CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

173ª Seduta pubblica – Martedì 15 aprile 2025 *Deliberazione n. 24*

OGGETTO: PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI. PIANO PER IL PARCO (LEGGE N. 394/1991, ARTICOLO 12).
(Proposta di deliberazione amministrativa n. 89)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

VISTA la legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” e, in particolare, l’articolo 12 “Piano per il parco”, che disciplina il procedimento di approvazione del Piano per il parco e dei suoi aggiornamenti;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”;

VISTO il parere motivato n. 84 del 18 maggio 2023 con cui la Commissione Regionale VAS ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla proposta di Rapporto Ambientale del Piano per il Parco;

VISTO il parere favorevole con modifiche della Valutazione Tecnica Regionale (VTR), argomento n. 6 del 25/03/2024, ai sensi dell’articolo 27 la legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio”;

VISTI il decreto ministeriale 20 aprile 1990 con il quale è stato istituito il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi e il decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1993, con il quale è stato istituito l'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 2008, “Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi”;

VISTA la deliberazione amministrativa del Consiglio regionale 15 novembre 2000, n. 60 con la quale il Consiglio regionale ha approvato il vigente “Piano per il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi”;

VISTO il decreto ministeriale 10 giugno 2021, con il quale è stato approvato il regolamento del Parco Nazionale delle Dolomiti bellunesi;

VISTI il decreto ministeriale 27 luglio 2018, e 10 maggio 2019, con i quali il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ha designato come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), rispettivamente, la ZSC/ZPS IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano" e la ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Bellunesi e Feltrine";

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 142/CR del 25 novembre 2024 "Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Approvazione del Piano per il Parco" (PDA n. 89), con il quale si propone l'aggiornamento del Piano per il Parco

VISTO il Protocollo di Intesa (All. NN) stipulato tra la Regione del Veneto, l'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e i comuni interessati, ai sensi del comma 4 dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 il quale dispone che la regione "d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, approva il piano"; le aree di cui al comma 2 del citato articolo 12 per le quali è prevista l'intesa sono le seguenti: a) riserve integrali, b) riserve generali orientate, c) aree di protezione e d) aree di promozione economica e sociale;

VISTA la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica;

VISTA la direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 (direttiva "Uccelli") concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";

VISTA le deliberazioni della Giunta regionale n. 786 del 27 maggio 2016, n. 1331 del 16 agosto 2017 e n. 1709 del 24 ottobre 2017, con le quali sono state approvate le Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000;

VISTO il parere espresso, a maggioranza, dalla Seconda Commissione consiliare nella seduta del 20 febbraio 2025;

UDITA la relazione della Seconda Commissione consiliare, relatore il consigliere *Marco ZECCHINATO*;

UDITA la relazione di minoranza della Seconda Commissione consiliare, relatore il consigliere *Arturo LORENZONI*;

VISTO l'articolo 33, comma 3, lettera q), dello Statuto del Veneto;

con votazione palese,

DELIBERA

1) di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2) di approvare l'aggiornamento del Piano per il Parco del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi formato dai seguenti elaborati:

a) Valutazione Tecnica Regionale, argomento n. 6 del 25 marzo 2024 (Allegato A).

b) Con riferimento al Piano Ambientale del Parco:

- Relazione (Allegato B);
- Norme tecniche di attuazione (Allegato C);
- Norme tecniche di attuazione appendice A1 - Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale (Allegato D);
- Norme tecniche di attuazione appendice A2 - Schede normative e progettuali per le zone D (Allegato E);
- Norme tecniche di attuazione appendice B - Viabilità silvo-pastorale (Allegato F);
- Allegato A - Piano di interpretazione ambientale (Allegato G);
- Tavola 1 Emergenze floristiche-vegetazionali (Allegato H);
- Tavola 2 Emergenze faunistiche (Allegato I);
- Tavola 3 Assetto e emergenze geomorfologiche (Allegato J);
- Tavola 4 Segni storici della presenza umana sul territorio (Allegato K);
- Tavola 5 Proprietà fondiaria (Allegato L);
- Tavola 6 Utilizzazioni idriche (Allegato M);
- Tavola 7 Viabilità silvo-pastorale (Allegato N);
- Tavola 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al Parco (Allegato O);
- Tavola 9 Alpeggi in uso e boschi (Allegato P);
- Tavola 10 Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato (Allegato Q);
- Tavola 11 Valori floristici e vegetazionali (Allegato R);
- Tavola 12 Valori faunistici (Allegato S);
- Tavola 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali (Allegato T);
- Tavola 14 Valori scenografici monumentali naturali a carattere puntuale, fruibili dalla rete stradale e sentieristica (Allegato U);
- Tavola 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici (Allegato V);
- Tavola 16 Sintesi dei valori naturalistici (Allegato W);
- Tavola 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti (Allegato X);
- Tavola 18 Generatori rischio antropico (Allegato Y);
- Tavola 19 Vulnerabilità attuale (Allegato Z);
- Tavola 20 Zonizzazione funzionale (Allegato AA);
- Tavola 21 Sistemi di fruizione del Parco (Allegato BB).

c) Con riferimento al Piano di Gestione ZSC-ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi":

- Relazione (Allegato CC);
- Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione (Allegato DD);
- Carta dei fattori di pressione e minacce (Allegato EE);
- Carta delle unità gestionali (Allegato FF);
- Carta delle azioni di gestione (Allegato GG).

d) Con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS):
   - Rapporto ambientale (Allegato HH);
   - Rapporto Ambientale - Allegato (Allegato II);
   - Sintesi non tecnica (Allegato JJ);
   - Screening VINCA (Allegato KK);
   - Screening_VINCA - formato digitale (Allegato LL);
   - Controdeduzioni_PNDB (Allegato MM).

e) Il Protocollo d'intesa (Allegato NN) stipulato tra la Regione del Veneto, l'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e i comuni interessati, ai sensi del comma 4 dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

3) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29 e, ai sensi del comma 8 dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, di disporre la pubblicazione del Piano per il Parco nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel BURVET.

Assegnati n. 51
Presenti-votanti n. 39
Voti favorevoli n. 39

IL PRESIDENTE
f.to Enoch Soranzo

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Erika Baldin

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 24 DEL 15 APRILE 2025 RELATIVA A:

PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI. PIANO PER IL PARCO (LEGGE N. 394/1991, ARTICOLO 12).

Valutazione Tecnica Regionale

articolo 27 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11

Argomento n. 6 del 25.03.2024

Oggetto: Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. D.M. 20 aprile 1990 "Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi". **Piano Ambientale del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi**.

1. PREMESSA

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi è stato istituito con Decreto 20 aprile 1990 (DM) del Ministero dell'Ambiente, con il quale è stata individuata l'area e l'estensione territoriale del Parco, con perimetrazione provvisoria e zonizzazione allegate in cartografia al Decreto, in scala 1:25.000; inoltre è stato determinato il regime di tutela delle aree così individuate, istituendo nel contempo un apposito Ente e il relativo Consiglio, per sovrintendere alle attività del Parco e per la determinazione degli indirizzi di politica generale.

Successivamente, il Decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1993 (DPR) istituisce l'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed aggiorna la cartografia ufficiale, con l'inserimento di nuovi territori in regime di "zona di protezione agroselvi-pastorale", rappresentata limitatamente al quadro d'unione in scala 1:100.000 e confermando la zonizzazione individuata con il DM 20 aprile 1990.

Il Piano per il Parco vigente è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale (DCR) n. 60 del 15/11/2000.

L'iter per la formazione e l'aggiornamento del Piano Ambientale per il Parco è determinato dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, in particolare l'articolo 12 stabilisce che:

"(comma) 1. La tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali affidata all'Ente parco è perseguita attraverso lo strumento del piano per il parco, di seguito denominato "piano", che deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti:

a) *organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela;*

b) vincoli, destinazioni di uso pubblico e privato e norme di attuazione relative con riferimento alle varie aree o parti del piano;

c) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;

d) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agro-turistiche;

e) indirizzi e criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere."

(comma) 4. "*... chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere. ... ...la Regione si pronuncia sulle osservazioni presentate.*"
(comma) 6. "*Il piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni.*"
Quanto previsto dal succitato comma 4 dell'art. 12 della Legge 394/1991, è da integrarsi con la Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, art. 27 comma 1 "*L'emanazione di provvedimenti del Presidente o della Giunta regionale relativi a strumenti di pianificazione è preceduta da un parere, denominato valutazione tecnica regionale (VTR), espresso dal direttore responsabile della struttura regionale competente in materia urbanistica"*; pertanto, in sede di VTR, la Regione si esprime sul Piano Ambientale del Parco e sulle osservazioni proposte al Piano stesso.

Con Decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 2008 è stata adeguata la perimetrazione del Parco, con integrale sostituzione della precedente perimetrazione ex DPR 12 luglio 1993, ora costituita da n. 2 tavole in scala 1:25.000 e da n. 12 tavole di dettaglio in scala 1:10.000.

Nel frattempo si svolgeva anche il procedimento, a livello europeo, nazionale e regionale, dell'individuazione delle aree di Rete Natura, a costituzione della rete ecologica europea, quali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).
Ed infatti, la Regione del Veneto, con DGR n. 4240 del 30/12/2008 ha approvato la cartografia di una serie di siti, fra i quali IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano" e IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti Feltrine".
Il Piano di Gestione per il SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" è stato adottato dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 24 del 30/10/2009, in conformità alla DGR n. 2371 del 27/07/2006, anche in vista della sua successiva integrazione nell'ambito del Piano per il Parco.
Con Delibera del Consiglio Direttivo n. 30 del 27/11/2009, l'Ente Parco ha adottato il Documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco, di cui all'articolo 12 della Legge n. 394/1991, comprensivo del sopra citato Piano di Gestione.
Successivamente è stato avviato il processo di consultazione con gli Enti costituenti la Comunità del Parco per la condivisione dei contenuti del Piano.
La Comunità del Parco si è espressa con Delibera n. 1/2013 del 27/03/2013, sulla base della quale il Consiglio Direttivo, con propria Deliberazione n. 9/2013 del 27/03/2013, (**Allegato 1*)*** ha approvato i documenti costituenti la previsione di aggiornamento del Piano per il Parco.

1.2 ITER DI APPROVAZIONE

Con nota prot. n. 1888 del 9 maggio 2013, l'Ente Parco ha trasmesso alla Regione del Veneto gli elaborati approvati per l'attivazione dell'iter di adozione previsto dall'articolo 12 della Legge 394/1991.

A partire dal 2014 la Regione del Veneto, attraverso le sue Strutture competenti (Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori e Dipartimento Territorio, Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV) ha avviato interlocuzioni con l'Ente Parco al fine di individuare un iter condiviso per l'aggiornamento del Piano per il Parco.

Ciò anche in ragione dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento istituito con il D. Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale", che ha introdotto l'assoggettamento a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per l'aggiornamento del Piano per il Parco, integrata con il procedimento previsto dalla Legge 394/1991 al succitato articolo 12.

Inoltre, il parere della struttura competente in materia di VAS/VINCA risulta propedeutico e necessario per l'espressione del parere del Valutatore Tecnico Regionale, come previsto dall'art. 27 della L.R. n. 11/2004, Legge urbanistica regionale.

Con nota del 6 maggio 2016 la Regione del Veneto ha richiesto di sottoporre il Piano per il Parco alla procedura di VAS, previa armonizzazione dello stesso con il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

Il Consiglio Direttivo, con Delibera 11 reg. 68/2019 del 20/02/2019 ha espresso la presa d'atto dell'avvenuto processo di armonizzazione tra il Piano per il Parco e il Piano di Gestione per il sito IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

Con nota 4553 del 10/09/2020, assunta al protocollo regionale n. 355446 del 10/09/2020, l'Ente Parco ha trasmesso all'Autorità competente per la procedura VAS, il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) relativo all'aggiornamento del Piano per il Parco, ai fini della verifica dell'assoggettabilità a VAS.

La Commissione regionale VAS si è espressa sul RAP con il Parere n. 28 del 04/02/2021, assoggettando l'aggiornamento del Piano alla procedura di VAS.

Il Consiglio Direttivo, con Delibera n. 33 del 12/08/2021 ha adottato l'aggiornamento della documentazione predisposta nell'ambito della VAS (Rapporto Ambientale e relativa Sintesi Non Tecnica), che costituisce parte integrante dell'aggiornamento del Piano per il Parco. (**Allegato 2*)***

Nell'ambito della procedura di VAS, con nota prot. n 6229 del 22/12/2021, acquisita al protocollo regionale n. 597403 in pari data, l'Ente Parco ha reso disponibili, in formato digitale, su link dedicato, i seguenti documenti costituenti l'aggiornamento del Piano per il Parco, come adottati con la sopra citata Delibera n. 33 del 12/08/2021, che ha aggiornato e integrato la documentazione approvata con la Deliberazione n. 9 del 27/03/2013:

PIANO PER IL PARCO

- Relazione
- Norme tecniche di attuazione
- Norme tecniche di attuazione appendice A1 – Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale
- Norme tecniche di attuazione appendice A2 – Schede normative e progettuali per le zone D

- Norme tecniche di attuazione appendice B – Viabilità silvo-pastorale
- Allegato A - Piano di interpretazione ambientale
- Tavola 1 Emergenze floristiche-vegetazionali
- Tavola 2 Emergenze faunistiche
- Tavola 3 Assetto e emergenze geomorfologiche
- Tavola 4 Segni storici della presenza umana sul territorio
- Tavola 5 Proprietà fondiaria
- Tavola 6 Utilizzazioni idriche
- Tavola 7 Viabilità silvo-pastorale
- Tavola 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al Parco
- Tavola 9 Alpeggi in uso e boschi
- Tavola 10 Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato
- Tavola 11 Valori floristici e vegetazionali
- Tavola 12 Valori faunistici
- Tavola 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali
- Tavola 14 Valori scenografici monumentali naturali a carattere puntuale, fruibili dalla rete stradale e sentieristica
- Tavola 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici
- Tavola 16 Sintesi dei valori naturalistici
- Tavola 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti
- Tavola 18 Generatori rischio antropico
- Tavola 19 Vulnerabilità attuale
- Tavola 20 Zonizzazione funzionale
- Tavola 21 Sistemi di fruizione del Parco

PIANO DI GESTIONE ZSC-ZPS IT3230083

- Relazione
- Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione
- Carta dei fattori di pressione e minacce
- Carta delle unità gestionali
- Carta delle azioni di gestione

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Rapporto ambientale
- Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale
- Documento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA)

Con Deliberazione n. 8 del 03/03/2022, il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, preso atto che nei termini previsti dalla norma sono state presentate 26 osservazioni di cui 4 d'ufficio, ha deliberato di approvare le controdeduzioni e di esprimere conseguentemente i pareri di accoglimento o non accoglimento sulle osservazioni relative all'aggiornamento del Piano per il Parco.
Con nota prot. n. 115542 del 14/03/2022, la Direzione Turismo, U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ha espresso parere favorevole all'aggiornamento del Piano per il Parco, subordinato all'osservanza di alcune prescrizioni, come puntualmente descritto nel seguito, ponendo particolare attenzione all'adeguamento anche formale delle rubriche e del testo degli articoli delle NTA inerenti il quadro normativo di Rete Natura 2000.
Infatti, la Regione del Veneto con la DGR n. n. 786 del 27/05/2016, in seguito modificata ed integrata con le DD.G.R. 1331/2017 e 1709/2017, ha approvato le Misure di Conservazione anche per la regione biogeografica alpina.
Successivamente il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con propri Decreti del 27 luglio 2018 e 10 maggio 2019 ha designato come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), rispettivamente la ZSC/ZPS IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano" e la ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Bellunesi e Feltrine".
Nel contempo, coerentemente con la Legge n. 394/91 all'art. 11, si era avviato anche un percorso finalizzato all'approvazione di un Regolamento, disciplinante l'esercizio delle attività consentite all'interno del Parco.
Con Delibera del Consiglio Direttivo n. 36 del 17/12/2018, l'Ente Parco ha adottato la proposta del suddetto Regolamento.
Per esso, con successiva Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 11 del 20/02/2019 si è dato atto dell'avvenuta armonizzazione con gli strumenti pianificatori del Parco.
La succitata Delibera n. 36/2018, per il tramite del Ministero dell'Ambiente, è stata trasmessa alla Regione del Veneto, con nota acquisita al prot. reg. n. 44958 del 30 gennaio 2020.
Valutata la rispondenza della proposta di Regolamento alle politiche regionali di settore da parte della competente Direzione Turismo, U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi, la Regione del Veneto, con DGR n. 1399 del 16/09/2020, successivamente perfezionata con DGR n. 620 in data 11/05/2021, ha espresso l'intesa sullo schema di Decreto ministeriale di approvazione del Regolamento del Parco e del Regolamento stesso.
Il Ministero della Transizione Ecologica (MITE), con proprio Decreto del 10 giugno 2021 ha poi definitivamente approvato il Regolamento in questione.
Da ultimo, richiamato il Parere motivato n. 28 del 04/02/2021, con cui la Commissione Regionale VAS ha assoggettato l'aggiornamento del Piano alla procedura di VAS, le sopra descritte fasi dell'iter procedurale conseguente hanno condotto all'espressione del Parere motivato n. 84 del 18 maggio 2023 (**Allegato 3*)*** da parte della medesima Commissione, comprensivo degli esiti dell'istruttoria di Valutazione di Incidenza Ambientale, che costituisce una fase endoprocedimentale di VAS.

2 DESCRIZIONE DEL PIANO PER IL PARCO

Fra i principali motivi ispiratori dell'istituzione del Parco delle Dolomiti Bellunesi vi è la grande ricchezza e specificità delle specie floristiche e faunistiche che si possono ritrovare nei diversi ambiti che lo costituiscono e che rappresentano unità ecologiche, distinguibili anche per le loro singolarità geologiche, geomorfologiche, vegetazionali ed antropiche, sulla base delle quali l'ambito del Parco può essere suddiviso in 11 unità ambientali: Vette Feltrine, Gruppo del Cimonega, Gruppo Brendol Piani Eterni Pizzocco, Monti del Sole, Pramper – Spiz di Mezzodì, Gruppo della Talvena, Gruppo della Schiara, Monte Serva, Val Cordevole, Val del Mis e Val Canzoi.

Il Parco è stato il primo, in Italia, a dotarsi di un Piano quale strumento di tutela del patrimonio naturale. Questo documento costituisce l'elemento centrale della *governance* del Parco, perché statuisce i principi d'azione volti a perseguire gli obiettivi di conservazione della natura, contemperandoli con l'esigenza di salvaguardia dell'identità culturale del territorio e di sviluppo dell'economia locale.

Dalla redazione del primo Piano per il Parco il corpus di conoscenze sul territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si è accresciuto per merito delle numerose attività di ricerca e monitoraggio realizzate nel tempo, e che permettono oggi di riesaminare ed aggiornare, alla luce delle nuove informazioni acquisite, le indicazioni contenute nella prima versione del Piano per il Parco.

I contenuti specifici disciplinati, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di Piano, erano:

- la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
- le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
- i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

Il pieno raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano per il Parco vigente – approvato con DCR n. 60 del 15/11/2000 e l'indicazione normativa hanno condotto all'aggiornamento dello strumento di pianificazione, con il quale sono stati recepiti e contestualizzati i risultati gestionali e di monitoraggio.

L'aggiornamento del Piano per il Parco

L'aggiornamento del Piano per il Parco ha realizzato due principali modifiche concettuali e metodologiche: la separazione degli indirizzi normativi urbanistici e regolamentari ambientali presenti nelle Norme di Attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

Il primo aggiornamento ha permesso di separare gli indirizzi gestionali ambientali da quelli urbanistici.

Ciò è stato realizzato inserendo nel Regolamento del Parco (previsto dall'art. 11 della L. 394/1991), i compiti normativi e disciplinari di tipo urbanistico, precedentemente presenti all'interno delle norme di Piano.

Con il secondo aggiornamento, è stato integrato il Piano per il Parco con il Piano di Gestione del succitato sito Natura 2000, azione rilevante dal punto di vista della tutela e della salvaguardia ambientale.

Tale impostazione ha permesso al Piano di acquisire nuove conoscenze ambientali e indirizzi gestionali per habitat e specie di flora e di fauna presenti nel patrimonio naturale del Parco, nonché di garantire la totale coerenza e complementarità tra i documenti.
Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" attua le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia di habitat e specie oggetto delle Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE. L'obiettivo principale è la protezione e, se necessario, il ripristino del funzionamento dei sistemi naturali che caratterizzano il sito.
Attraverso l'armonizzazione del Piano di Gestione con il Piano per il Parco, sono state verificate le misure di tutela e di conservazione già messe in atto nel Parco e le eventuali integrazioni mirate specificatamente alla tutela di habitat e specie Natura 2000.
Gli interventi individuati sono ascrivibili alle seguenti tipologie: miglioramento dell'habitat di specie, ripristino delle popolazioni, ripristino delle connessioni ecologiche, mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali e studio e monitoraggio.
Il Piano di Gestione comprende anche una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione: attività di formazione, attività di educazione e sensibilizzazione e sostenibilità della fruizione.
È stato così costruito un sistema di monitoraggio che servirà alle periodiche revisioni o futuri aggiornamenti del Piano.
Nel territorio dei siti ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", ZSC IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano" e ZPS IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti Feltrine", per la parte ricadente all'interno dei confini del Parco, è garantito il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per specie e habitat di interesse comunitario attraverso l'applicazione del Regolamento e dal Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083, armonizzato alla vigente disciplina in materia di Misure di Conservazione, di cui alla DGR 786/2016 e ss.mm.ii.
Il medesimo Piano di Gestione, armonizzato con le predette Misure di Conservazione, garantirà il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche nelle parti della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", ricadenti all'esterno del perimetro del Parco.
Con ciò sarà garantita una gestione ambientale, naturalistica e conservativa unitaria ed uniforme per l'intera ZSC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

3 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il Piano Ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a seguito di VAS, ha ottenuto il parere motivato favorevole con prescrizioni n. 84 da parte della Commissione Regionale VAS in data 18 maggio 2023, comprensivo dell'esito favorevole con prescrizioni della procedura di Valutazione di Incidenza, espresso nella Relazione Istruttoria Tecnica 103/2023.

e si conclude proponendo all'Autorità competente per la VAS di:

RICONOSCERE

una conclusione positiva delia valutazione di incidenza rispetto alla rete Natura 2000 e un esito favorevole (con
prescrizioni) della procedura di valutazione di incidenza per l'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

e

PRESCRIVERE

- di estendere le azioni di gestione e il regime di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario previste dal Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" anche alle parti ricomprese nell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ma appartenenti ai contigui siti ZSC/ZPS IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano" e ZPS IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti Feltrine", adeguando a tal fine gli articoli "22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco" e "23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" delle NTA del Piano per il Parco;
- di non interessare ovvero sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario e, negli ambiti di piano a questi contermini, di consentire modalità attuative tali da non determinare, anche temporaneamente, alcuna modifica dei relativi caratteri strutturali (biotici e abiotici) e funzionali (che ne comporterebbero il degrado dell'habitat) degli habitat sopra identificati. A tal fine andrà effettuata una complessiva verifica della vigente cartografia degli habitat di interesse comunitario, con particolare riferimento agli ambiti di attuazione delle iniziative urbanistico/edilizie previste per le zone D, degli interventi infrastrutturali sulla viabilità silvo-pastorale e delle azioni di gestione (GA) del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", a partire da quei contesti nei quali è riconosciuta un'incongruenza con la vigente cartografia degli habitat. La predetta verifica dovrà perfezionarsi con il pertinente aggiornamento del database georeferenziato contenente la proposta di modifica della cartografia degli habitat approvata, da fornirsi secondo quanto previsto dalle specifiche tecniche di cui alla D.G.R. n. 1006/2007, e con l'aggiornamento del Formulario Standard del medesimo sito Natura 2000;
- di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nel relativo ambito di influenza rispetto alle specie di interesse comunitario segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per tali specie. Con riguardo alle azioni GA06 "Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis", GA07 "Progetto pilota rospo dotti", GA11 "Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semistagnante" del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", andrà previsto l'affiancamento alla Direzione Lavori di personale qualificato con esperienza specifica e documentabile in campo biologico, naturalistico, ambientale al fine di verificare e documentare la corretta attuazione delle azioni medesime, e di individuare e applicare ogni ulteriore misura a tutela degli elementi di interesse conservazionistico eventualmente interessati. Inoltre andrà

integrata l'azione GA05 "Gestione attiva della fauna ittica" anche con la previsione relativa alla realizzazione di periodiche campagne (possibilmente annuali) di recupero delle specie ittiche non congrue con la finalità dell'azione (con particolare alle eventuali presenze di specie alloctone e invasive) all'interno di tratte ecologicamente significative dei corsi d'acqua ricadenti nel sito della rete Natura 2000. Nell'esecuzione della manutenzione straordinaria della viabilità silvo-pastorale andrà evitata qualsiasi forma di drenaggio che possa compromettere la permanenza degli ambienti umidi (in particolare prati e torbiere) localmente presenti anche lungo il tracciato e l'esecuzione degli eventuali inerbimenti delle scarpate lungo tale viabilità andrà effettuata con specie erbacee autoctone e coerenti con la locale serie vegetazionale ricorrendo, laddove possibile, all'impiego della tecnica del fieno da prato donatore;

- di prevedere, anche nelle relative Norme Tecniche, opportune forme di regolazione del passaggio ordinario dei flussi turistici all'interno degli ambiti in cui si provvede alla realizzazione degli interventi di gestione attiva (GA01 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del gallo cedrone", GA02 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat dei francolino di monte", GA03 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del fagiano di monte", GA07 "Progetto pilota rospo dotti", GA08 "Ripristino e mantenimento degli habitat prativi", GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti", GA11 "Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semistagnante") fino ai raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla

  medesima azione per il contesto specifico;
- di integrare la fase di reportistica delle attività di monitoraggio degli habitat e delle specie con il progetto *istituzionale "BioSTREAM" (Biological System for Transmission and Retrieval of Environmental Attributes and Metadata)* per i dataset di presenza delle specie faunistiche e floristiche e degli habitat di interesse comunitario e di prevedere la trasmissione dei relativi report di monitoraggio anche alle Strutture Regionali competenti in materia *di* rete Natura *2000* e valutazione *di incidenza;*
- di verificare la corretta attuazione dell'aggiornamento del Piano per il Parco (comprensivo del Piano di Gestione del sito ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"), fornendo adeguato riscontro documentale alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza;

e

RACCOMANDARE

1. che la verifica della vigente cartografia degli habitat di interesse comunitario, di cui al punto 1, si realizzi entro 24 mesi dall'approvazione del Piano per il Parco*;*
2. che si provveda alla riformulazione degli articoli "22 ~ Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nei Parco", "23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" e dell'art. "24 - Valutazione di incidenza" delle NTA del Piano per il Parco e degli artt. 2 - Disciplina delle utilizzazioni forestali, 4 - Disciplina dell'attività venatoria e 5 - Disciplina della pesca e tutela della fauna minore delle Norme Tecniche del Piano di Gestione del sito Natura 2000

ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" e contestualmente all'armonizzazione della vigente disciplina in materia misure di conservazione (con riguardo ai divieti ed obblighi) nell'ambito del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi";

3. la trasmissione entro il 31 gennaio di ciascun anno della reportistica sulla corretta attuazione del piano e delle indicazioni prescrittive alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione del Piano, dettagliato e georiferito secondo lo standard regionale, e gli esiti delie verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017;

Sulla scorta delle conclusioni della predetta Relazione Istruttoria Tecnica della VINCA 103/2023 e del Rapporto Ambientale (RA), la Commissione regionale VAS ha espresso parere positivo per l'*Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*", subordinandone l'approvazione alle seguenti condizioni ambientali:

Prima dell'approvazione dell "'Aggiornamento del Piano per il Parco":

1. va recepito quanto espressamente indicato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023";
2. la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento rispettivamente:
   - ai contenuti di cui ai contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati ("*Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf");*
   - ai contenuti di cui al contributo reso dalla Direzione Turismo della Regione del Veneto;
   - ai contenuti di cui al prospetto "Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf",
   parti integranti e allegati al presente parere motivato di sostenibilità ambientale;

3. l' *"Art. 22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco"* delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato:

   A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo *"SIC/ZPS"* con *"ZSC/ZPS";*

   B) il testo dell'articolo sarà aggiornato, indicando l'applicazione delle Misure di Conservazione ex DGR 786/2016 e ss.mm.ii. per la ZSC/ZPS *IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano";*

4. l' "Art. 23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato: *A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo* "SIC/ZPS" *con* "ZSC/ZPS";

5. devono essere riformulati gli articoli "*22* - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco", "23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente

nel Parco" e "24 - Valutazione di incidenza" delle NTA del Piano per il Parco e gli artt. "2 - Disciplina delle utilizzazioni forestali", "4 - Disciplina dell'attività venatoria" e "5 - Disciplina della pesca e tutela della fauna minore delle Norme Tecniche del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", armonizzandoli alla vigente disciplina in materia misure di conservazione (con riguardo ai divieti ed obblighi) nell'ambito del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

6. il *"Piano di Monitoraggio"* deve essere reso nel rispetto dei contenuti individuati nel Rapporto Ambientale esaminato, nonché coerentemente con quanto previsto dall' "*Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi del comma *"2-bis."* del medesimo articolo del Decreto;
7. la documentazione di Piano deve essere aggiornata ed integrata con i contenuti di cui al presente parere motivato di sostenibilità ambientale, anche al fine di rettificare i puntuali refusi presenti nel Rapporto Ambientale esaminato.

Successivamente all'approvazione dell' *"Aggiornamento del Piano per il Parco" e* comunque prima della sua attuazione:

8. deve essere trasmessa alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS, attestazione/dimostrazione del pieno recepimento delle precedenti condizioni ambientali da n. 1 a n. 7.

In sede di attuazione dell' "Aggiornamento del Piano per il Parco":

9. deve essere rispettato quanto previsto nella documentazione adottata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 12.08.2021, adeguata secondo quanto previsto con il presente parere motivato di sostenibilità ambientale;
10. deve essere rispettato quanto evidenziato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023";
11. si richiama il puntuale rispetto di quanto previsto *dall' "Art.* 6 *Oggetto della disciplina" del* D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
12. ai sensi del comma *"2-bis."* dell' *"Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi deve trasmettere la reportistica derivante dall'attuazione del "Monitoraggio" alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS della Regione del Veneto.

Con nota prot. n. 585/24 del 7 febbraio 2024, acquisita al protocollo regionale con il n. 66696 in pari data, l'Ente Parco ha trasmesso un quadro di sintesi dello stato di recepimento delle prescrizioni dettate dalla Commissione Regionale VAS, come di seguito riportato:

Prima dell'approvazione dell "'Aggiornamento del Piano per il Parco": 1. va recepito quanto espressamente indicato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023";	**Prescrizione 1 ottemperata** Indicazioni recepite mediante adeguamento delle NTA del Piano e delle Norme del Piano di Gestione del sito Natura 2000
2. la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento rispettivamente: - ai contenuti di cui ai contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati ("*Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*); - ai contenuti di cui al contributo reso dalla Direzione Turismo della Regione del Veneto; - ai contenuti di cui al prospetto "Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf", *parti integranti e allegati al presente parere motivato di sostenibilità ambientale;*	**Prescrizione 2 ottemperata** Documentazione di Piano adeguata ai contributi resi dai SCA, dalla Direzione Turismo della Regione del Veneto e alle controdeduzioni alle osservazioni al Piano
3. l' *"Art. 22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco"* delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato: A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo *"SIC/ZPS"* con *"ZSC/ZPS";* B) il testo dell'articolo sarà aggiornato, indicando l'applicazione delle Misure di Conservazione ex DGR 786/2016 e ss.mm.ii. per la ZSC/ZPS *IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano";*	**Prescrizione 3 ottemperata** mediante aggiornamento dell'art. 22 delle NTA del Piano
4. l' "Art. 23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato: *A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo* "SIC/ZPS" *con* "ZSC/ZPS";	**Prescrizione 4 ottemperata** modificando l'art. 23 delle NTA del Piano
5. devono essere riformulati gli articoli "*22* - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco", "23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" e "24 - Valutazione di incidenza" delle NTA del Piano per il Parco e gli artt. "2 - Disciplina delle utilizzazioni forestali", "4 - Disciplina dell'attività venatoria" e "5 - Disciplina della pesca e tutela della fauna minore delle Norme Tecniche del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", armonizzandoli alla vigente disciplina in materia misure di conservazione (con riguardo ai divieti	**Prescrizione 5 ottemperata** riformulando gli artt. 22, 23, 24 delle NTA del Piano e degli artt. 4, 5, 7 delle Norme del Piano di Gestione del sito Natura 2000

ed obblighi) nell'ambito del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".	
6. il *"Piano di Monitoraggio"* deve essere reso nel rispetto dei contenuti individuati nel Rapporto Ambientale esaminato, nonché coerentemente con quanto previsto dall' "*Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi del comma *"2-bis."* del medesimo articolo del Decreto;	**Prescrizione 6 ottemperata** Il Piano di Monitoraggio è reso conforme nel Rapporto Ambientale adeguato
7. la documentazione di Piano deve essere aggiornata ed integrata con i contenuti di cui al presente parere motivato di sostenibilità ambientale, anche al fine di rettificare i puntuali refusi presenti nel Rapporto Ambientale esaminato.	**Prescrizione 7 ottemperata** mediante aggiornamenti e integrazioni degli elaborati di Piano e rettifica dei refusi del Rapporto Ambientale
Successivamente all'approvazione dell' *"Aggiornamento del Piano per il Parco" e* comunque prima della sua attuazione: 8. deve essere trasmessa alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS, attestazione/dimostrazione del pieno recepimento delle precedenti condizioni ambientali da n. 1 a n. 7.	**Prescrizione 8 sarà ottemperata** successivamente all'approvazione del Piano e prima della sua attuazione
In sede di attuazione dell' "Aggiornamento del Piano per il Parco": 9. deve essere rispettato quanto previsto nella documentazione adottata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 12.08.2021, adeguata secondo quanto previsto con il presente parere motivato di sostenibilità ambientale;	**Prescrizione 9** sarà ottemperata in sede di attuazione del Piano
10. deve essere rispettato quanto evidenziato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023";	**Prescrizione 10** sarà ottemperata in sede di attuazione del Piano
11. si richiama il puntuale rispetto di quanto previsto *dall' "Art.* 6 *Oggetto della disciplina" del* D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;	**Prescrizione 11** sarà ottemperata in sede di attuazione del Piano

12. ai sensi del comma *"2-bis."* dell' *"Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi deve trasmettere la reportistica derivante dall'attuazione del "Monitoraggio" alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS della Regione del Veneto	**Prescrizione 12** sarà ottemperata in sede di attuazione del Piano

Si rileva inoltre che il predetto parere motivato n. 84 del 18 maggio 2023, nelle considerazioni in premessa ha rilevato, tra le attività svolte sui documenti del Piano per il Parco, quanto segue:

- « … eliminazione del riferimento al "Piano del Paesaggio" quale allegato al nuovo "Piano per il Parco"»;
- il richiamo integrale all'articolo 2 delle NTA del Piano per il Parco, con riferimento alla valenza paesaggistica del Piano.

5. VALUTAZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Gli elaborati costituenti l'aggiornamento del Piano per il Parco, come richiamati al precedente punto 1.2, sono stati visionati e analizzati ed è stato rilevato che essi sono coerenti e conformi a quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, richiamata nella premessa amministrativa.

Si rileva il rinnovato modello concettuale con il quale si è dato luogo alla separazione degli indirizzi normativi urbanistici e regolamentari ambientali, attraverso l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" e con il Regolamento.

Ciò consentirà una gestione unitaria e coerente in tutti gli ambiti territoriali della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", sia all'interno sia all'esterno del perimetro del Parco Nazionale, in un *continuum* territoriale

su cui saranno applicati criteri gestionali omogenei.

Lo stesso principio di continuità territoriale garantirà, all'interno dei confini amministrativi del Parco, una gestione omogenea per tutti i siti Natura 2000 ivi ricompresi: ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", ZSC IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano" e ZPS IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti Feltrine".

Gli interventi individuati sono ascrivibili alle seguenti tipologie: miglioramento dell'habitat di specie, ripristino delle popolazioni, ripristino delle connessioni ecologiche, mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali e studio e monitoraggio.

Il Piano di Gestione comprende anche una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione: attività di formazione, attività di educazione e sensibilizzazione e sostenibilità della fruizione.

È stato così costruito un sistema di monitoraggio che servirà alle periodiche revisioni o futuri aggiornamenti del Piano.

Le attività previste con il Piano aggiornato si pongono come la continuazione delle azioni che sono state messe in atto e il proseguimento, il mantenimento e l'implementazione degli interventi che sono già stati realizzati dall'Ente Parco nel corso dell'applicazione del Piano vigente.
Considerato quanto indicato nel parere motivato di VAS n. 84 del 18 maggio 2023 in merito all'eliminazione del riferimento al "*Piano del Paesaggio*" quale allegato al nuovo "*Piano per il Parco*", si rileva che nelle Norme Tecniche di Attuazione, Titolo IV – *Disciplina del Paesaggio*, negli artt. 15 (parte), 16, 17 (parte) e 20 (parte) è presente il riferimento al "*Piano per il Paesaggio*". Ciò rappresenta una incoerenza con gli elaborati di Piano per il Parco proposti in aggiornamento, fra i quali non ci sono quelli del "*Piano del Paesaggio*".
Inoltre, si tiene in considerazione che l'articolo 2 delle NTA attribuisce valenza paesaggistica al Piano per il Parco, anche in riferimento all'automatica variazione degli strumenti urbanistici locali.

Si prende atto dell'avvenuta ottemperanza alle prescrizioni di VAS da recepirsi preventivamente all'approvazione del Piano per il Parco e del programma di attuazione delle rimanenti prescrizioni per la fase esecutiva del Piano.
Coerentemente con le disposizioni normative, l'adozione del Piano, è preventiva alla sua successiva approvazione, da parte della Regione del Veneto. All'eventuale atto di adozione assunto dalla Regione seguirà l'iter procedurale previsto dall'art. 12 comma 4 della Legge 6 dicembre 1991 n 394 e ss. mm. e ii.

Per quanto riguarda il "*Piano per il Paesaggio*" e la valenza paesaggistica del Piano per il Parco, a seguito del confronto con la Struttura regionale competente in materia, propone quanto segue:

- eliminazione all'interno degli articoli delle NTA di tutti i riferimenti al Piano Paesaggistico e ai suoi elaborati. A titolo esemplificativo si evidenziano tali incongruenze all'interno degli articoli 15, 16, 17 e 20;
- si propone altresì di riformulare l'articolo 2 delle NTA, con specifico riferimento alla valenza paesaggistica attribuita al Piano per il Parco.

Tali modifiche dovranno essere proposte dall'Ente Parco alle Strutture regionali competenti prima della trasmissione della documentazione di Piano al Consiglio Regionale, nel corso dell'iter procedurale previsto dall'art. 12 comma 4 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e ss. mm. e ii e comunque prima che lo stesso Piano venga sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati, aggiornati ed integrati con i contenuti di cui al parere motivato di sostenibilità ambientale espresso dalla Commissione Regionale VAS, richiamato al punto 3 della presente relazione istruttoria:

1) Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 9/2013 del 27/03/2013;

2) Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco n. 33 del 12/08/2021;

3) PIANO PER IL PARCO

- Elenco elaborati
- Relazione
- Norme tecniche di attuazione
- Norme tecniche di attuazione appendice A1
- Norme tecniche di attuazione appendice A2
- Norme tecniche di attuazione appendice B
- Piano di interpretazione ambientale
- Tavola 1 Emergenze floristiche-vegetazionali
- Tavola 2 Emergenze faunistiche
- Tavola 3 Assetto e emergenze geomorfologiche
- Tavola 4 Segni storici della presenza umana sul territorio
- Tavola 5 Proprietà fondiaria
- Tavola 6 Utilizzazioni idriche
- Tavola 7 Viabilità silvo-pastorale
- Tavola 8 Aree di interesse ambientale esterne al Parco
- Tavola 9 Alpeggi in uso e boschi
- Tavola 10 Destinazioni uso edificato
- Tavola 11 Sintesi valori floristici-vegetazionali
- Tavola 12 Sintesi valori faunistici
- Tavola 13 Sintesi beni storici
- Tavola 14 Sintesi valori scenografici monumentali
- Tavola 15 Sintesi Valori geologici paleontologici
- Tavola 16 Sintesi valori naturalistici
- Tavola 17 Sintesi sensibilità sistemi ecologici
- Tavola 18 Sintesi generatori rischio antropico
- Tavola 19 Vulnerabilità
- Tavola 20 Zonizzazione funzionale
- Tavola 21 Fruizione del Parco
- Tabella di attuazione Interventi infrastrutturali
- Tabella di attuazione interventi infrastrutturali non previsti
- Tabella di attuazione interventi fauna

4) PIANO DI GESTIONE ZSC-ZPS IT3230083

- Relazione
- Allegati
- Carta fattori di pressione e minacce
- Carta unità gestionali

- Carta azioni di gestione

5) VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

- Rapporto ambientale
- Rapporto ambientale - Allegato
- Sintesi non tecnica
- Screening VINCA
- 20220125_shp_Screening_VINCA
- Controdeduzioni_PNDB

6) Parere motivato della Commissione Regionale VAS n. 84 del 18/05/2023

Il Tavolo tecnico di cui all'articolo 27, comma 2 della L.R. n. 11/2004, in data 23 marzo 2023 ha esaminato la Variante in oggetto.

Visto:

- Legge n. 394/91 Legge quadro sulle aree protette.
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1993 (DPR) di istituzione dell'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi
- Decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 2008
- Consiglio Direttivo del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Delibera n. 9/2013 del 27/03/2013,
- Consiglio Direttivo, del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Delibera n. 33 del 12/08/2021
- Commissione Regionale VAS Parere motivato n. 84 del 18 maggio 2023
- il D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.,
- L.R. n. 11/2004, n. 11 e s.m.i.;

Preso atto:

- dell'istruttoria tecnica espletata dalla Unità Organizzativa Strategia Regionale della Biodiversità dei Parchi trasmessa con nota e degli allegati inviati con nota prot. n. 145571in data 21.03.2024
- che i rappresentanti del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, hanno partecipato alla discussione dell'argomento in oggetto;

Tenuto conto delle posizioni espresse nel Tavolo tecnico composto dai rappresentanti delle strutture regionali e dagli esperti nominati dal Presidente del Consiglio regionale, convocato ai sensi dei commi 2 e 3 dell'art. 27 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11;

IL DIRETTORE INCARICATO DELLA VALUTAZIONE TECNICA REGIONALE

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

All'approvazione del Piano Ambientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi adottato dall'Ente Parco, così come descritto e articolato in premessa, facendo proprio il Parere motivato della Commissione VAS n. 84 del 18 maggio 2023.

per quanto riguarda il "*Piano per il Paesaggio*" e la valenza paesaggistica del Piano per il Parco, a seguito del confronto con la Struttura regionale competente in materia, propone quanto segue:

- eliminazione all'interno degli articoli delle NTA di tutti i riferimenti al Piano Paesaggistico e ai suoi elaborati. A titolo esemplificativo si evidenziano tali incongruenze all'interno degli articoli 15, 16, 17 e 20;
- propone altresì di riformulare l'articolo 2 delle NTA, con specifico riferimento alla valenza paesaggistica attribuita al Piano per il Parco.

Tali modifiche dovranno essere proposte dall'Ente Parco alle Strutture regionali competenti prima della trasmissione della documentazione di Piano al Consiglio Regionale, nel corso dell'iter procedurale previsto dall'art. 12 comma 4 della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e ss. mm. e ii e comunque prima che lo stesso Piano venga sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Il Direttore
Arch. Salvina Sist

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

ENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI
www.dolomitipark.it info@dolomitipark.it

Piazzale Zancanaro, 1 32032 Feltre BL - Italia
tel. +39 0439 3328 fax +39 0439 332999
c.f. 91005860258 p.iva 00846670255

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

VERBALE DI DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO DIRETTIVO *Seduta Ordinaria*	**Registro delibere** **N. 9/2013**

Oggetto: Approvazione aggiornamento del Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge 394/1991.

L'anno duemilatredici il giorno 27 del mese di marzo presso la sede del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, previo invito del Presidente, si è riunito il Consiglio Direttivo dell'Ente, composto dai signori:

PRESIDENTE

FIORI Benedetto	*presente*

CONSIGLIERI		**REVISORI DEI CONTI**	
COLLAVO Massimo	*presente*	*LAGANA' Antonino*	*assente*
DA ROLD Orazio	*assente*	*BELLAN Silvana*	*assente*
DE FLAVIIS Ugo	*assente*		
DE MENECH Roger	*assente*		
FERRO Roberto	*presente*		
OLIVIER Luigino	*presente*		
PASUTO Alessandro	*assente*		
SBURLINO Giovanni	*presente*		
VETTORETTO Alberto	*presente*		

presenti n. 6 assenti n. 4 presenti n. 0 assenti n. 2

Svolge le funzioni di segretario verbalizzante il Direttore, **dr. Vitantonio Martino**.

Il **prof. Benedetto Fiori**, in qualità di Presidente dell'organo consiliare, constatata l'esistenza del *quorum* richiesto dallo Statuto per la validità delle sedute, dichiara aperta la sessione dei lavori ed invita il Consiglio alla trattazione dell'argomento di cui all'oggetto. Dopo il dibattito di cui al relativo verbale, il Consiglio Direttivo adotta la seguente deliberazione.

parco nazionale **dolomiti bellunesi**

Delibera n. 9/2013.

Oggetto: Approvazione aggiornamento del Piano per il Parco ai sensi dell'art 12, comma 6, della legge 394/1991.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Premesso che nel supplemento straordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001 è stato pubblicato il Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi approvato con deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto n. 60 del 15 novembre 2000 a conclusione della procedura di cui all'art. 12 della legge 394/1991.

Visto l'art. 12 della legge 394/1991 che al comma 3 definisce la procedura per la predisposizione del Piano per il Parco prevedendo, al comma 6 che "il Piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni".

Ravvisata pertanto la necessità di avviare la procedura di aggiornamento del Piano per il Parco.

Considerato che con deliberazione n. 30 del 27/11/2009 il Consiglio Direttivo dell'Ente aveva già adottato un documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco e che il documento oggi in esame è stato poi presentato nel corso di numerosi incontri con la popolazione svoltisi in tutti i Comuni del Parco.

Visto il Piano per il Parco costituito dai seguenti documenti allegati al presente provvedimento del quale costituiscono parte integrante ed essenziale:

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Appendice A1 alle Norme Tecniche di attuazione;
- Appendice A2 alle Norme Tecniche di attuazione;
- Appendice B alle Norme Tecniche di attuazione;
- Cartografie (n. 21 tavole);
- Allegato A – Piano di Interpretazione Ambientale;
- Relazione del Direttore.

Considerato che i predetti documenti disciplinano in modo dettagliato e completo tutti i contenuti di cui all'art. 12, comma 1, della legge 394/1991 e suddivide il territorio del Parco in quattro fondamentali categorie in base al diverso grado di protezione.

Acquisito il parere della Comunità del Parco rilasciato con delibera n. 1 del 27 marzo 2013.

Visti:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
- lo statuto dell'Ente Parco.

Acquisito il parere favorevole del Direttore in merito alla regolarità amministrativa dell'atto.

Dopo ampia discussione, con voti favorevoli della maggioranza dei presenti astenuto il consigliere Collavo,

delibera

per le ragioni di cui in premessa,

1. di **approvare** l'aggiornamento al Piano per il Parco di cui all'art. 12 della legge 394/1991 costituito dai seguenti documenti allegati al presente provvedimento del quale costituiscono parte integrante ed essenziale:
   - Relazione;
   - Norme Tecniche di Attuazione;
   - Appendice A1 alle Norme Tecniche di attuazione;
   - Appendice A2 alle Norme Tecniche di attuazione;
   - Appendice B alle Norme Tecniche di attuazione;
   - Cartografie (n. 21 tavole);
   - Allegato A – Piano di Interpretazione Ambientale;
   - Relazione del Direttore.

2. di **inviare** il predetto Piano per il Parco alla Regione Veneto per gli adempimenti di competenza;

3. di **pubblicare** la presente deliberazione all'Albo dell'Ente per quindici giorni consecutivi;

4. di **inviare** la presente deliberazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per i controlli di competenza.

PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

ENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI
www.dolomitipark.it info@dolomitipark.it

Piazzale Zancanaro, 1 32032 Feltre BL - Italia
tel +39 0439 3328 fax +39 0439 332999
c.f. 91005860258 p.iva 00846670255

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

PARERE DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Oggetto: Approvazione aggiornamento del Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge 394/1991.

IL DIRETTORE

Vista la proposta di deliberazione avente il seguente oggetto: "Approvazione aggiornamento del Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge 394/1991" inserita all'ordine del giorno del Consiglio Direttivo che si riunisce in data 27 marzo 2013.

Considerato che il documento è costituito da:
- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Appendice A1 alle Norme Tecniche di attuazione;
- Appendice A2 alle Norme Tecniche di attuazione;
- Appendice B alle Norme Tecniche di attuazione;
- Cartografie (n. 21 tavole);
- Allegato A – Piano di Interpretazione Ambientale;
- Relazione del Direttore.

Considerato altresì che i predetti documenti disciplinano in modo dettagliato e completo tutti i contenuti di cui all'art. 12, comma 1, della legge 394/1991 e suddivide il territorio del Parco in quattro fondamentali categorie in base al diverso grado di protezione.

Visto l'art. 12 della legge 394/1991 che al comma 3 definisce la procedura per la predisposizione del Piano per il Parco prevedendo, al comma 6 che "il Piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni".

Ritenuto pertanto di poter esprimere, in ordine alla proposta di deliberazione in epigrafe, parere favorevole di regolarità tecnica.

Visti:
- la legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- lo Statuto del Parco.

dispone

1. di **esprimere** parere favorevole di regolarità amministrativa in merito alla proposta di deliberazione citata in premessa;

2. di **allegare** il presente parere alla predetta proposta di deliberazione, della quale costituisce parte integrante ed essenziale.

IL DIRETTORE
dr. V.N. Martino

sdc

R:\Users\Area_Amministrativa\Consiglio Direttivo\Proposte di delibera\Pareri Direttore\13 03 27 Aggiornamento Piano per il Parco.doc

parco nazionale dolomiti bellunesi

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
Prof. Benedetto Fiori

IL VERBALIZZANTE
dr. Vitantonio Martino

Il Direttore dell'Ente

ATTESTA

- **CHE** la presente deliberazione, nel testo sopra riportato, è stata assunta dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta tenutasi in data 27 marzo 2013, presso la sede dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con inizio alle ore 15,00.
- **CHE** la presente deliberazione viene pubblicata oggi 29 MAR. 2013 all'albo *on line* dell'Ente, ove rimarrà esposta per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'articolo 34 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Feltre, 29 MAR. 2013

IL DIRETTORE
dr. Vitantonio Martino

Il Funzionario Amministrativo

ATTESTA

ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e dell'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70

- **CHE** copia autentica della presente deliberazione è stata inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data _____ e ricevuta in data _____;
- **CHE** copia autentica della presente deliberazione è stata inviata al Ministero dell'Economia e delle Finanze in data _____ e ricevuta in data _____;
- **CHE** copia autentica della presente deliberazione è stata inviata al Dipartimento della Funzione Pubblica in data _____ e ricevuta in data _____;
- **CHE** copia autentica della presente deliberazione è stata inviata alla Corte dei Conti – sezione Controllo Enti in data _____ e ricevuta in data _____;
- **CHE** la presente deliberazione, pubblicata all'albo dell'Ente dal _____ al _____ è divenuta esecutiva il _____.

Feltre, _____

IL FUNZIONARIO

_____

ENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI
www.dolomitipark.it info@dolomitipark.it
Piazzale Zancanaro, 1 32032 Feltre BL - Italia
tel. +39 0439 3328 fax +39 0439 332999
c.f. 91005860258 p.iva 00846670255

Verbale di Deliberazione del Consiglio Direttivo

Sessione ordinaria – Seduta pubblica di prima convocazione

NR. 33 DEL 12-08-2021

ORIGINALE

OGGETTO: ADOZIONE DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO NELL'AMBITO DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

L'anno duemilaventuno addì dodici del mese di Agosto, alle ore 17:00, presso la sede dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e in modalità telematica, per decisione del Presidente e previo adempimento delle altre formalità di legge, è stato convocato il Consiglio Direttivo.

Eseguito l'appello risultano:

Componente	Presente	Assente
VIGNE ENNIO	X	
MAGUOLO ALESSANDRO		X
DE NATO AUGUSTO	X	
DEON STEFANO	X	
DE PELLEGRIN CAMILLO	X	
DE SIMOI ANGELO ENNIO	X	
FREBOURG GIAMPIETRO		X

Componente	Presente	Assente

Numero totale PRESENTI: 5 – ASSENTI: 2
PRESENTI ESTERNI: 0

Partecipa alla seduta il dr. STEFANO MARIECH, Funzionario Tecnico dell'Ente.
Il sig. ENNIO VIGNE, nella sua qualità di Presidente, assume la presidenza e, constatato legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e invita il Consiglio Direttivo a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Premesso che:

- con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 9 del 27.03.2013 l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha approvato l'aggiornamento del Piano per il Parco.
- con nota prot. n. 1888 del 09.05.2013 gli elaborati approvati sono stati trasmessi alla Regione del Veneto per l'attivazione dell'iter di adozione previsto dall'art. 12 della legge 394/1991.
- con nota del 6 maggio 2016 la Regione del Veneto ha richiesto di sottoporre il Piano per il Parco alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) previa armonizzazione dello stesso con il Piano di Gestione SIC/ZPS 3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi", già adottato dall'Ente Parco con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 24 del 30.10.2009.
- con Deliberazione 11 del 20.02.2019 il Consiglio Direttivo del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha preso atto dell'avvenuto processo di armonizzazione tra il Piano per il Parco e il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi".
- con Determinazione n. 92 del 30.06.2020 del Direttore f.f. del Parco ha affidato alla società Terre srl di Noventa di Piave (VE) l'incarico di redazione della documentazione necessaria all'acquisizione del parere di V.A.S. relativa al Piano per il Parco - Piano di Gestione SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti feltrine e bellunesi.

Dato atto che:

- con nota n. 4553 del 10 settembre 2020, assunta al prot. reg. al n. 355446 del 10 settembre 2020, L'Ente Parco ha trasmesso all'Autorità Competente per la procedura VAS, il Rapporto Ambientale Preliminare relativo all'aggiornamento del Piano per il Parco, avviando la consultazione preliminare con i soggetti competenti in materiale ambientale, come previsto dalla DGR n. 791/2009.
- con nota n. 5175 del 13 ottobre 2020 l'Ente Parco ha trasmesso alla Commissione Regionale VAS i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale.
- la Commissione Regionale VAS si è espressa sul Rapporto Ambientale Preliminare con il Parere n. 28 del 04 febbraio 2021.
- in data 16 giugno 2021 (prot. n. 3130 del 17.06.2021) la società Terre srl ha consegnato all'Ente Parco la documentazione relativa alla V.A.S. (Rapporto Ambientale e relativa Sintesi Non Tecnica, Allegato E DGR 1400/2017 in merito alla Dichiarazione di Non Incidenza Ambientale (VINCA).
- il Rapporto Ambientale ha come oggetto la valutazione dell'aggiornamento del vigente Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, al fine di determinare quali siano i possibili effetti ambientali dei cambiamenti della proposta di aggiornamento approvata dal Consiglio Direttivo del Parco e pertanto poter effettuare la procedura di Valutazione Ambientale del Piano per il Parco per accompagnare l'iter di approvazione da parte della Regione del Veneto.
- la D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009 prevede per piani la cui approvazione compete alla Regione e che esplicano i loro effetti entro il territorio regionale, come nel caso del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, la predisposizione dell'atto amministrativo di adozione da parte del proponente della proposta di piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

Considerato quindi che il rapporto ambientale costituisce parte integrante del Piano per il Parco.

Ritenuto pertanto di procedere con l'adozione dell'aggiornamento del Piano per il Parco armonizzato con il Piano di Gestione SIC/ZPS 3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi", comprendente anche la documentazione predisposta nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (rapporto ambientale e della relativa sintesi non tecnica) che ne costituisce parte integrante.

Visti:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e ss.mm..e i.i. ed in particolare l'art. 12 comma 4;
- la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la L.R. Veneto 11/2004 "Norme per il governo del territorio"
- la D.G.R. n. 791/2009 "Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali" e l'Allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;

- il decreto legge 31 maggio 2021 n. 77 "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure".

Dopo ampia discussione, con voti unanimi favorevoli dei consiglieri presenti,

DELIBERA

per le motivazioni esposte in premessa,

1. di **adottare** l'aggiornamento al Piano per il Parco costituito dai seguenti documenti allegati al presente provvedimento del quale costituiscono parte integrante ed essenziale:

PIANO PER IL PARCO
- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Norme Tecniche di Attuazione - Appendice A1 - Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale;
- Norme Tecniche di Attuazione - Appendice A2 - Schede normative e progettuali per le zone D;
- Norme Tecniche di Attuazione - Appendice B - Viabilità silvo-pastorale;
- Allegato A - Piano di interpretazione ambientale;
- Cartografie di analisi dello stato di fatto (Tav. da 1 a 10);
- Cartografie di sintesi (Tav. da 11 a 18);
- Cartografie di progetto (Tav. da 19 a 21).

PIANO DI GESTIONE SIC/ZPS 3230083
- Relazione;
- Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione;
- Carta delle Azioni di gestione;
- Carta dei Fattori di pressione e quella delle unità gestionali.

RAPPORTO AMBIENTALE

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

2. di **trasmettere** il predetto Piano per il Parco alla Regione del Veneto per gli adempimenti di competenza;

3. di **pubblicare** la presente deliberazione all'Albo dell'Ente per quindici giorni consecutivi;

4. di **inviare** la presente deliberazione al Ministero della Transizione Ecologica per i controlli di competenza.

Del che si è redatto il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
ENNIO VIGNE

Per IL DIRETTORE f.f. t.a.
IL FUNZIONARIO TECNICO
STEFANO MARIECH

Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art.24 del D.Lgs. n.82/2005 e ss.mm.ii.

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PARERE MOTIVATO

N. 84 IN DATA 18 MAGGIO 2023

**OGGETTO: ENTE PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI.
RAPPORTO AMBIENTALE ALL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO.**

**L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS
IN COLLABORAZIONE CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE**

VISTA la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio*", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale*" concernente "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, già nominata con DGR n.1222 del 26.07.2016;

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante;

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Unità Organizzativa VAS VINCA, Capitale Naturale e NUVV), nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ((ora Unità Organizzativa VAS VINCA, Capitale Naturale e NUVV);

ATTESO che la Commissione Regionale per la VAS si è riunita si è riunita in data 18 maggio 2023 come da nota di convocazione in data 17 maggio 2023, protocollo regionale n. 266881;

ESAMINATA la documentazione trasmessa L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi con nota n. 5586 del 16.11.2021 acquisita al prot. reg. n. 546802 in data 22.11.2021 ha inviato la seguente documentazione:

- Rapporto Ambientale;
- Allegato al Rapporto Ambientale;

- Sintesi non tecnica;
- Screening Vinca;
- Carta azioni di gestione;
- Carta fattori pressione minacce;
- Carta unità gestionali;
- Tabella attuazione interventi infrastrutturali;
- Tabella interventi infrastrutturali non previsti;
- Tabella attuazione interventi fauna;
- Relazione;
- NTA;
- Allegato A Piano interpretazione ambientale;
- Analisi emergenze floristiche vegetazionali;
- Analisi emergenze faunistiche,
- Analisi emergenze geomorfologiche;
- Analisi segni storici;
- Analisi proprietà fondiaria;
- Analisi utilizzazioni idriche;
- Analisi viabilità silvo pastorale;
- Analisi aree interesse naturalistico biotopi esterni;
- Analisi alpeggi uso boschi;
- Analisi destinazioni uso edificatorio;
- Sintesi valori floristici vegetazionali;
- Sintesi valori faunistici;
- Sintesi valori beni storici culturali ambientali;
- Sintesi valori scenografici monumentali;
- Sintesi valori geologicipaleintologici geomorfologici;
- Sintesi valori naturalistici;
- Sintesi sensibilità sistemi ecologici;
- Sintesi generatori rischio antropico;
- Progetto vulnerabilità;
- Progetto zonizzazione funzionale;
- Progetto fruizione parco.

DATO ATTO che con propria nota pec prot. reg. n. 594027 in data 21.12.2021 oltre a inoltrare richiesta di integrazioni amministrative riteneva necessario predisporre integrazioni relative ai dati vettoriali dello studio per la valutazione di incidenza.

PRESO ATTO che l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con propria nota pec n. 370/2022 del 31.01.2022, acquisita al prot. reg. n. 49989 data 03.02.2022, comunicava che, *"[…]. In riscontro alla Vs. nota prot. n. 594027 del 21.12.2021, con la presente si comunica che sono state predisposte le integrazioni relative ai dati vettoriali dello studio per la valutazione di incidenza.*
I file possono essere scaricati dal sito internet dell'Ente Parco al seguente link: https://www.dolomitipark.it/wp-content/uploads/2022/01/20220125_shp_Screening_ViNCA.zip.
Si coglie l'occasione per confermare che successivamente all'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, questo Ente Parco - con nota prot. n. 6229 del 22.12.2021 - ha provveduto a richiedere il parere delle autorità ambientali.

I pareri pervenuti saranno trasmessi in copia a codesta Struttura Organizzativa dando conto anche delle modalità di recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni espresse.
Contestualmente, si invieranno anche le osservazioni pervenute entro il 24.01.2022, termine previsto dall'avviso pubblico, secondo le indicazioni di cui alla succitata nota prot. n. 594027 del 21.12.2021".

PRESO ATTO E CONSIDERATO che l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con propria nota pec n. 916/2022 del 23.02.2022, acquisita al prot. reg. n. 99671 data 03.03.2022, comunicava che, *"In riscontro alla Vs. nota prot. n. 594027 del 21.12.2021 e come anticipato con ns. nota prot. n. 370 del 31.01.2022, si trasmettono i pareri delle autorità ambientali pervenuti e il prospetto indicante le modalità di recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni espresse. Si trasmette altresì il prospetto delle osservazioni presentate dai portatori di interesse nel termine previsto dall'avviso pubblico, con evidenziati il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione e il relativo parere di coerenza del Valutatore. Su tali osservazioni si è conclusa l'istruttoria tecnica da parte dell'Ente Parco con l'espressione del parere nei termini di cui all'art. 12 c.4 della l. 394/91 che sarà formalizzata dal Consiglio Direttivo previsto per il giorno 03.03.2022".*
Oltre ai contributi comunicati direttamente dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con prot. reg. 0115542 in data 14.03.2022, è stato acquisito anche il contributo della Direzione Turismo.
Successivamente il medesimo Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con propria nota pec n. 1089/2022 del 08.03.2022, acquisita al prot. reg. 124384 data 17.03.2022, comunicava che, *"[...]. In riscontro alla Vs. nota prot. n. 594027 del 21.12.2021, a integrazione e in sostituzione della nostra precedente nota prot. n. 916 del 23.02.2022, si trasmettono i pareri pervenuti dalle autorità ambientali e il prospetto indicante le modalità di recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni espresse.*
Si dichiara inoltre che le osservazioni dei portatori di interesse, pervenute nei termini a seguito di pubblico avviso, sono complessivamente in numero di 26 di cui 4 formulate d'ufficio.
Tutte le osservazioni sono attinenti a questioni ambientali e sono dettagliate nel prospetto allegato che evidenzia il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione e il parere espresso dal Consiglio Direttivo nella seduta del 03.03.2022 e il parere di coerenza del Valutatore".

CONSIDERATO CHE il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con propria nota pec n. 1089/2022 del 08.03.2022, acquisita al prot. reg. 124384 data 17.03.2022, comunicava che, *"[...]. In riscontro alla Vs. nota prot. n. 594027 del 21.12.2021, a integrazione e in sostituzione della nostra precedente nota prot. n. 916 del 23.02.2022, si trasmettono i pareri pervenuti dalle autorità ambientali e il prospetto indicante le modalità di recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni espresse. [...]".*
Come evidenziato nella nota di trasmissione del Direttore dell'Ente, relativamente ai contributi resi dagli SCA consultati, questi ultimi sono integralmente allegati al presente parere motivato *("Contributi_SCA.pdf")*, al pari del prospetto elaborato dall'Ente Parco e dal Valutatore, parte integrante del presente parere motivato, relativamente alle modalità di recepimento di tali contributi resi *("Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf")*.

In considerazione dei richiamati contributi resi *("Contributi_SCA.pdf")*, nonché delle esplicitate modalità di recepimento *("Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf")* di detti contributi nella documentazione relativa al presente "Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi" si prescrive che, prima dell'approvazione dell'aggiornamento del Piano, la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento ai contenuti di cui ai succitati contributi resi dagli SCA consultati nel rispetto di quanto evidenziato nella colonna *"Modalità di recepimento"* dell'allegato prospetto *"Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*.
Di tale recepimento deve essere successivamente informata la competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS.
Contributi *("Contributi_SCA.pdf")* e relative modalità di recepimento *("Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf")*, sono integralmente allegati al presente parere motivato, pubblicati e scaricabili al seguente indirizzo internet *http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati;*

CONSIDERATO CHE Il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con la su richiamata propria nota pec n. 1089/2022 del 08.03.2022, acquisita al prot. reg. 124384 data 17.03.2022, comunicava altresì anche che, *"[…]. Si dichiara inoltre che le osservazioni dei portatori di interesse, pervenute nei termini a seguito di pubblico avviso, sono complessivamente in numero di 26 di cui 4 formulate d'ufficio.*
Tutte le osservazioni sono attinenti a questioni ambientali e sono dettagliate nel prospetto allegato che evidenzia il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione e il parere espresso dal Consiglio Direttivo nella seduta del 03.03.2022 e il parere di coerenza del Valutatore. […]".
Il richiamato prospetto inerente tutte osservazioni dichiarate avere carattere ambientale, posto in allegato, rappresenta parte integrante del presente parere motivato favorevole con condizioni ambientali del Rapporto Ambientale all'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* è denominato *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf"*.
Pertanto, preso atto che, secondo quanto dichiarato dal Direttore dell'ente, detto prospetto è articolato e tiene conto del *"[…] parere espresso dal Consiglio Direttivo nella seduta del 03.03.2022 […]"*, si propone di prendere atto dei contenuti di cui al succitato prospetto, *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf*, riportante le considerazioni di cui al verbale del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi del 03.03.2022.
Prima dell'approvazione del PAT dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento ai contenuti evidenziati nel succitato prospetto, *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf.*
Di tale recepimento deve essere successivamente informata la competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS.
Il prospetto delle controdeduzioni, *("Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf.")*, è integralmente allegato al presente parere motivato, pubblicato e scaricabile al seguente indirizzo internet *http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati;*

ESAMINATI gli atti della Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023 pubblicata al seguente indirizzo internet: *http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/pareri-motivati*;

CONSIDERATO che oggetto della presente istanza l'*"Aggiornamento del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*.

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato istituito con il Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990, al fine di tutelare il complesso di valori naturalistici, storici, paesaggistici e di conservazione dei valori biogenetici della flora, della fauna e degli attuali aspetti geomorfologici; di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate; di promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale; di favorire il ripristino delle attività agro-silvo-pastorali.
Il Parco è nato come sommatoria di svariate Riserve Naturali Statali (Valle Imperina, Schiara Occidentale, Monti del Sole, Val Scura, Piani Eterni-Erera-Val Falcina, Piazza del Diavolo, Vette Feltrine, Monte Pavione), istituite agli inizi degli anni '70, i cui confini sono stati raccordati con l'inserimento di ampie superfici di proprietà non demaniale e l'area protetta del Parco comprende, ad oggi, una superficie di circa 32.000 ha, gestita dall'Ente Parco, il quale è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica il 12 luglio 1993.
Una delle principali motivazioni scientifiche della nascita del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è la grande ricchezza e rarità della sua flora. Fin dal 1700 le Vette Feltrine, e anche il Monte Serva, godettero di meritata fama e furono visitate da alcuni tra i maggiori botanici del tempo. Infatti, la *British Library* di Londra conserva il *"Codex Bellunensis"*, prezioso erbario figurato degli inizi del 1400, che illustra e descrive le piante raccolte da botanici-farmacisti sulle montagne che oggi fanno parte del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Il Piano del Parco è lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta.
Il Piano vigente è stato approvato dalla Regione Veneto il 15 novembre 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.
Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con Deliberazione n. 33 del 12.08.2021, ha adottato l'aggiornamento del Piano per il Parco.
Il Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, primo a livello nazionale, è stato definitivamente approvato dalla Regione del Veneto il 21 novembre 2000 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale n. 113 del 26 dicembre 2000; infine è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001. Dopo dieci anni dall'entrata in vigore del Piano vigente, l'Ente del Parco ha adottato, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 30/2009 in data 27 novembre 2009 e previo parere della Comunità del Parco, in via preliminare l'aggiornamento del Piano per il Parco. A seguito della valutazione di una serie di osservazioni preliminari sono conseguite alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni. Gli elaborati aggiornati sono stati approvati dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 9 del 27 marzo 2013.
La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco *"la tutela dei valori naturali ed ambientali"* da perseguire *"attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco"*.
Ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 12 della Legge n. 394/1991, il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.
In quest'ottica il Piano per il Parco ha come primo obiettivo la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Per questo motivo il Piano deve essere inteso come una concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti.
a nuova impostazione del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi prevede principalmente la separazione degli indirizzi normativi e regolamentari presenti nelle Norme di attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS. Si tratta quindi di un aggiornamento di tipo *"strategico"*, che definisce un documento di Piano aggiornato sia dal punto di vista ambientale che normativo infatti, la "nuova" organizzazione evita la sovrapposizione delle disposizioni e delle prescrizioni tra le *"Norme Tecniche di Attuazione del Piano"* e il *"Regolamento del Parco"*.

L'aggiornamento "simultaneo" del Piano per il Parco e del Regolamento permette, pertanto, una separazione chiara e definita dei compiti e degli obiettivi dei due documenti.
Grazie a ciò, le Norme Tecniche di Attuazione diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Pertanto, il risultato di tale riorganizzazione genera una maggiore flessibilità della parte ambientale rispetto a quella normativa, la quale è in grado di evidenziare maggiormente le peculiarità naturali, paesaggistiche, culturali e colturali dell'aera del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, prediligendo quindi, ovviamente, una pianificazione di tipo ambientale, ovvero indipendente dalle norme urbanistiche, finalizzata alla tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo alla valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche e sostenibili.
Tale cambio di paradigma e quindi di *"struttura"* del Piano, definita dall'aggiornamento effettuato dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, garantisce un altro aspetto fondamentale della pianificazione dell'area e cioè la possibilità di consentire ed implementare una continua ed aggiornata conoscenza dei valori ambientali, storico-culturali e paesaggistici presenti nel prezioso e nodale territorio delle Dolomiti Bellunesi, comprendendone altresì anche la loro evoluzione. Con tale obiettivo e finalità, anche in considerazione di un apposito *"Piano di monitoraggio"*, che dovrà comunque essere correttamente riallineato alle modifiche apportate nel frattempo all'art. 18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., derivante dalle attività di studio e ricerca svolte anche nell'ambito del Piano di Gestione, l'Ente Parco garantisce una continua implementazione e sviluppo delle informazioni e conoscenze sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat, sui fattori di pressione, nonché sulla qualità e sul successo delle azioni di gestione realizzate e in fase di realizzazione, come visto in precedenza all'interno del quadro ambientale.
Per raggiungere gli obiettivi, i contenuti specifici che il Piano disciplina sono:

- la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
- le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
- i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

L'Ente Parco, attraverso la *"Relazione"*, individua i problemi del Parco e ne descrive le proposte di soluzione, definendo anche le proposte di azione e secondo quanto definito dalle Norme, l'attuazione del Piano viene effettuata attraverso le stesse *"Norme Tecniche di Attuazione"* e da una serie di progetti speciali di attuazione.
All'interno di tali norme sono previste, oltre che la classificazione strutturale e funzionale delle zone del Parco, anche le direttive generali e specifiche per la gestione del territorio e il governo delle attività permesse nell'area del Parco.
Tra queste vi sono norme generali di salvaguardia nelle quali vengono indicate le attività non ammesse, nonché prescrizioni e discipline specifiche per le diverse componenti, ambientali e non, presenti sul territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
La scelta compiuta dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di produrre un documento pianificatorio generale, *"Piano per il Parco"*, da affinare poi gradualmente attraverso specifici e mirati progetti di settore, è giustificata dalla necessità di disporre nei tempi fissati dalla legge di una guida sicura per la gestione ordinaria dell'area protetta.
Il Piano per il Parco è stato dunque integrato da Progetti speciali orientati su obiettivi specifici:

- Selvicoltura e riassetto forestale;
- Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
- Difesa del territorio e mitigazione dei rischi;

- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- Sistema Informativo Territoriale;
- Malga modello.

Il Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha individuato, in una serie di azioni e attività, quali sono le necessità per la conservazione del patrimonio naturale dell'area del Parco, suddividendole per i diversi ambiti di pianificazione e di gestione. Nel Rapporto Ambientale esaminato è stata riportata una sintesi degli interventi previsti dal Piano vigente per i diversi elementi considerati dal Piano stesso e le attività realizzate.
Infatti, le attività e gli interventi previsti nel primo Piano per il Parco sono stati realizzati quasi integralmente, con un anno di anticipo sulla data di scadenza naturale del Piano.
Complessivamente, secondo quanto evidenziato nel Rapporto Ambientale esaminato, è stata riportata una sintesi degli interventi previsti dal Piano vigente per i diversi elementi considerati dal Piano stesso e le attività realizzate. Infatti, è necessario rilevare come le attività e gli interventi previsti nel primo Piano per il Parco sono stati realizzati quasi integralmente, con un anno di anticipo sulla data di scadenza naturale del Piano.
Schematicamente, è possibile riassumere come nel Rapporto Ambientale esaminato sono stati riportati i seguenti interventi previsti dal Piano vigente per i diversi elementi considerati dal Piano stesso e le relative attività previste e realizzate:

- *"I confini": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Gli accessi speciali e le porte del Parco": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"La ricerca e la collaborazione tra gli Enti": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Interventi infrastrutturali": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Educazione, comunicazione, divulgazione": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Escursionismo e ricreazione": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Il controllo e il recupero ambientale": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici": "Le attività previste", "Le attività realizzate";*
- *"I Progetti speciali": "Le attività previste", "Le attività realizzate".*

Con il presente *"Aggiornamento del "Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* sono quindi state introdotte le su richiamate due principali *"modifiche strategiche"* al Piano, ovvero:

1. la separazione degli indirizzi normativi urbanistici e regolamentari ambientali presenti delle Norme di attuazione vigenti;
2. l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Il primo *"aggiornamento strategico"* ha permesso di separare gli indirizzi gestionali puramente ambientali da quelli prettamente urbanistici. Secondo quanto evidenziato nel Rapporto Ambientale esaminato, tale *"svincolamento"* è stato reso possibile grazie all'aggiornamento, in parallelo, del *"Regolamento del Parco"* e previsto dall'art. 11 della L. 394/1991, nel quale sono stati traferiti i compiti normativi e disciplinari di tipo urbanistico precedentemente presenti all'interno delle Norme del Piano. Tale *"Regolamento del Parco"* è stato approvato con Decreto del Ministero della transizione ecologica il 10 giugno 2021 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 163.
Grazie a ciò, le *"Norme Tecniche di Attuazione"* del Piano aggiornato diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
Il secondo *"aggiornamento strategico"*, particolarmente rilevante dal punto di vista della tutela e dalla salvaguardia ambientale, è stato raggiunto con l'integrazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione del sito della rete Natura 2000, (...).
A livello di Piano, tale aggiornamento viene raggiunto con l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS, nonché dall'integrazione complessivamente avvenuta tra i tre documenti (*"Piano per il Parco", "Piano di Gestione della ZSC/ZPS"* e *"Regolamento del Parco"*).

Tale impostazione ha permesso al Piano per il Parco di acquisire nuove conoscenze ambientali e indirizzi gestionali per habitat e specie di flora e fauna presenti nel patrimonio naturale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, nonché di garantire la totale coerenza e complementarità tra i documenti. Inoltre, l'inserimento delle *"Misure di Conservazione"* delle ZSC e delle ZSP, grazie l'operatività sinergica tra il *"Piano di Gestione della ZSC/ZPS"* e il *"Piano per il Parco"*, ha consentito al Piano aggiornato di acquisire la disciplina dei siti Natura 2000 e rispondere quindi agli adempimenti comunitari della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.
Il processo di armonizzazione del *"Piano per il Parco"* con il *"Piano di Gestione della ZSC/ZPS"* si è svolto nel corso del 2017 attraverso il controllo integrale dei due documenti allo scopo di verificare, aggiornare ed eventualmente correggere e/o integrare forma e contenuti degli elaborati, per garantirne la totale coerenza e complementarità in ordine alle rispettive funzioni, anche alla luce delle osservazioni del Ministero sul *"Regolamento del Parco"* sugli aspetti che avrebbero potuto riflettersi nel Piano.
In ultima analisi, come si evince direttamente anche dall'elenco degli elaborati, il processo di aggiornamento e di armonizzazione ha permesso lo "snellimento" dei documenti che compongono il *"Piano per il Parco"*, senza modificarne i contenuti. Tale impostazione ha dunque contribuito all'arricchimento delle conoscenze ambientali e gestionali delle Dolomiti Bellunesi grazie alle informazioni derivanti dal Piano di monitoraggio previsto dal Piano di Gestione.
La maggiore efficienza pianificatoria che si auspica dal presente *"Aggiornamento del "Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* è finalizzata a garantire al Parco di raggiungere un livello conoscitivo e quindi gestionale più diffuso ed approfondito, in grado di esplicitare esponenzialmente e quindi non solo a livello locale ma anche e soprattutto a quello alpino e quindi sovranazionale di area vasta (internazionale), i valori naturali, ambientali, colturali e culturali dell'area gestita dall'Ente Parco.
In definitiva, la finalità e quindi il risultato atteso sono quelli di una visione più ampia, in una visione e un respiro internazionale, sia del *"Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, che dell'insieme dei valori naturali, paesaggistici, storico-colturali e culturali del territorio che esso comprende.
Tale visione consente alle azioni del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di generare una maggiore incidenza sulla pianificazione e gestione dell'area del Parco, "amplificandone" quindi l'effetto ad un'area idealmente più vasta, in sinergia con le altre aree protette dell'arco alpino.
In sintesi le principali attività svolte sui documenti del Piano per il Parco, sottolineando che nessuno degli interventi ha comportato modifiche sostanziali significative in termini di obiettivi e azioni di piano, possono essere così riassunte:

- integrazioni e aggiornamenti su interventi e attività svolte dall'Ente Parco tra 2013 e 2017 illustrati nella relazione ed elencati dei quadri sinottici allegati alla stessa;
- aggiornamento di tutti i dati statistici sui Nulla osta, inserendo anche quelli dal 2012 al 2016;
- eliminazione del riferimento al *"Piano del Paesaggio"* quale allegato al nuovo *"Piano per il Parco"*;
- correzione dati su habitat e specie nel capitolo relativo al *"Piano di Gestione ZSC/ZPS"*;
- inserimento di un capoverso relativo alla necessità di armonizzazione dei due Piani;
- verifica della correttezza dei riferimenti ad articoli di *"Regolamento del Parco"* nelle *"Norme Tecniche di Attuazione (NTA)"* (cfr. artt. 9, 12, 19);
- controllo e integrazione sugli articoli di raccordo tra Piano per il Parco e Piano di Gestione nelle NTA: art. 4 (Monitoraggio ambientale), art. 21 (Piani di Gestione dei ZSC/ZPS), art. 22 (Disciplina vigente nel territorio dei ZSC/ZPS ricadenti nel Parco), art. 23 (Disciplina vigente nel territorio del ZSC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco), art. 24 (Valutazione di incidenza);
- aggiornamenti cartografici puntuali;
- aggiornamento di schede progettuali zone D in Appendice A2 alle NTA in caso di interventi recentemente conclusi.

All'interno del *"Piano di Gestione ZSC/ZPS IT3230083"* sono stati aggiunti e verificati i riferimenti normativi relativi alle Misure di Conservazione per le ZSC e alla VIncA (D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 *"Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000"* e D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 *"Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative"*, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014").
Su tutti gli elaborati del Piano per il Parco e del Piano di Gestione sono stati inoltre aggiornati i riferimenti ai soggetti pubblici territorialmente coinvolti che nel frattempo hanno mutato denominazione o hanno assorbito altri soggetti.
Relativamente alle *"proposte di aggiornamento del Piano"*, secondo quanto evidenziato dal Valutatore nel Rapporto Ambientale esaminato, *"[…]. Le attività previste con il nuovo Piano aggiornato non sono altro che la continuazione delle azioni che sono state messe in atto e il proseguimento, il mantenimento e l'implementazione degli interventi che sono già stati realizzati dall'Ente Parco nel corso dell'applicazione del Piano vigente"*.
Quindi, complessivamente, le proposte di aggiornamento del Piano hanno riguardato rispettivamente: *"I confini"*, *"Gli accessi speciali e le porte del Parco"*, *"La ricerca e le collaborazioni tra enti"*, *"Interventi infrastrutturali"*, *"Educazione, comunicazione, divulgazione"*, *"Escursionismo e la ricreazione"*, *"Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio"*, *"Il controllo e il recupero ambientale"*, *"Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici"* e *"I Progetti speciali"*.
Dall'analisi del Rapporto Ambientale in atti, è possibile osservare come per la definizione dello stato dell'ambiente e quindi per la definizione del quadro ambientale di riferimento, sono state considerate le seguenti matrici, fattori e parametri ambientali, con relativa evidenza delle criticità eventualmente emerse nella fase di analisi:

- *"Suolo e Sottosuolo": "Geologia, Assetto tettonico, Sismica, Geomorfologia, Geositi, Idrogeologia, Criticità emerse"*;
- *"Ambiente Idrico": "Inquadramento Idrografico, Qualità delle acque superficiali, Qualità delle acque sotterranee, Criticità emerse"*;
- *"Biodiversità": "Habitat, Aspetti vegetazionali, Aspetti faunistici, Esiti della Dichiarazione di Non Incidenza Ambientale (VIncA), Criticità emerse"*;
- *"Patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale": "Paesaggio", "Unesco", "Patrimonio Culturale ed Ambientale, Attività tradizionali, Criticità emerse"*;
- *"Socioeconomia": "Popolazione, Attività economiche, Mobilità e trasporti, Turismo, Criticità emerse"*.

Dall'analisi così come articolata, sia in considerazione della tipologia del Piano in oggetto, della tipologia e portata degli aggiornamenti previsti, nonché delle intrinseche caratteristiche territoriali e ambientali, è stato possibile riscontrare come non sussistono situazioni di particolari criticità, o almeno non sono emerse criticità evidenti dall'analisi così come articolata dal Valutatore nel Rapporto Ambientale esaminato considerando le matrici su richiamate.
Secondo quanto evidenziato dal Valutatore nel Rapporto Ambientale, *"[…]. La verifica del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stata svolta sia in senso verticale che in senso orizzontale. Nel primo caso si esplica verso l'alto in rapporto alle politiche, alle norme, ai piani e ai programmi internazionali, comunitari e nazionali. In senso orizzontale l'analisi di coerenza mira a valutare gli obiettivi del Piano per il Parco con il sistema di norme, piani e programmi della Regione del Veneto"*.
Secondo quanto evidenziato dal Valutatore nel Rapporto Ambientale esaminato, la verifica di coerenza è stata articolata considerando e verificando rispettivamente:

- *"Il contesto internazionale": "Convenzione delle Alpi", "Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile"*;
- *"Il contesto europeo": "Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030", "Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina {SWD(2015) 147} (EUSALP)"*;

- *"Il contesto nazionale": "Strategia Nazionale per la Biodiversità", "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)";*
- *"Il contesto settoriale e regionale": "Piani di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGRA)", "Piani di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGA)", "Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave", "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI)", "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)", "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)".*

L'analisi è stata articolata sia in senso verticale (rapportando il Piano con le politiche, le norme, i piani ed i programmi internazionali, comunitari e nazionali), che orizzontale (rapportando il Piano con il sistema di norme, piani e programmi della Regione del Veneto). Complessivamente, è possibile rilevare come l'analisi della *"Sostenibilità ambientale"* così come definita nel Rapporto Ambientale, è stata sviluppata considerando le componenti analizzate nella definizione dello stato dell'ambiente, integrate con eventuali specifiche emerse in fase di consultazione preliminare.
La valutazione della *"Sostenibilità ambientale"* dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* è stata successivamente condotta e articolata attraverso la predisposizione di una matrice valutativa in cui sono stati esplicitati i potenziali effetti sulle diverse componenti ambientali, paesaggistiche e antropiche considerate.
Dalla valutazione così condotta è emerso come la maggior parte delle azioni e delle attività proposte dall'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* ha effetti positivi, spesso anche di rilevante entità, sulle componenti considerate.
Con riferimento ai contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati, il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con nota pec acquisita al prot. reg. 124384 data 17.03.2022, comunicava che, *"[…]. In riscontro alla Vs. nota prot. n. 594027 del 21.12.2021, a integrazione e in sostituzione della nostra precedente nota prot. n. 916 del 23.02.2022, si trasmettono i pareri pervenuti dalle autorità ambientali e il prospetto indicante le modalità di recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni espresse. […]".*
Come evidenziato nella richiamata nota di trasmissione del Direttore dell'Ente, relativamente ai contributi resi dagli SCA consultati, questi ultimi sono integralmente allegati al presente parere motivato di sostenibilità ambientale (*"Contributi_SCA.pdf"*) e accompagnati dal prospetto elaborato dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dal Valutatore, anch'esso parte integrante del presente parere motivato di sostenibilità ambientale, relativamente alle modalità di recepimento di tali contributi (*"Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*).
In considerazione dei richiamati contributi resi (*"Contributi_SCA.pdf"*), nonché delle esplicitate modalità di recepimento (*"Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*) degli stessi, si prescrive che, prima dell'approvazione del presente *"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento ai contenuti di cui ai succitati contributi resi dagli SCA consultati nel rispetto di quanto evidenziato nella colonna *"Modalità di recepimento"* dell'allegato prospetto *"Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*.
Relativamente ai contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati, si segnala anche la presenza del contributo reso dalla Direzione Turismo della Regione del Veneto e acquisito al prot. reg. 115542 in data 14.03.2022, che non risulta altresì assunto negli allegati *"Contributi_SCA.pdf"* e *"Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*.
Tale contributo sostanzialmente favorevole prevede altresì direttamente alcune lievi modifiche da apportare agli articoli, rispettivamente, *"Art. 22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco"* e *"Art. 23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco"*. Le modifiche da apportare saranno direttamente poste come condizioni ambientali da ottemperarsi prima dell'approvazione del Piano nel dispositivo del presente parere motivato. Di tali recepimenti deve essere successivamente informata la competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS.

Relativamente invece alle eventuali osservazioni pervenute a seguito del periodo di pubblicazione, il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con la richiamata propria nota pec n. 1089/2022 del 08.03.2022, acquisita al prot. reg. 124384 data 17.03.2022, comunicava altresì anche che, *"[...]. Si dichiara inoltre che le osservazioni dei portatori di interesse, pervenute nei termini a seguito di pubblico avviso, sono complessivamente in numero di 26 di cui 4 formulate d'ufficio. Tutte le osservazioni sono attinenti a questioni ambientali e sono dettagliate nel prospetto allegato che evidenzia il numero progressivo, il soggetto, la sintesi dei contenuti, la controdeduzione e il parere espresso dal Consiglio Direttivo nella seduta del 03.03.2022 e il parere di coerenza del Valutatore. [...]"*.
Il richiamato prospetto inerente tutte osservazioni dichiarate avere carattere ambientale, posto in allegato, rappresenta parte integrante del presente parere motivato favorevole con condizioni ambientali del Rapporto Ambientale all'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* è denominato *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf"*.
Pertanto, preso atto che, secondo quanto dichiarato dal Direttore dell'Ente, detto prospetto è articolato tenendo conto del *"[...] parere espresso dal Consiglio Direttivo nella seduta del 03.03.2022 [...]"*, si propone di prendere atto dei contenuti di cui al succitato prospetto, *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf*, riportante le considerazioni di cui al verbale del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi del 03.03.2022.
Prima dell'approvazione del PAT dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento ai contenuti evidenziati nel succitato prospetto, *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf.*
Di tale recepimento deve essere successivamente informata la competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS.
Preliminarmente, è possibile osservare come nel Rapporto Ambientale esaminato sono state correttamente indicate le modalità di recepimento dei contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati in fase di Rapporto Preliminare Ambientale infatti, sono stati singolarmente richiamati i contributi resi dagli SCA consultati in fase di Rapporto Preliminare Ambientale indicandone altresì, in forma tabellare, estratto dei contenuti e modalità di recepimento nel Rapporto Ambientale stesso.
Nel Rapporto Ambientale esaminato, si riscontra altresì la presenza di alcuni refusi come l'evidentemente errato richiamo al *"[...] presente Rapporto Preliminare Ambientale [...]"*, mentre ovviamente l'oggetto della presente valutazione di sostenibilità è il *"Rapporto Ambientale all'Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, pertanto, prima dell'approvazione del Piano, la documentazione deve essere rivista al fine di rettificare i refusi e le imprecisioni presenti.
La presenza di taluni richiamati e localizzati refusi non risulta comunque in alcun modo ostativa relativamente alla possibilità di esprimere un parere motivato di sostenibilità ambientale favorevole, seppur con la necessaria introduzione di puntuali e specifiche condizioni ambientali unicamente finalizzate ad una piena rispondenza relativamente al complesso compendio documentale prodotto, nonché al fine di assicurare una migliore tutela delle matrici ambientali e paesaggistiche considerate, senza precludere la possibilità di uno sviluppo armonico e sostenibile delle azioni e attività richiamate dall'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, creando altresì condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel *"Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* e in tutto il territorio dei 15 Comuni.
Complessivamente, è possibile osservare come l'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* è stato sviluppato nel rispetto di quanto previsto dall'art. 13 e relativo Allegato VI, Parte Seconda del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., articolandolo altresì l'elaborato anche nel rispetto di quanto definito dalle linee guida SNPA *"Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS"*, secondo il mandato ricevuto dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi,

che con Deliberazione n. 33 del 12.08.2021, ha adottato detto *"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*.

L'esaminato Rapporto Ambientale dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"* è stato reso e articolato considerando che ai sensi dell'*"Art. 1 Finalità del Piano per il Parco"* delle nuove Norme Tecniche di Attuazione" del Parco, *"[…]. Il Piano per il Parco del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Piano) ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, così come definito dal D.P.R. 9 gennaio 2008. Il Piano si pone, altresì, obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti. Il Piano mira, inoltre, a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e in tutto il territorio dei 15 Comuni.*

Per tale motivo il Parco, attraverso il Piano, organizza il proprio territorio, le infrastrutture e il tessuto urbanistico in maniera che gli Enti territoriali interessati possano sviluppare, in sinergia col Parco, azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dello sviluppo economico sostenibile, dell'innovazione tecnologica con particolare riguardo all'uso razionale e sostenibile delle risorse, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente. […]".

Inoltre, si ricorda che, ai sensi di quanto previsto dall'*"Art. 2 Efficacia e attuazione del Piano per il Parco"* delle *"Norme Tecniche di Attuazione"* dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, *"[…]. Il presente Piano ha valenza paesaggistica sulla base dell'accordo interistituzionale Ministero dell'Ambiente – Regione Veneto - Ente Parco – stipulato in data 21 ottobre 2009 ai sensi dell'art. 64, comma 4 bis della Legge Regionale del Veneto 13 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. - con il quale la Regione del Veneto ha trasferito all'Ente Parco una serie di competenze in materia di beni ambientali-paesaggistici. Il Piano sostituisce automaticamente le prescrizioni e i vincoli del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto e del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Belluno, e le sue prescrizioni sono altresì prevalenti rispetto a qualunque altra norma di Piano di Settore vigente, Regionale, Provinciale, Comunale, di altra Amministrazione. La pubblicazione del Piano sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, avente valore di legge, comporta l'automatica variazione dei Piani Regolatori Generali (P.R.G.) dei Comuni il cui territorio sia almeno in parte contenuto nel Parco, in relazione alle prescrizioni e ai vincoli e con particolare riguardo alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, per le parti ricomprese nel territorio del Parco. I Comuni interessati adeguano i propri Piani Regolatori Generali, e relativi strumenti attuativi compresi i regolamenti, entro e non oltre un anno dalla pubblicazione del Piano; potranno comunque applicarsi le norme dei P.R.G. non incompatibili con le Norme contenute in questo documento. In caso di mancato adeguamento delle norme del P.R.G., le stesse decadono per la parte ricompresa nel perimetro del Parco al 366° giorno dall'entrata in vigore del presente Piano. Fino all'adeguamento alle disposizioni del presente Piano degli strumenti urbanistici locali, si applicano gli strumenti stessi, pur se nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nel Piano. Gli interventi e le opere previste dal Piano potranno essere attuati anche in assenza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici locali. […]"*.

Con riferimento ai contenuti dell'*"Appendice A2 – Schede normative e progettuali per le Zone D"* delle *"Norme Tecniche di Attuazione"* dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, preme rilevare che, secondo quanto dichiarato nell'Appendice medesima, *"[…]. I contenuti della presente appendice sono stati redatti in relazione allo stato di attuazione del Piano per il Parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto 15.11.2000 n. 60 (pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 113 del 26.12.2000 e nel supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26.01.2001).*

Come per la precedente versione del Piano, l'inserimento in zona D di edifici isolati, posti anche a quote elevate, è stato operato esclusivamente per consentire il recupero edilizio di manufatti

ritenuti di importanza strategica per il presidio del territorio (punti di appoggio logistico per escursionisti e/o per la sorveglianza) oltre che per valorizzare il valore storico ambientale e/o testimoniale degli stessi. Al fine di promuovere lo sviluppo sociale-economico dell'attività primaria, anche in interazione con quella turistica, è possibile prevedere interventi di ampliamento delle malghe fino ad un massimo di 200 mc, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica dell'area protetta. […]".
Seppur condividendo nei contenuti e nel merito le evidenze di cui alla richiamata *"Appendice A2 – Schede normative e progettuali per le Zone D"* delle *"Norme Tecniche di Attuazione"* dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, al fine della tutela della sicurezza e salute umana, nonché dei beni e quindi della matrice socio-economica, fatti interamente salvi e condivisi i contenuti sopra richiamati, oltre alla compatibilità con i richiamati obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica si specifica che eventuali ampliamenti nei termini e con le caratteristiche richiamate nell'Appendice, sono comunque subordinati alle verifiche di sicurezza geologica, geomorfologica, idrogeologica rispettivamente dettate dalla vigente strumentazione di settore (PGRA, PAI e puntuali *"Carte della Fragilità"*, ove presenti).
In fase di attuazione di quanto previsto dall'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, deve essere effettuato un costante monitoraggio dell'evoluzione dello stato dell'ambiente nel rispetto di quanto previsto nel Rapporto Ambientale e in linea con il *"Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione"* già presentato, attraverso la definizione di un adeguato *"Piano di monitoraggio"*, che dovrà essere reso nel rispetto di quanto previsto dall'art. 18 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Infatti, si ricorda come il processo di VAS non deve concludersi con l'approvazione del Piano, ma deve proseguire anche nella fase di attuazione del piano, attraverso la fase di monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione. Infine, si ricorda che, ai sensi del comma *"2-bis."* dell'*"Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi deve trasmettere la reportistica derivante dall'attuazione del *"Monitoraggio"* alla competente Commissione Regionale per la VAS.
Preme evidenziare come il presente parere motivato rilasciato nell'ambito della procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., non presenta carattere assorbente di altre autorizzazioni, permessi, nulla osta quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, quella idraulica, forestale, paesaggistica, agli scarichi, emissioni, …, né sottende ad alcuna verifica sull'eventuale legittimità dell'esistente e delle azioni previste dal Piano oggetto di valutazione di sostenibilità ambientale della succitata Parte Seconda, Titolo II del Decreto, la cui sussistenza è demandata all'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

VISTA la relazione istruttoria predisposta dall'Unità Organizzativa VAS, VincA, Capitale Naturale e NUVV in data 18 maggio 2023 nella quale, alla luce delle valutazioni espresse nel Rapporto Ambientale, relativa all'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, si ritiene che con l'attuazione di quanto complessivamente previsto da detto Aggiornamento e di cui alla documentazione adottata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 12.08.2021, nonché con il rispetto di quanto evidenziato nella *"Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023"*, per lo stesso possa essere rilasciato parere motivato favorevole sulla sostenibilità ambientale subordinatamente al rispetto e all'ottemperanza delle condizioni ambientali sotto indicate.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 04/2008;
- la DGR 791/2009;

RITENUTO che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia complessivamente impostata ai sensi dell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE;

TUTTO CIÒ CONSIDERATO
LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO

all'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, sulla base delle considerazioni svolte alla scala di analisi di Piano, in quanto non determina effetti significativi sull'ambiente, a condizione si ottemperi alle seguenti condizioni ambientali:

Prima dell'approvazione dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco"*:

1. va recepito quanto espressamente indicato nella *"Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023"*;

2. la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento rispettivamente:
   - ai contenuti di cui ai contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati (*"Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf"*);
   - ai contenuti di cui al contributo reso dalla Direzione Turismo della Regione del Veneto;
   - ai contenuti di cui al prospetto *"Controdeduzioni_PNDB_rev01.pdf"*;

   parti integranti e allegati al presente parere motivato di sostenibilità ambientale;

3. l'*"Art. 22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco"* delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato:
   A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo *"SIC/ZPS"* con *"ZSC/ZPS"*;
   B) il testo dell'articolo sarà aggiornato, indicando l'applicazione delle Misure di Conservazione ex DGR 786/2016 e ss.mm.ii. per la ZSC/ZPS *IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano"*;

4. l'*"Art. 23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco"* delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato:
   A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo *"SIC/ZPS"* con *"ZSC/ZPS"*;

5. devono essere riformulati gli articoli *"22 – Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco"*, *"23 – Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco"* e *"24 – Valutazione di incidenza"* delle NTA del Piano per il Parco e gli artt. *"2 - Disciplina delle utilizzazioni forestali"*, *"4 - Disciplina dell'attività venatoria"* e *"5 - Disciplina della pesca e tutela della fauna minore delle Norme Tecniche del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"*, armonizzandoli alla vigente disciplina in materia misure di conservazione (con riguardo ai divieti ed obblighi) nell'ambito del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

6. il *"Piano di Monitoraggio"* deve essere reso nel rispetto dei contenuti individuati nel Rapporto Ambientale esaminato, nonché coerentemente con quanto previsto dall'*"Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi del comma *"2-bis."* del medesimo articolo del Decreto;

7. la documentazione di Piano deve essere aggiornata ed integrata con i contenuti di cui al presente parere motivato di sostenibilità ambientale, anche al fine di rettificare i puntuali refusi presenti nel Rapporto Ambientale esaminato.

Successivamente all'approvazione dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco"* e comunque prima della sua attuazione:

8. deve essere trasmessa alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS, attestazione/dimostrazione del pieno recepimento delle precedenti condizioni ambientali da n. 1 a n. 7.

In sede di attuazione dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco":*

9. deve essere rispettato quanto previsto nella documentazione adottata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 12.08.2021, adeguata secondo quanto previsto con il presente parere motivato di sostenibilità ambientale;

10. deve essere rispettato quanto evidenziato nella *"Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023"*;

11. si richiama il puntuale rispetto di quanto previsto dall'*"Art. 6 Oggetto della disciplina"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

12. ai sensi del comma *"2-bis."* dell'*"Art. 18 Monitoraggio"* del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi deve trasmettere la reportistica derivante dall'attuazione del "Monitoraggio" alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS della Regione del Veneto.

Al fine della tutela della sicurezza e salute umana, nonché dei beni e quindi della matrice socio-economica, fatti interamente salvi e condivisi i contenuti dell'*"Appendice A2 – Schede normative e progettuali per le Zone D"* delle *"Norme Tecniche di Attuazione"* dell'*"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"*, oltre alla compatibilità con i richiamati obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica si specifica che eventuali ampliamenti nei termini e con le caratteristiche richiamate nell'Appendice, sono comunque subordinati alle verifiche di compatibilità con riferimento alla sicurezza geologica, geomorfologica, idrogeologica rispettivamente dettate dalla vigente strumentazione di settore (PGRA, PAI e puntuali *"Carte della Fragilità"*, ove presenti).

Il presente parere motivato rilasciato nell'ambito della procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., non presenta carattere assorbente di altre autorizzazioni, permessi, nulla osta quali, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, quella idraulica, forestale, paesaggistica, agli scarichi, emissioni, ..., né sottende ad alcuna verifica sull'eventuale legittimità dell'esistente, nonché delle azioni previste dagli strumenti oggetto di valutazione di sostenibilità

REGIONE DEL VENETO
giunta regionale
COMMISSIONE REGIONALE VAS
AUTORITÀ AMBIENTALE PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ambientale della succitata Parte Seconda, Titolo II del Decreto, la cui sussistenza è altresì demandata all'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Si ricorda che, ai sensi del comma 5, art. 11 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., *"La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge".*

Da ultimo si sottolinea che, in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. Parte Seconda e in particolare dagli artt. 4, 5 e 6, la valutazione effettuata ha la finalità di assicurare che l'attuazione del piano/programma, sia compatibile con le condizioni per lo sviluppo sostenibile, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e del patrimonio culturale, nell'ottica di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La valutazione non attiene a questioni afferenti la procedura urbanistica espletata.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore della Direzione Valutazioni Ambientali Supporto Giuridico e Contenzioso)

avv. Cesare Lanna

Il presente parere si compone di 16 pagine

16/16

INDICE

PREMESSA 3

1. IL PIANO PER IL PARCO DELLE DOLOMITI BELLUNESI: UNO STRUMENTO INTEGRATO DI GOVERNANCE... 10
1.1 La logica del metodo 10
1.2 L'applicazione e i risultati 13
1.2.1 L'attribuzione dei valori 13
FLORA E VEGETAZIONE 14
ASPETTI VEGETAZIONALI 17
FAUNA 21
ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI 29
PATRIMONIO STORICO CULTURALE 32
1.2.2 Valore naturalistico integrato 34
1.2.3 La sensibilità, i fattori di rischio e la vulnerabilità 37
1.3 Il Piano del paesaggio - la zonizzazione strutturale del Parco 39
1.4 La zonizzazione funzionale del Parco 43
Zona A – Riserva integrale 45
Zona B - Riserva generale 45
Zona C – Area di protezione 46
Zona D - Area di promozione Economica e Sociale 46
1.5 Il Piano di gestione SIC/ZPS 47
1.6 Il Piano Pluriennale Economico e Sociale 49

2. ATTIVITÁ CONCLUSE E PROPOSTE PER IL FUTURO 50
2.1 I confini 51
2.1.1. Piano del Parco 2001 51
2.1.2. attività realizzate 52
2.1.3. Proposte per il futuro 53
2.2 Gli accessi speciali e le porte del Parco 55
2.2.1. Piano del Parco 2001 55
2.2.2 attività realizzate 57
2.2.3 Proposte per il futuro 60
2.3 La ricerca e le collaborazioni tra Enti 61
2.3.1 Piano del Parco 2001 61
2.3.2 Attività realizzate 61
2.3.3 Proposte per il futuro 64
2.4 Interventi infrastrutturali 65
2.4.1 Piano del Parco 2001 65
STRUTTURE PER LA FRUIZIONE 65
STRUTTURE PER LA SORVEGLIANZA 68
STRUTTURE PER L'ATTIVITA AGROPASTORALE 69
ALTRE STRUTTURE 70
2.4.2 Attività realizzate 70
2.4.3 Proposte per il futuro 74
2.5 Educazione, comunicazione, divulgazione 75
2.5.1 Piano del Parco 2001 75
2.5.2 Attività realizzate 77
2.5.3 Proposte per il futuro 81
2.6 L'escursionismo e la ricreazione 83
2.6.1 Piano del Parco 2001 83
2.6.2 Attività realizzate 83
2.6.3 Proposte per il futuro 84
2.7 Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio 84
2.7.1 Attività forestali 84

2.7.1.1 Piano del Parco 2001 84
2.7.1.2 Attività realizzate 86
2.7.1.3 Proposte per il futuro 89
2.7.2 Attività alpicolturali e attività agricole di fondovalle 90
2.7.2.1 Piano del Parco 2001 90
2.7.2.2 Attività realizzate 90
2.7.2.3 Proposte per il futuro 91
2.8 Il controllo e il recupero ambientale 92
2.8.1 Piano del Parco 2001 92
2.8.2 Attività realizzate 92
2.8.3 Proposte per il futuro 93
2.9 Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici 94
2.9.1 Piano del Parco 2001 94
2.9.2 Attività realizzate 95
2.9.3 Proposte per il futuro 95
2.10 NULLA OSTA E ATTUAZIONE DEL PIANO 96

3. I PROGETTI SPECIALI 97
3.1 Piano del Parco 2001 97
3.2 Attività realizzate 97
3.3 Proposte per il futuro 98

4. FAUNA, HABITAT FAUNISTICI E CONTROLLO SANITARIO 99
4.1 Piano del Parco 2001 99
4.2 Attività realizzate 99
4.3 Proposte per il futuro 101

5. TUTELA, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO 102
5.1 Piano del Parco 2001 102
5.2 Attività realizzate 103
5.3 Proposte per il futuro 103
5.3.1. Elenco e destinazioni d'uso dei principali fabbricati funzionali all'attività del Parco 103

6. LE RISORSE 106

PREMESSA

Il contesto internazionale

Nel 2001 la Commissione Aree Protette dell'Unione Internazionale Conservazione Natura (IUCN) lanciò una nuova proposta di approccio alle problematiche della conservazione della natura. Un nuovo ''paradigma'', consacrato dall'approvazione nella Conferenza Mondiale delle Aree Naturali Protette a Durban, Sudafrica, nel settembre del 2003.

I tratti determinanti il nuovo approccio sono:

- il superamento della politica ''insulare'' delle aree protette (da isole di natura protetta a reti di conservazione e gestione attiva dei territori di qualità);
- l'affermazione delle politiche sociali ed economiche quale parte integrante delle strategie di conservazione attiva della natura.

Una grande evoluzione culturale dell'approccio alla gestione delle aree naturali protette, inteso ad evitare che i parchi siano un ghetto di natura protetta, mentre il resto del territorio viene banalizzato e distrutto.

A Durban l'assemblea ha affermato che i parchi sono ''...uno dei più formidabili impegni collettivi della storia dell'Umanità in materia di utilizzazione della Terra: una rete mondiale di oltre 100.000 aree protette, la cui superficie è triplicata negli ultimi vent'anni.''

L'Italia è uno dei paesi che negli ultimi dieci anni ha dato il maggior contributo a livello europeo, ed uno dei più significativi a livello mondiale, passando dal 3% ad oltre l'11% di territorio protetto: con una rete di aree protette diffuse su tutto il territorio nazionale ed in gran parte rappresentativa del suo patrimonio di diversità biologica, paesistica e culturale. Un primato nel primato, realizzato grazie ad un progetto di conservazione innovativo nella sua apertura alla società, radicato nel territorio e orientato alle più avanzate strategie internazionali di tutela e di valorizzazione delle risorse naturali.

Il lavoro fatto in questi anni dal Sistema Nazionale delle Aree Protette, e dai Parchi Nazionali in particolare, ha permesso la salvaguardia di ambienti che contengono circa 57.000 specie animali pari ad 1/3 di quelle europee, e 5.600 specie floristiche, il 50% di quelle europee, il 13,5% delle quali sono specie endemiche.

Una rigorosa azione di conservazione della natura ha permesso che sulle montagne d'Italia il lupo tornasse ad essere una presenza stabile; alla presenza di camosci, cervi e stambecchi si affiancasse quella della lince e dell'orso, e si salvassero dall'estinzione specie importanti come il camoscio appenninico e l'orso bruno marsicano.

Sono dati e cifre significative per comprendere il cammino fin qui percorso: infatti, al momento dell'approvazione della legge n. 394/91 l'Italia aveva solo un risicato 3% di territorio protetto, mentre oggi, nel nostro Paese, le aree protette sono ufficialmente 772, diffuse su tutto il territorio nazionale fino ad interessarne oltre l'11% - una percentuale doppia rispetto alla media europea che è del 5% - con ben 22 parchi nazionali, 20 aree e riserve marine, oltre a ''Pelagos'', il santuario per i mammiferi marini e 2 parchi marini sommersi, 105 parchi e 332 riserve regionali, 146 riserve naturali statali, oltre a 141 altre aree protette di interesse locale.

Un sistema nazionale questo che, negli ultimi anni, è stato ulteriormente integrato e rafforzato dalla individuazione di oltre 2.500 tra SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), in applicazione della Direttiva Habitat e di quella Uccelli, che interessa oltre 4.000.000 di ettari, solo in parte già ricompresi nelle aree protette riconosciute ufficialmente, per una percentuale

complessiva pari al 19% di territorio italiano interessato dagli istituti di tutela nazionali e comunitari. Appare così in tutta la sua portata il contributo dell'Italia alla costruzione di ''Natura 2000'', la Rete Europea per la Conservazione della Natura, alla quale il nostro Paese partecipa con la Rete Ecologica Nazionale, in attesa di poter avviare definitivamente le politiche di gestione di queste aree con i piani di assetto e l'individuazione degli enti che dovranno gestire i territori al di fuori delle aree naturali protette.

I PROBLEMI

Nonostante l'entrata in vigore della Legge quadro sulle aree naturali protette n. 394/91, i problemi non mancano, in quanto non tutte le aree di importanza fondamentale per la conservazione della biodiversità e del paesaggio, e quindi meritevoli di tutela, sono effettivamente tutelate; per di più non tutte le aree protette istituite sono effettivamente gestite come occorrerebbe.

In questo contesto molte riflessioni sono state avviate, in campo accademico, in campo politico, in campo tecnico e manageriale. La sfida di aumentare l'efficienza e l'efficacia delle aree naturali protette è sicuramente uno degli obiettivi principali di tutti coloro cui sta a cuore il destino della natura, della gente, dell'Italia, dell'Europa, del mondo stesso.

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha dato un suo piccolo contributo con la conferenza internazionale "Parchi per una sola Terra" svoltasi a Feltre il 10 e 11 luglio del 2008.

Riportiamo qui di seguito la "Carta di Feltre" che in quell'occasione è stata elaborata ed approvata. La sua attualità è ancora totale, tanto da ispirare lo spirito stesso di questo aggiornamento del Piano del Parco, in ogni sua parte.

Parchi per una sola Terra

"Carta di Feltre"

Questo documento è il frutto di una prima proposta del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, elaborata in base ai contributi ricevuti sul forum e alla Conferenza "Parchi per una sola Terra". Viene proposta all'attenzione della "gente dei parchi", degli enti di gestione, delle associazioni, di tutti i cittadini, affinché ne possano discutere e, aderendovi, sostenere il movimento culturale che chiede il rafforzamento della rete dei parchi e la nascita del sistema nazionale delle aree naturali protette, terrestri e marine.

Premessa:

La straordinaria crescita del numero delle Aree Protette, avvenuta in tutto il mondo nell'ultimo decennio, dimostra come il loro ruolo stia diventando, per la comunità internazionale, sempre più vitale per il mantenimento degli equilibri e delle risorse che garantiscono la vita ed un futuro sostenibile degli esseri umani.

Nello scenario mondiale, l'Italia è una delle Nazioni che ha dimostrato la maggiore vivacità, caratterizzandosi nel recupero e nella valorizzazione delle esperienze maturate nel passato, ma anche nella ricerca di percorsi innovativi, in cui la protezione delle risorse naturali è stata vista quale componente principale dello sviluppo sociale, culturale e economico sostenibile.

Il nostro Paese oggi dispone di una ricca e vitale "rete" di Aree Protette, costruita in poco più di un decennio dallo Stato, dalle Regioni, dalle autonomie locali, nonché da associazioni ambientaliste e del territorio, in collaborazione con il mondo della ricerca e delle Università e con l'insostituibile

contributo delle comunità locali: tuttavia, nonostante si possa affermare che i progressi fatti negli ultimi anni costituiscano un esempio, una conquista culturale ed un vanto per tutta la collettività nazionale, il cammino da compiere è ancora lungo e difficile.

I "nostri" Parchi debbono ancora affrontare grandi sfide, che provengono dall'interno e dall'esterno dei loro confini: la crescita delle esigenze della popolazione, gli impatti dei cambiamenti globali, la competizione nell'uso delle risorse naturali, la spinta all'urbanizzazione e la frammentazione degli habitat, rischiano di vanificare la certezza del raggiungimento degli obiettivi di conservazione e, con essi, quelli di sviluppo duraturo e sostenibile del Paese.

Le Aree Protette non sono ancora un "sistema" nazionale, completo, rappresentativo delle eccellenze e delle varietà degli ambienti; l'efficacia e la trasparenza della loro gestione devono essere rafforzate, così come la capacità di mantenere e migliorare un patrimonio di biodiversità che è tra i più ricchi dell'intero continente europeo. Approcci innovativi, di norme, metodi, risorse per integrare maggiormente i Parchi con il resto del territorio devono essere elaborati, proseguendo e rafforzando la collaborazione tra lo Stato e il Sistema delle Autonomie, nella prospettiva di una Nazione che "pensando globalmente e agendo localmente", possa onorare gli impegni vitali di sviluppo del "Millennio" - Millennium Development Goals - fissati dalla comunità internazionale.

Anche per questo, le "nostre" Aree Protette debbono coinvolgere sempre di più le giovani generazioni, fornendo loro l'incoraggiamento e l'appoggio necessario per investire nel loro futuro ed in quello del Paese, perché "senza il coinvolgimento dei giovani, il futuro non può essere assicurato" (Nelson Mandela, World Park Congress, Durban, 2003).

Infine, l'originale esperienza maturata in Italia nella gestione delle Aree Naturali Protette, ha dimostrato che gli eccezionali valori naturali e culturali che i Parchi conservano, possono essere efficacemente tutelati solo rafforzando il senso di appartenenza delle genti ai loro territori, favorendo la più ampia partecipazione alla loro migliore gestione.

A chi condivide questa profonda consapevolezza, questo senso di appartenenza e desiderio di partecipazione, noi, "gente dei parchi", proponiamo di recuperare e rilanciare la motivazione della conservazione della natura, di condividerne la dimensione etica e di accettare e sottoscrivere i principi di questa "carta di Feltre", impegnandosi attivamente a diffonderli e renderli operativi.

Carta di Feltre

Ai Parchi è affidata la responsabilità:

1) di coinvolgere sempre di più le "genti" quali attrici delle politiche di conservazione, che sono alla base di ogni possibile sviluppo davvero sostenibile e durevole;

2) di mettere in atto politiche, strategie e progetti capaci di contrastare ed arrestare la grave perdita di biodiversità, che è una minaccia gravissima per il futuro dell'Umanità;

3) di essere punti di riferimento per la diffusione di politiche innovative per la conservazione delle risorse naturali e della biodiversità a tutto il restante territorio nazionale, per evitare che la frammentazione degli habitat porti ad una perdita di biodiversità naturale e coltivata;

4) di mettere in rete il mondo delle Università e della ricerca, per attingere a tutte le conoscenze e le esperienze maturate nella gestione di territori fragili e bellissimi;

5) di operare per una concreta integrazione delle politiche territoriali (natura, paesaggio, sostenibilità economiche e sociali);

6) di essere, nel contempo, strumento e luogo di conservazione del patrimonio storico e culturale della nostra nazione, in cui in modo originale natura e cultura si intrecciano in un indissolubile insieme di valori, in mille espressioni della cultura locale e nelle tradizioni che vivono nelle diverse realtà locali;

7) di divenire strumento e soggetto della crescita culturale continua e della formazione permanente delle genti, degli amministratori, degli operatori economici e culturali, in attuazione dei principi di cittadinanza responsabile e del "long life learning" promossi e richiesti a livello internazionale;

8) di essere aperti al monitoraggio permanente di efficacia ed efficienza della loro gestione e alla valutazione dei passi effettuati per onorare la loro missione e per raggiungere gli obiettivi istituzionali;

9) di essere "sportello" per le genti all'interno dei territori governati, al fine di rendere sempre più trasparente ed efficace il rapporto tra Cittadino ed Istituzioni;

10) di attivare coerentemente spazi e processi partecipativi con le comunità di riferimento;

11) di essere protagonisti attivi dei processi di trasformazione dello Stato italiano, nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea, poiché in ogni esperienza occidentale i Parchi sono strumento di governo locale delle eccellenze e delle emergenze ambientali della Nazione;

12) di contribuire a creare, nei giovani, nuove conoscenze, competenze e visioni, per una classe dirigente consapevole delle sfide del futuro;

13) di "lanciare il cuore oltre l'ostacolo" e di non perdere mai di vista, nel mutare delle esperienze gestionali e delle stagioni politiche, l'esigenza di lavorare per il futuro di coloro i quali devono ancora nascere.

Alla Politica, ad ogni livello, chiediamo:

1) che ponga fine all'emergenza e guardi, finalmente, ai Parchi come ad uno strumento duraturo di pianificazione e di gestione del territorio, di aree sensibili e di risorse insostituibili;

2) che determini la certezza di risorse, finanziarie, umane, legislative in grado di garantire il raggiungimento degli impegnativi obiettivi prefissati;

3) che valorizzi appieno l'autonomia di gestione degli enti a livello territoriale, ma al contempo rafforzi efficacemente le politiche di coordinamento e di intervento straordinario, dando piena attuazione alle politiche di sistema;

4) che promuova e consolidi un vero "Sistema di Aree Protette", anche attraverso la creazione di una "task force" nazionale dei Parchi con esperienze miste a livello centrale, regionale e delle autonomie gestionali;

5) che semplifichi la gestione amministrativa all'interno dei Parchi, demandando agli Enti di gestione i compiti del rilascio delle autorizzazioni ambientali, paesaggistiche e culturali ad ogni livello, ferme restando le autorizzazioni edilizio-urbanistiche di competenza dei Comuni;

6) che sia data piena attuazione all'art. 7 della L. 394/91 che stabilisce priorità nei finanziamenti ai progetti, pubblici e privati, nei Comuni dei Parchi;

7) che semplifichi il "governo" dei Parchi, dando effettivamente in gestione agli Enti le proprietà demaniali comprese nei perimetri delle Aree Naturali Protette;

8) che favorisca la costituzione in tutte le Aree Naturali Protette di nuclei di sorveglianza alle dirette dipendenze degli Enti di gestione, da affiancare eventualmente al Corpo Forestale dello Stato, che svolgano anche compiti di "interpreti ambientali", di educazione civica e di supporto al cittadino;

9) che consideri i Parchi laboratori istituzionali, bipartisan, in cui, come è giusto in un Paese normale e gentile, si valorizzino i "gioielli naturali", le migliori esperienze di gestione, le persone capaci: a prescindere da ogni connotazione di parte;

10) che favorisca e promuova strategie di comunicazione per accrescere la consapevolezza, nel Paese, del ruolo e dell'importanza delle Aree Protette, come insieme di identità locali e di valori nazionali, da difendere e da restituire alle future generazioni.

Feltre 11 luglio 2008

IL CONTRIBUTO ALLA CONSERVAZIONE DELLA NATURA E ALLA RICERCA DI UNO SVILUPPO EFFICACE, SOLIDALE, SOSTENIBILE E DURATURO DEL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

La geografia e la politica del Parco

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è la più estesa area "selvaggia" del nord-est italiano. Un territorio in cui la conformazione orografica e la lontananza dai grandi centri urbani della bassa pianura veneta hanno favorito il permanere di grandi elementi di naturalità paesaggistica, condizione per una biodiversità di altissimo livello. Un autentico scrigno "wilderness" cui fanno da contorno antiche testimonianze dell'agricoltura di montagna, inserite in un contesto forestale di straordinaria bellezza.

Uno dei principali motivi che ha portato all'istituzione del Parco è stata la ricchezza floristica dell'area, nota agli studiosi sin dal XV secolo, cui si associa la presenza di tutte le specie più note e significative della fauna alpina (si attende di poter reintrodurre lo stambecco e ci si augura che le segnalazioni di orso, lince e lupo possano preludere ad un vero e proprio insediamento, quanto meno in termini di corridoio ecologico), un'ottima conservazione degli ecosistemi e la presenza di numerose singolarità geologiche e geomorfologiche che hanno portato le Dolomiti all'inserimento nella World Heritage list dell'Unesco.

L'agricoltura di montagna e la tutela ambientale

Sin dall'istituzione dell'area naturale protetta, il Parco ha cercato di caratterizzare la propria opera per una integrazione di forti e incisive politiche di tutela ambientale legata alla valorizzazione delle testimonianze della presenza umana in questo territorio di montagna, con la consapevolezza che la biodiversità di oggi è anche legata alle attività alpicolturali che hanno fortemente caratterizzato i luoghi sino alla generazione precedente.

Le azioni intraprese dal Parco, dunque, sono state quelle di un recupero funzionale delle attività di malga, laddove compatibili con le esigenze imprescindibili di tutela ambientale, garantendo dignità umana alle attività del malgaro e riqualificandone le attività economiche; questo innovativo approccio ha portato al recupero di 6 malghe su tutto il territorio del Parco, completamente ristrutturate e ammodernate: oggi alle Dolomiti Bellunesi si producono i migliori formaggi di malga, a 2000 metri di quota, con l'utilizzo di computer e mungitrici automatiche, alimentate da fonti rinnovabili.

E tutto questo mentre veniva approvato il Piano del Parco, un altro primato del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: il primo ad aver conseguito l'approvazione di tale strumento e la pubblicazione avente valore di legge regionale e dello Stato.

Il Parco, poi, ha messo in cantiere un altro grande progetto di valorizzazione dei prodotti tipici e del territorio, costituendo il circuito Carta Qualità a cui oggi afferiscono oltre 200 aziende, in parte biologiche: la più grande comunità di imprenditori che opera in sinergia con un parco in Italia.

Perché la qualità in un Parco

In questo contesto di pregio nasce la sfida ulteriore di certificare le attività e le politiche del Parco.

Si è giunti così all'adozione di un sistema integrato di Gestione Ambientale (SGA) ai sensi delle norme ISO 14001:2004 e di Gestione per la Qualità (SGQ) ai sensi delle norme ISO 9001:2008, ottenendo la certificazione Emas sia del Parco sia di area vasta per il territorio dei 15 Comuni (oltre alla

certificazione Emas, già ottenuta, da 5 Comuni: Belluno, Feltre, Ponte nelle Alpi, La Valle Agordina e Pedavena).
Un obiettivo ambizioso e di non facile realizzazione. Anche perché il Parco, come sempre più accade nella sua giovane storia, ha dovuto tracciare strade inesplorate, inerpicandosi per chine burocratiche ignote.

Qualità oltre i confini: Agenda 21

Con l'intento di diffondere la cultura della qualità e la partecipazione diretta delle comunità locali nella gestione del territorio è stata avviata l'Agenda 21 del Parco: una forma di coinvolgimento diretto di cittadini, associazioni, pubbliche amministrazioni, imprenditori alle questioni dello sviluppo sostenibile. Agenda 21 che è chiamata a costruire il dibattito ed il consenso auspicabile sulle linee di indirizzo e sulle azioni individuate da questo aggiornamento del Piano del Parco.
L'idea di fondo, infatti, è sempre quella che non ci debba essere una frattura, un "limes", un confine nelle politiche ambientali. Il Parco è il territorio privilegiato per la sperimentazione e per l'innovazione, ma poi tutte le politiche dovrebbero estendersi al resto del territorio, cosa non facile perché la geografia non aiuta l'innovazione economica in questo Parco. I limiti del Parco, infatti, alti in quota e lontani dalle attività produttive, han fatto delle Dolomiti Bellunesi un parco di "crode" e di cime, bellissimo dal punto di vista paesaggistico, molto importante per la sua biodiversità e le sue testimonianze storiche, ma di difficile gestione per l'applicazione di sperimentazioni di sviluppo sostenibile.
Ebbene! Se la geografia ed i confini dell'area protetta volevano spingere ad una chiusura con la semplice difesa dei territori in quota, l'Ente Parco, invece, nelle sue diverse ma sinergiche amministrazioni, ha indirizzato le sue azioni a politiche di "governance" dell'area vasta, dentro il territorio dei 15 comuni del Parco, in accordo con le Amministrazioni locali bellunesi e con la Regione Veneto.

Il futuro: l'integrazione EMAS Agenda 21 su area vasta

E' questo il senso profondo del progetto LIFE, denominato "AgEmas", che ha inteso approfondire la possibilità di integrazione e raccordo fra l'Agenda 21 locale ed Emas, al fine di giungere alla registrazione dell'intera area, che comprende il territorio del Parco e dei 15 comuni afferenti in parte al Parco.

Conclusioni

Abbiamo concluso la prima fase di un altro progetto ambizioso: ridefinire i confini del Parco in modo condiviso. Le Amministrazioni locali hanno approvato all'unanimità la riperimetrazione che ha portato ad una modifica in riduzione di poco più dello 0,4% del territorio.
Cerchiamo oggi nuovi Comuni che vogliano aderire al nostro progetto di gestione integrata delle politiche ambientali e di quelle di sviluppo della fragile economia di montagna, ma cerchiamo anche nuovi territori importanti per la tutela ambientale o per la valorizzazione dell'agricoltura di montagna o per la salvaguardia dei centri abitati e delle frazioni, disponibili ad affrontare la sfida di scendere dalle crode e di provare a fare i conti con le sfide delineate dal progetto AgEmas.

Nel giugno del 2009 l'Unesco ha inserito le Dolomiti nel Patrimonio mondiale dell'Umanità. È il riconoscimento, ufficiale e planetario, del valore unico e assoluto di un paesaggio che, fin dall'Ottocento, attrae viaggiatori, escursionisti, scrittori, alpinisti, fotografi, naturalisti.
L'area inserita dall'Unesco nel patrimonio mondiale è molto più estesa del Parco Nazionale e include, in pratica, tutte le aree protette delle Dolomiti, sparse tra le Province di Belluno, Trento, Bolzano, Udine e Pordenone.
Una scelta significativa, che va sottolineata.
Per l'Unesco, infatti, non basta che un bene naturale sia unico, deve essere anche adeguatamente tutelato, perché possano beneficiarne le generazioni future. La presenza nella regione dolomitica di numerose aree protette ha soddisfatto questo requisito indispensabile.
Per questo l'inserimento nel Patrimonio dell'Unesco non è solo un riconoscimento della bellezza delle Dolomiti, ma anche del ruolo insostituibile dei parchi, che, come il nostro, questa bellezza sono chiamati a difendere.

In Italia ci sono importanti parchi nazionali con industrie, città, discariche, cave, centrali termiche al loro interno. I parchi sono una speranza di futuro migliore per tutti noi. I parchi, però, sono imperfetti come tutte le politiche umane. Sono strumenti per cercare di raggiungere un obiettivo ambizioso: integrare la tutela dell'ambiente, la conservazione della natura, la salute umana, nelle politiche complessive. Affinché non si parli più di economia e di ambiente, di salute e di ambiente. Provando a capire che senza un ambiente salubre e vitale alcuna economia avrà un futuro.
Consapevoli che la strada dell'orso è fatta anche di formaggi, che il sentiero della lince è fatta anche di fagioli, che la croda dello stambecco è fatta anche di grappa… che il futuro dell'Uomo è fatto anche di rispetto per la vita, per tutta la vita.

1. IL PIANO PER IL PARCO DELLE DOLOMITI BELLUNESI: UNO STRUMENTO INTEGRATO DI GOVERNANCE

1.1 La logica del metodo

La tutela della natura è l'obiettivo primario di un'area protetta, al cui perseguimento viene destinato il piano per il Parco. A questo primo obiettivo si associano quelli dello sviluppo di più equilibrati rapporti tra uomo e natura, della ricerca e della educazione ambientale e quelli della difesa idraulica e idro-geologica.
Poiché un Parco nasce per dare tutela ad una singolare concentrazione di importanti emergenze naturalistiche, si pone il problema di stabilire quali tra queste più meritino tutela, ovvero quali ne debbano essere le forme e quale l'intensità, tra la conservazione passiva e la gamma di diverse possibilità offerte dalla conservazione attiva.
Si tratta, dunque, di cogliere la stabilità delle strutture, il livello degli equilibri da esse guadagnati, la natura dei fattori di un possibile passato degrado, quella degli interventi necessari al suo recupero nei tempi più brevi, il valore, non solo ecologico, posseduto dagli attuali sistemi e di quelli che saranno il probabile punto di arrivo dei cambiamenti in atto, i fattori naturali e quelli di origine antropica che influiscono sui processi.
La questione è dunque stabilire, nell'ordine, cosa conservare, perché, con quali criteri e con quali strumenti.

<u>Il valore delle risorse del Parco</u>
L'art. 12 della legge quadro n. 394/91 affida al Piano la tutela dei valori naturali e ambientali del Parco. Ma il valore di una risorsa, qualunque ne sia la natura, anche se in parte economica, ha sempre forti elementi di soggettività.
Il primo problema sotteso dall'enunciato della legge sta dunque nello stabilire un criterio univoco di giudizio, capace di far superare le differenze tecniche e culturali legate alle discipline coinvolte nel processo di pianificazione e alla eterogenea sensibilità di chi vi partecipa.
Anche i sistemi ecologici, nel loro complesso, hanno un valore, che è somma di più addendi separati. Una parte di questo valore deriva dalla integrazione di quelli portati dalle singole componenti che concorrono ad edificare il sistema; una seconda parte del valore complessivo deriva da giudizi che vengono espressi, ad esempio, intorno al suo equilibrio complessivo, o al livello di maturità, alla biodiversità, ed ancora alla rarità o alla singolarità delle forme con cui si manifesta, nella sua interezza.
Si deve provvedere a questa integrazione tra i giudizi espressi per le diverse componenti dei sistemi ecologici.

<u>La sensibilità dei sistemi e delle loro componenti</u>
L'esperienza gestionale accumulata dall'Ente Parco negli ultimi 13 anni consente oggi valutazioni precise sulle previsioni fatte dal primo Piano del Parco in merito all'evoluzione di alcuni ecosistemi e ambiti paesaggistici, nonché sull'efficacia degli eventuali interventi di gestione attiva realizzati.

La vulnerabilità dei sistemi

Molti parchi e molte aree protette comprendono, o si collocano, in territori provvisti di caratteri ambientali al limite delle condizioni idonee alla vita. Anzi, sono proprio gli aspetti spettacolari dell'ambiente limitante e delle modalità con cui la vita vi si manifesta, che rendono opportuna e condivisibile l'istituzione di un regime di tutela. Si pensi alle crode o alle cime, oltre al confine superiore della vegetazione arborea, o alle fasce ecotonali, in cui tutto cambia col divenire continuo di condizioni favorevoli all'uno o all'altro dei sistemi che si contendono quell'unico spazio. In queste condizioni ogni azione umana capace di mutare anche uno solo dei caratteri ambientali risulta determinante nel negare ulteriori possibilità di vita per molte delle specie che popolano quei particolarissimi ecosistemi. Di qui la necessità di saper distinguere, per ogni sito e per ogni condizione d'ambiente, le azioni e i comportamenti non leciti, cioè le strategie di Piano.

I principi che informano la "teoria della vulnerabilità" bene si prestano a definire un criterio di scelta per queste strategie. Ammesso infatti che il danno che patisce un territorio, a seguito d'un cambiamento, sia pari al valore (V) per esso perduto, se ne potrebbe stimare il rischio (R) attraverso la probabilità (p) che si verifichino cambiamenti capaci di generare quel danno. In tal caso l'algoritmo che quantifica il concetto è:

$$R = V * p$$

Sono pertanto fattori di rischio tutti quelli che rendono possibili cambiamenti dannosi. Ognuno d'essi genera un rischio (R_j). Il rischio complessivo, a livello di sistema o di elemento del paesaggio, è dato dalla sommatoria dei rischi parziali, calcolati, si intende, solo sulle componenti di maggior valore:

$$\Sigma R_j = \Sigma (V_j * p_j)$$

L'uomo, attraverso le sue attività, è agente diretto e indiretto di cambiamenti, i più cospicui e i più incisivi che si realizzino sul pianeta, fatte salve le naturali ed eccezionali catastrofi.

Pare facile comprendere le modalità di questi cambiamenti e vi è la presunzione di poterli con altrettanta facilità controllare; forse per questo s'è convenuto di definire col termine "vulnerabilità" la sensibilità ecologica dei sistemi e delle loro componenti verso questi fattori antropici di rischio, la cui dimensione sarebbe comunque minore perché, appunto, controllabile.

Nella costruzione del Piano si sono quindi individuati, e registrati in una apposita cartografia, l'attuale distribuzione dei fattori di impatto antropico. Questo permette di definire il quadro dell'attuale vulnerabilità e comprendere, attraverso di essa, i meccanismi e i tempi di molti degradi.

Per altri versi, invece, stabilire un regime di tutela per i sistemi di un sito, ovvero calarli entro un tipo di riserva e definirvi gli usi possibili, significa valutare la vulnerabilità che con ciò si produce su tutte le risorse del luogo ed accettare il relativo rischio. Per farlo a ragion veduta bisogna prima conoscere il valore delle risorse e quello dei sistemi e poi saper valutare gli effetti a breve e a medio termine di ogni azione e d'ogni uso consentito.

Tutte le azioni e gli interventi antropici che sortiscono effetti sulla qualità dell'ambiente fisico-biologico e sulla struttura dei sistemi ecologici interni al Parco, sono fattori che originano rischio. Tra questi possono anche essere comprese anche le "non azioni", ovvero i mancati interventi, poiché ad

esse possono seguire risultati negativi per la conservazione di alcuni pregevoli assetti del Parco. In tale contesto, a titolo di esempio, si colloca la sospensione della pratica dello sfalcio dei prati, l'abbandono del pascolamento e la mancata "cura" dei boschi.

Sotto questo profilo possono essere individuate diverse categorie di "sorgenti di rischio", ad esempio in riferimento agli insediamenti, alle aree di fruizione turistico-ricreativa, a molte pratiche sportive, come lo sci, il deltaplano, la mountain-bike, il torrentismo ma anche la viabilità e i sentieri impiegati per il turismo e l'escursionismo. Ciascuno di questi fattori esercita un possibile effetto negativo, il cui valore tuttavia cambia con la frequenza con cui il fattore si rende attivo. Il rischio ha la stessa dimensione del danno, e quindi dipende dal valore della risorsa, oltre che dalla probabilità che esso vada perduto.

Benché quasi sempre, all'interno del Parco, le attività legate all'utilizzazione delle risorse forestali e all'esercizio del pascolo siano condotte con criteri di ottima compatibilità, non può essere escluso, in alcuni luoghi e in alcuni momenti, un loro possibile effetto negativo, per altro recuperabile con appositi e semplici interventi.

Quando i cambiamenti sono determinati da azioni umane, che possono essere controllate e regimate, invece di rischio si parla di vulnerabilità, dando al termine significato più ampio, e più pregnante, rispetto a quello, quasi sinonimo, di sensibilità. La vulnerabilità ha dunque la stessa dimensione del rischio, ma essendo i danni prodotti dall'uomo, essa si presta ad essere controllata, mitigata o annullata, attraverso precise scelte di Piano, che trovano concreta espressione nella zonizzazione funzionale cui tra poco si farà riferimento.

1.2 L'applicazione e i risultati

Il processo di pianificazione attivato per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si è informato al metodo fin qui sommariamente delineato.

A differenza di quanto avvenuto in occasione della redazione del primo Piano del Parco, il corpus di conoscenze sul territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è vasto e completo, grazie alle numerose ed approfondite attività di ricerca e monitoraggio che il Parco ha realizzato nel tempo.

Queste ricerche permettono oggi di riesaminare ed aggiornare, alla luce delle nuove informazioni acquisite, le indicazioni contenute nella prima versione del Piano del Parco.

Seguendo le indicazioni riportate nel primo Piano del Parco, in questi anni si sono acquisite conoscenze, di base ed applicative, che oggi permettono un affinamento dei criteri gestionali.

Documentazione cartografica

La documentazione grafica del Piano viene presentata alla scala di riferimento 1:50.000, con alcuni dettagli sviluppati a scala minore.

La scala 1:50.000 consente infatti di abbracciare, in un unico foglio di dimensioni ragionevoli, l'intera area protetta e, allo stesso tempo, presenta un grado di dettaglio sufficiente per la corretta lettura ed interpretazione della maggior parte dei tematismi cartografati.

In ogni caso l'inserimento dei dati disponibili all'interno di un Sistema Informativo Territoriale del Parco permette di estrapolare particolari con scale di maggior dettaglio, grazie alla georeferenziazione delle informazioni.

I documenti grafici concepiti per esplicitare nella maniera più efficace le conoscenze acquisite e le deduzioni su compiute, sono: Carte dello stato di fatto, Carte di sintesi interpretativa e Carte di progetto.

1.2.1 L'attribuzione dei valori

Per rendere per quanto possibile "trasparente" il giudizio di valore espresso sulle diverse componenti del territorio del Parco (componenti botaniche e faunistiche, ecosistemi, storia e paesaggio, ...), è necessario fare cenno ai criteri adottati per esprimere il giudizio e il significato delle classi entro cui la variabilità è stata ripartita.

Essi si basano su di una serie di fattori, fra i quali l'interesse scientifico assume un'importanza preponderante.

Di seguito viene descritta la scala di valori naturalistici assunta per la determinazione delle emergenze floristiche, vegetazionali, faunistiche, geologiche e geomorfologiche.

Da sottolineare il fatto che, con il codice numerico assegnato a ciascuna emergenza, si intende far riferimento alle classi di valore come di seguito esposto:

1: valore eccezionale
2: valore elevatissimo
3: valore elevato
4: valore medio
5: valore discreto

FLORA E VEGETAZIONE

Per quanto concerne gli aspetti floristici e vegetazionali, sono state evidenziate specie e comunità vegetazionali di valore eccezionale, elevatissimo ed elevato. Si è fatto riferimento alla rarità (assoluta, regionale, locale), all'interesse fitogeografico e alla valenza ecologica. Per le specie di valore eccezionale e per tutti gli aspetti della vegetazione è stato associato inoltre il valore di vulnerabilità. I dati sono stati aggiornati alla luce delle recenti segnalazioni, ricerche e pubblicazioni.

SPECIE DI ECCEZIONALE VALORE

SPECIE	**VULNERABILITÀ**	***SPECIE***	**VULNERABILITÀ**
Aconitum anthora	2	*Genista sericea*	2
Adenophora liliifolia	1	*Gentiana pneumonanthe*	1
Alyssum ovirense	2	*Geranium argenteum*	1
Androsace hausmannii	2	*Gladiolus palustris*	2
Androsace villosa	2	*Hypochoeris facchiniana*	1
Arabis nova	1	*Lilium carniolicum*	2
Artemisia genipi	1	*Pinguicula poldinii*	1
Artemisia nitida	1	*Primula tyrolensis*	3
Astragalus frigidus	2	*Rhizobotrya alpina*	1
Astragalus sempervirens	2	*Sempervivum dolomiticum*	1
Campanula morettiana	3	*Sisymbrium austriacum*	1
Cortusa matthioli	3	*Thlaspi minimum*	3
Cypripedium calceolus	1	*Tofieldia pusilla*	1
Daphne alpina	1	*Tozzia alpina*	1
Delphinium dubium	2	*Trifolium noricum*	2
Epipogium aphyllum	1	*Salix pentandra*	1
Gagea minima	1		

SPECIE DI ELEVATISSIMO VALORE

Adiantum capillus-veneris, Alchemilla lasenii, Allium ochroleucum, Allium schoenoprasum subsp. sibiricum, Allium victorialis, Alopecurus aequalis, Androsace helvetica, Anemone narcissiflora, Aquilegia einseleana, Arabis caerulea, Arabis soyeri subsp. subcoriacea, Asplenium seelosii, Astragalus depressus, Astragalus purpureus, Campanula latifolia, Campanula thyrsoides, Cardamine matthioli, Carex appropinquata, Carex diandra, Carex dioica, Carex lasiocarpa, Carex pendula, Carex pseudocyperus, Celtis australis, Centaurea haynaldii, Chamaeorchis alpina, Crepis alpestris, Crepis slovenica, Cytisus pseudoprocumbens, Dactylorhiza incarnata, Dactylorhiza cruënta, Dactylorhiza majalis, Dactylorhiza traunsteineri, Dianthus carthusianorum, Draba tomentosa, Drosera rotundifolia, Dryopteris remota, Epilobium anagallidifolium, Eriophorum scheuchzeri, Eritrichium nanum, Euphorbia triflora subsp. kerneri, Festuca austrodolomitica, Festuca valesiaca, Festuca trichophylla, Festuca nitida, Galium margaritaceum, Gentiana lutea, Gentiana orbicularis, Gentiana pumila, Goodyera repens, Hedysarum hedysaroides subsp. exaltatum, Helianthemum apenninum, Helleborus niger, Hemerocallis lilio-asphodelus, Hesperis matronalis subsp. candida, Hordelymus europaeus, Hymenolobus pauciflorus, Iris cengialti, Juncus triglumis, Knautia ressmannii, Kobresia simpliciuscula, Leontodon berinii, Ligusticum seguieri, Limodorum abortivum, Lloydia serotina, Malaxis monophyllos, Minuartia capillacea, Minuartia graminifolia, Nymphaea alba, Ophioglossum vulgatum, Ophris apifera, Ophris holoserica, Orchis coriophora, Orobanche laserpitii-sileris, Pedicularis comosa, Pedicularis hacquetii, Philadelphus coronarius, Potentilla incana, Pulmonaria vallarsae, Pulsatilla montana, Ranunculus seguieri, Rorippa islandica, Salix mielichhoferi, Saussurea alpina, Saussurea discolor, Saxifraga mutata, Saxifraga petraea, Schoenus ferrugineus, Scorzonera austriaca, Scrophularia umbrosa, Silene veselskyi, Spiraea decumbens subsp. tomentosa, Stemmacantha rhapontica, Thalictrum lucidum, Triglochin palustre, Vicia oroboides, Viola pinnata, Willemetia stipitata, Woodsia pulchella.

SPECIE DI ELEVATO VALORE

Acer platanoides, Achillea clavenae, Achillea macrophylla, Aethionema saxatile, Allium montanum, Allium pulchellum, Allium sphaerocephalon, Anacamptis piramidalis, Anemone baldensis, Antennaria carpathica, Anthericum ramosum, Arabis pauciflora, Aremonia agrimonioides, Artemisia alba, Asparagus tenuifolius, Asperula purpurea, Asperula taurina, Asphodelus albus, Asplenium adiantum-nigrum, Aster amellus, Aster linosyris, Astragalus australis, Astragalus onobrychis, Astragalus penduliflorus, Betonica hirsuta, Betula pubescens, Botriochloa ischaemum, Buglossoides purpurocaerulea, Bupleurum petraeum, Bupleurum ranunculoides subsp. caricinum, Calamintha grandiflora, Campanula bononiensis, Campanula carnica, Campanula spicata, Cardamine flexuosa, Cardamine trifolia, Cardaminopsis arenosa, Cardaminopsis halleri, Carduus carduelis, Carex canescens, Carex curvula, Carex davalliana, Carex frigida, Carex hostiana, Carex nigra, Carex ornithopodioides, Carex pilosa, Carex rostrata, Carex rupestris, Carex vesicaria, Cephalanthera rubra, Cerastium cerastioides, Chondrilla chondrilloides, Circaea X intermedia, Cirsium heterophyllum, Cleistogenes serotina, Corydalis solida, Crepis conyzifolia, Crepis froelichiana subsp. froelichiana, Crepis pyrenaica, Cynoglossum officinale, Cystopteris montana, Daphne cneorum, Descurainia sophia, Dianthus barbatus, Dianthus monspessulanus subsp. waldsteinii, Dictamnus albus, Eleocharis quinqueflora, Epipactis greuteri, Epipactis palustris, Equisetum hyemale, Equisetum variegatum, Eriophorum latifolium, Eryngium amethystinum, Erysimum rhaeticum, Euphrasia tricuspidata, Festuca stenantha, Festuca curvula, Festuca spectabilis, Festuca varia, Festuca alpestris, Galium baldense, Genista radiata, Gentiana punctata, Gentiana terglouensis, Gentianella pilosa, Geranium nodosum, Gnaphalium hoppeanum, Helictotrichon parlatorei, Heracleum pyrenaicum subsp. pollinianum, Hieracium porrifolium, Homogyne discolor, Inula ensifolia, Juncus alpino-articulatus, Juncus jacquini, Lactuca perennis, Lappula deflexa, Leersia oryzoides, Leontodon crispus, Leontopodium alpinum, Leucanthemum heterophyllum, Linum alpinum subsp. julicum, Listera cordata, Loiseleuria procumbens, Lunaria rediviva, Lycopodium clavatum, Matteuccia struthiopteris, Medicago carstiensis, Menyanthes trifoliata, Moehringia bavarica, Myricaria germanica, Nigritella miniata, Odontites lutea, Onobrychis montana, Ophrys insectifera, Orchis pallens, Orchis ustulata, Oxytropis pyrenaica, Paederota bonarota, Paederota lutea, Pedicularis julica, Pedicularis gyroflexa, Pedicularis palustris, Pedicularis recutita, Petrocallis pyrenaica, Peucedanum carvifolia, Physoplexis comosa, Phyteuma scheuchzeri subsp. columnae, Pinguicula leptoceras, Pinus nigra, Plantago argentea, Plantago holosteum, Pleurospermum austriacum, Poa chaixii, Poa hybrida, Polygala forojulensis, Polypodium interjectum, Potentilla alba, Potentilla brauneana, Primula auricula, Primula farinosa, Primula halleri, Primula minima, Prunus padus, Pulsatilla vernalis, Ranunculus auricomus aggr., *Ranunculus grenieranus, Ranunculus venetus, Ranunculus thora, Rhinanthus freynii, Rhodothamnus chamaecistus, Ruscus aculeatus, Salix breviserrata, Salix daphnoides, Salix herbacea, Salix apennina, Satureja montana subsp. variegata, Saxifraga androsacea, Saxifraga burserana, Saxifraga crustata, Saxifraga squarrosa, Scabiosa dubia, Scabiosa graminifolia, Scorzonera aristata, Sedum hispanicum, Sempervivum tectorum, Serratula macrocephala, Seseli gouanii, Silene otites, Soldanella pusilla, Stellaria holostea, Stipa eriocaulis, Thesium pyrenaicum, Thesium rostratum, Trinia glauca, Urtica urens, Valeriana elongata, Valeriana supina, Veratrum nigrum, Veronica barrelieri subsp. nitens, Viola collina.*

ASPETTI VEGETAZIONALI

RUPI	VALORE	VULNERABILITÀ
Potentilletum caulescentis	3	5
Phyteumato-Asplenietum seelosii	2	4
Spiraeo-Potentilletum caulescentis	2	4
Campanuletum morettianae	1	4
Potentilletum nitidae	2	4
Minuartietum rupestris	2	4
Saxifragetum mutatae	1	4
Valeriano-Asplenietum viridis	2	5
Caricetum brachystachyos	2	4
Saxifragetum burseranae	2	4
Saxifragetum burseranae subassociazione a Minuartia graminifolia	1	4

DETRITI	VALORE	VULNERABILITÀ
Alyssetum ovirensis	1	3
Adenostylo glabrae-Heracleetum polliniani	2	4
Cortusetum matthioli	1	4
Papaveretum rhaetici	3	5
Leontodontetum montani	2	3
Petasitetum paradoxi	3	4
Athamantho-Trisetetum argentei	2	3
Dryopteridetum villarii	3	4
Moehringio-Gymnocarpietum robertiani	3	4
Festucetum spectabils	2	3

VALLETTE NIVALI	VALORE	VULNERABILITÀ
Salicetum retuso-reticulatae	2	3
Arabidetum caeruleae	2	2
Luzuletum alpino-pilosae	2	2
Poo-Cerastietum cerastioidis	2	2
Salicetum herbaceae potentilletosum brauneanae	2	2

AMBIENTI RUDERALI E SINANTROPICI	VALORE	VULNERABILITÀ
Alchemillo-Poetum supinae	4	4
Chenopodietum boni-henrici	4	4
Rumicetum alpini	4	5
Peucedano ostruthii-Cirsietum spinosissimi	4	3
Associazioni di ripari sottoroccia	1	2

AMBIENTI DI TRANSIZIONE	VALORE	VULNERABILITÀ
associazioni dell'orlo dei boschi cedui termofili	3	3
associazioni dell'orlo dei boschi cedui mesofili	4	3
comunità delle schiarite boschive	4	3
comunità di Atropion	3	2
associazioni di Sambuco-Salicion	4	4
stadi di degradazione del bosco eliofilo di latifoglie	4	4
associazioni del Sedo-Scleranthetalia	3	3

MEGAFORBIETI	VALORE	VULNERABILITÀ
aggruppamento a Myrrhis odorata	2	3
Adenostileto s.l.	3	3
popolamenti di aconiti	4	4
Peucedanetum ostruthii	3	3

AMBIENTI UMIDI	VALORE	VULNERABILITÀ
Cratoneuro-Philonotidetum calcarae	2	1
associazioni delle sorgenti che affiorano nei boschi	2	1
torbiere basse e intermedie	1	1
comunità a Molinia caerulea e Carex lepidocarpa	3	3
aggruppamenti frammentari a Juncus triglumis e Kobresia	1	2
aggruppamenti a Carex frigida	2	2
comunità a Eriophorum scheuchzeri	2	2
aggruppamenti a Carex rostrata	3	3

PRATI E ALTRE CENOSI ERBACEE	VALORE	VULNERABILITÀ
arrenatereti	4	4
prati pingui della fascia montana	2	2
praterie di Poion alpinae	3	3
praterie di Scorzoneretalia	2	2
Laserpitio-Festucetum alpestris	2	3
aggruppamenti a Molinia arundinacea e Gladiolus palustris	2	2
aggruppamento a Genista radiata	3	3
Laserpitio-Calamagrostidetum variae	3	3
Caricetum ferrugineae	2	2
comunità a Agrostis schraderana	2	2
comunità ad Helictotrichon parlatorei	2	3
Seslerio-sempervireto s.l.	2	3
Campanulo-Festucetum noricae	3	3
Knautio-Trifolietum	3	3
Gentiano terglouensis-Caricetum firmae	2	3
comunità azonali a Carex mucronata	3	4
Elineto s.l.	2	2
Caricetum rupestris	2	3
comunità a Geranium argenteum	1	1
Curvuleto s.l.	2	3
Seslerio-Festucetum variae	2	3
Polygalo-Nardetum	3	3
Homogyno-Nardetum	3	3
Sieversio-Nardetum	3	3
aggruppamenti a Poa violacea	3	3

ARBUSTETI	VALORE	VULNERABILITÀ
MUGHETA TERMOFILA	3	4
MUGHETA MONTANA SUBOCEANICA	3	4
MUGHETA MICROTERMA BASIFILA	4	4
MUGHETA MICROTERMA ACIDOFILA	4	4
MUGHETA A SFAGNI	2	2
ALNETA A ONTANO VERDE	3	3
SALICETO A SALIX APPENDICULATA	3	4
SALICETO A SALIX GLABRA	3	3
SALICETO A SALIX WALDSTEINIANA	3	4
FRAMMENTI DI COMUNITA' A SALIX MIELICHHOFERI	1	2

RODORETO A RODODENDRO IRSUTO	3	3
RODODENDRO-VACCINIETO	4	4
CORILETO	4	4

BOSCHI	**VALORE**	**VULNERABILITÀ**
ORNO-OSTRIETO TIPICO	4	4
ORNO-OSTRIETO PRIMITIVO DI FORRA	2	3
OSTRIETO PRIMITIVO DI RUPE	3	4
CARPINETO CON OSTRIA	3	3
ACERO-FRASSINETO	2	3
ACERO-TIGLIETO	2	3
FAGGETA SUBMONTANA CON OSTRIA	4	4
FAGGETA PRIMITIVA	4	4
FAGGETA MONTANA TIPICA	3	4
FAGGETA ALTIMONTANA TIPICA	3	3
FAGGETA ALTIMONTANA TIPICA A MEGAFORBIE	2	3
FAGGETA ALTIMONTANA DEI SUOLI ACIDI CARBONATICI	3	3
LUZULO-FAGGETI	3	3
PICEO FAGGETI	3	3
PECCETE CARBONATICHE	3	3
PINETA DI PINO SILVESTRE ESALPICA	3	3
PINETA DI PINO SILVESTRE ESALPICA CON PINO NERO	2	3
ABIETETO ESOMESALPICO SUBMONTANO	1	2
ABIETETO DEI SUBSTRATI CARBONATICI	2	3
LARICETO TIPICO	3	3
LARICETO PRIMITIVO	3	3
LARICETO PRIMITIVO A MEGAFORBIE	3	2
ALNETUM INCANAE	2	3
SALICETUM INCANO-PURPUREAE	2	2
ALNO INCANAE-PINETUM SYLVESTRIS	2	2

FAUNA

Anche per gli aspetti faunistici si sono evidenziate le specie di maggior valore in riferimento alla rarità, all'interesse biogeografico e alla valenza ecologica, aggiornando i dati alla luce delle recenti ricerche e pubblicazioni.

INVERTEBRATI

SPECIE DI ECCEZIONALE VALORE

Sono state considerate quali specie di eccezionale interesse:

- specie endemiche a geonemia puntiforme;
- stenoendemiti clasibionti;
- specie estremamente rare o perlomeno assai poco conosciute, per mancanza di dati, relativamente alla loro effettiva geonemia.

NEMATODI

Theristus n. sp. (nuova per la scienza e non ancora denominata)

ANELLIDA

OLIGOCHAETA LUMBRICIDAE

Eophila marcuzzii Omodeo, 1952

OLIGOCHAETA TUBIFICIDAE

Rhyacodriloides aeternorum n. sp.

ARACNIDA

PSEUDOSCORPIONIDA CHTHONIDAE

Chthonius agazzii Beier, 1966

OPILIONES ISCHYROPSALIDAE

Ischyropsalis strandi (Kratochvil, 1936)

SYMPHYLA

Scutigerella alpina Rochaix, 1954

INSECTA

DIPLURA CAMPODEIDAE

Plusiocampa (Venetocampa) paolettii Bareth & Conde', 1984

ORTHOPTERA TETTIGONIDAE

Anonconotus italoaustriacus Nadig, 1987

COLEOPTERA CARABIDAE

Lophyra (Lophyra) flexuosa (Fabricius, 1787)

Orotrechus theresiae Casale, Etonti & Giachino, 1992

(= *Orotrechus grottoi* Daffner, 1992)

Orotrechus pavionis Meggiolaro, 1961

COLEOPTERA CHOLEVIDAE
Neobathyscia dalpiazi Paoletti, 1977

COLEOPTERA SCYDMAENIDAE
Euconnus (Tetramelus) pavionis Schweiger, 1961

COLEOPTERA STAPHYLINIDAE
Leptusa (Scoliophallopisalia) pascuorum ssp. pavionis Pace, 1989

COLEOPTERA NITIDULIDAE
Epuraea distincta (Grimmer, 1841)

COLEOPTERA CURCULIONIDAE
Otiorhynchus (Nilepolemis) cadoricus Daniel & Daniel, 1891
Otiorhynchus (Nilepolemis) hadrocerus Daniel & Daniel, 1898

HYMENOPTERA FORMICIDAE
Leptothorax carinthiacus Bernard, 1957

SPECIE DI ELEVATISSIMO VALORE

Sono state considerate specie di elevatissimo valore

- specie paleoendemiche: euriendemiti dei Massicci di Rifugio;
- specie a geomenia boreo-alpina oppure boreo-montana (sec. HOLDHAUS K. o boreo-orofila sec. FOCARILE A.);
- Specie poco comuni le cui stazioni all'interno del Parco costituiscono i limiti geografici della loro diffusione geonemica (es. stazione più occidentale conosciuta per la specie).

ISOPODA TRICHONISCIDAE
Oroniscus (Petroniscus) dolomiticus Verhoeff, 1939
Androniscus (Dentigeroniscus) paolettii Caruso, 1972

CROSTACEA COPEPODA
Lessinocamptus n. sp. (nuova per la scienza e non ancora denominata)
Bryocamptus n. sp. (nuova per la scienza e non ancora denominata)
Speocyclops n. sp. (nuova per la scienza e non ancora denominata)

CROSTACEA ANFIPODA
Niphargus similis G. Karaman & Ruffo, 1989

INSECTA
LEPIDOPTERA GEOMETRIDAE
Crocota tinctaria Hübner, [1799]
Calospilos sylvata Scopoli, 1763
Glossotrophia confinaria Herrich-Schäffer, 1847

LEPIDOPTERA NOCTUIDAE
Photedes minima Haworth, 1809

COLEOPTERA CARABIDAE
Carabus (Orinocarabus) bertolinii Kraatz, 1878
Elaphrus (Elaphroterus) ulrichi Redtenbacher, 1842
Trechus pallidulus Ganglbauer, 1891
Trechus dolomitanus Jeannel, 1931
Duvalius breiti (Ganglbauer, 1899)
Duvalius cfr. baldensis (Putzeys, 1870)
Pterostichus (Pterostichus) schaschli Marseul, 1880

COLEOPTERA CHOLEVIDAE
Pholeuonidius halbherri (Reitter, 1887)

COLEOPTERA SCYDMAENIDAE
Euconnus (Tetramelus) longulus Halbherr, 1980

COLEOPTERA STAPHYLINIDAE
Boreaphilus melichari Jurecek, 1910
Xantholinus (Helicophallus) alpinus Bordoni, 1972
Leptusa (Nanopisalia) pseudoalpestris ssp. venetiana Pace, 1980
Leptusa (Microcolypisalia) occulta Pace, 1975

COLEOPTERA MELYRIDAE
Danacaea morosa Kiesenwetter, 1863

COLEOPTERA CHRYSOMELIDAE
Gonioctena (Gonioctena) kaufmanni (Miller, 1881)

COLEOPTERA CERAMBICIDAE
Rosalia alpina Linneo, 1758

COLEOPTERA CURCULIONIDAE
Otiorhynchus (Dodecastichus) dolomitae Stierlin, 1862
Otiorhynchus (Postaremus) schmidti Stierlin, 1861
Brachiodontus (?) kraussi Ganglbauer 1902.
Trachysoma alpinum ssp. schatzmayri Osella & Zuppa, 1994

FAUNA VERTEBRATA

Il giudizio di valore sulla fauna vertebrata si basa su di un'articolata serie di valutazioni che comprendono solo in parte il valore rigorosamente naturalistico della specie, coinvolgendo, come specificato in relazione, anche indici di gradevolezza e di contattabilità dei diversi animali.

Il giudizio di sintesi sul valore faunistico di un'area dipende, infatti, certo dall'interesse naturalistico delle specie singolarmente prese, a prescindere dal contesto in cui si trovano inserite, ma anche da altri fattori, quali, oltre a quelli sopra citati, la complessità e lo stato di salute della zoocenosi, nel suo complesso, l'importanza di alcuni siti in periodi particolari del ciclo biologico delle specie (aree di bramito del cervo, zone di riproduzione degli anfibi, arene e aree di canto del forcello, aree di svernamento del germano reale, valichi montani interessati dalla migrazione di Fringillidi e Turdidi, ...).

Per quanto concerne il valore naturalistico, non è semplice e forse neppure proponibile utilizzare criteri simili a quelli impiegati per la classificazione della fauna non vertebrata: nel caso degli insetti, ad esempio, siamo in presenza di molte specie endemiche di eccezionale interesse che, nel caso della fauna vertebrata, mancano. Mentre per la fauna non vertebrata, quindi, il valore di sintesi deriva unicamente dall'interesse naturalistico dell'emergenza, nel caso degli animali di mole superiore, il valore scientifico è uno degli addendi, forse il più importante, ma non certo l'unico. Del resto la storia della conservazione della natura è fatta anche dall'assunzione a specie totemiche, aventi quindi valore simbolico per l'immaginario collettivo (il panda, la lontra, l'aquila reale, l'orso, il lupo, la lince, le balene, ...) di animali che in qualche modo "rappresentano" le intere biocenosi di un'area protetta o di un territorio meritevole di tutela.
Nell'ambito delle specie di eccezionale interesse, si è tenuto conto anche di animali non ancora segnalati ma potenzialmente presenti nell'area protetta e di specie osservate ai suoi margini.

SPECIE DI ECCEZIONALE INTERESSE

Rettili
Lucertola di Horvath *Lacerta (Archaeolacerta) horvathi* MEHELY, 1904;

Uccelli
Re di quaglie *Crex crex* (LINNÉ 1758)
Avvoltoio degli Agnelli *Gypaetus barbatus* (LINNÉ, 1758)
Grifone *Gyps fulvus* (HABLIZL, 1783)
Biancone *Circaetus gallicus* (GMELIN, 1788)

Mammiferi
Orso *Ursus arctos* LINNÉ, 1758;
Gatto selvatico europeo *Felis silvestris silvestris* SCHREBER, 1777;
Lince *Lynx lynx* (LINNÉ, 1758)
Lupo *Canis lupus* (LINNÉ, 1758)

SPECIE DI ELEVATISSIMO INTERESSE

Ciclostomi e Pesci
Lampreda padana *Lethenteron zanandreai* (VLADYKOV, 1955)

Anfibi
Salamandra alpina *Salamandra atra atra* LAURENTI, 1768
Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata variegata* (LINNÉ, 1758)
Raganella italiana *Hyla italica* (NASCETTI, LANZA & BULLINI, 1995)

Rettili
Vipera dal corno *Vipera ammodytes ammodytes* (LINNÉ, 1758);

Uccelli

Smergo maggiore *Mergus merganser* (LINNÉ, 1758)
Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (LINNÉ, 1758)
Astore *Accipiter gentilis* (LINNÉ, 1758)
Aquila reale *Aquila chrysaetos* (LINNÉ, 1758)
Pellegrino *Falco peregrinus* TUNSTALL, 1771
Pernice bianca *Lagopus mutus* (MONTIN, 1776)
Gallo cedrone *Tetrao urogallus* LINNÉ, 1758
Beccaccia *Scolopax rusticola* LINNÉ, 1758;
Gufo reale *Bubo bubo* (LINNÉ 1758)
Civetta nana *Glaucidium passerinum* (LINNÉ, 1758)
Gufo comune *Asio otus* (LINNÉ, 1758)
Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (LINNÉ, 1758)
Picchio cenerino *Picus canus* GMELIN, 1788
Picchio nero *Dryocopus martius* (LINNÉ, 1758)
Beccafico *Sylvia borin*, BODDAERT, 1783
Lui verde *Phylloscopus sibilatrix* BECHSTEIN, 1793
Picchio muraiolo *Tichodroma muraria* LINNÉ, 1766

Mammiferi

Toporagno d'acqua *Neomys fodiens* (Pennant, 1771)
Molosso del Cestoni *Tadarida teniotis* (Rafinesque, 1814)
Vespertilio mustacchino *Myotis mystacinus* (Kuhl, 1817)
Lepre alpina *Lepus timidus* LINNÉ, 1758 Lepus timidus varronis Miller, 1901
Quercino *Eliomys quercinus* (Linné, 1766);
Sciacallo, S. dorato *Canis aureus* Linné, 1758
Puzzola *Mustela putorius putorius* Linné, 1758;
Martora *Martes martes martes* (Linné, 1758)

SPECIE DI ELEVATO INTERESSE

Ciclostomi e Pesci

Sanguinerola *Phoxinus phoxinus* (Linné, 1758)
Trota padana o marmorata *Salmo (trutta) marmoratus* (Cuvier, 1817)
Temolo *Thymallus thymallus* (Linné, 1758)
Scazzone, marsòn *Cottus gobio* Linné, 1758

Anfibi

Salamandra pezzata *Salamandra salamandra salamandra* (Linné, 1758)
Tritone alpino *Triturus alpestris alpestris* (Laurenti, 1768)
Tritone crestato italiano *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)
Tritone punteggiato meridionale *Triturus vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882)

Rospo smeraldino *Bufo viridis viridis* Laurenti, 1768
Rana agile *Rana dalmatina* BONAPARTE, 1840
Rana dei fossi *Rana synklepton esculenta* Linné, 1758
Rana verde minore *Rana lessonae* Camerano, 1882
Rana montana *Rana temporaria temporaria* Linné, 1758

Rettili
Lucertola vivipara *Zootoca vivipara* (Jacquin, 1787)
Biscia tassellata *Natrix tessellata tessellata* (Laurenti, 1768)
Aspide, Vipera comune *Vipera aspis* (Linné, 1758) Vipera aspis francisciredi Laurenti, 1768
Marasso *Vipera berus berus* (Linné, 1758)

Uccelli
Airone cenerino *Ardea cinerea* Linné, 1758
Nibbio bruno *Milvus migrans* (Boddaert, 1783)
Sparviere *Accipiter nisus* (Linné, 1758)
Poiana *Buteo buteo* (Linné, 1758)
Gheppio *Falco tinnunculus* Linné, 1758
Francolino di monte *Bonasa bonasia* (Linné, 1758)
Fagiano di monte *Tetrao tetrix* Linné, 1758
Coturnice *Alectoris graeca* (Meisner, 1804)
Colombaccio *Columba palumbus* Linné, 1758
Civetta *Athene noctua* (Scopoli, 1769)
Allocco *Strix aluco* Linné, 1758
Succiacapre *Caprimulgus europaeus* Linné, 1758
Rondone maggiore *Apus melba* (Linné, 1758)
Upupa *Upupa epops* Linné, 1758
Picchio verde *Picus viridis* Linné, 1758
Picchio rosso maggiore *Picoides major* (Linné, 1758)
Spioncello *Anthus spinoletta* Linné, 1758
Ballerina gialla *Motacilla cinerea* Tunstall, 1771
Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus* (Linné, 1758)
Sordone *Prunella collaris* (Scopoli, 1769)
Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros* Gmelin, 1789
Stiaccino *Saxicola rubetra* Linné, 1758
Saltimpalo *Saxicola torquata* LINNÉ, 1758
Culbianco *Oenanthe oenanthe* LINNÉ, 1758
Codirossone *Monticola saxatilis* LINNÉ, 1766
Tordo bottaccio *Turdus philomelos* BREHM, 1831
Merlo dal collare *Turdus torquatus* LINNÉ, 1758
Tordela *Turdus viscivorus* LINNÉ, 1758
Bigiarella *Sylvia curruca* LINNÉ, 1758

Lui bianco *Phylloscopus bonelli* VIEILLOT, 1819
Pigliamosche *Muscicapa striata* PALLAS, 1764
Cincia mora *Parus ater* LINNÉ, 1758
Cincia dal ciuffo *Parus cristatus* LINNÉ, 1758
Cincia bigia alpestre *Parus montanus* CONRAD, 1827
Cincia bigia *Parus palustris* LINNÉ, 1758
Picchio muratore *Sitta europaea* LINNÉ, 1758
Rampichino *Certhia brachydactyla* BREHM, 1820
Rampichino alpestre *Certhia familiaris* LINNÉ, 1758
Averla piccola *Lanius collurio* LINNÉ, 1758
Nocciolaia *Nucifraga caryocatactes* (LINNÉ, 1758)
Gracchio alpino *Pyrrhocorax graculus* (LINNÉ, 1766)
Corvo imperiale *Corvus corax* LINNÉ, 1758
Passera oltremontana *Passer domesticus domesticus* (LINNÉ, 1758)
Fringuello alpino *Montifringilla nivalis* (LINNÉ, 1766)
Fanello *Carduelis cannabina* (LINNÉ, 1758)
Organetto *Carduelis flammea* (LINNÉ, 1758)
Lucarino *Carduelis spinus* (LINNÉ, 1758)
Crociere *Loxia curvirostra* LINNÉ, 1758
Ciuffolotto *Pyrrhula pyrrhula* (LINNÉ, 1758)
Zigolo muciatto *Emberiza cia* LINNÉ, 1758
Zigolo giallo *Emberiza citrinella* LINNÉ, 1758

Mammiferi

Riccio occidentale *Erinaceus europaeus* LINNÉ, 1758 Erinaceus europaeus italicus BARRETT-HAMILTON, 1900
Toporagno alpino *Sorex alpinus* SCHINZ, 1837
Toporagno comune *Sorex araneus* LINNÉ, 1758
Toporagno nano *Sorex minutus* LINNÉ, 1766
Toporagno acquatico di Miller *Neomys anomalus* CABRERA, 1907 *Neomys anomalus_cfr._milleri* MOTTAZ, 1907
Crocidura dal ventre bianco *Crocidura leucodon* (HERMANN, 1780)
Talpa *Talpa europaea* LINNÉ, 1758
Lepre comune *Lepus europaeus* PALLAS, 1778
Scoiattolo *Sciurus vulgaris* LINNÉ, 1758
Marmotta alpina *Marmota marmota* (LINNÉ, 1758)
Ghiro *Myoxus glis* (LINNÉ, 1766)
Moscardino *Muscardinus avellanarius avellanarius* (LINNÉ, 1758)
Arvicola rossastra *Clethrionomys glareolus* (SCHREBER, 1780)
Campagnolo del Liechtenstein *Microtus (Terricola) liechtensteini* WETTSTEIN, 1927
Arvicola delle nevi *Chionomys nivalis* (MARTINS, 1842)

Topo selvatico dal dorso striato *Apodemus (A.) agrarius* (PALLAS, 1771) Apodemus (A.) agrarius cfr. istrianus KRYSTUFEK, 1985

Topo selvatico dal collo giallo *Apodemus (Sylvaemus) flavicollis* (MELCHIOR, 1834)

Volpe *Vulpes vulpes* (LINNÉ, 1758)

Tasso *Meles meles meles* (LINNÉ, 1758)

Ermellino *Mustela erminea* LINNÉ, 1758

Donnola *Mustela nivalis* LINNÉ, 1766

Cervo *Cervus elaphus elaphus* LINNÉ, 1758

Capriolo *Capreolus capreolus capreolus* (LINNÉ, 1758)

Camoscio *Rupicapra rupicapra rupicapra* (LINNÉ, 1758)

ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

I criteri di valutazione nell'attribuzione del valore geologico-geomorfologico sono sostanzialmente basati sui seguenti elementi :

- rarità - singolarità
- valore scientifico
- significatività didattico-culturale (evidenza didattica - fruibilità - accessibilità)
- emergenza morfologico-paesaggistica

La Carta dei valori geologici è stata ottenuta dalla sintesi integrata e critica dei dati di analisi. Il territorio del Parco è stato suddiviso in cinque ambiti omogenei:

- ambiti di eccezionale valore geologico-geomorfologico
- ambiti di elevatissimo valore geologico-geomorfologico
- ambiti di elevato valore geologico-geomorfologico
- ambiti di medio valore geologico-geomorfologico
- ambiti di discreto valore geologico-geomorfologico

Quadro sintetico dei valori geologici e geomorfologici

A - Successione stratigrafica

Formazioni	Valore geologico
Paleozoico	
Basamento metamorfico sudalpino	Elevato
Permiano	
Conglomerato basale	Elevato
Complesso porfirico	Elevato
Arenarie di Val Gardena	Elevato
Trias	
Formazione di Werfen	Discreto
Dolomia dello Sciliar	Elevato
Formazione di S.Cassiano	Medio
Dolomia Principale	Discreto

Giurassico	
Calcari grigi	Discreto - loc. Elevato
Dolomia della Schiara	Discreto
Formazione di Soverzene	Discreto
Formazione di Igne	Discreto
Calcare del Vajont	Discreto
Rosso Ammonitico inf.	Elevato - loc. Elevatissimo
Formazione di Fonzaso	Medio
Rosso Ammonitico sup.	Elevato - loc. Elevatissimo
Cretaceo	
Biancone	Discreto
Scaglia rossa	Discreto

B - Struttura geologica

Elementi strutturali	Valore geologico
Strutture di rilevanza regionale	
Linea della Valsugana	Elevato
Linea di Belluno	Medio
Anticlinale Coppolo - Pelf	Discreto
Strutture di rilevanza locale	
Linea del Piz de Sagron	Elevato
Linea del Sass de Mura	Elevato
Linea del Pizzocco	Discreto
Linea della Val Pegolera	Discreto
Linea del Cirvoi	Medio
Linea del Moschesin	Discreto
Linea delle Cime de Zità	Elevato

C - Forme del rilievo

Elementi morfologici	Valore geomorfologico
Forme glaciocarsiche	
Altopiano carsico Erera - P.Eterni	Eccezionale
Conche glaciocarsiche	Elevatissimo
Gole fluviocarsiche	Elevato
Micropaesaggi carsici	Elevatissimo
Forme glaciali	
Circhi glaciali	Elevatissimo
Valli glaciali (truogoli)	Elevato
Rocce montonate	Medio - Elevato
Argini morenici stadiali	Elevatissimo
“Masiere di Vedana”	Eccezionale
Forme periglaciali	
Ghiaioni	Discreto - loc. Elevato
Nicchie di nivazione	Medio
Nivomorene	Elevato
Forme minori	Discreto
Forme fluvio-torrentizie	
Gole fluviocarsiche	Elevato
Valli di “scarpata”	Discreto - loc. Medio
Valli monoclinali	Elevato
Valli di faglia	Elevato
Valli a truogolo glaciale	Elevato
Forre - orridi	Elevato
Cascate	Elevato
Marmitte di evorsione	Elevato
Depositi fluvio-torrentizi	Discreto

PATRIMONIO STORICO CULTURALE

Gli assetti storico-culturali sono stati stimati in base alla "attrattività" scenica, allo stimolo alla contemplazione, al significato storico, sociale e delle tradizioni culturali del sito, ovvero al significato simbolico di molti segni della vita e del lavoro dedicato alla gestione della terra del Parco, ...
L'estensione e le caratteristiche dei luoghi fanno sì che i manufatti e le testimonianze antropiche abbiano peculiarità e funzioni profondamente diverse e, per questo, siano difficilmente confrontabili tra loro.
La distinzione che si è ritenuto di dover operare è motivata dal tipo di testimonianza che questi beni trasmettono; all'interno di ciascuna categoria si è quindi provveduto ad applicare uno specifico sistema di valutazione, prevalentemente in base alla storicità e alla integrità del manufatto.

Sono state, in definitiva, considerate queste categorie di beni storici:
- storico-architettonico, relativo ad edifici nei quali si riconosce, oltre alla connotazione storica, la qualità architettonica e la colta progettazione. Si tratta, in genere, di edifici non legati in maniera diretta all'uso del territorio, ma che hanno destinazione religiosa o di rappresentanza;
- storico, ambientale e documentale: pur non avendo particolari qualità architettoniche, gli edifici di questa categoria costituiscono patrimonio della tradizione, tramandando la storia del territorio e dei suoi usi. Si tratta di edifici in genere poveri, legati a funzioni agricole e silvo-pastorali, e che racchiudono nelle loro forme e nei magisteri costruttivi tutta la sapienza di chi traeva le sue risorse dall'uso della terra;
- storico-testimoniale, quando gli edifici divengono testimonianza di storiche tecniche e tecnologie, essendo manufatti legati a specifiche funzioni, come quelle proto-industriali, minerarie, militari, ...

Naturalmente, l'attribuzione del valore non è mai riferita al manufatto preso singolarmente, ma all'oggetto inserito all'interno di un preciso contesto funzionale.
Il risultato delle analisi compiute con questi criteri può essere compendiato in questa tabella:

Valore eccezionale:
- storico-architettonico: Certosa di Vedàna;
- storico-ambientale: pendana e casera Brendòl, nell'ambiente dei Piani Eterni;
- storico-testimoniale: Centro minerario Valle Imperìna.

Valore elevatissimo:
- storico-architettonico: Candàten, S. Martino, S. Mauro (Arsón), S. Rosia, S. Agàpito, S. Mauro (Val Scura), S. Felice, S. Michele, S. Giuliana, S. Gottardo, S. Giorgio, S. Andrea, ponte medioevale in val Cordévole;
- storico-ambientale: Malga Monsampiàn, Casera Erèra, Casere i Rónch (Longarone), i centri di Montagne, Gèna Alta, S. Gottardo, Grìsol de Dentro, il nucleo de la Fòssa, casere di Órza a gradoni;
- storico-testimoniale: il nucleo della Stua (Valle del Mis), il sistema difensivo de I Castèi, le calchère, le strade militari Passo Croce d'Àune-rifugio Dal Piàz, Passo Finestra-tratto di monte, Alvìs, Erèra sopra al bivio del Porzìl, Renzìn, Pianàz e Monte Celo.

Valore elevato:

- storico-architettonico: Villa Bertón (stazione Forestale Pian d'Avéna), Àgre;
- storico-ambientale: casera Alvìs, casera Campotoróndo, Salét, casera Cirvói, Palughét, casere di Caiàda, La Varéta, Pian de Fontàna, casera di Prampèret, malga di Prampèr, Le Prése, Saladén, i centri di Gèna Media e Pattìne, gli elementi puntuali come fontane, abbeveratoi, capitelli, ecc.(non cartografati);
- storico-testimoniale: la centrale idroelettrica ed il villaggio annesso de La Stanga, miniere di Vallàlta, Casermetta di Forcella Moschesìn, strade militari di Forcella Moschesìn, Erèra sotto al bivio del Porzìl, Passo Finestra- tratto di valle, Busa delle Vétte-Busa del Piétena, Busa del Cavarén-Busa di Monsampiàn.

Valore medio:

- storico-ambientale: malga Vétte Grandi, casere Rombàldi, Pian dei Violini, Ramézza Alta, malga Scàrnia, Cansèch, Guarda, casere Bernàrdi, Cimónega, Piscalór, Col de Fòia, Nusiéda Alta, casera d'Igoli, casera Rónch (Sèrva), casera Pian dei Fiòch, Vallunga, casere della Val Clusa, la Stua (Val Canzói);
- storico-testimoniale: La Stanga (stazione di posta).

1.2.2 Valore naturalistico integrato

È stato definito quale somma dei valori attribuiti ad ogni area elementare, in quanto contenitore di emergenze botaniche, faunistiche, geomorfologiche, storico-culturali. Ma si è anche tenuto conto delle condizioni di naturalità e di equilibrio ecologico posseduto dai sistemi, facendo riferimento a criteri molto generali, come la distanza dallo stato ritenuto terminale nella serie successionale in cui si colloca la vegetazione nel sito.
Tra gli addendi nella somma che "simula" il meccanismo logico del giudizio pesano di più quelli di indole ecologico-ecosistemica, seguiti da quelli antropologico-culturali, essendo questo l'ordine di priorità che la legge trasmette negli obiettivi di tutela affidati ai Parchi.

Prima classe, valore eccezionale. Gli addendi elementari del giudizio complessivo, ovvero il valore attribuito a flora, vegetazione, fauna, morfologia e componenti antropiche sono quelli sopra indicati, che in questo caso, assumono il valore più elevato tra tutti quelli espressi.
Il giudizio integrato su tutto il sistema si basa sulle condizioni di equilibrio complessive stimate in base alla complessità biocenotica del sistema, alla frequenza di componenti elementari di elevatissimo pregio naturalistico, non trascurando la variabilità a piccolo raggio delle condizioni d'ambiente e la risposta fisionomica che flora e vegetazione danno nel dipingere il paesaggio locale.

Seconda classe, valore elevatissimo. Per le componenti elementari dei sistemi i criteri di giudizio non differiscono rispetto a quelli prima indicati, variandone solo la collocazione nella predefinita scala di valori.
Il giudizio sul valore complessivo dei sistemi territoriali in questo secondo caso si basa, oltre che sugli elementi prima elencati, anche su un metro "colturale", legato cioè alla gestione delle risorse biologiche e di quelle fisiche e ai risultati ottenuti sul piano ecologico. Influisce molto sul giudizio la presenza (o la mancanza) di segni significativi di degrado.

Terza classe, valore elevato. In tal caso il giudizio può essere ecologico e tecnico insieme. Nel primo caso si fa riferimento a sistemi che, pur non accogliendo elementi strutturali singolarmente dotati di valore eccezionale, ne accolgono molti di discreto valore. Il giudizio tecnico si basa su valutazioni legate alla possibilità del sistema di recuperare più validi assetti ecologici, con riferimento al modello naturale, attraverso appropriati interventi di ripristino e di valorizzazione naturalistica.

Quarta classe, valore medio. Nei sistemi di questa classe si colgono elementi di degrado delle componenti naturali tali per cui si intuisce la necessità di interventi di manutenzione e di controllo, coi quali è prevedibile un pronto recupero a più validi assetti ecologici.

Quinta classe, valore discreto. In essa restano contenute tutte le restanti parti del Parco.

Le aree con **valore eccezionale** sono:
- La zona delle Vétte Feltrine, a partire dal M. Vallàzza fino al M. Ramézza.
- I versanti meridionali del M. San Mauro e la sommità del M. Gràve.

- La zona del Sass de Mura-Piz de Sagrón.
- La zona di Erèra-Campotoróndo, nell'accezione più ampia del termine, fino cioè ai monti Pizzòcco, Agneléze, Pallóne, Pala del Lenzuolétto.
- I versanti meridionali e sud occidentali del M. Sèrva.
- La zona del Van de Zità - M. Talvéna - La Varétta - Vescovà.
- Il Van de la Gardesana e le aree limitrofe.

Esternamente al Parco vanno segnalate, quali aree di eccezionale valore, la torbiera di Prà Torónd, la torbiera di Lipoi e la parte sommitale del monte Cóppolo, orientativamente oltre quota 1700 m s.l.m..

Ben rappresentate sono le aree con **valore elevatissimo**; esse comprendono:
- La zona delle Vétte Feltrine non compresa nella classe precedente (M. Tavernàzzo, Vallóne d' Àune, zona attorno al Passo Croce d'Àune, boschi di forra in Val di Lamén, zona compresa fra lo Scalón di Piétena - malga Ramézza - M. Ramézza).
- I versanti prativi dei monti San Mauro e Gràve non compresi nella classe precedente.
- Le zone sommitali fra il Passo Finestra e il Passo Alvìs.
- Parte della Valle di San Agàpito.
- Una fascia pressoché continua attorno all'area di eccezionale valore di Erèra-Campotórondo.
- L'Alta Val Scura, il M. Pizzòcco e i versanti prativi esposti a Sud, fino al M. Fornèl.
- Il Vallone di Campotoróndo.
- La parte terminale della Val del Mis.
- Tutti gli ambienti di forra del bacino del T. Mis.
- I circhi glaciali dei Monti del Sole (M. Alt, Piz di Mezzodì, alta Val Pegolèra).
- Il fondovalle e il lato destro della Val Pegolèra.
- Alcuni boschi in Valle Imperìna e sul Col Pizón.
- Tutti gli ambienti di forra lungo la Val Cordévole.
- L'alta Val Vescovà (Casera Castelàz, Van dello Schiàra, Forcella Nervìlle, Cime della Scala).
- I versanti meridionali dei monti Schiàra e Pelf e il Circo del Fontanón.
- Il corso del T. Ardo.
- Gli abieteti della valle dell'Ardo e della Valle del Rui Frét.
- I versanti meridionali e orientali del M. Sèrva non compresi nella categoria precedente.
- La conca di Caiàda.
- I boschi della Val del Grìsol e della Val Costa dei Nàss.
- La zona compresa fra il limite del Parco in Val Prampèr e il M. Talvéna.

Esternamente al Parco vanno segnalate quali aree di elevatissimo valore: La Val Prampèr, la forra del T. Maè, la forra del T. Grìsol e la zona degli abieteti sub montani, i versanti arido rupestri in destra Piave fra Longarone e Ponte nelle Alpi, le forre del T. Ardo, la torbiera di Antole, il M. Perón, le torbiere di Làc Torónd, le Masiére e il lago di Vedàna, i boschi della Valle di San Agàpito, la zona umida tra Menìn e Can, alcuni ambienti in Val di Canzói (troi de le Scaléttе, lame di S. Eustàcchio,

fasce ripariali), i prati del Comune di Pedavena dove è stata accertata la presenza del re di quaglie, alcune aree sul M. Cóppolo.

Diffuse su tutto il territorio sono le aree classificate nel **valore elevato**; esse comprendono la totalità del territorio del Parco, al di fuori delle zone classificate nelle prime due categorie.
Esternamente al Parco vanno segnalate quali aree di elevato valore: alcuni versanti aridi in Val Desedàn, la zona dei Prà de Santi, i prati umidi del Col di Roànza, il T. Ardo nei tratti non compresi nelle precedenti categorie, il T. Cordévole, il T. Mis a valle dello scarico della centrale, le zone umide delle Torbe di Vedàna, il M. Piz, un breve tratto del T. Vesés, le zone umide in comune di Cesiomaggiore (Dorgnàn, Palùch), i torrenti Caoràme e Stién.

Gli ambiti con valore medio e discreto non sono rappresentati all'interno del perimetro del Parco.
Esternamente al Parco vanno segnalate quali aree di medio valore i torrenti Vesés, Salménega e Colméda nei tratti di valle.

1.2.3 La sensibilità, i fattori di rischio e la vulnerabilità

La sensibilità dei sistemi e delle componenti sistemiche presenti nel Parco è stata stimata, in base a elementi di giudizio sintetici riconducibili al concetto di valenza ecologica. Per certi versi il giudizio ha dimensione statistica, legato alla frequenza, che va conosciuta, con cui singole componenti sistemiche o sistemi nella loro interezza sono scomparsi o si sono alterati in seguito al mutare dei fattori dell'ambiente.
Nella classe più elevata di sensibilità sono stati collocati quei sistemi che vivono al limite del loro range di tolleranza (endemismi, ecotoni, specie legate ad ambienti particolari, ...) e che sono così sottoposti ai maggiori rischi di estinzione, almeno su base biogeografica nelle Dolomiti Bellunesi. Nell'ultima classe son posti tutti i sistemi che hanno ampia od amplissima diffusione, quelli in assetto colturale stabile e quelli che vanno considerati di origine antropica e perciò spesso dipendono solo da scelte colturali.

Sono state individuate tre classi di diversa sensibilità: alta, media e bassa.
Tra le aree a sensibilità elevata sono collocati i biotopi umidi, particolarmente delicati in considerazione dei regimi udometrici, delle oscillazioni delle falde, dei livelli di concentrazione delle sostanze circolanti, ...; le fasce intorno ai torrenti a rischio per gli eventi di piena; le arene di canto e le aree di svernamento dei tetraonidi; le aree delle covate dei galliformi; i campi degli amori dei cervi; le aree di massima concentrazione dei camosci e delle marmotte, ...
Tra i sistemi a media sensibilità, rientrano i pascoli e i boschi che occupano ambienti particolarmente mutevoli per assetti climatici e pedologici, ovvero per l'azione limitante di alcuni fattori ecologici. Rientrano in questa categoria i territori storicamente utilizzati a prato falciato o a campigolo, in quanto inseriti "artificiosamente" nell'originario paesaggio del bosco.
Tra i sistemi a bassa sensibilità vi sono i boschi in assetto colturale, i laghi, che hanno assetti pesantemente condizionati dal regime artificiale delle acque, le rupi, le rupi boscate.
Le zone ad alta sensibilità comprendono le zone cacuminali delle Vétte Feltrine; i prati dove è stata accertata la presenza del re di quaglie nei Comuni di Sovramonte e Pedavena; l'area di canto del forcello del Col dei Cavài; i boschi con cedrone e francolino di monte sul Tonàl; il M. San Mauro; le arene di canto del forcello della conca di Néva e di Alvìs; la zona dei Caserìn-Cimónega; la zona di Erèra-Campotoróndo, fino ai monti Pizzòcco, Agneléze, Pala del Lenzuolétto; numerosi ambienti a prato (M. Fornèl, Gèna Alta, vallata del Piave); i boschi con cedrone in Comune di Rivamónte; parte della Val Pegolèra; la zona di Casera Castellàz; il M. Sèrva; le cime dei monti Schiàra e Pèlf; il Circo del Fontanón; la zona di Forcella Nervìlle; la conca di La Varétta e il M. Talvéna; l'alta Val Prampèr verso F.lla Moschesìn; il Pian de Palùi, tutti i corsi d'acqua e i laghi.
Al di fuori del perimetro del Parco vanno segnalati, quali ambiti ad alta sensibilità, la torbiera di Prà Torónd, le zone con vipera dal corno alla testata della Val Clusa; la torbiera di Àntole; il lago di Vedàna; la palude lungo il T. Buda; la torbiera di Lipoi; i prati del re di quaglie in comune di Pedavena; le zone umide di F.lla Aurìne; tutte le sorgenti.

Come prima indicato, la vulnerabilità si distingue dalla sensibilità per l'origine "antropica" dei fattori di variabilità d'ambiente. Per estensione, poi, essa viene assimilata al rischio, essendo

dimensionalmente valutata col prodotto tra la probabilità di alterazione e il valore della risorsa su cui l'alterazione agirebbe.
Secondo questa accezione, in cartografia sono state riportate quattro classi di vulnerabilità:
La prima classe comprende: i prati dove è stata accertata la presenza del re di quaglie nel Feltrino; un bosco popolato dal gallo cedrone e dal francolino di monte in Comune di Sovramonte; tutti gli ambienti di cresta sulle Vétte Feltrine, gli ex pascoli di malga Ramézza Alta, gli ex prati di Saladén e del M. Gràve, l'arena di canto del forcello in Pinèa, le zone al di sopra del limite del bosco al Bósc dei Bói, i catini della Val Brentón, il T. Cordévole a valle della derivazione della Stanga, la cresta del M. Sèrva, alcuni ex prati pingui/pascoli della conca di Caiàda, in Val Vescovà, a Prampèret.
La seconda classe interessa: alcuni versanti del M. Tavernàzzo, le fasce lungo i sentieri nelle Vétte Feltrine, la zona attorno alla chiesa di San Mauro (Arsón), le fasce lungo i sentieri nel gruppo del Cimónega-Sass de Mura e nella zona di Erèra-Campotoróndo, le aree riproduttive del gallo forcello nella conca di Néva, numerosi ex prati o ex pascoli (Cansèch, Faibón, Fràssen, Nusiéda, Casere della Val Clusa, ecc.), gli ambiti ripariali del T. Cordévole compresi fra il corso d'acqua e la strada statale, i versanti sud occidentali del M. Sèrva, la fascia ai margini della strada di Caiàda, fra il Pian de le Stèle e la Casera Palughét, una fascia a lato dei sentieri maggiormente frequentati in Val Prampèr.
La terza classe di vulnerabilità si individua: nelle buse delle Vétte Feltrine (Busa delle Vétte, Busa di Val Càneva-Busa di Cavarén, Busa di Monsampiàn); in alcune aree interessate dalla presenza di casere private (Vallone d'Àune, zona di Soladén-Stalle Camògne, Caiàda); nelle fasce lungo alcuni itinerari a frequentazione modesta (sentiero di S. Antonio, Val delle Gràve, Val del Caoràme, Vallone di Campotoróndo, Valle dell'Ardo, Val dei Róss); nelle zone dove sono presenti ancora prati stabili regolarmente falciati (Salét, Candàten, Àgre); nelle zone a più elevato rischio di incendio (Val del Mis, Val Cordévole, versanti del M. Sèrva); in tutta la conca di Caiàda; nelle zone interessate dalla presenza di cavità carsiche di eccezionale interesse (Piazza del Diavolo, Cìmia); lungo tutto il perimetro del Parco, nei tratti in cui questo appare poco o mal definito/definibile sul terreno, nelle aree circostanti tutti i rifugi del Parco e tutte le malghe del Parco, nelle aree a valle di tutte le captazioni idriche (non cartografate nella carta della vulnerabilità).
Le aree meno vulnerabili, infine, comprendono la rimanente parte del territorio del Parco.

1.3 Il Piano del paesaggio - la zonizzazione strutturale del Parco

In base ai contenuti dello schema di Accordo Interistituzionale Stato-Regione del Veneto-Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi per il trasferimento all'Ente Parco delle competenze regionali in materia di beni paesaggistico-ambientali (Deliberazione Consiglio Direttivo n.3/2009), firmato a Feltre il 21 ottobre 2009, al Parco sono state delegate competenze in materia paesaggistica ai sensi del D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii. "Codice dei Beni culturali e del Paesaggio" (di seguito denominato Codice Urbani). Nell'ambito dello Schema di Accordo è previsto che la trattazione degli aspetti paesaggistici sia svolta in occasione del processo di revisione del Piano del Parco, vigente dal 2001.
Per questa ragione è stato elaborato un Piano del Paesaggio.
Il Piano del Paesaggio è composto dai seguenti elaborati:

- Relazione illustrativa;
- Schede dei sub-ambiti di paesaggio, con valenza di indirizzo per la tutela e la gestione del paesaggio del Parco;
- Cartografia.

Relazione illustrativa
La Relazione è divisa in due Parti (Parte I – Gli aspetti paesaggistici negli strumenti di pianificazione e gestione del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e Parte II - Documenti ed elaborazioni paesaggistiche integrative).
La Parte I, alla luce della delega delle competenze paesaggistiche all'Ente Parco e nell'ottica dell'aggiornamento del Piano del Parco, si propone di valutare quanto e come gli attuali strumenti di gestione utilizzati dall'Ente siano già efficaci rispetto agli obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione paesaggistica prefissati dal Codice Urbani (D.lgs 42/2004).
Viene sviluppato, dunque, un processo di rilettura e valutazione, in chiave paesaggistica, di tutti gli strumenti normativi, regolamentari, di indirizzo e di progetto già espressi sull'area del Parco, mettendoli a confronto in una tabella sinottica con gli obiettivi e gli indirizzi di qualità paesaggistica che il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato dalla Regione Veneto ha individuato per gli ambiti di Paesaggio ricadenti nel territorio del Parco.
Il risultato di questo confronto ha messo in evidenza una già sostanziale rispondenza degli strumenti predisposti dall'Ente durante gli anni di gestione del territorio del Parco al sistema di obiettivi e indirizzi paesaggistici proposti a livello regionale sul territorio delle Dolomiti Bellunesi.
Ciò nonostante sono stati individuati e focalizzati alcuni aspetti "paesaggistici" da rivedere e integrare nel processo di aggiornamento del Piano del Parco.
Le proposte di integrazione/revisione hanno riguardato tanto la parte conoscitiva-interpretativa, quanto quella propositiva.
Nella Parte II sono in primo luogo analizzati una serie di documenti che contengono indirizzi ed esperienze paesaggistiche di riferimento, quali il PTRC della Regione Veneto, il Piano paesaggistico del Comune di Feltre e il dossier d'iscrizione delle Dolomiti alla World Heritage List dell'UNESCO.
Il passaggio successivo ha riguardato la ricognizione e caratterizzazione del paesaggio del Parco, al fine di individuare le "caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni", sensu Codice Urbani.

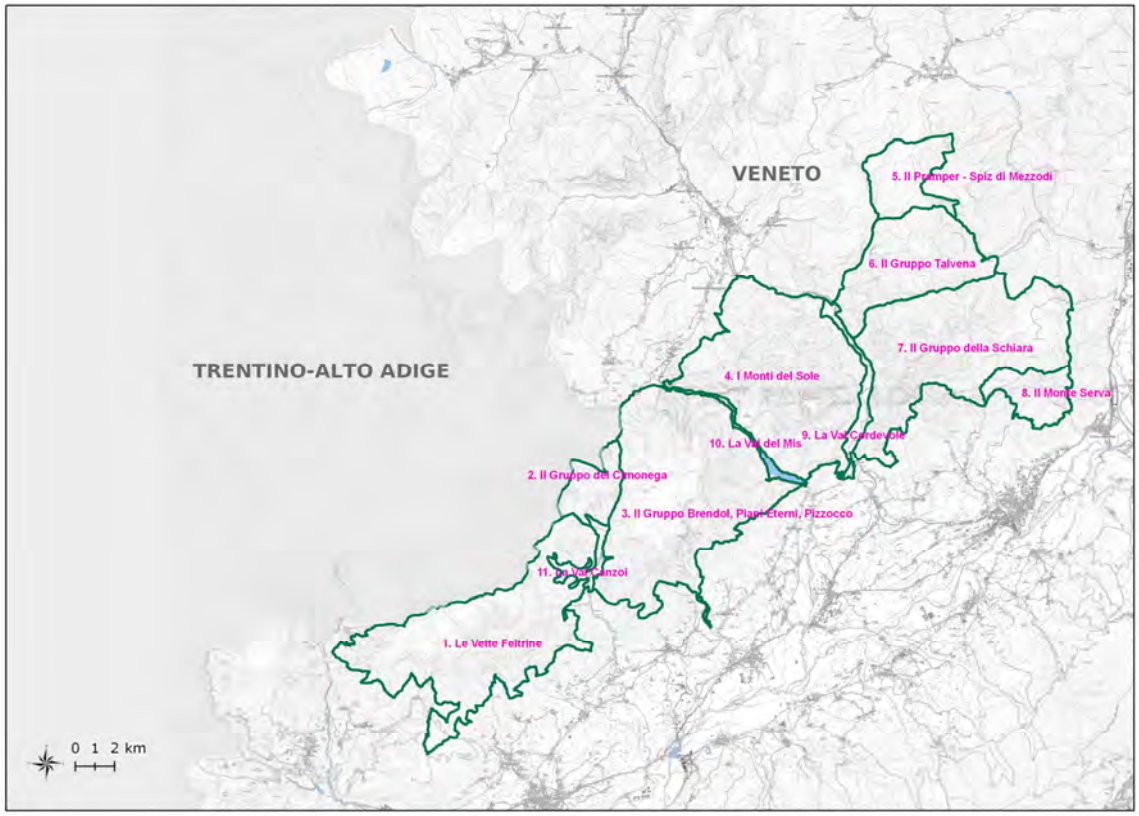
Tale ricognizione è stata articolata tenendo conto degli aspetti fisici (idro-geo-morfologia), biologici (vegetazione e uso del suolo) ed antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo – identitario).
La ricognizione del territorio, finalizzata alla caratterizzazione del paesaggio, così come richiesta dall'art.143 del Codice Urbani, ha preso il via dall'analisi e dalla comprensione degli aspetti fisici del territorio, sia nell'accezione geo-litologica che in quella morfologica.
Le motivazioni dell'iscrizione alla WHL delle Dolomiti confermano la rilevanza e la significatività della dimensione geo-morfologica del paesaggio del Parco.
L'indagine effettuata ha permesso di individuare 11 distretti orografici descritti nella cartografia allegata al Piano del Paesaggio (Carta dei distretti orografici)*:* sono stati definiti e denominati in riferimento ai gruppi montuosi e ai principali sistemi vallivi.

1. Le Vette Feltrine
2. Il Gruppo del Cimonega
3. Il Gruppo Brendol, Piani Eterni, Pizzocco
4. I Monti del Sole
5 Il Pramper- Spiz di Mezzodì
6. Il Gruppo Talvena
7. Il Gruppo della Schiara
8. Il M. Serva
9. La Val Cordevole
10. La Val del Mis
11. La Val Canzoi

La lettura degli aspetti fisici è stata arricchita successivamente dalla descrizione del paesaggio vegetale e degli usi del suolo, dalla caratterizzazione e rappresentazione dei sistemi storico-culturali, dei sistemi insediativi, infrastrutturali e delle attività antropiche e infine degli aspetti percettivi e identitari, che hanno acquisito nuova rilevanza a seguito dell'iscrizione del territorio dolomitico alla Lista del Patrimonio dell'Umanità (WHL) dell'UNESCO.
Nel processo di elaborazione degli aspetti paesaggistici del Piano del Parco, alle fasi descrittive e interpretative svolte sotto i diversi punti di vista settoriali, è seguita la fase di integrazione e sintesi dei contributi disciplinari. Questi sono stati raccolti allo scopo di ricomporre il quadro della caratterizzazione paesaggistica del territorio del Parco, intesa nell'accezione olistica della Convenzione Europea del Paesaggio e del Codice Urbani.
Sono stati*,* dunque*,* estrapolati ed evidenziati: gli elementi, i sistemi e i processi che strutturano e rendono riconoscibile il paesaggio delle Dolomiti Bellunesi, quelli che ne determinano identità e qualità (elementi qualificanti/valori), le dinamiche di trasformazione in corso emerse in riferimento alle varie componenti naturali e antropiche del paesaggio ed infine i fattori di trasformazione "negativa", di criticità, rischio e/o pressione che interessano o hanno interessato il paesaggio del Parco.
Questa lettura, relativa all'intero territorio del Parco, è stata successivamente approfondita e dettagliata con riferimento ai sub-ambiti di paesaggio, porzioni territoriali caratterizzate da specifiche

relazioni fisiche, ecologiche e storico-culturali, individuate *quali* sotto-articolazione degli ambiti di paesaggio delineati dal PTRC, anche per rispondere alla richiesta dell'art.135 comma 2 del Codice Urbani che prevede che "I piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti."
Nel caso delle Dolomiti Bellunesi la struttura geomorfologica del Parco (distretti orografici) ha guidato la definizione dei sub-ambiti di paesaggio; ai confini dei distretti orografici sono stati apportati solo limitati aggiustamenti, per tener conto della struttura insediativa e infrastrutturale di matrice storica (vedi fig. 1).

Figura 1 sub-ambiti di Paesaggio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi



Agli 11 sub-ambiti di paesaggio individuati sono dedicate, nell'ambito del Piano del Paesaggio, altrettante schede, che hanno valore di documenti di indirizzo per la tutela e la gestione del paesaggio del Parco.
Le schede sono suddivise in tre parti:

- Parte conoscitiva (Identificazione: elementi fisici; biologici; antropici)
- Parte valutativa (Valutazione: valori paesaggistici, dinamiche di trasformazione, elementi di criticità/pressione)
- Parte propositiva (Pianificazione e gestione: obiettivi di qualità, indirizzi, progetti).

La Parte propositiva delle schede è stata impostata a partire da una griglia di riferimento di validità generale, il sistema di obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica dettato dal PTRC; ulteriori eventuali indirizzi specifici sono stati definiti con riferimento alle peculiarità di ciascun sub-ambito.

Nelle schede il campo “Prescrizioni/regolamentazioni” rinvia al TITOLO delle Norme Tecniche del Piano per il Parco dedicato alla disciplina del paesaggio, mentre il campo “Progetti e programmi” elenca le iniziative già in essere che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, dando concreta attuazione agli indirizzi di qualità.

Il corpo propositivo e disciplinare del Piano del Parco, adeguato agli aspetti paesaggistici, è stato articolato in risposta agli obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, così come richiesto dagli art.135 e 143 del D.lgs n. 42/2004.

Come già chiarito nell'introduzione, il nuovo Piano del Paesaggio, in quanto inteso quale aggiornamento paesaggistico del Piano del Parco e non quale strumento autonomo di pianificazione, non è dotato di un proprio corpo normativo, mentre si è scelto di inserire un nuovo Titolo sulla Disciplina del Paesaggio all'interno delle NTA del Piano del Parco (TITOLO IV – Disciplina del Paesaggio).

Il TITOLO IV è costituito da sei nuovi articoli (artt. 15-20) nei quali, oltre a definire le finalità del Piano del Paesaggio (Art. 15), si definiscono i sub-ambiti e gli obiettivi di qualità (Art. 16). Gli articoli successivi (artt. 17- 20) contengono il riferimento alle prescrizioni (disciplina delle NTA e del regolamento) ed alle previsioni (progetti e programmi attivati dall'Ente Parco) che garantiscono il perseguimento degli obiettivi di qualità per 3 macro-categorie di paesaggi, trasversali ai sub- ambiti:

- paesaggi idro-geo-morfologici;
- paesaggi naturali;
- paesaggi storico-culturali e identitari.

Il Piano del paesaggio ha permesso di produrre 4 cartografie:

- Carta dei distretti orografici, scala 1:50.000;
- Carta dei sistemi storico-culturali, scala 1:50.000;
- Carta del sistema insediativo e infrastrutturale, scala 1:50.000;
- Carta dei sub-ambiti di paesaggio, scala 1:50.000.

1.4 La zonizzazione funzionale del Parco

La zonizzazione funzionale è lo strumento attraverso il quale vengono definite, localizzandole in cartografia, le disposizioni, le direttive e le prescrizioni con cui l'Ente affronta la gestione del territorio del Parco, vi promuove gli interventi e vi organizza le attività di propria competenza, mirando a perseguire gli obiettivi di tutela, di valorizzazione, di educazione e di equilibrato sviluppo che gli vennero trasmessi con l'atto istitutivo.

Recependo quanto dettato dall'art. 12 della legge 394/91, sono state individuate le quattro fondamentali categorie di aree funzionalmente omogenee:

- A: zone di riserva integrale, dove la natura deve essere preservata nella sua attuale integrità;
- B: zone di riserva generale orientata, dove è vietata ogni forma di trasformazione del territorio, ma sono ammesse le tradizionali attività colturali, purché esse non arrechino danno all'ambiente;
- C: aree di protezione, dove possono continuare le attività primarie e quelle artigianali di qualità;
- D: aree di promozione economica e sociale, scelte tra le più degradate del Parco, e dove pertanto sono ammesse le attività produttive che danno sostegno alle popolazioni residenti.

La scelta circa i regimi di tutela e le attività compatibili pare dunque vincolata alla qualità dell'ambiente e alle possibilità che i suoi valori vengano compromessi dalle attività umane. Il continuo riferimento che la legge fa a quelle del comparto primario richiama l'idea, più volte ripresa nella legge, che il mondo rurale, con le sue attività e le sue tradizioni di governo accorto del territorio, possa essere anche fattore di regolazione dei sistemi ecologici e non solo elemento di rischio per gli equilibri naturali.

La gradazione dei regimi di vincolo e di tutela con cui vengono elencate le quattro categorie della zonizzazione va dunque letta sia quale raccomandazione a tenere conto della naturalità esistente nel Parco, qualora di naturalità si tratti, sia delle potenzialità di degrado insite nelle attività umane, da quelle del tradizionale mondo contadino a quelle che possono produrre impatti più sensibili.

È sembrato dunque conveniente recuperare sia le informazioni portate dalla zonizzazione strutturale (i valori del Parco), sia quelle inerenti l'attuale vulnerabilità (i rischi da eliminare o da controllare già oggi). Queste sono state integrate con le attese manifestate dalle comunità locali, gruppi sociali attivi nell'area del Parco, Enti e varie Istituzioni, nonché con l'esperienza gestionale maturata nel corso dei primi 13 anni di applicazione del Piano del Parco.

Così nelle riserve integrali sono confluiti i territori contenenti sistemi provvisti dei più elevati valori naturalistici. In alcuni casi sono state inserite in questa categoria di tutela alcune aree che contengono, in forma diffusa, numerose emergenze puntiformi, la cui dimensione è tale da escludere l'opportunità di destinarle singolarmente a riserva integrale. Nell'insieme, tuttavia, esse costituiscono una struttura di eccezionale valore. Tra le riserve integrali è stata classificata quella storicamente considerata la "riserva del Parco" (Piazza del Diavolo), benché essa appaia solo in alcuni limitati settori ricca di eccezionali pregi ecosistemici o biocenotici.

E' importante sottolineare come alcune scelte di fondo in merito alla zonizzazione funzionale si siano compiute non solo in base al valore dei sistemi ecologici o delle loro componenti, ma anche in base al modo con cui l'uomo si è con essi storicamente rapportato e in base ai vincoli che, in tale senso, la legge impone.

E' stato, soprattutto, il caso di alcune aree nelle quali il tradizionale esercizio del pascolo si coniuga con valori eccezionali di natura botanica o faunistica. Non essendo prevista dalla legge la conduzione di attività colturali in regime di riserva integrale, né potendosi nemmeno prospettare la cessazione del pascolamento che fino ad oggi ha generato e tenuto alti quei valori che si intende tutelare, si è necessariamente compiuta la scelta di escludere i pascoli attivi dal novero delle riserve integrali, per collocarli tra le riserve orientate. Si è scelto inoltre di "derubricare" dal sistema delle riserve integrali per inserirlo tra le riserve orientate, l'insieme dei luoghi provvisti di elevatissimo o di eccezionale interesse naturalistico e paesaggistico, benché da lunghissimo tempo esso sia interessato da attività escursionistiche e alpinistiche. I modi con cui sempre si sono esercitate queste pratiche del tempo libero e il carico modesto d'alpinisti e di escursionisti in quei luoghi aspri e lontani dalle principali strutture d'accoglienza turistica, mai, fino ad oggi, ne ha messo a rischio il valore naturalistico. Ma la legge vieta nelle riserve integrali qualsiasi presenza umana che non sia giustificata da esigenze scientifiche; ma neppure si può ragionevolmente concepire di impedire alle genti del Parco di vivere la montagna come da sempre si fa in questi territori. Di qui la scelta di portare quelle "riserve integrali" al rango di "riserve generali orientate" (pur se di tipo B2), inibendovi l'esercizio di ogni attività che possa interferire coi naturali processi ecologici.

In tutta la restante parte delle riserve orientate (riserve generali orientate) confluiscono invece i territori del Parco provvisti di valori molto elevati, pur se non eccezionali, in quanto risentono, a livello biocenotico, degli effetti dell'antica tradizione colturale. Si sono verificate molte situazioni in cui "l'algoritmo" del giudizio circa il valore ha prodotto risultati omologhi partendo da elementi di calcolo differenti. In alcuni casi, infatti, si è attribuito valore elevato ai processi ecologici e sinecologici in atto, che generalmente sono progressione di sistemi erbacei verso assetti che in un futuro più o meno lontano saranno forestali; in altri casi, invece, si è attribuita importanza ad assetti colturali e sociali che meritano d'essere mantenuti anche a dispetto delle condizioni locali d'ambiente e di mercato che rendono antieconomica la gestione del bosco e del pascolo.

Nelle aree di protezione vengono collocate tutte le parti del territorio del Parco in cui si esercita correntemente la gestione delle risorse primarie, quasi esclusivamente forestali. Si sono distinte, anche in tal caso, due diverse situazioni legate alla "qualità" selvicolturale delle strutture sistemiche. Un primo caso denuncia l’opportunità che il Parco si faccia promotore d’una azione di miglioramento strutturale e funzionale dei sistemi, attraverso cambiamenti di governo e di trattamento dei boschi, o attraverso il miglioramento dei pascoli, da ottenere soprattutto con lo strumento degli incentivi economici a presentazione di uno specifico progetto. Nel secondo caso rientrano invece tutti quei sistemi che già oggi godono di corrette ed efficienti forme di gestione, che vanno mantenute, o al più perfezionate.

Rispetto alla prima edizione del Piano del Parco questo aggiornamento ha richiesto la classificazione funzionale delle porzioni di territorio che sono state inserite nel perimetro dell’area protetta a seguito della revisione dei confini conclusasi nel 2008 (cfr. § 2.1), inoltre si è resa necessaria, alla luce delle esperienze acquisite nel primo periodo di applicazione del Piano, una parziale revisione della vecchia zonizzazione.

I criteri per la classificazione funzionale delle aree di nuovo inserimento nel Parco e le variazioni nella zonizzazione funzionale rispetto al Piano del 2001 sono illustrati di seguito.

Zona A – Riserva integrale

Si confermano le 5 riserve integrali già esistenti: Piazza del Diavolo, Caserin, Monte Brendol, Piani Eterni, Monte Talvena.

Alcune rettifiche dei perimetri delle zone A sono state effettuate in base a nuovi dati floro-faunistici (come ad esempio la presenza di nidi di aquila) e per favorirne la riconoscibilità sul terreno e per consentire interventi di gestione attiva finalizzati alla conservazione o al recupero di assetti naturali di pregio (Ramezza Alta, Pinea).

Complessivamente le riserve integrali interessano quasi 2.630 Ha, pari all'8,5% della superficie del Parco.

Zona B - Riserva generale

Per alcune zone B, poste lungo il perimetro dell'area protetta, è stata verificata l'ipotesi di declassificazione a zona C al fine di creare un'area di passaggio intermedia tra Parco e le aree esterne.

Escluse le aree di maggiore valore/vulnerabilità (come ad esempio il Monte Serva, Monte San Mauro-Grave), quelle poste a quote elevate o in zone impervie e quelle di crinale (Peron-Pala Alta, Piz Vedana, crinale Monte Sperone-Monte Fornel) sono state individuate due possibilità: le zona di Maragno (Comune di Pedavena) e di Croce del Naroen (Comune di Sovramonte), interessate da una certa frequentazione legata alle pratiche agrosilvopastorali.

Sono stati invece classificati zona B alcuni dei lembi di territorio di nuovo inserimento nel Parco e che dal DPR 9 gennaio 2008 erano provvisoriamente indicati quali zone C (nelle more della revisione del Piano).

Essi sono connotati da significative valenze ambientali/vulnerabilità, in parte già segnalate nella cartografia del Piano vigente, ancorché esterni al confine. Tali aspetti erano già citati nella relazione di accompagnamento alle rettifiche dei confini per motivarne l'ingresso nel Parco. Nella scelta ha influito anche il regime di proprietà (quasi esclusivamente pubbliche) e la reale frequentazione dei luoghi. Sono pertanto classificati zone B alcuni ambienti di rupe in Val di Lamen, il crinale sud delle Cime di Cajada, alcuni dei versanti sud del Monte Peron e la porzione interna al Parco delle Masiere di Vedana. Sono passate da C a B anche alcune limitate zone demaniali in Val Cordevole (Salet e Agre) in corrispondenza di boschi riparali evoluti ascritti all'habitat prioritario 91E0.

È stata effettuata una attenta verifica circa la possibilità di declassamento delle zone B2 in zone B1 in relazione ad una semplificazione generale della cartografia.

In relazione ai valori/vulnerabilità di questa zone rispetto a quelle B1, si è appurato che sarebbe più agevole motivarne la destinazione a zona A piuttosto che il loro declassamento. È possibile il declassamento da B2 a B1 dei boschi della Val Pegolera in quanto il Piano di Riordino, dato anche il regime di proprietà (demaniale), ne conferma comunque la destinazione a libera evoluzione.

Complessivamente le zone B1 si estendono su 23.532 ha, pari a oltre il 75% del Parco, quelle B2 su 722 ha, pari al 2,3% dell'area protetta.

Zona C – Area di protezione

Oltre a quanto sopra descritto in merito ai passaggi da B a C di alcune aree, si confermano le zone C preesistenti e quelle di nuovo inserimento nel Parco ai sensi del DPR 9 gennaio 2008 provvisoriamente indicate quali zone C nelle more della revisione del Piano, tranne le porzioni promosse a zona B sopra citate.

Complessivamente le zone C si estendono su 3.856 ha, pari al 12,4% della superficie complessiva del Parco.

Zona D - Area di promozione Economica e Sociale

Le zone di promozione economica e sociale sono ben poca cosa all'interno dell'area protetta, i cui confini hanno di fatto escluso ogni forma di forte antropizzazione urbanistica. Rientrano in questa categoria solo alcune zone in Comune di Pedavena; i fondovalle della Val di Canzoi, della Val del Mis, della Val Cordevole; i borghi di Gena Media, Gena Alta, Pattine, San Gottardo; la certosa di Vedana; il complesso minerario di Valle Imperina. Al fine di garantire la possibilità di effettuare alcuni interventi su strutture a supporto dell'attività dell'Ente, sono stati infine inseriti in zona D alcuni altri edifici, dettagliati nell'appendire A2 alle Norme di Attuazione del Piano.

E' stata classificata D la strada provinciale di Croce d'Aune, per la sua intera insistenza all'interno del Parco, in analogia a quanto già definito per la strada regionale Agordina che interessa la Val Cordevole.

Nella zona D Valle Imperina viene ricompreso il lembo di nuova acquisizione (riperimetrazione PNDB 9 gennaio 2008) provvisoriamente classificato C.

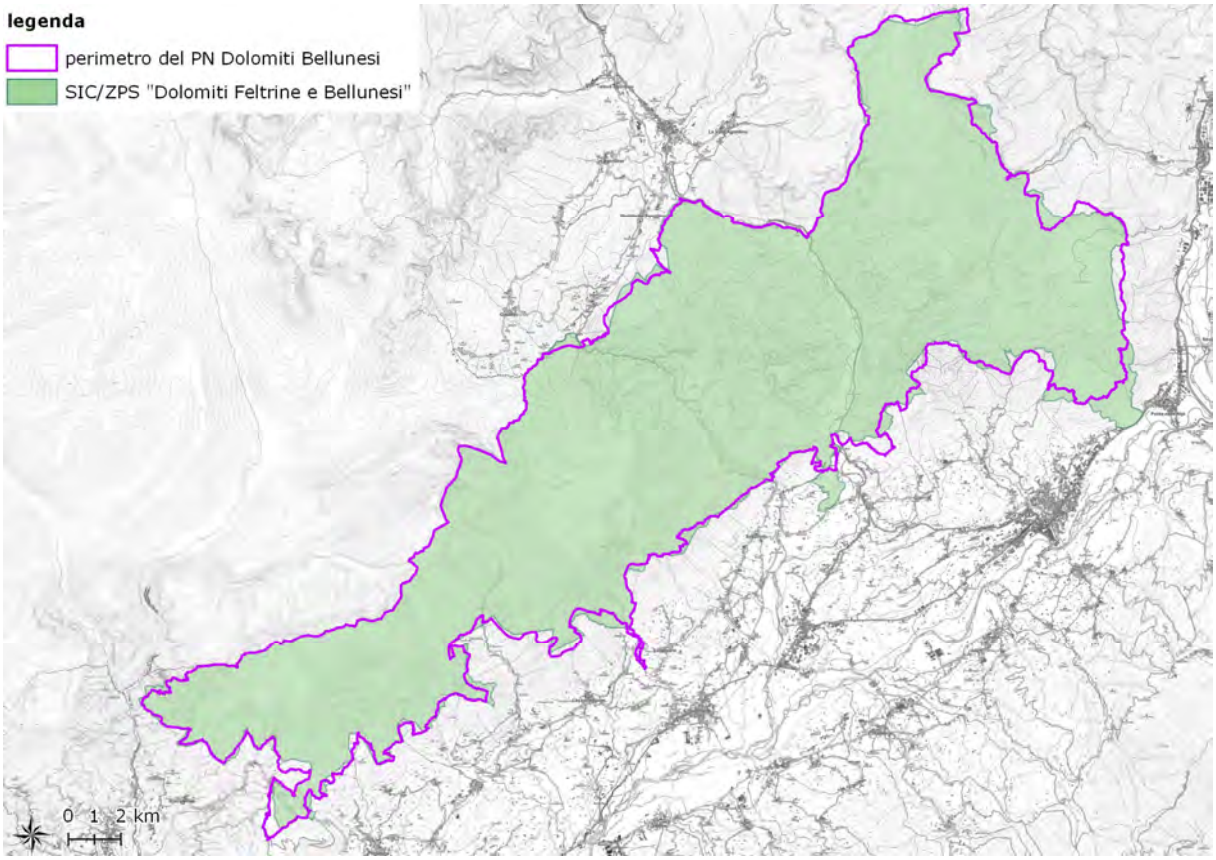
Per conciliare l'esigenza di conservazione dei Cadini del Brenton (Val del Mis), area rivelatasi di particolare vulnerabilità, con quella di fruizione turistico-naturalistica, la zonizzazione è stata così riveduta: Giardino Botanico "Campanula morettiana" (zona D), sentiero di accesso ai Cadini (zona C), Cadini del Brenton (zona B1).

Complessivamente le zone D si estendono su quasi 294 ha, pari a meno dell'1% della superficie complessiva del Parco, fotografando la particolare perimetrazione di questo Parco che di fatto esclude le aree antropizzate dal perimetro dell'area naturale protetta

1.5 Il Piano di gestione SIC/ZPS

L'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, su incarico della Regione del Veneto (DGR n. 4572 del 28 dicembre 2007), ha predisposto la redazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi“ (d’ora in poi PdG) che costituisce lo strumento necessario a rispondere agli adempimenti comunitari espressi nella Direttiva 92/43/CEE “Habitat” volti a ricondurre o mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie (All. II o IV Dir. 92/43/CEE) e gli habitat (Allegato I Dir. 92/43/CEE) di interesse comunitario riconosciuti nel suo territorio.
Il SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi, inserito nell’elenco dei SIC e delle ZPS del Veneto nel 2003 (DGR 448/2003 e DGR 449/2003), coincide quasi totalmente con l’area protetta occupandone il 97,5% della superficie (Fig. 2).

Fig. 2 - Perimetro del PNDB rispetto all’area del SIC/ZPS



Nel suo territorio sono stati rilevati 34 habitat Natura 2000, di cui 8 prioritari. Le specie floristiche notevoli sono un centinaio di cui tre di particolare interesse comunitario (All. II Direttiva 92/43/CEE), le specie di fauna di rilievo conservazionistico sono 1.180 (217 vertebrati e 901 invertebrati) di cui circa 70 sono di interesse comunitario (cfr. Cap.2 del PdG allegato).
Gli obiettivi del PdG sono la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, al fine di mantenere, migliorare o ripristinare il buono stato di conservazione. Per perseguire al meglio tali obiettivi, il PdG, oltre che essere sviluppato

seguendo gli opportuni riferimenti normativ**i,** è stato sviluppato in coerenza con il Piano del Parco, il PPES e il Regolamento; la sua struttura e i suoi contenuti rispondono alle **"**Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 (All.A alla D.G.R. n. 4241)**"**.
Il PdG si compone di un quadro conoscitivo, di una parte valutativa e di una parte propositiva.
Il quadro conoscitivo, redatto a partire dal ricco corpo informativo a disposizione dell'Ente Parco, approfondisce gli aspetti fisici (clima, geologia, geomorfologia, idrologia e idrogeologia) e biologici (vegetazione, habitat, flora e fauna), illustra i valori archeologici, architettonici e culturali la cui tutela si suppone possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito, delinea i caratteri salienti del paesaggio e fornisce il quadro pianificatorio e programmatico nel quale si inserisce il SIC/ZPS.
In particolare, nel paragrafo relativo agli aspetti biologici, sono presenti le check-list delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico (comunitario e non) corredate di archivi cartografici e carte della distribuzione, la descrizione delle esigenze ecologiche e la descrizione dello stato di conservazione.
La parte valutativa mette in relazione, sulla base di quanto emerso dal quadro conoscitivo, le specie e gli habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, alle misure già in atto (vincoli) e alla valutazione sulla necessità di intraprendere o meno ulteriori misure di gestione.
La parte propositiva individua obiettivi, strategie e misure di conservazione attraverso la disamina critica delle misure previste al livello regionale e nazionale e la redazione di apposite Schede Azione.
La parte propositiva comprende anche l'elaborazione di un cronoprogramma, di una stima dei costi e delle necessità di finanziamento, di un Piano di monitoraggio e di uno schema operativo per la valutazione e revisione del PdG.
Le fasi di stesura del PdG sono state condotte parallelamente ad attività di consultazione e partecipazione di cui viene fornito un dettagliato rapporto (Cap. 10 del PdG).
A supporto di tutte le fasi del lavoro è stata inoltre realizzata l'archiviazione e l'organizzazione dei dati in archivi cartografici e cartografie di sintesi (cfr. Allegati al PdG).

Il PdG e il presente aggiornamento del Piano per il Parco, tra loro armonizzati, costituiscono documenti tra loro complementari ai fini pianificatori e pertanto, a seguito di alcuni incontri tra Ente Parco, Regione del Veneto e Ministero dell'Ambiente e della Tutela della Natura e del Mare, è stato stabilito che essi vengono assoggettati a procedura di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza Ambientale nell'ambito di un unico iter, finalizzato alla loro definitiva approvazione.

1.6 Il Piano Pluriennale Economico e Sociale

Come previsto dalla legge quadro n. 394/91 il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha elaborato con la Comunità del Parco, anche il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES). Questo documento è stato aggiornato nel corso del 2008-9 e costituisce, assieme al Regolamento, il terzo pilastro della pianificazione e gestione dell'area protetta.

Per informazioni dettagliate sulle caratteristiche geografico-territoriali, ambientali, sociali, economiche dei territori immediatamente esterni all'area protetta, importanti per delineare il contesto generale nel quale il Parco è inserito, si rimanda quindi all'esame del PPES.

Un'analisi delle caratteristiche socio-economiche dei territori compresi all'interno dell'area protetta è reperibile nella parte introduttiva del "Piano di gestione per il sito della rete Natura 2000 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi.

2. ATTIVITÁ CONCLUSE E PROPOSTE PER IL FUTURO

Le Dolomiti Bellunesi sono state il primo parco nazionale italiano ad approvare il Piano del Parco, che è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 113 del 26 dicembre 2000 e nel Supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

Le indicazioni contenute in questo pionieristico (almeno per il nostro Paese) strumento di pianificazione sono stati i binari che hanno guidato le attività dell'Ente, permettendogli di raggiungere importanti risultati nel campo della ricerca, della gestione del territorio, della promozione socio-economica, dell'educazione ambientale.

Le attività e gli interventi previsti nel primo Piano del Parco sono stati realizzati quasi integralmente, con un anno di anticipo sulla data di scadenza naturale del Piano.

Oltre alle attività indicate dal Piano sono stati ideati e completati progetti che, nel 2001, non erano previsti, ma che la rapida evoluzione della normativa ambientale, delle condizioni socio-economiche, delle opportunità offerte dall'innovazione tecnologica hanno imposto o consentito (a seconda dei casi) di realizzare.

L'applicazione concreta del Piano per il Parco al territorio ha permesso di raggiungere l'obiettivo primario dell'area protetta: la conservazione del patrimonio naturale affidato alle sue cure.

Nei paragrafi che seguono si illustrano, per ciascuno degli ambiti di pianificazione e gestione individuati dal primo Piano del Parco, tre aspetti:

1. cosa prevedeva il Piano del 2001;
2. cosa è stato realizzato;
3. le proposte per il futuro.

2.1 I confini

Il perimetro iniziale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, così come definito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20 aprile 1990, è il frutto di discussioni pluriennali e di mediazioni.
La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un perimetro individuato su una cartografia in scala inadeguata (1:100.000) ha determinato incertezze sul reale andamento del limite del Parco. Questo ha generato tensioni, soprattutto con le associazioni venatorie.

2.1.1. Piano del Parco 2001

Il Piano, a proposito della perimetrazione segnalava:

a. l'esclusione dall'area protetta dei territori assimilabili concettualmente a quelle che la legge quadro definisce quali aree di promozione economica e sociale, e ciò pone oggettivi problemi nel perseguire l'obiettivo di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate, che in questo Parco può avvenire solo per via indotta, non potendo l'Ente intervenire direttamente su aree esterne, a meno di interventi molto particolari (centri visita);
b. il fatto che il perimetro del Parco coincide in molti casi con il limite di aree di eccezionale o elevatissimo interesse naturalistico (Pizzòcco, settore occidentale, M. San Mauro - M. Gràve), spesso le interseca frammentandole (M. Sèrva, Val del Grìsol, pendii arido rupestri nella valle del Piave, ...), e manca all'interno del Parco una fascia cuscinetto di raccordo fra aree di minor valore/sensibilità ed ambiti di importanza più rilevante. Le norme per la gestione ambientale e territoriale di questa indispensabile fascia non sono quindi controllabili se non molto parzialmente dall'Ente Parco;
c. l'esclusione dal Parco di alcune aree di rilevante interesse naturalistico, quali i biotopi umidi della Val Belluna, le Masiére di Vedàna, vaste aree dove si è ancora conservato nella sua integrità l'ecosistema agrario. Questi ambienti ospitano specie, soprattutto animali, assenti o molto rare all'interno del perimetro dell'area protetta (raganella italiana, rana agile, tritone crestato, tritone punteggiato meridionale, torcicollo, picchio verde, civetta, ...). Il possibile ampliamento mirato del Parco a comprendere almeno alcuni biotopi aprirebbe la prospettiva di un improvviso e non trascurabile aumento dei livelli di biodiversità dell'area protetta.
d. la necessità di definire corridoi ecologici, che possano consentire il libero movimento della fauna fra ambiti anche molto distanti fra loro (dalla Slovenia, al Veneto, al Trentino, all'Austria). Tale necessità è divenuta negli ultimi anni ancora più pressante, a seguito della ripetuta comparsa, nel territorio dell'area protetta, di individui di lince, orso e sciacallo dorato. Il Piano del 2001 individuava la creazione di corridoi ecologici verso le aree protette attigue (a grande scala) e verso il fondovalle (F. Piave in particolare, lungo i corsi d'acqua), come uno degli argomenti più importanti sotto il profilo applicativo e culturale, da sviluppare in una prospettiva di medio-lungo termine.
e. la necessità che, rispetto a possibili ampliamenti, vengano privilegiate quelle aree che presentano i valori naturalistici più rilevanti, o per interesse oggettivo, o perché caratterizzate da tipologie ambientali poco o nulla rappresentate all'interno dell'area protetta, così come attualmente

definita; l'inclusione di biotopi di riconosciuto interesse naturalistico viene considerata quindi dal Piano azione prioritaria;

f. la necessità che eventuali modifiche (locali ampliamenti o riduzioni) della perimetrazione vengano effettuate sulla scorta di un consenso quanto più ampio possibile, tenendo conto del parere dei Consigli Comunali, fatta salva l'imprescindibile posizione di garantire la tutela dei valori naturalistici;

g. la necessità che eventuali modifiche ai confini dell'area protetta non comportino riduzioni della superficie complessiva del Parco e che si possa scientificamente dimostrare che, con la nuova eventuale perimetrazione, il livello di biodiversità dell'area protetta aumenti;

h. il fatto che i confini definiti dal DM del 1990 fossero sufficienti a dimostrare, in tempi brevi, l'efficacia che la destinazione a Parco di un territorio può avere rispetto al perseguimento delle finalità istitutive, salvo che per quanto concerne la possibilità di migliorare sensibilmente le condizioni di vita delle popolazioni locali;

i. la necessità di rettifica puntuale dei confini per rispondere meglio alle necessità di sorveglianza e controllo;

l. la rettifica dei confini in corrispondenza delle aree dove si siano manifestate forti tensioni sociali, sempre che eventuali riduzioni non insistano su aree di particolare valore/sensibilità/vulnerabilità.

2.1.2. attività realizzate

a. rettifica dei confini

La rettifica del perimetro dell'area protetta si è resa necessaria per favorire il riconoscimento del confine sul terreno, agganciandolo ad elementi geografici certi quali crinali, creste, strade, sentieri, torrenti. In questo modo si sono risolti i problemi di contenzioso sull'individuazione dei confini e si sono rese più efficienti le attività di sorveglianza e controllo.

Grazie ad un lungo processo di confronto con le Comunità locali, iniziato nel 2005, è stato possibile ridefinire il perimetro dell'area protetta, che è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 gennaio 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 108 del 9 maggio 2008.

La rettifica dei confini del Parco costituisce un esempio, unico a livello nazionale, di costruzione "dal basso" di una strategia di conservazione e pianificazione del territorio.

Questa strategia ha permesso di avvicinare cittadini ed amministratori alla realtà del Parco, patrimonio comune, per la cui tutela e promozione possono e devono impegnarsi tutti, a cominciare da chi qui ha sempre vissuto.

A differenza dei "vecchi" confini del 1990, individuati su una carta in scala 1:100.000, i nuovi confini sono stati definiti in due carte in scala 1:25.000, accompagnate da 12 tavole di dettaglio in scala 1:10.000.

La rettifica dei confini ha comportato una riduzione di superficie pari a 285 ha, ossia lo 0,9% del territorio. Considerata l'esiguità di tale riduzione si considera soddisfatto quanto inizialmente richiesto dal Piano del Parco, ovvero la non riduzione della superficie complessiva nel caso di rettifica dei confini. Inoltre, come previsto dal Piano del Parco, le zone escluse dal nuovo perimetro non sono di elevato valore naturalistico, mentre quelle che, per effetto della riperimetrazione sono state

incluse ex novo nell'area protetta, sono di elevato valore e consentono, nel complesso, di incrementare la biodiversità tutelata dal Parco.

b. inclusione aree esterne

Conclusa la fase di revisione dei confini si è aperto un confronto con le Amministrazioni locali per valutare eventuali ampliamenti dell'area protetta. Alcune zone di rilevante interesse conservazionistico, esterne al nuovo perimetro del Parco, sono state incluse nel perimetro di SIC e ZPS.

È il caso, ad esempio, del lago e di parte delle Masiere di Vedana, incluse nel perimetro del SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi o del monte Coppolo, incluso nell'omonimo ZPS/SIC IT3230035.

La gestione di tipo conservativo di queste aree è garantita da quanto previsto dai relativi Piani di gestione.

Va inoltre segnalato che l'inclusione, nel giugno 2009, del Parco nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità - World Heritage List dell'Unesco ha comportato l'individuazione di corridoi ecologici di collegamento tra il Parco e altre aree naturali limitrofe.

2.1.3. Proposte per il futuro

Per il futuro rimangono aperte due questioni:

a. i possibili ampliamenti;

b. la definizione dei corridoi ecologici.

Al riguardo si possono individuare due prospettive, una a medio-lungo termine, l'altra a breve scadenza.

Prospettive a medio-lungo termine:

- il raccordo con il Parco Panevéggio - Pale di San Martino;
- l'estensione del perimetro nella zona meridionale, fino a comprendere l'area a nord della strada provinciale pedemontana;
- l'inclusione nel Parco dei principali corsi d'acqua, fino al Piave, così da garantire la tutela di corridoi ecologici di vitale importanza per la fauna;
- l'estensione dei confini nel settore orientale fino alla strada statale di Alemagna;
- l'estensione dei confini a Nord Est, fino a raccordarsi, attraverso un corridoio, con il Parco delle Dolomiti Friulane;
- l'estensione dei confini a Nord, fino alla valle del Maè, a Forno di Zoldo, e al Passo Duràn;
- l'estensione dei confini fino a comprendere le piccole frazioni e le case sparse nei comuni di Rivamonte, Gosaldo, Sagron del Mis, nell'alto bacino del Mis.

Quella qui indicata è solo una linea di tendenza teorica che andrà verificata e concordata con i cittadini e le Amministrazioni del territorio, Comuni in primis.

Il presente aggiornamento del Piano individua, quindi, quale necessità prioritaria, il rafforzamento delle sinergie e collaborazioni avviate in questi anni fra l'Ente Parco e gli altri soggetti abilitati alla

pianificazione (Provincia, Regione, Comuni) affinché le aree sopra descritte possano essere gestite secondo moderni criteri gestionali che preservino il valore del bene consentendone una accorta utilizzazione.

Prospettive a breve termine:

L'inclusione nel Parco:

- dei boschi della Valle di San Agàpito;
- della forra del T. Ardo, fino alla ex centralina idroelettrica;
- della gola del T. Desedàn;
- della forra del T. Grìsol;
- della forra del T. Maè;
- della prima parte della Val Clusa, sopra La Muda;
- della Riserva Naturale della Val Tovanèlla con valutazione della possibilità di collegamento al Parco attraverso un apposito corridoio ecologico;
- di alcune aree sommitali del M. Cóppolo, di rilevante interesse naturalistico;
- dei principali biotopi esterni, con particolare riferimento a:
    - Vincheto di Celarda, attraverso il corridoio ecologico del torrente Caorame
    - stagni di Sant'Eustachio (individuati dalla Società Erpetologia Italiana quale "Area di rilevanza erpetologica nazionale");
    - Masiere e il lago di Vedana;
    - proprietà demaniali regionali (Veneto Agricoltura).

2.2 Gli accessi speciali e le porte del Parco

2.2.1. Piano del Parco 2001

Gli accessi speciali

Il Piano 2001 individua due tipi di accesso al Parco: gli accessi turistici e quelli naturalistici, definendo per ciascuno progetti e azioni diversificate.

Gli accessi turistici hanno la prerogativa di consentire l'ingresso al Parco con mezzi motorizzati; gli accessi naturalistici non sono invece percorribili con mezzi motorizzati.

Gli obiettivi di fondo individuati dal Piano erano:

Per gli accessi turistici:

- necessità di riqualificare l'offerta rispetto alla situazione attuale attraverso progetti specifici, azioni, direttive, norme;
- opportunità di localizzare gli accessi turistici in aree a minor valore/sensibilità/vulnerabilità ambientale;
- necessità di garantire un minimo di infrastrutturazione;
- necessità di poter controllare il traffico veicolare durante i mesi e/o le giornate di punta.

Per gli accessi naturalistici:

- opportunità di localizzare gli accessi naturalistici lungo itinerari qualitativamente pregevoli;
- opportunità di ridurre al minimo le infrastrutture di servizio intese in senso classico (parcheggi, aree di sosta, ...), o quanto meno di localizzarle nelle aree esterne al Parco;
- necessità di prevedere lungo gli accessi naturalistici percorsi guidati.

Precisato che il Piano non crea, né annulla alcun accesso al Parco, di modo che ogni strada e ogni sentiero che immettano nell'area protetta hanno la dignità e l'importanza che la storia ha loro destinato, è sembrato opportuno distinguere delle funzioni prioritarie da attribuire a qualcuna di queste preesistenti vie di entrata.

Così, gli **accessi turistici** individuati dal Piano sono:

- Zona di Àune - Passo Croce d'Àune.
- Val di Canzói.
- Val del Mis.
- Val Cordévole.

Gli **accessi naturalistici** individuati sono:

- Val di Lamén.
- Val di San Martino.
- Valle dell'Ardo.
- Caiàda.
- Val del Grìsol.
- Val Prampèr.

Le porte del Parco

Con il termine "porte del Parco" si intende far riferimento ad aree esterne alla zona protetta, dove si concentrano attività residenziali, agricolo-zootecniche, forestali, imprenditoriali, turistiche. Esse coincidono con la zona di promozione economico e sociale, così come definita nella Legge quadro, che rimane quasi completamente esclusa dal perimetro del Parco. Le porte del Parco sono individuate in relazione anche a criteri geografici e storico-funzionali: si tratta delle aree più prossime alla zona protetta che, prima del tracollo delle tradizionali forme d'uso del territorio (sfalcio dei prati, pascolo, taglio del bosco, attività minerarie) mantenevano i più stretti legami con il territorio a Parco, nella molteplicità delle risorse sfruttate.

Il Piano individua le seguenti porte del Parco (da intendersi estese al territorio compreso fra le località citate):

- Zorzói- Sèrvo - Àune.
- M. Avéna - Nòrcen.
- Lamén - Prén - Vignùi.
- Lasén - Arsón - Montàgne.
- Soranzén - Toschiàn - Cesiominore - Cesiomaggiore.
- Cergnài - San Gregorio nelle Alpi - Roncói - Padèrno.
- Frazioni del Comune di Sospirolo fra San Zenón e Pascoli.
- Zona delle Tórbe e delle Masiére di Vedàna.
- Mas - Perón - Bolàgo - Libàno - Bàrp.
- Giazzói - Tisói - Bolzàno Bellunese - Le Valli - Soracròda.
- Fortogna - Faè
- Igne - Soffranco.
- Forno di Zoldo - Pralóngo.
- La Valle Agordina.
- Rivamonte - Tisèr.
- Gosàldo - Sagrón del Mis.

Le azioni prioritarie di tutela e valorizzazione delle porte del Parco, essendo esterne al perimetro dell'area protetta, vengono demandate al Piano di Sviluppo Economico e Sociale.

Il Piano 2001 indica inoltre, nell'Ente Parco, il possibile referente per l'attivazione di progetti che possano accedere a finanziamenti nazionali o comunitari.

2.2.2 attività realizzate

Come auspicato nel Piano 2001 l'Ente Parco si è attivato per garantire la infrastrutturazione e valorizzazione degli accessi al Parco.
Molti interventi sono stati realizzati con fondi propri, altri, come auspicato dal Piano 2001, attingendo a risorse comunitarie attraverso progetti Leader, Interreg o a fondi Docup, nonché finanziamenti privati.
Si elencano di seguito, in estrema sintesi, i principali interventi completati o in fase di realizzazione.

Accessi turistici
Zona di Àune - Passo Croce d'Àune
- ristrutturazione del parcheggio di passo Croce d'Aune;
- costruzione di un punto informazioni del Parco a passo Croce d'Aune;
- ristrutturazione di malga Casera dei Boschi;
- realizzazione dell'area pic nic di Casera dei Boschi;
- installazione del totem di ingresso al Parco a Pian d'Avena;
- riqualificazione dell'area pic nic di Pian d'Avena;
- interventi di manutenzione della strada per il rifugio Dal Piaz.

Val di Canzói
È stata oggetto di interventi curati sia dall'Ente Parco che dalle Amministrazioni locali, in stretta collaborazione, nel rispetto di quanto definito nel Piano 2001, in base al quale il confine del Parco, che purtroppo esclude la parte bassa della valle, costituisce una soluzione di continuità amministrativa, ma non certo naturalistica o funzionale.
In Val di Canzoi il Parco ha:
- acquistato e ristrutturato l'ex maneggio "Alla Santina", trasformandolo in centro di educazione ambientale;
- acquistato e ristrutturato un rustico in località "Frassen", trasformandolo in struttura destinata ad ospitare gruppi, famiglie, associazioni;
- realizzato il sentiero natura "Val di Canzoi";
- installato totem segnaletici di ingresso al Parco;
- sostenuto le maggiori spese che il Comune ha dovuto affrontare per l'utilizzo di asfalto "ecologico" per la manutenzione della strada di fondovalle;
- realizzato un percorso ciclo-pedonale nell'alta Val di Canzoi.

La collaborazione tra Ente Parco, Amministrazione comunale e associazioni locali di volontariato ha invece permesso di:
- realizzare aree pic nic e piazzole di sosta lungo la strada di accesso nella parte esterna all'area protetta;
- recuperare le vecchie calchere per la produzione della calce.

Il Comune di Cesiomaggiore ha ultimato un sentiero didattico accessibile ai disabili.

Val del Mis

Il Piano 2001 indica la Val del Mis quale "'accesso turistico di maggior importanza all'interno del Parco" e "l'unico sito all'interno del Parco raggiungibile con mezzi di trasporto collettivo che presenti una vasta gamma di spunti per momenti qualificati di didattica ambientale".

Per questo motivo l'Ente Parco ha investito notevoli risorse per la valorizzazione della valle e concluso svariate attività, quali:

- acquisto, dall'ENEL, di Pian Falcina, di parte della fascia di terreno che costeggia il lago e dell'area di accesso alla Val Brenton;
- realizzazione del sentiero natura "Val Falcina";
- realizzazione dell'itinerario di visita ai "Cadini del Brenton";
- realizzazione del sentiero di accesso alla cascata della Soffia;
- realizzazione del Giardino botanico "Campanula morettiana";
- riqualificazione dell'intera area di Pian Falcina con realizzazione di parcheggi, punto informazione, aree pic nic, percorso ginnico e area sosta per i camper;
- realizzazione di tre bungalow;
- installazione di totem segnaletici di ingresso al Parco;
- ideazione, stampa e distribuzione di materiali didattici e divulgativi dedicati alla valle (pieghevole "Valle del Mis", pieghevole "sentiero natura Val Falcina", guida "I cadini del Brenton", i volumi "Geologia e geomorfologia della Valle del Mis" con annessa carta geomorfologica e "L'edilizia rurale – Valle del Mis – guida al recupero" della collana Studi e Ricerche);
- sono state, inoltre, realizzate iniziative culturali e, a livello sperimentale, esperienze pilota di regolamentazione dei flussi turistici, con chiusure temporanee del traffico veicolare e l'attivazione di un servizio bus-navetta.

Val Cordévole

La Val Cordévole è un accesso turistico del tutto particolare. La sponda destra del torrente ha infatti i caratteri dell'ambiente naturale selvaggio (boschi e forre dei Monti del Sole) e/o curato dall'uomo (Salét, Agre); sul lato sinistro della valle, insiste la strada regionale 203 "Agordina".

Il Piano 2001 evidenziava il problema legato alla presenza, all'interno del Parco, di un corpo (la strada) in un certo qual modo non controllabile e non gestibile, le cui caratteristiche sono indipendenti da direttive e norme, ma rispondono a regole che travalicano le azioni di Piano e che sono invece legate alle complesse, mutevoli, talora imprescindibili regole del mercato turistico, sociale, economico.

Il traffico veicolare lungo la SR Agordina non è certo privo di ripercussioni sull'ambiente, che vanno dall'inquinamento acustico a quello atmosferico e idrico (legato a perdite accidentali di olii e carburanti, possibili incidenti a mezzi che trasportano rifiuti e/o sostanza pericolose); dal pericolo di incendi (colposi e dolosi) all'abbandono di rifiuti al margine della strada e nei boschi ripariali.

Per questo il Piano 2001 proponeva di trasformare una via di semplice attraversamento in un'occasione di avvicinamento alla natura.

Questo è stato fatto attraverso:

- la completa riqualificazione dell'area pic nic di Candaten e la realizzazione di un punto vendita di prodotti tipici del Parco, che svolge anche le funzioni di punto ristoro e informazione ai turisti;
- la sistemazione dell'annesso parcheggio che funziona anche quale area sosta attrezzata per camper e punto informazioni del Parco;
- il restauro dell'ex centro minerario di Valle Imperina, con la realizzazione di un centro visitatori, un ostello e l'allestimento della segnaletica informativa;
- la realizzazione dell'itinerario tematico "La via degli ospizi" e dei relativi supporti didattici, che valorizzano l'intero fianco destro della valle, dalla certosa di Vedana a Valle Imperina;
- l'installazione di totem segnaletici agli ingressi del Parco;
- la ristrutturazione dell'antica chiesetta di Santa Maria Maddalena ad Agre;
- la ristrutturazione dell'ex ospizio di Agre, trasformato in centro per il volontariato;
- la realizzazione di una passerella pedonale ad Agre;
- la realizzazione di un tratto di pista ciclabile in prossimità di Candaten.

Accessi naturalistici

Grazie ad un progetto Interreg è stato possibile realizzare, nei sei accessi naturalistici individuati dal Piano, altrettanti pannelli didattici e un pieghevole che ne illustra le caratteristiche.

In Val di Lamen è stato realizzato il sentiero tematico "Covoli in Val di Lamen".

2.2.3 Proposte per il futuro

Gli accessi turistici e naturalistici risultano oggi ben visibili e caratterizzati, anche per un turista di passaggio.

Sono inoltre state realizzate praticamente tutte le strutture didattiche e di supporto (sentieri natura, itinerari tematici, punti informazione) previste dal piano 2001, oltre a strutture inizialmente non previste (giardino botanico in Val del Mis).

Per migliorare ulteriormente la visibilità dell'area protetta e garantire una fruizione compatibile di questi accessi, spesso sottoposti a notevoli flussi turistici (che negli ultimi anni si sono intensificati proprio per effetto degli interventi di valorizzazione e promozione realizzati dal Parco, com'è evidente ad esempio in Valle del Mis) si ritengono prioritari questi interventi:

- animazione culturale dell'area ricreativa realizzata a Pian Falcina, in Val del Mis;
- avvio, in Val del Mis, di forme sperimentali di regolamentazione e/o chiusura del traffico veicolare, almeno nei giorni festivi, in valle;
- allestimento di segnaletica stradale che indichi la presenza e la distanza dell'area protetta lungo le principali direttrici di traffico dirette verso il Feltrino e il Bellunese (strade statali, autostrada Venezia-Belluno);
- promozione della rete di sentieri natura, tematici e di interpretazione.

2.3 La ricerca e le collaborazioni tra Enti

2.3.1 Piano del Parco 2001

La redazione del Piano 2001 ha potuto beneficiare del quadro conoscitivo desunto dai dati delle ricerche scientifiche condotte tra il 1995 e il 2000.

Il Piano 2001 invitava a proseguire, con rinnovato impegno, sulla strada già intrapresa, che vede la conoscenza del territorio tra gli obiettivi fondamentali delle sue azioni.

Inoltre auspicava l'estensione degli studi verso settori specialistici diversi da quelli delle scienze naturali (sui quali si erano concentrati i primi sforzi di ricerca), come quelli sociologici, tecnologici ed economico-culturali, al fine di completare il quadro di conoscenze necessario alle future revisioni del piano.

Il Piano indicava inoltre la necessità del continuo monitoraggio del territorio e dei suoi caratteri naturalisticamente più interessanti, quelli che servono a redigere le carte dei valori, della sensibilità, dei rischi e della conseguente vulnerabilità.

Si auspicava l'attivazione di collaborazioni con l'Università e il potenziamento delle occasioni di qualificati rapporti internazionali, dai quali anche l'immagine delle aree protette, e la politica ad esse associata, potrebbe risultare esaltata con importanti ricadute, anche d'indole economica.

2.3.2 Attività realizzate

Seguendo le indicazioni del Piano sono state condotte, in questi anni, numerose ricerche scientifiche, che hanno approfondito il livello delle conoscenze di base.

Molti studi hanno interessato anche settori diverse da quelli delle scienze naturali, comprendendo aspetti socio-economici, storici, gestionali e, accanto alle ricerche "pure", sono stati condotti anche studi di tipo applicativo.

Alcune indagini si sono rese necessarie per adeguare le conoscenze all'evoluzione della normativa di tutela ambientale (come nel caso della cartografia degli habitat), altre hanno permesso di approfondire aspetti poco noti dell'area protetta, tutte hanno permesso di migliorare la gestione dell'area protetta.

Buona parte dei risultati di queste ricerche sono stati divulgati attraverso le pubblicazioni dell'Ente Parco, nonché sul sito www.dolomitipark.it, e quelli più significativi e innovativi sono stati oggetto di articoli su riviste scientifiche specializzate, anche di rilievo internazionale.

Le informazioni in possesso dell'Ente Parco sono, inoltre, state utilizzate nell'ambito di progetti di portata sovraterritoriale come, ad esempio, la stesura di bozze di "Carta della Natura".

Di seguito si tratteggia a grandi linee il patrimonio di conoscenze acquisito.

Flora e vegetazione

Il patrimonio floristico e vegetazionale del Parco è stato indagato da 31 ricerche: dalla check list floristica allo studio della vegetazione forestale, dai funghi ai licheni, fino alle indagini applicate alla zootecnica e all'agronomia, grazie al coinvolgimento delle Università di Ferrara, Padova, Parma, Roma, Trieste, Venezia, Bologna e Pavia, oltre alla collaborazione con i migliori ricercatori del territorio.

Rilievi specifici sulla vegetazione del Parco sono stati condotti per la redazione del progetto speciale "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati" e per il Piano di Riordino Forestale e progetto speciale Selvicoltura.
Di carattere agronomico ma anche di rilevante valore antropologico è lo studio sulla "Biodiversità coltivata" ovvero l'elaborazione di un metodo di ricerca sulle cultivar locali di specie coltivate, con particolare riferimento a mele e pere a rischio di scomparsa nella fascia pedemontana.
Questo progetto ha anche una significativa valenza antropologica con la raccolta delle testimonianze orali dei nostri coltivatori. Tutti i risultati del progetto, inclusi alcuni spezzoni di interviste ai vecchi agricoltori, sono consultabili sul sito internet del Parco (www.dolomitipark.it).
Il Parco ha partecipato ad una ricerca di rilievo nazionale sulle "foreste vetuste" nelle aree protette che interessa anche alcuni interessanti lembi di bosco prossimo naturale presenti nelle Dolomiti Bellunesi.

Fauna

La conoscenza faunistica dell'area protetta è stata notevolmente approfondita grazie ad una settantina di studi realizzati con la collaborazione delle Università di Padova, Sassari, Siena e Torino e di numerosi ricercatori.
Un costante monitoraggio ha consentito di conoscere lo stato delle popolazioni di galliformi alpini, degli ungulati e della fauna ittica. Queste informazioni sono state utili alla predisposizione del "progetto speciale fauna" che fornisce indicazioni pratiche di studio e misure di conservazione necessarie a garantire un ottimale stato di salute delle popolazioni animali.
Un progetto Interreg III A Italia-Austria ha consentito di approfondire la conoscenza sullo stato dell'aquila reale e ulteriori indagini, cofinanziate dalla Fondazione Cariverona, hanno riguardato i Chirotteri, i picchi, i rapaci notturni e l'aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti.
Di notevole interesse scientifico anche i risultati di alcune ricerche condotte sugli invertebrati (farfalle diurne e notturne, coleotteri e altri invertebrati endemici delle cavità carsiche, ortotteroidei). In particolare lo studio approfondito della fauna del complesso carsico dei Piani Eterni ha permesso di scoprire diverse specie di Invertebrati nuove per la scienza.
Negli ultimi anni il Parco ha avviato importanti iniziative legate alla gestione diretta della fauna selvatica, attraverso programmi di ripopolamento e studi di reintroduzione. Oltre a quelli sull'ittiofauna, volti a riqualificare la presenza di specie autoctone quali la trota marmorata e lo scazzone, grande rilievo e proficui risultati ha avuto il ritorno della marmotta nel settore centro occidentale del Parco, grazie ad un progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariverona, attuato in collaborazione con il Parco Nazionale dello Stelvio e la Provincia di Belluno.
E' stato inoltre condotto uno studio di fattibilità per la reintroduzione del grifone, mentre è momentaneamente sospeso il progetto di reintroduzione dello stambecco nell'area protetta, in attesa di verificare l'evolversi dell'epidemia di rogna sarcoptica che, negli ultimi anni, sta interessando l'intera regione dolomitica.

Geologia e speleologia

Sono state redatte 16 ricerche di carattere geologico, geomorfologico e speleologico, oltre a rilievi pedologici e ad un vasto e articolato censimento delle sorgenti.

Con la collaborazione dei gruppi speleologici, specifiche indagini si sono svolte nel complesso carsico dei Piani Eterni, attualmente esplorato fino a 966 metri di profondità. Grazie a queste indagini sono state scoperti chilometri di nuove gallerie e il complesso è oggi la più lunga grotta del Veneto ed una delle più estese d'Italia.
Anche altre cavità carsiche presenti nell'area protetta sono state esplorate, abbinando all'esplorazione le ricerche di carattere biospeleologico.

Patrimonio storico-antropico

Con la collaborazione di studiosi, associazioni culturali ed Università sono stati indagati molti aspetti riguardanti il patrimonio storico-culturale del Parco, spesso tradotto in itinerari tematici e pubblicazioni scientifiche e divulgative.
Grazie al contributo del Parco e in collaborazione con la competente Soprintendenza ed alcune Associazioni culturali locali, sono state realizzate indagini archeologiche che hanno svelato antiche tracce di frequentazione umana.
Sono stati prodotti studi sull'edilizia rurale e indagini propedeutiche alla compilazione del "progetto speciale" dedicato alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio presente nell'area protetta.
Tra i progetti realizzati con cofinanziamento comunitario e del Ministero dell'Ambiente va citata la prestigiosa riproduzione integrale e commentata dello splendido Codex bellunensis, un erbario figurato del XV secolo, oggi conservato alla British Library di Londra.

Aspetti socioeconomici ed ambientali

Altre 21 ricerche sono state realizzate per approfondire argomenti legati alla gestione dell'area protetta e al legame con le aree contermini. L'analisi del traffico veicolare, l'attività dei rifugi, l'educazione ambientale, le rilevazioni demoscopiche sulla percezione del Parco, l'inquinamento da ozono, la radioattività dei funghi, l'analisi delle acque e numerosi altri aspetti sono stati oggetto di specifici studi.

Collaborazioni interistituzionali

Nei primi dieci anni di applicazione del Piano l'Ente Parco ha avuto modo di realizzare molteplici scambi, a livello nazionale ed internazionale, con altri Enti, istituzioni ed aree naturali protette. Numerose delegazioni hanno visitato il Parco per conoscere le attività realizzate (a puro titolo esemplificativo si citano le visite dei responsabili del Parco nazionale del monte Fuji, del Ministro dell'Ambiente della Nuova Zelanda, delle Università giapponesi di Tokio e Hokkaido, del parco nazionale montenegrino del Durmitor).
Personale del Parco è stato invitato a partecipare a numerosi convegni, in Italia e all'estero, per presentare esperienze e progetti pilota, attività di ricerca e di pianificazione. Sono stati stipulati accordi di gemellaggio con parchi argentini (Nahuel Huapi), cileni (Omora) e nordamericani (Acadia), mentre personale del Parco è stato coinvolto in progetti di esportazione di buone pratiche del PNDB o nella realizzazione di attività congiunte nei parchi nazionali italiani del Gargano, Gran Paradiso, Pollino, Foreste Casentinesi, Cinque Terre, Sibillini, Stelvio. Particolarmente significativa è stata l'esperienza del progetto Interreg "Aquilalp", che ha visto la collaborazione del PNDB con il Parco

austriaco degli Alti Tauri, il Parco nazionale dello Stelvio e le aree naturali protette dell'Alto Adige, per uno studio congiunto e coordinato della consistenza e dell'ecologia delle popolazioni di aquila reale nell'arco alpino orientale.

2.3.3 Proposte per il futuro

Il patrimonio di conoscenze acquisito va costantemente aggiornato, perché gli ecosistemi del Parco sono, per loro stessa natura, dinamici.

Tra le priorità per il futuro si possono indicare le seguenti:

- necessità di proseguire con i monitoraggi dei gruppi faunistici, delle specie floristiche e delle comunità vegetali più importanti dal punto di vista conservazionisticoe e di avviare ricerche su gruppi, specie e aspetti poco noti o per i quali vi siano carenze conoscitive;
- sviluppo e taratura di indicatori che testimonino lo stato dell'ambiente, soprattutto in rapporto agli interventi mossi dal piano e attuati dal Parco. Questi indicatori sono lo scheletro del sistema di monitoraggio e di valutazione dei risultati che il piano consegue. Lo sviluppo e il monitoraggio di un set di indicatori è previsto tra l'altro anche dal Piano di gestione del SIC/ZPS che include il Parco;
- attivazione di un servizio veterinario appoggiandosi a strutture esterne, quali l'ULS e l'Istituto Zooprofilattico;
- migliorare il coordinamento tra le attività di ricerca e gestione faunistica realizzate all'interno del Parco e quelle condotte, all'esterno dei suoi confini, dalle Amministrazioni competenti, in primo luogo la Provincia, le cui scelte in materia di gestione della pesca e della caccia hanno inevitabilmente ripercussioni anche all'interno del Parco;
- avviare nuove ricerche sulla fruizione turistica, per valutare l'evoluzione nel tempo delle modalità di frequentazione dell'area protetta, in termini sia qualitativi che quantitativi.

2.4 Interventi infrastrutturali

2.4.1 Piano del Parco 2001

Il Piano del Parco 2001 individuava la necessità di realizzare una serie di infrastrutture finalizzate soprattutto al miglioramento della fruizione turistica dell'area protetta, quali centri visita, punti informazione, aree attrezzate; sentieri natura; itinerari tematici; spazi espositivi e appoggi logistici.
Accanto a queste strutture il Piano segnalava inoltre la necessità di acquisire e/o migliorare edifici destinati alla sorveglianza dell'area protetta e le infrastrutture destinate ad attività economiche ecocompatibili, come l'alpeggio, riqualificando le malghe.
Di seguito si riporta il dettaglio degli interventi infrastrutturali previsti dal Piano:

STRUTTURE PER LA FRUIZIONE

Centri visitatori

Quelli inizialmente previsti erano cinque:

- Pedavena (ex Municipio).
- Salét - Sospirolo, Sedico (Demanio dello Stato - gestione UTB ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno).
- Valle Imperìna - Rivamonte (Villaggio minerario)
- Belluno (ex caserma dei vigili del fuoco)
- Igne - Longarone (ex scuole)

Il piano 2001 sottolineava che "l'effettiva realizzazione dei Centri Visitatori previsti dovrà tener conto anche della disponibilità da parte delle Amministrazioni Locali a compartecipare ai costi di gestione".

Punti informazione

Strutture più modeste rispetto ai Centri visita, non necessariamente da tener aperte tutto l'anno, all'interno delle quali vengano fornite opportunità conoscitive di carattere generale sulla realtà del Parco.
Il Piano individuava i seguenti Punti informazione:

- Col dei Mìch - Sovramonte.
- Sede Ente Parco - Feltre.
- Alla Santina - Val Canzoi - Cesiomaggiore
- Cansèch - Val Canzói - Cesiomaggiore.
- Serravèlla - Cesiomaggiore.
- Pian della Falcìna - Lago del Mis - Sospirolo.
- Gosaldo
- La Valle Agordina - Municipio.
- Candàten -Sedico.
- Belluno nella zona di Bolzano Bellunese - Tisoi
- Soccampo - Forno di Zoldo.

Per la struttura di Col dei Mìch il piano ipotizzava che la stessa potesse costituire anche "un punto di riferimento anche per la commercializzazione di prodotti tipici della zona, siano essi legati all'attività agricolo-zootecnica o artigianale".

Aree attrezzate

Superfici di minima estensione all'interno della quale siano poste in opera una serie di modeste strutture quali panche, tavoli, pannelli riportanti la cartografia del Parco. L'area attrezzata minima può comprendere solo il pannello con la cartografia, che rappresenta lo strumento informativo fondamentale.

Le aree attrezzate individuate dal Piano 2001 erano 34:

1 Àune; 2 Passo Croce d'Àune; 3 Rif. Vedèrna; 4 Rif. Fónteghi; 5 Pian d'Avéna; 6 Val di Lamén; 7 Val di San Martino; 8 Mùtten; 9 Orsèra; 10 Lago della Stua; 11 Campèl Alto; 12 S. Felice; 13 Rif. Ère; 14 Lago di Vedana; 15 San Michele ai Pascoli; 16 La Stua (Val del Mis); 17 Pattìne; 18 Titèle; 19 Forcella Franche; 20 Imbocco strada per Àgre; 21 La Muda; 22 Sbocco Val Vescovà; 23 Candàten; 24 Pian dei Castaldi; 25 Pian de Regnàch; 26 Case Bortòt; 27 Col di Ronza; 28 Cargadór; 29 Pian de le Stèle (Caiàda); 30 Val dei Róss; 31 Val Costa dei Nàss; 32 Val Prampèr; 33 Passo Duràn; 34 Pian de Càlleda.

Sentieri natura multitematici

Sono itinerari, accessibili a tutti, lungo i quali possono essere collocati pannelli didattici in grado di fornire una chiave di lettura della realtà ambientale attraversata. Sono rivolti per lo più ad un pubblico generalizzato e alle scuole; dispongono di attrezzature adeguate a rendere agevole la passeggiata (scalette in legno, panche, staccionate, punti coperti, ecc.); sono percorribili in un massimo di mezza giornata ed agibili in tutte le stagioni (salvo gli inverni più nevosi).

Il Piano individuava i seguenti sentieri natura multitematici:

Val di San Martino: a partire da Vignùi fino alle sorgenti del T. Stién.

Val di Canzói: percorso ad anello a partire dal confine del Parco fino al lago della Stua.

Rif. Bòz: percorso ad anello attorno al Rifugio.

Val Falcìna: percorso ad anello dal Pian della Falcìna alla confluenza del T. Burt nel Falcìna.

Sentiero Zanardo: piccolo anello in ambiente di forra.

Rifugio Bianchét: percorso ad anello attorno al rifugio.

Valle dell'Ardo: a partire da Fistèrre fino alla località Mariàno.

Val del Grìsol: a partire dal centro visitatori di Igne fino alla zona del Grìsol di Dentro.

Val Prampèr: a partire da Forno di Zoldo fino al Rifugio Pramperet.

Itinerari tematici

Sono percorsi, che generalmente richiedono alcune ore di cammino su sentieri che il più delle volte sono già tracciati (per lo più della rete CAI), lungo il quale sia possibile prendere diretta visione di alcune delle principali peculiarità del Parco. E' da sottolineare il fatto che alcuni di questi itinerari sono accessibili solo ad escursionisti esperti, in grado di sapersi muovere in ogni condizione atmosferica su percorsi talora impegnativi sotto il profilo tecnico e dell'orientamento. Lungo tali percorsi il piano 2001 non prevedeva l'installazione di alcun pannello esplicativo, ma solo la realizzazione di una guida sintetica e l'identificazione dei punti di interesse con modesti segni (paletto piantato con un numero).

Gli itinerari previsti erano:

La flora: Rif. Dal Piàz - Busa delle Vétte - Sella delle Cavallàde - Vétte Grandi - Rif. Dal Piàz.

I circhi delle Vétte: Rif. Dal Piàz-Busa di Val Càneva-Busa di Cavarén - Busa di Monsampiàn - Passo Pavióne - circhi a nord delle Vétte - Forcella di Vallón - Busa di Piétena - Busa delle Vétte.
La paletnologia: ripari sotto roccia della Val di Lamén.
I prati falciati: Mùtten - chiesa di S. Mauro - versanti prativi del M. San Mauro - Ramézza Bassa.
La grande guerra: Faibón - Casera Alvìs - Col del Demonio - Passo Alvìs - Pass de Mura - Rif. Bòz - Passo Finestra - Canséch.
L'acqua: diga Val del Mis - marmitte della Val Brentón - Cascata della Sóffia - opificio de La Stua - sorgenti carsiche de La Stua - forra del T. Mis - Titèle.
I siti minerari: primo itinerario: Pattìne - I Sàlt - Vallàlta - ingresso delle miniere; secondo itinerario: villaggio minerario di Valle Imperìna - ingresso delle miniere.
La via degli ospizi: Certosa di Vedàna, S. Gottàrdo - (Perón)- Salét - Candàten - Àgre.
La storia dell'alpinismo: Case Bortòt - Rif. 7° Alpini - Cima dello Schiàra - Rif. Bianchét.
La foresta: Pian de le Stèle - Caiàda - Casera Palughét.
L'alpeggio: Grìsol di Dentro- Casere I Rónch - Rif. Pian de Fontàna - Teàz sui Van de Zità.
La geologia e la geomorfologia: Rif. Prampèret - Piazediài - Van de Zità.
Le chiesette: itinerario che si sviluppa fra Parco e pre Parco, a partire dalla valle di San Martino fino a Polpèt, attraverso l'innumerevole serie di caratteristiche chiesette che si affacciano sulla Val Belluna dai contrafforti meridionali dei monti del Parco.

Appoggi logistici

Il Piano del 2001 disponeva che gli itinerari tematici potessero contare sulla presenza di appoggi logistici, la cui funzione è quella di offrire riparo, possibilità di sosta e in alcuni casi ristorazione. Queste strutture assumono importanza strategica nelle azioni di educazione e informazione ambientale, e vanno opportunamente recuperate e valorizzate.
Il Piano individuava come appoggi logistici lungo i sentieri natura e gli itinerari tematici le seguenti strutture, per ognuna delle quali si indica il sentiero natura o l'itinerario tematico collegato:
Rif. Dal Piàz: La flora; I circhi delle Vétte.
Rif. Bòz: sentiero natura multitematico attorno al rifugio; La grande guerra.
Casera La Stua: sentiero natura multitematico della Val di Canzói.
Casera di proprietà ex ASFD a Vallàlta: I siti minerari.
Ruderi Val Falcìna: sentiero natura multitematico della Val Falcìna.
Teàz Col della Féda: sentiero natura multitematico della Val Falcìna.
Rif. 7° Alpini e Biv. Lussàto: La storia dell'alpinismo.
Rif. Bianchét: sentiero natura multitematico attorno al rifugio; La storia dell'alpinismo.
Casera Costa Granda: sentiero natura multitematico della Val del Grìsol.
Rif. Pian de Fontàna: L'alpeggio.
Rif. Prampèret: La geologia e la geomorfologia.
Santuario Santi Vittore e Corona: Le chiesette.
Centro di Spiritualità Papa Luciani: Le chiesette.

Alcune strutture utilizzate anche come spazi espositivi, sono considerate anche come appoggi logistici, prevedendo tuttavia con questa destinazione edifici in qualche caso diversi rispetto a quelli utilizzati per la didattica. Tali strutture sono:
Casera Monsampiàn: I circhi delle Vétte. La struttura utilizzabile come appoggio logistico è costituita in questo caso della casera e dalle pendane.
Casera Alvìs: La grande guerra. La struttura utilizzabile è costituita ancora dalla pendana e/o dallo stallone.
Casere I Rónch: L'alpeggio. La struttura utilizzabile è in questo caso la casera.
Casera Prampèret: La geologia e la geomorfologia. La struttura utilizzabile è la casera.

Spazi espositivi

Il Piano 2001 prevedeva di non attrezzare gli itinerari tematici con pannelli didattici, che dovevano trovare posto, in alcuni casi, all'interno di apposite strutture allo scopo individuate. L'idea era quella di mettere a disposizione del fruitore dell'itinerario tematico strumenti di lettura del territorio (rispetto all'argomento specifico che caratterizza il percorso) aggiuntivi rispetto alla piccola guida di cui ogni percorso doveva essere dotato.
Gli spazi espositivi individuati dal Piano, per ognuno dei quali si indica l'itinerario tematico collegato, erano i seguenti:
Casera Monsampiàn: I circhi delle Vétte. La struttura utilizzabile è costituita dalle pendane.
Pian d'Avena: lo spazio espositivo va realizzato nella ex stalla/fienile.
Casera Alvìs: La grande guerra. La struttura utilizzabile è costituita dalla pendana e/o dallo stallone.
Pendana di Brendòl: nessun itinerario tematico. Va comunque utilizzata quale spazio espositivo, considerato l'elevato numero di fruitori della conca di Erèra.
La Stua (Val del Mis): L'acqua. Lo spazio espositivo va realizzato all'esterno o in uno stabile del complesso da ristrutturare, diverso dall'opificio.
Agre: La via degli ospizi. La struttura utilizzabile è l'antica chiesa sconsacrata.
Casere Palughét: La foresta. La struttura utilizzabile non viene individuata. Da valutare l'opportunità di sfruttare il Teàz.
Casere I Rónch: L'alpeggio. Le strutture utilizzabili sono il casello del latte e le stalle.
Casera Pramperét: La geologia e la geomorfologia. La struttura utilizzabile è lo stallone.

STRUTTURE PER LA SORVEGLIANZA

Il particolare assetto del Parco, con poche vie di accesso per mezzi motorizzati, e la necessità di percorrere lunghe ore di cammino per raggiungere molte zone, impone la necessità di dotare l'area protetta di minime strutture di appoggio logistico, definite nel Piano quali rifugi forestali per la sorveglianza, in grado di ospitare il personale del C.T.A. nel corso delle normali perlustrazioni sul territorio. Il piano 2001 prevedeva quindi di integrare un sistema esistente di ricoveri già operativi, con la sistemazione di punti di appoggio in aree sprovviste di idonee strutture.
Di seguito viene riportato l'elenco dei rifugi forestali per la sorveglianza.
Per molti di essi era prevista una funzione multipla nelle ipotesi di Piano, separando gli spazi destinati alla sorveglianza da quelli destinati ad altri usi.
Malga Tavernazzo: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati.

Le Prése: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati.
Monsampiàn: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati.
Le Vétte Grandi: struttura già operativa.
Malga Vette Piccole: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni.
Ramézza Alta: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, sui medesimi spazi.
Saladén: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati.
Alvìs: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati.
Brendol: struttura già operativa.
Campotoróndo: struttura già operativa.
Le Mandre: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza.
Casera in Val dei Pez (Monti del Sole): da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza.
Pian dei Gàt: struttura già operativa.
La Varétta: struttura già operativa.
Vescovà: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza.
Palàzza: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza.
Casermetta F.lla Moschesìn: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati.
Pramperét: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, su spazi diversi.
Capanna Cimia: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza.
Casera di Cimonega: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, su spazi diversi.

STRUTTURE PER L'ATTIVITA AGROPASTORALE

Il Piano 2001 sottolineava la necessità di mantenere le attività di alpeggio, anche attraverso interventi infrastrutturali di miglioramento delle malghe ancora attive all'interno dell'area protetta.
In particolare era previsto il miglioramento delle strutture edilizie per renderle più funzionali allo svolgimento di attività alpicolturali, informative e ricettive; inoltre si auspicava "lo sviluppo delle migliori tecnologie e l'applicazione delle tecniche a più basso impatto per adeguare le attività zootecniche e quelle di trasformazione del latte agli standard qualitativi d'ambiente attesi in un'area protetta".
Il Piano ipotizzava la realizzazione di una "malga modello" a Palughet, nella quale attuare:

- l'impiego di fonti alternative d'energia;
- il recupero energetico dei residui delle lavorazioni e delle biomasse altrimenti non recuperate;
- lo smaltimento dei reflui zootecnici;
- l'abbattimento dell'inquinamento delle acque conseguenti l'attività zootecnica;

Partendo da questa esperienza pilota tali tecnologie avrebbero poi potuto essere trasferite alle altre malghe del Parco.
Le malghe sulle quali intervenire erano state così individuate:
Casera dei Bóschi (Pedavena);
Malga Vétte Grandi (Sovramonte);
Malga di Erèra (Cesiomaggiore);
Malga Palughét (Longarone);

Malga Prampèr (Forno di Zoldo);
Malga Pramperét (Forno di Zoldo): non più caricata con bovini, è ubicata in un contesto di notevole pregio ambientale. Per questo il Piano indicava per le strutture della malga destinazioni anche diverse rispetto a quelle zootecniche (spazio espositivo; appoggio logistico lungo l'itinerario tematico geologico geomorfologico; rifugio forestale per la sorveglianza).

ALTRE STRUTTURE

Il Piano 2001 prevedeva l'acquisizione della Casa al Frassen, in Val Canzoi, per farne una struttura destinata a spazio espositivo, foresteria del Parco e punto di appoggio escursionistico.
Inoltre ipotizzava l'acquisto del rustico di Col dei Mìch, da destinare a punto informazioni e punto di vendita di prodotti tipici.

2.4.2 Attività realizzate

L'Ente Parco ha realizzato la quasi totalità degli interventi infrastrutturali previsti dal Piano 2001.
Spesso ci si è spinti anche oltre quanto inizialmente previsto, ad esempio applicando le tecnologie della "malga modello" non su una, ma su quattro malghe del Parco (Casera dei Boschi, Vette Grandi, Erera e Pramper).
Accanto a quelli inizialmente previsti sono stati realizzati altri interventi, la cui necessità o opportunità, nell'iniziale stesura del Piano, non era stata prevista.
In alcuni casi gli interventi realizzati sono stati parzialmente differenti da quanto inizialmente stabilito. Le cause di tale difformità sono diverse: si va dalla insufficiente disponibilità di risorse finanziarie in alcuni casi, alla disponibilità, in altri, di risorse aggiuntive, che l'Ente Parco ha intercettato utilizzando fondi pubblici o privati, riuscendo così a realizzare interventi più consistenti ed articolati rispetto a quelli inizialmente previsti.
In altri casi l'esperienza maturata "sul campo" ha permesso di modificare alcune indicazioni iniziali del Piano, realizzando interventi infrastrutturali più rispondenti alle reali esigenze riscontrate in fase di applicazione concreta del Piano; ad esempio lungo gli itinerari tematici sono state installate, a differenza di quanto inizialmente previsto dal Piano, bacheche informative, per dar modo anche a chi non è in possesso dei materiali divulgativi predisposti per illustrare il percorso (pieghevoli e guide) di poter "leggere" e apprezzare le valenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali delle zone attraversate dall'itinerario.
Un quadro dettagliato degli interventi realizzati e delle motivazioni di eventuali difformità rispetto a quanto stabilito dal Piano 2001 è riportato nella tabella 1, parte integrante della presente Relazione.
Nella tabella 2, parte integrante della presente Relazione, sono invece riportati tutti gli interventi inizialmente non previsti dal Piano del Parco e realizzati in questi anni.
Il confronto fra gli interventi previsti e quelli realizzati si può desumere anche dall'analisi e confronto delle vecchie cartografie del Piano 2001 con la nuova carta n. 21 Sistemi di fruizione del Parco.
Di seguito si riporta una sintetica descrizione dei principali interventi realizzati, suddivisi per tipologia.

Malghe

Il Parco è nato per tutelare non solo le valenze ambientali, ma anche la presenza umana in montagna. Per questo si è dedicato al recupero delle malghe. Una razionale attività di alpeggio è, infatti, esempio di integrazione tra uomo e ambiente naturale e il mantenimento dei prati e dei pascoli ha anche un'importanza ambientale e paesaggistica, oltre che produttiva.

L'obiettivo è stato quello di creare delle strutture modello, nelle quali si applicano tecnologie innovative nel rispetto delle tecniche di lavorazione tradizionali e si persegue la multifunzionalità aziendale (produzione e vendita, agriturismo, educazione ambientale, innovazione).

Il Parco ha così investito oltre 2.000.000 di euro per recuperare le strutture e per dotarle di moderni impianti di mungitura e di caseificazione. Un grande impegno finanziario è poi stato sostenuto per migliorare le condizioni di vita del malgaro fornendo alle malghe acqua potabile ed energia utilizzando fonti energetiche rinnovabili.

Grazie a questi investimenti, e ad analoghe iniziative da parte delle Amministrazioni locali, oggi nel Parco sono cinque le malghe attive; quattro con bovini: Casera dei Boschi (Pedavena), Vette Grandi (Sovramonte); Erera (Cesiomaggiore), Pramper (Forno di Zoldo) e una con ovini, Pian dei Fioch (Belluno).

Rifugi e bivacchi

Oltre 330.000 euro sono stati investiti per rimettere in sesto il patrimonio culturale e turistico costituito dai rifugi in quota. Il Parco, in piena sintonia con il Club Alpino Italiano e con i gestori dei rifugi, ha operato per dotarli di acqua ed energia, utilizzando spesso soluzioni all'avanguardia per tecnologia e minimizzazione degli impatti. La partecipazione della gente è la miglior ricompensa per un lavoro complesso e difficile, reso più lungo ed oneroso per la collocazione delle strutture e per il severo clima invernale delle Dolomiti che rende molto breve la stagione dei cantieri.

La libera fruizione della montagna, in sicurezza, è uno dei principali compiti, di supporto alle attività escursionistiche e turistiche, che il Parco si è dato. Ristrutturare le vecchie casere, trasformandole in bivacchi è stata una priorità.

In collaborazione con l'ex ASFD (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) si è ridato vita a importanti strutture per la fruizione della montagna. Questi interventi hanno salvato dal progressivo degrado numerose strutture d'alta quota che spesso rappresentavano pregevoli esempi di edilizia rurale.

Sentieri Natura e altri percorsi

I sentieri natura della Val Falcina e della Val di Canzoi, ormai percorsi con assiduità da molti visitatori, si dimostrano particolarmente idonei per le attività di educazione ambientale per scolaresche e gruppi organizzati. Grazie ai pannelli didattici posti lungo i percorsi, i sentieri natura guidano visitatori ed escursionisti interessati a conoscere nel dettaglio la flora, la vegetazione, la fauna e la geologia dei luoghi attraversati.

Un terzo sentiero natura è stato realizzato in Val Pramper utilizzando tracciati esistenti tra Pian del la Fopa e Malga Pramper.

Il Parco ha anche provveduto a recuperare alcuni tracciati escursionistici ritenuti particolarmente importanti per assicurare collegamenti con strutture in quota (rifugi, bivacchi). Sono stati quindi

realizzati lavori di miglioramento dei sentieri di accesso al Rifugio Dal Piaz (Sovramonte), al rifugio Pian de Fontana (Longarone) alla Malga Alvis (Cesiomaggore), oggi bivacco e rifugio forestale. Sono stati recuperati alcuni sentieri sul Monte San Mauro (Feltre), in Val Rui Fret (Belluno), attorno al Monte Pizzocco (San Gregorio nelle Alpi) ed è stato ripristinato il collegamento tra la Val del Grisol e la Conca di Cajada (Longarone).
In collaborazione con il CAI sono stati valorizzati due importanti itinerari ad anello (anello del Vescovà sul monte Talvena e attorno alla Busa delle Vette Grandi), attraverso la realizzazione di una applicazione per smartphone che consente di ricevere informazione in corrispondenza di alcuni punti notevoli dei percorsi.

Itinerari Tematici

Attraverso una specifica tabellazione gli itinerari tematici realizzati da Parco permettono di cogliere ed approfondire le principali peculiarità di alcuni percorsi.
Non di rado si è trattato di un recupero di percorsi anticamente sfruttati per lo spostamento degli uomini e delle merci, per le tradizionali attività silvo-pastorali, a scopo militare o religioso e che quindi hanno caratterizzato la storia di questo territorio, lasciando interessanti e a volte importanti manufatti.
I sentieri tematici realizzati sono:

- I cadini del Brenton – marmitte di evorsione in Val del Mis,
- I circhi delle Vétte – itinerario geologico-geomorfologico attraverso le Buse delle Vette,
- Chiesette pedemontane – Santi guerrieri e Santi guaritori nelle Dolomiti Bellunesi,
- Covoli in Val di Lamen – itinerario archeologico sulle orme del Mazarol,
- La montagna dimenticata – vie militari e antiche strade di minatori,
- La via degli ospizi – sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole.
- La foresta – storia e natura a Cajada

Sono stati inoltre valorizzati, attraverso specifici pannelli tematici, una decina di facili percorsi in ogni Comune, in prossimità dei Confini del Parco (progetto “Due passi alle porte del Parco”). In collaborazione con il CAI e stato inoltre valorizzato il tema della storia alpinistica nell’area della Schiara.

Centri Visitatori e punti informazione

I Centri Visitatori sono la vetrina del territorio del Parco, luogo di confronto culturale e di informazione, pensati sia per il turista sia per il residente. Realizzati man mano che le risorse finanziarie divenivano disponibili, sono stati concordati con le comunità locali ed ubicati in tre diverse aree del Parco: a Pedavena nel Feltrino, a Belluno, alle ex miniere di Valle Imperina nell’Agordino.
Ad oggi sono visitabili il Centro Visitatori “Il sasso nello stagno” a Pedavena, il Centro Visitatori “Uomini di Valle Imperina” nell’omonimo Centro Minerario (Rivamonte Agordino), e il Centro Culturale “Piero Rossi” in Piazza Piloni a Belluno.
Diverse le finalità: quello di Pedavena è dedicato alla scoperta delle motivazioni etiche della conservazione della natura; quello di Valle Imperina all’attività dell’uomo minatore e seggiolaio e al leggendario Om selvarech; innovativo quello del capoluogo provinciale: un accogliente ritrovo per i

bellunesi e i visitatori dove, come in una piazza coperta, si possono assaggiare prodotti tipici ed acquistare pubblicazioni e gadget.
Successivamente, con finanziamento regionale, è stato realizzato ed allestito il Museo Naturalisitico Dolomiti Bellunesi dedicato alla botanica, nell'ala attigua al Centro Piero Rossi a Belluno.
Questa nuova realtà conserva collezioni botaniche e dispone di innovativi supporti multimediali per attività didattiche e scientifico-divulgative.
Sono stati, inoltre, realizzati numerosi Punti Informazione la cui gestione è stata possibile grazie alla collaborazione con le Amministrazioni e il volontariato locale (Pro-loco, Associazioni culturali).

Altre strutture per la fruizione

La trentina di aree di sosta attrezzate, localizzate lungo il perimetro dell'area protetta, sono stati tra i primi interventi realizzati dall'Ente Parco. A Candaten l'intervento più rappresentativo, con l'aggiunta di una nuova struttura di ristoro.
Sono seguiti molti interventi di nuova realizzazione o di recupero e riqualificazione di edifici acquistati dall'Ente o ricevuti in comodato, per destinarli alla fruizione turistica e non solo.
Oggi il Parco può garantire un'ospitalità qualificata a singoli o gruppi presso la "Casa Al Frassen" (che nel 2012 ha ottenuto, prima in provincia di Belluno, il prestigioso riconoscimento europeo Ecolabel) nel ristorante "All'Antica Torre" di Col dei Mich (Sovramonte) o all'Ostello Imperina (Rivamonte Agordino).
In Val Imperina il Parco è stato protagonista, assieme al Comune di Rivamonte e alla Comunità Montana Agordina di un impegnativo recupero del villaggio minerario, ancora in atto, soprattutto grazie ai finanziamenti europei e regionali e dell'Ente Parco.
Grazie all'opportunità offerta dal Fondo per i Comuni di Confine è stato possibile trasferire ai comuni beneficiari la progettualità già realizzata dal Parco per realizzare ulteriori lavori tra cui il recupero di alcuni tratti di gallerie minerarie da rendere visitabili al pubblico (lavori in corso).
In Val Mis è stato inaugurato il giardino botanico del Parco "Campanula morettiana" e si sta completando la complessiva riqualificazione dell'area turistica di Pian Falcina (Sospirolo).
Nel campo della valorizzazione naturalistica, si sono realizzate strutture per l'osservazione della fauna a Salet (Sedico) ed è stato allestito un Centro di educazione ambientale in Val di Canzoi (Cesiomaggiore).

Progetto Parco Fossil Free

Il Parco ha attuato un piano generale di solarizzazione che ha visto la realizzazione di venticinque impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, calibrati in funzione della localizzazione e della specificità degli edifici.
Sono stati dotati di impianti tutti i rifugi, le malghe, i bivacchi, le strutture ricettive dell'Ente e i punti di appoggio per la sorveglianza. La fase attuativa del progetto Fossil free ha visto coinvolti anche altri Enti pubblici in collaborazione con l'Ente Parco; è il caso dell'ex ASFD per i bivacchi e le malghe di Erera e Vette Grandi, il Comune di Pedavena per malga Casera dei Boschi, il Comune di Forno di Zoldo per malga Pramper, il Comune di Belluno e la Comunità Montana Agordina per i Centri visitatori nel capoluogo provinciale e di Valle Imperina. Anche il C.A.I. ha attivamente collaborato per la solarizzazione dei rifugi nel Parco.

Cura e Manutenzione del Territorio

Grazie alla collaborazione con Enti locali, cooperative e associazioni, in questi anni il Parco ha provveduto alla manutenzione di strutture, aree e sentieri realizzati, allo scopo di garantirne la piena fruibilità ai visitatori.

Non potendo disporre di operai in pianta organica, il servizio di manutenzione è stato realizzato inizialmente grazie alla collaborazione con il CFS – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Belluno (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) poi, attraverso apposite convenzioni, con cooperative sociali di tipo B e, in qualche caso, attraverso accordi pluriennali con gruppi di protezione civile.

Tra gli interventi manutentivi maggiormente significativi si segnalano quelli di sfalcio in quota per il mantenimento di superfici prative, finalizzati alla conservazione della biodiversità floristico-vegetazionale in conformità alle misure di conservazione dettate dalla Direttiva europea Habitat e previste nel Piano di Gestione SIC/ZPS.

Sono stati organizzati, anche in collaborazione con associazioni locali, dei campi di volontariato nell'area protetta, occasione per chi vuole contribuire attivamente alla cura del territorio del Parco.

2.4.3 Proposte per il futuro

La dotazione di infrastrutture del Parco, a sostegno della fruizione turistica, è oggi molto potenziata rispetto a dieci anni fa.

Gli obiettivi generali per il futuro sono sostanzialmente tre:

a. migliorare la gestione delle infrastrutture, mettendole in rete tra loro per aumentarne la visibilità e contenere i costi di gestione;

b. completare alcuni interventi;

c. migliorare l'immagine coordinata del Parco e la percezione che del Parco ha il visitatore quando utilizza le sue infrastrutture.

I principali interventi da realizzarsi in futuro sono elencati di seguito. Va precisato che il loro effettivo completamento dipende dal reperimento di adeguate risorse finanziarie (al momento non disponibili) e, soprattutto, dalla possibilità di creare collaborazioni con enti, amministrazioni e associazioni di volontariato che permettano di ridurre i costi di gestione delle strutture.

- Centro visitatori a Forno di Zoldo, da realizzarsi presso le ex scuole elementari, in accordo con il Comune;
- Punto informazioni a Gosaldo;
- recupero (parziale) delle gallerie dell'ex centro minerario di Valle Imperina, in territorio del Comune di Rivamonte Agordino;
- allestimento di idonee strutture e strumenti per l'interpretazione ambientale del territorio.

2.5 Educazione, comunicazione, divulgazione

2.5.1 Piano del Parco 2001

Il primo Piano del Parco individuava, come azioni di informazione e di educazione ambientale prioritarie, le seguenti:

- sistemazione di alcune strutture e percorsi (edifici per centri visita, sentieri, rifugi, ...);
- predisposizione di strumenti per la didattica (pubblicazioni divulgative, video, mostre, depliant, ...);
- attivazione di un programma di educazione attraverso il coinvolgimento di scuole, associazioni protezionistiche, esperti locali;
- pubblicazione del foglio del Parco.

Il Piano inoltre elencava le emergenze che, più di altre, risultano importanti per arricchire i percorsi sotto il profilo didattico/educativo e sono fruibili non solo a chi percorra gli itinerari del Parco, ma anche a chi voglia trascorrere solo qualche ora nel territorio protetto o che vi transiti episodicamente.

L'elenco di tali emergenze puntuali viene riportato nel seguito:

Chiesette: S. Martino, S. Mauro (Arsón), S. Ròsia, S. Agàpito, S. Mauro (Val Scura), S. Felice, S. Michele, S. Giuliana, S. Gottardo, S. Giorgio, S. Michele, S. Andrea. Costituiscono i punti di riferimento privilegiato lungo l'itinerario delle Chiesette

Casera Monsampiàn, **Casera Alvìs**, **Casere e pendane di Erèra-Brendòl**: rappresentano esempi ben conservati delle strutture malghive tipiche della montagna feltrina.

Sorgenti T. Stién: il primo tratto del T. Stién, per la portata che lo caratterizza, il suggestivo scenario, la presenza di cascatelle e piccole marmitte costituisce una delle emergenze di maggior rilievo lungo il sentiero natura della Val di San Martino.

Bus del Caorón: monumento naturale unico lungo il sentiero natura della Val di Canzói.

Diga della Val del Mis: emergenza significativa sotto il profilo didattico lungo l'itinerario tematico dedicato all'acqua.

Tratto fra Pascoli e la Val Falcìna: ambito a notevole valenza didattica (aspetti floristici, vegetazionali e stratigrafici).

Cascata e forra della Val Sóffia: monumento naturale lungo l'itinerario dedicato al tema dell'acqua.

Marmitte della Val Brentón: monumento naturale unico lungo l'itinerario dedicato al tema dell'acqua.

Opificio della Stua: costituisce l'unico opificio all'interno del perimetro del Parco e come tale costituisce un'importante emergenza da salvaguardare lungo l'itinerario dedicato al tema dell'acqua.

Sorgenti carsiche della Stua: monumento naturale lungo l'itinerario dedicato al tema dell'acqua.

Titèle: ambito a notevole valenza didattica (aspetti stratigrafici e tettonici).

Ingresso miniere di Vallàlta: emergenza legata all'archeologia industriale, punto di arrivo di uno degli itinerari dedicati al tema delle miniere.

Ingresso miniere Valle Imperìna: emergenza legata all'archeologia industriale, punto di arrivo dell'altro itinerario dedicato al tema delle miniere.

Sistema difensivo dei Castèi: complesso di notevole pregio, rappresenta un ambito da valorizzare quale testimonianza delle attività belliche svolte nel territorio nel corso della prima e della seconda guerra mondiale.
Agre: segnalato come sito dov'era ubicato un antico ospizio.
Cascata della Val del Mus (e **cascata della Pissa**): monumenti naturali lungo la Val Cordévole.
Forra e cascata della Val Vescovà: monumento naturale lungo la Val Cordévole.
Villaggio ENEL e centrale della Stanga: emergenze di interesse storico legate al periodo di maggiore attività della SADE.
Forra e cascata della Val di Piero: monumento naturale lungo la Val Cordévole.
Candàten: complesso di notevole interesse storico architettonico.
Ponte storico in Val Cordévole: emergenza puntuale di interesse storico lungo la Val Cordévole.
Salét: segnalato per la presenza di dimore rurali tipiche.
Certosa di Vedàna: uno dei più interessanti monumenti della provincia di Belluno, si trova lungo gli itinerari tematici delle chiesette e degli antichi ospizi.
Bus del Busón: monumento naturale di eccezionale interesse alle porte del Parco, lungo il sentiero natura della Valle dell'Ardo.
Abete bianco di Villa Scotti: monumento naturale lungo l'itinerario tematico dedicato alla foresta.
Cippi confinari a Palughét: si tratta di alcuni cippi confinari risalenti al 1712 e al 1868 (Regno d'Italia), emergenze da valorizzare nell'ambito dell'itinerario dedicato al tema della foresta.
Bosco misto con abete bianco a Palughét: ambito forestale di notevole pregio lungo l'itinerario dedicato alla foresta.
Grìsol di Dentro: borgo rurale al di fuori del limite del Parco, di notevole interesse storico, architettonico, paesaggistico.
Casere I Rónch, **Rif. Pian de Fontàna**, **Teàz sui Van de Zità**: emergenze che, anche con le modifiche nelle destinazioni d'uso attuate su una di esse (rifugio), consentono di leggere ancora perfettamente le modalità con cui si svolgeva l'attività di alpeggio (distribuzione altimetrica delle strutture e spaziale degli edifici).

Il Piano del 2001 prevedeva inoltre la promozione di attività didattiche rivolte:
- alle scuole di ogni ordine e grado;
- agli adulti, turisti o residenti che siano.

Infine si individuava tra le priorità la predisposizione di strumenti per la didattica e l'informazione quali, ad esempio:
- la guida del Parco;
- la pubblicazione di depliant;
- i materiali esposti nei centri visitatori e nei punti informazione;
- le guide degli itinerari tematici;
- il video del Parco;
- il foglio del Parco.

2.5.2 Attività realizzate

Educazione ambientale

L'educazione ambientale è una delle attività più significative realizzate nei primi 19 anni di vita dal Parco.

Inizialmente condotta dagli agenti del CTA CFS, tale attività si è gradualmente consolidata nel tempo.

La svolta è stata data dal corso di formazione per le "guide ufficiali del Parco", realizzato in conformità a quanto previsto dalla legge quadro 394/91

Le guide del Parco, a partire dall'anno scolastico 2002-2003, realizzano per conto e in collaborazione con il Parco le attività di educazione ambientale denominate "A scuola nel Parco", rivolte agli istituti di ogni ordine e grado, dalla scuola per l'infanzia alla scuola secondaria di 2° grado.

L'offerta formativa è ampia ed articolata e prevede lezioni in classe, uscite sul territorio, laboratori conclusivi per rielaborare le esperienze fatte sul campo e determinare i materiali raccolti. Sono previsti anche soggiorni di più giorni.

Nel corso dell'Anno scolastico 2009-2010 "A scuola nel Parco" ha coinvolto 4.515 bambini e ragazzi, provenienti dal Veneto e soprattutto dalla provincia di Belluno. Le attività di educazione ambientale coinvolgono mediamente l'11% della popolazione scolastica bellunese. Tale percentuale sale ad oltre il 14% se si considerano gli studenti delle scuole dei 15 Comuni del Parco.

Oltre alle tradizionali attività di educazione ambientale rivolte alle scuole, il Parco ha promosso numerosi altri eventi formativi. Tra questi, "Cittadini del Parco": un progetto pilota di educazione all'ambiente e alla cittadinanza responsabile.

Il Parco ospita studenti universitari per attività di stage e un Master in "Governance delle aree naturali protette", organizzato con l'Università del Molise di concerto con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare. Da queste esperienze è nata la progettazione di una "scuola europea di interpretazione ambientale" che però non ha trovato le necessarie risorse finanziarie per essere realizzata.

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è, inoltre, tra i soci fondatori della Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura in Provincia di Belluno, nata nel 2002 per favorire lo sviluppo dell'Istruzione universitaria nel territorio provinciale.

Come auspicato dal piano 2001 sono state organizzate e realizzate anche attività educative destinate agli adulti.

Per questo l'Ente Parco ha collaborato con le associazioni di tutela dell'ambiente montano ed escursionistiche, con le cooperative ed i singoli operatori della montagna, per incentivare le occasioni di conoscenza del territorio.

Dalla prima "Transparco" (lungo trekking che attraversa tutto il Parco) alle "Escursioni d'autore" (visite guidate al territorio condotte dagli autori di testi scientifici e divulgativi sul Parco), si è giunti all'attuale articolato panorama di offerte escursionistiche, che spaziano dalla semplice passeggiata al trek più impegnativo, dai programmi dedicati ai disabili alle escursioni notturne, dalle escursioni programmate in funzione degli orari dei treni (per favorire la mobilità sostenibile) a quelle dedicate alla riscoperta degli antichi mestieri. L'obiettivo è quello di fornire ai cittadini, dai neofiti agli esperti, occasioni di immersione in natura, in ogni stagione, alla conoscenza del territorio dell'area protetta.

Comunicazione e promozione

Le attività di comunicazione e divulgazione hanno un ruolo fondamentale tra quelle realizzate dal Parco. L'istituzione di quasi tutte le aree protette è infatti accompagnata dalla nascita (non casuale) di leggende metropolitane, false informazioni, equivoci sui ruoli e sulle competenze del Parco.
La situazione è complicata dal fatto che un Parco deve interloquire con una moltitudine di persone, enti pubblici, associazioni, amministrazioni, ciascuno con aspettative diverse e spesso contrastanti.
Per questo riuscire a comunicare "cos'è il Parco" e "cosa fa" è un'operazione indispensabile, ma tutt'altro che semplice e scontata.
Il lavoro di comunicazione condotto dal Parco in questi anni ha cercato di raggiungere tre obiettivi:

- **Rafforzare il rapporto con le comunità locali, per fare in modo che i residenti sentano il Parco come un'istituzione propria.**

Stimolare un sano "orgoglio di appartenenza", inteso non come egoistico localismo ma come consapevolezza di vivere in un territorio unico e di sentirsi investiti del compito di tutelarlo a beneficio delle future generazioni. Si tratta di tradurre in pratica l'auspicio formulato oltre trent'anni fa da Piero Rossi, uno dei "padri fondatori" del Parco, che nel 1976 scriveva: …"la battaglia per il Parco è una battaglia di cultura ed un contributo per salvare l'identità culturale, cioè l'anima, della nostra terra e della nostra gente, come necessaria premessa alla sua difesa, anche sul piano sociale e economico".

- **Divulgare le finalità del Parco e le attività istituzionali realizzate.**

Il Parco si sviluppa in quota, per questo molti degli interventi realizzati sono poco visibili ai residenti che non frequentano le "terre alte". É quindi fondamentale creare strumenti di comunicazione per divulgare a livello locale finalità ed attività realizzate dall'Ente.

- **Promuovere il Parco e le attività economiche sostenibili ad esso collegate.**

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale prevede la realizzazione di attività economiche ecocompatibili; una efficace comunicazione è il necessario supporto alle attività economiche legate al "sistema parco": escursionismo e turismo ecocompatibile, ricettività turistica, agriturismo, artigianato tradizionale, produzioni agroalimentari tipiche.
Per cercare di raggiungere questi obiettivi sono state realizzate, in questi primi 19 anni di vita, svariate iniziative.
Molte attività sono destinate ai turisti e a chi frequenta il Parco attivamente: è il caso degli eventi culturali, delle fiere, delle guide escursionistiche, dei testi divulgativi, dei pieghevoli informativi. Altre forme di comunicazione sono invece destinate ai residenti, come nel caso del notiziario "Tracce" (concretizzazione del "foglio del Parco" auspicato dal Piano del 2001), degli articoli e dei servizi sulla stampa e sulle televisioni locali.
I risultati della comunicazione nei confronti dei turisti sono tangibili e, in questi anni, gli escursionisti che frequentano i sentieri del Parco sono aumentati di numero. Grazie al lavoro condotto con trasmissioni televisive come Geo & Geo o Sereno Variabile il Parco è oggi ben conosciuto in Italia; mentre il portale web www.dolomitipark.it, tradotto in 19 lingue, è lo strumento scelto per far conoscere anche all'estero le Dolomiti Bellunesi.
Il portale è oggi fra i più visitati tra tutti i siti degli oltre 300 Parchi Nazionali e Regionali italiani. In un anno registra oltre 160.000 contatti, con oltre 750.000 pagine visitate, ed è posizionato tra i primi 500.000 siti più frequentati al mondo.

Anche la promozione delle attività economiche ha raggiunto buoni livelli: il progetto "Carta Qualità" ne è l'esempio più concreto.
La conoscenza e l'apprezzamento del Parco tra i residenti sono stati valutati nel 2005 e nel 2007.
La percentuale di residenti che frequentano il Parco è passata dal 73 al 79%.
E' aumentata anche la partecipazione a incontri pubblici e altri eventi organizzati dal Parco: nel 2005 l'84% dei residenti dichiarava di non avervi mai partecipato, nel 2007 le percentuale era scesa al 70%.
Sembra in calo anche un certo "timore" nel chiedere informazioni al Parco. Nel 2005 il 75% degli intervistati dichiarava di non essersi mai rivolto al Parco, nel 2007 il dato era sceso al 61,5%.
Nel 2005 il 77 % dei residenti dichiarava che il Parco ha portato vantaggi al territorio. Questo dato, già positivo, è ulteriormente migliorato, passando nel 2007 al 79%.
Interessanti sono anche le variazioni percentuali nelle risposte alla domanda: "il fatto di abitare in un Comune del Parco è, secondo Lei, un'opportunità, un limite o una cosa indifferente?"
Nel 2005 era "un limite" per il 6%, "indifferente" per il 41% e "un'opportunità" per il 53%.
A due anni di distanza si è registrato, nel bene e nel male, un maggior coinvolgimento. Gli indifferenti sono infatti scesi al 26%; mentre sono aumentati, di poco, coloro che percepiscono la presenza del Parco come un limite (8%). Soprattutto però è aumentato, e di molto, chi vede nel Parco una opportunità: è il 66% degli intervistati, con un incremento del 13% rispetto a tre anni fa.
Si riassumono brevemente, di seguito, le più significative attività realizzate dal Parco nell'ambito della comunicazione e divulgazione.

Editoria

La promozione dei sentieri tematici del Parco è stata realizzata attraverso la pubblicazione della collana Collana "Itinerari nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi", giunta al sesto volume.
Dal grande programma di ricerche avviate dall'Ente Parco, sono scaturite diverse pubblicazioni a carattere divulgativo, ma dal solido apparato scientifico e culturale: è la collana "Studi e Ricerche" anch'essa ormai giunta al suo ottavo volume. Questi lavori consentono a tutti i cittadini, e non solo agli addetti ai lavori, di accostarsi con consapevolezza alla scoperta dei grandi valori ambientali e culturali che questo territorio esprime.
Per divulgare il più possibile la conoscenza di specifici progetti ed esperienze realizzate nel Parco è nata, inoltre, una nuova collana di pubblicazioni: i "Rapporti", dettagliati quaderni tecnici, arrivati alla sesta uscita.
L'ultima collana a vedere la luce è stata quella di educazione ambientale, che conta già due volumi: il primo dedicato alla reintroduzione della marmotta nel Parco, il secondo al Piano del Parco.
Il Parco ha poi curato o sostenuto numerose altre pubblicazioni. Tra le principali vanno ricordate la ristampa de "il Parco Nazionale della Dolomiti" di Piero Rossi, uno dei padri fondatori del Parco; il volume "Un parco per l'uomo" realizzato in collaborazione con la Fondazione Angelini; la riproduzione del prezioso Codex Bellunensis; l'Atlante Slowfood e le decine di guide escursionistiche e testi sulla storia e cultura locale patrocinati dall'Ente Parco.

Informazione

In questi anni il Parco ha investito molto nella comunicazione e nell'informazione verso l'esterno, attraverso la stampa del notiziario "Tracce", inviato in 56.000 copie ai residenti dei 15 comuni del Parco; il sito web www.dolomitipark.it (che, lo ricordiamo, è on line dal maggio 1996 ed è quindi il

più “antico” sito internet di un Parco Nazionale italiano); il materiale divulgativo a stampa; la partecipazione e fiere e convegni e la realizzazione di nuovi sistemi di comunicazione (newsletter elettronica, webcam, bacheche elettroniche, forum). La forza della comunicazione sulla rete è stata ampliata da una collaborazione strategica con il portale dei parchi www.parks.it.
Una efficace collaborazione con gli organi di stampa e le tv locali hanno permesso di fornire al pubblico bellunese continui aggiornamenti sull’attività del Parco, con la realizzazione di trasmissioni e speciali dedicati all’area protetta.
Numerose riviste nazionali si sono occupate del Parco promuovendone l’immagine e le bellezze naturali: Airone, Oasis, Qui Touring, Plein Air, l’Alpe, La Nuova Ecologia, Meridiani Montagne, Panda, Parchi & Riserve, La Rivista del trekking, Alp, e molte altre.
Anche alcune trasmissioni televisive e radiofoniche nazionali si sono occupate del Parco (dal TG2 a “Sereno Variabile, dal “Ruggito del Coniglio” a “Caterpillar”).

Fiere e manifestazioni

Innumerevoli sono state le partecipazioni del Parco a manifestazioni fieristiche con il proprio stand espositivo.
Tra le più importanti vanno citate “Park Life” a Roma, il “Salone del Gusto” di Torino e il “Sana” di Bologna e “Mediterre” a Bari. Le decine di manifestazioni a carattere locale sono state altrettante occasioni per promuovere soprattutto i produttori agroalimentari aderenti al circuito di Carta Qualità del Parco.
Tra gli eventi sportivi va ricordata la Dolomiti ParkRoad, competizione podistica di grande richiamo, quest’anno giunta alla decima edizione.
Sono state create occasioni di promozione della mobilità sostenibile con eventi e specifiche iniziative che hanno incentivato l’uso di mezzi pubblici e della bicicletta per visitare il Parco.
La Festa d’Estate al Parco, nata nel 2005, unisce al tradizionale mercatino di prodotti di “Carta Qualità”, musica, spettacoli ed eventi cultuali che ogni anno richiamano migliaia di persone.
Molte anche le mostre realizzate dal Parco: quella con le migliori opere del concorso fotografico del decennale e l’insieme delle tavole etnobotaniche di Patrizia Pizzolotto, la mostra sull’Aquila reale realizzata con un progetto Interreg III A Italia Austria, quella sul Codex Bellunensis, la mostra fotografica “Dalle Dolomiti alle Ande”, ideata per sostenere e promuovere il Parco Naturale cileno di Omora e il Parco Nazionale argentino di Nahuel Huapi, le esposizioni temporanee d’arte e filatelia al Centro Visitatori di Pedavena e nel Centro Culturale di Agre, quella fotografica dedicata ai 15 anni del Parco.

Convegni

Il personale del Parco, negli anni, è stato invitato a partecipare a decine di convegni e workshop locali, nazionali e internazionali, per illustrare i progetti più significativi realizzati nell’area protetta. Sono stati anche organizzate decine di convegni e incontri informativi nei diversi Comuni del Parco (anche questa un’attività che era indicata come prioritaria dal Piano 2001), sui temi più disparati. Dal ritorno dei grandi predatori ai problemi di tutela e gestione della biodiversità, dagli aspetti storici e culturali a quelli legati allo sviluppo sostenibile. Uno degli eventi più importanti è certamente “Parchi

per una sola Terra", conferenza internazionale sui parchi, ospitata a Feltre nel 2008, in occasione del 15° anniversario del Parco, che ha visto la partecipazione di esperti da tutto il mondo.

Progetto "Carta Qualità"

Il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non è fatto solo di montagne, torrenti, boschi, piante ed animali unici, ma anche di prodotti agricoli tipici, oggi minacciati dall'industrializzazione massiccia del comparto agroalimentare; di produzioni artigianali tradizionali, sempre più spesso patrimonio professionale e culturale solo di pochi anziani; di strutture turistiche di qualità per accogliere i visitatori, localizzate in contesti paesaggistici unici.

Per promuovere l'area nel suo complesso, costituito da valori naturalistici e storici, ma anche culturali, antropici ed economici, è nato il progetto "Carta Qualità", che assegna il logo del Parco ai servizi e ai prodotti che garantiscano elevati standard qualità e rispetto per l'ambiente.

Le attività imprenditoriali interessate sono state suddivise in sei "aree":

1. Turismo (agriturismo, alberghi, rifugi, bed & breakfast, ristoranti);
2. Produzioni agroalimentari (prodotti tradizionali, da agricoltura biologica, DOP e IGP);
3. Produzioni artigianali tipiche;
4. Attività di educazione ambientale ed escursionismo;
5. Servizi commerciali;
6. Eventi, feste, manifestazioni.

Per ogni settore produttivo sono stati elaborati dei Protocolli, che fissano i requisiti di qualità e di tutela dell'ambiente, che l'attività economica deve rispettare per potersi fregiare del marchio del Parco ed essere segnalata nella "Carta Qualità".

I prodotti e i servizi inseriti nella carta qualità beneficiano delle attività di promozione curate dal Parco a livello locale e nazionale:

- la stampa di pieghevoli in distribuzione gratuita,
- la segnalazione delle aziende nel notiziario del Parco,
- la partecipazione a Fiere locali e nazionali,
- l'inserimento in un'apposita sezione del sito Internet del Parco.

Nel 2012 gli aderenti al circuito hanno superato le 200 unità e costituiscono ad oggi la più grande "comunità", in Italia, di operatori economici privati che graviti attorno ad un Parco, condividendone obiettivi ed attività.

2.5.3 Proposte per il futuro

La complessità degli aspetti relativi all'educazione ambientale e alla comunicazione e divulgazione delle attività del Parco richiede una pianificazione accurata, che permetta di migliorare i risultati fin qui conseguiti.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno elaborare un "Piano di interpretazione ambientale", che è coordinato con il nuovo Piano del Parco.

Il "Piano di interpretazione ambientale" approfondisce e definisce le attività future di interpretazione, educazione e comunicazione del Parco, si rimanda dunque alla sua lettura per avere un quadro completo degli obiettivi futuri, dei destinatari degli interventi di educazione ed interpretazione, dei mezzi e degli strumenti che si prevede di utilizzare, delle attività programmate e

delle modalità di verifica dei risultati conseguiti con gli interventi di educazione, interpretazione e divulgazione naturalistica.
Si elencano comunque, di seguito, almeno alcuni degli obiettivi principali che si intendono perseguire e delle attività che si prevede di realizzare nel prossimo periodo di applicazione del Piano:

- raccogliere in modo programmato e sistematico informazioni sulle aspettative di residenti e turisti nei confronti del Parco e delle sue attività;
- rafforzare il rapporto con le comunità locali;
- migliorare il coordinamento dell'immagine del Parco;
- integrare le attività di comunicazione e divulgazione del Parco con quelle realizzate per promuovere le Dolomiti quale "Patrimonio mondiale dell'UNESCO";
- fare del centro di educazione ambientale "La Santina" il nodo provinciale INFEA per la Provincia di Belluno;
- aumentare il coinvolgimento, nelle attività di educazione ambientale, delle scuole che non si trovano in provincia di Belluno;
- migliorare le competenze del personale interno e delle guide del Parco, con corsi di aggiornamento e la realizzazione di un nuovo corso guide;
- raccogliere in modo programmato e sistematico informazioni sull'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate.

2.6 L'escursionismo e la ricreazione

2.6.1 Piano del Parco 2001

Il Piano 2001 individuava nelle attività escursionistiche di tipo classico opportunità non secondarie di avvicinamento alla natura e in ragione di ciò propone*va* la valorizzazione delle realtà esistenti attraverso:

- la promozione di un lungo percorso di attraversamento dell'area protetta (Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi);
- il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica del CAI;
- il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica minore;
- la valorizzazione di una serie di appoggi logistici.

In particolare, per quanto riguarda il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica minore il Piano 2001 sottolineava come, al di là della rete sentieristica del CAI, il territorio del Parco è caratterizzato da un'innumerevole quantità di percorsi, spesso ormai ridotti a labili tracce. Essi rappresentano una delle ultime testimonianze dell'attività dell'uomo su questi monti (boscaioli, carbonai, pastori, cacciatori, contrabbandieri) e costituiscono gli unici itinerari rimasti per accedere a molte zone del Parco (es. Monti del Sole). Attraverso progetti specifici per settori geografici, si rende necessaria una catalogazione di questi percorsi, prevedendo interventi di manutenzione al fine di evitare la scomparsa di un patrimonio di grande valore storico e geografico. In linea di massima tali progetti possono interessare analiticamente i seguenti settori:

- Val Prampèr - Val Clusa.
- Bacino del T. Grìsol (Val dei Róss, Val Costa dei Nàss, contrafforti settentrionali M. Pèlf).
- Caiàda - Pèlf - Sèrva -Schiara Sud.
- Val Vescovà.
- Settore orientale dei Monti del Sole.
- Settore occidentale dei Monti del Sole.
- Territorio del Comune di Rivamonte.
- Territorio del Comune di Gosaldo.
- Versante destro del bacino del Mis.
- Versanti meridionali dal M. Speróne alla Val di Canzói.
- Versante sinistro del bacino del T. Caoràme.
- Versante destro del bacino del T. Caoràme.
- Monte San Mauro-Monte Gràve.
- Bacino del T. Stién.
- Bacino del T. Colméda.
- Settore compreso fra il Vallone d'Àune e la Val Cesìlla (Sovramontino).

2.6.2 Attività realizzate

Il proposto itinerario della Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi è stato realizzato, non con una segnaletica dedicata, ma attraverso la sua indicazione nei pieghevoli e nella cartografie divulgative curate dall'Ente Parco in questi anni.

Per quanto riguarda la rete sentieristica in questi anni il Parco ha curato la manutenzione di numerosi sentieri e realizzato la riapertura di itinerari non percorsi da tempo (cfr. § 2.4.2 "Attività realizzate" del capitolo dedicato agli interventi infrastrutturali).
La prevista valorizzazione degli appoggi logistici è stata realizzata ristrutturando casere e bivacchi, come descritto in modo dettagliato nel capitolo sopra citato. Queste strutture sono oggi un utile complemento ai rifugi CAI a supporto dell'attività escursionistica che, negli ultimi anni, ha visto un costante incremento del numero dei frequentatori del Parco.

2.6.3 Proposte per il futuro

Realizzate, dal punto di vista della dotazione infrastrutturale, le azioni previste dal P*i*ano 2001, per il futuro l'attenzione dovrà concentrarsi maggiormente sulla "gestione" dell'escursionismo.
La nascita di "Dolomitipark *A*mici" (cfr. § 2.5.2) è stato un primo passo in questa direzione.
Per il futuro le attività principali da realizzarsi, nel rispetto delle autonome competenze del CAI e delle Unioni Montane, si possono così riassumere:

- Valorizzazione del percorso della "Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi", con una tabellazione dedicata e l'allestimento di materiali didattici e divulgativi dedicati all'itinerario;
- Censimento dei sentieri non più utilizzati (proposto dal Piano 2001), per evitare la perdita di un patrimonio unico di conoscenze tradizionali sulla montagna;

Estensione della rete di sentieri natura e di itinerari tematici;

- Attivazione di progetti scientifici di monitoraggio della fruizione turistica, con conteggio dei turisti negli ambiti di fondovalle, lungo i sentieri.

2.7 Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio

2.7.1 Attività forestali

2.7.1.1 Piano del Parco 2001

Il Piano 2001 individuava nel Progetto speciale: selvicoltura e riassetto forestale lo strumento necessario all'approfondimento delle diverse tematiche relative agli ecosistemi forestali.
L'obiettivo generale, in linea con lo scopo della pianificazione forestale regionale, era identificato nella: modellazione del bosco in strutture ecosistemiche che, utilizzando le naturali risorse dell'ambiente (energia radiante, disponibilità idriche e trofiche), abbiano assicurata nel tempo la massima stabilità compatibile con le funzioni dirette (economiche) e indirette (sociali) di cui sono capaci.
Sotto il profilo gestionale il Piano distingueva i boschi del Parco a seconda del regime di proprietà/uso (demanio forestale statale, demanio forestale regionale, boschi comunali, boschi soggetti ad uso civico, boschi privati).

Demanio forestale statale

La gran parte dei boschi del Parco è inserita nelle Riserve Statali istituite negli anni '70 ed è gestita dall'ex ASFD, ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno. Tale situazione costituisce per l'area protetta un notevole punto di forza in considerazione del fatto che tali boschi sono ormai da alcuni

decenni gestiti secondo criteri molto conservativi, essendo stati per la maggior parte deliberatamente lasciati all'evoluzione naturale.

Demanio forestale regionale

Consiste in modeste porzioni di territorio gestite dalla Regione attraverso un Piano di riassetto.
Il Piano assimila questi boschi, in riferimento alle strategie complessive di gestione, a quelli sopra descritti (eventuali interventi localizzati ed evoluzione naturale).

Boschi comunali

I Comuni provvisti di Piano di Riassetto sono quelli di Gosaldo, Rivamonte, La Valle Agordina, Forno di Zoldo, Longarone, Belluno.
Si tratta per lo più di boschi di protezione, nei quali l'abbandono all'evoluzione naturale è condizione già attuata. In alcuni casi (Forno di Zoldo, Longarone, Belluno soprattutto) esistono particelle di produzione il cui interesse, anche economico, non è da trascurare per i bilanci delle diverse Amministrazioni. Il Piano riconosce ai Piani di Riassetto in vigore la compatibilità naturalistica dei criteri di gestione.

Boschi soggetti ad uso civico

Sono localizzati al limite del Parco, nella zona di Caiàda e nella valle dell'Ardo. Il Piano demanda allo specifico Progetto speciale l'approfondimento del tema (di concerto con le Amministrazioni comunali di Longarone e Belluno), soprattutto in relazione alla complessa vicenda degli usi civici degli abitanti di Fortogna. Andrà in particolare approfondita la natura dell'uso civico ed effettuata una verifica di compatibilità delle attuali forme di utilizzo della foresta con le norme di Piano.

Boschi privati

Costituiscono una componente minoritaria in termine di superficie e di valore economico oggettivo, ma rappresentano un'importante fonte integrativa di reddito, che il Piano riconosce, per le popolazioni che abitano il settore meridionale del Parco. Il Piano in vigore indica la necessità di procedere alla redazione di un Piano di Riassetto dei boschi privati, da estendersi anche all'area fuori Parco. Tale piano, realizzato ed approvato, riguarda, separatamente, porzioni diverse dell'area protetta, coincidenti con i territori comunali e/o delle Unioni Montane.

Forme di gestione per tipi forestali

Il Piano 2001 adottava le Tipologie Forestali della Regione Veneto quale strumento guida per la definizione degli assetti da perseguire e delle modalità tecniche di gestione; segnalava inoltre l'opportunità di:

- favorire, nell'ambito delle matricine, le specie minoritarie e di maggior interesse ambientale;
- preservare al taglio, nel ceduo, i soggetti più maestosi (nella misura indicativa di 3-10/ettaro);
- tutelare gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione di uccelli rapaci diurni e notturni e di picchi; arene di canto del cedrone e siti riproduttivi del cedrone e del francolino di monte, ...).

2.7.1.2 Attività realizzate

Il Parco ha realizzato il "Progetto speciale selvicoltura" e il "Piano di riordino forestale", che hanno permesso di definire un quadro conoscitivo di estremo dettaglio, che ha pochi eguali a livello nazionale.

La pianificazione forestale così realizzata costituisce un significativo esempio di punto di incontro e di sintesi tra quanto previsto dal Piano del Parco del 2001 e la normativa generale forestale della Regione Veneto.

Tale connubio, si legge nel Progetto speciale, ha potuto realizzarsi per una felice coincidenza temporale tra l'attivazione del Progetto Speciale Selvicoltura e l'emanazione delle normative regionali sui Piani di Riordino.

I Piani di Riordino, previsti dalla L.R. 25/1997, costituiscono un importante momento nella pianificazione del territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Essi disciplinano le procedure di utilizzazione e destinazione della superficie boscata, arrivando al dettaglio. Costituiscono poi un'importante fonte di informazioni sulla zona boscata relativamente alle tipologie forestali, alle forme di governo, alla composizione arborea, alla massa legnosa, ...

La pianificazione ha riguardato la superficie boscata pubblica (ex ASFD, oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) e privata.

I Comuni direttamente interessati sono tredici: Sovramonte, Feltre, Pedavena, Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Sospirolo, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone. Le superfici forestali di proprietà di alcuni Comuni del Parco (Belluno, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Rivamonte Agordino, Gosaldo) sono già soggette a Piano di riassetto e quindi si è trattato solamente di effettuare una verifica di compatibilità con le norme del Piano per il Parco.

Il completamento del progetto speciale selvicoltura ha permesso di raccogliere una straordinaria quantità di informazioni tecnico scientifiche sulle superfici boscate del Parco, realizzando i seguenti obiettivi:

1. Classificazione tipologica di tutti i boschi;
2. Individuazione dei grandi alberi;
3. Individuazione di esemplificazioni didattiche delle tipologie forestali presenti;
4. Individuazione di aree da riservare alla sperimentazione e alla didattica;
5. Definizione di sistemi di esbosco compatibili;
6. Definizioni dì criteri di taglio compatibili con la tutela delle specie animali più vulnerabili;
7. Valutazioni delle priorità di intervento nell'ambito delle possibili azioni volte a qualificare in senso naturalistico il patrimonio forestale all'interno del Parco;
8. Valutazione di un sistema di indennizzi; e in particolare valutazione di un sistema di sovvenzioni per i boschi di produzione, dove si intende migliorarne le caratteristiche ambientali.

Pur nel quadro di un'unitarietà, si è trattato dunque in primo luogo di redigere un piano ex novo su entità territoriali fisicamente spesso contigue ma profondamente diverse, come sono le proprietà del Demanio dello Stato e del complesso delle innumerevoli proprietà private, tenendo conto delle norme per la redazione dei Piani di Riordino Forestale che la Giunta Regionale del Veneto ha emanato il 31/12/1997, e in secondo luogo di effettuare le verifiche su piani di riassetto già in corso, secondo criteri già chiaramente configurati.

Come previsto dalle normative, nella tavola allegata della zonizzazione generale del Piano, sono segnalate:

• Zona già soggetta a piano di riassetto
• Zona a bosco
• Zona a prateria
• Improduttivo

La tavola sul regime di proprietà evidenzia:

• Proprietà privata e di altri Enti
• Proprietà demaniale (ex ASFD)
• Proprietà pubblica esclusa dal Piano di Riordino.

Piano di riordino della superficie forestale non assestata

Per il demanio forestale statale ex ASFD – ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno - (per lo più ad evoluzione naturale), considerando le linee guida indicate dal Piano per il Parco, è stato formulato un piano snello, a gestione prevalentemente conservativa, con un particellare estensivo.

La rimanente superficie forestale considerata, che è soprattutto di proprietà privata ma che include anche delle superfici gestite dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno, è stata indagata con grande dettaglio formulando delle indicazioni gestionali precise. Per le eventuali superfici demaniali rientranti in questo secondo piano si è comunque sempre optato per una gestione di tipo conservativo limitando gli interventi al miglioramento estetico dei soprassuoli.

Il piano di riordino ha sia significato statistico conoscitivo che normativo; la sua articolazione é distinta in due parti differenziate: la prima, di tipo statistico risponde alle esigenze informative dell'Ente Parco e delle Autorità Forestali, la seconda, di tipo normativo, è quanto più semplice possibile potendo essere consultata anche dai singoli proprietari.

Il piano è composto da:

A. relazione
B. schede descrittive delle unità di gestione
C. cartografie

A. Relazione

Nella relazione sono trattati i seguenti argomenti:

- cenni storici;
- descrizione dell'ambiente;
- analisi dei popolamenti e delle tipologie;
- esperienze gestionali passate;
- linee di piano;
- indicatori gestionali;
- aree a gestione speciale;
- indicazione sui miglioramenti colturali e ambientali;
- indennizzi e sovvenzioni;

- indicazione sulla gestione delle praterie;
- usi vigenti e diritti;
- prodotti secondari del bosco;
- fauna terrestre ed acquatica.

B. Schede descrittive delle unità di gestione

Per ogni unità conoscitiva è stata compilata una scheda descrittiva su specifico software messo a disposizione dalla Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana.

La parte normativa del piano di riordino fa necessariamente riferimento alla proprietà, ed è per questo che esiste un collegamento fra le informazioni rilevate nella parte conoscitiva e la mappa catastale. Per ciascun mappale o per una sua parte sono state formulate delle prescrizioni cui il proprietario deve attenersi.

La parte normativa è costituita da un prospetto normativo contenente le seguenti informazioni:

• il numero dell'unità cartografica conoscitiva entro cui rientrano i diversi mappali o parte di questi;

• le prescrizioni colturali alle quali il proprietario dovrà attenersi; queste sono formulate in modo semplice e riguardano le formazioni di maggior interesse presenti;

• nel caso di attribuzione dubbia di un mappale ad un'unità cartografica conoscitiva o in presenza di mappali frazionati in più supercategorie normative o comunque complessi: si indicherà rispettivamente l'opportunità o la necessità di un sopralluogo istruttorio al momento della richiesta di taglio;

• le prescrizioni particolari che si riterrà opportuno formulare (ad esempio le specie da rilasciare come matricine, il tipo di taglio finale, il tipo di diradamento, ecc.);

• localizzazione di eventuali inclusi particellari non cartografabili, ovvero a cui non corrisponde una particella cartografica conoscitiva, che tuttavia meritano di essere segnalati perché richiedono una particolare attenzione durante le utilizzazioni.

C. Cartografie

Sono state realizzate due carte principali: quella delle tipologie forestali e quella delle unità di gestione. Entrambe sono state riportate su carta tecnica regionale in scala 1:10.000.

Allegate al piano, a scopi conoscitivi ed informativi, sono riportate altre cartografie (a diverse scale) che individuano schematicamente le informazioni di carattere speciale, viste come elemento di integrazione e raccolta delle principali conoscenze e notizie già acquisite o rilevate durante la redazione del piano sul territorio in esame (es. carta della zonizzazione generale, carta dei grandi alberi, carta delle aree boscate meccanizzabili, carta della sentieristica, ecc.).

Tutte le informazioni sono state georeferenziate e sono confluite nel Sistema Informativo Territoriale del Parco.

Periodo di validità

Analogamente a quanto già avviene per i Piani di riassetto forestale, il Piano di riordino avrà la validità di un decennio o di un dodecennio. Il prolungamento del periodo di validità del piano avverrà

nel caso di soddisfacente adesione del piano stesso alla realtà contingente, sia dal punto di vista normativo che delle conoscenze statistico-inventariali.

Verifica di compatibilità Piano di riassetto Veneto Agricoltura e Piani di riassetto comunali

L'ex Azienda Regionale Foreste ora Veneto Agricoltura- già dispone di un Piano di riassetto dei boschi del demanio regionale situati nelle località Bosco Schener Maragno San Mauro-val di San Martino, Monte Grave, Val Fraina e Vai delle Pelade.

In sede dì progetto speciale si è verificata la compatibilità delle forme di gestione rispetto a quanto indicato dal Piano per il Parco.

2.7.1.3 Proposte per il futuro

Per il futuro appare prioritario, come indicato anche nel Piano di gestione del SIC/ZPS, perseguire i seguenti obiettivi:

- Attuare quanto previsto dal Piano di Riordino;
- Valorizzare le risorse forestali secondo le indicazioni del Progetto speciale selvicoltura;
- Avviare progetti specifici di gestione attiva di habitat forestali a fini faunistici;
- Prevedere adeguata protezione e valorizzazione dei grandi alberi censiti e dei boschi vetusti individuati nell'area protetta.

2.7.2 Attività alpicolturali e attività agricole di fondovalle

2.7.2.1 Piano del Parco 2001

Il Piano 2001 considerava, in un quadro di generale regresso delle attività alpicolturale e, più in generale, agricole sul territorio, il mantenimento delle attività zootecniche residue, a seconda delle zone e nell'ambito di puntuali norme regolamentari, un'attività compatibile e da sostenere, in relazione ai positivi effetti che può avere a livello ambientale, alle ricadute economiche sulle popolazioni locali, agli effetti paesaggistici e scenografici che sortisce, al ruolo anche "testimoniale" che riveste.

Il Piano inoltre, alla luce dei positivi risvolti che l'attività primaria riveste anche sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, oltre che ovviamente economico e sociale, sottolinea l'importanza che ovunque, per quanto possibile e tecnicamente sostenibile, l'attività agricola venga incentivata, favorendo tecnologie e colture compatibili con il mantenimento di elevati standard di qualità ambientale.

Infine si auspicava la ripresa dello sfalcio, ma con finalità di tipo prevalentemente naturalistico, in aree oggi soggette ad abbandono.

2.7.2.2 Attività realizzate

Per realizzare quanto stabilito dal Piano l'Ente Parco ha investito, in questi anni, oltre 2.000.000 di euro per la ristrutturazione e la dotazione tecnologica delle poche malghe ancora attive all'interno dell'area protetta (cfr. § 2.4.2).

Questi interventi hanno permesso di utilizzare in modo completo tutta la superficie potenzialmente pascolabile all'interno dell'area protetta.

Inoltre è stato realizzato il progetto speciale denominato "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati".

Il progetto speciale è articolato in tre parti:

1. valutazione dello stato gestionale ed ambientale delle praterie

Questa prima fase, frutto di una lunga e minuziosa analisi sul campo, incrociata con l'analisi delle ortofotocarte, ha utilizzato criteri moderni di descrizione multifunzionale della tipologia di prati e pascoli e, grazie all'archiviazione delle informazioni in un GIS, ha permesso di creare un database cartografico di tutte le superfici aperte del Parco, accompagnato da valutazioni del loro valore gestionale e naturalistico. Questo archivio digitalizzato delle praterie dell'area protetta è poi confluito nel SIT del Parco ed è stato utilizzato per successive analisi ed elaborazioni, non necessariamente legate alla gestione delle attività del primario.

Ad esempio le informazioni del progetto speciale sono state utilizzate per la redazione di studi di fattibilità e l'applicazione di modelli di idoneità ambientale finalizzati a progetti di reintroduzione faunistica.

2. definizione di criteri di gestione dei prati e delle malghe

La seconda parte del lavoro dedicato ai prati e ai pascoli ha invece definito, sempre su base GIS, le vocazionalità gestionali delle praterie del Parco, individuando le aree suscettibili di utilizzo/recupero produttivo, quelle che abbisognano di un mantenimento a fini ambientali e quelle che invece devono essere lasciate all'evoluzione naturale.

Inoltre per ogni azienda e malga del Parco è stato elaborato un “piano di gestione” che ne evidenzia le potenzialità ed i limiti per una riqualificazione economica ed ambientale e definisce le modalità e prescrizioni per la conduzione. Sono inoltre considerate anche le superfici attualmente non gestite ma potenzialmente recuperabili, individuando, in sinergia con le superfici esterne al Parco, una serie di sistemi foraggeri.

3. analisi e prospettive del sistema foraggiero-zootecnico nei comuni del Parco

Sulla base di una analisi approfondita delle varie fonti d’informazione disponibili, esaminando i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità ed i rischi per la valorizzazione agro-ambientale del settore, sono state proposte e analizzate criticamente una serie di azioni intese a concretizzare le linee generali previste nel Piano del Parco e nel PPES.

Per quanto riguarda il sostegno alle attività agricole non zootecniche vanno citati i progetti di valorizzazione e recupero delle antiche varietà di frutta ed ortaggi, condotti in collaborazione con l’IPSAA di Feltre e il Museo Etnografico di Serravella e, per quanto riguarda la promozione delle produzioni tipiche, il progetto ”Carta Qualità” (cfr. § 2.5.2).

Va inoltre ricordato il sostegno dato all’agricoltura biologica, attraverso l’erogazione di contributi che coprono il 50% delle spese di certificazione sostenute dalle aziende agricole che operano nei 15 Comuni del Parco, il lancio del primo ristorante a Km 0 in Veneto in collaborazione con Coldiretti e la collaborazione con le amministrazioni comunali e le organizzazioni professionali agricole per l’allestimento di “farmer market” a Feltre e Belluno.

2.7.2.3 Proposte per il futuro

Per il futuro appare prioritario, come indicato anche nel Piano di gestione del SIC/ZPS, perseguire i seguenti obiettivi:

- proseguire con le attività di mantenimento dell’alpeggio;
- proseguire le attività di promozione dei prodotti agricoli tipici locali;
- proseguire con lo sfalcio, a fini naturalistici, dei prati abbandonati.

2.8 Il controllo e il recupero ambientale

2.8.1 Piano del Parco 2001

Il Piano 2001 evidenziava come il territorio del Parco, per sua natura e per il modesto livello di pressione antropica, non presenta situazioni di degrado particolarmente rilevanti. Non per questo mancano, all'interno del perimetro dell'area protetta, siti puntuali o ambiti più estesi che meritano interventi più o meno urgenti di risanamento e/o di mitigazione degli impatti. Va sottolineato inoltre il fatto che alcune forme di degrado sono indipendenti da quanto avviene all'interno del Parco; al riguardo, il livello di inquinamento del T. Cordévole, che risente dell'urbanizzazione della parte montana del bacino, appare esemplificativo.

Fra le maggiori situazioni di degrado sulle quali sembra opportuno soffermare l'attenzione, e per alcune delle quali vanno redatti specifici progetti di sistemazione e risanamento, si ricordano quelle delle opere di derivazione idrica, dei terreni agricoli abbandonati, delle infrastrutture tecnologiche, dei siti di discarica di inerti.

In particolare per le opere di derivazione idrica il Piano segnalava il permanere di una situazione di degrado, più o meno accentuato, in corrispondenza delle opere di captazione e la necessità di un intervento di sistemazione complessiva delle sorgenti captate, cercando di ricostituire livelli di naturalità più compatibili con la destinazione a Parco del territorio.

Per l'abbandono dei terreni agricoli si evidenziavano:

- la scomparsa dei prati pingui della fascia montana, con regressione delle componenti floristiche più tipiche e conseguente banalizzazione specifica (M. Gràve, Saladén, Caiàda, Casere I Rónch, ecc.);
- l'avanzata del bosco, che in molti casi ha, per gran parte delle superfici degli originari prati e/o pascoli, ormai soffocato, senza possibilità di ritorno, le antiche praterie (Val Clusa, Val Vescovà, Campedèi, ecc.). In qualche caso l'espansione delle superfici forestali è stata favorita dall'uomo attraverso rimboschimenti (conca di Caiàda, Scàrnia, Pian dei Violini, ecc.). In altre situazioni le dinamiche sono ancora in atto (Palughét, Ramézza Alta, ecc.).
- l'abbandono del pascolo, soprattutto in prossimità delle casere, che ha favorito l'abnorme sviluppo di vegetazione nitrofila.

Per le infrastrutture tecnologiche il Piano segnalava come (pur in presenza del divieto di installazione di tralicci, linee elettriche ad alta tensione e relative cabine di trasformazione e la posa in opera di nuovi impianti e di antenne per radiotelecomunicazione) il Parco abbia ereditato alcune strutture quali i ripetitori dei monti Vallazza, Ramézza, Sèrva, Col Bèl e numerose linee elettriche (Val Cordévole, per tutto il suo sviluppo; Val di Canzói fra La Guarda e Passo Finestra) sulle quali pare difficile intervenire in relazione al fatto che anche l'eventuale interramento sembra porre maggiori problemi sia paesaggistici, sia legati alla stabilità del suolo.

Il problema dell'accumulo di inerti, segnalava il vecchio Piano, riguarda solo la Val Cordévole.

2.8.2 Attività realizzate

Nel periodo di applicazione del Piano 2001 sono stati realizzati diversi interventi di riqualificazione ambientale all'interno del territorio dell'area protetta.

Tra i più significativi si possono ricordare:

- l'eliminazione della cabina elettrica presso malga Casera dei Boschi;

- la rimozione del ripetitore installato sulla cima del monte Serva;
- la rimozione della linea elettrica tra la località La Guarda e Passo Finestra;
- la realizzazione di un piano per la valorizzazione della Val Cordevole, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Leader;
- il censimento, realizzato dal personale del CTA-CFS, degli accumuli di inerti o della presenza di altri detrattori ambientali (che si sono rilevati numericamente molto limitati e di ridotta entità);
- la demolizione del *ricovero temporaneo in lamiera* e la pulizia dell'area circostante il vecchio e inutilizzato bivacco nei pressi della località Cimia*;*
- la rimozione di rifiuti in Val Cordevole attraverso l'iniziativa "Puliamo il mondo", che ha visto la partecipazione di scolaresche e di gruppi di volontari della protezione civile;
- emanazione di ordinanze e inserimento di indicazioni prescrittive nei nulla osta rilasciati dal Parco finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale-paesaggistico (ad es.: colorazione tralicci e sostegni barriere paramassi, modalità manutenzione cigli stradali, ...);
- altre attività di manutenzione puntuale del territorio.

2.8.3 Proposte per il futuro

Come già precisato in precedenza la presenza di detrattori ambientali e di siti degradati è, nel Parco, limitata.

Per il futuro risulta prioritario procedere con la rimozione delle situazioni di degrado segnalate nel censimento del CTA-CFS (oggi Reparto Carabinieri Parco), tra cui, di particolare importanza risulta essere la verifica dei materiali di costruzione di alcuni bivacchi realizzati prima dell'istituzione del Parco e loro eventuale sostituzione.

Prioritari sono anche gli interventi di sfalcio sui terreni agricoli abbandonati, di cui si è già detto nel capitolo relativo al settore primario.

Qui si può solo aggiungere che, oltre a quando già realizzato, può risultare molto importante, nella realizzazione di questi interventi, il coinvolgimento delle realtà del volontariato locale. Questo coinvolgimento consentirebbe non solo l'aumento dell'estensione delle superfici recuperate, ma anche il rafforzamento delle relazioni tra Parco e comunità locali.

2.9 Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici

2.9.1 Piano del Parco 2001

Il Piano del 2001 evidenziava che il regime di proprietà all'interno del Parco è del tutto particolare: circa metà della superficie appartiene al patrimonio statale e un'altra grande parte è di proprietà comunale. Le proprietà private sono rappresentate in modo del tutto marginale, quanto meno in termine di estensione territoriale.

Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici sono quindi minime ma non per questo trascurabili.

Se è vero infatti che la maggior parte delle azioni di Piano si possono esplicare utilizzando beni (boschi, casere, infrastrutture) già di proprietà pubblica, appare altrettanto evidente che, da una parte alcuni interventi previsti dal Piano non sono facilmente realizzabili senza poter contare sulla piena disponibilità di alcuni immobili ed aree, dall'altra si rende più che opportuno poter gestire direttamente alcuni beni con finalità di ricerca, studio, sperimentazione.

I beni per i quali il Piano 2001 prevedeva l'acquisizione e la prevista destinazione d'uso sono di seguito elencati.

1. Col dei Mìch - punto informazioni e punto di vendita di prodotti tipici
2. Area di Pian Falcìna - sviluppo delle attività ricettive punto informazioni
3. Opificio de La Stua - recupero e valorizzazione in itinerario tematico dedicato all'acqua
4. Teàz del Col della Féda e ruderi in Val Falcìna - appoggio logistico sentiero natura
5. Ex scuola di Arson - foresteria
6. Casera Cimonega - Ricovero per la sorveglianza
7. Area di Palughét - Malga modello, area di sperimentazione e ricerca forestale
8. Aree boscate di interesse naturalistico - Gestione passiva e/o attiva diretta del Parco
9. Zone umide - Gestione passiva e/o attiva diretta del Parco

2.9.2 Attività realizzate

Il programma di acquisizioni previsto dal Piano 2001 è stato realizzato quasi integralmente. Inoltre sono stati acquistati anche beni immobili inizialmente non previsti, come parte dei terreni lungo la sponda destra del lago del Mis, fino alla località La Soffia; una grande proprietà di oltre 800 ettari in Val Canzoi, che si estende dalla casera Al Frassen fino alla vetta del Cimonega (acquistata dall'ULSS di Feltre) e l'ex maneggio de La Santina, in Val Canzoi.
Di seguito si riassume il quadro delle acquisizioni completate.

1. Col dei Mìch - Ristorante del Parco, con vendita di prodotti tipici e campo catalogo con antiche cultivar di mele e pere
2. Area di Pian Falcina e terreni lungo le sponde del lago del Mis fino alla località La Soffia - Riqualificazione completa dell'area di Pian Falcina con parcheggio, parco giochi, punto informazioni, servizi igienici, area sosta per camper, area pic nic, tensostruttura per eventi culturali e ricreativi. Allestimento del giardino botanico Campanula morettiana in Val Brenton.
3. Casera Cimonega - L'immobile è stato acquistato ma non ristrutturato
4. Proprietà ex ULS Feltre dal torrente Caorame alla vetta del Cimonega - Gestione diretta del Parco
5. Casa Al Frassen - Struttura per turisti del Parco
6. Ex maneggio La Santina - Centro di educazione ambientale
7. Casera Collorso

Non sono stati acquistati:

- l'opificio de La Stua; il tema dell'acqua è stato prioritariamente sviluppato con la realizzazione dei sentieri dei Cadini del Brenton e della Soffia;
- il Teaz del Col della Feda e i ruderi di Val Falcina, che però sono stati restaurati e fungono, come previsto dal Piano 2001, da appoggio logistico per chi percorre il sentiero natura;
- l'ex scuola di Arson: perché la prevista foresteria che doveva ospitare è stata allestita nella casa Al Frassen (acquistata dall'ULS di Feltre) che, a differenza della ex scuola di Arson, si trova all'interno del Parco;
- l'area di Palughet: perché i proprietari richiedevano un prezzo non congruo;
- le aree umide: per indisponibilità alla vendita da parte dei proprietari privati.

2.9.3 Proposte per il futuro

Le attuali, ridottissime, disponibilità di bilancio non consentono di programmare future acquisizioni di immobili.
Rimane comunque valido quanto indicato nel precedente Piano per quanto riguarda aree di valore naturalistico: nel caso in cui si rendessero disponibili risorse finanziarie adeguate appare opportuno procedere con l'acquisto di aree di rilevante interesse dal punto di vista conservazionistico, culturale e gestionale.
Questo vale in modo particolare per alcuni biotopi quali le zone umide, la cui eventuale acquisizione appare opportuna anche nel caso in cui queste si trovino all'esterno del perimetro del Parco, ma all'interno dei siti SIC/ZPS.

2.10 NULLA OSTA E ATTUAZIONE DEL PIANO

Gestire il Piano ha significato innanzitutto governare e verificare ogni attività e intervento previsti e realizzati nell'area protetta.
Oltre alle iniziative portate a termine direttamente dall'Ente Parco, descritte nei paragrafi precedenti, molte sono state quelle proposte da soggetti pubblici e privati singoli o associati operanti sul territorio.
Lo strumento diretto di verifica della conformità al Piano e al Regolamento è proprio l'attività autorizzativa che l'Ente Parco è tenuto ad attuare ai sensi dell'articolo 13 della legge quadro sulle aree naturali protette n. 394/91.

Tra il 2001 e il 2017 i dati si riassumono così:

	TOT	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009	2008	2007	2006	2004	2003	2002	2001
N. PARERI	**2105**	133	120	100	105	106	121	115	111	122	131	122	127	134	138	158	132
media/anno	123																
tempo medio	28 giorni																

DESTINATARI	%
ENTI	24
PRIVATI	56
ASSOCIAZIONI	20
TOT PARERI	**100**

ESITI	%
FAVOREVOLE	42
FAVOREVOLE con prescrizioni	56
NEGATIVO	2
SILENZIO ASSENSO	0
TOT PARERI	**100**

Il rilascio del nulla osta del Parco rappresenta pertanto il principale atto col quale l'Ente si rapporta con coloro che svolgono una qualsiasi attività all'interno dell'area protetta e perciò rappresenta l'occasione migliore per monitorare costantemente la validità ed il livello di attuazione. L'aggiornamento del Piano ha quindi beneficiato dell'esperienza maturata in tal senso.

3 I PROGETTI SPECIALI

3.1 Piano del Parco 2001

Il Piano del 2001 prevedeva la realizzazione di 6 progetti speciali:

1. Selvicoltura e riassetto forestale;
2. Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
3. Difesa del territorio e mitigazione dei rischi;
4. Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
5. Sistema Informativo Territoriale;
6. Malga modello.

I progetti speciali avevano lo scopo di approfondire singole tematiche tecniche che, in sede di redazione del Piano del Parco, non era stato possibile analizzare in modo dettagliato a causa della vastità del lavoro necessario. Secondo il Piano 2001 i progetti speciali "contenitori vuoti" entro i quali finiranno per essere collocati, acquisite le necessarie conoscenze, gli interventi necessari a dare soluzione a reali e pressanti problemi dell'area protetta.

3.2 Attività realizzate

Negli anni trascorsi dall'approvazione del Piano del Parco i "contenitori vuoti" dei progetti speciali sono stati riempiti.

Gli studi, le ricerche, le elaborazioni compiute per completare i progetti speciali hanno fornito la necessaria base conoscitiva per realizzare questo aggiornamento del Piano del Parco.

I dati raccolti con i progetti speciali sono stati, inoltre, utilizzati per l'elaborazione del Piano di gestione SIC/ZPS.

Considerata la corposità dei documenti si rimanda alla lettura dei singoli progetti, il cui contenuto, in questa relazione, è solo brevemente riassunto nei capitoli dedicati alle tematiche affrontate dai singoli progetti speciali, come di seguito specificato:

Selvicoltura e riassetto forestale: è sintetizzato nel § 2.7.1.2.

Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario: è sintetizzato nel § 4.2.

Difesa del territorio e mitigazione dei rischi: l'Ente Parco ha completato una apposita sezione, relativa all'intero territorio dell'area protetta del Piano Regionale Antincendi Boschivi, redatta ai sensi dell'art. 8 della L. 21 novembre 2000, n. 353.

Dal Piano Antincendi emerge che il Parco è, fortunatamente, interessato solo da incendi di piccola o al massimo media entità. Nel periodo 1981-2007 si sono registrati nell'area protetta 44 incendi, con una dimensione media di 29 ha ciascuno.

La redazione del Piano Antincendi Boschivi ha permesso, così come previsto dal Piano del Parco del 2001, di individuare i siti più vulnerabili, ovvero quelli più soggetti al rischio d'incendio, di determinare i più efficaci indicatori delle condizioni meteorologiche e di stato vegetativo "a rischio", di programmare attività di prevenzione, di organizzare le migliori strategie di estinzione e di definire le linee guida per corretti interventi di ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco.

Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio: è sintetizzato nel § 5.2.

Sistema Informativo Territoriale: in questi anni è stato costruito il SIT del Parco. In una prima fase sono state digitalizzate tutte le cartografie di Piano (che nell'edizione del 2001 erano solo in formato cartaceo).
Successivamente sono state definite le banche dati con i relativi metadati. Questo ha permesso di far confluire in un unico sistema di gestione delle informazioni tutti i dati raccolti con i diversi progetti speciali.
Oltre alle "semplici" restituzioni cartografiche di tutte le informazioni a disposizione dell'Ente Parco, il SIT ha permesso, in questi anni, di realizzare elaborazioni approfondite delle informazioni, applicando ad esempio modelli di idoneità ambientale nell'ambito di studi di fattibilità per la reintroduzione di specie animali (è stato il caso degli studi dedicati alla marmotta, allo stambecco e al grifone).

Malga modello: rispetto alla sua denominazione originaria il progetto è diventato "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati".
I suoi contenuti sono brevemente riassunti nel § 2.7.2.2.

3.3 Proposte per il futuro

I progetti speciali si sono conclusi e hanno permesso di accrescere notevolmente le informazioni non solo tecniche, ma anche gestionali dell'area protetta.
Per il futuro si evidenzia la necessità di proseguire con il costante aggiornamento delle informazioni contenute nei progetti speciali, così come previsto anche dal Piano di gestione del SIC/ZPS.
Questo permetterà di alimentare le banche dati del SIT. A questo proposito una interessante prospettiva di lavoro è costituita dal trasferimento delle informazioni del SIT (con l'esclusione di quelle particolarmente sensibili dal punto di vista della conservazione) nel portale internet del Parco, grazie alle moderne applicazioni web gis. Da segnalare in tal senso è la collaborazione proficuamente attivata con il Centro Servizi Territoriali del B.I.M. Belluno per l'opportuna condivisione dei dati e delle informazioni tecniche e cartografiche del territorio.

4 FAUNA, HABITAT FAUNISTICI E CONTROLLO SANITARIO

4.1 Piano del Parco 2001

Il Piano del 2001 individuava alcune priorità in materia di tutela e gestione del patrimonio faunistico affidato alle cure del Parco e delegava ad uno specifico progetto speciale l'approfondimento degli aspetti tecnici e applicativi.

Le priorità individuate erano: la presenza nel Parco di specie non indigene quali il muflone; la gestione dell'ittiofauna, alcune interessanti specie autoctone quali il re di quaglie e il cervo; il ritorno di importanti predatori (lince, orso); la possibilità di effettuare introduzioni e reintroduzioni; il controllo delle trasformazioni ambientali, con particolare riferimento alle modifiche vegetazionali, in relazione alle ripercussioni che le stesse stanno avendo sull'assetto e sull'evoluzione delle zoocenosi; gli aspetti sanitari che la presenza di specie animali, domestiche e/o selvatiche rende opportuno monitorare.

4.2 Attività realizzate

Il progetto speciale dedicato alla fauna si è concluso nel 2003 e ha permesso di:

1. valutare criticamente lo stato delle conoscenze faunistiche disponibili per il territorio del Parco;
2. implementare nel Sistema Informativo Territoriale del Parco tutte le informazioni raccolte;
3. avanzare proposte operative di conservazione, studio e ricerca;
4. definire le priorità di intervento.

Le proposte di conservazione sono state elaborate cercando di massimizzare l'insieme dei benefici derivabili dalla presenza della fauna e sono state scelte, oltre che per la loro validità ecologica, anche in base alla loro compatibilità con la situazione ambientale e sociale dell'area.

I benefici derivabili dalla fauna in un'area protetta possono essere ricercati in tre diversi ambiti: ecologico, economico ed estetico.

Ecologico: è legato alla stabilità degli ecosistemi naturali, in questo caso si valuta l'importanza che le specie animali hanno a prescindere dal valore dato loro dall'uomo.

Economico: è legato agli effetti economici generati dalle attività svolte in relazione alla presenza della fauna che sono, in un Parco, la fruizione scientifica, culturale e turistica.

Estetico: è legato all'importanza che l'uomo dà alla semplice presenza degli animali, pur non "utilizzandoli" in modo diretto. Deriva dalla soddisfazione interiore che l'uomo ha nell'osservare gli animali anche in modo del tutto casuale o nella sola consapevolezza della loro presenza.

Le proposte operative individuate dal progetto speciale fauna hanno tenuto conto del fatto che il Parco è una realtà che va interpretata in un contesto territoriale più ampio, con il quale esistono importanti relazioni ambientali (ecologiche) e umane (socioeconomiche). Un'impostazione di questo tipo è stata voluta nella consapevolezza che ogni azione pianificata o proposta deve necessariamente considerare tutta una serie di fattori non esclusivamente scientifici che, se trascurati, renderebbero inutile o addirittura controproducente qualsiasi sforzo intrapreso. In particolare, nella programmazione faunistica si devono considerare, oltre ai prioritari aspetti legislativi di base, anche le legittime attese di chi sul territorio vive e opera ricordando sempre però che, nel caso di un Parco

Nazionale, la gestione della fauna deve necessariamente privilegiare gli aspetti conservazionistici e culturali legati ad un utilizzo indiretto delle popolazioni animali.
Il quadro conoscitivo sulle presenze faunistiche nel Parco è riportato, in sintesi, nella prima parte del Piano di gestione SIC/ZPS.
In sede di relazione al Piano è sufficiente sottolineare solo alcuni tra i dati più significativi quali la presenza di oltre 200 specie di Vertebrati, alcune delle quali di particolare valenza faunistica come, ad esempio, fra i Pesci l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), la Trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) e lo Scazzone (*Cottus gobio*), queste ultime presenti nell'Allegato II della Direttiva Habitat.
Gli Anfibi, rappresentati dalle specie più tipiche dell'ambiente montano annoverano il Tritone crestato (*Triturus carnifex*), inserito, con l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), nell'Allegato II della Direttiva Habitat; mentre, fra le 13 specie di Rettili, si trovano la Lucertola vivipara (*Zootoca vivipara*), la Lucertola di Horvath (*Archeolacerta horvatie*) e, oltre al Marasso (*Vipera berus*), la Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*), inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat.
Dalle 140 specie di Uccelli censite emerge la presenza, occasionale, del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) e del Grifone (*Gyps fulvus*), entrambi presenti nell'Appendice I della Direttiva 79/409 CEE Uccelli, mentre alcune specie, come l'Aquila reale (*Aquila chrysäetos*), il Re di quaglie (*Crex crex*) (inserito in Appendice I della Direttiva Uccelli e considerato vulnerabile dalla IUCN), e il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), sono presenti sul territorio del Parco con popolazioni significative.
Tra i Mammiferi particolarmente significativo è il ritorno, registrato negli ultimi anni, dei grandi carnivori, con segnalazioni ripetute della presenza di lince, orso e lupo.
Di grande rilievo è la presenza, nel Parco, di orsi provenienti dalla popolazione del Parco Naturale Adamello Brenta e di orsi di origine balcanica: l'area protetta è così diventata il punto di congiunzione tra due popolazioni separate da oltre un secolo.
L'importanza zoogeografica dell'area è testimoniata anche dalla ricomparsa, nel 2012, del lupo, con un esemplare radiocollarato proveniente dalla Slovenia.

Le proposte di conservazione e gestione sono state classificate in 4 tipologie:
Azioni di Miglioramento Ambientale (MA): comprendono gli interventi sugli habitat come sfalci o diradamenti, in zone identificate come fondamentali per la/le specie trattate.
Azioni di Monitoraggio di Base (M): azioni svolte periodicamente per mantenere monitorate le popolazioni (censimenti, monitoraggi sanitari, ...).
Azioni di Gestione Attiva della specie (G): reintroduzioni, eradicazioni, ...
Azioni di Ricerca (R): progetti di ricerca propriamente detti e azioni necessarie per l'approfondimento delle conoscenze della fauna del Parco.
Per ciascun intervento è stato definito un livello di priorità (massima, elevata e media) per poter pianificare anche la ripartizione delle risorse economiche disponibili. Complessivamente sono state elaborate 86 proposte, così suddivise: 15 Azioni di miglioramento ambientale; 27 di monitoraggio di base; 22 di gestione attiva della specie e 22 di ricerca. Molte tra queste sono già in fase di realizzazione o di avanzata pianificazione.
Nella tabella 5 sono riportate le azioni individuate con l'indicazione di quelle in corso o già concluse.

La definizione delle specie prioritarie ai fini conservazionistici e l'individuazione delle azioni di prioritaria importanza per la conservazione della fauna sono state inserite nel Piano di gestione SIC/ZPS.
L'intero lavoro è stato impostato nel tentativo di considerare nel modo più completo possibile le zoocenosi presenti, pur nella consapevolezza che l'interesse sociale sia fortemente sbilanciato sui Taxa tradizionalmente di più facile percezione ed utilizzo diretto.
Nell'affrontare le questioni relative alla fauna si sono affrontate anche le problematiche connesse a gruppi faunistici spesso trascurati dalla pianificazione (piccoli Mammiferi, Chirotteri, Carnivori ...) che in un'area protetta (ma non solo in questa) dovrebbero avere "pari dignità" rispetto alle specie storicamente studiate.

Più recentemente è stato infine affrontato il problema relativo all'investimento di Ungulati lungo la SR Agordina attraverso la realizzazione di un sistema sperimentale che consente, attraverso sensori di movimento, di segnalare prontamente agli automobilisti in transito l'avvicinarsi di ungulati alla strada, prevenendone la collisione.

4.3 Proposte per il futuro

Le azioni prioritarie per la conservazione della fauna, come già detto, sono state individuate e descritte nell'ambito del Piano di gestione SIC/ZPS, che fa parte integrante del nuovo Piano del Parco.
Va sottolineata l'importanza fondamentale del monitoraggio delle specie più significative dal punto di vista conservazionistico, senza il quale non è possibile disporre di dati aggiornati sulla distribuzione, consistenza e trend demografico delle popolazioni, requisito fondamentale per pianificare ed attuare qualsiasi strategia di conservazione della biodiversità.
Inoltre va proseguito il lavoro di ricerca sui gruppi faunistici meno noti, dato che il territorio del Parco ha sempre dimostrato, in tutte le occasioni in cui ci si è dedicati con attenzione allo studio di gruppi "minori", la sua straordinaria ricchezza in termini di numero di specie presenti e di importanza ecologica e zoogeografica delle stesse, anche con l'individuazione di nuovi taxa per la scienza.

5 TUTELA, SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO EDILIZIO

5.1 Piano del Parco 2001

Il Piano 2001 individuava nel progetto speciale per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio lo strumento necessario all'approfondimento dei diversi aspetti legati alla storica presenza dell'uomo nell'area protetta, tanto in termini di censimento puntuale delle risorse, quanto in riferimento agli interventi consentiti sul singolo manufatto.

Inoltre individuava in un'apposita cartografia i beni culturali, classificandoli in base al valore. Sono stati identificati quali beni culturali:

- centri storici (centri storici, centri storici minori, borghi rurali);
- beni di interesse storico-architettonico:
    - edifici religiosi (monasteri, chiese, oratori);
    - edifici civili (ville, case padronali);
    - attrezzature della strada (ospizi, stazioni di posta, osterie);
- beni di interesse storico-ambientale:
    - nuclei o manufatti legati all'attività silvo-pastorale
- beni di interesse storico-testimoniale:
    - archeologia industriale (nuclei storici legati all'attività estrattiva, siti minerari, tracciati ferroviari non più esistenti, insediamenti legati alla produzione idroelettrica, mulini, calchère);
- manufatti militari (siti fortificati, strade militari, casermette);
- cippi confinari;
- beni archeologici (siti archeologici, strade e ponti medioevali).

Il Piano ha inoltre individuato in cartografia gli usi attuali del suolo distinguendoli in: residenziali (residenza stabile, residenza temporanea), produttivi (attività ed attrezzature primarie, attività ed attrezzature secondarie, attività ed attrezzature terziarie, pubblici esercizi), turistici (albergo, campeggio, area pic-nic, sentiero segnalato), di collegamento (viabilità), parcheggi, servizi ed impianti di interesse comune (istituzioni religiose, istituzioni culturali e associative, servizi pubblica sicurezza).

Il Piano del Parco 2001 definiva anche gli obiettivi del successivo progetto speciale di approfondimento dedicato alla tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio, che sono così riassumibili:

- la catalogazione puntuale del patrimonio edilizio;
- l'assegnazione di un grado di protezione a ciascun edificio e relativo intervento (sotto categorie previste nell'allegato A1 delle Norme di attuazione);
- l'approfondimento tipologico;
- lo studio dei centri minori e dei borghi rurali;
- la catalogazione degli elementi puntuali da tutelare;
- la stesura di un regolamento per le sovvenzioni;
- la definizione di una priorità di intervento;
- la definizione di indirizzi per il piano di recupero di aree degradate.

5.2 Attività realizzate

La redazione del progetto speciale per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ha consentito:

- l'attribuzione dei gradi di protezione, e delle conseguenti sotto-categorie di intervento previste dalle Norme Tecniche di Attuazione per le zone D;
- la stesura di criteri di censimento che consentano di definire i valori storico architettonici dei manufatti e quindi di attribuire il relativo grado di protezione ai manufatti presenti in tutta l'area protetta;
- l'approfondimento tipologico;
- lo studio dei centri minori e dei borghi rurali;
- l'elaborazione di un prontuario degli interventi per la manutenzione e il recupero degli elementi minori e puntuali di pregio del paesaggio rurale storico.

È stato inoltre realizzato uno specifico studio e la relativa pubblicazione "L'edilizia rurale – Valle del Mis – guida al recupero".

5.3 Proposte per il futuro

Nell'ambito delle attività di gestione del territorio l'Ente Parco ritiene prioritaria, nel periodo di applicazione del nuovo Piano, la prosecuzione delle attività già intraprese di catalogazione del patrimonio edilizio, finalizzate alla sua successiva conservazione, anche attraverso specifici progetti mirati.

5.3.1. Elenco e destinazioni d'uso dei principali fabbricati funzionali all'attività del Parco

Di seguito si elencano le strutture che l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ritiene di particolare interesse per l'area protetta in termini di promozione, fruizione, svolgimento di attività produttive primarie e per l'attività di sorveglianza. Per ciascuna struttura viene aggiornata o confermata, rispetto alla prima edizione del Piano per il Parco, la destinazione d'uso e se ne specifica la collocazione entro o fuori dei confini del Parco.

Malga Casere dei Boschi: malga, agriturismo.
Passo Croce d'Aune: punto informazioni (fuori Parco).
Pian d'Avena: punto informazioni, punto di appoggio logistico, Stazione Carabinieri Parco.
Solàden: punto di appoggio logistico.
Casera Tavernazzo: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Col dei Mich: ristorante (fuori Parco).
Casere Le Prese: punto di appoggio escursionistico.
Malga Monsampian: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico, punto di appoggio logistico, itinerario tematico.

Rifugio Dal Piaz: rifugio, punto di appoggio logistico, itinerario tematico, punto di appoggio escursionistico.
Malga Vette Grandi: malga.
Malga Vette Piccole: rifugio forestale per la sorveglianza, vani tecnologici (acquedotto delle Vette).
Ex Municipio di Pedavena: centro visitatori (fuori Parco).
Casera di Ramezza Alta: punto di appoggio escursionistico.
Chiesa S. Mauro: (Feltre) emergenza puntuale lungo itinerario tematico.
Sede Ente Parco: sede, punto informazioni (fuori Parco).
Casere Pra di Faibon: punto di appoggio logistico, sentiero natura.
Alla Santina: centro di educazione ambientale, punto informazioni (fuori Parco).
Cansech: punto di appoggio logistico, sentiero natura.
Casa al Frassen: Unità abitativa ammobiliata, punto di appoggio logistico.
Casera Alvis: punto di appoggio logistico, rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Rifugio Boz: rifugio, punto di appoggio escursionistico.
Capanna Cimia: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico.
Casera Pradel: punto di appoggio logistico.
Casera Brendol: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico.
Casera di Erera: malga, agriturismo stagionale.
Casera di Campotorondo: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico.
Casera Bosc dei Boi: punto di appoggio escursionistico.
Museo etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: spazio espositivo, punto informazioni (fuori Parco).
Altanon: ostello, spazio espositivo, centrale idroelettrica, punto di appoggio escursionistico.
Chiesa S. Mauro: (Santa Giustina) emergenza puntuale lungo itinerario tematico.
Chiesa S. Felice: emergenza puntuale lungo itinerario tematico (fuori Parco).
Bivacco Palia: punto di appoggio escursionistico (fuori Parco).
Pian Falcina: (Val del Mis) strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche.
Teaz e ricovero Val Falcina: punti di appoggio logistico, sentiero natura.
Casera di Nusieda Alta: punto di appoggio logistico.
Casere Col de Foia-Piscalor: punto di appoggio logistico.
Giardino Botanico "Campanula morettiana": strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche, didattiche e scientifiche.
Bivacco Valdo: punto di appoggio escursionistico.
Casera in Val dei Pez: rifugio forestale per la sorveglianza.
Ricovero forestale Le Mandre: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico, punto di appoggio logistico, itinerario tematico.
Ex Villaggio minerario e gallerie di Valle Imperina: centro visitatori, spazi espositivi, strutture per la ristorazione e per la ricettività turistico-culturale, emergenza puntuale lungo itinerario tematico.
Gosaldo: punto informazioni.
Ponte nelle Alpi: punto informazioni.
La Valle Agordina: spazio espositivo (fuori Parco).

Salet: emergenza puntuale lungo itinerario tematico, strutture per l'osservazione faunistica.
Candaten (area turistica): strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche, punto ristoro, punto informazioni, area camper.
Candaten (ex ospizio): emergenza puntuale lungo itinerario tematico, Stazione Carabinieri Parco.
Agre: spazio espositivo, emergenza puntuale lungo itinerario tematico, foresteria, agriturismo, malga.
Ex caserna Vigili del Fuoco di Belluno: centro visitatori, centro culturale, negozio, museo naturalistico.
Casera I Ronch (valle del Rui Fret): punto di appoggio escursionistico.
Bivacco Medassa: punto di appoggio escursionistico.
Rifugio 7° Alpini: Rifugio, punto di appoggio escursionistico.
Bivacco Sperti: punto di appoggio escursionistico.
Bivacco Marmol: punto di appoggio escursionistico.
Bivacco Dalla Bernardina: punto di appoggio escursionistico.
Casera Pian dei Fioch: ricovero per pastori; punto di appoggio escursionistico.
Forno di Zoldo: centro visitatori / punto informazioni (fuori Parco).
Casere Palughet: malga, agriturismo stagionale, punto di appoggio logistico, itinerario tematico, spazio espositivo.
Casere I Ronch (Val dei Ross): punto di appoggio escursionistico.
Rifugio Pian de Fontana: rifugio, punto di appoggio escursionistico.
Rifugio Bianchet: rifugio, rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico.
Casera La Varetta: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico.
Casere Vescovà: rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio logistico.
Malga Pramper: malga, agriturismo stagionale.
Rifugio Pramperet: rifugio, punto di appoggio escursionistico.
Casere Pramperet: punto di appoggio logistico, rifugio forestale per la sorveglianza, malga.
Bivacco Carnielli: punto di appoggio escursionistico.
Casermetta di Forcella Moschesin: emergenza lungo itinerario tematico.

6. LE RISORSE

Realizzare le attività previste dal Piano richiede ingenti risorse umane, tecniche e finanziarie.
In questi anni l'Ente Parco ha dovuto fare i conti con una pianta organica assai esigua dal punto di vista quantitativo, che ha affrontato con impegno e passione la stimolante sfida di "costruire da zero" un nuovo Parco Nazionale.
Alcune professionalità non presenti all'interno della pianta organica sono state reperite all'esterno, attraverso collaborazioni con liberi professionisti, istituzioni culturali e istituti universitari.
Anche la disponibilità di risorse finanziarie costituisce un fattore limitante.
l'Ente si è distinto per la sua capacità di intercettare fondi di origine diversa rispetto al solo trasferimento dello Stato.
Grazie ai progetti comunitari Leader e Interreg, ai fondi regionali per il finanziamento dei Docup e P.O.R., ai contributi della Fondazione CariVerona, il Parco è riuscito a cofinanziare buona parte dei progetti realizzati.
Questo ha creato una positiva ricaduta a livello territoriale, dato che, nel periodo 1993-2011 il Parco ha realizzato investimenti per oltre 31 milioni di euro.
Di questi solo poco più di un quarto derivano da fondi nazionali di bilancio, mentre la restante parte deriva da fondi comunitari, da soggetti privati o da finanziamenti straordinari ottenuti su singoli progetti.
Questa capacità di autofinanziamento è certamente una delle migliori "buone pratiche" realizzate dal Parco in questi anni.

I parchi sono un patrimonio unico ed inestimabile del Paese e devono quindi poter contare, come in tutti i Paesi più evoluti, su risorse certe di provenienza statale; senza queste non è, infatti, possibile disporre di strutture efficienti, che siano in grado di elaborare progetti che consentano, in una fase successiva, di accedere a finanziamenti pubblici (bandi dell'Unione Europea) e privati. Tra l'altro sia i progetti comunitari, sia quelli a finanziamento privato, richiedono sempre una quota di cofinanziamento: se l'Ente Parco non dispone di un minimo di risorse finanziarie certe non può nemmeno cofinanziare i progetti, questo comporta l'impossibilità di realizzare molte attività finalizzate alla conservazione del patrimonio naturale e il mancato utilizzo di fondi comunitari, che verranno quindi utilizzati da altri Stati membri dell'Unione Europea.
Come già indicato al Parlamento e all'On.le Ministro dell'Ambiente, nello spirito di incentivare le capacità gestionali dei Parchi nazionali italiani sarebbe necessario che il Ministero rendesse disponibile un apposito fondo di premialità per i Parchi maggiormente incisivi e capaci di autonoma e finalizzata progettualità.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI
PARCO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

INDICE

TITOLO I – Disposizioni generali
Art. 1 - Finalità del Piano per il Parco
Art. 2 - Efficacia e attuazione del Piano per il Parco
Art. 3 - Elaborati del Piano per il Parco
Art. 4 - Monitoraggio ambientale

TITOLO II – Articolazione del territorio in zone e loro disciplina
Art. 5 - Classificazione del territorio
Art. 6 - Zonizzazione strutturale
Art. 7 - Zonizzazione funzionale

TITOLO III - Direttive generali per le componenti del territorio
Art. 8 - Direttive
Art. 9 - Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico
Art. 10 - Direttive per il patrimonio silvo-pastorale e la moderna gestione delle malghe
Art. 11 - Direttive per il patrimonio edilizio e la salvaguardia delle costanti tipologiche edilizie tipiche
Art. 12 - Direttive per il patrimonio infrastrutturale
Art. 13 - Direttive per la fruizione del territorio
Art. 14 - Direttive per l'uso delle energie rinnovabili

TITOLO IV – Disciplina del Paesaggio
Art. 15 - Piano del Paesaggio
Art. 16 - Obiettivi di qualità paesaggistica
Art. 17 - Prescrizioni e previsioni per la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi del Parco
Art. 18 - Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi idro-geo-morfologici
Art. 19 - Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi naturali
Art. 20 - Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi storico-culturali e identitari

TITOLO V – Disciplina dei siti Natura 2000
Art. 21 - Piani di Gestione dei Siti Natura 2000
Art. 22 - Disciplina vigente nel territorio delle ZSC/ZPS ricadenti nel Parco
Art. 23 - Disciplina vigente nel territorio della ZSC/ZPS IT3230083 non ricadente nel Parco
Art. 24 - Valutazione di incidenza

TITOLO VI - Progetti, ricerche e azioni
Art. 25 - Progetti e attività di conoscenza, studio e ricerca
Art. 26 - Azioni del Parco

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

TITOLO I – Disposizioni generali

Art. 1 - Finalità del Piano per il Parco

1. Il Piano per il Parco del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Piano) ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, così come definito dal D.P.R. 9 gennaio 2008.
2. Il Piano si pone, altresì, obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti.
3. Il Piano mira, inoltre, a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e in tutto il territorio dei 15 Comuni.
4. Per tale motivo il Parco, attraverso il Piano, organizza il proprio territorio, le infrastrutture e il tessuto urbanistico in maniera che gli Enti territoriali interessati possano sviluppare, in sinergia col Parco, azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dello sviluppo economico sostenibile, dell'innovazione tecnologica con particolare riguardo all'uso razionale e sostenibile delle risorse, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente.
5. Il Piano indica la strada per raggiungere questi obiettivi generali e quelli di settore, meglio individuati nella Relazione allegata a questo documento di norme, che si estrinseca nelle direttive, nelle prescrizioni e nei vincoli ai quali, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, deve adeguarsi l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, degli altri Enti e dei privati interessati alla gestione delle risorse comprese nel territorio del Parco.
6. L'Ente Parco, in considerazione della presenza di aree di elevata valenza ambientale, SIC e ZPS, oltre che di ambiti di interesse socio-economico, attiva misure di intervento anche al di fuori dei limiti dell'area protetta, utilizzando strumenti di governance territoriale e finanziamenti specifici dell'Unione Europea, della Regione Veneto e di privati.
7. Le azioni che riguardano i territori dei 15 Comuni del Parco, anche al di fuori del perimetro dell'area naturale protetta, sono incluse nel Piano Pluriennale Economico e Sociale, strumento coerente e coordinato con il presente Piano per il Parco.

Art. 2 - Efficacia e attuazione del Piano per il Parco

1. Il Piano per il Parco viene aggiornato con scadenza decennale. Con delibera del Consiglio Direttivo, il Piano per il Parco può essere sottoposto a revisione anche prima della sua naturale scadenza, ma comunque non prima di tre anni dalla sua ultima approvazione. Il Consiglio Direttivo può proporre modifiche di alcune parti del Piano anche a più breve scadenza.
2. Il Piano si attua attraverso il presente documento di norme (d'ora in poi N.T.A.) e si fonda sui dati, i criteri e gli indirizzi contenuti anche nei progetti speciali di cui al successivo art. 25. Tali progetti non incidono sulle zone di riserva integrale, né su elementi sistemici o su componenti ambientali di particolare valore naturalistico, così come definiti nella relazione allegata e al successivo art. 6.
3. Il Piano sostituisce automaticamente le prescrizioni e i vincoli del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto e del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Belluno, e le sue prescrizioni sono altresì prevalenti rispetto a qualunque altra norma di Piano di Settore vigente, Regionale, Provinciale, Comunale,

di altra Amministrazione.
4 . È fatto salvo quanto previsto dall'art. 145 del D. lgs. N. 42/2004 in merito alla prevalenza delle disposizioni dei piani paesaggistici su quelle contenute nei piani delle aree naturali protette.
5. La pubblicazione del Piano sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, avente valore di legge, comporta l'automatica variazione dei Piani Regolatori Generali (P.R.G.) dei Comuni il cui territorio sia almeno in parte contenuto nel Parco, in relazione alle prescrizioni e ai vincoli e con particolare riguardo alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, per le parti ricomprese nel territorio del Parco. I Comuni interessati adeguano i propri Piani Regolatori Generali, e relativi strumenti attuativi compresi i regolamenti, entro e non oltre un anno dalla pubblicazione del Piano; potranno comunque applicarsi le norme dei P.R.G. non incompatibili con le Norme contenute in questo documento. In caso di mancato adeguamento delle norme del P.R.G., le stesse decadono per la parte ricompresa nel perimetro del Parco al 366° giorno dall'entrata in vigore del presente Piano.
6 . Fino all'adeguamento alle disposizioni del presente Piano degli strumenti urbanistici locali, si applicano gli strumenti stessi, pur se nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nel Piano. Gli interventi e le opere previste dal Piano potranno essere attuati anche in assenza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici locali.
7. Ai sensi dell'art. 11, comma 5, della Legge 6 dicembre 1991, n°394, restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, qualora accertati, che sono esercitati secondo le consuetudini locali.

Art. 3 - Elaborati del Piano per il Parco

1. Sono **elaborati costitutivi** del Piano per il Parco:
   1. la Relazione generale;
   2. le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.), che sono articolate in disciplina per zone, direttive per componenti, progetti, ricerche e azioni e corredate da tre Appendici:
      - Appendice A1 alle N.T.A.: Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale;
      - Appendice A2 alle N.T.A.: Schede normative e progettuali per le zone D;
      - Appendice B alle N.T.A.: Viabilità silvo-pastorale;
   3. le Cartografie, complessivamente in numero di 21, alla scala 1:50.000:

      Tav. n. 1 Emergenze floristiche e vegetazionali
      Tav. n. 2 Emergenze faunistiche
      Tav. n. 3 Assetto e emergenze geomorfologiche
      Tav. n. 4 Segni storici della presenza umana sul territorio
      Tav. n. 5 Proprietà fondiaria
      Tav. n. 6 Utilizzazioni idriche
      Tav. n. 7 Viabilità silvo-pastorale
      Tav. n. 8 Aree di interesse ambientale e biotopi esterni al Parco
      Tav. n. 9 Alpeggi in uso e boschi
      Tav. n. 10 Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato
      Tav. n. 11 Valori floristici e vegetazionali
      Tav. n. 12 Valori faunistici
      Tav. n. 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali
      Tav. n. 14 Valori scenografici e monumenti naturali a carattere puntuale, fruibili dalla rete stradale e sentieristica

Tav. n. 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici
Tav. n. 16 Sintesi dei valori naturalistici
Tav. n. 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti
Tav. n. 18 Generatori di rischio antropico
Tav. n. 19 Vulnerabilità attuale
Tav. n. 20 Zonizzazione funzionale
Tav. n. 21 Sistemi di fruizione del Parco

4. l'Allegato A – Piano di interpretazione ambientale.

2. Sono **elaborati conoscitivi di base** del Piano per il Parco gli studi e le ricerche sviluppati con riferimento alle diverse componenti del territorio del Parco, nonché i progetti speciali di cui al successivo art. 25, che costituiscono la necessaria base tecnico-scientifica per l'attività di gestione dell'Ente Parco.

Art. 4 - Monitoraggio ambientale

1. L'Ente Parco definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio.
2. Nell'ambito del Piano di Gestione del ZSC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" le attività di studio e monitoraggio rappresentano una componente di particolare rilevanza. A tal fine l'Ente Parco ha elaborato un apposito Piano di monitoraggio che comprende il rilievo di parametri indicatori:
- dello stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto;
- dei fattori di pressione e impatto;
- della quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione messe in campo.

3. Il piano di monitoraggio del Piano di Gestione del ZSC/ZPS è articolato in 20 programmi, specifici per specie o gruppi di specie, habitat, risorse idriche e flussi turistici, delineati nelle relative schede azioni. Ai programmi definiti nelle schede, si aggiunge il programma operativo finalizzato specificamente al monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati del Piano di Gestione.

TITOLO II – Articolazione del territorio in zone e loro disciplina

Art. 5 – Classificazione del territorio

1. In base agli assetti naturalistici, colturali e paesaggistici del suo territorio, integrati col valore posseduto dai sistemi ecologici in esso contenuti, l'area compresa entro i confini del Parco è stata suddivisa in zone omogenee per caratteri strutturali, così come riportate nelle Tavole 16 e 17 di sintesi interpretativa.
2. In base agli assetti di struttura ecologica, al valore naturalistico dei sistemi e ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato poi sottoposto a zonizzazione funzionale, cioè articolato in zone omogenee ai fini degli interventi di tutela, di valorizzazione e d'uso delle risorse, così come appare nella Tavola 20 di Piano, allegata a questo documento di norme.
3. Sono funzionalmente omogenee, per l'art. 12 della L. 394/91, le seguenti:
A - zone di riserva integrale
B - zone di riserva generale orientata (B1 e B2)
C - aree di protezione
D - aree di promozione economica e sociale.

Art. 6 - Zonizzazione strutturale

1. Il Piano per il Parco individua nella zonizzazione strutturale l'insieme delle condizioni di natura e d'ambiente che orientano le scelte circa gli indirizzi di tutela naturalistica e di controllo ambientale, nonché le scelte circa gli usi ammessi e quelli vietati per la gestione delle risorse del Parco.
2. Ogni futura revisione del Piano dovrà individuare sul territorio, in base alle componenti ecologiche, al loro valore e alla sensibilità dei sistemi, gli eventuali cambiamenti di struttura ecologica su cui giustificare nuove scelte circa le funzioni attribuite alle diverse zone del Parco.

Art. 7 - Zonizzazione funzionale

1. La zonizzazione funzionale individua le aree del Parco entro le quali si deve provvedere a specifici interventi di tutela, di valorizzazione, di mitigazione o di conciliazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione previsti dalla L. 394/91.
2. Allo stato attuale si individuano le seguenti zone omogenee per funzioni, individuate nella Tavola 20 di Piano:

A. ZONE DI RISERVA INTEGRALE

Le zone di riserva integrale sono reperite tra quelle di valore più elevato e di più spiccata sensibilità, ovvero tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale.
Tra tutte quelle del Parco, così come prescritto dagli articoli 1 e 12 della L. 394/91, le aree destinate a riserva integrale contengono i sistemi e le componenti di più rilevante pregio biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico, quasi sempre fino ad oggi sottratti all'azione di importanti fattori di degrado e di rischio.
Nelle zone di riserva integrale la tutela sarà passiva, non essendovi previsto alcun intervento, tranne quelli richiesti dal verificarsi di eventi potenzialmente catastrofici.
Oltre alle attività istituzionali del Parco, nelle zone di riserva integrale sono consentite, previa autorizzazione dell'Ente e con le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica.
Le zone di riserva integrale sono segnalate sul terreno e l'accesso vi sarà limitato, al di fuori dei sentieri previsti nella cartografia di progetto e classificati quali B2, attraverso i più appropriati sistemi di dissuasione.
Nelle zone di riserva integrale non verranno praticate utilizzazioni forestali né si eserciterà il pascolo e lo sfalcio dell'erba.

B. ZONE DI RISERVA GENERALE ORIENTATA

Le zone di riserva generale orientata si collocano prevalentemente nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregressi usi silvo-pastorali ormai da tempo cessati (B1). Solo in taluni casi particolari (B2) nelle riserve generali orientate si hanno sistemi del tutto simili a quelli inseriti nelle riserve integrali, benché in essi si esercitino, con carichi modestissimi, attività di tipo escursionistico od alpinistico.
Nelle riserve di tipo B1 i sistemi ecologici quasi sempre sono interessati da processi di evoluzione progressiva; di qui l'opportunità di provvedere sia ad interventi mirati ad accelerare i processi evolutivi attraverso la rimozione o la mitigazione di fattori che frenino il recupero di condizioni di maggior pregio ecologico e naturalistico, sia, all'opposto, interventi orientati a mantenere gli attuali valori, bloccando le tendenze evolutive in corso qualora esse dovessero condurre ad assetti di minor valore ecologico.
Nelle zone di riserva generale orientata va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero.
Il regime di riserva generale orientata è compatibile con la fruizione turistica; il flusso dei visitatori sarà il più

possibile mantenuto all'esterno delle zone più vulnerabili attraverso la regolamentazione della rete dei sentieri, così come indicato nella tavola 21 della Cartografia di Piano.
A norma dell'art. 12 della L. 394/91, le zone di riserva generale orientata potranno accogliere attività produttive tradizionali, purché esse non generino sensibili trasformazioni nella struttura del territorio e dei suoi sistemi, tali cioè da determinare incremento della loro vulnerabilità.
Per questo motivo nelle zone di riserva generale orientata le utilizzazioni forestali previste dai vigenti piani di riordino forestale saranno eseguite coi criteri stabiliti all'art. 41 del Regolamento del Parco e sotto il controllo del personale dell'Ente o del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente - Corpo Forestale dello Stato. Tali criteri porranno particolare attenzione alla tutela degli habitat faunistici.
Nelle zone di riserva generale orientata potranno essere mantenute le attuali attività zootecniche, nel rispetto di quanto stabilito all'art. 40 del Regolamento del Parco. Il pascolo vi potrà esser anche ripristinato qualora risulti che per esso non si attiveranno meccanismi di degrado ecosistemico.
Nei limiti di quanto ammesso alla lettera b, comma 2, art. 12 della L. 394/91, nelle zone di riserva generale orientata sono consentiti interventi sulle strutture edilizie a supporto delle attività silvo-pastorali, secondo le specifiche tecniche riportate nell'Appendice A1 alle presenti N.T.A.
Nelle zone di riserva generale orientata di tipo B2 rientrano invece le parti di territorio che, al pari delle zone di riserva integrale, sono portatrici di valori naturalistici tra i più elevati, sul piano biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico.
In esse tuttavia si esercitano le tradizionali pratiche dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo, com'è documentato dall'esistenza di sentieri storici (Alte vie delle Dolomiti) e da una ricca documentazione bibliografica ed iconografica. Per tali motivi queste zone B2, assimilabili per significato alle riserve integrali, vengono ad esse equiparate ai fini del regime di tutela, essendovi comunque ammesse le attività escursionistiche ed alpinistiche secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, limitatamente alla sola sede di sentiero autorizzato e classificato dall'Ente Parco.

C. AREE DI PROTEZIONE

Le aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici.
Nelle aree di protezione l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in interazione con quella artigianale e con quella a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, nonché stabilendo per esse le forme di integrazione più efficaci, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco.
Allo scopo saranno individuati e applicati i sistemi economici, tecnici e tecnologici, più idonei al recupero funzionale dei prati e dei prato-pascoli, mirando anche a conservare ampi elementi del paesaggio vegetale che altrimenti sarebbero destinati ad essere cancellati dallo spontaneo recupero di sistemi a dimensione arborea.

D. AREE DI PROMOZIONE ECONOMICA E SOCIALE

Le aree di promozione economica e sociale sono collocate nelle zone più intensamente antropizzate del Parco. Vi saranno ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, mirando allo sviluppo di una economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco. Direttive, prescrizioni e indicazioni progettuali per gli interventi consentiti in ciascuna delle Zone D del Parco sono contenute nell'Appendice A2 alle presenti N.T.A.

TITOLO III - Direttive generali per le componenti del territorio

Art. 8 – Direttive

1. Le direttive improntano l'azione politica e amministrativa dell'Ente Parco: esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività di gestione, di intervento e di investimento nonché per l'attività di controllo.

Art. 9 – Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico

1. L'Ente Parco persegue la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici del proprio territorio.
2. Al fine della salvaguardia delle risorse naturali, l'Ente Parco osta ogni forma di intervento
capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico, ovvero connotati da più elevato valore delle risorse naturali e ambientali.
3. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse naturali, principio cui si ispira la Legge quadro sulle aree protette, l'Ente Parco promuove la collaborazione con tutti gli altri Enti a diverso titolo attivi sul territorio delle Dolomiti Bellunesi allo scopo di porre rimedio a tutte le forme d'uso delle risorse naturali che siano in conflitto con la conservazione della natura e dei suoi valori, nonché con le presenti norme.
4. Al fine di rispondere all'obbligo comunitario di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat (All.I Dir. 92/43/CEE) e le specie (All.II e IV Dir. 92/43/CEE; All.I Dir. 2009/147/CE) di interesse comunitario, l'Ente Parco su incarico della Regione del Veneto ha provveduto alla redazione del Piano di gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".
5. Al fine di salvaguardare gli ecosistemi acquatici, l'Ente Parco promuove la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevedendo il rispetto del Deflusso Ecologico.
6. Il Parco promuove inoltre ogni iniziativa atta a garantire condizioni idrauliche e idrologiche compatibili col permanere della massima complessità biologica nei sistemi d'acqua compresi nell'area protetta.
7. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse faunistiche, l'Ente Parco promuove il ripristino e il mantenimento di zoocenosi per quanto possibile naturali, ricche e in equilibrio con le componenti vegetali dell'area protetta, mirando al recupero degli habitat idonei alle componenti faunistiche rispettando la naturale eterogeneità del territorio.
8. L'Ente ha provveduto alla redazione di uno specifico progetto "Fauna, habitat faunistici e controllo sanitario". Il progetto ha informato la redazione delle misure più idonee alla tutela e alla valorizzazione degli assetti zoocenotici e degli habitat faunistici del Parco.

Art. 10 – Direttive per il patrimonio silvo-pastorale e la moderna gestione delle malghe

1. Il Parco persegue il mantenimento degli attuali sistemi forestali e di prateria, qualora provvisti di condizioni di equilibrio ecologico ritenute prossime a quelle naturali.
2. Il Parco promuove invece il recupero strutturale e funzionale di tutti i sistemi silvo-pastorali verso assetti più prossimi alla naturalità, qualora non vi si pratichino più le tradizionali attività colturali.
3. L'Ente ha provveduto alla redazione di progetti speciali (Selvicoltura e piano di riordino forestale nonché Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati) per le componenti silvo-pastorali che ha informato la redazione delle misure, incluse in questo Piano, più idonee a dare sostegno alle attività del settore primario e dalle quali dipendono molti dei valori naturalistici e degli assetti paesaggistici dell'area protetta.

Art. 11- Direttive per il patrimonio edilizio e la salvaguardia delle costanti tipologiche edilizie tipiche

1. Il Parco persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio presente entro i suoi confini, con particolare riguardo alle strutture di maggiore pregio storico, architettonico e testimoniale.
2. L'Ente ha provveduto alla redazione di uno speciale progetto "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio" che definisce i criteri per la realizzazione del censimento del patrimonio edilizio ricadente nell'area protetta.
3. Il Parco promuove la manutenzione e il recupero dei manufatti insediativi e produttivi presenti nell'area protetta e aventi rilevanza paesaggistica e storico-culturale.
4. In attuazione delle normative comunitarie, il Parco sostiene, in particolare, il miglioramento funzionale, l'adeguamento igienico, il restauro e il risanamento degli edifici connessi all'uso agricolo, forestale e pastorale, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per favorire una efficiente e dignitosa condizione dell'alpeggio e per conciliare le esigenze di vita civile degli operatori agricoli con le finalità istituzionali dell'area protetta.
5. Il Piano individua nell'Appendice A1 alle presenti N.T.A. le principali costanti tipologiche edilizie del territorio, che costituiscono il riferimento per l'analisi tipologico-strutturale di ogni manufatto di valenza storica al momento dell'intervento di recupero.
6. Gli interventi consentiti sulle costanti tipologiche sono specificati nelle Appendici A1 e A2 alle presenti N.T.A., che individuano inoltre gli elementi costruttivi ed architettonici caratterizzanti il patrimonio edilizio e meritevoli di tutela.

Art. 12 - Direttive per il patrimonio infrastrutturale

1. L'Ente Parco promuove la conoscenza, la classificazione e la corretta gestione della rete dei collegamenti interni.
2. La cartografia di Piano individua le strade, le piste agro-pastorali, le piste forestali e i sentieri escursionistici, didattici e interpretativi.
3. Le schede di cui all'Appendice B alle N.T.A. ne riportano l'elenco, definendo usi ammessi e interventi che vi potranno o dovranno essere attuati.
4. La disciplina delle modalità di realizzazione delle opere a rete lungo la viabilità del Parco è riportata all'art. 37 del Regolamento.

Art. 13 - Direttive per la fruizione del territorio

1. Il Parco promuove la fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio: a questo scopo il Piano per il Parco localizza e individua in cartografia i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco.
2. Il Piano, nella sua parte integrante di Piano di interpretazione ambientale (Allegato A), segnala altresì, anche fuori dei confini del Parco ma all'interno del territorio dei 15 Comuni, alcune strutture edilizie e alcune aree per le quali suggerisce destinazioni opportune per esaltare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano.
3. Sono strutture e attrezzature di servizio del Parco: sedi amministrative; centri visitatori; punti informazione; aree attrezzate; spazi espositivi; punti di appoggio logistico; sentieri natura multitematici; itinerari tematici; strade panoramiche.
4. Fanno altresì parte delle strutture di servizio del Parco: strutture turistiche di prima accoglienza e di supporto al visitatore; edifici e manufatti destinati alla sorveglianza dell'area protetta (rifugi forestali); manufatti destinati all'avvistamento e alla difesa attiva contro il fuoco; manufatti destinati al soccorso e agli interventi di emergenza.

5. Attraverso specifici progetti l'Ente cura la realizzazione degli interventi e provvede alla dotazione di attrezzature lungo la rete di percorsi di interesse didattico e turistico, o comunque connessi con le attrezzature turistiche, per rendere la viabilità recettiva verso i visitatori del Parco e fruibile anche a fini culturali e per la promozione dell'educazione naturalistica e ambientale.
6. Particolare attenzione sarà posta all'organizzazione di percorsi didattici fruibili anche da visitatori diversamente abili.
7. Il Parco provvederà alla definizione delle linee di interazione e di coordinamento tra Parco e servizi pubblici di trasporto, al fine di ottimizzarne l'offerta in ragione dell'organizzazione di attività ricreative e culturali basate sulla viabilità interna dell'area protetta e delle zone adiacenti.

Art. 14 - Direttive per l'uso delle energie rinnovabili

1. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi favorisce l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia nel territorio del Parco ed in quello di applicazione del PPES.
2. Il valore ecologico ed economico delle fonti rinnovabili (acqua, aria, sole, geotermia, biomasse, ...) è strategico per la corretta gestione di un'area naturale protetta, soprattutto in complessi territori montani. L'innovazione tecnologica e la sperimentazione tecnica sono, inoltre, strumento di sperimentazione di tecnologie pulite.
3. Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di apposita valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto.

TITOLO IV – Disciplina del Paesaggio

Art. 15 – Piano del Paesaggio

1. L'Ente Parco promuove la conoscenza del territorio protetto nonché l'uso consapevole e la salvaguardia delle sue caratteristiche paesaggistiche e coordina i propri strumenti di pianificazione alle previsioni dei piani paesaggistici, in conformità a quanto disposto dall'articolo 145 del D.lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del paesaggio.
2. La disciplina dell'autorizzazione paesaggistica alla realizzazione di interventi è riportata nel Regolamento del Parco.

Art. 16 – Obiettivi di qualità paesaggistica

1. L'Ente parco riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari del territorio del PNDB e recepisce la lettura territoriale per ambiti di paesaggio e per ricognizioni dei paesaggi del Veneto del PTRC della Regione del Veneto.
2. Gli obiettivi di qualità generali, desunti dal PTRC, definiscono le condizioni da soddisfare per perseguire la qualità complessiva del paesaggio.
3. Gli indirizzi, generali e specifici, delineano le strategie e le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

Art. 17 - Prescrizioni e previsioni per la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi del Parco

1. L'Ente Parco garantisce il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica anche attraverso le prescrizioni delle presenti N.T.A. e del Regolamento del Parco.

Art. 18 - Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi idro-geo-morfologici

1. L'Ente Parco promuove la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio geomorfologico anche in considerazione dell'iscrizione alla Lista del patrimonio mondiale UNESCO - World Heritage List.

2. L'Ente Parco garantisce la tutela dei valori idro-geomorfologici attraverso:
a) la disciplina per zone di cui all'art. 7 (zonizzazione funzionale) delle presenti N.T.A., che prevede la tutela integrale per i sistemi e le componenti di più rilevante pregio idrologico, geomorfologico e paesaggistico,
b) la disciplina del regime delle acque e della difesa del suolo di cui all'art. 38 del Regolamento.

Art. 19 - Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi naturali

1. L'Ente Parco garantisce la tutela e il recupero (strutturale e funzionale) dei valori naturalistici attraverso:
a) la disciplina per zone di cui all'art. 7 delle N.T.A, che prevede la tutela integrale (tutela passiva) per i sistemi e le componenti di più rilevante pregio e la tutela integrata per le aree interessate da processi evolutivi, ove potranno essere avviate azioni mirate ad accelerare l'evoluzione naturale anche attraverso la rimozione o mitigazione di fattori di disturbo oppure azioni mirate a contrastare le tendenze evolutive verso assetti di minor valore ecologico e paesaggistico;
b) il Titolo II del Regolamento del Parco, concernente la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio;
c) la definizione delle modalità di conduzione delle attività economiche (attività agro-pastorali, attività selvicolturali), attente alla tutela degli habitat e delle specie e orientate a evitare il degrado degli ecosistemi, come disciplinato dagli artt. 40 e 41 del Regolamento del Parco.

2. L'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturalistici del proprio territorio attraverso il Piano di Gestione della ZSC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" nonché attraverso alcuni progetti speciali quali: "Fauna, habitat faunistici e controllo sanitario" e "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati", "Selvicoltura e piano di riordino forestale".

Art. 20 - Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi storico-culturali e identitari

1. L'Ente Parco persegue il mantenimento del paesaggio rurale, espressione dell'economia, delle tradizioni e dell'identità storico-culturale dei luoghi, attraverso il sostegno al prosieguo delle tradizionali attività silvo- pastorali.

2. La disciplina per zone di cui all'art. 7 (zonizzazione funzionale) delle presenti N.T.A. prevede:
- nelle zone B di riserva generale orientata, lo svolgimento di attività produttive a condizione che non generino trasformazioni tali da determinare l'incremento della vulnerabilità dei sistemi naturali;
- nelle zone C di protezione, la continuità delle tradizionali attività rurali, con attenzione specifica al recupero funzionale dei prati e dei prati-pascoli, minacciati dall'espansione del bosco.

3. Il Piano per il Parco promuove il recupero delle strutture edilizie e infrastrutturali a servizio delle attività rurali e la valorizzazione delle produzioni.

4. L'Ente Parco promuove inoltre la manutenzione e il recupero degli elementi minori puntuali del paesaggio rurale storico.

5. L'Ente Parco persegue la salvaguardia e il recupero dei beni costituenti il patrimonio edilizio e infrastrutturale dell'area protetta attraverso:
a) il riconoscimento delle principali costanti tipologiche edilizie del territorio, di cui all'art. 11 delle presenti N.T.A, riferimento obbligato per l'analisi tipologico - strutturale da realizzare al momento dell'intervento di recupero;
b) la disciplina contenuta nelle "Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale" e nelle "Schede normative e progettuali per le zone D", rispettivamente Appendici A1 e A2 alle presenti N.T.A.;
c) il progetto speciale "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio".

6. L'Ente Parco promuove la valorizzazione del proprio patrimonio di interesse storico-culturale attraverso l'individuazione di "sistemi di beni storico-culturali", intesi quali insiemi di beni accomunati da ragioni storiche, funzionali e identitarie che qualificano e caratterizzano un territorio in senso culturale e paesaggistico.

TITOLO V – Disciplina dei siti Natura 2000

Art. 21 – Piani di Gestione dei Siti Natura 2000

1. L'Ente Parco, su incarico della Regione del Veneto, ha predisposto la redazione del Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (di seguito PdG 083) al fine di rispondere agli adempimenti comunitari espressi nella Direttiva "Habitat" volti a ricondurre o mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie (All. II o IV Dir. 92/43/ CEE) e gli habitat (Allegato I Dir. 92/43/CEE) di interesse comunitario riconosciuti nel ZSC/ZPS. Gli obiettivi del PdG 083 sono la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, al fine di mantenere, migliorare o ripristinare il buono stato di conservazione.
2. Per perseguire al meglio tali obiettivi, il PdG 083 è stato sviluppato in coerenza con il Piano per il Parco, il PPES e il Regolamento del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; la sua struttura e i suoi contenuti rispondono alle Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto.

Art. 22 – Disciplina vigente nel territorio delle ZSC/ZPS ricadenti nel Parco

1. Nel territorio delle ZSC/ZPS ricadenti all'interno dei confini del Parco (IT 3230083, IT3230**0**84, IT3230087), l'Ente Parco garantisce il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario attraverso l'applicazione di quanto previsto dalla L. 394/91, dalle presenti N.T.A., dal Regolamento del Parco, dalla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii.) e dal PdG 083 armonizzato alla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii.).

Art. 23 – Disciplina vigente nel territorio della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" non ricadente nel Parco

1. Nelle porzioni di territorio ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" non ricadenti nel Parco valgono le misure di conservazione previste dal relativo Piano di Gestione (Allegati C e D al PdG 083) armonizzato alla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii.), che garantiscono il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche all'esterno dell'area protetta.

Art. 24 – Valutazione di incidenza

1. Ai sensi dell'art. 5, comma 7, del DPR n. 357/1997, la valutazione di incidenza di cui all'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, relativa alle ZSC/ZPS ricadenti nel Parco, è effettuata sentito l'Ente Parco. Con specifico accordo interistituzionale fra la Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e l'Ente Parco, siglato in data 21 ottobre 2009, sono definite anche le funzioni attribuite all'Ente Parco in merito alle verifiche del documento di valutazione di incidenza.

TITOLO VI – Progetti, ricerche e azioni

Art. 25 – Progetti e attività di conoscenza, studio e ricerca

1. Come indicato all'articolo 2 (Efficacia e attuazione del Piano per il Parco), il Piano per il Parco si avvale anche dei progetti speciali già redatti dall'Ente e di seguito elencati:

- Selvicoltura e piano di riordino forestale
- Fauna, habitat faunistici e controllo sanitario
- Difesa dagli incendi boschivi
- Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati
- Carta qualità
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio
- Sistema informativo territoriale.

2. Nella predisposizione dei progetti è stato realizzato un articolato sistema di indagini, in sinergia con gli obiettivi del Sistema Informativo Territoriale del Parco, che rappresentano il riferimento conoscitivo necessario per una gestione del territorio coerente con le direttive di cui al Titolo III delle presenti N.T.A.

3. L'Ente Parco si avvale altresì del ricco bagaglio di studi e ricerche acquisito nel corso della propria attività.

4. È obiettivo strategico dell'azione dell'Ente Parco il prosieguo delle attività di implementazione delle conoscenze tecniche e scientifiche, attraverso nuovi piani, programmi, progetti e ricerche.

Art. 26 - Azioni del Parco

1. Come segnalato nella relazione di Piano, il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di cultura naturalistica e di economia tra loro sinergiche e sintoniche con gli obiettivi della L. 394/91. Rientrano nel novero delle azioni del Parco, al cui sviluppo saranno destinati specifici interventi deliberati dall'Ente:

- la ricerca e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, l'educazione ambientale e la didattica e l'interpretazione ambientale come sviluppate nel Piano di interpretazione ambientale, Allegato A al Piano per il Parco;
- l'escursionismo e la ricreazione all'aria aperta;
- le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio (attività forestali e attività alpicolturali);
- attività di formazione;
- la costruzione di una rete di collaborazione e scambi con le altre aree naturali protette, regionali, nazionali, europee e nel mondo.

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI
PARCO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Appendice A1

NORME PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI DEI MANUFATTI E PER IL LORO RECUPERO FUNZIONALE E STRUTTURALE

Appendice A1
NORME PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI DEI MANUFATTI E PER IL LORO RECUPERO FUNZIONALE E STRUTTURALE

Definizione dei tipi di intervento sull'edificato

I tipi di intervento consentiti sono quelli previsti dalla legislazione vigente (DPR 380/2001 e ss.mm.ii.): interventi di manutenzione ordinaria, interventi di manutenzione straordinaria, interventi di restauro e di risanamento conservativo, interventi di ristrutturazione edilizia.

Prescrizione generale

Per gli elementi architettonici e costruttivi di pregio o comunque riconosciuti quali costanti tipologiche, e gli elementi puntuali significativi, sono consentiti gli interventi previsti dalla Legge 6 dicembre 1991 n. 394 (art. 12), ma devono essere sempre trattati con le cautele del restauro, perseguendo finalità di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio storico.
Nel territorio del Parco non si applica la L.R. n. 14 del 04 aprile 2019.

Manutenzione ordinaria
Intervento ammesso in zona B1, C, D
Manutenzione straordinaria
Intervento ammesso in zona B1, C, D
Restauro e risanamento conservativo
Intervento ammesso in zona C, D
Ristrutturazione edilizia
Intervento ammesso in zona D

I

Manutenzione ordinaria
Intervento ammesso in zona B1, C, D

Costituiscono interventi di manutenzione ordinaria, quelli che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.
Non è ammessa la alterazione dei prospetti né l'eliminazione o la realizzazione di nuove aperture verso l'esterno.
Le opere di cui al precedente comma vengono così distinte:

a) Manutenzione ordinaria esterna:

- ripassatura e riordino del manto di copertura e della piccola orditura del tetto, riparazione dei comignoli, riparazione di grondaie e pluviali nonché loro sostituzione, purché non ne siano mutate le caratteristiche;
- riparazione sostituzione o introduzione di manti di impermeabilizzazione e opere di isolamento in genere;
- riparazione di intonaci esterni e sola ripresa di tinteggiature esterne;
- riparazione e rifacimento di soglie, bancali, inferriate;
- riparazione di pavimentazioni esterne;
- riparazione di infissi e serramenti esterni.

b) Manutenzione ordinaria interna:

- riparazione di intonaci e rivestimenti interni;
- ripresa e/o rifacimento di tinteggiature interne;
- apertura e chiusura di vani porta all'interno della stessa unità immobiliare attuate in conformità alle vigenti prescrizioni per l'edilizia in zona sismica;
- costruzione di arredi fissi e di piccole opere murarie quali nicchie e muretti di arredamento;
- riparazione di pavimenti interni;
- riparazione e/o sostituzione di infissi e serramenti interni.

c) Impiantistica:

- riparazione e/o sostituzione parziale di impianti idro-sanitari, di riscaldamento e tecnologici in genere, all'interno dell'edificio.

d) Manutenzione ordinaria degli spazi scoperti:

- riparazione e ripristino ed interventi di minuta manutenzione (senza mutarne, cioè, le caratteristiche) per opere e sistemazioni esterne (recinzioni, percorsi lastricati, canalizzazioni, allacciamenti, ...);
- manutenzione del "verde" esistente, compresa la potatura e lo spostamento di specie di non alto fusto.

Per le attività agricole, zootecniche, agro-industriali, artigianali costituiscono interventi di manutenzione ordinaria anche quelli che riguardano le opere di riparazione degli impianti tecnologici.
L'intervento di manutenzione ordinaria non necessita del nulla osta dell'Ente Parco ma di una semplice comunicazione prima dell'inizio dei lavori.

II

Manutenzione straordinaria
Intervento ammesso in zona B1, C, D

Costituiscono interventi di manutenzione straordinaria, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni d'uso implicanti incremento del carico urbanistico.

Opere che rientrano in tale categoria d'intervento:
- consolidamento, opere di sottomurazione e simili concernenti le fondazioni;
- demolizione e rifacimento di porzioni limitate del sistema di fondazione;
- risanamento e/o consolidamento di vespai e miglioramento e/o introduzione di isolamenti in orizzontale;
- consolidamento, demolizione e ricostruzione in luogo di porzioni di muratura portante o di strutture in elevazione in genere, interventi a cuci e scuci e simili;
- consolidamento, demolizione e ricostruzione in luogo di tramezzi e pareti divisorie in genere;
- consolidamento, rifacimento delle strutture portanti del tetto e delle coperture in genere senza modifica delle quote di imposta e di colmo;
- consolidamento di solai, volte, scale;
- demolizione e ricostruzione di solai, volte e scale con lo stesso tipo di materiale, senza modifica di quota, limitatamente ad alcuni locali e non per l'intera unità immobiliare;
- rifacimento di intonaci interni ed esterni;
- rifacimento applicazione di intonaci e/o rivestimenti interni;
- costruzione di nuovi pavimenti interni;
- nuova esecuzione di tinteggiature esterne;
- rifacimento e nuova costruzione di pavimentazioni esterne;
- sostituzione di infissi esterni aventi caratteristiche diverse dalle preesistenze;
- applicazione di isolamenti termoacustici e di impermeabilizzazioni;
- sostituzione totale, realizzazione di nuovi impianti idro-sanitari di riscaldamento e tecnologici in genere all'interno dell'edificio, senza aumento di volume e/o di superficie delle singole unità immobiliari;
- modifiche e nuova costruzione di "sistemazioni esterne", percorsi lastricati, canalizzazioni, allacciamenti.

Per le attività agricole, zootecniche, agro-industriali, artigianali costituiscono interventi di manutenzione straordinaria anche le opere e le modifiche necessarie al rinnovamento degli impianti e quelle finalizzate all'adeguamento tecnologico senza aumento della superficie utile e senza variazione della destinazione d'uso e del tipo di produzione.

III

Restauro e risanamento conservativo
Intervento ammesso in zona C, D

Costituiscono interventi di restauro e risanamento conservativo, quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio ed assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili.
Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.
Sono sempre da intendersi come destinazioni d'uso compatibili quelle legate ad attività necessarie al funzionamento dell'area protetta quali: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio logistico lungo i sentieri natura e gli itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico; spazio espositivo, …
Sono consentiti, cambi di destinazione per i vani ad annesso rustico (stalle, fienili) in spazi ricettivi e di ricovero comunque connessi all'uso agro-silvo-pastorale del territorio.
Per esigenze igienico-sanitarie e funzionali sono ammessi aumenti di volume interrato; Per ogni edificio tale ampliamento è consentito con una superficie utile massima pari a 30 mq., purché compatibile con il contesto paesaggistico.
I tipi di intervento della categoria "restauro e risanamento conservativo" sono specificati all'interno delle seguenti sottocategorie:

III.1 - Restauro e risanamento conservativo di tipo A
In presenza di edifici storici che abbiano mantenuto pressoché inalterate le loro caratteristiche tipologiche e/o costruttive.
Ogni intervento deve essere preceduto da una accurata analisi degli elementi tipologico-strutturali tesa a definire i caratteri originali relativi all'organismo architettonico; ogni operazione deve essere effettuata con tecnologie e materiali coerenti con quelli costitutivi i caratteri originali dell'edificio emersi e documentati da tale analisi.

Il tipo di intervento prevede:
a) la valorizzazione degli aspetti architettonici mediante:
   - il restauro e il ripristino dei fronti esterni ed interni; qualora sia stato alterato l'assetto dei fori in facciata va recuperato, ove possibile, con la ricerca delle antiche aperture;
   - il restauro e il ripristino degli ambienti interni nel caso in cui vi siano elementi di documentata importanza;
b) il consolidamento con sostituzione delle parti non recuperabili, senza modificare la posizione dei seguenti elementi strutturali:
   - murature portanti (sia interne che esterne);
   - solai e volte;
   - scale;
   - tetto, con il ripristino del manto di copertura originale; è vietata qualsiasi variazione della pendenza delle falde e del punto di imposta, salvo nei casi di ripristino delle condizioni originarie;
   - sporti di gronda senza modificarne le caratteristiche dimensionali;
c) l'eliminazione delle superfetazioni come parti incongrue all'impianto originario ed agli ampliamenti organici del medesimo;
d) l'inserimento degli impianti tecnologici ed igienico-sanitari nel rispetto delle norme di cui ai punti precedenti; ogni adeguamento igienico e tecnologico deve essere operato alterando nella minor misura possibile i caratteri distributivi dell'edificio e le partiture murarie; non è ammessa l'apertura di nuovi fori;
e) il mantenimento ed il recupero degli elementi funzionali e decorativi esterni originali quali pavimentazioni, fontane, altri elementi di arredo, partiture degli spazi.

Gli adeguamenti statici, anche in funzione antisismica, devono essere eseguiti nel rispetto del profilo volumetrico originario; gli eventuali irrigidimenti devono essere contenuti all'interno dei profili murari originali e le finiture esterne devono essere realizzate in continuità ed analogia con quelle esistenti.

III.2 - Restauro e risanamento conservativo di tipo B

In presenza di edifici storici che abbiano subito alterazioni delle loro caratteristiche tipologiche e/o costruttive.

Ogni intervento deve essere preceduto da una accurata analisi degli elementi tipologico-strutturali tesa a definire i caratteri originali relativi all'organismo architettonico; ogni operazione deve essere effettuata con tecnologie e materiali coerenti con quelli costitutivi i caratteri originali dell'edificio emersi e documentati da tale analisi.

Il tipo di intervento prevede:

a) la valorizzazione degli aspetti architettonici, per quanto concerne il ripristino dei valori originali, mediante:
   - il restauro e il ripristino dei fronti esterni ed interni; su questi ultimi sono ammesse nuove aperture purché non venga alterata l'unitarietà del prospetto;
   - il restauro e il ripristino degli ambienti interni: sono consentiti adeguamenti dell'altezza interna degli ambienti al minimo fissato in 2,50 m**,** rimanendo fisse le quote delle finestre e della linea di gronda e di colmo;
b) il consolidamento e il nuovo intervento strutturale, purché motivato e finalizzato alla conservazione degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'edificio stesso'
c) l'eliminazione delle superfetazioni definite come parti incongrue all'impianto originario ed agli ampliamenti organici del medesimo;
d) l'inserimento degli impianti tecnologici ed igienico-sanitari essenziali nel rispetto delle norme di cui ai punti precedenti.
e) il mantenimento ed il recupero degli elementi funzionali e decorativi esterni originali quali pavimentazioni, fontane, altri elementi di arredo, partiture degli spazi, ...
f) è ammessa la ristrutturazione delle scale esistenti senza modificarne la posizione del vano; è inoltre ammessa la realizzazione di nuove scale di accesso al sottotetto ovvero ai corpi secondari.

Gli adeguamenti statici, anche in funzione antisismica, devono essere eseguiti nel rispetto del profilo volumetrico originario; gli eventuali irrigidimenti devono essere contenuti all'interno dei profili murari originali e le finiture esterne devono essere realizzate in continuità ed analogia con quelle esistenti.

III.3 - Ripristino tipologico

L'intervento di ripristino tipologico è previsto per edifici storici fortemente alterati, e/o già parzialmente demoliti, o in grave stato di fatiscenza, di cui sono note, (attraverso documentazione storica, catastale, fotografica, ...) le caratteristiche originarie. Il tipo di intervento prevede la valorizzazione degli aspetti architettonici mediante:

- il ripristino dei collegamenti verticali e orizzontali;
- il ripristino ed il mantenimento della forma, dimensioni e dei rapporti fra unità edilizie preesistenti ed aree scoperte;
- il ripristino di tutti gli elementi costitutivi del tipo edilizio quali: partitura delle finestre, ubicazione degli elementi principali e particolari elementi di finitura;
- qualora l'intervento di ripristino tipologico interessi edifici già parzialmente demoliti ed esistano situazioni di pericolo derivanti dallo stato di fatiscenza dell'immobile, e si renda pertanto necessaria la demolizione di parti più o meno estese dell'edificio, potrà essere inoltrata apposita istanza, corredata da relazione statica redatta da un tecnico competente. In tale caso potrà essere autorizzata la demolizione totale o parziale dell'edificio, prescrivendo se necessario speciali cautele o modalità esecutive e/o l'impiego degli stessi materiali preesistenti.

III.4- Recupero e risanamento delle aree libere

Il tipo di intervento prevede la valorizzazione degli aspetti urbanistici e architettonici mediante: la eliminazione delle opere incongrue esistenti e l'esecuzione di opere capaci di concorrere alla riorganizzazione, funzionale e formale, delle aree e degli spazi liberi.

IV

Ristrutturazione edilizia
Intervento ammesso in zona D

Costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia, quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente.
Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, la eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti.

IV.1 - Ristrutturazione edilizia
Ogni intervento deve essere preceduto da una accurata analisi degli elementi tipologico-strutturali tesa a definire i caratteri originali relativi all'organismo architettonico; gli interventi possono essere effettuati anche con tecnologie e materiali nuovi, accostati ad elementi originali esistenti.

Il tipo di intervento prevede:
- il mantenimento delle murature perimetrali; possono essere sostituiti i muri di spina e modificati i muri divisori interni; sono ammesse nuove aperture progettate in armonia con il contesto;
- la modificazione e la sostituzione di solai, scale e tetto; nel caso in cui il tetto sia stato variato sono da ricercare le sue antiche proporzioni per riportarlo alle tipologie locali;
- il recupero di eventuali elementi interni ed esterni di pregio;
- l'eliminazione delle superfetazioni definite come parti incongrue all'impianto originario ed agli ampliamenti organici del medesimo;
- il mantenimento ed il recupero degli elementi funzionali e decorativi esterni originali quali pavimentazioni, fontane, altri elementi di arredo, partiture degli spazi.

Gli adeguamenti statici, anche in funzione antisismica, così come gli interventi di adeguamento igienico-funzionale, devono essere eseguiti nel rispetto del profilo volumetrico originario.
Per esigenze igienico-sanitarie e funzionali sono ammessi aumenti di volume interrato; Per ogni edificio tale ampliamento è consentito con una superficie utile massima pari a 30 mq., purché compatibile con il contesto paesaggistico.

IV.2 - Sostituzione edilizia
Nei casi in cui la trasformazione dell'immobile esistente é auspicabile, per ragioni statiche, igieniche o di decoro e qualità dell'immobile stesso, é ammessa la parziale o totale demolizione e ricostruzione e l'intervento con nuovi materiali, la variazione del distributivo, delle forature, dell'imposta e delle pendenze del tetto, secondo un progetto di trasformazione che abbia come obiettivo quello di armonizzare il nuovo organismo con il contesto.
È concesso, in questi casi, un "premio volumetrico" - aumento di volume non superiore al 10% dell'esistente.

V

Ricostruzione dei ruderi
Intervento ammesso in zona D, ove previsto

Tali interventi comprendono il ripristino degli elementi costitutivi dell'edificio.
È consentita la ricostruzione totale o parziale, secondo le dimensioni planimetriche originarie e con l'altezza preesistente. In caso di indisponibilità di documentazione certa, l'altezza degli edifici da ricostruire sarà definita dall'Ente Parco con riferimento, ove possibile, a fabbricati consimili esistenti in zona.
La destinazione sarà conforme a quella consentita dalle norme relative alla tipologia dei manufatti cui appartengono e alla zona su cui insistono.

ELEMENTI COSTRUTTIVI ED ARCHITETTONICI DEL PATRIMONIO EDILIZIO

1 - MURATURE
- Tessiture murarie
- Intonaci e tinteggiature esterne

2 - APERTURE
- Architravi e cornici
- Infissi
- Aggetti
- Finestrelle e fori di areazione

3 - PAVIMENTAZIONI

4 - SOLAI

5 - COPERTURE
- Forma
- Struttura
- Manto
- Aggetti e sporti

6 - BALLATOI (Piol)
- Tipi
- Parapetti in legno

7 - SCALE

8 - FOCOLARI, CAMINI, COMIGNOLI

9 - PERTINENZE

Criteri generali di intervento

L'intervento di restauro sui sopracitati elementi costitutivi dell'edilizia storica, anche minore, presenta 5 tipi di interventi operativi:

- manutenzione;
- consolidamento;
- ripristino tipologico;
- ripristino strutturale;
- sostituzione.

Gli interventi di **manutenzione** riguarderanno elementi, parti e strutture originali inalterate per assicurare la continuità d'uso nel tempo.
Gli interventi di **consolidamento** riguarderanno elementi originali fatiscenti (strutturali o di finitura), con opere che tendono ad integrarli parzialmente o integralmente, usando materiali tradizionali, forme e tecniche costruttive coerenti.
Gli interventi di **ripristino tipologico** riguarderanno parti originali scomparse, con ogni opera che ripropone le stesse quando ne sia documentata l'esistenza (con materiali grafici, fotografici, descrittivi o con ritrovamenti di tracce nel manufatto stesso) e siano individuabili quali costanti tipologiche.
Gli interventi di **ripristino strutturale** riguarderanno parti strutturali originali non più idonee e non recuperabili, ma tecnologicamente riproducibili, con ogni opera che le sostituisce con le stesse tecniche, strutture e materiali analoghi. Costituisce operazione di ripristino strutturale anche la sostituzione, nei modi detti sopra, di parti strutturali già sostituite o alterate con materiali e tecnologie diverse dagli originali.
Gli interventi di **sostituzione** riguarderanno le parti e le strutture alterate, trasformate, fatiscenti o demolite, non più riconducibili ai modi ed ai modelli originali e neppure tecnicamente riproducibili, con ogni opera che le ripropone con tecniche, strutture e materiali attuali. Gli elementi da sostituire dovranno essere progettati in base a rilievi di analoghi manufatti presenti nello stesso edificio o nella stessa zona, o a elementi individuati quali costanti tipologiche nelle schede, privilegiando le forme più semplici.

Tutte queste operazioni possono essere comprese in diversa misura, contemporaneamente nell'intervento su un singolo edificio.
Quando non sia esplicitamente menzionata la categoria d'intervento, queste stesse norme si intendono estese a tutto il patrimonio edilizio.
Elementi strutturali e costruttivi già modificati con uso di materiali e tecniche moderni, negli edifici soggetti alle 3 categorie della conservazione (manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo), possono essere nuovamente modificati o sostituiti in modo innovativo, fatti salvi i casi di ripristino e i modi generali di intervento previsti dalle presenti norme; tutti gli interventi devono tendere comunque a realizzare anche quelle opere necessarie a rendere coerenti con l'edificio nel suo complesso gli elementi alterati o i corpi aggiunti.

1 - MURATURE

Tessiture

Le strutture portanti verticali sono quasi esclusivamente costituite da murature in pietrame legato con malta (a basso contenuto di calce) e grezze (senza intonaco); sempre squadrate e di qualità le pietre cantonali. Largo uso di pietra anche nelle riquadrature delle aperture. Ciò è dovuto, soprattutto, al facile reperimento in loco di materiale lapideo di buona qualità.
La muratura con legante ha una diversa composizione in relazione all'epoca di costruzione e/o alla facile reperibilità di buon materiale. In maniera molto schematica si può distinguere in: tessuti murari a grossa pezzatura senza differenze sostanziali con gli elementi che compongono il cantone (Tav. 1/C-D); tessuti murari con elementi del cantone gerarchizzati nella dimensione ma complanari nella finitura con la parete (Tav. 1/A-B).
Il muro a secco, costruito cioè senza legante, è composto da elementi appena sbozzati, brecce o scarti di cava. Mentre non è quasi mai impiegato nelle abitazioni (solo nelle casere più isolate e in alcuni ricoveri per il bestiame), è una costante nella costruzione di muri di contenimento (terrazzamenti, massicciate stradali) per favorirne il drenaggio e nei muretti di cinta (Tav. 1/F).

Intonaci e tinteggiature esterne

Nella maggioranza degli edifici di origine rurale (sia abitazioni che annessi rustici) le murature risultano prive di intonaci esterni, e alle volte anche interni.
L'intonacatura esterna (impasto di calce e sabbia di cava) era usata per avere una migliore protezione e conservazione della muratura stessa, soprattutto quando si usava pietra scadente o se la muratura si eseguiva con materiali diversi (ciottoli, pietre irregolari); in genere sono intonaci grezzi raso-pietra con gli elementi strutturali (architravi, pietre cantonali, ...) a vista; sono realizzati passando la malta sul giunto in modo da coprire sia questo, sia le irregolarità delle pietre stesse perseguendo lo scopo di realizzare una superficie più continua possibile, senza spreco di materiale, senza dover sovrapporre alla pietra uno strato di intonaco spesso, costoso e difficile da mantenersi nel tempo. (Tav. 1/E).
Più rara, e in genere nelle tipologie abitative alle quote più basse, l'intonacatura totale dell'involucro dell'edificio con tinteggiature in bianco calce o con colori terrosi.

DIRETTIVE

Fatte salve le opere indispensabili per la statica dell'edificio, dovranno essere conservati gli elementi verticali portanti sia esterni che interni, salvo che per le superfetazioni comportanti degrado, che devono essere possibilmente demolite.
Per l'inserimento degli impianti è preferibile mantenere tubi, condutture, cavi fuori traccia.
Negli edifici con muratura in pietra di particolare pregio, le parti sulle quali si opera potranno subire solo interventi di intonacatura a raso sasso.
Negli edifici già intonacati sarà concessa la sostituzione dell'intonaco purché con l'impiego di intonaci tradizionali.
Materiali non consentiti:

- intonaci plastici;
- rivestimenti di qualsiasi materiale.

Le tinteggiature esterne dovranno riproporre la colorazione originaria o quella tradizionale presente nell'area.

Allegato grafico: Tav. 1 - MURATURE -
A. muratura in ciottolame e pietre angolari squadrate
B. muratura in pietrame grossolanamente squadrato e pietre angolari squadrate
C. muratura in pietrame di grossa pezzatura
D. muratura in pietrame con tessitura "a filaretto"
E. muratura in pietrame con intonacatura raso-pietra
F. muro in pietrame a secco

2 - APERTURE

Le aperture sono dimensionate in relazione all'attività svolta all'interno del vano e ne qualificano la funzione dall'esterno.

Architravi e cornici
Nelle aperture delle casere più semplici o di stalle e annessi rustici, l'architrave è costituito da elementi lignei sommariamente squadrati e ben ammorsati alla muratura in pietrame, quasi sempre per una lunghezza pari allo spessore del muro. (Tav. 2/A-B).
Non sono presenti cornici o davanzali, le pietre degli stipiti sono in genere squadrate e montate come quelle cantonali.
Nelle abitazioni, anche nelle più modeste, le aperture sono in genere riquadrate in pietra più o meno lavorata. Per sopperire alla scarsa resistenza a flessione e taglio della pietra al di sopra dell'architrave vengono introdotti elementi "di scarico". Questi sono normalmente costituiti da un arco ribassato con elementi in pietra posti di taglio (Tav. 2/C-E-F); a volte da due pietre inclinate "a timpano" (Tav. 2/G).
Presenti spesso nelle aperture dei vani abitativi cornici in legno o più semplicemente disegnate in intonaco liscio bianco. (Tav. 2/B-C-D).
Nei rustici più recenti o nelle ristrutturazioni, alle quote basse, troviamo finestre con stipiti e arco di scarico in mattoni pieni. (Tav. 2/H).

Infissi
Gli elementi per l'oscuramento delle aperture sono ad una o due ante in legno naturale ma non sono sempre presenti.
Negli esempi più antichi anche le finestre, come le porte, hanno infissi formati dai soli battenti realizzati interamente in legno.
Nelle finestre delle abitazioni gli infissi, all'interno del vano, sono realizzati con un telaio per il vetro sempre diviso in più elementi, e da uno scuretto (scuro: imposta interna della finestra).
Le imposte esterne sono entrate nell'uso comune solo recentemente. Nei centri, sono presenti alle finestre anche grate di protezione in ferro dal disegno molto semplice.

Aggetti
Alle volte sono presenti piccoli aggetti in pietra a protezione di porte e finestre più esposte alle intemperie. In genere sono in lastre lapidee, posti al di sopra dell'arco di scarico dell'architrave e leggermente inclinati verso il basso per favorire lo scolo delle acque piovane.

Finestrelle e fori di areazione
Nelle case d'abitazione sono presenti a volte fori di areazione in corrispondenza dei locali del sottotetto (quando questi non sono interamente tamponati in legno), che assumono in genere forme circolari dai diametri piuttosto limitati (massimo cm 40) o, più raramente, semicircolari.
Negli esempi più antichi si può trovare anche una piccola foratura in corrispondenza della cucina per la fuoriuscita del fumo del focolare.
Nelle casere, in corrispondenza del casello del latte o della càneva, sono presenti piccole aperture o feritoie che consentono una buona ventilazione senza lasciare entrare i raggi solari; in genere queste sono di forma allungata o quadrata. Simili aperture, ma di dimensioni maggiori, si possono trovare anche nelle stalle in muratura.
(Tav. 2.1/A-B-C-D-E) (Tavv. Tipo C/Tipo E)

Allegato grafico: Tav. 2 - APERTURE
A. apertura con architrave in legno
B. apertura con architrave e cornici in legno
C. apertura con architrave e cornici in legno e arco di scarico in pietra
D. apertura con cornici disegnate in intonaco liscio

E. apertura con architrave, cornici e arco di scarico in pietra
F. apertura ad arco ribassato in pietra
G. apertura con riquadro in pietra e pietre di scarico inclinate "a timpano"
H. apertura con stipiti e arco di scarico in mattoni pieni
2.1 - Finestrelle e fori di areazione (A, B, C, D, E)

DIRETTIVE
Le aperture originarie in facciata, comprese finestrelle e fori di areazione, vanno conservate in quanto legate alla morfologia distintiva della tipologia dell'edificio.
Qualora sia stato alterato, l'assetto dei fori in facciata va recuperato, ove possibile, con la ricerca delle antiche aperture; nel caso in cui le forature originarie siano state sconvolte compromettendo il recupero della facciata originaria, sono ammesse nuove aperture progettate in armonia con il contesto e con la tipologia dell'edificio.
Nel caso di riuso (con cambio di destinazione) dei rustici incorporati o contigui all'edificio principale, o dei rustici a blocco isolato, vanno mantenute le grandi aperture esistenti nella muratura; la loro chiusura può avvenire o con paramenti in materiale diverso da quello costituente la facciata (tamponamento trasparente o in legno) posti sul filo interno della struttura verticale di facciata, oppure arretrando il tamponamento ricavando una loggia.
Architravi, davanzali e cornici di porte e finestre in legno o in pietra esistenti devono essere mantenute e lasciate a vista; le cornici semplicemente disegnate con intonaco liscio, vanno evidenziate. Eventuali aggetti in pietra a protezione di porte e finestre esposte alle intemperie sono da conservare o ripristinare.
Nel caso di nuove aperture o ripristino di fori preesistenti, deve essere riproposta la cornice dello stesso tipo e materiale di quelle prevalenti in facciata.

Vanno mantenuti i serramenti presenti nei fori in facciata del tipo tradizionale, ad una o due ante, in legno naturale o tinteggiato in mordenzato scuro.

Possono essere previste inferriate in ferro (color nero o ruggine) a elementi verticali e/o orizzontali.
Materiali non consentiti:
- chiusure esterne avvolgibili di qualsiasi materiale;
- infissi in plastica e alluminio anodizzato.

3 - PAVIMENTAZIONI

Gli elementi che caratterizzano il pavimento al piano terra sono legati principalmente alla natura del terreno ed al tipo di utilizzo: in genere è costituito da terra battuta (frammista a ghiaia e calce), dalla roccia viva che in alcuni punti diventa tutt'uno con la muratura o anche, nei locali d'abitazione, da lastre di pietra. Nei rustici è spesso usato il pavimento in "cogolà" (pietre e ciottoli) per la sua alta permeabilità e resistenza; pressoché scomparso l'impiantito in legno, impiegato in genere al piano terra delle stalle in alternativa all'acciottolato.
Ai piani superiori il pavimento è in genere in legno, realizzato utilizzando lo stesso impalcato strutturale (vedi voce solai).

DIRETTIVE
Non è consentito rimuovere pavimentazioni originali di tipo tradizionale se non per l'adeguamento alle norme igienico-sanitarie e/o alle esigenze legate alla destinazione d'uso ammessa.
Per l'inserimento degli impianti è preferibile mantenere tubi, condutture, cavi, "fuori traccia".

4 - SOLAI

Comunemente il solaio ha la struttura portante in legno, ordita con travi in un solo verso, con soprastante strato di tavole (che fanno anche da pavimento).
Più raro, ma comunque presente nei tipi edilizi più evoluti, il solaio in volte di muratura, in genere limitato ad alcuni ambienti del piano terra come stalle e cantine, con riempimento in terra su cui poggia la pavimentazione.

DIRETTIVE
Vanno mantenuti i solai di tipo tradizionale, eventuali sostituzioni di parti strutturali dovranno prevedere l'impiego dei materiali tradizionali.
È consentito sovrapporre uno strato di tavole controverso rispetto a quelle che ci sono già (impalcato originale) per dare maggiore rigidità al solaio stesso.
Per motivi statici (irrigidimento delle strutture), è consentito l'impiego di elementi strutturali metallici affiancati alla struttura originale, lignea o in muratura, che dovrà comunque rimanere a vista o anche diagonali per soli impalcati lignei.

5 - COPERTURE

Forma
Nell'area è una costante l'uso di coperture a due falde (tetto a "capanna") con frontoni in corrispondenza della dimensione minore rispetto al manufatto da coprire. (Tav. 5/A).
Negli edifici abitativi in genere a pianta rettangolare, la linea di colmo è parallela alle isoipse, ad esclusione dei rari casi riscontrati come appartenenti alla tipologia della casa "della Valle del Mis".
Nelle casere di ridotte dimensioni o nelle stalle con fienile, la linea di colmo è, in genere, perpendicolare alle curve di livello; la parte superiore della costruzione è appoggiata direttamente al pendio per consentire un facile accesso dal retro. Di questo tipo, solitamente, è anche la copertura dei ricoveri.
L'uso di una falda è limitato alla copertura di ricoveri del bestiame (pendane o tèaz) o agli incrementi intorno al nucleo originario. (Tav. 5/D).
A volte, la copertura di stalloni e casere è a tre o quattro falde (tetto "a padiglione"). (Tav. 5/C).
Molto rari sono gli esempi di copertura a due falde con frontali sopraelevati a "gradinata" (località Orza, Sovramonte). "Il muro acuminato a gradinata è un motivo architettonico frequentissimo in edifici del medioevo tedesco e loro imitazioni"; la pendenza delle falde è molto pronunciata (oltre il 100%), il manto di copertura originale era in paglia. La sopraelevazione dei frontali evita che il vento sollevi la paglia di copertura, e i gradoni dei muri d'ambito servono a proteggere i muri stessi dalle infiltrazioni. Spesso la linea di colmo è ricoperta in laste (pietra). (Tav. 5/B).

Struttura
La struttura di copertura è in genere costituita da travi in legno (arcarecci) disposte parallelamente alla linea di colmo.
Non vi è differenza dimensionale fra la trave di colmo e le altre travi, il cui interasse è di circa 1-1,50 m.
Nel caso in cui i muri trasversali manchino (ad esempio nelle stalle, ...) o siano ad elevate distanze (superiori ai 4-5 m) gli arcarecci poggiano su capriate, in genere semplici, a volte sprovviste di monaco.
L'orditura secondaria è costituita da travetti (morali) ad interasse di 20-30 cm sui quali poggia direttamente il manto di copertura; a volte sopra i morali si può trovare un tavolato o tavelle in lastre di pietra.

Manto di copertura (Tav. 5.1)
Il progressivo abbandono dell'uso dei materiali reperibili in loco ha portato alla quasi totale sostituzione del manto tradizionale di scandole in legno e laste in pietra con lamiera metallica e coppi; questa è senza dubbio una delle trasformazioni più vistose e significative subite dal patrimonio edilizio negli ultimi decenni.
Il manto di copertura tradizionale è in legno (scandole), pietra (laste) o, introdotto recentemente, in lamiera.
Alle quote più basse, o nei borghi rurali meglio legati alle vie di comunicazione, il manto di copertura è in coppi.

Aggetti e sporti
In genere le sporgenze del tetto sono molto limitate (30-60 cm) con struttura o orditura a vista o con aggetto in lastre di pietra.
Sporgenze più pronunciate, fino 150-200 cm, si hanno a protezione delle grandi aperture dei fienili, con puntoni, oltre che nelle tipologie con ballatoio e in edifici in legno a carattere stabile.

DIRETTIVE
Le coperture originali (compresi camini, abbaini, ...) devono essere conservate.
Nel caso in cui il tetto sia stato variato, sono da ricercare le antiche proporzioni planivolumetriche per riportare l'edificio alle tipologie locali.
Non è ammessa qualsiasi variazione della pendenza delle falde, del punto di imposta e della forma del tetto, salvo nei casi di ripristino delle condizioni originali documentate.
Vanno mantenuti e/o ripristinati gli aggetti e gli sporti di copertura con materiali ed elementi consoni (misura delle sporgenze, forma degli elementi, ...).
Il manto di copertura deve essere rinnovato e/o integrato in materiale tradizionale o comunque consentito.
Fatti salvi i casi in cui il materiale originario è presente o documentabile, pertanto da ripristinare, è prescritto l'uso di coppi in laterizio nel recupero delle coperture di edifici fino a quota 800 m s.l.m.; alle quote superiori gli unici materiali di copertura consentiti sono il legno (scandole), la pietra (laste) e la lamiera grecata o aggraffata color testa di moro.
Materiali non consentiti:
- tegole di cemento;
- cemento-amianto;
- lamiera ondulata.

Allegato grafico: Tav. 5 - COPERTURE: Forma -
A. copertura a due falde "a capanna" (anche asimmetriche per costruzioni su pendii accentuati)
B. copertura a due falde con frontali sopraelevati "a gradinata"
C. copertura a tre (o quattro) falde "a padiglione"
D. copertura ad una falda
5.1 - Manto di copertura - materiali (A, B, C, D)

6 – BALLATOI (Piol)

Tipi
Il ballatoio è presente nella maggior parte degli edifici del fondovalle che si riconoscono in tipologie tradizionali; la sua struttura caratterizza e distingue le differenti tipologie abitative. Sviluppatosi a seguito dell'introduzione della coltura del mais, data la necessità di essiccare il nuovo cereale, il ballatoio assolve alla triplice funzione di elemento di protezione degli accessi al piano terra, di disimpegno per i piani superiori e di luogo per l'essiccazione di frutta (noci) legumi e cereali. (Tavv. Tipo A/Tipo B).

Parapetti in legno
A protezione del ballatoio, i parapetti si compongono, nella loro forma tradizionale, d'una serie di assicelle verticali, od orizzontali, in legno, talvolta incrociate o intagliate (se l'abitazione si trova all'interno di un centro abitato). (Tav. 6/A-B-C-D).

Allegato grafico: Tav. 6 – BALLATOI : Parapetti in legno –
A. a listelli verticali
B. a tavole orizzontali
C. a listelli incrociati
D. intagliati

DIRETTIVE
Nel caso di edifici con loggiato o poggiolo in legno sostenuto da pilastri in muratura, da ritti in legno, a sbalzo o sostenuto dall'alto, è obbligatorio mantenere o ripristinare tali elementi, sia negli elementi strutturali che di finitura.
I parapetti in legno vanno mantenuti e recuperati seguendo il modello originario.
Nel caso di improprie modifiche (sostituzioni con ringhiere in ferro, …) degli stessi è d'obbligo il ripristino privilegiando, quando il modello originario non è documentabile, le forme più semplici legate alla tradizione (listelli verticali, orizzontali o incrociati).

7 - SCALE

Possono essere sia interne che esterne. Caratteristica delle abitazioni rurali, la scala esterna distribuisce ai ballatoi dei piani superiori, sui quali si affacciano le aperture dei diversi vani. Può essere ad una o più rampe, in legno, con le prime alzate generalmente in pietra per evitare il diretto contatto con il terreno delle strutture lignee. Se interna, è posta generalmente nell'angolo più buio dell'abitazione, all'estremità di un corridoio di distribuzione agli ambienti; può essere in legno, costituita da semplici pedate incastrate fra due montanti, mista, come quelle esterne, od interamente in pietra. Per accedere ai vani del sottotetto e nelle casere, è frequente la scala interna semplice, a pioli. In presenza di piani sfalsati, o comunque di altezze limitate, la scala esterna è, in genere, interamente in pietra.

DIRETTIVE
Le scale, costanti determinanti il tipo edilizio, dovranno essere recuperate sia nelle parti strutturali sia negli elementi di finitura. Nel caso di scale esterne, è fondamentale l'osservazione dell'andamento e della pendenza, delle caratteristiche delle rampe e del numero dei pianerottoli, che dovranno rimanere il più possibile inalterati. Gli elementi deteriorati e non più recuperabili devono essere ripristinati con altri di materiale e segno uguali. Per il ripristino tipologico di parti di scale si procederà per analogia con le parti superstiti e con gli altri edifici dello stesso tipo. Quando, per motivi di adeguamento funzionale, sia necessario l'inserimento di nuove scale, esse verranno realizzate "a giorno", a struttura autoportante o in appoggio semplice agli estremi riducendo al minimo le cerniere e gli incastri nelle murature preesistenti; per il loro inserimento non è consentito tagliare volte o travi maestre in solai lignei in buono stato di conservazione. Per motivi statici (irrigidimento delle strutture) è consentito l'impiego di elementi strutturali metallici affiancati alla struttura lignea, o in muratura, originale, che dovrà comunque rimanere a vista o anche diagonali per i soli impalcati lignei.

8 - FOCOLARI

Si trovano frequentemente nelle cucine, sulla parete opposta alla porta di entrata, oppure di lato, e sono costituiti da una grande pietra detta larìn. Nelle case più vecchie il fumo esce direttamente dalla porta e dalle finestre; in quelle relativamente recenti vi è la cappa, e lo sfogo del fumo si effettua mediante un camino. Sono frequenti le ritonde, rettangolari o poligonali, in muratura intonacata, che sporgono dall'abitazione formando un locale a sé; in mezzo a questo vi è il larìn, contornato da panche, sopra il quale sovrasta un'ampia cappa. Il tetto di questi focolari è generalmente in pietra e la canna fumaria addossata alla parete della casa.

DIRETTIVE
Quando presenti i focolari vanno mantenuti e/o ripristinati con materiali ed elementi consoni.

9 - PERTINENZE

L'area di pertinenza, intesa come zona filtro, di passaggio tra il costruito e il non costruito, è in stretto legame con l'andamento del terreno, con il percorso di accesso alla casa e con l'uso dei vani che vi si affacciano.
I materiali impiegati per la sua pavimentazione sono quelli di più facile reperibilità: ciottoli e pietra o più spesso terra battuta. Pavimentazioni in lastre o selciato in ciottoli compaiono in prossimità degli accessi alla casa e ai servizi allo scopo di creare un "piano asciutto".
La recinzione non è quasi mai presente; quando si trova (quasi unicamente nei centri) è costituita da siepi di arbusti, elementari palizzate o muretti a secco segnaconfini. Le aree di pertinenza sono caratterizzate dalla presenza di elementi puntuali: fontane, abbeveratoi (nei manufatti legati all'attività silvo-pastorale), immagini votive e lavatoi (nei nuclei).

DIRETTIVE
Non è consentito rimuovere pavimentazioni originali di tipo tradizionale; quando sono presenti semplici tracce essi vanno ripristinati secondo il modello originale.
Gli elementi puntuali vanno mantenuti e/o ripristinati con materiali ed elementi consoni.
Essendo elementi qualificanti il paesaggio, proprietari e conduttori delle proprietà sono tenuti alla buona e costante manutenzione degli spazi sopra citati.

ELEMENTI PUNTUALI SIGNIFICATIVI DA TUTELARE

A - Capitello (edicola), Cappella
B - Affresco, Immagine votiva
C - Fontana, Abbeveratoio, Lavatoio
D - Portale
E - Muretti di contenimento o di cinta in pietra
F - Cippo confinario, lapide storica
G - Calchère
H - Manufatti e strade militari (Stoll, selciati, ecc.)

L'intervento sugli stessi si dovrà effettuare con le cautele del restauro in osservanza a quanto previsto dai criteri generali d'intervento.

PARAMETRI METRICI E CRITERI DI MISURAZIONE

Si riportano di seguito definizioni e parametri di misurazione di corrente uso ai fini di dare interpretazione univoca e rendere più agevole l'applicazione di quanto previsto nella presente appendice e nelle schede normative e progettuali (appendice A2 alle NTA).

DEFINIZIONI

Consolidamento
Livello di intervento propriamente tecnico volto a rinforzare le parti lesionate (per schiacciamento, ribaltamento o altre cause) mediante opere provvisionali (puntellature) o interventi definitivi (rifacimenti, opere di "cuci e scuci" …).

Ripristino
Operazioni e lavori di restauro intesi a riportare il manufatto o parte di esso nelle condizioni originarie, adottando provvedimenti come rifacimenti e ricostruzioni parziali, sempre con le cautele egli opportuni criteri di restauro.

Rinnovo
Operazioni e lavori di restauro intesi a riabilitare, sanare e migliorare il manufatto o parte di esso, adottando provvedimenti come rifacimenti e ricostruzioni parziali, anche con l'ausilio di tecniche e materiali alternativi a quelli della tradizione.

Demolizione
La demolizione è un intervento volto a rimuovere in tutto o in parte un manufatto preesistente.
Se ammesso dalle norme di attuazione del Piano per il Parco, rientra nell'ambito della ristrutturazione edilizia la demolizione finalizzata alla immediata ricostruzione del fabbricato nello stesso sedime e nel rispetto della consistenza volumetrica di quello precedente (Ripristino tipologico).
La ricostruzione in sedime diverso dal preesistente, fuori delle ipotesi ammesse dalle norme tecniche di attuazione o altrimenti dalle leggi in vigore, equivale a tutti gli effetti a nuova costruzione.

Superfetazioni
Costruzioni a carattere precario o consolidate, aggiunte o indipendenti rispetto all'edificio principale, che non risultino integrate compiutamente con il contesto, ma che lo alterano negativamente.
Sono soggette, se ammesso dalle norme del Piano per il Parco, a interventi di riorganizzazione funzionale e formale sulla base di quanto previsto dal grado di protezione 3.IV Recupero e risanamento delle aree libere.

Scoperto di pertinenza
Ogni volume edilizio determina sul territorio una superficie scoperta di pertinenza ad esso corrispondente. Con scoperto di pertinenza si intende indicare un adeguato intorno del manufatto, di proprietà della ditta intestataria del fabbricato, contigua a quella su cui insiste il manufatto medesimo, destinata a suo servizio od ornamento, che può non corrispondere alla superficie fondiaria, ma che risulta legato a questo da esplicito nesso pratico e/o formale.

Fabbricato e Corpi di Fabbrica
Il fabbricato è qualsiasi elemento edilizio che abbia volume urbanistico senza soluzioni di continuità, ancorché articolato nella forma e costituito da più elementi definiti "corpi di fabbrica".

Volume urbanistico
Il volume urbanistico è il volume del solido o dei solidi che compongono l'edificio o il complesso edilizio, così delimitato:

- limite inferiore definito dal piano delle sistemazioni esterne;
- limite superiore definito dall'intradosso del solaio di copertura, escludendo eventuali controsoffitti;
- limiti laterali definiti dalle superfici esterne delle murature o pilastrature perimetrali, con esclusione delle parti aggettanti aperte come balconi, terrazze, pensiline, sporti della copertura, gronda, canne fumarie, elementi architettonici di facciata (marcapiani, lesene, paraste) e simili.

Non costituiscono volume urbanistico gli abbaini aventi singolarmente ampiezza massima di m 1,20 (misurata sul fronte esterno) e la cui somma complessiva non sia superiore al 20% della ampiezza del fronte su cui prospettano.

Sono, inoltre, scomputati da volume urbanistico le seguenti parti:

- spazi da cedere o destinare all'uso pubblico quali portici, gallerie, piazze coperte ..., da vincolare con idoneo atto;
- spazi aperti di uso privato realizzati in forma di portici, logge o simili, ben inseriti nel contesto architettonico dell'edificio, vincolati con idoneo atto pubblico alla non chiusura.
- gli abbaini con sola funzione di passo d’uomo che non apportino caratteristiche di abitabilità ai sottotetti;
- Vengono compresi:
- torrette di ascensori e volumi tecnici;
- abbaini che apportino caratteristiche di abitabilità ai sottotetti.

PARAMETRI DI MISURAZIONE

Superficie Fondiaria

All'entrata in vigore del relativo P.R.G.C. ogni volume edilizio esistente, vincola e determina sul territorio la superficie fondiaria ad esso corrispondente che si estende sulle aree scoperte di proprietà della ditta intestataria del fabbricato medesimo e può risultare inferiore a quella derivante dagli indici. Con superficie fondiaria si intende, infatti, la superficie reale del lotto, derivante dal catasto o dall'effettivo rilievo topografico, se vi sono discordanze in atto, al netto degli spazi ad uso pubblico esistenti e previsti (strade, piazze, marciapiedi, scarpate relative, ...) misurata in proiezione orizzontale.

Superficie Coperta

La superficie coperta è la superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale delle parti edificate fuori terra, delimitate dalle superfici esterne delle murature o pilastrature perimetrali, con esclusione delle parti aggettanti aperte come balconi, terrazze, pensiline, sporti della copertura gronda, canne fumarie, elementi architettonici di facciata (marcapiani, lesene, paraste) e simili.

Sono esclusi, in via indicativa, dal computo:

- balconi, sporti, cornicioni con sporgenza complessiva non superiore a ml 1.50;
- logge rientranti sino a ml 1.50;
- le parti completamente interrate;
- le serre stagionali, le piscine;

Per gli edifici produttivi sono esclusi dal computo:

- gli impianti tecnologici quali silos, depuratori che necessitano di installazioni separate dall'edificio principale o che si rendono necessari per adeguamenti a
- normative speciali; non devono presentare caratteristiche di abitabilità e devono essere dimensionati esclusivamente sulla necessità dell'unità produttiva locale.

Scale esterne

Sono escluse dal computo della superficie coperta nei seguenti casi:

Edifici esistenti

- qualora necessarie per motivi di sicurezza, in rispondenza a norme di legge;
- nelle tipologie a ballatoio;
- negli edifici esistenti, qualora si adeguino alla tipologia di riferimento a ballatoio.

Nuove costruzioni

- qualora rispondenti alle caratteristiche individuate per le tipologie di riferimento.

Indice di copertura

È il rapporto tra la superficie coperta di uno o più edifici e la superficie del lotto edificabile ad essi pertinente.

Superficie di inviluppo

Per superficie di inviluppo si intende la superficie della figura geometrica semplice, in generale quadrangolare, nella quale risulta inscritta la superficie coperta dell'edificio principale e dei corpi aggiunti (fig.1).

Non vengono considerate parte della superficie di inviluppo le superfetazioni degradanti.

Superficie Lorda di Pavimento

La superficie lorda di pavimento è data dalla somma delle superfici coperte SC dei singoli piani, ancorché interrati con la sola esclusione delle eventuali superfici poste all'interno dell'edificio da adibire a:

- standard urbanistici;
- parcheggi di pertinenza;
- spazi da cedere o destinare all'uso pubblico con idoneo atto pubblico, quali portici e gallerie;

Superficie Netta
La superficie netta è la superficie del locale o vano misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, vani di porte e finestre.

Altezza Netta
L'altezza netta del locale è misurata da pavimento a soffitto; nel caso di soffitto a travatura a vista, l'altezza va misurata all'intradosso del solaio se lo spazio tra le travi è maggiore di due volte la larghezza della trave stessa, all'intradosso delle travi nel caso la distanza sia inferiore. (fig.1).
nel caso di vani con solai inclinati l'altezza del vano è la media delle altezze (fig.2).
Nel caso di vani ad altezze diverse l'altezza di regolamento sarà verificata per ciascuna parte del vano (fig.3).

Intradosso solaio
L'intradosso solaio, si intende il piano inferiore del solaio, costituito dalla faccia inferiore dello strato di finitura (intonaco, cartongesso, legno o altri materiali o elementi).
Nel caso in cui il soffitto non sia un piano continuo, presentando elementi aggettanti, quali travi, cassonature o simili, il limite inferiore degli stessi costituisce l'intradosso del solaio quando lo spazio intercorrente tra i vari elementi è inferiore a m 0,50 in almeno due direzioni tra loro ortogonali.

Costruzioni Interrate
Sono considerate costruzioni interrate quelle che si sviluppano completamente al di sotto del livello della più bassa sistemazione del terreno ed aventi l'estradosso ad una quota < = a m 0,60; le costruzioni internate, ai fini della valutazione delle distanze dai confini e dai fabbricati di altra proprietà, non concorrono alla determinazione delle distanze stesse, fatto salvo il distacco verso strade o altri spazi ad uso pubblico che resta normato senza possibilità di deroga dall'art. 9 del D.M. 2.4.1968 n. 1444.

Volume massimo
Per volume massimo si intende tutto il solido emergente dal piano di campagna, sia questo al naturale o formato con materiale di riporto.
Vengono esclusi dal calcolo del volume solo i porticati, ballatoi e terrazze racchiuso da elementi verticali fino ad una profondità di m. 2.00 ed i sottotetti non abitabili nonché i volumi tecnici emergenti dal tetto.

Altezza dell'edificio
L'altezza dell'edificio corrisponde alla differenza tra la quota massima e la quota minima come sotto definite.

<u>Metodi di misurazione</u>
su terreno piano: si misura sul fronte più alto a partire dalla quota naturale del terreno, o da quella del terreno sistemato se quest'ultima risultasse più bassa, sino all'intersezione dell'intradosso del solaio di copertura con il filo esterno della muratura perimetrale. (fig.1).

su terreno inclinato: l'altezza viene misurata nel valore medio delle altezze medie di ogni singolo fronte (fig.2): la quota di riferimento 0.00 corrisponderà alla più bassa quota del terreno.
Nel caso di gruppi di edifici l'altezza sarà misurata per ciascuno di essi (fig. 3).

- Nel caso di applicazione nell'ambito di uno strumento attuativo sarà misurata a partire dalla quota del terreno sistemato;
- non vengono computate nella determinazione dell'altezza quelle relative ai solai per la parte eccedente i 30 centimetri.
- Nel caso di edifici su lotti di pendenza superiore al 30% si dovrà rispettare l'altezza sul fronte a monte.

Altezze edifici prospettanti strade
Negli edifici d'angolo su strade di diversa larghezza è consentito l'impiego dell'altezza maggiore (H) per uno sviluppo non superiore alla larghezza della strada minore (L) (fig.1) sul fronte che vi prospetta

Distacchi tra edifici e distanze dai confini
I distacchi tra gli edifici vengono misurati in direzione perpendicolare ad una delle due superfici opposte.
Le distanze dai confini vengono misurate in direzione radiale.
Nel caso di edifici che non si fronteggino la distanza sarà misurata radialmente.
Ove le Norme Tecniche di Attuazione o altri elaborati di progetto del PRG non precisino distanze specifiche, si intendono vincolanti:

1. nel caso di nuove costruzioni: quelle previste dal Codice Civile e dai provvedimenti per le costruzioni in zona sismica;
2. nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino variazioni della sagoma: quelle preesistenti.

I distacchi tra gli edifici possono essere minori se risultano congiunti da un corpo di fabbrica che rispetti le seguenti caratteristiche:

a. aderenza alle pareti estesa per almeno la metà della lunghezza della parete più lunga;
b. larghezza minima ml 5.00;
c. almeno un piano fuori terra;
d. struttura indipendente da quella dei fabbricati con setti di dilatazione;
e. soluzione architettonica compatibile con quella degli edifici in appoggio.

Distanze dalle strade
Sono specificate dalle norme di piano o da appositi allineamenti presenti nelle tavole di progetto e vengono misurate con le medesime modalità delle distanze dai confini.
Ove le Norme Tecniche di Attuazione o altri elaborati di progetto del PRG non precisino distanze specifiche, si intendono vincolanti:

- nel caso di nuove costruzioni: quelle previste dal Codice Civile e dai provvedimenti per le costruzioni in zona sismica;
- nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente che non comportino variazioni della sagoma: quelle preesistenti.

Distacchi e distanze particolari
La disciplina relativa ai distacchi ed alle distanze prevista non si applica:

- ai manufatti ed impianti tecnologici di modesta entità, quali cabine elettriche e telefoniche, di decompressione della rete del gas ecc.;
- ai manufatti relativi alla rete dei percorsi pedonali e ciclabili, quali sovrappassi rampe, scale mobili e percorsi sopraelevati;

- alle strutture di arredo urbano, quali chioschi, gazebi, pensiline bus, cabine, opere artistiche;
- ai manufatti completamente interrati;
- alle pensiline in genere, alle costruzioni accessorie di cui al prontuario allegato;
- ai volumi tecnici;
- ai muri di cinta sino ai ml 3 di altezza;
- alle strutture di sostegno di pergolati, tendoni e dehors;

le opere di coibentazione termica delle pareti esterne degli edifici sino ad un massimo di ispessimento delle murature di cm 25.

Numero dei piani

È il numero totale dei piani abitabili fuori terra, compreso l'eventuale piano sottotetto, mansarda e attico.

I soppalchi non costituiscono piano abitabile quando siano aperti per almeno un lato sul locale sottostante e formino con esso inscindibile unità abitativa.

PIANO INTERRATO

Si definisce piano interrato il piano di un edificio il cui soffitto si trovi in ogni suo punto perimetrale ad una quota uguale od inferiore a quella del terreno circostante.

PIANO SEMINTERRATO

Si definisce piano seminterrato il piano di un edificio il cui soffitto si trovi in ogni suo punto perimetrale ad una quota uguale o superiore rispetto a quella del terreno circostante fino a massimo ml 1.00.

PIANO SOTTOTETTO

Per piano sottotetto (attico o mansarda) si intende un piano che abbia il solaio superiore per tutto o in parte coincidente con il solaio di copertura.

PIANO TERRA O FUORI TERRA

Per piano fuori terra si intende un piano il cui pavimento si trovi in ogni suo punto perimetrale ad una quota uguale o superiore a quella del terreno circostante.

Sono considerati fuori terra, nel caso di costruzioni esistenti su terreni in pendenza, i piani o porzioni di piani seminterrati il cui pavimento si trovi ad una quota non inferiore a ml 0.50 rispetto alla quota del terreno circostante.

Sono inoltre considerati piani fuori terra le porzioni di un piano il cui pavimento si trovi nelle condizioni di cui sopra.

Sagoma

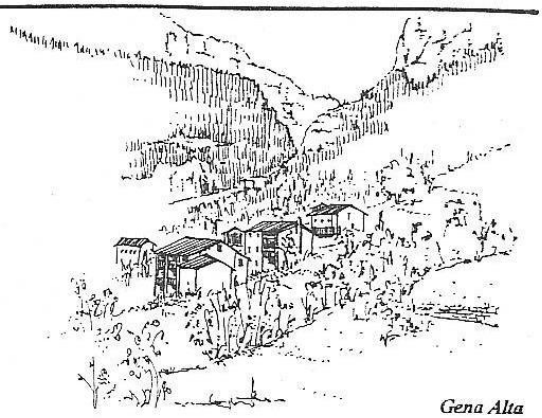
È la figura piana definita dal contorno esterno dell'edificio compresi bow window, con esclusione di quanto non concorre alla definizione della Superficie coperta, con riferimento a proiezioni sia sul piano orizzontale che su piani verticali.

TAVOLE

Tavola A - casa a ballatoio di tipo Bellunese
Tavola B - casa a ballatoio di tipo Feltrino
Tavola C - casera
Tavola D - pendana e stalla
Tavola E - casello del latte
Tavola 1 - murature
Tavola 2 - aperture
Tavola 5 - coperture
Tavola 6 - ballatoi (piol)

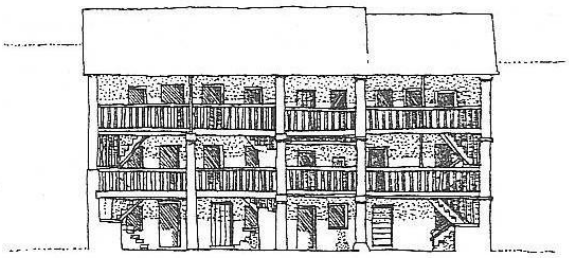
Tipo A - Casa a ballatoio di tipo Bellunese

Presente soprattutto nelle zone di fondovalle e di mezzacosta, si trova in blocchi isolati nelle porzioni di territorio caratterizzate da maggiori asperità del terreno, riunita in cortivi nelle aree di fondovalle o su terrazze orografiche. Le singole unità abitative si sviluppano in verticale e si aggregano in orizzontale le une alle altre fino a quando lo permettono le condizioni del terreno.La facciata principale, caratterizzata dal piòl, si apre a sud.

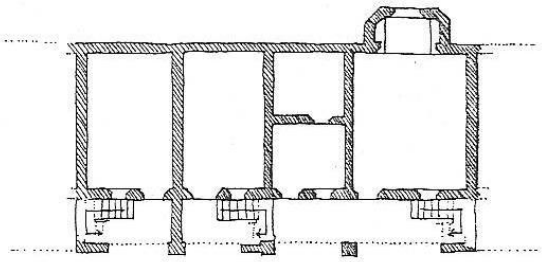


Gena Alta

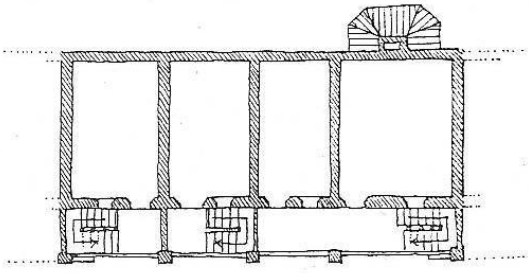
Peculiarità del "tipo Bellunese" è il portico al piano terra delimitato da colonne o pilastri in muratura che sorregono il loggiato che si sviluppa ai piani superiori. Questo è retto dalla prosecuzione degli stessi pilastri o da ritti in legno che terminano con mensole intagliate che sorreggono la travatura del tetto. Di lato si hanno fasce piene di muratura intonacata che proteggono portico e loggiato dal vento. Le aperture, di forma rettangolare, rispettano una certa assialità verticale. Le porte sono in genere ad un solo battente.



Al piano terra si trovano la cucina ed i locali destinati a deposito ed a dispensa. In una delle pareti della cucina si apre il focolare, formato da un corpo a sè, sporgente rispetto al fabbricato (rìtonda). Ai piani superiori si trovano le camere; in una delle stanze venivano conservati i prodotti del campo messi ad essiccare nel ballatoio.
Nel sottotetto, a volte munito di abbaino, si conserva all'asciutto la legna.



Di lato all'abitazione si trova spesso la stalla con il fienile sovrastante, in un corpo più basso e di costruzione posteriore.



Tipo B - Casa a ballatoio di tipo Feltrino

Presente nelle zone di fondovalle e di mezzacosta, si trova in blocchi isolati nelle porzioni di territorio caratterizzate da maggiori asperità del terreno o riunito in cortivi dalla forma più o meno allungata in base alla presenza o meno di terrazze orografiche. Le unità abitative si sviluppano e si aggregano come nel "tipo Bellunese" tanto che questo è stato considerato un'evoluzione del primo, rispetto al quale risulta semplificato nelle soluzioni architettoniche e tecniche.La facciata principale, caratterizzata dal piòl, si apre a sud.

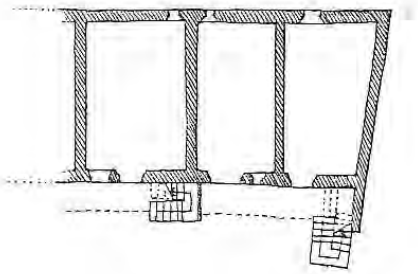


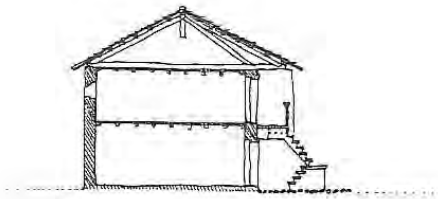
Montagne

La scala esterna, in legno ma con le prime alzate generalmente in pietra, distribuisce ai ballatoi dei piani superiori, sui quali si affacciano le aperture dei diversi vani tra loro indipendenti. Il ballatoio ha strutture orizzontali in legno ed è sostenuto dall'alto da una serie di elementi lignei o dal basso da un pilastro o da un palo di legno, così che la sua larghezza risulta limitata (120/150 cm.). E'protetto da una balaustrina che si compone d'una serie d'assicelle verticali in legno, talvolta intagliate, soprattutto se l'abitazione si trova all'interno di un centro abitato. Un maggior riparo lo può avere mediante una parete di assi o un muro che lo difende da un lato.



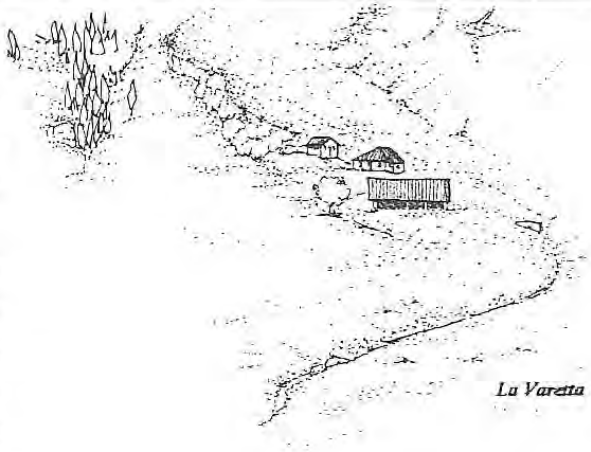
Una delle caratteristiche distintive della casa Feltrina è la coesistenza di rustico ed abitazione all'interno dello stesso edificio, che assume quindi una forma allungata.
Al piano terra troviamo quindi la stalla, eventuali depositi e la cucina mentre ai piani superiori si dispongono le camere ed il fienile, in corrispondenza della stalla. Sempre presente è il sottotetto, ampio, all'interno del quale veniva conservata all'asciutto la legna.





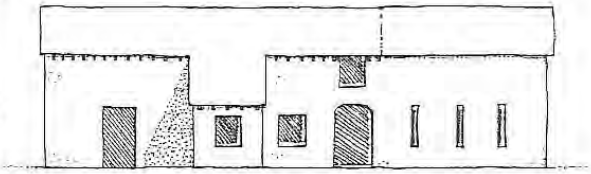
Tipo C - Casera

"Tutto lo spazio di terreno che serve da pascolo al bestiame vien detto malga e ogni malga possiede almeno una casera, che permette l'esercizio dell'arte casearia e serve da ricovero ai pastori..."



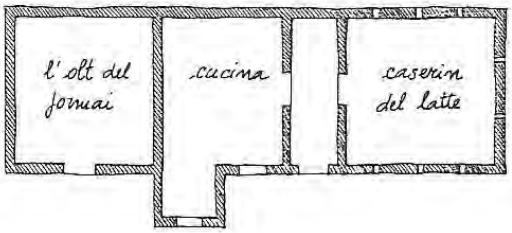
La Varetta

Le loro forme possono essere diverse, in base all'epoca di costruzione ed all'altitudine, ma i locali, più o meno aggregati, che le compongono sono pressochè costanti. Si tratta di costruzioni in parte in muratura, in parte in legno, con copertura in scandole, scaglia calcarea o,introdotta recentemente, lamiera, e con caratteristiche costruttive che variano a seconda delle risorse presenti.

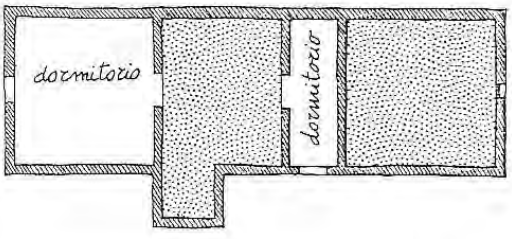


La lavorazione dei prodotti avviene in tre ambienti distinti che possono trovarsi o meno riuniti in un unico edificio: la cucina, il locale per la conservazione di burro e formaggio (canèva), il casello del latte.

La cucina è l'ambiente in genere più ampio. Qui è presente il focolare per la cottura del formaggio e per il ristoro dell'uomo, spesso aperto e con panche, simile a quello delle dimore permanenti.



Generalmente la cucina dà accesso alla canèva, locale in cui vengono conservati su più scaffali i formaggi. Questo presenta poche e piccole aperture, spesso schermate con tela di sacco per evitare che i prodotti possano seccarsi. Sopra la caneva sono ricavati in genere gli ambienti per dormire.



Il casel del lat è tradizionalmente separato dagli altri ambienti per le esigenze proprie del prodotto.

C.ra Monsampiàn

Tipo D - Pendana e stalla

"Tutto lo spazio di terreno che serve da pascolo al bestiame vien detto malga e ogni malga possiede almeno una casera, che permette l'esercizio dell'arte casearia e serve da ricovero ai pastori..."

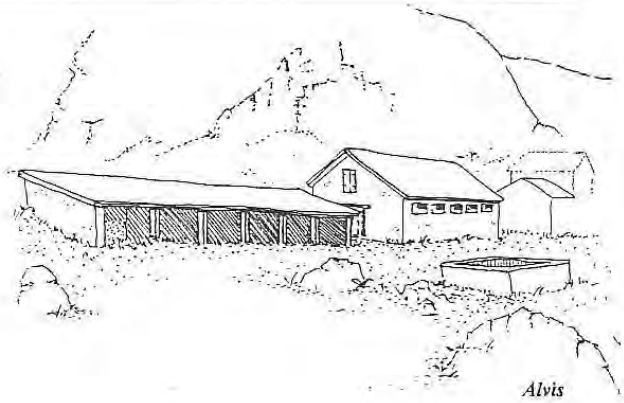
Per il bestiame si trovano due tipi di costruzioni: lo stallone e la pendana (detta anche teaz o mandra).

La pendana è la costruzione tradizionale.
Si tratta di un manufatto molto basso e stretto, con il tetto ad un solo spiovente che poggia su un lungo muro da un lato e su grossi tronchi o pilastri verticali dall'altro. I lati corti sono protetti a volte da semplici tavole o lamiere, mentre, se necessario, un lungo muro posto ad una certa distanza dalla loggia protegge il lato aperto dai venti. La pianta, rettangolare, per adattarsi al terreno, assume anche forme leggermente arcuate.

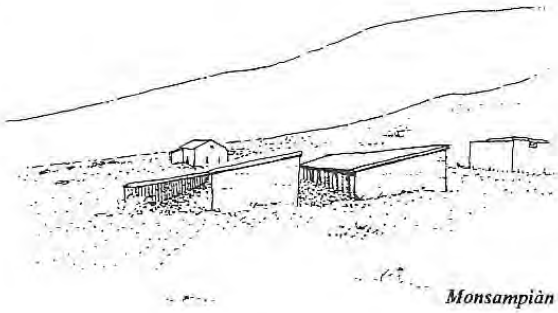
Lo stallone è un manufatto in muratura di origini più recenti, a pianta rettangolare, con copertura a due pioventi; ampie aperture si trovano sui lati corti per il passaggio del bestiame, mentre i lati lunghi presentano solo finestre. Molto spesso è posizionato in lieve pendio per facilitare le operazioni di pulizia.

All'interno un tavolato di piccole dimensioni, posto alle due estremità del manufatto, divide la stalla dal sottotetto, nel quale viene riposta una modesta quantità di fieno per le giornate in cui il pascolo è sconsigliato ed in cui dormono i pastori di guardia.

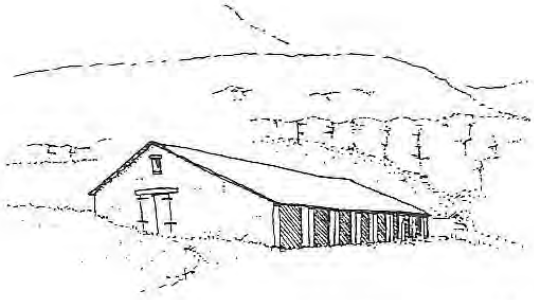
Esistono poi varie combinazioni di questo tipo di edifici che variano a secondo delle esigenze e dei capi di bestiame presenti in malga.



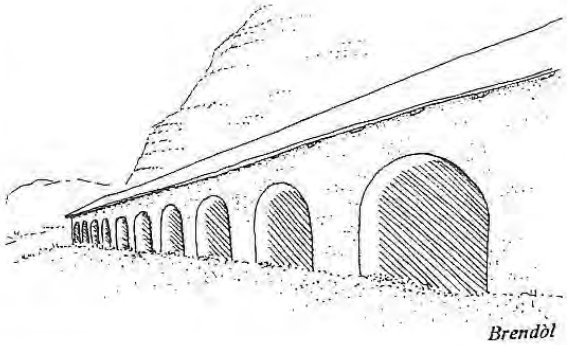
Alvis



Monsampiàn



Erèra



Brendòl

Tipo E - Casello del latte

"Tutto lo spazio di terreno che serve da pascolo al bestiame vien detto malga e ogni malga possiede almeno una casera, che permette l'esercizio dell'arte casearia e serve da ricovero ai pastori..."

Il casel del lat è tradizionalmente separato dagli altri ambienti per le esigenze proprie del prodotto. Occupa posizioni elevate, o comunque esposte all'aria, e nelle vicinanze di sorgenti o ruscelli.

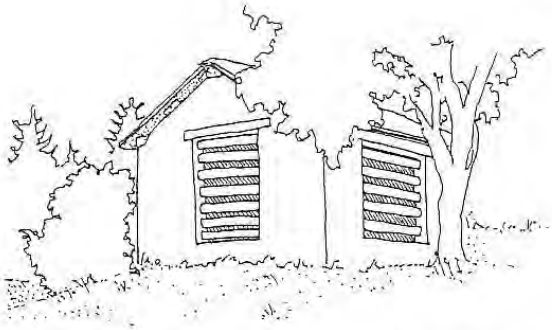
Originariamente la sua struttura era interamente in legno, e veniva utilizzata la tecnica costruttiva "a castello" (Blockbau).
Generalmente è di dimensioni contenute, a pianta rettangolare, con tetto a due falde simmetriche e linea di colmo parallela al lato più lungo.

La porta è ubicata in uno dei lati corti, sotto l'apice del tetto.
Spesso ha i tamponamenti costituiti da una caratteristica intelaiatura in legno, che permette all'aria di circolare all'interno mantenendo così una bassa temperatura dell'ambiente.
Le parti in muratura presentano numerose feritoie che consentono una buona ventilazione senza lasciare entrare i raggi solari, con orientamento preferenziale verso i venti dominanti.

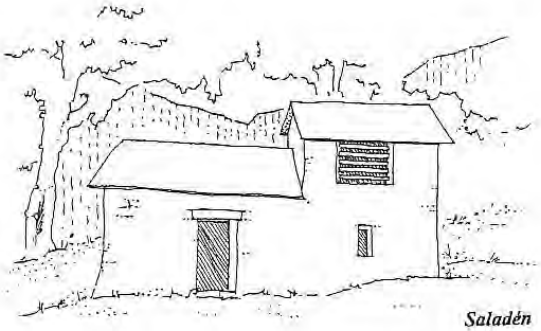
All'interno si trovano una o più vasche di cemento, in origine in legno, nelle quali si riversa l'acqua gelida prelevata dalla vicina sorgente o da un ruscello,e si mantengono freschi i recipienti che contengono il latte .



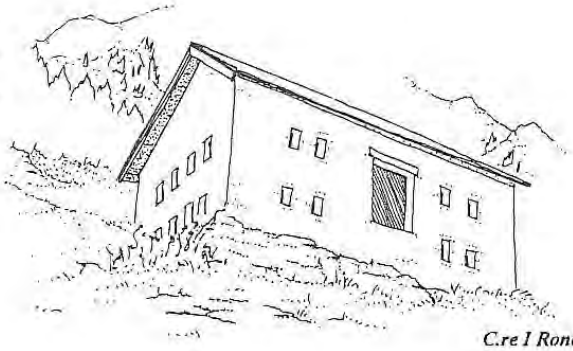
Valle di Zoldo



C.ra Bernardi



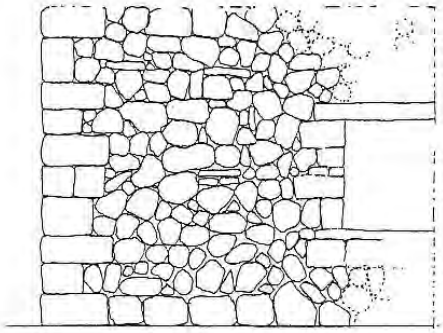
Saladèn



C.re I Ronch

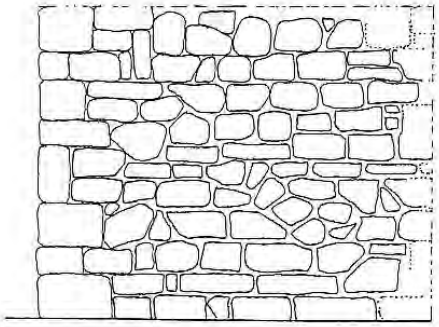
Tav.1 - MURATURE

A.



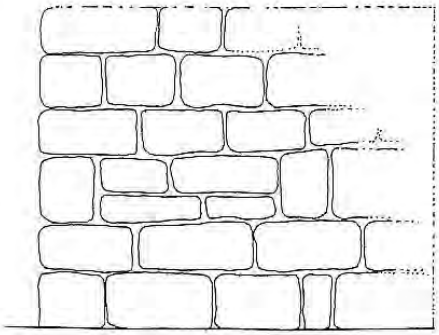
muratura in ciottolame e pietre angolari squadrate

B.



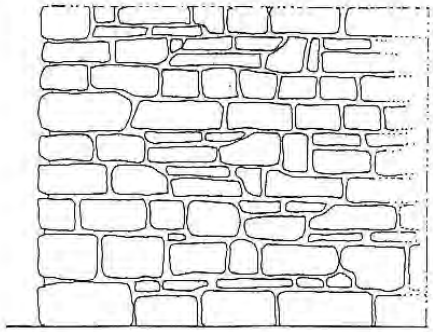
muratura in pietrame grossolanamente squadrato

C.



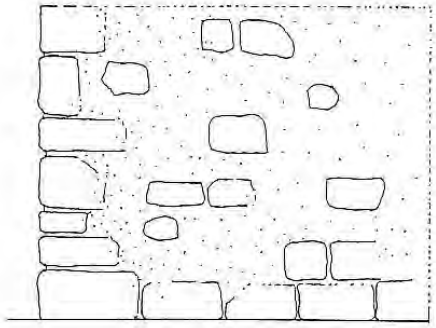
muratura in pietrame di grossa pezzatura

D.



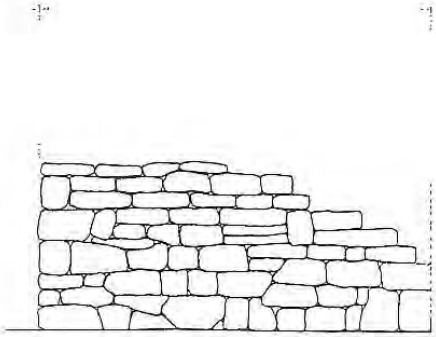
muratura in pietrame con tessitura "a filaretto"

E.



muratura in pietrame con intonacatura "rasa-pietra"

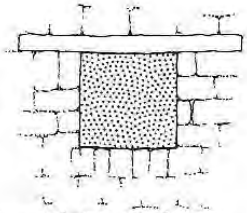
F.



muro in pietrame a secco

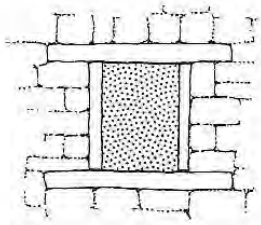
Tav.2 - APERTURE

A.



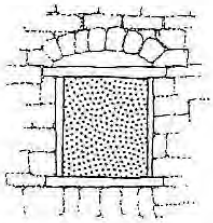
apertura con architrave in legno

B.



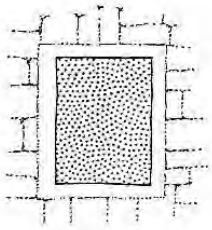
apertura con architrave e cornici in legno

C.



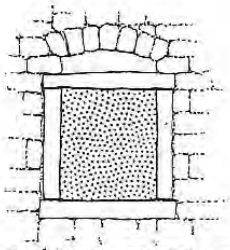
apertura con architrave e cornici in legno
e arco di scarico in pietra

D.



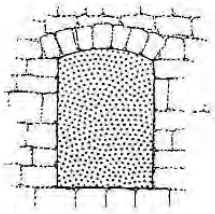
apertura con cornici disegnate in intonaco

E.



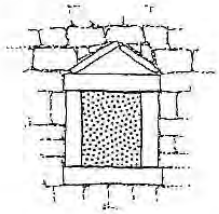
apertura con architrave, cornici e arco di scarico in pietra

F.



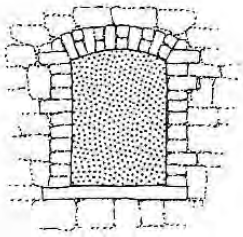
apertura ad arco ribassato in pietra

G.



apertura con riquadro in pietra
e pietre di scarico inclinate "a timpano"

H.

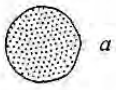


apertura con stipiti e arco di scarico in mattoni pieni

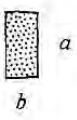
2.1 - Finestrelle e fori di areazione

a ≤ 40 cm

A.

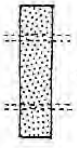


B.



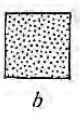
a ≤ 2 b

C.



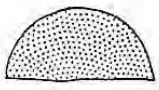
2b < a' < 8b

D.



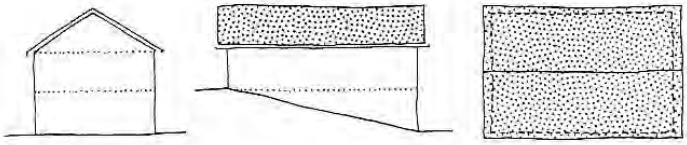
a = b

E.



Tav. 5 - COPERTURE : Forma

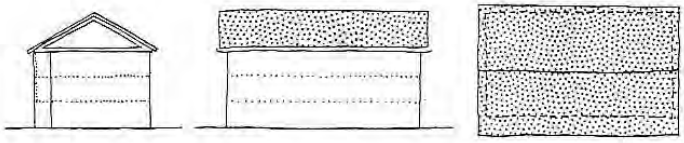
A.



copertura a due falde
"a capanna"

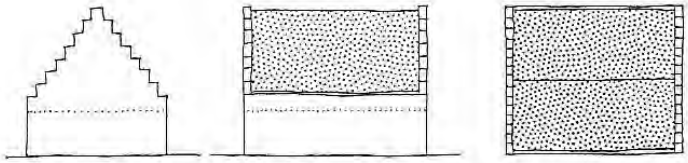
pendenza40-80 %

sporto 30-80 cm



sporto fino a200 cm in presenza di ballatoio

B.

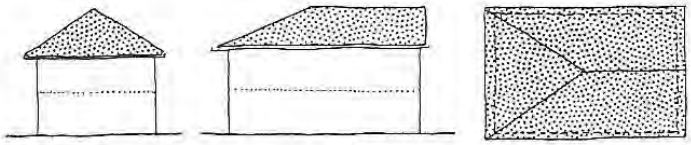


copertura a due falde
con frontali sopraelevati "a gradinata"

pendenza 100-150 %

sporto 30 cm

C.

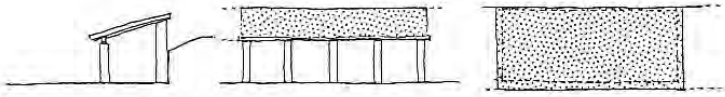


copertura a tre (o quattro) falde
"a padiglione"

pendenza 40-80 %

sporto 30-80 cm

D.

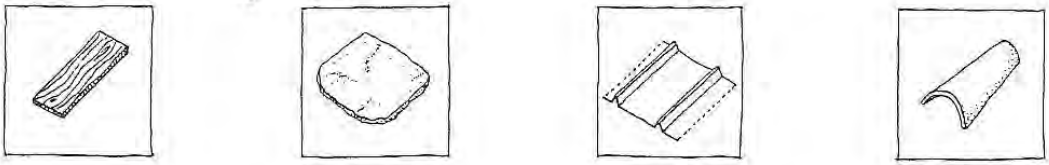


copertura ad una falda

pendenza 40-80 %

sporto 30-80 cm

5.1 - Manto di copertura



A. *legno (scandole)*

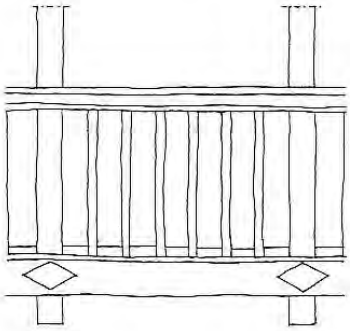
B. *pietra (laste)*

C. *lamiera metallica*

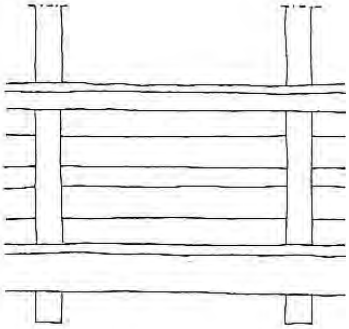
D. *coppi in laterizio*

Tav.6 - BALLATOI : Parapetti in legno

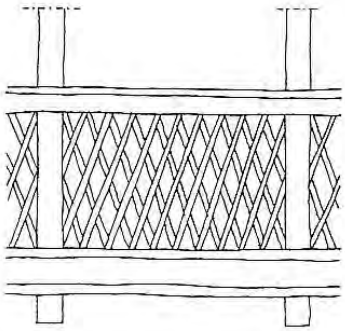
A. *a listelli verticali*



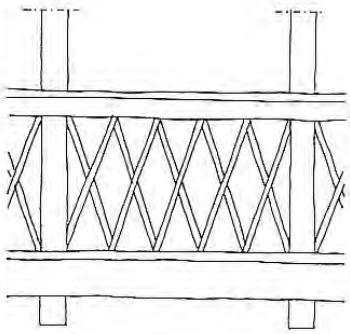
B. *a tavole orizzontali*



C. *a listelli incrociati*



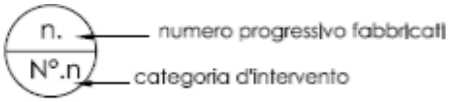
C.'



D. *intagliato (raro)*

Appendice A2
SCHEDE NORMATIVE E PROGETTUALI PER LE ZONE D

La presente appendice alle Norme Tecniche di Attuazione contiene una scheda normativo-progettuale per ogni zona D prevista dal Piano per il Parco.
Vengono indicate le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili.
Le zone D sono rappresentate nella tavola n. 20 “Zonazione funzionale” nella scala 1:25.000 e nel presente elaborato sono dettagliate in scala 1:5.000 o 1:2.000, con indicazione della categoria di intervento ammessa sui manufatti presenti (da intendersi sempre "fino a..."), secondo le definizioni contenute nell’appendice A1.



Il presente documento fornisce pertanto le informazioni che nel precedente Piano erano contenute in due diversi elaborati (allegati A2 e A3), facilitandone la consultazione.

I contenuti della presente appendice sono stati redatti in relazione allo stato di attuazione del Piano per il Parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto 15.11.2000 n. 60 (pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 113 del 26.12.2000 e nel supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26.01.2001).

Come per la precedente versione del Piano, l’inserimento in zona D di edifici isolati, posti anche a quote elevate, è stato operato esclusivamente per consentire il recupero edilizio di manufatti ritenuti di importanza strategica per il presidio del territorio (punti di appoggio logistico per escursionisti e/o per la sorveglianza) oltre che per valorizzare il valore storico ambientale e/o testimoniale degli stessi.

Al fine di promuovere lo sviluppo socio-economico dell'attività primaria, anche in interazione con quella turistica, è possibile prevedere interventi di ampliamento delle malghe fino ad un massimo di 200 mc, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica dell’area protetta.

Anche all'interno delle zone D, per gli elementi puntuali significativi, aventi rilevanza paesaggistica e storico-culturale (come tali vengono considerati capitelli, cappelle, affreschi, immagini votive, fontane, abbeveratoi, lavatoi, portali, muretti di contenimento o di cinta in pietra, cippi confinari, lapidi storiche, stoll, selciati, ponti, manufatti e strade militari, calchere, ...), nonché per gli elementi costruttivi ed architettonici di pregio caratterizzanti il patrimonio edilizio (costanti tipologiche), e quindi meritevoli di tutela, devono essere sempre trattati con le cautele del restauro.

D.1 MALGA CASERE DEI BOSCHI

Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Per il miglioramento delle funzioni presenti, sono consentiti ampliamenti volumetrici che potranno essere ripartiti tra gli edifici inclusi nella scheda, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze. L'ampliamento può essere concesso per una sola volta e non deve in ogni caso superare la misura massima del 20% dei volumi preesistenti, anche accorpando gli stessi nel rispetto del quadro paesaggistico ed ambientale.

Interventi di nuova edificazione: vedi cartografia allegata.
A supporto dell'attività di malga è ammessa la realizzazione di annessi rustici nell'ambito dell'area di seguito cartografata alle seguenti condizioni:

a) Superficie lorda di pavimento degli annessi rustici: non deve superare il 3% della superficie del fondo rustico con un minimo di 50 mq ed un massimo di 200 mq; tali limiti potranno essere superati unicamente a seguito di apposita certificazione dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura attestante la necessità delle opere ai fini produttivi;
b) Altezza massima fuori terra: 7,50 m;
c) Distanza dai confini: non dovrà essere inferiore a 5,00 m;
d) Distanza tra i fabbricati: non dovrà essere inferiore a ml. 10,00. È consentita la costruzione in aderenza;
e) Tipologia: sono ammesse coperture a due falde con pendenze non inferiori al 35% e non superiori al 60%; gli edifici a corpo singolo avranno coperture a falde simmetriche. Gli edifici saranno, di norma, orientati con il colmo parallelo alle curve di livello, fatto salvo il rispetto di assetti compositivi diversi, obbligati o resi opportuni da edifici preesistenti; sono vietate le falde sfalsate, sono vietate altresì le coperture piane ad eccezione di installazioni tecnologiche nel caso di altezze inferiori a 3,00 m dal piano di campagna misurato sul prospetto a valle. Le pareti esterne potranno essere in legno a "scandole" trattato con impregnanti all'acqua colore naturale o in muratura con intonaci di tipo tradizionale con colore a "terre chiare" incorporato od a calce. E' sempre ammesso il raso sasso mentre è vietato l'uso di intonaci plastici. Per gli edifici o parte di edificio, previsti con paramento esterno in pietra, dovrà essere eseguita solo la rabboccatura delle fughe.
f) Le grondaie dovranno avere sezione semicircolare e i pluviali sezione circolare; i materiali da impiegarsi per la realizzazione di queste opere potranno essere il rame o la lamiera zincata preverniciata "testa di moro".
g) I serramenti e gli oscuri dovranno essere in legno, salvo eccezioni consentite per tipologie edilizie ed utilizzi particolari (servizi tecnologici, centrali termiche, garages ...) per i quali verrà prioritariamente valutata la necessità di rivestimento in legno, non sono ammessi avvolgibili, controfinestre esterne e serramenti metallici in genere.

D.2 PASSO CROCE D'AUNE

L'edificazione nelle aree libere è effettuabile nell’ambito di un progetto unitario previa approvazione di un piano urbanistico attuativo.
Destinazioni d'uso ammissibili: in queste parti sono ammessi esclusivamente gli insediamenti residenziali. Sono tuttavia consentiti i servizi, i negozi, le botteghe artigianali, gli uffici, i locali di spettacolo e ritrovo, gli esercizi alberghieri e di ristoro e le attività comunque connesse con la residenza, non recanti pregiudizio all'igiene e al decoro e di modeste dimensioni.
Sono escluse le industrie, le attività artigianali, i magazzini ed i depositi e tutte le altre attività che risultino in contrasto col carattere residenziale e turistico-ricettivo della zona.
L'edificio deve essere del tipo isolato o del tipo in linea.
Indice di densità territoriale: max 1,00 mc/mq
Indice di densità fondiaria: max 1,00 mc/mq
Indice di copertura: max 20,00%
Superficie coperta: min. mq 90
Altezza dei fabbricati: max ml 10,00
Distanza dalla strada: la distanza dalla strada, qualora non sia imposto il rispetto di particolari allineamenti indicati nelle tavole di azzonamento con linea tratteggiata, non deve essere inferiore a ml 5,00 per strade di larghezza inferiore a ml 7,00, a ml 7,50 per strade di larghezza compresa fra ml 7,00 e ml 15,00 e a ml 10,00 per strade di larghezza superiore a ml 15,00
Distanza dai confini: la distanza dai confini non deve essere inferiore a ml 5,00. È tuttavia consentita la costruzione a confine o in aderenza o in appoggio, nel rispetto delle norme precedenti.
Distanza tra i fabbricati: la distanza tra i fabbricati non deve essere inferiore a ml 10,00. È tuttavia consentita la costruzione in aderenza o in appoggio, nel rispetto delle norme precedenti.

Criteri per gli edifici preesistenti: per gli edifici preesistenti in contrasto con le norme di zona sono ammessi interventi di sola manutenzione.
Per gli edifici residenziali di cui viene accertata, da parte degli uffici sanitari, un'effettiva carenza di servizi igienici è ammesso, in eccezione all'indice di densità fondiaria, un ampliamento del volume preesistente al fine di dotare gli alloggi dei requisiti di abitabilità. Tale ampliamento può essere concesso per una sola volta e non deve in ogni caso superare la misura di 25 mc; inoltre dovrà avvenire nel rispetto delle norme di zona inerenti alle distanze tra i fabbricati e dalla strada.
Per ampliamenti e sopraelevazioni di strutture alberghiere esistenti è ammesso, in eccezione agli indici di densità fondiaria e di copertura, un aumento del volume preesistente del 10% e del rapporto di copertura del 10%.

D.3 VAL DI CANZOI

Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali e sociali assimilabili alla residenza; servizi connessi alla residenza; attività sociali, culturali e ricreative; attività turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...); strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche; botteghe artigianali; attività agricole; aree attrezzate per lo svago, la sosta e il pic-nic; parcheggi.
Sono consentite tutte le operazioni relative alla manutenzione della strada ed i movimenti di terra ad esse connesse e la realizzazione di parcheggi ed aree attrezzate per la sosta e lo svago.

Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Albergo Boz (rif. 11 in cartografia): nel caso di intervento di sostituzione edilizia integrale è concesso un ampliamento nella misura del 15% per favorire una ricomposizione dei volumi secondo un progetto che li renda compatibili con il quadro paesaggistico ed ambientale.

D.4 PATTINE

Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali e sociali assimilabili alla residenza; servizi connessi alla residenza; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco, botteghe artigianali; attività agricole.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.5 LA STUA

Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali e sociali assimilabili alla residenza; servizi connessi alla residenza; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...).
È altresì ammessa la realizzazione di aree destinate alla sosta, manovra, accesso dei veicoli.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.6 VAL DEL MIS

A. LAGO, STRADA

Sono ammessi gli interventi di manutenzione connessi alla gestione del bacino artificiale.

Sono ammesse tutte le operazioni relative alla manutenzione della strada provinciale ed i movimenti di terra ad esse connesse.

È ammessa la realizzazione di aree attrezzate per la sosta lungo la strada provinciale.

È ammessa la realizzazione: di una pista ciclo-pedonale a lato della strada, tra il Pian della Falcina e il ponte di Gena Bassa;

Sono ammessi gli interventi di elettrificazione della valle da realizzarsi in fregio alla strada provinciale, mediante interramento delle linee elettriche o, qualora tecnicamente non fattibile, mediante linee aeree con sostegni preferibilmente lignei o comunque a sezione cilindrica color “testa di moro”.

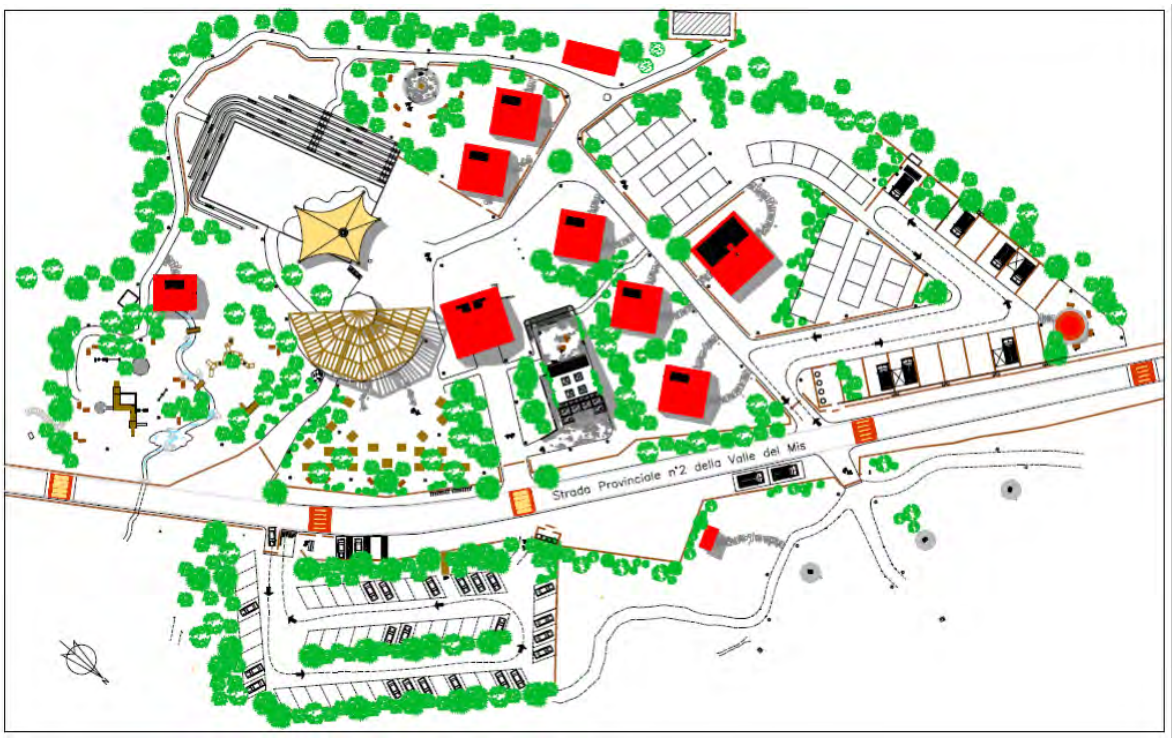
È ammesso l’interramento di ogni altra linea tecnologica nell’ambito del sedime stradale.

B. PIAN FALCINA

Destinazioni d’uso ammissibili: attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco; aree attrezzate; parcheggi, strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche

Interventi ammessi edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

Sono inoltre ammessi gli interventi di nuovo impianto e di organizzazione delle aree al fine di dare completamento al progetto generale approvato nel 2007. Il progetto prevede nuove edificazioni, sostituzioni edilizie, accorpamento volumi e il riordino complessivo degli spazi scoperti finalizzati alla valorizzazione turistico-naturalistica dell’area.



C. GIARDINO BOTANICO
Destinazioni d'uso ammissibili: uso ricettivo a vocazione didattica e scientifica.
Interventi ammessi: vedi cartografia allegata.
È consentito l'allacciamento alle reti tecnologiche e i relativi movimenti terra.

D. GENA BASSA, VAL SOFFIA
Destinazioni d'uso ammissibili: turistico-ricettive; residenziali e sociali assimilabili alla residenza; attività sociali, didattico-culturali; turistico-ricettive;
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata. Per l'edificio di cui si prevede la sostituzione edilizia è concesso un tetto volumetrico pari a 1.200 mc.
È ammesso l'adeguamento dell'area destinata alla sosta, manovra, accesso dei veicoli.

E. GENA MEDIA, F. GENA ALTA
Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali e sociali assimilabili alla residenza; servizi connessi alla residenza; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; botteghe artigianali; attività agricole.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.7 CERTOSA DI VEDANA
Forme di tutela assoluta su edifici e spazi scoperti.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.8 SAN GOTTARDO
Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali e sociali assimilabili alla residenza; servizi connessi alla residenza; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...); botteghe artigianali; attività agricole.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.9 SALET
Destinazioni d'uso ammissibili: attività agricola (stalle, depositi, fienili, ...); residenza custode, foresteria; servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...).
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.10 VAL CORDEVOLE

Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali e sociali assimilabili alla residenza; servizi connessi alla residenza; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...); edifici per il culto; strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche; attività artigianali; attività agricole; aree attrezzate (per lo svago, sosta, il pic-nic, ...); parcheggi.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Sono consentite tutte le operazioni relative alla manutenzione della strada e delle infrastrutture a rete esistenti ed i movimenti di terra ad esse connesse, la realizzazione di parcheggi e aree attrezzate per la sosta.
È ammessa la realizzazione di una pista ciclabile in fregio alla strada statale o del corso del torrente Cordevole.
È ammessa l'installazione di chioschi e/o piccoli corpi prefabbricati finalizzati alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico, purché entrambe realizzati in legno con tecniche di bioedilizia e bioarchitettura, compatibili con il contesto paesaggistico.
Per l'area attrezzata di Candàten sono ammesse nuove strutture ed attrezzature per la prima accoglienza anche con finalità turistiche, per il ristoro, per le attività sportive e di svago, per il gioco, per le attività di servizio.
Nel resto della Val Cordevole, sono ammesse ristrutturazioni con finalità turistiche, per il ristoro, per le attività sportive e di svago, per il gioco, per le attività di servizio; in tal caso è concesso un premio volumetrico nella misura massima del 15%.

D.11 AGRE

Destinazioni d'uso ammissibili: attività agricola e/o agrituristica (annessi rustici, stalle, depositi, fienili, ...), residenziale connessa alla attività agricola; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive; servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...); foresteria del Parco, strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Sono consentiti interventi di valorizzazione di eventuali manufatti di interesse archeologico.
All'interno di un progetto unitario finalizzato ad un miglioramento dell'inserimento ambientale dei fabbricati, con esclusione dell'ex ospizio e della chiesa, è concessa la sostituzione edilizia integrale con premio volumetrico (nella misura del 15%). Tale progetto unitario dovrà prevedere un eventuale accorpamento dei volumi ed il riordino complessivo degli spazi scoperti.

D.12 VALLE IMPERINA

Destinazioni d’uso ammissibili: servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, centro visita; sale espositive, ...); strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche; attività sociali, culturali e ricreative; turistico-ricettive, commerciali e somministrazione alimenti e bevande; residenza connessa alle attività sopra elencate; recupero a fini didattici di destinazioni originarie.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Per gli edifici già restaurati sono ammessi interventi di completamento finalizzati alla fruizione, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali e della volumetria complessiva.
Sono consentiti interventi di eliminazione e/o sostituzione edilizia per i volumi ritenuti incongrui o pericolanti.
Sono consentite tutte le operazioni relative alla manutenzione della strada, al ripristino della viabilità storica interna al centro minerario e degli spazi scoperti, nonché i movimenti di terra ad esse connesse; è inoltre ammessa, a soli fini didattici, la ricostruzione di manufatti legati alle attività in origine svolte.

D.13 PIAN D'AVENA

Destinazioni d’uso ammissibili: comando stazione C.T.A. e servizi connessi; uffici e servizi connessi all'attività del Parco (uffici, punto informazioni, sale espositive, ...); servizi per la promozione turistica e culturale; aree attrezzate (per lo svago, la sosta, il pic-nic, ...); percorsi pedonali e parcheggi, strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Sono ammesse strutture ed attrezzature per la prima accoglienza anche con finalità turistiche, per il ristoro, per le attività sportive e di svago, per il gioco, per le attività di servizio, purché realizzate in un'ottica unitaria (bar/ristoro fino a 70 mq., servizi igienici fino a 20 mq., spazio per vendita prodotti tipici fino a 30 mq., spazio coperto polifunzionale fino a 120 mq.) e con altezza massima di n. 1 piani, senza interrati o sottotetti, con tecniche di bioedilizia e bioarchitettura, con forme e materiali compatibili con il contesto paesaggistico; è ammessa anche l'installazione di chioschi e/o piccoli corpi prefabbricati finalizzati alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico, purché realizzati in legno con tecniche di bioedilizia e bioarchitettura, compatibili con il contesto paesaggistico.

D.14 SOLADEN (ex stallone)

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio logistico ed escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammessa la realizzazione di una vasca antincendio interrata contestualmente al ripristino della vecchia pozza d’alpeggio, quale azione di recupero ambientale.

D.15 RIFUGIO DAL PIAZ

Destinazione d'uso: rifugio; punto di appoggio logistico sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammesso un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 15%. Si ritiene inoltre ammissibile un aumento di volume interrato con una superficie utile massima pari a 78 mq., purché compatibile con il contesto paesaggistico.

D.16 MALGA VETTE GRANDI

Destinazione d'uso: malga.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.17 CASERA RAMEZZA ALTA

Destinazione d'uso: punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.18 CASERA VAL LUNGA

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.19 CASERE SALADEN

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.20 CANSECH

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico ed escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.21 CASERE FAIBON

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.22 CASERA PRA' DI FAIBON

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico sentieri natura e itinerari tematici, punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.23 CASA AL FRASSEN

Destinazione d'uso: foresteria del parco, punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata. E' consentita la realizzazione di strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche.

D.24 MALGA ALVIS

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza (edificio principale); punto di appoggio escursionistico (ex stalle).
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.25 RIFUGIO BOZ

Destinazione d'uso: rifugio; punto di appoggio logistico sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammesso un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 12%.

D.26 CASERA CIMONEGA

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio logistico ed escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.27 CASERA PINEA

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.28 MALGA ERERA

Destinazione d'uso: malga; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.29 CAPANNA CIMIA

Destinazione d'uso: punto di appoggio escursionistico.
È ammessa la ricostruzione del bivacco per escursionisti con una volumetria non superiore a 40 mc purché realizzati compatibilmente con il contesto ambientale e paesaggistico.

D.30 CASERA VAL DEI PEZ

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.31 CASERA PALAZZA

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.32 RIFUGIO 7° ALPINI

Destinazione d'uso: rifugio; punto di appoggio logistico sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammesso un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 20%.

D.33 MALGA PIAN DEI FIOCH

Destinazione d'uso: malga, punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammesso un ampliamento del fabbricato (individuato nella cartografia allegata con il n. 1) al fine di realizzare dei locali per la lavorazione del latte, consentendo di separare i locali destinati a punto di appoggio escursionistico dai locali a disposizione degli operatori che lavorano nella malga. L'ampliamento può essere concesso per una sola volta e non deve in ogni caso superare la misura di 200 mc.

D.34 MALGA PALUGHET

Destinazione d'uso: spazio espositivo; malga; agriturismo stagionale, punto di appoggio logistico, sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.35 CASERA COSTA GRANDA

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.36 CASERE I RONCH (VAL DEI ROSS)

Destinazione d'uso: spazio espositivo; punto di appoggio logistico, sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.37 RIFUGIO PIAN DE FONTANA

Destinazione d'uso: rifugio; punto di appoggio logistico, sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammesso un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 25%, da destinarsi a dormitorio e vani tecnici, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze. Per esigenze igienico-sanitarie e funzionali è inoltre ammesso un aumento di volume interrato con una superficie utile massima pari a 30 mq., purché compatibile con il contesto paesaggistico.

D.38 RIFUGIO BIANCHET

Destinazione d'uso: rifugio; punto di appoggio logistico, sentieri natura e itinerari tematici; rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.39 CASERA LA VARETTA

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.40 MALGA PRAMPER

Destinazione d'uso: malga; agriturismo stagionale.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.41 RIFUGIO PRAMPERET

Destinazione d'uso: rifugio; punto di appoggio logistico, sentieri natura e itinerari tematici; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammesso un ampliamento volumetrico aderente al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 10% da destinarsi a magazzino, dispensa/deposito, vano tecnico, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze e compatibilmente con il contesto paesaggistico.

D.42 CASERE PRAMPERET

Destinazione d'uso: spazio espositivo; punto di appoggio logistico, sentieri natura e itinerari tematici; rifugio forestale per la sorveglianza; malga.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.43 CASERMETTA DI FORCELLA MOSCHESIN

Destinazione d'uso: rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.44 ALTANON (Santa Giustina)

Destinazione d'uso: ostello, spazio espositivo, centrale idroelettrica, punto di appoggio logistico sentiero naturalistico, strutture finalizzate alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico. È consentita la realizzazione di strutture e attività per la produzione di energia solare, idroelettrica e da biomasse o micro-eoliche. Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

È ammesso l'ampliamento in misura massima del 30% dei fabbricati esistenti per ottimizzare la fruizione dell'area nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze, nonché del quadro paesaggistico ed ambientale.

È consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idriche, anche nella contigua zona C, a servizio della centrale.

D.45 CASERA CIRVOI

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico; punto di appoggio escursionistico.

Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.46 PENDANA DI BRENDOL

Destinazione d'uso: spazio espositivo, punto di appoggio logistico.

È consentito il completamento del manto di copertura della pendana, utilizzando il materiale lapideo depositato nell'area evidenziata nella cartografia allegata.

Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.47 CASERA PRADEL

Destinazione d'uso: punto di appoggio logistico.

Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.48 CASERA CANEVA

Destinazione d'uso: punto di appoggio escursionistico e/o rifugio forestale per la sorveglianza.

Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.49 NAROÉN

Destinazione d'uso: punto di appoggio/deposito attrezzature antincendio, finalizzato alla prevenzione A.I.B.

Interventi di nuova edificazione: a supporto delle attività di contrasto agli incendi boschivi è ammessa la realizzazione di una struttura nell'ambito dell'area cartografata alle seguenti condizioni:

a) superficie massima: mq 30;
b) altezza massima fuori terra: m 3,50;

c) tipologia: sono ammesse coperture a due falde con copertura in lamiera zincata preverniciata color testa di moro con pendenza non inferiori al 35% e non superiori al 60% a falde simmetriche e con orientamento del colmo preferibilmente parallelo alle curve di livello. Le pareti esterne dovranno essere in legno trattato con impregnanti all'acqua di colore naturale;
d) le grondaie dovranno avere sezione semicircolare e i pluviali sezione circolare e dovranno essere in lamiera zincata preverniciata color testa di moro;
e) i serramenti e gli oscuri dovranno essere in legno.

D.50 LE LASTE – PRÀ DE GNELA

Destinazioni d'uso ammissibili: residenziale anche finalizzata all'attività turistico-ricettiva diffusa (es. B&B).
Criteri per gli edifici preesistenti: manutenzioni, restauri e ristrutturazione edilizia (vedi cartografia allegata). Possono essere concessi ampliamenti fuori terra finalizzati ad adeguamento igienico funzionale (vani tecnici, servizi, autorimesse). Tali ampliamenti possono essere concessi per una sola volta e non deve in ogni caso superare la misura di 45 mc; inoltre dovrà avvenire nel rispetto delle norme di zona inerenti alle distanze tra i fabbricati e dalla strada.

D.51 LE BOSCAIE

Destinazioni d'uso ammissibili: residenziale anche finalizzata all'attività turistico-ricettiva diffusa (es. B&B).
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.52 CASERA I RONCH (VAL RUI FRET)

Destinazione d'uso: punto di appoggio escursionistico e didattico-culturale.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.

D.53 CROCE D'AUNE, 28

Destinazione d'uso: residenza, attività produttiva nel settore boschivo.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammessa la realizzazione di un'area coperta per i mezzi e l'attrezzatura presso l'esistente piazzale.

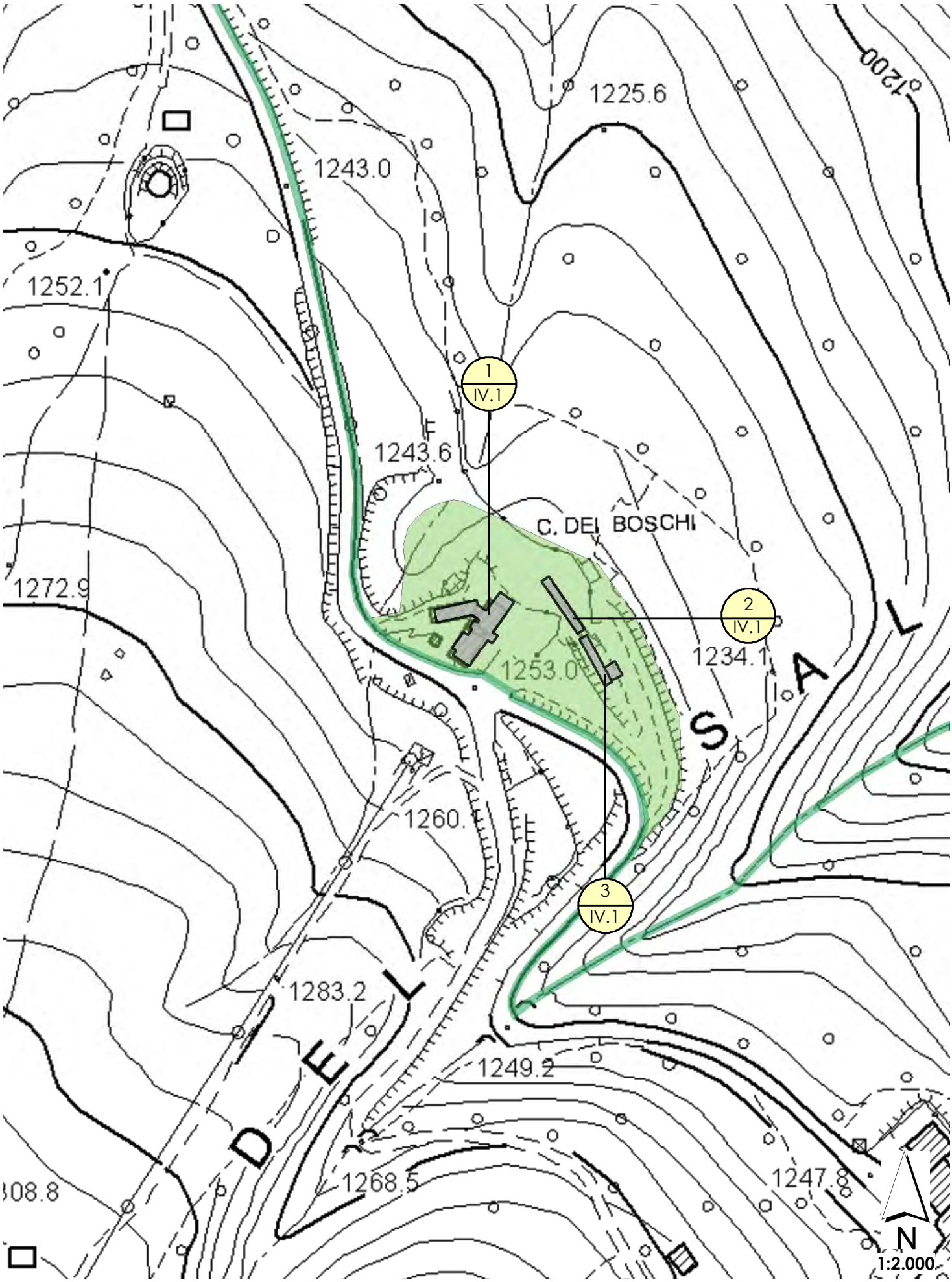
D.54 BIVACCO FELTRE-BODO

Destinazione d'uso: punto di appoggio escursionistico.
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
È ammessa la sostituzione dei due bivacchi esistenti con un'unica nuova struttura avente un massimo di 15 posti prevedendo una riduzione dell'attuale superficie totale del 15%, e della cubatura totale del 5%. Nell'area della demolizione sarà ripristinato il fondo naturale.

D.55 I CASTEI

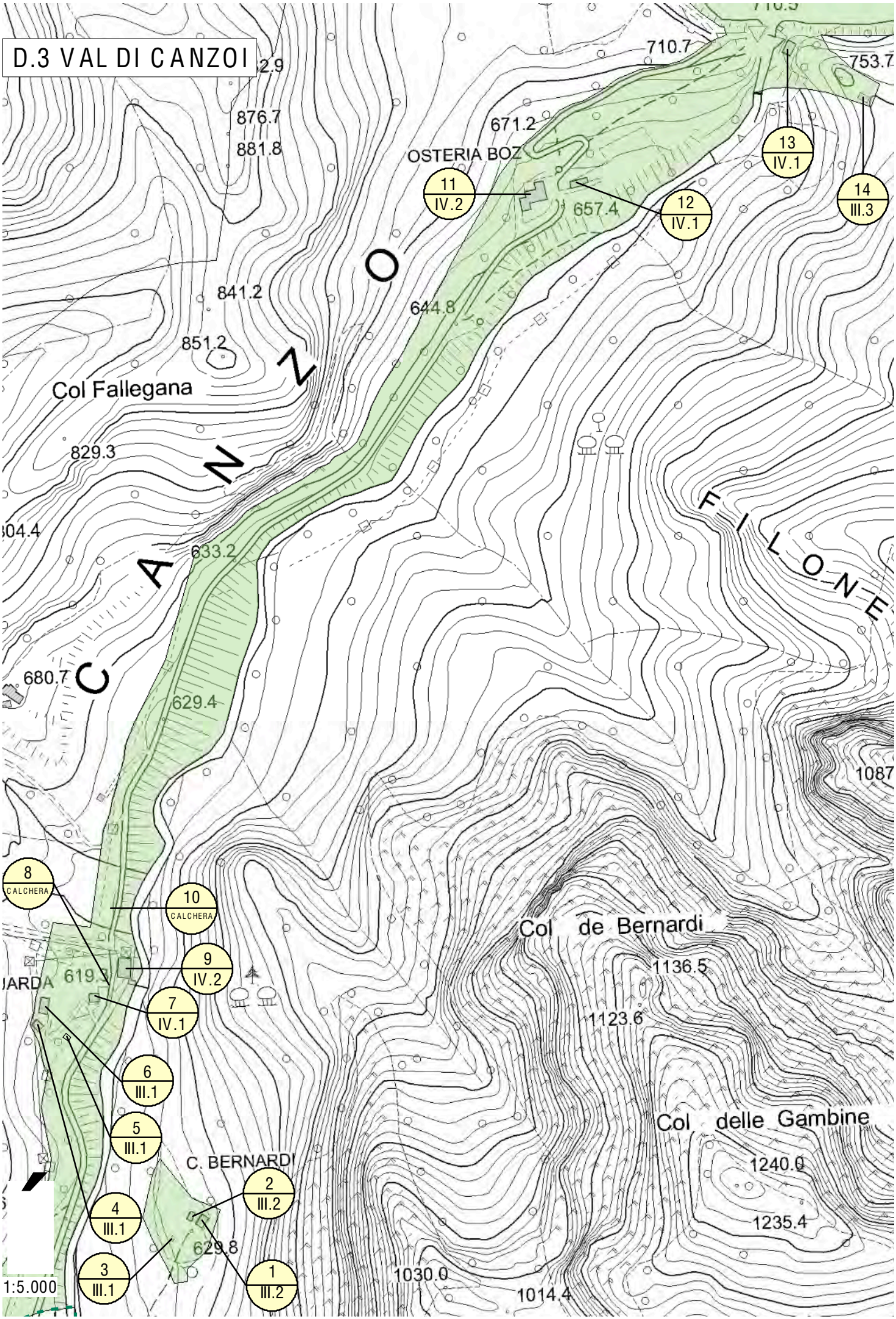
Destinazioni d'uso ammissibili: residenziali, sociali e servizi connessi; attività culturali e turistiche; servizi connessi all'attività del Parco (punto informazioni, spazio espositivo); area attrezzata (sosta, pic-nic).
Interventi sugli edifici esistenti: vedi cartografia allegata.
Sono consentite tutte le operazioni relative alla manutenzione della viabilità e delle infrastrutture a rete e i movimenti di terra ad esse connesse. È ammessa la realizzazione della pista ciclabile della Val Cordevole. Nell'area adiacente l'ex casa cantoniera è ammessa l'installazione di piccole strutture finalizzate alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico, purché realizzati con tecniche di bioedilizia e bioarchitettura, compatibili con il contesto ambientale e paesaggistico.

D.1 MALGA CASERE DEI BOSCHI

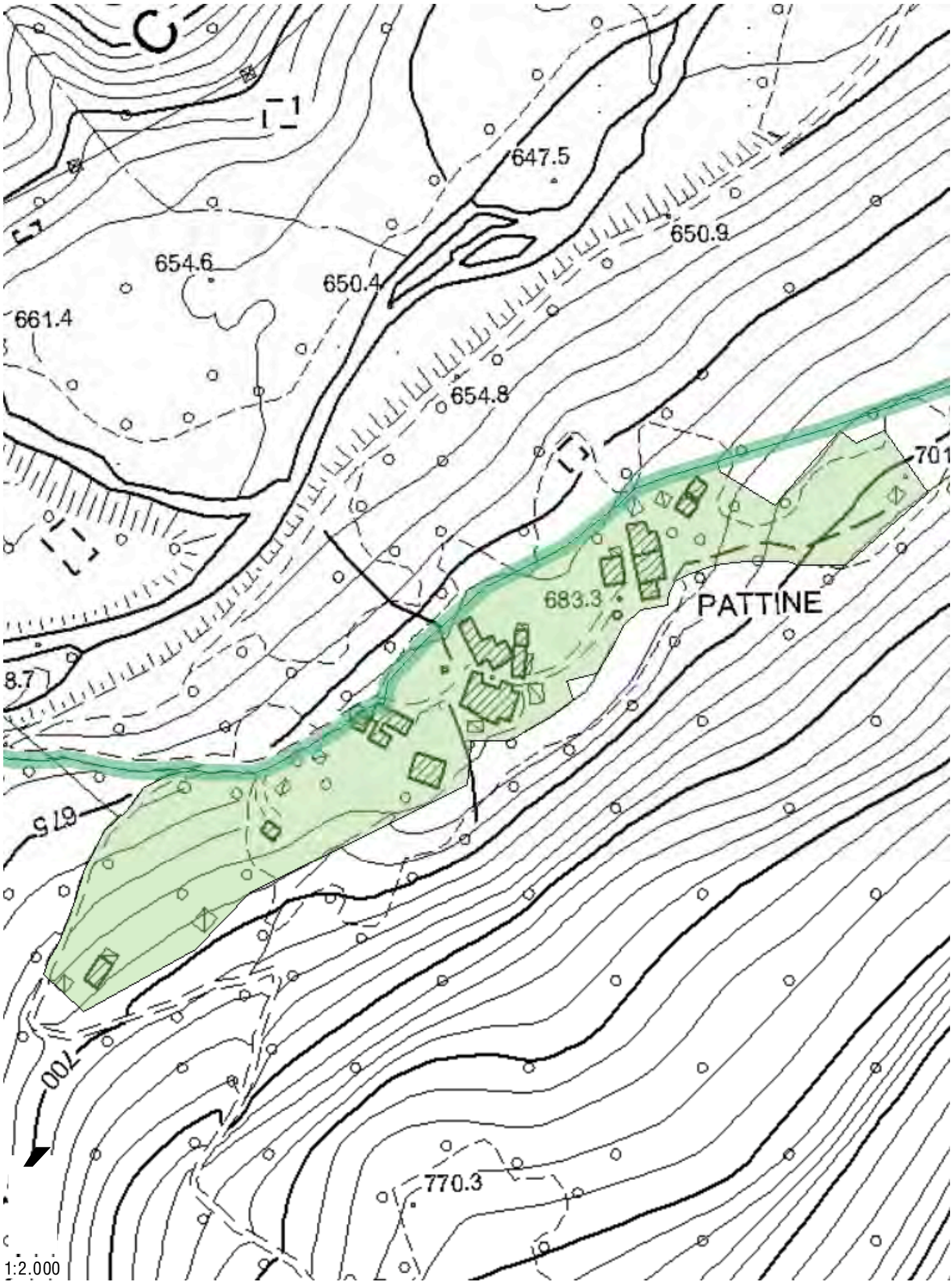


D.2 PASSO CROCE D'AUNE



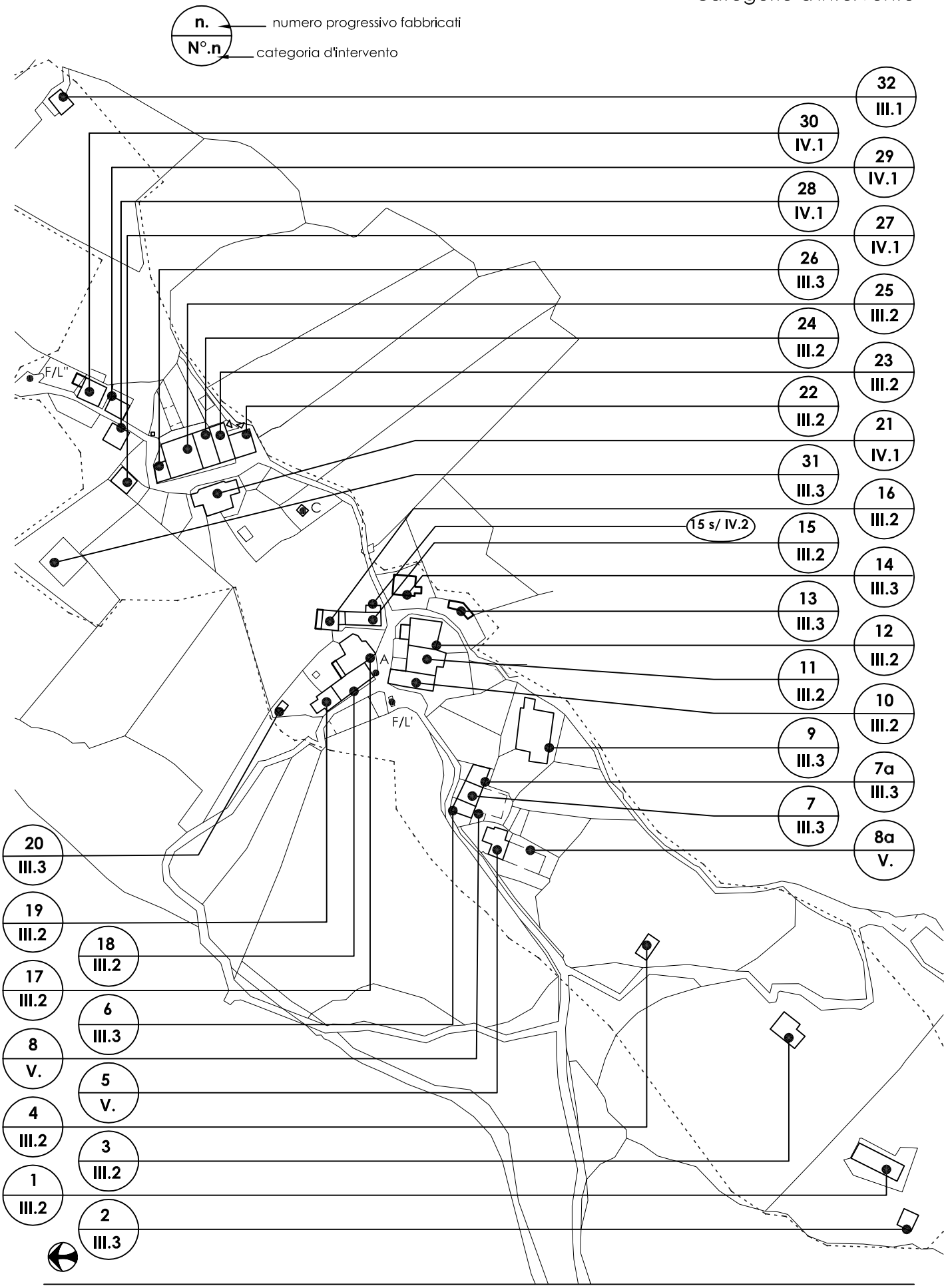

D.3 VAL DI CANZOI
710.7
753.7
876.7
881.8
671.2
OSTERIA BOZ
657.4
841.2
644.8
851.2
Col Fallegana
829.3
633.2
680.7
629.4
C A N Z O
F I L O N E
1087
Col de Bernardi
1136.5
1123.6
619.3
Col delle Gambine
1240.0
1235.4
C. BERNARDI
629.8
1030.0
1014.4
1:5.000
11 IV.2
12 IV.1
13 IV.1
14 III.3
8 CALCHERA
10 CALCHERA
9 IV.2
7 IV.1
6 III.1
5 III.1
4 III.1
3 III.1
2 III.2
1 III.2

D.4 PATTINE

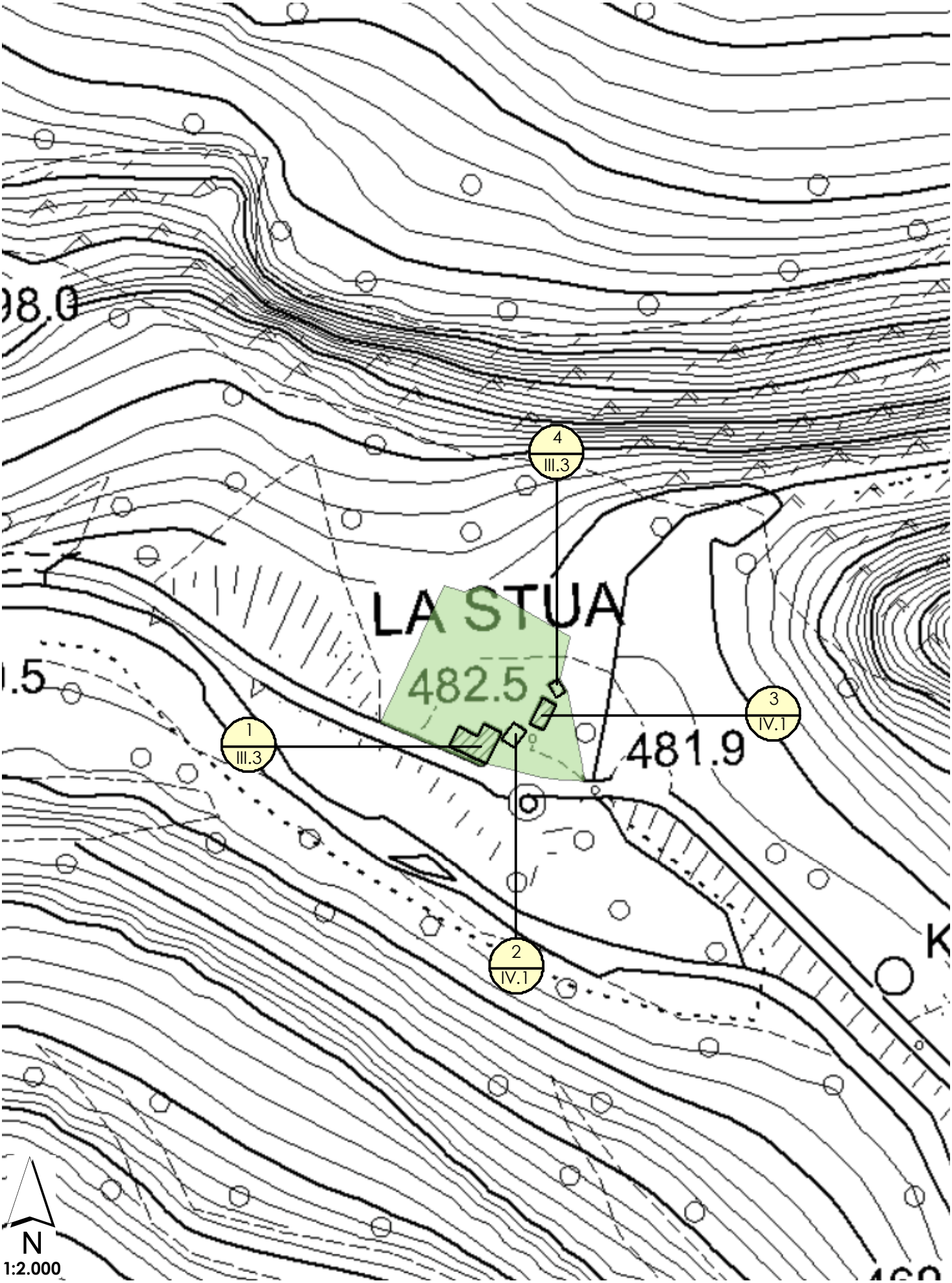

647.5
650.9
654.6
650.4
661.4
654.8
683.3
PATTINE
675
700
770.3
1:2.000

D.4 Pattine

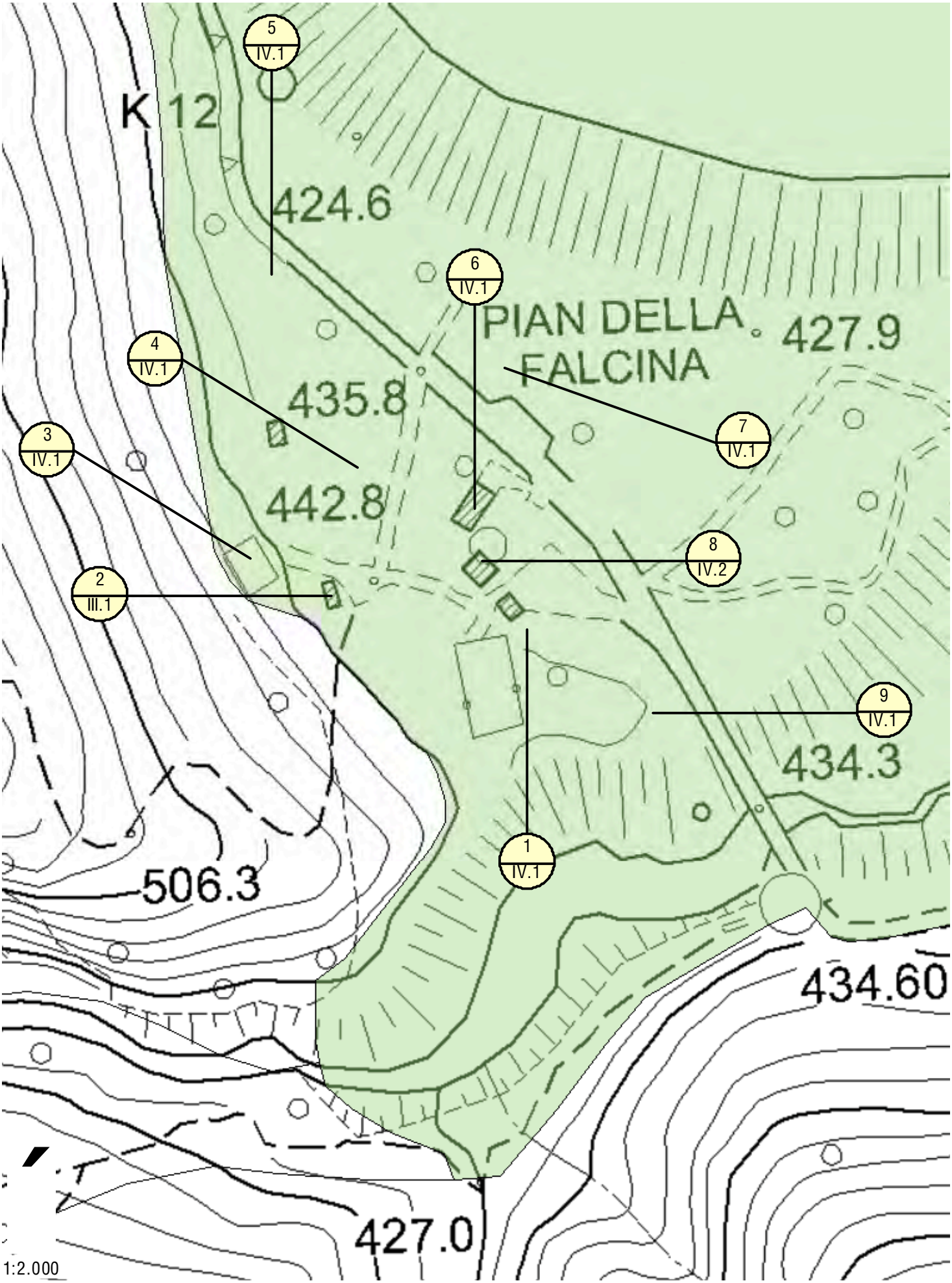
categorie d'intervento



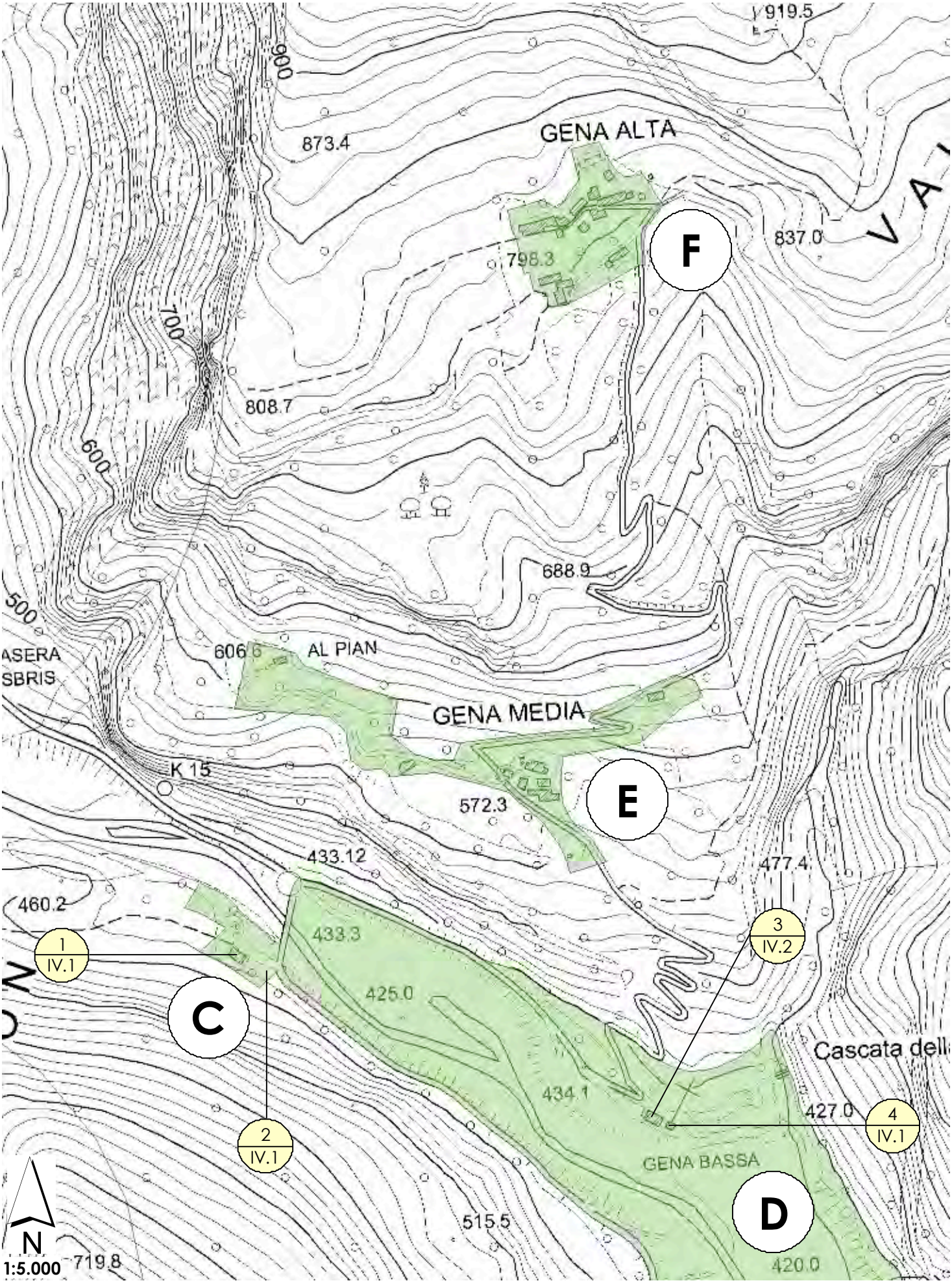
D.5 LA STUA



D.6 (B) VAL DEL MIS - PIAN FALCINA



D.6 (C-D-E-F) VAL DEL MIS

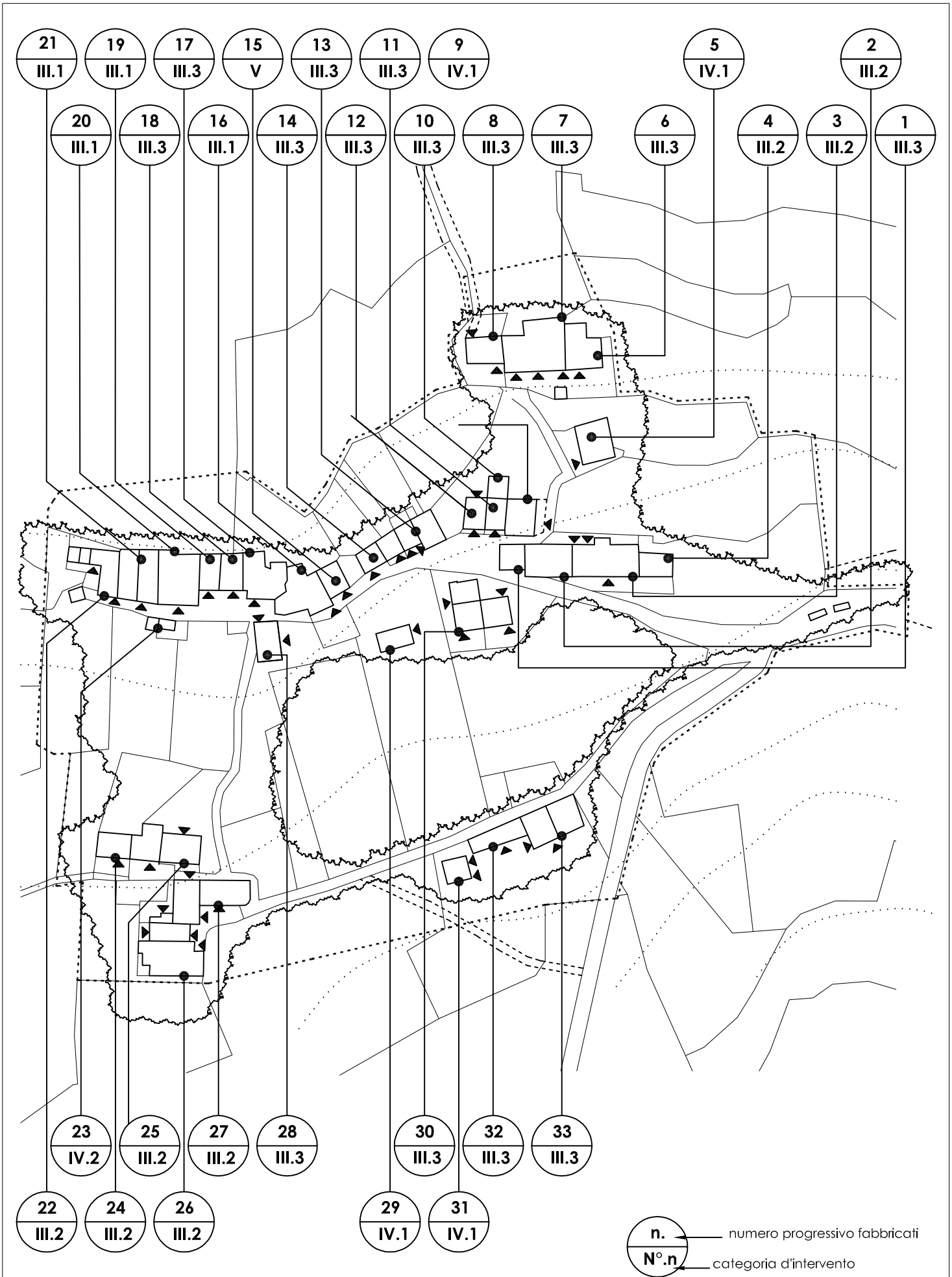


D.6E Gena Media

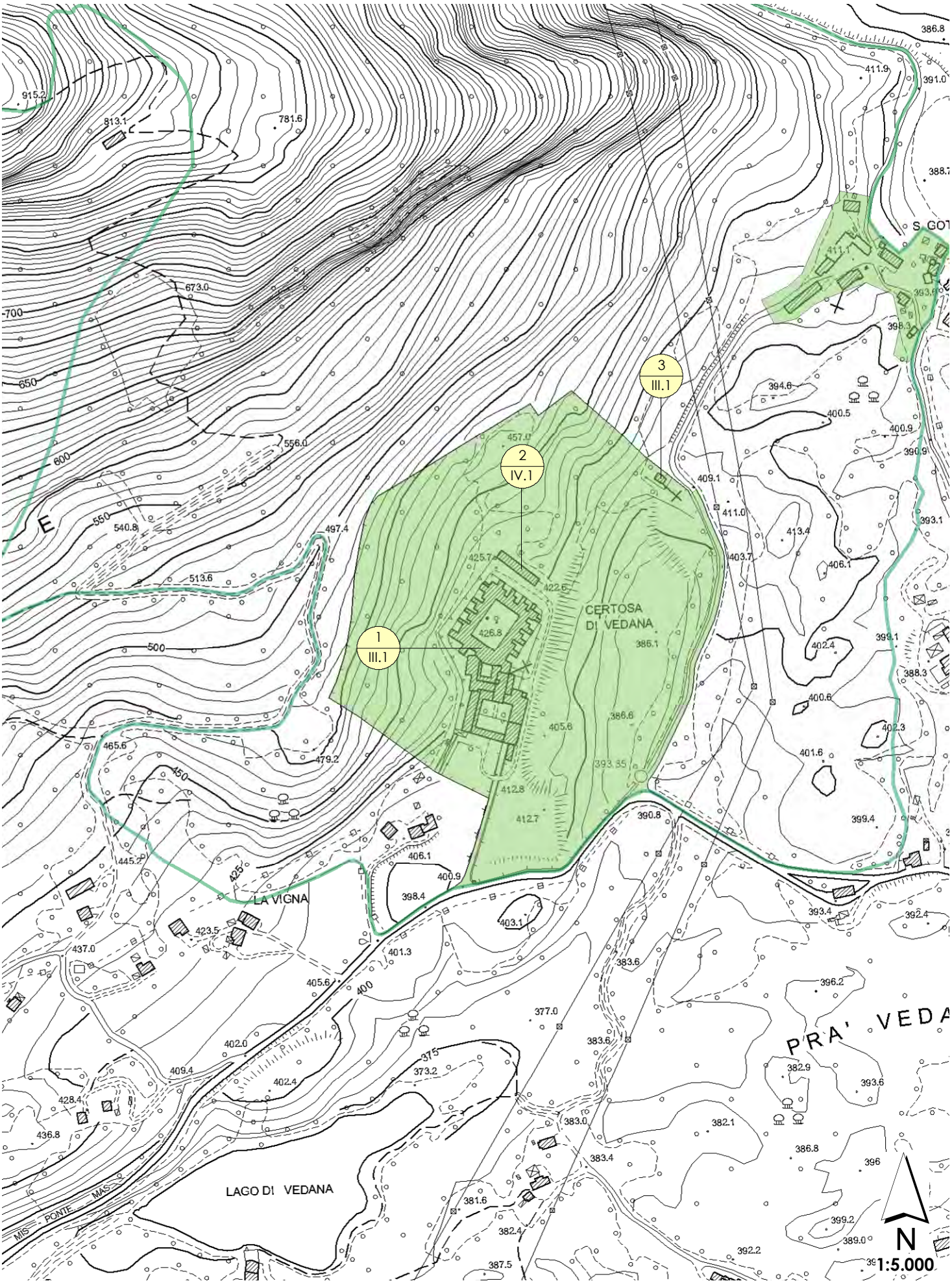
categorie d'intervento



D.6 (F) GENA ALTA - sviluppo



D. 7 CERTOSA DI VEDANA

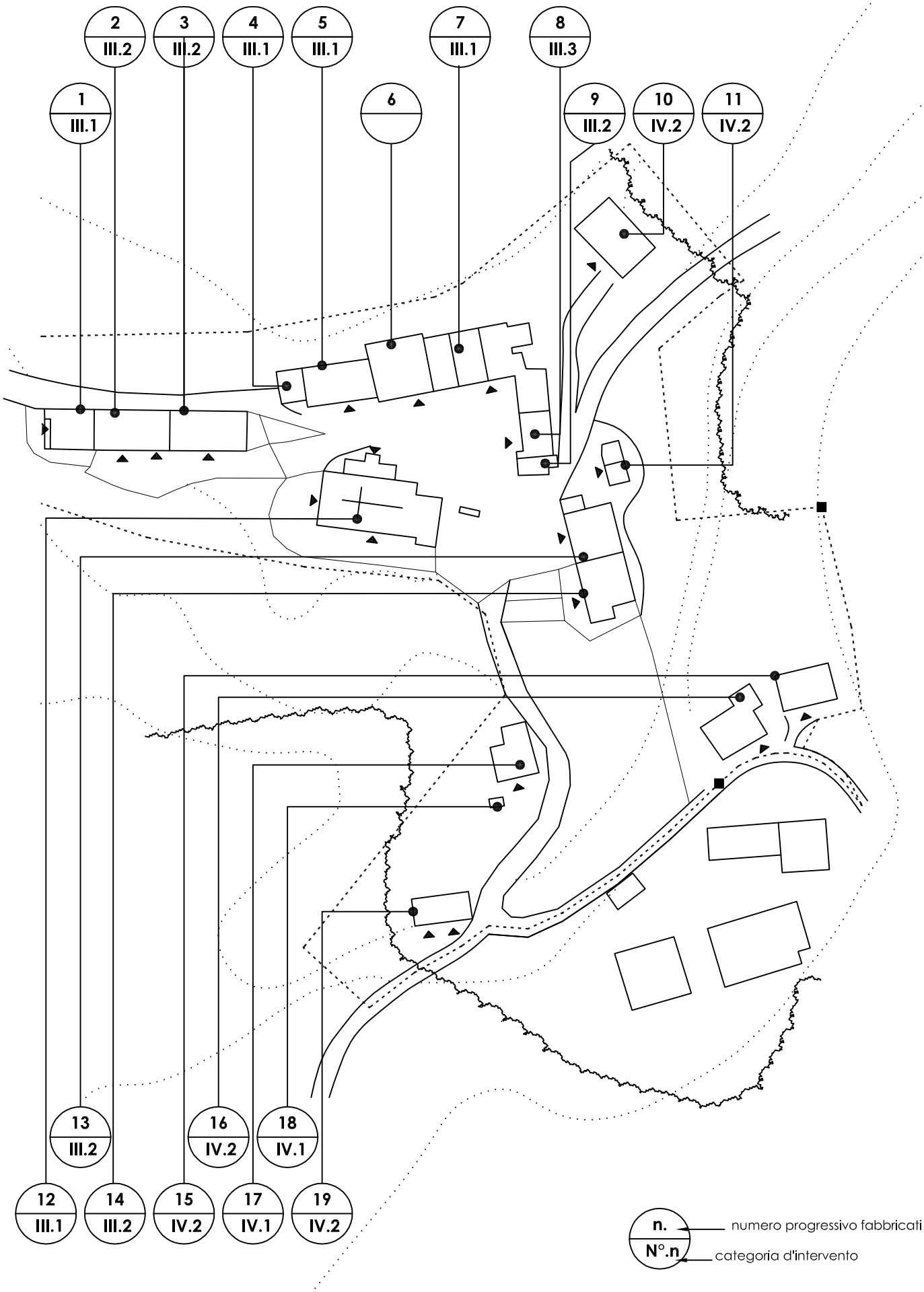


D.8 SAN GOTTARDO

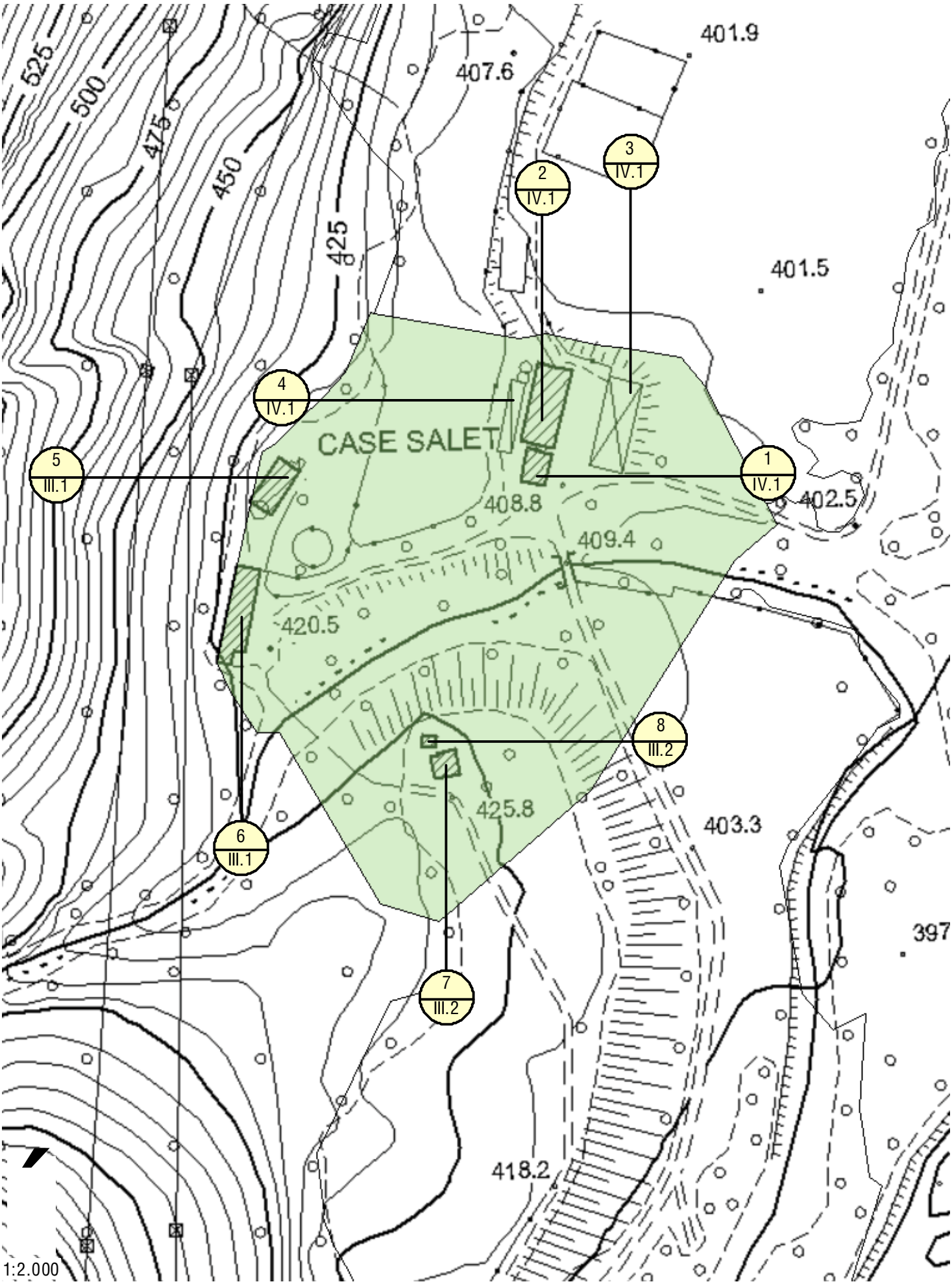


D.8 San Gottardo

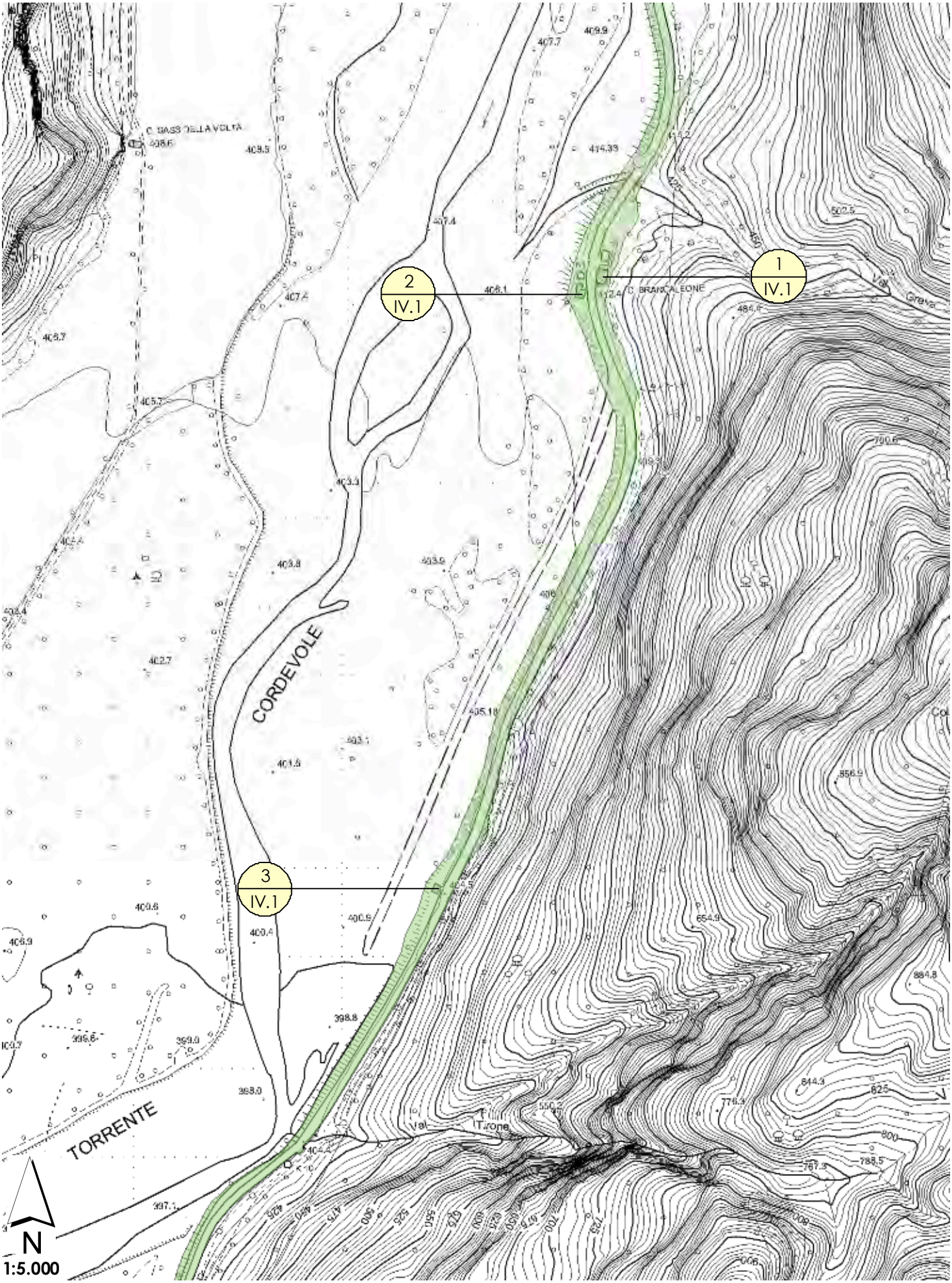
categorie d'intervento



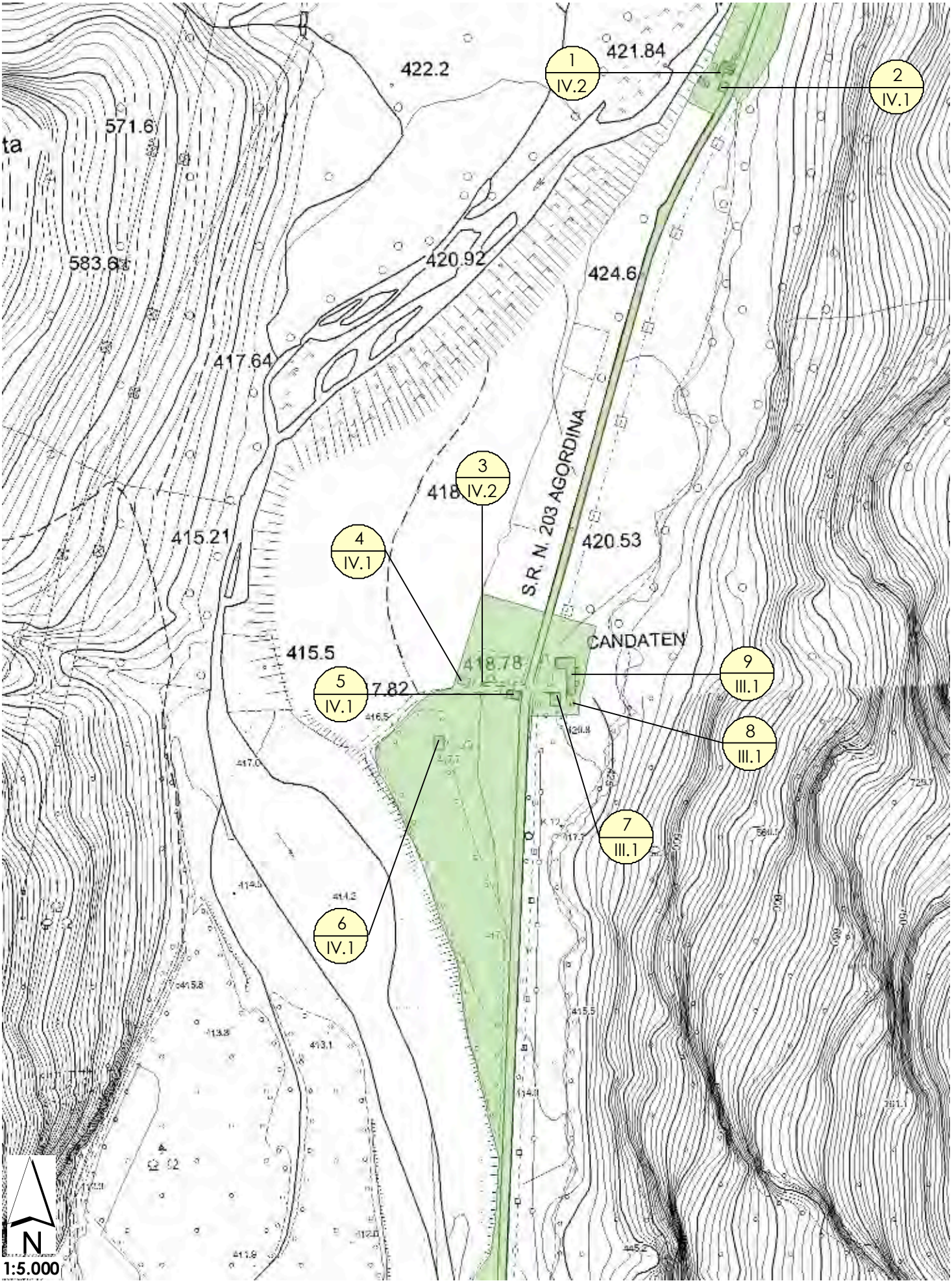
D.9 SALET


525
500
475
450
425
407.6
401.9
401.5
402.5
408.8
409.4
420.5
425.8
403.3
397
418.2
CASE SALET
1
IV.1
2
IV.1
3
IV.1
4
IV.1
5
III.1
6
III.1
7
III.2
8
III.2
1:2.000

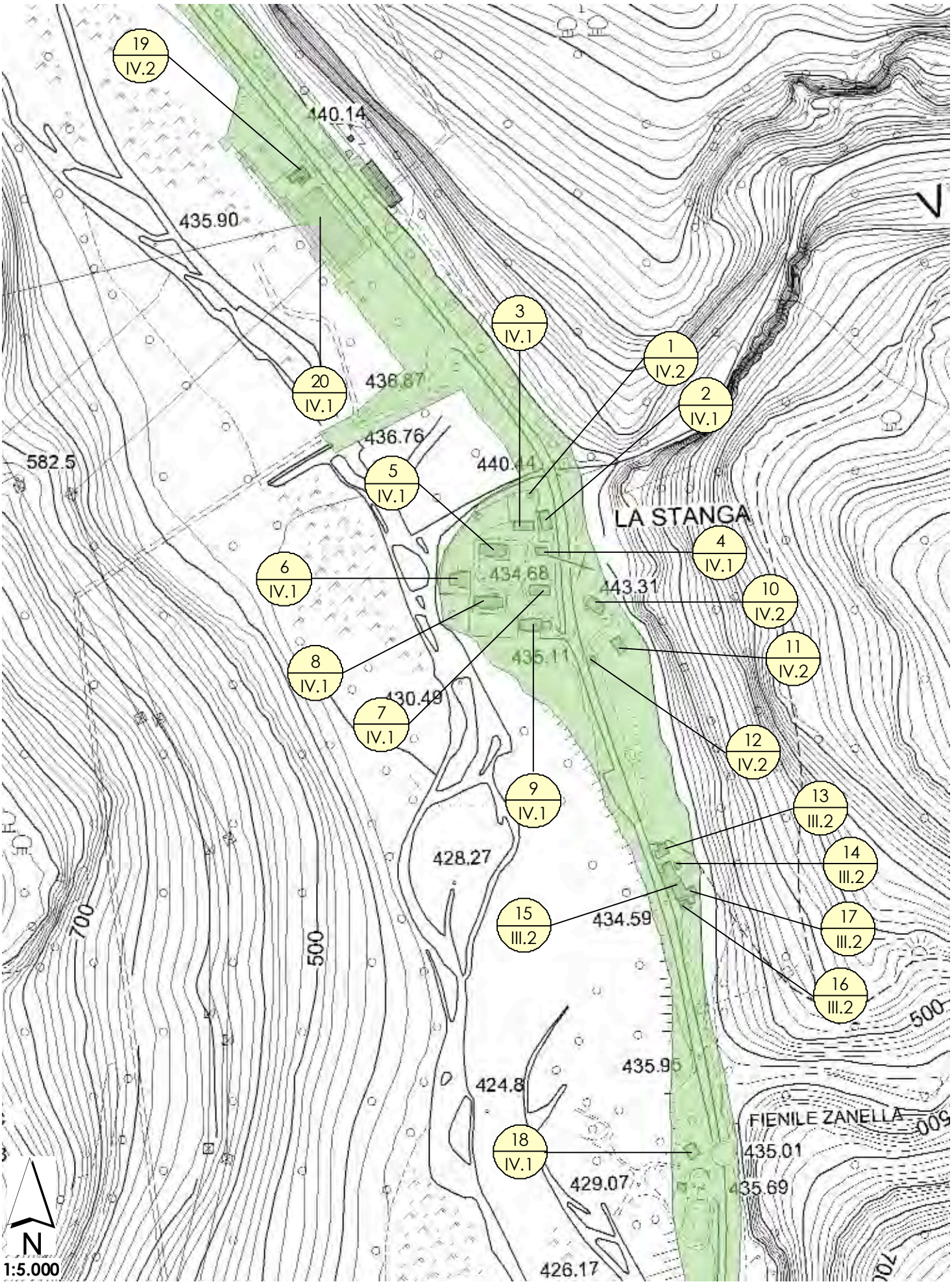
D.10 (A) VAL CORDEVOLE



D.10 (B) VAL CORDEVOLE

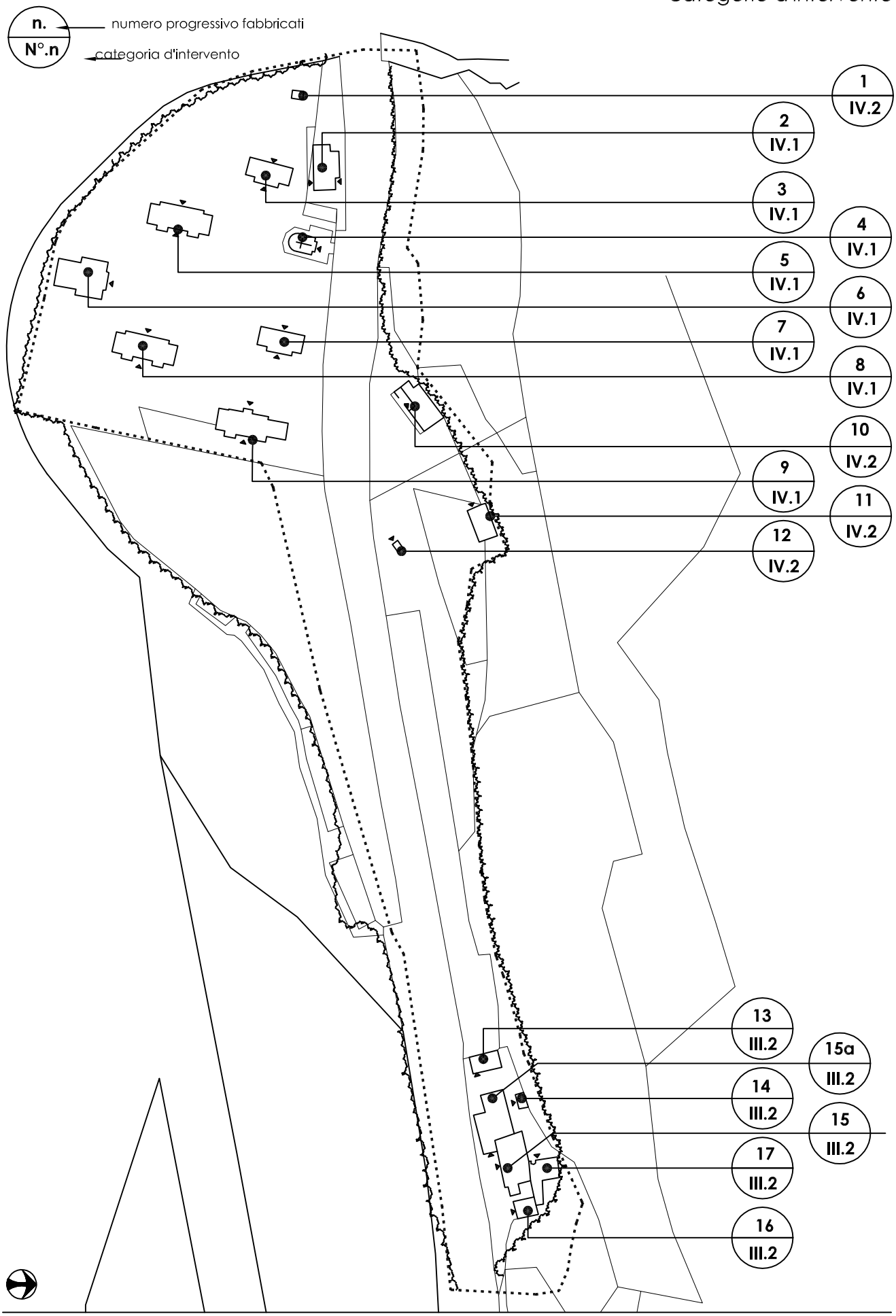


D.10 (C) VAL CORDEVOLE

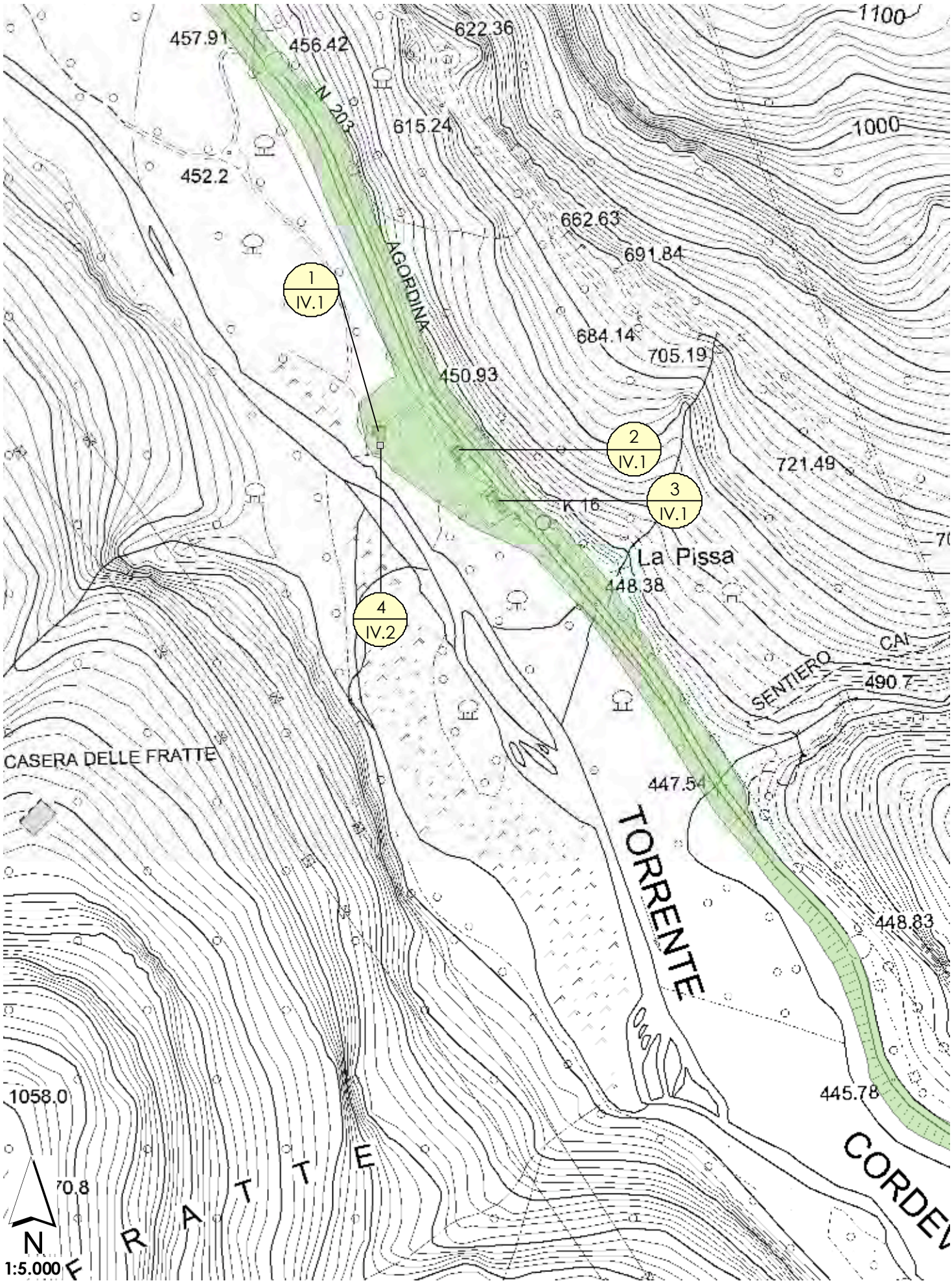


D.10 Val Cordevole - La Stanga

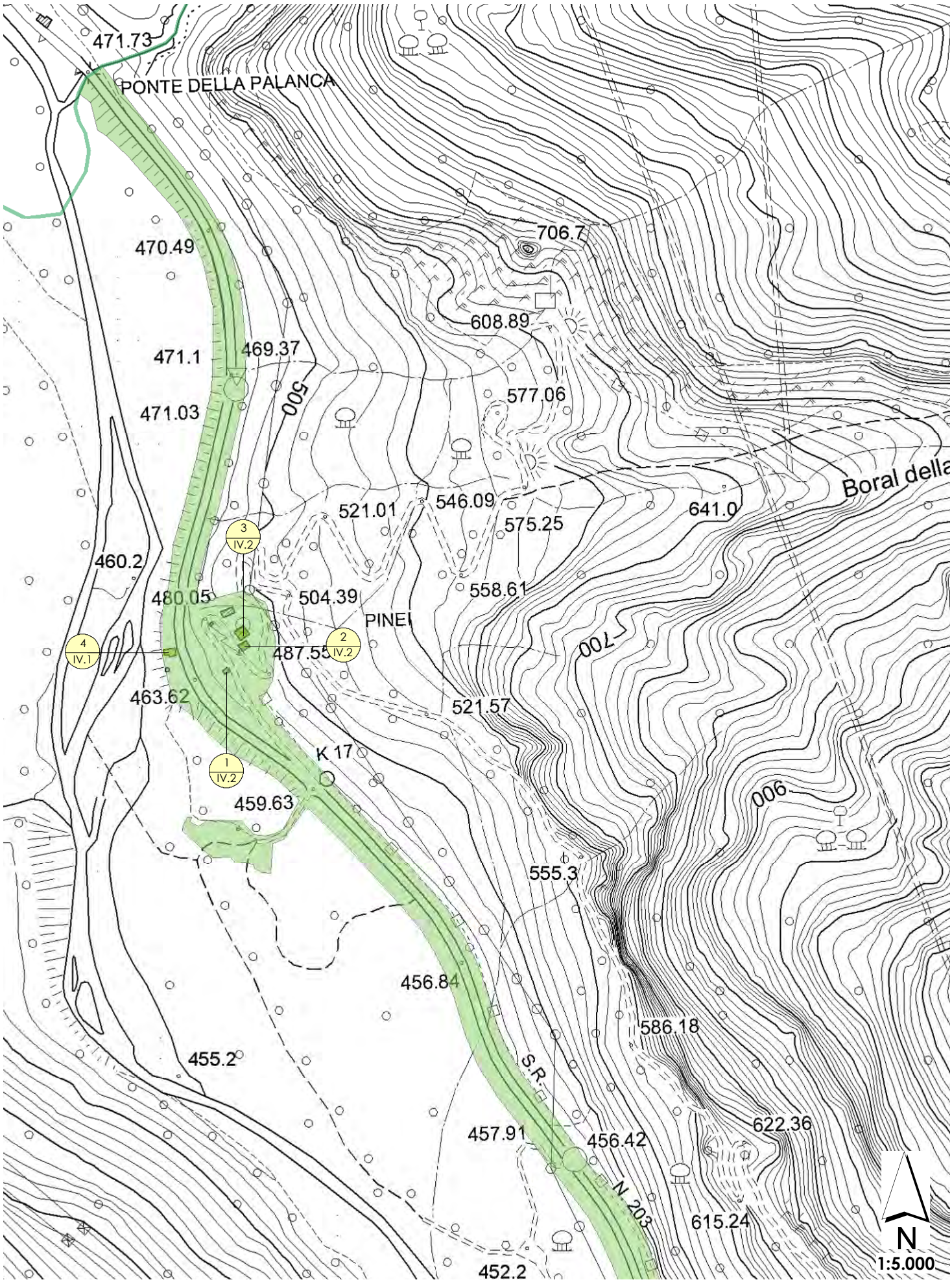
categorie d'intervento



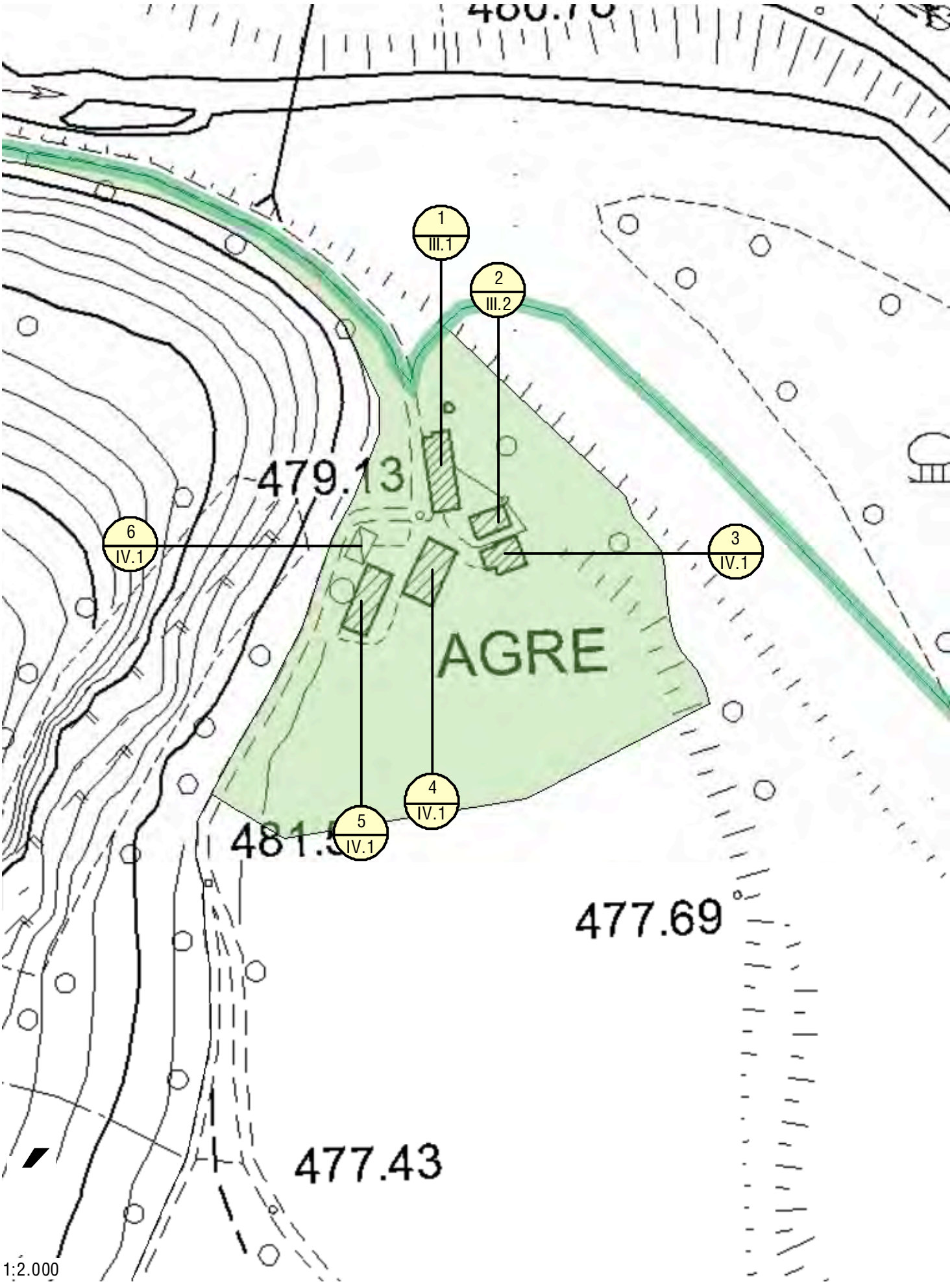
D.10 (D) VAL CORDEVOLE

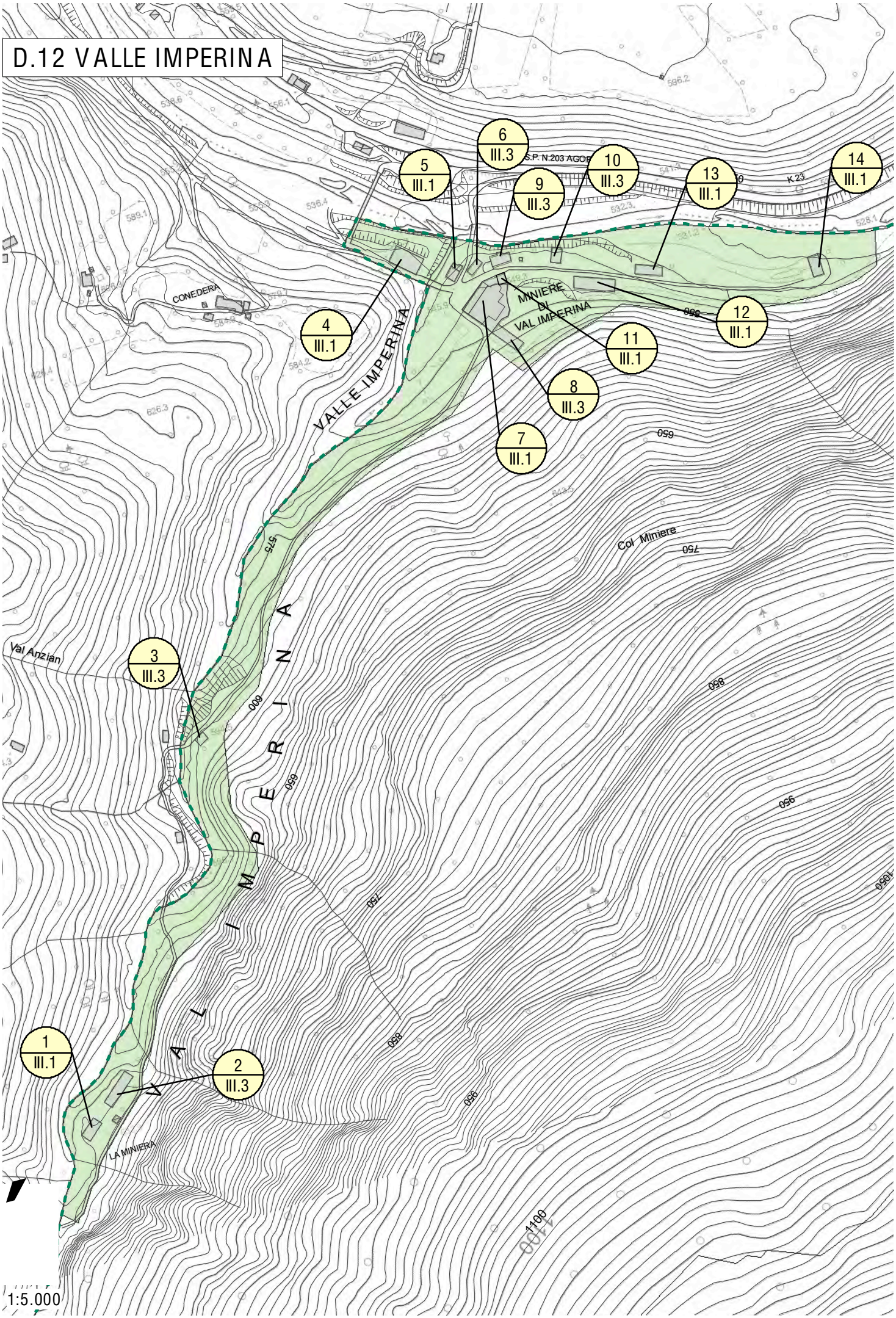


D.10 (E) VAL CORDEVOLE

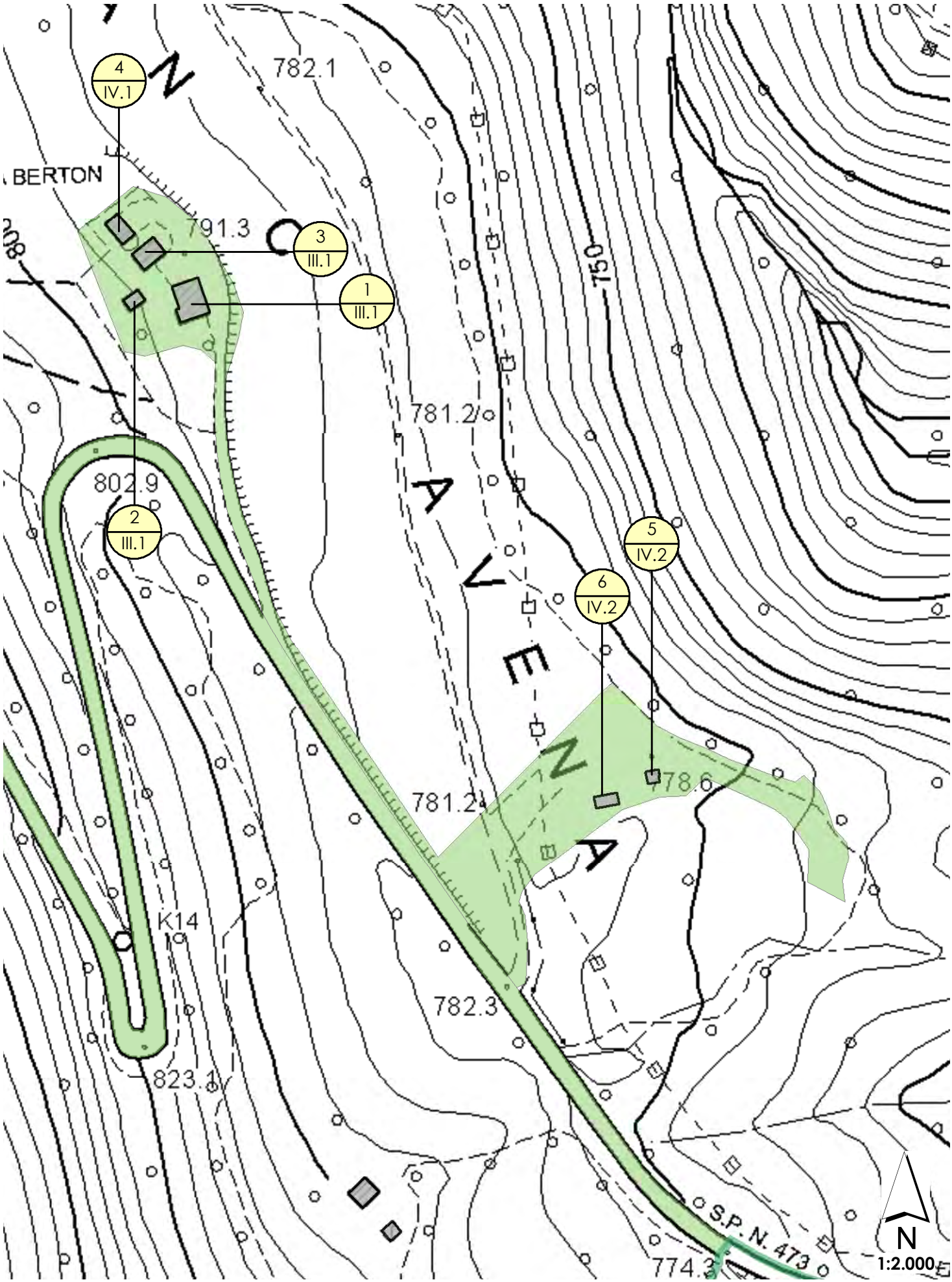


D.11 A GRE

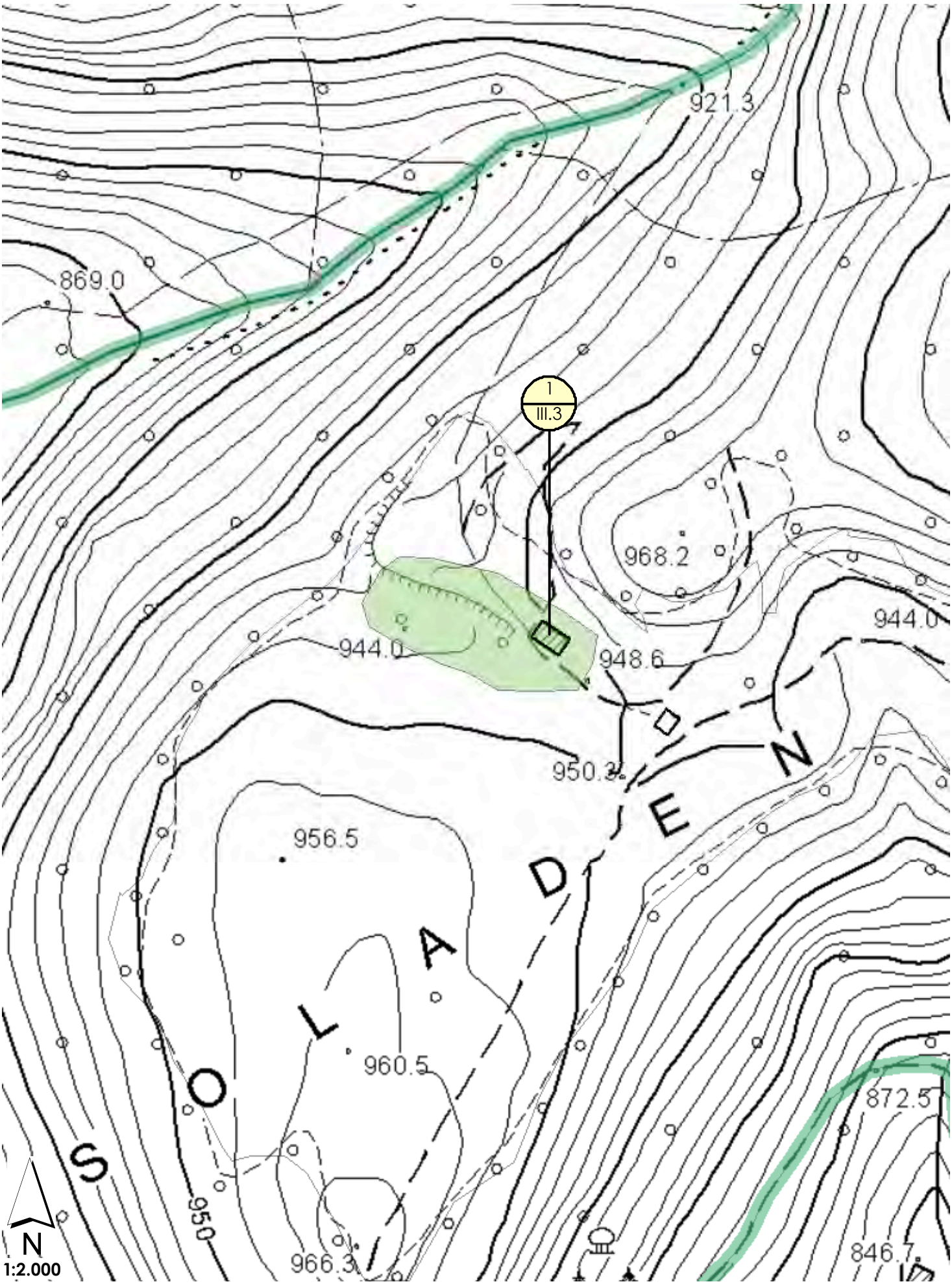

1
III.1
2
III.2
3
IV.1
4
IV.1
5
IV.1
6
IV.1
AGRE
479.13
481.3
477.69
477.43
1:2.000


D.12 VALLE IMPERINA
1 III.1
2 III.3
3 III.3
4 III.1
5 III.1
6 III.3
7 III.1
8 III.3
9 III.3
10 III.3
11 III.1
12 III.1
13 III.1
14 III.1
S.P. N.203 AGOR
K 23
CONEDERA
MINIERE DI VAL IMPERINA
VALLE IMPERINA
Val Anzian
Col Miniere
LA MINIERA
1:5.000

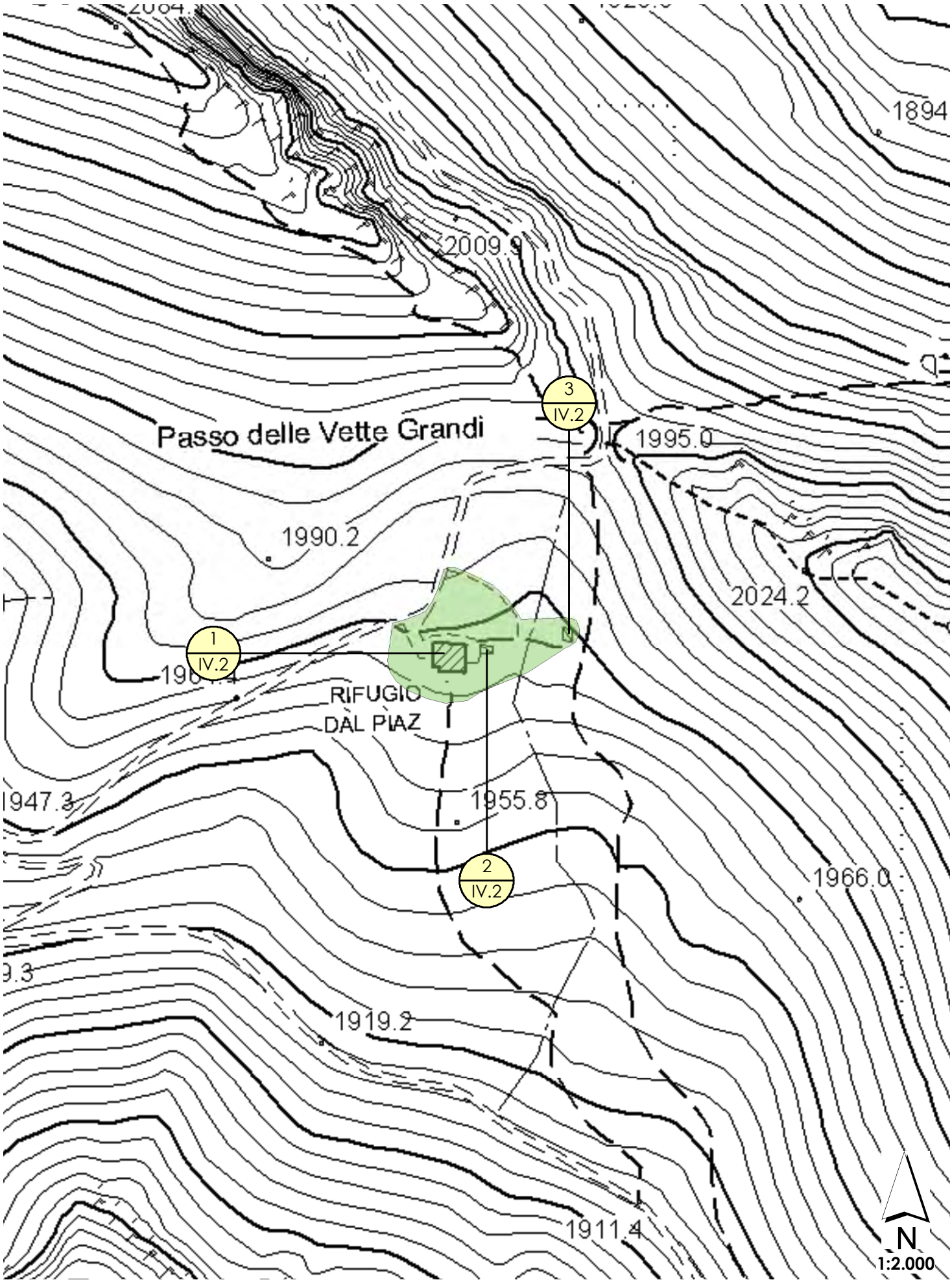
D.13 PIAN D'AVENA



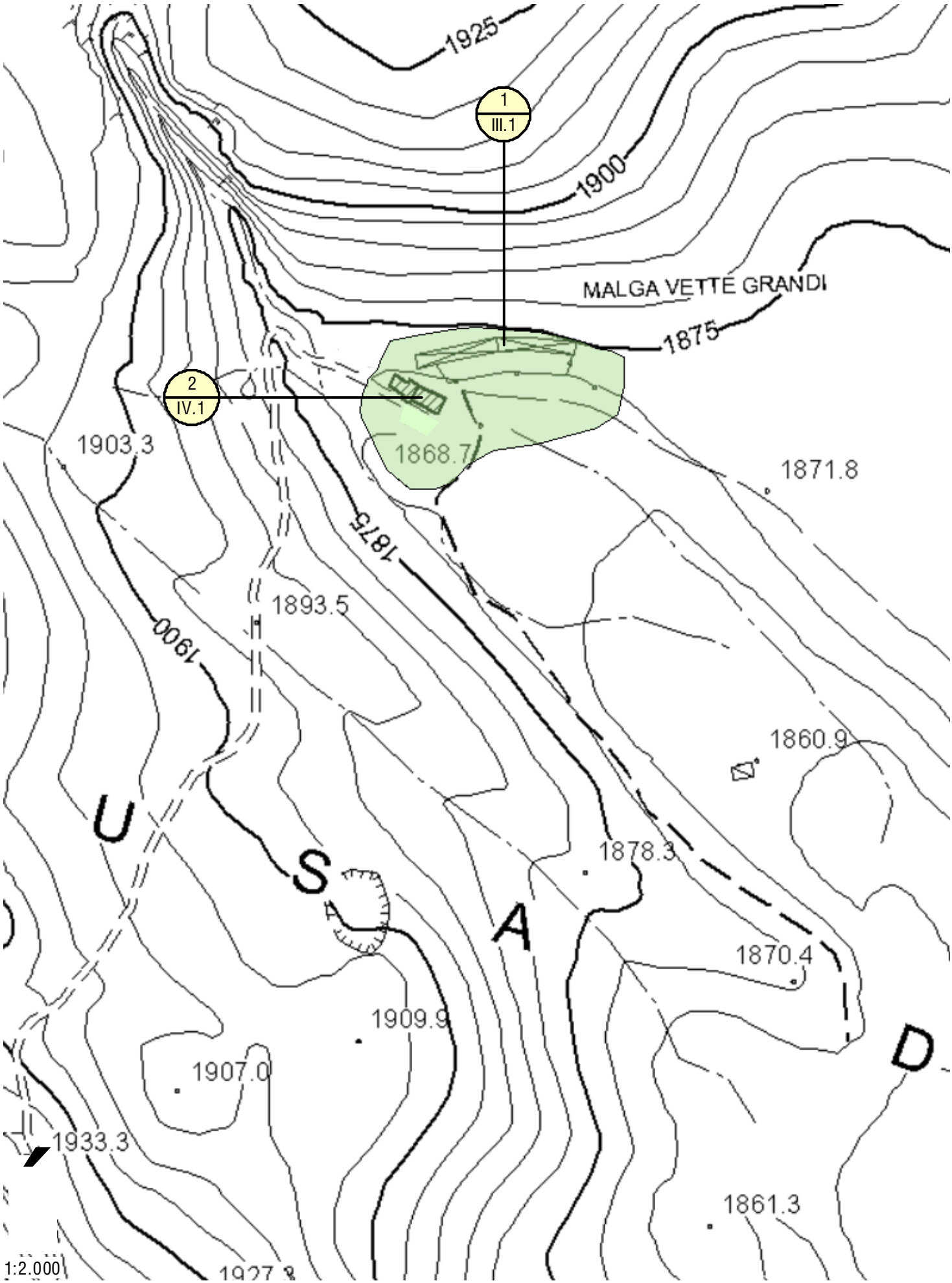
D.14 SOLADEN (ex stallone)



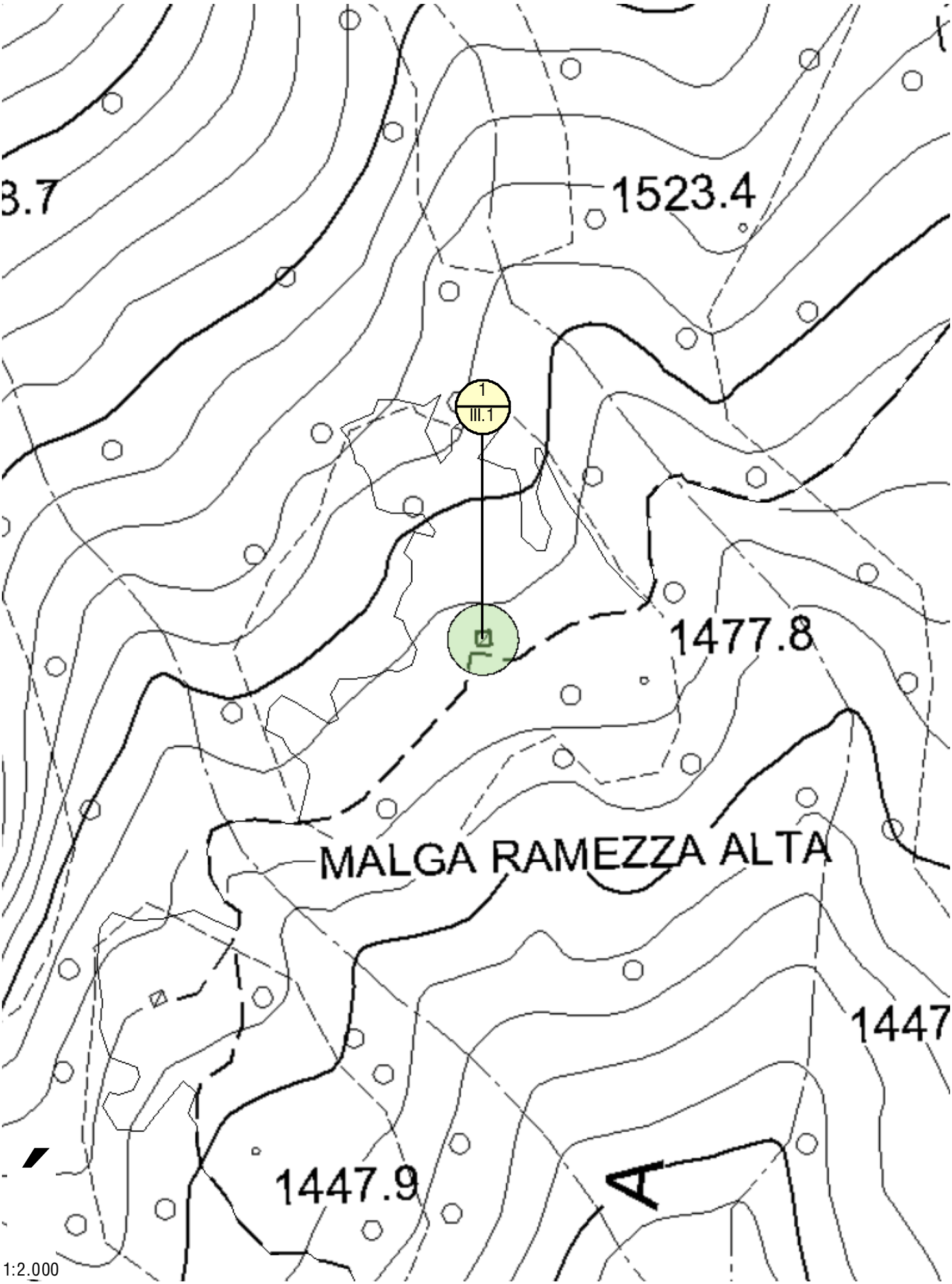
D.15 RIFUGIO DAL PIAZ



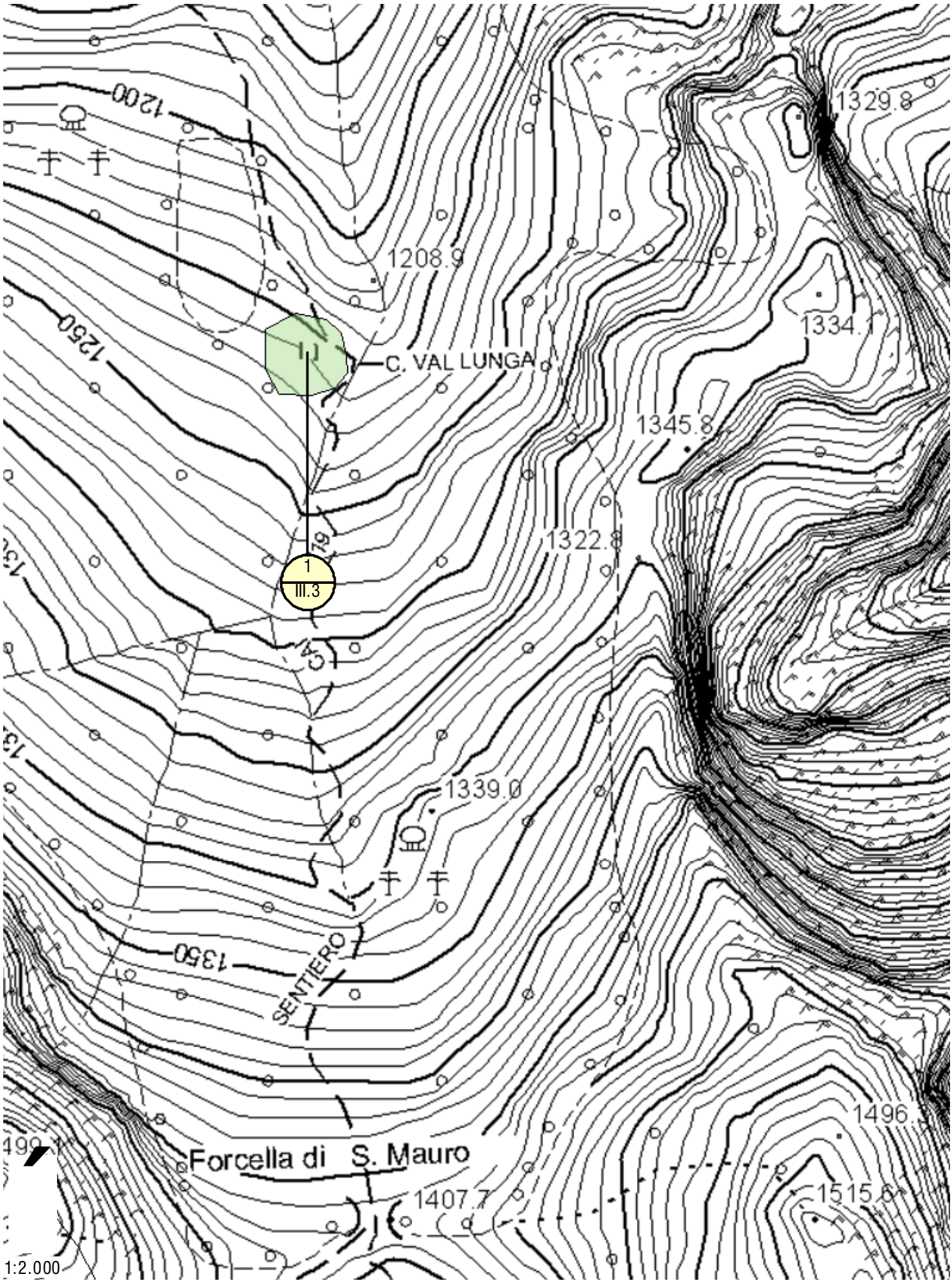
D.16 MALGA VETTE GRANDI



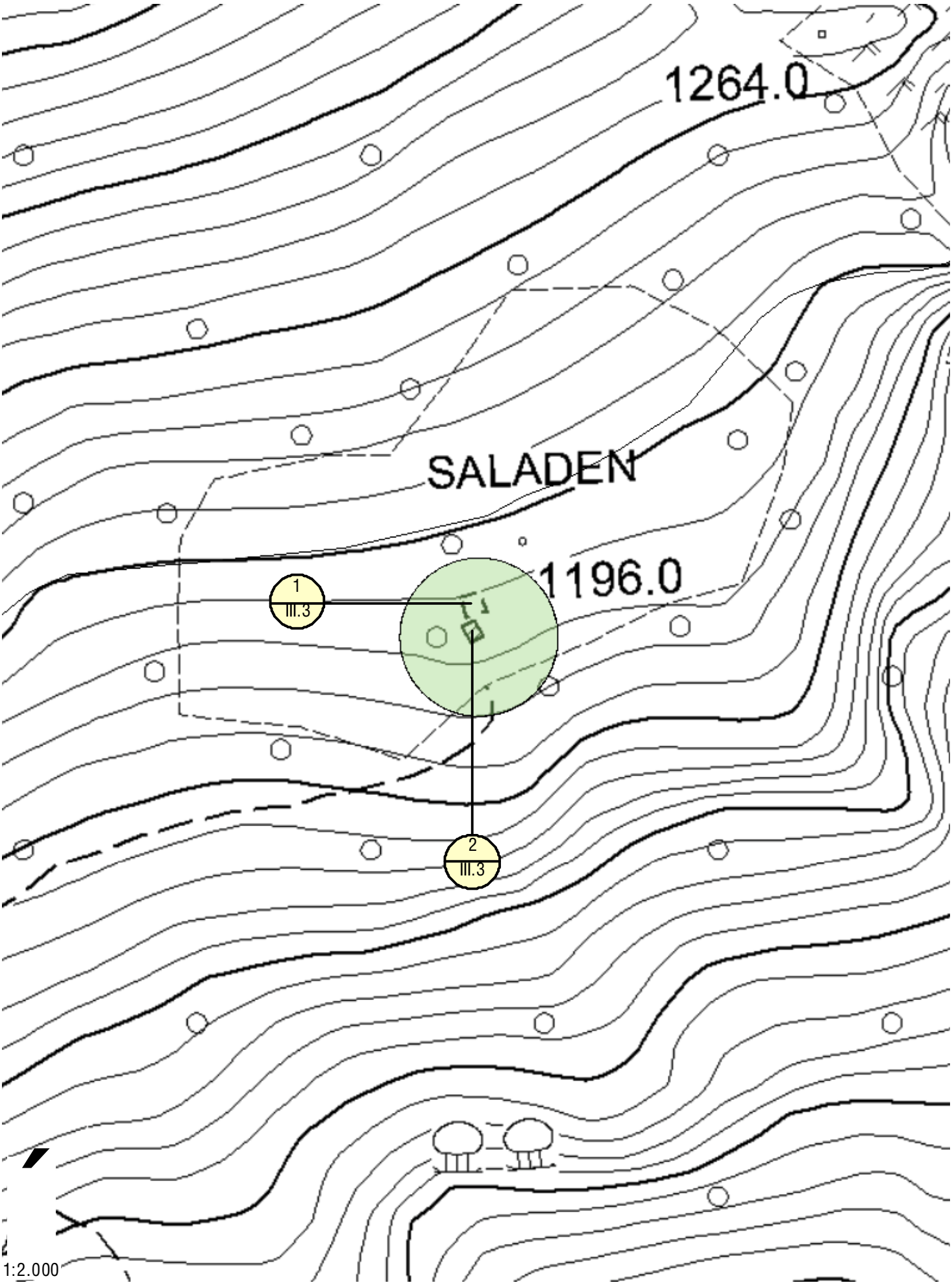
D.17 CASERA RAMEZZA ALTA



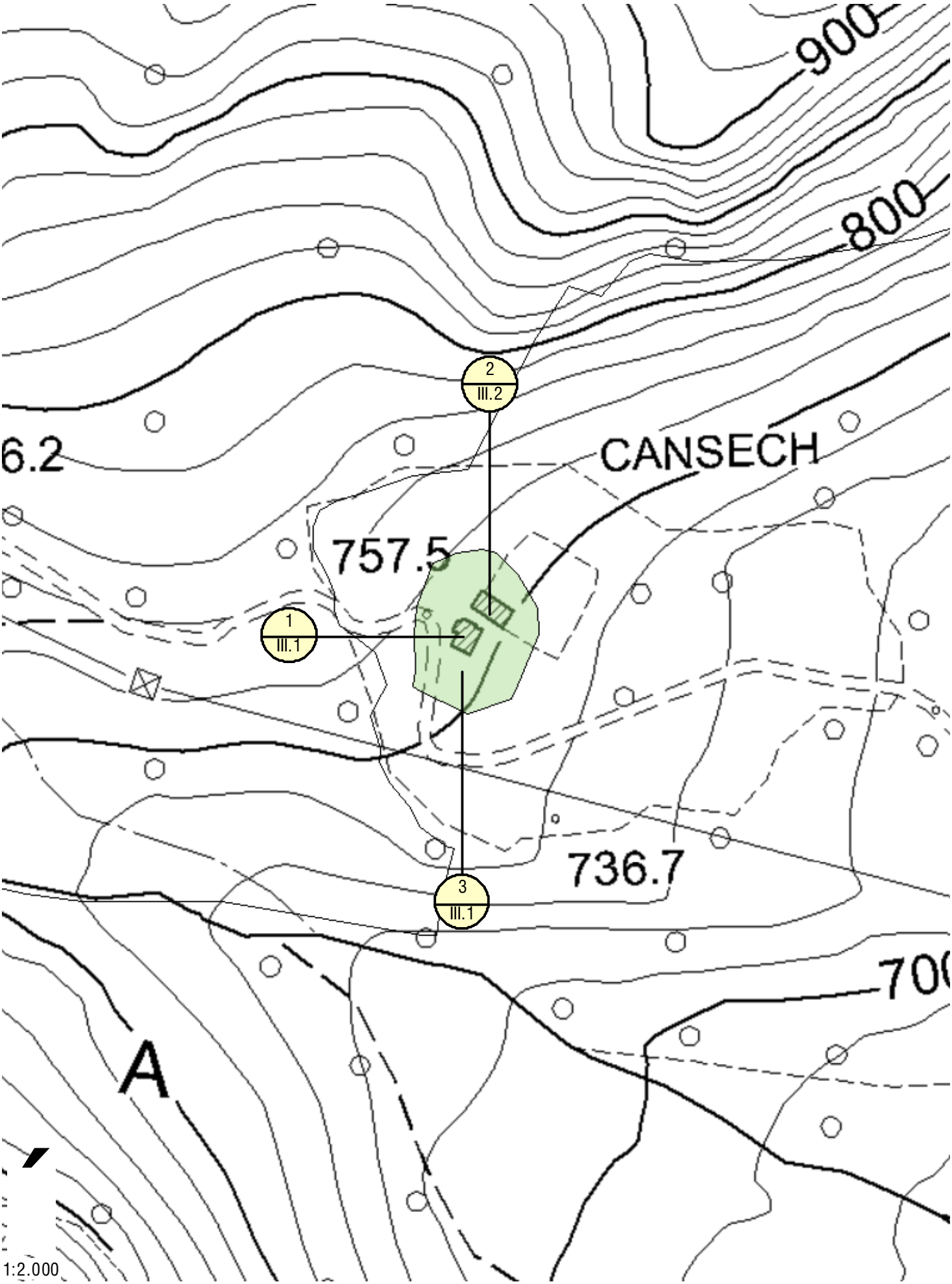
D.18 CASERA VAL LUNGA



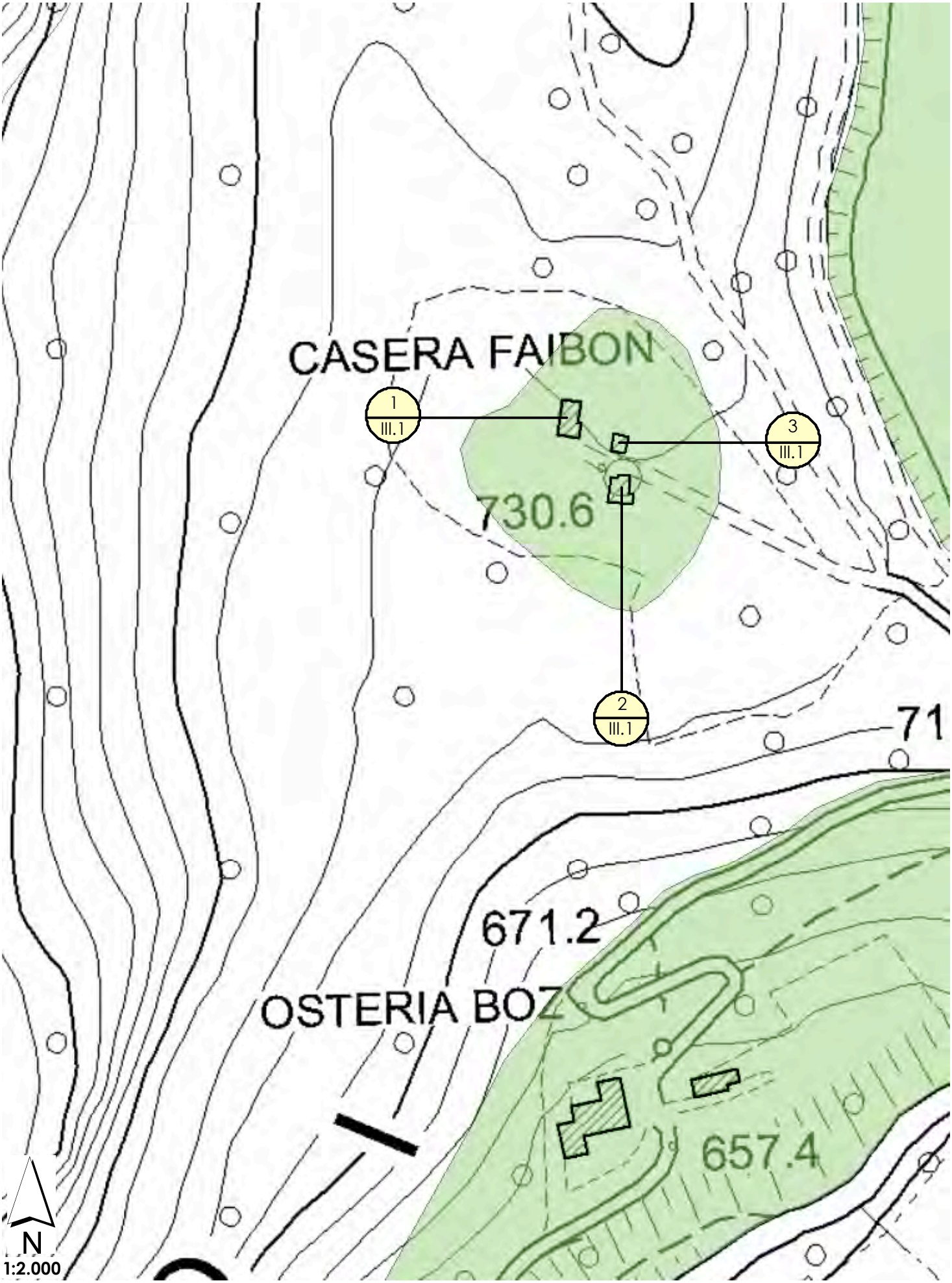
D.19 CASERE SALADEN



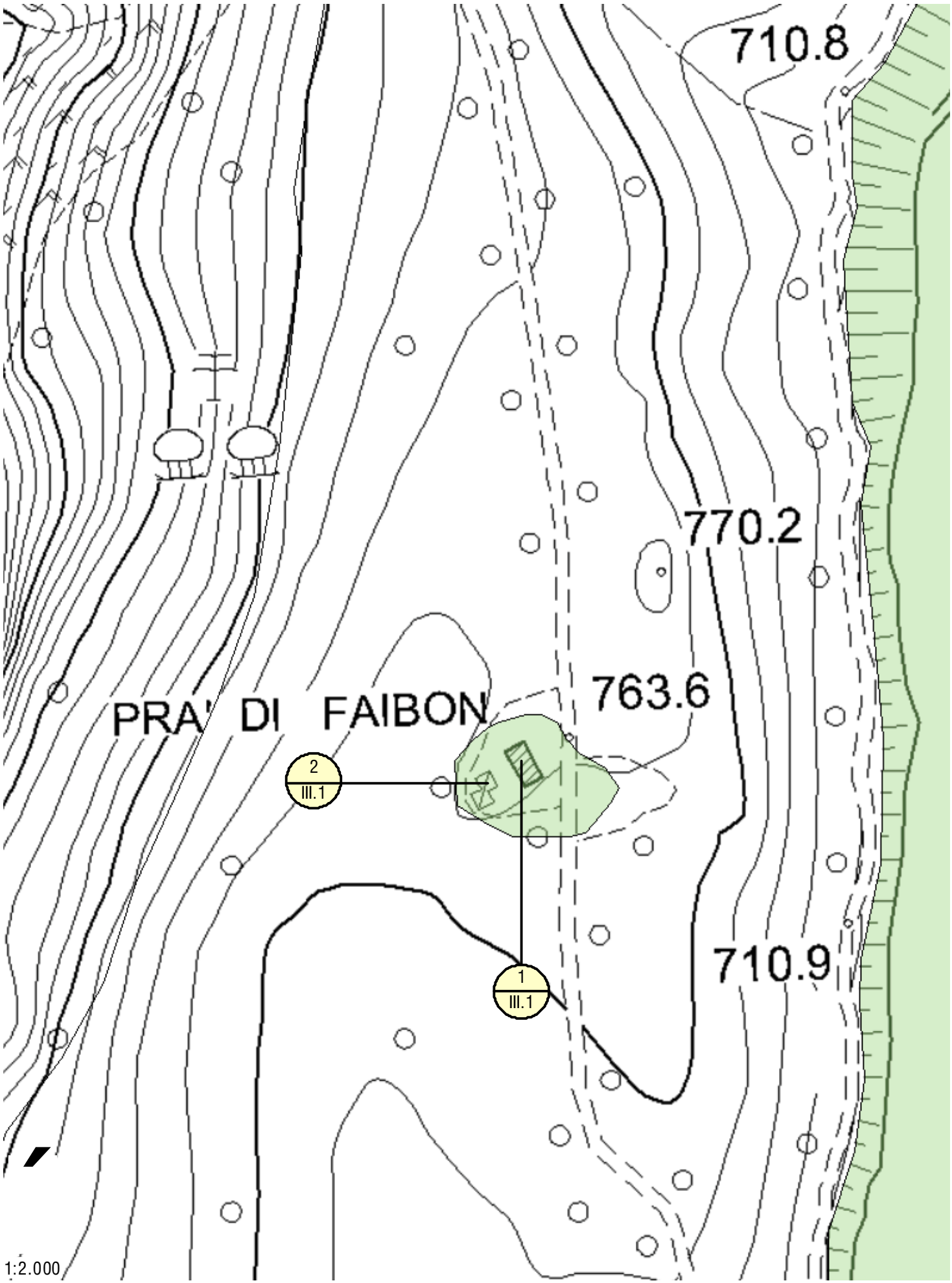
D.20 CANSECH



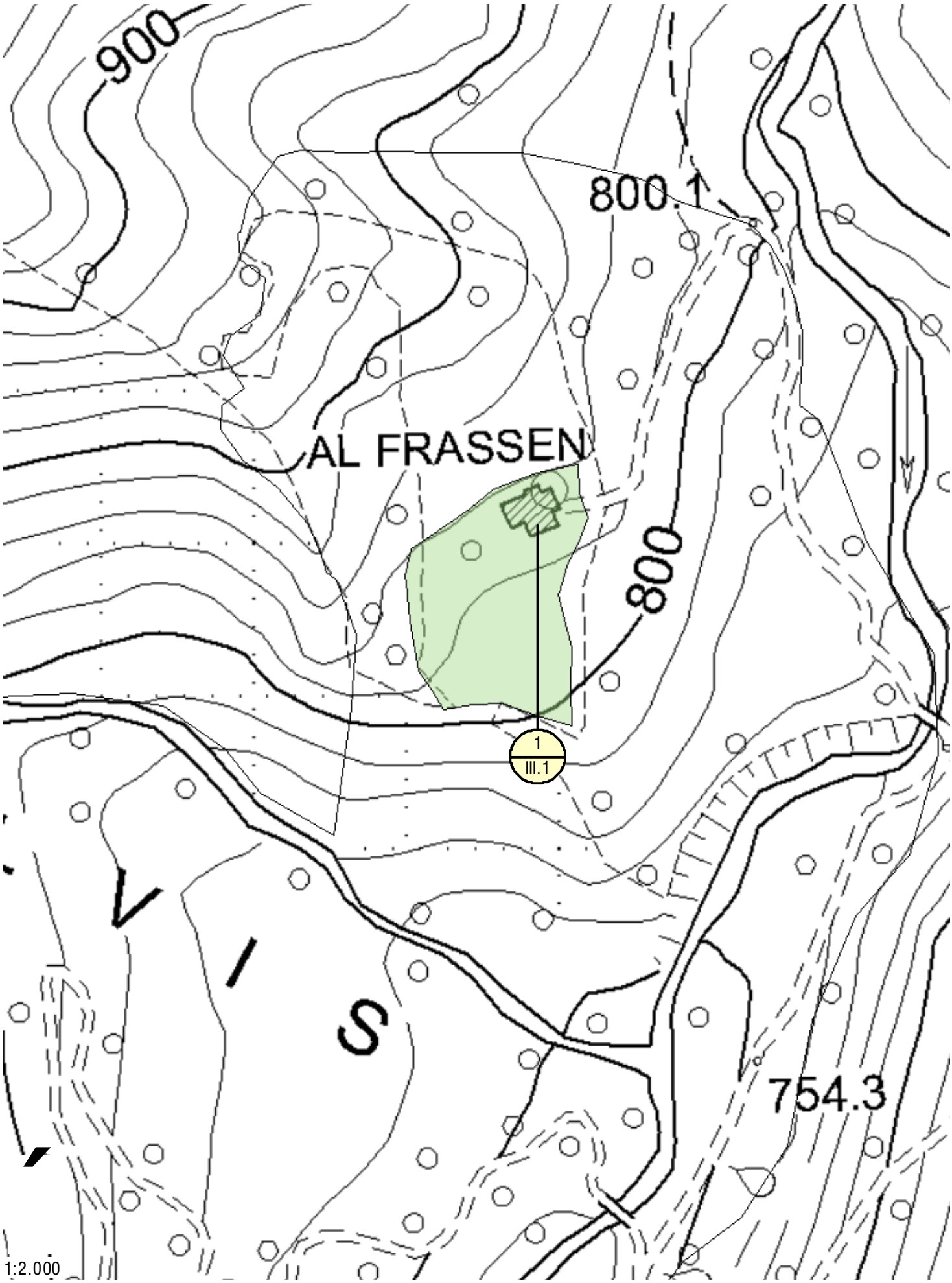
D.21 CASERE FAIBON



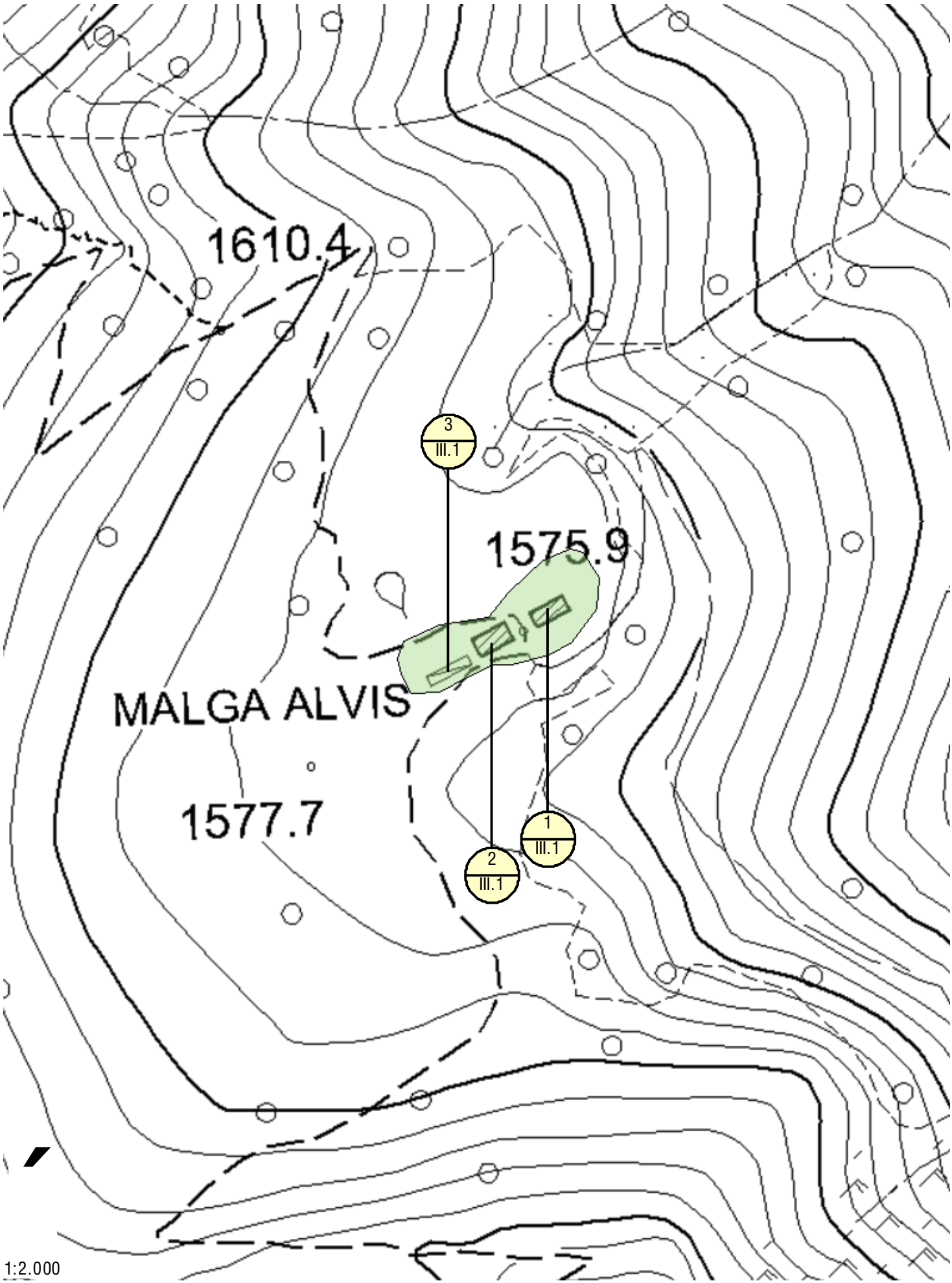
D.22 CASERA PRA' DI FAIBON



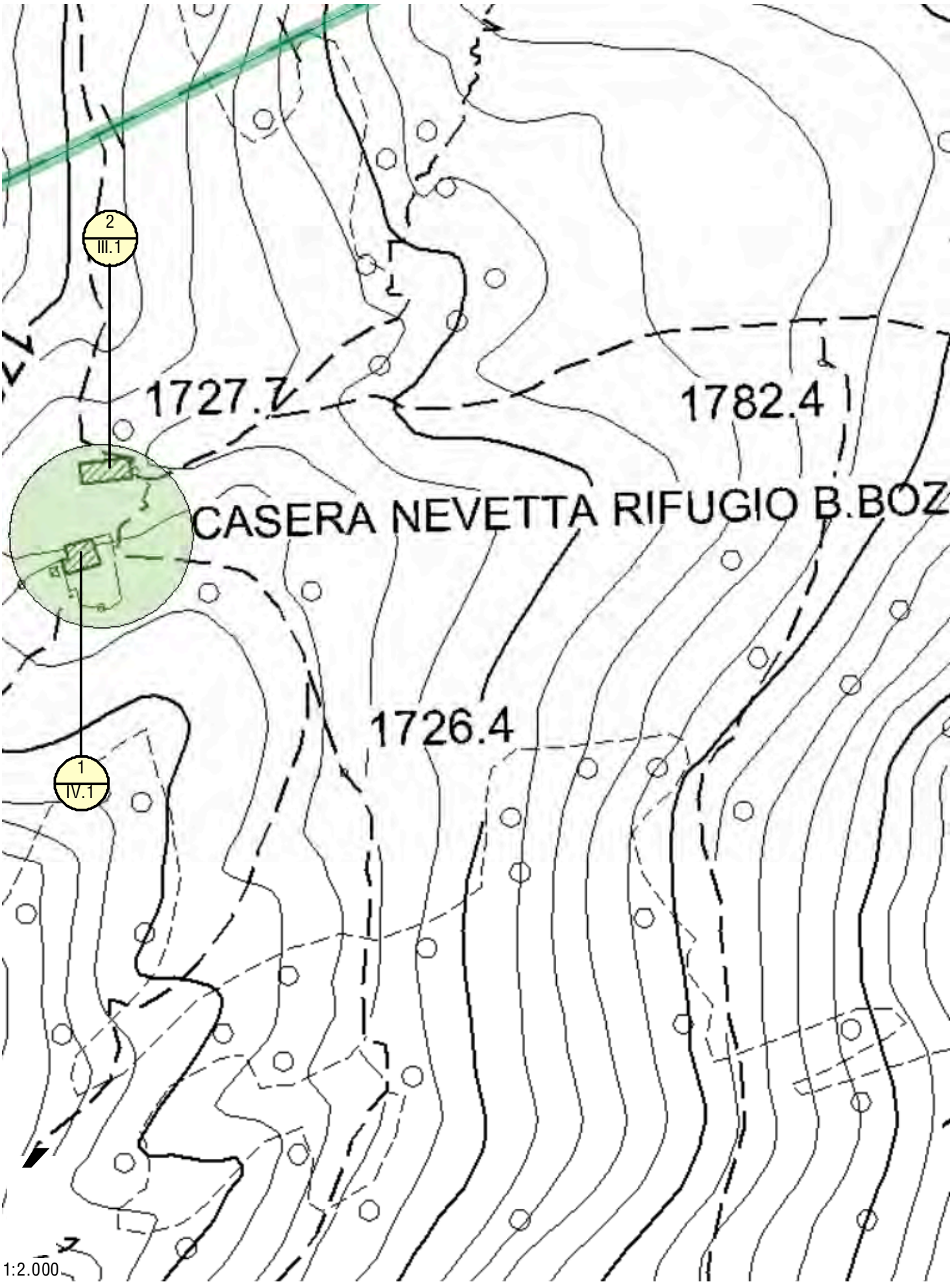
D.23 CASA AL FRASSEN



D.24 MALGA ALVIS

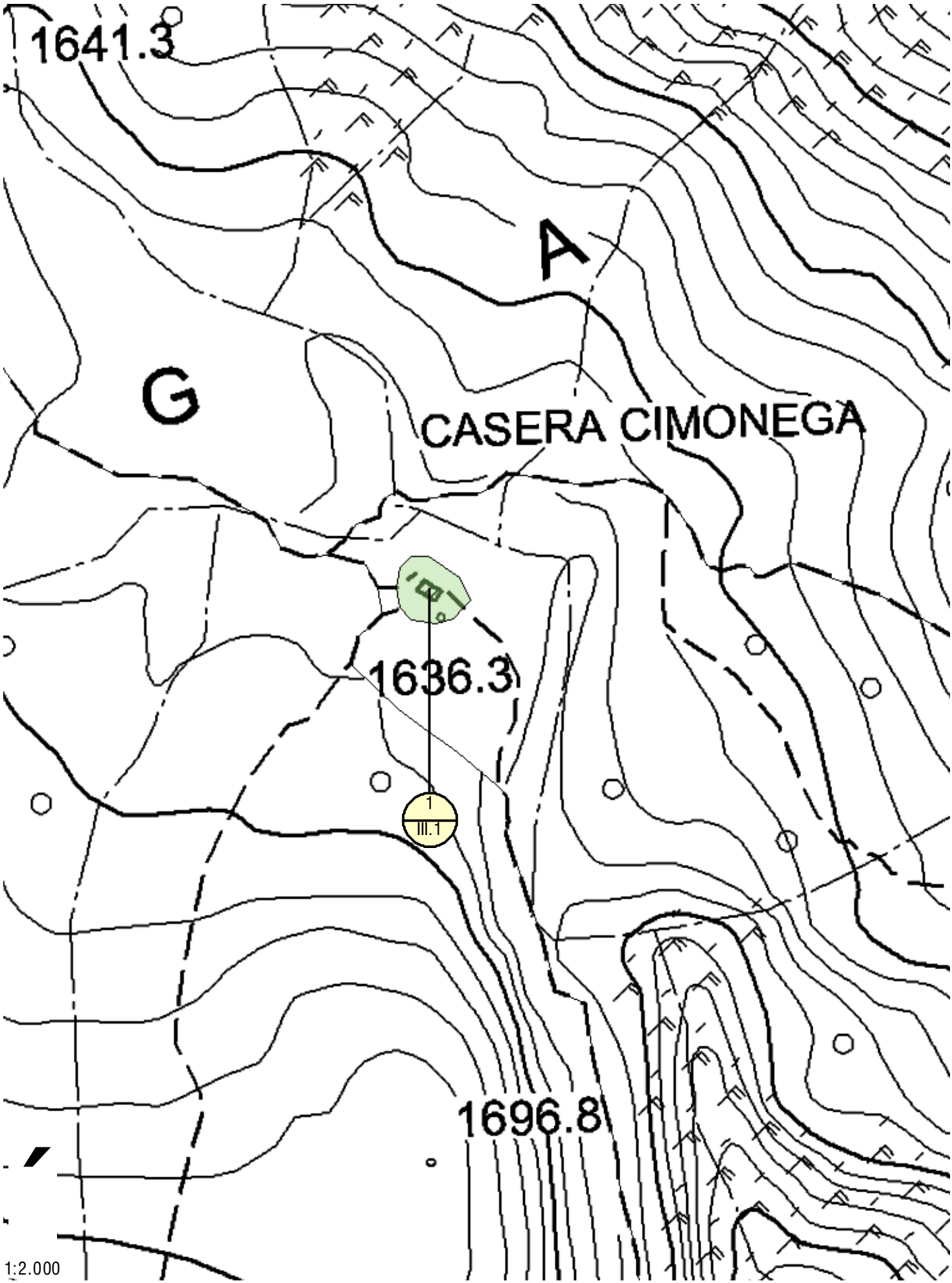


D.25 RIFUGIO B. BOZ

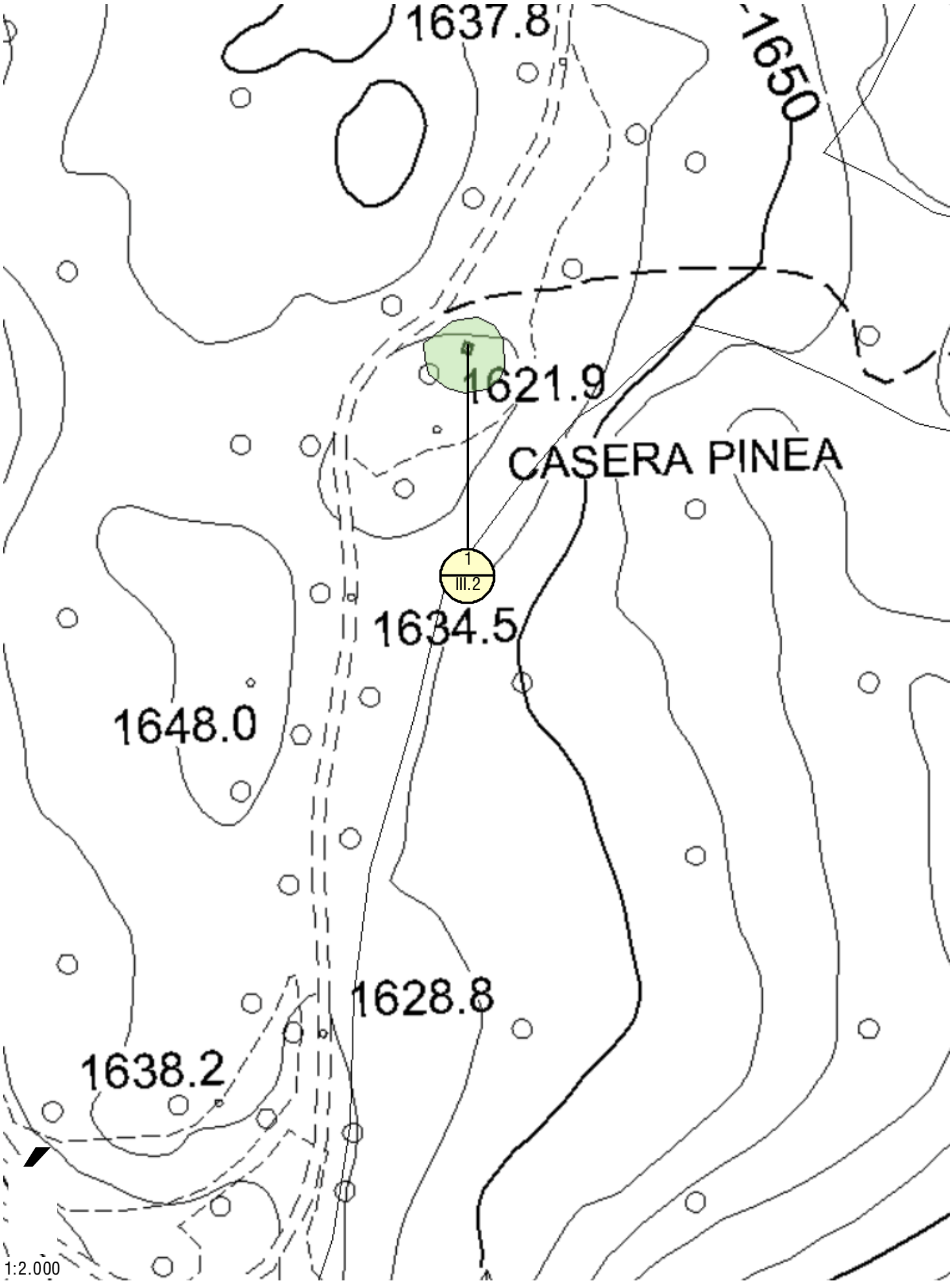


1:2.000

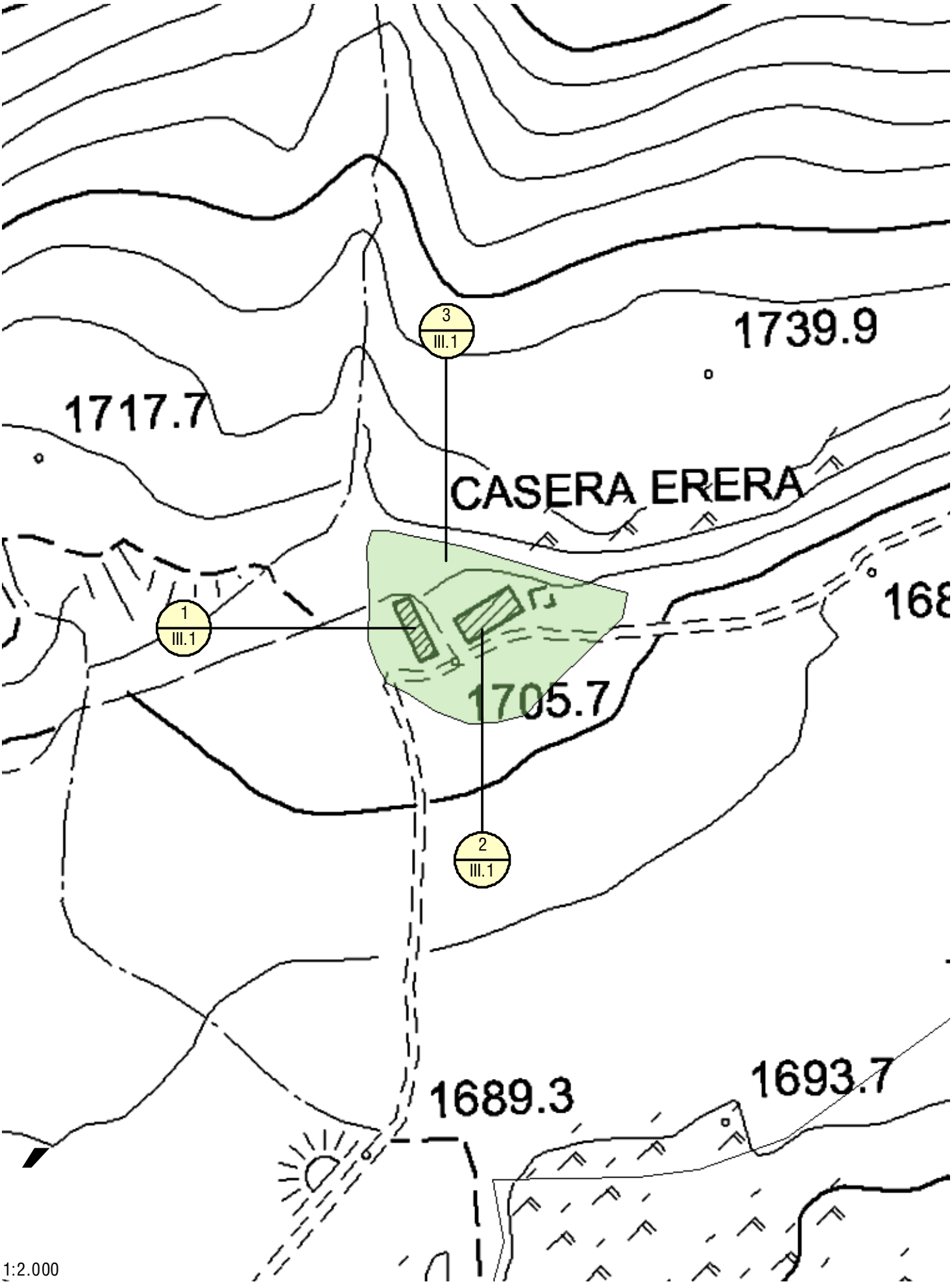
D.26 CASERA CIMONEGA



D.27 CASERA PINEA

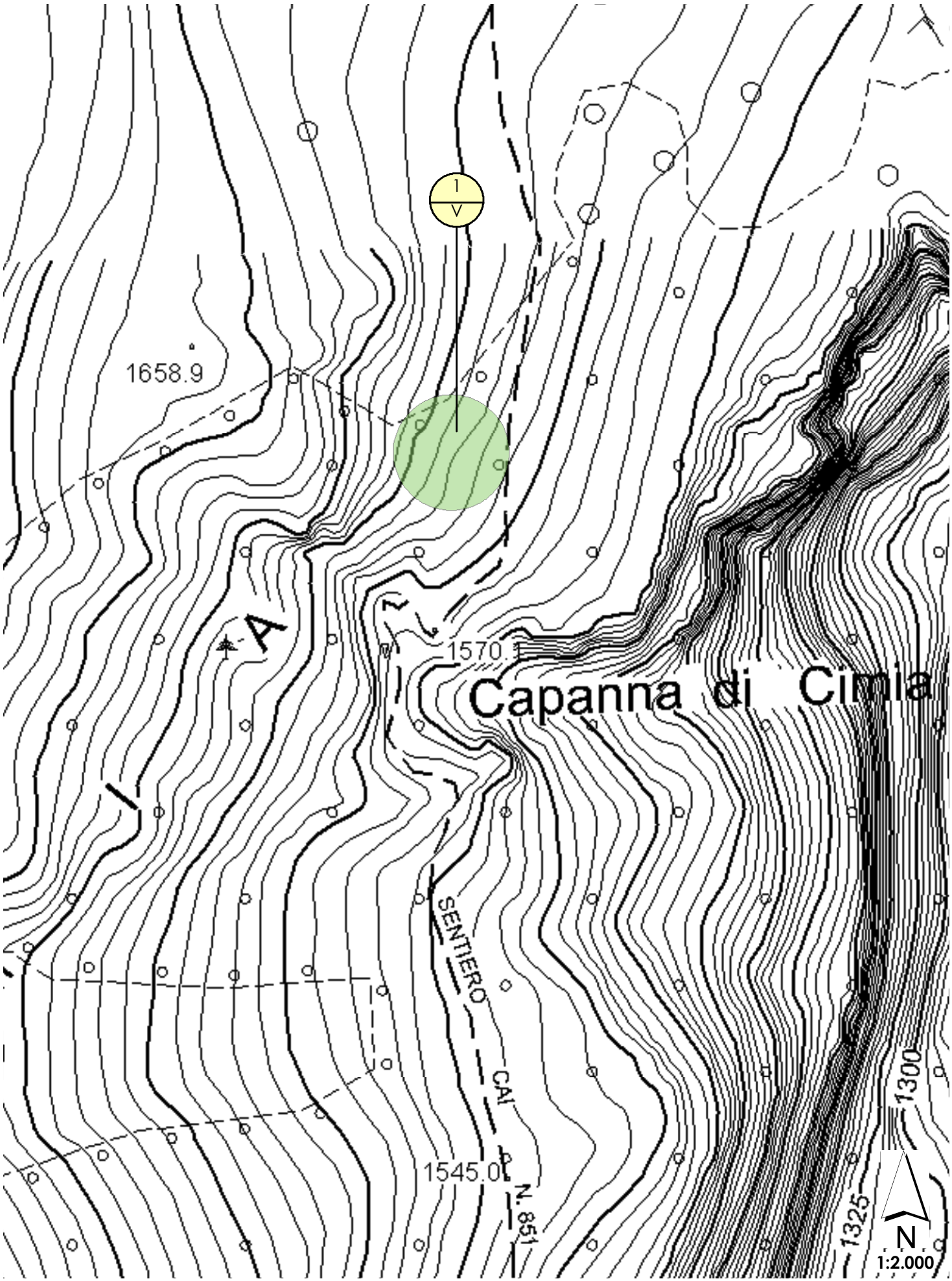


D.28 MALGA ERERA

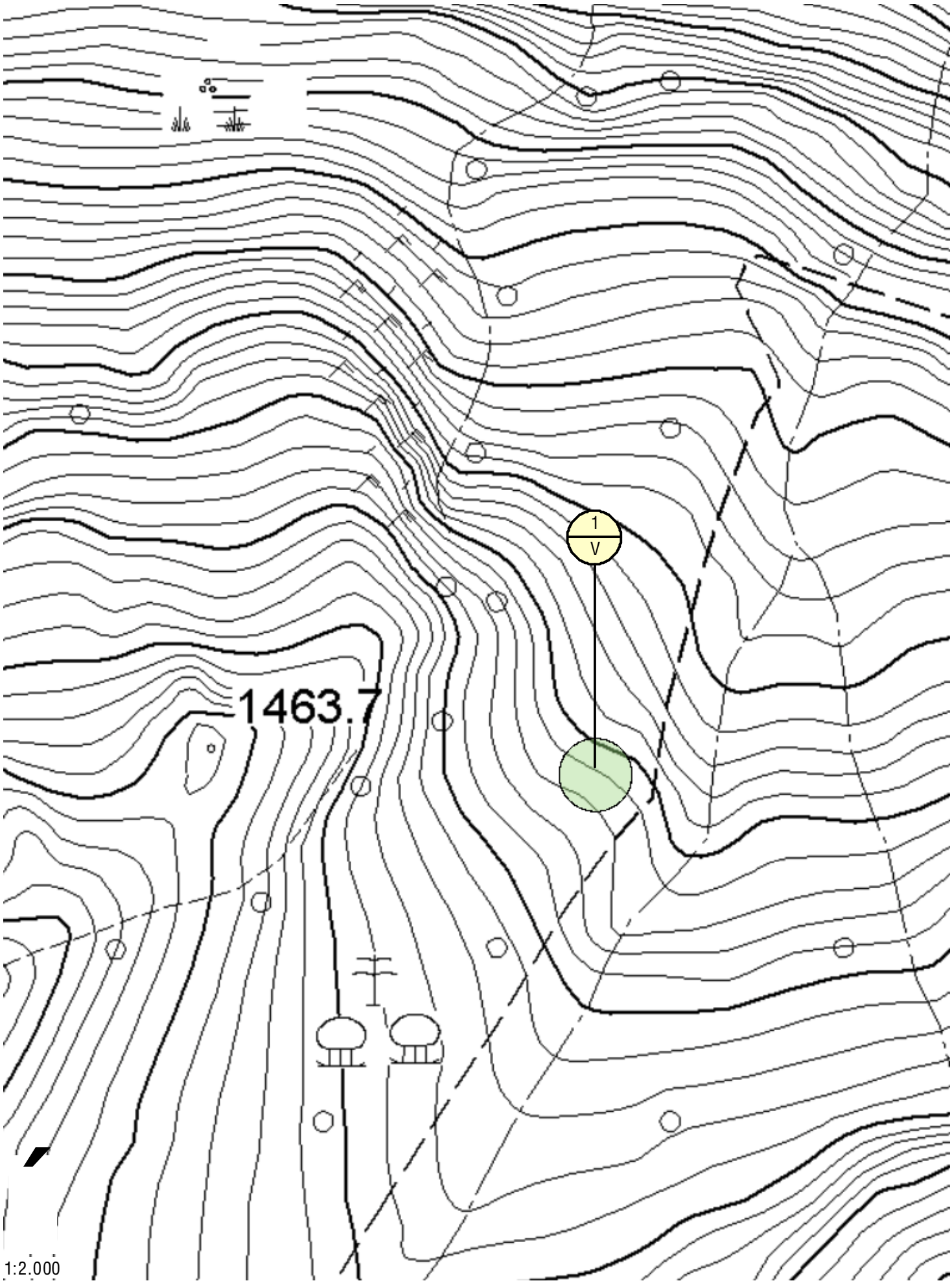


1:2.000

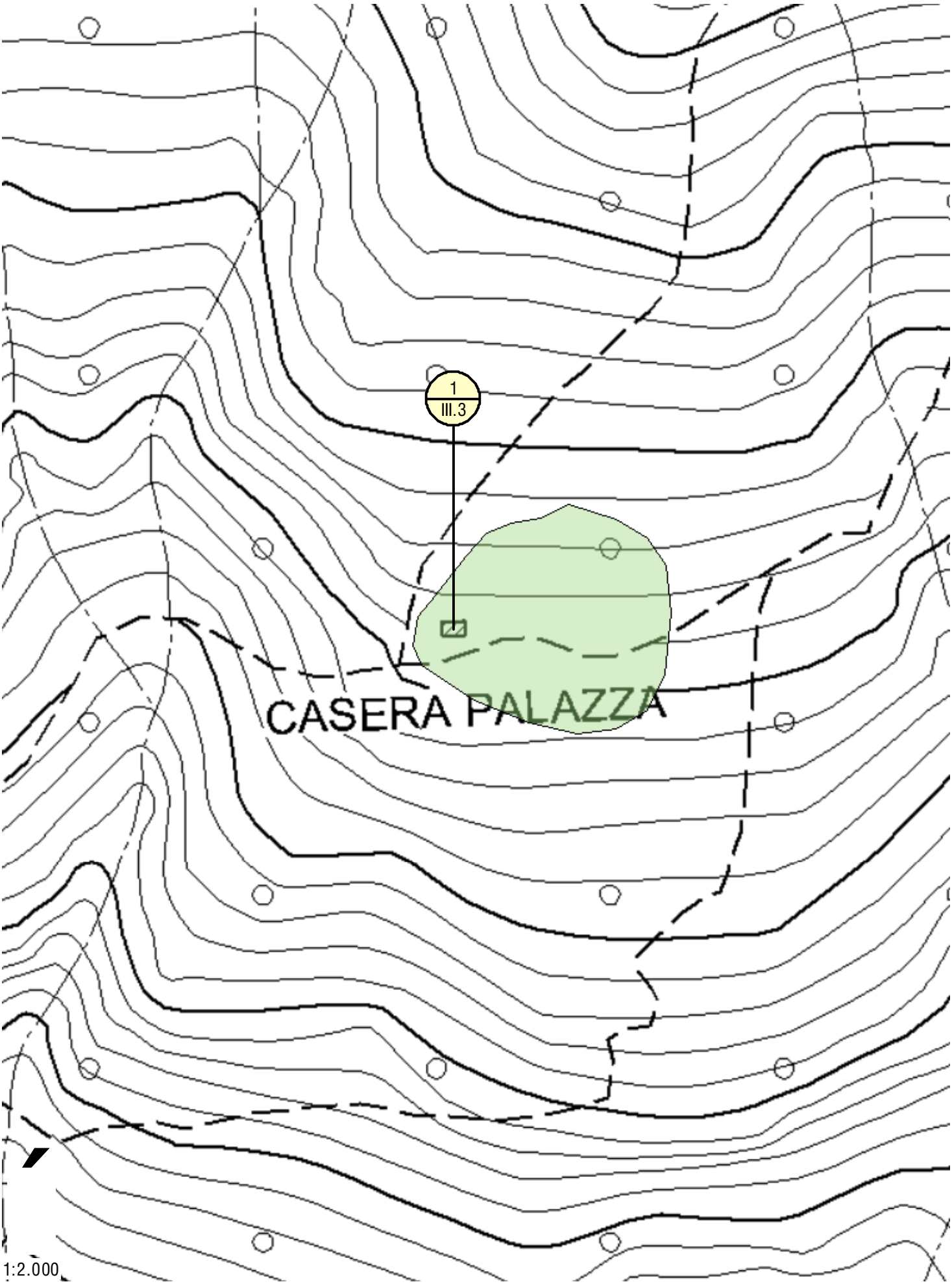
D.29 CAPANNA CIMIA



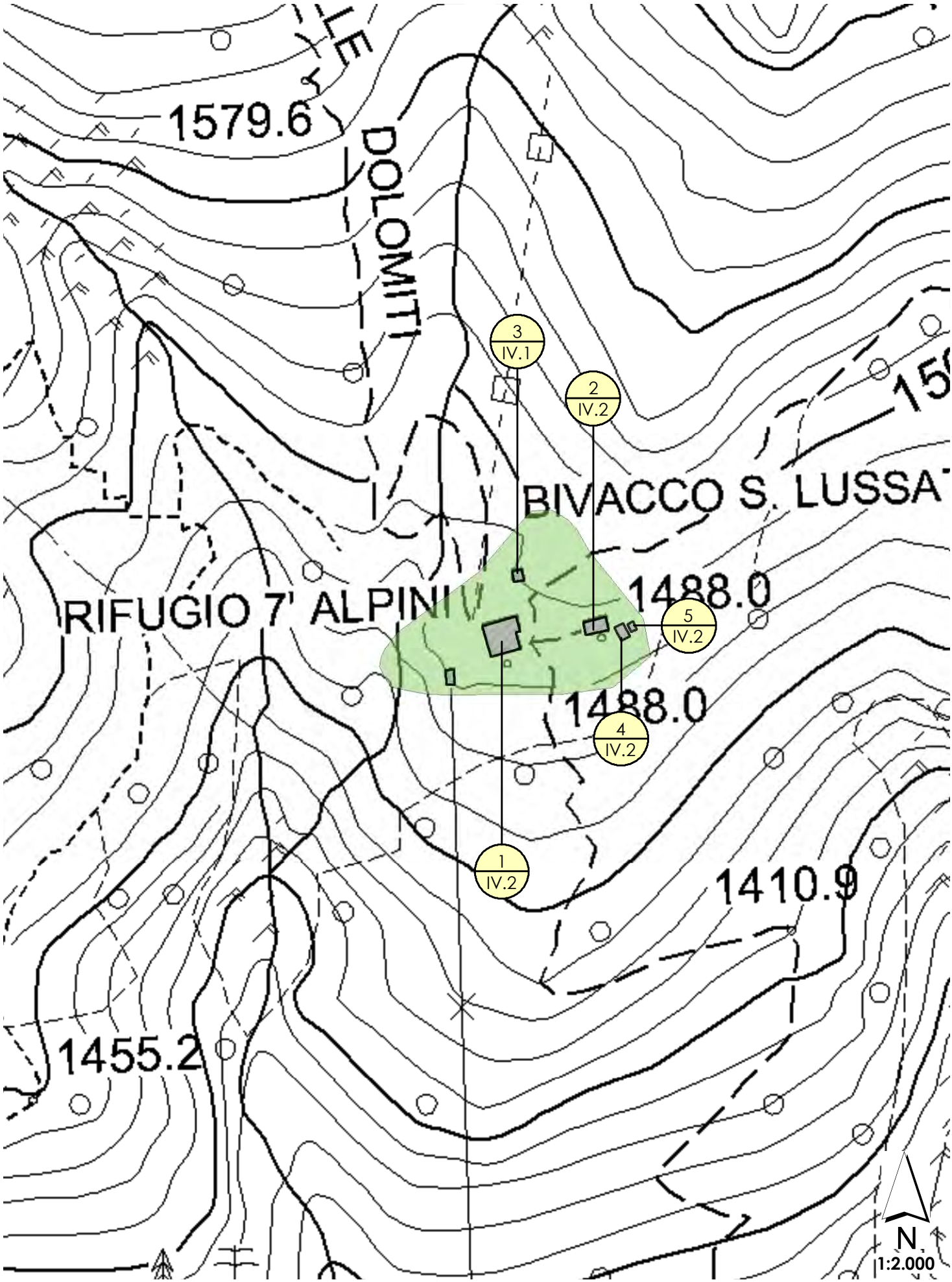
D.30 CASERA VAL DEI PEZ



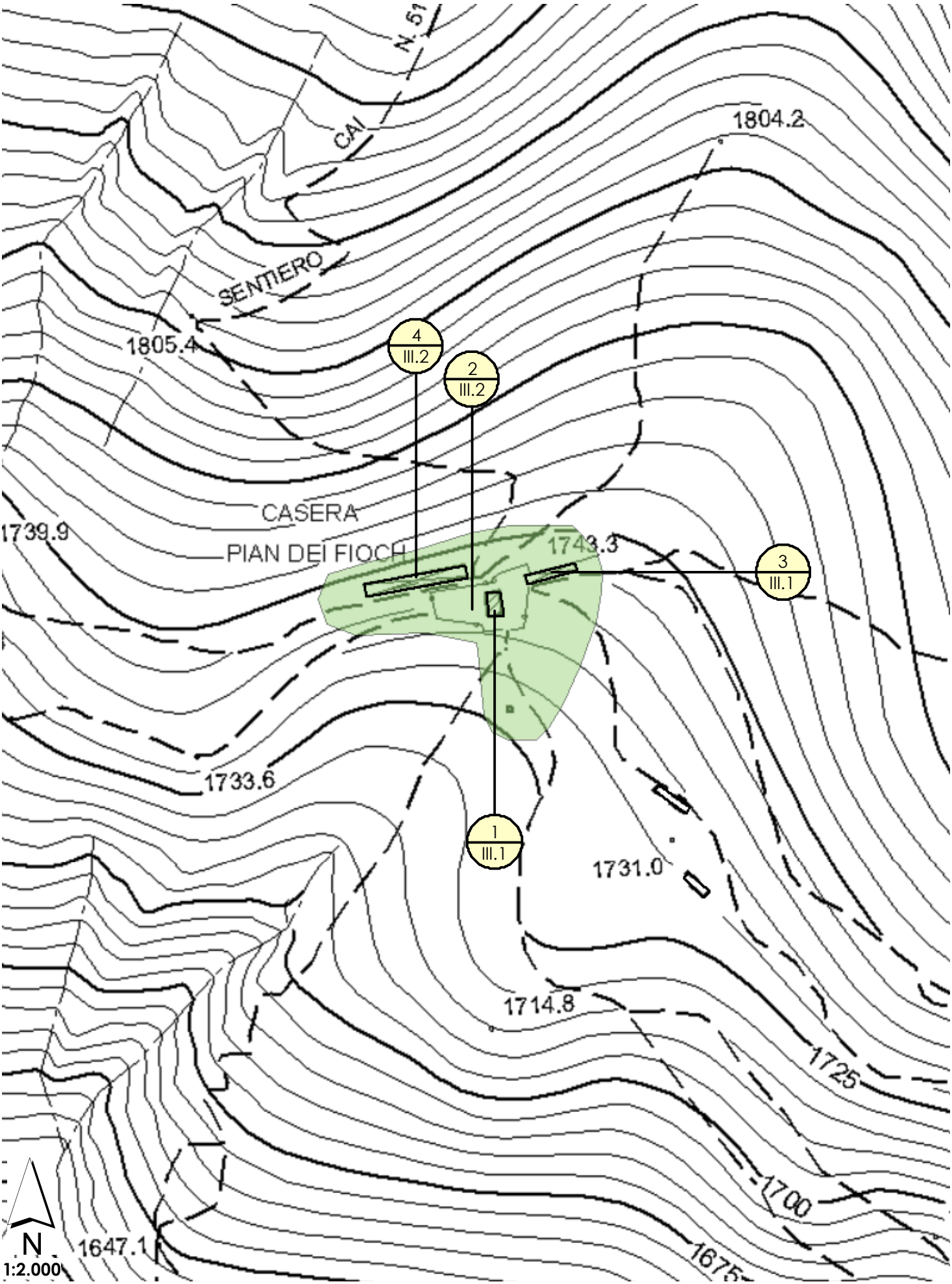
D.31 CASERA PALAZZA



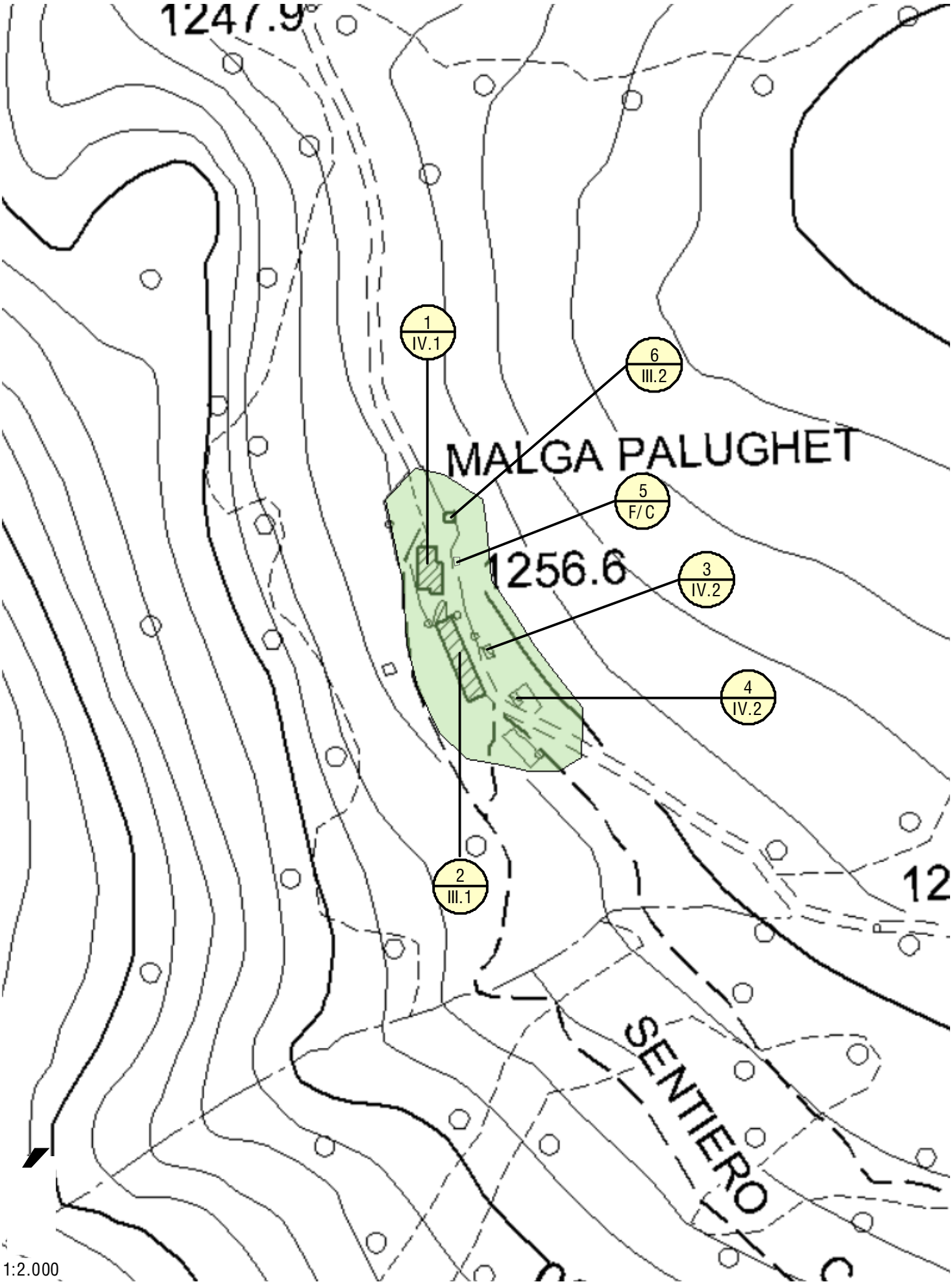
D.32 RIFUGIO VII ALPINI



D.33 MALGA PIAN DEI FIOCH



D.34 MALGA PALUGHET

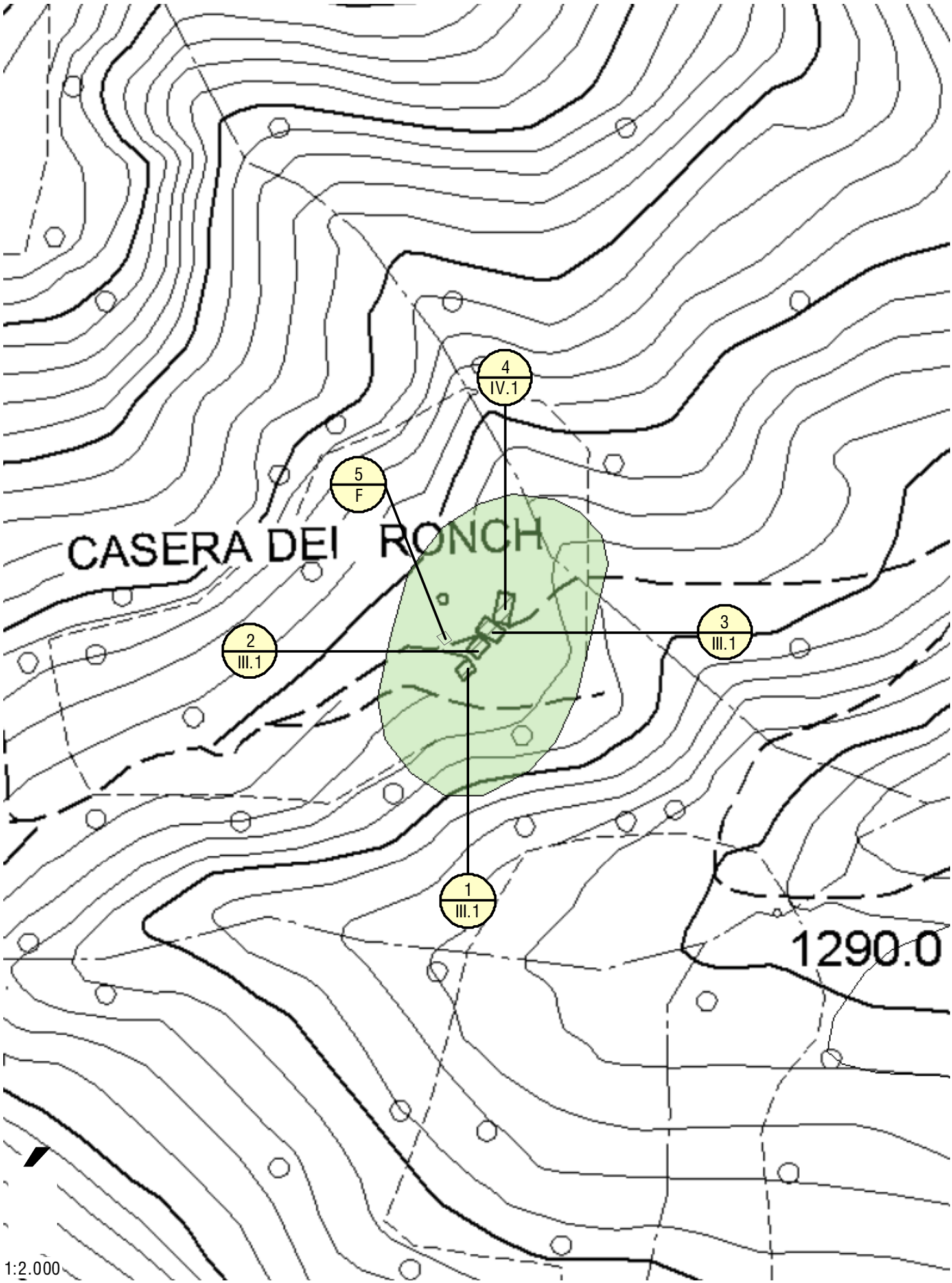


D.35 CASERA COSTA GRANDA

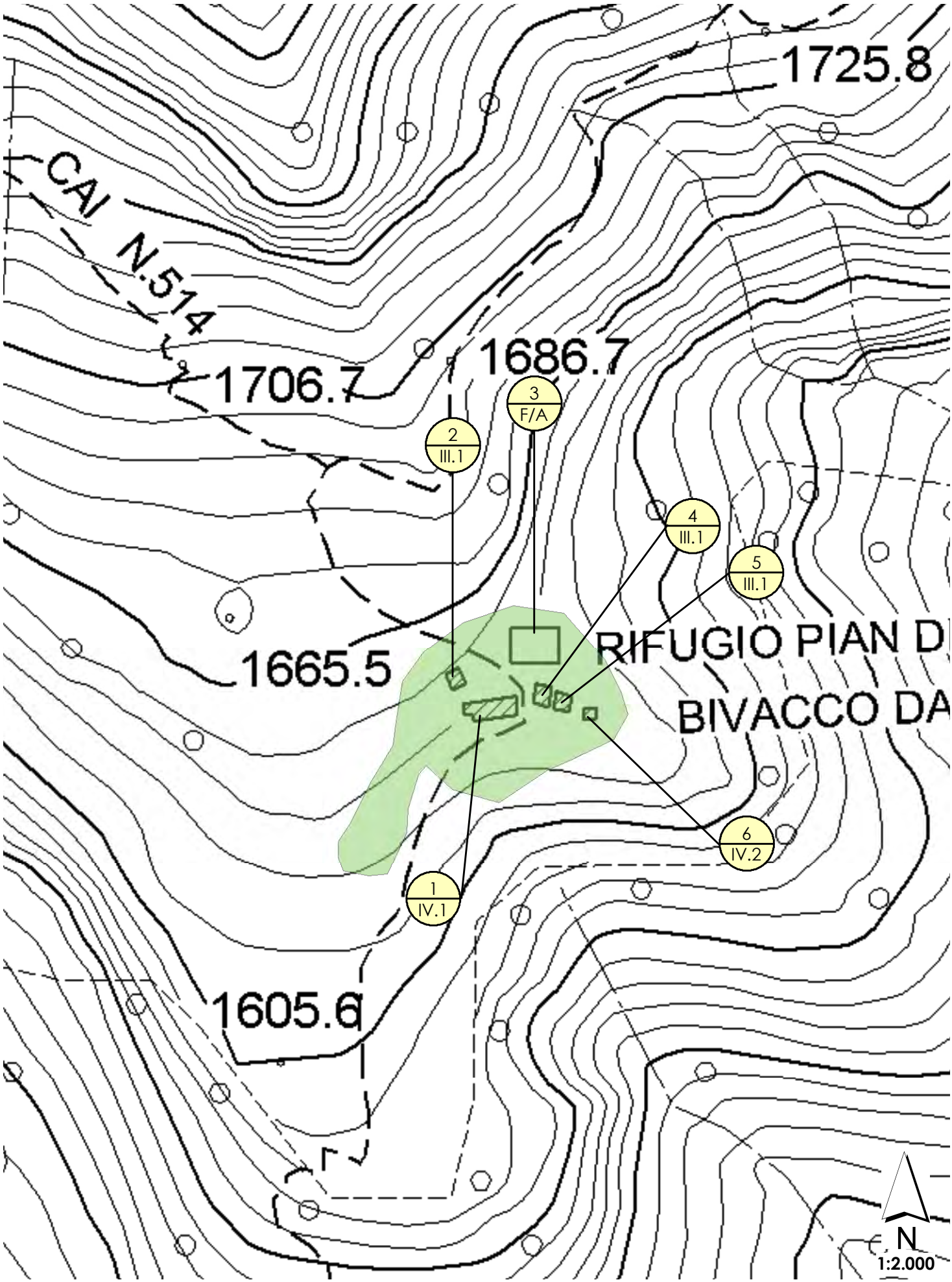


1:2.000

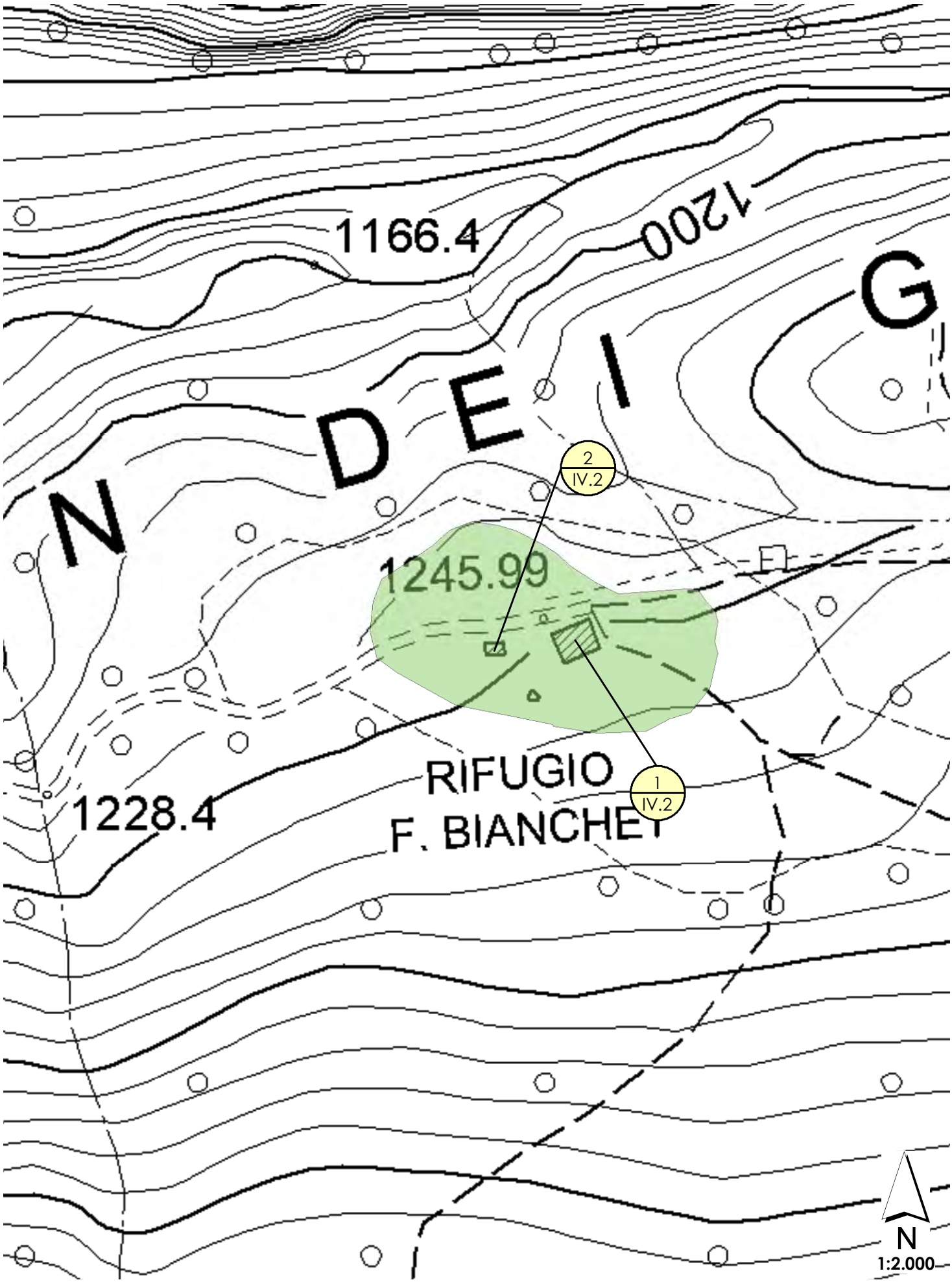
D.36 CASERE I RONCH (VAL DEI ROSS)



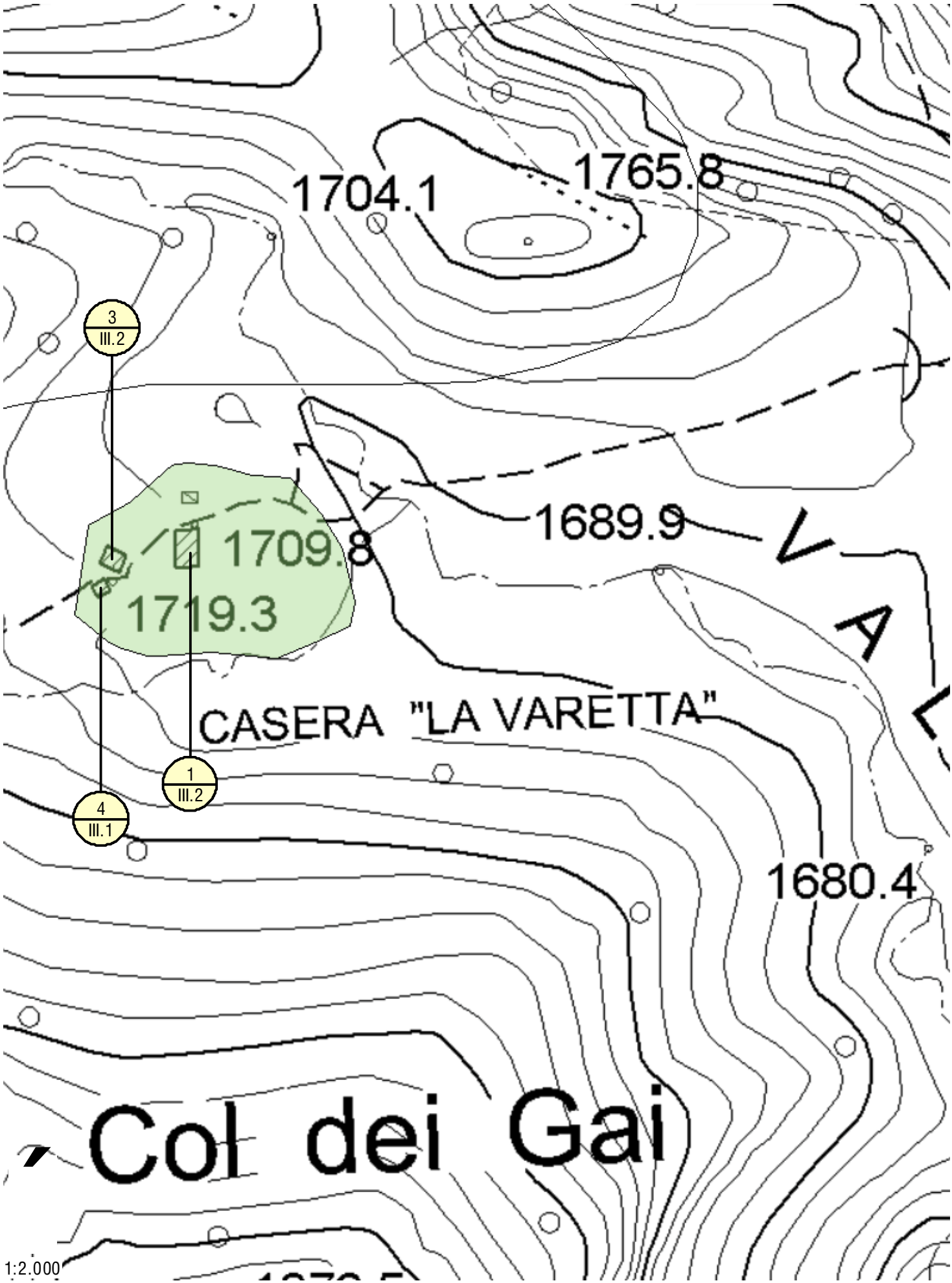
D.37 RIFUGIO PIAN DE FONTANA



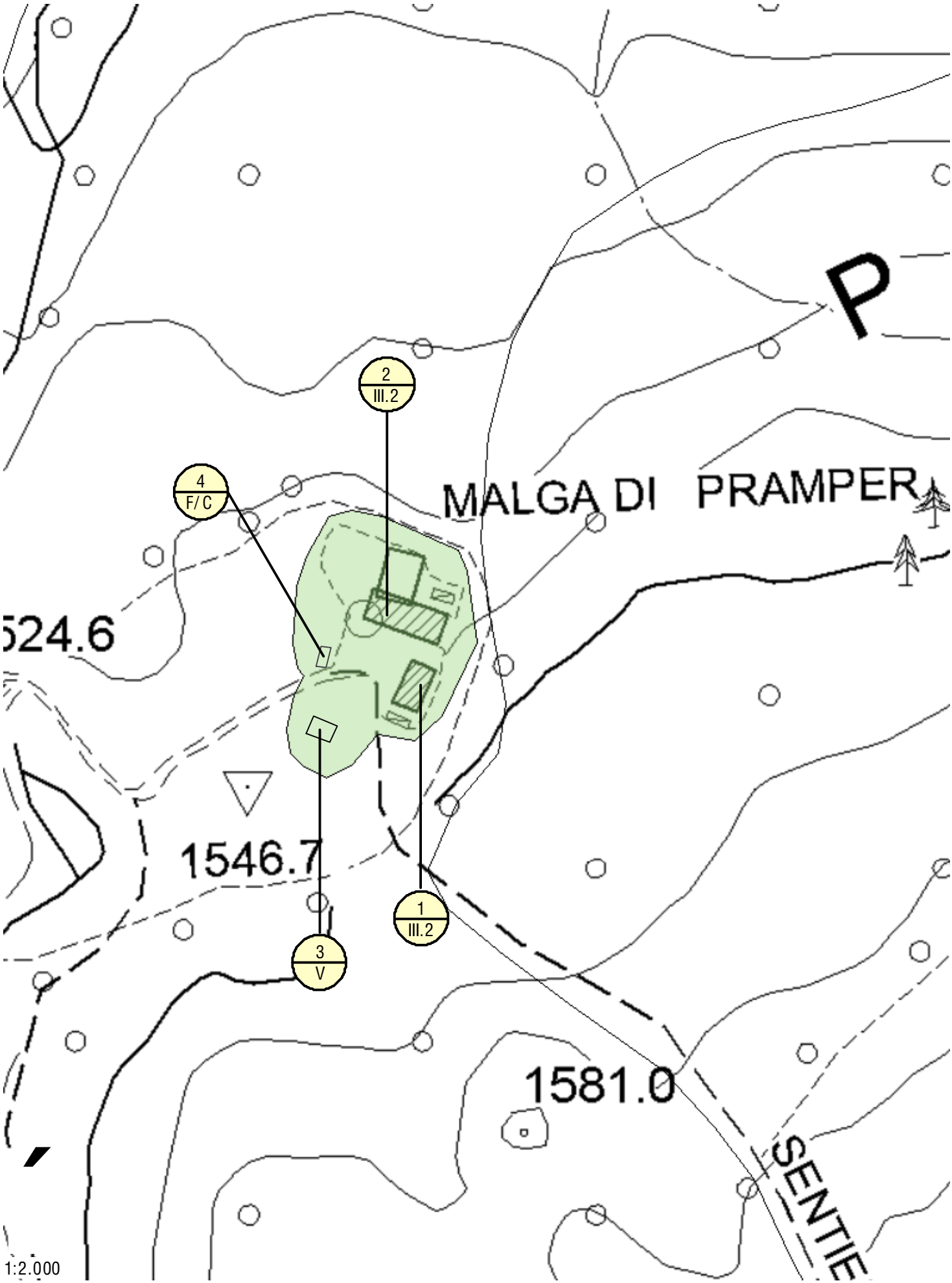
D.38 RIFUGIO BIANCHET



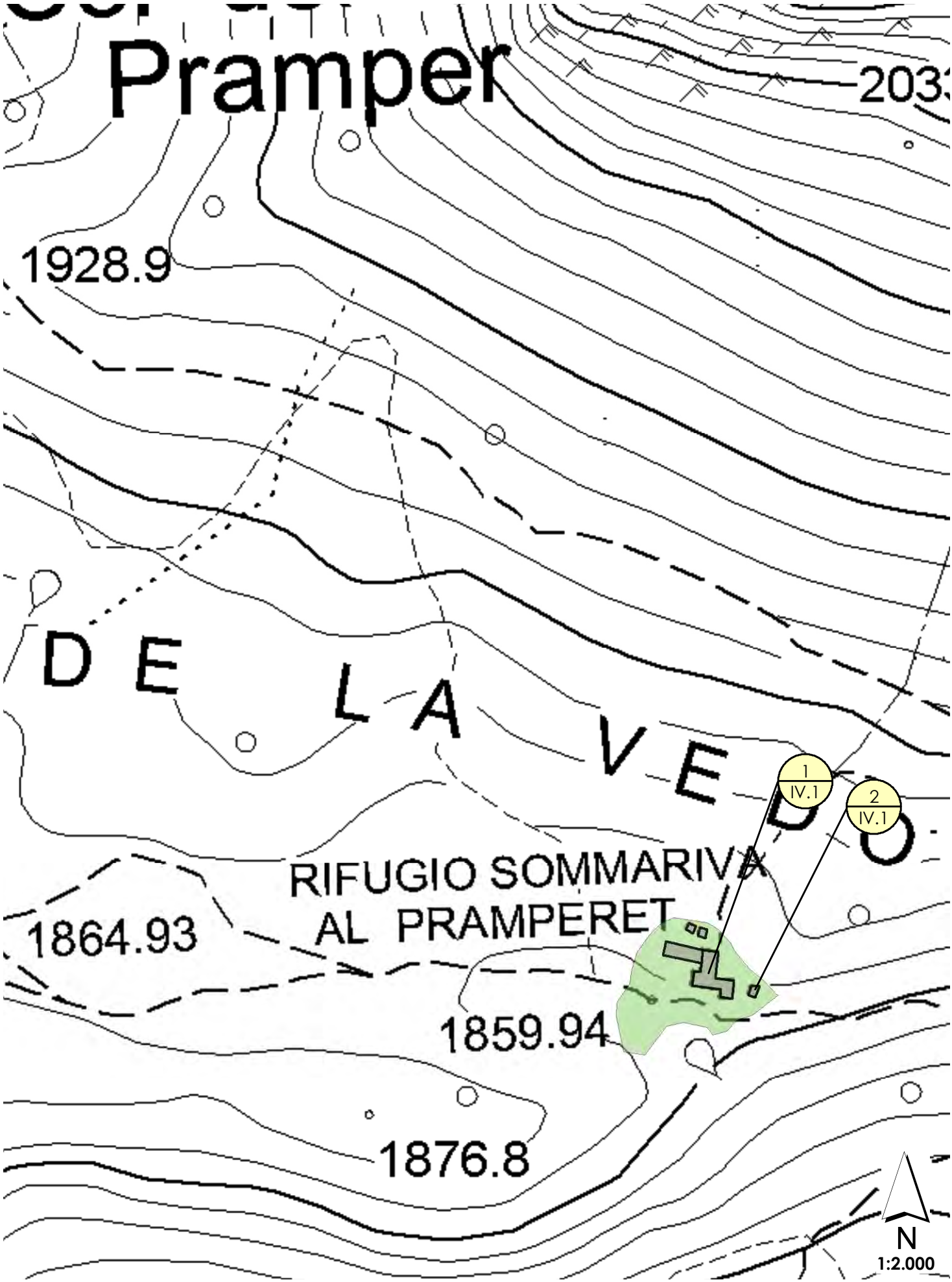
D.39 CASERA LA VARETTA



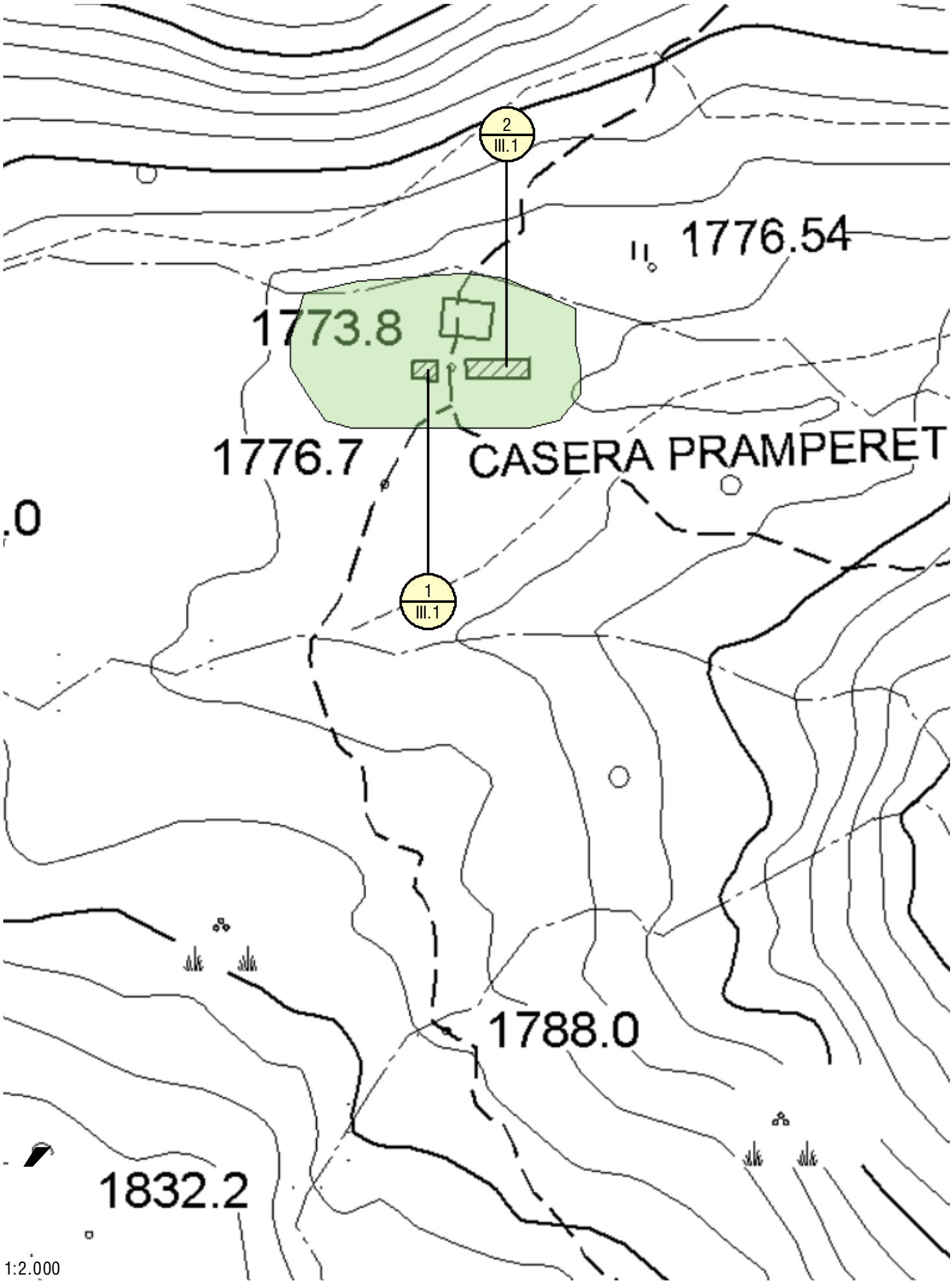
D.40 MALGA PRAMPER



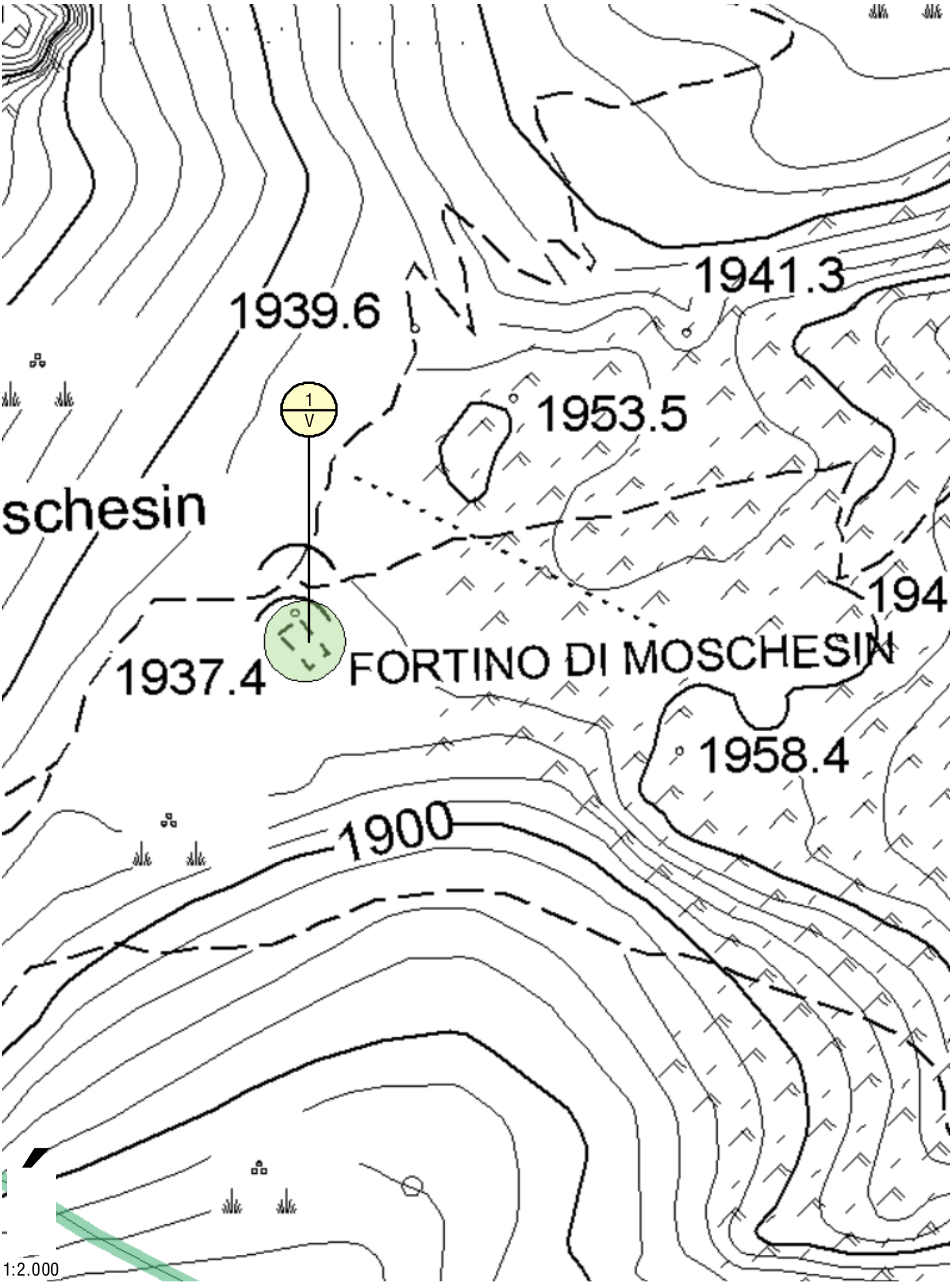
D.41 RIFUGIO PRAMPERET



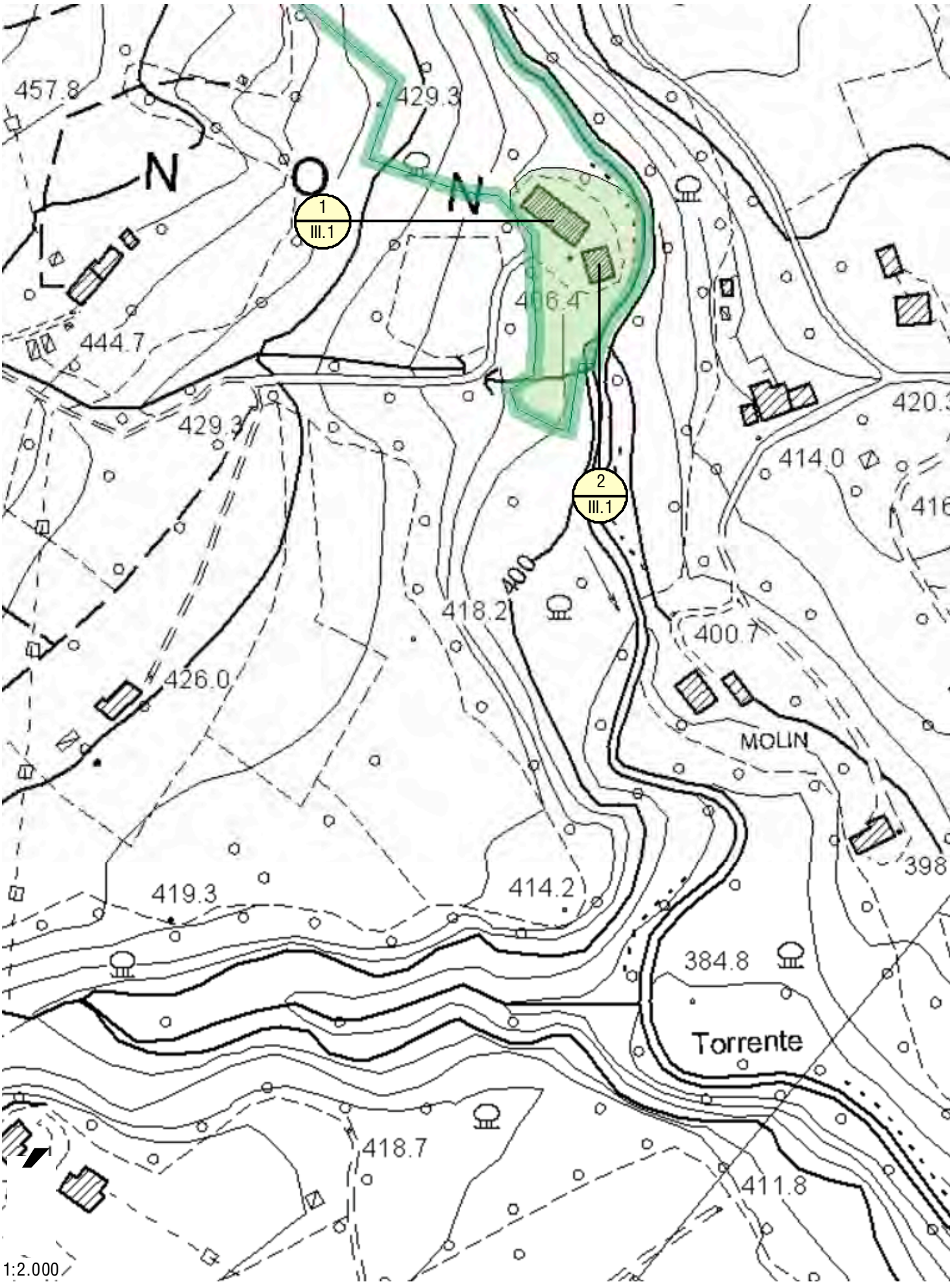
D.42 CASERE PRAMPERET



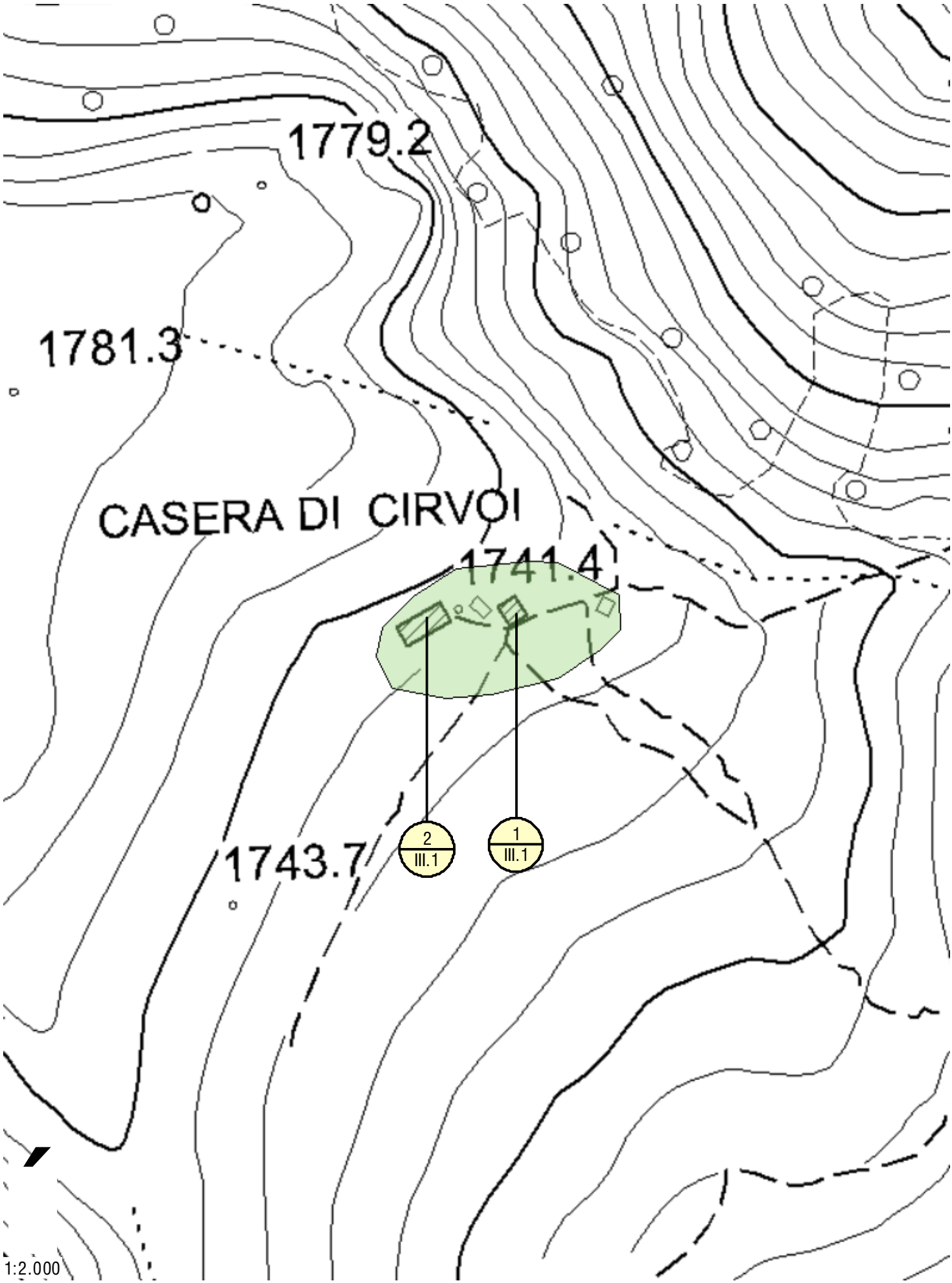
D.43 CASERMETTA DI F. MOSCHESIN



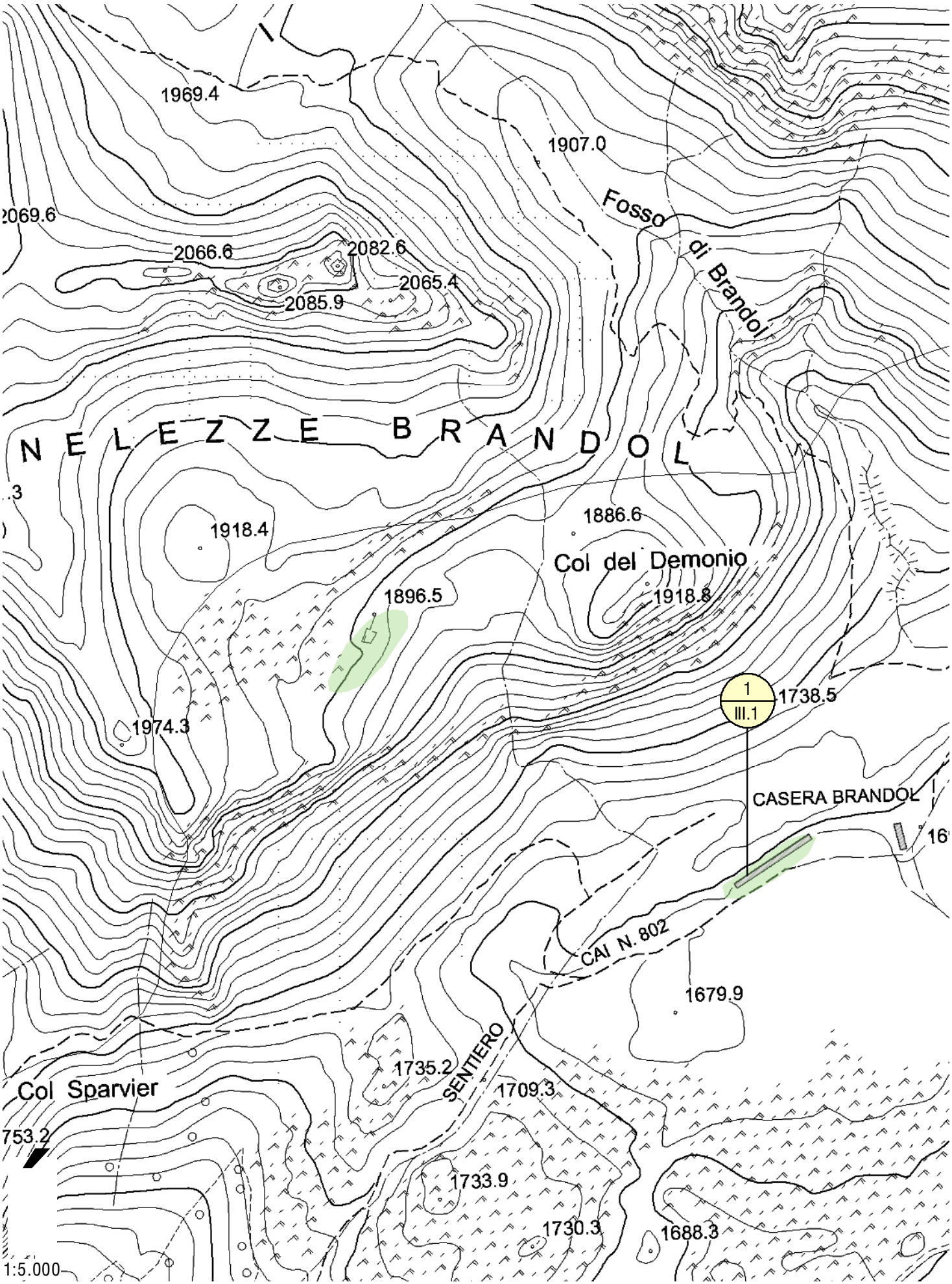
D.44 ALTANON


457.8
429.3
N
O
N
1
III.1
406.4
444.7
429.3
420.3
414.0
2
III.1
400
418.2
400.7
426.0
MOLIN
398
419.3
414.2
384.8
Torrente
418.7
411.8
1:2.000

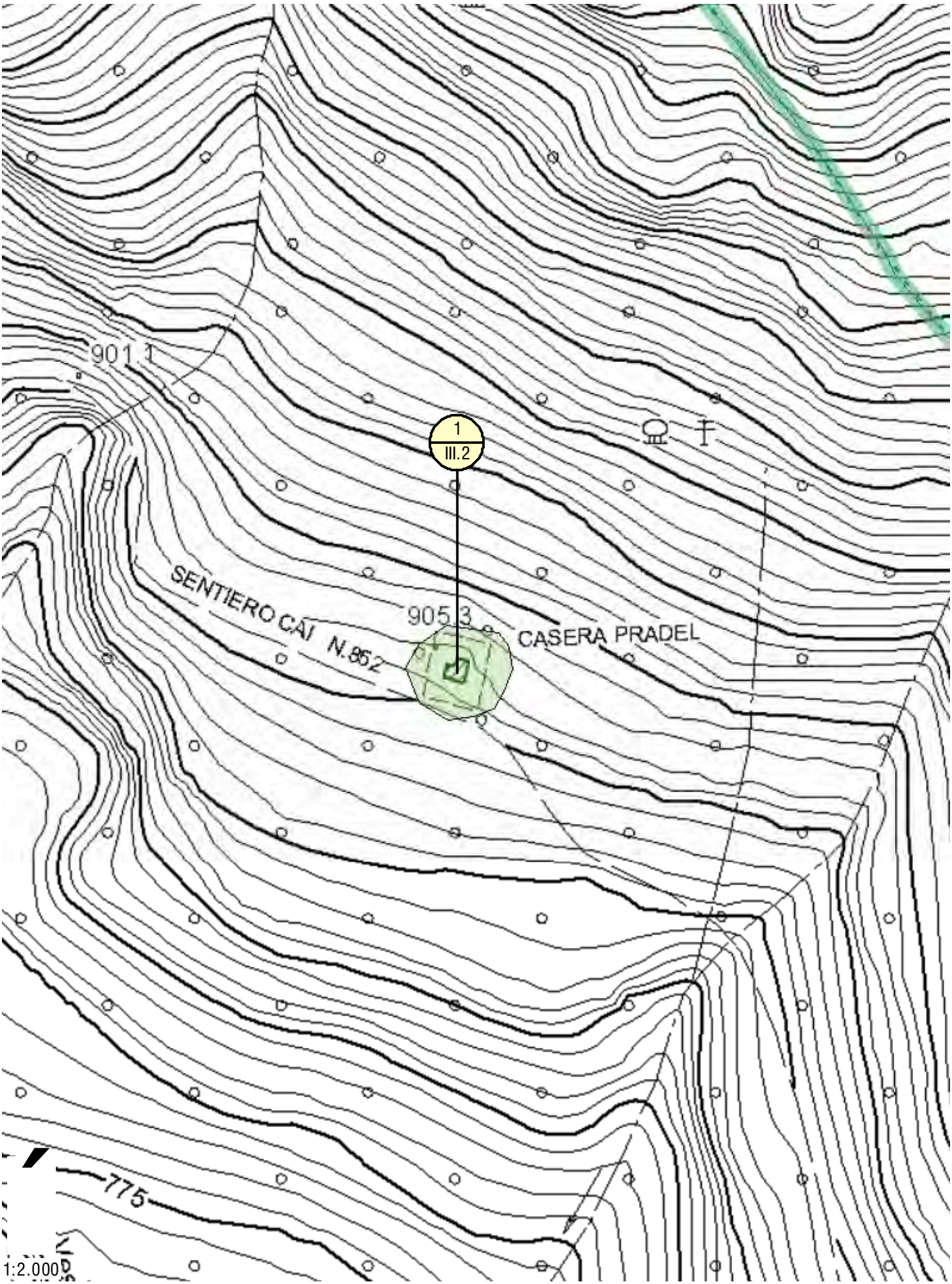
D.45 CASERA CIRVOI



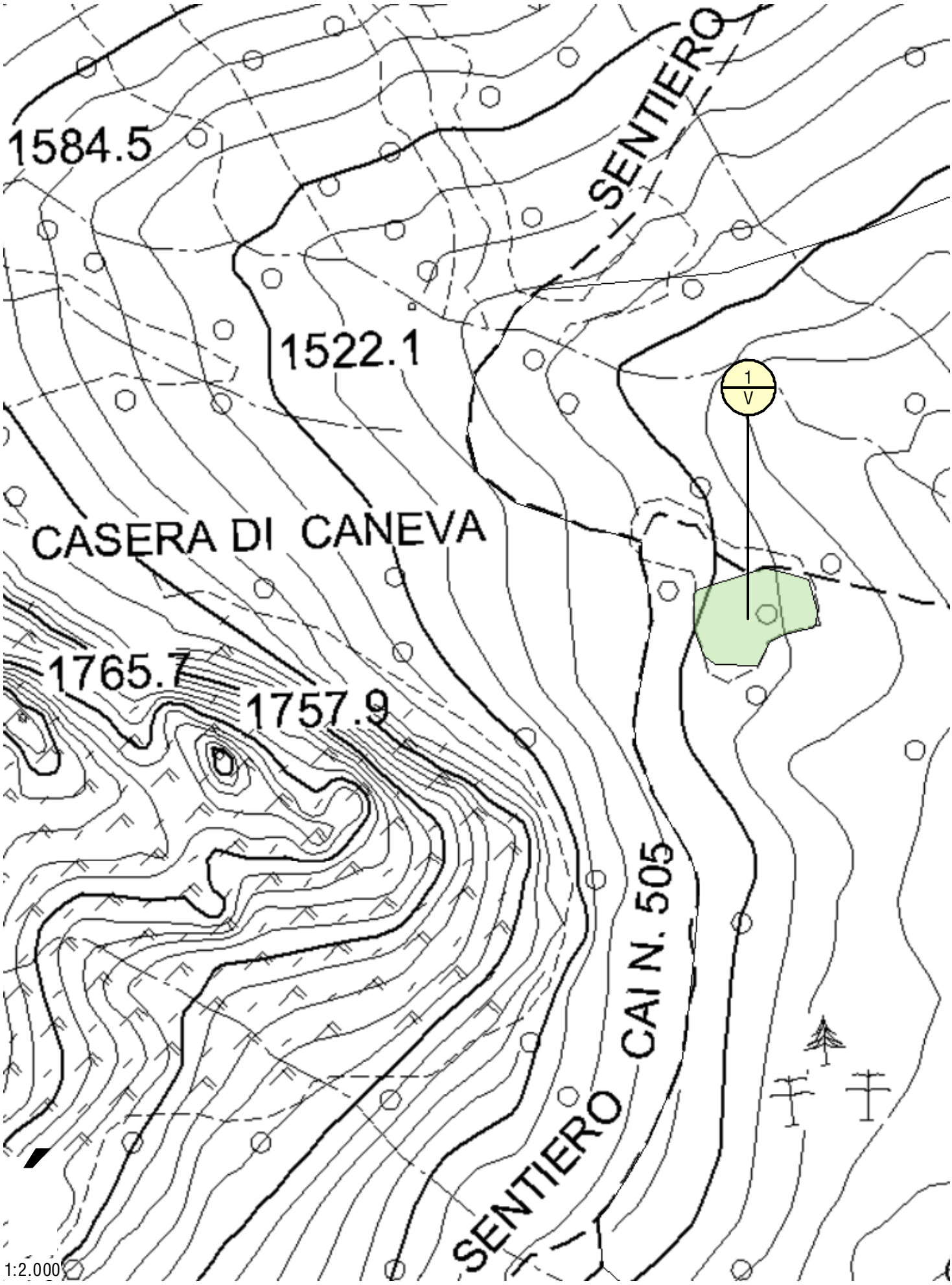
D.46 PENDANA DI BRENDOL



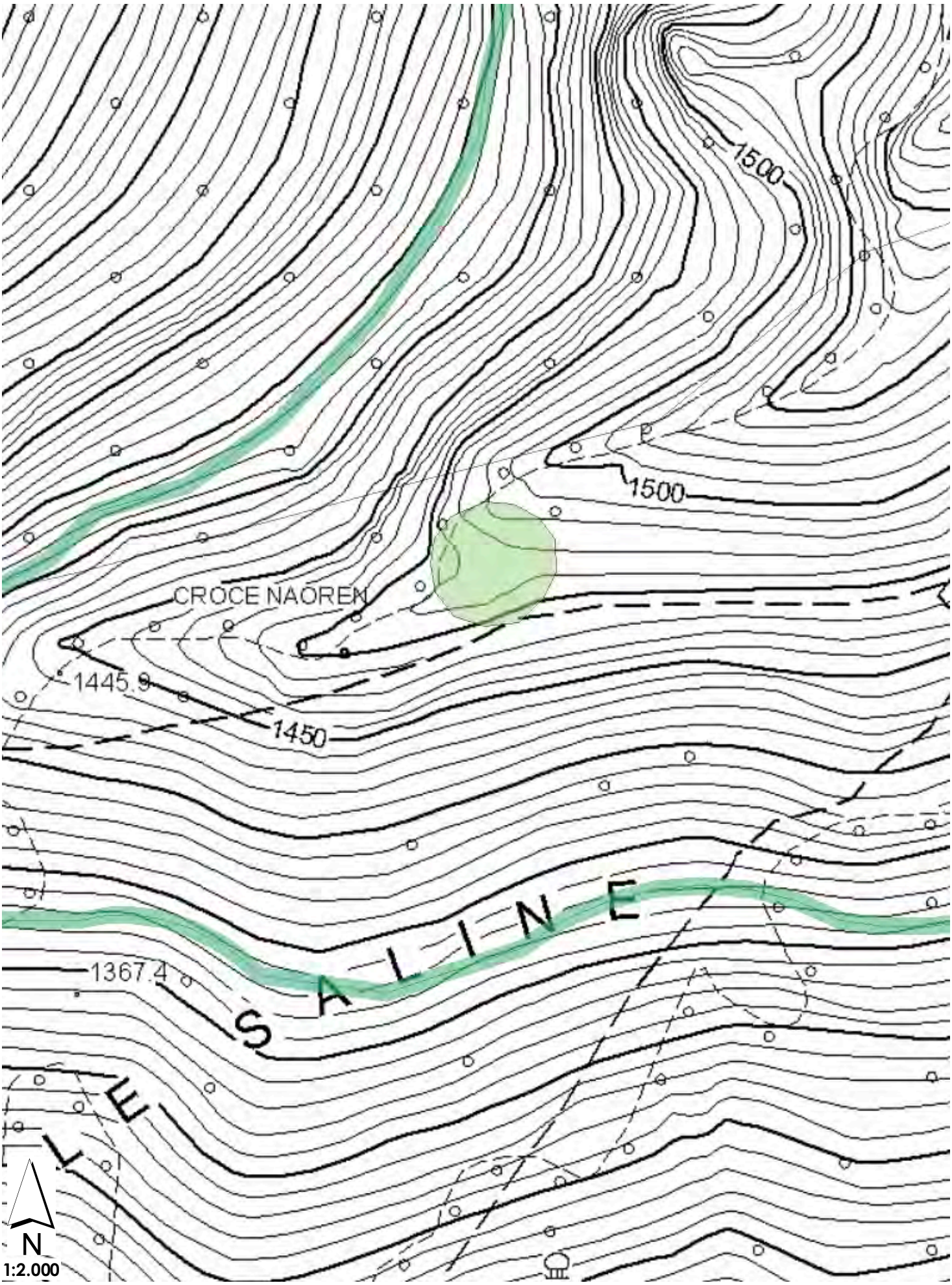
D.47 CASERA PRADEL



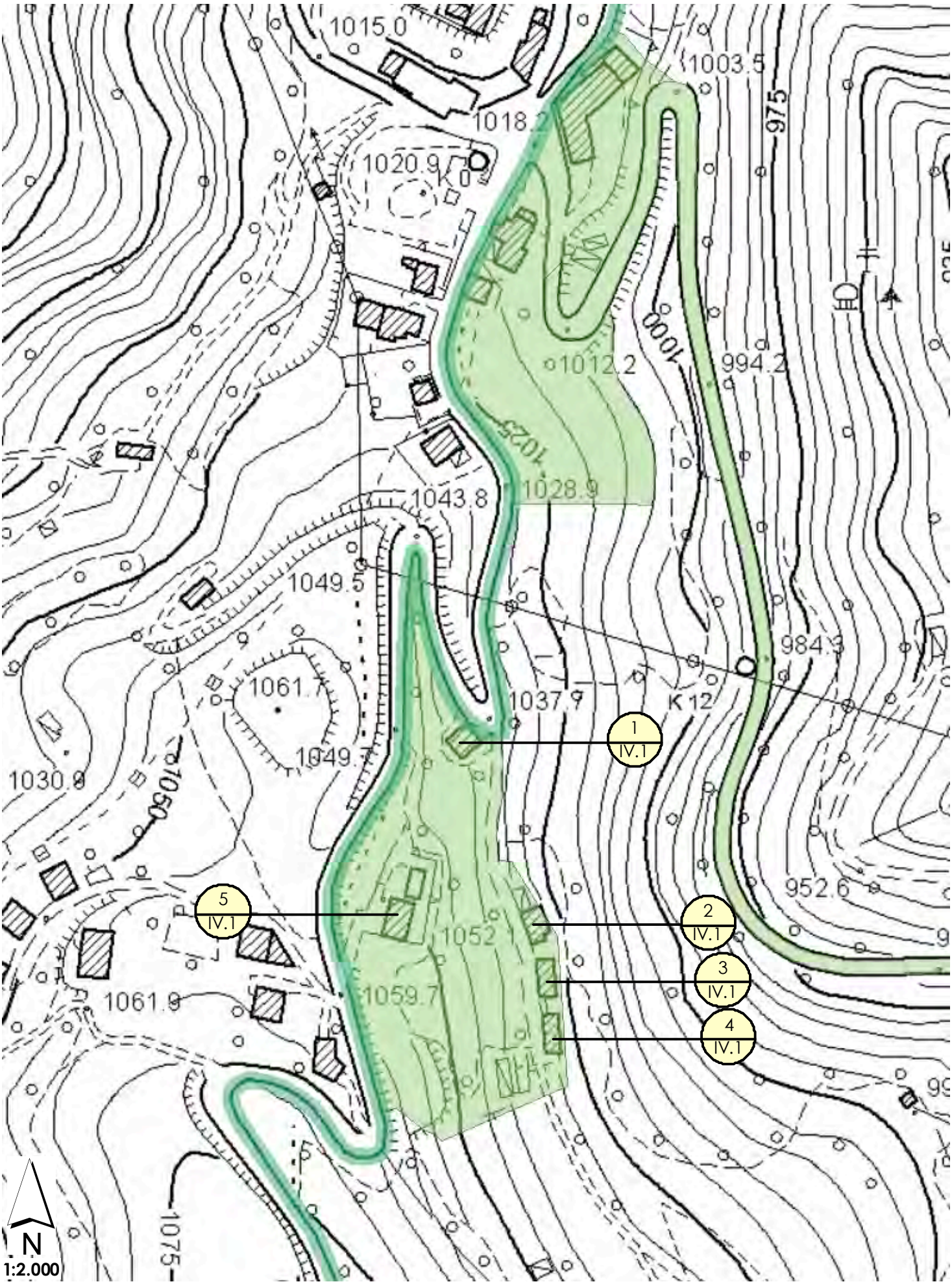
D.48 CASERA CANEVA



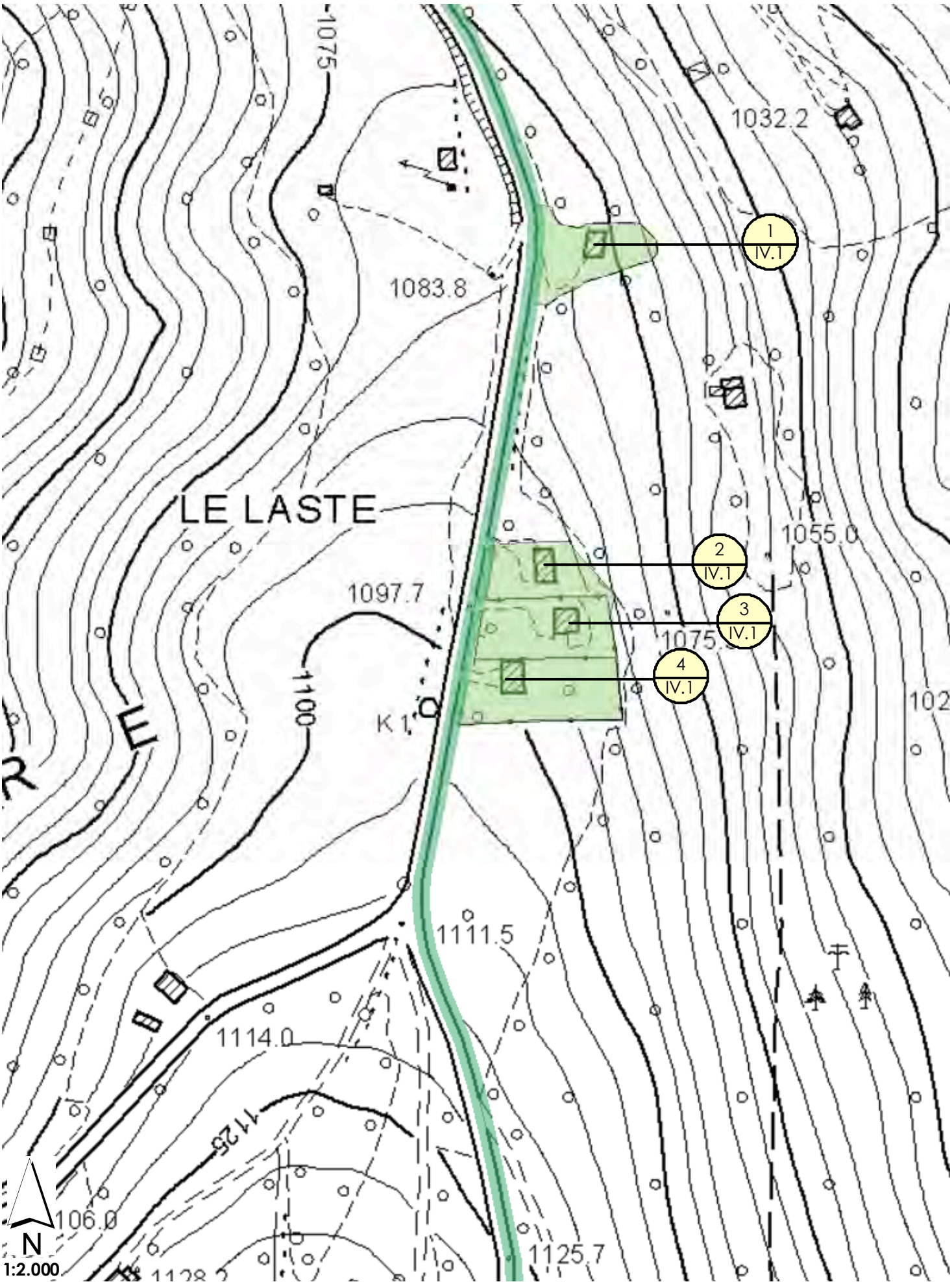
D.49 NAROEN



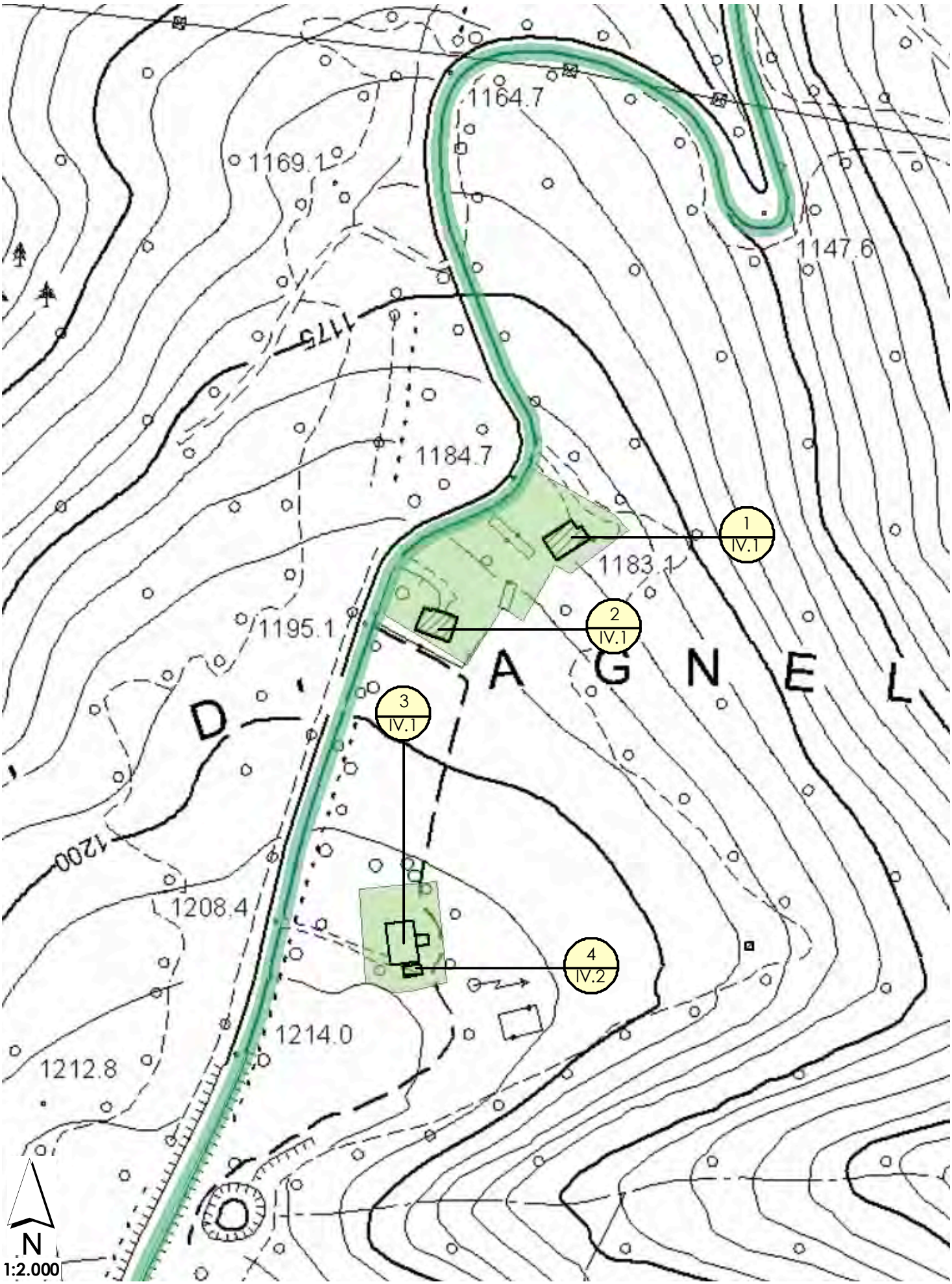
D.50 (A) LE LASTE - PRÀ DE GNELA



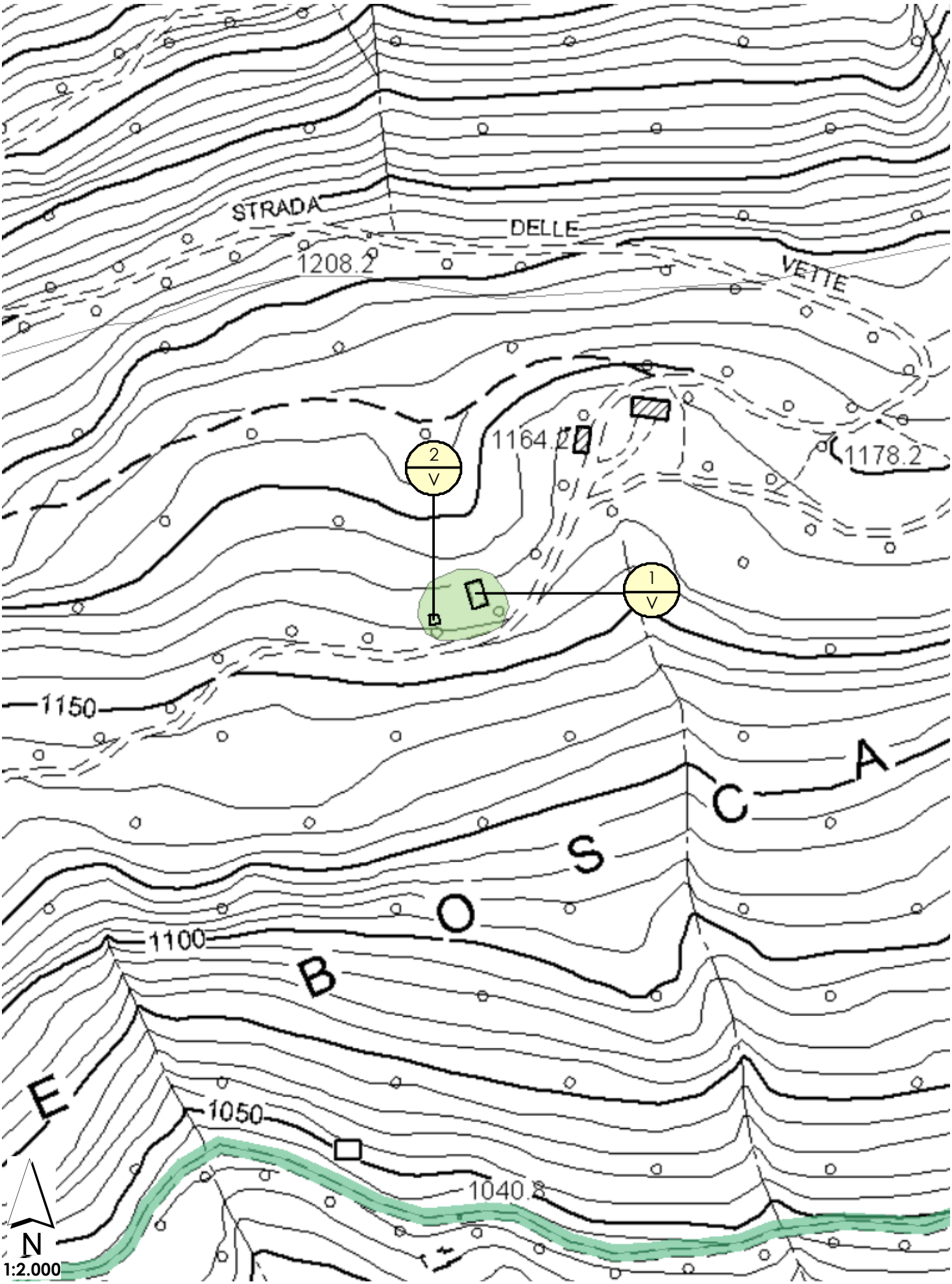
D.50 (B) LE LASTE - PRÀ DE GNELA



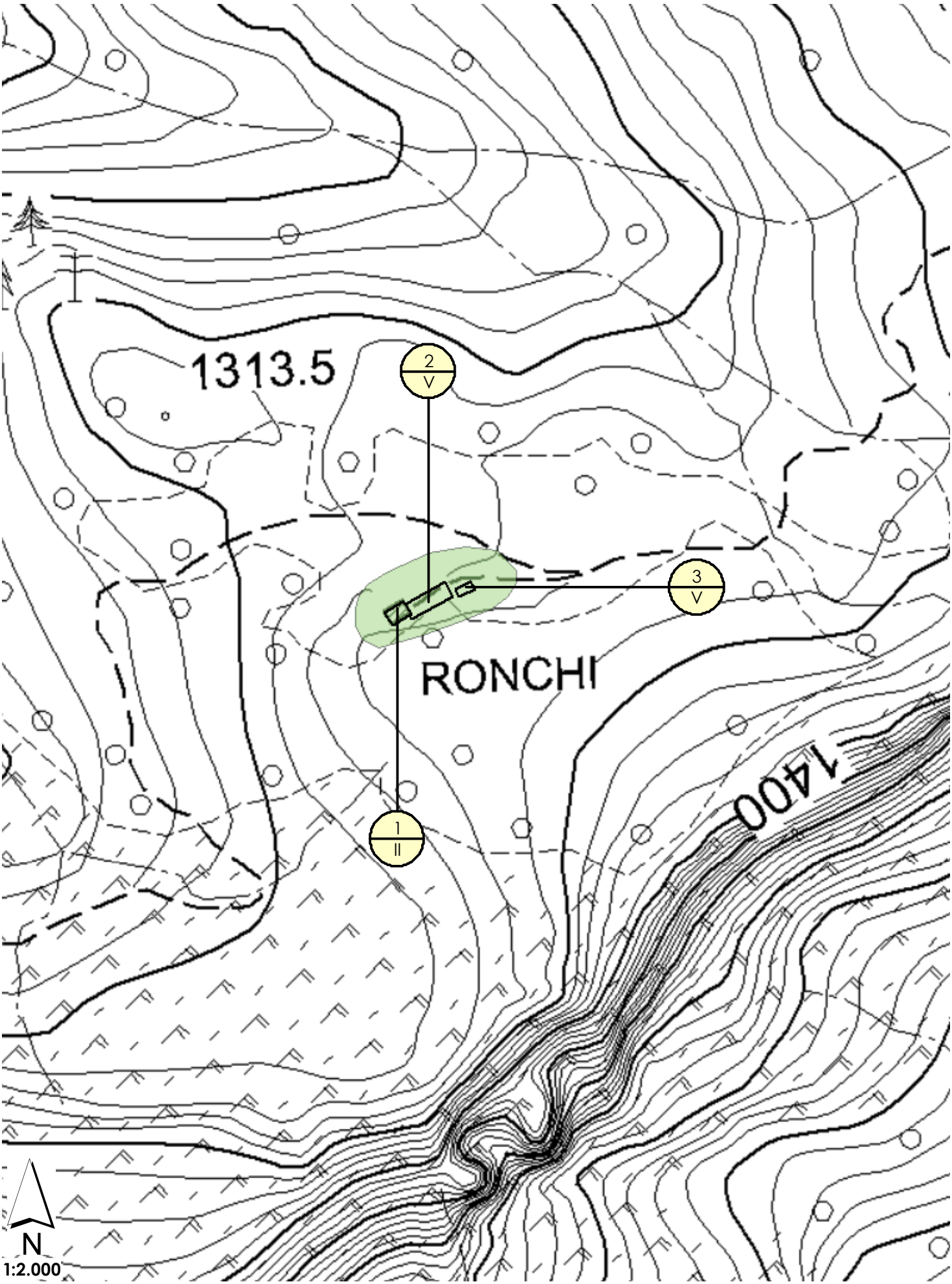
D.50 (C) LE LASTE - PRÀ DE GNELA



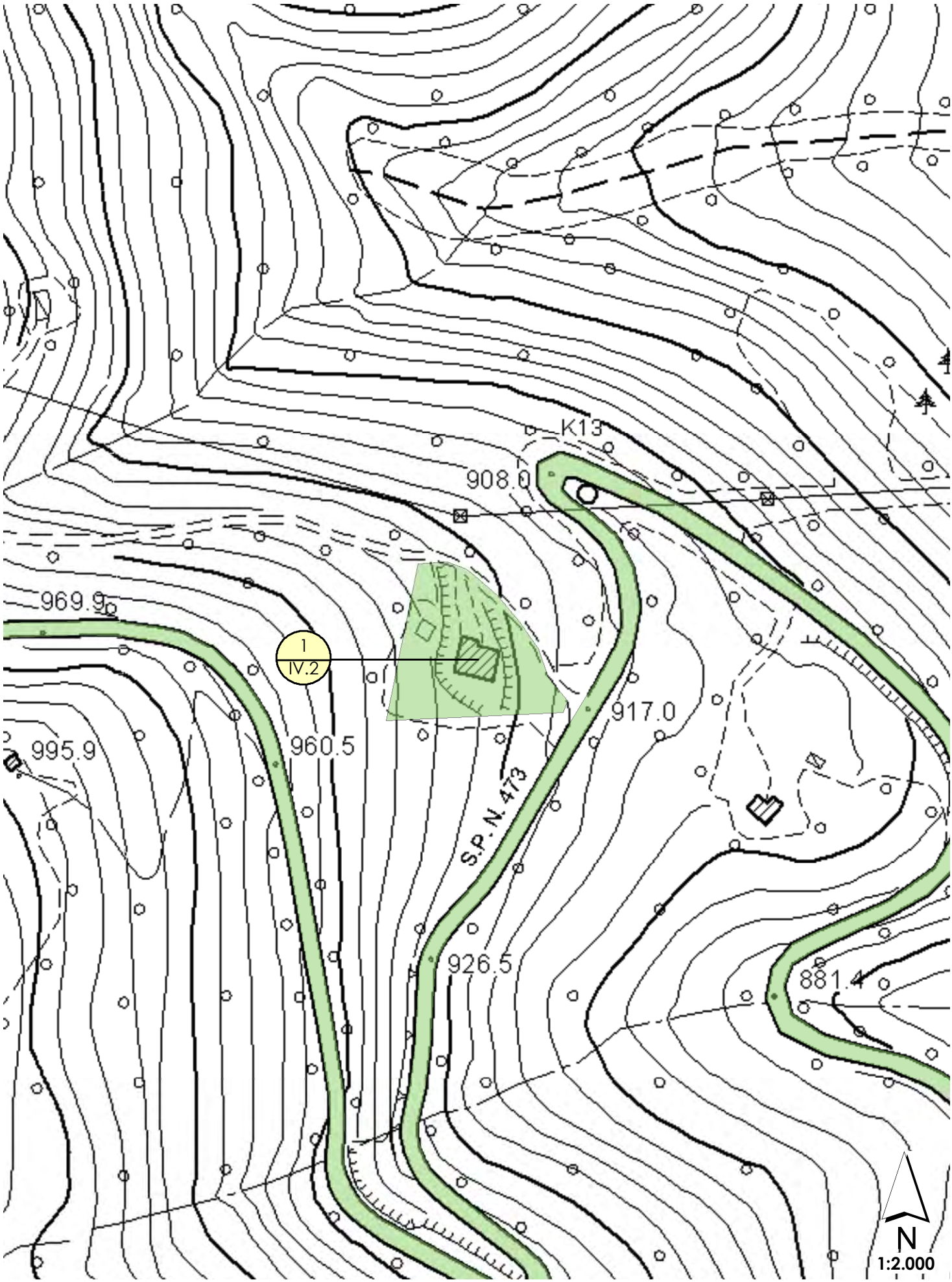
D.51 LE BOSCAIE



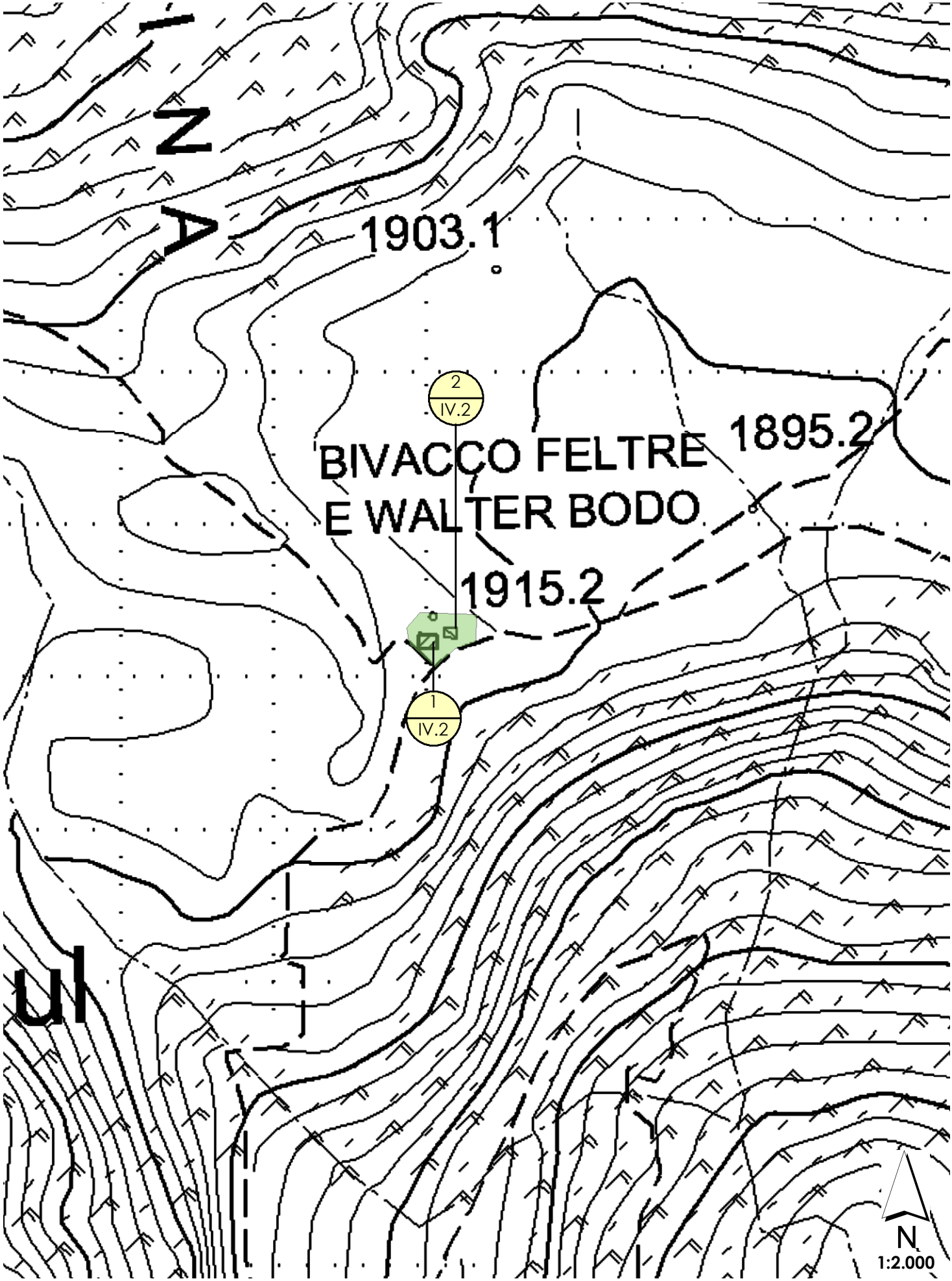
D.52 CASERA I RONCH (VAL RUI FRET)



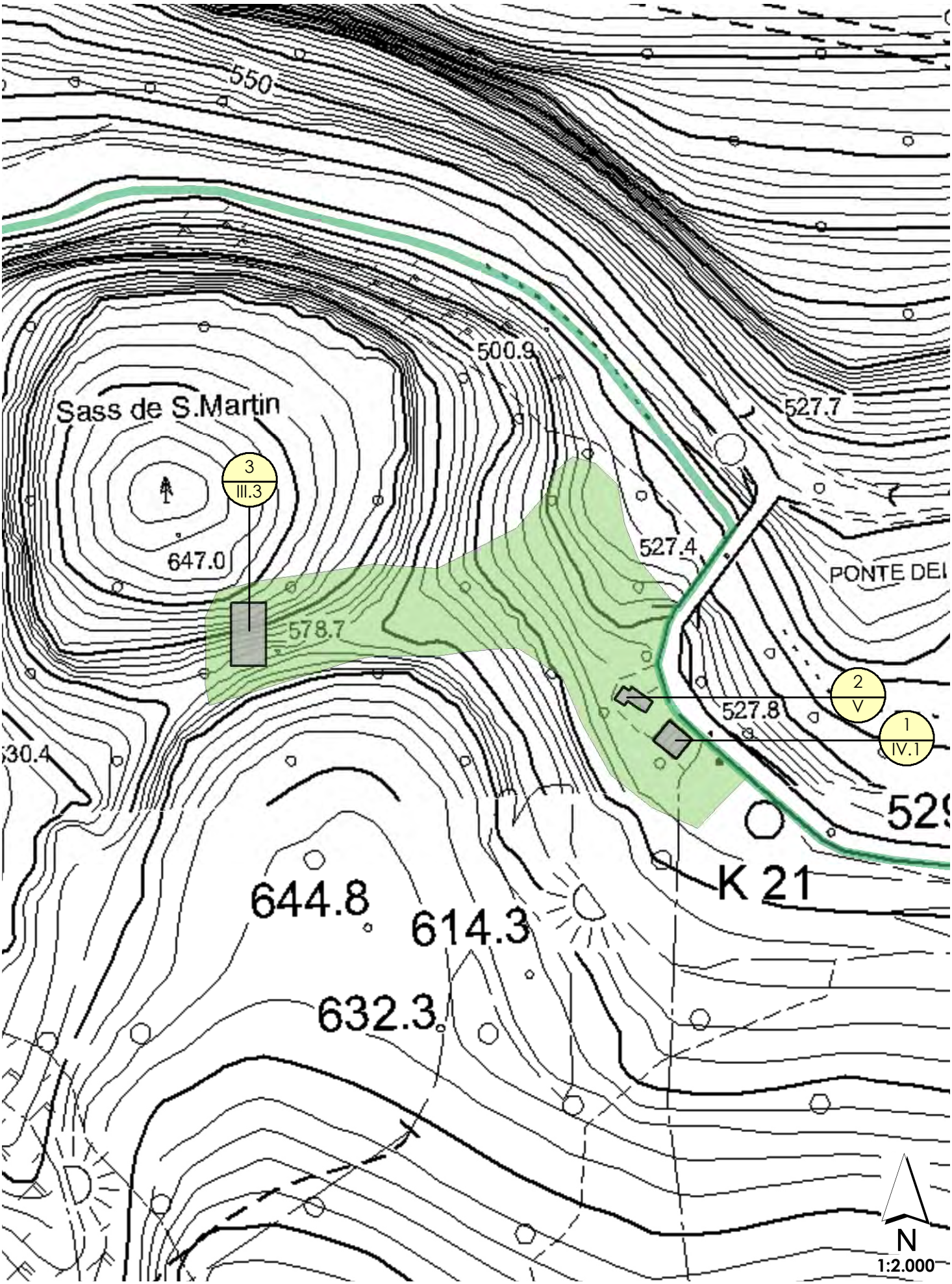
D.53 CROCE D'AUNE, 28



D.54 BIVACCO FELTRE-BODO



D.55 I CASTEI


550
500.9
Sass de S.Martin
527.7
3
III.3
647.0
527.4
PONTE DEI
578.7
2
V
527.8
1
IV.1
644.8
614.3
632.3
K 21
N
1:2.000

MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI
PARCO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Appendice B

VIABILITÀ SILVO-PASTORALE

Appendice B
VIABILITÀ SILVO-PASTORALE

La presente appendice alle NTA del Piano per il Parco contiene una scheda normativo-progettuale per ogni strada o pista silvo-pastorale presente nel Parco, dove se ne riassumono le caratteristiche, le destinazioni d'uso e gli interventi ammissibili.

La viabilità silvo pastorale è rappresentata nella tavola n. 7 in scala 1:50.000 e nel presente elaborato è individuata con corografie in scala 1:25.000.

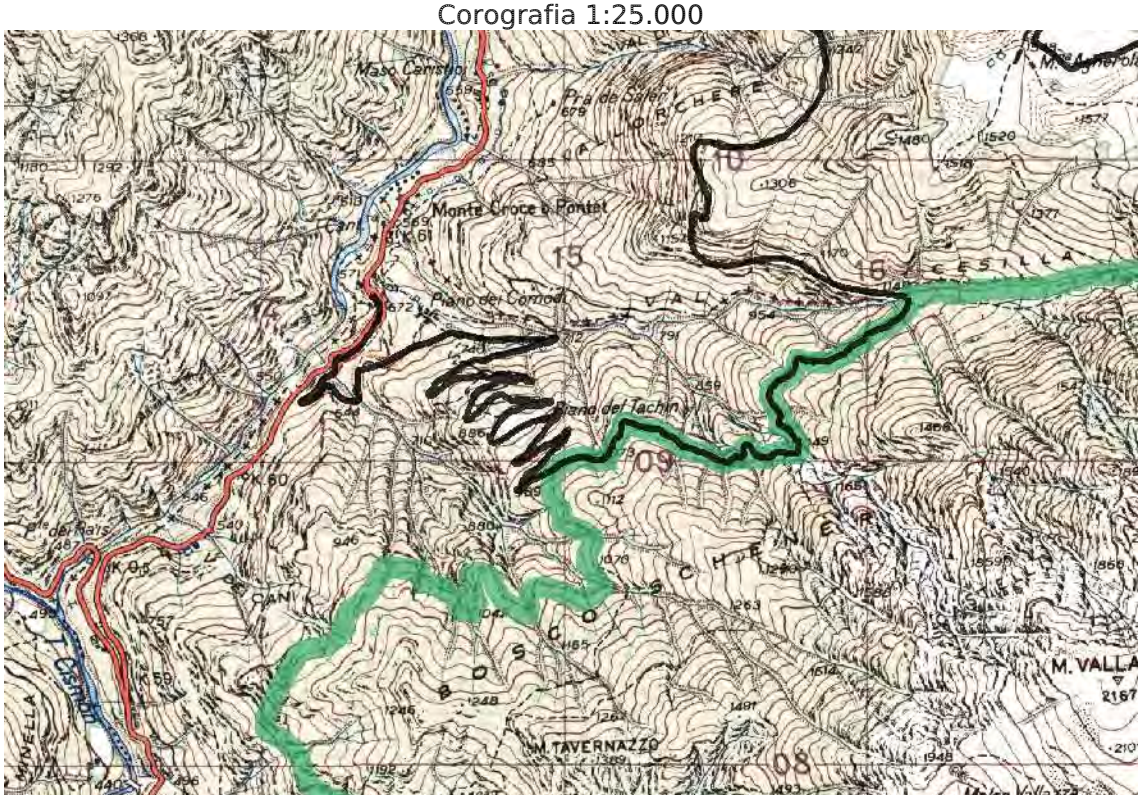
I contenuti della presente appendice sono stati redatti in relazione allo stato di attuazione del Piano per il Parco approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del Veneto 15.11.2000 n. 60 (pubblicata nel supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26.01.2001).



1 – PONTET - VEDERNE

Località attraversate	**Pian dei Comodi – Pian del Tachin – Bosco Schener**	
Lunghezza nel Parco	**1.900 m (lungo il confine)**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile difficile	■ di accesso a: ■ malghe ■ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

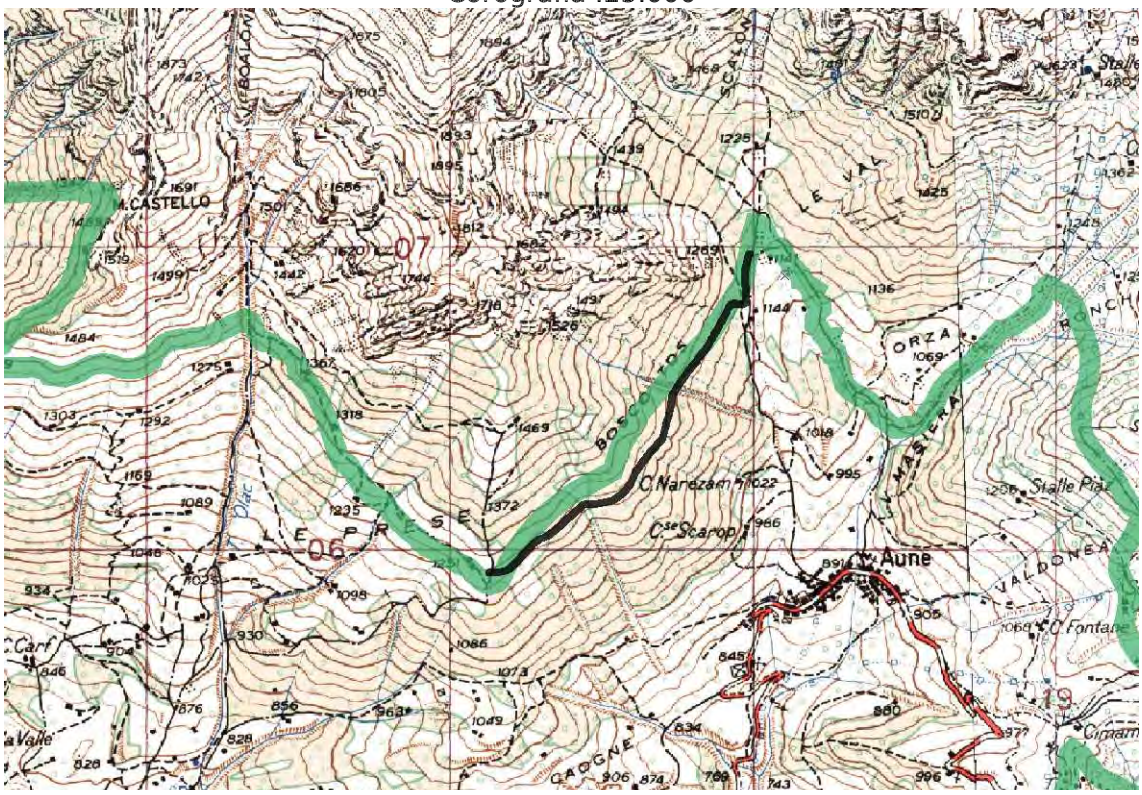
Corografia 1:25.000



2 – BOSCO TOS

Località attraversate	**Bosch del Tos**	
Lunghezza nel Parco	**600 m (lungo il confine)**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	ordinaria e straordinaria manutenzione	

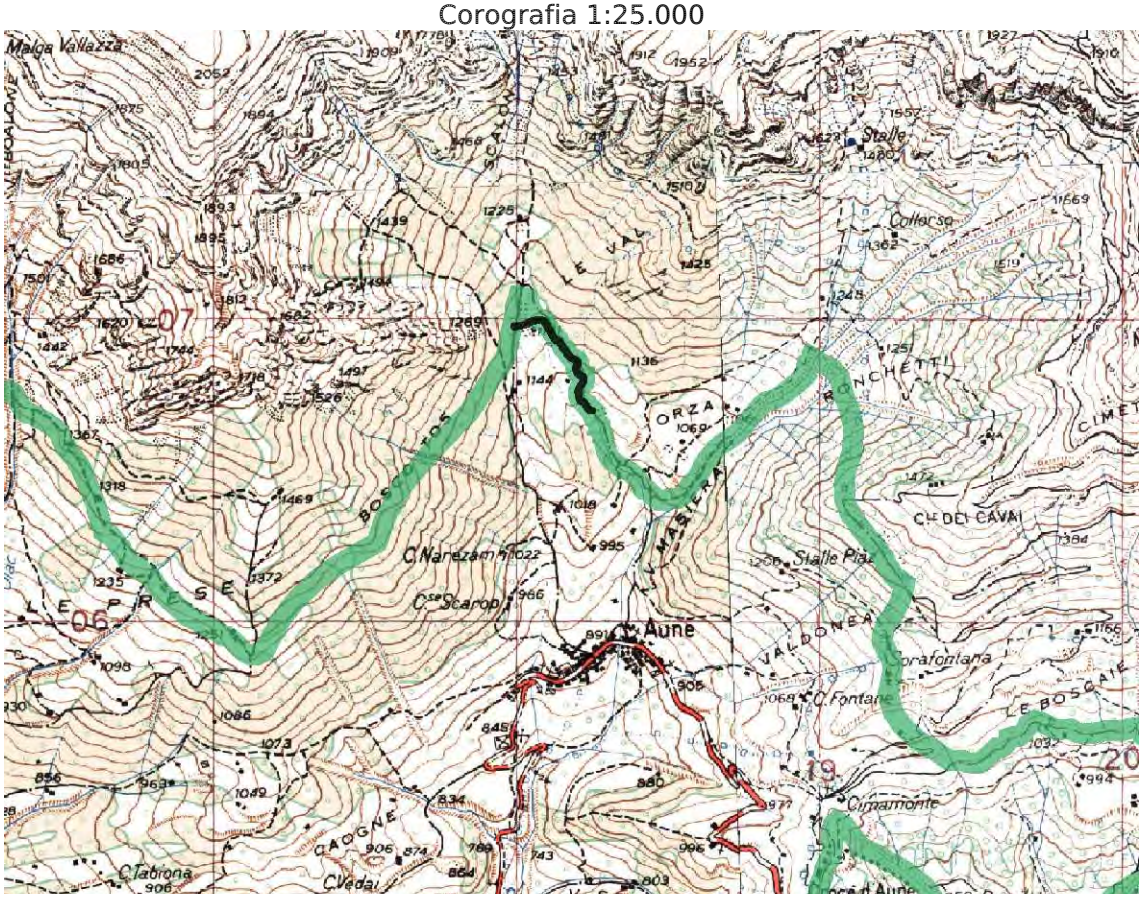
Corografia :25.000



3 - LE VAL

Località attraversate	**Le Val**	
Lunghezza nel Parco	**488 m (lungo il confine)**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

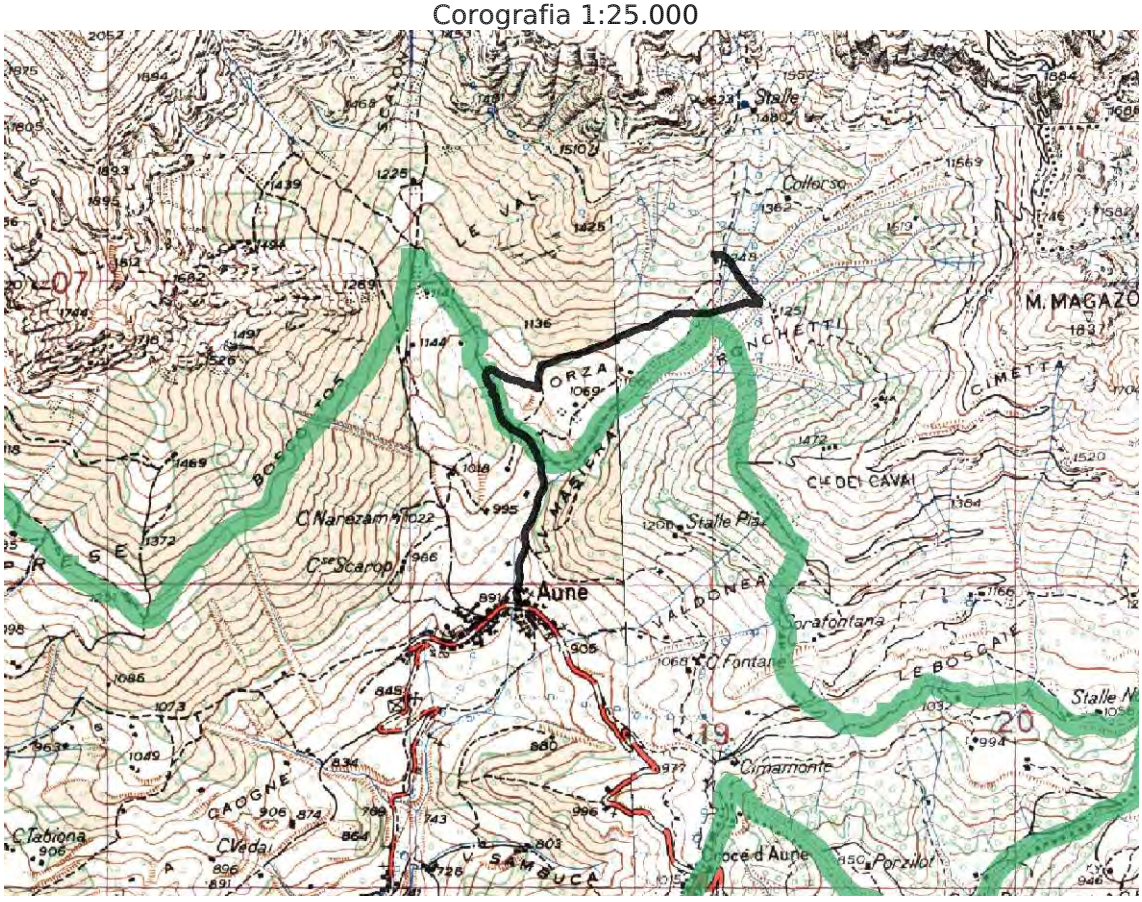
Corografia 1:25.000



4 - COSTA ORZA - PRADESSORA

Località attraversate	**Val Masiera**	
Lunghezza nel Parco	**1300 m + 400 m lungo il confine**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ■ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle attuali destinazioni	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

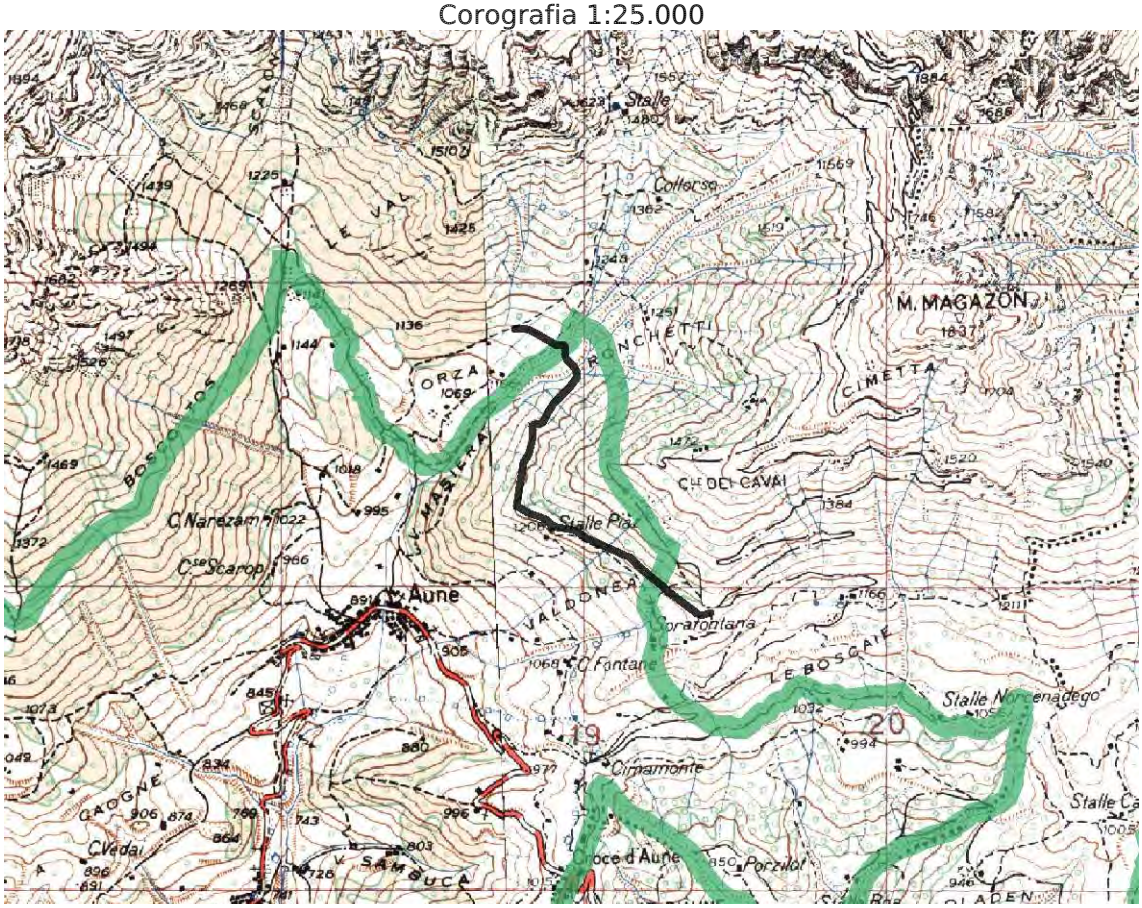
Corografia 1:25.000



5 - PRADESSORA - SORAFONTANA

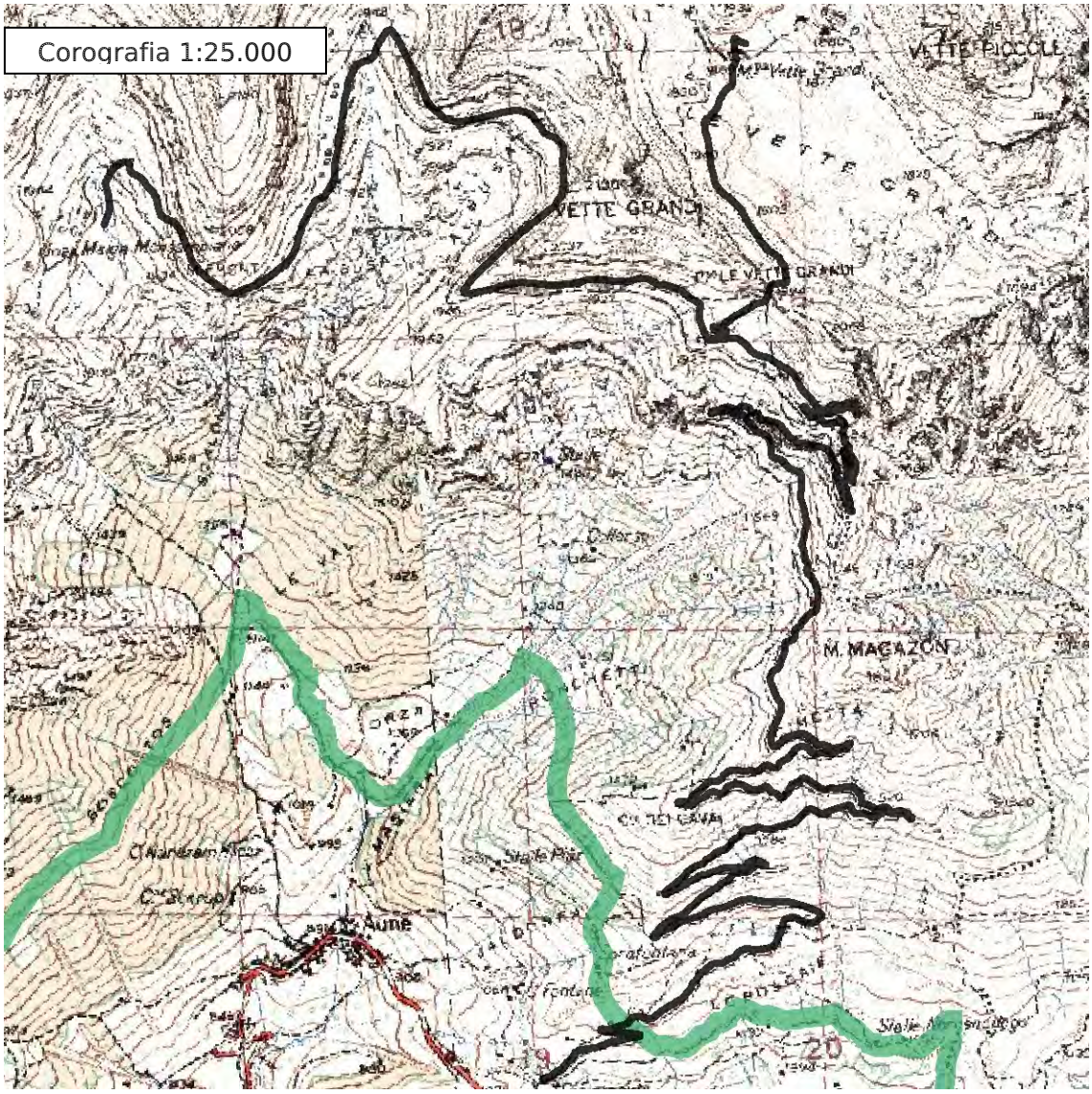
Località attraversate	**Stalle Piaz**	
Lunghezza nel Parco	**300 m**	
Fondo	☐ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile/difficile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Selvicolturale – sorveglianza – di accesso a casere	
Interventi previsti:	Strada progettata realizzabile	

Corografia 1:25.000



6 – CIMAMONTE – MALGA VETTE GRANDI - MONSAMPIAN

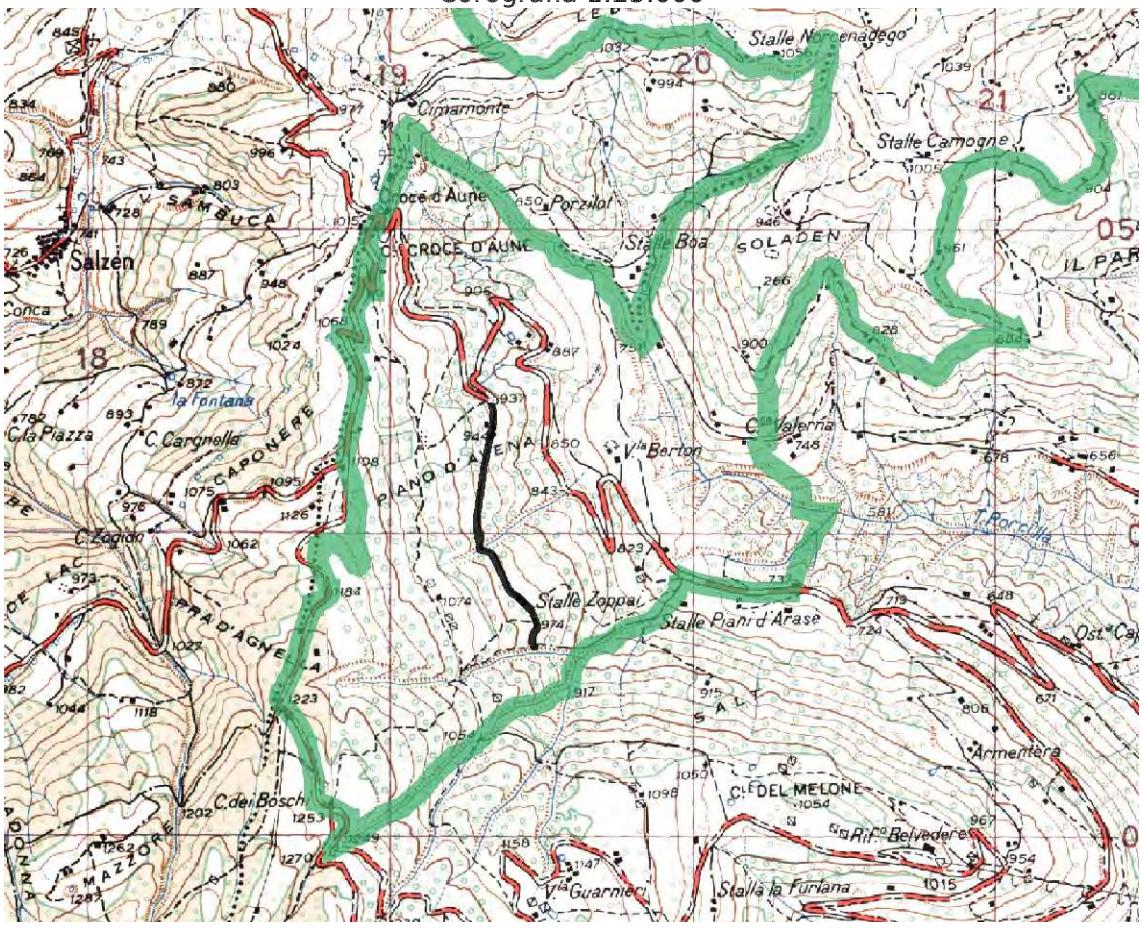
Località attraversate	Le Boscaie – Col dei Cavai – Rifugio Dal Piaz	
Lunghezza nel Parco	**14.446 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ■ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ■ cordoli	■ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ■ malghe ■ rifugi ■ casere ■ impianti tecnologici opere di presa, acquedotti ■ monumenti naturali Buse delle vette
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	



7 - VILLA MARIA – EREDI DE CARLI

Località attraversate	**Piano d'Avena – Stalle Zoppai**	
Lunghezza nel Parco	**880 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ■ impianti tecnologici elettrodotti ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

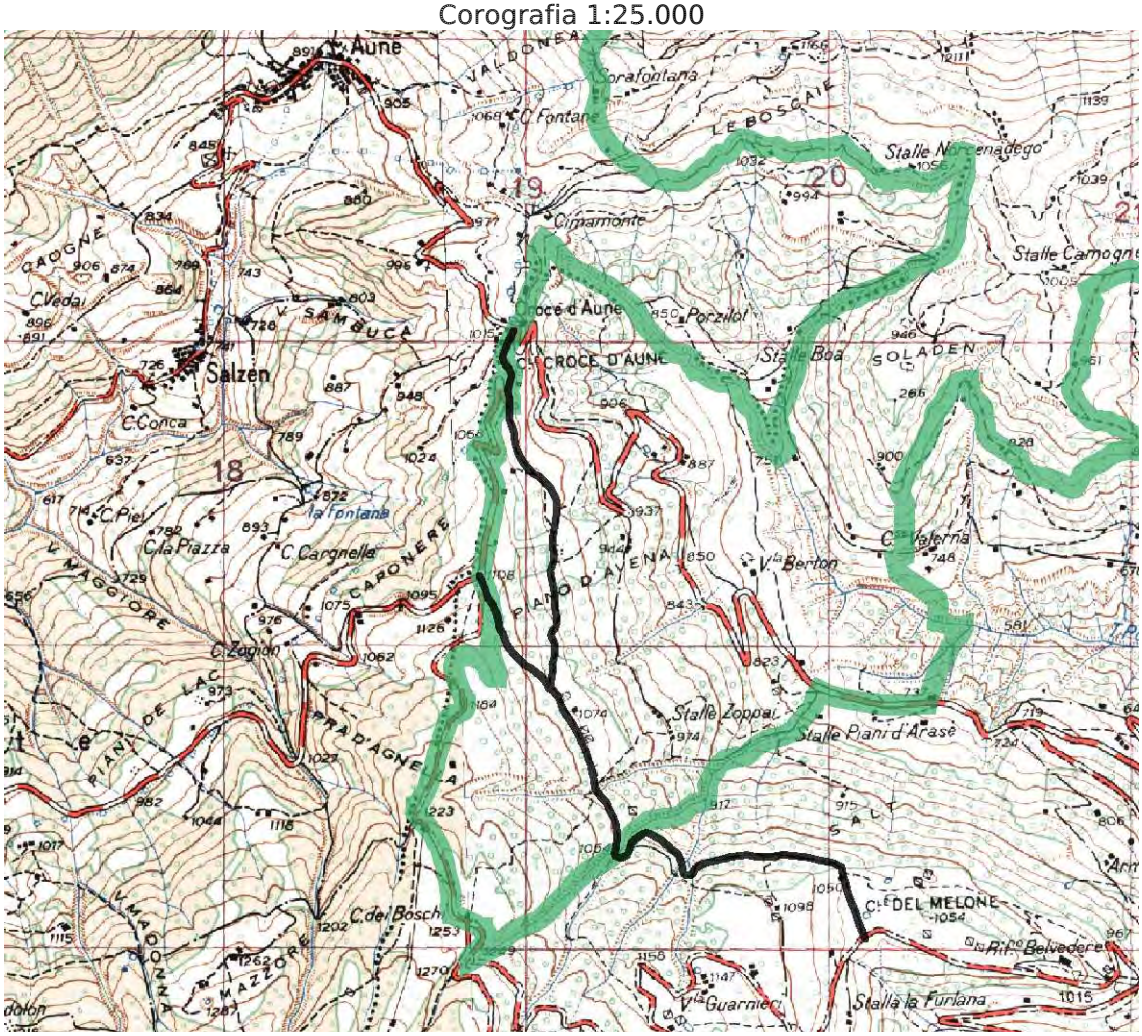
Corografia 1:25.000



8 - TROI DELLA CECONA

Località attraversate	**Croce d'Aune - Piano d'Avena . Col Melon**	
Lunghezza nel Parco	**2.500 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

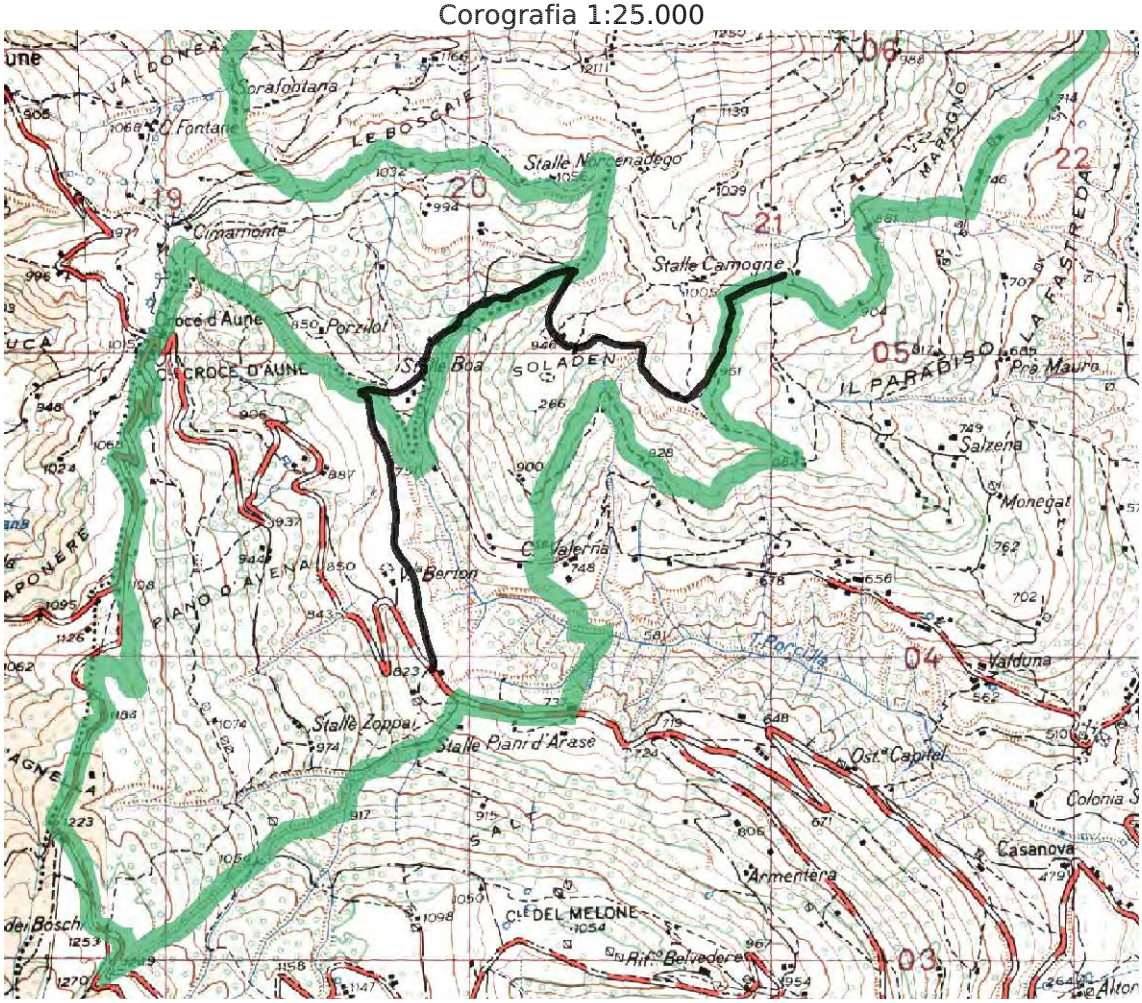
Corografia 1:25.000



9 – PIAN D'AVENA - PARADISI

Località attraversate	**Stalle Boa – Solàden - Orandèi**	
Lunghezza nel Parco	**3.000 m di cui 800 m lungo i confini**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ■ guadi selciati	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ■ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

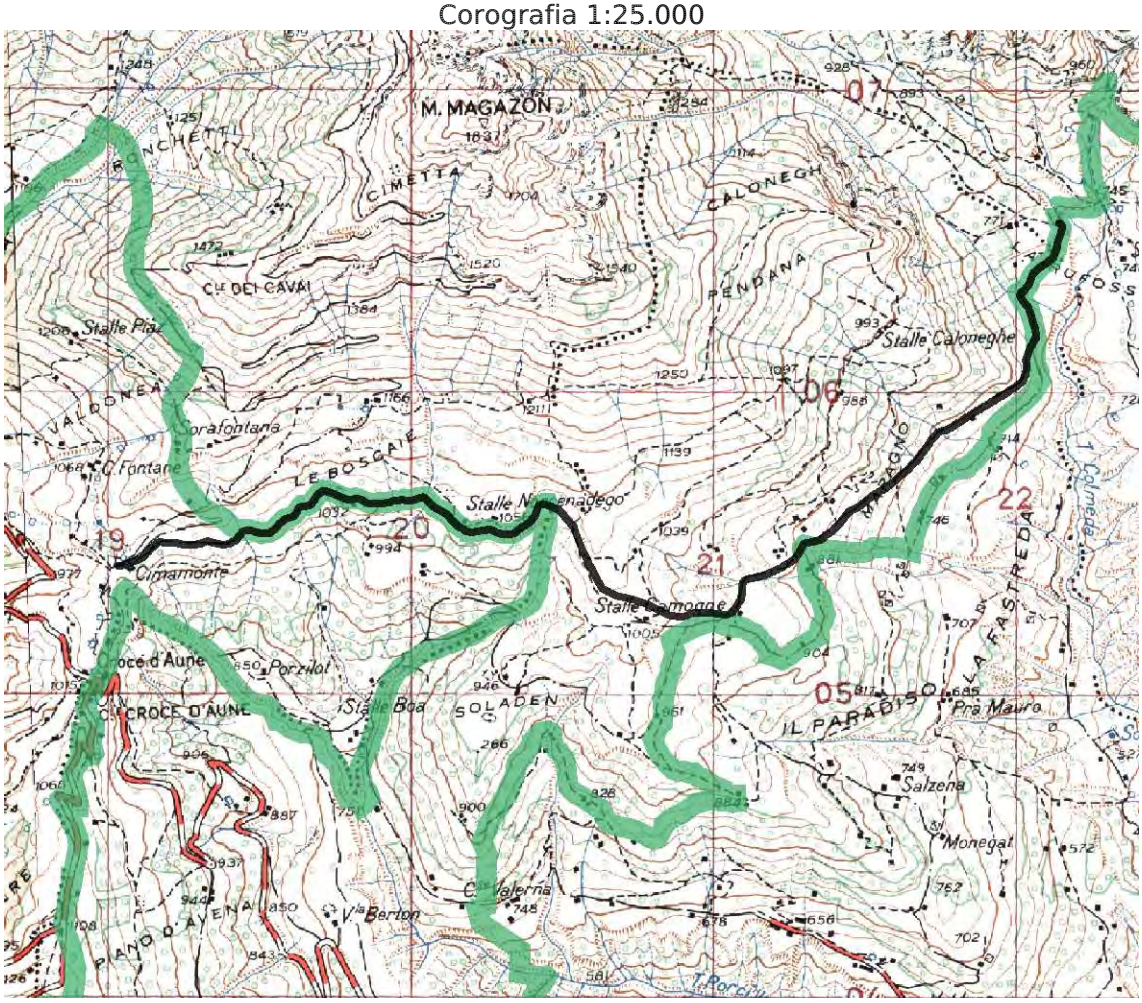
Corografia 1:25.000



10 – CIMAMONTE - RUFOSS

Località attraversate	**Norcenadego – Camogne - Maragno**	
Lunghezza nel Parco	**4.000 m di cui 800 lungo i confini**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ■ guado selciato	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ■ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/impegnativa	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

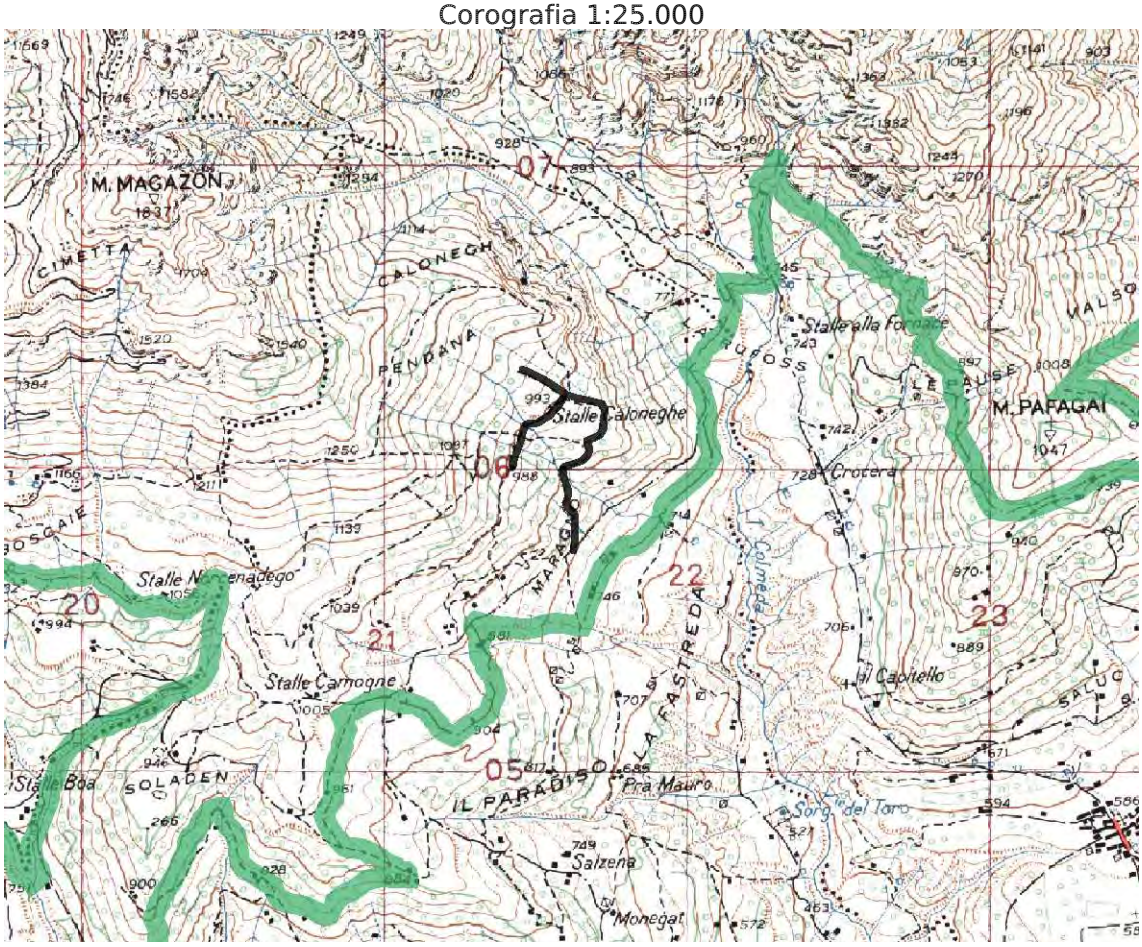
Corografia 1:25.000



11 – MARAGNO - STALLE CALONEGHE

Località attraversate	**Stalle Caloneghe**	
Lunghezza nel Parco	**1190 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Straordinaria manutenzione (recupero e adeguamento tracciato)	

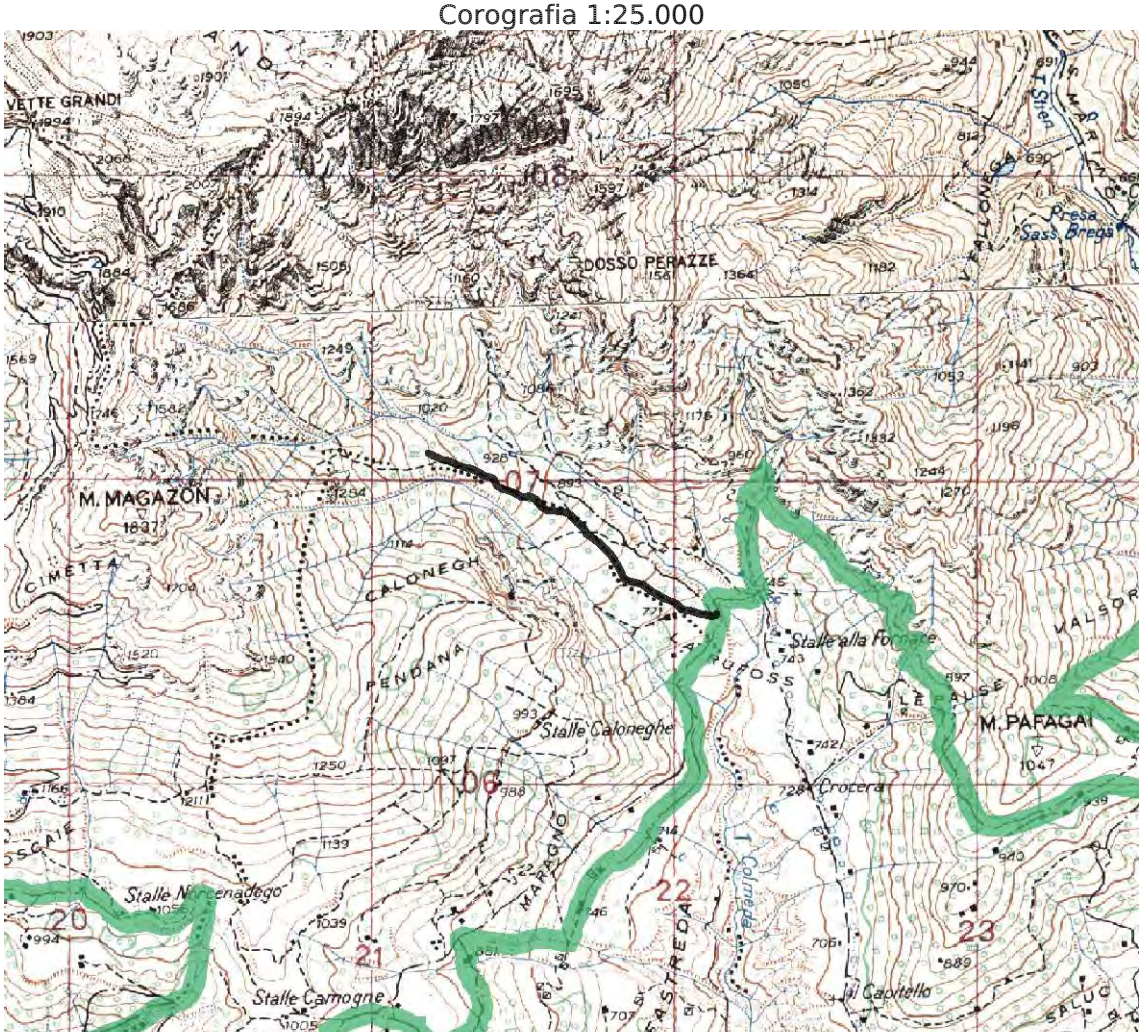
Corografia 1:25.000



12 - VALLE DI LAMEN

Località attraversate		
Lunghezza nel Parco	**1150 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

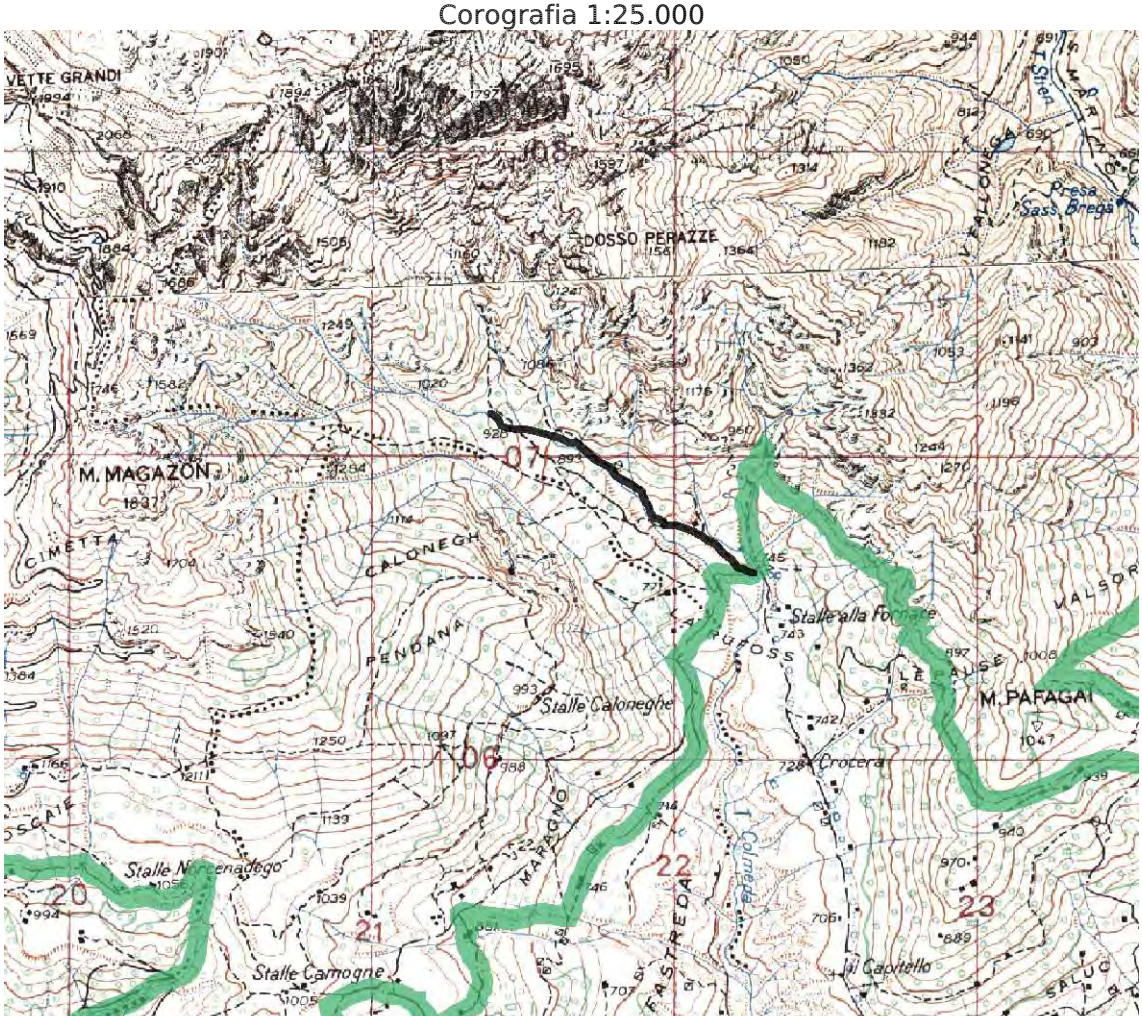
Corografia 1:25.000



13 - VALLE DI LAMEN SENTIERO CAI 815

Località attraversate		
Lunghezza nel Parco	**1170 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

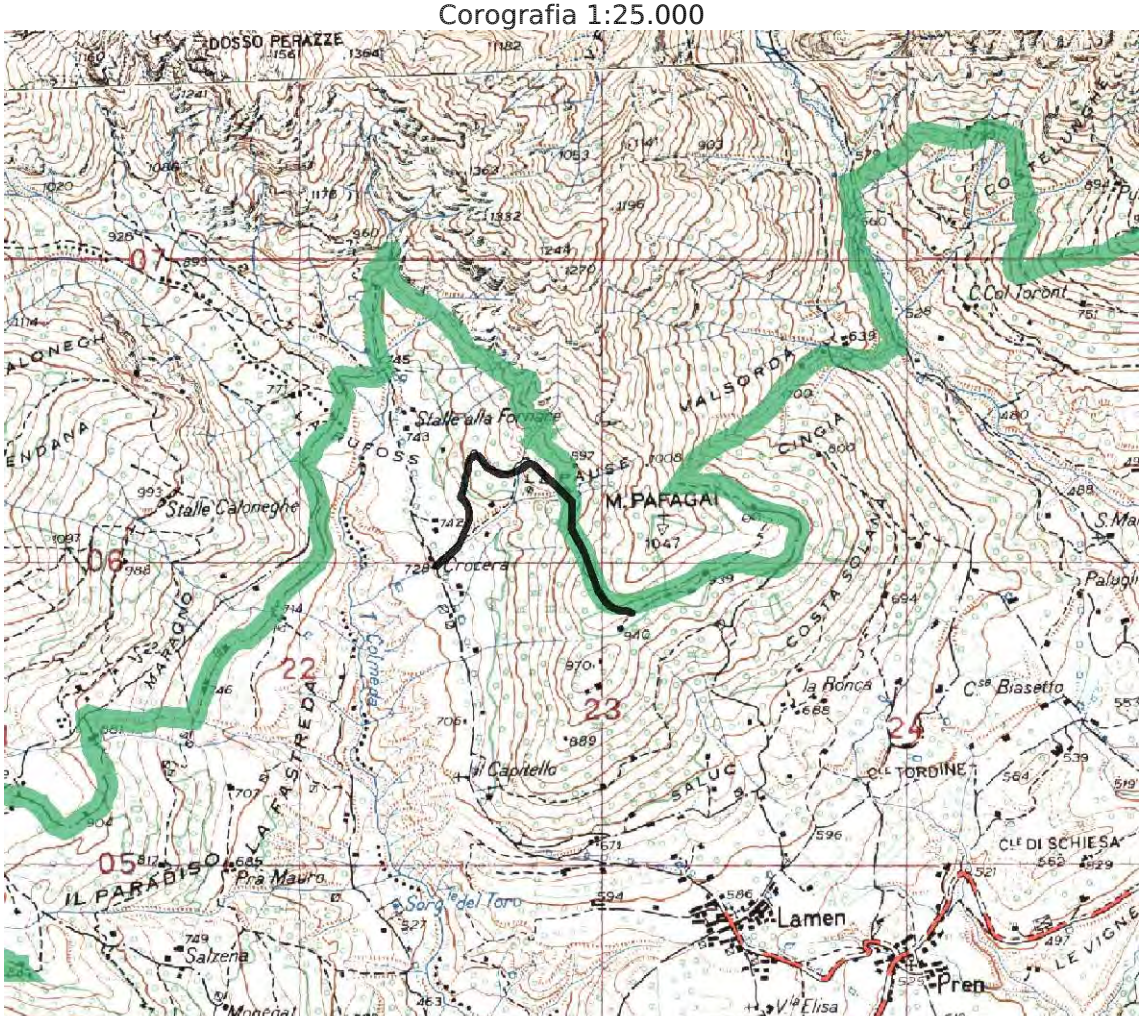
Corografia 1:25.000



14 - CROCERA – PAFAGAI

Località attraversate	**Le Pause**	
Lunghezza totale nel Parco	**550 m lungo il confine del Parco**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

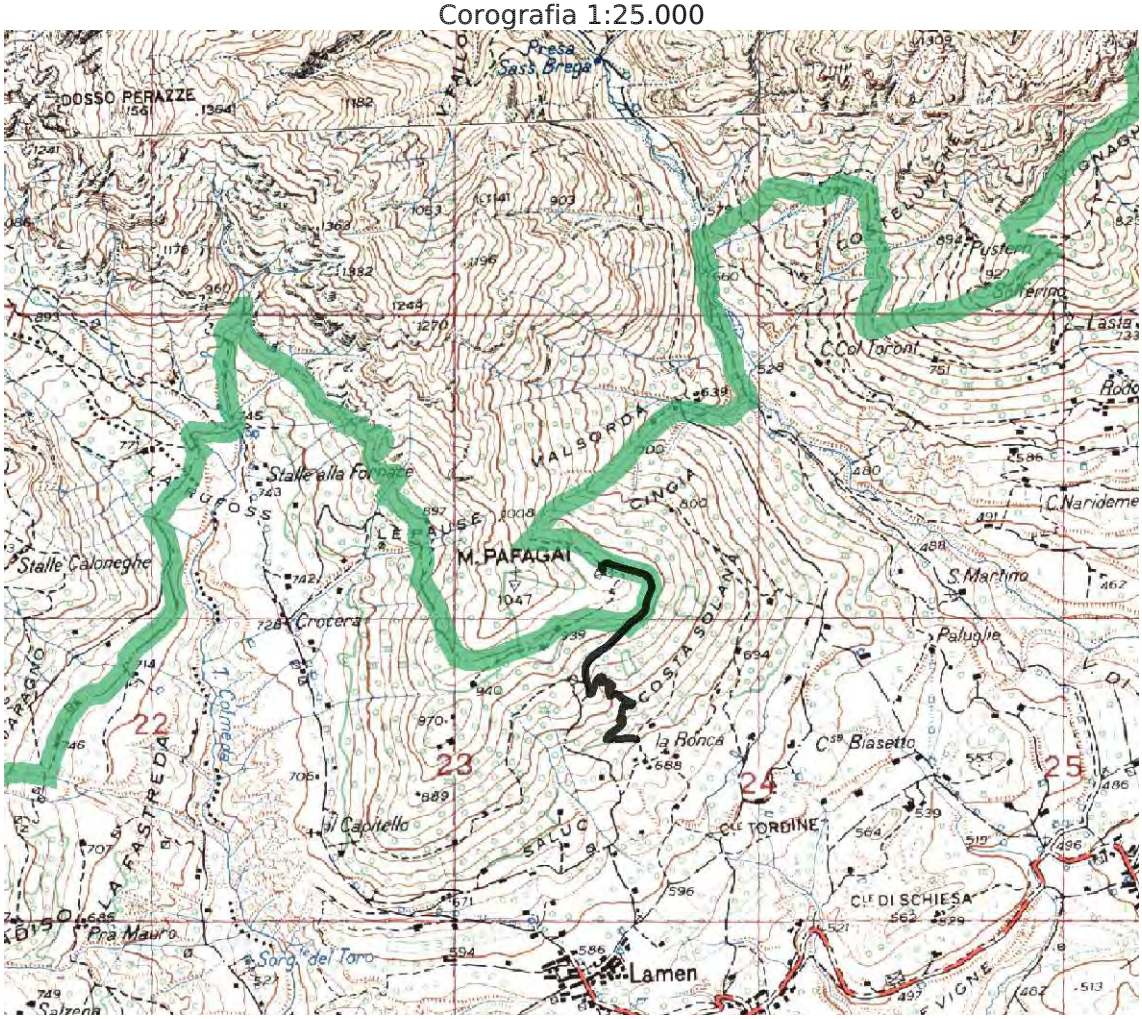
Corografia 1:25.000



15 - COSTA SOLANA

Località attraversate	**La Ronca**	
Lunghezza nel Parco	**400 m lungo il confine del Parco**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

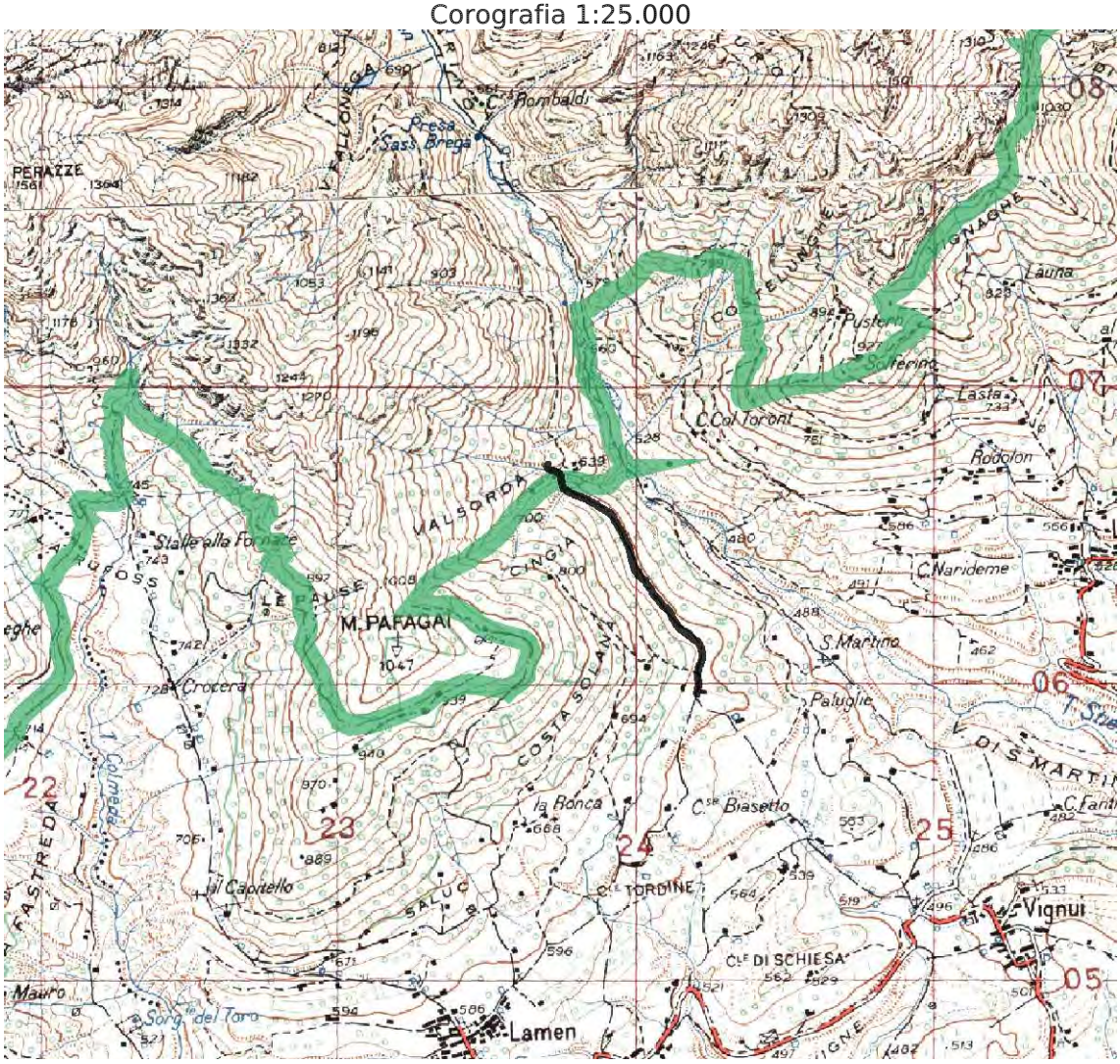
Corografia 1:25.000



16 - COSTA SOLANA – VAL SORDA

Località attraversate	**Cingia**	
Lunghezza nel Parco	**60 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Strada esterna al perimetro del Parco	
Interventi previsti:	ordinaria manutenzione	

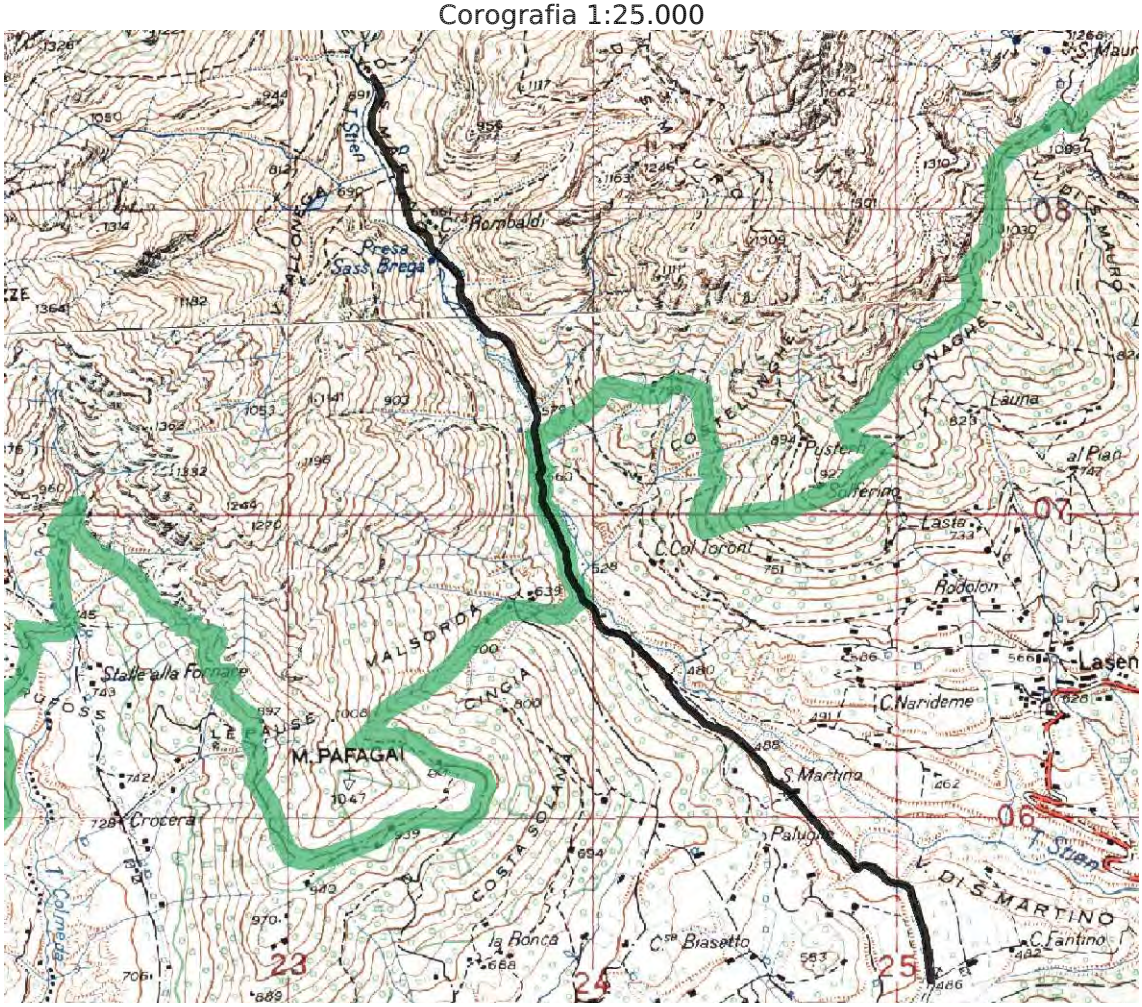
Corografia 1:25.000



17 - VALLE DI SAN MARTINO

Località attraversate	**Sass Sbregà**	
Lunghezza nel Parco	**2.200 m di cui 600 lungo il confine**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ■ impianti tecnologici Opere di presa, acquedotti ■ monumenti naturali Sorgente T. Stien ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione, sistemazione ponte o guado sullo Stien	

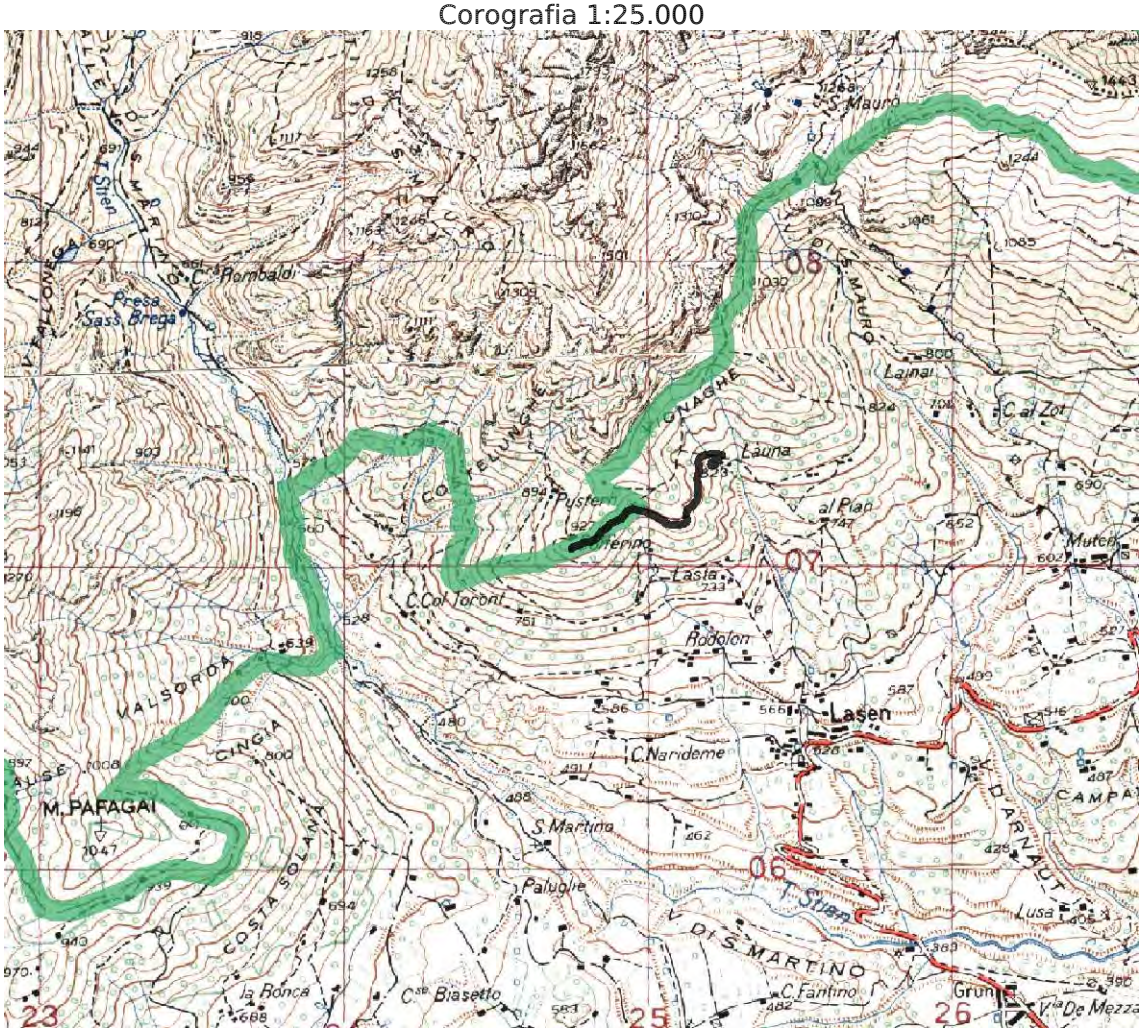
Corografia 1:25.000



18 – SOLFERINO - LAUNA

Località attraversate		
Lunghezza nel Parco	**250 m lungo il confine**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

Corografia 1:25.000



19 - LA GUARDA – SCARNIA

Località attraversate	**Cansech**	
Lunghezza nel Parco	**5092 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

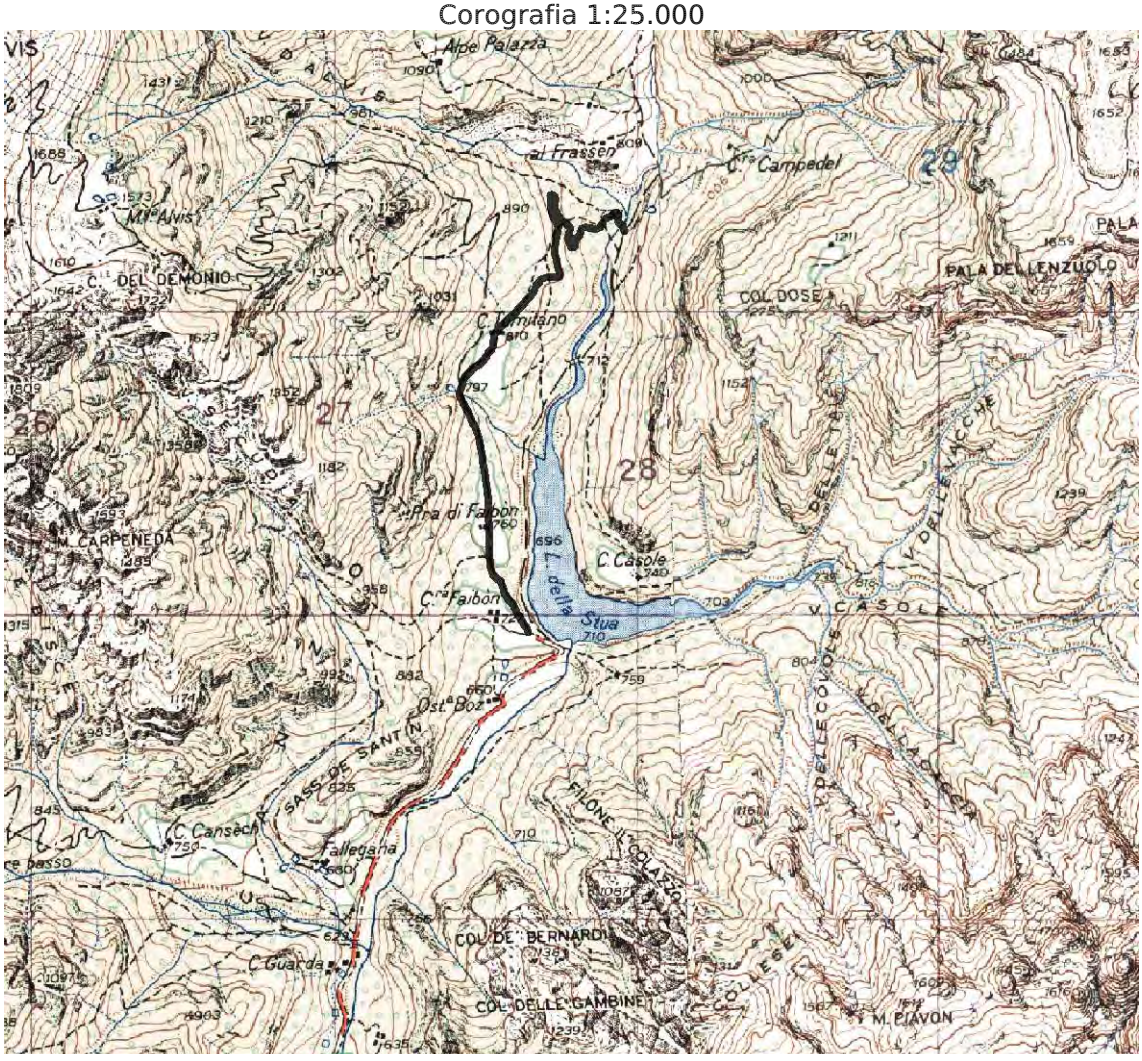
Corografia 1:25.000



20 – FAIBON - TOMITANO

Località attraversate	**Pra di Faibon**	
Lunghezza nel Parco	**2.150 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

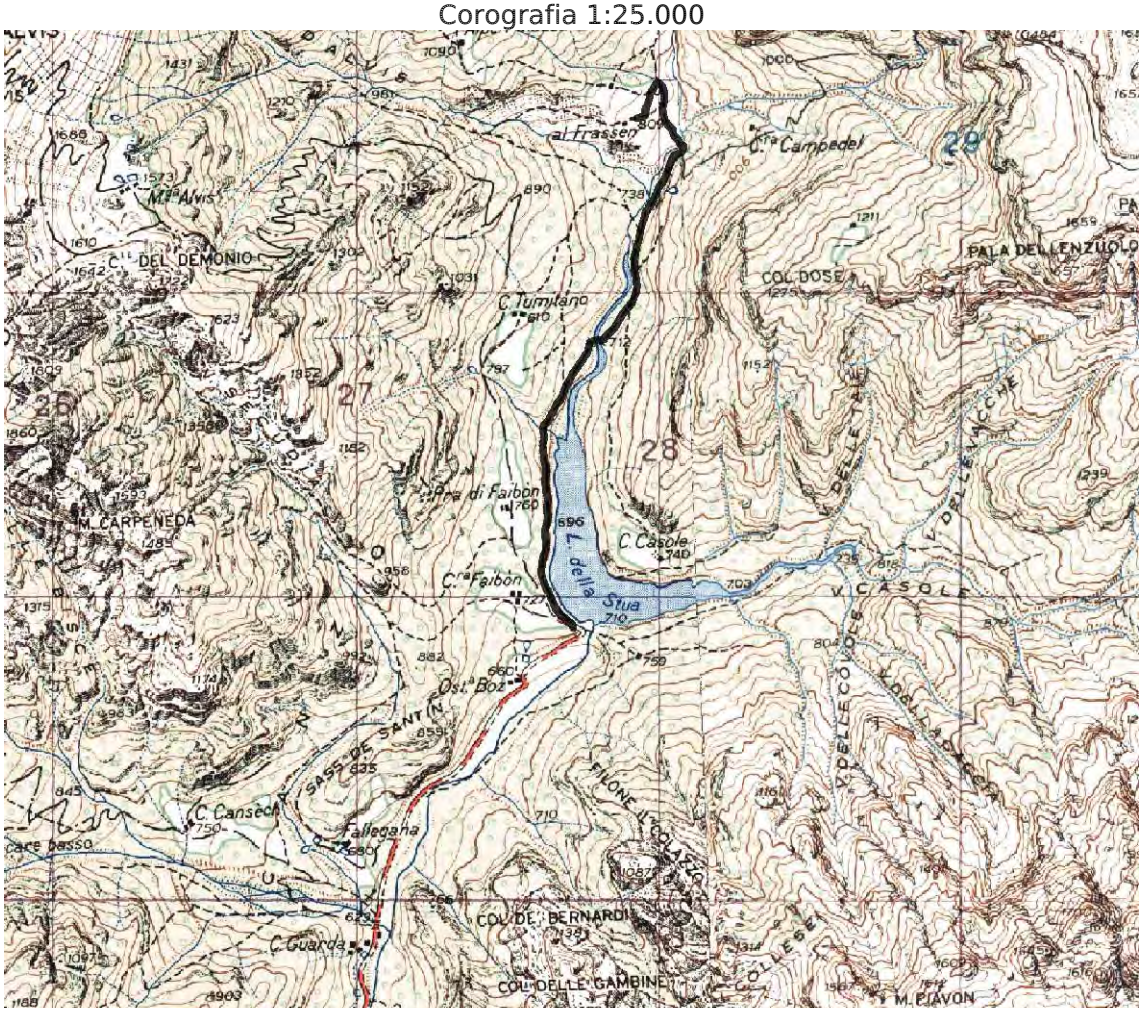
Corografia 1:25.000



21 - LAGO DE LA STUA – FRASSEN

Località attraversate	**Pian del Goso**	
Lunghezza nel Parco	**2.180 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ■ selciato	☐ asfalto ■ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere/Casa al Frassen ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali.	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione.	

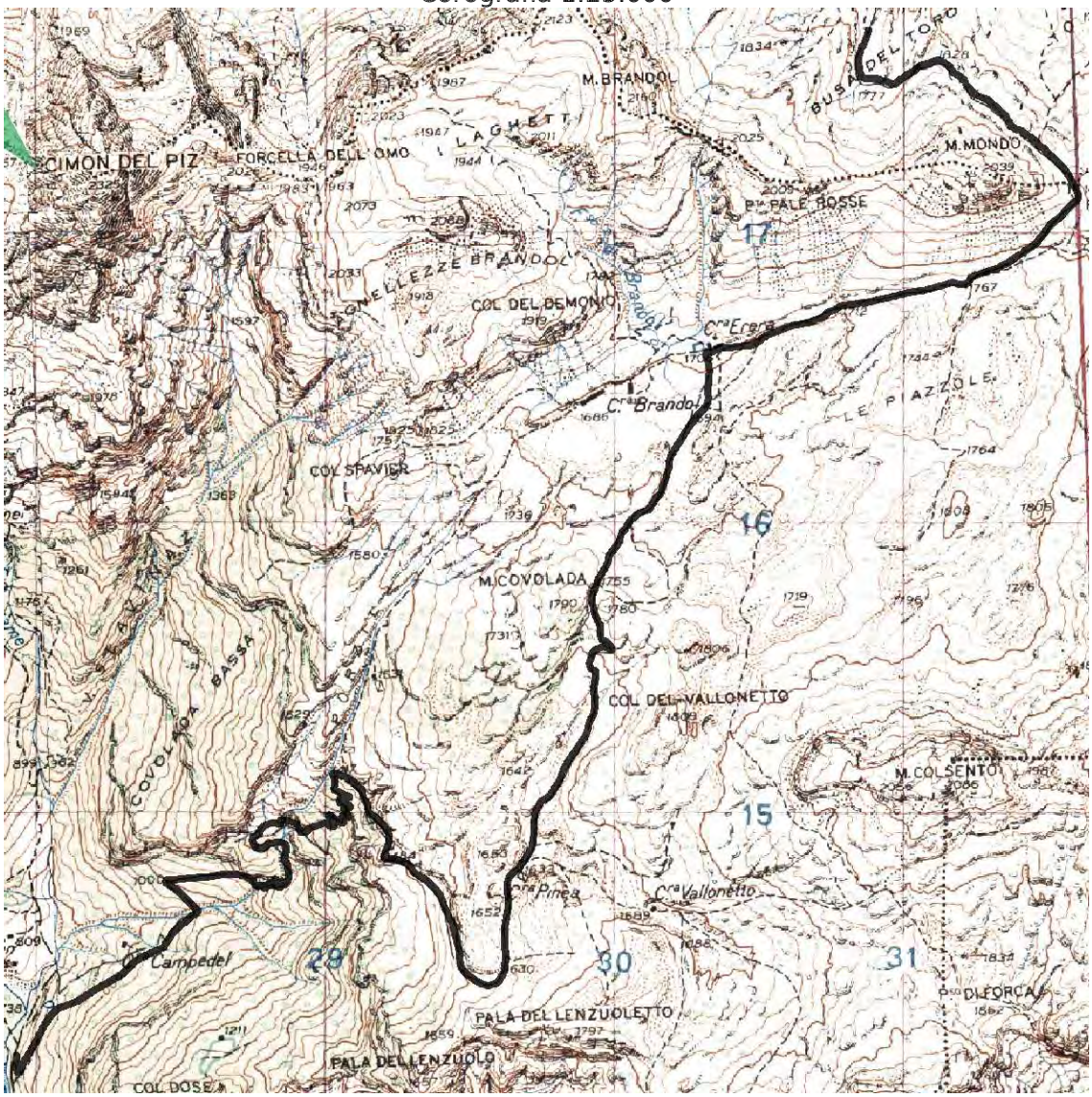
Corografia 1:25.000



22 – ERERA – CAMPOTORONDO

Località attraversate	**Malga Erera**	
Lunghezza nel Parco	**10.500 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ■ selciato	☐ asfalto ■ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza	■ di accesso a: ■ malghe:Malga Erera ■ casere: Pinea, Brendol, Campotorondo ■ monumenti naturali: Altipiano Erera Piani Eterni
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali.	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione.	

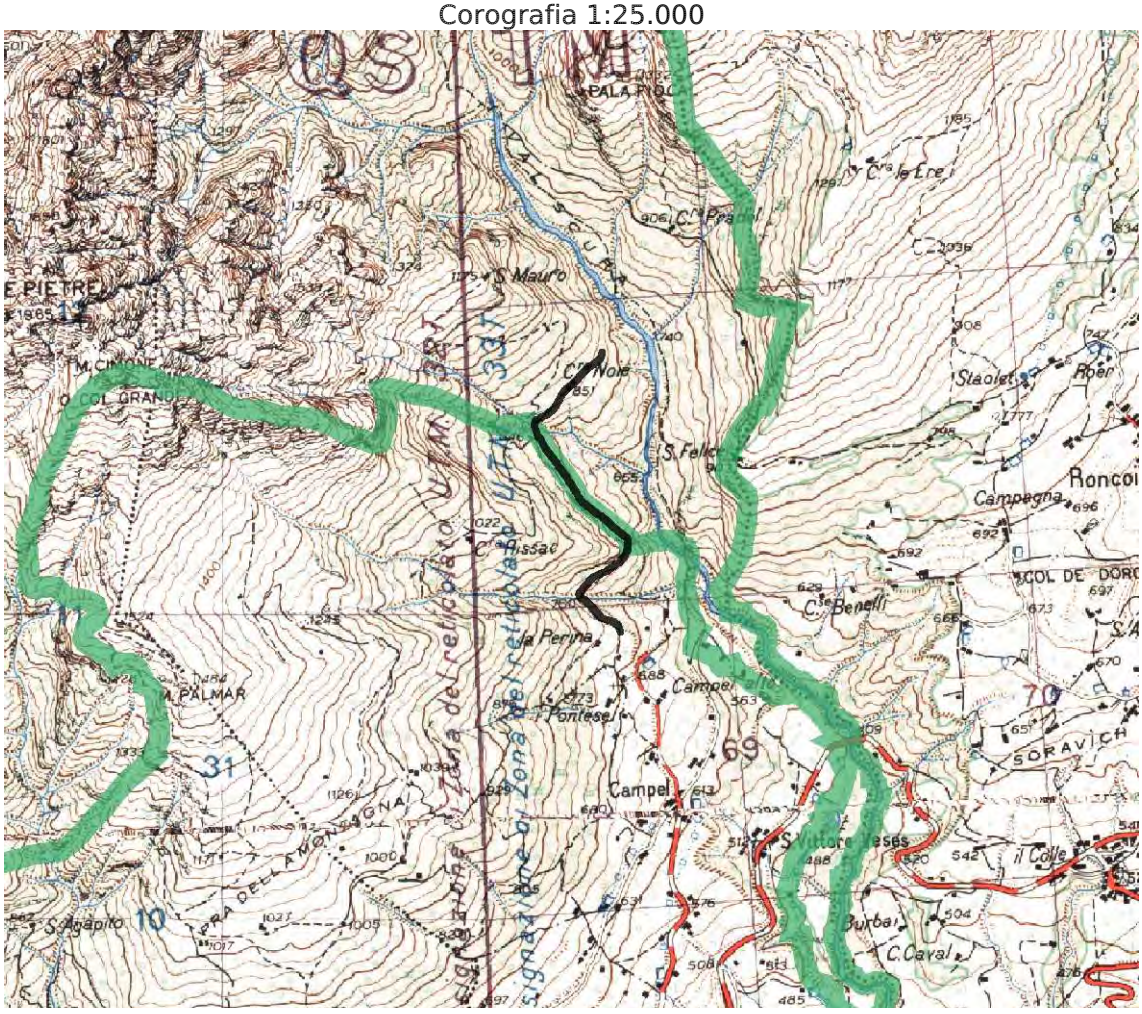
Corografia 1:25.000



23 - CAMPEL – CASERA NOIE

Località attraversate		
Lunghezza nel Parco	**825 m di cui 325 lungo il confine**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/media difficoltà	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

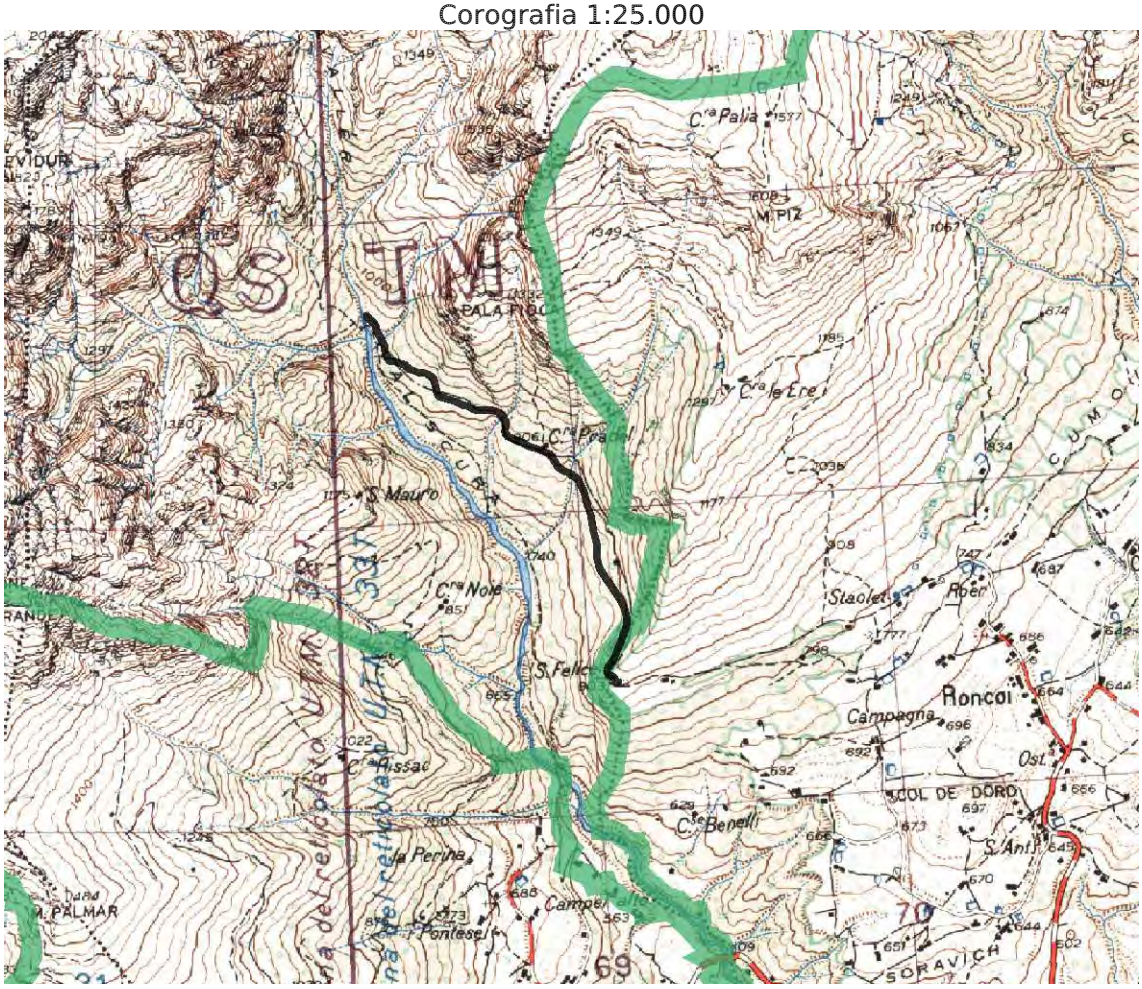
Corografia 1:25.000



24 - SAN FELICE – VAL SCURA

Località attraversate	**Casera Pradel**	
Lunghezza nel Parco	**1.500 m di cui 150 lungo il confine**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere/Pradel ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

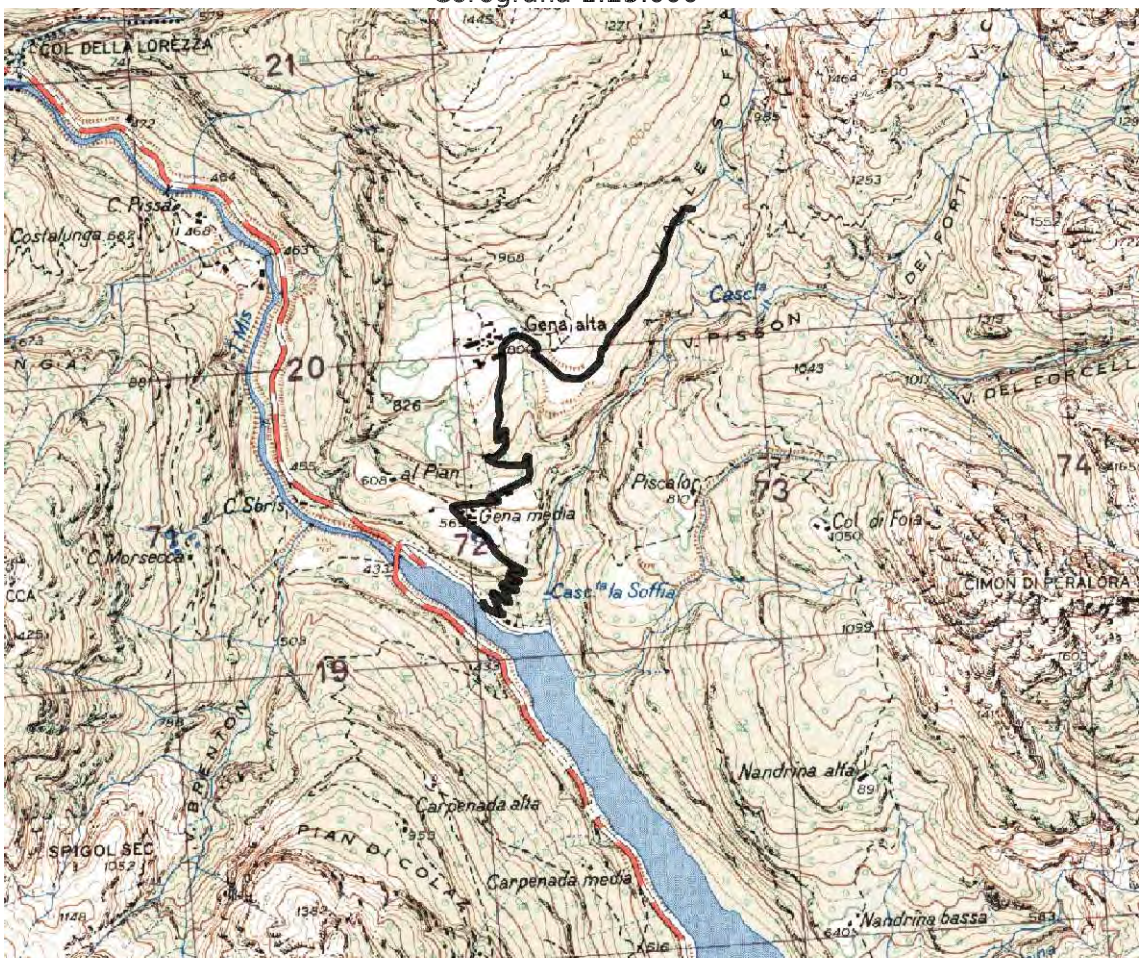
Corografia 1:25.000



25 - GENA BASSA – VAL PISSON

Località attraversate	**Gena media, Gena alta**	
Lunghezza nel Parco	**3.000 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	■ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ■ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ■ monumenti naturali Cascata Pisson
Destinazione prevista	Conferma destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione. Adeguamento sezione negli ultimi 100 m.	

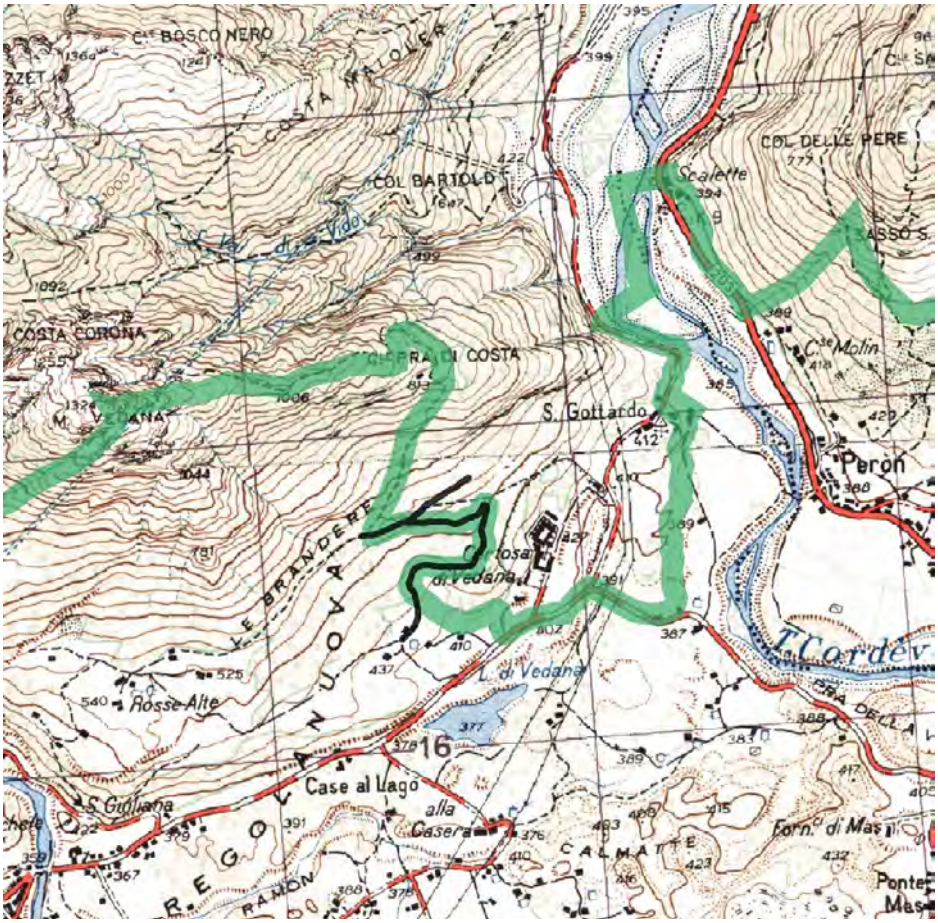
Corografia 1:25.000



26 - LE BRANDERE

Località attraversate		
Lunghezza nel Parco	**1.100 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

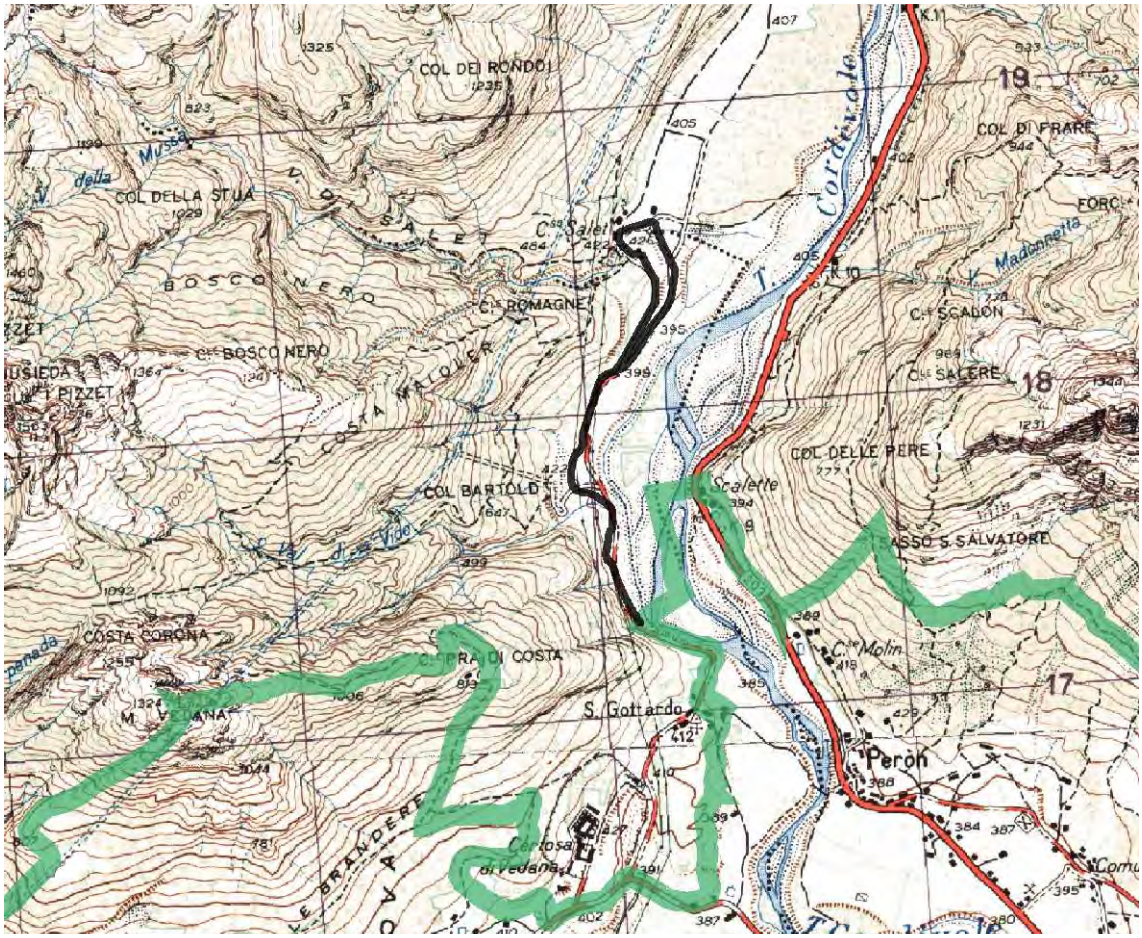
Corografia 1: 25.000



27 - SAN GOTTARDO - SALET

Località attraversate		
Lunghezza nel Parco	**2.000 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ☐ selvicolturale ■ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/facile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ■ residenze ☐ casere ■ impianti tecnologici elettrodotti ☐ monumenti naturali
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

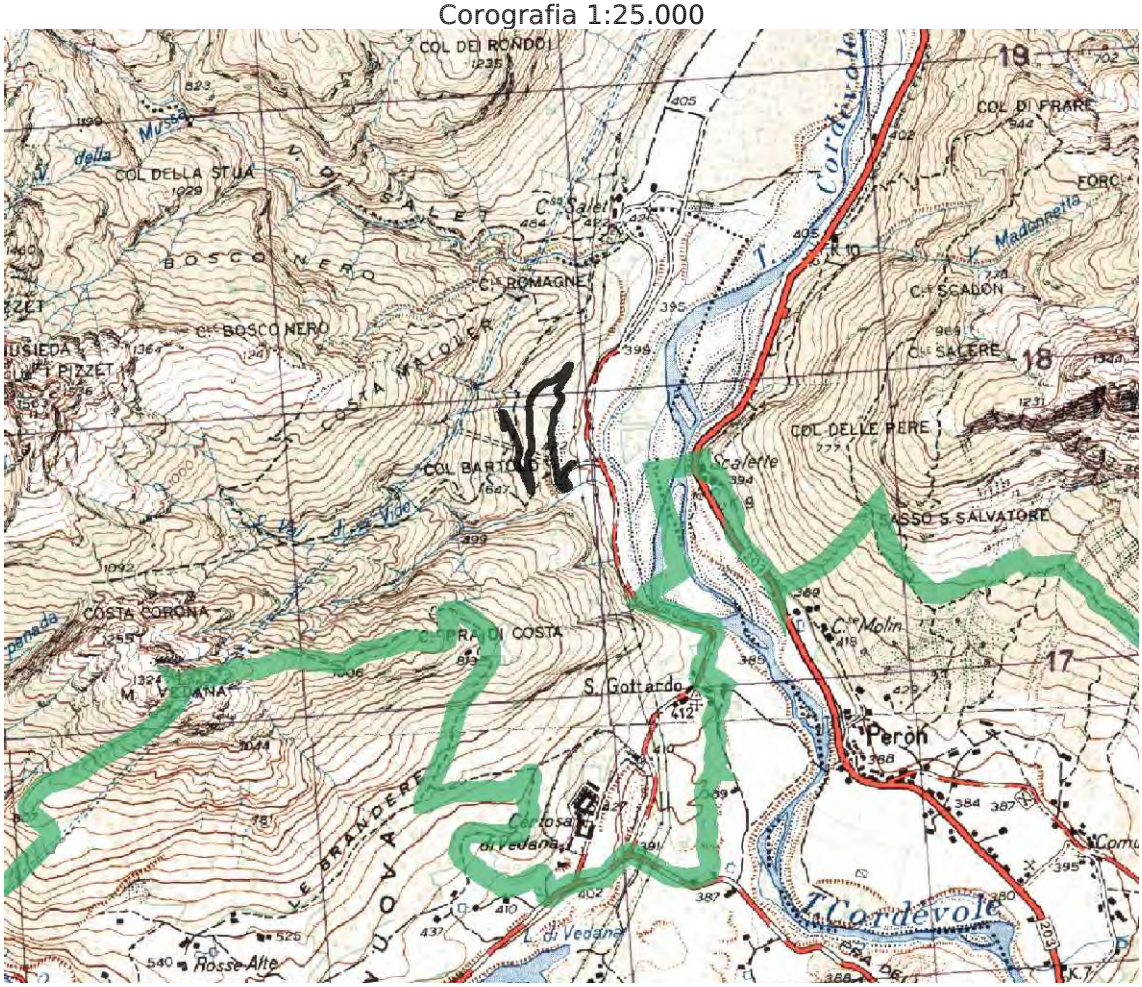
Corografia 1:25.000



28 – COL BARTOLD

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**1.300 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile/facile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ■ impianti tecnologici: galleria ispezione Enel ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	destinazioni attuali + monitoraggio faunistico	
Interventi previsti:	Straordinaria manutenzione, ripristino tracciato	

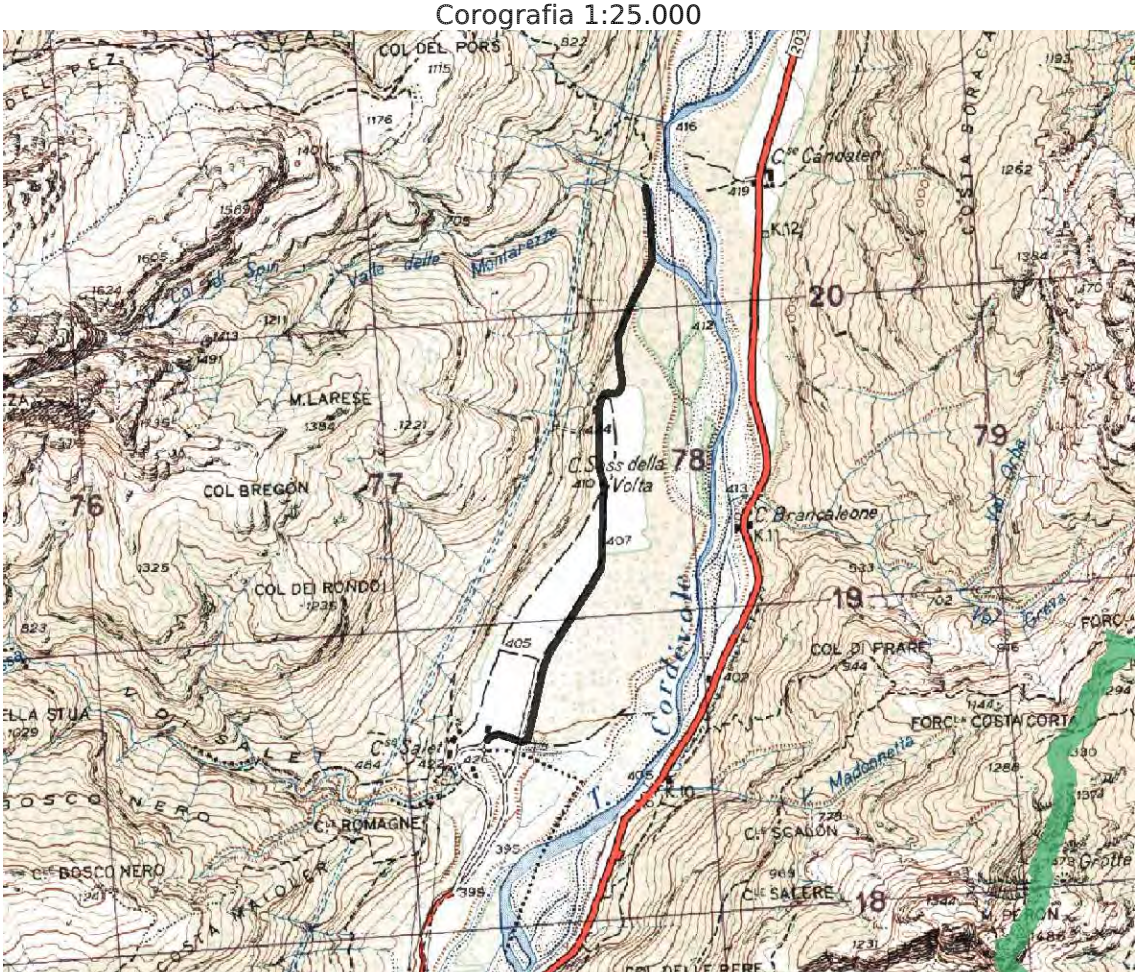
Corografia 1:25.000



29 - CASE SALET – SASS DE LA VOLTA

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**1.500 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ☐ selvicolturale ■ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/facile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

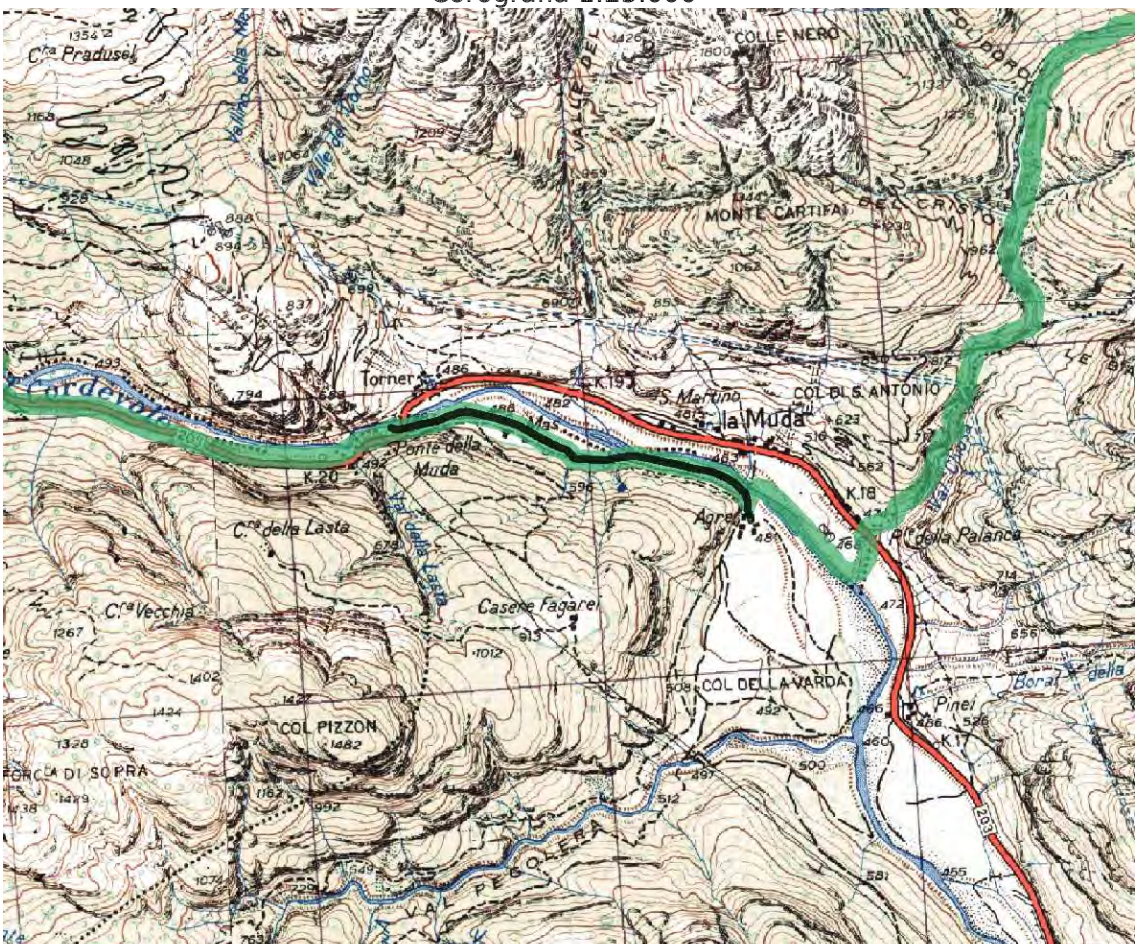
Corografia 1:25.000



30 - PONTE DELLA MUDA - AGRE

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**1.250 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ■ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ■ residenze ☐ casere ■ impianti tecnologici elettrodotti ■ monumenti naturali Val Pegolera ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Sistemazione del fondo e delle staccionate	

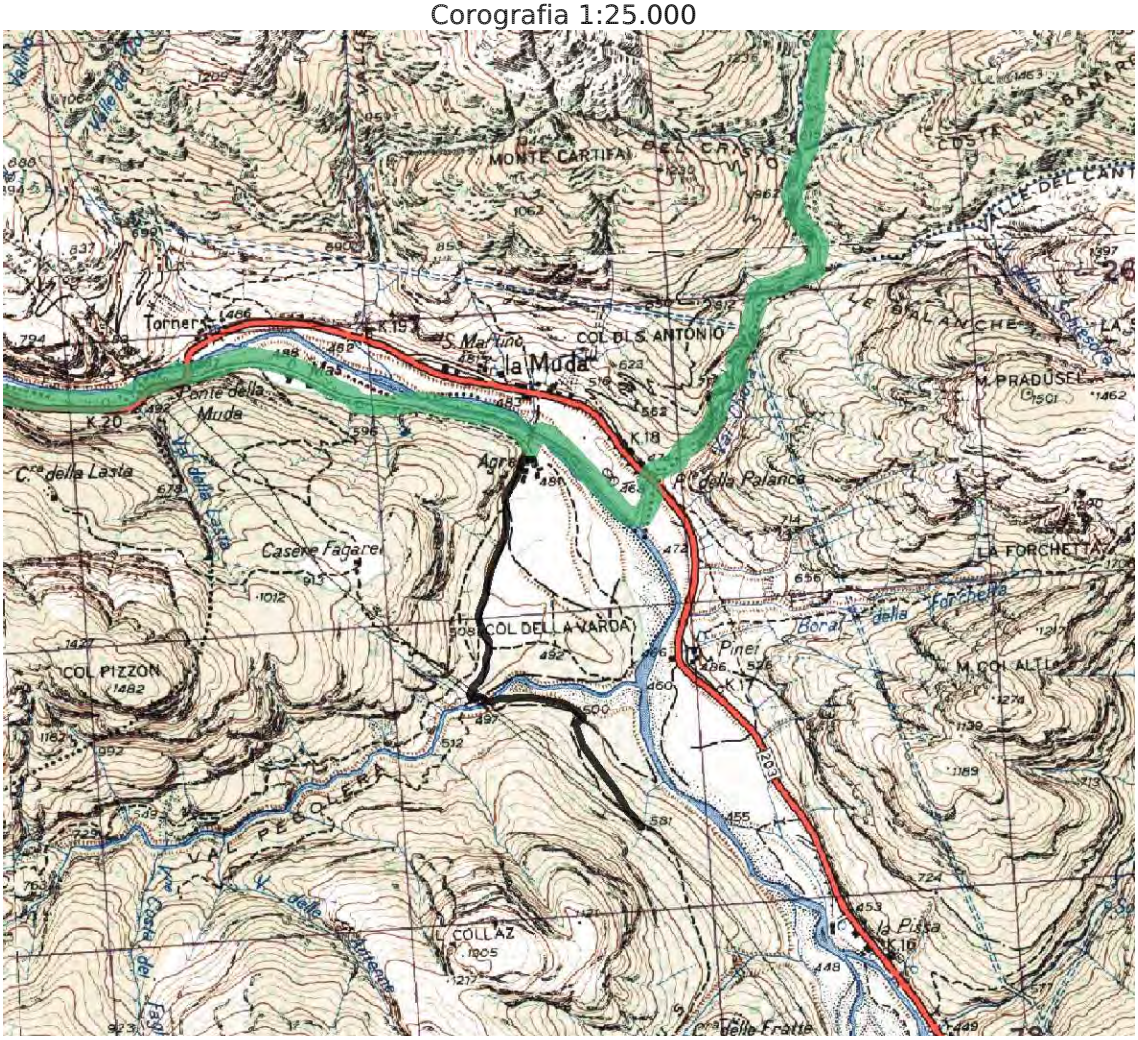
Corografia 1:25.000



31 - AGRE – COGOL DE LA GIOZA

Località attraversate	**Val Pegolera**	
Lunghezza totale nel Parco	**1.600 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/impegnativa	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ■ area archeologica
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

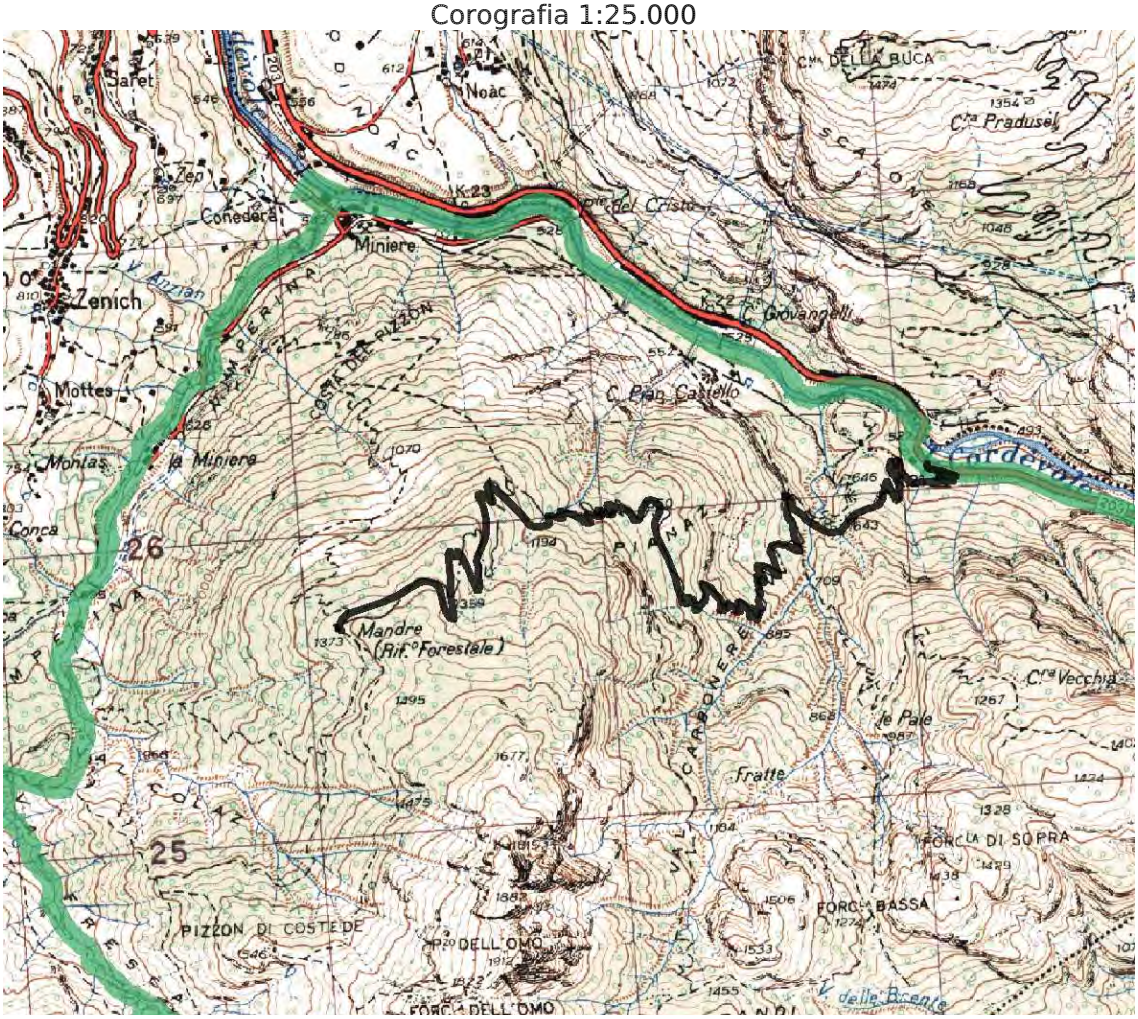
Corografia 1:25.000



32 - CASTEI - MANDRE

Località attraversate	**Pianaz**	
Lunghezza totale nel Parco	**3.700 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ■ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	■ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria amnutenzione	

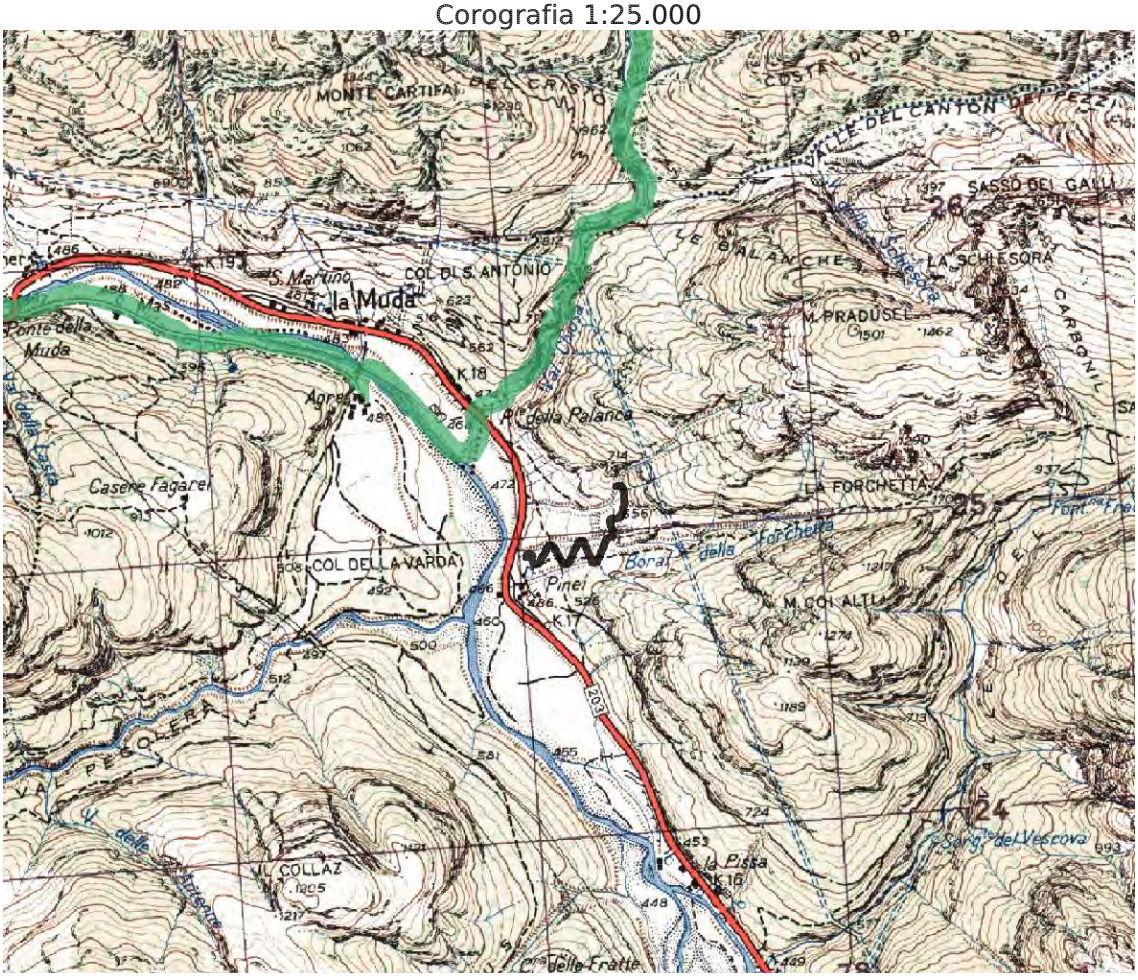
Corografia 1:25.000



33 - VAL CLUSA – COSTA PINEI

Località attraversate	**Pinè**	
Lunghezza totale nel Parco	**600 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ■ impianti tecnologici Impianto di potabilizzazione ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

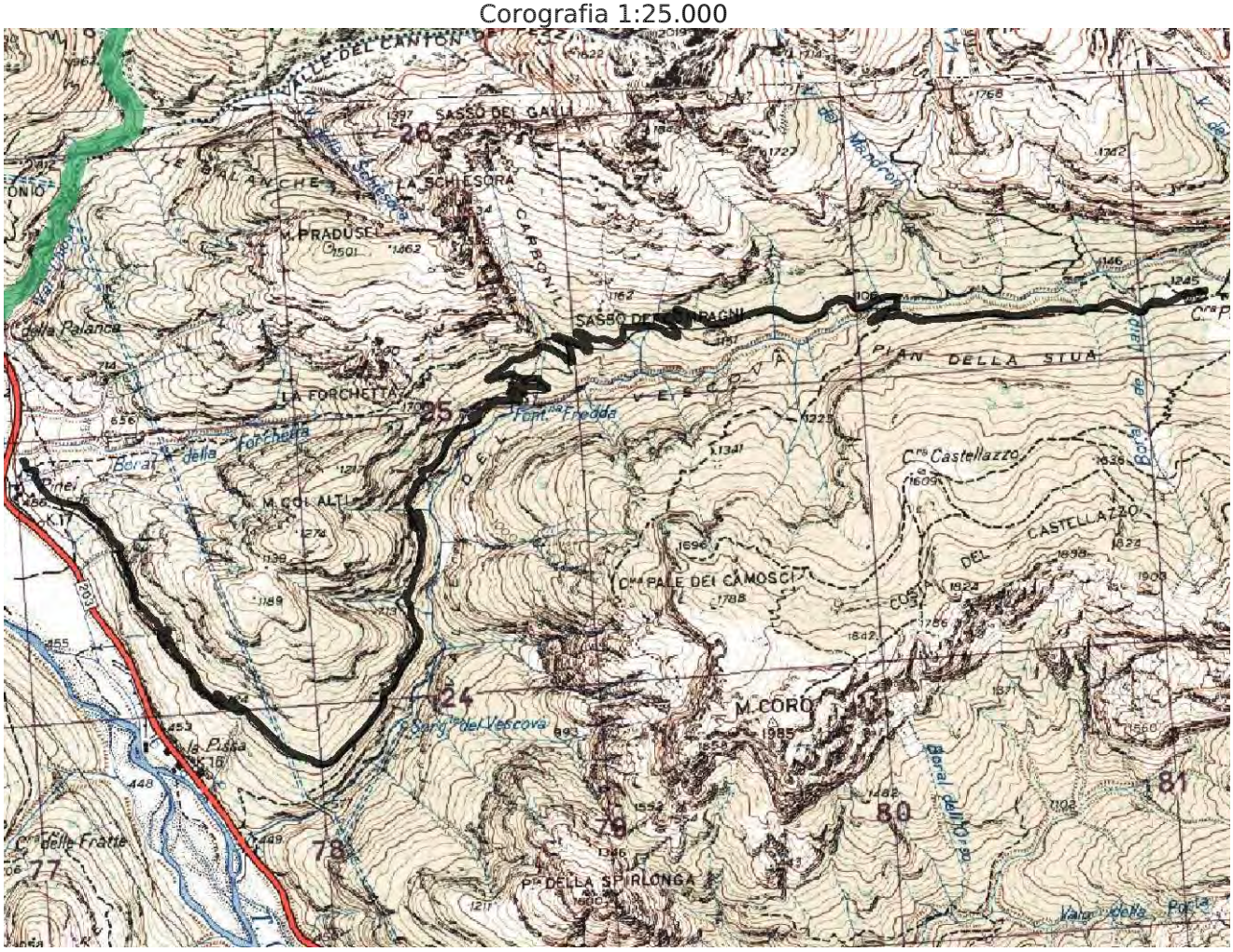
Corografia 1:25.000



34 - PIAN DEI GAT

Località attraversate	**Val Vescovà**	
Lunghezza totale nel Parco	**8.050 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ■ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	■ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/impegnativa	■ di accesso a: ☐ malghe ■ rifugi/F. Bianchet ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Protezione della sede stradale dallo scarico di pietrame dal versante, rinverdimenti delle scarpate	

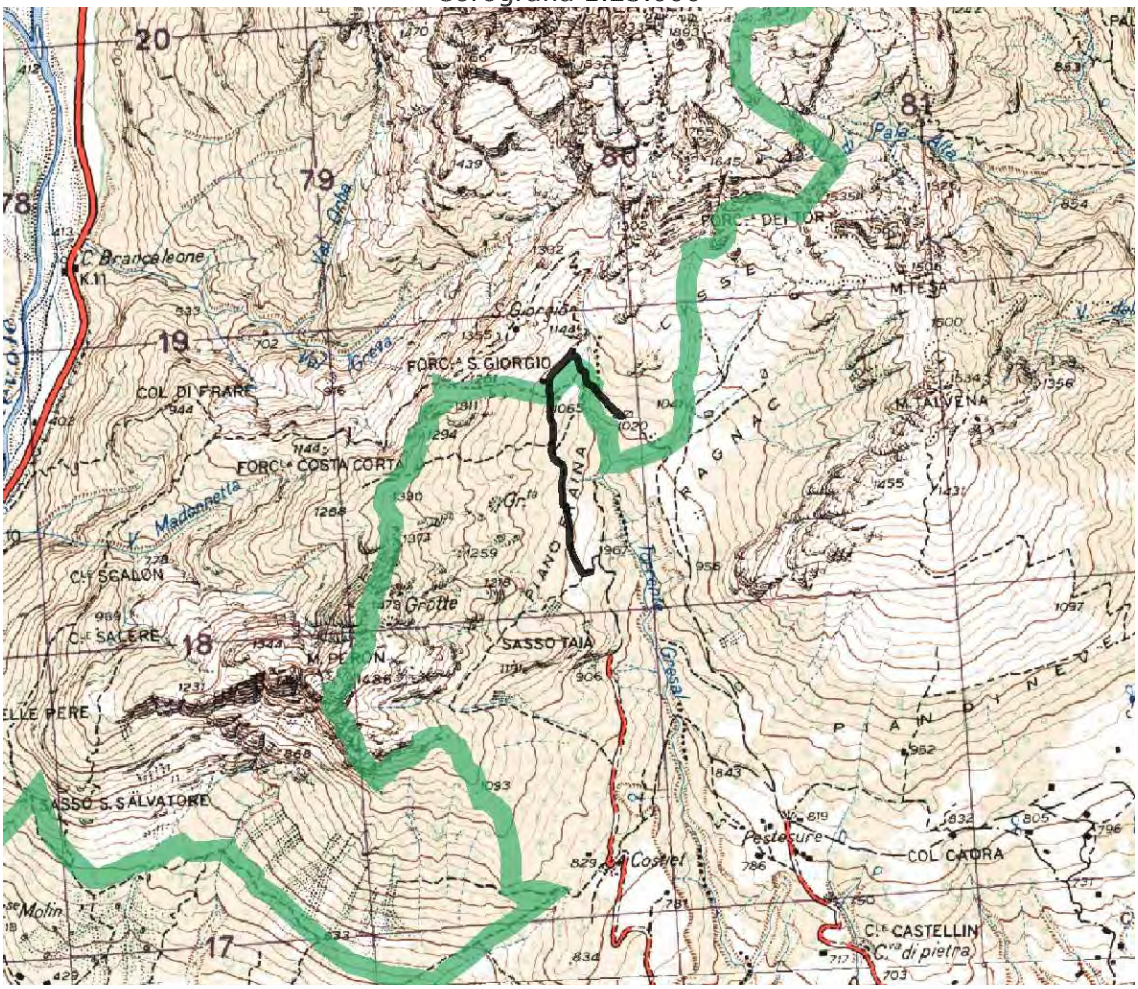
Corografia 1:25.000



35 - PIAN FRAINA

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**350 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ■ altro: Chiesa di S. Giorgio
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione e sistemazione con stabilizzante del tratto su fondo naturale	

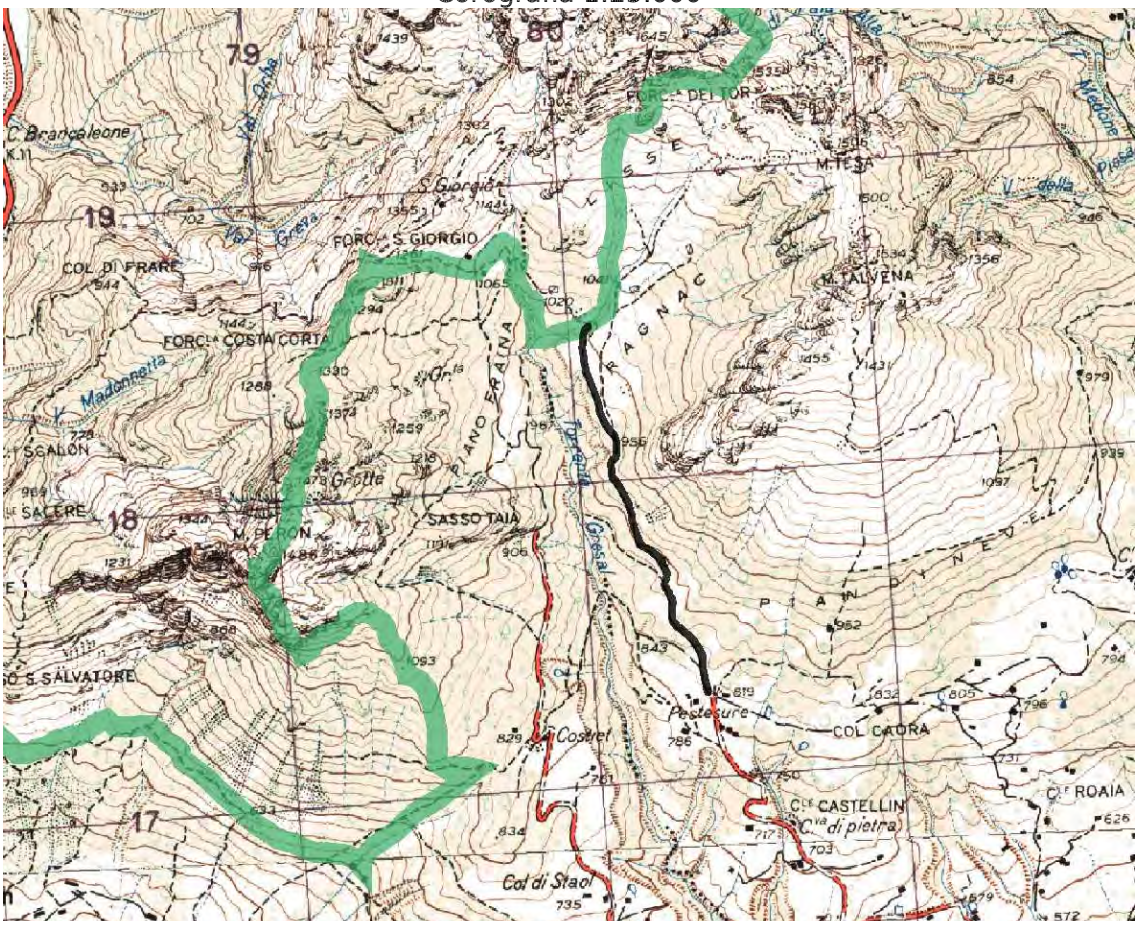
Corografia 1:25.000



36 - PIAN DE REGNAC

Località attraversate	**Pestesure**	
Lunghezza totale nel Parco	**0 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ■ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica (itinerario tematico Chiesette pedemontane) ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ■ altro: Chiesa di S. Giorgio
Destinazione prevista		
Interventi previsti:		

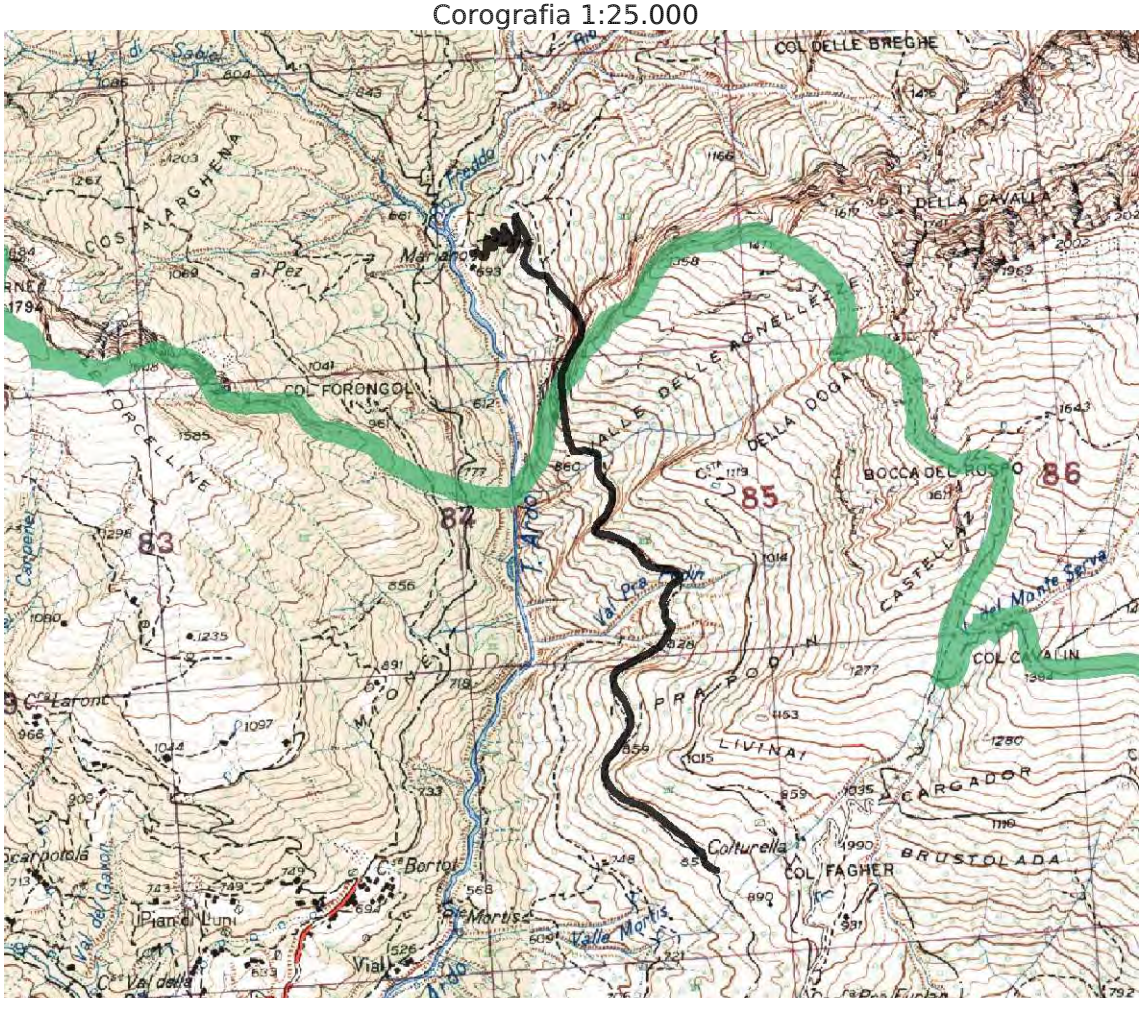
Corografia 1:25.000



37 – ROANZA – C.RA SCALA

Località attraversate	**Pra Podin – V. Gnelezze**	
Lunghezza totale nel Parco	**1.500 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	■ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/difficile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ■ impianti tecnologici Teleferica, acquedotti ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione, stabilizzazione delle scarpate mediante rinverdimenti	

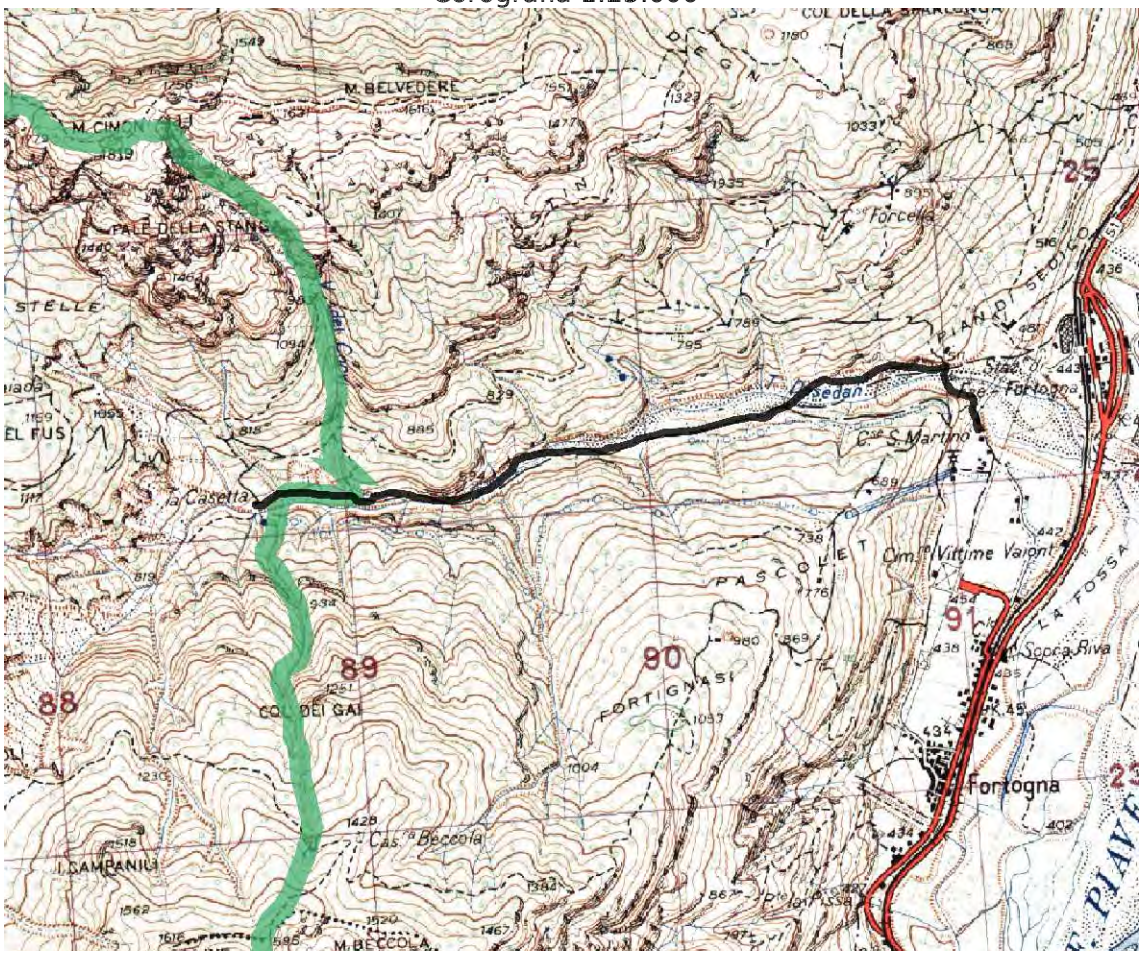
Corografia 1:25.000



38 - VAL DESEDAN

Località attraversate	**Val Desedan**	
Lunghezza totale nel Parco	**200 m**	
Fondo	☐ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ■ altro: alveo
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ☐ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ■ impianti tecnologici Opere di presa, acquedotti ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

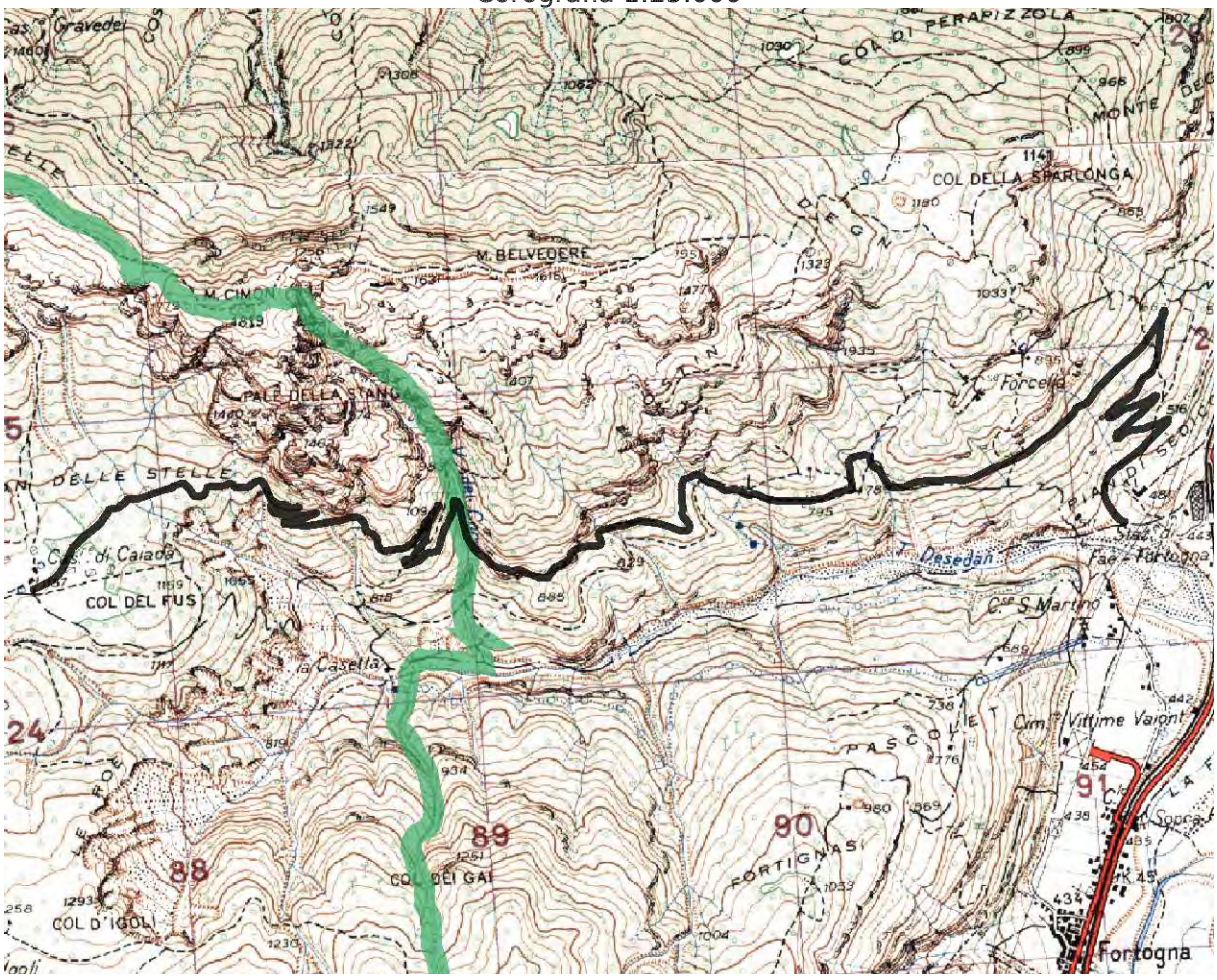
Corografia 1:25.000



39 - FAE' – PIAN CAJADA

Località attraversate	**Val dei Corvi – Pian d. le Stele**	
Lunghezza totale nel Parco	**2.500 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	■ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ■ guard-rail	☐ reti metalliche ■ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	■ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ■ malghe/Caiada ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Strada a prevalente uso silvo-pastorale soggetta a regolamentazione particolare al di fuori delle altre norme vigenti	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

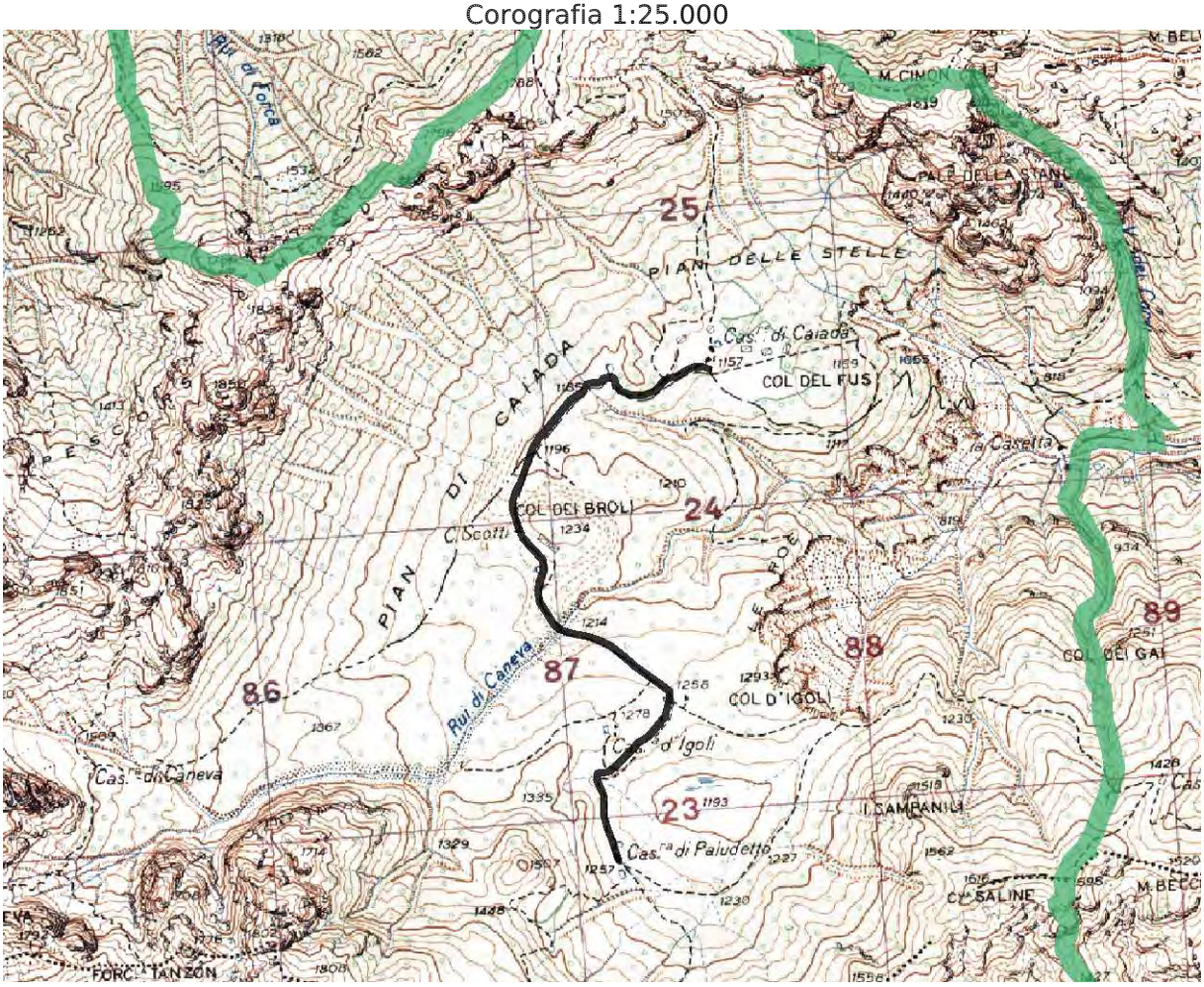
Corografia 1:25.000



40 - CASERE CAJADA – MALGA PALUGHET

Località attraversate	**Col d. Broli - C.re Col d'Igoi**	
Lunghezza totale nel Parco	**2.600 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	■ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ■ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ■ monumenti naturali Abete bianco Villa Scotti ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali Nuova destinazione: itinerario tematico "La foresta"	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

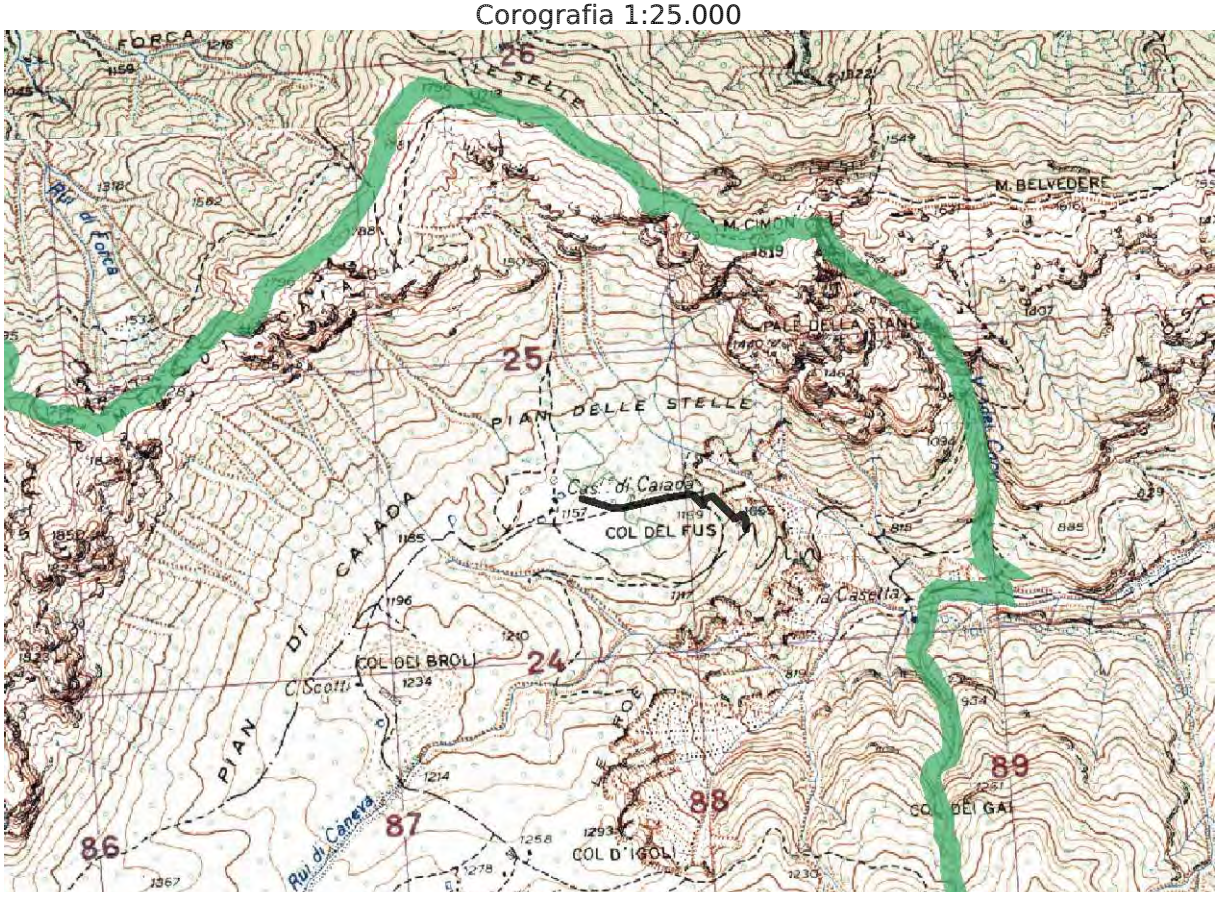
Corografia 1:25.000



41 – CASERE CAJADA - COL DEL FUS

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**900 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

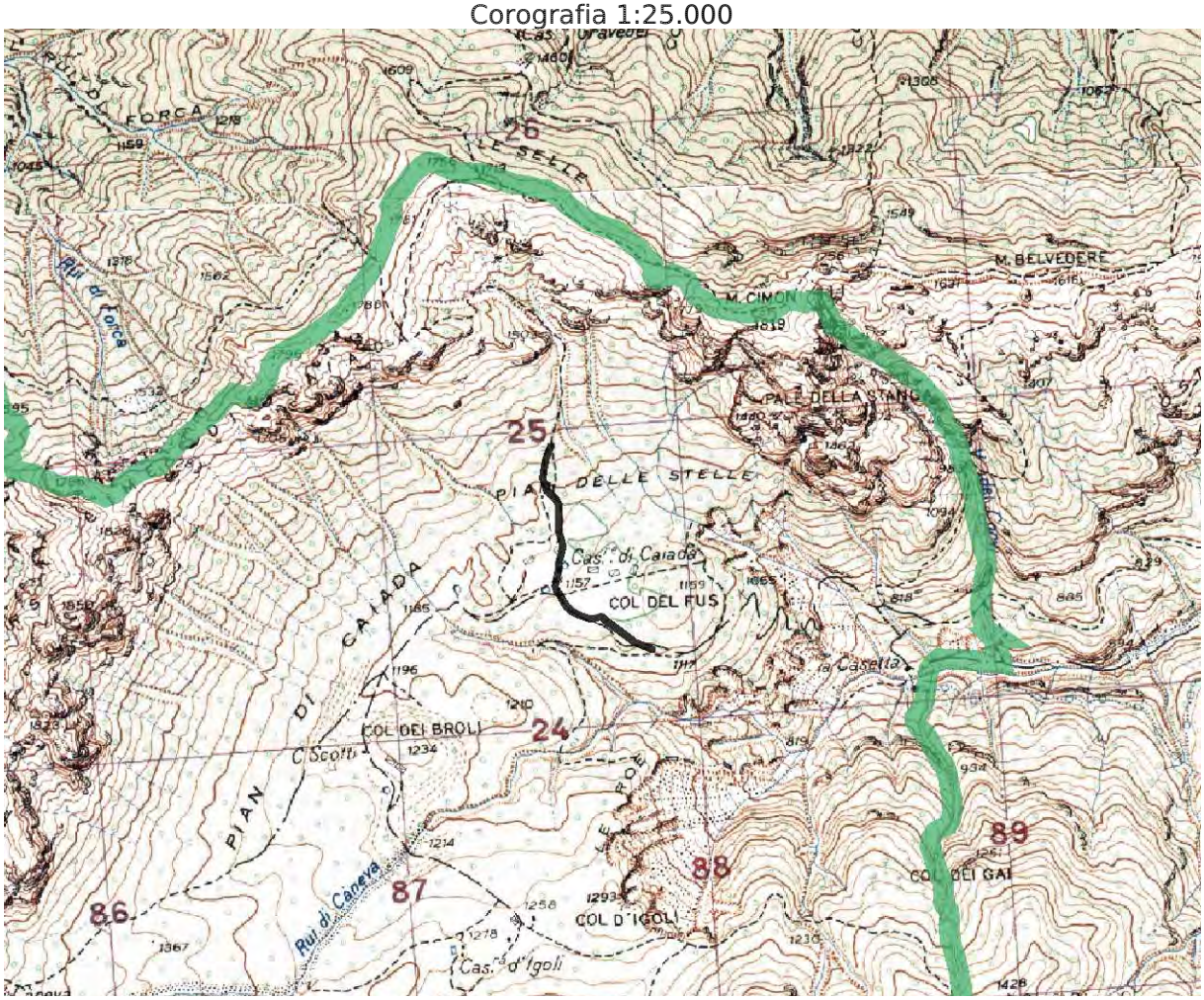
Corografia 1:25.000



42 - COL DEL FUS – PIAN DE LE STELE

Località attraversate	**C.re Cajada**	
Lunghezza totale nel Parco	**970 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione, stabilizzazione del fondo	

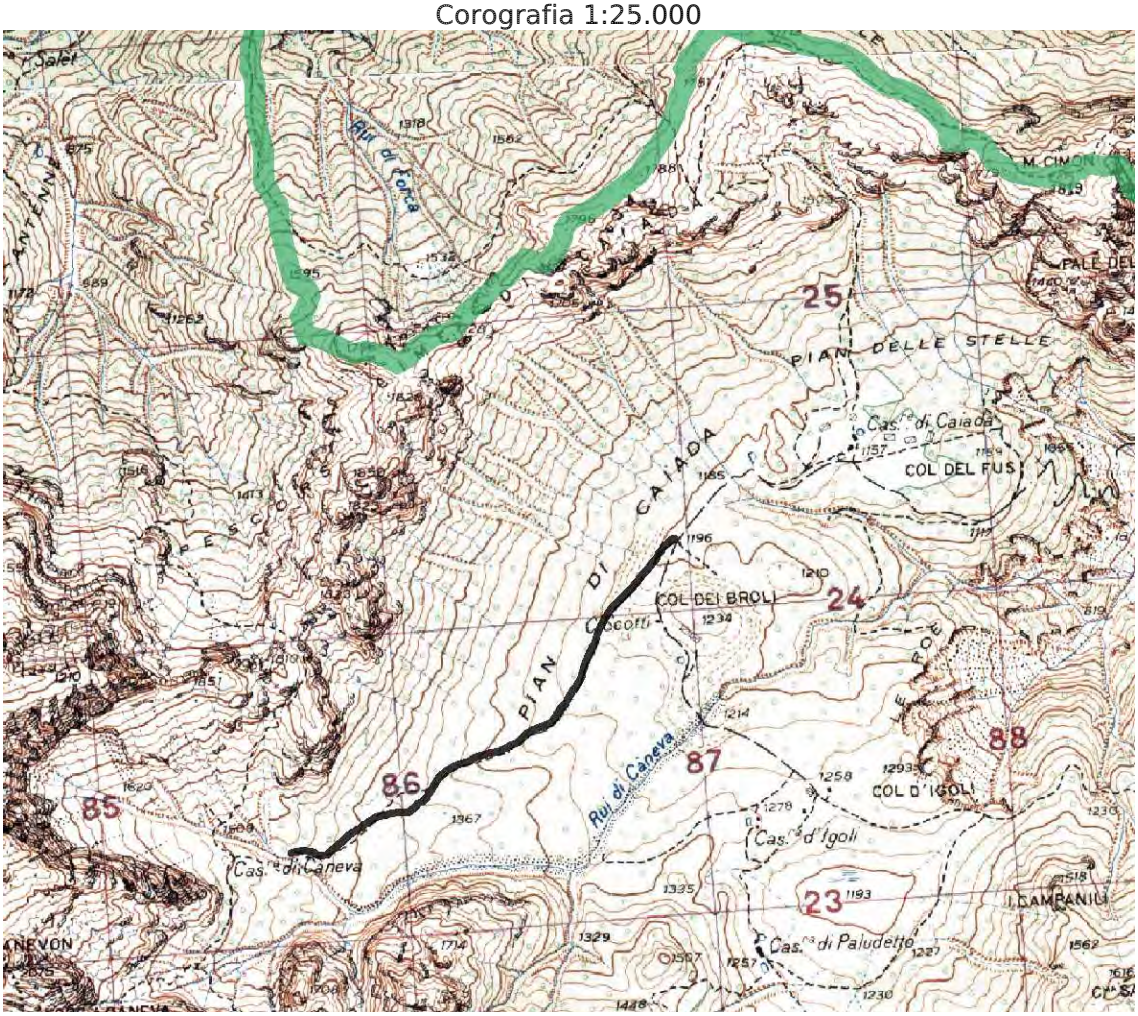
Corografia 1:25.000



43 - CANEVA

Località attraversate	**Pian di Cajada**	
Lunghezza totale nel Parco	**1.650 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

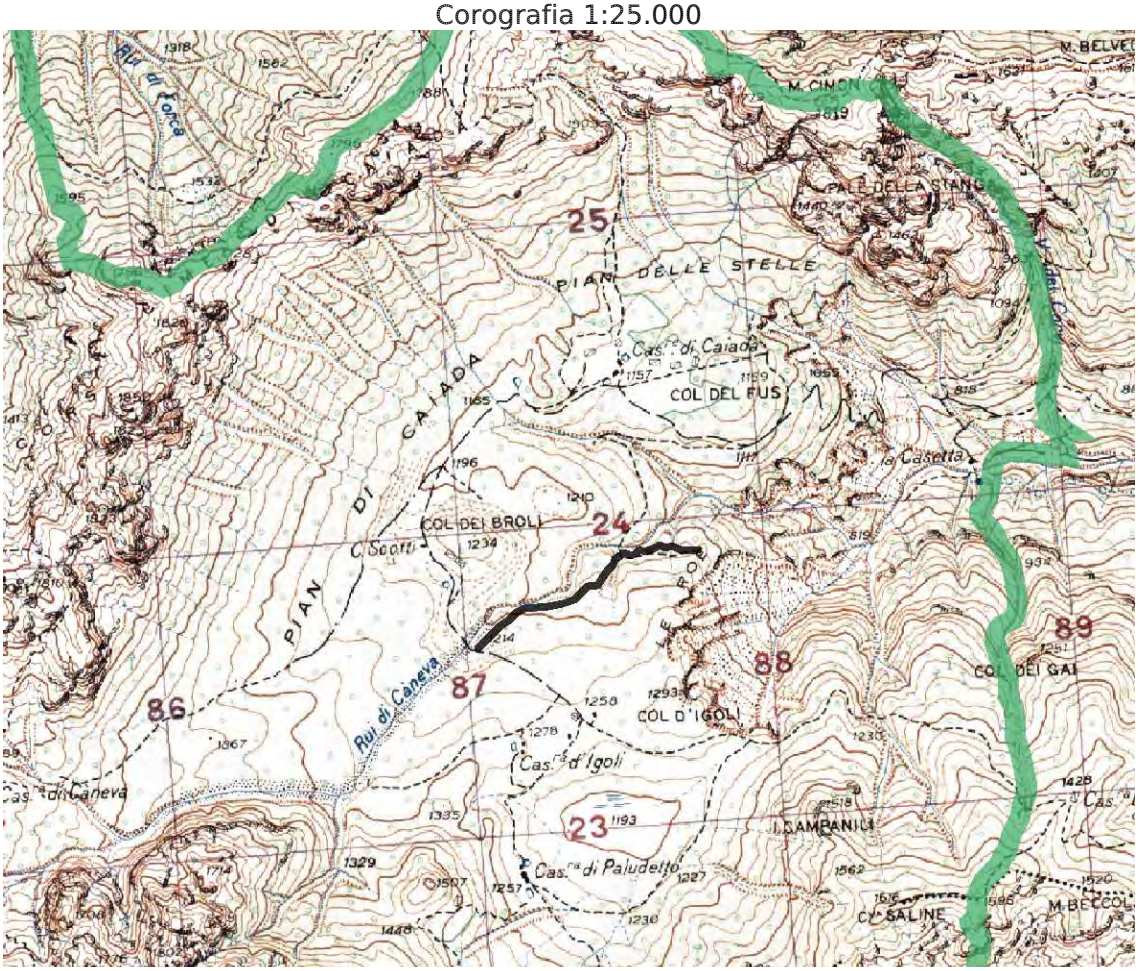
Corografia 1:25.000



44 – VAL CANEVA – LE ROE

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**800 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ■ arcia legname-pietra
Manufatti	☐ ponti ■ guado selciato	☐ gallerie
Destinazione attuale	☐ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

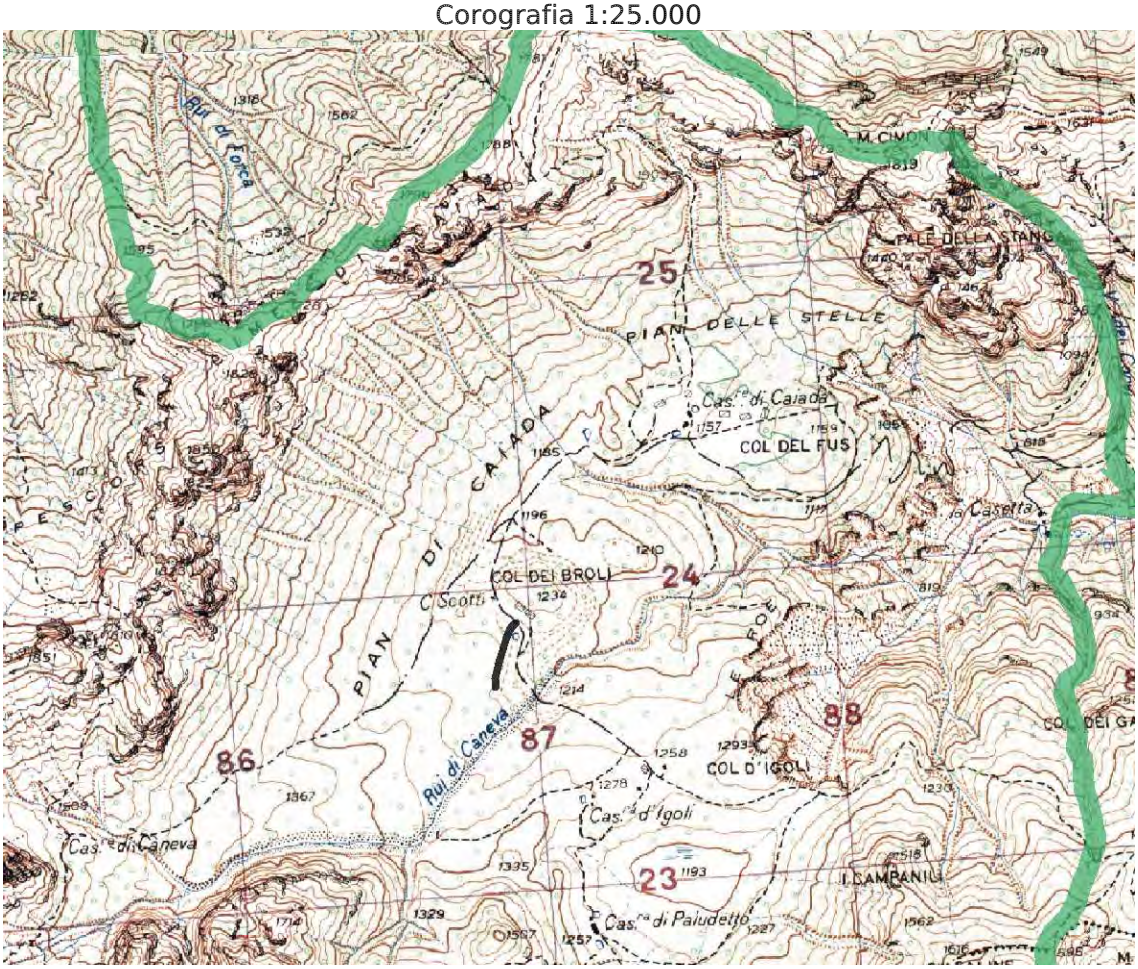
Corografia 1:25.000



45- PRA DE CANEVA

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**230 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

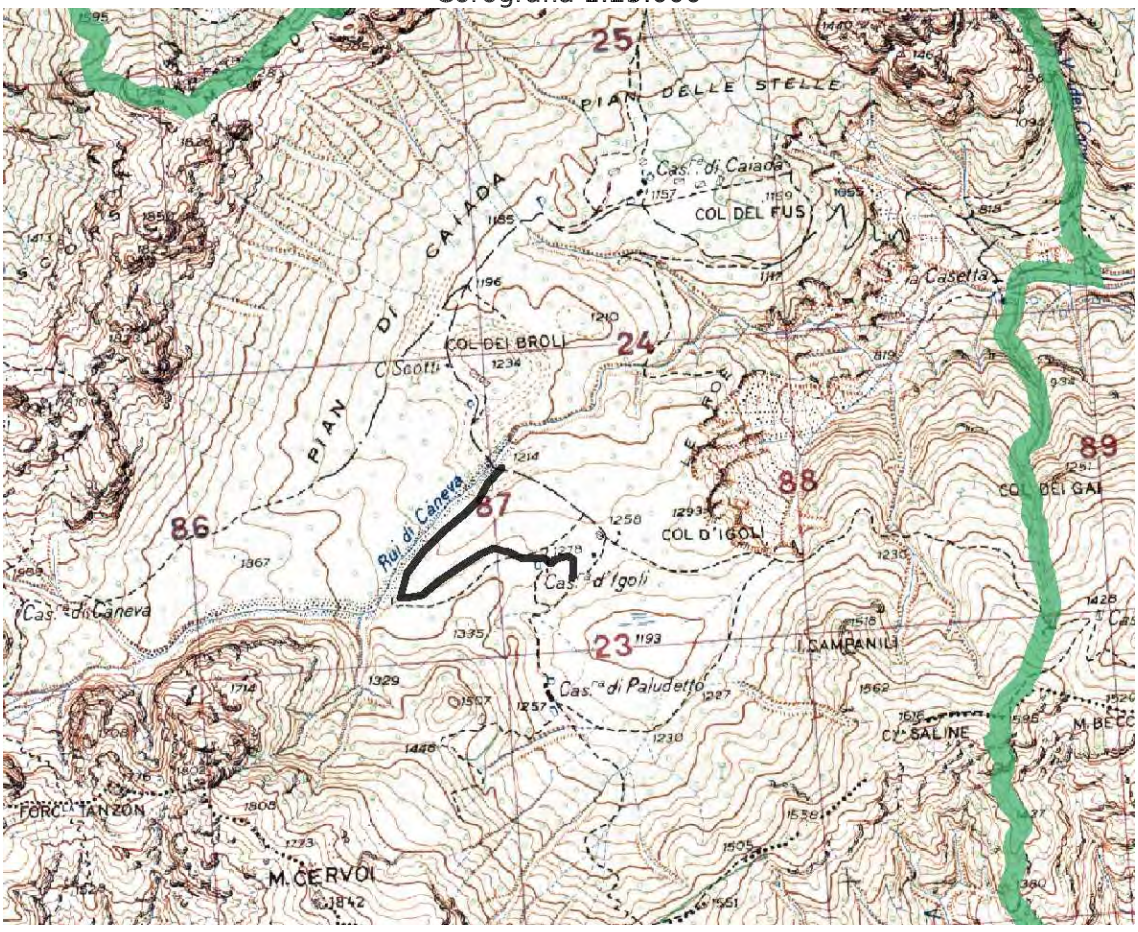
Corografia 1:25.000



46- CASERA D'IGOI

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**1.190 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ■ impianti tecnologici Acquedotti ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

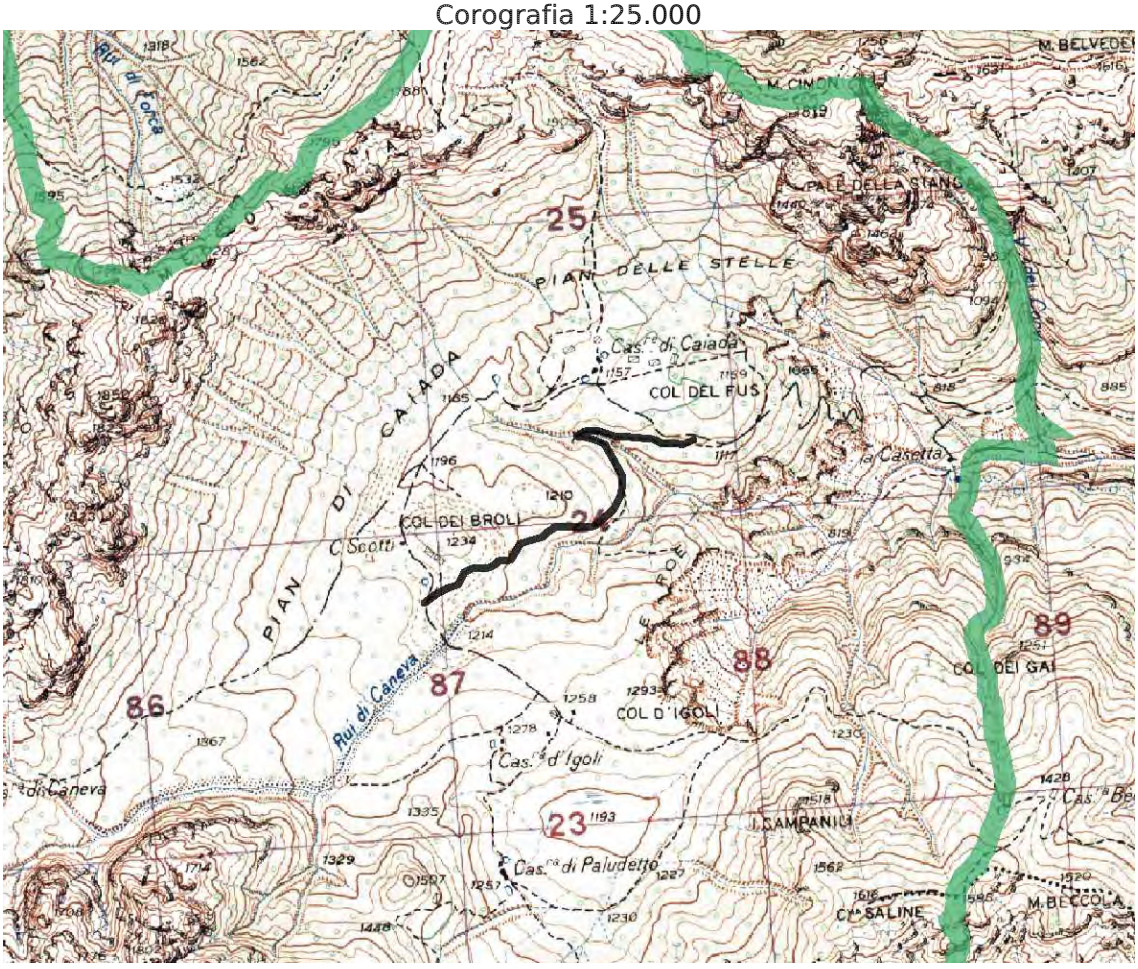
Corografia 1:25.000



47 - COL DEL FUS – COL DEI BROLI

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**2.000 m**	
Fondo	■ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Stabilizzazione del fondo	

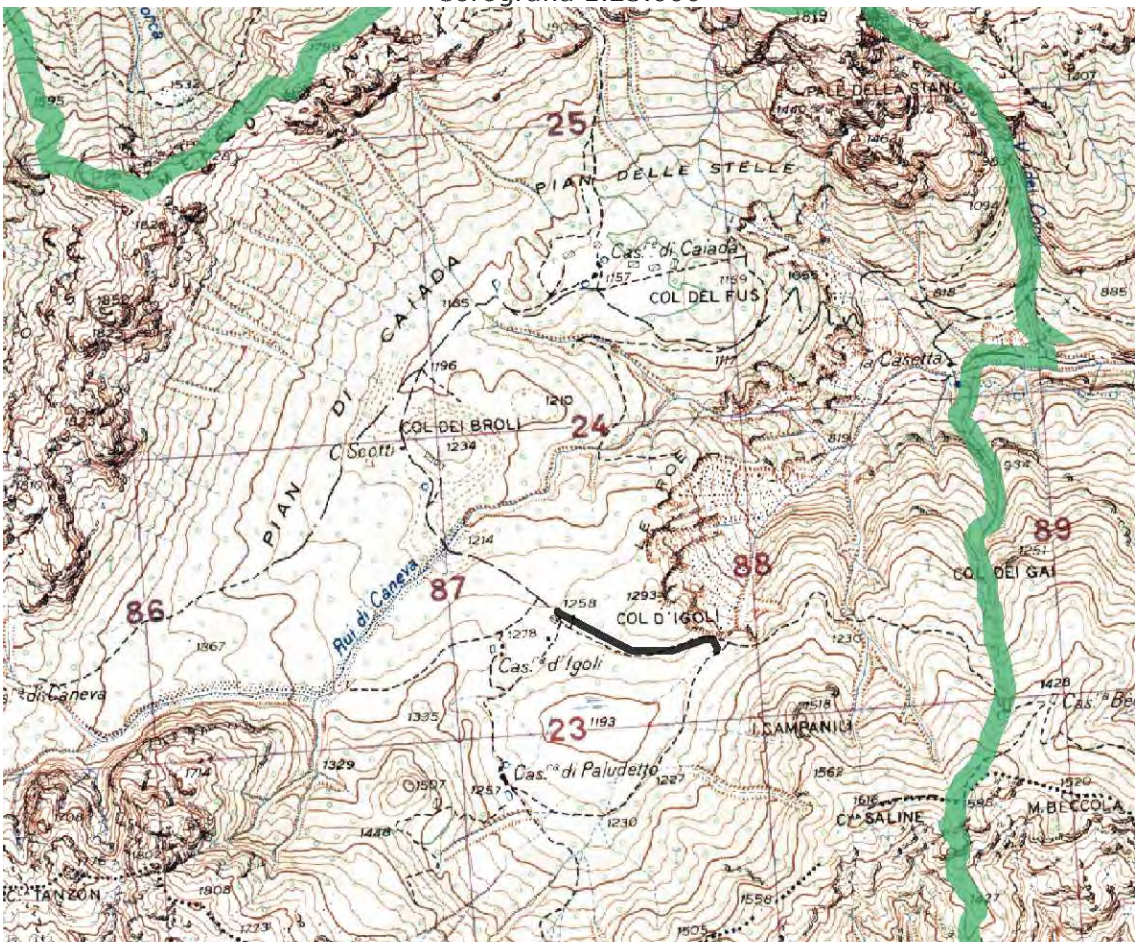
Corografia 1:25.000



48 - CASERA D'IGOI - CODE

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**640 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	☐ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali Nuova destinazione: itinerario tematico "La foresta"	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

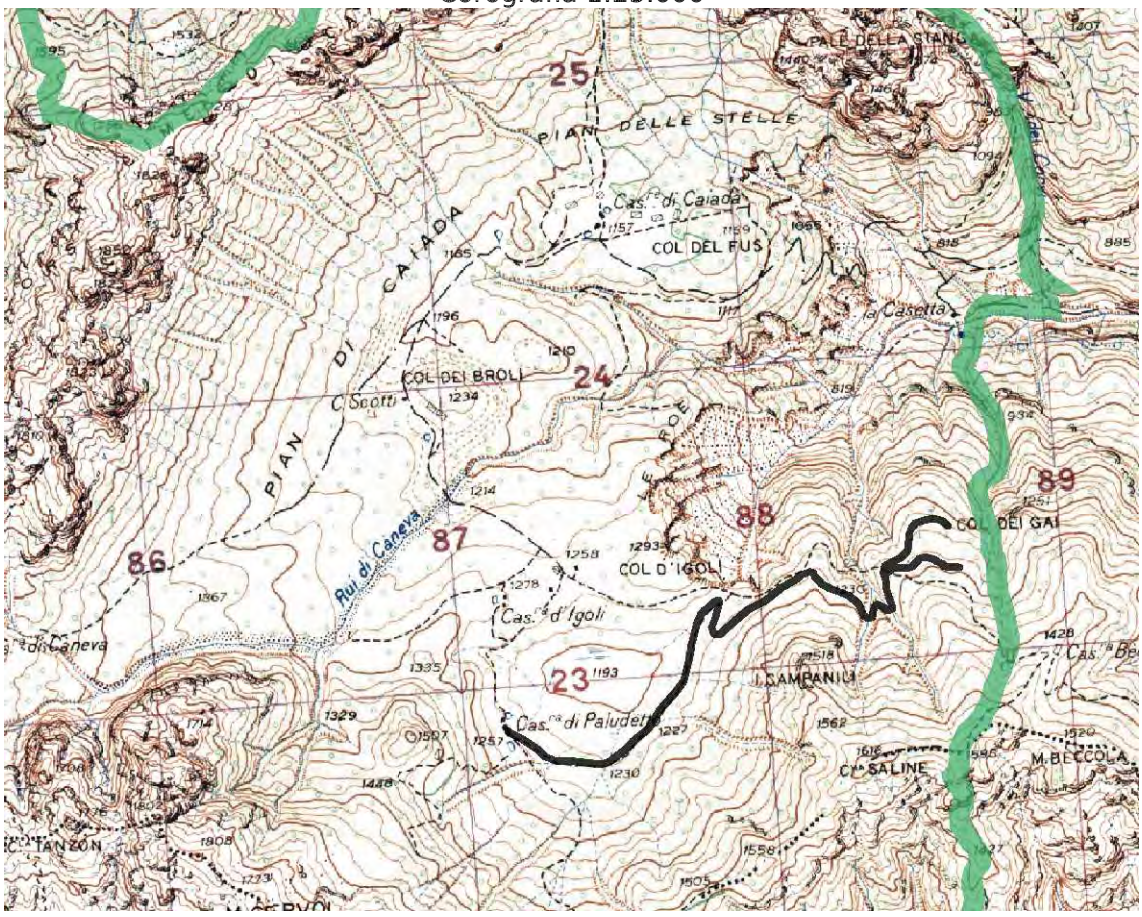
Corografia 1:25.000



49 - MALGA PALUGHET – COL DEI GAI

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**2.600 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali Nuova destinazione: itinerario tematico “La foresta”	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

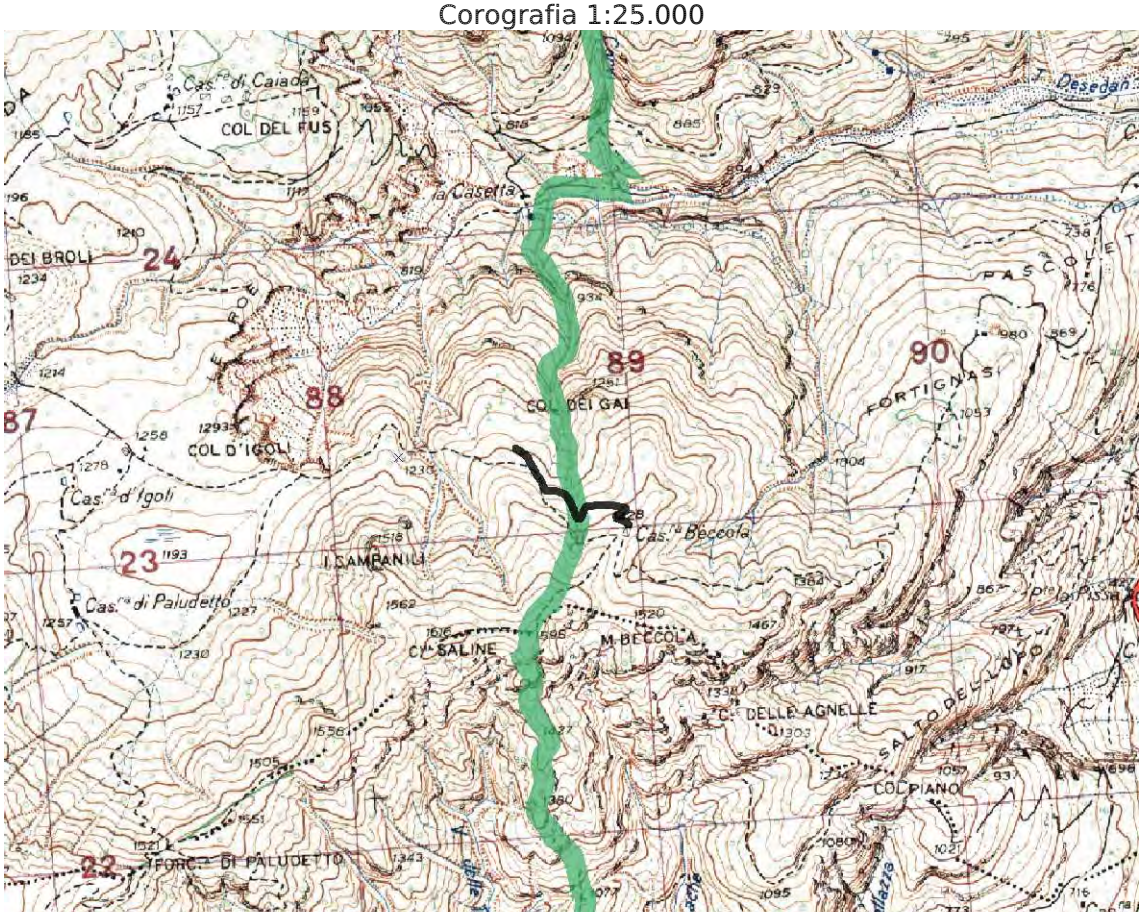
Corografia 1:25.000



50 - COL DEI GAI - BECOLA

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**400 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

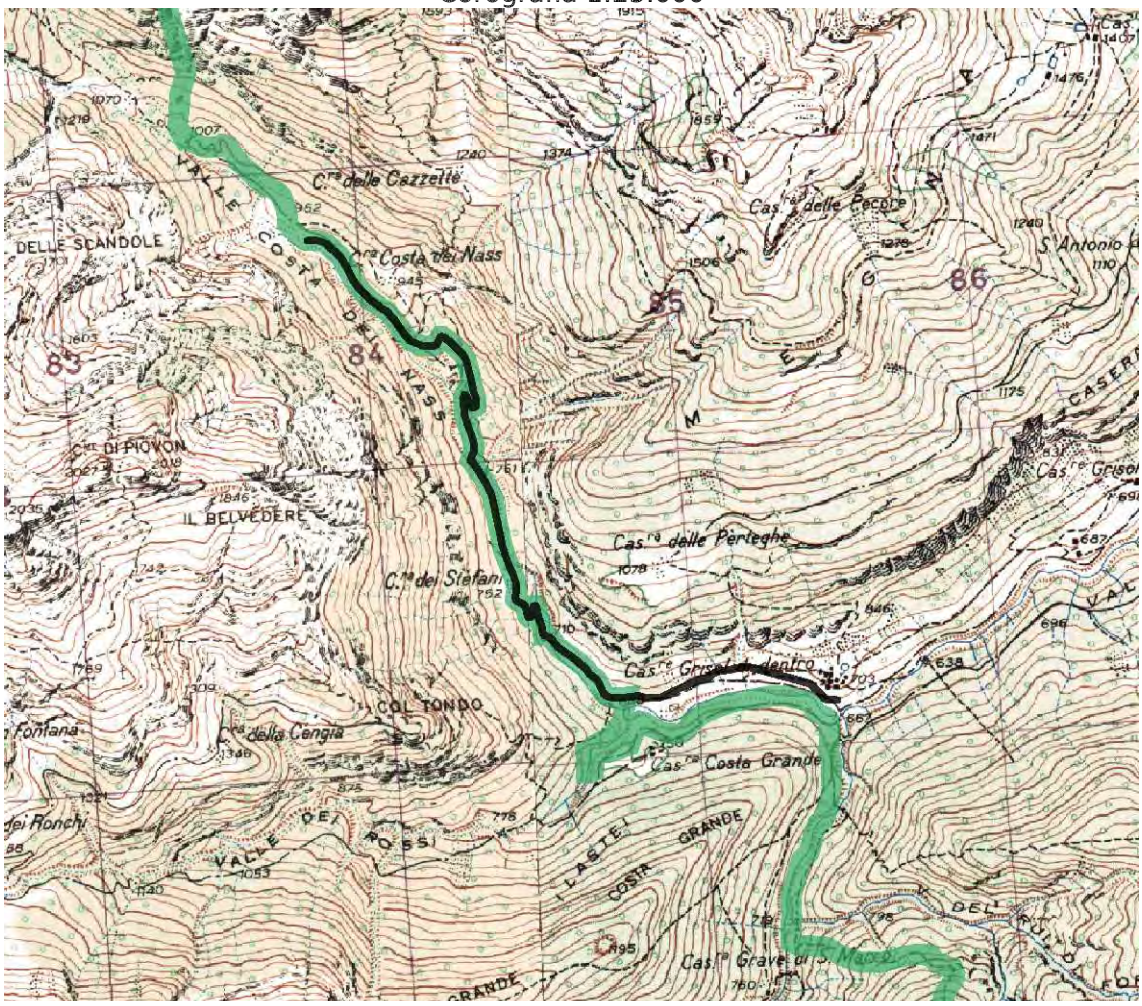
Corografia 1:25.000



51 - VAL DEI NASS

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**3.000 m (solo cigli ovest – confine PNDB)**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ■ ciclabile/media difficoltà	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ■ monumenti naturali Cascate ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle attuali destinazioni	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

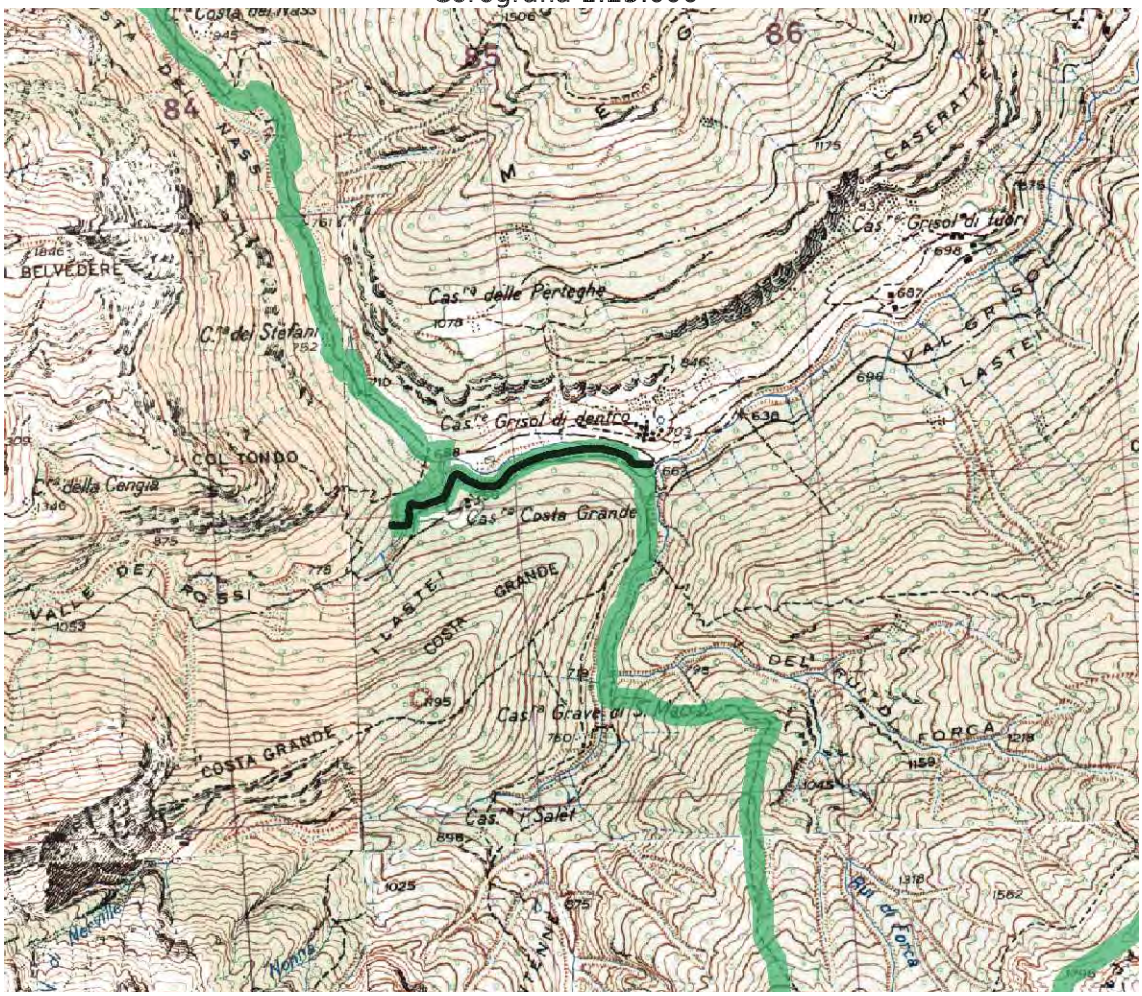
Corografia 1:25.000



52 - CASERA COSTA GRANDA

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**1.000 m (solo cigli sud – confine PNDB)**	
Fondo	☐ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ☐ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ■ impianti tecnologici Teleferiche ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria manutenzione	

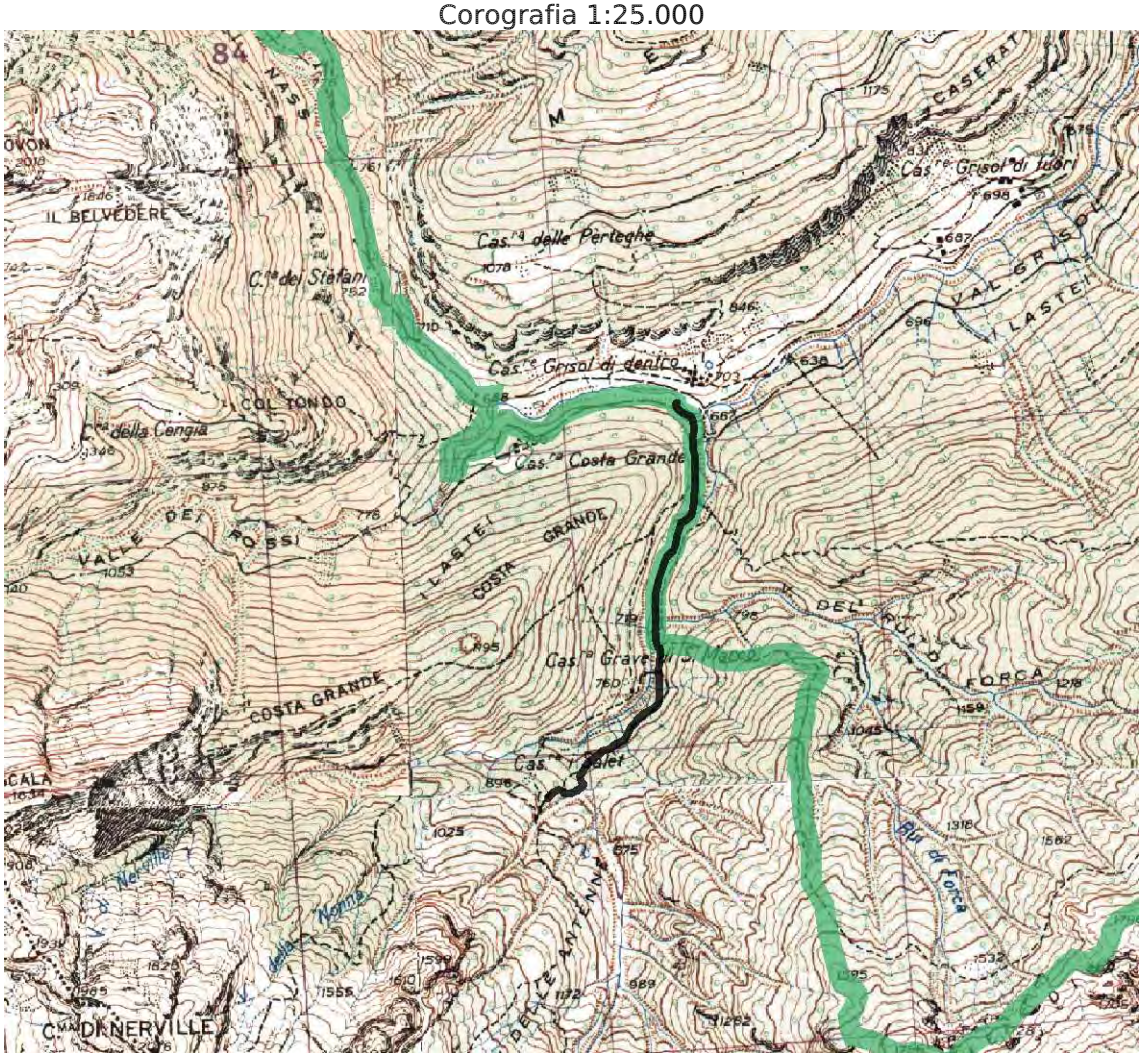
Corografia 1:25.000



53 - GRAVE DI SAN MARCO

Località attraversate		
Lunghezza totale nel Parco	**1.200 m (di cui 800 solo cigli ovest – confine PNDB)**	
Fondo	☐ terra ☐ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ■ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

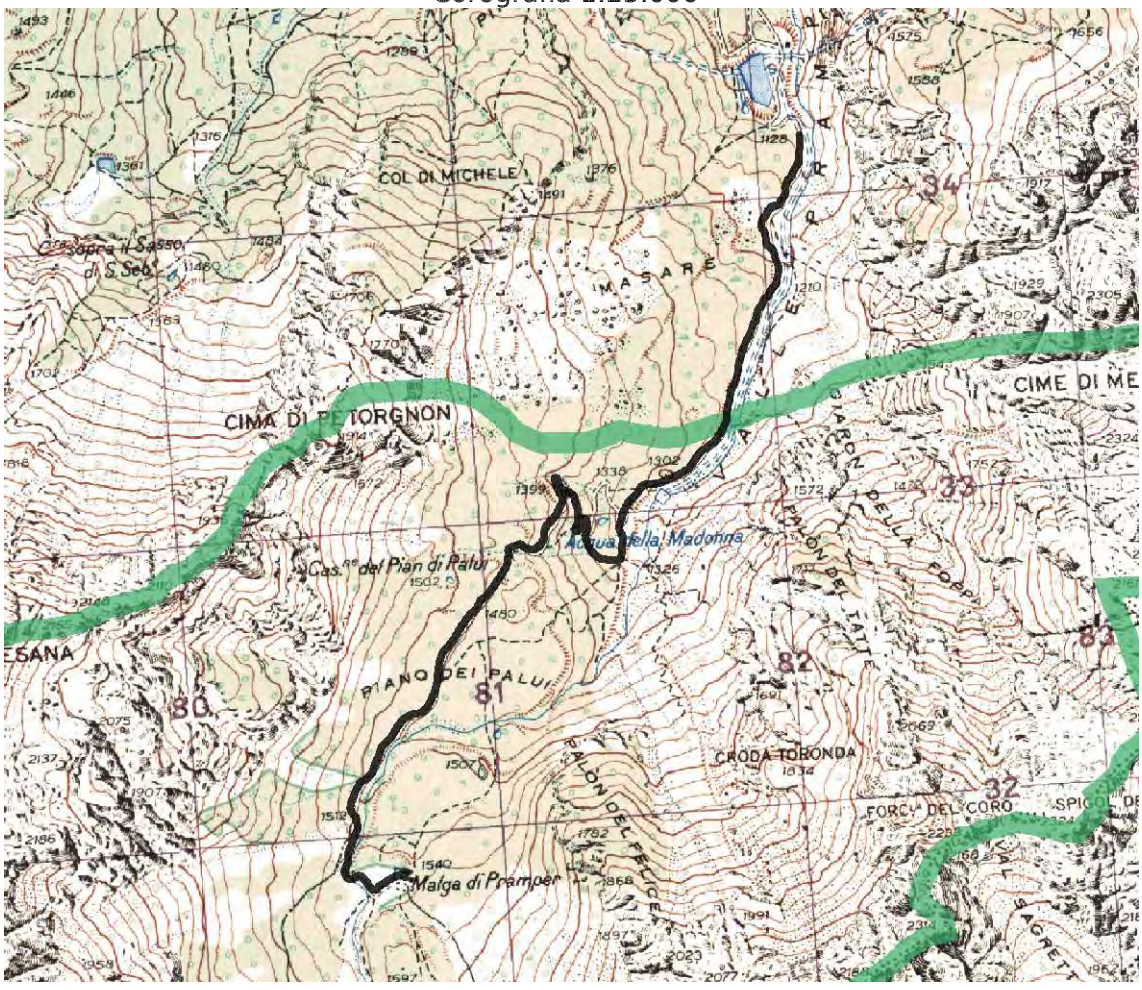
Corografia 1:25.000



54 - PRAMPER

Località attraversate	**Pian Palui**	
Lunghezza totale nel Parco	**2.850 m**	
Fondo	☐ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ☐ muri ☐ guard-rail	■ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	■ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ■ malghe/Pramper ■ rifugi/Sommariva ☐ residenze ☐ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ☐ altro _____
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

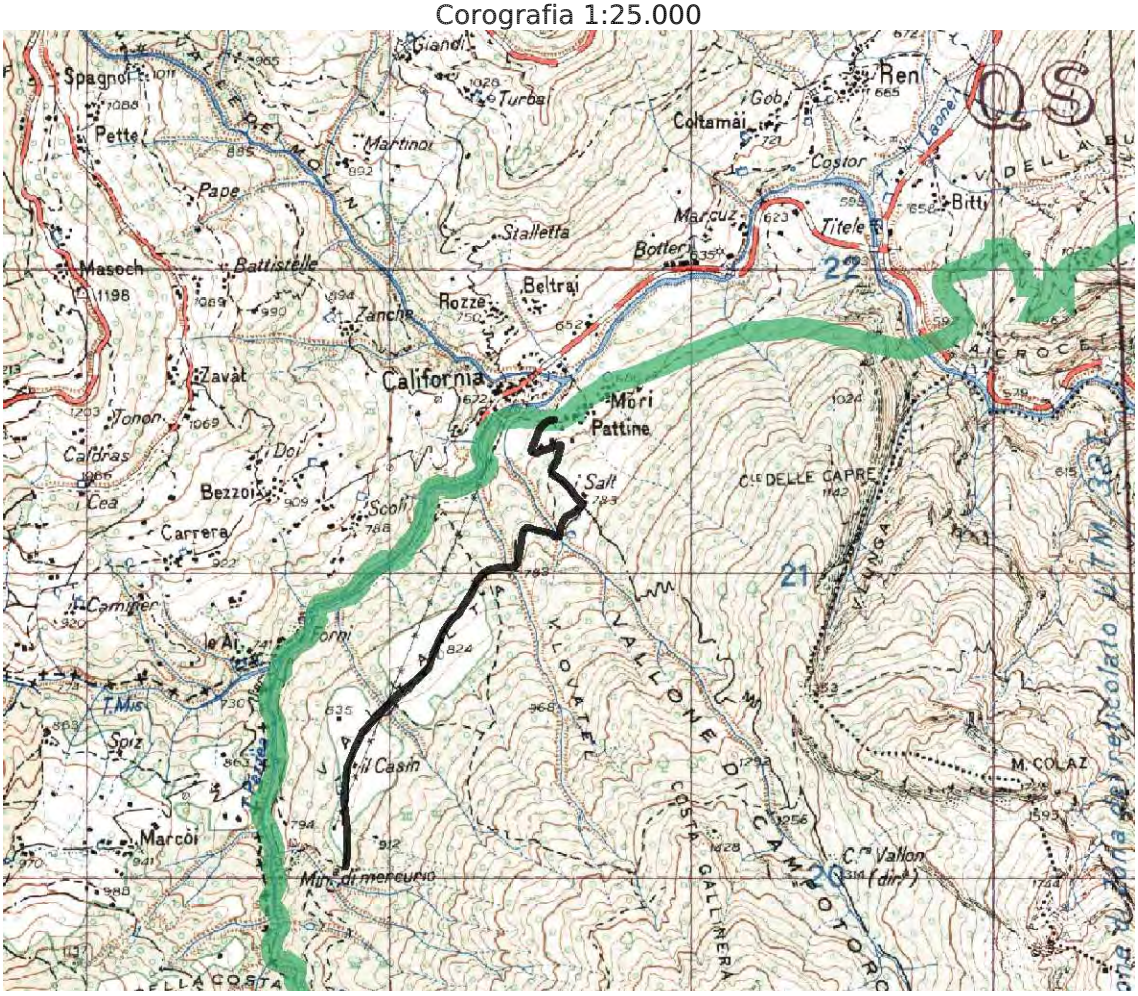
Corografia 1:25.000



55- PATTINE – I SALT - VALLALTA

Località attraversate	**Val Lovatel – Il Casin**	
Lunghezza totale nel Parco	**1.600 m**	
Fondo	■ terra ■ ghiaia ☐ selciato	☐ asfalto ☐ cemento ☐ altro _____
Elementi di protezione e/o arredo	☐ staccionate ■ muri ☐ guard-rail	☐ reti metalliche ☐ sbarra ☐ altro _____
Manufatti	☐ ponti ☐ altro _____	☐ gallerie
Destinazione attuale	■ escursionistica ■ selvicolturale ☐ agronomica ■ sorveglianza ☐ antincendio/sicurezza ☐ ciclabile	■ di accesso a: ☐ malghe ☐ rifugi ☐ residenze ■ casere ☐ impianti tecnologici ☐ monumenti naturali ■ altro: ex sito minerario
Destinazione prevista	Conferma delle destinazioni attuali	
Interventi previsti:	Ordinaria e straordinaria manutenzione	

Corografia 1:25.000



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI
PARCO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

Allegato A

Piano di interpretazione ambientale

Allegato A

ELEMENTI PER IL PIANO DI INTERPRETAZIONE AMBIENTALE

Premessa

Questo documento è stato redatto quale parte integrante del processo di aggiornamento del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi con l'integrazione nella pianificazione dei principi adottati a livello internazionale dell'Interpretazione Ambientale, intesa quale strumento utile a valorizzare le potenzialità educative del territorio e, allo stesso tempo, a meglio organizzarne e indirizzarne la fruizione e la gestione.

Nel corso della suoi primi sedici anni di pianificazione e gestione, il Parco ha già previsto e realizzato interventi – strutture e attività- dedicati all'interpretazione dei valori naturali e culturali che lo caratterizzano nel Sistema Nazionale delle Aree Protette. Quanto messo in atto fino ad oggi ha fatto sì che il Parco abbia una gamma ampia e diversificata di elementi, capaci di offrire ai cittadini residenti e ai visitatori motivi di richiamo, risorse educative, proposte di fruizione, che tengono conto delle particolarità del territorio, delle sue fragilità, delle possibilità di accesso. Va anche evidenziato che il Parco ha individuato, in questi elementi, uno strumento capace di indurre nuove opportunità occupazionali, operando per associare, alle risorse naturali, risorse umane appositamente formate nella disciplina dell'Interpretazione Ambientale, in grado quindi di trovare, proprio nell'Interpretazione e nella trasmissione dei valori del Parco, occasioni di lavoro.

L'esperienza di gestione maturata nel tempo ha informato il nuovo processo di pianificazione in corso in cui l'Interpretazione Ambientale diviene vera e propria linea strategica di sviluppo.

Il Parco, infatti ha predisposto un apposito progetto per creare una "scuola" internazionale per la regione centro-europea (Progetto INTERPR@- per il Programma Central dell'UE), nonché impostato una "diagnosi" ed una revisione critica di quanto realizzato sul territorio fino ad oggi, al fine di individuare le linee guida da inserire nel presente Piano del Parco, per mettere "a sistema" le risorse interpretative attualmente disponibili, di migliorarle e di individuare quelle da sviluppare nel futuro.

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si caratterizza come il secondo Parco Nazionale italiano, tra i 24 esistenti, a dotarsi di una speciale pianificazione dedicata all'Interpretazione Ambientale del suo territorio-.

Centri visitatori che affrontano diversi tematismi, segnaletica, sentieri natura, strutture ricettive polifunzionali, sussidi didattici di vario genere costituiscono un notevole patrimonio di risorse del Parco.

Un patrimonio che costituisce una solida base, la cui "architettura" può essere solo aggiornata e utilizzata per costruire, eventualmente, nuovi e più articolati percorsi, fatti di strutture e di attività, a livello territoriale. Con la constatazione

che i principi, le tecniche e gli strumenti dell'Interpretazione Ambientale, dagli anni in cui è stata introdotta nel particolare scenario delle Aree Protette, si sono evoluti, sia seguendo i cambiamenti culturali della società, sia riferendosi alle nuove strategie che attribuiscono ai Parchi del XXI Secolo un ruolo educativo importante, sia applicando le nuove tecnologie della comunicazione multimediale, sia adattando e utilizzando i linguaggi del marketing sociale.

In tal senso il presente Piano tiene conto del lavoro già compiuto nell'organizzazione della fruizione del territorio delle Dolomiti Bellunesi in funzione delle sue caratteristiche e delle sue fragilità; nella realizzazione delle principali strutture di accoglienza e di visita, ma anche di quanto fatto fino ad oggi per trasmettere i valori ambientali e culturali del Parco attraverso i diversi mezzi di comunicazione disponibili, dalla segnaletica educativa a quella di indirizzo e fruizione: per migliorare, adeguare, completare e valorizzare, anche a fini partecipativi e di sostegno all'occupazione le risorse interpretative del Parco.

Obiettivi gestionali per l'Interpretazione Ambientale:

1. Ridefinire le finalità, gli obiettivi, i mezzi e i metodi di applicazione dell'Interpretazione Ambientale, attraverso l'analisi e la condivisione, dei suoi principi, così come essi sono applicati a seguito dello sviluppo della prassi internazionale, nello scenario delle Aree Protette.

2. Proporre, di conseguenza, la razionalizzazione dell'uso e del ruolo delle strutture e dei mezzi già realizzati, inquadrandoli in una visione di sistema integrato di: comunicazione – accoglienza – educazione permanente, volto a valorizzare le risorse naturali e culturali, proprie del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

3. Proporre l'organizzazione funzionale del sistema, articolato su scala territoriale, per livelli e fasce di accoglienza, che tenga conto delle infrastrutture esistenti, dei percorsi e delle strutture realizzate e delle diverse possibilità di accesso e di fruizione del territorio.

4. Valutare la dotazione delle strutture e dei mezzi esistenti, nel quadro di un loro adeguamento ai moderni principi e tecniche di interpretazione e, per quanto riguarda i "mezzi", i sussidi didattici e informativi, proporre l'applicazione di rinnovati linguaggi e metodi di comunicazione.

5. Proporre la realizzazione, nel tempo, di nuovi interventi che possano essere utili a completare le componenti del sistema e a renderlo più efficace ed efficiente.

6. Proporre l'attivazione di processi di partecipazione degli attori sociali volti a:

- a. valorizzare gli elementi culturali e le testimonianze del rapporto tra insediamenti, attività tradizionali e la specificità dell'ambiente e della vita in montagna;

- b. facilitare il coordinamento e promuovere sinergie tra le strutture utili all'interpretazione, realizzate da altri soggetti, pubblici e privati;

- c. promuovere un ampio coinvolgimento delle comunità locali nella gestione, nella cura e "manutenzione" del territorio attraverso il riconoscimento e una nuova "riappropriazione" dei valori identitari, per il loro mantenimento e la loro nuova valorizzazione.

7. Proporre la realizzazione di interventi di qualificazione e/o di aggiornamento delle risorse umane.

8. Individuare e proporre processi di valutazione e verifica, nel tempo, degli effetti dell'applicazione della strategia, dei programmi e dei progetti realizzati.

I principi dell'interpretazione ambientale

L'Interpretazione, nata come "naturalistica", ma oggi definita "Ambientale" – proprio per sottolineare come il suo campo di azione si estenda da quello della natura a quello del patrimonio storico-culturale di un territorio- è stata ufficialmente introdotta negli anni '20 dal National Park Service USA[1] ed è ormai una disciplina ben codificata che, soprattutto nei Paesi anglosassoni, viene largamente impiegata in tutte quelle attività che richiedono di comunicare con il pubblico.

L'Interpretazione è una materia con forti connotazioni multidisciplinari, al cui sviluppo hanno recentemente contribuito discipline come la psicologia, la sociologia, l'antropologia, il marketing. Oggi l'importanza e la diffusione dell'Interpretazione sono tali da essere largamente impiegata anche in altre realtà diverse dalle Aree Protette; musei, zoo, acquari, imprese turistiche: ovunque ci sia la necessità di mettere in contatto i visitatori/turisti con le risorse da far conoscere, di offrire loro un'esperienza gratificante e, al contempo, di promuovere e sostenere la conservazione delle risorse stesse, esistono possibilità di applicazione pratica dell'Interpretazione.

Per tornare alle origini e all'evoluzione della disciplina, occorre un libro (vedi nota 2), del 1957 scritto da Freeman Tilden (1883-1980). Interpreting our heritage[2], questo il suo titolo, destinato a divenire una sorta di libro di testo fondamentale per chi si occupa di Interpretazione, a livello mondiale. Tilden, nel riportare i risultati di anni di ricerche e osservazioni sull'applicazione delle tecniche dell'Interpretazione nei parchi americani, sia intesa come servizi alle persone, sia come strumento per la progettazione di strutture e mezzi, cercò di rispondere alla domanda "perché interpretiamo?" e, di conseguenza, di definire requisiti e qualità per la professione dell'interprete e il significato della disciplina, da lui ritenuta "un'attività educativa che - attraverso l'uso di strumenti originali, esperienze dirette e mezzi e sistemi di illustrazione - mira a mettere in evidenza significati e relazioni, piuttosto che a comunicare semplicemente informazioni e fatti".

L’Interpretazione è la rivelazione della più grande verità che sottostà ad ogni affermazione di fatto;

L’Interpretazione dovrebbe investire sulla sola curiosità, per arricchire la mente e lo spirito dell’uomo.

Questi due principi sono ancora al centro della visione moderna dell’Interpretazione. Riconoscerne la validità rileggendo, nel processo di adeguamento dello stato della pianificazione generale, quanto fino ad oggi realizzato nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, porta a riconsiderare costruttivamente (e in chiave più “interpretativa”, appunto) alcune delle scelte a suo tempo compiute per quanto riguarda l’accoglienza dei visitatori, i mezzi e i linguaggi usati, la trasmissione dei messaggi informativi e educativi e di fruizione del territorio protetto.

L’Interpretazione, dunque, nasce nei parchi e per i parchi, per conciliare gli obiettivi di tutela e gestione con quelli educativi e di fruizione delle risorse, facilitando e rendendo quanto più gradevole possibile la scoperta e la comprensione dei valori del territorio protetto. Essa può svolgere un ruolo fondamentale, d’integrazione dell’attività di pianificazione più generale, nell’accrescere il sostegno e la consapevolezza dell’opinione pubblica verso le politiche ambientali e dei parchi.

Con il passare del tempo e il maturare delle esperienze applicative dei principi dell’Interpretazione nei molti Parchi del mondo, è stato sempre più confermato il concetto di partenza: si tratta di un processo di comunicazione (che segue pertanto le regole ed i principi di quest’ultima), caratterizzata da una forte componente educativa (volta a suscitare riflessioni e ad orientare comportamenti).
Altre definizioni pongono l’accento su aspetti diversi di cosa è, e di come si fa, l’Interpretazione Ambientale.
Ne riportiamo alcune, tratte dai “manuali” del National Park Service degli USA, il “servizio” di Parchi Nazionali più longevo e più esperto al mondo, che accoglie, ogni anno, oltre trecento milioni di visitatori e che accanto all’obiettivo prioritario di conservazione delle risorse ha quello dell’educazione permanente dei cittadini.

“L’Interpretazione Ambientale è un approccio alla comunicazione... ...implica la traduzione del linguaggio tecnico delle scienze naturali e dei settori a esse collegati in un linguaggio con termini e idee facilmente comprensibili dai “non addetti ai lavori”.

Il termine “Interpretazione” può avere molti significati. Può voler indicare, ad esempio, la traduzione di linguaggi diversi, la comprensione intrinseca di poesie, racconti od opere d’arte, l’espressione di più opinioni su una teoria scientifica. Ma per i parchi e chi è impegnato nella conservazione della natura, l’Interpretazione è il processo attraverso il quale ogni visitatore ha la propria personale opportunità di “mettersi in relazione” con un dato luogo. Ogni individuo, infatti, può relazionarsi in modo differente... alcuni potrebbero non farlo immediatamente, ma tutti dovrebbero avere la possibilità di scoprire il significato

che ha per loro un luogo speciale. Per alcuni, ad esempio, l'illustrazione di un bel paesaggio da parte di una guida potrebbe suscitare una relazione emotiva. In altri, un pannello d'Interpretazione che descrive la storia geologica dello stesso paesaggio potrebbe provocare, invece, una relazione più intellettuale….

La finalità dei servizi d'Interpretazione Ambientale di un Parco è di accrescere, in ciascun visitatore, il godimento e la comprensione delle aree protette consentendogli al contempo di scegliere, ognuno come ritiene più opportuno, come prendersene cura.

Il processo interpretativo, dunque, si caratterizza soprattutto per il "come" avviene la comunicazione verso il pubblico (visitatori o altri), cioè per il modo in cui sono presentate le informazioni contenute nel processo di comunicazione.

Interpretare, significa prima di tutto comunicare. Prerequisiti di questo processo sono la conoscenza approfondita degli oggetti da interpretare, in altre parole dell'insieme delle risorse presenti sul sito, e quella delle caratteristiche del (o dei) target cui saranno rivolti i messaggi, tutto ciò in modo da poter selezionare le risorse più significative da interpretare e gli obiettivi e i messaggi collegati da utilizzare.

In questo, le tecniche dell'Interpretazione sono molto vicine a quelle adottate nella buona pubblicità, nella divulgazione scientifica o anche nel giornalismo (nel caso dell'Interpretazione svolta attraverso la scrittura di testi) che, tra le altre cose, si basano sulla psicologia dell'audience e sui principi del marketing.

Tuttavia, poiché l'Interpretazione in un Parco è finalizzata a perseguire non tanto obiettivi strettamente "commerciali", quanto obiettivi più generali (educativi, gestionali, di sviluppo), operando nel contesto particolare di un territorio da conservare e proteggere, essa trae ispirazione anche da altri elementi, quali le dinamiche dell'apprendimento, le tecniche proprie dell'outdoor education, quelle dell'animazione naturalistica.

Occorre riaffermare, infine che l'Interpretazione Ambientale non viene considerata solo una tecnica per trasmettere messaggi educativi, o un metodo per trattare le informazioni. Essa è entrata a pieno titolo anche nei processi di pianificazione dei Parchi e delle altre Aree Protette, essendo utilizzata quale strumento per contribuire a raggiungere gli obiettivi di gestione prefissati.

In molti Paesi, un "Piano d'Interpretazione" è considerato uno strumento fondamentale per la corretta gestione di un'Area Protetta e, a seconda delle finalità, del tipo di area e delle proprietà dei terreni, talvolta addirittura un passaggio propedeutico alla sua istituzione o regolamentazione d'uso. In questi casi, tutte le operazioni e le misure concernenti lo sviluppo e la gestione dell'accoglienza del pubblico, della fruizione, dell'informazione, della comunicazione, della promozione e sviluppo del territorio dal punto di vista turistico - ricreativo e didattico sono il più possibile coordinate in una visione sistemica.
Per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che ha già realizzato molte delle componenti tipiche di un "piano" questa visione si traduce, in una strategia e un

insieme di linee guida, tendenti a riorganizzare e razionalizzare tutti gli elementi interpretativi già introdotti nelle diverse fasi della sua esperienza gestionale.

Interpretare perché.

Interpretazione Ambientale: le principali finalità

1. Assistere il fruitore nello sviluppare una migliore conoscenza, comprensione e apprezzamento dell'area che sta visitando.

2. Fornire uno strumento di gestione del territorio che risponda all'esigenza di conciliare gli interessi diversi della fruizione e della tutela ambientale.

3. Contribuire al raggiungimento degli obiettivi istituzionali e di gestione dell'area protetta.

4. Promuovere nel pubblico la comprensione e la condivisione degli obiettivi e del lavoro di chi si occupa di tutela e gestione degli ambienti naturali.

Per il rapporto tra Interpretazione e gestione.

Adottare una strategia interpretativa e linee guida per la sua applicazione contribuisce a realizzare gli obiettivi dell'area protetta, primi fra tutti quelli di conservazione. Infatti, come strumento di studio, comprensione e comunicazione dei valori del patrimonio naturalistico e culturale dell'area protetta, l'Interpretazione aiuta le persone a percepire e fare propri tali valori, a valutarne l'importanza, e le incoraggia a sostenere le politiche e gli interventi di conservazione messi in atto dall'Ente gestore.

La previsione di un sistema integrato di segnali, centri visita e altre strutture, percorsi, sentieri, media, servizi e attività fornisce, inoltre, la risposta migliore alla necessità di trovare un equilibrio tra gli obiettivi di tutela del Parco e la fruizione delle sue risorse.

Attraverso l'informazione e l'orientamento del pubblico, cercando di comunicare le regole e di influenzarne i comportamenti, mettendo in atto una vera e propria "filosofia dell'accoglienza", l'applicazione dei principi dell'Interpretazione consente di indirizzare e controllare l'accesso e la mobilità sul territorio; contribuisce alla tutela delle aree più sensibili o critiche, agevola le attività di sorveglianza e favorisce la sicurezza. L'obiettivo del presente Piano è quello di produrre un'immagine del Parco coordinata e unitaria, di grande "insieme" naturale e culturale, in cui tutti gli elementi si intrecciano e si completano a vicenda, e in cui anche le risorse umane possono trovare la loro giusta collocazione. Aspetti quali la localizzazione delle strutture in funzione delle direttrici di accesso e della mobilità dei flussi turistici, la compatibilità ambientale

rispetto ai flussi attesi, i contenuti educativi coordinati fra le varie strutture e attrezzature presenti sul territorio, costituiscono infatti elementi da valutare attentamente nella formulazione del piano di un qualsiasi Parco.

Per la partecipazione e coinvolgimento degli attori sociali.

L'applicazione di una strategia operativa per l'Interpretazione, proprio perché è volta a valorizzare tutti gli aspetti, naturali e socio-culturali, rappresenta una grande opportunità per lavorare insieme con gli attori sociali del territorio, nell'ottica di nuove potenzialità di sviluppo, per fare emergere ed affrontare in maniera costruttiva, eventuali conflitti e tensioni e per arrivare a proporre visioni e soluzioni operative condivise, che rispecchino i punti di vista sia di chi pianifica, sia della popolazione residente, sia di altri soggetti, pubblici e privati, che possono essere direttamente toccati dalle scelte fatte (associazioni locali, imprese turistiche ...).

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, soprattutto a causa della sua particolare perimetrazione e del fatto che tutta la fascia di territorio pedemontano che il precedente piano individuava quale "porta del Parco", più o meno urbanizzata, contiene molti elementi e emergenze che possono "raccontare" in modo più completo la storia della natura e delle genti.

Accanto alle strutture da adeguare e agli interventi da realizzare all'interno del perimetro attuale del Parco, si ritiene, infatti, necessario "esportare" fuori dagli attuali confini i benefici del Parco, nella prospettiva di creare il consenso necessario per adeguarli alle reali potenzialità del territorio.

Questo processo consente di riportare alla luce e valorizzare antichi saperi, mestieri, memorie storiche e cultura che sono "in via di estinzione" e che invece contribuiscono fortemente all'identità e specificità del territorio protetto. Particolarmente importante, dunque, è il coinvolgimento della comunità locale, che spesso è detentrice di conoscenze uniche e che deve essere sempre stimolata a divenire protagonista del processo d'identificazione, valorizzazione e comunicazione di un'immagine condivisa dei luoghi.

Su un piano ancora più pratico, va ricordato che rendere più efficace la comunicazione con le comunità locali e con i visitatori può contribuire a creare una rete di relazioni tra i diversi soggetti che operano nel territorio, finalizzata a promuovere sinergie e ad evitare ripetizioni di servizi e di offerte (tra le più evidenti la segnaletica turistica), contribuendo a rendere più certe le opzioni di sviluppo turistico ed economico dell'area interessata dall'esistenza del Parco Nazionale.

Per promuovere sviluppo equilibrato

Gli obiettivi di sviluppo socio economico del Parco possono entrare a far parte a pieno titolo di una Strategia per l'Interpretazione: la promozione della fruizione sostenibile del territorio, infatti, favoriscono l'economia locale, contribuendo a creare e diversificare l'offerta turistica, stimolando le attività connesse (servizi di

accoglienza, di visita, attività educative, ristorazione, trasporti ...), il tutto in un'ottica di compatibilità ambientale. Inoltre, nella pianificazione socio-economica del territorio, fare anche riferimento alla valorizzazione in senso interpretativo delle risorse Parco può costituire una parte importante della strategia di marketing, soprattutto in quelle zone, come appunto i parchi, dove il turismo deve basarsi più sulla cultura e sul patrimonio ambientale, ovvero su valori spesso immateriali, che su prodotti "classici" come una spiaggia o una pista da sci di discesa. Interpretare una destinazione turistica consente di far emergere i "valori speciali" di quel luogo, di presentarli ai turisti in modo che la loro esperienza diventi qualcosa di più di una semplice visita, contribuendo alla qualità del prodotto turistico tanto quanto le caratteristiche della ricettività o della ristorazione, senza mettere a repentaglio per questo la tutela delle risorse locali.

Per l'Educazione permanente e il "long life learning".

In qualunque area protetta, l'interpretazione Ambientale costituisce sempre "lo strumento" educativo per eccellenza. Svolgendosi in modo informale e in un contesto piacevole, l'Interpretazione, in modo particolare quando svolta come servizio alle persone condotto da "guide – interpreti" qualificati, è da considerare un contributo all'educazione del pubblico. Lo scoprire i perché delle cose, l'acquisire conoscenze e consapevolezze sui delicati equilibri ambientali che il Parco protegge, identificano nei servizi di Interpretazione Ambientale offerti alle persone la missione stessa di un'Area Protetta, intesa come modello di una realtà in cui la qualità dell'ambiente, la qualità della vita e quella dello sviluppo dovrebbero sempre essere più facce della stessa realtà.

Interpretare, come.

Nelle esperienze più consolidate, a livello internazionale e europeo, l'organizzazione e gestione di progetti e attività di Interpretazione Ambientale è coordinata in modo propedeutico, o complementare, con lo strumento di pianificazione territoriale vero e proprio, previsto per le Aree Protette dalle leggi in vigore.

Questo perché si tratta di elementi attinenti la gestione compatibile dei flussi di visita e la previsione/gestione di strutture, infrastrutture, media e attività di informazione, educazione e animazione culturale e turistica, finalizzate alla valorizzazione delle sue risorse e alla promozione del territorio protetto.

L'elaborazione delle linee guida di "come" interpretare nel Parco si basa sul principio dell'incentivazione o disincentivazione "spontanea" della frequentazione antropica nelle varie zone, suscitata cioè non tanto da vincoli o divieti, bensì dalla presenza di opportunità o attrattive forti: in tal senso, il "come" interpretare rappresenta senza dubbio un elemento per contribuire all'uso razionale e alla salvaguardia del territorio.
La capacità di trasmettere messaggi educativi in maniera interessante e piacevole, di progettare percorsi di visita, strutture, materiali editoriali, attività e

iniziative, ben strutturati, interessanti, variati e, soprattutto, distribuiti sul territorio non casualmente o in ragione di opportunità locali, ma in ragione di un disegno complessivo e organico, che tenga conto di tutte le esigenze, sensibilità, caratteristiche e potenzialità del sito, rappresenta un aiuto e un complemento, importante e innovativo, al processo più generale di pianificazione del Parco.

Le tecniche con cui l'Interpretazione si esplica sono quelle dell'esperienza, del "toccar con mano" più che dell' "ascoltare"; lo scoprire attraverso una storia, il rivelare le relazioni attuali e passate di ciò che si vede in un luogo, più che somministrare una serie di informazioni ad esso connesse.

L'Interpretazione Ambientale mira a provocare la sfera emotiva ed intellettuale dei destinatari, a creare connessioni "vive" con l'oggetto dell'interpretazione (sia esso un albero, un oggetto di artigianato, un edificio storico, un valore immateriale o un territorio), lavorando sulla formulazione e trasmissione di messaggi di ampio respiro, che possono essere rivelati per mezzo di storie, piuttosto che attraverso la "somministrazione" di sequenze di fatti.

In altre parole, un'attività di Interpretazione, ma anche un semplice testo di un pannello, o i contenuti di una mostra, o di qualunque altro ausilio sono organizzati attorno a un "tema", che esprime, con una frase di senso compiuto, lo scopo principale della comunicazione, ciò che dovrebbe rimanere impresso alla fine dell'attività, della lettura del testo, della visita della mostra, al termine della percorrenza di un sentiero.

Il tema, che deve essere introdotto in modo da catturare l'attenzione delle persone (come se si trattasse dell'inizio di un film o di un romanzo d'avventura), deve sempre rispondere alla domanda: "al termine dell'attività/lettura/visita il pubblico dovrà essere in grado di…".

L'Interpretazione, inoltre, si sforza, con diverse tecniche (esempi, metafore, ...) di avvicinare quanto viene comunicato al vissuto, alle conoscenze pregresse, al patrimonio di esperienze vissute e agli interessi del pubblico in modo da "toccare" e mantenere vivo l'interesse delle persone.

L'obiettivo finale non è istruire ma stimolare cambiamenti di attitudini, far comprendere punti di vista diversi, rendere più percepibili e far apprezzare equilibri e valori nascosti, in un contesto quanto più gradevole ed interessante possibile.

Quest'ultimo aspetto è importante, perché i parchi hanno a che fare con un pubblico particolare: persone che partecipano alle attività o visitano centri e sentieri attrezzati nel loro tempo libero, per piacere personale e non perché costretti. Per garantire risultati efficaci, il linguaggio dei parchi che "interpretano" i loro valori deve essere sempre improntato su uno stile informale di interazione.

Tutte le tecniche e metodologie dell'Interpretazione Ambientale sono comunque sviluppate partendo dalla scelta di precisi obiettivi educativi e di comunicazione (in altre parole "obiettivi interpretativi"), a loro volta legati sia a finalità di gestione (quali ad esempio il controllo delle presenze in un'area, la condivisione delle regole e dei divieti in atto, la divulgazione dei perché delle scelte operate, lo

stimolo alla partecipazione dei cittadini...), sia di intrattenimento e di soddisfazione del pubblico. Gli obiettivi riguardano dunque la comprensione e l'apprezzamento della bellezza, della storia, dei valori dei luoghi visitati, che non sempre sono immediatamente percepibili, e la capacità di stimolare atteggiamenti positivi verso la tutela ambientale.

Interpretare il "Parco": un contenitore straordinario di storie naturali e di valori culturali il cui significato è, a sua volta, racchiuso in un'altra parola: conservazione. Che non significa protezione, ma gestione razionale e duratura di equilibri, di specie e di ecosistemi, nell'interesse degli esseri umani. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non è solo una "classificazione" legislativa, tantomeno un'entità astratta. Visto come deve essere visto, e cioè un insieme di paesaggi modellati non solo dal tempo e dai fenomeni naturali ma anche dalla presenza millenaria di esseri umani, il Parco è un serbatoio letteralmente infinito di "cose da interpretare", di storie da raccontare, di scoperte da fare e che va interpretato per essere compreso, apprezzato e difeso proprio per i motivi della sua esistenza.

Possiamo affermare che i limiti alle attività d'interpretazione, se ce ne sono di concettuali, sono dati dal fatto che devono essere determinati solo dagli obiettivi di gestione, di conservazione e sviluppo sostenibile del territorio e delle sue risorse. Altrettanto non si può dire per le risorse disponibili, per fattori sociali o per particolari situazioni di uso del territorio. In questo caso, i limiti all'Interpretazione devono comunque essere visti alla luce del significato e del valore istituzionale dell'Area Protetta e quindi gli obiettivi, i programmi e i mezzi e le attività dovrebbero avere, in ogni caso, una sorta di priorità tra le tante priorità proposte dalle necessità della gestione di un Parco che, per essere svolta con meno difficoltà, deve saper dimostrare all'opinione pubblica anche il perché della propria esistenza.

Dunque, interpretare paesaggi straordinari e le loro trasformazioni per far comprendere valori immateriali, ma anche la necessità di ritrovare compatibilità perdute.

Interpretare specie animali, alberi e fiori, per garantire la conservazione della biodiversità, come "assicurazione" per il futuro degli esseri umani.

Interpretare rocce, canyon e fiumi, per restare colpiti dall'ingegnosità delle forze della Terra, per trattarle con cautela e rispetto.

Interpretare case, villaggi, campi coltivati, per conservare le "radici" della storia dei luoghi, onorare la memoria delle genti, per non perdere il senso e il valore dell'identità, delle tradizioni, dei saperi.

Interpretare tutto questo, con coerenza e creatività, con capace serietà è la missione, e forse il significato più profondo, del Parco.

Come interpretare: gli strumenti.

Infrastrutture (viabilità di accesso e di visita), strutture (centri visita, musei, centri di educazione ambientale, centri culturali tematici), percorsi e sentieristica il più possibile accessibili (per esplorare con cautela le aree da conoscere e apprezzare), segnaletica di accesso, normativa, di fruizione, educativa, allestimenti, attività: tutto ciò è contenuto nella “valigia” degli strumenti di chi pianifica e gestisce l’Interpretazione Ambientale in un Parco.

Tutti questi elementi sono impiegati per raggiungere obiettivi chiaramente definiti, ben conoscendo le risorse del territorio e le caratteristiche dei destinatari, che influenzano i messaggi da trasmettere e il loro linguaggio.

Infrastrutture (viabilità di accesso e di visita), strutture (centri visita, musei, centri di educazione ambientale, centri culturali tematici), percorsi e sentieristica il più possibile accessibili (per esplorare con cautela le aree da conoscere e apprezzare), segnaletica di accesso, normativa, di fruizione, educativa, allestimenti, attività: tutto ciò è contenuto nella “valigia” degli strumenti di chi pianifica e gestisce l’Interpretazione Ambientale in un Parco.
Tutti questi elementi sono impiegati per raggiungere obiettivi chiaramente definiti, ben conoscendo le risorse del territorio e le caratteristiche dei destinatari, che influenzano i messaggi da trasmettere e il loro linguaggio.
Nel caso del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, nella descrizione degli strumenti da utilizzare e del come utilizzarli, si dovrà tener conto, di una lettura ragionata del “peso” e della completezza della dotazione già esistente, per verificarne la rispondenza ai principi dell’Interpretazione e per proporre gli opportuni adeguamenti.

La viabilità, la sentieristica di diversa tipologia e le altre attrezzature esistenti nel territorio (parcheggi, aree di sosta, punti ricreativi, centri visitatori ...) costituiscono dunque la “griglia” di partenza su cui costruire il nuovo “sistema” di interpretazione del Parco.
L’analisi e valutazione di questi elementi è importante per avere un quadro della attuale dotazione infrastrutturale e per delineare la tipologia e localizzazione di eventuali interventi integrativi, a supporto delle proposte di fruizione ed interpretazione, soprattutto per quanto concerne i luoghi in cui attualmente le presenze si concentrano e quelli in cui si intende invece indirizzarle.

LA VIABILITA’

Le direttrici di accesso al Parco e il sistema di strade regionali e provinciali costituiscono un elemento invariabile per ovvi motivi. Non essendo possibile modificare percorsi o costruirne di nuovi per “avvicinarsi” di più alle suggestioni del Parco, è tuttavia possibile ricondurre “a sistema”, con piccoli interventi materiali e immateriali, la loro interpretazione funzionale, in termini di fruizione e di valorizzazione interpretativa ed educativa delle caratteristiche del paesaggio.

- Questa affermazione si basa sulla constatazione che la maestosità delle Dolomiti del Parco e la ricchissima varietà di forme aspre e selvagge che ne costituiscono la caratteristica paesaggistica più suggestiva sono osservabili lungo tutto il perimetro del Parco.
- Esse possono costituire allo stesso tempo gratificazione, offerta educativa e invito a viaggiatori con famiglie e a quei turisti che non possono, o non

desiderano, affrontare percorsi di scoperta più impegnativi, o che possono dedicare al Parco un'attenzione "a distanza" e per poco tempo e che qui sono identificati tra i destinatari principali delle iniziative interpretative del Parco, al fine di avvicinarli ad esso, invitarli a conoscerlo meglio e stimolarli alla visita di altri Parchi Nazionali. I nuovi interventi di valorizzazione sono dunque mirati per recuperare anche questo tipo di utenza.

- Poiché si tratta di percorrere strade "minori" che praticamente attraversano tutte le frazioni dei Comuni del Parco, da percorrere a velocità limitate, il progettare azioni in questo senso può contribuire a soddisfare la missione educativa del Parco stesso, facilitando la conoscenza del tessuto socio economico locale.

Nuove azioni di "ascolto sociale" e di sviluppo della partecipazione da parte delle comunità locali possono essere stimolo per il riconoscimento e la riappropriazione di tradizioni e di valori, di promozione del consenso verso le politiche gestionali del Parco, oltre che strumento di marketing territoriale e di sviluppo economico.

- L'idea di fondo di questa linea di sviluppo è dunque quella di considerare la viabilità provinciale e comunale esistente tutt'intorno il perimetro del Parco come il primo strumento che, trasformando un "vincolo immodificabile" (e quindi una difficoltà) in un'opportunità, permetta di interpretare il territorio, apprezzandone le risorse percepibili: prima dalla semplice osservazione, poi, con l'aiuto di idonea segnaletica e, eventualmente, con l'ausilio di sussidi multimediali.

Le "**Vie del Parco**", questo l'elemento d'identificazione e di comunicazione proposto, comprendono quasi tutta la viabilità perimetrale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, viabilità che viene a sua volta "frazionata" in capitoli, o meglio in scenari e risorse interpretative a seconda dei luoghi toccati.

- Per ricordare il modo "SLOW", che si indica per apprezzare meglio prodotti di qualità, le Vie del Parco sono vie "slow motion", dalla percorrenza lenta e attenta, per apprezzare la natura e le splendide forme dei monti, i paesaggi culturali, i paesi, le abitazioni, i segni della civiltà e del rapporto uomo/montagna: ma anche per valutare le trasformazioni e i rischi che esse comportano per il patrimonio culturale e... per chiedersi il perché il perimetro per Parco non comprenda anche la fascia pedemontana.

Le "Vie del Parco ", più in dettaglio.

La percorrenza teorizzata inizia da Pedavena e la direzione di marcia è verso Nord-Est, per proseguire in senso antiorario lungo tutto il perimetro delle montagne del Parco, fino a tornare a Feltre.
Questo itinerario potrebbe essere percorso in una sola giornata senza soste prolungate (anche e questo non è raccomandabile) e, pur nel tempo brevissimo, può fornire una visione d'insieme dei valori paesaggistici del Parco, per stimolare a visite più approfondite.
Un'alternativa più sostenibile e di maggiore fruizione è ovviamente quella di una percorrenza frazionata in almeno due itinerari, complementari ma indipendenti, in una sorta di viaggio a forma di "otto ∞" la cui componente trasversale sia rispettivamente costituita dalla Valle del Mis e dal quella del Cordevole, se non da tutte e due.

- Ogni “Via”, comunque, è anche vista come un “capitolo” a sé di una sorta di “guida alla scoperta” del Parco, che può essere percorsa, e quindi “letta”, capitolo per capitolo, uno per volta.

Lungo i vari percorsi si trovano anche i punti di accesso alle Valli del Parco e alle località più privilegiate (e più fragili): la valorizzazione dei paesaggi che devono essere attraversati per raggiungerle costituisce un valore aggiunto alle potenzialità interpretative ed educative del territorio anche perché, va ricordato, i percorsi incrociano spesso itinerari turistici già “classificati”, quali quelli delle Ville del paesaggio prealpino, le vie del cicloturismo o quelle per visitare luoghi interessanti per la pittura.
Lungo le Vie, inoltre, si incontrano diversi Musei (e Centri visite del Parco) da coinvolgere nella valorizzazione interpretativa del territorio.

SCHEDA PROGETTO: LE VIE DEL PARCO

- Obiettivi generali:
    - Valorizzare il territorio pedemontano dal punto di vista turistico.
    - Stimolare i visitatori ad apprezzare il paesaggio delle Dolomiti Bellunesi come percepibile da lontano.
    - Stimolare i visitatori a svolgere visite più approfondite nei vari ambienti naturali, di pregio, nel Parco.
    - Mettere in condizione i visitatori di conoscere e di valutare le caratteristiche del paesaggio culturale.
    - Evidenziare le relazioni tra paesaggio culturale e paesaggio naturale, mettendo in condizione i visitatori di percepire le trasformazioni avvenute nel tempo.
    - Sensibilizzare la popolazione residente, promuovendo la riscoperta dei valori culturali dei luoghi e la partecipazione al loro mantenimento.
    - Mettere in rete le strutture museali esistenti lungo i vari percorsi.
    - Promuovere la fruizione dei centri visitatori del Parco e degli altri punti di accoglienza.

- Obiettivi particolari:
    - Identificare ed applicare obiettivi interpretativi specifici, anche per singoli “siti” rappresentativi di particolari caratteristiche, per ogni Via e per i luoghi attraversati.
    - Accrescere il grado di soddisfazione dei visitatori.
    - Far approfondire le conoscenze dei valori socio-culturali del territorio, anche facilitando la visita a strutture museali esistenti lungo i percorsi.
    - Migliorare le dotazioni basilari di strutture di visita esistenti lungo i percorsi, quali aree di sosta, parcheggi, aree di pic-nic.
    - Valorizzare a fini interpretativi dette strutture e i luoghi ove si trovano, integrando la segnaletica, modificando e aggiornando pannelli descrittivi, realizzando, dove possibile e dove esistono le risorse interpretative, “Sentieri di scoperta” (secondo i criteri che verranno proposti più avanti).

- Stimolare una visita più approfondita delle aree interne del Parco cui si può accedere percorrendo la viabilità esterna, migliorando la visibilità degli "accessi".
- Promuovere la partecipazione dei cittadini alla valorizzazione delle singole "Vie".
- Fornire nuovi stimoli e nuove possibilità al lavoro delle "Guide" del Parco e degli operatori economici.

LE VIE DEL PARCO, quali e dove

A) Le Vie intorno alle montagne: la percorrenza "perimetrale".

- La Via dei valori nascosti, dei borghi e del mulino.
  - Da Pedavena a Pren, Vignui, Umin, Villabruna, Lasen, Arson, Montagne, Soranzen, Can, Cesiominore, Cesiomaggiore, San Gregorio, Paderno, Sospirolo, Mis, S. Giustina, Feltre.
  - Si tratta di percorsi spesso "chiusi" e con relativamente poche visuali sui massicci montuosi, ma con aperture spettacolari in corrispondenza dell'imboccatura delle Valli minori, lungo i quali si apprezzano valori nascosti di architetture spontanee pregevoli e caratteristiche, oltre che ville e "fattorie villaggio". L'esistenza di un vecchio mulino (Via Pont del Corno), ancora in uso, consente di entrare in contatto con mestieri che stanno scomparendo ma che un tempo sostenevano la vita dei villaggi.
  - Deviazioni verso gli accessi naturalistici (Lamen, S.Martino, Val di Canzoi).
  - Il percorso può essere arricchito dalla visita al Centro di Educazione Ambientale "La Santina" e dalla percorrenza del Sentiero Natura al Lago della Stua.
  - Il percorso può essere arricchito dalla visita alla centrale ed alle attività svolte ad "Altanon" e al mulino ad acqua di S. Giustina.
    - <u>Obiettivi interpretativi specifici:</u>

      Osservare le numerose testimonianze di architetture tradizionali legate alla vita rurale e compararle con le trasformazioni avvenute e quelle in corso.

      Visitare il Mulino "Giorgio Moretto", poter vedere da vicino le fasi di molitura, poter interloquire con il gestore e, eventualmente, in visite appositamente progettate e gestite, poter partecipare a qualche attività avendo come ricompensa il frutto del proprio lavoro di mugnaio.

      Scoprire, lungo il percorso e con l'ausilio di segnaletica di interpretazione, le caratteristiche percepibili del paesaggio "lontano".

      Visitare i musei esistenti, in particolar modo quello Etnografico di Seravella, a Cesiomaggiore, per meglio apprezzare le numerose espressioni della cultura locale.

Invitare alla scoperta degli accessi naturalistici di Val di Lamen, di Val di San Martino e di Val di Canzoi e alla visita dei biotopi e geotopi esistenti.

Invitare alla scoperta delle parti più facilmente accessibili della Val di S.Agapito.

Visitare il Centro di Educazione “La Santina” e partecipare ad attività di animazione culturale.

Poter partecipare alle attività della Foresteria “Al Frassen”.

- La via degli Ospizi e delle scoperte naturali
  - Prosegue da Mis e va verso S. Gottardo e la Certosa di Vedana e da questa si addentra verso Salet, per consentire la visita alle strutture per l’osservazione degli animali.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

      Conoscere e poter valutare il ruolo sociale della “rete” degli “Ospizi” esistenti nel territorio.
      Visitare la Certosa e le sue testimonianze della storia dell’arte.
      Accedere alla Valle del Cordevole, riva destra, e visitare l’area di Salet, la Riserva Naturale Monti del Sole.
      Entrare in contatto con la Natura attraverso il percorso e le strutture di visita e di osservazione predisposte.
- La via miramonti e della torbiera
  - Da Salet, proseguendo verso Mas, Libano, Tisoi, Bolzano Bellunese.
  - Deviazione per scoprire il biotopo di Vedana.
  - Deviazione verso l’accesso alla Valle dell’Ardo. Possibile visita al Centro sperimentale di acquacoltura.
  - Possibile visita alla “mostra naturalistica” di Tisoi.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

      Osservare e valutare la forza della trasformazione geomorfologica delle montagne, attraverso il riconoscimento degli strati e delle loro inclinazioni.
      Visitare il Laghetto di Vedana e la torbiera scoprendo un “angolo” nascosto delle bellezze naturali del territorio.
      Invitare alla scoperta dei valori della Valle dell’Ardo.
      Invitare alla scoperta dell’acquacoltura.
- La Via delle memorie e dell’acqua nascosta
  - Da Belluno, procede verso Ponte nelle Alpi, Fortogna, Faé, Longarone.
  - Visita al museo-cimitero monumentale delle vittime del Vajont.
  - Deviazioni per accedere alla Val Desedan e a Cajada.
  - Eventuale deviazione verso la Diga del Vajont.
  - Possibile invito alla visita del Museo degli Zattieri del Piave.

- Il percorso è pensato per valorizzare la grande risorsa educativa rappresentata dalle vicende del Vajont e per evidenziare la necessità di gestire correttamente il territorio per prevenire i dissesti idrogeologici e le “catastrofi annunciate”.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

      Conoscere e valutare gli effetti reali che derivano dalla gestione sbagliata degli equilibri idrogeologici del territorio.
      Proporre stimoli di riflessione relativamente alle cosiddette “catastrofi naturali”, che sono spesso indotte da interventi che alterano equilibri.
      Offrire la possibilità di vedere da vicino cosa resta del bacino del Vajont e di valutare cosa è avvenuto.
      Invitare alla scoperta delle tradizioni scomparse, visitando il Museo degli Zattieri del Piave.
      Invitare alla scoperta delle opere costruite per le prese d’acqua, esistenti lungo la Valle Desedan, ma relativamente “nascoste”, invitando a percorrere fino in fondo il sentiero esistente sulla riva orografica destra.
      Invitare alla scoperta dell’accesso naturalistico di Cajada, affrontando anche l’esperienza del viaggiare lungo una difficile strada di montagna. Poter valutare direttamente, l’impegno richiesto, in passato e oggi, per raggiungere queste località e utilizzare le risorse che offrono.

- La Via della valle stretta e del fiume, più in basso
    - Da Faé, Longarone e ingresso in Val di Zoldo. Lungo la provinciale per Igne, Soffranco e fino a Mezzocanale. Percorso nella vallata stretta del Torrente Maé, con le pareti fittamente ricoperte di boschi e suggestivi spazi di prato pascolo, con case sparse e isolate che si affacciano sul torrente. Punti di sosta lungo la strada (es. loc. Ospédal) forniscono spettacolari visuali della valle e dei canyon.
    - Deviazione per accedere alla Valle di Grisol.
    - Possibile percorso pedonale di fondovalle, lungo la riva destra del torrente.
        - Obiettivi interpretativi specifici:

          Valutare l’estensione delle formazioni boschive e il loro ruolo nella caratterizzazione del paesaggio.
          Riconoscere, nelle forme della valle attraversata, il ruolo dell’acqua nel modellare il paesaggio nel tempo.
          Invitare a valutare la spettacolarità del paesaggio della valle.
          Valutare l’intensità del rapporto uomo/montagna attraverso l’osservazione degli insediamenti a mezza costa.
          Invitare alla scoperta dell’accesso naturalistico di Val di Grisol.

- La Via del lago e delle quattro valli segrete

- Da Mezzocanale, il percorso prosegue verso Forno di Zoldo e incontra il lago artificiale di Pontesei, offrendo anche la possibilità di osservare le spettacolari incisioni vallive, quali la Val Caoran, la Val Venier, che caratterizzano il paesaggio verso sud-est e, verso nord-est, e che lasciano immaginare altre vallate tanto nascoste quanto suggestive. Sulla destra della Via gli altri monti più lontani dai confini del Parco e i boschi che ricoprono le falde dei rilievi.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

      Scoprire il lago artificiale, visitare ove possibile la diga, osservare le opere d'arte realizzate e poter valutare il ruolo dell'acqua per la produzione di energia.
      Valutare il ruolo dei torrenti e dei fiumi nel modellare le forme del paesaggio.

- La Via verso il Passo
    - Dalla diga, la Via prosegue verso Forno di Zoldo per raggiungere il Passo Duran e propone scenari aperti e suggestivi che caratterizzano la vista del paese, ma anche l'ambiente e gli insediamenti lungo il percorso per raggiungere il Passo.
    - (Possibile visita al Museo del chiodi e del ferro quando ne sarà garantita la riapertura, per collegare i vari elementi culturali della storia mineraria delle Dolomiti Bellunesi).
    - Deviazione per invitare alla scoperta e all'esplorazione della Val Pramper.
        - Obiettivi interpretativi specifici:

          Apprezzare visuali e panorami sulle cime dei monti.
          Valutare la posizione degli insediamenti e dei nuclei abitati in relazione all'orografia, all'esposizione e alla caratteristiche generali del territorio.
          Poter verificare il ruolo, nel tempo, dello sfruttamento minerario e delle lavorazioni del ferro nell'economia e nella società.
          Scoprire i valori naturalistici della Val Pramper.

- La Via dello scenario e dei paesi laggiù
    - Dal Passo Duran, il percorso scende verso la Valle Agordina e permette di apprezzare scenari e panorami aperti, ricchi di boschi, ma anche di scoprire, gradualmente, prima i nuclei sparsi, poi i paesi più grandi in fondo alla valle. Questa "Via" ha la sua naturale conclusione ad Agordo, con la visita alla Città.
    - Possibile sosta al Centro Visitatori di La Valle Agordina e visita al Museo "La Valle".
    - Possibile visita al Museo mineralogico e paleontologico di Agordo.
        - Obiettivi interpretativi specifici:

          Poter percepire e valutare le forme, le altezze, la maestosità delle cime più importanti del Parco.
          Poter apprezzare l'estensione e le diverse caratteristiche di boschi a destra e a sinistra del percorso verso La Valle Agordina.

Poter comprendere la “conquista” degli spazi vallivi da parte degli insediamenti urbani e lo sviluppo di questi nel tempo.
Acquisire informazioni e conoscenze sul Parco e sulle possibilità di fruizione nel Centro Visite di La Valle Agordina.

- La Via della montagna dimenticata: la Via sospesa sulla valle
  - Da Agordo, l’itinerario di scoperta per interpretare il paesaggio può proseguire in tre modalità diverse: verso Voltago, Frassené, Gosaldo (per poi volgere verso Passo Cereda e verso la strada del ritorno al versante feltrino del Parco); verso Rivamonte Agordino, Tiser, Lambroi, scendendo lungo la Val Paganin e quindi entrare nella Valle del Mis per tornare verso Belluno; oppure può prevedere un itinerario “circolare”, raggiungendo Gosaldo, per tornare verso Lambroi, per convergere verso il fondo della Valle Paganin e l’ingresso a quella del Mis o tornare ad Agordo.
  - La Via tocca alcuni punti di accesso al sentiero tematico della Montagna dimenticata; inoltre, seguendo i tornanti per la Val Paganin con tempo nuvoloso il viaggiatore può avere l’impressione di stare su una strada letteralmente “sospesa” sulla Valle, con visioni molto suggestive sui vari complessi montuosi.
  - Possibile visita al Museo del seggiolaio a Gosaldo/Tiser.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

      Poter valutare la struttura e il significato degli insediamenti abitativi in montagna.
      Aver una visione d’insieme, panoramica e dall’alto, sulla vallata e poter apprezzare la particolarità del paesaggio.
      Fornire spunti di riflessione sull’isolamento e sulle difficoltà delle condizioni di vita delle genti di montagna.

- La Via del confine, dei due parchi e del ritorno
  - Questa “Via”, che si deve necessariamente percorrere per tornare, superando il Passo Cereda, nel versante Feltrino e Bellunese, pur allontanandosi molto dal Parco e dalle visuali che possono in qualche modo “presentarlo”, può essere intesa come un’opportunità per approfittare della deviazione, sia per valutare il tipo di sviluppo turistico del Trentino legato alla montagna, sia per una “puntata” al Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.
  - Potrebbe inoltre essere utile, per non considerare questo tratto solo un viaggio di ritorno, suggerire la scoperta di altri luoghi a Sagron-Mis e nella Val Noana.
  - Un accordo di collaborazione potrebbe essere promosso tra il Parco Nazionale e quello Regionale trentino per valorizzare, reciprocamente, le due Aree protette e accrescere il richiamo turistico e gli effetti educativi di una visita di più giorni.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

Valorizzare il percorso “di ritorno,” fornendo spunti esplorazione dell’area di Sagron-Mis e di luoghi interessanti della Val Noana.
Stimolare eventualmente alla visita del Parco Naturale Paneveggio, in un’ottica di collaborazione e reciprocità tra i due parchi.

- Le Vie del Sovramonte
    - L’area del Sovramonte può essere considerata funzionalmente sia come Via per tornare verso Pedavena e Feltre (Sorriva, deviazione per Zorzoi, Servo, Aune, Pedavena), sia come circuito viario a sé stante, per scoprire altri aspetti, relativamente “diversi”, del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, partendo appunto da Pedavena, salendo al Passo di Croce d’Aune e riscendendo a valle, attraverso i paesi citati, che offrono numerosi spunti relativamente alle tipologie insediative.
    - Strutture ricettive qualificate, come l’Antica Torre a Col del Mich, o la Casera dei Boschi, vicino a Passo di Croce d’Aune, insieme ad aree di sosta in luoghi panoramici e pianeggianti, da cui sarebbe possibile far partire brevi “sentieri natura” di scoperta, possono offrire inoltre un complemento e allo stesso tempo un richiamo all’esplorazione di tutta questa parte, relativamente poco estesa, ma ben fruibile, “outdoor”, del Parco.
        - Obiettivi interpretativi specifici:

            Valutare le tipologie insediative esistenti, conoscere le “Casere” e le attività agro-silvo pastorali montane.
            Poter apprezzare le produzioni agroalimentari tipiche e la ricettività qualificata del Parco.
            Poter esplorare l’ambiente attraverso brevi e facili percorsi di scoperta, a partire dalle aree di sosta, come quella di Pian d’Avena.

Le Vie dentro le montagne: la percorrenza trasversale.

Le due strade che attraversano il Parco in senso trasversale, quella lungo la Valle del Mis e quella lungo la Valle del Cordevole, costituiscono di per sé una forte attrattiva turistica, ricca di spunti interpretativi, legati questi ultimi sia a singolari caratteristiche storico-culturali, sia a valori paesaggistici, talvolta veramente straordinari.
Inoltre le due Valli possono essere considerate sia come tratto di percorrenza necessario per completare un circuito a “otto”, lungo tutto il perimetro dei massicci montuosi del Parco, come già detto in precedenza, sia come aree cui dedicare una visita più accurata e approfondita, volta a scoprire le numerose attrattive “naturali” esistenti e a fruire le strutture già realizzate dal Parco, per le quali più avanti si propongono apposite linee guida di valorizzazione e di adeguamento interpretativo.

- La Via dell’acqua e dei paesi perduti
    - Inizia dall’imboccatura della Val del Mis, dall’omonima frazione e prosegue lungo la riva destra del Lago verso la Val Falcina, il Giardino Botanico “Campanula morettiana”, la Cascata della Soffia.

- Sono previste soste al Lago, in corrispondenza dell'Area attrezzata, con visita al Sentiero Natura Val Falcina, al Giardino Botanico, con itinerario di scoperta ai Cadini del Brentòn, alla Cascata della Soffia.
- E' auspicabile anche la visita ai centri abitati di Gena media e Gena alta.
    - Obiettivi interpretativi specifici:

        Poter valutare i "pro e i contro" del ruolo della risorsa acqua nella produzione di energia e, allo stesso tempo, l'impatto sull'ambiente e le necessità di gestione del livello delle acque del lago.
        Scoprire i valori interpretati dal Sentiero Natura di Val Falcina, eventualmente anche attraverso percorrenze differenziate per lunghezza e facilità di accesso.
        Scoprire, con la visita al Giardino Botanico, i valori e le caratteristiche speciali della flora del Parco.
        Esplorare l'ambiente dei Cadini del Brenton e valutare, attraverso idonei strumenti interpretativi, l'opportunità di introdurre regole per il godimento e il mantenimento di valori unici e straordinari.
        Percepire un impatto emotivo dalla forza e dal fragore dell'acqua della Cascata della Soffia.
        Verificare da vicino come l'acqua crea passaggi nella roccia, modificando l'aspetto dei luoghi.
        Avere l'opportunità di visitare centri abitati oggi non più in uso e poter riflettere sui motivi dell'abbandono e di allontanamento dai luoghi di origine da parte delle genti di montagna.

- La Via del canyon e degli orridi
    - Dal ponte sul torrente, bivio per la Cascata, verso l'uscita nord, nord-ovest della Valle. La spettacolare via lungo il canyon è un susseguirsi di cascate di orridi, di "marmitte di evorsione": il tutto in un paesaggio dal fascino molto particolare, ma allo stesso tempo di difficile godimento, date le dimensioni della strada e le scarse aree di sosta utilizzabili.
    - Auspicabile sarebbe il restauro e recupero funzionale di qualche struttura edilizia presso La Stua, per meglio valorizzare le potenzialità interpretative dell'ambiente.
    - Auspicabile anche l'attivazione di una sorta di servizio di "navetta" lungo la valle, con traffico controllato, per facilitare le visite e il godimento del paesaggio da parte dei turisti.
    - Possibile escursione, al termine della Valle, in località California, lungo il percorso tematico della Montagna dimenticata.
        - Obiettivi interpretativi specifici:

            Poter apprezzare e valutare le forme del paesaggio.
            Poter verificare e comprendere il ruolo dell'acqua nella modificazione del paesaggio di montagna.
            Poter conoscere la storia delle attività minerarie, avvicinandosi a un tratto del percorso della Montagna dimenticata.

- La Via delle mille scoperte
    - E’ tutto il percorso del Canale di Agordo, lungo la riva orografica sinistra del Cordevole. A partire da Agordo, a nord, o da Peron, a sud, garantisce la scoperta di numerose attrattive culturali e naturali che, come per la Val del Mis, possono costituire un itinerario a sé stante con attività e mezzi di interpretazione di varia natura e complessità.
    - Punti logistici di rilievo sono il Centro Minerario di Val Imperina, l’Ostello e il Centro Visitatori, così come l’area attrezzata e camper di Candaten che, oltre alla sosta e alla visita, possono costituire a loro volta punti di partenza per altre brevi esplorazioni e scoperte, verso le miniere, verso le sponde del torrente, vero le cime vicine.
    - Altrettanto può dirsi del Centro di Agre, che costituisce tappa del percorso della Via degli Ospizi oltre che punto di accoglienza e ricettività per il volontariato.
    - Lungo la valle si possono apprezzare orridi, canyon, cascate, visioni su vallate “segrete” e affascinanti, quali la Val Pegolera, ma anche testimonianze pregevoli di insediamenti quali appunto quello dell’ex Ospizio di Candaten.
    - Ampi spazi verdi lungo la strada potrebbero essere utilizzati per il posizionamento di piccole strutture di interpretazione del paesaggio e alleviare, almeno in parte, le difficoltà di sosta esistenti lungo le banchine.
        - Obiettivi interpretativi specifici:

            Visitando il Centro Minerario e il Centro Visitatori in Val Imperina, poter verificare la presenza dei minerali valutando le differenze di colore nei corsi d’acqua; apprezzare la storia dell’economia del territorio; la difficoltà delle condizioni di lavoro dei minatori, i processi di lavorazione dei metalli, l’impatto sull’ambiente, le possibilità di recupero ”spontanee” della natura.

            Conoscere il lavoro e la vita dei “seggiolai”, potendo vedere da vicino gli strumenti, le modalità di lavorazione e potendo valutare le loro condizioni di vita e i sacrifici che questa particolare occupazione imponeva.

            Scoprire le “roste” per la lavorazione del metallo e un’imboccatura della miniera, lungo un percorso di interpretazione appositamente allestito.

            Scoprire le altre valli che si affacciano sul canale di Agordo e, osservando il paesaggio della Val Pegolera, scoprire il valore dei boschi di conifere per la produzione della “pece”.

            Poter fare una breve escursione di scoperta lungo la riva sinistra del Cordevole, per osservare la vegetazione ma anche per scoprire le tante forme dei sassi di fiume e i diversi colori che raccontano la loro origine,

            Poter apprezzare, nell’area di sosta, produzioni tipiche tradizionali e di qualità, del territorio del Parco e

comprendere il valore economico della conservazione della natura.
Poter apprezzare i particolari valori architettonici dell'insediamento di Candaten.
Poter scoprire il fascino segreto di "orridi", canyon e cascate e la forza dell'acqua nel modellare il paesaggio.
Poter percorrere un tratto della Via degli Ospizi.

....

SCHEDA PROGETTO: OPERAZIONE "BENVENUTI !"

La valorizzazione efficace, dal punto di vista interpretativo, delle Vie del Parco, intese quale strumento per la scoperta dei suoi ambienti,l il più possibile completa e alla portata di tutti, ma più in generale di tutto il territorio e delle strutture ricettive e educative esistenti, può essere raggiunta anche attraverso la riprogettazione della comunicazione visiva e del sistema dei "segnali", siano essi stradali sia di tipo educativo.

Con l'Operazione "Benvenuti!", così chiamata proprio per facilitare l'accoglienza e l'orientamento di chiunque visiti il territorio interessato dal Parco (e quindi soprattutto le fasce pedemontane), si indicano le linee guida per realizzare interventi di comunicazione, attraverso cartelli e pannelli, funzionali sia all'intero "sistema" delle Vie, sia relativi a una specifica situazione o emergenza, esistente in una singola Via, che a sua volta richiede una particolare evidenziazione, sia funzionali ad indirizzare i visitatori verso centri visitatori o uffici del Parco, o verso attrattive che comunque facciano parte dell'insieme di risorse e opportunità interpretative.

- E' necessario però riaffermare che sia l'implementazione del "progetto" Le Vie del Parco sia dell'Operazione "Benvenuti!" non hanno come destinatari soltanto i turisti, ma sono volti anche a promuovere un nuovo rapporto con le comunità che vivono nelle località attraversate: per questo, si propone anche un'apposita "operazione" di ascolto e animazione sociale, che verrà descritta più avanti.

Operazione "BENVENUTI!": gli interventi di ordine generale per le "Vie del Parco".

- Segnaletica stradale e "Parcoramica"

Per considerare le varie Vie strumento interpretativo e educativo è ovviamente necessario impostare una vera e propria "campagna" di revisione, incremento, sostituzione... della segnaletica esistente, in particolar modo tenendo in considerazione la necessità di differenziare livelli di approccio e relative tipologie.

Va ricordato che ogni tipo di segnaletica apposta dal Parco rappresenta la prima occasione per comunicare con il pubblico. Segnali stradali e sentieristici chiari, inoltre, permettono di rispondere alle necessità di sicurezza dei visitatori i quali, attraverso una segnaletica chiara ed efficace, si sentiranno rassicurati sul fatto che i siti e le attività proposte sono facili da raggiungere e offrono un ambiente sicuro per il loro intrattenimento.

Tutti i segnali, dalle tabelle che indicano l'ingresso in un'area protetta, ai singoli pannelli interpretativi, devono avere uno scopo preciso e possibilmente devono comunicare ciascuno un singolo messaggio.
La tipologia e la disposizione della segnaletica devono naturalmente tenere conto delle necessità di gestione dei flussi turistici del Parco, delle disposizioni della normativa vigente in Italia in materia di lavori pubblici e, più in particolare, del nuovo Codice della Strada e del suo regolamento sui segnali.

- L'esperienza internazionale ha tracciato standard costruttivi da applicare alla segnaletica dei parchi, che tengono in considerazione le regole tipiche della comunicazione visiva e le tecniche proprie del marketing e della pubblicità. Secondo tali standard, un qualsiasi segnale del Parco deve essere immediatamente riconoscibile.
- Questo è reso possibile dall'uso di un'immagine coordinata, che al simbolo e al logo del Parco abbina anche una scelta precisa di colori, di caratteri di stampa e di supporti che, nel loro complesso, definiscono l'impostazione grafica dell'immagine del Parco.

L'utilizzo di un'immagine coordinata conduce a due importanti risultati: l'immediata riconoscibilità e il rafforzamento del messaggio che viene amplificato dalla segnaletica di tutte le tipologie, con la consapevolezza della presenza dell'area protetta.

Per proporre con efficacia ai visitatori una fruizione ragionata e finalizzata del territorio, e tenendo presente quanto sopra affermato, l'Operazione "Benvenuti!" dovrebbe prevedere una ricognizione generale e, quindi, la ricomposizione e l'adeguamento dell'esistente con :

- Segnaletica di avviso, che informa che si sta entrando in un territorio protetto, invitando indirettamente ad adottare comportamenti consoni all'ambiente e rispettosi delle norme vigenti.

  A questa tipologia afferiscono le "Porte del Parco" e le tabelle di perimetrazione ove necessarie; le prime sono già state sistemate lungo le strade di accesso e sono state caratterizzate da una scelta architettonica rigorosa ed essenziale.

  - Per accrescerne l'efficacia comunicativa si propone di valutare l'opportunità di sistemare, accanto ad esse, o subito dopo ove fisicamente possibile, tabelle che descrivano in modo generale il Parco e indichino la localizzazione dei Centri visitatori e della sede dell'Ente. La tipologia e l'immagine "standard" di questa ulteriore piccola struttura potranno essere definite con una progettazione grafica e architettonica apposita, analogamente a quanto si propone più avanti per situazioni simili.
- Segnaletica di indirizzo e... "Parcoramica", che informa sulle direzioni da prendere per raggiungere le strutture legate alla gestione e alla fruizione del Parco. Essa include segnali di direzione, conferma, identificazione di località, centro abitato, o strada. La segnaletica potrà essere di tipo "veicolare" o "pedonale" (cioè di riferimento per chi si muove a piedi) a seconda della collocazione e delle necessità. La tipologia influenza le dimensioni dei cartelli, in quanto maggiore è la velocità di spostamento, maggiori devono essere la loro dimensione e la visibilità dei loro contenuti.

- Alcuni di questi segnali sono già stati disposti all'ingresso dei "Comuni del Parco" ma si ritiene opportuno sistemarne altri che invitano alla scoperta delle "Vie del Parco" descritte in precedenza.
- A questo scopo, potrebbe appunto essere progettata e sistemata una nuova "linea" di segnali indicativi e caratteristici delle "Vie del Parco", riportando in ognuno di essi il "titolo" scelto per caratterizzare la Via verso cui si vuole indirizzare il visitatore.
- Questa linea dovrebbe essere sufficientemente "intrigante"e quindi oltre che il titolo caratteristico dovrebbe riportare un sottotitolo che, dichiarando un solo concetto, lo faccia come un "claim" pubblicitario e incuriosisca e inviti chi legge a esplorare, andare, approfondire la conoscenza.
- A titolo di esempio, la struttura di un cartello "parcoramico" che invita alla scoperta di una Via:

Forma, misure, colore, lettering, marchio con logo, scritta LE VIE DEL PARCO, supporti: secondo standard progettuale.
Titolo: La via dell'Acqua e dei Paesi perduti
Sottotitolo: Scoprire laghi, cascate, cadini, giardini e villaggi abbandonati…

- Per informare i viaggiatori dell'esistenza del Parco e indirizzarli verso i suoi "ingressi" occorre intraprendere azioni che portino a segnalarlo lungo le principali vie di comunicazione esistenti, a partire dall'Autostrada e dalle altre Strade Statali o Regionali.
- Nell'Area di Servizio di Ponte nelle Alpi potrebbe essere apposto un "capannino" nella parte verso sud (verso l'entrata dell'Autostrada) e sostituito quello attualmente esistente nella parte verso l'uscita.
- Ancora, segnaletica ben visibile e più efficace dovrebbe essere collocata in punti nodali a Belluno e a Feltre, per facilitare l'indirizzamento verso strutture o Uffici del Parco e lo smistamento successivo verso altri punti d'interesse turistico.
  La segnaletica esistente non si ritiene sufficiente ad "affermare" l'esistenza del Parco.

- Segnaletica d'informazione e fruizione, che fornisce informazioni di carattere generale riguardo il territorio, i centri di interesse turistico, i percorsi suggeriti e le motivazioni, l'invito alla scoperta di alcune aree raggiungibili, a piedi o con altri mezzi, nelle immediate vicinanze delle aree di sosta, oppure vicino ai centri visitatori.
  Questa segnaletica è destinata prioritariamente a persone che si muovono a piedi e quindi le dimensioni sono relativamente modeste. Inoltre, questo tipo di struttura può essere semplice, fatta di un solo pannello, oppure composita, fatta cioè di due, o al massimo tre, pannelli, con testi, disegni, piante topografiche a loro volta sistemati in un "contenitore" che può essere la tradizionale "capannina" o qualcosa di più moderno o di lettura più "accessibile".

- Segnaletica di questo tipo è già stata realizzata dal Parco e sistemata in corrispondenza degli “Accessi”, naturalistici o turistici, delle varie Valli all’interno dei suoi confini.
- Per questa segnaletica, che spesso può essere incrementata di uno o due pannelli per renderla più efficace e più comunicativa, si raccomanda l’adeguamento dei testi ai principi della comunicazione grafica efficace, come descritti più avanti.
- I pannelli, inoltre, dovrebbero invitare a seguire eventuali Sentieri Natura che potrebbero essere allestiti in prossimità dei punti di arrivo delle Vie e a compiere “esperienze” interpretative.

 Segnaletica d’interpretazione, che fornisce indicazioni e messaggi a carattere educativo. Fanno parte di questa tipologia tutti i pannelli di interpretazione del paesaggio e di descrizione dei luoghi e dei centri storici posti in particolari siti, di approfondimento tematico lungo i “sentieri natura” ed i percorsi escursionistici. Appartengono a questa tipologia anche i cartelli che invitano i visitatori ad adottare comportamenti idonei. Tutta questa segnaletica è di tipo pedonale e quindi le sue dimensioni, per non essere invasiva, generalmente non superano quelle del foglio “A3”, se con testi e disegni.

- Anche in questo caso sono stati già realizzati e sistemati molti segnali-pannelli d’interpretazione, lungo i Sentieri Natura già disponibili, nel Giardino Botanico, all’inizio o lungo i Sentieri Tematici.
- Qualora il Parco possa e decida di aggiornare l’impostazione dell’immagine e della grafica, sarà opportuno rivedere anche i testi utilizzati, che dovranno essere redatti secondo le regole della comunicazione e composizione scritta efficace.
- Anche i cartelli prescrittivi dei comportamenti dovrebbero essere migliorati, SPIEGANDO le regole degli atteggiamenti richiesti.

Criteri per la realizzazione e/o l’adeguamento della segnaletica

Dal punto di vista strettamente formale, e per garantire la massima efficacia comunicativa, tutte le tipologie di segnali citati in precedenza devono rispondere prima di tutto ai criteri della cosiddetta “immagine coordinata”. Essi devono essere impostati secondo uno standard grafico, proprio e caratteristico dell’immagine che si vuole far affermare: tutti devono riportare il “logo” del Parco, eventualmente inserito in modo che possa essere in seguito anche associato all’intero sistema (nazionale) delle aree protette; debbono essere immediatamente “riconoscibili” come segnale in uso (soltanto) nell’area protetta; debbono essere impostate graficamente in modo tale da garantire la facile comprensibilità del messaggio comunicato, sia esso una prescrizione, sia esso una indicazione; debbono possedere uniformità degli stili, dei colori, delle dimensioni, delle forme (i.e. l’immagine coordinata della tabellazione).
Sebbene la segnaletica apposta dal Parco rispetti, in linea generale, questi criteri, momenti diversi di realizzazione in assenza di linee guida standardizzate hanno fatto sì che non sempre le tabelle esistenti rispondano a principi unitari di progettazione.
Si ritiene quindi opportuno valutare la possibilità di stabilire definitivamente uno standard grafico di comunicazione interpretativa per adeguare, nel tempo e risorse permettendo, la “vecchia” segnaletica.

- I contenuti

Se il processo di revisione e adeguamento della segnaletica verrà attivato, sarà necessario tener presente che è possibile realizzare un pannello informativo o interpretativo di buona qualità seguendo alcuni semplici accorgimenti, come quelli riportati nelle tabelle che seguono.

* fare in modo che la struttura complessiva del pannello sia semplice e non ci sia un affollamento di stimoli;
* fare in modo che ci siano spazi vuoti, soprattutto sui margini;
* creare un forte centro di interesse o un “punto focale” di attenzione;
* dal punto focale, sviluppare una sequenza visiva attraverso grafici e diversi livelli di approfondimento del messaggio;
* fare in modo che tutti i pannelli siano collegati fra loro e con il territorio;
* scrivere messaggi brevi e facilmente leggibili (mai più lunghi di 200 parole) che sviluppano un’unica idea, una sola storia;
* separare, o numerare le frasi relative a fatti indipendenti gli uni dagli altri piuttosto che collegarle a tutti i costi;
* utilizzare una grafica che faciliti i diversi livelli di lettura, ricordando che il lettore guarda per primi il titolo e le figure:
* il primo livello si riferisce al titolo, alle strisce, ai riquadri, alle illustrazioni, questi devono essere “attraenti” e ben visibili; poiché queste sono le prime cosa che colpiscono il visitatore, da esse può dipendere la prosecuzione o meno della lettura;
* il secondo livello si ha quando, visualizzato l’insieme del pannello, il lettore procederà con la lettura del cappello, del sottotitolo, delle didascalie, dell’inizio e della fine di un testo; tutti questi elementi devono attrarre e spingere a completare la lettura;
* il terzo livello è dedicato a paragrafi minori, informazioni supplementari, notizie tecniche che saranno scritti in caratteri minori perché lette solo dal visitatore interessato ad approfondimenti;
* usare poco le lettere maiuscole e scegliere dei caratteri di stampa leggibili; utilizzando diverse dimensioni dei caratteri per indicare le priorità di lettura;
* usare il “capolettera”, o i rientri, o qualsiasi altro segno all’inizio del paragrafo per aiutare il lettore ad orientarsi nel pannello;
* lasciare spazi vuoti tra i diversi paragrafi e usare molti simboli, grafici e disegni e non solo parole.

E’ importante, inoltre, verificare che i simboli fino ad oggi utilizzati siano idonei a rappresentare le diverse strutture del parco e i servizi (toilette, aree picnic, acqua potabile, ...) che siano comprensibili anche dai bambini e dagli stranieri e, se sarà il caso, adeguarli a questi principi.

Le tecniche di realizzazione

Almeno altri quattro accorgimenti dovrebbero essere usati per garantire che la lettura dei pannelli e delle tabelle d’interpretazione sia facile, accessibile e allo stesso tempo efficace dal punto di vista della comunicazione dei messaggi educativi.

1. Il posizionamento verticale di molte tabelle non facilita la lettura da parte di persone di statura bassa, da parte dei bambini e da parte di persone su sedia a rotelle. La sistemazione ottimale è quella su supporti a circa 90 cm di altezza dal suolo, su un piano inclinato e le dimensioni variano a seconda se il messaggio contiene molte illustrazioni, dal formato “A3” in orizzontale a quello 70x50 cm, sempre in orizzontale.

Sarebbe meglio se le proporzioni del rettangolo rispettassero comunque il rapporto tra i lati di 5 a 3 o 5 a 4.

2. La dimensione dei caratteri deve essere tale da consentire la lettura anche da persone con ridotte capacità visive. Deve essere sempre prestata la massima attenzione all’accessibilità ai messaggi interpretativi da parte di persone disabili, integrando dove possibile la segnaletica con testi stampati con tabelle tattili, in alfabeto Braille o con piccoli plastici, colorati con colori vivaci, che rappresentano l’area e/o le caratteristiche da interpretare.

Le “formule” collaudate che si usano in interpretazione per una lettura di effetto sicuro sono due:

3. Una riguarda la progettazione di titolo, sottotitolo e testo del pannello, secondo lo schema: < 3-30-3>.
Tre secondi per la lettura del titolo, Trenta per il sottotitolo e al massimo Tre minuti per la lettura di tutto il testo, illustrazioni comprese.

4. Un’altra riguarda invece il numero di frasi e parole da utilizzare nel messaggio.

Per calcolare l’indice di leggibilità (IL) dei testi si usa la formula seguente:

-calcolare il numero di sillabe presenti in un campione di testo di 100 parole (S);

-calcolare il numero medio di parole per frase, presenti nel campione di testo prescelto (P);

-calcolare l’indice di leggibilità sottraendo P a S (S-P = IL)

I valori e i relativi indici di leggibilità (The art of readable writing, R.Flesh, 1949) sono:

Valori	Leggibilità
90-100	molto facile
80-90	piuttosto facile
60-70	standard
50-60	leggermente difficile
30-50	difficile
0-30	molto difficile

Queste tecniche sono largamente collaudate e utilizzate dai servizi di comunicazione e interpretazione di molti parchi del mondo e si ritiene possano essere applicate anche nella rinnovata Strategia interpretativa del Parco

Nazionale Dolomiti Bellunesi e nella preparazione delle nuove tabelle segnaletiche.

Sarebbe opportuno sostituire gradualmente le tabelle a oggi esistenti, in particolare almeno quelle realizzate per il Giardino Botanico e i Cadini del Brenton e per i sentieri natura di Pian Falcina e Val Canzoi, perché corrette dal punto di vista scientifico e letterario, ma di difficile lettura perché non redatte con linguaggio interpretativo.

Gestire la segnaletica e le tabelle di interpretazione

E' utile a questo punto fornire alcuni suggerimenti pratici per facilitare la gestione "del sistema dei segnali" del Parco, gestione che dovrebbe prevedere una serie di passaggi successivi e la realizzazione di una apposita banca dati, a sua volta gestibile ad uso dei servizi di comunicazione/educazione, di quelli tecnici di gestione e ad uso del CTA-CFS del Parco.

- Censire, georeferenziare e catalogare tutti i cartelli esistenti nel territorio del Parco, suddividendoli per funzione e tipologia e localizzandoli su cartografia nelle scale opportune.
- Eseguire una prima valutazione dettagliata della segnaletica che deve essere eventualmente rimossa (per ottemperare alle norme generali di salvaguardia della Legge 394 e a quelle del Regolamento del Parco) e di quella invece da eventualmente sostituire per adeguarla alle nuove scelte interpretative.
- Individuare, georeferenziare, catalogare e cartografare le località, le infrastrutture, i siti e quant'altro necessita di segnaletica (di indirizzo, di fruizione, di regolamentazione ...), anche esterna al perimetro del Parco e lungo le "Vie".
- Compiere una prima classificazione delle tipologie di segnali da apporre (veicolare, pedonale) e definire i diversi messaggi, nonché le forme e le dimensioni dei cartelli secondo standard prefissati di immagine coordinata.
- Scegliere la localizzazione puntuale dei segnali da apporre dentro e fuori il perimetro del Parco, e impostare, ove necessarie, le procedure amministrative per la loro sistemazione in situ.
- Eseguire la progettazione grafica e contenutistica esecutiva dei diversi segnali necessari.
- Svolgere le procedure per l'affidamento della realizzazione e la sistemazione in situ.

Le azioni che costituiscono il progetto complessivo di segnaletica sono da intendersi come "trasversali" rispetto alle politiche e ai compiti di gestione: esse riguardano sia la raccolta di dati di vario genere (da quelli più strettamente "geografici" a quelli scientifici utili a definire i contenuti delle varie tabellazioni) sia la loro elaborazione, sia la manutenzione delle strutture, sia le gestione dei flussi di traffico e di visita, sia la sorveglianza... Gli interventi sopra descritti dovrebbero trovare, come già accennato, riscontro e catalogazione in un'apposita banca dati, costituito sia da mappe topografiche, con georeferenziate le località di apposizione, sia da tabelle/matrici a più ingressi relative ai cartelli veri e propri, che consentano di riassumere e visualizzare la

situazione complessiva in termini di numero di cartelli, di dimensioni e forme, di tipologia di messaggio, di materiali costruttivi utilizzati e di date di apposizione...
Lo schema qui sotto riassume l'ipotesi del metodo da seguire per impostare correttamente le fasi propedeutiche alla realizzazione della tabellazione. In sede di progettazione esecutiva si provvederà a decidere sia la definizione dello standard grafico, sia l'indicazione delle dimensioni delle tabelle da utilizzare per le diverse modalità di percorrenza dei luoghi (di cui alle colonne contraddistinte dalle lettere A,B,C.).

TIPOLOGIA	Prescrittiva	Indicativa	Veicolare			Pedonale		
dimensioni			A	B	C	A	B	C
ingresso	X		*	*	*			
perimetrale	X						*	
preavviso		X	*	*	*	*	*	*
di direzione		X	*	*	*	*	*	*
di conferma		X	*	*	*	*	*	*
identificazione strada/sentiero		X		*	*		*	*
di itinerario		X	*	*	*	*	*	*
località e/o centro abitato		X	*	*	*	*	*	*
nome di strada/sentiero		X	*	*	*		*	*
turistici e di territorio, di interpretazione generale e particolare		X	*	*	*	*	*	*
altri segnali per la mobilità	X	X	*	*	*	*	*	*
di indicazione di servizi e/o di installazioni particolari		X	*	*	*	*	*	*

Alcuni interventi di ordine particolare:
L'Operazione Segnalibro e l'Operazione Orizzonte

OPERAZIONE SEGNALIBRO è il nome scelto per tutti quei suggerimenti utili a adeguare o migliorare la comunicazione interpretativa in singoli "punti", individuati lungo i percorsi delle varie "Vie del Parco".

Più che un elenco di "pagine" da evidenziare lungo la lettura che fa interpretare il territorio del Parco, è un "metodo" per utilizzare tutte le possibilità di sfruttamento degli spunti offerti dagli ambienti attraversati: viene proposto come

percorso da sviluppare, se condiviso e quando saranno disponibili risorse, per la progettazione di dettaglio e per la realizzazione dei relativi mezzi di comunicazione.

- Lungo i percorsi del Parco e lungo le “Vie” esistono numerose aree di sosta e alcune aree da pic-nic, realizzate dal Parco per migliorare l’accoglienza e per “concentrare” e quindi anche meglio controllare, l’impatto delle presenze sul territorio.
- Queste aree possono però essere considerate anche un efficace strumento ulteriore per comunicare, interpretare, educare.
  Pertanto, per ogni area di sosta o spazi equivalenti da cui si possono percepire caratteristiche del paesaggio, si raccomanda di valutare la possibilità di adeguare, ove esistenti, le tabelle segnaletiche o di sistemarne di nuove, con argomenti e temi relativi all’ambiente in cui ci si trova e agli elementi da “scoprire” ed interpretare.
- Ognuna di queste località e le strutture che potranno ivi essere realizzate (pannelli, tabelle, percorsi di scoperta…) sarà quindi il “segnalibro” inserito in alcune pagine del libro della storia naturale e culturale del Parco che, via via, potranno essere “lette” dai visitatori percorrendo le Vie del Parco o frequentando le sue strutture ricettive.
- Questo può valere in particolar modo per i “passi” alpini; per le aree di sosta vicino alle strutture ricettive ivi o altrove esistenti (es. Col del Mich, Candaten, Casera dei Boschi, La Santina, Ostello di Valle Imperina, Il Frassen…); per alcuni spiazzi prossimi ad elementi notevoli (monumenti naturali) lungo le banchine stradali o da cui sia possibile godere di particolari visuali del paesaggio; in prossimità di alcuni insediamenti, anche singoli fabbricati, che possano aiutare ad interpretare i valori della cultura locale; in prossimità di cartelli stradali redatti in lingua ladina (per interpretare storie e culture)…
- Il Parco ha previsto la realizzazione e collocazione di moderne tabelle di interpretazione visiva delle montagne, che riportano immagini, profili, nomi e altezze. Si suggerisce di integrare le modalità di collocazione realizzando una sorta di “trittico” su un piano inclinato, inserendo due tabelle ai lati dell’immagine panoramica, una con dati e curiosità sul Parco, l’altra che introduca le caratteristiche dei paesaggi osservabili.
- Accanto a queste tabelle potrebbero essere collocati in verticale tubi zincati (idraulici,) cui siano saldati in orizzontale e ad altezza di bambino, tubi orizzontali che “traguardano” le singole cime e che ne portino inciso sulla superficie, il nome.

  La realizzazione di quanto sopra sarà ovviamente condizionata da procedure da seguire e da eventuali accordi da stipulare con Amministrazioni locali o singoli cittadini (Operazione Orizzonte).
- Inoltre, a titolo puramente esemplificativo di come un segnalibro potrebbe essere realizzato, lasciando semplicemente più spazio alla creatività che deve caratterizzare ogni processo di interpretazione, si propongono, per il monumento naturale rappresentato dalla Cascata della Soffia, preso a campione, questi semplici interventi:

  - Riqualificazione del percorso esistente, con l’allestimento di un mini-sentiero di scoperta.

- Obiettivo: interpretare le forme delle rocce, la forza dell'acqua, la sua utilizzazione, i suoni e i colori della natura.
- Sistemazione di due segnali di indirizzo, con indicate le distanze da percorrere,
- Eventuale sistemazione di un segnale di "conferma" in prossimità del "monumento naturale".
- Sistemazione di tre tabelle d'interpretazione lungo il breve sentiero, con testi e disegni.
- Una per la forma delle rocce e dei possenti strati; una per la scoperta del flusso e della forza dell'acqua dalla piccola gola all'ingresso nel lago; una comparativa della quantità d'acqua media per minuto offerta dalla cascata, rispetto a quella utilizzata (che deve essere salubre e pulita!) in un giorno in un anno o... da una famiglia, una città ...
- Sistemazione di un piccolo cartello prescrittivo, riportante la scritta: SILENZIO, PREGO. QUI PARLA L'ACQUA.

L'OPERAZIONE ORIZZONTE: valorizzare i panorami del Parco con la partecipazione della "gente".

Per garantire il massimo della sua efficacia, l'idea guida di "invitare" i visitatori e di valorizzare i panorami del Parco che possono essere percepiti percorrendo le "Vie", dovrebbe trovare accoglienza, condivisione, accettazione e supporto da parte delle comunità locali.

L'Operazione Orizzonte è proposta come intervento specifico, rivolto non ai generici visitatori e ai turisti "di fuori", ma rivolto ai cittadini dei Comuni del Parco, al fine di renderli più consapevoli di quei valori del territorio che si possono "vedere" solo guardando in modo nuovo gli orizzonti delle montagne, di aiutarli a sentire questi valori a loro più vicini, di stimolare la voglia di partecipare e di contribuire alle responsabilità (ma anche ai benefici) di conservazione e gestione.

L'Operazione è costituita da una serie di azioni di "ascolto sociale" (peraltro già sperimentate con successo dal Parco per altre iniziative strategiche) che individuando i "centri di ascolto" più rappresentativi ed efficaci, quali Associazioni locali, "testimoni" privilegiati, esponenti riconosciuti della vita sociale locale, organizzazioni di ogni tipo (sportivo, culturale, religioso, economico-produttivo...) oltre che le Pro-Loco e gli uffici locali di informazione turistica, possa sviluppare occasioni di incontro, di informazione e dialogo, volte appunto a coinvolgere il più ampio numero di attori sociali nelle strategie interpretative del Parco.
In questo processo potrà essere utile coinvolgere gli operatori economici di "Carta Qualità" che hanno già intrapreso rapporti di collaborazione con il Parco, oltre che gli aderenti a"DolomitiparkAmici".

Si tratterà, ovviamente, di un percorso graduale nel tempo e che potrebbe richiedere l'attivazione di uno speciale gruppo di lavoro, una "task force" il cui compito –circoscritto e limitato nel tempo- dovrebbe essere quello di facilitare lo sviluppo delle linee guida della Strategia per l'interpretazione, coinvolgendo i

diversi portatori d'interesse e chiunque possa avere un ruolo operativo o decisionale per la loro concretizzazione.

Con il tempo, inoltre, l'Operazione Orizzonte, poiché coinvolge i diretti interessati ai benefici indotti da una nuova fruizione del Parco, potrà servire quale strumento di verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche intraprese e quindi agevolare l'introduzione di quegli eventuali correttivi e integrazioni che dovessero rendersi necessari.

I SENTIERI DI SCOPERTA/SENTIERI NATURA

Nella prassi dell'Interpretazione Ambientale applicata allo scenario dei Parchi, i Sentieri Natura sono strutture che insieme alle altre consentono di promuovere, gestire correttamente e incrementare il valore educativo della fruizione turistico-naturalistica di un'area protetta, stimolando alla "scoperta" di valori più che semplicemente descrivendoli.

Per Sentiero Natura s'intende un percorso, particolarmente rappresentativo del Parco o di una parte del suo territorio, che viene reso accessibile ai visitatori secondo particolari procedure.

La sua realizzazione deve essere ovviamente compatibile con gli obiettivi di gestione e deve essere in qualche modo correlata con gli altri "media" e attività di interpretazione del Parco.
Un Sentiero Natura può essere percorso autonomamente o accompagnati da un interprete del Parco; può essere allestito con una serie di pannelli esplicativi fissi oppure essere dotato di una segnaletica essenziale che rimanda ad un opuscolo "guida" per approfondimenti, o ancora prevedere entrambi questi sussidi.

Gli aspetti essenziali per la progettazione dei Sentieri Natura sono elencati brevemente di seguito.

- Scegliere i destinatari.

Dai destinatari dipende la scelta dell'area di realizzazione dei sentieri (in termini di parametri fisici come: lunghezza, larghezza, pendenze, ostacoli, barriere architettoniche), del periodo in cui sono resi fruibili e, in una certa misura, dei contenuti didattici da sviluppare.
La scelta sarà facilitata dalla conoscenza delle caratteristiche dei visitatori e, a tale proposito, si suggerisce di impostare un sistema di rilevamento, utile alla raccolta e verifica dei dati.

- Scegliere le aree in cui realizzare i sentieri.

Premesso che la localizzazione di un sentiero natura deve rappresentare una meta sufficientemente attraente per i visitatori dell'area protetta, occorre analizzare con cura le caratteristiche ambientali dei sentieri (al fine di effettuare una scelta preliminare delle emergenze da descrivere, dei temi da trattare, dei punti di interpretazione, delle eventuali aree didattiche da promuovere e indicare...) e individuare al contempo sia le emergenze, sia le fragilità presenti.

- Come allestire i sentieri.

Dall'analisi di pendenze, ostacoli, barriere presenti, inoltre, si definiscono andamento, larghezza, lunghezza e pavimentazione dei sentieri.

Il percorso dovrebbe avere:
> un andamento circolare;
> la partenza e l'arrivo in un'area di parcheggio, ove sia stata predisposta idonea segnaletica di indirizzo e di interpretazione;
> una lunghezza massima di 2 Km;
> una larghezza tale da permettere a due persone di camminare affiancate;
> una pendenza possibilmente idonea anche a percorrenza con carrozzina;
> un andamento curvilineo ma non a zig- zag, poiché questo spingerebbe i visitatori a tagliare il percorso e a provocare fenomeni erosivi indesiderati;
> da un minimo di 6 a un massimo di 15 punti di interpretazione o "stazioni".

Se è possibile i Sentieri Natura devono essere realizzati utilizzando percorsi già tracciati nell'area ed essere di facile pulizia e manutenzione. La loro localizzazione certa facilita anche i compiti di sorveglianza.
Sempre in relazione alle caratteristiche dei luoghi e della loro fragilità si dovrebbe cercare sempre di rendere accessibili i Sentieri Natura alle persone con disabilità motorie e anche con disabilità percettive, progettando con cura contenuti e metodi di comunicazione.

- Definire obiettivi, temi e contenuti dei sentieri.

Questa fase è il risultato di uno studio attento del percorso, finalizzato ad individuarne il valore particolare e l'originalità, per definire quindi il tema e l'obiettivo generali del sentiero. Vanno quindi descritti gli obiettivi specifici dei singoli temi da trattare, i materiali di interpretazione necessari e gli eventuali sussidi interattivi (ad esempio: contenitori porta oggetti, mangiatoie, richiami per animali, sussidi audio, ricostruzioni, diorami, giochi di verifica, allestimenti speciali).
Si deve tener presente che percorrere un Sentiero natura deve essere un'esperienza il più possibile interattiva e che quindi bisogna individuare e selezionare con cura le "stazioni".
Effettuata una prima stesura dei testi (per i pannelli e/o per le guide) occorre verificare sul campo quanto progettato, redigere i testi definitivi, realizzare eventuali disegni, fotografie, piantine... e progettare e realizzare la grafica - impaginazione e stampa- dei materiali.

- Progettare gli allestimenti.

L'attivazione di un sentiero natura potrebbe prevedere l'allestimento di una serie di strutture di supporto tecnico per l'attività interpretativa, quali capanni adibiti a stazioni di interpretazione, strutture per l'osservazione della fauna, spazi attrezzati per ospitare un pubblico durante una dimostrazione oppure di supporto logistico: ad esempio, cartelli per prescrizioni e norme d'uso, segnaletica direzionale e di avvicinamento, passerelle e staccionate, parcheggi, strutture informative, servizi igienici.

- Definire soluzioni percorribili per la sicurezza dei visitatori.

E' indispensabile valutare gli indici di pericolosità dei sentieri, individuare eventuali soluzioni, verificare la copertura delle trasmissioni radio-telefoniche, eventualmente indicando la loro non disponibilità.

- Allestire i sentieri e verificarne l'efficacia.

La verifica d'efficacia riguarda, tra l'altro, l'eccessivo disturbo alla fauna, la comparsa di forme erosive, l'apertura di nuovi sentieri per scorciatoie, vandalismi, situazioni di pericolo impreviste, scarsa qualità dei materiali di interpretazione...
Apportare le eventuali modifiche necessarie.

- Definire la manutenzione necessaria.

SCHEDA PROGETTO: ALLA SCOPERTA DEI SEGRETI DEL PARCO.

I Sentieri Natura propriamente detti esistenti nel Parco sono attualmente solo due, quello in Val di Canzoi, attorno al Lago della Stua e quello di Val Falcina, adiacente all'area attrezzata.
Anche il Sentiero Tematico dei Cadini del Brenton può essere considerato, per le sue caratteristiche, più un Sentiero Natura che un sentiero tematico.

- Per i primi due, si suggerisce di verificare la possibilità di alcuni interventi di adeguamento, in quanto la percorrenza del primo, di circa 8 Km e mezzo, può risultare troppo lunga e anche quella del secondo è forse sovradimensionata rispetto agli standard più collaudati.

Caratteristiche fisiche dei luoghi permettendo, sarebbe opportuno "frazionare" i percorsi: se possibile, si dovrebbe cercare di accorciarne i tracciati. Una soluzione, da verificare in loco sia logisticamente sia per spunti interpretativi, potrebbe essere il ricavare altri due percorsi più brevi che, senza arrivare alla originale curva apicale, da cui inizierebbe il cammino di ritorno del sentiero completo, consentano a chi non è in grado di coprire l'intero percorso di tornare indietro sullo stesso lato e di fruire comunque di una opportunità di svago e di scoperta. In questo caso si dovrebbero aggiungere altre "stazioni" nei nuovi tratti dei due anelli, progettate secondo i criteri illustrati nella apposita tabella riportata alla fine di questa sezione.

Sembra anche opportuno rivedere le tabelle di interpretazione già redatte: dove è usato un linguaggio "scientifico, con uno più interpretativo, di provocazione della curiosità, di scoperta, di stimolo all'interazione.
L'occasione potrebbe essere presa anche per adeguarle agli standard grafici definitivi e caratteristici per l'uniformità della comunicazione visiva nel Parco.

- Per il Sentiero Tematico dei Cadini del Brenton si suggerisce la sua riclassificazione a Sentiero Natura, con la revisione grafica e dei contenuti della tabellazione già prodotta, con l'identificazione di pochi altri spunti di interpretazione lungo il percorso (il bosco, la valle, la quantità d'acqua, gli usi "balneari" di un tempo e perché non più possibili oggi...) e l'apposizione di eventuale segnaletica di fruizione.
- Altri Sentieri Natura, anche molto brevi, potrebbero essere realizzati in altre località del Parco, senza però esagerare né invadere troppo la sfera del desiderio di percezioni "individuali" e applicando i criteri di localizzazione e accessibilità già accennati in precedenza:
    - In prossimità delle Aree di sosta;
    - In prossimità delle Aree da pic-nic;

- In prossimità di zone comunque fruibili a piedi e con aree di parcheggio vicine, sicure e accessibili;
- In prossimità di Centri Visita, del Centro di Agre e di Candaten;
- Eventualmente, in corrispondenza di Rifugi o Bivacchi e anche lungo i percorsi delle Vie Tematiche e dei Sentieri escursionistici più impegnativi, perché non è dato per scontato che chi li percorre, anche se frequentatore "esperto", non possa gradire la trasmissione di messaggi interpretativi.
- In prossimità di accessi alle miniere o alle "Casere" o, ancora delle "Calchere" che, da sole, costituiscono motivo e oggetto di interpretazione;
- Nei "passi" di montagna.

In definitiva, ovunque sia opportuno, utile e possibile arricchire e diversificare, con piccoli interventi, l'offerta lungo le diverse Vie del Parco.

- Particolari percorsi di scoperta, poi, potrebbero essere individuati e proposti anche intorno, o all'interno, di villaggi o insediamenti, se non addirittura nelle città di Feltre e di Belluno, laddove esistano emergenze o potenzialità tali da valorizzare i villaggi e le città: sempre e soltanto, però, in relazione alla percepibilità del tema del rapporto, nel tempo, tra uomo, tradizioni culturali, e le sfide della vita in ambienti di montagna.

  Per realizzare ciò, sempre che si decida di esplorare anche questa possibilità, è però condizione preliminare l'attivazione dell'Operazione Orizzonti proposta in precedenza, sottolineando che la condivisione e realizzazione di queste particolari iniziative potrebbe accrescere di molto l'offerta turistica qualificata e, indirettamente, le opportunità di sviluppo economico legate al marketing territoriale.

Nella tabella che segue si fornisce un esempio operativo pratico, per la progettazione di un Sentiero Natura "tipo", dove, ricordando ancora che ogni sentiero deve avere obiettivi chiari e misurabili di interpretazione, che dovrebbe essere "accessibile", che deve essere "sostenibile" in termini di impatti e manutenzioni e che non deve proporre descrizioni ma "scoperte" e esperienze interattive:

- La stazione è il punto di sosta per interpretare.
- Il titolo è una breve frase accattivante e intrigante che lo contraddistingue.
- Il soggetto è il fenomeno o ciò che s'interpreta.
- L'obiettivo specifico è quello che si vuole raggiungere interpretando in quella singola stazione.
- Il tema è la costruzione del "racconto" che porta alla scoperta o all'esperienza.

I CENTRI VISITATORI DEL PARCO.

I Centri Visitatori, grandi o piccoli che siano (ma anche i musei tematici, e altri centri simili, come ad esempio i centri di educazione ambientale) svolgono un ruolo essenziale nel presentare al pubblico l'area protetta e nel comunicare la sua identità.

Essi non soltanto sono utili a trasmettere le caratteristiche ed i valori del territorio, ma possono anche avere, soprattutto nel caso dei centri visitatori propriamente detti, una funzione informativa e di orientamento più generale, contribuendo ad intercettare ed indirizzare i flussi turistici, a favorire una conoscenza graduale del Parco, e a conservare vari siti; rappresentano, inoltre, elementi utili nello sviluppo di pacchetti turistici e di programmi di interpretazione ed educazione.

Di solito, i Centri Visitatori sono localizzati in una posizione geograficamente strategica, ben individuabile lungo una direttrice di accesso primaria, meglio se all'ingresso di un paese e talvolta anche relativamente lontani dai confini o dagli "ingressi" del Parco.

Un Centro Visitatori dovrebbe configurarsi come una struttura polivalente capace di fornire informazioni turistiche, di far conoscere il territorio ma anche di creare animazione culturale e sociale. Attraverso specifici programmi, può essere utile a promuovere l'economia locale (ad esempio attraverso la compresenza di punti vendita e di ristoro), di funzionare, se necessario da ufficio periferico del parco, di essere punto di scoperta e di irradiazione di una cultura più attenta ai valori del territorio e dell'ambiente.

Esistono altre tipologie di Centri, più piccoli, tematici, solitamente collocati nel "cuore" dell'area protetta e sono spesso deputati a raccontare, valorizzare e favorire una conoscenza più approfondita delle emergenze naturalistiche e culturali specifiche dell'area in cui si trovano.

I principali vantaggi che un Centro Visitatori apporta alla gestione sono rappresentati dalla possibilità di:

> esporre oggetti e reperti dell'area;
> offrire spazi per l'applicazione di diversi metodi d'interpretazione (mostre, proiezioni, conferenze, attività di animazione per adulti e per bambini...) che possono essere utilizzati, insieme o in differenti occasioni, per far fronte a diverse richieste;
> controllare l'accesso e il modo con cui i visitatori fruiscono indirizzandoli soltanto verso le aree in cui il rapporto impatti della fruizione/conservazione delle risorse sono per questa favorevoli;
> produrre reddito e creare occupazione;
> diventare un punto focale per l'aggregazione e il coinvolgimento delle comunità locali.

Per contro, un Centro Visitatori presenta anche diversi svantaggi, quali ad esempio:

> ha bisogno generalmente di cospicui investimenti per la realizzazione;
> la sua progettazione, multi e inter-disciplinare, richiede competenze non facilmente reperibili;
> una volta costruito, anche se nella progettazione si è in qualche modo tenuto conto di parametri di flessibilità e adeguamento nel tempo, può essere troppo "rigido" nei temi e nei modi di comunicazione e divenire "obsoleto";

> ha bisogno di uno staff qualificato al front office che tenga aperta la struttura;
> il periodo di apertura può essere limitato dalla stagionalità dei flussi turistici e la chiusura può essere controproducente per l'immagine di funzionamento del Parco;
> non è fruibile fuori orario di apertura al pubblico;
> ha bisogno di manutenzione e di finanziamenti continui, anche per il suo aggiornamento;
> i Centri Visitatori, inoltre, stanno diventando "comuni" e diffusi e talvolta la loro progettazione deve affrontare la sfida dell'originalità a tutti i costi, per sostenere la "competizione".

I Centri Visitatori esistenti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non sfuggono a nessuna di queste considerazioni. Inoltre, essendo stati realizzati in tempi diversi (e da soggetti diversi, come nel caso del Centro di Valle Imperina), in assenza di una visione generale e di "sistema" per le strategie interpretative del Parco, allo stato attuale delle cose i "contro" sembrano essere maggiori dei "pro" costituiti dalla loro esistenza e questa valutazione, nel suggerire interventi per il loro adeguamento, propone problemi di disponibilità di risorse non facilmente risolvibili nei tempi brevi.

L'adeguamento e la "modernizzazione" dei Centri visitatori del Parco richiederà ovviamente una progettazione architettonica e interpretativa che non può essere oggetto di queste "linee guida".
Tuttavia, possono essere suggeriti alcuni interventi, di misura limitata, che possono in qualche modo migliorare l'efficacia comunicativa ed educativa dei loro allestimenti, in attesa e cercando di non condizionare le modificazioni più generali che potrebbero essere introdotte in futuro.

Viene anche proposto un nuovo, originale, intervento, per creare una sorta di Centro Visitatori "virtuale", al fine meglio valorizzare l'esistenza della Sede del Parco nel Comune di Feltre.

Per comodità di trattazione, viene inserito tra i Centri Visitatori anche il Giardino Botanico di Val del Mis.

MIGLIORARE VALLE IMPERINA

La "dotazione" interpretativa del complesso di Valle Imperina (fabbricati, percorsi, allestimenti dimostrativi) è ricca e diversificata e i temi assolutamente interessanti; sia le esposizioni "museali" però, sia i linguaggi utilizzati per sviluppare i diversi argomenti, sono scarsamente efficaci dal punto di vista dell'interpretazione.

I miglioramenti temporanei, ma non esaustivi delle possibilità, che si suggeriscono, sono i seguenti:

- Localizzare adeguata segnaletica d'indirizzo lungo la strada di scorrimento, introducendo un richiamo su "cosa" si può visitare, ad esempio "Scoprire miniere e uomini selvatici".
- Rivedere tutta la tabellazione d'informazione esistente, a partire dall'area di parcheggio e dall'esemplare di locomotiva esposto. Adeguarla allo standard grafico del Parco e utilizzare linguaggi e modalità di comunicazione come descritto precedentemente nella sezione dedicata alla segnaletica.

- Indirizzare i visitatori alla visita completa del luogo, “frazionando” percorsi e obiettivi: l’Ostello, l’ingresso alla miniera, la “rosta”, i forni fusori, il centro visitatori.
- Valorizzare, con idonea tabellazione interpretativa, i mezzi e tutto quanto è già esposto all’aperto e che una volta era usato nelle miniere (vagoncini, macchinari, turbine).

- Individuare elementi e spunti per un breve “sentiero natura” verso l’imbocco della miniera, valorizzando anche i diversi colori delle acque e dei sassi e realizzare idonea segnaletica e una “guida”.

- Recuperare, all’interno dell’Ostello, uno spazio per presentare il Parco, per spiegare i motivi della sua esistenza e di quella degli altri parchi nazionali e che ospiti, oltre al “Totem”, una piccola “mostra” con pochi pannelli che ne riassumano le caratteristiche e che invitino a percorrerne le “Vie” e a visitare altri luoghi.
  Un piccolo plastico riproducente il territorio potrebbe accrescere l’efficacia della visita.

- Valorizzare a fini interpretativi i ruderi dei fabbricati e considerarli una risorsa per raccontare storie di vita, per far scoprire tecniche di costruzione, per far scoprire le diverse pietre utilizzate, la loro composizione, i luoghi da cui provenivano, come venivano trasportate…

- Riesaminare la “sceneggiatura” dei pannelli esistenti all’interno del fabbricato dei “forni”, ricostruendone la storia utilizzando tecniche di scrittura interpretativa, evidenziando le terribili condizioni di lavoro e i costi/benefici di questa attività.
- Trovare il modo di visualizzare i processi di lavorazione e di evidenziarne ogni possibile suggestione, utilizzando ulteriormente lo spazio per la visione di brevi filmati, o diapositive o, risorse permettendo, ricostruendo in computer grafica brevi sequenze di scene significative.
- Trovare il modo di far “scoprire” le temperature esistenti nei forni, e di far valutare lo stress che causavano, comparandole con altre della vita di tutti i giorni.
- Realizzare un’audio-guida, che, nel racconto, proponga anche i suoni delle fasi di lavorazione.

- Rivedere la dotazione complessiva delle esposizioni esistenti nel Centro Visitatori: aggiungendo qualche pannello che renda più efficace o che “leghi” maggiormente la trattazione degli argomenti riguardanti le miniere, agli uomini, alle difficoltà delle condizioni di lavoro, facendo paragoni con altre lavorazioni e con i tempi moderni e aggiungendo elementi di “speranza” per la riconquista da parte della natura, degli equilibri danneggiati.

- Introdurre meglio il tema dei “seggiolai”, cha appare troppo slegato da quello trattato negli altri spazi e introdurre qualche altro pannello che completi e arricchisca gli stimoli interpretativi, magari tracciando una “storia” delle sedie, proponendone di speciali o di curiose, fino a quelle oggetto “cult” da museo di arte moderna.

- Valutare l'opportunità e la possibilità di realizzare e rendere disponibili, per l'esperienza diretta, modellini di sedie, da montare.
- Valutare la possibilità di stringere accordi (Operazione Orizzonti) con i "caregheta" dl Club Unesco Agordino, al fine di coinvolgerli in attività d'interpretazione nei periodi di maggiore affluenza turistica, basate sulla lavorazione dal vivo delle seggiole.

- Invitare meglio alla scoperta dell'OM SALVARECH e migliorare la trattazione degli argomenti inserendo altri pannelli e, se possibile, proiettando immagini o filmati delle fasi di preparazione del "costume"
- Valutare l'opportunità e la possibilità e rendere eventualmente disponibili modellini da costruire o da acquistare.
- Valutare l'opportunità e la possibilità di creare un "personaggio" protagonista della vita delle vallate del Parco, così come è stato fatto per l'Orso, cui associare una "linea" di gadget dell'Om Salvarech (blocchi appunti fustellati, adesivi, portachiavi, magneti, maschere, costumi per "nazionalizzare" Halloween o per carnevale, T-Shirt...).

MIGLIORARE IL SASSO NELLO STAGNO

Il Centro Visitatori di Pedavena può essere considerato un "caso esemplare" dei pro e dei contro di queste strutture, come spiegato in precedenza. E' localizzato all'interno di un Paese (e per questo potrebbe essere un punto di aggregazione sociale, ma di fatto non lo è); è relativamente "lontano" dalle vie di accesso al territorio delle Dolomiti Bellunesi (e per questo avrebbe bisogno di essere "comunicato" con segnaletica di indirizzo più adeguata); è progettato e realizzato con cura, con materiali e forme eleganti e con "ispirazione", ma allo stesso tempo la "sceneggiatura" delle storie che racconta presenta "vuoti" tra un tema e l'altro e non ha quei "colpi di scena" che servono a vivacizzare l'esperienza e attirare maggiormente l'attenzione; rimanda poco all'esplorazione più concentrata del territorio e affatto a quella di altri parchi. Inoltre, nel Centro non esistono al momento spazi "polivalenti", per svolgere attività sociali, culturali di animazione e per questo la sua "rigidità" è resa più appariscente.
Adeguare Il Sasso nello Stagno è quindi più difficile, soprattutto per l'esiguità degli spazi, perché molte delle scritte, pur se poco contrastate e poco visibili sono di difficile sostituzione e per il fatto che l'inserimento di nuovi argomenti potrebbe significare l'eliminazione di alcune "sezioni" e dei relativi arredi.
I pochi interventi che potrebbero essere eseguiti, senza "stravolgere" completamente l'intera struttura, al momento sembrerebbero i seguenti:

- Al piano terra, presentare il territorio del Parco, con la realizzazione e il posizionamento di un plastico, eventualmente "animato" da luci che simboleggiano elementi interessanti da conoscere, attivabili dal visitatore.
- Adeguare la "macchina delle domande" rivedendone alcune in funzione dei temi della conservazione.
- Valorizzare l'esposizione delle rocce e delle sabbie, rendendo più visibili le scritte e inserendo eventualmente qualche pannello con fotografie dei luoghi.
- Valutare l'opportunità di eliminare i riferimenti alla storia del fabbricato, per utilizzare gli spazi per presentare in modo interattivo il tema dei "geositi" e dei monumenti naturali geologici (cadini, canyon, orridi).

- Al piano superiore, togliere i riferimenti all'osservazione della Villa Pasole Berton, perché non più visibile e motivo di impressione di trascuratezza.
- Spiegare meglio, con didascalie aggiuntive sistemate in modo idoneo, cos'è la biodiversità e il tema del Countdown 2010.
- Le modificazioni indotte dallo spostamento della sagoma del territorio del Parco, e la conseguente accensione della retroilluminazione delle fotografie "biodiverse", non sono immediatamente percepibili e richiederebbero almeno una "didascalia" introduttiva.
- Altrettanto vale per i box apribili, su piante e leggende, slegati dal resto dei racconti.
- Collegare meglio con una scritta che introduca i temi delle Ere, degli adattamenti biologici e delle trasformazioni delle montagne, trattati dalle "macchine del tempo".
- I dati statistici che riguardano il Parco andrebbero meglio evidenziati.
- Potrebbe essere utilizzata una parete per proiettare immagini e filmati sul Parco, con un videoproiettore sistemato al soffitto.

Infine, lo spazio per la reception è sproporzionato rispetto alle altre sale e varrebbe la pena di verificare se è possibile ridurlo, per ottenere superfici aggiuntive e accrescere le possibilità di comunicazione dell'intero Centro. Rimane critica la mancanza di spazi "comuni" e sufficienti di aggregazione, ottenibili, forse, solo eliminando completamente una "sezione".

PER IL CENTRO "PIERO ROSSI"

In questa struttura, strategica per affermare la presenza del Parco nel Capoluogo di Provincia e per questo correttamente considerata un importante punto di aggregazione sociale, più che un Centro Visitatori propriamente detto, potrebbero essere svolte attività di interpretazione progettate appositamente e tenendo conto dei limiti imposti dal particolare "setting" logistico. Esse potranno essere concordate con i soggetti che ne avranno la gestione e inserite nel programma delle iniziative culturali, facendo particolare attenzione agli utenti "bambini".

Si suggerisce di valutare la possibilità di inserire, negli spazi calpestabili, un ulteriore elemento di "arredo" costituito da un piccolo plastico del Parco; si potrebbero utilizzare i ripiani dei tavolini per ricoprirli, alla bisogna, con "tovaglie" di carta-paglia con messaggi, frasi, immagini che stimolano la curiosità: in sintesi, si potrebbero cogliere, creativamente, occasioni per comunicare con le persone, "sottotono", non invasivamente e con leggerezza.

Per i bambini sarebbe utile realizzare qualche sussidio didattico interattivo, da utilizzare nello spazio a loro riservato, quali "puzzle" di immagini o della piantina topografica del Parco, profili di montagne da ricostruire ad incastro, piccoli puzzle di ecosistemi da completare con l'inserimento di fiori, piante, animali, case tipiche, uomini al lavoro…

PER IL GIARDINO BOTANICO, ovvero: siamo piccoli, ma cresceremo.

Tra i Centri Visitatori del Parco consideriamo, qui, anche il Giardino Botanico. La sua posizione, baricentrica rispetto ad altri punti di richiamo quali i Cadini, la Cascata della Soffia, i borghi di Gena, il fatto di essere in pratica all'incrocio di due attraenti percorsi del Parco (la Via dell'acqua e quella dei canyon), le dotazioni ricettive che invitano comunque a una sosta, la completezza e

ricchezza degli allestimenti educativi disponibili e la loro focalizzazione su un solo tema (cosa che costituisce di per sé un'attrattiva alla visita "speciale") possono suggerire, appunto, di attribuire al Giardino il ruolo, più completo, di un Centro Visitatori con finalità educative.
Per incrementare la sua efficacia dal punto di vista della comunicazione e dell'interpretazione, ma anche per valorizzare adeguatamente lo sforzo compiuto dal Parco per allestirlo, si ritiene opportuno integrare la dotazione della attuale segnaletica di sito e di intepretazione.

Il Giardino è stato allestito di recente ed è logico aspettarsi che la "conquista" di visibilità da parte delle piante in esso ospitate sia condizionata dal tempo necessario alla loro crescita.
Questo fattore può non essere immediatamente percepibile dal visitatore e pur essendo puramente "fisiologico", può dare origine all'impressione che si sia creato uno spazio "vuoto", oppure che si è stati invitati a vedere un posto dove invece c'è poco da vedere, o altri atteggiamenti-spontanei-del genere.

Per superare questa potenziale impressione, sarebbe sufficiente aggiungere all'ingresso qualche pannello con messaggi di benvenuto, con frasi che spiegano il significato e il ruolo del giardino e con un"claim" che attiri l'attenzione sul fatto che la natura ha i suoi tempi e che, anche se è stata "portata" al visitatore per facilitargli l'incontro con specie che altrimenti potrebbe non vedere, chiede comunque di avere la pazienza di aspettare un po' e dare alle piante la possibilità di mostrarsi non appena saranno…pronte.

- Più in particolare, il cartello di sito "Giardino Botanico Campanula Morettiana" potrebbe essere trasformato in tabella di interpretazione con l'aggiunta di una scritta-claim intrigante (su un altro cartello o inserita nello stesso), come ad esempio: "Dove le perle del parco si mostrano", oppure: " I fiori e le piante del parco vi danno il benvenuto".
- Un'altra tabella potrebbe riportare qualche frase che faccia comprendere al visitatore i concetti sopra ricordati, come ad esempio:
    - "Titolo: "Stiamo crescendo…"
    - Argomento: "Abbiamo chiesto alle piante e ai fiori, ai gioielli del Parco, di farsi vedere anche da chi non è un alpinista.
      Li abbiamo invitati qui, ricreando il loro ambiente, per dare a tutti la possibilità di incontrarli.
      Questo è un giardino botanico "vivo" e i suoi abitanti, come tutti gli esseri viventi, hanno bisogno di crescere e seguono il ritmo delle stagioni.
      Se alcuni esemplari vi sembrano poco appariscenti abbiate pazienza: date loro il tempo di crescere, di mostrarsi in tutta la loro bellezza e… tornate a trovarli!
      Saranno contenti di sapere che apprezzate i loro sforzi per rendersi sempre più gradevoli. "

Per quanto riguarda invece lo spazio coperto in cui sono appesi pannelli "interni" ed è sistemato il plastico per rendere più "accessibile" la conoscenza del Giardino, si suggerisce di creare una sorta di "angolo" incorniciato, in cui appendere le attuali tabelle, con un'indicazione tipo "Lo spazio della Scienza" in quanto il linguaggio usato è si semplice, ma tecnico e descrittivo. Se possibile, sarebbe opportuno inserire una serie di tabelle più interpretative, poste su un piano inclinato lungo le pareti, che invitano alla "scoperta" delle specie, fanno

riflettere sui loro adattamenti, sulle modalità di riproduzione, evidenziano la loro importanza biogeografica con esempi e paragoni.

- Un aspetto importante, da valutare con attenzione, è che la *Campanula morettiana*, pur essendo il simbolo del Parco e la padrona di casa del Giardino che si sta visitando, non appare adeguatamente valorizzata. Ad essa dovrebbe essere dedicato un pannello apposito, che racconta perché è stata scelta come simbolo, quando e da chi è stata scoperta (Moretti… Chi era costui?), come fa a vivere tra le rocce, perché è così colorata e così via interpretando.

La "dotazione" interpretativa del Giardino potrebbe essere, infine, completata da una linea di prodotti appositamente progettati, così com'è stato suggerito per gli altri Centri Visitatori: quali "puzzle"di ambienti in cui inserire i fiori, modellini, adesivi, magneti a forma di Campanula, schede didattiche per bambini…

Ancora dal punto di vista del merchandising, nel tempo potrebbero essere progettati e prodotti magliette con i fiori, poster con tutti i fiori del parco che sono illustrati nel sito Web, guide illustrate sui fiori del Parco… e tutti oggetti che potrebbero essere messi in vendita in loco e presso gli altri punti vendita delle altre strutture ricettive.

"BENVENUTI A CASA VOSTRA": realizzare un centro visitatori "virtuale".

Si tratta di una proposta originale, con caratteristiche che, a quanto è dato sapere, fin'ora non sono state implementate in nessun Parco Nazionale: sono interventi di limitata complessità, volti a valorizzare la sede dell'Ente Parco, a trasformare gli spazi di pertinenza del fabbricato in strumenti di accoglienza e di comunicazione, ma, allo stesso tempo a coprire almeno in parte una lacuna forzatamene esistente nell'articolazione e localizzazione territoriale di Centri Visitatori.
L'idea progetto trova ispirazione dalle "Feste" che il Parco organizza nell'ampio giardino, che vedono la partecipazione di molte persone e di molti degli attori sociali che dovrebbero costituire il nucleo dell'OPERAZIONE ORIZZONTE descritta in precedenza.
Considerare gli spazi verdi disponibili, a partire dalla destra del cancello d'ingresso, lungo il viale alberato e dietro l'area destinata a parcheggio, come un "Centro visitatori" in cui sistemare semplici allestimenti comunicativi, cambiabili nel tempo e per occasioni diverse, poco costosi, ma creativamente efficaci, potrebbe dunque servire ad arricchire l'offerta del Parco e affermare con più forza la propria presenza nella Città di Feltre.
Si potrebbe ipotizzare, inoltre, di realizzare una semplice struttura leggera, in legno e vetro, da adibire a sala incontri e punto di accoglienza, da collocare nel vecchio ed ormai inutilizzato meleto.

- Le linee guida per il percorso e per gli allestimenti interpretativi.
    - Sulla destra subito dopo l'ingresso, sistemare un pannello ad altezza d'uomo, con la scritta "Benvenuti a casa vostra" e una frase che inviti a visitare "isole", o meglio a interpretare, "pagine" di Parco, seguendo il percorso indicato.
    - Sul terreno dovrebbero essere identificato un sentiero, con pavimentazione a piastre di pietra, solitamente reperibili per gli

allestimenti dei giardini, di circa 150 cm di larghezza e accessibile a sedie a ruote e passeggini.

- Il percorso del sentiero dovrebbe essere ad anello, non simmetrico ma irregolare; dovrebbe seguire il viale alberato, deviare sulla sinistra e tornare indietro verso l'ingresso oppure indirizzare verso il fabbricato se, al suo interno, sarà allestito uno spazio "reception" o comunque un "parco-shop".
- Le tabelle d'interpretazione, da sistemare nelle "pagine" in cui si sviluppano argomenti, dovrebbero essere messe in posizione orizzontale, su piano inclinato e, ovviamente, dello standard grafico definitivo, che si adotterà per la comunicazione interpretativa.
- Una prima "pagina", contraddistinta come tutte le altre da un ampliamento a "piazzola" del sentiero, dovrebbe contenere un tavolo su cui è appoggiato un plastico del territorio del Parco, che abbia però didascalie con riferimenti tattili per non vedenti.
- Il percorso dovrebbe poi portare a scoprire altri aspetti e valori del territorio, secondo una sceneggiatura che racconta, nelle "pagine", una sorta di "riassunto" della storia naturale e culturale del Parco.
- I contenuti della sceneggiatura (da progettare esecutivamente) sono oggetti singoli o insiemi di oggetti, raccontati da tabelle interpretative di facile lettura.

- A titolo esemplificativo delle pagine e degli allestimenti che potrebbero essere realizzati:
    - Dal satellite… (plastico del Parco e tabella con contrassegnate le "Vie" da percorrere).
    - Le montagne sono fatte di roccia… (campioni delle diverse rocce, analogamente a quanto fatto per il CV Il Sasso nello Stagno).
    - Dolomiti, un patrimonio dell'Umanità (tabella con evidenziate, nell'arco alpino, lo Dolomiti e descrizione dei world heritage sites dell'Unesco).
    - Signori del bosco (una esposizione realizzata con segmenti di tronchi delle varie specie di alberi presenti nel Parco, infissi nel terreno, con cartellini identificativi e invito a toccare). Tabella interpretativa con dati statistici della copertura forestale e spunti di scoperta per la conservazione delle foreste nel parco e nel mondo.
    - Dal bosco a casa vostra (1 tabella-piano inclinato con alcune sezioni di tronco/ramo di specie da cui sia più visibile la diversità dei legni, 1 tabella con disegno di "esploso" una casa, con frecce che indicano la presenza dei vari alberi nei veri elementi costruttivi e di arredo; travi, infissi, mobili, soffitti… e con invito a immaginare cosa succederebbe eliminando il legno).
    - Non solo alberi, ma fiori e colori (tabella per interpretare i fiori, le fioriture e il simbolo del parco e che rimanda alla visita al Giardino Botanico).

- Volare, saltare, correre, nuotare (2-3 tabelle con disegni di ambienti del Parco e spazi vuoti in cui inserire “pezzi” costituiti da piante e animali).
- Ci siamo anche noi: ...con rettili, anfibi, pesci.
- Abitanti a sei e otto zampe: ...per insetti e aracnidi.
- La “risorsa segreta”sotto i tuoi piedi: il suolo. Contenitore cilindrico trasparente, altro quanto basta per introdurvi strati di roccia e lo strato di suolo che sostiene la vita.
- Case e montagne (tabella che descrive le tipologie insediative più caratteristiche e eventuale “modellino” come quelli sistemati nell’edificio dei forni di Valle Imperina).
- La sfida della qualità della vita: pannelli che descrivono l’iniziativa fossil-free, con eventuali modellini, ed inoltre pannelli con la descrizione del progetto Carta Qualità, con etichette, insegne, immagini dei prodotti e degli aderenti.
- Benvenuti a casa vostra: invito a partecipare alla vita del Parco, al volontariato, a “Dolomitipark Amici” e all’Operazione Orizzonte.

Questa iniziativa che coinvolge direttamente Feltre, per avvicinare ancora di più il Parco ai cittadini, può essere completata dall’apposizione di alcune altre tabelle d’interpretazione, d’intesa con l’Amministrazione comunale, in alcune località della città da cui si può godere di panorami del parco visto da lontano, una di queste potrebbe essere sul ponte sul Torrente Colmeda, (strada d’accesso al centro storico) che invita a considerare l’acqua che viene dalle “montagne del vostro Parco” e una sul piazzale retrostante il castello di Alboino, per interpretare il panorama che da lì si gode.

Inoltre, nella “Galleria Romita” (così come in tutti i monitor multimediali del Parco sul territorio) potrebbero essere aggiornate le immagini sullo schermo televisivo, inserendo accanto alle didascalie sottotitoli che servano da spunti di “scoperta” e di valorizzazione dei soggetti proiettati.

LINEE GUIDA PER INCREMENTARE I “MEDIA”.

Componenti di una strategia per l’interpretazione di un Parco sono anche i cosiddetti “media”, strumenti che rendono possibile scoprire fenomeni e processi naturali, oggetti, architettura, aspetti culturali e leggendari che altrimenti il pubblico non coglierebbe.
La produzione di “media” per l’interpretazione è oggi facilitata da tutto quanto può essere offerto dalle varie tecniche di comunicazione, scritta, visiva, informatica, declinate nel modo più conveniente e talvolta anche “multimediale”.
La dotazione attuale del Parco è molto ricca e diversificata: a partire dai documenti scritti o visivi “scaricabili” dal sito Web, passando attraverso opuscoli,

libretti descrittivi degli itinerari tematici, libri, “totem” interattivi, schermi TV su cui scorrono immagini, tabelle dei sentieri e degli accessi.

In questa sezione si suggeriscono alcune iniziative, per sviluppare, risorse permettendo, altri “mezzi” utili all’interpretazione, relativi agli argomenti trattati e alle proposte che sono state avanzate in precedenza, ferme rimanendo le osservazioni e i suggerimenti “tecnici” per quanto riguarda l’immagine coordinata, le tecniche di scrittura interpretativa, le tipologie di segnali..., oltre che per l’oggettistica di tipo promozionale e commerciale.

In particolare:

- Per le Vie del Parco:
  - Accanto o all’interno alle tabelle d’interpretazione degli orizzonti del paesaggio dei monti, già previste e di prossima localizzazione, sarebbe opportuno prevedere testi che ne “raccontano” la storia geologica e le particolarità.
  - Accrescere la loro efficacia interpretativa sistemando semplici “traguardi” o congegni di “mira”, fatti di tubi di ferro zincato, come già specificato in altra sezione di questo lavoro.
  - Redigere una serie di guide, formato A4, 3 pieghe e 6 ante, a colori, che potrebbe essere denominata “OCCHIO AL PARCO”, descrittive delle “Vie” che potrebbero essere scaricate in formato PDF dal sito Web del Parco.
  - Redigere schede didattiche, interattive, per i bambini, per “animare” anche il loro viaggio lungo le “Vie”, con riportati i particolari da verificare, i dati da registrare, le parole da completare...
  - Valutare la possibilità di realizzare “audioguide”, che raccontano le “Vie”, registrandole in formato MP3, scaricabili anch’esse via Web e ascoltabili con l’autoradio o con lettori portatili.
  - Valutare la possibilità di coinvolgere a titolo promozionale case produttrici di software per “navigatori”, per trovare il modo, se fattibile, di valorizzare con immagini, direzioni da seguire... che siano suggerite dall’apparecchio durante la navigazione.
- Per i Centri Visitatori:
  - Realizzare e sistemare “plastici” del territorio del Parco (3, in totale).
- Per valorizzare la cultura locale:
  - Redigere un “dizionario”, sintetico, (pieghevole A4) che riporti parole di uso comune in lingua Ladina e le traduca in lingua italiana.
  - Redigere schede didattiche (Occhio al Parco-A4, bianco e nero) con le tipologie edilizie rurali e tradizionali più comuni, da scaricare via Web.
  - Progettare e realizzare “maschere” dell’Om Salvarech, da scaricare e ritagliare.
- Per la flora e la fauna:
  - Redigere e rendere disponibili via Web (Occhio al Parco) schede da stampare e colorare che illustrino schematicamente in bianco e nero

l’anatomia di un fiore, di un fungo, di un insetto, di un ragno, un uccello, un anfibio, un rettile, un pesce, un mammifero…

- Altre schede, per ragazzi potrebbero illustrare la vita degli animali: es. “Vivere da marmotta” e stimolare alla comparazione con la vita e le abitudini degli esseri umani.
- Trovare il modo e l’opportunità di dedicare spazi e mezzi interpretativi per tipi e specie animali poco visibili e di solito poco considerati (ad esempio i pesci, nelle tabelle interpretative lungo i torrenti o lungo i laghi).
- Progettare e rendere disponibili via Web, per l’autocostruzione, cosiddetti “diorami mobili”, da appendere, e idearli in modo tale che la loro sistemazione rappresenti anche l’equilibrio degli ecosistemi.

DAI MUSEI ALL’ECOMUSEO.

Nei Comuni del Parco esistono numerosi Musei (o strutture ad essi assimilabili, come il Centro Visitatori allestito presso il Cimitero Monumentale per le vittime del Vajont a Fortogna) più o meno grandi, talvolta non propriamente aventi la dignità di un museo importante, realizzati e gestiti da Enti diversi, aperti tutto l’anno o stagionalmente o, addirittura, occasionalmente.

Il Museo più importante e significativo per il Parco è quello Etnografico di Seravella, peraltro con allestimenti moderni e molto efficaci, dal punto di vista interpretativo.

Sebbene ogni struttura museale oggi esistente nel territorio sia una entità a sé stante, che intende raggiungere obiettivi limitati e che forse lo fa anche in modo poco efficace, si crede che il Parco sia un soggetto abilitato a tentare di stimolare una politica di gestione più condivisa, più coordinata, più efficace, sia per i visitatori, sia per le comunità locali, sia per il migliore raggiungimento dei propri obiettivi educativi e di promozione della partecipazione.

Si tratterebbe, in pratica, di passare dal concetto di “museo” a quello di “ecomuseo”, considerato questo uno strumento innovativo e particolarmente efficace per presentare, esaltare e conservare i valori del territorio in modo integrato.
Un Ecomuseo permette di far cogliere valori e caratteristiche altrimenti non rilevabili con i criteri di museologia classici. Si tratta, solitamente, di un insieme di strutture con valenza culturale, ma anche produttiva (es. caseifici artigianali, colture biologiche, fattorie, laboratori artigianali, falegnamerie, carbonaie …) dislocate sul territorio e collegate “concettualmente” fra loro.
Nell’ecomuseo, è in genere previsto un “biglietto d’ingresso” che consente di accedere all’esposizione tematica, al laboratorio di produzione, o al campo coltivato, accompagnati da un interprete o da una delle persone che si occupano di gestire le attività. La peculiarità dell’ecomuseo è che alla fase informativo-divulgativa ed espositiva si affianca, nella maggior parte dei casi, un’attività produttiva autonoma.

Promuovere una qualche forma di coordinamento e collaborazione delle strutture esistenti attraverso opportuni protocolli d'intesa o accordi, potrebbe arricchire le offerte del Parco, potrebbe accrescere la collaborazione inter-istituzionale, contribuire a gestire i flussi turistici in maniera più completa e utile e, allo stesso tempo, potrebbe aumentare le opportunità di sviluppo locale, anche valorizzando le attività economiche compatibili.

Il valore aggiunto di un ecomuseo è rappresentato, senza dubbio, dal coinvolgimento della popolazione locale e probabilmente l'attivazione di una linea di sviluppo in questo senso potrebbe essere inserita nel contesto dell'Operazione Orizzonte.

OPERAZIONE "PARCO D'AUTUNNO".

Ogni stagione, nel Parco, ha le sue suggestioni, che meritano di essere vissute e interpretate. La "promessa" della Primavera, la vita sospesa nascosta nelle coltri dell'Inverno, l'opulenza dell'Estate...ma nessuna stagione, come l'Autunno, è capace di dirigere una sinfonia di colori, di emozioni e suggestioni alla portata di chi sa riceverle e apprezzarle.

L'Autunno inoltrato, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, è la stagione che regala tutti i colori della natura, dei boschi, con tutte le sfumature per loro possibili. Percorrere le strade secondarie lungo le vallate, nelle giornate frequenti di tempo perturbato o variabile, è come visitare una mostra virtuale, su cui si aprono finestre colorate, sprazzi di luce, campi innevati tra alberi rossi o dorati, quadri verde intenso e quadri marrone bruciato, profili rocce con gli strati imbiancati: spesso tutti incorniciati da sbuffi di nuvole più in basso di quanto ci si aspetti, che conferiscono all'insieme l'impressione per l'osservatore di stare "sospeso" a mezz'aria.

Questa caratteristica, ovviamente non esclusiva di questo Parco, ma presente in modo prepotente in "questo" Parco, suggerisce di valutare la possibilità di progettare e lanciare una "campagna" volta ad invitare i visitatori da tutta Italia ad assaporare l'esperienza interpretativa del "foliage", così sviluppata negli Stati USA del New England, ma poco diffusa in Italia.

L'Operazione Parco d'Autunno potrebbe essere oggetto di una proposta di "pacchetto turistico" da fare agli attori sociali e alle Amministrazioni del territorio, inserita nell'Operazione Orizzonte, in cui il Parco assume il ruolo di promotore, protagonista e facilitatore, delle esperienze interpretative.

IL PARCO E L'UNESCO.

La classificazione delle Dolomiti da parte dell'UNESCO come WHS-World Heritage Site- Patrimonio mondiale dell'Umanità, spinge a valutare se e come il Parco Nazionale, gestore di una parte di "Dolomiti diverse, vere e oggi selvagge", possa giocare un ruolo educativo, promozionale e trarne allo stesso tempo benefici diretti.

Sebbene siano note le vicissitudini che hanno caratterizzato l'intera vicenda, le difficoltà e le varie controversie intercorse. prima, durante e soprattutto dopo il processo di nomina, si suggerisce di approfondire l'opportunità, ed eventualmente come, valorizzare questo elemento per il Parco, nel quadro delle proprie strategie per gestire l'interpretazione, e non solo.

Per quanto riguarda tutto quanto fin qui illustrato e proposto, potrebbe comunque essere utile "inserire" la trattazione del tema WHS all'interno delle Linee Guida per lo sviluppo della strategia interpretativa. Questo potrebbe essere fatto:

- Dedicando un'esposizione speciale, o aggiungere elementi a quelle esistenti o da realizzare, all'interno di uno dei Centri Visitatori;
- Inserendo tabelle d'interpretazione specifiche in località panoramiche;
- Realizzando un opuscolo informativo del tipo di quelli proposti per i "media", anch'esso scaricabile via Web.
- Prendendo in considerazione il coinvolgimento del soggetto gestore del Museo di Agordo nel potenziare il museo stesso, indirizzandolo a valorizzare il territorio delle Dolomiti Bellunesi anche come WHS e introducendo i media interpretativi più idonei.

OPERAZIONE "BRAINSTORMING - TEMPESTA D'IDEE": ovvero: partecipando, s'interpreta (e si educa) meglio.

Più volte è stato ribadito che la "nuova" missione educativa del Parco, una volta consolidati i risultati della missione istituzionale di conservazione, è rappresentata anche dall'incrementare la partecipazione dei cittadini alla tutela e alla valorizzazione del territorio.

Obiettivo importante delle Linee Guida della Strategia fin qui trattata è stato il considerare le caratteristiche ambientali della fascia pedemontana una risorsa importante per interpretare, educare, coinvolgere e stimolare la riflessione e per contribuire, in futuro, a trasformare in Parco quello che oggi Parco non è. Per questo è stata proposta l'"Operazione Orizzonte", a completamento e come strumento, per dare alla Scheda Progetto "Le Vie del Parco" maggiore concretezza, possibilità di gestione ed efficacia.
A conclusione di questo lavoro, si vuole suggerire all'Ente gestore di sperimentare un'altra iniziativa che, da un lato confermi la leadership di vivacità ed efficienza che esso ha conquistato nel "Sistema" dei Parchi nazionali, dall'altro sia utile a stringere nuove alleanze e a rinsaldare le "vecchie" con gli attori sociali della Comunità del Parco.

Il Brainstorming, letteralmente "Tempesta d'Idee", è un metodo di comunicazione e di progettazione creativa di gruppo: serve a stimolare idee nuove, a discuterle, a verificarle e applicare quelle che alla fine del percorso sono state selezionate dai partecipanti al processo creativo.

"OPERAZIONE BRAINSTORMING", è quindi il nome scelto per promuovere la creazione di una sorta di "consulta", un "forum" permanente per l'interpretazione e l'educazione del Parco. Invitati a partecipare, a titolo volontario (oltre che ai "professionisti" che lavorano in questo campo quali le

Guide del Parco), sono esponenti della vita culturale, economica, scientifica, amministrativa del territorio; gli aderenti “Dolomitipark Amici”, tecnici, rappresentanti del CFS, del mondo della Scuola, di Associazioni locali, di Pro-Loco, gestori di Musei o di attività di Carta Qualità.
Nell’attivazione del gruppo di Brainstorming dovrebbe essere coinvolta in primo luogo la Comunità del Parco e il gruppo stesso dovrebbe costruire, in modo condiviso ma in qualche misura anche indirizzato dal Parco, le proprie regole di funzionamento. Brainstorming è parte, o stimolo, o beneficiario, dei risultati dell’Operazione Orizzonte, quest’ultima diversa, perché più indirizzata al marketing territoriale.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 1

Emergenze floristiche e vegetazionali

LEGENDA

- Area del PNDB
- specie localizzata
- specie diffusa

Aspetti floristici di eccezionale interesse

1. Aconitum anthora
2. Adenopohora lillifolia
3. Alyssum ovirense
4. Androsace hausmannii
5. Androsace villosa
6. Arabis nova
7. Artemisia genipi
8. Artemisia nitida
9. Astragalus frigidus
10. Astragalus sempervirens
11. Campanula morettiana
12. Cortusa matthioli
13. Cypripedium calceolus
14. Daphne alpina
15. Delphinium dubium
16. Epipogium aphyllum
17. Gagea minima
18. Genista sericea
19. Geranium argenteum
20. Gladiolus palustris
21. Hypochoeris facchiniana
22. Lilium carniolicum
23. Pinguicula poldinii
24. Primula tyrolensis
25. Rhizobotrya alpina
26. Salix pentandra
27. Sempervivum dolomiticum
28. Sisymbrium austriacum
29. Thlaspi minimum
30. Tofieldia pusilla
31. Tozzia alpina
32. Trifolium noricum

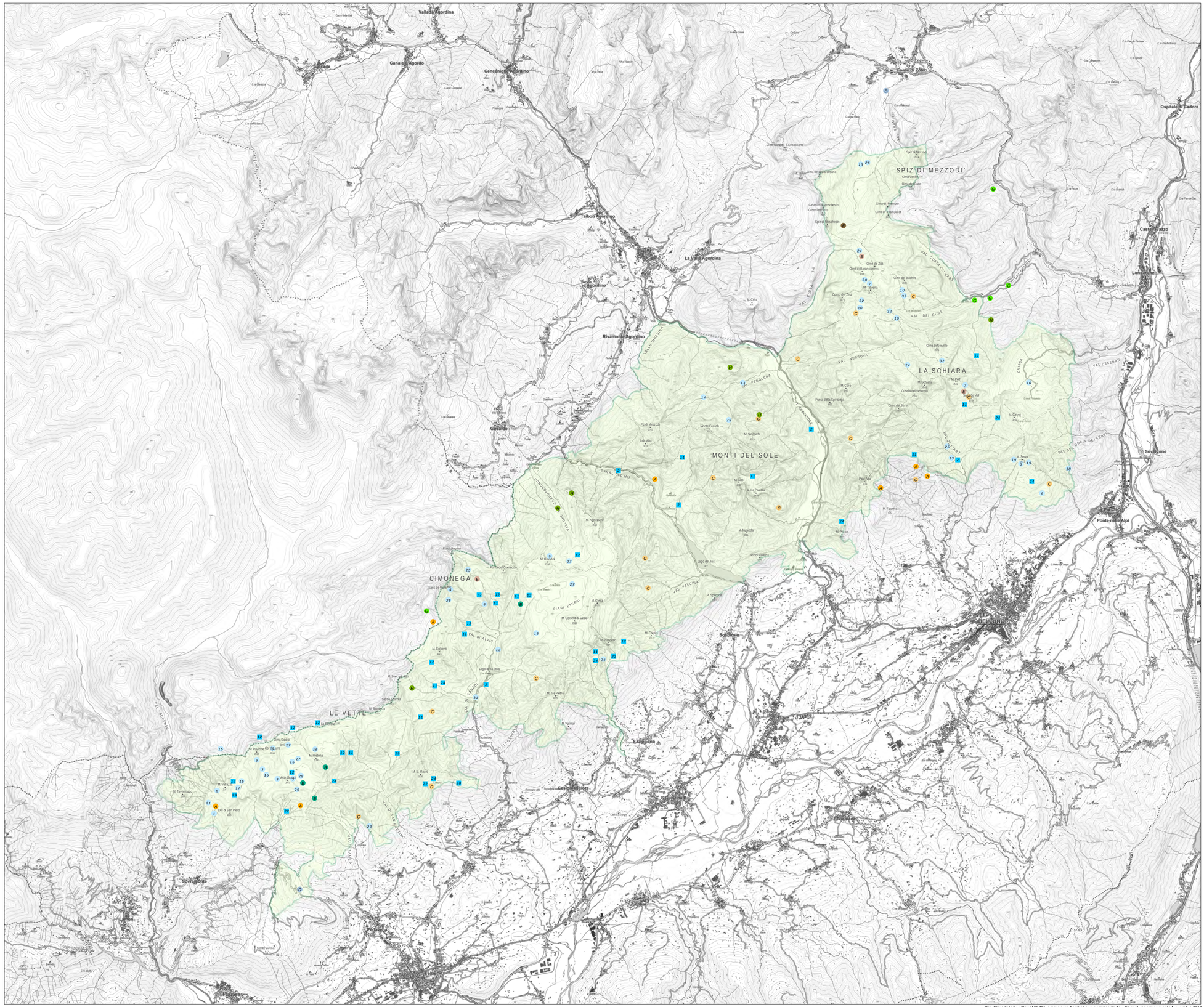
Aspetti vegetazionali di eccezionale interesse

- 1 *Campanuletum morettianae* (cfr. distribuzione *Campanula morettiana*)
- A *Saxifragetum mutatae*
- B *Saxifragetum burseranae con Minuartia graminifolia*)
- 3 *Alyssetum ovirense* (cfr. distribuzione *Alyssum ovirense*)
- 12 *Cortusetum matthioli* (cfr. distribuzione *Cortusa matthioli*)
- C Associazioni di ripari sottoroccia
- D Torbiere basse e intermedie
- E Frammenti con *Juncus triglumis e Kobresia*
- 19 Comunità a *Geranium argenteum* (cfr. distribuzione *Geranium argenteum*)
- F Lembi a *Salix mielichhoferi*
- G Abieteto submontano
- H Boschi vetusti

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri



Pos. File: \\Master_Plan\MP_101_emergenze floristiche vegetazionali\Tav_01.mxd Aggiornamento Novembre 2012

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 2

Emergenze faunistiche

LEGENDA

- Area del PNDB
- Fauna non vertebrata: emergenze puntuali di eccezionale interesse
- Fauna non vertebrata: emergenze puntuali di elevatissimo interesse
- Arena di canto del Gallo forcello
- Area di canto del Gallo forcello o canti isolati
- Accertata presenza di Gallo cedrone
- Presenza storica di Gallo cedrone
- Segnalazione isolata di Pernice bianca
- Importante sito riproduttivo degli Anfibi
- Area interessata dalla presenza del Re di quaglie
- Area interessata dalla presenza della Vipera dal corno
- Area frequentata dalla pernice bianca
- Area a piu elevata concentrazione di coturnice
- Area a piu elevata frequentazione del picchio nero
- Sito di svernamento del germano reale e di altra fauna acquatica
- Limite area di bramito del cervo
- Valico montano interessato dalla migrazione autunnale di Fringillidi e Turdidi

Altre specie notevoli

- Ar — Aquila reale
- Gf — Gufo reale
- Li — Lince
- Mr — Marmotta
- Ma — Merlo acquaiolo
- Ob — Orso bruno
- Pm — Picchio muraiolo
- Rs — Rospo smeraldino
- Sa — Salamandra alpina
- Ul — Ululone dal ventre giallo
- Gi — Gipeto
- Stn — Smergo maggiore
- MP — Martin pescatore

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri

piega

Pos. File: \ \ Master_Plan \ MP_T02_Emergenze faunistiche \ Tav_02.mxd Aggiornamento Novembre 2012

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 3

Assetto e emergenze geomorfologiche

LEGENDA

- Area del PNDB

Forme del rilievo

- Ambito con Forme Carsiche Superficiali (a cura di L. D'Alberto)
- Principale Area Franosa e/o in Erosione Attiva
- Biotopo Umido
- Conca Glaciocarsica
- Forra/Orrido
- Circo Glaciale
- Conca Poligenetica Complessa (Cajada)
- Gola Fluviocarsica (fondovalle alluvionale attivo)
- Cascata
- Marmitta di Evorsione (Piazza del Diavolo - Bus de le Neole - Masiere di Vedana)
- Grotta/Cavità Carsica Principale

Geotopi

- Singolarità Geomorfologiche
- Siti Minerarii Dismessi (Vallalta - Val Imperina)
- Principali Siti Fossiliferi
- Risorgive Carsiche "La Stua"

N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri

Pos. File: \ \ Master_Plan \ MP_T03_emergenze geomorfologiche \ Tav_03.mxd Aggiornamento Novembre 2012

DOLOMITI BELLUNESI

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 4

Segni storici della presenza umana sul territorio

www.dolomitipark.it
info@dolomitipark.it
entepndb@postecert.it

Agosto 2023

LEGENDA

Viabilità

- Viabilità primaria
- Viabilità secondaria
- Viabilità minore
- Tracciato ferroviario non più esistente

Centri Storici

- Centro storico minore
- Borgo rurale

Beni di interesse storico-architettonico

Edifici religiosi

- Monastero
- Chiesa, oratorio

Edifici civili

- Villa - casa padronale

Attrezzature della strada

- Ospizio
- Stazione di posta
- Osteria
- Casa cantoniera

Beni di interesse storico-ambientale e documentario

- Nucleo o manufatto legato all'attività silvopastorale

Beni di interesse storico-testimoniale

- Cippo confinario

Archeologia industriale e protoindustriale

- Nucleo storico legato all'attività estrattiva
- Sito minerario
- Caselli ferroviari
- Insediamento legato alla produzione idroelettrica
- Centrale idroelettrica
- Mulino
- Calchera

Manufatti militari

- Sito fortificato
- Casermetta
- Strada

Beni archeologici

- Recinto pastorale
- Sito archeologico
- Strada e ponte medievale

- Confine PNDB

SPIZ DI MEZZODI'

LA SCHIARA

MONTI DEL SOLE

CIMONEGA

LE VETTE

N

1:50.000

0 2 4 6

Chilometri

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

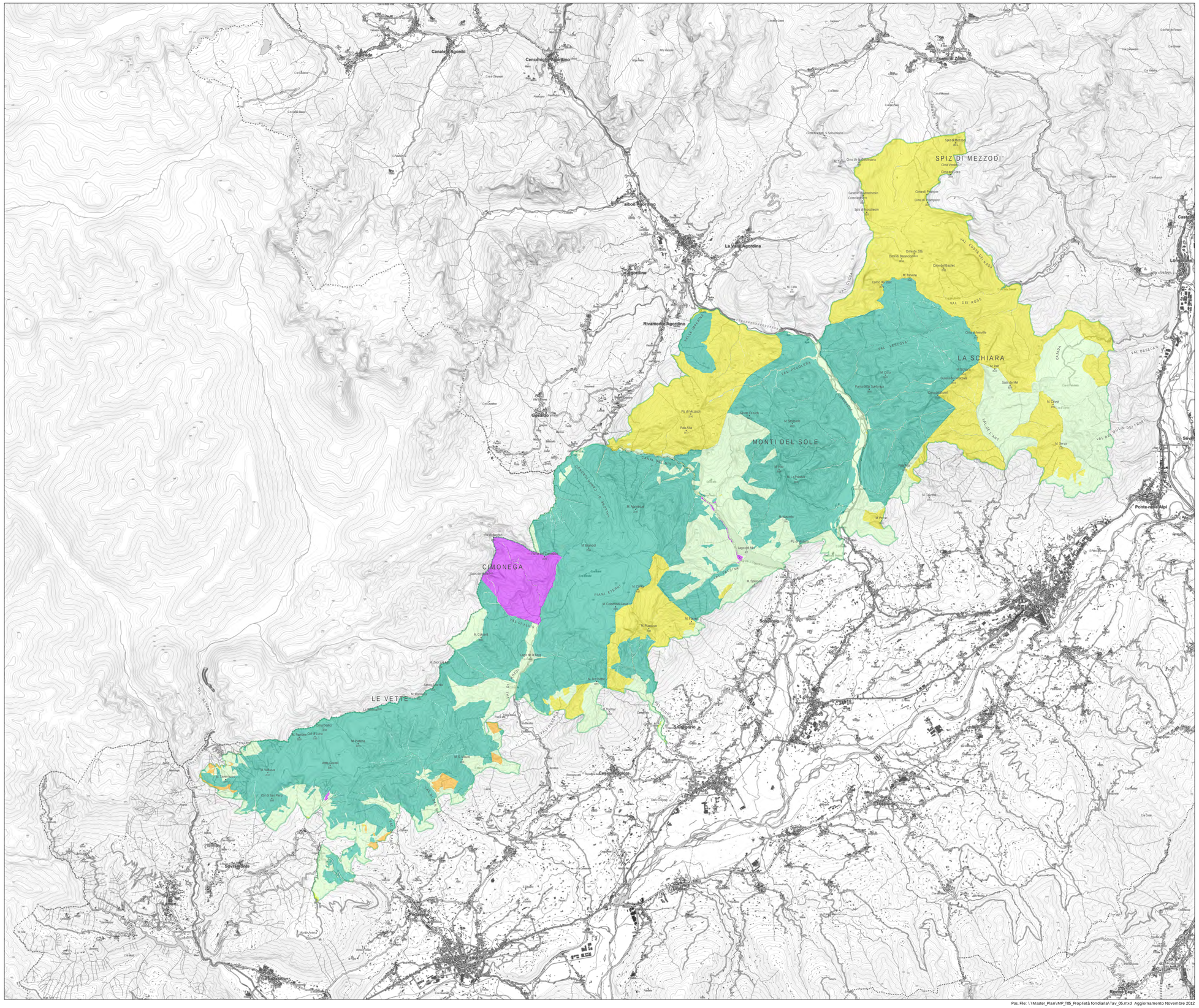
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 5

Proprietà fondiaria

LEGENDA

- Area del PNDB
- Proprietà demaniale statale (gestione CFS - UTB)
- Proprietà demaniale regionale (gestione Veneto Agricoltura)
- Proprietà demaniale comunale
- Proprietà Ente PNDB
- Altra proprietà (privata, ENEL, demanio fluviale, strada, ecc.)



N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri

piega piega piega piega piega piega piega piega piega piega

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 6

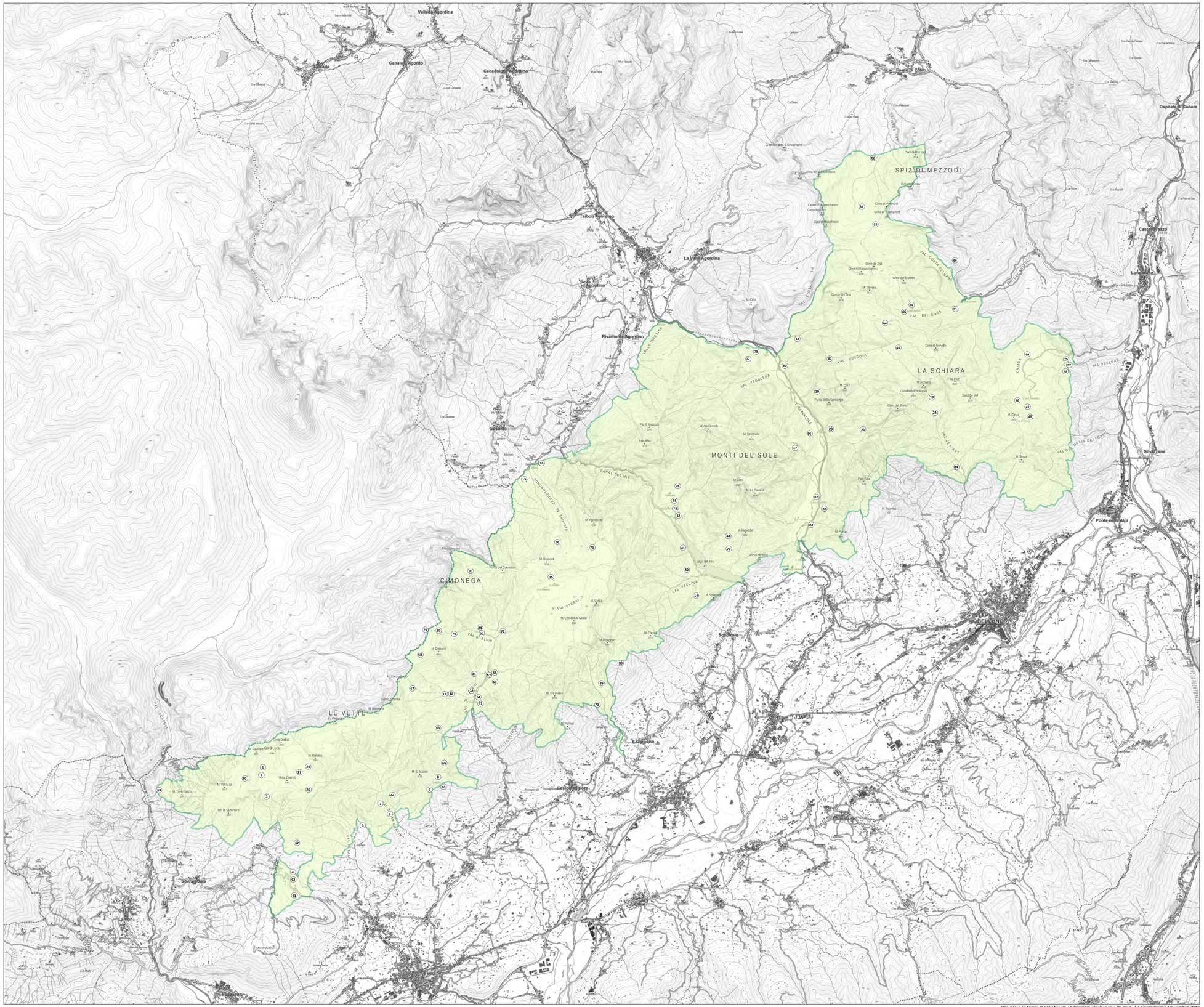
Utilizzazioni idriche

LEGENDA

Area del PNDB

Opere di captazione idrica

1. Cavaren 1
2. Cavaren 2
3. Cesta
4. Stalle Boa
5. Colmeda
6. Santo Vecchia
7. Santo Nuova
8. S.Mauro
9. Val Lasen
10. Mentarole
11. Val Neva Alta
12. Val Neva Bassa
13. La Stua
14. Pezzericola
15. Vallalta
16. Mori
17. Val Fagarè
18. Val Clusa
19. Val Vescovà
20. Val Rui da Molìn
21. Val di Piero
22. Acquedotto Val Greva
23. Pis Pilon
24. Pis Pilon
25. La Casetta
26. Fontanel (sorgente c/o il Passo Vette Grandi
27. Vette Grandi
28. Vette Piccole
29. Neveta
30. Pian Regina
31. Faibon
32. Alvis
33. Fallegana
34. Tumitano
35. i Laghetti
36. Campotorondo
37. Bernardi
38. Palia
39. Casera Pradel
40. La Cerva
41. Casere Bellaval
42. Fontana
43. Monte Nusieda
44. La Varetta
45. Pian dei Gatt
46. M. S. Michele
47. M. S. Michele
48. Casera Cirvoi
49. Pian di Caiada
50. Pian Fontana
53. Val dei Ross
52. Rifugio Sommariva
53. La Stua
54. La Guarda
55. Le Caore
56. La Stanga
57. Sorgenti Desedan
58. La Casetta
59. Fontana delle Roe
60. Monsampiano
61. Stalle Zoppai
62. Boscaie Alte
63. Villa Berton
64. Acqua de Rombaldi
65. Casera Val Longa
66. Casere Saladen
67. Zoccarè Alto
68. Le Do Nevete
69. Rif. Boz
70. Pendici M. Alvis
71. Fontanel
72. Fontanel
73. Case Noie
74. a N di Gena Media
75. Fontana
76. Fontana
77. Villa Buzzati
78. Mas di Agre
79. Nusieda Alta
80. Fontana
81. Fontana Fredda
82. Case Brancaleone
83. Case Val Madonnetta
84. Mariano
85. C.ra Ronch
86. C.re Costa dei Nass
87. Val Balanzola
88. Acqua Benedetta


SPIZZI DEL MEZZODI'
LA SCHIARA
MONTI DEL SOLE
CIMONEGA
LE VETTE
Vallada Agordina
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Taibon Agordino
La Valle Agordina
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Voltago Agordino
Falcade
Forno di Zoldo
Ospitale di Cadore
Castellavazzo
Longarone
Soverzene
Ponte nelle Alpi
BELLUNO
Sedico
Sospirolo
Sois
Cesiomaggiore
Santa Giustina
Sovramonte
Lamon
Arsiè
Feltre
Pedavena
Seren del Grappa
Monte Avena
Col di San Piero
M. Tavernazzo
M. Vallazza
Vette Grandi
M. Pietena
M. Pavione
Col di Luna
Cima Dodici
M. S. Mauro
Sasso Simone
M. Slonker
M. Zocco
M. Colsent
M. Cimia
M. Agnelezze
M. Grandal
M. Nusieda
M. Pelsa
M. Pelmo
M. Civetta
M. Tamer
M. Serva
M. Cavallo
M. Talvena
M. Cesen
M. Feruch
M. Serva
Cima Belvedere
Cima Pradazzo
Cima Pradel
Cima Bocche
Cima Pramper
Cima di Trampert
Cima Bacchiglione
Cima Bacchiglione
Cima di Zita
Cima di Bianconcini
Cima dei Brachet
Como dei Zoldi
Cima di Nervilla
Cima del Bureli
Punta della Sportonga
Sasso de Mel

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

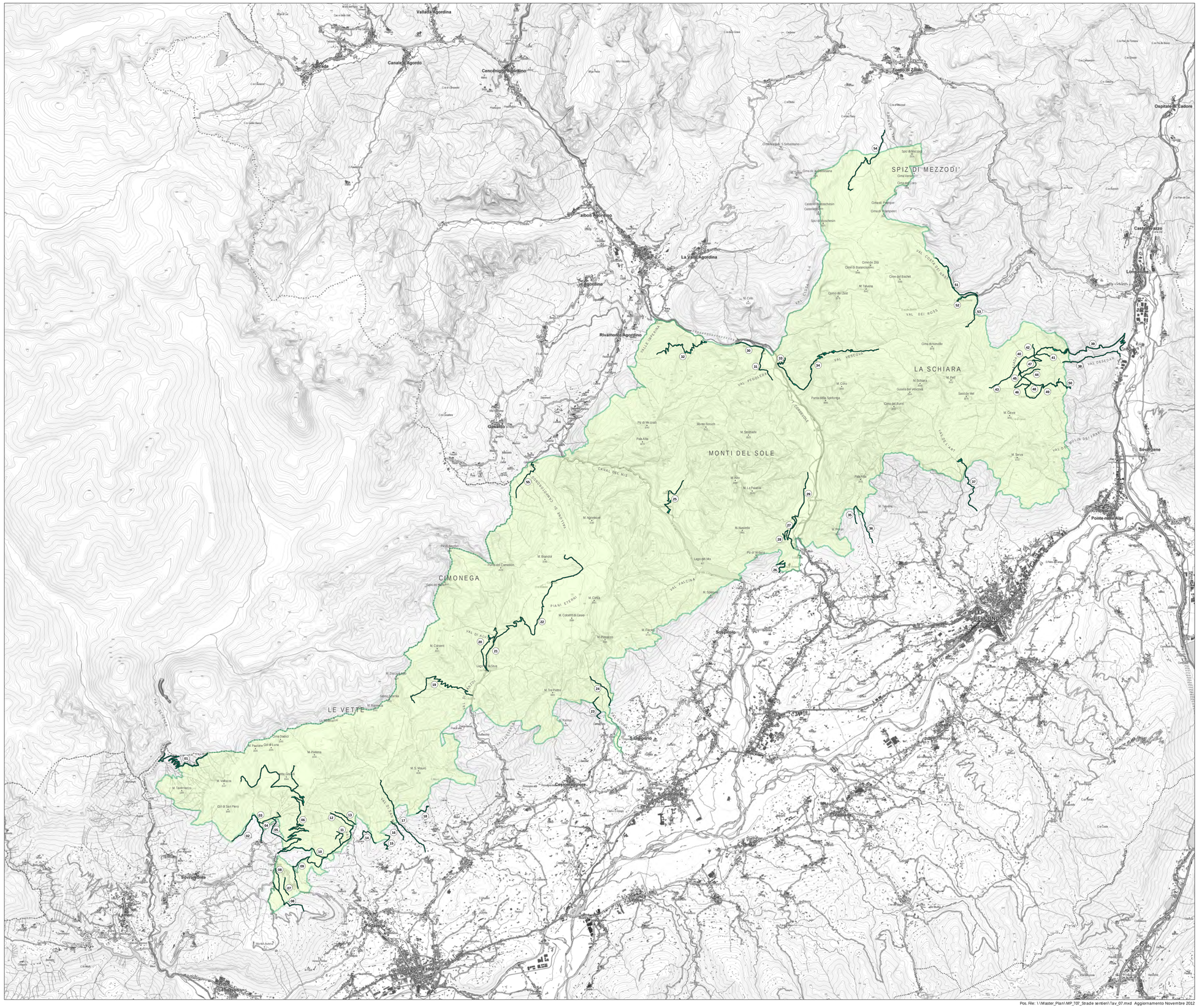
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 7

Viabilità silvo-pastorale

LEGENDA

- Area del PNDB
- Viabilità silvo-pastorale



N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri

Pos. File: \ \Master_Piani\MP_T07_Strade sentieri\Tav_07.mxd Aggiornamento Novembre 2012

DOLOMITI BELLUNESI

PIANO per il PARCO

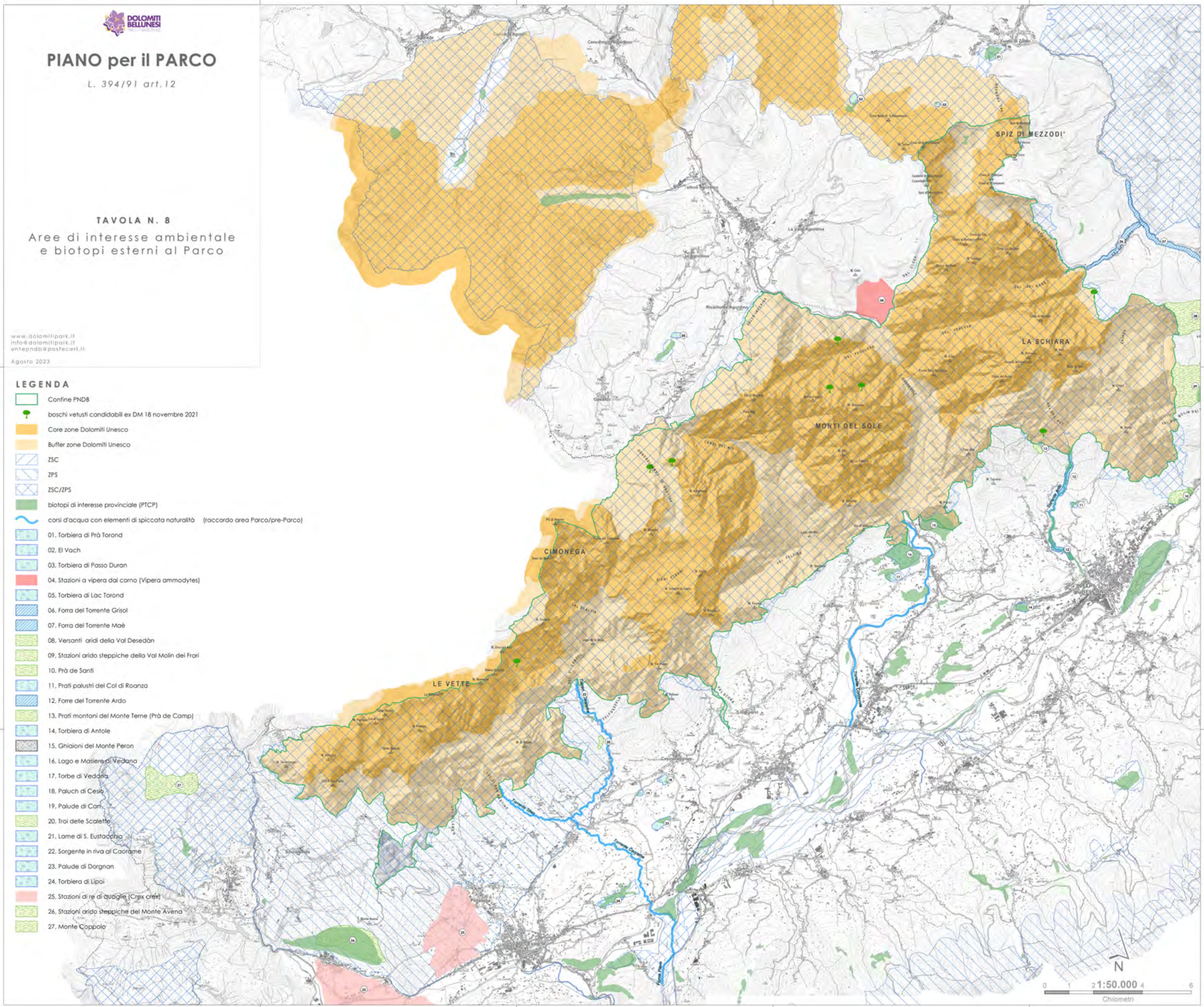
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 8

Aree di interesse ambientale e biotopi esterni al Parco

www.dolomitipark.it
info@dolomitipark.it
entepndb@postecert.it

Agosto 2023



LEGENDA

- Confine PNDB
- boschi vetusti candidabili ex DM 18 novembre 2021
- Core zone Dolomiti Unesco
- Buffer zone Dolomiti Unesco
- ZSC
- ZPS
- ZSC/ZPS
- biotopi di interesse provinciale (PTCP)
- corsi d'acqua con elementi di spiccata naturalità (raccordo area Parco/pre-Parco)
- 01. Torbiera di Prà Torond
- 02. El Vach
- 03. Torbiera di Passo Duran
- 04. Stazioni a vipera dal corno (Vipera ammodytes)
- 05. Torbiera di Lac Torond
- 06. Forra del Torrente Grisol
- 07. Forra del Torrente Maè
- 08. Versanti aridi della Val Desedàn
- 09. Stazioni arido steppiche della Val Molin dei Frari
- 10. Prà de Santi
- 11. Prati palustri del Col di Roanza
- 12. Forre del Torrente Ardo
- 13. Prati montani del Monte Terne (Prà de Camp)
- 14. Torbiera di Antole
- 15. Ghiaioni del Monte Peron
- 16. Lago e Masiere di Vedana
- 17. Torbe di Vedana
- 18. Paluch di Cesio
- 19. Palude di Cart
- 20. Troi delle Scalette
- 21. Lame di S. Eustacchio
- 22. Sorgente in riva al Caorame
- 23. Palude di Dorgnan
- 24. Torbiera di Lipoi
- 25. Stazioni di re di quaglie (Crex crex)
- 26. Stazioni arido steppiche del Monte Avena
- 27. Monte Coppolo

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

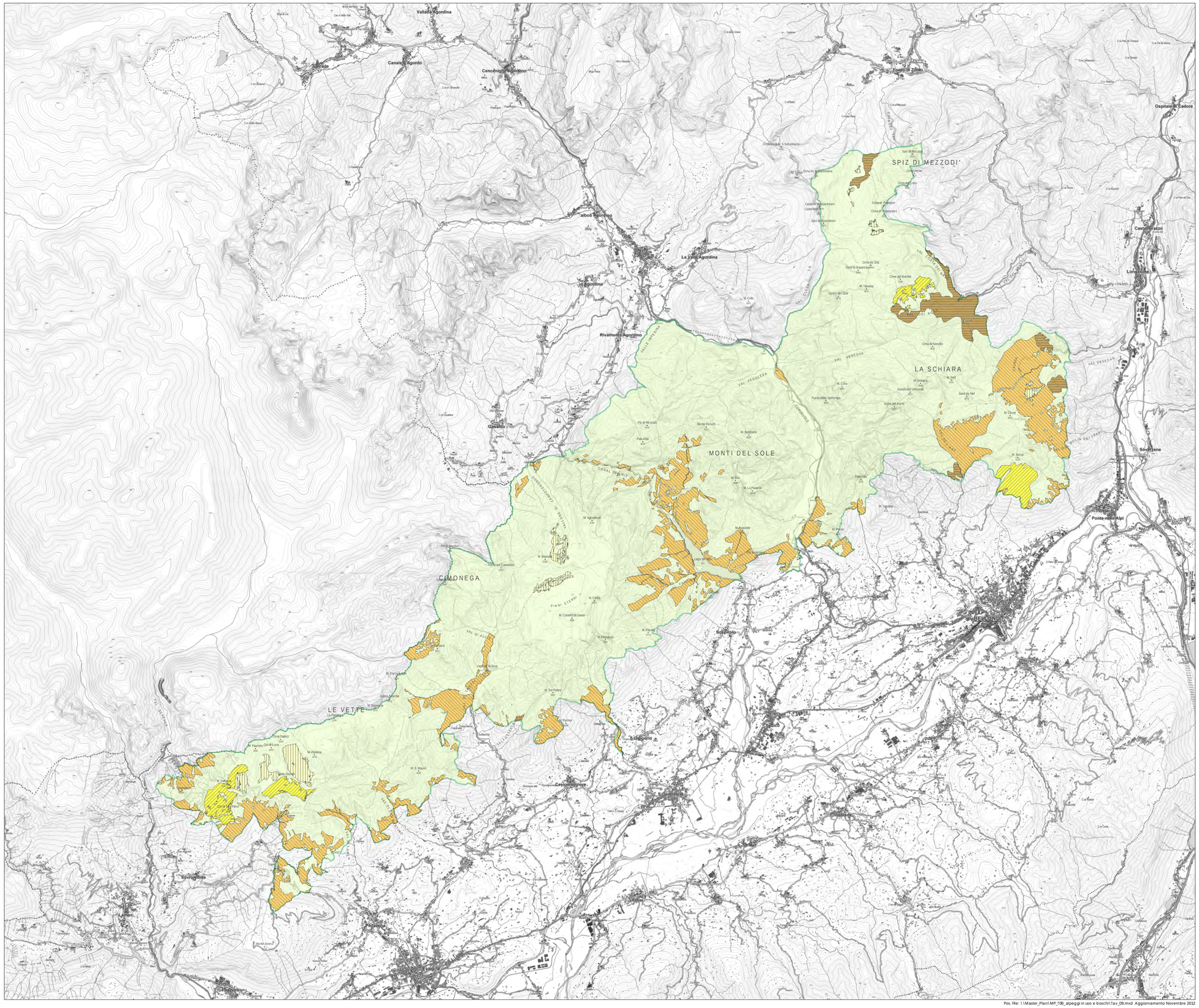
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 9

Alpeggi in uso e boschi

LEGENDA

- Area del PNDB
- Pascolo bovino caricato attualmente o fino ad un recente passato (10 anni)
- Pascolo ovino caricato attualmente o fino ad un recente passato (10 anni)
- Boschi produttivi di proprietà comunale
- Boschi privati


Vallada Agordina
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Agordo
Taibon Agordino
Alleghe
Falcade
Forno di Zoldo
Ospitale di Cadore
Castellavazzo
Longarone
Soverzene
Pointe-nove-Alpi
Belluno
Sedico
Sospirolo
Sois
Sovramonte
Gosaldo
Rivamonte Agordino
La Valle Agordina
Voltago Agordino
Cesiomaggiore
SPIZ DI MEZZODI'
LA SCHIARA
MONTI DEL SOLE
CIMONEGA
LE VETTE
PIANI ETERNI
VAL DESEDAN
VAL VESCOVA
VAL PEGHERA
VAL CLUSA
VAL DI ALLEGHE
VAL GARES
VAL DEGNERE
VAL DI FORNO
VAL DI ZOLDO
VAL CORDEVOLE
VAL DEL MIS
VAL CANALES
VAL IMPERINA
VAL DI GARES
VAL DI CANSIGLIO
VAL DI SOLIGO
VAL DI SOLEDER
VAL DI SOLEDERA
VAL DI SOLEDERA
VAL DI SOLEDERA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 10

Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato

LEGENDA

Area del PNDB

Residenza

- Nucleo a residenza stabile
- Nucleo a residenza temporanea
- Edificio residenziale

Produttivo

Attività ed attrezzature primarie

- Allevamento
- Azienda agricola
- Malghe in uso
- Edifici rurali in disuso o usati in modo saltuario

Attività ed attrezzature secondarie

- Centrale idroelettrica
- Impianto di potabilizzazione
- Edifici inustriali in disuso
- Elettrodotto

Attività ed attrezzature terziarie

- Esercizio pubblico

Attività ed attrezzature turistiche

- Albergo
- Agriturismo
- Area pic-nic
- Bivacco
- Rifugio
- Sentiero segnalato
- Sentiero attrezzato

Infrastrutture di collegamento

- Strade principali
- Strade provinciali
- Strade secondarie
- Viabilità silvo-pastorale

Servizi ed impianti di interesse comune

Istituzioni religiose

- Chiesa
- Convento
- Centro religioso e dipendenze

Servizi pubblica sicurezza

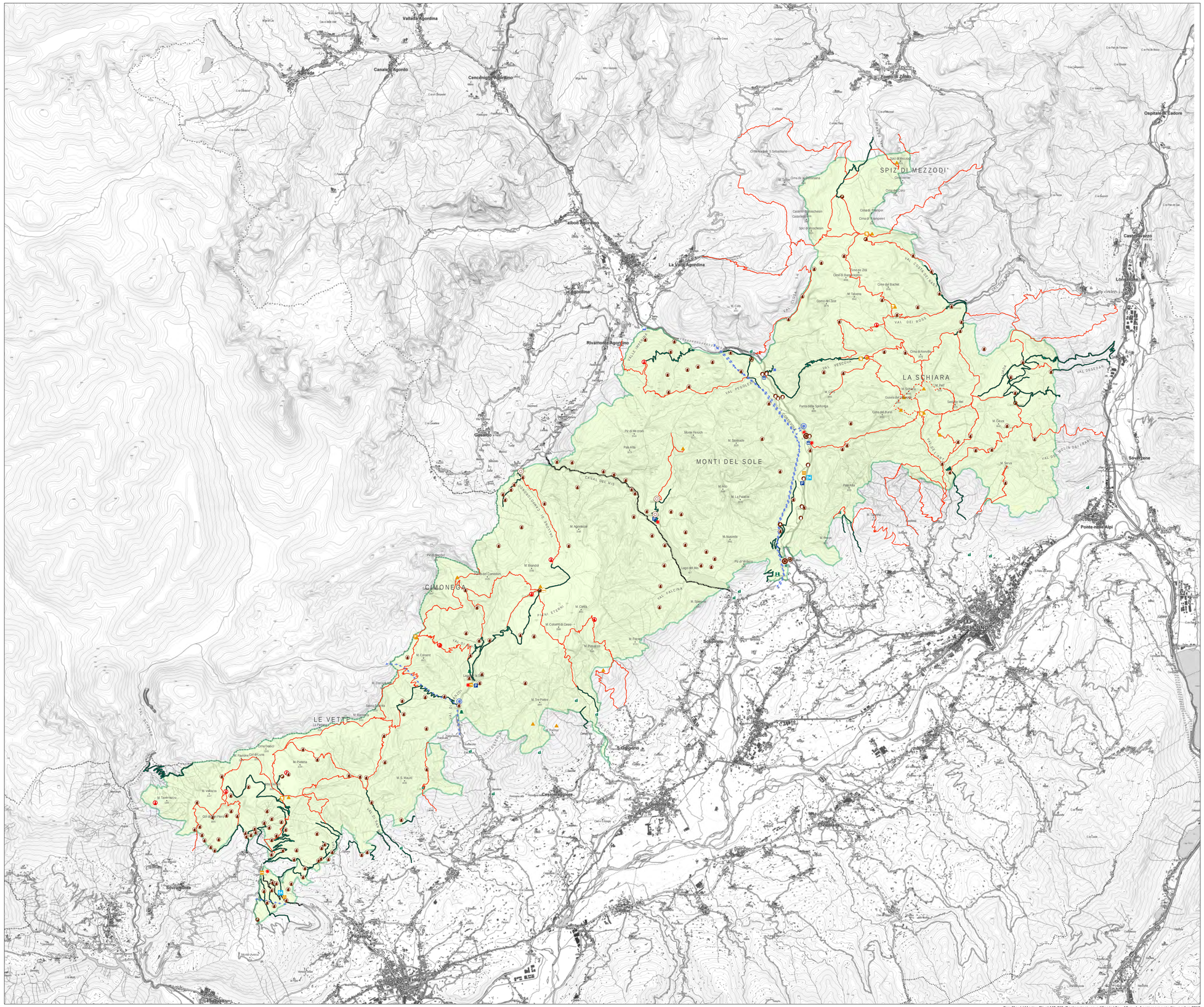
- Caserma
- Rifugi per la sorveglianza

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri

piega


Vallada Agordina
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Agordo
Taibon Agordino
La Valle Agordina
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Voltago Agordino
Ospitale di Cadore
Castellavazzo
Longarone
Soverzene
Ponte nelle Alpi
Sospirolo
Sedico
Cesiomaggiore
Sois
Sovramonte
SPIZ DI MEZZODI'
LA SCHIARA
MONTI DEL SOLE
CIMONEGA
LE VETTE
VAL CORPASSA
VAL DEI ROSS
VAL VESCOVA
VAL DESEDAN
VAL DEL ROLIN DEI FRARI
VAL CALEDA
VAL CANIVA
VAL SCHIEVENIN
VAL SALCINA
CANAL DEL MIS
PIAN ETERNO
Cima di Mezzodì
Cima de la Stanzaiana
Cima del Coro
Cima di Prampon
Cima di Pramperet
Cima dei Zoldi
Cima di Bastiancurto
Cime del Bachet
M. Talvena
Cornon dei Zoldi
M. Celo
Cima di Nonstop
M. Pelf
M. Schiara
Punta della Sportonga
Cima del Burel
M. Cavon
M. Servo
Pic di Mezzodì
Monte Fenoch
M. Scotaloso
Pala Alta
M. Alto
M. La Palatina
M. Agnelezze
M. Nusieda
M. Pelmo
Pic di Monaco
Lago de Mis
M. Brendol
Col dei Cumieri
M. Cesilla
M. Cotsent di Cesa
M. Cotsent
M. Pomer
M. Popolo
M. Zoccolo
M. Tre Pietre
M. Punta
Col dei Cumieri
M. Pietena
M. Vallazza
M. Tavernazzo
M. S. Mauro
Col dei Cumieri
Monte Avena
Col Cavalier
Col Maor
Col Piccolo
Col Pian de Fontana
Col Pian de Rosso
Col Grande
Col Campanon
Col Gallina
Col Pian de Sas
Col Rosson
Col Rosson
Col Pian de Sas
Col Pian de Sas
Col Pian de Sas

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

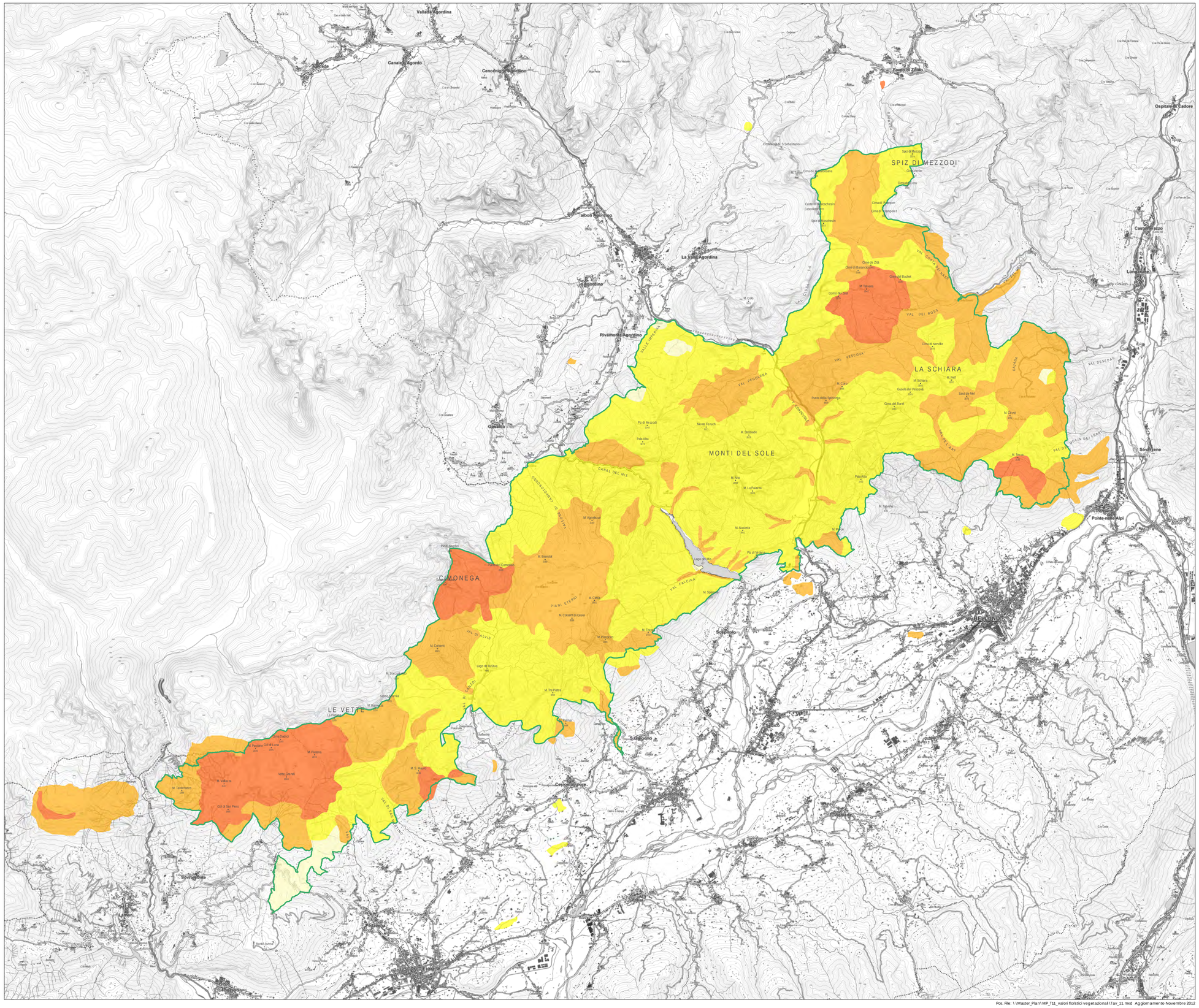
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 11

Valori floristici e vegetazionali

LEGENDA

- Limite del PNDB
- Valore eccezionale
- Valore elevatissimo
- Valore elevato
- Valore medio
- Valore discreto



N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri

Pos. File: \ \Master_Pian\ MP_T11_ valori floristici vegetazionali \T av_11.mxd Aggiornamento Novembre 2012

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 12

Valori faunistici

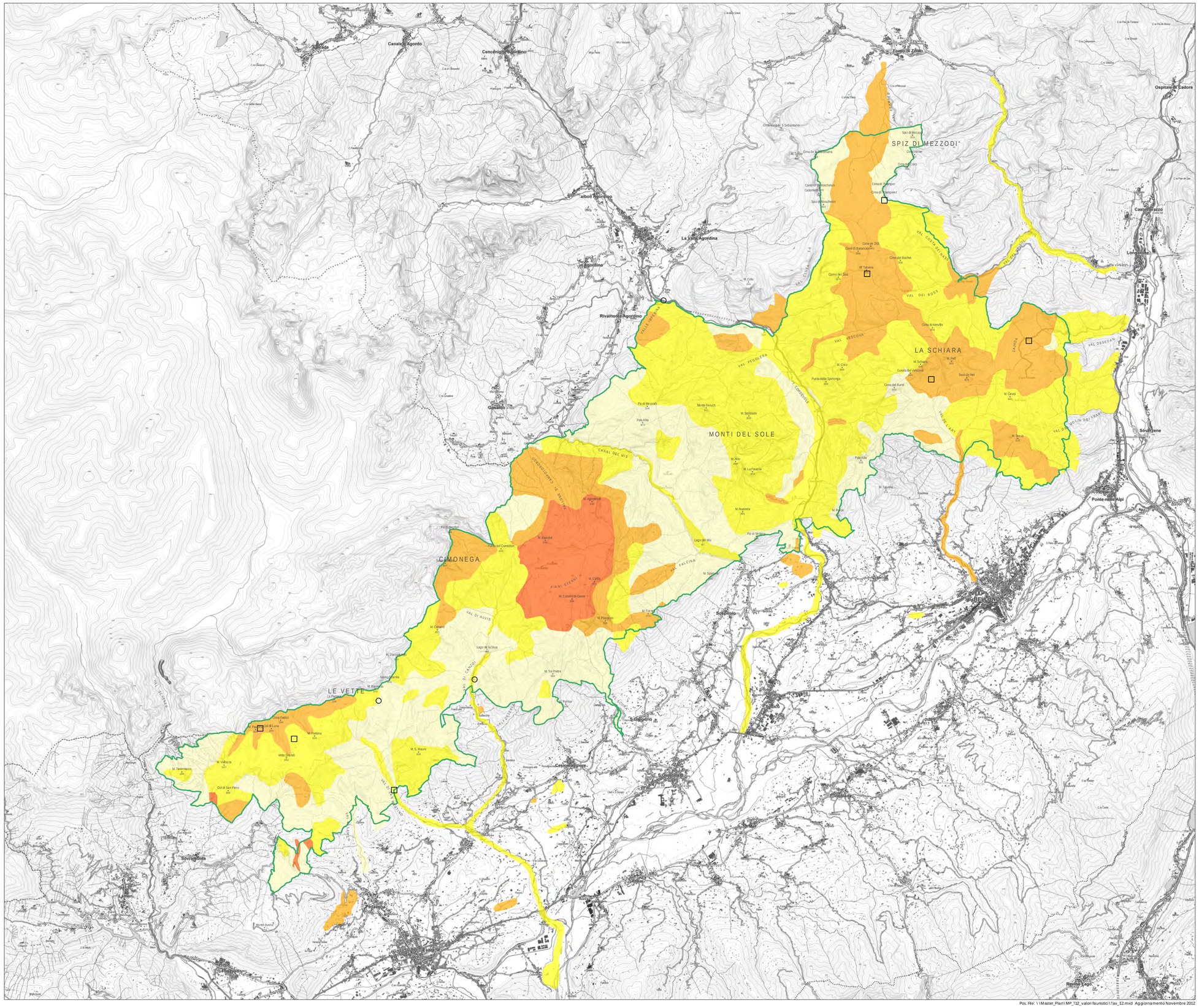
LEGENDA

- Limite del PNDB
- Valore eccezionale
- Valore elevatissimo
- Valore elevato
- Valore medio
- Valore discreto
- Segnalazione di specie di fauna non vertebrata di eccezionale interesse, precisamente localizzata
- Segnalazione di specie di fauna non vertebrata di eccezionale interesse, non precisamente localizzata

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri


SPIZ DI MEZZODI'
LA SCHIARA
MONTI DEL SOLE
CIMONEGA
LE VETTE
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Falcade
La Valle Agordina
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Sovramonte
Ospitale di Cadore
Castellavazzo
Longarone
Pirago
Villanova
Fortogna
Pontesei
Soverzene
Ponte nelle Alpi
Belluno
Sedico
Sospirolo
Salce
Cesiomaggiore
Roncan
Mas
Mel
Lago
Rivamonte Agordino
Col di San Piero
Vette Grandi
M. Vallazza
M. Tavernazzo
M. Pietena
M. Coro
M. Schiara
M. Pelf
M. Cavuta
M. Serva
M. Agnelezze
M. Grande
M. Cesen
M. Pavione
M. Piz
M. Tiorame
M. Tiorame
M. Talvena
M. Nasolada
M. Palantina
M. Vanin
M. Vanin
M. Cimia
M. Cimia
M. Cimia

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 13

Valori dei beni storici, culturali e ambientali

LEGENDA

- Area del PNDB
- 1 Valore eccezionale
- 2 Valore elevatissimo
- 3 Valore elevato
- 4 Valore medio
- 5 Valore discreto
- Emergenza di interesse storico-architettonico
- Emergenza di interesse storico-ambientale e documentario
- Emergenza di interesse storico-testimoniale
- Strada militare di elevatissimo valore
- Strada militare di elevato valore

Si intendono di elevatissimo valore storico-testimoniale tutte le calchere e di elevato valore storico-ambientale gli elementi puntuali come fontane, abbeveratoi, capitelli, etc., non cartografati.

I beni storico-culturali non cartografati, evidenziati nella Tav. n. 4 "Segni storici della presenza umana sul territorio", hanno valore discreto.

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri

Pos. File: \\Master_Plan\MP_T13_valori storico culturali ambientali\Tav_13.mxd Aggiornamento Novembre 2012

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 14

Valori scenografici e monumenti naturali a carattere puntuale fruibili dalla rete stradale e sentieristica

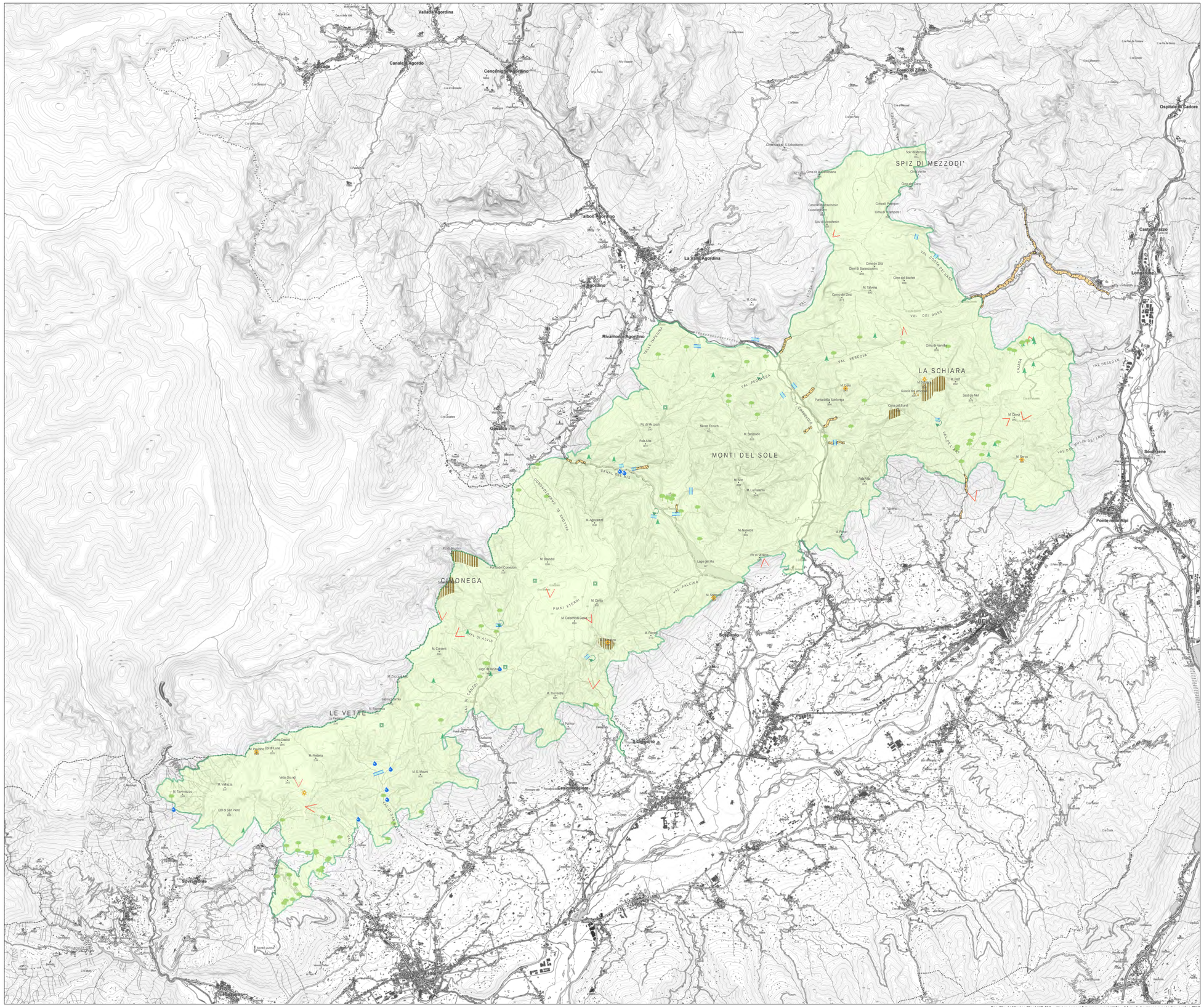
LEGENDA

- Punto panoramico
- Grotta, cavità carsica
- Marmitta di evorsione
- Sorgente
- Guglia
- Grande albero, conifere
- Grande albero, latifoglie
- Cono panoramico
- Cascata
- Parete rocciosa
- Forra
- Area del PNDB

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri


SPIZ DI MEZZODI'
LA SCHIARA
MONTI DEL SOLE
CHIONEGA
LE VETTE
Vallada Agordina
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Alleghe
Taibon Agordino
La Valle Agordina
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Zoldo Alto
Forno di Zoldo
Ospitale di Cadore
Castellavazzo
Longarone
Soverzene
Pointe-nord-Alpi
Belluno
Sospirolo
Sedico
Cesiomaggiore
Chies d'Alpago
Sovramonte
Lamon
Arsiè
Val Belluna
Val Cordevole
Val Pettorina
Val Fiorentina
Val Vescova
Val Costa dei Nass
Val dei Ross
Val Desedan
Val Falcina
Val di Canzoi
Val Schiavaon
Val Scarpena
Val Canzoi
Val Grisol
Val Brendol
Val Gresal
Val Imperina
Val Pegherà
Val Corpassa
Val Cesilla
Val Cordellina
Val Gresal
Val Cordevole di Sopra
Val Cordevole di Sinistra
Val di Piaia
Val di Rolin dei Frari
Val di Canzoi
Val di Alvis
Val di Piaia
Val di Grisol
Val Brendol
Val Gresal
Val Cordellina
Val Scarpena
Val Canzoi
Val Schiavaon
Val Falcina
Val Desedan
Val dei Ross
Val Costa dei Nass
Val Vescova
Val Pegherà
Val Imperina
Val Cesilla
Val Corpassa

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 15

Valori geologici, paleontologici e geomorfologici

LEGENDA

Limite del PNDB

Ambiti di eccezionale valore geologico - geomorfologico

- Ambiti di straordinario valore geomorfologico - stratigrafico - paleontologico - paesaggistico: "buse" delle Vette; polje Erera - Piani Eterni; Van de Zità
- Singolarità geomorfologiche: Piazza del Diavolo - Bus de le Neole - Masiere

Ambiti di elevatissimo valore geologico - geomorfologico

- Ambiti di interesse geomorfologico e/o morfostrutturale: conca di Cajada; altopiano glaciocarsico Erera - Piani Eterni; circhi glaciali
- Ambiti di interesse stratigrafico e/o strutturale: Pz de Sagron - Sass de Mura - Cime de Zità
- Ambiti di interesse mineralogico-minerario: Vallalta - Valle Imperina
- Singolarità geomorfologiche: fore principali - marmitte del Brenton - risorgive carsiche "La Stua" - Gusela del Vescovà

Ambiti di elevato valore geologico - geomorfologico

- Ambiti di interesse geomorfologico-paesaggistico: gole fluviocarsiche - valli glaciali - valli di faglia - fore minori - rilievi e crinali sommitali delle Vette, del Serva, della Talvena - principali sistemi di cascate e marmitte
- Ambiti di interesse stratigrafico: Val delle Moneghe
- Ambiti di interesse petrografico: alta Val del Mis - Val Imperina

Ambiti di medio valore geologico - geomorfologico

- Ambiti di interesse geomorfologico-paesaggistico: valli di "scarpata" - ambti rupestri più significativi

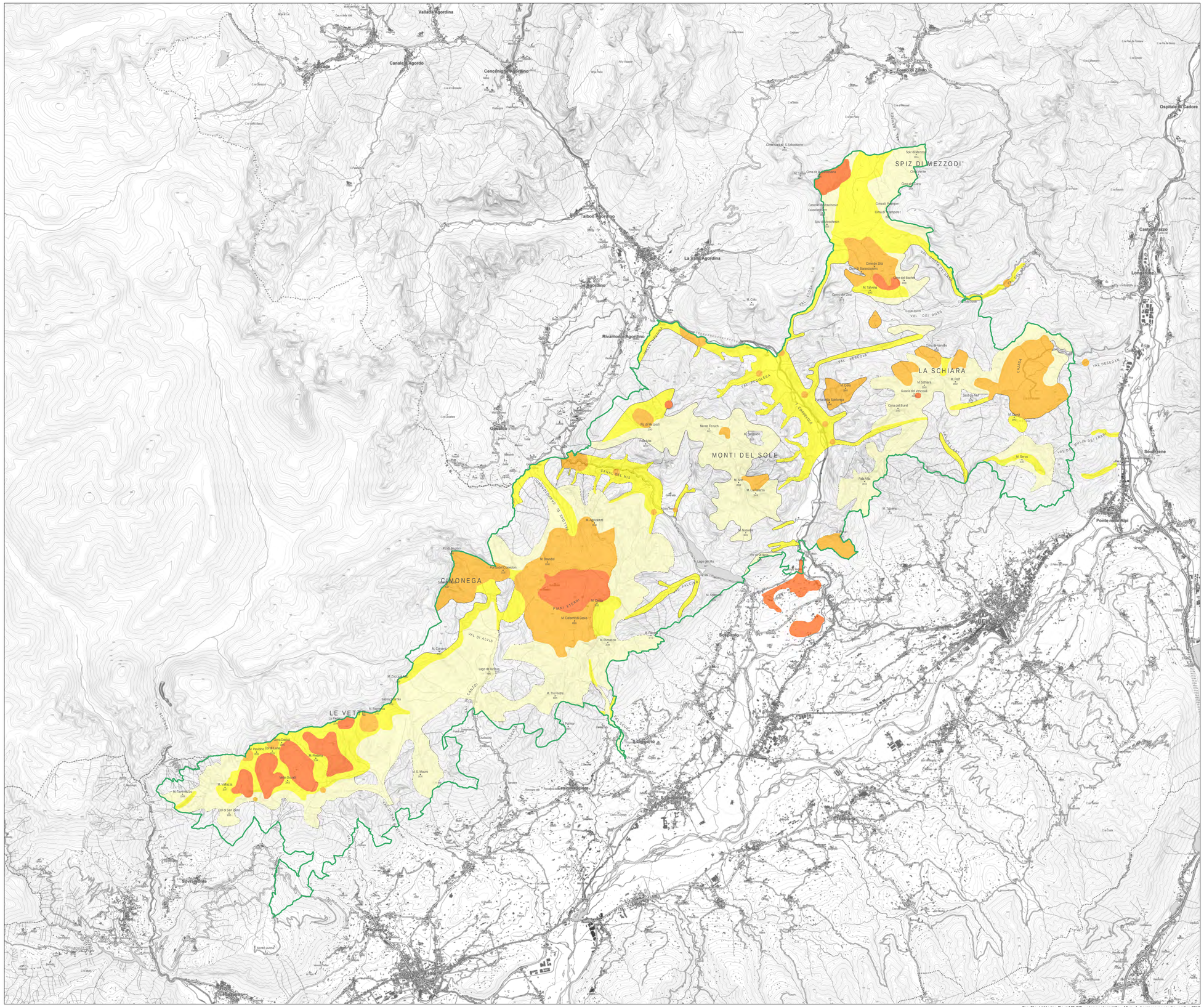
Ambiti di discreto valore geologico - geomorfologico

- Ambiti geomorflogici di raccordo, in genere privi di significative emergenze geologiche (versanti subregolarizzati, etc.)

N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri


SPIZ DI MEZZODI'
MONTI DEL SOLE
LA SCHIARA
CIMONEGA
LE VETTE
PIANI ETERNI
BELLUNO
Vallada Agordina
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Taibon Agordino
La Valle Agordina
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Voltago Agordino
Sospirolo
Sedico
Ospitale di Cadore
Lozzo di Cadore
Sovramonte
Pedavena
Ponte nelle Alpi
Soverzene
Cesiomaggiore
Lamon
Col di San Pietro
M. Vallazza
M. Tavernazzo
M. Coppolo
M. Pavione
M. Piccolo
M. Zoccolo
M. Roanza
M. Consorti
M. Agnelezze
M. Brendol
M. Cimon
M. Consorti di Cesio
M. Piz
M. Pizzocco
M. Tre Pietre
M. Roanza
M. Cimo
M. Schiara
M. Pelf
M. Serva
M. Talvena
M. Cavallo
M. Nuvolau
M. Agner
M. Ferruch
M. Sagrogno
M. Alto
M. La Pelsa
Pala Alta
Col di Mezzodì
Pz di Mezzodì
Pz di Sagron
Cima Pape
Cima Bel Pogo
Cima de Bramezza
Casera di Bachessa
Cima de Zità
Cima del Bache
Cima del Vescovà
Cima del Burel
Gusela del Vescovà
Forcella Spiziga
Sasso di Sel
Cima Belvedere
Cima Pradidali
Cima Canali
Cima Pape
Cima Coldai
Col Rean
Col Negher
Col Cumano
Col Duello
Col Piccolo
Col Toront
Col Cavalier
Col Cavalet
Col Cumiana
Col Cumiana
Col Cumiana

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

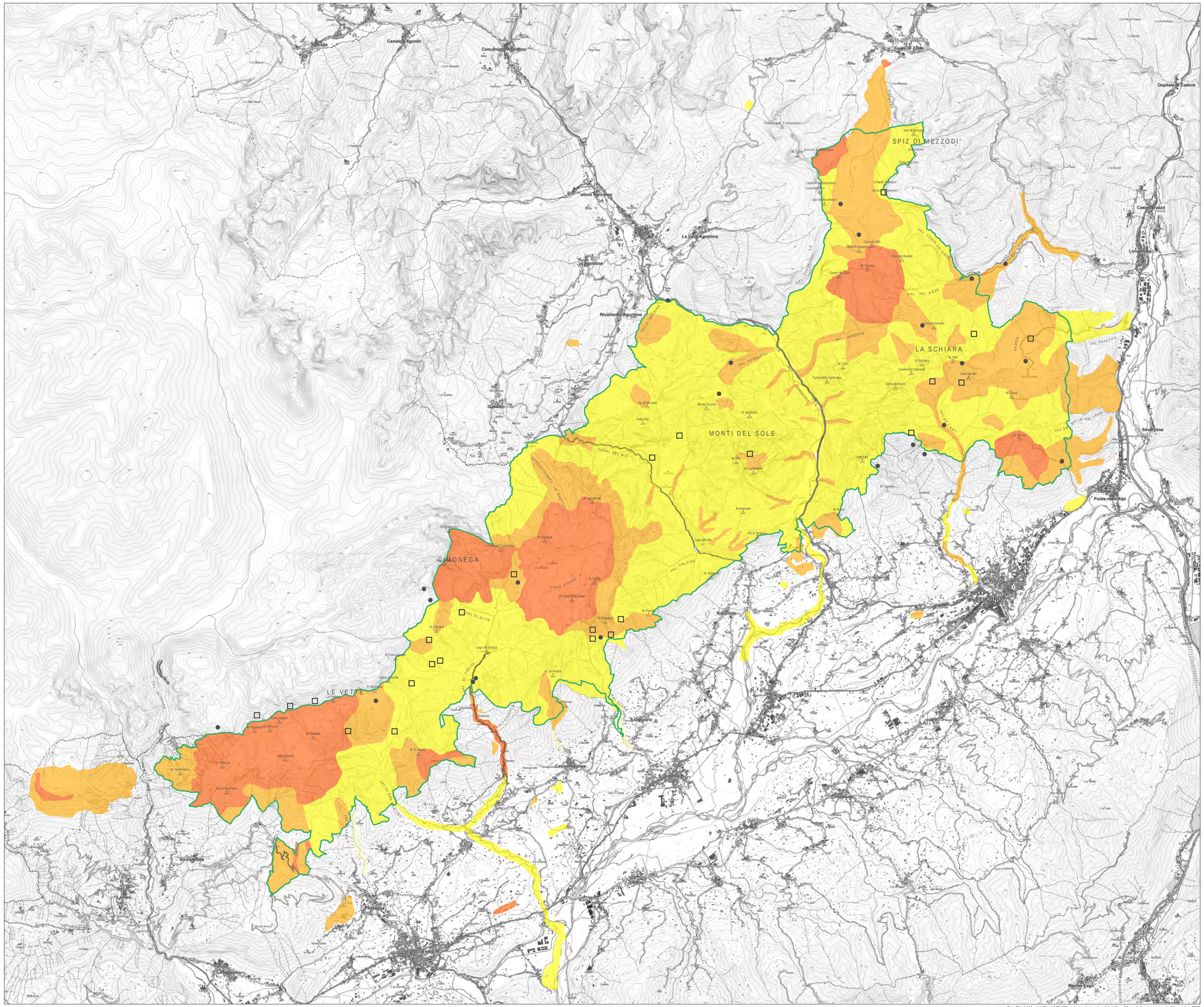
TAVOLA N. 16

Sintesi dei valori naturalistici

LEGENDA

- Limite del PNDB
- Valore eccezionale
- Valore elevatissimo
- Valore elevato
- Valore medio
- Valore discreto

- Emergenza floristica e/o vegetazionale di eccezionale interesse a distribuzione puntuale e/o segnalazione di specie di fauna non vertebrata di eccezionale interesse, precisamente localizzata
- Emergenza floristica e/o vegetazionale di eccezionale interesse a distribuzione diffusa e/o segnalazione di specie di fauna non vertebrata di eccezionale interesse, non precisamente localizzata



N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri

Pos. File: \\Master_Plan\MP_T16_sintesi valori naturalistici\Tav_16.mxd Aggiornamento Novembre 2012

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

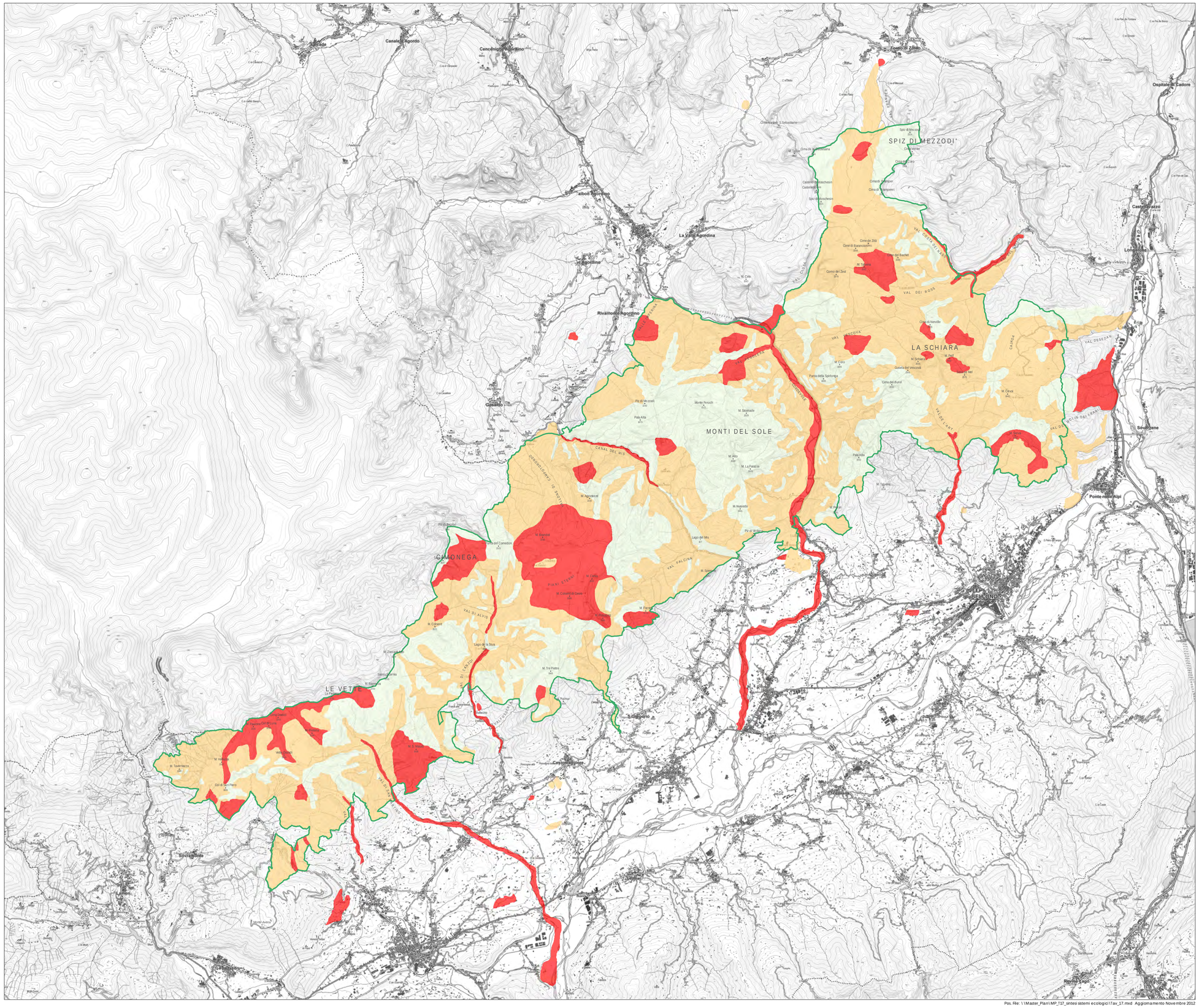
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 17

Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti

LEGENDA

- Limite del PNDB
- Sensibilità alta
- Sensibilità media
- Sensibilità bassa



N

0 1 2 1:50.000 4 6

Chilometri

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE del VENETO

PIANO per il PARCO

L. 394/91 art.12

TAVOLA N.18

Generatori di rischio antropico

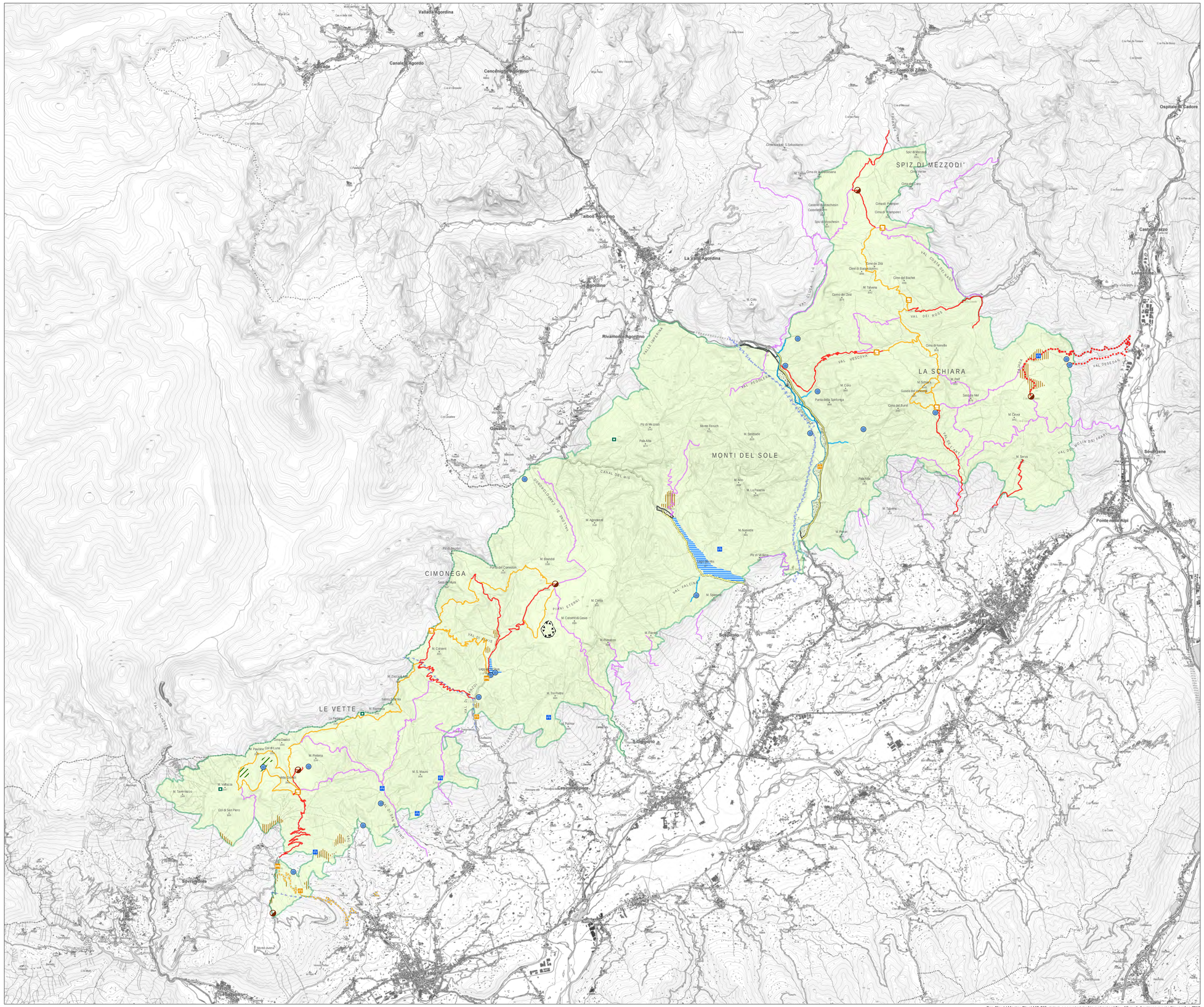
LEGENDA

- Area del PNDB
- Area pic-nic attrezzata
- Area o struttura interessata dalla realizzazione di feste e/o raduni di un giorno
- Albergo
- Rifugio alpino
- Malga
- Deposito di inerti
- Ripetitore
- Principali captazioni idriche
- Sentiero ad elevata frequentazione
- Sentiero a media frequentazione
- Sentiero a ridotta frequentazione
- Strada intensamente fruita nel periodo estivo dai residenti
- Strada intensamente fruita nel periodo estivo da parte di turisti non residenti
- Strada interessata dalla realizzazione di una corsa automobilistica
- Corso d'acqua a portata ridotta
- Corso d'acqua a portata molto ridotta o nulla
- Elettrodotto
- Area interessata dalla presenza di casere private o ad uso pubblico
- Lago interessato da notevoli variazioni di livello
- Area interessata, anche potenzialmente, dall'estrazione di inerti
- Area a forte impatto vegetazionale e paesaggistico a causa del pascolo ovino
- Arena di canto di gallo forcello molto frequentata

N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri


SPIZ DI MEZZODI'
LA SCHIARA
MONTI DEL SOLE
CIMONEGA
LE VETTE
Vallada Agordina
Canale d'Agordo
Cencenighe Agordino
Alleghe
Taibon Agordino
La Valle Agordina
Agordino
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Voltago Agordino
Sovramonte
Zoldo Alto
Forno di Zoldo
Ospitale di Cadore
Castellavazzo
Longarone
Soverzene
Pointe-nord-Alpi
Belluno
Sedico
Sospirolo
Cesiomaggiore
Feltre
Lamon
Arsiè
Fonzaso
Pedavena
Monte Avena
Col di San Piero
M. Vallazza
M. Tavernazzo
M. Pavione
Col di Luna
Cima Dodici
M. Pietena
M. Zoccolan
Sasso Bianco
M. Rivierta
La Pietena
M. Cor
M. Agnelezze
M. Brandol
M. Consorti
M. Cesilla
M. Consorti di Cesio
M. Pizzocco
M. Tre Pietre
M. Palmar
M. Serva
M. Serva
M. Cavai
M. Schiara
M. Pelf
M. Talvena
M. Talvena
Cima del Zoldo
Cima di Bancocheson
Cima del Bracher
Cima di Nevolo
Cima del Burel
Punta della Spirionga
Gusela del Vescovà
Sasso Nel
Spiz di Mezzodì
Cima de la Bastiana
Cima del Coro
Cima di Palmper
Cima di Trampert
Castelin di Bosc
Spiz di Mezzodì
Cima Vescovà
Cima Pelf
Cima Pelf
Cima Pelf

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DOLOMITI BELLUNESI PARCO NAZIONALE

REGIONE DEL VENETO

PIANO per il PARCO

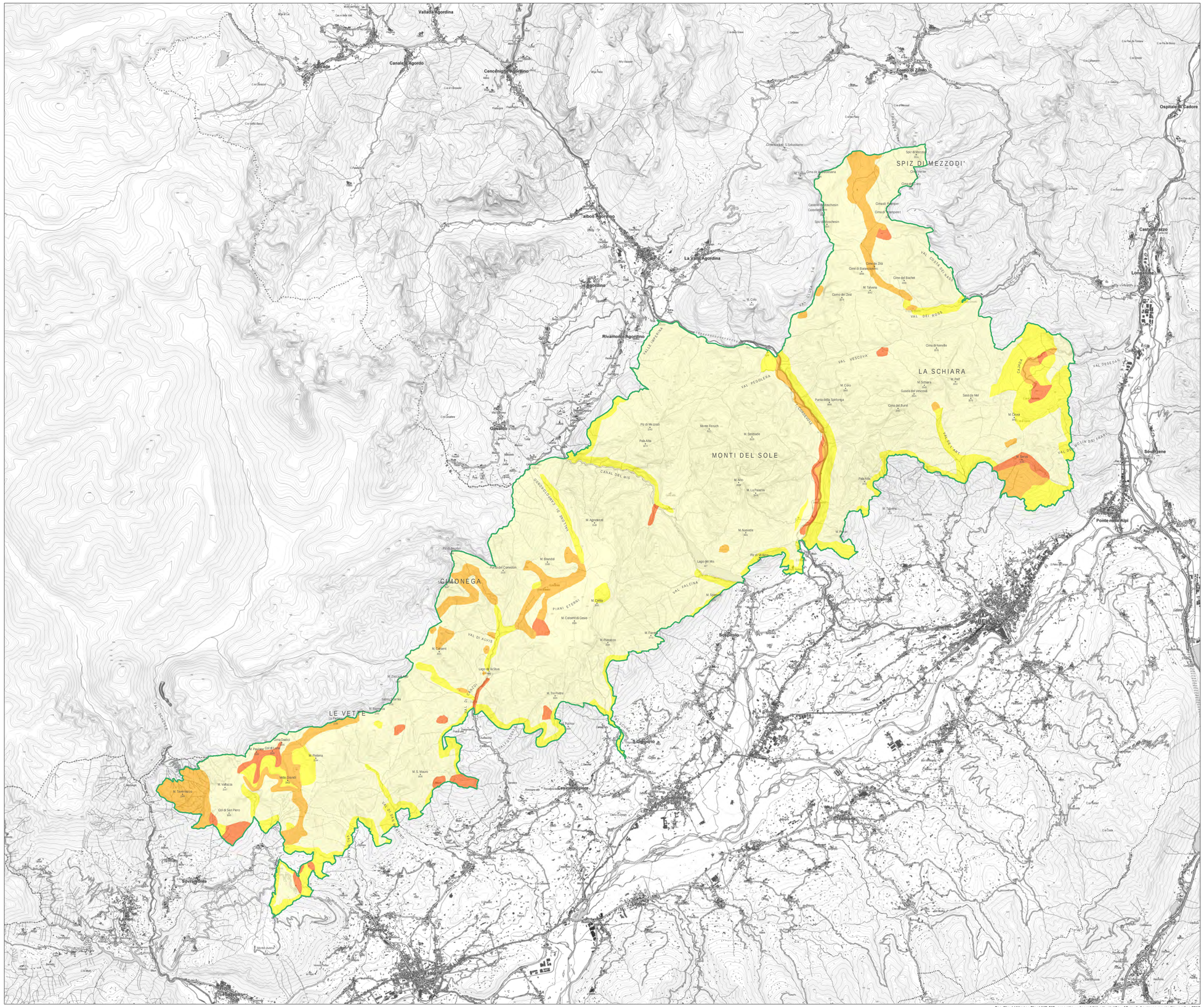
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 19

Vulnerabilità attuale

LEGENDA

- Limite del PNDB
- Vulnerabilità molto elevata
- Vulnerabilità elevata
- Vulnerabilità media
- Vulnerabilità ridotta



N

0 1 2 **1:50.000** 4 6

Chilometri

Pos. File: \\Master_Piani\MP_T19_progetto_vulnerabilità attuale\Tav_19.mxd Aggiornamento Novembre 2012

DOLOMITI BELLUNESI

PIANO per il PARCO

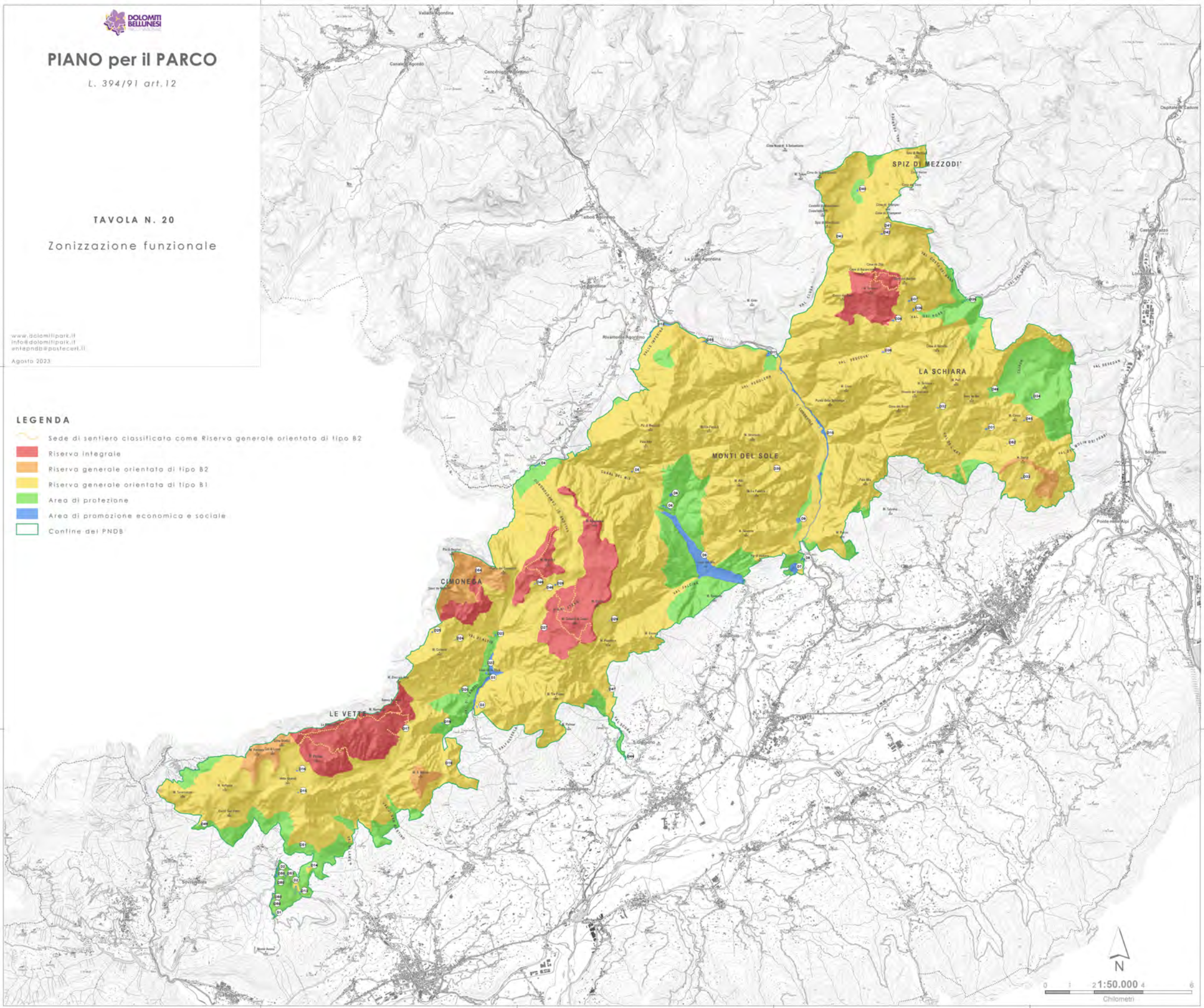
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 20

Zonizzazione funzionale

www.dolomitipark.it
info@dolomitipark.it
entepndb@postecert.it

Agosto 2023



DOLOMITI BELLUNESI

PIANO per il PARCO

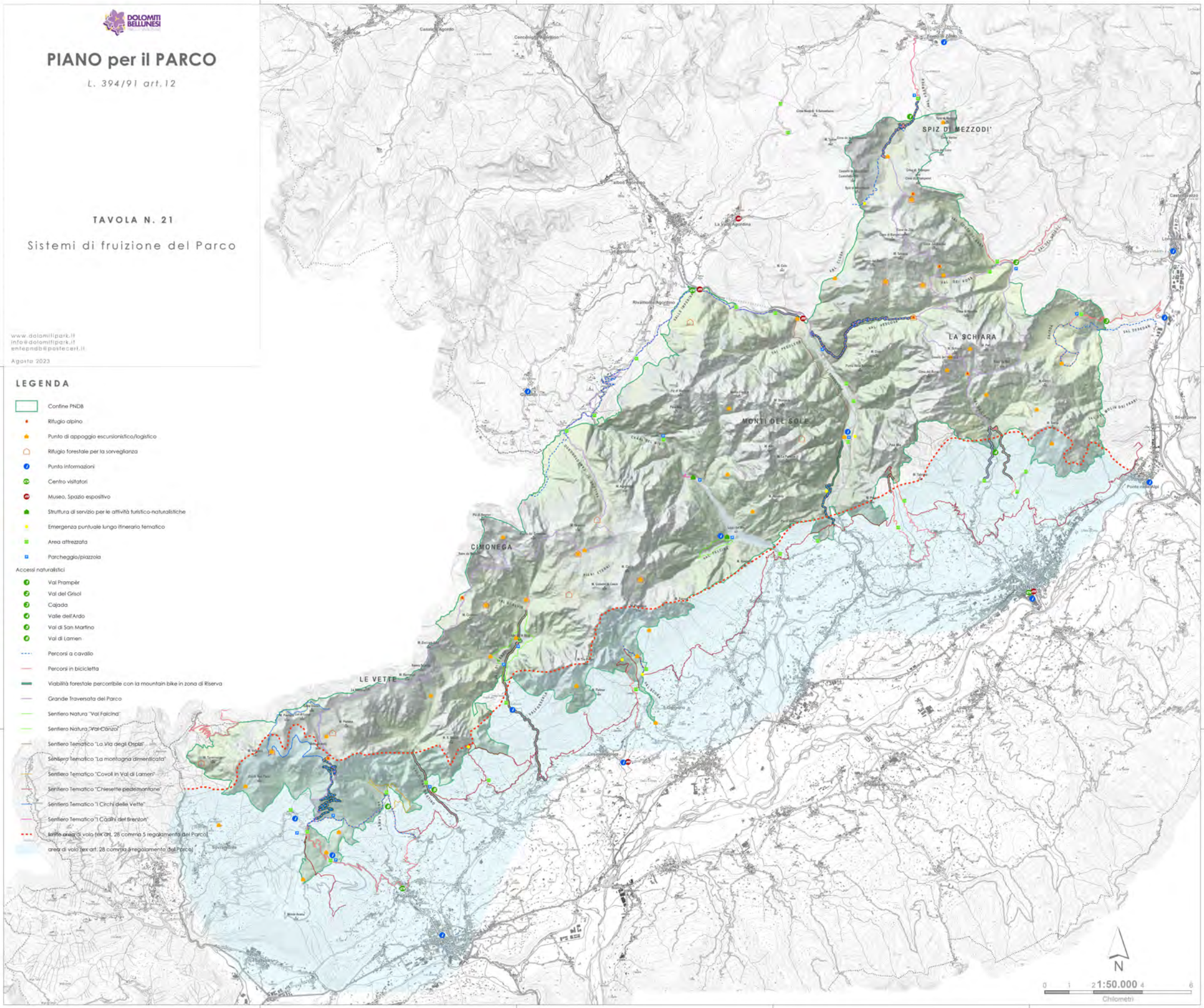
L. 394/91 art.12

TAVOLA N. 21

Sistemi di fruizione del Parco

www.dolomitipark.it
info@dolomitipark.it
entepndb@postecert.it

Agosto 2023



DOLOMITI BELLUNESI
PARCO NAZIONALE

NATURA 2000

Natura 2000



PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000
SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

Indice

1. Premessa ... 3
1.1 Istituzione e regime del sito ... 3
1.2 Inquadramento biogeografico ... 6
1.3 Criteri e metodi di redazione del Piano ... 8
1.3.1 Elenco dei redattori e delle mansioni svolte ... 11
2. Descrizione del sito ... 12
2.1 Descrizione fisica del sito ... 12
2.1.1 Localizzazione e descrizione dei confini geografici ... 12
2.1.2 Inquadramento climatico ... 13
2.1.3 Inquadramento geologico ... 17
2.1.4 Inquadramento geomorfologico ... 21
2.1.6 Inquadramento idrologico e idrogeologico ... 29
2.2 Descrizione biologica del sito ... 35
2.2.1 Metodologia d'indagine ... 35
2.2.2 Vegetazione, habitat e habitat di specie ... 35
2.2.3 Flora ... 62
2.2.4 Fauna ... 67
2.3 Descrizione socio-economica del sito ... 123
2.3.1 Metodologia di indagine ... 123
2.3.2 Popolazione ... 124
2.3.3 Agricoltura e ruralità ... 128
2.3.4 Condizionalità ... 134
2.3.5 Caccia ... 135
2.3.6 Industria e commercio ... 137
2.3.7 Ambiente Urbano ... 143
2.3.8 Mobilità, trasporti e traffico ... 143
2.3.9 Il turismo ... 146
2.3.10 Punti di forza e di debolezza del sistema economico ... 154
2.3.11 Esempi e indicazioni di sviluppo sostenibile ... 158
2.4 Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito ... 162
2.4.1 Metodologia d'indagine ... 162
2.4.2 Evoluzione storica dell'area ... 162
2.4.3 Patrimonio storico e architettonico ... 163
2.4.4 Il patrimonio museale ... 164
2.4.5 Uso del suolo nei tempi passati ... 165
2.4.6 Insediamento rurale ... 166
2.4.7 Insediamenti produttivi storici ... 167
2.4.8 Uso del territorio e saperi naturalistici ... 168
2.4.9 Tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio ... 168
2.4.10 Tipicità ... 168
2.5 Descrizione del paesaggio ... 170
2.6 Descrizione della legislazione ... 187
2.6.1 Metodologia d'indagine ... 188
2.6.2 Inquadramento generale e norme di riferimento ... 188
2.6.3 Sunto delle regolamentazioni legate ai vincoli esistenti sul territorio e in generale alle attività antropiche (norme statutarie, usi civici, ecc.) ... 196
2.6.4 Sunto dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito ... 198
2.6.5 Definizione delle proprietà ... 198
3. Fattori di pressione, minacce e vincoli ... 199
3.1 Metodologia di analisi ... 199
3.2 Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione dei siti ... 199
3.2.1 Agricoltura, Foreste ... 199
3.2.2 Pesca, caccia e raccolta ... 200
3.2.3 Attività mineraria ed estrattiva ... 200
3.2.4 Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari ... 200
3.2.5 Trasporti e comunicazioni ... 200

3.2.6 Divertimento e turismo 201
3.2.7 Inquinamento e altre attività umane 201
3.2.8 Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche 201
3.2.9 Processi naturali (biotici e abiotici) 201
3.3 Minacce 202
3.3.1 Descrizione analitica delle minacce determinate dai fenomeni e dalle attività che influenzano lo stato di protezione del sito in relazione agli habitat, habitat di specie e specie 202
3.4 Valutazione 203
3.4.1 Determinazione dei vincoli esistenti che contrastano le minacce in essere 203
3.4.2 Valutazione 203
3.4.3 Tabella riassuntiva 204
4. Obiettivi del Piano di Gestione 217
4.1 Obiettivi di gestione 217
4.2 Valutazione delle priorità 220
4.2.1 Esigenze ecologiche 220
4.2.2 Priorità – Tabella riassuntiva 244
5. Strategia di gestione 250
5.1 Strategia di gestione adottata 250
5.1.1 Situazione attuale: attività svolte e risultati ottenuti 250
5.1.2 Il funzionamento del Piano di gestione 250
5.2 Misure di conservazione 251
5.2.1 Revisione delle misure di conservazione 251
5.2.2 Misure di Conservazione risultanti per il sito SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi 304
5.3 Indicazioni gestionali 314
5.3.1 Generalità 314
5.3.2 Unità Gestionali Omogenee 314
5.3.3 Interventi direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie 314
5.3.4 Interventi non direttamente connessi con la gestione di habitat e specie 322
5.3.5 Tabella descrittiva delle azioni 324
5.4 Normativa 330
5.5 Indicazioni relative alla valutazione di incidenza 330
5.6 Cronoprogramma 332
5.7 Stima dei costi e delle necessità di finanziamento 334
6. Schede delle azioni, cronoprogramma di attuazione e stime dei costi 337
6.1 Schede delle azioni 337
7. Monitoraggio 453
7.1 Piano di monitoraggio 453
7.2 Sistema degli indicatori 453
8. Valutazione e revisione del Piano di Gestione 457
9. Bibliografia 459
10. Allegati al Piano di Gestione 471
10.1 Check list 471
10.2 Rilievi 471
10.3 Formulario standard 471
10.4 Banche dati e cartografie 471
10.5 Normativa e regolamenti 471
10.6 Esiti delle consultazioni 472

1. Premessa

1.1 Istituzione e regime del sito

Il Consiglio delle Comunità Europee ha approvato il 2 aprile 1979 la **direttiva 79/409/CEE** concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita nella legislazione italiana con la **legge 11 febbraio 1992, n. 157** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". La direttiva prevede, tra l'altro, che gli Stati membri, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella propria area di distribuzione delle specie di uccelli segnalate negli appositi elenchi allegati o, comunque, delle specie migratrici regolarmente presenti, classifichino come zone di protezione speciale (Z.P.S.) i territori più idonei per la conservazione di tali specie, adottando idonee misure di salvaguardia (art. 4, commi 1, 2 e 4).

Successivamente, con la **direttiva 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 (direttiva "Habitat") relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) denominata Natura 2000, con l'obiettivo di garantire il mantenimento, o all'occorrenza il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.
Per l'individuazione dei siti nei quali gli Stati membri dovranno designare le Z.S.C., la direttiva sopra menzionata definisce le procedure da seguire sia a livello nazionale (proposta di un elenco di siti con le relative informazioni, predisposte sulla base di un formulario elaborato dalla Commissione Europea), sia a livello comunitario (formulazione di un elenco di siti selezionati come siti di importanza comunitaria); viene inoltre specificato che nella rete Natura 2000 sono comunque comprese le Z.P.S. classificate dagli Stati membri ai sensi della direttiva 79/409/CEE, che sono sottoposte alle norme stabilite per i siti di importanza comunitaria (S.I.C.) e per le Z.S.C., con particolare riferimento all'applicazione di misure di salvaguardia e alle procedure per la valutazione di incidenza di piani e progetti.

Con **D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357**, l'Italia ha recepito la direttiva 92/43/CEE regolamentandone l'attuazione da parte dello Stato, delle Regioni e Province Autonome.
Il decreto è stato poi modificato e integrato con l'emanazione del **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120**.
Il termine per l'applicazione della normativa, relativamente alle zone di protezione speciale, è indicato nella data di entrata in vigore della direttiva o, nel caso di zone designate successivamente, dalla data di classificazione o riconoscimento da parte dello Stato membro.

Per quanto riguarda il regime di tutela dei S.I.C., il Ministero dell'Ambiente, già con nota circolare n. SCN/2D/2000/1248 del 25 gennaio 2000, ha comunicato che "per i Siti di Importanza Comunitaria proposti, le Regioni e Province autonome hanno la responsabilità, una volta individuato un Sito, pur nelle more della predisposizione della lista definitiva dei Siti da parte della Commissione Europea, di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state individuate.

Allo scopo di contribuire all'attuazione della direttiva 79/409/CEE, della direttiva 92/43/CEE, l'Unione Europea ha individuato nell'ambito del Regolamento LIFE, lo strumento finanziario, denominato LIFE Natura, destinato al sostegno dei progetti di conservazione della natura e che contribuiscono a mantenere o ripristinare, in uno stato di conservazione favorevole, gli habitat naturali e/o le popolazioni di specie di importanza comunitaria.

In attuazione della direttiva "Habitat" e di quanto previsto dalla legge quadro nazionale sulle aree protette relativamente alla "Carta della Natura", il Ministero dell'Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo relativo ai biotopi/siti, sia di importanza comunitaria (e pertanto rispondenti ai requisiti di Natura 2000), sia di interesse nazionale e regionale, mediante l'attuazione del Programma Bioitaly cofinanziato nell'ambito del Regolamento LIFE.

Tra le zone indicate dal Ministero compaiono anche le **Riserve naturali delle Dolomiti Bellunesi**, aree demaniali che costituiscono il fulcro del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, istituito nel 1990.
La Regione Veneto ha partecipato al programma secondo quanto stabilito nell'apposita convenzione con il Ministero dell'Ambiente, approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 1148 del 14 marzo 1995. A questo scopo si è costituito un apposito gruppo di lavoro interno all'amministrazione (D.G.R. 20 dicembre 1994, n. 6307) supportato da referenti scientifici in ecologia, zoologia e botanica, secondo quanto indicato nella citata convenzione (D.G.R. n.59 del 9 gennaio 1996 e D.G.R. n.180 del 24 aprile 1996. A conclusione della seconda fase del Programma Bioitaly, sono state

trasmesse al Ministero dell'Ambiente le schede definitive e la cartografia dei 156 siti aventi i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria in relazione agli habitat naturali e alla presenza di specie floro/faunistiche contenuti negli elenchi di cui alle direttive 79/409/CEE (Direttive Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat), confermando inoltre la presenza delle zone già indicate dal Ministero.

Facendo seguito alla nota del Ministero dell'Ambiente SCN/DG/98/16926 del 2 novembre 1998, la Giunta Regionale del Veneto, con **deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824,** ha operato una prima individuazione di aree da designare quali zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE e di siti da proporre al Ministero per l'istituzione di Siti di Interesse Comunitario ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 357/1997 (pSIC). Tali aree e siti sono compresi all'interno di parchi o riserve naturali già istituiti o di territori demaniali.
Con l'emanazione del **Decreto Ministeriale 3 aprile 2000** "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" sono stati pubblicati, per quanto riguarda la Regione Veneto, l'elenco delle zone di protezione speciale segnalate con la citata D.G.R. 4824/1998 (tra cui la **ZPS IT3230069 Dolomiti Bellunesi**) confermando integralmente l'elenco dei siti di importanza comunitaria censiti nell'ambito del Programma Bioitaly.
Tra i pSIC compaiono quindi le riserve naturali demaniali censite nel Programma Bioitaly denominate IT3230008 Monte Pavione, IT3230009 Monti del Sole, IT3230010 Piani Eterni – Erera – Val Falcina, IT3230011 Schiara Occidentale, IT3230012 Valle Imperina, IT3230013 Valle Scura, IT3230014 Vette Feltrine, IT3230033 Piazza del Diavolo, IT3230036 Dolomiti Feltrine e Bellunesi (che include i precedenti) e IT3230024 Masiere e lago di Vedana.

Con nota prot. n. SCN/2D/2001/16610 del 14 settembre 2001, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura, ha richiesto alla Regione di realizzare una verifica tecnica dei perimetri dei siti di importanza comunitaria, con particolare riferimento alla presenza di siti spazialmente sovrapposti, evidenziando, inoltre, la possibilità di accorpare siti confinanti, anche nell'ottica della futura gestione. Il gruppo di referenti scientifici incaricato dalla Giunta Regionale del Veneto (DGR n. 4018 del 31.12.2001) ha dunque provveduto a delineare un quadro di riassetto, modifica e riaccorpamento che comprende i perimetri dei SIC/ZPS risultanti sovrapposti, adiacenti e/o carenti sotto gli aspetti della compensazione. In tal modo si sono eliminati doppie denominazioni (conseguenti a sovrapposizione) e siti di modeste dimensioni (accorpati o ricompresi in quelli più ampi): IT3230008, IT3230009, IT3230010, IT2320011, IT3230012, IT3230013, IT3230014, IT3230021, IT3230028 e IT3230033 sono stati praticamente soppressi perché aggregati al più completo S.I.C. IT3230036 Dolomiti Feltrine e Bellunesi, prendendola nuova denominazione di **IT3230036 Dolomiti Feltrine e Bellunesi-Civetta-Cime di San Sebastiano**. Le modificazioni della banca dati e delle perimetrazioni dei proposti S.I.C. e delle Z.P.S. si sono basate su motivazioni tecnico – scientifiche e su criteri riferiti sostanzialmente al mantenimento della superficie regionale totale interessata dalle aree S.I.C. e Z.P.S. e al mantenimento della presenza e integrità degli habitat e delle specie per i quali tali aree sono state individuate.
Con **DGR n. 1130 del 06 maggio 2002** tali modifiche sono state approvate dalla Regione del Veneto.
Su segnalazione della Direzione Conservazione della Natura del Ministero, la Regione, nell'ambito della **DGR n. 1522 del 07 giugno 2002** ha ritenuto di suddividere il SIC "Dolomiti Feltrine e Bellunesi – Civetta – Cime di San Sebastiano" in due diversi siti, in considerazione che la gestione della parte relativa alle Dolomiti Feltrine e Bellunesi è affidata all'Ente Parco Nazionale e l'opportunità di accorpare al citato sito "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" il limitrofo S.I.C. IT3230024 che, per errore, era stato considerato separatamente.
La Giunta Regionale ha quindi approvato con DGR **n. 448 del 21 febbraio 2003**, il nuovo elenco e la perimetrazione relativa ai 99 pSIC Veneti compresi nelle regioni biogeografiche alpina e continentale, attribuendo al SIC Dolomiti Feltrine e Bellunesi il codice **IT3230083** e con **D.G.R. 449/2003**, nella stessa seduta, ha approvato la nuova individuazione e perimetrazione delle 70 ZPS, tra cui appunto la IT3230083 che quindi designa con unico codice una SIC/ZPS.
Con l'emanazione del **Decreto Ministeriale 25 marzo 2004**, Gazzetta Ufficiale n. 167 del 19 luglio 2004, "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE." è stato pubblicato, per quanto riguarda la Regione Veneto, l'elenco dei SIC "alpini" segnalati con la citata D.G.R. 448/2003.

I provvedimenti legislativi riguardanti le misure di conservazione sono il **D.M. del 17 ottobre 2007** riguardo ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", e la **DGR Veneto n. 2371 del 27 luglio 2006** "Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997." e la **L.R. 1/07**.

L'art. 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE prevede espressamente che lo ogni stato membro provveda a designare come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) i siti individuati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) entro un termine massimo di sei anni.

Con D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 la Regione del Veneto ha approvato le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) sia per l'Ambito Biogeografico Alpino, sia per l'Ambito Biogeografico Continentale.

In seguito a tale approvazione e alla pubblicazione nel BUR, la regione del Veneto ha dunque provveduto in data 9 giugno 2016 all'invio delle Misure di Conservazione al Ministero competente, al fine della designazione, d'intesa con la Regione, delle ZSC, per la chiusura della procedura di infrazione comunitaria in corso.

Con D.G.R. n. 1709/2017 la Regione del Veneto ha recepito alcune modifiche richieste dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota n. 411430 del 03/10/2017.

Con nota n. 39757 del 01/02/2018 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha trasmesso al Presidente della Regione del Veneto lo schema di decreto ministeriale di designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) delle Regioni Biogeografiche Alpina e Continentale insistenti nel territorio della Regione del Veneto.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 27 luglio 2018 ha adottato il Decreto "Designazione di 35 zone speciali di conservazione (ZSC) della Regione Biogeografica alpina e di 61 ZSC della Regione Biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Veneto" pubblicato in G.U. n. 190 del 17 agosto 2018.

Con Delibera n. 16 del 11/04/2018 il Consiglio direttivo del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ha approvato gli obiettivi e le Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Con nota n. 26888 del 28/12/2018 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha quindi trasmesso al Presidente della Regione del Veneto lo schema di decreto ministeriale di designazione di 6 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regioni Biogeografiche Alpina insistenti nel territorio della Regione del Veneto e ricadenti nel territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Con D.G.R. n. 265 del 08 marzo 2019 la Regione del Veneto ha espresso l'intesa sul Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sulla designazione "di 6 Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Regione Biogeografica Alpina insistenti nel territorio della Regione del Veneto e ricadenti nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

1.2 Inquadramento biogeografico

Nell'area dei 15 Comuni del Parco la Superficie appartenente a SIC ammonta a 39.116 ha mentre 44.610 ha appartengono a ZPS.

Tabella 1- SIC e ZPS interamente o parzialmente inclusi nell'area dei 15 Comuni del Parco

ZPS	SIC	IT3230022	MASSICCIO DEL GRAPPA
ZPS		IT3240024	DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE
	SIC	IT3230025	GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA - M. COR
	SIC	IT3230027	MONTE DOLADA: VERSANTE S.E.
	SIC	IT3230031	VAL TOVANELLA BOSCONERO
ZPS		IT3230032	LAGO DI BUSCHE- VINCHETO DI CELLARDA - FONTANE
	SIC	IT3230042	TORBIERA DI LIPOI
ZPS	SIC	IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER-CRODA GRANDA
	SIC	IT3230044	FONTANE DI NOGARE'
	SIC	IT3230045	TORBIERA DI ANTOLE
	SIC	IT3230047	LAGO DI SANTA CROCE
	SIC	IT3230063	TORBIERE DI LAC TOROND
ZPS	SIC	IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI
ZPS	SIC	IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO
ZPS		IT3230087	VERSANTE SUD DELLE DOLOMITI FELTRINE
	SIC	IT3230088	FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA
ZPS		IT3230089	DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO

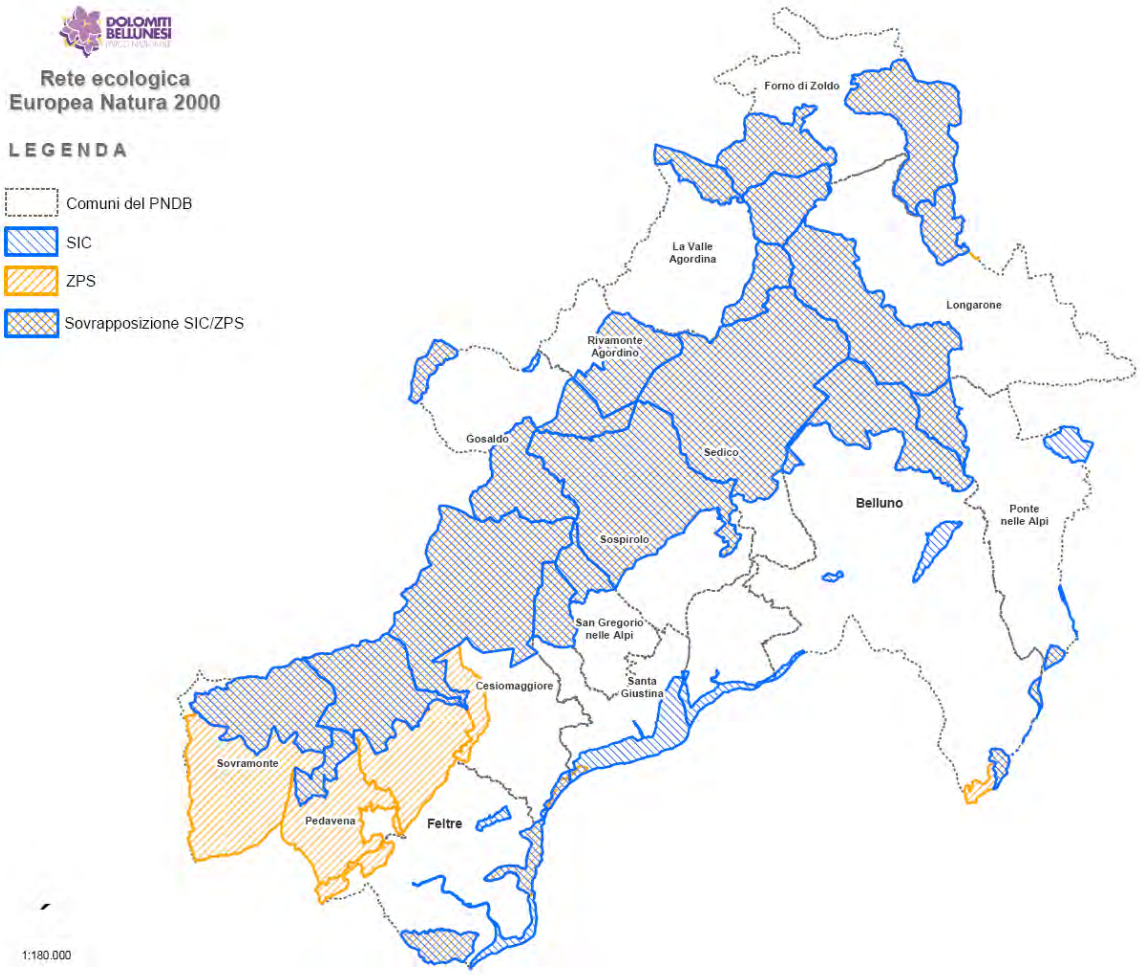


Figura 1 siti Natura 2000 inclusi nell'area dei 15 Comuni del Parco

Nei siti sopraelencati si ritrovano 34 diverse tipologie di habitat incluse nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, valore considerevole che conferma la forte diversificazione del paesaggio vegetale e la considerevole valenza ecologica del territorio.
Il sito di maggiore estensione è proprio il SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" che ha una superficie di 31.384 ettari ed è pressoché coincidente con il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
Comprende i primi rilevi alpini che si affacciano, verso sud, sull'ampia vallata del Piave tra Belluno e Feltre mentre, verso nord, interessa alcuni versanti dell'Agordino e della Val di Zoldo.
Il confine settentrionale del sito coincide per un buon tratto con quello tra Veneto e Trentino Alto-Adige.
Il SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi appartiene alla Regione Bio-geografica Alpina e rappresenta un settore delle Alpi Sud-orientali di notevolissimo e riconosciuto interesse ambientale, con elevatissimo grado di naturalità e di conservazione.
La grande escursione altitudinale presente nel territorio, unita alla complessa articolazione orografica e alla localizzazione geografica, determina una enorme ricchezza ambientale che si traduce in un'elevata biodiversità floristica, vegetazionale e faunistica.
Il patrimonio vegetale, unico per livelli genetici e qualità di ecotipi, è rappresentato da oltre un quarto della flora di tutta la nazione. Sono presenti numerose piante endemiche, ad areale disgiunto, rare o al limite dell'areale.
Tra i fattori naturali e/o antropici ad aver determinato nel tempo tale straordinaria biodiversità si citano: la complessità orografica, le vicende glaciali, la posizione geografica e la storica presenza umana che con le tradizionali attività agrosilvopastorali ha favorito la creazione di particolari nicchie ecologiche senza le quali il paesaggio sarebbe sicuramente più uniforme di quello attuale.
Come si avrà modo di sottolineare nei successivi capitoli dedicati alla descrizione biologica del sito, il pregio biogeografico dell'area è strettamente legato alla sua posizione geografica di transizione: la dislocazione di questi rilievi montuosi sul bordo meridionale dell'arco alpino orientale, in prossimità alla pianura e alle colline, favorisce la presenza di specie e comunità termofile e a gravitazione orientale (illiriche, sudesteuropee, pontiche), protagoniste di importanti migrazioni verificatesi nel postglaciale. In effetti siamo al confine della provincia biogeografica alpina ma si apprezza una consistente convergenza di elementi floristici (e anche di consorzi vegetazionali) tra il versante meridionale del settore estalpino e le Alpi dinariche.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**PTCP**), recentemente adottato dall'Amministrazione provinciale di Belluno, si delinea una rete ecologica provinciale che si propone quale riferimento per il collegamento biologico e funzionale delle aree a maggiore valenza naturalistica del Bellunese.
Il PTCP attraverso la Tavola C.3 (Sistema ambientale) identifica la struttura della rete ecologica di livello provinciale sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica del territorio alla data della sua adozione. Tale rete ecologica, costruita sulla base delle più aggiornate conoscenze sulla struttura ecosistemica del territorio bellunese e di quello delle province contermini, è costituita da nodi ecologici, biotopi di interresse provinciale e sistemi di connessione ecologica, distinti in due categorie: aree di collegamento ecologico e corridoi ecologici.
I **nodi ecologici** sono ambiti di riconosciuto elevato valore naturalistico già interessati e tutelati da norme comunitarie, nazionali o regionali. Essi sono dunque costituiti dai SIC e dalle ZPS individuati dalle Direttive Europee, dai Parchi nazionali e regionali, dalle Riserve d'ogni tipo e dagli altri Sistemi territoriali che in vario modo sono già stati assoggettati a qualche forma di tutela legale. Essi hanno struttura ecologica complessa e, trattandosi di ambiti con dimensione significativa, al loro interno figurano numerosi ecosistemi e una consistente biodiversità. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi/ZPS-SIC IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi è il principale nodo ecologico provinciale.
I **biotopi di interesse provinciale** sono invece strutture ecologiche meno estese e/o di minor complessità strutturale o di maggiore isolamento rispetto ai nodi ecologici, che di fatto compongono la matrice naturale della provincia, la cui individuazione effettiva, la definizione della relativa disciplina di tutela e di valorizzazione e il disegno locale della rete che su di essi può essere concepita, vengono demandati alla concertazione tra Provincia, Enti Locali e soggetti portatori di interessi.
I **sistemi di connessione ecologica** sono le aree che danno continuità e coerenza alla rete provinciale mantenendovi attivi i meccanismi di collegamento funzionale tra i nodi. Ai sistemi di connessione è dunque demandato l'obiettivo di collegare i nodi della rete e di assicurare la migliore tutela delle aree di massima valenza naturalistica, assumendo, nel caso, anche la marginale funzione di fascia tampone provvista di buona qualità ambientale, anche se a volte relativamente antropizzata. In questa fascia le normali attività rurali agricole e selvicolturali debbono poter continuare, venendo anzi incentivate in modo da garantire, attraverso opportuni interventi tecnici, la migliore funzionalità della rete e la valorizzazione (non escluse finalità economiche) dei suoi elementi di pregio.
I sistemi di connessione si dividono in due fondamentali tipologie.

Le aree di collegamento ecologico integrano in una struttura areale continua i nodi elementari di cui si è trattato al punto precedente. Esse hanno la caratteristica di essere biopermeabili, di avere grande estensione e di essere già

attualmente tra loro interconnesse, così da costituire la matrice fondamentale di relazione tra i nodi ecologici. Di fatto esse occupano prevalentemente ampie parti dei versanti e per tale motivo le aree di connessione inglobano sistemi ecologici sottoposti a forme diverse di gestione a prevalente funzione economica, che non debbono essere in alcun modo compromesse. Ai sensi della Direttiva Europea che attribuisce grande importanza ai sistemi semi-naturali provvisti di grande pregio naturalistico e alle forme gestionali che li mantengono nell'attuale elevato stato di biodiversità con presenza di specie notevoli, queste aree di collegamento vanno destinate alla promozione e al sostegno di appropriate forme d'uso degli ecosistemi che li compongono, soprattutto foreste, pascoli, sistemi agricoli di grande valore, spesso anche scenico e paesaggistico, ecc. Nel novero delle aree di collegamento possono rientrare, senza una specifica denominazione o particolari indicazioni gestionali, anche ambiti riconoscibili come gli spazi periurbani previsti dalla legge regionale in materia, che possono essere destinati al restauro o al recupero ecologico ed ambientale, a discrezione degli Enti territorialmente competenti.
Per la Valle del Piave, dove l'articolazione delle forme del territorio, degli insediamenti urbani e di quelli produttivi e delle caratteristiche dei suoli utili all'agricoltura sono assolutamente peculiari e si avvicinano alle situazioni proprie dell'alta pianura veneta, il PTCP identifica e segnala alcune fasce aventi le tipiche caratteristiche di aree di collegamento ecologico.
A contatto con il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi/ZPS-SIC IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi è individuata una serie di aree di collegamento ecologico dove è utile definire assetti paesistici da rispettare attraverso la valorizzazione dei segni del paesaggio agrario tradizionale, ciò che risulta fattibile solo a due condizioni: il ricorso ad una scala di maggior dettaglio e una conoscenza adeguata e puntuale del territorio. Solo a tali livelli, infatti, sarà possibile rappresentare gli elementi più significativi che garantiscono nicchie ecologiche differenziate e, quindi, maggiori potenzialità di tutela o di incremento della biodiversità.
I corridoi ecologici individuati dal PTCP sono strutture ecosistemiche che si sviluppano in maniera lineare e continua, soprattutto lungo i corsi d'acqua, dove possono limitarsi agli alvei e a strette fasce ripariali. Per assolvere alla loro funzione i corridoi devono essere allacciati ai nodi ecologici oppure alle aree di collegamento ecologico, che a loro volta sono saldate ai nodi. I corridoi ecologici diventano dunque la struttura più importante della rete, là dove la frammentazione del territorio naturale prodotta dall'urbanizzazione e dalla intensa infrastrutturazione, raggiunge i suoi massimi valori.
Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi/ZPS-SIC IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi è inoltre individuato tra le **invarianti**, ovvero gli ambiti naturali e seminaturali del territorio che più contribuiscono a dare specificità al paesaggio bellunese e che ad esso conferiscono pregio sotto il profilo naturale, scenico e culturale. A tale definizione rispondono i sistemi dolomitici, che qualificano in maniera determinante il paesaggio, le aree protette, i Siti di Rete Natura 2000, i biotopi di interesse provinciale, la rete delle acque superficiali e di quelle sotterranee, le foreste di rilevante interesse tutelare, ai fini della stabilità dei versanti e per la sicurezza degli abitati e quelle di interesse scenico, le aree agricole di pregio che contribuiscono in maniera essenziale alla continuità della rete ecologica provinciale, le aree a pascolo che assolvono a funzioni sceniche, i ghiacciai, le rocce, le rupi boscate e i siti che contribuiscono in maniera significativa alla identità del paesaggio e del territorio provinciale. Rientrano in questa categoria i sistemi dolomitici oggi patrimonio dell'UNESCO.
Per la progettazione e la successiva gestione della rete ecologica, il PTCP recepisce le disposizioni di cui all'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, assunte dal DM 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" e riguardanti la necessità di integrare l'insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale), nonché della DGR Veneto del 10 ottobre 2006, n. 3173 e della DGR Veneto del 27 luglio 2006, n. 2371. Il PTCP recepisce inoltre le disposizioni della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, quelle della Convenzione di Berna 82/72/CEE sulla "Protezione della Natura e della Biodiversità" e, ovviamente, il dettato della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.
La Provincia assume inoltre le componenti della rete ecologica come elementi preferenziali, ai sensi dell'attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale e del Piano per l'attivazione delle iniziative connesse alla pianificazione forestale, per orientare i contributi e i finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative, trasferite o delegate, di competenza.

1.3 Criteri e metodi di redazione del Piano

Attraverso la realizzazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS 3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi si intendono attuare le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE. L'obiettivo principale è proteggere e, se necessario, ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali in esame, tutelando le caratteristiche ambientali che identificano il sito. Nella redazione del Piano di Gestione sono state valutate, inoltre, non solo le qualità attuali del sito ma anche le potenzialità che hanno gli habitat in esso presenti di raggiungere un maggiore livello di complessità.

Il presente Piano mira a recepire ed eventualmente ad integrare gli indirizzi di conservazione della biodiversità contenuti nella normativa e nei documenti tecnici di riferimento emanati a livello regionale, nazionale e comunitario in merito alla conservazione delle specie selvatiche animale e vegetali e degli habitat da esse popolati.
La scelte gestionali per il sito Natura 2000 IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" vanno a collocarsi in un quadro di pianificazione territoriale, ambientale e di sviluppo socio economico dominato innanzitutto dalla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che, per sua natura, presenta numerose affinità con le finalità e i criteri della Direttiva Habitat.
Il Parco Nazionale è dotato già di un Piano del Parco, di NTA e di regolamenti e di un gran numero di progetti e azioni di conservazione all'attivo.
Vengono comunque verificate le misure di conservazione messe in atto nel Parco e le eventuali integrazioni mirate specificatamente alla tutela di habitat e specie Natura 2000.
L'iter logico e decisionale seguito per la scelta delle modalità di gestione del sito ha, quindi, tenuto conto degli strumenti di pianificazione vigenti, sia di tipo urbanistico che di settore, ai diversi livelli, dal comunale al nazionale.
La metodologia utilizzata per la predisposizione ed elaborazione del Piano di Gestione ha seguito le indicazioni principali fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Veneto nell'ambito delle rispettive linee guida.
La redazione del Piano di Gestione ha comportato innanzitutto il completamento e l'aggiornamento del quadro conoscitivo naturalistico sulla base delle banche dati disponibili costituite principalmente da studi, ricerche e pubblicazioni realizzate dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, dalle banche dati messe a disposizione dalla Regione del Veneto e, ovviamente, dal database relativo alla Cartografia degli Habitat e Habitat di specie, realizzata dall'Ente PNDB in base alla convenzione con Regione Veneto e Provincia di Belluno, che costituisce la principale fonte informativa relativa alla localizzazione estensione e caratteristiche peculiari di tutti gli habitat che caratterizzano il sito.
Gli aspetti socio economici considerati nella stesura del Piano di Gestione fanno riferimento soprattutto al Piano Pluriennale per lo sviluppo economico e sociale (PPES) del Parco Nazionale, che si rivolge al territorio dei 15 comuni di Parco e quindi anche al di fuori del sito, dove vivono ed operano le comunità che consentono al Parco di vivere e che dal Parco possono trarre occasioni per uno sviluppo indotto nella linea della sostenibilità.
Per gli aspetti relativi ai valori archeologici, architettonici e culturali e al paesaggio esistenti nel SIC/ZPS. Le informazioni sono state reperite per la gran parte attraverso fonti e testimonianze documentali fornite dal PNDB come: il Piano del Parco (Relazione di Piano), il sito web del Parco (http://www.dolomitipark.it), il libro pubblicato nel 2004 dalla Regione Veneto con il Parco "Un Parco per l'uomo, dieci anni di vita del Parco delle Dolomiti Bellunesi" e le schede degli Ambiti di Paesaggio (Atlante ricognitivo) redatte all'interno del PTRC dalla Regione (04 DOLOMITI BELLUNESI). Al reperimento dei dati è seguita una riflessione su come il patrimonio storico-archeologico e paesistico e le attività ad essi connesse, possano avere un'influenza sulla conservazione degli habitat e le specie di interesse presenti nel SIC/ZPS.

Dal punto di vista legislativo, le attività sono state indirizzate a fornire il quadro pianificatorio e programmatico nel quale s'inserisce il SIC/ZPS in esame. In prima istanza sono stati indicati i principali riferimenti alle politiche internazionali e comunitarie, nazionali e regionali inerenti la conservazione della biodiversità e la pianificazione delle aree tutelate. Sono stati, poi, elencati i riferimenti di indirizzo e metodologici, utilizzati nel corso del processo di pianificazione, spiegando, laddove opportuno, in che modo si è tenuto conto dei medesimi. Successivamente, è stata effettuata un'analisi dei Piani approvati (o anche solo adottati) ai diversi livelli di pianificazione, cercando di verificare se, in base alle modalità di attuazione di quel piano, progetto o intervento, possano sussistere incidenze significative negative dirette o indirette sul SIC/ZPS in questione ovvero sugli habitat e sulle specie da esso tutelati. Sono stati analizzati: il PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adotto ed approvato); i Piani d'area; il Piano del PNDB; il PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (adottato); i Piani Regolatori Generali; Regolamenti di cui si è dotato il PNDB; i Regolamenti di Polizia Rurale, ecc.
Infine, è stata effettuata un'indagine sul regime vincolistico gravante sull'area del SIC/ZPS, sui soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito e sull'assetto proprietario.
L'analisi dei fattori di pressione, minacce e vincoli si è basata su dati attinti dal corpo di informazioni del SIT del PNDB, dalla progettualità prevista nelle NTA e dalle BD regionali elencate nell'All. A DGR 4241. A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono state selezionate le criticità emerse per le singole specie e gli habitat. Le minacce e le criticità emerse sono state ricondotte ai fenomeni e alle attività che influenzano il SIC/ZPS e che rappresentano i principali fattori di pressione. A seguire, le informazioni sono state strutturate in una tabella di sintesi che mette in relazione specie ed habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, alle misure già in atto (vincoli) e alla valutazione sulla necessità di intraprendere o meno ulteriori misure/azioni di gestione.
A valle delle risultanze scaturite dall'analisi dei fattori di pressione e minacce sono stati individuati gli obiettivi gestionali. L'individuazione si è basata in primo luogo sugli obiettivi già espressi nella DGR 2371 di cui si è valutata l'adeguatezza e la completezza. Alcuni obiettivi sono stati riformulati per essere adattati alle specificità del sito in esame, altri sono stati definiti ex novo. Sono pertanto stati individuati "obiettivi generali" declinati in "obiettivi di

dettaglio" a loro volta distinti in obiettivi direttamente connessi alla gestione di specie e habitat e obiettivi non direttamente connessi. Gli obiettivi così espressi sono stati riportati in una tabella di sintesi, rielaborata a partire dalla tabella riportata nell'allegato A alla DGR 4241 par. 4.2, dove sono stati specificati anche target, scala di attuazione e priorità.
Le attività svolte per sviluppare la strategia di gestione si sono concentrate sulla disamina critica delle Misure di conservazione previste per le ZPS dalla normativa vigente al livello nazionale (DM 17 ottobre 2007) e regionale (DGR 2371/06 e LR 1/07), di cui è stata valutata l'adeguatezza e la completezza in base alle risultanze delle analisi condotte nelle fasi precedenti e agli strumenti di gestione attualmente proposti o messi in atto dall'Ente Parco. Tali misure, riviste e corrette sono state integrate con nuove misure e azioni proposte, anche alla luce degli obiettivi e delle Misure di Conservazione di cui alla D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Per la descrizione delle azioni o di gruppi di azioni sono state predisposte apposite "Schede Azioni" seguendo il "format" proposto nel § 6.1 dell' All. A alla DGR 4241.
Si è poi costruito un sistema di monitoraggio, elemento imprescindibile del piano di gestione che, in modo chiaro e con procedure definite, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori, servirà alle periodiche revisioni o aggiornamenti del piano.

Il Piano, fin dalle sue fasi preparatorie, ha previsto la consultazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali (i gruppi che esercitano attività sul territorio, le associazioni), le organizzazioni ambientaliste, i soggetti pubblici che a vario titolo hanno competenze nell'area interessata, in modo da concertare con loro il contenuto tecnico del piano e renderli partecipi alla definizione degli eventuali vincoli.
Le modalità e l'esito delle consultazioni sono riassunte nel capitolo § 10.6.
La consultazione di soggetti terzi ha garantito il rispetto del diritto all'informazione e alla partecipazione alle decisioni nelle finalità della Convenzione di Aarhus. In particolare, si è inteso garantire il diritto all'informazione completa e accessibile, a esprimere pareri e osservazioni e a conoscere le motivazioni e le modalità con le quali tali osservazioni sono o non sono state integrate nel Piano.

1.3.1 Elenco dei redattori e delle mansioni svolte

Dr. **Nino Martino** (Direttore del Parco) – coordinatore

Dr. **Stefano Mariech** (Ufficio di Piano Ente Parco) forestale - elaborazione della descrizione degli aspetti socio economici.

Dr. **Gianni Poloniato** (Ufficio di Piano Ente Parco) forestale, botanico - elaborazione della descrizione fisica e biologica del sito.

Dr. **Enrico Vettorazzo** (Ufficio di Piano Ente Parco) agronomo, faunista - elaborazione della descrizione dei valori faunistici.

Dr.ssa **Marcella Butera** (Agriconsulting): esperto pianificazione - contributo alla redazione degli obiettivi, strategie e azioni relative ad habitat e specie floristiche. Impostazione del SIT acquisizione ed analisi dei dati cartografici.

Dr.ssa **Gabriella Reggiani** (Agriconsulting): naturalista - contributo alla redazione degli obiettivi, strategie e azioni per la componente faunistica.

Dr.ssa **Chiara Bagnetti** (Agriconsulting): esperto legale e pianificazione aree protette - elaborazione della descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali, del paesaggio e della legislazione, contributo alla redazione degli obiettivi, strategie e azioni e alla redazione delle norme.

Arch. **Guido Fabbrica**: architetto - contributo all'elaborazione della descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali del sito.

Arch. **Eva Casanova**: architetto - contributo all'elaborazione della descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali del sito.

Arch. **Eliana Cangi** (Agriconsulting): architetto pianificatore - contributo all'elaborazione della descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali, del paesaggio e della legislazione.

Dr. **Walter Lanzara Basso** (Agriconsulting): economista - contributo alla redazione degli obiettivi, strategie e azioni ed elaborazione della stima dei costi e necessità di finanziamento.

Dr. ssa **Chiara D'Angeli** (Agriconsulting) esperto GIS - realizzazione delle cartografie tematiche e DB cartografici.

Arch. **Monica Mezzomo** (Ufficio di Piano Ente Parco) esperto GIS – contributo alla realizzazione delle cartografie tematiche e DB cartografici.

Elisa Bianchi (Agriconsulting): Editing.

2. Descrizione del sito

2.1 Descrizione fisica del sito

2.1.1 Localizzazione e descrizione dei confini geografici

Il SIC/ZPS IT 3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi” si trova nella zona centromeridionale della Provincia di Belluno. Il territorio è localizzato tra le valli del Cismon ad ovest e del Piave ad est, con propaggini a nord verso il bacino del Maè (Val Prampèr) e nell’Agordino meridionale. Include ambienti di media e alta montagna afferenti i gruppi montuosi delle Alpi Feltrine (Vette, Cimonega, Pizzocco-Brendol-Agnelezze), a occidente, del Pizzon-Feruch-Monti del Sole (tra le Valli del Mis e del Cordevole), nel settore centrale, della Schiara-Pelf, della Talvéna, del Pramper-Piz de Mezzodì e del S.Sebastiano-Tamer-Moschesin, nel settore nord orientale. Le maggiori elevazioni sono: la Schiàra di 2.565 mt, il Sass de Mura di 2.550 mt, la Talvéna di 2.542 mt, il Pavióne di 2.335 mt, il Pizzón di 2.240 mt. I torrenti principali: Stién, Caoràme, Vesés, Falcìna, Mis, Imperìna, Cordévole, Vescovà, Ardo, Prampèra.
La supeficie del sito è di 31.384 ha, i suoi confini ricalcano sostanzialmente quelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che interessa il 96,4 % del suo territorio.
Le aree del sito esterne al Parco interessano 1.125 ha; le porzioni maggiori ricadono nella zona delle Masiere di Vedana e dell’omonimo lago (nel Comune di Sospirolo) e in località Prà dei Santi (in Comune di Belluno). Si tratta di aree di fondovalle ritenute meritevoli di inclusione nella rete ecologica Natura 2000 per la particolare valenza naturalistica e vulnerabilità.
I Comuni territorialmente coinvolti sono 15, tutti in provincia di Belluno: Sovramonte, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Rivamonte e Gosaldo.

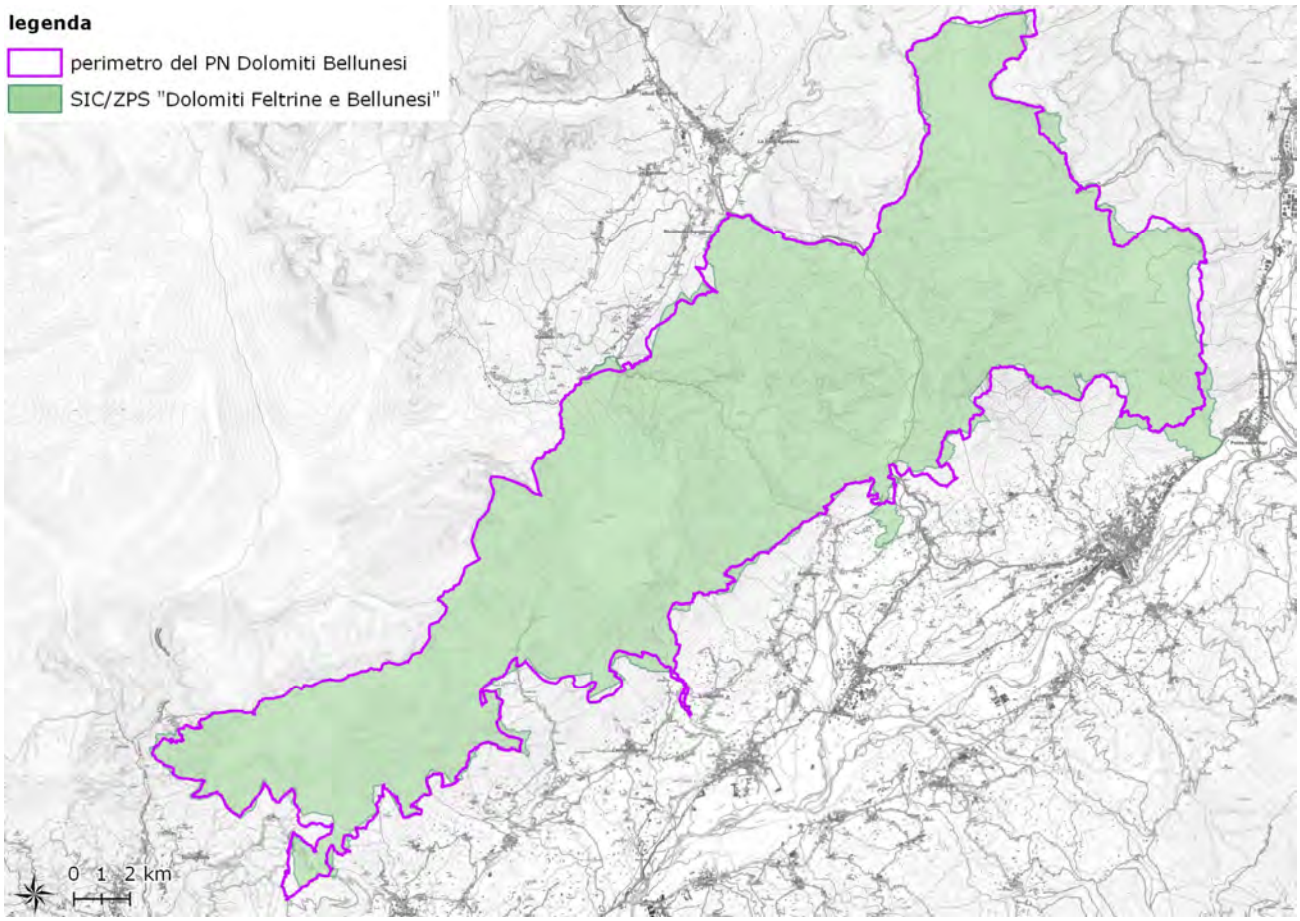


Figura 2 Perimetro del PNDB rispetto all’area del SIC/ZPS

2.1.2 Inquadramento climatico

2.1.2.1 Linee generali del clima

La collocazione geografica del sito, con le Prealpi e la vicina pianura a sud e le Dolomiti settentrionali a nord, ormai prossime allo spartiacque alpino, imprime caratteristiche climatiche di transizione fra il clima di pianura e quello tipico della zona alpina.
La morfologia delle valli favorisce la formazione di microclimi, specie in inverno. Tuttavia le Dolomiti Feltrine e Bellunesi si estendono su un'area geografica limitata ed abbastanza omogenea, cosa che determina, al di là delle differenze locali, una certa unitarietà climatica regionale.
Alcuni elementi caratterizzanti il clima attuale, quali l'abbondanza delle precipitazioni annuali, il freddo invernale a volte associato a nevicate, l'instabilità primaverile, gli episodi temporaleschi estivi o i nubifragi autunnali che interrompono i periodi di bel tempo, conferisco alla zona una identità climatica ben riconoscibile.
La temperatura viene sensibilmente differenziata dall'orografia e principalmente dai fattori altitudine ed esposizione. Se per gran parte dell'anno le zone poste ad altitudini maggiori risultano più fredde delle aree di fondovalle, nel periodo invernale sono frequenti i casi di inversione termica o di isotermia, favoriti dall'accumulo di aria fredda nelle valli. L'abbassamento medio della temperatura di 0,6°C per ogni 100 metri di aumento di altitudine (valore medio stimato) introduce variazioni significative dai fondovalle fino alle cime più alte. Questo aspetto condiziona altri parametri climatici quali le precipitazioni nevose, la frequenza del gelo, la frequente condensazione dell'umidità con le nuvole che avvolgono le cime. Nei fondovalle si riscontra, per gran parte dell'anno, una marcata escursione termica giornaliera e mensile. L'inverno è freddo, mentre l'estate risulta fresca sui monti e calda nei fondovalle, specie in quelli dei versanti meridionali.
Le precipitazioni risultano abbondanti con valori che possono superare i 1500 mm.
Il regime dei venti nelle valli è dominato da marzo a settembre dal fenomeno delle brezze mentre alle quote più elevate l'intensità e la direzioni dei venti sono regolate dalle grandi correnti atmosferiche, talvolta all'origine di vere e proprie tempeste di vento, specie con forti flussi da nord, che possono determinare, anche nelle valli, violente raffiche e condizioni di *föhn.*
L'umidità relativa è generalmente più alta a fondovalle, rispetto alle zone di montagna, specie in inverno. In estate, la maggiore nuvolosità di tipo cumuliforme a ridosso dei rilievi tende a compensare le differenze con le zone a bassa quota. Il numero di giornate di bel tempo è alto in inverno (specie nei mesi di gennaio e febbraio) e alquanto basso in primavera-estate (specie nei mesi di maggio e giugno) quando prevalgono i giorni con variabilità o instabilità.
Utilizzando la classificazione climatica di Köppen, elaborata per i climi italiani dal geografo M. Pinna, con suddivisione solo da un punto di vista termico, quasi tutto il territorio provinciale al di sotto dei 1500 m circa, rientra nel Tipo climatico "Temperato fresco", tipico delle zone montane di media altitudine. Di queste zone fanno eccezione alcune aree localizzate fra i 400 e i 600 m, poste in prevalenza sui versanti, che appartengono al Tipo "Temperato sub-continentale", tipico delle zone interne della pianura veneta. Oltre i 1500 m e fino a 2000-2200 m prevale il Tipo "Temperato freddo". Al di sopra di tale quota e quindi in tutta l'alta montagna il clima assume alcune caratteristiche del tipo "Freddo", anche detto *della tundra*.
Secondo la classificazione quantitativa elaborata da Köppen, una delle più diffuse e universalmente riconosciute, l'area è inquadrabile nella categoria **Cfc** (climi temperati umidi privi di periodo arido con estate corta e fresca), ma anche **Dfc** (clima boreale, con le medesime caratteristiche) alle quote più elevate ove la temperatura media annua scende sotto i 3°C.
Infine, secondo una classificazione basata sulle fasce di vegetazione ideata da Mayr e successivamente perfezionata da Pavari, il territorio è inquadrabile nelle fasce comprese tra il *fagetum* freddo, caratterizzato da faggio, abete bianco e latifoglie mesofile (acero, frassino maggiore) e l'*alpinetum* caratterizzante i pascoli alpini, passando per la fascia del *picetum* propria dei boschi di conifere quali abete rosso e larice.

2.1.2.2 Analisi climatica

L'analisi climatica è stata effettuata avvalendosi dei dati registrati da una serie di stazioni meteorologiche gestite dall'ARPAV e dall'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque di Venezia, ubicate attorno ai confini del sito. Un valido aiuto, specie per le analisi di sintesi, è stato inoltre fornito dalle carte del Tirol Atlas (1976).

Temperature
I dati relativi alla temperatura dell'aria rivelano una marcata escursione termica tra le medie mensili del mese più freddo e quelle del mese più caldo. Nelle zone di fondovalle vi sono circa 20°C di differenza, mentre in quota e sui versanti l'escursione diminuisce sensibilmente e si aggira attorno ai 15-17°C. A fondovalle e negli avvallamenti le temperature sono elevate d'estate, mentre d'inverno tendono a ristagnare masse di aria fredda e ciò determina un forte contrasto fra l'inverno e l'estate.. In quota la differenza è minore soprattutto a causa dela freschezza dei mesi estivi. Il mese più caldo è solitamente quello di luglio, con valori medi mensili intorno a 19-20°C nelle principali località di fondovalle anche se talvolta, come si verifica ad esempio per la stazione di Monte Avena, il mese più caldo può essere agosto. Nel settore montuoso la temperatura diminuisce gradualmente con l'aumentare dell'altitudine: verso gli 800 m la medi a è già inferiore di 3°C rispetto ai valori medi delle zone più basse. Oltre i 1000 m la temperatura media del mese più caldo non raggiunge i 15°C, ad eccezione dei versanti meridionali. Applicando un gradiente termico medio stimato di 0,6°C per ogni 1000 m di aumento di quota, si può ipotizzare che nei settori più alti dell'area la temperatura del mese più caldo si aggiri attorno ai 10°C. In agosto le temperature medie si mantengono piuttosto elevate con circa mezzo grado in meno rispetto a luglio. La flessione termica autunnale si manifesta già a settembre e si accentua in ottobre e novembre con una diminuzione media di 5°C ogni mese. La riduzione dell'irraggiamento solare, combinata al fenomeno dell'inversione termica, provoca una maggiore escursione nelle valli. Successivamente, in dicembre, la temperatura continua a scendere con valori medi già negativi nelle stazioni montane; tuttavia, nelle valli meridionali la temperatura media si mantiene generalmente ancora sopra lo zero. Nel cuore dell'inverno (mese di gennaio) le temperature medie sono negative ovunque. In febbraio, con il maggior soleggiamento, la tendenza termica s'inverte nelle valli principali alle quote basse dove l'inizio dello scioglimento della neve provoca un sensibile aumento delle temperature medie (Agordo +0,9°C, Belluno +1,4°C, Fortogna +2,1°C), mentre alle quote più elevate la permanenza del manto nevoso consente un irraggiamento maggiore che favorisce il perdurare di temperature ancora inferiori allo zero (Forno di Zoldo -0,2°C, Monte Avena -0,8°C, Gosaldo -0,9°C). Il riscaldamento vero e proprio inizia con il mese di marzo, con aumenti che variano fra i 2 e in 4°C. Fra aprile e giugno la temperatura sale progressivamente con un aumento medio di 3,5°C al mese. Il rialzo termico primaverile non è tuttavia così brusco come la diminuzione in autunno, a causa della forte instabilità che frena il riscaldamento ed ostacola l'arrivo anticipato dell'estate. Le temperature basse determinano, durante la stagione fredda (mesi di dicembre, gennaio e febbraio), una notevole frequenza dei giorni di gelo (20-28 giorni al mese). Nelle zone più alte e nelle valli del settore settentrionale, il gelo è precoce e già in ottobre vi sono le prime avvisaglie con temperature che scendono talvolta leggermente sotto lo zero. A novembre le minime notturne negative aumentano fortemente di frequenza (più di un giorno su due nelle stazioni di Gosaldo e Agordo). Da dicembre a febbraio il gelo si generalizza con una punta di maggiore frequenza in gennaio. Da marzo il gelo notturno è molto legato alla presenza del manto nevoso che accentua l'irraggiamento; la frequenza quindi è ancora alta alle quote superiori mentre a valle diminuisce fortemente. In aprile le gelate si manifestano raramente al di sotto dei 500 m ed in maggio diventano eccezionali interessando solo le zone oltre gli 800-1000 m. La mancanza di dati per i settori più elevati non permette di conoscere con esattezza la lunghezza della stagione fredda, tuttavia analogamente a quanto accade in certe stazioni dolomitiche di alta quota, il gelo può manifestarsi occasionalmente anche in giugno o in settembre.
Si può stimare che le temperature medie annue, nel territorio considerato, si aggirino sui 10-11°C nel fondovalle, 4-5°C a 1500 metri di quota e 2-3°C a 2000 metri.

Precipitazioni

Le Dolomiti Feltrine e Bellunesi, per la loro posizione sul versante meridionale delle Alpi, il loro orientamento e la loro altitudine, costituiscono una barriera rispetto ai venti umidi provenienti dai quadranti meridionali. Il sollevamento forzato delle correnti umide e la trattenuta delle nubi da parte dei rilievi sopravvento, determinano un sensibile aumento delle precipitazioni rispetto alle zone più interne.

Il gradiente pluviometrico del versante sopravvento prospiciente la Val Belluna, può essere stimato attorno agli 80-100 mm ogni 100 metri. Considerando che l'aumento delle precipitazioni si verifica all'incirca fino ai 1600.1800 m di quota, si possono stimare quantità di pioggia superiori a 2000 mm nei settori più esposti delle Dolomiti bellunesi e feltrine. L'andamento stagionale delle piogge è di tipo subequinoziale e presenta un massimo autunnale ed un minimo invernale; in primavera vi è un massimo secondario mentre d'estate si osserva una leggera diminuzione degli apporti pluviometrici. Gennaio e febbraio sono mesi piuttosto asciutti con quantità spesso inferiori a 50-60 mm. Da marzo le piogge aumentano progressivamente fino al massimo pluviometrico di maggio che si colloca intorno a 150-200 mm a seconda delle stazioni. Dopo questo picco mensile annuo le piogge diminuiscono lievemente con medie che si aggirano attorno ai 110-140 mm durante i mesi estivi. In autunno le precipitazioni tornano ad aumentare con un massimo in novembre (150-200 mm). Infine dicembre, con un forte calo delle piogge, prelude alla scarsa piovosità invernale. Questo regime pluviometrico annuo rispecchia l'andamento medio delle perturbazioni. Le piogge estive hanno un carattere prevalente di tipo temporalesco con rovesci di breve durata e di estensione limitata, a volte di forte intensità (fino a 50 mm in un'ora e 80-90 mm in tre ore). Nelle atre stagioni le piogge sono più estese e continue: d'inverno l'intensità è per lo più moderata mentre durante le stagioni intermedie possono verificarsi piogge continue anche di forte intensità, specie in autunno. Quest'ultima è considerata come la "stagione della pioggia", non tanto per la frequenza dei giorni piovosi che sono in media 25 (contro i 37 estivi e i 33 primaverili) quanto per la forte intensità delle precipitazioni: in autunno si presentano infatti situazioni favorevoli a i nubifragi con quantità giornaliere che possono raggiungere i 250-300 mm. Questi eventi costituiscono uno degli aspetti più rilevanti del clima di questa zona. Una caratteristica comune (ben evidente dalle mappe di precipitazione del Tirol Atlas) è la ripetitività di configurazione delle isoiete che seguono le grandi articolazioni del rilievo. Sui versanti meridionali e nelle zone interne la piovosità aumenta fino a raggiungere valori compresi fra i 1400-1700 mm e, sulle montagne più alte, le precipitazioni superano i 2000 mm. Gli apporti pluviometrici massimi si registrano in corrispondenza delle aree di alta quota; per esempio sulle montagne a sud della valle di Zoldo (Moschesìn, Prampèr) e nei settori della Schiara e delle Vette di Feltre.

Considerando la distribuzione stagionale, le vallate si differenziano dal territorio montuoso per le piogge meno abbondanti in tutte le stagioni ma specialmente in inverno. Al contrario, i gruppi più elevati formano isole di maggiore piovosità in tutte le stagioni, con un massimo autunnale di 600-700 mm. L'estate e la primavera sono stagioni di piovosità intermedia con valori compresi fra i 250 mm a fondovalle e i 600 mm dei settori sommatali. In inverno gli apporti scendono al di sotto dei 150 mm a fondovalle e non superano i 300 mm nelle zone più piovose.

Durante la stagione invernale, le temperature piuttosto basse fanno sì che le precipitazioni siano essenzialmente nevose anche nei fondovalle ubicati a quote basse, dove però spesso, alla neve iniziale segue la pioggia a causa del flusso caldo meridionale che precede le perturbazioni più intense.

Per avere un quadro della situazione nivometrica dell'area, sono stati elaborati dati relativi al ventennio 1971/72-1990/91. La proporzione sempre maggiore di precipitazioni nevose rispetto a quelle totali con l'aumentare dell'altitudine, combinata a maggiori precipitazioni nelle zone più elevate, determina un forte incremento della quantità di neve fresca nelle aree sommitali. Le quantità cumulate medie di neve fresca oscillano fra i 55 cm di Fortogna (435 m) e i 304 cm di Mareson (1260); ovviamente la quantità aumenta notevolmente oltre i 1200 m. La mancanza di dati non consente di conoscere nel dettaglio il totale cumulato di neve fresca nei settori più alti. Tuttavia, i valori registrati sui passi dolomitici situati poco a nord (Passo Rolle e passo Valles dove si registrano cumuli medi di 6 metri di neve nell'arco della stagione) possono fornire elementi abbastanza indicativi per i settori più nevosi delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi, anche se va tenuto conto che le temperature sono mediamente più elevate rispetto ai settori dolomitici più interni.

Nelle stazioni più elevate la neve si presenta qualche volta già ad ottobre. La vera stagione della neve comincia tuttavia a dicembre con apporti medi significativi che vanno dai 15 cm nelle valli a 30 cm attorno ai 1000 m. Gennaio e febbraio sono i mesi in cui la neve cade con maggiore frequenza e abbondanza. A marzo l'aumento delle temperature determina un rialzo del limite pioggia/neve ma oltre gli 800-1000 m gli apporti di neve continuano con quantità che oscillano fra i 30 e i 60 cm. Da aprile la neve comincia a scomparire tranne nei settori più elevati.

A bassa quota il manto nevoso permane complessivamente una trentina di giorni con periodi in cui sparisce completamente tra una nevicata e l'altra. Nelle valli interne, oltre i 500 m, il manto nevoso ricopre il suolo mediamente per 40 giorni nell'arco della stagione, anche se in maniera discontinua. Oltre gli 800 m la neve è presente per almeno 70-80 giorni con una permanenza quasi continua nel cuore dell'inverno. La permanenza della neve è condizionata più dalle particolari condizioni topografiche e dalla esposizione ai quadranti settentrionali che non dalla quantità di neve fresca: nelle valli poco soleggiate e sui versanti all'ombra il manto nevoso, anche se di limitato spessore, permane a lungo. Sui versanti meridionali, invece, la neve sparisce rapidamente anche alle quote elevate.

Le zone più elevate, oltre i 1600-1800 m, rimangono innevate anche a primavera inoltrata e non è raro osservare grandi distese imbiancate anche alla fine di maggio sulle Vette di Feltre, sulla Schiara o nei gruppi della Talvena e del Pramper. Nelle valli principali (Cordevole, Mis, Canzoi) la neve permane meno di due mesi; alle quote intermedie si mantiene dai 3 ai 4 mesi mentre le cime più elevate conservano la neve fino a 8-9- mesi, da ottobre fino alla fine di maggio e, sui versanti in ombra, anche oltre.
Le condizioni medie non sono sufficienti a caratterizzare compiutamente l'area in esame dal punto di vista climatico, in quanto essa è caratterizzata da una spiccata variabilità.
In gennaio il tempo è governato, spesso, dall'anticiclone di origine russo-siberiana che fa affaire aria gelida sulle Alpi e le temperature possono abbassarsi molto al di sotto dei valori medi e i valori minimi possono scendere fino a -20°C, anche a fondovalle. Invece, quando vi è una grande frequenza di perturbazioni atlantiche o quando l'anticiclone delle Azzorre riesce ad estendersi fino alle Alpi con aria mite, si registrano temperature piuttosto alte.
D'estate il caldo non raggiunge valori eccessivi perché le infiltrazioni di aria atlantica un po' più fresca causano numerosi episodi temporaleschi. Anche la variabilità pluviometrica è abbastanza significativa. Le piogge abbondanti sono dovute principalmente ai nubifragi e a piogge eccezionali di grande impatto (si pensi all'alluvione del novembre 1966 quando caddero 400-500 mm di pioggia in tre giorni).

Mutamenti climatici
A partire dalla metà del XIX secolo (in coincidenza con l'inizio dell'era industriale) si assiste ad una fase di riscaldamento climatico. Dopo un culmine attorno al 1940, le temperature subiscono una lieve irregolare diminuzione fino alla fine degli anni '70, ma riprendono a crescere negli anni '80 e comincia ad evidenziarsi l'anomalia climatica caratterizzata da inverni miti e siccitosi, estati molto calde e fenomeni estremi sempre più frequenti. In questa fase si alternano siccità e periodi estremamente piovosi.
A partire dall'inverno 1987/88 si è verificata una notevole sequenza di inverni secchi; rispetto al ventennio 1970-1990 il cumulo stagionale di neve fresca ha subito, in area dolomitica, una riduzione del 40-60% a 1000-1200 m e del 30% a 2000-2200 m.
Quello degli anni '90 del secolo appena trascorso potrebbe essere stato uno dei decenni più caldi degli ultimi 600 anni.

2.1.3 Inquadramento geologico

2.1.3.1 Assetto stratigrafico

Nel Trias superiore (230-210 milioni di anni fa) la regione era localizzata nella fascia tropicale.
In uno sterminato mare costiero poco profondo, soggetto all'oscillazione delle maree, si depositarono i sedimenti che origineranno la **Dolomia Principale**, la roccia più diffusa. Essa forma lo zoccolo basale di gran parte dei monti del SIC/ZPS IT32030083. I dirupati e poco accessibili Monti del Sole sono scolpiti quasi interamente in questa formazione.
Successivamente, a seguito di movimenti distensivi della crosta terrestre, si sviluppò un solco di mare molto più profondo, il Bacino di Belluno, tra due Piattaforme o Rughe (Trentina e Friulana). L'area venne a trovarsi nel settore di transizione fra il Bacino Bellunese e la Ruga Trentina in presenza di ambienti di sedimentazione diversificati.
Nell'area occidentale si depositarono fanghi carbonatici che daranno origine alla formazione dei **Calcari Grigi** (più o meno dolomitizzati e talvolta ricchi di fossili) mentre, in pieno Giurassico (170 milioni di anni fa) si verificò uno sprofondamento della piattaforma Trentina e una lunga pausa nella sedimentazione favorì l'accumulo di resti di organismi marini. Così si originò il **Rosso Ammonitico Inferiore**, calcare di colore rossastro contraddistinto da una evidente nodularità.
Nel Bacino Bellunese si depositarono invece formazioni calcaree ricche di componenti argillose o selcifere (**Formazione di Soverzene e Formazione di Igne**). La Piattaforma Friulana divenne in seguito l'unica sorgente di detriti carbonatici che si accumularono temporaneamente sui margini della scarpata per poi franare nel bacino sottostante. Si tratta di grandi frane (correnti di torbidità) capaci di percorrere grandi distanze fino a fermarsi contro la scarpata della Ruga Trentina. Si formò così il **Calcare del Vajont** che gradualmente riempì il Bacino Bellunese sovrapponendosi al Rosso Ammonitico Inferiore.
Cessata la produzione di sabbie oolitiche, le calcareniti del Vajont vennero sostituite dai sedimenti più fini che origineranno la **Formazione di Fonzaso**, calcari selciferi grigio-verdastri ben visibili presso le Buse delle Vette.
Alla fine del Giurassico, un nuovo rallentamento della sedimentazione dovuta a scarsa produzione di detriti da parte della Piattaforma Friulana e all'azione delle correnti marine che spazzano il fondale, portò alla formazione del **Rosso Ammonitico Superiore**, roccia molto compatta, spiccatamente nodulare e fossilifera, osservabile ai circhi glaciali delle Vette di Feltre, presso le Malghe di Erera e Campotorondo, nel gruppo Prabello Agnelezze e a sud dei Van de Zità. Nel Cretaceo (da 140 a 65 milioni di anni fa) il mare si approfondì e si depositarono i fanghi carbonatici che diedero origine al **Biancone**, roccia di color bianco avorio con frequenti noduli o liste di selce grigia o nera, contraddistinto da una tipica frattura concoide (similmente al vetro) e da una grana molto fine. Il Biancone costituisce le piramidi sommitali delle Vette di Feltre, affiora sui ripidi pendii ai piedi del Sass de Mura, sul fianco sud del M. Grave e del Tre Pietre.
La formazione più recente affiorante nell'area è la **Scaglia Rossa** (Cretaceo superiore). Si tratta di un calcare marnoso rosso mattone o grigio-rosato che affiora nei pressi del Rifugio Boz, sul Monte Brendol, e sulla Talvena, i toponimi "Le Rosse di Erera"o "Le Rosse di Vescovà", "Val dei Ross" indicano chiaramente questo tipo di roccia. Anche la Scaglia Rossa deriva da fanghi deposti in ambiente di mare profondo, ma contiene una frazione apprezzabile di argilla e presenta frequenti tracce fossili lasciate da grossi vermi che setacciavano il fondale. La presenza di argilla è un segnale che denota la presenza di apporti detritici da aree emerse a seguito delle prime fasi dell'orogenesi Alpina. Il sollevamento delle Dolomiti bellunesi è avvenuto prevalentemente negli ultimi dieci milioni di anni, nell'ambito del più generale processo di compressione della crosta terrestre che ha originato la catena alpina e che ha intensamente deformato, ripiegato, fratturato e accavallato gli strati rocciosi, determinando in alcuni settori spettacolari "scorrimenti" di rocce più antiche sopra rocce più recenti. La catena delle Dolomiti Bellunesi e Feltrine corrisponde strutturalmente ad una grande "onda" anticlinale (anticlinale Coppolo-Pelf), che decorre dalle Vette di Feltre alla Schiara.

2.1.3.2 Assetto tettonico e sismicità

La regione è stata coinvolta nell'orogenesi soltanto con la fase Neoalpina, in questi ultimi 15-20 milioni di anni hanno avuto origine le principali strutture geologiche direttamente responsabili dell'assetto tettonico dell'area.
La catena delle Alpi Feltrine e Bellunesi è delimitata a nord da un allineamento di valli e forcelle (Primiero, Passo Cereda, Val del Mis, Forcella Franche, Val Imperina, Forcella Moschesin) impostate in corrispondenza della più importante dislocazione tettonica delle Dolomiti: la "Linea della Val Sugana".
Questa dislocazione ha origini davvero molto antiche, la Linea della Val Sugana era già attiva nell'ambito della tettonica distensiva del Permiano superiore quando limitava a sud la "Caldera vulcano tettonica di Bolzano" dalla quale hanno avuto origine i Porfidi della Piattaforma Porfirica Atesina.
Durante l'orogenesi Alpina la tettonica compressiva porta ad un raccorciamento crostale che si esplica attraverso una serie di pieghe, faglie e sovrascorrimenti sud vergenti. Il nuovo assetto tettonico viene però notevolmente influenzato dalle discontinuità già presenti nell'ammasso roccioso, proprio come, per fare un esempio, un oggetto rotto, poi riaggiustato con la colla, che tenderà a rompersi ancora dove è stato incollato.
La presenza di fasce di rocce fratturate, meccanicamente molto meno resistenti di quelle ancora integre, costituisce una superficie di minor resistenza lungo la quale faglie e sovrascorrimenti hanno trovato una più facile linea di "sfondamento". Ecco perché le faglie dirette del Permiano e del Giurassico sono state riattivate durante l'Orogenesi Alpina assumendo il carattere di faglie inverse. Questo fenomeno è noto come inversione delle strutture tettoniche.
La Linea della Val Sugana è attualmente una faglia inversa che divide le Dolomiti in senso stretto dalle Dolomiti Feltrine e Bellunesi e separa di fatto due aree alquanto differenti per litologia, tettonica e morfologia.
Per quanto riguarda la litologia nelle Dolomiti prevalgono nettamente le rocce di età permo-triassica mentre nelle Dolomiti Feltrine e Bellunesi i terreni presentano un'età che va dal Trias medio-superiore al Cretaceo.
Per quanto concerne l'assetto tettonico nelle Dolomiti le strutture di tipo plicativo (pieghe) sono subordinate rispetto a faglie e sovrascorrimenti, nelle Alpi Bellunesi si individuano facilmente grandi strutture a pieghe.
Per quanto attiene agli aspetti paesaggistici nelle Dolomiti l'impronta del territorio è determinata dalle "Eteropie di Facies" differenze litologiche strettamente connesse a diversità negli ambienti di sedimentazione mentre nelle Alpi Bellunesi i grandi lineamenti del paesaggio sono collegati all'assetto tettonico.
Nello stereogramma seguente (Figura 3) vengono individuate le principali strutture tettoniche delle Dolomiti Bellunesi e della Val Belluna che si susseguono da nord a sud a partire dalla Linea della Valsugana.
La Linea della Valsugana non è una singola faglia, bensì un insieme di faglie con caratteri simili (faglie vicarianti), sia per la posizione del piano di faglia immergente verso nord-nord-ovest, sia per il tipo di movimento che ha portato all'accavallamento del Basamento Cristallino Paleozoico delle Dolomiti sui terreni triassici delle Alpi Bellunesi.
L'area in cui questa situazione è maggiormente riconoscibile è quella dell'alta Val del Mis - Val Imperina.
A nord di F.lla Franche i rilievi di Col Alt e M. Armarolo sono modellati nelle rocce metamorfiche del Basamento a sud invece si innalzano gli strati di Dolomia del M. Pizzon, fra le rocce metamorfiche e le dolomie si sviluppa una fascia di roccia caoticizzata e cataclasata facilmente erodibile che ha guidato l'attività degli agenti esogeni. Si tratta di un vero e proprio "melange" tettonico contenente frammenti di rocce appartenenti a formazioni diverse triassiche e giurassiche.

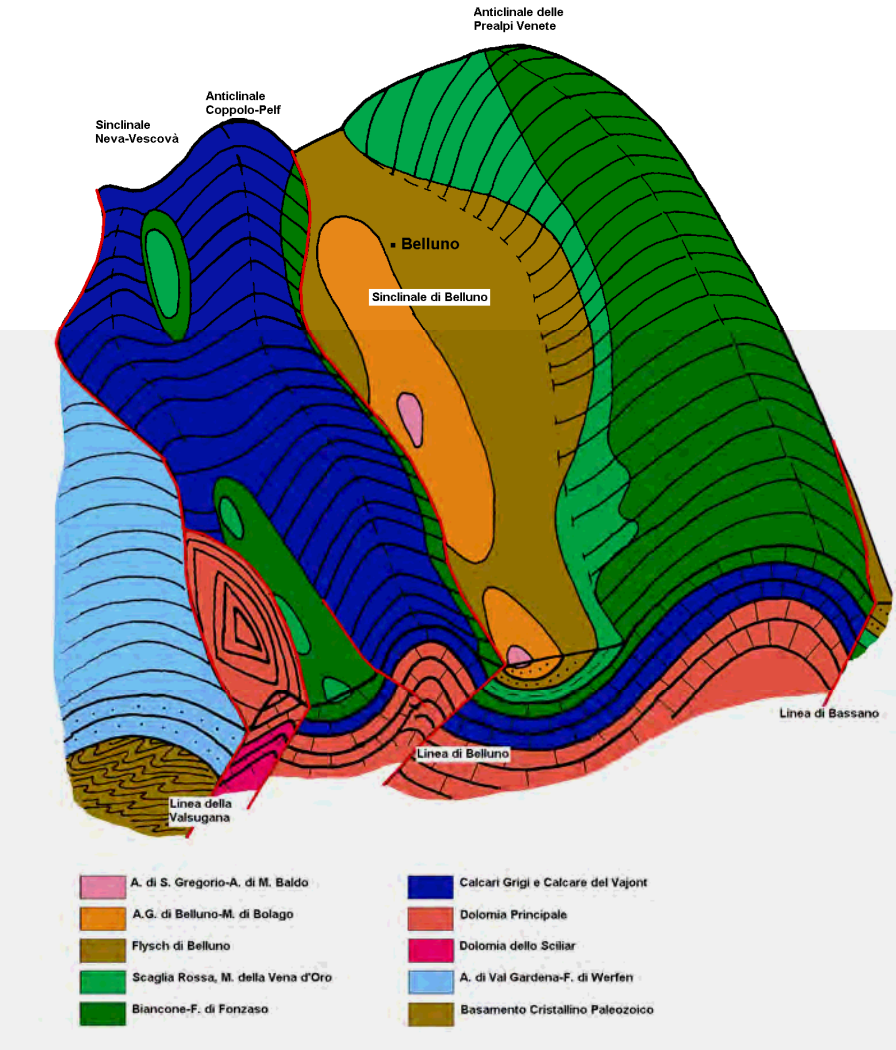


Figura 3 Stereogramma

Nella zona più orientale del SIC/ZPS (gruppo Schiara-Talvena) la Linea della Val Sugana sembra avere un rigetto alquanto minore accavallando la Dolomia Principale del Trias superiore delle Cime di Città sul Calcare del Vajont del Giurassico medio. La differenza di rigetto è però solo apparente infatti bisogna osservare che qui il sovrascorrimento è visibile ad una quota molto maggiore (2300 m circa contro i 600-1000 m della Val Imperina–F.lla Franche) e pertanto interessa necessariamente formazioni più recenti; che il piano di faglia è meno inclinato, quasi parallelo agli strati e si mantiene a lungo all'interno della stessa formazione; che parte del rigetto è stato assorbito in altre diramazioni della faglia (faglie vicarianti).
Inoltre nel gruppo della Talvena ci troviamo in una zona che per gran parte della sua storia geologica ha mantenuto una posizione tipicamente bacinale, ciò ha comportato un maggior accumulo di sedimenti e conseguentemente ha prodotto una serie stratigrafica più potente rispetto a quella delle Alpi Feltrine, la "distanza" fra Dolomia Principale e Calcare del Vajont è qui molto più ampia che nella zona occidentale del parco.
La prima importante struttura tettonica nella zona centrale delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi è rappresentata da una piega sinclinale coricata al cui nucleo si rinvengono gli strati contorti della Scaglia Rossa del Cretaceo superiore. La sinclinale si individua già sui pascoli di malga Agnerola a nord del Pavione e continua nella conca di Neva e sul Monte Brandol, poco riconoscibile nei Monti del Sole dove la litologia è molto uniforme, riappare estesamente alle Rosse di Vescovà a sud della Talvena.
Limitatamente al Gruppo del Cimonega fra la Linea della Val Sugana e la Sinclinale di Neva-Brandol-Vescovà è stata individuata una serie di sovrascorrimenti di tipo valsuganese (Linea della Val Giasinozza e Linea Neva-Comedon) che accavallano la Dolomia Principale del Sass de Mura e del Comedon sui terreni cretacei della sinclinale di Neva.
All'interno del gruppo sono riconoscibili altri piani di faglia, sfruttati fra l'altro dal sentiero dell'Intaiada che collega la borgata di Mattiuzzi al Bivacco Feltre e dai percorsi alpinistici delle "Banche" del Sass de Mura.

Le cime del Piz de Mez e del Piz Sagron sono costituite da Dolomia Principale ma il loro zoccolo è rappresentato da Dolomia dello Sciliar, il Cimonega infatti è un frammento della grande scogliera ladinica delle Pale di S. Martino staccatosi da essa durante l'orogenesi e sovrascorso, oltre la Linea della Valsugana propriamente detta, al di sopra della Sinclinale di Neva.
Il fianco sud della Sinclinale Neva-Brandol-Vescovà si raccorda col fianco nord della piega Anticlinale Coppolo Pelf. Questo avviene con una certa continuità nella zona dei Piani Eterni e della Schiara e con un retroscorrimento nelle Vette Feltrine. I retroscorrimenti sono faglie inverse con vergenza opposta a quella generale.
L'Anticlinale Coppolo Pelf è la vera protagonista del sollevamento delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi. La struttura, di dimensioni interregionali, è identificabile già nella zona di Strigno e continua oltre la provincia di Belluno per tutto il Friuli. Si tratta di una anticlinale tipicamente asimmetrica, lungo il fianco nord in genere gli strati sono poco inclinati, mentre sul fianco sud si osservano inclinazioni maggiori che hanno condotto in certi casi alla formazione di una vera e propria piega a ginocchio o flessura. Nell'ambito della tettonica compressiva neoalpina l'anticlinale Coppolo-Pelf è stata interpretata come il riflesso in superficie di un sovrascorrimento profondo (anticlinale di propagazione di faglia).
In alcune zone la struttura è ben individuabile (Schiara, Monti del Sole, Pizzocco, Vette Feltrine) in altre invece è complicata da sistemi di faglie che la rendono meno riconoscibile (ovest Val Canzoi).
Gli strati a franapoggio fortemente inclinati presenti lungo tutto il fianco nord del Vallone Bellunese sono responsabili del modellamento della scarpata strutturale attraverso la quale l'anticlinale si raccorda con la Sinclinale di Belluno. La pendenza del versante si attenua in corrispondenza degli affioramenti dei terreni terrigeni terziari più facilmente erodibili, affioranti ad una quota variabile dai 300 ai 700 metri.
La presenza di questi strati e la conseguente variazione di pendenza sono in relazione con un'altra importante dislocazione tettonica, la Linea di Belluno vicariante sud della L. della Val Sugana. La Linea di Belluno è un insieme di faglie che accavalla i terreni cretacei delle Alpi Feltrine e Bellunesi sui più recenti strati del Vallone Bellunese.
Nel suo sviluppo ESE-ONO la Linea di Belluno mostra apprezzabili differenze nei rigetti. In Val di Canzoi ad esempio non si individua una vera e propria superficie di movimento, essa si perde nel fitto ripiegamento degli strati plastici di Scaglia Rossa. Nei pressi di Roncoi e lungo il Veses invece i primi affioramenti di Scaglia sono distanti poche centinaia di metri dalle arenarie mioceniche, con soppressione del Flysch di Belluno e di tutta la parte bassa della serie Molassica.
La Val Belluna è un'ampia conca allungata in direzione ESE-ONO e coincide sostanzialmente con la Sinclinale di Belluno. Anche questa struttura presenta un profilo asimmetrico con il nucleo quasi a ridosso della Linea di Belluno, il fianco sud poco inclinato e molto ampio e quello nord più inclinato e poco esteso.
Un'ulteriore complicazione deriva dal fatto che l'asse della piega non è orizzontale ma presenta qualche ondulazione. La principale è una culminazione assiale riconoscibile nei dintorni di Calliol e di Menin (Cesiomaggiore) dove i terreni affioranti appartengono al Flysch di Belluno. La culminazione assiale separa due depressioni assiali, i veri nuclei della sinclinale, uno è situato fra Vignui e Altin (Feltre), l'altro fra Roncoi e S. Gregorio nelle Alpi. In queste zone affiorano gli strati arenacei ocracei e sfatticci dell' "Arenaria di M. Baldo" il litotipo più recente dell'intera Val Belluna.
La sinclinale di Belluno è delimitata a sud dall'Anticlinale Cesen-Visentin responsabile del sollevamento della catena delle Prealpi Venete, si tratta ancora di una piega asimmetrica (flessura) che termina contro la Linea di Bassano anch'essa vicariante della Linea della Val Sugana.
Le strutture tettoniche si succedono nell'ambito del parco da NNO a SSE e si estendono nella direzione perpendicolare ESE-ONO. Pieghe e faglie nel loro sviluppo hanno risentito sia dell'assetto paleogeografico e strutturale ereditato dal Giurassico sia di spinte differenziate nei vari settori. Le pieghe non hanno pertanto un andamento cilindrico ma presentano alcune ondulazioni assiali.
La situazione appare abbastanza chiara analizzando nel suo insieme l'Anticlinale Coppolo Pelf e prendendo come superficie di riferimento il tetto della Dolomia Principale.
Nelle Vette Feltrine occidentali (M. Vallazza) i Calcari Grigi iniziano attorno ai 1500 m di quota, nelle Vette orientali (Sasso Scarnia) il tetto della Dolomia si innalza fino a 2000 m. Sul Pizzocco il limite si trova a oltre 2100 metri, nei Monti del Sole ridiscende a 1500 m per poi risalire a 2000 metri nella Schiara.
Quanto esposto mette in evidenza che la zona interessata dal maggior sollevamento verticale è quella del Pizzocco. Qui il succedersi delle strutture tettoniche è ben definito ed il rigetto della linea di Belluno appare più consistente. Nelle Vette occidentali il sollevamento è stato minore perché il raccorciamento crostale è stato assorbito in parte dall'anticlinale del M. Avena. Nei Monti del Sole il sollevamento è avvenuto più in blocco con diverse ondulazioni poco accentuate e risulta pertanto meno marcato.
Il territorio Bellunese è sempre stato soggetto a fragilità sismica, sia per la presenza documentata di eventi sismici con ipocentri ubicati nel territorio provinciale sia per l'effetto indotto dalla propagazione delle accelerazioni sismiche provenienti da ipocentri ubicati al di fuori della provincia (si citano per tutti i terremoti del Friuli del '76).
La normativa sismica risale al Regio decreto legislativo 22.11.1937, n. 2105, successivamente modificato dalla Legge del 25.11.1962, n. 1684 che definiva i comuni sismici di II categoria, confermata dal Decreto ministeriale 14.05.1982 che identificava i Comuni sismici con grado di sismicità S = 9.

L'Ordinanza ministeriale del 12.6.98 n. 2788 del Dipartimento della Protezione Civile individuava i Comuni ad elevato rischio sismico secondo criteri aggiornati proposti dalla "Commissione per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi".
L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 marzo 2003 n. 3274 definiva su base nazionale i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche, una nuova classificazione sismica suddivisa in zone 1-2-3-4 a seconda del pericolo sismico decrescente e introduceva nuove norme tecniche per la progettazione sismica.
La classificazione sismica nazionale è stata poi definitivamente recepita dalla Deliber di Giunta Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003, con successivi aggiornamenti a seguito della Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28.4.2006 n. 3519 recepiti dalla Deliber di Giunta Regionale Veneto n. 71/2008.
La nuova classificazione sismica abbandona il criterio dei limiti amministrativi comunali per aderire al meglio alla geologia del territorio, alle strutture sismogenetiche e agli eventi sismici storici, introducendo una gradualità più consona allo stato delle conoscenze scientifiche.
La distribuzione della pericolosità sismica infatti si estende dall'Alpago, lungo tutto il vallone bellunese, fino al Feltrino e si prolunga verso nord lungo parte delle Valli del Piave e del Boite, riprendendo sommariamente la struttura del vallone bellunese posto a sud della importante struttura tettonica identificata dalla "linea di Belluno".
I Comuni del Bellunese ricadono in zona 2 (29 Comuni con accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni di 0,15-0,25 ag/g), in zona 3 (39 Comuni accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni di 0,05-0,15 ag/g) e in zona 4 (1 Comune con accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni inferiore a 0,05 ag/g).

2.1.4 Inquadramento geomorfologico

2.1.4.1 Descrizione assetto geomorfologico generale

Le Dolomiti Feltrine e Bellunesi, distretto sud-orientale delle Alpi Dolomitiche, formano il segmento di catena pre-dolomitica che decorre dalle Vette Feltrine alla Schiara e che si affaccia, dapprima con rupi e prati aridi scoscesi, più in basso con pendii boscati e declivi ondulati, su una delle più grandi vallate alpine (media valle del Piave).
La grande piega anticlinale ("Anticlinale Coppolo-Pelf"), che decorre dalle Vette di Feltre alla Schiara, è l'elemento strutturale che maggiormente caratterizza la dorsale orografica, conferendole i lineamenti morfologici di base e condizionandone le forme del rilievo.
La geomorfologia attuale delle Dolomiti Bellunesi rappresenta il risultato del rimodellamento e della parziale demolizione, operata dagli agenti erosivi (corsi d'acqua, ghiacciai, neve-gelo, carsismo), del rilievo originato dalla piega anticlinale.
La complessità dell'architettura strutturale della catena e la relativa varietà delle rocce presenti (soprattutto in relazione al loro grado di erodibilità), si riflettono in una spiccata frammentazione orografica degli spazi naturali e in una significativa diversificazione geomorfologica.
La varietà di elementi litologici e morfologici e la loro combinazione, determinano un mosaico di ambienti e paesaggi, alcuni dei quali con caratteri distintivi e unici. Tra gli aspetti geomorfologici singolari spiccano, per la qualità dei contenuti naturali e l'originalità del paesaggio, gli ambienti carsici-nivali d'altitudine modellati durante l'era glaciale e successivamente dalla neve e dal carsismo (circhi delle Vette Feltrine, Van de Zità, altopiano Erera - Piani Eterni).
Originali e ricchi di fascino sono anche le grandi valli trasversali ("canali"), profonde gole confinate entro pareti alte e sfuggenti, localmente con caratteri di "canyon fluvio-carsici" (Val del Mis, Val Cordevole, Val Cismon).
Nella varietà geomorfologia dell'area, si riscontra abbastanza frequentemente il controllo operato dalla struttura geologica sulle forme del rilievo. Basta osservare ad esempio come gli altopiani si siano impostati in corrispondenza di formazioni rocciose rigide, stratificate in banchi suborizzontali (altopiani strutturali). Oppure come a certe formazioni geologiche siano spesso associati dei paesaggi morfologici specifici: paesaggi rupestri, talora di tipo dolomitico, nella Dolomia Principale; paesaggi glaciocarsici o rupestri nei Calcari Grigi e nel Calcare del Vajont; paesaggi morbidi, delle praterie d'altitudine, nel Biancone e nella Scaglia Rossa.
Situate ai margini della regione dolomitica, le Dolomiti Feltrine e Bellunesi rappresentano dunque un sistema orografico-ambientale di transizione, eterogeneo e mutevole, crocevia di morfologie dolomitiche, prealpine e carniche.
Il dominio morfologico tipicamente **dolomitico**, è quello dei rilievi costituiti dalla Dolomia Principale (e subordinatamente dalla Formazione di Soverzene e della Dolomia dello Sciliar), caratterizzato per le forme scabre e rupestri, per i profili bizzarri e frastagliati, per i suggestivi contrasti morfologici.
Si sviluppa quando le compatte rocce dolomitiche poggiano su un basamento di rocce tenere e degradabili (es. Sass de Mura; Pramper; Spiz Mezzodì): in tal caso le morbide superfici prato-pascolive o boschive (modellate nelle rocce tenere) contrastano in modo singolare con le rupi aspre e frastagliate e con i ghiaioni del massiccio dolomitico. Quando invece il rilievo è totalmente scolpito in rocce compatte, stratificate in banchi (es. Monti del Sole), il paesaggio che ne deriva ha meno affinità con quello dolomitico classico e rientra in una tipologia più generica di paesaggio rupestre (simile ad esempio a certi paesaggi severi e selvaggi delle Alpi Carniche).

In condizioni di giacitura suborizzontale degli strati dolomitici e di sistemi di fratturazione verticale, i processi di degradazione e di corrosione carsica originano frequentemente guglie, pinnacoli, torrioni, elementi morfologici tipici degli scenari dolomitici.
Un dominio morfologico **"prealpino"** (Vette di Feltre, gruppo del M. Brendol; Talvena; Serva) è invece quello dei rilievi morbidi e privi di forti asperità orografiche, modellati in rocce calcaree sottilmente stratificate. Il paesaggio "prealpino", distribuito essenzialmente sui rilievi costituiti dalle formazioni, tenere e degradabili della Formazione di Fonzaso, del Biancone e della Scaglia Rossa, si caratterizza per le forme morbide e arrotondate.
In questo ambito si osservano spesso gli affioramenti calcarei del Rosso Ammonitico che, con le sue rocce nodulari, compatte e tenaci, di un bel colore rosso, originano tipiche paretine e cornici rocciose, che spiccano e contrastano in modo originale con le morbide superfici prato-pascolive (modellate nelle rocce tenere).
Tra gli aspetti geomorfologici spiccano, per qualità e originalità, gli **ambienti carsici d'alta quota** (circhi delle Vette Feltrine, altopiano Erera - Piani Eterni, Van de Zità). Sono probabilmente questi ambiti di circo e di altopiano, modellati dai ghiacciai e successivamente dalla neve e dal carsismo (ambienti glaciocarsici), gli ambiti più rappresentativi e peculiari del sito. In questi luoghi di grande suggestione, è possibile osservare, in buone condizioni di esposizione, ampi spezzoni della successione stratigrafica, ricche varietà di forme glaciali, periglaciali e carsiche e infine cogliere il ruolo evidente svolto dalla struttura geologica (natura delle rocce; spessore e disposizione degli strati) nel determinare lo stile morfologico del paesaggio.
Le forme carsiche sono originate dalla lenta azione solvente operata dall'acqua, debolmente acida per la presenza di anidride carbonica, su rocce solubili (calcari, dolomie). Negli ambienti d'alta quota di circo (Vette Feltrine e Van di Città) e di altopiano (Piani Eterni), modellati dai ghiacciai (morfologia relitta) e successivamente dalla neve e dal gelo (morfologia periglaciale attiva), i processi di corrosione carsica hanno trovato le condizioni morfologiche (conche e superfici subpianeggianti), strutturali (rocce carsificabili in strati suborizzontali) e ambientali (innevamenti prolungati), per svilupparsi.
Sono dette **"canali"** (Canal del Mis, Canal di Agordo, Canal del Cismon) le profonde valli che incidono trasversalmente la catena delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi, interrompendone bruscamente la continuità longitudinale. Stretti e profondi canyon, imprigionati entro alte pareti, i "canali" sono valli molto antiche, eredi di un reticolo idrografico primitivo e semplice, antecedente o contestuale al sollevamento delle Dolomiti Bellunesi. Fin dalla preistoria esse hanno rappresentato le principali vie di penetrazione verso la regione dolomitica più interna.
I "canali" delle Dolomiti Bellunesi sono prevalentemente incisi nella formazione della Dolomia Principale. Questa unità, costituita da rocce compatte, carsificabili, scarsamente erodibili, stratificate in banchi, tende a generare, come "risposta" alle azioni erosive, forme scabre e rupestri, stabili nel tempo (morfologia rupestre conservativa).
Al modellamento di queste grandi valli trasversali ha contribuito in modo significativo anche la corrosione carsica (canyon carsici), operata di numerosissime sorgenti e scaturigini carsiche, sgorganti dalle rocce dolomitiche e alimentate dagli acquiferi carbonatico-carsici dei Piani Eterni e dei Monti del Sole.
La colonizzazione vegetale delle rupi dolomitiche (elemento tipico del paesaggio dei canali) è stata favorita, oltre naturalmente dalle quote relativamente modeste degli affioramenti rocciosi (fascia submontana) e dalla presenza di acqua (sorgenti e scaturigini carsiche), dalla particolare micromorfologia delle rupi, ricca di microsuperfici pianeggianti (gradini, cenge e microterrazzi, prodotti dall'erosione glaciale e carsica su strati suborizzontali), adatte all'attecchimento vegetale.
Il SIC/ZPS IT3230083 si estende prevalentemente su ambienti montani di media-alta quota, praticamente disabitati, ricchi tuttavia di segni di passate attività umane (sentieri, mulattiere, malghe, casere, muretti a secco) e di frammenti di "paesaggi umani" (alpeggi, boschi, prati), localizzati nei settori morfologicamente meno ostili.
Nella fascia submontana meridionale (Sovramonte; Lasen - Arson; Cesiomaggiore e frazioni; Campel; Roncoi; Sospirolo; Barp; Tisoi), solo marginalmente inclusa nel sito Natura 2000, risulta più marcata e leggibile la trasformazione antropica del paesaggio. In quest'ambito, il paesaggio rurale, rappresentato da un mosaico di microambienti (prati, campi coltivati, prati con alberi da frutto, boschetti, siepi alberate ai margini delle stradine interpoderali, piccoli insediamenti rurali) che si avvicendano su superfici dolcemente ondulate, localmente incise da piccoli corsi d'acqua, costituisce un prezioso documento antropologico di una sobria colonizzazione del territorio. E' un paesaggio ormai a forte rischio di "estinzione" a causa dell'abbandono delle tradizionali attività agricole e la conseguente, rapida espansione del bosco. Le forme morbide e dolcemente ondulate della fascia submontana di pre-parco derivano dal modellamento glaciale di rocce marnoso-argillose e subordinatamente arenacee, tenere e degradabili, appartenenti alle formazioni terziarie del Flysch e della Molassa.

2.1.4.2 Forme e strutture di particolare rilievo

Forme glaciali

L'era glaciale ha lasciato in eredità una serie di forme relitte, non più attive (circhi, valli glaciali, rocce montonate, depositi morenici), che connotano in modo significativo molti ambienti delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi. Durante l'ultima grande glaciazione (da 75.000 a 10.000 anni fa circa), l'area è stata interessata dalla presenza sia di piccoli ghiacciai locali di circo, insediatisi nelle zone sommitali della catena, sia di ghiacciai vallivi di rilevanza regionale (ghiacciai del Mis e del Cordevole), con area di alimentazione nell'alto Agordino, ben oltre i confini del sito.

I ghiacciai durante la loro espansione hanno modellato il rilievo in modo caratteristico, accentuando la pendenza dei versanti vallivi e delle conche sommitali e allargando i fondovalle. Le forme glaciali di erosione meglio conservate sono in genere quelle modellate in rocce tenaci, stratificate in banchi, poco gelive, morfologicamente "conservative" (Calcari Grigi, Calcare del Vajont, Dolomia Principale etc.). Le forme scolpite in rocce degradabili e gelive (Biancone, Formazione di Fonzaso, Scaglia Rossa) sono generalmente meno evidenti, talora sensibilmente rimodellate. La morfologia glaciale appare ben conservata inoltre nelle aree carsiche (Vette Feltrine, Piani Eterni, Van di Città), dove il prevalente drenaggio ipogeo (sotterraneo) ha reso poco incisiva l'azione morfogenetica delle acque superficiali.

I cosiddetti *circhi* sono probabilmente le forme che meglio rappresentano l'eredità dell'ambiente glaciale. Si tratta di macroforme di esarazione (erosione), modellate da piccoli ghiacciai locali, che assumono la forma di grandi nicchie, coronate da versanti ripidi e con ampio fondo subpianeggiante.

Il fondo dei circhi risulta spesso sovraescavato ed occupato da ampie conche chiuse, chiaramente rimodellate da processi di dissoluzione carsica (*conche glaciocarsiche*).

In alcuni casi i circhi risultano sospesi su alti salti rocciosi (es. Vette Feltrine), in altri si continuano a valle con valli glaciali dal tipico profilo a "U" (Vallone di Campotorondo, Val Erbandoi, Val Pramper).

I circhi glaciali sono importanti morfoindicatori dell'entità della glacializzazione nelle Dolomiti Bellunesi.

I principali circhi glaciali (spesso indicati con i toponimi "*van*" , "*busa", "cadin")*, sono riportati nella seguente tabella.

Vette Feltrine	Cimonega	Erera - P. Eterni
Busa Monsampiano	Pian del Re (F.82; 124)	C.Agnellezze-Brandol
Busa Cavaren-Caneva (F.81)	Pian della Regina (F.82; 123)	Circo dei Laghetti (F. 135)
Busa delle Vette (F. 111)	Conca C.ra Cimonega	Busa del Toro
Busa di Pietena (F. 112)		Busa di Liere
Busa dei Geveri		Circo di Cimia (F.131)
Circo dei Podoch (F.116)		Circo Le Pelse
		Van dei Cavai
Monti del Sole	**Schiara - Pelf**	**C. Zità - Pramper**
Circo La Palazza	Van de la Schiara (F.168)	Van de Zità de entro (F.157)
Van Grant	Van de Nerville	Van de Zità de fora (F. 83)
Van Piciol	Circo del Fontanon	Van de la Giaza
Buse del Contron (F.147)	Circo c.ra Caneva	Van dei Erbandoi (F.35)
		Circo Barancion-Città
		Circo del Piazedel
		Circo de le Balanzole
		Circhi di Pramperet
		Van de le Scandole

Le valli glaciali tipiche, con il caratteristico profilo trasversale ad "U", sono relativamente poco frequenti. Tra gli esempi più rappresentativi si possono ricordare :

- Val del Menegaldo, che si continua in basso con il Vallone di Campotorondo;
- Val Balanzola, che si continua in basso con la Val Pramper;
- Val Pramperet, che si continua in basso con la Val Costa dei Nass;
- Valon dei Erbandoi (tratto medio-inferiore).

In numerose altre vallate si rileva abbastanza chiaramente l'impronta glaciale, riconoscibile per la blanda forma a U (fianchi ripidi, talora rupestri e fondo relativamente ampio) e per la presenza diffusa di depositi glaciali (morene). Si possono citare al riguardo: Val Canzoi, Val di S.Martino, Val Vescovà (tratto medio-superiore), Val Clusa (tratto medio-superiore), Val Pegolera (tratto medio-superiore).

Anche le due principali valli - Val Cordevole e Val del Mis - sono state ripetutamente percorse nel Quaternario da imponenti ghiacciai vallivi. In questo caso le forme glaciali meglio riconoscibili sono le spalle glaciali (discontinue), le ripide pareti rocciose di esarazione e i depositi glaciali sparsi in lembi discontinui.

Le forme minori di esarazione glaciale (rocce montonate, gradini di modellamento glaciale, gradinate di stratificazione), sono di solito incluse nelle macroforme (circhi - valli), che pertanto ne delimitano sommariamente l'areale.
Esempi significativi di rocce montonate (dossi rocciosi levigati e smussati dall'azione abrasiva glaciale), si possono osservare, tra l'altro, nei circhi delle Vette Feltrine e di Cimonega, nei Piani Eterni e nei Van de Zità.
Gradini di modellamento glaciale (scarpatine e discontinuità morfologiche che raccordano settori a morfologia morbida, dislocati a quote diverse) sono facilmente riconoscibili nella Busa delle Vette (raccordo tra settore superiore e inferiore), nel gruppo del Cimonega, nel raccordo tra Val Menegaldo e Vallone di Campotorondo, tra Van di Città e Pian de Fontana.
Tra le forme legate all'esarazione glaciale vanno inserite anche le gradinate di stratificazione (o meglio gradinate strutturali), che sebbene influenzate dalla struttura geologica e talora scolpite dalla corrosione carsica, sono originate dall'azione di sradicamento di blocchi (quarrying) operato dai ghiacciai su rocce stratificate in banchi suborizzontali (es. circo dei Podoch, Piani Eterni, Cimia, passo Forca, Le Pelse, Piazedel).
I depositi glaciali (depositi morenici) presenti nell'area del parco sono riferibili all'ultima grande glaciazione (da 75.000 a 10.000 anni fa circa) o alle sue fasi terminali (pulsazioni tardiglaciali). Non sono noti depositi morenici pre-wurmiani, riferibili alle glaciazioni precedenti.
Alle quote più elevate (ambito dei circhi) i depositi glaciali sono in genere riferibili alle fasi terminali dell'ultima glaciazione; durante la fase di massima espansione glaciale infatti, in questi settori, costituenti i bacini di alimentazione del ghiacciaio, non vi era sedimentazione e i materiali morenici venivano trasportati e deposti più a valle.
Le forme di accumulo più tipiche, riconoscibili in questi ambienti d'alta quota, sono gli *argini morenici*, che assumono l'aspetto di collinette detritiche allungate (cordoni morenici laterali) o arcuate (archi frontali). Essi segnalano di norma le posizioni raggiunte da una lingua glaciale prima di una fase di ritiro e rappresentano pertanto dei *morfoindicatori* utilissimi nelle ricerche finalizzate a ricostruire l'evoluzione del paesaggio glaciale e a stimare l'entità della glacializzazione.
Collinette ed argini morenici sono osservabili in alcuni circhi glaciali delle Vette (Busa delle Vette, Busa di Monsampiano, Circo dei Podoch), al Pian della Regina (Cimonega), nella Busa del Contron (Monti del Sole nord), in Val Pramper (Pian Palui, Casera Pramper), nei Piazedei, nei Van de Zità, nel Van de la Schiara. Spicca in particolare, per l'evidenza delle forme e per il buono stato di conservazione, l'anfiteatro morenico della Busa delle Vette, costituito da una serie di archi morenici frontali.
Alle quote più basse, i depositi glaciali si rinvengono in plaghe discontinue e irregolari all'interno di molte valli (Valle dell'Ardo, Val Canzoi, Val di S. Martino) e nei settori meno acclivi dei versanti. Sono in genere materiali a tessitura molto eterogenea (massi, blocchi, ciottoli e pietrisco, inglobati in una abbondante matrice limoso-sabbiosa), caratterizzati da drenaggio lento e frequentemente interessati da fenomeni franosi e/o erosivi. Le piccole frane e le scarpate erosive rappresentano le sezioni privilegiate per osservare la composizione litologica, la tessitura eterogenea e la struttura caotica di un deposito glaciale. I depositi morenici deposti da piccoli ghiacciai locali si riconoscono per la presenza solo di rocce "locali" (in genere calcari e dolomie) e per una tessitura più grossolana. I depositi glaciali associati ai grandi ghiacciai vallivi (Ghiacciai del Cordevole, del Mis e del Piave si riconoscono invece per la presenza, oltre che di rocce calcaree e dolomitiche, di rocce vulcaniche (in genere di colore scuro) e metamorfiche, non presenti nelle Dolomiti Bellunesi e provenienti dall'Alto Agordino o dal Cadore - Comelico.
Associati ai depositi glaciali si ritrovano spesso grandi "massi erratici" originati per l'azione di sradicamento operata dal ghiaccio che si insinua nelle fessure del substrato roccioso, divaricandole fino ad estrarne frammenti dalle dimensioni più svariate. A volte possono anche essere, più semplicemente, dei massi franati sul dorso del ghiacciaio dalle pareti sovrastanti.

Forme periglaciali
Le principali forme periglaciali presenti nell'area sono i ghiaioni (falde e coni detritici attivi), le nicchie nivali e gli argini nivali (nivomorene).
Sono prodotte dall'azione del gelo e della neve (forme periglaciali o crionivali). L'areale delle forme periglaciali è sostanzialmente limitato ai paesaggi geomorfologici delle alte quote.
Solo nelle zone di alta montagna infatti, la morfogenesi crionivale trova condizioni climatiche (innevamento prolungato - frequenti oscillazioni termiche - ripetuti cicli gelo-disgelo) e geoambientali (superfici in roccia geliva - praterie di alta quota etc.) per svilupparsi in modo efficace.
I ghiaioni (*falde e coni detritici attivi*) rappresentano una delle espressioni morfologiche più tipiche dei paesaggi d'alta montagna, cioè di ambienti nei quali risulta determinante il contributo dei processi crionivali nell'evoluzione morfologica dei versanti.
I ghiaioni sono delle forme miste, alla cui formazione concorrono, oltre alla gelifrazione (azione ciclica gelo-disgelo su rocce gelive con produzione di detrito), la gravità e il dilavamento.

I ghiaioni attivi più importanti si rinvengono nelle seguenti unità fisiografiche: Busa di Cavaren - Busa delle Vette - Van della Schiara - Cime di Città - Castello Moschesin - Pramper.
Le nicchie nivali sono degli incavi in roccia o delle piccole conche d'alta quota dove la neve tende ad accumularsi, formando dei nevai effimeri. La permanenza prolungata della neve in settori circoscritti dei versanti, attiva infatti i processi di degradazione crioclastica delle rocce, favorendo la formazione e lo sviluppo di incavi lungo i pendii ripidi (nicchie nivali) o di locali avvallamenti (vallette nivali). Nell'ambito del parco, le forme più tipiche si osservano sul versante settentrionale delle Vette Feltrine (Circo delle Sere), sul versante nord della Talvena, sul versante sommitale del Serva (Pian dei Fioch), sul M. Agnellezze-Brandol.
Relativamente poco frequenti nell'area, gli argini nivali sono delle caratteristiche collinette detritiche allungate o arcuate, generalmente spoglie, prodotte dall'accumulo, alla base di un pendio, del detrito di gelivazione e/o di frana, scivolato su una superficie inclinata di un antico nevaio.
Un tipico argine nivale arcuato è osservabile nei Van di Città, alla base del ghiaione de "I Preson". Altri argini nivali sono presenti nelle Buse delle Vette.
I pendii detritici e le praterie d'alta quota sono frequentemente interessati forme prodotte dalla lenta deformazione plastica del terreno imbibito dall'acqua di fusione nivale (*lobi di soliflusso*) e/o dal rigonfiamento del terreno conseguente al suo congelamento. Queste forme periglaciali si ritrovano con una certa frequenza nelle praterie d'alta quota e nei versanti detritici (Vette, Erera, Schiara, Talvena, Pramper etc.).
Le *nicchie* scavate nella roccia e i *ripari sotto roccia* sono forme piuttosto frequenti nelle pareti calcareo-dolomitiche. Allo sviluppo di queste piccole morfosculture concorrono vari processi: la corrosione carsica (carsismo ridotto di parete), la gelifrazione (cicli gelo-disgelo), la degradazione della roccia, processi che operano con maggior efficacia nei livelli rocciosi più porosi, gelivi e erodibili.

Forme carsiche
Le forme carsiche, originate dalla lenta azione solvente operata dall'acqua (debolmente acida per la presenza di anidride carbonica) sulle rocce calcaree e dolomitiche, concorrono a qualificare e a impreziosire alcuni degli ambienti più suggestivi e di maggior valore ambientale delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi: circhi delle Vette, altopiano Erera - Piani Eterni, Van di Città.
L'ampia diffusione di forme legate ai processi di dissoluzione chimica si spiega con la capillare presenza di rocce carbonatiche carsificabili (calcari - dolomie). L'estensione, lo stadio evolutivo e la qualità dei fenomeni carsici dipendono dalle condizioni morfostrutturali locali (carsificabilità, morfologia, disposizione degli strati, grado di fatturazione). Nel territorio in esame gli ambiti morfostrutturali ideali o comunque favorevoli allo sviluppo della morfogenesi carsica sono gli altopiani strutturali, i circhi glaciali, le gradinate di stratificazione e le rocce montonate.
Negli ambienti carsici d'alta montagna l'evoluzione attuale delle forme carsiche è prevalentemente controllata dall'azione nivale (nivocarsismo).
Nelle zone carsiche, le valli intagliate in rocce carbonatiche tenaci, stratificate in banchi suborizzontali, assumono spesso l'aspetto di profonde gole delimitate da ripide pareti. Queste macroforme, piuttosto frequenti nei paesaggi dei calcari e alla cui formazione contribuiscono in modo significativo i processi di corrosione carsica, vengono generalmente indicate con il termine di canyon carsici (o gole fluviocarsiche), fermo restando tuttavia, il concorso di molti altri fattori nella formazione e nel modellamento di questi sistemi vallivi, primi fra tutti i processi fluviali e glaciali.
La Val Cordevole ma soprattutto il "Canal del Mis" è l'area che meglio rappresenta questa tipologia morfologica. La gola è fiancheggiata da un importante altopiano carsico (Erera - Piani Eterni) e da un sistema di valli sospese e di forre, alimentate da risorgive carsiche.
I solchi carsici, prodotti dalla corrosione carsica sulle superfici in roccia, concorrono a creare, con le loro bizzarre forme e combinazioni, dei piccoli ambiti geomorfologici di rilevante valore ambientale: i micropaesaggi carsici. Le microforme più comuni presenti nei micropaesaggi carsici sono: i solchi di dissoluzione, larghi e profondi generalmente qualche centimetro, vaschette di corrosione, di forma circolare scolpite nella roccia (dimensioni generalmente decimetriche) e i crepacci carsici, prodotti dalla corrosione carsica in corrispondenza di fratture e discontinuità preesistenti (dimensioni molto variabili).
I più significativi esempi di campi solcati si trovano nelle seguenti località: Van de Città, Buse delle Vette, Cimonega, Podoch, Le Pelse, Cimia, Piazedel, Passo Forca.
Un altro elemento morfologico tipico del paesaggio carsico di superficie sono le doline, piccole e medie depressioni del terreno (da pochi metri a molte decine di metri), di forma varia (imbuto, scodella), prodotte dalla lenta soluzione chimica (carsismo) di rocce calcaree. Campi di doline sono presenti nella Busa delle Vette, nella piana di Erera, presso Casera Cirvoi e nei Van di Città.
Forme singolari, osservabili in alcuni ambiti carsici, sono forme del tipo città di roccia, scolpite nella formazione del Rosso Ammonitici. Sono forme risultanti dal progressivo allargamento, operato dalla corrosione carsica e dalla degradazione, di fratture e crepacci presenti sulle superfici di stratificazione. Forme embrionali del tipo *città di roccia*

si rinvengono nelle seguenti località: Busa delle Vette - Busa di Monsampiano - Erera - Le Pelse - F.la Erbandoi - F.la C. de Zità nord.
Forme carsiche di dimensioni maggiori sono le conche glaciocarsiche, ampie conche chiuse, sovraescavate da processi di dissoluzione carsica che occupano in genere il fondo di circhi glaciali ed assumono l'aspetto di ampie depressioni, chiuse a valle da una soglia di modellamento glaciale. Il drenaggio della conca avviene attraverso vie di deflusso sotterraneo (reticolo carsico ipogeo). L'evoluzione morfologica attuale è legata prevalentemente ai processi di dissoluzione nivocarsica, che ne determinano un lento e progressivo approfondimento.
Le principali conche glaciocarsiche presenti nel territorio del parco sono le seguenti: Busa delle Vette, Busa di Pietena, Busa di Cavaren-Caneva, Conca delle Sere, Conca dei Podoch, Pian del Re, Pian della Regina, Conca di Erera, Conca di Cimia, I Laghetti, Agnellezze-Brandol, Le Piazzole, Le Pelse, Piani Eterni (settori E e SE), Busa del Contron, Van de Zità.

Forme fluvio-torrentizie
Alla rete idrografica è associato un sistema articolato di valli, vallecole, impluvi, forre.
Le valli più evolute (Val Cordevole, Val del Mis) corrispondono in genere a macroforme complesse, poligenetiche, al cui modellamento hanno concorso, oltre ai corsi d'acqua, i ghiacciai, i processi di degradazione dei versanti (frane - erosioni) e la corrosione carsica.
Le valli di "scarpata" solcano il grande versante meridionale del sito. Si tratta di incisioni vallive generalmente a testata ripida e a breve sviluppo; i tratti morfologici sono "giovanili", talora rupestri, ad elevata energia del rilievo, spiccatamente fluviali. Si possono includere in questa tipologia di valle (da W ad E): Boalon, Olach, Le Val, Val Masiera (T. Ausor); Val di Lamen (T.Colmeda); Val di S. Martino (T. Stien); Val di Canzoi (T. Caorame); Val Scura (T. Veses); Valle del T. Gresal; Val Medon - Val de l'Art (T. Ardo).
Alcune valli (valli asimmetriche) sono caratterizzate da una spiccata asimmetria del profilo trasversale (pendenze sensibilmente diverse dei due fianchi vallivi), spesso legata alla particolare disposizione degli strati rocciosi rispetto alla direzione dell'asse vallivo (Val de le Salere, Val Molini dei Frari, Val Falcina).
La Valle Imperina è anch'essa una valle asimmetrica in cui però l'asimmetria è determinata dalla diversità litologica dei due versanti: il fianco destro, a tratti rupestre, scolpito nella Dolomia Principale, il fianco sinistro modellato nelle tenere rocce filladiche paleozoiche.
Lo sviluppo e l'andamento di molte valli risulta controllato, in modo più o meno evidente, dalla struttura geologica. Numerose incisioni vallive risultano infatti impostate in corrispondenza a linee di faglia (valli di faglia). In alcuni casi si possono individuare per l'anomala confluenza "controcorrente" di questi segmenti vallivi con la valle principale. Gli esempi sono numerosi; si segnalano solo alcune valli chiaramente impostate lungo importanti linee di faglia: Val Vescovà (tratto medio-sup.); Val Pegolera; Val di Piero; Val Soffia; Val Brenton.
I due principali sistemi vallivi - Val Cordevole e Val del Mis - sono caratterizzati da un reticolato affluente a cui è spesso associato un insieme di incisioni vallive con spiccati caratteri di forra.
I segmenti vallivi con carattere di forra sono in molti casi localizzati nel tratto di raccordo con la valle principale e intagliano profondamente la soglia rocciosa di "valli sospese".

Forre del sistema del T. Mis	Forre del sistema del T.Cordevole
Val Soffia	Val Salet
Val Brenton	Val Montarezze
Val Costalunga	Val Fogarè
Val Rui Bianch (F.152)	Val di Piero
	Val Ru da Molin
	Val Vescovà
	Val del Mus
	Val Pegolera
	Val Clusa

Altri segmenti vallivi con caratteri di forra sono: Val Canzoi (segmento sup.), Val Scura (tratto medio), Val Molini dei Frari, Val Desedan, Val dei Ross, Val Costa dei Nass.
Tra gli elementi morfologici che qualificano i paesaggi montani vanno annoverate le cascate e le marmitte di evorsione.

Le cascate si rinvengono con una certa frequenza nei segmenti superiori dei corsi d'acqua in corrispondenza di salti rocciosi prodotti ad es. dalla morfologia selettiva (presenza di livelli rocciosi più tenaci) o nei tratti terminali, in corrispondenza delle soglie rocciose di "valli sospese" (sistemi idrografici del T. Cordevole e del T. Mis).
Le marmitte di evorsione sono tipiche cavità emisferiche in roccia ("*vasche*", "*cadini"*), scavate dai moti vorticosi dell'acqua e dei detriti trasportati. Si ritrovano abbastanza frequentemente lungo torrenti caratterizzati da salti rocciosi e cascatelle e dalla presenza di strati rocciosi suborizzontali.
Un ruolo importante nell' evoluzione delle marmitte modellate su rocce carbonatiche, è svolto dalla corrosione carsica.
La nota successione di marmitte allo sbocco della Val Brenton, in Val del Mis, rappresenta in un certo senso una forra "in formazione": quando l'erosione meccanica (evorsione) e la corrosione chimica (carsismo) avranno "sfondato" ed eliminato i setti divisori, quello che rimarrà sarà una stretta gola torrentizia incisa nella roccia, sulle cui pareti levigate saranno ancora riconoscibili le forme sinuose dell'antica erosione marmittiforme.
I conoidi torrentizi sono forme di accumulo che si rinvengono frequentemente sui pendii montani allo sbocco di valli laterali ripide o di solchi di versante. Sono forme prodotte dalla distribuzione a "ventaglio" dei materiali provenienti da ripetuti episodi di *colate detritiche* associate ad eventi di piena (miscele ad elevata densità di acqua, detriti e pietre, fluitate a valle con la dinamica del *trasporto in massa*).
Le *colate di detrito* (*debris flow*) sono eventi spettacolari, piuttosto frequenti nei versanti montani in occasione di nubifragi. Tipico è il recente *debris flow* che si può osservare lungo il sentiero che sale al rifugio Sommariva al Pramperet.
Ripetuti episodi di colate detritiche producono, per sovrapposizione e distribuzione a ventaglio dei depositi, dei *conoidi torrentizi*, forme intermedie tra i conoidi alluvionali (più piatti, costruiti dai torrenti maggiori allo sbocco nella valle principale) e i coni detritici (i tipici ghiaioni che si formano alla base delle pareti rocciose). Numerosi piccoli conoidi si osservano in Val Cordevole, allo sbocco di alcune valli secondarie. Caratteristici sono i due conoidi coalescenti che formano la piana di Erera, il lembo di conoide di Pian della Falcina in Val del Mis, eroso lungo il margine meridionale e il conoide di Agre (sbocco Val Pegolera).
Tra le forme fluviali di accumulo vanno ricordate le *pianure alluvionali intravallive,* rappresentate dai fondovalle pianeggianti, talora relativamente ampi (es. Candaten), della Val Cordevole e della Valle del Mis. Sono costituite da successioni di depositi fluviali a tessitura grossolana (ghiaie - ciottoli), deposti durante le piene e le morbide.
In molte valli, soprattutto nei segmenti inferiori, sono presenti depositi torrentizi, in genere a tessitura grossolana, deposti dai corsi d'acqua durante le piene. Il greto di molti torrenti risulta ingombro di ghiaie, ciottoli, blocchi e massi calcareo-dolomitici. In genere i materiali più grossolani (blocchi e massi) sono stati in origine sradicati e abbandonati dai ghiacciai locali (depositi morenici) e successivamente ripresi, rimobilizzati e deposti più a valle dal torrente durante le piene con la dinamica del "*trasporto in massa*".
L'abbondanza di materiali alluvionali, indice dell'elevato "trasporto solido" del corso d'acqua, è generalmente legata alla presenza, a monte, di potenti accumuli detritici e/o morenici, facilmente erodibili (es. Val Pramper; bacino erosivo di Val Neva in Val Canzoi). L'eterogeneità granulometrica e la struttura caotica dei depositi è legata alla particolare dinamica del trasporto durante le piene, avvenuta con il carattere del "*trasporto in massa*" (miscele ad elevata densità di acqua, detriti e pietre).

2.1.4.3 Geositi

I geositi sono eccezionalità naturali che per la loro peculiarità geologica, naturalistica, paesaggistica e morfologica rendono singolari zone e località del territorio amplificandone la valenza ambientale e l'attrattiva. In ragione di ciò i geositi costituiscono interesse per la loro conservazione e tutela.
Si tratta di elementi puntuali, lineari, areali del paesaggio estremamente affascinanti sia per il valore scientifico che per la bellezza delle forme, talora curiose, talora bizzarre, talora assolutamente incredibili che testimoniano di importanti processi geologici e geomorfologici dell'evoluzione della terra.
Tra i geositi inseriti nel censimento della Regione Veneto all'interno del SIC/ZPS IT 3230083 troviamo:

- BOCCA DEL ROSPO (Comune di Belluno)
- PIANI ETERNI (Comune di Cesiomaggiore)
- BUS DELLE NEOLE (Comune di Rivamonte Agordino)
- MINIERE DI VAL IMPERINA (Comune di Rivamonte Agordino)
- GUSELA DEL VESCOVA' (Comune di Sedico)
- CADINI DEL BRENTON (Comune di Sospirolo)

Anche nel vigente Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, alla tav. n. 15 "Valori geologici, paleontologici e geomorfologici" vengono rappresentati ambiti e singolarità geomorfologiche, attribuendone i valori (eccezionale, elevatissimo, elevato, medio e discreto) sulla base della rarità – singolarità, del valore scientifico, della significatività didattico-culturale (evidenza didattica - fruibilità - accessibilità etc.) nonché della significatività morfologico-paesaggistica.
Gli ambiti di eccezionale valore geologico – geomorfologico risultano essere i seguenti:

- Buse delle Vette (Comuni di Sovramonte e di Feltre)
- Polje Erera – Piani Eterni (Comune di Cesiomaggiore)
- Van de Zità (Comune di Longarone)
- Piazza del Diavolo (Comune di Feltre)
- Bus de le Neole (Comune di Rivamonte Agordino)
- Masiere di Vedana (Comune di Sospirolo)

Gli ambiti di elevatissimo valore geologico – geomorfologico risultano essere i seguenti:

- Conca di Cajada (Comune di Longarone)
- Altipiano glaciocarsico Erera – Piani Eterni (Comuni di Cesiomaggiore e Gosaldo)
- Circhi glaciali (varie località)
- Piz de Sagron - Sass de Mura (Comune di Cesiomaggiore)
- Cime de Zità (Comune di Longarone)
- Vallalta (Comune di Gosaldo)
- Val Imperina (Comune di
- Forre principali (varie località)
- Marmitte del Brenton (Comune di Sospirolo)
- Risorgive Carsiche "La Stua" (Comune di Sospirolo)
- Gusela del Vescovà (Comune di Belluno)

Il PTCP (in corso di approvazione) propone un elenco di siti da sottoporre a valutazione secondo i criteri stabiliti dall'APAT e dalla Regione del Veneto, individuati in base ai seguenti criteri: stratigrafico, paleontologico, mineralogico, minerario e termale, geomorfologico e di singolarità. Tra quelli proposti 7 si localizzano all'interno dell'area in esame:

- Giazzera di Ramezza - grotta (Comune di Feltre)
- Grotta Sara - sorgente carsica (Comune di Sedico)
- Grotta di Val di Piero – forra (Comune di Sedico)
- Masiere di Vedana - marocche glaciali (Comune di Sospirolo)
- Piazza del diavolo - Frana (?) (Comune di Feltre)
- "L'indiano" - roccia antropomorfa (Comune di M. Serva
- Cascate de la Sofia - Val del Mis (Comune di Sospirolo)

2.1.6 Inquadramento idrologico e idrogeologico

2.1.6.1 Inquadramento idrogeologico di area vasta

L'intera area presa in esame è caratterizzata da tre gruppi principali di rocce che a seconda della loro posizione sono sede di differenti tipi di acquifero.
1) Depositi superficiali sciolti o cementati nei quali hanno sede piccoli acquiferi di significato locale, oppure intercettano la fuoriuscita di acqua da serbatoi profondi (Depositi morenici, Detriti di falda, Depositi colluviali).
2) Rocce calcareo dolomitiche: in queste hanno sede acquiferi di tipo carsico principalmente impostati lungo piani di discontinuità e fratturazione. Ne fanno parte la Dolomia dello Sciliar, la Dolomia Principale, i Calcari Grigi, la Dolomia dello Schiara, la Calcarenite della Val degli Erbandoli e il Calcare del Vaiont.
3) Rocce calcareo marnose selcifere: in queste sono presenti acquiferi di più modeste dimensioni generalmente connessi con la giacitura degli strati e la presenza e quantità di livelli marnoso-argillosi che molto spesso sono impermeabili (Formazione di Raibl, Formazione di Soverzene, Formazione di Igne, Encriniti Glauconitiche, Rossi Ammonitici, Formazione di Fonzaso, Biancone, Scaglia Rossa).
L'alternanza delle Formazioni permeabili con quelle impermeabili e semipermeabili danno origine alle varie *unità idrogeologiche*. Un'unità idrogeologica è costituita da una porzione di terreno o ammasso roccioso che al suo interno contiene una falda d'acqua (acquifero) e da un'altra porzione che funge da livello di base impermeabile. In base alla successione stratigrafica presente nel territorio in esame a grande scala si possono individuare le seguenti unità (dall'alto):
Unità 1) *acquifero* Detriti di versante o depositi torrentizi; *letto impermeabile* Depositi morenici o substrato roccioso;
Unità 2) *acquiferi* e *letti impermeabili* Depositi morenici e fluvioglaciali;
Unità 3) *acquifero* Scaglia Rossa, Biancone, Rosso Ammonitico Superiore, Formazione di Fonzaso p.p., Rosso Ammonitico Inferiore; *letto impermeabile* Formazione di Fonzaso p.p., e Encriniti Glauconitiche;
Unità 4) *acquifero* Calcare del Vaiont; *letto impermeabile* Formazione di Igne;
Unità 5) *acquifero* Calcareniti della Val degli Erbandoli, Formazione di Soverzene, Calcari Grigi, Dolomia dello Schiara, Dolomia Principale; *letto impermeabile* Strati di Raibl-Dürrenstain, Formazione di S. Cassiano;
Unità 6) *acquifero* Dolomia dello Sciliar; *letto impermeabile* Formazione di Livinallongo ?;

Nell'area considerata si riconoscono almeno due direzioni idrografiche ricollegabili a grandi sistemi tettonici: una direzione "valsuganese" (ENE) e una direzione "giudicariense" (NNE). Alla prima appartengono il Vallone Bellunese, cui si associano a nord la Val Clusa, la Valle Imperina, la Val Paganin, l'Alta Valle del Mis e la Val Noana. La direzione giudicariense è riconoscibile nel Canale del Piave e nel tratto terminale del Canale del Cordevole. La Valle del Cismon, nel tratto che limita ad ovest questo territorio, ha un andamento meridiano, cioè trasversale rispetto alle strutture tettoniche. Caratteristiche analoghe, con direzione N 30° O, si ritrovano nel Canale del Mis, del Cordevole (Canale di Agordo) e del Maè. Si tratta di valli antiche impostate originariamente su terreni più facilmente erodibili rispetto alle compatte formazioni calcaree entro cui hanno approfondito il loro tracciato. Man mano che queste valli si approfondivano, si sviluppava e si estendeva anche la rete idrografica secondaria, spesso condizionata dalla presenza di numerose linee tettoniche (Val Pegolera, Val Vescovà, Val di Piero, Val Desedan, Val Medon, Val Falcina e tante altre valli minori.

2.1.6.2 Reticolo idrografico superficiale

Il più importante dei torrenti che interessano quest'area è il Cordevole, principale affluente del Piave, che raccoglie le acque delle vallate agordine e le incanala verso la pianura attraverso una successione di forre e di slarghi che caratterizzano la morfologia del suo corso. Nel tratto interno ai confini della ZPS l'alveo del Cordevole si allarga, consentendo alla corrente di divagare entro ampi spazi e di formare sempre nuovi filoni.
Poco più ad ovest del Cordevole si incontra la valle del torrente Mis, suo principale affluente, che a sua volta taglia trasversalmente con direzione NO-SE la ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi, uscendo dai suoi confini in corrispondenza della stretta gola in cui nei primi anni Sessanta fu costruita una diga per formare un grande invaso artificiale destinato all'utilizzazione elettrica ed irrigua. Nel serbatoio del Mis (vol. di circa 40 milioni di metri cubi) sono accumulate le acque del Mis stesso, ma anche quelle del Cordevole, che vi affluiscono attraverso una galleria artificiale che le cattura all'altezza de La Stanga.
Ancora ad ovest si incontrano alcuni affluenti minori di destra del Piave, tra i quali il Veses che drena la Val Scura, ed il torrente Caorame, il cui bacino idrografico, la Val di Canzoi, si sviluppa per la maggior parte entro i confini della ZPS. Anche qui una diga, di più modeste dimensioni rispetto a quella del Mis, sbarra il torrente, formando il piccolo lago de La Stua, anch'esso utilizzato per scopi idroelettrici.

A ovest del Caorame, alcuni altri torrenti minori scendono dai versanti meridionali delle Alpi Feltrine. Tra questi i più importanti sono lo Stien, affluente di destra del Caorame, ed il torrente Colmeda, che attraversa Pedavena e Feltre.
Ad est del Cordevole troviamo il torrente Ardo, che confluisce nel Piave a Belluno, il cui bacino è chiuso dalle alte pareti della Schiara. Sui versanti orientali si segnala il torrente Grisol, tributario del torrente Maè, la cui valle, per molti tratti in forra, è originata dalla confluenza di un reticolo di vallette che solcano e drenano i versanti orientali del gruppo Schiara-Talvena (Val dei Ross, Val Costa dei Nass, Val Grave di San Marco).

2.1.6.3 Acque sotterranee (circolazioni carsiche)

La diffusa presenza di rocce carsificabili e spesso intensamente fratturate si traduce in una capillare circolazione di acque in sotterraneo. Il gruppo Pizzocco Brendol rappresenta il principale massiccio carsico. Qui la struttura più squadrata dell'altipiano e altri fattori topografici e geologici hanno permesso lo sviluppo di un reticolo carsico molto esteso. Il deflusso sotterraneo, molto rapido nella parte medio-superiore dell'acquifero, è in genere rallentato e regolato dalla presenza di un serbatoio profondo, posto alla base del massiccio carsico. In occasione di elevati afflussi idrici (temporali, disgelo etc.) si possono riattivare sorgenti normalmente secche, poste a quote superiori del livello medio della falda idrica (sorgenti carsiche effimere; es. "Bus del Cavron" in Val Canzoi).
Importanti sorgenti, alimentate da acquiferi carsici (alcune captate da acquedotti comunali o consorziali e destinate al consumo umano), sono localizzate in Val di Lamen ("Colmeda"), Val di S.Martino ("Stien"), Val Canzoi ("Val Neva" - "Le Caore" etc.), Val del Mis ("La Stua"), Val di Piero, Val Vescovà, Val Clusa etc. Le sorgenti della Val del Mis (versante ovest) e della Val Canzoi (versante est) rappresentano verosimilmente le principali direttrici di drenaggio dell'altopiano carsico Erera - Piani Eterni. Le risorgive carsiche della Val di Lamen, della Val di S. Martino e della Val Canzoi (versante ovest) drenano con molta probabilità le acque che si infiltrano nell'altopiano delle Vette Feltrine.
Un tipico esempio di risorgiva carsica si può osservare, in buone condizioni di esposizione, lungo la strada provinciale della Val del Mis. Si tratta della sorgente perenne "*La Stua"* (*Fontanon*)*,* posta in corrispondenza di una cavità carsica (località La Stua; destra idrografica; quota 580 m). Considerata la portata e la posizione, si ritiene possa rappresentare una direttrice di drenaggio del settore orientale dell'altopiano carsico dei Piani Eterni.

2.1.6.4 Sorgenti

Una specifica indagine (L. D'Alberto, 1996) commissionata dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha individuato circa 165 punti di emergenza idrica, 140 delle quali possono essere definite vere e proprie sorgenti. Considerati i parametri idrogeologici dei terreni e delle rocce affioranti si sono individuate 6 unità idrogeologiche che determinano estensione e localizzazione degli acquiferi. L'unità maggiormente rappresentata, con 70 casi, è quella costituita dalla Dolomia Principale, dai Calcari Grigi, dalla Formazione di Soverzene e dalla Formazione di S.Cassiano (Unità 5) sia per l'estensione degli affioramenti (costituiscono l'ossatura della catena di monti) sia per il loro grado di carsificabilità correlato all'intensa fratturazione. I terreni detritici, di copertura superficiale, sia di versante che di tipo morenico (Unità 1 e 2), rappresentano rispettivamente 44 e 26 casi; è ovvio che le poche osservazioni e indagini hanno fatto rientrare in queste litologie anche situazioni ambigue dove l'estensione e la consistenza della copertura non hanno permesso interpretazioni più approfondite, e in cui una quindicina di casi potrebbero rientrare nell'Unità 5 ed una decina nell'Unità 3 e 4. Le rocce impermeabili e semimpermeabili (Unità 3: Rossi ammonitici, Formazione di Fonzaso, Biancone e Scaglia Rossa ecc.) hanno 20 punti di emergenza, mentre il permeabile Calcare del Vaiont (Unità 4) presenta solo 2 casi data l'esigua estensione degli affioramenti. Altri piccoli lembi di roccia, Dolomia dello Sciliar (Unità 6) e le metamorfiti dell'agordino hanno altri 2 casi.
In rapporto all'idrografia superficiale si ha un numero pressoché simile (89 e 76) sia di sorgenti che alimentano le aste torrentizie, sia di quelle che non sono connesse con il reticolo epigeo. Interessante è la loro distribuzione geografica e altimetrica. Si può notare che dalle sorgenti di testata (31) nascano solo pochi grossi torrenti in alta quota, è il caso del Caorame (q.1950-1850), del Grisol (Rio Val dei Ross-Pian Fontana q.1820 e Pramperet q.1690), della Rio Val Clusa (q.1500 ca.), del Torrente Ardo (q.1480), del Prampera (q.1450), Rio Val Fresca (q.1270); Rio Salet (1130), Rio Val dell'Egua - Val dei Burt (q.1100), Rio Pegolera (q.1040). Le portate maggiori si trovano a quote basse tra i 700 e i 900 (SX Val de Piero 900, Falcina 900, Stien 890, Desedan 860, Porcilla 800, Colmeda 750). Altre emergenze di testata si perdono tra i detriti del proprio alveo per ricomparire più a valle (Val Vescovà, Val Laresei Alta, Fontanon, Prà della Vedova, S.Mauro - Val di Lasen). A quote più basse questi torrenti sono poi alimentati da sorgenti affluenti (circa 58) che spesso danno un consistente contributo.
Su 165 punti emergenza, ben 64 (39%) sono attualmente captati, 31(19%) in abbandono, mentre 70 (42%) non hanno subito alcun intervento.
Il 50% delle sorgenti a portata superiore ai 10 l/s sono captate.

2.1.6.5 Caratteristiche chimico fisiche delle acque

Nel citato censimento delle sorgenti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (L. D'Alberto, 1996) sono contenuti dati sulle caratteristiche chimico-fisiche delle acque. Dalle analisi chimiche effettuate risulta nella maggior parte dei casi la natura bicarbonato calcica delle acque, solo in un caso (Val di Piero – Val Destirada) è stata rilevata come bicarbonato manganesifera e in un altro caso (Vallalta) solfato calcica. I dati rientrano nei casi prevedibili dalle litologie presenti.
Una successiva analisi delle acque delle sorgenti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stata effettuata dall' A.R.P.A.V. nel 1998. La ricerca ha previsto il campionamento delle principali sorgenti presenti nei comuni di Cesiomaggiore, Sedico, Sospirolo, Feltre, Sovramonte, Longarone e Pedavena. Dei campioni è stata fatta l'analisi batteriologica e chimico-fisica. I risultati sono riportati nella tabella che segue.

Risultati delle analisi delle sorgenti d'acqua, Fonte: ARPAV, 1998

Num	pH	C	Cl	NO3	SO4	HCO3	Ca	Mg	Na	K	Pb	Cd	Cr	Fe	Sr	Ba	F	NH4	NO2-	PO4	Ossid.	T acqua	alt.	Q	Si	Li	Dur	DENOMINAZIONE	Comune	Residuo 180C
1	8,09	200	0,32	1,89	3,9	140	24,8	14	0,92	0,19	<1	<1	<1	<50	0,017		<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,36	6	1450	10	0,57	0,2	12,2	162 S PM	Forno di Zoldo	115
2	7,98	239	0,33	1,85	3,7	169	29,2	17	0,78	0,18	2	<1	<1	<50	0,02		<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,36	5,5	1425	0,07	0,6	0,3	15	166 S PM	Forno di Zoldo	136
3	8,29	218	0,36	2,1	5,6	147	26,4	15	0,7	0,21	1	<1	<1	<50	0,016		<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,28	6	1350	0,12	0,52	0,1	13	F. Benedetta	Forno di Zoldo	123
4	8,12	178	0,31	1,98	2,9	119	20	12	0,33	0,12					0,014		<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	5	1600	1	0,3	0,1		Gaf Gardesana	Forno di Zoldo	96
5	8,15	261	0,6	1,27	14	175	29	13	10,9	0,92					0,14		0,12	<0,05	<0,01	<0,01	1,2	6	1450	0,2	1,8	1,9		F. Malga Pramper	Forno di Zoldo	156
6	8,17	201	0,3	2	5,4	137	24	14	0,86	0,18					0,017		<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88		1450	200	0,6	0,4		T. Pramper	Forno di Zoldo	114
7	8,14	204	0,33	2,1	4,1	137	24	14	1,1	0,21					0,02		<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,04		1450		0,6	0,4	14	S. Pian Palui	Forno di Zoldo	113
8	7,89	227	0,37	7,1	3,5	156	29	15	0,3	0,1	<1	<1	<1	<50	<0,01		<0,05	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	5	1170		0,57		15	S. San Michele	Longarone	132
9	7,98	242	0,41	6,8	3,9	161	29	17	0,3	0,1	<1	<1	<1	<50	<0,01		<0,05	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	7	1355	1	0,45		14	F. Casera Cajada	Longarone	137
10	8,19	237	0,35	7,8	3,4	159	30	15	0,3	0,1					<0,01		<0,05	<0,05	<0,01	<0,01	1,2	8	1350		0,55		13	F. C.ra Palughet	Longarone	135
11	8,25	214	0,37	4	3,6	146	29	12	0,3	0,1					<0,01		<0,05	<0,05	<0,01	<0,01	1,6	5	1350	2	0,9		13	Rio S.Michele	Longarone	121
12	8,3	229	0,49	5,3	5,8	140	39	5,2	0,49	0,1	<1	<1	<1	<50	-	5	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,06	7	725	0,01	0,6		13	F. Mariano	Belluno	125
13	8,27	200	0,28	1,6	6,6	140	30	13,5	0,21	0,29	<1	<1	<1	<50	0,02	3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	4	740	30	1		10	S. Grave S. Marco	Longarone	121
14	8,25	175	0,4	1,8	3,1	117	38	0,87	0,25	0,2	<1	<1	<1	<50	0,03	3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	4,5	1005	0,5	1,6		10	Rio C.ra Costa dei Nass	Longarone	103
15	8,25	176	0,25	1,4	4,6	124	30	6,8	0,36	0,28	<1	<1	<1	<50	0,05	5	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	4,5	750	50	1,7		10,3	T. Costa dei Nass	Longarone	104
16	8,2	187	0,31	1,65	4,7	126	39	2,2	0,6	0,26					0,14	16	<0,1	<0,05	<0,01	<001	0,8	4,5	750	10	1,1		17	T. Val dei Ross	Longarone	
17	7,86	253	0,48	3,3	11,3	184	39	14,5	0,32	0,14	<1	<1	<1	<50	0,015	5	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	7,5	700	3	0,63	0,3	13	F. Mori di Gosaldo	Gosaldo	159
18	7,96	215	0,4	2,2	5,2	159	32	13	0,24	0,08	<1	<1<	<1	<50	0,01	3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	2	7	810	7	0,43	0,2	16	Sorg Val Lovatel	Gosaldo	131
19	7,87	237	0,43	1,1	2,9	184	38	12	0,24	0,09	<1	<1	<1	<50	<0,01	2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	6	850	0,03	0,66	0,1	21	S. Casin Vallalta	Gosaldo	145
20	7,66	323	0,57	6,3	4,2	242	50	16,5	0,32	0,1	<1	<1	<1	<50	<0,01	2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,42	6,5	824	<0,01	0,67	<0,1	19,4	S. Vallalta	Gosaldo	198
21	8,05	245	0,39	1,9	4,6	183	37	13	0,26	0,08					<0,01	2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	7	750	1,5	0,56	<0,1		S. I Salt	Gosaldo	
22	7,25	961	3,5	0,7	416	260	178	25	28	3,9				310	0,45	12	0,27	<0,05	<0,01	<0,01	0,4	7	790	1	2,3	18		Sorg min. Vallalta	Gosaldo	
23	8,27	339	1,4	3,3	68	170	55	16	1,5	0,9					0,25	31	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,96	-	700	-	1,3	1		T. Mis a Mori	Gosaldo	
24	8,32	178	0,4	2,9	2,8	126	23	12	0,21	0,11	<1	<1	<1	<50	0.007	<2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,96	10,5	500	-	0,25		10,5	Rio Pegolera	Sedico	104
25	8,38	213	0,48	2,8	3,8	151	28	14	0,28	0,1	<1<1	<1	<1	<50	0.007	<2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,44	10	705	-	0,24		12,7	Val del Mus	Sedico	124
26	9,23	115	0,19	0,05	2,8	73	24,8	1,7	0,23	0,01	<1	<1	<1	<50	0.015	5	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	2	16,9	1580	0	0,35	<0,1	6,9	M. Serva Lavel	Belluno	66
27	8,42	218	0,4	3,9	3,7	164	30	14	0,28	0,18	<1	<1	<1	<50	0.009	4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	2,88	7,3	870	12	0,3	<0,1	13,4	T. Val Carbonere	Rivamonte	133
28	8,07	208	0,4	2,2	3,1	160	36	7,9	0.25	0.05	<1	<1	<1	<50	0.012	4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	8	790	0,01	0,43	0,2	12,4	Sorg. Bitti	Gosaldo	128
29	8,39	172	0,12	1,4	1,3	126	26	11	0,26	0,05	<1	<1	<1	<50	0.008	3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	4,24	11,7	850		0,17	<0,1	10,8	torr.Val del Pisson	Sospirolo	103
30	8,14	158	0,16	0,98	2,3	107	33	1,6	0,22	0,08	<1	<1	<1	<50	0.033	9	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	2	4,4	1740	0,5	0,3	0,15	9,2	Sorg.Casera Cirvoi	Ponte nelle Alpi	92
31	7,82	198	0,16	0,64	1,8	145	44	0,4	0,21	0,11	<1	<1	<1	<50	0.069	36	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8				0,79	<0,1	11,9	Laghetti Brendol	Cesiomaggiore	119
32	7,92	268	0,36	1,4	2,8	195	33	19	0,31	0,06	<1	<1	<1	<50	0.026	8	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64				0,57	<0,1	16,4	S. Saladen	Cesiomaggiore	153
33	8	205	0,2	0,31	8,6	143	40	4	0,22	0,1	<1	<1	<1	<50	0.03	6	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,56	4			1,2	0,48	12,2	S. Pietena	Feltre	122
34	8,13	154	0,2	1	1,7	103	32	0,55	0,47	0,18	<1	<1	<1	<50	0.019	15	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	4			0,94	0,14	8,5	S. Vette Piccole	Feltre	87
35	8,12	149	0,23	1,3	1,9	98	32	0,3	0,15	0,1	<1	<1	<1	<50	0.025	10	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	4,8			0,91	<0,1	8,7	S. Cavaren	Sovramonte	84
36	8	293	0,64	3,1	6,7	200	61	4	0,64	0,47	<1	<1	<1	<50	0.16	24	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72				1,9	1,2	17,1	S. Boscaie Alte	Sovramonte	176
37	7,68	226	0,24	0,9	2,2	165	51	0,65	0,35	0,17	<1	<1	<1	<50	0.08	53	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,12	5	1700	0,3	0,9	0,26	13,2	S. Rif. Boz	Cesiomaggiore	137
38	8,05	176	0,3	1,75	3,1	128	26	11	0,18	0,14	<1	<1	<1	<50	0.021	13	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	6,5	890	>100	0,52	0,22	10,9	Sorg Stien	Feltre	106
39	8,32	196	0,15	0,89	1,3	144	30	10	0,42	0,05	<1	<1	<1	<50	-	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8		1700	10	0,32	0,3	-	T. Val Neva	Cesiomaggiore	
40	8	188	0,34	4,9	3,2	134	29	11	0,2	0,1	<1	<1	<1	<50	-	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8		700	>100	-	0,3	-	T Stien	Feltre	
41	8,31	240	0,42	2,3	13	158	31	17	0,26	0,1	<1	<1	<1	<50	0,017	1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,28		600	>100	0,7	0,3	-	T Stien Santo	Feltre	
42	8,13	183	0,29	2,5	2,9	128	23	12	0,22	0,11	<1	<1	<1	<50	0,017	1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,96						10,8	T. Ardo	Belluno	104
43	8,44	197	0,36	2,3	3,8	134	24	14	0,19	0,07	<1	<1	<1	<50	0,01	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,6	11,5	1800	0,5	0,46	0,12	12,4	S. Ioc Spionera	Forno d Zoldo	111
44	8,07	229	0,34	1,2	15	152	28	17	3,6	0,36	<1	<1	<1	<50	0,054	1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	6,5	1750	0,06	1,3	1,9	13,5	S. C.ra Pramperet	Forno d Z	141
45	7,95	280	0,16	0,78	2,8	207	44	15	1,9	0,63	<1	<1	<1	<50	0,086	26	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	6	1850	0,06	2,5	1,7	16,8	S. Rif Sommariva	Forno d Z	167
46	7,95	262	0,64	1,1	17	171	30	14	12	0,9	<1	<1	<1	<50	0,162	6	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,48	4,5	1700	1	2,3	7,2	13,4	Sorg.C.ra Pramper	Forno d Z	160
47	8,42	222	0,46	3,4	3,9	163	31	17	0,33	0,13	<1	<1	<1	<50	0,01	3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	9	565	0,33		0,26	13,6	T. Val Burt	Sospirolo	137
48	8,42	221	0,5	5,1	4,6	163	31	17	0,28	0,12	<1	<1	<1	<50	0,01	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,04	6,5	690	0,2		0,16	13,8	Tr. V. Spessina	Sospirolo	140
49	8,38	228	0,52	4,6	5,9	168	33	17	0,38	0,12	<1	<1	<1	<50	0,01	4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,96	6,5	950	2,2		0,08	14,7	C.ra Maiolera	Belluno	146
50	8,03	237	0,63	6,3	8,4	160	33	15	0,35	0,16	<1	<1	<1	<50	0,01	1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	9	710		0,75	0,18	14,5	T. Val Medon	Belluno	142

51	8,28	175	0,38	2,6	3,2	123	30	8,9	0,26	0,14	<1	<1	<1	<50	0,01	2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,48	6	1170		0,33	0,17	10,6	S. Fontanon grotta	Sedico	105
52	8,41	218	0,46	1,6	4,2	159	33	13	0,24	0,1	<1	<1	<1	<50	0,09	1,3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8		900	1	0,24	0,23	13,4	T. Caorame	Cesiomaggiore	115
53	8,29	214	0,42	2,4	3,8	152	36	10	0,3	0,09	<1	<1	<1	<50	0,013	3,1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8		800	0,05	0,34	0,25	12,9	F. Al Frassen	Cesiomaggiore	136
54	8,4	212	0,35	2	8,7	143	35	9,5	0,43	0,23	<1	<1	<1	<50	0,043	9,2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88		700	400	0,74	0,21	12,9	T. Alvis	Cesiomaggiore	123
55	8,46	210	0,35	1,9	8,2	142	35	9,4	0,4	0,22	<1	<1	<1	<50	0,045	10	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72		600	500	0,66	0,34	12,8	T. Caorame	Cesiomaggiore	96
56	8,36	240	0,66	3,8	5	177	33	16	0,29	0,16	<1	<1	<1	<50	0,019	3,5	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,6		650	-	0,33	0,19	14,9	F. C.ra Tomitano	Cesiomaggiore	156
57	8,42	213	0,39	2,9	6,1	146	34	11	0,32	0,2	<1	<1	<1	<50	0,03	5,3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64		600	400	0,58	0,21	12,9	T. CaorameOrsera	Cesiomaggiore	114
58	8,09	202	0,33	2,2	6,1	136	33	9,4	0,29	0,18	<1	<1	<1	<50	0,031	7	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,56		600	200	0,52	0,14	12,2	T Caorame Stua	Cesiomaggiore	113
59	8,28	170	0,31	2,7	2,6	121	29	7,5	0,24	0,11	<1	<1	<1	<50	0,014	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	5,8	-		0,24	<0,1	10,6	V. Salet Antro int.	Sospirolo	132
60	8,24	173	0,32	2,6	2,6	121	29	7,5	0,22	0,13	<1	<1	<1	<50	0,014	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,56	5,8	-		0,24	<0,1	10,6	V. Salet Antro est.	Sospirolo	137
61	8,04	214	0,4	3,3	6,5	151	32	11	0,4	0,15	<1	<1	<1	<50	0,029	6,8	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,56	9	600	6	0,56	0,12	12,6	Orsera	Cesiomaggiore	135
62	8,06	218	0,44	4,2	4,2	160	28	14	0,3	0,14	<1	<1	<1	<50	0,012	1,3	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,48	9	600	1	0,36	<0,1	13,5	Orsera - scarico laghetto	Cesiomaggiore	121
63	8,04	219	0,46	4,4	4,3	158	29	14	0,27	0,14	<1	<1	<1	<50	0,018	1,2	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,88	9	600	-	0,35	<0,1	13,4	S Orsera - servizi igienici	Cesiomaggiore	125
64	8,34	209	0,38	2,7	6,1	156	33	9,8	0,29	0,18	<1	<1	<1	<50	0,035	8	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	9	600	200	0,53	0,1	12,7	T. Caorame	Cesiomaggiore	121
65	8,12	281	0,44	8,7	4,5	206	37	19	0,52	0,84	<1	<1	<1	<50	0,022	0,8	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	-	633	-	0,79	0,23	17,9	Fraina Bassa	Cesiomaggiore	102
66	7,88	233	1,5	9,5	4,3	156	31	14	0,83	0,34	<1	<1	<1	<50	0,028	3,4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,2	6	600	0,02	0,53	<0,1	14,1	Case Bernardi	Cesiomaggiore	105
67	7,64	193	0,23	<0,1	5	138	31	8,6	0,19	0,24	<1	<1	<1	<50	0,053	9,4	<0,1	0,08	<0,01	<0,01	12,4	-	600	-	0,4	0,36	12	S. Eustachio	Cesiomaggiore	111
68	8,09	263	0,47	2	3,5	201	38	16	0,34	0,1	<1	<1	<1	<50	0,012	<1	0,14	<0,05	<0,01	<0,01	1,6	10	870	0,74	0,5	0,11	17	Fontana Fredda	Sedico	160
69	8,03	201	0,32	1,4	5,3	146	37	6,2	0,49	0,22	<1	<1	<1	<50	0,088	18	0,18	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	7,6	680	700	1,1	0,44	13,1	S. Val Clusa	Sedico	131
70	8,05	197	0,23	3,1	2,2	140	39	3,9	0,18	0,07	<1	<1	<1	<50	0,05	1,4	0,14	<0,05	<0,01	<0,01	1,12	7	1270	5,3	0,8	0,14	11,9	S. Pian dei Gatt	Longarone	145
71	8,16	223	0,49	4,3	4,7	159	29	15	0,32	0,14	<1	<1	<1	<50	0,028	<1	0,15	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	8	940	-	1,1	0,09	14,8	S. C.ra Maiolera	Longarone	197
72	7,93	224	0,39	4,1	3,1	151	29	15	0,29	0,13	<1	<1<<1	<1	<50	0,003	<1	0,15	<0,05	<0,01	<0,01	2,4	6,8	1170	-	0,7	0,07	14,2	S. Pian Caiada	Longarone	147
73	7,98	218	0,39	7,4	3,3	150	30	15	0,27	0,12	<1	<1	<1	<50	0,016	<1	0,14	<0,05	<0,01	<0,01	1,6	5,1	1355	2	0,8	0,17	14,1	S. N-O S. Michele	Longarone	783
74	8,3	247	0,49	1,2	15	164	30	14	10	0,95	<1	<1	<1	<50	0,12	17	0,16	<0,05	<0,01	<0,01	1,36	5,2	1660	-	1,8	3,8	12,7	S. Val Balanzola	Longarone	230
75	8,11	156	0,2	1,5	2,8	110	22	9,5	0,15	0,11	<1	<1	<1	<50	0,04	1	0,16	<0,05	<0,01	<0,01	2	5,8	875	6	0,8	0,5	9	Grotta Guernica	Longarone	103
76	7,99	182	0,35	1,8	2,8	123	41	0,82	0,22	0,16	<1	<1	<1	<50	0,04	2,8	0,14	<0,05	<0,01	<0,01	1,6	6,8	1005	4		0,47	10,6	F. Costa dei Nass	Longarone	124
77	8,11	189	0,28	1,8	3,4	130	25	13	0,83	0,19	<1	<1	<1	<50	0,027	3,1	0,15	<0,05	<0,01	<0,01	1,36	5,2	1450	-		0,6	10,8	S. Pian Palui	Longarone	66
78	8,18	170	0,32	2,5	2,7	122	24	11	0,21	0,12	<1	<1	<1	<50	0,013	<1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,44	6,5	630	40		0,25	9,9	S. Val Fagarè	Sedico	133
79	7,73	332	0,88	2,9	4,4	238	48	20	0,69	0,82	<1	<1	<1	<50	0,022	<1	0,17	<0,05	<0,01	<0,01	1,12	10,7	-	-		0,27	20	S. Gena Media	Sospirolo	128
80	7,83	323	0,46	0,59	3,5	251	48	19	0,38	0,1	<1	<1	<1	<50	0,022	0,9	0,16	<0,05	<0,01	<0,01	1,12	10,4	-	-		0,25	20	S. Gena Alta	Sospirolo	102
81	8,1	160	0,22	4,9	1,9	104	35	0,35	0,23	0,12	<1	<1	<1	13	0,017	0,7	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,36	-	1900	-	1,35	0,25	8,9	S. Rif Dal Piaz	Sovramonte	91
82	8,39	193	0,4	3,8	5,4	135	26	14	0,24	0,14	<1	<1	<1	5	0,008	1	0,12	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	11,5	400	70	0,22	0,1	11,6	T. Val di Piero	Sedico	119
83	8,38	199	0,39	3,9	3,9	140	28	14	0,26	0,11	<1	<1	<1	4	0,006	1,2	0,12	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	10,5	400	20	0,36	0,05	11,9	T . Ru da Molin	Sedico	153
84	8,38	200	0,37	2,9	4,2	140	32	11	0,24	0,19	<1	<1	<1	15	0,02	3,9	0,12	<0,05	<0,01	<0,01	0,72	10	400	20	0,8	0,21	12	T. Val Vescovà	Sedico	124
85	8,43	284	0,69	1,9	42	159	47	14	0,22	1,8	<1	<1	<1	19	0,37	10	0,44	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	11	400	2	1,17	1,2	17	T . Val Clusa	Sedico	87
86	8,43	189	0,31	3,1	2,9	134	26	13	0,22	0,1	<1	<1	<1	2	0,01	2,4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	11,5	400	50	0,23	0,04	11,3	T. Val Pegolera	Sedico	84
87	8,01	219	0,44	3,1	6,2	151	31	14	0,35	0,17	<1	<1	<1	2	0,09	1,6	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,8	8,2	650	50	0,61	<0,1	13	S. S. Martino	Feltre	175
88	8,36	238	0,45	2,4	12	161	35	16	0,37	0,25	<1	<1	<1	2	0,016	2,1	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,04	7	600	70	0,83	<0,1	14	T. Stien	Feltre	137
89	8,15	185	0,31	1,5	5,6	131	32	8	0,23	0,16	<1	<1	<1	3	0,016	2,4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,48	6,5	700	15	1,65	<0,1	12,1	S. Col meda	Pedavena	105
90	8,19	183	0,43	1,5	5,6	128	32	8	0,26	0,24	<1	<1	<1	8	0,023	2,4	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	0,64	6,5	700	30	1,62	<0,1	10,5	T. Col meda	Pedavena	114
91	8,43	297	1	3,5	8,2	211	57	11	1,6	0,67	<1	<1	<1	5	0,016	13	<0,1	<0,05	<0,01	<0,01	1,04	5,5	400	40	2,96	0,1	16,8	T. Col meda	Pedavena	115
		µS	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppm	ppb		ppb																	

2.1.6.6 Elementi di vulnerabilità degli acquiferi e degli ecosistemi acquatici

Il deflusso molto rapido, tipico della circolazione carsica, non consente un' efficace autodepurazione dell'acqua e rende queste sorgenti molto vulnerabili in caso di inquinamento.

2.1.6.7 Rassegna degli eventi di dissesto e alluvionamento

Tra gli eventi di maggiore rilevo che hanno interessato anche l'area delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi si ricordano:

- l'evento alluvionale del novembre 1966 (in 24 ore: 400 mm ad Agordo, 286 mm a Pedavena, 210 mm La Guarda-Val Canzoi);
- il piovosissimo bimestre ottobre-novembre 2000, probabilmente il più piovoso del secolo (totali del bimestre di 1415 mm a Soffranco.1091 mm a Gosaldo e 1013 mm a Sospirolo);

Il verificarsi di tali eventi calamitosi confermano il permanere dell'elevato e diffuso livello di pericolo idraulico, idrogeologico e alluvionale, e devono concorrere alla valutazione attenta della rilevanza dei caratteri fisico-ambientali quali fattori intrinseci e strutturali alla pianificazione e centrali per la gestione del territorio in sicurezza.

2.2 Descrizione biologica del sito

2.2.1 Metodologia d'indagine

La stesura della descrizione biologica del sito ha comportato la selezione e l'aggiornamento della cospicua mole di dati di cui l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunese dispone avendo investito, fin dalla sua istituzione, risorse significative per le attività di studio e monitoraggio del proprio patrimonio naturalistico.
Il paragrafo relativo alla descrizione del paesaggio vegetale riporta quasi integralmente la rigorosa ed efficace sintesi di Cesare Lasen contenuta nella pubblicazione "Un Parco per l'uomo" realizzata dall'Ente Parco e dalla Regione del Veneto a cura della Fondazione "Giovanni Angelini" in occasione del decennale dell'istituzione dell'area protetta. Dalla stessa pubblicazione è stato tratto il contributo di Carlo Argenti relativo alla flora. Nell'intento di fornire un'esaustiva panoramica sulle valenze floristico vegetazionali e faunistiche per i quali il sito è stato individuato, si sono poi utilizzati i dati raccolti in occasione della predisposizione della cartografia degli habitat e habitat di specie.
Per gli aspetti faunistici la principale fonte è costituita dal "Progetto Speciale Fauna", opportunamente aggiornato con in dati delle più recenti indagini condotte dal Parco.

2.2.2 Vegetazione, habitat e habitat di specie

2.2.2.1 Descrizione del paesaggio vegetale del comprensorio

Rupi
La vegetazione delle rupi è forse la più studiata, sia per la relativa semplicità nell'esecuzione dei rilievi, sia per la documentata nobiltà della sua componente floristica; è qui, infatti, che si concentrano endemismi e specie vistose. L'inquadramento vegetazionale è ancora oggetto di interpretazioni contrapposte. Alcuni studiosi sono favorevoli a identificare poche grandi unità di vegetazione (ad esempio il *Potentilletum caulescentis*, ammettendo diverse subassociazioni, varianti e razze geografiche), altri sostengono una maggiore differenziazione delle associazioni. Esistono quindi ancora situazioni aperte che non sono state compiutamente definite, nonostante il più recente contributo su scala nazionale (BIONDI et al., 1997).
Potentilletum caulescentis è senza dubbio l'associazione più diffusa e che può essere considerata centrale. E frequente sulle rupi compatte dalle zone di fondovalle, in stazioni asciutte con esposizione favorevole, fino a livello altimontano, raramente subalpino. Altre associazioni delle pareti calcareo-dolomitiche, sono:
Phyteumateto- Asplenietum seelosii (in una recente pubblicazione -1995- E. & S. PIGNATTI, che la descrissero -1959-, parlano di *Physoplexidi-Asplenietum*). È comunità tipica di ambienti freschi di forra, che rientra ancora nel *Cystopteridion*, alleanza che include, di norma, associazioni più igrofile e ricche di felci e muschi. Con significato analogo è stato descritto da POLDINI (1973) lo *Spiraeo- Potentilletum caulescentis*. Questa associazione identifica molto bene la situazione che si osserva nelle valli strette e profonde (Mis, Cordevole, Val di S. Martino, Val Canzoi, Val Molin dei Frari e, di fatto, la grande maggioranza delle pareti fresche), dal fondovalle fin verso i 1600-1700 m; eccezionalmente 2000 m, come sul M. Agnelezze. Un ruolo a parte meriterebbero le pareti, molto compatte, del bacino del Cismòn che sono ricche di *Moehringia bavarica*, ed esprimono una situazione certamente più calda e, probabilmente, una diversa storia geologica sulla quale si dovrebbe indaga re. Sempre nell'ambito delle pareti relativamente compatte, a quote superiori, oltre i 1200 m ma di regola oltre i 1500 e fino a 2300, è conosciuto il *Campanuletum morettianae*, descritto sempre dai PIGNATTI (1978) e caratterizzato da elevata umidità atmosferica e maggiore partecipazione di entità che amano gli stillicidi. *Primula tyrolensis* accompagna spesso la campanula, formando un binomio di endemismi dolomitici che rappresentano uno dei "look" più peculiari per l'escursionista che si avvia verso i sentieri in quota alla scoperta dei santuari naturalistici. A quote ancora superiori, ma spesso su pendio e non solo su parete verticale, è diffuso, con spiccata predilezione solo per le zone dolomitiche (ad es. sui Caserìn in Cimonega, Schiara Pelf, Monti del Sole, Cime de Zità) il *Potentilletum nitidae* (WIKUS, 1960) che rappresenta quasi un passaggio, attraverso una subassociazione *potentilletosum nitidae*, verso il *Caricetum firmae* delle praterie pioniere a zolle. Molto localizzato ad alta quota su pareti con elementi più fini, non esclusivamente dolomitici, è il *Minuartietum rupestris* (Van de Zità, Cime dei Bachét, M. Pelf), associazione descritta da T. WRABER (1986) e che può essere inserita nell'alleanza *Androsaci-Drabion* (per qualche dettaglio su questi aspetti vedasi BOITI, LASEN & SAFFARO 1989). Sempre dai PIGNATTI (1984, ma già anticipato nel 1977 in LASEN et al., e nel 1981) è descritto, sulla base di rilievi effettuati nei nostri territori, il *Saxifragetum mutatae*, sassifrageto di stillicidio, che non ha particolari specie caratteristiche e la cui inclusione nel Cystopteridion, come il nome italiano imporrebbe, può lasciare ancora qualche perplessità.
Non sono state notate, almeno finora, significative situazioni di rupi ventose riferibili all'*Androsacetum helveticae* (essendo le poche segnalazioni di *Androsace helvetica* riferite a popolazioni molto povere: parti sommitali di Schiara, Pelf e Talvéna), presente in stazioni dolomitiche più interne. Un approfondimento meriterebbero invece, nell'ambito

dell'*Androsaci-Drabion*, i frammenti con *Eritrichium nanum* (LASEN, 2002) o quelli, ancor più limitati, con *Artemisia genipi*.
Ben differenziato sulle rupi umide esposte a nord, in genere oltre 1200-1300 m, è il *Valeriano elongatae- Asplenietum viridis* (che per ragioni di codice nomenclaturale dovrebbe chiamarsi *Cystopteridi- Valerianetum elongatae*), davvero molto frequente e ben caratterizzato. Di regola la copertura di fanerogame è molto bassa e compaiono alcune briofite. Vicino a queste associazioni, dunque sempre nell'alleanza *Cystopteridion*, si colloca il *Caricetum brachystachyos* che è legato ad ambienti con presenza di stillicidio ma in esposizione più soleggiata e anche alla base o in prossimità delle rupi (esempi sempre lungo il sentiero dei Caserìn, Val Desedàn, Monti del Sole). Un ruolo del tutto peculiare meritano i popolamenti, quasi monospecifici, di *Silene veselskyi* che si collocano negli anfratti più interni alla base delle pareti. Si è notata una singolare coincidenza: la presenza di questa Silene (molto abbondante, ad esempio, in Val Canzoi) è spesso associata a quella di Asplenium seelosii e localizzata presso stazioni della fascia montana poco o nulla influenzate dalle vicende glaciali.
Trattando di rocce ben stratificate e più o meno fessurate e disgregate (quindi di formazioni riferibili al Rosso Ammonitico, Formazione di Fonzaso, Biancone, ecc.), l'associazione prevalente è spesso il *Saxifragetum burseranae*, anch'essa descritta dai PIGNATTI e la cui storia è recente e parallela a quella del *Saxifragetum mutatae*. Oltre alla specie guida che dà il nome, sono considerate caratteristiche anche *Saxifraga crustata*, *Bupleurum petraeum* (che in un primo tempo veniva considerato come specie guida di unità vegetazionale autonoma), *Campanula carnica*, ed è in questa associazione, pur non essendo esclusiva, che gravita *Primula auricula*, sempre molto frequente. Un aspetto del tutto particolare, probabilmente da riconoscersi quale subassociazione, è rappresentato dalle comunità vegetali a prevalenza di *Minuartia graminifolia* che caratterizzano pareti di rosso ammonitico molto aride (in stazioni calde d'estate con apprezzabili infiltrazioni di specie provenienti dai prati aridi limitrofi) in una cintura subalpina che orla a sud le Vette (Cordin), Cimonega (Zesarela, qui è stata appena scoperta anche la rara *Artemisia nitida*, tra Slavinàz e Col Sparvièr fino in Brendòl), il M. Serva e il gruppo della Talvéna. In questa fascia gravitano anche notevoli popolazioni di *Silene saxifraga* e *Heracium amplexicaule*. Si tratta di ambienti molto interessanti, di recente scoperta almeno per la loro estensione e bellezza, ma spesso di difficile accesso e lontani dagli itinerari più frequentati. Un altro problema non ancora risolto, ma che interessa solo marginalmente il territorio del Parco, è quello delle rupi fessurate più asciutte e calde, di bassa quota, con penetrazione di erbe graminoidi tipo *Festuca alpestris*. La specie guida è *Saxifraga hostii* e non sarebbe facile un loro inquadramento nelle associazioni finora conosciute. Al limite del Parco (Val di Lamén, Monte San Mauro, Val dell'Ardo) vi sono nicchie protette con vegetazione a capelvenere e briofite, da considerare come relitti extrazonali di influenza submediterranea (esiste una specifica classe: *Adiantetea*). Esempi migliori si hanno nella fascia collinare, esterna agli attuali confini, a quote più basse.
Per completare il quadro è opportuna una citazione per la banale vegetazione che riveste i muri (in città anche i cornicioni) con aggruppamenti ad *Asplenium trichomanes* e *A. ruta-muraria*.

Detriti
Le comunità vegetali delle falde detritiche contendono a quelle delle rupi il primato per nobiltà e ricchezza di endemiti. Anche in questo caso le Vette di Feltre, (e più in generale l'intero territorio del Parco), hanno avuto l'onore di tenere a battesimo la nascita di tre nuove associazioni (*Alyssetum ovirensis*, che diventerà probabilmente *Thlaspidi Alyssetum*, *Adenostyli glabrae- Heracleetum polliniani* e *Cortusetum matthioli*, che diventerà forse *Adenostyli-Cortusietum*). Nella classe *Thlaspietea rotundifolii* e nell'ordine *Thlaspietalia* sono rappresse le alleanze *Thlaspion* e *Petasition paradoxi*. Meno significativi ma non per questo trascurabili, gli altri ordini *Epilobietalia fleischeri* (dei greti torrentizi) e *Stipetalia calamagrostis* (dei detriti caldi di quote basse). Aggiornamenti nomenclaturali (con significative variazioni) su queste comunità sono riportati in P0LDINI & MARTINI (1994) che trattano la vegetazione del Friuli-Venezia Giulia.
L'alisseto dei brecciai ha come specie caratteristiche *Alyssum ovirense* e *Thlaspi minimum*, due entità illiriche, di evidente significato relittico. È sviluppato in stazioni poco pendenti a lungo innevamento ma calde d'estate, su ciottoli di modeste dimensioni e accumulo di terra più fine in profondità. La sua area di diffusione è assai limitata, alle Vette propriamente dette, e coincide con quella dell'alisso (una modesta stazione anche sul Serva).
L'adenostileto è sviluppato invece in stazioni contigue, con maggior pendenza, minore innevamento, pezzatura più grossolana e stabilizzata, maggiore disponibilità di azoto. È infatti caratterizzato da specie di notevole taglia; oltre alle due che conferiscono il nome, anche aconiti, *Delphinium dubium*, *Thalictrum minus* subsp. *saxatile*. È associazione più diffusa della precedente, essendo osservabile anche nella zona di Erera. Aspetti simili anche sul Serva alle Crode dei Fòr ma in mancanza delle specie differenziali più significative.
Queste associazioni pioniere sono relativamente stabili se il materiale detritico si rinnova, altrimenti possono evolvere verso i seslerieti o verso associazioni arbustive in stazioni più fresche a quote inferiori.
La terza associazione endemica descritta è caratterizzata da *Cortusa matthioli*. In questo caso la copertura è maggiore, anche se i popolamenti sono meno estesi in quanto sviluppati in nicchie riparate, lungamente innevate, nei pressi di pareti rocciose, talvolta in zone di transito e sosta di ungulati. La presenza di entità dei detriti (*Thlaspietea*) è piuttosto

scarsa e la sua collocazione in uno schema sintassonomico è ancora discutibile. Frequentemente è associata a *Viola biflora*, *Adenostyles glabra*, *Cystopteris fragilis*.
A quote elevate, come nella maggioranza dei classici ghiaioni dolomitici, è prevalente il *Papaveretum rhaetici* (Schiara-Pelf, Van de Zità, Cimonega, Monti del Sole, Scàrnia, Pavione). E caratterizzato da livelli di copertura molto bassi e da fresche colate di detrito che lo ringiovaniscono. Negli aspetti più microtermi e lungamente innevati prevalgono comunità a *Saxifraga sedoides* e *Achillea oxyloba* che forse potrebbero meritare una collocazione gerarchica diversa e più autonoma.
Assai più raro (solo all'estremità settentrionale, sui versanti a nord della Talvéna e delle Cime de Zità, verso i Piazediai) è il *Leontodontetum montani* che caratterizza ambienti di quota ancor più elevata, ricchi di terra fine e soggetti a soliflussione. Esso esprime una situazione di maggiore continentalità poiché manca nelle catene più periferiche.
Un cenno meritano certamente le stazioni a *Oxyria digyna* dei circhi glaciali delle Vette (e della Talvéna ove compare anche *Geum reptans*) che è specie guida dei macereti silicei lungamente innevati e che è qui assai diffusa anche su calcari ricchi di componenti marnose. Si può interpretare come una variante (essendo infatti molto diverso dall' *Oxyrietum digynae* tipico dei detriti silicei) ed è da collegare al dinamismo delle vallette nivali. La possibile identificazione con la variante ad *Achillea clavenae* del *Sieversio- Oxyrietum digynae* richiede verifiche.
Molto frequenti, in quasi tutto il territorio considerato, sono le associazioni dei detriti mobili, generalmente più fini anche se poco visibili in superficie a causa dei ciottoli e dei massi più grossolani, con scorrimento d'acqua in profondità. Esse rientrano nel *Petasition paradoxi*. Oltre al *Petasitetum paradoxi*, molto frequente ma di norma a quote inferiori rispetto al *Papaveretum* che è extrasilvatico, sono diffusi localmente l'*Athamantho-Trisetetum*, che si sviluppa su detrito piuttosto fine, asciutto in superficie (si ricordano esempi nella parte bassa dei Van dei Erbàndoi e in Val Pegolèra), e il *Dryopteridetum villarii* che caratterizza il piede di falde detritiche grossolane in cui staziona a lungo la neve (ad es. in Busa di Piétena, Busa del Contròn). A quote inferiori, su pezzatura non grossolana, in ambiente spesso abbastanza caldo almeno d'estate, è diffuso anche il *Moehningio-Gymnocarpietum* (Feltrino occidentale, bacino del Cismon, nel quale sono anche diffuse comunità a *Sedum montanum* ancora non ben indagate).
A proposito di pietraie calde della fascia montana, un ruolo importante spetta al *Festucetum spectabilis*, spesso a contatto con il *Festucetum alpestris* (sotto Passo Finestra, Val Vachèra, Crode dei Fòr, Vallone di Àune). E un'associazione che colonizza pietraie abbastanza grossolane e asciutte ma solo in superficie, particolarmente calde d'estate e nella quale entrano diverse entità delle praterie aride adiacenti (*Caricion austroalpinae*). Il naturale dinamismo, che segue anche la fase di abbandono dei versanti montani, sta riducendo l'estensione di queste comunità. Un approfondimento meritano certamente anche i ghiaioni, già in fase di consolidamento più avanzato e quindi più ricchi di specie, della fascia altimontana e subalpina, in esposizione favorevole, con Ligusticum seguieri quale specie fisionomizzante. Gli aspetti più tipici sono stati osservati sui versanti meridionali del Col Sparvièr (Brendòl) ma frammentariamente sono piuttosto diffusi, almeno limitatamente alle Alpi Feltrine. Queste pietraie calde ricche di ombrellifere sono più frequenti in zone adiacenti, ad esempio sul Monte Coppolo e sul massiccio del Grappa.
Altre situazioni, forse meritevoli di maggiori approfondimenti, sono quelle in cui compaiono nuclei quasi puri, in prossimità di pareti, di *Adenostyles glabra* oppure, nelle zone dolomitiche interne, detriti di varia pezzatura assai rimaneggiati con *Festuca pulchella* quale specie guida. Si tratta tuttavia di frammenti in continua evoluzione, difficilmente tipificabili se non attraverso studi di grande dettaglio. Da non trascurare anche gli aggruppamenti a *Festuca nitida* sui macereti lungamente innevati (Circo del Fontanon, Nerville).
Come situazione di transizione verso la vegetazione delle sorgenti si possono infine citare aggruppamenti a *Cystopteris montana*, sempre ricchi di muschi, che sono comunque molto localizzati e di modesta estensione.

Vallette nivali
La vegetazione delle vallette nivali calcaree è caratterizzata soprattutto dal *Salicetum retuso-reticulatae* che, nei suoi aspetti più evoluti, si collega direttamente a quella delle praterie (seslerieti). Meno frequente è l'*Arabidetum caerueleae*, che è soggetto al continuo rimaneggia mento causato dagli apporti detritici, ciò che rende difficile separare questa vegetazione da quella dei detriti (*Thlaspion*). Molto interessante e assai specializzata la flora di questi ambienti, che stanno subendo, negli ultimi anni, una drastica riduzione a causa del progressivo scioglimento dei piccoli nevai permanenti.
Una delle caratteristiche meno scontate di questi ambienti è la frequenza con la quale si osservano vallette nivali a *Salix herbacea* e/o *Luzula alpino pilosa*. Esse sono legate alla presenza di terra fine, derivante da calcari marnosi, di deiezioni animali e di un dilavamento superficiale, che favoriscono l'acidificazione del suolo. E stato già descritto il *Taraxaco- Luzuletum alpino-pilosae* (Vette, Erera, Van de Zità, ma notato poi anche in altre zone dolomitiche) che presenta le specie guida del *Salicion herbaceae* (chiaramente acidofilo) ma ancora numerose entità calcifile di *Arabidion*. Da ricordare anche un aspetto nitrofilo a *Cirsium spinosissimum*, spesso accompagnato da *Alchemilla* di varie entità (in particolare decumbens). Le vallette nivali dei circhi glaciali delle Vette offrono indubbiamente una pregevole varietà di situazioni, tanto che è stato anche possibile individuare qualche raro esempio (per massicci calcareo-dolomitici) di *Poo-Cerastietum cerastioidis*, localizzato in depressioni iperpascolate e con suoli asfittici che restano intrisi d'acqua anche dopo lo scioglimento delle nevi. In ogni caso anche gli aggruppamenti a *Salix herbacea*

(*Salicetum herbaceae*) non sono assimilabili a quelli, ben più vasti e omotoni, che caratterizzano gli ambienti più interni delle Alpi Centrali. Essi, includendo sempre un discreto contingente di entità basifile, sono riconducibili alla subass. *potentilletosum brauneanae*. In alcuni casi, in verità molto sporadici e di piccolissima estensione, si hanno consorzi a prevalenza di briofite o di licheni che meriterebbero comunque più specifiche indagini.
A causa dei cambiamenti climatici in atto, si notano apprezzabili differenze e la tendenza generale è di una rapida evoluzione verso le cenosi prative circostanti. Questo aspetto è oggetto di una ricerca in corso coordinata da Renato Gerdol e Marcello Tomaselli che hanno impostato dei quadrati per manenti al fine di monitorare la dinamica evolutiva.

Ambienti ruderali e sinantropici
Con questo termine si includono diverse classi di vegetazione: *Artemisietea*, *Chenopodietea*, *Agropyretea intermedii-repentis*, *Plantaginetea majoris*, *Bidentetea*, *Agrostietea stoloniferae*. Tra i pochi autori che hanno studiato questi ambienti si ricordano BRANDES D. & E., 1981; BRANDES D., 1987.
Considerato che il territorio del Parco è relativamente poco antropizzato, la cerchia si riduce e spesso si tratta solo di frammenti sporadici dislocati lungo i sentieri e nei dintorni delle malghe.
Nelle aree soggette a pascolo intensivo per stazionamento del bestiame o a calpestio nei pressi delle stalle, si notano frammenti di *Alchemillo- Poetum supinae* (ad esempio presso Malga Erera). Un'associazione nitrofila, apprezzata anche per la tradizione culinaria locale, è il *Chenopodietum boni-henrici*, il cui nome deriva dalla specie guida, spesso frequente ma confusa fra le ortiche. Tale comunità vegetale è assai prossima a quella che è, di gran lunga, la più diffusa e conosciuta fra le associazioni di erbacce infestanti, il *Rumicetum alpini* che domina larghi tratti di paesaggio proprio in vicinanza delle casere, soprattutto in stazioni pianeggianti. In diversi ambiti (es. a Campotorondo) sono diffusi aspetti con predominanza di *Senecio cordatus* che hanno probabilmente una loro autonomia.
Con significato analogo, ma più seminaturale, è il *Peucedano ostruthii- Cirsietum spinosissimi*, qua e là diffuso dove prosperava il pascolo ma anche in depressioni che favoriscono l'accumulo dei nutrienti. In questi ambienti sono sempre molto ben rappresentate diverse entità di Alchemilla.
Tra gli ambienti meritevoli di un censimento puntuale, anche per le ricadute positive a livello di gestione degli ungulati, sono da registrare i ripari sottoroccia, la cui vegetazione, molto specializzata, può offrire più di una sorpresa. Dopo molti vani tentativi, ad esempio, è stato finalmente rintracciato, finora in due sole stazioni (ai Covoli di Patatana in Val del Burt e alla Pala Bianca in Val Rosna) l'*Hymenolobus pauciflorus*, piccolissima crucifera che, in popolazioni quasi monospecifiche, si sviluppa in nicchie molto protette, su terra fine sopra le deiezioni. Si tratta di luoghi frequentati d'inverno per la favorevole esposizione. Nonostante altre accurate ricerche non si è ancora riusciti a rintracciare stazioni sicure di *Lappulo- Asperugetum* (evidenziate da PROSSER, 1992, sul Baldo, e osservate soprattutto nella conca ampezzana) anche se nel Bellunese *Lappula deflexa* è presente e, in Vai dei Ross, vi sono interessanti stazioni di *Cynoglossum officinale*. L'unica che vi potrebbe essere riferita è quella del Monte Coro. Stazioni interessanti con alcune specie guida (*Arabis nova*, *Descurainia sophia*, ecc.) sono state individuate anche sui versanti sud del Magheron.
Nell'ambito di questi aspetti di vegetazione collegati alle migrazioni degli animali e alle loro soste, un cenno va riferito anche alle stazioni di *Astragalus depressus*, tipiche di ambienti molto asciutti e a impronta più continentale. Poche sono le specie che vi si associano e alcune sono piuttosto banali ma non v'è dubbio che attraverso indagini mirate ci si possa attendere qualche ulteriore sorprendente risultato.
Si potrebbe ancora elencare una nutrita serie di comunità vegetali che sono state osservate occasionalmente, quasi di passaggio, ma su di esse non si dispone di rilievi in quanto la vegetazione sinantropica è stata, purtroppo erroneamente almeno in parte, considerata banale, infestante ed espressione di situazioni disturbate poco significative.

Ambienti di transizione
Mentre per la vegetazione di rupi, detriti e vallette nivali si dispone già di studi pubblicati con un buon numero di rilievi, poco o nulla ci è noto per ambienti considerati, forse ingiustamente ed impropriamente, di margine.
Essi rientrano in diverse classi di vegetazione:
Trifolio- Geranietea sanguinei
Comprende le associazioni dell'orlo termofilo dei boschi cedui di latifoglie che segnano il confine, spesso indistinto soprattutto a causa dell'abbandono colturale, tra il bosco e il prato arido. In realtà questi ambienti, anche se nell'economia dell'attuale confinazione del Parco sono effettivamente marginali, sono molto importanti ed interessanti sia perché consentono di valutare ed apprezzare i processi dinamici in atto, sia per il loro intrinseco valore floristico, spesso superiore a quello del bosco stesso. Costituiscono infatti oasi di rifugio per specie che altrimenti sarebbero sopraffatte dalla concorrenza. In mancanza di studi fitosociologici diretti su questi ambienti sarà sufficiente una lista delle specie caratteristiche per comprenderne il valore: Aster amellus, Geranium sanguineum, Clematis recta, Dictamnus albus, Inula hirta, Peucedanum cervaria, Anthericum ramosum, Trifolium rubens, Veronica teucrium, ecc..

Località in cui queste comunità sono ben sviluppate sono i versanti asciutti dei Monti del Sole, le vallette laterali della Val di Canzoi, il massiccio del Monte San Mauro (e Monte Grave) e, più in generale, le fasce in cui sono diffusi gli ostrieti. Oltre alle comunità dell'orlo termofilo e xerofilo vanno incluse in questa classe anche quelle dei boschi più mesofili in cui la specie guida è *Trifolium medium* e, tra le altre indicatrici più diffuse, *Agrimonia eupatoria*, *Vicia sylvatica*. Aspetti particolari e certo meritevoli di approfondimento, spesso in aree percorse da incendi e suoli acidificati, sono quelli a *Convallaria majalis*, in espansione nel settore più orientale del Parco.

Epilobietea angustifolii

Comprende le comunità delle schiarite boschive, lussureggianti là dove si accumula sostanza organica in seguito ai tagli, e quelle che, in seguito all'abbandono colturale, formano degli stadi preparatori al ritorno del bosco. Di regola si considerano qui aggruppamenti rientranti nella fascia dei boschi di faggio e di conifere, quindi di carattere prettamente montano, comunque di stazioni più fresche della classe precedente. Si tratta di situazioni assai diffuse in tutto il territorio.

Tra i pochi lavori recenti che riguardano questo tipo di vegetazione, anch'esso quasi sempre trascurato, si ricorda una ricerca di VENANZONI (1991) nel limitrofo Trentino.

Più rare, da noi, sono le comunità dell'alleanza *Atropion* (specie guida *Atropa belladonna*, *Arctium nemorosum*, *Bromus ramosus*, *Stachys alpina*, ecc.) che, assai diffuse in Cansiglio e nelle Prealpi, mal si adattano alla progressiva continentalizzazione del clima. Si ricordano esempi, ma su superfici assai ridotte, in Val d'Ardo, Caiada e Val Vescovà.

Decisamente più frequenti da osservare sono le associazioni del *Sambuco-Salicion* che comprendono le sempre più vaste distese di rovi che caratterizzano molti boschi dopo il taglio, le plaghe ricoperte di lamponi (*Rubetum idaei*), anch'esse in rapida espansione dopo l'abbandono di radure pascolive in stazioni fresche, gli stadi a *Salix caprea* e sambuco nero, spesso diffuse in prossimità di zone abitate, le radure con sambuco rosso (*Sambucus racemosa*) nella fascia delle faggete, ed altre stazioni preboschive o interboschive ricche di arbusti. Da ricordare che gli stadi di degradazione del bosco di latifoglie quali macchie con rosa canina, viburni, prugnolo selvatico, biancospini, ecc. rientrano nell'ordine *Prunetalia*. Se è vero che si tratta di stadi dinamici e quindi transitori, è altrettanto innegabile che tali stadi, pur variando nel tempo la loro distribuzione spaziale, sono comunque sempre osservabili e quindi presentano caratteri di sufficiente costanza e, soprattutto nella fascia dei boschi cedui, le comunità del *Berberidion* occupano talvolta superfici più estese degli stessi ostrieti.

Sedo - Scleranthetalia

Ordine di vegetazione che include le associazioni termofile ed eliofile sviluppate in prossimità di muri a secco, di paretine rupestri. Il loro sviluppo è limitato come estensione ma sono diffuse in prossimità di prati aridi e su rupi ben esposte, oltre che al margine di coltivi. Specie guida: *Sedum album*, *Sedum mite*, *Sedum acre*, *Sempervivum tectorum*, *Allium lusitanicum*, *Cerastium brachypetalum*, *Saxifraga tridactylites*, *Thlaspi perfoliatum*, *Melica ciliata*, *Petrorhagia saxifraga*. Nei pressi di San Gottardo, all'imbocco della valle del Cordevole, interessanti stazioni di *Draba muralis*. L'abbandono degli insediamenti temporanei in quota riduce sensibilmente gli spazi adatti per queste comunità che restano, quindi, relegate nelle adiacenze delle frazioni abitate in modo permanente.

I megaforbieti

Un ruolo molto significativo nella dinamica vegetazionale, ma anche a livello quantitativo per la loro notevole estensione in alcuni settori, assumono i consorzi di piante erbacee a foglia larga e a rapido accrescimento che si sviluppano in ambienti freschi, ricchi di sostanza organica, con innevamento prolungato. Gli aspetti sinantropici del romiceto, strettamente legato all'attività delle malghe o al transito e sosta degli animali, trovano una corrispondenza anche in stazioni naturali, specialmente laddove si accumulano nutrienti ivi trasportati dalla neve o da apporti colluviali. Tali condizioni si creano soprattutto sui versanti freschi esposti a nord o in corrispondenza di conche. Ricordiamo solo alcuni aspetti fisionomici di grande rilievo paesaggistico.

- La straordinaria diffusione dell'aggruppamento a *Myrrhys odorata* che si sviluppa nei dintorni dei ruderi di Casera Vallazza (la presenza di Gagea lutea e Scilla bifolia a 1900 m è un aspetto del tutto singolare che merita di essere approfondito).
- L'adenostileto che si osserva tra Passo Finestra e il Rifugio Boz;
- I popolamenti di aconiti in Val Slavinàz e sui versanti occidentali del Col del Demonio;
- I megaforbieti nei pressi di Casera Caneva;

Questi sono soltanto alcuni degli innumerevoli esempi di comunità vegetali che segnano il paesaggio delle Dolomiti meridionali, a influenza suboceanica ma che, con poche varianti, caratterizzano l'intero arco alpino. Tutti questi popolamenti, oggi in apprezzabile espansione, che comprendono specie caratteristiche quali *Adenostyles alliariae*, *Aconitum lycoctonum*, *Cicerbita alpina*, *Peucedanum ostruthium*, *Achillea macrophylla* (rara nel Parco), ed ancora *Heracleum*, *Petasites*, *Veratrum*, numerose felci, sono riferiti alla classe *Betulo- Adenostyletea* (qualche autore propone oggi *Mulgedio- Aconitetea*) che include anche consorzi arbustivi quali alneti e saliceti ai quali si accennerà in seguito. Frequentemente infatti questi popolamenti erbacei a foglia larga ricoprono vaste superficie negli stessi arbusteti e anche in alcuni consorzi arborei la loro presenza è altamente indicativa delle condizioni stazionali, assumendo elevato valore diagnostico per la definizione del tipo.

Due situazioni limite che possono meritare una citazione riguardano gli aggruppamenti a *Geranium phaeum* subsp. *lividum*, collegati quasi sempre alla dinamica degli sfalci e diffusi in prossimità di insediamenti, e quelli ad *Adenostyles glabra* che individuano una presenza apprezzabile di detriti.

Ambienti umidi

La straordinaria importanza dell'acqua per le singole specie e per le biocenosi non necessita di essere ulteriormente documentata. Sulla vegetazione degli ambienti umidi si dispone infatti di una ricchissima bibliografia e proprio sull'urgenza di proteggere ciò che resta (molto poco in realtà, purtroppo) sono stati organizzati convegni ai massimi livelli planetari.

All'interno del Parco le aree umide rappresentano comunque una vera rarità e, proprio per tale motivo, assumono un valore ancora più rilevante contribuendo ad incrementare la biodiversità.

La tipologia degli ambienti umidi è talmente varia che si possono identificare unità vegetazionali incluse in ben 13 diverse classi di vegetazione. Un lavoro recente che sintetizza bene la vegetazione di questi ambienti nell'area dolomitica è quello pubblicato da GERDOL & TOMASELLI (1997). Ci si limiterà dunque a qualche concreto esempio per sottolinearne la valenza e gli eventuali dati ancora lacunosi.

Le sorgenti (classe *Montio- Cardaminetea*) non sono state mai indagate, forse a causa delle lacune nella conoscenza dei muschi, vegetali che le caratterizzano. Esse meriterebbero, anche per altri motivi facilmente intuibili e connessi alla straordinaria importanza della risorsa acqua, un accurato censimento (già effettuato dal Parco ma senza analisi vegetazionali). L'associazione prevalente, in relazione al tipo di substrato, è comunque il *Cratoneuro- Philonotidetum calcareae*. Tra gli altri aspetti si possono citare aggruppamenti a Cardamine amara. Se la vegetazione delle sorgenti di quota elevata è abbastanza ben studiata nelle Alpi in generale, non altrettanto si può dire per quelle che affiorano all'interno dei boschi, anche a bassa quota; sfortunatamente esse presentano spesso, ormai, condizioni di degrado che rendono superfluo il rilievo (una notevole eccezione, che si ricorda volentieri, interessa il bacino del Grisol, all'inizio del sentiero per il Pian delle Antenne). Esse si inseriscono in altri tipi di vegetazione e sono segnalate dalla presenza di equiseti (soprattutto *Equisetum maximum*, *E. hyemale*, *E. variegatum*), *Cardamine flexuosa* (molto rara), *Epilobium palustre*, *Cirsium oleraceum*, *Petasites hybridus*, *Eupatorium cannabinum*, *Lythrum salicaria*, ed altre entità diffuse nelle differenti tipologie di ambienti umidi.

- Le torbiere basse e intermedie (classe *Scheuchzerio- Caricetea fuscae*) sono assai scarsamente rappresentate. I pochi ambienti noti sono tutti riferibili all'ordine *Tofieldietalia* e in particolare ad aspetti del *Caricion davaiianae*. Si tratta di frammenti, spesso su lievi pendii, in cui vegetano, fra l'altro: *Pinguicula vulgaris*, *Primula farinosa*, *Carex lepidocarpa*, *Dactylorhiza traunsteineri* (molto rara), *Carex hostiana*, *Eriophorum latifolium*, *Carex davalliana*, *Juncus triglumis*, *Kobresia simpliciuscula*, *Schoenus nigricans*, ecc. Gli esempi più significativi sono osservabili nei dintorni di Prà della Vedova e nelle altre stazioni sorgentizie della Val Prampèr. Un biotopo residuo e facilmente accessibile è quello di Pian d'Avena presso l'area picnic.

Si possono citare, come meritevoli di studio, i consorzi a *Molinia coerulea* e *Carex lepidocarpa* diffusi su terreni dolomitici soggetti a forte dilavamento, ad es. nella zona di Cimia. Molto ridotti, ancorché interessanti, sono i frammenti con *Juncus triglumis* e *Kobresia* in Cimonega, Nèva e Pelf. Analogamente un approfondimento sarebbe opportuno per gli aspetti a *Carex frigida* che accompagnano colatoi e torrentelli sui versanti nord del Pelf e in Cimonega.

In mancanza di suoli di origine silicatica, sono assai scarsi i tipi del *Caricion fuscae*, così largamente affermati nelle Dolomiti. Si ricorda un unico esempio ai Laghetti di Erera dov'è sviluppato un consorzio a *Eriophorum scheuchzeri* che va riducendosi naturalmente. Qualche frammento è presente nella zona di Palughét di Caiada, a Pian dei Palùi, Prà della Vedova e verso i confini settentrionali del Parco dove affiorano litotipi che originano suoli subacidi (es. Formazione di San Cassiano).

- Le torbiere alte (*Oxycocco-Sphagnetea*) mancano del tutto in questo territorio.
- Canneti e magnocariceti (associazioni palustri) sono presenti, quasi sempre mal ridotti, soprattutto a fondovalle, in aree esterne al Parco. Si possono citare aggruppamenti a *Carex rostrata* nella conca di Palughét, pozze d'alpeggio con *Eleocharis palustris*, altri modesti frammenti con *Carex elata*, *Carex paniculata*.

Ulteriori tipi di ambienti umidi possono essere individuati all'interno di altre classi di vegetazione, così ad esempio aggruppamenti a *Caltha palustris*, *Scirpus sylvaticus* o *Filipendula ulmaria* (dell'ordine *Molinietalia*), qua e là diffusi su prati che almeno un tempo erano falciati.

Segno di degradazione, spesso legato anche all'attuale mancato utilizzo del foraggio, è invece la diffusione di aggruppamenti a *Deschampsia cespitosa*, frequenti a qualsiasi quota. L'assenza di laghi (quelli del Mis e di La Stua, artificiali e soggetti a forti variazioni di livello, non offrono condizioni adatte per lo sviluppo di una cintura di vegetazione igrofila stabile).

Consorzi delle classi *Lemnetea* e *Potamogetonetea* (acque lentiche e lotiche rispettivamente) sono presenti unicamente al lago di Vedana, esterno ai confini del Parco ma inserito nel territorio del SIC/ZPS 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

Prati e altre cenosi erbacee

Il lavoro dell'uomo ha storicamente inciso, molto profondamente sul paesaggio e non v'è dubbio che l'esistenza di prati al di sotto del limite potenziale del bosco, ne rappresenti la massima espressione. Anche a livello naturalistico la loro presenza è quanto mai preziosa, e sicuramente si dovranno adottare misure per favorire il loro mantenimento, almeno in alcune aree. Un buon numero di specie interessanti (e ciò vale anche per la fauna) deve infatti la sua sopravvivenza alla conservazione di questo pregiato habitat.

Finora sono stati studiati soprattutto quelli di altitudine, ma è nella fascia montana che si localizzano aspetti floristi ci e vegetazionali di interesse ancora maggiore e qui le prospettive evolutive lasciano poco scampo; l'avanzata, sia pur graduale, del bosco appare inevitabile.

Classe *Molinio-Arrhenatheretea (*ordine *Arrhenatheretalia).*

Include i prati normalmente soggetti a sfalcio e concimazione. A quote basse (di norma non oltre i 1000-1200 m) sono diffusi gli arrenatereti che presentano caratteristiche non dissimili da quelli già descritti in letteratura. Da segnalare un progressivo impoverimento del numero di specie per unità di superficie (da 50-60 a 30 per ogni rilievo di circa 60-80 mq) conseguente all'uso di liquame e allo sfalcio condotto con mezzi meccanici e sempre più tardivo. Essi sono situati in prossimità degli abitati e hanno dunque limitata importanza nel Parco. Alcune specie guida sono: *Arrhenatherum elatius*, *Pimpinella major*, *Trifolium pratense*, *Holcus lanatus*, *Rumex acetosa*, ecc. La sempre maggiore diffusione di *Ranunculus* gruppo *acris* e di *Taraxacum officinale* sono il sintomo della maggiore umidità del suolo, della sua compattazione e dell'aumentata disponibilità di azoto.

Nell'alleanza *Polygono-Trisetion* sono compresi i prati pingui della fascia montana che nel Parco occupano limitate superfici e spesso risultano di difficile tipificazione in quanto rappresentate da situazioni di transizione in cui coesistono specie a diversa valenza. I lembi di triseteto presenti sono comunque diversi da quelli descritti per le Alpi Centrali in vallate a clima continentale. Specie guida: *Trisetum flavescens*, *Crocus albiflorus*, *Trollius europaeus*, *Carum carvi*, *Astrantia major*, *Alchemilla* gruppo *vulgaris*, ecc..

Scarsamente diffusi, tranne alcune zone di fondovalle, sono i prati-pascoli dell'alleanza *Cynosurion*. Una situazione particolare si verifica in Val Cordevole (Salét, Agre, Candàten) dove talvolta è presente *Cynosurus*, ma mancano altre differenziali e non vi è pascolamento. Forse un simile effetto è prodotto dall'eccesso di taglio. Nelle aree più intensamente concimate sono diffusi anche aspetti dominati da *Poa trivialis* e *Poa pratensis*.

Molto ben rappresentata, in tutte le migliori zone di pascolo (Vette, Erera, Nèva, Pramperét), è l'alleanza *Poion alpinae* che offre alcune delle più spettacolari fioriture nei dintorni delle malghe: *Crepis aurea*, *Phleum alpinum*, *Leontodon autumnalis*, *L. helveticus*, *Prunella vulgaris*, *Trifolium pratense* subsp. *nivale*, *Trifolium badium*, *Trifolium thalii*, ecc.

Classe *Festuco-Brometea*

Include tutte le comunità erbacee sviluppate su suoli magri, asciutti, non concimati.

Esistono diversi problemi di interpretazione che sono stati anche recentemente discussi (LASEN, 1989, 1994, 1995). Si può ammettere che le zone più basse con forte influenza illirica rientrino nell'ordine *Scorzoneretalia*. All'interno del Parco tali situazioni sarebbero limitate ai versanti più soleggiati sulle pendici del M. Serva, e all'imbocco delle Valli del Mis e del Cordevole. Specie guida: *Stipa eriocaulis*, *Genista sericea*, *Cytisus pseudoprocumbens*, *Seseli gouanii*, *Scorzonera austriaca*, *Inula ensifolia*, ecc. I migliori esempi sono localizzati, fuori Parco, nella porzione più bassa (500-750 m) della sinistra idrografica della Val Molin dei Frari.

Indipendentemente dall'altitudine si possono distinguere due situazioni in relazione al diverso grado di evoluzione dei suoli. Suoli molto primitivi favoriscono le entità a carattere xerofilo e quindi condizioni adatte per le specie steppiche mentre sui suoli più maturi dove la concorrenza è molto più forte allignano le specie mesofile.

Nel linguaggio tradizionale si usavano i termini di xerobrometi e mesobrometi rispettivamente in quanto *Bromus* gruppo *erectus* è spesso la specie dominante. *Bromus erectus* s.str. è specie mesofila dei suoli più evoluti mentre in quelli più superficiali è sostituita da *B. condensatus* (entità che sui versanti soleggiati raggiunge anche 1800-2000 m, ma non è da escludere la presenza di altre stirpi). Le stazioni più primitive, spesso con habitat rupestre, mostrano scarsa tendenza all'invasione degli arbusti mentre al contrario le situazioni più mesofile, dopo la cessazione dello sfalcio, sono rapidamente interessate dall'ingresso di alberi e arbusti.

Classe *Seslerietea albicantis*

I prati aridi della fascia montana, che sui versanti più soleggiati si spingono fin verso 1800-2000 m, rientrano nel *Caricion austroalpinae*, alleanza insubrica che in un recente lavoro (CHIAPELLA-FEOLI & POLDINI, 1994) gli autori propongono di estendere a tutte le Alpi sudorientali. L'associazione guida maggiormente diffusa è il *Laserpitio-Festucetum alpestris*, descritto da PEDROTTI (1971), ma manca ancora uno studio organico e gli unici rilievi pubblicati riguardano il massiccio del Grappa (LASEN, 1994, 1995). Tra le specie che gravitano in questa fascia si citano: *Scabiosa graminifolia*, *Pedicularis gyraflexa*, *Avenula praeusta*, *Globularia cordifolia*, *Euphrasia tricuspidata*, *Leontodon incanus*, ecc.

Molto interessanti alcuni aspetti su suoli soggetti a ruscellamento e terreni un po' più profondi, caratterizzati soprattutto da *Molinia arundinacea*, *Succisa pratensis* e *Gladiolus palustris* (ad esempio in Val di Lamén a 1500 m, sul Col Cavallin del M. Serva, sul Monte San Mauro).

Nella fascia montana del Parco, sui versanti esposti a sud, in passato regolarmente falciati, in aree attraversate da incendi, su suoli relativamente profondi ed evoluti, sono in diffusione comunità floristicamente impoverite con *Molinia arundinacea* nettamente dominante, soprattutto nella facies estiva e riconoscibile anche d'inverno dal fondovalle per il colore giallastro che si contrappone a quello più scuro in cui è in progressiva diffusione l'erica e che corrisponde a stazioni più asciutte e primitive. Non mancano, localmente e in corrispondenza di displuvi, aspetti più marcatamente acidofili con elementi di *Nardetalia* e di orlo boschivo.
Collegate a queste situazioni (definibili con un termine fisionomico generale seslerio-brometi), di intenso dinamismo in quanto spesso coesistono specie termofile della fascia submontana e specie più microterme dei seslerieti subalpini, si nota una straordinaria variabilità di aspetti locali. Tra questi uno dei più diffusi è l'aggruppamento a *Genista radiata* (forse corrisponde al *Genisto-Festucetum alpestris* di PEER, 1984) che caratterizza una fase di lunga stabilità che prelude alla definitiva affermazione di consorzi arbustivi.
Ben rappresentato è anche il *Laserpitio- Calamagrostidetum variae*, relativamente più mesofilo, che si collega al *Caricetum ferrugineae*, associazione esclusiva dei versanti più freschi e in stazioni a prolungato innevamento (validi esempi al Circo del Fontanon, sul versante nord di Forcella Intrigos, in Busa delle Vette).
Di collegamento con gli aspetti più termofili dei seslerieti subalpini compaiono comunità in cui è sempre più frequente *Helictotrichon parlatorei* che diventa spesso specie dominante. Nell'ultimo ventennio questi popolamenti manifestano una crescita accentuata, in particolare dopo l'abbandono del pascolo, com'è osservabile soprattutto nelle parti esposte a solatio di Campotorondo ed Agnelezze. Gli ultimi rilievi, peraltro, consentono di registrare la tendenza verso l'ulteriore maturazione e acidificazione del suolo, segnalate soprattutto dall'incremento di *Poa violacea* e di entità che gravitano nei consorzi prenemorali.
Indipendentemente dalle difficoltà di inquadrare in modo soddisfacente tali popolamenti, essi presentano una straordinaria varietà e offrono spettacolari fioriture. Tra le zone prative più ricche si ricordano la Vallazza, il Monte San Mauro e Monte Grave, la zona di Saladén, alcuni versanti del Tre Pietre, il Palmar, la zona del M. Piz-Casera Ere, fino quasi a Forcella Intrigòs, il M. Fornèl, il M. Terne, il M. Serva, la Val Vachèra, l'alta Val dei Ross.
Un patrimonio di prati aridi che trova pochi riscontri in altre zone ma che non ha molte prospettive di conservazione a lungo termine, se non tramite una gestione attiva.
I seslerieti (*Seslerio- Caricetum sempervirentis*) rappresentano un'associazione climatozonale lungamente durevole al di sopra del limite del bosco (PIGNATTI 1988), mentre il *Caricion austroalpinae* è alleanza che dovrebbe essere mantenuta al l'interno della fascia montana, fino al limite superiore del faggio.
Sono inoltre presenti pascoli in cui elementi basifili, acidofili e specie indifferenti coesistono. ISDA (1986) ha descritto il *Campanulo- Festucetum noricae*, associazione diffusa soprattutto sulle Vette e in corrispondenza di substrati ricchi in componenti marnose e selcifere. Il *Knautio-Trifolietum* descritto da PIGNATTI (1988) è tipico di substrati silicei ma situazioni non molto diverse con *Knautia longifolia*, *Trifolium nivale* e numerose entità di suoli neutri e subacidi sono diffuse nella fascia dei pascoli, dalle Vette ad Erera Campotorondo-Agnelezze, da La Varetta attraverso il Pian dei Gnèi fino a Casera Vescovà. Facilmente apprezzabili in piena estate, e qui riferibili, sono aspetti a *Chaerophyllum villarsii*, spesso in collegamento con facies, ancora più acidofile, ad *Agrostis schraderana*. A livello sintassonomico restano da chiarire alcune problematiche, peraltro oggetto di recenti importanti contributi (ad esempio Sburlino et al., 1999).
Nell'ambito dell'ordine *Seslerietalia* sono comprese anche le situazioni più primitive e pioniere della vegetazione a zolle discontinue con *Carex firma* quale specie guida. Esse sfumano progressivamente nella vegetazione dei detriti e degli sfasciumi. Il *Gentiano terglouensis- Caricetum firmae* (POLDINI & FEOLI, 1976) è la situazione più tipica, ma accanto ad essa vi sono numerose altre facies quali quelle a *Dryas octopetala*, a *Saxifraga crustata*, a *Kobresia simpliciuscula*, a *Potentilla nitida* che segnalano transizioni verso altre comunità e classi di vegetazione. A causa dei recenti mutamenti climatici e della complessa orografia, la stessa distinzione tra seslerieti e firmeti è molto più debole che nella catena centrale delle Alpi.
Specie caratteristiche di firmeto possono essere: *Sesleria sphaerocephala*, *Chamorchis alpina*, *Oxytropis x carinthiaca*, *Salix serpillifolia*, *Phyteuma sieberi*, *Saxifaga caesia*, *Crepis kerneri*, *Pedicularis rosea*.
Da ricordare, infine, degli aspetti di vegetazione azonale, che possono differenziare molte comunità erboso-rupestri; esse sono caratterizzate dalla prevalenza di *Carex mucronata*, già presente a fondovalle e di qui fin sulle creste nei punti più ventosi e siccitosi e anche su pendii ripidi soggetti a forte aridità estiva. Spesso a questa carice si accompagnano stelle alpine (*Leontopodium alpinum*) e garofanini (*Dianthus sylvestris*).
Classe *Carici rupestris-Kobresietea bellardii*
Comprende le cenosi erbacee localizzate sulle creste erbose, presso forcelle o su pendii scarsamente innevati e condizionati dal vento. A stretto contatto con i seslerieti, si distingue per un più marcato carattere artico-alpino e continentale. Poche sono le specie caratteristiche, oltre a *Elyna myosuroides*: *Arenaria ciliata*, *Erigeron uniflorus*, *Antennaria carpatica*, *Carex atrata*, *Lloydia serotina*. Elineti sono presenti solo in tracce, sulle Vette, sulle creste di Brendòl, Talvéna, Serva, Pelf.
Un'associazione a *Carex rupestris* è stata descritta da PIGNATTI (1985) e rappresenta una situazione di alta quota, in condizioni ecologiche di estremo continentalismo edafico. Mentre l'elineto ospita anche piante acidofile e i suoli sono

subacidi, il *Caricetum rupestris* è esclusivo di stazioni dolomitiche su suoli estremamente primitivi ed è privo di altre specie caratteristiche.
A parte i frammenti già descritti per la zona di Brendòl (LASEN, 1984), le popolazioni migliori sono osservabili nel massiccio della Talvéna.
A quote più basse e in ambiente più caldo, delle comunità che possono essere ricondotte a questa classe, nonostante un carattere mediterraneo-montano che imporrebbe una revisione, sono quelle caratterizzate da *Geranium argenteum*, esclusive della vetta del Monte Serva.
Sulla base di osservazioni riguardanti questa specie in altri siti, si è dell'avviso che siano maggiori le affinità con i seslerieti o, meglio, con i firmeti. Non a caso orientamenti sintassonomici recenti (GOBBO, ORIOLO & POLDINI, 2000) riconducono questa classe a livello di ordine (*Elynetalia*) nell'ambito di *Elyno-Seslerietea*.
Classe *Caricetea curvulae*
Essa comprende le praterie dei substrati silicei a livello alpino, ben oltre il limite della foresta e degli arbusti nani. Sui substrati carbonatici la formazione di curvuleti è limitata a stazioni di lungo innevamento su dossi fortemente dilavati (si ricordano alcuni lembi nella zona dei Piazediai e verso i Van de Zità, ad esempio, mentre è molto estesa ed interessante la formazione sviluppata sul versante sud del Monte Pelf) ma anche in questi casi essi non presentano il tipico corteggio floristico delle rocce magmatiche o metamorfiche acide e albergano, invece, elementi gravitanti nei Seslerietalia.
Sulle Vette di Feltre (Col di Luna, Pavione, Vallazza, Piadoch e versanti a nord) è invece ben caratterizzato il *Seslerio-Festucetum variae*. Si tratta di una sorpresa, che ha creato inizialmente qualche perplessità e che è già stata ben giustificata dai Pignatti che descrissero tale associazione. Essa è relativamente più povera di specie, rispetto al seslerio-sempervireto, e caratterizza i suoli decalcificati sui quali abbondano diverse altre entità acidofile. Tutta via è sempre ben riconoscibile rispetto al *Festucetum variae* dei substrati silicei (ad esempio di quelli assai diffusi nei vicini Lagorai).
Per effetto del pascolo (pecore o ungulati selvatici) si nota in questi ultimi anni, presso dossi e stazioni sommitali, un apprezzabile incremento di *Agrostis rupestris*.
In questa classe rientra anche una cenosi prossima topograficamente al *Caricion ferrugineae*, ma più marcatamente acidofila e diffusa anche sui substrati silicei, purché non del tutto calciocarenti, è quella caratterizzata da *Agrostis schraderana* che forma consorzi molto tipici su modesti colatoi e impluvi a quote elevate (così sul versante nord delle Vette, di Forcella dell'Omo, della Talvéna, Forcella Nerville, Forcella del Màrmol). Questi aspetti appaiono in espansione in altre aree abbandonate e frequentate da ungulati selvatici.
Classe *Nardo-Callunetea*
Comprende i pascoli acidi derivanti dalla decalcificazione e dalla compattazione del suolo determinata dal calpestio del bestiame. Con il termine di "nardeto" si identifica una situazione molto frequente nelle Alpi, con dominanza di *Nardus stricta*, poco appetito dai bovini. Specie caratteristi che sono: *Arnica montana*, *Geum montanum*, *Gentiana acaulis*, *Festuca nigrescens* (talvolta dominante), *Leucorchis albida*, *Potentilla aurea*, *Leontodon helveticus*, *Hieracium auricula*, *Campanula barbata*, ecc.
Nonostante la grande varietà dei suoi aspetti, talvolta assai apprezzabili a livello estetico-paesaggistico (ad es. grandi fioriture di *Leontodon helveticus*, di *Phyteuma zahlbruckneri*, di *Avenula versicolor*), il nardeto è abbastanza omogeneo nella sua composizione floristica di base. Tra le aree più ricche e meritevoli di essere segnalate si ricordano la Busa delle Vette, i pascoli di Erera e Agnelezze-Brendòl, la zona attorno a Prà della Vedova. Aspetti meno spettacolari e relativi a stadi di transizione, su terreni comunque acidi e magri ma più asciutti, sono quelli a Avenella flexuosa e ad Agrostis tenuis che si osservano anche in pascoli a quote inferiori.
Nella fascia montana, in ambienti asciutti dove sono ancora presenti diverse entità dei brometi, è sviluppato il *Danthonio- Nardetum*, descritto da PIGNATTI (1983). E un'associazione piuttosto ricca di specie che segna il passaggio con le associazioni dei *Festuco-Brometea* ma in cui le entità acidofile dei nardeti conservano un ruolo prevalente. Questa associazione viene sinonimizzata con *Polygalo-Nardetum* (POLDINI e ORIOLO, 1997).
Da segnalare anche aggruppamenti a dominanza di *Poa violacea*, ancora poco studiati e che presentano affinità, oltre che con i nardeti, sia con i seslerieti che con i pascoli pingui del *Poion alpinae* (si ricordano esempi presso la cresta di Agnelezze e tra Vallazza e Monsampiàn). *Poa violacea* appare in consistente espansione e caratterizza sia aspetti evoluti su ripidi pendii sud (da abbandono di seslerieti con *Helictotrichon parlatorei* più o meno dominante), che stazioni meno acclivi più marcatamente acidofile, derivanti dall'abbandono di nardeti.
Nel 2002 è stato avviato il rilevamento sistematico delle praterie e dei pascoli nell'area del Parco e, contemporaneamente, è stata conclusa un'indagine a livello regionale che ha prodotto una prima "tipologia" di pascoli e dintorni ed ha consentito di verificare sul campo significativi processi dinamici in atto.

Arbusteti
I più frequenti consorzi arbustivi sono le mughete, osservabili ad ogni altitudine. La loro tipologia, fondata su valutazioni floristiche ed ecologiche, è stata già puntualizzata (DEL FAVERO & LASEN, 1993). A questo stesso volume si rimanda, come per altre formazioni di interesse forestale, per le corrispondenze con la nomenclatura fitosociologica.

Recente e molto interessante per la nomenclatura è il contributo di MINGHETTI (1996) sulle mughete del Trentino, mentre anche in Friuli Poldini e collaboratori stanno pubblicando la loro sintesi (ORIOLO et al., 2003).
All'interno del Parco sono presenti 5 diverse situazioni.
Nelle *mughete termofile* è ancora presente il carpino nero e vi abbondano, tra le altre specie, pero corvino (*Amelanchier ovalis*), *Chamaecytisus purpureus*, *Molinia arundinacea*. Da fondovalle fino a 1000-1200 m. Ad es. in Val di S.Martino, Val di Lamén. *Mughete montane suboceaniche* sono diffuse tra 1000 e 1500 m. Qui il mugo è accompagnato soprattutto da faggio, acero di monte, sorbi, maggiociondolo (talvolta quasi dominante come in alcune cenge sui Monti del Sole in Val Pegolèra). Le prospettive evolutive di queste mughete restano comunque molto scarse per l'elevata acclività. Sono ben sviluppate, ad es. in Val Scura. La più frequente è la classica *mugheta microterma basifila*, diffusa tra 1500 e 2200 m, che corona spesso la zona sommitale di alcuni monti (Pale de l'Ai, Stornade). Sono molto abbondanti erica, rododendro irsuto, sesleria, mentre i mirtilli, così come le altre specie acidofile che segnalano la progressiva evoluzione dell'humus, sono presenti ma sempre in subordine e localmente. La *mugheta microterma acidofila* è presente alle stesse quote della precedente, in genere in stazioni meno acclivi e più lungamente innevate dove la formazione del moder è favorita. Le specie basifile regrediscono e lo sviluppo dei mirtilli, su uno strato muscinale compatto e caratteristico, è sempre maggiore. Prevalgono il rododendro ferrugineo, il ginepro nano e, nelle stazioni più fresche, compaiono anche *Alnus viridis* e *Viola biflora*.
È presente pure la *mugheta a sfagni*, mugheta azonale che si sviluppa su ripidi pendii con scarsa irradiazione solare. Si formano cuscinetti di sfagni (*Sphagnum quinquefarium* soprattutto) e il mugo è accompagnato da pochi altri arbusti ed erbe in un contesto floristico poverissimo; tra queste *Calluna vulgaris*, *Molinia*, *Potentilla erecta*. Le stazioni che meglio si ricordano sono in Val del Mis e in Val Pegolèra.
L'*alneta con ontano verde* ha caratteri unitari in tutte le Alpi e, nonostante i substrati carbonatici, è ben rappresentata ad alte quote sui pendii freschi. Nei solchi percorsi da slavine scende anche a 1400- 1500 m (es. sul Col dei Cavai). È in stretto contatto con i megaforbieti e, spesso, anche con formazioni ricche di rododendro ferrugineo e pino mugo (Piani Eterni).
Il *saliceto a Salix appendiculata* è comunità pioniera che sta conquistando spazi sui pascoli abbandonati. Su numerosi versanti, dalle Vette al M. Serva, si estende a varie quote, di preferenza nella fascia montana e, ancorché rada, appare inconfondibile. E condizionata dalla neve e dal ruscellamento. Alcuni aspetti sono particolarmente ricchi di *Laburnum alpinum*, che talvolta risulta dominante come negli impluvi dell'Alta Val Vescovà, sotto Forcella La Varetta.
Più raro del precedente, il *Saliceto a Salix glabra* si localizza, ad altezze variabili, ma sempre nella fascia montana, eccezionalmente a livello subalpino, su versanti in cui il suolo è più superficiale e i popolamenti tollerano l'aridità estiva (es. sul Monte San Mauro).
Il *saliceto a Salix waldsteiniana* è invece frequente in zone di alta quota, oltre 1500-1600 m, su versanti freschi, lungamente innevati e suolo detritico. Spesso a contatto di alneta e mugheta. I lembi di vegetazione a Salix mielichhoferi della Val dei Nass e della zona delle Balanzole, all'estremità settentrionale, sono troppo ridotti per parlare di una loro associazione, simile a quella individuata in Val Venegia (LASEN, 1989).
Molto frequente, il *rodoreto a rododendro irsuto* rappresenta quasi sempre uno stadio evolutivo, spesso ancor più giovanile, della mugheta microterma basifila; nelle situazioni più rupestri e primitive coincide con il *Rhodothamneto-Rhododendretum hirsuti* che è osservabile anche in stazioni dealpinizzate, sotto i 1000 m. Assai diffuse, soprattutto sulle Vette, anche situazioni con il ginepro nano, più acidificate in superficie.
Il *Rododendro-vaccinieto* si può considerare la comunità climacica della fascia boreale superiore. È ovunque assai diffuso dove non è stato eliminato per dar spazio ai pascoli; poiché molti di essi sono stati abbandonati, appare in fase di notevole recupero ed espansione. L'arbusteto di rododendro ferrugineo e mirtilli è sviluppato su terreni acidi di zone fresche e innevate. Se ne conoscono due aspetti, quello tipico, definito extrasilvatico perché sopra il limite del bosco (validi esempi Vallazza, Pavionét, Agnelezze) e quello con larice, il più abbondante. Frequenti le situazioni di transizione o di mosaico con la mugheta acidofila o con l'*Alnetum viridis*.
Formazioni a nocciolo (*Corileti*), da valutare come secondarie, sono decisamente frequenti sui versanti meridionali a quote comprese tra i fondovalle e 1300 m. Gli aspetti più freschi e mesofili sono stadi molto transitori che si osservano in prossimità di strade in luoghi in cui viene tagliata intensivamente la legna e sono caratterizzati da belle fioriture di geofite (bucaneve, anemoni, gigaro, dentarie). Consorzi di nocciolo colonizzano anche prati aridi abbandonati e si espandono, con lento accrescimento, sui versanti soleggiati (M. Palmar, M. Sperone).

Boschi
Grazie al lavoro sulle tipologie forestali della Regione avviato dall'Univ. di Padova con un primo contributo pubblicato sul cembro (DEL FAVERO et al., 1986), seguito da altri sul carpino nero (DEL FAVERO et al., 1989) e con cluso, per ora, con una serie di guide (DEL FAVERO et al., 1990, 1991; DEL FAVERO & LA5EN, 1993; DEL FAVERO — a cura di — et al., 2000), sono stati eseguiti diversi rilievi che ci consentono di avere un quadro di conoscenze abbastanza avanzato (almeno per il territorio del Parco e zone adiacenti). I problemi che restano sono o di natura strettamente nomenclaturale oppure legati alle scarse conoscenze di carattere storico sull'uso pregresso dei suoli. La conoscenza

delle comunità vegetali arboree è molto importante a livello fitogeografico perché i boschi forniscono una grande quantità di informazione anche sul passato e rappresentano le formazioni più complesse ed evolute.
Lo stato qualitativo generale dei boschi situati all'interno del Parco risente ancora di secoli in cui i tagli sono stati molto pesanti (certo giustificati per necessità di sopravvivenza) e il prelievo di strame ha impoverito ulteriormente i suoli. Nel distretto minerario dell'agordino, inoltre, la loro condizione era ancora più precaria in quanto al massiccio prelievo (visibili ovunque le aie carbonili e, in alcune valli, anche le calchère) si sommavano i danni delle precipitazioni acide derivanti dalla liberazione di grandi quantità di anidride solforosa.
Le aree a migliore vocazione forestale sono quelle di Caiada, del bacino del Grìsol (solo in parte nel Parco), ma non fanno difetto aree potenzialmente promettenti nelle quali, in questi ultimi decenni, si sta assistendo a positive evoluzioni correlate a una ripresa di fertilità del suolo.
Si propone ora una rapida sintesi delle principali tipologie individuabili rimandando ai citati testi i dettagli e le specie indicatrici.
Ostrieti e altre formazioni della fascia submontana
Occupano vaste superfici nelle zone più esterne, soprattutto nella parte meridionale. Sono cedui, spesso di proprietà privata, ma non privi di valore naturalistico e contribuiscono ad accrescere la diversità. Oltre all'orno-ostrieto tipico (fino a 800-900 m), è diffuso il sottotipo con carpino bianco (Val di 5. Agapito, Val de l'Ardo fino a circa 1000 m). Più raro quello con tiglio, del quale si ricordano solo frammenti di contatto con l'aceri-tiglieto (nelle stesse valli sopracitate, Val Scura).
Di grande interesse naturalistico è l'ostrieto di forra (*Hemerocallido- Ostryetum*), diffuso soprattutto tra Mis e Cordevole e limitato a quote basse. Assai frequente è anche l'ostrieto di rupe (con belle fioriture di *Amelanchier ovalis*), sui versanti più soleggiati in estate ma anche soggetti ai rigori invernali (es. laterali di Val Canzoi e Val S. Martino, versanti sudorientali del M. Serva, fino a 1200 m). Localizzati ma molto interessanti gli aspetti del *Cytisantho-Ostryetum*, su cenge arido-rupestri (anche a 1200-1400 m) nei Monti del Sole, nel gruppo del Pizzocco e nel bacino della Val Canzoi.
Il carpineto con ostria è localizzato nelle stesse valli dell'orno-ostrieto con carpino bianco, quasi sempre all'esterno dei confini attuali. Apprezzabile la risalita sui pendii meridionali della pedemontana feltrina (sul M. Grave e a nord di Sospirolo fino a circa 1000 m). Gli altri carpineti (tipico e con frassino), così ricchi di geofite dalle belle fioriture primaverili, sono presenti solo a fondovalle e nella fascia collinare, fuori dal perimetro.
Notevole interesse naturalistico e ambientale rivestono gli aceri-frassineti e gli aceri-tiglieti. Entrambi sono rappresentati dal tipo con carpino nero e localizzati presso forre e profondi impluvi, generalmente su terreni ricchi sia di scheletro che di terra fine. Gli aceri-tiglieti sono un po' più termofili e presenti in Val de l'Ardo e Medon, con sporadiche presenze in zone situate ai margini del Parco (Val S. Agapito, Val Scura). Aceri-frassineti sono presenti anche nei versanti a nord, ad es. in Val dei Nass. Una situazione particolare è quella che si osserva nei dintorni di California e Pattine, nell'alto bacino del Mis. Su prati abbandonati si stanno sviluppando aceri-frassineti tipici, ancora molto giovani, mentre sulle alluvioni torrentizie dove domina l'ontano bianco, si apprezza una formidabile rinnovazione che prelude all'aceri-frassineto con ontano bianco già individuato nei dintorni di Rivamonte.
Faggete
A livello quantitativo esse rappresentano i boschi più estesi nel territorio del Parco. Anche la loro tipologia è molto articolata in quanto spaziano da 600-800 m fino a quasi 1700 m. Sono boschi che più degli altri risentono delle passate intense ceduazioni ma che si presentano con buone possibilità di recupero e alcuni di essi sono già stati avviati alla fustaia. Sfortunatamente alcuni cedui (ad es. quello molto esteso di Ramezza) segnalano un invecchiamento precoce e il suolo non è sufficientemente maturo per nutrirli. In molti casi il substrato carsificabile segnala aridità estiva.
Le faggete submontane sono tutte riconducibili al sottotipo con ostria (ostrio-faggeti in cui la dominanza dell'una o dell'altra specie deriva dal tipo di taglio praticato più che dai fattori ecologici naturali). Il contatto con gli ostrieti è molto stretto e spesso si nota un recupero del faggio laddove il bosco, anche a quote basse non più ceduato, matura e diventa più fitto.
Nella molteplicità degli aspetti si possono riconoscere almeno 3 varianti (che rappresentano le situazioni di contatto con altre categorie di bosco) e precisamente con carpino bianco (con i carpineti), tiglio (con aceri-tiglieti) e tasso (con boschi di forra e faggete pioniere azonali). Un approfondimento meritano aspetti a netta dominanza di acero di monte e privi sia di tigli che di frassino, notati in Val Renzin. Eccezionalmente le faggete submontane raggiungono 1200 m di quota e si confondono con la faggeta primitiva azonale, formazione molto caratteristica ed estremamente frequente in gran parte del territorio del Parco con gravitazione sulle valli del Mis e del Cordevole, ma generalmente ovunque reperibile sulla dolomia principale a quote comprese fra 900-1000 e 1500 m. Il rododendro irsuto, e spesso anche pino mugo e Salix glabra, sono gli arbusti che accompagnano il faggio. Nella zona più bassa è ancora presente il carpino nero mentre, soprattutto a quote più elevate, diventa frequente il larice.
Le faggete montane sono quasi sempre riconducibili alla montana tipica esomesalpica e si presentano floristicamente meno ricche rispetto a quelle del Cansiglio e delle Prealpi e si può anche osservare una maggiore tendenza alla coniferazione spontanea. Il dubbio se esse siano ancora riferibili a forme molto impoverite di entità illiriche dell'*Anemono trifolii- Fagetum*, o se si debba optare per un diverso inquadramento a livello sintassonomico, non è

ancora stato sciolto. Meno frequenti, ma di maggior interesse forestale, sono le faggete con abete bianco, diffuse soprattutto in Caiada, nel bacino del Grisol, in Val Vescovà. Essa segnala il contatto con l'abieteto. Lo spazio ecologico ottimale delle faggete altimontane è stato spesso loro sottratto dai pascoli o reso indisponibile dalle accidentalità orografiche (che favoriscono invece le faggete primitive o le mughete). La faggeta altimontana tipica è comunque presente in varie località, talvolta in apprezzabili condizioni di naturalità (Monti del Sole, Cimia, Ramezza Alta, Val di Canzoi, Caneva).
Sporadica e presente su limitate estensioni è anche la faggeta altimontana dei suoli decalcificati, con rododendro ferrugineo specie guida, notata a quote superiori ai 1400 m in Val Pegolèra, in Saladén, Col Dosè e certo anche altrove in espansione a seguito di abbandono colturale.
Un discorso a parte meritano i piceo-faggeti, categoria utilmente istituita per fini selvicolturali ma che, nella sistematica fitosociologica, non trova adeguata corrispondenza trattandosi di comunità riconducibili alle faggete. Essi sono caratterizzati da una contemporanea partecipazione di entità di *Erico-Pinetalia*, *Fagetalia* e *Piceetalia abietis* e individuano stazioni di maggiore continentalità, almeno edafica. Modesti lembi sono presenti nel bacino del Cismon (aspetti più termofili con *Carex alba*), all'estremità occidentale e, nella parte più settentrionale, in Val Prampèr (aspetti più mesofili).
Pinete
Si tratta di formazioni pioniere ma piuttosto stabili che contribuiscono in modo non secondario a delineare il paesaggio. Le pinete rappresentate sono quelle esalpiche a pino silvestre, con o senza pino nero, comunque riferibili all'*Orno- Pinetum nigrae*. Interessante il corteggio floristico che ospitano, con *Euphorbia kerneri* e *Knautia ressmannii* che seguono il pino nero verso il confine occidentale del suo areale. Nel sotto bosco diverse altre entità tipiche dei prati aridi e a gravitazione orientale. Classici esempi sono osservabili in Valle del Mis, in Val Cordevole (versante Val Clusa) e sulle pendici più basse del M. Serva tra Ponte nelle Alpi e Longarone. Pinete di pino silvestre e senza pino nero sono localizzate in Val Canzoi (Alvis, Val delle Grave), Val Pegolèra, laterali del Cordevole. Meno pure anche nel bacino del Cismon nell'area di Tavernàz. Da menzionare anche alcuni impianti artificiali, talvolta in sintonia con le condizioni ecologiche locali.
Abieteti
Formazioni di eccezionale pregio, sia naturalistico che forestale.
Il più interessante in assoluto, quello submontano della forra del Grisol (da 600 a quasi 1000 m), è in parte esterno agli attuali confini del Parco. Questa straordinaria formazione (già citata in MAYER & HOFMANN, 1969) è unica in Europa e ha un areale molto ristretto in quanto penetra ancora solo in alcune vallette sulla destra del Maè, fino alla Val del Caoran. In questo abieteto submontano vegetano numerose latifoglie cosiddette nobili: *Acer pseudoplatanus*, *Acer platanoides*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, oltre al tasso.
Altri nuclei di abieteti presenti nel Parco sono assai sporadici e interessano sempre la parte più settentrionale; si tratta di abieteti dei suoli carbonatici. Essi sono spesso poco riconoscibili al primo impatto, poiché l'abete bianco può essere solo sporadico e la picea dominante. Qualche lembo è presente anche ai confini del Primiero nell'alta Val Cesilla e nella zona di Casere dei Boschi. Interessanti anche i nuclei bellunesi verso Casera Breghe.
Peccete
In questo territorio non esistono peccete naturali essendo esse limitate a zone più continentali. Ciò non significa che l'abete rosso, anche percentualmente, non svolga un ruolo significativo ma i consorzi puri sono certamente dovuti o a impianti artificiali, facili da riconoscere, o a scelte selvicolturali che lo hanno favorito fino a renderlo dominatore incontrastato data anche la sua ben nota adattabilità e plasticità. L'impronta fagetale, pur progressivamente meno marcata nelle aree continentali più interne, è ovunque evidenziata dalla composizione dello strato erbaceo.
Nuclei primitivi di pecceta dei suoli carbonatici sembrano in fase di espansione sugli impervi versanti meridionali a quote di 1600-1900 m. Si tratta di consorzi radi a lenta evoluzione.
I popolamenti della zona Porzil-Pinèa, in alta Val Canzoi, possono esservi riferiti.
Lariceti
Il larice occupa uno spazio molto interessante ma, quasi ovunque, è relegato a zone rupestri difficilmente accessibili o rappresenta uno stadio pioniero transitorio nel processo di ricolonizzazione di pascoli o segativi abbandonati. Questa presenza, paesaggisticamente molto spettacolare, è già sensibile a quote basse nelle valli più in ombra, ma diventa poi prevalente alle quote più elevate dove il larice domina incontrastato su un tappeto di arbusti nani. E il lariceto tipico, ovunque diffuso (Pinea-Vallonetto-Piani Eterni, Val del Menegaldo, qui come tipico parco di lanci, Val Prampèr, Monti del Sole, Val Clusa, M. Coro).
Più raro è il lariceto a megaforbie, dislocato in stazioni innevate con accumulo di detrito, spesso a matrice marnosa e poco permeabile, sul quale crescono rigogliose le felci. L'esempio più spettacolare è osservabile in Alta Val Prampèr, salendo dalla Malga verso il Rifugio Pramperét, sulla destra, verso le Saline e le Balanzole. Lariceti rupicoli, sono pure diffusi e a volte spettacolari come in Agnelezze.
Formazioni riparie
I confini del Parco evitano, tranne lungo il Cordevole, le zone più basse percorse dai torrenti. La partecipazione di cenosi riparie, sempre di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico, è dunque quantitativamente modesta.

Tuttavia non deve essere trascurata anche perché può rappresentare un punto di partenza per una migliore conoscenza dei processi dinamici e per la promozione di attività sperimentali. In Valle del Mis è diffuso, e con apprezzabili estensioni, l'*Alnetum incanae* sviluppato sulle sabbie. In Valle Imperina vi è un altro nucleo importante (potenzialmente evolvente a Alno-Frassineto, presente in tracce nell'alta Valle del Mis) così come, a tratti, lungo il Cordevole, assai rimaneggiato dai prelievi che ne riducono in certe stagioni la portata idrica. Queste formazioni ripariali risentono più delle altre dei capricci dell'uomo più che di quelli della natura; se è vero che esse sono generate da eventi alluvionali che si vorrebbe evitare è altrettanto vero che non è colpa delle piogge torrenziali se ai fiumi sono state sottratte, per altri usi, le zone di sponda in cui gli effetti di piena avrebbero potuto essere attenuati e smaltiti (LASEN, 1990a, 1990b). Sui greti ghiaiosi e ciottolosi è invece diffuso il *Salicetum incano-purpureae* con *Salix eleagnos* specie dominante, accompagnato da *Populus nigra*, *Salix purpurea* e, più raramente, da *Salix daphnoides* (ORIOLO & P0LDINI, 2002). Anche l'invasione di esotiche (in particolare Amorphafruticosa) è, fortunatamente, ancora trascurabile (mentre è assai più avanzata sul Piave).
Di rilevante valore naturalistico e paesaggistico sono alcuni lembi del greto della Vai Canzoi (sfortunatamente situati in zona appena limitrofa al Parco e soggetta a un turismo ancora non disciplinato). Essi sono riferibili all'*Alno incanae-Pinetum sylvestris*, associazione descritta da POLDINI (1984; riporta anche un rilievo eseguito sul Piave presso Pian di Vedoia) che interessa torrenti delle Alpi sudorientali con notevoli portate solide. Essa rappresenta uno stadio evolutivo assai avanzato con l'ingresso delle conifere (soprattutto l'abete rosso).
Data l'importanza di queste formazioni ripariali dovranno evitarsi gli interventi ecologicamente dannosi con tagli eccessivi che favoriscono la diffusione di rovi e infestanti. Alla base di tutto, anche della giustamente invocata sicurezza delle popolazioni, si dovrà favorire lo sviluppo di ricerche pluridisciplinari per evitare futuri errori e per salvaguardare il prezioso patrimonio di biodiversità connesso all'esistenza delle cenosi riparie.

2.2.2.2 Schema sintassonomico

Tra i problemi che restano da affrontare va, in primo luogo, citato quello del sistema nomenclaturale di riferimento. In gran parte dell'Italia settentrionale si utilizza OBERDORFER (1977, 1978, 1983, 1992) che tratta la vegetazione del sud della Germania. Ora, per il settore orientale dell'arco alpino, si fa spesso riferimento al lavoro di MUCINA et al. (1993) sulla vegetazione dell'Austria. Poldini, per il Friuli, e gli autori sloveni, si riferiscono spesso al sistema illirico (HORVAT, GLAVAC, ELLENBERG, 1977) e su di esso hanno basato nuove associazioni, alcune delle quali sono certa mente estrapolabili anche al nostro territorio.
Resta tuttavia il dubbio che si tratti in ogni caso di una forzatura, sia che si voglia adattare la nostra situazione a quella centroeuropea degli autori di lingua tedesca, sia che si propenda per un allargamento dei confini della provincia illirica verso occidente, almeno sul versante sud delle Alpi. L'ideale sarebbe quello di considerare il sistema delle Alpi sudorientali come peculiare e degno di una propria autonomia e focalizzare quindi una nuova taratura del significato ecologico delle comunità vegetali su questo specifico contingente di specie. Ciò richiederebbe uno sforzo di sintesi molto consistente, possibile solo dopo aver organizzato e trattato un grande numero di rilievi, (ricorrendo a metodi numerici di clusterizzazione); in caso contrario si rischierebbe, al momento, di incrementare solo la confusione nomenclaturale.
Di seguito l'elenco dei sintaxa riconosciuti nel SIC/ZPS.

Elenco dei sintaxa

"Abieti-Fagetum"
Adenostyli glabrae-Heracleetum pollonianii Pignatti E. et S. 1983
Adenostylion alliariae Br.-Bl. 1926
Adenostylo glabrae-Abietetum H.Mayer et A.Hofmann 1969
Alnetum incanae Lüdi 1921
Alnetum viridis Br.-Bl. 1918
Alno incanae-Pinetum sylvestris Poldini 1984
Alyssetum ovirensis Pignatti E. st S. 1984
Androsaco-Drabion tomentosae T. Wraber 1979
Anomodonto-Polypodietalia O.Bolòs et Vives in O Bolòs 1957
Arabidion caeruleae Br.Bl. in Br.-Bl. Et Jenny 1926
Aremonio-Fagion (Ht. 1938) Török, Podani et Borhidi 1989
Arrhenatherion elatioris W. Koch 1926
Asplenietalia glandulosi Br.-Bl. et Meier 1934
Athamantho cretensis-Trisetetum argentei Poldini & Martini 1993
"Brachypodio-Chrysopogonetea"
Buglossoido purpurocaeruleae-Ostryetum carpinifoliae Gerdol, Lausi, Piccoli et Poldini 1982
Calluno-Ulicetea Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadac 1944

Campanuletum morettianae Pignatti E. et S. 1978
Caricetea curvulae Br.-Bl. 1948
"Caricetum curvulae"
"Caricetum firmae"
Caricion austroalpinae Sutter 1962
Caricion ferrugineae G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 1931
Caricion firmae Gams 1936
Centaureo carniolicae-Arrhenatherum elatioris Oberd. 1964 corr. Poldini et Oriolo 1994
Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescentis (Marschall 1947) Poldini et Oriolo 1994
"Cephalanthero-Fagion"
Crepido aurae-Poetum alpinae Poldini et Oriolo 1994
Cystopteridion fragilis (Nordhag. 1936) J.L. Rich. 1972
Dentario pentaphylli-Fagetum Mayer et Hofmann 1969
Elyno-Seslerietea Br.-Bl. 1948
Epilobietalia fleischeri Moor 1958
Epilobio-Scrophularietum caninae W. Koch et Br.-Bl. in Br.-Bl. 1949
Ericion carneae Rübel ex Grabherr, Greimler et Mucina 1993
Erico-Pinetea Horvat 1959
Erico-Pinion mugo Leibundgut 1948 nom. inv.
Erico-Fraxinion orni Horvat 1959 nom. inv. prop.
Erythronio-Carpinion (Horvat 1958) Marincek in Wallnöfer et al. 1993
Festucion variae Guinonochet 1938
Festuco-Brometea Br.-Bl. et Tx. 1943
Fraxino orni-Pinetum nigrae Martin-Bosse 1967
Hacquetio epipactido-Fraxinetum (Poldini 1982 p.p.) Marincek 1990
Hypochoerido uniflorae-Festucetum paniculatae Hartl in Theurillat 1989
Laricetum deciduae Bojco 1931
Laserpitio-Festucetum alpestris Pedrotti 1971
Lemnetea minoris R. Tx. ex O. Bolós et Masclans 1955
Leontodontetum montani Jenny-Lips 1930
Molinio-Arrhenatheretea elatioris R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970
Molinion caerulae W. Koch 1926
Mulgedio-Aconitetea Hada_ et Klika in Klika et Hada_ 1944
Nardion strictae Br.-Bl. 1926
Nardo-Agrostion tenuis Sillinger 1933
Nymphaeion albae Oberd. 1957
Ostro carpinifoliae-Carpinion orientalis Horvat 1959
Ostryo-Fagetum M. Wraber ex Trinajstic 1972
Oxytropido-Elynion Br.-Bl. 1949
Papaveretum rhaetici Wikus 1959
Petasition paradoxi Zollitsch ex Lippert 1966
Phragmitetum australis Schmale 39 =
Phragmitetum vulgaris von Soò 1927
Poion alpinae Oberd. 1950
Polygono bistortae-Trisetion flavescentis Br.-Bl. Et Tx. ex Marsch. 1947 nom. inv. Tx. et Prsg. 1951
Poo alpinae-Trisetetalia Ellmauer et Mucina 1993
Potametea Klika in Klika et V. Novak 1941 (= *Potametea pectinati* R. Tx. et Prsg. 1942)
Potamion (W. Koch 1926) Libbert 1931
Potentilletalia caulescentis Br.-Bl. in Br.-Bl. Et Jenny 1926
Potentilletum nitidae Wikus 1959
Potentillion caulescentis Br.-Bl. 1926
Prunetalia spinosae Tx. 1952
Querco-Fagetea Br.-Bl. et Vlieg. in Vlieg. 1937
Ranunculion aquatilis Passarge 1964
Ranunculion fluitantis Neuhaeusl 1959
Ranunculo hybridi-Caricetum sempervirentis Poldini et Feoli Chiapella in Feoli Chiapella et Poldini 1993
Rhododendro-Vaccinion (Br.-Bl. in Br.-Bl. Et Jenny 1926) Br.-Bl. 1948
Salicetea herbaecea Br.-Bl. 1948
Salicetea purpureae Mood 1958
Salicetum incano-purpureae Sillinger 1933
Salici incanae-Hippophaëtum Br.-Bl. in Volk 1939
Salicion elagno-daphnoidis (Moor 1958) Grass 1993

Salvio glutinosi-Fraxinetum excelsioris Oberdorfer 1964
Saturejo variegatae-Brometum condensati Poldini et Feoli Chiapella in Feoli Chiapella et Poldini 1993
Saxifragetum bursereanae Pignatti E. et S. 1983
Scorzoneretalia villosae Horvatic 1975
Seslerio-Festucetum variae Pignatti & Pignatti in Sburlino, Bini, Buffa, Zuccarello, Gamper, Girelli & Bracco 1999
Seslerion coeruleae Br. Bl. In Br. Bl. Et Jenny 1926
Sieversio montanae-Nardetum strictae Lüdi 1948
Spireo-Potentilletum caulescentis Poldini 1969
Stipion calamagrostis Jenny-Lips ex Br.-Bl. et al. 1952
Thlaspietalia rotundifolii Br.-Bl. in Br.-Bl. Et Jenny 1926 em. Oberd. et Seibert in Seibert 1977
Thalaspietea rotundifolii Br.-Bl. 1948
Thlaspion rotundifolii Jenny-Lips 1930 em. Zollitsch 1968 em. Oberd. et Seibert in Seibert 1977
Trifolio-Geranietea sanguinei Th. Müller 1961
Vaccinio-Piceetea Br.-Bl. in Br.-Bl. et al. 1939
Vaccinio-Piceion Br.-Bl. 1938
Valeriano elongatae-Asplenietum viridis Wikus 1959
Vicio oroboidis-Fagetum Pócs et Borhidi in Borhidi 1960

2.2.2.3 Habitat Natura 2000

Nel SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi sono stati rilevati 34 habitat riconducibili ai Tipi di Habitat Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 8 considerati prioritari dall'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Habitat" (indicati con *) (Tabella 2 Allegato 10.1.1).

Tabella 2– *Superfici dei Tipi di Habitat Natura 2000*

Codice	Denominazione dell'Habitat	n. poligoni	area (ha)	% area
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	1	1,97	0,0063
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	15	175,80	0,5602
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	68	97,47	0,3106
4060	Lande alpine e boreali	208	458,87	1,4621
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	1235	3.463,16	11,0347
4080	Boscaglie subartiche di *Salix* spp.	13	18,40	0,0586
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	7	4,38	0,0140
6150	Formazioni erbose boreo alpine-silicee	139	503,70	1,6049
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	992	2.390,74	7,6176
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	144	358,80	1,1432
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	13	76,26	0,2430
6410	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	1	0,14	0,0004
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	30	14,54	0,0463
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	87	105,45	0,3360
6520	Praterie montane da fieno	8	7,21	0,0230
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	2	0,11	0,0004
7230	Torbiere basse alcaline	7	2,20	0,0070
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	974	1.432,47	4,5643
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	54	16,99	0,0541
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1257	6.926,99	22,0714
8240*	Pavimenti calcarei	12	284,83	0,9075
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	515	0,65	0,0021
9130	Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	74	1.861,77	5,9321
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	48	624,59	1,9901

9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	12	49,50	0,1577
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	30	68,77	0,2191
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)	22	46,46	0,1480
91H0*	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	6	72,03	0,2295
91K0	Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	385	3.518,98	11,2125
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	15	96,79	0,3084
9260	Foreste di Castanea sativa	5	5,10	0,0162
9410	Foreste acidofile montane e alpine di picea (*Vaccinino-Piceetea*)	19	214,07	0,6821
9420	Foreste alpine di larice e/o pino cembro	168	1.234,15	3,9324
9530*	Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	46	199,17	0,6346
	HABITAT non Natura 2000	1433	7.051,88	22,4694
		8045	**31.382,74**	**100,00**

Ciascun Habitat Natura 2000 individuato e cartografato viene di seguito descritto nelle sue caratteristiche salienti, la variabilità, gli eventuali problemi interpretativi, lo stato di conservazione complessivo e le principali minacce.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Abbastanza raro nella regione biogeografia alpina, questo tipo di habitat include laghi e stagni con acque più o meno torbide e vegetazione idrofitica pleustofitica (natante) e rizofitica (radicante), riferibile alle classi *Lemnetea minoris* e *Potametea* (*Nymphaeion albae* e *Potamion*). Possono essere inclusi anche i lembi di vegetazione spondicola ad elofite quali canneti (*Phragmitetum australis*) e/o tifeti.
In questo Habitat ricade l'unico lago naturale presente nel sito, il lago di Vedana (Comune di Sospirolo).
Nelle acque vi sono importanti presenze floristiche tra cui *Persicaria amphibia, Nymphaea alba, Ceratophyllum demersum, Myriophyllum spicatum, Najas marina e Schoenoplectus lacustris*.
Si tratta di un raro esempio di ambiente lacustre nella parte bassa della provincia di Belluno, con cinture di vegetazione igrofila, alimentato da risorgive.
Tra le altre specie legate alla presenza di acqua ma che tollerano anche periodi asciutti si segnalano: *Cladium mariscus, Polygonum amphibium, Carex elata, Carex panicea, Carex lepidocarpa* e *Carex oederi*. È ancora apprezzabile la diffusione di veroniche (*Veronica anagallis-acquatica* e *Veronica beccabunga*), *Myosotis scorpioides, Juncus articulatus, Alisma plantago-acquatica, Thalictrum lucidum, Galium palustre, Gratixola officinalis*. Evidenti anche le fitte formazioni di canna di palude (*Phragmites australis*) e i consorzi ripariali a salici termofili (*Salix alba, Salix triandra, Salix cinerea*) (Habitat cod. 3240).
Il lago di Vedana rappresenta un biotopo la cui importanza floristico-vegetazionale e paesaggistica è stata ampiamente riconosciuta. Il lago è esterno ai confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e purtroppo in questi ultimi anni il naturale processo di interramento è stato accelerato dalla eutrofizzazione conseguente all'immissione di scarichi di natura organica. Ciò ha negativamente influito sulla composizione floristica degli ecosistemi acquatici e abbassato il valore paesaggistico del biotopo.
Si rende pertanto necessario prevederne il recupero e la riqualificazione nell'ambito di una specifica azione del presente piano di gestione.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Viene riferita a questo Habitat la vegetazione glareicola che si sviluppa su depositi ciottolosi ghiaiosi con inclinazione ridotta lungo i corsi dei torrenti.
L'habitat non è mai presente con aspetti tipici, tuttavia le ghiaie fluviali dei torrenti Mis e Cordevole sono state riferite a questo codice Habitat. Nell'ambito di questi poligoni vi possono essere anche situazioni prive di vegetazione erbacea, in relazione alla dinamica torrentizia che determina rapide variazioni delle comunità vegetali.
Esse sono differenziate in diverse associazioni: nella parte montana dei torrenti è generalmente presente il fitocoenon a *Petasites paradoxus,* che viene sostituito dove il greto si allarga, diventa anastomizzato e la pezzatura dei clasti diminuisce. Qui si instaurano cenosi del medio corso (ad es. con il raro ed endemico *Leontodonto berinii-Chondirelletum,* o con il più diffuso *Calamagrostietum pseudophragmitis*), sostituite a loro volta dall'*Epilobio-Scrophularietum caninae* in cui aumenta la percentuale di specie ruderali e avventizie che lungo i fiumi trovano un asse preferenziale di diffusione (Poldini & Martini, 1993). Non mancano, specie lungo il torrente Cordevole, elementi di *Bidentetea tripartiti* e consorzi di neofite (Lasen, 1984).
La frammentarietà e la riduzione di questo tipo di habitat sono condizionate sia dalla dinamica torrentizia naturale, sia da alterazioni del regime idrologico dovute a impatti antropici ed in particolare dalla possibile escavazione di ghiaie e

sabbie che, nell'area in esame, avviene esclusivamente se motivata dalla necessità di manutenzione idraulica dell'alveo (T. Cordevole) e dei bacini artificiali (lago del Mis e de La Stua).

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

Sono gli arbusteti che si sviluppano sui greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti principali a quote medio basse. Rientrano nel *Salicetum incano-purpureae* con *Salix eleagnos* specie dominante, accompagnato da Populus nigra, Salix purpurea e, più raramente, da Salix daphnoides.
Questo habitat è presente nei principali corsi d'acqua: Stien, Caorame, Veses, Mis e Cordevole.
È presente sia con aspetti tipici, a più stadi di neoformazione legati alle dinamiche torrentizie, sia in situazioni, molto interessanti dal punto di vista fitogeografico, con *Pinus sylvestris* (Val Cordevole).
Sono stati cartografati i seguenti aspetti: *aspetto tipico,* con *Pinus sylvestris,* stadi di neoformazione e il mosaico con 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*) che individua situazioni in evoluzione caratterizzate da una compenetrazione tra i saliceti a *Salix eleagnos* e le alnete di ontano bianco. Espressioni di questo tipo si hanno prevalentemente lungo il Cordevole.
Il prelievo di ghiaie non costituisce una minaccia per questo tipo di habitat in quanto all'interno dell'area protetta si prescrive di non interessare ambiti già colonizzati dalla vegetazione arbustiva.
L'invasione di specie esotiche (in particolare *Amorpha fruticosa*) è, fortunatamente, ancora trascurabile (mentre è assai più avanzata sul Piave).

4060 Lande alpine e boreali

Sono gli arbusteti alpini e subalpini di ericacee e/o ginepri nani di grande rilievo sia paesaggistico, sia per il loro ruolo protettivo del suolo. L'habitat è assai diversificato e ben rappresentato nelle Dolomiti Feltrine e Bellunesi e non pone dubbi interpretativi.
Vi appartengono brughiere calcifile o su substrato acidificato e in alcuni casi rappresentano il frutto dei processi secondari di ricolonizzazione sui pascoli altimontani abbandonati.
Spiccano i rododendro vaccinieti, sia acidofili a *Rhododendron ferrugineum* che basifili a *Rhododendron hirsutum, Rhodothamnus chamaecistus* e *Arctostaphylos alpinus* e, a quote inferiori su versanti soleggiati, ad *Arctostaphylos uva-ursi*, spesso associato a *Genista radiata.* In questo tipo di habitat si includono anche le formazioni, spesso di significativa estensione, ad *Alnus viridis*, arbusteti subalpini di ambienti più freschi e mesofili.
A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra la situazione tipica di arbusteto acidofilo (rodoreto in prevalenza), distribuita su tutta l'area, da quelle con ontano verde, più sporadiche (Vette Feltrine, Neva, Pramper, monte Coro), a quelle con *Genista radiata* con ecologia alquanto differente.
Trattandosi di formazioni stabili spesso climatogene, la loro vulnerabilità risulta trascurabile e non si ravvisano significative minacce.
Grado di conservazione da buono (soprattutto le formazioni a Genista radiata) a eccellente (Alnete di ontano verde e arbusteti acidofili) in relazione al diverso grado di naturale stabilità.

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*

Sono qui riunite tutte le formazioni dominate dal pino mugo ad esclusione degli aspetti più marcatamente acidofili, ascrivibili ad codice 4060. Queste formazioni, accomunate dall'alta copertura di questo arbusto, sono molto diffuse nel sistema dei rilievi calcareo-dolomitici dove rappresentano una vera fascia di vegetazione. In realtà sono presenti più tipologie di mughete, riferibili a diverse classi di vegetazione e con un'ecologia ben differenziata. Su rilievi calcareo dolomitici le mughete si articolano dal piano bassomontano (alcuni casi di mughete fisionomiche con numerose latifoglie), a quello altimontano (mughete xeriche a *Erica carnea*) a quello subalpino (mughete a *Rhodothamnus chamaecistus*). Esse sono incluse nell'alleanza *Erico-Pinion mugo* (*Erico-Pinetea*).
Anche questo habitat non pone dubbi interpretativi ed è uno degli Habitat più diffusi nel sito, in tutti i settori.
Oltre alla situazione tipica, sono state differenziate in cartografia le mughete arborate e i mosaici con le praterie basifile (6170) e i Lariceti (9420).
Le mughete sono ben conservate, poco vulnerabili e non si ravvisano significative minacce.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Habitat poco diffuso e frammentario, rappresentato principalmente da comunità a *Salix waldsteiniana* spesso frammiste a rodoreti basifili (con *Rhododendron hirsutum*) e entità dei *Seslerietalia*. Sono comunità pioniere, subigrofile, relativamente stabili in ragione dei fattori ecologici che ne limitano l'ulteriore evoluzione. Sono localizzati in genere presso ruscelli, conoidi detritiche o in zone dove l'innevamento è particolarmente prolungato, a quote alpine e subalpine. Anche queste formazioni, data la loro localizzazione, risultano scarsamente vulnerabili e non si ravvisano significative minacce.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Si tratta di stadi arbustivi di successione a dominanza di *Juniperus communis* diffusi nella fascia montana su ex prati o pascoli. Spesso di limitatissima estensione, il tipo è scarsamente rappresentato nel sito e non pone dubbi interpretativi. A livello cartografico sono state comunque le cenosi fisionomicamente assai diverse a netta dominanza di rosa di macchia. In assenza di interventi quesi cespuglieti evolvono in più stabili cenosi forestali meso-termofile. Questi ambienti non hanno particolare valenza ecologico-naturalistica ed anzi si dovrebbe preferire il loro contenimento a vantaggio delle limitrofe cenosi erbacee.

6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee

Si tratta di praterie dominate da specie più o meno marcatamente acidofile che nel Parco corrispondono alle aree pascolate d'alta quota su suoli evoluti, decalcificati a bassa inclinazione. Dal punto di vista sintassonomico vanno riferite all'alleanza *Nardion strictae* (*Caricetea curvulae*) in cui l'associazione più diffusa è il *Sieversio montanae-Nardetum strictae* (Sburlino et al., 1999, Pignatti E. & S. 1983, Poldini & Oriolo 1997) anche se sono presenti anche formazioni altimontane riferibili al *Nardo-Agrostion tenuis* (*Calluno-Ulicetea*).
A quote elevate è difficile la distinzione fra queste formazioni e i pascoli ricchi del *Poion alpinae.* Vengono qui incluse anche le cenosi del *Festucion variae* (*Seslerio-Festucetum variae* e *Hypochoerido uniflorae-Festucetum paniculatae*), i piccoli lembi di curvuleti (*Caricetum curvulae*) nella zona nord-orientale del Parco e le vallette nivali (*Salicetea herbaecea* ed *Arabidion caeruleae*), presenti però in superfici piuttosto ridotte e di difficile cartografabilità.
In relazione all'attribuzione a 6150 dei nardeti subalpini, al di sopra del limite del bosco, quindi mediamente sopra i 1700-1800 metri di quota, l'habitat trova buona rappresentazione anche su substrati di natura carbonatica, come sono la maggioranza di quelli del PNDB. Rimangono, comunque, il dubbio e la difficoltà di separare i nardeti da riferire a 6230 da quelli invece da attribuire a 6150. Il primo, in generale, troverebbe piena attribuzione in situazioni di prato montano con nardo e ricco di specie, localizzato al di sotto del limite della vegetazione arborea. Per le zone di pascolo invece, si dovrebbe valutare la ricchezza di specie che, tuttavia, rimane un parametro sempre soggettivo e non esplicitato nella descrizione del manuale europeo.
Data l'esiguità delle superfici, si è invece lasciata solo la dicitura 6150 per le situazioni con *Agrostis schraderana*, per le Cenosi acidofile di valletta nivale, per il Curvuleto dei substrati decalcificati (dello Schiera e del Talvena), per il Festuceto a *Festuca halleri* (gruppo) e per il Giuncheto a *Juncus trifidus*.
L'Habitat presenta anche aspetti di mosaico con il 6170 e con gli arbusteti (4060). A parte sono state invece identificate le situazioni con *Festuca varia* e i poeti alpini, questi ultimi interpretati come cenosi di transizione tra 6150 e 6170.
Il grado di conservazione di questo tipo di Habitat nel sito è da considerarsi nel complesso molto buono. In particolare, la conservazione risulta buona su 104,5299 ettari (52 poligoni), in corrispondenza dei mosaici con 6170 e con 4060. Eccellente il grado di conservazione degli aspetti a Festuca varia e dei nardeti subalpini che complessivamente occupano 384,5361 ettari del sito (82 poligoni). Ciò si deve certamente alla corretta gestione alpicolturale, con rispetto del carico di pascolo e delle modalità di pascolamento. Solo 5 poligoni (tot 14,6381 ha) sono stati identificati cartograficamente quali aspetti degradati di 6150 e su di essi dovrà concentrarsi l'attenzione per interventi di miglioramento.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

I pascoli di alta quota su substrato calcareo-dolomitico sono di difficile interpretazione fitogeografica. Infatti i rilievi esterni delle Alpi orientali sono generalmente riferiti all'alleanza *Caricion australpinae*, il cui significato ed ampiezza vengono differentemente considerati (Pignatti E. & S., 1983; Feoli Chiapella & Podini, 1993). Proseguendo verso il sistema dolomitico interno vi è un graduale calo delle specie endemiche sud-est alpine cosicché questi pascoli vengono attribuiti all'alleanza *Seslerion coeruleae*.
L'alleanza *Caricion austroalpinae* è stata riscontrata anche in rilievi più interni (Valfredda-Falcade) dove è presente con l'associazione *Ranunculo hybridi-Caricetum sempervirentis* (Sburlino et al*.,* 1999). L'interpretazione quindi seguita è quella di includere tutti i pascoli su calcare dal piano altimontano a quello subalpino nel *Caricion australpinae.* Oltre alle associazioni a *Sesleria albicans* e *Carex sempervirens* zonali della fascia subalpina sono qui inclusi i pascoli di pendio a *Festuca alpestris* (*Laserpitio-Festucetum alpestris*). Presenti, ma non distinguibili cartograficamente, sono i pascoli mesofili a carice ferruginea (*Caricion ferrugineae*, Sburlino et al., 1999, Feoli Chiapella & Poldini, 1993) e piccoli lembi di tappeti erbosi delle creste ventose (*Oxytropido-Elynion*, Oriolo, 2001). Questo habitat è diffuso su vaste superfici specialmente nei settori orientali ed occidentali del Parco mentre nei Monti del Sole è poco rappresentato a causa della topografia assai accidentata.
Sono inclusi in questo tipo di habitat i tappeti a Carex firma (*Firmetum*, *Caricetum firmae*) che costituiscono i pascoli su substrati calcarei e dolomitici a zolle discontinue che nelle situazioni favorevoli in alcuni casi formano una vera fascia di vegetazione sovrastante a quella dei seslerieti. In essi convivono le specie pioniere dei pascoli e le specie delle rupi e dei ghiaioni. In realtà in questa classe sono rappresentati mosaici di pascoli pionieri, ghiaioni più o meno

consolidati e piccole rupi. Sono riferibili all'alleanza del *Caricion firmae* diffusa su tutte le Alpi orientali senza differenziazione fitogeografia (Poldini & Feoli, 1976; Pignatti E. & S., 1983; Feoli Chiapella & Poldini 1993,).
L'habitat si presenta ben caratterizzato e, tra le praterie, è certamente quello più diffuso. In generale non si sono avuti dubbi interpretativi, anche se la grande varietà dell'habitat induce a distinguere cartograficamente le sue diverse espressioni. Sono quindi stati evidenziati i calamagrostideti, i seslerieti, i firmeti, gli elineti e le vallette nivali basifile oltre a varie facies in ricolonizzazione, in evoluzione con Brachipodio o legate al passaggio di incendi.
Sono presenti anche mosaici con l'habitat 6150 (le praterie a *Chaerophyllum*) e con il 6210 (i classici Seslerio-Brometi). Quest'ultimi anche con aspetti più primitivi a *Festuca alpestris* e in ricolonizzazione con *Genista radiata* (6170/4060).
Alcune situazioni di neoformazione di abete rosso e/o larice, di ricolonizzazione su praterie basifile, ancora sufficientemente aperte, sono state identificate come non natura 2000 e presenza di nuclei di 6170.
Il grado di conservazione risulta medio-ridotto su 17 poligoni (tot ha 43,4282) in corrispondenza di aree percorse da incendio e di cenosi in evoluzione con Brachipodio.
Buona conservazione su 166 poligoni (tot ha 610,8253) coincidenti soprattutto con i mosaici con 6150, 6210.
Gran parte delle superfici occupate da questo tipo di habitat sono dotate di un eccellente grado di conservazione (803 poligoni per un totale di 1.736,5337 ettari) seslerieti, firmeti, calamagrostideti e vallette nivali.

6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

Sono incluse le praterie magre termofile dei *Festuco-Brometea*. Esse sono rappresentate sia da cenosi secondarie derivate da disboscamento (pascoli), sia da alcuni lembi di praterie quasi primarie su versanti rupestri molto acclivi. In questo ultimo caso è frequente una certa presenza di arbusti pionieri e di pini che non riescono a formare vere cenosi arbustivo-arboree. La diffusa presenza di specie "orientali", in collegamento con tutto il margine delle Prealpi calcaree venete, fa ascrivere queste formazioni alle praterie a gravitazione illirica, attualmente identificate con l'ordine degli *Scorzoneretalia villosae* (Lasen, 1989; Feoli Chiapella & Poldini, 1994). Esse includono sia aspetti primitivi, substeppici (*Saturejo-Brometum*), che stazioni più evolute con crisopogoneti.
Questa categoria include più associazioni vegetali: da cenosi xerofile dei piani inferiori a quelle di transizione con gli *Elyno-Seslerietea* al margine della loro distribuzione altitudinale. Un'ulteriore differenziazione è data dalla topografia e quindi dall'evoluzione del suolo per cui si hanno cenosi di versanti ripidi ed espluvi, più primitive, e cenosi di impluvi e situazioni meno acclivi. Sono qui inclusi anche lembi di brachipodieti, alcuni molinieti a *Molinia arundinacea* e le formazioni a *Calamagrostis varia* che possono rappresentare una transizione verso i seslerieti.
Al di là dei prati con *Bromus erectus*, espressioni sicure di 6210, le altre presenti sul territorio del sito sono situazioni scarsamente tipiche. In questo habitat sono infatti confluiti tutti i molinieti e i brachipodieti presenti nel PNDB, ad eccezione di quelli molto degradati o completamente privi di specie di *Festuco-Brometalia* (ad es. situazioni pingui con *Dactylis*). Sono quindi comprese sia situazioni naturali, sia aree pascolate. Le aree maggiormente acidificate sono state comprese nel mosaico con 6230 (molinieti e brachipodieti acidofili), mentre quelle rupestri, spesso con presenza anche di vegetazione arborea, con 8210 (zona Col Mussac e Monte Peron).
Il grado di conservazione è complessivamente buono su tre quarti delle superfici occupate da questo tipo di habitat (68 poligoni per un totale di 236,5854 ettari), mentre è medio-ridotto su 41 poligoni (tot ha 80,8124) corrispondenti alle aree in ricolonizzazione per abbandono, spesso in transizione con 6170 (Zona occidentale del Col dei Cavai e lembi in Val di Lamen e Val di San Martino). L'abbandono per cessazione dello sfalcio, con il rapido ingresso di alberi e arbusti, costituisce infatti la minaccia per la conservazione di questo tipo di habitat e urgono in tal senso interventi di gestione attiva.

6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

L'habitat è scarsamente rappresentato nel PNDB in relazione al fatto che molti nardeti subalpini sono stati riferiti a 6150. Valgono quindi le considerazioni effettuate per quest'ultimo habitat. Alcuni pascoli pingui, in presenza di elementi acidofili, sono stati identificati come non Natura 2000 con elementi di 6230. Il grado di conservazione è complessivamente buono.

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi

Sono prati umidi montani dove domina *Molinia caerulea* in condizioni oligotrofiche dal delicato dinamismo. L'unico lembo di molinieto basifilo subalpino cartografato è quello di Pian dei Palui (Pramper). Benchè assai limitato (poco più di 1000 mq) è importante a livello naturalistico anche perché collegato a limitati lembi di torbiere basse alcaline (Habitat 7230). Nessun dubbio interpretativo. Il grado di conservazione è ancora buono ma caratterizzato da elevata vulnerabilità e quindi da gestire con oculatezza, evitando eccessivo calpestio, drenaggi o totale abbandono.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Questo habitat è presente ed in alcuni casi anche relativamente diffuso, ma difficilmente cartografabile. Per questo spesso sono inclusi nella categoria dei pascoli o in quella delle boscaglie ad ontano verde, con le quali condividono numerose specie. Per questo habitat, che non pone grossi dubbi interpretativi, sono stati differenziati gli aspetti a *Petasites hybridus* da altre situazioni con megaforbie (*Adenostilo-cicerbiteto*, *Aconiteto*, megaforbieti ad *Heracleum*). Il grado di conservazione è da considerarsi buono.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Questi prati da sfalcio, concimati più o meno intensamente, sono assai diffusi nei fondovalle collinari. La distinzione rispetto all'habitat successivo è possibile solo tramite un modello altitudinale. In molti casi questi prati da sfalcio sono in abbandono e si presentano infeltriti o incespugliati. Sono riferibili all'associazione *Centaureo carniolicae-Arrhenatherum elatioris*, allenza *Arrhenatherion elatioris* (*Molinio-Arrhenatheretea elatioris*) (Poldini & Oriolo 1994).
L'Habitat non ha posto dubbi interpretativi, sono tuttavia stati evidenziati, oltre agli aspetti tipici, anche situazioni più magre con *Avenula pubescens* e aspetti degradati sia a causa del pascolo che per abbandono o iperconcimazione.
Il grado di conservazione è medio-ridotto su 10 poligoni (tot ha 4,0979) degradati per iperconcimazione o abbandono e buono su 76 poligoni (tot ha 101,3561) ascrivibili ad arrenatereti e avenuleti.

6520 Praterie montane da fieno

Sono qui inclusi i prati da sfalcio montano (per altro assai rari, *Polygono bistortae-Trisetion flavescentis*). La cenosi di riferimento è il triseteto *Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescentis*. In verità, a seguito dell'abbandono delle tradizionali attività agropastorali, alcune superficie prative, un tempo certamente pingui, risultano oggi di assai problematica tipificazione e, spesso, rappresentate da stadi di transizione prenemorali.
Anche in questo caso, oltre alla situazione tipica, sono state evidenziate, anche a livello cartografico, le aree degradate, abbandonate o iperconcimate. Il grado di conservazione è medio-ridotto su 4 poligoni (tot ha 0.8239) degradati per iperconcimazione o abbandono e buono su 4 poligoni (tot ha 6,3857) corrispondenti a triseteti.

7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

Habitat ritenuto prioritario con prevalenza di muschi, presso sorgenti di acque calcaree che originano caratteristiche concrezioni. Spesso localizzate in rupi stillicidiose e anfratti dove si notano fioriture di pinguicole. Situazioni di norma puntiformi e difficilmente cartografabili. Qualche buon esempio lungo la strada della Valle del Mis. Eccellente lo stato di conservazione.

7230 Torbiere basse alcaline

Si tratta di un tipo di habitat molto importante per il territorio del PNDB in ragione anche della limitata presenza di ambienti umidi nell'area protetta.
Le uniche aree individuate con questo codice sono localizzate a Pian d'Avena, Pramper e Palughet. In questo ultimo caso sono state attribuite al codice 7230 anche le situazioni nettamente dominate da *Carex nigra*. L'aspetto degradato si riferisce invece alle pozze con *Eriophorum scheuchzeri* della conca dei laghetti di Brendol. L'area, di soli 0,0757 ettari, è molto degradata con netta presenza di *Deschamsia caespitosa,* per cui è stato attribuito un grado di conservazione medio-ridotto. Ai restanti 6 poligoni (tot 2,12 ha) appartenenti a questo habitat è stato attribuito un grado di conservazione buono.

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Sono piuttosto diffusi sui rilievi calcarei e dolomitici dove si possono formare anche vasti conoidi detritici. In questa classe sono inclusi numerosi tipi di ghiaioni che si differenziano sulla base dell'altitudine, della dimensione dei clasti e della loro mobilità.
I ghiaioni basici sono riferiti a due alleanze e precisamente *Thlaspion rotundifolii* e *Petasition paradoxi* (*Thlaspietea rotundifolii*) e si articolano in numerose associazioni (ad esempio sono state indicate per le Vette *Alyssetum ovirensis* e *Adenostyli glabrae-Heracleetum pollinianii*, Pignatti, 1983), anche se sono certamente presenti altre cenosi (Poldini & Martini 1993). Tra queste, certamente, le più diffuse sono *Papaveretum rhaetici* e *Athamantho cretensis-Trisetetum argentei*. Il *Leontodontetum montani* è invece confinato alle zone sommitali del gruppo della Talvéna (Van de Zità).
Situazioni molto ben rappresentate e altamente significative che non hanno posto dubbi interpretativi.
L'habitat è presente anche in mosaico con le praterie basifile (6170) e con le mughete (4070). Sono state inoltre evidenziate due situazioni che si discostano dalle comunità più tipiche, ovvero i greti torrentizi di alta quota, in cui tuttavia predominano le specie dei ghiaioni, e i corpi franosi.
Il grado di conservazione complessivo di questo tipo di habitat risulta medio-ridotto su 12 poligoni (tot ha 38,1472), corrispondenti a corpi franosi attivi, buono: 43 poligoni (tot ha 89,7410), corrispondenti a greti torrentizi d'alta quota ed eccellente: 918 poligoni (tot ha 1.304.6350), tipiche comunità dei conoidi detritici calcarei.
La vulnerabilità di questo habitat è molto limitata ma presenza di entità rare e/o endemiche richiede una adeguata attenzione.

8130 Ghiaioni del Mediterranneo occidentale e termofili

Si tratta di ghiaioni calcarei soleggiati, instabili e abbastanza grossolani della fascia montana, con vegetazione termofila, riferibili all'alleanza *Stipion calamagrostis* Jenny in Br.-Bl- et ali 1952 (*Stipetalia calamagrostis* Oberd. et Seibert in Oberd. 1977, classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948)
La possibile confusione è con l'habitat 8160* "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna" che, però, riguarda aspetti di ghiaioni del centro Europa non presenti nel territorio italiano.
Habitat riconosciuto in alcune località del sito (complessivamente solo 17 ha) soprattutto nella fascia esterna e in zone termicamente favorite (Vallone di Aune, Magheron, Serva). Tra le situazioni migliori si possono ricordare gli aspetti a *Festuca spectabilis* presenti in Val di Canzoi (salita al Passo Finestra). Eccellente il grado di conservazione.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

I rilievi calcarei, e ancora di più quelli dolomitici, presentano pareti rocciose di notevole estensione. Appare assai difficile separare le rupi nude dalla vegetazione rupicola che si instaura nelle fessure e sui ripiani, anche perché queste situazioni si alternano nello spazio. Si è deciso di riferire tutto alla categoria della vegetazione rupestre.
L'articolazione fitogeografia degli ambienti rupestri è assai complessa è sono state avanzate diverse proposte. Le rupi si differenziano inoltre ecologicamente sulla base dell'esposizione, in situazioni sciafile (ad esempio *Valeriano elongatae-Asplenietum viridis*, alleanza *Cystopteridion fragilis*) ed eliofile: in questo caso sono presenti numerose associazioni fra cui le più diffuse sono il *Potentilletum nitidae* della fascia subalpina (alleanza *Androsaco-Drabion tomentosae*) e lo *Spiraeo-Potentilletum caulescentis* (alleanza *Potentillion caulescentis*) della fascia alto-collinare montana. Ad esse si aggiungono il *Saxifragetum bursereanae* e il *Campanuletum morettianae* (Pignatti E.& S., 1983).
L'Habitat 8210 è nel complesso molto ben rappresentato e altamente significativo e non hanno posto dubbi interpretativi. È presente anche in mosaico con le praterie basifile (6170) e con le mughete (4070).
In questo codice sono state anche collocate le formazioni primitive rupestri (rupi boscate) che altrimenti sarebbero state escluse da Natura 2000. La presenza di qualche paretina rocciosa, nell'ambito ad esempio degli Orno-ostrieti primitivi di rupe o delle Pinete rupicole, consente il riferimento a questo codice Habitat, evidenziando tuttavia la presenza di vegetazione arborea.
Si tratta di formazioni a scarsissima vulnerabilità e che conservano un eccellente grado di conservazione.

8240* Pavimenti calcarei

Habitat molto importante, più dal punto di vista geomorfologico che non vegetazionale. Si tratta infatti di pendii strutturali calcarei segnati da fenomeni carsici con copertura vegetale molto rada ascrivibile soprattutto ai firmeti, formazioni pioniere a *Dryas* e spesso in contatto con mughete e rodoreti a *Rhododendron hirsutum*. L'area ove questo tipo di habitat è maggiormente rappresentato nel teriitorio del sito è quella dei cosiddetti Piani Eterni, nell'ambito dell'omonima riserva integrale, ma è rappresentato, seppur con estensioni più limitate, anche nelle Vette Feltrine (Busa di Cavaren e Monsampian) e in Cimonega (Pian del Re). Sono stati cartografati anche gli aspetti di compenetrazione con gli habitat 4060 e 4070.
Date la localizzazione e il regime di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova in eccelente grado di conservazione.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Si tratta di habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico che non pongono problemi interpretativi e che ospitano specie animali endemiche e di notevole interesse biogeografico.
Nel sito l'habitat è presente nell'area dei Piani Eterni, che ospita il più esteso complesso sotterraneo dell'intera regione dolomitica ed uno dei più vasti in Italia.
Ad oggi sono noti circa 30 chilometri di condotti sotterranei, di cui 28 topografati, che si sviluppano in una fascia altitudinale compresa tra 1890 m s.l.m. e 919 m s.l.m.
Si tratta di grotte di difficile accesso, con grande sviluppo verticale, esplorabili solo con tecniche speleologiche. Grazie alle caratteristiche morfologiche e al grado di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova in un eccellente grado di conservazione.

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Sono stati ascritti a tale tipo di habitat Natura 2000 i boschi della fascia montana dominati dal faggio su suoli evoluti. Per le Alpi sudorientali si ritiene di considerare in questo habitat anche gli abieteti a forte componente floristica fagetale. Anche i piceo-faggeti vengono fatti rientrare in questa classificazione. Rientrano in questo Habitat alcune tra le migliori superfici forestali del territorio (Bosco Schener, Cajada, Val Vescovà, Val del Grisol, ecc.). A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra faggete pure (montane e altimontane), piceo-faggeti e abieteti pur appartenendo tutti allo stesso codice. Questo Habitat è strettamente connesso al 91K0 e in realtà, visto il contingente illirico, almeno nella fascia più esterna, in alcune zone forse sovrapponibile. Nelle aree a maggior fertilità, e con maggior presenza di conifere (abete rosso e abete bianco), si è però ritenuto di utilizzare il codice 9130 riservando il 91K0 a situazioni meno fertili. Intensità e modalità di utilizzazione di queste foreste hanno consentito il mantenimento di un buon livello complessivo di conservazione dell'habitat.

9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*

Le faggete delle quote più elevate con esposizione prevalente settentrionale, formate da piante di statura piuttosto bassa e specie acidofile nello strato erbaceo rientrano in questo tipo di habitat, non è molto diffuso a livello regionale. Nel sito, all'interno dell'area protetta, tuttavia, è discretamente rappresentato (624 ha circa), soprattutto nei versanti lungamente innevati, anche se non sempre nella situazione più tipica con aceri e megaforbie.
Molte di queste formazioni si trovano al limite superiore della vegetazione arborea e pertanto risultano di difficile accessibilità. Spesso sono boschi demaniali statali o comunali, inseriti in zone di riserva generale orientata dove si osserva una progressiva e lentissima evoluzione naturale del bosco. Ne consegue il complessivo buon grado di conservazione.

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*

Sono boschi termofili dominati dal faggio che si distribuiscono nella fascia collinare e basso montana dei rilievi calcarei e dolomitici. Sono diffusi nelle porzioni meridionali dell'area di studio in contatto con gli ostrieti tanto che spesso carpino nero e faggio si possono mescolare. In alcuni casi invece sono presenti mosaici con formazioni azonali a carpino nero o a pino silvestre. L'habitat è poco rappresentato nell'area (meno di 50 ha complessivi) e si riferisce alle faggete xerofile, spesso con pino silvestre, quasi interamente concentrati in alcuni displuvi in Val Cordevole (Col Pizon-Fagarei, Pradusel). Al pari di 9130 anche in questo caso vi sono sovrapposizioni con l'habitat 91K0. Questo habitat interessa boschi demaniali in aree di riserva e presentano un buon livello di conservazione con margine di ulteriore miglioramento.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Comunità vegetali molto importanti dal punto di vista ecologico caratterizzate da boschi meso-igrofili su terreni comunque detritico a pezzatura grossolana, con predominanza di acero di monte e/o frassino maggiore e specie indicatrici di *Tilio-Acerion*. L'Habitat, nelle sue espressioni più tipiche, tende a localizzarsi in situazioni di forra o che risentono di un "effetto forra". Sono state escluse le situazioni di neoformazione di acero e frassino su ex-segativi. Sono stati individuati e distinti cartograficamente i due principali aspetti presenti nel territorio dell SIC/ZPS: gli aceri-frassineti, di ambiti più umidi, e gli aceri-tiglieti di versante, più asciutti.
Il tipo di Habitat risulta complessivamente poco esteso (meno di 70 ha) ma ben localizzabile in alcuni impluvi e versanti submontani del sito (Val Scura, Val di Lamen, Val Porcilla, Pattine), sovente a contatto con faggete o ostrio faggeti. Elementi di questo habitat sono presenti, in maniera puntiforme, anche nell'ambito di faggete o di abieteti (es. Val del Grisol). Attualmente il loro grado di conservazione è da considerarsi nel complesso buono ma vanno evitate eccessive aperture del soprassuoli che potrebbe innescare in certo inaridimento o ingresso di infestanti.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)

Habitat ben rappresentato soprattutto lungo l'asta del torrente Cordevole. A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra le alnete di ontano bianco e quelle a ontano nero. Queste ultime sono presenti solo attorno al Lago di Vedana. Il mosaico con le pinete di pino silvestre si riferisce ad alcune aree, ormai molto evolute, con pino silvestre dominante. Il mosaico degli arbusteti alluvionali e dei boschi golenali è spesso di maglia fine.
Interventi pesanti di ceduazione nelle foreste riparali ascrivibili a questo tipo di habitat possono favorire la diffusione di infestanti quali la robinia o di numerose altre specie arbustive aliene.
La loro facile accessibilità potrebbe orientare alla realizzazione di interventi che ne valorizzino gli aspetti naturalistici.
L'attuale livello di conservazione è complessivamente buono e vi sono margini per un ulteriore miglioramento in termini di fruizione e riqualificazione.

91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Questo habitat non è presente in aspetti tipici, ma ad esso sono stati ricondotti alcuni Orno-ostrieti molto ricchi in querce (roverella e rovere) della Val del Mis e Cordevole.
Si tratta di ambiti piuttosto acclivi e di scarsa accessibilità in aree demaniali nei quali si potrà assistere all'evoluzione naturale dei soprassuoli. Buono l'attuale livello di conservazione.

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

In questo tipo di habitat, assai vario e molto ben rappresentato nel sito, sono state incluse faggete e ostio faggeti a impronta sub-illirica presenti soprattutto nei settori esterni.
In alcune aree si può notare la sovrapposizione con il 9130 e, in misura minore, con il 9150.
Le aree coniferate sono state evidenziate a livello cartografico.
Le faggete primitive sono state invece classificate come non Natura 2000, indicando l'habitat potenziale (91K0-9150).
Il grado di conservazione è medio-ridotto: su 39 poligoni (tot ha 295,4914) in quanto coincidenti con le zone evidentemente coniferate e pertanto la cui composizione ha risentito di passati interventi che hanno poi favorito l'ingresso dell'abete rosso. Nella restante parte della superficie occupata dal tipo (342 poligoni per complessivi 3.223,4963 ettari) lo stato di conservazione è buono.

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Questo tipo di habitat non è particolarmente diffuso (meno di 100 ettari in totale), essendo presente soprattutto al margine meridionale del sito, in zone collinare, su morene o alluvioni consolidate. Dove presente, non ha posto problemi interpretativi.
Si caratterizzano per le vistose e precoci fioriture primaverili delle geofite.
Si tratta di boschi regolarmente ceduati generalmente per il fabbisogno familiare di legna da ardere. Il grado di conservazione è attualmente buono.

9260 Foreste di Castanea sativa

Anche i castagneti sono poco rappresentati nel territorio del PNDB (circa 5 ettari in totale). Quelli presenti derivano principalmente da ex-castagneti da frutto rinaturalizzati in lenta evoluzione verso carpineti (91L0). Il livello di conservazione è buono.

9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea (*Vaccinino-Piceetea*)

Sono qui inseriti i boschi dominati da abete rosso e a volte in mescolanza con il larice.
Verso il limite superiore di diffusione, queste formazioni si aprono e il bosco si presenta intercalato con le brughiere subalpine. In realtà le peccete naturali non sono molto diffuse e risultano limitate ad alcuni dei settori più settentrionali. La loro diffusione in carta è legata anche al fatto che qui sono inseriti anche peccete secondarie, aree di ricolonizzazione su ex-pascoli e lembi di abieteti in cui è molto elevata la partecipazione dell'abete rosso. Dal punto di vista sintassonomico sono qui riferite le cenosi del *Vaccinio-Piceetea* (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al., 1998; Del Favero, 2000), incluse quindi le peccete carbonatiche dell'*Adenostylo glabrae- Piceetum.*
L'Habitat, nella sua espressione più tipica, è presente soprattutto in Val Pramper e nel bosco della "Pinea" in Val di Canzoi. Alcuni problemi interpretativi li pongono le situazioni secondarie ma naturalizzate che sono comunque state incluse in questo codice.
Grado di conservazione medio-ridotto su 14 poligoni (tot ha 48,5600) corrispondenti alle peccete secondarie; buono su 5 poligoni (tot ha 165,5155) riferibile alle peccete montane di elevata naturalità.

9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro

L'interpretazione di questa categoria è difficoltosa in quanto il larice dà origine a formazioni disomogenee (ricolonizzazione di pascoli abbandonati, compartecipazione alla pecceta subalpina, brughiere alberate, lariceti radi con megaforbie, pascoli subalpini alberati) e sono rare le laricete in senso stretto. D'altro canto la fisionomia è

omogenea e quindi, basandoci anche sui risultati dell'elaborazione delle immagini, si è preferito includere in questa classe tutte le formazioni dominate da *Larix decidua*; è però evidente che in alcuni casi (come le mughete con numerosi individui arborei di questa specie) le formazioni sono certamente riferibili a cenosi differenti. Inoltre, va tenuto presente che molti dei lariceti rappresentano facies della pecceta subalpina. Il larice dà origine a formazioni di diversa attribuzione sintassonomica (Wallnöfer, 1993a e 1993b): le formazioni a larice puro dei catini glaciali (*Laricetum deciduae*) vengono incluse nell'alleanza *Erico-Pinion mugo* (*Erico-Pinetea*), mentre formazioni pure secondarie possono rappresentare facies della pecceta subalpina (*Vaccinio-Piceetea*).
Questa categoria va quindi intesa in senso strettamente fisionomico (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al.,1998; Del Favero, 2000).
Situazione ben espressa, significativa e senza problemi interpretativi. Sono state evidenziate a parte le situazioni primitive-rupestri. Nell'habitat sono comprese anche delle situazioni caratterizzate da lariceti con piano dominato di pino mugo.
Il grado di conservazione è buono su 122 poligoni (tot ha 778,8034), eccellente su 45 poligoni (tot ha 455,3609).

9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici

L'interpretazione dei boschi a pino nero e a pino silvestre presenti nell'area considerata è piuttosto problematica. Infatti, da boschi nettamente dominati da pino nero nella valle del Piave si passa a formazioni a pino silvestre nella valle del Cordevole e a popolazioni sparse di pini nella valle del Mis. Progredendo verso occidente il pino nero viene del tutto sostituito dal pino silvestre anche se la composizione floristica complessiva mantiene una forte impronta orientale. Dal punto di vista sintassonomico esse sono riferite alla cenosi *Fraxino orni-Pinetum nigrae* dell'alleanza sud-est alpina *Erico-Fraxinion orni* (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al., 1998; Poldini & Vidali, 1999; Del Favero, 2000).
Dei dubbi si possono porre quindi non tanto sulla classificazione delle situazioni con pino nero, quanto nelle limitrofe e spesso compenetrate pinete di pino silvestre con poco o nullo pino nero, che non sono considerate Habitat Natura 2000. Ecologicamente e floristicamente le due situazioni sono molto simili, anche se il *Pinus nigra* predilige condizioni di maggior umidità atmosferica. Le pinete di pino nero, a differenza di quelle di pino silvestre, oltre a essere Habitat Natura 2000 lo sono anche con l'accezione di priorità.
Sono localizzate quasi sembre in zone impervie in aree demaniali di riserva e si trovano in eccellente grado di conservazione ed elevata naturalità.

Tipi di Habitat Natura 2000 presenti nel Formulario non rilevati nel SIC/ZPS

I seguenti Habitat, indicati nel Formulario Natura 2000 relativo al SIC/ZPS, non sono stati rilevati all'intertno del sito:

- 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii",* totalmente estraneo all'area;
- 9110 "Faggeti di *Luzulo-Fagetum",* in quanto faggete presenti su substrati acidi estranei al territorio in esame.

2.2.2.4 Habitat di specie

Sono stati cartografati gli habitat di specie delle principali specie faunistico di interesse comunitario sulla base dei dati bibliografici e dei rilievi diretti. Di seguito sono elencate le specie per le quali è stata redatta la cartografia degli habitat con indicato l'allegato di appartenenza.

Specie	**Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli**
Aegolius funereus	I Dir. 79/409 CEE
Alcedo atthis	I Dir. 79/409 CEE
Alectoris graeca	I Dir. 79/409 CEE
Aquila chrysaetos	I Dir. 79/409 CEE
Archaeolacerta horvathi	IV Dir. 92/43 CEE
Bombina variegata	II e IV Dir. 92/43 CEE
Bonasa bonasia	I e II Dir. 79/409 CEE
Bubo bubo	I Dir. 79/409 CEE
Bufo viridis	IV Dir. 92/43 CEE
Buteo rufinus	I Dir. 79/409 CEE
Caprimulgus europaeus	I Dir. 79/409 CEE
Charadrius morinellus	I Dir. 79/409 CEE
Ciconia ciconia	I Dir. 79/409 CEE
Ciconia nigra	I Dir. 79/409 CEE
Circaetus gallicus	I Dir. 79/409 CEE
Circus aeruginosus	I Dir. 79/409 CEE
Circus cyaneus	I Dir. 79/409 CEE
Coluber viridiflavus	IV Dir. 92/43 CEE
Coronella austriaca	IV Dir. 92/43 CEE
Cottus gobio	II Dir. 92/43 CEE
Crex crex	I Dir. 79/409 CEE
Dryocopus martius	I Dir. 79/409 CEE
Elaphe longissima	IV Dir. 92/43 CEE
Eptesicus serotinus	IV Dir. 92/43 CEE
Euplagia quadripunctaria	IV Dir. 92/43 CEE
Falco peregrinus	I Dir. 79/409 CEE
Falco vespertinus	I Dir. 79/409 CEE
Glaucidium passerinum	I Dir. 79/409 CEE
Gypaetus barbatus	I Dir. 79/409 CEE
Gyps fulvus	I Dir. 79/409 CEE
Hyla intermedia	IV Dir. 92/43 CEE
Lacerta bilineata	IV Dir. 92/43 CEE
Lagopus mutus	I Dir. 79/409 CEE
Lanius collurio	I Dir. 79/409 CEE
Lasiommata achine	IV Dir. 92/43 CEE
Lucanus cervus	II Dir. 92/43 CEE
Lynx lynx	II e IV Dir. 92/43 CEE
Maculinea arion	IV Dir. 92/43 CEE

Specie	Allegati delle Direttive Habitat e Uccelli
Milvus migrans	I Dir. 79/409 CEE
Myotis daubentonii	IV Dir. 92/43 CEE
Myotis myotis	IV Dir. 92/43 CEE
Natrix tessellata	IV Dir. 92/43 CEE
Parnassius apollo	IV Dir. 92/43 CEE
Parnassius mnemosyne	IV Dir. 92/43 CEE
Pandion haliaetus	I Dir. 79/409 CEE
Pernis apivorus	I Dir. 79/409 CEE
Picus canus	I Dir. 79/409 CEE
Pipistrellus pipistrellus	IV Dir. 92/43 CEE
Plecotus auritus	IV Dir. 92/43 CEE
Plecotus austriacus	IV Dir. 92/43 CEE
Podarcis muralis	IV Dir. 92/43 CEE
Rana dalmatina	IV Dir. 92/43 CEE
Rhinolophus ferrumequinum	IV Dir. 92/43 CEE
Rosalia alpina	IV Dir. 92/43 CEE
Salamandra atra	IV Dir. 92/43 CEE
Salmo trutta marmoratus	II Dir. 92/43 CEE
Tetrao tetrix tetrix	I Dir. 79/409 CEE
Tetrao urogallus	I, II e III Dir. 79/409 CEE
Triturus carnifex	II e IV Dir. 92/43 CEE
Ursus arctos	II e IV Dir. 92/43 CEE
Vertigo angustior	II Dir. 92/43 CEE
Vipera ammodytes	IV Dir. 92/43 CEE

Le caratteristiche e la localizzazione degli habitat di specie sono descritte all'interno delle schede relative alle entita faunistiche sopra elencate, riportate nel capitolo 2.2.4.

2.2.3 Flora

Le Dolomiti Feltrine e Bellunesi sono note fin dal XVII secolo per la ricchezza e la rarità della flora. In particolare le Vette di Feltre e il Monte Serva vantano gloriose tradizioni e la visita di illustri studiosi. Non a caso, per quattro specie, rappresentano il "locus classicus", cioè il sito in cui la specie è stata originariamente scoperta e descritta. Si tratta di *Minuartia graminifolia* e *Thlaspi minimum* (descritte da Pietro Arduino in una pubblicazione del 1764) sulle Vette di Feltre, di *Rhizobotrya alpina*, identificata dal vicentino Beggiato nel 1833 e di *Alchemilla lasenii* descritta nel 2008 dallo specialista tedesco Fròhner e dedicata al botanico feltrino Cesare Lasen. Ma le tradizioni sono ben più antiche, com'è ampiamente documentato dal volume monografico sulla flora del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Argenti, Lasen 2000).
Non sono solo i numeri a confermare il valore intrinseco del patrimonio floristico di questo territorio. Essi sono espressi da circa 1750 specie, delle quali oltre 1300 all'interno dei confini dell'area protetta. Alcuni quadranti (settori di circa 6 x 6 km di lato) superano le 1100 entità osservate e questo valore è tra i maggiori di tutto l'arco alpino. Gli aspetti quantitativi, peraltro, sono forse meno rilevanti di quelli qualitativi, indubbiamente più complessi da oggettivare. Non è tanto il numero delle specie endemiche a sorprendere, essendo esso notoriamente ridotto nell'area dolomitica, quanto quello delle entità rare, con disgiunzione di areale, oppure localizzate all'estremità dell'areale stesso o, comunque, di rilevante valore biogeografico. A prescindere da qualche più recente scoperta (la ricerca floristica è meno "ferma" di quanto si potrebbe supporre; anche le piante migrano e si muovono!) o da dettagli importanti ma legati alla revisione di gruppi critici effettuata da specialisti, i valori floristici sono stati espressi già nel Piano del Parco che identifica le entità di maggior pregio proponendo dei livelli di priorità.
La distribuzione di molte specie ad areale disgiunto o relittico è compatibile con il ruolo di rifugio (nunatakker) assunto dalle catene prealpine e dolomitiche più esterne. Si sono infatti potute conservare specie antiche (cosiddette "terziarie") sopravvissute alle fasi più fredde in virtù della loro persistenza su spuntoni rocciosi risparmiati dall'avanzata glaciale e caratterizzati da microclima favorevole.
Gli esempi sono numerosi: le già ricordate *Rhizobotrya alpina* (uno dei rari endemismi dolomitici) e *Minuartia graminifolia*, *Androsace villosa*, *Geranium argenteum*, *Alyssum ovirense*, ecc. A questo gruppo si può associare anche la rara *Artemisia nitida* che Cesare Lasen ha individuato su una rupe assolata del Monte Svièrt (Cimonega) solo nel luglio 2003, a conferma ulteriore che la ricerca floristica non può mai essere considerata completata.
Valutando la distribuzione attuale delle specie, si osserva come almeno due altri fattori possano aver svolto un ruolo importante. Il primo è la matrice litologica del substrato in quanto si constata facilmente come le aree in cui affiorano non solo dolomie e calcari compatti ma anche componenti a matrice marnoso-selcifera (rosso ammonitico, biancone, formazione di Soverzene, ecc.) appaiono più "interessanti" ma ciò è almeno in parte spiegabile anche con la maggiore differenziazione degli habitat che sono generati dalla disgregazione di queste rocce più facilmente erodibili. L'altra motivazione è probabilmente legata allo svolgimento di tradizionali attività agrosilvopastorali. Quasi tutti i "santuari naturalistici" di questi monti sono infatti aree che, complessivamente, vantano antiche tradizioni di monticazione, sia bovina che ovina. Il Piano del Parco recepisce questa indicazione individuando quali priorità alcuni interventi per favorire l'alpeggio e/o il ripristino della falciatura in alcuni comprensori per evitare la naturale evoluzione verso comunità vegetali più semplificate in cui il sopravvento di alcune specie dominanti incide negativa mente sui valori di biodiversità (almeno per la flora vascolare). Non ultimo tra i motivi che giustificano l'attuale distribuzione della flora, va considerata la posizione geografica di transizione, in quanto i rilievi montuosi dei settori meridionali sono, da un lato, sufficientemente prossimi alla pianura e alle colline e quindi influenzati da presenze di tipo termofilo e, dall'altro, sono dislocati sul bordo meridionale dell'arco alpino orientale, soggetto a importanti migrazioni di specie a gravitazione orientale (illiriche, sudesteuropee, pontiche) verificatesi nelle fasi più arido-steppiche del postglaciale. In effetti, tale posizione geografica è situata nei pressi del confine di una provincia biogeografica, appartenendo ancora certamente a quella alpina (e non a quella illirica) ma in realtà si apprezza una consistente convergenza di elementi floristici (e anche di consorzi vegetazionali) tra il versante meridionale del settore estalpino e le Alpi dinariche, tanto che non sarebbe immotivato valorizzare meglio tali affinità individuando, come già proposto da P0LDINI (1991), un settore estalpino-dinarico con due subsettori, nordillirico-prealpino e sudillirico-dinarico. In tutta l'area i versanti più esterni e meridionali appaiono floristicamente più ricchi e interessanti di quelli settentrionali, assai più omogenei, sia pure con eccezioni legate a specifici microclimi.

2.2.3.1 Elenco delle specie vegetali della flora rinvenute nel comprensorio

Come già accennato l'entità numerica del patrimonio floristico delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi assomma a circa 1750 specie.
Per la check-list completa si rimanda alla pubblicazione "La Flora" di Cesare Lasen e Carlo Argenti, realizzata dall'Ente Parco nell'ambito della collana "Studi e Ricerche".
Le conoscenze sulla flora vascolare sono da valutarsi senza dubbio molto buone, ma ciò non significa che siano "complete"; per diversi gruppi critici la corretta identificazione a livello di specie elementare o di sottospecie va ancora precisata. Si tratta di studi specialistici, che probabilmente non muteranno gli indirizzi gestionali, ma che restano importanti per la conoscenza di base. La floristica è infatti una disciplina dalla quale trarre le informazioni per successive elaborazioni e valutazioni. Resta quindi un settore che non va abbandonato. Oltre tutto si rileva come sia ancora scarsamente indagata la variabilità interna delle popolazioni, la cosiddetta biodiversità a livello genetico. Si ha piena consapevolezza che pur in assenza di specifici e conclamati endemismi esclusivi, non manchino popolazioni atipiche con caratteri decisamente interessanti e meritevoli di essere studiate. E ciò a prescindere dall'ancora insufficiente raccolta di esemplari appartenenti ai generi apomittici: Taraxacum, Hieracium, Alchemilla, Rubus. Per Alchemilla si segnala la recente (2008) scoperta dello specialista tedesco Fròhner, che ha descritto una nuova entità raccolta in Busa delle Vette da Cesare Lasen battezzandola *Alchemilla lasenii* proprio in onore del botanico feltrino. Resta da approfondire l'esatta collocazione di una popolazione di Hieracium del Monte Serva che lo specialista Gòttschlich ritiene non ascrivibile ad alcuna entità nota. Per altri gruppi si tratta invece di verificare, attraverso studi mirati, la reale consistenza delle specie ovvero di sottospecie e varietà. E il caso, ad esempio, di Potentilla verna agg. per il quale solo accurate indagini, che comprendano esami cromosomici e analisi micromorfologi che potranno forse chiarire l'esatta distribuzione a livello specifico. Di altri gruppi (es. gen. *Thymus*, *Scabiosa columbaria* agg., *Valeriana officinalis* agg., *Koeleria pyramidata* agg.) l'attuale inquadramento tassonomico appare poco soddisfacente e ulteriori approfondimenti sarebbero senz'altro auspicabili. Anche se per alcuni settori geografici del parco vi sono oggettivamente meno informazioni che su altri, si ha ragione di ritenere che non vi siano lacune consistenti e che, anzi, sia più probabile rinvenire nuove eventuali entità nei settori già meglio esplorati (ma floristicamente più ricchi) che in quelli contraddistinti da situazioni ambientali più omotone (ad esempio aree dolomitiche dei Monti del Sole).

2.2.3.2 Status conservazionistico delle specie significative e status legale

Le specie maggiormente significative rilevate nel territorio del SIC/ZPS sono 109. Il loro elenco è riportato nella tabella 3 e nell'Appendice 2 dell' Allegato A in cui, oltre al nome scientifico, vengono indicati il riferimento alla lista rossa nazionale, a quella regionale e l'eventuale appartenenza agli allegati della direttiva "Habitat" (All. II, IV e V Dir. 92/43/CEE), sono stati inoltre aggiunti parametri relativi a valore e vulnerabilità potenziali tratti dall'allegato E al Piano per il Parco e gli habitat preferenziali Natura 2000 e non.
Tutte le specie riportate sono state inserite nel DB cartografico "stazione floristica" prodotto nell'ambito del progetto di redazione della cartografia degli habitat e habitat di specie (DGR 2702/06).
Le popolazioni di flora sono state localizzate sulla base delle segnalazioni presenti nel lavoro di Lasen e Argenti sulla Flora del Parco Parco (ARGENTI C. & LASEN C., 2000 - La Flora. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi). Non potendo identificare con un punto preciso le segnalazioni floristiche, è stata utilizzata la segnalazione per quadranti, allo stesso modo di come è stato fatto nella pubblicazione.

Tabella 3– Specie di flora significative, status di protezione e minaccia e habitat preferenziali

Specie	Lista rossa naz. o reg. (v)	All. II, IV o V Dir. 92/43/CEE	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali (Cod. Natura 2000 se è un Habitat di All. I Dir. 92/43/CEE)
Aconitum anthora	LRv		1	Media	6170
Adenophora liliifolia		II	2	Media	Ostrieti primitivi di forra
Adiantum capillus-veneris			2	Media	7220
Allium ericetorum	VUv		2	Bassa	6210
Allium victorialis			2	Bassa	6150-6170
Alyssum ovirense	VUv		1	Media	8120
Androsace villosa	LRv		1	Media	6170-8210
Anemone baldensis	VUv		3	Bassa	6170
Anemone narcissiflora			2	Bassa	6170
Aquilegia einseleana			2	Bassa	8120
Arabis caerulea			2	Media	6150
Arabis nova			1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Arabis soyeri			2	Media	Sorgenti
Artemisia genipi	VUv	V	1	Elevata	6150
Artemisia nitida	VUv		1	Elevata	6150
Asplenium seelosii			2	Bassa	8210
Astragalus depressus	LRv		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Astragalus frigidus	LRv		1	Media	6170
Astragalus sempervirens	LRv		1	Media	6170
Campanula latifolia			2	Media	3240, 91E0
Campanula morettiana	LR	IV	1	Bassa	8210
Campanula thyrsoides			2	Media	6210
Carex pseudocyperus			2	Elevata	7230
Centaurea jacea subsp. haynaldii			2	Bassa	6170
Chamorchis alpina	VUv		2	Media	6170
Cortusa matthioli	VU		1	Media	8120
Crepis alpestris			2	Bassa	6170
Crepis froehlichiana subsp. dinarica			2	Media	6210
Cypripedium calceolus	VU	II	2	Media	9130,9140, 91K0
Cytisus pseudoprocumbens			2	Media	6210
Dactylorhiza majalis			2	Elevata	7230
Dactylorhiza traunsteineri			2	Media	7230
Daphne alpina			1	Elevata	8210
Delphinium dubium	VUv		1	Media	6430, 8120
Dianthus carthusianorum			2	Elevata	6210
Draba tomentosa			2	Bassa	8210
Dryopteris remota			3	Media	9130
Epilobium anagallidifolium			2	Media	6150
Epipactis palustris	Env		3	Media	7230

Epipogium aphyllum			1	Elevata	9130
Eriophorum scheuchzeri			2	Elevata	7230
Eritrichium nanum			2	Media	6150
Euphorbia kerneri			2	Bassa	9530
Festuca austrodolomitica			2	Bassa	8120
Festuca nitida			2	Bassa	6170
Gagéa minima	VUv		1	Elevata	6430
Galium margaritaceum			2	Bassa	8120
Genista sericea			1	Media	8210
Gentiana lutea		V	2	Elevata	6170
Gentiana orbicularis			2	Media	6170
Gentiana pumila			2	Media	6170
Geranium argenteum			1	Elevata	6170
Gladiolus palustris		II	2	Elevata	6210
Goodyera repens			2	Bassa	91K0, 9150
Hemerocallis lilio-asphodelus			2	Bassa	Ostrieti primitivi di forra
Hesperis matronalis subsp. candida			2	Media	9180, 91K0
Hymenolobus pauciflorus	VUv		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Hypochoeris facchiniana			1	Media	6170
Iris cengialti			2	Media	6210
Juncus triglumis			2	Elevata	7230
Knautia ressmannii			2	Bassa	9530
Kobresia simpliciuscula			2	Bassa	6170
Leontopodium alpinum	VU		3	Bassa	6170
Ligusticum lucidum subsp. seguieri			2	Media	6170
Lilium carniolicum	EN		1	Media	6210
Listera cordata	LRv		3	Media	9410, 4070
Lloydia serotina			2	Media	6150
Malaxis monophyllos	VU		2	Media	6430
Menyanthes trifoliata	ENv		3	Elevata	7230
Minuartia capillacea			2	Media	8210
Minuartia graminifolia			2	Bassa	8210
Nymphaea alba	VU		2	Elevata	3150
Orchis militaris	ENv		4	Bassa	6210
Orobanche laserpitii-sileris			2	Media	6210
Pedicularis comosa			2	Bassa	6170
Pedicularis hacquetii			2	Media	6430
Physoplexis comosa	LR	IV	3	Bassa	8210
Pinguicola poldinii			1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Potentilla incana			3	Bassa	6210
Primula tyrolensis			1	Bassa	8210
Pulmonaria vallarsae			2	Bassa	9130
Ranunculus seguieri			2	Media	8120
Ranunculus venetus			3	Bassa	6170

Rhaponticum scariosum subsp. lyratum	LRv	2	Bassa	6430
Rhizobotrya alpina	LR	1	Media	8120
Rorippa islandica		2	Media	Pozze d'alpeggio
Salix mielichhoferi	VU	2	Media	4080
Salix pentandra	EN	2	Media	4080
Saussurea alpina		2	Media	6170
Saussurea discolor		2	Media	6170
Saxifraga mutata		2	Bassa	8210
Saxifraga petraea		2	Media	8210
Schoenus ferrugineus	VU	2	Media	7230
Scorzonera humilis	VUv	3	Media	6410, 6230*
Sempervivum dolomiticum	EN	1	Media	8240
Silene veselskyi		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Sisymbrium austriacum	DDv	1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Spiraea decumbens subsp. tomentosa		2	Bassa	8210
Thalictrum lucidum	VUv	3	Bassa	6410
Thesium pyrenaicum		3	Media	6170
Thlaspi minimum		1	Bassa	8120
Tofieldia pusilla	LR	1	Elevata	6150
Tozzia alpina	LRv	1	Elevata	6430
Trifolium noricum		1	Media	6170
Triglochin palustre	ENv	3	Elevata	7230
Vicia oroboides		2	Media	91K0
Viola pinnata		2	Media	Pinete di pino silvestre
Willemetia stipitata		3	Media	6410, 7230
Woodsia pulchella		2	Bassa	8210

Esplicitazione dei codici riportati nei campi: CR = gravemente minacciata; EN = minacciata; VU = vulnerabile; LR = a minor rischio; II = specie presente nell'All. II della Dir. 92/43/CEE; IV = specie presente nell'All. IV della Dir. 92/43/CEE. 1: valore eccezionale; 2: valore elevatissimo; 3: valore elevato; 4: valore medio. Per i codici degli habitat fare riferimento all'All. I Dir. 92/43/CEE.

I settori più esposti sono quelli più marginali e antropizzati dove fenomeni di inquinamento floristico derivanti dall'arrivo di specie alloctone (le cosiddette esotiche) dovranno essere attentamente monitorati e non sottovalutati.
L'altro aspetto da rimarcare è la naturale evoluzione di ambienti oggi non più soggetti a interventi da parte dell'uomo. Gli ultimi 50 anni sono caratterizzati da una profonda trasformazione dell'uso del suolo che solo ora sta manifestandosi a livello di popolamenti vegetali. In linea generale si constata la semplificazione degli ambienti con lo sviluppo di specie dominanti, di taglia robusta, ad elevata capacità di affermazione e la conseguente riduzione delle nicchie marginali. Vi è quindi un consistente numero di specie la cui sopravvivenza può essere considerata a rischio in assenza di specifici interventi atti a neutralizzare o limitare l'invadenza delle entità dominanti. Significativa in proposito appare la situazione di diverse specie di orchidacee. Per alcune è da registrare la recente scomparsa nella zona (es. Serapias vomeracea, Spiranthes spiralis), mentre altre (Ophris apifera, Orchis coriophora) sono da considerare in grave pericolo a causa dell'abbandono della pratica dello sfalcio dei prati marginali, ambiente dove tali specie trovavano il loro habitat ottimale. Certamente la falciatura di aree prative rappresenta la soluzione più adeguata ma non si possono sottovalutare costi e oggettive difficoltà gestionali di un simile programma.
Per quanto concerne le prospettive future, si ha ragione di ritenere che sia necessario mantenere un elevato livello di attenzione verso gli ambienti intrinsecamente più fragili e vulnerabili e che per evitare perdite significative di biodiversità si rendano opportune manutenzioni ambientali (=gestioni attive) che evitino in alcune zone delicate il progressivo impoverimento floristico.

2.2.4 Fauna

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che ricomprende all'interno del suo perimetro la quasi totalità del SIC/ZPS, ha investito fin dalla sua nascita risorse significative nelle attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico. Tali ricerche hanno interessato, in virtù delle caratteristiche di mobilità della fauna selvatica, anche zone contigue al Parco. Grazie a decine di ricerche scientifiche, commissionate negli anni a Istituti universitari e a numerosi specialisti, e alla costante attività di monitoraggio realizzata dagli agenti del CTA del Corpo Forestale dello Stato (oggi Reparto Carabinieri Parco) sulle specie di Vertebrati più significative, il Parco dispone di un ingente archivio di dati faunistici, in massima parte georeferenziati, con significative serie storiche sui trend demografici di numerose specie di interesse comunitario come ad esempio il fagiano di monte, la coturnice, l'aquila reale o la trota marmorata.
Nel 2003 tutte le conoscenze faunistiche sull'area protetta sono state sintetizzate nel "Progetto Speciale Fauna", così come previsto dal Piano del Parco. Lo stesso progetto speciale ha individuato anche le possibili minacce alla conservazione dei vari taxa, definito le azioni di monitoraggio, ricerca e gestione attiva, stabilito le priorità di intervento, indicato i relativi costi e le possibili fonti di finanziamento.
Per molti gruppi di Invertebrati sono stati condotti studi specifici, volti a definire check-list aggiornate.
Per i vertebrati, oltre alla semplice indagine qualitativa, sono state condotte le seguenti indagini quantitative:

- ittiofauna: monitoraggio dei principali corsi d'acqua condotto annualmente, con una rete predefinita di stazioni di campionamento.
- Ungulati: censimento con il metodo dei percorsi campione per camoscio, cervo e muflone. Per il cervo sono stati condotti anche censimenti al bramito, mentre per il capriolo sono stati fatti censimenti in battuta.
- Gallo cedrone e fagiano di monte: censimenti primaverili sulle arene di canto e censimenti estivi con l'ausilio di cani da ferma, per valutare il successo riproduttivo. Dal 2007, per il gallo cedrone, il censimento sulle arene di canto è stato sostituito dalla ricerca di indici di presenza su percorsi campione.
- Coturnice e pernice bianca: censimenti con il metodo dei percorsi campione.
- Aquila reale: uscite contemporanee in periodo riproduttivo, per definire gli areali delle coppie riproduttive. Individuazione e censimento dei nidi, con sorveglianza degli stessi nei periodi riproduttivi, per stabilire la produttività di tutte le coppie presenti nell'area protetta.

Per quanto riguarda l'avifauna è partito, nel 2007, il progetto per la realizzazione dell'atlante degli uccelli nidificanti nell'area, realizzato su reticolo a maglie di 1 chilometro di lato.
La descrizione dettagliata delle metodologie di indagine adottate è illustrata nelle pubblicazioni e nei report tecnici elencati in bibliografia.
Attualmente la checklist faunistica del Parco include 217 specie di Vertebrati (Tabella 4) e 879 di Invertebrati (**Tabella 5**Tabella 5).

Tabella 4 Vertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Classe	Ordine	Numero di specie
Osteitti (pesci)	*Cypriniformes*	3
	Salmoniformes	3
	Scorpaeniformes	1
Anfibi	*Anura*	7
	Urodela	5
Rettili	*Squamata*	13
Uccelli	*Accipitriformes*	14
	Anseriformes	5
	Apodiformes	2
	Caprimulgiformes	1
	Charadriiformes	6
	Ciconiiformes	3
	Columbiformes	3
	Coraciiformes	2
	Cuculiformes	1
	Falconiformes	4
	Galliformes	6
	Gruiformes	2
	Passeriformes	80
	Pelecaniformes	1
	Piciformes	5
	Podecipediformes	2
	Strigiformes	7
Mammiferi	*Carnivora*	10
	Chiroptera	11
	Insectivora	5
	Lagomorpha	2
	Rodentia	7
	Artiodactyla	6
	Totale	**217**

Tabella 5 Invertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Phylum	Classe	Ordine	Numero di specie
Annelidi	*Oligocheta*		4
Artropodi	*Aracnidi*	*Acari*	11
	Crustacea	*Copepoda*	14
		Ostracoda	2
		Amphipoda	1
	Hexapoda (Insetti)	*Coleoptera*	87
		Diptera	31
		Ephemeroptera	6
		Orthoptera	19
		Lepidoptera	531
		Plecoptera	20
		Trichoptera	19
Molluschi			134
		Totale	**879**

Per la presente descrizione biologica del sito sono state prese in considerazione, conformemente a quanto stabilito dalle “Indicazioni operative per la redazione dei Piani di Gestione per i siti della rete Natura 2000” (All. A alla DGR

4241/2008), solo le specie in allegato alla direttiva Habitat, alla direttiva Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.
Per estrapolare dalla checklist faunistica le specie prioritarie ai fini della gestione del SIC/ZPS sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione:

a) Specie di interesse comunitario ai sensi delle direttive Habitat e Uccelli;
b) Specie inserite in liste rosse nazionali e/o regionali [1];
c) Specie rare, localizzate, in declino o di elevato valore zoogeografico perché ai limiti del proprio areale distributivo.

Grazie all'introduzione dei criteri b e c è stato possibile procedere ad una revisione del formulario standard, realizzando così uno degli obiettivi del piano di gestione.
L'elenco delle 186 specie faunistiche che rivestono prioritario interesse conservazionistico nel SIC, assieme all'indicazione del criterio che ha portato alla loro individuazione, è riportato in Allegato 10.1.2.

2.2.4.1 Fauna Invertebrata

L'attuale check list della fauna invertebrata presente nel SIC/ZPS ammonta a 901 specie (v. **Tabella 5**).
Studi dettagliati sono stati condotti sui seguenti gruppi:

- **Molluschi terrestri e d'acqua dolce;**
- **Lepidotteri Ropaloceri;**
- **Lepidotteri Eteroceri;**
- **Coleotteri Cerambicidi;**
- **Ortotteroidei;**
- **Fauna invertebrata troglobia e delle sorgenti (v. § 2.2.4.6).**

Si riportano di seguito le principali informazioni relative ai gruppi indagati, con particolare riferimento alle specie inserite in Allegato II e IV della Dir. 92/43.

Molluschi terrestri e d'acqua dolce

Caratteristiche e localizzazione

La malacofauna terrestre e d'acqua dolce risulta costituita da 134 taxa. L'elevata ricchezza specifica del territorio è spiegata dalla posizione che esso occupa al margine delle Alpi sud-orientali ed al ruolo di zona di rifugio svolto durante le glaciazioni del Quaternario. La malacofauna presenta entità notevoli, fra cui 12 taxa endemici. La maggior ricchezza malacologica si trova nell'area delle Vette Feltrine con 91 specie, molte a corotipo alpino, che indica una connotazione più alpina della zona, mentre i Monti del Sole presentano un numero ridotto di specie (37). I contrafforti più occidentali del Parco, comprendenti il M. Vallazza e gli accessi Vallon de Le Prese e Scalon di S. Antonio sono in assoluto gli ambienti più interessanti (60 specie). Tali conclusioni sono in armonia con i dati floristici.
Nella fascia compresa tra i 1200 m e i 1500 m di quota si trova il numero maggiore di Molluschi terrestri (81); il bosco misto con prevalenza di faggio ed abete rosso risulta essere l'ambiente di elezione per la gran parte dei gasteropodi terrestri (73 specie), assieme ai pascoli in quota (63 specie).
Per quanto riguarda i Molluschi d'acqua dolce sono presenti 23 specie. Di particolare interesse sono i due biotopi del Lago di Vedana e della torbiera di Lipoi (esterna al SIC/ZPS), che da soli presentano 17 specie e l'oasi naturalistica in loc. Borgonovo (Rio Uniera), anch'essa esterna al SIC/ZPS. Nel SIC/ZPS è presente il Gasteropode *Vertigo angustior*, inserito in All. II della Dir. 92/43, inoltre sono state individuate altre 10 specie di Molluschi di interesse conservazionistico (**Tabella 6**) a causa della loro rarità o del loro interesse zoogeografico.

Stato di conservazione e minacce

Lo stato di conservazione della malacofauna terrestre appare buono e non si segnalano particolari minacce. Per la malacofauna acquatica si segnala la necessità di tutelare i biotopi umidi del lago di Vedana e, all'esterno del SIC/ZPS, della torbiera di Lipoi e dell'oasi di Borgonovo (Rio Uniera).

Tabella 6 - Specie di Molluschi di prioritario interesse conservazioni stico

[1] Le liste rosse utilizzate per la definizione delle specie di prioritario interesse conservazionistico sono le seguenti:
- Lista rossa delle specie animali minacciate dell'Alto Adige (AA. VV., 1994).
- Libro Rosso delle farfalle Italiane Prola & Prola, 1990.
- Lista rossa Anfibi e Rettili del Veneto, Bonato et al., 2007.
- Lipu & Wwf (a cura di). 1999. Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Orn., Milano, 69 (1): 3-43, 1999.
- Brichetti P. e Gariboldi A. Un "Valore" per le specie ornitiche nidificanti in Italia. Riv. ital. Orn. 62: 73-87, 1992.
- Tucker G.M. & Heath M.F. Birds in Europe: their conservation status - Cambridge, U.K.: Birdlife International, (Birdlife Conservation Series no. 3) 1994.

N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Interesse conservazionistico
1	Gasteropodi	Stylommatophora	Vertiginidae	*Vertigo*	*angustior*	All. II Dir. 92/43
2	Gasteropodi	Stylommatophora	Pupillidae	*Argna*	*ferrarii ferrarii*	rara
3	Gasteropodi	Stylommatophora	Clausiliidae	*Balea*	*perversa*	rara
4	Gasteropodi	Stylommatophora	Daudebardiidae	*Carpathica*	*cf. langi*	distribuzione relitta
5	Gasteropodi	Neotaenioglossa	Hydrobiidae	*Iglica*	*cf. vobarnensis*	al limite orientale di diffusione
6	Gasteropodi	Stylommatophora	Clausiliidae	*Neostyriaca*	*corynodes*	distribuzione relitta
7	Gasteropodi	Stylommatophora	Orculidae	*Odontocyclas*	*kokeilii*	distribuzione relitta
8	Gasteropodi	Stylommatophora	Pupillidae	*Pupilla*	*sterrii*	rara
9	Gasteropodi	Stylommatophora	Milacidae	*Tandonia*	*nigra*	al limite orientale di diffusione
10	Gasteropodi	Stylommatophora	Milacidae	*Tandonia*	*simrothi*	rara
11	Gasteropodi	Stylommatophora	Zonitidae	*Vitrea*	*trolli*	al limite orientale di diffusione

Lepidotteri Ropaloceri

Caratteristiche e localizzazione

Nell'area del SIC/ZPS sono attualmente censite 96 specie di Ropaloceri, pari 40% delle specie presenti in Italia.

Il 75% dei taxa presenti è rappresentato da elementi sedentari o scarsamente mobili, questo dato evidenzia l'importanza del SIC/ZPS dal punto di vista conservazionistico per la lepidotterifauna diurna, oggi in fase di declino generalizzato.

L'analisi delle specie che popolano il SIC/ZPS evidenzia che nelle località di alta quota (orizzonte subalpino ed alpino) si trovano i taxa più interessanti sia dal punto di vista biogeografico (endemiti alpini, specie boreoalpine) che da quello conservazionistico (specie rare o considerate da direttive europee di protezione). In particolare 4 specie di Ropaloceri presenti nel PNDB sono inserite nell'allegato IV della Direttiva 92/43 CEE, mentre altre 9 sono di rilevante interesse conservazionistico (v.**Tabella 7**).

Parnassiuss apollo è stato segnalato in località La Vareta e ai Plani Eterni. *Parnassius mnemosyne* in località Pian d'Avena, La Vareta, Rifugio Bianchet e a Cajada. *Lasiommata achine in Val di Canozi, a Cansech, in Val Desedan, a Cajada e alla Certosa di Vedana. Maculinea arion* è segnalata alla Certosa di Vedana

Stato di conservazione e minacce

Non ci sono dati che consentano di stabilire, per le popolazioni all'interno del SIC, il trend di popolazione delle specie inserite in direttiva Habitat e delle altre specie individuate tra quelle di rilevante interesse conservazionistico. La minaccia alla sopravvivenza di tali specie è legata al rischio di scomparsa degli habitat aperti che ospitano le piante nutrici delle larve (come nel caso di *P. mnemosyne, M. arion* e *L. achine*), o quelle che forniscono nettare agli adulti (come nel caso di *P. apollo*). Tali habitat aperti sono infatti soggetti a riduzione della loro superficie per effetto dell'avanzare della vegetazione arborea.

Tabella 7 - Specie di Lepidotteri Ropaloceri di prioritario interesse conservazionistico nel SIC/ZPS

N.	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	All. IV	Interesse conservazionistico
1	Lepidoptera	Nymphalidae	*Apatura*	*iris*		declino
2	Lepidoptera	Nymphalidae	*Boloria*	*thore*		localizzata Alpi orientali
3	Lepidoptera	Nymphalidae	*Boloria*	*aurelia*		localizzata
4	Lepidoptera	Pieridae	*Colias*	*palaeno*		declino
5	Lepidoptera	Nymphalidae	*Euphydryas*	*wolfensbergeri*		endemica
6	Lepidoptera	Nymphalidae	*Euphydryas*	*glaciegenita*		endemica
7	Lepidoptera	Nymphalidae	*Limenitis*	*populi*		localizzata, declino
8	Lepidoptera	Satyridae	*Lopinga (Lasiommata)*	*achine*	X	
9	Lepidoptera	Lycaenidae	*Maculinea*	*arion*	X	
10	Lepidoptera	Lycaenidae	*Maculinea*	*rebeli*		declino
11	Lepidoptera	Nymphalidae	*Neptis*	*rivularis*		localizzata, rara
12	Lepidoptera	Papilionidae	*Parnassius*	*apollo*	X	
13	Lepidoptera	Papilionidae	*Parnassius*	*mnemosyne*	X	

Lepidotteri Eteroceri

Caratteristiche e localizzazione

All'interno del SIC/ZPS sono state censite 435 di specie di Macrolepidotteri Lepidotteri Eteroceri, pari al 25% delle specie segnalate per l'Italia. Tra queste l'unica inserita negli allegati della Direttiva Habitat è l'Arctiidae *Euplagia quadripunctaria*. Tra le stazioni più ricche di specie si segnalano la Valle del Mis (che ospita 233 specie nella sola località di Gena Alta), Agre in Val Cordevole (94 specie presenti) e l'area umida di malga Palughet, che ospita 80 specie, molte delle quali stenoecie.

Grazie all'analisi critica della chek list è stato possibile estrapolare un gruppo di 80 specie (v. **Tabella 8**) che, pur non essendo inserite in Direttiva Habitat, rivestono un prioritario interesse conservazionistico e meritano pertanto attenzione nella gestione del SIC. Sono le specie inserite nella lista rossa dell'Alto Adige o nazionale.

Stato di conservazione e minacce

Non ci sono a disposizione dati quantitativi che consentano di esprimere giudizi sul trend di popolazione di questi Lepidotteri. Come per le farfalle diurne, le minacce a queste specie vengono dalla contrazione delle superfici degli ambienti ecotonali, indispensabili per il completamento del ciclo di sviluppo di molte specie.

Tabella 8 - Specie di Lepidotteri Eteroceri di prioritario interesse conservazionistico individuate nel SIC

N.	Famiglia	Genere	Specie	All. IV	Lista rossa (*)
1	Geometridae	*Acasis*	*viretata*		A
2	Noctuidae	*Actinotia*	*polyodon*		A
3	Geometridae	*Aethalura*	*punctulata*		A
4	Geometridae	*Anticlea*	*derivata*		A
5	Noctuidae	*Athetis*	*pallustris*		A
6	Noctuidae	*Atypha*	*pulmonaris*		A
7	Arctiidae	*Callimorpha*	*dominula*		A
8	Geometridae	*Calospilos*	*sylvata*		A
9	Noctuidae	*Catocala*	*sponsa*		A
10	Noctuidae	*Catocala*	*fraxini*		A
11	Noctuidae	*Catocala*	*nupta*		A
12	Geometridae	*Cepphis*	*advenaria*		A
13	Notodontidae	*Cerura*	*erminea*		A
14	Geometridae	*Chesias*	*rufata*		A
15	Noctuidae	*Chortodes*	*pygmina*		A
16	Notodontidae	*Clostera*	*pigra*		A
17	Geometridae	*Coenocalpe*	*lapidata*		A
18	Geometridae	*Comibaena*	*bajularia*		A
19	Geometridae	*Crocota*	*tinctaria*		A
20	Arctiidae	*Cybosia*	*mesomella*		A
21	Geometridae	*Cyclophora*	*annularia*		A
22	Geometridae	*Cyclophora*	*punctaria*		A
23	Noctuidae	*Deltote*	*deceptoria*		A
24	Notodontidae	*Drymonia*	*dodonaea*		A
25	Geometridae	*Ecliptopera*	*capitata*		A
26	Arctiidae	*Eilema*	*sororcula*		A
27	Noctuidae	*Elaphria*	*venustula*		A
28	Geometridae	*Epione*	*vespertaria*		A
29	Geometridae	*Epirrita*	*christyi*		A
30	Geometridae	*Euchoeca*	*nebulata*		A
31	Geometridae	*Eupithecia*	*selinata*		A
32	Geometridae	*Eupithecia*	*veratraria*		A
33	Geometridae	*Eupithecia*	*dodoneata*		A
34	Arctiidae	*Euplagia*	*quadripunctaria*	X	
35	Lymantriidae	*Euproctis*	*similis*		A
36	Geometridae	*Gagitodes*	*sagittata*		A
37	Notodontidae	*Gluphisia*	*crenata*		A
38	Noctuidae	*Gortyna*	*flavago*		A
39	Sphingidae	*Hemaris*	*tityus*		A
40	Noctuidae	*Herminia*	*grisealis*		A
41	Geometridae	*Hydrelia*	*flammeolaria*		A
42	Geometridae	*Hydrelia*	*sylvata*		A

N.	Famiglia	Genere	Specie	All. IV	Lista rossa (*)
43	Geometridae	*Hydriomena*	*impluviata*		A
44	Geometridae	*Hypomecis*	*roboraria*		A
45	Geometridae	*Idaea*	*muricata*		A
46	Noctuidae	*Ipimorpha*	*subtusa*		A
47	Hepialidae	*Korscheltellus*	*lupulina*		A
48	Lasiocampidae	*Lasiocampa*	*trifolii*		A
49	Noctuidae	*Laspeyria*	*flexula*		A
50	Arctiidae	*Lithosia*	*quadra*		A
51	Geometridae	*Lomographa*	*bimaculata*		A
52	Noctuidae	*Moma*	*alpium*		A
53	Noctuidae	*Mormo*	*maura*		A
54	Noctuidae	*Noctua*	*interjecta*		A
55	Notodontidae	*Notodonta*	*torva*		A
56	Lymantriidae	*Nycteola*	*asiatica*		A
57	Sphingidae	*Ochropacha*	*duplaris*		A
58	Lasiocampidae	*Odonestis*	*pruni*		A
59	Notodontidae	*Odontosia*	*carmelita*		A
60	Noctuidae	*Parascotia*	*fuliginaria*		A
61	Arctiidae	*Pericallia*	*matronula*		A I
62	Geometridae	*Perizoma*	*flavofasciata*		A
63	Noctuidae	*Phlogophora*	*scita*		A
64	Noctuidae	*Photedes*	*minima*		A
65	Geometridae	*Plemyria*	*rubiginata*		A
66	Noctuidae	*Polypogon*	*tentacularia*		A
67	Noctuidae	*Polypogon*	*gryphalis*		A
68	Geometridae	*Pseudoterpna*	*pruinata*		A
69	Geometridae	*Pterapherapteryx*	*sexalata*		A
70	Geometridae	*Rheumaptera*	*undulata*		A
71	Sphingidae	*Sabra*	*harpagula*		A
72	Noctuidae	*Scharankia*	*costaestrigalis*		A
73	Geometridae	*Scotopterix*	*moeniata*		A
74	Geometridae	*Stegania*	*cararia*		A
75	Notodontidae	*Thaumetopoea*	*processionea*		A
76	Geometridae	*Thera*	*britannica*		A
77	Noctuidae	*Trachea*	*atriplicis*		A
78	Noctuidae	*Trigonophora*	*flammea*		A
79	Noctuidae	*Trisateles*	*emortualis*		A
80	Geometridae	*Xanthorhoe*	*biriviata*		A

(*)=A: specie in lista rossa delle specie animali minacciate dell'Alto Adige (AA. VV., 1994). I: specie inserita nel Libro Rosso delle farfalle Italiane Prola & Prola, 1990.

Coleotteri Cerambicidi

Caratteristiche e localizzazione

I Coleotteri Cerambicidi, che costituiscono uno degli elementi più significativi della fauna xilofaga, sono presenti nel SIC/ZPS con 47 specie. La specie più importante è certamente *Rosalia alpina*, inserita in Allegato IV della Direttiva 92/43 e una delle poche specie di Invertebrati a poter vantare il ruolo di "specie bandiera".
La specie è stata segnalata in Val Pegoléra (località Costa dei Faghèr) e in Val Vescovà (presso il rifugio Bianchet).

Stato di conservazione e minacce

La scarsità delle segnalazioni non consente di stimare lo stato di conservazione della popolazione di R. alpina nel SIC. A livello alpino la specie è comunque segnalata in regresso. Nel SIC/ZPS esistono molte zone potenzialmente idonee ad ospitare la specie che, com'è noto, è legata alla presenza di faggi morti o deperienti.
La gestione selvicolturale delle foreste all'interno del SIC/ZPS è improntata a criteri conservazionistici e prevede la conservazione di alberi vecchi o deperienti, la conversione a fustaia di molte faggete prima gestite a ceduo e la libera evoluzione di molte superfici boscate. Non ci sono quindi fattori di minaccia per la specie all'interno del SIC.

Altri Coleotteri

Caratteristiche e localizzazione

Mancano ricerche dettagliate sui Coleotteri non Cerambicidi all'interno del Parco; ci sono solo segnalazioni sporadiche di singole specie.
Tra le segnalazioni recenti di specie di rilevante interesse conservazionistico c'è quella di *Lucanus cervus* (inserito in All. II della Direttiva Habitat CEE 92/43), noto per l'area di Salet (leg. 29.07.2003, E. Vettorazzo), lungo il fondovalle del torrente Cordevole, ma probabilmente presente anche in altre zone di fondovalle del Parco.
Ricerche bibliografiche condotte in occasione della redazione del primo Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi hanno permesso di individuare all'interno del SIC/ZPS molte specie di Coleotteri che, pur non essendo inserite in allegato alla Direttiva Habitat, hanno un eccezionale valore conservazionistico.
Alcune segnalazioni sono datate e non confermate, ma si ritiene comunque utile riportarle sinteticamente in questa sede, considerato l'elevatissimo valore zoogeografico e/o ecologico di queste specie. Per molte di esse il SIC/ZPS costituisce la località tipica di prima raccolta e descrizione e, in molti casi, si tratta di specie endemiche esclusive, note solo per questa area geografica.

Carabidi

Lophyra (Lophyra) flexuosa (Fabricius, 1787)
Raccolta alle miniere di Valle Imperina (m 550, 16.08.1974, leg. G. Villabruna - esemplari conservati nelle collezioni di G. Villabruna, - Padova, e del "Gruppo Natura Bellunese", - Tisoi, BL).
I reperti in questione sono di eccezionale interesse dal punto di vista biogeografico. Entità atlanto-mediterranea, MAGISTRETTI (1965) riporta nel suo Catalogo topografico dei Coleotteri italiani come unico dato quello di LUIGIONI P. (1929) che indica *Lophyra flexuosa typica* presente alla "foce del Fiume Varo", nelle Alpi Marittime, in una stazione che quindi appartiene all'Italia geograficamente, ma non politicamente. VIGNA TAGLIANTI A. (1993) indica la specie dubitativamente presente in Italia, il dato delle miniere di Valle Imperina costituirebbe quindi la prima segnalazione certa di *Lophyra flexuosa typ.* per il territorio Italiano.

Orotrechus theresiae Casale, Etonti & Giachino, 1992 (= *Orotrechus grottoi* Daffner, 1992)
Località di raccolta: Vette Feltrine: Alpe Ramezza, grotta "Covolo Sfondrà" (BL) m 1950, 11.09.1989, leg. Etonti M. & Giachino P.M.; Vette Feltrine: Alpe Ramezza, grotta "Covolo Sfondrà" (BL) m 1950, 06.10.1991, leg. Etonti M. (1992) CASALE A., ETONTI M. & GIACHINO P.M.; Piani Eterni, Creste di Cimia, Grotta Congiunzione (BL), 08.1990, 08.1991, leg. Daffner H.; Piani Eterni, Abisso dei Piani Eterni (BL) m 1880, 08.1989, 07.1990, 08.1990, 08.1991, leg. Daffner H. (1992) DAFFNER H.
Nel 1992 CASALE A., ETONTI M. & GIACHINO P.M. descrissero un interessantissimo carabide clasibionte, nuovo per la Scienza, rinvenuto nella Grotta "Covolo Sfondrà" (Alpi Feltrine), che denominarono: *Orotrechus theresiae*. Nello stesso anno, ma con data di pubblicazione posteriore, DAFFNER H. descriveva per il vasto sistema di grotte dei Piani Eterni la nuova specie endemica: *Orotrechus grottoi*. Successivamente veniva dimostrata l'identità tra questi due *Orotrechus*; quindi, in base alla legge della priorità descrittiva, la specie venne designata come *O. theresiae*. Trattasi di stenoendemite clasibionte conosciuto esclusivamente per le cavità carsiche sopraelencate.

Orotrechus pavionis Meggiolaro, 1961
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335 leg. Stocklein (1961) MEGGIOLARO G.
Raccolto il 27 agosto 1909 dall'entomologo STOCKLEIN, sul monte Pavione, in un unico esemplare maschio (olotipo) conservato nella collezione del Museum Frey di Tutzing (Monaco), ancora nel 1973 (BUCCIARELLI) l'olotipo di Stocklein rappresentava l'unico esemplare di *O. pavionis* ufficialmente noto. Solamente negli anni '90 del secolo scorso la specie

è stata nuovamente reperita nella zona delle Vette Feltrine. PAVAN (1992) inserisce la specie nella lista degli elementi della fauna e della flora minacciati in Italia.

Carabus (Orinocarabus) bertolinii Kraatz, 1878
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335 (1932-36) BREUNING S.; Monte Pavione (BL) m 2335 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Talvena (BL) m 2542 (1956) MARCUZZI G.; Monte Talvena (BL) m 2542 (1956) HOLDHAUS K.; Piz di Pramper (BL) m 2409 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.; Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 2000 (1987) BRANDMAYR P. & PIZZOLOTTO R.
Specie appartenente alla categoria zoogeografica degli Euriendemiti reimmigrati a breve distanza; la sua geonemia é compresa tra il solco vallivo dell'Avisio-Adige ad occidente ed il Tagliamento ad Oriente, con alcune stazioni che sconfinano sulla sinistra orografica di quest'ultimo fiume. PAVAN (1992) lo inserisce nella lista delle specie della flora e della fauna minacciate in Italia.

Elaphrus (Elaphroterus) ulrichi Redtenbacher, 1842
Località di raccolta: Loc. Candaten (BL) m 350, 21.07.1974, leg. I. Caviola.
Elemento medioeuropeo, è conosciuto di pochissime stazioni per l'Italia; MAGISTRETTI M. (1965) lo segnala solamente di tre località dell' Alto Adige, mentre SCIAKY R. & PAVESI M. (1986) riferiscono di averlo raccolto nella zona di Arsiè (BL) dove il torrente Cismon si immette nel lago del Corlo.
Di notevole interesse biogeografico è quindi il rinvenimento della specie in località Candaten, lungo le sponde del torrente Cordevole. In realtà nel Bellunese la specie è probabilmente più frequente di quanto si possa pensare, arrivando a spingersi fino all'alto Vicentino (dati inediti).

Trechus pallidulus Ganglbauer, 1891
Località di raccolta: Piz di Pramper (BL) m 2409 (1927) JEANNEL R.; Monte Pavione (BL) m 2335 (1927) JEANNEL R.; Monte Talvena (BL) m 2542 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.; Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 2000 (1987) BRANDMAYR P. & PIZZOLOTTO R.
E' specie endemica delle Dolomiti orientali. Presenta due razze: a nord la *ssp. augusti* Jeannel, che occupa, grossomodo, alto Agordino, Cadore e Comelico; a sud la forma *typica*. Tutto il territorio del SIC/ZPS rientra nell'areale di quest'ultima.
La specie è presente nella lista redatta da PAVAN (1992) sulle specie minacciate di estinzione in Italia.

Trechus dolomitanus Jeannel, 1931
Località di raccolta: Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Schiara (BL) m 2565 (1937) SCHÖNHERR; Piz di Pramper (BL) m 2409 (1937) SCHÖNHERR.
Endemismo carnico-dolomitico, è presente dal Passo Rolle, stazione più occidentale conosciuta, fino a spingersi, in Carnia, al Lago di Volaja. Entro i confini del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono stati raccolti sia esemplari appartenenti alla forma *typica*, che esemplari della *ssp. jahni* Schonherr, 1937

Duvalius breiti (Ganglbauer, 1899)
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335 (1954) HOLDHAUS K.; Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 2000 (1987) BRANDMAYR P. & PIZZOLOTTO R.; Vette Feltrine: Alpe Ramezza, grotta "Covolo Sfondrà" (BL) m 1950 (1991) CASALE A., ETONTI M. & GIACHINO P.
Trattasi di endemite dolomitico-orientale dei Massicci di Rifugio, con areale esteso dal Monte Grappa e Monte Cesen, alle Dolomiti di Castrozza e fino al Passo Valles.
PAVAN (1992) inserisce questa specie nella lista degli elementi floro-faunistici minacciati di estinzione in Italia.

Duvalius cfr. baldensis (Putzeys, 1870)
Località di raccolta: Passo dell'Omo (BL) m 1950 leg. Paoletti M.G. (1979) PAOLETTI M. G.; Monte Brandol (BL) m 2160 leg. Paoletti M. G. (1979) PAOLETTI M. G.; Pian di Cajada (BL) m 1000 leg. Paoletti M.G. (1979) PAOLETTI M. G.
JEANNEL (1926) descrisse D*uvalius baldensis ssp. pavionis* e ne assegnò come *locus classicus* il Monte Pavione; anche MAGISTRETTI (1965) riporta tale entità sottospecifica ed anzi aggiunge due ulteriori località di raccolta (Monte Agordo e Col della Boia). VIGNA TAGLIANTI A. (1993) nega validità sistematica a questo taxon ma, probabilmente per una svista, lo pone in sinonimia con *Duvalius breiti* e non con *D. baldensis* come sarebbe ovvio. Rimane comunque l'interessante questione degli esemplari raccolti da PAOLETTI .G. (1979) che dovrebbero appartenere ad una sottospecie inedita, dato che le quattro sottospecie di *D. baldensis* a tuttoggi ritenute sistematicamente valide (Forma tipica, ssp. pasubianus, ssp. cartolarii e ssp. tombeanus), tutte stenoendemiche, presentano areali piuttosto distanti da Vette Feltrine e dal Pian di Cajada.

Pterostichus (Pterostichus) schaschli Marseul, 1880

Località di raccolta: Gruppo dello Schiara: rif. VII° Alpini (BL) m 1490, 23.07.1987, leg. M. Sogne (CEG); Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Talvena (BL) m 2542 (1954) HOLDHAUS K.; Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 2000 (1987) BRANDMAYR P. & PIZZOLOTTO R.
Appartiene alla categoria zoogeografica degli Euriendemiti dei Massicci di Rifugio. La sua distribuzione geonemica è di tipo dolomitico-orientale-caravanchica. Interessante relitto della fauna presente nel Terziario.

Colevidi
Neobathyscia dalpiazi Paoletti, 1977
Località di raccolta: Vette Feltrine: Biga de le Agnelezze (BL) m 1930, 05.10.1975, leg. Paoletti M. G. (1977) PAOLETTI M. G.; Vette Feltrine: Alpe Ramezza, grotta "Covolo Sfondrà" (BL) m 1950, leg. Etonti M. e Giachino P.M. (1992) CASALE A., ETONTI M., GIACHINO P.M.; Piani Eterni: Abisso dei Piani Eterni (BL) m 1880 (1992) DAFFNER H.
Stenoendemite clasibionte conosciuto esclusivamente delle cavità carsiche sopraelencate. PAVAN (1992) lo inserisce nella lista delle specie della fauna e della flora minacciate in Italia.

Pholeuonidius halbherri (Reitter, 1887)
Località di raccolta: Monte Talvena (BL) m 2542 (1954) HOLDHAUS K.
Elemento clasibionte ed humicolo (muscicolo); è specie endemica dell'area compresa tra il corso del fiume Adige ed il corso del Tagliamento.

Scidmenidi
Euconnus (Tetramelus) pavionis Schweiger, 1961
Località di raccolta: Monte Pavione (BL-TN) n 2335, leg. Schweiger (1961) SCHWEIGER H.
Elemento stenoendemico conosciuto esclusivamente per il Monte Pavione.

Euconnus (Tetramelus) longulus Halbherr, 1980
Località di raccolta: California (Gosaldo-BL) m 670 (1956) MARCUZZI G.
Specie endemica del settore alpino-orientale, è elemento poco comune e assai poco conosciuto. La specie è stata descritta su esemplari raccolti a Vallarsa (Monte Pasubio-TN).

Stafilinidi
Leptusa (Scoliophallopisalia) pascuorum ssp. pavionis Pace, 1989
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335, leg. Pace R. (1989) PACE R.
La sottospecie in questione è conosciuta solamente della località tipica.

Boreaphilus melichari Jurecek, 1910 (?)
Località di raccolta: Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.
Incerta la presenza della specie all'interno del Parco delle Dolomiti; infatti la citazione di Holdhaus per il Monte Schiara non è più stata ripresa da ZANETTI A. (1987) che indica la specie solo del Tirolo orientale (Innervillgraten) e del Trentino Alto Adige. Riferisce anche trattarsi di entità estremamente rara. PAVAN (1992) inserisce questa specie nella lista degli elementi floro-faunistici italiani minacciati di estinzione.

Xantholinus (Helicophallus) alpinus Bordoni, 1972
Località di raccolta: Vette Feltrine: loc. Monsempiano (BL) m 1900 (1982) BORDONI A.; Monte Pizzocco (BL) m 2186 (1982) BORDONI A.
Endemismo delle Dolomiti orientali, il suo areale si estende dalle Vette Feltrine all' Altipiano del Cansiglio. E' inserito nella lista di PAVAN (1992).

Leptusa (Nanopisalia) pseudoalpestris ssp. venetiana Pace, 1980
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335, leg. Pace R. (1989) PACE R.
Elemento endemico dell'area compresa tra la Val Sugana e l' Altipiano del Cansiglio.

Leptusa (Microcolypisalia) occulta Pace, 1975
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335, leg. Pace R. (1989) PACE R.
Specie endemica dell'area compresa tra il Monte Pasubio e il Cansiglio.

Nitidulidi
Epuraea distincta (Grimmer, 1841)
Località di raccolta: Val Canzoi, casera Guarda: rive torrente Caorame (BL) m 620, 23.04.1995, leg. E. Gatti.

Specie sibirico-europea definita "rara e sporadica in quasi tutto l'areale..." (AUDISIO P., 1993), è indicata per l'Italia solamente di una decina di stazioni; di particolare interesse biogeografico quindi la sua segnalazione per la Val Canzoi.

Curculionidi
Otiorhynchus (Nilepolemis) cadoricus Daniel & Daniel, 1891
Località di raccolta: Monte Schiara (BL) m 2565 (1938) FRANZ H.; Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.
Stenoendemite delle Dolomiti orientali; presenta una stazione distaccata sul Monte Baldo.

Otiorhynchus (Dodecastichus) dolomitae Stierlin, 1862
Località di raccolta: Cima di Pramper (BL) m 2409 (1956) MARCUZZI G.; Val di Pramper (BL) m 1700 (1956) MARCUZZI G.
Questa specie appartiene alla categoria zoogeografica degli euriendemiti dei Massicci di rifugio; la sua geonemia si estende ad Alpi Tridentine e Dolomiti.

Otiorhynchus (Postaremus) schmidti Stierlin, 1861
Località di raccolta: Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 1900, 22.06.1994, leg. E. Gatti (CEG); Monte Pavione (BL) m 2335 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Pavione (BL) m 2335 (1956) MARCUZZI G.; Piz di Sagron (BL) m 2486 (1954) HOLDHAUS K.; Pian Eterno (BL) m (1956) MARCUZZI G.
Euriendemite dei Massicci di rifugio noto delle Alpi tridentine, Cadore, Monte Cavallo e Carniola. Gli esemplari da me raccolti sulle Vette Feltrine appartengono alla ssp. tridentinus Daniel, 1891.

Brachiodontus (?) kraussi Ganglbauer 1902.
Località di raccolta: Monte Schiara (BL) m 2565 (1944) WAGNER, (1956) MARCUZZI G.
Brachiodonthus kraussi è stato descritto del Monte Canin, ma viene segnalato da WAGNER e MARCUZZI anche per il Monte Schiara. Tuttavia OSELLA G. (1988) afferma che quest'ultimo dato sarebbe meritevole di una conferma, in quanto esemplari da lui raccolti presso Baita Segantini differiscono leggermente da quelli del Monte Canin, tanto da supporre trattarsi di due specie differenti. In ogni caso *Brachiodontus kraussi* è ascrivibile alla categoria degli Euriendemiti dei Massicci di rifugio. Anche PAVAN (1992) inserisce questa specie nella lista degli elementi floro-faunistici minacciati di estinzione in Italia.

Trachysoma alpinum ssp. schatzmayri Osella & Zuppa, 1994
Località di raccolta: Monte Pavione (BL) m 2335, 14.07.1973, leg. Schiaky R., (1994) OSELLA G. & ZUPPA A.M.
Secondo OSELLA G. & ZUPPA A. M. (1994) *Trachysoma alpinum* Penecke è specie a geonemia alpino-carpatica-appenninica-bulgara, frazionata in 4 entità sottospecifiche; la ssp. *schatzmayri* Osella & Zuppa ha areale che si estende dal Lago di Como al Monte Pavione, che costituisce quindi la stazione più orientale conosciuta. Infatti, già sul Monte Cavallo è presente la ssp. *julicum* Osella & Zuppa.

Otiorhynchus (Nilepolemis) hadrocerus Daniel & Daniel, 1898
Località di raccolta: Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 1900, 22.06.1994, leg. E. Gatti (CEG); Monte Pavione (BL) m 2335 (1954) MARCUZZI G.; Monte Schiara (BL) m 2565 (1954) HOLDHAUS K.; Monte Talvena (BL) m 2542 (1954) HOLDHAUS K.; Piz di Pramper (BL) m 2409 (1954) HOLDHAUS K.
Stenoendemite delle Dolomiti orientali, è presente dal gruppo delle Pale di S. Martino, ad ovest, fino al monte Schiara, ad est. La stazione più settentrionale conosciuta è il Passo di Fedaja; la più meridionale il Monte Coppolo nel Lamonese.

Meliridi
Danacaea morosa Kiesenwetter, 1863
Località di raccolta: Val dei Ross (BL) m 1100, 17.06.1995, leg. E. Gatti (CEG).
Specie piuttosto rara in Italia, tanto che AUDISIO P., GOBBI G., LIBERTI G. & NARDI G. (1995) la indicano: "....presente solo al confine austriaco." La Val dei Ross costituisce senz'altro una delle stazioni più meridionali della specie.

Crisomelidi
Gonioctena (Gonioctena) kaufmanni (Miller, 1881)
Località di raccolta: Vette Feltrine: "Busa delle Vette" (BL) m 2000, 22.06.1994, leg. E. Gatti (CEG); Monte Pavione (BL) m 2335 (1956) MARCUZZI G.
DACCORDI M., LAVARINI N. & RUFFO S. (dattiloscritto) affermano di conoscere questa specie, per l'Italia, solamente "..di poche località d'alta quota delle Alpi Giulie, del Friuli e delle Dolomiti Cadorine (M. Cridola)". Alla luce di questi dati la citazione del Monte Pavione di MARCUZZI G. (1956) poteva sembrare dubbia, ma è stata confermata da E. Gatti, che ha raccolto un maschio ed una femmina sulle Vette Feltrine.

Stato di conservazione e minacce

La scarsità delle segnalazioni non consente di stimare lo stato di conservazione delle popolazioni di Coleotteri e di quella di *Lucanus cervus* in particolare. La specie, poco frequente in Italia centro-meridonale, è ancora relativamente abbondante nelle regioni settentrionali del nostro Paese. Per la conservazione della specie è importante il mantenimento delle grosse ceppaie derivanti da attività di ceduazione, nelle cui radici avviene l'ovideposizione. La gestione selvicolturale delle foreste all'interno del SIC/ZPS è improntata a criteri conservazionistici e prevede la conservazione di alberi vecchi o deperienti, non ci sono quindi particolari fattori di minaccia per la specie all'interno del SIC.

Per le altre specie di Coleotteri sopra elencati si segnala la necessità di specifiche ricerche, destinate a confermare la loro presenza all'interno del SIC. Considerata l'estrema rarità di molte delle specie citate una potenziale minaccia può derivare da raccolte illegali ad opera di collezionisti.

Ortotteroidei

Caratteristiche e localizzazione

All'interno del SIC/ZPS sono state censite 19 specie di Ortotteroidei.

Di particolare rilievo è il Tettigonide *Anonconotus italoaustriacus*, specie attualmente segnalata in Italia solo con una popolazione in Trentino e una all'interno del SIC, in Busa delle Vette.

Stato di conservazione e minacce

Lo stato di conservazione della popolazione rilevata all'interno del SIC/ZPS è buono. Tuttavia trattandosi di una popolazione isolata va posta la massima attenzione alla conservazione del sito, già inserito peraltro in zona di riserva generale dal Piano del Parco. Potenziali minacce potrebbero venire da una eventuale distruzione delle macchie di vegetazione a *Juniperus* presenti nell'area, che non è una pianta nutrice della specie, ma sembra essere quella sulla quale si concentrano di preferenza gli individui adulti.

Altri invertebrati

Ricerche bibliografiche condotte in occasione della redazione del Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi hanno permesso di individuare molte specie di Invertebrati, raccolte all'interno del SIC/ZPS, di eccezionale valore conservazionistico.

Molte segnalazioni sono datate e non confermate, ma si ritiene comunque utile riportarle, per completezza della descrizione biologica del SIC/ZPS.

Anellidi

Oligocheti Lumbricidi

Eophila marcuzzii Omodeo, 1952

Località di raccolta: Valle del Mis (BL), Mis di Sagron (BL), leg. Marcuzzi G. e collab. (1956) MARCUZZI G.

Specie descritta da OMODEO (1952) su esemplari raccolti dal prof. G. Marcuzzi; viene indicato come elemento steno-endemico dell'area di raccolta. Trattasi molto probabilmente di specie paleoendemica, relitto di un taxon che si estendeva sulle antiche Alpidi.

Aracnidi

Pseudoscorpioni Ctonidi

Chthonius agazzii Beier, 1966

Località di raccolta: Pian di Cajada (Longarone-BL) m 1200, 17.06.1974, leg. Paoletti M. G. (1979) PAOLETTI M.G..

Specie assai rara e poco conosciuta, endemica delle Dolomiti orientali. PAVAN (1992) la inserisce nella lista delle specie della fauna e della flora minacciate in Italia. Precedentemente al ritrovamento in Pian di Cajada, la specie era conosciuta soltanto di due altre stazioni (PAOLETTI, 1978): le grotte "La Bisongola" (Monte Vallina-TV) e "Busa delle Fave" (Refrontolo-TV). In Cajada Paoletti raccoglie per la prima volta la specie in una stazione endogea, ossia vagliando il terriccio sotto la lettiera in bosco misto di Faggio, Abete Bianco e Abete Rosso, dimostrando quindi che *Chthonius agazzii* non è elemento strettamente cavernicolo.

Opilionidi Ischiropsalidi

Ischyropsalis strandi (Kratochvil, 1936)

Località di raccolta: Monte Brandol (Piani Eterni-BL) m 2160 leg. Paoletti M. G. (1979) PAOLETTI M. G.

Specie endemica clasibionte, conosciuta per alcune grotte delle Alpi orientali.

Sinfili

Scutigerella alpina Rochaix, 1954

Località di raccolta: Piz di Pramper: versante meridionale (BL) m 1850, leg. Marcuzzi G. e collab. (1956) MARCUZZI G.

La specie è stata descritta da B. ROCHAIX (1954) proprio sugli esemplari raccolti da Marcuzzi; di conseguenza il Piz di Pramper diventa il locus classicus della specie.

Insetti

Dipluri Campodeidi

Plusiocampa (Venetocampa) paolettii Bareth & Conde', 1984

Località di raccolta: Biga de le Agnelezze (Piani Eterni, BL) m 1950, 05.10.1975, leg. Paoletti M. G., (1984) BARETH C. & CONDE' B.

Specie a geonemia puntiforme, conosciuta esclusivamente della località in oggetto; essa presenta caratteristiche morfologiche talmente peculiari che gli autori ritennero opportuno istituire per essa un sottogenere a parte: Venetocampa.

Imenotteri Formicidi

Leptothorax carinthiacus Bernard, 1957

Località di raccolta: Val di S. Martino (Feltre, BL) m 550, 11.VIII.1985 - 13.VII.1986 - 04.IX.1988, tutte leg. Carniel A. (1992) CARNIEL A.

La raccolta effettuata da Carniel rappresenta la prima segnalazione per l'Italia della specie, prima nota solamente per esemplari raccolti a Viktrig in Carinzia.

Isopodi Triconiscidi

Oroniscus (Petroniscus) dolomiticus Verhoeff, 1939

Località di raccolta: Piz di Pramper (BL) m 1800, leg. Marcuzzi G. e collab. (1956) MARCUZZI G.

La geonemia di questa specie non travalica il settore dolomitico-orientale: conosciuta dal Lago di Landro al Popera, la stazione più meridionale di raccolta è proprio il Piz di Pramper. Molto probabilmente è elemento preglaciale, ascrivibile alla categoria degli euriendemiti dei Massicci di Rifugio.

Androniscus (Dentigeroniscus) paolettii Caruso, 1972
Località di raccolta: Monte Brandol (Piani Eterni, BL) m 2160, leg. Paoletti M. G. (1979) PAOLETTI M. G.; (1982) PAOLETTI M. G.
Endemismo delle Dolomiti in senso lato, è stato rinvenuto da Paoletti sul Monte Brandol in buche di neve. La specie è conosciuta anche di alcune cavità carsiche della Valsugana, poste sulla destra orografica del Brenta. PAVAN (1992) inserisce la specie nella lista degli elementi italiani minacciati di estinzione.
Stato di conservazione e minacce
La scarsità delle segnalazioni non consente di stimare lo stato di conservazione delle popolazioni di Invertebrati. Come per i Coleotteri si segnala la necessità di specifiche ricerche, destinate a confermare la loro presenza all'interno del SIC, considerata la loro estrema rarità. Una potenziale minaccia può derivare da raccolte illegali ad opera di collezionisti.

2.2.4.2 Erpetofauna

Le conoscenze sull'erpetofauna all'interno del SICZPS provengono dagli studi promossi dall'Ente Parco e dall'attività dei collaboratori al recente Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto. All'interno del SIC/ZPS sono state censite 12 specie di Anfibi e 13 specie di Rettili (vedi **Tabella 9**).

Tabella 9 Specie di Anfibi e Rettili di prioritario interesse conservazionistico

Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. II	All. IV	LR Veneto
Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Salamandra*	*atra*	Salamandra nera		X	
Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Salamandra*	*salamandra*	Salamandra pezzata			
Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Triturus*	*alpestris*	Tritone alpestre			
Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Triturus*	*carnifex*	Tritone crestato	X	X	V
Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Triturus*	*vulgaris*	Tritone punteggiato			V
Anfibi	Anura	Discoglossidae	*Bombina*	*variegata*	Ululone dal ventre giallo	X	X	V
Anfibi	Anura	Bufonidae	*Bufo*	*bufo*	Rospo comune			
Anfibi	Anura	Bufonidae	*Bufo*	*viridis*	Rospo smeraldino		X	
Anfibi	Anura	Ranidae	*Rana*	*synklepton esculenta*	Rana verde			
Anfibi	Anura	Hylidae	*Hyla*	*intermedia*	Raganella italiana		X	
Anfibi	Anura	Ranidae	*Rana*	*dalmatina*	Rana agile		X	
Anfibi	Anura	Ranidae	*Rana*	*temporaria*	Rana temporaraia			
Rettili	Squamata	Anguidae	*Anguis*	*fragilis*	Orbettino			
Rettili	Squamata	Lacertidae	*Archeolacerta*	*horvati*	Lucertola di Horvath		X	V
Rettili	Squamata	Lacertidae	*Lacerta*	*bilineata*	Ramarro		X	
Rettili	Squamata	Lacertidae	*Podarcis*	*muralis*	Lucertola muraiola		X	
Rettili	Squamata	Lacertidae	*Zootoca*	*vivipara*	Lucertola vivipara			
Rettili	Squamata	Colubridae	*Coluber*	*viridiflavus*	Biacco		X	
Rettili	Squamata	Colubridae	*Coronella*	*austriaca*	Colubro liscio		X	
Rettili	Squamata	Colubridae	*Elaphe*	*longissima*	Saettone		X	
Rettili	Squamata	Colubridae	*Natrix*	*natrix*	Natrice dal collare			
Rettili	Squamata	Colubridae	*Natrix*	*tessellata*	Natrice tassellata		X	V
Rettili	Squamata	Viperidae	*Vipera*	*ammodytes*	Vipera dal corno		X	limite areale, V
Rettili	Squamata	Viperidae	*Vipera*	*aspis*	Vipera comune			V
Rettili	Squamata	Viperidae	*Vipera*	*berus*	Marasso			

Anfibi

Le specie di Anfibi inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 6: *Salamandra atra*, *Triturus carnifex*, *Bombina variegata*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia* e *Rana dalmatina*. Le specie di rettili presenti nel SIC/ZPS e inserite in allegato IV sono 8: *Archeolacerta horvati*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Coluber viridiflavus*, *Coronella austriaca*, *Elaphe longissima*, *Natrix tessellata*, *Vipera ammodites*.

Gli Anfibi sono un gruppo di vertebrati terricoli legati ancora all'acqua (l'unica eccezione in Veneto è costituita dalla *Salamandra atra*) per quanto riguarda la fase riproduttiva e il primo stadio vitale (larve e girini). La presenza sul territorio di adeguate raccolte idriche, permette quindi l'insediamento stabile di popolazioni di urodeli e anuri. Alcune specie (p. es. *Bufo bufo* e *Rana temporaria*) si dimostrano alquanto eclettiche nella scelta dei siti riproduttivi, e in mancanza di raccolte di acqua stagnante sono in grado di riprodursi anche in ruscelli montani caratterizzati una moderata corrente. La salamandra pezzata di preferenza utilizza le anse dei corsi d'acqua fresca e ben ossigenata, ma le restanti specie necessitano di acque ferme più (*Triturus carnifex*) o meno (*Triturus vulgaris meridionalis, Bombina variegata*) colonizzate dalla vegetazione acquatica.

Salamandra alpina *Salamandra atra*

Caratteristiche e localizzazione

La specie è stata segnalata per l'area del Parco da Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998 e da Gentilli, s.d.

La specie è piuttosto comune oltre i 1000 metri di quota in diverse località del Parco (M.te Schiara, Biv. Sperti, Rif. 7° Alpini; Cima M.te Pelf, m 2500; Circolo del Fontanon; Van di Città; Piani di Erera; M.te Cimonega, Pian del Re e Pian della Regina; Alpe Ramezza; Val Canzoi alta (Gentilli, S.d.)). La quota massima raggiunta dalla specie è di m 2500 (Cima del M.te Pelf, Belluno-Longarone). Al di sotto dei 1000 metri sembra invece piuttosto localizzata (Cimamonte m 950, Sovramonte; Sorgente della Roe m 720, Sovramonte).

Tritone crestato italiano *Triturus carnifex*

Caratteristiche e localizzazione

La specie è stata segnalata in diverse aree limitrofe al Parco da Marcuzzi, 1976 (Torbiera di Lipoi: sintopia con *T. alpestris* e *T. vulgaris meridionalis*) e da Marcuzzi & Dalla Molle, 1976 (Casere Benelli, Lame di S. Eustacchio). Gentilli

(1996) segnala la specie per il territorio del SIC, dove secondo l'autore, non sembra essere abbondante. Per una sintesi completa si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra (1998).
La presenza di questa specie all'interno dell'area del SIC/ZPS è ancora mal conosciuta. E' infatti presente in località poste poco al di fuori dell'area protetta (in loc. Roncoi, presso Casere Benelli), dove coabita con *T.a.alpestris*, ma all'interno dell'area protetta è nota solamente della Val Canzoi (Gentilli, 1996). E' probabile comunque che la sua scarsità sia principalmente da imputare a difetto di ricerca poiché la specie è piuttosto elusiva. Il territorio del SIC/ZPS infatti presenta caratteristiche ambientali idonee a questa specie che in altre aree con tipologie ambientali simili si spinge oltre i 1000 metri quota. In Val Belluna ad esempio la specie è piuttosto comune almeno sino agli 800 m di quota, mentre in Cansiglio raggiunge e supera i 1000 m di quota (Lame di Valmenera: Bruno, 1973; Col Indes, 1200 m, in sintopia con *T.a.alpestris*), e in altre zone montane dell'Italia nord-orientale può coabitare con *Triturus v. vulgaris* e *T. a. alpestris* fino a quote piuttosto elevate (Laghetto e palude di Sella Somdogna m 1432, Dogna, Udine: Lapini et al., 1992).

Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*
Caratteristiche e localizzazione
La specie è protetta a livello europeo dalla Convenzione di Berna (all. II) e dalla Direttiva Habitat (all. II e IV). Risulta quindi essere non solamente una specie rigorosamente protetta (direttiva Habitat, allegato IV), ma sono da salvaguardare anche gli habitat frequentati da questa specie (Direttiva Habitat, all. II).
La specie è stata segnalata in diverse aree limitrofe al SIC/ZPS da Marcuzzi, 1976 (Torbiera di Lipoi), da Marcuzzi & Dalla Molle, 1976 (Casere Benelli, Lame di S. Eustachio) e da Gentilli, 1996. Per una sintesi completa sulle conoscenze della specie in ambito del SIC/ZPS si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998.
La specie è presente e piuttosto diffusa lungo il margine meridionale del SIC, dove è stata osservata in diverse località (Soladen, Pullir, Torbiera di Lipoi, ecc.). All'interno dell'area protetta non sembra raggiungere quote molto elevate (Soladen m 946, Pedavena, Belluno) e risulta abbastanza comune in numerose località di media quota (Pian d'Avena; La Stanga; ecc.). Nelle immediate vicinanze del Parco la specie raggiunge invece quote piuttosto elevate (Villaggio Stalle Laste, m 1370, Pedavena, Belluno; M. Avena m 1438, Fonzaso, Belluno). La presenza di questa specie deve essere associata principalmente con la disponibilità di acque stagnanti in luoghi aperti, dato che l'ululone svolge la maggior parte della stagione attiva all'interno di pozze e raccolte di acqua, dove anche si riproduce.

Rospo smeraldino *Bufo viridis*
Caratteristiche e localizzazione
La specie è stata segnalata per l'area del SIC/ZPS da Gentilli, 1996 e da Argenti et al., 1998. Per una sintesi completa sulle conoscenze distributive della specie in ambito del Parco si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998
Questa specie sembra piuttosto localizzata all'interno del SIC, dove comunque raggiunge quote decisamente elevate (Camporotondo m 1750, Gosaldo, Belluno). va comunque precisato che il rospo smeraldino è una specie molto elusiva e difficile da campionare a causa delle abitudini strettamente notturne della specie. E' infatti possibile osservarlo allo scoperto solamente durante le ore notturne in concomitanza di temporali e piogge. Il resto del tempo la specie lo trascorre al riparo di tronchi, grossi massi o in fessure nella roccia.

Raganella italiana *Hyla intermedia*
Caratteristiche e localizzazione
La specie è stata segnalata per l'area del SIC/ZPS da Gentilli, 1996 e da Argenti et al., 1998. Per una sintesi completa sulle conoscenze distributive della specie in ambito del SIC/ZPS si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998
Specie endemica della Penisola italiana nell'area del SIC/ZPS risulta piuttosto localizzata essendo presente soprattutto lungo la fascia pedemontana che si sviluppa in prossimità dei confini meridionali del Parco (Carazzai; Volpez; Lago di Vedana; Belluno; dintorni di Feltre: Mugnai, Travagola; Salce; Bolzano Bellunese; ecc.). Sembra comunque non spingersi al di sopra dei 600 metri s.l.m. (Bolzano Bellunese, Belluno).
Questa specie generalmente frequenta i margini arbustati delle boscaglie e la sua presenza è favorita dalla presenza di piccole raccolte di acqua stagnante e nell'area alpina e prealpina è presente per lo più a quote medio basse. Tipico endemismo italiano le cui popolazioni nei dintorni del SIC/ZPS andrebbero salvaguardate con interventi mirati al ripristino dei siti riproduttivi e al mantenimento di fasce di vegetazione ecotonale.
La specie è protetta a livello europeo dalla Convenzione di Berna (allegato II) e dalla Direttiva Habitat (all. IV). Va precisato inoltre che *Hyla intermedia* è una specie endemica della penisola italiana e nell'area del SIC/ZPS rispecchia molto bene la distribuzione delle entità termofile, essendo presente esclusivamente lungo i rilievi meridionali dell'area protetta.
La raganella è una specie legata all'ambiente acquatico esclusivamente durante il periodo riproduttivo. Durante questa fase necessita di raccolte di acqua stagnante per la deposizione delle uova. È necessario inoltre che attorno allo specchio d'acqua vi sia abbondante vegetazione arbustiva dove la specie trova facilmente riparo. La raganella è infatti

una tipica specie arboricola che trascorre le ore diurne nell'intrico della vegetazione. Le minacce alla specie derivano dalla rarefazione di stagni o pozze di acqua.

Rana agile *Rana dalmatina*

Caratteristiche e localizzazione

La specie è stata segnalata per l'area del SIC/ZPS da Gentilli, 1996 e da Argenti et al., 1998. Per una sintesi completa sulle conoscenze distributive della specie in ambito del SIC/ZPS si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998

Questa specie generalmente risulta comune in ambienti di pianura e media collina, ma tende a rarefarsi salendo di quota. La sua distribuzione all'interno del SIC/ZPS è ancora poco nota ma dai dati a disposizione sembra prediligere ambienti posti al di sotto dei 600 m s.l.m. (Bassa Val Canzoi, Cesiomaggiore, Belluno: Gentilli, 1996). In prossimità del margine meridionale del SIC/ZPS la specie sembra essere molto comune in diversi ambienti umidi (Le Torbe di Vedana; Lago di Vedana; Torbiera di Lipoi; Can; Case Bianche; T.Buda c/o Col Séch; ecc.) dove forma cospicue popolazioni assieme a *Bufo bufo* e *Rana synklepton esculenta*.

Stato di conservazione degli anfibi e minacce

La distribuzione degli Anfibi all'interno del SIC/ZPS è stata indagata grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli anfibi e dei rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Tuttavia le conoscenze sulla distribuzione e consistenza delle popolazioni di Anfibi devono ritenersi ancora parziali, non è quindi possibile esprimere giudizi definitivi sullo stato di conservazione delle popolazioni.

In territorio alpino e prealpino la maggior parte delle raccolte idriche idonee alla riproduzione degli Anfibi è rappresentata da abbeveratoi artificiali, stagni e pozze d'alpeggio che venivano utilizzate per abbeverare il bestiame al pascolo o come riserve idriche per casere e stalle.

Attualmente, in seguito alle mutate condizioni socio economiche e all'abbandono delle vecchie pratiche silvo-pastorali, queste "oasi" riproduttive stanno a poco scomparendo o sono già scomparse. La causa principale del prosciugamento di questi siti è dovuta alla rottura del fondo impermeabile in seguito alla crescita di vegetazione arbustiva sul fondo della raccolta idrica. Nel caso invece di cisterne in cemento si assiste invece alla fessurazione delle pareti dovuta alle dilatazioni termiche in conseguenza dell'alternarsi dei periodi di gelo e disgelo. Esiste poi una causa naturale che è rappresentata dal progressivo interramento che uno stagno subisce nel corso della sua esistenza e che lo porta al prosciugamento totale in un periodo che può variare dai pochi anni ad alcuni decenni, a seconda delle dimensioni originarie della raccolta idrica.

La principale minaccia alla conservazione di queste specie è legata quindi alla progressiva rarefazione degli ambienti idonei al loro sviluppo.

Si segnala inoltre il problema legato all'investimento dei rospi ad opera di autoveicoli. Il problema è significativo in particolare lungo la strada che costeggia il lago della Stua, in Val Canzoi, e nei pressi del lago di Vedana, pungola strada che collega Mis a San Gottardo.

Va infine rilevata la necessità di tutelare il sito dei laghetti di Sant'Eustachio, in Val di Canzoi, all'esterno del SIC/ZPS. Il biotopo è stato riconosciuto dalla Società Erpetologia Italiana, nel 2001, quale "Area di rilevanza erpetologia nazionale". La rilevanza del sito è legata alla presenza sintopica di 10 specie di Anfibi, con la presenza contemporanea di tre specie di tritoni e tre di rane. Le minacce al sito sono il progressivo interramento delle pozze e l'immissione abusiva di pesci.

Rettili

Lucertola di Horvath *Archeolacerta horvati*

Caratteristiche e localizzazione

Questa specie non è nota all'interno del SIC, ma è stata osservata in Val Cordevole (Lapini & Dal Farra, 1994). Si tratta del primo dato relativo a questa specie per la Provincia di Belluno e apparentemente la popolazione sembra essere isolata. Alcune ricerche condotte nei dintorni della Val Cordevole hanno infatti dato tutte esito negativo. Va comunque ricordato che questa specie rupicola risulta piuttosto difficile da osservare a causa dei particolari ambienti in cui svolge la propria attività (pareti rocciose, macereti ecc.) e fino a poco tempo fa era considerata rara in tutto il Nord est italiano. Alcune recenti ricerche condotte su Alpi e Prealpi Giulie e Carniche hanno potuto accertare che la lucertola di Horvath è invece piuttosto diffusa e in alcuni casi (Prealpi Giulie) raggiunge densità di popolazione elevate (Val Uccea e Rio Nero, Resia, UD: Lapini et al., 1993). In base a queste considerazioni è probabile che studi più approfonditi potranno accertarne la presenza anche nell'area del SIC.

Stato di conservazione e minacce

I dati distributivi riguardanti questa specie sono notevolmente aumentati nel corso degli ultimi 15-20 anni soprattutto per quanto riguarda l'estremo settore nord-orientale italiano. Nel Veneto la specie è per il momento nota di due località. La presenza di questa specie rupicola andrebbe quindi meglio indagata per accertare l'eventuale esistenza di popolazioni all'interno del SIC.

L'unica popolazione nota nei pressi del SIC/ZPS appare in buono stato, ma la stenoecia della specie e l'estrema frammentazione dell'areale la rendono vulnerabile e meritevole di ulteriori studi per accertare la presenza di nuove stazioni.

Ramarro *Lacerta bilineata*

Caratteristiche e localizzazione

La specie è stata segnalata per l'area del SIC/ZPS da Barbieri et al., 1994-1995 e da Argenti et al., 1998. Per una sintesi completa sulla distribuzione della specie nel territorio indagato si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra (1998).

Abbastanza comune alle quote inferiori tende a rarefarsi salendo di quota. Nel SIC/ZPS frequenta soprattutto ambienti soleggiati e ben esposti mostrando una certa preferenza per gli ambienti prativi. Sopra i 1000 metri s.l.m. sembra essere più raro e localizzato (Val Vescovà, 1000 m; Stalle Camogne, 1000 m; ecc.).

Stato di conservazione e minacce

Il ramarro occidentale è stato separato tassonomicamente dal ramarro orientale solo di recente e non è quindi possibile valutare con precisione le problematiche legate alla sua conservazione. Il ramarro occidentale è considerato in declino nelle aree marginali del suo areale di distribuzione. In Italia la specie non appare particolarmente minacciata. Nei territori pedemontani una minaccia può derivare dal rimboschimento dei versanti prima coltivati a prato, con conseguente riduzione dell'habitat disponibile.

Lucertola muraiola *Podarcis muralis*

Caratteristiche e localizzazione

La specie è stata segnalata per l'area del SIC/ZPS da Barbieri et al., 1994-1995 e da Argenti et al., 1998. Per una sintesi completa sulla distribuzione della specie nel territorio indagato si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra (1998). La lucertola muraiola è diffusa in tutto il territorio del SIC. Presente generalmente in ambienti ben esposti (macereti arbustati, fasce ecotonali, muretti a secco) si spinge spesso anche in aree ruderali e antropizzate dove colonizza i muri delle abitazioni. Comune al di sotto dei 1000 m s.l.m., in particolari condizioni di esposizione e microlclima può spingersi fino a quasi 1200 m di quota (Val Giasinozza; Val Scura, chiesa di S. Mauro). Nei dintorni di Agordo è talora possibile sorprendere esemplari a dorso verde.

Stato di conservazione e minacce

La specie, euriecia e adattabile, non appare minacciata.

Biacco maggiore *Coluber viridiflavus*

Caratteristiche e localizzazione

Marcuzzi (1976) indica la specie come il serpente più comune di tutte Dolomiti centro-meridionali.

Specie eliofila e termofila nell'area del SIC/ZPS è presente generalmente a quote medio-basse (Val Cordevole; Val Fagarè; ecc.). Tuttavia in concomitanza di versanti ben esposti e soleggiati dove le temperature sono superiori a quelle degli ambienti circostanti questa specie può raggiungere i 1200 m di quota (Perina, Cesiomaggiore, BL).

Stato di conservazione e minacce

La distribuzione di questa specie è stata indagata di recente grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli anfibi e dei rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Abbastanza comune nel territorio del Parco, non è soggetta a particolari fattori di minaccia.

Colubro liscio *Coronella austriaca*

Caratteristiche e localizzazione

La sua presenza nell'ambito del SIC/ZPS è genericamente citata da Rossi (1976), e da Bruno (1980). La specie è stata citata per diverse località del SIC/ZPS da Barbieri et al., 1994-1995 e da Argenti et al., 1998. Per una sintesi delle conoscenze distributive relative all'area indagata si veda anche il lavoro di Lapini, Cassol & Dal Farra (1998).

Questa specie è tra i serpenti più comuni e diffusi all'interno dell'area del SIC. Si tratta infatti di un colubro che grazie alla ovoviviparità è in grado di vivere anche a quote elevate dove per le condizioni climatiche le uova non riuscirebbero a schiudersi. All'interno del SIC/ZPS è segnalata anche al di sopra del limite della vegetazione arborea, raggiungendo talvolta i 2000 m s.l.m. (Alpe Ramezza, Feltre: C.F.S.). Sovente condivide gli stessi ambienti con *Vipera berus* (Val Vescovà, Rif. Bianchet; ecc.). La Coronella è comunque piuttosto comune anche a quote inferiori (La Stua, Val del Mis, Val Cordevole, M.te Peron, ecc.) e tende a divenire più rara solamente in ambienti abitati da *C. viridiflavus* di cui probabilmente subisce la predazione.

Stato di conservazione e minacce

La distribuzione di questa specie è stata indagata di recente grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli anfibi e dei rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Si tratta di un serpente comune in tutta l'area del SIC. L'unico fattore di minaccia può derivare dall'abbandono delle pratiche agricole

tradizionali, che comporta la riduzione degli spazi aperti e delle fasce ecotonali, che sembrano essere quelle favorite dalla specie.

Saettone *Elaphe longissima*
Caratteristiche e localizzazione
Bruno (1980) cita genericamente la specie per l'area del SIC. Specie termofila è distribuita prevalentemente nei fondivalle e sui versanti meglio esposti dell'area in esame. In particolare il saettone risulta abbastanza comune su tutta la fascia pedemontana a sud del SIC/ZPS (Cesiomaggiore, S. Gregorio nelle Alpi; Sospirolo, Bolzano Bellunese; ecc.). Negli ambienti termicamente più favoriti risale i versanti montuosi raggiungendo i 970 m s.l.m. (M.te Nusieda, Sospirolo, BL, dati C.F.S.). Tende a rarefarsi notevolmente salendo di quota. Oltre i 1000 metri la sua presenza è probabilmente sporadica.
Stato di conservazione e minacce
La distribuzione di questa specie è stata indagata di recente grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli anfibi e dei rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Non appare al momento una specie minacciata.

Natrice tassellata *Natrix tessellata*
Caratteristiche e localizzazione
La specie era già citata di alcune località del SIC/ZPS da Gentilli s.d. e da Fossa, 1998. La distribuzione di questa specie nell'area del SIC/ZPS è localizzata esclusivamente presso i corsi d'acqua a quote basse e ricchi di pesce di cui la specie si nutre (T. Caorame; Val Canzoi: Gentilli, S.d.; Lago di Vedana: Fossa, 1988). E' stata segnalata anche in Val del Mis (CFS, 2008). Localmente può comunque essere frequente.
Stato di conservazione e minacce
La distribuzione di questa specie è stata indagata di recente grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli anfibi e dei rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Non si segnalano particolari fattori di minaccia.

Vipera dal corno *Vipera ammodytes*
Caratteristiche e localizzazione
La presenza della specie nelle vicinanze del SIC/ZPS è nota da parecchio tempo. Nell'area del SIC/ZPS questa specie risulta localizzata esclusivamente in ambienti rocciosi (La Muda e Colle di S. Antonio). La sua presenza è nota anche per la vicina Valle di S. Lucano, dove è distribuita prevalentemente sui macereti che si sviluppano sui versanti esposti a meridionale. Vecchi dati che non hanno trovato conferma la indicavano anche per i dintorni di Mas (La Valle Agordina: Catullo, 1838).
La distribuzione di questa specie è stata indagata di recente grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Si tratta di una specie piuttosto localizzata, esclusivamente in ambienti xerotermici costituiti da muretti a secco e macereti arbustati esposti a meridione. In provincia di Belluno è nota in altre località (Longarone, Perarolo di Cadore, La Valle Agordina ecc.).
Stato di conservazione e minacce
La vipera dal corno è una specie di grande interesse per l'area del SIC. Tipica infiltrazione balcanica sul territorio italiano è presente esclusivamente nel Friuli Venezia Giulia, in Veneto e in poche stazioni del Trentino Alto Adige.
La specie è protetta a livello europeo dalla Convenzione di Berna (all. II) e dalla Direttiva Habitat (all. IV). Va precisato inoltre che *V. ammodytes* in Veneto è molto localizzata, essendo presente esclusivamente in alcune località della provincia di Belluno. Per esprimere una valutazione sullo stato di conservazione sono necessarie ulteriori indagini, per definire in modo più preciso la distribuzione della specie nell'area del SIC.
Una minaccia alla specie è costituita dall'abbandono di coltivi e pascoli terrazzati con muretti a secco, nelle aree di fondovalle, con conseguente perdita di habitat idonei. Inoltre la frammentazione dell'areale di distribuzione aumenta il potenziale rischio di estinzione locale.

2.2.4.3 Fauna ittica

Secondo una analisi zoogeografica della fauna ittica delle acque italiane (Bianco, 1982, 1987), il territorio del SIC/ZPS rientra nel cosiddetto "Distretto padano-veneto", un'area delimitata a nord dall'arco alpino e a sud dalla dorsale appenninica fino al bacino del fiume Vomano in Abruzzo, comprendente gran parte dell'Italia settentrionale e parte del versante centrale adriatico.
In questo distretto vi è una buona ricchezza ittiofaunistica con numerose specie endemiche; in particolare questo distretto comprende tre gruppi di specie: quelle termofile fredde, distribuite anche nella vicina area danubiana; quelle collinari e di pianura, adattate alle acque temperate e che comprendono molti taxa endemici oltre a numerose specie introdotte (Delmastro, 1986; Sommani, 1967; Pomini, 1937); le specie eurialine o di derivazione marina.

Già in queste definizioni è implicito che la distribuzione delle specie ittiche nelle acque dei vari corpi idrici è evidentemente condizionata dalle caratteristiche di questi ultimi; in generale all'interno di un corso d'acqua vi sono diverse situazioni ambientali (il tratto sorgentizio, infravallivo, di alta pianura, potamale, ecc.) ognuna caratterizzata da una propria comunità ittica.
Nel territorio del SIC/ZPS, che racchiude un'area essenzialmente di tipo montano, sono presenti soprattutto i tratti sorgivi di numerosi corsi d'acqua oltre ai tratti infravallivi di torrenti di dimensioni maggiori come il torrente Cordevole e il torrente Mis.
Inoltre, è da rilevare la presenza di due bacini lacustri, il lago del Mis ed il lago della Stua, invasi artificiali realizzati per scopo idroelettrico, in cui vi sono delle comunità ittiche diverse da quelle presenti nelle acque correnti (AA.VV. 1998).
Per semplificare la descrizione della comunità ittica all'interno di un corso d'acqua sono stati proposti a livello europeo diversi schemi (Huet 1949 e 1954): questi, partendo dall'assunto che in una determinata regione acque correnti con larghezza e pendenza simili presentano analoghe caratteristiche di ambienti e di popolazioni ittiche, tendono a suddividere il fiume in una serie di zone successive da monte verso valle, in cui alla diminuzione della pendenza corrisponde la sostituzione dei popolamenti ittici di acque correnti con quelli di acque più calme.
Utilizzando come indicatori la specie o le famiglie dominanti, è divenuto perciò d'uso corrente per studi d'ampio respiro effettuare una zonazione longitudinale dei corsi d'acqua. Questa suddivide il fiume in un tratto superiore a corrente rapida, la zona della Trota, da un tratto intermedio con corrente a velocità moderata, la zona del temolo, in cui compaiono anche alcune specie di Ciprinidi buoni nuotatori; segue la zona del barbo, o più propriamente dei Ciprinidi reofili, in cui la velocità media della corrente diminuisce ulteriormente, per arrivare al corso inferiore del fiume, a corrente debole, in cui la comunità ittica dominante è rappresentata dai ciprinidi limnofili, amanti delle acque lente. Secondo il sopra esposto schema, tutte le acque del SIC/ZPS rientrano nella zona della Trota, zona dove i Salmonidi sono certamente il gruppo più abbondante e complesso da un punto di vista sistematico (vedi BOX).
Nel SIC/ZPS sono state censite 7 specie di pesci tra cui due specie inserite in Allegato II della Direttiva Habitat: la trota marmorata e lo scazzone.
Il monitoraggio è realizzato grazie ad una rete di stazioni campione, definite fin dal 1997. Ogni anno, nelle stazioni campione vengono eseguiti rilievi dell'ittiofauna con l'utilizzo di un elettrostorditore, rilevando le specie presenti e facendo anche rilievi di tipo quantitativo, per stimare la biomassa presente nei diversi corsi d'acqua del SIC/ZPS.

La sistematica dei salmonidi

Per varie cause quella dei Salmonidi risulta di gran lunga la famiglia di Pesci maggiormente manipolata (Sommani E., 1948; Gridelli E., 1935), a tal punto che a tutt'oggi vi sono ancora delle incertezze sull'originario quadro distributivo presente nelle acque italiane.
La sistematica dei Salmonidi italiani è stata recentemente oggetto di revisione (Gandolfi et al., 1991) e nel Parco Nazionale sono attualmente presenti tutti tre i generi appartenenti alla sottofamiglia dei Salmoninae: Salmo, Salvelinus e Oncorhynchus.
In particolare è stato proposto di considerare il genere Salmo come un complesso a cui appartiene la superspecie Salmo trutta rappresentata in Italia da tre semispecie, S. (trutta) trutta, S. (trutta) marmoratus e S. (trutta) macrostigma; al genere Salmo appartengono quindi altre due specie, endemiche di due bacini lacustri: S. carpio (il carpione del lago di Garda) e S. fibreni (il carpione del lago di Posta Fibreno).
S. (trutta) macrostigma è la semispecie presente in Sardegna, Sicilia e, con poche popolazioni isolate, nel versante tirrenico dell'Italia centrale e meridionale.
S. (trutta) marmoratus è la semispecie conosciuta anche come Trota padana e che colonizza i tratti medi e inferiori dei grossi corsi d'acqua montani e pedemontani dell'Italia settentrionale.
S. (trutta) trutta è la forma di torrente, detta "Trota fario"; questo è il taxon più diffuso, che occupa buona parte delle acque dolci di tutte le regioni anche e soprattutto in relazione alla gran quantità di immissioni di cui è fatta oggetto a partire dalla fine del '900 (Ministero Agricoltura e Foreste, 1906) e che in parte sovrappone il proprio areale di distribuzione a quello della Trota marmorata.
Secondo questa suddivisione, queste tre semispecie deriverebbero da un unico capostipite (Salmo trutta) ed il fatto che esse possono facilmente incrociarsi e produrre una prole fertile starebbe a significare che è in atto un evento di speciazione non ancora completato.
Secondo alcuni ricercatori invece, mentre la separazione geografica (rappresentata dalla dorsale appenninica e dalla concentrazione salina del mare) tra S. macrostigma e le altre due semispecie può essere considerata sufficiente per considerare la Trota dell'Italia peninsulare un taxon a parte (Argenton et al., 1992; Patarnello et al., 1994), grossi dubbi permangono sulla possibile presenza di due salmonidi interfecondi nell'Italia settentrionale e pongono in dubbio l'originaria presenza di Salmo (trutta) trutta.
In particolare diverse sono le indicazioni per cui è ipotizzabile pensare che la Trota marmorata sia l'unico salmonide originario del distretto padano-veneto, primo fra tutti proprio la difficoltà di credere che possa essere accaduto un evento di speciazione all'interno di un taxon diffusamente distribuito in un ampio bacino idrografico senza che siano intervenute motivazioni di tipo geografico, climatico o altro.
A supporto del fatto che la Trota marmorata era presumibilmente l'unico salmonide presente nei corsi d'acqua dell'Italia del nord, almeno nel suo settore orientale, si riporta che vari anziani pescatori riferiscono che nei tratti superiori dei piccoli corsi d'acqua non vi erano pesci fino a quando non sono iniziate le immissioni artificiali, immissioni effettuate con ciò che era a suo tempo disponibile e cioè materiale tipo "fario" o "iridea"; inoltre, prima che iniziassero le semine artificiali, la presenza della Trota marmorata era segnalata fin quasi alle sorgenti dei grossi torrenti infravallivi delle nostre aree montane mentre attualmente la presenza della Trota

fario ha relegato la Trota marmorata ai tratti inferiori dei torrenti.
Il grosso problema creato quindi dalle immissioni di Trota fario è la perdita della purezza genetica della Trota marmorata, dovuta al fatto che, come già detto, i due salmonidi ibridano con facilità e la loro prole è feconda; allo stato attuale si preferisce, infatti, parlare di popolazioni di Trota marmorata a vari livelli di ibridazione, dal momento che il citato stato di introgressione genica ha colpito praticamente tutte le popolazioni italiane.
E' solo dal 1996 che il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si è dotato di un proprio Regolamento per la gestione della fauna ittica e delle relative attività alieutiche; ciò significa che tutti i corsi d'acqua ricadenti in questo territorio hanno subito fino al '96 lo stesso tipo di gestione adottato in tutta la provincia di Belluno.
Nel territorio di Belluno la pesca alla Trota ha sempre avuto un gran seguito e anche attualmente, seppur in calo, i pescatori sportivi che la praticano sono alcune migliaia; purtroppo fino a pochi anni fa la gestione dei salmonidi è stata in gran parte condotta rispondendo più alle esigenze del prelievo alieutico che a quelle di una oculata e razionale gestione delle popolazioni selvatiche: ciò significa che nell'intero reticolo idrografico provinciale negli ultimi decenni si sono effettuate immissioni in gran quantità di materiale salmonicolo di varia provenienza, di svariate tipologie (uova, avannotti, trotelle e adulto) e qualità.
Questo "modus operandi" ha fortemente influenzato l'originale quadro distributivo ed ha condotto ad una situazione attuale che in alcuni casi richiederà un notevole impegno per un corretto recupero.

Trota marmorata *Salmo (trutta) marmoratus*

Caratteristiche e localizzazione

Allo stato attuale diverse sono le indicazioni per cui è ipotizzabile pensare che la Trota marmorata sia l'unico salmonide originario dei corsi d'acqua del Veneto (Lucarda N., 1995; Marconato E. et al., 1996, 1997).

Oltre alla certa autoctonia per queste acque, è da considerare che la Trota marmorata è anche una specie endemica, presente solo nelle acque del distretto "padano-veneto", e come tale meritevole di particolare attenzione.

La Trota marmorata è presente in diversi ambienti acquatici del SIC; la popolazione che certamente presenta il maggior grado di purezza è quella localizzata nel torrente Cordevole, ma in buono stato appare essere anche quella all'interno del bacino idroelettrico del Mis. A densità meno importanti, e con popolazioni meno pure, la marmorata si rinviene anche nel torrente Caorame a monte del lago della Stua e nel torrente Falcina, affluente di destra del lago del Mis; in particolare le popolazioni di marmorata che vivono nei due citati laghi, risalgono i rispettivi tratti di torrente (torrente Mis, Falcina e Caorame) durante il periodo riproduttivo, utilizzandoli come ambienti adatti per la deposizione.

Più raramente la marmorata, o elementi ibridi, si rinvengono anche negli affluenti del Cordevole, soprattutto nel periodo autunno-invernale, sempre in concomitanza alla riproduzione. Tra questi le situazioni migliori sono certamente quelle osservate nella Val Clusa e nella Val del Piero.

Stato di conservazione e minacce

La Trota marmorata è inserita tra le specie da considerare in pericolo di estinzione dall'IUCN; essendo una specie endemica del distretto padano-veneto il problema della sua protezione esiste solo a livello nazionale.

Purtroppo la gestione condotta nelle acque salmonicole di tutto il nord Italia, con l'immissione di ingenti quantità di trote fario, ha portato ad una situazione di spinta ibridazione con perdita di purezza della specie marmorata.

A livello regionale spesso esistono notevoli differenze normative, risultato evidente di sensibilità territoriali e culturali decisamente diverse verso l'una o l'altra specie ittica o problematica: ad esempio nella normativa lombarda non viene nemmeno posta la differenza tra la Trota marmorata e le altre trote presenti, ma viene fornita una generica lunghezza minima (diversa in funzione dell'ambiente in cui ci si trova) per poter trattenere le "trote" eventualmente pescate; la normativa piemontese, d'altra parte, pone molta attenzione, con restrizioni particolarmente pesanti, per ciò che riguarda il tema dei ripopolamenti nelle acque salmonicole, aspetto meno considerato nelle altre regioni.

Questa frammentazione legislativa è certamente uno degli aspetti "peggiori" che riguardano il problema della Trota marmorata; di fatto molti approfonditi studi hanno dimostrato il grado di alterazione in cui la specie si trova in tutto il suo areale di distribuzione e malgrado ciò non vi è una comune politica gestionale relativa a questo delicato endemismo.

All'interno del SIC/ZPS si trovano popolazioni di trota marmorata che sono state oggetto di approfonditi studi da parte dell'Università di Torino, che ne ha stabilito l'elevato grado di purezza genetica.

Le minacce provengono dal fatto che molti corsi d'acqua non sono tutti interni al SIC/ZPS e quindi la gestione dell'ittiofauna condotta all'esterno, anche con rilasci di trota fario, o eventuali manomissioni dei corsi idrici realizzate a monte del SIC, hanno ripercussioni sulle popolazioni di trota marmorata presenti all'interno del SIC.

Da questo punto di vista fortemente deleteri per le popolazioni di questo salmonide si sono dimostrate la gran parte degli interventi che vengono effettuati sui corpi idrici, tra cui: la realizzazione di sbarramenti per le derivazioni idriche, la costruzione di briglie per la "salvaguardia idraulica" dei torrenti, le modificazioni apportate agli alvei dei corsi d'acqua, la riduzione delle portate e, infine, la perdita di qualità degli ambienti acquatici.

Scazzone *Cottus gobio*

Caratteristiche e localizzazione

Lo scazzone è specie indigena per le acque italiane ed è presente nei torrenti e nei laghi di tutto l'arco alpino, nelle acque di risorgiva dell'alta pianura a nord del Po e anche in alcuni corsi d'acqua appenninici.

Si tratta di una specie non manipolata e la sua distribuzione attuale non è influenzata da azioni effettuate in passato.

Nell'area del SIC/ZPS lo scazzone è presente nei torrenti principali, torrente Cordevole e torrente Mis. Raramente lo si può rinvenire anche nei tratti terminali degli affluenti di questi due torrenti, ma questi casi appaiono essere presenze casuali.

Le densità alle quali la specie è presente sono piuttosto ridotte, di norma inferiori ai 0,1 ind/m^2 e con valori di biomassa trascurabili.

E' da segnalare la presenza di una buona popolazione di scazzone nel tratto terminale del rio dei Frari (affluente in destra idrografica del fiume Piave), nel tratto subito a monte della confluenza con il Piave, quindi fuori dai confini del SIC. Purtroppo questa popolazione non riesce a colonizzare il tratto del torrente più a monte a causa della presenza di uno sbarramento alto circa 1,5 m (è il basamento del ponte della statale che passa sopra al torrente); è evidente che simili ostacoli, che già pongono determinati limiti agli spostamenti di specie dotate di buone capacità natatorie, diventano insormontabili e importanti nel determinare la distribuzione delle specie di piccole dimensioni.

Stato di conservazione e minacce

In generale è una specie che ha subito delle notevoli contrazioni numeriche nella maggior parte degli ambienti montani, sia a causa di un discreto prelievo per scopi alimentari, sia per la predazione da parte dei salmonidi immessi in quantità elevate negli stessi ambienti. E' specie piuttosto sensibile alle alterazioni ambientali e all'inquinamento che sono solitamente la cause principali in cui nei corsi d'acqua si può talvolta osservare la sua completa scomparsa.

A partire dal 1996, anno in cui sono iniziati i monitoraggi ittici nei corsi d'acqua del SIC, lo scazzone mostra comunque una lieve ma costante tendenza ad aumentare la propria numerosità, sia nel Cordevole ma soprattutto nel Mis, torrente in cui la carta ittica provinciale considerava la specie assente.

I pescatori locali indicano che in passato lo scazzone era abbastanza ben rappresentato nei due citati corpi idrici, anche se con densità mai elevate, ed il suo graduale recupero potrebbe probabilmente essere correlato con il divieto totale di immissioni di salmonidi deciso dall'Ente Parco.

Lo scazzone è specie protetta in tutte le acque del SIC/ZPS e la sua cattura è assolutamente vietata. Recentemente il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha effettuato anche immissioni di questa specie all'interno del SIC, per rinforzare le popolazioni presenti.

2.2.4.4. Avifauna

Lo stato delle conoscenze sulla presenza degli uccelli nel SIC/ZPS può essere considerato buono, grazie a studi pregressi e alle attività di indagine condotte negli ultimi anni dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Tra le indagini più importanti ci sono l'Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Treviso e Belluno (Mezzavilla, 1989), il lavoro di sintesi bibliografica (Cassol & Dal Farra, 1998) pubblicato nel volume La Fauna I (Ramanzin & Apollonio, 1998) e il Progetto Speciale Fauna del PNDB (2003).

Nel 2007 è partito lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato. Lo studio si concluderà nel corso del 2009.

Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati su rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione.

Va sottolineato che il quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe.

Attualmente sono segnalate 145 specie diverse, delle quali 115 sono nidificanti (pari a quasi il 50% delle specie nidificanti in Italia).

Tra le più significative ci sono 18 rapaci diurni (falco pecchiaiolo, nibbio bruno, gipeto, grifone, biancone, albanella reale, astore, sparviere, poiana, aquila reale, pellegrino, lodolaio, gheppio, falco cuculo, falco pescatore, falco di palude, poiana codabianca e poiana calzata), 7 rapaci notturni (gufo reale, civetta nana, civetta, allocco, gufo comune, civetta capogrosso, assiolo), 5 specie di picchi (torcicollo, picchio cenerino, picchio verde, picchio nero, picchio rosso maggiore) e 5 di galliformi (francolino di monte, pernice bianca, fagiano di monte, gallo cedrone, coturnice).

26, tra le specie segnalate nel SIC/ZPS o nelle immediate vicinanze, sono inserite in Allegato I della Direttiva Uccelli. Inoltre nell'ambito del Progetto speciale fauna sono state individuate altre specie che, pur non essendo inserite in Direttiva, sono comunque meritevoli di attenzione in fase di gestione del SIC. A queste va aggiunto lo Smergo maggiore, che ha nel Parco uno dei 5 siti di nidificazione attualmente noti per l'Italia.

È stato così possibile stilare un elenco di 48 specie di Uccelli che rivestono particolare interesse conservazionistico (v. **Tabella 10**) nell'ambito del SIC/ZPS.

Di seguito, per le specie inserite in Allegato I della Direttiva uccelli vengono descritti nel dettaglio caratteristiche, localizzazione, stato di conservazione e minacce.

Tabella 10 Specie di Uccelli di prioritario interesse conservazionistico

Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	Altra priorità
Accipitriformes	Accipitridae	*Accipiter*	*gentilis*	Astore		PS Fauna
Charadriiformes	Scolopacidae	*Actitis*	*hypoleucos*	Piro piro piccolo		PS Fauna
Strigiformes	Strigidae	*Aegolius*	*funereus*	Civetta capogrosso	X	PS Fauna
Passeriformes	Alaudidae	*Alauda*	*arvensis*	Allodola		PS Fauna
Coraciiformes	Alcedinidae	*Alcedo*	*atthis*	Martin pescatore	X	PS Fauna
Galliformes	Phasianidae	*Alectoris*	*graeca (saxatilis)*	Coturnice	X	PS Fauna
Accipitriformes	Accipitridae	*Aquila*	*chrysaetos*	Aquila reale	X	PS Fauna
Strigiformes	Strigidae	*Asio*	*otus*	Gufo comune		PS Fauna
Strigiformes	Strigidae	*Athene*	*noctua*	Civetta		PS Fauna
Galliformes	Tetraonidae	*Bonasa*	*bonasia*	Francolino di monte	X	PS Fauna
Strigiformes	Strigidae	*Bubo*	*bubo*	Gufo reale	X	PS Fauna
Caprimulgiformes	Caprimulgidae	*Caprimulgus*	*europaeus*	Succiacapre	X	PS Fauna
Passeriformes	Fringillidae	*Carduelis*	*spinus*	Lucherino		PS Fauna
Charadriiformes	Charadriidae	*Charadrius*	*morinellus*	Piviere tortolino	X	
Ciconiiformes	Ciconiidae	*Ciconia*	*ciconia*	Cicogna	X	
Ciconiiformes	Ciconiidae	*Ciconia*	*nigra*	Cicogna nera	X	
Passeriformes	Cinclidae	*Cinclus*	*cinclus*	Merlo acquaiolo		PS Fauna
Accipitriformes	Accipitridae	*Circaetus*	*gallicus*	Biancone	X	PS Fauna
Accipitriformes	Accipitridae	*Circus*	*cyaneus*	Albanella reale	X	
Passeriformes	Fringillidae	*Coccothraustes*	*coccothrraustes*	Frosone		PS Fauna
Galliformes	Phasianidae	*Coturnix*	*coturnix*	Quaglia		PS Fauna

Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	Altra priorità
Gruiformes	Rallidae	*Crex*	*crex*	Re di quaglie	X	PS Fauna
Piciformes	Picidae	*Dryocopus*	*martius*	Picchio nero	X	PS Fauna
Passeriformes	Emberizidae	*Emberiza*	*cia*	Zigolo muciatto		PS Fauna
Falconiformes	Falconidae	*Falco*	*peregrinus*	Pellegrino	X	PS Fauna
Falconiformes	Falconidae	*Falco*	*tinnunculus*	Gheppio		PS Fauna
Falconiformes	Falconidae	*Falco*	*vespertinus*	Falco cuculo	X	
Strigiformes	Strigidae	*Glaucidium*	*passerinum*	Civetta nana	X	PS Fauna
Accipitriformes	Accipitridae	*Gypaetus*	*barbatus*	Gipeto	X	
Accipitriformes	Accipitridae	*Gyps*	*fulvus*	Grifone	X	
Piciformes	Picidae	*Jynx*	*torquilla*	Torcicollo		PS Fauna
Galliformes	Tetraonidae	*Lagopus*	*mutus*	Pernice bianca	X	PS Fauna
Passeriformes	Laniidae	*Lanius*	*collurio*	Averla piccola	X	PS Fauna
Anseriformes	Anatidae	*Mergus*	*merganser*	Smergo maggiore		Nidificante raro
Accipitriformes	Accipitridae	*Milvus*	*migrans*	Nibbio bruno	X	PS Fauna
Passeriformes	Turdidae	*Monticola*	*saxatilis*	Codirossone		PS Fauna
Passeriformes	Turdidae	*Monticola*	*solitarius*	Passero solitario		PS Fauna
Passeriformes	Passeridae	*Montifringilla*	*nivalis*	Fringuello alpino		PS Fauna
Strigiformes	Strigidae	*Otus*	*scops*	Assiolo		PS Fauna
Accipitriformes	Accipitridae	*Pernis*	*apivorus*	Falco pecchiaiolo	X	PS Fauna
Passeriformes	Turdidae	*Phoenicurus*	*phoenicurus*	Codirosso		PS Fauna
Piciformes	Picidae	*Picus*	*canus*	Picchio cenerino	X	PS Fauna
Piciformes	Picidae	*Picus*	*viridis*	Picchio verde		PS Fauna
Charadriiformes	Scolopacidae	*Scolopax*	*rusticola*	Beccaccia		PS Fauna
Galliformes	Tetraonidae	*Tetrao*	*tetrix*	Gallo forcello	X	PS Fauna
Galliformes	Tetraonidae	*Tetrao*	*urogallus*	Gallo cedrone	X	PS Fauna
Passeriformes	Tichodromadidae	*Tichodroma*	*muraria*	Picchio muraiolo		PS Fauna
Strigiformes	Tytonidae	*Tyto*	*alba*	Barbagianni		PS Fauna

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

Caratteristiche e localizzazione

La specie, nel SIC/ZPS, è stazionaria e nidificante.

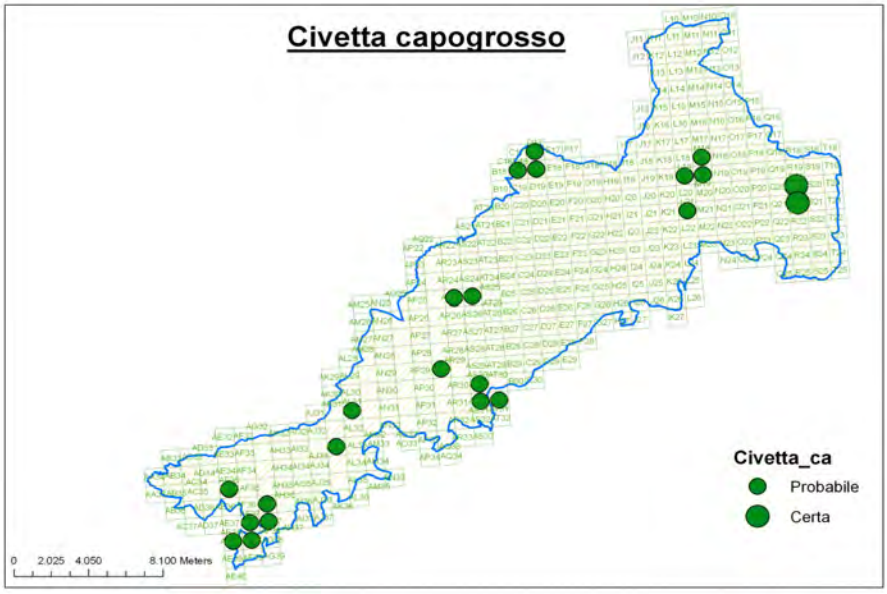
E' presente negli habitat idonei in tutto il territorio del SIC/ZPS.

In periodo riproduttivo frequenta boschi misti e di conifera sopra i 1000 m. di quota.

Nel SIC/ZPS e nelle aree limitrofe (superficie considerata 450 Kmq) sono state censite 26 coppie territoriali e sono ipotizzabili altre 24 coppie.

In particolare è presente in Val Pramper, Val del Grisol, Caiada, Valle dell'Ardo, Val Vescovà, Valle Imperina, Val Scura, Val di Canzoi, Croce d'Aune, Campotorondo.

La densità riscontrata di coppie territoriali varia quindi tra 17,3 Kmq e 9,0 Kmq/coppia (450/26 – 450/50).



Stato di conservazione e minacce

La specie si può considerare relativamente frequente negli habitat idonei.

Gli habitat frequentati dalla Civetta Capogrosso sono molto ben conservati all'interno del SIC/ZPS e l'eventuale distruzione di siti di nidificazione (abbattimento di alberi con cavità) può essere considerata una delle minacce, peraltro non rilevanti, per la specie.

La specie dimostra un forte legame con il Picchio Nero, nelle cui cavità nidifica. La tutela dei vecchi alberi è quindi da considerare azione di interesse primario per la specie.

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Caratteristiche e localizzazione

Le uniche segnalazioni della specie, peraltro occasionali, sono relative al lago del Mis, al torrente Cordevole e al lago di Vedana.

Considerata la sporadicità degli avvistamenti, non si può parlare di distribuzione della specie. Da citare l'osservazione davvero anomala di un individuo (R. Gnech in verbis) in località California, all'imbocco del canale del Mis.

Stato di conservazione e minacce

Nel territorio del SIC/ZPS non è possibile individuare problematiche di conservazione, stante l'occasionalità della presenza del Martin pescatore Nonostante la scarsità di dati rilevati, il grado di conoscenza può comunque considerarsi soddisfacente. Al momento non sono segnalate nidificazioni della specie all'interno del SIC/ZPS.

Coturnice *Alectoris graeca (saxatilis)*

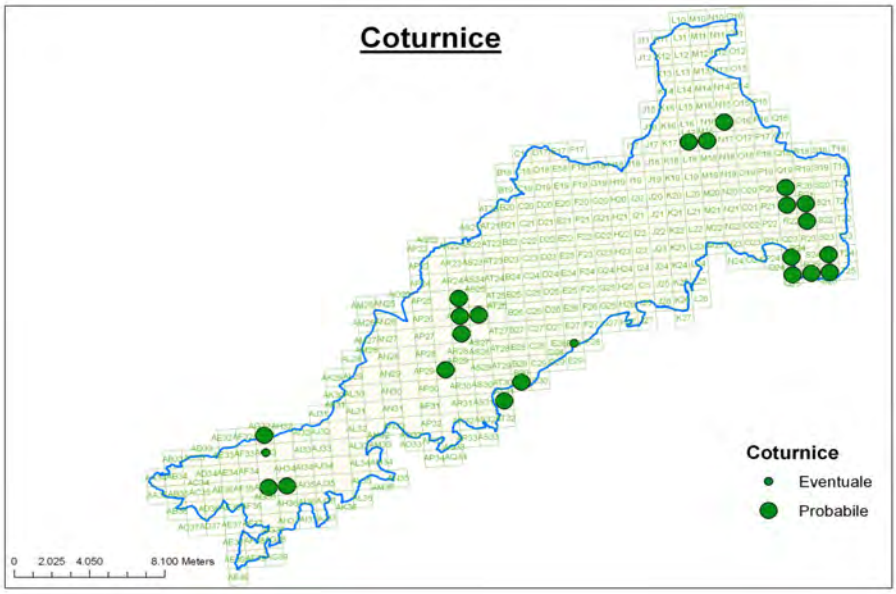
Caratteristiche e localizzazione

Le indagini e gli studi nel territorio del Parco sulla specie sono partiti agli inizi degli anni '80 (Spanò & Bocca, 1983; Mezzalira, 1983) quando la specie era stata osservata in Val Vescovà, Cima M.te Coro, versanti sud orientali del M.te Brandòl, Col Sparvier, Agnellezze, Pale Rosse, M.te Mondo; versanti meridionali del Gruppo delle Vette, linea di cresta del M.te Pavione. L'elevato numero delle osservazioni ha consentito anche di individuare delle preferenze ambientali evidenziando l'importanza della contemporanea coesistenza di macereti e prati-pascoli:

Ambiente	% osservazioni
Rocce affioranti	5,0
Prati e pascoli	29,0

Praterie di alta quota e macereti	58,0
Mugheta, arbusteto e bosco misto di conifere	8,0

A partire dal 1995 sono state censite con continuità alcune aree campione localizzate al di sopra del limite superiore dei boschi, su versanti esposti nei quadranti meridionali in una fascia compresa tra 1100 m e 1900 m di altitudine.



Stato di conservazione e minacce

La specie è in regresso in tutto l'arco alpino. In Trentino si registra una contrazione numerica dagli anni '50-60 alla fine degli anni '90 pari al 60% della popolazione pre-riproduttiva e al 70% di quella post-riproduttiva (Meriggi et al. 1998).

I censimenti condotti all'interno del SIC/ZPS confermano questo dato, con cali della densità per 100 ha, che è compresa, nelle zone campionate, tra massimi di 16 sul Monte Serva e minimi di 3 nella zona di Erera.

La specie, che si riproduce al margine dei prati e dei pascoli, tra i cespugli bassi e radi, risente fortemente della variazione di densità, estensione e velocità di reinsediamento e crescita della componente arbustiva su quella erbacea.

La Coturnice è quindi minacciata dall'abbandono dei prati e pascoli fino alle quote di media montagna, che un tempo assicuravano a questo fasianide la sopravvivenza invernale quando la neve abbondante ricopriva totalmente le aree in cui si erano insediate le brigate durante l'autunno.

Le cause della rarefazione sono da attribuire soprattutto a:

- trasformazioni dell'habitat legate all'abbandono dell'agricoltura tradizionale in montagna;
- modificazioni climatiche connesse con un aumento della piovosità primaverile con forti nevicate in quota sui territori e nel periodo di riproduzione delle coppie (Bernard-Laurent & De Franceschi, 1994).

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

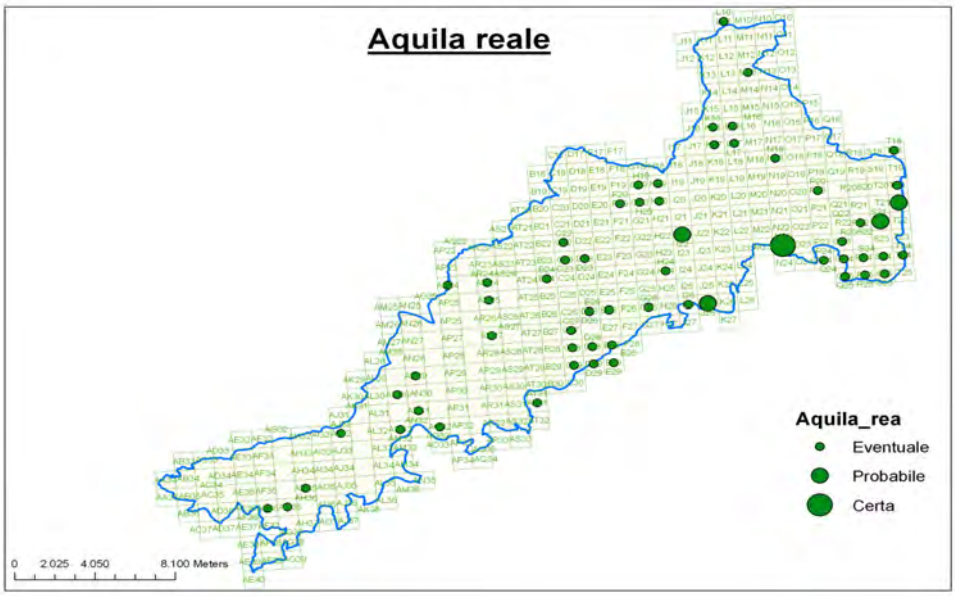
Caratteristiche e localizzazione

La specie è nidificante all'interno del SIC/ZPS, dove è presente in tutta l'area, con l'esclusione dei fondovalle a bassa quota. Frequenta pascoli e praterie alpine, aree rocciose, boschi radi in quota.

La specie, all'interno del SIC/ZPS, è stata oggetto di uno studio approfondito, prima grazie ad un progetto Interreg, in collaborazione con altre aree protette dell'arco alpino nord-orientale, poi nell'ambito di un'indagine per lo studio della distribuzione ed ecologia dei rapaci all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Ad oggi sono censite 9 coppie, i cui territori comprendono anche aree esterne al SIC/ZPS, per un superficie totale complessiva di circa 450 Kmq.

Nei territori delle coppie sono stati individuati 61 nidi, con una media di 6,7 nidi coppia.



Stato di conservazione e minacce

La specie è presente con densità ottimale, rispetto alle attuali potenzialità ambientali.
Un eventuale incremento delle coppie territoriali è ipotizzabile solo a lungo termine, con un possibile miglioramento della consistenza delle specie preda, in particolare della marmotta, specie reintrodotta nell'area sud occidentale del SIC/ZPS grazie ad un progetto del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
La densità riscontrata nell'area è pari a 1 coppia territoriale/50,0 Kmq.
Lo stato di conservazione è quindi buono. Possibili minacce alla specie possono derivare da impatti con linee elettriche nelle aree di fondovalle. Potenziali fattori di disturbo sono legati alle attività alpinistiche in prossimità dei siti di nidificazione.

Francolino di monte *Bonasa bonasia*

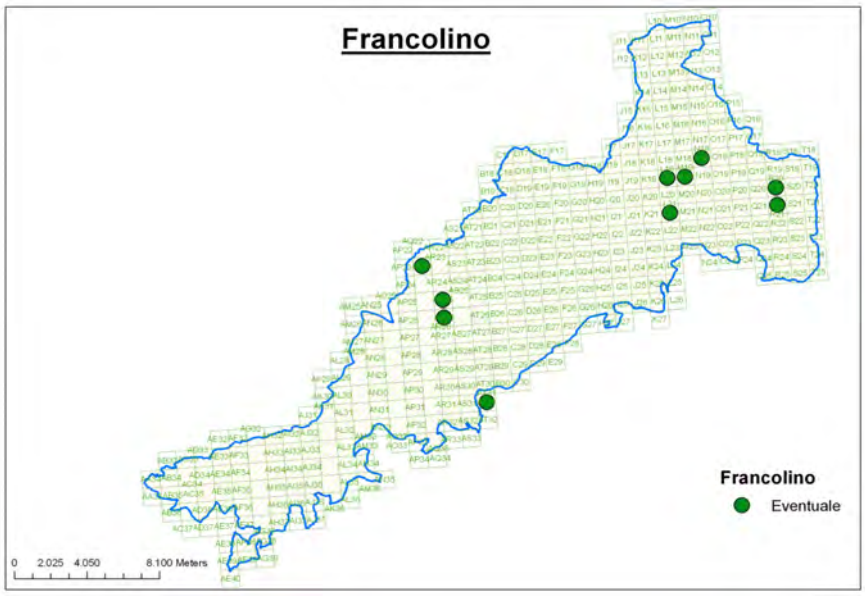
Caratteristiche e localizzazione

La distribuzione della specie è stata indagata fin dagli anni '80 del secolo scorso in forma più o meno dettagliata in provincia di Belluno (Mezzavilla, 1989) ed anche nelle Riserve Naturali che hanno poi dato origine al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Mezzalira, 1983) e oggi incluse nel SIC/ZPS.
All'epoca la specie è stata contattata nelle seguenti località e vallate: Prà de Terne, M.te Schiara, Palughet (Cajada), Pala di Vido, Forcella Bassa, Piz de Soracase, Campotorondo, Val Gresal, Val Vescovà, Val Canzoi, Val dell'Ardo, Val Pegolera, Val Falcina, Val di San Martino e Val delle Moneghe.
In 12 tavolette IGM all'interno del SIC/ZPS si era registrata una riproduzione certa.
Ricerche successive, condotte nel 1998 e 2000 e le osservazioni del CTA nel periodo 1997-2002 hanno definito la seguente situazione:

- la specie risulta distribuita abbastanza uniformemente negli habitat idonei del SIC/ZPS.;
- suddividendo il territorio in tre macro-settori è possibile osservare che la specie è maggiormente presente nel settore orientale con 26 quadranti rispetto quello centrale 15, e occidentale 13;
- le osservazioni registrate nel periodo 1997-2002 sono 114 di cui 34 nel periodo 1997-99 e 80 nel periodo 2000-2002;
- le tipologie vegetazionali prevalenti sono caratterizzate da boschi misti a prevalenza di latifoglie e boschi ad aghifoglie (abete bianco, pino nero e silvestre) con una struttura sufficiente a permettere l'instaurarsi del sottobosco (fondamentale risorsa trofica per il tetraonide) favorito anche da una relativa predominanza delle classi giovani sulle intermedie.

L'elevato numero delle osservazioni ha consentito anche di individuare delle preferenze ambientali:

Tipologia vegetazionale	Percentuale presenza
Boschi misti a prevalenza di latifoglie	45,0
Brugiere e cespuglieti e prati	8,0
Boschi a pini montani (pino nero, pino silvestre)	19,0
Boschi a prevalenza abete bianco	20,0
Prati stabili e prati in quota	8,0



Stato di conservazione e minacce

Sulle Alpi centro-orientali il Francolino di monte era un tempo più comune rispetto ad oggi, a causa di una diversa utilizzazione forestale del bosco e del progressivo abbandono delle pratiche agricole su prati e pascoli di media montagna avvenuti già a partire dalla fine degli anni '50 del secolo scorso.

Il Francolino di monte invece soffre molto meno gli effetti delle operazioni connesse con il taglio dei boschi. Frequenta regolarmente boschi giovani, in fase di crescita e di insediamento su pascoli o prati falciati e abbandonati. Non è infatti infrequente trovare nidi sotto cataste di rami secchi raccolti al termine delle operazioni esbosco o al di margine di prati non più soggetti a sfalcio o abbandonati o di mulattiere poco frequentate.

Il Francolino di monte risente in misura nettamente inferiore, rispetto al gallo cedrone, della frequentazione umana lungo sentieri e strade forestali che percorrono boschi, radure e zone in cui la specie è già attualmente presente. Un elevato disturbo finisce talvolta per provocare l'abbandono del sito di canto da parte degli adulti territoriali, il mancato accoppiamento, la distruzione dei nidi e la perdita della nidiata.

Gufo reale *Bubo bubo*

Caratteristiche e localizzazione

Il gufo reale frequenta aree rocciose di bassa e media quota, greti fluviali, zone agrarie e boschi di latifoglia e misti, pascoli e praterie alpine.

La specie è nidificante nel SIC/ZPS e presente in tutto il territorio.

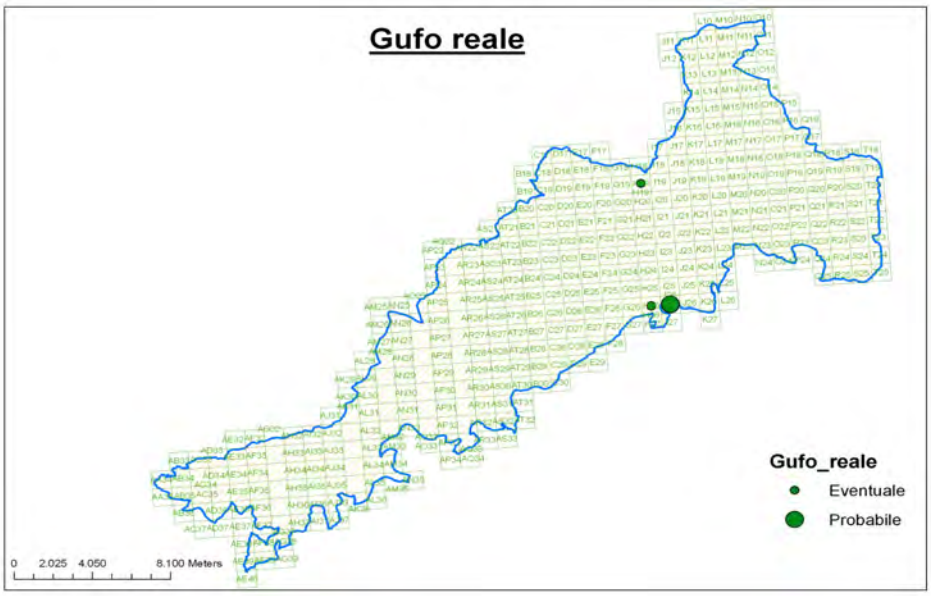
Attualmente, le coppie territoriali conosciute sono localizzate nella parte meridionale dell'area, in prossimità dei confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Nell'ambito delle ricerche sui rapaci notturni all'interno del PNDB sono state censite 5 coppie territoriali (di cui solo una entro il territorio del SIC/ZPS), ma sono ipotizzabili altre 6 coppie entro il perimetro dell'area e nelle sue immediate adiacenze.

Nel corso del 2007-2008 sono state accertate due riproduzioni.

La densità riscontrata varia tra 90 e 40,9 Kmq per coppia (450/5 – 450/11).

Il gufo reale è segnalato nel Longaronese, in Val Belluna, in Val Cordevole Sud, nel Feltrino e a Sovramonte.



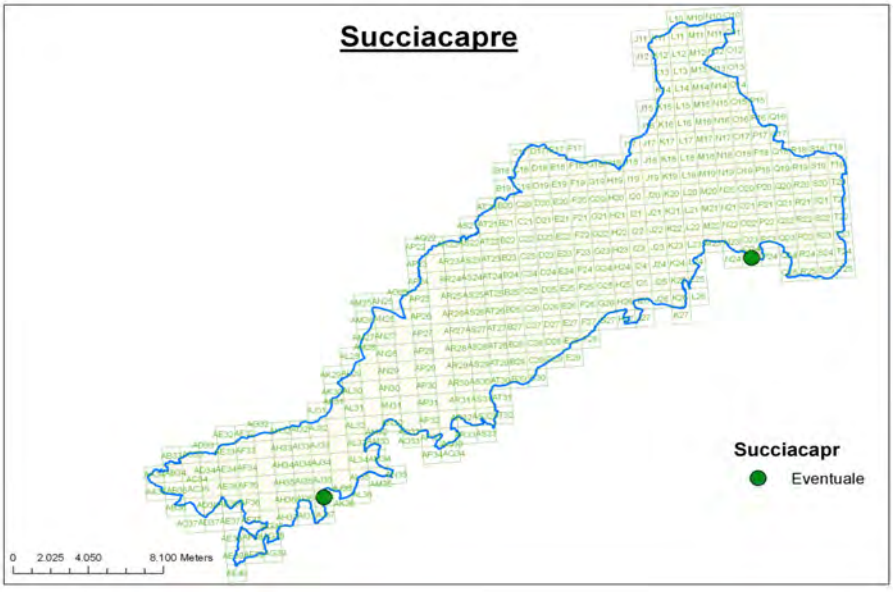
Stato di conservazione e minacce

La specie si può considerare poco frequente, anche in considerazione del vasto areale a disposizione di ogni coppia. Nell'area del SIC/ZPS la specie sembra risentire fortemente della mortalità dovuta a cause artificiali, in particolare impatti con linee aeree ed elettrocuzione.

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Caratteristiche e localizzazione

Specie estiva, dalle abitudini notturne e dal comportamento molto elusivo, per la quale si hanno pochi dati.
La specie è stata segnalata nella zona del Monte Avena (esterna al SIC/ZPS).
Notizie non pubblicate riferiscono inoltre la presenza del succiacapre lungo i versanti esposti a sud sopra Faè (strada di Caiada, M. Zenatello in verbis).
Nel corso delle ricerche per il nuovo atlante dei nidificanti nel PNDB sono state segnalate due nidificazioni eventuali.



Stato di conservazione e minacce

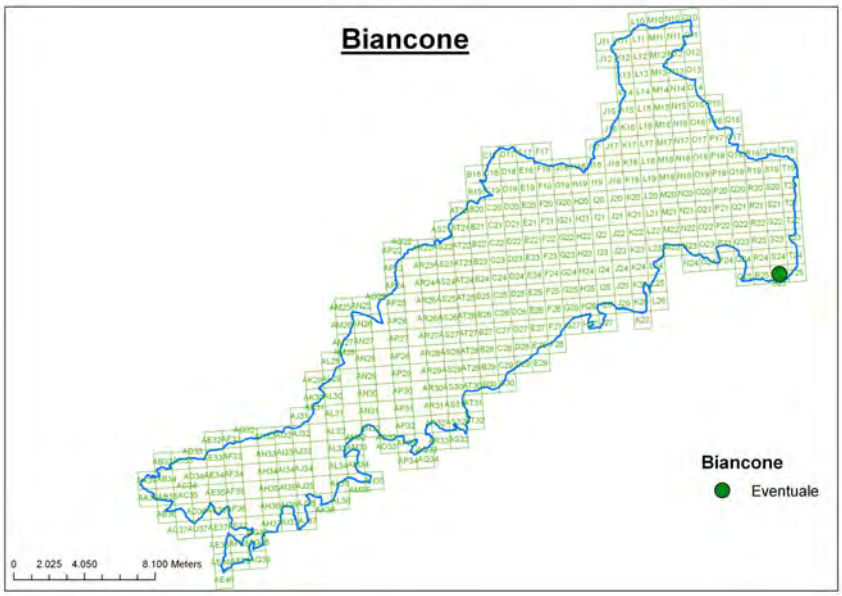
Si tratta di una specie molto elusiva, che si pensa sia in calo numerico. Per il territorio del SIC/ZPS non se ne conoscono le dinamiche demografiche e tanto meno le cause di eventuali variazioni nei trend che le caratterizzano.

Piviere tortolino *Charadrius morinellus*
Caratteristiche e localizzazione
Interessante specie che attraversa il territorio bellunese nel corso della migrazione primaverile e tardo estiva. È da considerarsi molto rara nel SIC/ZPS, dove è stata segnalata in passato solo per la zona della Piazza del Diavolo e del M. Serva (primi di maggio del 1995 - M. Catello obs.).
Non si può quindi parlare di una vera e propria distribuzione del Piviere Tortolino nella zona del SIC/ZPS. Ai due avvistamenti sopra citati se ne aggiunge un altro (CTA obs.) relativo alla zona dei Laghetti di Erera, effettuato in periodo primaverile.
La specie, per quanto noto, frequenta esclusivamente le praterie di quota.
Stato di conservazione e minacce
In considerazione dell'esiguità degli avvistamenti non si possono fare considerazioni sullo stato di conservazione della specie all'interno del SIC/ZPS.

Cicogna *Cicoria ciconia*
Caratteristiche e localizzazione
La Cicogna bianca frequenta regolarmente le campagne della Val Belluna nel corso della primavera e transita lungo le valli di questo territorio, come testimoniato da un individuo recuperato ad Agordo. Nel SIC/ZPS può considerarsi specie di comparsa accidentale, in periodo di passo primaverile.
La specie è stata segnalata in passato all'interno del SIC/ZPS unicamente ai Piani di Erera (3 individui) (Cassol, Dal Farra & Lapini, 2002).
Stato di conservazione e minacce
Il grado di conoscenza della specie può considerarsi buono in relazione alla visibilità della specie e al tipo di habitat aperto frequentato. È possibile comunque che qualche individuo sfugga all'osservazione in caso di soste molto brevi (uno o due giorni) all'interno dell'area del SIC/ZPS. Trattandosi di specie accidentale non si possono esprimere giudizi sullo stato di conservazione all'interno del SIC/ZPS.

Cicogna nera *Cicoria nigra*
Caratteristiche e localizzazione
La Cicogna nera viene più volte osservata al fondovalle in periodo migratorio (F. Piave soprattutto) e la sua presenza all'interno del SIC/ZPS può essere considerata del tutto occasionale in periodo migratorio.
La Cicogna nera è stata segnalata in passato in una sola occasione a Campotorondo nel 1978 (25 ottobre F. Ladini obs.).
Stato di conservazione e minacce
Trattandosi di specie accidentale non si possono esprimere giudizi sullo stato di conservazione all'interno del SIC/ZPS.

Biancone *Circaetus gallicus*
Caratteristiche e localizzazione
Presenza nel PNDB: Migratore, nidificante?.
La specie è stata osservata solo nei versanti meridionali del SIC/ZPS, dove frequenta pascoli e prati di bassa e media quota, boschi radi, aree rocciose e greti fluviali.
Per la specie non è nota attualmente nessuna riproduzione, sia nell'area del SIC/ZPS che in provincia di Belluno. La presenza non sembra costante tutti gli anni, attualmente sono ipotizzabili da 0 a 2 coppie il territorio del SIC/ZPS e le aree limitrofe (dal Longaronese al Feltrino, circa 500 kmq).
Stato: La specie è rara, osservabile con più frequenza in primavera e inizio autunno.



Stato di conservazione e minacce
Specie rara nel SIC/ZPS, contattata solo 2 volte nell'ultimo biennio, con l'osservazione di 3 esemplari.

Albanella reale *Circus cyaneus*
Caratteristiche e localizzazione
Nel SIC/ZPS l'albanella reale è migratore regolare, svernante irregolare.
La specie si osserva prevalentemente nei settori meridionali del SIC/ZPS, dove frequenta principalmente prati e pascoli di media quota, greti fluviali.
E' comunque poco frequente nel SIC/ZPS. Nel biennio 2007-2008 è stata contattata 4 volte, con l'osservazione di 4 esemplari.
Segnalazioni pregresse riguardano le località di M.te Cirvoi; M.te S. Mauro, M.te Pizzocco, Cimetta, Col Cavai, Costa Alpe Ramezza, Creste Cimia, La Monegheta, M.te Alvis, M.te Vallazza, P.zza del Diavolo, Pascoli, M.ga Alvis, Pian d'Avena, prati Camogne, Sasso Scarnia, Col Cesta.
Stato di conservazione e minacce
A differenza di altri rapaci, l'Albanella Reale è abbastanza facilmente riconoscibile e si può presumere quindi che i pochi individui che transitano per il SIC/ZPS non si sottraggano all'osservazione. Il grado di conoscenza della presenza e distribuzione dell'Albanella Reale può quindi considerarsi soddisfacente.

Colombaccio *Colomba palumbus*
Caratteristiche e localizzazione
Il Colombaccio nel passato è stato segnalato in periodo riproduttivo soprattutto per le zone più esterne del SIC/ZPS (Stalle Norcenadego; Val Canzoi) e durante le migrazioni.
La specie, pur presente e nidificante nel SIC/ZPS, è da considerarsi piuttosto localizzata. Oltre alle zone sopra citate se ne segnala la presenza a I Pez (M. Terne) e a Solàden. Le osservazioni, piuttosto sporadiche in relazione alla scarsa diffusione della specie, si riferiscono per lo più a zone forestali.
La specie è molto più diffusa nel corso delle migrazioni, tanto primaverili che autunnali, soprattutto negli ambienti agrari della zona limitrofa al SIC/ZPS.
Stato di conservazione e minacce
Il grado di conoscenza non può considerarsi soddisfacente per poter esprimere giudizi in merito allo stato di conservazione.

Re di quaglie *Crex crex*

Caratteristiche e localizzazione

Si tratta di una specie globalmente minacciata (SPEC 1, BirdLife International 2004) che è stata oggetto di approfondite indagini all'interno del SIC/ZPS, alla fine degli anni '90 e nel biennio 2007-2008.

Nel 1800 il Re di quaglie, nidificava ed era considerato specie non rara nel Bellunese (Catullo 1838; Fulcis 1871), e particolarmente nel Feltrino (Giglioli 1890).

In seguito, la drastica riduzione dei contingenti in tutto l'areale europeo, non ha consentito di accertare la sua nidificazione in Italia (Meschini & Frugis 1993), fino agli studi che hanno permesso di delinearne la distribuzione e in alcuni casi di documentarne l'avvenuta riproduzione: Altopiano di Asiago (VI), Massiccio del Monte Grappa (VI, TV), alta Val Torre (UD) (Farronato & Fracasso 1989; Farronato 1993; Martignago & Basso 1994; Utmar & Parodi 1990).

Casi isolati (2) di maschi in canto sono stati inoltre segnalati per la pianura veneta (VE, TV) (Nardo in Mezzavilla et al., 1993).

Nel Bellunese, in anni recenti, la specie non era considerata nidificante (Mezzavilla, 1989), anche se non mancavano osservazioni isolate sulla sua presenza.

E' solo nel 1996 che vengono pubblicati i primi dati di accertata nidificazione della specie nella provincia di Belluno (Dal Farra & Cassol 1996), fornendo alcune indicazioni di dettaglio sulla sua presenza e avvenuta riproduzione nel territorio Feltrino.

Ricerche successive (Cassol et al., 2001) hanno consentito di confermare la presenza della specie in numerose località già citate il letteratura, individuando anche nuove aree all'interno delle quali il Re di quaglie non era mai stato segnalato (vedi **Tabella 11**).

Nella tabella viene indicato se la zona si trova all'interno del SIC/ZPS, nelle sue immediate adiacenze (adiacenze) o in un'area esterna distante più di due chilometri dal confine dell'area protetta (esterno).

Tabella 11 – Località in cui il Re di quaglie è stata rilevato, prima del 2007

Comune	Località	Quota (m s.l.m.)	Zona	n. massimo maschi cantori
Sovramonte	Malga Le Prese	1150	SIC/ZPS	1
	Aune	900	adiacenze	3
	Busa delle Vette	1940	SIC/ZPS	1
	Col Dei Mich	790	adiacenze	1
	Malga Le Prese	1150	SIC/ZPS	1
Sovramonte Pedavena	Passo Croce d'Aune	1015	adiacenze	2
Pedavena	Pian d'Avena	800	SIC/ZPS	2
	Stalle Norcenadego	1100	SIC/ZPS	1
	Paradisi	800-900	adiacenze	2
	Festisei	500	esterno	1
	Soladen	950	SIC/ZPS	2
Feltre	Mugnai	280	esterno	2
	Foen	300	esterno	1
	Val di Lamen	740	esterno	1
	Anzù	240	esterno	4-5
	Tomo-Villaga	350	esterno	2
	M. Grave	1200	adiacenze	2
Cesiomaggiore	Pullir	350	esterno	1
	Col di Cimia	350	esterno	1
	M. Palmar	1427	adiacenze	1
	Malga Alvis	1600	SIC/ZPS	1
	Tovena	300	fuori parco	1
Belluno	Tisoi	550	SIC/ZPS	1
Sedico	Casere di La Varetta	1709	SIC/ZPS	1
Longarone	Pian di Fontana	1630	SIC/ZPS	1

Nel 2007-2008 è stata condotta un'indagine sulla consistenza e distribuzione del Re di quaglie nel territorio del SIC/ZPS e delle aree immediatamente limitrofe, esaminando tutti i prati suscettibili, per caratteristiche vegetazionali, di ospitare potenzialmente la specie.
L'area di indagine è stata suddivisa in settori (v. **Tabella 12**).

Tabella 12 - Suddivisione dell'area di studio in settori entro, parzialmente e fuori dal SIC/ZPS.

Numero	Località	SIC/ZPS	Segnalazioni nel passato
1	Piana di Fonzaso	No	Sì
2	versante sud est del M. Avena	No	No
3	Sovramonte (da Faller a Aune)	in parte	Sì
4	Pian d'Avena, Soladen, Camogne, Paradisi	Sì	Sì
5	Malga Le Prese, Vallone d'Aune	Sì	Sì
6	Malga Monsampiano, Rif. Dal Piaz, Col dei Cavai	Sì	No
7	Busa delle Vette	Sì	Sì
8	Val di Lamen, Vignui	No	Sì
9	Lasen, Arson	No	No
10	M. Grave, Montagne	in parte	Sì
11	Val di Canzoi	No	No
12	Malga Alvis	Sì	Sì
13	Campotorondo	Sì	No
14	M. Palmar, Campel Alto	No	Sì
15	Zone agrarie attorno a Cesiomaggiore e San Gregorio	No	No
16	Zona di Sospirolo	No	No
17	Salet, Agre	Sì	No
18	M. Serva	Sì	No
19	Zona di Tisoi, Libano, Barp	No	Sì
20	Rivamonte, Tiser, Gosaldo	No	Sì
21	Casera La Varetta	Sì	Sì
22	Caiada - Palughet	Sì	Sì
23	Rif. Pian di Fontana	Sì	Sì
24	Forno di Zoldo	No	No

In **Tabella 13** sono riportati la localizzazione e il numero di maschi cantori rilevato nel 2007-2008 sia all'interno del SIC/ZPS, sia nelle immediate vicinanze.

Tabella 13 – Numero di maschi in canto territoriale, località e Comune di riferimento e all'interno o all'esterno del SIC/ZPS

Numero di maschi	Località	Comune	Località interna al SIC/ZPS
1	M. Serva - Casera Pian dei Fioch	Belluno	Sì
5-6	Vignui	Feltre	No
1	Arten, prati sotto località San Nicolò, presso Rio Levica	Fonzaso	No
1	Rizzapol	Longarone	No
1	Soladen	Pedavena	Sì
1	Maragno	Pedavena	Sì
1	Stalle Laste	Pedavena	No
1	Canalet	Pedavena	No
2-3	Stalle Norcenadego-Camogne	Sovramonte	Sì
1	Aune	Sovramonte	No
1	Malga Monsampian	Sovramonte	Sì
Totale 16-18			

Complessivamente, i siti dove è stata segnalata la presenza di Re di quaglie sono 28, come evidenziato in **Tabella 14**. Di questi, 12 sono interni al SIC/ZPS.

Tabella 14 – Siti di presenza del Re di quaglie.

N	Località	Comune	SIC/ZPS	2007-2008
1	M. Serva - Casera Pian dei Fioch	Belluno	Sì	Sì nuova località
2	Tisoi	Belluno	No	
3	Pullir- Col di Cimia	Cesiomaggiore	No	
4	M. Palmar	Cesiomaggiore	No	
5	Malga Alvis	Cesiomaggiore	Sì	
6	Vignui	Feltre	No	Sì nuova località
7	Foen	Feltre	No	
8	M. Grave	Feltre	No	
9	Mugnai	Feltre	No	
10	Val di Lamen	Feltre	No	
11	Arten, prati sotto località San Nicolò, presso Rio Levica	Fonzaso	No	Sì
12	Palughet	Longarone	Sì	
13	Rizzapol	Longarone	No	Sì nuova località
14	Pian di Fontana	Longarone	Sì	
15	Soladen	Pedavena	Sì	Sì
16	Maragno	Pedavena	Sì	Sì
17	Stalle Laste	Pedavena	No	Sì nuova località
18	Canalet	Pedavena	No	Sì nuova località

N	Località	Comune	SIC/ZPS	2007-2008
19	Festisei	Pedavena	No	
20	Pian d'Avena	Pedavena	Sì	
21	Casere di La Varetta	Sedico	Sì	
22	Stalle Norcenadego-Camogne	Sovramonte	Sì	Sì
23	Aune	Sovramonte	No	Sì
24	Malga Monsampiano	Sovramonte	Sì	Sì nuova località
25	Busa delle Vette	Sovramonte	Sì	
26	Col dei Mich	Sovramonte	No	
27	Malga Le Prese	Sovramonte	Sì	
28	Passo Croce d'Aune	Sovramonte Pedavena	No	

Dall'esame della tabella si evince che:

- delle 22 località storiche, solo 11 (50%) sono state confermate;
- nel corso dei rilievi (anni 2007-2008) sono state individuate 6 nuove località;
- di queste sei località, due sono interne all'area protetta.

Per quanto concerne l'habitat, il Re di quaglie sembra frequentare ambienti diversi, come di seguito esposto:

- prati da sfalcio;
- prati abbandonati;
- aree nitrofile in pascoli;
- aree nitrofile in praterie non più sfruttate.

La situazione, riferita all'area di indagine, è riassunta in **Tabella 15**.

Tabella 15 – Tipologia di habitat nelle varie località di presenza del Re di quaglie**.**

Località	Tipologia di habitat			
	prati falciati	prati abbandonati	aree nitrofile in pascoli	aree nitrofile in praterie non più sfruttate
SITI 2007-2008				
M. Serva - Casera Pian dei Fioch			X	
Vignui	X			
Rizzapol	X			
Soladen	X			
Maragno		X		
Stalle Laste		X		
Canalet	X			
Stalle Norcenadego-Camogne		X		
Aune			X	
Malga Monsampiano				X
SITI STORICI				
Tisoi	X			
Pullir- Col di Cimia	X			
M. Palmar		X		
Malga Alvis				X
Foen	X			
M. Grave		X		
Mugnai	X			
Val di Lamen			X	

Località	Tipologia di habitat			
	prati falciati	prati abbandonati	aree nitrofile in pascoli	aree nitrofile in praterie non più sfruttate
Arten	X			
Palughet				X
Pian di Fontana				X
Canalet	X			
Festisei	X			
Pian d'Avena	X			
Casere di La Varetta				X
Busa delle Vette				X
Col dei Mich	X			
Malga Le Prese			X	
Passo Croce d'Aune	X			

Rilievi fitosociologici effettuati nelle località di presenza della specie hanno confermato la preferenza del Re di quaglie non tanto per particolari associazioni, quanto piuttosto per un certo tipo di struttura della vegetazione, che deve essere tale da favorire il movimento veloce del Re di quaglie fra l'erba e la possibilità di rifugio. La specie ben si adatta anche a prati assoggettati a trasemine, del tutto artificiali quindi dal punto di vista naturalistico.
I rilievi effettuati nel SIC/ZPS mettono in evidenza che:

- esiste una popolazione feltrina di Re di quaglie;
- questa coinvolge aree esterne e interne al SIC/ZPS;
- tale popolazione è certamente collegata a quella del Grappa (a sua volta collegata a quella dell'Altopiano di Asiago) e, verosimilmente, a quella del Tesino;
- verso est, invece, vi è soluzione di continuità fra la popolazione dell'area SIC/ZPS e le popolazioni della sinistra Piave e della zona Alpago-Cansiglio;
- nella parte settentrionale del SIC/ZPS, Forno di Zoldo, Rivamonte, La Valle Agordina, la specie sembra essere assente (pur in presenza di una popolazione agordina che comincia nella zona di Gosaldo);
- nelle aree in cui la specie è assente, le cause non vanno addebitate alla mancanza di habitat adatto, almeno nelle aree immediatamente esterne al SIC/ZPS, ben dotate di ottimi prati perfettamente idonei alla specie.

Stato di conservazione e minacce

Sulla base delle osservazioni effettuate, si possono individuare alcune minacce, come ad esempio:

- abbandono delle pratiche di sfalcio e successivo infeltrimento del cotico;
- avanzata del bosco nelle aree già da molti anni non più falciate;
- utilizzo dei prati per il pascolo bovino e ovino;
- trasformazione dei prati in seminativi;
- sfalci precoci;
- espansione urbanistica.

La situazione, riferita all'area di indagine, è riassunta in **Tabella 16**

Tabella 16 – Principali minacce per il Re di quaglie nei siti di presenza e storici.

Località	Minacce				
	Abbandono sfalcio	Avanzata del bosco	Pascolo	Sfalci precoci	Espansione urbanistica
Siti 2007-2008					
M. Serva - Casera Pian dei Fioch			X		
Vignui				Solo potenziale	
Rizzapol	non si rilevano particolari minacce				
Soladen	X				
Maragno		X			
Stalle Laste		X			

Località	Minacce				
	Abbandono sfalcio	**Avanzata del bosco**	**Pascolo**	**Sfalci precoci**	**Espansione urbanistica**
Canalet				X	
Camogne		X			
Aune			X		
Malga Monsampiano	non si rilevano particolari minacce				
Siti storici					
Tisoi				Solo potenziale	
Pullir- Col di Cimia				Solo potenziale	
M. Palmar		X			
Malga Alvis		X			
Foen				X	X
M. Grave		X			
Mugnai				X	
Val di Lamen			X		
Arten				X	X
Palughet			X		
Pian di Fontana	non si rilevano particolari minacce				
Canalet				X	
Festisei				X	
Pian d'Avena	non si rilevano particolari minacce				
Casere di La Varetta	non si rilevano particolari minacce				
Busa delle Vette	non si rilevano particolari minacce				
Col dei Mich				X	
Malga Le Prese			X		
Passo Croce d'Aune	X				

Picchio nero *Dryocopus martius*

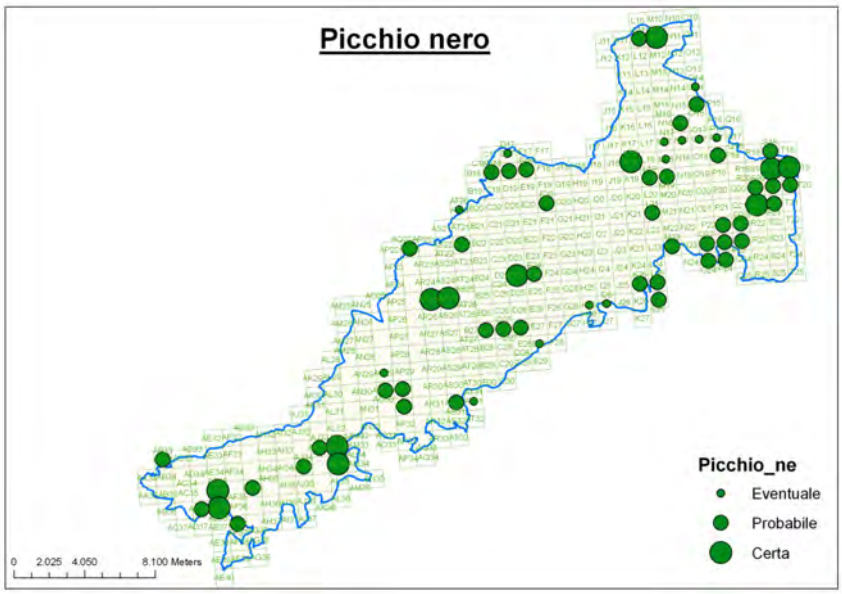
Caratteristiche e localizzazione

Fino ad un paio di decenni or sono il Picchio Nero era da considerarsi specie non comune; ha poi subito un notevole incremento numerico ed è oggi molto ben diffuso in tutto il SIC/ZPS.

Presente in tutto il territorio del Parco (Val di Lamen; Val Canzoi; vallone di Campotorondo; Val Pegolera; Val Salet; Val Vescovà; Val del Grisol; Valle dell'Ardo; Caiada; Val Pramper), sempre che esistano anche modesti lembi di bosco maturo dove possa nidificare. É stato osservato anche a quote relativamente basse (m 700-800) in area limitrofa al SIC/ZPS (Val Medon; Val Gresal).

Indagini dettagliate realizzate nel 2007-2008 su un'are campione di 9.600 ha hanno indicato una densità di 1 coppia/565ha. Tenuto conto che trattasi di superficie lorda, e dunque non depurata dalle superfici improduttive e delle aree a vegetazione erbacea, e considerata una possibile sottostima imputabile all'impossibilità di monitorare in modo esaustivo gli ambiti boscati posti alle quote maggiori, i 565 ha mediamente sfruttati da ciascuna coppia di Picchio nero rientrano nei dati riferiti alla letteratura, se confrontati ad esempio con i valori di 400-500 ha riportati in bibliografia per la Foresta del Cansiglio, i cui assetti forestali presentano caratteristiche strutturali e di maturità decisamente più evolute rispetto ai consorzi arborei presenti nel SIC/ZPS.

Tale considerazione, per contro, sembra confermare una certa plasticità del Picchio nero, e la sua capacità di sfruttare popolamenti forestali anche eterogenei e non necessariamente le sole formazioni arboree di tipo climacico. Ciò purché sia comunque soddisfatto il requisito della presenza di nuclei arborei di elevato diametro nei quali poter scavare le proprie cavità riproduttive. Pertanto, laddove sia garantita una certa quota di soprassuoli sufficientemente invecchiati anche se distribuiti in modo discontinuo e puntuale, il Picchio nero dimostra di trovare risorse trofiche idonee alle proprie esigenze bioecologiche a prescindere, entro certi limiti, dal grado di evoluzione dei popolamenti forestali.



Stato di conservazione e minacce

Il trend demografico positivo del picchio nero, molto evidente fino ad alcuni anni or sono, appare oggi più contenuto, forse in relazione all'avvenuta occupazione degli habitat idonei. L'evoluzione dei complessi forestali lascia comunque presupporre un ulteriore espansione dell'areale riproduttivo. Considerato l'incremento della copertura forestale e l'invecchiamento dei boschi della zona, che nel complesso hanno favorito l'incremento demografico della specie, oggi l'unico rischio è da individuarsi nel possibile taglio di alberi utilizzati quali siti per la nidificazione.

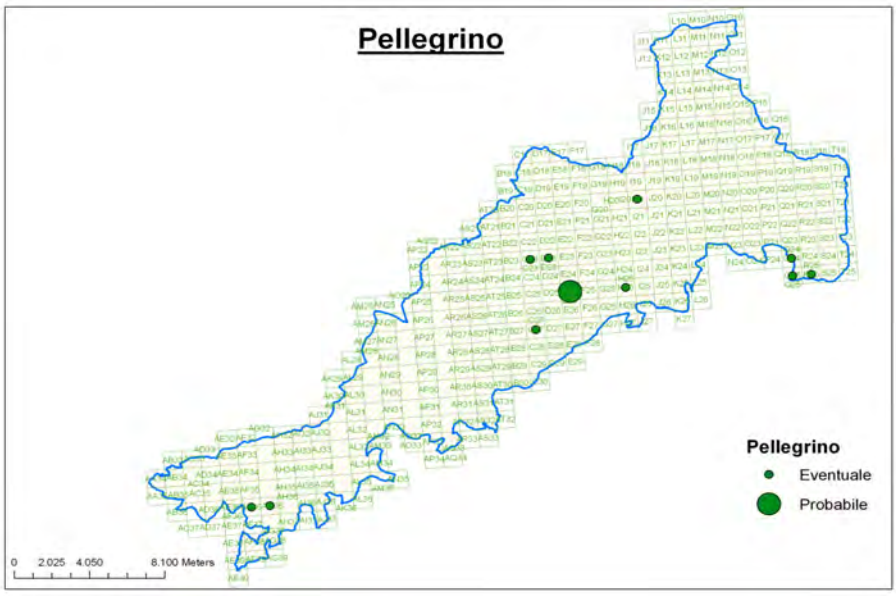
Pellegrino *Falco peregrinus*

Caratteristiche e localizzazione

Nel territorio del SIC/ZPS il falco pellegrino è specie nidificante, presente in tutta l'area.

In periodo riproduttivo frequenta falesie di bassa e media quota, per la caccia e fuori dal periodo riproduttivo utilizza ogni ambiente aperto, anche ampie vallate boscose, cacciando sopra le chiome arboree.

Nel SIC/ZPS sono state censite 4 coppie territoriali: nella zona sud est della Schiara, in Val del Mis, Val Cordevole e sulle Vette Feltrine. E' ipotizzabile la presenza di altre 2 coppie, una in Val Pramper e una in Val Canzoi-Val Scura. La specie è comunque poco frequente. La densità riscontrata (considerando anche le aree limitrofe al SIC/ZPS, per una superficie complessiva circa 500 Kmq) varia tra 125 Kmq e 83 Kmq/coppia.



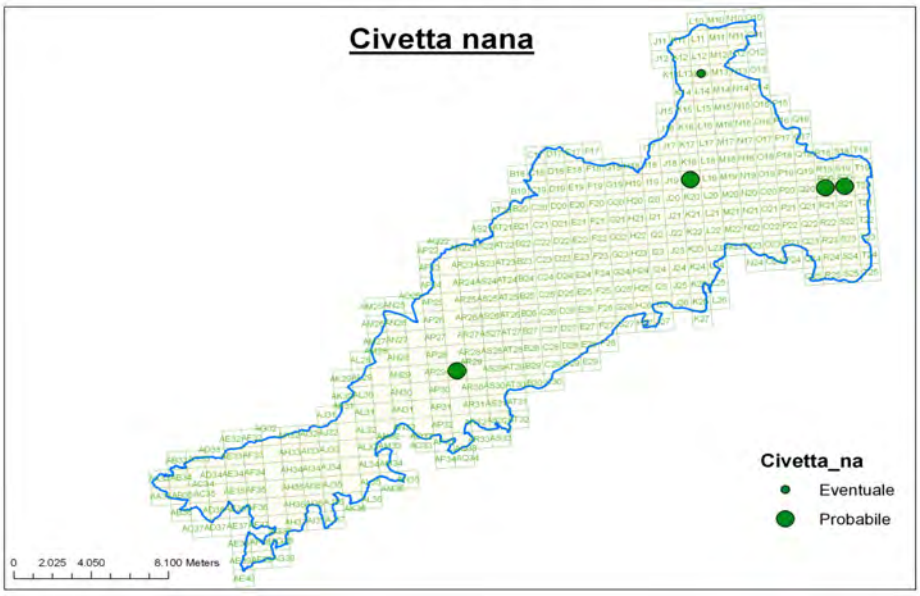
Stato di conservazione e minacce

Il Pellegrino, un tempo decisamente raro, è oggi specie che presenta un trend demografico positivo e le tradizionali problematiche di conservazione sono andate riducendosi (insetticidi, caccia, ecc.).

Oggi la minaccia più rilevante sembra essere costituita dal possibile disturbo arrecato dalla eccessiva frequentazione turistica.
Da segnalare inoltre la possibile interferenza con deltaplani e parapendii.

Falco cuculo *Falco vespertinus*
Caratteristiche e localizzazione
Nel SIC/ZPS la presenza della specie è del tutto occasionale.
Il falco cuculo è, nell'area, migratore irregolare, occasionalmente anche con un buon numero di esemplari. E' stato osservato in fuori dai confini del SIC/ZPS, in Val Belluna, e in passato, anche all'interno del SIC/ZPS, nel corso della migrazione primaverile (M.te Cirvoi).
Frequenta aree rurali, greti fluviali e prati di media quota.
Stato di conservazione e minacce
Considerata la presenza occasionale della specie non si possono fare considerazioni sullo stato di conservazione della specie nel SIC/ZPS.

Civetta nana *Glaucidium passerinum*
Caratteristiche e localizzazione
La civetta nana, nel SIC/ZPS, è specie nidificante. In periodo riproduttivo frequenta boschi misti e di conifere sopra i 1000 m. di quota.
Sono state censite 5 coppie territoriali in Val Pramper-Val Zoldana, Piani Eterna-Erera e nella foresta di Cajada. Si ipotizza la presenza di altre 10 coppie nell'area del SIC/ZPS e in quelle limitrofe.
La specie ha una distribuzione ampia all'interno del SIC/ZPS, ma si può considerare poco frequente.



Stato di conservazione e minacce
La Civetta nana frequenta ambienti di norma poco disturbati, dove l'impatto antropico è ridotto al minimo. Eventuali abbattimenti di alberi con cavità di nidificazione possono essere individuati come i maggiori problemi di conservazione per la specie, peraltro da considerarsi non rilevanti.

Gipeto *Gypaetus barbatus*

Caratteristiche e localizzazione

Il gipeto è specie accidentale nel SIC/ZPS.

In passato è stato osservato almeno in due occasioni all'interno dell'area del SIC/ZPS.

La segnalazione più recente è del 17 giugno 2009, all'altopiano di Erera (CTA) di un individuo giovane nato in libertà, probabilmente nel 2008, e proveniente quasi certamente dal Parco Nazionale dello Stelvio.

Stato di conservazione e minacce

La specie è estinta come nidificante nel territorio bellunese nella prima metà del secolo scorso.

La presenza nel SIC/ZPS è del tutto accidentale e legata al sorvolo da parte di individui della popolazione che si sta ricostituendo sull'arco alpino, grazie al progetto internazionale di reintroduzione avviato ormai da vent'anni.

Grifone *Gyps fulvus*

Caratteristiche e localizzazione

Il grifone è specie accidentale nel SIC/ZPS, osservata prevalentemente nei settori meridionali dell'area.

Nel passato è citato l'abbattimento di un grifone sul M.te Sperone nel 1938 (Bettiolo, 1981) e l'avvistamento di un individuo sul M.te Serva nel 1993 (Dal Farra & Perco, 1994). Più di recente (dati CTA, anno 2000) sono riportate due ulteriori osservazioni nella zona di Camogne (in volo verso il San Mauro) e a Ramezza Alta. Anche nel 2008 è stato osservato un esemplare in volo.

Il SIC/ZPS può essere interessato dagli erratismi estivi di individui provenienti dalle colonie nidificanti della Dalmazia ed estivanti nella zona di Rauris (Austria, Alti Tauri). Più recentemente sono stati rilasciati alcuni individui nelle Prealpi Carniche, ed anch'essi possono spingersi sino all'area del SIC/ZPS.

Stato di conservazione e minacce

La specie è in fase di lenta espansione nell'arco alpino, grazie anche a progetti di ripopolamento, come quello della riserva naturale del lago di Cornino, in Friuli.

Molti autori auspicano la creazione di un areale continuo a sud delle Alpi, colmando i "vuoti" attualmente esistenti tra i nuclei presenti sulle Alpi (in Francia, Italia, Croazia e Austria). Per questo motivo il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha avviato un progetto di costituzione di carnai e uno studio di fattibilità per valutare le possibilità di reintroduzione della specie nell'area del SIC/ZPS.

Pernice bianca *Lagopus mutus*

Caratteristiche e localizzazione

A partire dall'inizio degli anni '80, la distribuzione della specie è stata indagata in forma più o meno dettagliata in provincia di Belluno (Mezzavilla, 1989) ed anche nelle Riserve Naturali che hanno poi dato origine al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, ora incluso nel SIC/ZPS (Mezzalira, 1983).

Ricerche successive (Cassol & Facchin, 1993; Artuso, 1994; Cassol & Dal Farra, 1998; Zenatello et al., 1999) su tutto il territorio del SIC/ZPS ed in alcune importanti aree limitrofe permettono di fare qualche considerazione sulla distribuzione:

le tavolette IGM in cui sono state accertate delle nidificazioni di Pernice Bianca sono (andando da Nord a Sud e da Ovest ad Est): Forno di Zoldo, Agordo, Cime S. Sebastiano, Longarone, Fiera di Primiero, Gosaldo, M. Pelf, Ponte nelle Alpi, Mezzano, Le Vette;

le tavolette IGM in cui sono state segnalate nidificazioni probabili sono: Santa Giustina, Fonzaso (Scherini & Tosi. 1982; Mezzavilla 1989; Cassol & Dal Farra 1998).

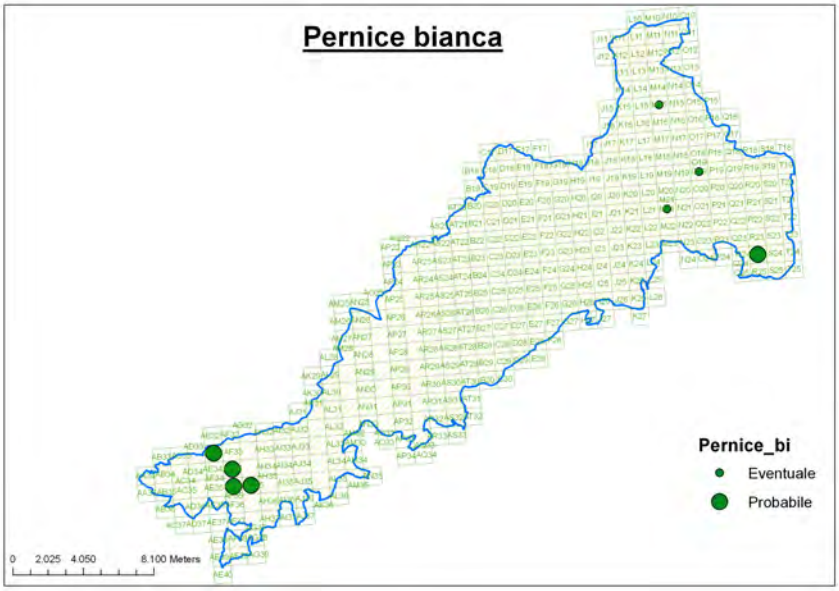
All'interno delle varie tavolette vengono ricordate le seguenti località e vallate: M.te Serva, M.te Schiara, M.te Pizzocco, M.te Pelf-Talvena, Sass de Mura, Busa delle Vette Feltrine, Erera-Brandòl-Pizzocco, Vallazza-Pavione-Vette Grandi (AA.VV., 1985; Mezzalira, 1983; Cassol & Facchin, 1993; Cassol & Dal Farra, 1998).

La specie risulta segnalata nel 80% della superficie indagata e in 12 tavolette su 15. All'interno di una parte di queste (10 tavolette pari all'67%) la specie si riproduce certamente; in 2 tavolette (pari la 13%) la riproduzione è probabile ed infine in tre tavolette (pari al 20%) non è stata registrata nessuna riproduzione.

Ulteriori dati raccolti nel periodo 1995-2002 permettono di definire la seguente situazione:

- la specie risulta distribuita su gran parte del territorio del SIC/ZPS negli habitat idonei. I quadranti interessati sono complessivamente 60 dei quali 8 sono esterni al perimetro dell'area protetta ma ad essa strettamente confinanti;
- suddividendo il territorio in tre macro-settori è possibile osservare che la specie è maggiormente presente nel settore occidentale con 29 quadranti rispetto quello centrale 17, e orientale 14;
- le osservazioni complessivamente registrate sono 97 di cui 41 nel periodo 1995-99, 56 nel periodo 2000-2002;
- le tipologie vegetazionali prevalenti, come indicato nella tabella seguente, sono caratterizzate da praterie contigue di quota e pascolo naturale, e ambienti tipicamente d'alta quota come macereti e vegetazione su rocce affioranti.

Tipologia vegetazionali	Percentuale presenza
Praterie contigue di quota e pascolo naturale	30,0
Aree a vegetazione di macereto, rupi e affioramenti	41,0
Rocce nude, affioramenti, prati e rupi boscate	29,0



Stato di conservazione e minacce

La Pernice Bianca è una specie legata agli ambienti posti alle quote più elevate, povere di vegetazione arbustiva e con la vegetazione erbacea discontinua e rotta qua e là da piccole cenge e terrazzamenti (De Franceschi & Bottazzo, 1992). In queste zone la distribuzione della vegetazione erbacea non ha subito grandi modificazioni e perciò il declino che ha colpito la specie a partire dalla metà degli anni '80 deve essere ricercato altrove. La Pernice Bianca ha risentito in modo notevole, in tutto l'arco alpino, dello scarso innevamento invernale, della modesta persistenza del manto nevoso e soprattutto della sua comparsa soltanto nel periodo tardo primaverile, quando ormai le coppie, che si sono formate durante l'inverno, tendono ad insediarsi sul territorio che hanno scelto. Gli erratismi invernali, che un tempo portavano alcuni gruppetti di Pernice Bianca verso le aree prealpine, dove talora alcune coppie si trattenevano nella primavera successiva a nidificare, non riescono più a compensare le perdite autunno-invernali nelle popolazioni locali. Da ciò deriva in parte la scomparsa della specie su alcune aree prealpine che sovrastano la parte centro-orientale della Pianura Padana e fino a quella Friulana.

Anche l'attività riproduttiva della Pernice Bianca può essere fortemente compromessa dalla presenza di escursionisti che praticano lo sci "fuori pista" e dallo sci-alpinismo in primavera o in tardo autunno. Mentre i solchi e le tracce lasciate dalle suole degli sci consentono ai predatori (volpe e mustelidi) di avvicinarsi senza troppa fatica alle aree in quota, diversamente poco accessibili per la neve, aumentando in modo considerevole il rischio di predazione diretta.

Averla piccola *Lanius collurio*

Caratteristiche e localizzazione

Specie estiva ben diffusa nella fascia pedemontana, all'interno del SIC/ZPS non è abbondante. É stata comunque osservata in svariate località fra cui la Val Cordevole; la Val Canzoi; la Val di Lamen; le praterie del M.te Serva, del M. Cirvoi e del Col dei Cavai.



Stato di conservazione e minacce

Non sono da segnalare particolari notizie storiche anche se gli anziani raccontano che un tempo era molto più comune e diffusa rispetto a quanto non appaia oggi

L'averla piccola è specie legata agli ambienti aperti, in calo generalizzato in tutta Europa.

Il suo ruolo quale indicatore ecologico è ormai riconosciuto da tempo.

Pur nella complessità dei fattori di rischio noti per la specie in tutto il suo areale europeo, nell'area del SIC/ZPS la scomparsa e la trasformazione degli ambienti agrari è il problema più rilevante per la conservazione dell'averla piccola.

Nibbio bruno *Milvus migrans*

Caratteristiche e localizzazione

Nell'area del SIC/ZPS il nibbio bruno è migratore, nidificante.

La specie è presente in tutta la vallata Bellunese, dal Longaronese al Feltrino, ma l'area del SIC/ZPS è interessata marginalmente dalla sua presenza, dato che predilige aree di fondovalle.

Il nibbio bruno compare occasionalmente negli ambienti di pascolo in quota, la sua presenza è invece abbastanza regolare nei fondovalle meridionali della Val Cordevole e del Mis. Mancano segnalazioni nella parte più interna e nei versanti settentrionali del SIC/ZPS.

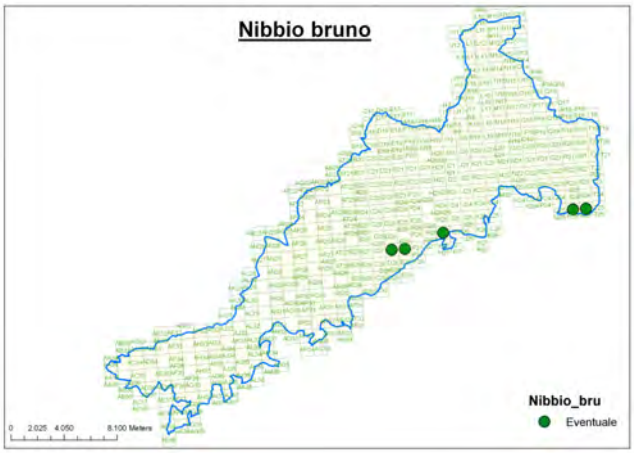
Il nibbio bruno frequenta, in periodo riproduttivo, falesie e boschi radi, corsi fluviali, laghi, aree rurali e piccoli centri urbani, inoltre si osserva frequentemente nelle discariche, particolarmente in quella nei pressi della Val Gallina, nel Longaronese.

Nell'area del SIC/ZPS e quelle limitrofe (su una superificie complessiva di circa 600 kmq) sono state censite 12 coppie territoriali e si ipotizza la presenza di altre 7.

La densità di coppie territoriali varia quindi tra 50 e 31,5 Kmq/coppia.

Le aree riproduttive note sono tutte all'esterno del territorio del SIC/ZPS.

E' stata inoltre individuata, verso il confine sud-orientale del SIC/ZPS, una linea migratoria della specie, di cui deve essere approfondita la conoscenza.



Stato di conservazione e minacce

La specie è relativamente frequente, durante il periodo riproduttivo, nell'area del SIC/ZPS e non presenta particolari problemi di conservazione. Poiché tuttavia il Nibbio bruno frequenta soprattutto la zona di fondovalle, è possibile che sussistano interferenze negative sulla specie per effetto delle utilizzazioni a ceduo per la produzione di legna da ardere.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Caratteristiche e localizzazione

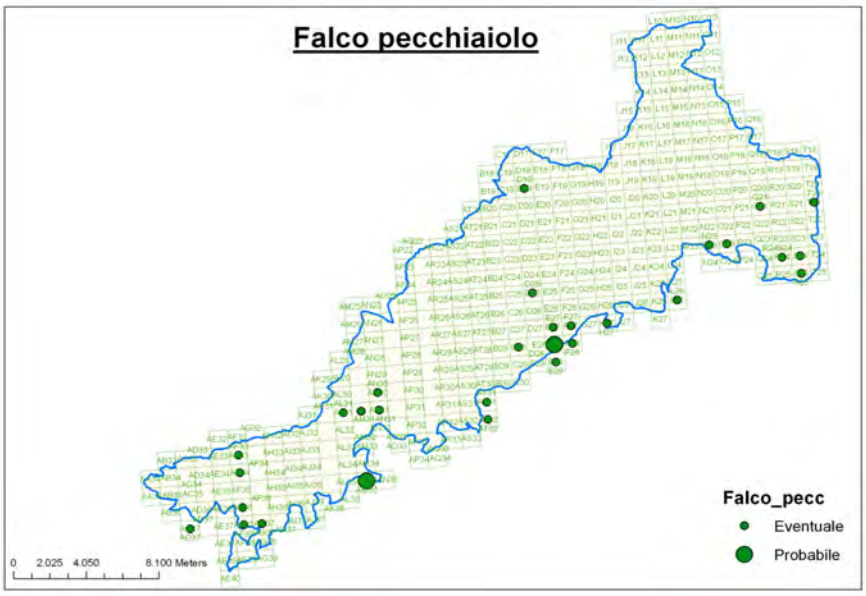
Il falco pecchiaiolo, nell'area del SIC/ZPS, è migratore, nidificante.

Presente con distribuzione continua in tutti i versanti meridionali del SIC/ZPS, si osserva anche nelle valli più ampie interne (Canzoi, Mis, Cordevole, Grisol); è invece probabilmente presente e più localizzato sui versanti settentrionali.

In periodo riproduttivo frequenta boschi cedui e misti, prati e pascoli di media quota. Durante il periodo migratorio in ogni ambiente, anche in alta quota.

Nell'area del SIC/ZPS e in quelle limitrofe sono state censite 13 coppie territoriali e ne sono ipotizzabili altre 7 (superficie considerata 450 Kmq), con una densità che varia tra 32,1 e 22,5 Kmq/coppia.

Le coppie sono state individuate in Val del Grisol, Cajada, Val dei Frari, M.te Serva, Valle dell'Ardo, Val Gresal, Val Cordevole, Val del Mis, Val Scura, M.te Sperone, Val Canzoi, Val S. Martino, Lamen, Croce d'Aune e Sovramonte.



Stato di conservazione e minacce

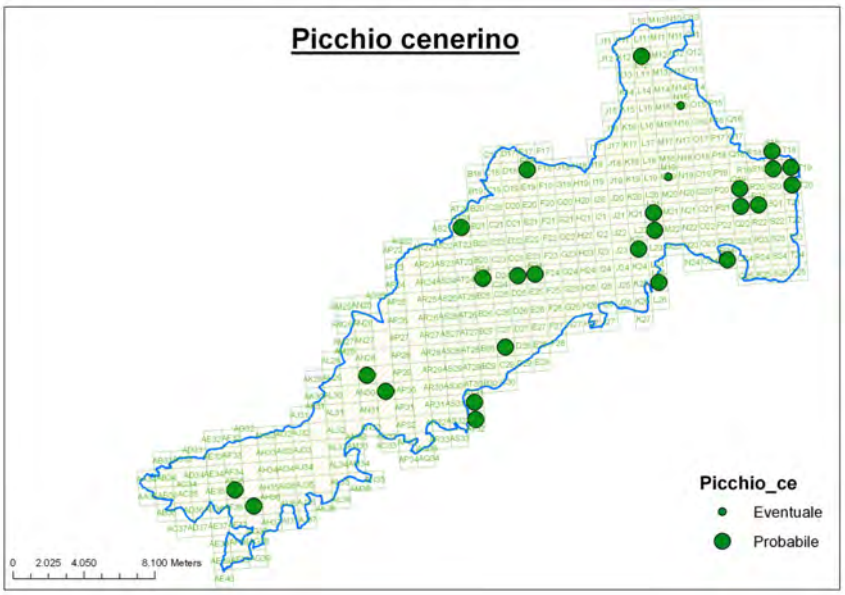
La specie, nell'area di nostro interesse, non pone particolari problemi di conservazione considerato che gli habitat riproduttivi nel SIC/ZPS possono contare su di un livello elevato di conservazione e di quiete.

Picchio cenerino *Picus canus*

Caratteristiche e localizzazione

La presenza della specie all'interno del SIC/ZPS è stata indagata nell'ambito del progetto per l'Atlante dei nidificanti e con il metodo del mappaggio in aree campione.

Nel biennio 2007-2008 la specie è stata segnalata nelle località di Aune, Pafagai, Pian dei Violini, Saladén, Zoccarè, Col Santin, Casera Noie, Val Scura, Lago del Mis e Gena Alta.
La specie è quindi stata rilevata diffusamente nell'area del SIC/ZPS, anche se con una distribuzione piuttosto localizzata.
Le tipologie forestali a cui vanno ricondotti gran parte dei contatti sono improntate alla presenza del faggio, ma nelle varianti meno evolute e caratterizzate da un certo grado di "primitività" del dinamismo. Prevalgono quindi le formazioni che si sviluppano su suoli di scarsa fertilità, in condizioni di marginalità rispetto all'ambito tipico della faggeta montana o sub-montana, e che pertanto originano bassi livelli provvigionali e ridotte stature, nei quali la presenza del carpino nero, specie dotata di grande plasticità, assume un evidente valore indicativo.
Sembrano, pertanto, confermate le peculiarità della nicchia ecologica del Picchio cenerino, che ne fanno un'entità propria delle formazioni forestali primitive, anche discontinue, e significativamente indipendenti dall'orizzonte altimetrico.
Si tratta di ambienti particolarmente rappresentati nel SIC/ZPS, dove l'elevato grado di rocciosità del territorio, i substrati dolomitico-carbonatici generalmente poco adatti alla formazione di suoli di buona fertilità, nell'insieme non favoriscono, se non localmente, l'instaurarsi di consorzi forestali evoluti.
Considerando il complesso degli ambienti potenzialmente favorevoli presenti nel SIC/ZPS è quindi presumibile che nell'area il Picchio cenerino sia una componente assai ben rappresentata, ancorché con basse densità, frequentando tanto gli orizzonti altimetrici inferiori caratterizzati dalla prevalenza di orno-ostrieti, che le formazioni rade poste al limite della vegetazione arborea.

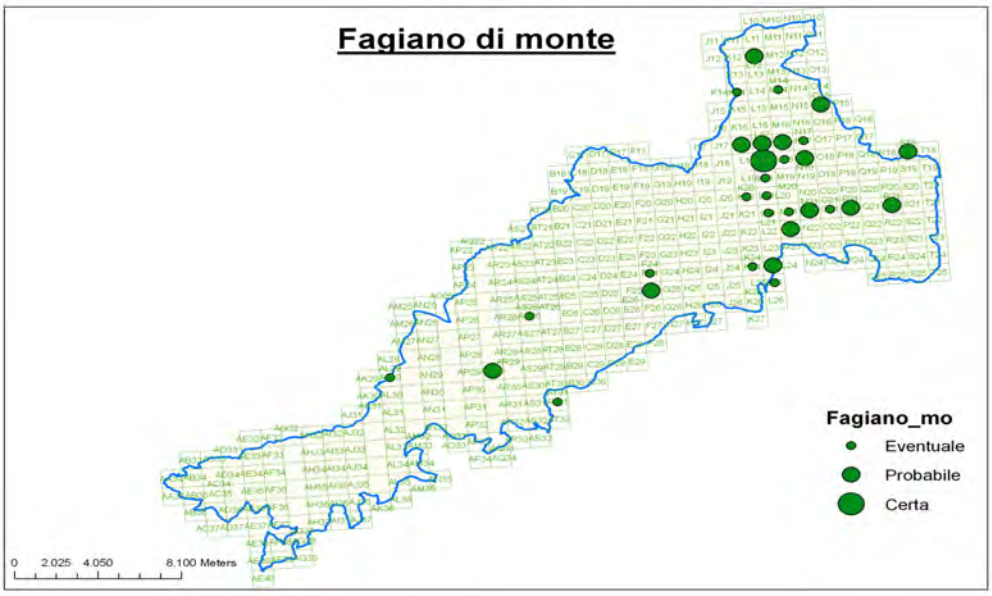


Stato di conservazione e minacce
Non si segnalano particolari problematiche di conservazione e, considerato l'habitat frequentato dalla specie nel SIC/ZPS non si ravvisano minacce particolari.

Fagiano di monte *Tetrao tetrix*
Caratteristiche e localizzazione
A partire dall'inizio degli anni '80, la distribuzione, le aree di riproduzione e gli habitat più frequentati dalla specie sono stati indagati in forma più o meno dettagliata in provincia di Belluno (Mezzavilla, 1989) ed anche nelle aree oggi incluse nel SIC/ZPS (Mezzalira, 1983).
Ulteriori ricerche sono state condotte negli anni '90 (Cassol & Facchin, 1993; Artuso, 1994; Cassol & Dal Farra, 1998; Zenatello et al., 1999) nel territorio dell'attuale SIC/ZPS.
A partire dal 1995 sono stati realizzati monitoraggi standardizzati in aree campione, con censimenti primaverili sulle arene di canto e censimenti estivi realizzati con l'ausilio di cani.
La specie è segnalata nelle seguenti località: M.te Cirvoi, Alta Valle dell'Ardo, Pala Alta, Val Salet, Col dei Cavai, Cima dei Pezzi, Pian dei Grei, La Varetta, Casera Nerville, M.te Coro, M.ti del Sole, Val Scura, Val Canzoi, Val Fratta (M.ga Ramezza Alta), Campotorondo, Erera-Brendol, Pramperet, Van de la Scala, M.ga Castellazzo-Van della Regina, F.lla Pelse, M.te Pizzocco, Saladèn, Pinea, Conca di Neva, M.ga Alvìs, F.lla Porzìl, Piani Eterni, F.lla Moschesìn, Collorso, Vallonetto, Busa della Neve, M.te Schiara.
Il fagiano di monte risulta distribuito su tutto il territorio del SIC/ZPS negli habitat idonei.

La specie è presente in maniera più evidente nel settore centrale rispetto quelli occidentale ed orientale.
Gli ambienti più frequentati dalla specie sono le mughete, le mughete su pascoli, gli alneti con radure, il lariceto rado e i boschi di conifere al limite dei pascoli arbustati con prevalenza di rodoro-vaccinieto.

Tipologia vegetazionali	Percentuale presenza
Alneta con radure e pascoli	24,0
Lericeto rado su pascoli e arbusti	20,0
Boschi di conifere e lariceto	21,0
Mughete e mughete su pascoli	25,0
Pascoli arbustati – rodoro-vaccinieto	10,0



Stato di conservazione e minacce

La specie manifesta un progressivo declino numerico. In Figura 4 è riportato l'andamento del numero massimo di maschi censiti in primavera nelle tre aree campione monitorate ininterrottamente dal 1995.

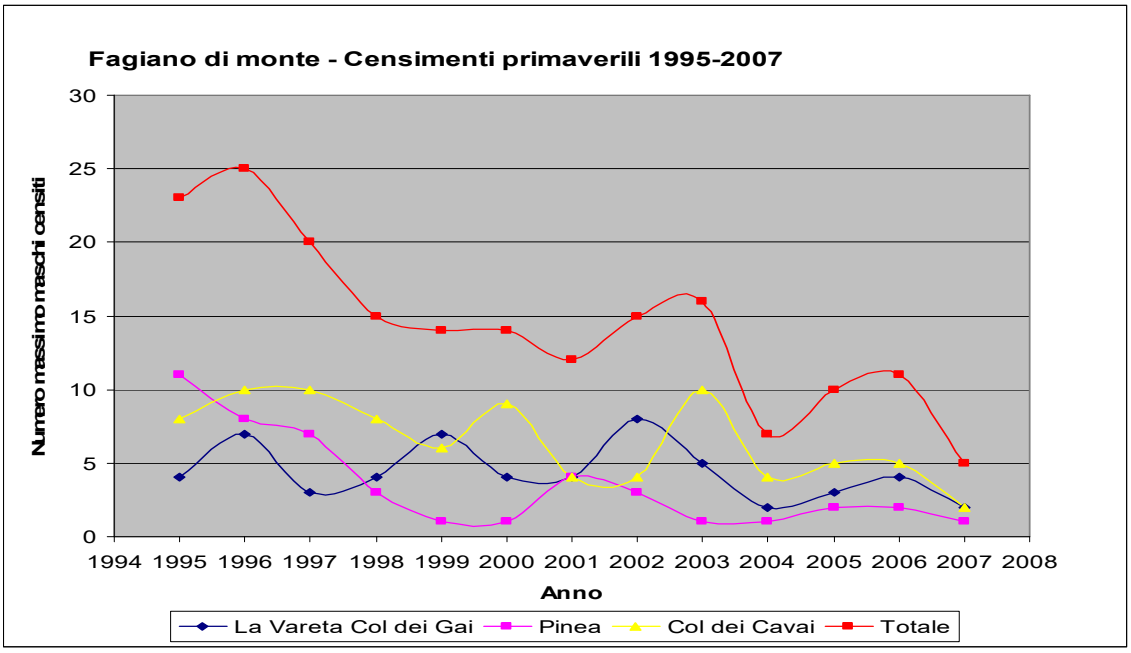


Figura 4

Le specie, come il fagiano di monte, che si riproducono al margine dei prati e dei pascoli, tra i cespugli bassi e radi risentono fortemente della variazione di densità, estensione e velocità di reinsediamento e crescita della componente arbustiva su quella erbacea.

Oggi, in molte zone un tempo idonee come arene di canto o di accoppiamento (in cui la vegetazione erbacea si estende sul 35-50% del territorio), in seguito alla crescita eccessiva, all'espansione e all'invecchiamento della componente arbustiva (De Franceschi & Bottazzo, 1991) la specie non trova più le condizioni ottimali nè in primavera né in estate. Tale fenomeno infatti porta alla scomparsa delle piccole aree povere di vegetazione che la specie può utilizzare quando il terreno è fortemente bagnato da piogge prolungate.
Appare dunque importante e prioritario valutare la possibilità di realizzare interventi di gestione nei siti, attualmente in stato di evoluzione naturale, più favorevoli e funzionali alle parate, alla nidificazione e all'accrescimento dei pulli:

- le arene di canto,
- le aree di allevamento di covata.

La popolazione sembra infatti più minacciata dalla perdita di habitat che non da problemi intrinseci, come testimoniano i buoni valori registrati per il successo riproduttivo (ottenuto dal rapporto fra il totale dei pulli censiti in estate e il totale dele femmine adulte censite, con e senza covata). Questo valore, nel periodo 2004-2007. è sempre stato superiore o molto prossimo a 1,35, che è considerato il valore limite che garantisce il mantenimento della consistenza della popolazione (De Franceschi, 1995).

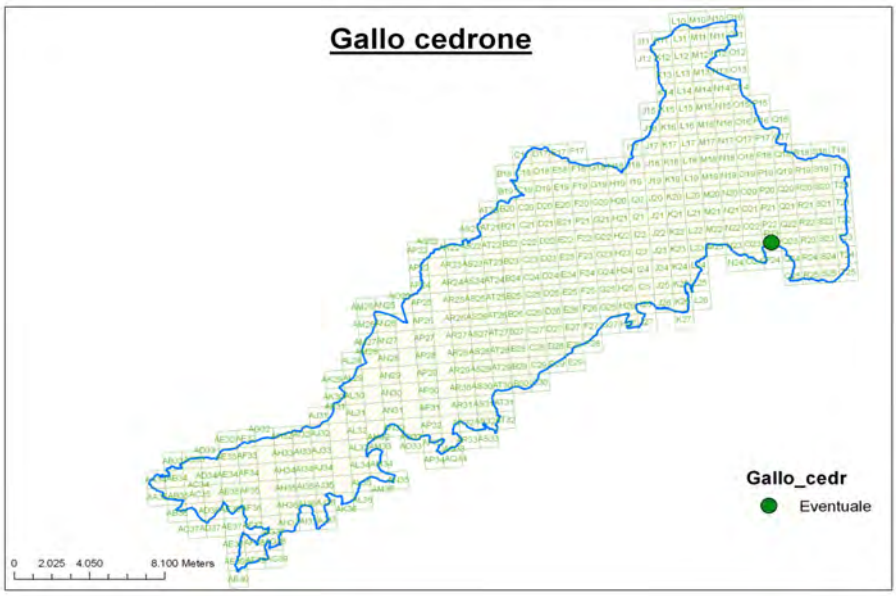
Gallo cedrone *Tetrao urogallus*

Caratteristiche e localizzazione

Storicamente la specie era abbastanza comune nell'area, anche se in rarefazione, durante tutti gli anni '60. Successivamente la contrazione degli effettivi è divenuta più marcata con l'abbandono delle attività antropiche e l'ispessimento della vegetazione forestale sulle aree di canto e di allevamento delle covate. Come per gli altri galliformi alpini, a partire dagli anni '80 si sono avviate numerose ricerche finalizzate a definire la distribuzione della specie nel territorio compreso attualmente all'interno del SIC/ZPS.
Con la nascita del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi questa specie è stata inserita nel programma annuale di monitoraggio dei Galliformi. Fino al 2006 è stato adottato il metodo dei punti di ascolto in prossimità di arene di canto. Dal 2007 il metodo dei punti di ascolto, molto impegnativo in termini di tempo e impiego del personale, potenzialmente pericoloso per l'eventuale disturbo arrecato e poco remunerativo dal punto di vista dei risultati ottenuti (a causa della bassa densità della popolazione), è stato sostituito dalla ricerca di indici di presenza lungo percorsi campione in 5 aree saggio.
Esemplari adulti in canto, isolati o in arena e femmine con nidiate sono stati contattati, in diversi anni, nelle seguenti località e vallate: Caiada, Val Vescovà, Valle Imperina, Col Pizzòn, Val Pegolera, M.te Cirvoi, Porzìl, Val Canzoi, Campotorondo, Col Dosè, Le Mandre, C.ra Becola, Pian Palui, Pinea, Val di Prampèr, Val de Zòch, M.ga Roa, F.lla Moschesìn, Vallone d'Aune, Sopra Croda, M.te Colaz.
La specie risulta distribuita su tutto il territorio del SIC/ZPS negli habitat idonei.
A partire dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso si è registrata una progressiva rarefazione delle segnalazioni, con arene di canto visitate in modo incostante ed irregolare

Stato di conservazione e minacce

Fra i galliformi forestali, il Gallo Cedrone predilige per riprodursi aree poco frequentate, boschi maturi con piccole radure oppure boschi soggetti a trattamenti selvicolturali piuttosto contenuti e separati da lunghi periodi di totale assenza di tagli, in particolare sulle arene o nei punti di canto.
Una potenziale minaccia è rappresentata dalla frequentazione di persone lungo sentieri e strade forestali che percorrono i boschi, le radure e le zone in cui la specie è già attualmente presente. Il disturbo arrecato finisce talvolta per provocare l'abbandono del sito di canto da parte degli adulti territoriali, il mancato accoppiamento, la distruzione dei nidi e la perdita della nidiata.



Stato di conservazione e minacce

Fra i galliformi forestali, il Gallo Cedrone predilige per riprodursi aree poco frequentate, boschi maturi con piccole radure oppure boschi soggetti a trattamenti selvicolturali piuttosto contenuti e separati da lunghi periodi di totale assenza di tagli, in particolare sulle arene o nei punti di canto.

Entrambe le specie forestali (Gallo Cedrone in particolare e Francolino di monte in misura nettamente inferiore) risentono della frequentazione di persone lungo sentieri e strade forestali che percorrono i boschi, le radure e le zone in cui la specie è già attualmente presente. Il disturbo arrecato finisce talvolta per provocare l'abbandono del sito di canto da parte degli adulti territoriali, il mancato accoppiamento, la distruzione dei nidi e la perdita della nidiata.

2.2.4.5 Teriofauna

La Teriofauna del SIC è stata oggetto di approfonditi studi nel corso degli ultimi anni e molte specie sono oggetto di censimenti numerici in aree campione prestabilite da oltre 10 anni.
Attualmente sono censite nel SIC o nelle immediate vicinanze 41 specie di Mammiferi. Tra queste quelle inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 13: 11 specie di Chirotteri, la lince e l'orso (vedi tabella 17).

Tabella 17 - Specie di mammiferi censite all'interno del SIC

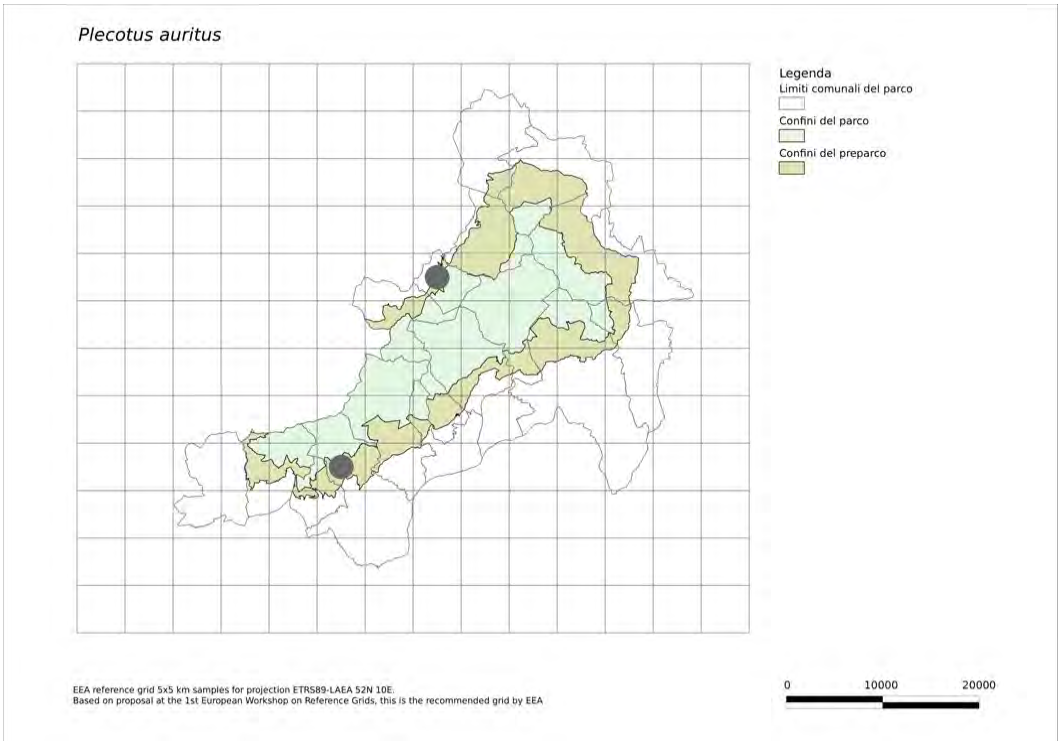
Ordine	Famiglia	*Genere*	*Specie*	Nome comune	All. II 92/43	All. IV 92/43
Chiroptera	Rhinolophidae	*Rhinolophus*	*ferrumequinum*	Ferro di cavallo maggiore		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*daubentonii*	Vespertilio di Daubenton		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*mystacinus*	Vespertilio mustacchino		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*myotis*	Vespertilio maggiore		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*nattereri*	Vespertilio di Natterer		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Pipistrellus*	*Kuhlii*	Pipistrello albolimbato		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Pipistrellus*	*pipistrellus*	Pipistrello nano		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Eptesicus*	*serotinus*	Serotino comune		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Plecotus*	*auritus*	Orecchione comune		X
Chiroptera	Vespertilionidae	*Plecotus*	*austriacus*	Orecchione meridionale		X
Chiroptera	Molossidae	*Tadarida*	*teniotis*	Molosso di Cestoni		X
Carnivora	Ursidae	*Ursus*	*arctos*	Orso	X P	X
Carnivora	Felidae	*Linx*	*linx*	Lince	X	X

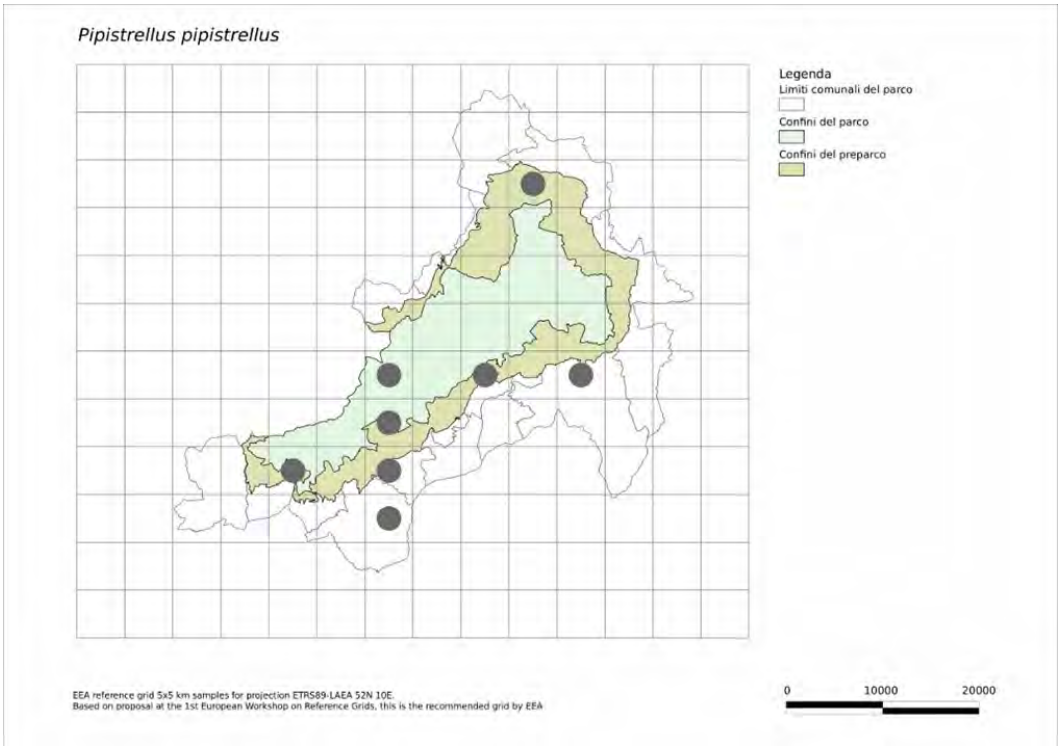
Chirotterofauna

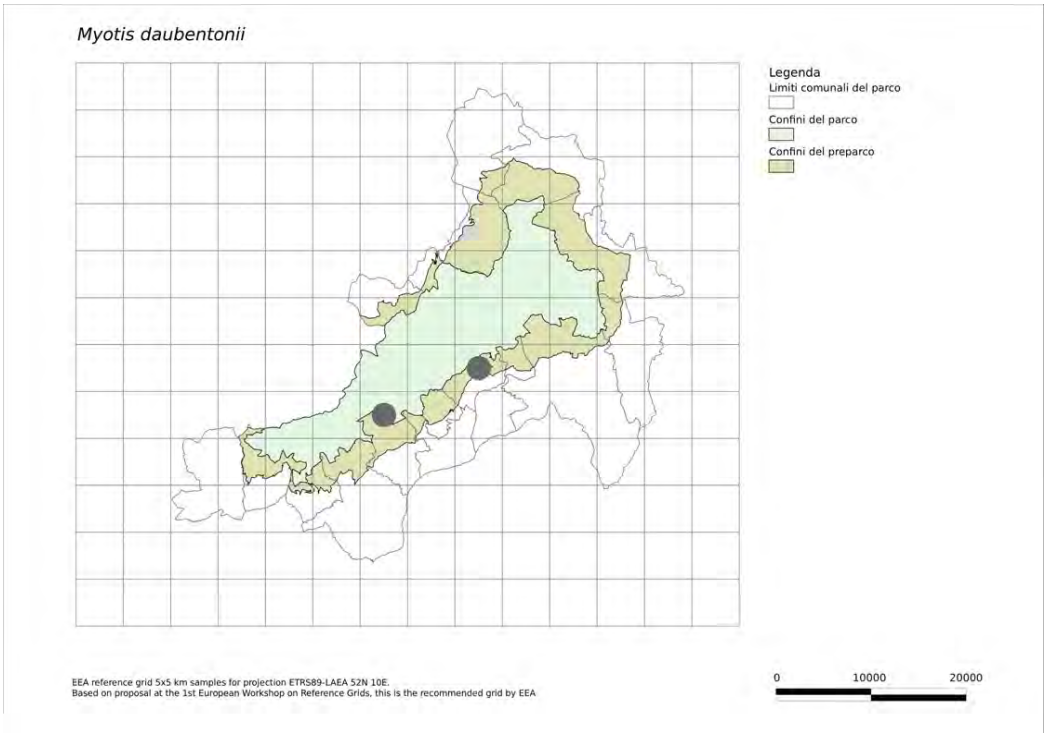
Caratteristiche e localizzazione

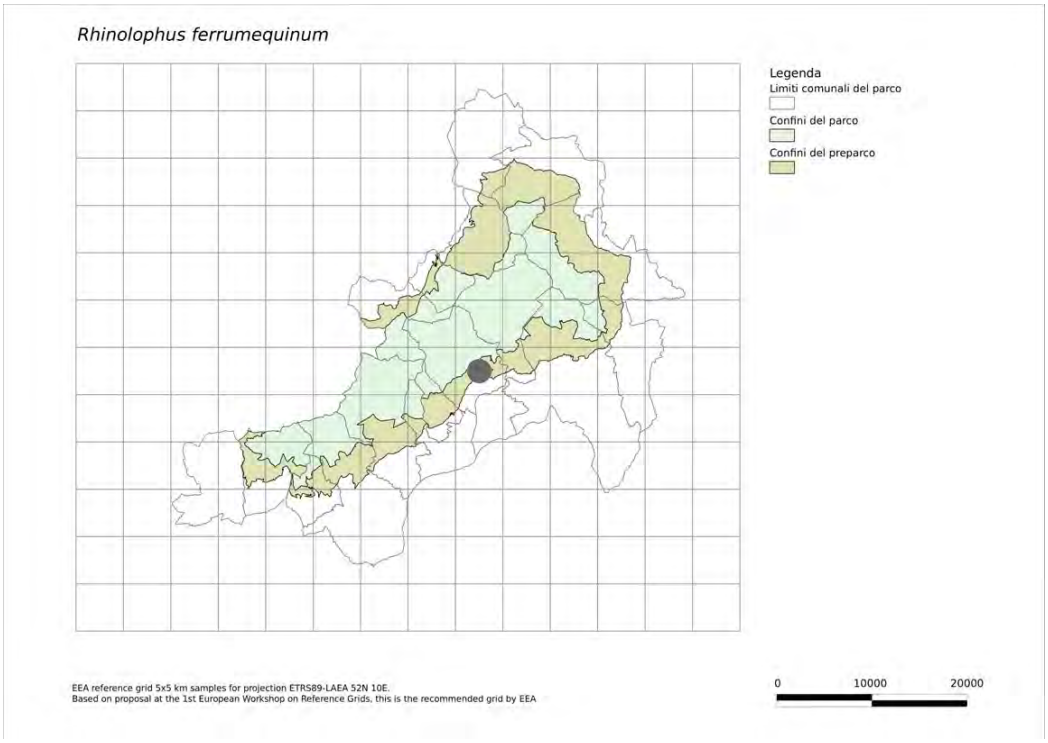
Su un totale di 11 specie censite ci sono 1 rinolofide, 9 vespertilionidi e 1 molosside.
Per ora l'unico Rinolofo presente è il **Ferro di cavallo maggiore**, con una segnalazione (dato inedito) dell'estate del 1998, all'interno della certosa di Vedana.
Nel numeroso gruppo dei pipistrelli vespertilionidi, risulta segnalato il **Pipistrello albolimbato/Pipistrello di Kuhl** – *Pipistrellus kuhlii*, specie comune e ampiamente diffusa in pianura, (presente a Feltre, Longarone, Faè).
Il **Serotino comune**, specie frequente in pianura, è stato rilevato per ora solo a S. Gregorio nelle Alpi (VIII/2007).
La specie più comune nell'area è il **Pipistrello nano**, *Pipistrellus pipistrellus*, (segnalato a Belluno, Faè Alto, Dont, Lago della Stua, Lago del Mis, Passo croce d'Aune, Piani Eterni).
Gli Orecchioni (genere *Plecotus*) sono presenti negli abitati di Gosaldo e Arson, con le specie **Orecchione comune** - *Plecotus auritus*, e **Orecchione meridionale** - *Plecotus austriacus*, ma anche in grotta (è un *Plecotus* sp. l'esemplare all'interno del ghiacciaio del Pozzo PE10, nel complesso carsico dei Piani Eterni).
Il **Vespertilio di Daubenton**, *Myotis daubentonii*, risulta presente sulle acque del lago del Mis, e del Lago della Stua (rilevato con bat-detector in volo di caccia, intercettato con i fari, durante il volo a pelo d'acqua tipico della specie). È una specie facilmente rintracciabile con i bat-detector. Fino a non molti anni fa le segnalazioni per la regione Veneto erano pochissime; è interessante la presenza della specie a quote superiori ai 1000 metri. Si tratta probabilmente di esemplari maschi; l'unica colonia riproduttiva nota in regione si trova in provincia di Venezia.
Il **Vespertilio maggiore**, *Myotis myotis*, è presente nelle grotte del Parco, nel complesso carsico dei Piani Eterni. Questa specie è capace di spostarsi anche di vari chilometri per raggiungere ogni sera le zone di caccia.
Le colonie fin qui registrate sono finora solo due, una di **Vespertilio maggiore** – *Myotis myotis*, all'interno della Grotta Isabella, e una colonia estiva riproduttiva di **Orecchione comune**, *Plecotus auritus*, presso un'abitazione privata di Arson.
Il **Vespertilio mustacchino**, *Myotis mystacinus*, è una specie poco nota e tipica di ambienti boschivi. I dati per la regione Veneto sono ancora assai scarsi. Un esemplare è stato raccolto a Goima, in comune di Zoldo Alto (VIII/2008), all'esterno dei confini del SIC.
Di notevole interesse distribuzionale, il ritrovamento del **Molosso del Cestoni**, *Tadarida teniotis*, ad Arina di Lamon (XI/2007). Questa segnalazione è la prima di questa specie per la provincia di Belluno. Il Molosso di Cestoni, nella regione Veneto, è presente soprattutto nella provincia di Verona (Lessinia). Nei suoi lunghi voli di caccia si spinge anche fino ai bordi del Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, e forse anche in zone interne. Di fatto l'area del SIC offre molti ambienti con pareti a strapiombo e fessure della roccia, utilizzate di preferenza come rifugio da questa specie in nord Italia.

I dati sulla distribuzione di alcune specie di Chirotteri nell'area SIC/ZPS e nelle sue immediate vicinanze sono riportati nelle mappe che seguono.









Stato di conservazione e minacce

I dati raccolti non consentono di esprimere giudizi sullo stato di conservazione della Chirotterofauna all'interno del SIC. Sono necessarie ulteriori indagini per definire meglio il quadro distributivo delle specie e fare delle stime sulla consistenza delle popolazioni presenti.

La buona conservazione degi ambienti all'interno del SIC e il divieto dell'uso di fitofarmaci e altri prodottichimici garantiscono comunque condizioni favorevoli per i Chirotteri.

Tuttavia i territori frequentati da questi animali si trovano spesso all'esterno del SIC, dove le minacce alla sopravvivenza di queste specie possono derivare dall'abuso dei pesticidi in agricoltura, dalla distruzione e/o alterazione degli ambienti in cui i pipistrelli si alimentano e dei siti di rifugio, che essi utilizzano per riposare di giorno, trascorrere il periodo del letargo e riprodursi.

Orso*Ursus arctos*

Caratteristiche e localizzazione

Nei secoli scorsi l'Orso bruno delle Alpi ha subito una progressiva restrizione nell'areale e nella consistenza, che nemmeno il raggiungimento dello status di specie particolarmente protetta nel 1977 (L.N. 968/77) ha potuto arrestare.

Nella prima metà del 1800 si registrano, un po' su tutte le Alpi, le uccisioni di quelli che saranno gli ultimi esemplari di Orso bruno: per il territorio dell'attuale SIC/ZPS, tale evento si registra nel 1897, in Val Giannozza (Luise et al. 1994).

Negli anni '70 del secolo scorso, sopravvivevano solo alcuni individui sul massiccio del Brenta, nel Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino occidentale), istituito nel 1967 proprio per la salvaguardia del plantigrado.

Nel 1989 il WWF austriaco diede vita ad un progetto di reintroduzione, seguito, nel 1993 da un progetto Life, realizzato sui Pirenei francesi, non lontano dall'area di presenza di uno degli ultimi nuclei dell'Europa meridionale.

In modo analogo, nel 1996 al Parco Naturale Adamello Brenta venivano assegnati dei fondi Life Natura per un progetto di reintroduzione, grazie al quale tra il 1999 e il 2002 sono stati immessi 10 individui (sette femmine e tre maschi) nell'area di presenza degli ultimi 3-4 individui autoctoni delle Alpi.

Per quanto riguarda l'Italia, oltre alle immissioni citate, va segnalata la penetrazione da est sul suolo italiano di alcuni individui erratici, provenienti dall'Austria e dalla Slovenia, dove è stimata una popolazione di circa 450-550 individui. Le prime segnalazioni di presenza sul suolo nazionale risalgono al 1965, sebbene segnalazioni si facciano frequenti e costanti dal 1971 in val Canale (Friuli-Venezia Giulia) (Perco, 1987). Successivamente, le segnalazioni nella zona di confine fra Italia, Austria e Slovenia, si sono moltiplicate e si è assistito ad un graduale spostamento delle segnalazioni verso ovest. Dal 1995 è accertata la presenza di un individuo, di grandi dimensioni in provincia di Belluno tra le Dolomiti Ampezzane e le Dolomiti Bellunesi (Lapini et al., 1995).

Nel 1998 si hanno anche le prime segnalazioni in Val di Zoldo, al confine con il territorio del SIC/ZPS, (Groff, com.per.), e nel 1999 si registrano i primi segni di presenza nel SIC/ZPS e zone strettamente limitrofe (Archivio PNDB). Nello stesso anno si hanno le prime segnalazioni in territorio trentino, nei pressi di Cima d'Asta e Monte Croce.

Nel SIC/ZPS le segnalazioni più recenti risalgono alla primavera 2009, con la raccolta di numerosi indici di presenza (impornte, feci, peli), danni ad alveari e l'avvistamento (con rilievo fotografico) di un individuo.

I test genetici sui campioni raccolti in Val del Mis (loc. Crocetta – Casera Bitti) il 17.04.2009 e in Val del Grisol il 13.05.2009, hanno permesso di accertare la presenza di due esemplari distinti.

Quello della Valle del Mis è un maschio, con un genotipo "nuovo", non corrispondente a nessuno dei fondatori della popolazione Trentina e non compatibile come discendente degli orsi finora identificati in Trentino. È stato contrassegnato, nella banca dati comune creata dalle Amministrazioni che monitorano l'orso nelle Alpi orientali, con la sigla M5. Moltoprobabilmente è un esemplare proveniente dalla popolazione slovena ed è stato campionato anche in località Pederu, comune Marebbe (BZ) in data 14.05.2009.

L'esemplare segnalato in Val del Grisol è invece il soggetto KJ2G2: un maschio di 3 anni, nato in Trentino, che fino all'autunno 2008 si trovava nella zona dell'altopiano di Asiago.

L'area delSIC/ZPS appare dunque come una "cerniera" tra la popolazione slovena e quella trentina, interessata da passaggi di individui in dispersione.

Questi spostamenti vanno attentamente considerati, nella speranza che si ristabilisca un continuum fra le popolazioni reintrodotte (in Italia ed Austria) e la grande popolazione della Slovenia.

Stato di conservazione e minacce

L'area delSIC/ZPS è interessata dalla presenza di individui erratici, che le recenti analisi genetiche hanno confermato provenire sia dalla popolazione trentina che da quella slovena.

All'interno del SIC/ZPS non vi sono minacce alla specie, e l'ambiente appare idoneo alla sua presenza.

Le difficoltà derivano dalle ridotte dimensioni del SIC/ZPS, che non sono in grado di sostenere una popolazione vitale della specie che, per sua natura, va gestita a livello di rete ecologica tra più SIC.

Lince *Linx linx*

Caratteristiche e localizzazione

La scomparsa della popolazione alpina autoctona di *Lince Lynx lynx*, è avvenuta tra il 1800 e il 1900. L'ultima Lince è segnalata in Austria nel 1872 e in Svizzera nel 1894. Nel territorio italiano, i reperti storici documentano come le ultime catture siano avvenute a Valdieri (Cuneo) nel 1909, anche se sono riportati avvistamenti sino agli anni '40, in Valtellina (Sondrio) nel 1930 (Ragni et al., 1993 a) e presso Auronzo di Cadore (Belluno) nel 1837 (Catullo, 1838).

A partire dagli anni '70 si sono avviati una serie di progetti di reintroduzione. Questi progetti hanno utilizzato esemplari di provenienza carpatica ed hanno coinvolto tutti i paesi alpini, ma solamente in Svizzera e Slovenia si sono ricreate delle popolazioni vitali capaci di neocolonizzare anche nuovi territori.

Nel 1981 si ebbe, in Trentino-Alto Adige, il primo segno di presenza della Lince in territorio italiano. Successive ricerche in Trentino (Ragni et al., 1993 b) e nel Tarvisiano (Molinari, 1991) ne hanno confermato la presenza.
In provincia di Belluno le prime segnalazioni documentate risalgono ai primi anni '90 (Catello & Losso, 1998). Alcuni avvistamenti però sembra siano avvenuti già alla fine degli anni '80, tra la Riserva Naturale di Val Tovanella e lo Zoldano. Indagini successive, per raccogliere prove oggettive dell'arrivo del felide, erano state comunque infruttuose.
Dal 1992, anno nel quale si è trovato il primo dato oggettivo della Lince per il Veneto (Catello, 1998), si raccolgono i segni della presenza del felide. All'interno del SIC è stato raccolto il primo dato ufficiale di presenza della lince in provcnia di Belluno: Val Vescovà, settembre 1992). Negli anni successivi la presenza della Lince, all'interno del SIC, è stata spesso confermata, con raccolta di indici di presenza nell'Agordino, nello Zoldano, in Valle di S.Martino, e in Val Cordevole.
Tra il 1996 e il 1998 sicuramente un esemplare ha frequentato il versante ad ovest del Canale del Mis e una presenza probabile di un secondo soggetto nei versanti settentrionali del Parco.
La presenza della specie all'interno del SIC è discontinua e molto difficile da indagare e non è possibile fare stime precise sulla consistenza numerica della specie.

Stato di conservazione e minacce
La situazione attuale della Lince, considerando necessariamente un'are avasta, che va oltre iconfini delSIC, è attualmente assai precaria ed esistano grossi problemi d'infeudamento in provincia di Belluno e negli ultimi anni il rilevamento di indici di presenza si è diradato.
Probabilmente una delle cause di questa difficoltà nel raggiungere un insediamento più diffuso e costante sono le uccisioni illegali, di cui si ha notizia (ma nessuna prova certa) all'esterno del SIC.
Attualmente i territori in cui è diffusa la Lince nelle Alpi sono estremamente frammentati. Le popolazioni minori sono piccole ed isolate (popolazione delle Alpi Francesi, in Austria e Italia) ed esiste un rischio più che concreto di una loro scomparsa, perché nuovi arrivi per compensare le perdite locali sono altamente improbabili.
Le Alpi rappresentano potenzialmente un territorio ideale per questi animali, ma persistono (all'esterno del SIC) problemi di conflitto con le attività umane: la Lince continua ad essere considerata un competitore per i cacciatori e una presenza inaccettabile per molti allevatori di pecore e capre.

2.2.4.6 Grotte, fauna troglobia e delle sorgenti

Grotte e fauna troglobia

Il territorio del SIC ospita importanti cavità carsiche. Il complesso più rilevante è quello dei Piani Eterni, nella zona centro-occidentale del SIC: un altipiano caratterizzato da superfici rocciose poco inclinate, che si estendono tra i 1.700 e i 1.900 m s.l.m., e delimitano una ripida scarpata ed est, verso il bacino del Mis. Rappresentano un tipico ambiente carsico d'alta montagna, caratterizzato da una notevole abbondanza e varietà di formazioni superficiali e dallo sviluppo di un importante sistema di grotte (Bortolas, 1998). Le numerose cavità presenti nel substrato calcareo (Calcari Grigi del Lias) affiorante su tutta l'area costituiscono ingressi di un unico, ma assai complesso, reticolo di drenaggio carsico.

Con l'appellativo Complesso Carsico dei Piani Eterni (3640 V/BL – Comune di Cesiomaggiore) si intende l'insieme degli ambienti ipogei a cui si accede da vari ingressi (denominati PE3, PE10, PE 25; V36). Tale complesso carsico, su un'area planimetrica di 1.385 Km^2, ha uno sviluppo lineare di oltre 28 chilometri ed una profondità massima di 996 m dalla superficie (Sebenello, 1994; D'Alberto, Grotto, Sperotti, 1998). Alcuni ambienti del Complesso nei primi 100 m di dislivello sono invasi da ammassi di neve e di ghiaccio; oltre i 150 m di profondità sono presenti torrenti con cascate e laghetti (lo scorrimento idrico diventa significativo a circa 180-200 m di profondità).

Nel plateau carsico dei Piani Eterni si apre anche la grotta Isabella (4798 V/BL, Gusella di Cimia, San Gregorio nelle Alpi).

Queste ed altre cavità presenti nel SIC sono state oggetto di ripetute indagini biospeleologiche nel corso dell'ultimo decennio.

Una campagna di indagine svolta nel 2001 ha permesso di raccogliere interessanti endemiti troglobi come il coleottero carabide *Orotrechus theresiae* e il coleottero colevide *Neobathyscia dalpiazi* (recentemente attribuito al nuovo genere *Sinuicollia* (Piva, 2008)).

Di particolare interesse la segnalazione di un catopide, rinvenuto una sola volta e in unico esemplare, a –350 metri nella cavità PE10, probabilmente appartenente a una nuova specie e nuovo genere, ancora non descritto data l'unicità del reperto. E' stata considerata anche la fauna di alcune depressioni carsiche della zona oggetto dell'indagine evidenziando la presenza di elementi nivali spesso in relazione con i popolamenti del sottosuolo (per esempio il carabide *Duvalius breiti*).

Nel corso del 2004-2005 e del 2007 sono state condotte altre campagne di studio, finalizzate alla raccolta di invertebrati acquatici in grotta (Progetto Biodiversity hotspot, 2008).

I risultati più salienti di tali indagini sono i seguenti:

Nel Complesso Carsico dei Piani Eterni sono state trovate 5 specie nuove per la Scienza appartenenti rispettivamente ai generi *Theristus* (Nematodi), *Rhyacodriloiodes* (Oligocheti) e *Lessinocamptus*, *Bryocamptus* e *Speociclops* (Copepoda)

La fauna può essere divisa in due componenti principali:

- la componente stigobia, rappresentata da alcune specie di Nematodi, Oligocheti, Copepodi e Anfipodi
- le larve di Dittero, che raggiungono l'ambiente sotterraneo penetrando dall'ambiente di superficie

Nematodi: nel lago Berto sono stati rinvenuti tre esemplari di Mermitidi, parassiti di insetti, la cui presenza è assai probabilmente legata ai ditteri che vivono nel lago; nel lago Sole che Ride è segnalato *Mylonchulus sigmaturellus*, una specie che preda altri invertebrati ed indicatrice della presenza di una comunità formata da differenti livelli trofici. Durante la seconda campagna di ricerche, fra le 11 specie rinvenute, sette sono comuni e ampiamente distribuite, mentre tre (*Mylonchulus andrassyi*; *Theristus athesinus*; *Theristus vesentiniae*) sono molto rare e tipiche dello psammon, del suolo e degli ambienti sotterranei. Un'altra specie (*Theristus* n. sp.) è nuova per la scienza.

Policheti d'acqua dolce del genere *Aeolosoma*, assai frequente nelle acque sotterranee, sono diffusi nell'ambiente acquatico sotterraneo dei Piani Eterni

Oligocheti: gli Oligocheti si ripartiscono in otto taxa, in gran parte appartenenti alla famiglia degli Enchitreidi. Tutti gli studi condotti negli ambienti sotterranei europei confermano come questa famiglia sia la più frequente in questi habitat. Il resto della fauna è composto da Lumbriculidi, con la specie stigobia *Trichodrilus cernosvitovi*, la prima volta trovata in Italia, e da Naididi, con la nuova specie *Rhyacodriloides aeternorum*. *Rhyacodriloides* è un antico genere di cui, fino ad ora, erano conosciute solo due specie del Lago Baikal. Il ritrovamento di tale genere in un ambiente sotterraneo italiano costituisce un dato di estremo interesse che pone quesiti sia a livello di distribuzione del taxon, sia a livello della sua storia evolutiva

Copepodi: tre nuove specie di Copepodi sono stati trovati nelle acque sotterranee del Complesso dei Piani Eterni. Si tratta di *Lessinocamptus* n.sp., un elemento stigobio altamente specializzato, appartenente ad un genere con specie sinora descritte solo dei Lessini ma diffuso con specie ancora in corso di studio sino alla Slovenia. L'altra specie nuova appartiene a *Bryocamptus*: un genere presente negli ambienti sotterranei dei Piani Eterni con altre due specie stigofile. La terza nuova specie appartiene al genere *Speocyclops*. *Speocyclops* è un elemento stigobio ampiamente diffuso nell'arco alpino e prealpino.

Anfipodi: sono presenti con un'unica specie, *Niphargus similis*. Si tratta di una specie endemica dell'area prealpina e alpina dell'Italia nordorientale; la sua distribuzione va dai Lessini sino alle Alpi Carniche e Giulie, e può raggiungere quote elevate, oltre i 1000 m s.l.m. Poiché la maggior parte delle stazioni di rinvenimento ricalca i limiti delle glaciazioni quaternarie, si ritiene che si tratti di un elemento frigostenotermo che ha seguito il ritiro dei ghiacciai quaternari ricolonizzando anche aree interne dell'Arco alpino, come accade in alto Adige e nelle Alpi Carniche.
Ditteri: Le ricerche effettuate hanno evidenziato l'interesse dei Ditteri in termini faunistici anche in acque sotterranee e il loro possibile uso come 'traccianti biologici': infatti nel primo ciclo di indagini, *Eukiefferiella gr. gracei* era stato rinvenuto nelle sorgenti superiori, in corpi idrici sotterranei e nelle sorgenti inferiori (esautori carsici) dei Piani Eterni; nel secondo ciclo *Eukiefferiella gr. gracei* è stato ritrovato negli ambienti sotterranei indagati, confermando la sua abituale presenza in tali ambienti

Il Complesso Carsico dei Piani Eterni si caratterizza per la presenza di cenosi numericamente e qualitativamente piuttosto scarse (situazione tipica degli ambienti sotterranei di aree glacializzate). In tali cenosi sono presenti, e localmente comuni, elementi frigostenotermi che hanno presumibilmente ricolonizzato l'area da siti limitrofi o forse costituiscono l'esempio di un popolamento troglobio che ha superato gli effetti avversi del periodo glaciale nel sistema di microfessure del massiccio carbonatico
La frazione ad elementi stigobi raggiunge circa il 40% dell'intera fauna (ed include numerose specie nuove): si tratta di una percentuale elevata che evidenzia l'eccezionale importanza del sito sia da un punto di vista dell'evoluzione dei popolamenti, sia biogeografico, sia ecologico.
Nella grotta Isabella sono stati rinvenuti due esemplari di *Lessinocamptus* n. sp. ed uno di *Niphargus similis*. Tali ritrovamenti evidenziano come le differenti cavità dell'altipiano carsico dei Piani Eterni siano in stretto contato fra di loro, collegate da un reticolo sotterraneo popolato da elementi comuni.

Fauna delle sorgenti
La fauna delle sorgenti è stata oggetto di indagini dettagliate (Sambugar & Ruffo, 1998).
Sono state indagate 27 sorgenti, raccogliendo in totale circa 7000 individui, distribuiti in maniera molto disomogenea, in quanto alcune sorgenti ospitano cenosi assai ricche (con 1000-2000 esemplari), altre povere (con qualche decina di esemplari). Anche la biodiversità è assai differente: elevata in alcune sorgenti, piuttosto bassa in altre. I taxa individuati sono circa 130.
La variabilità è ben nota per gli ambienti sorgentizi: questa caratteristica è attribuita alla distribuzione "a macchie" dei substrati e alla granulometria molto varia dei sedimenti attorno alle bocche sorgentizie. Anche l'instabilità delle condizioni idrologiche e la temporanea interruzione del deflusso nelle sorgenti temporanee concorrono a rendere instabili tali ambienti, con notevoli ripercussioni sulla consistenza dei popolamenti.
I gruppi più rappresentati sono le larve di insetti, fra cui Ditteri Chironomidi, Tricotteri, Plecotteri, gli Oligocheti, i Copepodi e gli Acari.
Essendo le sorgenti degli ambienti di transizione, esse ospitano specie legate a differenti ambienti: acque di superficie, ambienti sotterranei (specie stigobie) e ambienti terrestri. Esistono inoltre specie caratteristiche di sorgenti, che si rinvengono solo in tali ambienti (specie crenobie) o che hanno la loro massima densità in essi (specie crenofile).
Nelle sorgenti indagate la fauna rinvenuta è di notevole interesse e comprende sia specie di acque superficiali (molte delle larve di insetti), sia sotteranee stigobie (alcuni Copepodi e Ostracodi), sia tipiche di sorgente: crenobie (alcuni Acari e Copepodi, il gasteropode *Iglica vobarnensis*, specie endemica italiana) e crenofile (alcune specie di Chironomidi, di Antipodi – *Niphargus strouhali* - e di Tricotteri).

2.2.4.7 Status conservazionistico delle specie significative
E' già stato trattato nei paragrafi dedicati alle singole specie.

2.2.5 Fonti di informazione (esclusa la bibliografia riportata al § 9.)

- ✓ Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003)
- ✓ Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: aggiornamento dell'atlante degli Uccelli nidificanti del Parco (AA. VV. in itinere)
- ✓ Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: Monitoraggio della popolazione del Re di quaglie (*Crex crex*) (Cassol M., 2008).

- ✓ Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci diurni nidificanti (Tormen G. et al., 2008).
- ✓ Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci notturni nidificanti (Tormen G. et al., 2008).
- ✓ Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio sulla distribuzione ed ecologia delle diverse specie di picchi (Zenatello M., Luise R., 2008).
- ✓ Progetto: Biodiversity Hotspot – indagini faunistiche su gruppi poco noti di Vertebrati ed Invertebrati di elevato valore zoogeografico, evoluzionistico ed ecologico. Filone di ricerca: Indagini sulla fauna ipogea del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Sambugar B. et al., 2008).
- ✓ Progetto: Biodiversity Hotspot – indagini faunistiche su gruppi poco noti di Vertebrati ed Invertebrati di elevato valore zoogeografico, evoluzionistico ed ecologico. Filone di ricerca: Indagini sugli Ortotteoridei del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Insecta: *Orthoptera*) (Fontana P., Buzzetti F.M., 2008).
- ✓ Progetto: Biodiversity Hotspot – indagini faunistiche su gruppi poco noti di Vertebrati ed Invertebrati di elevato valore zoogeografico, evoluzionistico ed ecologico. Filone di ricerca: Monitoraggio della presenza e consistenza delle popolazioni di micromammiferi Chirotteri (Mammalia: *Chiroptera*) nell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Vernier E., 2008).
- ✓ Censimento delle popolazioni di Galliformi nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – Anno 2007. (Vettorazzo E., 2007)

2.3 Descrizione socio-economica del sito

2.3.1 Metodologia di indagine

I confini del sito Natura 2000, ricalcando quelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, escludono aree intensamente antropizzate e determinano quindi la scarsità di residenti (meno di 100 unità su più di 30.000 ettari) e di rilevanti attività economiche.
L'art. 14 comma 1 della L. 394/91 estende tuttavia l'ambito di interesse dei Piani Pluriennali per lo sviluppo economico e sociale (PPES) dei Parchi Nazionali anche ai territori contermini, dove vivono ed operano le comunità che consentono al Parco di vivere e che dal Parco possono trarre occasioni per uno sviluppo indotto nella linea della sostenibilità.
Si è quindi ritenuto opportuno, in questa sede, fare riferimento principalmente agli aspetti demografici, sociali ed economici contenuti nel Piano Pluriennale per lo sviluppo economico e sociale (PPES) del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
Il PPES è lo strumento con il quale la Comunità del Parco (Amministrazioni comunali, Comunità Montane, Provincia e Regione) compie l'atto più significativo di sua competenza.
Il PPES del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, approvato dalla Regione Veneto, è strutturato secondo un principio a cascata a partire da tre fondamentali linee di intervento (ambiente, sistema economico e sociale, modalità di gestione), per ciascuna delle quali si sono determinati sintetici obiettivi strategici raggiungibili attraverso specifiche politiche di intervento, che si articolano in azioni concrete.
Le tre linee guida, in ordine funzionale ma anche gerarchico, sono le seguenti;

1 - Tutela del patrimonio ambientale e del paesaggio umano
È necessario che i valori dell'ambiente naturale diventino una linea di condotta strategica in quanto anche l'ambiente rurale ha un elevatissimo indice di complessità biologica ed ospita molte specie vegetali ed animali non presenti all'interno del Parco che trovano condizioni ideali nell'ambiente coltivato. Questa linea di intervento ha lo scopo fondamentale di tutelare valori antropici intesi come paesaggio rurale, patrimonio edilizio e storico antropico, sottolineando il valore della presenza umana nel territorio rurale e montano intorno e dentro al parco. Questo stretto legame degli uomini con il territorio che li ospita è un patrimonio di culture formidabile ed è la risorsa su cui edificare lo sviluppo sostenibile.

2 - Sviluppo delle comunità residenti con attività economiche sostenibili
La seconda linea d'intervento mira a due obiettivi strategici che sono lo sviluppo delle attività sostenibili e la valorizzazione delle risorse umane. Le attività sostenibili più accessibili in questo primo quadriennio sono riferibili ai quattro ambiti d'attività del primario biologico, del turismo dolce, dell'artigianato e del commercio.

3 – Miglioramento dell'efficienza del Sistema-Parco
La funzionalità del sistema sociale della comunità rurale dell'area di piano è fortemente compromessa, in particolare in quota e nelle aree marginali. Questo progressivo indebolimento e, in alcuni casi, totale abbandono è perfettamente leggibile dalle analisi allegate al piano. Inevitabile che in comunità, con equilibri così gravemente compromessi, sia necessario dare una consistente iniezione d'efficienza e nuovi elementi di sviluppo endogeno indotto dal parco e dalla comunità. Con singolo riferimento all'attività dell'Ente Parco e della Comunità del Parco si sono pertanto individuate una serie di azioni immediatamente cantierabili affinchè questi soggetti possano massimizzare le proprie capacità d'azione.

Il PPES si applica a tutto il territorio dei 15 Comuni del Parco; all'interno del perimetro del Parco Nazionale (definito dal Decreto del Presidente della Repubblica del 9 gennaio 2008) il PPES assume valenza di impegno strategico, mentre nelle porzioni di territorio dei 15 Comuni esterne al perimetro del Parco (area vasta) il PPES ha valore di "indicazione progettuale" per le altre Amministrazioni Pubbliche. La descrizione socio-economico della realtà dei 15 Comuni del Parco, contenuta nel PPES, consente quindi di identificare anche i possibili fattori che possono influenzare la conservazione del sito Natura 2000; infatti, il PPES segnala le dinamiche significative dell'economia locale, descrive gli aspetti connessi alla presenza della dotazione infrastrutturale e della mobilità e indicatori sulla pressione ambientale e nell'uso delle risorse.

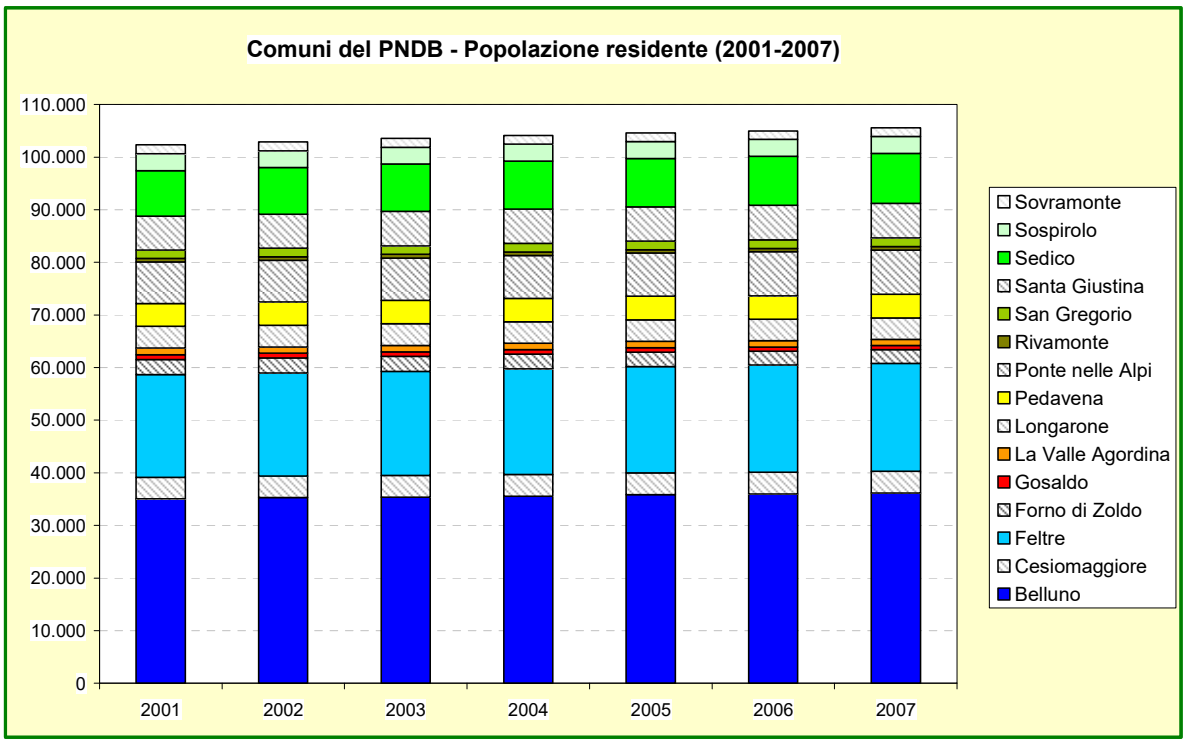
2.3.2 Popolazione

I dati sulla popolazione residente nei 15 Comuni mostrano un valore in lieve aumento soprattutto a partire dal 2001, anno in cui si evidenzia una inversione di tendenza rispetto ai periodi precedenti. Il totale della popolazione residente rilevata dagli uffici anagrafe dei Comuni è pari a 105.597 abitanti (si tratta di circa il 50% della popolazione dell'intera provincia di Belluno). Come si può vedere gli andamenti sono diversificati tra i diversi Comuni: incrementi rilevanti per Sedico, Ponte nelle Alpi e Feltre, incremento in linea con la media Belluno, Pedavena, San Gregorio, Santa Giustina, incrementi meno significativi e decrementi per gli altri Comuni, con un forte dato negativo per Gosaldo e Forno di Zoldo.
I saldi naturali nei valori complessivi risultano sempre negativi per tutto il periodo considerato nella tabella 1, confermando quindi una ridotta natalità che non compensa il numero dei decessi. Nel caso dei saldi migratori invece si registrano sempre valori positivi, con un incremento massimo di 1.132 persone nel 2002 ed uno minimo di 316 persone nel 1997, ed una dinamica che segna un leggero incremento dell'entità del saldo positivo nel 2007. Il saldo demografico, dal 1996 al 1999, oscilla su valori positivi e negativi ma a partire dall'anno 2000, grazie all'effetto di compensazione del saldo migratorio sulle perdite di quello naturale, si mantiene sempre su valori di crescita.
Dati abbastanza positivi sull'indicatore del saldo demografico sono evidenti per i Comuni di Belluno, Feltre, Ponte nelle Alpi e Sedico mentre i Comuni con saldi negativi sono La Valle Agordina, Gosaldo e Forno di Zoldo.
In termini generali i dati evidenziano il passaggio ad un calo generalizzato della natalità che porta ad un bilancio negativo del saldo naturale e viceversa un recente aumento del saldo migratorio in buona parte dei Comuni che nell'insieme determinano dinamiche singole differenti, in particolare di crescita per quelli di fondovalle serviti dalle principali infrastrutture (Belluno, Feltre, Sedico, S. Giustina e Ponte nelle Alpi) e di contrazione per quelli montani (Gosaldo, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, ma anche, seppur in misura minore, Sovramonte e Rivamonte Agordino). Complessivamente si evidenzia una situazione di relativa stabilità della popolazione residente nell'intero territorio dei 15 Comuni del PNDB.

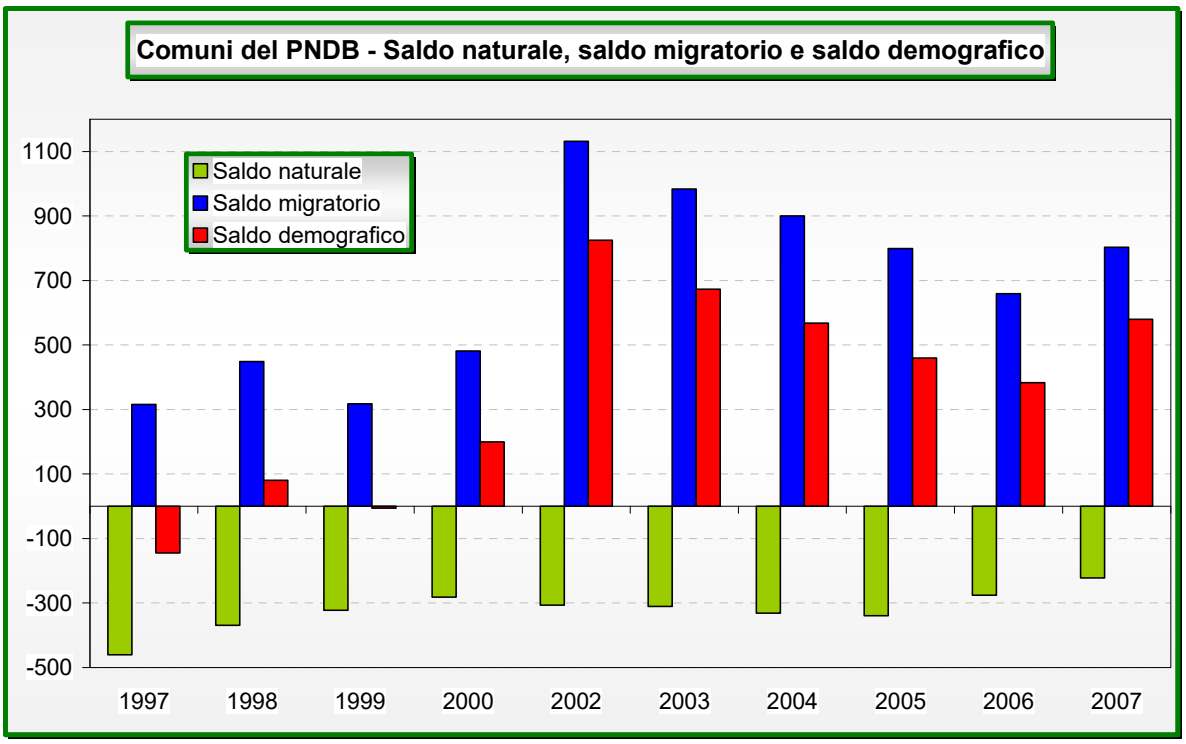
Popolazione residente nei comuni del PNDB

Comune	1961	1971	1981	1991	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Belluno	31.403	34.484	36.581	35.572	35.079	35309	35377	35598	35859	35983	36147
Cesiomaggiore	4.897	4.271	4.164	4.007	4.066	4076	4093	4122	4111	4145	4164
Feltre	22.047	21.687	20.968	19.785	19.515	19584	19841	20053	20228	20335	20466
Forno di Zoldo	4.164	3.899	3.279	3.118	2.919	2874	2820	2784	2742	2662	2658
Gosaldo	2.373	1.825	1.192	1.034	897	874	864	843	833	787	776
La Valle Ag.	1.628	1.263	1.320	1.197	1.229	1209	1218	1217	1228	1209	1191
Longarone	4.688	4.036	4.479	4.234	4.136	4122	4125	4106	4082	4050	4057
Pedavena	4.279	4.112	4.125	4.177	4.343	4429	4443	4441	4469	4451	4459
Ponte nelle Alpi	6.498	7.045	7.315	7.562	7.895	7955	8069	8157	8221	8392	8433
Rivamonte	1.484	1.039	905	739	688	677	679	664	647	660	671
San Gregorio	1.722	1.419	1.477	1.386	1.578	1611	1617	1620	1635	1626	1630
Santa Giustina	5.749	5.495	5.852	6.131	6.425	6440	6528	6532	6497	6534	6619
Sedico	7.245	7.189	7.706	8.056	8.659	8869	9036	9143	9225	9338	9483
Sospirolo	4.216	3.527	3.553	3.365	3.254	3194	3208	3212	3209	3211	3217
Sovramonte	2.904	2.150	1.978	1.818	1.714	1687	1665	1659	1625	1611	1626
TOTALE	**105.297**	**103.441**	**104.894**	**102.181**	**102.397**	**102910**	**103583**	**104.151**	**104.611**	**104.994**	**105.597**

Elaborazione dati ISTAT e uffici anagrafe dei Comuni



Elaborazione dati ISTAT

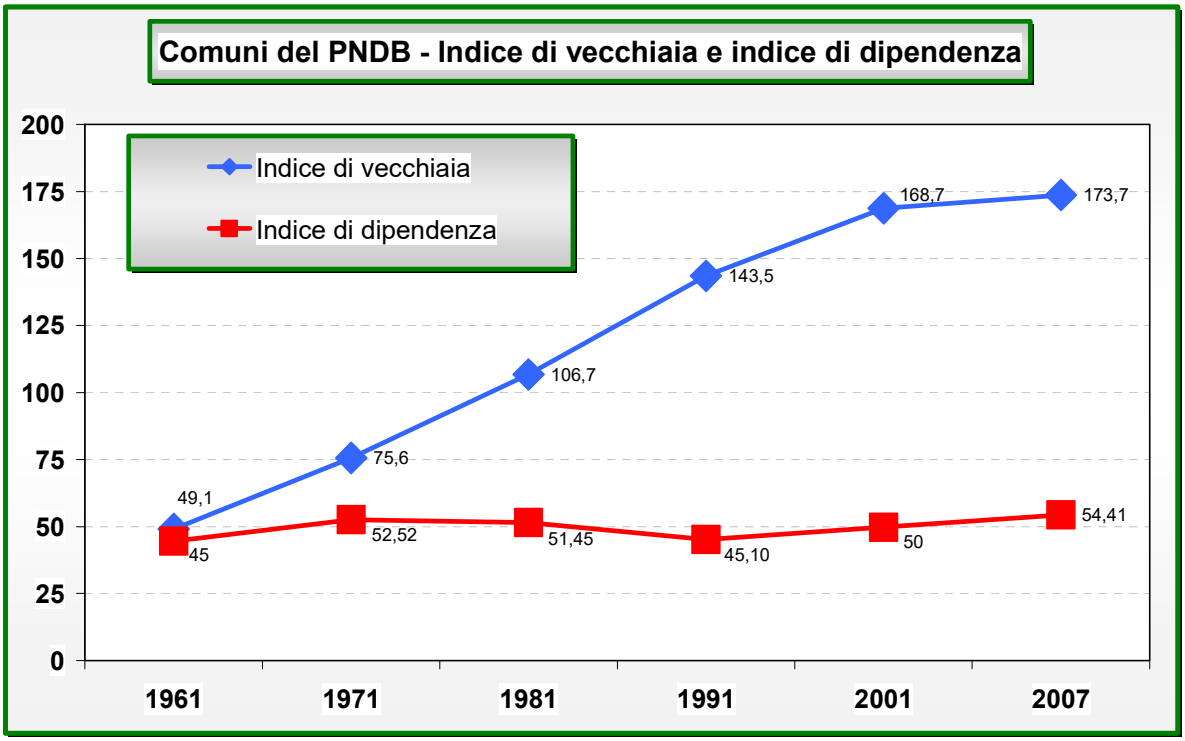


elaborazione dati ISTAT

Alcune evidenze sulla struttura della popolazione sono evidenti dall'indice di vecchiaia e l'indice di dipendenza. L'indice di vecchiaia è calcolato quale rapporto tra le due classi estreme della popolazione, ovvero quella di età pari e maggiore ai 65 anni e quella di età pari od inferiore ai 14 anni. L'indice di dipendenza è calcolato quale rapporto tra la popolazione considerata non attiva (di età pari od inferiore ai 14 anni e pari o maggiore a 65 anni) e quella considerata attiva (compresa nella classe tra i 15 ed i 64 anni).

L'indice di vecchiaia, per effetto delle diverse dinamiche, passa da un valore pari a 49 (anziani/100 giovanissimi) nel 1961 ad un valore di 168,7 nel 2001 e 173,7 nel 2007, determinando un significativo rovesciamento del rapporto tra le classi di età ed evidenziando una chiara tendenza ad un forte invecchiamento delle comunità dei Comuni del PNDB dovuta ad un minore ricambio generazionale che ha come effetto, presumibilmente, un sempre maggiore peso del "carico sociale" correlato ai fabbisogni della fascia degli anziani. L'indice presenta valori più elevati rispetto alla media nei Comuni di Gosaldo (303,80), Forno di Zoldo (240), Sovramonte (234,88), Rivamonte (221,33). I valori più bassi rispetto alla media sono di Sedico (127,29), Ponte nelle Alpi (131,62) e San Gregorio (132,93).

L'indice di dipendenza presenta, considerando il periodo 1961-2007, una dinamica di sostanziale stabilità, passando da un valore pari a 44,6 (non attivi/100 attivi) nel 1961 ad un valore pari a 54 nel 2007. Il rapporto tra le persone non attive e quelle attive non risulta quindi squilibrato nel tempo e l'aspetto di maggiore significato, come risulta dall'indice di vecchiaia, non è quindi quello del rapporto in sé bensì della composizione della parte non attiva della popolazione, dato che aumenta progressivamente il peso degli anziani fino a diventare prevalente negli ultimi anni.



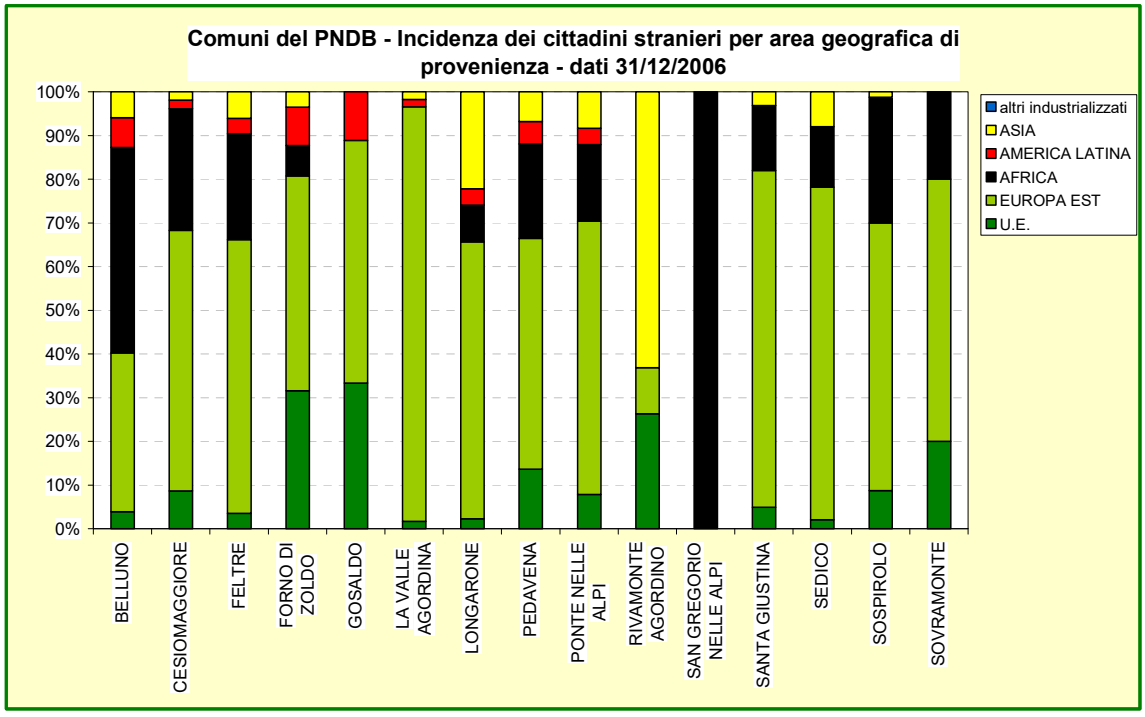
elaborazione dati ISTAT

Nell'anno 2006 la popolazione straniera complessiva presente nei Comuni del PNDB incide per il 5,6% (quasi un raddoppio rispetto al 2003) sul totale della popolazione residente. I Comuni con una maggiore presenza rispetto alla popolazione sono Belluno (7,5%), Feltre (6,6%), Ponte nelle Alpi (5,3%), Longarone (6,5%). Un valore del 4,8% rispetto alla popolazione è segnalato anche per il Comune di La Valle Agordina (Grafico 4).
Le aree di provenienza che hanno un maggiore peso sul totale dei cittadini stranieri, considerando il dato complessivo dei 15 Comuni del PNDB, sono quella dell'Est Europa (51%) e quella africana (32%) seguiti da quella dell'Asia (7%) e dell'America Latina (5%). I cittadini dell'Unione Europea incidono per il 5%.

Stranieri residenti nei Comuni del PNDB

Comuni Anni	2003	2007	% stranieri/ popolazione 2007
Belluno	1096	2685	7,5%
Cesiomaggiore	76	104	2,5%
Feltre	884	1340	6,6%
Forno di Zoldo	55	57	2,1%
Gosaldo	5	9	1,1%
La Valle Agordina	47	58	4,8%
Longarone	238	262	6,5%
Pedavena	126	176	4,0%
Ponte nelle Alpi	313	446	5,3%
Rivamonte	17	19	2,9%
San Gregorio	25	14	0,9%
Santa Giustina	173	222	3,4%
Sedico	257	339	3,6%
Sospirolo	69	80	2,5%
Sovramonte	14	25	1,6%
Totale	**3395**	**5836**	**5,6%**

elaborazione dati ISTAT



elaborazione dati ISTAT

2.3.3 Agricoltura e ruralità

I dati sulla consistenza dell'attività agricola nei 15 Comuni del Parco mettono in luce il fenomeno della riduzione delle imprese (-10% dal 2000 al 2007). Le più recenti statistiche disponibili della Camera di Commercio di Belluno e di Veneto Agricoltura evidenziano che la produzione si è mantenuta nella media, tenendo presente che le coltivazioni erbacee rappresentano lo 0,9% della produzione del Veneto, le coltivazioni legnose lo 0,1%, i prodotti zootecnici il 2,6%.

I dati più recenti della CCIAA di Belluno (dati al 2005) mostrano che su 119 nuove imprese agricole della provincia, 82 (quasi il 70%) sono da considerare vere nuove imprese, mentre il resto sono trasformazioni, scorpori o fusioni di impresa. Il valore è più elevato del manifatturiero (43%), del commercio e servizi (circa 50%) e alberghiero (25%). Interessante è inoltre il dato sulle classi di età dei nuovi imprenditori agricoli (vedi tabella). Come si può notare oltre il 40% dei nuovi imprenditori appartiene alle classi di età sotto i 35 anni, confermando una tendenza alla crescita di una imprenditoria giovanile in questo settore.

Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2005 per attività economica - Provincia di Belluno

Classi di età	fino a 25	25-35	35-49	oltre 50
Valore percentuale	20,0	24,7	34,1	21,2

elaborazioni dati CCIAA Belluno

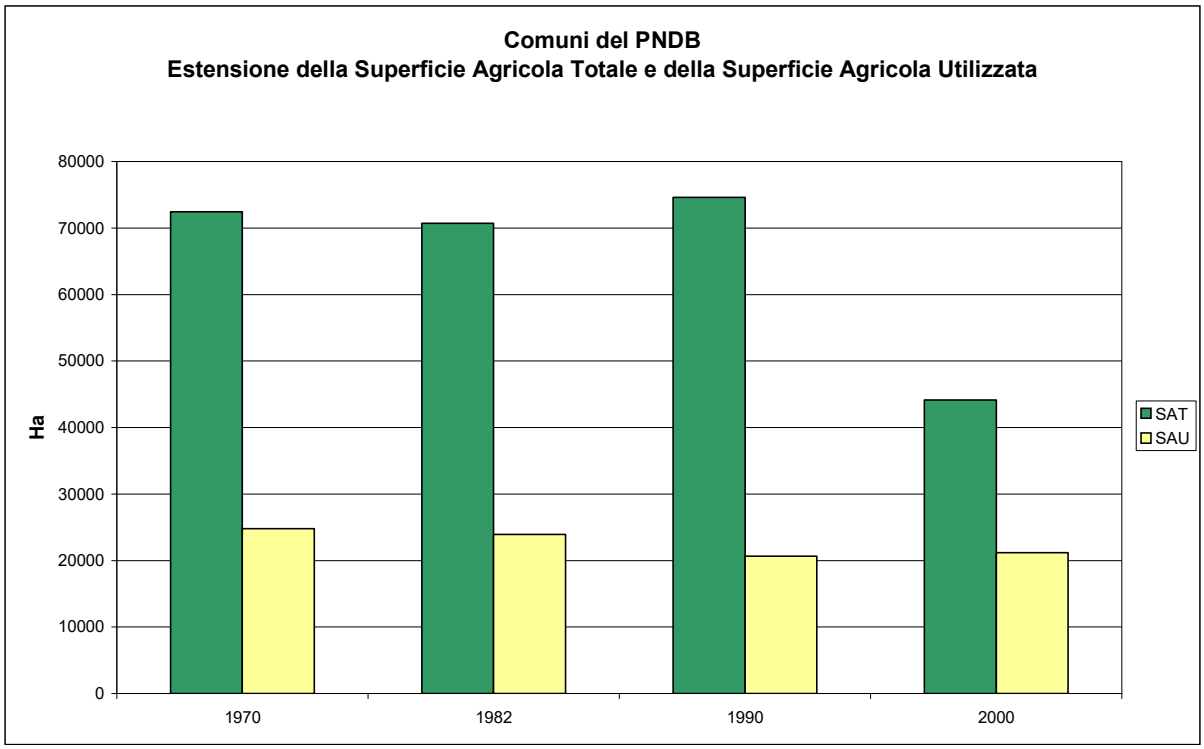
Per quanto riguarda i dati sulla Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) la SAT delle aziende agricole presenti all'interno del territorio dei Comuni del PNDB, nel periodo dal 1970 al 2000 si riduce in misura consistente (del 39 %), passando da 72.432 Ha a 44.140 Ha. La SAT varia, ad ogni intervallo censuario, in forma tale che non si registra un dinamica lineare di diminuzione: ad una minima riduzione (2,4 %) nel periodo 1970-82 segue un incremento (5,5 %) negli anni 1982-1990 e poi la rilevante contrazione (41 %) degli anni 1990-2000 che determina la citata riduzione complessiva. (Grafico 9)
La Superficie Agricola Utilizzata delle aziende agricole localizzate nel territorio dei Comuni del PNDB diminuisce, negli anni 1970-2000, in misura del 14,3 %, passando da 24.737 Ha a 21.187 Ha. Le variazioni della SAU non delineano una precisa tendenza dato che alle diminuzioni del periodo 1970-82 (3,3 %) e 1982-90 (13,7 %) segue un incremento del 2,7 % negli anni 1990-2000.
La SAT e la SAU, pur interessate entrambe da una riduzione della superficie negli anni 1970-2000, presentano una incidenza della contrazione ed una dinamica di variazione intercensuaria sostanzialmente differente.

La SAT dei singoli Comuni del PNDB, considerando l'intero periodo 1970-2000, diminuisce in tutti i casi fatta eccezione per Feltre, dove l'incremento complessivo, per altro di misura considerevole (210 %), è determinato da un progressivo aumento intercensuario, in particolare quello del 1982-90, pari al 91 %, e del 1990-2000, pari al 40 %. (Grafico 10)
La SAT presenta una dinamica consolidata alla diminuzione nei Comuni di La Valle Agordina (48 %), di Longarone (26 %), di Pedavena (51 %), di Ponte nelle Alpi (48 %), di Sospirolo (51 %) e di Sovramonte dove la perdita complessiva è rilevante (72 %).
Nel caso degli altri Comuni si individuano alcune situazioni particolari: a Belluno la riduzione complessiva (50 %) è sostanzialmente determinata dalla variazione degli anni 1990-2000; a Cesiomaggiore la rilevante riduzione complessiva (85 %) è dovuta alla contrazione del periodo 1970-1982 (74 %); a Forno di Zoldo, dopo due lievi incrementi si registra la rilevante riduzione del 1990-2000 (84 %) che determina l'elevata perdita complessiva, pari al 82 %; a Sedico si succedono un significativo incremento (140 %), una sostanziale mantenimento della superficie ed una consistente riduzione (90 %), quest'ultima determinante il decremento complessivo del 77 %.

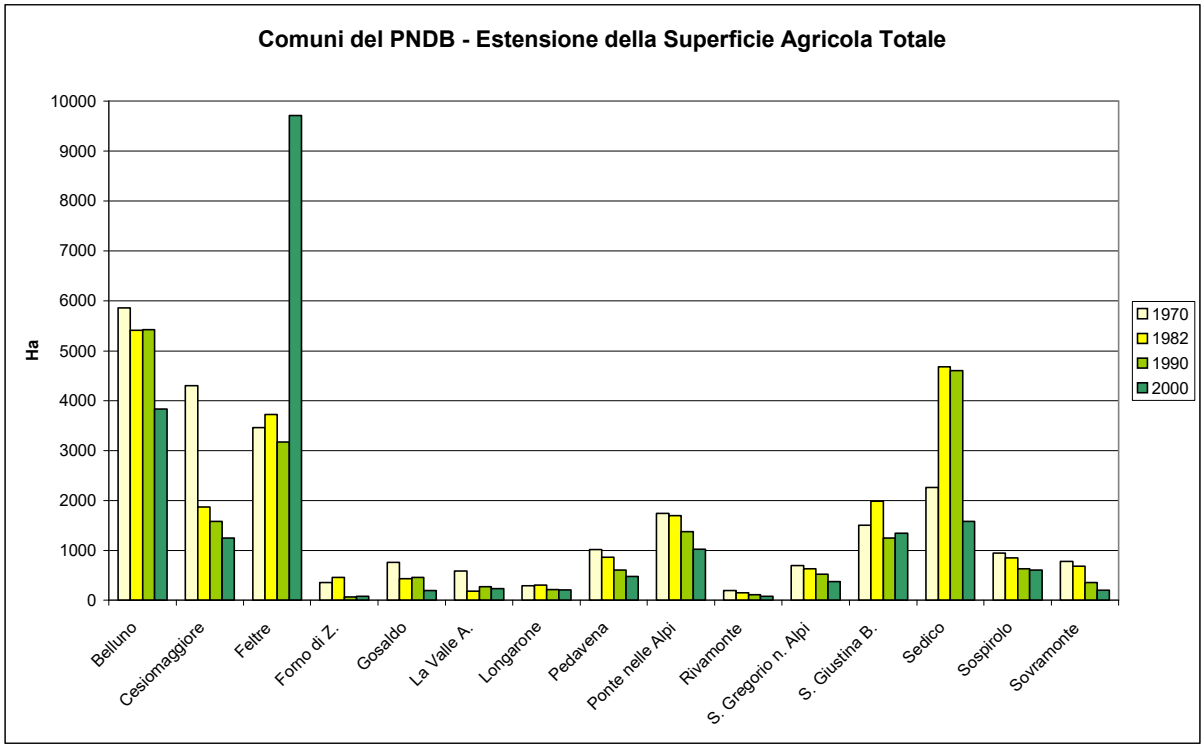
La SAU dei singoli Comuni del PNDB, negli anni 1970-2000, si riduce in tutti i casi tranne Feltre dove, pur a seguito di variazioni intercensuarie di segno diverso, grazie al notevole incremento del periodo 1990-2000 (206 %) si determina un aumento complessivo del 180 %. (Grafico 11)
Negli altri Comuni la dinamica di riduzione della SAU si presenta consolidata nei casi di Cesiomaggiore, la cui riduzione complessiva è rilevante (71 %) ed in particolare dovuta alla variazione del 1970-1982 (56 %), di Pedavena (52 %), di Ponte nelle Alpi (41 %), di Rivamonte (59 %), di San Gregorio nelle Alpi (46 %), di Sospirolo (35 %) e di Sovramonte dove la perdita è consistente (74 %).
La SAU diminuisce in misura consistente, considerando l'intero periodo, pur a seguito di oscillazioni, anche nei Comuni di Forno di Zoldo (78 %), per effetto del drastico calo del 1982-90 (86 %) e di Gosaldo (75 %) ed inoltre si nota la particolare dinamica di Sedico, analoga a quella della SAT, con rilevanti variazioni intercensuarie di segno opposto.

La dinamica consolidata al decremento della SAT e della SAU, nel periodo 1970-2000, interessa contemporaneamente i Comuni di Pedavena, Ponte nelle Alpi, Sospirolo e Sovramonte e la riduzione complessiva è per entrambe superiore al 70 % nei Comuni di Cesiomaggiore, Forno di Zoldo e Sovramonte.

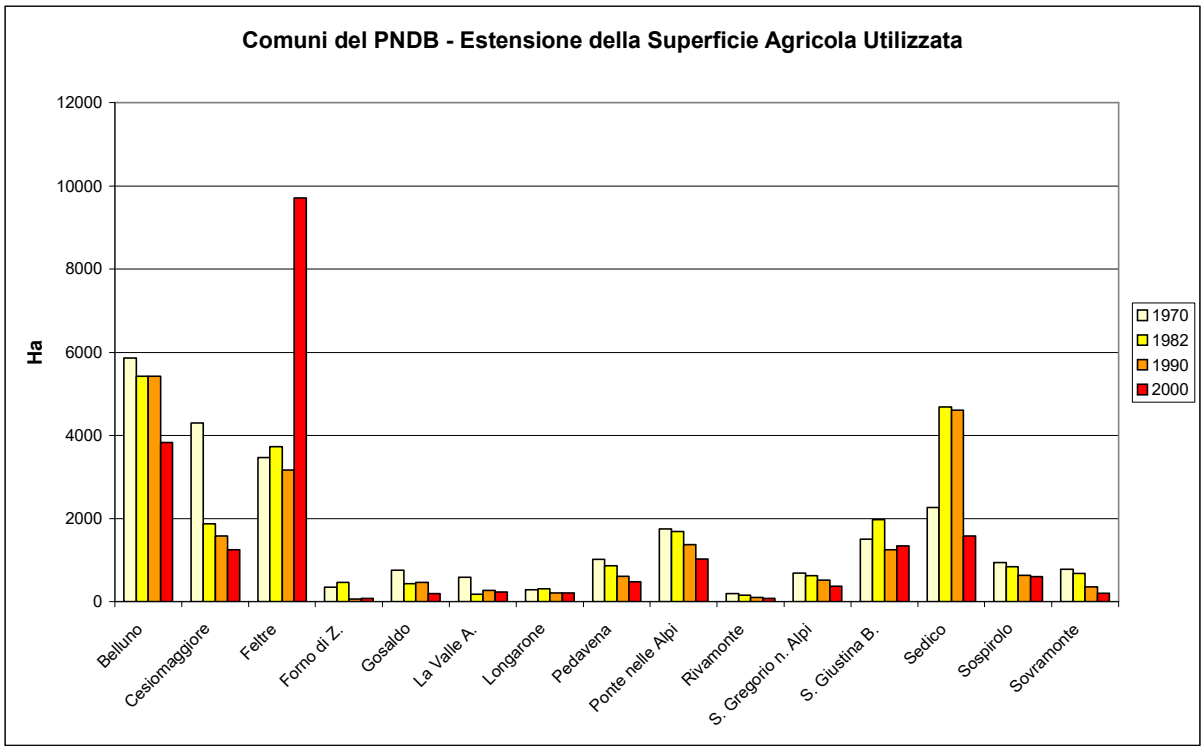
I dati derivati dai fascicoli aziendali gestiti dai CAA delle Organizzazioni professionali agricole (1.632 le aziende censite ufficialmente dalla Regione Veneto nel 2006) ed elaborati dall'Amministrazione Provinciale, confermano il trend del Censimento. In particolare per quelle aree ad elevato abbandono, emerge come la SAU di un tempo diventi sempre più superficie cespugliata e incolta senza avere una reale destinazione produttiva.



elaborazione dati ISTAT



elaborazione dati ISTAT



elaborazione dati ISTAT

Per quanto riguarda la forza lavoro, l'occupazione agricola dell'area è diminuita nel tempo, con il conseguente spostamento della forza lavoro in altri settori economici. L'esodo dalla montagna ha comportato anche gravi effetti ambientali, legati al mancato presidio esercitato dall'agricoltura sul territorio. Si possono riscontrare due fenomeni contrapposti a seconda delle aree interessate; da una parte aree a prato di facile meccanizzabilità che presentano perdita di biodiversità a seguito di eccessive concimazioni organiche (letame, liquame), dall'altra l'abbandono di molte delle superfici a prato e pascolo più difficilmente meccanizzabili o posizionate in aree di difficile accesso.

Un dato positivo è rappresentato dai dati sui flussi per settore nelle analisi sul mercato del lavoro reperibili dall'Osservatorio provinciale e CCIAA di Belluno. Un forte apporto per il settore agricoltura avviene per la presenza di lavoratori a tempo determinato (720 avviamenti nel 2006, 1042 nel 2007), con un saldo positivo (avviamenti meno cessazioni) pari a 334 nel 2006 e 627 nel 2007.

Per quanto riguarda l'uso dei terreni delle aziende agricole nel 1970-2000 i seminativi fanno registrare un incremento, sia come valore assoluto che come variazione percentuale (12%), passando da 2.870 Ha a 3.207 Ha.
I coltivi permanenti perdono ben il 62% della superficie, per altro già ridotta in termini assoluti, passando dai 314 Ha ai 120 Ha. I prati permanenti ed i pascoli si riducono del 17 % passando da 21.552 Ha a 17.859 Ha.
I boschi si riducono del 27% e la superficie passa dai 28.773 Ha ai 21.104 Ha del 2000. A fronte di tali perdite il peso sulla SAT, grazie alla drastica riduzione degli "altri usi" vede aumentare di poco i seminativi (dal 4% al 7%) ed i boschi (dal 40% al 47%) ed in misura maggiore i prati (dal 29% al 40%) confermando la prevalenza di un uso seminaturale dei terreni delle aziende agricole.

Per quanto riguarda la diffusione della agricoltura biologica ed integrata negli anni dal 1994 al 2001 l'agricoltura biologica nei Comuni del PNDB segna una tendenza all'incremento, anche se le variazioni annuali non sono sempre positive, sia della superficie che del numero di imprese interessate.
Nel caso delle superfici a coltivazione biologica si passa dai 2,56 Ha del 1994 ai 76,4 Ha del 2001, pari ad una variazione del 2884 % nell'intero periodo, mentre le imprese da 1 nel 1994 salgono a 20 nel 2001.
L'incidenza dall'intera superficie ad agricoltura biologica rilevata nel 2001 sulla SAU (anno 2000), è pari allo 0,36 %, una quota decisamente bassa; se si considera anche la superficie in conversione a biologico, pari a 375,24 Ha, l'incidenza sulla SAU sale a circa il 2 % restando comunque inferiore al dato medio nazionale che è del 7-8 % (Ministero PAF 2001).
Negli anni dal 1995 al 2001 la superficie ad agricoltura integrata (non presente nel 1994) è cresciuta del 8.928 % passando da 34,16 Ha a 3084,21 Ha ed al contempo il numero di imprese è aumentato da 2 a 173; la crescita non è lineare (si nota in particolare il calo dell'anno 2001) ma nel complesso la tendenza è alla progressiva adesione a tale pratica.
All'interno del PNDB i Comuni dove si pratica l'agricoltura biologica nel 2001 sono solo Belluno, Cesiomaggiore, Forno di Zoldo, S. Giustina Bellunese e Sedico ed inoltre il peso maggiore, sul totale della superficie biologica, è quello di Cesiomaggiore che da solo copre una quota del 60 %; tra i citati Comuni quelli con una incidenza, sulla SAU (anno 2000) relativa allo stesso Comune, superiore al 1 % sono Cesiomaggiore con il 3,67 % e Forno di Zoldo con il 3,15 %. I Comuni dove risultano superfici in conversione a biologico nel 2001 sono sempre cinque ma in tale caso il peso dei diversi Comuni sul totale della superficie risulta più equilibrato: Feltre ha una quota del 40 %, Belluno del 29 %, Cesiomaggiore del 17 %, Sedico del 12 % ed infine Sovramonte con solo il 2 %.
Per quanto attiene all'incidenza delle superfici in conversione a biologico nel 2001, sulla SAU (anno 2000), la quota maggiore è quella di Cesiomaggiore con il 5 % seguito da Sovramonte con il 3,55 %; gli altri tre Comuni sono al di sotto del 3 %. Se si considera la superficie a biologico e quella in conversione l'unico Comune che si avvicina alla incidenza registrata a livello nazionale sulla SAU è Cesiomaggiore.
In tutti i Comuni, eccetto Longarone, all'anno 2001 si pratica l'agricoltura integrata che interessa tanto le produzioni a seminativi quanto le aree a prato e pascolo permanente.
Dati più recenti (fonte Veneto Agricoltura) riferiti al 2005 rilevano in provincia di Belluno 44 produttori biologici, con una superficie (compresa quella in conversione) pari a 230,22 ha. Sono inoltre censiti 29 allevamenti biologici (16 bovini, 3 ovini, 5 caprini, 3 equini, 1 suini da ingrasso, 1 avicoli), pari a circa 512 UBA (Unità di Bovino Adulto).
Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha avviato, nel 2007, un progetto a sostegno della diffusone dell'agricoltura biologica (dando così attuazione a quanto previsto nel precedente PPES). Il progetto prevede la copertura, da parte del Parco, del 50% delle spese di certificazione per le aziende che già praticano l'agricoltura biologica o che avviano la conversione al biologico.
Nel 2007 hanno aderito al progetto 18 aziende, nel 2008 gli aderenti sono stati 19.
In termini relativi si tratta di un buon risultato, perché il progetto coinvolge il 43% di tutte le aziende biologiche presenti in provincia di Belluno.
Tuttavia in termini assoluti il numero di aziende biologiche è ancora esiguo e i margini di crescita dell'agricoltura biologica, in un'area a forte vocazione agroambientale come quella dei 15 Comuni del Parco sono ancora molto ampi.
Una tematica molto importante nello sviluppo dell'agricoltura nell'area dei Comuni del PNDB è quella dei prodotti tipici locali. Importanti sono a questo fine alcune iniziative sperimentali, tra cui quella che ha visto la collaborazione del Parco, Provincia, Comunità Montana Feltrina, la Cooperativa Agricola "La Fiorita" di Cesiomaggiore e la Birreria Castello di Pedavena, per la creazione di una filiera locale per la coltivazione dell'orzo da destinare alla produzione di birra. Il progetto, iniziato nel 2007, ha visto una prima selezione di 15 aziende agricole che hanno dimostrato di avere i requisiti tecnici per la coltura dell'orzo, una produzione di circa 500 quintali e produzione di birra. Il progetto è anche finalizzato alla riconversione colturale delle aziende agricole che prevede la messa a coltura di parte della superficie

oggi coltivata a mais con orzo. Questa scelta rappresenta un percorso maggiormente sostenibile nei processi di produzione agricola locale, in quanto l'orzo richiede minore utilizzo di acqua e fertilizzanti, permette una ripresa della rotazione agronomica, con un miglioramento della fertilità dei terreni e conservazione della biodiversità.
Negli ultimi anni sono sorte alcune aziende biologiche nel settore frutticolo particolarmente concentrate in Valbelluna e nel Feltrino. I piccoli frutti costituiti da lamponi, more, ribes, mirtilli fragole hanno sviluppato significative economie ancorché non organizzate in forme di commercializzazione associate. Interessanti esperienze per queste ultime colture sono da considerare quelle realizzate nell'Alpago, dell'area di Belluno, del Feltrino e dell'Agordino.
La mela di Faller nota come "Pom Prussian" costituisce uno degli esempi più importanti di recupero delle varietà locali tradizionali oramai dimenticate. La costituzione del Consorzio di Tutela del Pom Prussian che conta 26 aderenti ha dato nuovo slancio alla coltivazione ed alla realizzazione di nuovi impianti per giungere a metodi di coltivazione razionali e moderni.
Nel campo della frutta da guscio è da segnalare la costituzione di due importanti consorzi di produttori che operano nella produzione della Noce Feltrina (30 associati) e del Morone di Seren (115 aderenti).
La patata di Cesiomaggiore rappresenta l'unica produzione con il marchio DECO (Denominazione Comunale) che interessa una significativa parte dei produttori nell'area fra Belluno e Feltre.
Il Fagiolo di Lamon rappresenta il fiore all'occhiello dell'orticoltura bellunese essendo l'unica coltivazione orticola della provincia di Belluno, che può fregiarsi dell'importante marchio IGP. (Indicazione Geografica Protetta) rilasciato dall'Unione Europea. Tale indicazione protetta assume rilevanza se si considera che attualmente, in tutto il territorio nazionale, esiste solamente un'altra coltivazione di fagiolo che può fregiarsi di questo riconoscimento. La zona di produzione interessa tutti i Comuni ricadenti nel territorio della Comunità Montana Feltrina, estendendosi ad un areale anche più ampio, che si sviluppa lungo tutta l'asta del Piave nel tratto compreso tra il comune di Vas fino a Ponte nelle Alpi.
Attualmente la coltivazione è praticata per lo più da piccole aziende agricole, sparse su tutto il territorio, con una produzione complessiva stimata intorno agli 800 quintali, per una superficie di circa 44 Ha.
Infine è da segnalare la presenza del settore del miele che conta circa 300 piccoli produttori sparsi omogeneamente sull'intero territorio provinciale. La maggior parte di questi è associata nella Cooperativa "Apidolomiti-Servizi" Società Cooperativa agricola per Azioni che raggruppa circa 260 dei produttori presenti in provincia che hanno un fatturato stimato in € 450.000,00 annui.

Zootecnia
Il settore lattiero-caseario, che rappresenta una importante specializzazione per la provincia e l'area in esame (6% sul totale regionale come numero di imprese), ha subito in questi periodi forti ripercussioni dall'aumento dei prezzi delle materie prime, con un prezzo del latte che è complessivamente salito, senza però riuscire a remunerare adeguatamente gli accresciuti costi di produzione. In provincia di Belluno si contano 13 caseifici, 12 dei quali sono piccoli centri di trasformazione casearie che hanno mantenuto tecniche di produzione tradizionali e sono legati ad aree che in passato avevano importanti esperienze nel settore caseario. Il problema che si pone per queste realtà è molto spesso la loro localizzazione in ambito urbano, che dovrebbe essere esaminata al fine di prevedere un loro eventuale spostamento in zone adeguate a questo tipo di produzione.
Alcuni dati sulle dimensioni della filiera zootecnica provinciale sono riportate nella tabelle che seguono.

Contributo delle diverse specie della PLV degli allevamenti, 2004

	PLV (migliaia di Euro correnti)	% carni	% latte bovino	% latte ovicaprino	% uova	% altro
Belluno	35.466	51,2	46,2	0,6	1,5	0,6
Veneto	2.128.218	68	21,6	0,1	9,9	0,4

elaborazioni dati Istat

Numero aziende con allevamenti anno 2003 e confronto con censimento del 2000

	N aziende	N allevamenti	% allevamenti/ aziende	Variaz % aziende	Variaz % allevamenti
Belluno	5.315	1.385	26,1	-31,7	-69,7

elaborazioni dati Istat

Numero capi allevati in provincia di Belluno (2003-2006)

ANNI	Bovini	Vacche	Altri bovini	Equini	Suini	Ovini	Caprini
2003	24707	10665	14042	1676	15239	9470	2945

2004	25750	10742	15008	1525	15275	10696	3413
2005	25162	9937	15225	1462	19722	10690	3368
2006	25304	10396	14908	1462	21110	10898	3073

elaborazioni dati CCIAA Belluno

La maggior parte degli allevamenti si concentra nella zona della Valbelluna e del Feltrino, quindi nell'area interessata dal PPES. La caratteristica del settore è quella di una diminuzione del numero delle aziende e degli allevamenti e un aumento dei capi allevati, quindi della dimensione delle imprese, che risultano anche più strutturate.

E' da notare inoltre il peso dell'allevamento della produzione di latte ovicaprino rispetto al dato regionale. Questa tipologia di allevamento ha assunto una sempre maggiore importanza in provincia di Belluno e interessa anche il numero di ovicaprini da carne che, secondo dati recenti, hanno raggiunto il numero di 10.898 capi (dati 2006), anche se la maggior parte di questi allevamenti non sono localizzati nei Comuni del PPES (zona dell'Alpago).

Pascolo

Il numero di UBA monticate negli alpeggi ricadenti nel territorio del PNDB, passati da 5 a 10, aumenta da 537 nel 1996 a 774 nel 2001 arrivando praticamente a saturare la capacità di carico complessiva valutata in 800 UBA.
Nel caso delle 15 malghe esterne al perimetro del PNDB ma ricadenti nei Comuni del PNDB all'anno 2001 il carico effettivo è pari a 406 UBA a fronte di una capacità stimata di circa 980 UBA, corrispondente ad un utilizzo solo del 41%.
L'ottimo risultato realizzato all'interno del perimetro del Parco è stato raggiunto grazie a oltre 2.000.000 di € di investimenti, che hanno permesso di recuperare gli edifici (casere, stalle, pendane e altri annessi), dotare le malghe di moderni impianti di mungitura e di caseificazione, rifornirle di acqua potabile ed energia utilizzando fonti energetiche rinnovabili.
Grazie a questi investimenti sono state create delle strutture modello, nelle quali si applicano tecnologie innovative nel rispetto delle tecniche di lavorazione tradizionali e si persegue la multifunzionalità aziendale (produzione e vendita, agriturismo, educazione ambientale, innovazione).
Oggi nel Parco sono cinque le malghe attive; quattro con bovini: Casera dei Boschi (Pedavena), Vette Grandi (Sovramonte); Erera (Cesiomaggiore), Pramper (Forno di Zoldo) e una con ovini, Pian dei Fioch (Belluno).
Interventi analoghi sono stati avviati anche da altre amministrazioni all'interno dell'area del PPES, come ad esempio nel caso del Comune di La Valle Agordina, che ha recuperato malga Caleda.

Utilizzi forestali

Il patrimonio boschivo copre un'ampia superficie territoriale dei Comuni del PNDB, suddiviso fra proprietà pubbliche e private. Le attività economiche che operano in questo comparto rivestono un'importanza particolare sia da un punto di vista economico sia di mantenimento ambientale delle foreste. Come si nota dalla tabella il numero delle imprese è crescente nel tempo.

Numero unità locali del settore silvicoltura e utilizzazione aree forestali – Comuni del PNDB

Anni	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**
Numero imprese	29	29	31	30	31	35	40

elaborazione dati CCIAA Belluno

Le imprese boschive, e in certa misura le segherie, rappresentano l'anello debole della filiera foresta-legno, in quanto il mercato estero del legname è molto concorrenziale, propone prezzi competitivi, a fronte di elevati costi che le imprese bellunesi devono sostenere sia per l'acquisto delle materie prime che per la gestione.

I proprietari boschivi sono costituiti prevalentemente da Comuni. Nel panorama delle associazioni e dei consorzi presenti in provincia si può citare il Gruppo CO.GE.FOR, che ha intrapreso la strada verso una certificazione PEFC garantendo la provenienza e la qualità del prodotto, e le associazioni forestali, come l'Associazione forestale feltrino e l'Associazione forestale bellunese.

Tra gli anni ’50 e ’60 dello scorso secolo l’Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, perseguendo i propri fini istituzionali, diede inizio all’acquisto di ampi territori, dislocati lungo la fascia meridionale delle Dolomiti, coperti da zone pascolive e da formazioni forestali, che all’inizio degli anni ’70 portarono l’Amministrazione forestale dello Stato a gestire circa 22.000 ettari di superficie nel medio corso del Piave e nella Val Belluna. Tra il 1971 ed il 1975, dette aree, in considerazione dell’elevato valore ambientale, vennero classificate “riserva naturale”: le stesse sarebbero andate in seguito a costituire oltre la metà del territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
A partire dagli anni ’60, sia nei boschi compresi all’interno del Demanio forestale dello Stato che in quelli esterni, in un primo momento per l’allungamento dei turni ed in seguito per l’abbandono delle zone montane dovuto a ragioni economico-sociali, i tagli di ceduazione andarono incontro ad una forte riduzione sino, in molti casi, a cessare totalmente.
Nel corso degli ultimi decenni, pertanto, soprassuoli boschivi che si presentavano notevolmente degradati e fortemente impoveriti hanno ripreso vigore aumentando la loro massa legnosa ed avvicinandosi ad uno stadio più prossimo alla naturalità.
Contemporaneamente, il bosco ha iniziato lentamente a rimarginare le ferite causate dall’intenso sfruttamento antropico espandendosi ed andando a rioccupare aree dalle quali in passato era stato estromesso.
Dalla metà degli anni ’90 del secolo scorso, dapprima ad opera della gestione ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) e successivamente con l’avallo del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, sono iniziati interventi di conversione all’altofusto di soprassuoli forestali particolarmente vocati (soprattutto faggete).
Tale situazione costituisce per l’area protetta un notevole *punto di forza* in considerazione del fatto che tali boschi sono ormai da alcuni decenni gestiti secondo criteri molto conservativi, essendo stati per la maggior parte deliberatamente lasciati all’evoluzione naturale.
Alcune modeste porzioni di territorio appartengono al demanio forestale regionale gestito da Veneto Agricoltura attraverso un Piano di riassetto.
I Comuni provvisti di Piano di Riassetto sono 6 su 15. Si tratta per lo più di boschi di protezione, nei quali l’abbandono all’evoluzione naturale è condizione già attuata. In alcuni casi (Forno di Zoldo, Longarone soprattutto) esistono particelle di produzione il cui interesse, anche economico, non è da trascurare per i bilanci delle diverse Amministrazioni.
I boschi di proprietà privata presenti nell’area protetta costituiscono una componente minoritaria in termine di superficie e di valore economico oggettivo, ma rappresentano una fonte integrativa di reddito, che il Piano riconosce, per le popolazioni che abitano soprattutto il settore meridionale del Parco.

2.3.4 Condizionalità

Nell’intento di promuovere ed incrementare i positivi effetti dell’attività agricola nei confronti della tutela e della salvaguardia dell’ambiente, l’Unione Europea ha definito, all’interno della Politica Agricola Comune, un sistema di norme denominato “condizionalità”, con lo scopo di assicurare il collegamento tra i sostegni economici concessi ai produttori agricoli e il rispetto di alcuni requisiti in materia di protezione ambientale, di sanità pubblica e nel campo dell’igiene e benessere animale.
Il regolamento (CE) n. 1782/2003 del Consiglio, del 29 settembre 2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC) e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, ha introdotto il regime di pagamento unico, alcuni altri regimi di pagamento diretto e ha ampliato l'ambito di applicazione della "condizionalità".
L’applicazione delle misure agro-ambientali nei 15 comuni del Parco ovvero il numero di aziende agricole che adottano misure agro-ambientali dell’unione europea e della relativa estensione delle superfici interessate è stata desunta dalla banca dati regionale e sono riassunti nelle seguenti tabelle.

COMUNE	N. AZIENDE	SAU
BELLUNO	59	2155,8213
CESIOMAGGIORE	58	534,0745
FELTRE	83	1606,9302
FORNO DI ZOLDO	4	34,8984
GOSALDO	2	5,03
LA VALLE AG	10	222,5869
LONGARONE	3	41,7649
PEDAVENA	21	267,2833

PONTE N ALPI	16	287,5087
RIVAMONTE AG	4	128,39
SAN GREGORIO	19	193,9416
SANTA GIUSTINA	28	372,0168
SEDICO	8	104,78
SOSPIROLO	6	123,8081
SOVRAMONTE	8	785,3098

COMUNE	**TOTALE**	AB	AI	CC	PP	PPS	PR	FT	CE	FS	MR	BZU	SB
BELLUNO	1114,3517	48,219	6,187		1059,9457								
CESIOMAGGIORE	548,1388	14,54			533,5988								
FELTRE	875,5970		6,283		869,3140								
FORNO DI ZOLDO	31,8339				31,8339								
GOSALDO	11,5199				11,5199								
LA VALLE AG	124,6676				124,6676								
LONGARONE	145,1626				145,1626								
PEDAVENA	228,78				228,78								
PONTE N ALPI	376,0927				376,0927								
RIVAMONTE AG	39,0243				39,0243								
SAN GREGORIO	149,204				149,204								
SANTA GIUSTINA	211,4555				211,4555								
SEDICO	201,7005		18,38		183,3205								
SOSPIROLO	87,4974				85,6809							1,8165	
SOVRAMONTE	664,73				664,73								

AB AGRICOLTURA BIOLOGICA; **AI** AGRICOLTURA INTEGRATA; **CC** COLTURE INTERCALARI DI COPERTURA; **PP** CONSERVAZIONE E RECUPERO DI PRATI E PASCOLI DI COLLINA E MONTAGNA; **PPS** CONSERVAZIONE PRATI STABILI DI PIANURA E CONVERSIONE SEMINATIVI IN PRATI STABILI; **PR** ELEMENTI DEL PAESAGGIO RURALE; **FT** FASCIA TAMPONE; **CE** INCENTIVAZIONE DELLE COLTURE A FINI ENERGETICI; **FS** INTERVENTI A FAVORE DELLA FAUNA SELVATICA; **MR** MESSA A RIPOSO PLURIENNALE; **BZU** RIPRISTINO E CONSERVAZIONE BIOTOPI ZONE E ZONE UMIDE; **SB** SIEPI E BOSCHETTI

Si può notare la netta prevalenza degli interventi di conservazione e recupero di prati e pascoli collinari e montani. Interessante anche la preponderanza della superficie coltivata mediante l'agricoltura biologica rispetto a quella sottoposta ad agricoltura integrata (con oltre il doppio della superficie della prima rispetto alla seconda).

La diffusione reale dell'agricoltura biologica nel territorio dei 15 comuni del Parco è maggiore rispetto ai dati sopra esposti perché molte aziende non richiedono i contributi previsti dalle misure agro-ambientali dell'UE

2.3.5 Caccia

All'interno ai confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi la caccia non è permessa in quanto, la Legge 394/1991, Art.11 comma 3, prevede:
"[…] nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali […]".
Secondo quanto disposto dall'art.11 della medesima legge, eventuali prelievi faunistici ed eventuali abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'Ente parco, devono avvenire "[…] per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente parco ed essere attuati dal personale dell'Ente parco o da persone all'uopo espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso […].

Le limitate porzioni di territorio della ZPS esterne all'area protetta sono disciplinate, per quanto riguarda l'attività venatoria, dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale (Aggiornamento 2009-2014). Tra queste si segnala che l'area delle Masiere e del Lago di Vedana, in Comune di Sospirolo, per una superficie complessiva pari a ha 150,4, è comunque classificata tra le Oasi di rifugio, riproduzione e sosta (ORRS) previste dall'art. 10, comma 8, della L.57/1992 e dall'art. 10 della L.R. n. 50/1993 come istituto destinato al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica.

Gli eventuali danni al patrimonio zootecnico e alle colture agricole e forestali di proprietà privata a carattere produttivo causati dalla fauna selvatica all'interno del territorio del Parco vengono risarciti dall'Ente gestore ai sensi dell'articolo 15, comma 4, della legge 394/91
Per la parte esterna l'accertamento, la stima e l'indennizzo avviene a cura della Provincia.

2.3.6 Industria e commercio

Si analizzano in questo paragrafo i dati sulla consistenza e l'andamento delle unità locali nei Comuni del PNDB appartenenti a tutti i settori ad esclusione dell'agricoltura. I dati utilizzati provengono dal servizio statistico della Camera di Commercio di Belluno.

Per fornire un primo quadro complessivo nelle tabelle si riportano i dati sulle unità locali di tutti i Comuni del PNDB suddivisi per settore e appartenenti ai comparti dell'industria. Nel seguito si propone un'analisi di dettaglio per i singoli Comuni del PNDB.

L'andamento conferma quanto già detto per la provincia, cioè si evidenzia una riduzione della presenza delle imprese manifatturiere, che passano da 1131 del 2000 a 1057 del 2007. La flessione del 6,5% è superiore al dato provinciale. I settori in più marcata flessione sono l'occhialeria (-27%) e l'industria della lavorazione del legno (-16%). Si riduce di molto anche il comparto tessile e confezionamento. I settori che crescono sono il metalmeccanico (dal DI26 al DK29) e l'industria alimentare (anche se il numero maggiore di unità locali lo si vede nel 2006).

Dal punto di vista delle composizioni e dinamiche comunali, l'analisi evidenzia i seguenti aspetti:

- i Comuni con un numero maggiore di unità locali (Belluno, Feltre, Sedico, Ponte nelle Alpi, Santa Giustina, Longarone) presentano un andamento crescente e comunque un consolidamento della presenza dei settori analizzati; i maggiori incrementi riguardano il Comune di Feltre e Longarone (+13% rispetto al 2000);
- i Comuni che mostrano le riduzioni maggiori nella presenza di unità locali sono Sovramonte (-17%), Gosaldo (-14%) e Sospirolo (-8%);
- una dinamica diversificata è presente nei Comuni con un numero minore di unità locali, con variazioni interessanti che riguardano i Comuni di Pedavena (+12%) e La Valle Agordina (+8%); a Pedavena la crescita è dovuta soprattutto ai servizi del terziario avanzato, costruzioni e alberghi/ristoranti; a La Valle Agordina i settori in crescita sono le costruzioni, Commercio e alberghi/ristoranti;
- si conferma che la composizione prevalente riguarda le imprese del settore commercio e servizi; anche il comparto delle costruzioni mantiene una sua presenza importante (quasi il 25% delle unità nei Comuni di Forno, Gosaldo, La Valle, Ponte nelle Alpi, San Gregorio, Sospirolo); i comparti del manifatturiero mantengono quote significative sono nei Comuni più grandi;
- le dinamiche più interessanti delle imprese riguardano i servizi del commercio e del terziario avanzato, in modo particolare dove sono presenti le attività industriali a Belluno, Feltre, Longarone, Santa Giustina, Sedico, ma anche in realtà con minore presenza della manifattura a Forno di Zoldo, Pedavena e San Gregorio;
- il manifatturiero si concentra soprattutto nei settori del metalmeccanico, lavorazione legno e mobili, industria alimentare; nei Comuni di minore dimensione si tratta di lavorazioni artigianali; si conferma la riduzione della presenza dell'occhialeria.

unità locali nei Comuni del PNDB suddivisi per settore

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
A Agricoltura e silvicoltura	1.114	1.086	1.071	1.055	1.039	1.052	1.027	998
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	4	4	4	4	4	4	4	4
C Estrazione di minerali	25	24	26	23	23	24	25	26
D Attivita' manifatturiere	1.131	1.143	1.130	1.106	1.088	1.071	1.077	1.057
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	7	12	12	13	18	23	22	20
F Costruzioni	996	1.033	1.077	1.122	1.177	1.203	1.212	1.210
G Comm.ingrosso e dettaglio - riparazioni	2.419	2.413	2.406	2.424	2.422	2.433	2.416	2.421
H Alberghi e ristoranti	649	663	667	678	683	691	686	685
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	350	348	349	356	356	354	334	331
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	291	303	304	312	311	311	330	331
K Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	624	685	720	789	833	876	895	902
M Istruzione	44	46	44	44	56	56	51	49
N Sanita' e altri servizi sociali	31	31	32	38	48	54	57	60
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	380	378	375	379	384	381	395	414
X Imprese non classificate	139	113	96	90	85	47	52	74
TOTALE	***8.204***	***8.282***	***8.313***	***8.433***	***8.527***	***8.580***	***8.583***	***8.584***

unità locali nei Comuni del PNDB settore manufatturiero

SETTORI MANIFATTURIERO	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**1trim 2008**
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	121	122	122	125	123	123	133	130	128
DB17 Industrie tessili	28	24	22	20	18	17	12	12	11
DB18 Confez.articoli vestiario-prep.pellicce	58	53	44	38	35	28	32	31	33
DC19 Prep.e concia cuoio-fabbr.artic.viaggio	10	7	6	6	6	5	4	4	5
DD20 Ind.legno,esclusi mobili-fabbr.in paglia	131	124	120	114	112	110	111	113	110
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	3	3	3	2	2	2	3	3	3
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	45	50	50	51	61	66	65	61	57
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	2	2	3	2	2	1	1	1	1
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	8	8	9	7	7	6	6	6	8
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	20	21	21	20	18	19	18	19	20
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	53	58	61	66	63	60	62	59	60
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	9	8	9	8	8	6	4	4	5
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	164	173	179	182	176	178	183	179	180
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	120	127	127	127	131	127	126	127	126
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	4	5	6	6	6	6	6	5	5
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	55	54	48	46	48	49	51	50	51
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	21	16	18	17	13	8	10	14	15
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	154	161	150	139	129	122	116	113	112
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	1	1	1	2	2	2	3	4	5
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	3	3	3	3	3	3	3	4	4
DN36 Fabbric.mobili-altre industrie manifatturiere	118	118	122	118	119	127	122	114	111
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	3	5	6	7	6	6	6	6	7
TOTALE	1.131	1.143	1.130	1.106	1.088	1.071	1.077	1.057	1.057

elaborazioni dati CCIAA Belluno

Belluno

Numero imprese (2000-2007)	da 2637 a 2797 (+5%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (30%), Terziario avanzato (16%), Costruzioni (10,5%), Industria (9,7%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Servizi del terziario avanzato (+43%), Costruzioni (+20%) e Intermediazione finanziaria (+20%)
Manifatturiero	Metalmeccanico (21%), Editoria e stampa (12,6%), Industria alimentare (11,9%), Mobili (11,6%) e Occhialeria (10,2%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: editoria (+37%), mobili (+9,7%) e alimentare (+9,4%). Diminuzione: tessile-abbigliamento (da 21 a 12 aziende) e l'occhialeria (-14%).

Cesiomaggiore

Numero imprese (2000-2007)	da 212 a 205 (-3%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (19%), Manifatturiero (12%), Costruzioni (12%),
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Costruzioni (-7%), Manifatturiero (-7%), Commercio (-3%) Stabilità Alberghi e ristoranti (da 28 a 29 imprese)
Manifatturiero	Lavorazioni prodotti metallo (38%), Lavorazioni legno (20%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Lavorazioni prodotti metallo (da 12 a 15 unità) Lavorazioni legno (da 7 a 8 unità) Diminuzione: Occhialeria (da 7 a 3 unità)

Feltre

Numero imprese (2000-2007)	da 1440 a 1622 (+13%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (32%), Terziario avanzato (10%), alberghi e ristoranti (8%), Costruzioni (13%), Industria (10%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Servizi del terziario avanzato (+37%), Costruzioni (+45%), Alberghi e ristoranti (+7%), Manifatturiero (-5%)
Manifatturiero	Metalmeccanico (30%), Industria alimentare (16%), Occhialeria (10%), Legno (9,5%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Metalmeccanico (+16%) e Alimentare (+16%). Diminuzione: tessile-abbigliamento (-50%), Lavorazione legno (-18%), Occhialeria (-5%).

Forno di Zoldo

Numero imprese (2000-2007)	da 142 a 147 (+4%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (46 imprese, pari al 30%), Costruzioni (20%), Alberghi e ristoranti (17%), Terziario avanzato (7%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Commercio (stabile), Alberghi e ristoranti (da 23 a 27 imprese), Servizi del terziario avanzato (da 8 a 11 imprese), Intermediazione finanziaria (da 6 a 8 imprese), Costruzioni (+29%)
Manifatturiero	Fabbricazione prodotti in metallo (4 imprese), Produzione legno-mobile (4 imprese)
Dinamiche del manifatturiero	Riduzione della presenza in tutti i settori

Gosaldo

Numero imprese (2000-2007)	da 36 a 31 (-14%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (23%), Costruzioni (23%), Manifatturiero (20%) Alberghi e ristoranti (17%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Tutti i settori in diminuzione di presenza, ad esclusione del manifatturiero (7 imprese)
Manifatturiero	2 appartengono al settore fabbricazione macchine, 2 al settore lavorazione legno-mobili, 1 alimentare, 1 tessili e 1 occhialeria (quasi tutte artigianali)

Dinamiche del manifatturiero	Erano 5 nel 2000, sono 7 nel 2007.

La Valle Agordina

Numero imprese (2000-2007)	da 50 a 54 (+8%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Costruzioni (23%), Industria (18%), Commercio (14%), Alberghi e ristoranti (12%),
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Costruzioni (+33%), Commercio (+67%), Alberghi e ristoranti (da 6 a 8 unità), Industria (da 21 a 12 imprese, -43%),
Manifatturiero	Lavorazione legno (16,7%), Lavorazione minerali non metalliferi (16,7%), Lavorazione prodotti metallo (16,7%), e Occhialeria (16,7%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Lavorazione minerali non metalliferi (da 1 a 2 imprese) Diminuzione: quasi tutti gli altri settori (occhialeria da 8 a 2 imprese)

Longarone

Numero imprese (2000-2007)	da 308 a 345 (+12%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Industria (30%), Commercio (23%), Costruzioni (13,3%), Alberghi e ristoranti (10%), Terziario avanzato (9,4%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Servizi del terziario avanzato (+106%), Commercio e Alberghi e ristoranti (+16%), Manifatturiero (+6%)
Manifatturiero	Occhialeria (28%), Lavorazione prodotti metallo (14,7%), Lavorazione legno (10%). Presenti inoltre industrie alimentari, plastica, lavoraz minerali non metalliferi, macchine e apparecchi meccanici, mobili.
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: quasi tutti i settori Diminuzione: da 7 a 6 aziende l'alimentare; occhialeria stabile (29 unità).

Pedavena

Numero imprese (2000-2007)	da 201 a 226 (+12%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (23,6%), Costruzioni (18,7%), Industria (12,3%), Terziario avanzato (9%), Alberghi e ristoranti (6,7%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Servizi del terziario avanzato (+33%), Costruzioni (+19%) e Alberghi e ristoranti (+13%), Commercio (+7%); stabilità del manifatturiero
Manifatturiero	Metalmeccanico (51%), Industria alimentare (15%), Legno (12%) e Mobili (9%)
Dinamiche del manifatturiero	Sostanziale stabilità per tutti i settori

Ponte nelle Alpi

Numero imprese (2000-2007)	da 643 a 678 (+5%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (30%), Costruzioni (20%), Industria (14%) Terziario avanzato (7%), Alberghi e ristoranti (6,7%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Servizi del terziario avanzato (+44%), Costruzioni (+11%), Trasporti (+19%) e Intermediazione finanziaria (da 8 a 17 unità); Manifatturiero (-14%)
Manifatturiero	Metalmeccanico (39%), Produzione e lavorazione minerali non metalliferi (12%), Lavorazione legno (10%), Alimentari (10%), Mobili (8,9%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Lavorazione prodotti metallo e Produzione-lavorazione minerali non metalliferi (+33%); Lavorazione legno (+25%) Diminuzione: Alimentare (-23% dal 2002), Fabbricazione macchine (-26,7%), Occhialeria (da 16 a 9 unità). Mobili (da 14 a 9 unità)

Rivamonte Agordino

Numero imprese (2000-2007)	32 unità locali (stabile dal 2000)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Costruzioni (34%), Commercio (12%), Alberghi e ristoranti (12%), Manifatturiero (9,7%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Commercio (+27%), Manifatturiero (-43%) e Alberghi e ristoranti (-17%)
Manifatturiero	1 impresa Alimentare, 1 Lavoraz prod metallo, 1 Occhialeria, 1 Mobili
Dinamiche del manifatturiero	Sostanziale stabilità dal 2004

San Gregorio

Numero imprese (2000-2007)	da 76 a 75 (+1%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Costruzioni (20%), Manifatturiero (16,8%), Commercio (14%), Alberghi e ristoranti (5,3%), Terziario avanzato (4,4%),
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Costruzioni (+44%), Servizi del terziario avanzato (da 3 a 5 unità)
Manifatturiero	Metalmeccanico (52%), Mobili (21%)
Dinamiche del manifatturiero	Sostanziale stabilità

Santa Giustina

Numero imprese (2000-2007)	da 388 a 423 (+9%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (25,4%), Costruzioni (15,4%), Industria (12,9%), Terziario avanzato (7,5%), Alberghi e ristoranti (7%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Tutti in crescita: Commercio (+9%), Costruzioni (+27%), Industria (+12%), Terziario avanzato (+15%), Alberghi e ristoranti (+16%)
Manifatturiero	Metalmeccanico (32,8%), Industria alimentare (19,4%), Mobili (11,9%), Editoria e stampa (10,4%) – Presenza di una importante impresa cartaria
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Metalmeccanico (+60%), Editoria e stampa (da 2 a 7 unità) Diminuzione: Legno (da 9 a 4 aziende) e l'occhialeria (da 5 a 3 aziende).

Sedico

Numero imprese (2000-2007)	da 645 a 702 (+9%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (27%), Industria (17,2%), Costruzioni (14,5%), Terziario avanzato (8%), Alberghi e ristoranti (7,2%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Tutti in crescita: Commercio (+10% dal 2005), Costruzioni (+14%), Terziario avanzato (+71%), Alberghi e ristoranti (+26%), con una leggera diminuzione di Industria (-2%)
Manifatturiero	Metalmeccanico (32%), Legno (16%), Mobili (14%), Industria alimentare (10,9%), %) e Occhialeria (8,7%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Metalmeccanico (+30%) Diminuzione: Mobili e Occhialeria (-25%)

Sospirolo

Numero imprese (2000-2007)	da 174 a 160 (-8%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Costruzioni (26,4%), Commercio (-31%), Manifatturiero (15,4%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Costruzioni (+21%), Commercio (16%), Manifatturiero (-19%)
Manifatturiero	Legno (26,7%), Metalmeccanico (23,3%), Alimentari (16,7%), Occhialeria (10%), Mobili (10%)
Dinamiche del manifatturiero	Crescita: Alimentare (da 4 a 5 aziende), Metalmeccanico (da 4 a 7 unità) e stabilità Legno (8 imprese)

	Diminuzione: Occhialeria (da 7 a 3 unità), Mobili (da 4 a 3 unità)

Sovramonte

Numero imprese (2000-2007)	da 102 a 85 (+17%)
Comparti produttivi caratterizzanti (composizione anno 2007)	Commercio (16,5%), Costruzioni (15%), Alberghi e ristoranti (13,3%), Manifatturiero (9,4%)
Dinamiche delle imprese (variazione 2000-2007)	Costruzioni (+19%) e stabilità del Commercio (21 unità) Manifatturiero (-60%), Alberghi e ristoranti (da 18 a 17)
Manifatturiero	Su 12 imprese, 6 appartengono al settore Confezione articoli da vestiario, 3 Metalmeccaniche, 2 Legno, 1 Alimentare
Dinamiche del manifatturiero	Tutti i settori hanno visto diminuire la loro presenza; le unità sono passate da 30 del 2000 a 12 del 2007.

2.3.7 Ambiente Urbano

Le caratteristiche morfologiche, orografiche e climatiche del territorio del sito Natura 2000 non ha mai favorito l'insediamento stanziale da parte dell'uomo e perciò non sono presenti significativi nuclei abitati. Sono però presenti numerosi edifici sparsi, molti dei quali legati alle attività agro-silvo pastorali stagionali.
Veri nuclei abitati, perlopiù di modeste dimensioni, sono organizzati secondo modelli d'aggregazione distinti e presentano origini molto diverse gli uni dagli altri; ve ne sono alcuni di origine rurale quali Gena Media e Gena Alta in Valle del Mis (Comune di Sospirolo), altri legati a passate attività estrattive quali Pattine (Comune di Gosaldo) e il Villaggio di Valle Imperina (Comune di Rivamonte Agordino) ed alla produzione di energia idroelettrica come i Villaggio della Stanga in Val Cordevole (Comune di Sedico), o, ancora, sorti con fini assistenziali e religiosi (San Gottardo in Comune di Sospirolo) o con più recente finalità turistica (Croce d'Aune tra i comuni di Pedavena e di Sovramonte).
Addentrandosi nelle vallate che si attestano in Val Belluna (in particolare nella Valle dell'Ardo, nel Canale del Mis, in Val Canzoi) si trovano gli insediamenti stabili più alti: posti al limite dei boschi, raggiungono, al massimo, quota 800 m s.l.m., riconosciuto limite altimetrico per la residenza stabile nei versanti meridionali del Parco. Sono i borghi rurali nei quali la principale forma di sussistenza era lo sfruttamento della risorsa boschiva per la produzione di legname e/o di carbone vegetale; tra questi citiamo Gena Alta in Valle del Mis e gli insediamenti dell'alta Valle dell'Ardo e della Val Medón (Case Bortòt, I Castei, Prà de Luni, Scarpotola e La Fossa).
L'analisi delle destinazioni d'uso ha evidenziato che gli insediamenti ancora abitati stabilmente sono quelli legati ai centri di maggiori dimensioni dalle vie di comunicazione (San Gottardo, La Stanga), oltre ad alcune case sparse ubicate nei fondovalle principali (soprattutto in Val Cordevole); il restante patrimonio rurale in uso, se si escludono le poche malghe ancora attive, i rifugi per escursionisti e per la sorveglianza, è costituito da alcune casere recuperate per un uso saltuario o a fini ricreativi da parte di enti o di privati
Le caratteristiche peculiari del sistema insediativo verranno approfondite nel capitolo 2.4.

2.3.8 Mobilità, trasporti e traffico

I 15 Comuni del PNDB sono serviti da diverse infrastrutture viarie e da due linee ferroviarie.

Nel caso della rete viaria gli assi principali di lunga percorrenza sono i seguenti:
- la S.S. n. 50 che arriva dal trentino passando per il Passo Rolle e l'abitato di S. Martino di Castrozza e che termina a Ponte nelle Alpi: tale strada attraversa per un tratto il territorio del Comune di Sovramonte, affiancandosi al T. Cismon, e dopo, attraversata la città di Feltre, prosegue in parallelo all'asta del F. Piave percorrendo il fondovalle e passando per gli abitati di S. Giustina, Sedico e Belluno fino a giungere a Ponte delle Alpi;
- la S.S. n. 51 (di Alemagna) che arriva da Treviso e prosegue per l'alta valle del Piave funzionando anche come raccordo con l'autostrada A27 proveniente da Venezia che termina poco oltre Vittorio Veneto; tale strada costeggia il Fiume Piave a partire da Ponte nelle Alpi e passa per l'abitato di Longarone;
- la strada n. 348 che parte da Feltre e che si ricongiunge, all'altezza di Quero, con la variante che si origina come deviazione della S.S. 50 all'altezza di Busche, per poi proseguire in direzione di Treviso.

Gli altri collegamenti principali che interessano il territorio dei Comuni del PNDB sono:

- la strada n. 347 che collega l'alta vallata del T. Cismon, dove ha origine presso l'abitato di Fiera di Primiero in Trentino, alla vallata del T. Cordevole presso l'abitato di Agordo e poi alla Valle di Zoldo vicino al centro di Zoldo Alto ed infine alla bassa vallata del T. Boite (presso Venas di Cadore) dove si innesta sulla strada statale che conduce a Cortina d'Ampezzo; tale strada interessa i centri di Gosaldo, La Valle Agordina e Forno di Zoldo;
- la S.S. n. 203 (Agordina) che collega Sedico e Belluno (variante 203 d) alla vallata del Cordevole attraversando il territorio del PNDB lungo il Canale di Agordo;
- la strada n. 251 che parte da Longarone e percorre la Valle di Zoldo passando per l'abitato di Forno di Zoldo;
- la strada n. 473 che collega il centro di Feltre con gli abitati di Pedavena e Sovramonte fino ad innestarsi nella SS 50 in corrispondenza della strada minore che conduce all'abitato di Lamon;
- la strada provinciale n. 2 della Valle del Mis che da Sospirolo si addentra nella vallata ricadendo interamente nel territorio del PNDB;
- la strada che corre a mezza costa lungo la vallata del Piave e che collega i centri di Pedavena, Cesiomaggiore, S. Gregorio nelle Alpi e Sospirolo e che si innesta sulle citate strade n. 473 e 203.

Le citate strade, fatta eccezione per la n. 348, ricadono totalmente o per alcuni tratti (SS. 50 e S.S. 51) all'interno dell'ambito territoriale di AGEMAS che è anche interessato da una sistema di viabilità minore comprendente le piste sterrate e la rete dei sentieri che consentono l'accesso e la percorrenza anche all'interno del PNDB e che svolgono una funzione prevalente di servizio alle attività agrosilvopastorali ed a quelle legate alla fruizione dell'area protetta e della fascia contigua.

Nel caso della rete ferroviaria il territorio dei Comuni del PNDB è servito da due linee, con corse di treni locali, la prima Padova-Calalzo, con le stazioni in Feltre, Busche, S. Giustina, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi, Faè e Longarone-Zoldo, e la seconda Venezia-Treviso-Conegliano-Belluno, con stazione anche in Ponte nelle Alpi che serve da connessione con la linea precedentemente citata. Il tratto della linea ferroviaria tra Ponte nelle Alpi e Longarone ricade all'interno dell'ambito territoriale di AGEMAS.

Nell'area dei Comuni del PNDB il servizio di trasporto pubblico urbano ed extraurbano con autobus è garantito dalla società Dolomiti Bus SpA con sede in Belluno. Tale società effettua il servizio urbano nei Comuni di Belluno, con 9 linee, di Feltre, con 6 linee, e di Longarone con 3 linee mentre quello extraurbano comprende circa 40 linee che nel complesso servono tutti i Comuni del PNDB con percorsi sia di breve e media distanza, con itinerari che si sviluppano all'interno dei 15 Comuni toccando i nuclei urbani e le frazioni, sia di lunga percorrenza con provenienza o destinazione esterna, in particolare verso località della restante Provincia di Belluno o verso il territorio della Provincia di Trento.

Per quanto riguarda la mobilità, in base ai dati degli spostamenti sistematici (Istat 2001), si evidenzia che la gran parte degli spostamenti originati nei 15 Comuni del PNDB si esauriscono all'interno del territorio complessivamente inteso e che i flussi di pendolarismo per lavoro mostrano il ruolo di attrazione di Belluno, Feltre e Longarone e viceversa la dipendenza degli altri Comuni, più accentuata nel caso di quelli dell'Agordino e di quelli ubicati a mezza costa vicino al capoluogo provinciale ed a Feltre.

Gli spostamenti sistematici interni ad ogni Comune, considerando il dato complessivo dei 15 del PNDB, per il 64% avvengono per motivi di lavoro e per il 36% per motivi di studio; la modalità prevalente è quella dell'uso del mezzo privato (59,7%) seguita da quella ciclo-pedonale (21,9%) mentre il ricorso ai mezzi pubblici o collettivi pesa solo per il 14%.
Nei singoli Comuni gli spostamenti interni effettuati con mezzi motorizzati privati superano il 50% in 8 casi su 15 e si nota che Feltre e Longarone sono gli unici dove si supera il 60%, dove si resta sotto al 20% per gli spostamenti a piedi e dove non si supera il 14% (dato medio) come insieme di quelli effettuati con i mezzi pubblici o collettivi.

Nel caso degli spostamenti in uscita dai singoli Comuni per motivi di lavoro si nota che prevalgono in tutti i Comuni quelli effettuati con i mezzi motorizzati privati con una quota minima del 68,3% a La Valle Agordina e valori superiori al 80% negli altri casi con un valore massimo del 92% a Sovramonte; l'utilizzo del mezzo pubblico, salvo il Comune di La Valle Agordina (17%) e Rivamonte (16%) varia da un minimo del 1,8% ad un massimo del 7,7% a Feltre, valore analogo a quello di Belluno, e gli spostamenti con mezzi collettivi non hanno mai un peso rilevante.

La rete sentieristica presente nel territorio della ZPS conta centinaia di chilometri di sentieri CAI, comprendenti anche parte dei tracciati delle Alte Vie n. 1, n. 2 e n. 3. Questa rete è integrata da itinerari ideati, realizzati e promossi dall'Ente Parco in Base alle indicazioni del vigente Piano per il Parco. Essi si suddividono in sentieri natura e itinerari tematici.
I sentieri natura (Val Falcina e Val di Canzoi), ormai percorsi con assiduità da molti visitatori, si dimostrano particolarmente idonei per le attività di educazione ambientale per scolaresche e gruppi organizzati. Grazie ai pannelli didattici posti lungo i percorsi, i sentieri natura guidano visitatori ed escursionisti interessati a conoscere un po' più in dettaglio la flora, la vegetazione, la fauna e la geologia dei luoghi attraversati. Il Parco ha anche provveduto a recuperare alcuni tracciati escursionistici ritenuti particolarmente importanti per assicurare collegamenti con strutture in quota (rifugi, bivacchi).
Il Parco ha realizzato una serie di itinerari a tema, particolarmente rappresentativi di un determinato aspetto che, di volta in volta, può riguardare la natura, la storia, l'archeologia, le attività umane tradizionali.
I primi sei itinerari così concepiti soddisfano gli escursionisti più esigenti grazie al dettaglio informativo delle guide ed una specifica tabellazione. Non di rado si è trattato di un recupero di percorsi anticamente sfruttati per lo spostamento degli uomini e delle merci, per le tradizionali attività silvo-pastorali, a scopo militare o religioso e che quindi hanno caratterizzato la storia di questo territorio, lasciando interessanti e a volte importanti manufatti.
I sentieri tematici sono: I cadini del Brenton – marmitte di evorsione in Val del Mis, I circhi delle Vétte – itinerario geologico-geomorfologico attraverso le Buse delle Vette, Chiesette pedemontane – Santi guerrieri e Santi guaritori nelle Dolomiti Bellunesi, Covoli in Val di Lamen – itinerario archeologico sulle orme del Mazarol, La montagna

dimenticata – vie militari e antiche strade di minatori, La via degli ospizi – sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole.

Il PNDB è molto attento alle esigenze dei visitatori diversamente abili e ha reso totalmente accessibili tutti i centri visita e la foresteria.
Il giardino botanico della Valle del Mis, realizzato nel 2008, è inoltre interamente privo di barriere architettoniche e dotato di pannelli in braille e plastici per i non vedenti.
Il sentiero faunistico di Salet è dotato di osservatori faunistici accessibili ai disabili.

Negli anni scorsi, in collaborazione con alcune associazioni di volontariato locale, sono stati realizzati specifici programmi di educazione ambientale e fruizione escursionistica del Parco, dedicati a portatori di handicap.

2.3.9 Il turismo

Domanda turistica nei Comuni del PNDB

Gli arrivi e le presenze turistiche nei Comuni del PNDB complessivamente considerati, nel periodo 2001-2007, registrano variazioni annuali di segno differente. Nel caso degli arrivi non si delinea una tendenza certa ma oscillazioni, prima negative e poi positive soprattutto nell'ultimo anno. Nel caso delle presenze le variazioni sono negative fino al 2005 per poi risalire leggermente negli ultimi due anni. Gli arrivi totali, nel 2007, sono 91.228, circa +2% rispetto al 2001 e +10% dal 2006, e le presenze totali sono 824.301, -3% rispetto al 2001 e +1% dal 2006. (Grafico 1)
La dinamica degli arrivi turistici complessivi dei Comuni del PNDB è simile a quella della Provincia di Belluno (con una calo vistoso nel 2005), ma tra il 2006 e 2007 l'incremento è maggiore per l'area del PNDB; rispetto alla Regione Veneto l'andamento risulta diverso e si notano variazioni opposte dal 2004 quando il dato regionale è sempre in crescita.
La dinamica delle presenze complessive dei 15 Comuni del PNDB nel periodo 2001-2005 è simile a quella della Provincia di Belluno ma si nota una minore variazione negativa; il confronto con la Regione Veneto, pur a fronte di variazioni differenti, consente di notare la similitudine della generale tendenza alla diminuzione delle presenze rispetto al 2001 ma si nota in quest'ultimo caso il relativo recupero dal 2005 a fronte invece di una riduzione per i Comuni del PNDB.

Il dato delle presenze del 2007 (grafico 2) conferma il peso dei grandi Comuni, con Belluno che registra una quota pari al 56% e Feltre pari al 15% rispetto al totale dei 15 Comuni del PNDB. Seguono i Comuni di Forno di Zoldo (5,7%), Sovramonte (5,1%), Pedavena (5,1%) e Cesiomaggiore (3,7%). Gli altri si attestano attorno all'1% e il valore più basso è di La Valle Agordina (0,3%).

Il rapporto tra gli arrivi e la popolazione residente evidenzia invece una maggiore "pressione" sui Comuni di Forno di Zoldo (2,6), Sovramonte (2,3) e in subordine Gosaldo (1,2), Rivamonte (1,3) e Longarone (1,4). Nel caso invece di Belluno e di Feltre l'incidenza, al 2007, risulta bassa e simile a quella di altri Comuni ovvero rispettivamente pari a 0,89 e 0,96. Tali dati confermano una attrazione turistica assai modesta attestata nel 2007, così come nel 2001, su un valore medio per i 15 Comuni del PNDB di 0,7-0,8 contro una media provinciale di circa 3,8 e contro i 15-80 arrivi per residente che si registrano nelle più importanti stazioni turistiche alpine.

Per quanto riguarda la permanenza media, i dati del 2006 disponibili per la provincia di Belluno, ma che sono rappresentativi anche per l'area del PNDB, mostrano un aumento dell'indice nei mesi di luglio e agosto, anche se non eccessivamente accentuato (il valore più basso a giugno è 4,5, mentre quello più alto ad agosto è 8,2). L'indicatore evidenzia una domanda turistica che si concentra comunque solo in pochi periodi durante l'anno.

Vi è da dire infine che la domanda turistica nei Comuni del PNDB è dominata dagli arrivi e presenze di turisti italiani (76% degli arrivi, 9% delle presenze). Si assiste negli ultimi anni ad un aumento degli arrivi stranieri, che mostrano però un periodo di permanenza media nell'area in diminuzione.

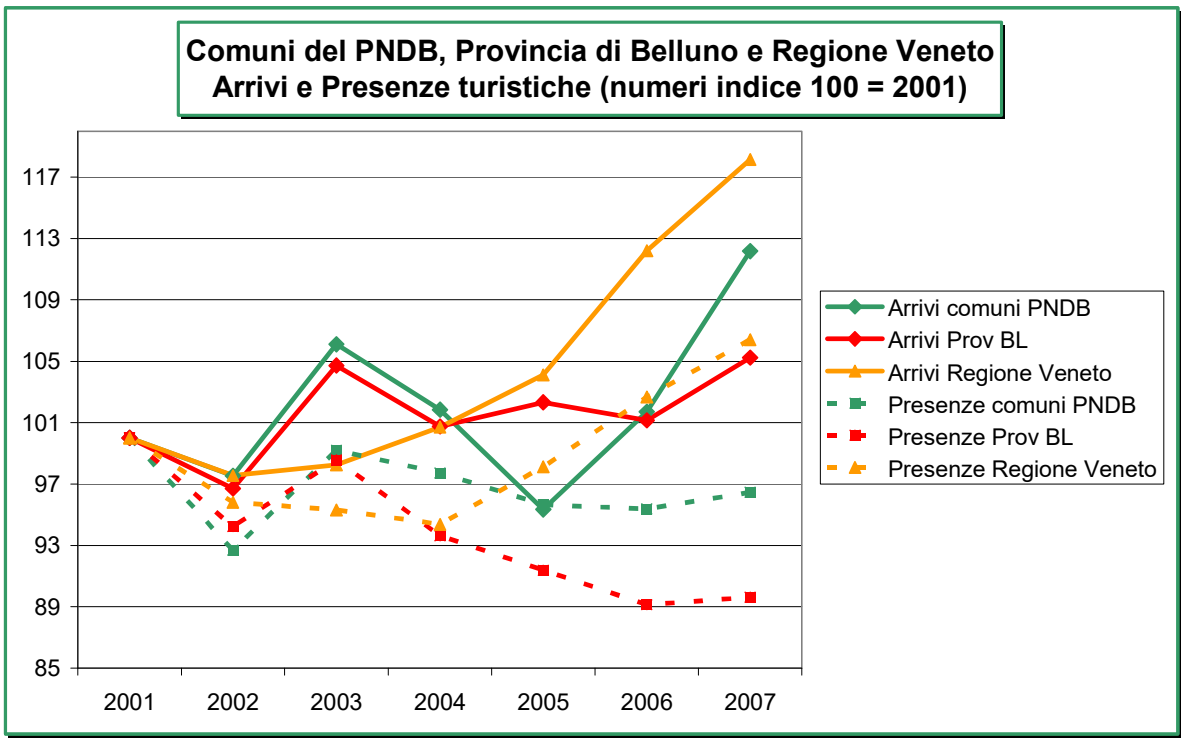


Grafico 1: elaborazione Ambiente Italia su dai Provincia Belluno

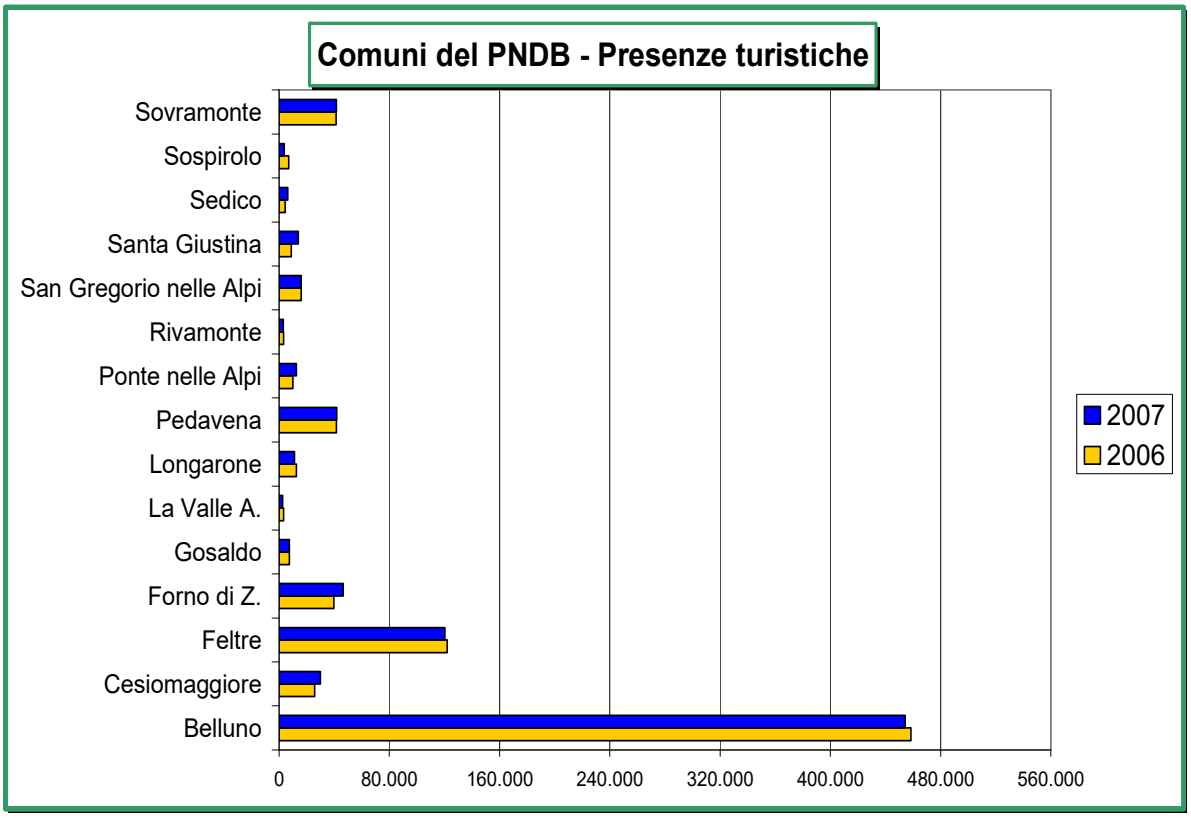


Grafico 2: elaborazione Ambiente Italia su dai Provincia Belluno

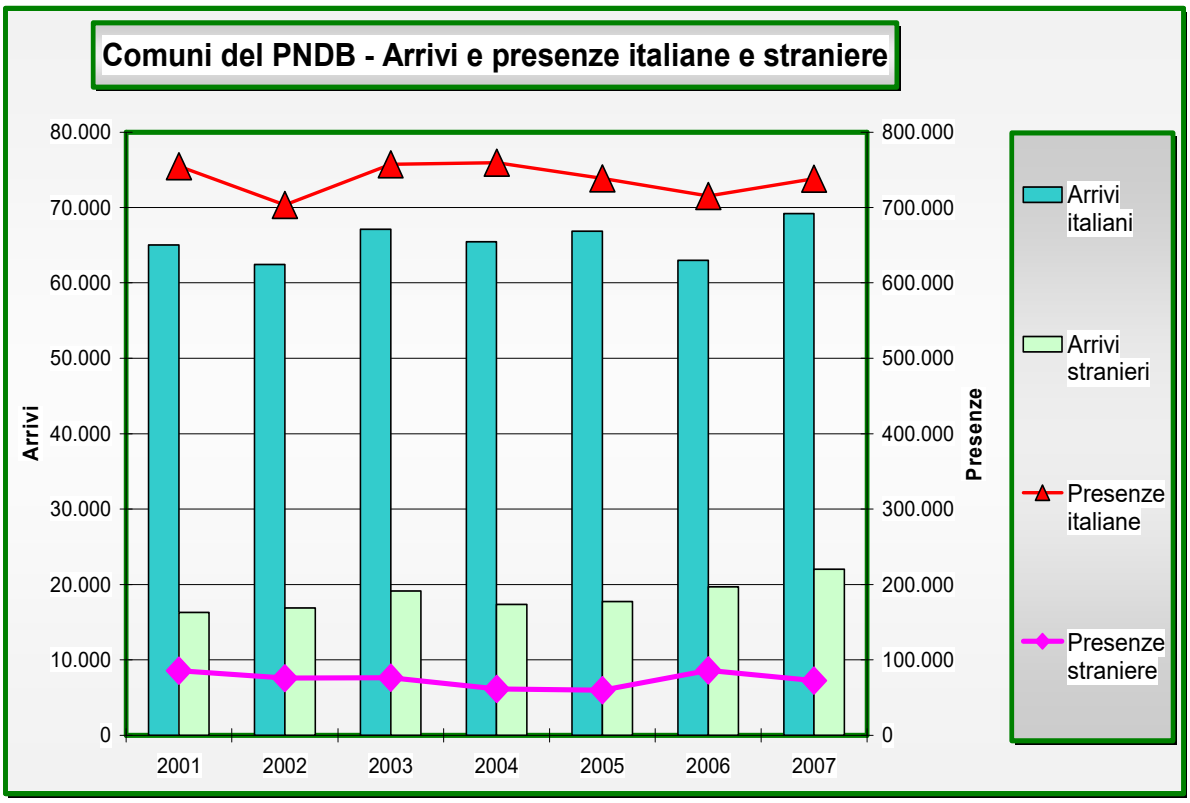


Grafico 3: elaborazione su dati Provincia Belluno

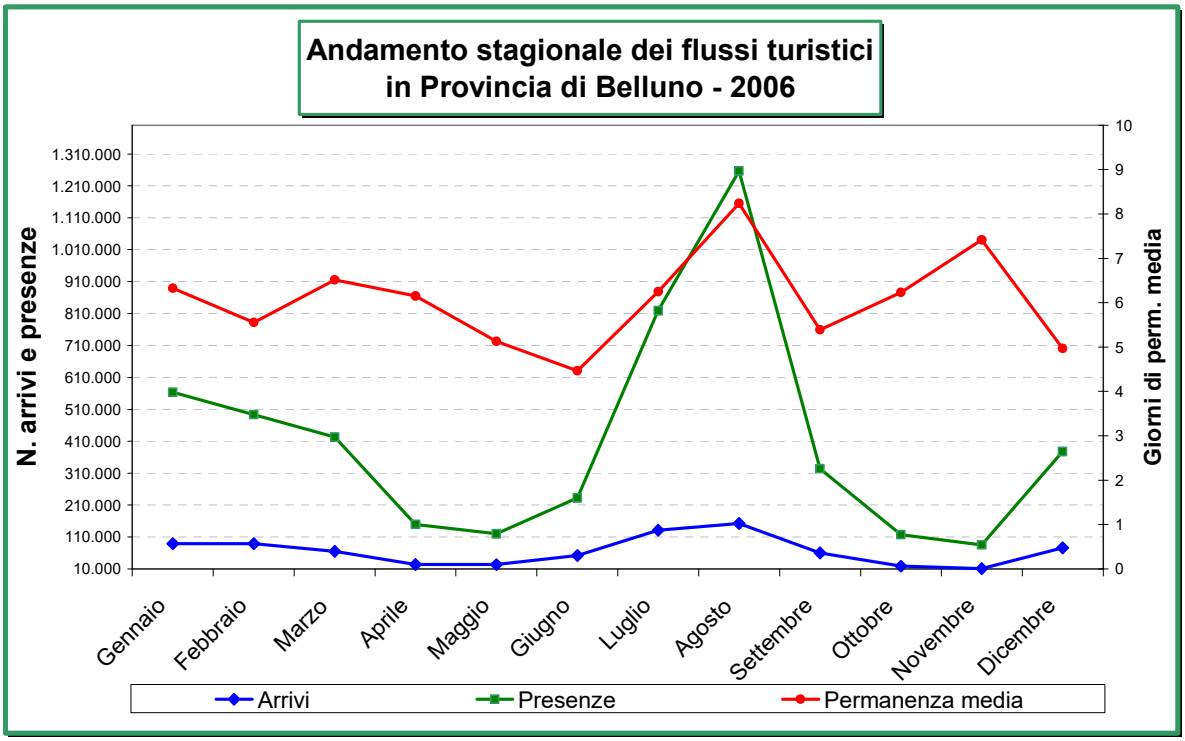


Grafico 4: elaborazione su dati Provincia Belluno

Offerta turistica dei Comuni del PNDB

I dati più recenti disponibili sull'offerta turistica sono riferiti al 2005 e al 2006. Le strutture ricettive presenti nel 2005 nel territorio dei Comuni del PNDB diminuiscono complessivamente di 4 esercizi tra 2005 e 2006, attestandosi a 860 esercizi. La riduzione è del 21% rispetto al 2001. Si registra inoltre una diminuzione del numero dei posti letto, con una perdita di 207 unità, per una disponibilità totale, al 2006, di 8.016 letti. Nel 2005 il 5,8% sono esercizi alberghieri e il 94,2% extra alberghieri; i posti letto sono 18,3% alberghieri e 81,7% extra alberghieri. Si evidenzia quindi la particolarità di una offerta basata in misura consistente su tipologie ricettive alternative all'albergo e su valori più elevati rispetto al dato medio delle province alpine che si aggira sul 50-65 % (Tabella 18).
Nel 2005 (ultimo dato disponibile) la maggior parte dei posti letto alberghieri si trova nei due Comuni principali, Belluno con il 36-37% e Feltre con il 17-18 %; Longarone e Ponte nelle Alpi hanno una percentuale attorno al 9-10% e Forno di Zoldo il 6-7%, mentre tutti gli altri non superano singolarmente la quota del 3-4 % come incidenza sul totale dell'offerta. La dotazione media di letti per struttura è pari a 30 ma si varia da un massimo di 110 in un albergo in Belluno ad un minimo di 7 per un albergo in Sovramonte; il numero medio di letti per camera è pari ad 1,7 e risulta di poco al di sotto della media delle province alpine (1,9).
Nel caso dell'offerta extra alberghiera, i posti letto si concentrano in tre Comuni ovvero Forno di Zoldo con il 41%, Belluno con il 22-23% e Sovramonte con il 8-9% mentre in tutti gli altri la quota, sul totale della disponibilità, resta al di sotto del 6%.
Il rapporto tra posti letto alberghieri ed extra alberghieri si attesta, considerando assieme i 15 Comuni del PNDB, su un valore di 1:4,5 ma si notano, nel caso dei singoli Comuni, i valori elevati di Cesiomaggiore, con 1:10, di Forno di Zoldo, con 1:28, e di Sovramonte con 1:21. (Grafico 5)
Gli indici di "turisticità", che rappresentano il rapporto tra letti turistici e residenti, forniscono un quadro della capacità ricettiva dei Comuni del PNDB. L'indice di turisticità complessivo (totale letti per 100 residenti), nel 2006, considerando il dato medio riferito ai 15 Comuni del PNDB, si attesta su un valore di 7,6. Il dato dei singoli Comuni evidenzia significative differenze: un valore decisamente elevato si riscontra solo per Forno di Zoldo, con un rapporto di 102-108, ed in misura minore per Gosaldo (30-34) e per Sovramonte (49-50), che sono gli unici a mostrare valori in linea con quelli delle località turistiche più affermate che variano tra 70 e 160. Gli altri Comuni, considerando entrambi gli anni, restano sotto alla soglia dei 15 punti. Occorre comunque sottolineare la situazione particolare di Forno di Zoldo (Grafico 6).
Nel 2005, l'indice di turisticità alberghiero (letti alberghieri per 100 residenti) dei 15 Comuni del PNDB complessivamente considerati è pari a 1,5-1,4. I valori più elevati dell'indice alberghiero si riscontrano a Gosaldo con un rapporto pari a 7 ed in subordine a Forno di Zoldo e Longarone con un rapporto del 3,6; gli altri Comuni non superano invece il valore del 2,5. (Grafico 7)

L'indice di occupazione rappresenta le potenzialità dell'offerta turistica nell'area del PNDB, come rapporto tra la presenze turistiche reali e tre ipotesi di completamento dei posti letto disponibili (apertura per 360 gg/anno, per 300 gg/anno e 210 gg/anno). Come si può vedere i Comuni di Belluno, Feltre e Pedavena riescono a coprire in modo accettabile i posti letto disponibili, mentre negli altri Comuni è ampio il margine di utilizzo delle potenzialità esistenti considerando la possibilità di aumentare le presenze con una destagionalizzazione dei flussi turistici (Grafico 8).

Numero esercizi turistici e posti letto nei Comuni del PNDB

	1997		2001		2004		2005		2006	
	Totale		Totale		Totale		Totale		Totale	
COMUNI	n° esercizi	n° posti letto	n° esercizi	n° posti letto	n° esercizi	n° posti letto	n° esercizi	n° posti letto	n° esercizi	n° posti letto
Belluno	254	2.327	271	2.582	283	2.535	78	2.094	59	1.802
Cesiomaggiore	17	192	20	200	28	260	30	306	28	275
Feltre	44	479	49	462	57	639	64	689	68	716
Forno di Zoldo	363	2.494	383	2.589	395	2.857	411	2.874	413	2.880
Gosaldo	60	474	59	455	25	332	24	291	27	275
La Valle Agordina	23	111	23	111	29	97	14	101	14	139
Longarone	8	173	10	234	10	207	8	189	10	211
Pedavena	34	357	35	338	40	364	43	220	47	224
Ponte nelle Alpi	62	777	62	792	65	482	12	186	8	172
Rivamonte	22	174	23	106	18	99	18	99	19	107
San Gregorio nelle Alpi	11	109	5	95	14	110	14	107	14	112
Santa Giustina	6	103	12	115	6	99	9	108	10	132
Sedico	6	79	8	87	7	75	6	72	8	103
Sospirolo	6	268	8	281	9	293	6	273	6	76
Sovramonte	123	765	121	719	124	715	127	614	129	792
Totale PNDB	**1.039**	**8.882**	**1.089**	**9.166**	**1.110**	**9.164**	**864**	**8.223**	**860**	**8.016**

Tabella 18 - Elaborazione su dati Provincia di Belluno.

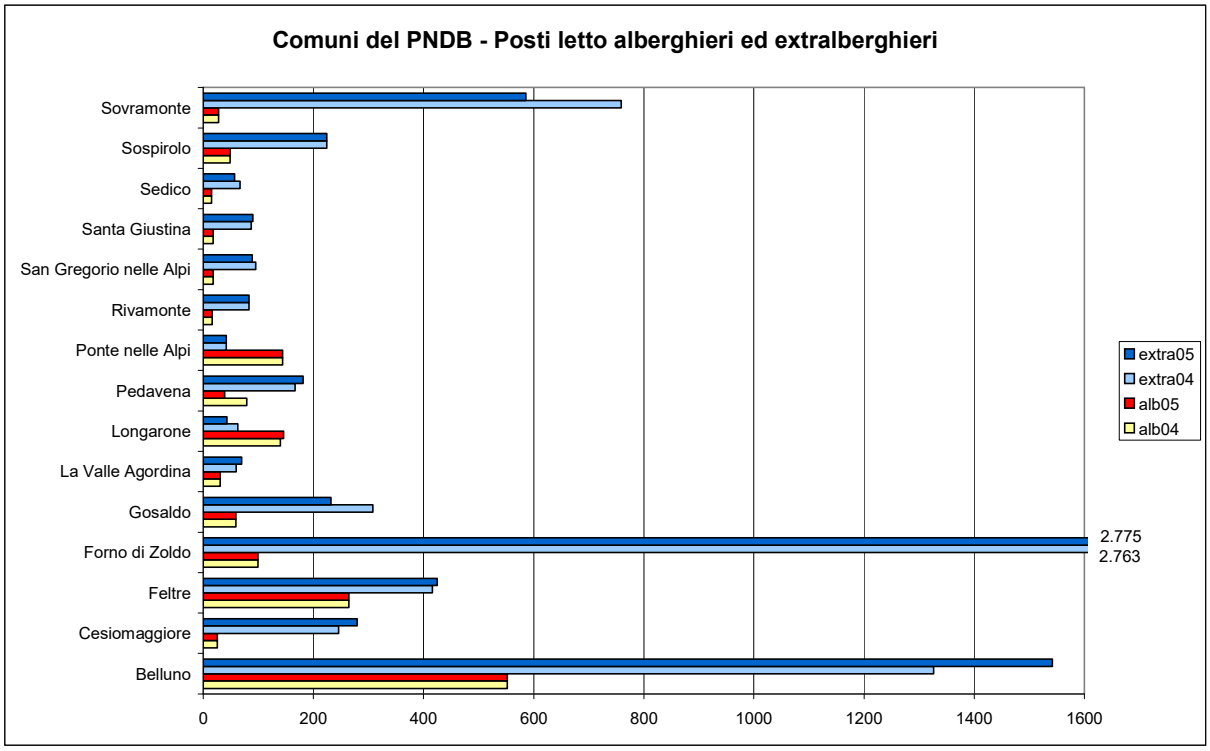


Grafico 5 - elaborazione su dati Provincia di Belluno.

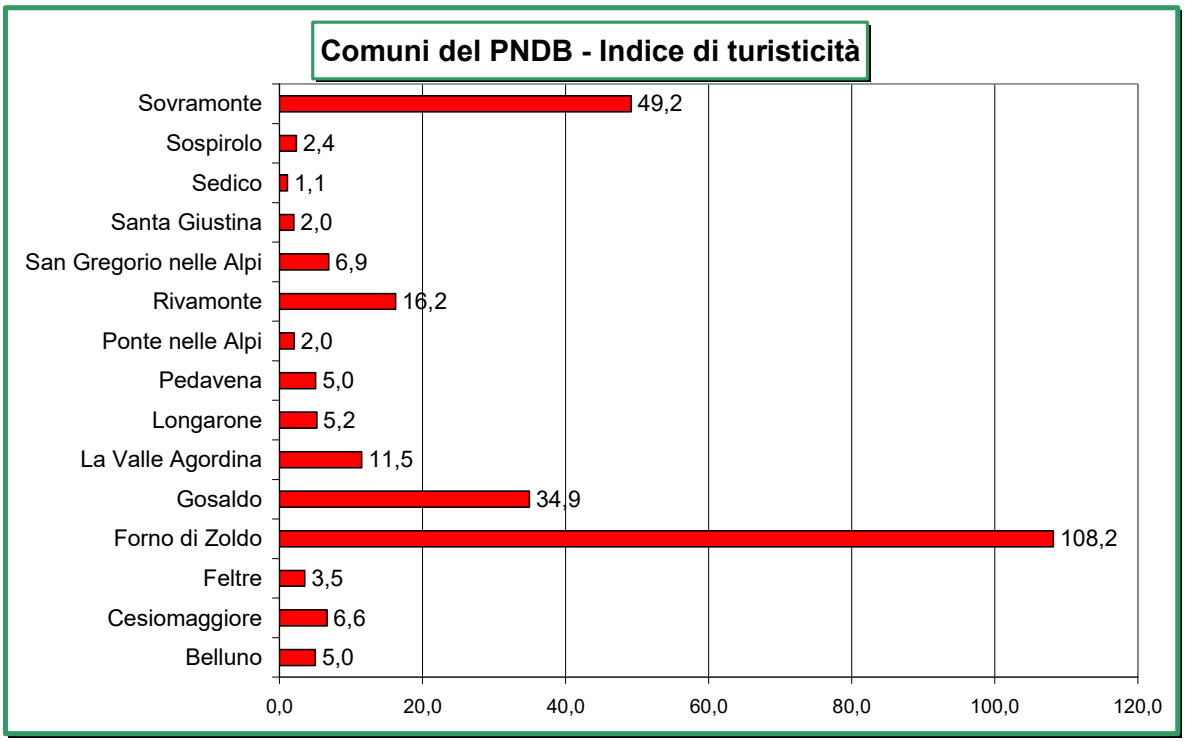


Grafico 6: elaborazione su dati Provincia di Belluno.

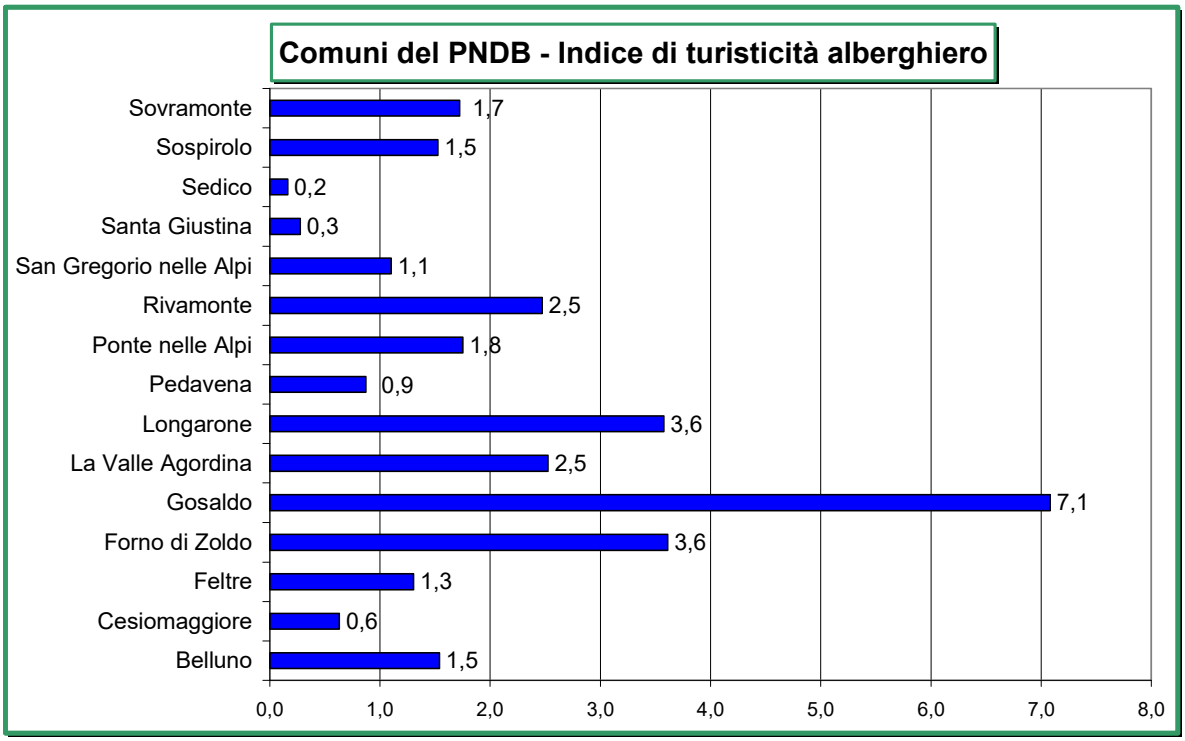


Grafico 7: elaborazione su dati Provincia di Belluno.

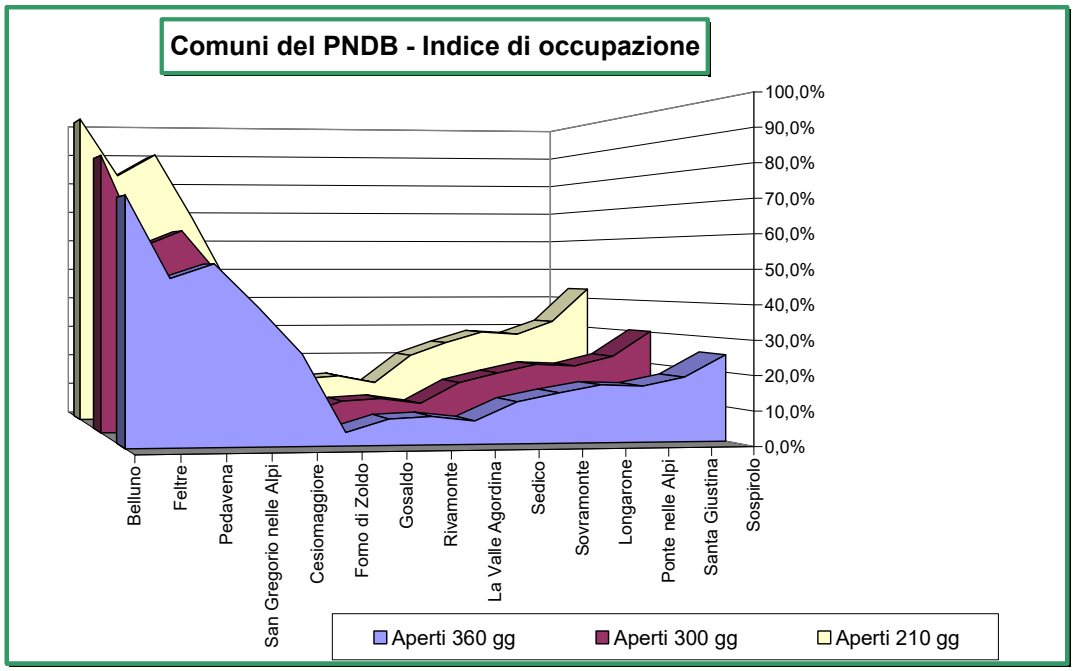


Grafico 8: elaborazione su dati Provincia di Belluno.

Offerta agrituristica dei Comuni del Parco

Nel territorio del PNDB le aziende autorizzate all'esercizio dell'attività agrituristica sono progressivamente aumentate passando dalle 20 del 2002, alle 33 del 2005, alle 35 del 2007 quando rappresentano circa il 35 % di quelle presenti nell'intero territorio bellunese ed il 3% di quelle riconosciute in tutta la Regione Veneto. Le aziende sono concentrate nei Comuni di Belluno, Feltre e Cesiomaggiore. All'opposto in quattro Comuni, quelli di La Valle Agordina, Rivamonte, San Gregorio e Sedico non sono presenti agriturismi in tutto il periodo considerato. Sovramonte che nel 2005 e 2006 registrava un agriturismo, nel 2007 non sono presenti questo tipo di attività. La variazione maggiore, seppure riferita ad un periodo di pochi anni, si registra per Belluno; nel 2007 apre una nuova attività a Forno di Zoldo (Grafico 9).
Secondo l'ultimo aggiornamento del registro regionale delle fattorie didattiche, pubblicato sul BUR regionale e approvato con Decreto n. 8 del 29 febbraio 2008, nei Comuni del Parco sono presenti 5 strutture operati in tal senso. Esse rappresentano il 41 % delle fattorie didattiche della Provincia di Belluno.

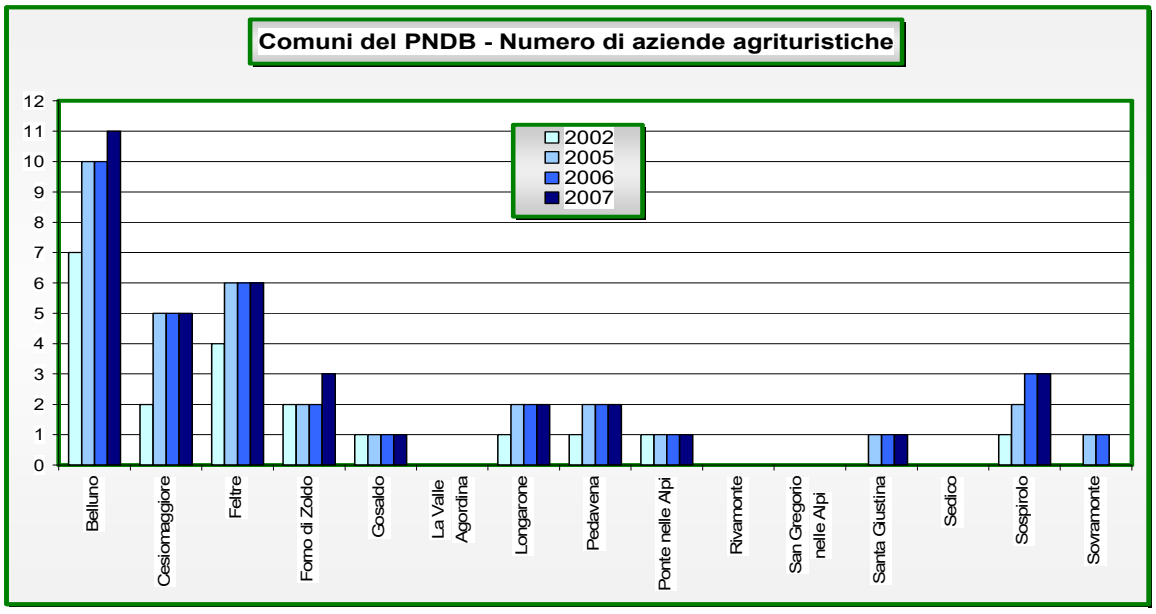


Grafico 9: elaborazione su dati Provincia di Belluno.

Il PNDB si è fatto promotore negli anni del circuito di "Carta Qualità" per favorire l'ospitalità diffusa, che consente di ridurre gli impatti ambientali negativi legati ai flussi turistici e permette di recuperare vecchie abitazioni destinandole a Bed&Breakfast. Le strutture ricettive (alberghi, agriturismi, bed&breakfast, rifugi, affittacamere, appartamenti e campeggi) che vi aderiscono (settore "Attività turistiche") si impegnano a valorizzare la cultura e i prodotti locali, a sensibilizzare i turisti al rispetto dell'ambiente e a migliorare la qualità dell'offerta. I requisiti obbligatori prevedono il rispetto della normativa vigente in materia urbanistica, edilizia e le leggi per le zone sismiche. Inoltre le strutture sono tenute ad organizzare visite guidate alle attività aziendali, a disporre di materiale informativo del Parco, a rispettare standard di risparmio energetico e riscaldamento e ad effettuare una corretta gestione delle risorse naturali e dei rifiuti. Le attività turistiche aderenti possono reclamizzare il loro locale con il logo della "campanula" del PNDB. Attualmente sono registrate 79 aziende nel settore attività turistiche.

Focalizzando l'attenzione al territorio dell'area protetta, che comprende principalmente vaste aree montane disabitate, la disponibilità di strutture ricettive turistiche è assai limitata.
All'interno del PNDB sono presenti un albergo, un agriturismo, un ostello, una foresteria, 6 rifugi alpini e 20 bivacchi.
L'albergo (35 posti letto) e l'agriturismo (12 posti letto) sono localizzati rispettivamente al Passo Croce d'Aune e in località Casere dei Boschi, entrambi in comune di Pedavena.
L'ostello della Val Imperina, ricavato all'interno di un vecchio sito minerario, è una struttura dotata di bar, ristorante e 37 posti letto.
In Val Imperina il Parco è stato protagonista, assieme al Comune di Rivamonte e alla Comunità Montana Agordina di un impegnativo recupero del villaggio minerario, ancora in atto, soprattutto grazie ai finanziamenti europei e regionali e dell'Ente Parco.
La foresteria del Parco (Comune di Cesiomaggiore) dispone di 22 posti letto, suddivisi in 3 camere (due da 5 posti e una da 12 posti con letti singoli e/o a castello a due piani), di una cucina attrezzata, di una piccola aula per attività didattiche, di un'ampia sala da pranzo con caminetto e servizi igienici.
Il centro per il volontariato di Agre ospita campi estivi organizzati in collaborazione con importanti associazioni ambientaliste e dispone di 23 posti letto.
I 6 rifugi CAI a disposizione degli escursionisti sono tutti aderenti alla Carta Qualità. Sono aperti nel periodo estivo (in genere da giugno a settembre) e dispongono tutti di un bivacco invernale non custodito.
Esistono inoltre 20 bivacchi, alcuni custoditi altri sempre aperti, dotati nella maggior parte dei casi di stufa e letti, frutto degli interventi di recupero di un antico patrimonio edilizio di alta montagna (malghe, casere) realizzato dall'Ente Parco in questi anni.

serie di strutture ricettive o di sosta localizzate a fondovalle, realizzate o riqualificate in base alle indicazione del vigente Piano per il Parco.

A fronte di flussi turistici importanti che interessano le aree limitrofe, tra cui il comprensorio sciistico del Civetta e la città di Belluno, il numero di visitatori dell'area protetta è evidentemente contenuto potendo fare riferimento ad una dotazione decisamente limitata, in termini di numeri di posti letto e strutture. Si tratta di una situazione che riflette le proporzioni che in generale si riscontrano nella scelta delle destinazioni turistiche e che ancora oggi, soprattutto in Italia, non rispecchiano adeguatamente il potenziale delle aree naturali protette.
Il flusso turistico, soprattutto di escursionisti, nell'area del Parco (studio dell'Università di Padova, 1999) indica oltre 200.000 visitatori all'anno nelle zone di fondovalle, esterne al perimetro del Parco, e 40.000 visitatori nelle zone di alta quota. I mesi di maggiore afflusso sono quelli estivi (luglio e agosto) e ciò costituisce la naturale conseguenza delle caratteristiche dell'area che nel periodo invernale non dispone di strutture che possano catalizzare notevoli flussi turistici rivolgendosi invece solo ad alcune nicchie molto specifiche di visitatori (es. sci-alpinisti).

La principale attrazione del Parco è il suo territorio costruito da circa 32.000 ettari, 16.000 dei quali già costituiti in 8 Riserve Naturali appartenenti alla rete delle riserve biogenetiche del Consiglio d'Europa. La presenza di biotopi naturali di alto pregio, di numerose specie di flora e fauna e soprattutto l'elevato grado di naturalità degli ambienti, rendono l'area particolarmente apprezzata dagli amanti della natura.
Le attività di promozione turistica svolte dall'Ente Parco sono sempre finalizzate alla valorizzazione di questo patrimonio garantendo il rispetto della Natura nelle sue forme di vita e paesaggio, in linea con le indicazioni del vigente Piano per il Parco.

Le località del Parco turisticamente più frequentate sono:

- Valle del Mis (Pian Falcina, Giardino Botanico "Campanula morettiana", Cadini del Brenton, Cascata della Soffia)
- Val Cordevole (Candaten)
- Val di Canzoi
- Complesso di archeologia industriale delle ex miniere di Valle Imperina

Il patrimonio naturale del Parco viene promosso e valorizzato mediante materiale promozionale (brochure, sito web, cartellonistica lungo i percorsi).
Una trentina di aree di sosta attrezzate, localizzate lungo il perimetro dell'area protetta, sono stati tra i primi interventi realizzati dall'Ente Parco.
A Candaten (Comune di Sedico) l'intervento più rappresentativo, con l'aggiunta di una nuova struttura di ristoro e, in fase di realizzazione un'area attrezzata per i camper.
Sono seguiti molti interventi di nuova realizzazione o di recupero e riqualificazione di edifici acquistati dall'Ente o ricevuti in comodato, per destinarli alla fruizione turistica e non solo.

In Val Mis è stato inaugurato il giardino botanico del Parco "Campanula morettiana" e si sta completando la complessiva riqualificazione dell'area turistica di Pian Falcina (Sospirolo).
Nel campo della valorizzazione turistico-naturalistica si sono realizzate strutture per l'osservazione della fauna a Salet (Sedico), un Centro di educazione ambientale in Val di Canzoi (Cesiomaggiore) e alcuni Centri Visitatori e Punti informazioni. che rappresentano anche una notevole opportunità per la divulgazione dei temi inerenti Natura 2000.
I Centri Visitatori sono infatti la vetrina del territorio del Parco, luogo di confronto culturale e di informazione, pensati sia per il turista sia per il residente. Realizzati man mano che le risorse finanziarie divenivano disponibili, sono stati concordati con le comunità locali ed ubicati in tre diverse aree del Parco: a Pedavena nel Feltrino, a Belluno, alle ex miniere di Valle Imperina nell'Agordino.
Ad oggi sono visitabili il Centro Visitatori "Il sasso nello stagno" a Pedavena e il Centro Visitatori "Uomini di Valle Imperina" nell'omonimo Centro Minerario (Rivamonte Agordino), mentre è in allestimento il Centro Culturale "Piero Rossi" in Piazza Piloni a Belluno.

2.3.10 Punti di forza e di debolezza del sistema economico

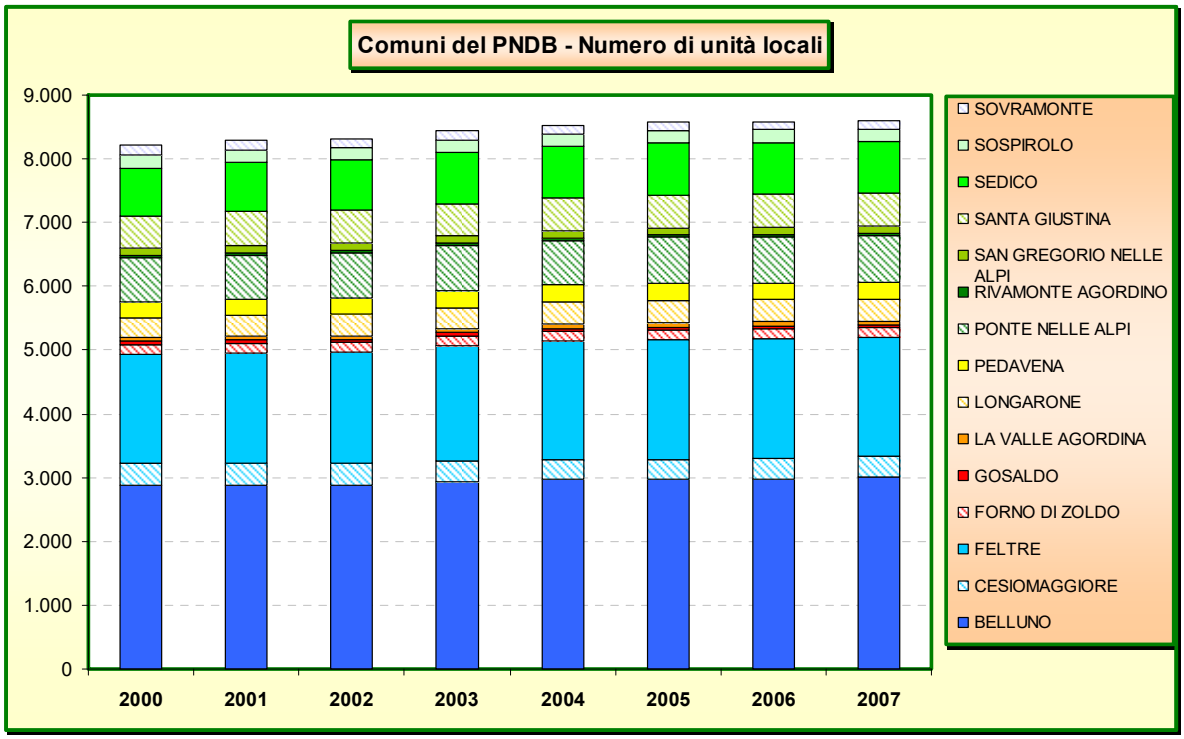
Esaminando i dati pubblicati dalla Camera di Commercio relativi alla provincia di Belluno emerge che la dinamica del sistema produttivo provinciale è caratterizzata dai seguenti fattori:
- un rallentamento della crescita demografica delle imprese, con la presenza di un tasso di sviluppo in diminuzione tra il 2005 e il 2006 (-0,6%), spiegato più dall'aumento della cancellazioni che dalla diminuzione delle iscrizioni; le caratteristiche di questo processo sono: 1) la diminuzione delle aziende agricole, fenomeno che dura da tempo (nel 2001 il tasso era -4%, nel 2002 era -3,9%, nel 2006 è stato -3%); 2) la riduzione delle imprese del manifatturiero, più contenuta (i tassi tra il 2001 e il 2005 variavano tra -2% e -3%, nel 2006 sono -1,5%) e caratterizzata da un peso crescente delle imprese medie e grandi; 3) una riduzione del peso dei settori del commercio e servizi, anche se il fenomeno è molto diversificato al suo interno;
- una netta riduzione del contributo del settore primario alla ricchezza della provincia; l'agricoltura rappresenta soltanto l'1% del PIL bellunese, contro il 2% del Veneto, mentre, osservando i dati sulla composizione delle unità locali sul totale provinciale, risulta evidente come la sezione "Agricoltura e silvicoltura" (che raccoglie circa il 14% delle imprese della provincia, contro una media regionale attorno al 21%), tra il 2000 e il 2006 abbia visto scendere la propria consistenza del 9,6%;
- una inversione di tendenza nella crescita del settore delle costruzioni; il settore, che mostra tassi di sviluppo positivi da molti anni, per la prima volta evidenzia un saldo negativo (-12 iscrizioni dal 2005 al 2006);
- i settori del manifatturiero mostrano una riduzione del numero delle imprese registrate; dalle 3.130 imprese di fine 2001 si è passati alle 2.817 imprese registrate al 31 dicembre 2006 (i tassi di sviluppo si sono attestati tra il 2001 e il 2005 tra il -2% e il -3%, mentre tra il 2005 e il 2005 il tasso è -1,5%); il settore dell'occhialeria, trainante nell'economia bellunese, sta subendo una profonda ristrutturazione interna, visibile nella riduzione dei numeri (erano 892 imprese iscritte nel 2001, alla fine del 2006 sono 676), la riduzione interessa le piccole imprese, meno attrezzate a far fronte alle dinamiche dei mercati globali;
- una sostanziale tenuta dei comparti dell'artigianato locale; nel 2001 le imprese artigiane iscritte erano 5863, mentre al 31 dicembre 2006 sono 5813, ma se da questa contrazione togliamo le cessazioni avvenute nel comparto dell'occhialeria (-181 imprese), le imprese iscritte all'Albo Artigiani mettono in luce una discreta distribuzione e crescita in altri settori, soprattutto del manifatturiero; da sempre la provincia, un territorio vasto, montuoso e poco

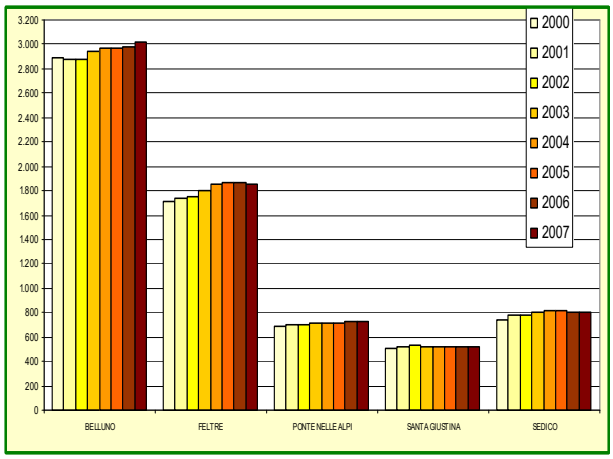
densamente popolato, presenta un forte radicamento delle attività artigiane, poste al servizio, nella maggior parte dei casi, delle piccole comunità di riferimento;
- un rafforzamento dell'imprenditoria femminile; le donne imprenditrici passano da 8308 del 2001 a 8460 nel 2006; le titolari di impresa hanno raggiunto il 27,9% del totale delle cariche imprenditoriali registrate nel Registro Imprese (erano il 27,6% a fine 2005), contro il 25,3% del Veneto e il 26,4% dell'Italia; con riferimento ai diversi settori economici, i numeri maggiori si trovano nel commercio e servizi (2.137 unità commercio, 819 servizi), nel turismo (1.858 unità); al terzo posto troviamo le attività manifatturiere (al cui interno è nettamente in testa l'occhialeria, con 418 imprenditrici) che precedono l'agricoltura, in grado di coinvolgere 734 imprenditrici in attività in crescita come l'agriturismo;
- ascesa dell'imprenditoria straniera ed in particolare extracomunitaria; nel 2006 si conteggiano 1.373 attività condotte da extracomunitari, contro un dato pari a 1.336 nel 2005; guardando indietro di qualche anno si nota che gli imprenditori extracomunitari censiti nel 2000 raggiungevano appena le 912 unità; inoltre mentre i titolari di impresa italiani accusano un leggerissimo calo (-0,5% nel 2005 secondo i dati di Infocamere - Stock-view), nell'arco dello stesso periodo l'imprenditoria extracomunitaria è invece cresciuta del 9,3% e quella comunitaria di oltre 7 punti percentuali, i settori maggiormente interessati da questa crescita sono il commercio, l'edilizia, l'ospitalità e la ristorazione;
- posizione favorevole della provincia nel mercato del lavoro, con indicatori occupazionali positivi; il tasso di occupazione nel 2007 è del 51,5% (in crescita rispetto al 50,7% del 2004) in linea con quello del Veneto (52%) e più elevato del dato nazionale (45,9%); sempre nel 2007 il tasso di occupazione femminile è pari al 43,6% (40,7% nel Veneto e 35% in Italia), il tasso di disoccupazione è del 2,1% (3,3% nel Veneto e 6,1% Italia);
- la tendenza da parte delle imprese ad assumere personale con medio-bassa qualificazione; i dati mostrano che in provincia di Belluno le richieste delle imprese sono indirizzate ad un titolo di studio di scuola media inferiore, che passano dal 26,7% del 2005 al 48,2% del 2007; sono viceversa minori le percentuali di diplomati (dal 31,1% al 28,3%) e di laureati (4,5%);gli indicatori per la provincia di Belluno sono inoltre peggiori sia rispetto al Veneto (nel 2007 37,9% scuola dell'obbligo, 35,9% scuola superiore, 7,8% laurea) che all'Italia (38,6% scuola dell'obbligo, 34,9% scuola superiore, 9% laurea);
- scarsa propensione dell'imprenditoria locale verso l'innovazione e la ricerca e sviluppo; dai dati disponibili il Veneto mostra una percentuale del PIL investita in ricerca&sviluppo (R&S) attorno al 0,7% sia nel 2003 che nel 2004 (il dato nazionale del 2004 è 1,2%); in assenza di un riscontro statistico a livello provinciale, è ragionevole ritenere che Belluno non si discosti molto da tale valore; i dati di Unioncamere rilevano come nella spesa in R&S sia molto limitata la componente finanziata dalle imprese private: il 47,8% in Italia (era il 47,3% nel 2003) e appena il 43,5% nel Veneto (addirittura in calo rispetto al 45,1% del 2003).

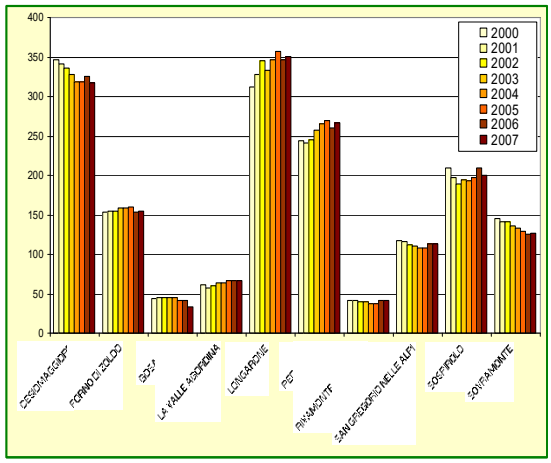
I dati relativi alle considerazioni di cui sopra sono disponibili sul sito web della Camera di Commercio di Belluno (Atti Giornata dell'economia 2007 e 2008 e Fabbisogni occupazionali per il 2007 Progetto Excelsior).

La consistenza delle imprese nei Comuni del PNDB

Nei Comuni del PNDB la dinamica delle unità locali mostra un incremento del numero delle imprese che passa da 8205 dell'anno 2000 a 8583 del 2006 (8606 nel terzo trimestre del 2007). Le Unità Locali complessive dei 15 Comuni del PNDB aumentano del 4,7% dal 1991 al 2001 ed ancora del 4,9% tra 2000 e 2007.
I maggiori incrementi dal 2000 al 2007 interessano Feltre (+8,7%) e Sedico (+7,5%) tra i Comuni con più di 500 unità locali insediate. Belluno e Ponte nelle Alpi mostrano rispettivamente una crescita del 4,7% e del 4,5%, mentre Santa Giustina del 3,6%.
Nei Comuni dove sono presenti meno di 500 unità locali, le dinamiche più interessanti riguardano Longarone (+ 12,5%), Pedavena (+9,4%) e La Valle Agordina (che passa da 62 a 67 unità locali, + 8,1%).
In quest'ultimo gruppo di Comuni troviamo i dati più negativi, che interessano in modo particolare il Comune di Gosaldo (-22,7%), Sovramonte (-13%), e Cesiomaggiore (-8,4%).







elaborazioni su dati CCIAA Belluno

Nel grafico 10 si mette in evidenza la composizione e l'andamento temporale (sempre dal 2000 al 2007) dei settori nell'intera area dei 15 Comuni del PNDB. Nel 2007 quasi il 30% delle imprese appartengono ai settori del commercio, segue il settore delle costruzioni (14%), le attività manifatturiere (12%), agricoltura (11,6%) e servizi alle imprese (10,5%).
Gli andamenti più interessanti sono relativi ai comparti dei servizi alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca) che passano da 624 a 902 unità locali e il settore delle costruzioni (da 996 a 1210 unità locali). La riduzione più vistosa interessa, come già detto per le dinamiche provinciali, l'agricoltura e il manifatturiero.

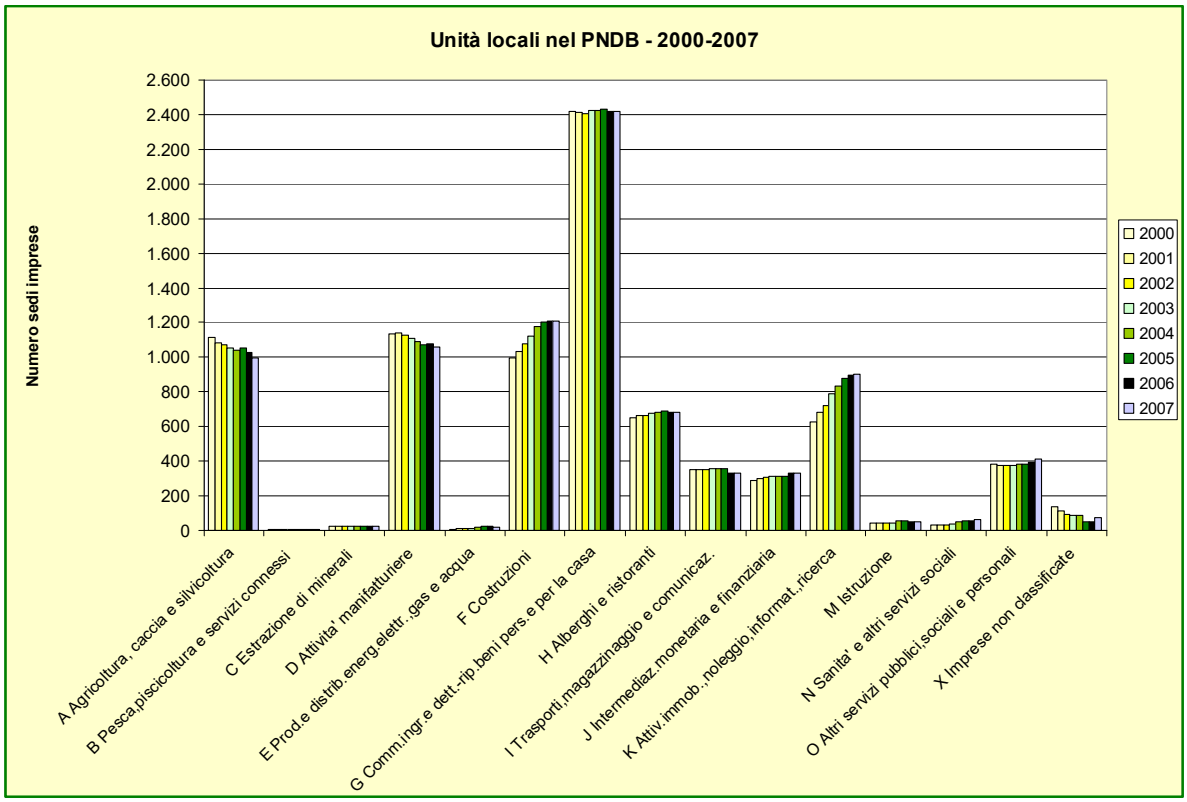


Grafico 10: elaborazione su dati CCIAA Belluno

Un'ulteriore analisi è stata effettuata mettendo a confronto la consistenza delle imprese nel 2007 nei settori dell'Agricoltura, Industria, Costruzioni, Terziario e Servizi pubblici con gli andamenti nel numero delle unità locali tra il 2000 e il 2007. La tabella 19 mette in evidenza i seguenti risultati:

- vi sono diversi Comuni dove le imprese dedicate all'agricoltura sono ancora presenti in un numero superiore alla media del PNDB (Cesiomaggiore, La Valle Agordina, Pedavena, Rivamonte Agordino, San Gregorio, Santa Giustina. Sospirolo e Sovramonte), ma in quasi tutte queste realtà la loro variazione mostra valori negativi, ad eccezione del Comune di La Valle Agordina;
- il Comune di Gosaldo è la realtà che mette in evidenza il calo maggiormente rilevante di attività dedicate all'agricoltura (-63%) rispetto al 2000, ma anche degli altri settori (-27% Costruzioni, -20% Terziario);
- dal punto di vista della composizione percentuale i Comuni dove il numero delle imprese manifatturiere mantengono una quota superiore alla media del PNDB sono Longarone, San Gregorio, Sedico, Sospirolo; anche Gosaldo mostra questo dato (da ricordare comunque che in questo Comune la numerosità delle imprese è la più bassa di tutta l'area del PNDB);
- i Comuni dove le imprese industriali evidenziano un maggiore calo di presenze sono Sovramonte, Rivamonte Agordino, La Valle Agordina e Forno di Zoldo;
- il settore delle Costruzioni ha tenuto in quasi tutti i Comuni del PNDB; non solo il comparto è presente, come numero di imprese, in percentuali in qualche caso anche elevate (Rivamonte Agordino, Sospirolo, La Valle Agordina e Gosaldo), ma le tendenze dal 2000 sono praticamente tutte positive (solo Gosaldo, come già mostrato in precedenza, evidenzia un a dato fortemente negativo di questo settore);
- le realtà comunali che mettono in luce un maggiore equilibrio tra i settori sono San Gregorio nelle Alpi e Sospirolo;
- infine il terziario: abbiamo già detto che questo settore è quello che di fatto regge per più della metà la presenza di imprese nell'economia del PNDB; i Comuni che mostrano più imprese sono quelli di maggiore dimensione (Belluno, Feltre, Ponte nelle Alpi, Sedico, Longarone), con un dato elevato anche per Forno di Zoldo; tra questi Comuni l'unico dato negativo nei tassi di variazione è Sospirolo (-21%), a cui si aggiunge San Gregorio e Gosaldo (-20%);
- sui settori vale la pena di notare come l'area evidenzia una non irrilevante dipendenza dal comparto delle Costruzioni (+21% nei tassi di variazione) che, come già detto in precedenza per la provincia, sembra abbia esaurito la sua spinta positiva.

Comuni	Composizione percentuale 2007	Tassi di variazione 2000-2007

	Agric	Ind	Costr	Terz	Serv pub e altro	Agric	Ind	Costr	Terz
BELLUNO	7,4%	9,9%	10,6%	63,9%	8,2%	-10%	-4%	20%	7%
CESIOMAGGIORE	35,5%	12,3%	11,9%	35,5%	4,7%	-16%	-7%	3%	-3%
FELTRE	12,5%	10,2%	13,3%	57,0%	7,0%	-13%	-5%	45%	11%
FORNO DI ZOLDO	5,2%	7,7%	20,0%	61,3%	5,8%	-27%	-37%	29%	8%
GOSALDO	8,8%	20,6%	23,5%	47,1%	0,0%	-63%	40%	-27%	-20%
LA VALLE AGORDINA	19,4%	17,9%	23,9%	34,3%	4,5%	8%	-43%	33%	64%
LONGARONE	1,7%	30,2%	13,4%	48,7%	6,0%	50%	6%	-2%	26%
PEDAVENA	15,4%	12,7%	18,7%	46,1%	7,1%	-5%	0%	19%	9%
PONTE NELLE ALPI	6,4%	15,2%	21,0%	52,6%	4,8%	-8%	-14%	11%	11%
RIVAMONTE AGORDINO	22,0%	12,2%	34,1%	29,3%	2,4%	0%	-43%	27%	0%
SAN GREGORIO NELLE ALPI	33,6%	16,8%	20,4%	24,8%	4,4%	-10%	0%	44%	-20%
SANTA GIUSTINA	18,5%	12,9%	15,4%	45,5%	7,7%	-14%	12%	27%	4%
SEDICO	12,1%	17,3%	14,5%	49,2%	6,9%	-1%	-2%	14%	9%
SOSPIROLO	17,1%	17,6%	26,4%	32,6%	6,2%	-6%	-19%	21%	-21%
SOVRAMONTE	33,1%	9,4%	15,0%	39,4%	3,1%	-5%	-60%	19%	2%
PNDB	**11,7%**	**12,6%**	**14,1%**	**54,6%**	**7,0%**	**-10%**	**-7%**	**21%**	**8%**

Tabella 19: elaborazione su dati CCIAA Belluno

Una lettura combinata dei dati evidenzia quindi una dinamica imprenditoriale a tre velocità:
- la prima riguarda i Comuni con aumenti nel numero delle imprese (Feltre, Sedico, Belluno e Ponte nelle Alpi), e una trasformazione dell'economia che passa da attività agricole e industriali ad attività del terziario;
- la seconda riguarda Longarone, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Pedavena, La Valle Agordina, Sospirolo, che mostrano una maggiore omogeneità tra i settori (anche se in modo diversificato tra di loro) e, in alcuni casi, incrementi di settori che compensano il calo di altri;
- la terza riguarda i Comuni di Cesiomaggiore, Forno di Zoldo, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Sovramonte, dove la combinazione tra squilibri settoriali e tassi di variazione nel numero delle imprese negativi, mettono in luce economie più fragili e più esposte alle minacce che gravano sul sistema Bellunese.

2.3.11 Esempi e indicazioni di sviluppo sostenibile

Produzione energetica da fonti rinnovabili

La produzione da fonti rinnovabili riguarda gli impianti idroelettrici e il fotovoltaico. Gli impianti idroelettrici dell'Enel di Cesiomaggiore e Sedico tra il 2000 ed il 2004 mostrano una produzione annua variabile; nel 2004 la produzione è stata rispettivamente di 5,3 GWh e 127,7 GWh, corrispondente ad una quota del 29 % dei consumi elettrici dei 15 Comuni del PNDB. L'impianto della Primiero Energia nel 1999 risulta aumentare del 28% la produzione rispetto al 1995; le 1999 la produzione è di 119 GWh pari al 28% dei consumi elettrici totali dei 15 Comuni del PNDB.
Si riportano in tabella i dati degli impianti di produzione di energia elettrica da fotovoltaico autorizzati con il conto energia. I dati mettono a confronto i valori per la provincia di Belluno con le iniziative dei Comuni del PNDB. Fino ad oggi si tratta di circa 36 Kw di potenza installata, che riguarda il 10% sul totale provinciale con il vecchio conto energia e il 34% con il nuovo conto energia.

	Potenza impianto (kW)	Comune
VECCHIO CONTO ENERGIA	2,100	Belluno
	3,300	Belluno
	5,070	Feltre
Provincia Belluno	**101,360**	
Comuni del PNDB	**10,470**	**10,33%**
	2,880	Belluno
	2,940	Belluno
	2,880	Feltre
	2,040	Feltre

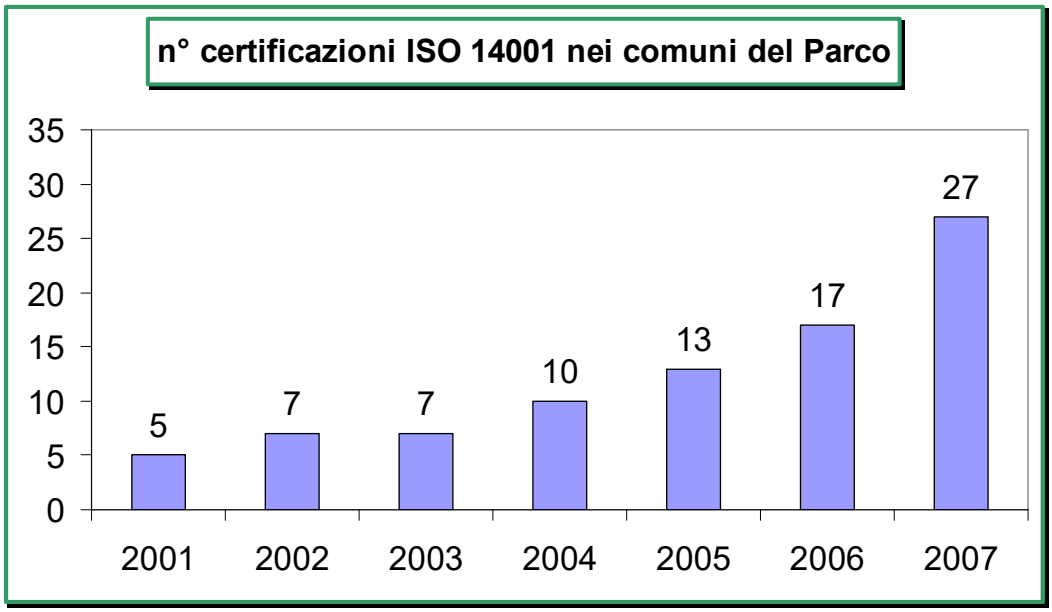
	2,880	Pedavena
	1,980	Pedavena
	5,600	San Gregorio nelle Alpi
	2,720	Sovramonte
	2,040	Sovramonte
Provincia Belluno	**76,460**	
Comuni del PNDB	**25,960**	**33,95%**

Elenco degli impianti fotovoltaici ammessi all'incentivazione ai sensi dei DM 28/07/2005 e DM 06/02/2006 per i quali i soggetti responsabili hanno comunicato l'entrata in esercizio (aggiornamento al 1° APRILE 2008). Fonte: GRTN (GSE) - www.grtn.it

All'interno dei confini dell'area protetta l'Ente Parco ha attuato un piano generale di solarizzazione (**progetto Parco Fossil Free**) che ha visto la realizzazione di venticinque impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, calibrati in funzione della localizzazione e della specificità degli edifici.
Sono stati dotati di impianti tutti i rifugi, le malghe, i bivacchi, le strutture ricettive dell'Ente e i punti di appoggio per la sorveglianza. La fase attuativa del progetto Fossil free ha visto coinvolti anche altri Enti pubblici in collaborazione con l'Ente Parco; è il caso dell'ex ASFD per i bivacchi e le malghe di Erera e Vette Grandi, il Comune di Pedavena per malga Casera dei Boschi, il Comune di Forno di Zoldo per malga Pramper, il Comune di Belluno e la Comunità Montana Agordina per i Centri visitatori nel capoluogo provinciale e di Valle Imperina. Anche il C.A.I. ha attivamente collaborato per la solarizzazione dei rifugi nel Parco.

Qualità delle produzioni: certificazioni ambientali e Carta Qualità

Incrementa il numero delle organizzazioni certificate con lo standard ISO 14001 (certificazione ambientale) insediante nei Comuni del Parco. Si tratta si 27 siti certificati (23 organizzazioni) sul totale di 42 della provincia di Belluno. Di queste 8 organizzazioni sono enti pubblici. Tra le varie aziende si trovano la Eco.Rav e la Ecomont di Longarone e La Dolomiti Ambiente che si occupano di gestione rifiuti, la società Lattebusche, importante impresa della filiera latte-formaggi del territorio e ENEL Green Power con la sua unità produttiva di Feltre.
Gli enti pubblici certificati (Comuni di Belluno, Feltre, Ponte nelle Alpi, Pedavena, La Valle Agordina, Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi) sono inoltre le uniche organizzazioni registrate con il Regolamento CE 761/01 (EMAS) per l'intera provincia di Belluno.



elaborazioni su dati Sincert

L'Ente Parco, ha conseguito il 10 luglio 2003, primo in Europa, la certificazione integrata "ambiente-qualità" ISO 14001 e ISO 9001 (Vision 2000).
Il percorso compiuto ha consentito una verifica approfondita dell'operatività dell'Ente e della sua attività di pianificazione nell'ottica del miglioramento continuo. Il conseguimento della certificazione costituisce un'ulteriore garanzia del corretto operato dell'Ente nei confronti dell'ambiente, per uno sviluppo sostenibile del territorio.
L'Ente si è dotato di uno strumento che ha consentito e continuerà a consentire l'implementazione efficace ed efficiente di significativi programmi in grado di portare un beneficio concreto al territorio delle Dolomiti Bellunesi, rappresentando nel contempo un esempio applicativo di riferimento per l'intero panorama delle aree protette italiane.

Gli elementi caratterizzanti dell'applicazione del Sistema di Gestione Ambientale e per la Qualità del Parco sono: la dichiarazione di impegno verso la tutela dell'ambiente e la qualità (Politica Ambientale e della Qualità); il sistema delle procedure e dei processi per attuarla; le modalità di verifica affidate ad una parte terza indipendente per garantirla, il concetto di trasparenza verso i cittadini e le imprese ai quali garantire servizi di qualità nel rispetto dell'ambiente.

Progetto Agemas e certificazione EMAS

Il progetto AgEmas ("Integrazione di Agenda 21 ed EMAS in un'area di rilevante valore ecologico"), finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Life Ambiente, è nato dalla volontà di integrare le azioni svolte da Agenda 21 con la possibilità di certificare attraverso lo standard EMAS (reg. CE 761/01) la qualità ambientale dell'intera area vasta comprendente il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dei 15 comuni limitrofi.
Il progetto, iniziato nel 2004 si è concluso a marzo 2008 dopo aver conseguito risultati importanti per il Parco e per la sua comunità.
Il principale successo è stata l'attestazione EMAS ottenuta dalla Comunità del Parco che è stata riconosciuta come Organizzazione di Ambito Produttivo Omogeneo in grado di farsi garante della promozione degli strumenti di

certificazione ambientale sul territorio ma soprattutto dell'attuazione di un processo partecipato e condiviso di miglioramento ambientale.
Le attività svolte per raggiungere tale obiettivo hanno visto un forte coinvolgimento delle organizzazioni presenti nel territorio grazie al processo di Agenda 21.
Il Parco si è quindi affermato come "agenzia di sviluppo sostenibile" a supporto di un'area territoriale più vasta dei suoi soli confini.

Progetto Carta Qualità

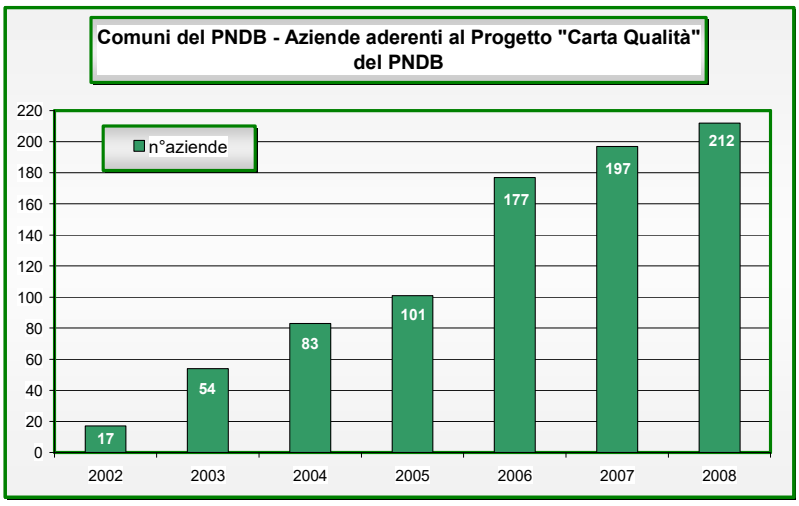
Il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non è fatto solo di montagne, torrenti, boschi, piante ed animali unici, ma anche di prodotti agricoli tipici, oggi minacciati dall'industrializzazione massiccia del comparto agroalimentare; di produzioni artigianali tradizionali, sempre più spesso patrimonio professionale e culturale solo di pochi anziani; di strutture turistiche di qualità per accogliere i visitatori, localizzate in contesti paesaggistici unici.
Per promuovere l'area nel suo complesso, costituito da valori naturalistici e storici, ma anche culturali, antropici ed economici, è nato il progetto "Carta Qualità", che assegna il logo del Parco ai servizi e ai prodotti che garantiscano elevati standard qualità e rispetto per l'ambiente.
Le attività imprenditoriali interessate sono state suddivise in sei "aree":

1. Turismo (agriturismo, alberghi, rifugi, bed & breakfast, ristoranti);
2. Produzioni agroalimentari (prodotti tradizionali, da agricoltura biologica, a DOP e IGP);
3. Produzioni artigianali tipiche;
4. Attività di educazione ambientale ed escursionismo;
5. Servizi commerciali;
6. Eventi, feste, manifestazioni.

Per ogni settore produttivo sono stati elaborati dei Protocolli, che fissano i requisiti di qualità e di tutela dell'ambiente, che l'attività economica deve rispettare per potersi fregiare del marchio del Parco ed essere segnalata nella "Carta Qualità".
I prodotti e i servizi inseriti nella carta qualità beneficiano delle attività di promozione curate dal Parco a livello locale e nazionale:

- la stampa di pieghevoli in distribuzione gratuita,
- la segnalazione delle aziende nel notiziario del Parco,
- la partecipazione a Fiere locali e nazionali,
- l'inserimento in un'apposita sezione del sito Internet del Parco.

Nel 2008 gli aderenti al circuito hanno raggiunto le 221 unità.



elaborazioni su dati PNDB

2.4 Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito

2.4.1 Metodologia d'indagine

Questo paragrafo identifica e descrive i valori archeologici, architettonici e culturali, comprese le sistemazioni agrarie e forestali tradizionali, la cui tutela si suppone possa interagire con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito.
Inoltre evidenzia le prescrizioni relative a tali aree o beni derivanti dalla normativa nazionale di riferimento e dagli strumenti di pianificazione esistenti.
Gli elementi di interesse individuati nell'ambito delle analisi sono stati archiviati nel DB valori archeologici architettonici e culturali.
L'attività ha riguardato il censimento delle aree archeologiche e dei beni architettonici, relativi anche al patrimonio "minore" legato a tradizioni locali agricole, produttive e culturali, esistenti nel SIC/ZPS. Le informazioni sono state reperite per la gran parte attraverso fonti e testimonianze documentali fornite dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (PNDB) come: il Piano del Parco (Relazione di Piano), il sito del Parco (http://www.dolomitipark.it), il libro pubblicato nel 2004 dalla Regione Veneto con il Parco "Un Parco per l'uomo, dieci anni di vita del Parco delle Dolomiti Bellunesi" a cura di Ester Cason Angelini e le schede degli Ambiti di Paesaggio (Atlante ricognitivo) redatte all'interno del PTRC dalla Regione (04 DOLOMITI BELLUNESI). Al reperimento dei dati è seguita una riflessione su come il patrimonio storico-architettino e culturale, possa avere un'influenza sulla conservazione degli habitat e le specie di interesse presenti nel SIC/ZPS.

2.4.2 Evoluzione storica dell'area

La presenza umana nel territorio del Parco risale a epoche molto antiche ed è documentata da reperti di grande valore. Le prime tracce datano al paleolitico medio: circa 40.000 anni fa gli Uomini di Neanderthal giunsero sul monte Avena per cacciare grandi mammiferi.
Dopo circa 10.000 anni - nel Paleolitico superiore - l'Homo Sapiens Sapiens comparve nella zona per estrarre e lavorare la selce. Successive frequentazioni sono testimoniate dal ritrovamento in Val Cismon di alcuni ripari sottoroccia e di una sepoltura risalente a circa 12.000 anni fa. A partire da 6.000 anni fa (Neolitico), l'introduzione dell'agricoltura e dell'allevamento portò l'uomo verso la graduale sedentarietà e quindi alla costruzione dei primi villaggi. Testimonianze di questi insediamenti sono state rinvenute presso l'abitato di Vignui, a Pedavena e a Ponte nelle Alpi. I reperti trovati in Val Cordevole, Val Falcina e sul Monte Talvena evidenziano invece la presenza umana durante l'età del bronzo. L'età del Ferro fu caratterizzata da più popoli e culture. Influssi celtici interessarono Belluno, Cadore e Alpago, mentre a Mel e Cavarzano vi sono importamti testimonianze della presenza di genti provenienti dall'Asia Minore, i Paleoveneti. Il Feltrino fu soggetto a influenze retiche, come documentano gli oggetti ritrovati proprio nel cuore della cittadella di Feltre, fortificata già prima della dominazione romana.
Negli ultimi decenni del II secolo a. C. inizia la penetrazione e la colonizzazione romana. Nel territorio dell'attuale provincia di Belluno sorgono i municipia di Bellunum e di Feltria. Il Cadore costituisce una grande appendice del municipium di Iulium Carnicum (l'attuale Zuglio), mentre la Sinistra Piave, gravitante sul centro del Mel, appartiene a quello di opitergium (oggi Oderzo). La più rilevante testimonianza di età romana dal punto di vista paesaggistico è la via Claudia Augusta-Altinate, la strada che da Altino, quindi dal Mare Adriatico, portava al Danubio. Questa arteria di transito, importantissima per l'organizzazione politica ed economica della zona, attraversa la pedemontana feltrina e, attraverso il Tesino, si dirigeva verso Ausugum (l'attuale Borgo Valsugana) da dove proseguiva verso la valle dell'Adige. L'esatta individuazione del suo tracciato e di quello dei suoi presunti diverticoli nella valle del Piave è oggetto di studi e contese.
L'età tardo-antica e i primi secoli del medioevo sono caratterizzati dalla progressiva cristianizzazione della quale rimangono numerose testimonianze (Feltre e Belluno furono tra le più antiche sedi vescovili del Veneto). Soggetto alle dominazioni bizantina, longobarda e franca, il territorio bellunese nel corso dell'alto medioevo fa parte di quella che nel X secolo fu chiamata Marca Veronese e, dall'inizio del XIII Marca Veronese Trevigiana. Il governo anche politico, delle due città montane è affidato ai vescovi che, a partire probabilmente dall'inizio del XII secolo, esercitano poteri tipici di tutte le signorie territoriali. Nella seconda metà dello stesso secolo, entrambi le sedi vescovili sono oggetto delle mire espansionistiche del comune trevigiano che non riesce tuttavia ad alternare la fisionomia. Nel corso del duecento Belluno e Feltre subiscono gli effetti dell'espansione signorile di Ezzelino da Romano prima, dei Da Camino poi. Nel Trecento, mentre il potere temporale dei vescovi va inesorabilmente scemando, sono contese da Scaligeri, Carraresi, grandi casate Tedesche (Lussemburgo e Brandeburgo) e Visconti. Già a metà del XII secolo una notevole importanza hanno inoltre le iniziative dei due Capitoli Cattedrali connesse al ruolo degli ospizi di montagna già a metà

del XII secolo e gli interventi di grandi enti ecclesiastici della pianura o della fascia pedemontana. Feltre e Belluno cadono sotto il dominio della Repubblica veneta una prima volta nel 1404 e definitivamente nel 1420.
Sotto il dominio della Serenissima (1420-1797), non assistiamo a mutamenti istituzionali significativi. Sia Feltre sia Belluno mantengono l'assetto amministrativo precedente che vede il potere cittadino saldamente in pugno ai due rispettivi Consigli Maggiori, la cui natura aristocratica non viene mai messa in discussione. I governi locali sono tuttavia posti sotto la tutela del rettore veneto, che ricopre la carica di podestà e di capitano, esercitando dunque funzioni giudiziarie, finanziare e militari. Un evento particolarmente significativo e traumatico è la distruzione subita dalla città di Feltre nel 1510 in seguito alla sconfitta veneziana di Agnadello ad opera della lega di Cambrai. Conseguentemente prende avvio una grandiosa opera di ricostruzione e sul preesistente impianto medioevale della città sorgono gli edifici rinascimentali che ancora oggi ammiriamo. Segue un periodo di pace e di prosperità nel quale fioriscono intense attività industriali e commerciali che coinvolgono i centri cittadini di Belluno e Feltre e tutto il territorio circostante. Le risorse naturali di questo territorio risultano preziose per le esigenze di Venezia: la foresta di Caiada fornisce legname necessario alla cantieristica di Stato, le miniere di Valle Imperina divengono importanti per l'industria del rame. Durante il dominio veneto, la fascia pedemontana della Val Belluna si arricchisce della presenza di un considerevole numero di ville ed edifici padronali che si fondano in maniera del tutto particolare con il paesaggio circostante.
La caduta della Repubblica di Venezia apre un ventennio tormentato in cui si susseguono occupazioni militari, mutamenti politici e amministrativi. Ad una prima dominazione francese tra il 1797 e il 1798 segue quella austriaca. Dopo la pace di Presburgo del 26 dicembre 1805, tutto il Veneto entra a far parte del regno d'Italia napoleonico. Feltre e Belluno danno vita al Dipartimento della Piave con capoluogo a Belluno. Dopo la sconfitta di Napoleone il congresso di Vienna, un nuovo cambiamento: nei domini dell'Impero asburgico Feltre e Belluno entrano a far parte del regno Lombardo-Veneto. Nel 1866, dopo la terza guerra d'indipendenza, sono annesse al regno sabaudo. Le loro vicende storiche, politiche e amministrative diventano quelle dell'Italia unita.
Gli anni successivi all'unificazione comportarono disagi al commercio e alle comunicazioni, con incidenti lungo i confini, ma nel complesso videro il progresso dell'agricoltura, con l'attività del Comizio agrario, e la fondazione del vasto opificio Pozzobon di Feltre per la lavorazione della lana. Un forte elemento di progresso fu rappresentato dalla linea ferroviaria inaugurata nel 1886 con il passaggio della prima locomotiva.
Purtroppo, dopo anni di asservimento veneziano e austriaco non si seppe portare avanti una chiara linea nella conduzione agraria e le condizioni dei contadini rimasero miserevoli, così come non ci fu un aumento produttivo. L'economia non ricevette nuovi investimenti e si ebbe una spinta sempre più forte all'emigrazione che verso la fine del secolo raggiunse proporzioni notevoli. Questa ebbe effetti socialmente disgreganti e portò ad un ulteriore depauperamento, venendo a meno risorse umane già istruite e preparate, e all'abbandono progressivo del territorio.
Il primo conflitto provocò danni irreparabili; agricoltura e allevamento vennero gravemente impoveriti, innumerevoli furono le distruzioni e le razzie ed anche il periodo postbellico presentò grosse difficoltà nonostante un'alacre attività ricostruttiva. Con l'opera di ricostruzione iniziò lentamente il processo di meccanizzazione agricola; la zootecnia andò assumendo gradualmente un ruolo centrale divenendo la maggior fonte di reddito per gli agricoltori locali, favorendo lo sviluppo delle latterie ternarie già attive dai primi trentenni del 1800. La ripresa economica, caratterizzato dalla nascita di nuove attività industriali, fu interrotta dall'occupazione dei Tedeschi, l'8 settembre 1943. A guerra finita, si verificò un'altra grossa corrente emigratoria principalmente verso i paesi europei (come verso le miniere di carbone in Belgio), ma anche verso l'Argentina e l'Australia. Queste massicce fasi di emigrazione degli abitanti, un flusso migratorio che ha rivestito aspetti di fuga per l'intensità assunta, sono alla base delle più importanti trasformazioni dell'attuale assetto economico dei territori delle Dolomiti Bellunesi; "oltre a spopolare completamente interi villaggi, portarono al progressivo abbandono di tutte le attività della montagna divenute poco redditizie, come l'alpeggio, la pastorizia, lo sfalcio dei prati, la cura dei boschi e molte attività artigianali", quasi del tutto scomparse sono le coltivazioni di canapa, lino, gelso, noce segale, orzo, grano saraceno e vite.

2.4.3 Patrimonio storico e architettonico

I territori che oggi sono compresi nel SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" sono stati assiduamente frequentati per millenni e conservano preziose testimonianze della presenza umana. Nonostante il perimetro del sito escluda quasi completamente le aree stabilmente abitate, questa presenta un patrimonio storico significativo, costituito da nuclei e da manufatti isolati, con caratteri e qualità specifiche e diversificate, frutto del succedersi degli avvenimenti e risultato della stratificazione storica del territorio.
Si riportano di seguito, nel dettaglio, i dati attinenti le principali emergenze di importanza storica e il riferimento ai rispettivi comuni amministrativi di appartenenza.
I manufatti e le testimonianze antropiche hanno peculiarità e funzioni profondamente diverse e, per questo, siano difficilmente confrontabili tra loro.
La distinzione che si è ritenuto di dover operare è motivata dal tipo di testimonianza che questi beni trasmettono; all'interno di ciascuna categoria si è quindi provveduto ad applicare uno specifico sistema di valutazione, prevalentemente in base alla storicità e alla integrità del manufatto, e cioè:

- storico-architettonico, relativo ad edifici nei quali si riconosce, oltre alla connotazione storica, la qualità architettonica e la colta progettazione. Si tratta, in genere, di edifici non legati in maniera diretta all'uso del territorio, ma che hanno destinazione religiosa o di rappresentanza;
- storico, ambientale e documentale: pur non avendo particolari qualità architettoniche, gli edifici di questa categoria costituiscono patrimonio della tradizione, tramandando la storia del territorio e dei suoi usi. Si tratta di edifici in genere poveri, legati a funzioni agricole e silvo-pastorali, e che racchiudono nelle loro forme e nei magisteri costruttivi tutta la sapienza di chi traeva le sue risorse dall'uso della terra;
- storico-testimoniale, quando gli edifici divengono testimonianza di storiche tecniche e tecnologie, essendo manufatti legati a specifiche funzioni, come quelle proto-industriali, minerarie, militari, ecc..

L'attribuzione del valore non è mai riferita al manufatto preso singolarmente ma all'oggetto inserito all'interno di un preciso contesto funzionale.
Le emergenze risultanti sono di seguito riassunte:
Valore eccezionale:

- storico-architettonico: Certosa di Vedàna (Sospirolo);
- storico-ambientale: pendana e casera Brendòl ai Piani Eterni (Cesiomaggiore);
- storico-testimoniale: Centro minerario Valle Imperìna (Rivamonte Agordino).

Valore elevatissimo:

- storico-architettonico: Ex Ospizio Candàten (Sedico), S. Mauro di Arsón (Feltre), S. Rosia e S. Agàpito (Cesiomaggiore), S. Mauro di Val Scura (Santa Giustina), S. Felice (San Gregorio nelle Alpi), S. Michele, S. Giuliana e S. Gottardo (Sospirolo), S. Giorgio (Sedico), S. Andrea (Ponte nelle Alpi), ponte medioevale in Val Cordévole (Sedico), S. Liberale (Belluno);
- storico-ambientale: Malga Monsampiàn (Sovramonte), Casera Erèra (Cesiomaggiore), Casere i Rónch (Longarone), i centri di Montagne (Cesiomaggiore), Gèna Alta e S. Gottardo (Sospirolo), casere di Órza a gradoni (Sovramonte);
- storico-testimoniale: il nucleo della Stua (Valle del Mis, Gosaldo), il sistema difensivo de I Castèi (Rivamonte Agordino), le calchère (Rivamonte Agordino), le strade militari Passo Croce d'Àune-rifugio Dal Piàz (Pedavena-Sovramonte), Passo Finestra-tratto di monte, Alvìs, Erèra sopra al bivio del Porzìl, Renzìn (Sospirolo).

Valore elevato:

- storico-architettonico: Villa Bertón (Pedavena), Àgre (Sedico);
- storico-ambientale: casera Alvìs, casera Campotoróndo, Salét, casera Cirvói, Palughét, casere di Caiàda, La Varéta, Pian de Fontàna, casera di Prampèret, malga di Prampèr, Le Prése, Saladén, i centri di Gèna Media e Pattìne, gli elementi puntuali come fontane, abbeveratoi, capitelli, ecc.(non cartografati);
- storico-testimoniale: la centrale idroelettrica ed il villaggio annesso de La Stanga (Sedico), miniere di Vallàlta, Casermetta di Forcella Moschesìn, strade militari di Forcella Moschesìn, Erèra sotto al bivio del Porzìl, Passo Finestra- tratto di valle, Busa delle Vétte-Busa del Piétena, Busa del Cavarén-Busa di Monsampiàn.

2.4.4 Il patrimonio museale

rif.	Comune	Località	Descrizione
1	**Belluno**	Piazza Duomo 16 - Belluno	*Museo Civico* Museo Artistico-Archeologico
2		Ex Casa Colonica - Via Sperti, Cavarzano di Belluno	*Museo "Valentino Del Fabbro" - Rassegna Attrezzi e Oggetti del Passato* Museo Demo-Etno-Antropologico
3		c/o ex caserma VV.FF., Piazza Piloni -Belluno	*Circolo culturale Piero Rossi*
4	**Feltre**	Via del Paradiso, 8 - Feltre	*Galleria d'Arte Moderna "C. Rizzarda"* Museo Artistico
5		Palazzo Villabruna, via Lorenzo Luzzo, 21 - Feltre	*Museo Civico* Museo Artistico-Archeologico
6	**Pedavena**	Piazza 1° Novembre - Pedavena	*Centro Visitatori "Il sasso nello stagno"* Officina di pensieri per viaggiare nel Parco
7	**Cesiomaggiore**	via Seravella, 1 - Cesiomaggiore	*Museo etnografico della provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*
8		Val Canzoi - Cesiomaggiore	*Centro di educazione ambientale La Santina*
9		Via Grei, 6 - Contrada Anquetil - Cesiomaggiore	*Museo storico della Bicicletta, "Toni Bevilacqua" - Collezione Sanvido*
10	**San Gregorio nelle Alpi**	loc. capoluogo - San Gregorio nelle Alpi	*Museo delle zoche* *Museo Artistico*
11	**Sedico**	c/o Villa Patt – Sedico	*Museo 7° Reggimento Alpini* Museo Storico
12	**La Valle Agordina**	c/o Municipio - La Valle Agordina	*"Museo La Valle"* - Museo sull'economia agro - silvo pastorale -zootecnica in epoca storica
13	**Rivamonte Agordino**	Villaggio minerario di Valle Imperina - Rivamonte Agordino	*Centro visitatori "Uomini di Valle Imperina"* Tra fumi boschi e miniere
14		c/o ex scuole elementari - frazione Tos di Rivamonte Agordino	*Museo dei Seggiolai di Rivamonte Agordino* (a cura del Club UNESCO Agordino) Museo Etno-Antropologico
15	**Gosaldo**	Via Roma 1 – Gosaldo	*Museo del seggiolaio* Museo Etno-Antropologico
16	**Longarone**	c/o Municipio - Longarone	*Museo del Vajont* Museo Storico
17	**Forno di Zoldo**	Via San Francesco - Forno di Zoldo	*Museo del chiodo* Museo Etno-Antropologico

Un particolare significato, anche in relazione alla possibilità di promuovere il SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi, assume la presenza degli spazi espositivi realizzati dal Parco Nazionale (Centri Visitatori). I Centri Visitatori sono la vetrina del territorio del Parco e del SIC/ZPS, luogo di confronto culturale e di informazione, pensati sia per il turista sia per il residente. Sono ubicati in tre diverse aree: a Pedavena nel Feltrino, a Belluno e nel sito minerario di Valle Imperina nell'Agordino. Diversi tra loro: quello di Pedavena specializzato sul viaggio interiore, alla scoperta delle motivazioni etiche della conservazione della natura, quello di Valle Imperina, sugli uomini delle miniere, i seggiolai e il leggendario uomo selvatico, più generalista infine il Centro di Belluno, riguardante l'intero territorio del SIC/ZPS.

2.4.5 Uso del suolo nei tempi passati

Gran parte del sito si sviluppa al di sopra delle ultime aree stabilmente abitate, nello spazio dei boschi e dei prati e il sistema economico era quasi esclusivamente orientato all'attività silvopastorale.
I boschi hanno sempre costituito uno degli elementi più fluttuanti del paesaggio, i primi ad essere aggrediti per ricavare nuovi pascoli o terreni coltivabili, per ottenere legna da ardere, per alimentare i forni fusori delle miniere, quando la pressione demografica o congiunture economiche sfavorevoli si facevano sentire. Si selezionava la vegetazione arborea dando spazio a specie più utili o più redditizie. Squadre di boscaioli, organizzate secondo una struttura gerarchica, si muovevano a loro agio negli spazi boschivi. Le operazioni di esbosco, di avvallamento del legname, di trasporto fino ai punti di ammasso richiedevano capacità tecniche e profonda conoscenza della morfologia ambientale. Ma il bosco era percorso anche da famiglie di carbonai che per molti mesi all'anno vivevano nelle radure, dormendo in capanne di frasche. Uomini, donne e bambini allestivano le carbonaie (poiàt) in spiazzi pianeggianti (èra, aiàl), sorvegliando giorno e notte il lento procedere della combustione, finché il fumo diventava turchino e il carbone era pronto.
Sopra il limite più elevato dei boschi le praterie d'alta quota furono sfruttate fin dall'antichità per la monticazione estiva del bestiame. Una delle principali attività di sussistenza delle popolazioni che abitavano questi territori, fino al secondo dopoguerra, era, infatti, l'allevamento del bestiame bovino e ovino.
Lo sfruttamento razionale del foraggio prevedeva un uso attento dei pascoli per gli alpeggi d'alta quota e per il pre-alpeggio di mezza montagna. A partire dal mese di maggio, i bovini venivano condotti nelle casere o maiolere, piccole costruzioni in pietra con il tetto di paglia, di scandole o di lastroni, comprendenti una stalla-fienile e un edificio per la caseificazione e per l'alloggio della famiglia. Nel mese di giugno i bovini venivano fatti salire alle malghe di alta montagna, dove si trovavano i pascoli migliori (Buse delle Vette, altopiano di Erera- Brendòl, Conca di Caiada,

Pramper-Pramperet, ecc..), generalmente di proprietà collettiva o comunale. Le mandrie, costituite spesso da 100-150 capi, erano affidate a malgari, coordinati da un capovachèr o condutor de montagna, che aveva anche la funzione di casaro. Le mucche trovavano ricovero durante a notte in tettoie aperte sul davanti (pendane, mandre, teàz), separate dalla casera, dove avveniva la produzione del burro e del formaggio.
Le zone pascolive più impervie venivano riservate agli ovini, che, dopo il mese di settembre, quando le mandrie lasciavano gli alpeggi di alta quota, erano condotti anche nei pascoli migliori. I pastori, quasi tutti provenienti dall'area lamonese, scendevano gradualmente dalla montagna alla fine di ottobre per la transumanza invernale nella pianura veneta e friulana. Il Parco ha dato grande rilievo al recupero dell'economia montana ed al miglioramento delle condizioni di vita dei malgari: il restauro delle malghe, la dotazione di impianti energetici rinnovabili, la realizzazione di innovativi impianti di trasformazione del latte direttamente in quota, sono solo alcune delle azioni svolte per ridare dignità alla vita ed all'economia delle malghe.
Anche l'attività estrattiva ha avuto nel passato una significativa importanza. Nella montagna bellunese erano numerosi i giacimenti di minerali, molti di dimensioni contenute e in siti disagevoli. Sicuramente l'insediamento più interessante fu il complesso minerario della Val Imperina, nell'Agordino, che per almeno cinque secoli ha fornito la materia prima all'industria veneta del rame. L'estrazione mineraria, iniziata presumibilmente nel XV secolo, proseguì fino al 1962. Veramente notevole, anche dal punto di vista architettonico, è l'edificio che ospita i vecchi forni per la fusione della pirite cuprifera e per la raffinazione del rame, praticate in loco fino alla fine dell'800. La presenza di un sito così importante favorì il nascere di una specifica cultura del lavoro e lasciò tracce significative sia a livello lessicale, sia sul piano delle tecniche, sia nell'organizzazione complessiva della società. L'altro sito di notevole importanza economica, ma le cui tracce sono ormai poco evidenti, è quello di Vallalta (nel comune di Gosaldo), che negli anni 1860-1870 fu la sesta miniera europea per la produzione di mercurio. L'attività estrattiva, iniziata nel 1770, è continuata, tra alterne vicende, fino al 1963
All'interno del territorio e nelle sue immediate adiacenze erano presente inoltre cave di pietra di piccole e medie dimensioni, come ad esempio quella della Perina, nel comune di Cesiomaggiore, che servivano soprattutto a soddisfare il fabbisogno interno e non erano oggetti di commercializzazione fuori dall'area bellunese.
Diffuse erano anche le attività di produzione della calce, mediante cottura di pietre calcaree di ottima qualità, presenti in abbondanza lungo i greti dei torrenti. Sono ancora visibili nel territorio numerose piccole fornaci in pietra, utilizzate fino agli anni cinquanta-sessanta.

2.4.6 Insediamento rurale

Il territorio in esame, escludendo i versanti più bassi, non ha mai favorito l'insediamento stanziale da parte dell'uomo; nonostante ciò è caratterizzato dalla presenza di numerosi edifici e complessi di immobili isolati legati alle attività che vi si svolgevano stagionalmente.
I complessi insediativi, molto piccoli e localizzati, presentano origini molto diverse gli uni dagli altri; ve ne sono alcuni di origine rurale, altri legati alle attività estrattive ed alla produzione di energia idroelettrica o, ancora, sorti con fini assistenziali e religiosi.
Lo stato attuale di questo patrimonio è strettamente legato all'abbandono delle attività di sfruttamento delle risorse naturali da parte dell'uomo; ciò è dovuto principalmente ai diffusi processi di industrializzazione che hanno reso quelle attività, svolte in un territorio inospitale sia dal punto di vista morfologico che climatico, non più redditizie, ed alla massiccia emigrazione che ha coinvolto la Provincia di Belluno nella seconda metà del secolo scorso di cui si è parlato in precedenza.
All'interno del perimetro del sito i nuclei rurali principali sono solo Gena, Pattine e S.Gottardo. Le due Gene (Gena Alta e Gena Media), che si trovano sulla sinistra orografica della valle del Mis, in terreni di forte pendenza, collegate tra loro da una ripida mulattiera, riflettono in pieno le loro origini di borghi sorti ai fini dell'utilizzazione boschiva. Oggi i manufatti presenti sono utilizzati come residenza saltuaria o stagionale, essendo venuti a mancare i presupposti economici al loro utilizzo stabile. Abitate fino agli anni '60, hanno sofferto dell'isolamento dai centri maggiori soprattutto dopo la creazione del bacino idroelettrico della Valle del Mis che ha trasformato tutta la vallata rendendola disabitata e improduttiva.
Il centro di Pattine, l'ultimo centro abitato lungo il torrente Mis, in territorio del comune di Gosaldo. E' situato in una zona di forte pendenza, dominante rispetto al torrente, ma pressoché invisibile da questo a causa della vegetazione. Sorto lungo i percorsi degli armenti, si è sviluppato probabilmente per la presenza delle miniere di Vallalta, e ora è in stato di progressivo abbandono.
San Gottardo, all'imboccatura della Val Cordevole, è storicamente legato alle vicende degli *hospitales* che si attestavano ai margini del percorso che conduceva ad Agordo; qui, secondo le
consuetudini del tempo che volevano lungo le principali vie di comunicazione la presenza di edifici a servizio di chi viaggiava.

L’analisi delle destinazioni d’uso ha evidenziato che gli insediamenti ancora abitati stabilmente sono quelli legati ai centri di maggiori dimensioni dalle vie di comunicazione (San Gottardo, La Stanga), oltre ad alcune case sparse ubicate nei fondovalle principali (soprattutto in Val Cordevole); il restante patrimonio rurale in uso, se si escludono le poche malghe ancora attive, i rifugi per escursionisti e per la sorveglianza, è costituito da alcune casere recuperate per un uso saltuario o a fini ricreativi da parte di enti o di privati.
Lo stato di conservazione dell’ambiente agrario in alcune aree è ancora buono ed è inoltre possibile rinvenire dimore rurali e annessi rustici integri nella loro configurazione originaria.
L’avanzata del bosco ha purtroppo mutato il rapporto tra gli abitati ed il loro spazio agricolo
rendendo le relazioni tra manufatti e paesaggio non più esplicite, i legami d’intervisibilità che univano oggetti e nuclei tra loro, e ciascuno rispettivamente al territorio di pertinenza, si sono perduti.
La presenza di insediamenti rurali temporanei, sorti a sostegno della pratica estiva dell'alpeggio e della lavorazione del latte, è oggi costituito da 5 malghe attive, mentre le numerose casere sparse sono state abbandonate o trasformate in strutture di appoggio logistico per gli escursionisti (rifugi e bivacchi).
La malga comprende stalla e ripari per i pastori oltre che strutture per la trasformazione del latte (casèra) al fine di rendere possibile la produzione in loco di formaggi e latticini.
Questi pascoli e le loro strutture e ricoveri nel loro insieme costituiscono le Malghe.
Qui ancor oggi si consuma il rito della transumanza estiva ed autunnale e si ripetono i gesti antichi della mungitura e della lavorazione del latte che portano alla produzione dei più fragranti formaggi che l'Alpe può donare all'uomo.

2.4.7 Insediamenti produttivi storici

Notevolmente importante, all'interno dell'area protetta, è il sistema dei manufatti storici che rendono testimonianza delle tecniche e delle tecnologie in passato correnti; sono generalmente costruzioni legate a funzioni specifiche quali quelle proto-industriali, minerarie e militari. Il territorio del SIC/ZPS mostra mirabili esempi di queste architetture tra le quali si distinguono: il villaggio minerario di Valle Imperina, in cui lo sfruttamento minerario (estrazione e lavorazione del minerale d'argento e rame) ebbe inizio, si presume, in epoca romana e si sviluppò nel periodo pre-industriale ed industriale risultando, per produzione e durata dell'attività, uno dei maggiori della regione; le calchère della Val Canzoi, piccole fornaci per la produzione della calce, con struttura circolare in pietra, che in tale ambito si presentano con una singolare concentrazione denunciando l'esistenza di una vera e propria industria della calce. Degne di nota, inoltre, per l'elevato valore storico testimoniale che rivestono, sono anche le miniere di Vallata, la Centrale idroelettrica ed il villaggio annesso de La Stanga, una serie di strade ed opere militari, alcuni piccoli opifici.

2.4.8 Uso del territorio e saperi naturalistici

Le colture erbacee che hanno rappresentato, nel passato, una delle principali fonti di sostentamento per le popolazioni locali interessavano l'intero ambito meridionale del SIC/ZPS, fino a quote molto elevate e presso le dimore rurali meglio conservate sono ancora oggi visibili tutti gli spazi ed i manufatti che venivano utilizzati per l'essiccazione e lo stoccaggio dei prodotti e per l'alloggiamento dei mezzi indispensabili alle lavorazioni. La pratica della coltivazione prevedeva in questi luoghi la concimazione dei campi, l'aratura e la successiva semina e le specie più diffuse erano il frumento, il granoturco, il grano saraceno, l'orzo, la canapa, i fagioli, le patate, i cavoli, i piselli, le zucche e le zucchine. A germinazione avvenuta si provvedeva, in quasi tutti i casi si provvedeva, oltre al diserbo manuale, alla rincalzatura e nel caso del mais veniva effettuato anche un diradamento manuale, come manuale era la raccolta di tutti i prodotti. Oggi queste colture occupano quasi esclusivamente le aree esterne alla zona protetta, essendo state abbandonate totalmente le superfici a prato da sfalcio dei versanti montuosi. Nelle zone tradizionalmente sfruttate dal punto di vista agricolo, concentrate nella fascia compresa fra Ponte nelle Alpi e Pedavena e nei comuni di La Valle Agordina, Rivamonte e Gosaldo, oltre al prato stabile, sono osservabili per lo più coltivazioni di granoturco e qualche ortaggio coltivato in piccoli appezzamenti. Se per quanto riguarda le colture sarchiate venivano utilizzati i migliori terreni, per la produzione del fieno si arrivava a falciare anche i più ripidi ed improduttivi versanti delle montagne. Nel caso dei prati, venivano effettuati da un minimo di uno (prati montani) a tre sfalci l'anno, sempre manuali, e nelle zone montane talora allo sfalcio (mese di agosto) succedeva un pascolo di vacche asciutte e manze. L'erba veniva essiccata procedendo per alcuni giorni al suo spargimento mattutino (a terreno asciutto) e alla raccolta serale in piccoli covoni. Il fieno veniva, poi, portato nel fienile con carri a trazione animale; dal monte si utilizzavano spesso slitte ed in qualche caso anche funi a sbalzo. Ancora oggi, pur in presenza di sostanziali modifiche nella preparazione della dieta per i bovini, per cui soprattutto le vacche vengono sempre meno alimentate con il fieno, quest'ultimo, importante anche per la nutrizione di pecore e conigli, costituisce un'insostituibile risorsa alimentare. Le colture a seminativo si sono da sempre diffuse coprendo uno spazio ristretto della superficie agraria-forestale; i prati, i prati-pascoli ed i pascoli, al contrario si sono sviluppati occupando una vastissima estensione del territorio.
La produzione foraggera risultava, perciò, preminente e l'allevamento del bestiame era il cardine fondamentale dell'economia agricola bellunese. Sull'allevamento bovino, infatti, fino ad un recente passato si reggeva buona parte dell'esercizio delle popolazioni dei comuni del SIC/ZPS.

2.4.9 Tutela e valorizzazione dei beni culturali del territorio

Una parte consistente del patrimonio sinora descritto, però, versa oggi in uno stato di degrado avanzato; le testimonianze dell'architettura minore legate alle attività silvo-pastorali, sono in stato d'abbandono o utilizzate in maniera saltuaria ed accessoria, quando non radicalmente mutati nella loro forma, consistenza ed uso.
Fondamentale strumento di supporto alla tutela del patrimonio edilizio di importanza storica è, in quest'area, il Piano per il Parco che individua, classifica e tutela le testimonianze all'oggi presenti all'interno dell'area protetta; queste sono evidenziate e normate nel dettaglio attraverso gli elaborati normativi di Piano.
Alcune delle strutture utilizzate in passato per l'alpeggio sono state recuperate dall'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (ricoveri e rifugi per la sorveglianza, per le attività di ricerca, ecc.). Nel corso dell'estate alcune malghe vengono ancora utilizzate per l'alpeggio bovino (Malga Prampèr 1540m, Maga Erèra 1708m, Malga Vette Grandi 1880m, Malga di Cesère dei Boschi 1253m). In particolare il Parco ha ristrutturato 5 casère, dotandole di impianti per l'utilizzo di energie alternative, di fitodepurazione dei reflui, di minicaseifici per la produzione in loco di formaggi e burro (da zootecnia biologica) e ne sta promuovendo la funzione agrituristica ed educativa (fattorie didattiche) rendendole nuovamente produttive dopo 25 anni d'abbandono. Allo stesso scopo ha provveduto, in concorso con enti e privati, al ripristino della cura dei boschi e del loro riutilizzo economico. Ha adottato un programma di promozione dell'ospitalità diffusa per la riqualificazione di strutture ricettive "minori" come gli affittacamere, i B&B, le case rurali, favorendo l'evoluzione dell'ospitalità turistica come fonte di reddito integrativo delle famiglie dei residenti nei comuni del SIC/ZPS. Importante è stato anche il lavoro dell'Ente Parco per la valorizzazione delle antiche varietà di frutta e ortaggi (Progetto Biodiversità Coltivata).

2.4.10 Tipicità

Il territorio del SIC/ZPS può vantare quandi anche prodotti agricoli tipici, oggi minacciati dall'industrializzazione e globalizzazione del settore agroalimentare; di produzioni artigianali tradizionali, spesso patrimonio solo di pochi anziani; di strutture turistiche di qualità.
In particolare i prodotti agroalimentari costituiscono una sintesi perfetta del binomio uomo-natura: nel SIC/ZPS sono numerosi i cibi che vantano una lunga tradizione produttiva e che traducono in sapori unici le peculiarità ambientali di queste montagne. Vi proponiamo un piccolo "catalogo" dei più significativi.

La tradizione gastronomica locale è legata all'allevamento brado e semibrado dei bovini (ma anche degli ovicaprini), principale attività economica fino al secondo dopoguerra. Formaggi, carni e salumi fanno la parte del leone tra i "sapori del SIC/ZPS". Purtroppo i produttori di formaggi di malga sono sempre di meno, ma con ingenti investimenti il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ha ristrutturato cinque malghe, rilanciando la produzione casearia d'alpeggio.
Numerosi sono i produttori di pregiati mieli di montagna, mentre anziani agricoltori, ma anche qualche giovane innamorato della terra, coltivano legumi (come il noto fagiolo di Lamon), vecchie varietà di mele, orzo agordino, farro, noci e marroni di Feltre.
Elenco dei prodotti di qualità: Conserve, Dolci, Formaggi, Frutta, Liquori e distillati, Miele, Ortaggi e legumi, Pani, Razze autoctone e carni, Riso pasta e cereali, Salumi, Vino.
Per promuovere l'area del SIC/ZPS nel suo complesso, costituito da valori naturalistici e storici, ma anche culturali ed antropici, è nato il progetto "carta qualità": una serie di criteri in base ai quali si assegna il logo del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ai prodotti alimentari ed artigianali e ai servizi turistici che garantiscano uno standard minimo di qualità e rispettino precisi criteri di tutela ambientale.
I prodotti alimentari ottenuti nel SIC/ZPS e nelle zone limitrofe sono numerosi, ma non tutti possono fregiarsi della campanula, simbolo dell'area protetta del Parco.
Il logo viene infatti concesso a prodotti ottenuti da agricoltura biologica; oppure in possesso di una denominazione d'origine riconosciuta dall'Unione Europea, come ad esempio l'IGP (Indicazione Geografica Protetta) di cui può fregiarsi il fagiolo di Lamon. Il logo del Parco viene concesso anche ai "prodotti tradizionali": sono quelli che hanno una storia di oltre 25 anni e che sono inseriti in un apposito elenco curato dal Ministero delle Politiche agricole; in questo elenco sono inclusi, fra gli altri, il burro e il formaggio di malga, il miele delle Dolomiti Bellunesi, il kodinzon e la noce di Feltre. I prodotti agroalimentari, per poter avere il marchio del Parco, devono provenire da aziende che si trovano nel territorio dei 15 Comuni del Parco e dunque del SIC/ZPS che con esso coincide quasi completamente.

2.5 Descrizione del paesaggio

Il SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" coincide con la porzione sud-orientale delle Alpi Dolomitiche, che va dalle Vette Feltrine alla Schiara, ergendosi su una tra le maggiori vallate alpine, la media valle del Piave.
Il paesaggio affacciato sulla valle si articola in rupi e prati aridi scoscesi e più in basso in pendii boscati e declivi ondulati. La posizione al margine meridionale delle Dolomiti, ne fa un sistema orografico-ambientale di transizione in cui si incontrano morfologie dolomitiche, prealpine e carniche. Ciò comporta la compresenza dei paesaggi duri e inospitali delle rupi, di quelli ampi e morbidi delle praterie d'altitudine, delle anguste valli solitarie, degli altopiani carsici aridi e desolati, delle forre profonde e verdeggianti, degli ampi fondovalle glaciali. Infatti la complessità dell'architettura strutturale della catena e la varietà delle rocce presenti si riflettono in una spiccata frammentazione orografica degli spazi naturali e in una notevole diversificazione dei paesaggi morfologici e vegetazionali.
La varietà e la spettacolarità del paesaggio dolomitico del Sito è entrata recentemente (giugno 2009) a far parte della *World Heritage List* dell'Unesco.
La componente antropica del paesaggio del sito, praticamente disabitato, è sempre stata strettamente dipendente dalle condizioni fisico-morfologiche e climatiche montane. Proprio in ragione delle difficoltà di accessibilità e frequentazione, i segni e le tracce della presenza umana sono assolutamente peculiari e interessanti, nonché fortemente integrati alle componenti fisico-naturalistiche del territorio e del paesaggio. Il patrimonio storico di strutture e infrastrutture è legato allo svolgimento di attività rurali e in particolare dell'allevamento (dimore rurali, casere, ricoveri), e allo sfruttamento delle risorse naturali disponibili (calchere, aie carbonili ecc.). Altri paesaggi e altre storie accompagnano la presenza dal centro minerario di Valle Imperina, della Certosa di Vedana, o dei presidi e i percorsi militari sul versante agordino. La fruizione dei pochi percorsi di accesso e penetrazione al Parco offrono, l'occasione di godere non solo del valore panoramico-scenografico del mutevole paesaggio del sito, ma anche di percepire e comprendere la complessità geologica, tettonica e litografica del territorio dolomitico. La complessità, la ricchezza e l'esemplarità dei paesaggi geomorfologici e tettonici del Sito ha un notevole valore scientifico-didattico che ha contribuito al riconoscimento delle Dolomiti alla WHL UNESCO (criterio viii – eccezionale esempio che rappresenta fasi della storia della terra, accoglie testimonianze di vita in epoche precedenti, significativi processi geologici in essere nell'evoluzione morfologica del territorio o forme geomorfologiche o fisiografiche significative).
Le dinamiche caratterizzanti il paesaggio del sito, in ragione del bassissimo livello di antropizzazione assicurato, oltre che dalla difficile accessibilità anche dalla quindicennale presenza del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, sono relegate a processi evolutivi naturali da un parte e da processi di abbandono di presidi e attività antropiche storiche (centri rurali; aree prative di difficile accesso; ecc.) dall'altra. Peraltro le pluriennali attività di gestione del PNDB hanno operato nella direzione del contrasto e contenimento di questo fenomeno che condurrebbe alla cancellazione di secoli, anzi millenni, di storia e tradizioni legate alla vita in montagna.
Riprendendo la categorizzazione di D. Giordano e L. Toffolet ("Il paesaggio nascosto", 2002), sono stati individuati e perimetrati (vedi **DB cartografico paesaggio**) dei "distretti orografici" caratterizzanti il paesaggio delle Dolomiti Bellunesi, identificati in base a peculiarità geo-lito-morfologiche ma anche vegetazionali e antropiche. Essi sono di seguito elencati:

1.Le Vette Feltrine
2.Il Gruppo del Cimonega
3. Il Gruppo Brendol, Piani Eterni, Pizzocco
4.I Monti del Sole
5.Il Pramper- Spiz di Mezzodì
6.Il Gruppo Talvena
7.Il Gruppo della Schiara
8.Il M.Serva
9.La Val Cordevole
10.La Val del Mis
11.La Val Canzoi

Per ciascun sub-ambito vengono di seguito riportati i dati principali relativi a localizzazione, aspetti naturalistici (compresi i riferimenti agli Habitat Natura 2000) e gli aspetti antropici (storico culturali, insediativi e percettivo identitario) che li connotano.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO 1	Vette Feltrine

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il sub- ambito investe l'estrema appendice occidentale del PNDB, compresa tra il torrente Cismon a ovest e la Val Canzoi a est. Le Vette Feltrine rappresentano l'area più interessante delle Dolomiti Bellunesi dal punto di vista stratigrafico e paleontologico, per la grande diffusione e varietà dei resti fossili, oggetto di studi particolareggiati già alla fine dell'Ottocento. I versanti meridionali del distretto sono incisi dalle due valli di Lamen e di S.Martino sviluppate rispettivamente sul corso del T. Colmeda (tributario del Piave che più a valle attraversa il centro di Feltre) e del T. Sien, affluente del T. Caorame (Val Canzoi). Le principali cime presenti nel distretto sono: M. Pavione (2335 m); M. Piètena (2194 m); M. Vallazza (2167 m); M. Ramezza (2250 m); Sasso Scarnia (2226 m); M. Zoccare Alto (1929 m); M.S.Mauro (1836 m).

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)
Nel paesaggio delle Vette Feltrine si individuano nettamente due domini morfologici: un dominio inferiore caratterizzato da altri salti rocciosi, scolpiti con morfologie rupestri nelle rocce dure e tenaci dei Calcari Grigi; un dominio superiore (oltre i 1.900 m) modellato con forme morbide e profili arrotondati, nelle rocce sottilmente stratificate e degradabili della Formazione di Fonzaso e del Biancone ("paesaggio prealpino" delle Vette). L'interfaccia tra questi due domini è costituita dal piccolo altopiano dei Circhi delle Vette Feltrine, articolato in grandi conche (sud) e nicchie minori (nord). E' questa singolare successione di circhi modellati dai ghiacciai e dal carsismo (ambiente glacio-carsico delle Buse) l'elemento morfologico che connota e qualifica questo lembo delle Dolomiti Bellunesi.
I Circhi delle Vette Feltrine rappresentano un ambiente carsico-nivale d'altitudine in uno scenario prealpino. I Circhi glaciali sospesi (Busa delle Vette; Busa di Pietena; B.di Cavren-Val Caneva; B.di Monsampian; Circo delle Sere; Circo dei Podoch; Busa dell'Orso) sono stati modellati da piccoli ghiacciai di circo durante l'ultima glaciazione e successivamente dalla neve e dal carsismo (conche carsico-nivali). Un'ulteriore distinzione è riconoscibile: l'altopiano delle Vette può essere distinto in due settori, l'occidentale contraddistinto dalle grandi "Buse" e dalla cime erbose e l'orientale della Ramezza o del Sasso Scarnia dai tratti più spiccatamente rupestri. Il principale fattore di questa diversità è la tettonica. Anche l'erosione ha giocato un ruolo importante nella definizione di questi due domini morfologici. Mentre la Valle del Lamen e il Vallone di Aune hanno intaccato solo marginalmente la catena, la Valle S.Martino ha inciso in profondità il nucleo di Dolomia Principale favorendo l'arretramento della scarpata e impedendo la formazione di grandi conche della zona occidentale.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
Nel piano montano dominano le faggete (circa il 20 dell'intera superficie di ambito). Ben rappresentati anche gli ostrieti nelle zone più esterne. I prati hanno qui un alto valore in termini di diversità di specie ma occupano superfici residuali in ulteriore pericoloso regresso. In ambiente subalpino dominano i pascoli (20%), mentre gli ambienti più primitivi (rupi e ghaioni) occupano circa un altro 20% dell'area. Sono poi presenti più marginalmente peccete montane (5%), mughete (4%), brughiere e alnete subalpine (7%).

All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	16%
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion*)	15%
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	13%
4070 * Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)	6%
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	5%
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	5%
4060 Lande alpine e boreali	3%
9420 Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*	3%
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	2%
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	2%
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	2%

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario

Quello delle Vette Feltrine è uno dei più estesi sub-ambiti del Parco (5.894 ha). La difficile accessibilità è garantita unicamente dalla fitta rete sentieristica, che ha avuto in passato anche un'importanza storica, anche durante seconda guerra mondiale.

Per quanto concerne il patrimonio storico-culturale, in questo sub ambito ricadono sistemi di alpeggio tradizionali con maghe ancora attive (Vette Grandi e casere dei Boschi) e numerose casere oggi riadattate a bivacco.

È presente un importante manufatto di origine militare (strada delle Vette) che dal Passo Croce d'Aune conduce alla Busa delle Vette.

Sono da citare i covoli della Val di Lamen, ripari sotto roccia utilizzati fin dal Neolitico sui quali l'Ente arco ha realizzato un itinerario tematico archeologico.

Lungo i versanti meridionali un altro sentiero tematico del Parco ha valorizzato alcuni interessanti edifici di culto (Chiesette pedemontane).

Per quanto concerne i sistemi insediativi, il subambito, come la maggior parte del territorio del Parco, è sostanzialmente disabitato.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
2

Gruppo del Cimonega

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il sub-ambito, tra i meno estesi del PNBD, è sito lungo il confine settentrionale del Parco. Il distretto si innalza tra il Gruppo delle Vette Feltrine a ovest e il gruppo Brendol, Piani Eterni, Pizzocco a est, occupando un piccolo lembo di territorio lungo il margine settentrionale del Parco nettamente definito a sud dal corso del T. Caorame e dalla Val d'Alvis. Dal Gruppo del Cimonega si dirama verso il Piave il sistema vallivo della Val Canzoi, sviluppato dal corso del Torrente Caorame e dei suoi affluenti, spartiacque tra il distretto Vette Feltrine e Brendol-Piani Eterni-Pizzocco. Le principali cime presenti nel Gruppo del Cimonega sono Sass de Mura (2547 m), Piz del Mez (2440 m); Piz de Sagron (2486), M. Sviert (1560 m). Il range altimetrico va dai 795 ai 2547 m s.l.m. del Sass de Mura. Il sub-ambito ricade nei comuni di Gosaldo e Cesiomaggiore.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)
Fra i gruppi montuosi del PNDB il Cimonega, la cui originalità ha origine tettonica, si distingue per il suo aspetto tipicamente dolomitico. Esso è costituito da un blocco di dolomie staccatesi dalla grande cordigliera ladinica delle Pale di S.Martino e sovrascorso a sud della linea Valsugana a ricoprire i terreni Cretacei e Giurassici della "Sinclinale di Neva". Dal versante meridionale del Gruppo si dirama un reticolo di valli ripide e rupestri che lo solcano e drenano (Val di Neva, Val delle Grave, Val d'Alvis, alta Val Caorame, Val Slavinaz, Val Casole) originando il sistema vallivo della Val Canzoi, profondamente insinuato nel cuore del Parco. Nel Gruppo, caratterizzato al pari delle Dolomiti da pareti apparentemente inaccessibili, si sviluppa una inaspettata rete di sentieri rupestri che sfruttano discontinuità morfologiche legate a motivi litologici e tettonici (Intaiada; Banche Solive e Banca Pusterna del Sass de Mura).

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
L'ambiente rupestre è quello predominante, con una copertura del 33%. I ghiaioni coprono invece circa il 5% del massiccio. Molto ben rappresentate sono le formazioni a Pinus mugo (11%), le praterie alpine e subalpine (11%) e quelle aride sub-mediterranee (9%). La faggeta ha una copertura del 14%, mentre il lariceto del 6% e la pecceta del 2%.
All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
8210 * Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	350,48	40,914
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	123,64	14,433
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	96,28	11,239
4070 * Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	94,11	10,987
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	61,41	7,168
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius	28,24	3,297
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	20,47	2,390
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea	18,24	2,129
4060 Lande alpine e boreali	11,57	1,351
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	3,29	0,384
8240 * Pavimenti calcarei	3,04	0,355
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	2,16	0,253
4080 Boscaglie subartiche di Salix spp.	1,43	0,167
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	1,23	0,143
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	0,73	0,086
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	0,04	0,005

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario
Trattandosi di un ambito di media estensione (866,11 ha) e ad elevata naturalità, non è identificabile un sistema insediativo o storico-culturale. Si può piuttosto parlare di rada presenza antropica testimoniata dall'esistenza della casèra Cimonega, struttura legata al diffuso fenomeno dell'alpeggio ed alla tradizionale trasformazione del latte.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
3

Il Gruppo Brendol, Piani Eterni, Pizzocco

INQUADRAMENTO GENERALE aspetti territoriali e amministrativi	Il sub-ambito, compreso tra la Val Canzoi e la Valle del Mis, è imperniato sul Gruppo di Brendol, su cui si aprono i Piani di Erera, fronteggiati a sud dai rilevi del M. Pizzocco. Dai versanti meridionali di quest'ultimo si diparte il sistema vallivo della Val Scura, imperniato sul corso del torrente Veses. Le principali cime presenti nel distretto sono M. Brendol (2160 m), M. Agnelezze (2140 m); M. Colsent (2086 m), M. Pizzocco (2186 m), M. Tre Pietre (1965 m). Il range altimetrico va dai 400 ai 2186 m s.l.m. del M.Pizzocco. Il sub-ambito ricade nei comuni di Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio delle Alpi, Sospirolo, Gosaldo.
INDENTIFICAZIONE i caratteri del paesaggio	**Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)** Il Gruppo del Brendol rappresenta l'area più orientale dell'ambito, dove affiora in modo completo la successione stratigrafica giurassica tipica della Piattaforma Trentina. La presenza di Scaglia Rossa a quote alte, in cima ai rilievi, crea un paesaggio molto particolare che impreziosisce ulteriormente questa porzione del Parco rendendola ancora più singolare. L'altopiano Erera - Piani Eterni è un ambiente carsico-nivale d'altitudine con caratteri di singolarità morfologica e unicità ambientale, nel quale si avvicendano superfici rocciose levigate dai ghiacciai e minutamente scolpiti dal carsismo, pascoli alpini, intricati arbusteti a Pino mugo, salice e rododendro a frammenti di "paesaggio umano" (casere; pascoli). Le forme generalmente arrotondate/morbide dei rilievi che delimitano a nord l'altopiano (M. Brendol; M. Mondo), modellati nelle tenere e degradabili formazioni del Biancone e della Scaglia Rossa e le estese praterie alpine che diffusamente le rivestono, conferiscono al paesaggio di questo frammento di catena un carattere tipicamente prealpino. Nel mosaico di ambienti che caratterizza il Parco, l'altopiano carsico Erera – Piani Eterni spicca per la straordinaria qualità dei contenuti naturali e per l'originalità del paesaggio. L'altopiano risulta costituto da due principali unità ambientali: la conca pascoliva di Erera, frammento di prateria alpina insediata sulla superficie piatta, debolmente degradante di due conoidi torrentizi coalescenti; l'inaccessibile dominio dei Piani Eterni, vasto altopiano caratterizzato da estese superfici in roccia (crepacci, inghiottitoi, campi solcati) sulle quali si sviluppa una fitta e intricata vegetazione arbustiva (arbusteto subalpino a pino mugo, salice e rododendro). I Piani Eterni hanno anche un volto nascosto, misterioso e inquietante, un mondo sotterraneo costellato di cavità, grotte e cunicoli che assorbono rapidamente l'acqua dell'altopiano e alimentano numerose sorgenti carsiche (Val Canzoi, Val del Mis). Le indagini speleologiche in corso sono alla ricerca dei collegamenti tra il sistema carsico dei Piani e quello immediatamente a ridosso delle Valli, che ne farebbe il più esteso sistema carsico d'Italia. Il Monte Pizzocco, insolito picco isolato, rappresenta quello che in geologia viene chiamato "cuneo di espulsione" di Dolomia Principale, spinto verso l'altro lungo due faglie inverse. Il versante meridionale coincide con una scarpata strutturale. La Val Scura è un solco breve e profondo, con una testata ripidissima, inciso lungo il versante meridionale delle Dolomiti Bellunesi (valle di scarpata). E' racchiusa tra alte rupi calcareo-dolomitiche, confinata in ambienti rupestri e selvatici.. **Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)** La mugheta è l'ambiente maggiormente diffuso con una copertura del 18%. I boschi sono costituiti da ostrieti (16%), faggete (17%), lariceti (17%) e peccete (6%), Le rupi coprono circa il 9% dell'area, mentre le praterie montane il 5% e le brughiere subalpine a Rhododendron e Vaccinium il 4%. All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	1220,04	18,057
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1189,87	17,610
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion*)	538,66	7,972
9420 Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*	368,98	5,461
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	335,96	4,972
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	323,12	4,782
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii)*	277,32	4,104
8240* Pavimenti calcarei	259,80	3,845
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer e Rumex arifolius*	250,38	3,706
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	120,64	1,786
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea	97,08	1,437
4060 Lande alpine e boreali	70,50	1,043
9180* Foreste di versanti - ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	28,24	0,418
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	27,35	0,405
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	9,12	0,135
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	6,56	0,097
91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	4,87	0,072
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	4,34	0,064
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	3,52	0,052
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	1,75	0,026
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)	0,88	0,013
6230* Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie - su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	0,30	0,005
7230 Torbiere basse alcaline	0,08	0,001

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario

Con i suoi 6757,17 ha questo è il sub-ambito più esteso del Parco.

Sono presenti molti resti di casère un tempo legate alla pratica dell'alpeggio e della trasformazione del latte. (Vallonetto, Fraton, Campo, Camporotondo, Erèra, Pinèa, Pradel, Renzin, Scalada, Vallon, Brendòl, ecc.). Alcune di esse sono state già recuperate dal Parco. Si rinvengono anche i resti di calchère.

A quest'ambito appartengono anche alcuni tratti di strade militari individuate dall'Ente Parco ed in particolare i tratti che vanno da casera Brandol a casera Campedel e da M. Colaz alla Stua Alta. In quest'area insiste un tratto dell'itinerario tematico "La montagna dimenticata" da Titele alle miniere di mercurio di Vallalta. Quest'ultimo, era l'altro polo minerario dell'Agordino, assieme alla Valle Imperina, dove nel sec. XIX, venne localizzato e sfruttato un giacimento di cinabro, ovvero il minerale da cui si ottiene il mercurio. A differenza della Valle Imperina, a Vallalta i resti e le tracce delle antiche attività minerarie sono molto più modesti e di difficile lettura. Le prime attività di esplorazione e di sfruttamento di questo minerale si fanno risalire al 1740 per concessione della Serenissima, e partirono dall'affioramento minerario lungo l'alveo del torrente Pezzéa, ad 835 m di quota per poi proseguire a cielo aperto. Il materiale estratto veniva portato allo stabilimento tramite un ponte a campata unica lungo 80 m che attraversa tuttora l'intero alveo del Mis. La miniera venne chiusa solo nel 1879.

Anche il percorso delle "Chiesette pedemontane" (legate a percorsi processionali risalenti ad epoca medioevale) attraversa l'ambito in alcuni punti a sud del confine del Parco (zona della Val Scura).

Infine, tra le testimonianze antropiche presenti si possono citare alcune cave di pietra (La Perina, nei pressi di Campel, Pedescala in Val S.Agapito, La Pelina, nel comune di Cesiomaggiore.

Il Monte Pizzocco, grazie alla sua posizione avanzata rispetto al resto delle Alpi Feltrine è uno straordinario balcone sulla Val Belluna, sulla Pianura Veneta e sulle Dolomiti più interne, tanto che gli austriaci nel 1789 ne fecero un osservatorio militare.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO 4	I Monti del Sole

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il Gruppo dei Monti del Sole è nettamente definito a ovest dalla Val del Mis e a est dalla Val Cordevole. Questo gruppo di montagne rappresenta la zona più inaccessibile del Parco, vero "cuore selvaggio" delle Dolomiti Bellunesi. La cima più elevata è il Piz de Mezzodì o Pizzon (2240 m). Numerose gole e strette valli laterali solcano i versanti dei Monti del Sole rendendone difficile l'accesso ed elevata la valenza naturalistico-paesaggistica. Il sub-ambito di paesaggio si estende in un intervallo altimetrico compreso tra i 390 e i 2240 m s.l.m. del Piz de Mezzodì o Pizzon e ricade nei comuni di Sospirolo, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Sedico.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)
Il profilo tabulare interamente scolpito nella Dolomia Principale e nei Calcari Grigi del Gruppo dei Monti del Sole, ha cime insolitamente estese e spianate (Mont Alt (2069 m), Palazza (1909 m) , Coraie (2083 m), Stornade (2029 m)), che distinguono il gruppo dal resto delle Dolomiti Bellunesi. L'interno è particolarmente selvaggio con rocce alte e articolate, e ripidi pendii incombenti su forre profondamente incassate. L'erosione torrentizia è stata particolarmente attiva e ha cancellato molte tracce del modellamento glaciale. La sua efficacia è connessa all'elevata pendenza dei versanti causata dalla vicinanza dei profondi canali del Mis e del Cordevole.
A Nord la Val Imperina, nota soprattutto per i trascorsi di importante distretto minerario, è una valle laterale del T. Cordevole impostata lungo una discontinuità strutturale che ha portato a contatto rocce antichissime e rocce dolomitiche stratificate. Il profilo della valle è asimmetrico a causa della diversa litologia dei due versanti; il fianco destro è più acclive e scavato nella Dolomia Principale, il sinistro, più dolce è modellato nelle rocce tenere e degradabili del basamento metamorfico.
A sud, il paesaggio delle Masiere di Vedana è quello di una pietraia brulla colonizzata da una rada e stentata vegetazione situata ai margini del PNBD, nei pressi della omonima Certosa. Al di là delle numerose leggende, l'origine di questo macereto è collegato a una serie di grandi frane di crollo staccatesi dal M.Peron circa 25.000 ani fa. Si tratta di un grande accumulo di “marocche glaciali”, cioè di materiali di frana blandamente sparpagliate da una lingua glaciale in fase di scioglimento.
Singolare “oasi umida” nell'aridità del contesto è il laghetto morenico di Vedana, adagiato in una piccola conca lungo l'antica direttrice di una valle abbandonata del T. Cordevole.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)

All'interno dell'ambito la superficie boschiva è molto estesa: i boschi sono costituiti da ostrieti (25%), faggete (23%), lariceti (12%), peccete (6%) e pinete (4%), La mugheta è anche molto diffusa, con una copertura del 12%.

All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1632,72	27,103
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	835,88	13,875
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	631,93	10,490
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	212,73	3,531
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	158,90	2,638
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	109,46	1,817
9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	99,75	1,656
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	87,84	1,458
91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	69,06	1,146
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	56,47	0,937
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	34,64	0,575
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea	15,94	0,265
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	14,90	0,247
4060 Lande alpine e boreali	13,58	0,225
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	9,17	0,152
9180* Foreste di versanti - ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	6,00	0,100
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	5,19	0,086
91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	4,58	0,076
9260 Foreste di *Castanea sativa*	2,05	0,034
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)	1,73	0,029
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	0,73	0,012
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,34	0,006
7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	0,11	0,002

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario

Il sub-ambito dei Monti del Sole è il secondo ambito del Parco per estensione (6024,16 ha). Al suo interno si trovano alcune casère sparse in gran parte ormai ridotte a ruderi.

Lo scenario è decisamente impervio se confrontato con il collinoso paesaggio della Val Belluna. Pareti rocciose, gole, covoli, salti d'acqua, ripidi e boscosi versanti delineano paesaggi di rara suggestione, capaci di suscitare un senso di isolamento, di meraviglia e a volte anche un certo timore.

Ciononostante, la frequentazione umana ha interessato nel passato anche questi ambiti: alcune fonti documentarie risalenti alla fine del '400 citano addirittura utilizzazioni di boschi per fornire legnami alla cantieristica navale. Determinante per la storia di questi boschi fu la vicinanza con le miniere di Valle Imperina: la necessità di combustibile e di legname per le attività mineraria e metallurgica, ma anche l'ingordigia di alcune autorità minerarie locali, furono causa di notevoli contrasti. La frequentazione della Val Pegolèra per scopi silvo-pastorali proseguì fino alla metà del '900, ma già da tempo le zone più impervie erano state abbandonate. Da allora questi ambienti hanno riacquistato nuovo vigore ed una spiccata selvaticità che conferisce un particolare fascino, oltre ad un notevole interesse naturalistico.

A testimonianza degli antichi transiti a scopi soprattutto commerciali l'Ente Parco ha voluto realizzare "La via degli ospizi" itinerario tematico che nel tratto mediano sale i primi versanti dei Monti del Sole.

Inoltre va rilevata la presenza dei borghi di Gena Alta e Gena Media, sui versanti occidentali del Gruppo. Si tratta di borghi rurali storicamente legati all'attività silvo-pastorale ed allo sfruttamento della risorsa boschiva oggi quasi completamente disabitati a seguito sia della realizzazione dell'invaso idroelettrico del Mis (fine anni '50 del '900) sia a seguito dell'alluvione del 1966 che ha accelerato il processo d'abbandono di queste zone.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
5

Il Pramper - Spiz di Mezzodì

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il sub-ambito occupa l'estrema appendice nord-occidentale del PNDB, separata a sud dal Gruppo Talvena dalla linea di faglia della Valsugana. E' modellato dai rilievi del Pramper (2409 m) e degli Spiz di Mezzodì (2324 m) a est e del Moschesin a ovest che delimitano la Val Pramper. Il Gruppo è sito al lato opposto dell'area Parco rispetto alle Vette Feltrine dalle quali si distingue stratigraficamente e tettonicamente. Il sub-ambito, Il cui range altitudinale varia da 1020 a 2499 m s.l.m. (Castello del Moschesin), ricade nei comuni di Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Longarone.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)

Il Gruppo del Pramper posto all'estremità nord-orientale del Parco, presenta caratteristiche prettamente dolomitiche, unite al fascino di alcune zone umide nel fondovalle a sud dalle Balanzole (2080 m). Lo Spiz di Mezzodì posto al limite settentrionale del PNDB, a nord della linea della Valsugana, è una cerchia di cime dai caratteri tipicamente dolomitici che racchiude la Val Pramper. In sinistra idrografica inizia con le rupi turrite del Castello di Moschesin (2499 m) una serie di creste frastagliate contornate da enormi ghiaioni che termina con le Cime di S.Sebastiano. In destra idrografica si sviluppa la tortuosa catena che dal Pramper attraverso cime, forcelle, torrioni e intagli profondi si conclude con il gruppo degli Spiz, dal nome molto indicativo sulla sua connotazione morfologica. A fronte di una litologia sostanzialmente uniforme, il paesaggio è assai articolato a causa di un complesso assetto tettonico. L'intensa tettonizzazione si ripercuote sul paesaggio finemente articolato in guglie, pinnacoli e, forcelle e canaloni, e favorisce la gelifrazione con formazioni di enormi falde detritiche e facilità l'infiltrazione dell'acqua nell'ammasso roccioso che sovente determina il distacco di grandi frane. La Val Pramper, racchiusa tra le rupi dolomitiche degli Spiz di Mezzodì e del Moschesin, si diparte dal circo glaciale di testata (Val Balanzola) e continua verso il basso assumendo l'aspetto di una tipica valle glaciale dolomitica. I versanti ripidi e rupestri che la delimitano si raccordano all'ampio fondovalle con estese falde detritiche, in parta stabilizzate e ammantate di boschi di conifere, in parte attive e instabili (ghiaioni, colate detritiche). Spicca, dal fondovalle boscato e cupo, l'alveo pietroso, arido e instabile del T. Pramper, fiancheggiato da erosioni, frane e colate di pietre che alimentano pericolosamente, durante le piene, il trasporto solido del torrente. Tra gli ambiti paesaggisticamente più rilevanti si segnalano inoltre Pian dei Palui, piana pascoliva con prati umidi e piccole torbiere, originatasi verosimilmente dall'interramento di una antica palude formatasi a monte di un argine morenico; i pascoli della Malga Pramper; detriti glaciali sparsi e resti di argini morenici; Pra della Vedova, ampia sella pianeggiante modellata nelle rocce calcareo-marnose tenere; i ritrovamenti litici del Mesolitico; Città di sassi presso il Rifugio Pramperet.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)

Mughete (26%), lariceti (23%) ed ambienti rupestri (19%) sono di gran lunga i paesaggi predominanti all'interno di questa unità di paesaggio. Anche i ghiaioni (11%) contribuiscono a caratterizzarne il territorio, insieme alle peccete (9%) e alle brughiere subalpine a Rhododendron e Vaccinium (5%).

All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	416,30	32,144
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	277,28	21,410
9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	175,03	13,514
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	165,26	12,761
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	72,59	5,605
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea	68,43	5,284
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	10,91	0,842
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	8,93	0,690
6230* Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie - su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	6,21	0,479
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	5,05	0,390
7230 Torbiere basse alcaline	1,11	0,086
4060 Lande alpine e boreali	0,63	0,048
6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	0,14	0,011
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	0,11	0,008

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario

E' un sub-ambito di media estensione (1295,11 Ha), ad elevata naturalità in cui non è rintracciabile un vero e proprio sistema insediativo o storico-culturale. Si può piuttosto parlare di presenza antropica testimoniata dall'esistenza di due malghe, strutture necessarie all'alpeggio (Prampèr e Prampèret). Esiste una malga attiva con bovini (malga Pramper) nel Comune di Forno di Zoldo, recuperata attraverso il progetto speciale "Malga modello".

Sempre a quest'ambito appartiene un tratto di strada militare individuata dall'Ente Parco ed in particolare quelli che va da Malga di Prampèr, Forcella Moschesìn alla Valle Imperina, accompagnato dalla presenza di alcuni importanti beni costituenti questo itinerario come le postazioni e i bunker appartenenti alla II guerra mondiale (tra cui la casermetta di Forcella Moschesìn). Alla fine dell'800 risale, infatti, la decisione di presidiare e fortificare Forcella Moschesìn e di erigere un ricovero permanente da guarnire con un corpo di guardia.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
6

Il Gruppo della Talvena

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il sub-ambito occupa la porzione occidentale del PNDB, compresa tra la linea di faglia della Valsugana che accoglie a nord la valle del Pramper, e a sud i corsi della Val Vescovà e della Val di Grisol. I Van de Zità, sperduti circhi glaciali posti sul versante settentrionale del Talvena, mostrano interessanti analogie dal punto di vista geo-morfologico con le Vette Feltrine, site sul lato opposto della catena e dell'area Parco. Le principali cime del distretto sono M.Talvena (2542 m) e le Cime di Zità (2465 m); l'intervallo altimetrico interessato è compreso tra i 460 e i 2542 m s.l.m. del M. Talvena. Il sub-ambito ricade nei comuni di Sedico, Longarone, La Valle Agordina.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)
Il gruppo della Talvena è un'imponente montagna interessante per le sue particolarità geologiche, geomorfologiche e floristiche delimitato a sud dalla Val Vescovà e dalla Val dei Ross, a est dalla Val Costa dei Nass, a ovest dalla Val Clusa e a nord dalla Val Pramperet-F.la Moschesin.
I Van de Zità, alte conche pascolive nel cuore del Gruppo Schiara - Talvena, sono due circhi glaciali affiancati modellati da due piccoli ghiacciai di circo durante l'ultima glaciazione e successivamente dalla neve e dal carsismo (conche carsiche-nivali). I Van sono in uno dei luoghi più sperduti delle Dolomiti Bellunesi, dove è possibile osservare forme legate all'ambiente glaciale, a processi di dissoluzione carsica e all'ambiente periglaciale di alta montagna. Le soglie rocciose dei due cerchi sono scolpite da solchi carsici.
La Val de Grisol, originata dalla confluenza di un reticolo di vallette che solcano e drenano i versanti orientali del Gruppo Schiara-Talvena (Vale dei Ross, Val Costa dei Nass, Val Grave di S.Marco), è una valletta laterale appartata e solitaria, incisa in un substrato di rocce sedimentarie marine del Giurassico. Versanti ripidi e alti salti rocciosi caratterizzano le aree di affioramento delle formazioni più compatte e tenaci, solo sui substrati marnosi degradabili (Formazione di Igne) si ritrovano pendii più dolci e rari frammenti pianeggianti.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
All'interno dell'ambito la superficie boschiva è molto estesa: i boschi sono costituiti da peccete (9%), lariceti (9%), abetine (3%), faggete (20%) ed ostrieti (6%), Diffusi sono anche i pascoli alpini e subalpini (13%) e le mughete (11%). Sempre presente è anche la brughiera subalpina a Rhododendron e Vaccinium (6%), così come gli ambienti rupestri (5%) ed i ghiaioni (5%).
All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	617,7858	22,34296
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	500,5839	18,10421
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	336,8738	12,18344
9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	226,4445	8,18964
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	206,2201	7,45820
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion*)	195,2162	7,06023
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	182,2792	6,59234
4060 Lande alpine e boreali	55,7700	2,01699
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	40,6288	1,46939
9150Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	8,9640	0,32419
4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	7,0149	0,25370
6230* Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie - su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	5,4463	0,19697
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	5,1923	0,18779
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	0,1741	0,00630
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)	0,0469	0,00170
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	0,0033	0,00012
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,0002	0,00001

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario

Si tratta di un sub-ambito di media estensione (2765,01 Ha), ad elevata naturalità in cui la rada presenza antropica è testimoniata dall'esistenza di casère, strutture legate alla pratica dell'alpeggio, (casèra Prima della Val Clusa, casèra di mezzo della Val Clusa, casèra di Vescova, casèra dei Stefani, casèra Grava di San Marco, casèra I Ronch, casèra La Varéta, casèra Pian de Fontana, oggi adibita a Rifugio Alpino). Sopra il nucleo di Grìsol de Entro, c'è Casèra I Ronch, attiva fino al 1958, che rappresentava un'altra importante tappa dei percorsi per la monticazione del bestiame presente in questa parte di territorio. La casèra era collegata a quelle di Pian de Fontana ed a quella della Cengia attraverso un sistema di mulattiere.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
7

Il Gruppo della Schiara

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il Gruppo della Schiara si eleva nell'appendice sud-est del PNDB, tra il corso del T. Cordevole e quello del T. Maè e dello stesso fiume Piave. Il Gruppo, lungo i suoi versanti meridionali è inciso dalla Valle dell'Ardo e dal T. Desedan, attorno al quale si sviluppa la conca di Cajada. La Val Vescovà e la Val Grisol la separano dal Gruppo della Talvena, la Valle Molin dei Frari dal M. Serva. Le principali cime del Gruppo sono M. Schiara (2565 m), M. Pelf (2502 m), Gusela del Vescovà (2365 m), M. Coro (1985 m). Il sub-ambito, il cui range altitudinale varia da 390 a 2565 m s.l.m. del M. Schiara, ricade nei comuni di Longarone, Sedico, Belluno, Ponte delle Alpi.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)

Il Gruppo della Schiara è costituito da un sistema di creste, torri e torrioni scolpiti con morfologie rupestri nelle rocce compatte della Formazioni di Soverzene (dolomie selcifere stratificate) e nella Dolomia Principale. Il profilo frastagliato della catena e la sagoma acuminata della Gusela disegnano con tratti inconfondibili lo skyline della città di Belluno, piccola capitale delle Dolomiti Venete. Dal versante sud il paesaggio è dominato da alte rupi inaccessibili incombenti sulla conca nivale di Pis Pilon, mentre il versante nord è più vario e accessibile, anche se dalla Val Vescovà (valle laterale ammantata di faggete e boschi misti, profonda gola fluviale in basso, più aperte e solatia in alto) la Schiara “non si presenta più come il superbo tipo che si vede da Belluno ma come un bestione accovacciato, grasso, floscio e stanco” (D. Buzzati). Dal Piani del Gat è possibile accedere dalla base della Gusela al Van della Schiara, piccolo circo glaciale che accoglie due argini morenici. La Val di Piero rivela invece il lato più selvaggio della Schiara, con una forra profondissima incisa nelle rocce della Dolomia Principale. Tra le rupi altissime e sfuggenti che incombono sulla gola spiccano le pareti del Burel, alte oltre 1300 metri.

La Valle dell'Ardo, originata dalla confluenza di un reticolo strutturati di vallette e impluvi che solcano e drenano il versante meridionale del gruppo della Schiara, si spinge, spesso imprigionata in forre umide e cupe, fino alle porte di Belluno. La valle, in molti tratti profondamente incassata, incide l'intera successione stratigrafica delle formazioni più antiche fino alle formazioni terziarie del Flysch e della Molassa (settore sub-montano del Parco). I frequenti tratti di forra (fondovalle stretto e angusto, confinato entro pareti levigate e incombenti) attestano il ruolo rilevante svolto dal torrente Ardo nella morfogenesi della valle. La presenza diffusa e ragguardevole di depositi glaciali documenta un'importante azione di modellamento glaciale, operata da un ramo laterale insinuato dell'antico ghiacciaio del Piave. La Conca di Cajada, è atipica, forse originata da una grande frana antica. E' nota per la qualità e l'estensione dei suoi ambienti forestali e si distingue per la sua forma ad anfiteatro. La conca boschiva, sospesa sull'alta Val Desedan, è racchiusa da una cerchia di Monti (Cimon, Cime di Cajada, Cirvoi) fasciati alla base da falde detritiche boscate. Sull'ampio fondo ondulato convergono numerosi piccoli corsi d'acqua che in parte si dissolvono per infiltrazione riemergendo più a valle dando origine al T. Desedan, e a volte si impaludano (ambiente umido Palughet).

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)

L'ambito si distingue per la qualità e l'estensione dei suoi ambienti forestali: ostrieti (11%), faggete (24%), lariceti (7%), abetine (7%), peccete (6%) e pinete (4%), Sono inoltre presenti alcuni nuclei di rimboschimenti a conifere (3%). I boschi sono intercalati da ampie praterie (10%). L'ambiente rupestre caratterizza circa il 10% del territorio, mentre la mugheta il 7% e la brughiera subalpina a Rhododendron e Vaccinium il 5%.

All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1567,40	28,002
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	751,56	13,427
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	715,33	12,779
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	324,37	5,795
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	317,28	5,668
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	157,45	2,813
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*	152,45	2,724
9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	152,12	2,718
4060 Lande alpine e boreali	111,55	1,993
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	44,82	0,801
91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	23,60	0,422
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	18,22	0,325
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	5,31	0,095
9180* Foreste di versanti - ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	4,76	0,085
6520 Praterie montane da fieno	4,70	0,084
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	4,34	0,077
9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea	4,27	0,076
3240* Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	4,00	0,071
4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	3,59	0,064
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	2,32	0,041
7230 Torbiere basse alcaline	0,86	0,015
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	0,65	0,012
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	0,42	0,007
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	0,07	0,001

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario

Si tratta di un sub-ambito di media estensione (2765,01 Ha), ad elevata naturalità in cui la presenza antropica è testimoniata dall'esistenza di numerose casère legate alla pratica dell'alpeggio. Molte di queste sono abbandonate o urmai ruderi. Sono presenti due rifugi alpini (F. Bianchet e 7°Alpini) e alcune casere sono utilizzate in estate nella zona della Foresta di Cajada dove si svolgono le principali utilizzazioni forestali con finalità produttiva.

I boschi di Cajada possono vantare una storia ricca di avvenimenti, tra i quali particolarmente importanti sono quelli legati allo sfruttamento forestale per approvvigionare i cantieri navali della Repubblica Veneta, testimoniati dalla presenza ancora oggi di alcuni cippi confinari risalenti al '700.

L'attività zootecnica conobbe periodi di intenso sfruttamento soprattutto nella seconda metà del secolo scorso. Le mutate condizioni socio-economiche portarono all'abbandono di questa attività: con il 1946 cessò l'alpeggio nel pascolo di Pian de le Stèle e, tra il 1958 e il 1960, si abbandonarono i pascoli di Pian Cajada, Col dei Broli, Col d'Igoi e Caneva. Nei due anni successivi vennero rimboschite molte di queste aree, utilizzando unicamente l'abete rosso, specie economica e di facile attecchimento. Il pascolo di Palughét viene saltuariamente alpeggiato con bovini.

Il Piano per il Parco individua la zona di Cajada quale accesso naturalistico e non turistico all'area protetta, per rispondere alla necessità di preservare un patrimonio naturale di grande valore.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
8

Il Monte Serva

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

Il piccolo sub-ambito del Monte Serva (2133 m) occupa una ridotta porzione dell'estremità orientale del Parco, laddove il fiume Piave cambia direzione piegando verso nord. Il corso del torrente Rui Fret, tributario del T.Ardo e la Val dei Molini dei Frari delimitano nord i distretto, separandolo dal Gruppo Schiara – Conca di Cajada. Esso ricade nei comuni di Belluno, Ponte delle Alpi e si estende da un altitudine di 580 m s.l.m. alla cima del M. Serva, che misura 2133 m s.l.m.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico – naturalistici (idro – geomorfologia)
Il M.Serva, sebbene sia un sub-ambito molto piccolo, è diversamente caratterizzato rispetto al gruppo Schiara, e per questo costituisce un sub-ambito a sé stante. Esso si distingue per la diversità dei suoi versanti: a nord est gli strati a reggipoggio della formazione di Soverzene e del Calcare del Vajont originano un versante dalle tormentate forme rupestri ripidamente degradanti sulla Valle dei Molini dei Frari; a sud ovest il versante presenta forme morbide, modellate nei teneri strati a franapoggio del Biancone, che conferiscono al paesaggio tratti "prealpini".

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
Il territorio è caratterizzato per il 46% da pascoli e praterie. In questa area si ha la maggior estensione di rimboschimenti di conifere (9%), mentre i boschi naturali sono così rappresentati: ostrieto (6%), faggeta (10%), pineta (4%), lariceto (8%). I ghiaioni coprono invece circa il 6% della superficie. All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	188,56	20,549
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)	132,07	14,393
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	123,39	13,448
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)	109,62	11,946
6230* Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie - su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	64,08	6,984
9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*	39,19	4,271
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	19,91	2,170
9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*	9,16	0,998
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	5,18	0,564
4060 Lande alpine e boreali	4,66	0,507
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	2,16	0,235
4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*	0,60	0,065
91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	0,02	0,003

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario
Nel piccolo sub-ambito del Monte Serva (917,57 Ha) ad elevata naturalità la rada presenza antropica è testimoniata dall'esistenza di tre casère, strutture legate alla pratica dell'alpeggio, (casèra Breghe, casèra Ronch, casèra Pian dei Fioch, quest'ultima ancora attiva caricata con un gregge ovino).
La caratteristica sagoma tondeggiante e verdeggiante di questa montagna incombe sulla città Belluno.
Il Monte Serva è noto per la sua straordinaria valenza floristica fin da '400. Riferimenti a questa montagna per la raccolta di piante officinali è testimoniata dell'antico codice erbario chiamato "Codex Bellunensis" redatto proprio in quel periodo.
Il Serva è la montagna dei Bellunesi che spesso la frequentano soprattutto nelle domeniche estive.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO 9

La Val Cordevole

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

La Val Cordevole, canale di collegamento tra Dolomiti e Prealpi, tra Bellunese e Agordino, è una valle molto antica che solca trasversalmente l'intera catena delle Dolomiti Bellunesi. L'ambito considerato è quello del fondovalle, dai 400 ai 560 m s.l.m. e ricade nei comuni di Sedico e Sospirolo.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico – naturalistici (idro – geomorfologia)
La Val Cordevole è un sistema ambientale complesso alla cui evoluzione hanno partecipato ghiacciai vallivi, corsi d'acqua, processi di degradazione dei versanti e la corrosione carsica. Il modellamento glaciale è riconoscibile nella forma blandamente a U della sezione trasversale. Particolarmente suggestivo è il tratto La Stanga-i Castei, gola profondamente incisa nelle rocce subverticali ("canyon" carsico). La gola è fiancheggiata da un sistema di vallette laterali strette e profonde e di forre, alcune delle quali chiaramente impostate lungo importanti faglie (Val di Piero, Val Vescovà, Val Soffia, Val Pegolera).
Sono presenti interessanti microambienti quali: la cascata in Val di Piero in un ambiente di forra; il conoide torrentizio di Agre; la forra epigenetica all'imbocco della Val Pegolera, le marmitte di evorsione e il greto del fiume Cordevole.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
La valle è coperta da corsi d'acqua con vegetazione erbacea riparia per circa il 27% della superficie. Per il 22% è caratterizzata invece da formazioni riparali dominate dall'ontano bianco che spesso formano dei boschi a galleria lungo il fiume. Sono presenti poi pinete (20%), ostrieti (14%) e prati falciati e concimati (14%).
All'interno dell'ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	129,48	32,839
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	64,22	16,287
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	43,32	10,987
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)	41,26	10,464
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	3,59	0,909
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)	3,43	0,871
91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	2,36	0,599
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1,07	0,270

Aspetti antropici (sistema storico-culturale, insediativo, percettivo- identitario
Il sub-ambito della Val Cordevole con i suoi 394,29 ha è, insieme alle altre due valli di Canzoi e del Mis, tra gli ambiti meno estesi del Parco.
Ciò che caratterizza storicamente questo sub-ambito è senz'altro la presenza di una antica via di transito "La via degli ospizi" (itinerario tematico del PNDB) e la presenza importanti beni architettonici. A questo sistema appartengono oltre agli ospizi (Vedana, Candaten, Agre), nati in epoca medioevale per fornire assistenza ai viandanti, alcune eccellenze architettoniche e testimoniali: lungo la destra orografica del Torrente Cordevole, è sita la Certosa di Vedana (di fondazione quattrocentesca), troviamo poi il Borgo di San Gottardo (sede dell'antico ospizio di Vedana, documentato dal 1156), il nucleo di Salet (allevamento cavalli CFS), l'ospizio di Candaten (oggi comando stazione del CFS), l'ospizio di Agre (anch'esso citato dal 1156), il sito ove sorgeva il Castello Agordino, oggi occupato dai resti di fortificazioni ottocentesche, e il villaggio minerario di Valle Imperina (documentato dall'inizio del '400) dove si estraeva e si lavorave la pirite cuprifera. La miniera venne chiusa nel 1962.
La Val Cordevole è attraversata dalla strada regionale 203 "Agordina" e rappresenta il principale accesso veicolare nel Parco. Per questo motivo sono sorte strutture di sosta e di ristoro (area pic-nic di Candaten, Ristorante e Ostello Imperina, ristorante Alla Stanga, ecc.). Da segnalare inoltre la presenza del villaggio ENEL accanto alla centrale idroelettrica in località La Stanga.

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
10

La Val del Mis

INQUADRAMENTO GENERALE

aspetti territoriali e amministrativi

La Valle del Mis, stretto e profondo canyon confinato entro le pareti levigate e sfuggenti, è una valle trasversale molto antica che solca l'intera catena delle Dolomiti Bellunesi. Ricade nei comuni di Sospirolo e di Gosaldo e si estende dai 415 ai 710 m s.l.m.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)
La Val del Mis è un sistema ambientale complesso alla cui evoluzione hanno partecipato ghiacciai vallivi, corsi d'acqua, processi di degradazione dei versanti e la corrosione carsica. La diga ed il lago artificiale del Mis imprimono nella Valle un forte segno della presenza antropica modificando pesantemente il sistema idrografico.
Il modellamento glaciale è riconoscibile nella forma blandamente a U della sezione trasversale. Particolarmente suggestiva è la porzione tra Gena Bassa e Titele ("Canale del Mis"), gola profondamente incisa nelle rocce stratificate in banchi suborizzontali. La gola è fiancheggiata da un sistema di vallette laterali strette e profonde e di forre, alcune delle quali chiaramente impostate lungo importanti faglie (Val Falcine, Val Brenton, Val Soffia, Val Rui Bianch, Valle Lunga). E' possibile addentrarsi nella Valle ed esplorare interessanti microambienti quali: i "cadini" del Brenton, la cascata della Soffia, le sorgenti carsiche di la Stua, la Val Rui Bianch, il greto del Torrente Mis, la Val Falcina.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
La Valle del Mis, oltre che dal fascino dei suoi ambienti rupestri si distingue per la qualità dei suoi "biotopi umidi" (cascate, cadini, sorgenti, forre). Il Lago del Mis si estende a coprire circa il 36% dell'area, mentre i corsi d'acqua circa il 17%. L'ambiente dominante tutt'intorno è l'orno-ostrieto, mentre di particolare significato biogeografico sono le pinete di pino nero, qui al limite occidentale del proprio areale.
All'interno del sub ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	18,05	8,916
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	13,27	6,553
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	4,59	2,269
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,71	1,338
8160* Ghiaioni dellÒEuropa centrale calcarei di collina e montagna	2,65	1,309
9180* Foreste di versanti - ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	0,90	0,445
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	0,83	0,410
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	0,46	0,227
4060 Lande alpine e boreali	0,12	0,060
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	0,11	0,053
91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)	0,06	0,030

Aspetti antropici (sistema storico-culturali, insediativo, percettivo- identitario
L'ambito paesaggistico del fondovalle della Val del Mis è coincidente con un lungo tratto del torrente Mis e con l'omonimo lago artificiale. Qui non si può parlare di vero e proprio sistema insediativo o storico-culturale, ma piuttosto di presenza antropica. Ciò che lo caratterizza è la diga a valle del corso del torrente Mis che forma il bacino artificiale per la produzione di energia elettrica.
La Valle del Mis, oltre che dal fascino dei suoi ambienti si distingue per la presenza della strada provinciale, di alcune strutture turistiche (Area di Pian Falcina, Area Brenton e giardino botanico, Bar La Soffia) e di insediamenti in parte abbandonati Pattine, La Stua).

SUB-AMBITO DI PAESAGGIO
11

La Val Canzoi

INQUADRAMENTO GENERALE
aspetti territoriali e amministrativi

La Val Canzoi incide trasversalmente l'intera successione stratigrafica delle Dolomiti Bellunesi nel loro tratto occidentale. Sviluppata lungo il torrente Caorame, è spartiacque tra i sub-ambiti Vette Feltrine, Brendol-Piani Eterni-Pizzocco e Gruppo Cimonega. Ricade nel comune di Cesiomaggiore e si estende in un range altimetrico che va dai 590 ai 1450 m s.l.m.

INDENTIFICAZIONE
i caratteri del paesaggio

Aspetti fisico - naturalistici (idro - geomorfologia)
Il modellamento glaciale della Val Canzoi, operato da un ramo insinuato dell'antico ghiacciaio del Piave durante le fasi culminali dell'era glaciale, è riconoscibile per la forma blandamente ad U del profilo trasversale.
All'interno della Val Canzoi è possibile osservare le principali formazioni rocciose, dalla Scaglia rossa all'imbocco della Valle, alla Dolomia principale. In essa si susseguono inoltre alcuni ambienti notevoli come lo stagno di S.Eustachio; la sorgente carsica di Fraina Bassa; le forre di Ponte Umin e di la Stua incise nelle rocce della Dolomia Principale: le profonde gole del Caorame; le marmitte di evorsione e le cascatelle del Caorame (sentiero per la Casera); le argille affioranti vicino il centro di educazione ambientale del Parco "alla Santina"; alcune valli di faglia impostate in corrispondenza di fasce di rocce fratturate più erodibili; i piani di Cansech; radure prative delimitate da una rapida scarpata detritica.

Aspetti biologici (vegetazione e uso del suolo)
Tra le valli notevoli del Parco, la Val Canzoi si distingue per la qualità dei suoi ambienti naturali. Il bosco è l'ambiente dominante, costituito da ostrieti (52%), faggete (25%), pinete (15%) ed in minor misura da peccete (2%). Il lago della Stua copre invece il 4% della superficie dell'area in esame.
All'interno del sub-ambito sono presenti i seguenti Habitat NATURA 2000:

DENOMINAZIONE	AREA (ha)	% COPERTURA
91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)	164,38	51,351
4070* Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum	9,95	3,107
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	8,54	2,669
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	7,20	2,249
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	5,90	1,842
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	5,11	1,597
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	3,23	1,008
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	0,33	0,102
9180* Foreste di versanti - ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	0,15	0,048
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile	0,14	0,042
9150 Faggeti calcicoli dellÒEuropa Centrale del Cephalanthero-Fagion	0,01	0,004

Aspetti antropici (sistema storico-culturali, insediativo, percettivo- identitario
La Val Canzoi (320,12 Ha) è l'ambito meno esteso del Parco, e ciò che lo caratterizza, oltre alla conformazione frastagliata, è la presenza del piccolo lago della Stua, invaso ad uso idroelettrico creato artificialmente sbarrando il corso del torrente Caorame con una piccola diga. Nella Valle si possono trovare diverse casere (Faibòn, Vomitano, Cansech, ecc.) e numerose calchère (strutture che testimoniano una diffusa produzione di calce).
Il ramo occidentale della Valle è percorso ad un lungo tratto della strada militare che va da C. Guarda a Passo Finestra, parte del sistema difensivo Val Cismòn-Val del Mis. La strada venne realizzata negli anni immediatamente precedenti la Prima Guerra Mondiale dal Genio militare allo scopo di servire le postazioni difensive dislocate sul Passo Finestra e collegarsi all'altra strada che da Croce d'Aune porta alla cresta delle Vette e, nella parte nord, alla strada che va da da Pra di Faibon alla vetta del Monte Alvis.
Tra le valli notevoli del Parco, la Val Canzoi si distingue per la qualità dei suoi ambienti naturali boschi, radure prative, greti alluvionali, sorgenti carsiche), arricchiti dalla presenza sobria di nicchie di insediamento rurale (Montagne, Le Ave, Fraina, Cansech) e di numerose tracce di attività umane passate e recenti (sentieri, mulattiere, coltivi, dimore rurali, casere, muretti a secco, terrazzamenti, aie carbonili e fornaci da calce).

2.6 Descrizione della legislazione

2.6.1 Metodologia d'indagine

Le attività sono state indirizzate a fornire il quadro pianificatorio e programmatico nel quale s'inserisce il SIC/ZPS in esame. In prima istanza sono stati indicati i principali riferimenti alle politiche internazionali e comunitarie, nazionali e regionali inerenti la conservazione della biodiversità e la pianificazione delle aree tutelate. Sono stati, poi, elencati i riferimenti di indirizzo e metodologici, utilizzati nel corso del processo di pianificazione, spiegando, laddove opportuno, in che modo si è tenuto conto dei medesimi.
In seconda battuta è stata effettuata un'analisi dei Piani approvati (o anche solo adottati) ai diversi livelli di pianificazione, cercando di verificare se, in base alle modalità di attuazione di quel piano, progetto o intervento, possano sussistere incidenze significative negative dirette o indirette sul SIC/ZPS in questione ovvero sugli habitat e sulle specie da esso tutelati.
Sono stati analizzati: il PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (adottato ed approvato); i Piani d'area; il Piano del PNDB; il PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (adottato); i Piani Regolatori Generali; Regolamenti di cui si è dotato il PNDB; i Regolamenti di Polizia Rurale.
Infine, è stata effettuata un' indagine sul regime vincolistico gravante sull'area del SIC/ZPS, sui soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito e sull'assetto proprietario.

2.6.2 Inquadramento generale e norme di riferimento

2.6.2.1 Convenzioni internazionali e politiche comunitarie

La pianificazione delle aree naturali dovrà essere coerente con le politiche ambientali delineate dalle convenzioni e dagli accordi internazionali e con le indicazioni che da queste scaturiscono, a livello nazionale e internazionale, sotto forma di linee guida, raccomandazioni, strategie, documenti di indirizzo, piani d'azione, ecc.

A livello internazionale e comunitario, i principali accordi, normative, convenzioni e programmi di riferimento sono:
- la Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli - Parigi, 18 ottobre 1950;
- la Convenzione internazionale per la protezione delle piante - Roma, 1951;
- la Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) - Washington D.C. 3 marzo 1973, emendata a Bonn 22 giugno 1979;
- la Convenzione sulla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica (CMS) - Bonn, 23 giugno 1979;
- la Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa - Berna, 19 settembre 1979;
- la Dir. 79/409/CE "Uccelli" del 2.4.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- la Convenzione per la Protezione delle Alpi (Salisburgo, 7 novembre 1991) e i relativi protocolli attuativi (Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito dell'agricoltura di montagna - Chambéry, 1994; Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della protezione della natura e della tutela del paesaggio - Chambéry, 1994; Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito delle foreste montane - Brdo-Kranju, 1996; Protocollo di attuazione della Convenzione delle Alpi del 1991 nell'ambito della difesa del suolo - Bled, 1998);
- l'Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS) – Londra, 4 dicembre 1991, con emendamenti;
- la Dir. 92/43/CEE "Habitat" del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- la Convenzione sulla diversità biologica (CBD) - Rio de Janeiro, 5 giugno 1992;
- la Dichiarazione di Sofia dei Ministri dell'Ambiente del Consiglio d'Europa (Pan European Biological and Landscape Diversity Strategy) – Sofia, 25 ottobre 1995;
- l'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – Eurasia (AEWA) – l'Aja, 15 agosto 1996, con allegati e tabelle;
- la Strategia comunitaria per la Diversità biologica (COM (1998) 42), e i relativi Piani d'azione a favore della biodiversità (COM(2001) 162 final);
- il Protocollo di Cartagena alla Convenzione sulla diversità biologica del 1992, relativo alla prevenzione dei rischi biotecnologici - Montreal, 29 gennaio 2000;
- la Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 2000;
- la Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (COM (2001) 264 final);
- il VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente (Decisione n. 1600/2002/CE) e le relative strategie tematiche;
- l'iniziativa IUCN "Countdown 2010" (Malahide, Irlanda 2004);

- il Piano d'azione comunitario per il 2010 e oltre (COM(2006) 216 final);
- le indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

2.6.2.2 Norme nazionali e regionali

A livello nazionale, i principali riferimenti normativi sono costituiti da:

- Legge quadro sulle aree protette nazionali (L. 394/1991);
- L. 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) "Nuovi interventi in campo ambientale" (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998);
- Dir. 2000/60/CE "Acqua" (Framework Water Directive), che mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato;
- D.M. 3.4.2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE";
- D.M. 3.9.2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002),
- DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- D.M. 25.3.2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)." (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005);
- D.M. 11.6.2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania." (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150);
- D.M. 5.7.2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE." (G.U. n. 170 del 24 luglio 2007, S.O. n. 167) abrogato e sostituito da DM 3 luglio 2008, G.U. n. 184 del 4 agosto 2008;
- D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007);0
- D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008);
- D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008);
- Delib. 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR)." (GU n. 137 del 13-6-2008);
- A livello regionale, si terrà conto:
- del DGR 3873 del 13/12/2005 "Attività finalizzate alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure di attuazione della Rete Natura 2000";
- del DGR 3173 del 10/10/2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e DPR 357/1997. Guida metodologica per la valutazione d'incidenza. Procedure e modalità operative";
- del DGR 4240 del 30/12/2008 delle cartografie degli habitat ed habitat e specie nella Regione Veneto;
- del DGR 4241 del 30/12/2007 "Indicazioni operative per la redazione dei piani di gestione dei siti della rete Natura 2000";
- del DGR 2371 del 27/07/06 "Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione speciale";
- del DGR 1066 del 17/04/07 "Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della regione Veneto";
- del DGR 4572 del 28/12/2007 con la quale la Giunta Regionale ha individuato i soggetti competenti alla redazione dei Piani di Gestione previsti dalla DGR 2371/06;
- del DPR 120 del 12/03/2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- del DGR 4441 del 30/12/2005 "Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche";
- della LR n. 11 del 23-04-2004, "Norme per il governo del territorio".

2.6.2.3 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il vigente PTRC è stato approvato con DCR n. 250 in data 13.12.1991.
Con la promulgazione della L.R. 9/1986, che integrava ed innovava la legge urbanistica regionale n. 61/1985, la pianificazione paesistica viene per la prima volta riportata nell'ambito della pianificazione territoriale, attribuendo valenza paesistica al P.T.R.C.
E' interessante sottolineare che il vigente PTRC definisce all'art. 3 l'intera provincia di Belluno, quale "ambito di pianificazione di interesse regionale con specifica considerazione dei valori paesistici ambientali, da attuare tramite Piani di Area o nell'ambito del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento"
Inoltre destina l'area interessata dal SIC/ZPS ad "Ambito per l'istituzione di Parchi e riserve naturali regionali" ed infatti il 20 aprile 1990 è stato istituito con Decreto Ministeriale il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.
Il PTRC nella sua Relazione, per quanto riguarda l'area in questione, sostiene: "Le politiche regionali e quelle direttamente promosse dagli Enti locali, dovranno rafforzare la combinazione di caratteristiche proprie di ciascun sistema.
a. il sistema insediativo Belluno-Feltre
Il sistema insediativo della montagna bellunese ha i suoi principali elementi organizzativi nella Val Belluna e nelle due città di Feltre e Belluno. Gli interventi sulla viabilità di raccordo con la pianura già realizzati e quelli in corso hanno avvicinato il Bellunese al resto del territorio regionale e tendono a modificare radicalmente il livello di accessibilità di tutto il sistema e ad accrescerne conseguentemente le opportunità di sviluppo in tutti i settori. Sono pertanto da prevedersi il rafforzamento delle politiche di sostegno sia dei processi di insediamento produttivo nelle "aree attrezzate" già programmate e in corso di attuazione nella Val Belluna e a Longarone, che delle attrezzature turistiche nelle diverse articolazioni territoriali.
Il P.T.R.C. persegue inoltre la tutela e la valorizzazione delle straordinarie risorse naturalistiche e ambientali della montagna bellunese con la proposta oltre che di politiche generali di intervento sul patrimonio forestale, con la istituzione di parchi e riserve di livello regionale e l'individuazione di aree di "massima tutela paesaggistica".
Gli obiettivi che ispirano queste decisioni sono di rilevanza regionale, ma va sottolineato il fatto che la realizzazione operativa dei parchi comporta vantaggi diretti e indiretti in termini di investimenti, occupazione e valorizzazione dell'immagine complessiva della qualità ambientale del Veneto e del territorio bellunese in particolare, con ricadute di medio e lungo periodo sia sull'offerta turistica, che sull'occupazione diretta e indotta.
Vanno richiamate infine le politiche di recupero del patrimonio insediativo storico particolarmente ricco e di grandissimo valore, dai centri urbani principali di origine romana agli insediamenti minori di valle e di montagna, al sistema delle ville della Val Belluna, a tutte le testimonianze sparse di architettura rurale e di paesaggio agrario.
Tutto ciò configura prospettive non solo di consolidamento ma altresì di sostanziale miglioramento del sistema bellunese".
Ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (art. 25 e 4) e con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.
La LR n. 11 del 23-04-2004, "Norme per il governo del territorio" all'Art. 24 – Contenuti del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) tratta la Pianificazione regionale per il governo del territorio:
Il piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35 "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.
Definisce, inoltre, un articolato sistema di obiettivi, sia a livello strategico che a livello operativo, sviluppato per proteggere e disciplinare il territorio in un'ottica di sviluppo sostenibile. Le finalità del piano vengono esplicitate attraverso sei Temi specifici: uso del suolo – biodiversità - energia, risorse e ambiente – mobilità - sviluppo economico - crescita sociale e culturale. Ogni tema specifico è in seguito dettagliato, a un primo livello, con gli obiettivi strategici ed a un secondo livello con gli obiettivi operativi per l'attuazione del piano stesso, che sono riportati per esteso all'interno del capitolo «IL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI». Il P.T.R.C. del Veneto è composto da una relazione generale illustrativa, da elaborati cartografici, dal quadro del sistema degli obiettivi, dal rapporto ambientale, dall'Atlante dei paesaggi del Veneto e dalle norme tecniche. Dalla lettura dell'art. 6 delle norme tecniche, si evince in modo chiaro che le Norme prevalgono sugli altri elaborati. Alla luce, quindi, di tale indicazione normativa l'analisi e le valutazioni contemplate in tale documento, sono mirate sostanzialmente alle Norme Tecniche.
L'area del SIC/ZPS coincide quasi interamente con uno (04 DOLOMITI BELLUNESI) dei trentanove ambiti di paesaggio nel quale è suddivisa l'intera regione e descritti nell'Alante ricognitivo sopra citato, includendo anche delle piccole porzioni degli ambiti 02 DOLOMITI AGORDINE e 03 DOLOMITI ZOLDANE. "Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico–ambientali e storico–culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito. Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito". (Art. 71, Norme Tecniche, PTRC). Essendo tale ambito a sua volta coincidente con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi risulta, come detto nell'Atlante, già ampiamente

sottoposto a mirate politiche di salvaguardia e tutela, soprattutto dal punto di vista naturalistico. Il territorio, scarsamente abitato, non è interessato da importanti fenomeni di trasformazione. Tuttavia sono da tenere presenti i rischi connessi da un lato alla frequentazione turistica e dall'altro con i fenomeni di degrado ed abbandono.
La Legge urbanistica del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" aveva inglobato la VAS già prima del formale recepimento nazionale della direttiva 2001/42/CE, recepita dallo Stato Italiano solo nel 2006. All'Art. 4 – Valutazione ambientale strategica (VAS) degli strumenti di pianificazione territoriale si dice, infatti:
1 Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La Giunta regionale definisce, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera a), criteri e modalità di applicazione della V.A.S., in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni.
2 Sono sottoposti alla VAS il piano territoriale regionale di coordinamento, i piani territoriali di coordinamento provinciali, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali.
La Valutazione di Incidenza, infine, è una procedura attivata nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.). La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
Ebbene, il Piano in questione è stato diligentemente sottoposto a VAS e dunque a Valutazione d'incidenza, alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti.
Tuttavia il PTRC in questione è comunque sotto ordinato al Piano del Parco che "...sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione", così come ben esplicitato dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

2.6.2.4 Piani d'Area

Il P.T.R.C. provvede altresì all'indicazione degli ambiti entro i quali si procede con i "Piani d'Area", con valenza paesistica, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 27 giugno 1985, n. 61 che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente. Inoltre "stabilisce quali, tra gli ambiti unitari con rilevanti caratteri ambientali e paesistici di interesse regionale, debbano essere pianificati contestualmente alla prima fase di applicazione del P.T.R.C. a livello di Piano di Area ed indica gli ambiti che saranno pianificati in una successiva fase con piani di area o di settore" (PTRC, relazione)
La tavola n. 8 di P.T.R.C., a questo proposito, individua nella montagna bellunese il piano di area di terzo intervento.

2.6.2.5 La pianificazione del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Piano per il Parco
Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato istituito con Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990. L'Ente Parco, che gestisce l'area protetta, è nato il 12 luglio 1993, con decreto del Presidente della Repubblica. Il Piano del Parco è lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta. Quello del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stato definitivamente approvato dalla Regione Veneto il 21 novembre 2000 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.
La Legge 6 dicembre 1991, n.394, all'art.12, affida all'Ente Parco «la tutela dei valori naturali ed ambientali» da perseguire «attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco». Al Piano è quindi affidato il colpito di integrare le istanze di conservazione con le esigenze di sviluppo del territorio interno all'area protetta con inevitabili ripercussioni sulle zone esterne.
l contenuti specifici che questo disciplina sono:
1) la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
2) le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
3) i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
4) gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.
Lo strumento pianificatorio predisposto dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è il primo in Italia redatto ai sensi della Legge quadro.
Obiettivo strategico del Piano è che il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non venga inteso come insieme di vincoli ma come concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti. Il primo obiettivo che il Piano si pone è la tutela del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta, ma, accanto alla salvaguardia, ha ruolo e spazio la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche.
Ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 12 della Legge quadro sulle aree naturali protette n. 394/1991, il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.
Le Norme di Attuazione del Piano per il Parco, sulla scorta di quanto sopra specificato, ribadiscono che *"la pubblicazione del Piano sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto comporta l'automatica variazione dei Piani Regolatori Generali (P.R.G.) dei Comuni il cui territorio sia almeno in parte contenuto nel Parco, in relazione alle prescrizioni e ai vincoli e con particolare riguardo alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie. I Comuni interessati adeguano i propri Piani Regolatori Generali entro un anno dalla pubblicazione del Piano; potranno comunque applicarsi le norme dei P.R.G. non incompatibili con le Norme contenute in questo documento. Fino all'adeguamento agli indirizzi del Piano degli strumenti urbanistici locali, si applicano gli strumenti stessi, pur se nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nel Piano. Gli interventi e le opere previste dal Piano potranno essere attuati anche in assenza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici locali."*.

Piano Pluriennale Economico e Sociale
Con deliberazione dell'8 febbraio 1999 la Comunità del Parco ha approvato il P.P.E.S. e, dopo la valutazione positiva del Consiglio direttivo che con deliberazione n. 15 del 22 febbraio 1999 formulava anche alcune indicazioni, veniva trasmesso alla Regione Veneto con nota prot. 1782 del 23 marzo 1999.

Con delibera n. CR142 del 28 dicembre 1999 la Giunta regionale deliberava di trasmettere il P.P.E.S. al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.
Anche l'approvazione del P.P.E.S. è stata inserita all'ordine del giorno del Consiglio regionale dell'1 marzo 2000.
Per le medesime vicissitudini subite dal Piano per il Parco, il Piano pluriennale economico e sociale è stato definitivamente approvato dal Consiglio regionale del Veneto con deliberazione n. 61 del 15 novembre 2000 e quindi pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 113 del 26 dicembre 2000.
Da rilevare da ultimo che in tutti i passaggi istituzionali a cui i Piani sono stati sottoposti, intendendo fra questi i consigli comunali, il Consiglio direttivo dell'Ente, le Commissioni consiliari regionali e la Giunta regionale, i due strumenti pianificatori sono sempre stati adottati e approvati all'unanimità; frutto questo di un lunghissimo e preliminare lavoro di mediazione e concertazione fra tutte le parti interessate che hanno potuto verificare i contenuti dei Piani ed apportarvi le osservazioni e le modifiche ritenute necessarie.
Tutto ciò nel rispetto dello spirito di leale cooperazione espresso in numerose sentenze della Corte costituzionale ed invocato dalla L. 394/91, Legge quadro sulle aree naturali protette.

Progetti speciali
La scelta compiuta dal Consiglio direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di produrre un documento pianificatorio generale (Piano per il Parco) da affinare poi gradualmente attraverso specifici e mirati progetti di settore, è giustificata dalla necessità di disporre nei tempi fissati dalla legge di una guida sicura per la gestione ordinaria dell'area protetta. Il Piano per il Parco è stato dunque integrato da Progetti speciali orientati su obiettivi specifici:

- Selvicoltura e Piano di riordino forestale;
- Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
- Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli ei dei prati;
- Promozione delle produzioni (Carta Qualità del Parco);
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- Piano Antincendi Boschivi;
- Sistema Informativo Territoriale.

L'Ente Parco ha dunque elaborato corposi strumenti di approfondimento al Piano ambientale secondo gli obiettivi stabiliti dalle Norme di Attuazione.

Si ricorda infine che all'interno del SIC/ZPS sono, inoltre, presenti le Riserve Naturali Statali Biogenetiche istituite negli anni '70 del '900 (Valle Imperina, Schiara Occidentale, Monti del Sole, Val Scura, Piani Eterni Erera Val Falcina, Piazza del Diavolo, Vette Feltrine, Monte Pavione), estese su 16.000 ettari e gestite dal Corpo forestale dello stato ex ASFD (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno).

2.6.2.6 Vincoli ambientali (paesaggistico, idrogeologico, ecc.)

L'elaborato cartografico C1 contenuto all'interno del PTCP della Provincia di Belluno individua i seguenti vincoli vigenti sull'area del SIC/ZPS:

- Istituzione del SIC/ZPS (D.G.R. 11/12/2007 n. 4059) avente per oggetto: "Rete ecologica europea Natura 2000. Istituzione di nuove Zone di Protezione Speciale, individuazione di nuovi Siti di Importanza Comunitaria e modifiche ai siti esistenti in ottemperanza degli obblighi derivanti dall'applicazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE. Aggiornamento banca dati"
- Ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m. s.l.m. (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. d)
- I Ghiacciai (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. e)
- Parchi e Riserve nazionali o regionali (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. f) (L. 394/91 e L.R. 40/84)
- Aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. h)
- Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 136)
- Aree soggette a vincolo forestale (L.R. 52/78)
- Zone Umide (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. i, art. 19 NdA del PTRC)
- Vincolo idrogeologico forestale R.D. 3267/1923
- Corsi d'acqua, iscritti negli elenchi di cui R.D. 1755/1933 (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142, lett. c)
- Ambiti naturalistici di livello regionale (art. 19 NdA del PTRC)
- Zone selvagge (art. 19 NdA del PTRC)
- Aree a rischi Idraulico e Idrogeologico in riferimento al P.A.I. (d.C.I. n. 4 del 19.06.07)
- Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003 (classe 2)

2.6.2.7 Pianificazione e regolamentazione provinciale

Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP adottato)
Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 55 del 07 novembre 2008 è stato adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
La Legge urbanistica del Veneto n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" prevede la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, cioè l'atto di pianificazione e programmazione generale che stabilisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio provinciale, con riguardo alle sue prevalenti vocazioni e caratteristiche ed in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico della comunità provinciale.
Come richiede la recente normativa della Regione Veneto (D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative") ogni piano, programma o progetto da realizzarsi nei territori in cui insistano o siano prossimi Siti di Importanza Comunitaria (SIC), o Zone di Protezione Speciale (ZPS), deve essere accompagnato da un Documento di Incidenza Ambientale relativo agli eventuali impatti, teorici e reali, su habitat comunitari, habitat di specie e specie protette.
Tuttavia il PTCP in questione oltre a non essere vigente, è sicuramente sottordinato al Piano del Parco che "...sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione", così come ben esplicitato dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

Piano Faunistico-Venatorio Provinciale
La legge n. 157/92 ha introdotto esplicitamente il concetto della pianificazione nella normativa inerente la conservazione e l'utilizzo della fauna selvatica, dando più precisamente compito alle Province, entro il coordinamento delle Regioni, di elaborare Piani Faunistico-Venatori da aggiornare ogni cinque anni. Il Piano della Provincia di Belluno è giunto alla sua terza revisione (Aggiornamento 2009-2013), e rispetto ai precedenti, propone (o conferma) valutazioni ambientali, zonizzazioni del territorio ed obiettivi di gestione, criteri di monitoraggio e modalità di prelievo venatorio della fauna selvatica.
Sotto l'aspetto amministrativo, il piano faunistico-venatorio delimita il territorio della zona faunistica delle Alpi e la relativa confinazione in 68 Comprensori Alpini della provincia di Belluno, così come previsto dalla vigente legislazione venatoria, in particolare all'art. 9 della L.R. n. 50/1993. Ciascun Comprensorio Alpino, il cui territorio è di norma corrispondente al territorio amministrativo del censuario di ogni singolo Comune della Provincia di Belluno (salvo le eccezioni puntualmente riportate in cartografia), è costituito in Riserva Alpina di Caccia in conformità a quanto previsto dall'art. 1 del regolamento provinciale per la disciplina della caccia. Il territorio amministrativo del Comune di Rivamonte e quello del territorio di Voltago Agordino sono compresi all'interno di un unico Comprensorio Alpino e quindi costituiscono un'unica Riserva Alpina di Caccia.

In Provincia di Belluno si segnalano due Aziende Faunistico Venatorie (AFV, denominate Monte Pelsa, 1223 ha e Valparola, 522 ha) ed una azienda agrituristico-venatoria (AATV, denominata "Gava", 104 ha), tutte relativamente distanti dal SIC/ZPS.
Tra le aree escluse alla caccia vanno menzionate, oltre al PNDB e ai demani, 13 oasi provinciali di rifugio, riproduzione e sosta (ORRS), tra le quali si cita l'oasi "Masiere e Lago di Vedana", nel Comune di Sospirolo, che interessa una superficie di 150 ha e si sovrappone al SIC/ZPS.
Nella "superficie utile alla caccia", le immissioni faunistiche devono rispettare le seguenti regole:
1) I ripopolamenti di fagiano e starna saranno previsti in aree idonee al di sotto di 800 m di quota;
2) I ripopolamenti di lepre comune non saranno effettuati in aree superiori ai 1.000 m di quota;
3) I ripopolamenti di coturnice saranno consentiti solo con esemplari di comprovata idoneità genetica.
4) Le liberazioni degli esemplari saranno effettuate nei periodi temporali che saranno indicati dall'Amministrazione provinciale nei provvedimenti autorizzati.

2.6.2.8 Pianificazione e regolamentazione comunale e sovracomunale

Riguardo la pianificazione di livello comunale la legge urbanistica n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio" all'Art. 12 – Il Piano Regolatore Comunale, ci dice che:
La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI). (comma1)
[…]
L'approvazione del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e delle loro varianti comporta l'obbligo per i comuni di adeguarsi adottando apposite varianti al piano di assetto del territorio (PAT) ed al piano degli interventi (PI) entro il termine massimo di un anno. (comma 5)
Tuttavia non dobbiamo dimenticare che il perimetro del SIC/ZPS coincide in gran parte con il perimetro del Parco delle Dolomiti Bellunesi e dunque, così come indicato al Titolo II, Art.12 comma 7 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) "Il Piano del Parco ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione".
Non ci sono, quindi, dubbi sul fatto che in quasi tutto il SIC/ZPS la pianificazione locale sia sottoposta al nulla osta dell'Ente Parco. Ci sono, però, delle piccole aree del SIC/ZPS che fuoriescono dal perimetro del Parco, e sulle quali, dunque, non vige il Piano del Parco, bensì i rispettivi strumenti urbanistici comunali. Ebbene, le aree ricadenti in particolare nei comuni di Feltre, Cesiomaggiore, Pedavena, Gosaldo e Rivamonte Agordino si tratta di zone rientranti nel vecchio perimetro del Parco (risalente al 1990, il perimetro attuale è stato approvato con DPR del 9 gennaio 2008 dopo un lungo ed impegnativo confronto con le Amministrazioni locali) e i cui comuni avevano già recepito nei loro strumenti di pianificazione il Piano del Parco, appunto.
Riguardo l'area ricadente nel Comune di Belluno, si tratta di una zona classificata nel PRG come agricole E1 (aree caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata), E1-speciale (aree dell'alto territorio montano, con particolari caratteristiche ambientali e comunque non rientranti tra quelle definite dalla L.R. 24/85) ed E2 (aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva. All'interno delle zone E1 ed E1-speciale non sono consentite nuove costruzioni ad uso residenziale, fatti salvi gli interventi di cui agli artt. 4 e 7 della L.R. 24/85; relativamente agli interventi di cui all'art. 6 della L.R. 24/85 è ammessa la sola realizzazione di annessi rustici. Nelle zone E2 sono consentiti gli interventi di cui agli artt. 3-4-6-7 della L.R. 24/85, con l'esclusione degli insediamenti produttivi di tipo agro-industriale. Le nuove edificazioni dovranno essere collocate possibilmente in aree contigue ad edifici esistenti e comunque entro ambiti che garantiscono la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo. In ogni caso qualsiasi intervento dev'essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza.
Non essendo stato ancora redatto il Piano di Assetto del Territoriale attualmente, per il comune di Belluno, va fatto riferimento alle disposizioni derogatorie e transitorie della LR 11/2004 (art. 48 comma 7 ter) come modificata dalla legge regionale 18/2006 e dalla legge regionale 4/2008.
L'area ricadente nel Comune di Sospirolo (loc. Vedana) è espressamente individuata nel PRG comunale quale ambito SIC/ZPS per il quale si applica la normativa comunitaria, nazionale di recepimento e regionale di riferimento. È una zona classificata come agricola E1.2 (zone boscate e aree di interesse paesaggistico) ed E2 (aree a vocazione agricola). All'interno delle zone E1.2 sono consentiti gli interventi di cui agli artt. 4, 6 e 7 della L.R. 24/85; nelle zone E2 sono consentiti gli interventi di cui agli artt. 4-5-6-7 della L.R. 24/85. Più di tre quarti dell'area in questione – compreso il lago di Vedana - è anche classificata quale biotopo "Le Masiere di Vedana" che rientra tra le zone a vincolo speciale (CAPO III art. 78 delle NTA del PRG) dove sono consentiti solo gli interventi di recupero ambientale dei singoli biotopi al fine di ripristinare i caratteri naturalistici qualora questi fossero stati alterati. In tale zona è fatto divieto di qualsiasi alterazione della morfologia ambientale; sono inoltre vietati il cambio di coltura, il taglio del bosco che non sia

finalizzato alla conversione a fustaia dello stesso, l'estirpazione di alberate e siepi, il rimboschimento, il pascolo nonché operazioni di bonifica nelle zone umide (lago). Sono consentiti la manutenzione della viabilità esistente senza modifica della tipologia del fondo e tutti quegli interventi finalizzati a consentire una limitata fruizione ricreativa. Gli spazi e i percorsi a ciò designati non devono comunque risultare dannosi all'attuale equilibrio ambientale e naturalistico. Sugli edifici esistenti sono consentiti gli interventi di cui alla relativa zonizzazione di Piano.
Nel settore meridionale dell'area in questione, esternamente all'area sottoposta a vincolo speciale, insiste il piccolo nucleo rurale di Moretoi (classificato zona agricola E4) in cui è consentita una modesta edificabilità (1 mc/mq).
In ogni caso qualsiasi intervento dev'essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza.

2.6.2.9 Altre regolamentazioni finalizzate alla gestione dei Siti Natura 2000

Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
Con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19 giugno 2007 è stata adottata la 1° variante e le corrispondenti misure di salvaguardia del Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del fiume Piave
Il Piano è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Alto Adriatico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione con D.P.C.M del 21.09.2007
Tra gli atti di pianificazione finalizzati alla gestione dei siti Natura 2000 va annoverato anche il Piano per la Sicurezza Idraulica del medio e basso corso del fiume Piave, adottato con delibera n.5 del 15.12.2008 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.

Pianificazione forestale
I boschi presenti nel SIC/ZPS sono oggetto principalmente del Piano di riordino forestale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, redatto ai sensi della LR 25/1997. Alcune aree rientrano nei Piani di riassetto forestale già esistenti per i comuni di Belluno, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, per alcune particelle del Demanio Regionale gestito da Veneto Agricoltura e, marginalmente nel Piano di riordino forestale della Comunità Montana Feltrina.
I Piani di Riordino Forestale della regione Veneto sono strumenti gestionali finalizzati a estendere i vantaggi della Pianificazione Forestale anche alle proprietà private non già soggette a piani di riassetto forestale (o di assestamento forestale) per via della loro frammentazione. I piani di riordino forestale agiscono in modo analogo ai piani regolatori comunali, formulando norme per una corretta gestione del territorio silvo-pastorale indipendentemente dal fatto che il proprietario abbia fatto un'esplicita richiesta di redazione di un piano. Essi sostituiscono a tutti gli effetti le Prescrizioni di massima e di Polizia forestale.
La presenza di questo strumento di pianificazione ha consentito di calare a livello di singola particella catastale le Prescrizioni di massima di Polizia Forestale.
I Piani di riassetto e di riordino forestale sono strumenti pianificatori adeguati ad assolvere alle esigenze primarie di garantire la funzionalità ecosistemica delle cenosi silvopastorali e perseguire il loro stato di conservazione coerentemente con le finalità poste dalla Direttiva Habitat. Essi pertanto integrano e fanno propri gli obiettivi ambientali di conservazione e sono in grado di assumere e porre in essere opportune misure gestionali finalizzate al mantenimento, al miglioramento e ad evitare il degrado di habitat naturali e habitat di specie protette. Con la DGR n.1252 del 30.04.2004, la Giunta Regionale ha stabilito che le azioni di pianificazione e gestione forestale sono attività connesse alla gestione dei siti della rete Natura 2000, con finalità di conservazione, per le quali non è richiesta la Valutazione di Incidenza Ambientale.

2.6.3 Sunto delle regolamentazioni legate ai vincoli esistenti sul territorio e in generale alle attività antropiche (norme statutarie, usi civici, ecc.)

Tra i regolamenti vigenti sull'area del SIC/ZPS in analisi ci sono senz'altro quelli del Parco delle Dolomiti Bellunesi, che in attesa della definitiva adozione del proprio Regolamento generale necessario a disciplinare l'esercizio delle attività consentite dal Piano, così come previsto dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) si è dotato di specifici Regolamenti di settore, alcune più legate ad attività fisiche esercitate sul territorio del Parco:

- Regolamento utilizzazioni forestali
- Regolamento pesca
- Regolamento raccolta funghi

- Regolamento raccolta reperti faunistici
- Regolamento raccolta rocce minerali
- Regolamento raccolta vegetali
- Regolamento di fruizione dei bivacchi custoditi
- Regolamento di fruizione della Casa del Parco al Frassen

altre più legate ad attività di tipo amministrativo:

- Regolamento Comunità del Parco
- Regolamento contributi
- Regolamento dati sensibili
- Regolamento di amministrazione e contabilità
- Regolamento di organizzazione
- Regolamento legge 241

Nel Comune di Belluno, inoltre, è presente un regolamento di polizia rurale che "ha lo scopo di assicurare nel territorio del Comune di Belluno la regolare applicazione delle leggi e regolamenti ed ogni altra disposizione promulgati dallo Stato, dagli Enti Locali, Provinciali e Regionali e di integrarle, in relazione alle esigenze ed alle consuetudini locali, a tutela dei pubblici interessi nel campo agro - silvo - pastorale, delle acque pubbliche e della vita sociale in genere" (NORME DI CARATTERE GENERALE, art.1, CAPO I).

In alcuni comuni sono, inoltre, presenti regolamenti di polizia rurale, in corso di aquisizione.

Infine, va ricordato che, recependo quanto dettato dal Titolo II, Art.12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) in base agli assetti di struttura ecologica, al valore naturalistico dei sistemi e ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato sottoposto a zonizzazione funzionale, è stato cioè suddiviso in zone omogenee ai fini degli interventi di tutela, di valorizzazione e d'uso delle risorse, così come appare nella Tavola 20 allegata a Piano.

Sono funzionalmente omogenee:

A - zone di riserva integrale;
B - zone di riserva generale orientata (B1 e B2);
C - aree di protezione;
D - aree di promozione economica e sociale.

La zonizzazione funzionale individua le aree del Parco entro le quali si deve provvedere a specifici interventi di tutela, di valorizzazione, di mitigazione o di conciliazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione imposti dalla L. 394/91.

2.6.4 Sunto dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito

Quadro riassuntivo dei soggetti amministrativi e gestionali e delle relative competenze

	Comuni	**Autorità di Bacino Alto Adriatico**	**ARPAV**	**ENEL**	**Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno**	**Vento Agricoltura**	**Ministero della Difesa**
competenze	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Monitoraggio e controllo ambientale	Gestione di alcuni Bacini interni al Parco e controllo di alcune importanti derivazioni	Gestione delle Proprietà demaniali statali	Gestione delle Proprietà demaniali regionali	Concessione di un poligono ai margini dell'area protetta
strumenti normativi regolamentari	Strumenti urbanistici Regolamenti uso Atti amministrativi Usi civici Ecc.	Piano di Bacino Piani stralcio Piani per la Sicurezza Idraulica	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali.				

2.6.5 Definizione delle proprietà

Osservando la tavola 5 del Piano del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, si ha un quadro preciso dell'assetto proprietario all'interno del perimetro del Parco che come già detto più volte coincide in larga parte con quello del SIC/ZPS.
Nel dettaglio la proprietà fondiaria viene classificata come:

- Proprietà demaniale statale (gestione ex ASFD oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno);
- Proprietà demaniale regionale (gestione Veneto Agricoltura);
- Proprietà demaniale comunale;
- Proprietà U.L.S.S. N. 2;
- Altra proprietà (privata, ENEL, demanio fluviale T. Cordevole, ecc.).

Appare evidente che gran parte dell'area, trattandosi di zone boscate, risulta di proprietà del demanio statale, oggi gestito dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno.
L'assetto proprietario è stato archiviato nel DB cartografico delle proprietà.

3. Fattori di pressione, minacce e vincoli

3.1 Metodologia di analisi

Obiettivo dell'analisi è quello di fornire un quadro riassuntivo dei principali fattori di pressione e minaccia e delle relazioni causa-effetto che legano tali fattori alle variazioni dello stato di conservazione degli elementi di interesse.
Le analisi si sono basate sull'acquisizione di dati disponibili, attingendo dal corpo di informazioni del SIT del PNDB, dalla progettualità prevista nelle NTA e dalle BD regionali elencate nell'All. A DGR 4241.
A partire dalle risultanze del quadro conoscitivo sono state selezionate le criticità evidenziate per le singole specie e gli habitat.
Le criticità emerse sono state ricondotte ai fenomeni e alle attività che influenzano il SIC/ZPS e che rappresentano i principali fattori di pressione.
A partire dai fattori di pressione individuati sono stati dedotti gli impatti (minacce).
In secondo luogo sono stati individuati i vincoli esistenti che contrastano i fattori di pressione e si è valutata la necessità di intraprendere o meno ulteriori misure/azioni di gestione.
Le informazioni sono state strutturate in una tabella di sintesi (cfr. § 3.4.3) mettendo in relazione specie ed habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, ai vincoli in atto (vincoli) e alle azioni necessarie.
E' stata quindi redatta la **Carta dei fattori di pressione** in scala 1:50.000 che riporta alcuni dei fattori di pressione che è risultato opportuno cartografare.

3.2 Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione dei siti

3.2.1 Agricoltura, Foreste

Agricoltura
Per quanto riguarda l'agricoltura, fra le situazioni di maggiore alterazione si rileva quella dei terreni agricoli abbandonati a causa della cessazione della pratica della fienagione e del pascolo. L'esodo della popolazione locale, accompagnato dalla riduzione del numero di addetti al settore primario e dall'incremento della loro età media ha comportato la diminuzione delle aree attivamente gestite. Il fenomeno comporta il mancato mantenimento dei prati e dei pascoli e delle raccolte d'acqua artificiali un tempo utilizzate come abbeveratoi.
Foreste
La gran parte dei boschi del SIC/ZPS è inserita nelle Riserve Statali istituite negli anni '70 gestite dall'ex ASFD (ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno). Tali boschi sono ormai da alcuni decenni gestiti secondo criteri molto conservativi, essendo stati per la maggior parte deliberatamente lasciati all'evoluzione naturale. Il Piano del Parco indica quale strategia complessiva per i boschi dell'ex ASFD, l'effettuazione di conversioni e tagli colturali solo in aree localizzate, di non difficile accesso, secondo peraltro le linee direttive che gli uffici competenti dell'Azienda già perseguono. Per la restante parte del patrimonio forestale demaniale il Piano del Parco indica, quale norma generale, l'abbandono all'evoluzione naturale come anche l'opportunità di procedere comunque alla redazione di un Piano di riassetto, secondo le linee guida indicate in altra parte della Relazione (I progetti speciali).
Il Demanio forestale regionale consiste in modeste porzioni di territorio gestite da Veneto Agricoltura attraverso un Piano di riassetto. Il Piano assimila questi boschi, in riferimento alle strategie complessive di gestione, a quelli sopra descritti (eventuali interventi localizzati ed evoluzione naturale).
Per quanto riguarda i boschi comunali, i Comuni provvisti di Piano di Riassetto sono quelli di Gosaldo, Rivamonte, La Valle Agordina, Forno di Zoldo, Longarone, Belluno.
Si tratta per lo più di boschi di protezione, nei quali l'abbandono all'evoluzione naturale è condizione già attuata.
I boschi privati costituiscono una componente minoritaria in termine di superficie e di valore economico oggettivo, ma rappresentano un'importante fonte integrativa di reddito per le popolazioni che abitano il settore meridionale del SIC/ZPS.

3.2.2 Pesca, caccia e raccolta

Nel PNDB sono vietati, ai sensi della Legge 394/1991: "a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali […]" e quindi anche l'attività di caccia e di pesca. E' consentita la pesca selettiva, funzionale alla conservazione degli ecosistemi naturali e delle loro dinamiche, secondo una regolamentazione provvisoria.
Per quanto riguarda la raccolta di animali, il regolamento del PdP, ART. 11, prevede:
*"[…]Per soli motivi di studio e di ricerca, debitamente autorizzati dal Parco, si potrà procedere a prelievo o a cattura di animali selvatici nel rispetto dei modi e dei tempi concordati con l'Ente […]". S*tesso vale per la raccolta di specie floristiche per le quali le NTA del Parco, e nelle norme del PdP, ART. 16, è previsto che:

"[…] Fatti salvi motivi di studio debitamente autorizzati dall'Ente è fatto divieto d'asportare e di danneggiare in alcun modo la flora nel Parco. […]"
ed è regolamentata dal Piano del Parco nelle "Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali".

Sono da considerarsi pertanto attività controllate e regolamentate che non rappresentano al momento attuale un fattore di pressione, fatta eccezione per limitati territori ricadenti nel SIC/ZPS ma esterni al PNDB.

3.2.3 Attività mineraria ed estrattiva

Nel PNDB tali attività non sono permesse fatto salvo il prelievo di materiale lapideo in località Brendol strettamente necessario al completamento dell'omonima malga (NTA del Parco: ART.16 Ambiente fisico).
Si segnala la presenza di una cava immediatamente fuori il limite amministrativo del SIC/ZPS in località Vedana.

3.2.4 Urbanizzazione, industrializzazione e attività similari

Le aree urbanizzate sono estremamente rarefatte e puntiformi e non sono in atto fenomeni di espansione in tal senso, grazie anche al regime di tutela imposto dalla presenza dell'area protetta. Per le aree esterne al perimetro del Parco non sono in ogni caso stati rilevati impatti derivanti da tali attività.

3.2.5 Trasporti e comunicazioni

Le due vie di attraversamento principali sono la SR 203 agordina che si sviluppa a fianco del torrente Cordevole e collega la conca di Agordo al fondovalle del Piave e la SP 2 della Valle del Mis.
Tra i tratti di strada critici per la mortalità della fauna sono da segnalarsi il tratto di strada silvo-pastorale che costeggia il Lago de la Stua, in comune di Cesiomaggiore e il tratto di strada Ponte Mas all'altezza del Lago di Vedana, che intercettano i percorsi di alcune specie di anfibi.
La restante porzione del sistema viabilistico di origine silvo-pastorale è strettamente funzionale alle operazioni di sorveglianza del parco ed alla fruizione turistica.
Principali fattori di pressione sono legati alla manutenzione dei margini stradali che con tagli non accuratamente gestiti facilita l'ingresso di specie infestanti quali la robinia (*Robinia pseudacacia*).
La rete di elettrodotti aerei attraversa il SIC/ZPS in tre tratti; il tratto più lungo scorre parallelo al Torrente Cordevole, attraversando il sito per 11 km da nord a sud nei Comuni di Sospirolo e Sedico, un altro tratto attraversa per circa 950 m una piccola porzione del sito tra l'abitato di Belluno e Ponte nelle Alpi, l'ultimo lambisce i confini occidentali del sito all'altezza del Torrente Cismon nel Comune di Sovramonte. La presenza di tali infrastrutture è potenziale fattore di minaccia per l'avifauna, in particolare per le specie di rapaci quali l'aquila reale, per i possibili episodi di elettrocuzione.

3.2.6 Divertimento e turismo

Le attività in questione sono presenti all'interno del SIC/ZPS ma sono soggette a regolamentazione da parte dell'EP e non si rilevano allo stato attuale impatti significativi sulle specie e gli habitat. Solo per alcuni aspetti legati alle attività speleologiche (possibile disturbo in grotta) e a quelle escursionistiche (possibile abbandono della sentieristica e disturbo ai siti di nidificazione) vengono individuati potenziali fattori di pressione legati ad un carico di visitatori elevato.

3.2.7 Inquinamento e altre attività umane

Alcune tra le attività inquinanti rilevate riguardano localizzati fenomeni di eutrofizzazione.
Tra le altre attività l'EP rileva la presenza di incendi, avvenuti in passato, dovuti a cause fortuite, che il più delle volte non hanno prodotto effetti di rilevante gravità, benché non si sia potuto quantificarne i danni a livello della fauna inferiore e delle emergenze floristico-vegetazionali. Parimenti esistono serie difficoltà tecniche nella predisposizione degli interventi di lotta, considerando la natura del territorio, che presenta notevoli dislivelli e versanti spesso strapiombanti, complicando la predisposizione degli interventi di lotta. Alla notevole velocità di avanzamento e alla forte intensità del fronte di fiamma che possono essere raggiunte da incendi su versanti di forte pendenza si associano la difficoltà di utilizzazione di aeromobili di grandi dimensioni nelle valli strette, la lentezza di avvicinamento delle squadre a terra, la pericolosità dell'intervento.
Altra attività antropica che rappresenta un fattore di pressione è l'introduzione di specie alloctone a scopo alieutico (immissioni di fauna ittica) che è vietata all'interno del Parco, quindi del SIC/ZPS, ma è permessa nei territori esterni dove è soggetta al regolamento "Regolamento per l'esercizio della pesca nelle acque pubbliche interne della Provincia di Belluno".

3.2.8 Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche

Ogni modifica delle condizioni idrauliche nel territorio del SIC/ZPS ricadente nell'AP è regolamentata dalle norme del PP che prevedono, ART. 16:
"[…] sono vietate nuove opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua a meno che la loro realizzazione sia necessaria per motivi di sicurezza. Per queste realizzazioni, ove sia tecnicamente possibile, si dovrà far ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica […]".
Inoltre, ogni intervento di manutenzione degli alvei fluviali è soggetto a rilascio di nulla osta da parte dell'EP.
Da segnalare, oltre la presenza delle due dighe che danno origine al Lago del Mis e al Lago della Stua, la presenza di sbarramenti o altri manufatti che impediscono i naturali spostamenti dei pesci lungo l'asse longitudinale dei torrenti. In particolare grave è la situazione del T. Mis dove la presenza di un grosso sbarramento, localizzato circa 500 m più a monte del lago, impedisce alla popolazione lacustre di colonizzare il tratto di torrente più a monte.

3.2.9 Processi naturali (biotici e abiotici)

Tra i processi naturali emersi nel territorio vi sono i cambiamenti climatici, fenomeni naturali di interramento delle raccolte d'acqua e fenomeni di frana.

3.3 Minacce

3.3.1 Descrizione analitica delle minacce determinate dai fenomeni e dalle attività che influenzano lo stato di protezione del sito in relazione agli habitat, habitat di specie e specie

Habitat

Gli habitat forestali non sono soggetti a particolari minacce e si trovano in uno stato di conservazione buono o eccellente. Sono però da segnalare sporadici casi riferibili all'habitat "91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)" in località Soladen, Croce d'Aune, Costa del Pizzon e Col Pizzon e all'habitat "9410 Foreste acidofile montane e alpine di Picea *(Vaccinio-Piceetea*) (pecceta secondaria)" lungo i versanti occidentali del M. Alvis e M. Colsento, Col Bel, Pala Alta, C.ra Pian dei Gat, dove sono stati rilevati vecchi impianti artificiali di conifere in parte naturalizzate che ne abbassano la valutazione dello stato di conservazione a medio-ridotto.
Per quanto riguarda gli habitat ripariali lungo i fiumi Cordevole, Mis e Lago della Stua "3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea" e "3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*" si tratta di habitat che si trovano in buono stato di conservazione ma che occupano ambienti dove sono condotte attività di manutenzione dell'alveo, che, se non adeguatamente regolamentate, possono rappresentare un fattore di minaccia compromettendo la struttura e aumentando il grado di frammentazione degli habitat.
Per gli habitat situati alle massime quote quali "4060 Lande alpine e boreali", "4070 * Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*" e "4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp." e per i ghiaioni e le pareti rocciose non si riscontrano minacce grazie alla stabilità di tali formazioni, spesso climatogene, e alla difficile accessibilità degli ambienti da queste occupati.
Gran parte degli habitat legati ai prati e ai prati pascolo, essendo tipi di vegetazione secondaria mantenuta dallo sfalcio o dal pascolo, evolvono naturalmente verso forme di vegetazione arbustive più mature, pertanto se non sono gestiti attivamente sono a rischio di forte riduzione. Tale fenomeno rappresenta una minaccia anche per alcune specie ornitiche legate agli ambienti aperti (vedi successivamente).
L'habitat "3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition"*, che corrisponde al Laghetto di Vedana, sebbene si trovi in buono stato di conservazione è interessato da fenomeni naturali di interramento favoriti dall'immissione in passato di scarichi di natura organica che hanno innescato un processo di eutrofizzazione.
L'habitat 8310 grotte non ancora sfruttate a livello turistico, non appare minacciato in quanto non è prevista l'apertura al pubblico del complesso, a causa delle difficoltà di accesso e dell'importanza zoogeografica della sua fauna. L'accesso alle grotte è consentito solo per motivi di studio e ricerca scientifica ed è sottoposto a nulla osta da parte dell'Ente Parco.

Specie

Per quanto riguarda la fauna degli ambienti forestali, tra i principali fattori di pressione potenziale si segnala il disturbo alle specie ornitiche durante il periodo critico della riproduzione, dovuto alle pratiche di utilizzazione forestale o ad un elevato carico di escursionisti. Un ulteriore fattore di pressione legato alle utilizzazione forestali potrebbe essere costituito dalla rimozione delle piante morte o deperienti, che rappresentano l'habitat elettivo per diverse specie di invertebrati e uccelli di interesse comunitario. Il disturbo ai siti di riproduzione causato da attività ricreative o sportive è segnalato come pressione anche per le specie di uccelli che nidificano negli ambienti rupicoli. Le regolamentazioni vigenti nel territorio del PNDB relative alla gestione forestale e alle attività turistico-ricreative appaiono allo stato attuale adeguate a contrastare o controllare gli effetti di questi fattori potenziali sulla qualità degli habitat e sul successo riproduttivo delle popolazioni forestali.
Le specie di pesci risultano minacciate dall'inquinamento genetico legato alla presenza di specie introdotte a scopo alieutico al di fuori del perimetro del Parco e dalla presenza di sbarramenti che impediscono loro i naturali spostamenti lungo l'asse longitudinale dei torrenti.
Gli anfibi e i rettili sono minacciati da un lato da una riduzione degli ambienti umidi, legata all'abbandono della manutenzione di raccolte d'acqua artificiali e al prosciugamento di pozze d'acqua naturali e dall'altro dalla riduzione del numero di individui che, in alcuni tratti di strada critici, vengono investiti dal traffico veicolare in occasione degli spostamenti effettuati nei periodi riproduttivi.
Per quanto riguarda gli uccelli degli ambienti prativi o ecotonali, con particolare riferimento ai tetraonidi e al re di quaglie, la più importante minaccia deriva dall'abbandono delle pratiche di sfalcio e al conseguente fenomeno di incespugliamento, che possono essere all'origine di una contrazione dell'habitat o di una riduzione del successo riproduttivo di queste popolazioni.

Per alcune specie ornitiche, soprattutto Rapaci, si segnala il rischio di elettrocuzione dovuto alla presenza di linee elettriche aeree; l'effettiva incidenza di questo fattore di mortalità nel territorio del SIC/ZPS è tuttavia ad oggi sconosciuta.

3.4 Valutazione

3.4.1 Determinazione dei vincoli esistenti che contrastano le minacce in essere

Il SIC/ZPS ricade quasi interamente nel PNDB e gode pertanto dei vincoli e delle tutele applicate tramite il Piano del Parco, le NTA e i Regolamenti.

3.4.2 Valutazione

In linea generale la gestione del territorio del SIC/ZPS per le parti incluse nel PNDB risulta essere adeguata a contrastare gran parte delle minacce emerse, anche se permangono alcuni elementi di pressione e minaccia che risultano ancora non sufficientemente controllati quali una gestione non pienamente sostenibile delle risorse idriche e l'abbandono delle pratiche tradizionali di sfalcio.
Nella valutazione è comunque emersa la necessità di intraprendere azioni concernenti:

- la prosecuzione delle attività di monitoraggio di specie e habitat intraprese dall'Ente Parco e per alcuni gruppi tassonomici si evidenzia anche la necessità di ampliare lo stato delle conoscenze
- eventuali integrazioni al regolamento con particolare riferimento alle attività di manutenzione degli alvei fluviali, alla gestione forestale e alla regolamentazione del pascolo
- il ripristino delle operazioni di sfalcio e delle pratiche agricole tradizionali nel loro complesso
- il ripristino e il mantenimento degli habitat di torbiera e dei molinieti
- il monitoraggio del processo di eutrofizzazione nel lago di Vedana
- il recupero e la riqualificazione delle pozze di raccolta d'acqua, corsi fluviali e ambienti umidi
- la regolamentazione degli interventi di ripopolamento nei corsi d'acqua in aree esterne al Parco
- il controllo dei fattori di disturbo alla migrazione degli anfibi nei periodi riproduttivi
- il controllo dei fattori di disturbo alle specie di uccelli di ambienti agricoli
- la riduzione dell'utilizzo di fitofarmaci e pesticidi nelle aree agricole limitrofe al SIC/ZPS per quanto riguarda il controllo delle minacce ai chirotteri
- la sensibilizzazione e l'educazione ambientale per la tutela dei grandi mammiferi

Il dettaglio delle risultanze delle analisi condotte viene fornito di seguito (§ 3.4.3), dove le informazioni sono presentate in una tabella di sintesi che mette in relazione specie ed habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, alle misure già in atto (vincoli) e alla valutazione sulla necessità di intraprendere o meno ulteriori misure/azioni di gestione (valutazione).

3.4.3 Tabella riassuntiva

HABITAT					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	buono	Immissione di scarichi di natura organica Interramento	Eutrofizzazione Scomparsa dell'habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Monitoraggio Azioni di recupero e riqualificazione del Lago di Vedana
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	buono	Variazioni naturali della dinamica torrentizia Escavazione di sabbia o ghiaia	Incremento della frammentazione dell'habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Monitoraggio dell'Habitat Monitoraggio della qualità delle acque Eventuali integrazioni al regolamento delle attività di manutenzione degli alvei fluviali
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	buono	Escavazione di sabbia o ghiaia	Incremento della frammentazione dell'habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Monitoraggio dell'Habitat Monitoraggio della qualità delle acque Eventuali integrazioni al regolamento delle attività di manutenzione degli alvei fluviali
4060 Lande alpine e boreali	buono-eccellente	cambiamenti climatici			Monitoraggio
4070* Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	eccellente	cambiamenti climatici			Monitoraggio
4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	eccellente	cambiamenti climatici			Monitoraggio
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	buono	cambiamenti climatici			Monitoraggio
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	buono-eccellente	limitati e localizzati fenomeni di carico pascolivo eccessivo	alterazione della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Monitoraggio Eventuali integrazioni della regolamentazione del pascolo
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	medio-ridotto buono eccellente (la maggior parte)	Incendi	scomparsa dell'habitat	NTA del parco: ART. 9 Norme generali di salvaguardia	Monitoraggio Eventuale miglioramento delle tecniche di sorveglianza antincendio
6210 Formazioni erbose	medio-ridotto	Abbandono dello sfalcio	Evoluzione verso altre forme di vegetazione	NTA del Parco:	Monitoraggio

HABITAT					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia)*	buono (su ¾ della sup)			ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio
6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	buono	limitati e localizzati fenomeni di carico pascolivo eccessivo	Evoluzione verso altre forme di vegetazione	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Monitoraggio Eventuali integrazioni della regolamentazione del pascolo
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	buono	gestione non sostenibile della risorsa idrica	scomparsa dell'habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Monitoraggio Azione di riqualificazione di Pian Palui
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	buono	gestione non sostenibile della risorsa idrica	scomparsa dell'habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Monitoraggio
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	medio-ridotto buono	Modifica delle pratiche colturali (Abbandono) Iperconcimazione Carico eccessivo di pascolo	Evoluzione verso altre forme di vegetazione	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Monitoraggio Eventuali integrazioni della regolamentazione del pascolo Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio
6520 Praterie montane da fieno	medio-ridotto buono	Modifica delle pratiche colturali (Abbandono) Iperconcimazione	Alterazione della composizione floristica naturale	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Monitoraggio Eventuali integrazioni della regolamentazione del pascolo Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion)*	eccellente	gestione non sostenibile della risorsa idrica	scomparsa dell'habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Monitoraggio
7230 Torbiere basse alcaline	medio-ridotto buono	Evoluzione naturale della biocenosi verso altre forme di vegetazione	scomparsa dell'habitat		Monitoraggio Azione di recupero e riqualificazione delle pozze della conca dei laghetti di Brandol
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini *(Thlaspietea*	Medio-ridotto: su 6 poligoni Buono: 43 poligoni	frane	scomparsa dell'habitat		monitoraggio I processi di frana che insistono nei siti con stato di

HABITAT					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
rotundifolii)	Eccellente: 918 poligoni				conservazione medio ridotto, sono naturali processi morfogenetici non contrastabili
8160* Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna	eccellente	frane	scomparsa dell'habitat		monitoraggio I processi di frana che insistono nei siti con stato di conservazione medio ridotto, sono naturali processi morfogenetici non contrastabili
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	eccellente				monitoraggio
8240* Pavimenti calcarei	eccellente				monitoraggio
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	eccellente				monitoraggio
9130 Faggeti dell' *Asperulo-Fagetum*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer e Rumex arifolius*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale

HABITAT					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
				pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	medio-ridotto	gestione forestale non sostenibile (piantagione artificiale di conifere)	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale Azioni di riqualificazione dell'Habitat dove risulta compromesso
91L0 Querceti di rovere illirici *(Erythronio-Carpinion)*	buono	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
9260 Foreste di *Castanea sativa*	buono	evoluzione naturale verso altre forme di vegetazione	Cambiamento dell'habitat in 91L0	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea *(Vaccinino-Piceetea)*	medio-ridotto buono	gestione forestale non sostenibile (piantagione artificiale di conifere)	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco:	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale Azioni di riqualificazione dell'Habitat dove risulta

HABITAT					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
				Disciplina delle utilizzazioni forestali.	compromesso
9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro	buono eccellente	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	eccellente	gestione forestale non sostenibile	Alterazione della struttura e della naturale composizione floristica	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	monitoraggio eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale

FLORA					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
Piante elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE					
Cypripedium calceolus	buono	raccolta incontrollata	riduzione numero individui	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Flora e fauna minore REG del Parco: Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali	Completamento delle conoscenze e monitoraggio
Adenophora liliifolia	buono	raccolta incontrollata	riduzione numero individui	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Flora e fauna minore REG del Parco: Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali	Completamento delle conoscenze e monitoraggio
Gladiolus palustris	buono	abbandono della pratica dello sfalcio dei prati marginali	riduzione numero individui	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Flora e fauna minore REG del Parco: Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali	Completamento delle conoscenze e monitoraggio
Altre specie importanti di flora					
Flora in generale	non determinato	Introduzione di specie aliene	riduzione numero individui	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Flora e fauna minore REG del Parco: Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali	Completamento delle conoscenze e monitoraggio Azione di monitoraggio delle specie aliene
Famiglia delle *Orchideaceae*	non determinato	abbandono della pratica dello sfalcio dei prati marginali	riduzione numero individui	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Flora e fauna minore ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali. REG del Parco: Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali	Completamento delle conoscenze e monitoraggio

FAUNA - invertebrati					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE					
Vertigo angustior	Non determinabile	Eutrofizzazione, interrimento di zone umide	Scomparsa habitat	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Completare le conoscenze e definire lo stato di conservazione Tutela dei biotopi umidi
Rosalia alpina	Non determinabile. In regresso nell'area alpina	Gestione forestale (rimozione delle piante morte o deperienti)	Scomparsa habitat	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale REG del Parco: Disciplina per le utilizzazioni forestali (Delibera n. 116/97)	Completare le conoscenze e definire lo stato di conservazione
Lucanus cervus	Non determinabile	Gestione forestale (rimozione delle piante morte o deperienti)	Scomparsa habitat		
Altre specie importanti di invertebrati:					
MOLLUSCHI terrestri e d'acqua dolce	buono	Eutrofizzazione, interrimento di zone umide	Progressiva scomparsa dei biotopi umidi e degli habitat d'acqua dolce	NTA del Parco: ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale - Acque	Tutelare i biotopi umidi del lago di Vedana, della torbiera di Lipi e dell'oasi di Borgonovo (Rio Uniera)
LEPIDOTTERI Ropaloceri: *Parnassius apollo* *Parnassius mnemosyne* *Lasiommata achine* *Maculinea arion*	Non determinabile	Modifica delle pratiche colturali (abbandono)	Scomparsa degli habitat aperti che ospitano le piante nutrici delle larve o quelle che forniscono nettare agli adulti	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Completare le conoscenze, monitoraggio
LEPIDOTTERI Eteroceri	Non determinabile	Modifica delle pratiche colturali (abbandono)	Contrazione delle superfici degli ambienti ecotonali, indispensabili per il completamento del ciclo di sviluppo di molte specie.	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Completare le conoscenze, monitoraggio
ORTOTTEROIDEI *Anonconotus italoaustriacus*	buono	Gestione forestale	Distruzione delle macchie di vegetazione a *Juniperus*	NTA del Parco (ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale) REG del Parco: Disciplina per le utilizzazioni forestali (Delibera n. 116/97)	Completare le conoscenze, monitoraggio

FAUNA – pesci					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE					
Trota marmorata *(Salmo marmoratus)*	Buono / medio	rilascio di trote fario realizzazione di sbarramenti per le derivazioni idriche, costruzione di briglie per la "salvaguardia idraulica" dei torrenti, modificazioni apportate agli alvei dei corsi d'acqua, riduzione delle portate e perdita di qualità degli ambienti acquatici.	rischio di ibridazione con perdita di purezza della specie alterazione e frammentazione dell'habitat	NTA del Parco: ART.11 Direttive per la componente faunistica; ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale. REG del Parco: Regolamento provvisorio per l'esercizio dell'attività di pesca selettiva nel Parco.	Regolamentazione degli interventi di ripopolamento nei corsi d'acqua in aree esterne al Parco; valutare interventi di gestione attiva delle popolazioni Azioni di riqualificazione dei corsi d'acqua e delle risorse idriche
Scazzone (*Cottus gobio*)	Medio o limitato	rilascio di trote fario e altri salmonidi alloctoni realizzazione di sbarramenti per le derivazioni idriche, costruzione di briglie per la "salvaguardia idraulica" dei torrenti, modificazioni apportate agli alvei dei corsi d'acqua, riduzione delle portate e perdita di qualità degli ambienti acquatici.	eccessiva predazione da parte di salmonidi immessi alterazione e frammentazione dell'habitat	NTA del Parco: ART.11 Direttive per la componente faunistica; ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale. REG del Parco: Regolamento provvisorio per l'esercizio dell'attività di pesca selettiva nel Parco. Stagione di pesca 2007.	Regolamentazione degli interventi di ripopolamento nei corsi d'acqua in aree esterne al Parco; valutare interventi di gestione attiva delle popolazioni Azioni di riqualificazione dei corsi d'acqua e delle risorse idriche

FAUNA – anfibi e rettili					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE					
Triturus carnifex *Bombina variegata*	le conoscenze sulla distribuzione sono ancora parziali	mancata manutenzione delle raccolte d'acqua artificiali (abbeveratoi artificiali, stagni e pozze d'alpeggio) interrimento delle raccolte d'acqua naturali	rarefazione degli habitat riproduttivi	NTA del Parco: ART.11 Direttive per la componente faunistica; ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Acque; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Completare le conoscenze Azioni di manutenzione/ ripristino di raccolte d'acqua
Altre specie importanti di anfibi e rettili:					
Anfibi	le conoscenze sulla distribuzione sono ancora parziali	-mancata manutenzione delle raccolte d'acqua artificiali (abbeveratoi artificiali, stagni e pozze d'alpeggio) -interramento delle raccolte d'acqua naturali -traffico veicolare in prossimità di alcuni biotopi riproduttivi	-rarefazione degli habitat riproduttivi mortalità dovuta a traffico veicolare	NTA del Parco: ART.11 Direttive per la componente faunistica; ART.16 Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale – Acque; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Completare le conoscenze Azioni di manutenzione/ ripristino di raccolte d'acqua Regolamentazione traffico veicolare in prossimità di biotopi riproduttivi
Rettili		- abbandono pratiche agricole tradizionali (operazioni di sfalcio periodico, muretti a secco) con riduzione degli spazi aperti e delle fasce ecotonali.	riduzione e frammentazione dell'habitat	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio e dei muretti a secco

FAUNA – uccelli					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
Specie elencate in Allegato 1 della Dir 79/409/CEE					
Ciconia ciconia Cicogna	Presenza accidentale				Monitoraggio
Ciconia nigra Cicogna nera	Presenza accidentale				Monitoraggio
Pernis apivorus Falco pecchiaiolo	Buono	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alla gestione forestale	Riduzione successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	Proseguire monitoraggio quantitativo eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
Milvus migrans Nibbio bruno	Relativamente frequente	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alla gestione forestale	Riduzione successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali.	Proseguire monitoraggio quantitativo eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale
Gypaetus barbatus Gipeto	Presenza accidentale				Monitoraggio
Gyps fulvus Grifone	Presenza accidentale, in lenta espansione nell'arco alpino				Monitoraggio Studio di fattibilità interventi sulla popolazione e sul suo habitat
Circaetus gallicus Biancone	Presenza occasionale, in incremento in zone limitrofe al Parco	Abbandono pratiche agricole tradizionali (sfalcio) con riduzione di aree prative esposte a sud e fasce ecotonali	Riduzione dell'habitat della specie	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Monitoraggio Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio
Circus cyaneus Albanella reale	Presenza sporadica				Monitoraggio
Aquila chrysaetos Aquila reale	Buono	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alle attività sportive e divertimenti all'aperto Presenza di elettrodotti nelle aree di fondovalle	Riduzione successo riproduttivo Mortalità per elettrocuzione	NTA del Parco: ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative; ART.18 Prescrizioni per le infrastrutture.	Proseguire monitoraggio quantitativo Controllo dei fattori di disturbo
Falco peregrinus Pellegrino	Trend demografico positivo	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alle attività sportive e ricreative	Riduzione successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative;	Proseguire monitoraggio quantitativo Controllo dei fattori di disturbo
Falco vespertinus Falco cuculo	Presenza occasionale				Monitoraggio
Crex crex Re di quaglie	In regresso	Abbandono pratiche agricole tradizionali (sfalcio) con riduzione di aree prative Disturbo ai siti riproduttivi dovuto al pascolo	Riduzione dell'habitat della specie Riduzione del successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale;	Proseguire monitoraggio quantitativo Azioni di ripristino delle

FAUNA – uccelli					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
		bovino e ovino		ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	operazioni sfalcio
Charadrius morinellus Piviere tortolino	Presenza sporadica				Monitoraggio
Bonasa bonasia Francolino di monte	Buono	Disturbo dovuto alla gestione forestale e alle attività sportive e ricreative	Riduzione successo riproduttivo	REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali. NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali; ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative.	Proseguire monitoraggio quantitativo eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale Controllo dei fattori di disturbo
Tetrao urogallo Gallo cedrone	In recupero?	Disturbo dovuto alla gestione forestale e all'escursionismo	Riduzione successo riproduttivo	REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali. NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali; ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative.	Proseguire monitoraggio quantitativo Eventuali integrazioni alla regolamentazione della gestione forestale Controllo dei fattori di disturbo
Tetrao tetrix tetrix Fagiano di monte	In declino	Abbandono pratiche agricole tradizionali (sfalcio) con riduzione di aree prative Disturbo dovuto all'escursionismo	Riduzione dell'habitat della specie Riduzione successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali; ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative.	Proseguire monitoraggio quantitativo Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio Controllo dei fattori di disturbo
Lagopus mutus helveticus Pernice bianca	In declino	Cambiamento climatico Disturbo dovuto all'escursionismo	Riduzione dell'habitat della specie Riduzione successo riproduttivo Aumento mortalità	NTA del Parco: ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative.	Proseguire monitoraggio quantitativo Controllo dei fattori di disturbo
Alectoris graeca saxatilis Coturnice	In regresso	Abbandono pratiche agricole tradizionali (sfalcio) con riduzione di aree prative Cambiamento climatico Disturbo dovuto all'escursionismo	Riduzione dell'habitat della specie Riduzione successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali; ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative.	Proseguire monitoraggio quantitativo Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio Controllo dei fattori di disturbo
Bubo bubo Gufo reale	Poco frequente	Disturbo ai siti di nidificazione Presenza elettrodotti aerei	Riduzione successo riproduttivo Mortalità per elettrocuzione	NTA del Parco: ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative; ART.18 Prescrizioni per le infrastrutture.	Proseguire monitoraggio quantitativo Controllo dei fattori di disturbo
Aegolius funereus Civetta capogrosso	Buono	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alla gestione forestale	Riduzione successo riproduttivo Riduzione dell'habitat della specie	REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali. NTA del Parco:	Proseguire monitoraggio quantitativo Eventuali integrazioni alla

FAUNA – uccelli					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
				ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	regolamentazione
Glaucidium passerinum Civetta nana	Poco frequente	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alla gestione forestale	Riduzione successo riproduttivo Riduzione dell'habitat della specie	REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali. NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Proseguire monitoraggio quantitativo Eventuali integrazioni alla regolamentazione
Caprimulgus europaeus Succiacapre	Possibile calo numerico	Non conosciuti			Completare conoscenze
Alcedo atthis Martin pescatore	Presenza occasionale				Monitoraggio
Picus canus Picchio cenerino	Buono	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alla gestione forestale	Riduzione successo riproduttivo Riduzione dell'habitat della specie	REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali. NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Proseguire monitoraggio quantitativo eventuali integrazioni alla regolamentazione
Dryocopus martius Picchio nero	In aumento	Disturbo ai siti di nidificazione dovuto alla gestione forestale	Riduzione successo riproduttivo Riduzione dell'habitat della specie	REG del Parco: Disciplina delle utilizzazioni forestali. NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Proseguire monitoraggio quantitativo Eventuali integrazioni alla regolamentazione
Lanius collurio Averla piccola	Non determinabile	Trasformazione ambienti agrari	Riduzione dell'habitat della specie	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali.	Proseguire monitoraggio quantitativo Azioni di ripristino delle operazioni sfalcio

FAUNA – mammiferi					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE					
Lynx lynx	Presenza instabile	Bracconaggio	Mortalità	NTA del Parco: ART.11 Direttive per la componente faunistica;	Monitoraggio Sensibilizzazione/Educazione ambientale
Ursus arctos	Presenza sporadica	Bracconaggio	Mortalità	NTA del Parco:	Monitoraggio

FAUNA – mammiferi					
Sito o Unità gestionale all'interno del sito					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Stato di conservazione**	**Fattore di pressione**	**Minaccia**	**Vincolo**	**Valutazione**
				ART.11 Direttive per la componente faunistica;	Sensibilizzazione/Educazione ambientale
Canis lupus	Presenza potenziale nel medio periodo	Bracconaggio	Mortalità	NTA del Parco: ART.11 Direttive per la componente faunistica;	Monitoraggio Sensibilizzazione/Educazione ambientale
Altre specie importanti di mammiferi:					
Chirotteri	Non determinabile	Uso di pesticidi in agricoltura Disturbo ai roost dovuto alla gestione forestale o alle attività speleologiche	Mortalità Riduzione successo riproduttivo	NTA del Parco: ART.10 Direttive per la componente silvo-pastorale; ART.17 Disciplina delle attività silvo-pastorali; ART.19 Disciplina delle attività sportive e ricreative.	Completare conoscenze distributive e quantitative Valutare ipotesi interventi esterno SIC: riduzione utilizzo fitofarmaci e pesticidi aree agricole limitrofe al SIC

4. Obiettivi del Piano di Gestione

4.1 Obiettivi di gestione

A valle delle risultanze scaturite dall'analisi dei fattori di pressione e minacce sono stati individuati gli obiettivi gestionali.
L'individuazione si è basata in primo luogo a partire dagli obiettivi già espressi nella DGR 2371 di cui si è valutata l'adeguatezza e la completezza. Alcuni obiettivi sono stati riformulati in base alle specificità del sito in esame, altri sono stati definiti ex novo sulla base delle analisi condotte. Sono pertanto stati individuati Obiettivi generali a loro volta declinati in obiettivi di dettaglio distinti in obiettivi direttamente connessi alla gestione di specie e habitat e obiettivi non direttamente connessi (v. **Tabella 20** 20).
Il confronto tra gli obiettivi indicati nella DGR 2371 e gli obiettivi riformulati o aggiunti e le motivazioni delle modifiche sono esposti nella Tabella 23.

Tabella 20 – Obiettivi di gestione

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
OBIETTIVI DIRETTAMENTE CONNESSI CON LA GESTIONE DI SPECIE E HABITAT	
Conservazione delle specie (che presentano particolari problematiche) (Ob.1 DGR 2371/06):	
Tutela della scarpetta di venere (*Cypripedium calceolus)*, delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche	➢ Mantenere le popolazioni di *C. calceolus* in uno stato di conservazione buono ➢ Definire lo stato di conservazione per le altre specie importanti
Tutela del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus)*	➢ Mantenere la popolazione di falco pecchiaiolo in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di disturbo potenziali
Tutela della civetta nana (*Glaucidium passerinum) e* della civetta capogrosso *(Aegolius funereus)*	➢ Mantenere la popolazione di civetta capogrosso in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di disturbo potenziali ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Verificare lo stato di conservazione della popolazione di civetta nana attraverso studi specifici
Tutela del picchio cenerino (*Picus canus)*	➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo della popolazione di picchio cenerino, contrastando i fattori di disturbo ai siti e nei periodi di riproduzione
Tutela del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), del gufo reale *(Bubo bubo),* dell'aquila reale *(Aquila chrysaetos)* e del biancone (*Circaetus gallicus*)	➢ Mantenere il trend demografico positivo della popolazione di pellegrino, controllando i fattori di disturbo potenziali ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Verificare i margini di incremento della popolazione di gufo reale attraverso studi specifici ➢ Mantenere la popolazione di aquila reale in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di disturbo potenziali ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Favorire il processo di espansione della popolazione di biancone in atto in zone limitrofe, controllando i fattori di disturbo ai siti e nei periodi di riproduzione potenziali
Tutela del francolino di monte (*Bonasa bonasia)* e del gallo cedrone (*Tetrao urogallus)*	➢ Mantenere la popolazione di francolino di monte in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di degrado o disturbo, con particolare riferimento ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo della popolazione di gallo cedrone, contrastando i fattori di disturbo o degrado ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Ripristinare la capacità faunistica per i galliformi forestali, attraverso interventi di miglioramento degli habitat
Tutela della pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus),* del fagiano di monte *(Tetrao tetrix tetrix)* e della coturnice *(Alectoris graeca saxatilis)*	➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo delle popolazioni di pernice bianca, fagiano di monte e coturnice, contrastando i fattori di disturbo o degrado ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Ripristinare la capacità faunistica per il fagiano di monte, attraverso interventi di miglioramento degli habitat
Tutela del re di quaglie (*Crex crex)*	➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo della popolazione di re di quaglie, contrastando i fattori di disturbo o degrado ai siti e nei periodi di riproduzione
Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE	➢ Verificare il ruolo e la funzionalità del sito per l'avifauna migratrice attraverso studi specifici ➢ Controllare i fattori di disturbo potenziali (attività venatoria, prelievi illegali, ecc.)

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
Tutela dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata)* e del Tritone crestato *(Triturus cristatus)*	➢ Verificare lo stato di conservazione delle popolazioni di ululone dal ventre giallo e tritone crestato ➢ Mantenere, riqualificare e ripristinare gli habitat riproduttivi degli anfibi
Tutela della trota marmorata (*Salmo marmoratus)* e dello scazzone *(Cottus gobio)*	➢ Ricondurre le popolazioni di trota marmorata e scazzone ad uno stato di conservazione buono, riqualificando i corsi d'acqua e la struttura dei popolamenti ittici
Tutela di *Vertigo angustior*	➢ Verificare lo stato di conservazione delle popolazioni di *Vertigo angustior*
Tutela di *Rosalia alpina* e *Lucanus cervus*	➢ Verificare lo stato di conservazione delle popolazioni di *Rosalia alpina* e *Lucanus cervus*
Tutela dei Grandi Carnivori	➢ Favorire i processi di ricolonizzazione dei grandi carnivori nell'arco alpino
Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture	➢ Ridurre il rischio di mortalità degli anfibi dovuta al traffico veicolare e verificare l'incidenza del fenomeno ➢ Ridurre il rischio di elettrocuzione dell'avifauna e verificare l'incidenza del fenomeno
Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito	➢ Contenere il rischio di mortalità o insuccesso riproduttivo dell'avifauna legato alle operazioni agricole
Mantenimento degli ambienti prativi d'importanza per specie e habitat di interesse comunitario (e riduzione del disturbo antropico) (Ob. 2 e 3 DGR 2371/06):	
Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee" e 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"	➢ Mantenere gli habitat in uno stato di conservazione eccellente, controllando i fattori di degrado o disturbo
Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono, promuovendo le pratiche agropastorali di tipo tradizionale sostenibili
Conservazione dell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli"	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono.
Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono, promuovendo pratiche agropastorali di ripo tradizionale sostenibili
Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)"	➢ Mantenere o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, promuovendo pratiche agropastorali di ripo tradizionale sostenibili
Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno"	➢ Mantenere o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, promuovendo pratiche agropastorali di ripo tradizionale sostenibili
Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali (Ob. 4 DGR 2371/06):	
Conservazione degli habitat 9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius" 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion". 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion*)"	➢ Mantenere gli habitat in uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Conservazione dell'habitat prioritario 91H0 Boschi pannonici di *Quercus pubescens* e dell'habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	➢ Mantenere l' habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Conservazione dell'habitat 9260 Foreste di *Castanea sativa*	➢ Mantenere l' habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)".	➢ Mantenere o ricondurre l' habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*".	➢ Mantenere o ricondurre l' habitat ad uno stato di conservazione eccellente, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici".	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione eccellente, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*".	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile
Riqualificazione di ambienti umidi e corsi d'acqua e gestione sostenibile della risorsa idrica (Ob. 5 e 6 DGR 2371/06):	
Conservazione degli habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa" e 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"	➢ Mantenere gli habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando i fattori di disturbo che inducono modifiche della dinamica torrentizia e della morfologia degli alvei fluviali
Conservazione dell'habitat prioritario 91EO "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae;Salicion albae)".*	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione buono

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI DI DETTAGLIO
Conservazione dell' habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*"	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando il processo di interramento ➢ Analizzare e contrastare il fenomeno dell' eutrofizzazione
Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera	➢ Contenere e contrastare il disturbo legato a tali attività
Conservazione dell'habitat prioritario 7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)"	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, mediante la gestione sostenibile della risorsa idrica
Conservazione dell'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline"	➢ Mantenero o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, contrastando l'evoluzione verso altre forme di vegetazione ➢ Gestione sostenibile della risorsa idrica
Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando l'evoluzione verso altre forme di vegetazione ➢ Gestione sostenibile della risorsa idrica
Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando l'evoluzione verso altre forme di vegetazione ➢ Gestione sostenibile della risorsa idrica
Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte (Ob. 8 DGR 2371/06):	
Conservazione dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali"	➢ Mantenero o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione eccellente,
Conservazione dell'habitat 4070* Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo
Conservazione dell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo
Conservazione degli habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" 8160 "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna"	➢ Mantanere gli habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo
Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo
Conservazione dell'habitat prioritario 8240 "Pavimenti calcarei"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo
Conservazione dell'habitat 8130 "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo
Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici	➢ Contenere e contrastare il disturbo legato a tali attività
OBIETTIVI NON DIRETTAMENTE CONNESSI CON LA GESTIONE DI SPECIE E HABITAT	
Sviluppo di attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione sui temi della natura e dell'ambiente	➢ Migliorare le competenze da parte del personale addetto e degli operatori ➢ Accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popoalzioni locali e dei turisti
Promozione di modelli di turismo sostenibile	➢ Favorire attività di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione ➢ Sviluppare forme ricettive alternative e compatibili con le caratteristiche del territorio

4.2 Valutazione delle priorità

Il paragrafo individua le priorità tra gli obiettivi di gestione, attraverso l'esame delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat con specifico riferimento alla situazione particolare del sito o dell'unità gestionale omogenea.

4.2.1 Esigenze ecologiche

Come evidenziato anche nell'Allegato A della DGR 2371 del 27/07/2006 e nell'Allegato A della DGR 4241 del 30/12/2008, individuare le esigenze ecologiche di habitat e specie d'interesse è fondamentale per poterle poi mettere in relazione con stato di conservazione e vulnerabilità specifiche allo scopo di definirne le reali esigenze di conservazione e di stabilirne le priorità.

Tab 21 - Esigenze ecologiche degli habitat in Allegato I della Direttiva 92/43/CEE

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofitica azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi *Lemnetea* e *Potametea*. Un forte rischio di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). L'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition"*, è presente nel Laghetto di Vedana, dove è interessato da fenomeni naturali di interramento aggravati dall'immissione, avvenuta in passato, di scarichi di organici causa di eutrofizzazione.
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	Comunità pioniere di piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino. Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate). Sono formazioni ad alta dinamica in grado di rigenerarsi velocemente dopo fenomeni di piena. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE) L'habitat nel SIC non è mai presente con aspetti tipici, sono state ad esso attribuite le ghiaie fluviali dei torrenti Mis e Cordevole lungo i quali sono condotte attività di manutenzione dell'alveo, che, se non adeguatamente regolamentate potrebbero compromettere l'ambiente vitale.
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	Formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di greto che si sviluppano sui greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. *Salix eleagnos* è considerata la specie guida. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Queste formazioni hanno la

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	capacità di sopportare sia periodi di sovralluvionamento che fenomeni siccitosi. I salici di ripa sono in grado di colonizzare le ghiaie nude del corso alto e medio dei fiumi e di stabilizzarle. Il salice ripaiolo e l'olivello spinoso si insediano anche, fuori dai greti torrentizi, in versanti franosi, indicando, in tal caso, fenomeni di instabilità. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE) All'interno del SIC il prelievo di ghiaie non costituisce pericolo per questo tipo di habitat in virtù della proibizione del prelievo all'interno dell'area protetta negli ambiti colonizzati dalla vegetazione arbustiva. L'invasione di specie esotiche (in particolare *Amorpha fruticosa*) non è ancora significativa.
4060 Lande alpine e boreali	Formazioni di arbusti bassi, nani o prostrati delle fasce alpina, subalpina e montana dei rilievi montuosi eurasiatici, dominate in particolare da ericacee e/o ginepro nano. Questo tipo di habitat svolge un ruolo essenziale sia per l'impronta che conferiscono al paesaggio vegetale, sia per il ruolo di protezione dei suoli e dei versanti. Questo habitat si è fortemente contratto per favorire il pascolo, originando praterie che, se abbandonate, vengono ricolonizzate spontaneamente, con velocità variabile. L'intervallo di tempo necessario per il recupero delle praterie di sostituzione, una volta abbandonate dal pascolo, potrebbe rivelarsi piuttosto lungo in quanto le graminacee che dominano queste associazioni prative, fortemente competitive e dotate di robusti apparati radicali, rendono difficile l'insediamento delle comunità legnose. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nelle Dolomiti Feltrine e Bellunesi l'habitat è diversificato e ben rappresentato, comprende brughiere calcifile o su substrato acidificato e in alcuni casi rappresenta il frutto dei processi secondari di ricolonizzazione sui pascoli altimontani abbandonati. Formazioni stabili e climatogene per le quali non si ravvisano significative minacce.
4070* Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	Arbusteti prostrato-ascendenti densi, alti 2-3 (5) m, in cui la specie dominante è *Pinus mugo (P. mugo* subsp. *mugo)*, che origina formazioni monoplane con sottobosco ridotto e costituito da ericacee arbustive basse (rododendro irsuto, rododendro nano, erica) e poche erbacee. Comunità tipiche di versanti detritici calcarei. Tollera frequenti e repentine variazioni delle condizioni di umidità (suoli a drenaggio molto rapido, soggetti a ruscellamento, talora sovralluvionati, ma anche con evidenti fenomeni di siccità estiva) e di temperatura (forti escursioni termiche diurne, innevamento prolungato). (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Queste formazioni sono estremamente diffuse nel sistema dei rilievi calcareo-dolomitici dove rappresentano una vera fascia di vegetazione, diverse sono le tipologie di

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	mughete riferibili a diverse classi di vegetazione e con un'ecologia ben differenziata. Formazioni stabili e climatogene per le quali non si ravvisano significative minacce.
4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	Formazioni arbustive che occupano versanti freschi, lungamente innevati, spesso al margine dei torrenti e dei ruscelli: la disponibilità idrica è un fattore determinante per il loro sviluppo. Sono dominate da specie arbustive del genere *Salix* e hanno densità variabile. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nelle Dolomiti Dolomiti Feltrine e Bellunesi questo habitat è poco diffuso e frammentato, compare rappresentato principalmente da comunità a *Salix waldsteiniana* spesso frammiste a rodoreti basifili (con Rhododendron hirsutum) e entità dei Seslerietalia. Formazioni stabili e climatogene per le quali non si ravvisano significative minacce.
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	Arbusteti più o meno radi dominati da *Juniperus communis*. Sono generalmente cenosi arbustive aperte, che includono sia gli ambiti di prateria in cui il ginepro comune forma piccoli nuclei che gli ambiti in cui il ginepro, spesso accompagnato da altre specie arbustive (fra cui *Rosa* sp. pl., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*), forma nuclei più ampi. Sono diffusi nella fascia collinare e montana, prevalentemente su substrati carbonatici, ma anche di natura diversa, in condizioni da xerofile a mesoxerofile. L'habitat costituisce uno stadio secondario legato all'abbandono o alla diminuzione delle pratiche gestionali che si origina in seguito alla ricolonizzazione di praterie precedentemente pascolate o, più raramente, falciate o coltivate, da parte del ginepro comune. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nelle Dolomiti Dolomiti Feltrine e Bellunesi questo habitat è poco esteso e non si ravvisano significative minacce a suo carico.
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	Praterie acidofile, talvolta discontinue, di quota elevata e/o di stazioni a prolungato innevamento, sviluppate su suoli derivanti da substrati silicatici o decalcificati. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Le praterie dominate da acidofile all'interno del sito sono localizzate nelle aree pascolate su suoli evoluti, decalcificati a bassa inclinazione. Possibili minacce per questo habitat possono derivare da carico e modalità di pascolo. Ad oggi la corretta gestione alpicolturale ha consentito un grado di conservazione complessivo molto buono, una certa attenzione va però riservata ai siti attribuibili all'habitat 6150 in cui sono state riscontrate situazioni di degrado per l'eccessivo carico di pascolo (per un totale di 14,6381 ha).

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Praterie alpine e subalpine, talvolta anche discontinue, comprese le stazioni a prolungato innevamento. Sviluppate, in genere, sopra il limite del bosco, su suoli derivanti da matrice carbonatica (o non povera di basi). Talvolta anche sotto il limite della foresta nel piano altimontano e nelle forre umide prealpine (seslerieti di forra) eccezionalmente anche a 300-500 m di quota. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Questo habitat è diffuso su vaste superfici specialmente nei settori orientali ed occidentali del SIC. L'habitat si presenta ben caratterizzato e, tra le praterie, è certamente quello più diffuso e si esprime con grande varietà. Problemi di conservazione sono stati riscontrati in corrispondenza di aree percorse da incendio e di cenosi in evoluzione con Brachipodio (per un totale di 43,4282 ha).
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia)*	Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, da aride a semimesofile riferibili alla classe *Festuco-Brometea*. Le praterie dell'habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE) Sulle Dolomiti feltrine e bellunesi sono presenti praterie magre termofile dei Festuco-Brometea rappresentate sia da cenosi secondarie derivate da disboscamento (pascoli), sia da alcuni lembi di praterie quasi primarie su versanti rupestri molto acclivi. Il grado di conservazione è complessivamente buono per questo habitat, si segnalano però aree degradate (per un totale di 80,8124 ha) caratterizzate dalla ricolonizzazione, con rapido ingresso di alberi e arbusti, in seguito all'abbandono dello sfalcio.
6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	Praterie chiuse mesofile, perenni, a prevalenza o a significativa partecipazione di *Nardus stricta*, localizzate in aree pianeggianti o poco acclivi, da collinari ad altimontano-subalpine, sviluppate su suoli acidi, derivanti da substrati a matrice silicatica, o anche carbonatica, ma in tal caso soggetti a lisciviazione. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE) L'habitat è scarsamente rappresentato nel sito in relazione al fatto che molti nardeti subalpini sono stati riferiti all'habitat 6150, con il quale condivide le possibili minacce causate dall'eccessivo carico e dalle modalità con cui questo è condotto. Ad oggi la corretta gestione alpicolturale ha consentito un grado di conservazione complessivo buono, fatta eccezione per alcuni casi di carico di pascolo eccessivo.
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o	Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
argilloso-limosi	pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE) Drenaggi e abbassamenti delle falde potrebbero mettere a rischio questo habitat, tuttavia, l'unico molinieto nel SIC, Pian dei Palui (Pramper), si presenta in buono stato di conservazione.
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Drenaggi e bonifiche potrebbero mettere a rischio questo habitat.
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nel SIC questi prati da sfalcio sono assai diffusi nei fondovalle collinari. Per questo habitat sono tuttavia stati evidenziate alcune situazioni più magre con *Avenula pubescens* e aspetti degradati a causa del pascolo, dell'abbandono o dell'iperconcimazione (per un totale di 4,0979 ha).
6520 Praterie montane da fieno	Praterie mesofile, più o meno pingui, montano-subalpine, ricche di specie. Di norma falciate, ma talvolta anche pascolate in modo non intensivo. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nel Parco delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi l'habitat è rappresentato da rari prati da sfalcio montano. La cenosi di riferimento è il triseteto Centaureo transalpinae-Trisetetum flavescentis. A causa dell'abbandono o dell'iperconcimazione alcune superfici prative ascrivibili a questo habitat risultano degradate a (per un totale di 0.8239 ha).
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion)*	Comunità a prevalenza di briofite che si sviluppano in prossimità di sorgenti e pareti stillicidiose che danno origine alla formazione di travertini o tufi per deposito di carbonato di calcio sulle fronde. Si tratta quindi di formazioni vegetali spiccatamente igro-idrofile, che prediligono pareti, rupi, muri normalmente in posizioni ombrose, prevalentemente calcarei. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). I possibili rischi derivanti da una cattiva gestione delle risorse idriche non interessano questo habitat all'interno del SIC.

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
7230 Torbiere basse alcaline	Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree ricche di basi, con falda superficiale. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). All'interno del SIC le uniche superfici occupate da questo habitat sono localizzate a Pian d'Avena, Pramper e Palughet. Nonostante il grado di conservazione complessivo buono si riscontra una situazione di degrado in corrispondenza delle pozze della conca dei laghetti di Brendol.
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini *(Thlaspietea rotundifolii)*	Ghiaioni mobili calcescistici, calcarei e marnosi dal piano montano all'alpino con comunità erbacee pioniere perenni (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nel SIC sono piuttosto diffusi sui rilievi calcarei e dolomitici dove si possono formare anche vasti conoidi detritici. Un parziale grado di compromissione è presente su un totale di ha 32,2353 ha ed è dovuto a fenomeni franosi dovuti a naturali processi morfogenetici non contrastabili
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila degli ordini *Androsacetalia alpina*e p., *Thlaspietalia rotundifolii* p., *Stipetalia calamagrostis* e *Polystichetalia lonchitis* p (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Le frane possono costituire fattore di pericolo per questo habitat.
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Le comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche sono pioniere ed hanno scarsissima probabilità evolutiva. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Fattore di pericolo può venire dall'alterazione delle pareti dovuta ad attività antropiche. Allo stato attuale all'interno del SIC non si riscontrano minacce a carico dell'habitat.
8240* Pavimenti calcarei	Superfici calcaree sub orizzontali con vegetazione rada spesso con muschi e licheni, che si estendono dalle creste dei massicci e delle piattaforme calcareo-dolomitiche esposte ad avanzati processi di casificazione dal bioclima collinare. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Al momento non si ravvisano minacce per l'habitat nel SIC.

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II in particolare appartenenti ai gruppi Chirotteri e Anfibi. I vegetali fotosintetici si rinvengono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe. In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Nel SIC l'habitat localizzato nell'area dei Piani Eterni, rappresenta il più esteso complesso sotterraneo dell'intera regione dolomitica ed uno dei più vasti in Italia. In ragione delle caratteristiche morfologiche e del grado di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova praticamente indisturbato.
9130 Faggeti dell' *Asperulo-Fagetum*	Faggete, pure o miste con abete rosso e bianco, costituiscono la vegetazione zonale della fascia montana. Sono tendenzialmente neutrofile e meso-eutrofiche, con ricco strato erbaceo. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Possibile fattore di disturbo per questo tipo di formazioni può essere l'uso non sostenibile della risorsa.
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer e Rumex arifolius*	Faggete altimontano-subalpine, talvolta a portamento arbustivo, localizzate presso il limite del bosco, in versanti freschi, interessati da fenomeni di slavinamento e/o accumulo di neve. Il suolo, ricco di componenti argillose anche se il substrato può essere carbonatico, resta umido e su di esso si sviluppa una florula erbacea analoga a quella dei megaforbieti e con notevole ricchezza di Pteridofite. Al faggio, non sempre dominante, si associa spesso l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) localmente anche prevalente. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Questo habitat, discretamente rappresentato nel SIC, è legato soprattutto sui versanti nord lungamente innevati. Non sempre è presente nella situazione più tipica con aceri e megaforbie. Possibile fattore di disturbo per questo tipo di formazioni può essere l'uso non sostenibile della risorsa forestale.
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	Faggete alpine e prealpine della fascia collinare e montana, xerotermofile, calcifile, di pendii acclivi e/o suoli superficiali, con umidità alternante e soggetti a deficit idrico, del *Cephalanthero-Fagenion*. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE).

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	Possibile fattore di disturbo per questo tipo di formazioni può essere l'uso non sostenibile della risorsa forestale.
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	Boschi misti di caducifoglie mesofile che si sviluppano lungo gli impluvi e nelle forre umide con abbondante rocciosità superficiale e talvolta con abbondanti muschi, nel piano bioclimatico supratemperato e penetrazioni in quello mesotemperato. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Tra le possibili tipologie di questo habitat, nel SIC, sono state riscontrate quelle con predominanza di acero di monte e/o frassino maggiore e specie indicatrici di *Tilio-Acerion*. Possibile fattore di disturbo per questo tipo di formazioni può essere l'uso non sostenibile della risorsa forestale.
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Per questo habitat, ben rappresentato nel SIC, può costituire un pericolo l'uso non sostenibile della risorsa forestale Inoltre, essendo i boschi ripariali e paludosi dipendenti dal livello della falda e dagli episodi ciclici di morbida e di magra, interventi di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua possono influire negativamente sull'habitat.
91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	Querceti xerofili e radi di *Quercus pubescens* delle vallate interne alpine delle Alpi orientali italiane con clima a carattere continentale. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Questo habitat nel sito non è presente con aspetti tipici, ma ad esso sono stati ricondotti alcuni Orno-ostrieti molto ricchi in querce (roverella e rovere) della Val del Mis e Cordevole. Per l'habitat 91H0* può costituire un pericolo l'uso non sostenibile della risorsa forestale
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	Faggete che si sviluppano su substrati calcarei generalmente evoluti anche se non ne mancano esempi su suoli calcarei primitivi o flyschoidi. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Possibile fattore di disturbo per questo tipo di formazioni può essere l'uso non sostenibile della risorsa forestale, come è in effetti avvenuto nel sito,dove, piantagioni artificiali di Conifere in località Solaven, Croce d'Aune, Costa del Pizzon e Col Pizzon hanno comportato una

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	riduzione del grado di conservazione al valore medio-ridotto (per un totale di 295,4914 ha)
91L0 Querceti di rovere illirici *(Erythronio-Carpinion)*	Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur, Q. petraea, Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Per l'habitat 91L0 può costituire un pericolo l'uso non sostenibile della risorsa forestale
9260 Foreste di *Castanea sativa*	Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturalità dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). I pochi castagneti presenti nel territorio delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi derivano principalmente da ex-castagneti da frutto rinaturalizzati in lenta evoluzione verso carpineti.
9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea *(Vaccinino-Piceetea)*	Foreste a prevalenza di abete rosso (*Picea abies*), pure o miste con altre conifere, su substrato carbonatico o silicatico. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Le peccete naturali sono poco diffuse sul territorio delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi. Possibile fattore di disturbo per questo tipo di formazioni può essere l'uso non sostenibile della risorsa forestale. All'interno del sito piantagioni artificiali di Conifere lungo i versanti occidentali del M. Alvis e M. Colsento, Col Bel, Pala Alta, C.ra Pian dei Gat hanno comportato una riduzione del grado di conservazione al valore medio-ridotto in corrispondenza di aree a peccete secondarie (per un totale di 48,5600 ha)
9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro	Foreste subalpine, o talvolta altimontane, con prevalenza di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*, costituenti formazioni pure o miste. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE). Per questo habitat può costituire un rischio l'uso non sostenibile della risorsa forestale.
9530 Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	Foreste mediterraneo-montane e alpine caratterizzate dalla dominanza di pini del gruppo di *Pinus nigra,* specie eliofila e pioniera che si adatta ad ambienti estremi (costoni rocciosi, pareti sub verticali) e a condizioni di aridità edafica purché compensata da una elevata umidità atmosferica. *Pinus nigra* subsp. *nigra* si insedia su substrati dolomitici o calcarei. (Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE).

Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	Per questo habitat può costituire un rischio l'uso non sostenibile della risorsa forestale.

Tab 20 Esigenze ecologiche delle specie in Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
Scarpetta di Venere o pianella della Madonna - *Cypripedium calceolus*	Orchidea tipica dei cespuglieti subalpini a ginepro e pino mugo. Spesso presente anche in boschi montani e subalpini. (Orchidee d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) La raccolta può mettere a rischio la conservazione della specie.
Adenophora liliifolia	Campanulacea tipica dei boschi freschi sub montani in ambiente di forra, con areale assai frammentato. La raccolta può mettere a rischio la conservazione della specie.
Gladiolus palustris	Iridacea dei prati magri con scorrimento e aridità estiva, presente in zone montane e sub montane. L'abbandono delle tradizionali attività di sfalcio e l'invasione di arbusti possono mettere a rischio la conservazione della specie.
Vertigo sinistrorso minore - *Vertigo angustior*	Gasteropode di biotopi prativi, vive nella lettiera e nei muschi, ripariali e palustri, preferibilmente su suoli calcarei. Molto sensibile ai cambiamenti di umidità, per difendersi dai quali si rifugia sotto la superficie del suolo scendendo fin nei primi orizzonti del suolo. Eutrofizzazione e fenomeni di interrimento delle zone umide possono compromettere l'habitat della specie.
Rosalia alpina - *Rosalia alpina*	Specie delle foreste vetuste, montano-subatlantiche a prevalenza di faggio, soprattutto in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini tra i 500 e i 2000 metri. La femmina depone le uova prevalentemente su legno morto o in decomposizione di faggio in posizione soleggiata. Oltre che sul legno di faggio, la specie può svilupparsi anche su ontano, frassino maggiore, biancospino, tiglio, acero e raramente conifere. Una gestione forestale che preveda la rimozione delle piante morte o deperienti costituisce pericolo per la conservazione della specie.
Cervo volante - *Lucanus cervus*	Specie strettamente silvicola e legata a querceti e castagneti. Le uova vengono deposte alla base di ceppaie o alberi morti. Le larve si nutrono inizialmente di humus e successivamente di legno morto. Lo sviluppo delle larve può durare più di un quinquennio. Gli adulti si nutrono della linfa della corteccia. Una gestione forestale che preveda la rimozione delle piante morte o deperienti costituisce pericolo per la conservazione della specie.
Trota marmorata - *Salmo marmoratus*	Specie endemica della regione padana. Necessita di

Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	substrati a ciottoli e ghiaia. E' caratteristica dei tratti montani inferiori e dei fondovalle dei maggiori corsi d'acqua alpini, dove si ritrova sia nei tratti profondi a corrente moderata, sia nei tratti bassi a corrente veloce. E' un pesce predatore e si nutre di larve di insetti, crostacei, oligocheti, mostrando in modo sempre più evidente l'ittiofagia con l'aumentare della taglia e dell'età. Si riproduce in novembre-dicembre, gli individui sessualmente maturi ricercano tratti di fiume caratterizzati da una moderata velocità della corrente e da fondo ghiaioso. Il pericolo principale per la specie è costituito dalle massicce e ripetute immissioni di trota fario, la quale, determina fenomeni di inquinamento genetico attraveso l'ibridazione, compete per l'alimentazione ed è vettore di patologie. Anche le modifiche degli alvei e la perdita di qualità degli ambienti acquatici hanno effetti dannosi sulla specie.
Scazzone - *Cottus gobio*	Specie bentonica, necessita di acque veloci, limpide, fredde e ben ossigenate su fondo ciottoloso e ghiaioso. Lo scazzone è territoriale e poco incline agli spostamenti. Si nutre di invertebrati bentonici (larve di insetti, crostacei ed anellidi), detrito vegetale e in misura minore di piccoli pesci. Durante la riproduzione, che avviene tra marzo e maggio, la femmina depone le uova in una buca scavata e ripulita dal maschio sotto i sassi. La specie è, di fatto, in decremento nella maggior parte degli ambienti montani, le cause sono da ricercare nell'alterazione degli alvei fluviali, nell'inquinamento dei corsi d'acqua, nelle eccessive captazioni idriche e nella predazione sulla specie da parte dei salmonidi alloctoni dei quali si sono effettuate massicce immissioni.
Tritone crestato italiano - *Triturus carnifex*	Specie presente in laghi di piccole dimensioni, stagni, pozze (anche temporanee), canali e risorgive, preferibilmente con vegetazione acquatica, a profondità variabili dai 20 cm ai 6 m. Quando è a terra, vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Si tratta di una specie predatrice dallo spettro alimentare ampio. Le larve si nutrono di invertebrati acquatici, mentre negli adulti la dieta è composta da prede più grandi (insetti, molluschi, lombrichi, sanguisughe e piccoli crostacei ma anche giovani e adulti di altri tritoni o giovani della propria specie). Sverna generalmente sotto le pietre o interrato; i maschi raggiungono l'acqua a partire dalla fine di febbraio e vi rimangono fino ad agosto. La femmina depone le uova sulla vegetazione o sulle pietre del fondo. La causa principale del declino di questa specie è la progressiva distruzione degli habitat,.soprattutto riproduttivi, la specie, infatti, per l'accoppiamento necessita di acque ferme o lentamente fluenti più profonde di 30 cm, con buona copertura vegetale e non inquinate. Anche l'eccessiva semplificazione ambientale, l'interramento delle raccolte d'acqua naturali, l'abbandono di raccolte d'acqua artificiali, l'inquinamento delle acque e l'introduzione di salmonidi nei corsi d'acqua

Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	mettono a rischio la conservazione della specie.
Ululone dal ventre giallo - *Bombina variegata*	Specie che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. Più comune in aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500m. Questo anfibio trascorre parecchio tempo a terra, spostandosi continuamente da una pozza all'altra. Negli adulti la dieta è composta prevalentemente da artropodi. Si riproduce tra aprile e maggio, in pozze permanenti o temporanee caratterizzate da poca o totale assenza di vegetazione. Le uova vengono deposte su piante o rami sommersi. La specie è minacciata dalla perdita degli habitat, dall'eccessiva semplificazione ambientale, dall'interramento delle raccolte d'acqua naturali, dall'abbandono di raccolte d'acqua artificiali e dall'inquinamento delle acque.
Lince eurasiatica - *Lynx lynx*	Specie che vive in aree boschive decidue,miste e a conifere. Entrambi i sessi hanno abitudini strettamente solitarie e sono territoriali. Le aree di attività possono essere molto ampie, fino a superare i 2.000 km². La lince si alimenta in prevalenza di ungulati selvatici, selezionando di solito le specie di minori dimensioni come il Capriolo (Capreolus capreolus) e il Camoscio delle Alpi (Rupicapra rupicapra), ma predando anche lepri, Uccelli e Roditori. Raramente preda animali domestici. Le caratteristiche della specie ne determinano densità di popolazione naturalmente basse. Lo stato di conservazione è concretamente minacciato dall'attività di persecuzione da parte dell'uomo. (Mammiferi d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Orso bruno - *Ursus arctos*	Specie legata ad aree boschive ad elevata produttività di frutti legnosi. Necessità, tuttavia di ampie superfici caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale. Il legame con i boschi risulta più stretto in primavera e autunno, mentre in estate vengono frequentate maggiormente aree caratterizzate da cespuglieti e vegetazione erbacea a quote più elevate. Queste differenze sono essenzialmente alla disponibilità trofica offerta dai diversi ambienti e dalle particolari esigenze ecologiche della specie nel corso delle stagioni. Durante l'inverno vengono preferite ripide fasce rocciose, possibilmente lontane da fonti di disturbo umano,dove trovare grotte o anfratti in cui trascorrere il letargo. Specie territoriale e solitaria. La conservazione è concretamente minacciata dalla persecuzione diretta dell'uomo che deriva, principalmente, dai danni arrecati dall'orso alla pastorizia e all'apicoltura. Mettono a rischio la conservazione anche la progressiva riduzione e frammentazione degli habitat forestali che hanno determinato l'attuale isolamento delle popolazioni residue. (Mammiferi d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto

Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE	Esigenze ecologiche
	Nazionale Fauna Selvatica)

Tab 21 Esigenze ecologiche delle specie in Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
Cicogna bianca - *Ciconia ciconia*	In Italia specie migratrice, nidificante e occasionalmente svernante. I primi arrivi si notano in marzo-aprile, la partenza per lo svernamento avviene in agosto-settembre, con code fino a inizio ottobre. Specie tipica di zone pianeggianti, caratterizzate da prati irrigui, risaie, marcite, campi arati, brughiere, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati e facilmente accessibili come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado, alberi. In generale la specie è stata negativamente influenzata dalla bonifica di zone umide e dall'intensificazione delle pratiche agricole. Tuttavia, attualmente, in Italia, i fattori di rischio maggiori riguardano la folgorazione su linee elettriche e il persistere di atti di bracconaggio. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Cicogna nera - *Ciconia nigra*	In Italia specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante.I primi arrivi si registrano a fine marzo, la migrazione autunnale inizia in agosto-settembre. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, risaie, marcite, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi o con zone umide marginali. In generale la specie è stata negativamente influenzata dal degrado forestale, dalla perdita di zone umide idonee all'alimentazione, dal disturbo e dal bracconaggio. Attualmente, in Italia, i fattori di rischio maggiori riguardano la folgorazione su linee elettriche, la distruzione degli habitat, il disturbo ai nidi e il bracconaggio. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Falco pecchiaiolo - *Pernis apivorus*	In Italia specie migratrice regolare e nidificante. Raggiunge i territori riproduttivi principalmente in aprile-maggio. La migrazione post-riproduttiva comincia verso metà agosto, poco dopo l'involo dei giovani, e continua fino alla fine di ottobre. Rapace tipico di zone boscate, occupa varie tipologie forestali, in genere fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui matricinati, invecchiati o in fase di conversione a fustaia. Caccia sia in foreste a struttura aperta, sia lungo il margine ecotonale tra il bosco e le zone aperte circostanti, sia in radure, tagliate, incolti, praterie alpine e altri ambienti aperti nei pressi delle formazioni forestali in cui nidifica. I nidi sono sempre posti su alberi, in genere maturi, dal piano basale fino ad altitudini di 1.800 m. Capace di nidificare in pianura in zone a bassa copertura boschiva e alta frammentazione forestale. Per questa specie può essere fonte di minaccia la cattiva

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	gestione forestale e la persecuzione dell'uomo. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Nibbio bruno - *Milvus migrans*	Le popolazioni italiane sono migratrici (uniche eccezioni in Sicilia), con areale di svernamento in Africa pressoché sconosciuto. Specie eclettica e opportunista capace di sfruttare concentrazioni di cibo imprevedibilmente distribuite nello spazio e nel tempo. Occupa una vasta gamma di ambienti, ma tende a preferire zone di pianura, collina e media montagna nei pressi immediati di zone umide, pescicolture o discariche a cielo aperto. Le popolazioni lontane da zone umide e discariche presentano densità molto basse e sono in genere localizzate in ambienti aperti, aridi, steppici o ad agricoltura estensiva. Nidificante dal livello del mare fino a 1.200 m di quota, ma preferibilmente entro i 600 m. I nidi sono in genere collocati su alberi, ma in ambito alpino e in Sicilia sono spesso su pareti rocciose. La specie potrebbe essere negativamente influenzata dalla scarsa disponibilità di risorse trofiche (in particolare pesci), del cattivo stato di salute delle acque. e dai cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Gipeto - *Gypaetus barbatus*	In Italia specie residente. Gli adulti sono sedentari, mentre giovani e immaturi possono compiere spostamenti notevoli tesi ad occupare nuovi territori. Presente in zone montuose remote e selvagge con pareti rocciose adatte alla nidificazione. In presenza di adeguate risorse trofiche e caratteristiche geomorfologiche adatte può occupare anche territori a quote modeste e, dove non viene perseguitato, in vicinanza di insediamenti umani. La popolazione reintrodotta sulle Alpi tende ad occupare elevati massicci montuosi all'interno di aree protette, probabilmente favorita dalle abbondanti disponibilità alimentari e da una migliore tutela. La specie ha subito un forte declino, dovuto principalmente alle persecuzioni dirette, al collezionismo e all'uso delle esche avvelenate, al momento le minacce più concrete riguardano le trasformazioni ambientali e il disturbo di origine antropica. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Grifone - *Gyps fulvus*	Le varie popolazioni geografiche si comportano in maniera diversa. In generale la specie si può definire parzialmente migratrice ed erratica. Gli adulti nidificanti sono per lo più sedentari, mentre si muovono maggiormente i giovani, gli immaturi e, almeno in parte, gli adulti non nidificanti. In particolare tendono a spostarsi verso sud nel periodo invernale e verso nord in quello estivo, sia con movimenti paragonabili a vere e proprie migrazioni sia per sfruttare periodiche disponibilità trofiche legate in particolare all'alpeggio Frequenta zone aperte con scarsa vegetazione arborea,

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	con preferenza per zone steppiche e subdesertiche nelle fasce climatiche calde e temperate. Fattori importanti risultano la presenza di superfici aperte per la ricerca trofica, la presenza di mammiferi di medie e grosse dimensioni e di pareti rocciose in aree montane o coste marine per la nidificazione, con situazioni favorevoli alla formazione di correnti ascensionali La specie ha subito un forte declino, dovuto principalmente alle persecuzioni dirette, all'uso dei bocconi avvelenati contro i mammiferi predatori e alla diminuzione delle forme di allevamento tradizionali, che insieme al progredire della medicina veterinaria, hanno determinato una riduzione delle disponibilità trofiche. Al momento le minacce più concrete riguardano ancora le esche avvelenate e varie forme di disturbo legate alle trasformazioni ambientali e alla presenza umana. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Biancone - *Circaetus gallicus*	In Italia specie migratrice nidificante, migratrice e svernante (Sicilia). Gli individui riproduttori arrivano in marzo. La migrazione verso i territori di svernamento si tiene in genere in settembre. Il Biancone si rinviene essenzialmente in zone aride ed aperte, caratterizzate da un'alta eterogeneità del paesaggio, disseminate di affioramenti rocciosi, arbusteti e pascoli, ambiente elettivo dei rettili che costituiscono la base della sua dieta. Necessita di boschi più o meno ampi e compatti per la nidificazione, sebbene possa anche nidificare su roccia. Spesso costruisce un nido nuovo ogni anno, non necessariamente vicino a quello utilizzato l'anno precedente. I nidi, posti in genere in posizione dominante, con facile accesso dall'alto, si incontrano in tipologie forestali molto differenti, tipicamente querce sempreverdi e foreste di latifoglie in Italia centrale, boschi misti di conifere e latifoglie nelle Alpi. Il pericolo fattore di rischio per la specie è rappresentato dalla riduzione degli habitat di caccia elettivi, dovuta soprattutto alle modifiche delle pratiche agro-pastorali. Altri elementi di rischio sono i tagli forestali, l'elettrocuzione su linee elettriche a media tensione, la persecuzione diretta (in particolar modo durante la migrazione) e l'uso di bocconi avvelenati. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Albanella reale - *Circus cyaneus*	In Italia specie nidificante, residente irregolare, migratrice e svernante. Gli individui in migrazione post-riproduttiva giungono in Italia alla fine di agosto, ma il picco delle osservazioni si registra in ottobre e novembre. La migrazione pre-riproduttiva comincia a fine febbraio e si protrae fino a tutto il mese di aprile. Frequenta ambienti a prevalente vegetazione erbacea. Nidifica al suolo fra le erbe alte, mentre per la caccia predilige aree in cui la vegetazione è bassa o rada: garighe costiere, incolti, coltivi erbacei e pascoli montani tra i 1.000 e i 2.000 m s.l.m. Nel periodo internuziale forma dormitori notturni che possono trovarsi al suolo

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	oppure su alberi o arbusti; in Italia sono noti gruppi costituiti da poche unità fino ad alcune decine di individui sia all'interno di zone umide planiziali e costiere sia in aree incolte prevalentemente di pianura e bassa collina. Nonostante la specie sia facilmente contattabile, il trend della popolazione svernante in Italia non è chiaro a causa della mancanza di dati. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Aquila reale - *Aquila chrysaetos*	Specie monogama, vive in coppie legate al territorio di nidificazione durante tutto l'anno. In Italia frequenta gli ambienti montuosi dell'orizzonte alpino e subalpino, le zone montane, collinari, o localmente di pianura, nei settori alpini, appenninici e insulari. Rapace legato agli ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta, purché ad elevata disponibilità di prede durante il periodo riproduttivo (in ordine d'importanza: mammiferi, uccelli e rettili), e di carcasse di pecore e ungulati nella fase invernale pre-riproduttiva. Costruisce il nido su pareti rocciose, purché indisturbate e con nicchie sufficientemente grandi da riparare il nido da eventi meteorologici. A volte nidifica su albero, evento più frequente sulle Alpi. Nidifica dai 180 m di quota fino ad oltre i 2.000 m (massimo noto 2.650 m sulle Alpi), generalmente a quote inferiori di quelle dei territori di caccia circostanti. In passato la minaccia principale alla specie è stato il fenomeno del bracconaggio, oggi in diminuzione. Al momento i fattori di minaccia principali riguardano soprattutto il disturbo diretto ai nidi e le alterazioni ambientali legate all'antropizzazione del territorio. L'abbandono della montagna e il conseguente rimboschimento naturale di ambienti a struttura aperta (prati, pascoli e incolti) potrebbero influire negativamente sulla specie. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Falco pellegrino - *Falco peregrinus*	In Italia specie nidificante, residente, migratrice e svernante. La popolazione nidificante risulta sostanzialmente sedentaria, mentre i giovani nel primo anno di vita compiono movimenti dispersivi anche di vasto raggio. La quasi totalità delle coppie nidifica su pareti rocciose e falesie. Di recente sono stati riscontrati casi di nidificazione su edifici in grandi centri urbani (Milano, Bologna) e sono state ipotizzate, ma non provate, nidificazioni in nidi di Corvidi o di altri rapaci posti su piloni di elettrodotti o su alberi. Sulle Alpi si riproduce in una fascia altitudinale compresa tra i 500 ed i 1.500 m; nelle regioni peninsulari e nelle isole è particolarmente frequente la nidificazione su falesie costiere, ma vengono utilizzate anche emergenze rocciose, non necessariamente di grandi dimensioni, in territori pianeggianti. Durante le attività di caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine.

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	I fattori di minaccia riguardano il bracconaggio o la sottrazione di uova e giovani dai nidi. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Falco cuculo - *Falco vespertinus*	In Italia è migratore regolare durante il passo pre-riproduttivo; solo di recente ha acquisito lo status di migratore riproduttivo. Questo rapace arriva in Italia dopo la metà di aprile e i picchi del passo sono osservabili circa venti giorni dopo. Non esiste migrazione differenziale legata al sesso. Le partenze dai siti riproduttivi avvengono probabilmente nella seconda metà di agosto. Gli habitat dell'areale riproduttivo principale comprendono una larga fascia di steppe, steppe boscate e terreni coltivati, di solito ad altitudini inferiori a 300 m s.l.m. Si riproduce in nidi abbandonati di corvidi o altri rapaci, tipicamente utilizza colonie di corvo. In Italia sfrutta i nidi solitari della Cornacchia grigia e della Gazza, in territori planiziali sottoposti ad agricoltura intensiva. Si nutre di insetti di grandi dimensioni cacciati sia in volo che a terra. La dieta insettivora viene integrata con micro-mammiferi e anfibi, specialmente durante l'allevamento della prole. Costituiscono rischio per la specie il disturdo ai siti di riproduzione e l'uso di pesticidi in agricoltura. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Re di quaglie - *Crex crex*	Specie migratrice transahariana, singoli individui possono occasionalmente svernare nell'area mediterranea. In primavera, i riproduttori si insediano tra fine aprile e inizio giugno; la migrazione autunnale inizia a fine agosto e si protrae fino a novembre. È il rallide europeo meno legato alle zone umide. È tipico dei prati e prato-pascoli delle zone collinari e montane non eccessivamente umidi e con erbe alte. Sopporta un certo grado di antropizzazione, purché abbia a disposizione delle aree prative contigue dove rifugiarsi se disturbato. L'occupazione dei siti di nidificazione non avviene fino a quando il manto erboso non ha raggiunto un'altezza sufficiente a mascherare la presenza dei nidi. È poco tollerante nei confronti del bestiame al pascolo, il cui calpestio può impedirne l'insediamento in ambienti ecologicamente adatti. Le minacce principali alla specie sono relative alla diminuzione di aree adatte alla nidificazione e alla progressiva modernizzazione dell'agricoltura. Lo sfalcio meccanizzato dei prati e delle colture agricole interessate dalla nidificazione (principalmente orzo) incide particolarmente sul rallide. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Piviere tortolino - *Charadrius morinellus*	In Italia specie nidificante, migratrice e svernante. Le femmine adulte iniziano la migrazione post-riproduttiva 2-4 settimane prima dei maschi e dei giovani, abbandonando i quartieri di nidificazione tra la fine di

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	luglio e i primi di agosto. La migrazione pre-riproduttiva si svolge tra marzo e maggio. Nidifica in praterie sommitali rocciose con vegetazione bassa e discontinua. Durante le migrazioni frequenta i medesimi ambienti di alta quota; molte segnalazioni provengono da pianori e creste montuose. Talvolta presente in zone umide costiere. Sverna in zone steppiche e semi-desertiche, nella gariga, in pascoli rocciosi, campi arati e porzioni marginali di coltivi, insediandosi anche in aree cespugliate ed alberate. La specie è minacciata dall'attività venatoria e dalla mancanza di adeguate zone di rifugio. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Francolino di monte - *Bonasa bonasia*	In Italia idificante residente; gli adulti manifestano un comportamento estremamente sedentario. Alla fine di settembre i giovani tendono ad abbandonare la nidiata e a procurarsi un territorio in cui insediarsi e da difendere da altri conspecifici. Sulle Alpi il Francolino di monte si riproduce solitamente in una fascia di bosco irregolarmente interrotta da radure naturali (schianti creati ad opera del vento o della neve) o artificiali (taglio del bosco, prati falciati o pascoli) tra 700 e 1.700 m di quota. L'habitat più favorevole è rappresentato da un mosaico di boschi coetanei maturi e giovani oppure disetanei che presentino una copertura discontinua e irregolare del sottobosco. I boschi misti comprendono piante di abete rosso (*Picea excelsa*), abete bianco (*Abies alba*), faggio (*Fagus sylvatica*) e ontano (*Alnus sp*.), in corrispondenza di ruscelli o di piccoli valloncelli. A quote superiori la presenza di larice (*Larix decidua*) e di ontano verde (*Alnus viridis*) aumenta e i boschi diventano più radi e più frammentati. Sulle Prealpi, a minore altitudine, i territori del Francolino di monte sono dominati da cespugli di nocciòlo (*Corylus avellana*) e cedui cresciuti su aree incolte e abbandonate di recente. La specie risente del disturbo e delle alterazioni ambientali dovute alle attività antropiche, soprattutto quelle legate alle attività selvicolturali e turistiche, in particolare primaverili. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Gallo cedrone - *Tetrao urogallo*	In Italia nidificante residente; gli adulti sono sedentari ma le femmine, durante i loro erratismi, possono talora spostarsi a distanze più elevate dei maschi. La stagione riproduttiva inizia presto in aprile con i galli che compiono parate e si sfidano in siti boscosi con qualche radura, le femmine frequentano tali aree durante il periodo degli amori. Il nido è posto sul terreno al riparo di un ramo o di un cespuglio denso. In inverno entrambi i sessi tendono ad assumere abitudini arboricole e spendono gran parte del loro tempo restando appollaiati sugli alberi (in genere una densa conifera) dove essi possono trovare a volontà foglie e pezzettini di ramo, che diventano il loro cibo principale fino a primavera.

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	Nella parte interna delle Alpi gli habitat vengono di solito distinti per le loro caratteristiche e per la composizione in tre tipi: a) boschi misti maturi di conifere (*Picea, Abies, Larix*) disseminati qua e là da latifoglie (*Fagus, Carpinus, Sorbus*) più o meno abbondanti; b) boschi misti simili a quelli precedenti, ma con *Pinus sylvestris* al posto di *Picea* e *Abies*; c) boschi vecchi puri di *Picea excelsa* con alcune piante rade e disperse di larice. Sulle Prealpi è possibile trovare un'altra tipologia vegetazionale: boschi quasi puri di faggio (*Fagus sylvatica*) e un complesso di piante dei primi due tipi vegetazionali sopra ricordati per le Alpi interne. Gli elementi di rischio per la specie sono rappresentati dalla riduzione dell'habitat, dal disturbo antropico, della moderna gestione forestale, dell'inquinamento e dei cambiamenti climatici. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Fagiano di monte - *Tetrao tetrix tetrix*	In Italia specie sedentaria, in autunno e inverno può compiere erratismi di modesta entità. Il Fagiano di monte frequenta ambienti parzialmente alberati dei piani montano e subalpino con sottobosco ricco di piante erbacee ed arbusti prostrati (soprattutto ericacee); particolarmente idonei risultano essere i boschi radi di larice (*Larix decidua*) e pino cembro (*Pinus cembra*), nonché le pinete di pino nero (*Pinus uncinata*). Gli arbusteti di ontano verde (*Alnus viridis*), pino mugo (*Pinus mugo*) e nocciolo (*Corylus avellana*) vengono utilizzati quali siti di ricovero. La fascia altimetrica occupata in modo stabile dalla specie si estende dai 900-1.000 m ai 1.800 m nelle aree prealpine e sulle Alpi Marittime e Giulie e dai 1.400-1.700 m ai 2.200-2.300 m nei massicci alpini interni. Sulle Alpi i principali fattori limitanti sono rappresentati da alterazioni ambientali dovute allo sviluppo turistico, dalla progressiva chiusura delle foreste a seguito dell'abbandono di pratiche pastorali tradizionali, nonché da un eccessivo prelievo venatorio. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Pernice bianca - *Lagopus mutus helveticus*	Le popolazioni italiane sono residenti. In autunno e inverno si osservano erratismi di modesta entità, a seguito dei quali la specie può essere osservata su massicci montuosi limitrofi all'areale riproduttivo. Diffusa nei piani subalpino superiore, alpino e nivale, la pernice bianca frequenta durante tutto il corso dell'anno praterie interrotte da arbusti prostrati, pietraie e barre rocciose. Non scende se non eccezionalmente al di sotto del limite superiore della vegetazione arborea ed in condizioni favorevoli può svernare anche ad oltre 2.500 m di altitudine. Le situazioni più favorevoli si riscontrano su massicci montuosi con ampie zone prossime al limite delle nevi perenni e caratterizzate da un'orografia complessa: l'accentuata variabilità delle condizioni di pendenza ed esposizione garantisce infatti una buona disponibilità e varietà di risorse trofiche e di siti di rifugio.

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	Le principali minacce alla specie sono rappresentate da alterazioni ambientali conseguenti all'uso turistico della montagna e da un eccessivo prelievo venatorio. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Coturnice - *Alectoris graeca saxatilis*	In Italia la Coturnice è sedentaria, ma compie spostamenti altitudinali stagionali di varia ampiezza in relazione alle avversità del clima invernale, e in particolare all'innevamento. Il nido viene predisposto in una depressione del terreno al riparo della vegetazione o di una roccia utilizzando materiale vegetale. La specie frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli. Sulle Alpi è presente ad altitudini comprese tra 800-1.000 e 2.300-2.500 m. I fattori di minaccia per la specie riguardano i cambiamenti ambientali dovuti all'abbandono delle attività agricole e pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Gufo reale - *Bubo bubo*	In Italia il gufo reale è specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale. Il periodo riproduttivo va da marzo a giugno. Gli ambienti più frequentati dal gufo reale sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti. Le principali cause del declino in corso di questa specie sono state in passato la persecuzione diretta ("lotta ai nocivi" e cattura per fini venatori) e la contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave per le residue popolazioni è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione, che incidono pesantemente sui giovani. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Civetta capogrosso - *Aegolius funereus*	In Italia specie residente, i maschi sono in genere sedentari e territoriali per tutto l'anno, mentre femmine e giovani compiono dispersioni ed irregolari erratismi durante la cattiva stagione, anche su lunghe distanze (fino a 500 km); sulle Alpi sono frequenti escursioni altitudinali con conseguenti segnalazioni di individui svernanti nei fondovalle e anche in pianura. La specie frequenta soprattutto le vallate alpine più fredde o i versanti esposti a Nord tra i 1.000 e i 1.900 m di quota. L'habitat di nidificazione è costituito principalmente da ampi boschi di conifere maturi e disetanei. Per la nidificazione sono utilizzate le cavità abbandonate dai Piciformi, soprattutto quelle del picchio nero e in misura minore quelle del picchio verde e pertanto la distribuzione della civetta capogrosso risulta influenzata da quella di queste specie. Per la caccia sono

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	utilizzati in genere i margini dei boschi o le radure. Costituisce minaccia per la specie il taglio indiscriminato dei boschi maturi di conifere, che eliminano per lunghi periodi le possibilità di reperire idonee cavità nido. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Civetta nana - *Glaucidium passerinum*	In Italia la specie è sedentaria, nidificante e territoriale per tutto l'anno, mostrando solo limitati erratismi verticali verso quote più basse durante l'inverno. La riproduzione avviene tra aprile e maggio. Gli ambienti riproduttivi sono costituiti da vasti e maturi boschi di abete rosso, umidi e piuttosto freddi; preferiti soprattutto quelli disetanei con radure, folto sottobosco e alberi di grosse dimensioni. Localmente frequenta anche peccete miste a larici e abeti bianchi. La nidificazione avviene in cavità naturali o scavate da Piciformi, ma la specie adotta facilmente anche i nidi artificiali. Per questa specie l'unico fattore di rischio è rappresentato dalla cattiva gestione e supersfruttamento dei boschi di conifere e dal loro grado di disturbo antropico. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Succiacapre - *Caprimulgus europaeus*	In Italia specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare. Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate. La presenza di alberi isolati di media altezza, utilizzati per il riposo diurno e per i voli di caccia e corteggiamento, sembra favorirne l'insediamento. Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Le popolazioni centro e sud-europee sono in lento ma generalizzato declino a partire dagli anni '50 del Novecento, a causa soprattutto dell'uso massiccio di pesticidi, del traffico stradale, del disturbo dei siti riproduttivi e della diminuzione degli habitat idonei. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Martin pescatore - *Alcedo atthis*	In Italia è specie nidificante, localmente sedentaria, svernante, erratica e migratrice. Alla fine del periodo riproduttivo i primi ad intraprendere i movimenti dispersivi sono i giovani che lasciano il territorio parentale già pochi giorni dopo aver raggiunto l'indipendenza e si spostano senza una direzione precisa. L'apice della dispersione si ha alla fine dell'estate quando si osservano intensi movimenti che interessano le zone umide interne e costiere. La migrazione primaverile comincia già da febbraio e prosegue sino a marzo quando vengono progressivamente rioccupati i territori di nidificazione.

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
	Specie legata alle zone umide, anche di piccole dimensioni, quali canali, fiumi, laghi di pianura e bassa collina, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova. La dieta è basata su pesci di piccole dimensioni e invertebrati acquatici, I principali fattori di rischio per la specie sono costituiti dalla distruzione e modifica degli habitat di nidificazione, dall'inquinamento delle acque e dalla contaminazione delle prede. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Picchio cenerino - *Picus canus*	In Italia specie strettamente residente; sono descritti movimenti dispersivi di modesta entità, che sembrano aumentare man mano che ci si sposta verso Nord. Sono invece regolari gli spostamenti altitudinali in concomitanza con l'inverno. Nidifica nelle zone montane, preferendo associazioni boschive ben strutturate a conifere e latifoglie. Usa scavare per la nidificazione in vecchi tronchi decidui ad altitudini in genere superiori al picchio verde con cui è simpatrico. Per le sue esigenze di habitat è considerato un buon indicatore di foreste in stadio naturale di climax. Habitat secondari possono essere rappresentati da coltivi, parchi o foreste ripariali nei fondovalle. Fattore di rischio per la specie è una scorretta gestione dei boschi maturi che costituiscono il suo habitat elettivo. (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)
Picchio nero - *Dryocopus martius*	In Italia la specie va considerata sedentaria, anche se alcuni individui possono mostrare notevoli fenomeni di erratismo. Il picchio nero è specie per eccellenza di boschi maturi ad alto fusto. In Italia occupa in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese, ma può occupare habitat apparentemente poco adatti, purché possa disporre di adeguate risorse alimentari e idonei siti di nidificazione. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro sufficientemente elevato da consentire lo scavo del nido. Una buona densità di piante stramature, in particolare conifere, è altresì importante, per garantire la presenza di Formicidi lignicoli, che costituiscono la principale fonte di cibo di adulti e nidiacei. La specie è sfavorita da una gestione forestale che non prevede il mantenimento di piante di dimensioni elevate o che comporta l'allontanamento della biomassa morta (fondamentale per il mantenimento delle comunità di artropodi). (Uccelli d'Italia, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Istituto Nazionale Fauna Selvatica)

Specie elencate in Allegato I della Dir 79/409/CEE	Esigenze ecologiche
Averla piccola - *Lanius collurio*	In Italia nidificante e migratrice, è relativamente diffusa, dalle zone costiere a quelle montane, fino a quasi 2.000 m di quota. La specie necessità di aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride. Predilige le aree pianeggianti o in leggera pendenza, evitando generalmente versanti precipiti. Richiede la presenza simultanea di aree a vegetazione erbacea, preferibilmente bassa e/o rada, di cespugli o piccoli alberi utilizzati come posatoi per la caccia (per questo scopo sono spesso utilizzati anche fili, recinzioni, pali) e di macchie di cespugli o siepi (o grossi cespugli spinosi anche isolati o piccoli boschetti) utilizzati per la nidificazione. Specie insettivora che cattura grandi e piccoli invertebrati. Occasionalmente preda piccoli uccelli, micromammiferi, lucertole e rane. Costituiscono minaccia per la specie l'intensificazione agricola, con la rimozione di aree marginali quali siepi e cespugli (con conseguente scomparsa dei siti idonei alla riproduzione) e il pesante utilizzo di insetticidi (che provoca diminuzione delle prede disponibili) e fertilizzanti (che determina una crescita troppo rapida delle colture erbacee). (Valutazione dello stato di conservazione dell'Avifauna Italiana, Lipu)

4.2.2 Priorità – Tabella riassuntiva

Si specificano per ciascun habitat, habitat di specie e specie:

- l'indicatore o il set di indicatori utilizzato per definirne lo stato di conservazione;
- lo stato di conservazione da raggiungere;
- se gli obiettivi siano a breve, medio e lungo termine (b=breve termine 2-5 anni; m=medio termine 5-10 anni; l=lungo termine >10 anni);
- il periodo in cui viene valutato lo stato di conservazione in relazione alla fenologia e alle esigenze ecologiche;
- priorità degli obiettivi, è stata data alta priorità alle specie e agli habitat più rappresentativi e minacciati, media a quelli mediamente minacciati e bassa a quelli che si trovano già in un buono-eccellente stato di conservazione o che sono meno rappresentativi.

Gli indicatori dello stato di conservazione sono stati scelti come segue:

Tipi di Habitat
Per definire lo stato di conservazione dei Tipi di Habitat del Sito si è fatto riferimento ai criteri utilizzati nella redazione della cartografia degli habitat e habitat di specie e nel Formulario Standard Natura 2000, prendendo in considerazione i seguenti parametri indicatori:

1) conservazione della struttura dell'habitat, indicato nel DB cartografico degli habitat con il nome *CON_STR;*
2) conservazione delle funzioni dell'habitat intesa come la capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, indicato nel DB cartografico degli habitat con il nome *CON_FUNZ*
3) possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzare la struttura, accrescere la percentuale di copertura dell'habitat, ristabilirne la struttura specifica, indicato nel DB cartografico degli habitat con il nome *RIPRIST*.
4) il valore globale del sito per la conservazione dell'habitat in considerazione, indicato nel Formulario Standard con il nome *globale.*

Specie di flora e fauna
Per definire lo stato di conservazione delle specie di flora e fauna del Sito si è fatto riferimento ai criteri utilizzati nel Formulario Standard Natura 2000, prendendo in considerazione i seguenti parametri indicatori:

1) i dati relativi alla popolazione delle specie (numero di individui o stazioni di presenza, fascia di popolazione o classi di dimensioni/densità, fenologia), anche rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale;
2) il grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie e le possibilità di ripristino;
3) il grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie;
4) il valore globale del sito per la conservazione della specie in considerazione.

I risultati dell'analisi sono riassunti nella seguente tabella 17.

Tabella 17 – Valutazione delle priorità

SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Indicatori**	**Stato target di conservazione**	**Scala di attuazione**	**Scansione temporale**	**Priorità**
Habitat elencati in All. I della Dir. 92/43/CEE					
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*	CON_STR - CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	alta
3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
4060 Lande alpine e boreali	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono-eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
4070* Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	Buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia)*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	media	aprile-giugno quinquennale	media
6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	media
6410 Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	media	aprile-giugno quinquennale	alta
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	media	aprile-giugno quinquennale	alta
6520 Praterie montane da fieno	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	media	aprile-giugno quinquennale	alta
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di	CON_STR CON_FUNZ	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa

SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Indicatori**	**Stato target di conservazione**	**Scala di attuazione**	**Scansione temporale**	**Priorità**
travertino (*Cratoneurion)*	RIPRIST globale				
7230 Torbiere basse alcaline	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	media	aprile-giugno quinquennale	alta
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini *(Thlaspietea rotundifolii)*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	luglio-ottobre	bassa
8240* Pavimenti calcarei	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9130 Faggeti dell' *Asperulo-Fagetum*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer e Rumex arifolius*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
91L0 Querceti di rovere illirici *(Erythronio-Carpinion)*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9260 Foreste di *Castanea sativa*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea *(Vaccinino-Piceetea)*	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro	CON_STR CON_FUNZ	buono	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa

SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Indicatori**	**Stato target di conservazione**	**Scala di attuazione**	**Scansione temporale**	**Priorità**
	RIPRIST globale				
9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici	CON_STR CON_FUNZ RIPRIST globale	eccellente	breve	aprile-giugno quinquennale	bassa
Specie elencate in All. II della Dir. 92/43/CEE					
Cypripedium calceolus	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	quinquennale	media
Adenophora liliifolia	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	quinquennale	media
Gladiolus palustris	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	quinquennale	media
Vertigo angustior	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	quinquennale	media
Rosalia alpina	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	quinquennale	media
Lucanus cervus	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	quinquennale	media
Trota marmorata *(Salmo marmoratus)*	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Scazzone (*Cottus gobio*)	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Triturus carnifex	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Bombina variegata	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Lynx lynx	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	media
Ursus arctos	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	media
Canis lupus	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	media

SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Indicatori**	**Stato target di conservazione**	**Scala di attuazione**	**Scansione temporale**	**Priorità**
Specie elencate in Allegato 1 della Dir 79/409/CEE					
Ciconia ciconia Cicogna	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	bassa
Ciconia nigra Cicogna nera	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	bassa
Pernis apivorus Falco pecchiaiolo	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Milvus migrans Nibbio bruno	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Gypaetus barbatus Gipeto	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	media
Gyps fulvus Grifone	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	lungo	annuale	alta
Circaetus gallicus Biancone	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	medio	annuale	media
Circus cyaneus Albanella reale	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	medio	annuale	media
Aquila chrysaetos Aquila reale	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	lungo	annuale	alta
Falco peregrinus Pellegrino	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Falco vespertinus Falco cuculo	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	medio	annuale	media
Crex crex Re di quaglie	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Charadrius morinellus Piviere tortolino	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	medio	annuale	media
Bonasa bonasia Francolino di monte	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Tetrao urogallo Gallo cedrone	Popolazione Conservazione Isolamento	buono	medio	annuale	alta

SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi					
Habitat – Habitat di specie - Specie	**Indicatori**	**Stato target di conservazione**	**Scala di attuazione**	**Scansione temporale**	**Priorità**
	Globale				
Tetrao tetrix tetrix Fagiano di monte	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Lagopus mutus helveticus Pernice bianca	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Alectoris graeca saxatilis Coturnice	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Bubo bubo Gufo reale	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	alta
Aegolius funereus Civetta capogrosso	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Glaucidium passerinum Civetta nana	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Caprimulgus europaeus Succiacapre	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	significativo	medio	annuale	media
Alcedo atthis Martin pescatore	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	Significativo	medio	annuale	bassa
Picus canus Picchio cenerino	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Dryocopus martius Picchio nero	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media
Lanius collurio Averla piccola	Popolazione Conservazione Isolamento Globale	buono	medio	annuale	media

5. Strategia di gestione

5.1 Strategia di gestione adottata

La strategia di gestione del sito è determinata dal fatto che esso è nella quasi totalità incluso nei confini del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dotato già di un Piano del Parco, di NTA e di regolamenti e di un gran numero di progetti e azioni di conservazione all'attivo.
Considerando il buono stato di conservazione in cui si trovano la gran parte delle specie e degli habitat presenti, e quindi l'efficacia delle politiche gestionali condotte fino ad ora, le indicazioni del Piano di Gestione sono state formulate in linea con quanto già previsto dalle NTA e dai regolamenti del Parco con alcune integrazioni specifiche per specie e habitat di interesse comunitario.

5.1.1 Situazione attuale: attività svolte e risultati ottenuti

L'analisi degli interventi e delle attività condotte con regolarità dall'Ente Parco è stata svolta nell'ambito della disamina delle misure di conservazione e il contenuto è sintetizzato nella Tabella riportata al § 5.2.

5.1.2 Il funzionamento del Piano di gestione

Come indicato nel par. precedente il principale soggetto attuatore delle azioni previste dal Piano è rappresentato dall'Ente Parco che esercita anche la funzione di coordinamento.
L'Ente Parco si affianca ad altri Enti nell'attuazione di alcune azioni quali:

- le azioni inerenti la gestione delle risorse idriche nelle quali si rende necessaria la collaborazione con l' Autorità di Bacino per i fiumi dell'Alto Adriatico;
- le azioni inerenti le problematiche relative alla pesca e alla caccia per le quali si rende necessaria la collaborazione con la Provincia di Belluno;
- gli interventi previsti sulle infrastrutture viarie, come ad esempio la creazione di sottopassi per la fauna, dove si prevede la collaborazione con altre amministrazioni pubbliche coinvolte nella gestione dei tratti di strada interessati, come ad esempio Veneto Strade, Reparto Carabinieri Parco, Servizi Forestali, Regione, Provincia di Belluno, Unioni Montane, Comuni.

Per i dettagli e le modalità operative delle singole azioni si può far riferimento alle schede azioni riportate nel § 6.
Le attività di monitoraggio e quelle di redazione e aggiornamento del quadro conoscitivo sono svolte dal personale tecnico dell'Ente Parco con il supporto di Università e collaboratori esterni esperti nelle varie tematiche trattate. Per i dettagli e le modalità operative si può far riferimento al § 7.
La verifica delle indicazioni gestionali e l'eventuale modifica delle indicazioni gestionali e del piano di monitoraggio, come anche le attività di formazione e informazione sono prevalentemente condotte dal personale tecnico dell'Ente Parco. Per i dettagli e le modalità operative si può far riferimento al § 8.
Tutti i dati raccolti e i risultati delle analisi sono archiviati e resi consultabili attraverso l'utilizzo delle Banche Dati, del SIT e del sito internet dell'Ente Parco.

5.2 Misure di conservazione

5.2.1 Revisione delle misure di conservazione

In questa sezione è stata condotta la rassegna critica delle Misure di Conservazione previste per il sito dalla DGR. 2371/06, dal DM 17 ottobre 2007 e dalla LR 1/07.
Sono state valutate 61 misure di conservazione comprensive di circa 200 interventi/azioni.
Le misure sono state verificate rispetto alle esigenze di conservazione emerse dall'esame dei fattori di pressione, minacce, vincoli e agli obiettivi di gestione prefissati e sono state integrate con i criteri minimi individuati dal DM 17 ott 2007 e succ. modifiche tenendo anche conto degli strumenti di gestione in essere o proposti dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
Le risultanze delle analisi sono riportate nella Tabella , nella quale, scorrendo le colonne da sinistra a destra, è possibile seguire l'iter di individuazione delle misure. Per ogni misura di conservazione vengono anche indicati Schede azioni e Articolati normativi che assolvono alla funzione di tutela:

1 acquisizione delle misure previste dalla Regione Veneto elencate nella DGR 2371

2 valutazione gli strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco e conferma o meno delle misure previste dalla Regione con l'eventuale aggiunta di nuove misure

3 stesura dell'elenco delle misure di conservazione risultanti, in *corsivo* quelle riformulate o aggiunte rispetto alla DGR 2371, integrate con le misure previste dal DM 17 ott 2007 e verificate anche alla luce delle misure di conservazione delle ZSC approvate con DGR Veneto n. 786 del 27 maggio 2016

4 compilazione delle Schede azione o Articolato normativo del Piano di Gestione

Accanto ad ogni misura viene riportata la tipologia di appartenenza: (GA) Gestione attiva; (RE) Regolamentazione; (IN) Incentivazione; (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca;
(PD) Programma didattico.

Tabella 23- Analisi delle Misure di conservazione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
MISURE DI CARATTERE GENERALE			
MGG_001 Individuazione degli indici e degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle misure di conservazione. (MR)	→ **si conferma la necessità di attuare la misura**	Individuazione degli indici e degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle misure di conservazione. (MR)	Schede Azione di monitoraggio
MGG_002 Individuazione e restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, ad una scala non inferiore a 1:10.000. (MR)	l'Ente parco dispone della cartografia degli habitat e degli habitat di specie del SIC/ZPS alla scala 1:10.000. → **si rileva la necessità di aggiornare la cartografia periodicamente**	Individuazione e restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, ad una scala non inferiore a 1:10.000. (MR)	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MGG_003 Individuazione e restituzione cartografica degli habitat di interesse forestale secondo le risultanze delle Carte Forestali Regionali elaborate ai sensi dell'art. 31 della L.R. 52/78. (MR)	l'Ente Parco dispone della cartografia delle tipologie forestali redatta nell'ambito del PS Selvicoltura e Piano di Riordino forestale. → **si rileva la necessità di aggiornare la cartografia periodicamente**	Individuazione e restituzione cartografica degli habitat di interesse forestale secondo le risultanze delle Carte Forestali Regionali elaborate ai sensi dell'art. 31 della L.R. 52/78. (MR)	
MGG_004 Individuazione e restituzione cartografica dell'areale riproduttivo, di alimentazione e riposo delle specie di interesse comunitario di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)	l'Ente parco dispone della cartografia delle stazioni floristiche e faunistiche → **si rileva la necessità di aggiornare la cartografia periodicamente**	Individuazione e restituzione cartografica dell'areale riproduttivo, di alimentazione e riposo delle specie di interesse comunitario di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)	Schede Azione monitoraggio inerenti la fauna e la flora
MGG_005 Completamento delle liste rosse regionali e provinciali di flora e fauna; identificazione degli areali di distribuzione, per poter individuare future azioni di tutela e valorizzazione. (MR)	→ **si conferma la necessità di attuare la misura ad ampia scala (regionale/provinciale)**	Completamento delle liste rosse regionali e provinciali di flora e fauna; identificazione degli areali di distribuzione, per poter individuare future azioni di tutela e valorizzazione. (MR)	
MGG_006 Monitoraggio degli habitat frammentati o disgiunti di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR) Monitoraggio delle popolazioni di fauna di interesse conservazionistico frammentate o disgiunte di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)	→ **si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale/interregionale)**	MGG_006 Monitoraggio degli habitat frammentati o disgiunti di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR) Monitoraggio delle popolazioni di fauna di interesse conservazionistico frammentate o disgiunte di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)	
MGG_007 Formulazione di indirizzi gestionali secondo la metodologia approvata dalla Regione del Veneto con D.G.R. 3873/05. (RE)	→ **si conferma la necessità di attuare la misura a scala regionale**	Formulazione di indirizzi gestionali secondo la metodologia approvata dalla Regione del Veneto con D.G.R. 3873/05. (RE)	
MGG_008 Realizzazione di un programma di conservazione ex-situ a tutela delle specie della flora e della fauna di interesse conservazionistico gravemente minacciate di estinzione, comprese nell'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)	→ **si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale/interregionale)**	Realizzazione di un programma di conservazione ex-situ a tutela delle specie della flora e della fauna di interesse conservazionistico gravemente minacciate di estinzione, comprese nell'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
MGG_009 Elaborazione di un Piano di Azione per il controllo delle specie alloctone: Monitoraggio annuale della presenza o dell'ingresso di specie alloctone. (MR) Predisposizione di Linee Guida Regionali per il controllo di specie alloctone vegetali e animali (con particolare attenzione riguardo a interventi di rinverdimento e rimboschimento, a nutria - Myocastor coypus, gambero della Luisiana - Procambarus clarkii, cinghiale - Sus scrofa). (RE, MR) Elaborazione di eventuali programmi di eradicazione delle specie della fauna alloctona(GA) Elaborazione di eventuali piani di contenimento delle specie della flora alloctona. (GA)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a più scale (locale/regionale/interregionale)**	Elaborazione di un Piano di Azione per il controllo delle specie alloctone: Monitoraggio annuale della presenza o dell'ingresso di specie alloctone. (MR) Predisposizione di Linee Guida Regionali per il controllo di specie alloctone vegetali e animali (con particolare attenzione riguardo a interventi di rinverdimento e rimboschimento, a nutria - Myocastor coypus, gambero della Luisiana - Procambarus clarkii, cinghiale - Sus scrofa). (RE, MR) Elaborazione di eventuali programmi di eradicazione delle specie della fauna alloctona(GA) Elaborazione di eventuali piani di contenimento delle specie della flora alloctona. (GA)	Scheda azione GA05 "gestione attiva della fauna ittica" Art. 5 Disciplina della pesca e tutela della fauna minore
MGG_010 Elaborazione di un Piano di Azione in stretto coordinamento interregionale per il monitoraggio e la conservazione di *Ursus arctos* e *Lynx lynx.* (MR)	La regione ha adottato il Piano d'Azione interregionale per la Conservazione dell'Orso bruno sulle Alpi Centro-Orientali (PACOBACE), sono inoltre disponibili linee d'indirizzo al livello europeo o interregionale per la gestione dei grandi carnivori sull'arco alpino. **→ si conferma la necessità di attuare le misure previste da tali documenti**	Elaborazione di un Piano di Azione in stretto coordinamento interregionale per il monitoraggio e la conservazione di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*. (MR)	Scheda Azione MR16 "Studio e monitoraggio dei grandi carnivori e *human dimension*"
MGG_011 Elaborazione di un Piano di Azione per il monitoraggio e la tutela delle specie elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE e negli allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, presenti nel territorio veneto. (RE, MR) Elaborazione di Linee Guida Regionali per la tutela delle specie elencate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE e presenti nel territorio veneto al di fuori dei siti SIC e ZPS. (RE, MR)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale/interregionale)**	Elaborazione di un Piano di Azione per il monitoraggio e la tutela delle specie elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE e negli allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, presenti nel territorio veneto. (RE, MR) Elaborazione di Linee Guida Regionali per la tutela delle specie elencate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE e presenti nel territorio veneto al di fuori dei siti SIC e ZPS. (RE, MR)	
MGG_012 Gestione delle Reti Ecologiche: Redazione di Linee Guida Regionali metodologiche alla scala regionale e provinciale per l'individuazione ed eventuale riqualificazione di core areas, buffer areas, corridoi ecologici, stepping stones. (RE) Individuazione delle specie obiettivo. (RE) Realizzazione di cartografia delle reti ecologiche attuali e potenziali a livello regionale e provinciale, verificando il contributo del sistema di ZSC e ZPS. (MR) Introduzione delle reti ecologiche negli strumenti di Pianificazione e nel sistema normativo. (RE) Predisposizione del piano di monitoraggio. (MR) Individuazione e georeferenziazione delle aree idonee alla rinaturalizzazione	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale/interregionale)**	Gestione delle Reti Ecologiche: Redazione di Linee Guida Regionali metodologiche alla scala regionale e provinciale per l'individuazione ed eventuale riqualificazione di core areas, buffer areas, corridoi ecologici, stepping stones. (RE) Individuazione delle specie obiettivo. (RE) Realizzazione di cartografia delle reti ecologiche attuali e potenziali a livello regionale e provinciale, verificando il contributo del sistema di ZSC e ZPS. (MR) Introduzione delle reti ecologiche negli strumenti di Pianificazione e nel sistema normativo. (RE) Predisposizione del piano di monitoraggio. (MR) Individuazione e georeferenziazione delle aree idonee alla	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
ai fini della riqualificazione ed eventuale realizzazione di habitat con funzioni di connessione ecologica. (MR)		rinaturalizzazione ai fini della riqualificazione ed eventuale realizzazione di habitat con funzioni di connessione ecologica. (MR)	
MGG_013 Tutela dell'avifauna migratoria di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie. (MR) Individuazione e cartografia delle aree dove la realizzazione di reti aeree (cavi elettrici, teleferiche, impianti di risalita, funivie, reattori eolici) può essere causa di impatto. (MR)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale/interregionale)**	Tutela dell'avifauna migratoria di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie. (MR) Individuazione e cartografia delle aree esterne ai siti della rete Natura 2000 dove la realizzazione di reti aeree (cavi elettrici, teleferiche, impianti di risalita, funivie, reattori eolici) può essere causa di impatto. (MR)	
MGG_014 Realizzazione di attività venatorie ambientalmente sostenibili: Intensificazione della vigilanza venatoria nei siti sensibili. (GA) Divieto di svolgimento di attività di addestramento cani nel periodo riproduttivo all'interno dei siti in cui sono segnalate specie nidificanti o che si riproducono a terra. (RE) Redazione di un Piano di Azione per pervenire alla eliminazione dell'uso delle munizioni a piombo nelle zone umide, in accordo con quanto previsto dall'accordo tra BirdLife International e FACE sulla Direttiva 79/409/CEE. (RE)	Nel Parco, secondo la Legge 394/1991, vige il divieto di caccia. **→per le aree interne al Parco si conferma la disciplina vigente, per le aree esterne al Parco la misura viene integrata con quanto previsto dal DM 17 ott 2007**	Realizzazione di attività venatorie ambientalmente sostenibili: Intensificazione della vigilanza venatoria nei siti sensibili. (GA) *Divieto di preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati. (RE)* *Divieto dell'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE. (RE)* *Divieto dell'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/2010. (RE)* *Divieto della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. (RE)* *Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. (RE)* *Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (Lagopus mutus), fatte salve le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tale specie. (RE)* *Divieto di abbattimento in tutte le ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide, in data antecedente al 1°ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (Anas acuta), marzaiola (Anas querquedula), mestolone (Anas clypeata), alzavola (Anas crecca), canapiglia (Anas strepera), fischione (Anas penelope), moriglione (Aythya*	Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		ferina), folaga (Fulica atra), gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), porciglione (Rallus aquaticus), beccaccino (Gallinago gallinago), beccaccia (Scolopax rusticola), frullino (Lymnocryptes minimus), pavoncella (Vanellus vanellus). (RE) *Divieto di caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio in tutte le ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide. (RE)* *Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1. (RE)* *Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.*	
MGG_015 Controllo sulle attività di reintroduzione: Regolamentazione dell'iter di programmazione e di autorizzazione delle operazioni connesse ai piani di reintroduzione e di ripopolamento faunistico. (RE)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale/interregionale)**	Controllo sulle attività di reintroduzione: Regolamentazione dell'iter di programmazione e di autorizzazione delle operazioni connesse ai piani di reintroduzione e di ripopolamento faunistico. (RE)	
MGG_016 Programmare le azioni progressive per rendere compatibili le attività estrattive all'interno dei siti e nelle aree contermini: Aggiornamento del piano regionale di settore. (RE, MR)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale)**	Programmare le azioni progressive per rendere compatibili le attività estrattive all'interno dei siti e nelle aree contermini: Aggiornamento del piano regionale di settore. (RE, MR)	
MGG_017 Divieto di creazione di discariche e di abbandono di rifiuti all'interno dei siti della rete Natura 2000. (RE)	Le attività antropiche in oggetto sono vietate dalle NTA e dal Regolamento del Parco **→ si conferma la disciplina vigente che, integrata con le misure previste dal DM 17 ott 2007, viene estesa alle aree del SIC/ZPS esterne al Parco**	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
	→ si rileva la necessità di individuare azioni specifiche inerenti il prelievo di inerti al fine di integrare quanto previsto dal DM 17 ott 2007	***Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti**, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale*	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		delle aree interessate dall'attività' estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici. (RE)	
	→ si rileva la necessità di individuare azioni specifiche inerenti la realizzazione di opere a rete ed impianti tecnologici al fine di integrare quanto previsto dal DM 17 ott 2007	***Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici**, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw. (RE)* ***Divieto realizzazione di nuovi impianti di risalita** a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS. (RE)* ***Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli**, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in*	Art. 8 Realizzazione di opere a rete ed impianti tecnologici

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		manutenzione straordinaria o in ristrutturazione (RE). ***Predisposizione di incentivi per la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita,*** *impianti a fune ed elettrodotti dismessi. (IN)*	
MGG_018 **Prevenzione dell'inquinamento da rumore e luminoso:** Redazione di Linee Guida Regionali per la riduzione dell'inquinamento acustico da recepire nei piani di zonizzazione acustica. (RE, MR) Redazione di Linee Guida Regionali per la riduzione dell'inquinamento luminoso. (RE, MR)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (regionale)**	Prevenzione dell'inquinamento da rumore e luminoso: Redazione di Linee Guida Regionali per la riduzione dell'inquinamento acustico da recepire nei piani di zonizzazione acustica. (RE, MR) Redazione di Linee Guida Regionali per la riduzione dell'inquinamento luminoso. (RE, MR)	
MGG_019 Predisposizione di azioni di sensibilizzazione per la conoscenza e la tutela delle specie di flora e fauna di interesse conservazionistico. (PD)	L'Ente Parco svolge correntemente attività di divulgazione e sensibilizzazione **→ si conferma la necessità di attuare la misura**	Predisposizione di azioni di sensibilizzazione per la conoscenza e la tutela delle specie di flora e fauna di interesse conservazionistico. (PD)	Scheda Azione PD01 "Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori" Scheda Azione PD03 "Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti" Scheda Azione PD04 "Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti"
MGG_0020 Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92: Razionalizzazione delle strutture di servizio: identificazione degli accessi, predisposizione degli itinerari di visita e individuazione di percorsi e sentieri, verifica di eventuali punti critici rispetto alla tutela di habitat di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e specie di interesse conservazionistico di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (RE, MR) Redazione di un regolamento per l'accesso ai siti. (RE) Redazione di un regolamento per le attività di pulizia e manutenzione. (RE)	L'accesso e la fruizione del sito sono regolamentati dalle NTA del Parco **→ si conferma la disciplina vigente e si rileva la necessità di estendere la regolamentazione alle aree del SIC/ZPS esterne al Parco e di integrare le misure con quanto previsto dal DM 17 ott 2007**	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92: Razionalizzazione delle strutture di servizio: identificazione degli accessi, predisposizione degli itinerari di visita e individuazione di percorsi e sentieri, verifica di eventuali punti critici rispetto alla tutela di habitat di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e specie di interesse conservazionistico di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (RE, MR) Redazione di un regolamento per l'accesso ai siti. (RE) Redazione di un regolamento per le attività di pulizia e	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione Scheda Azione MR20 "Analisi e monitoraggio dei flussi turistici" Scheda Azione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
Individuazione dei tratti ove eventualmente vietare la circolazione di veicoli a motore e delle tipologie di veicoli esclusi dal divieto. (RE) Azioni di informazione e sensibilizzazione dirette alla popolazione locale e ai fruitori dei siti: posa di pannelli informativi che dettaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione. (PD) Definizione di un piano di monitoraggio delle attività di fruizione e della frequentazione turistica. (RE)		manutenzione. (RE) Azioni di informazione e sensibilizzazione dirette alla popolazione locale e ai fruitori dei siti: posa di pannelli informativi che dettaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione. (PD) *Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti all'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria. (RE)* Predisposizione di incentivi per la repressione del bracconaggio. (IN) Definizione di un piano di monitoraggio delle attività di fruizione e della frequentazione turistica. (RE) Divieto di distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli. (RE)	PD03 "Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti"
	→Si rileva la necessità di definire misure specifiche per le attività agropastorali al fine di integrare quanto previsto dal DM 17 ott. 2007	*Regolamentazione delle attività agropastorali:* *Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti. (RE)* *Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. (RE)* *Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia. (RE)* *Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi. (RE)* *Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti (sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione):*	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		1 *superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2) . (RE)* 2 *superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. (RE)* *Fatte salve le diverse prescrizioni della competente autorità di gestione, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. (RE)* *In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi (RE):* 1 *pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;* 2 *terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;* 3 *colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali*	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		del 7 marzo 2002; *4 nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;* *5 sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.* *Obbligo di regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11. (RE)* *Predisposizione di incentivi per favorire l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale. (IN)* *Incentivazione delle forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali. (IN)* *Predisposizione di incentivi per il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi. (IN)* *Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio. (IN)*	
MISURE SPECIFICHE PER IL SIC/ZPS IT3230083			
MG1_001 **Tutela della scarpetta di venere (*Cypripedium calceolus*), delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche**		***Tutela della scarpetta di venere (Cypripedium calceolus), dell'Adenophora liliifolia, del Gladiolus palustris, delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche***	
- Divieto di raccolta (RE)	Le NTA del Parco vietano la raccolta di flora fatti salvi motivi di studio (cfr. ART. 16), in tal caso, la raccolta è regolamentata dalle "Norme generali provvisorie per la raccolta di vegetali". **→ si conferma la disciplina vigente e si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Divieto di raccolta (RE)	Art. 3 Disciplina della raccolta di flora

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni (MR)	Le conoscenze sulla flora vascolare del Parco sono molto buone, ma non esaustive; per diversi gruppi critici la corretta identificazione a livello di specie elementare o di sottospecie va ancora precisata. **→ si prevede la realizzazione di uno studio per il completamento e aggiornamento studi floristico-vegetazionali**	Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni (MR)	Scheda Azione MR03 "Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse"
- Verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ. (MR)	Al momento attuale non sono attivati interventi in tal senso. L'EP rileva l'esigenza di approfondire le conoscenze floristiche, soprattutto sulla consistenza delle popolazioni delle emergenze floristiche, anche per verificare la necessità e fattibilità di un progetto di conservazione ex situ. Viene individuato, come possibile struttura di appoggio per tale intervento, il Giardino Botanico *Campanula morettina* inaugurato nel 2009 e gestito dal Parco stesso **→ si rileva la necessità di completare le conoscenze sulla specie e proseguire le attività di monitoraggio**	Verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ. (MR)	
- Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_005, MG8_002.			
MG1_002 **Tutela del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)**		**Tutela del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)**	
- Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR)	Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti; Azione R9: Studio sulla distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci diurni nidificanti nel Parco) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati sui rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione. Va sottolineato che il quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe. **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici**	Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni (MR)	Scheda Azione MR04 "Studio e monitoraggio dei rapaci diurni" Scheda Azione MR10 "Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori"
- Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)		Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (RE)	Le NTA del Parco escludono lo svolgimento di forme di attività sportive e ricreative, anche tradizionali, che possono arrecare disturbo o danno alla fauna, secondo quanto stabilito dal regolamento. Le utilizzazioni forestali sono sottoposte a nulla osta del Parco secondo la regolamentazione vigente (Delibera n. 116/97) che prevede tra l'altro che "Devono essere sottoposti a tutela gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione, arene di canto e siti riproduttivi dei tetraonidi, ecc.)". Le utilizzazioni forestali sono inoltre oggetto del PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale, redatto nel 2005. Il PS Fauna (cfr. Azione G8: Tutela dei siti di nidificazione) elenca alcune possibili misure da adottare al fine di mitigare il disturbo di un'eccessiva frequentazione dei sentieri o delle attività selvicolturali ai siti di nidificazione individuati. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)		Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	
- Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008, MG5_001.			
MG1_003 **Tutela della civetta nana (*Glaucidium passerinum*) e della civetta capogrosso *(Aegolius funereus)***		**Tutela della civetta nana (*Glaucidium passerinum*) e della civetta capogrosso *(Aegolius funereus)***	
- Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)	Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti; Azione R10: Studio sulla distribuzione ed ecologia dei rapaci notturni) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati sui rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione. Va sottolineato che il	Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)	Scheda Azione MR05 "Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe. **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici**		
- Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione	Le utilizzazioni forestali sono sottoposte a nulla osta del Parco secondo la regolamentazione vigente (Delibera n. 116/97) che prevede tra l'altro (Allegato B, § 9): "Devono essere sottoposti a tutela gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione, arene di canto e siti riproduttivi dei tetraonidi, ecc.)". Le utilizzazioni forestali sono inoltre oggetto del PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale, redatto nel 2005. Le NTA del Parco escludono lo svolgimento di forme di attività sportive e ricreative, anche tradizionali, che possono arrecare disturbo o danno alla fauna, secondo quanto stabilito dal regolamento. Il PS Fauna (cfr. Azione G8: Tutela dei siti di nidificazione) elenca alcune possibili misure da adottare al fine di mitigare il disturbo di un'eccessiva frequentazione dei sentieri o delle attività selvicolturali ai siti di nidificazione individuati. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)		Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)		Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)	
- Vale inoltre la misura MG4_001.			
MG1_004 **Tutela del picchio cenerino (*Picus canus*)**		**Tutela del picchio cenerino (*Picus canus*)**	
- Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)	Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti; Azione R14: Studio sulla distribuzione ed ecologia delle diverse specie di picchi presenti nel Parco) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli	Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR)	Scheda Azione MR06 "Studio e monitoraggio dei Piciformi"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati sui rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione. Va sottolineato che il quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe. **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici**		
- Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono sottoposte a nulla osta del Parco secondo la regolamentazione vigente (Delibera n. 116/97) che prevede tra l'altro (Allegato B, § 9): "Devono essere sottoposti a tutela gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione, arene di canto e siti riproduttivi dei tetraonidi, ecc.)". Le utilizzazioni forestali sono inoltre oggetto del PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale, redatto nel 2005. Il PS Fauna (cfr. Azione G8: Tutela dei siti di nidificazione) elenca alcune possibili misure da adottare al fine di mitigare il disturbo di un'eccessiva frequentazione dei sentieri o delle attività selvicolturali ai siti di nidificazione individuati. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. (RE)		Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. (RE)	
- Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione. (RE)		Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione. (RE)	
- Vale inoltre la misura MG4_001.			
MG1_005 **Tutela del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), del gufo reale *(Bubo bubo)* e dell'aquila reale *(Aquila chrysaetos)***		***Tutela del falco pellegrino (Falco peregrinus), del gufo reale (Bubo bubo, dell'aquila reale (Aquila chrysaetos) e del biancone (Circaetus gallicus)***	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR)	Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti; Azione R8: Studio sull'Aquila reale; Azione R9: Studio sulla distribuzione e ecologia dei principali rapaci diurni nidificanti nel Parco; Azione R10: Studio sulla distribuzione ed ecologia dei rapaci notturni) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati sui rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione. Va sottolineato che il quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe. **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici.**	Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR)	Scheda Azione MR04 "Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni" Scheda Azione MR05 "Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni" Scheda Azione MR09 "Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione"
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR)	Le NTA del Parco escludono lo svolgimento di forme di attività sportive e ricreative, anche tradizionali, che possono arrecare disturbo o danno alla fauna, secondo quanto stabilito dal regolamento. Il PS Fauna (cfr. Azione G8: Tutela dei siti di nidificazione) elenca alcune possibili misure da adottare al fine di mitigare il disturbo di un'eccessiva frequentazione dei sentieri o delle attività selvicolturali ai siti di nidificazione individuati. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche indicate nel DM 17 ott. 2007 e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (1 marzo - 31 luglio). *Nelle aree comprese entro 500 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili, divieto di avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità.* (RE, MR)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)	→ **Sebbene non si rilevino allo stato attuale minacce significative, si rileva la necessità di mettere a punto un calendario riproduttivo a cui far riferimento per la pianificazione delle attività di vigilanza**.	Promozione di *programmi speciali* di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (GA, MR)	Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA)	→ **Sebbene non si rilevino allo stato attuale minacce significative, si rileva la necessità di mettere a punto un calendario riproduttivo a cui far riferimento per la pianificazione delle attività di vigilanza**.	Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA)	Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono sottoposte a nulla osta del Parco secondo la regolamentazione vigente (Delibera n. 116/97) che prevede tra l'altro (Allegato B, § 9): "Devono essere sottoposti a tutela gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione, arene di canto e siti riproduttivi dei tetraonidi, ecc.)". Le utilizzazioni forestali sono inoltre oggetto del PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale, redatto nel 2005. Il PS Fauna (cfr. Azione G8: Tutela dei siti di nidificazione) elenca alcune possibili misure da adottare al fine di mitigare il disturbo di un'eccessiva frequentazione dei sentieri o delle attività selvicolturali ai siti di nidificazione individuati. → **si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.			
MG1_006 **Tutela del francolino di monte (*Bonasa bonasia)* e del gallo cedrone (*Tetrao urogallus)***		**Tutela del francolino di monte (*Bonasa bonasia)* e del gallo cedrone (*Tetrao urogallus)***	
- Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)	Le popolazioni di Galliformi del Parco sono state oggetto di diverse attività di censimento, più o meno standardizzate. Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante	Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)	Scheda Azione MR07 "Studio e monitoraggio dei Galliformi"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Nel PS Fauna sono previste inoltre le seguenti azioni specifiche: Azione M10: monitoraggio del Francolino di monte Azione R19: individuazione delle aree occupate dal Francolino di monte Azione M8: monitoraggio del Gallo cedrone Azione R17: individuare le aree frequentate dal Gallo cedrone **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici.**		
- Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di *Tetrao urogallus*, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m2. (GA)	Nel PS Fauna si individua la seguente azione specifica: Azione MA9: recupero degli habitat dei boschi misti; operazioni di diradamento e piano di gestione per il Gallo cedrone. **→ si conferma la necessità di avviare un'azione specifica**	*Interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore del Gallo cedrone Tetrao urogallus (GA)*	Scheda Azione GA01 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del gallo cedrone"
- Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di *Bonasa bonasia* e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m2. (IN)	Nel PS Fauna si individua la seguente azione specifica: Azione MA11: recupero degli habitat forestali mediante operazioni di diradamento forestale per il Francolino di monte **→ si conferma la necessità di avviare un'azione specifica**	*Interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore del Francolino di monte Bonasa bonasia (GA)*	Scheda Azione GA02 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del francolino di monte"
- Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)	Le NTA del Parco escludono lo svolgimento di forme di attività sportive e ricreative, anche tradizionali, che possono arrecare disturbo o danno alla fauna, secondo quanto stabilito dal regolamento.	Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)		Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono sottoposte a nulla osta del Parco secondo la regolamentazione vigente (Delibera n. 116/97) che prevede tra l'altro (Allegato B, § 9): "Devono essere sottoposti a tutela gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione, arene di canto e siti riproduttivi dei tetraonidi, ecc.)". Le utilizzazioni forestali sono inoltre oggetto del PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale, redatto nel 2005. Il PS Fauna (cfr. Azione G8: Tutela dei siti di nidificazione) elenca alcune possibili misure da adottare al fine di mitigare il disturbo di un'eccessiva frequentazione dei sentieri o delle attività selvicolturali ai siti di nidificazione individuati. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Vale inoltre la misura MG4_001.			
MG1_007 **Tutela della pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus*), del fagiano di monte *(Tetrao tetrix tetrix)* e della coturnice *(Alectoris graeca saxatilis)***			
- Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)	Le popolazioni di Galliformi del Parco sono state oggetto di diverse attività di censimento, più o meno standardizzate. Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Nel PS Fauna sono previste inoltre le seguenti azioni specifiche: Azione M9: monitoraggio della Pernice bianca Azione R18: individuazione delle zone di presenza della Pernice bianca Azione M6: monitoraggio del Fagiano di monte	Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR)	Scheda Azione MR07 "Studio e monitoraggio dei Galliformi"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	Azione R15: individuare le aree di presenza storica del Fagiano di monte Azione M7: monitoraggio della Coturnice Azione R16: individuazione delle aree di presenza storica della coturnice **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici.**		
- Mantenimento e protezione delle arene di canto di *Tetrao tetrix tetrix*, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR)	Nel PS Fauna si individua la seguente azione specifica: Azione MA7: recupero degli habitat; piano di gestione per il Fagiano di monte **→ si conferma la necessità di avviare un'azione specifica.**	*Interventi di miglioramento dell'habitat a favore del Fagiano di monte Tetrao tetrix tetrix* (GA)	Scheda Azione GA03 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del fagiano di monte"
- Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala più ampia (provinciale/regionale)**	Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR)	
- Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)	Nel Parco, secondo la Legge 394/1991, vige il divieto di caccia: Art.11 comma 3 "[…] nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali […]". La caccia alla pernice è vietata in base ai criteri minimi uniformi per le ZPS (**→ per le aree interne al Parco si conferma la disciplina vigente, per le aree esterne al Parco la misura viene integrata con quanto previsto dal DM 17 ott 2007 (v. MGG_014)**	Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE)	Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria
- Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)	Le NTA del Parco escludono lo svolgimento di forme di attività sportive e ricreative, anche tradizionali, che possono arrecare disturbo o danno alla fauna, secondo quanto stabilito dal regolamento. In particolare, lo sci alpinismo è vietato nelle riserve integrali.	Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	Nel PS Fauna sono previste inoltre le seguenti azioni specifiche: Azione G24: regolamentazione dei fattori limitanti (Pernice bianca) Azione G21: regolamentazione del disturbo antropico (Fagiano di monte) **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (ordinanze, prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**		Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Divieto di introduzione di *Alectoris chuckar* e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)	Le NTA del Parco prevedono: ART.11 "[…] E' fatto divieto d'introdurre specie estranee alle zoocenosi locali […]". Nel PFV provinciale è previsto che i ripopolamenti di coturnice saranno consentiti solo con esemplari di comprovata idoneità genetica. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche.**	Divieto di introduzione di *Alectoris chuckar* e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)	Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria
- Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_001, MG8_002.			
MG1_008 **Tutela del re di quaglie (*Crex crex)***		**Tutela del re di quaglie (*Crex crex)***	
- Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR)	Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti; Azione M5: Monitoraggio della popolazione di Re di Quaglie) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati sui rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione. Va sottolineato che il quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe.	Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR)	Scheda Azione MR08 "Studio e monitoraggio del Re di Quaglie"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici.		
- Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)	Le NTA del Parco escludono lo svolgimento di forme di attività sportive e ricreative, anche tradizionali, che possono arrecare disturbo o danno alla fauna, secondo quanto stabilito dal regolamento. Il PS "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati" indica specifiche modalità di gestione finalizzate alla tutela del re di quaglie (Cap. 3.5.1) **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo della specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR)	**→ Sebbene non si rilevino allo stato attuale minacce significative, si rileva la necessità di mettere a punto un calendario riproduttivo a cui far riferimento per la pianificazione delle attività di vigilanza**.	Promozione di *programmi speciali* di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (GA, MR)	Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR)	Seguendo le indicazioni del PS Fauna (cfr. Azione M4: Aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti; Azione M5: Monitoraggio della popolazione di Re di Quaglie) l'EP ha attivato nel 2007 lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie da 1 chilometro di lato; lo studio si concluderà nel corso del 2009. Inoltre tra il 2007 e il 2008 sono stati realizzati studi dettagliati sui rapaci diurni, su quelli notturni, sul re di quaglie e sui picidi, arricchendo notevolmente il database delle segnalazioni avifaunistiche all'interno del SIC/ZPS e rilevando molti siti di nidificazione. Va sottolineato che il quadro conoscitivo si riferisce a un territorio che comprende, oltre al SIC, anche zone immediatamente limitrofe. **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi**	Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR)	Scheda Azione MR08 "Studio e monitoraggio del Re di Quaglie"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	specifici.		
- Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05	Il PS "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati" indica specifiche modalità di gestione finalizzate alla tutela del re di quaglie (Cap. 3.5.1) **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo della specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN)		Obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN)	
- Valgono inoltre le misure MG2_002, MG3_001, MG3_006, MG6_001, MG6_005, MG6_008, MG6_010.			
MG1_012 **Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE**		**Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE**	
- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)	Nel PS Fauna si individua la seguente azione specifica: Azione R11: Studio dei fenomeni migratori attraverso i valichi montani e la Val Cordevole **→ si conferma la necessità di avviare un'azione specifica.**	Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)	Scheda Azione MR10 "Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori"
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)	**→ Sebbene non si rilevino allo stato attuale minacce significative, si rileva la necessità di mettere a punto un calendario faunistico a cui far riferimento per la pianificazione delle attività di vigilanza.**	Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)	Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)	Nel Parco, secondo la Legge 394/1991, vige il divieto di caccia: Art.11 comma 3 "[…] nei parchi sono vietate le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati con particolare riguardo alla flora e alla fauna protette e ai rispettivi habitat. In particolare sono vietati: a) la cattura, l'uccisione, il danneggiamento, il disturbo delle specie animali […]". **→per le aree interne al Parco si conferma la disciplina vigente, per le aree esterne al Parco la misura viene**	Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)	Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	integrata con quanto previsto dal DM 17 ott 2007 (v. MGG_014)		
MG1_016 **Tutela dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*)**	**→Si rileva la necessità di estendere le misure previste anche a *Triturus cri status***	***Tutela dell'ululone dal ventre giallo (Bombina variegata) e del Tritone crestato (Triturus cristatus)***	
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)	Il PS Fauna prevede le seguenti azioni: Azione M2: aggiornamento dell'Atlante degli Anfibi e Rettili del Parco Azione MA4: Ripristino e tutela delle raccolte di acqua stagnante per gli Anfibi **→ si conferma la necessità di avviare azioni specifiche.**	Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)	Scheda Azione MR11 "Studio e monitoraggio degli anfibi e dei rettili" Scheda Azione GA11 "Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semistagnante" Scheda Azione GA12 "Valorizzazione del Lago di Vedana"
- Divieto di raccolta. (RE)	Le NTA del Parco escludono la cattura e la raccolta di rettili, anfibi, crostacei, insetti e chiocciole, salvo autorizzazione dell'Ente per motivi di studio (ART. 16). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Divieto di raccolta. (RE)	Art. 5 "Disciplina della pesca e tutela della fauna minore" Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)	**→ Sebbene non si rilevino allo stato attuale minacce significative, si rileva la necessità di mettere a punto un calendario faunistico a cui far riferimento per la pianificazione delle attività di vigilanza.**	Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)	Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)	L'EP nel 2008 ha emanato un'ordinanza (N.4/2008): "Chiusura al traffico veicolare dalle ore 19.00 alle ore 7.00, per il periodo 15 aprile - 15 giugno 2008, del tratto di strada silvo-pastorale che costeggia il Lago de la Stua, in comune di Cesiomaggiore, a tutela degli anfibi"	Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)	Scheda Azione MR09 "Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	→ si conferma la necessità di avviare azioni specifiche.		collisione" Scheda Azione MR11 "Studio e monitoraggio degli anfibi e dei rettili" Scheda Azione GA07 "Progetto pilota rospodotti" Scheda Azione GA12 "Valorizzazione del Lago di Vedana"
- Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR)	**→ si conferma la necessità di avviare azioni specifiche.**	Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR)	Scheda Azione MR11 "Studio e monitoraggio degli anfibi e dei rettili" Art. 5 Disciplina della pesca e tutela della fauna minore
- Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE)		Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE)	
- Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)		Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)	
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.			
MG1_019 **Tutela della trota marmorata (*Salmo marmoratus*)**	**→Si rileva la necessità di estendere le misure previste anche a *Cottus gobio,*** Recentemente il Parco ha effettuato anche immissioni di questa specie all'interno del SIC, per rinforzare le popolazioni presenti.	***Tutela della trota marmorata (Salmo marmoratus) e dello scazzone (Cottus gobio)***	
- Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR)	Nel Parco vige il divieto di pesca, con l'eccezione della pesca selettiva funzionale alla conservazione degli ecosistemi naturali e delle loro dinamiche, disciplinata dal Regolamento provvisorio per l'esercizio dell'attività di pesca selettiva nel Parco. Tale attività è svolta allo	Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR)	Schede azione MR12 "Studio e monitoraggio della fauna ittica"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE)	scopo di favorire il ripopolamento della trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), unico salmonide sicuramente autoctono nel territorio del Parco, eradicando le specie ittiche alloctone ed immesse. Il PS Fauna individua le seguenti azioni specifiche: M01 Monitoraggio annuale R06 studio della popolazione di Trota marmorata del bacini lacustri del Mis e della Stua G1: riduzione della competizione con la Trota fario Azione G4: produzione di materiale locale selezionato e ripopolamento della Trota marmorata. Azione G5: regolamentazione del prelievo della Trota marmorata. Azione MA1: ripristinare lo stato di naturalità degli ambienti in cui la Trota mormorata era originariamente presente. G2: riduzione competizione con i salmonidi G6: ripopolamento dello scazzone MA2: deflusso minimo vitale per lo scazzone MA3: miglioramento della qualità delle acque per lo scazzone → **si conferma la necessità di integrare le misure vigenti e proseguire con azioni specifiche.**	Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE)	Art. 5 Disciplina della pesca e tutela della fauna minore
		Riqualificazione delle popolazioni ittiche (GA)	Scheda Azione GA05 "Gestione attiva della fauna ittica"
		Ripristino della qualità e della connettività dei corsi d'acqua (GA)	Scheda azione GA06 "Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis" Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.			
MG1_023 **Tutela di *Vertigo angustior***		**Tutela di *Vertigo angustior***	
- Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione della specie. (MR)	Il PS Fauna prevede la seguente azione specifica: Azione R5: Progetto di ricerca sulla malacofauna del PNDB	Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione della specie. (MR)	Scheda Azione MR13 "Studio e monitoraggio della malacofauna"
	→Si rileva la necessità di definire misure specifiche anche per *Rosalia alpina* e *Lucanus cervus*.	***Tutela di Rosalia alpina e Lucanus cervus***	
		Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione delle specie. (MR)	Scheda Azione MR14 "Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	→Si rileva la necessità di definire misure specifiche per i Grandi Carnivori (*Ursus arctos, Lynx lynx*), segnalati occasionalmente nell'area, e lupo (*Canis lupus)*, specie prioritaria in espansione nell'arco alpino.	***Tutela dei Grandi Carnivori***	
		Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione attuale e potenziale dei grandi carnivori e valutare la percezione degli abitanti del Sito nei loro confronti (MR)	Scheda Azione MR16 "Monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension*"
		Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e educazione ambientale per prevenire il rischio di conflitto tra grandi carnivori e attività antropiche tradizionali	Scheda Azione PD01 "Campagna di sensibilizzazione ed educazione sui grandi carnivori"
MG1_025 **Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture**		**Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture**	
- Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR)	**→ si conferma la necessità di avviare azioni specifiche.**	Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR)	Scheda Azione MR09 "Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione" Scheda Azione GA07 "Progetto pilota rospodotti" Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)		Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE)	
- Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)		Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)	
MG2_002 **Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito**		**Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito**	
- Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE)	Le NTA del Parco consentono, ad eccezione delle zone A e B2, lo sfalcio dei prati e delle aree di prateria non pascolate compresi nel Parco. L'intervento può avvenire	Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE)	Art. 1 Disciplina delle attività

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE)	a cura del personale del Parco o di terzi autorizzati, nel rispetto delle modalità fissate nel Regolamento, qualora lo sfalcio sia ritenuto dall'Ente necessario al mantenimento degli assetti naturalistici e/o paesaggistici del Parco. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di definire e aggiornare un calendario riproduttivo delle specie in oggetto, in modo da orientare più puntualmente l'azione dell'Ente (prescrizioni, nulla osta, vigilanza, ecc.).**	Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE)	agropastorali Scheda Azione GA04 "Calendario faunistico"
- Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)		Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)	
MG3_001 **Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito. (RE)**	Trattandosi di azioni sui pascoli e i prati si ritiene più opportuno l'utilizzo di un titolo più specifico	***Mantenimento e miglioramento dei pascoli e dei prati (RE)***	
- Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR)	Le attività agro-pastorali sono regolamentate dalle NTA del Parco (ART.10 e 17 e attraverso il Piano del Parco, l'EP esprime la volontà di incoraggiare e sostenere le tradizionali attività agropastorali e individua alcune linee gestionali generali approfondite e affinate nell'ambito di Progetti Speciali (PS). In particolare il PS Malghe effettua un censimento delle superfici aperte del Parco ne valuta lo stato gestionale ed ambientale, definisce le vocalità gestionali individuando aree suscettibili di utilizzo/recupero produttivo ed analizza le prospettive del sistema agro-zootecnico nei comuni del parco. Nel PS Fauna prevede la seguente azione specifica: MA4: Ripristino e tutela delle raccolte d'acqua stagnante per gli anfibii **→ si rileva la necessità di integrare le misure con quanto previsto dal DM 17 ott. 2007, si conferma la necessità di avviare azioni specifiche sulla base di quanto elaborato dai PS del Parco e si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR)	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA08 " Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno" Scheda Azione GA09 "Gestione delle malghe" Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
- Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE)		*Mantenimento e recupero delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna. (RE, IN)*	
- Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN)		Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso, evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi *ed evitando il sovrapascolo, in special modo nei pascoli marginali di media e bassa quota.* (IN)	
- Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN)		Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN)	
- Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR)		Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR)	
- Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN)		Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN)	
- Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)		Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		Manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali (RE, IN)	Scheda Azione GA11 "Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante"
MG3_003 **Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"**	**→ Si rileva la necessità di estendere le misure previste anche all'habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee".**	***Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee" e 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"***	
- Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)	Le attività agro-pastorali sono regolamentate dalle NTA del Parco (ART.10 e 17). Gli obiettivi, i criteri gestionali e le indicazioni operative per l'appropriata conduzione tecnica delle risorse agro-pastorali ancora tradizionalmente gestite sono indicati nel PS "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere uno o più interventi pilota sulla base delle indicazioni del PS sopra citato.**	Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo" Scheda Azione GA09 "Gestione delle malghe"
- Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR)	Il monitoraggio degli Habitat è stato avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007. Tale cartografia non ha previsto in modo specifico la ricognizione degli elementi elencati nella misura in esame. **→si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat secondo quanto secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007 e nelle aree in cui gli Habitat ricadono in maghe trattate al punto precedente si prevede di effettuare un monitoraggio specifico delle specie indicate nella misura in oggetto.**	Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR)	
- Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)	Le attività escursionistiche sono regolamentate dalle NTA del Parco, ma, dal momento che alcuni sentieri attraversano zone di riserva integrale (specialmente Alta via 1 e 2), si rileva la necessità di verificare la sostenibilità della loro fruizione e si individua nel CAI un eventuale soggetto da coinvolgere.	Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere un intervento per la verifica della fruizione dei sentieri in alta quota		
MG3_004 **Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"**		**Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"**	
- Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE)	Le attività agro-pastorali sono regolamentate dalle NTA del Parco (ART.10 e 17). Gli obiettivi, i criteri gestionali e le indicazioni operative per l'appropriata conduzione tecnica delle risorse agro-pastorali ancora tradizionalmente gestite sono indicati nel PS "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere uno o più interventi pilota sulla base delle indicazioni del PS sopra citato.**	Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE)	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA09 "Gestione delle malghe" Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
- Monitoraggio del carico pascolivo. (MR)		*Monitoraggio dell' habitat e del carico pascolivo. (MR)*	
- Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE)		Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE)	
- Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE)	Le attività in questione sono vietate all'interno del Parco dai regolamenti e dalle NTA del Parco. → si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco	Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE)	
- Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)		Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)	
	→ Si rileva la necessità di definire azioni specifiche per l'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli"	***Conservazione dell'habitat 5130 "Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli"***	
	Il monitoraggio degli Habitat è stato avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007 **→si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007**	*Monitoraggio dell'habitat e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)*	Scheda Azione MR1 "Monitoraggio degli habitat" Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
MG3_005 **Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus,**		**Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone**	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"		**montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"**	
- Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE)	Le attività agro-pastorali sono regolamentate dalle NTA del Parco (ART.10 e 17). Gli obiettivi, i criteri gestionali e le indicazioni operative per l'appropriata conduzione tecnica delle risorse agro-pastorali ancora tradizionalmente gestite sono indicati nel PS "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere uno o più interventi pilota sulla base delle indicazioni del PS sopra citato.**	Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE)	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA09 "Gestione delle malghe" Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
- Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)	Le attività in questione sono vietate all'interno del Parco dai regolamenti e dalle NTA del Parco. **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)	
- Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)		Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)	
- Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di *Nardus stricta* nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)	Il monitoraggio degli Habitat è stato avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007. Tale cartografia non ha previsto in modo specifico la ricognizione degli elementi elencati nella misura in esame. **→si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007 e nelle aree in cui gli Habitat ricadono in maghe trattate al punto precedente si prevede di rilevare in particolare la presenza di *Nardus stricta***	Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di *Nardus stricta* nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)	
MG3_006 Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)"		**Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)"**	
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono regolamentate dall'EP tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e vengono gestisce secondo gli indirizzi e orientamenti espressi dal PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (2005). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti**	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco		
- Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE)	Le attività agro-pastorali sono regolamentate dalle NTA del Parco (ART.10 e 17). Indicazioni per la gestione dei prati abbandonati e sulla gestione degli ambienti prativi frequentati dal re di quaglie sono riportate nel PS "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere un intervento pilota sulla base delle indicazioni del PS sopra citato.**	Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE)	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA08 " Ripristino e mantenimento degli habitat prativi" Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
- Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di *Crex crex*, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)		Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di *Crex crex*, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)	
- Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)		Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)	
- Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)		Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)	
Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)	Il monitoraggio degli Habitat è stato avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007 **→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007**	*Monitoraggio dell'Habitat e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)*	
MG3_007 **Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno"**		**Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno"**	
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono regolamentate dall'EP tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e vengono gestisce secondo gli indirizzi e orientamenti espressi dal PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (2005). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali
- Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN)		Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN)	
- Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)		Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione GA08 " Ripristino e mantenimento degli habitatprativi" Scheda Azione MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
MG4_001 **Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito. (RE)**		***Mantenimento e miglioramento dei soprassuoli forestali (RE)***	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR)	Le utilizzazioni forestali sono regolamentate dall'EP tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e vengono gestisce secondo gli indirizzi e orientamenti espressi dal PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (2005). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con quanto previsto dal DM 17 ott. 2007 e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale *e regolamentazione delle attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni minime o riprese massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari. (RE, GA, MR)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA)		Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA)	
- Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE)		Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE)	
- Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA)		Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA)	
- Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN)		Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN)	
- Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR)		Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA)		Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA)	
- Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA)		Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA)	
		Regolamentazione della circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. (RE) *Regolamentazione dell'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente. (RE)* *Regolamentazione dei tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione. (RE)* *Garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utile alla nidificazione e all'alimentazione della fauna(RE).* *Conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali. (RE)*	
- Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)	L'Ente Parco dispone del Piano contro gli incendi boschivi del PNDB (approvato a luglio 2009), redatto dai Servizi Forestali Regionali, che pianifica e realizza la difesa contro gli incendi del patrimonio forestale del Parco. **→ si conferma la disciplina vigente e si rileva la necessità di estendere tale pianificazione alle aree del SIC/ZPS esterne al Parco**	Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)	Art 9 Difesa dagli incendi
MG4_002 **Conservazione degli habitat** **9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*"** **9130 "Faggeti *dell'Asperulo-Fagetum*",** **9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*".**	**→ Si rileva la necessità di:** **- eliminare il riferimento all'habitat 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", non più riconosciuto nel SIC/ZPS;** **- estendere le misure anche agli habitat:** **9140 "Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e**	***Conservazione degli habitat*** ***9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum",*** ***9140 "Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius"*** ***9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-***	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	Rumex arifolius" **91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)**	***Fagion".*** ***91K0 Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)***	
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento degli habitat all'interno del sito. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono regolamentate dall'EP tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e vengono gestisce secondo gli indirizzi e orientamenti espressi dal PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (2005). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	***Integrazione dei Piani forestali (RE)***	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA)		Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA)	
- Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN)		Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN)	
- Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN)		Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN)	
- Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE)		Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE)	
- Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE)		Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE)	
- Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE)		Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE)	
- Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE)		Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE)	
- Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)	In corso censimento dei boschi vetusti, al termine del progetto di censimento di boschi vetusti si conferma la necessità di individuare sulla base delle risultanze delle analisi condotte aree da destinare a riserve forestali	Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)	
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
	→si rileva la necessità di definire misure specifiche anche per l'habitat prioritario 91H0 "Boschi pannonici di Quercus pubescens" *e l'habitat* 91L0 "Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)"	***Conservazione dell'habitat prioritario 91H0 "Boschi pannonici di Quercus pubescens" e dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)"***	
		Integrazione dei Piani forestali con le seguenti misure: *Realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi. (GA)* *Regolamentazione della gestione forestale, finalizzata a favorire metodi di gestione differenziati che permettano la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali di maggiore interesse. (RE)* *Monitoraggio della presenza di specie alloctone. (MR)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
		Monitoraggio dell'Habitat (MR)	Scheda Azione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
			MR01 "Monitoraggio degli habitat"
	→si rileva la necessità di definire misure specifiche anche per l'habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*"	***Conservazione dell'habitat 9260 "Foreste di Castanea sativa"***	
		Integrazione dei Piani forestali con le seguenti misure: *Il piano deve assicurare il rispetto delle seguenti misure, comunque valide in assenza del suddetto piano:* *Predisposizione di un Piano di Azione per la riduzione della copertura arbustiva in aree a rischio di incendio, con interventi di decespugliamento e permettendo l'eventuale pascolo nel castagneto da frutto. (RE, IN)* *Predisposizione di incentivi economici al fine del mantenimento delle attività di manutenzione, controllo fitosanitario, eradicazione delle specie alloctone. (IN, GA)* *Manutenzione delle sistemazioni idraulico-forestali nei castagneti da frutto. (RE, IN)* *Divieto di lavorazione del terreno. (RE)* *Ripristino delle fustaie di castagno e dei castagneti da frutto degradati. (RE)* *Graduale conversione in bosco d'alto fusto dei castagneti cedui, ad eccezione dei cedui con presenza significativa di cancro corticale (RE)* *Allungamento dei turni di taglio nei castagneti cedui a 18 anni e adozione di pratiche per favorire la rinnovazione naturale da seme. (GA)* *Monitoraggio dello stato sanitario dei castagneti e realizzazione di interventi fitosanitari. (MR, RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
		Monitoraggio dell'Habitat (MR)	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG4_005 **Conservazione dell'habitat** **9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)".**		**Conservazione dell'habitat** **9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)".**	
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono regolamentate dall'EP tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e vengono gestisce secondo gli	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA)	indirizzi e orientamenti espressi dal PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (2005). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA)	forestali
- Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE)		Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE)	
- Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE)		Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE)	
- Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR)		Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR)	
- Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE)		Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE)	
- Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)		Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)	
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG4_006 Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*".		**Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*".**	
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Le utilizzazioni forestali sono regolamentate dall'EP tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e vengono gestisce secondo gli indirizzi e orientamenti espressi dal PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (2005). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)		Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE)	
- Individuazione degli interventi per favorire il rinnovamento del pino cembro. (GA)		Individuazione degli interventi per favorire il rinnovamento del pino cembro. (GA)	
- Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)		Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)	
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG4_007 Conservazione dell'habitat prioritario		**Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici".**	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici".			
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	l'EP regolamenta le utilizzazioni forestali tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e ha redatto il PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (in attesa di approvazione). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Divieto di utilizzazione forestale delle pinete riferibili all'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari al mantenimento dell'habitat per favorire la rinnovazione. (RE)		Divieto di utilizzazione forestale delle pinete riferibili all'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari al mantenimento dell'habitat per favorire la rinnovazione. (RE)	
- Elaborazione di un Piano di Azione per favorire l'espansione dell'habitat in siti limitrofi ecologicamente favorevoli. (RE)		Elaborazione di un Piano di Azione per favorire l'espansione dell'habitat in siti limitrofi ecologicamente favorevoli. (RE)	
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG4_008 **Conservazione dell'habitat prioritario** **9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*".**		**Conservazione dell'habitat prioritario** **9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*".**	
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	l'EP regolamenta le utilizzazioni forestali tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e ha redatto il PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale (in attesa di approvazione). **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA)		Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA)	
- Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE)		Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE)	
- Divieto di piantagione di conifere. (RE)		Divieto di piantagione di conifere. (RE)	
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG5_001 **Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne**		**Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne**	
- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala regionale**	Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala regionale**	Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE)	
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE)	l'EP regolamenta le utilizzazioni forestali tramite la "Disciplina per le utilizzazioni forestali" (Delibera n. 116/97) e ha redatto il PS Selvicoltura e Piano di Riordino Forestale. **→ si rileva la necessità di integrare le misure vigenti con alcune indicazioni specifiche e di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	*Integrazione dei Piani forestali (RE)*	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE)	Le NTA del Parco prevedono, ART. 16, "[…] sono vietate nuove opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua a meno che la loro realizzazione sia necessaria per motivi di sicurezza. Per queste realizzazioni, ove sia tecnicamente possibile, si dovrà far ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica […]". Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE)	Scheda Azione MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche" Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE)		Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE)	
- Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)		Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)	
- Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE)		Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE)	
- Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR)		Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA)		Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA)	
- Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR)		Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR)	
- Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimen-to, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)	**→ si conferma la necessità di attuare la misura a scala regionale**	Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimen-to, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)	
MG5_002 **Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne**			
- Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR)	Il monitoraggio delle acque è condotto da ARPAV, Autorità di Bacino e Provincia di Belluno, che rilevano alcuni dei parametri di interesse ai fini della valutazione della qualità delle acque. Si rileva pertanto l'esigenza di realizzare un programma di monitoraggio coerente con le necessità individuate nella misura e uno studio per la valutazione e il censimento delle attività che influenzano la qualità delle acque. **→ si conferma la necessità di svolgere azioni specifiche**	Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico Scheda Azione MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
- Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)		Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)	
MG5_006 **Conservazione dell'habitat** **3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea"**	**→ Si rileva la necessità di estendere le misure all'habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"**	***Conservazione degli habitat*** ***3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa" e 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos".***	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)	Le NTA del Parco prevedono: ART. 9 "[…] non sono ammesse le seguenti attività […] la derivazione e captazione di acque superficiali e profonde" ART. 16, "[…] sono vietate nuove opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua a meno che la loro realizzazione sia necessaria per motivi di sicurezza. Per queste realizzazioni, ove sia tecnicamente possibile, si dovrà far ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica […]". Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. **→ si conferma la disciplina vigente e si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE)		Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE)	
- Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE)		Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE)	
- Divieto di applicazione di tecniche selvicolturali che utilizzino gli habitat fluviali per le attività di trasporto del legname. (RE)	Non si rileva l'esistenza di tale attività antropica **→ la misura prevista dalla Regione non viene confermata**	*MISURA ELIMINATA*	
- Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)	**→ oltre che il monitoraggio della presenza di specie alloctone, si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.**	*Monitoraggio dell'Habitat e delle specie alloctone (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
	→ Si rileva la necessità di definire misure specifiche per l'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (*Alno-Podion, Alnion incanae, Salicion albae*)"	*Conservazione dell' habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Podion, Alnion incanae, Salicion albae)"*	
		Integrazione dei Piani forestali con le seguenti misure: Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE) *Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE)* *Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE)* *Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN, GA)*	
	→ Si rileva la necessità di definire misure specifiche per l'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*"	***Conservazione dell' habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"***	
		Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi, divieto totale di uso di erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat. (RE) *Individuazione e attivazione di incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone. (IN, GA)* *Realizzazione di accordi di programma per la pesca, la piscicoltura, la caccia e l'agricoltura, per evitare il sovrasfruttamento delle risorse e l'instaurarsi di condizioni distrofiche. (RE)* *Avvio di studi per una corretta gestione delle dinamiche interspecifiche macrofite-ittiofauna e macrofite-avifauna acquatica, di notevole interesse sia conservazionistico, sia produttivo. (MR)* *Attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici, finalizzata al mantenimento degli habitat e delle specie per evitare l'avanzamento delle elofite e, limitatamente al periodo di nidificazione, per evitare la perdita delle covate di avifauna acquatica. (RE)* *Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione. (MR, GA)*	Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali Scheda Azione GA12 "Valorizzazione del Lago di vedana"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
		Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di fauna alloctone. (MR, GA) *Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di flora alloctone. (MR, GA)*	
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG6_001 **Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera**		**Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera**	
- Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE)	**→ si rileva la necessità di attuare tale misura a scala regionale**	Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE)	
- Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE)		Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE)	
- Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA)		Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA)	
- Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE)		Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE)	
- Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)		Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)	Scheda Azione MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche" Scheda Azione GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti"
MG6_004 **Conservazione dell'habitat prioritario** **7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)"**		**Conservazione dell'habitat prioritario** **7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)"**	
- Divieto di captazione e danneggiamento delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat e di nuovi interventi che possano modificare gli andamenti della falda che interessano l'habitat. (RE)	Le NTA del Parco prevedono: ART. 9 "[…] non sono ammesse le seguenti attività […] la derivazione e captazione di acque superficiali e	Divieto di captazione e danneggiamento delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat e di nuovi interventi che possano modificare gli andamenti della falda che interessano l'habitat. (RE)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Divieto di realizzazione delle attività che possano modificare le qualità chimico-fisiche delle acque affluenti nell'habitat (RE)	profonde" ART. 16, "[…] sono vietate nuove opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua a meno che la loro realizzazione sia necessaria per motivi di sicurezza. Per queste realizzazioni, ove sia tecnicamente possibile, si dovrà far ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica […]". Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. → **si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Divieto di realizzazione delle attività che possano modificare le qualità chimico-fisiche delle acque affluenti nell'habitat (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Verifica degli elementi di criticità alla scala di bacino imbrifero (MR)	le NTA prevedono ART. 23 "[…] l'EP si riserva di promuovere in collaborazione con AdB per i fiumi Alto Adriatico, una campagna di ricerche e di sperimentazioni volta a determinare gli impatti prodotti sugli ecosistemi acquatici dalle captazioni e dalle derivazioni idriche attualmente esistenti sul territorio del Parco" → **prevedere la realizzazione di un programma di monitoraggio della qualità delle acque e uno studio per la valutazione e il censimento delle attività che influenzano la qualità delle acque**	Verifica degli elementi di criticità alla scala di bacino imbrifero (MR)	Scheda Azione MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
- Realizzazione di studi botanici e fitosociologici sulle differenti associazioni vegetali che caratterizzano l'habitat. (MR)	Le conoscenze sulla flora vascolare del Parco sono molto buone, ma non esaustive; per diversi gruppi critici la corretta identificazione a livello di specie elementare o di sottospecie va ancora precisata. → **si prevede la realizzazione di uno studio per il completamento e aggiornamento studi floristico-vegetazionali**	Realizzazione di studi botanici e fitosociologici sulle differenti associazioni vegetali che caratterizzano l'habitat. (MR)	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
- Predisposizione di un inventario georeferenziato delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat. (MR)		Predisposizione di un inventario georeferenziato delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat. (MR)	
- Analisi degli effetti del pascolo e dell'abbeverata sulla conservazione	L'habitat è localizzato in territori non interessati da	*MISURA ELIMINATA*	Scheda Azione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
dell'habitat. (MR)	pascolo **→ la misura prevista dalla Regione non viene confermata**		MR01 "Monitoraggio degli habitat"
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'Habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat"
MG6_005 **Conservazione dell'habitat** **7230 "Torbiere basse alcaline"**		**Conservazione dell'habitat** **7230 "Torbiere basse alcaline"**	
- Divieto di realizzare captazioni dalle sorgenti e dai corsi d'acqua vitali per la permanenza dell'habitat e divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat. (RE)	Le NTA del Parco prevedono: ART. 9 "[…] non sono ammesse le seguenti attività […] la derivazione e captazione di acque superficiali e profonde" ART. 16, "[…] sono vietate nuove opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua a meno che la loro realizzazione sia necessaria per motivi di sicurezza. Per queste realizzazioni, ove sia tecnicamente possibile, si dovrà far ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica […]". Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. Gli interventi permessi sono quelli necessari alla manutenzione degli alvei fluviali e sono comunque soggetti a valutazione di incidenza e a rilascio di nulla osta da parte dell'EP con l'aggiunta, quando necessario, di alcune prescrizioni. **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco**	Divieto di realizzare captazioni dalle sorgenti e dai corsi d'acqua vitali per la permanenza dell'habitat e divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Divieto di estrazione della torba. (RE)		Divieto di estrazione della torba. (RE)	
- Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m. (RE)		Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m. (RE)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
- Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92. (RE)		Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92. (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione
- Predisposizione di incentivi per lo sfalcio regolare tardivo con asportazione, nelle aree non occupate dall'habitat, entro un raggio di 200 m dallo stesso. (IN)	**→ si conferma la necessità di avviare azioni specifiche e si rileva la necessità di effettuare interventi di ripristino e mantenimento dell'habitat in particolare in località Brandol**	Predisposizione di incentivi per lo sfalcio regolare tardivo con asportazione, nelle aree non occupate dall'habitat, entro un raggio di 200 m dallo stesso. (IN)	Scheda Azione GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti"
- Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla	Il monitoraggio degli Habitat è stato avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le	Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o	Scheda Azione MR01

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
presenza di eventuali specie alloctone. (MR)	specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007 **→si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat secondo le specifiche tecniche indicate nella DGR 1066/2007**	arboree e alla presenza di eventuali specie alloctone. (MR)	"Monitoraggio degli habitat" Scheda Azione MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
MG6_008 **Conservazione dell'habitat** **6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)"**		**Conservazione dell'habitat** **6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)"**	
- Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN)	Tali attività sono vietate dalle NTA del Parco, infatti il molinieto ricade in riserva generale orientata di tipo B1 dove è previsto che "[…] Nelle zone di riserva generale orientata va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero […]". **→ si conferma la disciplina vigente con alcune integrazioni specifiche**	Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN)	Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE)		Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE)	
- Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a Molinia. (RE)		Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a Molinia. (RE)	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. (MR, GA)	Tali attività sono vietate dalle NTA del Parco, infatti il molinieto ricade in riserva generale orientata di tipo B1 dove è previsto che "[…] Nelle zone di riserva generale orientata va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero […]". **→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.**	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli habitat" Scheda Azione MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche" Scheda Azione GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti"
MG6_010 **Conservazione dell'habitat** **6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile"**		**Conservazione dell'habitat** **6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile"**	
- Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)	l'Habitat ricade in zone A o B1 e B2, in tali aree le norme, ART.7, prevedono: per le zone A: "[…] Oltre alle attività istituzionali del Parco, nelle zone di riserva integrale sono consentite, previa autorizzazione dell'Ente e con le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica […]". per le zone B1: "[…] Nelle zone di riserva generale orientata va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero […]". **→ si conferma la disciplina vigente con alcune integrazioni specifiche**	Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)	L'EP non rileva la presenza di ingressione di specie alloctone nell'habitat in questione **→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato**	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio degli Habitat"

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
	con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.		
MG8_001 **Conservazione dell'habitat** **4060 "Lande alpine e boreali"**		**Conservazione dell'habitat** **4060 "Lande alpine e boreali"**	
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Trattandosi di formazioni stabili non hanno necessità di gestione attiva, inoltre, dal momento che l'habitat ricade in zone di alta quota impervie e spesso inaccessibili, non sono rilevati impatti legati ad attività antropiche. **→ le misure previste dalla Regione non vengono confermate**		
- Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico. (GA)			
- Gestione del pascolo finalizzata al mantenimento del mosaico ambientale: pascolamento estensivo e precoce con carico adeguato di pascolo da valutare caso per caso. (GA)			
- Controllo degli incendi e divieto di gestione mediante abbruciamento. (MR, RE)			
- Divieto di realizzazione di rimboschimenti. (RE)			
- Verifica della compatibilità della rete escursionistica con la conservazione dell'habitat. (MR)	Le attività escursionistiche sono regolamentate dalle NTA del Parco, ma, dal momento che alcuni sentieri attraversano zone di riserva integrale (specialmente Alta via 1 e 2), si rileva la necessità di verificare la sostenibilità della loro fruizione e si individua nel CAI un eventuale soggetto da coinvolgere. **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere un intervento per la verifica della fruizione dei sentieri in alta quota**	Verifica della compatibilità della rete escursionistica con la conservazione dell'habitat. (MR)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio dell'Habitat"
MG8_002 **Conservazione dell'habitat prioritario** **4070 "Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)*"**		**Conservazione dell'habitat prioritario** **4070 "Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)*"**	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Trattandosi di formazioni stabili non hanno necessità di gestione attiva, inoltre, dal momento che l'habitat ricade in zone di alta quota impervie e spesso inaccessibili, non sono rilevati impatti legati ad attività antropiche, **→ le misure previste dalla Regione non vengono confermate**		
- Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico attraverso la redazione di un circostanziato progetto di taglio del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 500 m2 e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 2.000 m2). (RE, GA)			
- Adozione delle opportune azioni di vigilanza atte a scoraggiare l'eventuale pascolo sulle formazioni pioniere dell'habitat. (RE)			
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio dell'Habitat"
	→ si rileva la necessità di definire misure specifiche per l' habitat 4080 "Boscaglie alpine subartiche di *Salix ssp.*"	***Conservazione dell'habitat 4080 "Boscaglie alpine subartiche di Salix ssp."***	
		Regolamentazione delle attività di gestione idrogeologica con divieto di realizzazione di sbarramenti, captazioni e drenaggi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio dell'Habitat"
MG8_004 **Conservazione dell'habitat** **8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)"**	**→ si rileva la necessità di estendere le misure anche per l'habitat 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili"**	***Conservazione degli habitat*** ***8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)"*** ***8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili"***	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)	Il Tipo di habitat è destinato a naturale evoluzione legata all'intrinseca instabilità geomorfologica che non può essere arrestata, pertanto non necessita di gestione attiva, inoltre l'habitat si trova in eccellenti condizioni di conservazione (91% della superficie) e non si rilevano particolari fattori di impatto legati ad attività antropiche **→ la misura prevista dalla Regione non viene confermata per il sito in esame**		
- Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE)	Le attività antropiche in oggetto sono regolamentate dalle NTA del Parco **→ si conferma la disciplina vigente**	Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione
- Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse. (RE)	**→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.**	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio dell'Habitat"
MG8_005 **Conservazione dell'habitat** **8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"**		**Conservazione dell'habitat** **8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"**	
- Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE)	Le attività antropiche in oggetto sono regolamentate dalle NTA del Parco **→ si conferma la disciplina vigente**	Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR) - Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD)	Le attività escursionistiche sono regolamentate dalle NTA del Parco, ma, dal momento che alcuni sentieri attraversano zone di riserva integrale (specialmente Alta via 1 e 2), si rileva la necessità di verificare la sostenibilità della loro fruizione e si individua nel CAI un eventuale soggetto da coinvolgere. **→ si rileva la necessità di estendere la disciplina vigente nel Parco alle aree del SIC/ZPS esterne al perimetro del Parco e prevedere un intervento per la verifica della fruizione dei sentieri in alta quota**	Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
- Divieto di escavazione. (RE)	Le attività antropiche in oggetto sono regolamentate dalle NTA del Parco **→ si conferma la disciplina vigente**	Divieto di escavazione. (RE)	Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
- Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)	Le conoscenze sulla flora vascolare del Parco sono molto buone, ma non esaustive; per diversi gruppi critici la corretta identificazione a livello di specie elementare o di sottospecie va ancora precisata. **→ si prevede la realizzazione di uno studio per il completamento e aggiornamento studi floristici**	Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)	Scheda Azione MR03 "Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse"
	→si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio dell'Habitat"
MG8_006 **Conservazione dell'habitat** **8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*"**	Habitat non più riconosciuto all'interno del SIC/ZPS **→ la misura prevista dalla Regione non viene confermata**	***MISURA ELIMINATA***	
MG8_007 **Conservazione dell'habitat prioritario** **8240 "Pavimenti calcarei"**		**Conservazione dell'habitat prioritario** **8240 "Pavimenti calcarei"**	
- Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)	Le conoscenze sulla flora vascolare del Parco sono molto buone, ma non esaustive; per diversi gruppi critici la corretta identificazione a livello di specie elementare o di sottospecie va ancora precisata. **→ si prevede la realizzazione di uno studio per il completamento e aggiornamento studi floristici**	Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)	Scheda Azione MR03 "Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse"
	→ si rileva la necessità di proseguire le attività di monitoraggio dell'Habitat sulla base di quanto avviato con la redazione della cartografia degli Habitat secondo le specifiche tecniche della DGR 1066/2007.	*Monitoraggio dell'habitat (MR)*	Scheda Azione MR01 "Monitoraggio dell'Habitat"
MG8_008 **Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici**	**→ si rileva la necessità di prevedere misure per l'habitat 8310. "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"**	**Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici e *conservazione dell'habitat 8310. "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico"***	
- Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione	**→ si rileva la necessità di attuare tale misura a scala regionale**	Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE)		Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE)	
- Completamento degli studi geomorfologici. (MR)	Gli studi geomorfologici disponibili per il sito in esame sono ritenuti sufficienti. **→ la misura prevista dalla Regione non viene confermata per il sito in esame**		
- Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR)	PS Fauna: Azione R1. Ricerche sulla fauna degli ambienti acquatici sotterranei con particolare riguardo all'individuazione delle specie endemiche, rare e vulnerabili Azione R2: Completamento delle indagini sulla fauna troglobia del Parco con particolare riguardo alle specie endemiche e rare **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici**	Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR)	Scheda Azione MR18 "Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei" Scheda Azione MR15 "Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi"
- Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE)	Tali attività sono regolamentate dalle NTA del Parco **→ si conferma la disciplina vigente**	Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE)	Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione
- Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chirotteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)	La buona conservazione degli ambienti all'interno del SIC/ZPS e il divieto dell'uso di fitofarmaci e altri prodotti chimici garantiscono condizioni favorevoli per i Chirotteri PS Fauna: Azione M22: Definizione della presenza specifica e localizzazione delle colonie di Chirotteri nel Parco Azione R27: Indagine sulle preferenze ecologiche delle specie di Chirotteri nel Parco e determinazione dello status delle popolazioni **→ si rileva la necessità di proseguire in modo sistematico e continuativo le attività di studio e monitoraggio, integrandole con alcuni obiettivi specifici**	Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chirotteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)	Scheda Azione MR17 "Studio e monitoraggio dei Chirotteri" Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
-	**→ si rileva la necessità di individuare misure specifiche per migliorare le competenze da parte del personale addetto e degli operatori**	**Migliorare le competenze da parte del personale addetto e degli operatori**	
-		Formazione professionale (PD)	Scheda Azione PD02 "Formazione professionale e crescita culturale del personale"
-	**→ si rileva la necessità di individuare misure specifiche per accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popoalzioni locali e dei turisti**	**Accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popoalzioni locali e dei turisti**	
-		Educazione ambientale e sensibilizzazione (PD)	Scheda Azione PD03 "Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti"
-		Comunicazione e divulgazione (PD)	Scheda Azione PD01 "Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori" Scheda Azione PD04 "Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti"
-	**→ si rileva la necessità di individuare misure specifiche per favorire attività di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione**	**Favorire attività di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione**	

1 Misure di conservazione previste dalla Regione Veneto (ALLEGATO B DGR 2371)	2 Strumenti di gestione messi in atto o proposti dall'Ente Parco / necessità di integrazione con misure previste dal DM 17 ott 2007	3 Misure di conservazione risultanti	4 Scheda azione/Articolato normativo
-		Servizi per la fruizione compatibile del sito	Scheda Azione GA12 "Sviluppo di attività e servizi per la fruizione compatibile del sito" Scheda Azione GA13 "Valorizzazione del Lago di Vedana"
-		Monitoraggio delle attività di fruizione	MR20 "Analisi e monitoraggio dei flussi turistici"
-	**→ si rileva la necessità di individuare misure specifiche per sviluppare forme ricettive alternative e compatibili con le caratteristiche del territorio**	**Sviluppare forme ricettive alternative e compatibili con le caratteristiche del territorio**	
-		Sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche (GA	Scheda Azione GA14 "Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche"

5.2.2 Misure di Conservazione risultanti per il sito SIC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi

In seguito alla disamina critica delle Misure di Conservazione della precedente sezione vengono proposte le Misure aggiornate rispetto a quelle previste nel DGR. 2371/06, nel DM 17 ottobre 2007 e nella LR 1/07.

Sono riportate **in grassetto** le misure di conservazione riformulate o aggiunte rispetto alla DGR 2371, integrate con le misure previste dal DM 17 ott 2007.
Accanto ad ogni misura viene riportata la tipologia di appartenenza: (GA) Gestione attiva; (RE) Regolamentazione; (IN) Incentivazione; (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca;
(PD) Programma didattico.

Tabella 24 - Misure di conservazione aggiornate

MGG_001	• Individuazione degli indici e degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle misure di conservazione. (MR)
MGG_002	• Individuazione e restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto, ad una scala non inferiore a 1:10.000. (MR)
MGG_003	• Individuazione e restituzione cartografica degli habitat di interesse forestale secondo le risultanze delle Carte Forestali Regionali elaborate ai sensi dell'art. 31 della L.R. 52/78. (MR)
MGG_004	• Individuazione e restituzione cartografica dell'areale riproduttivo, di alimentazione e riposo delle specie di interesse comunitario di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)
MGG_005	• Completamento delle liste rosse regionali e provinciali di flora e fauna; identificazione degli areali di distribuzione, per poter individuare future azioni di tutela e valorizzazione. (MR)
MGG_006	• Monitoraggio degli habitat frammentati o disgiunti di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR) • Monitoraggio delle popolazioni di fauna di interesse conservazionistico frammentate o disgiunte di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)
MGG_007	• Formulazione di indirizzi gestionali secondo la metodologia approvata dalla Regione del Veneto con D.G.R. 3873/05. (RE)
MGG_008	• Realizzazione di un programma di conservazione ex-situ a tutela delle specie della flora e della fauna di interesse conservazionistico gravemente minacciate di estinzione, comprese nell'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e nell'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (MR)
MGG_009	Elaborazione di un Piano di Azione per il controllo delle specie alloctone: • Monitoraggio annuale della presenza o dell'ingresso di specie alloctone. (MR) • Predisposizione di Linee Guida Regionali per il controllo di specie alloctone vegetali e animali (con particolare attenzione riguardo a interventi di rinverdimento e rimboschimento, a nutria - Myocastor coypus, gambero della Luisiana - Procambarus clarkii, cinghiale - Sus scrofa). (RE, MR) • Elaborazione di eventuali programmi di eradicazione delle specie della fauna alloctona(GA) • Elaborazione di eventuali piani di contenimento delle specie della flora alloctona. (GA)
MGG_010	• Elaborazione di un Piano di Azione in stretto coordinamento interregionale per il monitoraggio e la conservazione di *Ursus arctos* e *Lynx lynx*. (MR)
MGG_011	• Elaborazione di un Piano di Azione per il monitoraggio e la tutela delle specie elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE e negli allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, presenti nel territorio veneto. (RE, MR) • Elaborazione di Linee Guida Regionali per la tutela delle specie elencate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE e presenti nel territorio veneto al di fuori dei siti SIC e ZPS. (RE, MR)
MGG_012	Gestione delle Reti Ecologiche: • Redazione di Linee Guida Regionali metodologiche alla scala regionale e provinciale per l'individuazione ed eventuale riqualificazione di core areas, buffer areas, corridoi ecologici, stepping stones. (RE) • Individuazione delle specie obiettivo. (RE) • Realizzazione di cartografia delle reti ecologiche attuali e potenziali a livello regionale e provinciale, verificando il contributo del sistema di ZSC e ZPS. (MR) • Introduzione delle reti ecologiche negli strumenti di Pianificazione e nel sistema normativo. (RE) • Predisposizione del piano di monitoraggio. (MR) • Individuazione e georeferenziazione delle aree idonee alla rinaturalizzazione ai fini della riqualificazione ed eventuale realizzazione di habitat con funzioni di connessione ecologica. (MR)
MGG_013	Tutela dell'avifauna migratoria di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: • Individuazione e cartografia delle principali rotte migratorie. (MR) • Individuazione e cartografia delle aree esterne ai siti della rete Natura 2000 dove la realizzazione di reti aeree (cavi elettrici, teleferiche, impianti di risalita, funivie, reattori eolici) può essere causa di impatto. (MR)
MGG_014	Realizzazione di attività venatorie ambientalmente sostenibili: • Intensificazione della vigilanza venatoria nei siti sensibili. (GA) • **Divieto di preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati. (RE)** • **Divieto dell'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE. (RE)** • **Divieto dell'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/2010. (RE)**

	• **Divieto della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. (RE)** • **Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. (RE)** • **Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), fatte salve le zone ove sia stato monitorato e verificato un favorevole stato di conservazione di tale specie. (RE)** • **Divieto di abbattimento in tutte le ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide, in data antecedente al 1°ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulica atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocryptes minimus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*). (RE)** • **Divieto di caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio in tutte le ZPS caratterizzate dalla presenza di zone umide. (RE)** • **Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1. (RE)** • **Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti fatte salve quelle sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.**
MGG_015	Controllo sulle attività di reintroduzione: • Regolamentazione dell'iter di programmazione e di autorizzazione delle operazioni connesse ai piani di reintroduzione e di ripopolamento faunistico. (RE)
MGG_016	Programmare le azioni progressive per rendere compatibili le attività estrattive all'interno dei siti e nelle aree contermini: • Aggiornamento del piano regionale di settore. (RE, MR)
MGG_017	• Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti. (RE) • **Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto o che verranno approvati entro il periodo di transizione, prevedendo altresì che il recupero finale delle aree interessate dall'attività' estrattiva sia realizzato a fini naturalistici e a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento; in via transitoria, per 18 mesi dalla data di emanazione del presente atto, in carenza di strumenti di pianificazione o nelle more di valutazione d'incidenza dei medesimi, è consentito l'ampliamento delle cave in atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti, fermo restando l'obbligo di recupero finale delle aree a fini naturalistici; sono fatti salvi i progetti di cava già sottoposti a procedura di valutazione d'incidenza, in conformità agli strumenti di pianificazione vigenti e sempreché l'attività estrattiva sia stata orientata a fini naturalistici. (RE)** • **Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatti salvi gli impianti per i quali, alla data di emanazione del presente atto, sia stato avviato il procedimento di autorizzazione mediante deposito del progetto. Gli enti competenti dovranno valutare l'incidenza del progetto, tenuto conto del ciclo biologico delle specie per le quali il sito e' stato designato, sentito l'INFS. Sono inoltre fatti salvi gli interventi di sostituzione e ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS, nonché gli impianti per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw. (RE)** • **Divieto realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS. (RE)** • **Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione (RE).** • **Predisposizione di incentivi per la rimozione dei cavi sospesi di impianti di risalita, impianti a fune ed elettrodotti dismessi. (IN)**
MGG_018	Prevenzione dell'inquinamento da rumore e luminoso: • Redazione di Linee Guida Regionali per la riduzione dell'inquinamento acustico da recepire nei piani di zonizzazione acustica. (RE, MR) • Redazione di Linee Guida Regionali per la riduzione dell'inquinamento luminoso. (RE, MR)
MGG_019	• Predisposizione di azioni di sensibilizzazione per la conoscenza e la tutela delle specie di flora e fauna di interesse conservazionistico. (PD)
MGG_0020	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92: • Razionalizzazione delle strutture di servizio: identificazione degli accessi, predisposizione degli itinerari di visita e individuazione di percorsi e sentieri, verifica di eventuali punti critici rispetto alla tutela di habitat di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e specie di interesse conservazionistico di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE e all'allegato II della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE. (RE, MR) • Redazione di un regolamento per l'accesso ai siti. (RE)

	• Redazione di un regolamento per le attività di pulizia e manutenzione. (RE) • Azioni di informazione e sensibilizzazione dirette alla popolazione locale e ai fruitori dei siti: posa di pannelli informativi che dettaglino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione. (PD) • **Divieto di svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, per i mezzi degli aventi diritto, in qualità di proprietari, gestori e lavoratori e ai fini dell'accesso agli appostamenti fissi di caccia, definiti all'art. 5 della legge n. 157/1992, da parte delle persone autorizzate alla loro utilizzazione e gestione, esclusivamente durante la stagione venatoria. (RE)** • Predisposizione di incentivi per la repressione del bracconaggio. (IN) • Definizione di un piano di monitoraggio delle attività di fruizione e della frequentazione turistica. (RE) • Divieto di distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli. (RE) **Regolamentazione delle attività agropastorali:** • **Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti. (RE)** • **Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile. (RE)** • **Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia. (RE)** • **Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi. (RE)** • **Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti (sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione): 1) superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto (RE) 2) superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03. (RE)** • **Fatte salve le diverse prescrizioni della competente autorità di gestione, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. (RE) In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi (RE):pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide; terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi; colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002; nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario; sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.** • **Obbligo di regolamentazione degli interventi di diserbo meccanico nella rete idraulica artificiale, quali canali di irrigazione e canali collettori, in modo che essi vengano effettuati al di fuori del periodo riproduttivo degli uccelli, ad eccezione degli habitat di cui all'art. 6 comma 11. (RE)** • **Predisposizione di incentivi per favorire l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale. (IN)** • **Incentivazione delle forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali. (IN)** • **Predisposizione di incentivi per il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi. (IN)** • **Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio. (IN)**
MG1_001	Tutela della scarpetta di venere (*Cypripedium calceolus),* **dell'*Adenophora liliifolia*, del *Gladiolus palustris*,** delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche: • Divieto di raccolta (RE) • Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni (MR) • Verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ. (MR)
MG1_002	Tutela del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus)* • Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni (MR) • Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (RE) • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97,

	4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)
MG1_003	Tutela della civetta nana (*Glaucidium passerinum) e* della civetta capogrosso *(Aegolius funereus)* • Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) • Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE)
MG1_004	Tutela del picchio cenerino (*Picus canus)* • Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) • Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. (RE) • Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione. (RE)
MG1_005	Tutela del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), del gufo reale *(Bubo bubo,* dell'aquila reale *(Aquila chrysaetos)* e del biancone (*Circaetus gallicus*) • Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (1 marzo - 31 luglio). **Nelle aree comprese entro 500 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili, divieto di avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità.** (RE, MR) • Promozione di **programmi speciali** di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (GA, MR) • Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA) • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)
MG1_006	Tutela del francolino di monte (*Bonasa bonasia)* e del gallo cedrone (*Tetrao urogallus)* • Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) • **Interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore del Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (GA)** • **Interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore del Francolino di monte *Bonasa bonasia* (GA)** • Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) • Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE)
MG1_007	Tutela della pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus),* del fagiano di monte *(Tetrao tetrix tetrix)* e della coturnice *(Alectoris graeca saxatilis)* • Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) • **Interventi di miglioramento dell'habitat a favore del Fagiano di monte *Tetrao tetrix tetrix* (GA)** • Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR) • Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamenti di dati biologici e biometrici). (RE) • Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) • Divieto di introduzione di *Alectoris chuckar* e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE)
MG1_008	Tutela del re di quaglie (*Crex crex)* • Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR) • Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) • Promozione di **programmi speciali** di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (GA, MR) • Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR) • Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05 • Obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN)
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE • Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) • Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) • Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)
MG1_016	Tutela dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata)* **e del Tritone crestato *(Triturus cristatus)*** • Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) • Divieto di raccolta. (RE) • Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) • Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) • Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di

	pesci a scopo alieutico. (MR) • Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE) • Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)
MG1_019	Tutela della trota marmorata (*Salmo marmoratus)* **e dello scazzone *(Cottus gobio)*** • Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR) • Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE) • Riqualificazione delle popolazioni ittiche (GA) • Ripristino della qualità e della connettività dei corsi d'acqua (GA)
MG1_023	Tutela di *Vertigo angustior* • Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione della specie. (MR) **Tutela di *Rosalia alpina* e *Lucanus cervus*** • **Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione delle specie. (MR)** **Tutela dei Grandi Carnivori** • **Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione attuale e potenziale dei grandi carnivori e valutare la percezione degli abitanti del Sito nei loro confronti (MR)** • **Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e educazione ambientale per prevenire il rischio di conflitto tra grandi carnivori e attività antropiche tradizionali**
MG1_025	Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture: • Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR) • Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) • Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)
MG2_002	Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito • Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE) • Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE) • Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)
MG3_001	**Mantenimento e miglioramento dei pascoli e dei prati (RE)** • Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR) • **Mantenimento e recupero delle attività agrosilvopastorali estensive e in particolare il recupero e la gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna. (RE, IN)** • Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e prati-pascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso, evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi **ed evitando il sovrapascolo, in special modo nei pascoli marginali di media e bassa quota.** (IN) • Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN) • Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR) • Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN) • Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE) • **Manutenzione e ripristino, senza rifacimento totale, dei muretti a secco e dei manufatti in pietra esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali (RE, IN)**
MG3_003	Conservazione degli habitat **6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee"** e 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine": • Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE) • Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR) • Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)
MG3_004	Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" • Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE) • **Monitoraggio dell' habitat e del carico pascolivo. (MR)** • Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE) • Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) • Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE) **Conservazione dell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli"** • **Monitoraggio dell'habitat e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)**
MG3_005	Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" • Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE) • Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE)

	• Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE) • Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di *Nardus stricta* nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR)
MG3_006	Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)" • **Integrazione dei Piani forestali (RE)** • Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE) • Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di *Crex crex*, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE) • Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE) • Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE) • **Monitoraggio dell'Habitat e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)**
MG3_007	Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno": • Integrazione **dei Piani forestali (RE)** • Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN) • Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_001	**Mantenimento e miglioramento dei soprassuoli forestali (RE)** • Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale **e regolamentazione delle attività forestali in merito all'eventuale rilascio di matricine nei boschi cedui, alla eventuale indicazione di provvigioni minime o riprese massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari. (RE, GA, MR)** • Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA) • Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE) • Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA) • Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN) • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR) • Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA) • Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA) • **Regolamentazione della circolazione su strade ad uso forestale e loro gestione, evitandone l'asfaltatura salvo che per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica ovvero di stabilità dei versanti. (RE)** • Regolamentazione dell'apertura di nuove strade e piste forestali a carattere permanente. (RE) • Regolamentazione dei tagli selvicolturali nelle aree che interessano i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale, in connessione alle epoche e alle metodologie degli interventi e al fine di non arrecare disturbo o danno alla loro riproduzione. (RE) • Garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utile alla nidificazione e all'alimentazione della fauna(RE). • Conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali. (RE) • Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)
MG4_002	**Conservazione degli habitat** **9130 "Faggeti *dell'Asperulo-Fagetum",*** **9140 "Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*"** **9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*".** **91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*):** • Integrazione **dei Piani forestali (RE)** • Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA) • Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN) • Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN) • Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE) • Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE) • Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE) • Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE) • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_003	**Conservazione dell'habitat prioritario 91H0 "Boschi pannonici di Quercus pubescens" e dell'habitat 91L0 "Querceti di rovere**

	illirici (*Erythronio-Carpinion*)" • **Integrazione dei Piani forestali con le seguenti misure:** **Realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi. (GA)** **Regolamentazione della gestione forestale, finalizzata a favorire metodi di gestione differenziati che permettano la conservazione degli elementi floristico-vegetazionali di maggiore interesse. (RE)** **Monitoraggio della presenza di specie alloctone. (MR)** • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_004	**Conservazione dell'habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa*"** • **Integrazione dei Piani forestali con le seguenti misure(Il presente piano deve assicurare il rispetto delle seguenti misure, comunque valide in assenza del piano forestale):** **Predisposizione di un Piano di Azione per la riduzione della copertura arbustiva in aree a rischio di incendio, con interventi di decespugliamento e permettendo l'eventuale pascolo nel castagneto da frutto. (RE, IN)** **Predisposizione di incentivi economici al fine del mantenimento delle attività di manutenzione, controllo fitosanitario, eradicazione delle specie alloctone. (IN, GA)** **Manutenzione delle sistemazioni idraulico-forestali nei castagneti da frutto. (RE, IN)** **Divieto di lavorazione del terreno. (RE)** **Ripristino delle fustaie di castagno e dei castagneti da frutto degradati. (RE)** **Graduale conversione in bosco d'alto fusto dei castagneti cedui, ad eccezione dei cedui con presenza significativa di cancro corticale (RE)** **Allungamento dei turni di taglio nei castagneti cedui a 18 anni e adozione di pratiche per favorire la rinnovazione naturale da seme. (GA)** **Monitoraggio dello stato sanitario dei castagneti e realizzazione di interventi fitosanitari. (MR, RE)** • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_005	Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)": • **Integrazione dei Piani forestali (RE)** • Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA) • Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE) • Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE) • Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR) • Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE) • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_006	Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*": • **Integrazione dei Piani forestali (RE)** • Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE) • Individuazione degli interventi per favorire il rinnovamento del pino cembro. (GA) • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_007	Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici": • **Integrazione dei Piani forestali (RE)** • Divieto di utilizzazione forestale delle pinete riferibili all'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari al mantenimento dell'habitat per favorire la rinnovazione. (RE) • Elaborazione di un Piano di Azione per favorire l'espansione dell'habitat in siti limitrofi ecologicamente favorevoli. (RE) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG4_008	Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*": • **Integrazione dei Piani forestali (RE)** • Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA) • Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE) • Divieto di piantagione di conifere. (RE) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG5_001	Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne: • Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE) • Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE) • **Integrazione dei Piani forestali (RE)** • Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE)

	• Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE) • Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) • Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE) • Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) • Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA) • Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR) • Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimen-to, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)
MG5_002	Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne: • Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR) • Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)
MG5_004	**Conservazione dell' habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*"** • **Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi, divieto totale di uso di erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat. (RE)** • **Individuazione e attivazione di incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone. (IN, GA)** • **Realizzazione di accordi di programma per la pesca, la piscicoltura, la caccia e l'agricoltura, per evitare il sovrasfruttamento delle risorse e l'instaurarsi di condizioni distrofiche. (RE)** • **Avvio di studi per una corretta gestione delle dinamiche interspecifiche macrofite-ittiofauna e macrofite-avifauna acquatica, di notevole interesse sia conservazionistico, sia produttivo. (MR)** • **Attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici, finalizzata al mantenimento degli habitat e delle specie per evitare l'avanzamento delle elofite e, limitatamente al periodo di nidificazione, per evitare la perdita delle covate di avifauna acquatica. (RE)** • **Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interrimento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione. (MR, GA)** • **Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di fauna alloctone. (MR, GA)** • **Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di flora alloctone. (MR, GA)** • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG5_006	Conservazione degli habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa" **e 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*":** • Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) • Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE) • Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE) • **Monitoraggio dell'Habitat e delle specie alloctone (MR)**
MG5_008	**Conservazione dell' habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Podion, Alnion incanae, Salicion albae*)"** **Integrazione dei Piani forestali con le seguenti misure:** • **Regolamentazione dell'accesso veicolare, consentito solo lungo la viabilità esistente e per lo svolgimento di opere o interventi espressamente autorizzati e con le necessarie prescrizioni. (RE)** • **Divieto di realizzazione di attività di drenaggio con diretta influenza sull'habitat. (RE)** • **Divieto di taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico. (RE)** • **Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle porzioni di habitat non raggiunte dalle piene e meno vincolate alla falda, prevedendone l'utilizzo solo a fronte di un progetto speciale di taglio, secondo quanto previsto dalla D.G.R. 4808/97 e attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003. (RE)** • **Predisposizione di incentivi per la realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione. (IN, GA)**
MG6_001	Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera • Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE) • Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE) • Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA)

	• Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE) • Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)
MG6_004	Conservazione dell'habitat prioritario 7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)" • Divieto di captazione e danneggiamento delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat e di nuovi interventi che possano modificare gli andamenti della falda che interessano l'habitat. (RE) • Divieto di realizzazione delle attività che possano modificare le qualità chimico-fisiche delle acque affluenti nell'habitat (RE) • Verifica degli elementi di criticità alla scala di bacino imbrifero (MR) • Realizzazione di studi botanici e fitosociologici sulle differenti associazioni vegetali che caratterizzano l'habitat. (MR) • Predisposizione di un inventario georeferenziato delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat. (MR) • **Monitoraggio dell'Habitat (MR)**
MG6_005	Conservazione dell'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline" • Divieto di realizzare captazioni dalle sorgenti e dai corsi d'acqua vitali per la permanenza dell'habitat e divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat. (RE) • Divieto di estrazione della torba. (RE) • Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m. (RE) • Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92. (RE) • Predisposizione di incentivi per lo sfalcio regolare tardivo con asportazione, nelle aree non occupate dall'habitat, entro un raggio di 200 m dallo stesso. (IN) • Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla presenza di eventuali specie alloctone. (MR)
MG6_008	Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)" • Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN) • Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE) • Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a Molinia. (RE) • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG6_010	Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile" • Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_001	Conservazione dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali" • Verifica della compatibilità della rete escursionistica con la conservazione dell'habitat. (MR) • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_002	Conservazione dell'habitat prioritario 4070 "Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti*)" • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_003	**Conservazione dell'habitat 4080 "Boscaglie alpine subartiche di *Salix ssp*."** • **Regolamentazione delle attività di gestione idrogeologica con divieto di realizzazione di sbarramenti, captazioni e drenaggi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)** • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_004	Conservazione degli habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" **e 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili"** • Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE) • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_005	Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" • Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE) • Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE) • Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE) • Divieto di escavazione. (RE) • Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR) • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_007	Conservazione dell'habitat prioritario 8240 "Pavimenti calcarei" • Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR) • **Monitoraggio dell'habitat (MR)**
MG8_008	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici • Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE) • Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR) • Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE) • Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chirotteri e predisposizione

	dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE) • Migliorare le competenze da parte del personale addetto e degli operatori • Formazione professionale (PD) • Accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popoalzioni locali e dei turisti • Educazione ambientale e sensibilizzazione (PD) • Comunicazione e divulgazione (PD) • Favorire attività di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione • Servizi per la fruizione compatibile del sito • Monitoraggio delle attività di fruizione • Sviluppare forme ricettive alternative e compatibili con le caratteristiche del territorio • Sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche (GA)

5.3 Indicazioni gestionali

5.3.1 Generalità

In questo paragrafo sono descritti brevemente i passi che hanno condotto alla determinazione delle unità gestionali omogenee e alla descrizione degli interventi proposti.

5.3.2 Unità Gestionali Omogenee

Come espresso dalle indicazioni operative regionali

"un'Unità Gestionale Omogenea rappresenta la sintesi ottimale delle differenti realtà territoriali di tutti quei soggetti che mettono in atto le indicazioni che derivano dal Piano di Gestione.";

dal momento che il SIC/ZPS in esame ricade quasi totalmente nell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi i soggetti competenti nel mettere in atto le indicazioni gestionali sono riconducibili in gran parte all'EP stesso, pertanto, le UGO sono state individuate a partire dai tematismi relativi agli elementi naturali (principali fisionomie di vegetazione, reticolo idrografico, morfologie carsiche) aggregati per temi riconducibili agli obiettivi generali precedentemente espressi (cfr. § 4.1).

Le Unità gestionali omogenee proposte sono:

- UG degli ambienti rupestri, fasi pioniere e grotte
- UG degli ambienti umidi e corsi d'acqua
- UG degli ambienti prativi d'importanza per specie e habitat
- UG dei popolamenti forestali

La *Carta delle Unità gestionali omogenee (scala 1:50.000)* così ricavata costituisce una base di lavoro che potrà essere integrata successivamente con altri tematismi ritenuti funzionali all'applicazione della strategia gestionale individuata.

5.3.3 Interventi direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie

Tra gli interventi proposti, quelli direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie rappresentano una componente di particolare rilevanza del Piano di Gestione in quanto essenziali per ottemperare a quanto previsto dalle direttive comunitarie.

Gli interventi individuati, più dettagliatamente descritti nelle allegate **Schede delle azioni**, sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

1) **Miglioramento dell'habitat di specie**: comprende interventi puntuali, da sperimentare in aree pilota ed estendere eventualmente a superfici più vaste, tesi ad aumentare l'idoneità ambientale per alcune specie minacciate o in declino (gallo cedrone, francolino di monte, fagiano di monte), in modo da favorire l'espansione numerica e areale e il successo riproduttivo delle popolazioni presenti.
2) **Ripristino delle popolazioni**: comprende un insieme di interventi di manipolazione delle popolazioni ittiche (prelievi, immissioni, trasferimenti) tesi a ristabilire condizioni originarie di diversità, struttura e relazioni intra- ed inter-specifiche delle comunità ittiche alterate dagli interventi antropici.
3) **Ripristino delle connessioni ecologiche**: comprende interventi su manufatti (sbarramenti, infrastrutture, ecc.) tesi a rimuovere o mitigare gli effetti "barriera" sulle popolazioni faunistiche.
4) **Mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali**: comprende interventi tesi a mantenere/ripristinare attività agro-pastorali tradizionali indispensabili per la sopravvivenza di habitat o specie legate ad ambienti che dipendono dall'uomo.
5) **Studio e monitoraggio**: comprende le attività ritenute necessarie per completare e approfondire le conoscenze e le valutazioni sulle popolazioni e sulle loro dinamiche evolutive, anche allo scopo di verificare l'efficacia delle azioni di gestione attiva intraprese.

Nel paragrafo 5.2.1, nell'analisi delle Misure di conservazione, si sono ampiamente illustrate le corrispondenze Misure/Azioni, nella tabella successiva sono illustrati le correlazioni tra gli obiettivi e gli interventi direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie.

Tabella 25 - Correlazioni tra obiettivi/azioni direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Mantenimento degli ambienti prativi d'importanza per specie e habitat di interesse comunitario (e riduzione del disturbo antropico) (Ob. 2 e 3 DGR 2371/06):			

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee" e 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine"	➢ Mantenere gli habitat in uno stato di conservazione buono-eccellente, controllando i fattori di degrado o disturbo	6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee" (All. I Dir. 92/43 CEE) 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA09 "Gestione delle malghe" MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)"	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono, promuovendo le pratiche agropastorali di tipo tradizionale sostenibili	6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA08 "Ripristino e mantenimento degli habitat prativi" GA09 "Gestione delle malghe" MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
Conservazione dell'habitat 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli"	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono	5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)"	➢ Mantenere l' habitat in uno stato di conservazione buono, promuovendo pratiche agropastorali di ripo tradizionale sostenibili	6230 "Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA09 "Gestione delle malghe" MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)"	➢ Mantenere o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, promuovendo pratiche agropastorali di ripo tradizionale sostenibili	6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA08 " Ripristino e mantenimento degli habitat prativi" MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno"	➢ Mantenere o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, promuovendo pratiche agropastorali di ripo tradizionale sostenibili	6520 "Praterie montane da fieno" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA08 " Ripristino e mantenimento degli habitat prativi" MR02 "Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e prati pascolo"
Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali (Ob. 4 DGR 2371/06):			
Conservazione degli habitat 9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius" 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion". 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion*)"	➢ Mantenere gli habitat in uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	9130 "Faggeti dell'Asperulo-Fagetum", 9140 "Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius" 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion". 91K0 "Foreste illiriche di *Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion*)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat prioritario 91H0 Boschi pannonici di *Quercus pubescens* e dell'habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)	➢ Mantenere l'habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	91H0 Boschi pannonici di *Quercus pubescens* e dell'habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat 9260 "Foreste di *Castanea sativa"*	➢ Mantenere l'habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	9260 "Foreste di *Castanea sativa"* (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)".	➢ Mantenere o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*".	➢ Mantenere o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	9420 "Foreste alpine di *Larix decidua e/o Pinus cembra*" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici".	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*".	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione buono, adottando criteri di gestione forestale sostenibile	9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Riqualificazione di ambienti umidi e corsi d'acqua e gestione sostenibile della risorsa idrica (Ob. 5 e 6 DGR 2371/06):			
Conservazione degli habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa" e 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*"	➢ Mantenere gli habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando i fattori di disturbo che inducono modifiche della dinamica torrentizia e della morfologia degli alvei fluviali	3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa" 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA12 "Valorizzazione del Lago di Vedana" MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat prioritario 91EO "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae;Salicion albae)".*	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione buono	91EO "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae;Salicion albae)"* (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell' habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*"	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando il processo di interramento ➢ Analizzare e contrastare il fenomeno dell' eutrofizzazione	3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA12 "Valorizzazione del Lago di Vedana" MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera	➢ Contenere e contrastare il disturbo legato a tali attività	7230 "Torbiere basse alcaline" 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)"	GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti" MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
Conservazione dell'habitat prioritario 7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)"	➢ Mantenere l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, mediante la gestione sostenibile della risorsa idrica	7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
Conservazione dell'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline"	➢ Mantenero o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione buono, contrastando l'evoluzione verso altre forme di vegetazione ➢ Gestione sostenibile della risorsa idrica	7230 "Torbiere basse alcaline" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti" MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando l'evoluzione verso altre forme di vegetazione ➢ Gestione sostenibile della risorsa idrica	6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)" (All. I Dir. 92/43 CEE)	GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti" MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione buono, contrastando l'evoluzione verso altre forme di vegetazione ➢ Gestione sostenibile della risorsa idrica	6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR19 "Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche"
Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte (Ob. 8 DGR 2371/06):			
Conservazione dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali"	➢ Mantenero o ricondurre l'habitat ad uno stato di conservazione eccellente,	4060 "Lande alpine e boreali" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat 4070* Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo	4070* Boscaglie di *Pinus mugo e Rhododendron hirsutum* (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.*	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo	4080 Boscaglie subartiche di *Salix spp.* (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione degli habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili"	➢ Mantanere gli habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo	8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" 8130 "Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat"
Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo	8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR03 "Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse"
Conservazione dell'habitat prioritario 8240 "Pavimenti calcarei"	➢ Mantenero l'habitat in uno stato di conservazione eccellente, monitorando i cambiamenti e segnalando eventuali nuovi fattori di disturbo	8240 "Pavimenti calcarei" (All. I Dir. 92/43 CEE)	MR01 "Monitoraggio degli habitat" MR03 "Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse"
Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici	➢ Contenere e contrastare il disturbo legato a tali attività	8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	MR015 "Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi" MR17 "Studio e monitoraggio dei Chirotteri" MR18 "Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei" PD02 "Formazione professionale e crescita culturale del personale"
Conservazione delle specie (che presentano particolari problematiche) (Ob.1 DGR 2371/06):			
Tutela della scarpetta di venere (*Cypripedium calceolus)*, *dell'Adenophora liliifolia*, del *Gladiolus palustris*, delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche	➢ Mantenere le popolazioni di *C. calceolus* in uno stato di conservazione buono ➢ Mantenere le popolazioni di *C. calceolus* in uno stato di conservazione buono ➢ Mantenere le popolazioni di *C. calceolus* in uno stato di conservazione buono ➢ Definire lo stato di conservazione per le altre specie importanti	*Cypripedium calceolus* (All. II Dir. 92/43 CEE) *Adenophora liliifolia* (All. II Dir. 92/43 CEE) *Gladiolus palustris* (All. II Dir. 92/43 CEE)	MR03 Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse
	➢		

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Tutela del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus)*	➢ Mantenere la popolazione di falco pecchiaiolo in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di disturbo potenziali	Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA04 "Calendario faunistico" MR04 Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni MR10 "Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori"
Tutela della civetta nana (*Glaucidium passerinum) e* della civetta capogrosso *(Aegolius funereus)*	➢ Mantenere la popolazione di civetta capogrosso in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di disturbo potenziali ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Verificare lo stato di conservazione della popolazione di civetta nana attraverso studi specifici	Civetta nana *Glaucidium passerinum* (All. I Dir. 79/409 CEE) Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA04 "Calendario faunistico" MR05 "Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni"
Tutela del picchio cenerino (*Picus canus)*	➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo della popolazione di picchio cenerino, contrastando i fattori di disturbo ai siti e nei periodi di riproduzione	Picchio cenerino *Picus canus* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA04 "Calendario faunistico" MR06 "Studio e monitoraggio dei Piciformi"
Tutela del falco pellegrino (*Falco peregrinus*), del gufo reale *(Bubo bubo),* dell'aquila reale *(Aquila chrysaetos)* e del biancone (*Circaetus gallicus*)	➢ Mantenere il trend demografico positivo della popolazione di pellegrino, controllando i fattori di disturbo potenziali ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Verificare i margini di incremento della popolazione di gufo reale attraverso studi specifici ➢ Mantenere la popolazione di aquila reale in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di disturbo potenziali ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Favorire il processo di espansione della popolazione di biancone in atto in zone limitrofe, controllando i fattori di disturbo ai siti e nei periodi di riproduzione potenziali	Falco pellegrino *Falco peregrinus* (All. I Dir. 79/409 CEE) Gufo reale *Bubo bubo* (All. I Dir. 79/409 CEE) Aquila reale *Aquila chrysaetos* (All. I Dir. 79/409 CEE) Biancone *Circaetus gallicus* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA04 "Calendario faunistico" MR04 "Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni" MR05 "Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni" MR09 "Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione"
Tutela del francolino di monte (*Bonasa bonasia)* e del gallo cedrone (*Tetrao urogallus)*	➢ Mantenere la popolazione di francolino di monte in uno stato di conservazione buono, controllando i fattori di degrado o disturbo, con particolare riferimento ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo della popolazione di gallo cedrone, contrastando i fattori di disturbo o degrado ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Ripristinare la capacità faunistica per i galliformi forestali, attraverso interventi di miglioramento degli habitat	Francolino di monte *Bonasa bonasia* (All. I Dir. 79/409 CEE) Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA01 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del gallo cedrone" GA02 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del francolino di monte" GA04 "Calendario faunistico" MR07 "Studio e monitoraggio dei Galliformi"

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Tutela della pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus),* del fagiano di monte *(Tetrao tetrix tetrix)* e della coturnice *(Alectoris graeca saxatilis)*	➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo delle popolazioni di pernice bianca, fagiano di monte e coturnice, contrastando i fattori di disturbo o degrado ai siti e nei periodi di riproduzione ➢ Ripristinare la capacità faunistica per il fagiano di monte, attraverso interventi di miglioramento degli habitat	Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* (All. I Dir. 79/409 CEE) Fagiano di monte *Tetrao tetrix tetrix* (All. I Dir. 79/409 CEE) Coturnice *Alectoris graeca saxatilis* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA03 “Interventi pilota di miglioramento dell’habitat del fagiano di monte” GA04 “Calendario faunistico” MR07 “Studio e monitoraggio dei Galliformi”
Tutela del re di quaglie (*Crex crex)*	➢ Invertire o almeno arrestare il trend negativo della popolazione di re di quaglie, contrastando i fattori di disturbo o degrado ai siti e nei periodi di riproduzione	Re di quaglie *Crex crex* (All. I Dir. 79/409 CEE)	GA04 “Calendario faunistico” MR08 “Studio e monitoraggio del Re di Quaglie”

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE	➢ Verificare il ruolo e la funzionalità del sito per l'avifauna migratrice attraverso studi specifici ➢ Controllare i fattori di disturbo potenziali (attività venatoria, prelievi illegali, ecc.)	Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*); Averla piccola (*Lanius collurio*); Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*) (All. I Dir. 79/409 CEE) Altre importanti specie interessate Falco cuculo (*Falco vespertinus*); Beccaccia (*Scolopax rusticola*); Rondine (*Hirundo rustica*); Balestruccio (*Delichon urbicum*); Prispolone (*Anthus trivialis)*; Passera scopaiola (*Prunella modularis*); Pettirosso (*Erithacus rubecula*); Usignolo (*Luscinia megarhynchos*); Codirosso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*); Codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*); Stiaccino (*Saxicola rubetra*); Saltimpalo (*Saxicola torquata*); Culbianco (*Oenanthe oenanthe*); Codirossone (*Monticola saxatilis*); Tordo sassello (*Turdus iliacus*); Merlo (*Turdus merula*); Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*); Cesena (*Turdus pilaris*); Merlo dal Collare (*Turdus torquatus*); Tordela (*Turdus viscivorus*); Capinera (*Sylvia atricapilla*); Beccafico (*Sylvia borin*); Bigiarella (*Sylvia curruca*); Lui bianco (*Phylloscopus bonelli*); Lui grosso (*Phylloscopus trochilus*); Lui piccolo (*Phylloscopus collybita*); Lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*); Regolo (*Regulus regulus*); Pigliamosche (*Muscicapa striata*); Balia nera (*Ficedula hypoleuca*); Frosone (*Coccothraustes coccothraustes*); Cincia mora (*Parus ater*); Rigogolo (*Oriolus oriolus*); Fringuello (*Fringilla coelebs*); Peppola (*Fringilla montifringilla*); Verzellino (*Serinus serinus*); Lucarino (*Carduelis spinus*); Fanello (*Carduelis cannabina*); Cardellino (*Carduelis carduelis*); Verdone (*Carduelis chloris*); Organetto (*Carduelis flammea*); Crociere (*Loxia curvirostra*); Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*); Zigolo delle nevi (*Plectrophenax nivalis*); Zigolo muciatto (*Emberiza cia*); Zigolo giallo (*Emberiza citronella*); Pispola (*Anthus pratensis*)	GA04 "Calendario faunistico" MR10 Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori
Tutela dell'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata)* e del Tritone crestato *(Triturus cristatus)*	➢ Verificare lo stato di conservazione delle popolazioni di ululone dal ventre giallo e tritone crestato ➢ Mantenere, riqualificare e ripristinare gli habitat riproduttivi degli anfibi	Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata* (All. II Dir. 92/43 CEE) Tritone crestato *Triturus cristatus* (All. II Dir. 92/43 CEE)	GA04 "Calendario faunistico" GA07 "Progetto pilota rospo dotti GA11 "Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semistagnante GA12 "Valorizzazione del Lago di Vedana" MR09 "Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione" MR11 "Studio e monitoraggio degli anfibi e dei rettili"

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Habitat/specie/habitat di specie target	Azioni
Tutela della trota marmorata (*Salmo marmoratus)* e dello scazzone *(Cottus gobio)*	➢ Ricondurre le popolazioni di trota marmorata e scazzone ad uno stato di conservazione buono, riqualificando i corsi d'acqua e la struttura dei popolamenti ittici	Trota marmorata *Salmo marmoratus* (All. II Dir. 92/43 CEE); Scazzone *Cottus gobio* (All. II Dir. 92/43 CEE)	GA05 "Gestione attiva della fauna ittica" GA06 "Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis" MR12 "Studio e monitoraggio della fauna ittica"
Tutela di *Vertigo angustior*	➢ Verificare lo stato di conservazione delle popolazioni di Vertigo angustior	Vertigo sinistrorso minore *Vertigo angustior* (All. II Dir. 92/43 CEE)	MR13 "Studio e monitoraggio della malacofauna"
Tutela di *Rosalia alpina* e *Lucanus cervus*	➢ Verificare lo stato di conservazione delle popolazioni di Rosalia alpina e Lucanus cervus	Rosalia alpina *Rosalia alpina* (All. II e All.IV Dir. 92/43 CEE) Cervo volante *Lucanus cervus* (All. II Dir. 92/43 CEE)	MR14 "Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre"
Tutela dei Grandi Carnivori	➢ Favorire i processi di ricolonizzazione dei grandi carnivori nell'arco alpino	Orso *Ursus arctos* (All. II e All.IV Dir. 92/43 CEE); Lupo *Canis lupus* (All. II e All.IV Dir. 92/43 CEE); Lince *Lynx lynx* (All. II e All.IV Dir. 92/43 CEE);	MR16 "Monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension*" PD01 "Campagna di sensibilizzazione ed educazione sui grandi carnivori"
Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture	➢ Ridurre il rischio di mortalità degli anfibi dovuta al traffico veicolare e verificare l'incidenza del fenomeno ➢ Ridurre il rischio di elettrocuzione dell'avifauna e verificare l'incidenza del fenomeno	Avifauna Anfibi	GA07 "Progetto pilota rospo dotti" MR09 "Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione" GA04 "Calendario faunistico"
Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito	➢ Contenere il rischio di mortalità o insuccesso riproduttivo dell'avifauna legato alle operazioni agricole	Specie faunistiche varie	GA04 "Calendario faunistico"

5.3.4 Interventi non direttamente connessi con la gestione di habitat e specie

Il Piano di gestione comprende una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione, concorrendo pertanto alla conservazione e alla difesa dei valori naturalistici di interesse comunitario.
L'individuazione delle linee di intervento indirette è avvenuta in modo tale da assicurare una completa coerenza con gli obiettivi di tutela alla base del presente piano e quindi a quelli delle direttive comunitarie.
Una prima tipologia di interventi riguarda le attività di **formazione**, volte al miglioramento delle competenze professionali e alla crescita culturale del personale che opera nel sito (e quindi più direttamente coinvolto nella conservazione di habitat e specie), degli operatori economici e dei soggetti che a vario titolo operano nell'area tutelata o collaborano con l'Ente gestore. Sono compresi in questa tipologia i corsi di formazione di tipo tecnico per il personale coinvolto nelle osservazioni faunistiche sul campo e nell'attività di monitoraggio; attività formative (corsi, incontri tematici, convegni, scambi culturali, ecc) rivolte agli altri soggetti che operano a vario titolo nel sito e nel territorio circostante (guardie, educatori ambientali, addetti ai centri visita e ai punti informazioni, gestori di strutture ricettive, ecc), ecc;
Una seconda tipologia di interventi comprende le attività di **educazione e sensibilizzazione**, particolarmente importanti in un'area tutelata per l'accrescimento della cultura e della sensibilità ambientale delle popolazioni locali. Si prevedono in particolare:

- educazione ambientale e sensibilizzazione di bambini e ragazzi: iniziative di didattica ed educazione ambientale e campagne di sensibilizzazione da realizzare in collaborazione con le scuole, anche sfruttando strutture quali centri visita, scuola del parco, fattorie didattiche, ecc;
- attività di comunicazione, divulgazione e sensibilizzazione rivolte alle popolazioni locali e ai turisti: realizzazione di campagne divulgative, di eventi, incontri, manifestazioni, ecc, finalizzati alla diffusione della conoscenza dei valori naturalistici tutelati e storico – culturali del sito e alla sensibilizzazione rispetto alle tematiche della conservazione; fondamentale in quest'ambito sarà anche l'attività informativa curata dai centri visita, nonché quella di informazione e divulgazione riguardante i progetti di conservazione realizzati dall'Ente gestore del sito.

Una terza tipologia di interventi riguarda infine la **sostenibilità della fruizione**: questi interventi mirano alla promozione di modelli di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione per garantire un corretto equilibrio tra conservazione e sviluppo turistico, nell'ottica della valorizzazione delle ricchezze naturalistiche, culturali e delle tradizioni produttive locali.
Si prevedono:

- strutture e servizi per la fruizione compatibile del sito: interventi finalizzati a favorire le attività di fruizione del sito e a garantire l'offerta di servizi al visitatore (servizi per le attività di passeggiata, escursionismo e trekking, servizi informativi, rete sentieristica, itinerari tematici, ecc); in questa tipologia rientrano anche gli interventi previsti per la valorizzazione dell'area del Lago di Vedana e per la promozione di attività di fruizione compatibili con il suo ecosistema;
- monitoraggio delle attività di fruizione: di particolare rilevo per una fruizione compatibile del sito, si prevedono interventi di raccolta dati, analisi e monitoraggio dei flussi di visitatori, al fine di ottenere una migliore conoscenza dell'entità e del grado di compatibilità delle attività di fruizione; tale flusso di informazioni si rivela particolarmente utile per tutta una serie di necessità, come la valutazione del grado di soddisfazione degli utenti, dell'efficacia delle misure previste dal presente piano in favore del turismo sostenibile, la valutazione delle tipologie di servizi turistici/agrituristici necessari e loro quantificazione, e come supporto ai processi decisionali;
- sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche: interventi finalizzati a raggiungere un triplice obiettivo:
    1) diversificare l'attività agricola/zootecnica e valorizzarne il carattere multifunzionale;
    2) favorire forme di turismo compatibile (rurale e didattico), particolarmente adatte all'area in cui è situato il SIC/ZPS;
    3) ampliare la capacità ricettiva agrituristica dell'area, che ad oggi risulta alquanto scarsa.

Ciò è realizzabile in maniera particolare nell'ambito degli interventi di recupero delle malghe, come previsti nel Progetto Speciale "Malghe" del PN Dolomiti Bellunesi; si prevedono a riguardo una preventiva fase di analisi comprendente studi di fattibilità e analisi costi-benefici finalizzati ad individuare le strutture idonee allo sviluppo di attività agrituristiche e di fattoria didattica, e successive fasi di progettazione dei singoli interventi.

Nel paragrafo 5.2.1, nell'analisi delle Misure di conservazione, si sono ampiamente illustrate le corrispondenze Misure/Azioni, nella tabella successiva sono illustrati le correlazioni tra gli obiettivi e gli interventi non direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie.

Tabella 26- Correlazioni tra obiettivi/azioni non direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie

Obiettivi generali	Obiettivi di dettaglio	Azioni
Sviluppo di attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione sui temi della natura e dell'ambiente	➢ Migliorare le competenze da parte del personale addetto e degli operatori ➢ Accrescere la cultura ambientale, la consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione e la conoscenza del patrimonio naturalistico e storico-culturale del sito da parte delle popoalzioni locali e dei turisti	MR16 "Studio e monitoraggio dei grandi carnivori e *human dimension*" PD01 "Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori" PD02 "Formazione professionale e crescita culturale del personale" PD03 "Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti" PD04 "Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti"
Promozione di modelli di turismo sostenibile	➢ Favorire attività di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione ➢ Sviluppare forme ricettive alternative e compatibili con le caratteristiche del territorio	GA12 "Valorizzazione del Lago di Vedana" GA13 "Sviluppo di attività e servizi per la fruizione compatibile del sito" GA14 "Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche" MR20 "Analisi e monitoraggio dei flussi turistici"

5.3.5 Tabella descrittiva delle azioni

Le azioni, le finalità e i risultati attesi dalle diverse tipologie d'intervento sono riassunti nella seguente tabella:

Azioni	Finalità	Risultati attesi
Miglioramento dell'habitat di specie		
GA01 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone	L'azione è finalizzata a ricostituire o a creare, in aree pilota situate in ambiente boschivo, condizioni di habitat idonee ad essere occupate dal gallo cedrone e utilizzate come arene di canto da questa specie, attraverso l'adozione di specifiche pratiche silvo-colturali.	Aumento delle aree idonee alla presenza e alla riproduzione del gallo cedrone.
GA02 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte	L'azione è finalizzata a conservare o ripristinare un habitat favorevole per questa specie, mettendo in atto alcune pratiche selvicolturali tradizionali che tendono a curare le aree marginali dei prati e pascoli e del bosco.	Aumento delle aree idonee alla presenza e alla riproduzione del francolino di monte
GA03 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte	Finalità dell'azione è quella di offrire alla specie, in particolare alle femmine con covata, le migliori condizioni ambientali, mediante opportune scelte gestionali che favoriscano la conservazione e/o il ripristino degli habitat indispensabili alla riproduzione, con particolare riferimento alle arene di canto e alle aree di allevamento di covata.	Aumento delle aree idonee alla presenza e alla riproduzione del fagiano di monte. Aumento del successo riproduttivo della popolazione.
Ripristino delle popolazioni		
GA05 Gestione attiva della fauna ittica	L'azione è finalizzata al recupero delle popolazioni di trota marmorata e scazzone e in generale alla riqualificazione del popolamento ittico del Sito, attraverso: 1) la riduzione della competizione tra salmonidi 2) la riduzione della predazione da salmonidi 3) la produzione di materiale locale selezionato e ripopolamento della trota marmorata 4) il ripopolamento dello scazzone	Recupero delle popolazioni di trota marmorata e scazzone
Ripristino delle connessioni ecologiche		
GA06 Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis	L'azione è finalizzata all'individuazione e alla rimozione o mitigazione dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica, con particolare riferimento alle popolazioni di trota marmorata e scazzone.	Ripristino della qualità e della connettività dei corsi d'acqua Recupero delle popolazioni ittiche
GA07 Progetto pilota rospodotti	L'azione costituisce una proposta-pilota da estendere anche ad altre infrastrutture che attraversano o seguono l'andamento dei corsi d'acqua e delle canalizzazioni in corrispondenza del SIC/ZPS, ed è finalizzata all'adeguamento di due tratti stradali alle esigenze di continuità ecologica delle popolazioni animali ed in particolare delle specie di anfibi presenti in due aree lacustri.	Riduzione della mortalità stradale delle specie di interesse. Riduzione dell'isolamento delle popolazioni animali. Integrazione degli interventi a favore dell'erpetofauna con interventi vantaggiosi per la fauna in generale e per la sicurezza stradale. Sensibilizzazione dei cittadini.
Mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali		
GA08 Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno	L'azione è finalizzata a contrastare la riduzione degli habitat legati alle praterie da fieno e a favorire il recupero produttivo dei prati e dei pascoli destinabili all'utilizzazione zootecnica.	Mantenimento degli habitat. Mantenimento delle attitudini produttive dei prati e dei prati/pascoli.
GA09 Gestione delle malghe	L'azione è finalizzata a mantenere gli habitat legati ad ambienti pascolati attraverso la riqualificazione delle malghe e la promozione e tutela delle attività zootecniche.	Mantenimento o incremento delle superfici occupate dagli habitat interessati Mantenimento degli habitat interessati in buono stato di conservazione Mantenimento o incremento delle attività agropastorali tradizionali malghive
GA10 Ripristino e mantenimento delle	Mantenere o ricondurre le aree di torbiere e molinieti esistenti ad uno stato di conservazione	Miglioramento della struttura di torbiere e molinieti,

Azioni	Finalità	Risultati attesi
torbiere e molinieti	buono in termini di struttura e di biodiversità.	arricchimento della loro biodiversità
GA11 Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante	L'azione è finalizzata a contrastare la perdita progressiva di ambienti idonei alla riproduzione delle specie di Anfibi di Allegato II della Direttiva Habitat e di altre specie importanti presenti nel Sito.	Conoscenza e mappatura della distribuzione e delle caratteristiche delle raccolte d'acqua presenti Valorizzazione dai manufatti, anche ai fini della fruizione (turistica, agro-pastorale) Aumento del successo riproduttivo delle popolazioni di anfibi
Studio e monitoraggio		
MR01 Monitoraggio degli habitat	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla distribuzione e allo stato di conservazione degli habitat nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.	Calcolo della superficie occupata Caratteristiche strutturali, naturalità e stato di conservazione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR02 Monitoraggio degli habitat di praterie e prati pascolo	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati sugli habitat soggetti a falciatura e/o pascolamento per: - analizzare l'evoluzione della composizione floristica, come espressione del ripristino/conservazione degli habitat; - verificare in che misura il ripristino/conservazione degli habitat si accompagna ad un miglioramento del loro valore zootecnico - verificare l'effetto degli interventi sul recupero e mantenimento funzionale delle superfici trattate in maniera standardizzata e cartografabile.	Stato di conservazione degli habitat; Stima del valore foraggero; Valutazione della funzionalità del prato e del pascolo; Linee guida per la gestione.
MR03 Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse	L'azione è finalizzata al monitoraggio delle popolazioni di specie floristiche di interesse per verificarne lo stato reale di conservazione, la vitalità delle popolazioni, i loro trend per dettagliare meglio le indicazioni per la conservazione e per valutare la necessità di attivare progetti di conservazione *ex situ*.	Conoscenza approfondita delle subpopolazioni di alcune specie di flora di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR04 Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla fenologia, alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di rapaci diurni nidificanti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.	Conoscenza approfondita della fenologia delle specie Stima delle coppie nidificanti Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR05 Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla presenza, alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle diverse specie nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.	Stima delle coppie nidificanti Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR06 Studio e monitoraggio dei Piciformi	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla distribuzione, alla consistenza numerica e alle esigenze ecologiche delle specie di picchi presenti	Stima delle coppie nidificanti Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo

Azioni	Finalità	Risultati attesi
	nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.	riproduttivo Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR07 Studio e monitoraggio dei Galliformi	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle diverse specie nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.	Stima delle coppie nidificanti Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR08 Studio e monitoraggio del Re di quaglie	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche della specie nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.	Stima delle coppie nidificanti Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR09 Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati qualitativi e quantitativi relativi ai casi di elettrocuzione o collisione e alla realizzazione di una banca dati per la loro archiviazione e consultazione. Tali dati sono indispensabili per valutare l'importanza di tali fattori d'impatto e per verificare la necessità o l'efficacia di azioni di mitigazione.	Migliore conoscenza dei fenomeni di elettrocuzione e collisione Individuazione delle infrastrutture e dei tratti critici Linee guida per la gestione
MR10 Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati qualitativi e quantitativi relativi ai flussi migratori nel Sito, nonché alla valutazione complessiva del suo ruolo lungo le rotte migratorie. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.	Migliore conoscenza del fenomeno migratorio e del ruolo del Sito lungo le rotte migratorie che attraversano l'arco Alpino Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR11 Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di Anfibi e Rettili presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.	Conoscenza approfondita della fenologia delle specie Stima di parametri demografici Caratteristiche e uso delle aree di rifugio e alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR12 Studio e monitoraggio della fauna ittica	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie ittiche presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili sia per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat, sia per adeguare l'attuale regolamento di pesca alle potenzialità ittiogeniche dei corpi d'acqua del Sito.	Conoscenza completa e approfondita della distribuzione delle specie Conoscenza della dinamica delle popolazioni e della capacità produttiva dei diversi corpi d'acqua Caratteristiche e uso delle aree di rifugio e alimentazione e dei siti di riproduzione Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR13 Studio e monitoraggio della	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla	Conoscenza approfondita delle comunità

Azioni	Finalità	Risultati attesi
Malacofauna	consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di Molluschi presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.	malacologiche e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR14 Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre	L'azione è finalizzata alla definizione di una quadro completo e aggiornato dell'entomofauna del Sito e all'individuazione di popolazioni e habitat critici per la conservazione di questa importante componente della biodiversità.	Conoscenza approfondita dell'entomofauna terrestre e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR15 Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi	L'azione è finalizzata alla definizione di una quadro completo e aggiornato della fauna troglobia del Sito e all'individuazione di popolazioni e habitat critici per la conservazione di questa importante componente della biodiversità.	Conoscenza approfondita delle comunità troglobie e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR16 Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension*	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla presenza, alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle tre specie nel Sito, per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat. L'azione contempla inoltre una specifica linea di ricerca finalizzata a indagare l'atteggiamento e il livello di informazione e sensibilità della popolazione locale e dei diversi portatori di interesse nei confronti dei grandi carnivori, per individuare possibili minacce attuali e potenziali per queste specie e preparare il campo a future azioni di gestione del conflitto potenziale tra attività antropiche e presenza dei grandi carnivori.	Consapevolezza continua della presenza di individui Caratteristiche e uso delle aree frequentate Individuazione dei principali fattori di conflitto, disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR17 Studio e monitoraggio dei Chirotteri	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di Chirotteri presenti nel Sito, con particolare riferimento alle colonie riproduttive. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.	Conoscenza approfondita della chirotterofauna e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR18 Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei	L'azione è finalizzata allo studio della fauna delle acque sotterranee del Sito con particolare riguardo alle specie endemiche, rare e vulnerabili (secondo i criteri dettati dalla Direttiva Habitat); in modo da contribuire ad accrescere il valore del sito per la tutela della biodiversità in Italia, essendo notoriamente la fauna sotterranea ricca di elementi di grande importanza faunistica e biogeografica.	Conoscenza approfondita delle comunità faunistiche degli ambienti acquatici sotterranei e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
MR19 Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo	L'azione è finalizzata a: ▪ ottenere dati sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle risorse idriche al livello di	Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse idriche

Azioni	Finalità	Risultati attesi
delle risorse idriche	dettaglio necessario per le interpretazioni e le valutazioni degli effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat e sull'efficacia delle azioni di gestione intraprese; ▪ garantire la tempestiva individuazione delle fonti e degli elementi di inquinamento o eutrofizzazione; ▪ assicurare il rispetto di un minimo deflusso vitale.	Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Formazione		
PD02 Formazione professionale e crescita culturale del personale	Fornire al Personale del Reparto Carabinieri Parco (RCP) tutti gli elementi e gli strumenti conoscitivi, per poter ottimizzare l'attività di monitoraggio. Accrescere la cultura, le competenze professionali e le capacità comunicative del Personale che opera nel SIC/ZPS (guardie, educatori ambientali, addetti ai centri visita e ai punti informazioni, gestori di strutture ricettive, ecc).	Migliore grado di preparazione del personale addetto all'attività di monitoraggio Miglioramento della qualità delle attività di monitoraggio e degli output di tale attività Migliore cultura, grado di preparazione e competenze professionali dei soggetti che a vario titolo operano nel sito
Educazione e sensibilizzazione		
PD01 Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori	L'azione intende portare a conoscenza e informare il pubblico e altri portatori di interesse, come il mondo venatorio o quello della zootecnia, su cosa sono i grandi mammiferi carnivori, perché sono ritornati, la loro biologia, su qual'è il loro reale impatto in un ecosistema, come quello alpino, con una massiccia presenza umana, quali sono i metodi di prevenzione dei danni e i possibili passi per assicurare una convivenza pacifica tra abitanti e specie selvatiche.	Aumento del grado di informazione e sensibilizzazione degli abitanti e dei diversi portatori di interesse Riduzione del conflitto tra fauna selvatica e popolazione umana
PD03 Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti	L'azione ha lo scopo di assicurare una adeguata formazione ambientale rivolta ai bambini e ai ragazzi delle scuole e di accrescerne la sensibilità, la conoscenza e il rispetto verso i valori naturalistici del territorio in cui vivono; in particolare l'azione mira a sviluppare adeguate conoscenze sugli habitat e delle specie tutelati nel SIC/ZPS, sulla loro conservazione e sull'utilizzo sostenibile delle risorse del territorio.	Migliore formazione ambientale rivolta ai bambini e ragazzi delle scuole, maggiore sensibilità e conoscenza in merito ai valori naturalistici del territorio in cui vivono, all'utilizzo sostenibile delle risorse del territorio e al ruolo dell'Ente gestore nelle attività di conservazione e sviluppo.
PD04 Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti	L'azione è finalizzata a migliorare la consapevolezza delle popolazioni locali sui valori del SIC/ZPS, ad informare i turisti riguardo alle attrattive presenti e ai valori ecologici del sito, ad accrescerne la sensibilità rendendoli consapevoli degli impatti negativi che determinate pratiche possono causare sugli equilibri ecologici e dei comportamenti da tenere al fine di rendere l'attività di fruizione quanto più compatibile con le esigenze di tutela. Inoltre, la valorizzazione degli attrattori naturalistici e culturali del territorio ha lo scopo di dare un'identità a questo territorio legata ai suoi valori e di promuovere l'area come meta per un turismo di qualità (naturalistico, culturale, didattico, agriturismo, ecc).	Maggiore diffusione delle conoscenze sulla ricchezza naturalistica, paesaggistica e storico-culturale della montagna e del SIC/ZPS. Conoscenze sui valori ecologici del sito approfondite e condivise con le popolazioni locali. Turisti e visitatori del sito maggiormente sensibili alle tematiche della conservazione dell'ambiente ed informati sui valori naturalistici ed ecologici del sito da preservare. Ridotto numero di pratiche e comportamenti negativamente impattanti sulle componenti ecologiche e ambientali del Sito. L'immagine del territorio in cui è situato il SIC/ZPS è resa maggiormente identificabile ed evocativa. Il patrimonio naturalistico ed antropico dell'area è

Azioni	Finalità	Risultati attesi
		maggiormente valorizzato. Le popolazioni locali e i turisti sono informati sulle attività ed i progetti realizzati nel sito.
Sostenibilità della fruizione		
GA12 Valorizzazione del Lago di Vedana	Valorizzare il sistema del Lago di Vedana per favorire attività didattiche e di fruizione Ampliare e diffondere la conoscenza di quest'area, dei suoi ambienti e delle specie animali e vegetali che essa ospita Monitorare e tenere sotto controllo i fenomeni di eutrofizzazione che si verificano nelle acque del lago	Aumento delle conoscenze Miglioramento della qualità delle acque
GA13 Sviluppo di attività e servizi per la fruizione compatibile del sito	Favorire forme di fruizione compatibile con le esigenze di tutela del sito. Orientare e regolare le attività di fruizione. Stimolare un'attività di fruizione consapevole attraverso l'offerta di servizi adeguati.	Le attività di fruizione compatibile sono favorite, correttamente orientate e regolamentate. Sono offerti servizi di qualità per la fruizione. Sono ridotti gli impatti su habitat e specie causati dalle attività di fruizione. La consapevolezza, la sensibilità e le conoscenze delle ricchezze naturalistiche del sito da parte dei visitatori sono incrementate.
GA14 Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche	Sviluppare forme di turismo alternative, maggiormente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie tutelati nel sito Ampliare e migliorare la qualità dell'offerta turistica e ricettiva del territorio Accrescere i redditi degli operatori agricoli Favorire il ricambio generazionale nel comparto primario	Sviluppo di forme di turismo alternative (rurale, didattico, ecc) maggiormente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie tutelati nel sito Ampliamento e miglioramento della qualità dell'offerta turistica e ricettiva del territorio Incremento delle presenze turistiche Incremento dei redditi degli operatori agricoli ed ampliamento dei canali di vendita dei prodotti trasformati Coinvolgimento degli individui più giovani nelle attività del comparto primario
MR20 Analisi e monitoraggio dei flussi turistici	L'azione è finalizzata ad aumentare la conoscenza relativa ai movimenti di turisti e visitatori nel sito ed alla loro evoluzione nel tempo, per garantire un'efficace attività di monitoraggio e controllo della fruizione; tale attività è anche finalizzata alla qualificazione delle tipologie di servizi turistici necessari e alla loro quantificazione anche economica; è infine fondamentale per poter procedere ad una valutazione del grado di soddisfazione degli utenti, dell'efficacia delle misure previste dal presente piano in favore del turismo sostenibile, e come supporto ai processi decisionali.	Migliore conoscenza e controllo della fruizione nel sito Migliore cognizione delle esigenze riscontrate in termini di servizi da offrire, grado di soddisfazione dei visitatori, ecc Migliore cognizione dell'efficacia delle misure di sviluppo e conservazione adottate Migliore base di conoscenze per i processi decisionali

5.4 Normativa

Le misure regolamentari sono riportate in forma di articolato nell'allegato D al presente Piano di Gestione.
La struttura del regolamento prevede i seguenti articoli:

Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali
Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali
Art. 3 Disciplina della raccolta di flora
Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria
Art. 5 Disciplina della pesca e tutela della fauna minore
Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico
Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione
Art. 8 Realizzazione di opere a rete e di impianti tecnologici
Art. 9 Difesa dagli incendi

Nel territorio del SIC/ZPS ricadente nel PNDB vale quanto previsto dalla Legge 394, dalle NTA e dal Regolamento del Parco che, salvo poche eccezioni, garantiscono pienamente il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario. Le integrazioni apportate sono volte a soddisfare contemporaneamente i criteri minimi del D.M. 17/10/2007 e le Misure di Conservazione previste dalla D.G.R. 2371/06.
Per le porzioni di territorio SIC/ZPS non ricadenti nell'Area Protetta sono state considerate tutte quelle misure di cui al citato D.M. 17/10/2007 e alla D.G.R. 2371/06 che, considerati gli strumenti pianificatori e regolamentari esistenti, sono in grado di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche all'esterno dell'area protetta.

5.5 Indicazioni relative alla valutazione di incidenza

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione delle specie e habitat di interesse comunitario e la corretta gestione dei siti Natura 2000. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani o progetti può determinare sulle specie e gli habitat presenti in un sito Natura 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.
La Regione Veneto recepisce e attua tale normativa tramite la DGR 1400 del 29 agosto 2017 che definisce, sulla base delle indicazioni metodologiche europee, gli aspetti procedurali e le linee di indirizzo per la stesura del documento di valutazione di incidenza e per il successivo esame di questa.
La delibera regionale, in linea con le indicazioni contenute nelle guide metodologiche elaborate dalla Commissione Europea, prevede la suddivisione della procedura per la valutazione d'incidenza in:

- Valutazione preliminare (Screening);
- Relazione di valutazione d'incidenza (Relazione appropriata).

L'approvazione della procedura di valutazione di incidenza è effettuata dall'autorità competente all'approvazione del piano, progetto o intervento.
La valutazione di incidenza relativa al sito oggetto del presente Piano di Gestione, in quanto sito ricadente in Area protetta, è effettuata sentito l'Ente gestore dell'area protetta.
La valutazione di incidenza non è necessaria nei casi per i quali ricorrono le seguenti condizioni:
a) piani, progetti, interventi connessi e necessari alla gestione dei siti della rete Natura 2000 e previsti dai Piani di Gestione;
b) piani, progetti, interventi la cui valutazione di incidenza è ricompresa negli studi per la valutazione di incidenza degli strumenti di pianificazione di settore o di progetti e interventi in precedenza già autorizzati
La valutazione di incidenza non è necessaria anche nei casi qui di seguito elencati:
1. progetti e interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
2. modifiche non sostanziali a progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
3. modifiche allo strumento urbanistico in attuazione della cosiddetta "Variante Verde", ai sensi e nel rispetto di quanto previsto dall'art. "7 – Varianti verdi" della L.R. 04/2015, per la riclassificazione di aree edificabili;

4. rinnovo di autorizzazioni e concessioni rilasciate per progetti e interventi già sottoposti con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza;
5. rinnovo di autorizzazioni e concessioni, che non comportino modifiche sostanziali, di opere realizzate prima del 24 ottobre 1997, data di entrata in vigore del DPR n. 357/1997;
6. progetti e interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, anche con modifica della destinazione d'uso, purché non comportino aumento di superficie occupata al suolo o di volumetria;
7. piani, progetti, interventi finalizzati all'individuazione e abbattimento delle barriere architettoniche su edifici e strutture esistenti, senza aumento di superficie occupata al suolo;
8. piani, progetti e interventi, nelle aree a destinazione d'uso residenziale, espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti dal relativo strumento di pianificazione, sottoposto con esito favorevole alla procedura di valutazione di incidenza e qualora non diversamente individuato, nella decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
9. interventi di manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali, con esclusione degli interventi su contesti di parchi o boschi naturali o su altri elementi naturali autoctoni o storici;
10. progetti o interventi espressamente individuati e valutati non significativamente incidenti da linee guida, che ne definiscono l'esecuzione e la realizzazione, sottoposte con esito favorevole a procedura di valutazione di incidenza, a seguito della decisione dell'autorità regionale per la valutazione di incidenza;
11. programmi e progetti di ricerca o monitoraggio su habitat e specie di interesse comunitario effettuati senza l'uso di mezzi o veicoli motorizzati all'interno degli habitat terrestri, senza mezzi invasivi o che prevedano l'uccisione di esemplari e, per quanto riguarda le specie, previa autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
12. piani e programmi finanziari che non prevedono la precisa e puntuale localizzazione territoriale delle misure e delle azioni, fermo restando che la procedura si applica a tutti i piani, progetti e interventi che da tali programmi derivino;
13. installazione di impianti fotovoltaici o solari termici aderenti o integrati e localizzati sugli edifici esistenti o loro pertinenze, in assenza di nuova occupazione di suolo;
14. interventi per il risparmio energetico su edifici o unità immobiliari esistenti, con qualsiasi destinazione d'uso, in assenza di nuova occupazione di suolo;
15. installazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica esclusivamente da fonti rinnovabili in edifici o aree di pertinenza degli stessi;
16. pratiche agricole e colturali ricorrenti su aree già coltivate, orti, vigneti e frutteti esistenti, purché non comportino l'eliminazione o la modificazione di elementi naturali e seminaturali eventualmente presenti in loco, quali siepi, boschetti, arbusteti, prati, pascoli, maceri, zone umide, ecc., né aumenti delle superfici precedentemente già interessate dalle succitate pratiche agricole e colturali;
17. miglioramento e ripristino dei prati o dei prati-pascolo mediante il taglio delle piante infestanti e di quelle arboree ed arbustive di crescita spontanea, costituenti formazione vegetale non ancora classificabile come "bosco", effettuato al di fuori del periodo riproduttivo delle specie presenti nell'area;
18. interventi di manutenzione ordinaria delle infrastrutture viarie o ferroviarie, delle reti infrastrutturali di tipo lineare (acquedotti, fognature, ecc.), delle infrastrutture lineari energetiche (linee elettriche, gasdotti, oleodotti, ecc.), degli impianti di telefonia fissa e mobile, nonché degli impianti per l'emittenza radiotelevisiva, a condizione che non comportino modifiche significative di tracciato o di ubicazione, che non interessino habitat o habitat di specie, che non necessitino per la loro esecuzione dell'apertura di nuove piste, strade e sentieri e che non comportino alterazioni dello stato dei luoghi quali scavi e sbancamenti;
19. interventi di manutenzione degli alvei, delle opere idrauliche in alveo, delle sponde e degli argini dei corsi d'acqua, compresi gli interventi sulla vegetazione ripariale arborea e arbustiva, finalizzati a garantire il libero deflusso delle acque;
20. interventi di difesa del suolo, dichiarati di somma urgenza o di pronto intervento e quelli di protezione civile, dichiarati indifferibili e urgenti ai sensi della normativa vigente;
21. opere di scavo e reinterro limitatamente all'esecuzione di interventi di manutenzione di condotte sotterranee poste esclusivamente e limitatamente in corrispondenza della viabilità esistente, nonché tutte le opere per il raccordo degli utenti alle reti dei servizi esistenti di gas, energia elettrica, telecomunicazioni, acquedotto e fognatura, ivi comprese le relative opere di scavo, posa delle condutture e reinterro e senza l'occupazione di suolo naturale al di fuori di tale viabilità esistente e che non interessino habitat o habitat di specie;
22. manifestazioni podistiche e ciclistiche e altre manifestazioni sportive, purché con l'utilizzo esclusivamente di strade o piste o aree attrezzate esistenti;
23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Il presente Piano di gestione recepisce tali indicazioni e le integra con quanto contenuto nel regolamento (Allegato D al presente Piano di Gestione).

5.6 Cronoprogramma

In questa sezione vengono illustrati i tempi previsti per la realizzazione delle azioni di cui alle schede contenute nel § 6.1.
A tal fine è stato predisposto il cronoprogramma che segue, sviluppato sotto forma di diagramma di Gannt; per la realizzazione degli interventi previsti è stato scelto un orizzonte temporale decennale, in modo da poter comprendere il completamento sia delle azioni di breve, sia di quelle di medio temine.
Le azioni a carattere permanente sono rappresentate da un'unica barra di colore grigio corrispondente all'intero orizzonte temporale del diagramma.
Occorre infine porre in evidenza che i tempi indicati sono stati ricavati da una stima di massima basata su una serie di ipotesi di attuazione, ed hanno carattere indicativo; per questo motivo l'unità di misura temporale utilizzata è rappresentata dall'anno, in modo tale da lasciare adeguati margini di libertà per consentire una previsione dei tempi più accurata in sede di progettazione dei singoli interventi.

ID	Titolo Scheda Azione	anno 1	anno 2	anno 3	anno 4	anno 5	anno 6	anno 7	anno 8	anno 9	anno 10
GA01	Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone										
GA02	Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte										
GA03	Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte										
GA04	Calendario faunistico	a.p.									
GA05	Studio e monitoraggio della fauna ittica	a.p.									
GA06	Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis										
GA07	Progetto pilota rospodotti *(realizzazione interventi)*										
GA07	Progetto pilota rospodotti *(manutenzione annuale)*										
GA08	Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno										
GA09	Gestione delle Malghe*										
GA10	Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti										
GA11	Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante										
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(studio)*										
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(progetto ricerca eutrofizzazione)*										
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(allestimenti)*										
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(sentiero natura multitematico)*										
GA13	Sviluppo delle attività e dei servizi per la fruizione compatibile del sito										
GA14	Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche										
MR01	Monitoraggio degli habitat *(monitoraggio fattori d'impatto)*	a.p.									
MR01	Monitoraggio degli habitat *(aggiornamento della distribuzione ed ecologia)*										
MR02	Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e dei prati pascolo										
MR03	Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse	a.p.									
MR04	Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni	a.p.									
MR05	Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni	a.p.									
MR06	Studio e monitoraggio dei Piciformi	a.p.									
MR07	Studio e monitoraggio dei Galliformi	a.p.									
MR08	Studio e monitoraggio del Re di quaglie	a.p.									
MR09	Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione	a.p.									
MR10	Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori	a.p.									
MR11	Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili	a.p.									
MR12	Studio e monitoraggio della fauna ittica	a.p.									
MR13	Studio e monitoraggio della Malacofauna										
MR14	Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre	a.p.									
MR15	Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi										
MR16	Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension (monitoraggio permanente)*	a.p.									
MR16	Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension (studio)*										
MR17	Studio e monitoraggio dei Chirotteri	a.p.									
MR18	Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei										
MR19	Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche	a.p.									
MR20	Analisi e monitoraggio dei flussi turistici										
PD01	Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori										
PD02	Formazione professionale e crescita culturale del personale										
PD03	Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti	a.p.									
PD04	Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti	a.p.									

* La Scheda azione GA09 "Gestione delle Malghe" contiene indicazioni di indirizzo e non prevede quindi una tempistica per gli interventi.

5.7 Stima dei costi e delle necessità di finanziamento

In questo paragrafo, viene definito il quadro economico-finanziario complessivo del Piano di gestione, in particolare riferito a quelle azioni, di cui alle schede riportate nel § 6.1, che necessitano di nuova copertura finanziaria.
Nella tabella che segue vengono riassunti in un unico prospetto i costi riferiti a ciascuna azione (righe) e il fabbisogno finanziario suddiviso per ciascun anno di attività (colonne), sulla base della scansione temporale (vedi cronoprogramma, § 5.6) e delle priorità definiti per l'attuazione del Piano; in questo modo viene ricavato il costo complessivo per la realizzazione degli interventi del Piano, tenendo conto dell'orizzonte decennale di cui al cronoprogramma.
E' opportuno specificare che i costi individuati rappresentano una stima delle spese ipotizzabili da sostenere per ciascuna azione; per questo motivo si è preferito indicare un range di spesa, rimandando alle fasi di progettazione degli interventi per una esatta valutazione dei costi.
Data questa impostazione, la stima del fabbisogno finanziario annuo consta di due valori che corrispondono ai due opposti scenari di minima e di massima spesa.

ID	Titolo Scheda Azione	anno 1		anno 2		anno 3		anno 4		anno 5		anno 6		anno 7		anno 8		anno 9		anno 10		Costo stimato totale per singola scheda azione	
		min	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*
GA01	Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone	€ 16.000	€ 20.000	€ 12.000	€ 15.000	€ 12.000	€ 15.000															**€ 40.000**	**€ 50.000**
GA02	Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte	€ 8.000	€ 10.000	€ 6.000	€ 7.500	€ 6.000	€ 7.500															**€ 20.000**	**€ 25.000**
GA03	Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte	€ 13.000	€ 15.000	€ 11.000	€ 12.500	€ 11.000	€ 12.500															**€ 35.000**	**€ 40.000**
GA04	Calendario faunistico	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	**€ 150.000**	**€ 150.000**
GA05	Gestione attiva della fauna ittica	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000																
GA06	Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis	€ 75.000	€ 100.000	€ 75.000	€ 100.000																	**€ 150.000**	**€ 200.000**
GA07	Progetto pilota rospodotti *(realizzazione interventi)*	€ 30.000	€ 50.000																			**€ 30.000**	**€ 50.000**
GA07	Progetto pilota rospodotti *(manutenzione annuale)*			€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	€ 2.000	**€ 18.000**	**€ 18.000**
GA08	Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno	€ 55.000	€ 55.000																			**€ 55.000**	**€ 55.000**
GA09	Gestione delle Malghe*																						
GA10	Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti	€ 5.000	€ 5.000			€ 5.000	€ 5.000			€ 5.000	€ 5.000			€ 5.000	€ 5.000			€ 5.000	€ 5.000				
GA11	Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante	€ 80.000	€ 120.000	€ 60.000	€ 90.000	€ 60.000	€ 90.000															**€ 200.000**	**€ 300.000**
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(studio)*	€ 15.000	€ 15.000																			**€ 15.000**	**€ 15.000**
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(progetto ricerca eutrofizzazione)*	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000																	**€ 50.000**	**€ 50.000**
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(allestimenti)*			€ 60.000	€ 60.000																	**€ 60.000**	**€ 60.000**
GA12	Valorizzazione del Lago di Vedana *(sentiero natura multitematico)*			€ 20.000	€ 20.000																	**€ 20.000**	**€ 20.000**
GA13	Sviluppo delle attività e dei servizi per la fruizione compatibile del sito			€ 60.000	€ 60.000	€ 60.000	€ 60.000															**€ 120.000**	**€ 120.000**
GA14	Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche			€ 60.000	€ 60.000	€ 60.000	€ 60.000															**€ 120.000**	**€ 120.000**
MR01	Monitoraggio degli habitat *(monitoraggio fattori d'impatto)*	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	**€ 50.000**	**€ 50.000**
MR01	Monitoraggio degli habitat *(aggiornamento della distribuzione ed ecologia)*							€ 30.000	€ 30.000									€ 30.000	€ 30.000			**€ 60.000**	**€ 60.000**
MR02	Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e dei prati pascolo	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000															**€ 45.000**	**€ 45.000**
MR03	Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR04	Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR05	Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR06	Studio e monitoraggio dei Piciformi	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	€ 15.000	€ 25.000	**€ 150.000**	**€ 250.000**
MR07	Studio e monitoraggio dei Galliformi	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR08	Studio e monitoraggio del Re di quaglie	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR09	Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	€ 15.000	**€ 150.000**	**€ 150.000**
MR10	Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR11	Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR12	Studio e monitoraggio della fauna ittica	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	€ 25.000	€ 35.000	**€ 250.000**	**€ 350.000**
MR13	Studio e monitoraggio della Malacofauna	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000							€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000	€ 5.000							**€ 20.000**	**€ 20.000**
MR14	Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	€ 50.000	**€ 500.000**	**€ 500.000**
MR15	Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000							€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000	€ 10.000							**€ 40.000**	**€ 40.000**
MR16	Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension (monitoraggio permanente)*	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	€ 20.000	€ 30.000	**€ 200.000**	**€ 300.000**
MR16	Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension (studio)*	€ 75.000	€ 75.000	€ 75.000	€ 75.000							€ 75.000	€ 75.000	€ 75.000	€ 75.000							**€ 300.000**	**€ 300.000**
MR17	Studio e monitoraggio dei Chirotteri	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	€ 30.000	€ 40.000	**€ 300.000**	**€ 400.000**
MR18	Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei	€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000							€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000							**€ 80.000**	**€ 80.000**
MR19	Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche	€ 50.000	€ 50.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	€ 25.000	**€ 275.000**	**€ 275.000**
MR20	Analisi e monitoraggio dei flussi turistici			€ 6.000	€ 6.000			€ 24.000	€ 24.000			€ 24.000	€ 24.000			€ 24.000	€ 24.000			€ 24.000	€ 24.000	**€ 102.000**	**€ 102.000**

ID	Titolo Scheda Azione	anno 1		anno 2		anno 3		anno 4		anno 5		anno 6		anno 7		anno 8		anno 9		anno 10		Costo stimato totale per singola scheda azione	
		min	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*	*min*	*max*
PD01	Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori	€ 100.000	€ 100.000	€ 100.000	€ 100.000																	**€ 200.000**	**€ 200.000**
PD02	Formazione professionale e crescita culturale del personale	€ 20.000	€ 20.000			€ 20.000	€ 20.000			€ 20.000	€ 20.000			€ 20.000	€ 20.000			€ 20.000	€ 20.000			**€ 100.000**	**€ 100.000**
PD03	Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	€ 8.000	€ 10.000	**€ 80.000**	**€ 100.000**
PD04	Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	€ 5.000	€ 10.000	**€ 50.000**	**€ 100.000**
	Costo stimato totale annuo	**€ 990.000**	**€ 1.195.000**	**€ 1.020.000**	**€ 1.193.000**	**€ 649.000**	**€ 797.000**	**€ 404.000**	**€ 516.000**	**€ 375.000**	**€ 487.000**	**€ 484.000**	**€ 596.000**	**€ 485.000**	**€ 597.000**	**€ 374.000**	**€ 486.000**	**€ 405.000**	**€ 517.000**	**€ 374.000**	**€ 486.000**	**€ 5.385.000**	**€ 6.695.000**

* La Scheda azione GA09 “Gestione delle Malghe” contiene indicazioni di indirizzo e non prevede quindi necessità di copertura finanziaria.

6. Schede delle azioni, cronoprogramma di attuazione e stime dei costi

Gli interventi proposti vengono restituiti in schede Azioni seguendo il form indicato dalle linee guida regionali ed è stata quindi redatta la **Carta delle Azioni di gestione** in scala 1:50.000 che riporta alcune delle azioni di gestione attiva che è risultato opportuno cartografare.

6.1 Schede delle azioni

Sono state elaborate 38 Schede Azioni di seguito

Azioni GA – Gestione e interventi attivi

- GA01 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone
- GA02 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte
- GA03 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte
- GA04 Calendario faunistico
- GA05 Gestione attiva della fauna ittica
- GA06 Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis
- GA07 Progetto pilota rospodotti
- GA08 Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno
- GA09 Gestione delle Malghe
- GA10 Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti
- GA11 Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante
- GA12 Valorizzazione del Lago di Vedana
- GA13 Sviluppo delle attività e dei servizi per la fruizione compatibile del sito
- GA14 Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche

Azioni MR – Monitoraggio e studio

- MR01 Monitoraggio degli habitat
- MR02 Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e dei prati pascolo
- MR03 Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse
- MR04 Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni
- MR05 Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni
- MR06 Studio e monitoraggio dei Piciformi
- MR07 Studio e monitoraggio dei Galliformi
- MR08 Studio e monitoraggio del Re di quaglie
- MR09 Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione
- MR10 Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori
- MR11 Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili
- MR12 Studio e monitoraggio della fauna ittica
- MR13 Studio e monitoraggio della Malacofauna
- MR14 Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre
- MR15 Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi
- MR16 Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e human dimension
- MR17 Studio e monitoraggio dei Chirotteri
- MR18 Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei
- MR19 Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche
- MR20 Analisi e monitoraggio dei flussi turistici

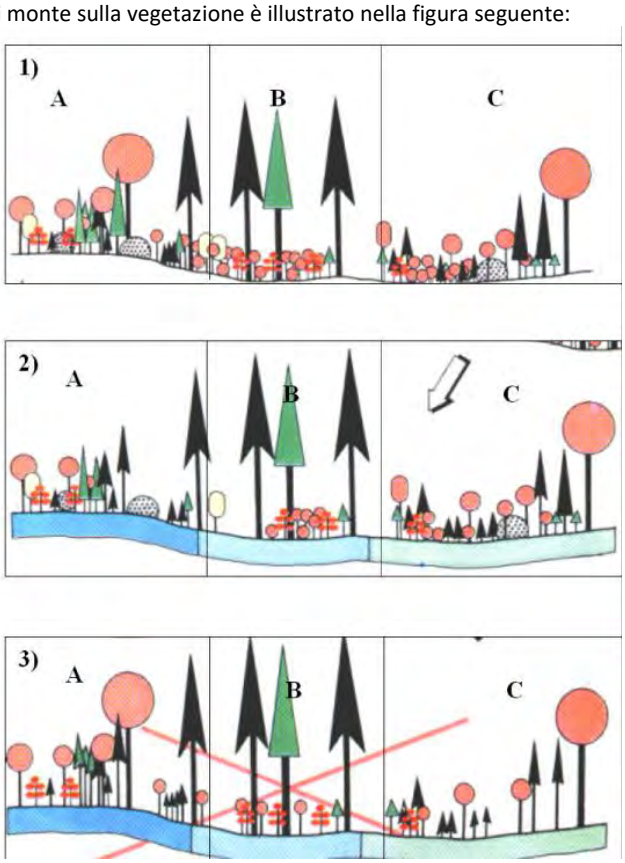
Azioni PD – Programmi didattici, divulgativi di formazione e sensibilizzazione

- PD01 Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori
- PD02 Formazione professionale e crescita culturale del personale
- PD03 Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti
- PD04 Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti

SCHEDA AZIONE N°GA01 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Gallo cedrone viene considerato a livello europeo una specie "fortemente minacciata". Anche in Italia si è osservato un lento declino numerico, tanto che oggi la consistenza delle popolazioni alpine di cedrone si aggira attorno al 42-45% di quella stimata nella prima metà degli anni '50. Tale forte declino delle popolazioni è stato accompagnato da una proporzionale contrazione del loro areale, soprattutto nella zona prealpina, dovuta ad una sinergia tra le diverse cause attualmente note: ▪ cambiamenti dell'habitat con una crescita esagerata della densità del bosco; ▪ rimboschimenti artificiali dei pascoli al limite del bosco; ▪ modificazione dei trattamenti silvo-colturali; ▪ presenza di predatori; ▪ aumento del carico antropico in tutte le stagioni agevolato a volte anche dal miglioramento delle vie di accesso. Le ricerche effettuate del PNDB hanno stimato che i soggetti presenti all'interno del Sito non superano in primavera le 15-20 coppie, distribuite soprattutto nella parte settentrionale dell'area considerata. Alla fine dell'estate, nelle annate migliori, si può ipotizzare la presenza di 50-70 individui. La specie necessita pertanto all'interno del Sito di un programma di conservazione che, almeno in parte, possa contrastare il trend negativo, anche mediante la realizzazione di interventi di riqualificazione e miglioramento ambientale.
Indicatori di monitoraggio	Consistenza e distribuzione delle coppie nidificanti Idoneità dell'habitat
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a ricostituire o a creare, in aree pilota situate in ambiente boschivo, condizioni di habitat idonee ad essere occupate dal gallo cedrone e utilizzate come arene di canto da questa specie, attraverso l'adozione di specifiche pratiche silvo-colturali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si prevede innanzitutto l'individuazione di una o più aree pilota d'intervento, sulla base di dati aggiornati sulla densità degli individui, la localizzazione dei punti di canto, la nuova presenza o recente scomparsa (cfr. Scheda Azione "Studio e monitoraggio dei Galliformi). In tali aree saranno adottate tecniche sperimentali al fine di ricostituire o ricreare zone di canto ormai non più idonee e dunque ora non più occupate dalla specie mediante una pratica definita come "taglio successivo a gruppi". Tale tecnica tende a creare delle piccole aperture (di solito non più ampie di 0,4 – 1,0 ha), irregolarmente distribuite sul territorio. Il periodo di rinnovazione è di circa 10-30 anni. Il turno selvicolturale è di 100 - 120 anni. Il taglio successivo solitamente prevede: 1 - Taglio di diradamento: effettuato 10-20 anni prima della scadenza del turno. 2 - Taglio di sementazione: effettuato regolarmente alla scadenza del turno. Si preleva dal 30 al 70% della massa legnosa totale. 3 - Taglio secondario: viene fatto entro 10-30 anni dal taglio di sementazione per favorire la rinnovazione naturale. Questa pratica selvicolturale non viene fatta regolarmente e viene effettuata solamente se il taglio precedente non è stato adeguato

	(sufficiente). 4 - Taglio di sgombero: effettuato 30-40 anni dopo il taglio di sementazione; serve per asportare il resto delle piante mature rimaste sul territorio.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili degli interventi, che specificheranno tra l'altro: - superficie dedicata agli interventi di miglioramento - n° di interventi selvicolturali
Descrizione risultati attesi	Aumento delle aree idonee alla presenza e alla riproduzione del gallo cedrone.
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, imprese forestali specializzate
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; la realizzazione degli interventi sarà affidata a imprese forestali specializzate, sotto la guida di un ornitologo esperto nella specie in esame.
Soggetti beneficiari	
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Una volta verificata l'efficacia degli interventi realizzati, l'azione potrà essere estesa ad altre aree.
Tempi e stima dei costi	Progetto triennale su 4 ettari: costo totale complessivo pari a circa 40.000 - 50.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco Gli interventi individuati nella presente scheda azione potranno inoltre essere previsti all'interno di progetti finanziati da LIFE+.
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione MA9 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N°GA02 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Francolino di monte è una specie prevalentemente forestale che non lascia mai la protezione assicurata da alberi con un sottobosco ricco e diversificato, con presenza di fusti (di resinose o latifoglie) dotati di rami densi di altezza compresa tra 1 e 7 metri. È una specie legata alla presenza dell'uomo (prati, piste trattorabili, mulattiere utilizzate frequentemente da pastori e montanari) o degli effetti di occasionali eventi naturali (nevicate tardo-primaverili abbondanti, trombe d'aria, frane) che abbiano provocato degli schianti nei boschi. Attività di sfalcio, sfolli e ripuliture e taglio del bosco su piccole aree creano degli ambienti favorevoli a questo piccolo tetraonide che non risente in modo rilevante della presenza antropica lungo i sentieri, ai margini e all'interno dei boschi cedui e delle formazioni miste di conifere e latifoglie. Sulle Alpi centro-orientali il Francolino di monte era un tempo più comune rispetto ad oggi, a causa di una diversa utilizzazione forestale del bosco e del progressivo abbandono delle pratiche agricole su prati e pascoli di media montagna avvenuti già a partire dalla fine degli anni '50 del secolo scorso. La specie necessita pertanto all'interno del Sito di un programma di conservazione che, almeno in parte, possa contrastare il trend negativo, anche mediante la realizzazione di interventi di ripristino degli habitat forestali preferiti dalla specie.
Indicatori di monitoraggio	- Consistenza e distribuzione delle coppie nidificanti - Idoneità dell'habitat
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a conservare o ripristinare un habitat favorevole per questa specie, mettendo in atto alcune pratiche selvicolturali tradizionali che tendono a curare le aree marginali dei prati e pascoli e del bosco. Tali pratiche dovranno tendere in particolare a: • favorire lo sviluppo di arbusti in grado di fornire cibo al tetraonide (sorbo degli uccellatori, biancospino, nocciolo, sambuco, rosa selvatica, lamponi e salici), escludendo perciò lavori di decespugliamento sistematico nei popolamenti giovani; • preferire la rinnovazione naturale ai rimboschimenti artificiali; • mantenere almeno il 10-20% di latifoglie nei rimboschimenti con resinose, conservare delle radure o delle aree non rimboschite sul 10-20% della superficie interessata dall'intervento; • evitare nella piantumazione la posa di più di 2000 giovani piantine per ettaro; • conservare, in estate, gli ambienti marginali senza valore economico come, per esempio, la vegetazione arborea ed arbustiva lungo vaj, scarpate di ruscelli, mulattiere e piste forestali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Gli interventi selvicolturali possibili e raccomandabili da mettere in atto a medio-lungo termine devono prevedere la localizzazione di alcune aree sperimentali dove realizzare l'eliminazione di alcune delle piante più alte, la sfrondatura dei rami più bassi di alcune piante nei boschi giovani, il taglio degli eventuali polloni, cresciuti dalle ceppaie, lo sfoltimento del sottobosco dove è molto denso, la creazione di aperture di modesta estensione e il mantenimento della copertura del terreno conservando gli arbusti più

	bassi ed irregolari. In tal modo si potranno ottenere alcune aree idonee per la specie caratterizzate da un ambiente in cui sono inclusi spazi aperti irregolari dove può penetrare la luce e il sole e di conseguenza può svilupparsi una fauna ricca e diversificata di invertebrati. Si dovrà evitare di intervenire con una sfrondatura sistematica delle piante (alte e basse), di creare radure estese, spaziature regolari tra i polloni che crescono ai lati delle ceppaie e/o nei boschi giovani ed eliminare la copertura bassa, facendo una "pulizia" eccessiva del sottobosco. Il taglio del bosco (condotto mediante tagli selettivi, a buche o a gruppi) è vantaggioso per Francolino di monte quando si riesce a creare qua e là delle piccole radure e, al termine dell'intervento, si provvede ad ammassare le ramaglie rimaste sul terreno alla base di alcune piante lasciate in sito. È stato osservato più volte infatti che la specie nidifica alla periferia dei mucchi di rami raccolti all'interno di tali radure (De Franceschi, ined). Tenendo conto della elevata sedentarietà del Francolino di monte è necessario comunque evitare di interrompere la continuità delle formazioni arboree presenti nelle varie unità forestali su cui si intende intervenire. Un esempio di interventi di miglioramento e/o di riqualificazione ambientale per il Francolino di monte sulla vegetazione è illustrato nella figura seguente: 
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili degli interventi che includeranno l'indicazione della superficie dedicata agli interventi di ripristino e del n° di interventi selvicolturali effettuati.
Descrizione risultati attesi	Aumento delle aree idonee alla presenza e alla riproduzione del francolino di monte
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; il progetto sarà realizzato da Imprese forestali specializzate, sotto la guida di un ornitologo esperto nella specie in esame.

Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Da definire
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Una volta verificata l'efficacia degli interventi realizzati, l'azione potrà essere estesa ad altre aree.
Tempi e stima dei costi	Si ipotizza un progetto triennale con 3 ettari di esbosco complessivi per un costo totale pari a circa 20.000 - 25.000 €
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione MA11 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N°GA03 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Fagiano di monte è una specie fortemente minacciata e in diminuzione nella maggior parte dell'areale europeo. Anche nel PNDB, dove gli ambienti più frequentati sono le mughete, le mughete su pascoli, gli alneti con radure, il lariceto rado e i boschi di conifere al limite dei pascoli arbustati con prevalenza di rodoro-vaccinieto, si è manifestato un progressivo declino numerico. Si è rilevata in particolare nel PNDB, negli ultimi anni, una progressiva diminuzione del successo riproduttivo, legato anche alla disponibilità di habitat ideali per l'allevamento della covata. Tali aree si trovano in genere al limite superiore della vegetazione arborea frammista ad arbusti su prati e pascoli abbandonati, in habitat che risentono fortemente della variazione di densità, estensione e velocità di reinsediamento e crescita della componente arbustiva su quella erbacea. Il Fagiano di monte infatti in molte zone un tempo idonee, come arene di canto o di accoppiamento (in cui la vegetazione erbacea si estende sul 35-50% del territorio) ora, in seguito alla crescita eccessiva, all'espansione e all'invecchiamento della componente arbustiva, non trova più le condizioni ottimali né in primavera né in estate. La specie necessita pertanto all'interno del Sito di un programma di conservazione che, almeno in parte, possa contrastare il trend negativo, anche mediante la realizzazione di interventi di ripristino degli habitat preferiti dalla specie nel periodo riproduttivo.
Indicatori di monitoraggio	Consistenza e distribuzione delle coppie nidificanti Idoneità dell'habitat
Finalità dell'azione	Finalità dell'azione è quella di offrire alla specie, in particolare alle femmine con covata, le migliori condizioni ambientali, mediante opportune scelte gestionali che favoriscano la conservazione e/o il ripristino degli habitat indispensabili alla riproduzione, con particolare riferimento alle arene di canto e alle aree di allevamento di covata
Descrizione dell'azione e programma operativo	Per favorire l'insediamento o per incrementare le popolazioni locali di Fagiano di monte si potrebbero identificare alcune aree campione in cui attuare degli interventi selvicolturali che potrebbero limitarsi a creare delle aperture, delle chiarie che interrompano la continuità del bosco, o riducano la densità degli arbusti densi o della coltre infeltrita di vegetazione erbacea. Infatti all'aumentare della densità del soprassuolo arboreo o arbustivo la consistenza delle popolazioni di questo tetraonide generalmente diminuisce. Il Fagiano di monte infatti evita o abbandona le distese continue alte e fitte di ontano verde o di pino mugo e la densità di covate che si insediano nella fascia degli arbusti contorti è tanto maggiore quanto più irregolare e frammentata è la distribuzione di tali cespugli sui pascoli alpini. Probabilmente ciò è da mettere in relazione con la maggiore possibilità di trovare insetti (larve ed adulti) che vivono sui pascoli che interrompono la distesa continua di arbusti densi. In tale contesto, potrebbe essere realizzato un progetto sperimentale in alcune aree adatte cercando di migliorare artificialmente le caratteristiche ambientali delle zone di riproduzione del Fagiano di Monte.

	Successivamente all'intervento, la tecnica di mantenimento può prevedere l'impiego di recinti elettrificati da spostare a scacchiera sull'intera area trattata o il passaggio al di fuori del periodo riproduttivo, con un numero definito di 40-80 pecore e/o capre. Una volta dunque controllato che non siano in atto nidificazioni e allevamento di covate (usando cani da ferma), le pecore regoleranno, con la loro azione di brucatura la crescita della vegetazione erbacea mentre le capre impediranno l'affermarsi dei polloni che si vengono a creare dal taglio degli ontani verdi e di altre latifoglie.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili degli interventi che indicheranno inoltre la superficie dedicata agli interventi di ripristino e il n° di interventi selvicolturali realizzati.
Descrizione risultati attesi	Aumento delle aree idonee alla presenza e alla riproduzione del fagiano di monte. Aumento del successo riproduttivo della popolazione.
Interessi economici coinvolti	Proprietari dei boschi, imprese forestali specializzate
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; la realizzazione degli interventi sarà affidata a imprese forestali specializzate, sotto la guida di un ornitologo esperto nella specie in esame.
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Una volta verificata l'efficacia degli interventi realizzati, l'azione potrà essere estesa ad altre aree.
Tempi e stima dei costi	Si ipotizza un costo totale di un progetto triennale su 3 ettari complessivi pari a circa 35-40.000 euro.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione MA7 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N°GA04 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Calendario faunistico	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La gestione del Parco e del sito SIC/ZPS implica l'emissione di determinazioni, pareri, prescrizioni, nulla osta, ecc. da parte dell'Ente, fondati sulla valutazione della compatibilità delle attività o degli interventi proposti con le esigenze di conservazione e gestione dell'area protetta e delle sue risorse naturali. Per una più puntuale elaborazione di tali valutazioni e delle relative istruttorie, risulta utile disporre di un documento di sintesi, qui chiamato "calendario", nel quale siano definiti e aggiornati, su base statistica, i luoghi e i periodi di presenza e maggiore vulnerabilità delle singole specie faunistiche di particolare importanza naturalistica. Tale documento potrà essere utilizzato inoltre per una più efficace pianificazione delle attività di vigilanza. I dati del calendario faunistico potranno essere poi utilizzati per trarne strumenti di divulgazione a fini di sensibilizzazione, educazione e fruizione ambientale.
Indicatori di monitoraggio	n.a.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla produzione periodica di un elaborato tecnico che fornisca un quadro sintetico e aggiornato delle principali statistiche relative alle presenze faunistiche in relazione al periodo dell'anno e ai principali settori geografici del sito SIC/ZPS. Tale "calendario" risponde a tre principali finalità: - costituire un ausilio per orientare più puntualmente l'azione dell'Ente in sede di emissione di pareri, determinazioni, prescrizioni, nulla osta, programmi di vigilanza, ecc. - costituire la base informativa per la pianificazione più efficace delle attività di vigilanza ambientale - fornire materiale per l'elaborazione di materiale informativo o divulgativo
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella predisposizione di un documento tecnico che, sulla base dell'elaborazione e interpretazione dei dati raccolti nell'ambito dei diversi programmi di monitoraggio faunistico realizzati nel territorio del Sito, riassumerà le principali e più aggiornate statistiche descrittive della presenza e distribuzione di individui delle principali specie o gruppi di specie in diversi settori geografici o ambientali del SIC in relazione ai diversi periodi stagionali, con particolare riferimento alle fasi critiche del ciclo vitale delle diverse specie. Il documento dovrà contenere in particolare i luoghi e i periodi di presenza delle singole specie faunistiche di particolare importanza naturalistica, indicando i fattori di vulnerabilità e le minacce rilevate, anche con l'ausilio di grafici e rappresentazioni cartografiche.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato dall'emissione periodica del calendario faunistico.
Descrizione risultati attesi	Individuazione di siti e periodi critici in relazione alle presenze faunistiche

Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale e zoologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	Ente Parco
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno annuale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	I contenuti dell'elaborato dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agro-pastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di nidificazione.
Tempi e stima dei costi	Azione permanente. Si ipotizza un costo di circa 15.000 euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco.
Riferimenti e allegati tecnici	-

SCHEDA AZIONE N° GA05 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Gestione attiva della fauna ittica	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel territorio di Belluno la pesca alla Trota ha sempre avuto un gran seguito e anche attualmente, seppur in calo, i pescatori sportivi che la praticano sono alcune migliaia; purtroppo fino a pochi anni fa la gestione dei salmonidi è stata in gran parte condotta rispondendo più alle esigenze del prelievo alieutico che a quelle di una oculata e razionale gestione delle popolazioni selvatiche: ciò significa che nell'intero reticolo idrografico provinciale negli ultimi decenni si sono effettuate immissioni in gran quantità di materiale salmonicolo di varia provenienza, di svariate tipologie (uova, avannotti, trotelle e adulto) e qualità. Questo "modus operandi" ha fortemente influenzato l'originale quadro distributivo ed ha condotto ad una situazione attuale che in alcuni casi richiederà un notevole impegno per un corretto recupero. Nel SIC sono state censite 7 specie di pesci, tra cui due specie inserite in allegato II della Direttiva Habitat: la trota marmorata e lo scazzone. Su queste due specie si sono concentrati, in questi anni, i maggiori sforzi per la salvaguardia delle popolazioni, anche con interventi di gestione attiva che è ora necessario proseguire e completare.
Indicatori di monitoraggio	numero di individui delle popolazioni di trota marmorata e scazzone
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata al recupero delle popolazioni di trota marmorata e scazzone e in generale alla riqualificazione del popolamento ittico del Sito, attraverso i seguenti obiettivi specifici: 1) riduzione della competizione tra salmonidi 2) riduzione della predazione da salmonidi 3) produzione di materiale locale selezionato e ripopolamento della trota marmorata 4) ripopolamento dello scazzone
Descrizione dell'azione e programma operativo	La riduzione della competizione tra trota fario e gli altri salmonidi e della predazione dei salmonidi sulle popolazioni di scazzone presenti può essere abbastanza agevolmente effettuata procedendo alla graduale eliminazione di specie come la Trota iridea o il Salmerino di fonte, specie alloctone, che presentano delle popolazioni tutto sommato limitate e localizzate; d'altra parte proprio per questi motivi non vi è gran sovrapposizione tra la distribuzione di queste specie e quella della marmorata. Il problema essenziale è quindi quello legato alla presenza della Trota fario, elemento di cui è già vietata l'immissione (ad esclusione di particolari interventi nei bacini lacustri) ma che è presente nelle acque del Sito con delle popolazioni selvatiche. Purtroppo è bene ricordare che sono poche le situazioni in cui l'Ente Parco "controlla" l'intero corso d'acqua: in particolare i tratti superiori dei torrenti dove la Trota marmorata è maggiormente presente (T. Mis e T. Cordevole) sono esterni ai confini del Parco e quindi soggetti alle operazioni ivi effettuate con Trota fario dalle locali associazioni di pescatori. Un programma che garantisca una buona probabilità di successo per il recupero e la conservazione della specie marmorata dovrebbe perciò considerare la necessità di: • acquisire in proprio o in collaborazione con altri enti locali (come il CFS di Celarda, il

	Bacino di Pesca n° 5 Agordino e il Consorzio di Pescatori Feltrini) la capacità di produrre la quantità di trote marmorate necessarie per le esigenze locali; • costruire una collaborazione proficua con i Bacini di Pesca per concordare le attività di immissione di salmonidi nei tratti d'acqua territorialmente condivisi (tratti superiori dei T. Mis e Cordevole) E' comunque evidente che il Parco stesso, in alcuni corsi d'acqua le cui sorgenti sono localizzate all'interno del territorio di propria competenza, può iniziare una attività di spostamento delle popolazioni di salmonidi attualmente presenti sostituendolo con il "materiale" di marmorata autonomamente prodotto. Una sperimentazione in questo senso è già stata avviata nel torrente Stien, affluente in destra idrografica del T. Caorame, per indagare sulla competizione esistente in natura tra Trota marmorata, Trota fario e il loro ibrido. I risultati preliminari ottenuti con questa esperienza indicano che l'attività sopra spiegata può essere effettuata con un certo successo. Di fondamentale importanza, indipendentemente dai programmi di ripopolamento sopra evidenziati, è tentare di annullare o comunque ridurre al minimo la competizione interspecifica durante il periodo riproduttivo e quindi la possibilità di ibridazione tra la Trota marmorata e la fario; in questo caso un intervento di certo interesse, già effettuato in passato nel T. Cordevole, è quello di effettuare la cattura delle trote fario eventualmente presenti nei siti di deposizione della marmorata, operazione da effettuarsi poco prima del periodo riproduttivo. Il recupero di questi pesci potrebbe essere effettuato in collaborazione con le associazioni di pescatori e le trote fario rinvenute possono essere spostate anche in aree limitrofe esterne al Parco. Per la conservazione dello Scazzone è necessario intervenire innanzitutto cercando di eliminare, oltre alla predazione, altri fattori di rischio come ad es. la presenza di briglie o manufatti che impediscono la libera circolazione del pesce. Siccome alcuni di questi aspetti non sono certo di facile e rapida soluzione, si ritiene comunque possibile intervenire positivamente effettuando delle immissioni controllate in tratti di torrente che presentano le condizioni ambientali ottimali e attualmente sono difficilmente colonizzabili dallo Scazzone. Ciò implica il prelievo di un certo numero di esemplari da popolazioni localizzate in aree limitrofe, come ad esempio il fiume Piave, ed il loro trasferimento nei siti prescelti. In assenza di fattori limitanti, lo Scazzone è infatti in grado in pochi anni di costituire delle popolazioni ben strutturate.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili degli interventi, in cui saranno specificati numero e qualità degli interventi realizzati.
Descrizione risultati attesi	Recupero delle popolazioni di trota marmorata e scazzone
Interessi economici coinvolti	Pesca sportiva
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco/Amministrazione Provinciale; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ittiologi esperti delle specie in oggetto, Bacini di Pesca, ecc
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Da definire
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	La localizzazione e gli esiti degli interventi dovranno orientare l'azione dell'EP riguardo alla regolamentazione della pesca sportiva e alla gestione delle risorse idriche.

Tempi e stima dei costi	Progetto almeno triennale. Si ipotizza un costo complessivo di circa 150.000,00 euro.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco Gli interventi individuati nella presente scheda azione potranno inoltre essere previsti all'interno di progetti finanziati da LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni G1, G2, G4 e G6 (AA. VV. , 2003).

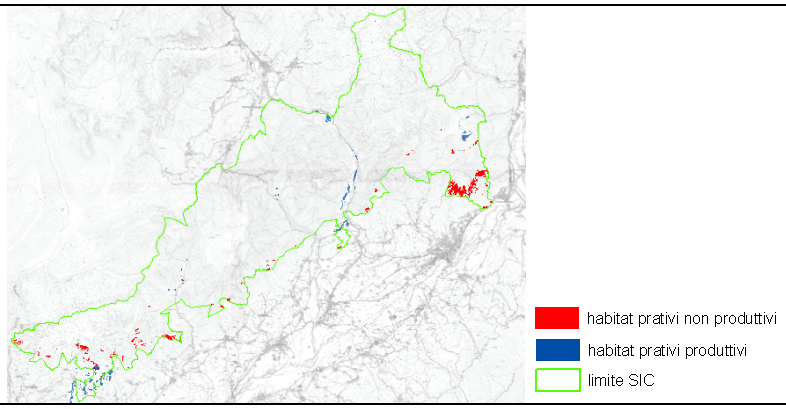
SCHEDA AZIONE N°GA06 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carta delle Azioni di Gestione
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Diversi interventi che vengono effettuati sui corpi idrici, tra cui la realizzazione di sbarramenti per le derivazioni idriche, la costruzione di briglie per la "salvaguardia idraulica" dei torrenti, le modificazioni apportate agli alvei dei corsi d'acqua, la riduzione delle portate, ecc. influiscono pesantemente sullo stato di "criticità" di alcune popolazioni ittiche, nonché sulla qualità generale degli ambienti acquatici. In vari casi è quindi indispensabile intervenire preliminarmente su questi fattori se si vuol successivamente poter garantire il recupero delle popolazioni ittiche e delle comunità acquatiche. Anche nel Sito uno dei principali problemi ambientali dei corsi d'acqua è rappresentato dalla presenza di sbarramenti o altri manufatti che impediscono i naturali spostamenti dei pesci lungo l'asse longitudinale del torrente. In particolare grave è la situazione del T. Mis dove la presenza di un grosso sbarramento, localizzato circa 500 m più a monte del lago, impedisce alla popolazione lacustre di colonizzare il tratto di torrente più a monte.
Indicatori di monitoraggio	- n° di sbarramenti/manufatti censiti - n° di sbarramenti/manufatti rimossi - n° di passaggi per pesci realizzati - altri interventi di mitigazione realizzati
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata all'individuazione e alla rimozione o mitigazione dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica, con particolare riferimento alle popolazioni di trota marmorata e scazzone.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si prevedono le seguenti attività principali: - censimento delle opere e dei manufatti esistenti sui corpi d'acqua del Sito e valutazione del loro stato, della loro effettiva necessità e delle possibilità di demolizione o mitigazione; - realizzazione di "Passaggi Artificiali per pesci" allo sbarramento del Mis, come intervento pilota da estendere eventualmente ad altri siti critici individuati
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili degli interventi.
Descrizione risultati attesi	Ripristino della qualità e della connettività dei corsi d'acqua Recupero delle popolazioni ittiche

Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ittiologi esperti delle specie in oggetto, Autorità di Bacino, Enti gestori degli sbarramenti, Ditte specializzate
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Da definire
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Si prevede una durata complessiva dell'azione di circa due anni e si ipotizza una spesa di circa 150 – 200 mila euro.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione MA1 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N° GA07 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Progetto pilota rospodotti	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carta delle Azioni di Gestione
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Uno dei principali punti di fragilità per le popolazioni di anfibi è costituito dai tratti stradali che intercettano i percorsi riproduttivi di questi animali. Gli anfibi sono infatti molto fedeli ai biotopi natii, dove tornano a riprodursi compiendo a volte vere e proprie migrazioni. Queste migrazioni (pre- riproduttive e post- riproduttive) possono essere, a seconda della specie, concentrate in un breve periodo o possono protrarsi per l'intera stagione. Nel corso delle attività di monitoraggio svolte dall'EP, si è potuto rilevare che il tratto di strada silvo-pastorale che costeggia il Lago de la Stua, in comune di Cesiomaggiore e il tratto di strada Ponte Mas all'altezza del Lago di Vedana, intercettano i percorsi di alcune specie di anfibi. La realizzazione di sottopassi per anfibi, coniugata con l'installazione di dissuasori di velocità e segnaletica stradale, si è dimostrata utile, in altre esperienze, per la riduzione dei fenomeni di mortalità, non solo degli anfibi ma anche di altre specie.
Indicatori di monitoraggio	indici di mortalità stradale per specie
Finalità dell'azione	L'azione costituisce una proposta-pilota da estendere anche ad altre infrastrutture che attraversano o seguono l'andamento dei corsi d'acqua e delle canalizzazioni in corrispondenza del SIC/ZPS, ed è finalizzata all'adeguamento dei due tratti stradali alle esigenze di continuità ecologica delle popolazioni animali ed in particolare delle specie di anfibi presenti nelle due aree lacustri.
Descrizione dell'azione e programma operativo	**Realizzazione di sottopassi stradali per la fauna:** Si prevedono: la realizzazione di sottopassi o adeguamento di sottopassi esistenti (ad es. tubi di scolo dell'acqua); l'installazione di "barriere" alte circa 50 cm e poste longitudinalmente alla strada, realizzate con assi in legno e terra, allo scopo di convogliare gli individui nei sottopassi, dotati di opportuni "inviti". La progettazione degli interventi dovrà essere preceduta da uno studio di fattibilità fondato sulla verifica: dei tratti stradali critici, individuando i principali percorsi di accesso alla sede stradale, il numero dei soggetti coinvolti e i periodi critici attraverso la prosecuzione delle attività di monitoraggio; delle modalità tecniche di realizzazione degli interventi, valutando le caratteristiche della sede stradale. **Eventuale piantumazione di una siepe:** Si prevede l'eventualità della piantumazione di una siepe posta longitudinalmente e internamente alle "barriere" di cui sopra, che svolgerà diverse funzioni ecologiche (potenziamento di un mosaico ambientale favorevole ai movimenti della fauna; continuità dei

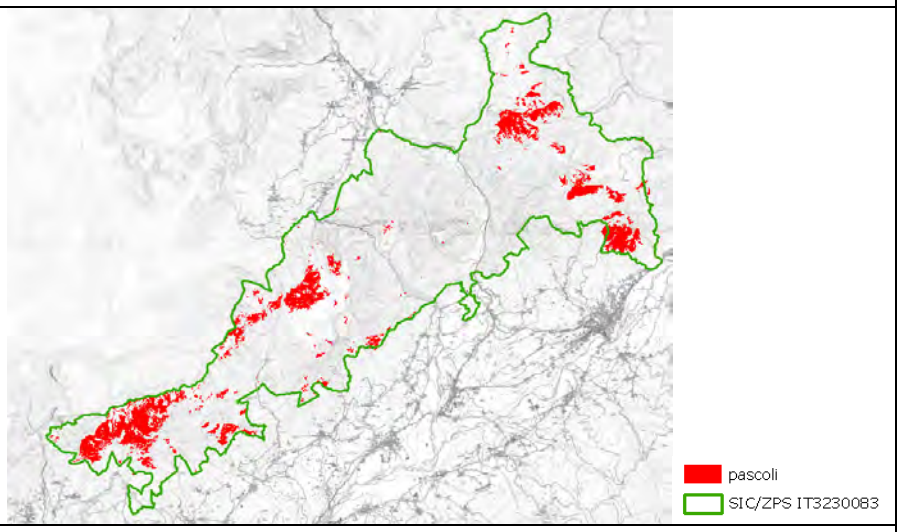
	processi ecologici del paesaggio). **Installazione di segnaletica di avvertimento e dissuasori di velocità:** Al fine di aumentare la sicurezza della strada e diminuire la probabilità di collisioni con la fauna, potranno essere installate segnalazioni stradali che avvisano gli automobilisti del rischio di attraversamento da parte della fauna; si potranno utilizzare inoltre gli appositi dossi per rallentare la velocità degli automezzi. **Manutenzione:** Si dovrà provvedere periodicamente alla verifica dell'efficacia e alla manutenzione delle strutture realizzate (recinzioni, barriere per anfibi, sottopassi, ecc.). La manutenzione della siepe, una volta sviluppata, richiederà eventualmente una semplice sfrondatura annuale di contenimento. Si dovrà prevedere un programma speciale di vigilanza nel periodo di riproduzione degli anfibi (primavera-estate). **Redazione di protocolli per interventi-tipo:** Dovranno essere quindi redatti protocolli per interventi-tipo da eseguire in altri tratti stradali critici. L'azione sarà condotta secondo le seguenti fasi: - Verifica di fattibilità e progettazione preliminare - Progettazione esecutiva - Interventi di manutenzione periodica - Redazione di protocolli per interventi-tipo
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	- Progetto preliminare approvato, comprensivo di cartografia delle aree e delle priorità d'intervento - Progetto esecutivo approvato, comprensivo di cartografia di dettaglio e protocolli di manutenzione - Regolare esecuzione lavori in appalto - n° di interventi di manutenzione realizzati - Protocolli per interventi - tipo
Descrizione risultati attesi	- riduzione della mortalità stradale delle specie di interesse - riduzione dell'isolamento delle popolazioni animali - integrazione degli interventi a favore dell'erpetofauna con interventi vantaggiosi per la fauna in generale e per la sicurezza stradale - sensibilizzazione dei cittadini
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco/Ente gestore del tratto di strada interessato dall'intervento; la realizzazione degli interventi potrà essere affidata a soggetti quali esperti erpetologi esperti delle specie in oggetto, ditte specializzate in interventi di ingegneria naturalistica;
Soggetti beneficiari	Ente Parco, Veneto Strade, Amministrazioni comunali, Agricoltori (così come definiti dal regolamento (CE) n. 1782/2003), ditte specializzate in interventi di ingegneria naturalistica.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Gli interventi saranno da realizzare nell'arco di un anno Si può ipotizzare una spesa di 30.000/50.000 euro Per l'attività di manutenzione annuale si può ipotizzare un costo di 2.000 euro annui

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi interni del Parco; PSR MISURA 216 Investimenti non produttivi *Azione 2 – Realizzazione di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica;* Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	AA.VV., 2003, COST 341 *Habitat fragmentation due to transportation infrastructure. Wildlife and traffic: A European handbook for identifying conflicts and designing solutions.*

SCHEDA AZIONE N°GA08 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Ripristino e mantenimento degli habitat prativi	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) ☒ incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel sito gli habitat di interesse comunitario (All. II Dir. 92/43/CEE) legati ad ambienti prativi mantenuti principalmente da attività di sfalcio sono gli habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)" e 6520 "Praterie montane da fieno" e l'habitat 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)" Per questi, i principali fattori di pressione individuati sono rappresentati dall'abbandono delle pratiche di sfalcio e da una conseguente evoluzione della vegetazione verso forme più mature che porta ad una progressiva riduzione dell'habitat. Nell'ambito della presente azione, per gli habitat produttivi (6510 e 6520) si è deciso di riferire le indicazioni gestionali alle aree ricadenti nei "sistemi prativi" individuati nell'ambito del PS Malghe come "prati utilizzati o utilizzabili a fini zootecnici e prati sui quali è ritenuto prioritario il mantenimento della cotica erbosa", individuati sulla base di criteri che tengono conto della zonazione del Parco e del grado di accessibilità e meccanizzazione, tutti criteri che fanno ritenere tali aree idonee a prevedere interventi sostenibili in tal senso. Per l'habitat non produttivo 6210 le indicazioni gestionali si riferiscono alla sua area di distribuzione (cfr. Carta degli habitat).
Indicatori di monitoraggio	superficie dell'Habitat
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a contrastare la riduzione degli habitat legati alle praterie da fieno e a favorire il recupero produttivo dei prati e dei pascoli destinabili all'utilizzazione zootecnica.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione propone il ripristino delle attività di sfalcio mediante una gestione coordinata di "sistemi prativi" così come proposto nell'ambito del PS Malghe. I sistemi prativi individuati sono: Casera dei Bosch; Pian d'Avena-Solàden; Camogne; Val di Lamen; Val Canzoi; Salet; Agre-Candaten; Palughet; Gena, bassa, media e alta; Certosa

	di Vedana e San Gottardo. L'azione sarà condotta nel rispetto delle linee guida gestionali e operative sviluppate nell'ambito del PS Malghe (vedi schede sistemi orativi di seguito) e sarà realizzata attraverso le seguenti fasi: - individuazione delle aree con presenza di Tipi di Habitat di interesse comunitario (All. I Dir. 92/43/CEE); - definizione di modalità e costi d'intervento; - individuazione degli interlocutori per la gestione; - creazione di una domanda di manutenzione continua nel tempo per permettere all'impresa di organizzare il servizio; - contribuire all'acquisto di operatrici monoasse da dislocare nelle aree non raggiungibili con trattore.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle azioni che indicheranno inoltre: - n° di soggetti coinvolti - n° di interventi di sfalcio realizzati - superfici di prato sfalciato
Descrizione risultati attesi	- mantenimento degli habitat - mantenimento delle attitudini produttive dei prati e dei prati/pascoli
Interessi economici coinvolti	imprese di servizi di meccanizzazione, imprese di manutenzione del verde, aziende agricole
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco/Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno
Soggetti beneficiari	Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere le aziende agricole
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	-
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	n.a.
Tempi e stima dei costi	Gli interventi saranno realizzabili nell'arco di un anno, per un costo ipotizzabile di € 55.000
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR FEASR Veneto 2007 – 2013, Misure 121, 213, 214/e Fondi propri dell'Ente Parco
Riferimenti e allegati tecnici	PS Malghe: Progetto speciale Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°GA09
IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi
Gestione delle malghe

Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) ☒ incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel sito gli habitat di interesse comunitario (All. II Dir. 92/43/CEE) legati ad ambienti mantenuti dal pascolo sono gli habitat 6150 Formazioni erbose boreo alpine-silicee 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 6230* Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) Per questi, i principali fattori di pressione individuati sono rappresentati dall'abbandono delle pratiche agropastorali tradizionali malghive. L'assenza del pascolo permette la ricolonizzazione da parte di specie arbustive e la conseguente evoluzione della vegetazione verso forme più mature con la progressiva scomparsa dell'habitat.
Indicatori di monitoraggio	superficie dei tipi di habitat interessati stato di conservazione degli habitat interessati
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a mantenere gli habitat legati ad ambienti pascolati attraverso la riqualificazione delle malghe e la promozione e tutela delle attività zootecniche.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione propone l'attivazione o il mantenimento delle attività pascolive mediante la riqualificazione delle malghe così come proposto nell'ambito del PS Malghe. Le malghe oggetto dell'azione sono: Malga "Vette Grandi" e Malga "Monsampian"; Malga "Prese - Vallazza"; Malga "Erera-Brendòl" e Pascoli di Campotorondo; Malga "Prampèr" e Malga "Prampèret"; Malga "Palughet di Cajada"; Malga "Pian dei Fioch" e Pascoli del Monte Serva; Malga "I Ronch – Pian de Fontana". Il PS Malghe individua due ordini di azioni per la riqualificazione delle malghe, uno per le malghe bovine ed uno per le ovine, che prevedono: per le bovine - Supporto alle aziende che allevano bestiame da latte con caratteristiche genetiche adeguate alla monticazione

	- Ampliamento e miglioramento delle aree a pascolo, mediante recupero delle superfici sottratte dalla vegetazione arborea o arbustiva o comunque non pascolabili per invasione di infestanti - Impedire la riduzione delle aree a pascolo attualmente disponibili evitando lo sviluppo di vegetazione erbacea non idonea al pascolo, ed arbustiva ed arborea all'interno del pascolo - Integrare il pascolo con aree prative o pascolive limitrofe - Definizione di nuovi parametri di valutazione in sede di attribuzione del contratto di affitto - Realizzazione di corsi di aggiornamento – scambi culturali fra gestori - relativi all'attività di malga con specifico riferimento alle malghe alpine di alta quota e a quelle interne al Parco - Valorizzazione economica dei prodotti (formaggi e derivati) trasformati in malga per le ovine - Adeguamento delle strutture malghive alle esigenze dell'alpeggio - Controllo sanitario degli allevamenti - Incentivazione alla razionale gestione del pascolo - Definizione di nuovi parametri di valutazione in sede di attribuzione del contratto di affitto Le indicazioni tecniche specifiche per ogni malga si trovano nelle schede gestionali sviluppate nell'ambito del PS Malghe allegate alla presente scheda azione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	numero di malghe attive
Descrizione risultati attesi	mantenimento o incremento delle superfici occupate dagli habitat interessati mantenimento degli habitat interessati in buono stato di conservazione mantenimento o incremento delle attività agropastorali tradizionali malghive
Interessi economici coinvolti	Gestori delle malghe
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco/Gestori delle malghe
Soggetti beneficiari	Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere i Gestori delle malghe
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	L'azione ha carattere permanente. La presente azione non comporta costi aggiuntivi per l'Ente gestore, che mantiene l'esclusivo ruolo di promozione e diffusione degli indirizzi esposti. Per la realizzazione di tali attività si fa riferimento alla Scheda azione PD04 (Comunicazione).

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR FEASR Veneto 2007 – 2013, Misure 111, 114, 121, 123, 133, 213, 214/e Fondi propri dell'Ente Parco
Riferimenti e allegati tecnici	PS Malghe: Progetto speciale Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati, § 3.6 Malghe (AA. VV., 2003). Si allegano di seguito le Schede di gestione delle singole malghe, ricavate dal PS sopra indicato.

Scheda gestionale
Malga "Vette Grandi" e Malga "Monsampian"

Quota centro malghivo: 1859 m **Quota media pascoli**: 1800 m

Superficie a pascolo effettiva: 189 ettari; dei quali 117 ettari in Malga Vette; 40,7 ettari in Busa del Cavaren; 31,5 ettari in Busa del Monsampian (malga Monsampian).

Accessibilità alla malga

Difficile. La carrareccia di accesso, un ex strada militare, è stretta e con bruschi tornanti, percorribile solo con alcune tipologie di fuoristrada o con trattore. Il transito con veicoli è limitato agli addetti e comunque a chi è in possesso di permesso.

Affitto e requisiti affittuario

Attualmente viene richiesta l'adesione ad Attività alpicolturali ecocompatibili ed in particolare ai Reg. CEE 2092/91 e 1804/99 nonché la produzione, vendita e promozione di prodotti tipici.

Strutture

Vette Grandi: casera con cucina, spaccio prodotti, caseificio e sala stagionatura al piano terra, dormitorio (2 camere) al primo piano; ristrutturazione recente e quindi stato conservativo buono.

Monsampian: ristrutturazione della casera per fornire alloggio ai pastori e alla sorveglianza.

Ricovero bestiame

Vette Grandi: Pendana ristrutturata, per 58 vacche legate, con paddok pavimentato e vasca di raccolta dei liquami. Le vacche pernottano sul pascolo ed è utilizzata solo per la mungitura; per tipologia e pendenza, non è adeguata alla permanenza prolungata degli animali. Potrebbe essere in parte adibita a ricovero maiali.

Sala di mungitura

6 poste a mezza spina. Dato il carico previsto sarebbe opportuno incrementare di due poste la mungitrice ricorrendo a soluzioni a doppia spina, tipo 4+4.

Caseificio

Completo di coagulatore in rame, dotato di intercapedine, con capacità leggermente superiore ai 500 l; tavolo formatore, da 2,0 per 1,0 m; pressa per 10 forme; zangola da 100 l.

Il caseificio risponde alle norme sanitarie e alle attuali esigenze della mandria. In prospettiva, l'aumento della mandria e l'incremento di produzione renderà necessario, nella fase iniziale del pascolo, eseguire due trasformazioni giornaliere.

Adesione al Fossil Free

adesione integrale.

Adeguamenti consigliati

Si consiglia il trasferimento della porcilaia nella pendana; la distruzione dell'attuale porcilaia e il recupero del volume edificabile per ampliare l'attuale locale destinato alla maturazione del formaggio che non è in grado di soddisfare le attuali esigenze.

Agriturismo

Vendita diretta dei prodotti del caseificio; servizio di bar e ristorazione per gli escursionisti. Da valutare la modalità d'integrazione con il servizio offerto dal vicino rifugio Dal Piaz. Peraltro la ridotta ricettività della malga non dovrebbe determinare una concorrenza nei confronti del rifugio.

Situazione del pascolo

Nell'area di Vette Grandi prevale nettamente il nardeto subalpino tipico, con presenza di altre tipologie di nardeto e di seslerieto sui versanti; non trascurabile l'area a rodoreto acidofilo. In Busa del Cavaren si trova un complesso mosaico prevalentemente fra tipologie assimilabili al nardeto, al poeto altimontano subalpino e al seslerieto; sono presenti circa 6-8 ettari a rodoreto o junipero-rodoreto e aree con *Dechampsia caespitosa*. A Monsampian prevale il poeto altimontano subalpino e il nardeto, con ampia presenza del rodoreto o junipero-rodoreto e di aree con *Deschampsia caespitosa*.

Aree infestate

In tutte e tre le zone di pascolo è evidente la presenza di ampi romiceti (di estensione compresa fra 1 e 4 ha) anche imputabile a motivi storici (Monsampian), sui quali è necessario prevedere una serie di interventi meccanici con motofalciatrice o decespugliatore. A Monsampian e a Busa del Cavaren sono presenti aree con forte presenza di *Deschampsia caespitosa*.

Aree di sovrapascolamento

Sono limitate alle immediate vicinanze della malga Vette Grandi, dove a tratti affiora il terreno, e a piccole aree disperse nel pascolo, dove predomina una flora nitrofila.

Aree di sottopascolamento

Molto estese in Busa del Cavaren (determinate da sottocarico), in alcune parti di Busa Monsampian (per lo più determinata da pascolo libero, solo blandamente orientato).

Aree degradate dal calpestamento o dall'erosione

A Vette Grandi di estensione limitata, confinate vicino al centro malghivo ed in prossimità della stalla.

Non presenti nelle altre aree.

Punti di abbeverata

Adeguati a Vette Grandi sono presenti 3 fontane e 2 lame, queste ultime poco utilizzate.

A Monsampian e a Busa del Cavaren un abbeveratoio.

Transitabilità e Meccanizzabilità

A Vette Grandi è meccanizzabile buona parte del pascolo (60-70%), salvo la presenza abbastanza diffusa di sassi e doline. Invece, Busa del Cavaren non è meccanizzabile e Monsampian lo è solo nell'area limitrofa alla casera.

Gestione del pascolo

Tipologia di bestiame 1° scelta

A Vette Grandi, vacche in lattazione; a Busa del Cavaren e Monsampian (limitatamente all'area indicata dalla cartografia): bovini da rimonta e vacche in asciutta.

Tipologia di bestiame 2° scelta

Vette Grandi: a completamento del carico possono essere alpeggiate manze e vacche in asciutta. È possibile l'integrazione del bestiame bovino con un esiguo numero di pecore da latte o di capre da latte con le seguenti prescrizioni: carico non superiore a 60 capi; attento governo del gregge per impedire il pascolo sulle zone A e B2; trattamento contro gli ectoparassiti. È consigliato l'uso di recinzioni mobili elettriche per contenere l'area di pascolo a loro destinata. La presenza delle pecore o delle capre è finalizzata alla produzione di un formaggio misto.

Busa del Cavaren: può essere utilizzata anche mediante equini o greggi ovini da carne.

Monsampian: eventuale integrazione del carico con equini o greggi ovini da carne.

Bestiame accessorio

Suini: fino a un massimo di 3 lattonzoli (peso inferiore a 30-35 kg) o a 2 suini di peso superiore, ogni 100 l di latte prodotto mediamente in alpeggio. In ogni caso non vanno superati i 20 lattonzoli o i 15 suini.

Periodo di pascolamento

Indicativamente compreso fra fine giugno e la prima decade di settembre. Non superiore a 90 giorni.

Modalità di pascolamento

Per la vacche in lattazione a Vette Grandi si può adottare il pascolo orientato senza recinzioni.

Per le altre tipologie di bestiame si consiglia il pascolo controllato e, a Monsampian, il controllo deve consentire di mantenere la mandria nella parte bassa.

Carico massimo

Complessivamente non superiore a 130 UBA, così suddiviso: 85 UBA a Vette Grandi; 25 UBA a Busa del Cavaren; 20 UBA a Monsampian.

La riduzione delle superfici pascolabili, in parte derivante da un ampliamento del pascolo ovino avvenuta in prossimità di malga Monsampian e del rifugio Dal Piaz, nonché delle maggiori esigenze alimentari della tipologia di vacca condotta al pascolo hanno consigliato di ridurre il carico rispetto al passato. D'altra parte negli ultimi anni il carico di bestiame è risultato nettamente inferiore ai limiti ora proposti (complessivamente pari a sole 90-100 UBA complessive).

Un incremento del carico è possibile solo se collegato ad un recupero delle aree infestate o ad una provata sostenibilità del pascolo.

Integrazioni alimentari

Consigliata fino a 2 kg per vacca in produzione per giorno. Non si può eccedere i 3 kg per vacca in produzione per giorno. Vietata l'integrazione con foraggi, al fine di stimolare l'ingestione di erba al pascolo. Vietata qualsiasi integrazione alimentare per le altre tipologie di bestiame, escluso il sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Auspicabile un incremento del carico attuale connesso ad una più attenta gestione del pascolo delle manze in Monsampian finalizzato ad un migliore sfruttamento della cotica erbosa. Necessario effettuare il pascolamento in Busa del Cavaren.

Interventi di manutenzione ordinaria

Vette Grandi: taglio del residuo secco e delle infestanti a fine pascolo. Monsampian e Busa del Cavaren: pulizia nei pressi della casera e nelle aree accessibili alle macchine.

Macchine e attrezzature consigliate

Motrici: motofalciatrice, affiancata o sostituita da un trattore da pianura adattato, meglio se della tipologia a ruote isodiametriche con posto di guida reversibile (verificare la capacità di sterzo). Attrezzature indispensabili sono: spandiliquame, falciatrice, rimorchio, erpice da pascolo.

Rapporti con la fauna selvatica

L'area è idonea alla presenza del camoscio alpino, che è in crescita e la sta ricolonizzando; il pascolo ben condotto non appare un problema per la specie, purché siano rispettate le prescrizioni sanitarie. L'area è di potenziale interesse per coturnice e pernice

bianca. Data l'estensione del pascolo e la concentrazione degli animali alle pendenze minori, si ritiene che non vi siano controindicazioni. Il pascolo ovicaprino può potenzialmente interferire solo se non viene controllato come previsto.

ASPETTI ECONOMICI [2]

Forza lavoro

Non inferiore alle 3 unità lavorative.

Funzioni richieste

Controllo della mandria al pascolo (compresi quelli di Monsampian e Cavaren), mungitura, caseificazione, servizi agrituristici, trasporto prodotti a valle.

Giornate lavorative complessive

Non inferiore alle 270 giornate, fino a 360 giornate con un incremento dell'attività agrituristica.

Gestione del latte

Trasformazione e stagionatura in malga.

Tipi di formaggio

Formaggi misti, con prevalenza di latte bovino.

Pressato tipo "Asiago" a 45 giorni di stagionatura, semigrasso.

Burro e ricotta.

Quantità di formaggio

Produzione giornaliera di formaggi, ricotta e burro: 50 kg di pressato a 45 giorni di stagionatura (resa 10%) – 5-8 kg ricotta (attualmente non viene prodotta per favorire l'allevamento di suini) – 5-7 kg burro.

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Ampia superficie di pascolo che consente di mantenere una buona mandria; unicità dell'ambiente; adeguatezza delle strutture; vicinanza del rifugio Dal Piaz e di percorsi escursionistici piuttosto frequentati.

Punti di debolezza

Accessibilità solo a piedi o con mezzi meccanici particolari e limitata ai gestori; distanza elevata dai centri abitati; scarsa qualità del pascolo.

Considerazioni e proposte

L'attuale gestore della malga, in virtù della sua lunga esperienza e della sua comprovata attitudine, conduca questa malga in modo sicuramente adeguato. In un prossimo futuro potrebbe risultare difficile trovare un gestore altrettanto valido (azione 6 del paragrafo 3.6.1.2.). Inoltre la mandria, composta da vacche rustiche di razze bruna in grado di valorizzare la risorsa pascolo, proviene da un comprensorio vicino al Parco. Perché tale disponibilità di bestiame prosegua nel tempo è necessario valorizzare il collegamento "malga - area di svernamento" attraverso sostegni allo sviluppo dell'attività zootecnica nell'area di svernamento (azione 1 del paragrafo 3.6.1.2.).

Per quanto riguarda l'agriturismo, va evidenziata la ridotta capacità di accoglienza offerta da questa malga e, per questo motivo, si ritiene insussistenti i problemi di concorrenza con il vicino rifugio Dal Piaz.

Attualmente la maggior parte del formaggio viene venduta direttamente dal gestore ma fuori dal contesto malghivo. Ciò potrebbe rappresentare un limite per i futuri malgari, qualora non disponessero di un canale commerciale in grado di valorizzare questa produzione. Un incremento della recettività agrituristica (Malga Vette Piccole) potrebbe prevenire questi problemi. In alternativa, sarebbe opportuno prevedere un collegamento efficiente fra la malga e i punti vendita del Parco.

[2] La parte relativa agli aspetti economici è stata redatta solo per le malghe bovine da latte, con la sola esclusione di malga Casera dei Bosch nella quale l'attività di caseificazione non è stata ancora avviata. Le informazioni riportate sono state elaborate considerando una conduzione ordinaria della malga nel rispetto delle indicazioni fornite. Peraltro, per la loro definizione ci si è basati sui dati raccolti nella stagione di pascolo 2001, tranne che per Malga Prampèr per la quale sono stati utilizzate le informazioni raccolte dallo studio di Benvenuti e Cozzi (2000). Pertanto, la forza lavoro, ad esempio, non esprime quella presente all'atto dell'indagine, ma quella minima necessaria per il corretto governo delle attività che in essa vi si svolgono. Il valore della produzione di formaggio esprime un valore atteso, che, ovviamente, potrà risultare maggiore o minore a seconda delle scelte dell'imprenditore, mentre per le tipologie si è mediato fra le attuali scelte effettuate dal gestore e la tradizione della malga.

Scheda gestionale
Malga “Prese - Vallazza”

Quota centro malghivo:

Le Prese 1440 m

Vallazza 1903 m

Quota media pascoli:

1750 m

Superficie a pascolo effettiva

270,6 ettari; dei quali 131,6 ettari a Malga Le Prese-Vallazza; 40,6 ettari nella parte alta dei pascoli di Monsampian; 98,4 ettari nei pascoli Boette-Rifugio Dal Piaz.

Accessibilità alla malga

Difficile. La carrareccia che parte dall’abitato di Zorzoi e porta alla località Le Prese è stretta. Da qui sale una mulattiera (sentiero 818) che arriva a malga Prese e malga Vallazza che prosegue con una certa difficoltà sino a malga Monsampian. Da malga Monsampian si raggiunge passo Croce d'Aune con la medesima carrareccia (ex strada militare) utilizzata da malga Vette Grandi.

Affitto e requisiti affittuario

Attualmente l’affittuario è lo stesso di Malga Vette Grandi. Viene richiesta l’adesione ad Attività alpicolturali ecocompatibili ed in particolare ai Reg. CEE 2092/91 e 1804/99.

Strutture

Edifici abitativi e di servizio

Casera Le Prese, appena ristrutturata, è un edificio di circa 30 m^2 suddiviso in due locali, uno di 10 m^2 è utilizzato dal pastore sino a luglio.

Casera Vallazza è diroccata.

Casera Monsampian è stata recentemente ristrutturata, ha una superficie di circa 70 m^2. Sino all'anno scorso il pastore poteva solamente dormire nel bivacco, da quest'anno gli è stato assegnato un locale di 15 m^2 nell’ala est della casera, da adibire ad alloggio, ed i servizi igienici.

Ricovero bestiame

No.

Sala di mungitura

No.

Caseificio

No.

Agriturismo

Non attuabile.

Situazione del pascolo

Il pascolo attuale della malga è caratterizzato principalmente da vaste superfici riconducibili a seslerieti e nardeti. La percentuale maggiore spetta ai primi sia a Le Prese-Vallazza che nei pascoli alti di Monsampian mentre il rapporto si inverte nel pascolo Boette. Diverse sono le aree poco adatte al pascolo, zone arbustive si trovano nelle vicinanze di malga Le Prese, a nord di casera Vallazza e anche nel pascolo Boette, dove pure si riscontra vegetazione nitrofila tipica delle aree di sosta degli animali.

Aree infestate

Le aree infestate da cespuglieti a rosa di macchia e a ginepro comune si trovano in prossimità di casera Le Prese vicino alla quale si è sviluppata anche una vasta area di neoformazione forestale. Un’area poco utilizzata e infestata a *Deschampia Caespitosa* si trova a ovest di malga Vallazza e a sud est del pascolo Boette. Vegetazioni arbustive si trovano nel pascoli alti di Monsampiano e nel pascolo Boette (Junipero-Rodoreto e Rodoreto acidofilo).

Aree di sovrapascolamento

Sono limitate alle immediate vicinanze della malga Vallazza e Le Prese.

Aree di sottopascolamento

Molto estese sia a Vallazza che a Boette

Punti di abbeverata

Un solo punto a malga Monsampian, disponibile solo dopo la partenza dei bovini (manze e giovani bovini) dalla malga (fine luglio).

Transitabilità e Meccanizzabilità

I pascoli Le Prese–Vallazza sono accessibili solo tramite mulattiera, il pascolo Boette si raggiunge dalla carrareccia che sale da Croce d’Aune, la strada è però percorribile solo con autorizzazione del Corpo Forestale dello Stato. I pascoli alti di Busa Monsampian e Busa Cavaren, non sono meccanizzabili.

Gestione del pascolo

Tipologia di bestiame

Ovini da carne.

Bestiame accessorio

Equini fino ad un massimo di 30 UBA.

Periodo di pascolamento

Compreso tra il 15 di giugno e il 15 di settembre.

Modalità di pascolamento

Il Pascolo deve essere controllato, e condotto razionalmente (pascolo a rotazione con turni ridotti), prevedendo la possibilità di usare recinti elettrici per il contenimento degli animali sia durante il giorno sia durante il riposo notturno.

Carico massimo

La superficie attualmente pascolabile dal gregge ovino è molto più estesa che in passato. Si è infatti passati da 170 ettari ai 270. La capacità produttiva del pascolo risente però del periodo precedente di sottopascolamento e abbandono. La stima massima del carico, effettuata tenendo conto delle varie tipologie vegetazionali, ammonterebbe a 230 UBA, pari a circa 1500 ovini. Va rilevato che il carico massimo consigliato deve però tenere conto anche delle attuali condizioni di allevamento che ancora non garantiscono la perfetta gestione degli animali. In simili condizioni, ma in prospettiva di un ulteriore miglioramento, si consiglia prudentemente di ridurre il carico massimo al 70% di quello potenziale, pari a circa 160 UBA (1000-1100 ovini). Questo valore può essere suscettibile di variazioni in aumento o diminuzione in base a controlli da effettuarsi al termine del periodo di pascolamento nelle zone più sensibili. La razionale gestione del pascolo ovino è strettamente legata anche ad una maggiore disponibilità di acqua e di punti di abbeverata

Integrazioni alimentari

Limitate al solo sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Possibili solo attraverso la gestione razionale pascolo (rotazione).

Interventi sulle strutture e infrastrutture

Creazione di almeno un punto di abbeverata a malga Vallazza.

Interventi di manutenzione ordinaria

Pulizia delle infestanti nitrofile nei punti di maggiore frequentazione (malga Vallazza in prossimità dei ruderi della casera).

Macchine e attrezzature consigliate

Motofalciatrice, decespugliatore.

Rapporti con la fauna selvatica

L'area è idonea alla presenza del Camoscio alpino, che è in crescita e la sta ricolonizzando. La presenza dei domestici è inoltre da ritenersi positiva per i galliformi (Coturnice). Da verificare la presenza del Re di Quaglie. E' necessario assicurarsi che il trattamento antiparassitario degli animali alpeggiati venga effettuato prima e dopo l'alpeggio.

ASPETTI ECONOMICI

Forza lavoro

2 unità lavorative.

Funzioni richieste

Controllo degli animali al pascolo, posizionamento e spostamento dei recinti elettrici.

Giornate lavorative complessive

180 giornate.

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Ampia superficie di pascolo; disponibilità di alloggio per il pastore.

Punti di debolezza

Limitata accessibilità alla malga; distanza elevata dai centri abitati; ridotta frequentazione; scarsa qualità del pascolo; mancanza d'acqua.

Considerazioni e proposte

Si ritiene che l'allevamento ovino da carne sia attualmente l'unica pratica zootecnica adatta al complesso malghivo in questione. L'aumento del carico può essere soddisfatto quasi esclusivamente con greggi transumanti. La qualità del pascolo può essere mantenuta o migliorata con una corretta gestione del gregge. Questo obiettivo può essere raggiunto con un'adeguata disponibilità

di manodopera, con l'ausilio di cani addestrati e con l'aumento dei punti di abbeverata. Si ritiene necessario mantenere costanti contatti con i gestori del pascolo, informandoli adeguatamente sulle direttive del Parco e sui risultati ottenuti dalla loro gestione.

Scheda gestionale
Malga "Erera-Brendòl" e Pascoli di Campotorondo

Quota centro malghivo

Erera:1708 m

Campotorondo: 1760 m

Quota media pascoli

Erera: 1700-2000 m

Campotorondo:1600-2000 m

Superficie a pascolo effettiva

Erera (CP 2630 - CID 411, 412, 413 e parte di 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628)

45 ettari dei quali 40,5 ettari di pascolo effettivo prospicienti alla malga con caratteristiche di ridotta pendenza (netta prevalenza della classe 1 - pendenza inferiore al 35% - e solo in alcuni tratti, sui versanti, alla classe 2 - pendenza inferiore al 60%).
La superficie a pascolo è stata definita escludendo le zone prative a nord di casera Erera e Brendol, verso i versanti di Col del Demonio, Punta Pale Rosse e Forcella Mondo, perché molto pendenti, o caratterizzati da una accessibilità difficile o perché confinanti con la Riserva Integrale.

Campotorondo (CP 2630 - CID 414 e parte di 629)

contraddistinti da una superficie di 69 ettari dei quali 53 caratterizzati da pendenze compatibili con il pascolo bovino ed equino (apparteneza alle classi 1 e 2).

Accessibilità alla malga

Molto difficile. Riservata agli addetti, mediante una carrareccia che parte dall'Albergo Boz in Val Canzoi, di accesso stretta e caratterizzata da bruschi tornanti, con un dislivello complessivo di oltre 1.000 m. La percorribilità è ridotta e limitata a motoagricole, trattori compatti e fuoristrada di ridotte dimensioni. La difficile accessibilità contribuisce notevolmente ad una frequentazione dell'area che, anche se crescente negli ultimi anni, è necessariamente limitata e di carattere escursionistico.

Requisiti per l'affitto

Attualmente viene richiesta l'adesione ad Attività alpicolturali ecocompatibili ed in particolare ai Regolamenti CEE 2092/91 e 1804/99 nonché la produzione, vendita e promozione di prodotti tipici.

Strutture

Malga Erera: Casera composta al piano terra da caseificio, sala maturazione, cucina; al 1° piano da un dormitorio (un soppalco senza finestre) per il malgaro e pochi ospiti (massimo 6 persone). Inoltre strutture di stabulazione, porcilaia, caseificio.

Malga Brendol: ricovero per la sorveglianza e bivacco aperto per escursionisti.

Campotorondo: una casera ristrutturata ed utilizzata come ricovero per la sorveglianza, ed una casera adibita a bivacco aperto al pubblico, ristrutturata nell'estate del 2002.

Edifici abitativi e di servizio

Gli edifici adibiti alla gestione dell'alpeggio sono solo quelli di malga Erera; lo stato conservativo è buono. Le possibilità di ricovero per visitatori/turisti sono di tipo alpinistico e molto ridotte.

Ricovero bestiame

Malga Erera: stalla groppa a groppa da 36 poste dotata di vasca per la raccolta del liquame. La struttura è adeguata alle potenzialità del pascolo. Attualmente però è utilizzata solo per la mungitura, perché la mandria permane sul pascolo durante la notte. È presente un ricovero per i maiali.

Malga Brendol: "Pendana" ristrutturata ma non utilizzata;

Sistema di mungitura

A secchio (4 unità), adeguato per tipologia e numero.

Caseificio

Completo, realizzato su base in inox, consente la produzione di formaggio tipo Montasio (con riscaldamento a bagnomaria e alimentazione a gas), burro e ricotta. La capacità di lavorazione, determinata dalla capienza della caliera, è di 600 l di latte; la capacità della zangola è invece di 150 l. Sono inoltre disponibili due tavoli formatori con un piano di lavoro di 1,3 m per 1,0 m. Il caseificio è completato da un locale per la conservazione dei formaggi.

La sala del latte dispone di una vasca di refrigerazione della capacità di 600 l collegata al caseificio mediante una condotta in acciaio. Il trasferimento del latte avviene grazie ad una pompa elettrica.

La potenzialità dell'impianto è superiore alla produzione attuale giornaliera di latte, sia per il numero di bovine presenti sia, soprattutto, per la loro produttività molto modesta.

Adesione al Fossil Free

Adesione integrale, basata sull'impiego del biodiesel. È presente un generatore di corrente elettrica azionato da un motore Diesel, e da un cogeneratore di acqua calda e vapore per la caseificazione supportato da un bruciatore a biodiesel.

Agriturismo

Vendita diretta dei prodotti del caseificio; servizio di bar e ristorazione per gli escursionisti; servizio alloggio (6 cuccette). Attualmente la produzione, decisamente sovrabbondante rispetto alle esigue richieste della malga, viene venduta dal medesimo

gestore nell'azienda agrituristica di valle. Per altre osservazioni vedi il punto prospettive di valorizzazione.

Situazione del pascolo

A Malga Erera predominano tipologie riconducibili ad Alchemillo poeto (circa 10 ha) al Poeto altimontano subalpino (circa 9 ha) e al Nardeto subalpino (circa 14 ha); a Campotorondo: le tipologie predominanti fra quelle utili per il pascolo sono riconducibili al Nardeto subalpino tipico (circa 12 ha) e al Seslerieto (circa 8 ha).

Aree infestate

Malga Erera: sono stati individuati circa 4 ettari caratterizzati dalla presenza di *Dechampsia caespitosa* e *Cardus calinaefolius,* l'area antistante la casera mostra una diffusa presenza di cardi.

Campotorondo: l'area limitrofa alla casera è completamente infestata da *Senecio cordatus* e, per questo, non è più pascolata. All'interno del pascolo riconosciamo un'area con forte presenza di *Deschampsia caespitosa* (circa 4 ha) e due aree riconducibili al Romiceto Megaforbieto (circa 2,5 ha). Inoltre è molto diffusa la tipologia a Rodoreto acidofilo (circa 18 ha).

Aree di sovrapascolamento

La piana limitrofa a malga Erera, accanto alla presenza di cardi che sono rifiutati, presenta i primi segni di sovra pascolamento e la vegetazione a metà alpeggio appare rasa.

Aree di sottopascolamento

Sulla costa retrostante malga Erera si evidenzia la presenza di chiazze non pascolate, anche a causa della pendenza.

L'area sovrastante a Campotorondo mostra i segni di un pascolo fortemente irregolare, dovuto ad un carico estremamente basso rispetto all'offerta, ed al conseguente vagabondare degli animali.

Aree degradate dal calpestamento o dall'erosione

Malga Erera: di estensione limitata e confinate nelle zone più pendenti (inizio dei versanti), vicino al centro malghivo ed in prossimità della stalla.

Campotorondo: limitata all'area intorno alla casera e alla lama.

Punti di abbeverata

Adeguati ad Erera-Brendol (presenza di due lame, di un torrente e di una fontana), sufficienti a Campotorondo (presenza di una sola lama).

Transitabilità e Meccanizzabilità

Malga Erera: è meccanizzabile la piana antistante la malga che rappresenta buona parte dell'area pascolava; difficili invece gli interventi sui versanti a causa della pendenza e della disomogeneità della superficie.

Campotorondo: è meccanizzabile la piana antistante la casera, non accessibili al trattore le altre porzioni di pascolo a causa dell'irregolarità del profilo e della presenza di rocce affioranti.

Gestione del pascolo

Interdetto il pascolo agli ovi-caprini

Tipologia di bestiame, 1° scelta

A Malga Erera solo vacche da latte in produzione, per sfruttare la presenza di un pascolo più favorevole e la contiguità col centro malghivo; a Campotorondo animali da rimonta e vacche in asciutta.

Tipologia di bestiame, 2° scelta

A Malga Erera non si propone nessuna alternativa, se non legata a fattori transitori e contingenti, nel qual caso è accettato il ricorso a bestiame bovino giovane. A Campotorondo è possibile l'integrazione della mandria con equini (massimo 20 UBA) e bovini da carne di peso inferiore ai 400 kg (massimo 20 UBA).

Bestiame accessorio

Suini: fino a un massimo di 18 lattonzoli (peso inferiore a 30-35 kg) o a 12 suini di peso superiore se viene monticato l'intero carico di vacche da latte previsto. Altrimenti il numero di suini va proporzionalmente ridotto.

Carico massimo

A Malga Erera fino a 36 UBA (prevedendo una integrazione con mangimi concentrati); in assenza di integrazione si consiglia di ridurre il carico a 28-30 UBA in modo tale che possa incrementare la produzione di latte, relegando la rimonta a Campotorondo.

A Campotorondo: 40 UBA. Tuttavia, ad un tale carico deve corrispondere una adeguata azione di governo della mandria per evitare che vada in zone di riserva. Infatti nella stagione di pascolo 2002, con un carico superiore ai 40 UBA, il bestiame andava alla ricerca di erba anche fuori dall'area di pascolo disponibile.

Le 40 UBA possono essere interamente costituite da bestiame bovino destinato alla produzione di latte (rimonta e vacche in asciutta) o integrate, fino alle misure in precedenza indicate, dalle altre tipologie di bestiame previste.

Periodo di pascolamento

Indicativamente compreso fra metà giugno (anticipabile in base all'andamento climatico stagionale) e i primi giorni di settembre. Non superiore a 90 giorni.

Modalità di pascolamento

A Malga Erera (vacche in lattazione) è sufficiente un pascolo blandamente orientato; è opportuno evitare l'eccessivo allontanamento dal centro malghivo in direzione forcella Mondo. La razionalizzazione del pascolo è ottenibile sia con il controllo diretto da parte dei pastori che mediante l'impiego di semplici recinzioni elettriche mobili.

A Campotorondo (rimonta e vacche in asciutta) è necessario attuare un maggiore controllo del bestiame al pascolo e ridurre gli spostamenti degli animali. Attualmente il passaggio degli animali da Erera a Campotorondo avviene anche attraverso forcella Mondo, e questo facilita la dispersione del bestiame in un'area che lambisce le riserve integrali. Oltre ad un maggior controllo da parte dei pastori sarebbe necessario realizzare delle recinzioni mobili per il contenimento della mandria. L'ipotesi è di difficile realizzazione e comunque richiederebbe un'analisi specifica preliminare. Può essere utile in ogni caso, a tale riguardo, il posizionamento strategico del sale pastorizio e di un secondo punto di abbeverata nelle parti più basse del pascolo.

Integrazioni alimentari

E' consigliata l'integrazione con mangimi concentrati fino a 2 kg per vacca in produzione per giorno, al fine di consentire un adeguato livello produttivo. Non si possono eccedere i 3 kg per vacca in produzione per giorno. Vietata l'integrazione con foraggi. Vietata altresì qualsiasi integrazione alimentare per le altre tipologie di bestiame, escluso il sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Malga Erera: Passaggio con erpice a denti fissi o strigliatore per il contenimento dei cardi sulla piana; contenimento della vegetazione arborea e arbustiva ai margini del pascolo.

Campotorondo: Manutenzione della lama; interventi meccanici (taglio o trinciatura ripetuta più volte nella stagione) per il contenimento delle nitrofile nella piana antistante la casera.

Interventi di manutenzione ordinaria

Malga Erera: taglio del residuo secco e delle infestanti a fine pascolo.

Rapporti con la fauna selvatica

L'area ospita una ricca popolazione di ungulati selvatici (camoscio, cervo, muflone, capriolo), che però interagisce poco con i domestici che pascolano nelle aree più pianeggianti. Nel periodo del bramito del cervo l'alpeggio è già finito. La presenza dei domestici, visto il carico modesto, è inoltre da ritenersi positiva per i galliformi (coturnice, fagiano di monte).

ASPETTI ECONOMICI [3]

Forza lavoro

Non inferiore alle 3 unità lavorative

Funzioni richieste

Controllo della mandria al pascolo (compreso Campotorondo), mungitura, caseificazione, servizi agrituristici, trasporto prodotti a valle.

Giornate lavorative complessive

Minimo di 230 giornate, valore che va incrementato nel caso si potenzi l'attività agrituristica

Gestione del latte

Trasformazione e stagionatura in malga.

Tipi di formaggio

Malga a 30 giorni di stagionatura, ricotta, ricotta affumicata, *schiz*, burro.

Quantità di formaggio

Produzione giornaliera di formaggi, ricotta e burro: 50-60 kg malga a 30 giorni di stagionatura (resa 14%) – 8-10 kg ricotta – 5-7 kg burro.

Macchine e attrezzature consigliate

Motofalciatrice per la pulizia al termine del pascolo e per il controllo delle nitrofile.

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Sotto il profilo zootecnico ed economico non sono certo molti. Si possono citare l'ampia superficie di pascolo; l'unicità dell'ambiente.

Punti di debolezza

Sono più dei precedenti: accessibilità limitata; distanza elevata dai centri abitati; ridotta frequentazione; scarsa ricettività.

Considerazioni e proposte

Dal punto di vista zootecnico la malga è disagiata soprattutto per la difficile accessibilità e le caratteristiche del pascolo che presenta produttività modeste. La sua monticazione richiede quindi bestiame rustico e dalle caratteristiche produttive moderate.

[3] Vedi nota 1 nella scheda gestionale della "Malga Vette Grandi".

E' quindi importante, per assicurare la continuità futura dell'alpeggio, l'azione di sviluppo a valle, all'esterno del Parco, di allevamenti con caratteristiche idonee (vedi azione 1). Alcuni aspetti tecnici dell'allevamento che attualmente gestisce la malga andrebbero migliorati.

Per quanto riguarda l'attività agrituristica, la presenza turistica nell'altopiano è in aumento, ma non giustifica una unità lavorativa, che d'altra parte deve essere presente per garantire il servizio. L'incremento della recettività notturna, limitata ad una decina di posti letto da ricavare nella pendana e sviluppata nell'ambito di corretti piani di turismo consapevole o didattico, potrebbe favorire un incremento del numero di visitatori. Ciò è comunque da valutare anche ai fini di un possibile impatto sul territorio di una aumentata presenza.

I recenti adeguamenti alle strutture appaiono per il resto sufficienti.

Scheda gestionale
Malga “Prampèr” e Malga “Prampèret

Quota centro malghivo

Prampèr: 1540 m

Prampèret: 1776 m

Quota media pascoli

Prampèr: 1500 m

Prampèret: 1800 m

Pra (o Pian) della Vedova: 1850 m s.l.m.

Superficie a pascolo

con riferimento al 2000 le aree a pascolo sono caratterizzate da queste estensioni:

Pian Palui 2,6 ettari (CID 395, 396, 397).

Prampèr 3,6 ettari (CID 695, 696, 697), altri pascoli limitrofi a malga Prampèr 1,2 ettari, per un totale di 7,4 ettari. Gli interventi di ripristino condotti negli ultimi anni o in fase di realizzazione porteranno ad un incremento dell’area pascoliva di 2-3 ettari. Inoltre a questi si possono aggiungere alcuni ettari di pascolo arborato che, in parte, dovranno essere recuperati al pascolo.

Pra della Vedova 7,0 ha di pascolo (CID 398).

Prampéret: 7,2 ha di pascolo (CID 590).

Accessibilità alla malga

E’ Buona fino a Malga Prampèr, non prevista per Pra della Vedova e Prampèret - i visitatori devono lasciare l'automobile nel parcheggio ai limiti del confine del Parco e proseguire a piedi (massimo 40 minuti) per raggiungere malga Prampèr.

Utilizzazione

Saltuaria nel recente passato. E’ prevista la stipula di un nuovo contratto a partire dal 2004.

Requisiti per l’affitto

Attualmente viene richiesta l’adesione ad Attività alpicolturali ecocompatibili ed in particolare ai Reg. CEE 2092/91 e 1804/99 nonché la produzione, vendita e promozione di prodotti tipici.

Strutture

Malga Prampèr.

Edificio principale con alloggio per il malgaro, caseificio e saletta di maturazione del formaggio, ristrutturato nel 2001.

Edificio secondario, rappresentato dalla stalla, anch’essa oggetto di una completa ristrutturazione nel 2001.

Ricovero bestiame

Stalla ampia e ristrutturata nel 2001 che consente il ricovero di 80 bovine poste in doppia fila testa a testa; sovradimensionata rispetto alle potenzialità del pascolo, in parte adibita a magazzino; utilizzata per il ricovero notturno. È presente una vasca per il recupero del colaticcio di stalla.

Sala di mungitura

A secchio.

Caseificio

Completo per la produzione di formaggi a breve stagionatura e di ricotta; la capacità di lavoro di 500 kg/giorno di latte è decisamente superiore alle attuali condizioni del pascolo e della capacità di carico della malga. La saletta di stagionatura è correttamente dimensionata sulla capacità del caseificio.

Adesione al Fossil Free

Adesione integrale. L’acqua calda necessaria alla caseificazione vengono prodotti da un impianto di cogenerazione alimentato a biodiesel della potenza di 34 kW termici, in grado di produrre anche acqua surriscaldata a 115°C per la produzione di ricotta.

Agriturismo

E’ limitato alla ristorazione con spuntini e vendita prodotti del caseificio.

Malga Prampèret.

Due edifici, non più utilizzati per le finalità dell’alpeggio. Il primo un tempo adibito al ricovero del bestiame e il secondo attualmente adibito alla sorveglianza.

Situazione del pascolo

Le caratteristiche botaniche ed agronomiche sono molto diversificate a causa della frammentazione delle unità di pascolo, della quota, delle condizioni pedologiche e vegetazionali di margine, nonché per la diversa gestione subita negli ultimi vent'anni. Se ne presenta quindi una descrizione per singola area di pascolo procedendo da nord verso sud, sulla base di uno studio condotto da Benvenuti e Cozzi (2000).

Situazione del pascolo, aree infestate, di sovrapascolamento e di sottopascolamento

Pian Palui. È caratterizzato da una dolce morfologia del terreno, che è nel complesso umido, profondo e dalle buone potenzialità produttive. Il bosco di resinose sta progressivamente avanzando, riducendo la superficie favorevole al pascolamento.

Pian Palui, pascolo arborato. Costeggia, prevalentemente a sud, la radura. Questa è un'area non facilmente delimitabile, dove sono ancora riconoscibili piccole radure, caratterizzate da terreno sostanzialmente pianeggiante, superficiale e meno umido rispetto alle aree precedenti. Il valore pastorale è modesto a causa dell'elevato ombreggiamento. La possibilità di raggiungere quest'area con facilità e la ridotta pendenza sono aspetti importanti che possono indurre a progettare interventi di recupero della superficie pascoliva mediante operazioni di decespugliamento e di diradamento selettivo mirato alla diffusione del larice. L'attuale consistenza produttiva non permette di inserirlo fra le aree a pascolo effettive.

Viza de Prampèr. Bosco in cui predomina l'abete rosso, che si espande dalle immediate vicinanze della malga fino ai pascoli di Pian Palui e a cui un tempo si riconoscevano attitudini pascolive, oggi completamente perdute. Collocato sulla destra del torrente Prampèra e ad est della strada silvopastorale, è caratterizzato da una morfologia accidentata e pendente. La vegetazione erbacea è quella tipica del sottobosco della pecceta, anche se esistono in alcune radure lembi di vegetazione più legata ad ambienti pabulari. I recenti interventi di taglio sono risultati totalmente inefficaci sotto il profilo del pascolo. Più utile progettare interventi di ampliamento in prossimità della radura di Pian Palui. L'attuale consistenza produttiva non permette di inserirlo fra le aree a pascolo effettive.

Malga Prampèr. Pascoli in un unico corpo, in cui si riconosce un'area pressoché pianeggiante, con terreno profondo, di ridotta estensione, caratterizzata da un pascolo pingue, non completamente bonificato dalle pietre. A monte del pascolo pingue e fino in prossimità della malga individuiamo un pascolo roccioso di ampia estensione, dominata da una vegetazione a carattere spiccatamente nitrofilo.

Malga Prampèr, pascolo arborato. Verso sud, ci si inoltra nel pascolo arborato a larice ed abete, caratterizzato da un'attitudine foraggiera ridotta anche a causa della pendenza che rende problematico l'accesso al bestiame. La vegetazione arborea, inoltre, tende gradualmente a chiudere gli spazi, soprattutto nelle aree più impervie, inducendo una conseguente trasformazione di quella erbacea. L'attuale consistenza produttiva non permette di inserirlo fra le aree a pascolo effettive.

Val Balanzole, radure. Risalendo la valle a sud della malga, lungo il torrente, si incontrano radure di piccola e media estensione, caratterizzate da una bassa declività, e terreno mediamente profondo. Il buon valore pastorale di queste radure e la facile accessibilità da parte del bestiame ha indotto alla progettazione di un intervento di ampliamento a scapito del bosco. Ciò dovrebbe portare in 3-4 anni ad un miglioramento qualitativo della cotica erbosa e ad un deciso incremento della produzione, ora, purtroppo, esigua.

Pra della Vedova. Prateria di valico nei pressi del Rif. Sommariva raggiungibile, anche dal bestiame, percorrendo il sentiero CAI 523 costituita da una zona umida di pregio, e da un ampio pascolo in media pendenza.

Malga Prampèret. In quest'ampio anfiteatro possiamo distinguere due aree. La prima è rappresentata dai versanti, discretamente pendenti, con terreno poco profondo e povero dal punto di vista nutrizionale. La seconda è quella tipicamente a pascolo (pianeggiante, discretamente profonda e fresca) dove l'accumulo di elementi nutritivi favorisce l'affermarsi di una vegetazione pingue. Risulta tuttavia rilevante la presenza di un tipo di vegetazione a carattere spiccatamente nitrofilo (*Rumex* sp., *Urtica dioica*) che si estende ben oltre il perimetro naturale delle strutture della malga occupando in modo esclusivo un'ampia porzione dell'area più pianeggiante del pascolo.

Aree degradate dal calpestamento o dall'erosione

Limitate ad alcune aree di transito a Pra della Vedova presenti nella porzione bassa (area umida e aree limitrofe).

Punti di abbeverata

Idonei a Prampèr. Assenti a Pra della Vedova. Uno, dipendente dal rifugio Sommariva (acqua in cogestione) al Prampèret.

Transitabilità e Meccanizzabilità

La transitabilità è possibile fino al centro malghivo con qualsiasi mezzo. A Pra della Vedova e Prampèret si arriva tramite sentiero. E' comunque possibile il trasporto di una motofalciatrice da lasciare alla casera.

La meccanizzabilità con trattore è completa a Pian Palui e parziale a Prampèr; con motofalciatrice è in parte possibile a Pra della Vedova e in buona parte di Prampèret.

Gestione del pascolo

Tipologia di bestiame, 1° scelta

A Prampèr, vacche in lattazione; a Prampèret e Pra della Vedova, vacche in asciutta e rimonta della vacca da latte.

Tipologia di bestiame, 2° scelta

A Prampèret e Pra della Vedova è possibile il pascolo con equini ad integrazione o in sostituzione di quello bovino.

Possibile inoltre il pascolo con bovini da carne purchè di peso inferiore ai 300 kg all'atto della monticazione.

Bestiame accessorio

Suini: fino a un massimo di 15 lattonzoli (peso inferiore a 30-35 kg) o a 10 suini di peso superiore con la malga a regime. Attualmente non si può superare i 5 lattonzoli o i 3 suini di peso superiore.

Carico massimo

Prampèr: 1,2 UBA/ha senza integrazioni (Benvenuti e Cozzi, 2000); 1,4 UBA/ha con integrazioni con mangimi concentrati, per un

totale di 9 e 10 UBA rispettivamente. Le potenzialità dei pascoli di Prampèr sono buone. L'incremento di superficie pascoliva prevista dagli interventi progettati e quelli ipotizzati (Benvenuti e Cozzi, 2000) potrà consentire di raggiungere un carico compreso fra 20 e 25 vacche in lattazione e quindi più adeguato alle capacità del caseificio.

Prampèret e Pra della Vedova: 1,0 UBA/ha (Benvenuti e Cozzi, 2000), corrispondenti a 14,2 UBA (circa 24 manze)

Periodo di pascolamento

Indicativamente compreso fra metà giugno (anticipabile in base all'andamento climatico stagionale) e i primi giorni di settembre. Non superiore a 90 giorni.

Modalità di pascolamento

Per le vacche in lattazione da alpeggiare a Prampèr, è necessario orientare il pascolamento nelle diverse aree in prossimità della malga e a Pian Palui. È possibile ipotizzare un pascolo turnato.

Per le manze, è da prevedere il trasferimento rapido a Pra della Vedova, il pascolo per qualche giorno in base alle disponibilità di foraggio, il confinamento successivo a Prampèret, con ritorno a fine stagione a Pra della Vedova e quindi rientro in azienda.

Integrazioni alimentari

Consigliata fino a 2 kg per vacca in produzione per giorno. Non si possono eccedere i 3 kg per vacca in produzione per giorno. È possibile l'integrazione con foraggi fino al 2008 (in attesa dell'entrata in produzione delle aree recuperate al bosco e in funzione della verifica della loro produttività).

Vietata qualsiasi integrazione alimentare per le altre tipologie di bestiame, escluso il sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Pulizia dalle nitrofile (romiceto) a Prampèret. Rimozione delle pietre nell'area pingue e pianeggiante di Prampèr. Controllo del bosco e taglio di giovani piante a Pian Palui. Realizzazione di un punto di abbeverata a Pra della Vedova (evitando in tal modo la ricerca di acqua nell'area umida).

Interventi di ampliamento del pascolo

Si auspica la progettazione di ulteriori interventi di ampliamento del pascolo, in modo da poter raggiungere una superficie complessiva di circa 20 ettari, che assicurerebbe un carico adeguato alle strutture esistenti (vedi anche punto "prospettive")

Limitazioni

Protezione con steccato in legno dell'area umida di Pra della Vedova in modo da interdire il passaggio sia ai visitatori che al bestiame.

Interventi di manutenzione ordinaria del pascolo

Pulizia del pascolo e distribuzione delle deiezioni animali a Pian Palui e Prampèr. Pulizia del pascolo a Prampèret e, se possibile, a Pra della Vedova.

Rapporti con la fauna selvatica

Non si rilevano particolari conflittualità con il pascolo bovino ed equino.

ASPETTI ECONOMICI [4]

Forza lavoro

Non inferiore alle 2 unità lavorative

Funzioni richieste

Controllo della mandria al pascolo, mungitura, caseificazione, servizi agrituristici.

Giornate lavorative complessive

Minimo di 180 giornate.

Gestione del latte

Trasformazione e stagionatura in malga.

Tipi di formaggio

Malga a 30 giorni di stagionatura, ricotta, ricotta affumicata, burro.

Quantità di formaggio

Produzione giornaliera di formaggi, ricotta e burro: 30-40 kg malga a 30 giorni di stagionatura (resa 14%) – 5-7 kg ricotta – 3-5 kg burro.

Macchine e attrezzature consigliate

Prampèr: trattore con barra falciante o trinciatore per la pulizia dei pascoli di Pian Palui e della parte meccanizzabile di Prampèr.

[4] Vedi nota 1 della scheda gestionale "Malga Vette Grandi".

Botte spandiliquame per la distribuzione sui pascoli a fine stagione.

Prampèret: motofalciatrice per la pulizia al termine del pascolo e per il controllo delle nitrofile.

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Buona accessibilità; frequentazione potenziale ottima.

Punti di debolezza

Ridotta superficie per il "pascolo da latte"; scarsa ricettività agrituristica.

Considerazioni e proposte

Il carico proposto a Prampèr potrà essere sostenuto solo attraverso una oculata gestione delle risorse pascolive. Ciò presuppone un costante controllo della mandria per evitare che fin dai primi giorni si diffonda in modo disordinato su tutti i pascoli. A tale riguardo l'impiego di brevi recinzioni elettriche permetterebbe di ipotizzare un pascolo turnato a Pian Palui e sulla piana di Prampèr, dove vi è un pascolo pingue che andrebbe in ogni caso valorizzato.

Non è certo che i lavori di sistemazione e ampliamento del pascolo previsti potranno fornire il supporto alimentare necessario al sostegno di un numero di vacche congruo alle potenzialità del caseificio, almeno sul breve periodo. Per il raggiungimento di una adeguata autosufficienza foraggiera (sempre commisurata alle potenzialità del caseificio) vanno realizzati gli interventi indicati dallo studio già citato e in particolare quelli relativi alle possibilità di recupero del pascolo arborato e quelle relative alla "difesa" del pascolo di Pian Palui dall'avanzata del bosco (Benvenuti e Cozzi, 2000).

Per lo sviluppo agrituristico, si propone di verificare la possibilità di realizzare una copertura temporanea per i visitatori, in modo da rendere più gradevole la loro sosta e fornire la possibilità di un rifugio. Questo è un aspetto fondamentale per lo sviluppo turistico di una delle più accessibili "porte di ingresso al Parco".

Per il resto i recenti adeguamenti appaiono sufficienti.

Scheda gestionale
Malga “Palughet di Cajada”

Quota centro malghivo: 1257 m

Quota media pascoli: 1225 m

Superfice totale

22 ha (CID delle particelle: 139 e 46)

Superficie a pascolo

20,2 ha

Aree prative integrative

Sono costituite da prati: Casera Cajada (3,5 ha, CID 131), Casera d'Igoi (2,8 ha, CID 133), Casera Scotti (0,5 ha, CID 132) per effettivi 6,8 ha a prato.

Accessibilità alla malga

Accesso libero anche con mezzi privati fino a poca distanza, ma assenza di parcheggio. In alternativa, fermata alle casere di Pian Cajada e passeggiata a piedi. Qualità dell'accesso buona.

Utilizzazione

Caricata fino al 1990, poi mancando un accordo tra i proprietari è stata utilizzata solamente la casera; ripresa la monticazione nel 2001 con bestiame da carne poco adattato al pascolo.

Requisiti per l’affitto

Attività alpicolturali ecocompatibili.

Strutture

Edifici abitativi e di servizio

Casera ristrutturata nel 1990, con cucina, caminetto, servizi al piano terra; 4 camere e servizi al primo piano. Lo stato conservativo è discreto.

Ricovero bestiame

Stalla per 60 capi del tipo groppa a groppa, in parte adibita a magazzino. Attualmente non utilizzata e comunque di capienza superiore alle capacità di carico della malga. Lo stato conservativo è discreto (vedi punto prospettive per altre considerazioni).

Mungitura e Caseificio

Assenti.

Adesione al Fossil Free

No.

Agriturismo

Possibile e auspicabile per posizione e frequentazione. Agriturismo consigliato tipo ristoro. Attualmente non è attivo.

Situazione del pascolo

Le migliori porzioni di pascolo sono sostanzialmente riconducibili al Festuco-cinosureto montano acidofilo (circa 10 ha) e al Festuco-cinosureto tipico (circa 5 ha).

Aree infestate o marginali

L'area umida costituisce una torbiera circondata da una fascia a deschampsieto (complessivamente circa 3 ha). Inoltre sotto la malga, nell’area più pendente del pascolo, sono riconoscibili circa 2 ettari ad Urticeto. Altre aree di scarso valore zootecnico (neoformazioni arboree, cenosi a lampone, …) riducono di circa un altro ettaro la superficie a pascolo effettiva. Indicativa della scarsa manutenzione è la diffusa presenza di abeti molto giovani anche all'interno del pascolo migliore.

Con riferimento alle aree prative integrative va evidenziato come prevalgano associazioni magre e siano presenti anche aree a *Deschampsia caespitosa* e a neoformazione. La loro valorizzazione deve pertanto prevedere un’azione di recupero agronomico e di eventuale taglio della vegetazione arborea ai margini dei prati.

Aree di sottopascolamento

Il pascolo presenta i segni del lungo abbandono, tendenzialmente diffuse in tutto il pascolo. Ciò ha favorito la diffusione di *Deschampsia caespitosa* anche al di fuori dell'area paludosa e, soprattutto, di giovani abeti ed altri arbusti all’interno del pascolo, nonché l’espansione del bosco ai margini del pascolo.

Aree degradate dal calpestamento o dall'erosione

La loro presenza è nei limiti fisiologici dell'attività di pascolo.

Punti di abbeverata

Insufficienti; solo nel centro malghivo. Si consiglia di costituire una lama o un abbeveratoio sul pascolo in alternativa all'attuale area umida.

Transitabilità e Meccanizzabilità

E’ possibile operare sul 60% circa della superficie a pascolo. È sufficiente evitare l'area a torbiera e l’area più impervia entrambe, di fatto, escluse dal pascolo.

Gestione del pascolo

Tipologia di bestiame, 1° scelta

Vacche da latte, ma attualmente la malga non è strutturata per gestire la produzione (vedi punto "prospettive di valorizzazione").

Tipologia di bestiame, 2° scelta

Rimonta (manze giovani o manze a inizio gravidanza). L'attuale alpeggio di bovini da carne rappresenta un'alternativa temporanea e legata a situazioni contingenti (Contributi UE). Può essere consentito in attesa di una valorizzazione della struttura. Il peso all'inizio monticazione deve essere inferiore a 350 kg.

Bestiame accessorio

Suini: l'introduzione della filiera latte dovrà prevedere un ricovero per un massimo di 3 lattonzoli (peso inferiore a 30-35 kg) o di 2 suini di peso superiore, ogni 100 l di latte previsti. In ogni caso non vanno superati i 15 lattonzoli o i 10 suini.

Carico massimo

Vacche in lattazione: 20 UBA nella situazione attuale (equivalenti a 20 vacche senza rimonta), ma fino a 22 UBA dopo il miglioramento/ampliamento del pascolo e fino a 27-30 UBA prevedendo l'integrazione con il fieno prodotto dai prati limitrofi che però andranno preventivamente migliorati.

In alternativa:

Rimonta: 18 UBA, comunque non superiori a 40 manzette (peso non superiore ai 300 kg), o a 30 manze giovani, o a 25 manze ad inizio gravidanza.

In alternativa:

Bestiame da carne: 40 vitelli da carne di peso non superiore ai 300 kg all'atto della monticazione.

Periodo di pascolamento

Indicativamente compreso fra fine giugno e la prima decade di settembre.

Modalità di pascolamento

Interdire al pascolo la zona umida.

Per le vacche in lattazione si consiglia una modalità di tipo libero controllato, nelle aree meno pendenti; ma per valorizzare il pascolo è necessario orientarsi verso tipologie di pascolo turnato (vacca da latte). Per le bovine da rimonta le esigenze si controllo sono minori, e la gestione della mandria è relativamente facile data la conformazione del sito.

Nel caso dei bovini da carne si raccomanda l'introduzione di recinti elettrici a delimitazione delle aree pericolose per evitare incidenti con questi animali poco abituati al pascolo

Integrazioni alimentari

Consigliata fino ad un massimo di 2 kg per vacca in produzione per giorno. Non si può eccedere i 3 kg per vacca in produzione per giorno. E' permessa l'integrazione con foraggi, purché provenienti dai prati limitrofi.

Vietata qualsiasi integrazione alimentare per le altre tipologie di bestiame, escluso il sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Pulizia del rifiuto (taglio o trinciatura). Eliminazione meccanica della *Deschampsia caespitosa* solo dove è ridotta la sua presenza (intervento da condurre con attenzione). Eliminazione del rinnovo di abete rosso e degli arbusti (trinciatura). Taglio dei giovani abeti lungo i margini del pascolo. Abbattimento di alcuni abeti di grande taglia all'interno del bosco, favorendo il larice, per ripristinare il pascolo arborato un tempo presente. Completamento della rimozione delle pietre sul lato sud-est del pascolo.

Interventi di manutenzione ordinaria del pascolo

Pulizia annuale del pascolo mediante taglio o trinciatura. Distribuzione delle deiezioni sul pascolo con erpice strigliatore

Interventi sulle strutture e infrastrutture

Non necessari attualmente, se non quelli legati all'introduzione della filiera latte nell'ipotesi di una valorizzazione in tal senso.

Rapporti con la fauna selvatica

Non sono presenti situazioni di conflitto. La presenza del cervo è in aumento ma appare compatibile con l'alpeggio.

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Buona accessibilità; frequentazione potenziale buona.

Punti di debolezza

Filiera latte non attivata; agriturismo non attivo; proprietà privata e scarsa propensione all'investimento. Ma il principale limite è la ridotta superficie a pascolo.

Considerazioni e proposte

Prescindendo dai problemi derivanti dalla proprietà privata della malga, che ha finora bloccato qualsiasi sviluppo, le caratteristiche orografiche, vegetazionali ed ambientali in genere, nonché la dotazione di strutture, consentono di prevedere l'attivazione futura della filiera latte.

Il problema principale è rappresentato dalla modesta superficie foraggiera, che dovrebbe essere incrementata per quanto possibile con interventi di recupero del pascolo ai margini del bosco, con il ripristino del pascolo arborato e integrando le aree prative limitrofe (vedi sistema 8). La dimensione di tali interventi è difficilmente quantificabile, ma ogni aumento di superficie che potesse essere così ottenuto non potrebbe che migliorare le prospettive della malga. L'attivazione della filiera latte dovrà in ogni caso prevedere anche una più attenta gestione delle risorse pascolive. Ciò dotrebbe prevedere l'impiego di recinzioni elettriche, per le quali è comunque possibile ed auspicabile l'adozione fin d'ora. Nel loro complesso queste azioni permetteranno di aumentare il carico almeno fino a 30 UBA. Come per le altre malghe, rimane l'esigenza di trovare affittuari con caratteristiche adeguate nel tessuto zootecnico delle aree limitrofe.

L'attivazione della filiera latte rende inoltre necessari interventi di adeguamento sulle strutture (sala mungitura, caseificio, sala maturazione del formaggio) e lo sviluppo di un'attività agrituristica. Tali interventi potranno essere realizzati sfruttando il volume della stalla e lasciando gli animali sul pascolo durante la notte. Si consiglia inoltre di mantenere la possibilità d'accesso, pur regolamentata, con automezzi per incrementare la fruizione.

In assenza di tale sviluppo, la malga si presta all'alpeggio di giovane bestiame, anche da carne, con una razionalizzazione delle modalità di conduzione.

Questa malga, una volta trasformata e adeguata, potrebbe costituire una importante opportunità per il gestore dell'azienda Agre.

Scheda gestionale

Malga “Pian dei Fioch” e Pascoli del Monte Serva

Quota centro malghivo: 1739 m **Quota media pascoli**: 1734 m

Superficie a pascolo effettiva: 218,6 ha

Accessibilità alla malga

Facile e con auto sino a località Cargador (1035 m); di media difficoltà ma solo a piedi percorrendo il sentiero-mulattiera n. 517 che parte dalla località Cargador per raggiungere successivamente casera Pian dei Fioc (1739 m) e poi la vetta del M. Serva (2133 m). Vi sono anche altri sentieri, poco praticati, che partono dagli abitati di Cavarzano, Cusighe, Fiammoi e Ponte nelle Alpi e che raggiungono una carrareccia che dal Pian de Staol raggiunge anch'essa il Cargador.

Strutture

Edifici abitativi e di servizio

Casera ristrutturata di recente, due locali al p.t. di 18 m^2, uno adibito a cucina-ristoro ed un altro a magazzino, inoltre è stata ricavata una stanza per dormire nel sottotetto. Piccolo magazzino esterno di 12 m^2 (ex caseificio).

*Ricovero besti*ame

Due pendane per ricovero animali una a nord, l'altra a sud-ovest della casera (circa 150 m^2). Recentemente sono stati costruiti due recinti in legno che completano le pertinenze delle pendane e impediscono agli animali di avvicinarsi e imbrattare con escrementi le immediate vicinanze della casera spesso frequentate da turisti.

Sala di mungitura

No.

Caseificio

Alla fine degli anni '50 era stato ricostruito il casello del latte che ha funzionato sino all'abbandono dell'allevamento bovino nella malga. Attualmente l'ex caseificio, di circa 12 m^2, è adibito a magazzino.

Stato conservativo

Buono.

Agriturismo

No, casera Pian dei Fioch è destinata a ricovero dei pastori e punto di appoggio escursionistico.

Situazione del pascolo

La parte più bassa dei pascoli del monte Serva (si tratta di superfici con discrete pendenze e solo marginalmente interessate dal pascolamento) è costituita principalmente da brachipodieto mesoxerico a *Bromus erectus.* A Col Cavalin (1400 metri) e su vaste aree adiacenti la vegetazione è costituita Molineto acidofilo e subacidofilo. (Presenti *Molinia arundinacea*, *Festuca nigrescens*, *Festuca rupicola*, *Anthoxanthum odoratum)*. Il territorio è caratterizzato da superfici a pendenza variabile. Si passa da aree a morfologia abbastanza dolce ad aree piuttosto pendenti. A sud della casera Pian dei Fioch (circa 1700 m) prevalgono *Sesleria varia* e *Carex sempervirens.* Questa facies vegetazionale ha la sua massima espressione su aree molto pendenti che insistono sul canalone del Serva ma è diffusa anche in molte altre zone del pascolo. Le condizioni edafiche risultano abbastanza difficili, i terreni sono da mediamente a molto superficiali e spesso hanno affioramenti rocciosi;

A nord-est di Croda dei For il pascolo è pingue con *Festuca rubra e D*actylis glomerata, mentre a nord di Croda dei For il pascolo è omogeo con molte graminacee e Cyperacee (*Festuca nigrescens* e *Festuca rupicola*, *Sesleria varia*, *Koeleria pyramidata*, *Carex sempervirens).*

Il pascolo sovrastante la casera, in direzione della vetta del Serva è costituito da zone poco profonde il cui terreno superficiale ha favorito specie abbastanza frugali. Nelle zone con maggior accumulo di terreno si trovano specie di ambienti pingui (*Deschampsia caespitosa, Festuca nigrescens, Alchemilla vulg*aris) specialmente nell’area più vicina alla casera Pian dei Fioch. Tale tipo di cenosi si sviluppa normalmente in prossimità delle casere e dei punti di abbeverata, dove la sosta degli animali è più frequente (Pastore, 2001).

Aree infestate

In prossimità degli abbeveratoi. Varie aree su tutto il pascolo.

Aree di sovrapascolamento

Nelle vicinanze della casera e degli abbeveratoi.

Aree di sottopascolamento

Ex prati di bassa quota (attualmente in fase di miglioramento).

Tra Croda dei For e Busa delle Vedee (area di passaggio).

Punti di abbeverata

Nell'ambito della malga erano un tempo attivi alcuni punti di abbeverata, oggi poco utilizzati o utilizzabili. Uno è ad ovest della casera (m 1500), detto il "lavel" (si tratta di una vasca scolpita nella roccia con una scarsa capacità di raccolta), un altro è una zona

umida ed est della casera, sotto Crode dei For (m 1550), in zona di Riserva B2, ed un terzo, in una depressione sopra "Col Cavalin", dove un tempo era attiva una "lama". Nel 1999 venivano utilizzati nella malga solamente 2 abbeveratoi, situati in prossimità della casera, e alimentati da una cisterna che raccoglieva le acque pivane convogliate dalle grondaie degli edifici presenti in malga. In quell'anno sono stati aggiunti altri 2 abbeveratoi vicino alla "lama" di Col Cavalin derivando l'acqua dalla vasca della casera e convogliandola sino a quota 1550 con un tubo in gomma. Questi abbeveratoi sono oggi sostituiti da altri, in seguito alla costruzione di una nuova vasca ("lama") in cemento che funge da riserva d'acqua.

Transitabilità e Meccanizzabilità

A piedi, con asini, o con motociclette fuoristrada. La malga non è meccanizzabile.

Gestione del pascolo

Tipologia di bestiame

Ovini da carne.

Bestiame accessorio

Equini fino ad un massimo di 30 UBA.

Periodo di pascolamento

Da fine maggio a metà settembre.

Modalità di pascolamento

Il Pascolo deve essere controllato, e condotto razionalmente (pascolo a rotazione con turni ridotti); possibilità di usare recinti elettrici per il contenimento degli animali sia durante il giorno sia durante il riposo notturno. Il pascolo inizia a fine maggio negli ex prati a m. 1100- 1200. Prosegue verso quote maggiori sino ad arrivare in agosto in prossimità del centro malghivo (m 1700). Verso la metà di questo mese si inizia il percorso inverso per uscire definitivamente dalla malga a metà settembre.

Carico massimo

Il carico, calcolato in base alle tipologie di pascolo recentemente rilevate, può raggiungere circa 170 UBA pari a 1100 ovini. Attualmente la malga viene caricata con 900 ovini. Anche in considerazione della migliore gestione del gregge attuata negli ultimi anni e in virtù delle ultime migliorie (costruzione di una lama), il carico potrebbe ulteriormente avvicinarsi al valore massimo.

Integrazioni alimentari

Limitate al solo sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Possibili solo attraverso la gestione razionale pascolo (rotazione). Eliminazione delle infestanti in prossimità della casera

Interventi sulle strutture e infrastrutture

Sigillatura delle vasche di raccolta d’acqua.

Interventi di manutenzione ordinaria

Pulizia delle infestanti nitrofile nei punti di maggiore frequentazione.

Macchine e attrezzature consigliate

Decespugliatore.

Rapporti con la fauna selvatica

L'esperienza e le caratteristiche del pascolo escludono problemi di competizione alimentare e spaziale con il camoscio, anche se la specie è presente. E' quindi necessario assicurarsi che il trattamento antiparassitario degli animali venga effettuato prima e dopo l'alpeggio. La presenza del pascolamento è utile ad alcuni galliformi (Coturnice delle Alpi).

ASPETTI ECONOMICI

Forza lavoro

2 unità lavorative.

Funzioni richieste

Controllo degli animali al pascolo, posizionamento e spostamento dei recinti elettrici.

Giornate lavorative complessive

180

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Ampia superficie di pascolo; disponibilità di alloggio per il pastore; disponibilità di acqua; presenza di recinti e ricoveri per il bestiame.

Punti di debolezza

Accessibilità limitata; distanza elevata dai centri abitati; ridotta frequentazione.

Considerazioni e proposte

Si ritiene che l'allevamento ovino da carne sia attualmente l'unica pratica zootecnica adatta al complesso malghivo in questione. Il

pascolo deve essere condotto razionalmente con brevi turnazioni. Il gregge deve essere seguito regolarmente dal pastore che può avvalersi anche dell'ausilio di cani. Il pascolo deve iniziare dalle quote più basse, e dagli ex prati. A queste quote gli animali vanno tenuti il maggior tempo possibile. E' consigliato l'uso di recinzioni elettrificate per il contenimento degli animali, soprattutto in particolari momenti, come ad es. il riposo notturno. Deve essere controllata l'utilizzabilità della lama e del nuovo abbeveratoio, in caso fossero riscontrati malfunzionamenti è necessario porvi rimedio. Possibile l'utilizzo di abbeveratoi di legno di facile costruzione e maneggevolezza.

L'attività di pascolo ovino del Serva potrebbe rappresentare un'occasione di attrattiva turistica. La vicinanza con la città di Belluno, l'ormai radicata tradizione dell'alpeggio, la tosatura delle pecore al ritorno dall'alpe e la presenza di numerosi soci della Cooperativa Monte Serva all'atto del carico e dello scarico della malga rappresentano un momento di aggregazione che potrebbe consentire l'organizzazione di una Festa dell'Alpeggio. Tale attività è diffusa in altri ambienti montani simili a quello bellunese.

Scheda gestionale
Malga “I Ronch – Pian de Fontana”

Quota centro malghivo:
1632 m

Quota media pascoli:
I Ronch–La Cengia 1400 m
Pian de Fontana 1700

Superficie a pascolo effettiva: 80,1 ha

Accessibilità alla malga

Difficile: il complesso malghivo è costituito dalla casere I Ronch e Pian de Fontana. Si raggiunge a piedi percorrendo il sentiero 520 per circa 4-5 km. L’accesso è impossibile con mezzi meccanici. Il sentiero è a tratti scivoloso, soprattutto dopo le piogge che mettono a nudo la roccia.

Strutture

Edifici abitativi e di servizio

A "I Ronch": risultano esistenti due edifici di 10 m2 (ex abitazione ed ex caseificio) e una stalla per 30 vacche in cattive condizioni, tetto in lamiera e privi di serramenti alle finestre.

A "Pian de Fontana": rimane un edificio di circa 30 m2, in pessime condizioni, oltre al Bivacco-Rifugio Dal Mas e a due altri edifici.

Ricovero bestiame

Stalla per bovini in pessime condizioni.

Sala di mungitura

No.

Caseificio

Si, in disuso.

Agriturismo

No; a malga Pian de Fontana, nella casera, è stato costruito un rifugio alpino. La malga è inserita nel programma di informazione ed educazione del Parco.

Situazione del pascolo

Il pascolo della malga è in gran parte costituito da seslerieti di tipo xerico evoluto a *Bromus condensatus* e primitivo xerico subrupestre a *Festuca alpestris,* sia nella zona dei pascoli della Cengia sia in quelli di Pian de Fontana. Il prato circostante casera i Ronch è interessato da fenomeni degenerativi difficilmente recuperabili.

Aree infestate

In prossimità delle casere vi è la presenza di aree con vegetazione nitrofila. Le vicinanze di casera della Cengia sono interessate dalla presenza di arbusti e neoformazioni forestali. Ginepro nano e rododendri sono diffusi nell’area a sud di casera Pian de Fontana.

Aree di sovrapascolamento

Nelle vicinanze delle casere.

Aree di sottopascolamento

Gran parte dei pascoli sono sottopascolati, in particolare sia a Pian de Fontana che alla Cengia nelle praterie semipingui subacide a *Cha*erophyllum.

Punti di abbeverata

Nessuno. Il nome Pian de Fontana deriva dalla presenza nella casera di una sorgente d'acqua, testimoniata da una vasca in pietra con funzione di abbeveratoio. La sorgente viene ora utilizzata esclusivamente dalle persone che frequentano il Rifugio.

Transitabilità e Meccanizzabilità

La transitabilità è possibile solo attraverso la mulattiera; il pascolo non è meccanizzabile.

Gestione del pascolo

Tipologia di bestiame

Ovini da carne.

Bestiame accessorio

Equini fino ad un massimo di 20 UBA.

Periodo di pascolamento

Indicativamente compreso fra metà giugno e primi di settembre. Non superiore a 90 giorni.

Modalità di pascolamento

Il pascolo deve essere controllato e condotto razionalmente (pascolo a rotazione con turni ridotti), possibilità di usare recinti elettrici per il contenimento degli animali sia durante il giorno sia durante il riposo notturno; dovrà seguire gli itinerari e i tempi del

pascolo bovino

Carico massimo

Il carico massimo, calcolato in base alle tipologie di pascolo recentemente rilevate, è di 85 UBA per un totale di circa 550 ovini.

Integrazioni alimentari

Limitate al solo sale pastorizio.

Interventi di miglioramento del pascolo

Possibili solo attraverso la gestione razionale pascolo (rotazione).

Interventi sulle strutture e infrastrutture

Creazione di due punti di abbeverata, uno a I Ronch e uno a Pian de Fontana. Rendere abitabile per il pastore casera I Ronch.

Interventi di manutenzione ordinaria

Pulizia delle infestanti nitrofile nei punti di maggiore frequentazione.

Macchine e attrezzature consigliate

Decespugliatore.

Rapporti con la fauna selvatica

L'area ospita ungulati selvatici (camoscio e capriolo). E' necessario assicurarsi che il trattamento antiparassitario degli animali venga effettuato prima e dopo l'alpeggio.

ASPETTI ECONOMICI

Forza lavoro

2 unità lavorative.

Funzioni richieste

Controllo del gregge al pascolo. Posa e rimozione della recinzione mobile per la sosta notturna.

Giornate lavorative complessive

180

Prospettive di valorizzazione

Punti di forza

Ampia superficie di pascolo; inserimento della malga nel piano di informazione ed educazione previsto dal Parco.

Punti di debolezza

Accessibilità limitata, distanza dai centri abitati, ridotta frequentazione, notevoli interventi di restauro negli edifici.

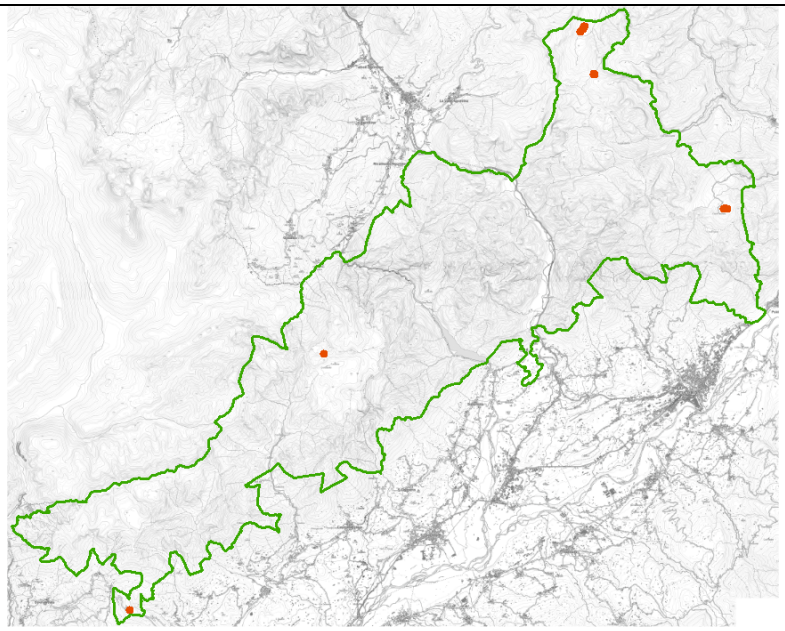
Considerazioni e proposte

Il comune di Longarone ha espresso vivo interesse per la ripresa delle attività alpicolturali, peraltro ormai scomparse nel comune stesso, insieme alla zootencia in genere (si veda il cap. 4).

Le carenze strutturali sono però molto rilevanti. Manca l'abitazione per il pastore. Manca l'acqua per abbeverare il bestiame. Esiste una conduttura per l'acqua ma non è funzionante. È quindi necessario programmere una serie di interventi atti a garantire adeguata ospitalità e funzionalità alla malga.

La malga in questione è una complessa struttura di alpeggio. Il Piano del Parco l'ha infatti individuata come esempio di alpeggio e ne propone vari aspetti di recupero. Attualmente però la malga è in forte degrado e necessita di alcuni importanti interventi per garantirne la sopravvivenza. Il difficile reperimento di bestiame bovino adatto al pascolo ha recentemente spostato l'attenzione verso gli ovini, meno esigenti e più flessibili a situazioni disagiate.

Sembra pertanto che, almeno in una prospettiva a medio termine, solo l'alpeggio ovino possa salvare dall'abbandono totale la malga. Anche per questi animali vale però un corretto e razionale utilizzo del pascolo sotto il controllo del pastore. La costante presenza umana impone però un adeguamento della disponibilità abitativa alle esigenze normali di vita. del pastore. Durante il periodo di utilizzo dei pascoli della Cengia, all'inizio e alla fine dell'alpeggio, andrebbe utilizzato un ricovero per il pastore a casera i Ronch, mentre ne andrebbe utilizzato un altro a Pian de Fontana nel periodo successivo di utilizzo dei suoi pascoli. La malga andrebbe inoltre migliorata ripristinando vecchi punti di abbeverata che agevolerebbero il pascolo turnato.

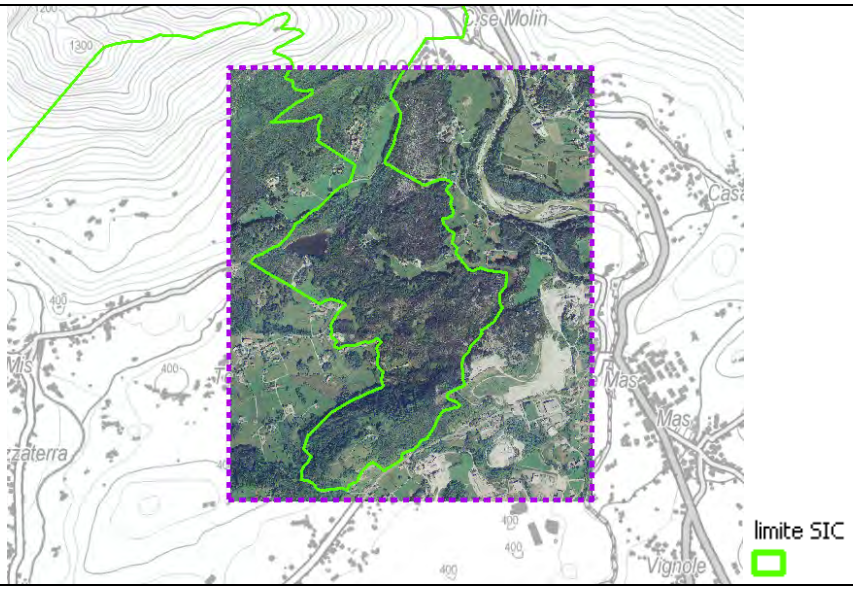
SCHEDA AZIONE N°GA10 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Ripristino e mantenimento delle torbiere e molinieti	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento	 • Torbiere e molinieti
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	All'interno del parco le aree umide rappresentano comunque una vera rarità e, proprio per tale motivo, assumono un valore ancora più rilevante contribuendo ad incrementare la biodiversità. In particolare, l'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline" è localizzato a Pian d'Avena, Pramper e Palughet per un totale di 2,20 ha (0,0070% della sup. del SIC/ZPS) e l'habitat 6410 "Praterie con Molinia su terreni calcarei torbosi o argilloso limosi", di appena 0,14 ha (0,0004 % della sup. del SIC/ZPS), si trova esclusivamente a Pian dei Palui Nella maggior parte dei casi gli habitat si trovano in uno stato di conservazione buono; l'aspetto degradato si riferisce invece alle pozze con *Eriophorum scheuchzeri* della conca dei laghetti di Brendol. L'area è molto degradata con netta presenza di *Deschampsia caespitosa*, per cui è stato attribuito un grado di conservazione medio-ridotto. Si ritiene dunque necessario svolgere azioni di recupero e riqualificazione in particolare della conca dei laghetti di Brandol e in generale azioni di mantenimento per le rimanenti aree in cui sono segnalati gli habitat.
Indicatori di monitoraggio	- stato di incespugliamento o infeltrimento - scomparsa di specie tipiche delle torbiere e dei molinieti
Finalità dell'azione	Mantenere o ricondurre le aree di torbiere e molinieti esistenti ad uno stato di conservazione buono in termini di struttura e di biodiversità.

Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione si divede in interventi straordinari ed ordinari. I primi prevedono un decespugliamento reiterato ed uno sfalcio con asporto della biomassa infeltrita. Questo rallenta i fenomeni di incespugliamento e l'accumulo di necromassa, permettendo una progressiva normalizzazione strutturale (abbassamento dei grandi cespi, creazione di lacune fra le specie di grande taglia) e lo sviluppo delle specie di piccola taglia. La seconda fase, ovvero la gestione ordinaria, prevede interventi di sfalcio con asporto da effettuare con intervalli non inferiori ai due anni per garantire la conservazione in particolare dei meno igrofili molinieti. Operativamente gli interventi saranno condotti secondo le seguenti fasi: - acquisizione delle aree o accordi di lungo periodo con i privati - interventi di decespugliamento sfalcio e asporto straordinari da ripetere due o tre volte - interventi ordinari di sfalcio con asporto da ripetere con intervalli non inferiori ai due anni
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	- superfici acquisite o accordi effettuati - superfici interessate da interventi straordinari - superfici interessate da interventi ordinari e loro frequenza
Descrizione risultati attesi	Miglioramento della struttura di torbiere e molinieti, arricchimento della loro biodiversità
Interessi economici coinvolti	privati o enti pubblici proprietari delle aree su cui sono previsti gli interventi
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco
Soggetti beneficiari	Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere: Agricoltori, soggetti pubblici o privati proprietari delle zone boscate
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	interventi di ripristino – primo anno 5.000 € interventi di mantenimento – 5.000 € ogni due anni
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR FEASR Veneto 2007 – 2013 Misura 213, Misura 214/d - Azione 1, Misura 225. Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	Salvaguardia e valorizzazione delle torbiere di Danta di Cadore "Danta2004" Life04 NAT/IT/000177

SCHEDA AZIONE N°GA11 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	Carta delle Azioni di Gestione
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Gli Anfibi sono un gruppo di vertebrati terricoli legati ancora all'acqua (l'unica eccezione in Veneto è costituita dalla *Salamandra atra*) per quanto riguarda la fase riproduttiva e il primo stadio vitale (larve e girini). La presenza sul territorio di adeguate raccolte idriche, permette quindi l'insediamento stabile di popolazioni di urodeli e anuri. Alcune specie (p. es. *Bufo bufo* e *Rana temporaria*) si dimostrano alquanto eclettiche nella scelta dei siti riproduttivi, e in mancanza di raccolte di acqua stagnante sono in grado di riprodursi anche in ruscelli montani caratterizzati una moderata corrente. La salamandra pezzata di preferenza utilizza le anse dei corsi d'acqua fresca e ben ossigenata, ma le restanti specie necessitano di acque ferme più (*Triturus carnifex*) o meno (*Triturus vulgaris meridionalis*, *Bombina variegata*) colonizzate dalla vegetazione acquatica. In territorio alpino e prealpino la maggior parte di queste raccolte idriche era rappresentata da abbeveratoi artificiali, stagni e pozze d'alpeggio che venivano utilizzate per abbeverare il bestiame al pascolo o come riserve idriche per casere e stalle. Attualmente, in seguito alle mutate condizioni socio economiche e all'abbandono delle vecchie pratiche silvo-pastorali, queste "oasi" riproduttive stanno a poco scomparendo o sono già scomparse. La causa principale del prosciugamento di questi siti è dovuta alla rottura del fondo impermeabile in seguito alla crescita di vegetazione arbustiva sul fondo della raccolta idrica. Nel caso invece di cisterne in cemento si assiste invece alla fessurazione delle pareti dovuta alle dilatazioni termiche in conseguenza dell'alternarsi dei periodi di gelo e disgelo. Esiste poi una causa naturale che è rappresentata dal progressivo interramento che uno stagno subisce nel corso della sua esistenza e che lo porta al prosciugamento totale in un periodo che può variare dai pochi anni ad alcuni decenni, a seconda delle dimensioni originarie della raccolta idrica. Per far fronte a questo degrado e perdita di biotopi così importanti da un punto di vista naturalistico, si propone un censimento dei tutte le raccolte di acqua stagnante un tempo presenti nel territorio del SIC e il ripristino di alcune di esse, scegliendo i siti in modo tale da avere una serie di biotopi sparsi su tutto il territorio.
Indicatori di monitoraggio	specie presenti; loro distribuzione; caratteristiche dei siti di riproduzione; consistenza delle popolazioni; habitat frequentati; rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a contrastare la perdita progressiva di ambienti idonei alla riproduzione delle specie di Anfibi di Allegato II della Direttiva Habitat e di altre specie importanti presenti nel Sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si prevedono le seguenti fasi operative: 1) censimento delle raccolte d'acqua presenti nel territorio del SIC e compilazione di schede descrittive delle loro caratteristiche e condizioni di eventuale degrado 2) individuazione delle priorità di intervento, sulla base dello stato di conservazione/degrado dei siti e del loro valore come biotopi riproduttivi degli anfibi e di altre specie importanti

	3) progettazione esecutiva degli interventi 4) realizzazione e collaudo 5) monitoraggio Il ripristino delle raccolte idriche può venire effettuato seguendo diverse modalità a seconda della tipologia e del substrato che devono essere trattati. In caso di impermeabilizzazioni di pozze ricavate direttamente nel terreno è sufficiente asportare lo strato superficiale di sedimento, creare uno strato di sabbia fine e adagiarvi sopra un telo plastico specifico per laghetti. I bordi di questo telo vengono poi infossati nel terreno ripiegandoli a U e la superficie viene ricoperta con sedimenti in modo tale da rendere il fondo più naturale e dare la possibilità alla vegetazione acquatica di crescere. Questo sistema è certamente molto economico, di facile attuazione ma presenta l'inconveniente di essere piuttosto delicato a causa della scarsa resistenza offerta dal tessuto plastico verso materiali taglienti. Un metodo più resistente consiste nell'utilizzo di cemento idraulico trattato con appositi impregnanti in modo da impermeabilizzare la struttura. L'utilizzo del cemento si rivela anche molto pratico per creare anche piccole depressioni dove possono essere piantate diverse specie di piante acquatiche. Anche la manutenzione ordinaria risulta in genere facilitata dalla solidità di questo tipo di materiale. Va infatti tenuto conto che periodicamente queste opere vanno pulite dalla vegetazione troppo rigogliosa e dai sedimenti di fondo che inevitabilmente si accumulano e che tenderebbero naturalmente a ridurre lo stagno in una raccolta di fango. In caso di usi multipli delle raccolte d'acqua (usi agro-pastorali o turistici), saranno previsti specifici accorgimenti (recinzioni, tabellazione e regolamentazione degli usi) finalizzati a escludere la possibilità di impatto di tali usi sulla sopravvivenza e sul successo riproduttivo delle popolazioni di anfibi (eccessivo calpestio, inquinamento, ecc.).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato dalla regolare esecuzione degli interventi progettati
Descrizione risultati attesi	Conoscenza e mappatura della distribuzione e delle caratteristiche delle raccolte d'acqua presenti Valorizzazione dai manufatti, anche ai fini della fruizione (turistica, agro-pastorale) Aumento del successo riproduttivo delle popolazioni di anfibi
Interessi economici coinvolti	Università, Musei di Storia Naturale, erpetologi esperti delle specie in oggetto, ditte specializzate, proprietari dei terreni, agricoltori, gestori delle malghe
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; la realizzazione degli interventi potrà essere affidata a soggetti quali Università, Musei di Storia Naturale, erpetologi esperti delle specie in oggetto, ditte specializzate
Soggetti beneficiari	Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere: agricoltori, ditte specializzate.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Progetto triennale. Si ipotizza una spesa complessiva di circa 200-300 mila euro.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; PSR FEASR Veneto 2007 – 2013, Misura 216, *Azione 3* Gli interventi individuati nella presente scheda azione potranno inoltre essere previsti all'interno di progetti finanziati da LIFE+

Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione MA4 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N° GA12 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Valorizzazione del Lago di Vedana	
Tipologia azione	☒ gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒programma di monitoraggio e ricerca (MR) ☒programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'area del Lago di Vedana presenta delle caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche assai interessanti; essa ospita l'unico lago naturale presente nel SIC/ZPS in cui è riconosciuto l'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*". Nelle sue acque vi sono importanti presenze floristiche tra cui *Persicaria amphibia, Nymphaea alba, Ceratophyllum demersum, Myriophyllum spicatum, Najas marina e Schoenoplectus lacustris*. Si tratta di un raro esempio di ambiente lacustre nella parte bassa della provincia di Belluno, con cinture di vegetazione igrofila, alimentato da risorgive, oltre a una comunità di anfibi piuttosto variegata e a diverse specie avifaunistiche. Il lago è esterno ai confini del PNDB e purtroppo in questi ultimi anni il naturale processo di interramento è stato accelerato dalla eutrofizzazione conseguente all'immissione di scarichi di natura organica. Ciò ha negativamente influito sulla composizione floristica degli ecosistemi acquatici e abbassato il valore paesaggistico del biotopo. Tale fenomeno necessita pertanto di un costante monitoraggio, e di azioni che ne consentano il controllo. L'ecosistema del lago comprende inoltre le "Masière", che rappresentano un ambiente unico nel suo genere, sia a livello morfologico che vegetazionale; oltre che al valore intrinseco morfologico e paesaggistico di questo ambiente, la sua importanza è dovuta al consistente contributo in termini di biodiversità all'interno del SIC/ZPS. Inoltre, nelle vicinanze del lago sorge la Certosa di Vedana, uno dei beni storico – culturali di maggior rilievo in tutto il territorio del sito. Tuttavia, nonostante la sua valenza paesaggistica ed ecologica, quest'area non è ancora stata sufficientemente valorizzata al fine di migliorarne la conservazione, la conoscenza e la fruizione.
Indicatori di monitoraggio	- grado di conoscenza delle caratteristiche ecologiche dell'area del Lago di Vedana - grado di notorietà e promozione dell'area - grado di fruibilità dell'area - grado di eutrofizzazione delle acque del lago
Finalità dell'azione	Valorizzare il sistema del Lago di Vedana per favorire attività didattiche e di fruizione Ampliare e diffondere la conoscenza di quest'area, dei suoi ambienti e delle specie animali e vegetali che essa ospita

	Monitorare e tenere sotto controllo i fenomeni di eutrofizzazione che si verificano nelle acque del lago
Descrizione dell'azione e programma operativo	La presente azione propone la realizzazione di una serie di interventi finalizzati ad assicurare la tutela dell'ecosistema del Lago di Vedana, ed a favorire le attività legate alla fruizione dell'area. In particolare, si prevedono: -la realizzazione di uno **studio dedicato all'ambiente del lago, e alle Masière** comprendente repertorio fotografico, destinato alla produzione di materiale informativo e divulgativo (pubblicazioni, brochures, ecc) da utilizzare per le attività didattiche di seguito descritte, e necessario per gli allestimenti e le attività informative nei centri visita (vedi oltre), nei punti informazioni, ecc; -installazione di un **allestimento dedicato all'ecosistema del lago e alle Masière** da realizzare presso il vicino centro visita Salet, oppure in alternativa, creazione di un centro visite dedicato all'area del lago, presso una delle strutture poste nelle immediate vicinanze del lago (da verificare); -la realizzazione di un **progetto di ricerca e monitoraggio dell'eutrofizzazione** attraverso: - la raccolta e analisi dei parametri fisici, chimici e biologici; - l' individuazione dei prelievi e delle immissioni e di altri fattori di impatto; - la redazione di indicazioni gestionali; - la redazione di materiale informativo divulgativo destinato alle attività didattiche e agli allestimenti e le attività informative nei centri visita, nei punti informazioni, ecc; -realizzazione di un **itinerario/sentiero natura multitematico**: l'itinerario dovrebbe sfruttare per quanto possibile sentieri già esistenti, con l'eventuale previsione di piccoli interventi necessari a facilitare/rendere possibile il passaggio di pedoni; i percorsi attorno al lago sono pianeggianti e alla portata di tutti, e quindi adatti anche a portatori di handicap; possono essere definiti anche percorsi alternativi più impegnativi (salita alle masère, visita alla Certosa); al fine della definizione del/dei percorso/i occorre prevedere le seguenti fasi di lavoro: - definizione del percorso; - individuazione dei punti di osservazione; - realizzazione di segnaletica nei punti di sosta del percorso; la segnaletica può comprendere pannelli descrittivi/informativi (anche sui comportamenti da tenere per assicurare una fruizione compatibile con la conservazione dell'habitat e delle specie presenti); in alternativa, le descrizioni associate a ciascun punto di osservazione e le informazioni sul percorso possono essere fornite attraverso materiale informativo cartaceo da distribuire prima dell'escursione; in ogni caso la segnaletica deve essere realizzata con caratteristiche estetiche e materiali che ben si adattino all'ambiente circostante e tali da assicurarne una presenza discreta; - inserimento del percorso del lago in itinerari naturalistico culturali già esistenti, in modo da indirizzare meglio la fruizione dell'area e da facilitarne la promozione attraverso gli strumenti già in essere (centri visita, punti informativi, sito del Parco, ecc). -organizzazione di **esperienze didattiche**, anche di breve durata destinate a varie tipologie di utenti (bambini e ragazzi, escursionisti, ecc) incentrate sull'ecosistema del lago, da realizzare ad esempio presso il centro visita, nelle scuole, ecc, e seguite da escursioni *in loco*; la parte teorica propedeutica in particolare può comprendere i seguenti argomenti: - specie animali e vegetali presenti; - masière; - fenomeni di eutrofizzazione; - informazioni sui possibili impatti antropici; …
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	La verifica dello stato di attuazione dell'azione spetterà all'Ente gestore e sarà da realizzarsi attraverso il set di indicatori di monitoraggio proposto: n. e tipologia di materiale informativo/divulgativo realizzato n. di allestimenti, servizi informativi, ecc, dedicati all'area del Lago di Vedana realizzati presso i centri visita, i punti informazione, ecc n. di esperienze didattiche realizzate, n. e tipologia di utenti n. e tipologia di interventi realizzati *in loco* (segnaletica, interventi su sentieri, ecc) avvio attività di monitoraggio eutrofizzazione
Descrizione risultati attesi	Raggiungimento delle finalità sopra indicate

Interessi economici coinvolti	Guide, esperti in didattica ambientale, scuole, operatori dei centri visita e delle altre strutture di servizio del PN Dolomiti Bellunesi, esperti in botanica zoologia ed ecologia dei sistemi acquatici, geologia, beni culturali, ecc, Ente PN Dolomiti Bellunesi
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco
Soggetti beneficiari	Ente Parco Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere i proprietari dei terreni su cui saranno realizzati gli interventi
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	-
Tempi e stima dei costi	Di seguito vengono specificati tempi e costo dei singoli interventi proposti: - studio dedicato all'ambiente del lago, e alle Masière: 1 anno – 15.000 euro - progetto di ricerca e monitoraggio dell'eutrofizzazione: 2 anni – 50.000 euro totali - allestimenti dedicati all'ecosistema del lago e alle Masière: 1 anno a partire dal secondo anno del progetto – 60.000 euro - itinerario/sentiero natura multitematico: 1 anno a partire dal secondo anno del progetto – 20.000 euro - per le esperienze didattiche non si prevede necessità di nuova copertura finanziaria
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	POR FESR Veneto 2007 – 2013, Azione 3.2.3 PSR FEASR Veneto 2007 – 2013, Misura 313 Fondi interni Ente PN Dolomiti Bellunesi
Riferimenti e allegati tecnici	-

SCHEDA AZIONE N°GA13 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Sviluppo di attività e servizi per la fruizione compatibile del sito	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) ☒ incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Scopo principale dell'istituzione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" è la tutela e la gestione degli habitat e delle specie di interesse comunitario. Naturalmente all'interno del sito la conservazione delle risorse naturali non è l'unica finalità; ad essa si aggiunge la diffusione di una cultura naturalistica, che vede la presenza dell'uomo nell'ambiente compatibile con il rispetto delle esigenze di tutela delle risorse stesse. Gli habitat e le specie tutelati possono essere risorse fruibili nell'ottica di un ritorno immediato in termini di piacere estetico, culturale e, dove possibile, ludico-ricreativo. Per tale ragione l'Ente gestore ha il compito di operare per orientare una fruizione dal basso impatto e favorire attività turistiche compatibili con le finalità della tutela. Ad esempio, la fruizione della fauna è uno degli obiettivi più difficili da concretizzare, per le caratteristiche della risorsa, che, più di altri elementi naturalistici (bosco, rocce, ecc), è particolarmente suscettibile all'interferenza umana. Occorre quindi favorire attività di fruizione che siano realmente compatibili, ben orientate e regolamentate.
Indicatori di monitoraggio	- numero e tipologia di visitatori del sito; - grado di conoscenza e consapevolezza da parte dei visitatori riguardo agli habitat e le specie tutelati; - variazione/riduzione degli impatti delle attività di fruizione sugli habitat e le specie tutelati.
Finalità dell'azione	Favorire forme di fruizione compatibile con le esigenze di tutela del sito. Orientare e regolare le attività di fruizione. Stimolare un'attività di fruizione consapevole attraverso l'offerta di servizi adeguati.
Descrizione dell'azione e programma operativo	La presente azione intende individuare forme di fruizione compatibile da praticare nel sito e nei dintorni; in questo senso si formulano alcune proposte per le attività escursionistiche. Tali attività dovrebbero essere pianificate su tre livelli di difficoltà: • la **passeggiata** è l'approccio più semplice e immediato all'ambiente del sito: sentieri poco impegnativi, ideali per un'utenza non specialistica, ma che grazie alle loro caratteristiche ambientali e con l'ausilio di materiale informativo (pieghevoli, pannelli) suscitino il desiderio di approfondire le conoscenze del luogo. In tale categoria possono rientrare i sentieri naturalistici o etnografici, fruibili anche autonomamente dall'utente, come quelli già in essere nel Parco (Val Falcina, Val di Canazoi, Val di San Martino); possono essere progettati alcuni percorsi che portino gli utenti alla scoperta di alcuni aspetti faunistico peculiari di certi ambienti (percorsi di osservazione dell'avifauna, in ambiente di torbiera, ecc); • l'**escursione** si pone a un livello di difficoltà superiore, sia per la preparazione fisica richiesta, sia per il grado di approfondimento dei temi trattati. Un accompagnatore esperto, avvicina gli utenti ad un approccio ed a una fruizione della fauna e dell'ambiente naturale nel rispetto degli obiettivi di tutela delle specie. In tale contesto, la presenza dell'esperto potrebbe portare ad una caratterizzazione dell'escursione che non diviene semplicemente una gita organizzata, ma focalizza l'attenzione dell'utente verso alcune specie di particolare interesse rivelandone, nel corso dell'escursione la biologia, i segni di presenza, l'approccio all'osservazione (es. il sentiero dei camosci, le parti delle aquile, ecc); • il **trekking** andrebbe inteso come uno standard superiore di fruizione escursionistica del sito. La preparazione fisica dev'essere elevata, così come la qualità della proposta. Per quanto riguarda l'escursione e il trekking si possono pianificare circuiti che sfruttino, accanto a rifugi e strutture private, anche, laddove possibile, la logistica del sito. Questa

	ipotesi potrebbe richiedere un forte investimento di capitali per l'ammodernamento e la ristrutturazione di malghe, foresterie (vedi anche Scheda azione GA14) ed altre strutture abitative di proprietà dell'Ente Parco o in comodato d'uso (qualora non ve ne fossero di già disponibili), ma ha un indubbio ritorno in termini economici e di immagine. Tutte le attività legate all'escursionismo a piedi trarrebbero vantaggio dall'arricchimento della **cartografia** mediante la predisposizione di una Carta Turistica che preveda, oltre alla simbologia consueta (strade, sentieri escursionistici, carrarecce, percorsi alpinistici, ecc), la rappresentazione schematica delle tipologie del bosco, gli areali delle principali specie faunistiche, gli elementi morfologici di particolare importanza. Ciascuno degli aspetti descritti potrebbe, a sua volta, essere approfondito e portare alla stesura di una carta tematica, con associazione dei sentieri alla loro peculiarità (specie faunistiche, botaniche e tipi geologici), che nel caso della fauna può anche rispecchiare la distribuzione attuale o la presenza storica. Le attività di escursionismo realizzate dovrebbero rispettare i criteri definiti nel Protocollo elaborato per il settore "educazione ambientale, escursionismo", al fine di ottenere il patrocinio del PN Dolomiti Bellunesi, nell'ambito del sistema "Carta Qualità" del Parco. In questo ambito sarà inoltre fondamentale l'attività di servizio al visitatore, di informazione, di comunicazione svolta dai centri visita e dai punti informativi e dalle altre strutture di servizio presenti nel sito (vedi anche scheda azione PD04), anche al fine di integrare l'escursionismo con altre forme di fruizione (turismo culturale, rurale, ecc); queste strutture dovrebbero fornire il necessario supporto all'attività di fruizione, mettendo ad esempio a disposizione dei visitatori servizi quali guide, accompagnatori esperti, materiale informativo, ecc, ed informare sulle attrattive presenti nel sito, in particolare segnalando le aree attrezzate, la rete sentieristica (sentieri natura, sentieri CAI, accessi naturalistici, ecc) e gli itinerari tematici presenti nel territorio (i cadini del Brenton, i Circhi delle Vette, la montagna dimenticata, la Via degli ospizi, le Chiesette pedemontane, i Covoli in Val di Lamen).
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Il soggetto responsabile del controllo verificherà lo stato di attuazione dell'azione utilizzando un set di indicatori di monitoraggio, tra cui ad esempio: - numero e tipologia di servizi informativi offerti - numero e tipologia di servizi per la fruizione del sito offerti - numero di soggetti gestori delle strutture di servizio coinvolti - numero di guide, accompagnatori esperti, ecc, coinvolti
Descrizione risultati attesi	Le attività di fruizione compatibile sono favorite, correttamente orientate e regolamentate. Sono offerti servizi di qualità per la fruizione. Sono ridotti gli impatti su habitat e specie causati dalle attività di fruizione. La consapevolezza, la sensibilità e le conoscenze delle ricchezze naturalistiche del sito da parte dei visitatori sono incrementate.
Interessi economici coinvolti	Personale dei centri visite e dei punti informativi, guide, accompagnatori, gestori di strutture ricettive, ecc
Soggetti competenti per l'attuazione	L'attuazione della presente azione dovrebbe avvenire a cura dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con la collaborazione delle guide del Parco, dei gestori dei centri visita, dei punti informativi e delle altre strutture di servizio presenti nel sito.
Soggetti beneficiari	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, cooperative (guide), accompagnatori esperti, gestori delle strutture di servizio al turismo.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	annuale
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	media
Interventi correttivi	-

Tempi e stima dei costi	Alcuni interventi contenuti in questa scheda azione non necessitano di finanziamenti aggiuntivi (accompagnatori esperti, guide, attività di servizio al visitatore, di informazione, di comunicazione svolta dai centri visita, dai punti informativi e dalle altre strutture di servizio presenti nel sito). Per la progettazione di percorsi e circuiti, la realizzazione di materiale informativo, la predisposizione della carta turistica e di eventuali carte tematiche è ipotizzabile una spesa di € 120.000 da ripartire in due anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano pluriennale economico e sociale del PN Dolomiti Bellunesi, Misure 3.1, 3.3 POR FESR Veneto 2007 2013, Azione 3.2.3 PSR FEASR Veneto 2007 – 2013, Misura 313 Fondi interni dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; alcuni interventi potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti già avviati, nel caso siano in essi previsti.
Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Speciale "Fauna" del PN Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°GA14 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) ☒ incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	generale ☒ localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nei comuni interessati dal SIC/ZPS le aziende agricole sono ancora caratterizzate da una netta prevalenza di investimenti in modalità produttive tradizionali, mentre la differenziazione in attività connesse risulta ancora poco sviluppata; l'attività agrituristica e le fattorie didattiche sono scarsamente diffuse, e appaiono legate a forme di agricoltura e di conduzione spesso amatoriali e poco evolute. Inoltre, fra le poche imprese agrituristiche presenti, la maggior parte offre solo servizi di ristorazione, oppure un numero ridotto di posti letto, e la qualità non è sempre adeguata. D'altra parte il territorio in oggetto risulta particolarmente stimolante per lo sviluppo di questo tipo di attività, grazie alla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che assicura la presenza di un ambiente con caratteristiche esclusive e dall'elevato potenziale in termini di richiamo turistico. Inoltre la diversificazione delle attività potrebbe aiutare gli imprenditori agricoli ad integrare il basso reddito fornito dall'attività agricola. Tra i motivi che hanno impedito lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche vanno citati sicuramente la ridotta capacità di investimento che contraddistingue le aziende agricole presenti in questo territorio, l'età mediamente elevata degli agricoltori, e la scarsa disponibilità di manodopera. Riguardo quest'ultimo aspetto, lo sviluppo di dette attività può rappresentare un'opportunità da cogliere per favorire il ricambio generazionale del comparto primario. Infatti, nelle realtà montane l'agricoltura/zootecnia "convenzionale" non è in grado di attirare l'interesse delle giovani generazioni perché solo raramente è in grado di offrire una redditività tale da renderla appetibile. L'agriturismo e la fattoria didattica, invece, essendo caratterizzati dalla possibilità di integrare le attività tipiche delle aziende agricole con quelle turistiche, culturali e ricreative, permetterebbe all'agricoltore di ottenere un maggior reddito e di mantenere un legame diretto con il "mondo esterno", superando quel senso di segregazione che spesso distacca i giovani dall'agricoltura. Infine, va evidenziato che, nonostante l'elevato grado di attrattività turistica del territorio, non si dispone di una rete di esercizi extralberghieri sufficiente e in grado di rispondere adeguatamente alla domanda dei visitatori dell'area. L'agriturismo è senz'altro una forma di ricettività che, per le caratteristiche del territorio, appare ideale ad espandere la capacità ricettiva nell'area.
Indicatori di monitoraggio	- n. di nuove attività agrituristiche; - tipologia di servizi offerti; - n. di fattorie didattiche realizzate; - n. di utenti (scolaresche, turisti, escursionisti, ecc); - n. di partecipanti ai corsi di formazione.
Finalità dell'azione	- Sviluppare forme di turismo alternative, maggiormente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie tutelati nel sito - Ampliare e migliorare la qualità dell'offerta turistica e ricettiva del territorio - Accrescere i redditi degli operatori agricoli - Favorire il ricambio generazionale nel comparto primario
Descrizione dell'azione e programma operativo	La presente azione prevede innanzi tutto l'individuazione di aziende, strutture, aree che possano essere adatte allo sviluppo delle attività agrituristiche o delle fattorie didattiche. Esistono nel territorio in oggetto molte opportunità di realizzazione, grazie alla presenza di numerose aree agricole, aziende, strutture produttive; ad esempio, fra i possibili ambiti di applicazione, questa azione si rivolge in particolare ai progetti di recupero e di valorizzazione delle malghe. Fra le aree/strutture in cui possono essere sviluppate tali attività possono essere citate:

	- l'area Agre – Cantaden, grazie alla posizione, alla vicinanza ad una strada di grande passaggio, alle possibilità di sosta e di collegamento, all'interesse storico e culturale dell'area, e agli investimenti in termini di ricettività e promozione culturale già effettuati (ristrutturazione ospizio in foresteria ed ex chiesetta in centro culturale); in quest'area possono essere sviluppati servizi di vendita in azienda dei prodotti trasformati, di ricettività (foresteria) e di ristoro (anche per gli ospiti della foresteria); inoltre l'area si presta particolarmente allo sviluppo di una fattoria didattica e alla realizzazione di attività di educazione ambientale; - la Malga "Casera dei Bosch", recentemente ristrutturata, per servizi di ristorazione, alloggio e vendita di formaggi; le caratteristiche strutturali appaiono particolarmente adatte ad un turismo scolastico e di gruppo, per cui sarebbe ipotizzabile lo sviluppo in termini di fattoria didattica; - la Malga "Vette Grandi" e la Malga "Monsampian", ove possono essere offerti servizi di vendita diretta dei prodotti del caseificio, di bar e ristorazione per gli escursionisti e di ricettività (ma va evidenziata la ridotta capacità di accoglienza offerta da questa malga). Da valutare la modalità d'integrazione con il servizio offerto dal vicino rifugio Dal Piaz; - la Malga "Erera-Brendòl", con servizi di vendita diretta dei prodotti del caseificio, bar e ristorazione per gli escursionisti, alloggio; - la Malga "Prampèr", solo per servizio di ristorazione con spuntini e vendita dei prodotti del caseificio; - la Malga "Palughet di Cajada", in cui non sono attivi servizi di tipo agrituristico, ma sono possibili e auspicabili per posizione e frequentazione (in particolare attività di ristorazione); - eventuali altre strutture ancora da individuare. I servizi offerti possono in generale consistere in alloggio, ristorazione, servizio di pasti freddi, attività culturali e altri servizi, vendita di prodotti aziendali. Con particolare riferimento alle malghe, oltre ai servizi ricettivi, è sempre preferibile sviluppare la vendita diretta in azienda dei prodotti trasformati, perché consente di incrementare il valore aggiunto con il servizio agrituristico. Nelle strutture ove sia ritenuto fattibile, possono essere applicati impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (prevedendo anche interventi nell'ambito del Progetto Fossil Free). Le attività della ricettività e ristorazione andrebbero realizzate in modo da rispettare i Protocolli elaborati per i settori "attività turistiche" e "ristorazione", al fine di ottenere il marchio "Carta Qualità" del PN Dolomiti Bellunesi; inoltre, le strutture ricettive realizzate possono godere degli interventi in favore del settore realizzati nell'ambito del progetto "Sviluppo di una rete ricettiva sostenibile nelle aree naturali protette del territorio nazionale" a cui ha aderito l'Ente PN Dolomiti Bellunesi. L'avvio del processo di diversificazione delle attività richiede una preventiva fase di analisi mirata per evidenziare la fattibilità tecnica, l'impatto ambientale e paesaggistico, i costi e i benefici; queste analisi dovranno precedere la fase di specifica progettazione per ciascun intervento (interventi strutturali nelle aziende, recupero immobili con finalità ricettive, adozione di energie rinnovabili, ecc). Anche nel caso di progetti di trasformazione in fattoria didattica, data l'ingente quantità di risorse necessarie, occorrerà svolgere dei preventivi studi di fattibilità. Analisi, studi di fattibilità e progettazione possono eventualmente essere affidati a collaboratori esterni. Altra importante fase è quella dell'individuazione dei potenziali soggetti gestori dell'agriturismo o della fattoria didattica; a tale proposito, va evidenziato che la figura del gestore dovrà assumere l'importante ruolo di interagire con il pubblico e i "clienti". Lo sviluppo del settore richiede di una nuova cultura imprenditoriale, e un impegno in termini culturali, soprattutto per la formazione di operatori. Le nuove competenze necessarie alla figura dell'imprenditore agricolo/allevatore che sia in grado di valorizzare nicchie quali l'agriturismo o la trasformazione, non devono essere rivolte alla sola gestione aziendale; sono necessarie competenze in tema di organizzazione del lavoro, marketing, comunicazione, ecc. Per questa ragione, anche l'offerta di formazione andrebbe adeguata attraverso la previsione di corsi di formazione professionale destinati ai futuri gestori, riguardanti: - aspetti economici (accesso ai contributi, forme di cooperazione, ecc); - comunicazione e marketing, storia e valore culturale dei prodotti; - tecniche moderne di lavorazione di prodotti tradizionali; Questi corsi possono essere organizzati in collaborazione con vari soggetti interessati (associazioni di categoria, centri studi, ecc).

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Il soggetto responsabile della realizzazione dell'azione verificherà lo stato di attuazione utilizzando un set di indicatori, tra cui: - n. e tipologia di strutture individuate per il recupero ai fini della diversificazione agrituristica; - n. di studi di fattibilità realizzati; - n. di progetti realizzati; - n. di soggetti gestori coinvolti; - n. di corsi di formazione organizzati.
Descrizione risultati attesi	- Sviluppo di forme di turismo alternative (rurale, didattico, ecc) maggiormente compatibili con la conservazione degli habitat e delle specie tutelati nel sito - Ampliamento e miglioramento della qualità dell'offerta turistica e ricettiva del territorio - Incremento delle presenze turistiche - Incremento dei redditi degli operatori agricoli ed ampliamento dei canali di vendita dei prodotti trasformati - Coinvolgimento degli individui più giovani nelle attività del comparto primario
Interessi economici coinvolti	Imprenditori agricoli, allevatori, casari, gestori delle malghe, gestori di agriturismi e fattorie didattiche, settore turistico, Ente Parco, associazioni di categoria, soggetti esperti in analisi e progettazione
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco
Soggetti beneficiari	Ente Parco, soggetti gestori delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Annuale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	media
Interventi correttivi	n.a.
Tempi e stima dei costi	Gli interventi saranno realizzabili nell'ambito di specifici progetti che ne individueranno dettagliatamente tempi e costi. Per quanto riguarda le fasi di individuazione delle strutture adatte ad accogliere attività di agriturismo e fattorie didattiche, di analisi di fattibilità tecnica ed economica e di progettazione dei singoli interventi, si stima un orizzonte temporale di due anni per una spesa complessiva ipotizzabile di € 120.000. Per quanto riguarda le fasi di formazione dei futuri gestori si può ipotizzare un cofinanziamento tra l'Ente Parco ed i soggetti che collaboreranno all'organizzazione dei corsi; la spesa per tali corsi può essere ricompresa nell'ambito dei finanziamenti per le attività di formazione organizzate dall'Ente Parco (vedi Scheda azione PD02).
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano pluriennale economico e sociale del PN Dolomiti Bellunesi, Asse 1, Misura 1.4, Asse 3 Piano di Sviluppo Rurale FEASR Veneto 2007 – 2013, Misure 311, 313, 323/a, 331. POR FESR Veneto 2007 – 2013, Azioni 1.3.4, 3.2.3 Alcuni interventi potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti già avviati, nel caso siano in essi previsti.
Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Speciale "Malghe" del PN Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°MR01 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Monitoraggio degli habitat	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato delle conoscenze dei Tipi di Habitat di interesse comunitario (All. II Dir. 92/43/CEE) risulta essere ad un buon livello di approfondimento e costituisce la base di partenza per il monitoraggio futuro. I dati descrittivi degli habitat, (distribuzione, ecologia e stato di conservazione) sono stati aggiornati nell'ambito della realizzazione della cartografia degli habitat e delle specie di interesse comunitario condotta nel 2007 dall'EP secondo le specifiche tecniche indicate dalla Regione Veneto con la DGR 1066/2007. Tale corpo informativo è sufficiente per definire le indicazioni gestionali attuali ma occorre proseguire il monitoraggio in modo da seguire nel tempo i cambiamenti e individuare tempestivamente eventuali nuovi fattori di disturbo o impatto.
Indicatori di monitoraggio	- distribuzione; - stadio della serie di vegetazione; - rappresentatività; - valore fitogeografico; - naturalità; - struttura e capacità del suo mantenimento o ripristino; - stato di conservazione; - fenomeni o attività che influenzano lo stato di conservazione.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla distribuzione e allo stato di conservazione degli habitat nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione delle attività di cartografia degli habitat realizzata nel SIC/ZPS. Tali progetti saranno eventualmente integrati, per alcuni habitat, con i seguenti obiettivi specifici per gli habitat legati ad ambienti pascolati: - stima del carico pascolivo; - specie favorite dal calpestio; - fenomeni erosivi nelle aree di pascolo.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Calcolo della superficie occupata - Caratteristiche strutturali, naturalità e stato di conservazione - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università e botanici/naturalisti esperti dei tipi di Habitat in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.

Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Annuale per il monitoraggio dei fattori di impatto Quinquennale per l'aggiornamento della distribuzione ed ecologia
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	media
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agropastorale
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Monitoraggio dei fattori di impatto: € 5.000 all'anno; Aggiornamento della distribuzione ed ecologia: € 30.000 ogni cinque anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	-

SCHEDA AZIONE N°MR02 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Monitoraggio degli habitat di praterie e prati pascolo	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Lo stato delle conoscenze dei Tipi di Habitat di interesse comunitario (All. II Dir. 92/43/CEE) risulta essere ad un buon livello di approfondimento e costituisce la base di partenza per il monitoraggio futuro. I dati descrittivi degli habitat, (distribuzione, ecologia e stato di conservazione) sono stati aggiornati nell'ambito della realizzazione della cartografia degli habitat e delle specie di interesse comunitario condotta nel 2007 dall'EP secondo le specifiche tecniche indicate dalla Regione Veneto con la DGR 1066/2007. Per gli habitat legati a praterie per cui si prevedono interventi di mantenimento e recupero funzionale mediante falciatura o pascolamento oltre che proseguire il monitoraggio così come proposto per gli altri habitat (cfr. Scheda azione MR1), si rileva la necessità di definire obiettivi specifici per orientare al meglio le attività.
Indicatori di monitoraggio	- frequenza di specie floristiche - contributo specifico - presenza di specie rare - indici di ricchezza e diversità - valore foraggero (indice sintetico della produttività, appetibilità e valore nutritivo di una specie floristica) - presenza e distribuzione di arbusti e piante legnose - presenza e distribuzione delle infestanti - presenza e localizzazione di aree non pascolate - presenza e localizzazione di aree con calpestamento
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati sugli habitat soggetti a falciatura e/o pascolamento per: - analizzare l'evoluzione della composizione floristica, come espressione del ripristino/conservazione degli habitat; - verificare in che misura il ripristino/conservazione degli habitat si accompagna ad un miglioramento del loro valore zootecnico - verificare l'effetto degli interventi sul recupero e mantenimento funzionale delle superfici trattate in maniera standardizzata e cartografabile. L'azione ha quindi l'obiettivo di valutare tali parametri per indirizzare la gestione al mantenimento o miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e al contempo favorire il recupero o la conservazione produttiva delle praterie.
Descrizione dell'azione e programma operativo	La descrizione dell'azione e il programma operativo si rifanno a quanto proposto dall'Ente Parco nel documento "Conservazione della biodiversità negli ambiti prativi del Parco ", § 4 Piano di monitoraggio.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	stato di conservazione degli habitat; stima del valore foraggero; valutazione della funzionalità del prato e del pascolo; linee guida per la gestione.
Interessi economici coinvolti	-

Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; Università, botanici e agronomi esperti dei Tipi di Habitat in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Annuale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare gli interventi di sfalcio o pascolamento controllato
Tempi e stima dei costi	La durata prevista del progetto sarà di 3 anni. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 15.000 euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	-

SCHEDA AZIONE N° MR03 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'entità numerica del patrimonio floristico delle Dolomiti Feltrine e Bellunesi assomma a circa 1750 specie di cui 1400 all'interno dei confini dell'area protetta. Alcuni quadranti (settori di circa 6 x 6 km di lato) superano le 1100 entità osservate e questo valore è tra i maggiori di tutto l'arco alpino. Non è tanto il numero delle specie endemiche a sorprendere, essendo esso notoriamente ridotto nell'area dolomitica, quanto quello delle entità rare, con disgiunzione di areale, oppure localizzate all'estremità dell'areale stesso o, comunque, di rilevante valore biogeografico. Per le specie di particolare interesse, cioè protette o ritenute di maggior valenza fitogeografica, si dispone di segnalazioni riferite a quadranti che sono state inserite in un DB cartografico nell'ambito del progetto di reazione della "cartografia degli habitat e habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione Veneto" (DGR 1066/2007). Non vi sono però dati reali sulla consistenza di tali popolazioni, sui fattori di minaccia, ne si dispone di una loro localizzazione precisa.
Indicatori di monitoraggio	- Numero di subpopolazioni individuate - Consistenza delle singole subpopolazioni (stima del numero di individui) - Distanza e possibilità di scambio genico fra le subpopolazioni - Fattori di minaccia attuali e potenziali
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata al monitoraggio delle popolazioni di specie floristiche di interesse, con priorità per le specie di Allegato II della Direttva Habitat (*Cypripedium calceolus, Adenophora liliifolia, Gladiolus palustris*), per verificarne lo stato reale di conservazione, la vitalità delle popolazione, i loro trend per dettagliare meglio le indicazioni per la conservazione e per valutare la necessità di attivare progetti di conservazione *ex situ*.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell' attivazione di specifici progetti di ricerca e monitoraggio permanente. Tali progetti saranno estesi a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e saranno orientati ai seguenti obiettivi specifici: - localizzazione precisa delle popolazioni ed aggiornamento del DB cartografico; - valutazione della consistenza delle popolazioni; - definizione di alcune aree permanenti che includono specifiche subpopolazioni da monitorare sul medio periodo; - Misura delle distanza tra le popolazioni (meta popolazioni); - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche

Descrizione risultati attesi	Conoscenza approfondita delle subpopolazioni di alcune specie di flora di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale e botanici esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	triennale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agro-pastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento alle principali stazioni di presenza e al loro livello di vulnerabilità.
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 20-30 mila euro per anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	ARGENTI C. & LASEN C., 2000 - La Flora. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Progetto: Realizzazione della cartografia degli Habitat della Rete Natura 2000. SIC-ZPS IT 320083 Dolomiti Feltrine E Bellunesi Zps IT 3230087 Versante Sud Delle Dolomiti Feltrine SIC-ZPS IT3230035 Valli Del Cismon – Vanoi: Monte Coppolo, Parco Nazionale dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2009).

SCHEDA AZIONE N°MR04 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Molte specie di rapaci diurni nidificanti abitualmente nel Sito sono elencate in allegato I della Direttiva Uccelli o sono comunque ritenute importanti sotto il profilo naturalistico (cfr. PS Fauna). Ci si riferisce in particolare a: Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Astore (*Accipiter gentilis*), Pellegrino (*Falco peregrinus),* Sparviere (*Accipiter nisus*) e Poiana (*Buteo buteo*). All'interesse naturalistico e scientifico di queste specie si associa un valore di tipo estetico – ricreativo, in quanto questi animali sono fra i più ricercati e osservati dai visitatori di un Parco. Per quanto concerne il Sito in esame, i dati relativi alla distribuzione, alla consistenza e all'uso dell'habitat di queste specie si sono notevolmente arricchiti grazie all'attivazione, nel 2007, del Progetto "Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci diurni nidificanti" (AA.VV. 2008).
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - prove di nidificazione certa e successo riproduttivo; - caratteristiche dei siti di nidificazione; - consistenza delle popolazioni; - fenologia; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla fenologia, alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di rapaci diurni nidificanti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione del progetto di ricerca già avviato nel Parco. Il progetto sarà esteso anche all'esterno dei confini del Parco a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà eventualmente integrato, per ciascuna specie, con i seguenti obiettivi specifici: - stima della superficie dell'areale di distribuzione attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - stima della consistenza numerica attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - localizzazione/valutazione delle aree attuali/potenziali di nidificazione e alimentazione, anche tramite l'utilizzo di modelli di valutazione dell'idoneità ambientale; - valutazione del periodo di presenza e del successo riproduttivo;

	- identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Conoscenza approfondita della fenologia delle specie - Stima delle coppie nidificanti - Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo - Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con il RCP, Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di nidificazione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo ipotizzato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 20-30 mila euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni R8 e R9 (AA. VV. , 2003). Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci diurni nidificanti (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR05 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Molte specie di rapaci notturni segnalate nel Parco sono elencate in allegato I della Direttiva Uccelli o sono comunque ritenute importanti sotto il profilo naturalistico (cfr. PS Fauna). Ci si riferisce in particolare a: Gufo reale, Civetta nana, Gufo comune, Civetta capogrosso. Altre importanti specie interessate: Civetta, Allocco. Specie la cui nidificazione va accertata: Assiolo, Barbagianni. Per quanto concerne l'area in esame, i dati relativi alla distribuzione, alla consistenza e all'uso dell'habitat di queste specie si sono notevolmente arricchiti grazie all'attivazione, nel 2007, del Progetto "Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci notturni nidificanti" (AA. VV., 2008).
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - prove di nidificazione certa e successo riproduttivo; - caratteristiche dei siti di nidificazione; - consistenza delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla presenza, alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle diverse specie nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione del progetto di ricerca già avviato nel Parco (cfr. azione R10 del PS Fauna). Il progetto sarà esteso anche all'esterno dei confini del Parco a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà eventualmente integrato, per ciascuna specie, con i seguenti obiettivi specifici: - stima della superficie dell'areale di distribuzione attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - stima della consistenza numerica attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - localizzazione/valutazione delle aree attuali/potenziali di nidificazione e alimentazione, anche tramite l'utilizzo di modelli di valutazione dell'idoneità ambientale; - valutazione del periodo di presenza e del successo riproduttivo; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Stima delle coppie nidificanti - Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo - Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di nidificazione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 20-30.000 euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione R10 (AA. VV. , 2003). Progetto "Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia dei più importanti rapaci notturni nidificanti" (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR06 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei Piciformi	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel Sito sono presenti il Picchio nero (*Dryocopus martius*) e il Picchio cenerino (*Picus canus*), elencati in allegato I della Direttiva Uccelli, e altre specie di picchi ritenute importanti sotto il profilo naturalistico (cfr. PS Fauna). Ci si riferisce in particolare a: Picchio rosso maggiore (*Picoides major*), Picchio verde (*Picus viridis*) e Torcicollo (*Jynx torquilla*). Queste specie, tra l'altro, in virtù delle loro specifiche esigenze ecologiche, sono in genere considerate indicatori dello stato di conservazione degli ambienti forestali (picchio nero) o agricoli (picchio verde e torcicollo). Per quanto concerne il Sito in esame, i dati relativi alla distribuzione, alla consistenza e all'uso dell'habitat di queste specie si sono notevolmente arricchiti grazie all'attivazione, nel 2007, del Progetto "Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia delle diverse specie di picchi" (AA.VV. 2008).
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - prove di nidificazione certa e successo riproduttivo; - caratteristiche dei siti di nidificazione; - consistenza delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla distribuzione, alla consistenza numerica e alle esigenze ecologiche delle specie di picchi presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione del progetto di ricerca già avviato nel Parco (cfr. azione R14 del PS Fauna). Il progetto sarà esteso anche all'esterno dei confini del Parco a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà eventualmente integrato, per ciascuna specie, con i seguenti obiettivi specifici: - stima della superficie dell'areale di distribuzione attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - stima della consistenza numerica attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - localizzazione/valutazione delle aree attuali/potenziali di nidificazione e alimentazione, anche tramite l'utilizzo di modelli di valutazione dell'idoneità ambientale; - valutazione del periodo di presenza e del successo riproduttivo; - identificazione delle minacce attuali e potenziali;

	- definizione di indicazioni per la conservazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Stima delle coppie nidificanti - Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo - Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di nidificazione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 15-25 mila euro per anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; finanziamenti europei (LIFE+)
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione R14 (AA. VV. , 2003). Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: studio della distribuzione ed ecologia delle diverse specie di picchi (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR07 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei Galliformi	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel Sito sono presenti il Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), la Pernice bianca (*Lagopus mutus helveticus),* il Fagiano di monte *(Tetrao tetrix tetrix)* e la Coturnice *(Alectoris graeca saxatilis),* tutte specie elencate in allegato I della Direttiva Uccelli. I dati relativi alla distribuzione, alla consistenza numerica e all'uso dell'habitat di queste specie sono relativamente completi e aggiornati, ma occorre proseguire i progetti di ricerca e monitoraggio in modo da seguire nel tempo l'evoluzione delle popolazioni e individuare tempestivamente eventuali fattori di disturbo o impatto.
Indicatori di monitoraggio	- distribuzione; - prove di nidificazione certa e successo riproduttivo; - caratteristiche dei siti di nidificazione; - consistenza delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle diverse specie nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione dei progetti di ricerca e monitoraggio realizzati nel Parco. Tali progetti saranno estesi anche all'esterno dei confini del Parco a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e saranno eventualmente integrati, per ciascuna specie, con i seguenti obiettivi specifici: - stima della superficie dell'areale di distribuzione attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - stima della consistenza numerica attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - localizzazione/valutazione delle aree attuali/potenziali di nidificazione e alimentazione, anche tramite l'utilizzo di modelli di valutazione dell'idoneità ambientale; - valutazione del periodo di presenza e del successo riproduttivo; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.

Descrizione risultati attesi	- Stima delle coppie nidificanti - Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo - Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con RCP, Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agropastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di nidificazione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo ipotizzato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 20-30 mila euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni M6, M7, M8, M9, M10, R15, R16, R17, R18, R19, (AA. VV., 2003). Censimento delle popolazioni di Galliformi nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi – Anno 2007. E. Vettorazzo - PNDB

SCHEDA AZIONE N°MR08 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio del Re di quaglie	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel Sito è presente il re di quaglie (*Crex crex*), specie elencata in allegato I della Direttiva Uccelli e globalmente minacciata. I dati relativi alla distribuzione, alla consistenza numerica e all'uso dell'habitat di questa specie sono relativamente completi e aggiornati, ma occorre proseguire i progetti di ricerca e monitoraggio in modo da seguire nel tempo l'evoluzione delle popolazioni e individuare tempestivamente eventuali fattori di disturbo o impatto.
Indicatori di monitoraggio	- distribuzione; - prove di nidificazione certa e successo riproduttivo; - caratteristiche dei siti di nidificazione; - consistenza delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche della specie nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione dei progetti di ricerca e monitoraggio realizzati nel Parco. Tali progetti saranno estesi anche all'esterno dei confini del Parco a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e saranno eventualmente integrati, per ciascuna specie, con i seguenti obiettivi specifici: - stima della superficie dell'areale di distribuzione attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - stima della consistenza numerica attuale e potenziale e valutazione delle tendenze in atto; - localizzazione/valutazione delle aree attuali/potenziali di nidificazione e alimentazione, anche tramite l'utilizzo di modelli di valutazione dell'idoneità ambientale; - valutazione del periodo di presenza e del successo riproduttivo; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Stima delle coppie nidificanti - Stima di parametri demografici, con particolare riferimento al successo riproduttivo - Caratteristiche e uso delle aree di alimentazione e dei siti di riproduzione

	- Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione agropastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di nidificazione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 20 – 30 mila euro per anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione M5 (AA. VV., 2003). Progetto: Interventi per la salvaguardia, il monitoraggio ed il ripopolamento della fauna selvatica nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Filone di ricerca: Monitoraggio della popolazione del Re di quaglie (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR09 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le ricerche effettuate sull'avifauna del Sito e sull'ecologia e le problematiche di conservazione delle diverse specie prioritarie hanno indicato che possibili minacce, in particolare per le specie di rapaci quali l'aquila reale, possono derivare da impatti con linee elettriche nelle aree di fondovalle. E' inoltre segnalato il problema legato all'investimento dei rospi e di altre specie di anfibi ad opera di autoveicoli. Il problema è evidente in particolare lungo la strada che costeggia il lago della Stua, in Val Canzoi, e nei pressi del lago di Vedana, lungo la strada che collega Mis a San Gottardo. Ad oggi non si dispone tuttavia di dati relativi agli eventi di elettrocuzione e collisione raccolti in modo sistematico e non è quindi possibile stabilire la significatività del loro effetto sullo stato di conservazione delle popolazioni.
Indicatori di monitoraggio	Frequenza di eventi di elettrocuzione o collisione in relazione a diverse tipologie di infrastrutture
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati qualitativi e quantitativi relativi ai casi di elettrocuzione o collisione e alla realizzazione di una banca dati per la loro archiviazione e consultazione. Tali dati sono indispensabili per valutare l'importanza di tali fattori d'impatto e per verificare la necessità o l'efficacia di azioni di mitigazione.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di monitoraggio comprensivo della realizzazione di un data base per l'archiviazione dei dati raccolti. Il progetto di monitoraggio dovrà comprendere: - Una fase di individuazione e mappatura delle principali infrastrutture che possono generare impatti (elettrodotti, strade a diversa intensità di traffico) - Una fase di pianificazione dei rilievi in tratti "campione" rappresentativi delle diverse tipologie di infrastrutture - La raccolta sistematica di prove di eventi di elettrocuzione o collisione nei tratti campione e la loro registrazione su schede appositamente predisposte - La strutturazione di un data base per l'archiviazione dei dati contenuti nelle schede - L'elaborazione periodica dei dati e la produzione di rapporti tecnici
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.

Descrizione risultati attesi	Migliore conoscenza dei fenomeni di elettrocuzione e collisione Individuazione delle infrastrutture e dei tratti critici Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con RCP, Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi ed erpetologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla realizzazione di infrastrutture
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio permanente. Si ipotizza un costo annuale di circa 15.000,00 euro
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco, con eventuale cofinanziamento del gestore della rete elettrica; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	-

SCHEDA AZIONE N°MR10 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il Parco è interessato da alcune rotte migratorie importanti. Si tratta di valichi montani attraverso cui transitano soprattutto fringillidi e turdidi nel corso della migrazione autunnale. Questi valichi sono la F.lla Cirvoi, la F.lla La Varetta, F.lla Pelse, F.lla Scarnia, Passo Croce d'Aune. F.lla Scarnia è nota fin dal passato perché qui sorgeva un importante roccolo mentre il Parco Croce d'Aune è di certo uno dei tre, quattro valichi maggiormente frequentati della provincia di Belluno. Oltre a queste rotte migratorie ne sussistono altre due. La prima, abbastanza importante, interessa i versanti meridionali del Parco, ed è frequentata, soprattutto, dalla Beccaccia e anche dal Falco pecchiaiolo; la seconda interessa la Val Cordevole, e la sua importanza appare non molto rilevante. A queste rotte maggiormente conosciute, se ne aggiungono altre non note, frequentate da ulteriori specie di uccelli. In pratica, tutto il Sito è interessato da fenomeni migratori e il ruolo che l'area riveste per le varie specie nei loro spostamenti è al momento sconosciuto. E' quindi opportuno attivare specifici progetti di ricerca e monitoraggio in modo da poter meglio orientare le azioni di gestione del Sito. Specie di Allegato I interessate: Falco pecchiaiolo, Averla piccola, Piviere tortolino Altre importanti specie interessate: Falco cuculo, Beccaccia, Rondine, Balestruccio, Prispolone, Passera scopaiola, Pettirosso, Usignolo, Codirosso spazzacamino, Codirosso, Stiaccino, Saltimpalo, Culbianco, Codirossone, Tordo sassello, Merlo, Tordo bottaccio, Cesena, Merlo dal collare, Tordela, Capinera, Beccafico, Bigiarella, Lui bianco, Lui piccolo, Lui verde, Regolo, Pigliamosche, Balia nera, Frosone, Cincia mora, Rigogolo, Fringuello, Peppola, Verzellino, Lucarino, Fanello, Cardellino, Verdone, Organetto, Crociere, Ciuffolotto, Zigolo delle nevi, Zigolo muciatto, Zigolo giallo, Pispola, Lui grosso, Balia nera.
Indicatori di monitoraggio	- Fenologia della migrazione - Condizioni fisiologiche dei migratori - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati qualitativi e quantitativi relativi ai flussi migratori nel Sito, nonché alla valutazione complessiva del suo ruolo lungo le rotte migratorie. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami delle Direttive Habitat e Uccelli.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di specifici progetti di ricerca e monitoraggio. Tali progetti interesseranno l'intera superficie del sito SIC/ZPS, con particolare attenzione ai valichi montani e all'asta del T. Cordevole, dove potrebbe essere utilizzata la tecnica dell'inanellamento. Tali progetti dovrebbero essere realizzati con metodologie standard (inanellamento, stazioni di osservazione con schede standardizzate, ecc.) e in collegamento con progetti analoghi realizzati nell'arco alpino. Si citano ad es.:

	- il "Progetto Migrans", coordinato dal Parco naturale Alpi Marittime, che prevede azioni di monitoraggio, la realizzazione di un Data base di tutti i progetti, di una scheda di campo standardizzata nonché la divulgazione sulla News Letter "Infomigrans". - Il progetto di inanellamento sui valichi montani, denominato Progetto Alpi, promosso e coordinato dall'Istituto Nazionale Fauna Selvatica (ora ISPRA) e dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, che prevede azioni di inanellamento simultaneo in una ventina di valichi montani delle Alpi, al fine di studiare le strategie di attraversamento di questa importante catena montuosa nel corso della migrazione autunnale.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Migliore conoscenza del fenomeno migratorio e del ruolo del Sito lungo le rotte migratorie che attraversano l'arco Alpino Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ornitologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agropastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di sosta/alimentazione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 20-30 mila euro per anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione R11 (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°MR11 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel Sito sono segnalate due specie di Anfibi di Allegato II della Direttiva Habitat: il Tritone crestato (*Triturus carnifex*) e l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Sono inoltre presenti numerose altre specie importanti di anfibi e rettili, tra cui diverse specie elencate in Allegato IV della medesima Direttiva (cfr. PS Fauna). La distribuzione degli Anfibi e dei Rettili nel Sito in esame è stata indagata grazie ad uno specifico progetto del Parco riguardante il monitoraggio degli anfibi e dei rettili dell'area in questione (Lapini, Cassol & Dal Farra, 1998). Tuttavia le conoscenze sulla distribuzione e consistenza delle popolazioni di queste specie devono ritenersi ancora parziali.
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - caratteristiche dei siti di riproduzione; - consistenza delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di Anfibi e Rettili presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di ricerca e monitoraggio permanente. Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici: - aggiornamento del quadro delle specie presenti; - valutazione delle preferenze ambientali; - individuazione dei principali siti riproduttivi, valutazione del periodo di presenza e delle principali direttrici di migrazione stagionale, stima della consistenza numerica e del successo riproduttivo, valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Conoscenza approfondita della fenologia delle specie - Stima di parametri demografici - Caratteristiche e uso delle aree di rifugio e alimentazione e dei siti di riproduzione

	- Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, erpetologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agropastorale, alla gestione delle risorse idriche e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di riproduzione (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a 20-30 mila euro per anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni M2 e R7 (AA. VV. , 2003). Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti bellunesi e dintorni). In: Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – Studi e Ricerche 1 – La Fauna (a cura di M. Ramanzin e M. Apollonio). Cierre edizioni 1-251.

SCHEDA AZIONE N°MR12 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio della fauna ittica	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nel territorio del Sito, che racchiude un'area essenzialmente di tipo montano, sono presenti soprattutto i tratti sorgivi di numerosi corsi d'acqua oltre ai tratti infravallivi di torrenti di dimensioni maggiori come il torrente Cordevole e il torrente Mis. In questi sistemi acquatici sono presenti varie specie ittiche, alcune originarie e altre alloctone. La presenza di queste ultime è dovuta alle vecchie attività ittiogeniche ma talvolta è anche una conseguenza di alcune grosse modificazioni ambientali locali, come la realizzazione dei bacini artificiali del Mis e della Stua, che hanno creato le condizioni adatte alla loro colonizzazione. Purtroppo le modifiche ambientali di vario tipo apportate ai corsi d'acqua hanno spesso influito negativamente sulla fauna ittica, sia in termini di composizione in specie delle comunità, sia relativamente alla struttura e dinamica delle popolazioni, creando nuove forme di competizione di cui le specie autoctone mostrano evidenti segni di sofferenza. Da qualche tempo l'Ente Parco ha inserito nei propri programmi annuali l'attività di monitoraggio ittico, che ha permesso di acquisire molte informazioni sulle popolazioni ittiche del Parco e sul loro andamento nel tempo; ciò ha consentito di adottare un regolamento di pesca adeguato alle situazioni ambientali locali. In questo contesto appare necessario proseguire l'attività di monitoraggio e approfondire le conoscenze di alcune specie di rilevante interesse come la Trota marmorata (*Salmo marmoratus*), lo Scazzone (*Cottus gobio*) e il Temolo (*Thymallus thymallus*).
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - densità, biomassa, struttura d'età e capacità produttiva delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie ittiche presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili sia per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat, sia per adeguare l'attuale regolamento di pesca alle potenzialità ittiogeniche dei corpi d'acqua del Sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione delle attività di monitoraggio già avviate dall'Ente Parco. Il monitoraggio sarà esteso a comprendere le diverse tipologie di corpi d'acqua presenti nel sito SIC/ZPS, con particolare riferimento ai bacini del Mis e dello Stua e sarà eventualmente integrato dai seguenti obiettivi specifici: - valutazione del quadro delle specie presenti, della struttura e della capacità produttiva delle popolazioni; - valutazione delle preferenze ambientali e delle esigenze ecologiche delle diverse specie, con particolare riferimento ai siti di rifugio, alimentazione e riproduzione; - valutazione degli effetti della gestione e del prelievo, anche tramite l'elaborazioni da dati relativi al prelievo effettuato dai soci dei diversi bacini di Pesca che attualmente possono effettuare la propria attività nei

	corsi d'acqua all'interno del Sito; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione. L'azione dovrà essere realizzata in coordinamento e collaborazione con i Bacini di Pesca, che dovranno fornire i dati relativi al prelievo effettuato dai rispettivi soci. Fondamentale sarà inoltre lavorare d'intesa con i pescatori, per trasmettere le informazioni e costruire quella mentalità gestionale necessaria per giungere ad un corretto utilizzo della risorsa ittiofaunistica.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	- Conoscenza completa e approfondita della distribuzione delle specie - Conoscenza della dinamica delle popolazioni e della capacità produttiva dei diversi corpi d'acqua - Caratteristiche e uso delle aree di rifugio e alimentazione e dei siti di riproduzione - Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto - Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	Pesca sportiva
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, ittiologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare l'azione dell'EP riguardo alla regolamentazione della pesca sportiva e alla gestione delle risorse idriche.
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo ipotizzato per una ricerca di questo tipo ammonta a 25.000 - 35.000 euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni M1 e R6 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N°MR13 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio della Malacofauna	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La malacofauna terrestre e d'acqua dolce del Sito è caratterizzata da un'elevata ricchezza specifica e dalla presenza di taxa rari o importanti sotto l'aspetto scientifico, biogeografico e conservazionistico. Nel Sito è inoltre segnalata la presenza di *Vertigo angustior*, specie di Allegato II della Direttiva Habitat (cfr. PS Fauna). Le conoscenze su questa importante e ricca componente della biodiversità del Sito devono tuttavia ritenersi ancora parziali; appare in particolare necessario: - definire la distribuzione di alcune specie rilevanti, con particolare riferimento a *Vertigo angustior* (All. II) e *Neostyriaca corynodes* (seconda segnalazione per l'Italia); - aumentare la conoscenza malacologica di alcune "aree rifugio" (Vette Feltrine, Monte Serva e Monte Talvena); - segnalare eventuali specie, ambienti e situazioni da valorizzare o da porre sotto particolari forme di tutela in riferimento ai criteri di vulnerabilità, rarità ed endemicità.
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - esigenze ecologiche - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di Molluschi presenti nel Sito. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di ricerca e monitoraggio permanente. Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici: - aggiornamento del quadro delle specie presenti; - valutazione delle preferenze ambientali; - individuazione delle principali "aree rifugio", specie e siti di particolare significato per la conservazione e valorizzazione, valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; definizione di indicazioni per la conservazione. Sulla base dei dati esistenti e considerando gli obiettivi di questo progetto di ricerca, verranno definite le aree di studio. Sono previste almeno 20 giornate di campionamneto al fine di poter raggiungere i diversi obiettivi dell'indagine. Le raccolte possono riguardare nicchi vuoti, oppure quando richiesto, esemplari vivi; esse non prevedono l'utilizzo di tecniche particolari se non, in alcuni casi, la raccolta di posature, di lettiera o di detrito organico e minerale. Per il campionamento in sorgente si potrà fare uso del

	retino. Dopo la fase in campo, seguirà quella di sistemazione e determinazione del materiale che verrà conservato a secco oppure in alcool a 70°. In particolare, per alcune specie, la determinazione richiede lo studio anatomico dell'apparato genitale. Infine si procederà all'analisi dei dati e alla stesura dei risultati che verranno presentati in una pubblicazione a carattere scientifico da concordare con l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza approfondita delle comunità malacologiche e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, malacologi esperti delle specie in oggetto.
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agropastorale, alla gestione delle risorse idriche e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento alle principali stazioni di presenza e al loro livello di vulnerabilità.
Tempi e stima dei costi	La durata prevista del progetto sarà di 1 anno, da maggio ad aprile dell'anno seguente, con le seguenti fasi di lavoro e le relative scadenze: - maggio: programmazione uscite - giugno-ottobre: indagine sul campo - novembre-gennaio: determinazione e preparazione del materiale a fini conservativi - febbraio-aprile: elaborazione dei dati e pubblicazione Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 10.000,00 euro. L'azione potrà essere ripetuta a intervalli di circa cinque anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione R5 (AA. VV. , 2003).
SCHEDA AZIONE N°MR14 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre	

Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il PNDB, che ricomprende all'interno del suo perimetro la quasi totalità della ZPS, ha investito fin dalla sua nascita risorse significative nelle attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico, compresi molti gruppi di Invertebrati, sui quali sono stati condotti studi specifici volti a definire check-list aggiornate. Per quanto riguadra l'entomofauna, studi dettagliati sono stati condotti sui seguenti gruppi: - Lepidotteri Ropaloceri; - Lepidotteri Eteroceri; - Coleotteri Cerambicidi; - Ortotteroidei; I Coleotteri Cerambicidi, che costituiscono uno degli elementi più significativi della fauna xilofaga, sono presenti nel SIC con 47 specie. La specie più importante è certamente *Rosalia alpina*, inserita come specie prioritaria in Allegato IV della Direttiva 92/43 e una delle poche specie di Invertebrati a poter vantare il ruolo di "specie bandiera". La specie è stata segnalata in Val Pegoléra (località Costa dei Faghèr) e in Val Vescovà (presso il rifugio Bianchet). Tra le segnalazioni recenti di specie di rilevante interesse conservazionistico c'è anche quella di *Lucanus cervus* (inserito in All. II della Direttiva Habitat CEE 92/43), noto per l'area di Salet (leg. 29.07.2003, E. Vettorazzo), lungo il fondovalle del torrente Cordevole, ma probabilmente presente anche in altre zone di fondovalle del Sito. Le ricerche condotte in occasione della redazione del primo Piano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi hanno permesso inoltre di individuare all'interno del SIC diverse specie di Lepidotteri inserite in allegato IV della Direttiva Habitat, nonché numerose altre specie che, pur non essendo inserite in Direttiva, hanno un eccezionale valore conservazionistico. Alcune segnalazioni sono datate e non confermate, ma si tratta di specie di elevatissimo valore zoogeografico e/o ecologico. Per molte di esse il SIC costituisce la località tipica di prima raccolta e descrizione e, in molti casi, si tratta di specie endemiche esclusive, note solo per questa area geografica. Si ritiene pertanto importante completare e approfondire le conoscenze di questa componente della biodiversità del Sito.
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - esigenze ecologiche - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla definizione di una quadro completo e aggiornato dell'entomofauna del Sito e all'individuazione di popolazioni e habitat critici per la conservazione di questa importante componente della biodiversità.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nella prosecuzione o attivazione di specifici progetti di ricerca e monitoraggio permanente. Tali progetti saranno estesi a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e saranno orientati ai seguenti obiettivi specifici: - completamento e aggiornamento del quadro delle specie presenti; - individuazione delle principali specie, popolazioni e siti di particolare significato per la conservazione e valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.

	Si prevedono in particolare approfondimenti sui seguenti gruppi: - Coleotteri Cerambicidi - Coleotteri Lucanidi - Lepidotteri Eteroceri - Lepidotteri Ropaloceri - Ortotteri A seconda dei gruppi tassonomici, si prevede l'adozione di diverse metodologie di raccolta di campioni (raccolte a vista o con retino, trappole luminose, ecc.). Si prevede quindi la determinazione in campo o lo smistamento in laboratorio e successiva determinazione dei campioni raccolti da parte di specialisti.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza approfondita dell'entomofauna terrestre e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, entomologi esperti delle specie in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agro-pastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento alle principali stazioni di presenza e al loro livello di vulnerabilità.
Tempi e stima dei costi	L'azione dovrà avere carattere permanente. Il costo ipotizzato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 50.000,00 euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+

Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni R3, R4 (AA. VV. , 2003). Progetto: Biodiversity Hotspot – indagini faunistiche su gruppi poco noti di Vertebrati ed Invertebrati di elevato valore zoogeografico, evoluzionistico ed ecologico. Filone di ricerca: Indagini sugli Ortotteoridei del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Insecta: Orthoptera) (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR15 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il territorio del SIC ospita importanti cavità carsiche. Il complesso più rilevante è quello dei Piani Eterni, nella zona centro-occidentale del SIC: un altipiano caratterizzato da superfici rocciose poco inclinate, che si estendono tra i 1.700 e i 1.900 m s.l.m., e delimitano una ripida scarpata ed est, verso il bacino del Mis. Rappresentano un tipico ambiente carsico d'alta montagna, caratterizzato da una notevole abbondanza e varietà di formazioni superficiali e dallo sviluppo di un importante sistema di grotte. Le numerose cavità presenti nel substrato calcareo (Calcari Grigi del Lias) affiorante su tutta l'area costituiscono ingressi di un unico, ma assai complesso, reticolo di drenaggio carsico. Queste ed altre cavità presenti nel SIC sono state oggetto di ripetute indagini biospeleologiche nel corso dell'ultimo decennio. Da queste indagini, risulta che la fauna troglobia del Sito è di particolare interesse biogeografico ed ecologico, includendo anche diverse specie nuove per la scienza. L'interesse degli ambienti sotterranei del Sito suggerisce di dedicare loro una ricerca specifica, in modo da integrare e compendiare lo studio della biodiversità dell'area e permettere di stilare un elenco completo delle specie endemiche, rare, vulnerabili o in pericolo ai sensi dei criteri esposti nella Direttiva Habitat.
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - esigenze ecologiche - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla definizione di una quadro completo e aggiornato della fauna troglobia del Sito e all'individuazione di popolazioni e habitat critici per la conservazione di questa importante componente della biodiversità.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di ricerca e monitoraggio permanente. Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici: - completamento e aggiornamento del quadro delle specie presenti; - valutazione del loro interesse conservazionistico (specie endemiche, rare, minacciate, ecc.); - individuazione delle principali specie, popolazioni e siti di particolare significato per la conservazione e valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione. Si prevedono in particolare: - Censimento delle cavità e delle stazioni idonee allo studio della fauna

	endogea, mappatura dei siti, scelta delle stazioni più rappresentative - Raccolta di campioni mediante caccia diretta, esche e setacciamento del terreno - Smistamento in laboratorio dei campioni raccolti - Determinazione e studio del materiale da parte degli specialisti dei diversi gruppi faunistici ai quali verrà inviato in studio il materiale smistato ed etichettato - Elaborazione dei dati; stesura di una lista faunistica - Stesura di una relazione finale sul lavoro svolto, comprensiva di grafici e tabelle.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza approfondita delle comunità troglobie e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, tassonomi esperti delle specie in oggetto, speleologi
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento alle principali stazioni di presenza e al loro livello di vulnerabilità.
Tempi e stima dei costi	Studio biennale. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 20.000 euro. Azione da ripetere a intervalli di circa 5 anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione R2 (AA. VV. , 2003). Progetto: Biodiversity Hotspot – indagini faunistiche su gruppi poco noti di Vertebrati ed Invertebrati di elevato valore zoogeografico, evoluzionistico ed ecologico. Filone di ricerca: Indagini sulla fauna ipogea del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR16 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension*	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Il territorio del Sito, per la sua qualità ambientale e per la sua posizione geografica, può svolgere un ruolo attivo per la conservazione di tutte e tre le specie di Grandi Carnivori presenti in Italia: l'orso, il lupo e la lince. L'Orso è da considerarsi una specie attualmente assente nel Parco. La sporadica presenza di alcuni individui di diversa provenienza nei suoi pressi permette comunque di ipotizzare una futura presenza del plantigrado nel territorio protetto che, essendo posto a monte del Piave, rappresenterebbe probabilmente il limite meridionale estremo di una possibile migrazione spontanea di orsi. In particolare vanno tenuti in costante osservazione i fenomeni di immigrazione degli orsi dalla popolazione slovena e quelli di spostamento degli individui immessi nel contesto del progetto di reintroduzione realizzato nel Parco Naturale Adamello Brenta (Trentino occidentale). Anche il lupo è attualmente assente nel Parco, ma la situazione della distribuzione di questa specie appare chiaramente in rapida evoluzione: la presenza della specie è segnalata nelle Alpi centro-occidentali, in Svizzera e ad est in Friuli dove numerosi individui stanno espandendo l'areale della specie a partire dalla Alpi Dinariche slovene. Considerando la prossimità geografiche delle segnalazioni più recenti e la ricchezza faunistica del territorio del PNDB, in particolar modo riferita ad ungulati selvatici, si può prevedere una sua comparsa nel Sito in tempi medi (5-10 anni) e la possibilità di un insediamento stabile con riproduzione. Relativamente diversa è la situazione della lince: i segni di presenza della specie sono recentemente comparsi su quasi tutto il territorio provinciale, ma con maggior frequenza nella fascia di territorio compresa tra il gruppo Pale di S. Martino-Vette Feltrine, al confine con la provincia di Trento, a sud-ovest, il gruppo Schiara-Talvena a nord-est e l'altopiano del Cansiglio ad est. In quest'ultima area fino al 2000 ha vissuto sicuramente almeno un esemplare adulto che con regolare scadenza forniva prove della sua presenza, non solo su tutta la Foresta del Cansiglio, ma anche nella conca dell'Alpago. Molto probabilmente nella zona vagava già dal 1996 un esemplare, poiché esistono alcune segnalazioni attendibili fin da quell'anno. Recentemente sono state fatte alcune interessanti osservazioni lungo la dorsale montuosa Pizzocco - Monti del Sole, osservazioni effettuate da più persone nello stesso periodo, ma purtroppo non si hanno ancora dati oggettivi. In Val Bona (Ospitale di Cadore) gli agenti della Provincia hanno trovato nel 2001 una predazione su capriolo. Dal 1992 ad oggi sono stati diagnosticati 104 segni di presenza della Lince in provincia di Belluno. L'eventuale presenza occasionale o stabile di individui di queste specie nell'area deve essere attentamente considerata in rapporto all'alto valore sociale che si può attribuire alle tre specie. In questa fase, appare opportuno, oltre che monitorare la loro presenza, effettuare una specifica indagine sull'atteggiamento e il grado di informazione delle popolazioni locali e di altri gruppi di interesse rispetto all'eventuale presenza delle tre specie.
Indicatori di monitoraggio	Segni di presenza delle specie, con particolare riferimento a eventi di predazione - loro distribuzione; - n° di individui presenti; - habitat frequentati, rendez-vous, siti di rifugio; - rischi reali o potenziali - atteggiamento degli abitanti e di altri gruppi di interesse nei confronti dei grandi Carnivori - grado di informazione degli abitanti e di altri gruppi di interesse sulla

	biologia ed ecologia dei grandi Carnivori
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla presenza, alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle tre specie nel Sito, per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat. L'azione contempla inoltre una specifica linea di ricerca finalizzata a indagare l'atteggiamento e il livello di informazione e sensibilità della popolazione locale e dei diversi portatori di interesse nei confronti dei grandi carnivori, per individuare possibili minacce attuali e potenziali per queste specie e preparare il campo a future azioni di gestione del conflitto potenziale tra attività antropiche e presenza dei grandi carnivori.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di due specifiche linee di ricerca: 1) Monitoraggio permanente dei segni di presenza delle tre specie Appare opportuno migliorare e mantenere un monitoraggio permanente sul territorio, cercare di comprendere la dispersione e la dinamica di immigrazione dei piccoli nuclei presenti in Italia, valutare le connessioni tra gli habitat e le azioni necessarie per migliorarle, valutare l'impatto attuale e potenziale dei grandi Carnivori sui domestici e sugli ungulati selvatici e formulare delle indicazioni gestionali a livello locale, stabilendo connessioni e lavorando in ambito transnazionale. Le attività di monitoraggio dovranno seguire i protocolli operativi o le linee guida definiti nei Piani d'azione o altri documenti d'indirizzo realizzati a livello nazionale o europeo (cfr. AA.VV. 2007, Genovesi 2002, Progetto SCALP, Molinari et al., 2003). 2) Comprensione della "*human dimension*" Appare opportuno realizzare un'indagine sugli atteggiamenti e il grado di sensibilità e conoscenza degli abitanti del Sito e di altri portatori d'interesse nei confronti delle tre specie, nonché sulla loro attitudine verso le possibili forme di gestione delle popolazioni selvatiche, secondo l'approccio di studio della "*human dimension*". Ciò implica la raccolta di dati qualitative e quantitativi tramite interviste e somministrazione di questionari a gruppi d interesse appositamente selezionati.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Consapevolezza continua della presenza di individui Caratteristiche e uso delle aree frequentate Individuazione dei principali fattori di conflitto, disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, zoologi esperti delle specie in oggetto, almeno un esperto in *human dimension*
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta

Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione forestale e agropastorale e allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento ai siti di rifugio (vedi anche Scheda Azione "Calendario faunistico").
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio permanente: si ipotizza un costo di circa 20-30 mila euro per anno. Studio di "*Human dimensions*": durata biennale, si ipotizza un costo di euro 150.000,00. Da ripetere ogni 5 anni circa.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni M20, MA12 e R24 (AA. VV. , 2003). AA.VV., 2007. Piano d'azione per la conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi centro-orientali - PACOBACE. Ist. Naz. Fauna Selvatica, Documenti Tecnici, XX: 1-143. Genovesi P. (a cura di), 2002. Piano d'azione nazionale per la conservazione del Lupo (*Canis lupus*). Quad. Cons. Natura, 13, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica. Progetto SCALP. Status and Conservation of the Alpine Lynx Population. Molinari-Jobin A., Molinari P., Breitenmoser-Würsten C., Woelfl M., Stanisa C., Fasel M., Stahl P., Vandel J.-M., Rotelli L., Kaczensky P., Huber T., Adamic M., Koren I. and Breitenmoser U., 2003. Pan-Alpine Conservation Strategy for the Lynx. Nature and environment No. 130, Council of Europe Publishing, 20 pp.

SCHEDA AZIONE N°MR17 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dei Chirotteri	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	I Chirotteri sono animali adattati a precise condizioni ecologiche e sono per questo motivo particolarmente vulnerabili a tutte le modificazioni ambientali. Un problema molto importante è la diminuzione dei potenziali siti riproduttivi e di svernamento. In queste categorie rientrano le cavità ipogee, gli edifici storici (sottotetti di chiese, cascine, casolari) e gli alberi cavi. Risulta importante la salvaguardia delle zone di foraggiamento e abbeverata quali radure, prati magri, ecotoni e zone umide in genere (laghi, anse di torrenti, stagni, pozze e zone paludose) e la tutela dei corridoi di collegamento tra siti di rifugio potenziali o realmente occupati e le limitrofe aree di foraggiamento. Nel PNDB sono state censite 11 specie di Chirotteri inserite in All. IV della Direttiva Habitat. Le colonie finora registrate sono due, una di Vespertilio maggiore – *Myotis myotis*, all'interno della Grotta Isabella, e una colonia estiva riproduttiva di Orecchione comune, *Plecotus auritus*, presso un'abitazione privata di Arson. Sebbene l'attivazione di un progetto specifico abbia recentemente ampliato le conoscenze su questo gruppo di specie nel PNDB, i dati raccolti non consentono di esprimere giudizi sullo stato di conservazione della Chirotterofauna all'interno del SIC. Sono necessarie ulteriori indagini per definire meglio il quadro distributivo delle specie e fare delle stime sulla consistenza delle popolazioni presenti.
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - caratteristiche dei siti di riproduzione; - consistenza delle popolazioni; - habitat frequentati; - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata alla raccolta sistematica e permanente di dati aggiornati relativi alla consistenza numerica, alla distribuzione e alle esigenze ecologiche delle principali specie di Chirotteri presenti nel Sito, con particolare riferimento alle colonie riproduttive. Tali dati sono indispensabili per affinare la valutazione e per il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni secondo i criteri e i dettami della Direttiva Habitat.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione consiste nell'attivazione di uno specifico progetto di ricerca e monitoraggio permanente. Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici: - aggiornamento del quadro delle specie presenti; - valutazione delle preferenze ambientali; - individuazione dei principali siti riproduttivi, valutazione del periodo di presenza, stima della consistenza numerica e del successo riproduttivo, valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione.

	Si prevedono in particolare:
	- campionamento diretto mediante catture in punti di abbeverata e foraggiamento (stagni, pozze, torrenti, laghi,…);
	- monitoraggio delle cavità ipogee mediante catture all'imbocco delle stesse;
	- stima dell'abbondanza aspecifica mediante rilievi bioacustici.
	- studio delle preferenze ecologiche delle specie di Chirotteri:
	  - tipologia dei siti di rifugio riproduttivi e temporanei utilizzati in edifici antropici;
	  - tipo di utilizzo delle cavità ipogee (rifugio riproduttivo, temporaneo, per accoppiamenti
	- analisi di consistenza e distribuzione delle colonie riproduttive e valutazione del successo riproduttivo;
	- relazioni specie-habitat;
	- correlazione con diversi parametri ambientali (classi di uso del suolo, quota, esposizione,…) ed eventuale determinazione dei fattori che potrebbero incidere sulle densità effettive.

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza approfondita della chirotterofauna e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, zoologi esperti delle specie in oggetto, speleologi
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo allo svolgimento di attività sportive o ricreative, con particolare riferimento alle principali stazioni di presenza e al loro livello di vulnerabilità.
Tempi e stima dei costi	Azione permanente. Il costo stimato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 30-40 mila euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+

Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni M22 e R27 (AA. VV. , 2003). Progetto: Biodiversity Hotspot – indagini faunistiche su gruppi poco noti di Vertebrati ed Invertebrati di elevato valore zoogeografico, evoluzionistico ed ecologico. Filone di ricerca: Monitoraggio della presenza e consistenza delle popolazioni di micromammiferi Chirotteri (Mammalia: Chiroptera) nell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2008).

SCHEDA AZIONE N°MR18 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'interesse degli ambienti sotterranei nell'ambito del territorio del PNBD è stato messo dettagliatamente in rilievo dai dati emersi dagli studi condotti sugli ambienti sorgentizi dei Piani Eterni (cfr. PS Fauna); il sistema dei Piani Eterni si configura pertanto come un'area di notevole interesse naturalistico oltre che speleologico e idrogeologico. Accanto ai Piani Eterni, numerose sono le aree carsiche incluse nel Sito per le quali la fauna delle acque sotterranee è completamente sconosciuta (Monti del Sole, Schiara-Talvena, Vette Feltrine). Appare pertanto necessario l'approfondimento degli studi già realizzati, prendendo in considerazione le risorgive carsiche presenti in tali massicci, le acque sotterranee di stillicidio nelle grotte e l'ambiente interstiziale iporreico dei corsi d'acqua.
Indicatori di monitoraggio	- specie presenti; - loro distribuzione; - esigenze ecologiche - rischi reali o potenziali.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata allo studio della fauna delle acque sotterranee del Sito con particolare riguardo alle specie endemiche, rare e vulnerabili (secondo i criteri dettati dalla Direttiva Habitat); in modo da contribuire ad accrescere il valore del sito per la tutela della biodiversità in Italia, essendo notoriamente la fauna sotterranea ricca di elementi di grande importanza faunistica e biogeografica.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Il progetto sarà esteso a comprendere l'intera superficie del sito SIC/ZPS e sarà orientato ai seguenti obiettivi specifici: - aggiornamento del quadro delle specie presenti; - valutazione delle preferenze ambientali; - individuazione delle principali "aree rifugio", specie e siti di particolare significato per la conservazione e valorizzazione, valutazione delle tendenze in atto; - identificazione delle minacce attuali e potenziali; - definizione di indicazioni per la conservazione. La ricerca si baserà sulle metodiche tarate nel corso delle indagini già svolte. Si prevedono in particolare: - l'individuazione di siti (grotte, risorgive, ambiente interstiziale di sorgenti e ruscelli) idonei allo studio della fauna stigobia, cioè esclusiva delle acque sotterranee; - la raccolta, identificazione e catalogazione di tutte le specie riscontrate e la loro descrizione in pubblicazioni specialistiche e divulgative - la predisposizione di un completo report sul lavoro svolto, corredato da

	cartografia riportante la localizzazione delle stazioni indagate e da un database faunistico collegato con la banca dati della biodiversità del Parco, secondo lo schema elaborato per le banche dati del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio. Il piano di lavoro comprende: - Censimento delle cavità, delle sorgenti e dei siti interstiziali potenzialmente utilizzabili per la ricerca, mappatura dei siti, scelta delle stazioni più rappresentative - Survey faunistico nei siti selezionati, mediante l'applicazione di metodiche di campionamento specialistiche secondo il protocollo "Pascalis" - Smistamento in laboratorio dei campioni raccolti - Determinazione e studio del materiale da parte degli specialisti dei gruppi faunistici potenzialmente presenti (oligocheti, gasteropodi, crostacei) - Elaborazione dei dati; stesura di una lista faunistica - Stesura di un elenco ragionato delle specie endemiche, rare, vulnerabili, rilevanti quali bioindicatori o da un punto di vista biogeografico - Stesura di una relazione finale sul lavoro svolto, comprensiva di grafici e tabelle - Stesura di relazioni scientifiche da pubblicarsi in riviste specializzate nazionali ed estere.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.
Descrizione risultati attesi	Conoscenza approfondita delle comunità faunistiche degli ambienti acquatici sotterranei e delle popolazioni di alcune specie di particolare interesse Caratteristiche e vulnerabilità delle principali stazioni di presenza Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	n.a.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale e tassonomi esperti delle specie e dei gruppi faunistici in oggetto
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione alla gestione degli ambienti carsici, con particolare riferimento alle principali stazioni di presenza e al loro livello di vulnerabilità.

Tempi e stima dei costi	La durata prevista del progetto è di due anni. L'azione potrà essere poi ripetuta a intervalli di circa cinque anni. Il costo ipotizzato per una ricerca di questo tipo ammonta a circa 20.000,00 euro per anno.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azione R1 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N°MR19 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	La conservazione di alcune specie e diversi habitat del Sito dipende strettamente dallo stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche, che possono essere influenzate dalle attività antropiche svolte nel SIC/ZPS e in generale nei bacini idrografici di appartenenza. Allo stato attuale, il monitoraggio delle risorse idriche viene effettuato da diversi enti e istituzioni quali l'ARPAV, la Provincia e l'AdB. Le stazioni di monitoraggio all'interno del Sito non sono tuttavia in numero, dislocazione o tipologia adeguati a fornire un quadro preciso per le interpretazioni e le valutazioni degli effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat.
Indicatori di monitoraggio	Indici chimici Indici biotici Misurazioni di portata Prelievi e scarichi nei corpi idrici
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a: - ottenere dati sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle risorse idriche al livello di dettaglio necessario per le interpretazioni e le valutazioni degli effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat e sull'efficacia delle azioni di gestione intraprese; - garantire la tempestiva individuazione delle fonti e degli elementi di inquinamento o eutrofizzazione; - assicurare il rispetto di un minimo deflusso vitale.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si tratta essenzialmente di integrare le reti e i protocolli di monitoraggio esistenti con stazioni di campionamento e parametri specifici all'interno del SIC/ZPS e di stabilire una procedura operativa per far confluire i dati di monitoraggio all'Ente Parco, che li utilizzerà per le opportune interpretazioni e valutazioni. Si prevedono in particolare le seguenti fasi: - Censimento delle reti di monitoraggio delle risorse idriche esistenti - Censimento dei punti di prelievo e scarico nelle acque superficiali nel Sito e nelle sezioni a monte dei bacini idrografici di appartenenza - Integrazione dei protocolli di monitoraggio con il rilievo di specifici parametri quali ad es. stime di portata, indici di eutrofizzazione, ecc. - Predisposizione di una procedura di trasmissione e archiviazione dei dati - Analisi dei dati, interpretazione e reporting annuale
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato tramite rapporti periodici elaborati dai soggetti responsabili delle ricerche.

Descrizione risultati attesi	Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse idriche Individuazione dei principali fattori di disturbo o impatto Linee guida per la gestione
Interessi economici coinvolti	-
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco, ARPAV, Provincia di Belluno, AdB Alto Adriatico
Soggetti beneficiari	n.a.
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	Gli esiti del monitoraggio dovranno orientare le prescrizioni dell'EP riguardo alla gestione delle risorse idriche, con particolare riferimento alle stazioni di presenza di specie e habitat acquatici e ripariali.
Tempi e stima dei costi	Si tratta di un'azione permanente Avvio attività e predisposizione del sistema integrato di monitoraggio, da realizzare il primo anno: € 50.000 Analisi e reporting annuale, spese annue di gestione del sistema: € 25.000 per anno
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco; Gli interventi previsti nella presente scheda azione potranno inoltre essere finanziati nell'ambito di progetti a valere su fondi LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	-

SCHEDA AZIONE N°MR20 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Analisi e monitoraggio dei flussi turistici	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) ☒ programma di monitoraggio e ricerca (MR) programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Le attività di fruizione nel sito (escursionismo, turismo naturalistico, turismo rurale, turismo scolastico, ecc), sebbene a volte possano interessare numeri anche ridotti, sono sempre in grado generare disturbo e, più in generale, impatti negativi sugli habitat e le specie tutelati. Emerge pertanto la necessità di monitorare tali movimenti, in modo da tenerne sotto controllo l'entità e l'evoluzione nel tempo. Sarebbe utile poter disporre di un sistema di rilevazione dei flussi di visitatori registrati sia nelle strutture alberghiere (esclusivamente fuori dal limite del sito), sia nelle strutture complementari, come le foresterie, le malghe con servizi di agriturismo, le aziende agrituristiche, i rifugi, ecc, sia infine nelle strutture di servizio (centri visita, punti informazioni, ecc), al fine di ricavare statistiche omogenee relative ai movimenti registrati.
Indicatori di monitoraggio	- numero di strutture coinvolte nella raccolta dei dati statistici sulle visite - numero di schede/questionari di rilevazione dati compilati - numero di rapporti statistici redatti - grado di conoscenza dei movimenti turistici nel sito
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata ad aumentare la conoscenza relativa ai movimenti di turisti e visitatori nel sito ed alla loro evoluzione nel tempo, per garantire un'efficace attività di monitoraggio e controllo della fruizione; tale attività è anche finalizzata alla qualificazione delle tipologie di servizi turistici necessari e alla loro quantificazione anche economica; è infine fondamentale per poter procedere ad una valutazione del grado di soddisfazione degli utenti, dell'efficacia delle misure previste dal presente piano in favore del turismo sostenibile, e come supporto ai processi decisionali.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'azione mira alla costituzione di un sistema di rilevazione di dati statistici, quantitativi e qualitativi, relativi ai flussi di turisti e visitatori del sito e delle aree circostanti; i dati andranno raccolti presso le diverse strutture ricettive e di servizio, come ad esempio agriturismo, rifugi, foresterie, malghe dotate di servizi di ricettività, centri visita, punti informazioni, Casa del Parco, strutture ricettive alberghiere, ecc. L'implementazione del sistema di rilevazione ha lo scopo di rendere disponibili dati omogenei relativi ai flussi registrati nell'area, che rappresentino la giusta base per successive attività di elaborazione ed interpretazione; tali attività costituiscono un fondamentale supporto ai processi decisionali e sono finalizzate al monitoraggio e alla corretta valutazione delle attività di fruizione e dell'efficacia delle misure di promozione e sviluppo attivate. Particolarmente importante è la valutazione dell'affluenza ai centri visita, in quanto una buona affluenza ha come immediata conseguenza una maggior probabilità di fruizione delle proposte, oltre a una soddisfacente immagine per il sito/Parco. È quindi importante monitorare durante le stagioni primaverile ed estiva, periodi d'elezione per la fruizione, l'affluenza ai centri visita e valutarne le problematiche connesse, nonché l'efficacia della forma nella proposta stessa e/o nella sua pubblicizzazione. Lo scopo potrebbe essere raggiunto invitando i fruitori del centro a compilare un questionario a conclusione della visita, per delineare e valutare le aspettative e il gradimento nei confronti della struttura, anche mettendola a confronto con altri centri del Parco e ricavarne spunti di riflessione e di miglioramento. Un'altra finalità della raccolta e analisi dei flussi è rappresentata dalla necessità di qualificare le tipologie di servizi turistici/agrituristici necessari e procedere ad una loro quantificazione, ad esempio nell'ambito dei servizi di ricettività nelle malghe; la proposta di ricerca relativa all'analisi dei flussi turistici nelle malghe bovine da latte e nelle aree limitrofe di cui al PS "Malghe" potrebbe rappresentare un primo progetto pilota per

	l'implementazione del sistema di rilevazione e analisi. In generale, per la realizzazione dell'azione occorre prevedere: - la definizione di una procedura comune di registrazione, archiviazione e trasmissione all'Ente Gestore dei dati raccolti sui flussi; - la definizione e realizzazione di una attività periodica di analisi, elaborazione e divulgazione dei dati; - l'aggiornamento ed eventuale miglioramento del sistema di rilevazione in base ai risultati dell'attività di monitoraggio. I dati sui flussi potranno riguardare, ad esempio: - il numero di visitatori ai centri visita e alle altre strutture; - il numero di utenti dei punti informazioni; - il numero di visitatori nelle malghe (agriturismo, fattoria didattica) e nelle altre strutture ricettive; - la tipologia di visitatore/turista (famiglie, scolaresche, escursionisti, ecc); - il motivo della visita (tipo di attività svolte); - il tipo e la durata del soggiorno (una giornata, pernottamento in hotel, in agriturismo, malga, rifugio, ecc); - eventuali altre attività svolte in zona (turismo culturale, gastronomico, ecc); - il grado di soddisfazione riguardo ai servizi offerti; - … I dati potranno essere raccolti mediante la predisposizione di appositi questionari/schede di rilevazione. Nelle elaborazioni, tali dati potranno essere integrati a quelli ufficiali rilevati presso le strutture ricettive alberghiere e complementari, al fine di poter disporre di una base statistica quanto più ampia possibile. Il prodotto finale dell'attività di monitoraggio consisterà in un rapporto da elaborare con una certa regolarità; tale rapporto dovrà contenere i risultati delle analisi statistiche e ed una valutazione interpretativa degli stessi, ponendo particolare attenzione alle tendenze evolutive riscontrate nelle attività di fruizione.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Il soggetto responsabile del controllo verificherà lo stato di attuazione dell'azione utilizzando un set di indicatori di monitoraggio, tra cui ad esempio: - procedure del sistema di monitoraggio definite - sistema di monitoraggio attivato - sistema di monitoraggio aggiornato - analisi elaborate e rapporti redatti
Descrizione risultati attesi	Migliore conoscenza e controllo della fruizione nel sito Migliore cognizione delle esigenze riscontrate in termini di servizi da offrire, grado di soddisfazione dei visitatori, ecc Migliore cognizione dell'efficacia delle misure di sviluppo e conservazione adottate Migliore base di conoscenze per i processi decisionali
Interessi economici coinvolti	nessuno
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi in collaborazione con soggetti gestori dei centri visita, dei punti informativi, e delle altre strutture di servizio del sito, soggetti gestori di strutture ricettive, soggetti esperti in analisi statistiche
Soggetti beneficiari	-
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Periodicità del controllo	biennale
Sanzioni	-
Priorità dell'azione	media
Interventi correttivi	-

Tempi e stima dei costi	Gli interventi previsti nella presente azione saranno realizzabili nell'arco di un anno dall'operatività del Piano. Per l'avvio del sistema di rilevazione si ipotizza una costo di € 6.000; per l'attività di reporting e di monitoraggio del sistema, ipotizzando una cadenza biennale, si può stimare una spesa di € 24.000 ogni due anni.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano pluriennale economico e sociale del PN Dolomiti Bellunesi, Misura 3.1 Fondi interni dell'Ente Parco, finanziamenti nell'ambito di progetti del Parco
Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Speciale "Malghe" del PN Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°PD01 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) ☒ programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Attualmente la presenza dei grandi carnivori nel territorio del Sito è solo sporadica ma è auspicabile e possibile un loro concreto ritorno. Oltre ad operare nell'ambito di più ampi progetti transnazionali per la gestione biologica delle tre specie, l'Ente gestore del SIC dovrebbe sviluppare una corretta campagna culturale, per informare, sensibilizzare ed educare, cercando di affrontare le problematiche legate ai conflitti, alle emozioni e alle politiche che le specie di grandi carnivori scatenano con la loro presenza. In questa fase di Informazione e Conoscenza, il Parco dovrebbe condurre un progetto unitario per i tre grandi mammiferi predatori, Orso, Lince e Lupo. In questo modo non solo si ottimizzeranno i costi, ma nello stesso tempo si proporrà al pubblico un argomento estremamente accattivante (interessante), con problematiche quasi comuni.
Indicatori di monitoraggio	- atteggiamento degli abitanti e di altri gruppi di interesse nei confronti dei grandi Carnivori - grado di informazione degli abitanti e di altri gruppi di interesse sulla biologia ed ecologia dei grandi Carnivori - grado di informazione sui metodi di prevenzione dei danni
Finalità dell'azione	L'azione intende portare a conoscenza e informare il pubblico e altri portatori di interesse, come il mondo venatorio o quello della zootecnia, su cosa sono i grandi mammiferi carnivori, perché sono ritornati, la loro biologia, su qual'è il loro reale impatto in un ecosistema, come quello alpino, con una massiccia presenza umana, quali sono i metodi di prevenzione dei danni e i possibili passi per assicurare una convivenza pacifica tra abitanti e specie selvatiche.
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si prevede l'attivazione di una campagna di sensibilizzazione e educazione fondata su diversi strumenti quali ad esempio: 1) produzione di materiale divulgativo (pieghevoli, libretti, articoli su quotidiani e riviste, interviste televisive, realizzazione di video etc. 2) organizzazione di seminari e conferenze (anche rivolti specificatamente alle organizzazioni di interesse venatorio, allevatori, ecc.) 3) organizzazione di un Progetto scolastico per conoscere orso, lince e lupo, al fine di sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto e alla convivenza con i grandi predatori. In questo contesto si possono anche proporre delle lezioni tematiche presso le scuole con delle uscite pratiche sul campo. 4) progettazione e realizzazione di una mostra fotografica itinerante, anche allo scopo di "contattare" le decine di migliaia di turisti che ogni anno arrivano in provincia di Belluno e diffondere una corretta cultura ambientale con particolare riferimento ai predatori. 5) produzione di una serie di oggetti (gadget) divulgativi e promozionali delle tre specie in collaborazione con gli artigiani locali.

Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Lo stato di avanzamento e attuazione dell'azione è documentato da dati qualitativi e quantitativi inerenti gli strumenti informativi e divulgativi utilizzati (ad es. numero di eventi, partecipazione agli eventi, numero di copie prodotte e distribuite, ecc.)
Descrizione risultati attesi	Aumento del grado di informazione e sensibilizzazione degli abitanti e dei diversi portatori di interesse Riduzione del conflitto tra fauna selvatica e popolazione umana
Interessi economici coinvolti	Università, Musei di Storia Naturale, zoologi esperti delle specie in oggetto, operatori nel settore della comunicazione, informazione e educazione ambientale, ecc
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente parco; gli interventi potranno essere realizzati in collaborazione con Università, Musei di Storia Naturale, zoologi esperti delle specie in oggetto, esperti di informazione e educazione ambientale
Soggetti beneficiari	Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere: Ente Parco Dolomiti Bellunesi, operatori nel settore della comunicazione, operatori nel settore dell'educazione, associazioni e cooperative, ecc
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	Almeno semestrale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	n.a.
Tempi e stima dei costi	Progetto di durata biennale. Si ipotizza una spesa complessiva di circa 200 mila euro.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi propri dell'Ente Parco Gli interventi individuati nella presente scheda azione potranno inoltre essere previsti all'interno di progetti finanziati da LIFE+
Riferimenti e allegati tecnici	PS Fauna: Progetto Speciale Fauna del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Azioni G12, G13, G16, G17, G18, G19, G20 (AA. VV. , 2003).

SCHEDA AZIONE N°PD02 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Formazione professionale e crescita culturale del personale	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) ☒ programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	n.a.
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	Nell'ambito della gestione del SIC/ZPS "Dolomiti feltrine e bellunesi", molte attività di gestione, e in particolare le osservazioni faunistiche sul campo e il monitoraggio, prevedono il coinvolgimento del Personale addetto alla sorveglianza nel Parco, appartenente al Reparto Carabinieri Parco (RCP). L'operato e la costante presenza del Personale del RCP sul territorio del SIC/ZPS consente di dare continuità alle operazioni di raccolta dei dati finalizzata al monitoraggio, oltre a garantire la necessaria attività di sorveglianza nel territorio. Alla luce dell'importante ruolo svolto, emerge l'esigenza di migliorare e qualificare le competenze del Personale del RCP, in materia di ecologia, biologia, riconoscimento e gestione della specie, ecc. E' quindi importante affiancare i momenti di formazione alle normali attività svolte dal Personale. Si avverte inoltre l'esigenza di una crescita culturale sulle tematiche dell'ecologia e di un miglioramento delle competenze professionali e comunicative di tutto il personale che a diverso titolo collabora con il Parco ed interagisce con il pubblico (guardie, educatori ambientali, addetti ai centri visita e ai punti informazioni, gestori di strutture ricettive, ecc).
Indicatori di monitoraggio	- Grado di preparazione del personale addetto all'attività di monitoraggio - Miglioramento della qualità delle attività di monitoraggio e degli output di tale attività - Cultura, grado di preparazione e competenze professionali dei soggetti che vario titolo operano nel sito
Finalità dell'azione	Fornire al Personale del CTA tutti gli elementi e gli strumenti conoscitivi, per poter ottimizzare l'attività di monitoraggio. Accrescere la cultura, le competenze professionali e le capacità comunicative del Personale che opera nel SIC/ZPS (guardie, educatori ambientali, addetti ai centri visita e ai punti informazioni, gestori di strutture ricettive, ecc).
Descrizione dell'azione e programma operativo	La presente azione prevede l'organizzazione di corsi di formazione ed altre attività formative rivolte al personale addetto operante nel sito. Per quanto riguarda le attività formative sulle tematiche dell'ecologia si prevedono tre programmi, contenenti moduli differenziati in termini di temi affrontati, di livello di approfondimento, e di frequenza: - Formazione generale; - Formazione metodologica; - Formazione permanente. - ***Formazione generale***: si prevedono corsi destinati a fornire ai partecipanti le nozioni di base in materia di biologia ed ecologia, in particolare di specie generalmente poco note (es. Anfibi, piccoli Mammiferi, alcune specie di Uccelli); tali corsi saranno concepiti nell'ottica di un miglioramento della preparazione degli operatori per lo svolgimento di attività di monitoraggio, osservazioni sul campo, ecc. A tal fine dovranno essere fornite indicazioni per il riconoscimento fenologico, eventualmente attraverso materiale tassedermizzato. L'individuazione dei gruppi frequentanti potrebbe essere compiuta a

	seguito di un conciso questionario, proposto al Personale addetto alla sorveglianza, con lo scopo di mettere in luce le lacune di maggior rilievo. Il programma potrebbe modularsi su un arco di tempo discretamente lungo, eventualmente pluriennale, da svolgersi durante il periodo di minor attività di campo. ***Formazione metodologica***: Il corso dovrebbe formare il personale che si occupa dei censimenti faunistici (Ungulati, Galliformi, Mammiferi, Uccelli, Anfibi e Rettili) sulle modalità di censimento, fornendo gli elementi conoscitivi necessari per svolgere attività di monitoraggio di base. A tale scopo, sarebbe opportuno individuare dei semplici protocolli di monitoraggio di base, ripetibili negli anni, che prevedano l'ottimizzazione degli sforzi (es. transetti univoci per tutti i carnivori), considerando, quale elemento principale per la scelta del tipo di transetto e protocollo, la ripetibilità annuale e stagionale. Nel corso quindi dovrebbero essere illustrate le diverse metodiche di censimento dei gruppi sistematici interessati al monitoraggio di base, i nuovi protocolli di monitoraggio e/o l'aggiornamento dei metodi di censimento già in atto (Ungulati e Galliformi), nonché la presentazione del nuovo sistema di archiviazione dei dati faunistico, georefenziato, adottato dal Parco tramite il PSF. Il corso potrebbe chiudersi con qualche esempio di utilizzo ed analisi dei dati faunistici così raccolti, in modo tale da mettere in evidenza la necessità e le motivazioni che stanno alla base della scelta dei protocolli adottati. ***Formazione permanente***: può essere realizzata attraverso una serie di incontri, da modularsi sia come interventi *una tantum* sia come corso ripetibile negli anni, nei quali vengano illustrate le ricerche in corso, o in via di definizione. In tale percorso formativo andrebbe coinvolto non solo tutto il Personale addetto alla sorveglianza (che prenda direttamente parte o meno ai Progetti in corso), ma anche tutto il personale operante nel sito/Parco e i collaboratori che svolgono un'attività in contatto con il pubblico. E' infatti importante che tutti gli operatori nel sito siano a conoscenza delle diverse attività in atto e siano in grado di fornire le corrette informazioni. A tale scopo il corso potrebbe prevedere due diversi livelli di approfondimento. Il primo, più generale, si potrebbe articolare in pochi incontri rivolti a tutti quelli che operano nel e per il Parco. Un secondo livello, più specifico, direttamente rivolto agli Agenti addetti alla sorveglianza, nel quale si entra nel dettaglio dei metodi e dei risultati ottenuti. Inoltre, può essere prevista l'organizzazione di corsi di formazione, incontri tematici a cadenza annuale o biennale, la partecipazione a convegni, a scambi culturali, ecc, rivolti ai soggetti che a vario titolo operano nel sito, finalizzati al miglioramento delle competenze professionali di ciascuna tipologia di operatore, alla crescita culturale in tema di conservazione e gestione degli habitat e le specie tutelati, comunicazione, ecc. Per la realizzazione della presente azione è necessario prevedere la costituzione di un organismo (ufficio, gruppo di lavoro, ecc) interno all'Ente gestore o costituito da soggetti collaboratori, che abbia il compito di curare l'aspetto della formazione del personale (organizzazione dei corsi, degli incontri, organizzazione/partecipazione a convegni, scambi culturali, ecc). Il gruppo di lavoro dovrà analizzare le esigenze di formazione (ad es. attraverso appositi questionari da sottoporre alle diverse categorie di addetti), i soggetti destinatari delle attività formative, elaborare i contenuti di massima delle attività formative, occuparsi direttamente dell'organizzazione di tali attività, anche collaborando con docenti esterni, centri studi, ed altri soggetti pubblici e privati. Infine sarà compito dello stesso gruppo svolgere attività di verifica dell'efficacia dell'attività formativa attraverso le metodologie ritenute più opportune.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Il soggetto responsabile del controllo verificherà lo stato di attuazione dell'azione utilizzando un set di indicatori di monitoraggio, tra cui ad esempio: - n. corsi di aggiornamento realizzati - n. di incontri, convegni, scambi culturali, ecc - n. di persone formate/partecipanti
Descrizione risultati attesi	Variazioni positive degli indicatori di monitoraggio di cui sopra
Interessi economici coinvolti	Docenti, centri studi e formazione, università, soggetti collaboratori, altri soggetti coinvolti nell'organizzazione e realizzazione delle attività formative.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Soggetti beneficiari	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, personale CTA, guardie parco, educatori ambientali, personale dei centri visita e dei punti informazioni, altri soggetti e collaboratori del Parco
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	biennale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	Alta
Interventi correttivi	n.a.
Tempi e stima dei costi	Il costi sono variabili a seconda della tipologia, la durata, l'approfondimento e la frequenza dei corsi di aggiornamento e delle altre attività di formazione realizzabili. Indicativamente si può stimare un costo di 20.000 euro ogni 2 anni, ipotizzando un cofinanziamento tra l'Ente Parco ed i soggetti che collaboreranno all'organizzazione delle attività formative. Le attività formative dovrebbero essere realizzate entro un anno dall'avvio del Piano di gestione e ripetute a cadenza almeno biennale.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Fondi interni del Parco o da Progetti locali POR FSE Veneto 2007 – 2013, Asse I
Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Speciale "Fauna" del PN Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°PD03 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) ☒ programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	L'attività di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado assume sempre più una importanza del tutto particolare, non solo per la necessità di sviluppare una cultura ambientale in quelli che saranno gli adulti di domani, ma anche per sviluppare al meglio il legame dei giovani con il loro territorio; infatti, se l'educazione ambientale è rilevante in ogni caso, in special modo lo è per gli abitanti di un'area come quella delle Dolomiti feltrine e bellunesi, in cui lo stretto rapporto tra il patrimonio naturalistico e le popolazioni locali rende necessario assicurare una cultura ambientale, una consapevolezza ed un rispetto per le ricchezze naturalistiche, al fine della loro corretta conservazione e valorizzazione.
Indicatori di monitoraggio	- numero di iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale realizzate in collaborazione tra l'Ente gestore del SIC/ZPS e gli altri soggetti coinvolti - numero e tipologia dei destinatari delle iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale (bambini, ragazzi, scolaresche)
Finalità dell'azione	L'azione ha lo scopo di assicurare una adeguata formazione ambientale rivolta ai bambini e ai ragazzi delle scuole e di accrescerne la sensibilità, la conoscenza e il rispetto verso i valori naturalistici del territorio in cui vivono; in particolare l'azione mira a sviluppare adeguate conoscenze sugli habitat e delle specie tutelati nel SIC/ZPS, sulla loro conservazione e sull'utilizzo sostenibile delle risorse del territorio.
Descrizione dell'azione e programma operativo	L'educazione ambientale, in particolare quella rivolta agli studenti più giovani, riveste un ruolo sempre più importante soprattutto in un territorio come quello delle Dolomiti feltrine e bellunesi. Le attività di educazione ambientale assumerebbero maggior peso formativo qualora non venissero vissute come una "gita", ma piuttosto come la parte pratica di un percorso didattico annuale, programmato dagli insegnanti con la collaborazione del personale che si occupa delle giornate al Parco. In questo modo gli studenti possono percepire e vivere il SIC/ZPS/Parco non come "evento", ma come una delle componenti del territorio. Questo tipo di programmazione permette altresì di fruire del sito in ogni periodo, nel rispetto del susseguirsi naturale delle stagioni. Per le classi delle scuole medie superiori si può ipotizzare anche un approccio di tipo legislativo, prevedendo l'approfondimento di tematiche come la Rete Natura 2000, i Parchi, le Riserve, e le altre forme di tutela. Non sempre, infatti, risulta evidente per i non addetti ai lavori, quali e quante siano le problematiche legate alla creazione, all'istituzione e alla gestione di un'area tutelata e delle sue risorse, né di quali e quante siano le componenti "sociali" a vario titolo coinvolte. Attraverso l'informazione e i giochi di simulazione i ragazzi possono essere educati sulle finalità di un sito Natura 2000 o di un Parco, su come sono strutturati, su quali siano gli strumenti per gestirli, sulle caratteristiche del personale che vi opera. Altre iniziative possono essere caratterizzate dall'educazione alla presenza della fauna anche quando questa non può essere fruita in modo diretto (ossia vedendola). A tal fine andranno organizzate delle giornate durante le quali, attraverso il reperimento di tracce, impronte, resti alimentari, tane, fatte ed altri segni di presenza, verrà spiegata la biologia delle varie specie. Queste uscite possono anche essere considerate come propedeutiche a un successivo incontro diretto con la fauna, meglio se questo si verifica in uno stato di totale naturalità. Nel caso di alcune specie è possibile attuare una "osservazione acustica" che avvicina l'utente alla fauna, anche quella generalmente poco contattabile: rientrano in questo contesto i punti di ascolto, e di osservazione dell'avifauna, ma anche l'ascolto dei bramiti del cervo nel periodo riproduttivo, l'ascolto dei rapaci notturni, o dei Chirotteri, mediante un bat-detector. Queste ultime esperienze sono caratterizzate da un forte impatto suggestivo in

	quanto vengono realizzate al crepuscolo e sono di sicuro effetto, il disturbo a carico delle specie (cervo, rapaci notturni, chirotteri) è tutto sommato trascurabile, soprattutto in virtù del fatto che "l'osservazione acustica" può essere effettuata senza scendere dai mezzi. Infine un metodo per fruire più o meno direttamente della fauna e in generale dell'ambiente del sito potrebbe essere quello di organizzare dei corsi di fotografia naturalistica a vari livelli, in modo da poter soddisfare la più ampia gamma di richieste, dalle forme più semplici (come per esempio gli erbari fotografici) a quelle più complesse, come le riprese video della fauna selvatica. Le attività formative andrebbero realizzate attraverso una collaborazione tra l'Ente gestore del sito ed altri soggetti da coinvolgere, come scuole, centri studi, gestori di fattorie didattiche (vedi Scheda azione GA14), ecc; possono inoltre essere organizzate nell'ambito delle attività di Educazione ambientale svolte dall'Ente Parco in collaborazione con le guide ufficiali del Parco. In tali attività sarà importante coinvolgere strutture quali la Scuola del Parco, la Casa del Parco, il previsto Centro di educazione ambientale, i centri visita (vedi Scheda azione GA13). Ad esempio, nello studio di una particolare specie, alle attività realizzate nel centro visita (magari dedicato proprio a quella specie), possono essere affiancati ulteriori approfondimenti, come lezioni di biologia e di riconoscimento della specie, escursioni lungo sentieri di particolare interesse per quella specie, ove posizionare pannelli esplicativi delle modalità di fruizione nel rispetto degli obiettivi di tutela della specie; infine, nel caso il Parco abbia intrapreso uno specifico progetto di ricerca, possono essere previsti incontri teorici e pratici di pubblicizzazione e aggiornamento sulle attività in corso. Tutte le attività di educazione ambientale realizzate in collaborazione con altri soggetti, dovrebbero rispettare il Protocollo elaborato per il settore "educazione ambientale", al fine di ottenere il patrocinio del PN Dolomiti Bellunesi, nell'ambito il sistema "Carta Qualità" dl Parco.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Il soggetto responsabile del controllo verificherà lo stato di attuazione dell'azione utilizzando un set di indicatori di monitoraggio, tra cui ad esempio: - numero di attività didattiche, gite scolastiche, materiali per la sensibilizzazione e la formazione realizzati; - numero di soggetti e strutture coinvolti nelle attività educative (scuole, centri studi, fattorie didattiche, centri visita, ecc); - numero di studenti e scolaresche destinatari delle attività educative.
Descrizione risultati attesi	Migliore formazione ambientale rivolta ai bambini e ragazzi delle scuole, maggiore sensibilità e conoscenza in merito ai valori naturalistici del territorio in cui vivono, all'utilizzo sostenibile delle risorse del territorio e al ruolo dell'Ente gestore nelle attività di conservazione e sviluppo.
Interessi economici coinvolti	Fattorie didattiche, soggetti esperti in didattica ambientale, guide del Parco, docenti, centri studi, associazioni, cooperative, ecc
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, in collaborazione con le guide del Parco, le fattorie didattiche ed altri soggetti pubblici e privati che svolgono attività di formazione ambientale e sensibilizzazione
Soggetti beneficiari	Ente Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, soggetti pubblici e privati che svolgono attività di didattica, formazione ambientale e sensibilizzazione, cooperative (guide del Parco)
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	annuale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	n.a.
Tempi e stima dei costi	Le attività possono essere avviate entro un anno dall'entrata in vigore del Piano. La presente azione prevede una serie di attività protratte nel tempo e da realizzare con una periodicità annuale; per tale ragione i costi sono da valutare di volta in volta, in sede di progettazione e organizzazione delle diverse attività previste. E' comunque ipotizzabile un costo annuo di € 8.000 - 10.000.

Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano pluriennale economico e sociale del PN Dolomiti Bellunesi, Misura 3.1 Fondi interni dell'Ente gestore e degli altri soggetti collaboratori, finanziamenti nell'ambito di progetti del Parco
Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Speciale "Fauna" del PN Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003).

SCHEDA AZIONE N°PD04 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazione locali ed i turisti	
Tipologia azione	gestione attiva (GA) regolamentazione (RE) incentivazione (IN) programma di monitoraggio e ricerca (MR) ☒ programma didattico (PD)
Applicazione	☒ generale localizzata
Cartografia di riferimento (per azioni localizzate)	-
Descrizione dello stato attuale e contesto dell'azione nel Piano di Gestione	In un'area tutelata come il SIC/ZPS "Dolomiti feltrine e bellunesi", la consapevolezza e la sensibilità riguardo il patrimonio naturalistico tutelato e l'importanza intrinseca della biodiversità, unitamente alla conoscenza dei valori culturali ed antropici del territorio, rappresentano efficaci strumenti di conservazione, anche considerando i possibili risvolti e le opportunità in termini di sviluppo locale sostenibile offerti da tale patrimonio. In questo senso, gli aspetti della comunicazione e divulgazione assumono notevole rilevanza nel processo di valorizzazione, ma anche di fruizione sostenibile del sito. La necessità emersa è quella di sensibilizzare e di informare non solo le popolazioni locali che contribuiscono a gestire e conservare il proprio territorio, ma anche i visitatori, al fine di garantire un turismo consapevole e rispettoso dell'ambiente che li accoglie.
Indicatori di monitoraggio	- n. di presenze turistiche per tipologia di turismo (turismo rurale, turismo didattico, turismo naturalistico, turismo culturale, ecc); - n. di visite ai centri visita, ai punti informativi e alle altre strutture presenti; - grado di sensibilità e di consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione della natura da parte delle popolazioni e dei turisti; - grado di conoscenza dei valori ecologici del sito; - grado di diffusione della conoscenza delle ricchezze paesaggistiche e storico-culturali della montagna e del sito in particolare; - grado di consapevolezza dei fattori di minaccia e delle pratiche che hanno impatto negativo su habitat e specie tutelati nel sito; - grado di consapevolezza da parte delle popolazioni sull'operato dell'Ente Parco, sui progetti avviati, ecc.
Finalità dell'azione	L'azione è finalizzata a migliorare la consapevolezza delle popolazioni locali sui valori del SIC/ZPS, ad informare i turisti riguardo alle attrattive presenti e ai valori ecologici del sito, ad accrescerne la sensibilità rendendoli consapevoli degli impatti negativi che determinate pratiche possono causare sugli equilibri ecologici e dei comportamenti da tenere al fine di rendere l'attività di fruizione quanto più compatibile con le esigenze di tutela. Inoltre, la valorizzazione degli attrattori naturalistici e culturali del territorio ha lo scopo di dare un'identità a questo territorio legata ai suoi valori e di promuovere l'area come meta per un turismo di qualità (naturalistico, culturale, didattico, agriturismo, ecc). Sintetizzando, l'attività di comunicazione e divulgazione mira a: - diffondere la conoscenza della ricchezza naturalistica, paesaggistica e storico-culturale della montagna e del SIC/ZPS in particolare; - sensibilizzare turisti e visitatori; - rendere immediatamente identificabile ed evocativa l'immagine del territorio in cui è situato il SIC/ZPS; - valorizzare il patrimonio naturalistico ed antropico dell'area; - informare le popolazioni locali sulle attività ed i progetti realizzati nel sito.
Descrizione dell'azione e programma operativo	La presente azione propone la realizzazione di una serie di attività di comunicazione e divulgazione rivolte alle popolazioni locali e ai turisti. Nel dettaglio si prevedono: - campagne divulgative e di sensibilizzazione per popolazione e turisti dedicate al SIC/ZPS, da realizzare attraverso nuovi strumenti di comunicazione e/o sfruttando quelli già in essere dell'Ente Parco; in

	particolare: - materiale divulgativo dedicato alle singole specie e agli habitat tutelati nel sito (materiale cartaceo disponibile presso i centri visita e i punti informazioni, pannelli e cartellonistica da posizionare nelle aree più vulnerabili e nei luoghi maggiormente strategici, la collana "Studi e ricerche" a cura dell'Ente Parco Dolomiti Bellunesi, ecc); tale materiale dovrebbe anche informare riguardo ai fattori di minaccia e ai comportamenti da evitare, perché in grado di arrecare disturbo e/o impattare negativamente sugli equilibri ecologici del sito; - organizzazione di incontri dedicati all'approfondimento degli aspetti naturalistici del sito, vulnerabilità, esigenze di conservazione, azioni messe in atto con il piano di gestione e pubblicazioni divulgative riassuntive dei contenuti degli incontri; - attività di divulgazione e informazione sulle possibilità fruitive (beni naturalistici, storico-culturali e paesaggistici, prodotti tipici, ecc) offerte dal territorio per il turismo naturalistico, culturale e l'agriturismo attraverso guide informative e altro materiale da distribuire presso le strutture ricettive, i punti di informazione, i centri visita, ecc, nonché sfruttando i mezzi di informazione televisiva locale (es. il settimanale di informazione televisiva "Tracce" su TeleBelluno); - promozione degli itinerari e percorsi (vedi anche Scheda azione GA13) mediante gli opportuni strumenti informativi, come ad esempio la collana "Itinerari nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi" pubblicata a cura dell'Ente Parco; - organizzazione di eventi, allestimento di musei mostre ed esposizioni sulle varie specie tutelate, partecipazione a fiere e convegni, e altre attività; l'organizzazione degli eventi dovrebbe essere realizzata in modo da rispettare il Protocollo elaborato per il settore "eventi e manifestazioni" al fine di ottenere il patrocinio del PN Dolomiti Bellunesi attraverso il marchio "Carta Qualità" del Parco. - **attività dei centri visita**: molto importante è l'attività di informazione che i centri visita possono svolgere per una migliore diffusione delle conoscenze su habitat e specie tutelati nel sito. Ogni centro dovrebbe fornire una presentazione delle potenzialità e delle opportunità che il sito offre in termini di patrimonio naturalistico, ad esempio attraverso l'allestimento di mostre permanenti sulle peculiarità faunistiche; inoltre ogni centro potrebbe essere dedicato ad una particolare specie o a un particolare ecosistema (vedi scheda azione Lago di Vedana), costituendo una base di partenza per attività di approfondimento, come lezioni di biologia e di riconoscimento della specie, escursioni lungo sentieri di particolare interesse per quella specie, dove venga data una certa enfasi, attraverso pannelli esplicativi, alla necessità di una fruizione nel rispetto degli obiettivi di tutela della specie, nonché, nel caso L'Ente Parco abbia intrapreso uno specifico progetto di ricerca, incontri teorici e pratici di pubblicizzazione e aggiornamento sulle attività in corso. - **divulgazione dei progetti di conservazione**, al fine di informare l'opinione pubblica circa le attività intraprese dall'Ente gestore e l'andamento delle stesse, nonché portare i fruitori dell'ambiente alla comprensione dell'importanza di determinate iniziative e progetti. Questi obiettivi possono essere raggiunti programmando un'adeguata strategia di comunicazione che preveda: - la programmazione di incontri con le varie categorie sociali a vario titolo interessate al progetto; - la programmazione di conferenze stampa di presentazione dei progetti; - l' organizzazione dei rapporti con i Mass Media; - la realizzazione di interventi di educazione nelle scuole; - il coinvolgimento delle associazioni interessate; - la programmazione di interventi a convegni scientifici e di pubblicazioni; Andrebbero inoltre sfruttati i mezzi di comunicazione dell'Ente parco già in essere (la collana "Rapporti" del Parco, il notiziario "Tracce", cartaceo, su web tv e in televisione, ecc). Infine va posto in evidenza che, data l'importanza che le attività educative, la comunicazione e la divulgazione hanno in un territorio tutelato, tali attività andrebbero

	affrontate con rigore, affidandosi a professionisti esperti nel campo e attuando un monitoraggio costante dei risultati ottenuti e dell'efficacia delle proposte informative/educative, al fine di migliorare e correggere gli elementi critici o inefficaci.
Verifica dello stato attuazione - avanzamento dell'azione	Il soggetto responsabile del controllo verificherà lo stato di attuazione dell'azione (le attività e gli strumenti di comunicazione dedicati al SIC/ZPS realizzati), utilizzando un set di indicatori di monitoraggio, tra cui ad esempio: - materiale divulgativo realizzato; - n. di incontri organizzati; - n. e tipologia di attività informative e promozionali relalizzate; - n. di strutture coinvolte; - n. di eventi, manifestazioni, ecc organizzati.
Descrizione risultati attesi	- le conoscenze sulla ricchezza naturalistica, paesaggistica e storico-culturale della montagna e del SIC/ZPS in particolare sono maggiormente diffuse; - le conoscenze sui valori ecologici del sito sono approfondite e condivise con le popolazioni locali; - i turisti e i visitatori del sito sono maggiormente sensibili alle tematiche della conservazione dell'ambiente ed informati sui valori naturalistici ed ecologici del sito da preservare; - è ridotto il numero di pratiche e comportamenti negativamente impattanti sulle componenti ecologiche e ambientali del Sito; - l'immagine del territorio in cui è situato il SIC/ZPS è resa maggiormente identificabile ed evocativa; - il patrimonio naturalistico ed antropico dell'area è maggiormente valorizzato; - le popolazioni locali e i turisti sono informati sulle attività ed i progetti realizzati nel sito.
Interessi economici coinvolti	Ente Parco Dolomiti Bellunesi, Enti locali, associazioni e cooperative, operatori turistici, operatori del settore della ricettività e della ristorazione, guide turistiche, fattorie didattiche, operatori nel settore della comunicazione, operatori nel settore dell'educazione, ecc.
Soggetti competenti per l'attuazione	Ente Parco
Soggetti beneficiari	Alcune attività previste dalla presente azione potranno beneficiare di finanziamenti europei (vedi sotto); in questi casi soggetti beneficiari potranno essere: Ente Parco Dolomiti Bellunesi, operatori nel settore della comunicazione, operatori nel settore dell'educazione, associazioni e cooperative
Soggetti competenti per il controllo	Ente Parco
Periodicità del controllo	annuale
Sanzioni	n.a.
Priorità dell'azione	alta
Interventi correttivi	n.a.
Tempi e stima dei costi	Il percorso di comunicazione e divulgazione può essere avviato nell'ambito delle attività già svolte dall'Ente Parco; la maggior parte degli interventi previsti nella presente scheda azione non necessita dunque di finanziamenti aggiuntivi. In ogni caso, per la realizzazione delle attività di comunicazione specificamente dedicate agli habitat e le specie tutelati nel SIC/ZPS, e di quelle che eventualmente non rientrino nella normale attività divulgativa dell'Ente Parco è possibile ipotizzare un costo aggiuntivo di € 5.000 - 10.000 all'anno. Una stima puntuale dei costi per ogni singolo intervento dovrà essere effettuata in sede di progettazione.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Piano pluriennale economico e sociale del PN Dolomiti Bellunesi, Misura 3.1 Fondi interni dell'Ente gestore, finanziamenti nell'ambito di progetti del Parco POR FESR Veneto 2007 – 2013, Attività 3.2.2 – 3.2.3 PSR FEASR Veneto 2007 – 2013, Misura 313

Riferimenti e allegati tecnici	Progetto Speciale “Fauna” del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi PN Dolomiti Bellunesi (AA. VV., 2003), Rapporti 1993 – 2008, *15 anni di Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi* (AA. VV., 2008).

7. Monitoraggio

7.1 Piano di monitoraggio

Tra le misure di conservazione del Sito, le attività di studio e monitoraggio rappresentano una componente di particolare rilevanza. Il monitoraggio deve rispondere infatti a molteplici esigenze:

- completare o aggiornare i dati distributivi, demografici ed ecologici necessari ad una informata valutazione dello stato di conservazione di specie e habitat;
- verificare la correttezza e affinare le previsioni e le stime effettuate, anche riguardo alle relazioni causa-effetto tra fattori di pressione e stato delle risorse naturali;
- rilevare prontamente eventuali modifiche dello stato di conservazione di specie e habitat, analizzando le dinamiche spaziali e temporali delle popolazioni e dei sistemi ambientali, che molto spesso implicano tempi lunghi;
- verificare gli effetti e l'efficacia delle misure e delle azioni intraprese;
- controllare e perfezionare l'applicazione del Piano di gestione, secondo i principi della gestione adattativa.

Il piano di monitoraggio del Sito tiene conto di queste diverse esigenze e comprende pertanto il rilievo di parametri indicatori:

- dello stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto;
- dei fattori di pressione e impatto;
- della quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione messe in campo.

Il piano di monitoraggio del sito è articolato nei seguenti programmi, delineati nelle relative schede azioni:

Scheda Azione MR01 Monitoraggio degli habitat
Scheda Azione MR02 Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e dei prati pascolo
Scheda Azione MR03 Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse
Scheda Azione MR04 Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni
Scheda Azione MR05 Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni
Scheda Azione MR06 Studio e monitoraggio dei Piciformi
Scheda Azione MR07 Studio e monitoraggio dei Galliformi
Scheda Azione MR08 Studio e monitoraggio del Re di quaglie
Scheda Azione MR09 Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione
Scheda Azione MR10 Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori
Scheda Azione MR11 Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili
Scheda Azione MR12 Studio e monitoraggio della fauna ittica
Scheda Azione MR13 Studio e monitoraggio della Malacofauna
Scheda Azione MR14 Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre
Scheda Azione MR15 Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi
Scheda Azione MR16 Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e human dimension
Scheda Azione MR17 Studio e monitoraggio dei Chirotteri
Scheda Azione MR18 Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei
Scheda Azione MR19 Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche
Scheda Azione MR20 Analisi e monitoraggio dei flussi turistici

Ai programmi definiti nelle schede, si aggiunge il programma operativo più dettagliatamente esposto nel § 8, finalizzato specificatamente al monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati del Piano di Gestione.

7.2 Sistema degli indicatori

Il Piano di monitoraggio utilizzerà un sistema articolato di indicatori, attraverso il rilievo di una serie di parametri sia qualitativi che quantitativi che forniranno chiavi di lettura per rispondere alle esigenze citate al § 7.2.
Il sistema di indicatori individuato fa riferimento al modello DPSIR, adottato da molte istituzioni internazionali e nazionali (ad es. OCSE, Agenzia Europea per l'Ambiente, Ministero Ambiente e tutela del territorio), classificando gli indicatori secondo le seguenti categorie:

- **Determinanti**, che descrivono le attività antropiche che si svolgono nell'area in esame e che sono responsabili dell'origine delle principali pressioni su specie e habitat di interesse presenti nel Sito;
- **Pressioni**, che descrivono le pressioni sulle risorse associate ai diversi determinanti;

- **Stato**, che descrivono, in termini qualitativi e quantitativi, le condizioni delle risorse (nello specifico lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti);
- **Impatto:** che descrivono gli effetti delle pressioni sullo stato delle risorse (quindi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat);
- **Risposta**, che descrivono le azioni messe in atto per prevenire/ridurre/eliminare gli effetti negativi sulle risorse, che corrispondono nello specifico alle azioni messe in atto e previste dai Piani di Gestione.

Nella tabella che segue sono riassunti i principali indicatori e parametri descrittori proposti nell'ambito delle Schede Azione.

Indicatori dello stato di conservazione dei tipi di habitat

Indicatore	Parametri descrittori
Area di distribuzione	- superficie occupata;
Struttura	- stadio della serie di vegetazione; - rappresentatività; - struttura e capacità del suo mantenimento o ripristino;
Funzioni	- valore fitogeografico; - naturalità; - presenza di specie rare; - indici di ricchezza e diversità; - stato fitosanitario;
Specie tipiche	- frequenza di specie floristiche

Indicatori dello stato di conservazione delle specie

Indicatore	Parametri descrittori
Area di distribuzione	- subpopolazioni cartografate - superficie occupata (mappe di distribuzione) - n° di subpopolazioni - n° di stazioni - segni di presenza - fenologia
Popolazioni	- ricchezza e diversità di specie - consistenza delle singole subpopolazioni (stima del numero di individui) - consistenza delle coppie nidificanti - consistenza delle popolazioni - n° di individui/densità - prove di nidificazione certa e successo riproduttivo - condizioni fisiologiche dei migratori - densità, biomassa, struttura d'età e capacità produttiva delle popolazioni ittiche
Isolamento	- distanza fra le subpopolazioni - possibilità di scambio genico fra le subpopolazioni
Habitat delle specie	- esigenze ecologiche - idoneità dell'habitat - caratteristiche dei siti di nidificazione/riproduzione - caratteristiche rendez-vous/siti di rifugio - habitat frequentati
Prospettive future	- tendenze in atto - rischi reali o potenziali

Determinanti/Indicatori di pressione

Indicatore	Parametri descrittori
Assetto demografico e sociale	- popolazione residente - densità abitativa

Indicatore	Parametri descrittori
	- Struttura per classi di età, tassi di natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione - Occupazione in percentuale per settore
Assetto economico	- Unità locali e addetti per settore e per sezione economica, dimensione media delle UULL
Assetto insediativo e infrastrutturale	- superficie degli insediamenti per tipologia - sviluppo della rete viaria per tipologia - indici di traffico veicolare
Utilizzazione delle risorse idriche	- indici chimici - indici biotici - misurazioni di portata - prelievi e scarichi nei corpi idrici
Gestione agropastorale	- superficie pascoliva - UBA/ha - valore foraggero (indice sintetico della produttività, appetibilità e valore nutritivo di una specie floristica) - presenza e distribuzione di arbusti e piante legnose - presenza e distribuzione delle infestanti - presenza e localizzazione di aree non pascolate - presenza e localizzazione di aree con calpestamento
Gestione forestale	- superficie forestale per forma di governo - distribuzione dei fusti arborei in classi diametriche e ipsometriche - lunghezza dei turni - estensione delle tagliate - superfici dei cantieri forestali - gradiente di decomposizione della lettiera - n° di alberi vetusti - indici di necromassa presente - n° di atti illeciti riscontrati
Turismo	- Arrivi e presenze turistiche - Presenze turistiche per abitante e per unità di superficie - numero e tipologia di visitatori del sito

Indicatori di impatto

Indicatore	Parametri descrittori
Aumento mortalità	- Indici di mortalità stradale per specie - Frequenza di eventi di elettrocuzione o collisione in relazione a diverse tipologie di infrastrutture aeree
Riduzione/degrado dell'habitat delle specie	- Variazioni superficie occupata/n° stazioni - Indici di qualità/degrado habitat
Riduzione successo riproduttivo	- Variazioni n° uova/ uova schiuse/ pulli involati - Struttura d'età delle popolazioni

Indicatori di risposta

Indicatore	Parametri descrittori
Miglioramenti ambientali	- n°/superficie dedicata agli interventi di ripristino - n° di interventi selvicolturali mirati
Ripristino popolazioni	- n° e qualità degli interventi di gestione diretta delle popolazioni realizzati
Ripristino connessioni ecologiche	- n° di sbarramenti/manufatti censiti - n° di sbarramenti/manufatti rimossi - n° di passaggi per pesci realizzati - altri interventi di mitigazione realizzati - n° sottopassi per anfibi
Mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali	- n. di studi di fattibilità realizzati; - n. di progetti realizzati; - n. e tipologia di strutture recuperate ai fini della diversificazione agrituristica;

Indicatore	Parametri descrittori
	- tipologia di servizi offerti; - n. di fattorie didattiche realizzate; n. di utenti (scolaresche, turisti, escursionisti, ecc); n. di corsi di formazione organizzati e n. di frequentanti - numero di malghe attive - numero di interventi di sfalcio realizzati - superfici di prato sfalciato
Sostenibilità della fruizione	- grado di conoscenza e consapevolezza da parte dei visitatori riguardo agli habitat e le specie tutelati; - variazione/riduzione degli impatti delle attività di fruizione sugli habitat e le specie tutelati - numero di strutture coinvolte nella raccolta dei dati statistici sulle visite - numero di schede/questionari di rilevazione dati compilati - numero di rapporti statistici redatti - grado di conoscenza dei movimenti turistici nel sito
Educazione e sensibilizzazione	- numero di iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale realizzate - numero e tipologia dei destinatari delle iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale (bambini, ragazzi, scolaresche) - atteggiamento degli abitanti e di altri gruppi di interesse - grado di informazione degli abitanti e di altri gruppi di interesse - n. di presenze turistiche per tipologia di turismo (turismo rurale, turismo didattico, turismo naturalistico, turismo culturale, ecc); - n. di visite ai centri visita, ai punti informativi e alle altre strutture presenti; - grado di sensibilità e di consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione della natura da parte delle popolazioni e dei turisti; - grado di conoscenza dei valori ecologici del sito; - grado di diffusione della conoscenza delle ricchezze paesaggistiche e storico-culturali della montagna e del sito in particolare; - grado di consapevolezza dei fattori di minaccia e delle pratiche che hanno impatto negativo su habitat e specie tutelati nel sito; - grado di consapevolezza da parte delle popolazioni sull'operato dell'Ente Parco, sui progetti avviati, ecc.
Formazione	- Grado di preparazione del personale addetto all'attività di monitoraggio - Miglioramento della qualità delle attività di monitoraggio e degli output di tale attività - Cultura, grado di preparazione e competenze professionali dei soggetti che a vario titolo operano nel sito

8. Valutazione e revisione del Piano di Gestione

Per la valutazione e la revisione del PG, è stato messo a punto uno schema operativo, esposto nella Tabella successiva, che riassume i principali elementi operativi di ogni azione.
Lo schema sarà compilato e utilizzato dall'Ente Parco per la valutazione, la messa a punto e il controllo della gestione e dell'avanzamento del Piano.

Lo schema operativo comprende in particolare i seguenti campi:

- gli elementi identificativi delle azioni (n° e titolo delle Schede delle azioni);
- gli obiettivi e le misure del PG cui ciascuna azione concorre;
- il responsabile dell'azione, individuato dall'Ente Parco come referente specifico;
- data di avvio e di conclusione dell'azione;
- la data in cui avvengono i controlli dello stato di avanzamento dell'azione;
- i fondi progressivamente attivati per lo sviluppo dell'azione;
- i soggetti coinvolti o da coinvogere per lo sviluppo dell'azione, sia in quanto enti, organismi o soggetti competenti, sia in quanto beneficiari o portatori d'interesse dell'azione;
- lo stato degli indicatori di attuazione dell'azione al termine del controllo periodico
- un giudizio di valutazione dell'azione da emettere al termine del controllo periodico;
- gli interventi correttivi apportati ad ogni controllo.

Dati identificativi azione	Data controllo	Soggetti coinvolti	Fondi attivati	Indicatori di attuazione	Valutazione	Interventi correttivi
Scheda Azione N° Titolo dell'Azione						
Obiettivi e Misure Responsabile Data di avvio Data di chiusura	**xx/xx/xxxx**			Indicatore 1 = Indicatore 2 = ... Indicatore x =		
	xx/xx/xxxx			Indicatore 1 = Indicatore 2 = ... Indicatore x =		
Scheda Azione N° Titolo dell'Azione						
Obiettivi e Misure Responsabile Data di avvio Data di chiusura	**xx/xx/xxxx**			Indicatore 1 = Indicatore 2 = ... Indicatore x =		
	xx/xx/xxxx			Indicatore 1 = Indicatore 2 = ... Indicatore x =		
xxxxx						

9. Bibliografia

BIBLIOGRAFIA PAESAGGIO

CASON ANGELINI E. (a cura di), 2004 - Un Parco per l'Uomo. Dieci anni di vita del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Fondazione Angelini Centro Studi sulla Montagna, Belluno, 379 pp.

BIBLIOGRAFIA FAUNA

AA.VV., 1985 - Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Iª edizione. Giunta Regionale del Veneto ed., Padova.

AA.VV., 1987 - Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. IIª edizione. Giunta Regionale del Veneto ed., Padova.

AA.VV., 1998 - Il Lago di Mis. Osservazioni limnologiche. Provincia di Belluno, Assessorato Caccia, Pesca e Tutela delle Acque: pp. 84. Report.

AA. VV., 2000 - Carta Ittica della Provincia di Belluno. Provincia di Belluno, Assessorato alla Pesca e Tutela delle Acque. Ed. Prov. di Belluno, 287 pp.

AA.VV., S.D. - Val Canzoi. Una finestra sul Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Alpifeltrine ed., Cornuda, Treviso.

AMORI G., ANGELICI F. M., FRUGIS F., GANDOLFI G., GROPPALI R., LANZA B., RELINI G. & VICINI G., 1993 - Checklist delle specie della fauna d'Italia. 110. Vertebrata. Calderini ed., Bologna.

ANGELINI G., 1981 - Sovèle o Sovèlego: note di confine medievale fra Zoldo e Cadore. Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore, Tip. P. Castaldi, Feltre, 52: 55-86.

ARGENTI C., CASSOL M. & DE FAVERI A., 1988 - Flora e Fauna del Piave. Le Fontane di Nogarè. Ist. Ric. Soc. e Cult.-Serie "Quaderni" n. 27, Belluno.

ARGENTON F., BARGELLONI L., PATARNELLO TORRENTE, COLOMBO L., BORTOLUSSI M. 1992 - Risk of introgressive hybridization between fario and marmoratus morphs of Salmo trutta in north-eastern Italy as evidenced by mitochondrial DNA analysis. Riv. Ital. Acquacultura, 27:119-126.

ARIIS F. E MEZZALIRA G. 1987. L'Orso nelle alpi orientali e sue prospettive. Atti del convegno "L'Orso bruno nelle regioni di Alpe Adria": 84-89.

ARTUSO I., 1994 - Progetto Alpe. Fed. ital. Caccia, UNCZA ed., Grafiche Artigianelli. Trento.

AUDISIO P., 1993 - Coleotera: Nitidulidae - Kateretidae, Fauna d' Italia, Edizioni Calderini, Bologna, 971 pp.

AUDISIO P., GOBBI G., LIBERTI G., & NARDI G., 1995 - Coleoptera Polyphaga IX (Bostrichoidea, Cleroidea, Lymexyloidea). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.), Checklist delle specie della fauna italiana, Calderini, Bologna, 54: 1-28.

BARBIERI F., CALDONAZZI M. & ZANGHELLINI S., 1994-1995 - Indagine sull'erpetofauna del Parco di Paneveggio-Pale di S. Martino. Rapporti inediti al Parco Paneveggio-Pale di S. Martino.

BARETH C. & CONDE' B., 1984 Nouveaux Plusiocampa cavernicoles d'Italie continentale (Diplura Campodeidae), Boll. Soc. ent. ital., Genova, vol. 116 (8-10): 132-147.

BETTIOLO L., 1981 - Un amico raro: l'avvoltoio grifone. WWF Veneto, 19: 4.

BIANCO P.G., 1982 - La distribuzione dei pesci d'acqua dolce d'Italia: individuazione di 6 sottoprovincie ittiogeografiche. Boll. Zool., 49 (suppl): 22.

BIANCO P.G., 1987 - L'inquadramento zoogeografico dei pesci d'acqua dolce d'Italia e problemi determinati dalle falsificazioni faunistiche. Atti II Conv. Naz. A.I.I.A.D., Torino, 41-66.

BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995 - Atlante dei Mammiferi del veneto. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., suppl. al vol.21.

BORDONI A., 1982, Coleoptera: Staphylinidae, Generalità - Xantholininae, Fauna d' Italia, Edizioni Calderini, Bologna, 434 pp.

BORGONI N., RICHARD J. & SEMENZATO M., 1994 - Il Progetto Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto: risultati di due anni di attività. Atti del 1º Conv.Faun.Veneti-Montebelluna (TV), 3-4 aprile 1993, Graf. Italprint, Treviso: 28-31.

BORTOLAS L., 1998 - I campi solcati dei Piani Eterni (Dolomiti Bellunesi), Atti convegno Aspetti naturalistici della provincia di Belluno: 45-54.

BRANDMAYR P. & PIZZOLOTTO R., 1987 - Aspetti zoocenotici e biogeografici dei popolamenti a Coleotteri Carabidi nella fascia alpina delle Vette di Feltre (Belluno) Biogeografia delle Alpi Sud-Orientali, Vol. XIII (1987): 713-743.

BREUNING S., 1932-36 - Monographie der Gattung Carabus. Bestimmungs-Tabellen der europäischen Coleopteren, Troppau: 104-110.

BRICHETTI P. (red.), 1982 - Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane, I. Riv. ital. Orn., Milano, 52 (1-2): 3-50.

BRICHETTI P. (red.), 1983 - Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane, II. Riv. ital. Orn., Milano, 53 (3-4): 101-144.

BRICHETTI P. (red), 1986 - Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane, III. Riv. ital. Orn., Milano, 56 (1-2): 3-39.

BRICHETTI P. (red), 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane, IV. Riv. ital. Orn., Milano, 58 (1-2): 3-39.

BRUNO S., 1968 - Sulla *Vipera ammodytes* (Linnaeus, 1758) in Italia. Mem. Mus. civ. Stor. nat. Verona, 15 (1967): 289-336.

BRUNO S., 1980 - I Serpenti del Veneto (Italia NE). I-Morfologia, Tassonomia, Geonemia. Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Suppl. Vol. 5, Venezia: 1-70.

BUFFA G., LASEN C., 2010 – Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394

BUCCIARELLI I., 1973 - La distribuzione geografica dei trechini ipogei in Italia, L'Informatore del Giovane Entomologo, Suppl. Boll. Soc. ent. ital., Genova, n. 68.

CARNIEL A., 1992 - Segnalazioni faunistiche italiane - n° 216, Boll. Soc. ent. ital., Genova, vol. 124 (1): 80.

CASALE A., ETONTI M. & GIACHINO P. M., 1992 - Due nuovi Trechini cavernicoli della linea filetica di Neotrechus (Coleoptera: Carabidae), Elytron, Barcellona, Vol. 5: 271-283.

CASSOL M. & DAL FARRA A., 1998 - Uccelli del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e delle aree immediatamente limitrofe: banca dati bibliografica. In: Ramanzin M. & Apollonio M. (curatori), 1998. La Fauna I., Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona. Pp: 76-134.

CASSOL M. & FACCHIN L., 1993 - Il Torrente Ardo. Itinerario lungo il corso d'acqua dalla città di Belluno al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Ascom Servizi Belluno ed., Tip. Piave, Belluno.

CASSOL M., 1991 - Aspetti naturalistici. In: Miotto F. & Sommavilla P., 1991. Sentieri e viàz dei Monti del Sole. Le Alpi Venete, 45: 74-77.

CASSOL M., CIBIEN A. & DAL FARRA A., 2001 - Il re di quaglie (*Crex crex*) nella Provincia di Belluno: nuovi dati distributivi. Atti 3° Convegno dei faunisti Veneti – Rovigo 14-15.X.2000.

CASSOL M., DAL FARRA A. & LAPINI L., 2002 - I Vertebrati del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Dolomiti, XXV, 3. Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali: 7-36

CASSOL M., S.D. - Uccelli della Val Canzoi. In: Aa. Vv., S.d. Val Canzoi. Una finestra sul Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Alpifeltrine C.S.N. ed., Cornuda, Treviso: 18-20.

CATELLO M., FARRÈ L., LOSSO C., MAYR S., RAGNI B., 1998 - Indagine preliminare sulla presenza della Lince (*Lynx lynx* L., 1758) nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. La Fauna I a cura di M. Ramanzin e M. Apollonio. Cierre edizioni.

CATELLO M., LOSSO C., 1998 - Dati preliminari sulla presenza della Lince euroasiatica, *Lynx lynx*, in provincia di Belluno. Atti Convegno Aspetti Naturalistici della Provincia di Belluno. Belluno, 345 - 350.

CATELLO M., TORMEN G., DE BON F., LOSSO C., CIBIEN A., 2001 - Nuovi dati sulla Lince *Lynx lynx* L., 1758 in provincia di Belluno. In Bon M. e Scarton F. - Atti 3° Convegno Faunisti Veneti. Rovigo: 92-95.

CATULLO T.M., 1838 - Catalogo ragionato degli animali vertebrati che si veggono permanenti o soltanto di passaggio nella provincia di Belluno. Pubblicato nell'occasione delle nozze dei nobili signori De Manzoni-Wüllerstorf. Tip. Tissi, Belluno.

CIUCCI P. E BOITANI L., 1997 - Piano di conservazione dell'Orso bruno nelle Alpi orientali.

COLLI, B., 1998 - L'Orso bruno marsicano del Parco Nazionale d'Abruzzo: indagine sulle principali patologie infettive. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Teramo.

D'ALBERTO L., GROTTO P., SPEROTTI L., 1998 - Prime osservazioni di meteorologia ipogea nel Complesso Carsico dei Piani Eterni (Sottogruppo Pizzocco-Brendol), Atti convegno Aspetti naturalistici della provincia di Belluno: 9-24.

D'ALBERTO L., SAMBUGAR B., 1998 - Aspetti ideologici e faunistici delle sorgenti del parco nazionale Dolomiti Bellunesi. Osservazioni preliminari, Atti Convegno Nazionale sull'inquinamento delle grotte e degli acquiferi carsici e possibili ricadute sulle collettività: 147-156.

DACCORDI M., LAVARINI N. & RUFFO S., (dattiloscritto) - Considerazioni faunistiche e biogeografiche sulle Gonioctena italiane (Coleoptera Chrysomelidae), 1-15.

DAFFNER H., 1992 - *Orotrechus grottoi* sp. n. aus Norditalien, Veneto (Coleoptera, Carabidae, Trechinae), Nachrbl. bayer. Ent. n. 41 (3): 85-90.

DAL FARRA A. & CASSOL M., 1994 - I Roccoli del Bellunese. Amministrazione provinciale di Belluno-Assessorato Caccia e Pesca ed. Artigrafiche Susegana (TV).

DAL FARRA A. & CASSOL M., 1996 - Accertata nidificazione del re di quaglie, *Crex crex*, in provincia di Belluno e nuovi dati distributivi nel Feltrino. Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 45 (1994).

DAL FARRA A. & PERCO F., 1994 - L'avvoltoio Grifone nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Le Dolomiti Bellunesi, 17 (32): 82-84.

DE BATTISTI R. & MASUTTI L., 1995 - Piano faunistico-venatorio per la Provincia di Belluno. Amministrazione Provinciale di Belluno-Assessorato Caccia e Pesca ed., Belluno.

DE FAVERI A. & ZENATELLO M., 1997 - Lo svernamento degli uccelli acquatici in provincia di Belluno: anni 1989-1996. Lavori – Soc. Ven. Sc. Nat. – Vol 22, pp.51-59. Venezia.

DELMASTRO G., 1986 - Problemi relativi all'introduzione di specie esotiche di pesci nelle acque italiane. Atti I Convegno A.I.I.A.D., Reggio Emilia, 14:85-96.

DUPRÈ E., GENOVESI P., PEDROTTI L., 2000 - Studio di fattibilità per la reintroduzione dell'Orso bruno (Ursus arctos) sulle Alpi centrali. Biologia e conservazione della fauna (105). Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi": pp. 89.

FOSSA I., 1988 - Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli, Mammiferi del bellunese. Tip. Piave, Belluno.

FRANZ H., 1938 - Revision der Artengruppe Nilepolemis Reitt. (Gttg. *Otiorhynchus*), Arch. Natg. N.F., Vol. 7, 569 pp.

GAMBA R., 1994 - Un contratto di Formazione Professionale del secolo scorso. La Voce della Pieve. Forno di Zoldo, BL.

GANDOLFI G., TORRICELLI P., ZERUNIAN S., MARCONATO A., 1991 - I pesci delle acque interne italiane. Ministero dell'Ambiente, Unione Zoologica Italiana.

GATTI E., 1995 - Ambiente - Aspetti microfaunistici (Invertebrati) in: AA.VV.: Santa Giustina, Grafiche Antiga, Cornuda (TV), 238 pp.

GENERO F. & PERCO F., 1991 - La presenza del Gipeto sulle Alpi orientali. Fauna, Udine, 2: 50-57.

GENTILLI A., S. D. - Anfibi e Rettili della Val Canzoi. In: Aa. Vv., S.d. Val Canzoi. Una finestra sul Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Alpifeltrine C.S.N. ed., Cornuda, Treviso: 15-17.

GIGLIOLI H. E., 1890 - Primo resoconto della inchiesta ornitologica in Italia. Parte seconda. Succ. Le Monnier ed., Firenze.

GIGLIOLI H. E., 1891 - Primo resoconto della inchiesta ornitologica in Italia. Parte terza e ultima. Succ. Le Monnier ed., Firenze.

GRIDELLI E., 1935 - Le trote della Venezia Giulia. Note Ist. Biol. Mare Rovigno, no. 16, 10 pp.

HOLDHAUS K., 1954 - Die europaische hohlen fauna in ihre Beziehungen zur Eiszeit. Die Spuren der Eiszeit der Tierwelt Europas, Zool. Bot. Gesell., Innsbruck, vol. 18, 493 pp.

HUBER T., LAASS J., ENGLEDER T., 2001 - Present knowledge on the distribution of the lynx (*Lynx lynx*) in Austria. Hystryx It. J. Mamm., vol. 12: 31-37

HUET M., 1949 - Apercu des relations entre la ponte et les populations piscicoles dans les eaux courantes. Schweiz. Z. Hydrol., 11: 333-351.

HUET M., 1954 - Biologie, profils en long et en travers des eaux courantes. Bull. Fr. Piscic., 27(175): 41-53.

LAPINI L. & DAL FARRA A., 1994 - *Lacerta horvathi* MEHELY, 1904 sulle Dolomiti (Reptilia, Lacertidae). Boll. Mus. civ. St. nat. Venezia, 43 (1992): 205-208.

LAPINI L., CASSOL M. & DAL FARRA A., 1998 - Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti bellunesi e dintorni). In Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi – Studi e Ricerche 1 – La Fauna (a cura di M. Ramanzin e M. Apollonio). Cierre edizioni 1-251.

LAPINI L., RICHARD J. & DALL'ASTA A., 1993 - Distribution and ecology of *Lacerta horvathi* Mehely, 1904 (Reptilia, Lacertidae) in north-eastern Italy. Gortania-Atti Museo Friul. Storia Nat., Udine, 14(1992): 213-231.

LAPINI,L., DALL'ASTA,A., DUBLO,L., SPOTO, M., E VERNIER, E., 1995 - Materiali per una teriofauna dell'Italia nord-orientale (Mammalia. Friuli-Venezia Giulia). Gortania - Atti del Museo friulano di Storia Naturale di Udine. 17. 149-248.

LUCARDA N., 1995 - Osservazioni sulla biologia, ecologia e distribuzione di *Salmo (trutta) marmoratus* (Cuvier, 1817) nel fiume Brenta. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova.

LUIGIONI P., 1929 - I Coleotteri d'Italia, Mem. Pontif. Acc. Sci., Roma (ser.II), 13.

LUISE E., LUISE R., NASCIMBENE J., PADOVAN F., SOPPELSA T., 1994 - Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Centro Studi Natura Alpi Feltrine.

MAGISTRETTI M., 1965 - Coleoptera: Cicindelidae, Carabidae - Catalogo topografico, Fauna d' Italia, Edizioni Calderini, Bologna, 512 pp.

MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 1996 - Indagine sui popolamenti ittici dei corsi d'acqua compresi nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: pp. 46. Report

MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 1997 - I popolamenti ittici dei corsi d'acqua compresi nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Approfondimenti: pp. 23. Report

MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 1999 - Indagine sui popolamenti ittici dei corsi d'acqua compresi nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: pp. 70. Report

MARCONATO E., MAIO G., SALVIATI S., 2001 - Indagine sui popolamenti ittici dei corsi d'acqua compresi nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Monitoraggio pp. 50. Report

MARCUZZI G., 1954 - Osservazioni sulla micro-sistematica di alcuni Coleotteri delle Dolomiti, Memorie della Accademia patavina: Classe di scienze matematiche e naturali, Padova, Vol. LXVI.

MARCUZZI G., 1956 - Fauna delle Dolomiti, Mem. Ist. Ven. Ss. Lett. Arti, Venezia, Vol. XXXI, 595 pp.

MARCUZZI G., 1976 - La Fauna delle Dolomiti, Edizioni Manfrini, Calliano (TN), 549 pp.

MARCUZZI G., 1994 - Bibliografia zoologica bellunese. Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali. serie Quaderni: n° 32.

MARTI R., 1990 - Ornithologische beobachtungen. In Landolt E., Müller R. (a cura), Südliche Dolomiten, Alpi Feltrine, Monte Grappa. Bericht über die Exkursion des Geobotanischen Institutes ETH, Stiftung Rübel. ETH. Zürich: 80-82.

MARTIGNAGO G. & ZANGOBBO L., 1993 - Nidificazione del Pellegrino, *Falco peregrinus*, sul massiccio del Grappa. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., Vol. 4. Dic. 1993: 31-32.

MARTIGNAGO G., 1994a - Re di quaglie (*Crex crex*). In Mezzavilla F., Martignago G., Nardo A. e Silveri G. Rapporto ornitologico Veneto Orientale-anno 1994. Boll. Cen. Orn. Veneto. Or., 9.

MARTIGNAGO G., 1994b - Passero solitario (*Monticola solitarius*). In Mezzavilla F., Martignago G., Nardo A. e Silveri G. Rapporto ornitologico Veneto Orientale-anno 1994. Boll. Cen. Orn. Veneto. Or., 5.

MEGGIOLARO G., 1961 - Descrizione di due nuovi *Orotrechus* delle Prealpi Venete, Studi Trent. Sc. Nat., Acta biol., TRENTO, XXXVIII, n. 2: 47-56.

MEZZALIRA G., 1983 - Gli uccelli delle riserve naturali delle dolomiti di Feltre e di Belluno. A.S.F.D., Dattiloscritto inedito, Belluno.

MEZZAVILLA F., 1989 - Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali Montebelluna ed., Industrie Grafiche Casier, Treviso.

Ministero Agricoltura e Foreste, 1906 – Annali. Tipografia di Stato, Roma

MOLINARI P., 1991 - La Lince nel Tarvisiano (Alpi sud orientali). Atti del II Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Supp. alle Ricerche di Biologia della Selvaggina, vol. XIX, 589-593.

MOLINARI P., ROTELLI L., CATELLO M., BASSANO B., 2001 - Present status and distribution of the eurasian Lynx (*Lynx lynx*) in the Italian Alps. Hystryx It. J. Mamm., vol. 12: 3-9

MUSTONI A., LATTUADA E., CARLINI E., CHIARENZI B., CHIOZZINI S., JIMENEZ-ALFARO B., 2000 - Progetto “Life Ursus: tutela della popolazione di Orso bruno del Brenta" - Rapporto finale. Parco Naturale Adamello Brenta, 130 pp.

OSELLA G. & ZUPPA A. M., 1994 - Gli Orthochaetini italiani (Coleoptera Curculionidae Notarinae), Mem. Soc. ent. ital., Genova, Vol. 72: 277-309.

OSELLA G., 1988 - Ricerche faunistico-ecologiche sui Curculionidi (Coleotteri) di alcuni ambienti della Val di Fiemme e delle Pale di S. Martino, Studi trent. Sci. nat., Acta biol., Trento, Vol. 64 Suppl.: 395-429.

PACE R., 1989 - Monografia del genere *Leptusa* Kraatz (Coleoptera, Staphylinidae), Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona (II° serie) sez. Scienze della Vita, Vago di Lavagno (VR), n. 8, 307 pp.

PAOLETTI M. G., 1977 - Problemi di biologia del suolo in relazione allo studio di alcuni "Catopidae" delle Venezie, Atti Mus. civ. Stor. nat., Trieste, Vol. XXX fasc. I: 35-64.

PAOLETTI M. G., 1978 - Cenni sulla fauna ipogea delle Prealpi Bellunesi e Colli Subalpini, Le Grotte d'Italia, Bologna, Vol. VII (4): 45-198.

PAOLETTI M. G., 1979 a - La microfauna del suolo nelle faggete delle Alpi Feltrine, Natura e Montagna, Trento, Vol. 26, 1: 31-34.

PAOLETTI M. G., 1979 b - Microartropodi ipogei delle Alpi Orientali, Mondo sotterraneo, UDINE, anno III n. 2: 23-32.

PAOLETTI M. G., 1982 - L'artropodofauna ipogea delle Alpi Orientali, dal confine orientale al Garda. Con particolare riguardo a Bathysciinae ed Isopodi terrestri, Lavori della Società Italiana di Biogeografia, Udine, Vol. VII (1978): 546-578.

PATARNELLO TORRENTE, BARGELLONI L., CALDARA F., COLOMBO L., 1994 - Cytocrome b and 16S rRNA sequence variation in the *Salmo trutta* (Salmonidae, Teleostei) species complex. Molecular Philogenetic and Evolution. vol.3, 1:69-74.

PAVAN M., 1992 - Contributo per un "Libro Rosso" della Fauna e della Flora minacciate in Italia, Istituto di Entomologia dell'Università di Pavia, con il contributo del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, Albese (CO), 720 pp.

PERCO F. E BOSCAGLI, G., 1987 - Nota relativa a trenta segnalazioni di Orso bruno (Ursus arctos) nella regione Friuli Venezia Giulia tra il 1965 e il 1986. da Atti del convegno "L'Orso delle Alpi" - Trento - San Romedio 8 - 9 novembre 1986: (Università di camerino) 90-95.

PERCO F., 1975 - Ipotesi per la reintroduzione naturale del Grifone *Gyps fulvus fulvus* e del Gipeto *Gipaetus barbatus aureus* nelle Alpi orientali quali specie nidificanti. Riv. Ital. Orn., Milano, 45: 349-358.

PERCO, F., 1987 - La reintroduzione dei grandi predatori nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reintroduzione dei predatori nelle aree protette-atti del convegno. 110-120.

PIVA E., 2008 - Descrizione di un nuovo genere di Leptodirinae del Veneto (Italia) e osservazioni su *Neobathyscia mancinii* (Coleoptera Cholevidae). Bool. SOc. entomol. Ital. 140 (1): 7-16.

POMINI F.P., 1937 - Osservazioni sull'ittiofauna delle acque dolci del Veneto e indagini riguardanti la pesca. Boll. Pesca Piscic. Idrobiol., 13 (3), 262-312.

RAGNI B., POSSENTI M., MAYR S., 1993 a - The lynx in the Alps: is it a case of extinction and new acquisition? Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXI, 187-196.

RAGNI B., POSSENTI M., MAYR S., DORIGATTI E., 1993 b - La Lince euroasiatica in Trentino. Stampato da: Provincia Autonoma di Trento, Servizio Parchi e Foreste Demaniali.

RAGNI B., POSSENTI M., MAYR S., CARRER M., ZANGRANDO E., CATELLO M., DORIGATTI E., DI LORENZO M., MOSCA A., FATTOR M., LOMBARDI G., 1998 - The lynx in the Italian Alps. Hystryx It. J. Mamm., vol. 10: 31-38

RAMANZIN M. & APOLLONIO M. (curatori), 1998 - La Fauna I., Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Studi e Ricerche, 1. Cierre ed. Verona.

ROCHAIX B., 1954/55 - Symphyles des Dolomites, Atti Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, vol. 113 (II).

ROSMANN E., 1987 - L'Orso bruno nelle zone di confine del Friuli-Venezia Giulia - relazione introduttiva. - Atti del convegno "L'Orso bruno nelle regioni di Alpe Adria": 12-19

ROSSI P., 1976 - Il Parco Nazionale delle Dolomiti. Nuovi Sentieri ed., Belluno.

ROSSI P., 1982 - Schiara. Guida dei monti d'Italia. Club Alpino Italiano, Touring Club Italiano.

ROTA M., 1979a - Gli uccelli nostrani insettivori. Edizioni Mediterranee, Roma.

ROTA M., 1979b - Gli uccelli nostrani granivori. Edizioni Mediterranee, Roma.

RUFFO S. & STOCH F. (eds.), 2005 - Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2ª serie. Sezione Scienze della Vita 16: 77-78.

SAMBUGAR B., RUFFO A, 1997 - La fauna acquatica delle sorgenti del Parco delle Dolomiti Bellunesi. Prima parte: Vette Feltrine, Pizzocco, Brendol. Report interno per il Parco.

SAMBUGAR B., RUFFO A, 1998 - La fauna acquatica delle sorgenti del Parco delle Dolomiti Bellunesi. Seconda parte: Monti del Sole, Schiara, Pelf, Pramper, Moschesin. Report interno per il Parco.

SAMBUGAR B., 2005 - Gli invertebrati degli ambienti acquatici sotterranei e sorgentizi del parco nazionale delle dolomiti Bellunesi. Report presentato alla direzione del Parco.

SAMBUGAR B., FERRARESE U., MARTÌNEZ-ANSEMIL E., STOCH F., ZULLINI A., 2008 - The aquatic fauna of the karstic cave system 'Piani Eterni' (Dolomiti Bellunesi National Park, Southern Limestone Alps, Italy). XIX International Symposium of Biospeleology, Fremantle: 83.

SAMBUGAR B., MARTÌNEZ-ANSEMIL E., FERRARESE U., 2006 - The aquatic fauna, mainly Oligochaeta and Diptera, of karstic cave system 'Complesso Carsico dei Piani Eterni' in the Dolomiti Bellunesi National Park (Eastern Alps, Italy). XVIII International Symposium of Biospeleology, Cluj: 87-88.

SCIAKY R. & PAVESI M., 1986 - Nuovi dati geonemici sui Carabidae italiani, Atti Soc. ital. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat., Milano, Vol. 127: 13-26.

SEBENELLO M., 1994 - Esplorazioni nei Piani Eterni. Speleologia Veneta, Federazione Speleologica Veneta, Vicenza, 2: 39-46.

SOMMANI E., 1948 - Sulla presenza del *Salmo fario* L. e del *Salmo marmoratus* Cuv. Nell'Italia settentrionale. Loro caratteristiche ecologiche e considerazioni relative ai ripopolamenti. Boll. Pesca Piscic. Idrobiol., 3: pp. 136-145.

SOMMANI E., 1967 - Variazioni apportate all'ittiofauna italiana dall'attività dell'uomo. Boll. Pesca Piscic. Idrobiol., 22: pp. 149-166.

STANISA C., KOREN I., ADAMIC M., 2001 - Situation and distribution of the Lynx (*Lynx lynx* L.) in Slovenia from 1995-1999. Hystrix It J. Mamm, vol. 12: 43-51.

TORMEN G. & CIBIEN A., 1991 - L'aquila reale nelle province di Belluno e Treviso (primi dati). Amministrazone provinciale di Belluno, Assessorato Caccia e pesca – Gruppo Natura Bellunese ed., Tipo-Lito niero, Belluno.

TORMEN G. & CIBIEN A., 1994 - Il Gufo reale *Bubo bubo* in provincia di Belluno. Dati Preliminari. Atti del Iº Conv.Faun.Veneti-Montebelluna (TV), 3-4 aprile 1993, Graf.Italprint, Treviso: 53-59.

TORMEN G., 1994 - Nidificazione del pellegrino, Falco peregrinus, e del passero solitario, Monticola solitarius, in Provincia di Belluno. Riv. ital. Orn., Milano, 63(2): 235.

TOSCHI A., 1933 - Sulla distribuzione delle Uccellande in Italia. Ric. Zool. Appl. alla caccia, VII. Tip. Già Impositori, Bologna.

VIGNA TAGLIANTI A., 1993 - Coleoptera Archostemata, Adephaga 1 (Carabidae). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds.) Checklist delle specie della fauna italiana Calderini, Bologna, 44: 1-51.

WWF Austria, 1999 - Brown bear in Austria. Report

ZANETTI A., 1987, Coleoptera: Staphylinidae, Omaliinae, Fauna d' Italia, Edizioni Calderini, Bologna, 472 pp.

ZANETTI E. (curatore), 1987 - Censimento di avifauna acquatica nelle zone umide del Veneto Anni 1983-1984-1985. Regione del Veneto, Giunta Regionale.

ZANETTI M., LORO R., TURIN P., RUSSINO, G. 1993 - Carta ittica, Indagine idrologica, chimica fisica e biologica delle acque fluenti bellunesi. Amministrazione provinciale di Belluno.

ZENATELLO M., LUISE R., DE FAVERI A., LUISE E., 1998 - L'avifauna nidificante nel Parco nazionale Dolomiti Bellunesi. In: Bon M. e F. Mezzavilla (red.), 1998 – Atti 2° Convegno Faunisti Veneti. Associazione Faunisti Veneti, Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 48; pp: 44-48.

BIBLIOGRAFIA VEGETAZIONE FLORA

AA.VV. (a cura di PEDROTTI F.), 1994, Guida all'escursione della Società Ita liana di Fitosociologia in Trentino, (1-5 luglio 1994), Dip. di Botanica ed Eco logia, Camerino. p. 151 + tabelle.

AA.VV., 2001, Studio di 15 biotopi in area dolomitica, ARPAV, Duck Edizioni. p. 104.

AA.VV., 2001, 7 luoghi da conoscere. Biotopi nel territorio del GAL2 Prealpi e Dolomiti Bellunesi e Feltrine. Lago e Torbe di Vedana, Paludi di Cesiomaggiore, Laghetto Rodela, Laghetti della Rimonta, Col de Moi, Torbiere di Busnador e Melère, Torbiere di Valpiana, (7 opuscoli distinti + cdrom. Parte floristico-vegetazionale), ARPAV Centro Valanghe, Programma comunitario Leader Il. ARGENTI C., 1984, La torbiera di Antole, un biotopo degradato, in "Dolomiti", 7,1, pp. 25-28, Belluno.

ARGENTI C., 1985, Ancora sulla torbiera di Antole, in "Dolomiti", 8,4, pp. 32-33. ARGENTI C., 1991, Le orchidee delle Dolomiti di Belluno, in "Dolomiti", XIV, 3, pp. 43-50, Belluno.

ARGENTI C., 1993, La botanica a Belluno, Ist. Bell. Ric. Soc. Cult. Quaderno n. 30, p. 104.

ARGENTI C., 1994, Segnalazioni floristiche per la provincia di Belluno, I, in «Ann. Mus. civ. Rovereto», 9 (1993), pp. 193-208.

ARGENTI C., LASEN C., 1987, *Astragalus sempervirens* Lam. (Leguminosae): specie nuova per l'Italia nordorientale, in "Segn. Flor. Ital.": 445, Inf. Bot. Ital., l9,p. 112.

BIONDI E., CASAVECCHIA S., ZUCCARELLO V., 1997, The Potentilletalia caulescentis Br-Bl. In Br-Bl. & Jenny 1926 order in Italy, Colloques Phytosociologiques, XXVII pp. 105-122.

BAILLEUL BOITI I., LASEN C., SAFFARO-BOITI T, 1989, La vegetazione della Vai Venegia, Provincia Autonoma di Trento, Ed. Manfrini, Calliano (TN).

BORTOLAS L., 1997, Un ambiente carsico d'alta montagna nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi: Piani Eterni (Aspetti geomorfologici e vegetazionali), in "El Campanon", 105-106, pp. 6-13.

BORTOLAS L.., 1997, Un ambiente carsico d'alta montagna nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi: i Piani Eterni, in "Dolomiti", XX, 2, pp. 16-23.

BRANDES D., 1 987, Zur Kenntnis der Ruderalvegetation des Alpenssüdrandes, Tuexenia, 7, pp. 121-138.

BRANDES D., BRANDES E., 1 98 1 , Ruderal und Saumgesellschaften des Etschtals zwischen Bozen und Rovereto, Tuxenia, 1 , pp. 99-134.

CALDART F., 1964- 1966, Lineamenti generali della vegetazione nella provincia di Belluno, Rassegna Economica della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Belluno. n. 3, 4 (1964); 1, 3, 6 (1965); 2, 3, 4 (1966), Belluno.

CASSOL M., LASEN C., VIOLA F., 2001 , Dal piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi un contributo per la conservazione della biodiversità e la corretta fruizione di un'area protetta, in «Inf. Bot. Ital.», 33 (1), pp. 148-151. Atti del seminario «Gestione delle risorse agro-forestali in aree protette» Ancona 19-20 febbraio 1999.

CHIAPELLA FEOLI L., POLDINI L., 1994, Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici, in "Studia Geobotanica", 13, pp. 3-140

COSTANTINI L., PERAZZA G., PROSSER E, 1 993, *Alyssum ovirense* Kerner (Cruciferae) sul Monte Baldo: prima segnalazione a occidente dell'Adige in «Ann. Mus. civ. Rovereto», 8 (1992), pp. 239-248.

DEL GIUSTO M., 1978, Analisi della vegetazione dei ghiaioni delle Vette di Feltre. Metodi di cartografia geo-ambientale e di cartografia della vegetazione, Bologna 29 - 30 marzo 1978.

DEL FAVERO R, ANDRICH O., DE MAS G., LASEN C., POLDINI L., 1990, La vegetazione forestale del Veneto. Prodromi di tipologia forestale, Dip. Foreste Regione Veneto.

DEL FAVERO R., LASEN C., 1993, La vegetazione forestale del Veneto, 2" Ed. Libreria Progetto Edit., Padova, p. 314.

FROSSI E., 1984, Studio microclimatico della vegetazione alpina delle Vette di Feltre, in "Studia Geobotanica", 3 (1983), pp. 171-189, Trieste.

GERDOL R., TOMASELLI M., 1997, Vegetation of wetlands in the Dolomites, «Dissertationes botanicae», 281 , Cramer. p. 197.

GOBBO G., ORIOLO G., POLDINI L., 2000, Le praterie primarie a *Kobresia myosuroides* nelle Alpi sudorientali, in AA.VV., 2000, Praterie naturali e seminatura li. Sintassonomia, ecologia e gestione, Società Italiana di Fitosociologia, Università degli Studi di Milano. Congresso Sociale Milano 14-15 settembre 2000.

HORVAT I., GLAVAC V., ELLENBERG H., 1974, Vegetation Sudosteuropas, UImer, Jena, Stuttgart.

ISDA M., 1986, Zur Soziologie und Òkologie der *Festuca norica*-Hochgraswiesen der Ostalpen, Sauteria, 1, pp. 239-255.

LANDOLT E., MULLER R., 1990, Südliche Dolomiten, Alpi Feltrine, Monte Grappa, Bericht über die Exkursion des Geobotanischen Institutes ETH, Stiftung Rübel. ETH. Zürich.

LASEN C., 1975, Osservazioni preliminari sulla flora e sulla vegetazione del Monte San Mauro (Alpi Feltrine), In «Giorn. Bot. Ital.», 109, 4-5, pp. 299-300.

LASEN C., 1981, Vegetazione acidofila nelle vallette nivali su calcare delle Alpi Feltrine, in "Giorn. Bot. Ital.", 115, 6, pp. 351-353.

LASEN C., 1982, Vegetazione nivale a *Luzula Alpino-pilosa* nelle Alpi Feltrine, in «Studi Trentini di Scienze Naturali», 59, pp. 31-40, Trento.

LASEN C., 1984, Entità nuove o poco conosciute per la flora delle Alpi Feltrine, in «Studi Trent. Sc. Nat.», 61, pp. 139-153.

LASEN C., 1984, Flora delle Alpi Feltrine, in "Studia Geobotanica", 3 (1983), pp. 49-126. Trieste.

LASEN N C., 1984, La vegetazione di Erera-Brendòl-Campotorondo (Alpi Feltrine), in "Studia Geobotanica", 3 (1983), pp. 127-169. Trieste.

LASEN C., 1984, Il Lago di Vedana, in "Dolomiti", 2, pp. 27-31.

LASEN C., 1984, Aspetti floristico- vegetazionali nelle Masiere di Vedana (Belluno), in «Studi Trent. Sc. Nat.», 61, pp. 155-167.

LASEN C., 1985, Studi botanici nel Feltrino: una tradizione plurisecolare, in Studi e ricerche in memoria di Laura Bentivoglio, a cura di S. Claut, pp. 129-154, Famiglia Feltrina, Feltre.

LASEN C., 1986, Le Alpi Feltrine: oasi naturalistica, in "Natura e Montagna", 33, 4, pp. 5-14, Bologna.

LASEN C., 1989, La vegetazione dei prati aridi collinari-submontani del Veneto, Atti del Simposio della Società estalpino-dinarica di Fitosociologia, Feltre 29 giugno-3 luglio 1988, pp. 17-38, Dip. Foreste Regione Veneto.

LASEN C., 1989, Note floristiche, ecologiche e fitosociologiche sui salici della Vai Venegia (Dolomiti sud-occidentali), in "Studi Trent. Sc. Nat.", 65, pp. 49-61.

LASEN C., 1991, Aspetti floristico-vegetazionali della VaI Canzoi in Val Canzoi, una finestra sul Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, pp. 10-13, Alpifeltrine, Cesiomaggiore.

LASEN C., 1991 , Note floristico-vegetazionali sul gruppo Feruch-Monti del Sole in Monti del Sole: sentieri, viaz e arrampicate, a cura di V. DAL MAS., pp. 19- 25, Castaldi, Feltre.

LASEN C., 1992, Rapporti tra vegetazione perinivale e clima nelle Dolomiti, Atti del convegno di Belluno del 12.10.1991 su "Clima e neve nelle Dolomiti: ieri, oggi, domani", in "Dolomiti", 15,4, pp. 44-52.

LASEN C., 1993, Torbiera di Lipoi: prospettive di conservazione e valorizzazione, in "Le Dolomiti Bellunesi", XVI, 30, pp. 41-51.

LASEN C., 1993, Note integrative al catalogo floristico delle Alpi Feltrine, in "Gortania", 14 (1992), pp. 137-150.

LASEN C., 1994, La vegetazione, in BUSNARDO G., LASEN C., Incontri con il Grappa: il paesaggio vegetale, pp. 60-173, Ed. Moro, Centro Incontri con la Natura "don Paolo Chiavacci", Crespano del Grappa.

LASEN C., 1993, Note preliminari sulla varietà e sul dinamismo del paesaggio vegetale nel bacino della Valle del Mis, in "Atti del Convegno Fond. Angelini", non pubblicato.

LASEN C., 1995, Note sintassonomiche e corologiche sui prati aridi del massiccio del Grappa, in "Fitosociologia", 30, pp. 181-199.

LASEN C., 1995, Il paesaggio vegetale, in "Santa Giustina", in stampa a cura della Biblioteca Civica (Amm.ne Comunale).

LASEN C., 1996, Il paesaggio vegetale, in MIOTTO E, SOMMAVILLA E, Sentieri e Viàz dei Monti del Sole, Ed. Fondazione A. Berti- Fondazione G. Angelini, pp. 18-28.

LASEN C., 1998, Esempi di fitosociologia applicata alla tipologia delle stazioni forestali, in Atti del XXXV Corso di Cultura in Ecologia "La tipologia delle stazioni forestali. Esempio di ecologia applicata alla gestione del bosco", San Vito di Cadore, 7-1 1 settembre 1998, Univ. di Padova, pp. 45-53.

LASEN C., 2000, Ruolo delle conoscenze fitosociologiche nella pianificazione e gestione del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e di altre aree protette del Veneto, in "Archivio Geobotanico", 4 (1) 1998, pp. 21-33.

LASEN C., 2001, Calchère in Vai Canzoi. Un segno nella modificazione del paesaggio vegetale, in QUERINCIG LANCIATO A., 2001, Vai Canzoi: fornaci da calce, Ed. DBS, Rasai, pp. 53-67.

LASEN C., 2002, Le sorprese di una montagna celeste. Salita al Monte Pelf da Caiada: una bella d'erbe famiglia, in "Le Dolomiti Bellunesi", 48, pp. 13-18.

LASEN C., ARGENTI C., 1986, Stazioni aride relitte in Val Belluna, in «Dolomiti», 9, 3 pp. 37-42, Belluno.

LASEN C., ARGENTI C., 1987, Gruppo del Monte Talvena: oasi naturalistica nei proposto Parco delle Dolomiti, in "Le Dolomiti Bellunesi", XI, 20, pp. 60-77.

LASEN C., ARGENTI C., 1989, *Astragalus sempervirens* Lam., entità relitta nei Bellunese, in "Studi Trent. Sc. Nat.", 65, pp. 3-13.

LASEN C., ARGENTI C., 1996, Due notevoli torbiere dei Bellunese: Prà Torond e Sochieva, in "Ann. Mus. Civ. Rovereto", vo1. 11 (1995), pp. 257-290.

LASEN C., BUSNARDO G., 1988-89, Giovanni Montini, farmacista bassanese: un solerte erborizzatore sulle Alpi Feltrine, in «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», n. 265-269, Estratto di p. 31.

LASEN C., BUSNARDO G., 1993, L'erbario Montini (Bassano del Grappa) ed il suo contributo alla Flora Triveneta, Webbia, 48, pp. 387-396.

LASEN C., CAPPAI A., 1995, L'analisi vegetazionale nello studio della presenza dell'uomo nelle terre alte, in "I segni dell'uomo sulle montagne di Feltre", a cura della Fondazione Angelini, Ed. Club Alpino Italiano Cleup, Padova.

LASEN C., PIGNATTI E. & S., SCOPEL A., 1977, Guida botanica delle Dolomiti di Feltre e di Belluno, Manfrini, Calliano, TN.

LASEN C., PIGNATTI-WIKUS E., 1989, Einführung in die Vegetation der Feltriner Alpen, in "Atti del Simposio della Società estalpino-dinarica di Fitosociologia", Feltre 29 giugno-3 luglio 1988, pp. 11-15, Dip. Foreste Regione Veneto.

LASEN C., POLDINI L., 1989, Tipologia, in DEL FAVERO et al., Il carpino nero nel Veneto, pp. 75-110, Regione Veneto, Assessorato agricoltura e foreste, Dipartimento foreste.

LASEN C., PROSSER F., 1995, Verbreitung, Ökologie und Soziologie von illyrischen Elementen in Provinz Belluno und Trient (und anschliessenden Voralpen) (Norditalien), in «Acta Bot. Croat» 54, pp. 63-88.

LASEN C., URBINATI C., 1994, Tipology and ecology of maple-linden and maple-ash forest communities: preliminary considerations in north-eastern Italian prealpine ranges, in "Sauteria", 6, Salzburg, pp. 21-55.

MAYER H., HOFMANN A. 1969, Tannenreiche Wälder am Siklabfall der mittleren Ostalpen, Verlagsges, BLV, München.

MINGHETTI P., 1996, Analisi fitosociologica delle pinete a *Pinus mugo* Turra del Trentino (Italia), in "Doc. Phytosoc.", XVI, pp. 461-503.

MINIO M., 1909-1922, Contributo alla flora del Bellunese, in "Bull. Soc. Bot. Ital.", 1909, pp. 47-51; II, 1911, pp. 294-296; III, l9l3,pp.62-68; IV pp. 145-150; V, 1914, pp. 118-123; VI, 1916, pp. 18-28; VII, in "N. Giorn. Bot. Ital.", 24 (1917), pp. 291-296; VIII (in Bull. S. B. I.), 1921, pp. 14-18; IX, 1922, pp. 23-28.

MINIO M., 1918, Sulla vegetazione della conca dolomitica di Cajada (Belluno), in "Nuovo Giornale Botanico Italiano", n. s. , XXV, 4, pp. 377-404.

MUCINA L., GRABHERR G., ELLMAUER T. (eds.), 1993, Die Pflanzengesellschaften Òsterreichs, Gustav Fischer Verlag, Jena, 3 voll.

OBERDORFER E., 1977, Süddeutsche Pflanzengesellschaften, Bd. I. G. Fischer, Jena.

OBERDORFER E., 1978, Süddeutsche Pflanzengesellschaften, Bd. II. G. Fischer, Jena.

OBERDORFER E., 1983, Süddeutsche Pflanzengesellschafien, Bd. III. G. Fischer, Jena.

OBERDORFER E., 1992, Süddeutsche Pflanzengesellschafien, Bd. IV. G. Fischer, Jena.

ORIOLO G., POLDINI L., 2002, Willow gravel bank thickets (Salicion eleagni-daphnoides (Moor 1958) Grass 1993) in Friuli Venezia Giulia (NE Italy), in "Hacquetia" 1/2, pp. 141-156.

ORIOLO G., POLDINI L., FRANCESCATO C., 2003, Mughete e brughiere delle Alpi sudorientali. Riassunti del Congresso della Società Italiana di Fitosociologia, "Fitosociologia Applicata", Venezia 12-14 febbraio 2003, pp. 60-61.

PEDROTTI E, 1971, Tre nuove associazioni erbacee di substrati calcarei in Trentino, in "Studi Trent. Sc. Nat.", XLVII,2, pp. 252-263.

PEER T, 1984, Verbreitung und Gesellschaftsanschluüß von *Genista radiata* (L.) Scop. in Südtirol (Italien), in "Acta Botanica Croatica", 43, pp. 301-306.

PIGNATTI E. & S., 1960, Un'associazione rupestre endemica nelle Dolomiti (*Phyteumateto-Asplenietum seelosii*) all'estremo orientale della sua area, «N. Giorn. Bot. Ital.», n.s., LXVI, 4 (1959), pp. 1-5.

PIGNATTI E. & S., 1975, Syntaxonomy of the *Sesleria varia*-grasslands of the calcareous Alps, in "Vegetatio", 30, pp. 5-14.

PIGNATTI E. & S., 1978, Űber die *Campanula morettiana*- Vegetation in den Dolomiten, Mittl. Ostalp.-din. Ges. F. Vegetskde., 14: 279-29 1, Ljubljana.

PIGNATTI E. & S., 1981, Su alcune nuove associazioni vegetali delle Dolomiti, in «Giorn. Bot. Ital.», 115, pp. 138-139.

PIGNATTI E. & S., 1983, *Danthonio-Nardetum* eine neue Bürstlinggesellschaft aus dem Südrand der Ostalpen, Contributions, IV, 1-2 -Section of Biological and Medical Sciences, Macedonian Academy of Sciences and Arts, Skopje.

PIGNATTI E. & S., 1984, La vegetazione delle Vette di Feltre al di sopra del limite degli alberi, in "Studia Geobotanica", 3 (1983), pp. 7-47, Trieste.

PIGNATTI E. & S., 1984, Zur Syntaxonomie der Kalkschuttgesellschafien der südlichen Ostalpen, in "Acta Botanica Croatica", 43, pp. 243-255.

PIGNATTI E. & S., 1985, Das *Caricetum rupestris*, eine neue Assoziation der Südtiroler Dolomiten, Tuexenia, 5, pp. 175-179.

PIGNATTI E. & S., 1988, Zur syntaxonomie der *Trifolium nivale*-reichen Almwiesen in den südlichen Ostalpen, «Sauteria», 4, pp. 55-69.

PIGNATTI E. & S., 1988, Introduzione al paesaggio vegetale delle Dolomiti, "Studi Trent. Sc.Nat.", 64, suppl., pp. 13-26.

PIGNATTI WIKUS E., 1978, Aggiornamenti sulla flora delle Dolomiti, in "Atti Ist. Ven. Sc. Lett. A", CXXXVI, pp. 111-124.

POLDINI L., 1973, Lo «*Spiraeo-Potentilietum caulescentis*» associazione rupicola delle Alpi Carniche, Atti Mus. Civ. St. Nat., Trieste, XXVIII-II, pp. 451-463.

POLDINI L., 1984, Eine neue Waldkieferngesellschaft auf Flußgeschiebe der Südostalpen, in Acta Botanica Croatica, 43, pp. 235-242.

POLDINI L., FEOLI E., 1976, Phytogeography and syntaxonomy of the *Caricetum firmae* s.I. in the Carnic Alps, in "Vegetatio", 32, pp. 1-9.

POLDINI L., MARTINI F., 1994, La vegetazione delle vallette nivali su cakare, conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia), in "Studia Geobotanica", 1, pp. 141- 214.

POLDINI L., ORIOLO G., 1997. La vegetazione dei pascoli a *Nardus stricta* e delle praterie subalpine acidofile in Friuli (NE-Italia), in «Fitosociologia», 34 pp. 127-151

POLONIATO G., 1997, Aspetti vegetazionali e colturali dei boschi della VaI Pegolèra (Dolomiti Bellunesi), in "Dolomiti", XX, 2, pp. 46-55.

PROSSER F., 1992, La vegetazione dei ripari sottoroccia frequentati da ungula selvatici sul Monte Altissimo di Nago (Monte Baldo settentrionale), in "Giorn Bot. Ital.", 126, pp. 505-519.

PROSSER E, 1993, Segnalazioni floristiche tridentine, Il, in «Ann. Mus. Civ. Rovereto», 8 (1992), pp. 169-238.

PROSSER E, LASEN C., 1994, *Orobanche laserpitii-sileris* Reuter ex Jordan (Orobanchaceae). Specie nuova per il Trentino-Alto Adige e per il Veneto. Segnalazioni Floristiche Italiane, 732, in "Inf. Bot. Ital.", 25, p. 55.

SACCARDO P. A., TRAVERO G. B., 1905, La flora delle Vette di Feltre, Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti, 64, p. 2^, pp. 833-908.

SANDI A., 1837, Enumeratio stirpium plantarum phanerogamarum agri bellunensis, Belluno.

SBURLINO G., BINI C., BUFFA G., ZUCCARELLO V., GAMPER U., GHIRELLI L. BRACCO E., 1999, Le praterie ed i suoli della Valfredda (Falcade-Belluno, NE Italia), in "Fitosociologia", 36 (1), pp. 23-60.

SCARPA V., 1997, La vegetazione delle pareti verticali del Gruppo del Cimonega (Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi), in "Dolomiti", XX, 2, pp. 73-81.

SOLDANO A., 1993, Il genere *Oenothera* L. subsect. *Oenothera*, in Italia (Onagraceae), Natura Bresciana, in "Ann. Mus. Civ. Sc. Nat., Brescia", 28, pp. 85-116.

TOMASELLI M., BOITI I., LASEN C., 1989, Zusammenhänge zwischen Vegetation und Oberflächenkarstformen in einigen Gletscherkare der italienischen Dolomiten, Atti del Simposio della Società estalpino-dinarica di fitosociologia, Feltre 29-3 1988, Dip. Regione Veneto, pp. 127-133.

VENANZONI R., 1991, La vegetazione di alcune radure formatesi in seguito a schianti provocati dal vento in Valsugana (Trentino), in "Inform. Bot. Ital.", 2 (1989), pp. 123-130.

VILLANI C., 1984, I pascoli delle Vette di Feltre, in "Studia Geobotanica", (1983), pp. 191-219, Trieste.

WIKUS E., 1960, Die Vegetation der Lienzer Dolomiten, Valbonesi, Forlì, p. 189.

WRABER T, 1986, Die Felsenmiere (*Minuartia rupestris*) -Vegetation der Julischen Alpen, in "Biol. Vestn.", 34, pp. 115-124, Ljubljana.

ZENARI S., 1934, Associazioni e limiti di vegetazione nel gruppo M Schiara-M Pelf (Belluno), in "Nuovo Giornale Botanico Italiano", n. s., XLI, pp. 41-109.

10. Allegati al Piano di Gestione

10.1 Check list

Le check list degli habitat e delle specie di interesse comunitario sono riportati in **Allegato A** comprensivo di:

- Appendice 1 - Tipi di Habitat di Allegato I della Direttiva Habitat
- Appendice 2 – Specie di flora degli allegati II, IV della Direttiva Habitat e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale;
- Appendice 3 - Specie di fauna degli allegati II, IV della Direttiva Habitat e di All. I della Dir. Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

10.2 Rilievi

I rilievi sono riportati in **Allegato B** comprensivo di:

- Appendice 1 – Rilievi floristici
- Appendice 2 – Rilievi faunistici

10.3 Formulario standard

Nell'apposito **Allegato C** vengono fornite le informazioni necessarie per l'aggiornamento del formulario standard per il sito IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".
La Regione del Veneto - Segreteria all'Ambiente e Territorio – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - provvederà a restituire i formulari standard compilati secondo le specifiche richieste dalla Comunità Europea.

10.4 Banche dati e cartografie

I DB cartografici e le cartografie redatte sono state realizzate con il software ArcGIS 9.2 e sono restituiti in formato ESRI shapefile per i DB cartografici e in progetto .mxd e relativi file .JPG per gli elaborati delle carte di sintesi.
Il sistema cartografico di riferimento adottato, come concordato con l'Ente Parco, è Gauss-Boaga Fuso ovest.
Gli allegati cartografici sono:

- BD cartografico Habitat
- DB cartografico degli accessi, percorribilità e valorizzazione ambientale
- DB cartografico dei valori archeologici, architettonici e culturali
- DB cartografico delle Proprietà
- DB cartografico del Paesaggio
- DB cartografico e Carta delle unità gestionali omogenee (scala 1:50.000)
- DB cartografico e Carta delle azioni di gestione (scala 1:50.000)
- DB cartografico e Carta dei fattori di pressione (scala 1:50.000)

10.5 Normativa e regolamenti

Per agevolarne la lettura, la divulgazione, la distribuzione e l'affissione i contenuti normativi e regolamentari sono riportati nell'**Allegato D**

10.6 Esiti delle consultazioni

La procedura di stesura del Piano di Gestione della ZPS/SIC IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi” è stata caratterizzata da visibilità e trasparenza dell’iter decisionale attraverso la consultazione delle Autorità Istituzionali e la partecipazione del pubblico.

La procedura proposta ha previsto l’individuazione delle autorità con competenze da coinvolgere per la fase consultiva e la redazione del documento.
La consultazione ha coinvolto i seguenti portatori di interesse:

Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità
Confederazione Italiana Agricoltori
Confederazione Produttori Agricoli di Belluno
Associazione Provinciale Allevatori di Belluno
Federazione Coltivatori Diretti – Coldiretti
Confagricoltura
Legambiente
Italia Nostra - sez. di Belluno
WWF Sez. Belluno
Ass. Amici del Parco
LIPU
Italia Nostra - sez. di Feltre
WWF Sez. di Feltre
Associazione Pro Natura Belluno
Ass. Cacciatori Bellunesi
Ass. Naz. Libera Caccia
Federcaccia
CAI - Sez. Oderzo
CAI - Sez. Agordo
CAI - Sez. Belluno
CAI - Sez. Feltre
CAI - Sez. Val di Zoldo
CAI - Sez. Longarone
Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità
Regione del Veneto - Servizio Forestale di Belluno
Comunità Montana Agordina
Comunità Montana Bellunese
Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo
Comunità Montana Val Belluna
Comunità Montana Feltrino
Comune di Belluno
Comune di Ponte nelle Alpi
Comune di Cesiomaggiore
Comune di Feltre
Comune di Forno di Zoldo
Comune di Gosaldo
Comune di La Valle Agordina
Comune di Longarone
Comune di Pedavena
Comune di Rivamonte Agordino
Comune di San Gregorio nelle Alpi
Comune di Santa Giustina
Comune di Sedico
Comune di Sospirolo

Comune di Sovramonte
Corpo Forestale dello Stato – Coordinamento Territoriale per l'Ambiente
C.C.I.A.A.
A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Belluno
Provincia di Belluno
Autorità d'Ambito Terr. Ottimale "Alto Veneto"
Azienda Veneto Agricoltura
Consorzio BIM Piave
Veneto Strade - Direzione Operativa di Belluno
Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione
Ufficio del Genio Civile di Belluno
Soprintendenza per i BB.AA.SS
Soprintendenza per i BB.AA.PP
Enel

L'andamento delle fasi di consultazione sono riassunti nel seguente schema.

Incontri	Attività		Soggetti coinvolti
-	Individuazione dei portatori di interesse, pianificazione degli incontri e comunicazione ai portatori di interesse		
1° incontro 22.06.2009	Consultazione preliminare	Presentazione della normativa Presentazione stato di fatto e Cartografia degli habitat	Autorità Interessate (soggetti pubblici che hanno competenze nell'area)
2° incontro 05.07.2009	Consultazione preliminare	Presentazione del programma di lavoro, dello stato di avanzamento e delle modalità di consultazione	Autorità + Pubblico (particolari portatori di interesse)
15.07.2009		Pubblicazione sul sito internet del documento per le consultazioni contenente anche la modulistica per le osservazioni	Autorità + Pubblico
01.09.2009		Pubblicazione sul sito internet della bozza intermedia (quadro conoscitivo, obiettivi e possibili strategie di gestione)	Autorità + Pubblico
3° incontro 16.09.2009	Consultazione intermedia	Presentazione dello stato di avanzamento (bozza intermedia) e raccolta osservazioni	Autorità + Pubblico
4° incontro 30.09.2009	Consultazione finale	Presentazione della Bozza finale per le osservazioni	Autorità + Pubblico
01.10.2009		Pubblicazione sul sito internet della bozza finale per le osservazioni	Autorità + Pubblico
15.10.2009	Termine per la presentazione di osservazioni alla bozza finale		Autorità + Pubblico
5° 30.10.2009	Presentazione documento finale del Piano di Gestione, così come modificato sulla base delle osservazioni pervenute		Autorità + Pubblico

In ciascuno degli incontri si è data la possibilità di presentare osservazioni che sono servite al proseguimento e al completamento della redazione del Piano di Gestione.

L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha provveduto ad una comunicazione costante rispetto ai programmi ed evoluzioni del processo di formazione del PdG attraverso il portale dell'Ente Parco www.dolomitipark.it. Inoltre, è stato messo disposizione di chiunque desiderasse ricevere informazioni, offrire il proprio contributo o richiedere informazioni, l'indirizzo e-mail: info@dolomitipark.it e un recapito telefonico raggiungibile dal lunedì al venerdì al numero: 0439.332920.

La comunicazione relativa al Piano di Gestione è stata ulteriormente rafforzata attraverso l'invio di un'apposita newsletter "Tracci@" del 02.09.2009 inviata a circa 2000 indirizzi mail e visualizzata anche come news nella homepage del portale www.dolomitipark.it, ad un articolo del Corriere delle Alpi del 04.09.2009 ed infine ad un intervento in una puntata della rubrica televisiva "Tracce" curata da Telebelluno Dolomiti per l'Ente Parco, trasmessa il 12.09.2009 con due successive repliche.

Il documento definitivo di Piano di Gestione del sito è stato messo a disposizione delle autorità e del pubblico sul sito www.dolomitipark.it.

Nell'allegato **E** si riportano i verbali delle consultazioni e gli elenchi dei partecipanti agli incontri svolti.

DOLOMITI BELLUNESI
PARCO NAZIONALE

NATURA 2000

Natura 2000



PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000
SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

ALLEGATI

Allegato A - Check list
Appendice 1 - Tipi di Habitat elencati in Allegato I della Direttiva Habitat
Appendice 2 – Specie di flora degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale;
Appendice 3 - Specie di fauna degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e di All. I della Dir. Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale.

Allegato B – Rilievi
Appendice 1 – Rilievi floristici
Appendice 2 – Rilievi faunistici

Allegato C – Formulario standard

Allegato D - Normativa e regolamenti

Allegato E – Esiti delle consultazioni

Allegato A

Check list

APPENDICE 1

Tipi di Habitat elencati in Allegato I della Direttiva Habitat

Tipi di Habitat Natura 2000 (All. I Dir. 92/43/CEE)

Codice Natura 2000	Denominazione dell'Habitat
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos
4060	Lande alpine e boreali
4070*	Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*
4080	Boscaglie subartiche di *Salix* spp.
5130	Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli
6150	Formazioni erbose boreo alpine-silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
6410	Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine
6520	Praterie montane da fieno
7220*	Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)
7230	Torbiere basse alcaline
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8240*	Pavimenti calcarei
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico
9130	Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*
9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
91E0*	Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)
91H0*	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*
91K0	Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)
91L0	Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
9260	Foreste di Castanea sativa
9410	Foreste acidofile montane e alpine di picea (*Vaccinino-Piceetea*)
9420	Foreste alpine di larice e/o pino cembro
9530*	Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici

* habitat prioritario

APPENDICE 2

Specie di flora degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale

Specie di flora significative					
Specie	Lista rossa naz. o reg. (v)	All. Dir. 92/43/CEE	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali (Cod. Natura 2000)
Aconitum anthora	LRv		1	Media	6170
Adenophora liliifolia		II	2	Media	Ostrieti primitivi di forra (non Natura 2000)
Adiantum capillus-veneris			2	Media	7220
Allium ericetorum	VUv		2	Bassa	6210
Allium victorialis			2	Bassa	6150-6170
Alyssum ovirense	VUv		1	Media	8120
Androsace villosa	LRv		1	Media	6170-8210
Anemone baldensis	VUv		3	Bassa	6170
Anemone narcissiflora			2	Bassa	6170
Aquilegia einseleana			2	Bassa	8120
Arabis caerulea			2	Media	6150
Arabis nova			1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Arabis soyeri			2	Media	Sorgenti
Artemisia genipi	VUv	V	1	Elevata	6150
Artemisia nitida	VUv		1	Media	8210
Asplenium seelosii			2	Bassa	8210
Astragalus depressus	LRv		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Astragalus frigidus	LRv		1	Media	6170
Astragalus sempervirens	LRv		1	Media	6170
Campanula latifolia			2	Media	3240, 91E0
Campanula morettiana	LR	IV	1	Bassa	8210
Campanula thyrsoides			2	Media	6210
Carex pseudocyperus			2	Elevata	7230
Centaurea jacea subsp. haynaldii			2	Bassa	6170
Chamorchis alpina	VUv		2	Media	6170
Cortusa matthioli	VU		1	Media	8120
Crepis alpestris			2	Bassa	6170
Crepis froehlichiana subsp. dinarica			2	Media	6210
Cypripedium calceolus	VU	II	2	Media	9130, 9140, 91K0
Cytisus pseudoprocumbens			2	Media	6210
Dactylorhiza majalis			2	Elevata	7230
Dactylorhiza traunsteineri			2	Media	7230
Daphne alpina			1	Elevata	8210
Delphinium dubium	VUv		1	Media	6430, 8120
Dianthus carthusianorum			2	Elevata	6210
Draba tomentosa			2	Bassa	8210
Dryopteris remota			3	Media	9130
Epilobium anagallidifolium			2	Media	6150
Epipactis palustris	Env		3	Media	7230
Epipogium aphyllum			1	Elevata	9130

Eriophorum scheuchzeri			2	Elevata	7230
Eritrichium nanum			2	Media	6150
Euphorbia kerneri			2	Bassa	9530
Festuca austrodolomitica			2	Bassa	8120
Festuca nitida			2	Bassa	6170
Gagéa minima	VUv		1	Elevata	6430
Galium margaritaceum			2	Bassa	8120
Genista sericea			1	Media	6210
Gentiana lutea			2	Elevata	6170
Gentiana orbicularis			2	Media	6170
Gentiana pumila			2	Media	6170
Geranium argenteum			1	Elevata	6170
Gladiolus palustris		II	2	Elevata	6210
Goodyera repens			2	Bassa	91K0, 9150
Hemerocallis lilio-asphodelus			2	Bassa	Ostrieti primitivi di forra (non Natura 2000)
Hesperis matronalis subsp. candida			2	Media	9180, 91K0
Hymenolobus pauciflorus	VUv		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Hypochoeris facchiniana			1	Media	6170
Iris cengialti	VU		2	Media	6210
Juncus triglumis			2	Elevata	7230
Knautia ressmannii			2	Bassa	9530
Kobresia simpliciuscula			2	Bassa	6170
Leontopodium alpinum	VU		3	Bassa	6170
Ligusticum lucidum subsp. seguieri			2	Media	6170
Lilium carniolicum	EN		1	Media	6210
Listera cordata	LRv		3	Media	9410, 4070
Lloydia serotina			2	Media	6150
Malaxis monophyllos	VU		2	Media	6430
Menyanthes trifoliata	ENv		3	Elevata	7230
Minuartia capillacea			2	Media	8210
Minuartia graminifolia			2	Bassa	8210
Nymphaea alba	VU		2	Elevata	3150
Orchis militaris	ENv		4	Bassa	6210
Orobanche laserpitii-sileris			2	Media	6210
Pedicularis comosa			2	Bassa	6170
Pedicularis hacquetii			2	Media	6430
Physoplexis comosa	LR	IV	3	Bassa	8210
Pinguicola poldinii			1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Potentilla incana			3	Bassa	6210
Primula tyrolensis			1	Bassa	8210
Pulmonaria vallarsae			2	Bassa	9130
Ranunculus seguieri			2	Media	8120
Ranunculus venetus			3	Bassa	6170
Rhaponticum scariosum subsp. lyratum	LRv		2	Bassa	6430

Rhizobotrya alpina	LR	1	Media	8120
Rorippa islandica		2	Media	Pozze d'alpeggio (non Natura 2000)
Salix mielichhoferi	VU	2	Media	4080
Salix pentandra	EN	2	Media	4080
Saussurea alpina		2	Media	6170
Saussurea discolor		2	Media	6170
Saxifraga mutata		2	Bassa	8210
Saxifraga petraea		2	Media	8210
Schoenus ferrugineus	VU	2	Media	7230
Scorzonera humilis	VUv	3	Media	6410, 6230*
Sempervivum dolomiticum	EN	1	Media	8240
Silene veselskyi		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Sisymbrium austriacum	DDv	1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Spiraea decumbens subsp. tomentosa		2	Bassa	8210
Thalictrum lucidum	VUv	3	Bassa	6410
Thesium pyrenaicum		3	Media	6170
Thlaspi minimum		1	Bassa	8120
Tofieldia pusilla	LR	1	Elevata	6150
Tozzia alpina	LRv	1	Elevata	6430
Trifolium noricum		1	Media	6170
Triglochin palustre	ENv	3	Elevata	7230
Vicia oroboides		2	Media	91K0
Viola pinnata		2	Media	Pinete di pino silvestre (non Natura 2000)
Willemetia stipitata		3	Media	6410, 7230
Woodsia pulchella		2	Bassa	8210

Esplicitazione dei codici riportati nei campi:

CR = gravemente minacciata;
EN = minacciata;
VU = vulnerabile;
LR = a minor rischio;
II = specie presente nell'All. II della Dir. 92/43/CEE;
IV = specie presente nell'All. IV della Dir. 92/43/CEE.
1: valore eccezionale; 2: valore elevatissimo; 3: valore elevato; 4: valore medio.
Per i codici degli habitat fare riferimento all'All. I Dir. 92/43/CEE.

APPENDICE 3

Specie di fauna degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat e di All. I della Dir. Uccelli e altre specie di interesse locale, regionale e nazionale

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico

N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
1	Insetti	Coleoptera	Cerambicidae	*Rosalia*	*alpina*	Rosalia alpina		X P	X	
2	Insetti	Coleoptera	Lucanidae	*Lucanus*	*cervus*	Cervo volante		X		
3	Insetti	Lepidoptera	Pieridae	*Colias*	*palaeno*					declino
4	Insetti	Lepidoptera	Papilionidae	*Parnassius*	*apollo*	Apollo			X	
5	Insetti	Lepidoptera	Papilionidae	*Parnassius*	*mnemosyne*				X	
6	Insetti	Lepidoptera	Lycaenidae	*Maculinea*	*arion*				X	
7	Insetti	Lepidoptera	Satyridae	*Lopinga (Lasiommata)*	*achine*				X	
8	Insetti	Lepidoptera	Lycaenidae	*Maculinea*	*rebeli*					declino
9	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Boloria*	*thore*					localizzata Alpi orientali
10	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Boloria*	*aurelia*					localizzata
11	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Euphydryas*	*wolfensbergeri*					endemica
12	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Euphydryas*	*glaciegenita*					endemica
13	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Apatura*	*iris*					declino
14	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Limenitis*	*populi*					localizzata, declino
15	Insetti	Lepidoptera	Nymphalidae	*Neptis*	*rivularis*					localizzata, rara
16	Insetti	Lepidoptera	Hepialidae	*Korscheltellus*	*lupulina*					A
17	Insetti	Lepidoptera	Lasiocampidae	*Lasiocampa*	*trifolii*					A
18	Insetti	Lepidoptera	Lasiocampidae	*Odonestis*	*pruni*					A
19	Insetti	Lepidoptera	Sphingidae	*Hemaris*	*tityus*					A
20	Insetti	Lepidoptera	Sphingidae	*Ochropacha*	*duplaris*					A
21	Insetti	Lepidoptera	Sphingidae	*Sabra*	*harpagula*					A
22	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Calospilos*	*sylvata*					A
23	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Stegania*	*cararia*					A
24	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Cepphis*	*advenaria*					A
25	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Epione*	*vespertaria*					A

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico										
N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
26	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Crocota*	*tinctaria*					A
27	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Hypomecis*	*roboraria*					A
28	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Aethalura*	*punctulata*					A
29	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Lomographa*	*bimaculata*					A
30	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Pseudoterpna*	*pruinata*					A
31	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Comibaena*	*bajularia*					A
32	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Cyclophora*	*annularia*					A
33	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Cyclophora*	*punctaria*					A
34	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Idaea*	*muricata*					A
35	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Scotopterix*	*moeniata*					A
36	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Xanthorhoe*	*biriviata*					A
37	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Anticlea*	*derivata*					A
38	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Ecliptopera*	*capitata*					A
39	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Plemyria*	*rubiginata*					A
40	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Thera*	*britannica*					A
41	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Hydriomena*	*impluviata*					A
42	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Coenocalpe*	*lapidata*					A
43	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Rheumaptera*	*undulata*					A
44	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Epirrita*	*christyi*					A
45	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Perizoma*	*flavofasciata*					A
46	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Gagitodes*	*sagittata*					A
47	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Eupithecia*	*selinata*					A
48	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Eupithecia*	*veratraria*					A
49	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Eupithecia*	*dodoneata*					A
50	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Chesias*	*rufata*					A
51	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Euchoeca*	*nebulata*					A

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico

N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
52	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Hydrelia*	*flammeolaria*					A
53	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Hydrelia*	*sylvata*					A
54	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Pterapherapteryx*	*sexalata*					A
55	Insetti	Lepidoptera	Geometridae	*Acasis*	*viretata*					A
56	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Thaumetopoea*	*processionea*					A
57	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Clostera*	*pigra*					A
58	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Cerura*	*erminea*					A
59	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Notodonta*	*torva*					A
60	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Drymonia*	*dodonaea*					A
61	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Odontosia*	*carmelita*					A
62	Insetti	Lepidoptera	Notodontidae	*Gluphisia*	*crenata*					A
63	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Moma*	*alpium*					A
64	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Herminia*	*grisealis*					A
65	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Polypogon*	*tentacularia*					A
66	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Polypogon*	*gryphalis*					A
67	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Scharankia*	*costaestrigalis*					A
68	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Catocala*	*sponsa*					A
69	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Catocala*	*fraxini*					A
70	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Catocala*	*nupta*					A
71	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Laspeyria*	*flexula*					A
72	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Parascotia*	*fuliginaria*					A
73	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Deltote*	*deceptoria*					A
74	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Trisateles*	*emortualis*					A
75	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Elaphria*	*venustula*					A
76	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Atypha*	*pulmonaris*					A
77	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Athetis*	*pallustris*					A

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico										
N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
78	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Mormo*	*maura*					A
79	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Trachea*	*atriplicis*					A
80	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Phlogophora*	*scita*					A
81	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Actinotia*	*polyodon*					A
82	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Ipimorpha*	*subtusa*					A
83	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Trigonophora*	*flammea*					A
84	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Photedes*	*minima*					A
85	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Gortyna*	*flavago*					A
86	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Chortodes*	*pygmina*					A
87	Insetti	Lepidoptera	Noctuidae	*Noctua*	*interjecta*					A
88	Insetti	Lepidoptera	Lymantriidae	*Euproctis*	*similis*					A
89	Insetti	Lepidoptera	Lymantriidae	*Nycteola*	*asiatica*					A
90	Insetti	Lepidoptera	Arctiidae	*Cybosia*	*mesomella*					A
91	Insetti	Lepidoptera	Arctiidae	*Lithosia*	*quadra*					A
92	Insetti	Lepidoptera	Arctiidae	*Eilema*	*sororcula*					A
93	Insetti	Lepidoptera	Arctiidae	*Pericallia*	*matronula*					A I
94	Insetti	Lepidoptera	Arctiidae	*Callimorpha*	*dominula*					A
95	Insetti	Lepidoptera	Arctiidae	*Euplagia*	*quadripunctaria*				X	
96	Insetti	Orthoptera	Tettigoniidae	*Anonconotus*	*italoaustriacus*					Unica popolazione veneta e una delle due italiane
97	Gasteropodi	Stylommatophora	Vertiginidae	*Vertigo*	*angustior*			X		
98	Gasteropodi	Stylommatophora	Daudebardiidae	*Carpathica*	*cf. langi*					distribuzione relitta
99	Gasteropodi	Stylommatophora	Orculidae	*Odontocyclas*	*kokeilii*					distribuzione relitta
100	Gasteropodi	Stylommatophora	Clausiliidae	*Neostyriaca*	*corynodes*					distribuzione relitta
101	Gasteropodi	Neotaenioglossa	Hydrobiidae	*Iglica*	*cf. vobarnensis*					limite orientale di diffusione
102	Gasteropodi	Stylommatophora	Zonitidae	*Vitrea*	*trolli*					limite orientale di diffusione

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico

N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
103	Gasteropodi	Stylommatophora	Milacidae	*Tandonia*	*nigra*					limite orientale di diffusione
104	Gasteropodi	Stylommatophora	Pupillidae	*Pupilla*	*sterrii*					rara
105	Gasteropodi	Stylommatophora	Pupillidae	*Argna*	*ferrarii ferrarii*					rara
106	Gasteropodi	Stylommatophora	Milacidae	*Tandonia*	*simrothi*					rara
107	Gasteropodi	Stylommatophora	Clausiliidae	*Balea*	*perversa*					rara
108	Osteitti	Salmoniformes	Salmonidae	*Salmo (trutta)*	*marmoratus*	Trota marmorata		X		
109	Osteitti	Scorpaeniformes	Cottidae	*Cottus*	*gobio*	Scazzone		X		
110	Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Salamandra*	*atra*	Salamandra nera			X	
111	Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Triturus*	*carnifex*	Tritone crestato		X	X	V
112	Anfibi	Urodela	Salamandridae	*Triturus*	*vulgaris*	Tritone punteggiato				V
113	Anfibi	Anura	Discoglossidae	*Bombina*	*variegata*	Ululone dal ventre giallo		X	X	V
114	Anfibi	Anura	Bufonidae	*Bufo*	*viridis*	Rospo smeraldino			X	
115	Anfibi	Anura	Hylidae	*Hyla*	*intermedia*	Raganella italiana			X	
116	Anfibi	Anura	Ranidae	*Rana*	*dalmatina*	Rana agile			X	
117	Rettili	Squamata	Lacertidae	*Archeolacerta*	*horvati*	Lucertola di Horvath			X	V
118	Rettili	Squamata	Lacertidae	*Lacerta*	*bilineata*	Ramarro			X	
119	Rettili	Squamata	Lacertidae	*Podarcis*	*muralis*	Lucertola muraiola			X	
120	Rettili	Squamata	Colubridae	*Coluber*	*viridiflavus*	Biacco			X	
121	Rettili	Squamata	Colubridae	*Coronella*	*austriaca*	Colubro liscio			X	
122	Rettili	Squamata	Colubridae	*Elaphe*	*longissima*	Saettone			X	
123	Rettili	Squamata	Colubridae	*Natrix*	*tessellata*	Natrice tassellata			X	V
124	Rettili	Squamata	Viperidae	*Vipera*	*ammodytes*	Vipera dal corno			X	limite areale, V
125	Rettili	Squamata	Viperidae	*Vipera*	*aspis*	Vipera comune				V
126	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Circus*	*cyaneus*	Albanella reale	X			
127	Uccelli	Passeriformes	Alaudidae	*Alauda*	*arvensis*	Allodola				PS Fauna
128	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Aquila*	*chrysaetos*	Aquila reale	X			PS Fauna

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico										
N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
129	Uccelli	Strigiformes	Strigidae	*Otus*	*scops*	Assiolo				PS Fauna
130	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Accipiter*	*gentilis*	Astore				PS Fauna
131	Uccelli	Passeriformes	Laniidae	*Lanius*	*collurio*	Averla piccola	X			PS Fauna
132	Uccelli	Strigiformes	Tytonidae	*Tyto*	*alba*	Barbagianni				PS Fauna
133	Uccelli	Charadriiformes	Scolopacidae	*Scolopax*	*rusticola*	Beccaccia				PS Fauna
134	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Circaetus*	*gallicus*	Biancone	X			PS Fauna
135	Uccelli	Ciconiiformes	Ciconiidae	*Ciconia*	*ciconia*	Cicogna	X			
136	Uccelli	Ciconiiformes	Ciconiidae	*Ciconia*	*nigra*	Cicogna nera	X			
137	Uccelli	Strigiformes	Strigidae	*Athene*	*noctua*	Civetta				PS Fauna
138	Uccelli	Strigiformes	Strigidae	*Aegolius*	*funereus*	Civetta capogrosso	X			PS Fauna
139	Uccelli	Strigiformes	Strigidae	*Glaucidium*	*passerinum*	Civetta nana	X			PS Fauna
140	Uccelli	Passeriformes	Turdidae	*Phoenicurus*	*phoenicurus*	Codirosso				PS Fauna
141	Uccelli	Passeriformes	Turdidae	*Monticola*	*saxatilis*	Codirossone				PS Fauna
142	Uccelli	Galliformes	Phasianidae	*Alectoris*	*graeca (saxatilis)*	Coturnice	X			PS Fauna
143	Uccelli	Falconiformes	Falconidae	*Falco*	*vespertinus*	Falco cuculo	X			
144	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Pernis*	*apivorus*	Falco pecchiaiolo	X			PS Fauna
145	Uccelli	Galliformes	Tetraonidae	*Bonasa*	*bonasia*	Francolino di monte	X			PS Fauna
146	Uccelli	Passeriformes	Passeridae	*Montifringilla*	*nivalis*	Fringuello alpino				PS Fauna
147	Uccelli	Passeriformes	Fringillidae	*Coccothraustes*	*coccothrraustes*	Frosone				PS Fauna
148	Uccelli	Galliformes	Tetraonidae	*Tetrao*	*urogallus*	Gallo cedrone	X			PS Fauna
149	Uccelli	Galliformes	Tetraonidae	*Tetrao*	*tetrix*	Gallo forcello	X			PS Fauna
150	Uccelli	Falconiformes	Falconidae	*Falco*	*tinnunculus*	Gheppio				PS Fauna
151	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Gypaetus*	*barbatus*	Gipeto	X			
152	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Gyps*	*fulvus*	Grifone	X			
153	Uccelli	Strigiformes	Strigidae	*Asio*	*otus*	Gufo comune				PS Fauna
154	Uccelli	Strigiformes	Strigidae	*Bubo*	*bubo*	Gufo reale	X			PS Fauna

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico

N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
155	Uccelli	Passeriformes	Fringillidae	*Carduelis*	*spinus*	Lucherino				PS Fauna
156	Uccelli	Coraciiformes	Alcedinidae	*Alcedo*	*atthis*	Martin pescatore	X			PS Fauna
157	Uccelli	Passeriformes	Cinclidae	*Cinclus*	*cinclus*	Merlo acquaiolo				PS Fauna
158	Uccelli	Accipitriformes	Accipitridae	*Milvus*	*migrans*	Nibbio bruno	X			PS Fauna
159	Uccelli	Passeriformes	Turdidae	*Monticola*	*solitarius*	Passero solitario				PS Fauna
160	Uccelli	Falconiformes	Falconidae	*Falco*	*peregrinus*	Pellegrino	X			PS Fauna
161	Uccelli	Galliformes	Tetraonidae	*Lagopus*	*mutus*	Pernice bianca	X			PS Fauna
162	Uccelli	Piciformes	Picidae	*Picus*	*canus*	Picchio cenerino	X			PS Fauna
163	Uccelli	Passeriformes	Tichodromadidae	*Tichodroma*	*muraria*	Picchio muraiolo				PS Fauna
164	Uccelli	Piciformes	Picidae	*Dryocopus*	*martius*	Picchio nero	X			PS Fauna
165	Uccelli	Piciformes	Picidae	*Picus*	*viridis*	Picchio verde				PS Fauna
166	Uccelli	Charadriiformes	Scolopacidae	*Actitis*	*hypoleucos*	Piro piro piccolo				PS Fauna
167	Uccelli	Charadriiformes	Charadriidae	*Charadrius*	*morinellus*	Piviere tortolino	X			
168	Uccelli	Galliformes	Phasianidae	*Coturnix*	*coturnix*	Quaglia				PS Fauna
169	Uccelli	Gruiformes	Rallidae	*Crex*	*crex*	Re di quaglie	X			PS Fauna
170	Uccelli	Anseriformes	Anatidae	*Mergus*	*merganser*	Smergo maggiore				Nidificante raro in Italia
171	Uccelli	Caprimulgiformes	Caprimulgidae	*Caprimulgus*	*europaeus*	Succiacapre	X			PS Fauna
172	Uccelli	Piciformes	Picidae	*Jynx*	*torquilla*	Torcicollo				PS Fauna
173	Uccelli	Passeriformes	Emberizidae	*Emberiza*	*cia*	Zigolo muciatto				PS Fauna
174	Mammiferi	Chiroptera	Rhinolophidae	*Rhinolophus*	*ferrumequinum*	Ferro di cavallo maggiore			X	
175	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*daubentonii*	Vespertilio di Daubenton			X	
176	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*myotis*	Vespertilio maggiore			X	
177	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*mystacinus*	Vespertilio mustacchino			X	
178	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Myotis*	*nattereri*	Vespertilio di Natterer			X	
179	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Pipistrellus*	*kuhlii*	Pipistrello albolimbato			X	
180	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Pipistrellus*	*pipistrellus*	Pipistrello nano			X	

Specie di fauna di prioritario interesse conservazionistico										
N.	Classe	Ordine	Famiglia	Genere	Specie	Nome comune	All. I 79/409	All. II 92/43	All. IV 92/43	Altra priorità (*)
181	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Eptesicus*	*serotinus*	Serotino comune			X	
182	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Plecotus*	*auritus*	Orecchione comune			X	
183	Mammiferi	Chiroptera	Vespertilionidae	*Plecotus*	*austriacus*	Orecchione meridionale			X	
184	Mammiferi	Chiroptera	Molossidae	*Tadarida*	*teniotis*	Molosso di Cestoni			X	
185	Mammiferi	Carnivora	Ursidae	*Ursus*	*arctos*	Orso		X P	X	
186	Mammiferi	Carnivora	Felidae	*Linx*	*linx*	Lince		X	X	

Note

(*) Altra priorità: A: specie in lista rossa delle specie animali minacciate dell'Alto Adige (AA. VV., 1994). I: specie inserita nel Libro Rosso delle farfalle Italiane Prola & Prola, 1990. V: specie in lista rossa degli Anfibi e Rettili del Veneto, Bonato et al., 2007. PS Fauna: specie di Uccelli individuate come prioritarie per la ZPS dal Progetto speciale fauna perchè inserite in liste rosse o reputate prioritarie per l'area in base alle conoscenze degli ornitologi locali sullo status della specie. Per gli Invertebrati sono state considerate prioritarie anche specie non inserite in liste rosse ma individuate, dagli specialisti, come rare, localizzate, in declino o di elevato elevato valore zoogeografico.

Allegato B

Rilievi

APPENDICE 1

Rilievi floristici

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
0	*Aconitum anthora*	Vallazza	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	4	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
1	*Adenophora liliifolia*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
2	*Adenophora liliifolia*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
3	*Adenophora liliifolia*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
4	*Adenophora liliifolia*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
5	*Adenophora liliifolia*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
6	*Adenophora liliifolia*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
7	*Adenophora liliifolia*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
8	*Adenophora liliifolia*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
9	*Adenophora liliifolia*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
10	*Adenophora liliifolia*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
11	*Adiantum capillus-veneris*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
12	*Adiantum capillus-veneris*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
13	*Adiantum capillus-veneris*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
14	*Adiantum capillus-veneris*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
15	*Allium ericetorum*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
16	*Allium ericetorum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
17	*Allium ericetorum*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
18	*Allium victorialis*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
19	*Allium victorialis*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
20	*Allium victorialis*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
21	*Allium victorialis*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
22	*Allium victorialis*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
23	*Allium victorialis*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
24	*Allium victorialis*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
25	*Allium victorialis*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
26	*Allium victorialis*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
27	*Alyssum ovirense*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
28	*Alyssum ovirense*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
29	*Androsace villosa*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
30	*Androsace villosa*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
31	*Anemone baldensis*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
32	*Anemone baldensis*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
33	*Anemone baldensis*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
34	*Anemone baldensis*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
35	*Anemone baldensis*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
36	*Anemone baldensis*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
37	*Anemone baldensis*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
38	*Anemone baldensis*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
39	*Anemone baldensis*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
40	*Anemone baldensis*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
41	*Anemone narcissiflora*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
42	*Anemone narcissiflora*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
43	*Anemone narcissiflora*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
44	*Anemone narcissiflora*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
45	*Aquilegia einseleana*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
46	*Aquilegia einseleana*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
47	*Aquilegia einseleana*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
48	*Aquilegia einseleana*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
49	*Aquilegia einseleana*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
50	*Aquilegia einseleana*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
51	*Aquilegia einseleana*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
52	*Aquilegia einseleana*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
53	*Aquilegia einseleana*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
54	*Aquilegia einseleana*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
55	*Aquilegia einseleana*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
56	*Aquilegia einseleana*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
57	*Aquilegia einseleana*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
58	*Aquilegia einseleana*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
59	*Aquilegia einseleana*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
60	*Aquilegia einseleana*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
61	*Aquilegia einseleana*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
62	*Aquilegia einseleana*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
63	*Aquilegia einseleana*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
64	*Arabis caerulea*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
65	*Arabis caerulea*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
66	*Arabis caerulea*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
67	*Arabis caerulea*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
68	*Arabis nova*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
69	*Arabis nova*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
70	*Arabis nova*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
71	*Arabis soyeri*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
72	*Arabis soyeri*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
73	*Arabis soyeri*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
74	*Artemisia genipi*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
75	*Artemisia genipi*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
76	*Asplenium seelosii*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
77	*Asplenium seelosii*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
78	*Asplenium seelosii*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
79	*Asplenium seelosii*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
80	*Asplenium seelosii*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
81	*Asplenium seelosii*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
82	*Asplenium seelosii*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
83	*Asplenium seelosii*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
84	*Asplenium seelosii*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
85	*Asplenium seelosii*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
86	*Asplenium seelosii*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
87	*Asplenium seelosii*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
88	*Asplenium seelosii*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
89	*Asplenium seelosii*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
90	*Asplenium seelosii*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
91	*Asplenium seelosii*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
92	*Asplenium seelosii*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
93	*Astragalus depressus*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
94	*Astragalus depressus*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
95	*Astragalus depressus*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
96	*Astragalus depressus*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
97	*Astragalus frigidus*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
98	*Astragalus frigidus*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
99	*Campanula latifolia*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
100	*Campanula latifolia*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
101	*Campanula morettiana*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
102	*Campanula morettiana*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
103	*Campanula morettiana*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
104	*Campanula morettiana*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
105	*Campanula morettiana*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
106	*Campanula morettiana*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
107	*Campanula morettiana*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
108	*Campanula morettiana*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
109	*Campanula morettiana*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
110	*Campanula morettiana*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
111	*Campanula morettiana*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
112	*Campanula morettiana*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
113	*Campanula morettiana*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
114	*Campanula morettiana*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
115	*Campanula morettiana*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
116	*Campanula morettiana*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B,E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
117	*Campanula thyrsoides*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
118	*Campanula thyrsoides*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
119	*Campanula thyrsoides*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
120	*Campanula thyrsoides*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
121	*Carex pseudocyperus*	Lago di Vedana	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	4	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
122	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
123	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
124	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
125	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
126	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
127	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
128	*Chamorchis alpina*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
129	*Chamorchis alpina*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
130	*Chamorchis alpina*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
131	*Chamorchis alpina*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
132	*Chamorchis alpina*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
133	*Chamorchis alpina*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
134	*Cortusa matthioli*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
135	*Cortusa matthioli*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
136	*Cortusa matthioli*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
137	*Cortusa matthioli*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
138	*Cortusa matthioli*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
139	*Cortusa matthioli*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
140	*Cortusa matthioli*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
141	*Crepis alpestris*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
142	*Crepis alpestris*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
143	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
144	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
145	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
146	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
147	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
148	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
149	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
150	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
151	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
152	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
153	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
154	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
155	*Crepis froehliciana subsp. dinari*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
156	*Cypripedium calceolus*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
157	*Cypripedium calceolus*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
158	*Cypripedium calceolus*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
159	*Cypripedium calceolus*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
160	*Cypripedium calceolus*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
161	*Cypripedium calceolus*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
162	*Cypripedium calceolus*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
163	*Cypripedium calceolus*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
164	*Cypripedium calceolus*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
165	*Cypripedium calceolus*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
166	*Cytisus pseudoprocumbens*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
167	*Cytisus pseudoprocumbens*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
168	*Cytisus pseudoprocumbens*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
169	*Cytisus pseudoprocumbens*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
170	*Dactylorhiza majalis*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
171	*Dactylorhiza majalis*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
172	*Dactylorhiza traunsteineri*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
173	*Dactylorhiza traunsteineri*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
174	*Dactylorhiza traunsteineri*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
175	*Dactylorhiza traunsteineri*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
176	*Dactylorhiza traunsteineri*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
177	*Dactylorhiza traunsteineri*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
178	*Dactylorhiza traunsteineri*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
179	*Daphne alpina*	Val Pegolera	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	6	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
180	*Delphinium dubium*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
181	*Delphinium dubium*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
182	*Delphinium dubium*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
183	*Delphinium dubium*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
184	*Dianthus carthusianorum*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
185	*Draba tomentosa*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
186	*Draba tomentosa*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
187	*Dryopteris remota*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
188	*Epilobium anagallidifolium*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
189	*Epilobium anagallidifolium*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
190	*Epipactis palustris*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
191	*Epipactis palustris*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
192	*Epipactis palustris*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
193	*Epipactis palustris*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
194	*Epipactis palustris*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
195	*Epipactis palustris*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
196	*Epipactis palustris*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
197	*Epipactis palustris*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
198	*Epipactis palustris*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
199	*Epipactis palustris*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
200	*Epipactis palustris*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
201	*Epipogium aphyllum*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
202	*Eriophorum scheuchzeri*	I Laghetti di Brendol	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	4	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
203	*Eritrichium nanum*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
204	*Eritrichium nanum*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
205	*Eritrichium nanum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
206	*Eritrichium nanum*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
207	*Eritrichium nanum*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
208	*Euphorbia kerneri*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
209	*Euphorbia kerneri*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
210	*Euphorbia kerneri*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
211	*Euphorbia kerneri*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
212	*Euphorbia kerneri*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
213	*Euphorbia kerneri*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
214	*Euphorbia kerneri*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
215	*Euphorbia kerneri*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
216	*Euphorbia kerneri*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
217	*Euphorbia kerneri*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
218	*Festuca austrodolomitica*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
219	*Festuca austrodolomitica*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
220	*Festuca austrodolomitica*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
221	*Festuca austrodolomitica*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
222	*Festuca austrodolomitica*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
223	*Festuca austrodolomitica*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
224	*Festuca austrodolomitica*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
225	*Festuca austrodolomitica*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
226	*Festuca austrodolomitica*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
227	*Festuca nitida*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
228	*Festuca nitida*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
229	*Festuca nitida*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
230	*Festuca nitida*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
231	*Festuca nitida*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
232	*Festuca nitida*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
233	*Festuca nitida*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
234	*Gagea minima*	Malga Monsanpiano	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	4	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
235	*Galium margaritaceum*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
236	*Galium margaritaceum*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
237	*Galium margaritaceum*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
238	*Galium margaritaceum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
239	*Galium margaritaceum*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
240	*Genista sericea*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
241	*Gentiana lutea*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
242	*Gentiana lutea*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
243	*Gentiana lutea*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
244	*Gentiana lutea*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
245	*Gentiana orbicularis*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
246	*Gentiana orbicularis*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
247	*Gentiana orbicularis*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
248	*Gentiana pumila*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
249	*Gentiana pumila*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
250	*Geranium argenteum*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
251	*Geranium argenteum*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
252	*Goodyera repens*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
253	*Goodyera repens*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
254	*Goodyera repens*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
255	*Goodyera repens*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
256	*Goodyera repens*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
257	*Goodyera repens*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
258	*Goodyera repens*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
259	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
260	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
261	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
262	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
263	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
264	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
265	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
266	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
267	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
269	*Hesperis matronalis subsp. candida*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
270	*Hymenolobus pauciflorus*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
271	*Hymenolobus pauciflorus*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
272	*Hypochoeris facchiniana*	M. Castello	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	4	3	B,C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
273	*Iris cengialti*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
274	*Iris cengialti*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
275	*Iris cengialti*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
276	*Iris cengialti*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
277	*Iris cengialti*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
278	*Iris cengialti*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
279	*Iris cengialti*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
280	*Iris cengialti*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
281	*Iris cengialti*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
282	*Iris cengialti*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
283	*Iris cengialti*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
284	*Juncus triglumis*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
285	*Juncus triglumis*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
286	*Juncus triglumis*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
287	*Juncus triglumis*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
288	*Juncus triglumis*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
289	*Knautia rassmannii*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
290	*Knautia rassmannii*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
291	*Knautia rassmannii*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
292	*Knautia rassmannii*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
293	*Kobresia simpliciuscula*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
294	*Kobresia simpliciuscula*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
295	*Kobresia simpliciuscula*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
296	*Kobresia simpliciuscula*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
297	*Kobresia simpliciuscula*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
298	*Kobresia simpliciuscula*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
299	*Kobresia simpliciuscula*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
300	*Kobresia simpliciuscula*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
301	*Lentopodium alpinum*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
302	*Lentopodium alpinum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
303	*Lentopodium alpinum*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
304	*Lentopodium alpinum*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
305	*Lentopodium alpinum*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
306	*Lentopodium alpinum*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
307	*Lentopodium alpinum*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
308	*Lentopodium alpinum*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
309	*Lentopodium alpinum*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
310	*Lentopodium alpinum*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
311	*Lentopodium alpinum*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
312	*Lentopodium alpinum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
313	*Lentopodium alpinum*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
314	*Lentopodium alpinum*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
315	*Lentopodium alpinum*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
316	*Lentopodium alpinum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
317	*Lentopodium alpinum*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
318	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
319	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
320	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
321	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
322	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
323	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
324	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
325	*Lilium carniolicum*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
326	*Lilium carniolicum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
327	*Lilium carniolicum*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
328	*Lilium carniolicum*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
329	*Lilium carniolicum*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
332	*Listera cordata*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
333	*Listera cordata*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
334	*Lloydia serotina*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
335	*Lloydia serotina*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
336	*Lloydia serotina*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
337	*Lloydia serotina*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
338	*Lloydia serotina*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
339	*Lloydia serotina*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
340	*Malaxis monophyllos*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
341	*Malaxis monophyllos*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
342	*Malaxis monophyllos*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
343	*Malaxis monophyllos*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
344	*Malaxis monophyllos*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
345	*Malaxis monophyllos*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
346	*Menyanthes trifoliata*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
347	*Minuartia capillacea*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
348	*Minuartia capillacea*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
349	*Minuartia capillacea*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
350	*Minuartia capillacea*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
351	*Minuartia graminifolia*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
352	*Minuartia graminifolia*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
353	*Minuartia graminifolia*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
354	*Minuartia graminifolia*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
355	*Minuartia graminifolia*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
356	*Minuartia graminifolia*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
357	*Minuartia graminifolia*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
358	*Nymphaea alba*	Lago di Vedana	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	4	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
359	*Orchis militaris*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
360	*Orchis militaris*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
361	*Orchis militaris*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
362	*Orchis militaris*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
363	*Orchis militaris*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
364	*Orchis militaris*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
365	*Orchis militaris*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
366	*Orchis militaris*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
367	*Orchis militaris*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
368	*Orchis militaris*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
369	*Orchis militaris*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
370	*Orchis militaris*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
371	*Orchis militaris*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
372	*Orchis militaris*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
373	*Orobanche laserpitii-sileris*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
374	*Orobanche laserpitii-sileris*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
375	*Orobanche laserpitii-sileris*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
376	*Orobanche laserpitii-sileris*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
377	*Pedicularis comosa*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
378	*Pedicularis comosa*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
379	*Pedicularis comosa*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
380	*Pedicularis hacquetii*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
381	*Pedicularis hacquetii*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
382	*Pedicularis hacquetii*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
383	*Pedicularis hacquetii*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
384	*Pedicularis hacquetii*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
385	*Pedicularis hacquetii*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
386	*Pedicularis hacquetii*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
387	*Pedicularis hacquetii*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
388	*Physoplexis comosa*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
389	*Physoplexis comosa*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
390	*Physoplexis comosa*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
391	*Physoplexis comosa*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
392	*Physoplexis comosa*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
393	*Physoplexis comosa*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
394	*Physoplexis comosa*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
395	*Physoplexis comosa*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
396	*Physoplexis comosa*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
397	*Physoplexis comosa*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
398	*Physoplexis comosa*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
399	*Physoplexis comosa*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
400	*Physoplexis comosa*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
401	*Physoplexis comosa*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
402	*Physoplexis comosa*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
403	*Physoplexis comosa*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
404	*Physoplexis comosa*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
405	*Physoplexis comosa*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
406	*Potentilla incana*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
407	*Potentilla incana*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
408	*Potentilla incana*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
409	*Potentilla incana*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
410	*Primula tyrolensis*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
411	*Primula tyrolensis*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
412	*Primula tyrolensis*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
413	*Primula tyrolensis*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
414	*Primula tyrolensis*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
415	*Primula tyrolensis*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
416	*Primula tyrolensis*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
417	*Primula tyrolensis*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
418	*Primula tyrolensis*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
419	*Primula tyrolensis*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
420	*Primula tyrolensis*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
421	*Primula tyrolensis*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
422	*Primula tyrolensis*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
423	*Primula tyrolensis*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
424	*Primula tyrolensis*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
425	*Primula tyrolensis*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
426	*Primula tyrolensis*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
427	*Primula tyrolensis*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
428	*Primula tyrolensis*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
429	*Pulmonaria vallarsae*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
430	*Pulmonaria vallarsae*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
431	*Pulmonaria vallarsae*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
432	*Pulmonaria vallarsae*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
433	*Pulmonaria vallarsae*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
434	*Pulmonaria vallarsae*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
435	*Pulmonaria vallarsae*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
436	*Pulmonaria vallarsae*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
437	*Pulmonaria vallarsae*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
438	*Pulmonaria vallarsae*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
439	*Pulmonaria vallarsae*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
440	*Pulmonaria vallarsae*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
441	*Ranunculus seguieri*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
442	*Ranunculus seguieri*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
443	*Ranunculus seguieri*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
444	*Ranunculus seguieri*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
445	*Ranunculus seguieri*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
446	*Ranunculus seguieri*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
447	*Ranunculus seguieri*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
448	*Ranunculus venetus*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
449	*Ranunculus venetus*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
450	*Ranunculus venetus*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
451	*Ranunculus venetus*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
452	*Ranunculus venetus*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
453	*Ranunculus venetus*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
454	*Ranunculus venetus*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
455	*Ranunculus venetus*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
456	*Ranunculus venetus*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
457	*Ranunculus venetus*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
458	*Ranunculus venetus*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
459	*Ranunculus venetus*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
460	*Ranunculus venetus*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
461	*Ranunculus venetus*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
462	*Ranunculus venetus*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
463	*Ranunculus venetus*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
464	*Rhaponticum scariosum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
465	*Rhaponticum scariosum*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
466	*Rhaponticum scariosum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
467	*Rhaponticum scariosum*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
468	*Rhaponticum scariosum*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
469	*Rhaponticum scariosum*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
470	*Rhaponticum scariosum*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
471	*Rhaponticum scariosum*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
472	*Rhaponticum scariosum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
473	*Rhaponticum scariosum*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
474	*Rhizobotrya alpina*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
475	*Rhizobotrya alpina*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
476	*Rhizobotrya alpina*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
477	*Rhizobotrya alpina*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
478	*Rhizobotrya alpina*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
479	*Rorippa islandica*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
480	*Rorippa islandica*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
481	*Salix mielichhoferi*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
482	*Salix mielichhoferi*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
483	*Salix mielichhoferi*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
484	*Salix mielichhoferi*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
485	*Salix mielichhoferi*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
486	*Salix pentandra*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
487	*Saussurea alpina*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
488	*Saussurea alpina*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
489	*Saussurea alpina*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
490	*Saussurea discolor*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
491	*Saussurea discolor*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
492	*Saussurea discolor*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
493	*Saussurea discolor*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
494	*Saussurea discolor*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
495	*Saussurea discolor*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
496	*Saussurea discolor*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
497	*Saussurea discolor*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
498	*Saussurea discolor*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
499	*Saussurea discolor*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
500	*Saussurea discolor*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
501	*Saussurea discolor*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
502	*Saxifraga mutata*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
503	*Saxifraga mutata*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
504	*Saxifraga mutata*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
505	*Saxifraga mutata*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
506	*Saxifraga mutata*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
507	*Saxifraga mutata*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
508	*Saxifraga mutata*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
509	*Saxifraga mutata*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
510	*Saxifraga petraea*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
511	*Saxifraga petraea*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
512	*Schoenus ferrugineus*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
513	*Schoenus ferrugineus*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
514	*Scorzonera humilis*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
515	*Scorzonera humilis*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
516	*Scorzonera humilis*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
517	*Scorzonera humilis*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
518	*Scorzonera humilis*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
519	*Scorzonera humilis*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
520	*Scorzonera humilis*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
521	*Sempervivum dolomiticum*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
522	*Sempervivum dolomiticum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
523	*Sempervivum dolomiticum*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
524	*Silene veselskyi*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
525	*Silene veselskyi*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
526	*Silene veselskyi*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
527	*Silene veselskyi*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
528	*Silene veselskyi*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
529	*Silene veselskyi*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
530	*Silene veselskyi*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
531	*Silene veselskyi*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
532	*Silene veselskyi*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
533	*Silene veselskyi*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
534	*Silene veselskyi*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
535	*Silene veselskyi*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
536	*Silene veselskyi*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
537	*Silene veselskyi*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
538	*Silene veselskyi*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
539	*Silene veselskyi*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
540	*Silene veselskyi*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
541	*Silene veselskyi*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
542	*Sisymbrium austriacum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
543	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
544	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
545	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
546	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
547	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
548	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
549	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
550	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
551	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
552	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9838/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
553	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9838/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
554	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
555	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
556	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
557	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
558	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
559	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
560	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
561	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
562	*Thalictrum lucidum*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
563	*Thalictrum lucidum*	9738/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
564	*Thalictrum lucidum*	9739/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
565	*Thalictrum lucidum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
566	*Thalictrum lucidum*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
567	*Thalictrum lucidum*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
568	*Thalictrum lucidum*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
569	*Thalictrum lucidum*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
570	*Thalictrum lucidum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
571	*Thalictrum lucidum*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
574	*Thesium pyrenaicum*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
575	*Thlaspi minimum*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
576	*Thlaspi minimum*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
577	*Thlaspi minimum*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
578	*Thlaspi minimum*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
579	*Thlaspi minimum*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
580	*Tofieldia pusilla*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
581	*Tozzia alpina*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
582	*Trifolium noricum*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
583	*Trifolium noricum*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
584	*Trifolium noricum*	9739/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
585	*Triglochin palustre*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
586	*Triglochin palustre*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
587	*Triglochin palustre*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
588	*Vicia oroboides*	9836/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
589	*Vicia oroboides*	9936/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
590	*Vicia oroboides*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
591	*Vicia oroboides*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
592	*Vicia oroboides*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
594	*Willemetia stipitata*	9638/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
595	*Willemetia stipitata*	9639/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
596	*Willemetia stipitata*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
597	*Willemetia stipitata*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	A	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REFERE	FOTO	NOTE
598	*Woodsia pulchella*	9738/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
599	*Woodsia pulchella*	9837/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
600	*Woodsia pulchella*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
601	*Woodsia pulchella*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
602	*Woodsia pulchella*	9837/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
603	*Pinguicola poldinii*	covoli Val di Lamen	2	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2005	4	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	
604	*Pinguicola poldinii*	covoli Val di Lamen	2	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2005	4	3	B	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	
605	*Viola pinnata*	Tavernazzo	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	6	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
606	*Astragalus sempervirens*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
607	*Astragalus sempervirens*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	C	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
608	*Dryopteris remota*	9739/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	3	D	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
610	*Gladiolus palustris*	9937/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	0	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
611	*Gladiolus palustris*	9937/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	0	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
612	*Gladiolus palustris*	9837/4	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	0	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
613	*Gladiolus palustris*	9838/3	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	0	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
615	*Gladiolus palustris*	9839/1	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	0	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica
616	*Gladiolus palustris*	9738/2	1	Carlo Argenti, Cesare Lasen	2000	0	0	E	Alberto Scariot, Studio M. Cassol	0	Rif. bibliografico_La Flora PNDB_Carlo Argenti e Cesare Lasen / Dato riferito ai quadranti della cartografia floristica

APPENDICE 2

Rilievi faunistici

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
0	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Stien	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
1	*Salmo trutta marmoratus*	Torrente Falcina	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
2	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Mis (valle primo sbarramento)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
3	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val dei Salet	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
4	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Cordevole (Scalette)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
5	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Cordevole (La Muda)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
6	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Mis (La Stua)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
7	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val Clusa	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
8	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val Clusa	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
9	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val Vescovà	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
10	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val Vescovà	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
11	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val del Piero	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
12	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val del Piero	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
13	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Caorame (a monte Lago de La Stua)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
14	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Stien	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
15	*Salmo trutta marmoratus*	Torrente Falcina	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
16	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Mis (valle primo sbarramento)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
17	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val dei Salet	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
18	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Cordevole (Scalette)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
19	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Cordevole (La Muda)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
20	*Salmo trutta marmoratus*	Rio dei Frari (monte)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
21	*Salmo trutta marmoratus*	Rui Bianch	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
22	*Salmo trutta marmoratus*	Torrente Mis	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
23	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Mis (La Stua)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
24	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val Clusa	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
25	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val Clusa	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
26	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val VescovÓ	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
27	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val VescovÓ	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
28	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val del Piero	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
29	*Salmo trutta marmoratus*	torrente Val del Piero	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
30	*Cottus gobio*	torrente Mis (valle primo sbarramento)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
31	*Cottus gobio*	torrente Cordevole (Scalette)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
32	*Cottus gobio*	torrente Cordevole (La Muda)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
33	*Cottus gobio*	torrente Mis (La Stua)	2	Marconato Enrico	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
34	*Cottus gobio*	torrente Mis (valle primo sbarramento)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
35	*Cottus gobio*	torrente Cordevole (Scalette)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
36	*Cottus gobio*	torrente Cordevole (La Muda)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
37	*Cottus gobio*	Rio dei Frari (monte)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
38	*Cottus gobio*	Rui Bianch	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
39	*Cottus gobio*	torrente Mis (La Stua)	2	Marconato Enrico	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
40	*Alcedo atthis*	Torrente Mis (Gena Bassa)	2	Coordinamento Territoriale per l'Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
41	*Alcedo atthis*	Lago del Mis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
42	*Alcedo atthis*	Lago del Mis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
43	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (la Muda)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
44	*Alcedo atthis*	Val di Salet	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
45	*Alcedo atthis*	Val de Vido	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
46	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
47	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
48	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
49	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (la Muda)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
50	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (C.se Candaten)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
51	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (Scalette)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
52	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (Scalette)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
53	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (Scalette)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
54	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (Peron)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
55	*Alcedo atthis*	Ponte Mas	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
56	*Alcedo atthis*	Masiere	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
57	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (la Muda)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
58	*Alcedo atthis*	La Stanga	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
59	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (C.se Candaten)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
60	*Alcedo atthis*	Torrente Cordevole (Scalette)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
61	*Alectoris graeca*	Soladen	2	De Franceschi	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
62	*Alectoris graeca*	Monte Ramezza	2	De Franceschi	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
63	*Alectoris graeca*	Zimot de la Pala del Fonch	2	De Franceschi	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
64	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
65	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
66	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
67	*Alectoris graeca*	M. Serva - Buse dei Vedei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
68	*Alectoris graeca*	M. Serva - Boca dei Rosp	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
69	*Alectoris graeca*	Malga Vallazza	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
70	*Alectoris graeca*	M.te Pavione	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
71	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
72	*Alectoris graeca*	Coston Valle Stua	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
73	*Alectoris graeca*	Passo Croce d'Aune	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
74	*Alectoris graeca*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
75	*Alectoris graeca*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
76	*Alectoris graeca*	Piazza del Diavolo	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
77	*Alectoris graeca*	M. Serva (Cargador, Croda del Sal)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
78	*Alectoris graeca*	Fontana (Busa de la)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
79	*Alectoris graeca*	Palmar	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
80	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
81	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
82	*Alectoris graeca*	M.te Pizzocco	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
83	*Alectoris graeca*	Sass dei Gnei	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
84	*Alectoris graeca*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
85	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
86	*Alectoris graeca*	Pian Fontana - Belvedere	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
87	*Alectoris graeca*	M. Serva (Cargador, Croda del Sal)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
88	*Alectoris graeca*	M. Serva (Cargador, Croda del Sal)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
89	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
90	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
91	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
92	*Alectoris graeca*	M.te Prael	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
93	*Alectoris graeca*	S.Martino	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
94	*Alectoris graeca*	M.te Colsento	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
95	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
96	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
97	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
98	*Alectoris graeca*	Pinea	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
99	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
100	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
101	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
102	*Alectoris graeca*	Val Pegolera	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
103	*Alectoris graeca*	Val Pegolera	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
104	*Alectoris graeca*	C.ra della Valle	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
105	*Alectoris graeca*	Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
106	*Alectoris graeca*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
107	*Alectoris graeca*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
108	*Alectoris graeca*	Val dei Ross Casera della Cengia	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
109	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
110	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
111	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
112	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
113	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
114	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
115	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
116	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
117	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
118	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
119	*Alectoris graeca*	Monsampiano - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
120	*Alectoris graeca*	Monsampiano - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
121	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
122	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
123	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
124	*Alectoris graeca*	Covolada	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
125	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
126	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
127	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l'	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
128	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
129	*Alectoris graeca*	Col di S. Antonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
130	*Alectoris graeca*	Col di S. Antonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
131	*Alectoris graeca*	Col di S. Antonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
132	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
133	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
134	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
135	*Alectoris graeca*	S.Gesure	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
136	*Alectoris graeca*	Val Fraina	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
137	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
138	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
139	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
140	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
141	*Alectoris graeca*	Conca di Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
142	*Alectoris graeca*	Col di Pedena	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
143	*Alectoris graeca*	M.te Pizzocco	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
144	*Alectoris graeca*	Sass de Gnei	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
145	*Alectoris graeca*	Val Pegolera	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
146	*Alectoris graeca*	Cima le Rosse Talvena	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
147	*Alectoris graeca*	M.te Coro	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
148	*Alectoris graeca*	Costa del Barancion	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
149	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
150	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
151	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
152	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
153	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
154	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
155	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
156	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
157	*Alectoris graeca*	M. Serva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
158	*Alectoris graeca*	Croce di Naroen	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
159	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
160	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
161	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
162	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
163	*Alectoris graeca*	M.te Front	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
164	*Alectoris graeca*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
165	*Alectoris graeca*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
166	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
167	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
168	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
169	*Alectoris graeca*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
170	*Alectoris graeca*	S. Mauro	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
171	*Alectoris graeca*	Pass de Mura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
172	*Alectoris graeca*	M.ga Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
173	*Alectoris graeca*	Covolada	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
174	*Alectoris graeca*	Covolada	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
175	*Alectoris graeca*	Col Demonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
176	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
177	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
178	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
179	*Alectoris graeca*	M.te Mondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
180	*Alectoris graeca*	Buse del Tor	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
181	*Alectoris graeca*	Campotorondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
182	*Alectoris graeca*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
183	*Alectoris graeca*	Costa Peramula	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
184	*Alectoris graeca*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
185	*Alectoris graeca*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l'	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
186	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
187	*Alectoris graeca*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
188	*Alectoris graeca*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
189	*Alectoris graeca*	Col di S. Antonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
190	*Alectoris graeca*	Pian dei Fioc	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
191	*Alectoris graeca*	Pian dei Fioc	1	Ricerche PNDB	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
192	*Alectoris graeca*	Crode dei For M.Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
193	*Alectoris graeca*	Crode dei For M.Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
194	*Alectoris graeca*	Crode dei For M.Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
195	*Alectoris graeca*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
196	*Alectoris graeca*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
197	*Alectoris graeca*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
198	*Alectoris graeca*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
199	*Alectoris graeca*	M. te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
200	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
201	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
202	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
203	*Alectoris graeca*	M.te Serva, Croda dei For	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
204	*Alectoris graeca*	M. Serva - Croda dei For	1	Ricerche PNDB	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
205	*Alectoris graeca*	M. Serva - Boca dei Rosp	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
206	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
207	*Alectoris graeca*	M. Serva - Busa dei Vedei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
208	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
209	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
210	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l'	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
211	*Alectoris graeca*	Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
212	*Alectoris graeca*	Monsampiano - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
213	*Alectoris graeca*	Monsampiano - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
214	*Alectoris graeca*	Busa Cavaren	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
215	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
216	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
217	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
218	*Alectoris graeca*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
219	*Alectoris graeca*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
220	*Alectoris graeca*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
221	*Alectoris graeca*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
222	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
223	*Alectoris graeca*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
224	*Alectoris graeca*	Calvarietto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
225	*Alectoris graeca*	Calvarietto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
226	*Alectoris graeca*	Calvario	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
227	*Alectoris graeca*	M.te Ramezza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
228	*Alectoris graeca*	M.te Ramezza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
229	*Alectoris graeca*	Pass de Mura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
230	*Alectoris graeca*	Pass de Mura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
231	*Alectoris graeca*	Covolada	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
232	*Alectoris graeca*	F.lla dell'Omo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
233	*Alectoris graeca*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
234	*Alectoris graeca*	Fontana (Busa de la)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
235	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
236	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
237	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
238	*Alectoris graeca*	Pale Rosse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
239	*Alectoris graeca*	Busazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
240	*Alectoris graeca*	Busazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
241	*Alectoris graeca*	M.te Agnellezze	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
242	*Alectoris graeca*	Cima Bassa	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
243	*Alectoris graeca*	M.te Fornel	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
244	*Alectoris graeca*	M.te Fornel	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
245	*Alectoris graeca*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
246	*Alectoris graeca*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
247	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
248	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
249	*Alectoris graeca*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
250	*Alectoris graeca*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
251	*Alectoris graeca*	Pian Fontana - Belvedere	1	Ricerche PNDB	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
252	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
253	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
254	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
255	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
256	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
257	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
258	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
259	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l'	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
260	*Alectoris graeca*	Monte Serva - Croda del Sal	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
261	*Alectoris graeca*	M. Serva - Busa dei Vedei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
262	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
263	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
264	*Alectoris graeca*	Val Aune - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
265	*Alectoris graeca*	Monsampiano	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
266	*Alectoris graeca*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
267	*Alectoris graeca*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
268	*Alectoris graeca*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
269	*Alectoris graeca*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
270	*Alectoris graeca*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
271	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
272	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
273	*Alectoris graeca*	Strada delle Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
274	*Alectoris graeca*	Calvarietto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
275	*Alectoris graeca*	Rocche Brune	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
276	*Alectoris graeca*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
277	*Alectoris graeca*	M.te Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
278	*Alectoris graeca*	F.lla dell'Omo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
279	*Alectoris graeca*	F.lla dell'Omo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
280	*Alectoris graeca*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
281	*Alectoris graeca*	Col Sparvier	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
282	*Alectoris graeca*	Col Sparvier	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
283	*Alectoris graeca*	Col Demonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
284	*Alectoris graeca*	M.te Colsento	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
285	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
286	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
287	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	1	Ricerche PNDB	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
288	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
289	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
290	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
291	*Alectoris graeca*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
292	*Alectoris graeca*	Campotorondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
293	*Alectoris graeca*	Busa del Liore	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
294	*Alectoris graeca*	Busa del Liore	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
295	*Alectoris graeca*	M.te Agnellezze	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
296	*Alectoris graeca*	M.te Agnellezze	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
297	*Alectoris graeca*	M.te Fornel	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
298	*Alectoris graeca*	F.lla Moschesin	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
299	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
300	*Alectoris graeca*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
301	*Alectoris graeca*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
302	*Alectoris graeca*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
303	*Alectoris graeca*	Scandole (Van de le)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
304	*Alectoris graeca*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
305	*Alectoris graeca*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
306	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
307	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
308	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
309	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
310	*Alectoris graeca*	M. Serva - Busa dei Vedei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
311	*Alectoris graeca*	M. Serva - Busa dei Vedei	1	Ricerche PNDB	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
312	*Alectoris graeca*	M. Serva - Lavel	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
313	*Alectoris graeca*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
314	*Alectoris graeca*	M. Serva - Busa dei Vedei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
315	*Alectoris graeca*	Buse dei Vedei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
316	*Alectoris graeca*	Pra d'Anties	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
317	*Aquila chrysaetos*	Magazon	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
318	*Aquila chrysaetos*	Croce D'Aune Col dei Cavai	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
319	*Aquila chrysaetos*	Magazon	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
320	*Aquila chrysaetos*	Magazon Est	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
321	*Aquila chrysaetos*	Croce D'Aune Col dei Cavai	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
322	*Aquila chrysaetos*	Magazon Sud-Est	2	Friz, Munari	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
323	*Aquila chrysaetos*	Dosso Perazze Magheron	2	Tollardo, D'Alberto	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
324	*Aquila chrysaetos*	Scalon delle Vette	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
325	*Aquila chrysaetos*	Dosso Perazze, Rocche Brune	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
326	*Aquila chrysaetos*	Dosso Perazze	2	Canal	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
327	*Aquila chrysaetos*	Dosso Perazze	2	Canal	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
328	*Aquila chrysaetos*	Dosso Perazze Magheron	2	Tollardo, D'Alberto	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
329	*Aquila chrysaetos*	Camogne	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
330	*Aquila chrysaetos*	Scalon Vette	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
331	*Aquila chrysaetos*	Costa Alpe Ramezza	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
332	*Aquila chrysaetos*	Costa Alpe Ramezza	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
333	*Aquila chrysaetos*	M.te Colsent-Val Bisce	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
334	*Aquila chrysaetos*	Crinale, M.te Colsento	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
335	*Aquila chrysaetos*	M.te Colsent-Val Bisce	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
336	*Aquila chrysaetos*	M.te Mondo	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
337	*Aquila chrysaetos*	Colsent Palazza	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
338	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
339	*Aquila chrysaetos*	Crinale, M.te Colsento	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
340	*Aquila chrysaetos*	M.te Vierte	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
341	*Aquila chrysaetos*	Carpeneda Val Canzoi	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
342	*Aquila chrysaetos*	M.te Colsent-Val Bisce	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
343	*Aquila chrysaetos*	M.te Carpeneda	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
344	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
345	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
346	*Aquila chrysaetos*	M. Carpeneda	2	Friz, Munari	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
347	*Aquila chrysaetos*	Val delle Bisce Val Canzoi	2	Friz, Munari	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
348	*Aquila chrysaetos*	M. Carpeneda	2	Friz, Munari	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
349	*Aquila chrysaetos*	Val delle Bisce Val Canzoi	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
350	*Aquila chrysaetos*	M. Carpeneda Val Canzoi	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
351	*Aquila chrysaetos*	Col De Gnei	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
352	*Aquila chrysaetos*	Col De Gnei	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
353	*Aquila chrysaetos*	Tamberella Val Canzoi	2	Friz, Munari	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
354	*Aquila chrysaetos*	Col dei Bechi Comedon	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
355	*Aquila chrysaetos*	Colsent Palazza	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
356	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia, Col Demonio	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
357	*Aquila chrysaetos*	Col del Demonio est Val Canzoi	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
358	*Aquila chrysaetos*	Col De Gnei	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
359	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia Val Canzoi	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
360	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia Val Canzoi	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
361	*Aquila chrysaetos*	M.te Carpeneda	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
362	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
363	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia, Col Demonio	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
364	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
365	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz, Berto	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
366	*Aquila chrysaetos*	Val Segudia	2	Canal, Friz, Berto	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
367	*Aquila chrysaetos*	Col dei Bechi Comedon	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
368	*Aquila chrysaetos*	Filone Colazzo Val Canzoi	2	Friz, Munari	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
369	*Aquila chrysaetos*	Val delle Moneghe	2	De Faveri	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
370	*Aquila chrysaetos*	Val delle Moneghe	2	De Faveri	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
371	*Aquila chrysaetos*	C.lle Fontana	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
372	*Aquila chrysaetos*	Monte Mondo	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
373	*Aquila chrysaetos*	Monte Mondo	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
374	*Aquila chrysaetos*	M.te Brendol	2	Friz, Zanella	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
375	*Aquila chrysaetos*	M.te Brendol	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
376	*Aquila chrysaetos*	M.te Vierte	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
377	*Aquila chrysaetos*	Cime della Sella Vallone di Campotorondo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
378	*Aquila chrysaetos*	Cime della Sella Vallone di Campotorondo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
379	*Aquila chrysaetos*	Campotorondo	2	Friz, Zanella	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
380	*Aquila chrysaetos*	Monte Mondo	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
381	*Aquila chrysaetos*	Monte Mondo	2	Conz Aldo	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
382	*Aquila chrysaetos*	Campotorondo	2	Friz, Zanella	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
383	*Aquila chrysaetos*	M.te Brendol	2	Friz, Zanella	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
384	*Aquila chrysaetos*	Pale Rosse	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
385	*Aquila chrysaetos*	M.te Mondo	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
386	*Aquila chrysaetos*	Pale Rosse	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
387	*Aquila chrysaetos*	Pale Rosse	2	Canal, Friz	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
388	*Aquila chrysaetos*	M. Agnelezze Prabello	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
389	*Aquila chrysaetos*	M. Agnelezze Prabello	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
390	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
391	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
392	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
393	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
394	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
395	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
396	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
397	*Aquila chrysaetos*	M. Morsecca	2	Guardiano, Dal Farra	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
398	*Aquila chrysaetos*	Costalonga e Morsecca	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
399	*Aquila chrysaetos*	Costalonga e Morsecca	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
400	*Aquila chrysaetos*	Ere M. Piz	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
401	*Aquila chrysaetos*	Pala Alta Val Rui Bianch	2	Guardiano, Dal Farra	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
402	*Aquila chrysaetos*	Cimon de Gena	2	Guardiano, Dal Farra	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
403	*Aquila chrysaetos*	Cimon de Gena	2	Guardiano, Dal Farra	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
404	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca Pian Collaz	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
405	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca Pian Collaz	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
406	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca sud	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
407	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca M. Fornel	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
408	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca Col Del Rore	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
409	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca M. Fornel	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
410	*Aquila chrysaetos*	Val del Burt Val Falcina	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
411	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca M. Fornel	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
412	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca M. Fornel	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
413	*Aquila chrysaetos*	Zimon de Gena	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
414	*Aquila chrysaetos*	Cimon de Gena	2	Guardiano, Dal Farra	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
415	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca Col Del Rore	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
416	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone Val Falcina	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
417	*Aquila chrysaetos*	Val Pegolera	2	Cassol	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
418	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca Col Del Rore	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
419	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone Le Pale Col del Doff	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
420	*Aquila chrysaetos*	Forcella Val del Doff Val Falcina	2	Guardiano, Barbaresi	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
421	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone costone ovest	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
422	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone Val Falcina	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
423	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone NO	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
424	*Aquila chrysaetos*	Cima M. Sperone	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
425	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
426	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone M. Fornel	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
427	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone Le Pale Col del Doff	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
428	*Aquila chrysaetos*	Val Pegolera	2	Cassol	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
429	*Aquila chrysaetos*	Roa Bianca Col Del Rore	2	Barbaresi, Dilena	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
430	*Aquila chrysaetos*	M. Sperone Le Pale Col del Doff	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
431	*Aquila chrysaetos*	Val Pegolera	2	Vettorazzo, Poloniato	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
432	*Aquila chrysaetos*	Colaz Val Pegolera	2	Vettorazzo, Poloniato	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
433	*Aquila chrysaetos*	Col Pizzon	2	Antonucci, Zampiero	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
434	*Aquila chrysaetos*	Col Pizzon Colaz	2	Antonucci, Zampiero	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
435	*Aquila chrysaetos*	Col Pizzon Colaz	2	Antonucci, Zampiero	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
436	*Aquila chrysaetos*	Col Pizzon	2	Antonucci, Zampiero	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
437	*Aquila chrysaetos*	Val Pegolera	2	Vettorazzo, Poloniato	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
438	*Aquila chrysaetos*	Spiz Vedana Val de Vido	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
439	*Aquila chrysaetos*	Col Negro SE	2	Friz Fabrizio	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
440	*Aquila chrysaetos*	Colaz Val Pegolera	2	Vettorazzo, Poloniato	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
441	*Aquila chrysaetos*	Col de le Mede	2	Antonucci, Zampiero	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
442	*Aquila chrysaetos*	M. Larese Salet Val Cordevole	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
443	*Aquila chrysaetos*	Col dei Rondoi Val de Vido La Rocchetta	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
444	*Aquila chrysaetos*	Col dei Rondoi Val de Vido La Rocchetta	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
445	*Aquila chrysaetos*	Col dei Rondoi Val de Vido La Rocchetta	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
446	*Aquila chrysaetos*	Col dei Rondoi Val de Vido La Rocchetta	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
447	*Aquila chrysaetos*	Col dei Rondoi Val de Vido La Rocchetta	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
448	*Aquila chrysaetos*	Col dei Rondoi Val de Vido La Rocchetta	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
449	*Aquila chrysaetos*	M.te Celo	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
450	*Aquila chrysaetos*	Col del Bech Basso	2	Rosson S., Ross	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
451	*Aquila chrysaetos*	M. Larese Salet Val Cordevole	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
452	*Aquila chrysaetos*	Col delle Pere M. Peron	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
453	*Aquila chrysaetos*	M.te Celo	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
454	*Aquila chrysaetos*	Sass dei Gai	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
455	*Aquila chrysaetos*	Scesora, Sass dei Gai	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
456	*Aquila chrysaetos*	M. Larese Salet Val Cordevole	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
457	*Aquila chrysaetos*	M. Peron Col S'Cet	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
458	*Aquila chrysaetos*	Col delle Pere M. Peron	2	Valente, Coleselli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
459	*Aquila chrysaetos*	Cresta M. Peron	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
460	*Aquila chrysaetos*	Pala Alta	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
461	*Aquila chrysaetos*	M. Peron Col S'Cet	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
462	*Aquila chrysaetos*	Petorgnon Val Pramper	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
463	*Aquila chrysaetos*	Petorgnon Val Pramper	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
464	*Aquila chrysaetos*	Pala Alta	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
465	*Aquila chrysaetos*	Pala Alta	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
466	*Aquila chrysaetos*	Pala Alta	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
467	*Aquila chrysaetos*	Talvena	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
468	*Aquila chrysaetos*	Cima Pramperet	2	De Faveri	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
469	*Aquila chrysaetos*	Talvena	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
470	*Aquila chrysaetos*	Cima di Nerville	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
471	*Aquila chrysaetos*	M. Terne	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
472	*Aquila chrysaetos*	M.Terne	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
473	*Aquila chrysaetos*	M. Terne	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
474	*Aquila chrysaetos*	F.lla Nerville	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
475	*Aquila chrysaetos*	F.lla Nerville	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
476	*Aquila chrysaetos*	Valle dell'Ardo Valle del Piave	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
477	*Aquila chrysaetos*	Pra de Terne	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
478	*Aquila chrysaetos*	Costa Castellaz	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
479	*Aquila chrysaetos*	Terne sopra Scarpotola	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
480	*Aquila chrysaetos*	Terne	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
481	*Aquila chrysaetos*	F.lla Nerville	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
482	*Aquila chrysaetos*	F.lla Nerville	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
483	*Aquila chrysaetos*	M. Pelf	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
484	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Valle dell'Ardo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
485	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Valle dell'Ardo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
486	*Aquila chrysaetos*	Col Cavallin	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
487	*Aquila chrysaetos*	Col Cavallin	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
488	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
489	*Aquila chrysaetos*	Mione Valle dell'Ardo	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
490	*Aquila chrysaetos*	Pra de Terne	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
491	*Aquila chrysaetos*	Costa Castellaz	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
492	*Aquila chrysaetos*	Valle dell'Ardo Valle del Piave	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
493	*Aquila chrysaetos*	Cresta Lavel Boca del Rosp	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
494	*Aquila chrysaetos*	Cresta Lavel	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
495	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Valle dell'Ardo										
496	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Valle dell'Ardo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
497	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei Col Cavallin M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
498	*Aquila chrysaetos*	Bocca del Rosp Busa dei Vedei	2	De Bon Franco	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
499	*Aquila chrysaetos*	Cresta Lavel Boca del Rosp	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
500	*Aquila chrysaetos*	Boca del Rosp	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
501	*Aquila chrysaetos*	Col Cavallin	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
502	*Aquila chrysaetos*	Col Cavallin	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
503	*Aquila chrysaetos*	Boca del Rosp Crode dei For M. Serva	2	Danieli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
504	*Aquila chrysaetos*	Terne	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
505	*Aquila chrysaetos*	Valle dell'Ardo Valle del Piave	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
506	*Aquila chrysaetos*	M. Serva	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
507	*Aquila chrysaetos*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
508	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
509	*Aquila chrysaetos*	Costa Castellaz	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
510	*Aquila chrysaetos*	Valle dell'Ardo Valle del Piave	2	Danieli, Facchini	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
511	*Aquila chrysaetos*	Cas. Zervoi Caiada	2	Zenatello	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
512	*Aquila chrysaetos*	Cresta Lavel	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
513	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Valle dell'Ardo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
514	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Valle dell'Ardo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
515	*Aquila chrysaetos*	Col Cavallin	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
516	*Aquila chrysaetos*	Boca del Rosp Crode dei For M. Serva	2	Danieli	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
517	*Aquila chrysaetos*	M. Serva	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
518	*Aquila chrysaetos*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
519	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei M. Serva	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
520	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei Col Cavallin M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
521	*Aquila chrysaetos*	Croda del Sal	2	De Bon Franco	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
522	*Aquila chrysaetos*	Col Cavallin	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
523	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
524	*Aquila chrysaetos*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
525	*Aquila chrysaetos*	Rece del Gat Caiada	2	Zampiero, Tollardo	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
526	*Aquila chrysaetos*	Alta Val dei Frari	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
527	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei M. Serva	2	Catello Marco	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
528	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
529	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
530	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Val Salere	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
531	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei M. Serva	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
532	*Aquila chrysaetos*	Cima tre Maschi	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
533	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei Col Cavallin M. Serva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
534	*Aquila chrysaetos*	Busa dei Vedei	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
535	*Aquila chrysaetos*	Rece del Gat Caiada	2	Zampiero, Tollardo	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
536	*Aquila chrysaetos*	Degnon Beccola	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
537	*Aquila chrysaetos*	Pale de La Stanga Caiada	2	Ventolini Nicola	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
538	*Aquila chrysaetos*	Degnon Becola	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
539	*Aquila chrysaetos*	Becola Caiada	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
540	*Aquila chrysaetos*	Degnon Becola	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
541	*Aquila chrysaetos*	Alta Val dei Frari	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
542	*Aquila chrysaetos*	Becola Caiada	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
543	*Aquila chrysaetos*	Cima Saline Becola Caiada	2	Zenatello	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
544	*Aquila chrysaetos*	Alta Val dei Frari	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
545	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For Val Salere	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
546	*Aquila chrysaetos*	Belvedere Caiada	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
547	*Aquila chrysaetos*	Becola Degnon	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
548	*Aquila chrysaetos*	Belvedere Caiada	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
549	*Aquila chrysaetos*	Becola Degnon	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
550	*Aquila chrysaetos*	Salto del Lupo Caiada	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
551	*Aquila chrysaetos*	Belvedere Caiada	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
552	*Aquila chrysaetos*	Becola Caiada	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
553	*Aquila chrysaetos*	Becola Degnon	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
554	*Aquila chrysaetos*	Fortogna Salto del Lupo	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
555	*Aquila chrysaetos*	Col Piano Val dei	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Frari										
556	*Aquila chrysaetos*	Val dei Frari Spesse	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
557	*Aquila chrysaetos*	Costelunghe	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
558	*Aquila chrysaetos*	Col Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
559	*Aquila chrysaetos*	M.te Castello	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
560	*Aquila chrysaetos*	Val Scura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
561	*Aquila chrysaetos*	Monte Castello	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
562	*Aquila chrysaetos*	Col del Demonio - Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
563	*Aquila chrysaetos*	M.te Colsento	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
564	*Aquila chrysaetos*	Camogne	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
565	*Aquila chrysaetos*	Pass de Mura - Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
566	*Aquila chrysaetos*	M.te Mondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
567	*Aquila chrysaetos*	sotto Busa della Neve - arena	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
568	*Aquila chrysaetos*	C. Piadoch	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
569	*Aquila chrysaetos*	C. Piadoch	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
570	*Aquila chrysaetos*	Monte Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
571	*Aquila chrysaetos*	M.te Vierte	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
572	*Aquila chrysaetos*	M.te Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
573	*Aquila chrysaetos*	Monte Colsento	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
574	*Aquila chrysaetos*	San Mauro	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
575	*Aquila chrysaetos*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
576	*Aquila chrysaetos*	Camogne	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
577	*Aquila chrysaetos*	Camogne	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
578	*Aquila chrysaetos*	M.te Carpeneda	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
579	*Aquila chrysaetos*	Col cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
580	*Aquila chrysaetos*	Col de S. Piero	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
581	*Aquila chrysaetos*	Col de S. Piero	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
582	*Aquila chrysaetos*	M.te Vierte	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
583	*Aquila chrysaetos*	Col Sparvier	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
584	*Aquila chrysaetos*	Col Sparvier	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
585	*Aquila chrysaetos*	Busa del Leore	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
586	*Aquila chrysaetos*	Pendici Comedon - Val Slavina	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
587	*Aquila chrysaetos*	Pizzocco	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
588	*Aquila chrysaetos*	Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
589	*Aquila chrysaetos*	M.Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
590	*Aquila chrysaetos*	Crinale Col di S. Piero	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
591	*Aquila chrysaetos*	Crinale Col di S. Piero	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
592	*Aquila chrysaetos*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
593	*Aquila chrysaetos*	Col Dorin - Prabello	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
594	*Aquila chrysaetos*	Monte Front	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
595	*Aquila chrysaetos*	M.te Palone	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
596	*Aquila chrysaetos*	Chiesetta San Mauro - Cimone	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
597	*Aquila chrysaetos*	C.ra Campo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
598	*Aquila chrysaetos*	Pian d'Avena	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
599	*Aquila chrysaetos*	Comedon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
600	*Aquila chrysaetos*	Pale Rosse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
601	*Aquila chrysaetos*	M.te Palone	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
602	*Aquila chrysaetos*	Sass de Mura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
603	*Aquila chrysaetos*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
604	*Aquila chrysaetos*	M.te Palmar	2	Coordinamento Territoriale per l'	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
605	*Aquila chrysaetos*	M.te Palmar	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
606	*Aquila chrysaetos*	M.te Palmar	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
607	*Aquila chrysaetos*	Erera	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
608	*Aquila chrysaetos*	Erera	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
609	*Aquila chrysaetos*	Val Falcina - Val delle Piave	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
610	*Aquila chrysaetos*	Versante sud Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
611	*Aquila chrysaetos*	Versante sud Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
612	*Aquila chrysaetos*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
613	*Aquila chrysaetos*	Crode dei For M.Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
614	*Aquila chrysaetos*	Sotto il Pian dei Grei - Troi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
615	*Aquila chrysaetos*	Cima Agnelezze	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
616	*Aquila chrysaetos*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
617	*Aquila chrysaetos*	Salet	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
618	*Aquila chrysaetos*	Val Vachera	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
619	*Aquila chrysaetos*	Col della Feda	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
620	*Aquila chrysaetos*	Cime di Picola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
621	*Aquila chrysaetos*	versante sud-est Pian dei Grei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
622	*Aquila chrysaetos*	Pendici Pian dei grei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
623	*Aquila chrysaetos*	Monte Colaz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
624	*Aquila chrysaetos*	Monte Coi Alti-dx orografica	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
625	*Aquila chrysaetos*	Monte Mondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
626	*Aquila chrysaetos*	forcella Boral de l'Ors	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
627	*Aquila chrysaetos*	Col Cavalin	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
628	*Aquila chrysaetos*	Val del Menegaldo-verso	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		le Agnelezze										
629	*Aquila chrysaetos*	Casere VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
630	*Aquila chrysaetos*	Col dei Gai - La Varetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
631	*Aquila chrysaetos*	Val Rui Molin Dei Frari	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
632	*Aquila chrysaetos*	Val Rui Molin Dei Frari	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
633	*Aquila chrysaetos*	Croda de Sal M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
634	*Aquila chrysaetos*	Croda de Sal M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
635	*Aquila chrysaetos*	Monte Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
636	*Aquila chrysaetos*	Forcella Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
637	*Aquila chrysaetos*	Pra d'Anties	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
638	*Aquila chrysaetos*	Pian dei Fioc	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
639	*Aquila chrysaetos*	Col Mussac	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
640	*Aquila chrysaetos*	Col d'Igoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
641	*Aquila chrysaetos*	Cime della Racheta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
642	*Aquila chrysaetos*	M. Mondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
643	*Aquila chrysaetos*	Pendici sud-est Pian dei Grei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
644	*Bombina variegata*	Pian d'Avena	2	Michele Cassol	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
645	*Bombina variegata*	Pian d'Avena	2	Michele Cassol	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
646	*Bombina variegata*	Soladen	2	Michele Cassol	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
647	*Bombina variegata*	Soladen	2	Michele Cassol	1993	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
648	*Bombina variegata*	Casera Noie	2	Michele Cassol	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
649	*Bombina variegata*	Casera Noie	2	Enrico De Martini	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
650	*Bombina variegata*	Colle Pra di Costa	2	Luigi Caneve	1990	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
651	*Bombina variegata*	Cascate della Soffia	2	Gentilli	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
652	*Bombina variegata*	La Stanga	2	Michele Cassol	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
653	*Bonasa bonasia*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
654	*Bonasa bonasia*	Sopra Croda	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
655	*Bonasa bonasia*	Foresta di Cajada	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
656	*Bonasa bonasia*	Foresta di Cajada	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
657	*Bonasa bonasia*	Albergo Boz	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
658	*Bonasa bonasia*	Monte Avena - Mazzore	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
659	*Bonasa bonasia*	Rif. BianchÞt - Val VescovÓ	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
660	*Bonasa bonasia*	M.ga Roa	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
661	*Bonasa bonasia*	Sorafontane	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
662	*Bonasa bonasia*	Col Cavai	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
663	*Bonasa bonasia*	Pian dei Gat	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
664	*Bonasa bonasia*	Sorafontane	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
665	*Bonasa bonasia*	sentiero Pian delle Ortighe	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
666	*Bonasa bonasia*	Palughetto, S.Martino	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
667	*Bonasa bonasia*	Palughetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
668	*Bonasa bonasia*	Pian di Palui	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
669	*Bonasa bonasia*	Vallalta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
670	*Bonasa bonasia*	Pian di Palui	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
671	*Bonasa bonasia*	Tra il ponte la stua ed il Rif. Bianchet	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
672	*Bonasa bonasia*	Tra il ponte la stua ed il Rif. Bianchet	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
673	*Bonasa bonasia*	Tra il ponte la stua ed il Rif. Bianchet	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
674	*Bonasa bonasia*	Vallalta	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
675	*Bonasa bonasia*	Pian de Fraina	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
676	*Bonasa bonasia*	Pian de Fraina	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
677	*Bonasa bonasia*	sentiero Pian delle Ortighe	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
678	*Bonasa bonasia*	Pian dei Gat	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
679	*Bonasa bonasia*	Pian di Palui	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
680	*Bonasa bonasia*	Pian di Palui	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
681	*Bonasa bonasia*	Palughet	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
682	*Bonasa bonasia*	Palughet	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
683	*Bonasa bonasia*	Palughetto, S.Martino	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
684	*Bonasa bonasia*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
685	*Bonasa bonasia*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l'	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
686	*Bonasa bonasia*	Faibon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
687	*Bonasa bonasia*	dex sentiero Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
688	*Bonasa bonasia*	Col Pizzon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
689	*Bonasa bonasia*	Castelaz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
690	*Bonasa bonasia*	versante nord Costa del Castellaz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
691	*Bonasa bonasia*	Val Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
692	*Bonasa bonasia*	Pian Fraina	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
693	*Bonasa bonasia*	Pianaz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
694	*Bonasa bonasia*	Bosco Tos	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
695	*Bonasa bonasia*	Casere dei Ronch	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
696	*Bonasa bonasia*	Sentiero Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
697	*Bonasa bonasia*	Pian dei Gat	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
698	*Bonasa bonasia*	sentiero Pian dei Gat	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
699	*Bonasa bonasia*	Val Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
700	*Bonasa bonasia*	Saladen	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
701	*Bonasa bonasia*	Sentiero Alvis	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
702	*Bonasa bonasia*	Bosco Tos	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
703	*Bonasa bonasia*	dex sentiero Porzil	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
704	*Bonasa bonasia*	Faibon	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
705	*Bonasa bonasia*	Faibon	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
706	*Bonasa bonasia*	sentiero Pian dei Gat	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
707	*Bonasa bonasia*	Pian dei Gat	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
708	*Bonasa bonasia*	Pianaz	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
709	*Bonasa bonasia*	Pian dei Gat	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
710	*Bonasa bonasia*	Pian Fraina	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
711	*Bonasa bonasia*	Pian Fraina	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
712	*Bonasa bonasia*	versante nord Costa del Castellaz	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
713	*Bonasa bonasia*	versante nord	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Costa del Castellaz										
714	*Bonasa bonasia*	versante nord Costa del Castellaz	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
715	*Bonasa bonasia*	Castelaz	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
716	*Bonasa bonasia*	Castelaz	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
717	*Bonasa bonasia*	Col Pizzon	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
718	*Bonasa bonasia*	Val Pramper	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
719	*Bonasa bonasia*	Casere dei Ronch	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
720	*Bonasa bonasia*	Val Pramper	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
721	*Bonasa bonasia*	Balanzole	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
722	*Bonasa bonasia*	Pramperet	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
723	*Bonasa bonasia*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
724	*Bonasa bonasia*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
725	*Bonasa bonasia*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
726	*Bonasa bonasia*	Sentiero per Malga Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
727	*Bonasa bonasia*	versante sud-ovest M. Piz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
728	*Bonasa bonasia*	Malga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
729	*Bonasa bonasia*	Crocetta di Susin	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
730	*Bonasa bonasia*	Vallone di Campotorondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
731	*Bonasa bonasia*	Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
732	*Bonasa bonasia*	Col D'Igoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
733	*Bonasa bonasia*	Casera delle Breghe	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
734	*Bonasa bonasia*	Val de Rui Fret	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
735	*Bonasa bonasia*	Gardesana	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
736	*Bonasa bonasia*	Col del Bech Alto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
737	*Bonasa bonasia*	Nusieda	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
738	*Bonasa bonasia*	Pian dei Palui	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
739	*Bonasa bonasia*	Gardesana	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
740	*Bonasa bonasia*	Gardesana	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
741	*Bonasa bonasia*	Alvis	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
742	*Bonasa bonasia*	Alvis	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
743	*Bonasa bonasia*	Alvis	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
744	*Bonasa bonasia*	Sentiero per M.ga Alvis	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
745	*Bonasa bonasia*	Nusieda	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
746	*Bonasa bonasia*	Col del Bech Alto	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
747	*Bonasa bonasia*	Casera delle Breghe	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
748	*Bonasa bonasia*	Casera delle Breghe	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
749	*Bonasa bonasia*	Val de Rui Fret	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
750	*Bonasa bonasia*	Pian dei Palui	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
751	*Bonasa bonasia*	Col D'Igoi	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
752	*Bonasa bonasia*	Col D'Igoi	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
753	*Bonasa bonasia*	Malga Pramper	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
754	*Bonasa bonasia*	Malga Pramper	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
755	*Bonasa bonasia*	Col D'Igoi	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
756	*Bonasa bonasia*	Vallone di Campotorondo	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
757	*Bonasa bonasia*	Vallone di Campotorondo	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
758	*Bonasa bonasia*	Crocetta di Susin	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
759	*Bonasa bonasia*	Crocetta di Susin	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
760	*Bonasa bonasia*	versante sud-ovest M. Piz	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
761	*Bonasa bonasia*	versante sud-ovest M. Piz	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
762	*Bonasa bonasia*	ZoccarÞ alto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
763	*Bonasa bonasia*	ZoccarÞ alto	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
764	*Charadrius morinellus*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
765	*Charadrius morinellus*	Piazza del Diavolo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
766	*Ciconia nigra*	Campotorondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
767	*Gypaetus barbatus*	Sass de Mura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
768	*Lanius collurio*	Villa Berton	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
769	*Lanius collurio*	Villa Berton	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
770	*Lanius collurio*	Villa Berton	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
771	*Lanius collurio*	Le Laste	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
772	*Lanius collurio*	Casere Boschi	2	Coordinamento Territoriale per l'	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
773	*Lanius collurio*	Soladen	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
774	*Lanius collurio*	Soladen	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
775	*Lanius collurio*	M. Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
776	*Lanius collurio*	Villa Berton	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
777	*Lynx linx*	Val VescovÓ	2	Marco Catello	1992	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
778	*Lynx linx*	Lamen	2	Marco Catello	1993	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
779	*Lynx linx*	Piani Eterni	2	Marco Catello	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
780	*Lynx linx*	Cesiomaggiore	2	Marco Catello	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
781	*Lynx linx*	Cesiomaggiore	2	Marco Catello	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
782	*Lynx linx*	Val dei Ross	2	Christian Loss	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
783	*Lynx linx*	Val Pramper	2	Marco Catello	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
784	*Lynx linx*	Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
785	*Lynx linx*	La Muda	2	Marco Catello	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
786	*Lynx linx*	Val di S. Martino	2	S. Mayr	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
787	*Lynx linx*	Croce d'Aune	2	R. Luise	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
788	*Lynx linx*	Val Canzoi	2	S. Mayr	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
789	*Lynx linx*	Val di S. Martino	2	S. Mayr	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
790	*Lynx linx*	Val di S. Martino	2	S. Mayr	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
791	*Lynx linx*	Val Scura	2	Marco Catello	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
792	*Lynx linx*	Val dei Ross	2	Marco Catello	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
793	*Lynx linx*	Val dei Ross	2	Marco Catello	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
794	*Lynx linx*	M. Schiara	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
795	*Lynx linx*	Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
796	*Lynx linx*	Monti del Sole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
797	*Lynx linx*	M.Sperone	2	Marco Catello	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
798	*Lynx linx*	Val di S. Martino	2	Lucio Gorza	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
799	*Lynx linx*	Val d'Ardo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
800	*Dryocopus martius*	Stalle Boa	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
801	*Dryocopus martius*	Stalle Boa	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
802	*Dryocopus martius*	Soladen	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
803	*Picus canus*	Le Val	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
804	*Dryocopus martius*	C.se Scarop. Bosco dei Tos	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
805	*Dryocopus martius*	C.se Scarop. Bosco dei Tos	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
806	*Dryocopus martius*	C.se Scarop.	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Bosco dei Tos										
807	*Dryocopus martius*	Stalle Caloneghe	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
808	*Dryocopus martius*	Stalle Caloneghe	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
809	*Dryocopus martius*	Al Pian	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
810	*Dryocopus martius*	Lainai	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
811	*Dryocopus martius*	Lainai	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
812	*Picus canus*	Val delle Grave	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
813	*Picus canus*	Val delle Grave	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
814	*Dryocopus martius*	Val delle Grave	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
815	*Picus canus*	Saladen	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
816	*Picus canus*	Saladen	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
817	*Dryocopus martius*	Saladen	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
818	*Dryocopus martius*	Saladen	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
819	*Dryocopus martius*	Le Ave	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
820	*Dryocopus martius*	Le Ave	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
821	*Dryocopus martius*	Valle	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
822	*Dryocopus martius*	Valle	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
823	*Dryocopus martius*	Valle	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
824	*Picus canus*	C.ra Rissac	2	personale Lipu	2008	5	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
825	*Picus canus*	C.ra Rissac	2	personale Lipu	2007	5	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
826	*Picus canus*	Lago del Mis	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
827	*Picus canus*	C.Lovatel	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
828	*Picus canus*	Pianezze	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
829	*Dryocopus martius*	Pianezze	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
830	*Dryocopus martius*	C.ra Fioc	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
831	*Dryocopus martius*	C.ra Fioc	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
832	*Dryocopus martius*	Col de Roccolo	2	personale Lipu	2007	5	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
833	*Picus canus*	Col dei Gai	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
834	*Dryocopus martius*	Col dei Gai	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
835	*Picus canus*	Pian de Le Stele	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
836	*Picus canus*	Pian de Le Stele	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
837	*Dryocopus martius*	Col dei Fus	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
838	*Dryocopus martius*	Casera Cajada	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
839	*Dryocopus martius*	C.ra d'Ignoi	2	personale Lipu	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
840	*Dryocopus martius*	C.ra d'Ignoi	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
841	*Picus canus*	C.ra di Caneva	2	personale Lipu	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
842	*Pernis apivorus*	Aune	2	Zenatello	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
843	*Pernis apivorus*	Campon Avena	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
844	*Gyps fulvus*	Busa delle Vette	2	Anonimo (Canal,Friz)	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	A	
845	*Pernis apivorus*	Croce d'Aune, Le Boscaie, Col dei Cavai	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
846	*Pernis apivorus*	Croce d'Aune, Le Boscaie	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
847	*Pernis apivorus*	Croce D'Aune	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Boscaie Col dei Cavai										
848	*Falco peregrinus*	M. Magheron	2	Tormen,De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
849	*Pernis apivorus*	Croce D'Aune Boscaie Col dei Cavai	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
850	*Pernis apivorus*	Croce D'Aune Boscaie	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
851	*Milvus migrans*	Loc. Lamen	2	Ventolini Nicola	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
852	*Pernis apivorus*	Cansech Val Neva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
853	*Circus cyaneus*	M.te Alvis	2	D'Alberto,Munari	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
854	*Pernis apivorus*	Cansech Val Neva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
855	*Pernis apivorus*	Col Carpeneda	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
856	*Pernis apivorus*	Col Carpeneda	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
857	*Pernis apivorus*	Tamberella	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
858	*Pernis apivorus*	Tamberella	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
859	*Pernis apivorus*	Val Covolada S.Mauro	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
860	*Pernis apivorus*	Al Piano S. Mauro	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
861	*Pernis apivorus*	Val Covolada S.Mauro	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
862	*Pernis apivorus*	Val Segudia	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
863	*Pernis apivorus*	Col Carpeneda	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
864	*Pernis apivorus*	Col Carpeneda	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
865	*Pernis apivorus*	Cas. Al Pos S. Mauro Val Canzoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
866	*Pernis apivorus*	Cas. Al Pos S. Mauro Val Canzoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
867	*Pernis apivorus*	Cas. Al Pos S. Mauro Val Canzoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
868	*Circus cyaneus*	Alpe Pendane	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
869	*Circaetus gallicus*	M.te Vierte	2	Canal, Friz	2007	5	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
870	*Circus cyaneus*	F.lla M.te Mondo	2	Canal, Friz	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
871	*Pernis apivorus*	M. Piz Casera Ere	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
872	*Pernis apivorus*	M. Piz Casera Ere	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
873	*Pernis apivorus*	Val Spessina	2	Tormen,De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
874	*Pernis apivorus*	M. Piz Casera Ere	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
875	*Falco peregrinus*	Zimon de Gena	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
876	*Falco peregrinus*	Col della Lorezza	2	Zenatello	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
877	*Falco peregrinus*	Parete ovest Val delle Piave	2	Tormen,De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
878	*Pernis apivorus*	Val Spessina	2	Tormen,De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
879	*Pernis apivorus*	Boschi Grandi	2	De Faveri	2008	5	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
880	*Falco peregrinus*	Zimon de Gena	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
881	*Pernis apivorus*	Val del Mis	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
882	*Pernis apivorus*	Bellaval	2	Tormen,De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
883	*Milvus migrans*	Pian della Falcina	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
884	*Pernis apivorus*	Val Falcina Col del Dof	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
885	*Pernis apivorus*	Val delle Pelade	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
886	*Pernis apivorus*	Col del Dof Val Falcina	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
887	*Pernis apivorus*	Val Falcina Col del Dof	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
888	*Pernis apivorus*	Col del Dof Val Falcina	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
889	*Falco peregrinus*	Cimon de Peralora	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
890	*Pernis apivorus*	Val del Mis	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
891	*Milvus migrans*	Pian della Falcina	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
892	*Pernis apivorus*	Val del Mis	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
893	*Pernis apivorus*	Le Pale M. Sperone	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
894	*Pernis apivorus*	M. Sperone	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
895	*Pernis apivorus*	Le Pale M. Sperone	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
896	*Pernis apivorus*	Val Falcina Col del Dof	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
897	*Pernis apivorus*	Val del Mis	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
898	*Milvus migrans*	Pascoli Sospirolo	2	Tormen	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
899	*Pernis apivorus*	Val del Mis	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
900	*Falco peregrinus*	Val Salet	2	De Faveri	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
901	*Milvus migrans*	S. Gottardo Costa Maiolera	2	M. Cassol	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
902	*Pernis apivorus*	Certosa di Vedana	2	M. Cassol	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
903	*Milvus migrans*	S. Gottardo Costa Maiolera	2	M. Cassol	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
904	*Pandion haliaetus*	Cordevole S. Gottardo	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
905	*Pernis apivorus*	Col Caora Tisoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
906	*Pernis apivorus*	I Pez M. Terne	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
907	*Pernis apivorus*	I Pez M. Terne	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
908	*Pernis apivorus*	Boca del Rosp Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
909	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
910	*Pernis apivorus*	Forcella Tanzon	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
911	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
912	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
913	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Tanzon Zirvoi										
914	*Pernis apivorus*	M. Serva	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
915	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
916	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
917	*Pernis apivorus*	Boca del Rosp Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
918	*Falco peregrinus*	Sopra Col Cavalin (M. Serva)	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
919	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
920	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
921	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
922	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
923	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
924	*Circus cyaneus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
925	*Falco peregrinus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
926	*Falco peregrinus*	Sopra Col Cavalin (M. Serva)	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
927	*Pernis apivorus*	Campanili Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
928	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
929	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
930	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
931	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
932	*Pernis apivorus*	Cas. Zervoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
933	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
934	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
935	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
936	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
937	*Pernis apivorus*	Cas. Zervoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
938	*Pernis apivorus*	Cime Forc.Caiada Tanzon Zirvoi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
939	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
940	*Pernis apivorus*	Col Cavallin	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
941	*Pernis apivorus*	Crode dei For Cima Tre Maschi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
942	*Falco peregrinus*	M. Serva	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
943	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
944	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
945	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
946	*Pernis apivorus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
947	*Circus cyaneus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
948	*Falco peregrinus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
949	*Falco peregrinus*	Sopra Col Cavalin (M. Serva)	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
950	*Falco peregrinus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
951	*Falco peregrinus*	Croda de Sal M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
952	*Pernis apivorus*	Campanili Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
953	*Pernis apivorus*	Zervoi Val dei Frari Becola	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
954	*Pernis apivorus*	Crode dei For M.Serva	2	Cassol	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
955	*Pernis apivorus*	Crode dei For Cima Tre Maschi	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
956	*Milvus migrans*	Castei M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
957	*Pernis apivorus*	Busa Serva dei Vedei M. Serva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
958	*Circaetus gallicus*	Castei M. Serva	2	Rosson	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
959	*Falco peregrinus*	Pale della Stanga Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
960	*Pernis apivorus*	Campanili Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
961	*Falco peregrinus*	Becola Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
962	*Pernis apivorus*	Zervoi Val dei Frari Becola	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
963	*Pernis apivorus*	Becola Caiada	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
964	*Milvus migrans*	Col Piano Val dei Frari	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
965	*Milvus migrans*	Casera Prome Val dei Frari	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M	
966	*Pernis apivorus*	Zervoi Val dei Frari Becola	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
967	*Aegolius funereus*	Casera Palughet	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
968	*Aegolius funereus*	Casera Col dei Igoi	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
969	*Aegolius funereus*	Norcenadego	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
970	*Aegolius funereus*	Villa Scotti	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
971	*Bubo bubo*	Greto Cordevole	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
972	*Aegolius funereus*	Casera Palughet	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
973	*Aegolius funereus*	Forcella San Giorgio	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
974	*Aegolius funereus*	Le Mandre	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
975	*Aegolius funereus*	Val Gresal	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
976	*Aegolius funereus*	Rifugio Bianchet	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
977	*Aegolius funereus*	Val Pramper	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
978	*Aegolius funereus*	Pian de la Stua	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
979	*Aegolius funereus*	Rui di Caneva	2	Tormen, De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
980	*Aegolius funereus*	Val Scura (Sent. 852)	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
981	*Aegolius funereus*	Casera Pradel	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
982	*Glaucidium passerinum*	Cajada	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
983	*Aegolius funereus*	Villa Protti	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
984	*Glaucidium passerinum*	Col d'Igoi	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
985	*Glaucidium passerinum*	Col d'Igoi	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
986	*Glaucidium passerinum*	Col d'Igoi	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
987	*Glaucidium passerinum*	Cajada	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
988	*Aegolius funereus*	Casera Palughet	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
989	*Aegolius funereus*	Val Canzoi - ZoccarÞ alto	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
990	*Aegolius funereus*	Ramezza - Forcelletta di San Mauro	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
991	*Aegolius funereus*	Val S.Martino, Ramezza	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
992	*Aegolius funereus*	Vallone Menegaldo	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
993	*Aegolius funereus*	Vallone Menegaldo	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
994	*Aegolius funereus*	Val de Lamen, Maragno	2	Tormen, De Col	2008	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
995	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
996	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
997	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
998	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
999	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1000	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1001	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1002	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l'	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1003	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1004	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1005	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1006	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1007	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1008	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1009	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1010	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1011	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1012	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1013	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1014	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1015	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1016	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	1	Ricerche PNDB	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1017	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1018	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1019	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1020	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1021	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1022	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1023	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1024	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1025	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1026	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1027	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l'	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1028	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1029	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1030	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1031	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1032	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1033	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1034	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1035	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1036	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1037	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1038	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1039	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1040	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1041	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1042	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1043	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1044	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1045	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1046	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1047	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1048	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1049	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1050	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1051	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1052	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1053	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1054	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1055	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1056	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1057	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1058	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1059	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1060	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1061	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1062	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1063	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1064	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1065	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1066	*Tetrao tetrix*	M. Serva - Boca dei Rosp	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1067	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1068	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1069	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1070	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1071	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1072	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1073	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1074	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1075	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1076	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1077	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1078	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1079	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1080	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1081	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1082	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1083	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1084	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1085	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1086	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1087	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1088	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1089	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1090	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1091	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1092	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1093	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1094	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1095	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1096	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1097	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1098	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper, Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1099	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper, Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1100	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper, Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1101	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper,	2	Coordinamento Territoriale per l'	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Rif. Garibaldi		Ambiente								
1102	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper, Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1103	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper, Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1104	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1105	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1106	*Tetrao tetrix*	Pramperet	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1107	*Tetrao tetrix*	M. Serva - Boca dei Rosp	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1108	*Tetrao tetrix*	M. Serva - Boca dei Rosp	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1109	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1110	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1111	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1112	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1113	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1114	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1115	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1116	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1117	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1118	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1119	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1120	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1121	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1122	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1123	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1124	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l'	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1125	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1126	*Tetrao tetrix*	Busa della Neve	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1127	*Tetrao tetrix*	Busa della Neve	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1128	*Tetrao tetrix*	Busa della Neve	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1129	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1130	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1131	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1132	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1133	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1134	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1135	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1136	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1137	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1138	*Tetrao tetrix*	Costa del Castelaz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1139	*Tetrao tetrix*	Nerville - Van de la Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1140	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1141	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1142	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1143	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1144	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1145	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1146	*Tetrao tetrix*	Pian Fontana - Belvedere	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1147	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1148	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1149	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1150	*Tetrao tetrix*	Pass de Mura	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1151	*Tetrao tetrix*	Pass de Mura	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1152	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1153	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1154	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1155	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	1	Ricerche PNDB	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1156	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1157	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1158	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1159	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1160	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1161	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1162	*Tetrao tetrix*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1163	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Campotorondo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1164	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1165	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1166	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1167	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1168	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1169	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1170	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1171	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1172	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1173	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1174	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1175	*Tetrao tetrix*	Vallon Pala del	2	Coordinamento Territoriale per l'	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		Ciso		Ambiente								
1176	*Tetrao tetrix*	Vallon Pala del Ciso	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1177	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1178	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1179	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1180	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1181	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1182	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1183	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	1	Ricerche PNDB	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1184	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai - Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1185	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1186	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1187	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1188	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1189	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1190	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1191	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1192	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1193	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1194	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1195	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1196	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1197	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1198	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1199	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1200	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1201	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1202	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1203	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1204	*Tetrao tetrix*	F.lla Moschesin	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1205	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1206	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1207	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1208	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1209	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1210	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1211	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1212	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1213	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1214	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1215	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1216	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1217	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1218	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1219	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1220	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1221	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1222	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1223	*Tetrao tetrix*	Collorso - Val d'Aune	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1224	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1225	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1226	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1227	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1228	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l'	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1229	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1230	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1231	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1232	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1233	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1234	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1235	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1236	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1237	*Tetrao tetrix*	Val Neva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1238	*Tetrao tetrix*	Val Neva	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1239	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1240	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1241	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1242	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1243	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1244	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1245	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1246	*Tetrao tetrix*	Val Neva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1247	*Tetrao tetrix*	Val Neva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1248	*Tetrao tetrix*	Val Neva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1249	*Tetrao tetrix*	M.te Pizzocco	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1250	*Tetrao tetrix*	M.te Pizzocco	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1251	*Tetrao tetrix*	Saladen	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1252	*Tetrao tetrix*	Saladen	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1253	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1254	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1255	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1256	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1257	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1258	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1259	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1260	*Tetrao tetrix*	Nerville	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1261	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1262	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1263	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1264	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Balanzole	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1265	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1266	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1267	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1268	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1269	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1270	*Tetrao tetrix*	Casera dei Castelaz	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1271	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1272	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1273	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1274	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse - Vallone del Menegaldo	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1275	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1276	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1277	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1278	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1279	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1280	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1281	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1282	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1283	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1284	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1285	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1286	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1287	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1288	*Tetrao tetrix*	M.te Cirvoi	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1289	*Tetrao tetrix*	Pala dei FaghÞr	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1290	*Tetrao tetrix*	Casera Palazza	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1291	*Tetrao tetrix*	Val Neva	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1292	*Tetrao tetrix*	Pinea	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1293	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1294	*Tetrao tetrix*	La Vareta - Col	2	Coordinamento Territoriale per l'	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
		dei Gai		Ambiente								
1295	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1296	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1297	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1298	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1299	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1300	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1301	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1302	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1303	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1304	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1305	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1306	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1307	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1308	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1309	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1310	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1311	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1312	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1313	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1314	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1315	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1316	*Tetrao tetrix*	Val Pramper - Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1317	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1318	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1319	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1320	*Tetrao tetrix*	Val Neva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1321	*Tetrao tetrix*	Monsampiano - Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1322	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1323	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1324	*Tetrao tetrix*	Magazon	2	De Franceschi	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1325	*Tetrao tetrix*	Calvarietto	2	De Franceschi	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1326	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1327	*Tetrao tetrix*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1328	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1329	*Tetrao tetrix*	Colsento - Piani Eterni	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1330	*Tetrao tetrix*	M.te Prael	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1331	*Tetrao tetrix*	M.te Prael	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1332	*Tetrao tetrix*	M. Pavione	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1333	*Tetrao tetrix*	M. Pavione	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1334	*Tetrao tetrix*	M.te Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1335	*Tetrao tetrix*	P.sso Forca	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1336	*Tetrao tetrix*	P.sso Forca	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1337	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1338	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1339	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1340	*Tetrao tetrix*	Col di S. Piero	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1341	*Tetrao tetrix*	M.te Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1342	*Tetrao tetrix*	M.te Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1343	*Tetrao tetrix*	Sass dei Gnei	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1344	*Tetrao tetrix*	Sass dei Gnei	2	Coordinamento Territoriale per l'	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1345	*Tetrao tetrix*	Calvario	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1346	*Tetrao tetrix*	Calvario	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1347	*Tetrao tetrix*	Calvario	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1348	*Tetrao tetrix*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1349	*Tetrao tetrix*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1350	*Tetrao tetrix*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1351	*Tetrao tetrix*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1352	*Tetrao tetrix*	M.te Colsento	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1353	*Tetrao tetrix*	M.te Colsento	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1354	*Tetrao tetrix*	Col dei Cavai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1355	*Tetrao tetrix*	Pass de Mura	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1356	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1357	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1358	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1359	*Tetrao tetrix*	Pinea	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1360	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1361	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1362	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1363	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1364	*Tetrao tetrix*	Pian del Re	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1365	*Tetrao tetrix*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1366	*Tetrao tetrix*	F.lla Porzil	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1367	*Tetrao tetrix*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1368	*Tetrao tetrix*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1369	*Tetrao tetrix*	Vette Feltrine	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1370	*Tetrao tetrix*	Col Cesta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1371	*Tetrao tetrix*	M.te Scarnia	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1372	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1373	*Tetrao tetrix*	M.ga Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1374	*Tetrao tetrix*	Calvarietto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1375	*Tetrao tetrix*	M.te Magazon	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1376	*Tetrao tetrix*	Calvarietto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1377	*Tetrao tetrix*	Calvarietto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1378	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1379	*Tetrao tetrix*	Cimetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1380	*Tetrao tetrix*	Calvario	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1381	*Tetrao tetrix*	M.te Alvis	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1382	*Tetrao tetrix*	Col Demonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2002	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1383	*Tetrao tetrix*	F.lla Moschesin	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1384	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1385	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1386	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1387	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1388	*Tetrao tetrix*	F.lla Pelse	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1389	*Tetrao tetrix*	La Rocchetta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1390	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1391	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1392	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1393	*Tetrao tetrix*	Col di S. Antonio	2	Coordinamento Territoriale per l'	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1394	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1395	*Tetrao tetrix*	Vallonetto	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1396	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1397	*Tetrao tetrix*	Vall. del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1398	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1399	*Tetrao tetrix*	M. Serva - Boca dei Rosp	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1400	*Tetrao tetrix*	Nerville - Van de la Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1401	*Tetrao tetrix*	Nerville - Van de la Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1402	*Tetrao tetrix*	Nerville - Van de la Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1403	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1404	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1405	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1406	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1407	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1408	*Tetrao tetrix*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1409	*Tetrao tetrix*	M. Serva	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1410	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1411	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1412	*Tetrao tetrix*	F.lla Moschesin	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1413	*Tetrao tetrix*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1414	*Tetrao tetrix*	Gena Alta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1415	*Tetrao tetrix*	Nerville - Van de la Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1416	*Tetrao tetrix*	S. Giorgio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1417	*Tetrao tetrix*	Vall. del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1418	*Tetrao tetrix*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1419	*Tetrao tetrix*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1420	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1421	*Tetrao tetrix*	Casera dei Castelaz	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1422	*Tetrao tetrix*	Sas Companc	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1423	*Tetrao tetrix*	M. Serva (Cargador, Croda del Sal)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1424	*Tetrao tetrix*	Vall. del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1425	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1426	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1427	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1428	*Tetrao tetrix*	F.lla Moschesin	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1429	*Tetrao tetrix*	Vall. del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1430	*Tetrao tetrix*	Vall. del Menegaldo	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1431	*Tetrao tetrix*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1432	*Tetrao tetrix*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	6700	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1433	*Tetrao tetrix*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1434	*Tetrao tetrix*	M. Serva (Cargador, Croda del Sal)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1435	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1436	*Tetrao tetrix*	M. Serva (Cargador, Croda del Sal)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1437	*Tetrao tetrix*	Cima Bassa	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1438	*Tetrao tetrix*	Pala dei FaghÞr	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1439	*Tetrao tetrix*	Pala dei FaghÞr	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1440	*Tetrao tetrix*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1441	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1442	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1443	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1444	*Tetrao tetrix*	Nerville	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1445	*Tetrao tetrix*	Val Vachera - Val VescovÓ	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1446	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1447	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1448	*Tetrao tetrix*	Col di S. Antonio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1449	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1450	*Tetrao tetrix*	Van de La Scala	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1451	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1452	*Tetrao tetrix*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1453	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1454	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1455	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1456	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1457	*Tetrao tetrix*	Sella del Gravedel	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1458	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1459	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1460	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1461	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1462	*Tetrao tetrix*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1463	*Tetrao tetrix*	Fontana (Busa de la)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1464	*Tetrao tetrix*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1465	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l'	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
				Ambiente								
1466	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1467	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1468	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1469	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi - Val Balanzol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1470	*Tetrao tetrix*	M.ga Pramper	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1471	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1472	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1473	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1474	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1475	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1476	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1477	*Tetrao tetrix*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1478	*Tetrao tetrix*	M.te Cirvoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1479	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1480	*Tetrao tetrix*	Col dei Gai	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1481	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1482	*Tetrao tetrix*	Val Balanzola	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1483	*Tetrao tetrix*	Rif. Garibaldi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1484	*Tetrao tetrix*	Vedova (Pra della)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1485	*Tetrao tetrix*	M.te Pievidur	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1486	*Tetrao tetrix*	M.te Pievidur	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1487	*Tetrao tetrix*	Passo Forca	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1488	*Tetrao tetrix*	M.te Agnellezze	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1489	*Tetrao tetrix*	M.te Agnellezze	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1490	*Tetrao tetrix*	M.te Cimia	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1491	*Tetrao tetrix*	Col de S. Piero	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1492	*Tetrao tetrix*	Monsampiano - Vallazza	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1493	*Tetrao tetrix*	M.te Front	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1494	*Tetrao tetrix*	Coston Valle Stua	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1495	*Tetrao tetrix*	Col di Luna	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1496	*Tetrao tetrix*	M.ga Pietena	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1497	*Tetrao tetrix*	M.te Ramezza	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1498	*Tetrao tetrix*	S.Gesure	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1499	*Tetrao tetrix*	Forcella di Scarnia	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1500	*Tetrao tetrix*	M.te Colsent-Val Bisce	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1501	*Tetrao tetrix*	Cima della Sella	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1502	*Tetrao tetrix*	C.ra Vallonetto	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1503	*Tetrao tetrix*	Busa del Liore	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1504	*Tetrao tetrix*	Campotorondo	2	De Franceschi	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1505	*Tetrao tetrix*	Vallone di Campotorondo	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1506	*Tetrao tetrix*	M. Mondo Erera	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1507	*Tetrao tetrix*	Sass de Gnei	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1508	*Tetrao tetrix*	Pianaz	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1509	*Tetrao tetrix*	Piz de l'Omo	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1510	*Tetrao tetrix*	Val Pegolera	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1511	*Tetrao tetrix*	Val Cogolera	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1512	*Tetrao tetrix*	Val Pegolera	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1513	*Tetrao tetrix*	Caze Alte	2	De Franceschi	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1514	*Tetrao tetrix*	Val del Mus	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1515	*Tetrao tetrix*	Costa del Pez	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1516	*Tetrao tetrix*	Col Negro	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1517	*Tetrao tetrix*	Col de la Varda Agre	2	De Franceschi	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1518	*Tetrao tetrix*	Col Zaresin	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1519	*Tetrao tetrix*	Col Ross	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1520	*Tetrao tetrix*	C. Piadoch	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1521	*Tetrao tetrix*	Pian dei Grei	2	De Franceschi	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1522	*Tetrao tetrix*	Fratta del Moro	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1523	*Tetrao tetrix*	Forcella Pala Bassa	2	De Franceschi	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1524	*Tetrao tetrix*	Val Pramperet	2	De Franceschi	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1525	*Tetrao tetrix*	C.ra della Valle	2	De Franceschi	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1526	*Tetrao tetrix*	Pian dei Gat	2	De Franceschi	1998	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1527	*Tetrao tetrix*	Pramperet	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1528	*Tetrao tetrix*	Val de l'Art	2	De Franceschi	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1529	*Tetrao tetrix*	F.lla Nerville	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1530	*Tetrao tetrix*	F.lla Col Torondo	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1531	*Tetrao tetrix*	Val Rui Molin Dei Frari	2	De Franceschi	1997	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1532	*Tetrao tetrix*	Pra d'Anties	2	De Franceschi	1996	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1533	*Tetrao tetrix*	Val Piazedel	2	De Franceschi	2001	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1534	*Tetrao urogallus*	Monte Avena - Mazzore	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1535	*Tetrao urogallus*	Monte Avena - Mazzore	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1536	*Tetrao urogallus*	Pra de Gnela	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1537	*Tetrao urogallus*	Vallalta	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1538	*Tetrao urogallus*	Campanili Caiada	2	De Franceschi	1997	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1539	*Tetrao urogallus*	F.lla Folega I e II	2	Tocchetto G.	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1540	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	Tocchetto G.	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1541	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	Tocchetto G.	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1542	*Tetrao urogallus*	M.ga Roa	2	Tocchetto G.	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1543	*Tetrao urogallus*	Monte Avena - Mazzore	2	Luise R.	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1544	*Tetrao urogallus*	Col Bel - F.lla Franche	2	Luise R.	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1545	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1546	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1547	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1548	*Tetrao urogallus*	Casera dei Castelaz	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1549	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1550	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1551	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1552	*Tetrao urogallus*	Casera dei Boschi	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1553	*Tetrao urogallus*	Stalle Lasta	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1554	*Tetrao urogallus*	Col DosÞ	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1555	*Tetrao urogallus*	Valchesina	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1556	*Tetrao urogallus*	Pianaz	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1557	*Tetrao urogallus*	Spiz	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1558	*Tetrao urogallus*	Pian de Cajada	2	De Franceschi	1998	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1559	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1560	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1561	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1562	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1563	*Tetrao urogallus*	Bosco Tos	2	Luise R.	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1564	*Tetrao urogallus*	Bosco Tos	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1565	*Tetrao urogallus*	Bosco Tos	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1566	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1567	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1568	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1569	*Tetrao urogallus*	Foresta di Cajada	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1570	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1571	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1572	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1573	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1574	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1575	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1576	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1577	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1578	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1579	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1580	*Tetrao urogallus*	Pinea	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1581	*Tetrao urogallus*	F.lla Porzil	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1582	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1583	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1584	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1585	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1586	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1587	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1588	*Tetrao urogallus*	F.lla Moschesin	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1589	*Tetrao urogallus*	Pian di Palui	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1590	*Tetrao urogallus*	Pian di Palui	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1591	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1592	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1593	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1594	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1595	*Tetrao urogallus*	Sella del Gravedel	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1596	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1597	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1598	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1599	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1600	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1601	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1602	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1603	*Tetrao urogallus*	Col Pizzon	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1604	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1605	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1606	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1607	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1608	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1609	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1610	*Tetrao urogallus*	Val Balanzola	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1611	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1612	*Tetrao urogallus*	M.ga Pramper	2	De Franceschi	2001	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1613	*Tetrao urogallus*	Rif. Forest. "Le Mandre"	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1614	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1615	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1616	*Tetrao urogallus*	Sopra Croda	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1617	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1618	*Tetrao urogallus*	Costa Gallinera	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1619	*Tetrao urogallus*	Pala dei FaghÞr	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1620	*Tetrao urogallus*	Vallone del Menegaldo	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1621	*Tetrao urogallus*	Monte Colaz	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1622	*Tetrao urogallus*	Cima della Sella	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1623	*Tetrao urogallus*	Zeccona	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1624	*Tetrao urogallus*	Zeccona	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1625	*Tetrao urogallus*	Zeccona	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1626	*Tetrao urogallus*	Zeccona	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1627	*Tetrao urogallus*	Zeccona	2	De Franceschi	2002	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1628	*Crex crex*	Malga Le Prese	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1996	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1629	*Crex crex*	Aune	2	Ivo De Bortoli	1996	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1630	*Crex crex*	Passo Croce d'Aune	1	Martignano in Mezzavilla et al.	1994	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1631	*Crex crex*	Pian d'Avena	1	Dal Farra, Cassol	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1632	*Crex crex*	Pian d'Avena (Piazzale CF)	2	Coletto, Torresan	2001	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1633	*Crex crex*	Villa Berton	2	Fabrizio Friz, C.F. Pian d'Avena	2002	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1634	*Crex crex*	Passo Croce d'Aune	1	Martignano in Mezzavilla et al.	1994	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1635	*Crex crex*	Pian d'Avena (Piazzale CF)	2	Coletto, Torresan	2001	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1636	*Crex crex*	Villa Berton	2	Fabrizio Friz, C.F. Pian d'Avena	2002	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1637	*Crex crex*	Busa delle Vette	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1638	*Crex crex*	Stalle Norcenadego	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1639	*Crex crex*	Camogne	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1640	*Crex crex*	Soladen	2	Cesare Lasen	1999	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1641	*Crex crex*	Paradisi	2	Marco Tonin	1998	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1642	*Crex crex*	Val di Lamen	1	Dal Farra, Cassol	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1643	*Crex crex*	Malga Alvis	2	Tollardo, Bertoldin, D'Alberto	2002	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1644	*Crex crex*	M. Grave	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1645	*Crex crex*	Monte Palmar	2	Flavio Marin	1998	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1646	*Crex crex*	La Vareta	2	Rosson, Scalet C.F. Candaten	2002	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1647	*Crex crex*	La Vareta	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	C,D,E	Studio Michele Cassol	0	B, M	
1648	*Ursus arctos*	Val di S. Martino, Prati di S. Mauro	2	G. Poloniato	2010	4	3	D,E	PNDB	0	A	
1649	*Ursus arctos*	Val Cordevole, Fienile Zanella	2	M. Cassol	1999	4	3	D,E	PNDB	0	A	
1650	*Ursus arctos*	Val del Mis, I Bitti	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2009	4	3	D,E	PNDB	0	A	
1651	*Caprimulgus europaeus*	Val di S. Martino	2	Atlante LIPU	2007	4	3	E	PNDB	0	B, M	
1652	*Caprimulgus europaeus*	Val di Canzoi	2	Atlante LIPU	2007	4	3	E	PNDB	0	B, M	
1653	*Caprimulgus europaeus*	Val di Canzoi	2	Atlante LIPU	2007	4	3	E	PNDB	0	B, M	
1654	*Caprimulgus europaeus*	Val di Canzoi	2	Atlante LIPU	2007	4	3	E	PNDB	0	B, M	
1655	*Caprimulgus europaeus*	Valle dell'Ardo	2	Atlante LIPU	2007	4	3	E	PNDB	0	B, M	
1656	*Falco vespertinus*	M.te Cirvoi	2	Tormen	2008	4	3	E	PNDB	0	M	
1657	*Gypaetus barbatus*	Piani Eterni	2	Friz	2009	4	3	D,E	PNDB	0	A	
1658	*Lagopus muta*	M.te Pavione	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1659	*Lagopus muta*	M. Pavione	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1660	*Lagopus muta*	Col di Luna	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1661	*Lagopus muta*	Busa di Pietena	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1662	*Lagopus muta*	Monsampiano - Vallazza	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1663	*Lagopus muta*	Vette Feltrine	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1664	*Lagopus muta*	Collorso - Val d'Aune	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1665	*Lagopus muta*	Calvario	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1666	*Lagopus muta*	Dosso Perazze Magheron	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1667	*Lagopus muta*	M.te Ramezza	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1668	*Lagopus muta*	Passo Forca	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1669	*Lagopus muta*	Vallon Pala del Ciso	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1670	*Lagopus muta*	M. Cimia	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1671	*Lagopus muta*	Tamer	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1672	*Lagopus muta*	Val Piazedel	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1673	*Lagopus muta*	Costa del Barancion	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1674	*Lagopus muta*	Val dei Ross Casera della Cengia	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1675	*Lagopus muta*	Van de ZitÓ	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1676	*Lagopus muta*	M. Talvena	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1677	*Lagopus muta*	M. Talvena - Van de ZitÓ	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1678	*Lagopus muta*	Burel	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1679	*Lagopus muta*	F.lla Nerville	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1680	*Lagopus muta*	M. Pelf	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1681	*Lagopus muta*	M. Serva	2	Atlante LIPU	2008	4	3	D,E	PNDB	0	B, S	
1682	*Aquila chrysaetos*	M.te Vallazza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1683	*Pernis apivorus*	Cansech Val Neva	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
1684	*Caprimulgus europaeus*	Val di Canzoi	2	Atlante LIPU	2007	4	3	E	PNDB	0	B, M	
1685	*Tetrao tetrix*	Saladen	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1686	*Pernis apivorus*	Col Carpeneda	2	Tormen,De Col	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	M, B	
1687	*Aquila chrysaetos*	Col dei Bech	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1688	*Tetrao urogallus*	Vallalta	2	De Franceschi	1996	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1689	*Tetrao tetrix*	Erera Brendol	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1999	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1690	*Tetrao tetrix*	M.te Pizzocco	1	Ricerche PNDB	1995	4	3	E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1691	*Bonasa bonasia*	Pianaz	2	De Franceschi	2000	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1692	*Falco peregrinus*	Cimon de Peralora	2	Tormen	2007	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S, B	
1693	*Salamandra atra*	Monte Vallazza	1		0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1694	*Salamandra atra*	Ramezza	1		0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1695	*Salamandra atra*	C.ra Erera, Forcella Pelse	1		1979	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1696	*Salamandra atra*	Monte Alto	1		0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1697	*Salamandra atra*	Costa Alpe Ramezza	2	Canal, Friz	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1698	*Salamandra atra*	Pian della Regina	2	Canal, Friz	2000	4	3	E	PNDB	0	S	
1699	*Salamandra atra*	Erera-Brendol	2	C. Lasen	0	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1700	*Salamandra atra*	Erera	1		0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1701	*Salamandra atra*	Passo Forca	2	E. De Martini	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1702	*Salamandra atra*	Forcella Intrigos, Cimia	1	C. Dal Freddo	1989	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1703	*Salamandra atra*	Busa del Contron	2	L. d'Alberto	1999	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1704	*Salamandra atra*	Busa del Contron	2	C. Lasen	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1705	*Salamandra atra*	M. Pizzon	2	C. Lasen	1997	4	3	E	PNDB	0	S	
1706	*Salamandra atra*	Van de ZitÓ	2	De Bona	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
												Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1707	*Salamandra atra*	Valle dell'Ardo	2	C. Lasen	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1708	*Salamandra atra*	Rif. VII Alpini	2	A. Dal Farra	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1709	*Salamandra atra*	Bivacco Sperti, M.te Schiara	2	M. Cassol	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1710	*Salamandra atra*	Forcella Oderz	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1711	*Salamandra atra*	Rif. VII Alpini	2	A. Dal Farra	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1712	*Salamandra atra*	Forcella Pis Pilon	2	L. d'Alberto	1993	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1713	*Salamandra atra*	Forcella Caneva	2	L. d'Alberto	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1714	*Salamandra atra*	Forcella Caneva	2	M. Cassol	2000	4	3	E	PNDB	0	S	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1715	*Salamandra atra*	Circo del Fontanon, M. Pelf	2	M. Cassol	1993	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1716	*Salamandra atra*	Casere I Ronch	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1717	*Salamandra atra*	Val della Palazza	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1718	*Salamandra atra*	Forcella Caneva	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1719	*Salamandra atra*	Forcella Cirvoi	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1720	*Salamandra atra*	Caserin	2	M. Cassol	1999	4	3	E	PNDB	0	S	
1721	*Salamandra atra*	Creste di Cimia	1		2000	4	3	E	PNDB	0	S	
1722	*Salamandra atra*	Pian della Regina	1	Canal, Friz	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1723	*Salamandra atra*	Piz di Mezzodý, Al Sass	1		1999	4	3	E	PNDB	0	S	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1724	*Salamandra atra*	Piz di Mezzodý	1	L. d'Alberto	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1725	*Salamandra atra*	Val del Forcellon	1		1999	4	3	E	PNDB	0	S	
1726	*Salamandra atra*	Van delle Scandole de la Nef	1		1999	5	3	E	PNDB	0	S	
1727	*Salamandra atra*	M. Pelf	1	M. Cassol	1990	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1728	*Bufo viridis*	Erera	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1729	*Bufo viridis*	Brandol	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1730	*Bufo viridis*	Casera Erera	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1731	*Bufo viridis*	Osteria Boz, Val di Canzoi	2	M. Cassol	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1732	*Bufo viridis*	Brandol	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1733	*Bufo viridis*	Brandol	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1734	*Bufo viridis*	Brandol	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1735	*Bufo viridis*	Casera Erera	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1736	*Bufo viridis*	Forcella Pelse	2	M. Cassol	1995	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1737	*Bufo viridis*	Erera	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1738	*Bufo viridis*	Erera, Brandol	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1739	*Bufo viridis*	Casera Campotorondo	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1740	*Salamandra atra*	M. Pizzon	2	C. Lasen	1997	4	3	E	PNDB	0	S	
1741	*Hyla intermedia*	Lago di Vedana	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1742	*Hyla intermedia*	Salet	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1743	*Rana dalmatina*	Lago di Vedana	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1744	*Rana dalmatina*	Certosa di Vedana (sorgente)	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1745	*Rana dalmatina*	Forcella (Sospirolo)	2	M. Cassol	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1746	*Archeolacerta horvati*	Val Cordevole (Nord)	1		0	4	3	E	PNDB	0	S	
1747	*Lacerta bilineata*	Stalle Camogne	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1994	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1748	*Lacerta bilineata*	Grassuretta	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1749	*Lacerta bilineata*	Val di S. Martino	2	M. Cassol	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1750	*Lacerta bilineata*	Cansech	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1751	*Lacerta bilineata*	S. Agapito	2	C. Lasen	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1752	*Lacerta bilineata*	Val del Mis (La Stua)	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1753	*Lacerta bilineata*	Gena Media	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1754	*Lacerta bilineata*	Gena Bassa	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1755	*Lacerta bilineata*	Val Falcina (ponte)	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1756	*Lacerta bilineata*	Pian della Falcina	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1757	*Lacerta bilineata*	Nusieda Alta	2	C. Lasen	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1758	*Lacerta bilineata*	Masiere di Vedana	2	M. Cassol	1995	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1759	*Lacerta bilineata*	Salet	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1760	*Lacerta bilineata*	Candaten	2	M. Cassol	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1761	*Lacerta bilineata*	La Pissa	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1762	*Lacerta bilineata*	La Muda	2	M. Cassol	1995	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1763	*Lacerta bilineata*	Val Clusa	2	M. Cassol	1996	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1764	*Lacerta bilineata*	Safforze, S. Lucia	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1765	*Lacerta bilineata*	strada per Caiada	2	M. Cassol	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1766	*Podarcis muralis*	Cimamonte	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1767	*Podarcis muralis*	Croce d'Aune	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1768	*Podarcis muralis*	Croce d'Aune, Norcenadego	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1769	*Podarcis muralis*	Sass Sbrega, Valle di S. Martino	2	M. Cassol	1997	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1770	*Podarcis muralis*	Osteria Boz, Val di Canzoi	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1771	*Podarcis muralis*	Valle di Canzoi	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1772	*Podarcis muralis*	Lago della Stua	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1773	*Podarcis muralis*	Lago della Stua	2	M. Cassol	1998	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1774	*Podarcis muralis*	Lago della Stua	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1775	*Podarcis muralis*	Chiesa di S. Mauro (Val Scura)	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1776	*Podarcis muralis*	La Stua	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1777	*Podarcis muralis*	Valle del Mis	1	Tormen,De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1778	*Podarcis muralis*	Gema Media	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1779	*Podarcis muralis*	Lago di Vedana	2	M. Cassol	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1780	*Podarcis muralis*	Masiere di Vedana	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1781	*Podarcis muralis*	Col della Varda	2	M. Cassol	1994	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1782	*Podarcis muralis*	Salet	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1783	*Podarcis muralis*	Salet	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1784	*Podarcis muralis*	Val Cordevole	2	M. Cassol, A. Dal Farra	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1785	*Podarcis muralis*	Val Cordevole	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1786	*Podarcis muralis*	M. Peron (ghiaioni)	2	M. Cassol, A. Dal Farra	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1787	*Podarcis muralis*	Casera dei Alberch	2	M. Cassol	1996	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1788	*Podarcis muralis*	Bus del buson	2	M. Cassol	1995	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1789	*Podarcis muralis*	Safforze	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1790	*Podarcis muralis*	T. Desedan (greto)	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1791	*Coluber viridiflavus*	Le Boscaie	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1792	*Coluber viridiflavus*	Cadini del Brenton	2		1999	4	3	E	PNDB	0	S	
1793	*Coluber viridiflavus*	Certosa di Vedana	2	M. Cassol	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1794	*Coluber viridiflavus*	Scalette	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1795	*Coluber viridiflavus*	Salet	2	M. Cassol	2000	4	3	E	PNDB	0	S	
1796	*Coluber viridiflavus*	Val FagarÞ	2	C. Lasen	1994	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1797	*Coluber viridiflavus*	Col del Porz	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1798	*Coluber viridiflavus*	Col Cavallin	2	M. Cassol	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1799	*Coluber viridiflavus*	M. Serva	1		2001	4	3	E	PNDB	0	S	
1800	*Coluber viridiflavus*	Palughet	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1801	*Coluber viridiflavus*	Strada di Cajada	2	M. Cassol	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1802	*Coluber viridiflavus*	Becola	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1803	*Coronella austriaca*	Costa Alpe Ramezza	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1804	*Coronella austriaca*	Pian d'Avena	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1997	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1805	*Coronella austriaca*	Sentiero per Malga Alvis	2	M. Cassol	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1806	*Coronella austriaca*	Osteria Boz, Val di Canzoi	2	M. Cassol	1998	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1807	*Coronella austriaca*	Porzil	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1808	*Coronella austriaca*	La Stua	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1809	*Coronella austriaca*	La Muda	2	M. Cassol	1995	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1810	*Coronella austriaca*	Castei	2	M. Cassol	1996	5	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1811	*Coronella austriaca*	La Pissa	2	M. Cassol	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1812	*Coronella austriaca*	Val Cordevole, imbocco Val VescovÓ	2	A. Dal Farra	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1813	*Coronella austriaca*	M. Peron (ghiaioni)	2	M. Cassol, A. Dal Farra	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1814	*Coronella austriaca*	S. Giorgio	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	1994	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1815	*Coronella austriaca*	Col dei Gai	2	S. Pavan	1999	4	3	E	PNDB	0	S	
1816	*Coronella austriaca*	Rif. Bianchet	2	S. Pavan	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1817	*Coronella austriaca*	Pian de Cajada	1	Tormen, De Col	0	4	3	E	PNDB	0	S	Tormen G., Tormen F., De Col S., 1998. Atlante degli Anfibi e Rettili della provincia di Belluno. In: Gruppo Natura Bellunese. Convegno "Aspetti naturalsitici della provincia di Belluno. Belluno 30.5.1998:p.285-314.
1818	*Elaphe longissima*	La Perina	2	E. De Martini	1996	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1819	*Elaphe longissima*	M. Nusieda	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	0	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1820	*Elaphe longissima*	Lago di Vedana	2	E. Marconato	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1821	*Elaphe longissima*	Lago di Vedana	2	E. Marconato	1995	4	3	E	PNDB	0	S	
1822	*Elaphe longissima*	Candaten	2	M. Cassol	1993	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1823	*Natrix tessellata*	Lago di Vedana	1	Fossa	1988	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1824	*Natrix tessellata*	Lago di Vedana	2	E. Marconato	1995	4	3	E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1825	*Vipera ammodytes*	La Muda	2	Ferroni	0	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1826	*Vipera ammodytes*	Col di S. Antonio	2	A. De Col	1983	5	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1827	*Vipera ammodytes*	Col di S. Antonio	2	M. Cassol	1988	5	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1828	*Vipera ammodytes*	Val Clusa	2	A. De Col	1981	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1829	*Vipera ammodytes*	Malga Foca	2	Ferroni	1993	4	3	D,E	PNDB	0	S	Dato pubblicato in: Lapini L., Cassol M. & Dal Farra A., 1998. Osservazioni sulla fauna erpetologica (Amphibia, Reptilia) delle Dolomiti Meridionali (Italia nord-orientale, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dintorni)
1830	*Cottus gobio*	torrente Caorame (a monte Lago de La Stua)	2	Alvise Lucarda	2007	4	3	E	PNDB	0	S	
1831	*Cottus gobio*	Torrente Falcina	2	Alvise Lucarda	2007	4	3	E	PNDB	0	S	
1832	*Eptesicus serotinus*	San Gregorio	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1833	*Euplagia quadripunctaria*	Salet	2	Enrico Vettorazzo	2007	4	3	E	PNDB	0	S	
1834	*Lasiommata achine*	Cansech	2	Enrico Negrisolo	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1835	*Lasiommata achine*	Casera Cajada	2	Filippo Calore	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1836	*Lasiommata achine*	Certosa di Vedana	2	Filippo Calore	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1837	*Lasiommata achine*	Val Desedan	2	Enrico Negrisolo	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1838	*Lasiommata achine*	Valle di Canzoi	2	Filippo Calore	1997	4	3	E	PNDB	0	S	
1839	*Lucanus cervus*	Salet	2	Enrico Vettorazzo	2003	4	3	E	PNDB	0	S	
1840	*Myotis daubentonii*	Lago del Mis	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1841	*Maculinea arion*	Certosa di Vedana	2	Enrico Negrisiolo	1998	4	3	D,E	PNDB	0	S	
1842	*Myotis daubentonii*	Lago della Stua	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1843	*Myotis myotis*	grotta Isabella	1	Edoardo Vernier	2008	5	3	E	PNDB	0	S	
1844	*Parnassius apollo*	Casera Erera	2	Filippo Calore	1997	4	3	E	PNDB	0	S	
1845	*Parnassius apollo*	Casera La Varetta	2	Filippo Calore	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1846	*Parnassius mnemosyne*	Casera La Varetta	2	Filippo Calore	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1847	*Parnassius mnemosyne*	Casera Cajada	2	Filippo Calore	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1848	*Parnassius mnemosyne*	Pian d'Avena	2	Filippo Calore	1997	4	3	E	PNDB	0	S	
1849	*Parnassius mnemosyne*	Rif. Bianchet	2	Filippo Calore	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1850	*Pipistrellus pipistrellus*	Passo Croce d'Aune	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1851	*Plecotus auritus*	Arson	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1852	*Plecotus auritus*	Gosaldo	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1853	*Plecotus austriacus*	Gosaldo	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1854	*Rhinolophus ferrumequinum*	Certosa di Vedana	2	Edoardo Vernier	1998	4	3	E	PNDB	0	S	
1855	*Rosalia alpina*	Rif. Bianchet	2	Flora rossi	2001	4	3	E	PNDB	0	S	
1856	*Rosalia alpina*	Val Pegolera, Costa dei Fagher	2	Gianni Poloniato	1992	4	3	E	PNDB	0	S	
1857	*Salmo trutta marmoratus*	Torrente Veses	2	Alvise Lucarda	2006	4	3	D,E	PNDB	0	S	

ID	SPEC_NOM	DENLOC	FONTE	AUTORE	ANNO	PRECISIO	SP_ORIG	TIPO_EN	REF	FOTO	FENO	NOTE
1858	*Pipistrellus pipistrellus*	Piani Eterni	2	Edoardo Vernier	2008	4	3	E	PNDB	0	S	
1859	*Triturus carnifex*	C. Benelli	2	M. Cassol	1994	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
1860	*Triturus carnifex*	S. Eustachio	2	M. Cassol, A.Dal Farra, L.Lapini	1995	4	3	D,E	Studio Michele Cassol	0	S	
1861	*Lynx linx*	Val Pegolera (Col della Varda)	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2010	4	3	D,E	PNDB	0	A	
1862	*Ursus arctos*	Osteria Boz, Val di Canzoi	2	Coordinamento Territoriale per l' Ambiente	2010	4	3	E	PNDB	0	S	
1863	*Vertigo angustior*	Candaten	2	Cesare Dal Freddo	1997	4	3	D,E	PNDB	0	S	
1864	*Vertigo angustior*	Lago della Stua	2	Cesare Dal Freddo	1997	4	3	D,E	PNDB	0	S	

Allegato C

Formulario standard

Formulario standard

Nel presente allegato vengono fornite le informazioni necessarie per l'aggiornamento del formulario standard per il sito IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".
La Regione del Veneto - Segreteria all'Ambiente e Territorio – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - provvederà a restituire i formulari standard compilati secondo le specifiche richieste dalla Comunità Europea.

1 Identificazione del sito

I dati relativi all'identificazione del sito sono confermati (sez.1 del Formulario).

2 Localizzazione del sito

I dati relativi alla localizzazione del sito sono confermati (sez.2 del Formulario).

3 Informazioni ecologiche

Gli aspetti relativi al punto 3 "informazioni ecologiche" sono desumibili da varie parti della relazione del Piano di Gestione, in particolare dai capitoli iniziali relativi alla descrizione biologica del sito.
Si riportano di seguito le tabelle con i dati aggiornati relativi agli habitat, alle specie e i rispettivi parametri di valutazione.

3.1 Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA'	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
8210	22,0714	A	C	A	A
91K0	11,2125	B	C	B	B
4070*	11,0347	A	C	A	A
6170	7,6176	A	C	B	B
9130	5.9321	B	C	B	B
8120	4,5643	A	C	B	B
9420	3.9324	C	C	B	B
9140	1,9901	B	C	B	B
6150	1,6049	B	C	B	B
4060	1,4621	B	C	B	B
6210	1,1432	B	C	B	B
8240*	0,9075	A	C	A	A
9530*	0,6346	A	C	A	A
3220	0,5602	B	C	B	B
6510	0,3360	B	C	B	B
3240	0,3106	B	C	B	B
6230*	0,2430	B	C	B	B
9410	0,6821	C	C	B	B
91L0	0,3084	B	C	B	B
91H0*	0,2295	C	C	B	B
9180*	0,2191	B	C	B	B
9150	0,1577	B	C	B	B
91E0*	0,1480	B	C	B	B
4080	0,0586	B	C	A	B
8130	0,0541	B	C	A	B
6430	0,0463	B	C	B	B
6520	0,0230	B	C	B	B
9260	0,0162	C	C	B	B
5130	0,0140	B	C	B	B
7230	0,0070	C	C	B	B
8310	0,0021	B	C	A	B
3150	0,0063	B	C	B	B
6410	0,0004	B	C	B	B
7220*	0,0004	B	C	A	B

3.2 Specie di cui all'articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito in relazione alle stesse.

3.2.a Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	**NOME**		**Stanz.**	**Riprod.**	**Svern.**	**Staz.**	**Popolaz.**	**Conservaz.**	**Isolam.**	**Globale**
A030	*Ciconia*	*nigra*				V	D			
A031	*Ciconia*	*ciconia*				V	D			
A072	*Pernis*	*apivorus*		20p			B	B	C	B
A073	*Milvus*	*migrans*		19p			C	B	C	C
A074	*Milvus*	*milvus*				V	D			
A076	*Gypaetus*	*barbatus*				V	D			
A078	*Gyps*	*fulvus*				V	D			
A080	*Circaetus*	*gallicus*	R				C	B	B	B
A082	*Circus*	*cyaneus*				P	C	B	C	B
A091	*Aquila*	*chrysaetos*	9p				C	A	C	C
A097	*Falco*	*vespertinus*				R	C	C	C	C
A103	*Falco*	*peregrinus*		6p			C	B	B	B
A104	*Bonasa*	*bonasia*	R				C	A	C	B
A108	*Tetrao*	*urogallus*	R				C	A	B	C
A122	*Crex*	*crex*		R			C	B	B	B
A139	*Charadrius*	*morinellus*				P	C	B	C	C
A215	*Bubo*	*bubo*	P				C	B	B	B
A217	*Glaucidium*	*passerinum*	15p				C	A	C	B
A223	*Aegolius*	*funereus*	50p				C	B	B	C
A224	*Caprimulgus*	*europaeus*		R			C	C	C	C
A229	*Alcedo*	*atthis*		P			D			
A234	*Picus*	*canus*	P				C	A	C	B
A236	*Dryocopus*	*martius*	C				C	B	C	B
A338	*Lanius*	*collurio*		P			C	A	C	B
A408	*Lagopus*	*mutus helveticus*	P				C	A	B	B
A409	*Tetrao*	*tetrix tetrix*	C				C	A	C	B
A412	*Alectoris*	*graeca (saxatilis)*	R				C	A	C	B

3.2.b Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

			POPOLAZIONE					VALUTAZIONE SITO		
CODICE	**NOME**		**Stanz.**	**Riprod.**	**Svern.**	**Staz.**	**Popolaz.**	**Conservaz.**	**Isolam.**	**Globale**
A070	*Mergus*	*merganser*	2p				A	B	A	B
A085	*Accipiter*	*gentilis*	14p				C	A	C	B
A096	*Falco*	*tinnunculus*	50p				C	A	C	A
A113	*Coturnix*	*coturnix*	P				D			
A155	*Scolopax*	*rusticola*		P			C	A	C	C
A168	*Actitis*	*hypoleucos*	P				C	C	A	B
A213	*Tyto*	*alba*	V				D			
A214	*Otus*	*scops*	1p				D			
A218	*Athene*	*noctua*	2p				D			
A221	*Asio*	*otus*	2-5p				C	C	C	C
A233	*Jynx*	*torquilla*	P				D			
A235	*Picus*	*viridis*	1-10p				C	A	C	C
A247	*Alauda*	*arvensis*		P			C	C	C	C
A264	*Cinclus*	*cinclus*	R				C	A	C	C
A274	*Phoenicurus*	*phoenicurus*		C			C	A	C	B
A280	*Monticola*	*saxatilis*		1-3p			C	A	C	C
A281	*Monticola*	*solitarius*		V			D			
A333	*Tichodroma*	*muraria*	R				C	B	B	B
A358	*Montifringilla*	*nivalis*	R				C	A	B	C
A365	*Carduelis*	*spinus*	<5p				C	A	C	B
A373	*Coccothraustes*	*coccothrraustes*		P			C	A	A	A
A378	*Emberiza*	*cia*	C				C	A	C	A

3.2.c Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	**NOME**		**Riprod.**	**Riprod.**	**Svern.**	**Staz.**	**Popolaz.**	**Conservaz.**	**Isolam.**	**Globale**
1304	*Rhinolophus*	*ferrumequinum*	1i				C	B	A	B
1354*	*Ursus*	*arctos*	2i				B	A	B	B
1361	*Lynx*	*lynx*	1i				B	A	B	B

3.2.d Anfibi e rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	**NOME**		**Riprod.**	**Riprod.**	**Svern.**	**Staz.**	**Popolaz.**	**Conservaz.**	**Isolam.**	**Globale**
1166	*Triturus*	*carnifex*	C				C	A	C	C
1193	*Bombina*	*variegata*	C				C	A	C	C

3.2.e Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	**NOME**		**Riprod.**	**Riprod.**	**Svern.**	**Staz.**	**Popolaz.**	**Conservaz.**	**Isolam.**	**Globale**
1107	*Salmo*	*marmoratus*	C				C	B	B	B
1163	*Cottus*	*gobio*	R				C	B	B	B

3.2.f Invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
CODICE	**NOME**		**Riprod.**	**Riprod.**	**Svern.**	**Staz.**	**Popolaz.**	**Conservaz.**	**Isolam.**	**Globale**
1014	*Vertigo*	*angustior*	P				C	B	A	B
1083	*Lucanus*	*cervus*	P				C	B	C	B
1087	*Rosalia*	*alpina*	P				C	A	A	B
1078*	*Callimorpha*	*quadripunctata*	P				C	B	C	B

3.2.g piante elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	**NOME**	**POPOLAZIONE**	**VALUTAZIONE SITO**			
			POPOLAZIONE	**CONSERVAZIONE**	**ISOLAMENTO**	**GLOBALE**
1902	*Cypripedium calceolus*	R	C	B	B	B
	Adenophora liliifolia	R	C	B	B	B
	Gladiolus palustris	R	C	B	B	B

3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO							NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE			
B	M	A	R	F	I	P			A	B	C	D
		A					*Bufo viridis*	P			C	
		A					*Hyla intermedia*	P			C	
		A					*Rana dalmatina*	P			C	
		A					*Salamandra atra*	P			C	
			R				*Triturus vulgaris*	P			D	
			R				*Archeolacerta horvati*	V			C	
			R				*Coluber viridiflavus*	C			C	
			R				*Coronella austriaca*	C			C	
			R				*Elaphe longissima*	C			C	
			R				*Lacerta bilineata*	C			C	
			R				*Natrix tessellata*	R			C	
			R				*Podarcis muralis*	C			C	
			R				*Vipera ammodytes*	P			C	
	M						*Vipera aspis*	C			D	
	M						*Eptesicus serotinus*	P			C	
	M						*Lepus timidus*	R			C	
	M						*Marmota marmota*	P			C	
	M						*Martes martes*	V			C	
	M						*Mustela erminea*	R			C	
	M						*Myotis daubentonii*	P			C	
	M						*Myotis mystacinus*	P			C	

	M						*Myotis nattereri*	P			C	
	M						*Myotis myotis*	P			C	
	M						*Neomys anomalus*	R			C	
	M						*Pipistrellus kuhlii*	C			C	
	M						*Pipistrellus pipistrellus*	C			C	
	M						*Plecotus auritus*	P			C	
	M						*Plecotus austriacus*	P			C	
	M						*Rupicapra rupicapra*	C			C	
	M						*Tadarida teniotis*	P			C	
						P	*Aconitum anthora*	R				D
						P	*Adiantum capillus-veneris*	R				D
						P	*Allium ericetorum*	R				D
						P	*Allium victorialis*	C				D
						P	*Alyssum ovirense*	R				D
						P	*Androsace villosa*	V				D
						P	*Anemone baldensis*	C				D
						P	*Anemone narcissiflora*	C				D
						P	*Aquilegia einseleana*	C				D
						P	*Arabis caerulea*	R				D
						P	*Arabis nova*	P				D
						P	*Arabis soyeri*	R				D
						P	*Artemisia genipi*	V				D
						P	*Artemisia nitida*	P				D
						P	*Asplenium seelosii*	C		B		
						P	*Astragalus depressus*	C				D
						P	*Astragalus frigidus*	R				D
						P	*Astragalus sempervirens*	V				D
						P	*Campanula latifolia*	R				D
						P	*Campanula morettiana*	C	A	B		D
						P	*Campanula thyrsoides*	R	A			
						P	*Carex pseudocyperus*	V				D
						P	*Centaurea jacea subsp. haynaldii*	R		B		
						P	*Chamorchis alpina*	R			C	
						P	*Cortusa matthioli*	R	A			
						P	*Crepis alpestris*	R				D
						P	*Crepis froehlichiana subsp. dinarica*	C				D
						P	*Cytisus pseudoprocumbens*	C	A			
						P	*Dactylorhiza majalis*	R			C	
						P	*Dactylorhiza traunsteineri*	V			C	
						P	*Daphne alpina*	P				D
						P	*Delphinium dubium*	V				D
						P	*Dianthus carthusianorum*	V				D
						P	*Draba tomentosa*	V				D
						P	*Dryopteris remota*	R				D
						P	*Epilobium anagallidifolium*	V				D
						P	*Epipactis palustris*	C			C	

						P	*Epipogium aphyllum*	V			C	
						P	*Eriophorum scheuchzeri*	V				D
						P	*Eritrichium nanum*	R				D
						P	*Euphorbia kerneri*	C		B		
						P	*Festuca austrodolomitica*	C		B		
						P	*Festuca nitida*	R				D
						P	*Gagéa minima*	P				D
						P	*Galium margaritaceum*	P		B		
						P	*Genista sericea*	V				D
						P	*Gentiana lutea*	V				D
						P	*Gentiana orbicularis*	R				D
						P	*Gentiana pumila*	P				D
						P	*Geranium argenteum*	P				D
						P	*Goodyera repens*	R			C	
						P	*Hemerocallis lilio-asphodelus*	C				D
						P	*Hesperis matronalis subsp. candida*	V				D
						P	*Hymenolobus pauciflorus*	R				D
						P	*Hypochoeris facchiniana*	R		B		
						P	*Iris cengialti*	R	A			
						P	*Juncus triglumis*	V				D
						P	*Knautia ressmannii*	R				D
						P	*Kobresia simpliciuscula*	C				D
						P	*Leontopodium alpinum*	C	A			D
						P	*Ligusticum lucidum subsp. seguieri*	R				D
						P	*Lilium carniolicum*	R	A			
						P	*Listera cordata*	V			C	
						P	*Lloydia serotina*	V				D
						P	*Malaxis monophyllos*	V	A		C	
						P	*Menyanthes trifoliata*	V				D
						P	*Minuartia capillacea*	V				D
						P	*Minuartia graminifolia*	R				D
						P	*Nymphaea alba*	C	A			
						P	*Orchis militaris*	C			C	
						P	*Orobanche laserpitii-sileris*	R				D
						P	*Pedicularis comosa*	R				D
						P	*Pedicularis hacquetii*	R				D
						P	*Physoplexis comosa*	C	A		C	
						P	*Pinguicola poldinii*	P				D
						P	*Potentilla incana*	R				D
						P	*Primula tyrolensis*	C		B		
						P	*Pulmonaria vallarsae*	R		B		
						P	*Ranunculus seguieri*	R				D
						P	*Ranunculus venetus*	C		B		
						P	*Rhaponticum scariosum Lam. subsp. lyratum*	R				D
						P	*Rhizobotrya alpina*	V	A	B		
						P	*Rorippa islandica*	V				D

						P	*Salix mielichhoferi*	R	A	B		
						P	*Salix pentandra*	V	A			
						P	*Saussurea alpina*	R				D
						P	*Saussurea discolor*	C				D
						P	*Saxifraga mutata*	R				D
						P	*Saxifraga petraea*	V		B		
						P	*Schoenus ferrugineus*	V	A			
						P	*Scorzonera humilis*	R				D
						P	*Sempervivum dolomiticum*	V	A	B		
						P	*Silene veselskyi*	V				D
						P	*Sisymbrium austriacum*	P				D
						P	*Spiraea decumbens subsp. tomentosa*	C		B		
						P	*Thalictrum lucidum*	R				D
						P	*Thesium pyrenaicum*	P				D
						P	*Thlaspi minimum*	R				D
						P	*Tofieldia pusilla*	P	A			
						P	*Tozzia alpina*	V				D
						P	*Trifolium noricum*	V				D
						P	*Triglochin palustre*	V				D
						P	*Vicia oroboides*	R				D
						P	*Viola pinnata*	P				D
						P	*Willemetia stipitata*	R				D
						P	*Woodsia pulchella*	R				D

3.4 Descrizione del sito

3.4.1 Caratteristiche generali del sito

Classi generali di habitat	% coperta
Corpi idrici	1
Zone umide	1
Arbusteti	13
Prati aridi	2
Prati umidi o mesofili	1
Praterie alpine e subalpine	9
Boschi di caducifoglie e misti	35
Boschi di conifere	8
Rocce e detriti	26
Altro	4
	100

Altre caratteristiche del sito

Il sito coincide sostanzialmente con il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che comprende una serie di elevazioni montuose situate nel settore sudoccidentale delle Dolomiti. Il paesaggio è estremamente diversificato: valli profonde e incassate si alternano a pendici boscate, ambienti rupestri e altopiani, con notevoli contrasti tra rilevi esterni di aspetto quasi prealpino e quelli più interno tipicamente dolomitici. È espressione di biodiversità complessiva tra le più elevate del continente (34 tipi di habitat Natura 2000 di cui ben 8 prioritari). Gli ambienti forestali vedono la prevalenza di faggete e orno-ostrieti mentre, tra gli arbusteti, molto estese sono le mughete. Alle quote più elevate si alternano vaste praterie, pascoli, rupi e ghiaioni. Il sito include la più estesa area carsica del Veneto.

3.4.2 Qualità e importanza

Sono presenti numerose specie e comunità di elevata valenza biogeografica (endemismi, relitti glaciali, specie al limite del proprio areale, ecc.) qui sopravvissuti alle glaciazioni.
La Flora vascolare consta di oltre 1400 specie (circa un quarto del patrimonio floristico nazionale).
Il sito è locus classicus per ben 4 specie (*Minuartia graminifolia, Rhizobotrya alpina, Thlaspi minimum, Alchemilla lasenii*) e anche alcune comunità vegetali sono state qui descritte per la prima volta.
Il paesaggio è molto vario e ricco di emergenze geologiche e geomorfologiche.
Le valenze faunistiche sono ampliamente documentate e molte sono indicative dell'elevata qualità ambientale (galliformi, picidi, orso, lince, Rosalia alpina, ecc.)
Di eccezionale valore gli invertebrati stenoendemici scoperti nelle cavità carsiche d'alta quota.
Nella parte meridionale (Vedana) il sito comprende un ambiente lacustre naturale che costituisce un esempio raro per la Regione Biogeografia Alpina e caratteristiche marocche glaciali (Masiere) che ospitano una florula ricca di entità orofile dealpinizzate a gravitazione illirica.

4.3 Vulnerabilità

Preoccupante evoluzione naturale di praterie aride e mesofile verso cespuglietti e boschi

4.4 Designazione del sito

compilazione non pertinente (sufficienti le infomazioni della sezione 5 del formulario)

4.5 Proprietà

demanio statale	50 %
demanio regionale	1 %
demanio comunale	24 %
proprietà privata	25 %

4.6 Documentazione
Per la documentazione si faccia riferimento alla bibliografia generale della relazione del Piano di Gestione

4.7 Storia
Compilazione a cura della Commissione

5 Stato di protezione del sito e relazione con Corine

5.1 Tipo di protezione a livello nazionale e regionale Stato
Dati confermati.

5.2 Relazione con altri siti
Oltre alle informazioni già presenti vanno inseriti nel Formulario i seguenti SIC/ZPS limitrofi: ZPS IT3230087 Versanti sud delle Dolomiti Feltrine, SIC/ZPS IT 3230084 Civetta – Cime di San Sebastiano, SIC IT3120126 Val Noana.

5.3 Relazione con siti "Biotopi Corine"
Dati confermati.

6 Fenomeni e attività nel sito e nell'area circostante

6.1 Fenomeni e attività generali e percentuale della superficie del sito influenzata

Fenomeni e attività nel sito:

CODICE	INTENSITA'			% DEL SITO	INFLUENZA		
140		B		4		0	
160		B		20		0	
180		B		1			-
300			C	1			-
403			C	1		0	
501			C	2		0	
502		B		2			-
511		B		3			-
610			C	2	+		
620			C	10			-
850		B		2			-
900			C	20			-
966		B		1			-

Fenomeni e attività nell'area circostante il sito:

CODICE	INTENSITA'			% DEL SITO	INFLUENZA		
103		B					-

6.2 Gestione del sito

Organismo responsabile della gestione del sito: Ente Parco nazionale Dolomiti Bellunesi
Gestione del sito e piani: il Piano di Gestione del sito IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi è stato adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi con Deliberazione n. 24 del 30 ottobre 2009.

7 Mappa del sito

I dati e le informazioni per l'elaborazione di una mappa dei confini del sito sono già disponibili presso gli Uffici regionali.

8 Diapositive

Una scelta di immagini è contenuta nel CD allegato al Piano di Gestione

Allegato D

Normativa

Normativa

Art. 1 Disciplina delle attività agropastorali

1. Per la regolamentazione delle attività agropastorali nell'area del ZSC/ZPS ricompresa all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi vale quanto previsto dalle NTA del Piano del Parco.
2. Nell'intero territorio del ZSC/ZPS, fatte salve le disposizioni normative e regolamentari vigenti. valgono, ove applicabili, le seguenti indicazioni specifiche, individuate dal DM 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" con riferimento alle misure relative alle tipologie di ZPS caratterizzate da ambienti aperti alpini e ambienti forestali alpini:
   a) Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalle regioni e dalle province autonome con appositi provvedimenti.
   b) Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile.
   c) Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina.
   d) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, punto 2 del regolamento (CE) n. 796/2004 ad altri usi.
   e) Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti (sono fatti salvi gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione):
      I. superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, punto 1 del regolamento (CE) n. 796/2004, comprese quelle investite a colture consentite dai paragrafi a) e b) dell'art. 55 del regolamento (CE) n. 1782/2003 ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2).
      II. superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/03.
   f) Fatte salve le diverse prescrizioni della competente autorità di gestione, sulle superfici a seminativo soggette all'obbligo del ritiro dalla produzione (set-aside) e non coltivate durante tutto l'anno e altre superfici ritirate dalla produzione ammissibili all'aiuto diretto, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 5 del regolamento (CE) n. 1782/2003, obbligo di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione sui quali non vengono fatti valere titoli di ritiro, ai sensi del regolamento (CE) 1782/03. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio di ogni anno, ove non diversamente disposto dalle regioni e dalle province autonome. Il periodo di divieto annuale di sfalcio o trinciatura non può comunque essere inferiore a 150 giorni consecutivi compresi fra il 15 febbraio e il 30 settembre di ogni anno. È fatto comunque obbligo di sfalci e lavorazioni del terreno per la realizzazione di fasce antincendio, conformemente a quanto previsto dalle normative in vigore. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
      I. pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
      II. terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
      III. colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
      IV. nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
      V. sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione.
   g) L'Ente Parco si attiva nella predisposizione dei seguenti incentivi:

I. Incentivi per favorire l'agricoltura biologica e integrata con riferimento ai Programmi di Sviluppo Rurale.
II. Incentivazione delle forme di allevamento e agricoltura estensive tradizionali.
III. Incentivi per il ripristino di habitat naturali quali ad esempio zone umide, temporanee e permanenti, e prati tramite la messa a riposo dei seminativi.
IV. Incentivi per il mantenimento delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi dei terreni seminati, nel periodo invernale almeno fino alla fine di febbraio.

3. Per tutelare e migliorare lo stato di conservazione degli habitat legati al sistema delle praterie (pascoli e prati-pascolo) la conduzione tecnica delle risorse agro-pastorali deve essere orientata secondo gli obiettivi, i criteri gestionali e le indicazioni operative esposte nelle Schede Azione "GA09 gestione delle malghe" e "GA08 ripristino e mantenimento degli habitat di praterie".
4. Per la tutela dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion o Hydrocharition*" si applicano le seguenti misure:
   a) divieto totale di uso di erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat.
   b) l'Ente gestore si attiva al fine di individuare e attivare incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone.
5. E' fatto obbligo di comunicazione all'Ente gestore dell'abbandono delle attività di pascolo.
6. Per la tutela della fauna e in particolare per ridurre il disturbo ai siti di riproduzione l'Ente gestore può limitare o interdire stabilmente o temporaneamente o stabilire condizioni particolari per le pratiche agropastorali in siti e periodi critici in relazione alla presenza delle specie.
7. Per la tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole identificate dall'Ente gestore come siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario sono comunque resi obbligatori:
   a) l'impiego della barra d'involo o altri strumenti idonei durante le operazioni agricole;
   b) le operazioni di sfalcio condotte dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno e realizzate in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica;
   c) lo sfalcio per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione del re di quaglie.

Art. 2 Disciplina delle utilizzazioni forestali

1. Nelle aree ZSC/ZPS interne al PNDB i tagli boschivi seguono le NTA del Piano per il Parco.
2. Le utilizzazioni forestali devono essere condotte attenendosi alle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale di cui alla D.C.R. 51/2003 o, per gli ambiti forestali sottoposti a pianificazione forestale, nel rispetto degli obiettivi, dei criteri e delle indicazioni operative contenuti nei rispettivi Piani di Riordino e dei Piani di Riassetto e si atterranno ai divieti e agli obblighi previsti dalla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR Veneto 786/2016 e ss.mm.ii.), cui si aggiungono le seguenti indicazioni specifiche:
   a) le utilizzazioni dovranno essere rispondenti a Prontuario Operativo per gli interventi di gestione forestale di cui alla DGR n. 7/2018;
   b) nelle operazioni selvicolturali la necromassa vegetale, comprese le piante deperienti, deve essere conservata compatibilmente con le esigenze di protezione fitosanitaria e di prevenzione incendi;
   c) vanno conservate le piante con cavità di nidificazione e rilasciati gli alberi che possono ospitare cavità per la nidificazione;
   d) vanno conservati prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali,
   e) prevedere la realizzazione di fasce tampone dove l'habitat confina con i coltivi;
   f) per la tutela dell'habitat 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior* (*Alno-Podion, Alnion incanae, Salicion albae*)" è vietato il taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico.
3. Per la tutela della fauna e in particolare per ridurre il disturbo ai siti di riproduzione l'Ente gestore può limitare o interdire stabilmente o temporaneamente o stabilire condizioni particolari per le utilizzazioni forestali in siti e periodi critici in relazione alla presenza di specie di interesse comunitario.

Art. 3 Disciplina della raccolta di flora

1. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi la raccolta di flora è vietata fatti salvi motivi di studio (art.16 NTA del Piano per il Parco e Regolamento).
2. Nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco è vietata la raccolta delle specie di interesse comunitario (allegati II, IV e V della Direttiva Habitat) e di particolare interesse locale, regionale e nazionale elencate nell'appendice 1 dell'allegato A al presente Piano di Gestione.

Art. 4 Disciplina dell'attività venatoria

1. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi la caccia è vietata ai sensi della Legge 394/1991.
2. Nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco, come previsto dal DM 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale(ZPS)", valgono le seguenti misure:
   a. Divieto di preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.
   b. Divieto dell'esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE.
   c. Divieto dell'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2009/2010.
   d. Divieto della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività' di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*) .
   e. Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.
   f. Divieto di abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomacus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*).
   g. Divieto di abbattimento nelle zone umide del ZSC/ZPS, in data antecedente al 1°ottobre, di esemplari appartenenti alle specie codone (*Anas acuta*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), alzavola (*Anas crecca*), canapiglia (*Anas strepera*), fischione (*Anas penelope*), moriglione (*Aythya ferina*), folaga (*Fulica atra*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), porciglione (*Rallus aquaticus*), beccaccino (*Gallinago gallinago*), beccaccia (*Scolopax rusticola*), frullino (*Lymnocryptes minimus*), pavoncella (*Vanellus vanellus*).
   h. Divieto di caccia in presenza, anche parziale, di ghiaccio nelle zone umide.
   i. Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.
   j. Divieto di costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile.
3. Nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco, si applica quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR 786/2016 e ss.mm.ii.).
4. Eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco dovranno essere rispondenti alle vigenti disposizioni regionali ai fini dell'espletamento della valutazione d'incidenza del Piano Faunistico Venatorio regionale e del relativo calendario venatorio.

Art. 5 Disciplina della pesca e tutela della fauna minore

1. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco, ai sensi dell'art 11 comma 3 lettera a della legge 394/91, la pesca è vietata e vige il Regolamento del Parco per l'esercizio dell'attività di prelievo selettivo dell'ittiofauna, in conformità alla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR Veneto 786/2016 e ss.mm.ii.).
2. Nelle porzioni di territorio del ZSC/ZPS IT3230083 esterne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si applica quanto previsto dalla vigente disciplina in materia di misure di conservazione (DGR Veneto 786/2016 e ss.mm.ii.) e vige il regolamento provinciale per l'esercizio della pesca.

3. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco sono vietate le immissioni ittiche, ad eccezione delle attività di ripopolamento o reintroduzione gestite dall'Ente Parco.
4. Nelle porzioni di territorio del ZSC/ZPS IT3230083 esterne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi le immissioni ittiche dovranno essere rispondenti alle vigenti Carta Ittica Regionale e Regolamento Regionale per la pesca e l'acquacoltura.
5. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco sono vietate la cattura, uccisione e raccolta di rettili, anfibi e invertebrati, salvo autorizzazione dell'Ente per motivi di studio.
6. Nelle porzioni di territorio del ZSC/ZPS IT3230083 esterne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sono vietate la cattura, uccisione e raccolta delle specie di rettili, anfibi e invertebrati elencati nell'appendice 3 dell'allegato A al Piano di Gestione.
7. Ai fini della tutela degli anfibi, è fatto divieto di immissione di ittiofauna nelle pozze e in altri specchi d'acqua o manufatti di accumulo o approvvigionamento idrico.

Art. 6 Tutela delle risorse idriche e dell'assetto geomorfologico

1. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si applica la disciplina prevista dalle NTA del Parco (ART. 16 "Prescrizioni per la tutela e il recupero ambientale").
2. Nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco valgono comunque le disposizioni di cui ai punti seguenti.
3. È vietata l'apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti.
4. Per la tutela degli ecosistemi acquatici e delle specie e degli habitat ad essi associati l'Ente gestore collabora con gli altri enti competenti per l'attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici anche attraverso la definizione di un deflusso minimo vitale adeguato alle esigenze ecologiche di specie e habitat di interesse comunitario. Le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica sono comunque soggetti a valutazione d'incidenza.
5. Gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto sono soggetti a Valutazione d'Incidenza. Per la tutela degli habitat e delle specie legati a questi ambienti valgono le seguenti prescrizioni:
    a. Divieto di estrazione della torba.
    b. Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati.
    c. Divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo.
    d. Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a Molinia.
6. Per la conservazione dell' habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile" è fatto divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.
7. Per la conservazione dell'habitat 4080 "Boscaglie alpine subartiche di *Salix ssp*." nelle aree che interessano l'habitat è fatto divieto di realizzazione di sbarramenti, captazioni e drenaggi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico.

Art. 7 Disciplina degli accessi e delle attività di fruizione

1. La regolamentazione degli accessi e delle attività di fruizione segue, per la parte di ZSC/ZPS interna al territorio del PNDB, quanto indicato dalle NTA del Piano per il Parco.
2. Nell'intero territorio del ZSC/ZPS, per la tutela della fauna e in particolare per ridurre il disturbo ai siti di riproduzione l'Ente gestore può limitare o interdire stabilmente o temporaneamente o stabilire condizioni particolari per gli accessi e le attività di fruizione in siti e periodi critici in relazione alla presenza delle specie. E' in particolare fatto divieto:
    a. di avvicinamento mediante elicottero, deltaplano, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità nelle aree comprese entro 500 m dai siti di nidificazione di gipeto (*Gypaetus barbatus)*, aquila reale (*Aquila chrysaetos*), falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e gufo reale (*Bubo bubo*) nei periodi sensibili;
    b. di praticare lo sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto dei galliformi alpini;
    c. di accedere alle cavità carsiche nei siti e nei periodi sensibili per le comunità di chirotteri.
3. Per la tutela degli habitat 4060 "Lande alpine e boreali", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)" e 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica", l'Ente gestore verifica continuamente la compatibilità della rete escursionistica e del carico turistico ponendo eventualmente in essere specifiche misure volte ad assicurare la sostenibilità della fruizione. E' fatto comunque divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci nelle stazioni di presenza di tali habitat.

4. Vengano previste opportune forme di regolazione del passaggio ordinario dei flussi turistici all'interno degli ambiti in cui si provvede alla realizzazione degli interventi di gestione attiva GA01 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del gallo cedrone", GA02 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del francolino di monte", GA03 "Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del fagiano di monte", GA07 "Progetto pilota rospo dotti", GA05 "Ripristino e mantenimento degli habitat prativi", GA10 "Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti'; GA11 "Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semistagnante", fino al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla medesima azione per il contesto specifico.

Art. 8 Realizzazione di opere a rete e di impianti tecnologici

1. Nelle aree ZSC/ZPS interne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi la regolamentazione riguardante la realizzazione di opere a rete e di impianti tecnologici segue quanto indicato dalle NTA del Parco (artt. 12 e 18).
2. Nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco, come previsto dalle disposizioni del DM 17/10/2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale(ZPS)", valgono le seguenti misure:
    a. Divieto di realizzazione di nuovi impianti eolici, fatte salve iniziative localizzate sperimentali gestite dall'Ente gestore.
    b. Divieto realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci.
    c. Obbligo di messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Art.9 Difesa dagli incendi

1. Per le aree interne al Parco vige l'apposita sezione al Piano Regionale Antincendi Boschivi redatta ai sensi dell'art. 8 della L. 21 novembre 2000, n. 353.
2. Nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco vige in materia di incendi boschivi quanto previsto dal Piano Regionale Antincendi Boschivi approvato con delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 43 del 30 giugno 1999.

Allegato E

Esiti delle consultazioni

Esiti delle consultazioni

La procedura di stesura del Piano di Gestione della ZPS/SIC IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" è stata caratterizzata da visibilità e trasparenza dell'iter decisionale attraverso la consultazione delle Autorità Istituzionali e la partecipazione del pubblico.

La procedura proposta ha previsto l'individuazione delle autorità con competenze da coinvolgere per la fase consultiva e la redazione del documento.
La consultazione ha coinvolto i seguenti portatori di interesse:

Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità
Confederazione Italiana Agricoltori
Confederazione Produttori Agricoli di Belluno
Associazione Provinciale Allevatori di Belluno
Federazione Coltivatori Diretti – Coldiretti
Confagricoltura
Legambiente
Italia Nostra - sez. di Belluno
WWF Sez. Belluno
Ass. Amici del Parco
LIPU
Italia Nostra - sez. di Feltre
WWF Sez. di Feltre
Associazione Pro Natura Belluno
Ass. Cacciatori Bellunesi
Ass. Naz. Libera Caccia
Federcaccia
CAI - Sez. Oderzo
CAI - Sez. Agordo
CAI - Sez. Belluno
CAI - Sez. Feltre
CAI - Sez. Val di Zoldo
CAI - Sez. Longarone
Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità
Regione del Veneto - Servizio Forestale di Belluno
Comunità Montana Agordina
Comunità Montana Bellunese
Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo
Comunità Montana Val Belluna
Comunità Montana Feltrino
Comune di Belluno
Comune di Ponte nelle Alpi
Comune di Cesiomaggiore
Comune di Feltre
Comune di Forno di Zoldo
Comune di Gosaldo
Comune di La Valle Agordina
Comune di Longarone
Comune di Pedavena
Comune di Rivamonte Agordino
Comune di San Gregorio nelle Alpi
Comune di Santa Giustina
Comune di Sedico
Comune di Sospirolo

Comune di Sovramonte
Corpo Forestale dello Stato – Coordinamento Territoriale per l'Ambiente
C.C.I.A.A.
A.R.P.A.V. Dipartimento Provinciale di Belluno
Provincia di Belluno
Autorità d'Ambito Terr. Ottimale "Alto Veneto"
Azienda Veneto Agricoltura
Consorzio BIM Piave
Veneto Strade - Direzione Operativa di Belluno
Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione
Ufficio del Genio Civile di Belluno
Soprintendenza per i BB.AA.SS
Soprintendenza per i BB.AA.PP
Enel

L'andamento delle fasi di consultazione sono riassunti nel seguente schema.

Incontri	Attività		Soggetti coinvolti
-	Individuazione dei portatori di interesse, pianificazione degli incontri e comunicazione ai portatori di interesse		
1° incontro 22.06.2009	Consultazione preliminare	Presentazione della normativa Presentazione stato di fatto e Cartografia degli habitat	Autorità Interessate (soggetti pubblici che hanno competenze nell'area)
2° incontro 05.07.2009	Consultazione preliminare	Presentazione del programma di lavoro, dello stato di avanzamento e delle modalità di consultazione	Autorità + Pubblico (particolari portatori di interesse)
15.07.2009		Pubblicazione sul sito internet del documento per le consultazioni contenente anche la modulistica per le osservazioni	Autorità + Pubblico
01.09.2009		Pubblicazione sul sito internet della bozza intermedia (quadro conoscitivo, obiettivi e possibili strategie di gestione)	Autorità + Pubblico
3° incontro 16.09.2009	Consultazione intermedia	Presentazione dello stato di avanzamento (bozza intermedia) e raccolta osservazioni	Autorità + Pubblico
4° incontro 30.09.2009	Consultazione finale	Presentazione della Bozza finale per le osservazioni	Autorità + Pubblico
01.10.2009		Pubblicazione sul sito internet della bozza finale per le osservazioni	Autorità + Pubblico
15.10.2009	Termine per la presentazione di osservazioni alla bozza finale		Autorità + Pubblico
5° 30.10.2009	Presentazione documento finale del Piano di Gestione, così come modificato sulla base delle osservazioni pervenute		Autorità + Pubblico

In ciascuno degli incontri si è data la possibilità di presentare osservazioni che sono servite al proseguimento e al completamento della redazione del Piano di Gestione.

L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha provveduto ad una comunicazione costante rispetto ai programmi ed evoluzioni del processo di formazione del PdG attraverso il portale

dell'Ente Parco www.dolomitipark.it. Inoltre, è stato messo disposizione di chiunque desiderasse ricevere informazioni, offrire il proprio contributo o richiedere informazioni, l'indirizzo e-mail: info@dolomitipark.it e un recapito telefonico raggiungibile dal lunedì al venerdì al numero: 0439.332920.
La comunicazione relativa al Piano di Gestione è stata ulteriormente rafforzata attraverso l'invio di un'apposita newsletter "Tracci@" del 02.09.2009 inviata a circa 2000 indirizzi mail e visualizzata anche come news nella homepage del portale www.dolomitipark.it, ad un articolo del Corriere delle Alpi del 04.09.2009 ed infine ad un intervento in una puntata della rubrica televisiva "Tracce" curata da Telebelluno Dolomiti per l'Ente Parco, trasmessa il 12.09.2009 con due successive repliche.
Il documento definitivo di Piano di Gestione del sito è stato messo a disposizione delle autorità e del pubblico sul sito www.dolomitipark.it.

VERBALI DEGLI INCONTRI DI CONSULTAZIONE

Verbale della 1^ riunione di consultazione preliminare del 22.06.2009 presso la sede **dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre**

La prima riunione di consultazione preliminare, tenutasi presso la sede dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre ha avuto come scopo principale quello di presentare ai soggetti coinvolti rappresentati dai Soggetti pubblici che hanno competenze o rilievo nell'area interessata dalla pianificazione delle motivazioni e dell'approccio che verrà seguito per la redazione del Piano.
In particolare nel corso della riunione è stata presentata la normativa di riferimento, lo stato di fatto alla data e soprattutto la nuova cartografia degli habitat che costituirà la base cartografica sulla quale sviluppare il lavoro successivo.

Verbale della 2^ riunione di consultazione preliminare del 5.07.2009 presso la sede **dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre**

Il Direttore, introducendo l'incontro porta a conoscenza degli argomenti che verranno trattati nel corso della stessa.
In particolare il dott. Poloniato – funzionario dell'Ente Parco, avvalendosi anche di una presentazione in Power Point, illustra il programma di lavoro specificando le varie fasi e ponendo l'accento soprattutto nella necessità del rispetto delle tempistiche previste.
Passa quindi ad illustrare ai presenti lo stato di avanzamento della costruzione del Piano.
Da ultimo illustra il programma delle modalità di consultazione.

Verbale della riunione di consultazione intermedia del 16.09.2009 presso la sede **dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre**

Il Direttore dott. V.N. Martino introducendo l'incontro informa che l'Ente Parco ha rispettato il crono programma stabilito e che la stesura del Piano è stata facilitata dall'esistenza del Piano per il Parco.

Il dott. Poloniato – funzionario dell'Ente Parco, illustra le modalità di redazione del Piano, il crono programma degli incontri con il pubblico e le modalità di presentazione delle osservazioni. Illustra quindi i contenuti del Piano spiegando che, rispetto alle formulazioni iniziali, che prevedevano circa 16 habitat Natura 2000, si è arrivati a 33 habitat censiti e cartografati nel SIC – ZPS. Spiega che non c'è perfetta coincidenza fra perimetro SIC e perimetro del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e passa quindi ad illustrare gli habitat censiti nel SIC – ZPS.
Il dott. Vettorazzo – funzionario dell'Ente Parco, illustra il quadro conoscitivo relativo alla fauna, indicando le specie prioritarie degli elenchi e le specie individuate come prioritarie nel SIC.
Il dott. Poloniato illustra quindi il quadro conoscitivo relativo alla flora. Espone brevemente i fattori di pressione e di minaccia individuati nel SIC – ZPS rappresentati principalmente dalla fruizione turistica, dal traffico veicolare, dagli incendi, dalla gestione forestale e dai dissesti idrogeologici.
Espone quindi le tabelle riassuntive relative ad habitat/specie, fattori di pressione, minacce, vincoli.
Illustra il cap. 4 relativo agli obiettivi del Piano, sulla base di quelli individuati dalla DGR. Gli obiettivi sono distinti in generali e di dettaglio.
Descrive poi sinteticamente i contenuti del Cap. 5: strategie di gestione. La gestione del SIC – ZPS punta a coniugare tutela degli habitat e presenza umana in quanto molti habitat sono legati all'azione antropica (es. habitat legati allo sfalcio e al pascolo). Sottolinea l'importanza delle azioni di gestione attiva (es. in zone umide), dell'educazione ambientale e del monitoraggio. Illustra quindi la struttura della tabella comparativa di analisi delle misure di conservazione articolate misure DGR 2371 – strumenti attuati dal Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e necessità di integrare con DM 17.10.2007 – misure risultanti e schede azioni.
Dal quadro di confronto emerge la sostanziale corrispondenza delle misure già attuate dal Parco con quelle previste dalla Regione del Veneto e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Il rappresentante della Sezione C.A.I. di Feltre segnala che è in corso un monitoraggio floristico sulle Vette di Feltre condotto dal C.A.I. e chiede informazioni circa le modalità di inoltro dei dati e se serve a riguardo una scheda specifica.
Il Direttore informa che i dati, già comunicati, sono stati pesi in considerazione.
Augusto Grava chiede informazioni in merito alla gestione delle aree SIC – ZPS non coincidenti esattamente con il perimetro del Parco e ricadenti esternamente allo stesso.
Il Direttore precisa che in tali ambiti attualmente è competente la Regione del Veneto.
Tonin chiede se verranno modificati i confini del Parco per farli coincidere con quelli del SIC – ZPS.
Il Direttore risponde in senso negativo.
Bressan dell'ARPAV chiede se il fenomeno di eutrofizzazione presente nel lago di Vedana è stato studiato in modo specifico.
Il dott. Poloniato risponde che in questo contesto sono stati usati i dati forniti dall'ARPAV e non sono stati attivati nuovi studi.
Il rappresentante dell'Associazione cacciatori bellunesi chiede il destino dell'attività venatoria nelle aree SIC – ZPS esterne al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.
Il Direttore informa che sarà la regione del Veneto a decidere a riguardo. La normativa in vigore non vieta la caccia nei SIC – ZPS.
Il rappresentante della Sezione C.A.I. di Feltre chiede informazioni in merito alle torbiere di Lipoi e Cellarda.
Il dott. Poloniato informa che questi siti sono inseriti nella Rete Natura 2000 come SIC autonomi.

Verbale della riunione di consultazione finale del **30.09.2009 presso la sede dell'Ente** Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre

Il Direttore dell'Ente Parco dott. V.N. Martino introduce la riunione.
Il dott. Poloniato – funzionario dell'Ente Parco, illustra nel dettaglio l'iter di approvazione del Piano di Gestione e le modalità di presentazione e di raccolta delle eventuali osservazioni.
Passa quindi ad illustrare i contenuti della bozza finale del Piano di Gestione.
Il Direttore passa quindi ad illustrare la regolamentazione SIC – ZPS.
Franco De Boni della Provincia di Belluno chiede se sono stati cartografati gli habitat umidi all'esterno dell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Osservazioni
Entro i termini previsti per la presentazione di osservazioni alla bozza finale (15 ottobre 2009) sono pervenute le seguenti osservazioni:

- Autorità d'Ambito Terr. Ottimale "Alto Veneto"
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione
- Comune di Belluno
- Comune di Gosaldo
- Comune di Pedavena
- Provincia di Belluno
- CAI sez. di Feltre

Verbale della riunione di presentazione del documento finale del Piano di Gestione **del 30.10.2009 presso la sede dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a Feltre**

Introduce la riunione il Direttore il quale riassume sinteticamente l'intero iter di redazione del Piano e le principali fasi che hanno portato al documento finale, con particolare riferimento alle fasi di consultazione.
Illustra i contenuti delle osservazioni pervenute e le verifiche effettuate dagli Uffici dell'Ente Parco sulle stesse.
Precisa a tale proposito che le osservazioni non hanno determinato significative modifiche dei contenuti del Piano di Gestione.
Sottolinea la fattiva collaborazione che tutti i portatori di interesse hanno dimostrato nell'intero percorso e ringrazia in particolare gli Enti e le Amministrazioni che, approfondendo i contenuti dello strumento, hanno contribuito alla stesura di un documento condiviso.

Si riportano di seguito l'elenco dei partecipanti agli incontri svolti.

Incontro di informazione sulla redazione del Piano di Gestione SIC ZPS

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
22 giugno 2009

Ente	Cognome e nome	Firma
Comune Lamon e	Feltrin Mario	
" Sospirolo	Piero Renato	
C.F.S. - U.T.B.	Andrighetti Antonio	
S.F.R. - BL	Lorenzo Pertoldi	
Comune di Feltre	Dall Asen Oliviero	
U.P. Genio Civile di Belluno	Centelege Loris	
Comunità Montana Valbelluna	Bari Carlo	
Comune Pedavena	Mario De Giacinti	
Provincia di Belluno	De Bon Franco	

Incontro di informazione sulla redazione del
Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
5 luglio 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
C.A.I. AGORDO	LUIGI STRAGIOTTI	
WWF VENETO - AMICI DEL PARCO	AUGUSTO DE MATO	
COMUNE DI SEDICO	ERROL BADOCE	
GAC CENCENIGHE	GUADAGNIN MAURO	
COMUNE DI CESIOMAGGIORE	MARCHET SILVANO	

Tavolo di condivisione - presentazione bozza intermedia del
Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
16 settembre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
A.A.T.O. "ALTO VENETO"	SANFILIPPO JACOPO	
ASS. CACCIATORI A.C.B. BELLUNESI	CURTO-CARLO	
FEDERCACCIA	GANZ AUGUSTO	
CORPO FORESTALE STATO COORDINATI. TERRITORIALE DI FELTRE	BERTO MARIO	
ARPAV	BASSAN RODOLFO	
ENEL DISTRIBUZIONE	SANDRO TAMBURLIN	
ENEL GREEN POWER	BORDIN FABIO	

Tavolo di condivisione - presentazione bozza intermedia del
Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
16 settembre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
CAI FELTRE - CAI VENETO	PASTEGA GIUSEPPE	
CM VAL BELLUNA	PIER ANGELO DA RONCH	
CAI - Feltre	BIANCA ZASIO	
COMUNE DI CESIOMAGGIORE	TONIN DINO	
COMUNITÀ MONTANA AGORDINA	DE RIVA SERGIO	
COMUNE RIVAMONTE	NATALE DA RONCH	
" GOSALDO	SERAFINI GIORGIO	

Tavolo di condivisione - presentazione bozza intermedia del
Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
16 settembre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
CONFAGRICOLTURA BL	CORIOLANO EDOARDO	
ARPAV BL	MIRCO POLLET	
Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldo	De Bettio Livio	
Comune di Forno di Zoldo	De Bettio Livio	
GENIO CIVILE DI BELLUNO	CASPARI SABRINA	
COMITATO ACQUA BENE COMUNE	STELLA TIZIANA	
WWF	DE LAITO AUGUSTO	

Tavolo di condivisione - presentazione bozza intermedia del
Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
16 settembre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
C.T.A. FELTRE	PONTAROLO MATTEO	
CFS - CTA FELTRE	DILENA FRANCESCA	
COMUNE DI FELTRE	DALL'ASEN OLIVIERO	
COMUNE DI SANTA GIUSTINA	DAL PAN ALESSANDRO	
DIP. ARPAV Belluno	FRANCA BERGOGLIO	
COMUNE DI BELLUNO	GNECH SARA	
COMUNE DI BELLUNO	BASSANI STEFANIA	

Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
30 settembre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
VENETO STRADE	D'AGOSTINI SANDRO	
COMUNE FC SANGNA	ZAETTA FRANCO	
C F S. C.T.A. FELTRE	PONTAROLLO MATTEO	
CFS - CTA Feltre	Dilena Francesca	
COMUNE DI CESIOMAGGIORE	TONIN DINO	
A.A.T.O "ALTO LIVENZA"	SALVATORE SACCO	
ASS. ALLEVATORI PROV. DI BELLUNO	ROLDO CHRISTIAN	

Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

Feltre – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
30 settembre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
C.T.A. – CFS. FELTRE	BERTO MARINA	
PROVINCIA DI BELLUNO	DE BON FRANCO	
[illegible]	[illegible]	
COMUNE PONTE NELLE ALPI	TIBALDO Marta	

Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"
presentazione documento finale

Pedavena – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
30 ottobre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
Reg. Veneto S.F.R. di Belluno	PERTOLDI LORENZO	
ARPAV Dip. di Belluno	CAVINATO ANTONIO	
CDA CAI VENETO E CAI FELTRE	PASTEGA GIUSEPPE	
Assessore Comune di Feltre	FIPOSI RAFFAELE	
ITALIA NOSTRA sez. FELTRE	CONTE TIZIANA	
COMUNE DI FELTRE	DALL'ASEN OLIVIERO	
M. di PEDAVENA	ZAETTA FRANCO	

Piano di Gestione della ZPS/SIC IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"
presentazione documento finale

Pedavena – Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
30 ottobre 2009

Ente/Associazione	Cognome e Nome	Firma
COMUNE PONTE ALPI	ROGER DE MENECH	
Soprintendenza Beni Artistici Storici ex Alto Adriatico provincia Venezia Belluno, Padova e Treviso	MAJOLI LUCA	
Consulente di Veneto Sviluppo	CAVIOLA IVANO	

Natura 2000



PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000
SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

Carta dei fattori di pressione
scala 1:50.000

legenda

0 0,5 1 2 km

limite del SIC/ZPS IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

limite del PNDB

laghi

reticolo idografico

centri abitati

strade

Attività mineraria ed estrattiva

aree estrattive

Trasporti e comunicazioni

tratti di strada critici per la mortalità degli anfibi

elettrodotti

Divertimento e turismo

possibile abbandono della sentieristica

possibile disturbo in grotta

Inquinamento e altre attività umane

Aree con fenomeni di eutrofizzazione

Aree con fenomeni di interramento

immissione di fauna ittica

Modifica da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche

p opere di captazione idrica

sbarramento del Mis

dighe

Natura 2000



PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000
SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

Carta delle Unità gestionali omogenee
scala 1:50.000

legenda

0 0,5 1 2 km

limite del SIC/ZPS IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

limite del PNDB

aree del SIC/ZPS esterne al PNDB

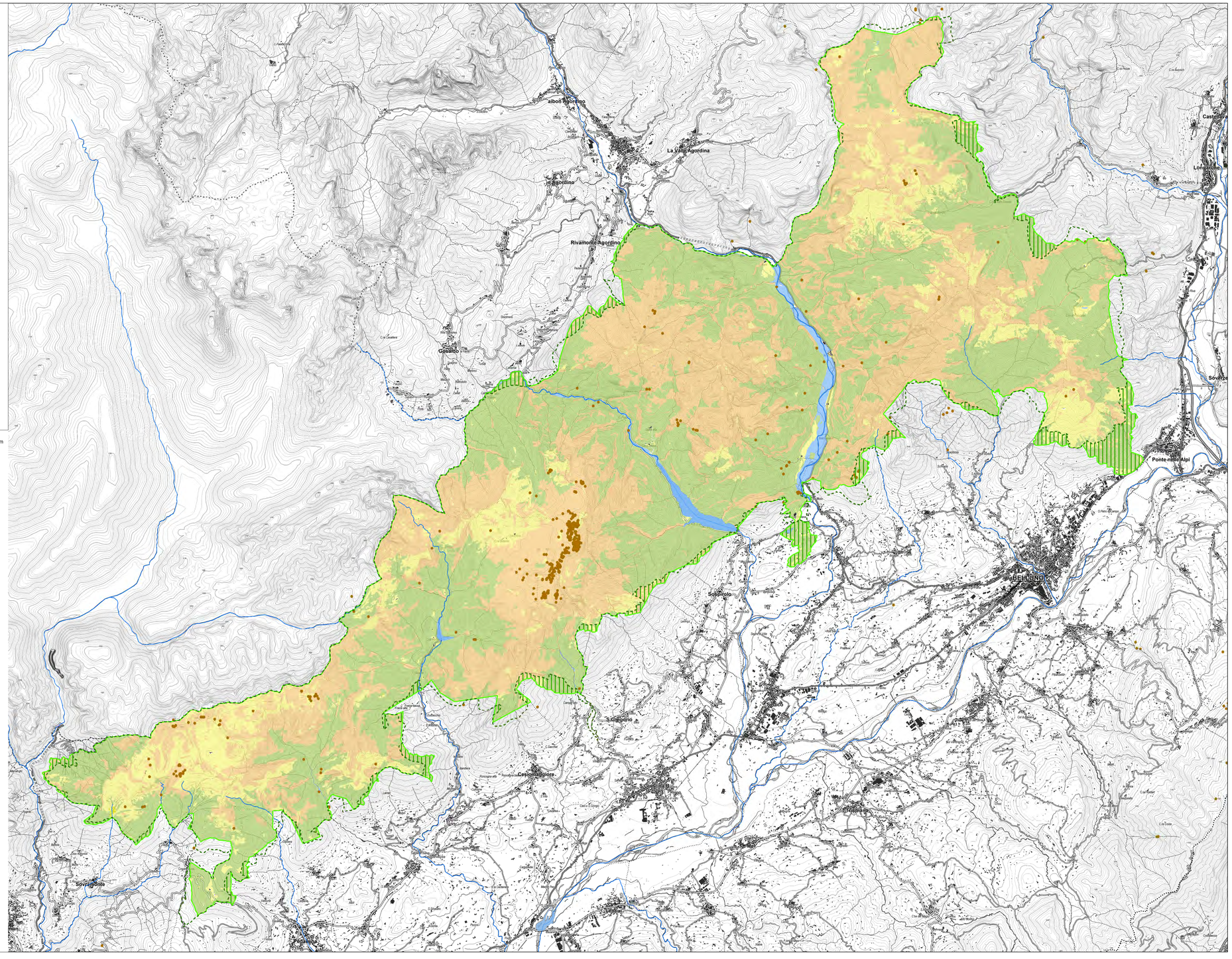
Unità gestionali (UG)

UG degli ambienti rupestri, fasi pioniere e grotte

UG degli ambienti umidi e corsi d'acqua

UG degli ambienti prativi d'importanza per specie e habitat

UG dei popolamenti forestali



Natura 2000



PIANO DI GESTIONE DEL SITO NATURA 2000
SIC/ZPS IT3230083 DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI

Carta delle Azioni di gestione
scala 1:50.000

settembre 2009

legenda

0 0,5 1 2 km

limite del SIC/ZPS IT 3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi"

limite del PNDB

Gestione attiva della fauna ittica [Scheda Azione GA05]

reticolo idrografico

laghi

Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis [Scheda Azione GA06]

sbarramento del Mis

Progetto pilota rospodotti [GA07]

tratti di strada critici per la mortalità degli anfibi

Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno [Scheda Azione GA08]

sistemi prativi

gestione delle malghe [Scheda Azione GA09]

prati-pascoli

malghe e casere

Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti [Scheda Azione GA10]

aree con la presenza di Habitat di torbiera e molinieti

Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semistagnante [Scheda Azione GA11]

sorgenti

Valorizzazione del Lago di Vedana [Scheda Azione GA12]

ambito d'intervento

Sviluppo delle attività e dei servizi per la fruizione compatibile [Scheda Azione GA13]

CV e Centri visitatori e punti informazione

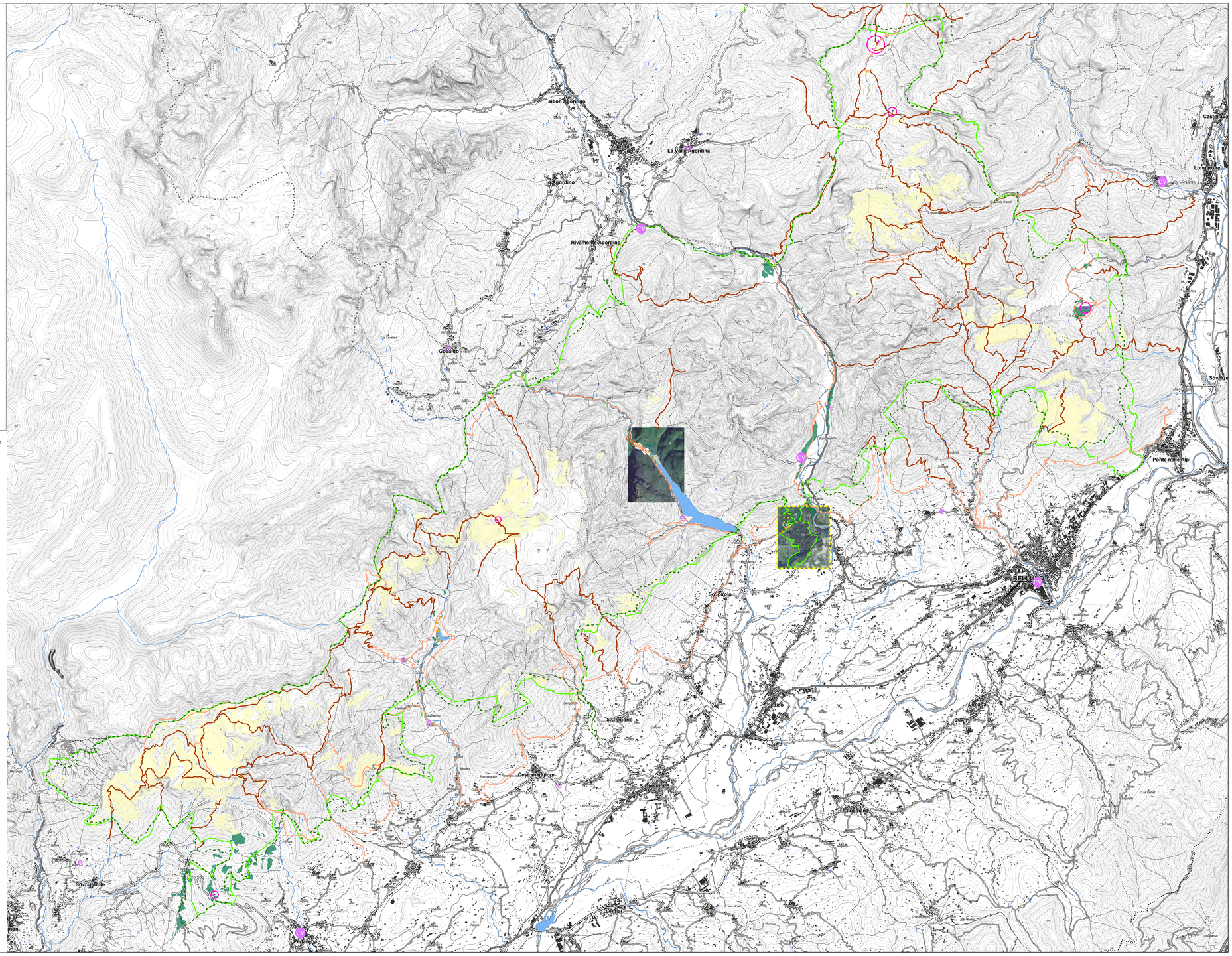
Aree attrezzate

sentieri e vie ferrate

itinerari tematici e sentieri natura

Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche [Scheda Azione GA14]

malghe e casere



PARCO NAZIONALE
DOLOMITI BELLUNESI

AGOSTO 2023

AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE - Adeguamento pareri

Art. 13 c. 4 D.Lgs. 152/2006

Estensori

dott. ROBERTO ROSSETTO

dott. for. CARLO PIAZZI

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7

+39 041 2682230 | terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it | www.terre-srl.com

SOMMARIO

1. Premessa 7
2. Informazioni generali 8
   2.1 I riferimenti normativi 8
   2.2 La procedura di VAS 9
      2.2.1 L'articolazione dei contenuti del Rapporto Ambientale 10
3. Concertazione e partecipazione 12
   3.1 I contributi forniti in fase di consultazione preliminare 12
   3.2 Parere Commissione Regionale VAS n. 28 del 04/02/2021 15
   3.3 I contributi forniti in fase di consultazione del Rapporto Ambientale 16
   3.4 Parere Commissione Regionale VAS n. 84 del 18/05/2023 17
4. Il Piano per il Parco vigente 19
   4.1 I confini 20
      4.1.1 Le attività previste 20
      4.1.2 Le attività realizzate 21
   4.2 Gli accessi speciali e le porte del Parco 22
      4.2.1 Le attività previste 22
      4.2.2 Le attività realizzate 23
   4.3 La ricerca e la collaborazione tra gli Enti 25
      4.3.1 Le attività previste 25
      4.3.2 Le attività realizzate 25
   4.4 Interventi infrastrutturali 27
      4.4.1 Le attività previste 27
      4.4.2 Le attività realizzate 31
   4.5 Educazione, comunicazione, divulgazione 34
      4.5.1 Le attività previste 34
      4.5.2 Le attività realizzate 34
   4.6 Escursionismo e ricreazione 35
      4.6.1 Le attività previste 35
      4.6.2 Le attività realizzate 36
   4.7 Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio 36
      4.7.1 Le attività previste 36
      4.7.2 Le attività realizzate 37
   4.8 Il controllo e il recupero ambientale 38
      4.8.1 Le attività previste 38
      4.8.2 Le attività realizzate 39
   4.9 Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici 40
      4.9.1 Le attività previste 40
      4.9.2 Le attività realizzate 40
   4.10 I Progetti speciali 41
      4.10.1 Le attività previste 41
      4.10.2 Le attività realizzate 41
5. L'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi 43

5.1 L'iter di aggiornamento del Piano 43
5.2 Il Piano per il Parco aggiornato 44
5.3 Il Piano di Gestione ZSC/ZPS 45
5.4 Il processo di armonizzazione tra il Piano per il Parco e il Piano di Gestione ZSC/ZPS 48
5.5 Norme Tecniche di Attuazione 49
5.6 Le proposte dell'aggiornamento 53
5.6.1 I confini 53
5.6.2 Gli accessi speciali e le porte del Parco 54
5.6.3 La ricerca e le collaborazioni tra enti 54
5.6.4 Interventi infrastrutturali 54
5.6.5 Educazione, comunicazione, divulgazione 55
5.6.6 Escursionismo e la ricreazione 55
5.6.7 Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio 56
5.6.8 Il controllo e il recupero ambientale 56
5.6.9 Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici 56
5.6.10 I Progetti speciali 56
6. Il quadro ambientale 60
6.1 Suolo e Sottosuolo 61
6.1.1 Geologia 61
6.1.2 Assetto tettonico 63
6.1.3 Sismica 66
6.1.4 Geomorfologia 67
6.1.5 Geositi 74
6.1.6 Idrogeologia 75
6.1.7 Criticità emerse 77
6.2 Ambiente Idrico 78
6.2.1 Inquadramento Idrografico 78
6.2.2 Qualità delle acque superficiali 79
6.2.3 Qualità delle acque sotterranee 87
6.2.4 Criticità emerse 89
6.3 Biodiversità 90
6.3.1 Habitat 90
6.3.1 Aspetti vegetazionali 102
6.3.2 Aspetti faunistici 109
6.3.3 Esiti della Dichiarazione di Non Incidenza Ambientale (VIncA) 114
6.3.4 Criticità emerse 114
6.4 Patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale 115
6.4.1 Paesaggio 115
6.4.2 Unesco 116
6.4.3 Patrimonio Culturale ed Ambientale 118
6.4.4 Attività tradizionali 120
6.4.5 Criticità emerse 122
6.5 Socioeconomia 123
6.5.1 Popolazione 124
6.5.2 Attività economiche 125

6.5.3 Mobilità e trasporti 127
6.5.4 Turismo 129
6.5.5 Criticità emerse 133
6.6 Fonti dei dati 134
7. L'analisi di coerenza 135
7.1 La coerenza 135
7.1.1 Il contesto internazionale 135
7.1.2 Il contesto europeo 137
7.1.3 Il contesto nazionale 138
7.1.4 Il contesto settoriale e regionale 141
8. La valutazione di sostenibilità del Piano 150
8.1 La valutazione degli effetti ambientali del Piano 150
9. Il monitoraggio del Piano 152
10. Conclusioni 156
11. Soggetti coinvolti 158
11.1 Autorità procedente 158
11.2 Autorità competente 158
11.3 Soggetti competenti in materia ambientale 158
12. Allegati 159
13. Bibliografia 159

1. PREMESSA

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB) è stato istituito con il Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990, al fine di tutelare il complesso di valori naturalistici, storici, paesaggistici e di conservazione dei valori biogenetici della flora, della fauna e degli attuali aspetti geomorfologici; di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate; di promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale; di favorire il ripristino delle attività agro-silvo-pastorali.

L'area protetta del Parco comprende, ad oggi, una superficie di circa 32.000 ha ed è gestita dall'Ente Parco, il quale è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica il 12 luglio 1993.

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "*la tutela dei valori naturali ed ambientali*" da perseguire "*attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco*".

Le Dolomiti Bellunesi sono state il primo Parco Nazionale italiano ad approvare il Piano per il Parco, il quale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto n. 113 del 26 dicembre 2000 e nel Supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

Tale Piano, secondo quanto definito dalla L. 394/1991, ha come primo obiettivo la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Per questo motivo il Piano deve essere inteso come una concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti.

Dopo dieci anni dall'entrata in vigore del Piano vigente, l'Ente del Parco ha adottato, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 30/2009 in data 27 novembre 2009 e previo parere della Comunità del Parco, in via preliminare l'aggiornamento del Piano per il Parco.

A seguito della valutazione di una serie di osservazioni preliminari sono conseguite alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni.

Gli elaborati aggiornati sono stati approvati dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 9 del 27 marzo 2013.

Il presente Rapporto Ambientale ha come oggetto la valutazione dell'aggiornamento del vigente Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, al fine di determinare quali siano i possibili effetti ambientali dei cambiamenti della proposta di aggiornamento approvata dal Consiglio Direttivo del Parco e pertanto poter effettuare la procedura di Valutazione Ambientale del Piano per il Parco per accompagnare l'iter di approvazione da parte della Regione del Veneto.

2. INFORMAZIONI GENERALI

2.1 I riferimenti normativi

A livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente**, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

A livello nazionale il D.Lgs. 152/2006 "*Norme in materia ambientale*" e ss.mm.ii., ha recepito la direttiva europea VAS ed in particolare, il Codice dell'Ambiente regola, nella sua II Parte, le procedure per la VAS di piani e programmi che possono avere un effetto significativo sull'ambiente, con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La Regione del Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (art. 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

- D.G.R. n. 791/2009 "*Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali*" e l'Allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- D.G.R. n. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n. 84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "*Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n. 791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI*";
- D.G.R. n. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n. 24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "*Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS*";
- D.G.R. n. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "*Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS*" Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 40, comma 1, della Legge della Regione del Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione del Veneto 26 giugno 2008, n. 4";
- D.G.R. n. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto "*Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)*".

2.2 La procedura di VAS

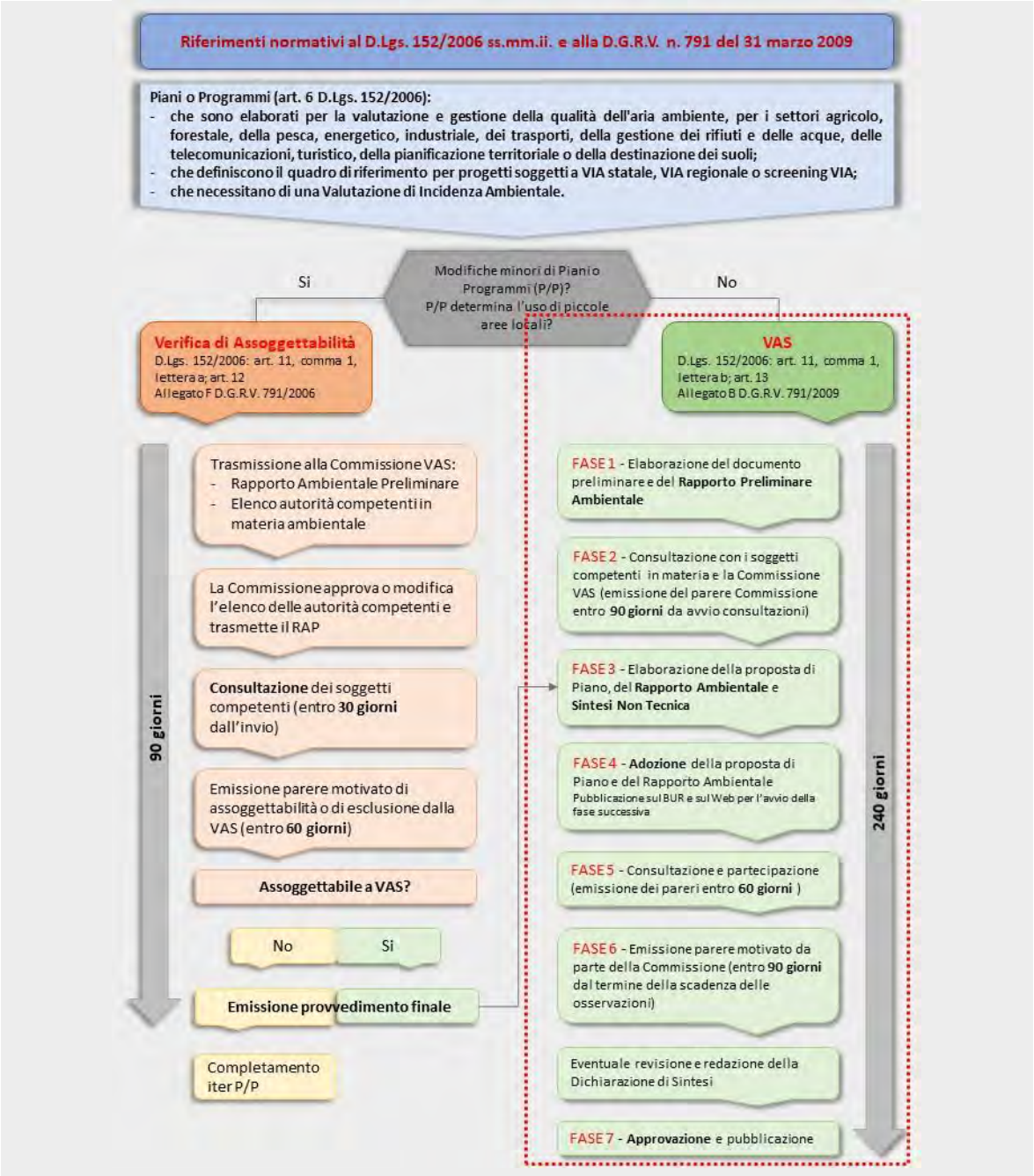
L'art. n. 5 del D.Lgs. 152/2006 al punto n. 1 lettera a, definisce la procedura della VAS che comprende: *"… lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio…"*.

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio" definisce che: *"Al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, i Comuni, le Province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001…"*.

La VAS evidenzia la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli effetti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nel piano.

Con la D.G.R. n. 791 del 31 marzo 2009 la Giunta Regionale ha approvato le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante. In particolare, l'Allegato B riporta la procedura di VAS per piani e programmi di competenza di altre Amministrazioni la cui approvazione compete alla Regione e che esplicano i loro effetti entro il territorio regionale, casistica di procedura in cui si colloca il Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, prevedendo le seguenti fasi:

- **FASE 1: elaborazione del documento preliminare e del rapporto ambientale preliminare**.
- **FASE 2: consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e la Commissione VAS**. Il proponente o l'autorità procedente avvia una consultazione con l'autorità competente, cioè la Commissione Regionale VAS, e con i soggetti competenti in materia ambientale che possono essere interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o programma. La Commissione Regionale VAS, tenuto conto dei pareri delle autorità ambientali consultate, si esprime sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
- **FASE 3: elaborazione della proposta di piano o programma e della proposta di rapporto ambientale**.
- **FASE 4: adozione**. Il proponente o l'autorità procedente predispone l'atto amministrativo per l'adozione da parte del proponente o dell'autorità procedente del piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.
- **FASE 5: consultazione e partecipazione**. Il proponente o l'autorità procedente provvede a porre in essere tutte le attività di consultazione sulla proposta di piano o programma e sulla proposta di rapporto ambientale.
- **FASE 6: parere motivato**. Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, la Commissione Regionale VAS esprime il proprio parere motivato.
- **FASE 7: approvazione**.



Schema dell'iter procedurale della Valutazione Ambientale Strategica

2.2.1 L'ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente Rapporto Ambientale è stato sviluppato a partire da quanto riportato nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, che ne stabilisce i contenuti minimi, articolandolo l'elaborato anche secondo quanto definito dalle linee guida SNPA "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS", nello specifico in:

- il processo di concertazione e partecipazione;
- i contenuti dell'oggetto di valutazione;
- la descrizione dello stato dell'ambiente;
- l'analisi di coerenza;

- la valutazione di sostenibilità;
- il sistema di monitoraggio.

Il primo passaggio è stato quello di riepilogare il **processo di concertazione e partecipazione** svolto durante le fasi preliminari, sintetizzando i contributi pervenuti da soggetti competenti in materia ambientale, Enti pubblici, portatori di interessi, comitati, associazioni e privati. Tali contributi hanno costituito la base per lo sviluppo del Rapporto Ambientale.

Il secondo passaggio è stato quello di definire l'oggetto di valutazione e riportare **i contenuti dell'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi**, definendo anche una sintesi degli interventi previsti dal Piano vigente per i diversi elementi considerati dal Piano stesso e le attività realizzate.

La **fase conoscitiva**, propedeutica a quella di valutazione vera e propria, è stata affrontata attraverso la definizione dello stato attuale dell'ambiente nell'ambito oggetto di valutazione, evidenziandone le principali caratteristiche sia in termini di potenzialità che di criticità.

L'analisi valutativa è stata sviluppata prendendo in considerazione le componenti analizzate nello stato dell'ambiente, così come individuate all'interno della fase del Rapporto Ambientale Preliminare e integrate inoltre di eventuali specificazioni emerse durante la consultazione preliminare.

L'aggregazione delle componenti è stata effettuata in base alla constatazione della loro stretta parentela, anche alla luce delle indicazioni delle linee guida e del quadro programmatico comunitario e nazionale di riferimento, confermata dalla possibilità di stima degli effetti in base ad analoghi dati, indicatori e considerazioni.

La **valutazione di sostenibilità** è costituita sia dall'analisi di coerenza con il quadro programmatico e pianificatorio di riferimento, che dalla valutazione dei possibili effetti causati dall'attuazione dell'intervento sulle componenti ambientali prese in considerazione.

La fase di valutazione è stata pertanto affrontata in primo luogo attraverso l'analisi di **coerenza**, ossia la verifica della rispondenza ad atti, riferimenti normativi, piani e programmi così come individuato nel Rapporto Ambientale Preliminare. Attraverso tale fase di analisi è stato possibile verificare l'eventuale conflittualità o incoerenza, considerando in particolare le componenti strutturali, le criticità ambientali, gli obiettivi e gli effetti significativi dovuti alle sue previsioni, rispetto a quelli che riguardano altri documenti redatti da differenti livelli di governo e in relazione a un ambito territoriale diverso (internazionale, comunitario, nazionale, regionale).

L'analisi degli **effetti sulle componenti ambientali** permette infine la valutazione dell'aggiornamento del Piano e dell'intervento ad essa connessa attraverso una matrice qualitativa, in cui sono stati esplicitati i potenziali effetti (sia positivo che negativo) sulle diverse componenti prese in considerazione.

Infine, il **monitoraggio** consentirà il controllo dello stato di avanzamento e la verifica intermedia dei risultati, con la conseguente possibilità di riorientare le scelte nel caso in cui la strada intrapresa non porti ai target fissati.

La documentazione relativa alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica è costituita da:

- **Rapporto Ambientale;**
- **Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale;**
- **Dichiarazione di non necessità di incidenza (Allegato E) per Valutazione di Incidenza Ambientale.**

Il presente Rapporto Ambientale è pertanto strutturato in modo da continuare la procedura avviata e assolvere alle fasi n. 3, n. 4 e n. 5.

3. CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

3.1 I contributi forniti in fase di consultazione preliminare

L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha trasmesso all'Autorità Competente per la procedura VAS, con nota n. 4553 del 10 settembre 2020 e assunta al prot. reg. al n. 355446 del 10 settembre 2020, il Rapporto Ambientale Preliminare relativo all'aggiornamento del Piano per il Parco, avviando la consultazione preliminare con i soggetti competenti in materiale ambientale, come previsto dalla DGR n. 791/2009.

I soggetti interpellati in fase di consultazione preliminare sono stati:

- ARPAV Dipartimento Provinciale di Belluno
- Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione
- Distretto Idrografico delle Alpi Orientali
- Genio Civile - Ufficio di Belluno
- Provincia di Belluno
- Regione del Veneto - Direzione Difesa del Suolo
- Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità
- Regione del Veneto - Servizio Forestale di Belluno
- Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Belluno
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso
- ULSS 1 Dolomiti

A seguito dell'invio del Rapporto Ambientale Preliminare, sono pervenuti i contributi sotto sinteticamente riportati, ad ognuno dei quali viene riportato il recepimento all'interno del presente Rapporto Ambientale.

Come richiesta di integrazione sono stati trasmessi dall'Ente Parco alla Commissione Regionale VAS i pareri dei Soggetti competenti in materia ambientale e l'atto di adozione del Piano da arte dell'Ente, in data 13 ottobre 2020.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)

Tema	Contributo	Recepimento
Valutazione	Dal documento si evince che la valutazione del Piano sarà condotta sulle modifiche che verranno apportate al Piano vigente (non descritte nel dettaglio), non è esplicitata la motivazione di tale scelta. Non risultano inoltre riportati elementi utili alla valutazione degli effetti che le azioni del Piano attuate fino ad oggi hanno avuto.	Il Rapporto Ambientale Preliminare individua i contenuti e le modalità valutative che dovranno essere dettagliatamente riportate nel Rapporto Ambientale. Pertanto, sono rappresentate nel presente RA sia le azioni del Piano vigente che quelle proposte per l'Aggiornamento del Piano per il Parco.
Oggetto di valutazione	In merito alla separazione degli indirizzi urbanistici da quelli gestionali ambientali non è chiaro se tale modifica possa comportare degli effetti ambientali o meno, poiché non sono tra gli elementi presentati in valutazione le norme e le disposizioni contenute nei documenti attuativi.	La separazione degli indirizzi urbanistici da quelli gestionali ambientali non implica interferenze con le componenti ambientali in quanto non variano i contenuti, bensì vengono riorganizzati al fine di evitare la sovrapposizione delle disposizioni e delle prescrizioni, distinguendo quelle di tipo ambientale da quelle di tipo urbanistico. Questo si traduce in una migliore efficacia pianificatoria, di un Piano che acquisisce una migliore struttura "ambientale" al fine di perseguire gli obiettivi di tutela e salvaguardia del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)

Tema	Contributo	Recepimento
Componenti ambientali	In merito alla presentazione delle metodologie valutative che verranno inserite nel Rapporto Ambientale, nel documento vengono riportate le componenti ambientali e non ambientali sulle quali il Piano può avere degli effetti significativi ossia: suolo e sottosuolo, biodiversità, patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale e socioeconomia. Ci si riserva la richiesta di inserimento di altre componenti, come ad esempio la matrice acqua, sulla base della specificità degli obiettivi e azioni che saranno individuati e presentati nel RA.	Si condivide la necessità di riportare la matrice "Acqua" all'interno delle componenti ambientali.
Valutazione	Si cita che gli impatti saranno definiti mediante un apposito procedimento di tipizzazione qualitativa: pur considerando il fatto che una valutazione quantitativa non è sempre realizzabile, si suggerisce di inserirla ove fattibile.	Sulla base dei diversi elementi, tra cui anche quelli di tipo quantitativo, che caratterizzano lo stato dell'ambiente presenti nel Rapporto Ambientale è stata predisposta una matrice qualitativa in cui sono stati esplicitati i potenziali effetti (sia positivo che negativo). Tale tipizzazione è stata ritenuta la modalità adeguata ai fini della valutazione della sostenibilità del Piano in considerazione degli obiettivi di tutela ambientale del Piano stesso.
Quadro programmatico	Nell'analisi di coerenza si ricorda il confronto anche con le linee di indirizzo della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) e con l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile. In particolare, nella SRSvS la Linea di intervento 5 della macroarea 4 prevede l'azione "Riorganizzazione e razionalizzazione degli Enti parchi regionali" che propone come specifici indicatori, ad esempio "Consistenza e livello di minaccia delle specie animali" e "Diffusione di specie alloctone animali e vegetali", da tenere in considerazione nella stesura del piano di monitoraggio del Piano.	Si condivide la necessità di riportare tali strumenti programmatici all'interno dell'analisi di coerenza.

Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Tema	Contributo	Recepimento
Quadro programmatico	Si richiama la necessità che nell'ambito della valutazione di coerenza esterna siano presi in considerazione i seguenti atti di pianificazione di bacino: - Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave approvato con DPCM del 21/09/2007; - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione approvato con DPCM del 21/11/2013; - Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi Orientali approvato con DPCM del 27/10/2016; - Piano di gestione del rischio alluvioni del distretto idrografico delle Alpi Orientali approvato con DPCM del 27/10/2016.	Si conferma che i Piani menzionati sono oggetto di valutazione.
Componenti ambientali	Si segnala inoltre che la valutazione degli effetti del Piano dovrà essere sviluppata anche con riferimento alla componente ambientale "Acqua", alla luce del ruolo fondamentale che tale matrice riveste nell'ambito della conservazione degli habitat e delle specie presenti nel parco, nonché in relazione agli obiettivi ambientali fissati per i corpi idrici del citato Piano di gestione delle Acque.	Si condivide la necessità di riportare la matrice "Acqua" all'interno delle componenti ambientali.

Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso

Tema	Contributo	Recepimento
Contenuti documento	Si ritiene esaustiva l'illustrazione dei contenuti degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.	-
	Si ritiene esaustiva la considerazione degli aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente.	-
	Si ritiene esaustiva la considerazione delle caratteristiche culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significatamente interessate.	-
	Si ritiene esaustiva la considerazione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, con particolare riferimento alle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica.	-
	Si ritiene esaustiva la considerazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o dagli stati membri, pertinenti al piano.	-
	Si ritiene esaustiva la considerazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi, tra gli altri, quelli relativi ai beni materiali, al patrimonio culturale, anche architettonico, archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra questi e gli altri fattori ambientali. Riguardo i beni di natura Archeologica, si rammenta che nel territorio compreso nell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e nelle sue adiacenze sono noti diversi siti rilevanti ai fini storicoarcheologici.	-
	Si ritiene esaustiva la considerazione delle misure previste per impedire, ridurre o compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente (e quindi anche sui beni culturali e sul paesaggio) conseguenti all'attuazione del piano.	-
	Si ritiene esaustiva la disanima delle possibili alternative individuate e la descrizione di come è stata effettuata la valutazione.	-
	Si ritiene esaustiva la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto.	-
	Si ritiene adeguata, per la consultazione pubblica, l'elaborazione del Rapporto Ambientale Preliminare delle informazioni previste dall'allegato VI del D. Lgs. n. 152/2006 s.m.i..	-

3.2 Parere Commissione Regionale VAS n. 28 del 04/02/2021

La Commissione Regionale VAS si è espressa sul Rapporto Ambientale Preliminare con il Parere n. 28 del 04 febbraio 2021, di seguito sintetizzato.

Commissione Regionale VAS
LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME I SEGUENTI INDIRIZZI E PRESCRIZIONI In sede di redazione del Rapporto Ambientale, si dovrà ottemperare alle seguenti prescrizioni: 1. deve emergere con chiarezza il ruolo che la VAS deve svolgere durante la fase di elaborazione dell'aggiornamento del Piano in ordine all'individuazione degli eventuali scostamenti delle dinamiche in atto rispetto alle previsioni del Documento stesso, fornendo indicazioni circa le alternative possibili quali esiti del pubblico confronto e degli approfondimenti conoscitivi; 2. dovranno essere valutate le prescrizioni/raccomandazioni poste nei pareri delle Autorità Ambientali consultate; 3. dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali, con gli esiti di analisi aggiornate e riferite al territorio in esame e/o a quello contermine. In particolare, per quelle componenti ambientali che presentano le criticità evidenziate nel Rapporto Ambientale Preliminare e/o non analizzate (vedi quanto contenuto nel punto c) dell'Allegato VI, Parte II del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.), dovranno essere individuate le relative cause e, per quelle derivanti dalle azioni di Piano, le misure di mitigazione e/o compensazione; 4. dovranno essere individuati gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale del Piano; 5. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di cui al Rapporto Ambiente Preliminare, nonché di quanto richiamato nei verbali di Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nazionale Dolomiti Bellunesi; 6. dovranno essere puntualmente individuate le azioni concrete finalizzate al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in relazione ad eventuali intese con altri Enti pubblici; 7. deve essere redatta, ai sensi della normativa vigente, la Valutazione di Incidenza Ambientale; 8. il Rapporto Ambientale dovrà essere accompagnato dalla documentazione richiamata nel Rapporto Ambientale Preliminare e gli elaborati cartografici richiamati dovranno essere forniti in scala adeguata; 9. in fase di predisposizione del Rapporto Ambientale devono essere attentamente valutati gli elementi di monitoraggio che dovrà tener conto di quanto indicato all'art. 18 D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii.

3.3 I contributi forniti in fase di consultazione del Rapporto Ambientale

L'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha trasmesso all'Autorità Competente per la procedura VAS, con nota n. 5586 del 16 novembre 2021 e assunta al prot. reg. al n. 546802 del 22 novembre 2021, il Rapporto Ambientale relativo all'aggiornamento del Piano per il Parco e la documentazione allegata di Piano.

L'Ente Parco, con nota prot. n. 6229 del 22.12.2021 ha provveduto a richiedere il parere delle autorità ambientali e ha avviato la consultazione pubblica prevista per la procedura di VAS con apposito avviso pubblico sul sito istituzionale dell'Ente Parco.

I soggetti interpellati in fase di consultazione sono stati:

- ARPAV Dipartimento Provinciale di Belluno
- Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione
- Distretto Idrografico delle Alpi Orientali
- Genio Civile - Ufficio di Belluno
- Provincia di Belluno
- Regione del Veneto - Direzione Difesa del Suolo
- Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi - Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità
- Regione del Veneto - Servizio Forestale di Belluno
- Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Belluno
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso
- ULSS 1 Dolomiti

A seguito dell'invio e della pubblicazione del Rapporto Ambientale, sono pervenuti 4 pareri (ARPAV, Provincia di Belluno, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso e Autorità di Bacino Alpi Orientali) e 26 osservazioni (di cui 4 formulate d'ufficio).

Oltre ai contributi comunicati direttamente dall'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con prot. reg. n. 0115542 in data 14.03.2022, è stato acquisito anche il contributo della Direzione Turismo della Regione del Veneto.

Il Direttore dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, con propria nota pec n. 1089/2022 del 08.03.2022, acquisita al prot. reg. 124384 data 17.03.2022, ha trasmesso i pareri pervenuti dalle autorità ambientali e il prospetto indicante le modalità di recepimento delle prescrizioni/raccomandazioni espresse, nonché le osservazioni dei portatori di interesse, pervenute nei termini a seguito di pubblico avviso.

3.4 Parere Commissione Regionale VAS n. 84 del 18/05/2023

La Commissione Regionale VAS si è espressa sul Rapporto Ambientale con il Parere n. 84 del 18 maggio 2023, di seguito sintetizzato.

Commissione Regionale VAS

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

All'"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi": sulla base delle considerazioni svolte alla scala di analisi di Piano, in quanto non determina effetti significativi sull'ambiente, a condizione si ottemperi alle seguenti condizioni ambientali:

Prima dell'approvazione dell'"Aggiornamento del Piano per il Parco":

1. va recepito quanto espressamente indicato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 103/2023";
2. la documentazione di Piano deve essere riallineata e resa coerente e congruente con riferimento rispettivamente:
   - ai contenuti di cui ai contributi resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) consultati ("Modalita_recepimento_Contributi_SCA.pdf");
   - ai contenuti di cui al contributo reso dalla Direzione Turismo della Regione del Veneto;
   - ai contenuti di cui al prospetto "ControdeduzioniPNDB_rev01.pdf";
3. l'"Art. 22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco" delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato:
   A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo "SIC/ZPS" con "ZSC/ZPS";
   B) il testo dell'articolo sarà aggiornato, indicando l'applicazione delle Misure di Conservazione ex DGR 786/2016 e ss.mm.ii. per la ZSC/ZPS IT3230084 "Civetta - Cime di San Sebastiano";
4. l'"Art. 23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" delle Norme Tecniche di Attuazione deve essere modificato come di seguito evidenziato:
   A) la rubrica deve essere aggiornata, sostituendo "SIC/ZPS" con "ZSC/ZPS";
5. devono essere riformulati gli articoli "22 - Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco", "23 - Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco" e "24 - Valutazione di incidenza" delle NTA del Piano per il Parco e gli artt. "2 - Disciplina delle utilizzazioni forestali', "4 - Disciplina dell'attività venatoria" e "5 - Disciplina della pesca e tutela della fauna minore delle Norme Tecniche del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", armonizzandoli alla vigente disciplina in materia misure di conservazione (con riguardo ai divieti ed obblighi) nell'ambito del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC/ZPS 113230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi";
6. il "Piano di Monitoraggio" deve essere reso nel rispetto dei contenuti individuati nel Rapporto Ambientale esaminato, nonché coerentemente con quanto previsto dall'"Art. 1 8 Monitoraggio" del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e ai sensi del comma "2-bis." del medesimo articolo del Decreto;
7. la documentazione di Piano deve essere aggiornata ed integrata con i contenuti di cui al presente parere motivato di sostenibilità ambientale, anche al fine di rettificare i puntuali refusi presenti nel Rapporto Ambientale esaminato.

Successivamente all'approvazione dell'"Aggiornamento del Piano per il Parco" e comunque prima della sua attuazione:

8. deve essere trasmessa alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS, attestazione/dimostrazione del pieno recepimento delle precedenti condizioni ambientali da n. 1 a n. 7.

In sede di attuazione dell'"Aggiornamento del Piano per il Parco":

9. deve essere rispettato quanto previsto nella documentazione adottata con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 33 del 12.08.2021, adeguata secondo quanto previsto con il presente parere motivato di sostenibilità ambientale;
10. deve essere rispettato quanto evidenziato nella "Relazione Istruttoria Tecnica per la Valutazione di Incidenza Ambientale n. 1 03/2023";
11. si richiama il puntuale rispetto di quanto previsto dall'"Art. 6 Oggetto della disciplina" del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
12. ai sensi del comma "2-bis." dell'"Art. 1 8 Monitoraggio" del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi deve trasmettere la reportistica derivante dall'attuazione del "Monitoraggio" alla competente Autorità Ambientale, Commissione Regionale per la VAS della Regione del Veneto.

Al fine della tutela della sicurezza e salute umana, nonché dei beni e quindi della matrice socioeconomica, fatti interamente salvi e condivisi i contenuti dell'"Appendice A2 - Schede normative e progettuali per le Zone O" delle "Norme Tecniche di Attuazione" dell'"Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi": oltre alla compatibilità con i richiamati obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica si specifica che eventuali ampliamenti nei termini e con le caratteristiche richiamate nell'Appendice, sono comunque subordinati alle verifiche di compatibilità con riferimento alla sicurezza geologica, geomorfologica, idrogeologica rispettivamente dettate dalla vigente strumentazione di settore (PGRA, PAI e puntuali "Carte della Fragilità": ove presenti).

4. IL PIANO PER IL PARCO VIGENTE

Il Piano per il Parco è lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta. Quello del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, primo a livello nazionale, è stato definitivamente approvato dalla Regione del Veneto il 21 novembre 2000 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale n. 113 del 26 dicembre 2000; infine è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "*la tutela dei valori naturali ed ambientali*" da perseguire "*attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco*".

Ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 12 della Legge n. 394/1991, il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.

In quest'ottica il Piano per il Parco ha come primo obiettivo la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Per questo motivo il Piano deve essere inteso come una concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti.

Per raggiungere gli obiettivi, i contenuti specifici che esso disciplina sono:

- la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
- le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
- i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Le indicazioni contenute nel Piano sono articolate nei seguenti documenti:

- Relazione al Piano;
- Norme di Attuazione;
- Allegato A1 alle norme di attuazione - Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale;
- Allegato A2 alle norme di attuazione - Schede normative per le zone D;
- Allegato A3 alle norme di attuazione - Schede analitico progettuali relative alle zone D;
- Allegato B: elenco dei principali fabbricati presenti nel parco funzionali alla sua attività, con destinazioni d'uso e interventi previsti;
- Allegato C: elenco delle strade silvo-pastorali e dei sentieri, delle loro caratteristiche, delle funzioni ammesse e degli interventi su di essi eseguibili;
- Allegato D: schede dei rifugi forestali per la sorveglianza;
- Allegato E: criteri per l'attribuzione dei valori naturalistici;
- Allegato F: opere di captazione idrica;
- Allegato G: le ricerche del parco;
- Cartografie di analisi dello stato di fatto (Tav. da 1 a 10);
- Cartografie di sintesi (Tav. da 11 a 18);
- Cartografie di progetto (Tav. da 19 a 22).

L'Ente Parco, attraverso la Relazione, individua i problemi del Parco e ne descrive le proposte di soluzione, definendo anche le proposte di azione.

Secondo quanto definito dalle Norme, l'attuazione del Piano viene effettuata attraverso le stesse Norme di attuazione e da una serie di progetti speciali di attuazione.

All'interno di tali norme sono previste, oltre che la classificazione strutturale e funzionale delle zone del Parco, anche le direttive generali e specifiche per la gestione del territorio e il governo delle attività permesse nell'area del Parco. Tra queste vi sono norme generali di salvaguardia nelle quali vengono indicate le attività non ammesse, nonché prescrizioni e discipline specifiche per le diverse componenti, ambientali e non, presenti sul territorio del PNDB.

La scelta compiuta dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di produrre un documento pianificatorio generale (Piano per il Parco) da affinare poi gradualmente attraverso specifici e mirati progetti di settore, è giustificata dalla necessità di disporre nei tempi fissati dalla legge di una guida sicura per la gestione ordinaria dell'area protetta. Il Piano per il Parco è stato dunque integrato da Progetti speciali orientati su obiettivi specifici:

- Selvicoltura e riassetto forestale;
- Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
- Difesa del territorio e mitigazione dei rischi;
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- Sistema Informativo Territoriale;
- Malga modello.

Il Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha individuato, in una serie di azioni e attività, quali sono le necessità per la conservazione del patrimonio naturale dell'area del Parco, suddividendole per i diversi ambiti di pianificazione e di gestione. Nei seguenti capitoli viene riportata una sintesi degli interventi previsti dal Piano vigente per i diversi elementi considerati dal Piano stesso e le attività realizzate.

Infatti, le attività e gli interventi previsti nel primo Piano per il Parco sono stati realizzati quasi integralmente, con un anno di anticipo sulla data di scadenza naturale del Piano.

4.1 I confini

4.1.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Le attività previste dal Piano per il Parco in merito al tema dei confini, cerca di risolvere alcune problematiche proponendo azioni di rettifica dei confini e inclusione di aree precedentemente escluse, al fine di rendere efficiente la pianificazione e la gestione delle aree del Parco.

Il Piano, a proposito della perimetrazione segnala:

a. l'esclusione dall'area protetta dei territori assimilabili concettualmente a quelle che la Legge quadro definisce quali aree di promozione economica e sociale, e ciò pone oggettivi problemi nel perseguire l'obiettivo di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate, che in questo Parco può avvenire solo per via indotta, non potendo l'Ente intervenire direttamente su aree esterne, a meno di interventi molto particolari (centri visita);
b. il fatto che il perimetro del Parco coincide in molti casi con il limite di aree di eccezionale o elevatissimo interesse naturalistico (Pizzòcco, settore occidentale, M. San Mauro - M. Gràve), spesso le interseca frammentandole (M. Sèrva, Val del Grìsol, pendii arido rupestri nella valle del Piave, ...), e manca all'interno del Parco una fascia cuscinetto di raccordo fra aree di minor valore/sensibilità ed ambiti di importanza più rilevante. Le norme per la gestione ambientale e territoriale di questa indispensabile fascia non sono quindi controllabili se non molto parzialmente dall'Ente Parco;
c. l'esclusione dal Parco di alcune aree di rilevante interesse naturalistico, quali i biotopi umidi della Val Belluna, le Masiére di Vedàna, vaste aree dove si è ancora conservato nella sua integrità l'ecosistema agrario. Questi ambienti ospitano specie, soprattutto animali, assenti o molto rare all'interno del perimetro dell'area protetta (raganella italiana, rana agile, tritone crestato, tritone punteggiato meridionale, torcicollo, picchio verde, civetta, ...). Il possibile ampliamento mirato del Parco a comprendere almeno alcuni biotopi aprirebbe la prospettiva di un improvviso e non trascurabile aumento dei livelli di biodiversità dell'area protetta;

d. la necessità di definire corridoi ecologici, che possano consentire il libero movimento della fauna fra ambiti anche molto distanti fra loro (dalla Slovenia, al Veneto, al Trentino, all'Austria). Tale necessità è divenuta negli ultimi anni ancora più pressante, a seguito della ripetuta comparsa, nel territorio dell'area protetta, di individui di lince, orso e sciacallo dorato. Il Piano individua la creazione di corridoi ecologici verso le aree protette attigue (a grande scala) e verso il fondovalle (F. Piave in particolare, lungo i corsi d'acqua), come uno degli argomenti più importanti sotto il profilo applicativo e culturale, da sviluppare in una prospettiva di medio-lungo termine;
e. la necessità che, rispetto a possibili ampliamenti, vengano privilegiate quelle aree che presentano i valori naturalistici più rilevanti, o per interesse oggettivo, o perché caratterizzate da tipologie ambientali poco o nulla rappresentate all'interno dell'area protetta, così come attualmente definita; l'inclusione di biotopi di riconosciuto interesse naturalistico viene considerata quindi dal Piano azione prioritaria;
f. la necessità che eventuali modifiche (locali ampliamenti o riduzioni) della perimetrazione vengano effettuate sulla scorta di un consenso quanto più ampio possibile, tenendo conto del parere dei Consigli Comunali, fatta salva l'imprescindibile posizione di garantire la tutela dei valori naturalistici;
g. la necessità che eventuali modifiche ai confini dell'area protetta non comportino riduzioni della superficie complessiva del Parco e che si possa scientificamente dimostrare che, con la nuova eventuale perimetrazione, il livello di biodiversità dell'area protetta aumenti;
h. il fatto che i confini definiti dal DM del 1990 fossero sufficienti a dimostrare, in tempi brevi, l'efficacia che la destinazione a Parco di un territorio può avere rispetto al perseguimento delle finalità istitutive, salvo che per quanto concerne la possibilità di migliorare sensibilmente le condizioni di vita delle popolazioni locali;
i. la necessità di rettifica puntuale dei confini per rispondere meglio alle necessità di sorveglianza e controllo;
j. la rettifica dei confini in corrispondenza delle aree dove si siano manifestate forti tensioni sociali, sempre che eventuali riduzioni non insistano su aree di particolare valore/sensibilità/vulnerabilità.

4.1.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Come evidenziato in precedenza, la rettifica del perimetro dell'area protetta si è resa necessaria per favorire il riconoscimento del confine sul terreno, agganciandolo ad elementi geografici certi quali crinali, creste, strade, sentieri, torrenti. In questo modo si sono risolti i problemi di contenzioso sull'individuazione dei confini e si sono rese più efficienti le attività di sorveglianza e controllo.

Grazie ad un lungo processo di confronto con le Comunità locali, iniziato nel 2005, è stato possibile ridefinire il perimetro dell'area protetta, che è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 9 gennaio 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 108 del 9 maggio 2008.

La rettifica dei confini del Parco costituisce un esempio, unico a livello nazionale, di costruzione "dal basso" di una strategia di conservazione e pianificazione del territorio. Questa strategia ha permesso di avvicinare cittadini ed amministratori alla realtà del Parco, patrimonio comune, per la cui tutela e promozione possono e devono impegnarsi tutti, a cominciare da chi qui ha sempre vissuto.

A differenza dei "vecchi" confini del 1990, individuati su una carta in scala 1:100.000, i nuovi confini sono stati definiti in due carte in scala 1:25.000, accompagnate da 12 tavole di dettaglio in scala 1:10.000.

La rettifica dei confini ha comportato una riduzione di superficie pari a 285 ha, ossia lo 0,9% del territorio. Considerata l'esiguità di tale riduzione si considera soddisfatto quanto inizialmente richiesto dal Piano per il Parco, ovvero la non riduzione della superficie complessiva nel caso di rettifica dei confini. Inoltre, come previsto dal Piano per il Parco, le zone escluse dal nuovo perimetro non sono di elevato valore naturalistico, mentre quelle che, per effetto della riperimetrazione sono state incluse ex novo nell'area protetta, sono di elevato valore e consentono, nel complesso, di incrementare la biodiversità tutelata dal Parco.

Conclusa la fase di revisione dei confini si è aperto un confronto con le Amministrazioni locali per valutare eventuali ampliamenti dell'area protetta. Alcune zone di rilevante interesse conservazionistico, esterne al nuovo perimetro del Parco, sono state incluse nel perimetro di ZSC e ZPS. È il caso, ad esempio, del lago e di parte delle Masiere di

Vedana, incluse nel perimetro del ZSC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi o del monte Coppolo, incluso nell'omonimo ZPS/ZSC IT3230035.

4.2 Gli accessi speciali e le porte del Parco

4.2.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il Piano individua due tipi di accesso al Parco: gli accessi turistici e quelli naturalistici, definendo per ciascuno progetti e azioni diversificate.

Gli accessi turistici hanno la prerogativa di consentire l'ingresso al Parco con mezzi motorizzati; gli accessi naturalistici non sono invece percorribili con mezzi motorizzati. Gli obiettivi di fondo individuati dal Piano sono:

per gli **accessi turistici**:

- necessità di riqualificare l'offerta rispetto alla situazione attuale attraverso progetti specifici, azioni, direttive, norme;
- opportunità di localizzare gli accessi turistici in aree a minor valore/sensibilità/vulnerabilità ambientale;
- necessità di garantire un minimo di infrastrutturazione;
- necessità di poter controllare il traffico veicolare durante i mesi e/o le giornate di punta.

per gli **accessi naturalistici**:

- opportunità di localizzare gli accessi naturalistici lungo itinerari qualitativamente pregevoli;
- opportunità di ridurre al minimo le infrastrutture di servizio intese in senso classico (parcheggi, aree di sosta, ...), o quanto meno di localizzarle nelle aree esterne al Parco;
- necessità di prevedere lungo gli accessi naturalistici percorsi guidati.

Così, gli accessi turistici individuati dal Piano sono:

- Zona di Àune - Passo Croce d'Àune;
- Val di Canzói;
- Val del Mis;
- Val Cordevole.

Gli accessi naturalistici individuati sono:

- Val di Lamén;
- Val di San Martino;
- Valle dell'Ardo;
- Caiàda;
- Val del Grìsol;
- Val Prampèr.

Con il termine "porte del Parco" si intende far riferimento ad aree esterne alla zona protetta, dove si concentrano attività residenziali, agricolo-zootecniche, forestali, imprenditoriali, turistiche. Esse coincidono con la zona di promozione economico e sociale, così come definita nella Legge quadro, che rimane quasi completamente esclusa dal perimetro del Parco. Le porte del Parco sono individuate in relazione anche a criteri geografici e storico-funzionali: si tratta delle aree più prossime alla zona protetta che, prima del tracollo delle tradizionali forme d'uso del territorio (sfalcio dei prati, pascolo, taglio del bosco, attività minerarie) mantenevano i più stretti legami con il territorio a Parco, nella molteplicità delle risorse sfruttate.

Il Piano individua le seguenti porte del Parco (da intendersi estese al territorio compreso fra le località citate):

- Zorzói- Sèrvo - Àune;
- M. Avéna - Nòrcen;
- Lamén - Prén - Vignùi;

- Lasén - Arsón - Montàgne;
- Soranzén - Toschiàn - Cesiominore - Cesiomaggiore;
- Cergnài - San Gregorio nelle Alpi - Roncói - Padèrno;
- Frazioni del Comune di Sospirolo fra San Zenón e Pascoli;
- Zona delle Tórbe e delle Masiére di Vedàna;
- Mas - Perón - Bolàgo - Libàno - Bàrp;
- Giazzói - Tisói - Bolzàno Bellunese - Le Valli - Soracròda;
- Fortogna - Faè;
- Igne - Soffranco;
- Forno di Zoldo - Pralóngo;
- La Valle Agordina;
- Rivamonte - Tisèr;
- Gosàldo - Sagrón del Mis.

Le attività previste dal Piano per il Parco in merito al tema degli accessi fanno riferimento, nella maggior parte dei casi, ad interventi di costruzione o ristrutturazione di parcheggi, punti di informazione e centri di educazione, di manutenzione di strade e sentieri, nonché azioni di recupero di manufatti di pregio storico e ambientale, al fine di garantire l'infrastrutturazione e la valorizzazione degli accessi al Parco.

4.2.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Come auspicato nel Piano 2001 l'Ente Parco si è attivato per garantire la infrastrutturazione e valorizzazione degli accessi al Parco. Molti interventi sono stati realizzati con fondi propri, altri, come auspicato dal Piano 2001, attingendo a risorse comunitarie attraverso progetti Leader, Interreg o a fondi Docup, nonché finanziamenti privati.

Si elencano di seguito, in estrema sintesi, i principali interventi completati o in fase di realizzazione.

Accessi turistici

Zona di Àune - Passo Croce d'Àune

- ristrutturazione del parcheggio di passo Croce d'Aune;
- costruzione di un punto informazioni del Parco a passo Croce d'Aune;
- ristrutturazione di malga Casera dei Boschi;
- realizzazione dell'area pic nic di Casera dei Boschi;
- installazione del totem di ingresso al Parco a Pian d'Avena;
- riqualificazione dell'area pic nic di Pian d'Avena;
- interventi di manutenzione della strada per il rifugio Dal Piaz.

Val di Canzoi

È stata oggetto di interventi curati sia dall'Ente Parco che dalle Amministrazioni locali, in stretta collaborazione, nel rispetto di quanto definito nel Piano 2001, in base al quale il confine del Parco, che purtroppo esclude la parte bassa della valle, costituisce una soluzione di continuità amministrativa, ma non certo naturalistica o funzionale.

In Val di Canzoi il Parco ha:

- acquistato e ristrutturato l'ex maneggio "Alla Santina", trasformandolo in centro di educazione ambientale;
- acquistato e ristrutturato un rustico in località "Frassen", trasformandolo in struttura destinata ad ospitare gruppi, famiglie, associazioni;
- realizzato il sentiero natura "Val di Canzoi";
- installato totem segnaletici di ingresso al Parco;
- sostenuto le maggiori spese che il Comune ha dovuto affrontare per l'utilizzo di asfalto "ecologico" per la manutenzione della strada di fondovalle;

- realizzato un percorso ciclo-pedonale nell'alta Val di Canzoi.

La collaborazione tra Ente Parco, Amministrazione comunale e associazioni locali di volontariato ha invece permesso di:

- realizzare aree pic nic e piazzole di sosta lungo la strada di accesso nella parte esterna all'area protetta;
- recuperare le vecchie calchere per la produzione della calce.

Il Comune di Cesiomaggiore ha ultimato un sentiero didattico accessibile ai disabili.

Val del Mis

Il Piano 2001 indica la Val del Mis quale "'accesso turistico di maggior importanza all'interno del Parco" e "l'unico sito all'interno del Parco raggiungibile con mezzi di trasporto collettivo che presenti una vasta gamma di spunti per momenti qualificati di didattica ambientale".

Per questo motivo l'Ente Parco ha investito notevoli risorse per la valorizzazione della valle e concluso svariate attività, quali:

- acquisto, dall'ENEL, di Pian Falcina, di parte della fascia di terreno che costeggia il lago e dell'area di accesso alla Val Brenton;
- realizzazione del sentiero natura "Val Falcina";
- realizzazione dell'itinerario di visita ai "Cadini del Brenton";
- realizzazione del sentiero di accesso alla cascata della Soffia;
- realizzazione del Giardino botanico "Campanula morettiana";
- riqualificazione dell'intera area di Pian Falcina con realizzazione di parcheggi, punto informazione, aree pic nic, percorso ginnico e area sosta per i camper;
- realizzazione di tre bungalow;
- installazione di totem segnaletici di ingresso al Parco;
- ideazione, stampa e distribuzione di materiali didattici e divulgativi dedicati alla valle (pieghevole "Valle del Mis", pieghevole "sentiero natura Val Falcina", guida "I cadini del Brenton", i volumi "Geologia e geomorfologia della Valle del Mis" con annessa carta geomorfologica e "L'edilizia rurale – Valle del Mis – guida al recupero" della collana Studi e Ricerche);
- sono state, inoltre, realizzate iniziative culturali e, a livello sperimentale, esperienze pilota di regolamentazione dei flussi turistici, con chiusure temporanee del traffico veicolare e l'attivazione di un servizio bus-navetta.

Val Cordévole

La Val Cordévole è un accesso turistico del tutto particolare. La sponda destra del torrente ha infatti i caratteri dell'ambiente naturale selvaggio (boschi e forre dei Monti del Sole) e/o curato dall'uomo (Salét, Agre); sul lato sinistro della valle, insiste la strada regionale 203 "Agordina".

Il Piano 2001 evidenziava il problema legato alla presenza, all'interno del Parco, di un corpo (la strada) in un certo qual modo non controllabile e non gestibile, le cui caratteristiche sono indipendenti da direttive e norme, ma rispondono a regole che travalicano le azioni di Piano e che sono invece legate alle complesse, mutevoli, talora imprescindibili regole del mercato turistico, sociale, economico.

Il traffico veicolare lungo la SR Agordina non è certo privo di ripercussioni sull'ambiente, che vanno dall'inquinamento acustico a quello atmosferico e idrico (legato a perdite accidentali di olii e carburanti, possibili incidenti a mezzi che trasportano rifiuti e/o sostanza pericolose); dal pericolo di incendi (colposi e dolosi) all'abbandono di rifiuti al margine della strada e nei boschi ripariali.

Per questo il Piano 2001 proponeva di trasformare una via di semplice attraversamento in un'occasione di avvicinamento alla natura.

Questo è stato fatto attraverso:

la completa riqualificazione dell'area pic nic di Candaten e la realizzazione di un punto vendita di prodotti tipici del Parco, che svolge anche le funzioni di punto ristoro e informazione ai turisti;

- la sistemazione dell'annesso parcheggio che funziona anche quale area sosta attrezzata per camper e punto informazioni del Parco;
- il restauro dell'ex centro minerario di Valle Imperina, con la realizzazione di un centro visitatori, un ostello e l'allestimento della segnaletica informativa;
- la realizzazione dell'itinerario tematico "La via degli ospizi" e dei relativi supporti didattici, che valorizzano l'intero fianco destro della valle, dalla certosa di Vedana a Valle Imperina;
- l'installazione di totem segnaletici agli ingressi del Parco;
- la ristrutturazione dell'antica chiesetta di Santa Maria Maddalena ad Agre;
- la ristrutturazione dell'ex ospizio di Agre, trasformato in centro per il volontariato;
- la realizzazione di una passerella pedonale ad Agre;
- la realizzazione di un tratto di pista ciclabile in prossimità di Candaten.

Accessi naturalistici

Grazie ad un progetto Interreg è stato possibile realizzare, nei sei accessi naturalistici individuati dal Piano, altrettanti pannelli didattici e un pieghevole che ne illustra le caratteristiche.

In Val di Lamen è stato realizzato il sentiero tematico "Covoli in Val di Lamen".

4.3 La ricerca e la collaborazione tra gli Enti

4.3.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

La redazione del Piano ha potuto beneficiare del quadro conoscitivo desunto dai dati delle ricerche scientifiche condotte tra il 1995 e il 2000.

Il Piano vigente invita a proseguire, con rinnovato impegno, sulla strada già intrapresa, che vede la conoscenza del territorio tra gli obiettivi fondamentali delle sue azioni.

Inoltre, auspica l'estensione degli studi verso settori specialistici diversi da quelli delle scienze naturali (sui quali si erano concentrati i primi sforzi di ricerca), come quelli sociologici, tecnologici ed economico-culturali, al fine di completare il quadro di conoscenze necessario alle future revisioni del Piano.

Il Piano indica inoltre la necessità del continuo monitoraggio del territorio e dei suoi caratteri naturalisticamente più interessanti, quelli che servono a redigere le carte dei valori, della sensibilità, dei rischi e della conseguente vulnerabilità.

Si auspica, infine, l'attivazione di collaborazioni con l'Università e il potenziamento delle occasioni di qualificati rapporti internazionali, dai quali anche l'immagine delle aree protette, e la politica ad esse associata, potrebbe risultare esaltata con importanti ricadute, anche d'indole economica.

4.3.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Seguendo le indicazioni del Piano sono state condotte, in questi anni, numerose ricerche scientifiche, che hanno approfondito il livello delle conoscenze di base.

Molti studi hanno interessato anche settori diverse da quelli delle scienze naturali, comprendendo aspetti socioeconomici, storici, gestionali e, accanto alle ricerche "pure", sono stati condotti anche studi di tipo applicativo.

Alcune indagini si sono rese necessarie per adeguare le conoscenze all'evoluzione della normativa di tutela ambientale (come nel caso della cartografia degli habitat), altre hanno permesso di approfondire aspetti poco noti dell'area protetta, tutte hanno permesso di migliorare la gestione dell'area protetta.

Buona parte dei risultati di queste ricerche sono stati divulgati attraverso le pubblicazioni dell'Ente Parco, nonché sul sito www.dolomitipark.it, e quelli più significativi e innovativi sono stati oggetto di articoli su riviste scientifiche specializzate, anche di rilievo internazionale.

Le informazioni in possesso dell'Ente Parco sono, inoltre, state utilizzate nell'ambito di progetti di portata sovraterritoriale come, ad esempio, la stesura di bozze di "Carta della Natura".

Di seguito si tratteggia a grandi linee il patrimonio di conoscenze acquisito.

Tema	Attività effettuate
Flora e vegetazione	31 ricerche: dalla check list floristica allo studio della vegetazione forestale, dai funghi ai licheni, fino alle indagini applicate alla zootecnica e all'agronomia, grazie al coinvolgimento delle Università di Ferrara, Padova, Parma, Roma, Trieste, Venezia, Bologna e Pavia, oltre alla collaborazione con i migliori ricercatori del territorio.
	Rilievi specifici sulla vegetazione del Parco.
	Studio sulla "Biodiversità coltivata" ovvero l'elaborazione di un metodo di ricerca sulle cultivar locali di specie coltivate, con particolare riferimento a mele e pere a rischio di scomparsa nella fascia pedemontana.
	Il Parco ha partecipato ad una ricerca di rilievo nazionale sulle "foreste vetuste" nelle aree protette che interessa anche alcuni interessanti lembi di bosco prossimo naturale presenti nelle Dolomiti Bellunesi.
Fauna	Circa 70 studi realizzati con la collaborazione delle Università di Padova, Sassari, Siena e Torino e di numerosi ricercatori.
	Un costante monitoraggio ha consentito di conoscere lo stato delle popolazioni di galliformi alpini, degli ungulati e della fauna ittica.
	Un progetto Interreg III A Italia-Austria ha consentito di approfondire la conoscenza sullo stato dell'aquila reale e ulteriori indagini, cofinanziate dalla Fondazione Cariverona, hanno riguardato i Chirotteri, i picchi, i rapaci notturni e l'aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti.
	Alcune ricerche condotte sugli invertebrati (farfalle diurne e notturne, coleotteri e altri invertebrati endemici delle cavità carsiche, ortotteroidei). In particolare, lo studio approfondito della fauna del complesso carsico dei Piani Eterni ha permesso di scoprire diverse specie di Invertebrati nuove per la scienza.
	Ha avviato importanti iniziative legate alla gestione diretta della fauna selvatica, attraverso programmi di ripopolamento e studi di reintroduzione. Oltre a quelli sull'ittiofauna, volti a riqualificare la presenza di specie autoctone quali la trota marmorata e lo scazzone, grande rilievo e proficui risultati ha avuto il ritorno della marmotta nel settore centro occidentale del Parco, grazie ad un progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariverona, attuato in collaborazione con il Parco Nazionale dello Stelvio e la Provincia di Belluno.
	Studio di fattibilità per la reintroduzione del grifone, mentre è momentaneamente sospeso il progetto di reintroduzione dello stambecco nell'area protetta, in attesa di verificare l'evolversi dell'epidemia di rogna sarcoptica che, negli ultimi anni, sta interessando l'intera regione dolomitica.
Geologia e speleologia	16 ricerche di carattere geologico, geomorfologico e speleologico, oltre a rilievi pedologici e ad un vasto e articolato censimento delle sorgenti.
	Con la collaborazione dei gruppi speleologici, specifiche indagini si sono svolte nel complesso carsico dei Piani Eterni, attualmente esplorato fino a 966 metri di profondità. Grazie a queste indagini sono state scoperti chilometri di nuove gallerie e il complesso è oggi la più lunga grotta del Veneto ed una delle più estese d'Italia.
	Anche altre cavità carsiche presenti nell'area protetta sono state esplorate, abbinando all'esplorazione le ricerche di carattere biospeleologico.

Tema	Attività effettuate
Patrimonio storico-antropico	Con la collaborazione di studiosi, associazioni culturali ed Università sono stati indagati molti aspetti riguardanti il patrimonio storico-culturale del Parco, spesso tradotto in itinerari tematici e pubblicazioni scientifiche e divulgative.
	Grazie al contributo del Parco e in collaborazione con la competente Soprintendenza ed alcune Associazioni culturali locali, sono state realizzate indagini archeologiche che hanno svelato antiche tracce di frequentazione umana.
	Sono stati prodotti studi sull'edilizia rurale e indagini propedeutiche alla compilazione del "progetto speciale" dedicato alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio presente nell'area protetta.
	Tra i progetti realizzati con cofinanziamento comunitario e del Ministero dell'Ambiente va citata la prestigiosa riproduzione integrale e commentata dello splendido *Codex bellunensis*, un erbario figurato del XV secolo, oggi conservato alla British Library di Londra.

Tema	Attività effettuate
Aspetti socioeconomici ed ambientali	21 ricerche sono state realizzate per approfondire argomenti legati alla gestione dell'area protetta e al legame con le aree contermini. L'analisi del traffico veicolare, l'attività dei rifugi, l'educazione ambientale, le rilevazioni demoscopiche sulla percezione del Parco, l'inquinamento da ozono, la radioattività dei funghi, l'analisi delle acque e numerosi altri aspetti sono stati oggetto di specifici studi.
Collaborazioni interistituzionali	Molteplici scambi, a livello nazionale ed internazionale, con altri Enti, istituzioni ed aree naturali protette.
	Numerose delegazioni hanno visitato il Parco per conoscere le attività realizzate (a puro titolo esemplificativo si citano le visite dei responsabili del Parco nazionale del monte Fuji, del Ministro dell'Ambiente della Nuova Zelanda, delle Università giapponesi di Tokio e Hokkaido, del parco nazionale montenegrino del Durmitor).
	Personale del Parco è stato invitato a partecipare a numerosi convegni, in Italia e all'estero, per presentare esperienze e progetti pilota, attività di ricerca e di pianificazione. Sono stati stipulati accordi di gemellaggio con parchi argentini (Nahuel Huapi), cileni (Omora) e nordamericani (Acadia), mentre personale del Parco è stato coinvolto in progetti di esportazione di buone pratiche del PNDB o nella realizzazione di attività congiunte nei parchi nazionali italiani del Gargano, Gran Paradiso, Pollino, Foreste Casentinesi, Cinque Terre, Sibillini, Stelvio. Particolarmente significativa è stata l'esperienza del progetto Interreg "Aquilalp", che ha visto la collaborazione del PNDB con il Parco austriaco degli Alti Tauri, il Parco nazionale dello Stelvio e le aree naturali protette dell'Alto Adige, per uno studio congiunto e coordinato della consistenza e dell'ecologia delle popolazioni di aquila reale nell'arco alpino orientale.

4.4 Interventi infrastrutturali

4.4.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il Piano per il Parco vigente individua la necessità di realizzare una serie di infrastrutture finalizzate soprattutto al miglioramento della fruizione turistica dell'area protetta, quali centri visita, punti informazione, aree attrezzate; sentieri natura; itinerari tematici; spazi espositivi e appoggi logistici.

Accanto a queste strutture il Piano segnala inoltre la necessità di acquisire e/o migliorare edifici destinati alla sorveglianza dell'area protetta e le infrastrutture destinate ad attività economiche ecocompatibili, come l'alpeggio, riqualificando le malghe.

Di seguito si riportano gli interventi infrastrutturali previsti dal Piano:

Centri visitatori:

- Pedavena (ex Municipio);
- Salét - Sospirolo, Sedico (Demanio dello Stato - gestione UTB ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno);
- Valle Imperìna - Rivamonte (Villaggio minerario);
- Belluno (ex caserma dei vigili del fuoco),
- Igne - Longarone (ex scuole).

Il Piano sottolinea che "*l'effettiva realizzazione dei Centri Visitatori previsti dovrà tener conto anche della disponibilità da parte delle Amministrazioni Locali a compartecipare ai costi di gestione*".

Punti informazione: si tratta di strutture più modeste rispetto ai Centri visita, non necessariamente da tener aperte tutto l'anno, all'interno delle quali vengano fornite opportunità conoscitive di carattere generale sulla realtà del Parco. Il Piano individua i seguenti Punti informazione:

- Col dei Mìch - Sovramonte;
- Sede Ente Parco - Feltre;
- Alla Santina - Val Canzoi - Cesiomaggiore;
- Cansèch - Val Canzói - Cesiomaggiore;
- Serravèlla - Cesiomaggiore;
- Pian della Falcìna - Lago del Mis - Sospirolo;
- Gosaldo;

- La Valle Agordina - Municipio;
- Candàten -Sedico;
- Belluno nella zona di Bolzano Bellunese - Tisoi;
- Soccampo - Forno di Zoldo.

Per la struttura di Col dei Mìch il Piano ipotizza che la stessa potesse costituire anche "*un punto di riferimento anche per la commercializzazione di prodotti tipici della zona, siano essi legati all'attività agricolo-zootecnica o artigianale*".

Aree attrezzate: si tratta di superfici di minima estensione all'interno della quale siano poste in opera una serie di modeste strutture quali panche, tavoli, pannelli riportanti la cartografia del Parco. L'area attrezzata minima può comprendere solo il pannello con la cartografia, che rappresenta lo strumento informativo fondamentale.

Le aree attrezzate individuate dal Piano sono 34: 1 Àune; 2 Passo Croce d'Àune; 3 Rif. Vedèrna; 4 Rif. Fónteghi; 5 Pian d'Avéna; 6 Val di Lamén; 7 Val di San Martino; 8 Mùtten; 9 Orsèra; 10 Lago della Stua; 11 Campèl Alto; 12 S. Felice; 13 Rif. Ère; 14 Lago di Vedana; 15 San Michele ai Pascoli; 16 La Stua (Val del Mis); 17 Pattìne; 18 Titèle; 19 Forcella Franche; 20 Imbocco strada per Àgre; 21 La Muda; 22 Sbocco Val Vescovà; 23 Candàten; 24 Pian dei Castaldi; 25 Pian de Regnàch; 26 Case Bortòt; 27 Col di Ronza; 28 Cargadór; 29 Pian de le Stèle (Caiàda); 30 Val dei Róss; 31 Val Costa dei Nàss; 32 Val Prampèr; 33 Passo Duràn; 34 Pian de Càlleda.

Sentieri natura multitematici: sono itinerari, accessibili a tutti, lungo i quali possono essere collocati pannelli didattici in grado di fornire una chiave di lettura della realtà ambientale attraversata. Sono rivolti per lo più ad un pubblico generalizzato e alle scuole; dispongono di attrezzature adeguate a rendere agevole la passeggiata (scalette in legno, panche, staccionate, punti coperti, ecc.); sono percorribili in un massimo di mezza giornata ed agibili in tutte le stagioni (salvo gli inverni più nevosi). Il Piano individua i seguenti sentieri:

- Val di San Martino: a partire da Vignùi fino alle sorgenti del T. Stién;
- Val di Canzói: percorso ad anello a partire dal confine del Parco fino al lago della Stua;
- Rif. Bòz: percorso ad anello attorno al Rifugio;
- Val Falcìna: percorso ad anello dal Pian della Falcìna alla confluenza del T. Burt nel Falcìna;
- Sentiero Zanardo: piccolo anello in ambiente di forra;
- Rifugio Bianchét: percorso ad anello attorno al rifugio;
- Valle dell'Ardo: a partire da Fistèrre fino alla località Mariàno;
- Val del Grìsol: a partire dal centro visitatori di Igne fino alla zona del Grìsol di Dentro;
- Val Prampèr: a partire da Forno di Zoldo fino al Rifugio Pramperét.

Itinerari tematici: sono percorsi, che generalmente richiedono alcune ore di cammino su sentieri che il più delle volte sono già tracciati (per lo più della rete CAI), lungo il quale sia possibile prendere diretta visione di alcune delle principali peculiarità del Parco. È da sottolineare il fatto che alcuni di questi itinerari sono accessibili solo ad escursionisti esperti, in grado di sapersi muovere in ogni condizione atmosferica su percorsi talora impegnativi sotto il profilo tecnico e dell'orientamento.

Lungo tali percorsi il Piano non prevede l'installazione di alcun pannello esplicativo, ma solo la realizzazione di una guida sintetica e l'identificazione dei punti di interesse con modesti segni (paletto piantato con un numero).

Gli itinerari previsti sono:

- La flora: Rif. Dal Piàz - Busa delle Vétte - Sella delle Cavallàde - Vétte Grandi - Rif. Dal Piàz;
- I circhi delle Vétte: Rif. Dal Piàz-Busa di Val Càneva-Busa di Cavarén - Busa di Monsampiàn - Passo Pavióne - circhi a nord delle Vétte - Forcella di Vallón - Busa di Piétena - Busa delle Vétte;
- La paletnologia: ripari sotto roccia della Val di Lamén;
- I prati falciati: Mùtten - chiesa di S. Mauro - versanti prativi del M. San Mauro - Ramézza Bassa;
- La grande guerra: Faibón - Casera Alvìs - Col del Demonio - Passo Alvìs - Pass de Mura - Rif. Bòz - Passo Finestra - Canséch;
- L'acqua: diga Val del Mis - marmitte della Val Brentón - Cascata della Sóffia - opificio de La Stua - sorgenti carsiche de La Stua - forra del T. Mis - Titèle;

- I siti minerari: primo itinerario: Pattìne - I Sàlt - Vallàlta - ingresso delle miniere; secondo itinerario: villaggio minerario di Valle Imperìna - ingresso delle miniere;
- La via degli ospizi: Certosa di Vedàna, S. Gottàrdo - (Perón)- Salét - Candàten - Àgre;
- La storia dell'alpinismo: Case Bortòt - Rif. 7° Alpini - Cima dello Schiàra - Rif. Bianchét;
- La foresta: Pian de le Stèle - Caiàda - Casera Palughét;
- L'alpeggio: Grìsol di Dentro- Casere I Rónch - Rif. Pian de Fontàna - Teàz sui Van de Zità;
- La geologia e la geomorfologia: Rif. Prampèret - Piazediài - Van de Zità;
- Le chiesette: itinerario che si sviluppa fra Parco e pre Parco, a partire dalla valle di San Martino fino a Polpèt, attraverso l'innumerevole serie di caratteristiche chiesette che si affacciano sulla Val Belluna dai contrafforti meridionali dei monti del Parco.

Appoggi logistici: il Piano dispone che gli itinerari tematici possano contare sulla presenza di appoggi logistici, la cui funzione è quella di offrire riparo, possibilità di sosta e in alcuni casi ristorazione. Queste strutture assumono importanza strategica nelle azioni di educazione e informazione ambientale, e vanno opportunamente recuperate e valorizzate. Il Piano individua come appoggi logistici lungo i sentieri natura e gli itinerari tematici le seguenti strutture, per ognuna delle quali si indica il sentiero natura o l'itinerario tematico collegato:

- Rif. Dal Piàz: La flora; I circhi delle Vétte;
- Rif. Bòz: sentiero natura multitematico attorno al rifugio; La grande guerra;
- Casera La Stua: sentiero natura multitematico della Val di Canzói;
- Casera di proprietà ex ASFD a Vallàlta: I siti minerari;
- Ruderi Val Falcìna: sentiero natura multitematico della Val Falcìna;
- Teàz Col della Féda: sentiero natura multitematico della Val Falcìna;
- Rif. 7° Alpini e Biv. Lussàto: La storia dell'alpinismo;
- Rif. Bianchét: sentiero natura multitematico attorno al rifugio; La storia dell'alpinismo;
- Casera Costa Granda: sentiero natura multitematico della Val del Grìsol;
- Rif. Pian de Fontàna: L'alpeggio;
- Rif. Prampèret: La geologia e la geomorfologia;
- Santuario Santi Vittore e Corona: Le chiesette;
- Centro di Spiritualità Papa Luciani: Le chiesette.

Alcune strutture utilizzate anche come spazi espositivi, sono considerate anche come appoggi logistici, prevedendo tuttavia con questa destinazione edifici in qualche caso diversi rispetto a quelli utilizzati per la didattica. Tali strutture sono:

- Casera Monsampiàn: I circhi delle Vétte. La struttura utilizzabile come appoggio logistico è costituita in questo caso della casera e dalle pendane;
- Casera Alvìs: La grande guerra. La struttura utilizzabile è costituita ancora dalla pendana e/o dallo stallone;
- Casere I Rónch: L'alpeggio. La struttura utilizzabile è in questo caso la casera;
- Casera Pramperet: La geologia e la geomorfologia. La struttura utilizzabile è la casera.

Spazi espositivi: il Piano prevede di non attrezzare gli itinerari tematici con pannelli didattici, che devono trovare posto, in alcuni casi, all'interno di apposite strutture allo scopo individuate. L'idea è quella di mettere a disposizione del fruitore dell'itinerario tematico strumenti di lettura del territorio (rispetto all'argomento specifico che caratterizza il percorso) aggiuntivi rispetto alla piccola guida di cui ogni percorso deve essere dotato.

Strutture per la sorveglianza: il particolare assetto del Parco, con poche vie di accesso per mezzi motorizzati, e la necessità di percorrere lunghe ore di cammino per raggiungere molte zone, impone la necessità di dotare l'area protetta di minime strutture di appoggio logistico, definite nel Piano quali rifugi forestali per la sorveglianza, in grado di ospitare il personale del C.T.A. nel corso delle normali perlustrazioni sul territorio. Il Piano prevede quindi di integrare un sistema esistente di ricoveri già operativi, con la sistemazione di punti di appoggio in aree sprovviste di idonee strutture. Per molti di essi è prevista una funzione multipla nelle ipotesi di Piano, separando gli spazi destinati

alla sorveglianza da quelli destinati ad altri usi. Di seguito viene riportato l'elenco dei rifugi forestali per la sorveglianza.

- Malga Tavernazzo: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Le Prése: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Monsampiàn: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Le Vétte Grandi: struttura già operativa;
- Malga Vette Piccole: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni;
- Ramézza Alta: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, sui medesimi spazi;
- Saladén: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Alvìs: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Brendol: struttura già operativa;
- Campotoróndo: struttura già operativa;
- Le Mandre: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Casera in Val dei Pez (Monti del Sole): da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Pian dei Gàt: struttura già operativa;
- La Varétta: struttura già operativa;
- Vescovà: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Palàzza: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Casermetta F.lla Moschesìn: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Pramperét: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, su spazi diversi;
- Capanna Cimia: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Casera di Cimonega: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, su spazi diversi.

Strutture per l'attività agropastorale: il Piano sottolinea la necessità di mantenere le attività di alpeggio, anche attraverso interventi infrastrutturali di miglioramento delle malghe ancora attive all'interno dell'area protetta. In particolare, è previsto il miglioramento delle strutture edilizie per renderle più funzionali allo svolgimento di attività alpicolturali, informative e ricettive; inoltre si auspica "*lo sviluppo delle migliori tecnologie e l'applicazione delle tecniche a più basso impatto per adeguare le attività zootecniche e quelle di trasformazione del latte agli standard qualitativi d'ambiente attesi in un'area protetta*".

Il Piano ipotizza la realizzazione di una "malga modello" a Palughet, nella quale attuare:

- l'impiego di fonti alternative d'energia;
- il recupero energetico dei residui delle lavorazioni e delle biomasse altrimenti non recuperate;
- lo smaltimento dei reflui zootecnici;
- l'abbattimento dell'inquinamento delle acque conseguenti l'attività zootecnica;

Partendo da questa esperienza pilota tali tecnologie verranno trasferite alle altre malghe del Parco. Le malghe sulle quali intervenire sono state così individuate:

- Casera dei Bóschi (Pedavena);
- Malga Vétte Grandi (Sovramonte);
- Malga di Erèra (Cesiomaggiore);
- Malga Palughét (Longarone);
- Malga Prampèr (Forno di Zoldo);
- Malga Pramperét (Forno di Zoldo): non più caricata con bovini, è ubicata in un contesto di notevole pregio ambientale. Per questo il Piano indica per le strutture della malga destinazioni anche diverse rispetto a quelle zootecniche (spazio espositivo; appoggio logistico lungo l'itinerario tematico geologico e geomorfologico; rifugio forestale per la sorveglianza).

Altre strutture: il Piano prevede l'acquisizione della Casa al Frassen, in Val Canzoi, per farne una struttura destinata a spazio espositivo, foresteria del Parco e punto di appoggio escursionistico. Inoltre, ipotizza l'acquisto del rustico di Col dei Mìch, da destinare a punto informazioni e punto di vendita di prodotti tipici.

4.4.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

L'Ente Parco ha realizzato la quasi totalità degli interventi infrastrutturali previsti dal Piano 2001.

Spesso ci si è spinti anche oltre quanto inizialmente previsto, ad esempio applicando le tecnologie della "malga modello" non su una, ma su quattro malghe del Parco (Casera dei Boschi, Vette Grandi, Erera e Pramper).

Accanto a quelli inizialmente previsti sono stati realizzati altri interventi, la cui necessità o opportunità, nell'iniziale stesura del Piano, non era stata prevista.

In alcuni casi gli interventi realizzati sono stati parzialmente differenti da quanto inizialmente stabilito. Le cause di tale difformità sono diverse: si va dalla insufficiente disponibilità di risorse finanziarie in alcuni casi, alla disponibilità, in altri, di risorse aggiuntive, che l'Ente Parco ha intercettato utilizzando fondi pubblici o privati, riuscendo così a realizzare interventi più consistenti ed articolati rispetto a quelli inizialmente previsti.

In altri casi l'esperienza maturata "sul campo" ha permesso di modificare alcune indicazioni iniziali del Piano, realizzando interventi infrastrutturali più rispondenti alle reali esigenze riscontrate in fase di applicazione concreta del Piano; ad esempio lungo gli itinerari tematici sono state installate, a differenza di quanto inizialmente previsto dal Piano, bacheche informative, per dar modo anche a chi non è in possesso dei materiali divulgativi predisposti per illustrare il percorso (pieghevoli e guide) di poter "leggere" e apprezzare le valenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali delle zone attraversate dall'itinerario.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione dei principali interventi realizzati, suddivisi per tipologia.

Tipologia	Attività effettuate
Malghe	Il Parco è nato per tutelare non solo le valenze ambientali, ma anche la presenza umana in montagna. Per questo si è dedicato al recupero delle malghe. Una razionale attività di alpeggio è, infatti, esempio di integrazione tra uomo e ambiente naturale e il mantenimento dei prati e dei pascoli ha anche un'importanza ambientale e paesaggistica, oltre che produttiva. L'obiettivo è stato quello di creare delle strutture modello, nelle quali si applicano tecnologie innovative nel rispetto delle tecniche di lavorazione tradizionali e si persegue la multifunzionalità aziendale (produzione e vendita, agriturismo, educazione ambientale, innovazione). Il Parco ha così investito oltre 2.000.000 di euro per recuperare le strutture e per dotarle di moderni impianti di mungitura e di caseificazione. Un grande impegno finanziario è poi stato sostenuto per migliorare le condizioni di vita del malgaro fornendo alle malghe acqua potabile ed energia utilizzando fonti energetiche rinnovabili. Grazie a questi investimenti, e ad analoghe iniziative da parte delle Amministrazioni locali, oggi nel Parco sono cinque le malghe attive; quattro con bovini: Casera dei Boschi (Pedavena), Vette Grandi (Sovramonte); Erera (Cesiomaggiore), Pramper (Val di Zoldo) e una con ovini, Pian dei Fioch (Belluno).
Rifugi e bivacchi	Oltre 330.000 euro sono stati investiti per rimettere in sesto il patrimonio culturale e turistico costituito dai rifugi in quota. Il Parco, in piena sintonia con il Club Alpino Italiano e con i gestori dei rifugi, ha operato per dotarli di acqua ed energia, utilizzando spesso soluzioni all'avanguardia per tecnologia e minimizzazione degli impatti. La partecipazione della gente è la miglior ricompensa per un lavoro complesso e difficile, reso più lungo ed oneroso per la collocazione delle strutture e per il severo clima invernale delle Dolomiti che rende molto breve la stagione dei cantieri. La libera fruizione della montagna, in sicurezza, è uno dei principali compiti, di supporto alle attività escursionistiche e turistiche, che il Parco si è dato. Ristrutturare le vecchie casere, trasformandole in bivacchi è stata una priorità. In collaborazione con l'ex ASFD (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) si è ridato vita a importanti strutture per la fruizione della montagna. Questi interventi hanno salvato dal progressivo degrado numerose strutture d'alta quota che spesso rappresentavano pregevoli esempi di edilizia rurale.

Tipologia	Attività effettuate
Sentieri Natura e altri percorsi	I sentieri natura della Val Falcina e della Val di Canzoi, ormai percorsi con assiduità da molti visitatori, si dimostrano particolarmente idonei per le attività di educazione ambientale per scolaresche e gruppi organizzati. Grazie ai pannelli didattici posti lungo i percorsi, i sentieri natura guidano visitatori ed escursionisti interessati a conoscere nel dettaglio la flora, la vegetazione, la fauna e la geologia dei luoghi attraversati. Un terzo sentiero natura è stato realizzato in Val Pramper utilizzando tracciati esistenti tra Pian del la Fopa e Malga Pramper. Il Parco ha anche provveduto a recuperare alcuni tracciati escursionistici ritenuti particolarmente importanti per assicurare collegamenti con strutture in quota (rifugi, bivacchi). Sono stati quindi realizzati lavori di miglioramento dei sentieri di accesso al Rifugio Dal Piaz (Sovramonte), al rifugio Pian de Fontana (Longarone) alla Malga Alvis (Cesiomaggore), oggi bivacco e rifugio forestale. Sono stati recuperati alcuni sentieri sul Monte San Mauro (Feltre), in Val Rui Fret (Belluno), attorno al Monte Pizzocco (San Gregorio nelle Alpi) ed è stato ripristinato il collegamento tra la Val del Grisol e la Conca di Cajada (Longarone). In collaborazione con il CAI sono stati valorizzati due importanti itinerari ad anello (anello del Vescovà sul monte Talvena e attorno alla Busa delle Vette Grandi), attraverso la realizzazione di una applicazione per smartphone che consente di ricevere informazione in corrispondenza di alcuni punti notevoli dei percorsi.
Itinerari Tematici	Attraverso una specifica tabellazione gli itinerari tematici realizzati da Parco permettono di cogliere ed approfondire le principali peculiarità di alcuni percorsi. Non di rado si è trattato di un recupero di percorsi anticamente sfruttati per lo spostamento degli uomini e delle merci, per le tradizionali attività silvo-pastorali, a scopo militare o religioso e che quindi hanno caratterizzato la storia di questo territorio, lasciando interessanti e a volte importanti manufatti. I sentieri tematici realizzati sono: i cadini del Brenton-marmitte di evorsione in Val del Mis; i circhi delle Vétte-itinerario geologico-geomorfologico attraverso le Buse delle Vette; Chiesette pedemontane-Santi guerrieri e Santi guaritori nelle Dolomiti Bellunesi; Covoli in Val di Lame-itinerario archeologico sulle orme del Mazarol; la montagna dimenticata-vie militari e antiche strade di minatori; la via degli ospizi-sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole; la foresta-storia e natura a Cajada. Sono stati inoltre valorizzati, attraverso specifici pannelli tematici, una decina di facili percorsi in ogni Comune, in prossimità dei Confini del Parco (progetto “Due passi alle porte del Parco”). In collaborazione con il CAI e stato inoltre valorizzato il tema della storia alpinistica nell’area della Schiara.
Centri Visitatori e punti informazione	I Centri Visitatori sono la vetrina del territorio del Parco, luogo di confronto culturale e di informazione, pensati sia per il turista sia per il residente. Realizzati man mano che le risorse finanziarie divenivano disponibili, sono stati concordati con le comunità locali ed ubicati in tre diverse aree del Parco: a Pedavena nel Feltrino, a Belluno, alle ex miniere di Valle Imperina nell’Agordino. Ad oggi sono visitabili il Centro Visitatori “Il sasso nello stagno” a Pedavena, il Centro Visitatori “Uomini di Valle Imperina” nell’omonimo Centro Minerario (Rivamonte Agordino), e il Centro Culturale “Piero Rossi” in Piazza Piloni a Belluno. Diverse le finalità: quello di Pedavena è dedicato alla scoperta delle motivazioni etiche della conservazione della natura; quello di Valle Imperina all’attività dell’uomo minatore e seggiolaio e al leggendario Om selvarech; innovativo quello del capoluogo provinciale: un accogliente ritrovo per i bellunesi e i visitatori dove, come in una piazza coperta, si possono assaggiare prodotti tipici ed acquistare pubblicazioni e gadget. Successivamente, con finanziamento regionale, è stato realizzato ed allestito il Museo Naturalisitico Dolomiti Bellunesi dedicato alla botanica, nell’ala attigua al Centro Piero Rossi a Belluno. Questa nuova realtà conserva collezioni botaniche e dispone di innovativi supporti multimediali per attività didattiche e scientifico-divulgative. Sono stati, inoltre, realizzati numerosi Punti Informazione la cui gestione è stata possibile grazie alla collaborazione con le Amministrazioni e il volontariato locale (Pro-loco, Associazioni culturali).

Tipologia	Attività effettuate
Altre strutture per la fruizione	La trentina di aree di sosta attrezzate, localizzate lungo il perimetro dell'area protetta, sono stati tra i primi interventi realizzati dall'Ente Parco. A Candaten l'intervento più rappresentativo, con l'aggiunta di una nuova struttura di ristoro. Sono seguiti molti interventi di nuova realizzazione o di recupero e riqualificazione di edifici acquistati dall'Ente o ricevuti in comodato, per destinarli alla fruizione turistica e non solo. Oggi il Parco può garantire un'ospitalità qualificata a singoli o gruppi presso la "Casa Al Frassen" (che nel 2012 ha ottenuto, prima in Provincia di Belluno, il prestigioso riconoscimento europeo Ecolabel) nel ristorante "All'Antica Torre" di Col dei Mich (Sovramonte) o all'Ostello Imperina (Rivamonte Agordino). In Val Imperina il Parco è stato protagonista, assieme al Comune di Rivamonte e alla Comunità Montana Agordina di un impegnativo recupero del villaggio minerario, ancora in atto, soprattutto grazie ai finanziamenti europei e regionali e dell'Ente Parco. Grazie all'opportunità offerta dal Fondo per i Comuni di Confine è stato possibile trasferire ai comuni beneficiari la progettualità già realizzata dal Parco per realizzare ulteriori lavori, tra cui il recupero di alcuni tratti di gallerie minerarie da rendere visitabili al pubblico (lavori in corso). In Val Mis è stato inaugurato il giardino botanico del Parco "Campanula morettiana" e si sta completando la complessiva riqualificazione dell'area turistica di Pian Falcina (Sospirolo). Nel campo della valorizzazione naturalistica, si sono realizzate strutture per l'osservazione della fauna a Salet (Sedico) ed è stato allestito un Centro di educazione ambientale in Val di Canzoi (Cesiomaggiore).
Progetto Parco Fossil Free	Il Parco ha attuato un piano generale di solarizzazione che ha visto la realizzazione di venticinque impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, calibrati in funzione della localizzazione e della specificità degli edifici. Sono stati dotati di impianti tutti i rifugi, le malghe, i bivacchi, le strutture ricettive dell'Ente e i punti di appoggio per la sorveglianza. La fase attuativa del progetto Fossil free ha visto coinvolti anche altri Enti pubblici in collaborazione con l'Ente Parco; è il caso dell'ex ASFD per i bivacchi e le malghe di Erera e Vette Grandi, il Comune di Pedavena per malga Casera dei Boschi, il Comune di Forno di Zoldo per malga Pramper, il Comune di Belluno e la Comunità Montana Agordina per i Centri visitatori nel capoluogo provinciale e di Valle Imperina. Anche il C.A.I. ha attivamente collaborato per la solarizzazione dei rifugi nel Parco.
Cura e Manutenzione del Territorio	Grazie alla collaborazione con Enti locali, cooperative e associazioni, in questi anni il Parco ha provveduto alla manutenzione di strutture, aree e sentieri realizzati, allo scopo di garantirne la piena fruibilità ai visitatori. Non potendo disporre di operai in pianta organica, il servizio di manutenzione è stato realizzato inizialmente grazie alla collaborazione con il CFS – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Belluno (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) poi, attraverso apposite convenzioni, con cooperative sociali di tipo B e, in qualche caso, attraverso accordi pluriennali con gruppi di protezione civile. Tra gli interventi manutentivi maggiormente significativi si segnalano quelli di sfalcio in quota per il mantenimento di superfici prative, finalizzati alla conservazione della biodiversità floristicovegetazionale in conformità alle misure di conservazione dettate dalla Direttiva europea Habitat e previste nel Piano di Gestione ZSC/ZPS. Sono stati organizzati, anche in collaborazione con associazioni locali, dei campi di volontariato nell'area protetta, occasione per chi vuole contribuire attivamente alla cura del territorio del Parco.

4.5 Educazione, comunicazione, divulgazione

4.5.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il Piano per il Parco individua, come azioni di informazione e di educazione ambientale prioritarie, le seguenti necessità:

- sistemazione di alcune strutture e percorsi (edifici per centri visita, sentieri, rifugi, ...);
- predisposizione di strumenti per la didattica (pubblicazioni divulgative, video, mostre, depliant, ...);
- attivazione di un programma di educazione attraverso il coinvolgimento di scuole, associazioni protezionistiche, esperti locali;
- pubblicazione del foglio del Parco.

Il Piano inoltre elenca le emergenze che, più di altre, risultano importanti per arricchire i percorsi sotto il profilo didattico/educativo e sono fruibili non solo a chi percorra gli itinerari del Parco, ma anche a chi voglia trascorrere solo qualche ora nel territorio protetto o che vi transiti episodicamente.

Il Piano preveda la promozione di attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e agli adulti, turisti o residenti che siano.

Infine, si individua tra le priorità la predisposizione di strumenti per la didattica e l'informazione quali, ad esempio:

- la guida del Parco;
- la pubblicazione di depliant;
- i materiali esposti nei centri visitatori e nei punti informazione;
- le guide degli itinerari tematici;
- il video del Parco;
- il foglio del Parco.

4.5.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Si riassumono di seguito le attività più significative realizzate per l'educazione, la comunicazione e la divulgazione del Parco.

Tipologia	Attività effettuate
Educazione ambientale	L'educazione ambientale è una delle attività più significative realizzate nei primi 19 anni di vita dal Parco. Inizialmente condotta dagli agenti del CTA CFS, tale attività si è gradualmente consolidata nel tempo. La svolta è stata data dal corso di formazione per le "guide ufficiali del Parco", realizzato in conformità a quanto previsto dalla legge quadro 394/91 Le guide del Parco, a partire dall'anno scolastico 2002-2003, realizzano per conto e in collaborazione con il Parco le attività di educazione ambientale denominate "A scuola nel Parco", rivolte agli istituti di ogni ordine e grado, dalla scuola per l'infanzia alla scuola secondaria di 2° grado. L'offerta formativa è ampia ed articolata e prevede lezioni in classe, uscite sul territorio, laboratori conclusivi per rielaborare le esperienze fatte sul campo e determinare i materiali raccolti. Sono previsti anche soggiorni di più giorni. Oltre alle tradizionali attività di educazione ambientale rivolte alle scuole, il Parco ha promosso numerosi altri eventi formativi. Tra questi, "Cittadini del Parco": un progetto pilota di educazione all'ambiente e alla cittadinanza responsabile. Il Parco ospita studenti universitari per attività di stage e un Master in "Governance delle aree naturali protette", organizzato con l'Università del Molise di concerto con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare. Da queste esperienze è nata la progettazione di una "scuola europea di interpretazione ambientale" che però non ha trovato le necessarie risorse finanziarie per essere realizzata. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è, inoltre, tra i soci fondatori della Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura in Provincia di Belluno, nata nel 2002 per favorire lo sviluppo dell'Istruzione universitaria nel territorio provinciale.

Tipologia	Attività effettuate
Comunicazione e promozione	Molte attività sono destinate ai turisti e a chi frequenta il Parco attivamente: è il caso degli eventi culturali, delle fiere, delle guide escursionistiche, dei testi divulgativi, dei pieghevoli informativi. Altre forme di comunicazione sono invece destinate ai residenti, come nel caso del notiziario "Tracce" (concretizzazione del "foglio del Parco" auspicato dal Piano del 2001), degli articoli e dei servizi sulla stampa e sulle televisioni locali. Si riassumono brevemente, di seguito, le più significative attività realizzate dal Parco nell'ambito della comunicazione e divulgazione. Editoria: collana "Itinerari nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi" (6 volumi); collana "Studi e Ricerche" (8 volumi); collana "Rapporti" (6 uscite); collana sull'educazione ambientale (2 volumi). Il Parco ha poi curato o sostenuto numerose altre pubblicazioni. Tra le principali vanno ricordate la ristampa de "il Parco Nazionale della Dolomiti" di Piero Rossi, uno dei padri fondatori del Parco; il volume "Un parco per l'uomo" realizzato in collaborazione con la Fondazione Angelini; la riproduzione del prezioso Codex Bellunensis; l'Atlante Slowfood e le decine di guide escursionistiche e testi sulla storia e cultura locale patrocinati dall'Ente Parco. Informazione: in questi anni il Parco ha investito molto nella comunicazione e nell'informazione verso l'esterno, attraverso la stampa del notiziario "Tracce", inviato in 56.000 copie ai residenti dei 15 Comuni del Parco; il sito web www.dolomitipark.it (on line dal maggio 1996). Numerose riviste nazionali si sono occupate del Parco promuovendone l'immagine e le bellezze naturali: Airone, Oasis, Qui Touring, Plein Air, l'Alpe, La Nuova Ecologia, Meridiani Montagne, Panda, Parchi & Riserve, La Rivista del trekking, Alp, e molte altre. Anche alcune trasmissioni televisive e radiofoniche nazionali si sono occupate del Parco (dal TG2 a "Sereno Variabile, dal "Ruggito del Coniglio" a "Caterpillar"). Fiere e manifestazioni: innumerevoli sono state le partecipazioni del Parco a manifestazioni fieristiche con il proprio stand espositivo. Tra le più importanti vanno citate "Park Life" a Roma, il "Salone del Gusto" di Torino e il "Sana" di Bologna e "Mediterre" a Bari. Le decine di manifestazioni a carattere locale sono state altrettante occasioni per promuovere soprattutto i produttori agroalimentari aderenti al circuito di Carta Qualità del Parco. Tra gli eventi sportivi va ricordata la Dolomiti ParkRoad, competizione podistica di grande richiamo, quest'anno giunta alla decima edizione. La Festa d'Estate al Parco, nata nel 2005, unisce al tradizionale mercatino di prodotti di "Carta Qualità", musica, spettacoli ed eventi cultuali che ogni anno richiamano migliaia di persone. Molte anche le mostre realizzate dal Parco. Convegno: sono stati anche organizzate decine di convegni e incontri informativi nei diversi Comuni del Parco (anche questa un'attività che era indicata come prioritaria dal Piano 2001), sui temi più disparati. Dal ritorno dei grandi predatori ai problemi di tutela e gestione della biodiversità, dagli aspetti storici e culturali a quelli legati allo sviluppo sostenibile. Uno degli eventi più importanti è certamente "Parchi per una sola Terra", conferenza internazionale sui parchi, ospitata a Feltre nel 2008, in occasione del 15° anniversario del Parco, che ha visto la partecipazione di esperti da tutto il mondo. Progetto "Carta Qualità": per promuovere l'area nel suo complesso, costituito da valori naturalistici e storici, ma anche culturali, antropici ed economici, è nato il progetto "Carta Qualità", che assegna il logo del Parco ai servizi e ai prodotti che garantiscano elevati standard qualità e rispetto per l'ambiente. Nel 2012 gli aderenti al circuito hanno superato le 200 unità e costituiscono ad oggi la più grande "comunità", in Italia, di operatori economici privati che graviti attorno ad un Parco, condividendone obiettivi ed attività.

4.6 Escursionismo e ricreazione

4.6.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il Piano individua nelle attività escursionistiche di tipo classico opportunità non secondarie di avvicinamento alla natura e in ragione di ciò propone la valorizzazione delle realtà esistenti attraverso:

- la promozione di un lungo percorso di attraversamento dell'area protetta (Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi);
- il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica del CAI;
- il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica minore;
- la valorizzazione di una serie di appoggi logistici.

In particolare, per quanto riguarda il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica minore il Piano sottolinea come, al di là della rete sentieristica del CAI, il territorio del Parco è caratterizzato da un'innumerevole quantità di percorsi, spesso ormai ridotti a labili tracce. Essi rappresentano una delle ultime testimonianze

dell'attività dell'uomo su questi monti (boscaioli, carbonai, pastori, cacciatori, contrabbandieri) e costituiscono gli unici itinerari rimasti per accedere a molte zone del Parco (es. Monti del Sole). Attraverso progetti specifici per settori geografici, si rende necessaria una catalogazione di questi percorsi, prevedendo interventi di manutenzione al fine di evitare la scomparsa di un patrimonio di grande valore storico e geografico.

4.6.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Il proposto itinerario della Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi è stato realizzato, non con una segnaletica dedicata, ma attraverso la sua indicazione nei pieghevoli e nelle cartografie divulgative curate dall'Ente Parco in questi anni.

Per quanto riguarda la rete sentieristica in questi anni il Parco ha curato la manutenzione di numerosi sentieri e realizzato la riapertura di itinerari non percorsi da tempo (vedi capitolo dedicato agli interventi infrastrutturali).

La prevista valorizzazione degli appoggi logistici è stata realizzata ristrutturando casere e bivacchi, come descritto in modo dettagliato nel capitolo sopra citato. Queste strutture sono oggi un utile complemento ai rifugi CAI a supporto dell'attività escursionistica che, negli ultimi anni, ha visto un costante incremento del numero dei frequentatori del Parco.

4.7 Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio

4.7.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Attività forestali

Il Piano individua nel Progetto speciale "Selvicoltura e riassetto forestale" lo strumento necessario all'approfondimento delle diverse tematiche relative agli ecosistemi forestali.

L'obiettivo generale, in linea con lo scopo della pianificazione forestale regionale, è identificato nella modellazione del bosco in strutture ecosistemiche che, utilizzando le naturali risorse dell'ambiente (energia radiante, disponibilità idriche e trofiche), abbiano assicurata nel tempo la massima stabilità compatibile con le funzioni dirette (economiche) e indirette (sociali) di cui sono capaci.

Sotto il profilo gestionale il Piano distingue i boschi del Parco a seconda del regime di proprietà/uso (demanio forestale statale, demanio forestale regionale, boschi comunali, boschi soggetti ad uso civico, boschi privati).

Il Piano adotta le "Tipologie Forestali" della Regione del Veneto quale strumento guida per la definizione degli assetti da perseguire e delle modalità tecniche di gestione, segnalando inoltre l'opportunità di:

- favorire, nell'ambito delle matricine, le specie minoritarie e di maggior interesse ambientale;
- preservare al taglio, nel ceduo, i soggetti più maestosi (nella misura indicativa di 3-10/ettaro);
- tutelare gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione di uccelli rapaci diurni e notturni e di picchi; arene di canto del cedrone e siti riproduttivi del cedrone e del francolino di monte, ...).

Attività alpicolturali e attività agricole di fondovalle

Il Piano considera, in un quadro di generale regresso delle attività alpicolturale e, più in generale, agricole sul territorio, il mantenimento delle attività zootecniche residue, a seconda delle zone e nell'ambito di puntuali norme regolamentari, un'attività compatibile e da sostenere, in relazione ai positivi effetti che può avere a livello ambientale, alle ricadute economiche sulle popolazioni locali, agli effetti paesaggistici e scenografici che sortisce, al ruolo anche "testimoniale" che riveste.

Il Piano, inoltre, alla luce dei positivi risvolti che l'attività primaria sottolinea, anche sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, oltre che ovviamente economico e sociale, l'importanza che ovunque, per quanto possibile e tecnicamente sostenibile, l'attività agricola venga incentivata, favorendo tecnologie e colture compatibili con il mantenimento di elevati standard di qualità ambientale.

Infine, si auspica la ripresa dello sfalcio, ma con finalità di tipo prevalentemente naturalistico, in aree oggi soggette ad abbandono.

4.7.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Tipologia	Attività effettuate
Attività forestali	Il Parco ha realizzato il "Progetto speciale selvicoltura" e il "Piano di riordino forestale", che hanno permesso di definire un quadro conoscitivo di estremo dettaglio, che ha pochi eguali a livello nazionale. La pianificazione forestale così realizzata costituisce un significativo esempio di punto di incontro e di sintesi tra quanto previsto dal Piano per il Parco del 2001 e la normativa generale forestale della Regione del Veneto. Tale connubio, si legge nel Progetto speciale, ha potuto realizzarsi per una felice coincidenza temporale tra l'attivazione del Progetto Speciale Selvicoltura e l'emanazione delle normative regionali sui Piani di Riordino. La pianificazione ha riguardato la superficie boscata pubblica (ex ASFD, oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) e privata. I Comuni direttamente interessati sono tredici: Sovramonte, Feltre, Pedavena, Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Sospirolo, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone. Le superfici forestali di proprietà di alcuni Comuni del Parco (Belluno, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Rivamonte Agordino, Gosaldo) sono già soggette a Piano di riassetto e quindi si è trattato solamente di effettuare una verifica di compatibilità con le norme del Piano per il Parco. Il completamento del progetto speciale selvicoltura ha permesso di raccogliere una straordinaria quantità di informazioni tecnico scientifiche sulle superfici boscate del Parco, realizzando i seguenti obiettivi: 1. Classificazione tipologica di tutti i boschi; 2. Individuazione dei grandi alberi; 3. Individuazione di esemplificazioni didattiche delle tipologie forestali presenti; 4. Individuazione di aree da riservare alla sperimentazione e alla didattica; 5. Definizione di sistemi di esbosco compatibili; 6. Definizioni dei criteri di taglio compatibili con la tutela delle specie animali più vulnerabili; 7. Valutazioni delle priorità di intervento nell'ambito delle possibili azioni volte a qualificare in senso naturalistico il patrimonio forestale all'interno del Parco; 8. Valutazione di un sistema di indennizzi e in particolare valutazione di un sistema di sovvenzioni per i boschi di produzione, dove si intende migliorarne le caratteristiche ambientali. Per il demanio forestale statale ex ASFD – ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno - (per lo più ad evoluzione naturale), considerando le linee guida indicate dal Piano per il Parco, è stato formulato un piano snello, a gestione prevalentemente conservativa, con un particellare estensivo. La rimanente superficie forestale considerata, che è soprattutto di proprietà privata ma che include anche delle superfici gestite dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno, è stata indagata con grande dettaglio formulando delle indicazioni gestionali precise. Per le eventuali superfici demaniali rientranti in questo secondo piano si è comunque sempre optato per una gestione di tipo conservativo limitando gli interventi al miglioramento estetico dei soprassuoli. Il piano di riordino ha sia significato statistico conoscitivo che normativo; la sua articolazione è distinta in due parti differenziate: la prima, di tipo statistico risponde alle esigenze informative dell'Ente Parco e delle Autorità Forestali, la seconda, di tipo normativo, è quanto più semplice possibile potendo essere consultata anche dai singoli proprietari.

Tipologia	Attività effettuate
Attività alpicolturali e attività agricole di fondovalle	Per realizzare quanto stabilito dal Piano l'Ente Parco ha investito, in questi anni, oltre 2.000.000 di euro per la ristrutturazione e la dotazione tecnologica delle poche malghe ancora attive all'interno dell'area protetta. Questi interventi hanno permesso di utilizzare in modo completo tutta la superficie potenzialmente pascolabile all'interno dell'area protetta. Inoltre, è stato realizzato il progetto speciale denominato "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". Il progetto speciale è articolato in tre parti: 1. valutazione dello stato gestionale ed ambientale delle praterie: Questa prima fase, frutto di una lunga e minuziosa analisi sul campo, incrociata con l'analisi delle ortofotocarte, ha utilizzato criteri moderni di descrizione multifunzionale della tipologia di prati e pascoli e, grazie all'archiviazione delle informazioni in un GIS, ha permesso di creare un database cartografico di tutte le superfici aperte del Parco, accompagnato da valutazioni del loro valore gestionale e naturalistico. Questo archivio digitalizzato delle praterie dell'area protetta è poi confluito nel SIT del Parco ed è stato utilizzato per successive analisi ed elaborazioni, non necessariamente legate alla gestione delle attività del primario. Ad esempio, le informazioni del progetto speciale sono state utilizzate per la redazione di studi di fattibilità e l'applicazione di modelli di idoneità ambientale finalizzati a progetti di reintroduzione faunistica.; 2. definizione di criteri di gestione dei prati e delle malghe: La seconda parte del lavoro dedicato ai prati e ai pascoli ha invece definito, sempre su base GIS, le vocazionalità gestionali delle praterie del Parco, individuando le aree suscettibili di utilizzo/recupero produttivo, quelle che abbisognano di un mantenimento a fini ambientali e quelle che invece devono essere lasciate all'evoluzione naturale. Inoltre, per ogni azienda e malga del Parco è stato elaborato un "piano di gestione" che ne evidenzia le potenzialità ed i limiti per una riqualificazione economica ed ambientale e definisce le modalità e prescrizioni per la conduzione. Sono inoltre considerate anche le superfici attualmente non gestite ma potenzialmente recuperabili, individuando, in sinergia con le superfici esterne al Parco, una serie di sistemi foraggeri.; 3. analisi e prospettive del sistema foraggiero-zootecnico nei Comuni del Parco: sulla base di una analisi approfondita delle varie fonti d'informazione disponibili, esaminando i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità ed i rischi per la valorizzazione agro-ambientale del settore, sono state proposte e analizzate criticamente una serie di azioni intese a concretizzare le linee generali previste nel Piano per il Parco e nel PPES. Per quanto riguarda il sostegno alle attività agricole non zootecniche vanno citati i progetti di valorizzazione e recupero delle antiche varietà di frutta e ortaggi, condotti in collaborazione con l'IPSAA di Feltre e il Museo Etnografico di Serravella e, per quanto riguarda la promozione delle produzioni tipiche, il progetto "Carta Qualità". Va inoltre ricordato il sostegno dato all'agricoltura biologica, attraverso l'erogazione di contributi che coprono il 50% delle spese di certificazione sostenute dalle aziende agricole che operano nei 15 Comuni del Parco, il lancio del primo ristorante a Km 0 in Veneto in collaborazione con Coldiretti e la collaborazione con le amministrazioni comunali e le organizzazioni professionali agricole per l'allestimento di "farmer market" a Feltre e Belluno.

4.8 Il controllo e il recupero ambientale

4.8.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il Piano evidenzia come il territorio del Parco, per sua natura e per il modesto livello di pressione antropica, non presenta situazioni di degrado particolarmente rilevanti. Non per questo mancano, all'interno del perimetro dell'area protetta, siti puntuali o ambiti più estesi che meritano interventi più o meno urgenti di risanamento e/o di mitigazione degli impatti. Va sottolineato inoltre il fatto che alcune forme di degrado sono indipendenti da quanto avviene all'interno del Parco; al riguardo, il livello di inquinamento del Torrente Cordevole, che risente dell'urbanizzazione della parte montana del bacino, appare esemplificativo.

Fra le maggiori situazioni di degrado sulle quali sembra opportuno soffermare l'attenzione, e per alcune delle quali vanno redatti specifici progetti di sistemazione e risanamento, si ricordano quelle delle opere di derivazione idrica, dei terreni agricoli abbandonati, delle infrastrutture tecnologiche, dei siti di discarica di inerti.

In particolare, per le opere di derivazione idrica il Piano segnala il permanere di una situazione di degrado, più o meno accentuato, in corrispondenza delle opere di captazione e la necessità di un intervento di sistemazione complessiva delle sorgenti captate, cercando di ricostituire livelli di naturalità più compatibili con la destinazione a Parco del territorio.

Per l'abbandono dei terreni agricoli si evidenziavano:

- la scomparsa dei prati pingui della fascia montana, con regressione delle componenti floristiche più tipiche e conseguente banalizzazione specifica (M. Gràve, Saladén, Caiàda, Casere I Rónch, ecc.);
- l'avanzamento del bosco, che in molti casi ha, per gran parte delle superfici degli originari prati e/o pascoli, ormai soffocato, senza possibilità di ritorno, le antiche praterie (Val Clusa, Val Vescovà, Campedèi, ecc.). In qualche caso l'espansione delle superfici forestali è stata favorita dall'uomo attraverso rimboschimenti (conca di Caiàda, Scàrnia, Pian dei Violini, ecc.). In altre situazioni le dinamiche sono ancora in atto (Palughét, Ramézza Alta, ecc.);
- l'abbandono del pascolo, soprattutto in prossimità delle casere, che ha favorito l'abnorme sviluppo di vegetazione nitrofila.

Per le infrastrutture tecnologiche il Piano segnala come (pur in presenza del divieto di installazione di tralicci, linee elettriche ad alta tensione e relative cabine di trasformazione e la posa in opera di nuovi impianti e di antenne per radiotelecomunicazione) il Parco abbia ereditato alcune strutture quali i ripetitori dei monti Vallazza, Ramézza, Sèrva, Col Bèl e numerose linee elettriche (Val Cordevole, per tutto il suo sviluppo; Val di Canzói fra La Guarda e Passo Finestra) sulle quali pare difficile intervenire in relazione al fatto che anche l'eventuale interramento sembra porre maggiori problemi sia paesaggistici, sia legati alla stabilità del suolo.

Il problema dell'accumulo di inerti, segnala il vecchio Piano, riguarda solo la Val Cordevole.

4.8.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Nel periodo di applicazione del Piano 2001 sono stati realizzati diversi interventi di riqualificazione ambientale all'interno del territorio dell'area protetta.

Tra i più significativi si possono ricordare:

- l'eliminazione della cabina elettrica presso malga Casera dei Boschi;
- la rimozione del ripetitore installato sulla cima del monte Serva;
- la rimozione della linea elettrica tra la località La Guarda e Passo Finestra;
- la realizzazione di un piano per la valorizzazione della Val Cordevole, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Leader;
- il censimento, realizzato dal personale del CTA-CFS, degli accumuli di inerti o della presenza di altri detrattori ambientali (che si sono rilevati numericamente molto limitati e di ridotta entità);
- la demolizione del ricovero temporaneo in lamiera e la pulizia dell'area circostante il vecchio e inutilizzato bivacco nei pressi della località Cimia;
- la rimozione di rifiuti in Val Cordevole attraverso l'iniziativa "Puliamo il mondo", che ha visto la partecipazione di scolaresche e di gruppi di volontari della protezione civile;
- emanazione di ordinanze e inserimento di indicazioni prescrittive nei nulla osta rilasciati dal Parco finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale-paesaggistico (ad es.: colorazione tralicci e sostegni barriere paramassi, modalità manutenzione cigli stradali, ...);
- altre attività di manutenzione puntuale del territorio.

4.9 Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici

4.9.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Il Piano evidenzia che il regime di proprietà all'interno del Parco è del tutto particolare: circa metà della superficie appartiene al patrimonio statale e un'altra grande parte è di proprietà comunale. Le proprietà private sono rappresentate in modo del tutto marginale, quanto meno in termine di estensione territoriale.

Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici sono quindi minime ma non per questo trascurabili. Se è vero, infatti, che la maggior parte delle azioni di Piano si possono esplicare utilizzando beni (boschi, casere, infrastrutture) già di proprietà pubblica, appare altrettanto evidente che, da una parte alcuni interventi previsti dal Piano non sono facilmente realizzabili senza poter contare sulla piena disponibilità di alcuni immobili ed aree, dall'altra si rende più che opportuno poter gestire direttamente alcuni beni con finalità di ricerca, studio, sperimentazione.

I beni per i quali il Piano prevede l'acquisizione e la prevista destinazione d'uso sono:

- Col dei Mìch - punto informazioni e punto di vendita di prodotti tipici;
- Area di Pian Falcìna - sviluppo delle attività ricettive punto informazioni;
- Opificio de La Stua - recupero e valorizzazione in itinerario tematico dedicato all'acqua;
- Teàz del Col della Féda e ruderi in Val Falcìna - appoggio logistico sentiero natura;
- Ex scuola di Arson - foresteria;
- Casera Cimonega - Ricovero per la sorveglianza;
- Area di Palughét - Malga modello, area di sperimentazione e ricerca forestale;
- Aree boscate di interesse naturalistico - Gestione passiva e/o attiva diretta del Parco;
- Zone umide - Gestione passiva e/o attiva diretta del Parco.

4.9.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Il programma di acquisizioni previsto dal Piano 2001 è stato realizzato quasi integralmente. Inoltre, sono stati acquistati anche beni immobili inizialmente non previsti, come parte dei terreni lungo la sponda destra del lago del Mis, fino alla località La Soffia; una grande proprietà di oltre 800 ettari in Val Canzoi, che si estende dalla casera Al Frassen fino alla vetta del Cimonega (acquistata dall'ULSS di Feltre) e l'ex maneggio de La Santina, in Val Canzoi.

Di seguito si riassume il quadro delle acquisizioni completate.

1. Col dei Mìch - Ristorante del Parco, con vendita di prodotti tipici e campo catalogo con antiche cultivar di mele e pere.
2. Area di Pian Falcina e terreni lungo le sponde del lago del Mis fino alla località La Soffia - Riqualificazione completa dell'area di Pian Falcina con parcheggio, parco giochi, punto informazioni, servizi igienici, area sosta per camper, area pic nic, tensostruttura per eventi culturali e ricreativi. Allestimento del giardino botanico *Campanula morettiana* in Val Brenton.
3. Casera Cimonega - L'immobile è stato acquistato ma non ristrutturato.
4. Proprietà ex ULS Feltre dal torrente Caorame alla vetta del Cimonega - Gestione diretta del Parco.
5. Casa Al Frassen - Struttura per turisti del Parco.
6. Ex maneggio La Santina - Centro di educazione ambientale.
7. Casera Collorso.

Non sono stati acquistati:

- l'opificio de La Stua: il tema dell'acqua è stato prioritariamente sviluppato con la realizzazione dei sentieri dei Cadini del Brenton e della Soffia;
- il Teaz del Col della Feda e i ruderi di Val Falcina: che però sono stati restaurati e fungono, come previsto dal Piano 2001, da appoggio logistico per chi percorre il sentiero natura;

- l'ex scuola di Arson: perché la prevista foresteria che doveva ospitare è stata allestita nella casa Al Frassen (acquistata dall'ULS di Feltre) che, a differenza della ex scuola di Arson, si trova all'interno del Parco;
- l'area di Palughet: perché i proprietari richiedevano un prezzo non congruo;
- le aree umide: per indisponibilità alla vendita da parte dei proprietari privati.

4.10 I Progetti speciali

4.10.1 LE ATTIVITÀ PREVISTE

Come accennato in precedenza il Piano per il Parco prevede la realizzazione di sei Progetti speciali:

- Selvicoltura e riassetto forestale;
- Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
- Difesa del territorio e mitigazione dei rischi;
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- Sistema Informativo Territoriale;
- Malga modello.

Tali progetti speciali hanno lo scopo di approfondire singole tematiche tecniche che, in sede di redazione del Piano per il Parco, non era stato possibile analizzare in modo dettagliato a causa della vastità del lavoro necessario. Secondo il Piano i progetti speciali sono "contenitori vuoti", entro i quali finiranno per essere collocati, acquisite le necessarie conoscenze, gli interventi necessari a dare soluzione a reali e pressanti problemi dell'area protetta.

4.10.2 LE ATTIVITÀ REALIZZATE

Negli anni trascorsi dall'approvazione del Piano per il Parco i "contenitori vuoti" dei progetti speciali sono stati riempiti.

Gli studi, le ricerche, le elaborazioni compiute per completare i progetti speciali hanno fornito la necessaria base conoscitiva per realizzare questo aggiornamento del Piano per il Parco.

I dati raccolti con i progetti speciali sono stati, inoltre, utilizzati per l'elaborazione del Piano di Gestione ZSC/ZPS.

Considerata la corposità dei documenti si rimanda alla lettura dei singoli progetti e agli elaborati del Piano per il Parco, il cui contenuto, in questa relazione, è solo brevemente riassunto nei capitoli precedenti dedicati alle tematiche affrontate dai singoli progetti speciali:

Progetto	Attività effettuate
Selvicoltura e riassetto forestale	Le attività realizzate sono sintetizzate nel capitolo 4.7.2.

Progetto	Attività effettuate
Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario	Il progetto speciale dedicato alla fauna si è concluso nel 2003 e ha permesso di: 1. valutare criticamente lo stato delle conoscenze faunistiche disponibili per il territorio del Parco; 2. implementare nel Sistema Informativo Territoriale del Parco tutte le informazioni raccolte; 3. avanzare proposte operative di conservazione, studio e ricerca; 4. definire le priorità di intervento. La definizione delle specie prioritarie ai fini conservazionistici e l'individuazione delle azioni di prioritaria importanza per la conservazione della fauna sono state inserite anche nel Piano di Gestione ZSC/ZPS. L'intero lavoro è stato impostato nel tentativo di considerare nel modo più completo possibile le zoocenosi presenti, pur nella consapevolezza che l'interesse sociale sia fortemente sbilanciato sui Taxa tradizionalmente di più facile percezione ed utilizzo diretto. Nell'affrontare le questioni relative alla fauna si sono affrontate anche le problematiche connesse a gruppi faunistici spesso trascurati dalla pianificazione (piccoli Mammiferi, Chirotteri, Carnivori ...) che in un'area protetta (ma non solo in questa) dovrebbero avere "pari dignità" rispetto alle specie storicamente studiate. Più recentemente è stato infine affrontato il problema relativo all'investimento di Ungulati lungo la SR Agordina attraverso la realizzazione di un sistema sperimentale che consente, attraverso sensori di movimento, di segnalare prontamente agli automobilisti in transito l'avvicinarsi di ungulati alla strada, prevenendone la collisione.
Difesa del territorio e mitigazione dei rischi	L'Ente Parco ha completato una apposita sezione, relativa all'intero territorio dell'area protetta del Piano Regionale Antincendi Boschivi, redatta ai sensi dell'art. 8 della L. 21 novembre 2000, n. 353. Dal Piano Antincendi emerge che il Parco è, fortunatamente, interessato solo da incendi di piccola o al massimo media entità. Nel periodo 1981-2007 si sono registrati nell'area protetta 44 incendi, con una dimensione media di 29 ha ciascuno. La redazione del Piano Antincendi Boschivi ha permesso, così come previsto dal Piano per il Parco del 2001, di individuare i siti più vulnerabili, ovvero quelli più soggetti al rischio d'incendio, di determinare i più efficaci indicatori delle condizioni meteorologiche e di stato vegetativo "a rischio", di programmare attività di prevenzione, di organizzare le migliori strategie di estinzione e di definire le linee guida per corretti interventi di ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco.
Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio	La redazione del progetto speciale per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ha consentito: - l'attribuzione dei gradi di protezione, e delle conseguenti sottocategorie di intervento previste dalle Norme Tecniche di Attuazione per le zone D; - la stesura di criteri di censimento che consentano di definire i valori storico architettonici dei manufatti e quindi di attribuire il relativo grado di protezione ai manufatti presenti in tutta l'area protetta; - l'approfondimento tipologico; - lo studio dei centri minori e dei borghi rurali; - l'elaborazione di un prontuario degli interventi per la manutenzione e il recupero degli elementi minori e puntuali di pregio del paesaggio rurale storico. È stato inoltre realizzato uno specifico studio e la relativa pubblicazione "L'edilizia rurale – Valle del Mis – guida al recupero".
Sistema Informativo Territoriale	In questi anni è stato costruito il SIT del Parco. In una prima fase sono state digitalizzate tutte le cartografie di Piano (che nell'edizione del 2001 erano solo in formato cartaceo). Successivamente sono state definite le banche dati con i relativi metadati. Questo ha permesso di far confluire in un unico sistema di gestione delle informazioni tutti i dati raccolti con i diversi progetti speciali. Oltre alle "semplici" restituzioni cartografiche di tutte le informazioni a disposizione dell'Ente Parco, il SIT ha permesso, in questi anni, di realizzare elaborazioni approfondite delle informazioni, applicando ad esempio modelli di idoneità ambientale nell'ambito di studi di fattibilità per la reintroduzione di specie animali (è stato il caso degli studi dedicati alla marmotta, allo stambecco e al grifone).
Malga modello	Rispetto alla sua denominazione originaria il progetto è diventato "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". Le attività realizzate sono sintetizzate nel capitolo 4.7.2.

5. L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

5.1 L'iter di aggiornamento del Piano

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "*la tutela dei valori naturali ed ambientali*" da perseguire "*attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco*".

Il comma 3 dell'art. 12 della Legge 394/1991 definisce la procedura per la predisposizione del Piano per il Parco prevedendo che il Piano sia "*predisposto dall'Ente Parco entro sei mesi dalla sua istituzione in base ai criteri ed alle finalità di cui alla presente legge ed è adottato dalla Regione entro i successivi quattro mesi, sentiti gli enti locali*".

L'iter di approvazione del Piano per il Parco è definito al comma 4 del suddetto articolo: "*Il Piano (di cui al comma 3 adottato dal Consiglio direttivo dell'Ente parco è depositato per sessanta giorni) presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. (Entro tale termine) chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro (sessanta) giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, ((approva il piano tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso in sede di valutazione ambientale strategica di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, avviata contestualmente dall'Ente parco nella qualità di autorità procedente, e nel cui ambito è acquisito il parere, per i profili di competenza, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*".

Inoltre, la Legge prevede, al comma 6 che "*il Piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni*".

Infine, "*il piano è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati*" (art. 12, comma 8).

Con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 30 del 27 novembre 2009 e previo parere della Comunità del Parco, è stato adottato in via preliminare l'aggiornamento del Piano per il Parco.

Il documento preliminare, prontamente pubblicato nel sito del Parco, è stato trasmesso alla Provincia di Belluno, ai 15 Comuni del Parco e alle Comunità Montane del Parco.

Affinché il nuovo Piano fosse il risultato di una condivisione più ampia possibile l'Ente Parco ha pubblicato un avviso invitando tutti i portatori di interesse a formulare proprie osservazioni tramite una opportuna modulistica. Nel corso del 2010 si è svolta una serie di 15 incontri pubblici di presentazione e confronto con le Amministrazioni interessate ed i cittadini.

Le osservazioni preliminari (non previste per legge) sono state raccolte al fine di agevolare il successivo iter ufficiale, anticipando il recepimento di istanze del territorio.

L'attenta valutazione delle osservazioni ritenute pertinenti ha consentito alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni.

I più significativi adeguamenti apportati rispetto alle versioni preliminari del Piano adottate nel 2009 sono stati l'individuazione di nuove zone D (aree di promozione economica e sociale) e gli aggiornamenti delle tavole di Piano apportati in base a nuovi dati scientifici derivati dalle ricerche e dalle osservazioni più recenti e in relazione alle osservazioni pervenute.

Gli elaborati finali sono stati approvati dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 9 del 27 marzo 2013, e inviati alla Regione del Veneto in data 9 maggio 2013 per avviare l'iter di approvazione e che, in tale ambito saranno oggetto di osservazioni ufficiali da parte dei portatori di interesse, come previsto dalla L. 394/1991.

A seguito di un incontro presso la Regione del Veneto (Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV) il 16 dicembre 2015 e di un successivo contatto intercorso con la Sezione Parchi, Biodiversità, Programmazione

Silvopastorale, si sono delineati gli aspetti istruttori e procedimentali relativi all'iter di approvazione dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione ZSC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", adottati dall'Ente Parco e già inviati in Regione.

In quella occasione è stata confermata la necessità di sottoporre il Piano per il Parco a procedura di VAS-VINCA.

Su tali aspetti, con nota prot. n. 5425 del 18 dicembre 2015, è stata chiesta una definitiva e formale conferma da parte degli Uffici regionali al fine di consentire all'Ente Parco di attivare la procedura per la redazione della documentazione di VAS e VINCA.

La risposta della Regione, pervenuta in data 6 maggio 2016, tiene conto dell'esito di un ulteriore incontro tra le due Sezioni della Regione e degli approfondimenti effettuati con il Ministero dell'Ambiente.

È emerso che l'iter da seguire dovrà prevedere una totale integrazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083. Gli elaborati di Piano, opportunamente armonizzati, dovranno avere l'approvazione/presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo. Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 va quindi considerato un allegato al Piano per il Parco.

La procedura di VAS da seguire dovrà inoltre essere quella indicata all'Allegato B della D.G.R. 791/2009.

5.2 Il Piano per il Parco aggiornato

Con l'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sono state realizzate due principali "modifiche" al Piano:

1. la separazione degli indirizzi normativi urbanistici e regolamentari ambientali presenti delle Norme di attuazione vigenti;
2. l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Il primo aggiornamento ha permesso di separare gli indirizzi gestionali puramente ambientali da quelli prettamente urbanistici. Tale "svincolamento" è stato effettuato grazie all'aggiornamento in parallelo del Regolamento del Parco (previsto dall'art. 11 della L. 394/1991), nel quale sono stati traferiti i compiti normativi e disciplinari di tipo urbanistico precedentemente presenti all'interno delle Norme del Piano. Tale Regolamento è stato approvato con Decreto del Ministero della transizione ecologica il 10 giugno 2021 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 163.

Grazie a ciò, le Norme Tecniche di Attuazione del Piano aggiornato diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

La seconda operazione, rilevante dal punto di vista della tutela e dalla salvaguardia ambientale, è stata la necessità di integrare il Piano per il Parco con il Piano di Gestione del sito della rete Natura 2000, come successivamente evidenziato nel capitolo 5.4. Tale impostazione ha permesso al Piano per il Parco di acquisire nuove conoscenze ambientali e indirizzi gestionali per habitat e specie di flora e fauna presenti nel patrimonio naturale del PNDB, nonché di garantire la totale coerenza e complementarità tra i documenti.

Gli elaborati dell'aggiornamento del Piano per il Parco si compongono di:

- Relazione;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Norme Tecniche di Attuazione - Appendice A1 - Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale;
- Norme Tecniche di Attuazione - Appendice A2 - Schede normative e progettuali per le zone D;
- Norme Tecniche di Attuazione - Appendice B - Viabilità silvo-pastorale;
- Allegato A - Piano di interpretazione ambientale;
- Cartografie di analisi dello stato di fatto (Tav. da 1 a 10);
- Cartografie di sintesi (Tav. da 11 a 18);
- Cartografie di progetto (Tav. da 19 a 21).

5.3 Il Piano di Gestione ZSC/ZPS

Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" attua le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia di habitat e specie oggetto delle Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE. L'obiettivo principale è la protezione e, se necessario, il ripristino del funzionamento dei sistemi naturali che caratterizzano il sito.

Le scelte gestionali per il sito Natura 2000 IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" vanno a collocarsi in un quadro di pianificazione dominato dalla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che, per sua natura, incontra le finalità della Direttiva Habitat. Il Parco, come evidenziato in precedenza, è dotato di un Piano per il Parco vigente nonché di regolamenti e di un gran numero di progetti e azioni di conservazione realizzate e in corso.

Attraverso la redazione del Piano di Gestione, sono state verificate le misure di tutela e di conservazione già messe in atto nel Parco e le eventuali integrazioni mirate specificatamente alla tutela di habitat e specie Natura 2000. La metodologia utilizzata ha seguito le indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione del Veneto, nell'ambito delle rispettive linee guida.

L'analisi dei fattori di pressione, minacce e vincoli si è basata su dati attinti dal corpo di informazioni del SIT del Parco, dalla progettualità prevista nelle NTA e dalle banche dati regionali. Le informazioni sono state strutturate in una tabella di sintesi che mette in relazione specie ed habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, alle misure già in atto (vincoli) e alla valutazione sulla necessità di intraprendere o meno ulteriori misure/azioni di gestione.

Dall'analisi dei fattori di pressione e minacce sono stati individuati gli obiettivi gestionali formulati in coerenza con le specificità del sito in esame e distinti in obiettivi direttamente connessi alla gestione di specie e habitat e obiettivi non direttamente connessi. Gli obiettivi così espressi sono stati riportati in una tabella di sintesi dove sono stati specificati anche target, scala di attuazione e priorità.

Tra gli interventi proposti, quelli direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie rappresentano una componente di particolare rilevanza del Piano di Gestione in quanto essenziali per ottemperare a quanto previsto dalle direttive comunitarie. Gli interventi individuati sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

1) **Miglioramento dell'habitat di specie**: comprende interventi puntuali, da sperimentare in aree pilota ed estendere eventualmente a superfici più vaste, tesi ad aumentare l'idoneità ambientale per alcune specie minacciate o in declino (gallo cedrone, francolino di monte, fagiano di monte), in modo da favorire l'espansione numerica e areale e il successo riproduttivo delle popolazioni presenti.
2) **Ripristino delle popolazioni**: comprende un insieme di interventi di manipolazione delle popolazioni ittiche (prelievi, immissioni, trasferimenti) tesi a ristabilire condizioni originarie di diversità, struttura e relazioni intra- ed interspecifiche delle comunità ittiche alterate dagli interventi antropici.
3) **Ripristino delle connessioni ecologiche**: comprende interventi su manufatti (sbarramenti, infrastrutture, ecc.) tesi a rimuovere o mitigare gli effetti "barriera" sulle popolazioni faunistiche.
4) **Mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali**: comprende interventi tesi a mantenere/ripristinare attività agro-pastorali tradizionali indispensabili per la sopravvivenza di habitat o specie legate ad ambienti che dipendono dall'uomo.
5) **Studio e monitoraggio**: comprende le attività ritenute necessarie per completare e approfondire le conoscenze e le valutazioni sulle popolazioni e sulle loro dinamiche evolutive, anche allo scopo di verificare l'efficacia delle azioni di gestione attiva intraprese.

Il Piano di Gestione comprende anche una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione, concorrendo pertanto alla conservazione e alla difesa dei valori naturalistici di interesse comunitario. Tra gli interventi individuati vi sono:

1) **Attività di formazione**: volte al miglioramento delle competenze professionali e alla crescita culturale del personale che opera nel sito (e quindi più direttamente coinvolto nella conservazione di habitat e specie), degli operatori economici e dei soggetti che a vario titolo operano nell'area tutelata o collaborano con l'Ente gestore.

2) **Attività di educazione e sensibilizzazione**: particolarmente importanti in un'area tutelata per l'accrescimento della cultura e della sensibilità ambientale delle popolazioni locali.
3) **Sostenibilità della fruizione**: questi interventi mirano alla promozione di modelli di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione per garantire un corretto equilibrio tra conservazione e sviluppo turistico, nell'ottica della valorizzazione delle ricchezze naturalistiche, culturali e delle tradizioni produttive locali.

Per sviluppare la strategia di gestione è stata effettuata la disamina critica delle Misure di conservazione previste per le ZPS dalla normativa vigente al livello nazionale e regionale (D.G.R. n. 2371 del 27 luglio 2006), di cui è stata valutata l'adeguatezza e la completezza in base ai risultati delle analisi condotte nelle fasi precedenti e agli strumenti di gestione attualmente proposti o messi in atto dall'Ente Parco. Ne sono scaturite le specifiche azioni da intraprendere (38 Schede Azioni), così suddivise:

Azioni GA – Gestione e interventi attivi:

- GA01 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone;
- GA02 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte;
- GA03 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte;
- GA04 Calendario faunistico;
- GA05 Gestione attiva della fauna ittica;
- GA06 Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis;
- GA07 Progetto pilota rospodotti;
- GA08 Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno;
- GA09 Gestione delle Malghe;
- GA10 Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti;
- GA11 Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante;
- GA12 Valorizzazione del Lago di Vedana;
- GA13 Sviluppo delle attività e dei servizi per la fruizione compatibile del sito;
- GA14 Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche;

Azioni MR – Monitoraggio e studio:

- MR01 Monitoraggio degli habitat;
- MR02 Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e dei prati pascolo;
- MR03 Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse;
- MR04 Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni;
- MR05 Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni;
- MR06 Studio e monitoraggio dei Piciformi;
- MR07 Studio e monitoraggio dei Galliformi;
- MR08 Studio e monitoraggio del Re di quaglie;
- MR09 Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione;
- MR10 Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori;
- MR11 Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili;
- MR12 Studio e monitoraggio della fauna ittica;
- MR13 Studio e monitoraggio della Malacofauna;
- MR14 Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre;
- MR15 Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi;
- MR16 Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension*;
- MR17 Studio e monitoraggio dei Chirotteri;

- MR18 Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei;
- MR19 Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche;
- MR20 Analisi e monitoraggio dei flussi turistici.

Azioni PD – Programmi didattici, divulgativi di formazione e sensibilizzazione:

- PD01 Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori;
- PD02 Formazione professionale e crescita culturale del personale;
- PD03 Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti;
- PD04 Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazioni locali ed i turisti;

Si è così costruito un sistema di monitoraggio, elemento imprescindibile del Piano di Gestione che, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori (stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; fattori di pressione e impatto; quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione introdotte), servirà alle periodiche revisioni o aggiornamenti del Piano.

Il sistema di indicatori individuato fa riferimento al modello DPSIR, adottato da molte istituzioni internazionali e nazionali, classificando gli indicatori secondo le seguenti categorie:

- **Determinanti**: che descrivono le attività antropiche che si svolgono nell'area in esame e che sono responsabili dell'origine delle principali pressioni su specie e habitat di interesse presenti nel Sito;
- **Pressioni**: che descrivono le pressioni sulle risorse associate ai diversi determinanti;
- **Stato**: che descrivono, in termini qualitativi e quantitativi, le condizioni delle risorse (nello specifico lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti);
- **Impatto**: che descrivono gli effetti delle pressioni sullo stato delle risorse (quindi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat);
- **Risposta**: che descrivono le azioni messe in atto per prevenire/ridurre/eliminare gli effetti negativi sulle risorse, che corrispondono nello specifico alle azioni messe in atto e previste dai Piani di Gestione.

Il Piano, fin dalle sue fasi preparatorie, ha previsto la consultazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali, le organizzazioni ambientaliste, i soggetti pubblici che a vario titolo hanno competenze nell'area interessata. Si è svolta una serie di quattro incontri nel corso del 2009 e una presentazione finale il 30 ottobre 2009. In ciascuno degli incontri si è data la possibilità di presentare osservazioni che sono servite al proseguimento e al completamento della redazione del Piano di Gestione. La consultazione di soggetti terzi ha garantito il diritto all'informazione completa e accessibile, a esprimere pareri e osservazioni e a conoscere le motivazioni e le modalità con le quali tali osservazioni sono o non sono state integrate nel Piano.

Il Piano di Gestione è stato adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Deliberazione n. 24 del 30 ottobre 2009. Dell'adozione è stato pubblicato avviso nel BUR Veneto n. 97 del 27 novembre 2009.

Gli elaborati del Piano di Gestione si compongono di:

- Relazione;
- Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione;
- Carta delle Azioni di gestione;
- Carta dei Fattori di pressione e quella delle unità gestionali;
- Database cartografici in formato digitale, predisposti secondo le indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione del Veneto nell'ambito delle rispettive linee guida.

Nel 2018 è stato svolto, in collaborazione con l'Università di Pavia, un monitoraggio delle specie vegetali e degli Habitat inseriti degli allegati della Direttiva 92/43/CEE; esso si è basato principalmente sulla geolocalizzazione delle popolazioni, sulla stima o conteggio degli individui fertili e non, sulla valutazione della qualità dell'habitat, sulla descrizione di eventuali pressioni e/o minacce e sulla descrizione di eventuali azioni di conservazione in essere.

Il monitoraggio è stato svolto col fine di raccogliere le informazioni riguardo alle diverse specie nel modo più completo e dettagliato possibile procedendo, ad esempio, al conteggio invece che alla stima del numero di individui

dove le superfici e la numerosità lo consentivano. Dove il conteggio diretto non era attuabile, si è proceduto alla stima del numero di individui utilizzando le classiche tecniche del campionamento ecologico randomizzato, ovvero mediante plot o transetti. In tutti i casi dove sono stati utilizzati plot per la stima dei parametri della popolazione, le aree campione sono state rese permanenti per facilitare il ricampionamento negli anni successivi. I plot sono stati quindi marcati con picchetti in metallo ritrovabili mediante coordinate, foto ad hoc e metaldetector.

La valutazione della qualità dell'habitat è stata effettuata sulla base di giudizio esperto ad eccezione della popolazione di *Gladiolus palustris* presso il M. Grave, dove per valutare l'efficacia degli interventi di sfalcio periodico della prateria sono stati effettuati dei rilievi fitosociologici con lo scopo di evidenziare differenze nella composizione floristica e nella presenza di *Gladiolus* tra aree sfalciate e non.

Uno studio analogo è stato svolto in collaborazione con il dipartimento BiGeA dell'Università di Bologna, dove è stato utilizzando il database dei rilievi vegetazionali già svolti nel Parco per definire il piano di campionamento che ha previsto una quota di ricampionamenti di rilievi già presenti nella banca dati e una quota di rilievi da eseguire ex novo per rappresentare alcune tipologie di habitat/vegetazione non ancora presenti nel database.

5.4 Il processo di armonizzazione tra il Piano per il Parco e il Piano di Gestione ZSC/ZPS

Il processo di armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS si è svolto nel corso del 2017 attraverso il controllo integrale dei due documenti allo scopo di verificare, aggiornare ed eventualmente correggere e/o integrare forma e contenuti degli elaborati, per garantirne la totale coerenza e complementarità in ordine alle rispettive funzioni, anche alla luce delle osservazioni del Ministero sul Regolamento sugli aspetti che avrebbero potuto riflettersi nel Piano.

Si riportano in sintesi le principali attività svolte sui documenti del Piano per il Parco, sottolineando che nessuno degli interventi ha comportato modifiche sostanziali significative in termini di obiettivi e azioni di piano:

- integrazioni e aggiornamenti su interventi e attività svolte dall'Ente Parco tra 2013 e 2017 illustrati nella relazione ed elencati dei quadri sinottici allegati alla stessa;
- aggiornamento di tutti i dati statistici sui Nulla osta, inserendo anche quelli dal 2012 al 2016;
- eliminazione del riferimento al Piano del Paesaggio quale allegato al nuovo Piano per il Parco;
- correzione dati su habitat e specie nel capitolo relativo al Piano di Gestione ZSC/ZPS;
- inserimento di un capoverso relativo alla necessità di armonizzazione dei due Piani;
- verifica della correttezza dei riferimenti ad articoli di Regolamento nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) (cfr. artt. 9, 12, 19);
- controllo e integrazione sugli articoli di raccordo tra Piano per il Parco e Piano di Gestione nelle NTA: art. 4 (Monitoraggio ambientale), art. 21 (Piani di Gestione dei ZSC/ZPS), art. 22 (Disciplina vigente nel territorio dei ZSC/ZPS ricadenti nel Parco), art. 23 (Disciplina vigente nel territorio del ZSC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco), art. 24 (Valutazione di incidenza);
- aggiornamenti cartografici puntuali;
- aggiornamento di schede progettuali zone D in Appendice A2 alle NTA in caso di interventi recentemente conclusi.

All'interno del Piano di Gestione ZSC/ZPS IT3230083 sono stati aggiunti e verificati i riferimenti normativi relativi alle Misure di Conservazione per le ZSC e alla VIncA (D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000" e D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014").

Su tutti gli elaborati del Piano per il Parco e del Piano di Gestione sono stati inoltre aggiornati i riferimenti ai soggetti pubblici territorialmente coinvolti che nel frattempo hanno mutato denominazione o hanno assorbito altri soggetti (Reparto Carabinieri Parco, Reparto Carabinieri Biodiversità, Unioni Montane, ecc.).

Sono stati infine eliminati o aggiornati riferimenti temporali, rimandi tra capitoli e si è provveduto ad un'integrale correzione ortografica.

5.5 Norme Tecniche di Attuazione

Nella tabella seguente è riportata una sintesi degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano aggiornato. Si rimanda all'Allegato I al presente Rapporto Ambientale per la tabella comparativa tra le Norme Tecniche tra il Piano vigente e la proposta di aggiornamento.

Art.		Sintesi contenuti
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI		
1	Finalità del Piano per il Parco	Il Piano per il Parco del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Piano) ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, così come definito dal D.P.R. 9 gennaio 2008. Il Piano si pone, altresì, obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti. Il Piano mira, inoltre, a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e in tutto il territorio dei 15 Comuni (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
2	Efficacia e attuazione del Piano per il Parco	Il Piano per il Parco viene aggiornato con scadenza decennale. Con delibera del Consiglio Direttivo, il Piano per il Parco può essere sottoposto a revisione anche prima della sua naturale scadenza, ma comunque non prima di tre anni dalla sua ultima approvazione. Il Consiglio Direttivo può proporre modifiche di alcune parti del Piano anche a più breve scadenza (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
3	Elaborati del Piano per il Parco	Sono elencati gli elaborati costituitivi del Piano per il Parco (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
4	Monitoraggio ambientale	L'Ente Parco definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio. Nell'ambito del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" le attività di studio e monitoraggio rappresentano una componente di particolare rilevanza. A tal fine l'Ente Parco ha elaborato un apposito Piano di monitoraggio che comprende il rilievo di parametri indicatori (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione): - dello stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; - dei fattori di pressione e impatto; - della quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione messe in campo.
TITOLO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN ZONE E LORO DISCIPLINA		
5	Classificazione del territorio	In base agli assetti di struttura ecologica, al valore naturalistico dei sistemi e ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato poi sottoposto a zonizzazione funzionale, cioè articolato in zone omogenee ai fini degli interventi di tutela, di valorizzazione e d'uso delle risorse. Sono funzionalmente omogenee, per l'art. 12 della L. 394/91, le seguenti (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione): A - zone di riserva integrale; B - zone di riserva generale orientata (B1 e B2); C - aree di protezione; D - aree di promozione economica e sociale.

Art.		Sintesi contenuti
6	Zonizzazione strutturale	Il Piano per il Parco individua nella zonizzazione strutturale l'insieme delle condizioni di natura e d'ambiente che orientano le scelte circa gli indirizzi di tutela naturalistica e di controllo ambientale, nonché le scelte circa gli usi ammessi e quelli vietati per la gestione delle risorse del Parco (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
7	Zonizzazione funzionale	La zonizzazione funzionale individua le aree del Parco entro le quali si deve provvedere a specifici interventi di tutela, di valorizzazione, di mitigazione o di conciliazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione previsti dalla L. 394/91 (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
TITOLO III - DIRETTIVE GENERALI PER LE COMPONENTI DEL TERRITORIO		
8	Direttive	Le direttive improntano l'azione politica e amministrativa dell'Ente Parco: esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività di gestione, di intervento e di investimento nonché per l'attività di controllo.
9	Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico	L'Ente Parco persegue la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici del proprio territorio. Al fine della salvaguardia delle risorse naturali, l'Ente Parco osta ogni forma di intervento capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico, ovvero connotati da più elevato valore delle risorse naturali e ambientali. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse naturali, principio cui si ispira la Legge quadro sulle aree protette, l'Ente Parco promuove la collaborazione con tutti gli altri Enti a diverso titolo attivi sul territorio delle Dolomiti Bellunesi allo scopo di porre rimedio a tutte le forme d'uso delle risorse naturali che siano in conflitto con la conservazione della natura e dei suoi valori, nonché con le presenti norme (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
10	Direttive per il patrimonio silvo-pastorale e la moderna gestione delle malghe	Il Parco persegue il mantenimento degli attuali sistemi forestali e di prateria, qualora provvisti di condizioni di equilibrio ecologico ritenute prossime a quelle naturali. Il Parco promuove invece il recupero strutturale e funzionale di tutti i sistemi silvo-pastorali verso assetti più prossimi alla naturalità, qualora non vi si pratichino più le tradizionali attività colturali. L'Ente ha provveduto alla redazione di progetti speciali (Selvicoltura e piano di riordino forestale nonché Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati) per le componenti silvo-pastorali che ha informato la redazione delle misure, incluse in questo Piano, più idonee a dare sostegno alle attività del settore primario e dalle quali dipendono molti dei valori naturalistici e degli assetti paesaggistici dell'area protetta (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
11	Direttive per il patrimonio edilizio e la salvaguardia delle costanti tipologiche edilizie tipiche	Il Parco persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio presente entro i suoi confini, con particolare riguardo alle strutture di maggiore pregio storico, architettonico e testimoniale. L'Ente ha provveduto alla redazione di uno speciale progetto "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio" che definisce i criteri per la realizzazione del censimento del patrimonio edilizio ricadente nell'area protetta. Il Parco promuove la manutenzione e il recupero dei manufatti insediativi e produttivi presenti nell'area protetta e aventi rilevanza paesaggistica e storico-culturale. In attuazione delle normative comunitarie, il Parco sostiene, in particolare, il miglioramento funzionale, l'adeguamento igienico, il restauro e il risanamento degli edifici connessi all'uso agricolo, forestale e pastorale, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per favorire una efficiente e dignitosa condizione dell'alpeggio e per conciliare le esigenze di vita civile degli operatori agricoli con le finalità istituzionali dell'area protetta (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).

Art.		Sintesi contenuti
12	Direttive per il patrimonio infrastrutturale	L'Ente Parco promuove la conoscenza, la classificazione e la corretta gestione della rete dei collegamenti interni. La cartografia di Piano individua le strade, le piste agro-pastorali, le piste forestali e i sentieri escursionistici, didattici e interpretativi. Le schede di cui all'Appendice B alle N.T.A. ne riportano l'elenco, definendo usi ammessi e interventi che vi potranno o dovranno essere attuati. La disciplina delle modalità di realizzazione delle opere a rete lungo la viabilità del Parco è riportata all'art. 37 del Regolamento (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
13	Direttive per la fruizione del territorio	Il Parco promuove la fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio: a questo scopo il Piano per il Parco localizza e individua in cartografia i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco. Il Piano, nella sua parte integrante di Piano di interpretazione ambientale (Allegato A), segnala altresì, anche fuori dei confini del Parco ma all'interno del territorio dei 15 Comuni, alcune strutture edilizie e alcune aree per le quali suggerisce destinazioni opportune per esaltare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
14	Direttive per l'uso delle energie rinnovabili	Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi favorisce l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia nel territorio del Parco ed in quello di applicazione del PPES. Il valore ecologico ed economico delle fonti rinnovabili (acqua, aria, sole, geotermia, biomasse, ...) è strategico per la corretta gestione di un'area naturale protetta, soprattutto in complessi territori montani. L'innovazione tecnologica e la sperimentazione tecnica sono, inoltre, strumento di sperimentazione di tecnologie pulite. Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di apposita valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto.

Art.		Sintesi contenuti
TITOLO IV - DISCIPLINA DEL PAESAGGIO		
15	Piano del Paesaggio	L'Ente Parco promuove la conoscenza del territorio protetto nonché l'uso consapevole e la salvaguardia delle sue caratteristiche paesaggistiche, attraverso la redazione del Piano del Paesaggio (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
16	Sub-ambiti paesaggistici e obiettivi di qualità	Il Piano del Paesaggio riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari del territorio del PNDB e articola la lettura territoriale per ambiti paesaggistici realizzata dal PTRC della Regione del Veneto, individuando 11 sub-ambiti di paesaggio, rappresentati cartograficamente nella Carta dei sub-ambiti di paesaggio, scala 1:50.000 e descritti nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio di cui al precedente art. 15 (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
17	Prescrizioni e previsioni per la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi del Parco	L'Ente Parco garantisce il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica enunciati nelle Schede dei subambiti di paesaggio anche attraverso le prescrizioni delle presenti N.T.A. e del Regolamento del Parco, nonché attraverso alcune previsioni (progetti e programmi), richiamate nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del paesaggio, come illustrato agli artt. che seguono.
18	Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi idro-geo-morfologici	L'Ente Parco promuove la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio geomorfologico anche in considerazione dell'iscrizione alla Lista del patrimonio mondiale UNESCO - World Heritage List. L'Ente Parco garantisce la tutela dei valori idro-geomorfologici evidenziati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del Paesaggio attraverso: a) la disciplina per zone di cui all'art. 7 (zonizzazione funzionale) delle presenti N.T.A., che prevede la tutela integrale per i sistemi e le componenti di più rilevante pregio idrologico, geomorfologico e paesaggistico, nonché b) la disciplina del regime delle acque e della difesa del suolo di cui all'art. 38 del Regolamento.

Art.		Sintesi contenuti
19	Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi idro-geo-morfologici	L'Ente Parco garantisce la tutela e il recupero (strutturale e funzionale) dei valori naturalistici evidenziati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del paesaggio (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
20	Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi naturali	L'Ente Parco persegue il mantenimento del paesaggio rurale, espressione dell'economia, delle tradizioni e dell'identità storico-culturale dei luoghi, attraverso il sostegno al prosieguo delle tradizionali attività silvopastorali (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
TITOLO V - DISCIPLINA DEI SITI NATURA 2000		
21	Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi ricadente nel Parco	L'Ente Parco, su incarico della Regione del Veneto, ha predisposto la redazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (d'ora in poi PdG 083) al fine di rispondere agli adempimenti comunitari espressi nella Direttiva "Habitat" volti a ricondurre o mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie (All. II o IV Dir. 92/43/CEE) e gli habitat (Allegato I Dir. 92/43/CEE) di interesse comunitario riconosciuti nel SIC/ZPS. Gli obiettivi del PdG 083 sono la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, al fine di mantenere, migliorare o ripristinare il buono stato di conservazione. Per perseguire al meglio tali obiettivi, il PdG 083 è stato sviluppato in coerenza con il Piano per il Parco, il PPES e il Regolamento del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; la sua struttura e i suoi contenuti rispondono alle Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione del Veneto.
22	Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco	Nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti all'interno dei confini del Parco, l'Ente Parco garantisce il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario attraverso l'applicazione di quanto previsto dalla L. 394/91, dalle presenti N.T.A., dal Regolamento del Parco e dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei SIC/ZPS.
23	Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco	Nelle porzioni di territorio SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" non ricadenti nel Parco valgono le misure di conservazione previste dal Piano di Gestione del SIC/ZPS (Allegati C e D al PdG 083) che garantiscono il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche all'esterno dell'area protetta.
24	Valutazione di incidenza	La valutazione di incidenza, di cui all'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, relativa ai SIC/ZPS ricadenti nel Parco, è effettuata sentito l'Ente Parco al quale spetta la verifica del documento di valutazione di incidenza, ai sensi dell'Accordo interistituzionale fra la Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e l'Ente Parco siglato in data 21 ottobre 2009.
TITOLO VI - PROGETTI, RICERCHE E AZIONI		
25	Progetti e attività di conoscenza, studio e ricerca	Come indicato all'articolo 2 (Efficacia e attuazione del Piano per il Parco), il Piano per il Parco si avvale anche dei progetti speciali già redatti dall'Ente (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
26	Azioni del Parco	Come segnalato nella relazione di Piano, il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di cultura naturalistica e di economia tra loro sinergiche e sintoniche con gli obiettivi della L. 394/91. Rientrano nel novero delle azioni del Parco, al cui sviluppo saranno destinati specifici interventi deliberati dall'Ente: - la ricerca e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti; l'informazione, l'educazione ambientale e la didattica e l'interpretazione ambientale come sviluppate nel Piano di interpretazione ambientale, Allegato A al Piano per il Parco; - l'escursionismo e la ricreazione all'aria aperta; - le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio (attività forestali e attività alpicolturali); - attività di formazione; - la costruzione di una rete di collaborazione e scambi con le altre aree naturali protette, regionali, nazionali, europee e nel mondo.

5.6 Le proposte dell'aggiornamento

Nei capitoli seguenti si illustrano le proposte future così come definite dall'aggiornamento del Piano per il Parco. Le attività previste con il nuovo Piano aggiornato non sono altro che la continuazione delle azioni che sono state messe in atto e il proseguimento, il mantenimento e l'implementazione degli interventi che sono già stati realizzati dall'Ente Parco nel corso dell'applicazione del Piano vigente.

5.6.1 I CONFINI

Per il futuro rimangono aperte due questioni:

a. i possibili ampliamenti;
b. la definizione dei corridoi ecologici.

Al riguardo si possono individuare due prospettive, una a medio-lungo termine, l'altra a breve scadenza.

Prospettive a medio-lungo termine:

- il raccordo con il Parco Panevéggio - Pale di San Martino;
- l'estensione del perimetro nella zona meridionale, fino a comprendere l'area a nord della strada provinciale pedemontana;
- l'inclusione nel Parco dei principali corsi d'acqua, fino al Piave, così da garantire la tutela di corridoi ecologici di vitale importanza per la fauna;
- l'estensione dei confini nel settore orientale fino alla strada statale di Alemagna;
- l'estensione dei confini a Nord Est, fino a raccordarsi, attraverso un corridoio, con il Parco delle Dolomiti Friulane;
- l'estensione dei confini a Nord, fino alla valle del Maè, a Forno di Zoldo, e al Passo Duràn;
- l'estensione dei confini fino a comprendere le piccole frazioni e le case sparse nei Comuni di Rivamonte, Gosaldo, Sagron del Mis, nell'alto bacino del Mis.

Quella qui indicata è solo una linea di tendenza teorica che andrà verificata e concordata con i cittadini e le Amministrazioni del territorio, Comuni in primis.

Il presente aggiornamento del Piano individua, quindi, quale necessità prioritaria, il rafforzamento delle sinergie e collaborazioni avviate in questi anni fra l'Ente Parco e gli altri soggetti abilitati alla pianificazione (Provincia, Regione, Comuni) affinché le aree sopra descritte possano essere gestite secondo moderni criteri gestionali che preservino il valore del bene consentendone una accorta utilizzazione.

Prospettive a breve termine:

L'inclusione nel Parco:

- dei boschi della Valle di San Agàpito;
- della forra del T. Ardo, fino alla ex centralina idroelettrica;
- della gola del T. Desedàn;
- della forra del T. Grìsol;
- della forra del T. Maè;
- della prima parte della Val Clusa, sopra La Muda;
- della Riserva Naturale della Val Tovanèlla con valutazione della possibilità di collegamento al Parco attraverso un apposito corridoio ecologico;
- di alcune aree sommitali del M. Cóppolo, di rilevante interesse naturalistico;
- dei principali biotopi esterni, con particolare riferimento a:
  a) Vincheto di Celarda, attraverso il corridoio ecologico del Torrente Caorame;
  b) stagni di Sant'Eustachio (individuati dalla Società Erpetologia Italiana quale "Area di rilevanza erpetologica nazionale");

c) Masiere e il lago di Vedana;
d) proprietà demaniali regionali (Veneto Agricoltura).

5.6.2 GLI ACCESSI SPECIALI E LE PORTE DEL PARCO

Gli accessi turistici e naturalistici risultano oggi ben visibili e caratterizzati, anche per un turista di passaggio.

Sono inoltre state realizzate praticamente tutte le strutture didattiche e di supporto (sentieri natura, itinerari tematici, punti informazione) previste dal Piano 2001, oltre a strutture inizialmente non previste (giardino botanico in Valle del Mis).

Per migliorare ulteriormente la visibilità dell'area protetta e garantire una fruizione compatibile di questi accessi, spesso sottoposti a notevoli flussi turistici (che negli ultimi anni si sono intensificati proprio per effetto degli interventi di valorizzazione e promozione realizzati dal Parco, com'è evidente ad esempio in Valle del Mis) si ritengono prioritari questi interventi:

- animazione culturale dell'area ricreativa realizzata a Pian Falcina, in Valle del Mis;
- avvio, in Valle del Mis, di forme sperimentali di regolamentazione e/o chiusura del traffico veicolare, almeno nei giorni festivi, in valle;
- allestimento di segnaletica stradale che indichi la presenza e la distanza dell'area protetta lungo le principali direttrici di traffico dirette verso il Feltrino e il Bellunese (strade statali, autostrada Venezia-Belluno);
- promozione della rete di sentieri natura, tematici e di interpretazione.

5.6.3 LA RICERCA E LE COLLABORAZIONI TRA ENTI

Il patrimonio di conoscenze acquisito va costantemente aggiornato, perché gli ecosistemi del Parco sono, per loro stessa natura, dinamici.

Tra le priorità per il futuro si possono indicare le seguenti:

- necessità di proseguire con i monitoraggi dei gruppi faunistici, delle specie floristiche e delle comunità vegetali più importanti dal punto di vista conservazionistico e di avviare ricerche su gruppi, specie e aspetti poco noti o per i quali vi siano carenze conoscitive;
- sviluppo e taratura di indicatori che testimonino lo stato dell'ambiente, soprattutto in rapporto agli interventi mossi dal piano e attuati dal Parco. Questi indicatori sono lo scheletro del sistema di monitoraggio e di valutazione dei risultati che il piano consegue. Lo sviluppo e il monitoraggio di un set di indicatori sono previsti tra l'altro anche dal Piano di Gestione del ZSC/ZPS che include il Parco;
- attivazione di un servizio veterinario appoggiandosi a strutture esterne, quali l'ULS e l'Istituto Zooprofilattico;
- migliorare il coordinamento tra le attività di ricerca e gestione faunistica realizzate all'interno del Parco e quelle condotte, all'esterno dei suoi confini, dalle Amministrazioni competenti, in primo luogo la Provincia, le cui scelte in materia di gestione della pesca e della caccia hanno inevitabilmente ripercussioni anche all'interno del Parco;
- avviare nuove ricerche sulla fruizione turistica, per valutare l'evoluzione nel tempo delle modalità di frequentazione dell'area protetta, in termini sia qualitativi che quantitativi.

5.6.4 INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

La dotazione di infrastrutture del Parco, a sostegno della fruizione turistica, è oggi molto potenziata rispetto a dieci anni fa.

Gli obiettivi generali per il futuro sono sostanzialmente tre:

a. migliorare la gestione delle infrastrutture, mettendole in rete tra loro per aumentarne la visibilità e contenere i costi di gestione;
b. completare alcuni interventi;

c. migliorare l'immagine coordinata del Parco e la percezione che del Parco ha il visitatore quando utilizza le sue infrastrutture.

I principali interventi da realizzarsi in futuro sono elencati di seguito. Va precisato che il loro effettivo completamento dipende dal reperimento di adeguate risorse finanziarie e, soprattutto, dalla possibilità di creare collaborazioni con enti, amministrazioni e associazioni di volontariato che permettano di ridurre i costi di gestione delle strutture.

- Centro visitatori a Forno di Zoldo, da realizzarsi presso le ex scuole elementari, in accordo con il Comune;
- Punto informazioni a Gosaldo;
- recupero (parziale) delle gallerie dell'ex centro minerario di Valle Imperina, in territorio del Comune di Rivamonte Agordino;
- allestimento di idonee strutture e strumenti per l'interpretazione ambientale del territorio.

5.6.5 EDUCAZIONE, COMUNICAZIONE, DIVULGAZIONE

La complessità degli aspetti relativi all'educazione ambientale e alla comunicazione e divulgazione delle attività del Parco richiede una pianificazione accurata, che permetta di migliorare i risultati fin qui conseguiti.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno elaborare un "Piano di interpretazione ambientale", che è coordinato con il nuovo Piano per il Parco.

Il "Piano di interpretazione ambientale" approfondisce e definisce le attività future di interpretazione, educazione e comunicazione del Parco, si rimanda dunque alla sua lettura per avere un quadro completo degli obiettivi futuri, dei destinatari degli interventi di educazione ed interpretazione, dei mezzi e degli strumenti che si prevede di utilizzare, delle attività programmate e delle modalità di verifica dei risultati conseguiti con gli interventi di educazione, interpretazione e divulgazione naturalistica.

Si elencano comunque, di seguito, almeno alcuni degli obiettivi principali che si intendono perseguire e delle attività che si prevede di realizzare nel prossimo periodo di applicazione del Piano:

- raccogliere in modo programmato e sistematico informazioni sulle aspettative di residenti e turisti nei confronti del Parco e delle sue attività;
- rafforzare il rapporto con le comunità locali;
- migliorare il coordinamento dell'immagine del Parco;
- integrare le attività di comunicazione e divulgazione del Parco con quelle realizzate per promuovere le Dolomiti quale "Patrimonio mondiale dell'UNESCO";
- fare del centro di educazione ambientale "La Santina" il nodo provinciale INFEA per la Provincia di Belluno;
- aumentare il coinvolgimento, nelle attività di educazione ambientale, delle scuole che non si trovano in Provincia di Belluno;
- migliorare le competenze del personale interno e delle guide del Parco, con corsi di aggiornamento e la realizzazione di un nuovo corso guide;
- raccogliere in modo programmato e sistematico informazioni sull'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate.

5.6.6 ESCURSIONISMO E LA RICREAZIONE

Realizzate, dal punto di vista della dotazione infrastrutturale, le azioni previste dal Piano 2001, per il futuro l'attenzione dovrà concentrarsi maggiormente sulla "gestione" dell'escursionismo. La nascita di "Dolomitipark Amici" è stato un primo passo in questa direzione.

Per il futuro le attività principali da realizzarsi, nel rispetto delle autonome competenze del CAI e delle Unioni Montane, si possono così riassumere:

- Valorizzazione del percorso della "Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi", con una tabellazione dedicata e l'allestimento di materiali didattici e divulgativi dedicati all'itinerario;

- Censimento dei sentieri non più utilizzati (proposto dal Piano 2001), per evitare la perdita di un patrimonio unico di conoscenze tradizionali sulla montagna;
- Estensione della rete di sentieri natura e di itinerari tematici;
- Attivazione di progetti scientifici di monitoraggio della fruizione turistica, con conteggio dei turisti negli ambiti di fondovalle, lungo i sentieri.

5.6.7 LE ATTIVITÀ PRIMARIE E IL RECUPERO DI ASSETTI COLTURALI DI PREGIO

Per il futuro appare prioritario, come indicato anche nel Piano di Gestione del ZSC/ZPS, perseguire i seguenti obiettivi:

- Attuare quanto previsto dal Piano di Riordino;
- Valorizzare le risorse forestali secondo le indicazioni del Progetto speciale selvicoltura;
- Avviare progetti specifici di gestione attiva di habitat forestali a fini faunistici;
- Prevedere adeguata protezione e valorizzazione dei grandi alberi censiti e dei boschi vetusti individuati nell'area protetta;
- Proseguire con le attività di mantenimento dell'alpeggio;
- Proseguire le attività di promozione dei prodotti agricoli tipici locali;
- Proseguire con lo sfalcio, a fini naturalistici, dei prati abbandonati.

5.6.8 IL CONTROLLO E IL RECUPERO AMBIENTALE

Come già precisato in precedenza la presenza di detrattori ambientali e di siti degradati è, nel Parco, limitata.

Per il futuro risulta prioritario procedere con la rimozione delle situazioni di degrado segnalate nel censimento del CTA-CFS (oggi Reparto Carabinieri Parco), tra cui, di particolare importanza risulta essere la verifica dei materiali di costruzione di alcuni bivacchi realizzati prima dell'istituzione del Parco e loro eventuale sostituzione.

Prioritari sono anche gli interventi di sfalcio sui terreni agricoli abbandonati, di cui si è già detto nel capitolo relativo al settore primario.

Qui si può solo aggiungere che, oltre a quando già realizzato, può risultare molto importante, nella realizzazione di questi interventi, il coinvolgimento delle realtà del volontariato locale. Questo coinvolgimento consentirebbe non solo l'aumento dell'estensione delle superfici recuperate, ma anche il rafforzamento delle relazioni tra Parco e comunità locali.

5.6.9 LE OPPORTUNITÀ DI ACQUISIZIONE DI AREE E DI EDIFICI

Le attuali, ridottissime, disponibilità di bilancio non consentono di programmare future acquisizioni di immobili.

Rimane comunque valido quanto indicato nel precedente Piano per quanto riguarda aree di valore naturalistico: nel caso in cui si rendessero disponibili risorse finanziarie adeguate appare opportuno procedere con l'acquisto di aree di rilevante interesse dal punto di vista conservazionistico, culturale e gestionale.

Questo vale in modo particolare per alcuni biotopi quali le zone umide, la cui eventuale acquisizione appare opportuna anche nel caso in cui queste si trovino all'esterno del perimetro del Parco, ma all'interno dei siti ZSC/ZPS.

5.6.10 I PROGETTI SPECIALI

I progetti speciali si sono conclusi e hanno permesso di accrescere notevolmente le informazioni non solo tecniche, ma anche gestionali dell'area protetta.

Per il futuro si evidenzia la necessità di proseguire con il costante aggiornamento delle informazioni contenute nei progetti speciali, così come previsto anche dal Piano di Gestione del ZSC/ZPS.

Questo permetterà di alimentare le banche dati del SIT. A questo proposito una interessante prospettiva di lavoro è costituita dal trasferimento delle informazioni del SIT (con l'esclusione di quelle particolarmente sensibili dal punto di vista della conservazione) nel portale internet del Parco, grazie alle moderne applicazioni web gis. Da segnalare

in tal senso è la collaborazione proficuamente attivata con il Centro Servizi Territoriali del B.I.M. Belluno per l'opportuna condivisione dei dati e delle informazioni tecniche e cartografiche del territorio.

Inoltre, in particolare per il progetto speciale "Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario" le azioni prioritarie per la conservazione della fauna, come già detto, sono state individuate e descritte nell'ambito del Piano di Gestione ZSC/ZPS, che fa parte integrante del nuovo Piano per il Parco.

Va sottolineata l'importanza fondamentale del monitoraggio delle specie più significative dal punto di vista conservazionistico, senza il quale non è possibile disporre di dati aggiornati sulla distribuzione, consistenza e trend demografico delle popolazioni, requisito fondamentale per pianificare ed attuare qualsiasi strategia di conservazione della biodiversità.

Inoltre, va proseguito il lavoro di ricerca sui gruppi faunistici meno noti, dato che il territorio del Parco ha sempre dimostrato, in tutte le occasioni in cui ci si è dedicati con attenzione allo studio di gruppi "minori", la sua straordinaria ricchezza in termini di numero di specie presenti e di importanza ecologica e zoogeografica delle stesse, anche con l'individuazione di nuovi taxa per la scienza.

Infine, nell'ambito delle attività di gestione del territorio l'Ente Parco ritiene prioritaria (progetto speciale "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio"), nel periodo di applicazione del nuovo Piano, la prosecuzione delle attività già intraprese di catalogazione del patrimonio edilizio, finalizzate alla sua successiva conservazione, anche attraverso specifici progetti mirati.

Di seguito si elencano le strutture che l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ritiene di particolare interesse per l'area protetta in termini di promozione, fruizione, svolgimento di attività produttive primarie e per l'attività di sorveglianza. Per ciascuna struttura viene aggiornata o confermata, rispetto alla prima edizione del Piano per il Parco, la destinazione d'uso e se ne specifica la collocazione entro o fuori dei confini del Parco.

Struttura	Funzione
Agre	spazio espositivo, emergenza puntuale lungo itinerario tematico, foresteria, agriturismo, malga
Alla Santina	centro di educazione ambientale, punto informazioni (fuori Parco)
Altanon	ostello, spazio espositivo, centrale idroelettrica, punto di appoggio escursionistico
Bivacco Carnielli	punto di appoggio escursionistico
Bivacco Dalla Bernardina	punto di appoggio escursionistico
Bivacco Marmol	punto di appoggio escursionistico
Bivacco Medassa	punto di appoggio escursionistico
Bivacco Palia	punto di appoggio escursionistico (fuori Parco)
Bivacco Sperti	punto di appoggio escursionistico
Bivacco Valdo	punto di appoggio escursionistico
Candaten (area turistica)	strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche, punto ristoro, punto informazioni, area camper
Cansech	punto di appoggio logistico, sentiero natura
Capanna Cimia	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casa al Frassen	punto di appoggio logistico, sentiero natura
Casera Alvis	punto di appoggio logistico, rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico
Casera Bosc dei Boi	punto di appoggio escursionistico
Casera Brendol	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casera di Campotorondo	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casera di Erera	malga, agriturismo stagionale
Casera di Nusieda Alta	punto di appoggio logistico
Casera di Ramezza Alta	punto di appoggio escursionistico
Casera I Ronch (valle del Rui Fret)	punto di appoggio escursionistico
Casera in Val dei Pez	rifugio forestale per la sorveglianza
Casera La Varetta	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casera Pian dei Fioch	ricovero per pastori, punto di appoggio escursionistico
Casera Pradel	punto di appoggio logistico
Casera Tavernazzo	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casere Col de Foia-Piscalor	punto di appoggio logistico
Casere I Ronch (Val dei Ross)	punto di appoggio escursionistico
Casere Le Prese	punto di appoggio escursionistico
Casere Palughet	malga, agriturismo stagionale, punto di appoggio logistico, itinerario tematico, spazio espositivo
Casere Pra di Faibon	punto di appoggio logistico, sentiero natura
Casere Pramperet	punto di appoggio logistico, rifugio forestale per la sorveglianza, malga
Casere Vescovà	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio logistico
Casermetta di Forcella Moschesin	emergenza lungo itinerario tematico
Chiesa S. Felice	emergenza puntuale lungo itinerario tematico (fuori Parco)
Chiesa S. Mauro (Feltre)	emergenza puntuale lungo itinerario tematico
Chiesa S. Mauro (Santa Giustina)	emergenza puntuale lungo itinerario tematico
Col dei Mich	ristorante (fuori Parco)
Ex caserna Vigili del Fuoco di Belluno	centro visitatori, centro culturale, negozio, museo naturalistico
Ex Municipio di Pedavena	centro visitatori (fuori Parco)

Struttura	Funzione
Ex Villaggio minerario e gallerie di Valle Imperina	centro visitatori, spazi espositivi, strutture per la ristorazione e per la ricettività turistico-culturale, emergenza puntuale lungo itinerario tematico
Forno di Zoldo	centro visitatori / punto informazioni (fuori Parco)
Giardino Botanico "Campanula morettiana"	strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche, didattiche e scientifiche
Gosaldo	punto informazioni
La Valle Agordina	spazio espositivo (fuori Parco)
Malga Casere dei Boschi	malga, agriturismo
Malga Monsampian	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico, punto di appoggio logistico, itinerario tematico
Malga Pramper	malga, agriturismo stagionale
Malga Vette Grandi	malga
Malga Vette Piccole	rifugio forestale per la sorveglianza, vani tecnologici (acquedotto delle Vette)
Museo etnografico	spazio espositivo, punto informazioni (fuori Parco)
Passo Croce d'Aune	punto informazioni (fuori Parco)
Pian d'Avena	punto informazioni, punto di appoggio logistico, Stazione Carabinieri Parco
Pian Falcina (Val del Mis)	strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche
Ponte nelle Alpi	punto informazioni
Ricovero forestale Le Mandre	rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico, punto di appoggio logistico, itinerario tematico
Rifugio 7° Alpini	rifugio, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Bianchet	rifugio, rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Boz	rifugio, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Dal Piaz	rifugio, punto di appoggio logistico, itinerario tematico, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Pian de Fontana	rifugio, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Pramperet	rifugio, punto di appoggio escursionistico
Salet	emergenza puntuale lungo itinerario tematico, strutture per l'osservazione faunistica
Sede Ente Parco	sede, punto informazioni (fuori Parco)
Solàden	punto di appoggio logistico
Teaz e ricovero Val Falcina	punti di appoggio logistico, sentiero natura

6. IL QUADRO AMBIENTALE

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB) è stato istituito con il Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990, al fine di tutelare il complesso di valori naturalistici, storici, paesaggistici e di conservazione dei valori biogenetici della flora, della fauna e degli attuali aspetti geomorfologici; di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate; di promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale; di favorire il ripristino delle attività agro-silvo-pastorali.

Il Parco è nato come sommatoria di svariate Riserve Naturali Statali (Valle Imperina, Schiara Occidentale, Monti del Sole, Val Scura, Piani Eterni-Erera-Val Falcina, Piazza del Diavolo, Vette Feltrine, Monte Pavione), istituite agli inizi degli anni '70, i cui confini sono stati raccordati con l'inserimento di ampie superfici di proprietà non demaniale.

Le attività di rettifica dei confini e dell'inclusione di aree esterne effettuate attraverso le azioni del Piano vigente, con il confronto con le Comunità locali, hanno permesso di ridefinire l'area in cui rientra all'interno del PNDB e di risolvere i problemi individuati dal Piano, permettendo alle attività di sorveglianza e controllo una maggiore efficienza.

Grazie a tali interventi l'area protetta del Parco comprende, ad oggi, una superficie di circa 32.000 ha ed è gestita dall'Ente Parco, il quale è stato istituito con Decreto del Presidente della Repubblica il 12 luglio 1993.

Una delle principali motivazioni scientifiche della nascita del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è la grande ricchezza e rarità della sua flora. Fin dal 1700 le Vette Feltrine, e anche il Monte Serva, godettero di meritata fama e furono visitate da alcuni tra i maggiori botanici del tempo. Infatti, la British Library di Londra conserva, come visto in precedenza, il *Codex Bellunensis*, prezioso erbario figurato degli inizi del 1400, che illustra e descrive le piante raccolte da botanici-farmacisti sulle montagne che oggi fanno parte del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Per la determinazione del contesto ambientale di riferimento ci si è basati sui dati raccolti dall'Ente Parco, nonché quelli presenti nell'elaborato di Piano per il Parco e nel Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi". La maggior parte delle fonti deriva dal grande lavoro effettuato nel corso degli anni dall'Ente Parco al fine di attuare al meglio le azioni del Piano vigente, nonché quelle derivanti dalle attività di monitoraggio che l'Ente continua ad operare sul territorio, le quali hanno lo scopo di garantire una migliore conoscenza, salvaguardia e gestione del patrimonio di valori ambientali, naturali, paesaggistiche, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi.

Il sistema di monitoraggio utilizzato e introdotto dall'Ente Parco ha permesso, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori (stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; fattori di pressione e impatto; quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione introdotte), di rispondere infatti a molteplici esigenze:

- completare o aggiornare i dati distributivi, demografici ed ecologici necessari ad una informata valutazione dello stato di conservazione di specie e habitat;
- verificare la correttezza e affinare le previsioni e le stime effettuate, anche riguardo alle relazioni causa-effetto tra fattori di pressione e stato delle risorse naturali;
- rilevare prontamente eventuali modifiche dello stato di conservazione di specie e habitat, analizzando le dinamiche spaziali e temporali delle popolazioni e dei sistemi ambientali, che molto spesso implicano tempi lunghi.

Tale Piano di monitoraggio, oltre che ad aumentare le conoscenze sul contesto ambientale dell'area del Parco, ha permesso di verificare gli effetti e l'efficacia delle misure e delle azioni intraprese e di controllare e perfezionare l'applicazione del Piano di Gestione, secondo i principi della gestione adattativa (per maggiori dettagli si rimanda al capitolo 5.3).

Nei seguenti capitoli vengono descritte le caratteristiche fisico-ambientali, storico-paesaggistiche e socioeconomiche dell'area del Parco, al fine di inquadrare il contesto di riferimento in cui il Piano si posiziona.

In fase di stesura del Rapporto Ambientale verranno analizzati e approfonditi con maggior dettaglio gli aspetti legati allo stato dell'ambiente presi in considerazione ai fini della Valutazione Ambientale Strategica.

Verranno, pertanto, utilizzati i dati e i riferimenti disponibili più aggiornati, derivanti dalla consultazione di fonti accertate (ad esempio: ARPAV, ISTAT, ecc.) e dai monitoraggi effettuati.

6.1 Suolo e Sottosuolo

L'inizio della storia geologica e geomorfologica delle Dolomiti Bellunesi, ovvero il complesso dei rilievi montuosi compresi nel Parco, viene collocato nel corso del periodo Triassico (Era Mesozoica), più di 200 milioni di anni fa, quando quest'area era caratterizzata dalla presenza di un vasto mare tropicale caldo. Gli eventi chiave che interessarono la zona sono i seguenti:

- L'accumulo durante l'Era Mesozoica dei sedimenti che costruiscono le attuali rocce sedimentarie stratificate;
- La collisione, nel corso dell'Era Terziaria, tra placca europea e africana, con deformazione e corrugamento dei sedimenti e conseguente sollevamento delle Alpi;
- Il modellamento operato dai corsi d'acqua, dai ghiacciai e dal carsismo, responsabili della grande varietà dei paesaggi morfologici attuali.

6.1.1 GEOLOGIA

Nel Triassico superiore (230-210 milioni di anni fa) la regione attualmente occupata dalle Dolomiti Bellunesi era caratterizzata da un clima tropicale ed occupata da un vasto mare costiero poco profondo. In questo ambiente, simile ad un'odierna laguna, i regolari moti mareali favorirono e determinarono la deposizione dei sedimenti costituenti la **Dolomia Principale**, rappresentante la roccia più diffusa all'interno dell'area dolomitica dell'arco alpino. Nel PNDB essa costituisce lo zoccolo basale di gran parte dei rilievi, con uno spessore che supera i 1000 metri.

Successivamente, a seguito di movimenti distensivi della crosta terrestre, si sviluppò un solco di mare molto più profondo tra le Piattaforme (dette anche Rughe) Trentina e Friulana, costituente oggi il Bacino di Belluno. L'area oggi interessata dal PNDB venne dunque a trovarsi nel settore di transizione fra il Bacino Bellunese e la Ruga Trentina, in presenza di ambienti di sedimentazione diversificati. Nell'area occidentale si depositarono fanghi carbonatici che daranno origine alla formazione dei **Calcari Grigi**, più o meno dolomitizzati e spesso ricchi di fossili.

In pieno Giurassico (170 milioni di anni fa), uno sprofondamento della Ruga Trentina determinò una lunga pausa nella sedimentazione che favorì l'accumulo di resti di organismi marini ed originando così il **Rosso Ammonitico Inferiore**, calcare di colore rossastro contraddistinto da evidente nodularità. Nel Bacino Bellunese si depositarono invece formazioni calcaree ricche di componenti argillose o selcifere (**Formazione di Soverzene** e **Formazione di Igne**). La Piattaforma Friulana divenne in seguito l'unica sorgente di detriti carbonatici, i quali si accumularono temporaneamente sui margini della scarpata che separava la Piattaforma dal Bacino di Belluno, per poi franare all'interno bacino stesso. Si trattò di grandi frane, dette "correnti di torbidità", capaci di percorrere grandi distanze e di fermarsi contro la scarpata della Piattaforma Trentina. Si formò così il **Calcare del Vajont**, calcare caratterizzato dalla presenza di foraminiferi bentonici, il quale gradualmente riempì il Bacino di Belluno sovrapponendosi al Rosso Ammonitico Inferiore. Il Calcare del Vajont venne sostituito dai sedimenti più fini che origineranno la **Formazione di Fonzaso**, calcari selciferi grigio-verdastri oggi ben visibili presso le Buse delle Vette (Vette Feltrine).

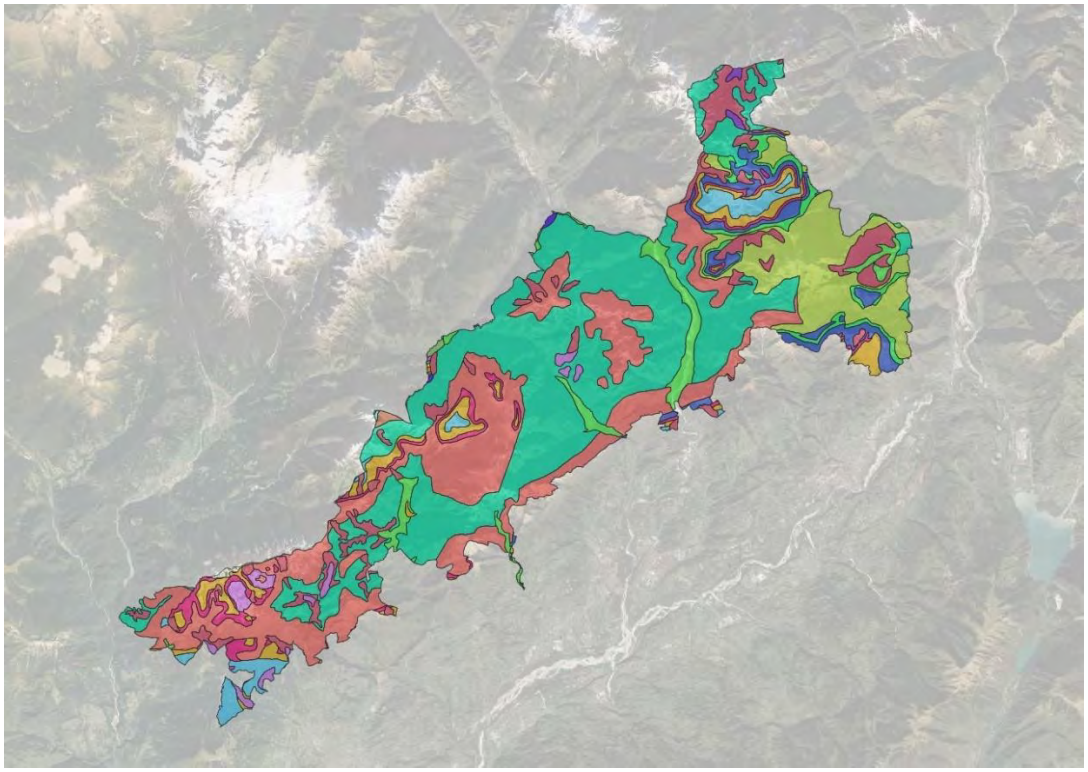
Alla fine del Giurassico, un nuovo rallentamento della sedimentazione dovuto alla scarsa produzione di detriti da parte della Piattaforma Friulana e all'azione delle correnti marine che spazzavano il fondale, portò alla formazione del **Rosso Ammonitico Superiore**, osservabile nei circhi glaciali delle Vette Feltrine, presso le Malghe Erera e Campotorondo e nel gruppo Prabello-Agnelezze.

Nel periodo Cretaceo (140-65 milioni di anni fa) il mare si approfondì e si osservò il deposito dei fanghi carbonatici che originarono il **Biancone**, roccia di color bianco avorio con frequenti noduli o liste di selce grigia o nera, e contraddistinto da tipica frattura concoide (similmente al vetro) e grana molto fine. Questo litotipo costituisce oggi le piramidi sommitali delle Vette Feltrine ed affiora sui ripidi pendii ai piedi del Sass de Mura.

La formazione più recente affiorante nell'area del Parco è rappresentata invece dalla **Scaglia Rossa**, risalente al Cretaceo superiore. Si tratta di un calcare marnoso di colore rosso mattone o grigio-rosato, che affiora nei pressi del Rifugio Boz, sul Monte Brendòl, e sulla Talvéna. Anche la Scaglia Rossa deriva da fanghi deposti in ambiente di mare profondo, caratterizzati da una frazione apprezzabile di argilla e da frequenti tracce fossili; il contenuto argilloso di questo litotipo è un segnale che denota la presenza di apporti detritici provenienti da aree emerse a seguito delle prime fasi dell'Orogenesi Alpina.

Il sollevamento delle Dolomiti Bellunesi è prevalentemente avvenuto negli ultimi dieci milioni di anni, nell'ambito del più generale processo di compressione della crosta terrestre che ha originato la catena alpina e che ha intensamente deformato, ripiegato, fratturato e accavallato gli strati rocciosi, determinando in alcuni settori peculiari "scorrimenti" di rocce più antiche sopra rocce più recenti. La catena delle Dolomiti Bellunesi corrisponde strutturalmente ad una grande piega anticlinale, che decorre dalle Vette Feltrine al gruppo della Schiara, detta "Anticlinale Coppolo-Pelf", dal nome del monte più occidentale e di quello più orientale della catena.

Nell'immagine che segue sono rappresentati i litotipi individuati all'interno del territorio del PNDB secondo la Carta Geologica del Veneto.



Legenda

Litologie del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

- "Arenaria glauconitica di Belluno", "Arenaria di S. Gregorio"
- Arenaria di Val Gardena, Conglomerato di Sesto
- Biancone, Calcare di Soccher
- Calcare del Vajont, Dolomia di S. Boldo (Dogger)
- Conglomerato di Ponte Gardena (Permiano inf. - Carbonifero sup.)
- Depositi eluviali, colluviali, detritici e di frana (Quaternario)
- Depositi morenici (Quaternario)
- Dolomia Cassiana, Dolomia dello Sciliar, Dolomia del Serla sup., Calcare della Marmolada
- Dolomia del Serla inf., Formazione di Werfen
- Dolomia Principale
- Formazione a Bellerophon (Permiano sup.)
- Formazione del Monte Cavallino, Porfiroidi del Comelico (Ordoviciano sup.)
- Formazione di Gudon (Siluriano)
- Formazione di Igne
- Formazione di S. Cassiano
- Formazione di Soverzene, Dolomia della Schiara
- Gruppo di Raibl
- Gruppo di S. Vigilio (Dogger inf.-Lias sup.); Calcari Grigi; Dolomia del N
- Marne Euganee (Oligocene inf. - Eocene)
- Rioliti e subordinatamente andesiti (Permiano inf.)
- Rosso Ammonitico, Calcare di Campotorondo, Formazione di Fonzaso
- Scaglia Rossa, Scaglia Cinerea, Marna della Vena d'Oro
- Sequenze metamorfiche di Agordo e Comelico (pre-Carbonifero)

Litotipi individuati all'interno del territorio del PNDB secondo la Carta Geologica del Veneto.

6.1.2 ASSETTO TETTONICO

La regione del PNDB è stata coinvolta nell'orogenesi soltanto con la fase Neoalpina; infatti, solo in questi ultimi 15-20 milioni di anni hanno avuto origine le principali strutture geologiche direttamente responsabili dell'assetto tettonico dell'area.

La catena delle Dolomiti Bellunesi è delimitata a nord da un allineamento di valli e forcelle (Primiero, Passo Cereda, Valle del Mis, Forcella Franche, Val Imperina, Forcella Moschesin) impostate in corrispondenza della "**Linea della Valsugana**", la più importante dislocazione tettonica delle Dolomiti, di origini molto antiche e già attiva nel Permiano.

Durante l'Orogenesi Alpina la tettonica compressiva portò ad un accorciamento crostale che si esplicò attraverso una serie di pieghe, faglie e sovrascorrimenti. Il nuovo assetto tettonico venne però notevolmente influenzato dalle discontinuità già presenti nell'ammasso roccioso, rappresentate da fasce di rocce fratturate, meccanicamente molto meno resistenti di quelle ancora integre, le quali costituirono quindi una superficie di minor resistenza lungo la quale faglie e sovrascorrimenti trovarono una più facile linea di "sfondamento". Ecco perché le faglie dirette del Permiano e del Giurassico sono state riattivate durante l'Orogenesi Alpina assumendo il carattere di faglie inverse.

La Linea della Valsugana è attualmente una faglia inversa che divide le Dolomiti settentrionali dell'alto Bellunese (Agordino, Zoldano, Cadore, Ampezzano, ecc.) dalle Dolomiti Bellunesi ricadenti nel Parco, separando di fatto due aree alquanto differenti per litologia, tettonica e morfologia. Da un punto di vista litologico, nelle prime prevalgono nettamente rocce di età permo-triassica, mentre nelle seconde i terreni presentano un'età che va dal Triassico medio-superiore al Cretaceo. Per quanto concerne l'assetto tettonico, nelle Dolomiti settentrionali le strutture di tipo plicativo (pieghe) sono subordinate rispetto a faglie e sovrascorrimenti, mentre nelle Dolomiti del Parco si individuano facilmente grandi strutture a pieghe. Per quanto attiene agli aspetti paesaggistici, nelle Dolomiti settentrionali l'impronta del territorio è determinata dalle differenze litologiche connesse alla diversità dell'ambiente di sedimentazione, mentre nelle Dolomiti del Parco i grandi lineamenti del paesaggio sono collegati soprattutto all'assetto tettonico.

La Linea della Valsugana non è costituita da una singola faglia, bensì da un insieme di faglie con caratteri simili (faglie vicarianti), sia per la posizione del piano di faglia, immergente verso nord/nord-ovest, sia per il tipo di movimento che ha portato all'accavallamento del Basamento Cristallino Paleozoico delle Dolomiti settentrionali sui terreni triassici delle Dolomiti Bellunesi. L'area in cui questa situazione è maggiormente riconoscibile è quella dell'alta Valle del Mis e della Val Imperina: a nord di Forcella Franche i rilievi sono modellati nelle rocce metamorfiche del Basamento, mentre a sud si innalzano invece gli strati di Dolomia del Monte Pizzon. Fra le rocce metamorfiche e le dolomie si è quindi sviluppata una fascia di roccia caoticizzata facilmente erodibile dagli agenti esogeni, la quale rappresenta un vero e proprio miscuglio tettonico contenente frammenti di rocce appartenenti a differenti epoche.

Nella zona più orientale del PNDB la Linea della Valsugana sembra avere un rigetto alquanto minore, accavallando la Dolomia Principale del Triassico superiore delle Cime de Zità sul Calcare del Vajont del Giurassico. Tale differenza di rigetto è però soltanto apparente, poiché in quest'area il sovrascorrimento è visibile ad una quota molto maggiore rispetto a quella a cui si osserva in Val Imperina, interessando pertanto formazioni più recenti. Il piano della faglia è inoltre meno inclinato, mantenendosi quasi parallelo agli strati e a lungo all'interno della stessa formazione, determinando un assorbimento di parte del rigetto in altre diramazioni della faglia (faglie vicarianti). Inoltre, il gruppo della Talvéna rappresenta un'area che per gran parte della sua storia geologica ha mantenuto una posizione tipicamente bacinale, comportando un maggior accumulo di sedimenti e producendo quindi una serie stratigrafica più "potente" rispetto a quella osservabile nell'area occidentale del Parco: la "distanza" fra Dolomia Principale e Calcare del Vajont è qui molto più ampia rispetto alle Vette Feltrine, ad esempio.

Nella zona centrale del Parco, la struttura tettonica più importante è rappresentata dalla **Sinclinale di Neva-Brendòl-Vescovà**, piega sinclinale coricata nel cui nucleo si rinvengono gli strati di Scaglia Rossa risalenti al Cretaceo superiore. Tale sinclinale si origina già sui pascoli di malga Agnerola, a nord del Pavione, continuando nella conca di Neva e sul Monte Brendòl, risultando successivamente poco riconoscibile nei Monti del Sole, dove la litologia è uniforme, ed evidenziandosi nuovamente in maniera estesa alle Rosse di Vescovà, a sud della Talvéna.

Limitatamente al gruppo del Cimònega, fra la Linea della Valsugana e la Sinclinale di Neva-Brendòl-Vescovà è stata individuata una serie di sovrascorrimenti di tipo valsuganese (Linea della Val Giasinozza e Linea Neva-Comedon), i quali determinano accavallamenti tra la Dolomia Principale del Sass de Mura e del Comedon sui terreni cretacei della Sinclinale di Neva-Brendòl-Vescovà. Le cime del gruppo sono costituite da Dolomia Principale, mentre il loro

zoccolo è rappresentato da Dolomia dello Sciliar; il Cimònega, infatti, rappresenta un frammento della grande scogliera delle Pale di San Martino staccatosi da essa durante l'orogenesi, e sovrascorso oltre la Linea della Valsugana al di sopra della Sinclinale di Neva-Brendòl-Vescovà. Il fianco sud di detta sinclinale si raccorda col fianco nord dell'anticlinale Coppolo-Pelf, avvenendo con continuità nell'area dei Piani Eterni e della Schiara e con retroscorrimento nelle Vette Feltrine.

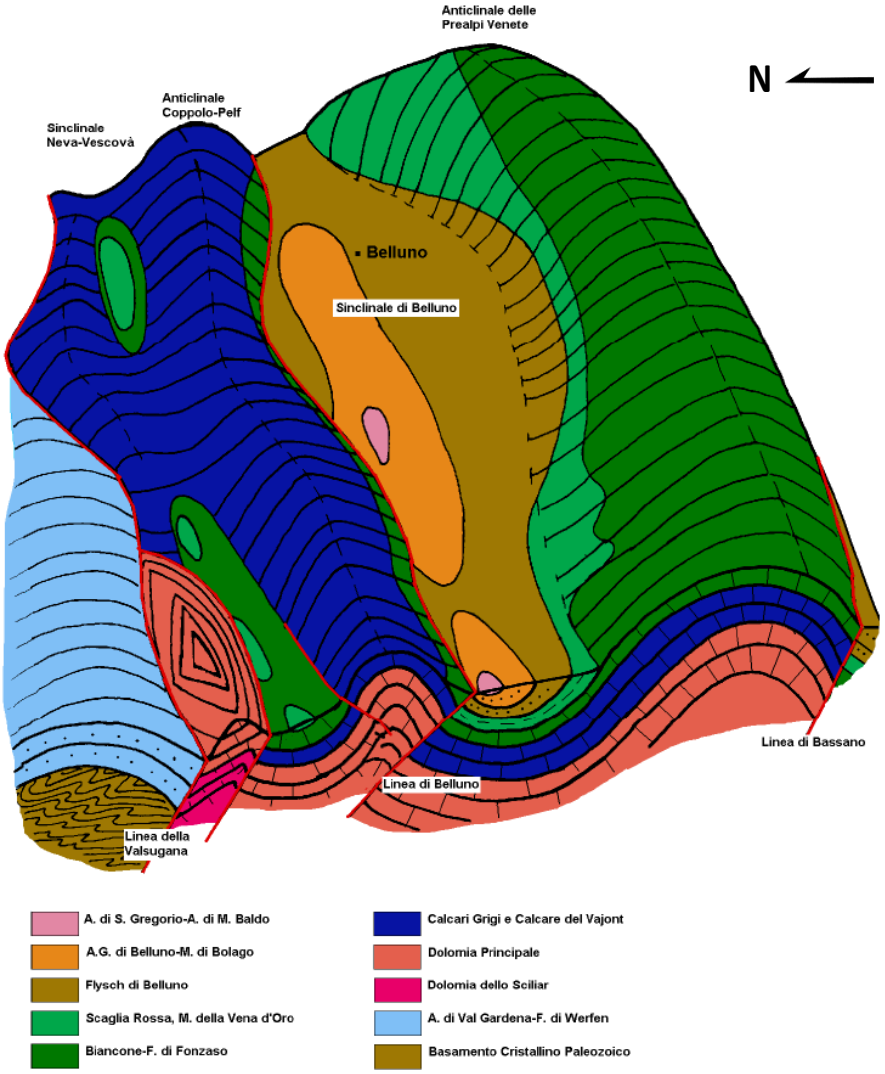
L'**Anticlinale Coppolo-Pelf** è la principale piega che ha determinato il sollevamento delle Dolomiti Bellunesi. Si configura come un'anticlinale asimmetrica, presentando strati poco inclinati lungo il fianco settentrionale e inclinazioni maggiori lungo il fianco meridionale, le quali hanno condotto in alcuni casi alla formazione di una vera e propria piega a ginocchio. L'Anticlinale Coppolo-Pelf si presenta come una struttura ben individuabile in alcune zone (Schiara, Monti del Sole, Pizzocco, Vette Feltrine), e meno riconoscibile in altre. Gli strati a franapoggio presenti lungo tutto il fianco sud dell'anticlinale (fianco nord della Val Belluna) sono responsabili del modellamento della scarpata strutturale attraverso la quale l'anticlinale stessa si raccorda con la Sinclinale di Belluno. La pendenza di tale versante si attenua in corrispondenza degli affioramenti dei terreni terrigeni terziari più facilmente erodibili affioranti ad una quota variabile dai 300 ai 700 metri. La presenza di questi strati e la conseguente variazione di pendenza sono in relazione con un'altra importante dislocazione tettonica: la Linea di Belluno, vicariante sud della Linea della Valsugana.

La **Linea di Belluno** si compone di un insieme di faglie che accavalla i terreni cretacei delle Dolomiti Bellunesi sui più recenti strati della Val Belluna. Lungo il suo sviluppo, con orientamento est-sudest – ovest-nordovest, la Linea di Belluno mostra apprezzabili differenze nei rigetti. In Val Canzoi, ad esempio, non si individua una vera e propria superficie di movimento, in quanto essa si perde nel fitto ripiegamento degli strati plastici di Scaglia Rossa. Nei pressi di Roncoi, invece, i primi affioramenti di Scaglia Rossa sono distanti poche centinaia di metri dalle arenarie mioceniche, con soppressione del Flysch di Belluno, deposito torbidico costituito da livelli marnosi ed arenacei, e di tutta la parte bassa della serie Molassica, rappresentata da depositi terrigeni come ad esempio le Arenarie Glauconitiche.

La Val Belluna è un'ampia conca allungata in direzione est-sudest – ovest-nordovest, e coincide sostanzialmente con la **Sinclinale di Belluno**. Anche questa struttura presenta un profilo asimmetrico, con il nucleo quasi a ridosso della Linea di Belluno, il fianco sud poco inclinato e molto ampio e quello nord più inclinato e poco esteso. Un'ulteriore complicazione deriva dal fatto che l'asse della piega non è orizzontale ma presenta qualche ondulazione. La principale è una culminazione assiale riconoscibile nei dintorni di Calliol e di Menin (Comune di Cesiomaggiore), dove i terreni affioranti appartengono al Flysch di Belluno. Tale culminazione assiale separa due depressioni assiali, rappresentati i veri nuclei della sinclinale, uno situato fra Vignui e Altin (Comune di Feltre) e l'altro fra Roncoi e San Gregorio nelle Alpi. In queste zone affiora l'"Arenaria di Monte Baldo", il litotipo più recente dell'intera Val Belluna.

La Sinclinale di Belluno è delimitata a sud dall'Anticlinale Cesen-Visentin, responsabile del sollevamento della catena delle Prealpi Venete, rappresentante anch'essa una piega asimmetrica che termina contro la Linea di Bassano, altra faglia vicariante della Linea della Valsugana.

Nella seguente immagine vengono individuate le principali strutture tettoniche delle Dolomiti Bellunesi e della Val Belluna, le quali si susseguono da nord a sud a partire dalla Linea della Valsugana.



Principali strutture tettoniche delle Dolomiti Bellunesi e della Val Belluna (Giordano D., Toffolet L., 2002. "Il paesaggio nascosto. Viaggio nella geologia e nella geomorfologia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi". Studi e Ricerche n. 5. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi).

Le strutture tettoniche si succedono nell'ambito del PNDB da nord-nordovest a sud-sudest e si estendono nella direzione perpendicolare est-sudest – ovest-nordovest. Nel loro sviluppo pieghe e faglie hanno risentito sia dell'assetto paleogeografico e strutturale ereditato dal Giurassico sia delle diverse spinte, differenziate nei vari settori. Le pieghe non hanno pertanto un andamento cilindrico, ma sono caratterizzate da alcune ondulazioni assiali.

La situazione appare chiara analizzando ancora una volta nel suo insieme l'Anticlinale Coppolo-Pelf e prendendo come superficie di riferimento il tetto della Dolomia Principale. Nelle Vette Feltrine occidentali i Calcari Grigi iniziano attorno ai 1500 m di quota, mentre nelle Vette Feltrine orientali il tetto della Dolomia si innalza fino a 2000 m. Sul Monte Pizzocco il limite si trova a oltre 2100 m, nei Monti del Sole ridiscende a 1500 m per poi risalire nuovamente a 2000 m nella Schiara. Quanto esposto mette in evidenza che la zona interessata dal maggior sollevamento verticale è quella del Pizzocco; qui il succedersi delle strutture tettoniche è ben definito ed il rigetto della Linea di Belluno appare più consistente. Nelle Vette Feltrine occidentali il sollevamento è stato minore poiché l'accorciamento crostale è stato assorbito in parte dall'anticlinale del Monte Avena. Nei Monti del Sole il sollevamento è invece avvenuto più in blocco, con diverse ondulazioni poco accentuate e risultando pertanto meno marcato.

6.1.3 SISMICA

La Provincia di Belluno è sempre stata soggetta a fragilità sismica, sia per la presenza documentata di eventi sismici con ipocentri ubicati nel territorio provinciale sia per l'effetto indotto dalla propagazione delle accelerazioni sismiche provenienti da ipocentri ubicati al di fuori della provincia (come, ad esempio, i terremoti del Friuli del 1976).

La normativa sismica risale al Regio Decreto Legislativo n. 2105 del 22 novembre 1937, successivamente modificato dalla Legge n. 1684 del 25 novembre 1962, la quale definiva i comuni sismici di II categoria, confermata dal Decreto ministeriale del 14 maggio 1982, che identificava i comuni sismici con grado di sismicità S=9.

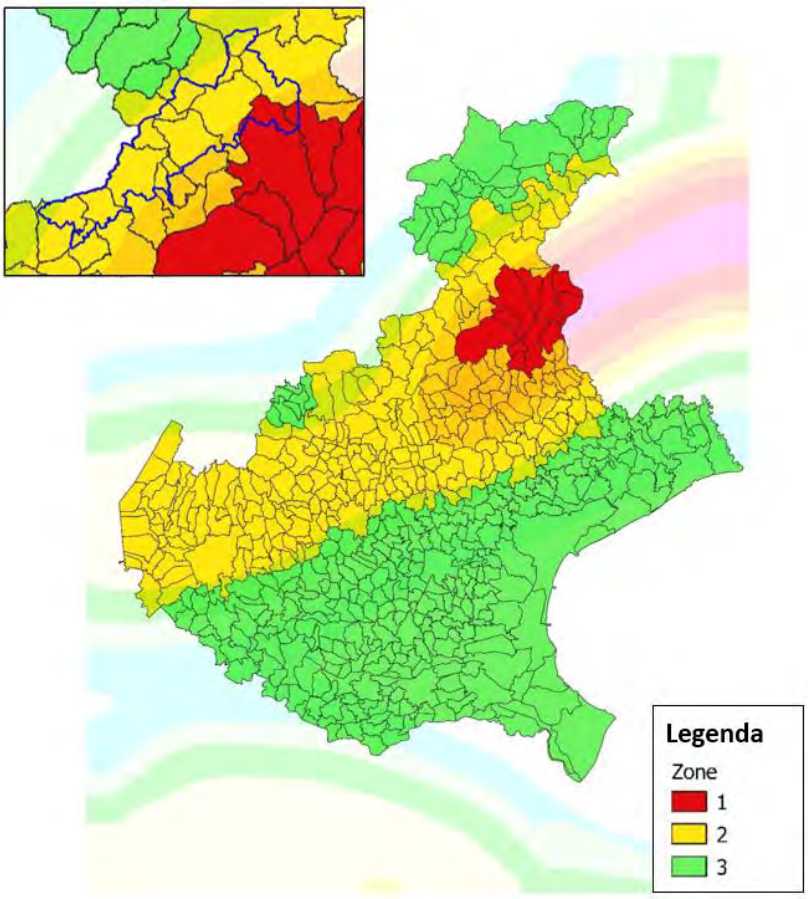
L'Ordinanza ministeriale n. 2788 del 12 giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile individuava i Comuni ad elevato rischio sismico secondo criteri aggiornati proposti dalla "Commissione per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi".

L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 definiva su base nazionale i criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche, una nuova classificazione sismica suddivisa in zone 1-2-3-4 a seconda del pericolo sismico decrescente e introduceva nuove norme tecniche per la progettazione sismica. Tale classificazione sismica è stata poi recepita dalla Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 67 del 3 dicembre 2003, con successivi aggiornamenti a seguito della Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3519/2006. La nuova classificazione sismica proposta abbandonava il criterio dei limiti amministrativi comunali per aderire al meglio alla geologia del territorio, alle strutture sismogenetiche e agli eventi sismici storici, introducendo una gradualità più consona allo stato delle conoscenze scientifiche.

La Regione del Veneto, con DGR n. 244 del 9 marzo 2021 (BUR n. 38 del 16 marzo 2021) ha approvato l'aggiornamento delle zone sismiche del Veneto. Tale riclassificazione sismica del territorio regionale vede un generale incremento del grado di sismicità dei comuni, favorendo pertanto un approccio più cautelativo nell'affrontare l'eventuale rischio sismico.

La distribuzione della pericolosità sismica in Provincia di Belluno si estende dall'Alpago lungo tutta la Val Belluna e fino al Feltrino, prolungandosi inoltre verso nord lungo parte delle Valli del Piave e del Boite, riprendendo sommariamente la struttura della Val Belluna, interessata a nord dall'importante struttura tettonica rappresentata dalla Linea di Belluno.

Secondo la DGRV 244/2021, la maggior parte dei Comuni in cui è compreso il Parco in zona sismica 2, ad eccezione di Belluno e Ponte nelle Alpi, data la loro maggiore vicinanza all'Alpago. Ad ogni modo, come si nota dal seguente estratto della Mappa di pericolosità sismica del Veneto, il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi rientra quasi interamente in zona sismica 2.



Localizzazione del PNDB all'interno della Mappa di pericolosità sismica del Veneto

6.1.4 GEOMORFOLOGIA

Le Dolomiti del PNDB rappresentano il distretto sud-orientale delle Alpi Dolomitiche, costituendo una catena pre-dolomitica decorrente dalle Vette Feltrine alla Schiara che si affaccia, con morfologie diverse dipendenti dall'altitudine, sulla sottostante Val Belluna, occupante la media valle del Fiume Piave.

Come enunciato nel capitolo 6.1.2, l'Anticlinale Coppolo-Pelf rappresenta l'elemento strutturale che maggiormente caratterizza l'orografia del Parco, condizionando le forme dei rilievi e determinando, in concorso con altri fattori, la geomorfologia di base. Tali altri fattori consistono nell'azione degli agenti erosivi (corsi d'acqua, ghiacciai, neve-gelo, carsismo) e nel controllo operato dalla geologia, da cui dipende l'erodibilità delle rocce presenti. La dipendenza della geomorfologia dal tipo di rocce e stratificazioni presenti si osserva infatti con facilità nel Parco, riscontrando come determinati litotipi siano spesso associati a specifici paesaggi morfologici, talvolta con caratteri distintivi e unici.

Situate ai margini della regione dolomitica, le Dolomiti del Parco rappresentano un sistema orografico e ambientale di transizione, eterogeneo e mutevole, crocevia di morfologie dolomitiche, prealpine e carniche.

Il **dominio morfologico tipicamente dolomitico** è quello dei rilievi costituiti dalla Dolomia Principale (e subordinatamente dalla Formazione di Soverzene e della Dolomia dello Sciliar), roccia compatta, carsificabile e scarsamente erodibile. Tale dominio si sviluppa quando le rocce dolomitiche poggiano su un basamento roccioso tenero e degradabile (Sass de Mura, Prampèr, Spiz di Mezzodì), generando forme scabre, profili frastagliati e suggestivi contrasti morfologici con le morbide superfici prato-pascolivo-boschive modellate, appunto, nelle rocce tenere. Nonostante la generale compattezza di questo litotipo, in condizioni di giacitura sub-orizzontale degli strati e di sistemi di fratturazione verticale, i processi di degradazione e di corrosione carsica originano frequentemente guglie e torrioni, elementi tipici degli scenari dolomitici. Quando invece il rilievo è totalmente scolpito nelle rocce compatte della Dolomia Principale (Monti del Sole), il paesaggio che ne deriva risulta avere meno affinità con quello

dolomitico classico, rientrando in una tipologia di paesaggio rupestre più generica, simile ad esempio al paesaggio severo e selvaggio delle Alpi Carniche.

Un **dominio morfologico prealpino** è invece quello dei rilievi morbidi e privi di forti asperità orografiche (Vette Feltrine, gruppo del Monte Brendòl, Talvéna, Serva) modellati sulle rocce calcaree tenere, sottilmente stratificate e degradabili della Formazione di Fonzaso, del Biancone e della Scaglia Rossa. In questo ambito si osservano spesso affioramenti calcarei di Rosso Ammonitico, i quali, caratterizzati da rocce maggiormente compatte e tenaci, originano tipiche paretine e cornici rocciose che contrastano con le morbide superfici prato-pascolive. Tra gli aspetti geomorfologici spiccano per qualità e originalità gli ambienti carsico-nivali d'alta quota, modellati prima dagli antichi ghiacciai e successivamente dalla neve e dal carsismo (circhi delle Vette Feltrine, Piani Eterni, Van de Zità).

La catena delle Dolomiti Bellunesi è incisa trasversalmente da valli strette e profonde, dette "**canali**", che interrompono bruscamente la continuità longitudinale della catena montuosa stessa (Canale del Mis e Canale di Agordo o del Cordevole). Si tratta di valli antiche, derivanti da un reticolo idrografico primitivo e semplice, antecedente o contestuale al sollevamento delle Dolomiti Bellunesi. Tali canali sono prevalentemente incisi nella Dolomia Principale, formazione compatta che genera come risposta all'erosione forme scabre e rupestri stabili nel tempo. Al modellamento di queste grandi valli trasversali hanno contribuito in modo significativo anche la corrosione carsica, operata dalle numerosissime sorgenti carsiche alimentate dagli acquiferi provenienti dagli ambienti glaciocarsici d'alta quota, e l'azione glaciale. La colonizzazione vegetale delle rupi dolomitiche tipiche del paesaggio dei canali è favorita dalla quota modesta, dalla presenza delle sopracitate sorgenti carsiche, e, infine, dalla micromorfologia delle rupi (gradini e terrazzi), adatta all'attecchimento vegetale.

L'**area sub-montana meridionale** è caratterizzata da forme morbide e dolcemente ondulate, derivanti dal modellamento glaciale delle formazioni terziarie del Flysch di Belluno e della serie Molassica, litotipi teneri e degradabili. In quest'ambito, perlopiù caratterizzato da superfici dolcemente ondulate e solo marginalmente incluso nel Parco, risulta marcata la trasformazione antropica del paesaggio (Sovramonte, Lasen, Cesiomaggiore e frazioni, Campel, Roncoi, Sospirolo, Barp, Tisoi), la quale nel tempo ha determinato la creazione di un paesaggio rurale del tutto particolare, costituito da un mosaico di microambienti (prati, campi coltivati, frutteti, boschetti, siepi alberate, piccoli insediamenti).

Complessivamente, la quasi totalità delle aree in cui si estende il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è in ambienti montani di media-alta quota, disabitati ma tuttavia ricchi di segni di passate attività umane (sentieri, mulattiere, malghe, casere, muretti a secco) e di frammenti di "paesaggi antropici" (alpeggi, boschi, prati), localizzati nei settori morfologicamente meno ostili.

Vengono di seguito esposti con maggior livello di dettaglio gli elementi morfologici osservabili all'interno del Parco.

Forme glaciali

L'era glaciale ha lasciato in eredità una serie di forme relitte non più attive che connotano in modo significativo molti ambienti delle Dolomiti Bellunesi. Durante l'ultima grande glaciazione (75.000-10.000 anni fa circa) quest'area è stata interessata dalla presenza sia di piccoli ghiacciai locali di circo, insediatisi nelle zone sommitali della catena, sia di ghiacciai vallivi di rilevanza regionale (ghiacciai del Mis e del Cordevole), con area di alimentazione nell'alto Agordino, ben oltre gli attuali confini del Parco.

Durante la loro espansione, i ghiacciai hanno modellato il rilievo in modo caratteristico, accentuando la pendenza dei versanti vallivi e delle conche sommitali ed allargando i fondivalle. Le forme glaciali di erosione meglio conservate sono in genere quelle modellate in rocce tenaci, stratificate in banchi e morfologicamente "conservative" (Calcari Grigi, Calcare del Vajont, Dolomia Principale). Le forme scolpite in rocce degradabili (Biancone, Formazione di Fonzaso, Scaglia Rossa) sono, invece, generalmente meno evidenti, talora sensibilmente rimodellate. Inoltre, la morfologia glaciale appare ben conservata nelle aree che oggi sono carsiche (Vette Feltrine, Piani Eterni, Van de Zità), dove il prevalente drenaggio sotterraneo ha reso poco incisiva l'azione morfogenetica delle acque superficiali.

I cosiddetti **circhi** sono le forme più diffuse che meglio rappresentano l'antico ambiente glaciale all'interno del Parco. Si tratta di macroforme di esarazione (erosione), modellate da piccoli ghiacciai locali, che assumono la forma di grandi nicchie con versanti ripidi e ampio fondo sub-pianeggiante; il fondo dei circhi risulta spesso escavato ed occupato da ampie conche chiuse originatesi con i successivi fenomeni carsici (conche glaciocarsiche). In alcuni casi i circhi risultano sospesi su alti salti rocciosi (Vette Feltrine), mentre in altri continuano verso valle assumendo il

carattere di valle glaciale. I circhi glaciali costituiscono importanti morfoindicatori dell'entità della glacializzazione nelle Dolomiti Bellunesi; essi sono osservabili oggi in diverse zone del Parco, con maggiore concentrazione in particolare nei gruppi montuosi delle Vette Feltrine (denominati "buse"), del Monte Brendòl e delle Cime de Zità (denominati "van").

Le **valli glaciali**, caratterizzate dal tipico profilo trasversale ad "U", sono invece relativamente poco frequenti. All'interno del Parco, alcuni significativi esempi sono: Vallone di Campotorondo, Val Prampèr e Vallon dei Erbandoi. In numerose altre vallate si rileva abbastanza chiaramente l'impronta glaciale, riconoscibile per la blanda forma a "U" (fianchi ripidi, talora rupestri e fondo relativamente ampio) e per la presenza diffusa di depositi glaciali (morene); si possono citare al riguardo la Val Canzoi e la Val di San Martino. Nel Quaternario, anche le due principali valli del Parco – Cordevole e Mis – sono state ripetutamente percorse da imponenti ghiacciai vallivi, presentando oggi forme glaciali riconoscibili, in questo caso, nelle ripide pareti rocciose di esarazione e nei depositi glaciali sparsi in lembi discontinui.

Per quanto riguarda le **forme glaciali "minori"** (rocce montonate, gradini di modellamento glaciale, gradinate di stratificazione), queste sono comprese all'interno delle macroforme (circhi e valli), le quali pertanto ne delimitano sommariamente l'areale. Esempi significativi di rocce montonate (dossi levigati e smussati dall'abrasione glaciale) si possono osservare, ad esempio, nei circhi delle Vette Feltrine e del Cimònega, nei Piani Eterni e nei Van de Zità. Gradini di modellamento glaciale, ovvero scarpatine e discontinuità morfologiche che raccordano settori a morfologia morbida dislocati a quote diverse, sono facilmente riconoscibili nella Busa delle Vette, nel gruppo del Cimònega e nel raccordo tra Val del Menegaldo e il Vallone di Campotorondo. Tra le forme di esarazione glaciale sono inserite anche le gradinate di stratificazione, le quali, sebbene influenzate dalla struttura geologica e talvolta scolpite dal carsismo, sono originate dallo sradicamento di blocchi operato dal ghiaccio su rocce stratificate in banchi sub-orizzontali

I **depositi glaciali morenici** presenti nell'area del Parco sono riferibili all'ultima grande glaciazione o alle sue fasi terminali, mentre non sono noti depositi morenici riferibili alle glaciazioni precedenti.

Durante la massima espansione glaciale, a quote elevate (ambiti di circo), dove si trovavano i bacini di alimentazione del ghiacciaio, non vi era sedimentazione, con i materiali morenici che venivano quindi trasportati e deposti più a valle. Le forme di accumulo tipiche dei circhi sono gli argini morenici, che assumono l'aspetto di collinette detritiche allungate laterali o frontali; essi segnalano le posizioni raggiunte da una lingua glaciale prima di una fase di ritiro, e rappresentano pertanto dei morfoindicatori utili a ricostruire l'evoluzione del paesaggio glaciale e a stimare l'entità della glacializzazione. Argini morenici sono osservabili in alcuni circhi glaciali delle Vette Feltrine, al Pian della Regina (Cimònega), nella Busa del Contron (Monti del Sole), in Val Prampèr, nei Van de Zità e nel Van de la Schiara. Spicca in particolare, per il buono stato di conservazione delle forme, l'anfiteatro morenico della Busa delle Vette, costituito da una serie di archi morenici frontali.

Alle quote più basse, i depositi glaciali si rinvengono in plaghe discontinue e irregolari all'interno di molte valli (Valle dell'Ardo, Val Canzoi, Val di San Martino) e nei settori meno acclivi dei versanti. Sono in genere materiali a tessitura molto eterogenea, caratterizzati da drenaggio lento e frequentemente interessati da fenomeni franosi e/o erosivi. Le piccole frane e le scarpate erosive rappresentano le sezioni privilegiate per osservare la tessitura eterogenea e la struttura caotica dei depositi glaciali; quelli deposti da piccoli ghiacciai locali si riconoscono per la presenza di sole rocce "locali" (calcari e dolomie) e per una tessitura grossolana, mentre quelli associati ai grandi ghiacciai vallivi (Cordevole, Mis) si riconoscono invece per la presenza, oltre che di rocce "locali", di rocce vulcaniche e metamorfiche, non presenti nelle Dolomiti Bellunesi e provenienti dall'Alto Agordino.

Associati ai depositi glaciali si ritrovano spesso grandi "massi erratici" originati dall'azione di sradicamento operata dal ghiaccio che si insinua nelle fessure del substrato roccioso, divaricandole fino ad estrarne frammenti dalle dimensioni più svariate.

Nella seguente immagine, raffigurante la Busa delle Vette, importante circo glaciale delle Vette Feltrine, è possibile osservare alcune delle morfologie glaciali sopracitate. Si notano i ripidi versanti e il fondo sub-pianeggiante, tipico ambiente glaciocarsico caratterizzato da depressioni carsiche (doline) e da collinette moreniche.



Il circo glaciale della Busa delle Vette nelle Vette Feltrine (Fonte: PNDB)

Forme periglaciali

Le principali forme periglaciali presenti nell'area del PNDB sono i ghiaioni (falde e coni detritici attivi), le nicchie nivali e gli argini nivali (nivomorene). Si tratta di forme prodotte dall'azione del gelo e della neve, distribuite sostanzialmente solo nei paesaggi geomorfologici delle alte quote. La morfogenesi crionivale trova infatti condizioni climatiche (innevamento prolungato, frequenti oscillazioni termiche, ripetuti cicli gelo-disgelo) e geo-ambientali (superfici in roccia geliva, praterie di alta quota, ecc.) per svilupparsi in modo efficace solo a quote elevate.

I **ghiaioni** (falde e coni detritici attivi) rappresentano una delle espressioni morfologiche più tipiche dei paesaggi d'alta montagna, ambienti nei quali risulta determinante il contributo dei processi crionivali nell'evoluzione morfologica dei versanti. Si tratta di forme miste, alla cui formazione concorrono l'azione ciclica gelo-disgelo sulle rocce, con produzione di detrito, la gravità e il dilavamento. I ghiaioni attivi più importanti all'interno del territorio del Parco si rinvengono nelle seguenti unità fisiografiche: Busa di Cavarèn, Busa delle Vette, Van de la Schiara, Cime de Zità, Castello di Moschesin, Val Prampèr.

Le **nicchie nivali** sono degli incavi in roccia o delle piccole conche d'alta quota dove la neve tende ad accumularsi, formando dei nevai effimeri. La permanenza prolungata della neve in settori circoscritti dei versanti attiva, infatti, i processi di degradazione crioclastica delle rocce, favorendo la formazione e lo sviluppo di incavi lungo i pendii ripidi (nicchie nivali), o di locali avvallamenti (vallette nivali). Nell'ambito del Parco, forme tipiche di questo tipo si osservano sul versante settentrionale delle Vette Feltrine (Circo delle Sere), sul versante nord della Talvéna, sul versante sommitale del Monte Serva e nel gruppo Agnelezze-Brendòl.

Relativamente poco frequenti nell'area, gli **argini nivali** sono delle caratteristiche collinette detritiche allungate o arcuate, generalmente spoglie, prodotte alla base di un pendio dall'accumulo del detrito di gelivazione e/o frana scivolato sulla superficie inclinata di un antico nevaio. Un tipico argine nivale arcuato è osservabile nei Van de Zità, alla base del ghiaione de "I Preson".

I pendii detritici e le praterie d'alta quota sono frequentemente interessati da **forme prodotte dalla lenta deformazione plastica del terreno imbibito dall'acqua** di fusione nivale (lobi di soliflusso) e/o dal rigonfiamento del terreno conseguente al suo congelamento. Queste forme periglaciali si ritrovano con una certa frequenza nelle praterie d'alta quota e nei versanti detritici (Vette Feltrine, Brendòl, Schiara, Talvéna, Prampèr, ecc.).

Forme carsiche

Le forme carsiche sono originate dalla lenta azione solvente operata dall'acqua (debolmente acida per la presenza di anidride carbonica) sulle rocce calcaree e dolomitiche, concorrendo a qualificare e ad impreziosire alcuni degli ambienti più suggestivi e di maggior valore ambientale del Parco, come ad esempio i circhi delle Vette, l'altopiano dei Piani Eterni e i Van de Zità.

L'ampia diffusione di forme legate ai processi di dissoluzione chimica si spiega con la capillare presenza di rocce carbonatiche carsificabili (calcari e dolomie). L'estensione, lo stadio evolutivo e la qualità dei fenomeni carsici dipendono dalle condizioni morfostrutturali locali (carsificabilità delle rocce, morfologia dell'area, disposizione degli strati, grado di fatturazione) ed ambientali (innevamenti prolungati). Nel territorio del Parco gli ambiti ideali e favorevoli allo sviluppo della morfogenesi carsica sono rappresentati dagli altopiani strutturali d'alta quota, come circhi glaciali, gradinate di stratificazione e rocce montonate.

Nelle zone carsiche, le valli intagliate in rocce carbonatiche tenaci, stratificate in banchi sub-orizzontali, assumono spesso l'aspetto di profonde gole delimitate da ripide pareti, generalmente dette "**canyon fluvio-carsici**". Queste macroforme carsiche, frequenti nei paesaggi dei calcari, sono tuttavia originate dal concorso di altri fattori, primi fra tutti i processi fluviali e glaciali. Il Canale del Mis è l'area che meglio rappresenta questa tipologia morfologica: la gola è fiancheggiata da un altopiano carsico (Piani Eterni, sulla destra orografica) e da un sistema di valli sospese e di forre alimentate da risorgive carsiche.

I **solchi carsici** prodotti dalla corrosione sulle superfici in roccia concorrono a creare dei piccoli ambiti geomorfologici di rilevante valore ambientale, detti micropaesaggi carsici. Le microforme più comuni presenti in questi micropaesaggi sono: solchi di dissoluzione, larghi e profondi pochi centimetri, vaschette di corrosione, di forma circolare scolpite nella roccia (dimensioni generalmente decimetriche) e crepacci carsici, prodotti dalla corrosione carsica in corrispondenza di fratture e discontinuità preesistenti (dimensioni variabili). I più significativi esempi di campi solcati si trovano nelle seguenti località: Van de Zità, Busa delle Vette, Cimònega, Podoch, Le Pelse, Cimia, Piazedel, Passo Forca.

Un altro elemento morfologico tipico del paesaggio carsico di superficie sono le **doline**, piccole e medie depressioni del terreno (da pochi a molte decine di metri), di forma varia (imbuto, scodella), prodotte dalla lenta soluzione chimica di rocce calcaree. Campi di doline sono presenti, ad esempio, nella Busa delle Vette, nei Piani Eterni e nei Van de Zità.

Forme carsiche di dimensioni maggiori sono invece le **conche glaciocarsiche**, ampie conche chiuse, sovraescavate da processi di dissoluzione carsica che occupano in genere il fondo di circhi glaciali ed assumono l'aspetto di ampie depressioni, chiuse a valle da una soglia di modellamento glaciale e con drenaggio sotterraneo (reticolo carsico ipogeo). L'evoluzione morfologica attuale è legata prevalentemente ai processi di dissoluzione nivocarsica, che ne determinano un lento e progressivo approfondimento. Le principali conche glaciocarsiche presenti nel territorio del Parco sono i circhi glaciali delle Vette Feltrine e del Cimònega, l'altopiano dei Piani Eterni, raffigurato a titolo esemplificativo nell'immagine seguente, il gruppo Agnelezze-Brendòl, Le Piazzole, Le Pelse e i Van de Zità.



La conca glaciocarsica dei Piani Eterni (Fonte: PNDB)

Forme fluvio-torrentizie

Alla rete idrografica è associato un sistema articolato di valli, vallecole, impluvi, forre. Le valli più evolute – Val Cordevole e Valle del Mis – corrispondono a macroforme complesse al cui modellamento, come visto, hanno concorso, oltre ai corsi d'acqua, i ghiacciai, i processi di degradazione dei versanti e il carsismo.

Le **valli di "scarpata"** solcano il grande versante meridionale della catena della Dolomiti Bellunesi. Si tratta di incisioni vallive generalmente a testata ripida e a breve sviluppo, con tratti morfologici spiccatamente fluviali, talvolta rupestri. Si possono includere in questa tipologia di valle (da ovest ad est): Boalon, Olach, Le Val, Val Masiera (Torrente Ausor); Val di Lamen (T. Colmeda); Val di San Martino (T. Stien); Val Canzoi (T. Caorame); Val Scura (T. Veses); Valle del Torrente Gresal; Val Medon, Val de l'Art (T. Ardo).

Alcune valli, dette **valli asimmetriche**, sono caratterizzate da spiccata asimmetria del profilo trasversale, con pendenze sensibilmente diverse dei due fianchi vallivi, spesso legata alla diversa disposizione degli strati rocciosi rispetto alla direzione dell'asse vallivo (Val de le Salere, Val Molini dei Frari, Val Falcina). La Valle Imperina è anch'essa una valle asimmetrica, la cui asimmetria è però determinata dalla diversità litologica dei due versanti: il destro è scolpito nella Dolomia Principale, mentre il sinistro nelle tenere rocce filladiche paleozoiche.

Lo sviluppo e l'andamento di molte valli risulta controllato, in modo più o meno evidente, dalla struttura geologica e tettonica. Diverse incisioni vallive, dette "**valli di faglia"**, risultano infatti impostate in corrispondenza di linee di faglia; in alcuni casi si possono individuare per l'anomala confluenza "controcorrente" di questi segmenti vallivi con la valle principale. Gli esempi sono numerosi: Val Vescovà, Val Pegolera, Val de Piero, Val Soffia, Val Brenton.

I due principali sistemi vallivi del Parco – Val Cordevole e Valle del Mis – presentano diverse valli tributarie affluenti spesso caratterizzate da **incisioni a forra** (gola profonda), localizzati specialmente nel tratto di raccordo con la valle principale. Altri segmenti vallivi a forra sono presenti in Val Canzoi (tratto superiore), Val Scura (tratto medio), Val Molini dei Frari, Val Desedan, Val dei Ross, Val Costa dei Nass.

Tra gli elementi morfologici che qualificano il paesaggio montano del Parco sono annoverate **cascate e marmitte di evorsione**. Le cascate si rinvengono con frequenza nei segmenti superiori dei corsi d'acqua, in corrispondenza di salti rocciosi prodotti dalla presenza di livelli rocciosi tenaci, o nei tratti terminali, in corrispondenza delle soglie rocciose di "valli sospese" (sistemi idrografici dei Torrenti Mis e Cordevole). Le marmitte di evorsione sono tipiche cavità emisferiche nella roccia (dette "vasche" o "cadini"), scavate dai moti vorticosi dell'acqua e dai detriti da essa trasportati; un ruolo importante nell'evoluzione di queste morfologie è svolto anche dalla corrosione carsica. Si ritrovano abbastanza frequentemente lungo torrenti caratterizzati da salti rocciosi e cascate, alla presenza di strati

rocciosi sub-orizzontali. La successione di morfologie di questo tipo più importante all'interno del PNDB è rappresentata dai "Cadini del Brenton", allo sbocco della Val Brenton sulla Valle del Mis.

I **conoidi torrentizi** sono forme di accumulo che rinvenibili sui pendii montani allo sbocco di valli laterali ripide o di solchi di versante. Si caratterizzano per la distribuzione a "ventaglio" dei materiali, i quali derivano da episodi di colata detritica associati ad eventi di piena dei corsi d'acqua. Si tratta di forme intermedie tra i conoidi alluvionali (più piatti e costruiti da torrenti maggiori allo sbocco nella valle principale) e i coni detritici (tipici ghiaioni basali delle pareti rocciose). Nel Parco, caratteristici sono i piccoli conoidi della Val Cordevole, situati allo sbocco di alcune valli secondarie, i conoidi coalescenti che formano i Piani Eterni e il conoide di Pian della Falcina (Valle del Mis), eroso lungo il margine meridionale.

Nei segmenti inferiori di molte valli sono presenti **depositi torrentizi** deposti dai corsi d'acqua durante le piene. Il greto di molti torrenti risulta infatti ingombro di ghiaie, ciottoli, blocchi e massi calcareo-dolomitici. Generalmente, i materiali più grossolani (blocchi e massi) sono stati in origine sradicati e abbandonati dai ghiacciai locali (depositi morenici) e successivamente ripresi, rimobilizzati e deposti più a valle dal torrente. L'abbondanza di materiale fluviale è indice sia dell'elevata capacità di trasporto del corso d'acqua sia della presenza, a monte, di accumuli detritici facilmente erodibili.

Si riportano di seguito gli estratti della Tavola n. 3 "Assetto ed emergenze geomorfologiche" e della Tavola n. 15 "Valori geologici, paleontologici e geomorfologici" del Piano per il Parco attualmente adottato. Nella prima sono individuate le geomorfologie presenti, mentre nella seconda sono attribuiti dei valori (da eccezionale a discreto) ad ogni ambito geomorfologico sulla base della rarità, del valore scientifico e della significatività culturale e morfo-paesaggistica.

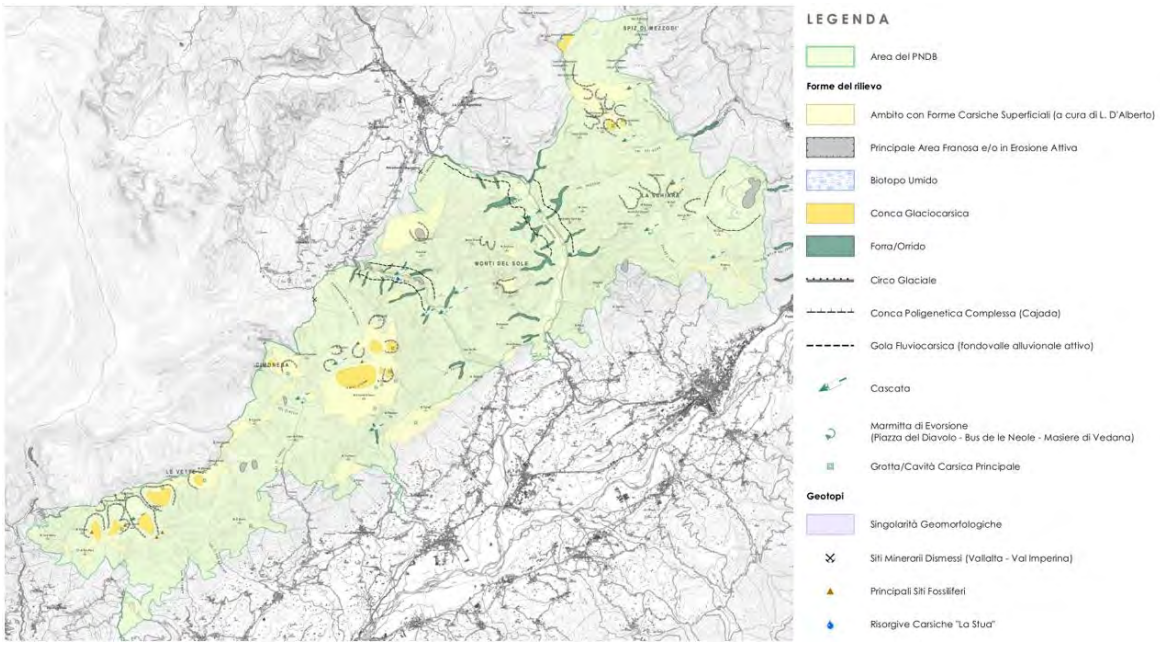


Tavola n. 3 del Piano per il Parco "Assetto ed emergenze geomorfologiche"

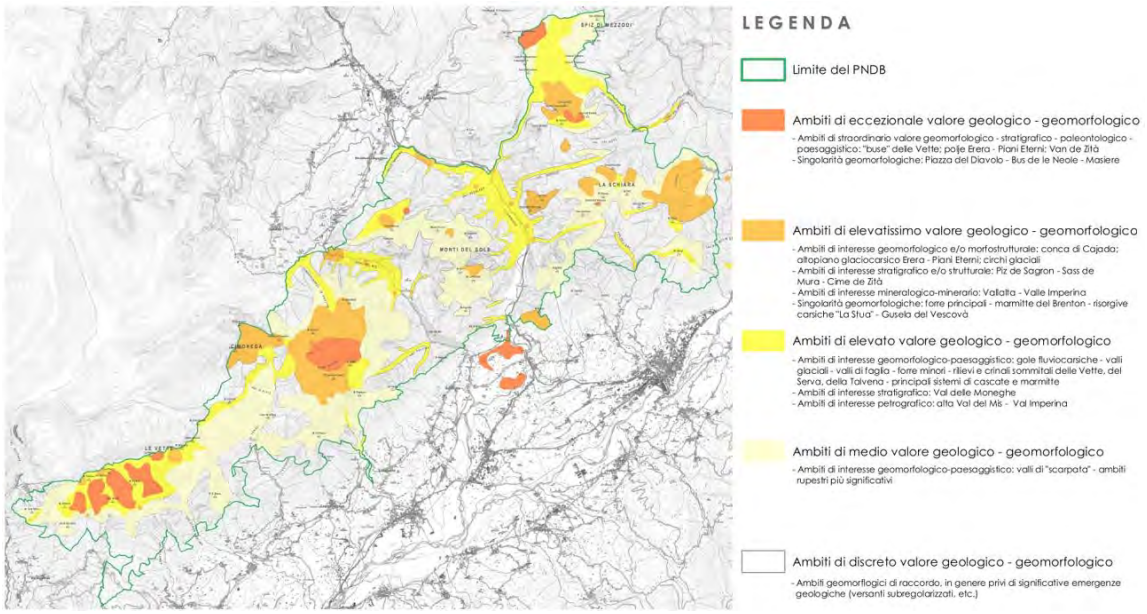


Tavola n. 15 del Piano per il Parco "Valori geologici, paleontologici e geomorfologici"

6.1.5 GEOSITI

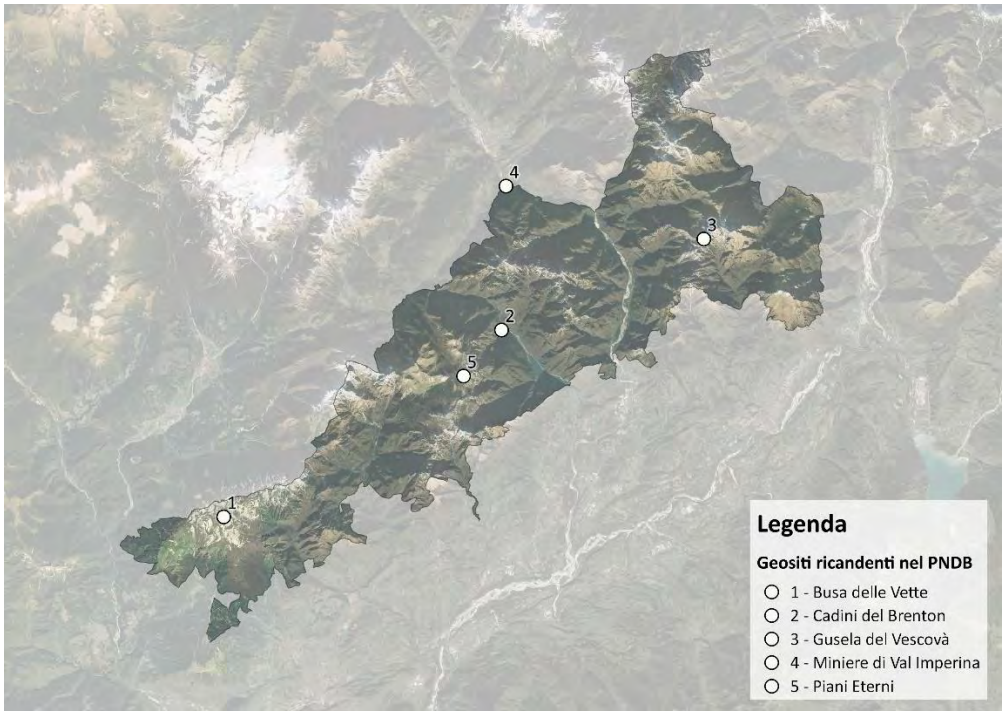
I geositi sono eccezionalità naturali che, per la loro peculiarità geologica, naturalistica, paesaggistica e morfologica, rendono singolari zone e località del territorio, amplificandone la valenza ambientale ed attrattiva. In ragione di ciò i geositi costituiscono quindi interesse da un punto di vista di conservazione e tutela.

Si tratta di elementi puntuali o lineari, corrispondenti ad areali di paesaggio estremamente affascinanti sia per il valore scientifico che per la bellezza delle forme, talvolta curiose e spettacolari, a testimonianza di importanti processi geologici e geomorfologici dell'evoluzione terrestre.

La Regione del Veneto ha collaborato al primo progetto di censimento dei geositi promosso dal Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA nell'anno 2002, con la finalità di avere uno strumento utile alla conoscenza del territorio, alla pianificazione territoriale e alla tutela paesaggistico-ambientale. A distanza di quindici anni, la Regione del Veneto ha ripreso il tema dei geositi in modo più completo ed organico, istituendo il Catalogo dei Geositi con DGR n. 221 del 28 febbraio 2017.

Tra i geositi inseriti nel suddetto Catalogo, vengono elencati e localizzati nell'immagine seguente quelli ricadenti all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi:

1) Busa delle Vette (Comune di Sovramonte);
2) Cadini del Brenton (Comune di Sospirolo);
3) Gusela del Vescovà (Comune di Sedico);
4) Miniere di Val Imperina (Comune di Rivamonte Agordino);
5) Piani Eterni (Comune di Cesiomaggiore).



Geositi inseriti nel Catalogo della Regione del Veneto ricadenti all'interno del PNDB

6.1.6 IDROGEOLOGIA

La grande varietà litologica del PNDB può essere raggruppata in **tre gruppi principali di rocce** che, a seconda della loro posizione, sono sede di differenti tipi di acquifero.

1) **Depositi superficiali sciolti o cementati** (depositi morenici e colluviali, detriti di falda). Possono essere sede di piccoli acquiferi di significato locale, oppure possono intercettare la fuoriuscita di acqua derivante da serbatoi profondi.
2) **Rocce calcareo dolomitiche** (Dolomia dello Sciliar, Dolomia Principale, Calcari Grigi, Dolomia della Schiara, Calcarenite del Vallon dei Erbandoi, Calcare del Vajont). Sede di acquiferi di tipo carsico principalmente impostati lungo piani di discontinuità e fratturazione.
3) **Rocce calcareo-marnoso-selcifere** (Formazione di Raibl, Formazione di Soverzene, Formazione di Igne, Encriniti Glauconitiche, Rossi Ammonitici, Formazione di Fonzaso, Biancone, Scaglia Rossa). Sede di acquiferi di più modeste dimensioni, generalmente connessi con la giacitura degli strati e la presenza e quantità di livelli marnoso-argillosi spesso impermeabili.

L'alternanza di formazioni permeabili con formazioni impermeabili e semipermeabili origina diverse **unità idrogeologiche**. Un'unità idrogeologica è sempre costituita da una porzione di terreno (o ammasso roccioso) contenente al suo interno un acquifero e da un'altra porzione che funge da "letto impermeabile" basale.

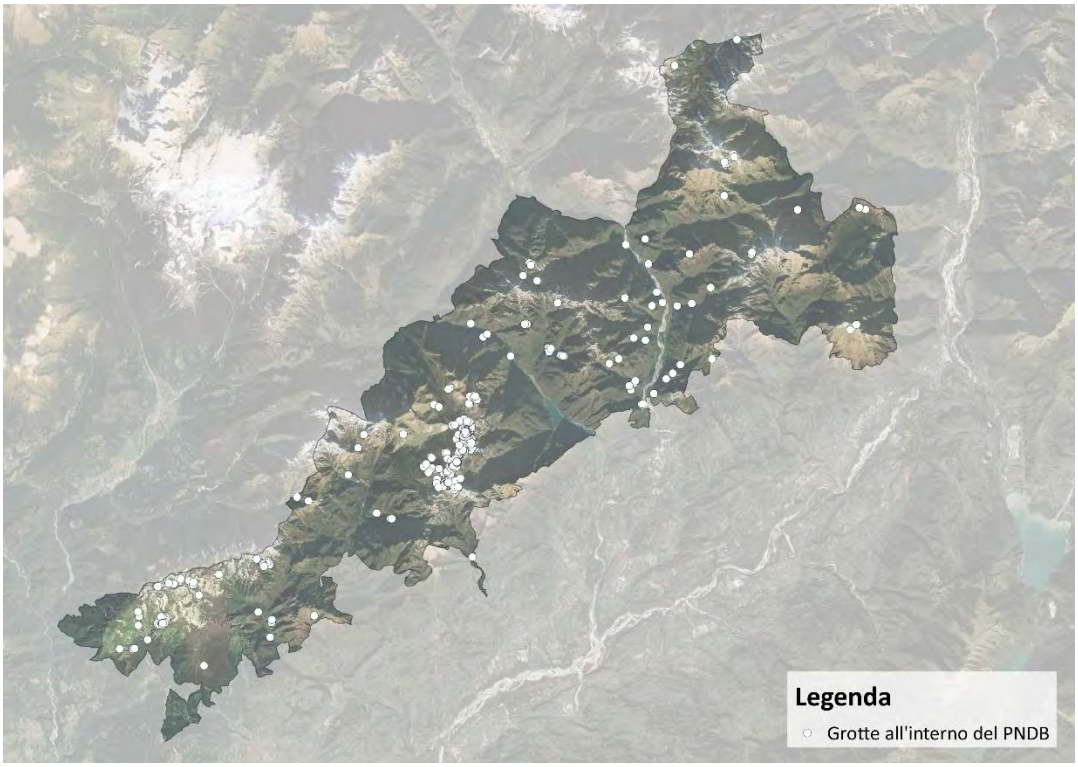
Grotte ed abissi carsici

Come visto nel capitolo 6.1.4, i fenomeni carsici assumono particolare rilievo all'interno del Parco, determinando la formazione sia di morfologie epigee che ipogee.

Una delle zone più suggestive del Parco è rappresentata dall'altopiano glaciocarsico dei Piani Eterni. In quest'area, il fenomeno carsico ha potuto svilupparsi anche in profondità, scavando sistemi di grotte che si sviluppano per diversi chilometri di gallerie, con veri e propri torrenti sotterranei che si spingono fino a profondità considerevoli. Nei diversi anni di ricerche condotte nell'area dei Piani Eterni sono state esplorate, topografate e censite oltre 400 cavità tra grotte ed abissi. Il principale sistema sotterraneo noto è il complesso di **Grotta Isabella** (tuttora in fase di esplorazione e studio), che risulta attualmente la grotta più estesa e profonda del Veneto, con oltre 35 km di sviluppo

e 1052 metri di profondità; rappresenta inoltre il più importante sistema carsico conosciuto all'interno del territorio di un Parco Nazionale, oltre ad essere l'abisso più importante e profondo di tutte Dolomiti.

La seguente immagine mostra la localizzazione di grotte e abissi carsici all'interno del Parco. La maggiore concentrazione di queste morfologie si trova nell'altopiano dei Piani Eterni, anche se, come si nota, sono distribuite in maniera uniforme nel territorio del Parco in virtù della diffusa presenza di fenomeni carsici.



Localizzazione di grotte e abissi carsici all'interno del PNDB

Sorgenti

Una specifica indagine (L. D'Alberto, 1996) commissionata dall'Ente Parco ha individuato circa 165 punti di emergenza idrica, 140 delle quali possono essere definite vere e proprie sorgenti.

Considerati i parametri idrogeologici dei terreni e delle rocce affioranti, sono state individuate 6 unità idrogeologiche che determinano estensione e localizzazione degli acquiferi. L'unità maggiormente rappresentata, con 70 casi, è quella costituita da Dolomia Principale, Calcari Grigi, Formazione di Soverzene e Formazione di S. Cassiano, sia per l'estensione degli affioramenti (costituiscono l'ossatura della catena di monti) sia per il loro grado di classificabilità correlato all'intensa fratturazione. I terreni detritici, di copertura superficiale, sia di versante che di tipo morenico, rappresentano rispettivamente 44 e 26 casi; è ovvio che le poche osservazioni e indagini hanno fatto rientrare in queste litologie anche situazioni ambigue dove l'estensione e la consistenza della copertura non hanno permesso interpretazioni più approfondite. Le rocce impermeabili e semimpermeabili (Rossi ammonitici, Formazione di Fonzaso, Biancone e Scaglia Rossa ecc.) hanno 20 punti di emergenza, mentre il permeabile Calcare del Vajont presenta solo 2 casi data l'esigua estensione degli affioramenti. Altri piccoli lembi di roccia, la Dolomia dello Sciliar e le metamorfiti dell'agordino, hanno altri 2 casi.

In rapporto all'idrografia superficiale si ha un numero pressoché simile (89 e 76) sia di sorgenti che alimentano le aste torrentizie che di quelle che non sono connesse con il reticolo epigeo. Interessante è la loro distribuzione geografica e altimetrica. Si può infatti notare che dalle sorgenti di testata (31) nascano solo pochi grossi torrenti in alta quota, è il caso dei Torrenti Caorame (1950-1850 m s.l.m.), Grisol (1820-1690 m s.l.m.), Ardo (1480 m s.l.m.) ed altri rii minori, con portate maggiori che si trovano a quote basse, tra i 700 e i 900 m s.l.m.. A quote più basse questi torrenti sono poi alimentati da sorgenti affluenti (circa 58) che spesso danno un consistente contributo.

6.1.7 CRITICITÀ EMERSE

La storia delle Dolomiti Bellunesi ha inizio 200 milioni di anni fa, durante il periodo Triassico (Era Mesozoica). L'ambiente di mare tropicale presente all'epoca favorì la deposizione di una grande quantità di sedimenti, diversi sulla base delle condizioni marine e tettoniche e all'epoca di sedimentazione. La roccia maggiormente presente è la Dolomia Principale.

L'orogenesi dei rilievi costituenti il PNDB risale a 15-20 milioni di anni, con la formazione dell'Anticlinale Coppolo-Pelf, principale piega che determinò il sollevamento delle Dolomiti Bellunesi, la quale è delimitata a nord dalla Linea della Valsugana, la struttura tettonica più importante delle Dolomiti, che suddivide questi rilievi dalle Dolomiti settentrionali, caratterizzate da litologie più antiche e da un basamento cristallino metamorfico.

Da un punto di vista sismico, l'area del Parco si colloca per la quasi totalità in zona 2, ai sensi della DGRV 244/2021.

La varietà geologica si traduce in un mosaico di geomorfologie, spesso con caratteri distintivi e unici, modellate nel tempo dalla disgregazione delle rocce, dai ghiacciai, dall'acqua e dai fenomeni carsici. Del tutto peculiari, all'interno del Parco, sono gli ambienti glaciocarsici d'alta quota e le valli fluviali. Per quanto concerne l'idrogeologia, rilevante all'interno del Parco è la presenza di grotte ed anfratti carsici, per i quali l'area più rappresentativa è quella dell'altopiano dei Piani Eterni.

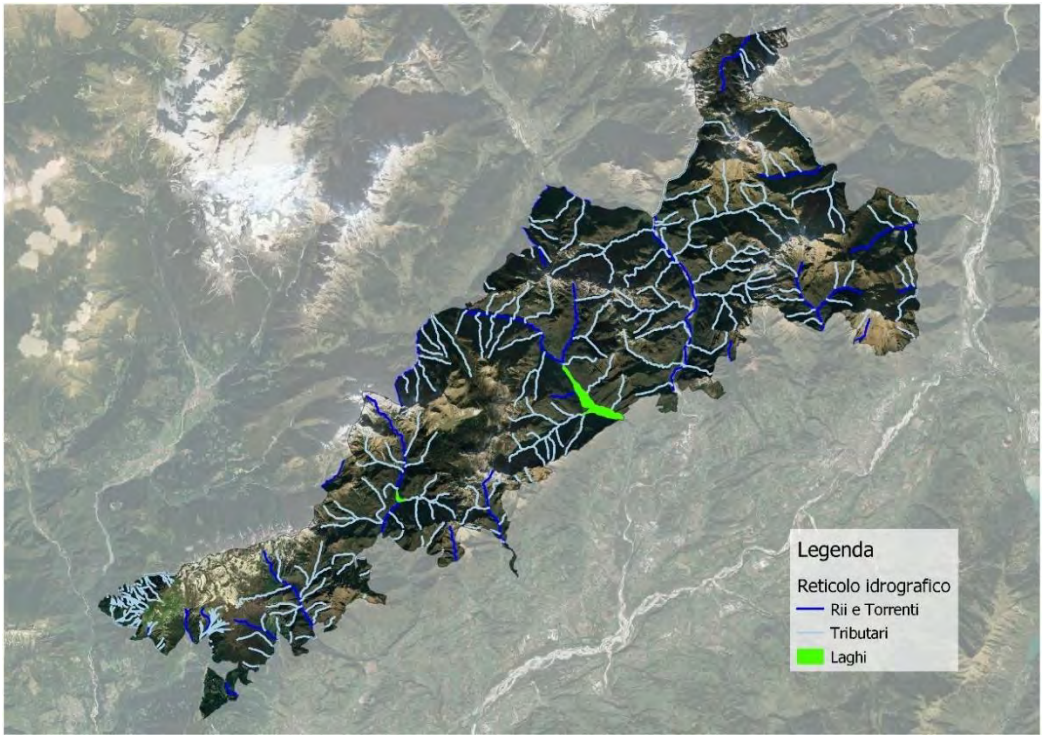
Secondo quanto analizzato per la componente "Suolo e sottosuolo", non si individuano criticità su questi comparti derivanti dall'aggiornamento del Piano per il Parco.

6.2 Ambiente Idrico

6.2.1 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

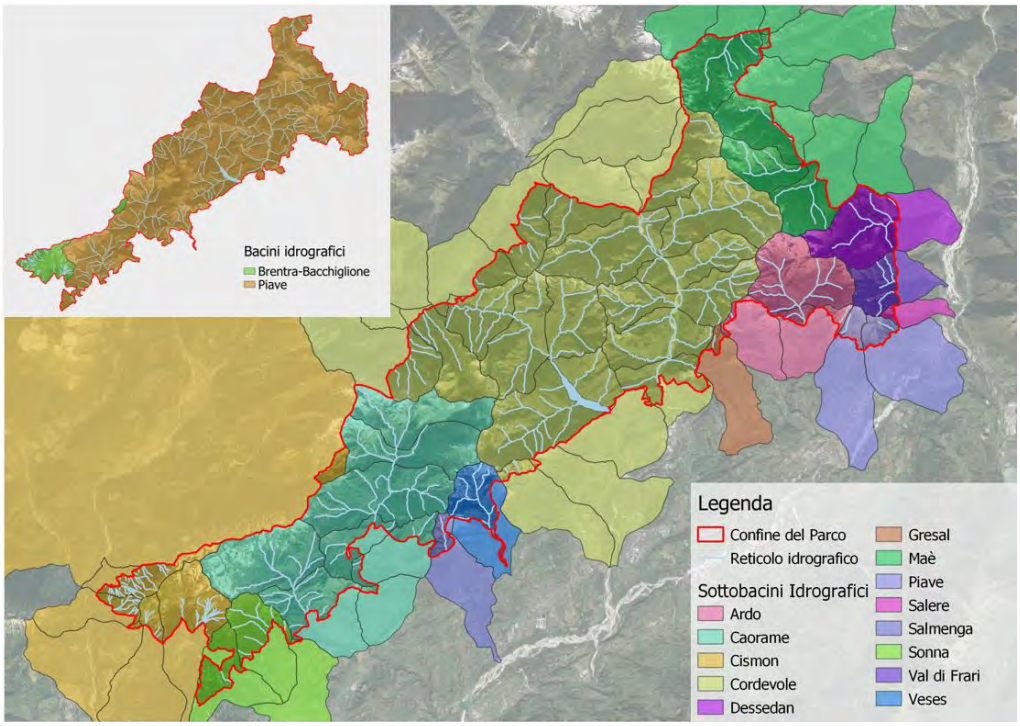
Il Parco Nazionale si estende in un territorio montano caratterizzato dalle abbondanti precipitazioni, sia di tipo piovoso che nevoso; questa abbondanza d'acqua crea, a partire dalle vette, un folto reticolo di piccoli corsi d'acqua a regime temporaneo che a fondo valle si immettono in corpi idrici perenni (rii e torrenti).

Il corso d'acqua perenne principale del Parco è il Torrente Cordevole, che lo attraversa da Nord a Sud, e con i suoi 866 km^2 di bacino idrografico rappresenta, dopo il Piave, il corso d'acqua principale dell'area dolomitica. Il Torrente Mis, affluente del Cordevole, alimenta l'omonimo bacino artificiale nonché il più grande corpo lacuale del Parco (il lago ha una superficie pari a 1,3 km^2); ad una decina di chilometri più ad Est si trova l'altro lago compreso nel perimetro del Parco: il Lago della Stua.



Corpi idrici superficiali all'interno del PNDB

Il territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ricade per la maggior parte all'interno del bacino idrografico del Piave, nel dettaglio con i sottobacini idrografici dei rii e torrenti Ardo, Caorame, Cordevole, Dessedan, Gresal, Maè, Salere, Salmenga, Sonna, Val di Frari e Veses. La porzione più occidentale del Parco è interessata dal sottobacino del Torrente Cismon, che a sua volta confluirà nel Brenta; pertanto, questo settore del Parco appartiene al bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione.



Bacini e sottobacini idrografici all'interno del PNDB

6.2.2 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque definendo lo "stato delle acque superficiali" come l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico superficiale, determinato in base all'accostamento del suo Stato Ecologico e del suo Stato Chimico.

Per la valutazione dello stato chimico il D.M. n. 260/2010 definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l'ambiente acquatico, incluse nell'elenco di priorità (tab. 1/A del D.M. 260/10). Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in "buono" stato chimico; in caso negativo, il corpo idrico è classificato come "scadente".

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	Anno	Stato Chimico
430_45	Torrente Cordevole	2010	Buono
432_36	Torrente Mis	2010	Buono
466_10	Torrente Medone	2010	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2011	Buono
432_36	Torrente Mis	2011	Buono
466_10	Torrente Medone	2011	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2012	Buono
432_36	Torrente Mis	2012	Buono
466_10	Torrente Medone	2012	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2013	Buono
432_36	Torrente Mis	2013	Buono
466_10	Torrente Medone	2013	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2014	Buono
432_36	Torrente Mis	2014	Buono
466_10	Torrente Medone	2014	Buono

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	Anno	Stato Chimico
430_45	Torrente Cordevole	2015	Buono
432_36	Torrente Mis	2015	Buono
466_10	Torrente Medone	2015	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2016	Buono
432_36	Torrente Mis	2016	Buono
466_10	Torrente Medone	2016	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2017	Buono
432_36	Torrente Mis	2017	Buono
466_10	Torrente Medone	2017	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2018	Buono
432_36	Torrente Mis	2018	Buono
466_10	Torrente Medone	2018	Buono
430_45	Torrente Cordevole	2019	Buono
432_36	Torrente Mis	2019	Buono
466_10	Torrente Medone	2019	Buono

Stato chimico dei corpi idrici più prossimi al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dal 2010 al 2019

Stazione	Nome Corpo idrico	Anno	Stato Chimico
363	Lago del Mis	2010	Buono
363	Lago del Mis	2011	Buono
363	Lago del Mis	2012	Buono
363	Lago del Mis	2013	Buono
363	Lago del Mis	2014	Buono
363	Lago del Mis	2015	Buono
363	Lago del Mis	2016	Buono
363	Lago del Mis	2017	Buono
363	Lago del Mis	2018	Buono
363	Lago del Mis	2019	Buono

Stato chimico del Lago del Mis dal 2010 al 2019

Nelle tabelle precedente sono riportati i risultati delle analisi chimiche dei corpi idrici superficiali monitorati che attraversano o sono prossimi all'area del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Nella prima tabella sono indicati i corpi torrenzi e fluviali, ovvero i torrenti Cordevole, Mis e Medone; per tutti e tre, dal 2010 al 2019, è sempre stato registrato un buono stato chimico. Nella seconda tabella sono riportati risultati delle analisi svolte nel Lago del Mis, anche in questo caso per il periodo 2010-2019 si riportano solamente buoni risultati.

Nella valutazione dello stato ecologico vengono valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatiche, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici, espressi tramite l'indice LIMeco. Quest'ultimo (la sigla sta per Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico) è stato introdotto dal D.M. 260/2010 ed è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque in base al contenuto di nutrienti (Azoto Ammoniacale e Nitrico, Fosforo) e all'ossigenazione; la qualità viene espressa in cinque classi, da elevato a cattivo.

Gli inquinanti specifici sono i principali inquinanti non inclusi nell'elenco di priorità, elencati in tabella 1/B, allegato 1 del D.M. 260/2010, dove ne sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua). Queste sostanze devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

Per quanto riguarda i corpi idrici lacuali gli indicatori utilizzati per valutare lo stato ecologico sono il SEL (Stato Ecologico dei Laghi) e il LTLeco (Livello Trofico dei Laghi per lo Stato Ecologico); il primo è funzione della trasparenza

delle acque delle concentrazioni di Clorofilla, Ossigeno (a 0 metri e all'ipolimnio) e Fosforo (a 0 metri e massima), la qualità viene poi espressa in una scala numerica che va da 1 a 5. Il secondo tiene conto della trasparenza media e dei contenuti totali medi di Fosforo ed Ossigeno all'ipolimnio, a differenza del primo lo stato ecologico del corpo lacuale viene poi espresso tramite cinque classi che vanno da elevato a cattivo.

Nome Corpo idrico	Cod. Corpo idrico	Anno	N_NH4 (conc media mg/L)	N_NO3 (conc media mg/L)	P (conc media ug/L)	|100-O_perc_SAT| (media)	Punteggio LIMeco del sito	Classe LIMeco
T. Cordevole	430_45	2010	0,03	0,7	16,25	4	0,84	Elevato
T. Mis	432_36	2010	0,03	0,6	13,75	10	0,75	Elevato
T.Medone	466_10	2010	0,04	0,9	5	5	0,86	Elevato
T. Cordevole	430_45	2011	0,01	0,6	17,5	2	0,88	Elevato
T. Mis	432_36	2011	0,01	0,6	20	9	0,91	Elevato
T.Medone	466_10	2011	0,01	0,9	5	5	0,86	Elevato
T. Cordevole	430_45	2012	0,02	0,7	25	10	0,77	Elevato
T. Mis	432_36	2012	0,03	0,5	20	10	0,81	Elevato
T.Medone	466_10	2012	0,01	0,9	6,63	6	0,84	Elevato
T. Cordevole	430_45	2013	0,04	0,6	16	7	0,88	Elevato
T. Mis	432_36	2013	0,01	0,4	13,75	9	0,94	Elevato
T.Medone	466_10	2013	0,01	0,8	20,25	12	0,78	Elevato
T. Cordevole	430_45	2014	0,02	0,5	12,5	14	0,83	Elevato
T. Mis	432_36	2014	0,01	0,4	13,75	6	0,97	Elevato
T.Medone	466_10	2014	0,01	0,7	6,25	15	0,77	Elevato
T. Cordevole	430_45	2015	0,02	0,5	20	4	0,91	Elevato
T. Mis	432_36	2015	0,01	0,4	18,75	14	0,89	Elevato
T.Medone	466_10	2015	0,01	0,7	7,5	6	0,84	Elevato
T. Cordevole	430_45	2016	0,02	0,6	10	5	0,91	Elevato
T. Mis	432_36	2016	0,02	0,5	10	4	0,91	Elevato
T.Medone	466_10	2016	0,03	0,9	10	7	0,81	Elevato
T. Cordevole	430_45	2017	0,02	0,5	10	5	0,94	Elevato
T. Mis	432_36	2017	0,02	0,6	10	10	0,85	Elevato
T.Medone	466_10	2017	0,02	0,9	10	2	0,88	Elevato
T. Cordevole	430_45	2018	0,02	0,6	10	2	0,91	Elevato
T. Mis	432_36	2018	0,03	0,5	10	7	0,91	Elevato
T.Medone	466_10	2018	0,02	0,8	10	5	0,88	Elevato
T. Cordevole	430_45	2019	0,02	0,6	10	9	0,86	Elevato
T. Mis	432_36	2019	0,02	0,5	10	5	0,91	Elevato
T.Medone	466_10	2019	0,02	0,8	10	6	0,88	Elevato

Stato ecologico ed inquinanti specifici dei corpi idrici più prossimi al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dal 2010 al 2019

Corpo idrico	Anno	Trasparenza (m)	Clorofilla (µg/L)	O_2 disciolto a 0 m (% sat)	O_2 disciolto ipolimnio (% sat)	P tot a 0 m (µg/L)	P massimo (µg/L)	Punteggio S.E.L.
Lago del Mis	2010	3,3	3	105	109	20	31	2
Lago del Mis	2011	3,5	1	106	105	10	20	2
Lago del Mis	2012	1,5	2	92	104	10	27	3
Lago del Mis	2013	0,5	2	93	80	9	12	3
Lago del Mis	2014	4	2	94	93	8	19	2
Lago del Mis	2015	4,5	3	98	97	<5	<5	2
Lago del Mis	2016	2	2	94	92	<5	9	2
Lago del Mis	2017	6	1	110	92	<5	11	2
Lago del Mis	2018	2	7	111	96	10	11	3
Lago del Mis	2019	3,5	2	110	110	<5	<5	2

Stato ecologico attraverso l'indicatore SEL del Lago del Mis dal 2010 al 2019

Corpo idrico	Anno	Trasparenza media (m)	Fosforo totale (µg/L)	O_2 ipolimnico (% sat)	Punteggio LTLeco	Classificazione
Lago del Mis	2010	5,3	12	109	12	Buono
Lago del Mis	2011	4,8	22	105	11	Sufficiente
Lago del Mis	2012	4,7	25	104	11	Sufficiente
Lago del Mis	2013	2,9	10	80	11	Sufficiente
Lago del Mis	2014	4,1	16	93	11	Sufficiente
Lago del Mis	2015	4,7	3	97	13	Buono
Lago del Mis	2016	4,6	6	92	13	Buono
Lago del Mis	2017	5,4	3	92	13	Buono
Lago del Mis	2018	3,8	10	96	12	Buono
Lago del Mis	2019	3,5	3	110	13	Buono

Stato ecologico attraverso l'indicatore LTLeco del Lago del Mis dal 2010 al 2019

Dai dati contenuti nelle tabelle precedenti si può notare come i risultati delle indagini sullo stato ecologico siano sostanzialmente buoni. Nei corpi idrici torrentizi esaminati (Cordevole, Mis, Medone) l'indice LIMeco riporta risultati eccezionali, difatti risulta sempre Elevato dal 2010 al 2019; nel Lago del Mis i risultati dello stato ecologico non sono altrettanto eccezionali ma comunque molto buoni, anche considerando che un corpo lacuale tende naturalmente ad un maggiore accumulo di nutrienti, da cui poi dipendono gli indici SEL e LTLeco.

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	Anno	Stato
430_45	Torrente Cordevole	2010	Elevato
432_36	Torrente Mis	2010	Elevato
466_10	Torrente Medone	2010	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2011	Elevato
432_36	Torrente Mis	2011	Elevato
466_10	Torrente Medone	2011	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2012	Elevato
432_36	Torrente Mis	2012	Elevato
466_10	Torrente Medone	2012	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2013	Elevato
432_36	Torrente Mis	2013	Elevato
466_10	Torrente Medone	2013	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2014	Elevato
432_36	Torrente Mis	2014	Elevato
466_10	Torrente Medone	2014	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2015	Elevato
432_36	Torrente Mis	2015	Elevato
466_10	Torrente Medone	2015	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2016	Elevato
432_36	Torrente Mis	2016	Elevato
466_10	Torrente Medone	2016	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2017	Elevato
432_36	Torrente Mis	2017	Elevato
466_10	Torrente Medone	2017	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2018	Elevato
432_36	Torrente Mis	2018	Elevato
466_10	Torrente Medone	2018	Elevato
430_45	Torrente Cordevole	2019	Elevato
432_36	Torrente Mis	2019	Elevato
466_10	Torrente Medone	2019	Elevato

Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico dei corpi idrici più prossimi al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dal 2010 al 2019

Stazione	Nome Corpo idrico	Anno	Stato
363	Lago del Mis	2010	Elevato
363	Lago del Mis	2011	Elevato
363	Lago del Mis	2012	Elevato
363	Lago del Mis	2013	Elevato
363	Lago del Mis	2014	Elevato
363	Lago del Mis	2015	Elevato
363	Lago del Mis	2016	Elevato
363	Lago del Mis	2017	Elevato
363	Lago del Mis	2018	Elevato
363	Lago del Mis	2019	Elevato

Elementi chimici a sostegno dello stato ecologico del Lago del Mis dal 2010 al 2019

Anche i risultati delle analisi degli elementi chimici a sostegno dello stato ecologico sono ottimali, difatti dal 2010 al 2019, sia per i corpi torrentizi monitorati che per il Lago del Mis, è sempre stato riscontrato un elevato stato ecologico.

Per quanto riguarda la qualità delle acque destinate alla vita dei pesci e secondo i dati dei monitoraggi annuali effettuati da ARPAV nel periodo dal 2010 al 2020 la conformità è stata sempre rispettata ad eccetto che per gli anni 2013, 2017 e 2018 a causa della non conformità per quanto riguarda la temperatura:

Corpo idrico	Anno	Tratto designato	Classificaz. DGR 2894 5/8/1997 e DGR 1270 8/4/1997	N. campioni	Conformità	Motivazione
Lago del Mis	2010	intera superficie	salm	3	SI	-
Lago del Mis	2011	intera superficie	salm	4	SI	-
Lago del Mis	2012	intera superficie	salm	3	SI	-
Lago del Mis	2013	intera superficie	salm	6	NO	Non conforme per temperatura (1 campione con valore 23 °C)
Lago del Mis	2015	intera superficie	salm	3	SI	-
Lago del Mis	2016	intera superficie	salm	5	SI	-
Lago del Mis	2017	intera superficie	salm	4	NO	Non conforme per temperatura (1 campione su 4 con valore pari a 22,5 °C)
Lago del Mis	2018	intera superficie	salm	4	NO	Non conforme per temperatura (1 campione su 5 con valore pari a 22,8 °C)
Lago del Mis	2019	intera superficie	salm	4	SI	-
Lago del Mis	2020	intera superficie	salm	4	SI	-

Qualità delle acque destinata alla vita dei pesci del Lago del Mis dal 2010 al 2020

Classificazione qualitativa sessennio 2014-2019

Il 04 gennaio 2022 con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 03 è stata approvata la "Classificazione delle acque superficiali interne regionali: corsi d'acqua e laghi, sessennio 2014-2019. Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs. 152/2006, DM 260/2010, DGR-CR n. 130 del 29/11/2021".

La Deliberazione è costituita dai seguenti allegati:

- Allegato A la classificazione dei corsi d'acqua, integrata dai seguenti allegati:
  - Allegato A1, che presenta, per i corsi d'acqua, i superamenti degli standard di qualità per le sostanze dell'elenco di priorità (tab. 1/A All. 1 parte III, D.Lgs. 152/06) ai fini della determinazione dello stato chimico;
  - Allegato A2, che presenta, per i corsi d'acqua, i superamenti degli standard di qualità per sostanze non appartenenti all'elenco di priorità (tabella 1/B All. 1 parte III, D.Lgs. 152/06);
  - Allegato A3, che presenta per i corsi d'acqua, i superamenti dei limiti di quantificazione per il PFOS e per il PFOA;
- Allegato B, la classificazione dei laghi, integrata dal seguente allegato:
  - Allegato B1, che presenta, per i laghi, i superamenti degli standard di qualità per le sostanze dell'elenco di priorità (tab. 1/A All. 1 parte III, D.Lgs. 152/06) ai fini dello stato chimico;

- Allegato C, la cartografia relativa alla classificazione;
- Allegato D, le note esplicative alle tabelle della classificazione.

Di seguito si porta la classificazione dei corsi d'acqua e dei laghi monitorati secondo la DGR n. 03 del 04/01/2022 che si trovano all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi:

Cod. Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Diatomee	Macrofite	Macro-invertebrati	Fauna Ittica	LIMeco	Inquinanti Specifici	Stato Ecologico o Potenziale Ecologico	Stato Chimico	IQM	IARI
278_10	Rio Freddo		Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
278_20	Rio Freddo					Buono	Buono		Buono	Non Elevato	
345_10	Torrente Ausor	Elevato	Buono	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
345_20	Torrente Ausor	Elevato		Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
413_10	Torrente Colmeda					Elevato	Elevato		Buono		
413_15	Torrente Colmeda	Elevato	Buono	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
420_10	Torrente Caorame	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
420_15	Torrente Caorame		Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
420_20	Torrente Caorame	Elevato	Buono	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Elevato	
421_10	Torrente Stien		Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Buono		Non Buono
425_10	Torrente Salmenega	Elevato		Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
425_20	Torrente Salmenega	Elevato		Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
426_10	Torrente Veses	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
426_20	Torrente Veses	Elevato		Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
430_10	Torrente Cordevole	Elevato	Elevato	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
430_20	Torrente Cordevole	Elevato	Elevato	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
430_25	Torrente Cordevole		Buono	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		

Cod. Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Diatomee	Macrofite	Macro-invertebrati	Fauna Ittica	LIMeco	Inquinanti Specifici	Stato Ecologico o Potenziale Ecologico	Stato Chimico	IQM	IARI
430_30	Torrente Cordevole			Sufficiente		Elevato	Elevato	Sufficiente	Buono		
430_40	Torrente Cordevole					Elevato	Elevato		Buono		
430_45	Torrente Cordevole					Elevato	Elevato		Buono	Non Elevato	Non Buono
430_48	Torrente Cordevole	Elevato	Buono	Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
432_10	Torrente Mis	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
432_20	Torrente Mis		Sufficiente	Sufficiente		Elevato	Elevato	Sufficiente	Buono	Non Elevato	
432_36	Torrente Mis		Sufficiente	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Sufficiente	Buono		
433_10	Valle Falcina	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
434_10	Rio Valle Dei Molini					Buono	Buono		Buono		
435_10	Valle Del Vescovà	Elevato	Elevato	Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
459_10	Torrente Gresal	Elevato		Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
459_20	Torrente Gresal					Elevato	Elevato		Buono		
465_10	Torrente Ardo	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
465_12	Torrente Ardo					Elevato	Elevato		Buono		
465_15	Torrente Ardo										
475_10	Rio Salere	Elevato		Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
476_10	Rio Val Di Frari (O Del Molino)	Elevato		Elevato		Elevato	Buono	Buono	Buono		
478_10	Torrente Desedan	Elevato		Buono		Elevato	Elevato	Buono	Buono		
478_20	Torrente Desedan					Elevato	Elevato		Buono		

Cod. Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Diatomee	Macrofite	Macro-invertebrati	Fauna Ittica	LIMeco	Inquinanti Specifici	Stato Ecologico o Potenziale Ecologico	Stato Chimico	IQM	IARI
480_10	Rio Grisol	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
486_10	Rio Pramper	Elevato		Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Elevato
486_20	Rio Pramper		Buono	Elevato		Elevato	Elevato	Buono	Buono	Non Elevato	
968_10	Torrente Valle Di Piero	Elevato	Elevato	Elevato		Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Buono

Classificazione dei corpi idrici superficiali presenti all'interno del PNDB secondo la DGR 3/2022

Cod. Corpo Idrico	Nome Corpo Idrico	Fitoplancton	Macro-invertebrati	Macrofite	Diatomee	Indice vegetazionale	LTLeco	Inquinanti specifici	Stato Ecologico o Potenziale Ecologico	Stato Chimico
5	Lago Del Mis	Buono e Oltre					Buono	Elevato	Buono e Oltre	Buono

Classificazione dei laghi presenti all'interno del PNDB secondo la DGR 3/2022

6.2.3 QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il D.Lgs. del 16 marzo 2009, n. 30 "*Attuazione della Direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento*". Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece di cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Il D.Lgs. 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del Distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB.

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

Alta pianura: limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleolvaei o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.

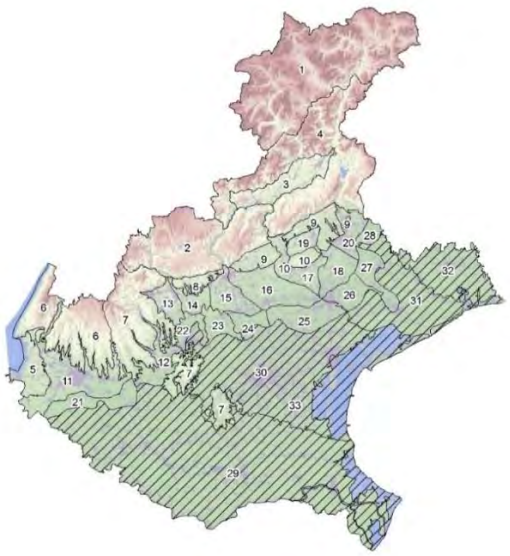
Media pianura: limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiale. L'unica eccezione

riguarda il bacino idrogeologico denominato "*Media Pianura Veronese*", il cui limite occidentale è obbligatoriamente il confine regionale con la Lombardia, mentre il limite orientale è stato individuato nel Torrente Tramigna, il quale costituisce un asse di drenaggio idrico sotterraneo, che separa l'area Veronese dal sistema acquifero delle Valli dell'Alpone, del Chiampo e dell'Agno-Guà.

Bassa pianura: limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico GWB. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 GWB sulla base dei sistemi deposizionali dei Fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Belluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto



Corpi idrici sotterranei del Veneto

Il territorio occupato dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è interessato principalmente dal corpo idrico "Prealpi orientali" (4 - PrOr).

Anno	Punto	Comune	Qualità
2015	2500637	Belluno	Buona
	405	Feltre	Buona
	410	Longarone	Buona

Anno	Punto	Comune	Qualità
	2504311	Rivamonte Agordino	Buona
	407	Santa Giustina	Buona
2016	2500637	Belluno	Buona
	405	Feltre	Buona
	410	Longarone	Buona
	2504311	Rivamonte Agordino	Buona
	407	Santa Giustina	Buona
2017	2500637	Belluno	Buona
	405	Feltre	Buona
	410	Longarone	Buona
	2504311	Rivamonte Agordino	Buona
	407	Santa Giustina	Buona
2018	2500637	Belluno	Buona
	405	Feltre	Buona
	410	Longarone	Buona
	2504311	Rivamonte Agordino	Buona
	407	Santa Giustina	Buona
2019	2500637	Belluno	Buona
	405	Feltre	Buona
	410	Longarone	Buona
	2504311	Rivamonte Agordino	Buona
	407	Santa Giustina	Buona

Stato chimico delle acque sotterranee nei punti di prelievo più prossimi al Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dal 2015 al 2019

Per stimare lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi sono stati considerati i dati provenienti dai punti di prelievo più prossimi all'area protetta, ovvero le stazioni di Belluno, Feltre, Longarone, Rivamonte Agordino e Santa Giustina. La qualità chimica dei corpi idrici nelle stazioni considerate risulta sempre buona per tutti gli anni presi in esame, questo a confermare l'ottimo stato di salute in cui si trovano i corpi idrici del Bellunese e, più nel dettaglio, del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

6.2.4 CRITICITÀ EMERSE

L'area delimitata all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, anche grazie all'abbondante carico di precipitazioni, mostra un ricco reticolo idrografico composto da tributari che scendono dalle cime, torrenti di fondo valle e due laghi artificiali: il Lago del Mis e il Lago della Stua. La maggior parte del Parco appartiene al bacino idrografico del Piave, tranne una piccola porzione di territorio occidentale che indirizza le precipitazioni verso il corso del Brenta.

Le analisi chimiche ed ecologiche svolte nei corpi idrici superficiali più prossimi o interni al Parco (Torrenti Cordevole, Medone, Mis e Lago del Mis) mostrano sempre buoni risultati, a testimoniare l'ottimo stato di salute in cui si trovano le acque superficiali del Parco Nazionale.

Risultati analoghi sono stati ottenuti per le analisi dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei; difatti nelle stazioni di misura più vicine al perimetro del Parco (Belluno, Feltre, Longarone, Rivamonte Agordino, Santa Giustina) è sempre stata rilevata una buona qualità chimica.

Alla luce di questi risultati nella zona non si individuano criticità per la componente.

6.3 Biodiversità

6.3.1 HABITAT

Nella ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" sono stati rilevati 34 habitat riconducibili agli habitat della rete Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 8 considerati prioritari (indicati con *) e di seguito riportati. Tali habitat occupano circa il 78% della superficie della ZSC/ZPS, mentre il restante 22% non rientra negli habitat Natura 2000.

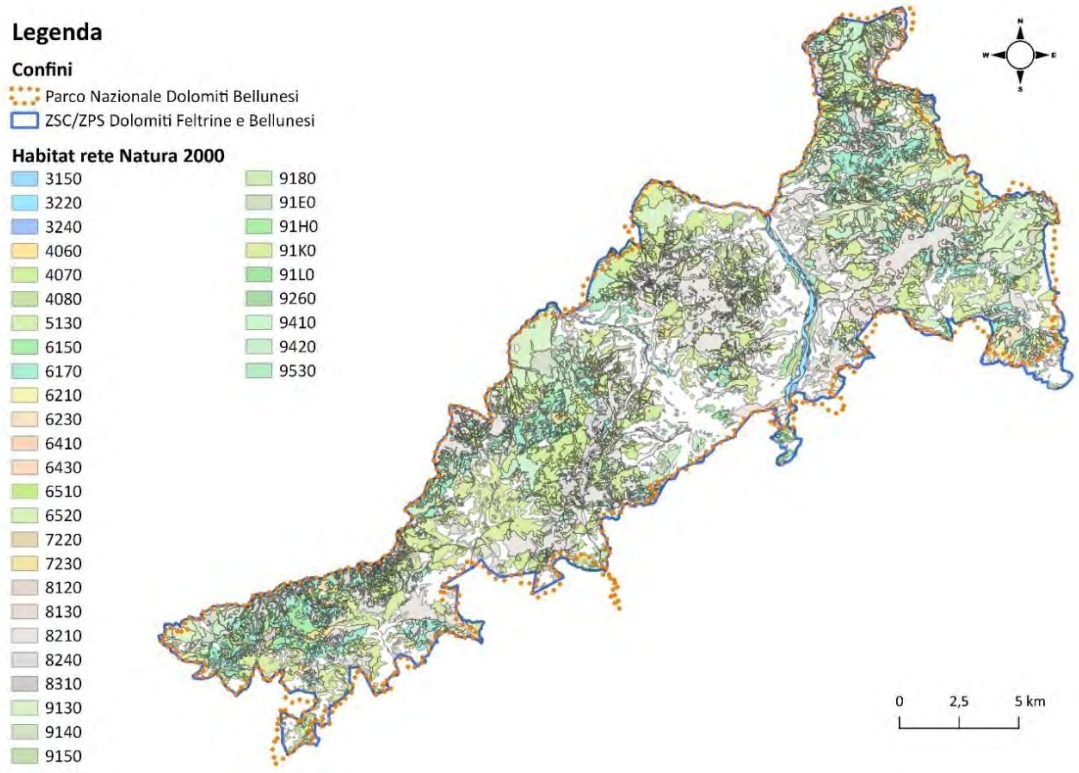
Codice	Denominazione	n. poligoni	area (ha)	% area
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	1	1,97	0,0063
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	15	175,80	0,5602
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	68	97,47	0,3106
4060	*Lande alpine e boreali*	208	458,87	1,4621
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	1235	3.463,16	11,0347
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	13	18,40	0,0589
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	7	4,38	0,0140
6150	*Formazioni erbose boreo alpine-silicee*	139	503,70	1,6049
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	992	2.390,74	7,6176
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	144	358,80	1,1432
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	13	76,26	0,2430
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi*	1	0,14	0,0004
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 30*	30	14,54	0,0463
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*	87	105,45	0,3360
6520	*Praterie montane da fieno*	8	7,21	0,0230
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*	2	0,11	0,0004
7230	*Torbiere basse alcaline*	7	2,20	0,0070
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	974	1.432,47	4,5643
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*	54	16,99	0,0541
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	1257	6.926,99	22,0714
8240*	*Pavimenti calcarei*	12	284,83	0,9075
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	515	0,65	0,0021
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	74	1.861,77	5,9321
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	48	624,59	1,9901
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*	12	49,50	0,1577
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	30	68,77	0,2191
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	22	46,46	0,1480
91H0*	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*	6	72,03	0,2295
91K0	*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	385	3.518,98	11,2125
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	15	96,79	0,3084
9260	*Foreste di Castanea sativa*	5	5,10	0,0162
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinino-Piceetea)*	19	214,07	0,6821
9420	*Foreste alpine di larice e/o pino cembro*	168	1.234,15	3,9324
9530*	*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*	45	199,17	0,6346
-	Habitat non Natura 2000	1433	7.051,88	22,4694
Totale		**8045**	**31.382,74**	**100,00**

Per quanto riguarda i singoli habitat, quello che occupa maggior superficie è l'habitat 8210 "*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*" pari a oltre 6.920 ettari (22%), seguito da 91K0 "*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*" e 4070* "*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*" che occupano entrambi l'11% della superficie.

In merito ai gruppi di habitat quelli che rappresentano un'area maggiore sono sempre le pareti rocciose, occupando oltre 8.660 ettari (27%). Anche l'habitat forestale è bel rappresentato, con quasi 8.000 ettari occupano il 25% della superficie del sito Natura 2000. Anche le categorie delle "lande e arbusteti temperati" e delle "praterie e formazioni erbose" occupano buona parte del territorio del Parco, rispettivamente il 12% e l'11%.

I seguenti Habitat, indicati nel Formulario Natura 2000 relativo alla ZSC/ZPS, non sono stati rilevati all'interno del sito:

- 8230 "*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*", totalmente estraneo all'area;
- 9110 "*Faggeti di Luzulo-Fagetum*", in quanto faggete presenti su substrati acidi estranei al territorio in esame.



Habitat della rete Natura 2000 presenti all'interno della ZSC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche principali dei singoli habitat.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
Abbastanza raro nella regione biogeografia alpina, questo tipo di habitat include laghi e stagni con acque più o meno torbide e vegetazione idrofitica pleustofitica (natante) e rizofitica (radicante), riferibile alle classi *Lemnetea minoris* e *Potametea* (*Nymphaeion albae* e *Potamion*). Possono essere inclusi anche i lembi di vegetazione spondicola ad elofite quali canneti (*Phragmitetum australis*) e/o tifeti.
In questo Habitat ricade l'unico lago naturale presente nel sito, il lago di Vedana (Comune di Sospirolo).
Nelle acque vi sono importanti presenze floristiche, tra cui *Persicaria amphibia*, *Nymphaea alba*, *Ceratophyllum demersum*, *Myriophyllum spicatum*, *Najas marina* e *Schoenoplectus lacustris*. Si tratta di un raro esempio di ambiente lacustre nella parte bassa della Provincia di Belluno, con cinture di vegetazione igrofila, alimentato da risorgive.
Tra le altre specie legate alla presenza di acqua ma che tollerano anche periodi asciutti si segnalano: *Cladium mariscus*, *Polygonum amphibium*, *Carex elata*, *Carex panicea*, *Carex lepidocarpa* e *Carex oederi*. È ancora apprezzabile la diffusione di veroniche (*Veronica anagallis-acquatica* e *Veronica beccabunga*), *Myosotis scorpioides*, *Juncus articulatus*, *Alisma plantago-acquatica*, *Thalictrum lucidum*, *Galium palustre*, *Gratixola officinalis*. Evidenti anche le fitte formazioni di canna di palude (*Phragmites australis*) e i consorzi ripariali a salici termofili (*Salix alba*, *Salix triandra*, *Salix cinerea*) (Habitat 3240).
Il lago di Vedana rappresenta un biotopo la cui importanza floristico-vegetazionale e paesaggistica è stata ampiamente riconosciuta. Il lago è esterno ai confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e purtroppo in questi ultimi anni il naturale processo di interramento è stato accelerato dalla eutrofizzazione conseguente all'immissione di scarichi di natura organica. Ciò ha negativamente influito sulla composizione floristica degli ecosistemi acquatici e abbassato il valore paesaggistico del biotopo.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Viene riferita a questo Habitat la vegetazione glareicola che si sviluppa su depositi ciottolosi ghiaiosi con inclinazione ridotta lungo i corsi dei torrenti.

L'habitat non è mai presente con aspetti tipici, tuttavia le ghiaie fluviali dei torrenti Mis e Cordevole sono state riferite a questo codice Habitat. Nell'ambito di questi poligoni vi possono essere anche situazioni prive di vegetazione erbacea, in relazione alla dinamica torrentizia che determina rapide variazioni delle comunità vegetali.

Esse sono differenziate in diverse associazioni: nella parte montana dei torrenti è generalmente presente il *fitocoenon* a *Petasites paradoxus*, che viene sostituito dove il greto si allarga, diventa anastomizzato e la pezzatura dei clasti diminuisce. Qui si instaurano cenosi del medio corso (ad es. con il raro ed endemico *Leontodonto berinii - Chondirelletum*, o con il più diffuso *Calamagrostietum pseudophragmitis*), sostituite a loro volta dall'*Epilobio - Scrophularietum caninae* in cui aumenta la percentuale di specie ruderali e avventizie che lungo i fiumi trovano un asse preferenziale di diffusione (Poldini & Martini, 1993). Non mancano, specie lungo il torrente Cordevole, elementi di *Bidentetea tripartiti* e consorzi di neofite (Lasen, 1984).

La frammentarietà e la riduzione di questo tipo di habitat sono condizionate sia dalla dinamica torrentizia naturale, sia da alterazioni del regime idrologico dovute a impatti antropici ed in particolare dalla possibile escavazione di ghiaie e sabbie che, nell'area in esame, avviene esclusivamente se motivata dalla necessità di manutenzione idraulica dell'alveo (T. Cordevole) e dei bacini artificiali (lago del Mis e de La Stua).

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

Sono gli arbusteti che si sviluppano sui greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti principali a quote medio basse. Rientrano nel *Salicetum incano-purpureae* con *Salix eleagnos* specie dominante, accompagnato da *Populus nigra*, *Salix purpurea* e, più raramente, da *Salix daphnoides*.

Questo habitat è presente nei principali corsi d'acqua: Stien, Caorame, Veses, Mis e Cordevole.

È presente sia con aspetti tipici, a più stadi di neoformazione legati alle dinamiche torrentizie, sia in situazioni, molto interessanti dal punto di vista fitogeografico, con *Pinus sylvestris* (Val Cordevole).

Sono stati cartografati i seguenti aspetti: aspetto tipico, con *Pinus sylvestris*, stadi di neoformazione e il mosaico con 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*) che individua situazioni in evoluzione caratterizzate da una compenetrazione tra i saliceti a *Salix eleagnos* e le alnete di ontano bianco. Espressioni di questo tipo si hanno prevalentemente lungo il Cordevole.

Il prelievo di ghiaie non costituisce una minaccia per questo tipo di habitat in quanto all'interno dell'area protetta, tuttavia non si deve interessare ambiti già colonizzati dalla vegetazione arbustiva.

L'invasione di specie esotiche (in particolare *Amorpha fruticosa*) è, fortunatamente, ancora trascurabile (mentre è assai più avanzata sul Piave).

4060 Lande alpine e boreali

Sono gli arbusteti alpini e subalpini di ericacee e/o ginepri nani di grande rilievo sia paesaggistico, sia per il loro ruolo protettivo del suolo. L'habitat è assai diversificato e ben rappresentato nelle Dolomiti Feltrine e Bellunesi e non pone dubbi interpretativi.

Vi appartengono brughiere calcifile o su substrato acidificato e in alcuni casi rappresentano il frutto dei processi secondari di ricolonizzazione sui pascoli altimontani abbandonati.

Spiccano i rododendro-vaccinieti, sia acidofili a *Rhododendron ferrugineum* che basifili a *Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus* e *Arctostaphylos alpinus* e, a quote inferiori su versanti soleggiati, ad *Arctostaphylos uva-ursi*, spesso associato a *Genista radiata*. In questo tipo di habitat si includono anche le formazioni, spesso di significativa estensione, ad *Alnus viridis*, arbusteti subalpini di ambienti più freschi e mesofili.

A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra la situazione tipica di arbusteto acidofilo (rodoreto in prevalenza), distribuita su tutta l'area, da quelle con ontano verde, più sporadiche (Vette Feltrine, Neva, Pramper, monte Coro), a quelle con *Genista radiata* con ecologia alquanto differente.

Trattandosi di formazioni stabili spesso climatogene, la loro vulnerabilità risulta trascurabile e non si ravvisano significative minacce. Il grado di conservazione è da considerarsi da buono (soprattutto le formazioni a Genista radiata) a eccellente (Alnete di ontano verde e arbusteti acidofili) in relazione al diverso grado di naturale stabilità.

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*

Sono qui riunite tutte le formazioni dominate dal pino mugo ad esclusione degli aspetti più marcatamente acidofili, ascrivibili al codice 4060. Queste formazioni, accomunate dall'alta copertura di questo arbusto, sono molto diffuse nel sistema dei rilievi calcareo-dolomitici dove rappresentano una vera fascia di vegetazione. In realtà sono presenti più tipologie di mughete, riferibili a diverse classi di vegetazione e con un'ecologia ben differenziata. Su rilievi calcareo dolomitici le mughete si articolano dal piano bassomontano (alcuni casi di mughete fisionomiche con numerose latifoglie), a quello altimontano (mughete xeriche a *Erica carnea*) a quello subalpino (mughete a *Rhodothamnus chamaecistus*). Esse sono incluse nell'alleanza *Erico - Pinion mugo* (*Erico - Pinetea*).

Anche questo habitat non pone dubbi interpretativi ed è uno degli Habitat più diffusi nel sito, in tutti i settori.

Oltre alla situazione tipica, sono state differenziate in cartografia le mughete arborate e i mosaici con le praterie basifile (6170) e i Lariceti (9420).

Le mughete sono ben conservate, poco vulnerabili e non si ravvisano significative minacce.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Habitat poco diffuso e frammentario, rappresentato principalmente da comunità a *Salix waldsteiniana* spesso frammiste a rodoreti basifili (con *Rhododendron hirsutum*) e entità dei *Seslerietalia*. Sono comunità pioniere, subigrofile, relativamente stabili in ragione dei fattori ecologici che ne limitano l'ulteriore evoluzione. Sono localizzati in genere presso ruscelli, conoidi detritiche o in zone dove l'innevamento è particolarmente prolungato, a quote alpine e subalpine. Anche queste formazioni, data la loro localizzazione, risultano scarsamente vulnerabili e non si ravvisano significative minacce.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Si tratta di stadi arbustivi di successione a dominanza di *Juniperus communis* diffusi nella fascia montana su ex prati o pascoli. Spesso di limitatissima estensione, il tipo è scarsamente rappresentato nel sito e non pone dubbi interpretativi. A livello cartografico sono state comunque le cenosi fisionomicamente assai diverse a netta dominanza di rosa di macchia. In assenza di interventi questi cespuglieti evolvono in più stabili cenosi forestali meso-termofile.

Questi ambienti non hanno particolare valenza ecologico-naturalistica ed anzi si dovrebbe preferire il loro contenimento a vantaggio delle limitrofe cenosi erbacee.

6150 Formazioni erbose *boreo alpine-silicee*

Si tratta di praterie dominate da specie più o meno marcatamente acidofile che nel Parco corrispondono alle aree pascolate d' alta quota su suoli evoluti, decalcificati a bassa inclinazione. Dal punto di vista sintassonomico vanno riferite all'alleanza *Nardion strictae* (*Caricetea curvulae*) in cui l'associazione più diffusa è il *Sieversio montanae - Nardetum strictae* (Sburlino et al., 1999, Pignatti E. & S. 1983, Poldini & Oriolo 1997) anche se sono presenti anche formazioni altimontane riferibili al *Nardo - Agrostion tenuis* (*Calluno - Ulicetea*).

A quote elevate è difficile la distinzione fra queste formazioni e i pascoli ricchi del *Poion alpinae*. Vengono qui incluse anche le cenosi del *Festucion variae* (*Seslerio - Festucetum variae* e *Hypochoerido uniflorae - Festucetum paniculatae*), i piccoli lembi di curvuleti (*Caricetum curvulae*) nella zona nord-orientale del Parco e le vallette nivali (*Salicetea herbaecea* ed *Arabidion caeruleae*), presenti però in superfici piuttosto ridotte e di difficile cartografabilità.

In relazione all'attribuzione a 6150 dei nardeti subalpini, al di sopra del limite del bosco, quindi mediamente sopra i 1700-1800 metri di quota, l'habitat trova buona rappresentazione anche su substrati di natura carbonatica, come sono la maggioranza di quelli del PNDB. Rimangono, comunque, il dubbio e la difficoltà di separare i nardeti da riferire a 6230 da quelli invece da attribuire a 6150. Il primo, in generale, troverebbe piena attribuzione in situazioni di prato montano con nardo e ricco di specie, localizzato al di sotto del limite della vegetazione arborea. Per le zone di pascolo invece, si dovrebbe valutare la ricchezza di specie che, tuttavia, rimane un parametro sempre soggettivo e non esplicitato nella descrizione del manuale europeo.Data l'esiguità delle superfici, si è invece lasciata solo la dicitura 6150 per le situazioni con *Agrostis schraderana*, per le Cenosi acidofile di valletta nivale, per il Curvuleto dei substrati decalcificati (dello Schiera e del Talvena), per il Festuceto a *Festuca halleri* (gruppo) e per il Giuncheto a *Juncus trifidus*.

L'Habitat presenta anche aspetti di mosaico con il 6170 e con gli arbusteti (4060). A parte sono state invece identificate le situazioni con Festuca varia e i poeti alpini, questi ultimi interpretati come cenosi di transizione tra 6150 e 6170.

Il grado di conservazione di questo tipo di Habitat nel sito è da considerarsi nel complesso molto buono. In particolare, la conservazione risulta buona su oltre 104 ettari (52 poligoni), in corrispondenza dei mosaici con 6170 e con 4060.

Eccellente il grado di conservazione degli aspetti a *Festuca varia* e dei nardeti subalpini che complessivamente occupano oltre 384 ettari del sito (82 poligoni). Ciò si deve certamente alla corretta gestione alpicolturale, con rispetto del carico di pascolo e delle modalità di pascolamento. Solo 5 poligoni (tot 14 ha) sono stati identificati cartograficamente quali aspetti degradati di 6150.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

I pascoli di alta quota su substrato calcareo-dolomitico sono di difficile interpretazione fitogeografica. Infatti, i rilievi esterni delle Alpi orientali sono generalmente riferiti all'alleanza *Caricion australpinae*, il cui significato ed ampiezza vengono differentemente considerati (Pignatti E. & S., 1983; Feoli Chiapella & Podini, 1993). Proseguendo verso il sistema dolomitico interno vi è un graduale calo delle specie endemiche sud-est alpine cosicché questi pascoli vengono attribuiti all'alleanza *Seslerion coeruleae*.

L'alleanza *Caricion austroalpinae* è stata riscontrata anche in rilievi più interni (*Valfredda-Falcade*) dove è presente con l'associazione *Ranunculo hybridi - Caricetum sempervirentis* (Sburlino et al., 1999). L'interpretazione quindi seguita è quella di includere tutti i pascoli su calcare dal piano altimontano a quello subalpino nel *Caricion australpinae*. Oltre alle associazioni a *Sesleria albicans* e *Carex sempervirens* zonali della fascia subalpina sono qui inclusi i pascoli di pendio a *Festuca alpestris* (*Laserpitio - Festucetum alpestris*). Presenti, ma non distinguibili cartograficamente, sono i pascoli mesofili a carice ferruginea (*Caricion ferrugineae*, Sburlino et al., 1999, Feoli Chiapella & Poldini, 1993) e piccoli lembi di tappeti erbosi delle creste ventose (*Oxytropido-Elynion*, Oriolo, 2001). Questo habitat è diffuso su vaste superfici specialmente nei settori orientali ed occidentali del Parco mentre nei Monti del Sole è poco rappresentato a causa della topografia assai accidentata.

Sono inclusi in questo tipo di habitat i tappeti a *Carex firma* (*Firmetum*, *Caricetum firmae*) che costituiscono i pascoli su substrati calcarei e dolomitici a zolle discontinue che nelle situazioni favorevoli in alcuni casi formano una vera fascia di vegetazione sovrastante a quella dei seslerieti. In essi convivono le specie pioniere dei pascoli e le specie delle rupi e dei ghiaioni. In realtà in questa classe sono rappresentati mosaici di pascoli pionieri, ghiaioni più o meno consolidati e piccole rupi. Sono riferibili all'alleanza del *Caricion firmae* diffusa su tutte le Alpi orientali senza differenziazione fitogeografia (Poldini & Feoli, 1976; Pignatti E. & S., 1983; Feoli Chiapella & Poldini, 1993).

L'habitat si presenta ben caratterizzato e, tra le praterie, è certamente quello più diffuso. In generale non si sono avuti dubbi interpretativi, anche se la grande varietà dell'habitat induce a distinguere cartograficamente le sue diverse espressioni. Sono quindi stati evidenziati i calamagrostideti, i seslerieti, i firmeti, gli elineti e le vallette nivali basifile oltre a varie facies in ricolonizzazione, in evoluzione con Brachipodio o legate al passaggio di incendi.

Sono presenti anche mosaici con l'habitat 6150 (le praterie a *Chaerophyllum*) e con il 6210 (i classici *Seslerio-Brometi*). Quest'ultimi anche con aspetti più primitivi a *Festuca alpestris* e in ricolonizzazione con *Genista radiata* (6170 e 4060). Alcune situazioni di neoformazione di abete rosso e/o larice, di ricolonizzazione su praterie basifile, ancora sufficientemente aperte, sono state identificate come non Natura 2000 e presenza di nuclei di 6170.

Il grado di conservazione risulta medio-ridotto su 17 poligoni (tot ha 43) in corrispondenza di aree percorse da incendio e di cenosi in evoluzione con Brachipodio.

Buona conservazione su 166 poligoni (tot ha 610) coincidenti soprattutto con i mosaici con 6150, 6210. Gran parte delle superfici occupate da questo tipo di habitat sono dotate di un eccellente grado di conservazione (803 poligoni per un totale di 1.736 ettari) seslerieti, firmeti, calamagrostideti e vallette nivali.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Sono incluse le praterie magre termofile dei *Festuco-Brometea*. Esse sono rappresentate sia da cenosi secondarie derivate da disboscamento (pascoli), sia da alcuni lembi di praterie quasi primarie su versanti rupestri molto acclivi. In questo ultimo caso è frequente una certa presenza di arbusti pionieri e di pini che non riescono a formare vere cenosi arbustivo-arboree. La diffusa presenza di specie "orientali", in collegamento con tutto il margine delle Prealpi calcaree venete, fa ascrivere queste formazioni alle praterie a gravitazione illirica, attualmente identificate con l'ordine degli *Scorzoneretalia villosae* (Lasen, 1989; Feoli Chiapella & Poldini, 1994). Esse includono sia aspetti primitivi, substeppici (*Saturejo-Brometum*), che stazioni più evolute con crisopogoneti.

Questa categoria include più associazioni vegetali: da cenosi xerofile dei piani inferiori a quelle di transizione con gli *Elyno-Seslerietea* al margine della loro distribuzione altitudinale. Un'ulteriore differenziazione è data dalla topografia e quindi dall'evoluzione del suolo per cui si hanno cenosi di versanti ripidi ed espluvi, più primitive, e cenosi di impluvi e situazioni meno acclivi. Sono qui inclusi anche lembi di brachipodieti, alcuni molinieti a *Molinia arundinacea* e le formazioni a *Calamagrostis* varia che possono rappresentare una transizione verso i seslerieti.

Al di là dei prati con *Bromus erectus*, espressioni sicure di 6210, le altre presenti sul territorio del sito sono situazioni scarsamente tipiche. In questo habitat sono infatti confluiti tutti i molinieti e i brachipodieti presenti nel PNDB, ad eccezione di quelli molto degradati o completamente privi di specie di *Festuco-Brometalia* (ad es. situazioni pingui con *Dactylis*). Sono quindi comprese sia situazioni naturali, sia aree pascolate. Le aree maggiormente acidificate sono state comprese nel mosaico con 6230 (molinieti e brachipodieti acidofili), mentre quelle rupestri, spesso con presenza anche di vegetazione arborea, con 8210 (zona Col Mussac e Monte Peron).

Il grado di conservazione è complessivamente buono su tre quarti delle superfici occupate da questo tipo di habitat (68 poligoni per un totale di 236), mentre è medio-ridotto su 41 poligoni (tot ha 80) corrispondenti alle aree in ricolonizzazione per abbandono, spesso in transizione con 6170 (Zona occidentale del Col dei Cavai e lembi in Val di Lamen e Val di San Martino). L'abbandono per cessazione dello sfalcio, con il rapido ingresso di alberi e arbusti, costituisce infatti la minaccia per la conservazione di questo tipo di habitat.

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

L'habitat è scarsamente rappresentato nel PNDB in relazione al fatto che molti nardeti subalpini sono stati riferiti a 6150. Valgono quindi le considerazioni effettuate per quest'ultimo habitat. Alcuni pascoli pingui, in presenza di elementi acidofili, sono stati identificati come non Natura 2000 con elementi di 6230. Il grado di conservazione è complessivamente buono.

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi

Sono prati umidi montani dove domina *Molinia caerulea* in condizioni oligotrofiche dal delicato dinamismo. L'unico lembo di molinieto basifilo subalpino cartografato è quello di Pian dei Palui (Pramper). Benché assai limitato (poco più di 1000 mq) è importante a livello naturalistico anche perché collegato a limitati lembi di torbiere basse alcaline (Habitat 7230). Nessun dubbio interpretativo. Il grado di conservazione è ancora buono ma caratterizzato da elevata vulnerabilità e quindi da gestire con oculatezza, evitando eccessivo calpestio, drenaggi o totale abbandono.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Questo habitat è presente ed in alcuni casi anche relativamente diffuso, ma difficilmente cartografabile. Per questo spesso sono inclusi nella categoria dei pascoli o in quella delle boscaglie ad ontano verde, con le quali condividono numerose specie. Per questo habitat, che non pone grossi dubbi interpretativi, sono stati differenziati gli aspetti a *Petasites hybridus* da altre situazioni con megaforbie (*Adenostilo-cicerbiteto*, *Aconiteto*, megaforbieti ad *Heracleum*). Il grado di conservazione è da considerarsi buono.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Questi prati da sfalcio, concimati più o meno intensamente, sono assai diffusi nei fondivalle collinari. La distinzione rispetto all'habitat successivo è possibile solo tramite un modello altitudinale. In molti casi questi prati da sfalcio sono in abbandono e si presentano infeltriti o incespugliati. Sono riferibili all'associazione *Centaureo carniolicae - Arrhenatherum elatioris*, allenza *Arrhenatherion elatioris* (*Molinio - Arrhenatheretea elatioris*) (Poldini & Oriolo 1994).

L'Habitat non ha posto dubbi interpretativi, sono tuttavia stati evidenziati, oltre agli aspetti tipici, anche situazioni più magre con *Avenula pubescens* e aspetti degradati sia a causa del pascolo che per abbandono o iperconcimazione.

Il grado di conservazione è medio-ridotto su 10 poligoni (tot ha 4) degradati per iperconcimazione o abbandono e buono su 76 poligoni (tot ha 101) ascrivibili ad arrenatereti e avenuleti.

6520 Praterie montane da fieno

Sono qui inclusi i prati da sfalcio montano (per altro assai rari, *Polygono bistortae - Trisetion flavescentis*). La cenosi di riferimento è il triseteto *Centaureo transalpinae - Trisetetum flavescentis*. In verità, a seguito dell'abbandono delle tradizionali attività agropastorali, alcune superficie prative, un tempo certamente pingui, risultano oggi di assai problematica tipificazione e, spesso, rappresentate da stadi di transizione prenemorali.

Anche in questo caso, oltre alla situazione tipica, sono state evidenziate, anche a livello cartografico, le aree degradate, abbandonate o iperconcimate. Il grado di conservazione è medio-ridotto su 4 poligoni (tot ha 0.8) degradati per iperconcimazione o abbandono e buono su 4 poligoni (tot ha 6) corrispondenti a triseteti.

7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

Habitat ritenuto prioritario con prevalenza di muschi, presso sorgenti di acque calcaree che originano caratteristiche concrezioni. Spesso localizzate in rupi stillicidiose e anfratti dove si notano fioriture di pinguicole. Situazioni di norma puntiformi e difficilmente cartografabili. Qualche buon esempio lungo la strada della Valle del Mis. Eccellente lo stato di conservazione.

7230 Torbiere basse alcaline

Si tratta di un tipo di habitat molto importante per il territorio del PNDB in ragione anche della limitata presenza di ambienti umidi nell'area protetta.

Le uniche aree individuate con questo codice sono localizzate a Pian d'Avena, Pramper e Palughet. In questo ultimo caso sono state attribuite al codice 7230 anche le situazioni nettamente dominate da *Carex nigra*. L'aspetto degradato si riferisce invece alle pozze con *Eriophorum scheuchzeri* della conca dei laghetti di Brendol. L'area, di soli 757 m^2, è molto degradata con netta presenza di *Deschamsia caespitosa*, per cui è stato attribuito un grado di conservazione medio-ridotto. Ai restanti 6 poligoni (tot 2 ha) appartenenti a questo habitat è stato attribuito un grado di conservazione buono.

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Sono piuttosto diffusi sui rilievi calcarei e dolomitici dove si possono formare anche vasti conoidi detritici. In questa classe sono inclusi numerosi tipi di ghiaioni che si differenziano sulla base dell'altitudine, della dimensione dei clasti e della loro mobilità.

I ghiaioni basici sono riferiti a due alleanze e precisamente *Thlaspion rotundifolii* e *Petasition paradoxi* (*Thlaspietea rotundifolii*) e si articolano in numerose associazioni (ad esempio sono state indicate per le Vette *Alyssetum ovirensis* e *Adenostyli glabrae - Heracleetum pollinianii*, Pignatti, 1983), anche se sono certamente presenti altre cenosi (Poldini & Martini 1993). Tra queste, certamente, le più diffuse sono *Papaveretum rhaetici* e *Athamantho cretensis - Trisetetum argentei*. Il *Leontodontetum montani* è invece confinato alle zone sommitali del gruppo della Talvéna (Van de Zità). Situazioni molto ben rappresentate e altamente significative che non hanno posto dubbi interpretativi.

L'habitat è presente anche in mosaico con le praterie basifile (6170) e con le mughete (4070). Sono state inoltre evidenziate due situazioni che si discostano dalle comunità più tipiche, ovvero i greti torrentizi di alta quota, in cui tuttavia predominano le specie dei ghiaioni, e i corpi franosi.

Il grado di conservazione complessivo di questo tipo di habitat risulta medio-ridotto su 12 poligoni (tot ha 38), corrispondenti a corpi franosi attivi, buono: 43 poligoni (tot ha 89), corrispondenti a greti torrentizi d'alta quota ed eccellente: 918 poligoni (tot ha 1.304), tipiche comunità dei conoidi detritici calcarei.

La vulnerabilità di questo habitat è molto limitata ma presenza di entità rare e/o endemiche richiede una adeguata attenzione.

8130 Ghiaioni del Mediterranneo occidentale e termofili

Si tratta di ghiaioni calcarei soleggiati, instabili e abbastanza grossolani della fascia montana, con vegetazione termofila, riferibili all'alleanza *Stipion calamagrostis* Jenny in Br.-Bl- et ali 1952 (*Stipetalia calamagrostis* Oberd. et Seibert in Oberd. 1977, classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948).

La possibile confusione è con l'habitat 8160* "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna" che, però, riguarda aspetti di ghiaioni del centro Europa non presenti nel territorio italiano.

Habitat riconosciuto in alcune località del sito (complessivamente solo 17 ha) soprattutto nella fascia esterna e in zone termicamente favorite (Vallone di Aune, Magheron, Serva). Tra le situazioni migliori si possono ricordare gli aspetti a *Festuca spectabilis* presenti in Val di Canzoi (salita al Passo Finestra). Eccellente il grado di conservazione.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

I rilievi calcarei, e ancora di più quelli dolomitici, presentano pareti rocciose di notevole estensione. Appare assai difficile separare le rupi nude dalla vegetazione rupicola che si instaura nelle fessure e sui ripiani, anche perché queste situazioni si alternano nello spazio. Si è deciso di riferire tutto alla categoria della vegetazione rupestre.

L'articolazione fitogeografia degli ambienti rupestri è assai complessa e sono state avanzate diverse proposte. Le rupi si differenziano inoltre ecologicamente sulla base dell'esposizione, in situazioni sciafile (ad esempio *Valeriano elongatae - Asplenietum viridis*, alleanza *Cystopteridion fragilis*) ed eliofile: in questo caso sono presenti numerose associazioni, fra cui le più diffuse sono il *Potentilletum nitidae* della fascia subalpina (alleanza *Androsaco - Drabion tomentosae*) e lo *Spiraeo - Potentilletum caulescentis* (alleanza *Potentillion caulescentis*) della fascia alto-collinare montana. Ad esse si aggiungono il *Saxifragetum bursereanae* e il *Campanuletum morettianae* (Pignatti E.& S., 1983).

L'Habitat 8210 è nel complesso molto ben rappresentato e altamente significativo e non hanno posto dubbi interpretativi. È presente anche in mosaico con le praterie basifile (6170) e con le mughete (4070).

In questo codice sono state anche collocate le formazioni primitive rupestri (rupi boscate) che altrimenti sarebbero state escluse da Natura 2000. La presenza di qualche paretina rocciosa, nell'ambito ad esempio degli Orno-ostrieti primitivi di rupe o delle Pinete rupicole, consente il riferimento a questo codice Habitat, evidenziando tuttavia la presenza di vegetazione arborea.

Si tratta di formazioni a scarsissima vulnerabilità e che conservano un eccellente grado di conservazione.

8240* Pavimenti calcarei

Habitat molto importante, più dal punto di vista geomorfologico che non vegetazionale. Si tratta infatti di pendii strutturali calcarei segnati da fenomeni carsici con copertura vegetale molto rada ascrivibile soprattutto ai firmeti, formazioni pioniere a *Dryas* e spesso in contatto con mughete e rodoreti a *Rhododendron hirsutum*. L'area ove questo tipo di habitat è maggiormente rappresentato nel territorio del sito è quella dei cosiddetti Piani Eterni, nell'ambito dell'omonima riserva integrale, ma è rappresentato, seppur con estensioni più limitate, anche nelle Vette Feltrine (Busa di Cavaren e Monsampian) e in Cimonega (Pian del Re). Sono stati cartografati anche gli aspetti di compenetrazione con gli habitat 4060 e 4070.

Date la localizzazione e il regime di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova in eccellente grado di conservazione.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Si tratta di habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico che non pongono problemi interpretativi e che ospitano specie animali endemiche e di notevole interesse biogeografico.

Nel sito l'habitat è presente nell'area dei Piani Eterni, che ospita il più esteso complesso sotterraneo dell'intera regione dolomitica ed uno dei più vasti in Italia.

Ad oggi sono noti circa 30 chilometri di condotti sotterranei, di cui 28 topografati, che si sviluppano in una fascia altitudinale compresa tra 1890 m s.l.m. e 919 m s.l.m.

Si tratta di grotte di difficile accesso, con grande sviluppo verticale, esplorabili solo con tecniche speleologiche. Grazie alle caratteristiche morfologiche e al grado di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova in un eccellente grado di conservazione.

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Sono stati ascritti a tale tipo di habitat Natura 2000 i boschi della fascia montana dominati dal faggio su suoli evoluti.

Per le Alpi sudorientali si ritiene di considerare in questo habitat anche gli abieteti a forte componente floristica fagetale. Anche i piceo-faggeti vengono fatti rientrare in questa classificazione. Rientrano in questo Habitat alcune tra le migliori superfici forestali del territorio (Bosco Schener, Cajada, Val Vescovà, Val del Grisol, ecc.). A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra faggete pure (montane e altimontane), piceo-faggeti e abieteti pur appartenendo tutti allo stesso codice. Questo Habitat è strettamente connesso al 91K0 e in realtà, visto il contingente illirico, almeno nella fascia più esterna, in alcune zone forse sovrapponibile. Nelle aree a maggior fertilità, e con maggior presenza di conifere (abete rosso e abete bianco), si è però ritenuto di utilizzare il codice 9130 riservando il 91K0 a situazioni meno fertili. Intensità e modalità di utilizzazione di queste foreste hanno consentito il mantenimento di un buon livello complessivo di conservazione dell'habitat.

9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*

Le faggete delle quote più elevate con esposizione prevalente settentrionale, formate da piante di statura piuttosto bassa e specie acidofile nello strato erbaceo rientrano in questo tipo di habitat, non è molto diffuso a livello regionale.

Nel sito, all'interno dell'area protetta, tuttavia, è discretamente rappresentato (624 ha circa), soprattutto nei versanti lungamente innevati, anche se non sempre nella situazione più tipica con aceri e megaforbie.

Molte di queste formazioni si trovano al limite superiore della vegetazione arborea e pertanto risultano di difficile accessibilità. Spesso sono boschi demaniali statali o comunali, inseriti in zone di riserva generale orientata dove si osserva una progressiva e lentissima evoluzione naturale del bosco. Ne consegue il complessivo buon grado di conservazione.

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*

Sono boschi termofili dominati dal faggio che si distribuiscono nella fascia collinare e basso montana dei rilievi calcarei e dolomitici. Sono diffusi nelle porzioni meridionali dell'area di studio in contatto con gli ostrieti tanto che spesso carpino nero e faggio si possono mescolare. In alcuni casi invece sono presenti mosaici con formazioni azonali a carpino nero o a pino silvestre. L'habitat è poco rappresentato nell'area (meno di 50 ha complessivi) e si riferisce alle faggete xerofile, spesso con pino silvestre, quasi interamente concentrati in alcuni displuvi in Val Cordevole (Col Pizon-Fagarei, Pradusel). Al pari di 9130 anche in questo caso vi sono sovrapposizioni con l'habitat 91K0. Questo habitat interessa boschi demaniali in aree di riserva e presentano un buon livello di conservazione con margine di ulteriore miglioramento.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Comunità vegetali molto importanti dal punto di vista ecologico caratterizzate da boschi meso-igrofili su terreni comunque detritico a pezzatura grossolana, con predominanza di acero di monte e/o frassino maggiore e specie indicatrici di *Tilio-Acerion*. L'Habitat, nelle sue espressioni più tipiche, tende a localizzarsi in situazioni di forra o che risentono di un "effetto forra". Sono state escluse le situazioni di neoformazione di acero e frassino su ex-segativi.

Sono stati individuati e distinti cartograficamente i due principali aspetti presenti nel territorio della ZSC/ZPS: gli acerifrassineti, di ambiti più umidi, e gli aceri-tiglieti di versante, più asciutti.

Il tipo di Habitat risulta complessivamente poco esteso (meno di 70 ha) ma ben localizzabile in alcuni impluvi e versanti submontani del sito (Val Scura, Val di Lamen, Val Porcilla, Pattine), sovente a contatto con faggete o ostrio faggeti. Elementi di questo habitat sono presenti, in maniera puntiforme, anche nell'ambito di faggete o di abieteti (es. Val del Grisol). Attualmente il loro grado di conservazione è da considerarsi nel complesso buono ma vanno evitate eccessive aperture dei soprassuoli che potrebbe innescare in certo inaridimento o ingresso di infestanti.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)

Habitat ben rappresentato soprattutto lungo l'asta del torrente Cordevole. A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra le alnete di ontano bianco e quelle a ontano nero. Queste ultime sono presenti solo attorno al Lago di Vedana. Il mosaico con le pinete di pino silvestre si riferisce ad alcune aree, ormai molto evolute, con pino silvestre dominante. Il mosaico degli arbusteti alluvionali e dei boschi golenali è spesso di maglia fine.

Interventi pesanti di ceduazione nelle foreste riparali ascrivibili a questo tipo di habitat possono favorire la diffusione di infestanti quali la robinia o di numerose altre specie arbustive aliene.

La loro facile accessibilità potrebbe orientare alla realizzazione di interventi che ne valorizzino gli aspetti naturalistici. L'attuale livello di conservazione è complessivamente buono e vi sono margini per un ulteriore miglioramento in termini di fruizione e riqualificazione.

91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Questo habitat non è presente in aspetti tipici, ma ad esso sono stati ricondotti alcuni Orno-ostrieti molto ricchi in querce (roverella e rovere) della Val del Mis e Cordevole. Si tratta di ambiti piuttosto acclivi e di scarsa accessibilità in aree demaniali nei quali si potrà assistere all'evoluzione naturale dei soprassuoli. Buono l'attuale livello di conservazione.

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

In questo tipo di habitat, assai vario e molto ben rappresentato nel sito, sono state incluse faggete e ostio faggeti a impronta sub-illirica presenti soprattutto nei settori esterni.

In alcune aree si può notare la sovrapposizione con il 9130 e, in misura minore, con il 9150. Le aree coniferate sono state evidenziate a livello cartografico. Le faggete primitive sono state invece classificate come non Natura 2000, indicando l'habitat potenziale (91K0-9150). Il grado di conservazione è medio-ridotto: su 39 poligoni (tot ha 295) in quanto coincidenti con le zone evidentemente coniferate e pertanto la cui composizione ha risentito di passati interventi che hanno poi favorito l'ingresso dell'abete rosso. Nella restante parte della superficie occupata dal tipo (342 poligoni per complessivi 3.223) lo stato di conservazione è buono.

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)
Questo tipo di habitat non è particolarmente diffuso (meno di 100 ettari in totale), essendo presente soprattutto al margine meridionale del sito, in zone collinare, su morene o alluvioni consolidate. Dove presente, non ha posto problemi interpretativi.
Si caratterizzano per le vistose e precoci fioriture primaverili delle geofite. Si tratta di boschi regolarmente ceduati generalmente per il fabbisogno familiare di legna da ardere. Il grado di conservazione è attualmente buono.

9260 Foreste di *Castanea sativa*
Anche i castagneti sono poco rappresentati nel territorio del PNDB (circa 5 ettari in totale). Quelli presenti derivano principalmente da ex-castagneti da frutto rinaturalizzati in lenta evoluzione verso carpineti (91L0). Il livello di conservazione è buono.

9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea (*Vaccinino-Piceetea*)
Sono qui inseriti i boschi dominati da abete rosso e a volte in mescolanza con il larice.
Verso il limite superiore di diffusione, queste formazioni si aprono e il bosco si presenta intercalato con le brughiere subalpine. In realtà le peccete naturali non sono molto diffuse e risultano limitate ad alcuni dei settori più settentrionali. La loro diffusione in carta è legata anche al fatto che qui sono inseriti anche peccete secondarie, aree di ricolonizzazione su ex-pascoli e lembi di abieteti in cui è molto elevata la partecipazione dell'abete rosso. Dal punto di vista sintassonomico sono qui riferite le cenosi del *Vaccinio-Piceetea* (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al., 1998; Del Favero, 2000), incluse quindi le peccete carbonatiche dell'*Adenostylo glabrae - Piceetum*.
L'Habitat, nella sua espressione più tipica, è presente soprattutto in Val Pramper e nel bosco della "Pinea" in Val di Canzoi. Alcuni problemi interpretativi li pongono le situazioni secondarie ma naturalizzate che sono comunque state incluse in questo codice. Grado di conservazione medio-ridotto su 14 poligoni (tot ha 48) corrispondenti alle peccete secondarie; buono su 5 poligoni (tot ha 165) riferibile alle peccete montane di elevata naturalità.

9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro
L'interpretazione di questa categoria è difficoltosa in quanto il larice dà origine a formazioni disomogenee (ricolonizzazione di pascoli abbandonati, compartecipazione alla pecceta subalpina, brughiere alberate, lariceti radi con megaforbie, pascoli subalpini alberati) e sono rare le laricete in senso stretto. D'altro canto, la fisionomia è omogenea e quindi, basandoci anche sui risultati dell'elaborazione delle immagini, si è preferito includere in questa classe tutte le formazioni dominate da *Larix decidua*; è però evidente che in alcuni casi (come le mughete con numerosi individui arborei di questa specie) le formazioni sono certamente riferibili a cenosi differenti. Inoltre, va tenuto presente che molti dei lariceti rappresentano *facies* della pecceta subalpina. Il larice dà origine a formazioni di diversa attribuzione sintassonomica (Wallnöfer, 1993a e 1993b): le formazioni a larice puro dei catini glaciali (*Laricetum deciduae*) vengono incluse nell'alleanza *Erico - Pinion mugo* (*Erico-Pinetea*), mentre formazioni pure secondarie possono rappresentare facies della pecceta subalpina (*Vaccinio-Piceetea*).
Questa categoria va quindi intesa in senso strettamente fisionomico (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al.,1998; Del Favero, 2000). Situazione ben espressa, significativa e senza problemi interpretativi. Sono state evidenziate a parte le situazioni primitive-rupestri. Nell'habitat sono comprese anche delle situazioni caratterizzate da lariceti con piano dominato di pino mugo. Il grado di conservazione è buono su 122 poligoni (tot ha 778), eccellente su 45 poligoni (tot ha 455).

9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici
L'interpretazione dei boschi a pino nero e a pino silvestre presenti nell'area considerata è piuttosto problematica. Infatti, da boschi nettamente dominati da pino nero nella valle del Piave si passa a formazioni a pino silvestre nella valle del Cordevole e a popolazioni sparse di pini nella valle del Mis. Progredendo verso occidente il pino nero viene del tutto sostituito dal pino silvestre anche se la composizione floristica complessiva mantiene una forte impronta orientale. Dal punto di vista sintassonomico esse sono riferite alla cenosi Fraxino orni-Pinetum nigrae dell'alleanza sud-est alpina Erico-Fraxinion orni (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al., 1998; Poldini & Vidali, 1999; Del Favero, 2000). Dei dubbi si possono porre quindi non tanto sulla classificazione delle situazioni con pino nero, quanto nelle limitrofe e spesso compenetrate pinete di pino silvestre con poco o nullo pino nero, che non sono considerate Habitat Natura 2000. Ecologicamente e floristicamente le due situazioni sono molto simili, anche se il Pinus nigra predilige condizioni di maggior umidità atmosferica. Le pinete di pino nero, a differenza di quelle di pino silvestre, oltre a essere Habitat Natura 2000 lo sono anche con l'accezione di priorità. Sono localizzate quasi sembre in zone impervie in aree demaniali di riserva e si trovano in eccellente grado di conservazione ed elevata naturalità.

Attività di monitoraggio degli Habitat prativi e di pascolo

Le attività di monitoraggio svolte all'interno del Parco evidenziano la distribuzione spaziale degli habitat in funzione della quota altimetrica, si può osservare dai dati riportati nella tabella seguente come i differenti tipi di vegetazione occupino spazi altitudinali diversi; le specie che si sovrappongono interessando le stesse quote differendo però negli spazi ecologici, questo dipende da fattori come la variabilità della tipologia e del chimismo del substrato, della gestione o della geomorfologia. È necessario precisare che per i poeti non è indicato un range di quote perché è stato campionato un solo plot afferente a questa tipologia.

Macrocategorie	Media [metri s.l.m.]	Massimo [metri s.l.m.]	Minimo [metri s.l.m.]
1 - Prati da sfalcio	803 ± 330	1270	400
2 - Molineti	1437 ± 210	1890	1150
3 - Megaforbieti	1873 ± 68	1990	1815
4 - Nardeti	1892 ± 233	2156	1090
5 - Poeti	1940	-	-
6 - Seslerieti xerici	1803 ± 215	2100	1320
7 - Seslerieti mesofili	1981 ± 122	2135	1730
8 - Vallette nivali	2095 ± 58	2190	1940
9 - Praterie discontinue di alta quota	2281 ± 344	2530	1635

Il trend generale evidenzia un significativo aumento del numero di specie medio per plot, da una ricchezza specifica media pari a 34 ± 13,61 dei plot originali si passa ad un valore medio di 40,38 ± 14,76 nei plot ricampionati. Considerando separatamente le macrospecie di vegetazione, l'aumento del numero di specie si osserva in ciascuna di esse, tuttavia per alcune tipologie questo fenomeno risulta più accentuato come nel caso di nardeti, seslerieti mesofili e praterie discontinue d'alta quota.

I risultati del monitoraggio evidenziano come le formazioni vegetali poste alle quote più elevate e intermedie nel Parco siano quelle maggiormente dinamiche (praterie discontinue d'alta quota, vallette nivali, seslerieti e nardeti), quelle poste alle quote più basse, come i prati da sfalcio e i molineti, si presentano più stabili nel tempo, questi trend si possono osservare anche dai dati riportati nella tabella seguente.

Variazioni di copertura	Prati da sfalcio	Molineti	Nardeti	Seslerieti xerici	Seslerieti mesofili	Vallette nivali	Praterie d'alta quota
Stabili	10%	13%	9%	14%	7%	7%	8%
Aumento	16%	20%	34%	33%	27%	27%	30%
Diminuzione	49%	37%	24%	34%	44%	44%	22%
Nuove	14%	17%	25%	14%	14%	14%	29%
Scomparse	11%	13%	7%	5%	7%	7%	12%

Si riportano in seguito i risultati puntuali dove, per ogni habitat analizzato, sono indicate le dinamiche in atto, le principali specie indicatrici, le minacce e le indicazioni per la loro gestione.

Prati da sfalcio	
Formazioni	Arrenatereti, triseteti
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Formazioni relativamente stabili.
Potenziali minacce	Chiusura per ricolonizzazione arboreo-arbustiva in caso di abbandono delle pratiche di gestione (prevalentemente sfalcio).
Indicazioni gestionali	Mantenimento delle pratiche di sfalcio o pascolo moderato evitando eccessivi carichi di nutrienti.

Molineti	
Formazioni	Molinieti, calamagrostideti
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Formazioni relativamente stabili ma soggette a dinamiche di dominanza da parte di specie di grande taglia. Primi segnali dinamici verso una dominanza di specie più competitive, probabilmente per precedente abbandono degli sfalci: Calano specie di piccola taglia (es. *Cytisus hirsutus*, *C. purpureus* e *Potentilla erecta);* Prevalgono specie di grande taglia (*Molinia arundinacea, Asphodelus albus*). Acidificazione: cala *Calamagrostis varia.*
Potenziali minacce	Impoverimento floristico e funzionale per dominanza di specie di grandi dimensioni e più competitive (come *Molinia*) in caso di abbandono delle pratiche di gestione (prevalentemente sfalcio).
Indicazioni gestionali	Mantenimento delle pratiche di sfalcio ed eventualmente di pascolo moderato contenendo i fenomeni di eutrofizzazione.

Nardeti	
Formazioni	Nardeti, un giuncheto a *Juncus trifidus*
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Sono formazioni piuttosto stabili, forse favorite dai cambiamenti in atto. Acidificazione: aumentano *Anthoxantum nipponicum*, *Potentilla erecta*, *Luzula sylvatica, Agrostis capillaris.* Eutrofizzazione: aumenta *Dechampsia caespitosa* Riscaldamento climatico: aumentano *Festuca rubra*, *Pimpinella saxifraga* e *Dactylis glomerata.*
Potenziali minacce	Eutrofizzazione per eccessivo carico di bestiame nel passato e possibili deposizioni atmosferiche.
Indicazioni gestionali	Mantenere bassi livelli di carico di bestiame in linea con le attuali linee gestionali.

Seslerieti xerici	
Formazioni	Seslerieti xerici, brometi
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Chiusura per avvio di successioni secondarie in seguito ad abbandono nelle stazioni sotto il limite degli alberi. Specie indicatrici: *Vincetoxicum hirundinaria*, *Lilium martagon*, *Daphne mezereum*, *Platanthera bifolia*, *Sorbus aria*, *Aposeris foetida*, *Poa nemoralis*, *Polygonatum odoratum, Rosa* gr. *canina*, *Lathyrus vernus*, *Ostrya carpinifolia.* Acidificazione con ingresso di specie di nardeto: aumentano *Potentilla erecta*, *Anthoxantum nipponicum*, *Centaurea nervosa*, *Luzula sylvatica*, *Valeriana montana*, *Gentiana acaulis*, *Campanula barbata* e *Nardus stricta.* Eutrofizzazione: aumentano *Aconitum lycoctonum* e *A. tauricum, Dechampsia caespitosa.* Riscaldamento climatico: aumentano *Genista tinctoria*, *Cytisus hirsutus*, *Buphthalmum salicifolium*, *Carex ornithopoda*, *Oreoselinum nigrum*, *Lotus corniculatus*, *Anthyllis vulneraria*, *Dianthus sylvestris*, *Teucrium chamaedrys*, *Euphorbia cyparissias*, *Lilium carniolicum*, *Clinopodium vulgare* e *Hypericum perforatum.*
Potenziali minacce	Eutrofizzazione ed acidificazione. Successione verso cespuglieti e boscaglia nelle stazioni sotto il limite del bosco. Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Mantenere aperte le aree sotto il limite del bosco, soprattutto in presenza di comunità floristicamente pregevoli. Calibrare accuratamente il pascolo, soprattutto quello ovino.

Seslerieti mesofili	
Formazioni	Seslerieti mesofili, cariceti ferruginei, festuceti
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Acidificazione con ingresso di specie di nardeto: aumentano *Geum montanum*, *Hypericum maculatum*, *Arnica montana*, *Nardus stricta*, *Botrichium lunaria*, *Gentiana acaulis*, *Centaurea nervosa*, *Vaccinium myrtillus*, *Erica carnea*, *Campanula barbata*, *Calluna vulgaris.* Eutrofizzazione: aumentano *Trifolium repens*, *Chaerophyllum villarsii*, *Phleum alpinum*, *Heracleum pyrenaicum* subsp. *pollinianum, Heracleum sphondylium*, *Deschampsia cespitosa.* Riscaldamento climatico: aumentano *Pimpinella saxifraga*, *Carex ornithopoda*, *Biscutella laevigata, Helianthemum oleandicum*, *Anthoxantum odoratum, Dactylis glomerata*, *Lathyrus pratensis*, *Lolium pratense*, *Silene vulgaris.*
Potenziali minacce	Eutrofizzazione e acidificazione. Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Calibrare accuratamente il pascolo, soprattutto quello bovino.

Vallette nivali	
Formazioni	Vallette nivali
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Omogeneizzazione floristica con praterie dominanti del piano alpino: aumentano *Juncus jacquinii*, *Anthoxantum nipponicum*, *Vaccinium uliginosum*, *Geum montanum* (indicatrici di acidificazione), *Bistorta vivipara* e *Trifolium thalii (generaliste, competitive).* Calano o non sono rinvenute nei ricampionamenti specie tipiche delle vallette nivali: *Salix herbacea*, *S. retusa*, *S. reticulata Luzula alpino-pilosa*, *Cherleria sedoides*, *Omalotheca supina*, *O. hoppeana*, *Saxifraga andorasacea*, *Carex atrata*. Riscaldamento climatico: aumentano *Anthyllis vulneraria* e *Galium anysophyllum.*
Potenziali minacce	Omogeneizzazione floristica con le praterie dominanti del piano alpino, soprattutto i nardeti. Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Definizione di un piano di monitoraggio specifico che preveda l'ampliamento della rete di campionamento e il rilevamento di parametri pedo-climatici mediante datalogger.

Praterie d'alta quota	
Formazioni	Firmeti, cenosi dei detriti carbonatici, curvuleti, elineti.
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Riscaldamento climatico: aumentano specie termofile come *Anthyllis vulneraria*, *Carex ornithopoda*, *Thymus praecox, Silene vulgaris*, *Lotus corniculatus.* Non più rilevate specie criofile come *Ranunculus alpestris*, *Saxifraga oppositifolia*, *Pilosella glacialis.*
Potenziali minacce	Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Definizione di un piano di monitoraggio specifico che preveda l'ampliamento della rete di campionamento e il rilevamento di parametri pedo-climatici mediante datalogger.

6.3.1 ASPETTI VEGETAZIONALI

Le Dolomiti Feltrine e Bellunesi sono note fin dal XVII secolo per la ricchezza e la rarità della flora. In particolare, le Vette di Feltre e il Monte Serva vantano gloriose tradizioni e la visita di illustri studiosi. Non a caso, per quattro specie, rappresentano il "*locus classicus*", cioè il sito in cui la specie è stata originariamente scoperta e descritta. Si tratta di *Minuartia graminifolia* e *Thlaspi minimum* (descritte da Pietro Arduino in una pubblicazione del 1764) sulle Vette di Feltre, di *Rhizobotrya alpina*, identificata dal vicentino Beggiato nel 1833 e di *Alchemilla lasenii* descritta nel 2008 dallo specialista tedesco Fròhner e dedicata al botanico feltrino Cesare Lasen.

Non sono solo i numeri a confermare il valore intrinseco del patrimonio floristico di questo territorio. Essi sono espressi da circa 1750 specie, delle quali oltre 1300 all'interno dei confini dell'area protetta. Alcuni quadranti (settori di circa 6 x 6 km di lato) superano le 1100 entità osservate e questo valore è tra i maggiori di tutto l'arco alpino. Gli aspetti quantitativi, peraltro, sono forse meno rilevanti di quelli qualitativi, indubbiamente più complessi da oggettivare. Non è tanto il numero delle specie endemiche a sorprendere, essendo esso notoriamente ridotto nell'area dolomitica, quanto quello delle entità rare, con disgiunzione di areale, oppure localizzate all'estremità dell'areale stesso o, comunque, di rilevante valore biogeografico.

La distribuzione di molte specie ad areale disgiunto o relittico è compatibile con il ruolo di rifugio (*nunatakker*) assunto dalle catene prealpine e dolomitiche più esterne. Si sono infatti potute conservare specie antiche (cosiddette "terziarie") sopravvissute alle fasi più fredde in virtù della loro persistenza su spuntoni rocciosi risparmiati dall'avanzata glaciale e caratterizzati da microclima favorevole.

Gli esempi sono numerosi: le già ricordate *Rhizobotrya alpina* (uno dei rari endemismi dolomitici) e *Minuartia graminifolia*, *Androsace villosa*, *Geranium argenteum*, *Alyssum ovirense*, ecc. A questo gruppo si può associare anche la rara *Artemisia nitida* che Cesare Lasen ha individuato su una rupe assolata del Monte Svièrt (Cimonega) solo nel luglio 2003, a conferma ulteriore che la ricerca floristica non può mai essere considerata completata.

Valutando la distribuzione attuale delle specie, si osserva come almeno due altri fattori possano aver svolto un ruolo importante. Il primo è la matrice litologica del substrato in quanto si constata facilmente come le aree in cui affiorano non solo dolomie e calcari compatti ma anche componenti a matrice marnoso-selcifera (rosso ammonitico, biancone, formazione di Soverzene, ecc.) appaiono più "interessanti" ma ciò è almeno in parte spiegabile anche con la maggiore differenziazione degli habitat che sono generati dalla disgregazione di queste rocce più facilmente erodibili. L'altra motivazione è probabilmente legata allo svolgimento di tradizionali attività agrosilvopastorali. Quasi tutti i "santuari naturalistici" di questi monti sono infatti aree che, complessivamente, vantano antiche tradizioni di monticazione, sia bovina che ovina. Il Piano per il Parco recepisce questa indicazione individuando quali priorità alcuni interventi per favorire l'alpeggio e/o il ripristino della falciatura in alcuni comprensori per evitare la naturale evoluzione verso comunità vegetali più semplificate in cui il sopravvento di alcune specie dominanti incide negativa mente sui valori di biodiversità (almeno per la flora vascolare). Non ultimo tra i motivi che giustificano l'attuale distribuzione della flora, va considerata la posizione geografica di transizione, in quanto i rilievi montuosi dei settori meridionali sono, da un lato, sufficientemente prossimi alla pianura e alle colline e quindi influenzati da presenze di tipo termofilo e, dall'altro, sono dislocati sul bordo meridionale dell'arco alpino orientale, soggetto a importanti migrazioni di specie a gravitazione orientale (illiriche, sudesteuropee, pontiche) verificatesi nelle fasi più arido-steppiche del postglaciale. In effetti, tale posizione geografica è situata nei pressi del confine di una provincia biogeografica, appartenendo ancora certamente a quella alpina (e non a quella illirica) ma in realtà si apprezza una consistente convergenza di elementi floristici (e anche di consorzi vegetazionali) tra il versante meridionale del settore estalpino e le Alpi dinariche, tanto che non sarebbe immotivato valorizzare meglio tali affinità individuando, come già proposto da Poldini (1991), un settore estalpino-dinarico con due subsettori, nordillirico-prealpino e sudillirico-dinarico. In tutta l'area i versanti più esterni e meridionali appaiono floristicamente più ricchi e interessanti di quelli settentrionali, assai più omogenei, sia pure con eccezioni legate a specifici microclimi.

Stato di conservazione delle specie significative

Le specie maggiormente significative rilevate nel territorio dell'area protetta sono 109. Nella seguente tabella viene riportato l'elenco delle specie, il riferimento alla lista rossa nazionale e a quella regionale, l'eventuale appartenenza agli Allegati della Direttiva Habitat (All. II, IV e V Dir. 92/43/CEE), i parametri relativi a valore e vulnerabilità potenziali e gli habitat preferenziali della rete Natura 2000.

Specie	Lista Rossa naz.	Lista Rossa reg.	All. Dir. Habitat	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali
Aconitum anthora		VU		1	Media	6170
Adenophora liliifolia	NT	VU	II	2	Media	Ostrieti primitivi di forra (non Natura 2000)
Adiantum capillus-veneris		LC		2	Media	7220
Allium ericetorum				2	Bassa	6210
Allium victorialis		NT		2	Bassa	6150-6170
Alyssum ovirense		EN		1	Media	8120
Androsace villosa		NT		1	Media	6170-8210
Anemone baldensis				3	Bassa	6170
Anemone narcissiflora				2	Bassa	6170
Aquilegia einseleana		LC		2	Bassa	8120
Arabis caerulea		LC		2	Media	6150
Arabis nova		NT		1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Arabis soyeri				2	Media	Sorgenti
Artemisia genipi	LC	VU	V	1	Elevata	6150
Artemisia nitida		VU		1	Media	8210
Asplenium seelosii				2	Bassa	8210
Astragalus depressus		NT		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Astragalus frigidus		EN		1	Media	6170
Astragalus sempervirens		EN		1	Media	6170
Campanula latifolia		VU		2	Media	3240, 91E0
Campanula morettiana	LC	NT	IV	1	Bassa	8210
Campanula thyrsoides				2	Media	6210
Carex pseudocyperus		NT		2	Elevata	7230
Centaurea jacea subsp. Haynaldii				2	Bassa	6170
Chamorchis alpina		NT		2	Media	6170
Cortusa matthioli				1	Media	8120
Crepis alpestris		LC		2	Bassa	6170
Crepis froehlichiana subsp. dinarica				2	Media	6210
Cypripedium calceolus	LC	NT	II	2	Media	9130, 9140, 91K0
Cytisus pseudoprocumbens		LC		2	Media	6210
Dactylorhiza majalis		LC		2	Elevata	7230
Dactylorhiza traunsteineri		DD		2	Media	7230
Daphne alpina		NT		1	Elevata	8210
Delphinium dubium		EN		1	Media	6430, 8120
Dianthus carthusianorum		LC		2	Elevata	6210
Draba tomentosa				2	Bassa	8210
Dryopteris remota		NT		3	Media	9130
Epilobium anagallidifolium		VU		2	Media	6150
Epipactis palustris	NT	NT		3	Media	7230
Epipogium aphyllum		EN		1	Elevata	9130
Eriophorum scheuchzeri		NT		2	Elevata	7230
Eritrichium nanum		NT		2	Media	6150

Specie	Lista Rossa naz.	Lista Rossa reg.	All. Dir. Habitat	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali
Euphorbia kerneri				2	Bassa	9530
Festuca austrodolomitica		NT		2	Bassa	8120
Festuca nitida				2	Bassa	6170
Gagéa minima		VU		1	Elevata	6430
Galium margaritaceum		VU		2	Bassa	8120
Genista sericea		LC		1	Media	6210
Gentiana lutea	NT		V	2	Elevata	6170
Gentiana orbicularis				2	Media	6170
Gentiana pumila				2	Media	6170
Geranium argenteum		VU		1	Elevata	6170
Gladiolus palustris	NT	LC	II	2	Elevata	6210
Goodyera repens		LC		2	Bassa	91K0, 9150
Hemerocallis lilio-asphodelus		NT		2	Bassa	Ostrieti primitivi di forra (non Natura 2000)
Hesperis matronalis subsp. candida		VU		2	Media	9180, 91K0
Hymenolobus pauciflorus				2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Hypochoeris facchiniana		CR		1	Media	6170
Iris cengialti		LC		2	Media	6210
Juncus triglumis				2	Elevata	7230
Knautia ressmannii		NT		2	Bassa	9530
Kobresia simpliciuscula				2	Bassa	6170
Leontopodium alpinum		LC		3	Bassa	6170
Ligusticum lucidum subsp. seguieri				2	Media	6170
Lilium carniolicum		LC		1	Media	6210
Listera cordata		NT		3	Media	9410, 4070
Lloydia serotina				2	Media	6150
Malaxis monophyllos		NT		2	Media	6430
Menyanthes trifoliata		NT		3	Elevata	7230
Minuartia capillacea		NT		2	Media	8210
Minuartia graminifolia		NT		2	Bassa	8210
Nymphaea alba		NT		2	Elevata	3150
Orchis militaris		NT		4	Bassa	6210
Orobanche laserpitii-sileris		VU		2	Media	6210
Pedicularis comosa				2	Bassa	6170
Pedicularis hacquetii		NT		2	Bassa	6430
Physoplexis comosa	LC	LC	IV	3	Bassa	8210
Pinguicola poldinii		LC		1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Potentilla incana		VU		3	Bassa	6210
Primula tyrolensis				1	Bassa	8210
Pulmonaria vallarsae		LC		2	Bassa	9130
Ranunculus seguieri				2	Media	8120
Ranunculus venetus				3	Bassa	6170

Specie	Lista Rossa naz.	Lista Rossa reg.	All. Dir. Habitat	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali
Rhaponticum scariosum subsp. lyratum		LR		2	Bassa	6430
Rhizobotrya alpina		VU		1	Media	8120
Rorippa islandica		VU		2	Media	Pozze d'alpeggio (non Natura 2000)
Salix mielichhoferi				2	Media	4080
Salix pentandra	EN	VU		2	Media	4080
Saussurea alpina		NT		2	Media	6170
Saussurea discolor		LC		2	Media	6170
Saxifraga mutata				2	Bassa	8210
Saxifraga petraea		LC		2	Media	8210
Schoenus ferrugineus		NT		2	Media	7230
Scorzonera humilis		NT		3	Media	6410, 6230*
Sempervivum dolomiticum		VU		1	Media	8240
Silene veselskyi				2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Sisymbrium austriacum				1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Spiraea decumbens subsp. tomentosa		LC		2	Bassa	8210
Thalictrum lucidum		LC		3	Bassa	6410
Thesium pyrenaicum				3	Media	6170
Thlaspi minimum				1	Bassa	8210
Tofieldia pusilla		CR		1	Elevata	6150
Tozzia alpina		EN		1	Elevata	6430
Trifolium noricum				1	Media	6170
Triglochin palustre		NT		3	Elevata	7230
Vicia oroboides		LC		2	Media	91K0
Viola pinnata		VU		2	Media	Pinete di pino silvestre (non Natura 2000)
Willemetia stipitata				3	Media	6410, 7230
Woodsia pulchella				2	Bassa	8210

Lista Rossa: CR = gravemente minacciata; EN = minacciata; VU = vulnerabile; NT = quasi a rischio; LC = a minor rischio; DD = dati insufficienti. Valore: 1 = valore eccezionale; 2 = valore elevatissimo; 3 = valore elevato; 4 = valore medio.

I settori più esposti sono quelli più marginali e antropizzati dove i fenomeni di inquinamento floristico derivano principalmente dall'arrivo di specie alloctone.

L'altro aspetto da rimarcare è la naturale evoluzione di ambienti oggi non più soggetti a interventi da parte dell'uomo. Gli ultimi 50 anni sono caratterizzati da una profonda trasformazione dell'uso del suolo che solo ora sta manifestandosi a livello di popolamenti vegetali. In linea generale si constata la semplificazione degli ambienti con lo sviluppo di specie dominanti, di taglia robusta, ad elevata capacità di affermazione e la conseguente riduzione delle nicchie marginali.

Vi è quindi un consistente numero di specie la cui sopravvivenza può essere considerata a rischio in assenza di specifici interventi atti a neutralizzare o limitare l'invadenza delle entità dominanti. Significativa in proposito appare la situazione di diverse specie di orchidacee. Per alcune è da registrare la recente scomparsa nella zona (es. *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis*), mentre altre (*Ophris apifera*, *Orchis coriophora*) sono da considerare in grave pericolo a causa dell'abbandono della pratica dello sfalcio dei prati marginali, ambiente dove tali specie trovavano il loro habitat ottimale.

Attività di monitoraggio delle specie vegetali

La metodologia dell'attività di monitoraggio delle specie vegetali svolta all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi si basa principalmente sulla geolocalizzazione delle popolazioni, sulla stima o conteggio degli individui fertili e non, sulla valutazione della qualità dell'habitat, sulla descrizione di eventuali pressioni e/o minacce e sulla descrizione di eventuali azioni di conservazione in essere. Si allegano i risultati di tale monitoraggio, sintetizzati in schede puntuali per ogni specie campionata.

Adenophora liliifolia

All'interno del Parco erano già note diverse popolazioni la cui effettiva presenza non era verificata da tempo e il cui stato di conservazione non era noto. Sono state verificate cinque popolazioni distribuite in diverse valli come riportato in tabella 1. Tutte le segnalazioni sono state confermate. In alcuni casi si tratta di stazioni consistenti costituite da 15-20 esemplari (Val Vescovà, Val Canzoi), in un caso da oltre 60 esemplari (Valle Scura), mentre in due casi si tratta di popolazioni molto esigue e probabilmente in regresso (M. Sperone e Gena Alta). Per questa specie non sono stati installati plot permanenti in quanto gli individui sono solitamente sparsi su aree piuttosto vaste. Il monitoraggio si è quindi limitato alla geolocalizzazione delle singole piante o nuclei di piante e alla conta dei ramet fioriti e non.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Adenophora liliifolia	Val Vescovà	5	12.12171	46.23104	9	14
Adenophora liliifolia	M. Sperone	2	12.06337	46.15301	4	6
Adenophora liliifolia	Valle Scura	3	12.00498	46.11361	57	62
Adenophora liliifolia	Gena Alta	1	12.05341	46.19679	2	2
Adenophora liliifolia	Val Canzoi	1	11.93609	46.12163	15	15

Campanula thyrsoides

Specie segnalata all'interno del Parco unicamente per i ghiaioni e rupi del M. Serva. Il monitoraggio è stato effettuato senza l'installazione di plot permanenti data l'esiguità del numero di ramet individuati e la distanza tra gli stessi. Ci si è limitati a geolocalizzare le singole piante come nel caso di *Adenophora liliifolia*. In totale sono state individuati 10 individui isolati o in gruppi da due. L'esiguità della popolazione e l'area abbastanza ristretta dove essa cresce, rende la presenza di *C. thyrsoides* all'interno del Parco particolarmente a rischio.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Quota*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Campanula thyrsoides	M. Serva	7	12.24102	46.18872	1457-1601	10	10

Cypripedium calceolus

Orchidacea ad ampia distribuzione ben rappresentata all'interno del Parco con alcune popolazioni consistenti e numerosi piccoli nuclei costituiti da meno di 10 ramet. Il monitoraggio è consistito nella geolocalizzazione di nove tra le popolazioni note a cui si aggiungono alcuni dati rilevati dai Carabinieri Forestali. Alcune di queste popolazioni sono molto esigue con circa 4-5 ramet fioriti, ma che non fruttificano, come rivelato da successivi sopralluoghi ad esempio in Val Pramper. Nelle tre popolazioni più consistenti (presso Malgha Pramper, Val Canzoi e Forcella La Varetta), che superano abbondantemente i 100 ramet, sono stati installati da 3 a 4 plot permanenti per consentire un monitoraggio periodico della fioritura e della sopravvivenza dei ramet (Allegato 4). In un unico caso, presso Malga Palughet la popolazione già presente in BioGis con data 07/07/2017, sembra essersi notevolmente ridotta. Il conteggio dei ramet ha evidenziato la presenza di soli quattro ramet non fioriti. È stata riscontrata la presenza, di numerose piante indistinguibili da *Veratrum sp.* La popolazione subisce la pressione dovuta allo stazionamento e passaggio di mezzi forestali.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Cypripedium calceolus	Val Pramper - Parcheggio	1	46.32074	12.16815	4	4
Cypripedium calceolus	Val Pramper - Tornante	1	46.31320	12.16042	4	4
Cypripedium calceolus	Val Pramper – Pian de Palui	3	46.30840	12.15141	39	202
Cypripedium calceolus	Val Canzoi – SX torrente Caorame	1	46.12602	11.94225	9	20
Cypripedium calceolus	Val Canzoi – Proprietà privata	4	46.12389	11.93947	-	141
Cypripedium calceolus	Val Canzoi - Cisterna	1	46.12602	11.94225	7	7
Cypripedium calceolus	Val Canzoi - Lago della Stua	1	46.13951	11.94913	5	16
Cypripedium calceolus	Cajada - Malga Palughet	1	46.23635	12.23589	0	0
Cypripedium calceolus	Forcella La Varetta	3	46.25650	12.17062	54	123

Gladiolus palustris

Specie ben distribuita all'interno del Parco generalmente con piccole popolazioni, ad eccezione del versante sud del M. Grave dove la specie conta una vastissima popolazione. Il monitoraggio si è pertanto concentrato su quest'area, dove vengono anche effettuati sfalci periodici per rallentare l'evoluzione della vegetazione verso tipologie forestali a seguito dell'abbandono del pascolo/sfalcio. Proprio per valutare l'efficacia di tali interventi di sfalcio periodico sulla popolazione di *G. palustris*, qui, oltre ai quattro plot permanenti installati ai fini del monitoraggio della Direttiva Habitat, sono stati rilevati ulteriori sei plot non permanenti. I dati raccolti riguardano la stima della consistenza della popolazione di *G. palustris* e il rilievo fitosociologico della vegetazione. Data l'ampiezza dell'area di crescita non stupisce che la popolazione di *G. palustris* al M. Grave sia stimata in circa 80000 ramet fioriti. Proprio l'abbandono di pratiche tradizionali quali lo sfalcio delle praterie di quota costituisce la pressione principale per *G. palustris* che vede in molti casi invaso il suo areale da specie legnose arboree e arbustive a seguito dell'espansione del bosco, probabilmente accelerata anche dal cambiamento climatico.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Gladiolus palustris	M. Grave	4 permanenti + 6 non permanenti	46.08891	11.92868	79565	N/A

Hypochaeris facchiniana

Specie a distribuzione limitata presente nel Parco con una sola popolazione presso la vetta del M. Castello, già oggetto di studi da parte del MUSE di Trento e dell'Università degli Studi di Udine. Qui sono stati installati quattro plot permanenti per il successivo monitoraggio periodico e per poter stimare il numero totale di ramet. Il conteggio del numero totale di ramet fioriti indica la presenza di circa 100 individui riproduttori, mentre la stima della popolazione totale comprendente anche gli individui non fioriti e immaturi si aggira attorno ai 1000 ramet. In occasione del sopralluogo per il monitoraggio della specie è stata rinvenuta una nuova porzione di popolazione sul versante sud del M. Castello apparentemente ignorata da precedenti studi. Tra le minacce da segnalare, la possibilità che collezionisti e botanici possano raccogliere esemplari e l'esiguità e l'isolamento della popolazione che sebbene sembri stabile numericamente, non sembra essere in grado di espandersi, né tanto meno di essere in contatto (geneticamente) con le popolazioni più occidentali del Trentino, ciò potrebbe esacerbare gli effetti di eventuali eventi stocastici.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Hypochaeris facchiniana	M. Castello	4	46.08446	11.79303	99	1000

Lilium carniolicum

Specie a distribuzione est-alpica ben rappresentata nel Parco con alcune popolazioni consistenti e più frequentemente con individui o piccoli nuclei isolati. Il monitoraggio si è concentrato su una delle popolazioni più grandi in prossimità del Passo di S. Antonio (sentiero 810) sul M. Vallazza. Il monitoraggio di questa popolazione ha restituito numeri importanti che si avvicinano ai 2000 ramet. Non si segnalano pressioni o minacce particolari per questa specie che essendo in grado di crescere anche in zone ecotonali dovrebbe risentire meno anche dell'abbandono di pascolo e sfalcio e conseguente avanzata della vegetazione arborea. Non è escluso che alcuni esemplari possano venire raccolti da escursionisti.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Lilium carniolicum	M. Vallazza – P.sso S. Antonio	3	46.08793	11.81571	1764	1908

Pinguicula poldinii

Specie a distribuzione limitata alle Alpi orientali e di recente descrizione che nel Parco è presente con due popolazioni di una certa consistenza in Val di Lamen nei pressi del Sentiero dei Covoli. La specie vegeta su pareti stillicidiose verticali e talvolta alla base di esse, pertanto la delimitazione di plot classici è resa impossibile dal substrato di crescita. Per il monitoraggio è stata adottata una tecnica alternativa consistente nella delimitazione di aree verticali di superficie prestabilita e delimitate alla base della parete rocciosa da picchetti in metallo. Le aree campionate sono quindi ritrovabili nel loro lato basale e ricostruibili con esattezza utilizzando delle bindelle metriche. La popolazione dei Covoli Bassi è stata delimitata con un unico macroplot verticale permanente posizionato sulla parete con stillicidio da 4 m (H) x 12 m (L). Per il posizionamento del plot per futuri monitoraggi è stato installato un picchetto di metallo alla base della parete a 1.63 m a dx dal cartello giallo di delimitazione del Parco. In totale, sono stati contati 85 genet totali all'interno del macroplot. Nella popolazione dei Covoli Alti, data l'ampiezza e la numerosità di genet caratterizzanti la stessa sono stati installati 3 plot verticali 6 metri quadrati (L 3 m x H 2 m). In tutti i casi è stato impiantato in picchetto di acciaio ad un vertice basso a dx di ciascun plot. In entrambe le popolazioni sono state notate numerosissime plantule.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Pinguicula poldinii	Val di Lamen – Covoli Bassi	1	46.08639	11.87747	85	N/A
Pinguicula poldinii	Val di Lamen – Covoli Alti	3	46.07906	11.87625	4638	N/A

6.3.2 ASPETTI FAUNISTICI

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che come accennato in precedenza ricomprende all'interno del suo perimetro la quasi totalità della ZSC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", ha investito fin dalla sua nascita risorse significative nelle attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico. Tali ricerche hanno interessato, in virtù delle caratteristiche di mobilità della fauna selvatica, anche zone contigue al Parco.

Grazie a decine di ricerche scientifiche, commissionate negli anni a Istituti universitari e a numerosi specialisti, e alla costante attività di monitoraggio realizzata dagli agenti del CTA del Corpo Forestale dello Stato (oggi Reparto Carabinieri Parco) sulle specie di Vertebrati più significative, il Parco dispone di un ingente archivio di dati faunistici, in massima parte georeferenziati, con significative serie storiche sui trend demografici di numerose specie di interesse comunitario come ad esempio il fagiano di monte, la coturnice, l'aquila reale o la trota marmorata.

Nel 2003 tutte le conoscenze faunistiche sull'area protetta sono state sintetizzate nel "Progetto Speciale Fauna", così come previsto dal Piano per il Parco. Lo stesso progetto speciale ha individuato anche le possibili minacce alla conservazione dei vari taxa, definito le azioni di monitoraggio, ricerca e gestione attiva, stabilito le priorità di intervento, indicato i relativi costi e le possibili fonti di finanziamento. Per molti gruppi di Invertebrati sono stati condotti studi specifici, volti a definire check-list aggiornate.

Per i vertebrati, oltre alla semplice indagine qualitativa, sono state condotte le seguenti indagini quantitative:

- Ittiofauna: monitoraggio dei principali corsi d'acqua condotto annualmente, con una rete predefinita di stazioni di campionamento;
- Ungulati: censimento con il metodo dei percorsi campione per camoscio, cervo e muflone. Per il cervo sono stati condotti anche censimenti al bramito, mentre per il capriolo sono stati fatti censimenti in battuta;
- Gallo cedrone e fagiano di monte: censimenti primaverili sulle arene di canto e censimenti estivi con l'ausilio di cani da ferma, per valutare il successo riproduttivo. Dal 2007, per il gallo cedrone, il censimento sulle arene di canto è stato sostituito dalla ricerca di indici di presenza su percorsi campione.
- Coturnice e pernice bianca: censimenti con il metodo dei percorsi campione;
- Aquila reale: uscite contemporanee in periodo riproduttivo per definire gli areali delle coppie riproduttive, individuazione e censimento dei nidi, con sorveglianza degli stessi nei periodi riproduttivi, per stabilire la produttività di tutte le coppie presenti nell'area protetta.

Per quanto riguarda l'avifauna è partito, nel 2007, il progetto per la realizzazione dell'atlante degli uccelli nidificanti nell'area, realizzato su reticolo a maglie di 1 chilometro di lato.

Attualmente la checklist faunistica del Parco include 217 specie di Vertebrati e 879 di Invertebrati, come riportato nelle seguenti tabelle.

Vertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Classe	Ordine	Numero di specie
Anfibi	*Anura*	7
	Urodela	5
Mammiferi	*Artiodactyla*	6
	Carnivora	10
	Chiroptera	22
	Insectivora	5
	Lagomorpha	2
	Rodentia	7
Osteitti (pesci)	*Cypriniformes*	3
	Salmoniformes	3
	Scorpaeniformes	1

Vertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Classe	Ordine	Numero di specie
Uccelli	*Accipitriformes*	14
	Anseriformes	5
	Apodiformes	2
	Caprimulgiformes	1
	Charadriiformes	6
	Ciconiiformes	3
	Columbiformes	3
	Coraciiformes	2
	Cuculiformes	1
	Falconiformes	4
	Galliformes	6
	Gruiformes	2
	Passeriformes	80
	Pelecaniformes	1
	Piciformes	5
	Podecipediformes	2
	Strigiformes	7
TOTALE		**217**

Invertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Phylum	Classe	Ordine	Numero di specie
Annelidi	*Oligocheta*		4
Artropodi	*Aracnidi*	*Acari*	11
	Crustacea	*Copepoda*	14
		Ostracoda	2
		Amphipoda	1
	Hexapoda (Insetti)	*Coleoptera*	87
		Diptera	31
		Ephemeroptera	6
		Orthoptera	19
		Lepidoptera	531
		Plecoptera	20
		Trichoptera	19
Molluschi			134
TOTALE			**879**

Si procede ora alla descrizione delle componenti faunistiche più rilevanti del Parco.

Fauna invertebrata

La check list della fauna invertebrata presente nel PNDB ammonta a circa 900 specie; studi dettagliati sono stati condotti sui seguenti gruppi:

- Molluschi terrestri e d'acqua dolce;
- Lepidotteri Ropaloceri;
- Lepidotteri Eteroceri;

- Coleotteri Cerambicidi;
- Ortotteroidei;
- Fauna invertebrata troglobia e delle sorgenti.

Per quanto concerne i molluschi terresti e dulciacquicoli (malacofauna) si segnalano nel territorio del parco ben 134 taxa, di cui 12 endemici. Nella fascia compresa tra i 1200 m e i 1500 m di quota si trova il numero maggiore di molluschi terrestri (81); il bosco misto con prevalenza di faggio ed abete rosso risulta essere l'ambiente d'elezione per la gran parte dei gasteropodi terrestri (73 specie), assieme ai pascoli in quota (63 specie). Per quanto riguarda i molluschi d'acqua dolce sono presenti 23 specie; di particolare interesse sono i due biotopi del Lago di Vedana e della torbiera di Lipoi, oltre che l'oasi naturalistica in loc. Borgonovo (le ultime due sono al di fuori dalla zona ZPS/ZSC). All'interno del Parco sono state individuate 11 specie di Molluschi di interesse conservazionistico a causa della loro rarità o del loro interesse zoogeografico: *Vertigo angustior, Argna ferrarii ferrarii, Balea perversa, Carpathica cf. langi, Iglica cf. vobarnensis, Neostyriaca corynodes, Odontocyclas kokeilii, Pupilla sterrii, Tandonia nigra, Tandonia simrothi* e *Vitrea trolli*.



Vertigo angustior



Balea perversa

Nell'area del Parco sono attualmente recensite 96 specie di Ropaloceri, pari al 40% delle specie presenti in Italia. Il 75% dei taxa presenti è rappresentato da elementi sedentari o scarsamente mobili, questo dato evidenzia l'importanza del Parco dal punto di vista conservazionistico per la lepidotterifauna diurna, oggi in fase di declino generalizzato. Nelle zone di alta quota si trovano i taxa più interessanti sia dal punto di vista biogeografico che da quello conservazionistico; si individuano 13 specie di interesse conservazionistico all'interno del Parco, di cui 4 sono inserite nell'allegato IV della Direttiva 92/43 CEE: *Apatura iris, Boloria thore, Boloria aurelia, Colias palaeno, Euphydryas wolfensbergeri, Euphydryas glaciegenita, Limenitis populi, Lopinga achine, Maculinea arion, Maculinea rebeli, Neptis rivularis, Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*.

Per quanto riguarda i lepidotteri eteroceri sono state censite 435 specie, pari al 25% delle specie segnalate per l'Italia, tra questa l'unica inserita negli allegati della Direttiva Habitat è l'Arctiidae *Euplagia quadripunctaria*.



Parnassius apollo



Lopinga achine

I Coleotteri Cerambicidi sono presenti nel Parco con 47 specie, la specie più importante è certamente *Rosalia alpina*, inserita in allegato IV alla Direttiva 92/43 e una delle poche specie di invertebrati a poter vantare il ruolo di "specie bandiera", la specie è stata segnalata in Val Pegoléra e in Val Vescovà. Mancano ricerche dettagliate sui Coleotteri non Cerambicidi all'interno del Parco, ci sono solo segnalazioni sporadiche di singole specie; tra le segnalazioni recenti di specie di rilevante interesse conservazionistico c'è quella di *Lucanus cervus* (All. II Dir. Habitat).



Rosalia alpina



Lucanus cervus

All'interno del Parco sono state censite 19 specie di Ortotteroidei, di particolare rilievo è Tettigonide Anonconotus italoaustriacus, specie attualmente segnalata in Italia solo con una popolazione in Trentino e una all'interno del Parco, in Busa delle Vette.

Erpetofauna

Le conoscenze sull'erpetofauna all'interno del Parco provengono dagli studi promossi dall'Ente Parco e dall'attività dei collaboratori al recente Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto, all'interno del perimetro del Parco sono state censite 12 specie di Anfibi e 13 specie di Rettili.

Le specie di anfibi inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 6: la Salamandra alpina (*Salamandra atra*), il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il Rospo smeraldino (*Bufo virdis*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e la Rana agile (*Rana dalmatina*); la presenza sul territorio di adeguate raccolte idriche permette l'insediamento stabile di popolazioni di urodeli e anuri, strettamente legati all'acqua per ragioni riproduttive. Alcune specie come Bufo bufo e Rana temporaria si dimostrano alquanto eclettiche nella scelta dei siti riproduttivi e, in mancanza di raccolte di acqua stagnante, sono in grado di riprodursi anche in ruscelli montani caratterizzati da moderate correnti.

Le specie di rettili inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 8: la Lucertola di Hovart (*Archaeolacerta horvati*), il Ramarro (*Lacerta bilineata*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Saettone (*Elaphe longissima*), la Natrice tassellata (*Natrix tassellata*) e la Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*).



Salamandra alpina



Raganella italiana



Vipera dal corno



Ramarro

Fauna ittica

Secondo un'analisi zoogeografica della fauna ittica delle acque italiane (Bianco, 1982, 1987), il territorio del Parco rientra nel cosiddetto "Distretto padano-veneto", in questo distretto vi è una buona ricchezza ittiofaunistica con numerose specie endemiche. Nel territorio del Parco, che racchiude un'area essenzialmente di tipo montano, sono presenti soprattutto i tratti sorgivi di numerosi corsi d'acqua oltre ai tratti infravallivi di torrenti di dimensioni maggiori come il torrente Cordevole e il torrente Mis. Inoltre, è da rilevare la presenza di due bacini lacustri, il lago del Mis e il lago della Stua, invasi artificiali realizzati per scopo idroelettrico, in cui vi sono delle comunità ittiche diverse da quelle presenti nelle acque correnti. Secondo la classificazione degli habitat ittici in funzione della geomorfologia del fiume, tutte le acque del Parco rientrano nella zona della Trota, dove i salmonidi sono certamente il gruppo più abbondante e complesso da un punto di vista sistematico. All'interno del parco sono state censite 7 specie di pesci, tra cui due specie inserite in Allegato II della Direttiva Habitat: la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) e lo scazzone (*Cottus gobio*).



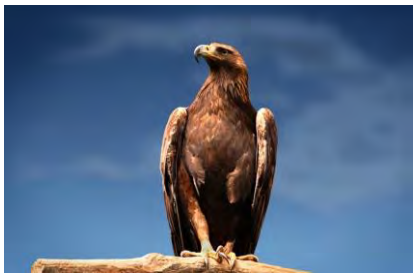
Trota marmorata



Scazzone

Avifauna

Lo stato delle conoscenze sulla presenza degli uccelli nel Parco può essere considerato buono, grazie a studi pregressi e alle attività di indagine condotte negli ultimi anni del Parco Nazionale Dolomite Bellunesi. Nel 2007 è partito lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie di 1 km di lato, poi terminato nel 2009. Attualmente sono segnalate 145 specie diverse, delle quali 115 sono nidificanti (pari a quasi il 50% delle specie nidificanti in Italia). Tra le specie più significative ci sono 18 rapaci diurni, 7 rapaci notturni, 5 specie di picchi e 5 di galliformi. Sono 26 le specie segnalate all'interno del Parco e inserite in Allegato I della Direttiva Uccelli: la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Cornutrice *(Alectoris graeca*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), la Cicogna (*Ciconia ciconia*), la Cicogna nera (*Ciconia nigra*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), l'Albanella reale (*Circus cyaneus*), il Re di quaglie (*Crex crex*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Falco cuculo (*Falco vespertinus*), la Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), il Gipeto (*Gypaetus barbatus*), il Grifone (*Gyps fulvus*), la Pernice bianca (*Lagopus collurio*), l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Picchio cenerino (*Picus canus*), il Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e il Gallo cedrone (*Tetrao urogallis*).



Aquila reale



Grifone



Gallo cedrone



Re di quaglie

Teriofauna

La teriofauna del Parco è stata oggetto di approfonditi studi nel corso degli ultimi anni e molte specie sono oggetto di censimenti numerici in aree campione prestabilite da oltre 10 anni. Attualmente sono censite nel Parco 41 specie di Mammiferi, tra queste quelle inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 13: 11 specie di Chirotteri come il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Vespertilio di Daubenton (*Myotis dabentonii*), il Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus Kuhlii*), il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), l'Orecchione comune (*Plecotus auritus*), l'Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e il Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*); la lince (*Lynx lynx*) e l'orso (*Ursus arctos*).



Orecchione comune



Pipistrello comune



Lince



Orso

6.3.3 ESITI DELLA DICHIARAZIONE DI NON INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA)

Considerato l'aggiornamento del Piano per il Parco, gli obiettivi, le strategie e le azioni previste, la localizzazione dei siti della rete Natura 2000 all'interno dell'area di indagine, la distribuzione delle specie di interesse comunitario e la presenza di habitat, nonché il loro stato di conservazione all'interno del territorio in esame, si ritiene che l'approvazione dell'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non determini possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

6.3.4 CRITICITÀ EMERSE

Considerato l'elevato valore ambientale naturalistico dell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi non si riscontrano criticità per la componente in esame, bensì si evidenzia come il territorio protetto risulti particolarmente meritevole dal punto di vista delle qualità vegetazionali e faunistiche.

6.4 Patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

6.4.1 PAESAGGIO

Nel "Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto", contenuto nel Piano Territoriale Regionale di Coordinamento l'area del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi appartiene a ben tre diverse ricognizioni: la maggior parte del territorio del Parco rientra nella ricognizione 4 "Dolomiti Bellunesi", una porzione settentrionale si divide tra ricognizione 3 "Dolomiti Zoldane" e 2 "Dolomiti Agordine".

Lo stesso documento individua nella zona grande varietà di paesaggi, dovuta alla complessità strutturale del territorio, la varietà delle rocce e l'interazione di fenomeni di modellazione fluvio-torrentizia, glaciale e carsica. Il territorio, pertanto, si presenta caratterizzato da valli ampie e profonde, grandi conche prative, vaste pareti, ma anche rupi incombenti su strette forre, ghiaioni e tormentati altopiani. Ad eccezione delle zone carsiche d'alta quota, dove i rari ruscelli ben presto si inabissano nelle cavità sotterranee, i corsi d'acqua scorrono in un complesso reticolo di strette e articolate valli; numerose sono le sorgenti che affiorano nei boschi, con cascate e spettacolari marmitte d'erosione.

Per quanto riguarda la distribuzione della vegetazione, nelle fasce più elevate troviamo assenza di copertura vegetale continua, ma presenza di elementi floristici di pregio; scendendo si incontrano prima le praterie alpine, poi una fascia di arbusti, poi le abetaie e le peccete e nei fondivalle e lungo i corsi d'acqua il bosco misto di conifere e latifoglie. È necessario ricordare la notevole particolarità floristica delle aree elevate, difatti in questi ambienti si trovano specie relitte sopravvissute alle glaciazioni dei fondivalle e moltissimi endemismi; solo in alcuni tratti dei versanti meglio esposti le pratiche agricole hanno modificato la vegetazione spontanea.

L'area del Parco interessa un territorio scarsamente urbanizzato: le uniche due vie di attraversamento sono la S.R. 203 Agordina che si sviluppa a fianco del Cordevole e la S.P. 2 della Valle del Mis; la restante porzione del sistema viabilistico, di origine silvopastorale, è strettamente funzionale alle operazioni di sorveglianza del Parco ed alla fruizione turistica.

Le rupi e le pendici detritiche rappresentano gli ambienti più appariscenti e spettacolari del Parco, i gruppi principali sono: le Vette Feltrine, il Gruppo del Cimònega, il Gruppo di Brendòl, il Monte Pizzocco, i Monti del Sole, la Pala Alta, il Gruppo dello Schiara, il Monte Prampèr e il Monte Talvena. Anche se l'asprezza dei luoghi non favorisce lo sviluppo di estese foreste d'alto fusto, l'area del Parco presenta comunque paesaggi forestali estremamente diversificati e variegati tra loro, si ricordano per esempio gli abeti submontani della Val del Grisol ed i prati paludosi quali la Conca dei Laghetti, il Pian de Palui e la Conca di Palughet.

Il 26 giugno 2009 le Dolomiti sono state inserite nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO grazie alla loro bellezza e unicità paesaggistica e all'importanza scientifica a livello geologico e geomorfologico, nelle aree del sito rientra anche il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Il Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto indica per la ricognizione "Dolomiti Bellunesi", ovvero quella che occupa la maggior parte dell'area del Parco, i seguenti obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica:

- **3 Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri**
  3e Prevedere misure di attenuazione delle barriere ecologiche per la fauna ittica, costituite dalle dighe e dalle briglie;
- **11 Integrità e qualità ecologica dei prativi montani**
  11a Identificare le parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco, incoraggiando lo sfalcio dei prati ed il corretto utilizzo dei pascoli;

  11c Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari;

  11d Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino;
- **18 Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale**

18a Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti, delle specificità locali, dei contesti paesaggistici;

18b Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale;

- **24 Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici**
  24a Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, in particolare dei castelli e dei siti di origine religiosa.

6.4.2 UNESCO

Le Dolomiti, iscritte nel 2009 nella Lista dei Beni UNESCO e divenute Patrimonio dell'Umanità, sono costituite da nove Sistemi che pur caratterizzandosi ciascuno per le proprie peculiarità sono strettamente interconnessi:

"*I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità comprendono una serie di paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza naturale. Le loro cime, spettacolarmente verticali e pallide, presentano una varietà di forme scultoree straordinaria a livello mondiale. Queste montagne possiedono inoltre un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria nel mondo, e contemporaneamente la geologia, esposta in modo superbo, fornisce uno spaccato della vita marina del periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. I paesaggi sublimi, monumentali e carichi di colorazioni delle Dolomiti hanno da sempre attirato una moltitudine di viaggiatori e sono stati fonte di innumerevoli interpretazioni scientifiche ed artistiche dei loro valori*" (Comitato per il Patrimonio Mondiale, Siviglia 26.06.2009).

Il motivo che ha portato questo sistema a venir riconosciuto come meritevole di tutela, e quindi patrimonio UNESCO, è legato a due criteri di eccezionalità riconosciuti alle Dolomiti:

- **Criterio vii: contenere fenomeni naturali superlativi o aree di bellezza naturale eccezionale e di importanza estetica**

  "*Le Dolomiti sono largamente considerate tra i più attraenti paesaggi montani del mondo. La loro intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali come pinnacoli, guglie e torri che contrastano con superfici orizzontali incluse cenge, balze e plateau, e che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda e colline più dolci. Una grande diversità di colorazioni è procurata dai contrasti fra le chiare superfici di roccia nuda e le foreste ed i pascoli sotto. Le montagne s'innalzano in picchi interposti a gole, rimanendo isolati in alcuni luoghi ma formando sconfinati panorami in altri. Alcune scogliere rocciose qui si ergono per più di 1.500 m. e sono fra le più alte pareti calcaree che si siano trovate nel mondo. Il caratteristico scenario delle Dolomiti è divenuto l'archetipo del "paesaggio dolomitico". I pionieri della geologia sono stati i primi ad essere catturati dalla bellezza delle montagne, ed i loro scritti e le successive opere pittoriche e fotografiche sottolineano ulteriormente il fascino estetico del bene*".
  (Dichiarazione di eccezionale valore universale, Comitato per il Patrimonio Mondiale, Siviglia 26.06.2009)

- **Criterio viii: rappresentare esempi eccezionali degli stadi principali della storia della terra, compresa la presenza di vita, processi geologici significativi in atto per lo sviluppo della forma del territorio o caratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative**

  "*Dal punto di vista geomorfologico le Dolomiti sono di rilievo internazionale, come il sito classico dello sviluppo delle montagne in rocce carbonatiche. L'area mostra un'ampia gamma di morfologie connesse all'erosione, al diastrofismo e alla glaciazione. La quantità e la concentrazione di formazioni calcaree estremamente varie è straordinaria in contesto globale ed include cime, torri, pinnacoli e alcune delle pareti verticali più alte del mondo. Di importanza internazionale sono inoltre i valori geologici, specie l'evidenza delle piattaforme carbonatiche del Mesozoico, o "atolli fossili", in modo particolare per la testimonianza che essi forniscono dell'evoluzione dei bio-costruttori dal limite fra Permiano e Triassico, e della conservazione delle relazioni fra le scogliere che hanno costruito ed i loro bacini circostanti. Le Dolomiti comprendono inoltre svariate sezioni tipo di importanza internazionale per la stratigrafia del periodo Triassico. I valori scientifici del bene sono inoltre supportati dalle prove di una lunga storia di studi e*

osservazioni a livello internazionale. Considerata nel suo insieme, la combinazione di valori geomorfologici e geologici, forma un bene di importanza globale".

(Dichiarazione di eccezionale valore universale, Comitato per il Patrimonio Mondiale, Siviglia 26.06.2009)

Il Sistema "*Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine*" è il secondo sistema più vasto delle Dolomiti UNESCO (estensione di 31.666 ettari), delimitato a sud-est dalla Valle del Piave, a ovest dalla Val Cismon, a nord dalle valli del Trevignolo, Biois e Valle Agordina, e a nord-est dalla Val Zoldana, in un'area compresa tra le Province di Belluno e Trento.

Procedendo da sud a nord troviamo, innanzitutto, le Vette Feltrine (la cui cima più alta è rappresentata dal Monte Pavione, 2.335m) che fanno parte del gruppo Cimonega-Erera Brendol, i Monti del Sole (dominati dal Piz de Mezzodì, 2.240 m) e il gruppo della Schiara (2.565 m) e del Talvera (2.542 m) con la Gusela del Vescovà, il Monte Pizzocco a cui segue il gruppo del Civetta e della Moiazza (con le torri Moiazza Sud, 2.878 m, e Moiazza Nord, 2.865 m), ed infine, le Pale di San Martino col Monte Mulaz (2.906 m), la Cima dei Bureloni (3.130 m), il Cimon della Pala (3.184 m), la Pala di San Martino (2.982 m), la Fradusta (2.939 m), la Cima della Vezzana (3.192 m) e il Sass Maor (2.184 m). Nella zona orientale del sito sono comprese le Pale di San Lucano, il Monte Agner (2.872 m) ed il Burel (2.281 m).

Il sistema è inserito in due aree protette: il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, comprese tra valli del Cismon e del Piave (ovest-est) e dalla Val Pramper e basso Agordino, i cui gruppi UNESCO coinvolti sono le Vette Feltrine, il gruppo Cimonega-Erera Brendol, i Monti del Sole, il gruppo della Schiara e del Talvena e del Pizzocco; e il Parco Naturale Paneveggio-Pale San Martino istituite nel 1967 e comprende le cime del gruppo UNESCO delle Pale di San Martino. Il Parco si trova nella parte orientale del Trentino, tra i torrenti Cismon, Vanoi e Travignolo.

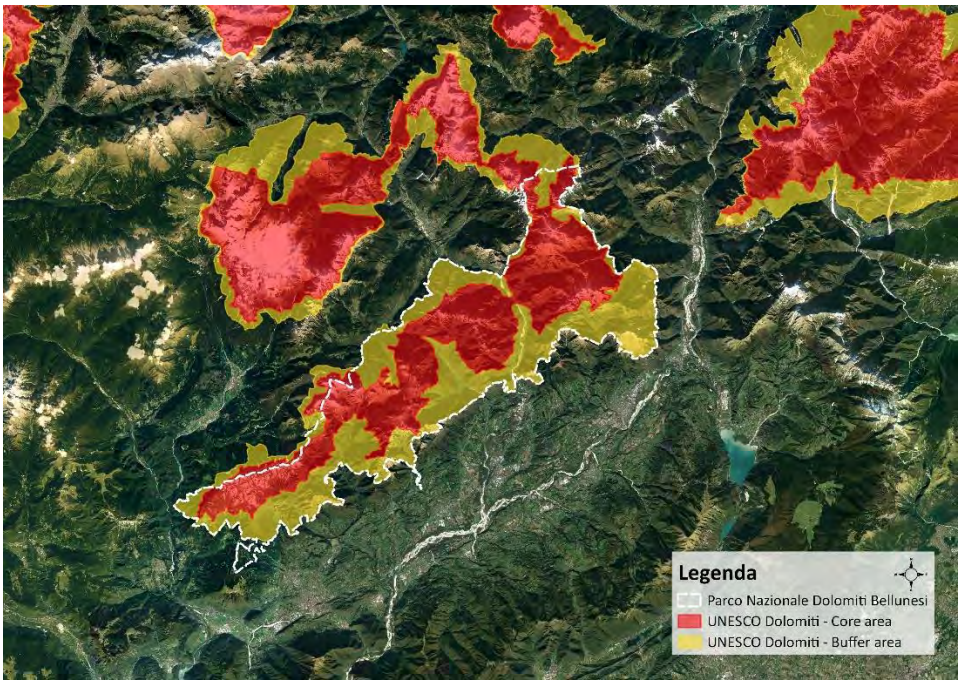
Il sistema prevede una serie di rocce che vanno dal Permiano al Cretacico, e, sulla base della linea tettonica della Valsugana (direttrice del Passo Cereda) possiamo individuare due settori:

- uno settentrionale che racchiude le Pale di San Martino, Pale di San Lucano, Civetta,Moiazza;
- uno meridionale che comprende le Dolomiti Bellunesi, le Vette Feltrine, il Brendol, Piani Eterni, Cimonega, Schiara, Talvena, Pramper e le cime di San Sebastiano.

Il **settore settentrionale** copre un periodo che va dal Paleozoico Inferiore al tardo Carnico-Norico (circa 150 milioni di anni), le cui rocce appartengono alla storia geologica permo-triassica. Nelle fasce nord-occidentali (Pale di San Martino, Veneggia, Passo Valles, Passo Rolle), le rocce presenti si sono formate a partire da eventi vulcanici atesini e dal progressivo smantellamento delle montagne erciniche. Inoltre, sono contenute tracce di un'unica grande isola ladinica. Nelle fasce più settentrionali sono presenti testimonianze di depositi di origine vulcanica e rocce che descrivono l'emersione dell'isola ladinica con superfici di erosione e forme paleocarsiche. Nelle superfici di erosione, in corrispondenza delle aree di discontinuità, si possono rinvenire aree coralline isole carniche. In corrispondenza della zona orientale e sul Civetta sono diffusi depositi che testimoniano il passaggio dal triassico alla formazione della pianura, percorsa prima da fiumi e dalla marea norica. Infine, nelle porzioni meridionali prossime alla direttrice del Passo Cereda, si rinvengono affioramenti rocciosi metamorfici risalenti all'epoca paleozoica, nelle quali sono stati rinvenuti graptoliti (antichi macrofossili delle Dolomiti, formatesi 430 milioni di anni fa). In generale il settore è dominato dalla grande piattaforma carbonatica ladinico-carnica, Pale di San Martino-Agner-San Lucano-Pelsa-Coldai i cui processi erosivi hanno manifestato strati bacinali, vulcanici e terrigeni che la ricoprivano. Le pareti vertiginose coincidono con le antiche scarpate sottomarine, mentre i plateaux, Fradusta, di San Lucano e del Pelsa, ricalcano l'antica laguna sommitale. Nel gruppo del Civetta-Moiazza le pareti rocciose sono verticali con vette superiori ai mille metri, il cui profilo riflette l'andamento di fratture e faglie subverticali e scavate intorno a bancate dolomitiche e calcaree originatesi tra il Triassico Superiore e il Giurassico Inferiore. Le forme di erosione e di accumulo che possiamo riscontrare in questa sezione sono circhi, picchi isolati (Nunatak), rocce montonate, valli sospese, argini morenici e massi eratici. Le diffuse nivomorene, rockglacier, falde e coni detritici, al piede delle pareti rocciose, testimoniano le continue fasi di gelo-disgelo delle Dolomiti.

Il **settore meridionale**, invece, presenta rocce formatesi circa 165 milioni di anni fa, le cui forme peculiari sono riconducibili alla Dolomia dello Sciliar (Ladinico) e alla Scaglia Rossa (Cretacico). Nella dorsale delle Vette Feltrine si possono ritrovare fossili di rare spugne calcaree e silicee risalenti al giurassico, nella cui sommità sono caratterizzate da rocce Maiolica-Scaglia Rossa (periodo Cretacico) erose in forme particolari. Il gruppo del Cimonega e del Pizzocco sono a carattere tipicamente dolomitico e dove affiorano dolomie appartenenti alla grande isola ladinica delle Pale di San Martino, tagliata dalla Linea della Valsugana e a cui sono sovrapposte rocce più giovani. Nei gruppi della

Schiara e del Talvena è possibile, seguendo l'andamento dei piani di taglio, notare il progressivo sprofondamento della piana di marea che ha originato la Dolomia Principale. Nella fascia sud-orientale sono diffuse tracce dell'antica attività tettonica che portò allo sprofondamento del giurassico e all'apertura del bacino di Belluno. Per cui nelle zone più a nord del settore possiamo riscontrare i lineamenti tipici delle Dolomiti Centrali, caratterizzati da massicci e dorsali isolati interrotti da torri e creste frastagliate, mentre nelle zone più a sud si trovano morfologie prealpine, caratterizzate da dorsali allungate e poco accessibili, cime morbide con valli profondamente incisi e forre. Anche in questo caso si riscontrano morfologie climatiche legate alle azioni di gelo e disgelo.



Confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dell'area UNESCO Dolomiti

6.4.3 PATRIMONIO CULTURALE ED AMBIENTALE

Percorso da numerose strade forestali e da una fitta rete di mulattiere e sentieri praticabili l'area oggetto della ricognizione conserva numerose testimonianze delle antiche pratiche che vi si svolgevano in passato: oltre agli insediamenti temporanei dedicati all'alpeggio ospitati nelle malghe collettive e al pre-alpeggio nelle piccole casère private, si ritrovano alche calchère (piccole fornaci per la produzione della calce), aie carbonili, ricoveri dei boscaioli, ospizi, osterie e locande, stazioni di posta, centrali idroelettriche, piccoli opifici (mulini, segherie, officine). Si distinguono il villaggio minerario di Valle Imperina, il complesso delle calchère della Val Canzoi, il sistema difensivo de I Castei, le miniere di Vallalta, la Centrale idroelettrica ed il villaggio annesso de La Stanga, una serie di strade e opere militari, oggi in parte oggetto di tutela e valorizzazione grazie all'azione del Parco.

Accanto ad alcune rare eccellenze architettoniche, l'area oggetto della ricognizione conserva testimonianze del mondo pre e proto-industriale, preservate grazie alla scarsa appetibilità e accessibilità del territorio, che lo ha in gran parte sottratto allo sviluppo recente. Alcune delle strutture utilizzate in passato per l'alpeggio sono state recuperate dall'Ente Parco (ricoveri e rifugi per la sorveglianza, per attività di ricerca, ecc.), nel corso dell'estate alcune malghe vengono ancora utilizzate per l'alpeggio bovino.

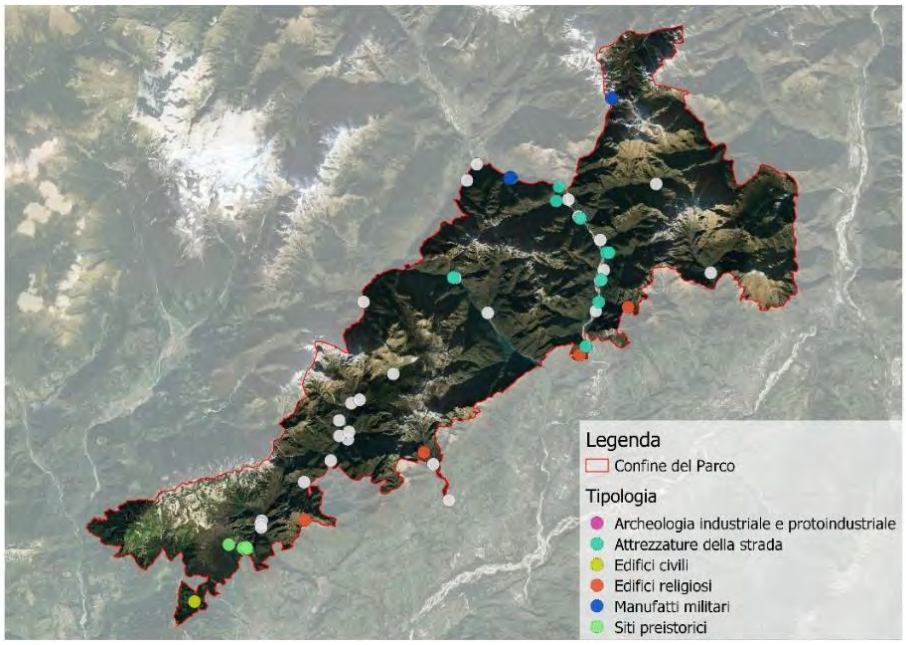
Il Piano classifica tre categorie di beni storici in base al tipo di testimonianza che essi trasmettono:

- Storico-architettonico, relativa ad edifici nei quali, oltre alla connotazione storica, si riconosce anche la qualità architettonica e la progettazione, si tratta per lo più di edifici a destinazione religiosa o di rappresentanza;
- Storico, ambientale e documentale: pur non avendo particolari qualità architettoniche, gli edifici di questa categoria costituiscono patrimonio della tradizione, tramandando la storia del territorio e dei suoi usi (si tratta per lo più di edifici poveri, legati a funzioni agricole e silvo-pastorali);

- Storico-testimoniale: quando gli edifici divengono testimonianza di storiche tecniche e tecnologie come quelle proto-industriali, minerarie e militari.

Gli edifici classificati poi come beni storici sono stati suddivisi in base al loro valore in una scala che parte da "Valore medio" ed arriva a "Valore eccezionale", in quest'ultima categoria rientrano la Certosa di Vedana (storico-arch.), la pendana e casera Brendol (storico-amb.) ed il centro minerario Valle Imperina (storico-testim.).

Nella carta tematica sottostante sono localizzati i siti di interesse architettonico-culturale ed archeologico, categorizzati in siti di archeologia industriale e protoindustriale, attrezzatura della strada, edifici civili, edifici religiosi, manufatti militari e siti preistorici.



Beni architettonici-archeologici del Parco

L'altitudine, il clima ostile, la morfologia complessa e la difficile natura del suolo hanno contribuito al mantenimento di elevate quote di naturalità, grazie ad una frequentazione antropica limitata anche nel passato e oggi ridottissima per il declino delle pratiche agrosilvopastorali. L'elevato valore naturalistico, dovuto anche alla scarsa infrastrutturazione, rende l'area oggetto della ricognizione particolarmente vulnerabile a qualsiasi tipo di intervento antropico; forte impatto hanno le opere di sfruttamento della risorsa idrica che raggiungono in alcuni casi notevoli dimensioni.

Per quanto riguarda i beni ambientali il Piano classifica, in base al loro valore, i siti che si trovano all'interno del proprio perimetro in cinque diverse classi. Il valore viene definito come la somma dei valori attribuiti ad ogni area elementare, in quanto contenitore di emergenze botaniche, faunistiche, geomorfologiche e storico-culturali; ma si è anche tenuto conto delle condizioni di naturalità e di equilibrio ecologico posseduto dai sistemi, facendo riferimento a criteri molto generali, come la distanza dallo stato ritenuto terminale nella serie successionale in cui si colloca la vegetazione nel sito. Le classi sono:

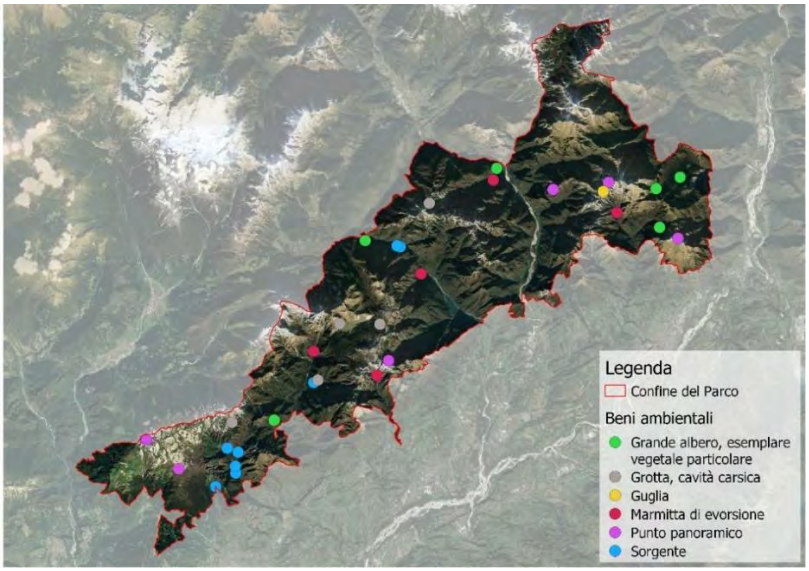
- Prima classe, valore eccezionale: Gli addendi elementari assumono il valore più elevato tra tutti quelli espressi, il giudizio integrato su tutto il sistema si basa sulle condizioni di equilibrio complessive stimate in base alla complessità biocenotica del sistema, alla frequenza di componenti elementari di elevatissimo pregio naturalistico, non trascurando la variabilità a piccolo raggio delle condizioni d'ambiente e la risposta fisionomica che la risposta fisionomica che flora e vegetazione danno nel dipingere il paesaggio locale.
- Seconda classe, valore elevatissimo: Il giudizio sul valore complessivo dei sistemi territoriali in questo secondo caso si basa, oltre che sugli elementi prima elencati anche su un metro "colturale", legato cioè alla gestione delle risorse biologiche e di quelle fisiche e ai risultati ottenuti sul piano ecologico. Influisce molto sul giudizio la presenza di segni significativi di degrado.

- Terza classe, valore elevato: il giudizio può essere ecologico e tecnico insieme; nel primo caso si fa riferimento a sistemi che, pur non accogliendo elementi strutturali singolarmente dotati di valore eccezionale, ne accolgono molti di discreto valore. Il giudizio tecnico si basa su valutazioni legate alla possibilità del sistema di recuperare più validi assetti ecologici attraverso appropriati interventi di ripristino e di valorizzazione naturalistica.
- Quarta classe, valore medio: Nei sistemi di questa classe si colgono elementi di degrado delle componenti naturali tali per cui si intuisce la necessità di interventi di manutenzione e di controllo, coi quali è prevedibile un pronto recupero a più validi assetti ecologici.
- Quinta classe, valore discreto: In esso restano contenute tutte le restanti parti del Parco.

Le aree del Parco classificate come a valore eccezionale sono:

- la zona delle Vette Feltrine, a partire dal Monte Vallazza fino al Monte Ramezza;
- i versanti meridionali del Monte San Mauro e la sommità del Monte Grave;
- la zona del Sass de Mura-Piz de Sagron;
- la zona di Erera-Camporotondo, nell'accezione più ampia del termine, fino cioè ai monti Pizzocco, Agnelezze, Pallone, Pala del Lenzuoletto;
- i versanti meridionali e sudoccidentali del M. Serva;
- la zona del Van de Zita-Monte Talvena-La Varetta-Vescovà;
- il Van del la Gardesana e le aree limitrofe.

Nella carta tematica sottostante sono localizzati i principali beni ambientali del Parco, categorizzati in grandi alberi, grotte o cavità carsiche, guglie, marmitte di evorsione, punti panoramici e sorgenti.



Beni ambientali puntuali del PNDB

6.4.4 ATTIVITÀ TRADIZIONALI

Agli occhi dei visitatori, il territorio montano del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si presenta oggi coperto di vaste aree boschive che spesso nascondono numerosi e importanti segni della presenza e del lavoro dell'uomo (sentieri, edifici e altri manufatti). In molti casi, accanto a questi segni, la toponomastica conferma un'intensa antropizzazione dei luoghi, suggerendo attività pregresse (Mandriz, Val Vachera, Pian de le Stèle, Col de le Scàndole, Val Carbonère), caratterizzazioni o trasformazioni del paesaggio vegetazionale (Carpenada Alta, Pinei, Pala dei Faghèr, Costa dei Làres), credenze condivise (Piaza de le Strighe, Piaza del Diàol, Còcol de le Vane).

L'abbandono di molte attività agro-silvo-pastorali ha ridotto le frequentazioni quotidiane della montagna, accentuando la distanza fra lo spazio abitato del fondovalle e i monti e allentando legami profondi con un ambiente spesso avaro, ma fondamentale per la sopravvivenza.

I **boschi** hanno sempre costituito uno degli elementi più importanti del paesaggio, i primi ad essere sfruttati per ricavare nuovi pascoli o terreni coltivabili, per ottenere legna da ardere o per alimentare i forni fusori delle miniere, sfruttando unicamente le specie più utili e redditizie. Le operazioni di esbosco, di avvallamento del legname, di trasporto fino ai punti di ammasso richiedevano capacità tecniche e profonda conoscenza della morfologia ambientale. Il bosco era utilizzato da intere famiglie di carbonai che allestivano le carbonaie (poiàt) in spiazzi pianeggianti, sorvegliando giorno e notte il lento procedere della combustione, finché il fumo diventava turchino e il carbone era pronto.

La principale attività di sussistenza delle popolazioni che abitavano questi territori, fino al secondo dopoguerra, era l'**allevamento del bestiame bovino e ovino**, tuttora praticato. Lo sfruttamento razionale del foraggio prevedeva un uso attento dei pascoli per gli alpeggi d'alta quota e per il pre-alpeggio di mezza montagna. A partire dal mese di maggio, i bovini venivano condotti nelle casere, piccole costruzioni in pietra con il tetto di paglia, di scandole o di lastroni, comprendenti una stalla-fienile e un edificio per la caseificazione e per l'alloggio della famiglia. Nel mese di giugno i bovini venivano fatti salire alle malghe di alta montagna, dove si trovavano i pascoli migliori (Buse delle Vette, altopiano dei Piani Eterni, Conca di Caiada, Prampèr-Pramperet, ecc..), generalmente di proprietà collettiva o comunale. Le mandrie, costituite spesso da 100-150 capi, erano affidate a malgari, coordinati da un capovachèr, che aveva anche la funzione di casaro. Le vacche trovavano ricovero durante a notte in tettoie aperte sul davanti (pendane, mandre, teàz), separate dalla casera, dove invece avveniva la produzione del burro e del formaggio. Le zone pascolive più impervie venivano riservate agli ovini, che, dopo il mese di settembre, quando le mandrie bovine lasciavano gli alpeggi di alta quota, erano condotti anche nei pascoli migliori. I pastori, quasi tutti provenienti dall'area lamonese, scendevano gradualmente dalla montagna alla fine di ottobre per la transumanza invernale nella pianura veneta e friulana. Il Parco ha dato grande rilievo al recupero dell'economia montana ed al miglioramento delle condizioni di vita dei malgari: il restauro delle malghe, la dotazione di impianti energetici rinnovabili, la realizzazione di innovativi impianti di trasformazione del latte direttamente in quota, sono solo alcune delle azioni svolte per ridare dignità alla vita ed all'economia delle malghe.

Altro ambito di attività storica e tradizionale è stato quello legato ai numerosi **giacimenti minerali** che interessano la montagna bellunese. L'insediamento minerario più interessante è il già menzionato complesso minerario della Valle Imperina, nell'Agordino, che per almeno cinque secoli ha fornito la materia prima all'industria veneta del rame. L'estrazione mineraria, iniziata presumibilmente nel XV secolo, proseguì fino al 1962. Notevole, anche dal punto di vista architettonico, è l'edificio che ospita i vecchi forni per la fusione della pirite e per la raffinazione del rame, praticate in loco fino alla fine dell'800. I minatori e i lavoranti erano di provenienza locale, soprattutto dal Comune di Rivamonte Agordino. La presenza di un sito così importante favorì il nascere di una specifica cultura del lavoro e lasciò tracce significative a livello lessicale, sul piano delle tecniche e su quello dell'organizzazione complessiva della società. Altro sito minerario di notevole importanza economica, le cui tracce sono ormai poco evidenti, è quello di Vallalta (Comune di Gosaldo), che nel 1860-1870 fu la sesta miniera europea per la produzione di mercurio; l'attività estrattiva, qui iniziata nel 1770, è continuata fino al 1963. All'interno del territorio del Parco o nelle sue immediate adiacenze erano inoltre presenti cave di pietra di piccole e medie dimensioni, come ad esempio quella della Perina, nel Comune di Cesiomaggiore, che servivano soprattutto a soddisfare il fabbisogno interno e non erano oggetti di commercializzazione fuori dall'area bellunese. Diffuse erano anche le attività di produzione della calce, mediante cottura di pietre calcaree di ottima qualità, presenti in abbondanza lungo i greti dei torrenti; sono infatti ancora visibili nel territorio numerose piccole fornaci in pietra, utilizzate fino agli anni '50-'60.

Del tutto particolare nell'area del Parco è l'**edilizia rurale**. Le forme, i materiali e le tecniche utilizzate riflettono necessariamente le risorse del territorio e la sua organizzazione; le scelte costruttive operate, mai casuali, soddisfano i bisogni e le necessità imposte dal modo di abitare e di produrre, nel rispetto delle caratteristiche ambientali. Generalmente raccolte in piccoli nuclei, seguendo la regola del minor spreco possibile di territorio coltivabile, le case più antiche sono per lo più raggruppate attorno a cortivi, dalla forma più o meno allungata in base alla presenza o meno di terrazze orografiche, e con l'esigenza di esporre la facciata principale a mezzogiorno. Nella costruzione della casa tradizionale della valle bellunese l'ossatura è in pietra, a volte a vista, a volte intonacata; la copertura in coppi e localmente in scandole o in lastre calcaree. In seguito all'introduzione del mais (1617), hanno assunto maggior

importanza poggioli e loggiati, data la necessità di essiccare il nuovo cereale. Oltre che come ripostiglio per seccare legumi e cereali, il ballatoio difende dalle intemperie la parte anteriore del pianterreno sulla quale si affacciano le aperture della casa. Di diverso tipo, a seconda dell'uso a cui erano adibite, sono le dimore temporanee. Si tratta di costruzioni legate allo sfalcio dei prati, al pascolo o ai lavori boschivi, costruite con materiali reperibili sul luogo, quindi il legno e la pietra.

6.4.5 CRITICITÀ EMERSE

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi presenta al suo interno un elevato valore culturale, per lo più di tipo paesaggistico, visto il bassissimo impatto antropico nella zona.

L'aera del Parco è inoltre contenuta all'interno degli ambiti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità "Dolomiti".

Alla luce di questi risultati nella zona non si individuano criticità per la componente.

6.5 Socioeconomia

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è dotato del **Piano Pluriennale per lo Sviluppo Economico e Sociale** (PPES), previsto dall'art. 14 della L. 394/1991 e approvato dalla Regione del Veneto il 21 novembre 2000.

La redazione di tale Piano è stata condizionata dall'atipicità del PNDB, collocato lontano da presenze antropiche e perciò mancante di società ed attività economiche, i soggetti stessi del piano. L'art. 14 comma 1 della L. 394/1991 prevede che l'ambito di interesse del PPES sia esteso anche ai territori "adiacenti" al Parco, nei quali vivono ed operano le comunità sociali ed economiche che consentono al Parco stesso di vivere e che dal Parco possono trarre occasioni per uno sviluppo sostenibile. L'allargamento dell'area di riferimento a questi territori consente di programmare gran parte delle attività riferite all'accoglienza dei visitatori, al sostegno e riconversione delle attività economiche presenti o connesse al Parco, agli aspetti attinenti alla popolazione residente di riferimento, realtà che il Piano del Parco non ha potuto compiutamente affrontare in quanto esterne al perimetro del Parco stesso.

Il Piano è strutturato secondo un principio a cascata a partire dalle seguenti **tre linee di intervento**:

1. Tutela del patrimonio ambientale e del paesaggio umano
2. Sviluppo delle comunità residenti con attività economiche sostenibili;
3. Miglioramento dell'efficienza del sistema parco.

Per ciascuna di queste sono stati determinati sintetici obiettivi strategici raggiungibili attraverso specifiche politiche di intervento, articolate in azioni concrete.

La prima linea di intervento è definita a partire dal fatto che il sistema ambientale del Parco non si esaurisce soltanto entro i suoi confini. L'obiettivo fondamentale di tale linea si colloca nella tutela dei valori antropici intesi come paesaggio rurale e patrimonio edilizio, storico ed antropologico, sottolineando il valore della presenza umana nel territorio rurale e montano intorno e dentro al Parco. Tale presenza, costante e leggibile nel territorio, ha segnato l'evoluzione anche delle aree a spiccatissima naturalità, rappresentando un patrimonio culturale formidabile ed una risorsa su cui edificare lo sviluppo sostenibile.

La seconda linea di intervento mira a due obiettivi strategici che sono lo sviluppo delle attività sostenibili e la valorizzazione delle risorse umane. Le attività sostenibili più accessibili sono riferibili ai quattro ambiti d'attività del primario biologico, del turismo dolce, dell'artigianato e del commercio.

La terza linea di intervento è incentrata sulla funzionalità del sistema sociale della comunità rurale dell'area, attualmente fortemente compromessa, specie in quota e nelle aree marginali, a causa dei fenomeni di abbandono. Comunità con equilibri così indeboliti devono essere efficientate attraverso nuovi elementi di sviluppo. Con singolo riferimento all'attività dell'Ente Parco e della Comunità del Parco si sono pertanto individuate una serie di azioni cantierabili affinché questi soggetti possano massimizzare le proprie capacità d'azione.

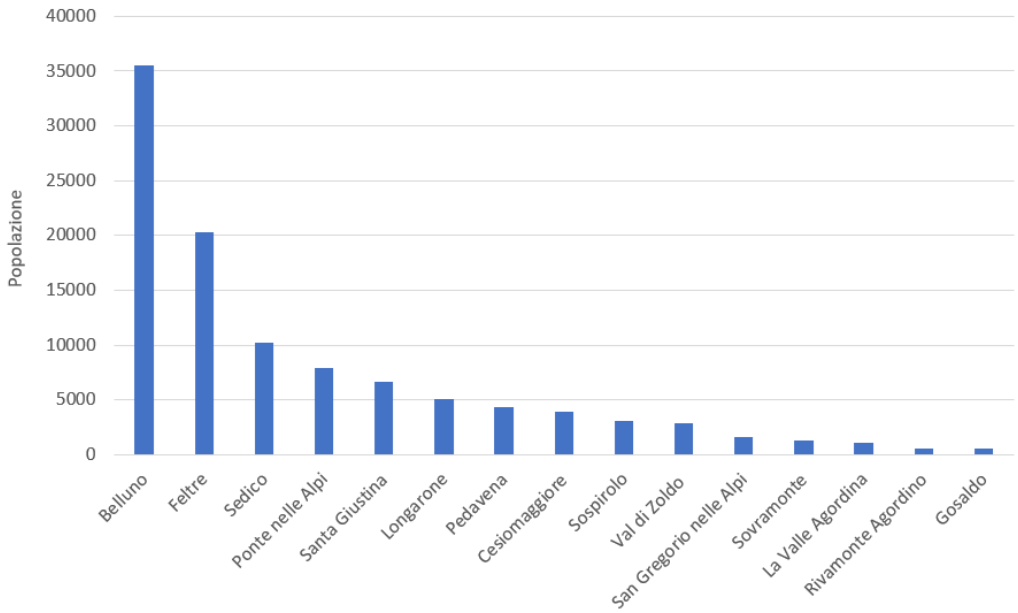
Considerato l'ambito di interesse del PPES, si ritiene opportuno fare riferimento, per gli aspetti demografici, sociali ed economici, ai territori dei 15 Comuni del Parco, permettendo quindi di identificare anche i possibili fattori che possono influenzare la conservazione e lo sviluppo del Parco.

6.5.1 POPOLAZIONE

I confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, escludendo aree intensamente antropizzate, determinano una scarsità di residenti (meno di 100 unità su più di 30.000 ettari) e di rilevanti attività economiche.

Tuttavia, come si osserva dalla tabella e dal grafico che seguono, il totale della popolazione residente nei quindici Comuni facenti parte del Parco al 1° gennaio 2021 è pari a 105.169, più del 50% della popolazione totale dell'intera Provincia di Belluno. Si osserva inoltre che il 53% dei residenti di questi quindici Comuni si concentra fra Belluno e Feltre, rappresentanti i centri più popolosi della Val Belluna e della Provincia.

Comune	Popolazione (1° gennaio 2021)
Belluno	35.505
Feltre	20.337
Sedico	10.217
Ponte nelle Alpi	7.959
Santa Giustina	6.664
Longarone	5.139
Pedavena	4.350
Cesiomaggiore	3.882
Sospirolo	3.074
Val di Zoldo	2.883
San Gregorio nelle Alpi	1.597
Sovramonte	1.326
La Valle Agordina	1.075
Rivamonte Agordino	616
Gosaldo	545
Totale	**105.169**



Popolazione nei quindici Comuni del PNDB al 1° gennaio 2021 (Fonte: ISTAT).

Secondo i dati ISTAT dell'ultimo decennio, molti dei Comuni del Parco (Belluno, Cesiomaggiore, Ponte nelle Alpi, San Gregorio nelle Alpi e Sospirolo), rispecchiano il trend demografico della Provincia di Belluno, registrando quindi, in maniera più o meno pronunciata, una diminuzione dei residenti a partire dal 2008-2009.

Nel Comune di Pedavena i dati mostrano una doppia inversione della tendenza di popolazione residente nel ventennio passato. Nel 2009 si è verificata una prima diminuzione della popolazione, seguita da una ripresa del

numero di residenti per i successivi sei anni per poi assistere, a partire dal 2014, ad una seconda inversione di tendenza nella popolazione residente. Situazione analoga si è verificata nel Comune di Rivamonte Agordino.

In quattro Comuni dell'area del Parco, invece, si è registrata una continua diminuzione della popolazione nel corso dell'ultimo ventennio. Tra questi vi sono quello di Val di Zoldo (dati cumulativi dei Comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto fino al 2015, anno della loro fusione), Gosaldo, Longarone e Sovramonte. Anche il Comune di La Valle Agordina, inoltre, evidenzia una tendenza in decrescita pressoché continua, a partire però dal 2006 (unico anno in aumento il 2009).

L'unico Comune, invece, in cui si mostra un lento ma continuo aumento della popolazione nell'ultimo ventennio è Sedico. Il Comune di Santa Giustina, invece, dopo un leggero calo della popolazione residente nel territorio comunale verificatisi a partire dal 2010, presenta una stabilizzazione dell'andamento demografico nell'ultimo decennio.

6.5.2 ATTIVITÀ ECONOMICHE

I dati dell'ultimo decennio sulla consistenza delle attività economiche nei quindici Comuni del Parco mettono in luce il fenomeno della riduzione delle imprese totali nell'ultimo decennio.

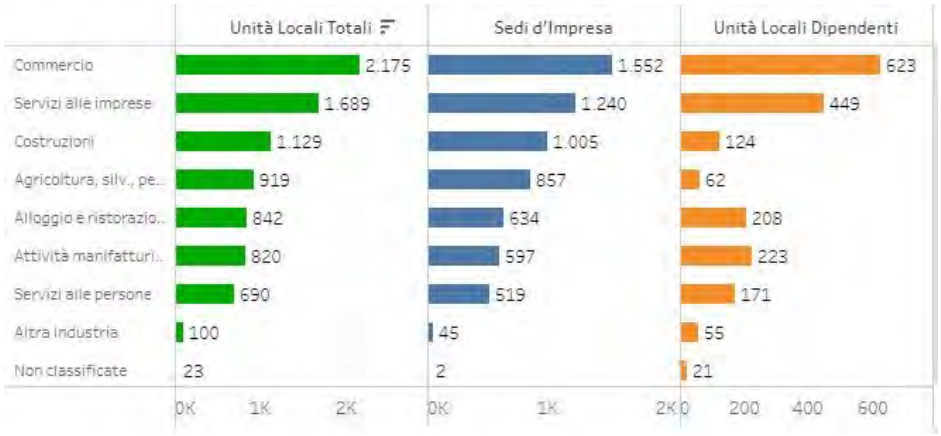
Come si osserva nei seguenti elaborati grafici, le più recenti statistiche disponibili della Camera di Commercio Treviso-Belluno-Dolomiti evidenziano, infatti, un calo delle sedi d'impresa nel corso degli ultimi dieci anni. Tuttavia, le unità locali dipendenti mostrano una tendenza opposta, con l'aumento delle nuove unità.



Demografia delle imprese per i quindici Comuni del Parco. Dati relativi al IV trimestre di ogni anno nel periodo 2009-2020 (Fonte: Camera di Commercio Treviso-Belluno-Dolomiti)

Per quanto concerne invece la consistenza dei macrosettori, dai dati della Camera di Commercio risulta come la maggior parte delle unità locali totali e delle sedi d'impresa rientri, al IV trimestre del 2020, nel settore "Commercio", seguito dal settore "Servizi alle imprese".

Per quanto riguarda invece le unità locali dipendenti, anche in questo caso la maggior parte di quelle presenti nei Comuni del Parco rientra nei macrosettori "Commercio" (623) e "Servizi alle imprese" (449). Tuttavia, come si nota nei seguenti elaborati grafici, un peso importante sul totale delle unità locali dipendenti rientra nei settori "Alloggio e ristorazione", "Attività manufatturiere" e "Servizi alle persone" (602 unità locali complessive).



Consistenza per macrosettori di unità locali totali, sedi d'impresa e unità locali dipendenti per i Comuni del Parco. Dati relativi al IV trimestre del 2020 (Fonte: Camera di Commercio Treviso-Belluno-Dolomiti)

Relativamente al numero degli addetti impiegati nei quindici Comuni interessati, dalla seguente tabella si nota come il maggior numero di lavoratori sia impiegato, al IV trimestre del 2020, nel macrosettore delle attività manufatturiere, seguito dai macrosettori "Servizi alle imprese" e "Commercio".

Macrosettore	Numero di addetti
Attività manufatturiere	13.176
Servizi alle imprese	6.555
Commercio	5.659
Alloggio e ristorazione	3.112
Costruzioni	2.707
Servizi alle persone	2.668
Agricoltura, silvicoltura e pesca	898
Altra industria	608
Non classificate	78
Totale	**35.461**

Numero degli addetti per macrosettore nei Comuni del Parco. Dati relativi al IV trimestre del 2020 (Fonte: Camera di Commercio Treviso-Belluno-Dolomiti)

Il PNDB rappresenta un'area quasi totalmente disabitata e con un elevato livello di naturalità. In virtù di ciò, le attività economiche diffuse all'interno del Parco sono legate soprattutto ai macrosettori "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Alloggio e ristorazione". Il primo è rappresentato dalle varie attività afferenti al settore primario, specialmente selvicoltura e pascolo, mentre il secondo è rappresentato dalla rete di strutture ricettive presente entro i confini del Parco (alberghi, rifugi e malghe), approfondite nel successivo paragrafo relativo al turismo.

Il settore primario all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Tra le finalità delle aree protette (definite dalla Legge n. 394 del 1991) vi è la "salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali".

Nel Parco, come in tutta l'area alpina, l'agricoltura ha subito negli ultimi trent'anni un progressivo e drammatico abbandono, con una drastica riduzione del numero di addetti e del numero di unità locali, nonostante questi numeri siano invece in aumento a livello provinciale. Per contrastare questa drammatica tendenza, sostenere l'attività delle aziende agricole e migliorare la gestione del settore primario il Parco ha realizzato numerosi progetti, che possono essere schematicamente raggruppati nelle seguenti quattro aree di intervento.

Pianificazione e gestione

Per pianificare le attività del settore primario in modo compatibile con le esigenze di tutela ambientale sono stati realizzati progetti di studio e analisi delle componenti agro-silvo-pastorali del Parco, in particolare il "Progetto speciale Selvicoltura" e il "Progetto speciale riqualificazione malghe, gestione prati e pascoli". Il primo progetto, concluso nel 2002, aveva l'obiettivo di mappare le tipologie forestali del Parco e di fornire indicazioni gestionali ai proprietari boschivi, al fine di regolare i tagli, contrastandoli o incentivandoli, a favore di una migliore gestione

forestale. Il secondo progetto invece, concluso nel 2003, ambiva a valutare lo stato gestionale delle praterie alpine e, anche in questo caso, a fornire indicazioni gestionali. Oltre alla pianificazione sono stati avviati anche progetti di gestione attiva delle superfici prative con il "Progetto sfalci", avviato nel 2009, che perseguiva l'obiettivo di preservare la biodiversità degli habitat a prato.

Sostegno all'alpeggio

La principale attività agricola all'interno del Parco è l'alpeggio estivo, che comprende soprattutto l'allevamento di bestiame bovino ed ovino. Per sostenerlo in modo adeguato il Parco ha preferito, anziché erogare contributi a pioggia, investire sul recupero delle malghe per migliorare, assieme alle infrastrutture, anche le condizioni di vita e di lavoro degli allevatori. L'intervento sulle malghe è stata anche l'occasione per applicare tecnologie innovative attraverso il "Progetto Fossil Free", grazie al quale tutte le malghe utilizzano per funzionare esclusivamente fonti energetiche rinnovabili.

Tutela della biodiversità agronomica

L'agricoltura di montagna è molto spesso di tipo tradizionale e utilizza specie e varietà oggi scomparse nelle aziende che praticano l'agricoltura intensiva. Per tutelare un patrimonio di biodiversità che è anche una ricchezza culturale, oltre che genetica, sono stati realizzati i progetti "Biodiversità coltivata" e "Orzo da birra".

Promozione delle produzioni biologiche tipiche e locali

In questo ambito il primo passo è stato il censimento delle produzioni agricole ed agroalimentari tradizionali presenti nel territorio, realizzato attraverso l'Atlante Slow Food, pubblicato nel 2002. Per garantire adeguati sbocchi di mercato alle produzioni tradizionali locali, spesso di altissima qualità ma ottenute da un tessuto di aziende piccole e carenti da un punto di vista autopromozionale, è nato il progetto "Carta Qualità" che associa il logo del Parco alle produzioni agroalimentari di qualità, ottenute nel rispetto di precisi disciplinari tecnici. Per favorire l'adozione dei metodi dell'agricoltura biologica il Parco ha anche realizzato un progetto per cofinanziare le spese di certificazione che spesso, per le piccole aziende, rappresentano un ostacolo all'ingresso nel sistema di controllo previsto dall'Unione Europea. In collaborazione con le Associazioni di categoria degli agricoltori sono inoltre stati organizzati "mercatini a chilometri zero" a Feltre e a Belluno.

6.5.3 MOBILITÀ E TRASPORTI

I quindici Comuni del Parco, e dunque il Parco stesso, sono complessivamente serviti da diverse infrastrutture viarie e da due linee ferroviarie.

Nel caso della rete viaria gli **assi principali di lunga percorrenza** sono i seguenti:

- La S.R. 50 "del Grappa e Passo Rolle", proveniente dal Trentino, passante per Passo Rolle e l'abitato di S. Martino di Castrozza e terminando a Ponte nelle Alpi. Tale strada attraversa per un tratto il territorio del Comune di Sovramonte e la città di Feltre, proseguendo successivamente in parallelo all'asta del fiume Piave e percorrendo la Val Belluna fino a Ponte nelle Alpi passando per gli abitati di S. Giustina, Sedico e Belluno.
- La SS 51 (di Alemagna) che arriva da Treviso e prosegue per l'alta valle del Piave, funzionando anche come raccordo con l'autostrada A27 proveniente da Venezia, terminante in località Pian di Vedoia (Comune di Ponte nelle Alpi); tale strada costeggia il Fiume Piave a partire da Ponte nelle Alpi e passando per Longarone.
- La SR 348 che parte da Feltre e che si ricongiunge, all'altezza di Quero, con la variante che si origina come deviazione della SS 50 all'altezza di Busche, per poi proseguire in direzione di Treviso.

Gli **altri collegamenti viari** principali che interessano il territorio dei Comuni del PNDB sono:

- La SS-SP 347 che collega l'alta valle del Torrente Cismon (Fiera di Primiero) con la bassa valle del Torrente Boite (Venas di Cadore), dove si innesta sulla strada statale che conduce a Cortina d'Ampezzo, interessando nel tragitto i Comuni di Gosaldo, La Valle Agordina e Val di Zoldo.
- La S.R. 203 "Agordina" e la S.R. 204 204 "Belluno-Mas" che collega Sedico e Belluno alla vallata del Cordevole attraversando il territorio del PNDB lungo il Canale di Agordo.
- La SP 251 che parte da Longarone e percorre la Val di Zoldo passando per l'abitato di Forno di Zoldo.

- La SP 473 che collega il centro di Feltre con gli abitati di Pedavena e Sovramonte fino ad innestarsi nella SS 50 in corrispondenza della strada minore che conduce all'abitato di Lamon.
- La SP 2 della Valle del Mis che, con origine a Santa Giustina, ricadendo interamente nel territorio del PNDB.
- La SP 12 che, correndo a mezza costa sulla destra orografica delle Val Belluna, collega i centri di Feltre, Cesiomaggiore, S. Gregorio nelle Alpi e Sospirolo, innestandosi sulle citate SP 473 e SS 203.

Nel caso della **rete ferroviaria** il territorio dei quindici Comuni del Parco, e quindi il Parco, stesso sono serviti da due linee, con corse di treni locali. La prima è la Padova-Calalzo, con le stazioni di Feltre, Busche, S. Giustina, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone-Zoldo, mentre la seconda è la Venezia-Treviso-Conegliano-Belluno, con stazione anche a Ponte nelle Alpi, che serve da connessione con la linea precedentemente citata.

Nell'area dei Comuni del PNDB il **servizio di trasporto pubblico** urbano ed extraurbano con autobus è garantito dalla società Dolomiti Bus S.p.A.. Il servizio urbano coinvolge i Comuni di Belluno, Feltre e Longarone, mentre quello extraurbano comprende circa 40 linee che nel complesso servono tutti i Comuni del PNDB con percorsi di breve e media distanza e con itinerari a destinazione esterna all'area dei suddetti Comuni.
Grande importanza ha il ruolo della **rete sentieristica** presente nel territorio Parco, la quale, oltre a garantire la fruizione turistica dell'area, rappresenta l'essenziale via d'accesso alle strutture antropiche situate all'interno.

Accessibilità e frequentazione all'interno del Parco

Considerata l'elevata naturalità del PNDB e le poche strade di accesso al Parco emerge che la fitta rete sentieristica assume un ruolo fondamentale per la fruizione e la visita dell'area, rappresentando l'unico mezzo d'accesso alla maggior parte delle strutture ricettive situate entro i confini del Parco stesso.

Per quanto riguarda le vie di accesso stradali, come visto in precedenza, queste sono principalmente di transito, come la strada che percorre la Valle del Mis e quella del Torrente Cordevole.

La prima è interessata dalla SP 2, che ha origine a Santa Giustina e si incontra con la SP 3 che collega Agordo con Gosaldo, viene principalmente utilizzata dagli abitanti di Gosaldo per gli spostamenti verso la Val Belluna e dai visitatori del Parco che utilizzano la rete di sentieri per entrare all'interno del Parco, ma principalmente dai frequentatori dell'area del Lago del Mis e dei Cadini del Brenton.

La strada S.R. 203 "Agordina", invece, che percorre lungo il corso del Torrente Cordevole risente molto della viabilità di transito tra il bellunese e l'agordino. Infatti, tale viabilità è influenzata poco dai visitatori del Parco rispetto gli ordinari flussi di traffico esterni all'offerta turistica; a fini turistici i frequentatori del Parco utilizzano principalmente le aree di sosta e pic-nic presenti lungo la S.R. 203 e i parcheggi in prossimità dei tre sentieri che dalla strada lungo il Cordevole portano all'interno del Parco (sentieri 503, 505 e 871).

L'unica vera strada di accesso al Parco è la strada comunale della Val Canzoi, che transitando nel Comune di Cesiomaggiore nella vallata del Torrente Caorame porta e termina al Lago della Stua.

Nell'ottica della promozione sostenibile delle attività turistiche all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi il Piano per il Parco incentiva l'utilizzo di mezzi alternativi come la bicicletta grazie alla pianificazione di itinerari ciclopedonali. In particolare, per l'area maggiormente critica dal punto di vista del traffico, ovvero per l'area del Lago del Mis e dei Cadini del Brenton, è già ipotizzata all'interno del Piano la possibilità di realizzare la ciclabile tra Pian Falcina e l'area del Brenton.

Questa permetterebbe, grazie all'ampia disponibilità di parcheggi per la sosta dei veicoli già presente nell'area di Pian Falcina, di ridurre il flusso di mezzi durante il periodo estivo di maggiore affluenza e consentire un accesso più sostenibile ai turisti ai Cadini del Brenton e al Lago del Mis.

Inoltre, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha ricevuto il finanziamento del Ministero della Transizione Ecologica "Parchi per il Clima" per l'acquisto di tre navette che saranno a servizio delle mete turistiche accessibili dalle strade precedentemente menzionale: la strada comunale della Val di Canzoi, la provinciale della Valle del Mis e la regionale "Agordina".

Tale servizio andrà a ridurre i flussi di traffico per quelle aree maggiormente attrattive, soprattutto in termini di transito di mezzi durante i periodi di maggiore affluenza, al fine di regolamentare rispettivamente l'accesso al Lago della Stua, l'area del Lago del Mis (Pian Falcina, Cadini del Brenton e Bar alla Soffia) e a Valle Imperina.

6.5.4 TURISMO

Il PNDB si configura come un'importante polarità turistica di livello regionale per quanto concerne il turismo legato alle tematiche naturalistico-ambientali e alle attività escursionistiche, rappresentando inoltre un concreto mezzo di vigilanza e valorizzazione per le Dolomiti Bellunesi. Il Parco, inoltre, gravitando per la maggior parte su Comuni appartenenti alla Val Belluna, costituisce un'importante opportunità per incentivare la frequentazione in quest'area del Bellunese, meno rinomata rispetto agli altri grandi poli turistici della Provincia (Conca Ampezzana, Agordino, Alto Zoldano, Cadore).

Come enunciato nel capitolo precedente, gli **accessi** viari e ferroviari ai Comuni del Parco sono abbondanti e garantiscono l'accesso alle strutture ricettive della zona, situate per la maggior parte all'esterno dei confini del Parco stesso. L'accesso alla ricettività interna al Parco è invece consentito tramite la rete sentieristica.

Il Piano per il Parco individua due tipi di accesso al Parco: gli accessi turistici e quelli naturalistici, elencati all'interno del capitolo 4.2.1. I primi, diversamente dai secondi, hanno la prerogativa di consentire l'ingresso al Parco con mezzi motorizzati. Ai sensi del Piano per il Parco sono inoltre definite le "porte del Parco", aree esterne prossime alla zona protetta, dove, in stretto legame con il Parco, si concentrano attività residenziali, agricolo-zootecniche, forestali, imprenditoriali e turistiche. Individuate in relazione anche a criteri geografici e storico-funzionali, il Piano per il Parco ne individua diverse, già elencate all'interno del capitolo 4.2.1.

Oltre ai **servizi ricettivi** situati all'interno dei centri abitati, quindi posti in posizione valliva, le strutture di alloggio e ristorazione nell'area limitrofa ai confini del Parco (porte del Parco) sono circa una ventina. Queste sono per lo più di piccole dimensioni, e costituite soprattutto da agriturismi, B&B, alberghi diffusi e foresterie. Relativamente alla ricettività all'interno del Parco, questa è invece garantita da sei rifugi alpini, alcune malghe, bivacchi incustoditi e piccole locande, i quali rappresentano punti di appoggio e ristoro per una fruizione del territorio profondamente diversa rispetto a quella delle strutture "di valle", in quanto maggiormente legata all'escursionismo e all'alpinismo, oltre che alle attività economiche e tradizionali condotte dagli abitanti della zona (pascolo, caseificazione, attività selvicolturale).

Relativamente alle sole strutture ricettive di alloggio, il numero complessivo degli esercizi e dei posti letto disponibili nei Comuni del Parco è schematizzato nella tabella seguente. Con "Esercizi ricettivi totali" si intendono alberghi, alloggi per vacanze, strutture per brevi soggiorni (agriturismi, B&B, rifugi), campeggi ed aree per roulotte e camper. Vengono considerati dati ISTAT relativi al 2019, in quanto maggiormente rappresentativi delle diverse realtà comunali, constatata la crisi del settore turistico che ha interessato il 2020 a causa della pandemia da Covid-19.

Comune	Esercizi ricettivi totali	Posti letto complessivi
Belluno	159	2.257
Feltre	98	778
Sovramonte	37	381
Ponte nelle Alpi	30	340
Cesiomaggiore	33	276
Santa Giustina	24	249
Pedavena	33	244
Sedico	29	193
Gosaldo	29	182
Sospirolo	33	153
San Gregorio nelle Alpi	12	114
Rivamonte Agordino	14	99
La Valle Agordina	6	47
Longarone	nd	nd
Val di Zoldo	nd	nd
Totale	**537**	**5.313**

Escludendo i dati dei Comuni di Longarone e Val di Zoldo, il totale degli esercizi ricettivi presente nei Comuni del Parco ammonta a 537, mentre il totale dei posti letto supera i 5300. Belluno è il Comune in cui si concentra oltre il 40% di tali posti letto, anche se è plausibile pensare che, con i relativi dati disponibili, il Comune di Val di Zoldo supererebbe quello del capoluogo provinciale, in quanto nota località turistica; l'area del PNDB nel Comune di Val di Zoldo è però esigua.

Considerata l'elevata naturalità del PNDB, la fitta **rete sentieristica** che lo attraversa assume un ruolo fondamentale per la fruizione e la visita dell'area, rappresentando l'unico mezzo d'accesso alla maggior parte delle strutture ricettive situate entro i confini del Parco stesso. Essa conta centinaia di chilometri di sentieri CAI, comprendendo anche parte dei tracciati delle Alte Vie delle Dolomiti n. 1, n. 2 e n. 3; a questi si aggiungono itinerari ideati e promossi dall'Ente Parco in base alle indicazioni del Piano per il Parco, definiti "sentieri natura" e "itinerari tematici".

I primi (Val Prampèr, Val Falcina e Val Canzoi), ormai percorsi da molti visitatori, si dimostrano particolarmente idonei alle attività di educazione ambientale per scolaresche e gruppi. Grazie ai pannelli didattici posti lungo i percorsi, questi sentieri consentono ai visitatori di conoscere in dettaglio flora, vegetazione, fauna e geologia dei luoghi attraversati.

Gli itinerari a tema realizzati dal Parco si collocano, invece, in siti rappresentativi di particolari aspetti che possono riguardare la natura, la storia, l'archeologia, le attività umane e tradizionali. Gli itinerari così concepiti soddisfano gli escursionisti più esigenti grazie al dettaglio informativo della specifica tabellazione. Non di rado si è trattato di un recupero di percorsi anticamente sfruttati per le tradizionali attività silvo-pastorali, a scopo militare o religioso e che quindi hanno caratterizzato la storia di questo territorio, lasciando interessanti ed importanti manufatti.

Ulteriori elementi importanti ai fini della fruizione turistica di quest'area sono i **centri visitatori**, i **punti informativi** e i **centri educativo-museali** presenti entro i confini del Parco o nelle sue aree limitrofe. Sono presenti tre centri visitatori, un giardino botanico, un centro per l'educazione ambientale, un museo naturalistico. Ideate sia per il turista sia per il residente, queste non vogliono essere semplici strutture informative, ma luoghi di scambio e di confronto culturale.

I centri visitatori si configurano come una "vetrina del Parco", e sono ubicati in tre diverse aree: a Pedavena, a Belluno e nel sito minerario di Valle Imperina. Fra loro si presentano molto diversi; quello di Pedavena è specializzato sulla scoperta delle motivazioni etiche della conservazione della natura, quello di Valle Imperina sugli uomini delle miniere, sui seggiolai e sul leggendario uomo selvatico, mentre, infine, più generalista è il centro visita presente a Belluno, riguardante l'intero territorio del PNDB.

Altre strutture di questo tipo degne di menzione sono il Museo naturalistico dedicato alla flora del Parco, a Belluno, il Centro di Educazione Ambientale "La Santina", in Val Canzoi, e il Giardino botanico "*Campanula morettiana*", in Valle del Mis. Il centro "La Santina" è il punto di riferimento per le attività di educazione ambientale all'interno del Parco; adatto ad ospitare scolaresche e gruppi, dispone di laboratori, terrari, acquari ed aule didattiche. Il giardino botanico della Valle del Mis rappresenta un vero e proprio "biglietto da visita" della diversità vegetale presente

all'interno del Parco, attirando l'attenzione di esperti e semplici visitatori. L'area del giardino è suddivisa in settori ricreanti i principali ambienti del Parco (rocce e ghiaioni, prati e pascoli, zone umide, boschi). Inoltre, la struttura è stata progettata rispettando le più moderne indicazioni in materia di fruizione per i portatori di handicap visivi e motori.

Per quanto riguarda **arrivi e presenze** turistiche all'interno dei quindici Comuni del Parco, vengono riportati nella seguente tabella i dati relativi all'anno 2019 secondo SISTAR – Sistema Statistico Regionale del Veneto. I dati turistici del 2020, pesantemente influenzati dalla crisi del settore dovuta all'emergenza pandemica da Covid-19, vengono infatti considerati non rappresentativi della reale potenzialità turistica dei Comuni.

Comune	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Belluno	38.428	23.429	61.857	125.812	49.381	175.193
Cesiomaggiore	2.505	1.198	3.703	5.534	3.014	8.548
Feltre	14.912	6.962	21.874	45.169	17.377	62.546
Gosaldo	654	42	696	4.381	402	4.783
La Valle Agordina	54	290	344	84	566	650
Longarone	2.867	3.163	6.030	10.382	6.038	16.420
Pedavena	2.369	648	3.017	6.600	2.141	8.741
Ponte nelle Alpi	6.064	2.558	8.622	19.924	7.171	27.095
Rivamonte A.	124	83	207	1.357	672	2.029
S. Gregorio n. Alpi	358	224	582	3.846	1.797	5.643
Santa Giustina	3.819	1.156	4.975	10.814	4.948	15.762
Sedico	1.277	769	2.046	9.034	3.897	12.931
Sospirolo	742	543	1.285	3.290	4.171	7.461
Sovramonte	2.875	392	3.267	12.083	1.600	13.683
Val di Zoldo	30.735	18.735	49.470	137.851	71.648	209.499
Totale	**107.783**	**60.192**	**167.975**	**396.161**	**174.823**	**570.984**

Arrivi e presenze nei Comuni del Parco per l'anno 2019, complessivi di italiani e stranieri, superano rispettivamente le 167.000 e le 570.000 unità. Si può notare come il primato delle presenze spetti al Comune di Val di Zoldo (37% del totale); il Comune rappresenta infatti una rinomata stazione turistica sia estiva che invernale.

Un'idea più precisa del contesto turistico connesso alla sola area a Parco emerge dal **report "Indagine sulle attività turistico-ricreative del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi"** (2019) condotto dall'Ente Parco in collaborazione con il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università degli Studi di Padova.

Questo studio ha permesso di evidenziare il profilo dei visitatori dell'area protetta e di ottenere informazioni utili a promuovere politiche ambientali mirate ad incrementare e migliorare l'offerta turistica del Parco, ottimizzando l'impiego delle risorse disponibili. La raccolta delle informazioni volte ad analizzare la domanda ricreativa del Parco è stata effettuata tramite numerose indagini campionarie, ciascuna delle quali si caratterizza per una specifica finalità, tramite l'ausilio di questionari, redatti secondo vari formati e tipologie.

Un elemento rilevante ai fini dell'indagine è la composizione di turisti e visitatori giornalieri. Le due categorie di visitatori presentano infatti strutture di domanda potenzialmente molto diversificata. I primi utilizzano strutture ricettive per il pernottamento, i secondi effettuano l'attività ricreativa nel Parco nel corso della giornata con ritorno a casa in serata. Ne consegue un impatto assai diverso sul territorio, sull'ambiente e sull'economia. In sintesi, su 1074 visitatori intervistati in quest'indagine, l'81,7% (873) è composto da quelli giornalieri, mentre il 18,3% (201) sono turisti che si fermano sul territorio per più di una giornata. Inoltre, quasi la totalità dei visitatori è italiana (95,4%), mentre il restante 4,6% è composto da fruitori stranieri.

Dai seguenti grafici emerge che buona parte dei visitatori giornalieri proviene dalla Provincia di Belluno, seguiti da quella di Padova e Treviso. Invece, per quanto riguarda la provenienza dei turisti, quasi un quinto dei visitatori proviene dalla Provincia di Padova, seguiti da quella di Treviso e di Belluno.



Provenienza dei visitatoti intervistati dall'indagine effettuata dall'Università degli Studi di Padova nel 2019 (Thiene M., 2019. Dipartimento TESAF, Università degli Studi di Padova).

A partire dal 2015, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunese ha ottenuto la **Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS)**. La CETS è uno strumento di gestione, assimilabile ad un percorso di certificazione, che permette alle aree protette di sviluppare forme di turismo sostenibile. Elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti (pubbliche e private) interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico. La CETS è coordinata a livello europeo da EUROPARC Federation, che gestisce la procedura di conferimento della Carta e coordina la rete dei Parchi certificati.

Il PNDB ha ottenuto la sua prima CETS nel dicembre 2015, al termine di un percorso iniziato nel giugno 2014 che ha previsto numerosi incontri sul territorio con privati, imprenditori, associazioni ed enti pubblici, durante i quali sono stati raccolti progetti e proposte da tutti gli operatori interessati. Contemporaneamente, grazie ai dati raccolti con specifiche indagini, è stata fatta un'analisi socioeconomica del comparto turistico nell'area.

Le idee degli operatori coinvolti, assieme ai progetti del Parco a sostegno del turismo sostenibile, sono state trasformate in singole "schede azione". Tali schede, successivamente, sono state raccolte in un Piano di azione per il turismo sostenibile con durata quinquennale (2015-2019). Il Piano di azione ha coinvolto, oltre al Parco, 5 Enti pubblici e 65 soggetti privati ed è articolato in 48 azioni: 16 curate direttamente dal Parco e 32 da soggetti pubblici o privati.

Nel settembre 2019 il Parco ha iniziato il percorso di rinnovo della CETS per il periodo 2020/2024.

Interventi e iniziative promosse dal Parco per la gestione dei rifiuti derivanti dalle attività turistiche

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, come visto in precedenza, attrare numerosi visitatori provenienti sia dal territorio regionale che extraregionale, principalmente per visite ed escursioni giornaliere. È emerso dai controlli e dai monitoraggi effettuati da parte dell'Ente Parco e dai Comuni in cui il Parco ricade che tale frequentazione, soprattutto nel periodo di maggiore afflusso, ha effetti indiretti sulla pulizia e il decoro di alcune aree maggiormente visitate.

Si è rilevato che nell'area della Valle del Mis durante la stagione estiva, per effetto del rilevante afflusso di turisti nell'area, si manifesta un problema di decoro e pulizia e gestione dei parcheggi. In particolar modo si sottolinea che questo fenomeno si concentra nei pressi dell'area ecologica di Pian Falcina, già predisposta dal Parco, ma anche in altri luoghi di particolare interesse come la zona dei Cadini del Brenton.

Al fine di risolvere e mitigare tale situazione l'Ente Parco ha stretto una convenzione con il Comune di Sospirolo, ufficialmente approvata con il Decreto del Presidente del Parco n. 4 del 13 agosto 2018, con lo scopo di potenziare i servizi di gestione dei rifiuti per tale area.

Recentemente, inoltre, il Parco ha emesso un bando per il riconoscimento di un contributo economico volto ad incentivare l'adozione dei sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti conferiti dalle utenze domestiche al servizio pubblico.

6.5.5 CRITICITÀ EMERSE

Il PNDB si configura come un'area scarsamente antropizzata e ad elevata naturalità, determinando di conseguenza una scarsità di residenti e di rilevanti attività economiche. Nonostante ciò, i residenti nei Comuni del Parco superano le 105.000 unità, rappresentando più della metà della popolazione della Provincia. La tendenza demografica di quest'area è tuttavia da diversi anni in decrescita, rispecchiando quella provinciale.

Sempre con riferimento ai quindici Comuni del Parco, anche il trend delle attività economiche si presenta in decrescita nell'ultimo decennio, con un totale di unità locali pari a circa 8.300 al IV trimestre 2020. Le uniche attività economiche diffuse all'interno del Parco rientrano nei macrosettori "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Alloggi e ristorazione". Le attività agricole, zootecniche e selvicolturali sono qui condotte da lungo tempo, e, per queste motivazioni, il Piano per il Parco ne prevede la tutela attraverso specifici progetti implementati nel corso dell'ultimo ventennio.

La presenza del PNDB rappresenta una concreta possibilità di valorizzazione per questa zona montuosa, esterna alle altre polarità turistiche della Provincia. La vocazione turistica delle Dolomiti Bellunesi è legata soprattutto alle attività escursionistiche e ai temi ambientali, con visitatori per lo più giornalieri, secondo quanto emerge da uno studio dell'Università di Padova del 2019. I visitatori possono contare su una fitta rete di sentieri e strutture ricettive, per lo più di piccole dimensioni, oltre che su appositi centri visitatori. Le presenze turistiche nei Comuni del Parco al 2019 si attesta sulle 570.000 unità (il 37% in Comune di Val di Zoldo).

Secondo quanto analizzato per la componente "Socioeconomia", non si individuano criticità su questi comparti derivanti dall'aggiornamento del Piano per il Parco.

6.6 Fonti dei dati

Sono state consultate le seguenti fonti per i dati elaborati nel presente Rapporto Ambientale:

- Regione del Veneto (www.regione.veneto.it)
- Provincia di Belluno
- ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (www.arpa.veneto.it)
- ISTAT - Istituto nazionale di Statistica (www.istat.it)
- Camera di Commercio di Treviso e Belluno
- Sistema Statistico Regionale

- ARPAV, 2020. *Stato delle Acque superficiali del Veneto (dati 2019)*
- ARPAV, 2020. *Qualità delle Acque sotterranee (dati 2019)*
- Abeli T., Orsenigo S., Rossi G., 2018. *Assistenza coordinata alla pianificazione e realizzazione del monitoraggio delle specie vegetali e degli Habitat inseriti negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat*
- Buffa G., Lasen C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394
- Cartografia degli habitat della Regione del Veneto
- Cassol M., Romanazzi E., Di Cerbo A. R., Vetorazzo E., 2017. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Collana Rapporti n. 10, pp. 122
- Giordano D., Toffolet L., 2002. *Il paesaggio nascosto. Viaggio nella geologia e nella geomorfologia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Studi e Ricerche n. 5. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
- Gustin M., et al., 2011. *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*
- Nascimbene J., Lelli C., Chiarucci A., Poloniato G., 2019. *Campionamento e analisi temporale della vegetazione di habitat prativi e di pascolo nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*
- Regione del Veneto, 2020. *Documento per la valorizzazione del paesaggio veneto.* Piano Territoriale Regionale di Coordinamento
- Thiene M., 2019. *Analisi della domanda ricreativa del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Dipartimento TESAF, Università degli Studi di Padova

7. L'ANALISI DI COERENZA

7.1 La coerenza

L'analisi di coerenza rappresenta il momento di raccordo e di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti sovraordinati o di pari livello in materia di pianificazione e sostenibilità. Tale fase consente di verificare la coerenza degli obiettivi di Piano rispetto a quelli individuati da altri documenti redatti da differenti livelli di governo (internazionale, comunitario, nazionale, regionale).

La verifica del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è stata svolta sia in senso verticale che in senso orizzontale. Nel primo caso si esplica verso l'alto in rapporto alle politiche, alle norme, ai piani e ai programmi internazionali, comunitari e nazionali. In senso orizzontale l'analisi di coerenza mira a valutare gli obiettivi del Piano per il Parco con il sistema di norme, piani e programmi della Regione del Veneto.

7.1.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Convenzione delle Alpi

La Convenzione delle Alpi è un trattato internazionale sottoscritto dagli otto Paesi alpini (Italia, Francia, Svizzera, Liechtenstein, Austria, Slovenia, Germania e Principato di Monaco) e dalla Comunità economica europea (CEE) con l'obiettivo di garantire una politica comune per l'arco alpino.

Le Alpi sono un territorio sensibile e complesso in cui i confini sono determinati da fattori naturali, economici e culturali che raramente coincidono con le frontiere degli Stati nazionali. In questo contesto la Convenzione rappresenta uno strumento di sostenibilità unico e giuridicamente vincolante, che incentiva lo sviluppo sostenibile e la salvaguardia degli ecosistemi alpini e delle identità culturali regionali.

La prima Conferenza delle Alpi svoltasi a Berchtesgaden (Germania) nel 1989, ha segnato l'impegno concreto a formulare un trattato internazionale tra gli otto Stati alpini e la CEE. La Convenzione delle Alpi è stata successivamente firmata a Salisburgo il 7 novembre 1991 da sei degli otto Stati alpini e dalla CEE. Slovenia e Monaco, infatti, sono entrati a farne parte a partire rispettivamente dal 1993 e dal 1994.

La Convenzione è stata ratifica dall'Italia il 14 ottobre 1999 ed è entrata in vigore il 27 marzo 2000. Essa presenta un testo suddiviso in 14 articoli; ulteriori impegni sono stati poi definiti in otto Protocolli relativi ambiente e socioeconomia.

L'analisi delle proposte previste dall'aggiornamento del Piano per il Parco risulta essere coerente con alcune disposizioni previste dalla Convenzione delle Alpi, di seguito riportate.

Ai sensi dell'art. 2 "Obblighi generali", le Parti contraenti "assicurano una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi, tenendo equamente conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni alpine, nonché della Comunità Economica Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole". Per raggiungere tali obiettivi le Parti dovranno prevedere misure nei seguenti campi tematici:

a) Popolazione e cultura: promuovere l'identità socioculturale locale assicurandone risorse vitali e sviluppo economico compatibile con l'ambiente;
b) Pianificazione territoriale: identificare le esigenze di sviluppo territoriale e garantirlo in modo non eccessivo attraverso mantenimento e ripristino gli ambienti naturali;
c) Salvaguardia della qualità dell'aria: ridurre drasticamente le emissioni inquinanti e dei loro effetti negativi sulla regione alpina;
d) Difesa del suolo: riduzione del degrado dei suoli impiegando tecniche agricole e forestali tutelative;
e) Idroeconomia: salvaguardare la qualità dei sistemi idrici costruendo opere idrauliche compatibili con essa;
f) Protezione della natura e tutela del paesaggio: tutelare e ripristinare ambiente naturale e paesaggio, garantendo stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della biodiversità, la produttività delle risorse naturali e la bellezza del paesaggio;
g) Agricoltura di montagna: assicurare l'agricoltura tradizionale in armonia con l'ambiente;

h) Foreste montane: tutelare le funzioni delle foreste attuando una selvicoltura adeguata all'ambiente e alle esigenze economiche locali;

i) Turismo: armonizzare le attività turistiche con le esigenze ecologiche e sociali istituendo zone di rispetto;

j) Trasporti: ridurre gli effetti del traffico a livelli tollerabili per uomo e biodiversità, promuovendo un trasferimento su rotaia dei trasporti merci sostenuto da infrastrutture adeguate;

k) Energia: promuovere il risparmio energetico ed attuare tecniche di produzione e distribuzione rispettose;

l) Economia dei rifiuti: prevenire la produzione ed assicurare raccolta, riciclaggio e trattamento in modo adeguato alle esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area alpina.

Le proposte dell'aggiornamento del Piano per il Parco si pongono in coerenza con la maggior parte delle misure previste nei campi tematici sopra indicati.

Ai sensi dell'art. 3, le Parti si impegno ad "effettuare lavori di ricerca e valutazioni scientifiche, collaborando insieme", a "sviluppare programmi comuni di osservazione sistematica" e ad "armonizzare ricerche ed osservazioni". **Le proposte dell'aggiornamento del Piano per il Parco relative a "Ricerca e collaborazione fra enti" si pongono in coerenza con quanto previsto da questo articolo.**

Ai sensi dell'art. 4, le Parti "collaborano con organizzazioni internazionali […] per attuare la Convenzione" e "provvedono ad informare l'opinione pubblica sui risultati di ricerche ed osservazioni, nonché sulle misure adottate". **Le proposte dell'aggiornamento del Piano per il Parco relative a "Educazione, comunicazione, divulgazione" sono coerenti con quanto previsto da questo articolo.**

Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba **17 Obiettivi** per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs) in un grande programma d'azione per un totale di 169 "**target**" (traguardi). L'avvio ufficiale dei Goals di Agenda 2030 ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

I SDGs, rappresentati nell'immagine seguente, danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo. "Obiettivi comuni" significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno è escluso sulla strada della sostenibilità.

Il Ministero dell'Ambiente ha recepito tale documento con la redazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.

Le proposte dell'aggiornamento del Piano per il Parco si pongono in coerenza con alcuni target di Agenda 2030; si riporta di seguito l'analisi di coerenza.

Goal	Target	Proposte dell'aggiornamento di Piano coerenti
6 – Garantire a tutti disponibilità e gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	6.5 – Implementare […] una gestione delle risorse idriche integrata a tutti i livelli […]	"Confini" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici"
	6.6 – Proteggere e risanare […] gli ecosistemi legati all'acqua, comprese le montagne, le foreste, le paludi, i fiumi, le falde acquifere e i laghi	"Confini" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici"
8 – Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	8.9 – Concepire e implementare […] politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	"Accessi speciali e porte del Parco" "Interventi infrastrutturali" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione" "Attività primarie e recupero degli assetti colturali di pregio"
9 – Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una	9.5 – Aumentare la ricerca scientifica […] nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente […] il	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Progetti speciali"

Goal	Target	Proposte dell'aggiornamento di Piano coerenti
industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo […].	
12 – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	12.b – Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali	"Accessi speciali e porte del Parco" "Interventi infrastrutturali" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione" "Attività primarie e recupero degli assetti colturali di pregio"
15 – Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre	15.1 – Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali	"Confini" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero degli assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici"
	15.2 – Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero degli assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Progetti speciali"
	15.4 – Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montuosi, incluse le loro biodiversità, al fine di migliorarne la capacità di produrre benefici essenziali per uno sviluppo sostenibile	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero degli assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Progetti speciali"
	15.5 – Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero degli assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Progetti speciali"
	15.a – Mobilitare e incrementare in maniera significativa le risorse economiche da ogni fonte per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi	"Ricerca e collaborazione fra enti" "Progetti speciali"

7.1.2 IL CONTESTO EUROPEO

Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità per il 2030

Una delle pietre angolari della protezione della biodiversità nell'Unione europea è la Strategia UE sulla biodiversità. Nell'ottobre 2020 gli Stati membri hanno approvato gli obiettivi per il 2030 proposti dalla Commissione europea per intensificare gli sforzi volti a proteggere e ripristinare l'ambiente naturale e gli ecosistemi nell'UE.

Gli sforzi dell'UE per arrestare la perdita di biodiversità ed ecosistemi si basano su una legislazione ambiziosa che già comprende le direttive Uccelli e Habitat, la direttiva quadro sulle acque e la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino. A queste contribuiscono inoltre le legislazioni riguardanti inquinamento, specie esotiche e cambiamento climatico, che affrontano i fattori che determinano la perdita di biodiversità.

Prima dell'approvazione, nel maggio 2020 la Commissione ha adottato una proposta di Strategia UE sulla biodiversità per il 2030, nel cui ambito le principali **azioni** da realizzare entro il 2030 sono:

1) la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura dei siti Natura 2000 esistenti;
2) il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE;
3) lo stanziamento di 20 miliardi di euro l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati;
4) la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità. L'UE intende dare l'esempio a livello mondiale al riguardo.

La Strategia getta le basi per il contributo dell'UE al prossimo quadro globale per la biodiversità delle Nazioni Unite che sarà discusso alla conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica nel 2021.

La Strategia rappresenta inoltre una delle iniziative fondamentali del Green Deal europeo, in quale mira a rendere l'economia dell'UE sostenibile e climaticamente neutra entro il 2050. Nelle conclusioni il Consiglio ha riconosciuto che la perdita di biodiversità e i cambiamenti climatici sono intrinsecamente collegati.

Relativamente all'aggiornamento del Piano per il Parco, l'analisi delle proposte risulta essere coerente con gli obiettivi della Strategia UE sulla biodiversità legati, in particolare, all'azione 2 (proposte di Piano connesse a "Controllo e recupero ambientale") e all'azione 4 (proposte di Piano connesse a "Ricerca e collaborazioni fra enti" e a "Progetti speciali").

Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina {SWD(2015) 147} (EUSALP)

La Strategia macroregionale dell'UE per la regione alpina mira a dare nuovo slancio alla cooperazione e agli investimenti a beneficio di tutti i soggetti coinvolti: Stati, regioni, parti interessate della società civile e, soprattutto, cittadini europei.

Si basa su una lunga tradizione di cooperazione nelle Alpi e cerca di completare, anziché duplicare le strutture di cooperazione esistenti. La Strategia si baserà su **tre settori tematici** di azione generale orientati all'azione (crescita economica ed innovazione, mobilità e connettività, ambiente ed energia) e su di **un settore politico trasversale** (governance). Tali settori riportati in sintesi sono:

1) Crescita economica e innovazione: accesso equo alle opportunità di lavoro, basato sull'elevata competitività della regione.
2) Mobilità e connettività: accessibilità interna ed esterna sostenibile a tutti.
3) Ambiente ed energia: creare un quadro ambientale più inclusivo per tutte le soluzioni energetiche rinnovabili e affidabili per il futuro.
4) Governance, incluso il Capacity Building: un solido modello di governance macroregionale per la Regione.

Per quanto concerne l'aggiornamento del Piano per il Parco, l'analisi delle proposte risulta essere coerente con le azioni della Strategia UE per la Regione Alpina legate, in particolare, al settore tematico 1 (proposte di Piano connesse a "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio") e al settore tematico 3 (proposte di Piano connesse a "Ricerca e collaborazioni fra enti").

7.1.3 IL CONTESTO NAZIONALE

Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel 2010 l'Italia si è dotata di una Strategia Nazionale per la Biodiversità a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che si sono impegnati a lavorare insieme per fermare il declino della biodiversità.

La Strategia e la sua revisione intermedia fino al 2020 costituiscono uno strumento di integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla Strategia Europea per la Biodiversità.

La struttura della Strategia è articolata su tre temi cardine:

1) Biodiversità e servizi ecosistemici;
2) Biodiversità e cambiamenti climatici;
3) Biodiversità e politiche economiche.

Queste tematiche hanno condotto all'individuazione di **tre obiettivi strategici** fra loro complementari, sostenuti da un'attenta valutazione tecnico-scientifica che vede nella salvaguardia e nel recupero dei servizi ecosistemici l'aspetto prioritario di attuazione della conservazione della biodiversità. Tali obiettivi, di seguito elencati, mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

- **Obiettivo strategico 1:** entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
- **Obiettivo strategico 2:** entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
- **Obiettivo strategico 3:** entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Le proposte incluse nell'aggiornamento del Piano per il Parco risultano essere coerenti con i tre obiettivi strategici della Strategia Nazionale per la Biodiversità, in particolare attraverso le proposte di Piano connesse a "Ricerca e collaborazioni fra enti", "Educazione, comunicazione e divulgazione", "Controllo e recupero ambientale" e "Progetti speciali".

Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), la cui definizione risale al 2016, rappresenta il primo passo per declinare a livello nazionale gli obiettivi di Agenda 2030, definendo una visione di futuro e di sviluppo sostenibili.

Partendo dall'aggiornamento della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010", affidato al Ministero dell'Ambiente dalla Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, la SNSvS assume una prospettiva più ampia e diventa quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali in Italia si protrarrà sino al 2030.

La SNSvS, presentata al Consiglio dei ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, è frutto di un intenso lavoro tecnico e di un complesso processo di consultazione con le Regioni, la società civile, il mondo della ricerca.

La Strategia si suddivide in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte da Agenda 2030: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Inoltre, una sesta area è dedicata ai cosiddetti "vettori per la sostenibilità". Ogni area contiene **Scelte Strategiche** e **Obiettivi Strategici** per l'Italia che individuano, in maniera correlata ai Goals di Agenda 2030, le priorità cui l'Italia è chiamata a rispondere.

Le proposte dell'aggiornamento del Piano per il Parco si pongono in coerenza con alcune Scelte Strategiche ed Obiettivi Strategici della SNSvS; si riporta di seguito l'analisi di coerenza.

Area	Scelte Strategiche	Obiettivi Strategici	Proposte dell'aggiornamento di Piano coerenti
Pianeta	Arrestare la perdita di biodiversità	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Controllo e recupero ambientale" "Progetti speciali"
		Proteggere e ripristinare risorse genetiche ed ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale"

Area	Scelte Strategiche	Obiettivi Strategici	Proposte dell'aggiornamento di Piano coerenti
	Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	"Confini" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici"
		Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale"
	Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Progetti speciali"
		Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia di territori, paesaggi e patrimonio culturale	"Interventi infrastrutturali" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici" "Progetti speciali"
Prosperità	Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	"Ricerca e collaborazioni fra enti"
	Garantire piena occupazione e formazione di qualità	Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione	"Accessi speciali e porte del Parco" "Ricerca e collaborazione fra enti" "Interventi infrastrutturali" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione"
	Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	"Accessi speciali e porte del Parco" "Interventi infrastrutturali" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione"
		Promuovere le eccellenze italiane	"Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio"
Partnership	Agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare	Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale	"Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio"
		Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo - distretti locali - e puntando […] al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, […]	"Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio"
	Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo	Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile […], della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del	"Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio"

Area	Scelte Strategiche	Obiettivi Strategici	Proposte dell'aggiornamento di Piano coerenti
		recupero delle terre, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura […]	
	La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale	Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali	"Escursionismo e ricreazione" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Controllo e recupero ambientale" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici" "Progetti speciali"
		Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, […]	"Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione"
		Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute	"Ricerca e collaborazione fra enti" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Progetti speciali"
Vettori di sostenibilità	Conoscenza comune	Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici	"Ricerca e collaborazione fra enti" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione" "Progetti speciali"
		Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi	"Ricerca e collaborazione fra enti" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione" "Progetti speciali"

7.1.4 IL CONTESTO SETTORIALE E REGIONALE

Piani di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGRA)

In data 21 dicembre 2021 è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 29 il 04 febbraio 2022), il primo aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) 2021-2027, ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs. n. 152/2006. Lo stesso Piano è stato elaborato dagli enti della Protezione civile, la Regione del Veneto, la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autorità di Bacino dei fiumi Adige, Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione.

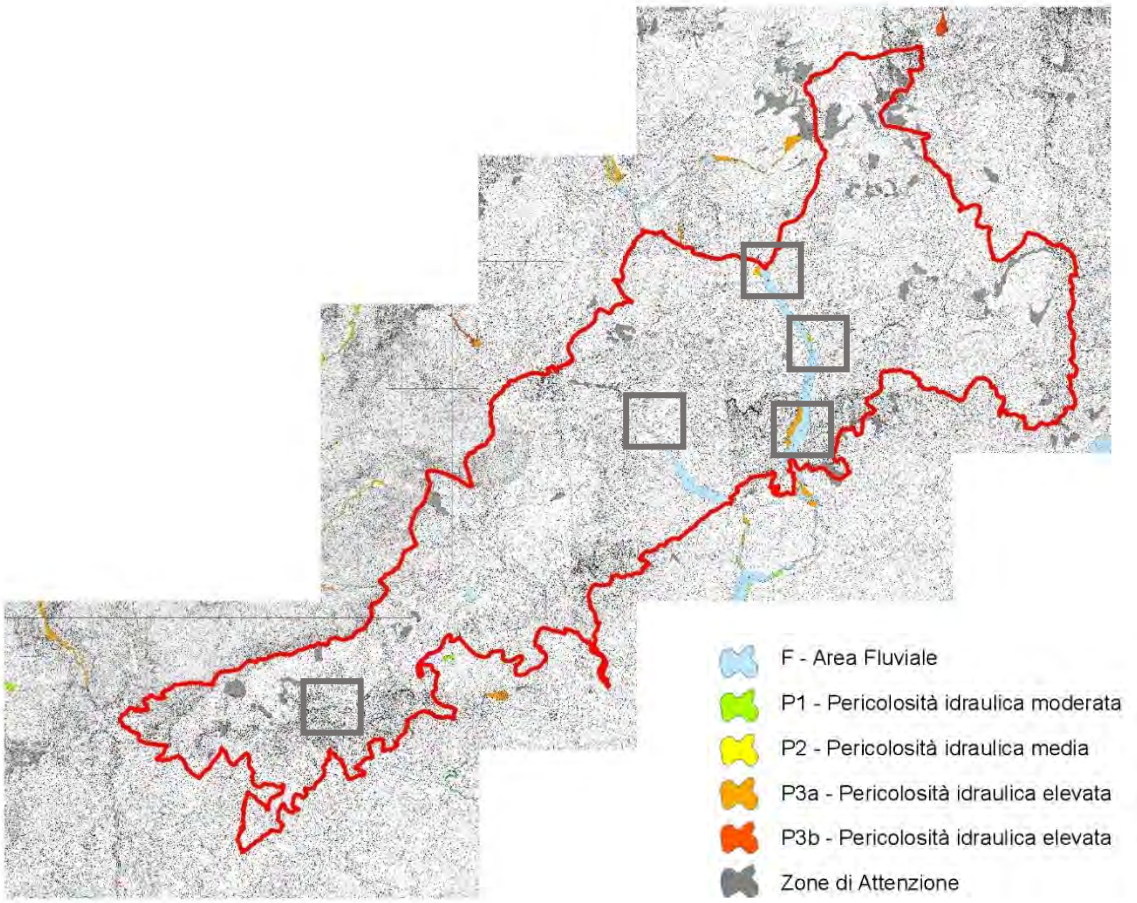
Il Piano propone una gestione unitaria del rischio alluvioni all'interno del Distretto Idrografico, in linea con la "Direttiva Alluvioni" dell'Unione Europea (2007/60/CE), con lo scopo di combinare la salvaguardia del territorio e lo sviluppo sostenibile. Il PGRA è coordinato a livello di distretto idrografico ed ha lo scopo di gestire i possibili eventi di pioggia straordinari (in grado di creare danni e disagi) nel lungo termine; esso, pertanto, è strettamente correlato alle attività della Protezione civile. Ogni sei anni il Piano viene aggiornato presentando il rischio idraulico ed i possibili scenari alluvionali nel territorio legati ad eventi meteorici con tempi di ritorno (TR) di 30, 100 e 300 anni.

L'aggiornamento del PGRA stabilisce inoltre che, secondo quanto previsto dalle norme di attuazione di cui all'allegato V, dal momento della sua adozione, dal punto di vista idraulico, i Piani di Assetto Idrogeologico attualmente presenti, nonché le misure di salvaguardia assunte con Delibera n. 8 del 20 dicembre 2019 (G.U. n. 78 del 24 marzo 2020), cessino di efficacia.

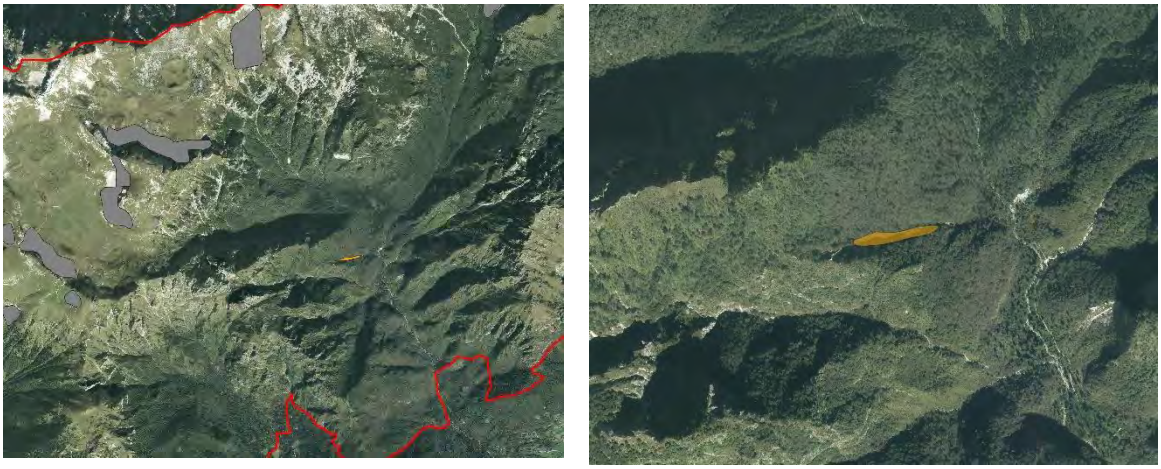
Pertanto, il nuovo PGRA riporta tra gli elaborati grafici le carte della pericolosità idraulica, le carte del rischio idraulico e le carte delle altezze idriche per gli scenari con TR 30, 100 e 300 anni.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica si riscontrano all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi solamente poche aree che presentano pericolosità idraulica da moderata a elevata.

In particolare, si segnala un'area nella valle laterale della Val di San Martino e una lungo la destra idrografica del Torrente Mis classificate in classe P3a e diverse aree lungo il Torrente Cordevole, sia sulla sponda destra che sinistra, classificate con pericolosità idraulica P1, P2 e P3a come riportate ni seguenti estratti.



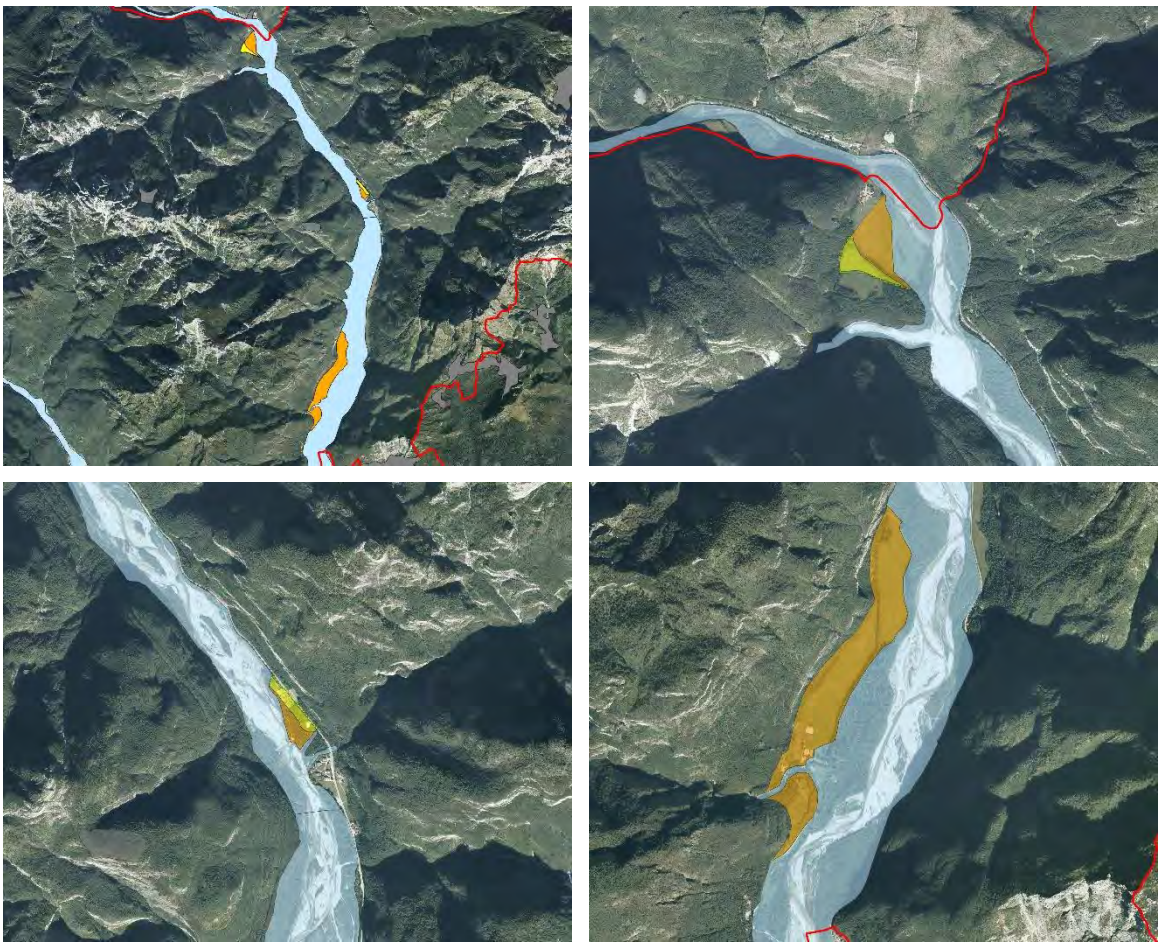
Carta della pericolosità idraulica del PGRA 2021-2027 in cui ricade il PNDB



Pericolosità idraulica individuata dal PGRA all'interno del PNBD in Val di San Martino

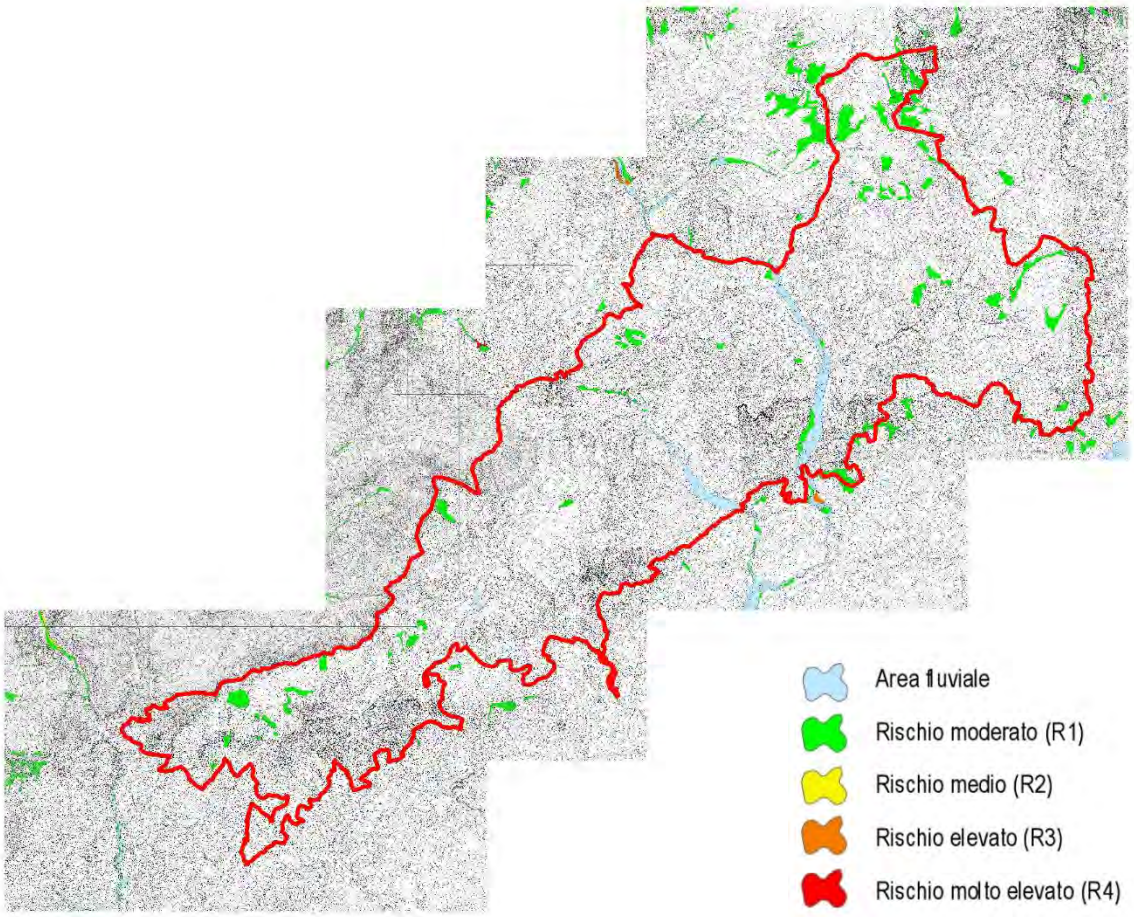


Pericolosità idraulica individuata dal PGRA all'interno del PNBD lungo il Trrente Mis



Pericolosità idraulica individuata dal PGRA all'interno del PNBD lungo il Torrente Cordevole

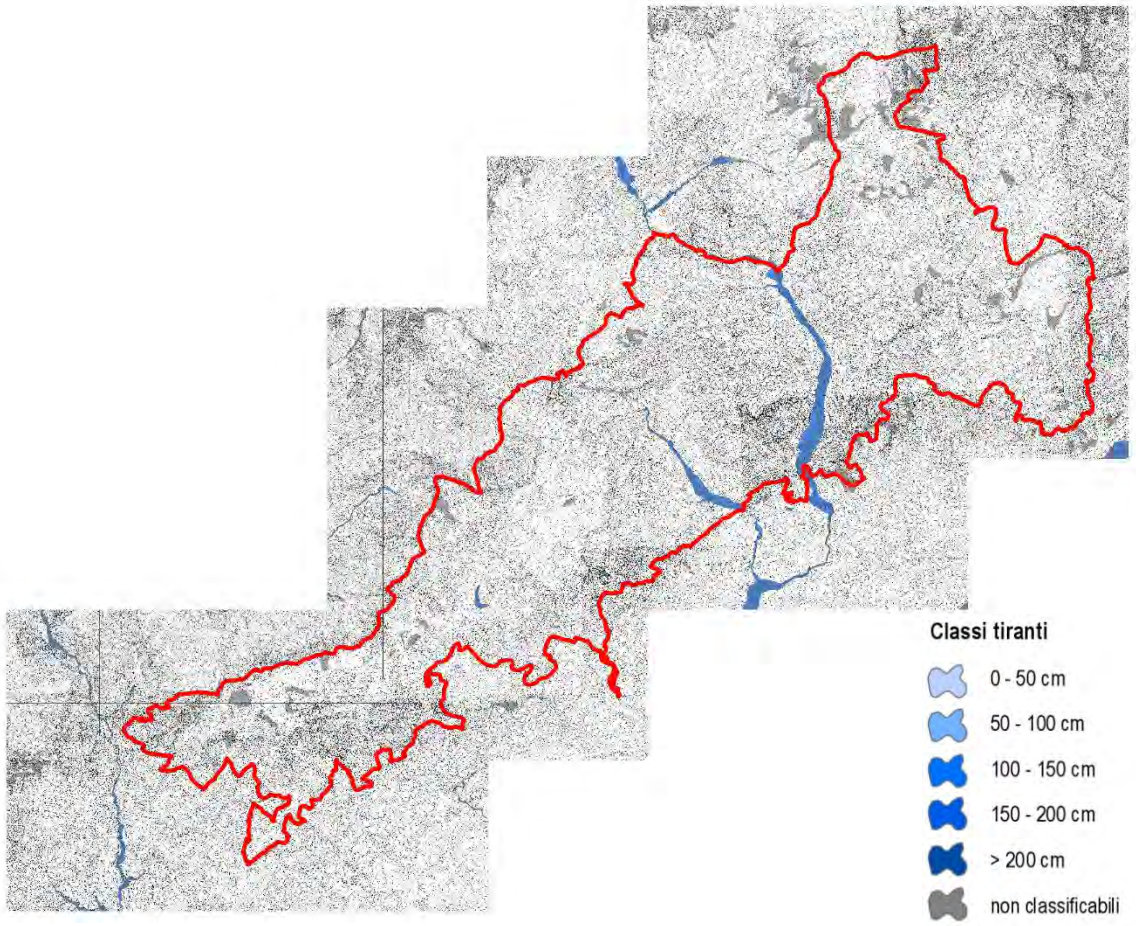
Per quanto riguarda il rischio idraulico si riscontrano all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi solamente aree che presentano rischio idraulico moderato (R1).



Carta del rischio idraulico del PGRA 2021-2027 in cui ricade il PNDB

Prendendo in esame la carta delle altezze idriche con un tempo di ritorno di 100 anni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni emerge che le aree che presentano altezze maggiori di 2 metri riguardano il Torrente Mis e il Lago del Mis, il Torrente Cordevole e il Lago della Stua.

In corrispondenza del Torrente Mis e del T. Cordevole vi sono inoltre altre aree minori che per il tempo di ritorno centennale hanno classi di tiranti comprese tra 100-150 cm e tra 150-200 cm.



Carta delle altezze idriche, scenario di media probabilità TR 100 anni del PGRA 2021-2027 in cui ricade il PNDB

Piani di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PGA)

In data 20 dicembre 2021 è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 34 il 10 febbraio 2022), il secondo aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque (PGA) 2021-2027, ai sensi degli articoli 65 e 66 del D.Lgs. n. 152/2006. Lo stesso Piano è stato elaborato dagli enti della Protezione civile, la Regione del Veneto, la Regione Autonoma del Friuli-Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e Bolzano e le Autorità di Bacino dei fiumi Adige, Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione.

Nella tabella seguente **sono riportati i corpi idrici, superficiali e lacuali, e le acque sotterranee presenti all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e monitorati dal PGA con dettaglio sulle possibili pressioni significative a cui sono interessati, sullo stato chimico, stato ecologico o potenziale ecologico e l'eventuale presenza di misure previste dal Piano**.

Corpi idrici superficiali							
Codice distrettuale	*Nome*	*Da*	*A*	*Pressioni significative*	*Stato chimico*	*Stato o pot. ecologico*	*Misure*
ITARW03BB1 1800020VN	Torrente Ausor	Inizio corso	Fine temporaneità	NO	Buono	Buono	NO
ITARW03BB1 1800010VN	Torrente Ausor	Inizio perennità	Conf. con Cismon	NO	Buono	Elevato	NO

Corpi idrici superficiali							
Codice distrettuale	*Nome*	*Da*	*A*	*Pressioni significative*	*Stato chimico*	*Stato o pot. ecologico*	*Misure*
ITARW06PI02 400030VN	Torrente Colmeda	Sorgente	Abitato di Pedavena	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico	Buono	Sconosciuto	NO
ITARW06PI03 200010VN	Torrente Stien	Sorgente	Conf. con Caorame	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI03 100030VN	Torrente Caorame	Sorgente	Lago della Stua	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI03 100020VN	Torrente Caorame	Diga del Lago della Stua	Affl. della Val Caselle	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI03 100010VN	Torrente Caorame	Affl. della Val Caselle	Confl. nel Piave	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI03 400020VN	Torrente Salmenga	Inizio corso	Affl. nel Ruines	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI03 500020VN	Torrente Veses	Sorgente	Affl. Val Boscana	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI04 200010VN	Valle Falcina	Sorgente	Lago del Mis	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI04 100030TV	Torrente Mis	Sorgente	Affl. Rio Val dei Molini	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI04 100020VN	Torrente Mis	Affl. Rio Val dei Molini	Lago del Mis	4.1.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponda per protezione dalle alluvioni; 4.5 Altre alterazioni idromorfologiche	Buono	Sufficiente	NO
ITARW06PI04 100010VN	Torrente MIs	Diga del Lago del Mis	Confl. nel Cordevole	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica	Buono	Sufficiente	SIC_DBL_193; SIC_DBL_574
ITARW06PI04 900010VN	Rio Val Fresca	Sorgente	Confl. nel Cordevole	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI03 900040VN	Torrente Cordevole	Diga del Lago di Cencenighe	Aff. del Rio Val Clusa	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica	Buono	Sufficiente	GRI_VEN_A006; SIC_DBL_002; SIC_DBL_006; SIC_DBL_383; SIC_DBL_910; SIC_DBL_121; SIC_DBL_425; SIC_DBL_428

Corpi idrici superficiali							
Codice distrettuale	*Nome*	*Da*	*A*	*Pressioni significative*	*Stato chimico*	*Stato o pot. ecologico*	*Misure*
ITARW06PI03900030VN	Torrente Cordevole	Affl. del Rio Muda	Diga La Stanga	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica	Buono	Sconosciuto	NO
ITARW06PI03900020VN	Torrente Cordevole	Diga La Stanga	Affl. nel Mis	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico	Buono	Sconosciuto	GRI_VEN_A006; SIC_DBL_184
ITARW06PI04700020VN	Rio Val Clusa	Sorgente	Diga di Val Clusa	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI04700010VN	Rio Val Clusa	Diga di Val Clusa	Confl. nel Cordevole	3.5 Prelievi/diversioni - idroelettrico; 4.2.1 Dighe, barriere e chiuse per energia idroelettrica	Buono	Sconosciuto	NO
ITARW06PI04600010VN	Valle del Vescovà	Sorgente	Confl. nel Cordevole	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI04500010VN	Torrente Valle di Piero	Sorgente	Confl. nel Cordevole	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI07300030VN	Torrente Ardo	Sorgente	Briglia (Loc. Ponte Mortis)	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI08100010VN	Rio Salere	Inizio corso	Confl. nel Piave	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI08200010VN	Rio Val di Frari	Sorgente	Confl. nel Piave	NO	Buono	Buono	NO
ITARW06PI08900020VN	Rio Pramper	Inizio corso	Fine temporaneità	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI08600010VN	Rio Grisol	Sorgente	Confl. nel Maè	NO	Buono	Elevato	NO
ITARW06PI08400020VN	Torrente Desedan	Inizio corso	Fine temporaneità	NO	Buono	Buono	NO

Corpi idrici lacuali						
Codice distrettuale	*Nome*	*Assetto morfologico*	*Pressioni significative*	*Stato chimico*	*Stato o pot. ecologico*	*Misure*
ITALW06PI0500VN	Lago del Mis	Fortemente modificato	NO	Buono	Buono	NO

Acque sotterranee						
Codice distrettuale	*Nome*	*Idrogeologia*	*Pressioni significative*	*Stato chimico*	*Stato quantitativo*	*Misure*
ITAGW00006600VN	Prealpi orientali	Fratturato	NO	Buono	Sconosciuto	NO

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) mira ad individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai Goals e ai target contenuti in Agenda 2030.

Il 12 maggio 2020, dopo un lungo percorso di confronto con la società civile e gli stakeholders, la Giunta regionale del Veneto ha adottato la propria Strategia con un approccio trasversale ai diversi temi, valorizzando le specificità, le capacità e le potenzialità delle comunità e dei territori veneti da mettere anche a disposizione dell'Italia. Il documento è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020.

La SRSvS, oltre ad essere un documento di programmazione regionale, costituisce riferimento per istituzioni, comunità territoriali, rappresentanze della società civile, imprese e cittadini al fine di creare una regione più inclusiva, attenta allo sviluppo economico compatibile con l'equilibrio sociale e ambientale.

La Strategia ha individuato **6 macroaree strategiche**, tenuto conto dei punti di forza e delle criticità emersi nel Rapporto di Posizionamento del Veneto rispetto ai 17 SDGs di Agenda 2030, dei processi interni (programmazione, valutazione della performance e politiche di bilancio), dei processi di partecipazione e dell'impatto della pandemia in atto.

Ad ogni macroarea sono associate delle **linee di intervento** in cui la Regione, in sinergia con soggetti pubblici e privati, sarà chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la propria sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Le proposte dell'aggiornamento del Piano per il Parco si pongono in coerenza con alcune linee di intervento delle 6 macroaree della SRSvS; si riporta di seguito l'analisi di coerenza.

Macroaree	Linee di Strategici	Proposte dell'aggiornamento di Piano coerenti
1 – Per un sistema resiliente: rendere il sistema più forte e autosufficiente	5 – Promuovere modelli di agricoltura più sostenibile e il consumo di prodotti di qualità a km zero.	"Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio"
2 – Per l'innovazione a 360 gradi: rendere l'economia e l'apparato produttivo maggiormente protagonisti nella competizione globale.	1 – Promuovere la ricerca scientifica, l'innovazione, la digitalizzazione e il trasferimento tecnologico. 2 – Promuovere lo sviluppo di nuove competenze legate alla ricerca e innovazione.	"Ricerca e collaborazioni fra enti" "Progetti speciali"
4 – Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale.	1 – Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico. 2 – Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna. 5 – Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità.	"Confini" "Accessi speciali e porte del Parco" "Interventi infrastrutturali" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Escursionismo e ricreazione" "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio" "Controllo e risanamento ambientale" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici" "Progetti speciali"
5 – Per una riproduzione del capitale naturale: ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra.	4 – Tutelare l'ecosistema ambientale e promuovere interventi di mitigazione del cambiamento climatico. 5 – Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce.	"Confini" "Interventi infrastrutturali" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Escursionismo e ricreazione" "Opportunità di acquisizione di aree ed edifici" "Progetti speciali"
6 – Per una governance responsabile: ripensare il ruolo dei governi locali anche attraverso le nuove tecnologie.	4 – Rafforzare la collaborazione tra il mondo della conoscenza e gli attori nel territorio.	"Interventi infrastrutturali" "Ricerca e collaborazioni fra enti" "Educazione, comunicazione, divulgazione" "Escursionismo e ricreazione"

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. 11/2004, "il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC è stato approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 e non ha la valenza di piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

L'analisi delle proposte previste dall'aggiornamento del Piano per il Parco risulta essere coerente con alcune disposizioni previste dalle Norme Tecniche del PTRC vigente, di seguito riportate.

In coerenza alle proposte di Piano relative a "Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio", si riporta, ai sensi dell'art. 12, che "la Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti ed infraperti afferenti alle foreste e la conservazione degli ambienti seminaturali, quali prati, ex coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire la biodiversità e la manutenzione del territorio, attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro-forestale". Inoltre, ai sensi dell'art. 13 emerge che "l'utilizzo dei pascoli e delle praterie connesso al mantenimento e al miglioramento dell'attività zootecnica è strumento per garantire le valenze naturalistiche, protettive e colturali della zona montana".
In coerenza alle proposte di Piano relative a "Ricerca e collaborazione con enti", "Controllo e recupero ambientale" e ai "Progetti speciali", ai sensi dell'art. 26 emerge che le Aree Naturali Protette di cui alla Legge 394/1991 sono definite come "Aree Nucleo" della Rete ecologica regionale, e perciò soggette a specifici programmi finalizzati alla loro salvaguardia e valorizzazione.

In coerenza alle proposte di Piano relative a "Interventi infrastrutturali", Educazione, comunicazione, divulgazione" e "Escursionismo e ricreazione" si riporta, ai sensi dell'art. 53, che "la Regione, le Provincie e i Comuni incentivano uno sviluppo sostenibile del turismo montano attraverso la tutela dell'ambiente e del paesaggio, favorendo la riqualificazione del sistema ricettivo, degli impianti ricreativi e delle infrastrutture".

8. LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PIANO

8.1 La valutazione degli effetti ambientali del Piano

Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii., all'art. 13, comma 4, riporta che nel Rapporto Ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

L'Allegato VI al D.Lgs. 152/2006 (lett. f), individua gli aspetti minimi su cui deve essere effettuata la valutazione dei possibili effetti significativi: biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.

L'analisi valutativa è stata sviluppata prendendo in considerazione le componenti analizzate nello stato dell'ambiente, così come individuate all'interno della fase del Rapporto Ambientale Preliminare e integrate inoltre di eventuali specificazioni emerse durante la consultazione preliminare.

La valutazione è stata effettuata attraverso la predisposizione di una matrice in cui sono stati esplicitati i potenziali effetti (sia positivo che negativo) sulle diverse componenti prese in considerazione.

Tutti gli effetti sono definiti mediante un apposito procedimento di tipizzazione qualitativa. Ad ogni giudizio si accompagna un colore identificativo, che permette di evidenziare con immediatezza le scelte di maggiore criticità e quindi con maggiore effetto.

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO		
	Effetto negativo rilevante	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto negativo di rilevante portata sulla componente
	Effetto negativo lieve	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto negativo di lieve portata sulla componente
	Nessun effetto/Effetto trascurabile	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto trascurabile o nessun effetto sulla componente
	Effetto positivo lieve	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto positivo di lieve portata sulla componente
	Effetto positivo rilevante	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto positivo di rilevante portata sulla componente

La matrice è composta da dieci righe che rappresentano le attività/azioni previste dall'aggiornamento del Piano per il Parco, per ognuna si trova sia la valutazione dell'effetto che una descrizione sintetica della tipologia di attività. Le colonne invece rappresentano le componenti ambientali prese in esame all'interno del quadro ambientale di riferimento.

Per ogni azione viene quindi data una valutazione del relativo effetto ottenendo una rappresentazione delle relazioni cause-effetto tra le azioni ed i fattori ambientali potenzialmente suscettibili di effetti.

PROPOSTE DELL'AGGIORNAMENTO	DESCRIZIONE	COMPONENTI				
		Suolo e Sottos.	Amb. Idrico	Biodiv.	Patrim. PAC	Socioec.
Confini	L'aggiornamento del Piano prevede l'estensione dei confini per garantire la tutela dei corridoi ecologici, includere biotopi e connettere il Parco ad altre aree protette					
Accessi speciali e porte del Parco	Gli interventi riguardanti accessi e porte del Parco sono finalizzati a migliorare la visibilità dell'area e a garantirne una fruizione compatibile agli accessi, spesso sottoposto a notevoli flussi turistici					
Ricerca e collaborazioni tra enti	Il Piano prevede azioni il cui scopo è il monitoraggio e la salvaguardia degli ecosistemi, attuato mediante la ricerca scientifica					
Interventi Infrastrutturali	Gli interventi riguardanti le infrastrutture hanno l'obiettivo di migliorarne la gestione e la fruizione dell'area tutelata					
Educazione, comunicazione, divulgazione	Per migliorare i risultati fin qui conseguiti in questo ambito è stato elaborato un "Piano di interpretazione ambientale"					
Escursionismo e ricreazione	La dotazione infrastrutturale è già stata realizzata, per il futuro l'attenzione dovrà concentrarsi maggiormente sulla "gestione" dell'escursionismo					
Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio	Le principali azioni riguardano la valorizzazione delle risorse forestali e dei prodotti locali, la gestione degli habitat ed il mantenimento delle attività di alpeggio					
Controllo e recupero ambientale	Gli interventi sono per lo più finalizzati alla rimozione delle situazioni di degrado, coinvolgendo anche le realtà del volontariato locale					
Opportunità di acquisizione di aree e di edifici	Le disponibilità di bilancio non consentono future acquisizioni di immobili, nel caso in cui si rendessero disponibili risorse finanziare è considerato opportuno procedere con l'acquisto di aree di interesse					
Progetti speciali	I principali progetti speciali riguardano la banca dati del parco per migliorarne la gestione					

9. IL MONITORAGGIO DEL PIANO

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che: "*… gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei Piani e dei Programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*".

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un Piano o di un Programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione di un Piano o un Programma costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come definito dalla L.R. 11/2004 del Veneto e dai relativi indirizzi.

L'approccio metodologico individuato, al fine di permettere una visione unitaria, prevede di articolare il sistema di monitoraggio del Piano per il Parco in sinergia con il Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione della ZSC/ZPS. In quest'ottica il monitoraggio deve rispondere infatti a molteplici esigenze:

- completare o aggiornare i dati distributivi, demografici ed ecologici necessari ad una informata valutazione dello stato di conservazione di specie e habitat;
- verificare la correttezza e affinare le previsioni e le stime effettuate, anche riguardo alle relazioni causa-effetto tra fattori di pressione e stato delle risorse naturali;
- rilevare prontamente eventuali modifiche dello stato di conservazione di specie e habitat, analizzando le dinamiche spaziali e temporali delle popolazioni e dei sistemi ambientali, che molto spesso implicano tempi lunghi;
- verificare gli effetti e l'efficacia delle misure e delle azioni intraprese;
- controllare e perfezionare l'applicazione del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, secondo i principi della gestione adattativa.

Pertanto, in linea con il Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione già presentato, viene individuato un sistema di indicatori che fa riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), classificando gli indicatori secondo le seguenti categorie:

- **Determinanti**: che descrivono le attività antropiche che si svolgono nell'area in esame e che sono responsabili dell'origine delle principali pressioni su specie e habitat di interesse presenti nel Parco;
- **Pressioni**: che descrivono le pressioni sulle risorse associate ai diversi determinanti;
- **Stato**: che descrivono, in termini qualitativi e quantitativi, le condizioni delle risorse (nello specifico lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti);
- **Impatto**: che descrivono gli effetti delle pressioni sullo stato delle risorse (quindi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat);
- **Risposta**, che descrivono le azioni messe in atto per prevenire/ridurre/eliminare gli effetti negativi sulle risorse, che corrispondono nello specifico alle azioni messe in atto e previste dal Piano per il Parco e dal Piano di Gestione.

Nelle tabelle che seguono sono riassunti i principali indicatori e parametri descrittori proposti in coerenza con il Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione.

Determinanti e indicatori di Pressione

Indicatore	Parametri descrittori
Assetto demografico e sociale	- Popolazione residente - Densità abitativa - Struttura per classi di età, tassi di natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione - Occupazione in percentuale per settore
Assetto economico	- Unità locali e addetti per settore e per sezione economica, dimensione
Assetto insediativo e infrastrutturale	- Superficie degli insediamenti per tipologia - Sviluppo della rete viaria per tipologia - Indici di traffico veicolare
Utilizzazione delle risorse idriche	- Indici chimici - Indici biotici - Misurazioni di portata - Prelievi e scarichi nei corpi idrici
Gestione agropastorale	- Superficie pascoliva - UBA/ha - Valore foraggero (indice sintetico della produttività, appetibilità e valore nutritivo di una specie floristica) - Presenza e distribuzione di arbusti e piante legnose - Presenza e distribuzione delle infestanti - Presenza e localizzazione di aree non pascolate - Presenza e localizzazione di aree con calpestamento
Gestione forestale	- Superficie forestale per forma di governo - Distribuzione dei fusti arborei in classi diametriche e ipsometriche - Lunghezza dei turni - Estensione delle tagliate - Superfici dei cantieri forestali - Gradiente di decomposizione della lettiera - N° di alberi vetusti - Indici di necromassa presente - N° di atti illeciti riscontrati
Turismo	- Arrivi e presenze turistiche - Presenze turistiche per abitante e per unità di superficie - N° e tipologia di visitatori del sito

Indicatori dello Stato di conservazione dei tipi di habitat

Indicatore	Parametri descrittori
Area di distribuzione	- Superficie occupata
Struttura	- Stadio della serie di vegetazione - Rappresentatività - Struttura e capacità del suo mantenimento o ripristino
Funzioni	- Valore fitogeografico - Naturalità - Presenza di specie rare - Indici di ricchezza e diversità - Stato fitosanitario
Specie tipiche	- Frequenza di specie floristiche

Indicatori dello Stato di conservazione delle specie

Indicatore	Parametri descrittori
Area di distribuzione	- Subpopolazioni cartografate - Superficie occupata (mappe di distribuzione) - N° di subpopolazioni - N° di stazioni - Segni di presenza - Fenologia
Popolazioni	- Ricchezza e diversità di specie - Consistenza delle singole subpopolazioni (stima del n° di individui) - Consistenza delle coppie nidificanti - Consistenza delle popolazioni - N° di individui/densità - Prove di nidificazione certa e successo riproduttivo - Condizioni fisiologiche dei migratori - Densità, biomassa, struttura d'età e capacità produttiva delle popolazioni ittiche
Isolamento	- Distanza fra le subpopolazioni - Possibilità di scambio genico fra le subpopolazioni
Habitat delle specie	- Esigenze ecologiche - Idoneità dell'habitat - Caratteristiche dei siti di nidificazione/riproduzione - Caratteristiche rendez-vous/siti di rifugio - Habitat frequentati
Prospettive future	- Tendenze in atto - Rischi reali o potenziali

Indicatori di Impatto

Indicatore	Parametri descrittori
Aumento mortalità	- Indici di mortalità stradale per specie - Frequenza di eventi di elettrocuzione o collisione in relazione a diverse - tipologie di infrastrutture aeree
Riduzione/degrado dell'habitat delle specie	- Variazioni superficie occupata/n° stazioni - Indici di qualità/degrado habitat
Riduzione successo riproduttivo	- Variazioni n° uova/ uova schiuse/ pulli involati - Struttura d'età delle popolazioni

Indicatori di Risposta

Indicatore	Parametri descrittori
Miglioramenti ambientali	- N°/superficie dedicata agli interventi di ripristino - N° di interventi selvicolturali mirati
Ripristino popolazioni	- N° e qualità degli interventi di gestione diretta delle popolazioni realizzati
Ripristino connessioni ecologiche	- N° di sbarramenti/manufatti censiti - N° di sbarramenti/manufatti rimossi - N° di passaggi per pesci realizzati - Altri interventi di mitigazione realizzati - N° sottopassi per anfibi

Indicatori di Risposta

Indicatore	Parametri descrittori
Mantenimento delle attività agropastorali tradizionali	- N° di studi di fattibilità realizzati - N° di progetti realizzati - N° e tipologia di strutture recuperate ai fini della diversificazione agrituristica - Tipologia di servizi offerti - N° di fattorie didattiche realizzate; n° di utenti (scolaresche, turisti, escursionisti, ecc.); n° di corsi di formazione organizzati e n° di frequentanti - N° di malghe attive - N° di interventi di sfalcio realizzati - Superfici di prato sfalciato
Sostenibilità della fruizione	- Grado di conoscenza e consapevolezza da parte dei visitatori riguardo agli habitat e le specie tutelati - Variazione/riduzione degli impatti delle attività di fruizione sugli habitat e le specie tutelati - N° di strutture coinvolte nella raccolta dei dati statistici sulle visite - N° di schede/questionari di rilevazione dati compilati - N° di rapporti statistici redatti - Grado di conoscenza dei movimenti turistici nel sito
Educazione e sensibilizzazione	- N° di iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale realizzate - N° e tipologia dei destinatari delle iniziative di sensibilizzazione ed educazione ambientale (bambini, ragazzi, scolaresche) - Atteggiamento degli abitanti e di altri gruppi di interesse - Grado di informazione degli abitanti e di altri gruppi di interesse - N° di presenze turistiche per tipologia di turismo (turismo rurale, turismo didattico, turismo naturalistico, turismo culturale, ecc.) - N° di visite ai centri visita, ai punti informativi e alle altre strutture presenti - Grado di sensibilità e di consapevolezza riguardo alle tematiche della conservazione della natura da parte delle popolazioni e dei turisti - Grado di conoscenza dei valori ecologici del sito - Grado di diffusione della conoscenza delle ricchezze paesaggistiche e storicoculturali della montagna e del sito in particolar - Grado di consapevolezza dei fattori di minaccia e delle pratiche che hanno impatto negativo su habitat e specie tutelati nel sito - Grado di consapevolezza da parte delle popolazioni sull'operato dell'Ente Parco, sui progetti avviati, ecc
Formazione	- Grado di preparazione del personale addetto all'attività di monitoraggio - Miglioramento della qualità delle attività di monitoraggio e degli output di tale attività - Cultura, grado di preparazione e competenze professionali dei soggetti che a vario titolo operano nel sito

10. CONCLUSIONI

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB) è stato istituito con il Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990, al fine di tutelare il complesso di valori naturalistici, storici, paesaggistici e di conservazione dei valori biogenetici della flora, della fauna e degli attuali aspetti geomorfologici; di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate; di promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale; di favorire il ripristino delle attività agro-silvo-pastorali.

L'area protetta del Parco comprende, ad oggi, una superficie di circa 32.000 ha; i suoi confini sono ricalcati sostanzialmente dal sito della rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", occupando il 96,4% del suo territorio.

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "*la tutela dei valori naturali ed ambientali*" da perseguire "*attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco*".

Le Dolomiti Bellunesi sono state il primo Parco Nazionale italiano ad approvare il Piano per il Parco, il quale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 113 del 26 dicembre 2000 e nel Supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

Dopo dieci anni dall'entrata in vigore del Piano vigente, l'Ente del Parco ha adottato, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 30/2009 in data 27 novembre 2009 e previo parere della Comunità del Parco, in via preliminare l'aggiornamento del Piano per il Parco. A seguito della valutazione di una serie di osservazioni preliminari sono conseguite alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni. Gli elaborati aggiornati sono stati approvati dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 9 del 27 marzo 2013.

Tale Piano, secondo quanto definito dalla L. 394/1991, ha come primo obiettivo la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche.

La nuova impostazione del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi prevede principalmente la separazione degli indirizzi normativi e regolamentari presenti nelle Norme di attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Si tratta quindi di un aggiornamento di tipo "strategico", che definisce un documento di Piano aggiornato sia dal punto di vista ambientale che normativo. Difatti, la "nuova" organizzazione evita la sovrapposizione delle disposizioni e delle prescrizioni tra le Norme Tecniche di Attuazione del Piano e il Regolamento del Parco. L'aggiornamento "simultaneo" del Piano per il Parco e del Regolamento permette, pertanto, una separazione chiara e definita dei compiti e degli obiettivi dei due documenti.

Grazie a ciò, le NTA diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Pertanto, il risultato di tale riorganizzazione genera una maggiore flessibilità della parte ambientale rispetto a quella normativa, la quale è in grado di evidenziare maggiormente le peculiarità naturali, paesaggistiche, culturali e colturali dell'aera del PNDB. Questo emerge grazie ad una pianificazione di tipo ambientale, ovvero che si svincola dalle norme urbanistiche e punta, invece, alla tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo alla valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche e sostenibili.

La struttura del Piano, definita dall'aggiornamento effettuato dall'Ente Parco, assicura un altro aspetto fondamentale della pianificazione dell'area: ovvero la necessità di garantire una continua e aggiornata conoscenza dei valori ambientali, storico-culturali e paesaggistici presenti nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, nonché comprendere la loro evoluzione. In quest'ottica, grazie ad un apposito Piano di monitoraggio, derivante dalle attività di studio e ricerca svolte anche nell'ambito del Piano di Gestione, l'Ente Parco garantisce un continuo incremento delle informazioni e conoscenze sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat, sui fattori di pressione, nonché sulla qualità e sul successo delle azioni di gestione realizzate e in fase di realizzazione, come visto in precedenza all'interno del quadro ambientale.

A livello di Piano, tale scopo viene raggiunto, come visto, dall'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS, nonché dall'integrazione tra i tre documenti (Piano per il Parco, Piano di Gestione e Regolamento).

In aggiunta, l'inserimento delle Misure di Conservazione delle ZSC e delle ZSP, grazie l'operatività sinergica tra il Piano di Gestione e il Piano per il Parco, ha permesso al Piano aggiornato di acquisire la disciplina dei siti Natura 2000 e rispondere quindi agli adempimenti comunitari della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

In ultima analisi, come si evince anche dall'elenco degli elaborati, il processo di aggiornamento e di armonizzazione ha permesso lo "snellimento" dei documenti che compongono il Piano per il Parco, senza modificarne i contenuti. Tale impostazione ha dunque contribuito all'arricchimento delle conoscenze ambientali e gestionali delle Dolomiti Bellunesi grazie alle informazioni derivanti dal Piano di monitoraggio previsto dal Piano di Gestione.

La maggiore efficienza pianificatoria che risulta dall'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi garantisce al Parco di raggiungere un livello conoscitivo e gestionale più ampio, in grado di esaltare, non solo a livello locale ma anche a quello alpino, i valori naturali, ambientali, colturali e culturali dell'area gestita dall'Ente Parco.

In definitiva, il risultato è una visione più ampia, sia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che dell'insieme dei valori naturali, paesaggistici, storico-colturali e culturali del territorio che esso comprende. Tale visione permette alle azioni del Piano per il PNDB di avere una maggiore incidenza sulla pianificazione e gestione dell'area del Parco, "amplificandone" l'effetto ad un'area idealmente più vasta, in sinergia con le altre aree protette dell'arco alpino.

Il presente Rapporto Ambientale è stato sviluppato a partire da quanto riportato nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, che ne stabilisce i contenuti minimi, articolandolo l'elaborato anche secondo quanto definito dalle linee guida SNPA "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS".

Le caratteristiche fisico-ambientali, storico-paesaggistiche e socioeconomiche dell'area del Parco, al fine di inquadrare il contesto di riferimento in cui il Piano si posiziona, sono state descritte suddividendole in componenti: Suolo e Sottosuolo, Ambiente idrico, Biodiversità, Patrimonio paesaggistico, architettonico e culturale e Socioeconomia. Da tale analisi non sono emerse criticità per le componenti prese in considerazione, bensì si evidenzia come il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi risulti particolarmente meritevole dal punto di vista delle qualità vegetazionali e faunistiche, storico-archeologiche e culturali.

L'analisi di coerenza rappresenta il momento di raccordo e di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti sovraordinati o di pari livello in materia di pianificazione e sostenibilità. Tale fase consente di verificare la coerenza degli obiettivi di Piano rispetto a quelli individuati da altri documenti redatti da differenti livelli di governo (internazionale, comunitario, nazionale, regionale). L'analisi è stata svolta sia in senso verticale (rapportando il Piano con le politiche, le norme, i piani ed i programmi internazionali, comunitari e nazionali) che orizzontale (rapportando il Piano con il sistema di norme, piani e programmi della Regione del Veneto).

Per quanto riguarda l'analisi "verticale", il Piano ha mostrato coerenza con elementi appartenenti sia al contesto internazionale (*Convenzione delle Alpi, Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030, Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina*) e nazionale (*Strategia Nazionale per la Biodiversità, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*). L'analisi "orizzontale" ha mostrato coerenza con il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali*, il *Piano di Gestione delle Acque* del medesimo distretto, il *Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave*, il *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione*, la *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* ed il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*.

La valutazione di sostenibilità del Piano per il Parco è stata sviluppata prendendo in considerazione le componenti analizzate nello stato dell'ambiente, così come individuate all'interno della fase del Rapporto Ambientale integrate inoltre di eventuali specificazioni emerse durante la consultazione preliminare.

La valutazione è poi stata effettuata attraverso la predisposizione di una matrice in cui sono stati esplicitati i potenziali effetti sulle diverse componenti prese in considerazione.

Da tale valutazione è emerso che la maggior parte delle azioni e delle attività proposte dall'aggiornamento del Piano per il Parco ha effetti positivi, spesso di rilevante entità, sulle componenti ambientali.

11. SOGGETTI COINVOLTI

11.1 Autorità procedente

- Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: entepndb@postecert.it

11.2 Autorità competente

- Regione del Veneto - Commissione Regionale VAS: valutazioniambientalisupportoamministrativo@pec.regione.veneto.it

11.3 Soggetti competenti in materia ambientale

- ARPAV Dipartimento di Belluno: protocollo@pec.arpav.it
- Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali: alpiorientali@legalmail.it
- Comune di Belluno: belluno.bl@cert.ip-veneto.net
- Comune di Cesiomaggiore: cesiomaggiore.bl@cert.ip-veneto.net
- Comune di Feltre: comune.feltre.bl@pecveneto.it
- Comune di Gosaldo: comune.gosaldo.bl@pecveneto.it
- Comune di La Valle Agordina: comune.lavalleagordina.bl@pecveneto.it
- Comune di Longarone: comune.longarone.bl@pecveneto.it
- Comune di Pedavena: segreteria.pedavena.bl@pecveneto.it
- Comune di Ponte nelle Alpi: comune@pec.pna.bl.it
- Comune di Rivamonte Agordino: comune.rivamonteagordino.bl@pecveneto.it
- Comune di San Gregorio nelle Alpi: sangregorio.bl@cert.ip-veneto.net
- Comune di Santa Giustina: comune.santagiustina.bl@pecveneto.it
- Comune di Sedico: sedico.bl@cert.ip-veneto.net
- Comune di Sospirolo: sospirolo.bl@cert.ip-veneto.net
- Comune di Sovramonte: sovramonte.bl@cert.ip-veneto.net
- Comune di Val di Zoldo: comune.valdizoldo.bl@pecveneto.it
- Provincia di Belluno: provincia.belluno@pecveneto.it
- Provincia di Belluno - Ambiente e Territorio: ambiente.territorio.provincia.belluno@pecveneto.it
- Provincia di Belluno - Direzione Generale: direzione.generale.provincia.belluno@pecveneto.it
- Provincia di Belluno - Servizio Acque: servizioacque.provincia.belluno@pecveneto.it
- Regione del Veneto - Direzione Ambiente: ambiente@pec.regione.veneto.it
- Regione del Veneto - Direzione Difesa del Suolo: difesasuolo@pec.regione.veneto.it
- Regione del Veneto - Direzione Pianificazione Territoriale: pianificazioneterritoriale@pec.regione.veneto.it
- Regione del Veneto - Direzione Turismo: turismo@pec.regione.veneto.it
- Regione del Veneto - Genio Civile Ufficio di Belluno: geniocivilebl@pec.regione.veneto.it
- Regione del Veneto - Servizio Forestale di Belluno: forestale@pec.regione.veneto.it
- Reparto Carabinieri per la Biodiversità di Belluno: fbl43711@pec.carabinieri.it
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso: mbac-sabap-ve-met@mailcert.beniculturali.it
- ULSS 1 Dolomiti: protocollo.aulss1@pecveneto.it

12. ALLEGATI

- Allegato I: tabella comparativa delle Norme Tecniche di Attuazione

13. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1992), *Valutazione ambientale e processi di decisione*. NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma;
- Campeol G. (1995), *Pianificazione ambientale*, in "*Dizionario dell'ambiente*" (a cura di) G. Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino;
- Campeol G. (1996*), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica*, in "*Valutazione e processi di piano*", (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI);
- Arnofi, Filpa (2000), *L'ambiente nel piano comunale*. Guida all'éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano;
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), *La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria*, Palombi Editore, Roma;
- Campeol G., Carollo S. (2003), *Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici*, in "*La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale*", Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma;
- Carollo S., Campeol G. (2004), *Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori,* Atti del Convegno "*Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna*", Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia-Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004;
- Campeol G., Carollo S. (2006), *La VAS del PSC di Ferrara*, in Urbanistica Dossier n. 88, supplemento al n. 208 di "*Urbanistica Informazioni*", luglio-agosto 2006, Roma;
- Campeol G. (2006), *La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto*, (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova;
- Karrer F., Fidanza A (a cura di) (2010), *La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure*, Edizioni Le Penseur;
- ISPRA, (2017), Manuali e Linee Guida 148/2017, *Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*.

ALLEGATO I

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
ART. 1 FINALITÀ DEL PIANO PER IL PARCO Il Piano per il Parco del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Piano) ha lo scopo di assicurare la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, così come individuato dalla cartografia ufficiale, prodotta dal Ministero dell'Ambiente e trasmessa all'Ente Parco in data 15 maggio 1996. Il Piano si pone altresì obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti. Il Piano mira infine a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e nelle aree contermini. Per tale motivo il Parco, attraverso il Piano, organizza il suo territorio, le infrastrutture e il tessuto urbanistico in maniera che gli Enti territoriali interessati possano sviluppare in sinergia col Parco azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente. Il Piano indica la strada per raggiungere questi obiettivi generali e quelli di settore, meglio individuati nella Relazione allegata a questo documento di norme, che si estrinseca nelle direttive, nelle prescrizioni e nei vincoli ai quali, ai sensi dell'art. 12, comma 7, della Legge 6 dicembre 1991, n° 394, deve adeguarsi l'attività delle pubbliche Amministrazioni, degli altri Enti e dei privati interessati alla gestione delle risorse comprese nel territorio del Parco.	ART. 1 FINALITÀ DEL PIANO PER IL PARCO Il Piano per il Parco del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Piano) ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, così come definito dal D.P.R. 9 gennaio 2008. Il Piano si pone, altresì, obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti. Il Piano mira, inoltre, a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e in tutto il territorio dei 15 Comuni. Per tale motivo il Parco, attraverso il Piano, organizza il proprio territorio, le infrastrutture e il tessuto urbanistico in maniera che gli Enti territoriali interessati possano sviluppare, in sinergia col Parco, azioni coordinate di sviluppo, soprattutto nei comparti agro-silvo-zootecnici, dello sviluppo economico sostenibile, dell'innovazione tecnologica con particolare riguardo all'uso razionale e sostenibile delle risorse, dell'artigianato, del commercio e del turismo basati sui prodotti dell'area protetta e sulla qualità del suo ambiente. Il Piano indica la strada per raggiungere questi obiettivi generali e quelli di settore, meglio individuati nella Relazione allegata a questo documento di norme, che si estrinseca nelle direttive, nelle prescrizioni e nei vincoli ai quali, ai sensi dell'art. 12, comma 7, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, deve adeguarsi l'attività delle Pubbliche Amministrazioni, degli altri Enti e dei privati interessati alla gestione delle risorse comprese nel territorio del Parco. L'Ente Parco, in considerazione della presenza di aree di elevata valenza ambientale, SIC e ZPS, oltre che di ambiti di interesse socio-economico, attiva misure di intervento anche al di fuori dei limiti dell'area protetta, utilizzando strumenti di governance territoriale e finanziamenti specifici dell'Unione Europea, della Regione Veneto e di privati. Le azioni che riguardano i territori dei 15 Comuni del Parco, anche al di fuori del perimetro dell'area naturale protetta, sono incluse nel Piano Pluriennale Economico e Sociale, strumento coerente e coordinato con il presente Piano per il Parco.
ART. 2 EFFICACIA E ATTUAZIONE DEL PIANO PER IL PARCO Il Piano per il Parco viene aggiornato con scadenza decennale. Con delibera del Consiglio Direttivo, il Piano per il Parco può essere sottoposto a revisione anche prima della sua naturale scadenza, ma comunque non prima di tre anni dalla sua ultima approvazione. Il Consiglio Direttivo può proporre modifiche di alcune parti del Piano anche a più breve scadenza. Il Piano si attua attraverso questo documento di norme e attraverso una serie di progetti speciali di attuazione, individuati nel Titolo VI delle presenti norme, e specificazione del Piano in quanto strumenti regolatori di alcune attività necessarie al controllo e al governo dell'area protetta. Questi progetti, predisposti e approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente in sintonia con le direttive riportate al successivo art. 21, sono attuativi del Piano che li promuove e hanno durata limitata alla sua scadenza. I progetti speciali non possono incidere sulle zone di riserva integrale, né su elementi sistemici o su componenti ambientali di particolare valore naturalistico, così come definiti nella relazione allegata e al successivo art. 6. In conformità al comma 7 dell'art. 12 della L. 394/91, il Piano ha valenza paesistica, così come definita ai sensi e per gli effetti della L. 431/85. Il Piano sostituisce automaticamente le prescrizioni e i vincoli del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto e del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Belluno, e le sue prescrizioni sono altresì prevalenti rispetto a qualunque altra norma di Piano di Settore vigente, Regionale e Provinciale. La pubblicazione del Piano sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto comporta l'automatica variazione dei Piani Regolatori Generali (P.R.G.) dei Comuni il cui territorio sia almeno in parte contenuto nel Parco, in relazione alle prescrizioni e ai vincoli e con particolare riguardo alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie. I Comuni interessati adeguano i propri Piani Regolatori Generali entro un anno dalla pubblicazione del Piano; potranno comunque applicarsi le norme dei P.R.G. non incompatibili con le Norme contenute in questo documento. Fino all'adeguamento agli indirizzi del Piano degli strumenti urbanistici locali, si applicano gli strumenti stessi, pur se nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nel Piano.	ART. 2 EFFICACIA E ATTUAZIONE DEL PIANO PER IL PARCO Il Piano per il Parco viene aggiornato con scadenza decennale. Con delibera del Consiglio Direttivo, il Piano per il Parco può essere sottoposto a revisione anche prima della sua naturale scadenza, ma comunque non prima di tre anni dalla sua ultima approvazione. Il Consiglio Direttivo può proporre modifiche di alcune parti del Piano anche a più breve scadenza. Il Piano si attua attraverso il presente documento di norme (d'ora in poi N.T.A.) e si fonda sui dati, i criteri e gli indirizzi contenuti anche nei progetti speciali di cui al successivo art. 25. Tali progetti non incidono sulle zone di riserva integrale, né su elementi sistemici o su componenti ambientali di particolare valore naturalistico, così come definiti nella relazione allegata e al successivo art. 6. Il presente Piano ha valenza paesaggistica sulla base dell'accordo interistituzionale Ministero dell'Ambiente – Regione Veneto - Ente Parco – stipulato in data 21 ottobre 2009 ai sensi dell'art. 64, comma 4 bis della Legge Regionale del Veneto 13 aprile 2001, n. 11 e s.m.i. - con il quale la Regione del Veneto ha trasferito all'Ente Parco una serie di competenze in materia di beni ambientali-paesaggistici. Il Piano sostituisce automaticamente le prescrizioni e i vincoli del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto e del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Belluno, e le sue prescrizioni sono altresì prevalenti rispetto a qualunque altra norma di Piano di Settore vigente, Regionale, Provinciale, Comunale, di altra Amministrazione. La pubblicazione del Piano sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, avente valore di legge, comporta l'automatica variazione dei Piani Regolatori Generali (P.R.G.) dei Comuni il cui territorio sia almeno in parte contenuto nel Parco, in relazione alle prescrizioni e ai vincoli e con particolare riguardo alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, per le parti ricomprese nel territorio del Parco. I Comuni interessati adeguano i propri Piani Regolatori Generali, e relativi strumenti attuativi compresi i regolamenti, entro e non oltre un anno dalla pubblicazione del Piano; potranno comunque applicarsi le norme dei P.R.G. non incompatibili con le Norme contenute in questo documento. In caso di mancato adeguamento delle norme del P.R.G., le stesse decadono per la parte ricompresa nel perimetro del Parco al 366° giorno dall'entrata in vigore del presente Piano. Fino all'adeguamento alle disposizioni del presente Piano degli strumenti urbanistici locali, si applicano gli strumenti stessi, pur se nel rispetto delle prescrizioni e dei vincoli contenuti nel Piano. Gli interventi e le opere previste dal Piano potranno essere attuati anche in assenza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici locali. Ai sensi dell'art. 11, comma 4, della Legge 6 dicembre 1991, n°394, restano salvi i diritti reali e gli usi civici delle collettività locali, qualora accertati, che sono esercitati secondo le consuetudini locali.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
Gli interventi e le opere previste dal Piano potranno essere attuati anche in assenza dell'adeguamento degli strumenti urbanistici locali. Il Piano per il Parco ha anche valenza di piano faunistico, e come tale ad esso si integra la pianificazione provinciale di cui all'art. 10, comma 7°, della L. 11.2.1992, n.157, come specificato nella allegata Relazione di Piano.	
ART. 3 ELABORATI DEL PIANO PER IL PARCO Fanno parte integrante del Piano per il Parco i seguenti elaborati: la relazione generale, che riporta: l'analisi dello stato di fatto del territorio del Parco, con valutazioni circa le dinamiche in atto e quelle prevedibili; i criteri metodologici seguiti per la redazione del Piano; la sintesi interpretativa, con valutazione dei problemi emersi e con l'individuazione degli obiettivi del Piano; le norme di attuazione, articolate per direttive generali e prescrizioni per zone, per componenti, per attività, per progetti ed azioni; le cartografie di analisi, di sintesi interpretativa e di progetto, complessivamente in numero di 22, alla scala 1:50.000, con approfondimenti alla scala 1:25.000; a) CARTOGRAFIA D'ANALISI DELLO STATO DI FATTO - Tav. n° 1 Emergenze floristiche e vegetazionali - Tav. n° 2 Emergenze faunistiche - Tav. n° 3 Assetto e emergenze geomorfologiche - Tav. n° 4 Segni storici della presenza umana sul territorio - Tav. n° 5 Proprietà fondiaria - Tav. n° 6 Utilizzazioni idriche - Tav. n° 7 Strade e sentieri - Tav. n° 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al Parco - Tav. n° 9 Alpeggi in uso - Tav. n° 10 Usi attuali del suolo b) CARTOGRAFIA DI SINTESI - Tav. n° 11 Valori floristici e vegetazionali - Tav. n° 12 Valori faunistici - Tav. n° 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali - Tav. n° 14 Valori scenografici e monumenti naturali - Tav. n° 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici - Tav. n° 16 Sintesi dei valori naturalistici - Tav. n° 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti - Tav. n° 18 Generatori di rischio antropico c) CARTOGRAFIA DI PROGETTO - Tav. n° 19 Vulnerabilità attuale - Tav. n° 20 Zonizzazione funzionale - Tav. n° 21 Sistema di percorrenza e di appoggio logistico - Tav. n° 22 Sistema delle strutture di informazione e dei percorsi guidati Gli allegati con gli elenchi delle strade e dei sentieri; degli edifici, delle strutture e dei manufatti funzionali al Parco, riportanti le caratteristiche, gli usi ammessi e gli interventi consigliati; delle opere di captazione idrica; delle ricerche del Parco e con la descrizione dei criteri utilizzati per l'attribuzione dei valori naturalistici.	ART. 3 ELABORATI DEL PIANO PER IL PARCO Sono elaborati costitutivi del Piano per il Parco: 1. la Relazione generale; 2. le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.), che sono articolate in disciplina per zone, direttive per componenti, progetti, ricerche e azioni e corredate da tre Appendici: - Appendice A1 alle N.T.A.: Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale; - Appendice A2 alle N.T.A.: Schede normative e progettuali per le zone D; - Appendice B alle N.T.A.: Viabilità silvo-pastorale; 3. le Cartografie, complessivamente in numero di 21, alla scala 1:50.000: - Tav. n. 1 Emergenze floristiche e vegetazionali - Tav. n. 2 Emergenze faunistiche - Tav. n. 3 Assetto e emergenze geomorfologiche - Tav. n. 4 Segni storici della presenza umana sul territorio - Tav. n. 5 Proprietà fondiaria - Tav. n. 6 Utilizzazioni idriche - Tav. n. 7 Viabilità silvo-pastorale - Tav. n. 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al Parco - Tav. n. 9 Alpeggi in uso e boschi - Tav. n. 10 Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato - Tav. n. 11 Valori floristici e vegetazionali - Tav. n. 12 Valori faunistici - Tav. n. 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali - Tav. n. 14 Valori scenografici e monumenti naturali a carattere puntuale, fruibili dalla rete stradale e sentieristica - Tav. n. 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici - Tav. n. 16 Sintesi dei valori naturalistici - Tav. n. 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti - Tav. n. 18 Generatori di rischio antropico - Tav. n. 19 Vulnerabilità attuale - Tav. n. 20 Zonizzazione funzionale - Tav. n. 21 Sistemi di fruizione del Parco 4. l'Allegato A – Piano di interpretazione ambientale. Sono elaborati conoscitivi di base del Piano per il Parco gli studi e le ricerche sviluppati con riferimento alle diverse componenti del territorio del Parco, nonché i progetti speciali di cui al successivo art. 25, che costituiscono la necessaria base tecnico-scientifica per l'attività di gestione dell'Ente Parco.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
ALLEGATI: - allegato A1: appendice alle Norme di attuazione: Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale; - allegato A2: appendice alle Norme di attuazione: Schede normative progettuali per le zone D; - allegato A3: schede analitico-progettuali relative alle zone D; - allegato B: elenco e destinazioni d'uso dei principali fabbricati presenti nel Parco e funzionali alla sua attività; - allegato C: elenco delle strade, delle piste e dei sentieri, delle loro caratteristiche, delle funzioni ammesse e degli interventi su di essi eseguibili; - allegato D: schede dei rifugi forestali per la sorveglianza; - allegato E: criteri per l'attribuzione dei valori naturalistici; - allegato F: opere di captazione idrica; - - allegato G: le ricerche del Parco.	
ART. 4 MONITORAGGIO AMBIENTALE L'Ente Parco definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio. Il Parco provvede, tra l'altro, a programmare sia il completamento, il perfezionamento e l'aggiornamento delle analisi e delle valutazioni svolte per la redazione del Piano, sia la raccolta sistematica di informazioni circa gli effetti delle azioni svolte dall'Ente, dai Comuni, dalla Provincia, dall'ex Azienda di Stato per le Foreste Demaniali e da quanti hanno titolo ad intervenire entro i confini del Parco. Nell'esercizio delle proprie competenze, ai sensi dell'art. 13 della L. 394/91, al fine del rilascio del nulla osta, l'Ente Parco può richiedere un apposito studio di impatto ambientale per interventi eccedenti la manutenzione ordinaria e straordinaria. L'Ente Parco dovrà anche definire le modalità del monitoraggio ambientale, ovvero la cadenza dei rilevamenti e la natura dei dati raccolti. Il Parco provvederà all'attivazione di un Sistema Informativo Territoriale, così come definito al capitolo 6.5 della relazione di Piano. In esso confluiranno anche le informazioni raccolte con le ricerche promosse dal Parco.	ART. 4 MONITORAGGIO AMBIENTALE L'Ente Parco definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio. Nell'ambito del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" le attività di studio e monitoraggio rappresentano una componente di particolare rilevanza. A tal fine l'Ente Parco ha elaborato un apposito Piano di monitoraggio che comprende il rilievo di parametri indicatori: - dello stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; - dei fattori di pressione e impatto; - della quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione messe in campo. Il piano di monitoraggio del Piano di Gestione del SIC/ZPS è articolato in 20 programmi, specifici per specie o gruppi di specie, habitat, risorse idriche e flussi turistici, delineati nelle relative schede azioni. Ai programmi definiti nelle schede, si aggiunge il programma operativo finalizzato specificamente al monitoraggio dell'avanzamento e dei risultati del Piano di Gestione.
ART. 5 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO In base agli assetti naturalistici, colturali e paesaggistici del suo territorio, integrati col valore posseduto dai sistemi ecologici in esso contenuti, l'area compresa entro i confini del Parco è stata suddivisa in zone omogenee per caratteri strutturali, così come riportate nelle Tavole 16 e 17 di sintesi interpretativa. In base agli assetti di struttura ecologica, al valore naturalistico dei sistemi e ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato poi sottoposto a zonizzazione funzionale, cioè in zone omogenee ai fini degli interventi di tutela, di valorizzazione e d'uso delle risorse, così come appare nella Tavola 20 allegata a questo documento di norme. Sono funzionalmente omogenee, per l'art. 12 della L.394/91, le seguenti: A - zone di riserva integrale B - zone di riserva generale orientata (B1 e B2) C - aree di protezione D - aree di promozione economica e sociale.	ART. 5 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO In base agli assetti naturalistici, colturali e paesaggistici del suo territorio, integrati col valore posseduto dai sistemi ecologici in esso contenuti, l'area compresa entro i confini del Parco è stata suddivisa in zone omogenee per caratteri strutturali, così come riportate nelle Tavole 16 e 17 di sintesi interpretativa. In base agli assetti di struttura ecologica, al valore naturalistico dei sistemi e ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato poi sottoposto a zonizzazione funzionale, cioè articolato in zone omogenee ai fini degli interventi di tutela, di valorizzazione e d'uso delle risorse, così come appare nella Tavola 20 di Piano, allegata a questo documento di norme. Sono funzionalmente omogenee, per l'art. 12 della L. 394/91, le seguenti: A - zone di riserva integrale B - zone di riserva generale orientata (B1 e B2) C - aree di protezione D - aree di promozione economica e sociale.
ART. 6 ZONIZZAZIONE STRUTTURALE Il Piano per il Parco individua nella zonizzazione strutturale l'insieme delle condizioni di natura e d'ambiente che dirigono le scelte circa gli indirizzi di tutela naturalistica e di controllo ambientale, nonché le scelte circa gli usi ammessi e quelli vietati per le risorse del Parco. Ogni futura revisione del Piano dovrà individuare sul territorio, in base alle componenti ecologiche, al loro valore e alla sensibilità dei sistemi, gli eventuali cambiamenti di struttura ecologica su cui giustificare nuove scelte circa le funzioni attribuite alle diverse zone del Parco.	ART. 6 ZONIZZAZIONE STRUTTURALE Il Piano per il Parco individua nella zonizzazione strutturale l'insieme delle condizioni di natura e d'ambiente che orientano le scelte circa gli indirizzi di tutela naturalistica e di controllo ambientale, nonché le scelte circa gli usi ammessi e quelli vietati per la gestione delle risorse del Parco. Ogni futura revisione del Piano dovrà individuare sul territorio, in base alle componenti ecologiche, al loro valore e alla sensibilità dei sistemi, gli eventuali cambiamenti di struttura ecologica su cui giustificare nuove scelte circa le funzioni attribuite alle diverse zone del Parco.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
ART. 7 ZONIZZAZIONE FUNZIONALE La zonizzazione funzionale individua le aree del Parco entro le quali si deve provvedere a specifici interventi di tutela, di valorizzazione, di mitigazione o di conciliazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione imposti dalla L. 394/91. Allo stato attuale si individuano le seguenti zone omogenee per funzioni, individuate in cartografia: A. Zone di riserva integrale Le zone di riserva integrale sono prevalentemente reperite tra quelle di valore più elevato e di più spiccata sensibilità, ovvero tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale. Tra tutte quelle del Parco, così come prescritto dagli articoli 1 e 12 della L. 394/91, le aree destinate a riserva integrale contengono i sistemi e le componenti di più rilevante pregio biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico, quasi sempre fino ad oggi sottratti all'azione di importanti fattori di degrado e di rischio. Nelle zone di riserva integrale la tutela sarà passiva, non essendovi previsto alcun intervento, tranne quelli richiesti dal verificarsi di eventi potenzialmente catastrofici. Oltre alle attività istituzionali del Parco, nelle zone di riserva integrale sono consentite, previa autorizzazione dell'Ente e con le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica. Le zone di riserva integrale sono segnalate sul terreno e l'accesso vi sarà limitato, al di fuori dei sentieri previsti nella cartografia di progetto e classificati come B2, attraverso i più appropriati sistemi di dissuasione. Nelle zone di riserva integrale non verranno praticate utilizzazioni forestali né si eserciterà il pascolo e lo sfalcio dell'erba. B. Zone di riserva generale orientata Le zone di riserva generale orientata si collocano prevalentemente nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregressi usi silvo-pastorali ormai da tempo cessati (B1). Solo in taluni casi particolari (B2) nelle riserve generali orientate si hanno sistemi del tutto simili a quelli inseriti nelle riserve integrali, benché in essi si esercitino, con carichi modestissimi, attività di tipo escursionistico od alpinistico. Nelle riserve di tipo (B1) i sistemi ecologici quasi sempre sono interessati da processi di evoluzione progressiva; di qui l'opportunità di provvedere sia ad interventi mirati ad accelerare i processi rievolutivi attraverso la rimozione o la mitigazione di fattori che frenino il recupero di condizioni di maggior pregio ecologico e naturalistico, sia, all'opposto, interventi orientati a mantenere gli attuali valori, bloccando le tendenze evolutive in corso qualora esse dovessero condurre ad assetti di minor valore ecologico. Nelle zone di riserva generale orientata va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero. Il regime di riserva generale orientata è compatibile con la fruizione turistica; il flusso dei visitatori sarà il più possibile mantenuto all'esterno delle zone più vulnerabili attraverso la regolamentazione della rete dei sentieri, così come indicato nelle tavole 21 e 22. A norma dell'art. 12 della L. 394/91, le zone di riserva generale orientata potranno accogliere attività produttive, purché esse non generino sensibili trasformazioni nella struttura del territorio e dei suoi sistemi, tali cioè da determinare incremento della loro vulnerabilità. Per questo motivo nelle zone di riserva generale orientata le utilizzazioni forestali previste dai vigenti piani di assestamento saranno eseguite coi criteri stabiliti dal Regolamento del Parco e sotto il controllo del personale dell'Ente o, previa convenzione, del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente. Tali criteri porranno particolare attenzione alla tutela degli habitat faunistici. Nelle zone di riserva generale orientata potranno essere mantenute le attuali attività zootecniche. Il pascolo vi potrà esser anche ripristinato qualora risulti che per esso non si attiveranno meccanismi di degrado ecosistemico. Nei limiti di quanto ammesso alla lettera b, art. 12 della Legge 394/91, sono dunque anche ammessi interventi sulle strutture edilizie a supporto delle attività silvo-pastorali. Nelle zone di riserva generale orientata di tipo B2 rientrano invece le parti di territorio che, al pari delle zone di riserva integrale, sono portatrici di valori naturalistici tra i più elevati, sul piano biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico. In esse tuttavia si esercitano, da sempre e con modalità assolutamente compatibili col perdurare dei valori suindicati, le tradizionali pratiche dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo, com'è documentato dall'esistenza di sentieri storici (Alte vie delle Dolomiti) e da una ricca documentazione bibliografica ed iconografica. Per tali motivi queste zone B2, assimilabili per significato alle riserve integrali, vengono ad esse equiparate ai fini del regime di tutela, essendovi comunque ammesse le attività escursionistiche ed alpinistiche secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco.	ART. 7 ZONIZZAZIONE FUNZIONALE La zonizzazione funzionale individua le aree del Parco entro le quali si deve provvedere a specifici interventi di tutela, di valorizzazione, di mitigazione o di conciliazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione previsti dalla L. 394/91. Allo stato attuale si individuano le seguenti zone omogenee per funzioni, individuate nella Tavola 20 di Piano: A. Zone di riserva integrale Le zone di riserva integrale sono reperite tra quelle di valore più elevato e di più spiccata sensibilità, ovvero tra quelle che più si avvicinano alle condizioni di equilibrio naturale. Tra tutte quelle del Parco, così come prescritto dagli articoli 1 e 12 della L. 394/91, le aree destinate a riserva integrale contengono i sistemi e le componenti di più rilevante pregio biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico, quasi sempre fino ad oggi sottratti all'azione di importanti fattori di degrado e di rischio. Nelle zone di riserva integrale la tutela sarà passiva, non essendovi previsto alcun intervento, tranne quelli richiesti dal verificarsi di eventi potenzialmente catastrofici. Oltre alle attività istituzionali del Parco, nelle zone di riserva integrale sono consentite, previa autorizzazione dell'Ente e con le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, l'osservazione naturalistica e la ricerca scientifica. Le zone di riserva integrale sono segnalate sul terreno e l'accesso vi sarà limitato, al di fuori dei sentieri previsti nella cartografia di progetto e classificati quali B2, attraverso i più appropriati sistemi di dissuasione. Nelle zone di riserva integrale non verranno praticate utilizzazioni forestali né si eserciterà il pascolo e lo sfalcio dell'erba. B. Zone di riserva generale orientata Le zone di riserva generale orientata si collocano prevalentemente nelle parti di territorio i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregressi usi silvo-pastorali ormai da tempo cessati (B1). Solo in taluni casi particolari (B2) nelle riserve generali orientate si hanno sistemi del tutto simili a quelli inseriti nelle riserve integrali, benché in essi si esercitino, con carichi modestissimi, attività di tipo escursionistico od alpinistico. Nelle riserve di tipo B1 i sistemi ecologici quasi sempre sono interessati da processi di evoluzione progressiva; di qui l'opportunità di provvedere sia ad interventi mirati ad accelerare i processi evolutivi attraverso la rimozione o la mitigazione di fattori che frenino il recupero di condizioni di maggior pregio ecologico e naturalistico, sia, all'opposto, interventi orientati a mantenere gli attuali valori, bloccando le tendenze evolutive in corso qualora esse dovessero condurre ad assetti di minor valore ecologico. Nelle zone di riserva generale orientata va dunque perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero. Il regime di riserva generale orientata è compatibile con la fruizione turistica; il flusso dei visitatori sarà il più possibile mantenuto all'esterno delle zone più vulnerabili attraverso la regolamentazione della rete dei sentieri, così come indicato nella tavola 21 della Cartografia di Piano. A norma dell'art. 12 della L. 394/91, le zone di riserva generale orientata potranno accogliere attività produttive tradizionali, purché esse non generino sensibili trasformazioni nella struttura del territorio e dei suoi sistemi, tali cioè da determinare incremento della loro vulnerabilità. Per questo motivo nelle zone di riserva generale orientata le utilizzazioni forestali previste dai vigenti piani di riordino forestale saranno eseguite coi criteri stabiliti all'art. 41 del Regolamento del Parco e sotto il controllo del personale dell'Ente o del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente - Corpo Forestale dello Stato. Tali criteri porranno particolare attenzione alla tutela degli habitat faunistici. Nelle zone di riserva generale orientata potranno essere mantenute le attuali attività zootecniche, nel rispetto di quanto stabilito all'art. 40 del Regolamento del Parco. Il pascolo vi potrà esser anche ripristinato qualora risulti che per esso non si attiveranno meccanismi di degrado ecosistemico. Nei limiti di quanto ammesso alla lettera b, art. 12 della L. 394/91, nelle zone di riserva generale orientata sono consentiti interventi sulle strutture edilizie a supporto delle attività silvo-pastorali, secondo le specifiche tecniche riportate nell'Appendice A1 alle presenti N.T.A. Nelle zone di riserva generale orientata di tipo B2 rientrano invece le parti di territorio che, al pari delle zone di riserva integrale, sono portatrici di valori naturalistici tra i più elevati, sul piano biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico. In esse tuttavia si esercitano le tradizionali pratiche dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo, com'è documentato dall'esistenza di

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
C. Aree di protezione Le aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici. Nelle aree di protezione l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in interazione con quella artigianale e con quella a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, nonché stabilendo per esse le forme di integrazione più efficaci, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco. Allo scopo saranno individuati e applicati i sistemi economici, tecnici e tecnologici, più idonei al recupero funzionale dei prati e dei prato-pascoli, mirando anche a conservare ampi elementi del paesaggio vegetale che altrimenti sarebbero destinati ad essere cancellati dallo spontaneo recupero di sistemi a dimensione arborea. Il Regolamento del Parco detterà anche le norme per l'organizzazione di un efficiente sistema selvicolturale, allo scopo di perfezionare le tecniche forestali per le diverse tipologie presenti nel Parco, mirando al ripristino di stabili equilibri tra le strutture biologiche e i fattori che ne determinano la produzione. D. Aree Di promozione economica e sociale Le aree di promozione economica e sociale sono collocate nelle zone più intensamente antropizzate del Parco. Vi saranno ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, mirando allo sviluppo di una economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco.	sentieri storici (Alte vie delle Dolomiti) e da una ricca documentazione bibliografica ed iconografica. Per tali motivi queste zone B2, assimilabili per significato alle riserve integrali, vengono ad esse equiparate ai fini del regime di tutela, essendovi comunque ammesse le attività escursionistiche ed alpinistiche secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco, limitatamente alla sola sede di sentiero autorizzato e classificato dall'Ente Parco. C. Aree di protezione Le aree di protezione sono individuate tra quelle che attualmente sono interessate da attività silvo-pastorali che ne improntano e ne condizionano gli assetti naturalistici e paesaggistici. Nelle aree di protezione l'Ente Parco promuove la continuità delle tradizionali attività rurali, sia attraverso il recupero e il miglioramento delle strutture e delle infrastrutture ad esse storicamente destinate, sia attraverso lo sviluppo di un organico insieme di incentivi capaci di rendere economicamente e socialmente sostenibile l'attività primaria, anche in interazione con quella artigianale e con quella a servizio del turismo e dell'educazione ambientale, nonché stabilendo per esse le forme di integrazione più efficaci, purché risultino compatibili con gli obiettivi di tutela del Parco. Allo scopo saranno individuati e applicati i sistemi economici, tecnici e tecnologici, più idonei al recupero funzionale dei prati e dei prato-pascoli, mirando anche a conservare ampi elementi del paesaggio vegetale che altrimenti sarebbero destinati ad essere cancellati dallo spontaneo recupero di sistemi a dimensione arborea. D. Aree di promozione economica e sociale Le aree di promozione economica e sociale sono collocate nelle zone più intensamente antropizzate del Parco. Vi saranno ammessi o potenziati i sistemi di fruizione turistica e culturale, mirando allo sviluppo di una economia basata sul rispetto del territorio e della sua natura, ovvero su criteri di sostenibilità, ovvero ancora di compatibilità delle attività economiche con le caratteristiche dei luoghi e con le finalità istituzionali del Parco. Direttive, prescrizioni e indicazioni progettuali per gli interventi consentiti in ciascuna delle Zone D del Parco sono contenute nell'Appendice A2 alle presenti N.T.A.
ART. 8 AREE LIMITROFE Il Piano per il Parco trasmette agli Enti territoriali l'invito a scelte di tutela ambientale e di valorizzazione naturalistica analoghe a quelle formulate in questo documento di norme, al fine di garantire quella gradualità di comportamenti di rispetto ambientale che è unica forte garanzia per il successo di questo Piano. In particolare si raccomanda: - il graduale passaggio verso l'esterno dei regimi di tutela stabiliti per il Parco, al fine di rendere comparabili le condizioni di valore e le potenzialità di economia in siti in cui il confine divida situazioni sostanzialmente equivalenti; - di fare divieto di localizzare impianti e attività inquinanti e a rischio nelle aree prossime al Parco; tra queste il poligono di tiro, le discariche, i depositi e gli impianti produttivi ad elevato impatto ambientale, attività rumorose o che producano nocive emissioni di polveri o di gas; - di organizzare la rete viaria e il sistema dei parcheggi coerentemente col disegno infrastrutturale delle "porte del parco", degli accessi e delle testate dei sentieri funzionali alla fruizione didattico-turistico-escursionistica del Parco, al fine di rendere equilibrati i flussi turistici in sintonia con la vulnerabilità stimata e accettata dal Piano; - di organizzare le attività turistiche, ricreative, educative e culturali che fanno riferimento al significato dell'area protetta, in sinergia col Parco e con gli altri soggetti, pubblici e privati, presenti nella regione che sta intorno all'area protetta; - di mirare alla integrazione delle politiche di sviluppo mosse o supportate da progetti speciali, al cui successo giova la presenza del Parco e il suo elevato valore naturalistico; - di promuovere la conservazione delle possibilità di spostamento e di mobilità delle specie animali tra l'interno del Parco e le altre aree naturali o prossimo-naturali esterne ad esso, tramite la difesa del corredo vegetale lungo i torrenti che escono dal Parco, la conservazione delle aree umide, la tutela delle alberate e delle siepi nel paesaggio vegetale circostante l'area protetta; - di curare il mantenimento degli habitat elettivi di alcune importanti e rare specie animali, la cui sopravvivenza non può essere garantita solo dai regimi di tutela attivati dal Parco.	ART. 8 DIRETTIVE Le direttive improntano l'azione politica e amministrativa dell'Ente Parco: esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività di gestione, di intervento e di investimento nonché per l'attività di controllo.
ART. 9 NORME GENERALI DI SALVAGUARDIA Su tutta l'area del Parco con l'esclusione di quanto previsto dai successivi articoli delle Norme e dal Regolamento, non sono ammesse le seguenti attività: - l'introduzione e l'impiego di qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli biogeochimici;	ART. 9 DIRETTIVE PER IL PATRIMONIO NATURALE E PAESAGGISTICO L'Ente Parco persegue la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici del proprio territorio. Al fine della salvaguardia delle risorse naturali, l'Ente Parco osta ogni forma di intervento

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
- l'introduzione da parte di privati, di armi, esplosivi e qualsiasi mezzo di distruzione o di cattura, se non autorizzati; - l'uso di fuochi all'aperto;". - l'apertura di nuove strade o l'ampliamento di quelle esistenti; - l'apertura e la coltivazione di cave; - l'uso di mezzi motorizzati al di fuori delle strade statali e provinciali fatti salvi, previo nulla osta da parte dell'Ente Parco, l'utilizzo di mezzi necessari per assicurare l'esercizio e la manutenzione delle reti elettriche interne e i casi ammessi in virtù degli articoli successivi; - il sorvolo a bassa quota e l'atterraggio di aeromobili, ad esclusione di quelli impiegati nelle opere di soccorso, di sorveglianza e di difesa antincendio e, previo nulla osta da parte dell'Ente Parco, negli interventi di manutenzione delle infrastrutture, salvo quanto disposto nel Regolamento ai sensi dell'art.11 della L.394/91, al fine di adeguare la norma a quanto previsto dalla legge quadro sulle aree protette; - la realizzazione di discariche e ogni altra attività che produca dissesto idrogeologico e inquinamento nell'aria, nel suolo e nell'acqua; - la derivazione e la captazione di acque superficiali o profonde.	capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico, ovvero connotati da più elevato valore delle risorse naturali e ambientali. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse naturali, principio cui si ispira la Legge quadro sulle aree protette, l'Ente Parco promuove la collaborazione con tutti gli altri Enti a diverso titolo attivi sul territorio delle Dolomiti Bellunesi allo scopo di porre rimedio a tutte le forme d'uso delle risorse naturali che siano in conflitto con la conservazione della natura e dei suoi valori, nonché con le presenti norme. Al fine di rispondere all'obbligo comunitario di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat (All.I Dir. 92/43/CEE) e le specie (All.II e IV Dir. 92/43/CEE; All.I Dir. 79/409/CEE) di interesse comunitario, l'Ente Parco su incarico della Regione del Veneto ha provveduto alla redazione del Piano di gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi". Al fine di salvaguardare gli ecosistemi acquatici, l'Ente Parco promuove la gestione sostenibile delle risorse idriche, prevedendo il rispetto del minimo deflusso vitale, come definito all'art. 38 del Regolamento. Il Parco promuove inoltre ogni iniziativa atta a garantire condizioni idrauliche e idrologiche compatibili col permanere della massima complessità biologica nei sistemi d'acqua compresi nell'area protetta. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse faunistiche, l'Ente Parco promuove il ripristino e il mantenimento di zoocenosi per quanto possibile naturali, ricche e in equilibrio con le componenti vegetali dell'area protetta, mirando al recupero degli habitat idonei alle componenti faunistiche rispettando la naturale eterogeneità del territorio. L'Ente ha provveduto alla redazione di uno specifico progetto "Fauna, habitat faunistici e controllo sanitario". Il progetto ha informato la redazione delle misure più idonee alla tutela e alla valorizzazione degli assetti zoocenotici e degli habitat faunistici del Parco.
ART. 10 DIRETTIVE PER LA COMPONENTE SILVO-PASTORALE Il Parco persegue il mantenimento degli attuali sistemi forestali e di prateria, qualora provvisti di condizioni di equilibrio ecologico ritenute prossime a quelle naturali. Il Parco promuove invece il recupero strutturale e funzionale di tutti i sistemi silvo-pastorali verso assetti più prossimi alla naturalità, qualora più non vi si pratichino le tradizionali attività colturali. Il Parco infine attiva meccanismi di incentivazione per favorire la più appropriata conduzione tecnica delle risorse silvo-pastorali nei sistemi in cui ancora si eserciti la tradizionale gestione dei boschi e dei pascoli. Su tutte le praterie, escluse quelle ricadenti in zone A e B2, è dunque consentito il pascolo bovino ed equino, secondo le modalità e i tempi stabiliti dal Regolamento di Parco. È invece consentito, con esclusione delle zone A e B2, il pascolo ovino e caprino solo nelle aree in cui l'Ente concederà tale attività, su richiesta degli interessati, e con le modalità e coi tempi stabiliti dal Regolamento. Nei boschi di produzione sottoposti a pianificazione forestale sono consentite le utilizzazioni previste dai vigenti Piani di assestamento, da eseguire secondo le modalità dettate dal Regolamento del Parco e sotto il diretto controllo del personale incaricato dall' Ente. L'Ente provvederà alla redazione di uno speciale progetto per le componenti silvo-pastorali (Progetto selvicoltura e riassetto forestale), attraverso il quale saranno proposte ed attivate le misure più idonee a dare sostegno alle attività, nel settore primario, da cui dipendono molti dei valori naturalistici e degli assetti paesaggistici dell'area protetta. Tale progetto, articolato in due parti separate, rispettivamente per la componente zootecnico-alpicolturale e per quella forestale, avrà la valenza di strumento attuativo del Piano per il Parco, di cui è tenuto a recepire gli indirizzi di fondo specificati nella relazione di Piano. Si porranno tra gli elementi costitutivi del progetto per la componente forestale: - la definizione degli ideali obiettivi colturali a medio e a lungo periodo per tutti i tipi forestali del Parco, così come individuati nella relazione allegata al presente documento di norme; - l'individuazione delle possibili azioni idonee a raggiungere la massima diversità compositiva, compatibilmente con le condizioni ambientali, con i relativi assetti biocenotici d'equilibrio e con le esigenze economiche della proprietà; - l'ottimizzazione delle funzioni di tutela idrogeologica dei sistemi forestali; - la massimizzazione della "vocazione" paesaggistica del bosco, limitatamente alle fasce di fruizione turistica intorno alla rete dei sentieri nelle zone di sviluppo economico e sociale e in quelle di protezione;	ART. 10 DIRETTIVE PER IL PATRIMONIO SILVO-PASTORALE E LA MODERNA GESTIONE DELLE MALGHE Il Parco persegue il mantenimento degli attuali sistemi forestali e di prateria, qualora provvisti di condizioni di equilibrio ecologico ritenute prossime a quelle naturali. Il Parco promuove invece il recupero strutturale e funzionale di tutti i sistemi silvo-pastorali verso assetti più prossimi alla naturalità, qualora non vi si pratichino più le tradizionali attività colturali. L'Ente ha provveduto alla redazione di progetti speciali (Selvicoltura e piano di riordino forestale nonché Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati) per le componenti silvo-pastorali che ha informato la redazione delle misure, incluse in questo Piano, più idonee a dare sostegno alle attività del settore primario e dalle quali dipendono molti dei valori naturalistici e degli assetti paesaggistici dell'area protetta.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
- la manutenzione, il ripristino e il recupero funzionale del sistema di infrastrutture a servizio delle storiche attività silvo-pastorali, nonché il recupero, a fini culturali e didattici, delle residue tracce dei sistemi di esbosco (teleferiche, risine, imposti per la fluitazione) o di trasformazione del legname (aie carbonili, carbonaie); - l'ottimale disegno del sistema di prevenzione e di controllo degli incendi, tenendo conto della viabilità di servizio, dei siti di avvistamento e delle localizzazioni migliori per i punti di approvvigionamento idrico; - l'indicazione delle possibili vie per l'organizzazione di un piano unitario di gestione per i boschi non pubblici all'interno del Parco. Per motivi di studio o per il controllo e la tutela di processi di spontanea e naturale evoluzione dei sistemi ecologici e naturali, il progetto per la componente forestale potrà inoltre individuare aree di limitata estensione costituite da ecosistemi o parti di ecosistema da lasciare alla naturale evoluzione. In particolare, potranno essere individuati quei territori idonei a rappresentare la naturale diversità di assetti forestali entro il perimetro del Parco. Tali aree sono sottoposte al medesimo regime di tutela stabilito per le zone di riserva integrale. L'attuazione avviene tramite delibera del Consiglio Direttivo, supportata da apposita relazione tecnico-scientifica, che indicherà, oltre alla misura dell'eventuale indennizzo da attribuire ai sensi dell'art. 15 della L. 394/91, anche la durata di tale regime. Il Consiglio Direttivo potrà prorogare tale regime di temporanea tutela integrale con deliberazione, egualmente motivata da specifica relazione tecnico scientifica. Le aree attuate ai sensi del presente comma verranno individuate sul terreno attraverso apposite tabelle. Per la componente zootecnico-alpicolturale il Progetto speciale dovrà tra l'altro definire: - l'organizzazione ideale di un sistema di alpeggio basato su di una malga modello (Progetto malga modello), in cui si rendano minimi, o ininfluenti sugli assetti naturalistici del Parco, gli effetti della monticazione e quelli della trasformazione del latte; - le più efficaci tecniche di gestione dei prati e dei pascoli, al fine di ottimizzarne le rese produttive, in termini qualitativi e quantitativi, e al fine di perseguire gli obiettivi naturalistici e paesaggistici e di tutela dell'area protetta; - l'ideale rapporto tra animali domestici e selvatici, in termini di competizione e di sinergia nell'utilizzazione dello spazio e delle risorse alimentari del Parco, ovvero le tecniche di pascolamento di bovini, ovini ed equini che meglio si integrano con la presenza delle specie selvatiche e che creano minore impatto ambientale; - il controllo dei processi di evoluzione biocenotica, in relazione sia all'abbandono colturale, sia al ripristino di alcune forme di gestione attiva del territorio; - - le opportunità offerte alla fruizione turistica degli spazi e delle strutture d'alpeggio, al fine di rendere compatibili i flussi turistici con le potenzialità di mitigazione degli impatti (rifiuti, rumore, ecc.).	
ART. 11 DIRETTIVE PER LA COMPONENTE FAUNISTICA Obiettivo del Parco è il ripristino e il mantenimento di zoocenosi per quanto possibile naturali, ricche e in equilibrio con le componenti vegetali dell'area protetta. In tale ottica il Parco mira al recupero degli habitat idonei alle componenti faunistiche con la diversità di ambienti e di condizioni di vita quali sono consentite dall'eterogeneità formale del territorio. Per tale motivo è attivato un Servizio faunistico del Parco incaricato di raccogliere in modo regolare e sistematico dati sulla consistenza e sulla distribuzione delle popolazioni animali, e un Servizio veterinario che valuterà, con le modalità e le cadenze stabilite dal Parco, lo stato sanitario delle popolazioni animali e del bestiame ammesso al pascolo all'interno del Parco. Sulla base di tali informazioni il Consiglio Direttivo potrà deliberare opportuni interventi. È fatto divieto d'introdurre specie estranee alle zoocenosi locali. Fino all'adozione del piano faunistico di cui ai commi seguenti, la pesca viene annualmente regolamentata dal Consiglio Direttivo dell'Ente sulla base di studi specialistici che determinino per tutti i corsi d'acqua e per bacini compresi nel Parco lo stato delle ittiocenosi e le quote eventualmente asportabili. Il Parco promuove ogni iniziativa atta a garantire il permanere di condizioni idrauliche e idrologiche compatibili col permanere della massima complessità biologica nei sistemi d'acqua compresi nell'area protetta. L'Ente provvederà alla redazione di uno specifico Progetto fauna. Fatti salvi i limiti imposti dal presente articolo e considerate prioritarie le esigenze di conservazione della natura, il progetto è chiamato a proporre e ad attivare le misure più idonee alla tutela e alla valorizzazione degli assetti zoocenotici e degli habitat faunistici. Sulla base delle indicazioni del Progetto fauna saranno progressivamente regolati e dimensionati gli usi turistici e quelli zootecnici, pur ammessi e incentivati entro i confini del Parco.	ART. 11 DIRETTIVE PER IL PATRIMONIO EDILIZIO E LA SALVAGUARDIA DELLE COSTANTI TIPOLOGICHE EDILIZIE TIPICHE Il Parco persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio presente entro i suoi confini, con particolare riguardo alle strutture di maggiore pregio storico, architettonico e testimoniale. L'Ente ha provveduto alla redazione di uno speciale progetto "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio" che definisce i criteri per la realizzazione del censimento del patrimonio edilizio ricadente nell'area protetta. Il Parco promuove la manutenzione e il recupero dei manufatti insediativi e produttivi presenti nell'area protetta e aventi rilevanza paesaggistica e storico-culturale. In attuazione delle normative comunitarie, il Parco sostiene, in particolare, il miglioramento funzionale, l'adeguamento igienico, il restauro e il risanamento degli edifici connessi all'uso agricolo, forestale e pastorale, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per favorire una efficiente e dignitosa condizione dell'alpeggio e per conciliare le esigenze di vita civile degli operatori agricoli con le finalità istituzionali dell'area protetta. Il Piano individua nell'Appendice A1 alle presenti N.T.A. le principali costanti tipologiche edilizie del territorio, che costituiscono il riferimento per l'analisi tipologico-strutturale di ogni manufatto di valenza storica al momento dell'intervento di recupero. Gli interventi consentiti sulle costanti tipologiche sono specificati nelle Appendici A1 e A2 alle presenti N.T.A., che individuano inoltre gli elementi costruttivi ed architettonici caratterizzanti il patrimonio edilizio e meritevoli di tutela.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
Tale progetto avrà la valenza di strumento attuativo del Piano per il Parco, di cui è tenuto a recepire gli indirizzi di fondo, così come segnalati nella relazione di Piano. Per soli motivi di studio e di ricerca, debitamente autorizzati dal Parco, si potrà procedere a prelievo o a cattura di animali selvatici nel rispetto dei modi e dei tempi concordati con l'Ente.	
ART. 12 DIRETTIVE PER LA VIABILITÀ E PER LE INFRASTRUTTURE Le strade silvo-pastorali e i sentieri interni al Parco, suddivisi per tipologie d'uso, sono individuati nella cartografia di Piano. In apposite schede, che formano parte integrante delle presenti norme, il Piano riporta l'elenco delle strade e dei sentieri, per le prime definisce gli usi ammessi e dà indicazione degli interventi che vi potranno o dovranno essere attuati. Nei limiti di quanto disposto dalle presenti Norme di attuazione, lungo le viabilità del Parco ad esclusione della rete sentieristica sono sempre ammessi i servizi a rete, fra cui le telecomunicazioni finalizzate sia al funzionamento delle attrezzature di dotazione del Parco sia al collegamento del patrimonio edilizio in esso esistente o ammissibile, alle attività turistiche, ricreative, economiche, di controllo e di vigilanza, anche gestiti da Enti diversi dall'Ente Parco, nonché finalizzate a speciali esigenze del servizio delle telecomunicazioni per cui non esista valida alternativa. La posa delle reti e dei relativi terminali verrà attuata con modalità da concordarsi, fondandosi sul rispetto della vigente normativa in materia di tutela della salute pubblica, dell'ambiente e degli obiettivi di pianificazione urbanistica e territoriale, di concerto anche con l'Ente Parco e nel rispetto dell'ambiente e della qualità estetica dei luoghi adottando le soluzioni meno dannose per la proprietà privata ed i beni pubblici. Attraverso specifici progetti l'Ente cura la realizzazione degli interventi e provvede alla dotazione di attrezzature lungo la rete di percorsi di interesse didattico e turistico, o comunque connessi con le attrezzature turistiche, per rendere la viabilità recettiva verso i visitatori del Parco e fruibile anche a fini culturali e per la promozione dell'educazione naturalistica e ambientale. Particolare attenzione sarà posta alla organizzazione di percorsi didattici fruibili anche da visitatori disabili. Il nulla osta per gli interventi che prevedono progettazione con ricorso a calcoli statici è rilasciato mediante deliberazione da parte del Consiglio Direttivo dell'Ente. Il Parco provvederà alla definizione delle linee di interazione e di coordinamento tra Parco e servizi pubblici di trasporto, al fine di ottimizzarne l'offerta in ragione dell'organizzazione di attività ricreative e culturali basate sulla viabilità interna dell'area protetta e delle zone adiacenti.	ART. 12 DIRETTIVE PER IL PATRIMONIO INFRASTRUTTURALE L'Ente Parco promuove la conoscenza, la classificazione e la corretta gestione della rete dei collegamenti interni. La cartografia di Piano individua le strade, le piste agro-pastorali, le piste forestali e i sentieri escursionistici, didattici e interpretativi. Le schede di cui all'Appendice B alle N.T.A. ne riportano l'elenco, definendo usi ammessi e interventi che vi potranno o dovranno essere attuati. La disciplina delle modalità di realizzazione delle opere a rete lungo la viabilità del Parco è riportata all'art. 37 del Regolamento.
ART. 13 DIRETTIVE PER L'EDILIZIA Il Parco persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale presente entro i suoi confini, con particolare riguardo alle strutture di maggiore pregio storico, architettonico e testimoniale. Per questo il Piano detta norme per l'attivazione di un progetto di censimento e di catalogazione dei manufatti, nelle diverse tipologie su indicate, e definisce i criteri per la sua esecuzione, al fine di rendere omogenei e più incisivi gli interventi previsti all'art. 31, primo comma, lettere a), b) e c), della legge 457/78. Entro un anno dall'approvazione del presente Piano, l'Ente Parco provvederà alla redazione del Progetto su indicato, che dovrà provvedere alla classificazione puntuale dei manufatti, secondo gradi diversi di protezione, alla definizione degli interventi più opportuni per la loro conservazione e valorizzazione e alla definizione di nuove eventuali categorie di intervento. Sono consentiti per le diverse zone gli interventi previsti all'art. 12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, nel rispetto delle indicazioni di cui agli allegati A1, A2, A3 e B, che costituiscono parte integrante delle presenti norme. In particolare, per le zone di promozione economica e sociale, si applica la specifica disciplina prevista dal presente Piano. Il Parco promuove la manutenzione e il recupero dei manufatti insediativi, produttivi, di controllo territoriale presenti nell'area protetta e aventi rilevanza paesaggistica e storico-culturale. Come tali vengono considerati anche capitelli, cappelle, affreschi, immagini votive, fontane, abbeveratoi, lavatoi, portali, muretti di contenimento o di cinta in pietra, cippi confinari, lapidi storiche, stoll, selciati, manufatti e strade militari, calchere, ponti. In attuazione delle normative comunitarie, il Parco sostiene, in particolare, il miglioramento funzionale, l'adeguamento igienico, il restauro e il risanamento degli edifici connessi all'uso agricolo, forestale e pastorale, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per favorire una efficiente e dignitosa condizione dell'alpeggio e per conciliare le esigenze di vita civile degli operatori agricoli con le finalità istituzionali dell'area protetta. Negli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, in quelli di restauro e di risanamento conservativo si dovranno prevedere materiali e magisteri tradizionali, secondo quanto indicato nell'Allegato A1. Tutte le costruzioni pubbliche e private da realizzarsi nelle zone dichiarate sismiche, sono disciplinate dalla normativa emanata con L. 2 febbraio 1974, n. 64. I progetti di cui all'art. 3 della	ART. 13 DIRETTIVE PER LA FRUIZIONE DEL TERRITORIO Il Parco promuove la fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio: a questo scopo il Piano per il Parco localizza e individua in cartografia i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco. Il Piano, nella sua parte integrante di Piano di interpretazione ambientale (Allegato A), segnala altresì, anche fuori dei confini del Parco ma all'interno del territorio dei 15 Comuni, alcune strutture edilizie e alcune aree per le quali suggerisce destinazioni opportune per esaltare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano. Sono strutture e attrezzature di servizio del Parco: sedi amministrative; centri visitatori; punti informazione; aree attrezzate; spazi espositivi; punti di appoggio logistico; sentieri natura multitematici; itinerari tematici; strade panoramiche. Fanno altresì parte delle strutture di servizio del Parco: strutture turistiche di prima accoglienza e di supporto al visitatore; edifici e manufatti destinati alla sorveglianza dell'area protetta (rifugi forestali); manufatti destinati all'avvistamento e alla difesa attiva contro il fuoco; manufatti destinati al soccorso e agli interventi di emergenza. Attraverso specifici progetti l'Ente cura la realizzazione degli interventi e provvede alla dotazione di attrezzature lungo la rete di percorsi di interesse didattico e turistico, o comunque connessi con le attrezzature turistiche, per rendere la viabilità recettiva verso i visitatori del Parco e fruibile anche a fini culturali e per la promozione dell'educazione naturalistica e ambientale. Particolare attenzione sarà posta all'organizzazione di percorsi didattici fruibili anche da visitatori diversamente abili. Il Parco provvederà alla definizione delle linee di interazione e di coordinamento tra Parco e servizi pubblici di trasporto, al fine di ottimizzarne l'offerta in ragione dell'organizzazione di attività ricreative e culturali basate sulla viabilità interna dell'area protetta e delle zone adiacenti.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
suddetta legge vanno depositati presso l'ufficio competente ai sensi dell'art. 28 della L.R. 6/1996. Nel territorio del Parco dovrà altresì trovare applicazione la normativa statale sulle verifiche geologiche e geotecniche preventive di cui al D.M. 11 marzo 1998. L'Ente Parco può sostenere, secondo quanto riportato in allegato, interventi e destinazioni specifiche anche per alcuni edifici esterni al Parco, al solo fine di rendere ottimali i benefici derivanti dalla fruizione delle risorse interne all'area protetta. I ruderi vengono definiti come manufatti diroccati dei quali non è più leggibile la struttura, censiti nell'attuale N.C.T. o comunque presenti nelle relative cartografie; per essi è consentita la conservazione e la ricostruzione totale o parziale a seconda delle dimensioni planimetriche originarie e con l'altezza preesistente, solo nelle zone di promozione economica e sociale e secondo le previsioni progettuali degli allegati A2 e A3, nel caso di favorevole delibera del Consiglio Direttivo e purché essi vengano destinati a strutture di servizio al Parco o allo sviluppo di attività economiche compatibili con le finalità dell'area protetta. È intervento ammesso quello di demolizione, se riguardante edifici o costruzioni recenti in palese contrasto con l'ambiente o con il tessuto edilizio circostante; le aree risultanti dalle demolizioni debbono restare inedificate. In attesa della redazione del progetto speciale per tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio, a eventuale integrazione di quanto prescritto da norme e regolamenti comunali, per la presentazione delle domande di concessione o autorizzazione riguardanti unità edilizie ricadenti all'interno del territorio del Parco, ogni intervento deve essere preceduto da un'accurata analisi degli elementi tipologico strutturali, tesa a definire i caratteri originari relativi all'organismo architettonico e la presenza di elementi architettonici di pregio documentata da planimetrie, rilievi, immagini e fotografie d'epoca e quant'altro possa contribuire alla determinazione degli interventi proposti, sufficientemente estesa in relazione all'entità dell'intervento. Nell'analisi devono essere evidenziati anche il rapporto edificio-contesto ed i rapporti formali e dimensionali dell'edificio con l'insieme. Questi devono tradursi in una documentazione critico-descrittiva, grafica e fotografica, nonché planivolumetrica con indicazioni dei sistemi e degli elementi vegetali circostanti e dei rapporti con le aree limitrofe. Gli interventi di manutenzione che hanno incidenza sulla struttura, sulla configurazione distributiva, o che riguardino interventi sull'esterno degli edifici, ai fini della presentazione del progetto vanno intesi come interventi di manutenzione straordinaria. Il Parco, mirando alla riqualificazione del proprio territorio anche attraverso la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio, contribuisce ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione di queste norme con un contributo, nella misura di volta in volta deliberata dal Consiglio Direttivo.	
ART. 14 TIPOLOGIE DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE Il Piano individua nelle schede allegate le principali tipologie edilizie del territorio. Esse costituiscono il riferimento per l'analisi tipologico strutturale di ogni manufatto al momento dell'intervento di recupero. Le tipologie edilizie che il Piano individua sono: la casa a ballatoio di tipo bellunese, la casa a ballatoio di tipo feltrino, la casa della valle del Mis, la casera e gli annessi. Rappresentano comunque elementi costruttivi ed architettonici caratterizzanti il patrimonio edilizio, meritevoli di tutela e da considerarsi costanti tipologiche anche quando inserite in contesti di pregio diverso: le murature tipiche, le aperture, le pavimentazioni, i solai, le coperture, i ballatoi, gli elementi delle pertinenze; la caratterizzazione di riferimento e gli interventi consentiti sulle costanti tipologiche sono specificati nell'Allegato A1.	ART. 14 DIRETTIVE PER L'USO DELLE ENERGIE RINNOVABILI Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi favorisce l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia nel territorio del Parco ed in quello di applicazione del PPES. Il valore ecologico ed economico delle fonti rinnovabili (acqua, aria, sole, geotermia, biomasse, ...) è strategico per la corretta gestione di un'area naturale protetta, soprattutto in complessi territori montani. L'innovazione tecnologica e la sperimentazione tecnica sono, inoltre, strumento di sperimentazione di tecnologie pulite. Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di apposita valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto.
ART. 15 SANZIONI Il Regolamento del Parco stabilirà le sanzioni dovute per il mancato rispetto delle prescrizioni di cui ai successivi articoli 16, 17, 18 e 19.	ART. 15 PIANO DEL PAESAGGIO L'Ente Parco promuove la conoscenza del territorio protetto nonché l'uso consapevole e la salvaguardia delle sue caratteristiche paesaggistiche, attraverso la redazione del Piano del Paesaggio. Il Piano del Paesaggio si articola in: - Relazione illustrativa; - Schede dei sub-ambiti di paesaggio, con valenza di indirizzo per la tutela e la gestione del paesaggio del Parco; - Cartografia in scala 1:50.000: Carta dei distretti orografici; Carta dei valori percettivi, panoramici e dei monumenti naturali; Carta dei sistemi storico-culturali; Carta del sistema insediativo e infrastrutturale; Carta dei sub-ambiti di paesaggio. La disciplina dell'autorizzazione paesaggistica alla realizzazione di interventi è riportata nel Regolamento del Parco.
ART. 16 PRESCRIZIONI PER LA TUTELA E IL RECUPERO AMBIENTALE *Ambiente fisico* Ogni intervento atto a modificare l'assetto fisico e biologico del Parco dovrà essere sottoposto ad approvazione da parte dell'Ente, che si riserva la prescrizione di ogni cautela e apprestamento che sia ritenuto necessario a salvaguardare i valori naturalistici e paesaggistici del territorio secondo la vulnerabilità dei siti.	ART. 16 SUB-AMBITI PAESAGGISTICI E OBIETTIVI DI QUALITÀ Il Piano del Paesaggio riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari del territorio del PNDB e articola la lettura territoriale per ambiti paesaggistici realizzata dal PTRC della Regione del Veneto, individuando 11 sub-ambiti di paesaggio, rappresentati cartograficamente nella Carta dei sub-ambiti di paesaggio, scala 1:50.000 e descritti nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio di cui al precedente art. 15. Sono sub-ambiti paesaggistici del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi: 1. Le Vette Feltrine, 2. Il Gruppo del Cimonega, 3. Il Gruppo Brendol, Piani Eterni, Pizzocco, 4. I Monti del Sole, 5. Il Pramper- Spiz di Mezzodì, 6. Il Gruppo Talvena, 7. Il Gruppo della Schiara, 8. Il

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
Come indicato nella relazione di Piano, il Parco promuove e sostiene, anche economicamente, interventi di risanamento e di recupero ambientale in tutti i siti interni all'area protetta in cui, nel passato, si siano prodotte alterazioni all'ambiente attraverso discarica di rifiuti, di inerti e di altro materiale che produca impatto ambientale. All'interno del Parco è vietato l'abbandono di rifiuti di qualsiasi tipo e non è consentita l'apertura di discariche. È vietata l'apertura e la coltivazione di cave, fatti salvi interventi di recupero e di asporto di materiale derivante da fenomeni di trasporto in massa di detrito, finalizzati alla difesa idraulica e comunque subordinati ad autorizzazione da parte dell'Ente. È inoltre consentito, in località Brendol, il prelievo del materiale lapideo strettamente necessario al completamento della copertura dell'omonima pendana. È vietato ogni intervento che pregiudichi la stabilità fisica dei versanti. Fatti salvi motivi di studio e di ricerca debitamente autorizzati dall'Ente, è altresì vietato l'asporto di reperti di valore archeologico, paleontologico e mineralogico. *Acque* <u>Reflui</u> Gli scarichi nelle acque superficiali e sul suolo sono regolamentati dalle leggi nazionali e regionali in materia, tra cui la legge 10 maggio 1976, n° 319, la legge 5 gennaio 1994, n° 36 e, per quanto compatibile, il Piano Regionale di Risanamento delle Acque. Sono consentiti gli scarichi delle acque reflue secondo quanto previsto dalla Delibera del Comitato interministeriale in data 4 novembre 1977, previa autorizzazione degli organi competenti, per tutti gli esercizi pubblici, malghe e rifugi presenti all'interno del Parco, nonché per le abitazioni private. Il Parco tuttavia promuove e sostiene, anche economicamente, l'adeguamento agli standard igienici delle strutture zootecniche e edilizie interne all'area protetta. <u>Captazioni</u> Entro sei mesi dall'approvazione del Piano le prescrizioni delle concessioni per la captazione delle acque superficiali e profonde all'interno del Parco dovranno adeguarsi al dettato delle presenti Norme. Con l'esclusione delle concessioni esistenti, nei limiti e con le modalità di cui al comma 2 e 3 dell'art. 25 della L. n° 36/94 e loro successive modificazioni, e comunque non oltre la loro scadenza, è vietato qualsiasi intervento che modifichi il regime naturale delle acque superficiali e sotterranee. È comunque vietata, all'interno del Parco, ogni ulteriore derivazione delle acque superficiali e sotterranee per scopi idroelettrici e irrigui. Secondo tale principio gli abbassamenti del livello delle acque, rispetto al livello massimo di esercizio degli invasi idroelettrici del Mis e della Stua dovranno essere ridotti al minimo, coerentemente con i risultati della sperimentazione di cui al successivo articolo 23. Qualora le ricerche e sperimentazioni di cui al successivo articolo 23 non si concludano nei termini di 36 mesi, la Regione e l'Ente Parco si impegnano a raggiungere intese inter-istituzionali per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al presente comma. Fatte altresì salve le disposizioni di cui all'articolo 25 della legge 5 gennaio 1994, n° 36, e sue successive modificazioni, sono invece ammessi, previa delibera del Consiglio Direttivo dell'Ente, formulata sulla base di una perizia tecnico-scientifica che attesti le caratteristiche paesaggistiche, floristiche, vegetazionali e faunistiche delle zone di presa e delle aree umide ad esse collegate, che dichiari gli effetti ambientali dell'intervento e l'impossibilità di soddisfare in altra maniera alla richiesta d'acqua: - nuove captazioni per uso potabile, nel rispetto del T.U. 1775/1933 e dal D.P.R. 24 maggio 1988, n °236 e successive modifiche, purché non riducano le portate dei corsi d'acqua oltre la misura dei deflussi minimi e modulati di cui ai comma successivi; - interventi di manutenzione degli impianti idroelettrici esistenti, nel rispetto delle disposizioni e delle limitazioni dei prelievi prescritte dalle presenti norme. Sono, inoltre, ammesse, con le stesse modalità del precedente comma, modeste derivazioni idriche, da riservare esclusivamente agli apprestamenti che l'Ente Parco intenda favorire, promuovere, realizzare o destinare alle proprie finalità istituzionali. Le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua dovranno essere rispettosi del mantenimento del minimo deflusso vitale, stabilito in via definitiva d'intesa fra l'Ente Parco e l'Autorità di Bacino "Alto Adriatico", nel rispetto dei principi fondamentali di salvaguardia dei processi naturali così come richiamati nel successivo art. 23 di queste norme d'attuazione.	Monte Serva, 9. La Val Cordevole, 10. La Valle del Mis, 11. La Val Canzoi. Con riferimento a ciascun sub-ambito di paesaggio e in considerazione dei valori riconosciuti e delle criticità rilevate, il Piano del Paesaggio definisce adeguati obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica generali nonché indirizzi specifici, riportati nelle Schede di cui all'art. 15 delle presenti N.T.A. Gli obiettivi di qualità generali, desunti dal PTRC e formulati per componenti, definiscono le condizioni da soddisfare per perseguire la qualità complessiva del paesaggio. Gli indirizzi, generali e specifici, delineano le strategie e le azioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
Fermi restando i prescritti rilasci minimi di rispetto tutte le opere di presa, comprese quelle per gli sversamenti in canali di gronda e nei bacini di accumulo, debbono essere munite di apprestamenti statici ispezionabili che permettano la valutazione della quantità d'acqua da preservare in alveo. Qualora le ricerche e le sperimentazioni di cui al successivo articolo 23 non si concludano nei termini di 36 mesi, saranno applicati i seguenti limiti: - la misura del minimo deflusso vitale da preservare negli alvei naturali sottesi è quantificata in otto decimi della portata media mensile minima stabilita dal Parco sentita l'Autorità del Bacino e la Regione Veneto; - deve essere garantita la permanenza in alveo di portate modulate pari a metà della portata naturale istantanea di competenza; - la portata massima derivabile non potrà in nessun caso superare la portata media annua. Anche le opere di derivazione e di captazione esistenti dovranno adeguarsi alla norma sancita nel comma precedente, fatte salve le opere esistenti finalizzate al consumo idropotabile, che dovranno assicurare alle popolazioni già adesso servite una risorsa sufficiente, senza ledere la qualità dell'acqua per il consumo idropotabile. In sintonia con le leggi statali e regionali in materia, tutti gli sbarramenti dovranno essere dotati di scale di rimonta per i pesci, con oneri a carico dei concessionari o dei costruttori. Queste norme volte a salvaguardare gli ecosistemi acquatici del Parco si intendono estese anche ai corsi d'acqua provenienti dall'esterno dell'area protetta. <u>Opere di correzione e di regolazione</u> Sono vietate nuove opere di correzione e di regolazione dei corsi d'acqua a meno che la loro realizzazione sia necessaria per motivi di sicurezza. Per queste realizzazioni, ove sia tecnicamente possibile, si dovrà far ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. <u>Flora e fauna minore</u> Fatti salvi motivi di studio debitamente autorizzati dall'Ente è fatto divieto d'asportare e di danneggiare in alcun modo la flora nel Parco. Non vanno considerati, danno od asporto, gli effetti delle usuali attività agro-silvo-pastorali ammesse dal Piano nonché gli effetti degli interventi necessari a garantire l'esercizio in sicurezza delle infrastrutture a rete presenti nel Parco. La raccolta di funghi, di erbe medicinali, di frutti del bosco è concessa, al di fuori delle riserve integrali e di quelle generali orientate, nei luoghi, con le modalità e nei tempi prescritti dal Regolamento del Parco e nelle quantità periodicamente stabilite dal Consiglio Direttivo, previa perizia tecnico-scientifica sullo stato dei sistemi ecologici e sugli andamenti delle produzioni. In tutto il territorio del Parco sono proibite la cattura e la raccolta di rettili, anfibi, crostacei, insetti e chiocciole, salvo autorizzazione dell'Ente per motivi di studio.	
ART. 17 DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SILVO-PASTORALI La gestione degli alpeggi di proprietà pubblica è affidata, previo parere dell'Ente, a imprese o a persone fisiche di provata competenza. La monticazione con greggi ovine è consentita solo se in presenza del pastore, secondo quanto riportato nel Regolamento del Parco. Su concessione del Parco è possibile l'uso di recinti elettrici e l'impiego di cani per la custodia delle greggi, anche nelle zone di protezione e di riserva generale orientata. È invece vietato il transito delle greggi attraverso il Parco, se non per il trasferimento verso pascoli interni all'area protetta o lungo itinerari autorizzati dall'Ente. Per evitare la diffusione di zoopatie il Servizio veterinario del Parco valuterà e certificherà lo stato sanitario di tutto il bestiame domestico prima della sua ammissione al pascolo o al transito all'interno del Parco. Tranne che nelle zone A e B2, è consentito lo sfalcio dei prati e delle aree di prateria non pascolate compresi nel Parco. L'intervento potrà avvenire a cura di personale del Parco o di terzi autorizzati, nel rispetto delle modalità fissate dal Regolamento, qualora lo sfalcio sia ritenuto dall'Ente necessario al mantenimento degli assetti naturalistici e/o paesaggistici del Parco. Allo stesso modo, nelle zone C e D, su motivata richiesta e su conforme delibera del Consiglio Direttivo, sono consentiti il miglioramento delle superfici a pascolo attraverso la pratica dello spietramento manuale e del decespugliamento e la trasemina dei prati e dei pascoli, esclusivamente con l'impiego di foraggiere locali. È egualmente consentito lo spargimento di concime sulle superfici a pascolo e a prato, nel rispetto delle modalità stabilite dal Regolamento. È consentito il ripristino e la ricostruzione dei manufatti funzionali all'attività zootecnica, come recinzioni, passerelle, abbeveratoi, ecc, nel rispetto delle forme e dei materiali tradizionali, secondo le indicazioni riportate in allegato alle presenti norme.	ART. 17 PRESCRIZIONI E PREVISIONI PER LA SALVAGUARDIA, LA RIQUALIFICAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI DEL PARCO L'Ente Parco garantisce il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica enunciati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio anche attraverso le prescrizioni delle presenti N.T.A. e del Regolamento del Parco, nonché attraverso alcune previsioni (progetti e programmi), richiamate nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del paesaggio, come illustrato agli artt. che seguono.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
Gli interventi selvicolturali di cui all'art. 10, qualora interessino superfici superiori ai 2,5 ettari nei boschi cedui e utilizzazioni superiori ai 100 mc di legname nei boschi d'alto fusto, possono essere eseguiti solo da ditte specializzate e di provata competenza o direttamente dal personale dipendente dall'Ente. Negli stessi boschi di cui al comma precedente è consentito il recupero di alberi schiantati, anche al di fuori delle scadenze degli ordinari interventi. Qualora si verifichino infestazioni parassitarie o fitopatie che possano mettere in pericolo l'equilibrio dei sistemi forestali, può essere autorizzata dall'Ente l'esecuzione di tagli straordinari, comunque da compiere coi criteri stabiliti dal Regolamento. In attesa dell'adozione del progetto speciale Selvicoltura e riassetto forestale, nei boschi privati potranno continuare le consuetudinarie forme di utilizzazione, ferme restando il dettato delle "Prescrizioni di massima e di Polizia forestale".	
ART. 18 PRESCRIZIONI PER LE INFRASTRUTTURE Per la tutela dei delicati equilibri ambientali, e in particolare di quelli idrogeologici, nonché per la conservazione della flora, della fauna e dei sistemi da esse edificati, sul territorio del Parco non sono ammessi: - l'installazione di tralicci, linee elettriche aeree ad alta tensione e relative cabine di trasformazione; - la posa in opera di nuovi impianti e di antenne per radio-telecomunicazione, fatti salvi quelli funzionali alla vigilanza, al soccorso e quelli necessari alle popolazioni locali, qualora non siano possibili diverse alternative; - movimenti di terreno e scavi capaci di alterare la forma del territorio e la qualità dell'ambiente, fatti salvi gli interventi ad opera dell'Ente o da esso prescritti o autorizzati e necessari all'espletamento delle sue funzioni di sorveglianza, presidio e controllo. - Con l'eccezione dei casi contemplati dal Decreto Ministeriale 11/03/1988 e sue successive modificazioni, e dalla Circolare LL.PP. 24/09/1988 n. 30483, sono ammessi, previa autorizzazione dell'Ente Parco: - gli interventi e le opere necessari per l'ammodernamento e la sicurezza degli impianti nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee elettriche e telefoniche esistenti; - gli accessi agli impianti esistenti con i necessari mezzi d'opera; - nei limiti specificati dal Regolamento, le potature di quelle piante d'alto fusto ed il taglio alla base delle piante cedue che trovandosi in prossimità delle linee elettriche e telefoniche esistenti pregiudichino il normale servizio elettrico e l'incolumità delle persone; - la sostituzione dei conduttori nudi di linee esistenti con cavo aereo ecologico; - interventi di stabilizzazione dei corsi d'acqua e dei versanti soggetti a fenomeni di dissesto, ad esclusione di quelli ricadenti in zone A e B2, e comunque sono sempre ammessi ove sia dimostrata la necessità dell'opera a difesa di insediamenti, manufatti od attività economicamente e socialmente importanti. Per tali interventi si farà, ove possibile, riferimento alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. Le opere trasversali interposte ai corsi d'acqua dovranno essere dotate di scale di rimonta; - opere di ripristino dei siti di cava dismessa, così come indicato al precedente Art. 16; - lavori di ordinaria e di straordinaria manutenzione, coi relativi movimenti di terra, di strade, di impianti, reti elettriche e telefoniche e di sentieri; - sbancamenti necessari al miglioramento di strade di servizio all'attività silvo-pastorale, compresa la costruzione e il rifacimento di ponti; - movimenti di terra e scavi connessi alla realizzazione, al recupero, al restauro e al miglioramento degli edifici; - interventi associati all'arredo delle aree attrezzate per la sosta e per il ristoro; - scavi per l'interramento di opere di derivazione di acquedotti, di linee elettriche o di scarichi sul suolo, e quanto altro sia previsto dalla normativa nazionale e comunitaria in tema di manutenzione e di tutela delle sorgenti e delle opere di presa. Previo parere favorevole dell'Ente è consentita la collocazione di simboli di culto e di strutture commemorative, come croci, lapidi, ecc. È ammesso il pronto ripristino degli impianti esistenti in caso di danneggiamento e comprovata urgenza, previa comunicazione all'Ente Parco.	ART. 18 SALVAGUARDIA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI IDRO-GEO-MORFOLOGICI L'Ente Parco promuove la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio geomorfologico anche in considerazione dell'iscrizione alla Lista del patrimonio mondiale UNESCO - World Heritage List. L'Ente Parco garantisce la tutela dei valori idro-geomorfologici evidenziati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del Paesaggio attraverso: a) la disciplina per zone di cui all'art. 7 (zonizzazione funzionale) delle presenti N.T.A., che prevede la tutela integrale per i sistemi e le componenti di più rilevante pregio idrologico, geomorfologico e paesaggistico, nonché b) la disciplina del regime delle acque e della difesa del suolo di cui all'art. 38 del Regolamento.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
ART. 19 DISCIPLINA DELLE ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE Sono ammesse le attività sportive tradizionali, quali l'escursionismo, l'alpinismo e lo sci-alpinismo, nei periodi e nei modi in cui non arrecano disturbo o danno alla vegetazione, alla fauna e al paesaggio, secondo quanto stabilito dal Regolamento al riguardo. È fatto comunque divieto di aprire nuove vie ferrate, salvo la realizzazione e la manutenzione di brevi tratti attrezzati, esclusivamente lungo la sentieristica C.A.I., nonché di praticare il torrentismo. Sono altresì consentiti, nel rispetto delle modalità e dei tempi fissati dal Regolamento del Parco: - la pratica dello sci da fondo; - l'impiego della mountain-bike, oltre che sulla viabilità statale, provinciale e comunale, esclusivamente lungo le strade silvo pastorali, per quanto concerne le zone C e D, ed esclusivamente lungo i percorsi indicati nella cartografia di Piano, nelle zone B1; - l'escursionismo a cavallo nelle zone C e D e, per quanto concerne le zone B1, esclusivamente lungo gli itinerari indicati nella cartografia di Piano; - l'attività speleologica, previa autorizzazione di volta in volta concessa dall'Ente, con le modalità e coi vincoli fissati dal Regolamento; - l'uso di natanti sprovvisti di motore, o con motore elettrico; - l'organizzazione e l'attuazione di manifestazioni sportive, gare ed altre attività ludico-ricreative collettive, previa autorizzazione dell'Ente, concessa nel caso siano ritenute compatibili con la tutela della vegetazione e della fauna del Parco. Tali attività possono essere ammesse solo nelle zone C e D. Sono altresì consentite, con le modalità fissate dal Regolamento del Parco, le tradizionali feste e sagre popolari, il cui svolgimento avverrà entro aree appositamente attrezzate. Non sono invece consentiti, fatti salvi i casi di accertata necessità e/o secondo i criteri espressi nel Regolamento del Parco, il campeggio libero e il bivacco.	ART. 19 SALVAGUARDIA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI NATURALI L'Ente Parco garantisce la tutela e il recupero (strutturale e funzionale) dei valori naturalistici evidenziati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del paesaggio attraverso: a) la disciplina per zone di cui all'art. 7 delle N.T.A, che prevede la tutela integrale (tutela passiva) per i sistemi e le componenti di più rilevante pregio e la tutela integrata per le aree interessate da processi evolutivi, ove potranno essere avviate azioni mirate ad accelerare l'evoluzione naturale anche attraverso la rimozione o mitigazione di fattori di disturbo oppure azioni mirate a contrastare le tendenze evolutive verso assetti di minor valore ecologico e paesaggistico; b) il Titolo II del Regolamento del Parco, concernente la salvaguardia dell'ambiente naturale e del paesaggio; c) la definizione delle modalità di conduzione delle attività economiche (attività agro-pastorali, attività selvicolturali), attente alla tutela degli habitat e delle specie e orientate a evitare il degrado degli ecosistemi, come disciplinato dagli artt. 40 e 41 del Regolamento del Parco. L'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturalistici del proprio territorio attraverso il Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" nonché attraverso alcuni progetti speciali quali: "Fauna, habitat faunistici e controllo sanitario" e "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati", "Selvicoltura e piano di riordino forestale".
ART. 20 STRUTTURE E ATTREZZATURE DI SERVIZIO DEL PARCO Il Piano per il Parco localizza e individua in cartografia i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco e mirate a rendere ottimale la sua fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa. Il Piano segnala altresì, fuori dei confini del Parco, alcune strutture edilizie e alcune aree per le quali suggerisce destinazioni opportune per esaltare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano. Sono strutture e attrezzature di servizio del Parco: - centri visitatori; - punti informazione; - aree attrezzate; - spazi espositivi; - punti di appoggio logistico; - sentieri natura multitematici; - itinerari tematici. Fanno altresì parte delle strutture di servizio del Parco: - foresterie; - edifici e manufatti destinati alla sorveglianza dell'area protetta (rifugi forestali); - manufatti destinati all'avvistamento e alla difesa attiva contro il fuoco; - manufatti destinati al soccorso e agli interventi di emergenza. Nell'Allegato B si elencano le strutture di servizio del Parco, definendone la destinazione d'uso.	ART. 20 SALVAGUARDIA, RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI STORICO-CULTURALI E IDENTITARI L'Ente Parco persegue il mantenimento del paesaggio rurale, espressione dell'economia, delle tradizioni e dell'identità storico-culturale dei luoghi, attraverso il sostegno al prosieguo delle tradizionali attività silvo-pastorali. La disciplina per zone di cui all'art. 7 (zonizzazione funzionale) delle presenti N.T.A. prevede: - nelle zone B di riserva generale orientata, lo svolgimento di attività produttive a condizione che non generino trasformazioni tali da determinare l'incremento della vulnerabilità dei sistemi naturali; - nelle zone C di protezione, la continuità delle tradizionali attività rurali, con attenzione specifica al recupero funzionale dei prati e dei prati-pascoli, minacciati dall'espansione del bosco. Il Piano per il Parco promuove il recupero delle strutture edilizie e infrastrutturali a servizio delle attività rurali e la valorizzazione delle produzioni. L'Ente Parco promuove inoltre la manutenzione e il recupero degli elementi minori puntuali del paesaggio rurale storico. L'Ente Parco persegue la salvaguardia e il recupero dei beni costituenti il patrimonio edilizio e infrastrutturale dell'area protetta attraverso: a) il riconoscimento delle principali costanti tipologiche edilizie del territorio, di cui all'art. 11 delle presenti N.T.A, riferimento obbligato per l'analisi tipologico - strutturale da realizzare al momento dell'intervento di recupero; b) la disciplina contenuta nelle "Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale" e nelle "Schede normative e progettuali per le zone D", rispettivamente Appendici A1 e A2 alle presenti N.T.A.; c) il progetto speciale "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio". L'Ente Parco promuove la valorizzazione del proprio patrimonio di interesse storico-culturale attraverso l'individuazione di "sistemi di beni storico-culturali", intesi quali insiemi di beni accomunati da ragioni storiche, funzionali e identitarie che qualificano e caratterizzano un territorio in senso culturale e paesaggistico. Tali sistemi sono rappresentati cartograficamente nell'elaborato "Carta dei sistemi storico-culturali" del Piano del Paesaggio di cui all'art. 15.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
ART. 21 PROGETTI SPECIALI Come indicato all'articolo 2 e specificato agli articoli 10, 11, 12 e 13, il Piano per il Parco si attua anche attraverso lo sviluppo di progetti speciali. Tali progetti sono mirati a raggiungere specifici obiettivi, per i quali sarà necessario attivare un articolato sistema di indagini, in sinergia con gli obiettivi del Sistema Informativo Territoriale del Parco. Nella relazione di Piano e nelle schede della ricerca applicata da esso prevista sono indicati come progetti speciali: - Selvicoltura e riassetto forestale. - Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario. - La difesa del territorio e la mitigazione dei rischi (difesa idrogeologica e rischio idraulico; difesa dagli incendi boschivi). - Sistema zootecnia-produzioni foraggiere. - La malga modello. - Promozione delle produzioni (miele, piante officinali, artigianato, marchio del Parco). - Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio. - Sistema informativo territoriale. Il Consiglio Direttivo del Parco provvederà allo sviluppo dei progetti speciali destinando ad essi i necessari finanziamenti. Nella predisposizione dei progetti speciali verrà assicurata particolare attenzione all'esigenza di mantenere la continuità territoriale ed ecologica del territorio del Parco evitando, nella realizzazione di opere e interventi, la formazione di barriere.	ART. 21 PIANI DI GESTIONE DEI SIC/ZPS L'Ente Parco, su incarico della Regione del Veneto, ha predisposto la redazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (d'ora in poi PdG 083) al fine di rispondere agli adempimenti comunitari espressi nella Direttiva "Habitat" volti a ricondurre o mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie (All. II o IV Dir. 92/43/CEE) e gli habitat (Allegato I Dir. 92/43/CEE) di interesse comunitario riconosciuti nel SIC/ZPS. Gli obiettivi del PdG 083 sono la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, al fine di mantenere, migliorare o ripristinare il buono stato di conservazione. Per perseguire al meglio tali obiettivi, il PdG 083 è stato sviluppato in coerenza con il Piano per il Parco, il PPES e il Regolamento del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; la sua struttura e i suoi contenuti rispondono alle Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto.
ART. 22 Azioni del Parco Come segnalato nella relazione di Piano, il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di cultura naturalistica e di economia tra loro sinergiche e sintoniche con gli obiettivi della legge 394/91. Rientrano nel novero delle azioni del Parco, al cui sviluppo saranno destinati specifici interventi deliberati dall'Ente: - la ricerca e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti; - l'informazione, l'educazione e la didattica; - l'escursionismo e la ricreazione; - le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio (attività forestali e attività alpicolturali); - attività di formazione. Il Parco provvederà a stabilire, per ciascuna delle suindicate azioni e fermi restando gli obiettivi trasmessi dalla relazione di Piano, le priorità nello sviluppo degli interventi e la dimensione dei contributi che il Parco destinerà alla loro realizzazione.	ART. 22 DISCIPLINA VIGENTE NEL TERRITORIO DEI SIC/ZPS RICADENTI NEL PARCO Nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti all'interno dei confini del Parco, l'Ente Parco garantisce il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario attraverso l'applicazione di quanto previsto dalla L. 394/91, dalle presenti N.T.A., dal Regolamento del Parco e dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei SIC/ZPS.
ART. 23 NORMA TRANSITORIA Fino all'approvazione dei progetti speciali, e comunque non oltre tre anni dall'approvazione del piano, il Consiglio Direttivo può deliberare interventi specifici che non siano normati dagli articoli precedenti e non contrastanti con le presenti norme. L'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presenti nel territorio delle Dolomiti Bellunesi. Per tale motivo esso osta ogni forma di intervento capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico, ovvero connotati da più elevato valore delle risorse naturali e ambientali. Sulla base di questo principio, cui si ispira la Legge quadro sulle aree protette (Legge n° 394/91), l'Ente Parco promuove la collaborazione con tutti gli altri Enti a diverso titolo attivi sul territorio delle Dolomiti Bellunesi al fine di porre rimedio a tutte le forme d'uso delle risorse naturali che siano in conflitto con la conservazione della natura e dei suoi valori, nonché con le presenti norme. In particolar modo l'Ente Parco si riserva di promuovere, in collaborazione con l'Autorità di Bacino, per i fiumi dell'Alto Adriatico, una campagna di ricerche e di sperimentazioni, volta a determinare gli impatti prodotti sugli ecosistemi acquatici dalle captazioni e dalle derivazioni idriche attualmente esistenti sul territorio del Parco. Tali ricerche e sperimentazioni saranno programmate, seguite e valutate, con l'apporto di soggetti e laboratori di riconosciuto valore scientifico.	ART. 23 DISCIPLINA VIGENTE NEL TERRITORIO DEL SIC/ZPS DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI NON RICADENTE NEL PARCO Nelle porzioni di territorio SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" non ricadenti nel Parco valgono le misure di conservazione previste dal Piano di Gestione del SIC/ZPS (Allegati C e D al PdG 083) che garantiscono il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche all'esterno dell'area protetta.

PIANO VIGENTE	PROPOSTA DI PIANO
ART. 24 RACCORDI ISTITUZIONALI Le previsioni del presente piano ed i vincoli ove riferiti a territori e beni appartenenti al demanio pubblico ed al patrimonio dello Stato sono definiti dall'Ente Parco sentite le competenti Amministrazioni Statali.	ART. 24 VALUTAZIONE DI INCIDENZA La valutazione di incidenza, di cui all'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, relativa ai SIC/ZPS ricadenti nel Parco, è effettuata sentito l'Ente Parco al quale spetta la verifica del documento di valutazione di incidenza, ai sensi dell'Accordo interistituzionale fra la Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e l'Ente Parco siglato in data 21 ottobre 2009.
	ART. 25 PROGETTI E ATTIVITÀ DI CONOSCENZA, STUDIO E RICERCA Come indicato all'articolo 2 (Efficacia e attuazione del Piano per il Parco), il Piano per il Parco si avvale anche dei progetti speciali già redatti dall'Ente e di seguito elencati: - Selvicoltura e piano di riordino forestale - Fauna, habitat faunistici e controllo sanitario - Difesa dagli incendi boschivi - Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati - Carta qualità - Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio - Sistema informativo territoriale. Nella predisposizione dei progetti è stato realizzato un articolato sistema di indagini, in sinergia con gli obiettivi del Sistema Informativo Territoriale del Parco, che rappresentano il riferimento conoscitivo necessario per una gestione del territorio coerente con le direttive di cui al Titolo III delle presenti N.T.A. L'Ente Parco si avvale altresì del ricco bagaglio di studi e ricerche acquisito nel corso della propria attività. È obiettivo strategico dell'azione dell'Ente Parco il prosieguo delle attività di implementazione delle conoscenze tecniche e scientifiche, attraverso nuovi piani, programmi, progetti e ricerche.
	ART. 26 AZIONI DEL PARCO Come segnalato nella relazione di Piano, il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di cultura naturalistica e di economia tra loro sinergiche e sintoniche con gli obiettivi della L. 394/91. Rientrano nel novero delle azioni del Parco, al cui sviluppo saranno destinati specifici interventi deliberati dall'Ente: - la ricerca e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti; - l'informazione, l'educazione ambientale e la didattica e l'interpretazione ambientale come sviluppate nel Piano di interpretazione ambientale, Allegato A al Piano per il Parco; - l'escursionismo e la ricreazione all'aria aperta; - le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio (attività forestali e attività alpicolturali); - attività di formazione; - - la costruzione di una rete di collaborazione e scambi con le altre aree naturali protette, regionali, nazionali, europee e nel mondo.
ALLEGATO A1 NORME PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI DEI MANUFATTI E PER IL LORO RECUPERO FUNZIONALE E STRUTTURALE	APPENDICE A1 NORME PER LA CONSERVAZIONE DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E ARCHITETTONICI DEI MANUFATTI E PER IL LORO RECUPERO FUNZIONALE E STRUTTURALE
ALLEGATO A2 SCHEDE NORMATIVE PER LE ZONE D	APPENDICE A2 SCHEDE NORMATIVE E PROGETTUALI PER LE ZONE D
ALLEGATO A3 SCHEDE ANALITICO-PROGETTUALI RELATIVE ALLE ZONE D	APPENDICE B VIABILITÀ SILVO-PASTORALE

PARCO NAZIONALE
DOLOMITI BELLUNESI

GIUGNO 2021

AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

SINTESI NON TECNICA

Art. 13 c. 4 D.Lgs. 152/2006

Estensori

dott. ROBERTO ROSSETTO
dott.ssa. ANTONELLA GATTO
dott. for. CARLO PIAZZI

Terre s.r.l.
Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7
+39 041 2682230 | terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it | www.terre-srl.com

SOMMARIO

1. Ruolo, contenuti e obiettivi della Sintesi Non Tecnica 1

   1.1 La Valutazione Ambientale Strategica 1

2. L'oggetto della valutazione: l'aggiornamento del Piano per il Parco 3

   2.1 Il Piano vigente 3
   2.2 L'aggiornamento del Piano 3

3. Il quadro ambientale 5

4. Analisi di coerenza e valutazioni 7

   4.1 Analisi di Coerenza 7
   4.2 Valutazione 7

5. Il monitoraggio 9

1. RUOLO, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA

Cos'è la Sintesi Non Tecnica

La Sintesi non Tecnica è il documento attraverso il quale si descrivono i metodi e i risultati utilizzati ed emersi nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per valutare i possibili effetti ambientali derivanti dal Piano.

I contenuti

È un documento orientato a fruitori non necessariamente esperti delle tematiche trattate che, attraverso una descrizione sintetica, completa, ma priva di formule tecniche, ha lo scopo di potenziare l'informazione ambientale e sensibilizzare le comunità locali, comunicando in modo efficace i contenuti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e migliorando la qualità del processo di partecipazione.

Allo scopo di rendere più efficace la comunicazione, sono stati selezionati gli aspetti più rilevanti della valutazione ambientale e rielaborata la forma della loro presentazione.

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

Cos'è la Valutazione Ambientale Strategica

L'art. n. 5 del D.Lgs. 152/2006 al punto n. 1 lettera a, definisce la procedura della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che comprende: *"… lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del Rapporto Ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio…"*.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ha lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che la loro attuazione può produrre sull'ambiente.

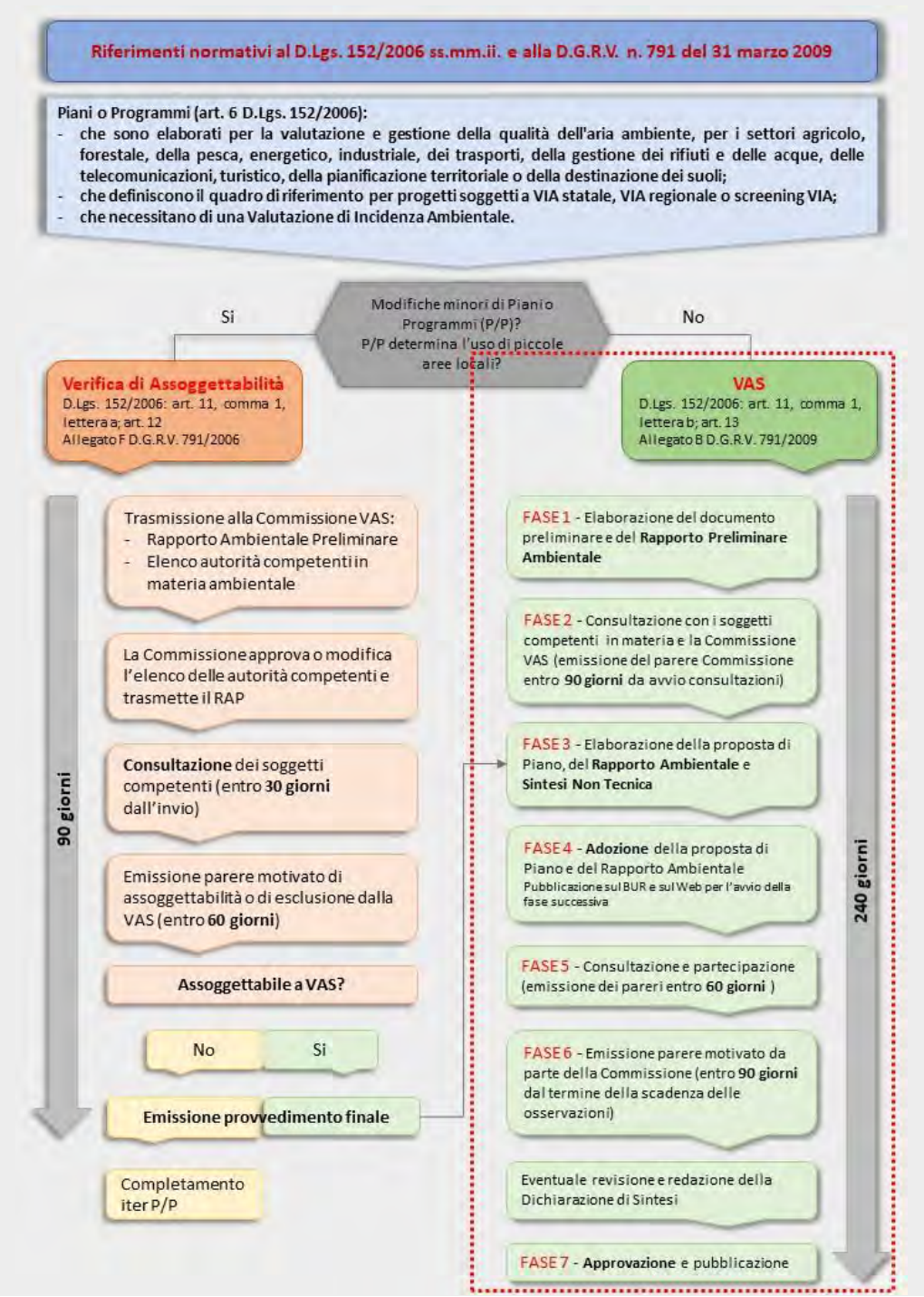
Il Processo di VAS ha accompagnato l'aggiornamento del Piano per il Parco dapprima con la redazione del Rapporto Ambientale Preliminare (RAP). Le fasi 1 e 2 del processo di VAS, infatti, sono state assolte attraverso la predisposizione del RAP, attraverso il quale sono state fornite le prime indicazioni circa i possibili effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dell'intervento ed è stata avviata la consultazione con l'autorità competente (la Commissione regionale VAS) e con i soggetti competenti in materia ambientale. A seguito dell'invio del RAP, sono pervenuti i seguenti contributi:

Osservazioni e Parere RAP

- ARPAV (prot. Ente 5021/2020 del 06-10-2020);
- Autorità di Bacino distrettuale Alpi Orientali (prot. Ente 4994/2020 del 06-10-2020);
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso (prot. Ente 5106/2020 del 09-10-2020).

Inoltre, la Commissione Regionale VAS si è espressa sul Rapporto Ambientale Preliminare con il Parere n. 28 del 4 febbraio 2021.

L'applicazione del processo VAS attraverso le sue specifiche componenti, quali l'analisi degli impatti ambientali significativi delle scelte contenute nell'accordo di programma, la partecipazione al processo dei soggetti interessati, l'individuazione delle misure di mitigazione e compensazione e il monitoraggio delle performances ambientali, rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la definizione di indirizzi e scelte di pianificazione sostenibile.



Schema dell'iter procedurale della Valutazione Ambientale Strategica

2. L'OGGETTO DELLA VALUTAZIONE: L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO

2.1 Il Piano vigente

Il Piano vigente

Il vigente Piano per il Parco, approvato dalla Regione del Veneto nel 2000, ha come obiettivo principale la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso colturali, educative, ricreative e turistiche. Per raggiungere gli obiettivi, i contenuti specifici disciplinati dal Piano sono:

Contenuti specifici del Piano

- la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
- le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
- i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in generale.

2.2 L'aggiornamento del Piano

L'aggiornamento del Piano

Con l'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sono state realizzate due principali "modifiche" al Piano: la separazione degli indirizzi normativi urbanistici e regolamentari ambientali presenti nelle Norme di attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Contenuti specifici dell'aggiornamento del Piano

Il primo aggiornamento ha permesso di separare gli indirizzi gestionali puramente ambientali da quelli prettamente urbanistici. Tale "svincolamento" è stato effettuato grazie all'aggiornamento in parallelo del Regolamento del Parco (previsto dall'art. 11 della L. 394/1991), nel quale sono stati traferiti i compiti normativi e disciplinari di tipo urbanistico precedentemente presenti all'interno delle Norme del Piano. La seconda operazione, rilevante dal punto di vista della tutela e dalla salvaguardia ambientale, è stata la necessità di integrare il Piano per il Parco con il Piano di Gestione del sito della rete Natura 2000. Tale impostazione ha permesso al Piano per il Parco di acquisire nuove conoscenze ambientali e indirizzi gestionali per habitat e specie di flora e fauna presenti nel patrimonio naturale del PNDB, nonché di garantire la totale coerenza e complementarità tra i documenti.

Il Piano di Gestione ZSC/ZPS

Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" attua le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia di habitat e specie oggetto delle Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE. L'obiettivo principale è la protezione e, se necessario, il ripristino del funzionamento dei sistemi naturali che caratterizzano il sito. Attraverso la redazione del Piano di Gestione, sono state verificate le misure di tutela e di conservazione già messe in atto nel Parco e le eventuali integrazioni mirate specificatamente alla tutela di habitat e specie Natura 2000. La metodologia utilizzata ha seguito le indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione del Veneto, nell'ambito delle rispettive linee guida. Gli interventi individuati sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

- Miglioramento dell'habitat di specie
- Ripristino delle popolazioni
- Ripristino delle connessioni ecologiche
- Mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali

- Studio e monitoraggio

Il Piano di Gestione comprende anche una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione:

- Attività di formazione
- Attività di educazione e sensibilizzazione
- Sostenibilità della fruizione

Monitoraggio del Piano di Gestione ZSC/ZPS

È stato così costruito un sistema di monitoraggio, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori (stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; fattori di pressione e impatto; quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione introdotte), che servirà alle periodiche revisioni o aggiornamenti del Piano. Il sistema di indicatori individuato fa riferimento al modello DPSIR, adottato da molte istituzioni internazionali e nazionali.

Armonizzazione tra il Piano per il Parco e il Piano di Gestione ZSC/ZPS

Il processo di armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS si è svolto nel corso del 2017 attraverso il controllo integrale dei due documenti allo scopo di verificare, aggiornare ed eventualmente correggere e/o integrare forma e contenuti degli elaborati, per garantirne la totale coerenza e complementarità in ordine alle rispettive funzioni, anche alla luce delle osservazioni del Ministero sul Regolamento sugli aspetti che avrebbero potuto riflettersi nel Piano.

Le proposte dell'aggiornamento

Le attività previste con il nuovo Piano aggiornato si pongono come la continuazione delle azioni che sono state messe in atto e il proseguimento, il mantenimento e l'implementazione degli interventi che sono già stati realizzati dall'Ente Parco nel corso dell'applicazione del Piano vigente. Le proposte dell'aggiornamento possono essere distinte in: Confini, Accessi speciali e Porte del Parco, Ricerca e collaborazione tra enti, Interventi infrastrutturali, Educazione-Comunicazione-Divulgazione, Escursionismo e Ricreazione, Attività primarie e Recupero assetti colturali di pregio, Controllo e recupero ambientale, Opportunità di acquisizione di aree e di edifici e, infine, Progetti speciali.

3. IL QUADRO AMBIENTALE

Le caratteristiche fisico-ambientali, storico-paesaggistiche e socioeconomiche dell'area del Parco, al fine di inquadrare il contesto di riferimento in cui il Piano si posiziona, sono state descritte suddividendole in componenti: Suolo e Sottosuolo, Ambiente idrico, Biodiversità, Patrimonio paesaggistico, architettonico e culturale e Socioeconomia. Di seguito si riporta una breve sintesi che descrive quanto è emerso per ogni componente.

Il Quadro Ambientale

Suolo e Sottosuolo

Suolo e Sottosuolo

La storia delle Dolomiti Bellunesi ha inizio 200 milioni di anni fa, durante il periodo Triassico (Era Mesozoica). L'ambiente di mare tropicale presente all'epoca favorì la deposizione di una grande quantità di sedimenti, diversi sulla base delle condizioni marine e tettoniche e all'epoca di sedimentazione. La roccia maggiormente presente è la Dolomia Principale.

L'orogenesi dei rilievi costituenti il PNDB risale a 15-20 milioni di anni, con la formazione dell'Anticlinale Coppolo-Pelf, principale piega che determinò il sollevamento delle Dolomiti Bellunesi, la quale è delimitata a nord dalla Linea della Valsugana, la struttura tettonica più importante delle Dolomiti, che suddivide questi rilievi dalle Dolomiti settentrionali, caratterizzate da litologie più antiche e da un basamento cristallino metamorfico.

Da un punto di vista sismico, l'area del Parco si colloca per la quasi totalità in zona 2, ai sensi della DGRV 244/2021.

La varietà geologica si traduce in un mosaico di geomorfologie, spesso con caratteri distintivi e unici, modellate nel tempo dalla disgregazione delle rocce, dai ghiacciai, dall'acqua e dai fenomeni carsici. Del tutto peculiari, all'interno del Parco, sono gli ambienti glaciocarsici d'alta quota e le valli fluviali. Per quanto concerne l'idrogeologia, rilevante all'interno del Parco è la presenza di grotte ed anfratti carsici, per i quali l'area più rappresentativa è quella dell'altopiano dei Piani Eterni.

Ambiente idrico

Ambiente idrico

L'area delimitata all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, anche grazie all'abbondante carico di precipitazioni, mostra un ricco reticolo idrografico composto da tributari che scendono dalle cime, torrenti di fondo valle e due laghi artificiali: il Lago del Mis e il Lago della Stua. La maggior parte del Parco appartiene al bacino idrografico del Piave, tranne una piccola porzione di territorio occidentale che indirizza le precipitazioni verso il corso del Brenta.

Le analisi chimiche ed ecologiche svolte nei corpi idrici superficiali più prossimi o interni al Parco (Torrenti Cordevole, Medone, Mis e Lago del Mis) mostrano sempre buoni risultati, a testimoniare l'ottimo stato di salute in cui si trovano le acque superficiali del Parco Nazionale.

Risultati analoghi sono stati ottenuti per le analisi dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei; difatti nelle stazioni di misura più vicine al perimetro del Parco (Belluno, Feltre, Longarone, Rivamonte Agordino, Santa Giustina) è sempre stata rilevata una buona qualità chimica.

Biodiversità

Biodiversità

L'area risulta essere caratterizzata da un elevato valore ambientale naturalistico, sono infatti stati rilevati all'interno del perimetro del sito ZSC/ZPS 34 diverse tipologie di habitat riconducibili agli habitat della rete Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 8 considerati prioritari; tali habitat occupano circa il 78% della superficie della ZSC/ZPS.

Il Parco ospita inoltre numerose specie di pregio faunistico e floristico inserite negli allegati delle Direttive Habitat ed Uccelli tra cui alcuni endemismi.

Patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Patrimonio paesaggistico, archeologico e culturale

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi presenta al suo interno un elevato valore culturale, per lo più di tipo paesaggistico, visto il bassissimo impatto antropico nella zona.

L'aera del Parco è inoltre contenuta all'interno degli ambiti riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità "Dolomiti".

Socioeconomia

Il PNDB si configura come un'area scarsamente antropizzata e ad elevata naturalità, determinando di conseguenza una scarsità di residenti e di rilevanti attività economiche. Nonostante ciò, i residenti nei Comuni del Parco superano le 105.000 unità, rappresentando più della metà della popolazione della Provincia. La tendenza demografica di quest'area è tuttavia da diversi anni in decrescita, rispecchiando quella provinciale.

Sempre con riferimento ai quindici Comuni del Parco, anche il trend delle attività economiche si presenta in decrescita nell'ultimo decennio, con un totale di unità locali pari a circa 8.300 al IV trimestre 2020. Le uniche attività economiche diffuse all'interno del Parco rientrano nei macrosettori "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Alloggi e ristorazione". Le attività agricole, zootecniche e selvicolturali sono qui condotte da lungo tempo, e, per queste motivazioni, il Piano per il Parco ne prevede la tutela attraverso specifici progetti implementati nel corso dell'ultimo ventennio.

La presenza del PNDB rappresenta una concreta possibilità di valorizzazione per questa zona montuosa, esterna alle altre polarità turistiche della Provincia. La vocazione turistica delle Dolomiti Bellunesi è legata soprattutto alle attività escursionistiche e ai temi ambientali, con visitatori per lo più giornalieri, secondo quanto emerge da uno studio dell'Università di Padova del 2019. I visitatori possono contare su una fitta rete di sentieri e strutture ricettive, per lo più di piccole dimensioni, oltre che su appositi centri visitatori. Le presenze turistiche nei Comuni del Parco al 2019 si attesta sulle 570.000 unità (il 37% in Comune di Val di Zoldo).

4. ANALISI DI COERENZA E VALUTAZIONI

4.1 Analisi di Coerenza

Analisi di coerenza

L'analisi di coerenza rappresenta il momento di raccordo e di verifica della rispondenza alle norme e ai riferimenti sovraordinati o di pari livello in materia di pianificazione e sostenibilità. Tale fase consente di verificare la coerenza degli obiettivi di Piano rispetto a quelli individuati da altri documenti redatti da differenti livelli di governo (internazionale, comunitario, nazionale, regionale). L'analisi è stata svolta sia in senso verticale (rapportando il Piano con le politiche, le norme, i piani ed i programmi internazionali, comunitari e nazionali) che orizzontale (rapportando il Piano con il sistema di norme, piani e programmi della Regione del Veneto).

Coerenza con la programmazione

Per quanto riguarda l'analisi "verticale", il Piano ha mostrato coerenza con elementi appartenenti sia al contesto internazionale (*Convenzione delle Alpi, Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Strategia dell'Unione Europea sulla biodiversità per il 2030, Strategia dell'Unione Europea per la Regione Alpina*) e nazionale (*Strategia Nazionale per la Biodiversità, Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*). L'analisi "orizzontale" ha mostrato coerenza con il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali*, il *Piano di Gestione delle Acque* del medesimo distretto, il *Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave*, il *Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione*, la *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* ed il *Piano Territoriale Regionale di Coordinamento*.

4.2 Valutazione

Il processo valutativo

La nuova impostazione del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi prevede principalmente, come evidenziato in precedenza, la separazione degli indirizzi normativi e regolamentari presenti nelle Norme di attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS. Si tratta quindi di un aggiornamento di tipo "strategico", che definisce un documento di Piano aggiornato sia dal punto di vista ambientale che normativo. Il risultato di questa strategia è una visione più ampia, sia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che dell'insieme dei valori naturali, paesaggistici, storico-culturali e colturali del territorio che esso comprende. Tale visione permette alle azioni del Piano per il PNDB di avere una maggiore incidenza sulla pianificazione e gestione dell'area del Parco, "amplificandone" l'effetto ad un'area idealmente più vasta, in sinergia con le altre aree protette dell'arco alpino.

L'analisi valutativa è stata sviluppata prendendo in considerazione le componenti analizzate nello stato dell'ambiente, così come individuate all'interno della fase del Rapporto Ambientale integrate inoltre di eventuali specificazioni emerse durante la consultazione preliminare.

La valutazione è poi stata effettuata attraverso la predisposizione di una matrice in cui sono stati esplicitati i potenziali effetti sulle diverse componenti prese in considerazione; ad ogni giudizio si accompagna un colore identificativo.

Le classi di valutazione

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO		
	Effetto negativo rilevante	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto negativo di rilevante portata sulla componente
	Effetto negativo lieve	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto negativo di lieve portata sulla componente
	Nessun effetto/Effetto trascurabile	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto trascurabile o nessun effetto sulla componente
	Effetto positivo lieve	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto positivo di lieve portata sulla componente
	Effetto positivo rilevante	Situazione in cui la modifica proposta dalla Variante produce un effetto positivo di rilevante portata sulla componente

La matrice valutativa

La matrice è composta da dieci righe che rappresentano le attività/azioni previste dall'aggiornamento del Piano per il Parco, per ognuna si trova sia la valutazione dell'effetto che una descrizione sintetica della tipologia di attività. Le colonne invece rappresentano le componenti ambientali prese in esame all'interno del quadro ambientale di riferimento. Per ogni azione viene quindi data una valutazione del relativo effetto ottenendo una rappresentazione delle relazioni cause-effetto tra le azioni ed i fattori ambientali potenzialmente suscettibili di effetti.

PROPOSTE DELL'AGGIORNAMENTO	DESCRIZIONE	COMPONENTI				
		Suolo e Sottos.	Amb. Idrico	Biodiv.	Patrim. PAC	Socioec.
Confini	L'aggiornamento del Piano prevede l'estensione dei confini per garantire la tutela dei corridoi ecologici, includere biotopi e connettere il Parco ad altre aree protette					
Accessi speciali e porte del Parco	Gli interventi riguardanti accessi e porte del Parco sono finalizzati a migliorare la visibilità dell'area e a garantirne una fruizione compatibile agli accessi, spesso sottoposto a notevoli flussi turistici					
Ricerca e collaborazioni tra enti	Il Piano prevede azioni il cui scopo è il monitoraggio e la salvaguardia degli ecosistemi, attuato mediante la ricerca scientifica					
Interventi Infrastrutturali	Gli interventi riguardanti le infrastrutture hanno l'obiettivo di migliorarne la gestione e la fruizione dell'area tutelata					
Educazione, comunicazione, divulgazione	Per migliorare i risultati fin qui conseguiti in questo ambito è stato elaborato un "Piano di interpretazione ambientale"					
Escursionismo e ricreazione	La dotazione infrastrutturale è già stata realizzata, per il futuro l'attenzione dovrà concentrarsi maggiormente sulla "gestione" dell'escursionismo					
Attività primarie e recupero assetti colturali di pregio	Le principali azioni riguardano la valorizzazione delle risorse forestali e dei prodotti locali, la gestione degli habitat ed il mantenimento delle attività di alpeggio					
Controllo e recupero ambientale	Gli interventi sono per lo più finalizzati alla rimozione delle situazioni di degrado, coinvolgendo anche le realtà del volontariato locale					
Opportunità di acquisizione di aree e di edifici	Le disponibilità di bilancio non consentono future acquisizioni di immobili, nel caso in cui si rendessero disponibili risorse finanziare è considerato opportuno procedere con l'acquisto di aree di interesse					
Progetti speciali	I principali progetti speciali riguardano la banca dati del parco per migliorarne la gestione					

5. IL MONITORAGGIO

Il monitoraggio

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che: "*… gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei Piani e dei Programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune*".

Il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione di un Piano o di un Programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio.

La progettazione del sistema di monitoraggio dell'attuazione di un Piano o un Programma costituisce una parte fondamentale del processo di Valutazione Ambientale Strategica, come definito dalla L.R. 11/2004 del Veneto e dai relativi indirizzi.

L'approccio

L'approccio metodologico individuato, al fine di permettere una visione unitaria, prevede di articolare il sistema di monitoraggio del Piano per il Parco in sinergia con il Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione della ZSC/ZPS. In quest'ottica il monitoraggio deve rispondere infatti a molteplici esigenze:

- completare o aggiornare i dati distributivi, demografici ed ecologici necessari ad una informata valutazione dello stato di conservazione di specie e habitat;
- verificare la correttezza e affinare le previsioni e le stime effettuate, anche riguardo alle relazioni causa-effetto tra fattori di pressione e stato delle risorse naturali;
- rilevare prontamente eventuali modifiche dello stato di conservazione di specie e habitat, analizzando le dinamiche spaziali e temporali delle popolazioni e dei sistemi ambientali, che molto spesso implicano tempi lunghi;
- verificare gli effetti e l'efficacia delle misure e delle azioni intraprese;
- controllare e perfezionare l'applicazione del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, secondo i principi della gestione adattativa.

La metodologia

Pertanto, in linea con il Piano di Monitoraggio del Piano di Gestione già presentato, viene individuato un sistema di indicatori che fa riferimento al modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), classificano gli indicatori secondo le seguenti categorie:

- **Determinanti**: che descrivono le attività antropiche che si svolgono nell'area in esame e che sono responsabili dell'origine delle principali pressioni su specie e habitat di interesse presenti nel Parco;
- **Pressioni**: che descrivono le pressioni sulle risorse associate ai diversi determinanti;
- **Stato**: che descrivono, in termini qualitativi e quantitativi, le condizioni delle risorse (nello specifico lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti);
- **Impatto**: che descrivono gli effetti delle pressioni sullo stato delle risorse (quindi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat);
- **Risposta**, che descrivono le azioni messe in atto per prevenire/ridurre/eliminare gli effetti negativi sulle risorse, che corrispondono nello specifico alle azioni messe in atto e previste dal Piano per il Parco e dal Piano di Gestione.

PARCO NAZIONALE
DOLOMITI BELLUNESI

AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO

OTTOBRE 2021



VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Estensori

dott.ssa. ANTONELLA GATTO

dott. for. CARLO PIAZZI

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7

+39 041 2682230 | terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it | www.terre-srl.com

SOMMARIO

Premessa 1

1. FASE 1 - Verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza 2

2. FASE 2 - Descrizione del piano, del progetto o dell'intervento - Individuazione e misura degli effetti 3

   2.1 Descrizione del Piano 3
   2.2 Identificazione e misura degli effetti 45
   2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi 46
   2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente 46

3. Fase 3 - Valutazione della significatività degli effetti 47

   3.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati 47
   3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione 77
   3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono 142
   3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie 149

4. FASE 4 - Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare 197

PREMESSA

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 08 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Pertanto, i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione di incidenza sono le ZSC e le ZPS; di seguito questi sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

L'amministrazione regionale, nell'intento di dare attuazione alla disposizione statale, è intervenuta più volte a definire e disciplinare i compiti affidati alla sua competenza, da ultimo con la Deliberazione di Giunta regionale n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della Direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. ed approvazione della nuova Guida metodologica per la valutazione di incidenza - Procedure e modalità operative".

La D.G.R. 1400/2017 recepisce pertanto l'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza per tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti di rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. Con interventi si intendono tutte le attività riportate nell'Allegato B della D.G.R. 1400/2017 e non ricomprese in piani o progetti.

Tutti gli studi per la valutazione di incidenza prevedono l'effettuazione della selezione preliminare (screening). Nei casi in cui siano evidenziate incidenze significative negative su habitat o specie dovrà essere sempre effettuata anche la valutazione appropriata, affinché il piano, progetto o intervento possa avere esito favorevole per l'approvazione.

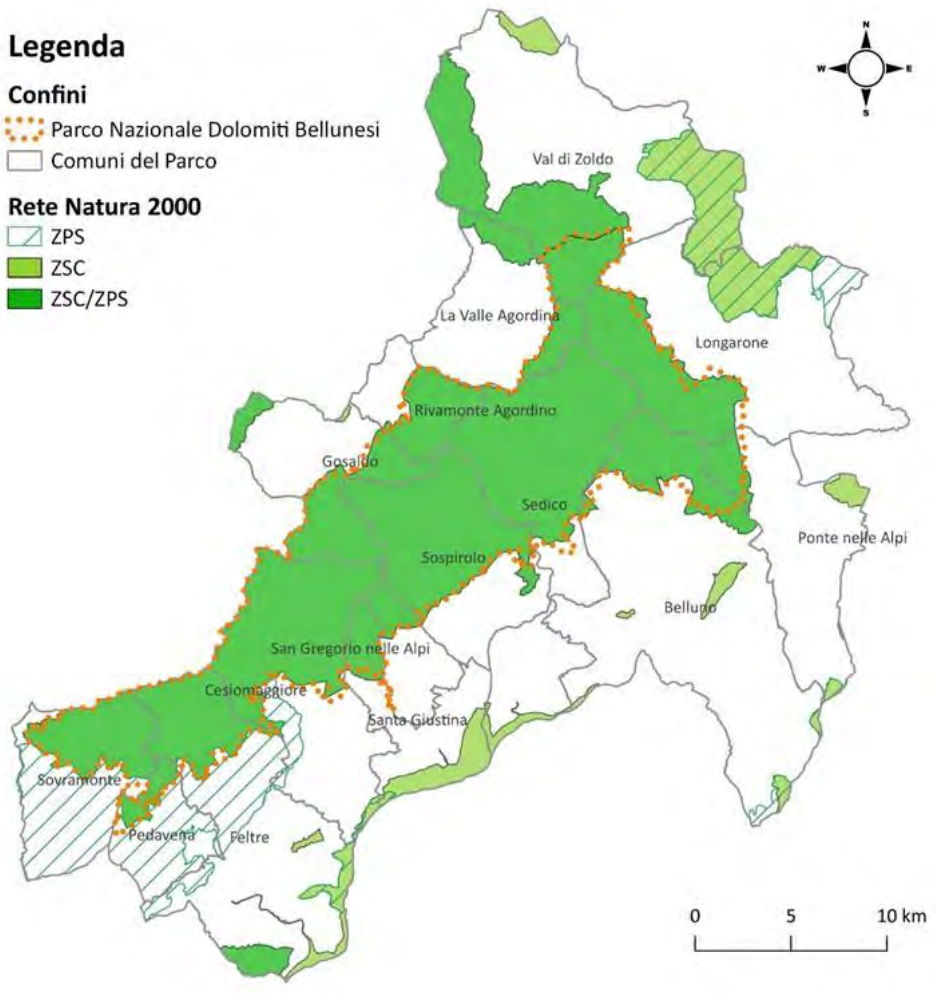
La selezione preliminare si compone di quattro fasi sequenziali che devono essere sempre svolte. La prima fase verifica la necessità di procedere con lo studio in quanto il piano, progetto o intervento non ricade tra quelli esclusi dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui al paragrafo 2.2. La seconda fase descrive il piano, progetto o intervento e ne individua e misura gli effetti. La terza fase verifica se gli effetti si traducano in incidenze significative negative sugli habitat e le specie tutelati nei siti della rete Natura 2000. La quarta fase riassume le informazioni delle precedenti ed è sottoscritta per autenticità dagli estensori dello studio. **Con il presente documento si intende, pertanto, esplicare la procedura di valutazione di incidenza attraverso la selezione preliminare (screening) così come definito dalla normativa vigente.**

1. FASE 1 - VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

L'articolo 5 del D.P.R. 08 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza al fine di individuare e valutare gli effetti degli interventi sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione stabiliti per ciascun sito.

La D.G.R. 1400/2017 recepisce pertanto l'obbligo di effettuare la procedura per la valutazione di incidenza per tutti i piani, i progetti e gli interventi che possono comportare incidenze significative negative sui siti di rete Natura 2000, indipendentemente dalla loro collocazione geografica. Non sono soggetti alla procedura per la valutazione di incidenza i piani, i progetti e gli interventi di cui al paragrafo 2.2 dell'Allegato A della medesima.

Considerato che l'aggiornamento del Piano interessa il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che il sito della rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" ricalca sostanzialmente i confini del Parco, che una porzione del sito ZPS IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti Feltrine" ricade all'interno dei confini del Parco e per il principio di precauzione, si intende procedere con lo screening di incidenza ambientale, al fine di valutare se le azioni previste dall'aggiornamento del Piano per il Parco possono comportare incidenze significative negative sui siti della rete Natura 2000, sugli habitat e sulle popolazioni di specie di interesse comunitario.



Localizzazione dei confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e dei siti della rete Natura 2000

2. FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO, DEL PROGETTO O DELL'INTERVENTO - INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Descrizione del Piano

2.1.1 IL PIANO PER IL PARCO VIGENTE

Il Piano per il Parco è lo strumento fondamentale di pianificazione territoriale dell'area protetta. Quello del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, primo a livello nazionale, è stato definitivamente approvato dalla Regione del Veneto il 21 novembre 2000 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale regionale n. 113 del 26 dicembre 2000; infine è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001.

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "*la tutela dei valori naturali ed ambientali*" da perseguire "*attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco*".

Ai sensi dei commi 7 e 8 dell'art. 12 della Legge n. 394/1991, il Piano ha effetto di dichiarazione di pubblico generale interesse e di urgenza e di indifferibilità per gli interventi in esso previsti e sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione, ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati.

In quest'ottica il Piano per il Parco ha come primo obiettivo la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Per questo motivo il Piano deve essere inteso come una concreta occasione di sviluppo, con il prevalere assoluto dei benefici sui limiti.

Per raggiungere gli obiettivi, i contenuti specifici che esso disciplina sono:

- la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
- le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
- i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

Le indicazioni contenute nel Piano sono articolate nei seguenti documenti:

- Relazione al Piano;
- Norme di attuazione;
- Allegato A1 alle norme di attuazione - Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale;
- Allegato A2 alle norme di attuazione - Schede normative per le zone D;
- Allegato A3 alle norme di attuazione - Schede analitico progettuali relative alle zone D;
- Allegato B: elenco dei principali fabbricati presenti nel parco funzionali alla sua attività, con destinazioni d'uso e interventi previsti;
- Allegato C: elenco delle strade silvo-pastorali e dei sentieri, delle loro caratteristiche, delle funzioni ammesse e degli interventi su di essi eseguibili;
- Allegato D: schede dei rifugi forestali per la sorveglianza;
- Allegato E: criteri per l'attribuzione dei valori naturalistici;
- Allegato F: opere di captazione idrica;
- Allegato G: le ricerche del parco;
- Cartografie di analisi dello stato di fatto (Tav. da 1 a 10);

- Cartografie di sintesi (Tav. da 11 a 18);
- Cartografie di progetto (Tav. da 19 a 22).

L'Ente Parco, attraverso la Relazione, individua i problemi del Parco e ne descrive le proposte di soluzione, definendo anche le proposte di azione.

Secondo quanto definito dalle Norme, l'attuazione del Piano viene effettuata attraverso le stesse Norme di attuazione e da una serie di progetti speciali di attuazione.

All'interno di tali norme sono previste, oltre che la classificazione strutturale e funzionale delle zone del Parco, anche le direttive generali e specifiche per la gestione del territorio e il governo delle attività permesse nell'area del Parco. Tra queste vi sono norme generali di salvaguardia nelle quali vengono indicate le attività non ammesse, nonché prescrizioni e discipline specifiche per le diverse componenti, ambientali e non, presenti sul territorio del PNDB.

La scelta compiuta dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di produrre un documento pianificatorio generale (Piano per il Parco) da affinare poi gradualmente attraverso specifici e mirati progetti di settore, è giustificata dalla necessità di disporre nei tempi fissati dalla legge di una guida sicura per la gestione ordinaria dell'area protetta. Il Piano per il Parco è stato dunque integrato da Progetti speciali orientati su obiettivi specifici:

- Selvicoltura e riassetto forestale;
- Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
- Difesa del territorio e mitigazione dei rischi;
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- Sistema Informativo Territoriale;
- Malga modello.

Il Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ha individuato, in una serie di azioni e attività, quali sono le necessità per la conservazione del patrimonio naturale dell'area del Parco, suddividendole per i diversi ambiti di pianificazione e di gestione. Nei seguenti capitoli viene riportata una sintesi degli interventi previsti dal Piano vigente per i diversi elementi considerati dal Piano stesso e le attività realizzate.

Infatti, le attività e gli interventi previsti nel primo Piano per il Parco sono stati realizzati quasi integralmente, con un anno di anticipo sulla data di scadenza naturale del Piano.

2.1.1.1 I CONFINI

Le attività previste

Le attività previste dal Piano per il Parco in merito al tema dei confini, cerca di risolvere alcune problematiche proponendo azioni di rettifica dei confini e inclusione di aree precedentemente escluse, al fine di rendere efficiente la pianificazione e la gestione delle aree del Parco.

Il Piano, a proposito della perimetrazione segnala:

a. l'esclusione dall'area protetta dei territori assimilabili concettualmente a quelle che la Legge quadro definisce quali aree di promozione economica e sociale, e ciò pone oggettivi problemi nel perseguire l'obiettivo di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate, che in questo Parco può avvenire solo per via indotta, non potendo l'Ente intervenire direttamente su aree esterne, a meno di interventi molto particolari (centri visita);
b. il fatto che il perimetro del Parco coincide in molti casi con il limite di aree di eccezionale o elevatissimo interesse naturalistico (Pizzòcco, settore occidentale, M. San Mauro - M. Gràve), spesso le interseca frammentandole (M. Sèrva, Val del Grìsol, pendii arido rupestri nella valle del Piave, ...), e manca all'interno del Parco una fascia cuscinetto di raccordo fra aree di minor valore/sensibilità ed ambiti di importanza più rilevante. Le norme per la gestione ambientale e territoriale di questa indispensabile fascia non sono quindi controllabili se non molto parzialmente dall'Ente Parco;

c. l'esclusione dal Parco di alcune aree di rilevante interesse naturalistico, quali i biotopi umidi della Val Belluna, le Masiére di Vedàna, vaste aree dove si è ancora conservato nella sua integrità l'ecosistema agrario. Questi ambienti ospitano specie, soprattutto animali, assenti o molto rare all'interno del perimetro dell'area protetta (raganella italiana, rana agile, tritone crestato, tritone punteggiato meridionale, torcicollo, picchio verde, civetta, …). Il possibile ampliamento mirato del Parco a comprendere almeno alcuni biotopi aprirebbe la prospettiva di un improvviso e non trascurabile aumento dei livelli di biodiversità dell'area protetta;
d. la necessità di definire corridoi ecologici, che possano consentire il libero movimento della fauna fra ambiti anche molto distanti fra loro (dalla Slovenia, al Veneto, al Trentino, all'Austria). Tale necessità è divenuta negli ultimi anni ancora più pressante, a seguito della ripetuta comparsa, nel territorio dell'area protetta, di individui di lince, orso e sciacallo dorato. Il Piano individua la creazione di corridoi ecologici verso le aree protette attigue (a grande scala) e verso il fondovalle (F. Piave in particolare, lungo i corsi d'acqua), come uno degli argomenti più importanti sotto il profilo applicativo e culturale, da sviluppare in una prospettiva di medio-lungo termine;
e. la necessità che, rispetto a possibili ampliamenti, vengano privilegiate quelle aree che presentano i valori naturalistici più rilevanti, o per interesse oggettivo, o perché caratterizzate da tipologie ambientali poco o nulla rappresentate all'interno dell'area protetta, così come attualmente definita; l'inclusione di biotopi di riconosciuto interesse naturalistico viene considerata quindi dal Piano azione prioritaria;
f. la necessità che eventuali modifiche (locali ampliamenti o riduzioni) della perimetrazione vengano effettuate sulla scorta di un consenso quanto più ampio possibile, tenendo conto del parere dei Consigli Comunali, fatta salva l'imprescindibile posizione di garantire la tutela dei valori naturalistici;
g. la necessità che eventuali modifiche ai confini dell'area protetta non comportino riduzioni della superficie complessiva del Parco e che si possa scientificamente dimostrare che, con la nuova eventuale perimetrazione, il livello di biodiversità dell'area protetta aumenti;
h. il fatto che i confini definiti dal DM del 1990 fossero sufficienti a dimostrare, in tempi brevi, l'efficacia che la destinazione a Parco di un territorio può avere rispetto al perseguimento delle finalità istitutive, salvo che per quanto concerne la possibilità di migliorare sensibilmente le condizioni di vita delle popolazioni locali;
i. la necessità di rettifica puntuale dei confini per rispondere meglio alle necessità di sorveglianza e controllo;
j. la rettifica dei confini in corrispondenza delle aree dove si siano manifestate forti tensioni sociali, sempre che eventuali riduzioni non insistano su aree di particolare valore/sensibilità/vulnerabilità.

Le attività realizzate

Come evidenziato in precedenza, la rettifica del perimetro dell'area protetta si è resa necessaria per favorire il riconoscimento del confine sul terreno, agganciandolo ad elementi geografici certi quali crinali, creste, strade, sentieri, torrenti. In questo modo si sono risolti i problemi di contenzioso sull'individuazione dei confini e si sono rese più efficienti le attività di sorveglianza e controllo.

Grazie ad un lungo processo di confronto con le Comunità locali, iniziato nel 2005, è stato possibile ridefinire il perimetro dell'area protetta, che è stato approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 09 gennaio 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 108 del 09 maggio 2008.

La rettifica dei confini del Parco costituisce un esempio, unico a livello nazionale, di costruzione "dal basso" di una strategia di conservazione e pianificazione del territorio. Questa strategia ha permesso di avvicinare cittadini ed amministratori alla realtà del Parco, patrimonio comune, per la cui tutela e promozione possono e devono impegnarsi tutti, a cominciare da chi qui ha sempre vissuto.

A differenza dei "vecchi" confini del 1990, individuati su una carta in scala 1:100.000, i nuovi confini sono stati definiti in due carte in scala 1:25.000, accompagnate da 12 tavole di dettaglio in scala 1:10.000.

La rettifica dei confini ha comportato una riduzione di superficie pari a 285 ha, ossia lo 0,9% del territorio. Considerata l'esiguità di tale riduzione si considera soddisfatto quanto inizialmente richiesto dal Piano per il Parco,

ovvero la non riduzione della superficie complessiva nel caso di rettifica dei confini. Inoltre, come previsto dal Piano per il Parco, le zone escluse dal nuovo perimetro non sono di elevato valore naturalistico, mentre quelle che, per effetto della riperimetrazione sono state incluse ex novo nell'area protetta, sono di elevato valore e consentono, nel complesso, di incrementare la biodiversità tutelata dal Parco.

Conclusa la fase di revisione dei confini si è aperto un confronto con le Amministrazioni locali per valutare eventuali ampliamenti dell'area protetta. Alcune zone di rilevante interesse conservazionistico, esterne al nuovo perimetro del Parco, sono state incluse nel perimetro di ZSC e ZPS. È il caso, ad esempio, del lago e di parte delle Masiere di Vedana, incluse nel perimetro del ZSC/ZPS IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi o del monte Coppolo, incluso nell'omonimo ZPS/ZSC IT3230035.

2.1.1.2 GLI ACCESSI SPECIALI E LE PORTE DEL PARCO

Le attività previste

Il Piano individua due tipi di accesso al Parco: gli accessi turistici e quelli naturalistici, definendo per ciascuno progetti e azioni diversificate.

Gli accessi turistici hanno la prerogativa di consentire l'ingresso al Parco con mezzi motorizzati; gli accessi naturalistici non sono invece percorribili con mezzi motorizzati. Gli obiettivi di fondo individuati dal Piano sono:

per gli **accessi turistici**:

- necessità di riqualificare l'offerta rispetto alla situazione attuale attraverso progetti specifici, azioni, direttive, norme;
- opportunità di localizzare gli accessi turistici in aree a minor valore/sensibilità/vulnerabilità ambientale;
- necessità di garantire un minimo di infrastrutturazione;
- necessità di poter controllare il traffico veicolare durante i mesi e/o le giornate di punta.

per gli **accessi naturalistici**:

- opportunità di localizzare gli accessi naturalistici lungo itinerari qualitativamente pregevoli;
- opportunità di ridurre al minimo le infrastrutture di servizio intese in senso classico (parcheggi, aree di sosta, ...), o quanto meno di localizzarle nelle aree esterne al Parco;
- necessità di prevedere lungo gli accessi naturalistici percorsi guidati.

Così, gli accessi turistici individuati dal Piano sono:

- Zona di Àune - Passo Croce d'Àune;
- Val di Canzói;
- Val del Mis;
- Val Cordevole.

Gli accessi naturalistici individuati sono:

- Val di Lamén;
- Val di San Martino;
- Valle dell'Ardo;
- Caiàda;
- Val del Grìsol;
- Val Prampèr.

Con il termine "porte del Parco" si intende far riferimento ad aree esterne alla zona protetta, dove si concentrano attività residenziali, agricolo-zootecniche, forestali, imprenditoriali, turistiche. Esse coincidono con la zona di promozione economico e sociale, così come definita nella Legge quadro, che rimane quasi completamente esclusa dal perimetro del Parco. Le porte del Parco sono individuate in relazione anche a criteri geografici e storico-funzionali: si tratta delle aree più prossime alla zona protetta che, prima del tracollo delle tradizionali forme d'uso

del territorio (sfalcio dei prati, pascolo, taglio del bosco, attività minerarie) mantenevano i più stretti legami con il territorio a Parco, nella molteplicità delle risorse sfruttate.

Il Piano individua le seguenti porte del Parco (da intendersi estese al territorio compreso fra le località citate):

- Zorzói- Sèrvo - Àune;
- M. Avéna - Nòrcen;
- Lamén - Prén - Vignùi;
- Lasén - Arsón - Montàgne;
- Soranzén - Toschiàn - Cesiominore - Cesiomaggiore;
- Cergnài - San Gregorio nelle Alpi - Roncói - Padèrno;
- Frazioni del Comune di Sospirolo fra San Zenón e Pascoli;
- Zona delle Tórbe e delle Masiére di Vedàna;
- Mas - Perón - Bolàgo - Libàno - Bàrp;
- Giazzói - Tisói - Bolzàno Bellunese - Le Valli - Soracròda;
- Fortogna - Faè;
- Igne - Soffranco;
- Forno di Zoldo - Pralóngo;
- La Valle Agordina;
- Rivamonte - Tisèr;
- Gosàldo - Sagrón del Mis.

Le attività previste dal Piano per il Parco in merito al tema degli accessi fanno riferimento, nella maggior parte dei casi, ad interventi di costruzione o ristrutturazione di parcheggi, punti di informazione e centri di educazione, di manutenzione di strade e sentieri, nonché azioni di recupero di manufatti di pregio storico e ambientale, al fine di garantire l'infrastrutturazione e la valorizzazione degli accessi al Parco.

Le attività realizzate

Come auspicato nel Piano 2001 l'Ente Parco si è attivato per garantire la infrastrutturazione e valorizzazione degli accessi al Parco. Molti interventi sono stati realizzati con fondi propri, altri, come auspicato dal Piano 2001, attingendo a risorse comunitarie attraverso progetti Leader, Interreg o a fondi Docup, nonché finanziamenti privati.

Si elencano di seguito, in estrema sintesi, i principali interventi completati o in fase di realizzazione.

Accessi turistici

Zona di Aune - Passo Croce d'Aune

- ristrutturazione del parcheggio di passo Croce d'Aune;
- costruzione di un punto informazioni del Parco a passo Croce d'Aune;
- ristrutturazione di malga Casera dei Boschi;
- realizzazione dell'area pic nic di Casera dei Boschi;
- installazione del totem di ingresso al Parco a Pian d'Avena;
- riqualificazione dell'area pic nic di Pian d'Avena;
- interventi di manutenzione della strada per il rifugio Dal Piaz.

Val di Canzói

È stata oggetto di interventi curati sia dall'Ente Parco che dalle Amministrazioni locali, in stretta collaborazione, nel rispetto di quanto definito nel Piano 2001, in base al quale il confine del Parco, che purtroppo esclude la parte bassa della valle, costituisce una soluzione di continuità amministrativa, ma non certo naturalistica o funzionale.

In Val di Canzoi il Parco ha:

- acquistato e ristrutturato l'ex maneggio "Alla Santina", trasformandolo in centro di educazione ambientale;

- acquistato e ristrutturato un rustico in località "Frassen", trasformandolo in struttura destinata ad ospitare gruppi, famiglie, associazioni;
- realizzato il sentiero natura "Val di Canzoi";
- installato totem segnaletici di ingresso al Parco;
- sostenuto le maggiori spese che il Comune ha dovuto affrontare per l'utilizzo di asfalto "ecologico" per la manutenzione della strada di fondovalle;
- realizzato un percorso ciclo-pedonale nell'alta Val di Canzoi.

La collaborazione tra Ente Parco, Amministrazione comunale e associazioni locali di volontariato ha invece permesso di:

- realizzare aree pic nic e piazzole di sosta lungo la strada di accesso nella parte esterna all'area protetta;
- recuperare le vecchie calchere per la produzione della calce.

Il Comune di Cesiomaggiore ha ultimato un sentiero didattico accessibile ai disabili.

Val del Mis

Il Piano 2001 indica la Val del Mis quale "'accesso turistico di maggior importanza all'interno del Parco" e "l'unico sito all'interno del Parco raggiungibile con mezzi di trasporto collettivo che presenti una vasta gamma di spunti per momenti qualificati di didattica ambientale".

Per questo motivo l'Ente Parco ha investito notevoli risorse per la valorizzazione della valle e concluso svariate attività, quali:

- acquisto, dall'ENEL, di Pian Falcina, di parte della fascia di terreno che costeggia il lago e dell'area di accesso alla Val Brenton;
- realizzazione del sentiero natura "Val Falcina";
- realizzazione dell'itinerario di visita ai "Cadini del Brenton";
- realizzazione del sentiero di accesso alla cascata della Soffia;
- realizzazione del Giardino botanico "Campanula morettiana";
- riqualificazione dell'intera area di Pian Falcina con realizzazione di parcheggi, punto informazione, aree pic nic, percorso ginnico e area sosta per i camper;
- realizzazione di tre bungalow;
- installazione di totem segnaletici di ingresso al Parco;
- ideazione, stampa e distribuzione di materiali didattici e divulgativi dedicati alla valle (pieghevole "Valle del Mis", pieghevole "sentiero natura Val Falcina", guida "I cadini del Brenton", i volumi "Geologia e geomorfologia della Valle del Mis" con annessa carta geomorfologica e "L'edilizia rurale – Valle del Mis – guida al recupero" della collana Studi e Ricerche);
- sono state, inoltre, realizzate iniziative culturali e, a livello sperimentale, esperienze pilota di regolamentazione dei flussi turistici, con chiusure temporanee del traffico veicolare e l'attivazione di un servizio bus-navetta.

Val Cordévole

La Val Cordévole è un accesso turistico del tutto particolare. La sponda destra del torrente ha infatti i caratteri dell'ambiente naturale selvaggio (boschi e forre dei Monti del Sole) e/o curato dall'uomo (Salét, Agre); sul lato sinistro della valle, insiste la strada regionale 203 "Agordina".

Il Piano 2001 evidenziava il problema legato alla presenza, all'interno del Parco, di un corpo (la strada) in un certo qual modo non controllabile e non gestibile, le cui caratteristiche sono indipendenti da direttive e norme, ma rispondono a regole che travalicano le azioni di Piano e che sono invece legate alle complesse, mutevoli, talora imprescindibili regole del mercato turistico, sociale, economico.

Il traffico veicolare lungo la SR Agordina non è certo privo di ripercussioni sull'ambiente, che vanno dall'inquinamento acustico a quello atmosferico e idrico (legato a perdite accidentali di olii e carburanti, possibili

incidenti a mezzi che trasportano rifiuti e/o sostanza pericolose); dal pericolo di incendi (colposi e dolosi) all'abbandono di rifiuti al margine della strada e nei boschi ripariali.

Per questo il Piano 2001 proponeva di trasformare una via di semplice attraversamento in un'occasione di avvicinamento alla natura.

Questo è stato fatto attraverso:

la completa riqualificazione dell'area pic nic di Candaten e la realizzazione di un punto vendita di prodotti tipici del Parco, che svolge anche le funzioni di punto ristoro e informazione ai turisti;

- la sistemazione dell'annesso parcheggio che funziona anche quale area sosta attrezzata per camper e punto informazioni del Parco;
- il restauro dell'ex centro minerario di Valle Imperina, con la realizzazione di un centro visitatori, un ostello e l'allestimento della segnaletica informativa;
- la realizzazione dell'itinerario tematico "La via degli ospizi" e dei relativi supporti didattici, che valorizzano l'intero fianco destro della valle, dalla certosa di Vedana a Valle Imperina;
- l'installazione di totem segnaletici agli ingressi del Parco;
- la ristrutturazione dell'antica chiesetta di Santa Maria Maddalena ad Agre;
- la ristrutturazione dell'ex ospizio di Agre, trasformato in centro per il volontariato;
- la realizzazione di una passerella pedonale ad Agre;
- la realizzazione di un tratto di pista ciclabile in prossimità di Candaten.

Accessi naturalistici

Grazie ad un progetto Interreg è stato possibile realizzare, nei sei accessi naturalistici individuati dal Piano, altrettanti pannelli didattici e un pieghevole che ne illustra le caratteristiche.

In Val di Lamen è stato realizzato il sentiero tematico "Covoli in Val di Lamen".

2.1.1.3 LA RICERCA E LA COLLABORAZIONE TRA GLI ENTI

Le attività previste

La redazione del Piano ha potuto beneficiare del quadro conoscitivo desunto dai dati delle ricerche scientifiche condotte tra il 1995 e il 2000.

Il Piano vigente invita a proseguire, con rinnovato impegno, sulla strada già intrapresa, che vede la conoscenza del territorio tra gli obiettivi fondamentali delle sue azioni.

Inoltre, auspica l'estensione degli studi verso settori specialistici diversi da quelli delle scienze naturali (sui quali si erano concentrati i primi sforzi di ricerca), come quelli sociologici, tecnologici ed economico-culturali, al fine di completare il quadro di conoscenze necessario alle future revisioni del Piano.

Il Piano indica inoltre la necessità del continuo monitoraggio del territorio e dei suoi caratteri naturalisticamente più interessanti, quelli che servono a redigere le carte dei valori, della sensibilità, dei rischi e della conseguente vulnerabilità.

Si auspica, infine, l'attivazione di collaborazioni con l'Università e il potenziamento delle occasioni di qualificati rapporti internazionali, dai quali anche l'immagine delle aree protette, e la politica ad esse associata, potrebbe risultare esaltata con importanti ricadute, anche d'indole economica.

Le attività realizzate

Seguendo le indicazioni del Piano sono state condotte, in questi anni, numerose ricerche scientifiche, che hanno approfondito il livello delle conoscenze di base.

Molti studi hanno interessato anche settori diverse da quelli delle scienze naturali, comprendendo aspetti socio-economici, storici, gestionali e, accanto alle ricerche "pure", sono stati condotti anche studi di tipo applicativo.

Alcune indagini si sono rese necessarie per adeguare le conoscenze all'evoluzione della normativa di tutela ambientale (come nel caso della cartografia degli habitat), altre hanno permesso di approfondire aspetti poco noti dell'area protetta, tutte hanno permesso di migliorare la gestione dell'area protetta.

Buona parte dei risultati di queste ricerche sono stati divulgati attraverso le pubblicazioni dell'Ente Parco, nonché sul sito www.dolomitipark.it, e quelli più significativi e innovativi sono stati oggetto di articoli su riviste scientifiche specializzate, anche di rilievo internazionale.

Le informazioni in possesso dell'Ente Parco sono, inoltre, state utilizzate nell'ambito di progetti di portata sovraterritoriale come, ad esempio, la stesura di bozze di "Carta della Natura".

Di seguito si tratteggia a grandi linee il patrimonio di conoscenze acquisito.

Tema	Attività effettuate
Flora e vegetazione	31 ricerche: dalla check list floristica allo studio della vegetazione forestale, dai funghi ai licheni, fino alle indagini applicate alla zootecnica e all'agronomia, grazie al coinvolgimento delle Università di Ferrara, Padova, Parma, Roma, Trieste, Venezia, Bologna e Pavia, oltre alla collaborazione con i migliori ricercatori del territorio.
	Rilievi specifici sulla vegetazione del Parco.
	Studio sulla "Biodiversità coltivata" ovvero l'elaborazione di un metodo di ricerca sulle cultivar locali di specie coltivate, con particolare riferimento a mele e pere a rischio di scomparsa nella fascia pedemontana.
	Il Parco ha partecipato ad una ricerca di rilievo nazionale sulle "foreste vetuste" nelle aree protette che interessa anche alcuni interessanti lembi di bosco prossimo naturale presenti nelle Dolomiti Bellunesi.
Fauna	Circa 70 studi realizzati con la collaborazione delle Università di Padova, Sassari, Siena e Torino e di numerosi ricercatori.
	Un costante monitoraggio ha consentito di conoscere lo stato delle popolazioni di galliformi alpini, degli ungulati e della fauna ittica.
	Un progetto Interreg III A Italia-Austria ha consentito di approfondire la conoscenza sullo stato dell'aquila reale e ulteriori indagini, cofinanziate dalla Fondazione Cariverona, hanno riguardato i Chirotteri, i picchi, i rapaci notturni e l'aggiornamento dell'atlante degli uccelli nidificanti.
	Alcune ricerche condotte sugli invertebrati (farfalle diurne e notturne, coleotteri e altri invertebrati endemici delle cavità carsiche, ortotteroidei). In particolare, lo studio approfondito della fauna del complesso carsico dei Piani Eterni ha permesso di scoprire diverse specie di Invertebrati nuove per la scienza.
	Ha avviato importanti iniziative legate alla gestione diretta della fauna selvatica, attraverso programmi di ripopolamento e studi di reintroduzione. Oltre a quelli sull'ittiofauna, volti a riqualificare la presenza di specie autoctone quali la trota marmorata e lo scazzone, grande rilievo e proficui risultati ha avuto il ritorno della marmotta nel settore centro occidentale del Parco, grazie ad un progetto cofinanziato dalla Fondazione Cariverona, attuato in collaborazione con il Parco Nazionale dello Stelvio e la Provincia di Belluno.
	Studio di fattibilità per la reintroduzione del grifone, mentre è momentaneamente sospeso il progetto di reintroduzione dello stambecco nell'area protetta, in attesa di verificare l'evolversi dell'epidemia di rogna sarcoptica che, negli ultimi anni, sta interessando l'intera regione dolomitica.
Geologia e speleologia	16 ricerche di carattere geologico, geomorfologico e speleologico, oltre a rilievi pedologici e ad un vasto e articolato censimento delle sorgenti.
	Con la collaborazione dei gruppi speleologici, specifiche indagini si sono svolte nel complesso carsico dei Piani Eterni, attualmente esplorato fino a 966 metri di profondità. Grazie a queste indagini sono state scoperti chilometri di nuove gallerie e il complesso è oggi la più lunga grotta del Veneto ed una delle più estese d'Italia.
	Anche altre cavità carsiche presenti nell'area protetta sono state esplorate, abbinando all'esplorazione le ricerche di carattere biospeleologico.

Tema	Attività effettuate
Patrimonio storico-antropico	Con la collaborazione di studiosi, associazioni culturali ed Università sono stati indagati molti aspetti riguardanti il patrimonio storico-culturale del Parco, spesso tradotto in itinerari tematici e pubblicazioni scientifiche e divulgative.
	Grazie al contributo del Parco e in collaborazione con la competente Soprintendenza ed alcune Associazioni culturali locali, sono state realizzate indagini archeologiche che hanno svelato antiche tracce di frequentazione umana.
	Sono stati prodotti studi sull'edilizia rurale e indagini propedeutiche alla compilazione del "progetto speciale" dedicato alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio presente nell'area protetta.

Tema	Attività effettuate
	Tra i progetti realizzati con cofinanziamento comunitario e del Ministero dell'Ambiente va citata la prestigiosa riproduzione integrale e commentata dello splendido *Codex bellunensis*, un erbario figurato del XV secolo, oggi conservato alla British Library di Londra.
Aspetti socioeconomici ed ambientali	21 ricerche sono state realizzate per approfondire argomenti legati alla gestione dell'area protetta e al legame con le aree contermini. L'analisi del traffico veicolare, l'attività dei rifugi, l'educazione ambientale, le rilevazioni demoscopiche sulla percezione del Parco, l'inquinamento da ozono, la radioattività dei funghi, l'analisi delle acque e numerosi altri aspetti sono stati oggetto di specifici studi.
Collaborazioni interistituzionali	Molteplici scambi, a livello nazionale ed internazionale, con altri Enti, istituzioni ed aree naturali protette.
	Numerose delegazioni hanno visitato il Parco per conoscere le attività realizzate (a puro titolo esemplificativo si citano le visite dei responsabili del Parco nazionale del monte Fuji, del Ministro dell'Ambiente della Nuova Zelanda, delle Università giapponesi di Tokio e Hokkaido, del parco nazionale montenegrino del Durmitor).
	Personale del Parco è stato invitato a partecipare a numerosi convegni, in Italia e all'estero, per presentare esperienze e progetti pilota, attività di ricerca e di pianificazione. Sono stati stipulati accordi di gemellaggio con parchi argentini (Nahuel Huapi), cileni (Omora) e nordamericani (Acadia), mentre personale del Parco è stato coinvolto in progetti di esportazione di buone pratiche del PNDB o nella realizzazione di attività congiunte nei parchi nazionali italiani del Gargano, Gran Paradiso, Pollino, Foreste Casentinesi, Cinque Terre, Sibillini, Stelvio. Particolarmente significativa è stata l'esperienza del progetto Interreg "Aquilalp", che ha visto la collaborazione del PNDB con il Parco austriaco degli Alti Tauri, il Parco nazionale dello Stelvio e le aree naturali protette dell'Alto Adige, per uno studio congiunto e coordinato della consistenza e dell'ecologia delle popolazioni di aquila reale nell'arco alpino orientale.

2.1.1.4 INTERVENTI INFRASTRUTTURALI

Le attività previste

Il Piano per il Parco vigente individua la necessità di realizzare una serie di infrastrutture finalizzate soprattutto al miglioramento della fruizione turistica dell'area protetta, quali centri visita, punti informazione, aree attrezzate; sentieri natura; itinerari tematici; spazi espositivi e appoggi logistici.

Accanto a queste strutture il Piano segnala inoltre la necessità di acquisire e/o migliorare edifici destinati alla sorveglianza dell'area protetta e le infrastrutture destinate ad attività economiche ecocompatibili, come l'alpeggio, riqualificando le malghe.

Di seguito si riportano gli interventi infrastrutturali previsti dal Piano:

Centri visitatori:

- Pedavena (ex Municipio);
- Salét - Sospirolo, Sedico (Demanio dello Stato - gestione UTB ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno);
- Valle Imperìna - Rivamonte (Villaggio minerario);
- Belluno (ex caserma dei vigili del fuoco),
- Igne - Longarone (ex scuole).

Il Piano sottolinea che "*l'effettiva realizzazione dei Centri Visitatori previsti dovrà tener conto anche della disponibilità da parte delle Amministrazioni Locali a compartecipare ai costi di gestione*".

Punti informazione: si tratta di strutture più modeste rispetto ai Centri visita, non necessariamente da tener aperte tutto l'anno, all'interno delle quali vengano fornite opportunità conoscitive di carattere generale sulla realtà del Parco. Il Piano individua i seguenti Punti informazione:

- Col dei Mìch - Sovramonte;
- Sede Ente Parco - Feltre;
- Alla Santina - Val Canzoi - Cesiomaggiore;
- Canséch - Val Canzói - Cesiomaggiore;
- Serravèlla - Cesiomaggiore;
- Pian della Falcìna - Lago del Mis - Sospirolo;

- Gosaldo;
- La Valle Agordina - Municipio;
- Candàten -Sedico;
- Belluno nella zona di Bolzano Bellunese - Tisoi;
- Soccampo - Forno di Zoldo.

Per la struttura di Col dei Mìch il Piano ipotizza che la stessa potesse costituire anche "*un punto di riferimento anche per la commercializzazione di prodotti tipici della zona, siano essi legati all'attività agricolo-zootecnica o artigianale*".

Aree attrezzate: si tratta di superfici di minima estensione all'interno della quale siano poste in opera una serie di modeste strutture quali panche, tavoli, pannelli riportanti la cartografia del Parco. L'area attrezzata minima può comprendere solo il pannello con la cartografia, che rappresenta lo strumento informativo fondamentale.

Le aree attrezzate individuate dal Piano sono 34: 1 Aune; 2 Passo Croce d'Àune; 3 Rif. Vedèrna; 4 Rif. Fónteghi; 5 Pian d'Avena; 6 Val di Lamen; 7 Val di San Martino; 8 Mutten; 9 Orsera; 10 Lago della Stua; 11 Campèl Alto; 12 S. Felice; 13 Rif. Ère; 14 Lago di Vedana; 15 San Michele ai Pascoli; 16 La Stua (Val del Mis); 17 Pattìne; 18 Titèle; 19 Forcella Franche; 20 Imbocco strada per Àgre; 21 La Muda; 22 Sbocco Val Vescovà; 23 Candàten; 24 Pian dei Castaldi; 25 Pian de Regnàch; 26 Case Bortòt; 27 Col di Ronza; 28 Cargadór; 29 Pian de le Stèle (Caiàda); 30 Val dei Róss; 31 Val Costa dei Nàss; 32 Val Prampèr; 33 Passo Duràn; 34 Pian de Càlleda.

Sentieri natura multitematici: sono itinerari, accessibili a tutti, lungo i quali possono essere collocati pannelli didattici in grado di fornire una chiave di lettura della realtà ambientale attraversata. Sono rivolti per lo più ad un pubblico generalizzato e alle scuole; dispongono di attrezzature adeguate a rendere agevole la passeggiata (scalette in legno, panche, staccionate, punti coperti, ecc.); sono percorribili in un massimo di mezza giornata ed agibili in tutte le stagioni (salvo gli inverni più nevosi). Il Piano individua i seguenti sentieri:

- Val di San Martino: a partire da Vignùi fino alle sorgenti del T. Stién;
- Val di Canzói: percorso ad anello a partire dal confine del Parco fino al lago della Stua;
- Rif. Bòz: percorso ad anello attorno al Rifugio;
- Val Falcìna: percorso ad anello dal Pian della Falcìna alla confluenza del T. Burt nel Falcìna;
- Sentiero Zanardo: piccolo anello in ambiente di forra;
- Rifugio Bianchét: percorso ad anello attorno al rifugio;
- Valle dell'Ardo: a partire da Fistèrre fino alla località Mariàno;
- Val del Grìsol: a partire dal centro visitatori di Igne fino alla zona del Grìsol di Dentro;
- Val Prampèr: a partire da Forno di Zoldo fino al Rifugio Pramperet.

Itinerari tematici: sono percorsi, che generalmente richiedono alcune ore di cammino su sentieri che il più delle volte sono già tracciati (per lo più della rete CAI), lungo il quale sia possibile prendere diretta visione di alcune delle principali peculiarità del Parco. È da sottolineare il fatto che alcuni di questi itinerari sono accessibili solo ad escursionisti esperti, in grado di sapersi muovere in ogni condizione atmosferica su percorsi talora impegnativi sotto il profilo tecnico e dell'orientamento.

Lungo tali percorsi il Piano non prevede l'installazione di alcun pannello esplicativo, ma solo la realizzazione di una guida sintetica e l'identificazione dei punti di interesse con modesti segni (paletto piantato con un numero).

Gli itinerari previsti sono:

- La flora: Rif. Dal Piàz - Busa delle Vétte - Sella delle Cavallàde - Vétte Grandi - Rif. Dal Piàz;
- I circhi delle Vétte: Rif. Dal Piàz-Busa di Val Càneva-Busa di Cavarén - Busa di Monsampiàn - Passo Pavióne - circhi a nord delle Vétte - Forcella di Vallón - Busa di Piétena - Busa delle Vétte;
- La paletnologia: ripari sotto roccia della Val di Lamén;
- I prati falciati: Mùtten - chiesa di S. Mauro - versanti prativi del M. San Mauro - Ramézza Bassa;
- La grande guerra: Faibón - Casera Alvìs - Col del Demonio - Passo Alvìs - Pass de Mura - Rif. Bòz - Passo Finestra - Canséch;

- L'acqua: diga Val del Mis - marmitte della Val Brentón - Cascata della Sóffia - opificio de La Stua - sorgenti carsiche de La Stua - forra del T. Mis - Titèle;
- I siti minerari: primo itinerario: Pattìne - I Sàlt - Vallàlta - ingresso delle miniere; secondo itinerario: villaggio minerario di Valle Imperìna - ingresso delle miniere;
- La via degli ospizi: Certosa di Vedàna, S. Gottàrdo - (Perón)- Salét - Candàten - Àgre;
- La storia dell'alpinismo: Case Bortòt - Rif. 7° Alpini - Cima dello Schiàra - Rif. Bianchét;
- La foresta: Pian de le Stèle - Caiàda - Casera Palughét;
- L'alpeggio: Grìsol di Dentro- Casere I Rónch - Rif. Pian de Fontàna - Teàz sui Van de Zità;
- La geologia e la geomorfologia: Rif. Prampèret - Piazedìai - Van de Zità;
- Le chiesette: itinerario che si sviluppa fra Parco e pre Parco, a partire dalla valle di San Martino fino a Polpèt, attraverso l'innumerevole serie di caratteristiche chiesette che si affacciano sulla Val Belluna dai contrafforti meridionali dei monti del Parco.

Appoggi logistici: il Piano dispone che gli itinerari tematici possano contare sulla presenza di appoggi logistici, la cui funzione è quella di offrire riparo, possibilità di sosta e in alcuni casi ristorazione. Queste strutture assumono importanza strategica nelle azioni di educazione e informazione ambientale, e vanno opportunamente recuperate e valorizzate. Il Piano individua come appoggi logistici lungo i sentieri natura e gli itinerari tematici le seguenti strutture, per ognuna delle quali si indica il sentiero natura o l'itinerario tematico collegato:

- Rif. Dal Piàz: La flora; I circhi delle Vétte;
- Rif. Bòz: sentiero natura multitematico attorno al rifugio; La grande guerra;
- Casera La Stua: sentiero natura multitematico della Val di Canzói;
- Casera di proprietà ex ASFD a Vallàlta: I siti minerari;
- Ruderi Val Falcìna: sentiero natura multitematico della Val Falcìna;
- Teàz Col della Féda: sentiero natura multitematico della Val Falcìna;
- Rif. 7° Alpini e Biv. Lussàto: La storia dell'alpinismo;
- Rif. Bianchét: sentiero natura multitematico attorno al rifugio; La storia dell'alpinismo;
- Casera Costa Granda: sentiero natura multitematico della Val del Grìsol;
- Rif. Pian de Fontàna: L'alpeggio;
- Rif. Prampèret: La geologia e la geomorfologia;
- Santuario Santi Vittore e Corona: Le chiesette;
- Centro di Spiritualità Papa Luciani: Le chiesette.

Alcune strutture utilizzate anche come spazi espositivi, sono considerate anche come appoggi logistici, prevedendo tuttavia con questa destinazione edifici in qualche caso diversi rispetto a quelli utilizzati per la didattica. Tali strutture sono:

- Casera Monsampiàn: I circhi delle Vétte. La struttura utilizzabile come appoggio logistico è costituita in questo caso della casera e dalle pendane;
- Casera Alvìs: La grande guerra. La struttura utilizzabile è costituita ancora dalla pendana e/o dallo stallone;
- Casere I Rónch: L'alpeggio. La struttura utilizzabile è in questo caso la casera;
- Casera Prampèret: La geologia e la geomorfologia. La struttura utilizzabile è la casera.

Spazi espositivi: il Piano prevede di non attrezzare gli itinerari tematici con pannelli didattici, che devono trovare posto, in alcuni casi, all'interno di apposite strutture allo scopo individuate. L'idea è quella di mettere a disposizione del fruitore dell'itinerario tematico strumenti di lettura del territorio (rispetto all'argomento specifico che caratterizza il percorso) aggiuntivi rispetto alla piccola guida di cui ogni percorso deve essere dotato.

Strutture per la sorveglianza: il particolare assetto del Parco, con poche vie di accesso per mezzi motorizzati, e la necessità di percorrere lunghe ore di cammino per raggiungere molte zone, impone la necessità di dotare l'area protetta di minime strutture di appoggio logistico, definite nel Piano quali rifugi forestali per la sorveglianza, in grado

di ospitare il personale del C.T.A. nel corso delle normali perlustrazioni sul territorio. Il Piano prevede quindi di integrare un sistema esistente di ricoveri già operativi, con la sistemazione di punti di appoggio in aree sprovviste di idonee strutture. Per molti di essi è prevista una funzione multipla nelle ipotesi di Piano, separando gli spazi destinati alla sorveglianza da quelli destinati ad altri usi. Di seguito viene riportato l'elenco dei rifugi forestali per la sorveglianza.

- Malga Tavernazzo: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Le Prése: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Monsampiàn: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Le Vétte Grandi: struttura già operativa;
- Malga Vette Piccole: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni;
- Ramézza Alta: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, sui medesimi spazi;
- Saladén: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Alvìs: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Brendol: struttura già operativa;
- Campotoróndo: struttura già operativa;
- Le Mandre: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Casera in Val dei Pez (Monti del Sole): da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Pian dei Gàt: struttura già operativa;
- La Varétta: struttura già operativa;
- Vescovà: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Palàzza: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Casermetta F.lla Moschesìn: da ristrutturare e destinare anche ad altre funzioni, su spazi separati;
- Pramperét: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, su spazi diversi;
- Capanna Cimia: da ristrutturare e destinare solo a rifugio forestale per la sorveglianza;
- Casera di Cimonega: da sistemare internamente e destinare anche ad altre funzioni, su spazi diversi.

Strutture per l'attività agropastorale: il Piano sottolinea la necessità di mantenere le attività di alpeggio, anche attraverso interventi infrastrutturali di miglioramento delle malghe ancora attive all'interno dell'area protetta. In particolare, è previsto il miglioramento delle strutture edilizie per renderle più funzionali allo svolgimento di attività alpicolturali, informative e ricettive; inoltre si auspica "*lo sviluppo delle migliori tecnologie e l'applicazione delle tecniche a più basso impatto per adeguare le attività zootecniche e quelle di trasformazione del latte agli standard qualitativi d'ambiente attesi in un'area protetta*".

Il Piano ipotizza la realizzazione di una "malga modello" a Palughet, nella quale attuare:

- l'impiego di fonti alternative d'energia;
- il recupero energetico dei residui delle lavorazioni e delle biomasse altrimenti non recuperate;
- lo smaltimento dei reflui zootecnici;
- l'abbattimento dell'inquinamento delle acque conseguenti l'attività zootecnica;

Partendo da questa esperienza pilota tali tecnologie verranno trasferite alle altre malghe del Parco. Le malghe sulle quali intervenire sono state così individuate:

- Casera dei Bóschi (Pedavena);
- Malga Vétte Grandi (Sovramonte);
- Malga di Erèra (Cesiomaggiore);
- Malga Palughét (Longarone);
- Malga Prampèr (Forno di Zoldo);

- Malga Pramperét (Forno di Zoldo): non più caricata con bovini, è ubicata in un contesto di notevole pregio ambientale. Per questo il Piano indica per le strutture della malga destinazioni anche diverse rispetto a quelle zootecniche (spazio espositivo; appoggio logistico lungo l'itinerario tematico geologico e geomorfologico; rifugio forestale per la sorveglianza).

Altre strutture: il Piano prevede l'acquisizione della Casa al Frassen, in Val Canzoi, per farne una struttura destinata a spazio espositivo, foresteria del Parco e punto di appoggio escursionistico. Inoltre, ipotizza l'acquisto del rustico di Col dei Mìch, da destinare a punto informazioni e punto di vendita di prodotti tipici.

Le attività realizzate

L'Ente Parco ha realizzato la quasi totalità degli interventi infrastrutturali previsti dal Piano 2001.

Spesso ci si è spinti anche oltre quanto inizialmente previsto, ad esempio applicando le tecnologie della "malga modello" non su una, ma su quattro malghe del Parco (Casera dei Boschi, Vette Grandi, Erera e Pramper).

Accanto a quelli inizialmente previsti sono stati realizzati altri interventi, la cui necessità o opportunità, nell'iniziale stesura del Piano, non era stata prevista.

In alcuni casi gli interventi realizzati sono stati parzialmente differenti da quanto inizialmente stabilito. Le cause di tale difformità sono diverse: si va dalla insufficiente disponibilità di risorse finanziarie in alcuni casi, alla disponibilità, in altri, di risorse aggiuntive, che l'Ente Parco ha intercettato utilizzando fondi pubblici o privati, riuscendo così a realizzare interventi più consistenti ed articolati rispetto a quelli inizialmente previsti.

In altri casi l'esperienza maturata "sul campo" ha permesso di modificare alcune indicazioni iniziali del Piano, realizzando interventi infrastrutturali più rispondenti alle reali esigenze riscontrate in fase di applicazione concreta del Piano; ad esempio lungo gli itinerari tematici sono state installate, a differenza di quanto inizialmente previsto dal Piano, bacheche informative, per dar modo anche a chi non è in possesso dei materiali divulgativi predisposti per illustrare il percorso (pieghevoli e guide) di poter "leggere" e apprezzare le valenze naturalistiche, paesaggistiche e storico-culturali delle zone attraversate dall'itinerario.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione dei principali interventi realizzati, suddivisi per tipologia.

Tipologia	Attività effettuate
Malghe	Il Parco è nato per tutelare non solo le valenze ambientali, ma anche la presenza umana in montagna. Per questo si è dedicato al recupero delle malghe. Una razionale attività di alpeggio è, infatti, esempio di integrazione tra uomo e ambiente naturale e il mantenimento dei prati e dei pascoli ha anche un'importanza ambientale e paesaggistica, oltre che produttiva. L'obiettivo è stato quello di creare delle strutture modello, nelle quali si applicano tecnologie innovative nel rispetto delle tecniche di lavorazione tradizionali e si persegue la multifunzionalità aziendale (produzione e vendita, agriturismo, educazione ambientale, innovazione). Il Parco ha così investito oltre 2.000.000 di euro per recuperare le strutture e per dotarle di moderni impianti di mungitura e di caseificazione. Un grande impegno finanziario è poi stato sostenuto per migliorare le condizioni di vita del malgaro fornendo alle malghe acqua potabile ed energia utilizzando fonti energetiche rinnovabili. Grazie a questi investimenti, e ad analoghe iniziative da parte delle Amministrazioni locali, oggi nel Parco sono cinque le malghe attive; quattro con bovini: Casera dei Boschi (Pedavena), Vette Grandi (Sovramonte); Erera (Cesiomaggiore), Pramper (Val di Zoldo) e una con ovini, Pian dei Fioch (Belluno).
Rifugi e bivacchi	Oltre 330.000 euro sono stati investiti per rimettere in sesto il patrimonio culturale e turistico costituito dai rifugi in quota. Il Parco, in piena sintonia con il Club Alpino Italiano e con i gestori dei rifugi, ha operato per dotarli di acqua ed energia, utilizzando spesso soluzioni all'avanguardia per tecnologia e minimizzazione degli impatti. La partecipazione della gente è la miglior ricompensa per un lavoro complesso e difficile, reso più lungo ed oneroso per la collocazione delle strutture e per il severo clima invernale delle Dolomiti che rende molto breve la stagione dei cantieri. La libera fruizione della montagna, in sicurezza, è uno dei principali compiti, di supporto alle attività escursionistiche e turistiche, che il Parco si è dato. Ristrutturare le vecchie casere, trasformandole in bivacchi è stata una priorità. In collaborazione con l'ex ASFD (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) si è ridato vita a importanti strutture per la fruizione della montagna. Questi interventi hanno salvato dal progressivo degrado numerose strutture d'alta quota che spesso rappresentavano pregevoli esempi di edilizia rurale.

Tipologia	Attività effettuate
Sentieri Natura e altri percorsi	I sentieri natura della Val Falcina e della Val di Canzoi, ormai percorsi con assiduità da molti visitatori, si dimostrano particolarmente idonei per le attività di educazione ambientale per scolaresche e gruppi organizzati. Grazie ai pannelli didattici posti lungo i percorsi, i sentieri natura guidano visitatori ed escursionisti interessati a conoscere nel dettaglio la flora, la vegetazione, la fauna e la geologia dei luoghi attraversati. Un terzo sentiero natura è stato realizzato in Val Pramper utilizzando tracciati esistenti tra Pian del la Fopa e Malga Pramper. Il Parco ha anche provveduto a recuperare alcuni tracciati escursionistici ritenuti particolarmente importanti per assicurare collegamenti con strutture in quota (rifugi, bivacchi). Sono stati quindi realizzati lavori di miglioramento dei sentieri di accesso al Rifugio Dal Piaz (Sovramonte), al rifugio Pian de Fontana (Longarone) alla Malga Alvis (Cesiomaggore), oggi bivacco e rifugio forestale. Sono stati recuperati alcuni sentieri sul Monte San Mauro (Feltre), in Val Rui Fret (Belluno), attorno al Monte Pizzocco (San Gregorio nelle Alpi) ed è stato ripristinato il collegamento tra la Val del Grisol e la Conca di Cajada (Longarone). In collaborazione con il CAI sono stati valorizzati due importanti itinerari ad anello (anello del Vescovà sul monte Talvena e attorno alla Busa delle Vette Grandi), attraverso la realizzazione di una applicazione per smartphone che consente di ricevere informazione in corrispondenza di alcuni punti notevoli dei percorsi.
Itinerari Tematici	Attraverso una specifica tabellazione gli itinerari tematici realizzati da Parco permettono di cogliere ed approfondire le principali peculiarità di alcuni percorsi. Non di rado si è trattato di un recupero di percorsi anticamente sfruttati per lo spostamento degli uomini e delle merci, per le tradizionali attività silvo-pastorali, a scopo militare o religioso e che quindi hanno caratterizzato la storia di questo territorio, lasciando interessanti e a volte importanti manufatti. I sentieri tematici realizzati sono: i cadini del Brenton-marmitte di evorsione in Val del Mis; i circhi delle Vétte-itinerario geologico-geomorfologico attraverso le Buse delle Vette; Chiesette pedemontane-Santi guerrieri e Santi guaritori nelle Dolomiti Bellunesi; Covoli in Val di Lame-itinerario archeologico sulle orme del Mazarol; la montagna dimenticata-vie militari e antiche strade di minatori; la via degli ospizi-sulle antiche tracce di viandanti in Val Cordevole; la foresta-storia e natura a Cajada. Sono stati inoltre valorizzati, attraverso specifici pannelli tematici, una decina di facili percorsi in ogni Comune, in prossimità dei Confini del Parco (progetto “Due passi alle porte del Parco”). In collaborazione con il CAI e stato inoltre valorizzato il tema della storia alpinistica nell’area della Schiara.
Centri Visitatori e punti informazione	I Centri Visitatori sono la vetrina del territorio del Parco, luogo di confronto culturale e di informazione, pensati sia per il turista sia per il residente. Realizzati man mano che le risorse finanziarie divenivano disponibili, sono stati concordati con le comunità locali ed ubicati in tre diverse aree del Parco: a Pedavena nel Feltrino, a Belluno, alle ex miniere di Valle Imperina nell’Agordino. Ad oggi sono visitabili il Centro Visitatori “Il sasso nello stagno” a Pedavena, il Centro Visitatori “Uomini di Valle Imperina” nell’omonimo Centro Minerario (Rivamonte Agordino), e il Centro Culturale “Piero Rossi” in Piazza Piloni a Belluno. Diverse le finalità: quello di Pedavena è dedicato alla scoperta delle motivazioni etiche della conservazione della natura; quello di Valle Imperina all’attività dell’uomo minatore e seggiolaio e al leggendario Om selvarech; innovativo quello del capoluogo provinciale: un accogliente ritrovo per i bellunesi e i visitatori dove, come in una piazza coperta, si possono assaggiare prodotti tipici ed acquistare pubblicazioni e gadget. Successivamente, con finanziamento regionale, è stato realizzato ed allestito il Museo Naturalisitico Dolomiti Bellunesi dedicato alla botanica, nell’ala attigua al Centro Piero Rossi a Belluno. Questa nuova realtà conserva collezioni botaniche e dispone di innovativi supporti multimediali per attività didattiche e scientifico-divulgative. Sono stati, inoltre, realizzati numerosi Punti Informazione la cui gestione è stata possibile grazie alla collaborazione con le Amministrazioni e il volontariato locale (Pro-loco, Associazioni culturali).

Tipologia	Attività effettuate
Altre strutture per la fruizione	La trentina di aree di sosta attrezzate, localizzate lungo il perimetro dell'area protetta, sono stati tra i primi interventi realizzati dall'Ente Parco. A Candaten l'intervento più rappresentativo, con l'aggiunta di una nuova struttura di ristoro. Sono seguiti molti interventi di nuova realizzazione o di recupero e riqualificazione di edifici acquistati dall'Ente o ricevuti in comodato, per destinarli alla fruizione turistica e non solo. Oggi il Parco può garantire un'ospitalità qualificata a singoli o gruppi presso la "Casa Al Frassen" (che nel 2012 ha ottenuto, prima in provincia di Belluno, il prestigioso riconoscimento europeo Ecolabel) nel ristorante "All'Antica Torre" di Col dei Mich (Sovramonte) o all'Ostello Imperina (Rivamonte Agordino). In Val Imperina il Parco è stato protagonista, assieme al Comune di Rivamonte e alla Comunità Montana Agordina di un impegnativo recupero del villaggio minerario, ancora in atto, soprattutto grazie ai finanziamenti europei e regionali e dell'Ente Parco. Grazie all'opportunità offerta dal Fondo per i Comuni di Confine è stato possibile trasferire ai comuni beneficiari la progettualità già realizzata dal Parco per realizzare ulteriori lavori, tra cui il recupero di alcuni tratti di gallerie minerarie da rendere visitabili al pubblico (lavori in corso). In Val Mis è stato inaugurato il giardino botanico del Parco "Campanula morettiana" e si sta completando la complessiva riqualificazione dell'area turistica di Pian Falcina (Sospirolo). Nel campo della valorizzazione naturalistica, si sono realizzate strutture per l'osservazione della fauna a Salet (Sedico) ed è stato allestito un Centro di educazione ambientale in Val di Canzoi (Cesiomaggiore).
Progetto Parco Fossil Free	Il Parco ha attuato un piano generale di solarizzazione che ha visto la realizzazione di venticinque impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili, calibrati in funzione della localizzazione e della specificità degli edifici. Sono stati dotati di impianti tutti i rifugi, le malghe, i bivacchi, le strutture ricettive dell'Ente e i punti di appoggio per la sorveglianza. La fase attuativa del progetto Fossil free ha visto coinvolti anche altri Enti pubblici in collaborazione con l'Ente Parco; è il caso dell'ex ASFD per i bivacchi e le malghe di Erera e Vette Grandi, il Comune di Pedavena per malga Casera dei Boschi, il Comune di Forno di Zoldo per malga Pramper, il Comune di Belluno e la Comunità Montana Agordina per i Centri visitatori nel capoluogo provinciale e di Valle Imperina. Anche il C.A.I. ha attivamente collaborato per la solarizzazione dei rifugi nel Parco.
Cura e Manutenzione del Territorio	Grazie alla collaborazione con Enti locali, cooperative e associazioni, in questi anni il Parco ha provveduto alla manutenzione di strutture, aree e sentieri realizzati, allo scopo di garantirne la piena fruibilità ai visitatori. Non potendo disporre di operai in pianta organica, il servizio di manutenzione è stato realizzato inizialmente grazie alla collaborazione con il CFS – Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Belluno (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) poi, attraverso apposite convenzioni, con cooperative sociali di tipo B e, in qualche caso, attraverso accordi pluriennali con gruppi di protezione civile. Tra gli interventi manutentivi maggiormente significativi si segnalano quelli di sfalcio in quota per il mantenimento di superfici prative, finalizzati alla conservazione della biodiversità floristicovegetazionale in conformità alle misure di conservazione dettate dalla Direttiva europea Habitat e previste nel Piano di Gestione ZSC/ZPS. Sono stati organizzati, anche in collaborazione con associazioni locali, dei campi di volontariato nell'area protetta, occasione per chi vuole contribuire attivamente alla cura del territorio del Parco.

2.1.1.5 EDUCAZIONE, COMUNICAZIONE, DIVULGAZIONE

Le attività previste

Il Piano per il Parco individua, come azioni di informazione e di educazione ambientale prioritarie, le seguenti necessità:

- sistemazione di alcune strutture e percorsi (edifici per centri visita, sentieri, rifugi, ...);
- predisposizione di strumenti per la didattica (pubblicazioni divulgative, video, mostre, dépliant, ...);
- attivazione di un programma di educazione attraverso il coinvolgimento di scuole, associazioni protezionistiche, esperti locali;
- pubblicazione del foglio del Parco.

Il Piano inoltre elenca le emergenze che, più di altre, risultano importanti per arricchire i percorsi sotto il profilo didattico/educativo e sono fruibili non solo a chi percorra gli itinerari del Parco, ma anche a chi voglia trascorrere solo qualche ora nel territorio protetto o che vi transiti episodicamente.

Il Piano preveda la promozione di attività didattiche rivolte alle scuole di ogni ordine e grado e agli adulti, turisti o residenti che siano.

Infine, si individua tra le priorità la predisposizione di strumenti per la didattica e l'informazione quali, ad esempio:

- la guida del Parco;
- la pubblicazione di dépliant;
- i materiali esposti nei centri visitatori e nei punti informazione;
- le guide degli itinerari tematici;
- il video del Parco;
- il foglio del Parco.

Le attività realizzate

Si riassumono di seguito le attività più significative realizzate per l'educazione, la comunicazione e la divulgazione del Parco.

Tipologia	Attività effettuate
Educazione ambientale	L'educazione ambientale è una delle attività più significative realizzate nei primi 19 anni di vita dal Parco. Inizialmente condotta dagli agenti del CTA CFS, tale attività si è gradualmente consolidata nel tempo. La svolta è stata data dal corso di formazione per le "guide ufficiali del Parco", realizzato in conformità a quanto previsto dalla legge quadro 394/91 Le guide del Parco, a partire dall'anno scolastico 2002-2003, realizzano per conto e in collaborazione con il Parco le attività di educazione ambientale denominate "A scuola nel Parco", rivolte agli istituti di ogni ordine e grado, dalla scuola per l'infanzia alla scuola secondaria di 2° grado. L'offerta formativa è ampia ed articolata e prevede lezioni in classe, uscite sul territorio, laboratori conclusivi per rielaborare le esperienze fatte sul campo e determinare i materiali raccolti. Sono previsti anche soggiorni di più giorni. Oltre alle tradizionali attività di educazione ambientale rivolte alle scuole, il Parco ha promosso numerosi altri eventi formativi. Tra questi, "Cittadini del Parco": un progetto pilota di educazione all'ambiente e alla cittadinanza responsabile. Il Parco ospita studenti universitari per attività di stage e un Master in "Governance delle aree naturali protette", organizzato con l'Università del Molise di concerto con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare. Da queste esperienze è nata la progettazione di una "scuola europea di interpretazione ambientale" che però non ha trovato le necessarie risorse finanziarie per essere realizzata. Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è, inoltre, tra i soci fondatori della Fondazione per l'Università e l'Alta Cultura in Provincia di Belluno, nata nel 2002 per favorire lo sviluppo dell'Istruzione universitaria nel territorio provinciale.

Tipologia	Attività effettuate
Comunicazione e promozione	Molte attività sono destinate ai turisti e a chi frequenta il Parco attivamente: è il caso degli eventi culturali, delle fiere, delle guide escursionistiche, dei testi divulgativi, dei pieghevoli informativi. Altre forme di comunicazione sono invece destinate ai residenti, come nel caso del notiziario "Tracce" (concretizzazione del "foglio del Parco" auspicato dal Piano del 2001), degli articoli e dei servizi sulla stampa e sulle televisioni locali. Si riassumono brevemente, di seguito, le più significative attività realizzate dal Parco nell'ambito della comunicazione e divulgazione. Editoria: collana "Itinerari nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi" (6 volumi); collana "Studi e Ricerche" (8 volumi); collana "Rapporti" (6 uscite); collana sull'educazione ambientale (2 volumi). Il Parco ha poi curato o sostenuto numerose altre pubblicazioni. Tra le principali vanno ricordate la ristampa de "il Parco Nazionale della Dolomiti" di Piero Rossi, uno dei padri fondatori del Parco; il volume "Un parco per l'uomo" realizzato in collaborazione con la Fondazione Angelini; la riproduzione del prezioso Codex Bellunensis; l'Atlante Slowfood e le decine di guide escursionistiche e testi sulla storia e cultura locale patrocinati dall'Ente Parco. Informazione: in questi anni il Parco ha investito molto nella comunicazione e nell'informazione verso l'esterno, attraverso la stampa del notiziario "Tracce", inviato in 56.000 copie ai residenti dei 15 comuni del Parco; il sito web www.dolomitipark.it (on line dal maggio 1996). Numerose riviste nazionali si sono occupate del Parco promuovendone l'immagine e le bellezze naturali: Airone, Oasis, Qui Touring, Plein Air, l'Alpe, La Nuova Ecologia, Meridiani Montagne, Panda, Parchi & Riserve, La Rivista del trekking, Alp, e molte altre. Anche alcune trasmissioni televisive e radiofoniche nazionali si sono occupate del Parco (dal TG2 a "Sereno Variabile, dal "Ruggito del Coniglio" a "Caterpillar"). Fiere e manifestazioni: innumerevoli sono state le partecipazioni del Parco a manifestazioni fieristiche con il proprio stand espositivo. Tra le più importanti vanno citate "Park Life" a Roma, il "Salone del Gusto" di Torino e il "Sana" di Bologna e "Mediterre" a Bari. Le decine di manifestazioni a carattere locale sono state altrettante occasioni per promuovere soprattutto i produttori agroalimentari aderenti al circuito di Carta Qualità del Parco. Tra gli eventi sportivi va ricordata la Dolomiti ParkRoad, competizione podistica di grande richiamo, quest'anno giunta alla decima edizione. La Festa d'Estate al Parco, nata nel 2005, unisce al tradizionale mercatino di prodotti di "Carta Qualità", musica, spettacoli ed eventi cultuali che ogni anno richiamano migliaia di persone. Molte anche le mostre realizzate dal Parco. Convegno: sono stati anche organizzate decine di convegni e incontri informativi nei diversi Comuni del Parco (anche questa un'attività che era indicata come prioritaria dal Piano 2001), sui temi più disparati. Dal ritorno dei grandi predatori ai problemi di tutela e gestione della biodiversità, dagli aspetti storici e culturali a quelli legati allo sviluppo sostenibile. Uno degli eventi più importanti è certamente "Parchi per una sola Terra", conferenza internazionale sui parchi, ospitata a Feltre nel 2008, in occasione del 15° anniversario del Parco, che ha visto la partecipazione di esperti da tutto il mondo. Progetto "Carta Qualità": per promuovere l'area nel suo complesso, costituito da valori naturalistici e storici, ma anche culturali, antropici ed economici, è nato il progetto "Carta Qualità", che assegna il logo del Parco ai servizi e ai prodotti che garantiscano elevati standard qualità e rispetto per l'ambiente. Nel 2012 gli aderenti al circuito hanno superato le 200 unità e costituiscono ad oggi la più grande "comunità", in Italia, di operatori economici privati che graviti attorno ad un Parco, condividendone obiettivi ed attività.

2.1.1.6 ESCURSIONISMO E RICREAZIONE

Le attività previste

Il Piano individua nelle attività escursionistiche di tipo classico opportunità non secondarie di avvicinamento alla natura e in ragione di ciò propone la valorizzazione delle realtà esistenti attraverso:

- la promozione di un lungo percorso di attraversamento dell'area protetta (Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi);
- il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica del CAI;
- il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica minore;
- la valorizzazione di una serie di appoggi logistici.

In particolare, per quanto riguarda il monitoraggio e la manutenzione della rete sentieristica minore il Piano sottolinea come, al di là della rete sentieristica del CAI, il territorio del Parco è caratterizzato da un'innumerevole quantità di percorsi, spesso ormai ridotti a labili tracce. Essi rappresentano una delle ultime testimonianze dell'attività dell'uomo su questi monti (boscaioli, carbonai, pastori, cacciatori, contrabbandieri) e costituiscono gli unici itinerari rimasti per accedere a molte zone del Parco (es. Monti del Sole). Attraverso progetti specifici per settori

geografici, si rende necessaria una catalogazione di questi percorsi, prevedendo interventi di manutenzione al fine di evitare la scomparsa di un patrimonio di grande valore storico e geografico.

Le attività realizzate

Il proposto itinerario della Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi è stato realizzato, non con una segnaletica dedicata, ma attraverso la sua indicazione nei pieghevoli e nelle cartografie divulgative curate dall'Ente Parco in questi anni.

Per quanto riguarda la rete sentieristica in questi anni il Parco ha curato la manutenzione di numerosi sentieri e realizzato la riapertura di itinerari non percorsi da tempo (vedi capitolo dedicato agli interventi infrastrutturali).

La prevista valorizzazione degli appoggi logistici è stata realizzata ristrutturando casere e bivacchi, come descritto in modo dettagliato nel capitolo sopra citato. Queste strutture sono oggi un utile complemento ai rifugi CAI a supporto dell'attività escursionistica che, negli ultimi anni, ha visto un costante incremento del numero dei frequentatori del Parco.

2.1.1.7 LE ATTIVITÀ PRIMARIE E IL RECUPERO DI ASSETTI COLTURALI DI PREGIO

Le attività previste

Attività forestali

Il Piano individua nel Progetto speciale "Selvicoltura e riassetto forestale" lo strumento necessario all'approfondimento delle diverse tematiche relative agli ecosistemi forestali.

L'obiettivo generale, in linea con lo scopo della pianificazione forestale regionale, è identificato nella modellazione del bosco in strutture ecosistemiche che, utilizzando le naturali risorse dell'ambiente (energia radiante, disponibilità idriche e trofiche), abbiano assicurata nel tempo la massima stabilità compatibile con le funzioni dirette (economiche) e indirette (sociali) di cui sono capaci.

Sotto il profilo gestionale il Piano distingue i boschi del Parco a seconda del regime di proprietà/uso (demanio forestale statale, demanio forestale regionale, boschi comunali, boschi soggetti ad uso civico, boschi privati).

Il Piano adotta le "Tipologie Forestali" della Regione Veneto quale strumento guida per la definizione degli assetti da perseguire e delle modalità tecniche di gestione, segnalando inoltre l'opportunità di:

- favorire, nell'ambito delle matricine, le specie minoritarie e di maggior interesse ambientale;
- preservare al taglio, nel ceduo, i soggetti più maestosi (nella misura indicativa di 3-10/ettaro);
- tutelare gli elementi puntuali e i lembi di bosco che abbiano particolare interesse paesaggistico (grandi alberi) o faunistico (siti di nidificazione di uccelli rapaci diurni e notturni e di picchi; arene di canto del cedrone e siti riproduttivi del cedrone e del francolino di monte, ...).

Attività alpicolturali e attività agricole di fondovalle

Il Piano considera, in un quadro di generale regresso delle attività alpicolturale e, più in generale, agricole sul territorio, il mantenimento delle attività zootecniche residue, a seconda delle zone e nell'ambito di puntuali norme regolamentari, un'attività compatibile e da sostenere, in relazione ai positivi effetti che può avere a livello ambientale, alle ricadute economiche sulle popolazioni locali, agli effetti paesaggistici e scenografici che sortisce, al ruolo anche "testimoniale" che riveste.

Il Piano, inoltre, alla luce dei positivi risvolti che l'attività primaria sottolinea, anche sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, oltre che ovviamente economico e sociale, l'importanza che ovunque, per quanto possibile e tecnicamente sostenibile, l'attività agricola venga incentivata, favorendo tecnologie e colture compatibili con il mantenimento di elevati standard di qualità ambientale.

Infine, si auspica la ripresa dello sfalcio, ma con finalità di tipo prevalentemente naturalistico, in aree oggi soggette ad abbandono.

Le attività realizzate

Tipologia	Attività effettuate
Attività forestali	Il Parco ha realizzato il "Progetto speciale selvicoltura" e il "Piano di riordino forestale", che hanno permesso di definire un quadro conoscitivo di estremo dettaglio, che ha pochi eguali a livello nazionale. La pianificazione forestale così realizzata costituisce un significativo esempio di punto di incontro e di sintesi tra quanto previsto dal Piano per il Parco del 2001 e la normativa generale forestale della Regione del Veneto. Tale connubio, si legge nel Progetto speciale, ha potuto realizzarsi per una felice coincidenza temporale tra l'attivazione del Progetto Speciale Selvicoltura e l'emanazione delle normative regionali sui Piani di Riordino. La pianificazione ha riguardato la superficie boscata pubblica (ex ASFD, oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno) e privata. I Comuni direttamente interessati sono tredici: Sovramonte, Feltre, Pedavena, Cesiomaggiore, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Sospirolo, Gosaldo, Rivamonte Agordino, Sedico, Belluno, Ponte nelle Alpi e Longarone. Le superfici forestali di proprietà di alcuni Comuni del Parco (Belluno, Longarone, Forno di Zoldo, La Valle Agordina, Rivamonte Agordino, Gosaldo) sono già soggette a Piano di riassetto e quindi si è trattato solamente di effettuare una verifica di compatibilità con le norme del Piano per il Parco. Il completamento del progetto speciale selvicoltura ha permesso di raccogliere una straordinaria quantità di informazioni tecnico scientifiche sulle superfici boscate del Parco, realizzando i seguenti obiettivi: 1. Classificazione tipologica di tutti i boschi; 2. Individuazione dei grandi alberi; 3. Individuazione di esemplificazioni didattiche delle tipologie forestali presenti; 4. Individuazione di aree da riservare alla sperimentazione e alla didattica; 5. Definizione di sistemi di esbosco compatibili; 6. Definizioni dei criteri di taglio compatibili con la tutela delle specie animali più vulnerabili; 7. Valutazioni delle priorità di intervento nell'ambito delle possibili azioni volte a qualificare in senso naturalistico il patrimonio forestale all'interno del Parco; 8. Valutazione di un sistema di indennizzi e in particolare valutazione di un sistema di sovvenzioni per i boschi di produzione, dove si intende migliorarne le caratteristiche ambientali. Per il demanio forestale statale ex ASFD – ora Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno - (per lo più ad evoluzione naturale), considerando le linee guida indicate dal Piano per il Parco, è stato formulato un piano snello, a gestione prevalentemente conservativa, con un particellare estensivo. La rimanente superficie forestale considerata, che è soprattutto di proprietà privata ma che include anche delle superfici gestite dal Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno, è stata indagata con grande dettaglio formulando delle indicazioni gestionali precise. Per le eventuali superfici demaniali rientranti in questo secondo piano si è comunque sempre optato per una gestione di tipo conservativo limitando gli interventi al miglioramento estetico dei soprassuoli. Il piano di riordino ha sia significato statistico conoscitivo che normativo; la sua articolazione è distinta in due parti differenziate: la prima, di tipo statistico risponde alle esigenze informative dell'Ente Parco e delle Autorità Forestali, la seconda, di tipo normativo, è quanto più semplice possibile potendo essere consultata anche dai singoli proprietari.

Tipologia	Attività effettuate
Attività alpicolturali e attività agricole di fondovalle	Per realizzare quanto stabilito dal Piano l'Ente Parco ha investito, in questi anni, oltre 2.000.000 di euro per la ristrutturazione e la dotazione tecnologica delle poche malghe ancora attive all'interno dell'area protetta. Questi interventi hanno permesso di utilizzare in modo completo tutta la superficie potenzialmente pascolabile all'interno dell'area protetta. Inoltre, è stato realizzato il progetto speciale denominato "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". Il progetto speciale è articolato in tre parti: 1. valutazione dello stato gestionale ed ambientale delle praterie: Questa prima fase, frutto di una lunga e minuziosa analisi sul campo, incrociata con l'analisi delle ortofotocarte, ha utilizzato criteri moderni di descrizione multifunzionale della tipologia di prati e pascoli e, grazie all'archiviazione delle informazioni in un GIS, ha permesso di creare un database cartografico di tutte le superfici aperte del Parco, accompagnato da valutazioni del loro valore gestionale e naturalistico. Questo archivio digitalizzato delle praterie dell'area protetta è poi confluito nel SIT del Parco ed è stato utilizzato per successive analisi ed elaborazioni, non necessariamente legate alla gestione delle attività del primario. Ad esempio, le informazioni del progetto speciale sono state utilizzate per la redazione di studi di fattibilità e l'applicazione di modelli di idoneità ambientale finalizzati a progetti di reintroduzione faunistica.; 2. definizione di criteri di gestione dei prati e delle malghe: La seconda parte del lavoro dedicato ai prati e ai pascoli ha invece definito, sempre su base GIS, le vocazionalità gestionali delle praterie del Parco, individuando le aree suscettibili di utilizzo/recupero produttivo, quelle che abbisognano di un mantenimento a fini ambientali e quelle che invece devono essere lasciate all'evoluzione naturale. Inoltre, per ogni azienda e malga del Parco è stato elaborato un "piano di gestione" che ne evidenzia le potenzialità ed i limiti per una riqualificazione economica ed ambientale e definisce le modalità e prescrizioni per la conduzione. Sono inoltre considerate anche le superfici attualmente non gestite ma potenzialmente recuperabili, individuando, in sinergia con le superfici esterne al Parco, una serie di sistemi foraggeri.; 3. analisi e prospettive del sistema foraggiero-zootecnico nei comuni del Parco: sulla base di una analisi approfondita delle varie fonti d'informazione disponibili, esaminando i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità ed i rischi per la valorizzazione agro-ambientale del settore, sono state proposte e analizzate criticamente una serie di azioni intese a concretizzare le linee generali previste nel Piano per il Parco e nel PPES. Per quanto riguarda il sostegno alle attività agricole non zootecniche vanno citati i progetti di valorizzazione e recupero delle antiche varietà di frutta e ortaggi, condotti in collaborazione con l'IPSAA di Feltre e il Museo Etnografico di Serravella e, per quanto riguarda la promozione delle produzioni tipiche, il progetto "Carta Qualità". Va inoltre ricordato il sostegno dato all'agricoltura biologica, attraverso l'erogazione di contributi che coprono il 50% delle spese di certificazione sostenute dalle aziende agricole che operano nei 15 Comuni del Parco, il lancio del primo ristorante a Km 0 in Veneto in collaborazione con Coldiretti e la collaborazione con le amministrazioni comunali e le organizzazioni professionali agricole per l'allestimento di "farmer market" a Feltre e Belluno.

2.1.1.8 IL CONTROLLO E IL RECUPERO AMBIENTALE

Le attività previste

Il Piano evidenzia come il territorio del Parco, per sua natura e per il modesto livello di pressione antropica, non presenta situazioni di degrado particolarmente rilevanti. Non per questo mancano, all'interno del perimetro dell'area protetta, siti puntuali o ambiti più estesi che meritano interventi più o meno urgenti di risanamento e/o di mitigazione degli impatti. Va sottolineato inoltre il fatto che alcune forme di degrado sono indipendenti da quanto avviene all'interno del Parco; al riguardo, il livello di inquinamento del Torrente Cordevole, che risente dell'urbanizzazione della parte montana del bacino, appare esemplificativo.

Fra le maggiori situazioni di degrado sulle quali sembra opportuno soffermare l'attenzione, e per alcune delle quali vanno redatti specifici progetti di sistemazione e risanamento, si ricordano quelle delle opere di derivazione idrica, dei terreni agricoli abbandonati, delle infrastrutture tecnologiche, dei siti di discarica di inerti.

In particolare, per le opere di derivazione idrica il Piano segnala il permanere di una situazione di degrado, più o meno accentuato, in corrispondenza delle opere di captazione e la necessità di un intervento di sistemazione

complessiva delle sorgenti captate, cercando di ricostituire livelli di naturalità più compatibili con la destinazione a Parco del territorio.

Per l'abbandono dei terreni agricoli si evidenziavano:

- la scomparsa dei prati pingui della fascia montana, con regressione delle componenti floristiche più tipiche e conseguente banalizzazione specifica (M. Gràve, Saladén, Caiàda, Casere I Rónch, ecc.);
- l'avanzamento del bosco, che in molti casi ha, per gran parte delle superfici degli originari prati e/o pascoli, ormai soffocato, senza possibilità di ritorno, le antiche praterie (Val Clusa, Val Vescovà, Campedèi, ecc.). In qualche caso l'espansione delle superfici forestali è stata favorita dall'uomo attraverso rimboschimenti (conca di Caiàda, Scàrnia, Pian dei Violini, ecc.). In altre situazioni le dinamiche sono ancora in atto (Palughét, Ramézza Alta, ecc.);
- l'abbandono del pascolo, soprattutto in prossimità delle casere, che ha favorito l'abnorme sviluppo di vegetazione nitrofila.

Per le infrastrutture tecnologiche il Piano segnala come (pur in presenza del divieto di installazione di tralicci, linee elettriche ad alta tensione e relative cabine di trasformazione e la posa in opera di nuovi impianti e di antenne per radiotelecomunicazione) il Parco abbia ereditato alcune strutture quali i ripetitori dei monti Vallazza, Ramézza, Sèrva, Col Bèl e numerose linee elettriche (Val Cordevole, per tutto il suo sviluppo; Val di Canzói fra La Guarda e Passo Finestra) sulle quali pare difficile intervenire in relazione al fatto che anche l'eventuale interramento sembra porre maggiori problemi sia paesaggistici, sia legati alla stabilità del suolo.

Il problema dell'accumulo di inerti, segnala il vecchio Piano, riguarda solo la Val Cordevole.

Le attività realizzate

Nel periodo di applicazione del Piano 2001 sono stati realizzati diversi interventi di riqualificazione ambientale all'interno del territorio dell'area protetta.

Tra i più significativi si possono ricordare:

- l'eliminazione della cabina elettrica presso malga Casera dei Boschi;
- la rimozione del ripetitore installato sulla cima del monte Serva;
- la rimozione della linea elettrica tra la località La Guarda e Passo Finestra;
- la realizzazione di un piano per la valorizzazione della Val Cordevole, cofinanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Leader;
- il censimento, realizzato dal personale del CTA-CFS, degli accumuli di inerti o della presenza di altri detrattori ambientali (che si sono rilevati numericamente molto limitati e di ridotta entità);
- la demolizione del ricovero temporaneo in lamiera e la pulizia dell'area circostante il vecchio e inutilizzato bivacco nei pressi della località Cimia;
- la rimozione di rifiuti in Val Cordevole attraverso l'iniziativa "Puliamo il mondo", che ha visto la partecipazione di scolaresche e di gruppi di volontari della protezione civile;
- emanazione di ordinanze e inserimento di indicazioni prescrittive nei nulla osta rilasciati dal Parco finalizzati alla mitigazione dell'impatto ambientale-paesaggistico (ad es.: colorazione tralicci e sostegni barriere paramassi, modalità manutenzione cigli stradali, ...);
- altre attività di manutenzione puntuale del territorio.

2.1.1.9 LE OPPORTUNITÀ DI ACQUISIZIONE DI AREE E DI EDIFICI

Le attività previste

Il Piano evidenzia che il regime di proprietà all'interno del Parco è del tutto particolare: circa metà della superficie appartiene al patrimonio statale e un'altra grande parte è di proprietà comunale. Le proprietà private sono rappresentate in modo del tutto marginale, quanto meno in termine di estensione territoriale.

Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici sono quindi minime ma non per questo trascurabili. Se è vero, infatti, che la maggior parte delle azioni di Piano si possono esplicare utilizzando beni (boschi, casere, infrastrutture) già di proprietà pubblica, appare altrettanto evidente che, da una parte alcuni interventi previsti dal Piano non sono facilmente realizzabili senza poter contare sulla piena disponibilità di alcuni immobili ed aree, dall'altra si rende più che opportuno poter gestire direttamente alcuni beni con finalità di ricerca, studio, sperimentazione.

I beni per i quali il Piano prevede l'acquisizione e la prevista destinazione d'uso sono:

- Col dei Mìch - punto informazioni e punto di vendita di prodotti tipici;
- Area di Pian Falcìna - sviluppo delle attività ricettive punto informazioni;
- Opificio de La Stua - recupero e valorizzazione in itinerario tematico dedicato all'acqua;
- Teàz del Col della Féda e ruderi in Val Falcìna - appoggio logistico sentiero natura;
- Ex scuola di Arson - foresteria;
- Casera Cimonega - Ricovero per la sorveglianza;
- Area di Palughét - Malga modello, area di sperimentazione e ricerca forestale;
- Aree boscate di interesse naturalistico - Gestione passiva e/o attiva diretta del Parco;
- Zone umide - Gestione passiva e/o attiva diretta del Parco.

Le attività realizzate

Il programma di acquisizioni previsto dal Piano 2001 è stato realizzato quasi integralmente. Inoltre, sono stati acquistati anche beni immobili inizialmente non previsti, come parte dei terreni lungo la sponda destra del lago del Mis, fino alla località La Soffia; una grande proprietà di oltre 800 ettari in Val Canzoi, che si estende dalla casera Al Frassen fino alla vetta del Cimonega (acquistata dall'ULSS di Feltre) e l'ex maneggio de La Santina, in Val Canzoi.

Di seguito si riassume il quadro delle acquisizioni completate.

1. Col dei Mìch - Ristorante del Parco, con vendita di prodotti tipici e campo catalogo con antiche cultivar di mele e pere.
2. Area di Pian Falcina e terreni lungo le sponde del lago del Mis fino alla località La Soffia - Riqualificazione completa dell'area di Pian Falcina con parcheggio, parco giochi, punto informazioni, servizi igienici, area sosta per camper, area pic nic, tensostruttura per eventi culturali e ricreativi. Allestimento del giardino botanico *Campanula morettiana* in Val Brenton.
3. Casera Cimonega - L'immobile è stato acquistato ma non ristrutturato.
4. Proprietà ex ULS Feltre dal torrente Caorame alla vetta del Cimonega - Gestione diretta del Parco.
5. Casa Al Frassen - Struttura per turisti del Parco.
6. Ex maneggio La Santina - Centro di educazione ambientale.
7. Casera Collorso.

Non sono stati acquistati:

- l'opificio de La Stua: il tema dell'acqua è stato prioritariamente sviluppato con la realizzazione dei sentieri dei Cadini del Brenton e della Soffia;
- il Teaz del Col della Feda e i ruderi di Val Falcina: che però sono stati restaurati e fungono, come previsto dal Piano 2001, da appoggio logistico per chi percorre il sentiero natura;
- l'ex scuola di Arson: perché la prevista foresteria che doveva ospitare è stata allestita nella casa Al Frassen (acquistata dall'ULS di Feltre) che, a differenza della ex scuola di Arson, si trova all'interno del Parco;
- l'area di Palughet: perché i proprietari richiedevano un prezzo non congruo;
- le aree umide: per indisponibilità alla vendita da parte dei proprietari privati.

2.1.1.10 I PROGETTI SPECIALI

Le attività previste

Come accennato in precedenza il Piano per il Parco prevede la realizzazione di sei Progetti speciali:

- Selvicoltura e riassetto forestale;
- Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario;
- Difesa del territorio e mitigazione dei rischi;
- Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio;
- Sistema Informativo Territoriale;
- Malga modello.

Tali progetti speciali hanno lo scopo di approfondire singole tematiche tecniche che, in sede di redazione del Piano per il Parco, non era stato possibile analizzare in modo dettagliato a causa della vastità del lavoro necessario. Secondo il Piano i progetti speciali sono "contenitori vuoti", entro i quali finiranno per essere collocati, acquisite le necessarie conoscenze, gli interventi necessari a dare soluzione a reali e pressanti problemi dell'area protetta.

Le attività realizzate

Negli anni trascorsi dall'approvazione del Piano per il Parco i "contenitori vuoti" dei progetti speciali sono stati riempiti.

Gli studi, le ricerche, le elaborazioni compiute per completare i progetti speciali hanno fornito la necessaria base conoscitiva per realizzare questo aggiornamento del Piano per il Parco.

I dati raccolti con i progetti speciali sono stati, inoltre, utilizzati per l'elaborazione del Piano di Gestione ZSC/ZPS.

Considerata la corposità dei documenti si rimanda alla lettura dei singoli progetti e agli elaborati del Piano per il Parco, il cui contenuto, in questa relazione, è solo brevemente riassunto nei capitoli precedenti dedicati alle tematiche affrontate dai singoli progetti speciali:

Progetto	Attività effettuate
Selvicoltura e riassetto forestale	Le attività realizzate sono sintetizzate nel capitolo 4.7.2.
Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario	Il progetto speciale dedicato alla fauna si è concluso nel 2003 e ha permesso di: 1. valutare criticamente lo stato delle conoscenze faunistiche disponibili per il territorio del Parco; 2. implementare nel Sistema Informativo Territoriale del Parco tutte le informazioni raccolte; 3. avanzare proposte operative di conservazione, studio e ricerca; 4. definire le priorità di intervento. La definizione delle specie prioritarie ai fini conservazionistici e l'individuazione delle azioni di prioritaria importanza per la conservazione della fauna sono state inserite anche nel Piano di Gestione ZSC/ZPS. L'intero lavoro è stato impostato nel tentativo di considerare nel modo più completo possibile le zoocenosi presenti, pur nella consapevolezza che l'interesse sociale sia fortemente sbilanciato sui Taxa tradizionalmente di più facile percezione ed utilizzo diretto. Nell'affrontare le questioni relative alla fauna si sono affrontate anche le problematiche connesse a gruppi faunistici spesso trascurati dalla pianificazione (piccoli Mammiferi, Chirotteri, Carnivori ...) che in un'area protetta (ma non solo in questa) dovrebbero avere "pari dignità" rispetto alle specie storicamente studiate. Più recentemente è stato infine affrontato il problema relativo all'investimento di Ungulati lungo la SR Agordina attraverso la realizzazione di un sistema sperimentale che consente, attraverso sensori di movimento, di segnalare prontamente agli automobilisti in transito l'avvicinarsi di ungulati alla strada, prevenendone la collisione.

Progetto	Attività effettuate
Difesa del territorio e mitigazione dei rischi	L'Ente Parco ha completato una apposita sezione, relativa all'intero territorio dell'area protetta del Piano Regionale Antincendi Boschivi, redatta ai sensi dell'art. 8 della L. 21 novembre 2000, n. 353. Dal Piano Antincendi emerge che il Parco è, fortunatamente, interessato solo da incendi di piccola o al massimo media entità. Nel periodo 1981-2007 si sono registrati nell'area protetta 44 incendi, con una dimensione media di 29 ha ciascuno. La redazione del Piano Antincendi Boschivi ha permesso, così come previsto dal Piano per il Parco del 2001, di individuare i siti più vulnerabili, ovvero quelli più soggetti al rischio d'incendio, di determinare i più efficaci indicatori delle condizioni meteorologiche e di stato vegetativo "a rischio", di programmare attività di prevenzione, di organizzare le migliori strategie di estinzione e di definire le linee guida per corretti interventi di ricostituzione dei boschi percorsi dal fuoco.
Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio	La redazione del progetto speciale per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio edilizio ha consentito: - l'attribuzione dei gradi di protezione, e delle conseguenti sottocategorie di intervento previste dalle Norme Tecniche di Attuazione per le zone D; - la stesura di criteri di censimento che consentano di definire i valori storico architettonici dei manufatti e quindi di attribuire il relativo grado di protezione ai manufatti presenti in tutta l'area protetta; - l'approfondimento tipologico; - lo studio dei centri minori e dei borghi rurali; - l'elaborazione di un prontuario degli interventi per la manutenzione e il recupero degli elementi minori e puntuali di pregio del paesaggio rurale storico. È stato inoltre realizzato uno specifico studio e la relativa pubblicazione "L'edilizia rurale – Valle del Mis – guida al recupero".
Sistema Informativo Territoriale	In questi anni è stato costruito il SIT del Parco. In una prima fase sono state digitalizzate tutte le cartografie di Piano (che nell'edizione del 2001 erano solo in formato cartaceo). Successivamente sono state definite le banche dati con i relativi metadati. Questo ha permesso di far confluire in un unico sistema di gestione delle informazioni tutti i dati raccolti con i diversi progetti speciali. Oltre alle "semplici" restituzioni cartografiche di tutte le informazioni a disposizione dell'Ente Parco, il SIT ha permesso, in questi anni, di realizzare elaborazioni approfondite delle informazioni, applicando ad esempio modelli di idoneità ambientale nell'ambito di studi di fattibilità per la reintroduzione di specie animali (è stato il caso degli studi dedicati alla marmotta, allo stambecco e al grifone).
Malga modello	Rispetto alla sua denominazione originaria il progetto è diventato "Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati". Le attività realizzate sono sintetizzate nel capitolo 4.7.2.

2.1.2 L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI

2.1.2.1 L'ITER DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "*la tutela dei valori naturali ed ambientali*" da perseguire "*attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco*".

Il comma 3 dell'art. 12 della Legge 394/1991 definisce la procedura per la predisposizione del Piano per il Parco prevedendo che il Piano sia "*predisposto dall'Ente Parco entro sei mesi dalla sua istituzione in base ai criteri ed alle finalità di cui alla presente legge ed è adottato dalla Regione entro i successivi quattro mesi, sentiti gli enti locali*".

L'iter di approvazione del Piano per il Parco è definito al comma 4 del suddetto articolo: "*Il Piano (di cui al comma 3 adottato dal Consiglio direttivo dell'Ente parco è depositato per sessanta giorni) presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. (Entro tale termine) chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro (sessanta) giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, ((approva il piano tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso in sede di valutazione ambientale strategica di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, avviata contestualmente dall'Ente parco nella qualità di autorità procedente, e nel cui ambito è acquisito il parere, per i profili di competenza, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*".

Inoltre, la Legge prevede, al comma 6 che "*il Piano è modificato con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è aggiornato con identica modalità almeno ogni dieci anni*".

Infine, "*il piano è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e nel Bollettino Ufficiale della Regione ed è immediatamente vincolante nei confronti delle amministrazioni e dei privati*" (art. 12, comma 8).

Con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 30 del 27 novembre 2009 e previo parere della Comunità del Parco, è stato adottato in via preliminare l'aggiornamento del Piano per il Parco.

Il documento preliminare, prontamente pubblicato nel sito del Parco, è stato trasmesso alla Provincia di Belluno, ai 15 Comuni del Parco e alle Comunità Montane del Parco.

Affinché il nuovo Piano fosse il risultato di una condivisione più ampia possibile l'Ente Parco ha pubblicato un avviso invitando tutti i portatori di interesse a formulare proprie osservazioni tramite una opportuna modulistica. Nel corso del 2010 si è svolta una serie di 15 incontri pubblici di presentazione e confronto con le Amministrazioni interessate ed i cittadini.

Le osservazioni preliminari (non previste per legge) sono state raccolte al fine di agevolare il successivo iter ufficiale, anticipando il recepimento di istanze del territorio.

L'attenta valutazione delle osservazioni ritenute pertinenti ha consentito alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni.

I più significativi adeguamenti apportati rispetto alle versioni preliminari del Piano adottate nel 2009 sono stati l'individuazione di nuove zone D (aree di promozione economica e sociale) e gli aggiornamenti delle tavole di Piano apportati in base a nuovi dati scientifici derivati dalle ricerche e dalle osservazioni più recenti e in relazione alle osservazioni pervenute.

Gli elaborati finali sono stati approvati dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 9 del 27 marzo 2013, e inviati alla Regione del Veneto in data 9 maggio 2013 per avviare l'iter di approvazione e che, in tale ambito saranno oggetto di osservazioni ufficiali da parte dei portatori di interesse, come previsto dalla L. 394/1991.

A seguito di un incontro presso la Regione del Veneto (Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV) il 16 dicembre 2015 e di un successivo contatto intercorso con la Sezione Parchi, Biodiversità, Programmazione Silvopastorale, si sono delineati gli aspetti istruttori e procedimentali relativi all'iter di approvazione dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione ZSC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", adottati dall'Ente Parco e già inviati in Regione.

In quella occasione è stata confermata la necessità di sottoporre il Piano per il Parco a procedura di VAS-VINCA.

Su tali aspetti, con nota prot. n. 5425 del 18 dicembre 2015, è stata chiesta una definitiva e formale conferma da parte degli Uffici regionali al fine di consentire all'Ente Parco di attivare la procedura per la redazione della documentazione di VAS e VINCA.

La risposta della Regione, pervenuta in data 6 maggio 2016, tiene conto dell'esito di un ulteriore incontro tra le due Sezioni della Regione e degli approfondimenti effettuati con il Ministero dell'Ambiente.

È emerso che l'iter da seguire dovrà prevedere una totale integrazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083. Gli elaborati di Piano, opportunamente armonizzati, dovranno avere l'approvazione/presa d'atto da parte del Consiglio Direttivo. Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 va quindi considerato un allegato al Piano per il Parco.

La procedura di VAS da seguire dovrà inoltre essere quella indicata all'Allegato B della D.G.R. 791/2009.

2.1.2.2 IL PIANO PER IL PARCO AGGIORNATO

Con l'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi sono state realizzate due principali "modifiche" al Piano:

1. la separazione degli indirizzi normativi urbanistici e regolamentari ambientali presenti delle Norme di attuazione vigenti;
2. l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Il primo aggiornamento ha permesso di separare gli indirizzi gestionali puramente ambientali da quelli prettamente urbanistici. Tale "svincolamento" è stato effettuato grazie all'aggiornamento in parallelo del Regolamento del Parco (previsto dall'art. 11 della L. 394/1991), nel quale sono stati traferiti i compiti normativi e disciplinari di tipo urbanistico precedentemente presenti all'interno delle Norme del Piano.

Grazie a ciò, le Norme Tecniche di Attuazione del Piano aggiornato diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

La seconda operazione, rilevante dal punto di vista della tutela e dalla salvaguardia ambientale, è stata la necessità di integrare il Piano per il Parco con il Piano di Gestione del sito della rete Natura 2000, come successivamente evidenziato nel capitolo 2.1.2.4. Tale impostazione ha permesso al Piano per il Parco di acquisire nuove conoscenze ambientali e indirizzi gestionali per habitat e specie di flora e fauna presenti nel patrimonio naturale del PNDB, nonché di garantire la totale coerenza e complementarità tra i documenti.

Gli elaborati dell'aggiornamento del Piano per il Parco si compongono di:

- Relazione;
- Norme tecniche di attuazione;
- Norme tecniche di attuazione - Appendice A1 - Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale;
- Norme tecniche di attuazione - Appendice A2 - Schede normative e progettuali per le zone D;
- Norme tecniche di attuazione - Appendice B - Viabilità silvo-pastorale;
- Allegato A - Piano di interpretazione ambientale;
- Cartografie di analisi dello stato di fatto (Tav. da 1 a 10);
- Cartografie di sintesi (Tav. da 11 a 18);
- Cartografie di progetto (Tav. da 19 a 21).

La nuova impostazione del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi prevede principalmente, come evidenziato in precedenza, la separazione degli indirizzi normativi e regolamentari presenti nelle Norme di attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Si tratta quindi di un aggiornamento di tipo "strategico", che definisce un documento di Piano aggiornato sia dal punto di vista ambientale che normativo. Difatti, la "nuova" organizzazione evita la sovrapposizione delle

disposizioni e delle prescrizioni tra le Norme Tecniche di Attuazione del Piano e il Regolamento del Parco. L'aggiornamento "simultaneo" del Piano per il Parco e del Regolamento permette, pertanto, una separazione chiara e definita dei compiti e degli obiettivi dei due documenti.

Grazie a ciò, le NTA diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Pertanto, il risultato di tale riorganizzazione genera una maggiore flessibilità della parte ambientale rispetto a quella normativa, la quale è in grado di evidenziare maggiormente le peculiarità naturali, paesaggistiche, culturali e colturali dell'aera del PNDB. Questo emerge grazie ad una pianificazione di tipo ambientale, ovvero che si svincola dalle norme urbanistiche e punta, invece, alla tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo alla valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche e sostenibili.

La struttura del Piano, definita dall'aggiornamento effettuato dall'Ente Parco, assicura un altro aspetto fondamentale della pianificazione dell'area: ovvero la necessità di garantire una continua e aggiornata conoscenza dei valori ambientali, storico-culturali e paesaggistici presenti nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, nonché comprendere la loro evoluzione.

In quest'ottica, grazie ad un apposito Piano di monitoraggio, derivante dalle attività di studio e ricerca svolte anche nell'ambito del Piano di Gestione, l'Ente Parco garantisce un continuo incremento delle informazioni e conoscenze sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat, sui fattori di pressione, nonché sulla qualità e sul successo delle azioni di gestione realizzate e in fase di realizzazione, come visto in precedenza all'interno del quadro ambientale.

A livello di Piano, tale scopo viene raggiunto, come visto, dall'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS, nonché dall'integrazione tra i tre documenti (Piano per il Parco, Piano di Gestione e Regolamento).

In aggiunta, l'inserimento delle Misure di Conservazione, grazie l'operatività sinergica tra il Piano di Gestione e il Piano per il Parco, ha permesso al Piano aggiornato di acquisire la disciplina dei siti Natura 2000 e rispondere quindi agli adempimenti comunitari della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

In ultima analisi, come si evince anche dall'elenco degli elaborati, il processo di aggiornamento e di armonizzazione ha permesso lo "snellimento" dei documenti che compongono il Piano per il Parco, senza modificarne i contenuti. Tale impostazione ha dunque contribuito all'arricchimento delle conoscenze ambientali e gestionali delle Dolomiti Bellunesi grazie alle informazioni derivanti dal Piano di monitoraggio previsto dal Piano di Gestione.

La maggiore efficienza pianificatoria che risulta dall'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi garantisce al Parco di raggiungere un livello conoscitivo e gestionale più ampio, in grado di esaltare, non solo a livello locale ma anche a quello alpino, i valori naturali, ambientali, colturali e culturali dell'area gestita dall'Ente Parco.

In definitiva, il risultato è una visione più ampia, sia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che dell'insieme dei valori naturali, paesaggistici, storico-colturali e culturali del territorio che esso comprende. Tale visione permette alle azioni del Piano per il PNDB di avere una maggiore incidenza sulla pianificazione e gestione dell'area del Parco, "amplificandone" l'effetto ad un'area idealmente più vasta, in sinergia con le altre aree protette dell'arco alpino.

2.1.2.3 IL PIANO DI GESTIONE ZSC/ZPS

Il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" attua le strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia di habitat e specie oggetto delle Direttive "Habitat" 92/43/CEE e "Uccelli" 79/409/CEE. L'obiettivo principale è la protezione e, se necessario, il ripristino del funzionamento dei sistemi naturali che caratterizzano il sito.

Le scelte gestionali per il sito Natura 2000 IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" vanno a collocarsi in un quadro di pianificazione dominato dalla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che, per sua natura, incontra le finalità della Direttiva Habitat. Il Parco, come evidenziato in precedenza, è dotato di un Piano per il Parco vigente nonché di regolamenti e di un gran numero di progetti e azioni di conservazione realizzate e in corso.

Attraverso la redazione del Piano di Gestione, sono state verificate le misure di tutela e di conservazione già messe in atto nel Parco e le eventuali integrazioni mirate specificatamente alla tutela di habitat e specie Natura 2000. La metodologia utilizzata ha seguito le indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione del Veneto, nell'ambito delle rispettive linee guida.

L'analisi dei fattori di pressione, minacce e vincoli si è basata su dati attinti dal corpo di informazioni del SIT del Parco, dalla progettualità prevista nelle NTA e dalle banche dati regionali. Le informazioni sono state strutturate in una tabella di sintesi che mette in relazione specie ed habitat al relativo fattore di pressione e minaccia, alle misure già in atto (vincoli) e alla valutazione sulla necessità di intraprendere o meno ulteriori misure/azioni di gestione.

Dall'analisi dei fattori di pressione e minacce sono stati individuati gli obiettivi gestionali formulati in coerenza con le specificità del sito in esame e distinti in obiettivi direttamente connessi alla gestione di specie e habitat e obiettivi non direttamente connessi. Gli obiettivi così espressi sono stati riportati in una tabella di sintesi dove sono stati specificati anche target, scala di attuazione e priorità.

Tra gli interventi proposti, quelli direttamente connessi con la gestione di habitat, habitat di specie e specie rappresentano una componente di particolare rilevanza del Piano di Gestione in quanto essenziali per ottemperare a quanto previsto dalle direttive comunitarie. Gli interventi individuati sono ascrivibili alle seguenti tipologie:

1) **Miglioramento dell'habitat di specie**: comprende interventi puntuali, da sperimentare in aree pilota ed estendere eventualmente a superfici più vaste, tesi ad aumentare l'idoneità ambientale per alcune specie minacciate o in declino (gallo cedrone, francolino di monte, fagiano di monte), in modo da favorire l'espansione numerica e areale e il successo riproduttivo delle popolazioni presenti.
2) **Ripristino delle popolazioni**: comprende un insieme di interventi di manipolazione delle popolazioni ittiche (prelievi, immissioni, trasferimenti) tesi a ristabilire condizioni originarie di diversità, struttura e relazioni intra- ed interspecifiche delle comunità ittiche alterate dagli interventi antropici.
3) **Ripristino delle connessioni ecologiche**: comprende interventi su manufatti (sbarramenti, infrastrutture, ecc.) tesi a rimuovere o mitigare gli effetti "barriera" sulle popolazioni faunistiche.
4) **Mantenimento delle attività agro-pastorali tradizionali**: comprende interventi tesi a mantenere/ripristinare attività agro-pastorali tradizionali indispensabili per la sopravvivenza di habitat o specie legate ad ambienti che dipendono dall'uomo.
5) **Studio e monitoraggio**: comprende le attività ritenute necessarie per completare e approfondire le conoscenze e le valutazioni sulle popolazioni e sulle loro dinamiche evolutive, anche allo scopo di verificare l'efficacia delle azioni di gestione attiva intraprese.

Il Piano di Gestione comprende anche una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione, concorrendo pertanto alla conservazione e alla difesa dei valori naturalistici di interesse comunitario. Tra gli interventi individuati vi sono:

1) **Attività di formazione**: volte al miglioramento delle competenze professionali e alla crescita culturale del personale che opera nel sito (e quindi più direttamente coinvolto nella conservazione di habitat e specie), degli operatori economici e dei soggetti che a vario titolo operano nell'area tutelata o collaborano con l'Ente gestore.
2) **Attività di educazione e sensibilizzazione**: particolarmente importanti in un'area tutelata per l'accrescimento della cultura e della sensibilità ambientale delle popolazioni locali.
3) **Sostenibilità della fruizione**: questi interventi mirano alla promozione di modelli di fruizione compatibili con le esigenze di conservazione per garantire un corretto equilibrio tra conservazione e sviluppo turistico, nell'ottica della valorizzazione delle ricchezze naturalistiche, culturali e delle tradizioni produttive locali.

Per sviluppare la strategia di gestione è stata effettuata la disamina critica delle Misure di conservazione previste per le ZPS dalla normativa vigente al livello nazionale e regionale (D.G.R. n. 2371 del 27 luglio 2006), di cui è stata valutata l'adeguatezza e la completezza in base ai risultati delle analisi condotte nelle fasi precedenti e agli strumenti di gestione attualmente proposti o messi in atto dall'Ente Parco. Ne sono scaturite le specifiche azioni da intraprendere (38 Schede Azioni), così suddivise:

Azioni GA – Gestione e interventi attivi:

- GA01 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Gallo cedrone;
- GA02 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Francolino di monte;
- GA03 Interventi pilota di miglioramento dell'habitat del Fagiano di monte;
- GA04 Calendario faunistico;
- GA05 Gestione attiva della fauna ittica;
- GA06 Realizzazione di passaggi per pesci allo sbarramento del Mis;
- GA07 Progetto pilota rospodotti;
- GA08 Ripristino e mantenimento degli habitat di praterie da fieno;
- GA09 Gestione delle Malghe;
- GA10 Ripristino e mantenimento delle torbiere e dei molinieti;
- GA11 Ripristino delle raccolte d'acqua stagnante o semi-stagnante;
- GA12 Valorizzazione del Lago di Vedana;
- GA13 Sviluppo delle attività e dei servizi per la fruizione compatibile del sito;
- GA14 Interventi per lo sviluppo dell'agriturismo e delle fattorie didattiche;

Azioni MR – Monitoraggio e studio:

- MR01 Monitoraggio degli habitat;
- MR02 Monitoraggio degli habitat di praterie da fieno e dei prati pascolo;
- MR03 Studio e monitoraggio della flora di particolare interesse;
- MR04 Studio e monitoraggio dei Rapaci diurni;
- MR05 Studio e monitoraggio dei Rapaci notturni;
- MR06 Studio e monitoraggio dei Piciformi;
- MR07 Studio e monitoraggio dei Galliformi;
- MR08 Studio e monitoraggio del Re di quaglie;
- MR09 Monitoraggio e banca dati degli episodi di elettrocuzione o collisione;
- MR10 Studio e monitoraggio dei fenomeni migratori;
- MR11 Studio e monitoraggio degli Anfibi e dei Rettili;
- MR12 Studio e monitoraggio della fauna ittica;
- MR13 Studio e monitoraggio della Malacofauna;
- MR14 Studio e monitoraggio dell'entomofauna terrestre;
- MR15 Studio e monitoraggio degli invertebrati troglobi;
- MR16 Studio e monitoraggio dei Grandi Carnivori e *human dimension*;
- MR17 Studio e monitoraggio dei Chirotteri;
- MR18 Studio e monitoraggio della fauna degli ambienti acquatici sotterranei;
- MR19 Studio e monitoraggio dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche;
- MR20 Analisi e monitoraggio dei flussi turistici.

Azioni PD – Programmi didattici, divulgativi di formazione e sensibilizzazione:

- PD01 Campagna di sensibilizzazione e educazione sui grandi carnivori;
- PD02 Formazione professionale e crescita culturale del personale;
- PD03 Iniziative di educazione ambientale e sensibilizzazione per gli studenti;
- PD04 Attività di comunicazione e divulgazione per le popolazioni locali ed i turisti;

Si è così costruito un sistema di monitoraggio, elemento imprescindibile del Piano di Gestione che, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori (stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; fattori di pressione e impatto; quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione introdotte), servirà alle periodiche revisioni o aggiornamenti del Piano.

Il sistema di indicatori individuato fa riferimento al modello DPSIR, adottato da molte istituzioni internazionali e nazionali, classificando gli indicatori secondo le seguenti categorie:

- **Determinanti**: che descrivono le attività antropiche che si svolgono nell'area in esame e che sono responsabili dell'origine delle principali pressioni su specie e habitat di interesse presenti nel Sito;
- **Pressioni**: che descrivono le pressioni sulle risorse associate ai diversi determinanti;
- **Stato**: che descrivono, in termini qualitativi e quantitativi, le condizioni delle risorse (nello specifico lo stato di conservazione delle specie e degli habitat presenti);
- **Impatto**: che descrivono gli effetti delle pressioni sullo stato delle risorse (quindi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat);
- **Risposta**: che descrivono le azioni messe in atto per prevenire/ridurre/eliminare gli effetti negativi sulle risorse, che corrispondono nello specifico alle azioni messe in atto e previste dai Piani di Gestione.

Ad esempio, nel 2018 è stato svolto, in collaborazione con l'Università di Pavia, un monitoraggio delle specie vegetali e degli Habitat inseriti degli allegati della Direttiva 92/43/CEE; esso si è basato principalmente sulla geolocalizzazione delle popolazioni, sulla stima o conteggio degli individui fertili e non, sulla valutazione della qualità dell'habitat, sulla descrizione di eventuali pressioni e/o minacce e sulla descrizione di eventuali azioni di conservazione in essere.

Il monitoraggio è stato svolto col fine di raccogliere le informazioni riguardo alle diverse specie nel modo più completo e dettagliato possibile procedendo, ad esempio, al conteggio invece che alla stima del numero di individui dove le superfici e la numerosità lo consentivano. Dove il conteggio diretto non era attuabile, si è proceduto alla stima del numero di individui utilizzando le classiche tecniche del campionamento ecologico randomizzato, ovvero mediante plot o transetti. In tutti i casi dove sono stati utilizzati plot per la stima dei parametri della popolazione, le aree campione sono state rese permanenti per facilitare il ricampionamento negli anni successivi. I plot sono stati quindi marcati con picchetti in metallo ritrovabili mediante coordinate, foto ad hoc e metaldetector.

Il Piano, fin dalle sue fasi preparatorie, ha previsto la consultazione e il coinvolgimento delle popolazioni locali, le organizzazioni ambientaliste, i soggetti pubblici che a vario titolo hanno competenze nell'area interessata. Si è svolta una serie di quattro incontri nel corso del 2009 e una presentazione finale il 30 ottobre 2009. In ciascuno degli incontri si è data la possibilità di presentare osservazioni che sono servite al proseguimento e al completamento della redazione del Piano di Gestione. La consultazione di soggetti terzi ha garantito il diritto all'informazione completa e accessibile, a esprimere pareri e osservazioni e a conoscere le motivazioni e le modalità con le quali tali osservazioni sono o non sono state integrate nel Piano.

Il Piano di Gestione è stato adottato dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Deliberazione n. 24 del 30 ottobre 2009. Dell'adozione è stato pubblicato avviso nel BUR Veneto n. 97 del 27 novembre 2009.

Gli elaborati del Piano di Gestione si compongono di:

- Relazione;
- Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione;
- Carta delle Azioni di gestione;
- Carta dei Fattori di pressione e quella delle unità gestionali;
- Database cartografici in formato digitale, predisposti secondo le indicazioni fornite dal Ministero dell'Ambiente e dalla Regione Veneto nell'ambito delle rispettive linee guida.

Uno studio analogo è stato svolto in collaborazione con il dipartimento BiGeA dell'Università di Bologna, dove è stato utilizzando il database dei rilievi vegetazionali già svolti nel Parco per definire il piano di campionamento che ha previsto una quota di ricampionamenti di rilievi già presenti nella banca dati e una quota di rilievi da eseguire ex novo per rappresentare alcune tipologie di habitat/vegetazione non ancora presenti nel database.

2.1.2.4 IL PROCESSO DI ARMONIZZAZIONE TRA IL PIANO PER IL PARCO E IL PIANO DI GESTIONE ZSC/ZPS

Il processo di armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS si è svolto nel corso del 2017 attraverso il controllo integrale dei due documenti allo scopo di verificare, aggiornare ed eventualmente correggere e/o integrare forma e contenuti degli elaborati, per garantirne la totale coerenza e complementarità in ordine alle rispettive funzioni, anche alla luce delle osservazioni del Ministero sul Regolamento sugli aspetti che avrebbero potuto riflettersi nel Piano.

Si riportano in sintesi le principali attività svolte sui documenti del Piano per il Parco, sottolineando che nessuno degli interventi ha comportato modifiche sostanziali significative in termini di obiettivi e azioni di piano:

- integrazioni e aggiornamenti su interventi e attività svolte dall'Ente Parco tra 2013 e 2017 illustrati nella relazione ed elencati dei quadri sinottici allegati alla stessa;
- aggiornamento di tutti i dati statistici sui Nulla osta, inserendo anche quelli dal 2012 al 2016;
- eliminazione del riferimento al Piano del Paesaggio quale allegato al nuovo Piano per il Parco;
- correzione dati su habitat e specie nel capitolo relativo al Piano di Gestione ZSC/ZPS;
- inserimento di un capoverso relativo alla necessità di armonizzazione dei due Piani;
- verifica della correttezza dei riferimenti ad articoli di Regolamento nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) (cfr. artt. 9, 12, 19);
- controllo e integrazione sugli articoli di raccordo tra Piano per il Parco e Piano di Gestione nelle NTA: art. 4 (Monitoraggio ambientale), art. 21 (Piani di Gestione dei ZSC/ZPS), art. 22 (Disciplina vigente nel territorio dei ZSC/ZPS ricadenti nel Parco), art. 23 (Disciplina vigente nel territorio del ZSC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco), art. 24 (Valutazione di incidenza);
- aggiornamenti cartografici puntuali;
- aggiornamento di schede progettuali zone D in Appendice A2 alle NTA in caso di interventi recentemente conclusi.

All'interno del Piano di Gestione ZSC/ZPS IT3230083 sono stati aggiunti e verificati i riferimenti normativi relativi alle Misure di Conservazione per le ZSC e alla VIncA (D.G.R. n. 786 del 27 maggio 2016 "Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000" e D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017 "Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Approvazione della nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.", nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014").

Su tutti gli elaborati del Piano per il Parco e del Piano di Gestione sono stati inoltre aggiornati i riferimenti ai soggetti pubblici territorialmente coinvolti che nel frattempo hanno mutato denominazione o hanno assorbito altri soggetti (Reparto Carabinieri Parco, Reparto Carabinieri Biodiversità, Unioni Montane, ecc.).

Sono stati infine eliminati o aggiornati riferimenti temporali, rimandi tra capitoli e si è provveduto ad un'integrale correzione ortografica.

2.1.2.5 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Nella tabella seguente è riportata una sintesi degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Art.		Sintesi contenuti
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI		
1	Finalità del Piano per il Parco	Il Piano per il Parco del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (Piano) ha lo scopo di assicurare la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione del patrimonio di valori naturalistici, ambientali, paesaggistici, culturali e colturali presente nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, così come definito dal D.P.R. 9 gennaio 2008. Il Piano si pone, altresì, obiettivi di valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme di fruizione culturale, educativa, ricreativa e turistica compatibili con gli obiettivi di tutela prima enunciati e tra loro coerenti. Il Piano mira, inoltre, a creare condizioni idonee alla promozione delle attività economiche compatibili con gli obiettivi primari della tutela delle risorse naturalistiche e ambientali presenti nel Parco e in tutto il territorio dei 15 Comuni (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
2	Efficacia e attuazione del Piano per il Parco	Il Piano per il Parco viene aggiornato con scadenza decennale. Con delibera del Consiglio Direttivo, il Piano per il Parco può essere sottoposto a revisione anche prima della sua naturale scadenza, ma comunque non prima di tre anni dalla sua ultima approvazione. Il Consiglio Direttivo può proporre modifiche di alcune parti del Piano anche a più breve scadenza (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
3	Elaborati del Piano per il Parco	Sono elencati gli elaborati costituitivi del Piano per il Parco (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
4	Monitoraggio ambientale	L'Ente Parco definisce, regola, controlla e valuta le attività di indagine, di studio, di monitoraggio e di ricerca scientifica che si rendano necessarie per la promozione della conoscenza del Parco e della sua natura e per la gestione del suo territorio. Nell'ambito del Piano di Gestione del SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" le attività di studio e monitoraggio rappresentano una componente di particolare rilevanza. A tal fine l'Ente Parco ha elaborato un apposito Piano di monitoraggio che comprende il rilievo di parametri indicatori (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione): - dello stato di conservazione di specie e habitat e delle tendenze in atto; - dei fattori di pressione e impatto; - della quantità, della qualità e del successo delle azioni di gestione messe in campo.
TITOLO II - ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO IN ZONE E LORO DISCIPLINA		
5	Classificazione del territorio	In base agli assetti di struttura ecologica, al valore naturalistico dei sistemi e ai fattori di rischio attualmente su di essi attivi, il territorio del Parco è stato poi sottoposto a zonizzazione funzionale, cioè articolato in zone omogenee ai fini degli interventi di tutela, di valorizzazione e d'uso delle risorse. Sono funzionalmente omogenee, per l'art. 12 della L. 394/91, le seguenti (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione): A - zone di riserva integrale; B - zone di riserva generale orientata (B1 e B2); C - aree di protezione; D - aree di promozione economica e sociale.

Art.		Sintesi contenuti
6	Zonizzazione strutturale	Il Piano per il Parco individua nella zonizzazione strutturale l'insieme delle condizioni di natura e d'ambiente che orientano le scelte circa gli indirizzi di tutela naturalistica e di controllo ambientale, nonché le scelte circa gli usi ammessi e quelli vietati per la gestione delle risorse del Parco (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
7	Zonizzazione funzionale	La zonizzazione funzionale individua le aree del Parco entro le quali si deve provvedere a specifici interventi di tutela, di valorizzazione, di mitigazione o di conciliazione, attraverso i quali rendere possibile un insieme di usi del territorio compatibili con gli obiettivi di conservazione previsti dalla L. 394/91 (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
TITOLO III - DIRETTIVE GENERALI PER LE COMPONENTI DEL TERRITORIO		
8	Direttive	Le direttive improntano l'azione politica e amministrativa dell'Ente Parco: esse costituiscono riferimento necessario per la programmazione, per le attività di gestione, di intervento e di investimento nonché per l'attività di controllo.
9	Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico	L'Ente Parco persegue la conoscenza, la salvaguardia, la pianificazione, la valorizzazione e la gestione dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici del proprio territorio. Al fine della salvaguardia delle risorse naturali, l'Ente Parco osta ogni forma di intervento capace di produrre negative alterazioni degli assetti fisici e biologici nell'area protetta e promuove ogni azione volta al recupero di più validi stati di equilibrio ecologico, ovvero connotati da più elevato valore delle risorse naturali e ambientali. Al fine della corretta gestione e valorizzazione delle risorse naturali, principio cui si ispira la Legge quadro sulle aree protette, l'Ente Parco promuove la collaborazione con tutti gli altri Enti a diverso titolo attivi sul territorio delle Dolomiti Bellunesi allo scopo di porre rimedio a tutte le forme d'uso delle risorse naturali che siano in conflitto con la conservazione della natura e dei suoi valori, nonché con le presenti norme (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
10	Direttive per il patrimonio silvo-pastorale e la moderna gestione delle malghe	Il Parco persegue il mantenimento degli attuali sistemi forestali e di prateria, qualora provvisti di condizioni di equilibrio ecologico ritenute prossime a quelle naturali. Il Parco promuove invece il recupero strutturale e funzionale di tutti i sistemi silvo-pastorali verso assetti più prossimi alla naturalità, qualora non vi si pratichino più le tradizionali attività colturali. L'Ente ha provveduto alla redazione di progetti speciali (Selvicoltura e piano di riordino forestale nonché Riqualificazione delle malghe e gestione dei pascoli e dei prati) per le componenti silvo-pastorali che ha informato la redazione delle misure, incluse in questo Piano, più idonee a dare sostegno alle attività del settore primario e dalle quali dipendono molti dei valori naturalistici e degli assetti paesaggistici dell'area protetta (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).

Art.		Sintesi contenuti
11	Direttive per il patrimonio edilizio e la salvaguardia delle costanti tipologiche edilizie tipiche	Il Parco persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio edilizio presente entro i suoi confini, con particolare riguardo alle strutture di maggiore pregio storico, architettonico e testimoniale. L'Ente ha provveduto alla redazione di uno speciale progetto "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio" che definisce i criteri per la realizzazione del censimento del patrimonio edilizio ricadente nell'area protetta. Il Parco promuove la manutenzione e il recupero dei manufatti insediativi e produttivi presenti nell'area protetta e aventi rilevanza paesaggistica e storico-culturale. In attuazione delle normative comunitarie, il Parco sostiene, in particolare, il miglioramento funzionale, l'adeguamento igienico, il restauro e il risanamento degli edifici connessi all'uso agricolo, forestale e pastorale, nel rispetto delle tipologie tradizionali, per favorire una efficiente e dignitosa condizione dell'alpeggio e per conciliare le esigenze di vita civile degli operatori agricoli con le finalità istituzionali dell'area protetta (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
12	Direttive per il patrimonio infrastrutturale	L'Ente Parco promuove la conoscenza, la classificazione e la corretta gestione della rete dei collegamenti interni. La cartografia di Piano individua le strade, le piste agro-pastorali, le piste forestali e i sentieri escursionistici, didattici e interpretativi. Le schede di cui all'Appendice B alle N.T.A. ne riportano l'elenco, definendo usi ammessi e interventi che vi potranno o dovranno essere attuati. La disciplina delle modalità di realizzazione delle opere a rete lungo la viabilità del Parco è riportata all'art. 37 del Regolamento (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
13	Direttive per la fruizione del territorio	Il Parco promuove la fruizione culturale, educativa, scientifica e ricreativa del suo territorio: a questo scopo il Piano per il Parco localizza e individua in cartografia i servizi, le strutture edilizie e le attrezzature necessarie al funzionamento del Parco. Il Piano, nella sua parte integrante di Piano di interpretazione ambientale (Allegato A), segnala altresì, anche fuori dei confini del Parco ma all'interno del territorio dei 15 Comuni, alcune strutture edilizie e alcune aree per le quali suggerisce destinazioni opportune per esaltare l'efficacia degli interventi previsti dal Piano (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
14	Direttive per l'uso delle energie rinnovabili	Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi favorisce l'utilizzo sostenibile delle fonti rinnovabili di energia nel territorio del Parco ed in quello di applicazione del PPES. Il valore ecologico ed economico delle fonti rinnovabili (acqua, aria, sole, geotermia, biomasse, ...) è strategico per la corretta gestione di un'area naturale protetta, soprattutto in complessi territori montani. L'innovazione tecnologica e la sperimentazione tecnica sono, inoltre, strumento di sperimentazione di tecnologie pulite. Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di apposita valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto.
TITOLO IV - DISCIPLINA DEL PAESAGGIO		
15	Piano del Paesaggio	L'Ente Parco promuove la conoscenza del territorio protetto nonché l'uso consapevole e la salvaguardia delle sue caratteristiche paesaggistiche, attraverso la redazione del Piano del Paesaggio (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).

Art.		Sintesi contenuti
16	Sub-ambiti paesaggistici e obiettivi di qualità	Il Piano del Paesaggio riconosce gli aspetti e i caratteri peculiari del territorio del PNDB e articola la lettura territoriale per ambiti paesaggistici realizzata dal PTRC della Regione del Veneto, individuando 11 sub-ambiti di paesaggio, rappresentati cartograficamente nella Carta dei sub-ambiti di paesaggio, scala 1:50.000 e descritti nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio di cui al precedente art. 15 (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
17	Prescrizioni e previsioni per la salvaguardia, la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi del Parco	L'Ente Parco garantisce il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica enunciati nelle Schede dei subambiti di paesaggio anche attraverso le prescrizioni delle presenti N.T.A. e del Regolamento del Parco, nonché attraverso alcune previsioni (progetti e programmi), richiamate nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del paesaggio, come illustrato agli artt. che seguono.
18	Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi idro-geo-morfologici	L'Ente Parco promuove la tutela e la valorizzazione del proprio patrimonio geomorfologico anche in considerazione dell'iscrizione alla Lista del patrimonio mondiale UNESCO - World Heritage List. L'Ente Parco garantisce la tutela dei valori idro-geomorfologici evidenziati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del Paesaggio attraverso: a) la disciplina per zone di cui all'art. 7 (zonizzazione funzionale) delle presenti N.T.A., che prevede la tutela integrale per i sistemi e le componenti di più rilevante pregio idrologico, geomorfologico e paesaggistico, nonché b) la disciplina del regime delle acque e della difesa del suolo di cui all'art. 38 del Regolamento.
19	Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi idro-geo-morfologici	L'Ente Parco garantisce la tutela e il recupero (strutturale e funzionale) dei valori naturalistici evidenziati nelle Schede dei sub-ambiti di paesaggio del Piano del paesaggio (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
20	Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi naturali	L'Ente Parco persegue il mantenimento del paesaggio rurale, espressione dell'economia, delle tradizioni e dell'identità storico-culturale dei luoghi, attraverso il sostegno al prosieguo delle tradizionali attività silvopastorali (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
TITOLO V - DISCIPLINA DEI SITI NATURA 2000		
21	Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi ricadente nel Parco	L'Ente Parco, su incarico della Regione del Veneto, ha predisposto la redazione del Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" (d'ora in poi PdG 083) al fine di rispondere agli adempimenti comunitari espressi nella Direttiva "Habitat" volti a ricondurre o mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente le specie (All. II o IV Dir. 92/43/CEE) e gli habitat (Allegato I Dir. 92/43/CEE) di interesse comunitario riconosciuti nel SIC/ZPS. Gli obiettivi del PdG 083 sono la salvaguardia della struttura e della funzione degli habitat e la conservazione a lungo termine delle specie, al fine di mantenere, migliorare o ripristinare il buono stato di conservazione. Per perseguire al meglio tali obiettivi, il PdG 083 è stato sviluppato in coerenza con il Piano per il Parco, il PPES e il Regolamento del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi; la sua struttura e i suoi contenuti rispondono alle Indicazioni operative per la redazione dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Veneto.
22	Disciplina vigente nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti nel Parco	Nel territorio dei SIC/ZPS ricadenti all'interno dei confini del Parco, l'Ente Parco garantisce il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario attraverso l'applicazione di quanto previsto dalla L. 394/91, dalle presenti N.T.A., dal Regolamento del Parco e dalle misure di conservazione previste dai Piani di Gestione dei SIC/ZPS.

Art.		Sintesi contenuti
23	Disciplina vigente nel territorio del SIC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi non ricadente nel Parco	Nelle porzioni di territorio SIC/ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" non ricadenti nel Parco valgono le misure di conservazione previste dal Piano di Gestione del SIC/ZPS (Allegati C e D al PdG 083) che garantiscono il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche all'esterno dell'area protetta.
24	Valutazione di incidenza	La valutazione di incidenza, di cui all'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE, relativa ai SIC/ZPS ricadenti nel Parco, è effettuata sentito l'Ente Parco al quale spetta la verifica del documento di valutazione di incidenza, ai sensi dell'Accordo interistituzionale fra la Regione del Veneto, il Ministero dell'Ambiente e l'Ente Parco siglato in data 21 ottobre 2009.
TITOLO VI - PROGETTI, RICERCHE E AZIONI		
25	Progetti e attività di conoscenza, studio e ricerca	Come indicato all'articolo 2 (Efficacia e attuazione del Piano per il Parco), il Piano per il Parco si avvale anche dei progetti speciali già redatti dall'Ente (per maggiori dettagli si rimanda alle Norme Tecniche di Attuazione).
26	Azioni del Parco	Come segnalato nella relazione di Piano, il Parco promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di cultura naturalistica e di economia tra loro sinergiche e sintoniche con gli obiettivi della L. 394/91. Rientrano nel novero delle azioni del Parco, al cui sviluppo saranno destinati specifici interventi deliberati dall'Ente: - la ricerca e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti; l'informazione, l'educazione ambientale e la didattica e l'interpretazione ambientale come sviluppate nel Piano di interpretazione ambientale, Allegato A al Piano per il Parco; - l'escursionismo e la ricreazione all'aria aperta; - le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio (attività forestali e attività alpicolturali); - attività di formazione; - la costruzione di una rete di collaborazione e scambi con le altre aree naturali protette, regionali, nazionali, europee e nel mondo.

2.1.2.6 LE PROPOSTE DELL'AGGIORNAMENTO

Nei capitoli seguenti si illustrano le proposte future così come definite dall'aggiornamento del Piano per il Parco. Le attività previste con il nuovo Piano aggiornato non sono altro che la continuazione delle azioni che sono state messe in atto e il proseguimento, il mantenimento e l'implementazione degli interventi che sono già stati realizzati dall'Ente Parco nel corso dell'applicazione del Piano vigente.

I confini

Per il futuro rimangono aperte due questioni:

a. i possibili ampliamenti;
b. la definizione dei corridoi ecologici.

Al riguardo si possono individuare due prospettive, una a medio-lungo termine, l'altra a breve scadenza.

Prospettive a medio-lungo termine:

- il raccordo con il Parco Panevéggio - Pale di San Martino;
- l'estensione del perimetro nella zona meridionale, fino a comprendere l'area a nord della strada provinciale pedemontana;
- l'inclusione nel Parco dei principali corsi d'acqua, fino al Piave, così da garantire la tutela di corridoi ecologici di vitale importanza per la fauna;
- l'estensione dei confini nel settore orientale fino alla strada statale di Alemagna;

- l'estensione dei confini a Nord Est, fino a raccordarsi, attraverso un corridoio, con il Parco delle Dolomiti Friulane;
- l'estensione dei confini a Nord, fino alla valle del Maè, a Forno di Zoldo, e al Passo Duràn;
- l'estensione dei confini fino a comprendere le piccole frazioni e le case sparse nei comuni di Rivamonte, Gosaldo, Sagron del Mis, nell'alto bacino del Mis.

Quella qui indicata è solo una linea di tendenza teorica che andrà verificata e concordata con i cittadini e le Amministrazioni del territorio, Comuni in primis.

Il presente aggiornamento del Piano individua, quindi, quale necessità prioritaria, il rafforzamento delle sinergie e collaborazioni avviate in questi anni fra l'Ente Parco e gli altri soggetti abilitati alla pianificazione (Provincia, Regione, Comuni) affinché le aree sopra descritte possano essere gestite secondo moderni criteri gestionali che preservino il valore del bene consentendone una accorta utilizzazione.

Prospettive a breve termine:

L'inclusione nel Parco:

- dei boschi della Valle di San Agàpito;
- della forra del T. Ardo, fino alla ex centralina idroelettrica;
- della gola del T. Desedàn;
- della forra del T. Grìsol;
- della forra del T. Maè;
- della prima parte della Val Clusa, sopra La Muda;
- della Riserva Naturale della Val Tovanèlla con valutazione della possibilità di collegamento al Parco attraverso un apposito corridoio ecologico;
- di alcune aree sommitali del M. Cóppolo, di rilevante interesse naturalistico;
- dei principali biotopi esterni, con particolare riferimento a:
- Vincheto di Celarda, attraverso il corridoio ecologico del torrente Caorame
- stagni di Sant'Eustachio (individuati dalla Società Erpetologia Italiana quale "Area di rilevanza erpetologica nazionale");
- Masiere e il lago di Vedana;
- proprietà demaniali regionali (Veneto Agricoltura).

Gli accessi speciali e le porte del parco

Gli accessi turistici e naturalistici risultano oggi ben visibili e caratterizzati, anche per un turista di passaggio.

Sono inoltre state realizzate praticamente tutte le strutture didattiche e di supporto (sentieri natura, itinerari tematici, punti informazione) previste dal Piano 2001, oltre a strutture inizialmente non previste (giardino botanico in Val del Mis).

Per migliorare ulteriormente la visibilità dell'area protetta e garantire una fruizione compatibile di questi accessi, spesso sottoposti a notevoli flussi turistici (che negli ultimi anni si sono intensificati proprio per effetto degli interventi di valorizzazione e promozione realizzati dal Parco, com'è evidente ad esempio in Valle del Mis) si ritengono prioritari questi interventi:

- animazione culturale dell'area ricreativa realizzata a Pian Falcina, in Val del Mis;
- avvio, in Val del Mis, di forme sperimentali di regolamentazione e/o chiusura del traffico veicolare, almeno nei giorni festivi, in valle;
- allestimento di segnaletica stradale che indichi la presenza e la distanza dell'area protetta lungo le principali direttrici di traffico dirette verso il Feltrino e il Bellunese (strade statali, autostrada Venezia-Belluno);
- promozione della rete di sentieri natura, tematici e di interpretazione.

La ricerca e le collaborazioni tra enti

Il patrimonio di conoscenze acquisito va costantemente aggiornato, perché gli ecosistemi del Parco sono, per loro stessa natura, dinamici.

Tra le priorità per il futuro si possono indicare le seguenti:

- necessità di proseguire con i monitoraggi dei gruppi faunistici, delle specie floristiche e delle comunità vegetali più importanti dal punto di vista conservazionisticoe e di avviare ricerche su gruppi, specie e aspetti poco noti o per i quali vi siano carenze conoscitive;
- sviluppo e taratura di indicatori che testimonino lo stato dell'ambiente, soprattutto in rapporto agli interventi mossi dal piano e attuati dal Parco. Questi indicatori sono lo scheletro del sistema di monitoraggio e di valutazione dei risultati che il piano consegue. Lo sviluppo e il monitoraggio di un set di indicatori sono previsti tra l'altro anche dal Piano di Gestione del ZSC/ZPS che include il Parco;
- attivazione di un servizio veterinario appoggiandosi a strutture esterne, quali l'ULS e l'Istituto Zooprofilattico;
- migliorare il coordinamento tra le attività di ricerca e gestione faunistica realizzate all'interno del Parco e quelle condotte, all'esterno dei suoi confini, dalle Amministrazioni competenti, in primo luogo la Provincia, le cui scelte in materia di gestione della pesca e della caccia hanno inevitabilmente ripercussioni anche all'interno del Parco;
- avviare nuove ricerche sulla fruizione turistica, per valutare l'evoluzione nel tempo delle modalità di frequentazione dell'area protetta, in termini sia qualitativi che quantitativi.

Interventi infrastrutturali

La dotazione di infrastrutture del Parco, a sostegno della fruizione turistica, è oggi molto potenziata rispetto a dieci anni fa.

Gli obiettivi generali per il futuro sono sostanzialmente tre:

a. migliorare la gestione delle infrastrutture, mettendole in rete tra loro per aumentarne la visibilità e contenere i costi di gestione;
b. completare alcuni interventi;
c. migliorare l'immagine coordinata del Parco e la percezione che del Parco ha il visitatore quando utilizza le sue infrastrutture.

I principali interventi da realizzarsi in futuro sono elencati di seguito. Va precisato che il loro effettivo completamento dipende dal reperimento di adeguate risorse finanziarie e, soprattutto, dalla possibilità di creare collaborazioni con enti, amministrazioni e associazioni di volontariato che permettano di ridurre i costi di gestione delle strutture.

- centro visitatori a Forno di Zoldo, da realizzarsi presso le ex scuole elementari, in accordo con il Comune;
- punto informazioni a Gosaldo;
- recupero (parziale) delle gallerie dell'ex centro minerario di Valle Imperina, in territorio del Comune di Rivamonte Agordino;
- allestimento di idonee strutture e strumenti per l'interpretazione ambientale del territorio.

Educazione, comunicazione, divulgazione

La complessità degli aspetti relativi all'educazione ambientale e alla comunicazione e divulgazione delle attività del Parco richiede una pianificazione accurata, che permetta di migliorare i risultati fin qui conseguiti.

Per questo motivo si è ritenuto opportuno elaborare un "Piano di interpretazione ambientale", che è coordinato con il nuovo Piano per il Parco.

Il "Piano di interpretazione ambientale" approfondisce e definisce le attività future di interpretazione, educazione e comunicazione del Parco, si rimanda dunque alla sua lettura per avere un quadro completo degli obiettivi futuri, dei destinatari degli interventi di educazione ed interpretazione, dei mezzi e degli strumenti che si prevede di utilizzare,

delle attività programmate e delle modalità di verifica dei risultati conseguiti con gli interventi di educazione, interpretazione e divulgazione naturalistica.

Si elencano comunque, di seguito, almeno alcuni degli obiettivi principali che si intendono perseguire e delle attività che si prevede di realizzare nel prossimo periodo di applicazione del Piano:

- raccogliere in modo programmato e sistematico informazioni sulle aspettative di residenti e turisti nei confronti del Parco e delle sue attività;
- rafforzare il rapporto con le comunità locali;
- migliorare il coordinamento dell'immagine del Parco;
- integrare le attività di comunicazione e divulgazione del Parco con quelle realizzate per promuovere le Dolomiti quale "Patrimonio mondiale dell'UNESCO";
- fare del centro di educazione ambientale "La Santina" il nodo provinciale INFEA per la Provincia di Belluno;
- aumentare il coinvolgimento, nelle attività di educazione ambientale, delle scuole che non si trovano in provincia di Belluno;
- migliorare le competenze del personale interno e delle guide del Parco, con corsi di aggiornamento e la realizzazione di un nuovo corso guide;
- raccogliere in modo programmato e sistematico informazioni sull'efficacia delle azioni di comunicazione realizzate.

Escursionismo e la ricreazione

Realizzate, dal punto di vista della dotazione infrastrutturale, le azioni previste dal Piano 2001, per il futuro l'attenzione dovrà concentrarsi maggiormente sulla "gestione" dell'escursionismo. La nascita di "Dolomitipark Amici" è stato un primo passo in questa direzione.

Per il futuro le attività principali da realizzarsi, nel rispetto delle autonome competenze del CAI e delle Unioni Montane, si possono così riassumere:

- valorizzazione del percorso della "Grande Traversata delle Dolomiti Bellunesi", con una tabellazione dedicata e l'allestimento di materiali didattici e divulgativi dedicati all'itinerario;
- censimento dei sentieri non più utilizzati (proposto dal Piano 2001), per evitare la perdita di un patrimonio unico di conoscenze tradizionali sulla montagna;
- estensione della rete di sentieri natura e di itinerari tematici;
- attivazione di progetti scientifici di monitoraggio della fruizione turistica, con conteggio dei turisti negli ambiti di fondovalle, lungo i sentieri.

Le attività primarie e il recupero di assetti colturali di pregio

Per il futuro appare prioritario, come indicato anche nel Piano di Gestione del ZSC/ZPS, perseguire i seguenti obiettivi:

- attuare quanto previsto dal Piano di Riordino;
- valorizzare le risorse forestali secondo le indicazioni del Progetto speciale selvicoltura;
- avviare progetti specifici di gestione attiva di habitat forestali a fini faunistici;
- prevedere adeguata protezione e valorizzazione dei grandi alberi censiti e dei boschi vetusti individuati nell'area protetta;
- proseguire con le attività di mantenimento dell'alpeggio;
- proseguire le attività di promozione dei prodotti agricoli tipici locali;
- proseguire con lo sfalcio, a fini naturalistici, dei prati abbandonati.

Il controllo e il recupero ambientale

Come già precisato in precedenza la presenza di detrattori ambientali e di siti degradati è, nel Parco, limitata.

Per il futuro risulta prioritario procedere con la rimozione delle situazioni di degrado segnalate nel censimento del CTA-CFS (oggi Reparto Carabinieri Parco), tra cui, di particolare importanza risulta essere la verifica dei materiali di costruzione di alcuni bivacchi realizzati prima dell'istituzione del Parco e loro eventuale sostituzione.

Prioritari sono anche gli interventi di sfalcio sui terreni agricoli abbandonati, di cui si è già detto nel capitolo relativo al settore primario.

Qui si può solo aggiungere che, oltre a quando già realizzato, può risultare molto importante, nella realizzazione di questi interventi, il coinvolgimento delle realtà del volontariato locale. Questo coinvolgimento consentirebbe non solo l'aumento dell'estensione delle superfici recuperate, ma anche il rafforzamento delle relazioni tra Parco e comunità locali.

Le opportunità di acquisizione di aree e di edifici

Le attuali, ridottissime, disponibilità di bilancio non consentono di programmare future acquisizioni di immobili.

Rimane comunque valido quanto indicato nel precedente Piano per quanto riguarda aree di valore naturalistico: nel caso in cui si rendessero disponibili risorse finanziarie adeguate appare opportuno procedere con l'acquisto di aree di rilevante interesse dal punto di vista conservazionistico, culturale e gestionale.

Questo vale in modo particolare per alcuni biotopi quali le zone umide, la cui eventuale acquisizione appare opportuna anche nel caso in cui queste si trovino all'esterno del perimetro del Parco, ma all'interno dei siti ZSC/ZPS.

I Progetti speciali

I progetti speciali si sono conclusi e hanno permesso di accrescere notevolmente le informazioni non solo tecniche, ma anche gestionali dell'area protetta.

Per il futuro si evidenzia la necessità di proseguire con il costante aggiornamento delle informazioni contenute nei progetti speciali, così come previsto anche dal Piano di Gestione del ZSC/ZPS.

Questo permetterà di alimentare le banche dati del SIT. A questo proposito una interessante prospettiva di lavoro è costituita dal trasferimento delle informazioni del SIT (con l'esclusione di quelle particolarmente sensibili dal punto di vista della conservazione) nel portale internet del Parco, grazie alle moderne applicazioni web gis. Da segnalare in tal senso è la collaborazione proficuamente attivata con il Centro Servizi Territoriali del B.I.M. Belluno per l'opportuna condivisione dei dati e delle informazioni tecniche e cartografiche del territorio.

Inoltre, in particolare per il progetto speciale "Fauna, habitat faunistici e controllo zoosanitario" le azioni prioritarie per la conservazione della fauna, come già detto, sono state individuate e descritte nell'ambito del Piano di Gestione ZSC/ZPS, che fa parte integrante del nuovo Piano per il Parco.

Va sottolineata l'importanza fondamentale del monitoraggio delle specie più significative dal punto di vista conservazionistico, senza il quale non è possibile disporre di dati aggiornati sulla distribuzione, consistenza e trend demografico delle popolazioni, requisito fondamentale per pianificare ed attuare qualsiasi strategia di conservazione della biodiversità.

Inoltre, va proseguito il lavoro di ricerca sui gruppi faunistici meno noti, dato che il territorio del Parco ha sempre dimostrato, in tutte le occasioni in cui ci si è dedicati con attenzione allo studio di gruppi "minori", la sua straordinaria ricchezza in termini di numero di specie presenti e di importanza ecologica e zoogeografica delle stesse, anche con l'individuazione di nuovi taxa per la scienza.

Infine, nell'ambito delle attività di gestione del territorio l'Ente Parco ritiene prioritaria (progetto speciale "Tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio edilizio"), nel periodo di applicazione del nuovo Piano, la prosecuzione delle attività già intraprese di catalogazione del patrimonio edilizio, finalizzate alla sua successiva conservazione, anche attraverso specifici progetti mirati.

Di seguito si elencano le strutture che l'Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi ritiene di particolare interesse per l'area protetta in termini di promozione, fruizione, svolgimento di attività produttive primarie e per l'attività di sorveglianza. Per ciascuna struttura viene aggiornata o confermata, rispetto alla prima edizione del Piano per il Parco, la destinazione d'uso e se ne specifica la collocazione entro o fuori dei confini del Parco.

Struttura	Funzione
Agre	Spazio espositivo, emergenza puntuale lungo itinerario tematico, foresteria, agriturismo, malga
Alla Santina	Centro di educazione ambientale, punto informazioni (fuori Parco)
Altanon	Ostello, spazio espositivo, centrale idroelettrica, punto di appoggio escursionistico
Bivacco Carnielli	Punto di appoggio escursionistico
Bivacco Dalla Bernardina	Punto di appoggio escursionistico
Bivacco Marmol	Punto di appoggio escursionistico
Bivacco Medassa	Punto di appoggio escursionistico
Bivacco Palia	Punto di appoggio escursionistico (fuori Parco)
Bivacco Sperti	Punto di appoggio escursionistico
Bivacco Valdo	Punto di appoggio escursionistico
Candaten (area turistica)	Strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche, punto ristoro, punto informazioni, area camper
Cansech	Punto di appoggio logistico, sentiero natura
Capanna Cimia	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casa al Frassen	Punto di appoggio logistico, sentiero natura
Casera Alvis	Punto di appoggio logistico, rifugio forestale per la sorveglianza; punto di appoggio escursionistico
Casera Bosc dei Boi	Punto di appoggio escursionistico
Casera Brendol	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casera di Campotorondo	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casera di Erera	Malga, agriturismo stagionale
Casera di Nusieda Alta	Punto di appoggio logistico
Casera di Ramezza Alta	Punto di appoggio escursionistico
Casera I Ronch (valle del Rui Fret)	Punto di appoggio escursionistico
Casera in Val dei Pez	Rifugio forestale per la sorveglianza
Casera La Varetta	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casera Pian dei Fioch	Ricovero per pastori, punto di appoggio escursionistico
Casera Pradel	Punto di appoggio logistico
Casera Tavernazzo	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Casere Col de Foia-Piscalor	Punto di appoggio logistico
Casere I Ronch (Val dei Ross)	Punto di appoggio escursionistico
Casere Le Prese	Punto di appoggio escursionistico
Casere Palughet	Malga, agriturismo stagionale, punto di appoggio logistico, itinerario tematico, spazio espositivo
Casere Pra di Faibon	Punto di appoggio logistico, sentiero natura
Casere Pramperet	Punto di appoggio logistico, rifugio forestale per la sorveglianza, malga
Casere Vescovà	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio logistico
Casermetta di Forcella Moschesin	Emergenza lungo itinerario tematico
Chiesa S. Felice	Emergenza puntuale lungo itinerario tematico (fuori Parco)
Chiesa S. Mauro (Feltre)	Emergenza puntuale lungo itinerario tematico
Chiesa S. Mauro (Santa Giustina)	Emergenza puntuale lungo itinerario tematico
Col dei Mich	Ristorante (fuori Parco)
Ex caserna Vigili del Fuoco di Belluno	Centro visitatori, centro culturale, negozio, museo naturalistico
Ex Municipio di Pedavena	Centro visitatori (fuori Parco)

Struttura	Funzione
Ex Villaggio minerario e gallerie di Valle Imperina	Centro visitatori, spazi espositivi, strutture per la ristorazione e per la ricettività turistico-culturale, emergenza puntuale lungo itinerario tematico
Forno di Zoldo	Centro visitatori / punto informazioni (fuori Parco)
Giardino Botanico "Campanula morettiana"	Strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche, didattiche e scientifiche
Gosaldo	Punto informazioni
La Valle Agordina	Spazio espositivo (fuori Parco)
Malga Casere dei Boschi	Malga, agriturismo
Malga Monsampian	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico, punto di appoggio logistico, itinerario tematico
Malga Pramper	Malga, agriturismo stagionale
Malga Vette Grandi	Malga
Malga Vette Piccole	Rifugio forestale per la sorveglianza, vani tecnologici (acquedotto delle Vette)
Museo etnografico	Spazio espositivo, punto informazioni (fuori Parco)
Passo Croce d'Aune	Punto informazioni (fuori Parco)
Pian d'Avena	Punto informazioni, punto di appoggio logistico, Stazione Carabinieri Parco
Pian Falcina (Val del Mis)	Strutture di servizio per le attività turistico-naturalistiche
Ponte nelle Alpi	Punto informazioni
Ricovero forestale Le Mandre	Rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico, punto di appoggio logistico, itinerario tematico
Rifugio 7° Alpini	Rifugio, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Bianchet	Rifugio, rifugio forestale per la sorveglianza, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Boz	Rifugio, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Dal Piaz	Rifugio, punto di appoggio logistico, itinerario tematico, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Pian de Fontana	Rifugio, punto di appoggio escursionistico
Rifugio Pramperet	Rifugio, punto di appoggio escursionistico
Salet	Emergenza puntuale lungo itinerario tematico, strutture per l'osservazione faunistica
Sede Ente Parco	Sede, punto informazioni (fuori Parco)
Solàden	Punto di appoggio logistico
Teaz e ricovero Val Falcina	Punti di appoggio logistico, sentiero natura

2.2 Identificazione e misura degli effetti

In relazione ai contenuti del piano, progetto o intervento, è necessario verificare l'eventuale sussistenza di uno o più dei fattori riportati all'Allegato B della D.G.R. 1400/2017.

L'Allegato B alla D.G.R. 1400 del 29 agosto 2017 riporta l'elenco di pressioni, minacce e attività da utilizzare per uniformare tutte le informazioni pertinenti al grado di conservazione di habitat e specie nei siti della rete Natura 2000, con riferimento agli esiti degli studi per la valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE. Tale elenco è stato elaborato dalla DG Ambiente e dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) e pubblicato nel portale di riferimento della Commissione europea a seguito della decisione di esecuzione della Commissione, del 11 luglio 2011, concernente un formulario informativo sui siti da inserire nella rete Natura 2000.

L'individuazione di ciascuno degli effetti di piani, progetti e interventi è ricondotta a tali fattori e per ciascuno di essi sono esplicitati, quando pertinente, tutti i seguenti parametri: estensione, durata, magnitudine-intensità, periodicità, frequenza, probabilità di accadimento.

Di seguito si riporta un elenco dei fattori che possono essere messi in relazione alle attività previste all'interno dell'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, tenendo conto delle proposte dall'aggiornamento del Piano per il Parco per le quali sono state individuate le possibilità di comportare effetti con incidenze sui siti della rete Natura 2000:

Cod.	Fattore
A03	Mietitura, sfalcio, taglio dei prati
A04	Pascolo
B02	Gestione e utilizzo delle foreste e delle piantagioni (incremento dell'area forestale)
B03	Sfruttamento forestale senza o ricrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)
D01.01	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico
E04.01	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti, strutture ed edifici agricoli
F04	Prelievo, raccolta, rimozione flora in generale
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto
G03	Centri visita e centri interpretativi
H01.05	Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto ad attività agricole e forestali
H02.06	Inquinamento diffuso delle acque sotterranee dovuto ad attività agricole e forestali
H05.01	Presenza di immondizia e altri rifiuti solidi
H06.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori
I01	Specie alloctone invasive (vegetali e animali)

Qualora alcuni dei precedenti parametri non fossero calcolabili, deve essere considerata la situazione peggiore possibile in ragione del principio di precauzione e in riferimento a quanto consentito dalle norme ambientali vigenti.

Fattore	Estensione	Durata	Intensità	Probabilità accadimento
A03	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	MEDIA	CERTA
A04	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	MEDIA	CERTA
B02	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	CERTA
B03	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	CERTA
D01.01	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	MEDIA	SCARSA
D02	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	NON DEFINIBILE
E04.01	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	NON DEFINIBILE

Fattore	Estensione	Durata	Intensità	Probabilità accadimento
F04	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	NON DEFINIBILE
G01	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	MEDIA	CERTA
G03	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	MEDIA	CERTA
H01.05	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	SCARSA
H02.06	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	SCARSA
H05.01	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	NON DEFINIBILE
H06.01	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	BASSA	SCARSA
I01	Intero territorio del Parco	10 anni (validità Piano)	MEDIA	NON DEFINIBILE

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Per quanto riguarda i limiti temporali dell'analisi, la Legge Quadro sulle aree protette 394/1991 definisce all'art. 12 comma 6 che il Piano è aggiornato almeno ogni dieci anni e pertanto si pone un orizzonte temporale di dieci anni.

In merito alla definizione dei limiti spaziali e alla luce della dimensione territoriale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, nonché delle azioni previste dall'aggiornamento del Piano per il Parco, si ritiene necessario considerare la situazione peggiore in ragione del principio di precauzione e pertanto considerare l'estensione dei possibili effetti all'interno territorio del Parco, prendendo in esame anche le aree in cui le proposte del Piano risultano assenti o minime.

2.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Il Piano per il Parco, così come definito dall'art. 12 comma 7 della Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394 del 06 dicembre 1991, "*sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione*".

3. FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI

3.1 Identificazione degli elementi della rete Natura 2000 interessati

Come evidenziato in precedenza il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi interessa per la maggior parte il sito della rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", il quale ricalca sostanzialmente i confini del Parco e interessa il 96,4% del suo territorio. Inoltre, anche una piccola porzione del sito ZPS IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti Feltrine" ricade all'interno dei confini del Parco.

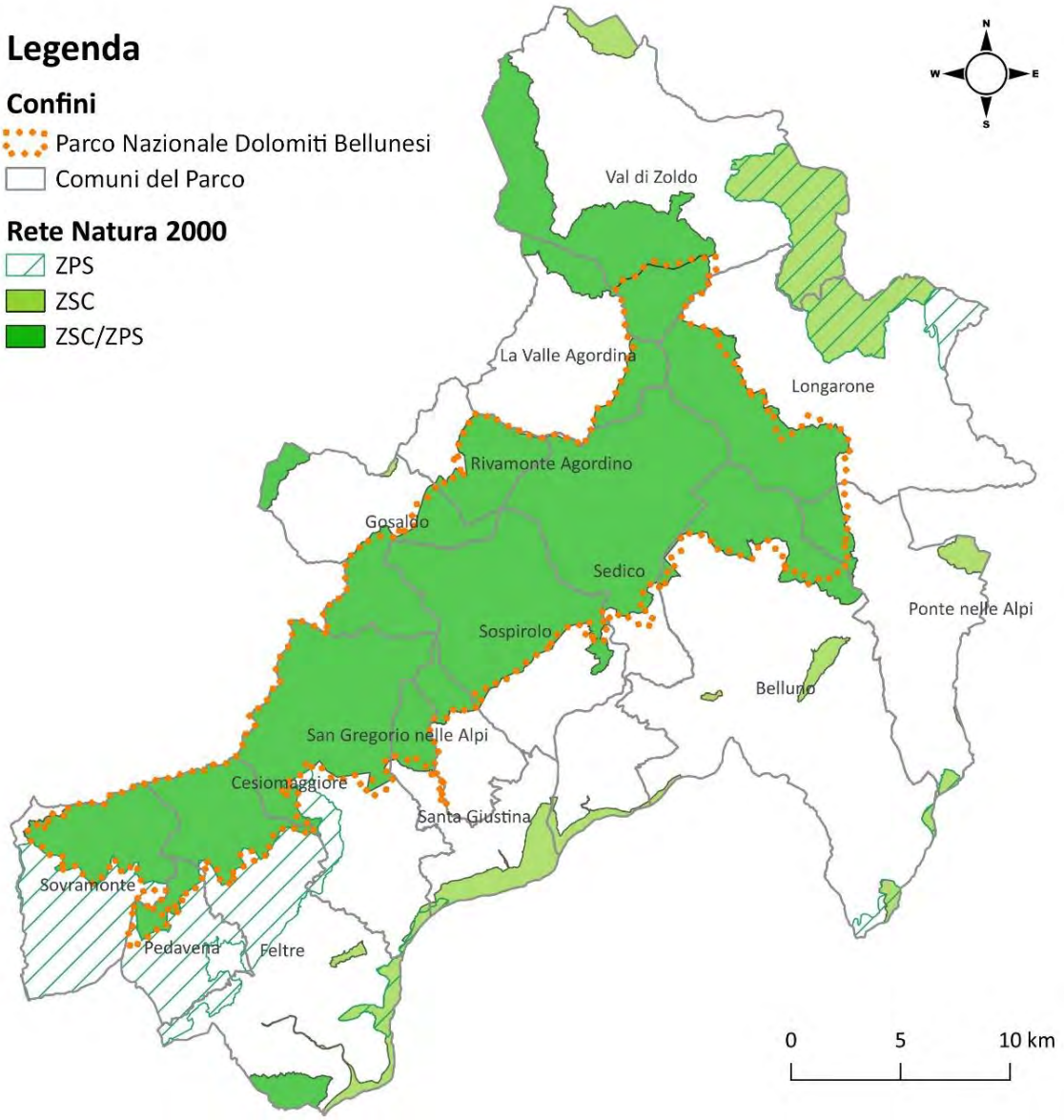
Le aree del sito ZSC/ZPS IT3230083 esterne al Parco interessano 1.125 ha; le porzioni maggiori ricadono nella zona delle Masiere di Vedana e dell'omonimo lago (nel Comune di Sospirolo) e in località Prà dei Santi (in Comune di Belluno). Si tratta di aree di fondovalle ritenute meritevoli di inclusione nella rete ecologica Natura 2000 per la particolare valenza naturalistica e vulnerabilità.

I Comuni territorialmente coinvolti sono 15, gli stessi dell'area del Parco, tutti in Provincia di Belluno: Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Sovramonte e Val di Zoldo.

All'interno della ZSC/ZPS sono, inoltre, presenti le Riserve Naturali Statali Biogenetiche istituite negli anni '70 del '900 (Valle Imperina, Schiara Occidentale, Monti del Sole, Val Scura, Piani Eterni Erera Val Falcina, Piazza del Diavolo, Vette Feltrine, Monte Pavione), estese su 16.000 ettari e gestite dal Corpo forestale dello stato ex ASFD (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno).

All'interno dell'area dei 15 Comuni del Parco, esternamente ai confini del Parco, sono presenti numerosi siti della rete Natura 2000:

Tipologia	Codice	Denominazione
ZSC/ZPS	IT3230022	"Massiccio del Grappa"
ZSC	IT3230025	"Gruppo del Visentin: M. Faverghera - M. Cor"
ZSC	IT3230027	"Monte Dolada: Versante SE"
ZSC	IT3230031	"Val Tovanella Bosconero"
ZPS	IT3230032	"Lago di Busche - Vincheto di Cellarda - Fontane"
ZSC	IT3230042	"Torbiera di Lipoi"
ZSC/ZPS	IT3230043	"Pale di San Martino: Focobon, Pape - San Lucano, Agner - Croda Granda"
ZSC	IT3230044	"Fontane di Nogarè"
ZSC	IT3230045	"Torbiera di Antole"
ZSC	IT3230047	"Lago di Santa Croce"
ZSC	IT3230063	"Torbiere di Lac Torond"
ZSC/ZPS	IT3230084	"Civetta - Cime di San Sebastiano"
ZSC	IT3230088	"Fiume Piave dai Maserot alle Grave di Pederobba"
ZPS	IT3230089	"Dolomiti del Cadore e del Comelico"
ZPS	IT3240024	"Dorsale Prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle"



Localizzazione dei siti della rete Natura 2000 presenti all'interno dei 15 Comuni del Parco

3.1.1 HABITAT

Nella ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" sono stati rilevati 34 habitat riconducibili agli habitat della rete Natura 2000 (Allegato I Dir. 92/43/CEE), di cui 8 considerati prioritari (indicati con *) e di seguito riportati. Tali habitat occupano circa il 78% della superficie della ZSC/ZPS, mentre il restante 22% non rientra negli habitat Natura 2000.

Codice	Denominazione	n. poligoni	area (ha)	% area
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	1	1,97	0,0063
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	15	175,80	0,5602
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	68	97,47	0,3106
4060	*Lande alpine e boreali*	208	458,87	1,4621
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	1235	3.463,16	11,0347
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	13	18,40	0,0589
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	7	4,38	0,0140
6150	*Formazioni erbose boreo alpine-silicee*	139	503,70	1,6049
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	992	2.390,74	7,6176
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	144	358,80	1,1432
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	13	76,26	0,2430
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi*	1	0,14	0,0004
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	30	14,54	0,0463
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*	87	105,45	0,3360
6520	*Praterie montane da fieno*	8	7,21	0,0230
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*	2	0,11	0,0004
7230	*Torbiere basse alcaline*	7	2,20	0,0070
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	974	1.432,47	4,5643
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*	54	16,99	0,0541
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	1257	6.926,99	22,0714
8240*	*Pavimenti calcarei*	12	284,83	0,9075
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	515	0,65	0,0021
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	74	1.861,77	5,9321
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	48	624,59	1,9901
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*	12	49,50	0,1577
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	30	68,77	0,2191
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	22	46,46	0,1480
91H0*	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*	6	72,03	0,2295
91K0	*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	385	3.518,98	11,2125
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	15	96,79	0,3084
9260	*Foreste di Castanea sativa*	5	5,10	0,0162
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinino-Piceetea)*	19	214,07	0,6821
9420	*Foreste alpine di larice e/o pino cembro*	168	1.234,15	3,9324
9530*	*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*	45	199,17	0,6346
-	Habitat non Natura 2000	1433	7.051,88	22,4694
Totale		**8045**	**31.382,74**	**100,00**

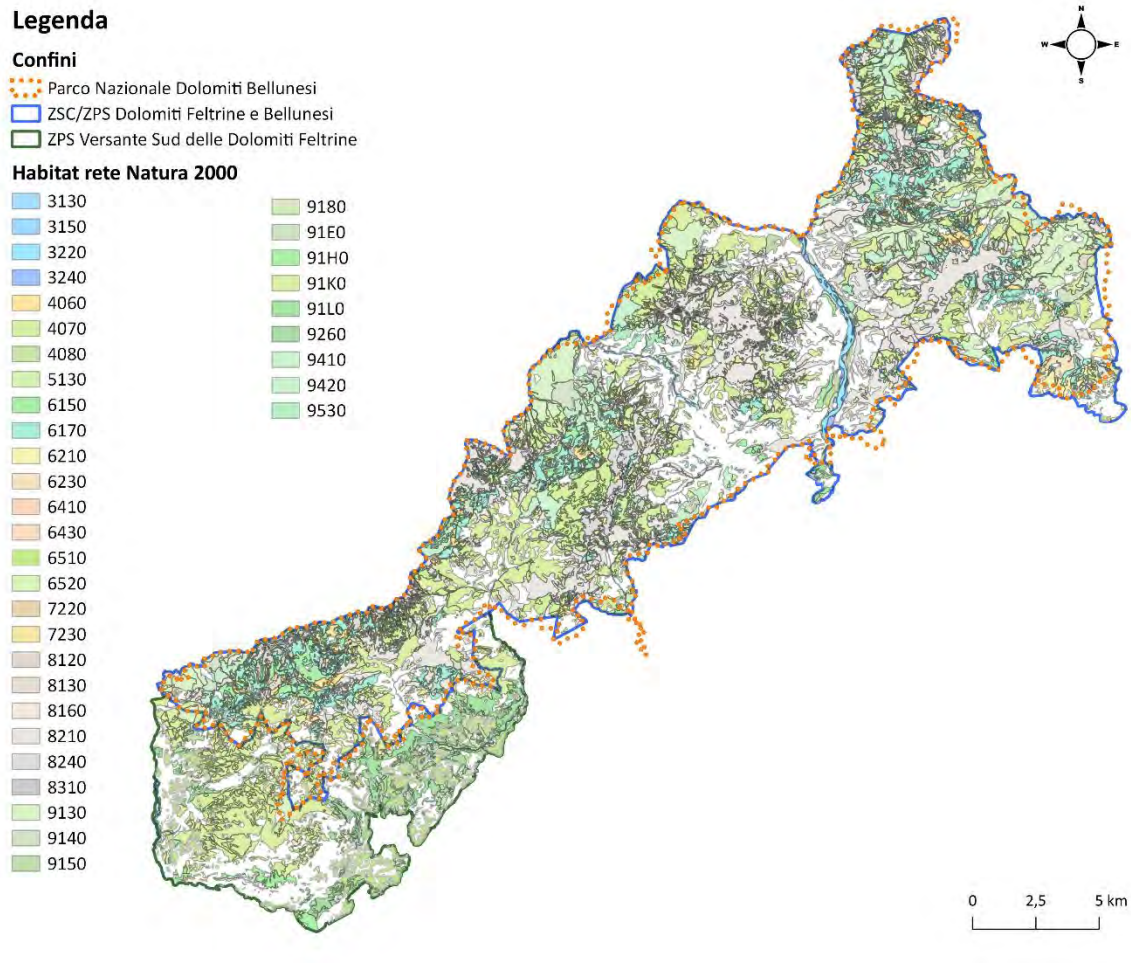
Per quanto riguarda i singoli habitat, quello che occupa maggior superficie è l'habitat 8210 "*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*" pari a oltre 6.920 ettari (22%), seguito da 91K0 "*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*" e 4070* "*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*" che occupano entrambi l'11% della superficie.

In merito ai gruppi di habitat quelli che rappresentano un'area maggiore sono sempre le pareti rocciose, occupando oltre 8.660 ettari (27%). Anche l'habitat forestale è bel rappresentato, con quasi 8.000 ettari occupano il 25% della superficie del sito Natura 2000. Anche le categorie delle "lande e arbusteti temperati" e delle "praterie e formazioni erbose" occupano buona parte del territorio del Parco, rispettivamente il 12% e l'11%.

I seguenti Habitat, indicati nel Formulario Natura 2000 relativo alla ZSC/ZPS, non sono stati rilevati all'interno del sito:

- 8230 "*Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii*", totalmente estraneo all'area;
- 9110 "*Faggeti di Luzulo-Fagetum*", in quanto faggete presenti su substrati acidi estranei al territorio in esame.

La ZPS IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti Feltrine", come evidenziato in precedenza, occupa una minima porzione del territorio del Parco. Gli habitat presenti in tale sito Natura 2000 sono quelli presenti nel più ampio e vicino ZSC/ZPS IT3230083 ai quali si aggiungono i seguenti habitat: 3130 "*Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea*" e 8160* "*Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna*", i quali tuttavia non rientrano all'interno del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.



Habitat della rete Natura 2000 presenti all'interno della ZSC/ZPS Dolomiti Feltrine e Bellunesi e della ZPS Versante Sud delle Dolomiti Feltrine

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle caratteristiche principali dei singoli habitat presenti all'interno del territorio del Parco.

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Abbastanza raro nella regione biogeografia alpina, questo tipo di habitat include laghi e stagni con acque più o meno torbide e vegetazione idrofitica pleustofitica (natante) e rizofitica (radicante), riferibile alle classi *Lemnetea minoris* e *Potametea* (*Nymphaeion albae* e *Potamion*). Possono essere inclusi anche i lembi di vegetazione spondicola ad elofite quali canneti (*Phragmitetum australis*) e/o tifeti.
In questo Habitat ricade l'unico lago naturale presente nel sito, il lago di Vedana (Comune di Sospirolo).
Nelle acque vi sono importanti presenze floristiche, tra cui *Persicaria amphibia*, *Nymphaea alba*, *Ceratophyllum demersum*, *Myriophyllum spicatum*, *Najas marina* e *Schoenoplectus lacustris*. Si tratta di un raro esempio di ambiente lacustre nella parte bassa della Provincia di Belluno, con cinture di vegetazione igrofila, alimentato da risorgive.
Tra le altre specie legate alla presenza di acqua ma che tollerano anche periodi asciutti si segnalano: *Cladium mariscus*, *Polygonum amphibium*, *Carex elata*, *Carex panicea*, *Carex lepidocarpa* e *Carex oederi*. È ancora apprezzabile la diffusione di veroniche (*Veronica anagallis-acquatica* e *Veronica beccabunga*), *Myosotis scorpioides*, *Juncus articulatus*, *Alisma plantago-acquatica*, *Thalictrum lucidum*, *Galium palustre*, *Gratixola officinalis*. Evidenti anche le fitte formazioni di canna di palude (*Phragmites australis*) e i consorzi ripariali a salici termofili (*Salix alba*, *Salix triandra*, *Salix cinerea*) (Habitat 3240).
Il lago di Vedana rappresenta un biotopo la cui importanza floristico-vegetazionale e paesaggistica è stata ampiamente riconosciuta. Il lago è esterno ai confini del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e purtroppo in questi ultimi anni il naturale processo di interramento è stato accelerato dalla eutrofizzazione conseguente all'immissione di scarichi di natura organica. Ciò ha negativamente influito sulla composizione floristica degli ecosistemi acquatici e abbassato il valore paesaggistico del biotopo.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

Viene riferita a questo Habitat la vegetazione glareicola che si sviluppa su depositi ciottolosi ghiaiosi con inclinazione ridotta lungo i corsi dei torrenti. L'habitat non è mai presente con aspetti tipici, tuttavia le ghiaie fluviali dei torrenti Mis e Cordevole sono state riferite a questo codice Habitat. Nell'ambito di questi poligoni vi possono essere anche situazioni prive di vegetazione erbacea, in relazione alla dinamica torrentizia che determina rapide variazioni delle comunità vegetali.
Esse sono differenziate in diverse associazioni: nella parte montana dei torrenti è generalmente presente il *fitocoenon* a *Petasites paradoxus*, che viene sostituito dove il greto si allarga, diventa anastomizzato e la pezzatura dei clasti diminuisce. Qui si instaurano cenosi del medio corso (ad es. con il raro ed endemico *Leontodonto berinii - Chondirelletum*, o con il più diffuso *Calamagrostietum pseudophragmitis*), sostituite a loro volta dall'*Epilobio - Scrophularietum caninae* in cui aumenta la percentuale di specie ruderali e avventizie che lungo i fiumi trovano un asse preferenziale di diffusione (Poldini & Martini, 1993). Non mancano, specie lungo il torrente Cordevole, elementi di *Bidentetea tripartiti* e consorzi di neofite (Lasen, 1984).
La frammentarietà e la riduzione di questo tipo di habitat sono condizionate sia dalla dinamica torrentizia naturale, sia da alterazioni del regime idrologico dovute a impatti antropici ed in particolare dalla possibile escavazione di ghiaie e sabbie che, nell'area in esame, avviene esclusivamente se motivata dalla necessità di manutenzione idraulica dell'alveo (T. Cordevole) e dei bacini artificiali (lago del Mis e de La Stua).

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*

Sono gli arbusteti che si sviluppano sui greti ghiaiosi e sabbiosi dei torrenti principali a quote medio basse. Rientrano nel *Salicetum incano-purpureae* con *Salix eleagnos* specie dominante, accompagnato da *Populus nigra*, *Salix purpurea* e, più raramente, da *Salix daphnoides*.
Questo habitat è presente nei principali corsi d'acqua: Stien, Caorame, Veses, Mis e Cordevole.
È presente sia con aspetti tipici, a più stadi di neoformazione legati alle dinamiche torrentizie, sia in situazioni, molto interessanti dal punto di vista fitogeografico, con *Pinus sylvestris* (Val Cordevole).
Sono stati cartografati i seguenti aspetti: aspetto tipico, con *Pinus sylvestris*, stadi di neoformazione e il mosaico con 91E0 *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*) che individua situazioni in evoluzione caratterizzate da una compenetrazione tra i saliceti a *Salix eleagnos* e le alnete di ontano bianco. Espressioni di questo tipo si hanno prevalentemente lungo il Cordevole.
Il prelievo di ghiaie non costituisce una minaccia per questo tipo di habitat in quanto all'interno dell'area protetta, tuttavia non si deve interessare ambiti già colonizzati dalla vegetazione arbustiva.
L'invasione di specie esotiche (in particolare *Amorpha fruticosa*) è, fortunatamente, ancora trascurabile (mentre è assai più avanzata sul Piave).

4060 Lande alpine e boreali

Sono gli arbusteti alpini e subalpini di ericacee e/o ginepri nani di grande rilievo sia paesaggistico, sia per il loro ruolo protettivo del suolo. L'habitat è assai diversificato e ben rappresentato nelle Dolomiti Feltrine e Bellunesi e non pone dubbi interpretativi.
Vi appartengono brughiere calcifile o su substrato acidificato e in alcuni casi rappresentano il frutto dei processi secondari di ricolonizzazione sui pascoli altimontani abbandonati.
Spiccano i rododendro-vaccinieti, sia acidofili a *Rhododendron ferrugineum* che basifili a *Rhododendron hirsutum*, *Rhodothamnus chamaecistus* e *Arctostaphylos alpinus* e, a quote inferiori su versanti soleggiati, ad *Arctostaphylos uva-ursi*, spesso associato a *Genista radiata*. In questo tipo di habitat si includono anche le formazioni, spesso di significativa estensione, ad *Alnus viridis*, arbusteti subalpini di ambienti più freschi e mesofili.
A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra la situazione tipica di arbusteto acidofilo (rodoreto in prevalenza), distribuita su tutta l'area, da quelle con ontano verde, più sporadiche (Vette Feltrine, Neva, Pramper, monte Coro), a quelle con *Genista radiata* con ecologia alquanto differente.
Trattandosi di formazioni stabili spesso climatogene, la loro vulnerabilità risulta trascurabile e non si ravvisano significative minacce. Il grado di conservazione è da considerarsi da buono (soprattutto le formazioni a Genista radiata) a eccellente (Alnete di ontano verde e arbusteti acidofili) in relazione al diverso grado di naturale stabilità.

4070* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum*

Sono qui riunite tutte le formazioni dominate dal pino mugo ad esclusione degli aspetti più marcatamente acidofili, ascrivibili al codice 4060. Queste formazioni, accomunate dall'alta copertura di questo arbusto, sono molto diffuse nel sistema dei rilievi calcareo-dolomitici dove rappresentano una vera fascia di vegetazione. In realtà sono presenti più tipologie di mughete, riferibili a diverse classi di vegetazione e con un'ecologia ben differenziata. Su rilievi calcareo dolomitici le mughete si articolano dal piano bassomontano (alcuni casi di mughete fisionomiche con numerose latifoglie), a quello altimontano (mughete xeriche a *Erica carnea*) a quello subalpino (mughete a *Rhodothamnus chamaecistus*). Esse sono incluse nell'alleanza *Erico - Pinion mugo* (*Erico - Pinetea*).
Anche questo habitat non pone dubbi interpretativi ed è uno degli Habitat più diffusi nel sito, in tutti i settori.
Oltre alla situazione tipica, sono state differenziate in cartografia le mughete arborate e i mosaici con le praterie basifile (6170) e i Lariceti (9420).
Le mughete sono ben conservate, poco vulnerabili e non si ravvisano significative minacce.

4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp.

Habitat poco diffuso e frammentario, rappresentato principalmente da comunità a *Salix waldsteiniana* spesso frammiste a rodoreti basifili (con *Rhododendron hirsutum*) e entità dei *Seslerietalia*. Sono comunità pioniere, subigrofile, relativamente stabili in ragione dei fattori ecologici che ne limitano l'ulteriore evoluzione. Sono localizzati in genere presso ruscelli, conoidi detritiche o in zone dove l'innevamento è particolarmente prolungato, a quote alpine e subalpine. Anche queste formazioni, data la loro localizzazione, risultano scarsamente vulnerabili e non si ravvisano significative minacce.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

Si tratta di stadi arbustivi di successione a dominanza di *Juniperus communis* diffusi nella fascia montana su ex prati o pascoli. Spesso di limitatissima estensione, il tipo è scarsamente rappresentato nel sito e non pone dubbi interpretativi. A livello cartografico sono state comunque le cenosi fisionomicamente assai diverse a netta dominanza di rosa di macchia. In assenza di interventi questi cespuglieti evolvono in più stabili cenosi forestali meso-termofile.
Questi ambienti non hanno particolare valenza ecologico-naturalistica ed anzi si dovrebbe preferire il loro contenimento a vantaggio delle limitrofe cenosi erbacee.

6150 Formazioni erbose *boreo alpine-silicee*

Si tratta di praterie dominate da specie più o meno marcatamente acidofile che nel Parco corrispondono alle aree pascolate d'alta quota su suoli evoluti, decalcificati a bassa inclinazione. Dal punto di vista sintassonomico vanno riferite all'alleanza *Nardion strictae* (*Caricetea curvulae*) in cui l'associazione più diffusa è il *Sieversio montanae - Nardetum strictae* (Sburlino et al., 1999, Pignatti E. & S. 1983, Poldini & Oriolo 1997) anche se sono presenti anche formazioni altimontane riferibili al *Nardo - Agrostion tenuis* (*Calluno - Ulicetea*).
A quote elevate è difficile la distinzione fra queste formazioni e i pascoli ricchi del *Poion alpinae*. Vengono qui incluse anche le cenosi del *Festucion variae* (*Seslerio - Festucetum variae* e *Hypochoerido uniflorae - Festucetum paniculatae*), i piccoli lembi di curvuleti (*Caricetum curvulae*) nella zona nord-orientale del Parco e le vallette nivali (*Salicetea herbaecea* ed *Arabidion caeruleae*), presenti però in superfici piuttosto ridotte e di difficile cartografabilità.
In relazione all'attribuzione a 6150 dei nardeti subalpini, al di sopra del limite del bosco, quindi mediamente sopra i 1700-1800 metri di quota, l'habitat trova buona rappresentazione anche su substrati di natura carbonatica, come sono la maggioranza di quelli del PNDB. Rimangono, comunque, il dubbio e la difficoltà di separare i nardeti da riferire a 6230 da quelli invece da attribuire a 6150. Il primo, in generale, troverebbe piena attribuzione in situazioni di prato montano con nardo e ricco di specie, localizzato al di sotto del limite della vegetazione arborea. Per le zone di pascolo invece, si dovrebbe valutare la ricchezza di specie che, tuttavia, rimane un parametro sempre soggettivo e non esplicitato nella descrizione del manuale europeo.Data l'esiguità delle superfici, si è invece lasciata solo la dicitura 6150 per le situazioni con *Agrostis schraderana*, per le Cenosi acidofile di valletta nivale, per il Curvuleto dei substrati decalcificati (dello Schiera e del Talvena), per il Festuceto a *Festuca halleri* (gruppo) e per il Giuncheto a *Juncus trifidus*.
L'Habitat presenta anche aspetti di mosaico con il 6170 e con gli arbusteti (4060). A parte sono state invece identificate le situazioni con Festuca varia e i poeti alpini, questi ultimi interpretati come cenosi di transizione tra 6150 e 6170.
Il grado di conservazione di questo tipo di Habitat nel sito è da considerarsi nel complesso molto buono. In particolare, la conservazione risulta buona su oltre 104 ettari (52 poligoni), in corrispondenza dei mosaici con 6170 e con 4060.
Eccellente il grado di conservazione degli aspetti a *Festuca varia* e dei nardeti subalpini che complessivamente occupano oltre 384 ettari del sito (82 poligoni). Ciò si deve certamente alla corretta gestione alpicolturale, con rispetto del carico di pascolo e delle modalità di pascolamento. Solo 5 poligoni (tot 14 ha) sono stati identificati cartograficamente quali aspetti degradati di 6150.

6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine

I pascoli di alta quota su substrato calcareo-dolomitico sono di difficile interpretazione fitogeografica. Infatti, i rilievi esterni delle Alpi orientali sono generalmente riferiti all'alleanza *Caricion australpinae*, il cui significato ed ampiezza vengono differentemente considerati (Pignatti E. & S., 1983; Feoli Chiapella & Podini, 1993). Proseguendo verso il sistema dolomitico interno vi è un graduale calo delle specie endemiche sud-est alpine cosicché questi pascoli vengono attribuiti all'alleanza *Seslerion coeruleae*.
L'alleanza *Caricion austroalpinae* è stata riscontrata anche in rilievi più interni (*Valfredda-Falcade*) dove è presente con l'associazione *Ranunculo hybridi - Caricetum sempervirentis* (Sburlino et al., 1999). L'interpretazione quindi seguita è quella di includere tutti i pascoli su calcare dal piano altimontano a quello subalpino nel *Caricion australpinae*. Oltre alle associazioni a *Sesleria albicans* e *Carex sempervirens* zonali della fascia subalpina sono qui inclusi i pascoli di pendio a *Festuca alpestris* (*Laserpitio - Festucetum alpestris*). Presenti, ma non distinguibili cartograficamente, sono i pascoli mesofili a carice ferruginea (*Caricion ferrugineae*, Sburlino et al., 1999, Feoli Chiapella & Poldini, 1993) e piccoli lembi di tappeti erbosi delle creste ventose (*Oxytropido-Elynion*, Oriolo, 2001). Questo habitat è diffuso su vaste superfici specialmente nei settori orientali ed occidentali del Parco mentre nei Monti del Sole è poco rappresentato a causa della topografia assai accidentata.
Sono inclusi in questo tipo di habitat i tappeti a *Carex firma* (*Firmetum*, *Caricetum firmae*) che costituiscono i pascoli su substrati calcarei e dolomitici a zolle discontinue che nelle situazioni favorevoli in alcuni casi formano una vera fascia di vegetazione sovrastante a quella dei seslerieti. In essi convivono le specie pioniere dei pascoli e le specie delle rupi e dei ghiaioni. In realtà in questa classe sono rappresentati mosaici di pascoli pionieri, ghiaioni più o meno consolidati e piccole rupi. Sono riferibili all'alleanza del *Caricion firmae* diffusa su tutte le Alpi orientali senza differenziazione fitogeografia (Poldini & Feoli, 1976; Pignatti E. & S., 1983; Feoli Chiapella & Poldini, 1993).
L'habitat si presenta ben caratterizzato e, tra le praterie, è certamente quello più diffuso. In generale non si sono avuti dubbi interpretativi, anche se la grande varietà dell'habitat induce a distinguere cartograficamente le sue diverse espressioni. Sono quindi stati evidenziati i calamagrostideti, i seslerieti, i firmeti, gli elineti e le vallette nivali basifile oltre a varie facies in ricolonizzazione, in evoluzione con Brachipodio o legate al passaggio di incendi.
Sono presenti anche mosaici con l'habitat 6150 (le praterie a *Chaerophyllum*) e con il 6210 (i classici *Seslerio-Brometi*). Quest'ultimi anche con aspetti più primitivi a *Festuca alpestris* e in ricolonizzazione con *Genista radiata* (6170 e 4060). Alcune situazioni di neoformazione di abete rosso e/o larice, di ricolonizzazione su praterie basifile, ancora sufficientemente aperte, sono state identificate come non Natura 2000 e presenza di nuclei di 6170.
Il grado di conservazione risulta medio-ridotto su 17 poligoni (tot ha 43) in corrispondenza di aree percorse da incendio e di cenosi in evoluzione con Brachipodio.
Buona conservazione su 166 poligoni (tot ha 610) coincidenti soprattutto con i mosaici con 6150, 6210. Gran parte delle superfici occupate da questo tipo di habitat sono dotate di un eccellente grado di conservazione (803 poligoni per un totale di 1.736 ettari) seslerieti, firmeti, calamagrostideti e vallette nivali.

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)

Sono incluse le praterie magre termofile dei *Festuco-Brometea*. Esse sono rappresentate sia da cenosi secondarie derivate da disboscamento (pascoli), sia da alcuni lembi di praterie quasi primarie su versanti rupestri molto acclivi. In questo ultimo caso è frequente una certa presenza di arbusti pionieri e di pini che non riescono a formare vere cenosi arbustivo-arboree. La diffusa presenza di specie "orientali", in collegamento con tutto il margine delle Prealpi calcaree venete, fa ascrivere queste formazioni alle praterie a gravitazione illirica, attualmente identificate con l'ordine degli *Scorzoneretalia villosae* (Lasen, 1989; Feoli Chiapella & Poldini, 1994). Esse includono sia aspetti primitivi, substeppici (*Saturejo-Brometum*), che stazioni più evolute con crisopogoneti.
Questa categoria include più associazioni vegetali: da cenosi xerofile dei piani inferiori a quelle di transizione con gli *Elyno-Seslerietea* al margine della loro distribuzione altitudinale. Un'ulteriore differenziazione è data dalla topografia e quindi dall'evoluzione del suolo per cui si hanno cenosi di versanti ripidi ed espluvi, più primitive, e cenosi di impluvi e situazioni meno acclivi. Sono qui inclusi anche lembi di brachipodieti, alcuni molinieti a *Molinia arundinacea* e le formazioni a *Calamagrostis* varia che possono rappresentare una transizione verso i seslerieti.
Al di là dei prati con *Bromus erectus*, espressioni sicure di 6210, le altre presenti sul territorio del sito sono situazioni scarsamente tipiche. In questo habitat sono infatti confluiti tutti i molinieti e i brachipodieti presenti nel PNDB, ad eccezione di quelli molto degradati o completamente privi di specie di *Festuco-Brometalia* (ad es. situazioni pingui con *Dactylis*). Sono quindi comprese sia situazioni naturali, sia aree pascolate. Le aree maggiormente acidificate sono state comprese nel mosaico con 6230 (molinieti e brachipodieti acidofili), mentre quelle rupestri, spesso con presenza anche di vegetazione arborea, con 8210 (zona Col Mussac e Monte Peron).
Il grado di conservazione è complessivamente buono su tre quarti delle superfici occupate da questo tipo di habitat (68 poligoni per un totale di 236), mentre è medio-ridotto su 41 poligoni (tot ha 80) corrispondenti alle aree in ricolonizzazione per abbandono, spesso in transizione con 6170 (Zona occidentale del Col dei Cavai e lembi in Val di Lamen e Val di San Martino). L'abbandono per cessazione dello sfalcio, con il rapido ingresso di alberi e arbusti, costituisce infatti la minaccia per la conservazione di questo tipo di habitat.

6230* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

L'habitat è scarsamente rappresentato nel PNDB in relazione al fatto che molti nardeti subalpini sono stati riferiti a 6150. Valgono quindi le considerazioni effettuate per quest'ultimo habitat. Alcuni pascoli pingui, in presenza di elementi acidofili, sono stati identificati come non Natura 2000 con elementi di 6230. Il grado di conservazione è complessivamente buono.

6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi

Sono prati umidi montani dove domina *Molinia caerulea* in condizioni oligotrofiche dal delicato dinamismo. L'unico lembo di molinieto basifilo subalpino cartografato è quello di Pian dei Palui (Pramper). Benché assai limitato (poco più di 1000 mq) è importante a livello naturalistico anche perché collegato a limitati lembi di torbiere basse alcaline (Habitat 7230). Nessun dubbio interpretativo. Il grado di conservazione è ancora buono ma caratterizzato da elevata vulnerabilità e quindi da gestire con oculatezza, evitando eccessivo calpestio, drenaggi o totale abbandono.

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

Questo habitat è presente ed in alcuni casi anche relativamente diffuso, ma difficilmente cartografabile. Per questo spesso sono inclusi nella categoria dei pascoli o in quella delle boscaglie ad ontano verde, con le quali condividono numerose specie. Per questo habitat, che non pone grossi dubbi interpretativi, sono stati differenziati gli aspetti a *Petasites hybridus* da altre situazioni con megaforbie (*Adenostilo-cicerbiteto*, *Aconiteto*, megaforbieti ad *Heracleum*). Il grado di conservazione è da considerarsi buono.

6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine

Questi prati da sfalcio, concimati più o meno intensamente, sono assai diffusi nei fondivalle collinari. La distinzione rispetto all'habitat successivo è possibile solo tramite un modello altitudinale. In molti casi questi prati da sfalcio sono in abbandono e si presentano infeltriti o incespugliati. Sono riferibili all'associazione *Centaureo carniolicae - Arrhenatherum elatioris*, allenza *Arrhenatherion elatioris* (*Molinio - Arrhenatheretea elatioris*) (Poldini & Oriolo 1994).
L'Habitat non ha posto dubbi interpretativi, sono tuttavia stati evidenziati, oltre agli aspetti tipici, anche situazioni più magre con *Avenula pubescens* e aspetti degradati sia a causa del pascolo che per abbandono o iperconcimazione.
Il grado di conservazione è medio-ridotto su 10 poligoni (tot ha 4) degradati per iperconcimazione o abbandono e buono su 76 poligoni (tot ha 101) ascrivibili ad arrenatereti e avenuleti.

6520 Praterie montane da fieno

Sono qui inclusi i prati da sfalcio montano (per altro assai rari, *Polygono bistortae - Trisetion flavescentis*). La cenosi di riferimento è il triseteto *Centaureo transalpinae - Trisetetum flavescentis*. In verità, a seguito dell'abbandono delle tradizionali attività agropastorali, alcune superficie prative, un tempo certamente pingui, risultano oggi di assai problematica tipificazione e, spesso, rappresentate da stadi di transizione prenemorali. Anche in questo caso, oltre alla situazione tipica, sono state evidenziate, anche a livello cartografico, le aree degradate, abbandonate o iperconcimate. Il grado di conservazione è medio-ridotto su 4 poligoni (tot ha 0.8) degradati per iperconcimazione o abbandono e buono su 4 poligoni (tot ha 6) corrispondenti a triseteti.

7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)

Habitat ritenuto prioritario con prevalenza di muschi, presso sorgenti di acque calcaree che originano caratteristiche concrezioni. Spesso localizzate in rupi stillicidiose e anfratti dove si notano fioriture di pinguicole. Situazioni di norma puntiformi e difficilmente cartografabili. Qualche buon esempio lungo la strada della Valle del Mis. Eccellente lo stato di conservazione.

7230 Torbiere basse alcaline

Si tratta di un tipo di habitat molto importante per il territorio del PNDB in ragione anche della limitata presenza di ambienti umidi nell'area protetta. Le uniche aree individuate con questo codice sono localizzate a Pian d'Avena, Pramper e Palughet. In questo ultimo caso sono state attribuite al codice 7230 anche le situazioni nettamente dominate da *Carex nigra*. L'aspetto degradato si riferisce invece alle pozze con *Eriophorum scheuchzeri* della conca dei laghetti di Brendol. L'area, di soli 757 m^2, è molto degradata con netta presenza di *Deschamsia caespitosa*, per cui è stato attribuito un grado di conservazione medio-ridotto. Ai restanti 6 poligoni (tot 2 ha) appartenenti a questo habitat è stato attribuito un grado di conservazione buono.

8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)

Sono piuttosto diffusi sui rilievi calcarei e dolomitici dove si possono formare anche vasti conoidi detritici. In questa classe sono inclusi numerosi tipi di ghiaioni che si differenziano sulla base dell'altitudine, della dimensione dei clasti e della loro mobilità.
I ghiaioni basici sono riferiti a due alleanze e precisamente *Thlaspion rotundifolii* e *Petasition paradoxi* (*Thlaspietea rotundifolii*) e si articolano in numerose associazioni (ad esempio sono state indicate per le Vette *Alyssetum ovirensis* e *Adenostyli glabrae - Heracleetum pollinianii*, Pignatti, 1983), anche se sono certamente presenti altre cenosi (Poldini & Martini 1993). Tra queste, certamente, le più diffuse sono *Papaveretum rhaetici* e *Athamantho cretensis - Trisetetum argentei*. Il *Leontodontetum montani* è invece confinato alle zone sommitali del gruppo della Talvéna (Van de Zità).
Situazioni molto ben rappresentate e altamente significative che non hanno posto dubbi interpretativi.
L'habitat è presente anche in mosaico con le praterie basifile (6170) e con le mughete (4070). Sono state inoltre evidenziate due situazioni che si discostano dalle comunità più tipiche, ovvero i greti torrentizi di alta quota, in cui tuttavia predominano le specie dei ghiaioni, e i corpi franosi.
Il grado di conservazione complessivo di questo tipo di habitat risulta medio-ridotto su 12 poligoni (tot ha 38), corrispondenti a corpi franosi attivi, buono: 43 poligoni (tot ha 89), corrispondenti a greti torrentizi d'alta quota ed eccellente: 918 poligoni (tot ha 1.304), tipiche comunità dei conoidi detritici calcarei.
La vulnerabilità di questo habitat è molto limitata ma presenza di entità rare e/o endemiche richiede una adeguata attenzione.

8130 Ghiaioni del Mediterranneo occidentale e termofili

Si tratta di ghiaioni calcarei soleggiati, instabili e abbastanza grossolani della fascia montana, con vegetazione termofila, riferibili all'alleanza *Stipion calamagrostis* Jenny in Br.-Bl- et ali 1952 (*Stipetalia calamagrostis* Oberd. et Seibert in Oberd. 1977, classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948).
La possibile confusione è con l'habitat 8160* "Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna" che, però, riguarda aspetti di ghiaioni del centro Europa non presenti nel territorio italiano.
Habitat riconosciuto in alcune località del sito (complessivamente solo 17 ha) soprattutto nella fascia esterna e in zone termicamente favorite (Vallone di Aune, Magheron, Serva). Tra le situazioni migliori si possono ricordare gli aspetti a *Festuca spectabilis* presenti in Val di Canzoi (salita al Passo Finestra). Eccellente il grado di conservazione.

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

I rilievi calcarei, e ancora di più quelli dolomitici, presentano pareti rocciose di notevole estensione. Appare assai difficile separare le rupi nude dalla vegetazione rupicola che si instaura nelle fessure e sui ripiani, anche perché queste situazioni si alternano nello spazio. Si è deciso di riferire tutto alla categoria della vegetazione rupestre.
L'articolazione fitogeografia degli ambienti rupestri è assai complessa e sono state avanzate diverse proposte. Le rupi si differenziano inoltre ecologicamente sulla base dell'esposizione, in situazioni sciafile (ad esempio *Valeriano elongatae - Asplenietum viridis*, alleanza *Cystopteridion fragilis*) ed eliofile: in questo caso sono presenti numerose associazioni, fra cui le più diffuse sono il *Potentilletum nitidae* della fascia subalpina (alleanza *Androsaco - Drabion tomentosae*) e lo *Spiraeo - Potentilletum caulescentis* (alleanza *Potentillion caulescentis*) della fascia alto-collinare montana. Ad esse si aggiungono il *Saxifragetum bursereanae* e il *Campanuletum morettianae* (Pignatti E.& S., 1983).
L'Habitat 8210 è nel complesso molto ben rappresentato e altamente significativo e non hanno posto dubbi interpretativi. È presente anche in mosaico con le praterie basifile (6170) e con le mughete (4070).
In questo codice sono state anche collocate le formazioni primitive rupestri (rupi boscate) che altrimenti sarebbero state escluse da Natura 2000. La presenza di qualche paretina rocciosa, nell'ambito ad esempio degli Orno-ostrieti primitivi di rupe o delle Pinete rupicole, consente il riferimento a questo codice Habitat, evidenziando tuttavia la presenza di vegetazione arborea.
Si tratta di formazioni a scarsissima vulnerabilità e che conservano un eccellente grado di conservazione.

8240* Pavimenti calcarei

Habitat molto importante, più dal punto di vista geomorfologico che non vegetazionale. Si tratta infatti di pendii strutturali calcarei segnati da fenomeni carsici con copertura vegetale molto rada ascrivibile soprattutto ai firmeti, formazioni pioniere a *Dryas* e spesso in contatto con mughete e rodoreti a *Rhododendron hirsutum*. L'area ove questo tipo di habitat è maggiormente rappresentato nel territorio del sito è quella dei cosiddetti Piani Eterni, nell'ambito dell'omonima riserva integrale, ma è rappresentato, seppur con estensioni più limitate, anche nelle Vette Feltrine (Busa di Cavaren e Monsampian) e in Cimonega (Pian del Re). Sono stati cartografati anche gli aspetti di compenetrazione con gli habitat 4060 e 4070.
Date la localizzazione e il regime di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova in eccellente grado di conservazione.

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Si tratta di habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico che non pongono problemi interpretativi e che ospitano specie animali endemiche e di notevole interesse biogeografico.
Nel sito l'habitat è presente nell'area dei Piani Eterni, che ospita il più esteso complesso sotterraneo dell'intera regione dolomitica ed uno dei più vasti in Italia.
Ad oggi sono noti circa 30 chilometri di condotti sotterranei, di cui 28 topografati, che si sviluppano in una fascia altitudinale compresa tra 1890 m s.l.m. e 919 m s.l.m.
Si tratta di grotte di difficile accesso, con grande sviluppo verticale, esplorabili solo con tecniche speleologiche. Grazie alle caratteristiche morfologiche e al grado di tutela ambientale esistente, tale habitat si trova in un eccellente grado di conservazione.

9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*

Sono stati ascritti a tale tipo di habitat Natura 2000 i boschi della fascia montana dominati dal faggio su suoli evoluti.
Per le Alpi sudorientali si ritiene di considerare in questo habitat anche gli abieteti a forte componente floristica fagetale. Anche i piceo-faggeti vengono fatti rientrare in questa classificazione. Rientrano in questo Habitat alcune tra le migliori superfici forestali del territorio (Bosco Schener, Cajada, Val Vescovà, Val del Grisol, ecc.). A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra faggete pure (montane e altimontane), piceo-faggeti e abieteti pur appartenendo tutti allo stesso codice. Questo Habitat è strettamente connesso al 91K0 e in realtà, visto il contingente illirico, almeno nella fascia più esterna, in alcune zone forse sovrapponibile. Nelle aree a maggior fertilità, e con maggior presenza di conifere (abete rosso e abete bianco), si è però ritenuto di utilizzare il codice 9130 riservando il 91K0 a situazioni meno fertili. Intensità e modalità di utilizzazione di queste foreste hanno consentito il mantenimento di un buon livello complessivo di conservazione dell'habitat.

9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*

Le faggete delle quote più elevate con esposizione prevalente settentrionale, formate da piante di statura piuttosto bassa e specie acidofile nello strato erbaceo rientrano in questo tipo di habitat, non è molto diffuso a livello regionale.
Nel sito, all'interno dell'area protetta, tuttavia, è discretamente rappresentato (624 ha circa), soprattutto nei versanti lungamente innevati, anche se non sempre nella situazione più tipica con aceri e megaforbie.
Molte di queste formazioni si trovano al limite superiore della vegetazione arborea e pertanto risultano di difficile accessibilità. Spesso sono boschi demaniali statali o comunali, inseriti in zone di riserva generale orientata dove si osserva una progressiva e lentissima evoluzione naturale del bosco. Ne consegue il complessivo buon grado di conservazione.

9150 Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*

Sono boschi termofili dominati dal faggio che si distribuiscono nella fascia collinare e basso montana dei rilievi calcarei e dolomitici. Sono diffusi nelle porzioni meridionali dell'area di studio in contatto con gli ostrieti tanto che spesso carpino nero e faggio si possono mescolare. In alcuni casi invece sono presenti mosaici con formazioni azonali a carpino nero o a pino silvestre. L'habitat è poco rappresentato nell'area (meno di 50 ha complessivi) e si riferisce alle faggete xerofile, spesso con pino silvestre, quasi interamente concentrati in alcuni displuvi in Val Cordevole (Col Pizon-Fagarei, Pradusel). Al pari di 9130 anche in questo caso vi sono sovrapposizioni con l'habitat 91K0. Questo habitat interessa boschi demaniali in aree di riserva e presentano un buon livello di conservazione con margine di ulteriore miglioramento.

9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

Comunità vegetali molto importanti dal punto di vista ecologico caratterizzate da boschi meso-igrofili su terreni comunque detritico a pezzatura grossolana, con predominanza di acero di monte e/o frassino maggiore e specie indicatrici di *Tilio-Acerion*. L'Habitat, nelle sue espressioni più tipiche, tende a localizzarsi in situazioni di forra o che risentono di un "effetto forra". Sono state escluse le situazioni di neoformazione di acero e frassino su ex-segativi.
Sono stati individuati e distinti cartograficamente i due principali aspetti presenti nel territorio della ZSC/ZPS: gli acerifrassineti, di ambiti più umidi, e gli aceri-tiglieti di versante, più asciutti.
Il tipo di Habitat risulta complessivamente poco esteso (meno di 70 ha) ma ben localizzabile in alcuni impluvi e versanti submontani del sito (Val Scura, Val di Lamen, Val Porcilla, Pattine), sovente a contatto con faggete o ostrio faggeti. Elementi di questo habitat sono presenti, in maniera puntiforme, anche nell'ambito di faggete o di abieteti (es. Val del Grisol). Attualmente il loro grado di conservazione è da considerarsi nel complesso buono ma vanno evitate eccessive aperture dei soprassuoli che potrebbe innescare in certo inaridimento o ingresso di infestanti.

91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae*)

Habitat ben rappresentato soprattutto lungo l'asta del torrente Cordevole. A livello cartografico è stata mantenuta la distinzione tra le alnete di ontano bianco e quelle a ontano nero. Queste ultime sono presenti solo attorno al Lago di Vedana. Il mosaico con le pinete di pino silvestre si riferisce ad alcune aree, ormai molto evolute, con pino silvestre dominante. Il mosaico degli arbusteti alluvionali e dei boschi golenali è spesso di maglia fine.
Interventi pesanti di ceduazione nelle foreste riparali ascrivibili a questo tipo di habitat possono favorire la diffusione di infestanti quali la robinia o di numerose altre specie arbustive aliene.
La loro facile accessibilità potrebbe orientare alla realizzazione di interventi che ne valorizzino gli aspetti naturalistici. L'attuale livello di conservazione è complessivamente buono e vi sono margini per un ulteriore miglioramento in termini di fruizione e riqualificazione.

91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*

Questo habitat non è presente in aspetti tipici, ma ad esso sono stati ricondotti alcuni Orno-ostrieti molto ricchi in querce (roverella e rovere) della Val del Mis e Cordevole. Si tratta di ambiti piuttosto acclivi e di scarsa accessibilità in aree demaniali nei quali si potrà assistere all'evoluzione naturale dei soprassuoli. Buono l'attuale livello di conservazione.

91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*)

In questo tipo di habitat, assai vario e molto ben rappresentato nel sito, sono state incluse faggete e ostio faggeti a impronta sub-illirica presenti soprattutto nei settori esterni.
In alcune aree si può notare la sovrapposizione con il 9130 e, in misura minore, con il 9150. Le aree coniferate sono state evidenziate a livello cartografico. Le faggete primitive sono state invece classificate come non Natura 2000, indicando l'habitat potenziale (91K0-9150). Il grado di conservazione è medio-ridotto: su 39 poligoni (tot ha 295) in quanto coincidenti con le zone evidentemente coniferate e pertanto la cui composizione ha risentito di passati interventi che hanno poi favorito l'ingresso dell'abete rosso. Nella restante parte della superficie occupata dal tipo (342 poligoni per complessivi 3.223) lo stato di conservazione è buono.

91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Questo tipo di habitat non è particolarmente diffuso (meno di 100 ettari in totale), essendo presente soprattutto al margine meridionale del sito, in zone collinare, su morene o alluvioni consolidate. Dove presente, non ha posto problemi interpretativi.
Si caratterizzano per le vistose e precoci fioriture primaverili delle geofite. Si tratta di boschi regolarmente ceduati generalmente per il fabbisogno familiare di legna da ardere. Il grado di conservazione è attualmente buono.

9260 Foreste di *Castanea sativa*

Anche i castagneti sono poco rappresentati nel territorio del PNDB (circa 5 ettari in totale). Quelli presenti derivano principalmente da ex-castagneti da frutto rinaturalizzati in lenta evoluzione verso carpineti (91L0). Il livello di conservazione è buono.

9410 Foreste acidofile montane e alpine di picea (*Vaccinino-Piceetea*)
Sono qui inseriti i boschi dominati da abete rosso e a volte in mescolanza con il larice. Verso il limite superiore di diffusione, queste formazioni si aprono e il bosco si presenta intercalato con le brughiere subalpine. In realtà le peccete naturali non sono molto diffuse e risultano limitate ad alcuni dei settori più settentrionali. La loro diffusione in carta è legata anche al fatto che qui sono inseriti anche peccete secondarie, aree di ricolonizzazione su ex-pascoli e lembi di abieteti in cui è molto elevata la partecipazione dell'abete rosso. Dal punto di vista sintassonomico sono qui riferite le cenosi del *Vaccinio-Piceetea* (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al., 1998; Del Favero, 2000), incluse quindi le peccete carbonatiche dell'*Adenostylo glabrae - Piceetum*. L'Habitat, nella sua espressione più tipica, è presente soprattutto in Val Pramper e nel bosco della "Pinea" in Val di Canzoi. Alcuni problemi interpretativi li pongono le situazioni secondarie ma naturalizzate che sono comunque state incluse in questo codice. Grado di conservazione medio-ridotto su 14 poligoni (tot ha 48) corrispondenti alle peccete secondarie; buono su 5 poligoni (tot ha 165) riferibile alle peccete montane di elevata naturalità.

9420 Foreste alpine di larice e/o pino cembro
L'interpretazione di questa categoria è difficoltosa in quanto il larice dà origine a formazioni disomogenee (ricolonizzazione di pascoli abbandonati, compartecipazione alla pecceta subalpina, brughiere alberate, lariceti radi con megaforbie, pascoli subalpini alberati) e sono rare le laricete in senso stretto. D'altro canto, la fisionomia è omogenea e quindi, basandoci anche sui risultati dell'elaborazione delle immagini, si è preferito includere in questa classe tutte le formazioni dominate da *Larix decidua*; è però evidente che in alcuni casi (come le mughete con numerosi individui arborei di questa specie) le formazioni sono certamente riferibili a cenosi differenti. Inoltre, va tenuto presente che molti dei lariceti rappresentano *facies* della pecceta subalpina. Il larice dà origine a formazioni di diversa attribuzione sintassonomica (Wallnöfer, 1993a e 1993b): le formazioni a larice puro dei catini glaciali (*Laricetum deciduae*) vengono incluse nell'alleanza *Erico - Pinion mugo* (*Erico-Pinetea*), mentre formazioni pure secondarie possono rappresentare facies della pecceta subalpina (*Vaccinio-Piceetea*). Questa categoria va quindi intesa in senso strettamente fisionomico (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al.,1998; Del Favero, 2000). Situazione ben espressa, significativa e senza problemi interpretativi. Sono state evidenziate a parte le situazioni primitive-rupestri. Nell'habitat sono comprese anche delle situazioni caratterizzate da lariceti con piano dominato di pino mugo. Il grado di conservazione è buono su 122 poligoni (tot ha 778), eccellente su 45 poligoni (tot ha 455).

9530* Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici
L'interpretazione dei boschi a pino nero e a pino silvestre presenti nell'area considerata è piuttosto problematica. Infatti, da boschi nettamente dominati da pino nero nella valle del Piave si passa a formazioni a pino silvestre nella valle del Cordevole e a popolazioni sparse di pini nella valle del Mis. Progredendo verso occidente il pino nero viene del tutto sostituito dal pino silvestre anche se la composizione floristica complessiva mantiene una forte impronta orientale. Dal punto di vista sintassonomico esse sono riferite alla cenosi Fraxino orni-Pinetum nigrae dell'alleanza sud-est alpina Erico-Fraxinion orni (Del Favero et al. 1990; Del Favero et al., 1998; Poldini & Vidali, 1999; Del Favero, 2000). Dei dubbi si possono porre quindi non tanto sulla classificazione delle situazioni con pino nero, quanto nelle limitrofe e spesso compenetrate pinete di pino silvestre con poco o nullo pino nero, che non sono considerate Habitat Natura 2000. Ecologicamente e floristicamente le due situazioni sono molto simili, anche se il Pinus nigra predilige condizioni di maggior umidità atmosferica. Le pinete di pino nero, a differenza di quelle di pino silvestre, oltre a essere Habitat Natura 2000 lo sono anche con l'accezione di priorità. Sono localizzate quasi sembre in zone impervie in aree demaniali di riserva e si trovano in eccellente grado di conservazione ed elevata naturalità.

Attività di monitoraggio degli Habitat prativi e di pascolo

Le attività di monitoraggio svolte all'interno del Parco evidenziano la distribuzione spaziale degli habitat in funzione della quota altimetrica, si può osservare dai dati riportati nella tabella seguente come i differenti tipi di vegetazione occupino spazi altitudinali diversi; le specie che si sovrappongono interessando le stesse quote differendo però negli spazi ecologici, questo dipende da fattori come la variabilità della tipologia e del chimismo del substrato, della gestione o della geomorfologia. È necessario precisare che per i poeti non è indicato un range di quote perché è stato campionato un solo plot afferente a questa tipologia.

Macrocategorie	Media [metri s.l.m.]	Massimo [metri s.l.m.]	Minimo [metri s.l.m.]
1 - Prati da sfalcio	803 ± 330	1270	400
2 - Molineti	1437 ± 210	1890	1150
3 - Megaforbieti	1873 ± 68	1990	1815
4 - Nardeti	1892 ± 233	2156	1090
5 - Poeti	1940	-	-
6 - Seslerieti xerici	1803 ± 215	2100	1320
7 - Seslerieti mesofili	1981 ± 122	2135	1730
8 - Vallette nivali	2095 ± 58	2190	1940
9 - Praterie discontinue di alta quota	2281 ± 344	2530	1635

Il trend generale evidenzia un significativo aumento del numero di specie medio per plot, da una ricchezza specifica media pari a 34 ± 13,61 dei plot originali si passa ad un valore medio di 40,38 ± 14,76 nei plot ricampionati. Considerando separatamente le macrospecie di vegetazione, l'aumento del numero di specie si osserva in ciascuna di esse, tuttavia per alcune tipologie questo fenomeno risulta più accentuato come nel caso di nardeti, seslerieti mesofili e praterie discontinue d'alta quota.

I risultati del monitoraggio evidenziano come le formazioni vegetali poste alle quote più elevate e intermedie nel Parco siano quelle maggiormente dinamiche (praterie discontinue d'alta quota, vallette nivali, seslerieti e nardeti), quelle poste alle quote più basse, come i prati da sfalcio e i molineti, si presentano più stabili nel tempo, questi trend si possono osservare anche dai dati riportati nella tabella seguente.

Variazioni di copertura	Prati da sfalcio	Molineti	Nardeti	Seslerieti xerici	Seslerieti mesofili	Vallette nivali	Praterie d'alta quota
Stabili	10%	13%	9%	14%	7%	7%	8%
Aumento	16%	20%	34%	33%	27%	27%	30%
Diminuzione	49%	37%	24%	34%	44%	44%	22%
Nuove	14%	17%	25%	14%	14%	14%	29%
Scomparse	11%	13%	7%	5%	7%	7%	12%

Si riportano in seguito i risultati puntuali dove, per ogni habitat analizzato, sono indicate le dinamiche in atto, le principali specie indicatrici, le minacce e le indicazioni per la loro gestione.

Prati da sfalcio	
Formazioni	Arrenatereti, triseteti
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Formazioni relativamente stabili.
Potenziali minacce	Chiusura per ricolonizzazione arboreo-arbustiva in caso di abbandono delle pratiche di gestione (prevalentemente sfalcio).
Indicazioni gestionali	Mantenimento delle pratiche di sfalcio o pascolo moderato evitando eccessivi carichi di nutrienti.

Molineti	
Formazioni	Molinieti, calamagrostideti
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Formazioni relativamente stabili ma soggette a dinamiche di dominanza da parte di specie di grande taglia. Primi segnali dinamici verso una dominanza di specie più competitive, probabilmente per precedente abbandono degli sfalci: Calano specie di piccola taglia (es. *Cytisus hirsutus*, *C. purpureus* e *Potentilla erecta);* Prevalgono specie di grande taglia (*Molinia arundinacea, Asphodelus albus*). Acidificazione: cala *Calamagrostis varia.*
Potenziali minacce	Impoverimento floristico e funzionale per dominanza di specie di grandi dimensioni e più competitive (come *Molinia*) in caso di abbandono delle pratiche di gestione (prevalentemente sfalcio).
Indicazioni gestionali	Mantenimento delle pratiche di sfalcio ed eventualmente di pascolo moderato contenendo i fenomeni di eutrofizzazione.

Nardeti	
Formazioni	Nardeti, un giuncheto a *Juncus trifidus*
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Sono formazioni piuttosto stabili, forse favorite dai cambiamenti in atto. Acidificazione: aumentano *Anthoxantum nipponicum*, *Potentilla erecta*, *Luzula sylvatica, Agrostis capillaris.* Eutrofizzazione: aumenta *Dechampsia caespitosa* Riscaldamento climatico: aumentano *Festuca rubra*, *Pimpinella saxifraga* e *Dactylis glomerata.*
Potenziali minacce	Eutrofizzazione per eccessivo carico di bestiame nel passato e possibili deposizioni atmosferiche.
Indicazioni gestionali	Mantenere bassi livelli di carico di bestiame in linea con le attuali linee gestionali.

Seslerieti xerici	
Formazioni	Seslerieti xerici, brometi
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Chiusura per avvio di successioni secondarie in seguito ad abbandono nelle stazioni sotto il limite degli alberi. Specie indicatrici: *Vincetoxicum hirundinaria*, *Lilium martagon*, *Daphne mezereum*, *Platanthera bifolia*, *Sorbus aria*, *Aposeris foetida*, *Poa nemoralis*, *Polygonatum odoratum, Rosa* gr. *canina*, *Lathyrus vernus*, *Ostrya carpinifolia.* Acidificazione con ingresso di specie di nardeto: aumentano *Potentilla erecta*, *Anthoxantum nipponicum*, *Centaurea nervosa*, *Luzula sylvatica*, *Valeriana montana*, *Gentiana acaulis*, *Campanula barbata* e *Nardus stricta.* Eutrofizzazione: aumentano *Aconitum lycoctonum* e *A. tauricum, Dechampsia caespitosa.* Riscaldamento climatico: aumentano *Genista tinctoria*, *Cytisus hirsutus*, *Buphthalmum salicifolium*, *Carex ornithopoda*, *Oreoselinum nigrum*, *Lotus corniculatus*, *Anthyllis vulneraria*, *Dianthus sylvestris*, *Teucrium chamaedrys*, *Euphorbia cyparissias*, *Lilium carniolicum*, *Clinopodium vulgare* e *Hypericum perforatum.*
Potenziali minacce	Eutrofizzazione ed acidificazione. Successione verso cespuglieti e boscaglia nelle stazioni sotto il limite del bosco. Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Mantenere aperte le aree sotto il limite del bosco, soprattutto in presenza di comunità floristicamente pregevoli. Calibrare accuratamente il pascolo, soprattutto quello ovino.

Seslerieti mesofili	
Formazioni	Seslerieti mesofili, cariceti ferruginei, festuceti
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Acidificazione con ingresso di specie di nardeto: aumentano *Geum montanum*, *Hypericum maculatum*, *Arnica montana*, *Nardus stricta*, *Botrichium lunaria*, *Gentiana acaulis*, *Centaurea nervosa*, *Vaccinium myrtillus*, *Erica carnea*, *Campanula barbata*, *Calluna vulgaris.* Eutrofizzazione: aumentano *Trifolium repens*, *Chaerophyllum villarsii*, *Phleum alpinum*, *Heracleum pyrenaicum* subsp. *pollinianum, Heracleum sphondylium*, *Deschampsia cespitosa.* Riscaldamento climatico: aumentano *Pimpinella saxifraga*, *Carex ornithopoda*, *Biscutella laevigata, Helianthemum oleandicum*, *Anthoxantum odoratum, Dactylis glomerata*, *Lathyrus pratensis*, *Lolium pratense*, *Silene vulgaris.*
Potenziali minacce	Eutrofizzazione e acidificazione.

	Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Calibrare accuratamente il pascolo, soprattutto quello bovino.

Vallette nivali	
Formazioni	Vallette nivali
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Omogeneizzazione floristica con praterie dominanti del piano alpino: aumentano *Juncus jacquinii*, *Anthoxantum nipponicum*, *Vaccinium uliginosum*, *Geum montanum* (indicatrici di acidificazione), *Bistorta vivipara* e *Trifolium thalii (generaliste, competitive).* Calano o non sono rinvenute nei ricampionamenti specie tipiche delle vallette nivali: *Salix herbacea*, *S. retusa*, *S. reticulata Luzula alpino-pilosa*, *Cherleria sedoides*, *Omalotheca supina*, *O. hoppeana*, *Saxifraga andorasacea*, *Carex atrata*. Riscaldamento climatico: aumentano *Anthyllis vulneraria* e *Galium anysophyllum.*
Potenziali minacce	Omogeneizzazione floristica con le praterie dominanti del piano alpino, soprattutto i nardeti. Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Definizione di un piano di monitoraggio specifico che preveda l'ampliamento della rete di campionamento e il rilevamento di parametri pedo-climatici mediante datalogger.

Praterie d'alta quota	
Formazioni	Firmeti, cenosi dei detriti carbonatici, curvuleti, elineti.
Dinamiche in atto e principali specie indicatrici	Riscaldamento climatico: aumentano specie termofile come *Anthyllis vulneraria*, *Carex ornithopoda*, *Thymus praecox, Silene vulgaris*, *Lotus corniculatus.* Non più rilevate specie criofile come *Ranunculus alpestris*, *Saxifraga oppositifolia*, *Pilosella glacialis.*
Potenziali minacce	Ingresso di specie da quote inferiori, favorite dal riscaldamento climatico.
Indicazioni gestionali	Definizione di un piano di monitoraggio specifico che preveda l'ampliamento della rete di campionamento e il rilevamento di parametri pedo-climatici mediante datalogger.

3.1.2 ASPETTI VEGETAZIONALI

Le Dolomiti Feltrine e Bellunesi sono note fin dal XVII secolo per la ricchezza e la rarità della flora. In particolare, le Vette di Feltre e il Monte Serva vantano gloriose tradizioni e la visita di illustri studiosi. Non a caso, per quattro specie, rappresentano il "*locus classicus*", cioè il sito in cui la specie è stata originariamente scoperta e descritta. Si tratta di *Minuartia graminifolia* e *Thlaspi minimum* (descritte da Pietro Arduino in una pubblicazione del 1764) sulle Vette di Feltre, di *Rhizobotrya alpina*, identificata dal vicentino Beggiato nel 1833 e di *Alchemilla lasenii* descritta nel 2008 dallo specialista tedesco Fròhner e dedicata al botanico feltrino Cesare Lasen.

Non sono solo i numeri a confermare il valore intrinseco del patrimonio floristico di questo territorio. Essi sono espressi da circa 1750 specie, delle quali oltre 1300 all'interno dei confini dell'area protetta. Alcuni quadranti (settori di circa 6 x 6 km di lato) superano le 1100 entità osservate e questo valore è tra i maggiori di tutto l'arco alpino. Gli aspetti quantitativi, peraltro, sono forse meno rilevanti di quelli qualitativi, indubbiamente più complessi da oggettivare. Non è tanto il numero delle specie endemiche a sorprendere, essendo esso notoriamente ridotto nell'area dolomitica, quanto quello delle entità rare, con disgiunzione di areale, oppure localizzate all'estremità dell'areale stesso o, comunque, di rilevante valore biogeografico.

La distribuzione di molte specie ad areale disgiunto o relittico è compatibile con il ruolo di rifugio (*nunatakker*) assunto dalle catene prealpine e dolomitiche più esterne. Si sono infatti potute conservare specie antiche (cosiddette "terziarie") sopravvissute alle fasi più fredde in virtù della loro persistenza su spuntoni rocciosi risparmiati dall'avanzata glaciale e caratterizzati da microclima favorevole.

Gli esempi sono numerosi: le già ricordate *Rhizobotrya alpina* (uno dei rari endemismi dolomitici) e *Minuartia graminifolia*, *Androsace villosa*, *Geranium argenteum*, *Alyssum ovirense*, ecc. A questo gruppo si può associare anche la rara *Artemisia nitida* che Cesare Lasen ha individuato su una rupe assolata del Monte Svièrt (Cimonega) solo nel luglio 2003, a conferma ulteriore che la ricerca floristica non può mai essere considerata completata.

Valutando la distribuzione attuale delle specie, si osserva come almeno due altri fattori possano aver svolto un ruolo importante. Il primo è la matrice litologica del substrato in quanto si constata facilmente come le aree in cui affiorano non solo dolomie e calcari compatti ma anche componenti a matrice marnoso-selcifera (rosso ammonitico, biancone, formazione di Soverzene, ecc.) appaiono più "interessanti" ma ciò è almeno in parte spiegabile anche con la maggiore differenziazione degli habitat che sono generati dalla disgregazione di queste rocce più facilmente erodibili. L'altra motivazione è probabilmente legata allo svolgimento di tradizionali attività agrosilvopastorali. Quasi tutti i "santuari naturalistici" di questi monti sono infatti aree che, complessivamente, vantano antiche tradizioni di monticazione, sia bovina che ovina. Il Piano per il Parco recepisce questa indicazione individuando quali priorità alcuni interventi per favorire l'alpeggio e/o il ripristino della falciatura in alcuni comprensori per evitare la naturale evoluzione verso comunità vegetali più semplificate in cui il sopravvento di alcune specie dominanti incide negativa mente sui valori di biodiversità (almeno per la flora vascolare). Non ultimo tra i motivi che giustificano l'attuale distribuzione della flora, va considerata la posizione geografica di transizione, in quanto i rilievi montuosi dei settori meridionali sono, da un lato, sufficientemente prossimi alla pianura e alle colline e quindi influenzati da presenze di tipo termofilo e, dall'altro, sono dislocati sul bordo meridionale dell'arco alpino orientale, soggetto a importanti migrazioni di specie a gravitazione orientale (illiriche, sudesteuropee, pontiche) verificatesi nelle fasi più arido-steppiche del postglaciale. In effetti, tale posizione geografica è situata nei pressi del confine di una provincia biogeografica, appartenendo ancora certamente a quella alpina (e non a quella illirica) ma in realtà si apprezza una consistente convergenza di elementi floristici (e anche di consorzi vegetazionali) tra il versante meridionale del settore estalpino e le Alpi dinariche, tanto che non sarebbe immotivato valorizzare meglio tali affinità individuando, come già proposto da Poldini (1991), un settore estalpino-dinarico con due subsettori, nordillirico-prealpino e sudillirico-dinarico. In tutta l'area i versanti più esterni e meridionali appaiono floristicamente più ricchi e interessanti di quelli settentrionali, assai più omogenei, sia pure con eccezioni legate a specifici microclimi.

Stato di conservazione delle specie significative

Le specie maggiormente significative rilevate nel territorio dell'area protetta sono 109. Nella seguente tabella viene riportato l'elenco delle specie, il riferimento alla lista rossa nazionale e a quella regionale, l'eventuale appartenenza agli Allegati della Direttiva Habitat (All. II, IV e V Dir. 92/43/CEE), i parametri relativi a valore e vulnerabilità potenziali e gli habitat preferenziali della rete Natura 2000.

Specie	Lista Rossa naz.	Lista Rossa reg.	All. Dir. Habitat	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali
Aconitum anthora		VU		1	Media	6170
Adenophora liliifolia	NT	VU	II	2	Media	Ostrieti primitivi di forra (non Natura 2000)
Adiantum capillus-veneris		LC		2	Media	7220
Allium ericetorum				2	Bassa	6210
Allium victorialis		NT		2	Bassa	6150-6170
Alyssum ovirense		EN		1	Media	8120
Androsace villosa		NT		1	Media	6170-8210
Anemone baldensis				3	Bassa	6170
Anemone narcissiflora				2	Bassa	6170
Aquilegia einseleana		LC		2	Bassa	8120
Arabis caerulea		LC		2	Media	6150
Arabis nova		NT		1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Arabis soyeri				2	Media	Sorgenti
Artemisia genipi	LC	VU	V	1	Elevata	6150
Artemisia nitida		VU		1	Media	8210
Asplenium seelosii				2	Bassa	8210

Specie	Lista Rossa naz.	Lista Rossa reg.	All. Dir. Habitat	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali
Astragalus depressus		NT		2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Astragalus frigidus		EN		1	Media	6170
Astragalus sempervirens		EN		1	Media	6170
Campanula latifolia		VU		2	Media	3240, 91E0
Campanula morettiana	LC	NT	IV	1	Bassa	8210
Campanula thyrsoides				2	Media	6210
Carex pseudocyperus		NT		2	Elevata	7230
Centaurea jacea subsp. Haynaldii				2	Bassa	6170
Chamorchis alpina		NT		2	Media	6170
Cortusa matthioli				1	Media	8120
Crepis alpestris		LC		2	Bassa	6170
Crepis froehlichiana subsp. dinarica				2	Media	6210
Cypripedium calceolus	LC	NT	II	2	Media	9130, 9140, 91K0
Cytisus pseudoprocumbens		LC		2	Media	6210
Dactylorhiza majalis		LC		2	Elevata	7230
Dactylorhiza traunsteineri		DD		2	Media	7230
Daphne alpina		NT		1	Elevata	8210
Delphinium dubium		EN		1	Media	6430, 8120
Dianthus carthusianorum		LC		2	Elevata	6210
Draba tomentosa				2	Bassa	8210
Dryopteris remota		NT		3	Media	9130
Epilobium anagallidifolium		VU		2	Media	6150
Epipactis palustris	NT	NT		3	Media	7230
Epipogium aphyllum		EN		1	Elevata	9130
Eriophorum scheuchzeri		NT		2	Elevata	7230
Eritrichium nanum		NT		2	Media	6150
Euphorbia kerneri				2	Bassa	9530
Festuca austrodolomitica		NT		2	Bassa	8120
Festuca nitida				2	Bassa	6170
Gagéa minima		VU		1	Elevata	6430
Galium margaritaceum		VU		2	Bassa	8120
Genista sericea		LC		1	Media	6210
Gentiana lutea	NT		V	2	Elevata	6170
Gentiana orbicularis				2	Media	6170
Gentiana pumila				2	Media	6170
Geranium argenteum		VU		1	Elevata	6170
Gladiolus palustris	NT	LC	II	2	Elevata	6210
Goodyera repens		LC		2	Bassa	91K0, 9150
Hemerocallis lilio-asphodelus		NT		2	Bassa	Ostrieti primitivi di forra (non Natura 2000)
Hesperis matronalis subsp. candida		VU		2	Media	9180, 91K0
Hymenolobus pauciflorus				2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Hypochoeris facchiniana		CR		1	Media	6170
Iris cengialti		LC		2	Media	6210
Juncus triglumis				2	Elevata	7230
Knautia ressmannii		NT		2	Bassa	9530
Kobresia simpliciuscula				2	Bassa	6170
Leontopodium alpinum		LC		3	Bassa	6170
Ligusticum lucidum subsp. seguieri				2	Media	6170
Lilium carniolicum		LC		1	Media	6210
Listera cordata		NT		3	Media	9410, 4070
Lloydia serotina				2	Media	6150
Malaxis monophyllos		NT		2	Media	6430
Menyanthes trifoliata		NT		3	Elevata	7230

Specie	Lista Rossa naz.	Lista Rossa reg.	All. Dir. Habitat	Valore	Vulnerabilità	Habitat preferenziali
Minuartia capillacea		NT		2	Media	8210
Minuartia graminifolia		NT		2	Bassa	8210
Nymphaea alba		NT		2	Elevata	3150
Orchis militaris		NT		4	Bassa	6210
Orobanche laserpitii-sileris		VU		2	Media	6210
Pedicularis comosa				2	Bassa	6170
Pedicularis hacquetii		NT		2	Bassa	6430
Physoplexis comosa	LC	LC	IV	3	Bassa	8210
Pinguicola poldinii		LC		1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Potentilla incana		VU		3	Bassa	6210
Primula tyrolensis				1	Bassa	8210
Pulmonaria vallarsae		LC		2	Bassa	9130
Ranunculus seguieri				2	Media	8120
Ranunculus venetus				3	Bassa	6170
Rhaponticum scariosum subsp. lyratum		LR		2	Bassa	6430
Rhizobotrya alpina		VU		1	Media	8120
Rorippa islandica		VU		2	Media	Pozze d'alpeggio (non Natura 2000)
Salix mielichhoferi				2	Media	4080
Salix pentandra	EN	VU		2	Media	4080
Saussurea alpina		NT		2	Media	6170
Saussurea discolor		LC		2	Media	6170
Saxifraga mutata				2	Bassa	8210
Saxifraga petraea		LC		2	Media	8210
Schoenus ferrugineus		NT		2	Media	7230
Scorzonera humilis		NT		3	Media	6410, 6230*
Sempervivum dolomiticum		VU		1	Media	8240
Silene veselskyi				2	Media	8210 (ripari sottoroccia)
Sisymbrium austriacum				1	Elevata	8210 (ripari sottoroccia)
Spiraea decumbens subsp. tomentosa		LC		2	Bassa	8210
Thalictrum lucidum		LC		3	Bassa	6410
Thesium pyrenaicum				3	Media	6170
Thlaspi minimum				1	Bassa	8210
Tofieldia pusilla		CR		1	Elevata	6150
Tozzia alpina		EN		1	Elevata	6430
Trifolium noricum				1	Media	6170
Triglochin palustre		NT		3	Elevata	7230
Vicia oroboides		LC		2	Media	91K0
Viola pinnata		VU		2	Media	Pinete di pino silvestre (non Natura 2000)
Willemetia stipitata				3	Media	6410, 7230
Woodsia pulchella				2	Bassa	8210

Lista Rossa: CR = gravemente minacciata; EN = minacciata; VU = vulnerabile; NT = quasi a rischio; LC = a minor rischio; DD = dati insufficienti.

Valore: 1 = valore eccezionale; 2 = valore elevatissimo; 3 = valore elevato; 4 = valore medio.

I settori più esposti sono quelli più marginali e antropizzati dove i fenomeni di inquinamento floristico derivano principalmente dall'arrivo di specie alloctone.

L'altro aspetto da rimarcare è la naturale evoluzione di ambienti oggi non più soggetti a interventi da parte dell'uomo. Gli ultimi 50 anni sono caratterizzati da una profonda trasformazione dell'uso del suolo che solo ora sta

manifestandosi a livello di popolamenti vegetali. In linea generale si constata la semplificazione degli ambienti con lo sviluppo di specie dominanti, di taglia robusta, ad elevata capacità di affermazione e la conseguente riduzione delle nicchie marginali.

Vi è quindi un consistente numero di specie la cui sopravvivenza può essere considerata a rischio in assenza di specifici interventi atti a neutralizzare o limitare l'invadenza delle entità dominanti. Significativa in proposito appare la situazione di diverse specie di orchidacee. Per alcune è da registrare la recente scomparsa nella zona (es. *Serapias vomeracea*, *Spiranthes spiralis*), mentre altre (*Ophris apifera*, *Orchis coriophora*) sono da considerare in grave pericolo a causa dell'abbandono della pratica dello sfalcio dei prati marginali, ambiente dove tali specie trovavano il loro habitat ottimale.

Attività di monitoraggio delle specie vegetali

La metodologia dell'attività di monitoraggio delle specie vegetali svolta all'interno del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi si basa principalmente sulla geolocalizzazione delle popolazioni, sulla stima o conteggio degli individui fertili e non, sulla valutazione della qualità dell'habitat, sulla descrizione di eventuali pressioni e/o minacce e sulla descrizione di eventuali azioni di conservazione in essere. Si allegano i risultati di tale monitoraggio, sintetizzati in schede puntuali per ogni specie campionata.

Adenophora liliifolia

All'interno del Parco erano già note diverse popolazioni la cui effettiva presenza non era verificata da tempo e il cui stato di conservazione non era noto. Sono state verificate cinque popolazioni distribuite in diverse valli come riportato in tabella 1. Tutte le segnalazioni sono state confermate. In alcuni casi si tratta di stazioni consistenti costituite da 15-20 esemplari (Val Vescovà, Val Canzoi), in un caso da oltre 60 esemplari (Valle Scura), mentre in due casi si tratta di popolazioni molto esigue e probabilmente in regresso (M. Sperone e Gena Alta). Per questa specie non sono stati installati plot permanenti in quanto gli individui sono solitamente sparsi su aree piuttosto vaste. Il monitoraggio si è quindi limitato alla geolocalizzazione delle singole piante o nuclei di piante e alla conta dei ramet fioriti e non.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Adenophora liliifolia	Val Vescovà	5	12.12171	46.23104	9	14
Adenophora liliifolia	M. Sperone	2	12.06337	46.15301	4	6
Adenophora liliifolia	Valle Scura	3	12.00498	46.11361	57	62
Adenophora liliifolia	Gena Alta	1	12.05341	46.19679	2	2
Adenophora liliifolia	Val Canzoi	1	11.93609	46.12163	15	15

Campanula thyrsoides

Specie segnalata all'interno del Parco unicamente per i ghiaioni e rupi del M. Serva. Il monitoraggio è stato effettuato senza l'installazione di plot permanenti data l'esiguità del numero di ramet individuati e la distanza tra gli stessi. Ci si è limitati a geolocalizzare le singole piante come nel caso di *Adenophora liliifolia*. In totale sono state individuati 10 individui isolati o in gruppi da due. L'esiguità della popolazione e l'area abbastanza ristretta dove essa cresce, rende la presenza di *C. thyrsoides* all'interno del Parco particolarmente a rischio.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Quota*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Campanula thyrsoides	M. Serva	7	12.24102	46.18872	1457-1601	10	10

Cypripedium calceolus						
Orchidacea ad ampia distribuzione ben rappresentata all'interno del Parco con alcune popolazioni consistenti e numerosi piccoli nuclei costituiti da meno di 10 ramet. Il monitoraggio è consistito nella geolocalizzazione di nove tra le popolazioni note a cui si aggiungono alcuni dati rilevati dai Carabinieri Forestali. Alcune di queste popolazioni sono molto esigue con circa 4-5 ramet fioriti, ma che non fruttificano, come rivelato da successivi sopralluoghi ad esempio in Val Pramper. Nelle tre popolazioni più consistenti (presso Malga Pramper, Val Canzoi e Forcella La Varetta), che superano abbondantemente i 100 ramet, sono stati installati da 3 a 4 plot permanenti per consentire un monitoraggio periodico della fioritura e della sopravvivenza dei ramet (Allegato 4). In un unico caso, presso Malga Palughet la popolazione già presente in BioGis con data 07/07/2017, sembra essersi notevolmente ridotta. Il conteggio dei ramet ha evidenziato la presenza di soli quattro ramet non fioriti. È stata riscontrata la presenza, di numerose piante indistinguibili da *Veratrum sp.* La popolazione subisce la pressione dovuta allo stazionamento e passaggio di mezzi forestali.						
Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Cypripedium calceolus	Val Pramper - Parcheggio	1	46.32074	12.16815	4	4
Cypripedium calceolus	Val Pramper - Tornante	1	46.31320	12.16042	4	4
Cypripedium calceolus	Val Pramper – Pian de Palui	3	46.30840	12.15141	39	202
Cypripedium calceolus	Val Canzoi – SX torrente Caorame	1	46.12602	11.94225	9	20
Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Cypripedium calceolus	Val Canzoi – Proprietà privata	4	46.12389	11.93947	-	141
Cypripedium calceolus	Val Canzoi - Cisterna	1	46.12602	11.94225	7	7
Cypripedium calceolus	Val Canzoi - Lago della Stua	1	46.13951	11.94913	5	16
Cypripedium calceolus	Cajada - Malga Palughet	1	46.23635	12.23589	0	0
Cypripedium calceolus	Forcella La Varetta	3	46.25650	12.17062	54	123

Gladiolus palustris						
Specie ben distribuita all'interno del Parco generalmente con piccole popolazioni, ad eccezione del versante sud del M. Grave dove la specie conta una vastissima popolazione. Il monitoraggio si è pertanto concentrato su quest'area, dove vengono anche effettuati sfalci periodici per rallentare l'evoluzione della vegetazione verso tipologie forestali a seguito dell'abbandono del pascolo/sfalcio. Proprio per valutare l'efficacia di tali interventi di sfalcio periodico sulla popolazione di *G. palustris*, qui, oltre ai quattro plot permanenti installati ai fini del monitoraggio della Direttiva Habitat, sono stati rilevati ulteriori sei plot non permanenti. I dati raccolti riguardano la stima della consistenza della popolazione di *G. palustris* e il rilievo fitosociologico della vegetazione. Data l'ampiezza dell'area di crescita non stupisce che la popolazione di *G. palustris* al M. Grave sia stimata in circa 80000 ramet fioriti. Proprio l'abbandono di pratiche tradizionali quali lo sfalcio delle praterie di quota costituisce la pressione principale per *G. palustris* che vede in molti casi invaso il suo areale da specie legnose arboree e arbustive a seguito dell'espansione del bosco, probabilmente accelerata anche dal cambiamento climatico.						
Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Gladiolus palustris	M. Grave	4 permanenti + 6 non permanenti	46.08891	11.92868	79565	N/A

Hypochaeris facchiniana

Specie a distribuzione limitata presente nel Parco con una sola popolazione presso la vetta del M. Castello, già oggetto di studi da parte del MUSE di Trento e dell'Università degli Studi di Udine. Qui sono stati installati quattro plot permanenti per il successivo monitoraggio periodico e per poter stimare il numero totale di ramet. Il conteggio del numero totale di ramet fioriti indica la presenza di circa 100 individui riproduttori, mentre la stima della popolazione totale comprendente anche gli individui non fioriti e immaturi si aggira attorno ai 1000 ramet. In occasione del sopralluogo per il monitoraggio della specie è stata rinvenuta una nuova porzione di popolazione sul versante sud del M. Castello apparentemente ignorata da precedenti studi. Tra le minacce da segnalare, la possibilità che collezionisti e botanici possano raccogliere esemplari e l'esiguità e l'isolamento della popolazione che sebbene sembri stabile numericamente, non sembra essere in grado di espandersi, né tanto meno di essere in contatto (geneticamente) con le popolazioni più occidentali del Trentino, ciò potrebbe esacerbare gli effetti di eventuali eventi stocastici.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Hypochaeris facchiniana	M. Castello	4	46.08446	11.79303	99	1000

Lilium carniolicum

Specie a distribuzione est-alpica ben rappresentata nel Parco con alcune popolazioni consistenti e più frequentemente con individui o piccoli nuclei isolati. Il monitoraggio si è concentrato su una delle popolazioni più grandi in prossimità del Passo di S. Antonio (sentiero 810) sul M. Vallazza. Il monitoraggio di questa popolazione ha restituito numeri importanti che si avvicinano ai 2000 ramet. Non si segnalano pressioni o minacce particolari per questa specie che essendo in grado di crescere anche in zone ecotonali dovrebbe risentire meno anche dell'abbandono di pascolo e sfalcio e conseguente avanzata della vegetazione arborea. Non è escluso che alcuni esemplari possano venire raccolti da escursionisti.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Lilium carniolicum	M. Vallazza – P.sso S. Antonio	3	46.08793	11.81571	1764	1908

Pinguicula poldinii

Specie a distribuzione limitata alle Alpi orientali e di recente descrizione che nel Parco è presente con due popolazioni di una certa consistenza in Val di Lamen nei pressi del Sentiero dei Covoli. La specie vegeta su pareti stillicidiose verticali e talvolta alla base di esse, pertanto la delimitazione di plot classici è resa impossibile dal substrato di crescita. Per il monitoraggio è stata adottata una tecnica alternativa consistente nella delimitazione di aree verticali di superficie prestabilita e delimitate alla base della parete rocciosa da picchetti in metallo. Le aree campionate sono quindi ritrovabili nel loro lato basale e ricostruibili con esattezza utilizzando delle bindelle metriche. La popolazione dei Covoli Bassi è stata delimitata con un unico macroplot verticale permanente posizionato sulla parete con stillicidio da 4 m (H) x 12 m (L). Per il posizionamento del plot per futuri monitoraggi è stato installato un picchetto di metallo alla base della parete a 1.63 m a dx dal cartello giallo di delimitazione del Parco. In totale, sono stati contati 85 genet totali all'interno del macroplot. Nella popolazione dei Covoli Alti, data l'ampiezza e la numerosità di genet caratterizzanti la stessa sono stati installati 3 plot verticali 6 metri quadrati (L 3 m x H 2 m). In tutti i casi è stato impiantato in picchetto di acciaio ad un vertice basso a dx di ciascun plot. In entrambe le popolazioni sono state notate numerosissime plantule.

Specie	*Popolazione*	*Nuclei*	*X*	*Y*	*Stima Ramet fioriti*	*Stima popolazione totale*
Pinguicula poldinii	Val di Lamen – Covoli Bassi	1	46.08639	11.87747	85	N/A
Pinguicula poldinii	Val di Lamen – Covoli Alti	3	46.07906	11.87625	4638	N/A

3.1.3 ASPETTI FAUNISTICI

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, che come accennato in precedenza ricomprende all'interno del suo perimetro la quasi totalità della ZSC/ZPS, ha investito fin dalla sua nascita risorse significative nelle attività di monitoraggio del proprio patrimonio faunistico. Tali ricerche hanno interessato, in virtù delle caratteristiche di mobilità della fauna selvatica, anche zone contigue al Parco.

Grazie a decine di ricerche scientifiche, commissionate negli anni a Istituti universitari e a numerosi specialisti, e alla costante attività di monitoraggio realizzata dagli agenti del CTA del Corpo Forestale dello Stato (oggi Reparto Carabinieri Parco) sulle specie di Vertebrati più significative, il Parco dispone di un ingente archivio di dati faunistici, in massima parte georeferenziati, con significative serie storiche sui trend demografici di numerose specie di interesse comunitario come ad esempio il fagiano di monte, la coturnice, l'aquila reale o la trota marmorata.

Nel 2003 tutte le conoscenze faunistiche sull'area protetta sono state sintetizzate nel "Progetto Speciale Fauna", così come previsto dal Piano per il Parco. Lo stesso progetto speciale ha individuato anche le possibili minacce alla conservazione dei vari taxa, definito le azioni di monitoraggio, ricerca e gestione attiva, stabilito le priorità di intervento, indicato i relativi costi e le possibili fonti di finanziamento. Per molti gruppi di Invertebrati sono stati condotti studi specifici, volti a definire check-list aggiornate.

Per i vertebrati, oltre alla semplice indagine qualitativa, sono state condotte le seguenti indagini quantitative:

- ittiofauna: monitoraggio dei principali corsi d'acqua condotto annualmente, con una rete predefinita di stazioni di campionamento;
- ungulati: censimento con il metodo dei percorsi campione per camoscio, cervo e muflone. Per il cervo sono stati condotti anche censimenti al bramito, mentre per il capriolo sono stati fatti censimenti in battuta;
- gallo cedrone e fagiano di monte: censimenti primaverili sulle arene di canto e censimenti estivi con l'ausilio di cani da ferma, per valutare il successo riproduttivo. Dal 2007, per il gallo cedrone, il censimento sulle arene di canto è stato sostituito dalla ricerca di indici di presenza su percorsi campione.
- coturnice e pernice bianca: censimenti con il metodo dei percorsi campione;
- aquila reale: uscite contemporanee in periodo riproduttivo, per definire gli areali delle coppie riproduttive.

Individuazione e censimento dei nidi, con sorveglianza degli stessi nei periodi riproduttivi, per stabilire la produttività di tutte le coppie presenti nell'area protetta.

Per quanto riguarda l'avifauna è partito, nel 2007, il progetto per la realizzazione dell'atlante degli uccelli nidificanti nell'area, realizzato su reticolo a maglie di 1 chilometro di lato.

Attualmente la checklist faunistica del Parco include 217 specie di Vertebrati e 879 di Invertebrati, come riportato nelle seguenti tabelle.

Vertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Classe	Ordine	Numero di specie
Anfibi	*Anura*	7
	Urodela	5
Mammiferi	*Artiodactyla*	6
	Carnivora	10
	Chiroptera	22
	Insectivora	5
	Lagomorpha	2
	Rodentia	7
Osteitti (pesci)	*Cypriniformes*	3
	Salmoniformes	3
	Scorpaeniformes	1
Uccelli	*Accipitriformes*	14
	Anseriformes	5
	Apodiformes	2
	Caprimulgiformes	1
	Charadriiformes	6

Vertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Classe	Ordine	Numero di specie
	Ciconiiformes	3
	Columbiformes	3
	Coraciiformes	2
	Cuculiformes	1
	Falconiformes	4
	Galliformes	6
	Gruiformes	2
	Passeriformes	80
	Pelecaniformes	1
	Piciformes	5
	Podecipediformes	2
	Strigiformes	7
TOTALE		**217**

Invertebrati presenti nel PNDB ripartiti per Ordine di appartenenza

Phylum	Classe	Ordine	Numero di specie
Annelidi	*Oligocheta*		4
Artropodi	*Aracnidi*	*Acari*	11
	Crustacea	*Copepoda*	14
		Ostracoda	2
		Amphipoda	1
	Hexapoda (Insetti)	*Coleoptera*	87
		Diptera	31
		Ephemeroptera	6
		Orthoptera	19
		Lepidoptera	531
		Plecoptera	20
		Trichoptera	19
Molluschi			134
TOTALE			**879**

Si procede ora alla descrizione delle componenti faunistiche più rilevanti del Parco.

Fauna invertebrata

La check list della fauna invertebrata presente nel PNDB ammonta a circa 900 specie; studi dettagliati sono stati condotti sui seguenti gruppi:

- Molluschi terrestri e d'acqua dolce;
- Lepidotteri Ropaloceri;
- Lepidotteri Eteroceri;
- Coleotteri Cerambicidi;
- Ortotteroidei;
- Fauna invertebrata troglobia e delle sorgenti.

Per quanto concerne i molluschi terresti e dulciacquicoli (malacofauna) si segnalano nel territorio del parco ben 134 taxa, di cui 12 endemici. Nella fascia compresa tra i 1200 m e i 1500 m di quota si trova il numero maggiore di molluschi terrestri (81); il bosco misto con prevalenza di faggio ed abete rosso risulta essere l'ambiente d'elezione per la gran parte dei gasteropodi terrestri (73 specie), assieme ai pascoli in quota (63 specie). Per quanto riguarda i molluschi d'acqua dolce sono presenti 23 specie; di particolare interesse sono i due biotopi del Lago di Vedana e della torbiera di Lipoi, oltre che l'oasi naturalistica in loc. Borgonovo (le ultime due sono al di fuori dalla zona ZPS/ZSC). All'interno del Parco sono state individuate 11 specie di Molluschi di interesse conservazionistico a causa della loro rarità o del loro interesse zoogeografico: *Vertigo angustior, Argna ferrarii ferrarii, Balea perversa,*

Carpathica cf. langi, Iglica cf. vobarnensis, Neostyriaca corynodes, Odontocyclas kokeilii, Pupilla sterrii, Tandonia nigra, Tandonia simrothi e *Vitrea trolli*.



Vertigo angustior



Balea perversa

Nell'area del Parco sono attualmente recensite 96 specie di Ropaloceri, pari al 40% delle specie presenti in Italia. Il 75% dei taxa presenti è rappresentato da elementi sedentari o scarsamente mobili, questo dato evidenzia l'importanza del Parco dal punto di vista conservazionistico per la lepidotterifauna diurna, oggi in fase di declino generalizzato. Nelle zone di alta quota si trovano i taxa più interessanti sia dal punto di vista biogeografico che da quello conservazionistico; si individuano 13 specie di interesse conservazionistico all'interno del Parco, di cui 4 sono inserite nell'allegato IV della Direttiva 92/43 CEE: *Apatura iris, Boloria thore, Boloria aurelia, Colias palaeno, Euphydryas wolfensbergeri, Euphydryas glaciegenita, Limenitis populi, Lopinga achine, Maculinea arion, Maculinea rebeli, Neptis rivularis, Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*.

Per quanto riguarda i lepidotteri eteroceri sono state censite 435 specie, pari al 25% delle specie segnalate per l'Italia, tra questa l'unica inserita negli allegati della Direttiva Habitat è l'Arctiidae *Euplagia quadripunctaria*.



Parnassius apollo



Lopinga achine

I Coleotteri Cerambicidi sono presenti nel Parco con 47 specie, la specie più importante è certamente *Rosalia alpina*, inserita in allegato IV alla Direttiva 92/43 e una delle poche specie di invertebrati a poter vantare il ruolo di "specie bandiera", la specie è stata segnalata in Val Pegoléra e in Val Vescovà. Mancano ricerche dettagliate sui Coleotteri non Cerambicidi all'interno del Parco, ci sono solo segnalazioni sporadiche di singole specie; tra le segnalazioni recenti di specie di rilevante interesse conservazionistico c'è quella di *Lucanus cervus* (All. II Dir. Habitat).



Rosalia alpina



Lucanus cervus

All'interno del Parco sono state censite 19 specie di Ortotteroidei, di particolare rilievo è Tettigonide *Anonconotus italoaustriacus*, specie attualmente segnalata in Italia solo con una popolazione in Trentino e una all'interno del Parco, in Busa delle Vette.

Erpetofauna

Le conoscenze sull'erpetofauna all'interno del Parco provengono dagli studi promossi dall'Ente Parco e dall'attività dei collaboratori al recente Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto, all'interno del perimetro del Parco sono state censite 12 specie di Anfibi e 13 specie di Rettili.

Le specie di anfibi inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 6: la Salamandra alpina (*Salamandra atra*), il Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), il Rospo smeraldino (*Bufo virdis*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*) e la Rana agile (*Rana dalmatina*); la presenza sul territorio di adeguate raccolte idriche permette l'insediamento stabile di popolazioni di urodeli e anuri, strettamente legati all'acqua per ragioni riproduttive. Alcune specie come *Bufo bufo* e *Rana temporari*a si dimostrano alquanto eclettiche nella scelta dei siti riproduttivi e, in mancanza di raccolte di acqua stagnante, sono in grado di riprodursi anche in ruscelli montani caratterizzati da moderate correnti.

Le specie di rettili inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 8: la Lucertola di Hovart (*Archaeolacerta horvati*), il Ramarro (*Lacerta bilineata*), la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Saettone (*Elaphe longissima*), la Natrice tassellata (*Natrix tassellata*) e la Vipera dal corno (*Vipera ammodytes*).



Salamandra alpina



Raganella italiana



Vipera dal corno



Ramarro

Fauna ittica

Secondo un'analisi zoogeografica della fauna ittica delle acque italiane (Bianco, 1982, 1987), il territorio del Parco rientra nel cosiddetto "Distretto padano-veneto", in questo distretto vi è una buona ricchezza ittiofaunistica con numerose specie endemiche. Nel territorio del Parco, che racchiude un'area essenzialmente di tipo montano, sono presenti soprattutto i tratti sorgivi di numerosi corsi d'acqua oltre ai tratti infravallivi di torrenti di dimensioni maggiori come il torrente Cordevole e il torrente Mis. Inoltre, è da rilevare la presenza di due bacini lacustri, il lago del Mis e il lago della Stua, invasi artificiali realizzati per scopo idroelettrico, in cui vi sono delle comunità ittiche diverse da quelle presenti nelle acque correnti. Secondo la classificazione degli habitat ittici in funzione della geomorfologia del fiume, tutte le acque del Parco rientrano nella zona della Trota, dove i salmonidi sono certamente il gruppo più abbondante e complesso da un punto di vista sistematico. All'interno del parco sono state censite 7 specie di pesci, tra cui due specie inserite in Allegato II della Direttiva Habitat: la trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*) e lo scazzone (*Cottus gobio*).



Trota marmorata



Scazzone

Avifauna

Lo stato delle conoscenze sulla presenza degli uccelli nel Parco può essere considerato buono, grazie a studi pregressi e alle attività di indagine condotte negli ultimi anni del Parco Nazionale Dolomite Bellunesi. Nel 2007 è partito lo studio per aggiornare l'atlante degli uccelli nidificanti, utilizzando un reticolo chilometrico con maglie di 1 km di lato, poi terminato nel 2009. Attualmente sono segnalate 145 specie diverse, delle quali 115 sono nidificanti (pari a quasi il 50% delle specie nidificanti in Italia). Tra le specie più significative ci sono 18 rapaci diurni, 7 rapaci notturni, 5 specie di picchi e 5 di galliformi. Sono 26 le specie segnalate all'interno del Parco e inserite in Allegato I della Direttiva Uccelli: la Civetta capogrosso (*Aegolius funereus*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Cornutrice *(Alectoris graeca*), l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), il Francolino di monte (*Bonasa bonasia*), il Gufo reale (*Bubo bubo*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Piviere tortolino (*Charadrius morinellus*), la Cicogna (*Ciconia ciconia*), la Cicogna nera (*Ciconia nigra*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), l'Albanella reale (*Circus cyaneus*), il Re di quaglie (*Crex crex*), il Picchio nero (*Dryocopus martius*), il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Falco cuculo (*Falco vespertinus*), la Civetta nana (*Glaucidium passerinum*), il Gipeto (*Gypaetus barbatus*), il Grifone (*Gyps fulvus*), la Pernice bianca (*Lagopus collurio*),

l'Averla piccola (*Lanius collurio*), il Nibbio bruno (*Milvus migrans*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Picchio cenerino (*Picus canus*), il Gallo forcello (*Tetrao tetrix*) e il Gallo cedrone (*Tetrao urogallis*).



Aquila reale



Grifone



Gallo cedrone



Re di quaglie

Teriofauna

La teriofauna del Parco è stata oggetto di approfonditi studi nel corso degli ultimi anni e molte specie sono oggetto di censimenti numerici in aree campione prestabilite da oltre 10 anni. Attualmente sono censite nel Parco 41 specie di Mammiferi, tra queste quelle inserite negli allegati della Direttiva Habitat sono 13: 11 specie di Chirotteri come il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il Vespertilio di Daubenton (*Myotis dabentonii*), il Vespertilio mustacchino (*Myotis mystacinus*), il Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*), il Vespertilio di Natterer (*Myotis nattereri*), il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus Kuhlii*), il Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), l'Orecchione comune (*Plecotus auritus*), l'Orecchione meridionale (*Plecotus austriacus*) e il Molosso di Cestoni (*Tadarida teniotis*); la lince (*Lynx lynx*) e l'orso (*Ursus arctos*).



Orecchione comune



Pipistrello comune



Lince



Orso

3.1.4 SPECIE ATLANTE REGIONALE

Nella seguente tabella è riporta la lista delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni, 2014) per il quadrante in cui ricadono gli ambiti di Piano (codici 10kmE445N255, 10kmE446N254, 10kmE446N255, 10kmE446N256, 10kmE447N255, 10kmE447N256, 10kmE447N257, 10kmE448N256, 10kmE448N257, 10kmE448N258, 10kmE449N256, 10kmE449N257).

Specie		10kmE445N255	10kmE446N254	10kmE446N255	10kmE446N256	10kmE447N255	10kmE447N256	10kmE447N257	10kmE448N256	10kmE448N257	10kmE448N258	10kmE449N256	10kmE449N257
4068	*Adenophora liliifolia*	II-IV		II-IV		II-IV	II-IV	II-IV	II-IV	II-IV			II-IV
A223	*Aegolius funereus*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
A229	*Alcedo atthis*	I	I	I		I	I	I	I			I	
A109	*Alectoris graeca*	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA	I-IIA
6302	*Anacamptis pyramidalis*[1]	II-IV	II-IV	II-IV		II-IV	II-IV					II-IV	II-IV
A091	*Aquila chrysaetos*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
1092	*Austropotamobius pallipes*				II-V				II-V				
1137	*Barbus plebejus*		II-V									II-V	
1193	*Bombina variegata*	II-IV	II-IV	II-IV		II-IV	II-IV	II-IV	II-IV	II-IV		II-IV	II-IV
A104	*Bonasa bonasia*	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB
A215	*Bubo bubo*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
1201	*Bufo viridis*	IV		IV	IV	IV	IV		IV			IV	
1386	*Buxbaumia viridis*				II								
1750	*Campanula morettiana*	IV		IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
6296	*Campanula scheuchzeri*	II-IV					II-IV			II-IV	II-IV		
A224	*Caprimulgus europaeus*	I	I	I	I	I	I		I	I		I	I
1088	*Cerambyx cerdo*								II-IV				
1283	*Coronella austriaca*	IV	IV		IV		IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
1163	*Cottus gobio*	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II	II
A122	*Crex crex*	I	I	I	I	I	I	I	I	I		I	I
1902	*Cypripedium calceolus*	II-IV		II-IV	II-IV	II-IV	II-IV	II-IV		II-IV	II-IV		II-IV
A236	*Dryocopus martius*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
1342	*Dryomys nitedula*												IV
A026	*Egretta garzetta*								I			I	
A379	*Emberiza hortulana*		I										
1327	*Eptesicus serotinus*											IV	
1065	*Euphydryas aurinia*	II			II		II			II			
6199	*Euplagia quadripunctaria*								II				

[1] *Anacamptis pyramidalis*, distinta da *Anacamptis urvilleana* (Mifsud, 2016), non è elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Specie		10kmE445N255	10kmE446N254	10kmE446N255	10kmE446N256	10kmE447N255	10kmE447N256	10kmE447N257	10kmE448N256	10kmE448N257	10kmE448N258	10kmE449N256	10kmE449N257
A103	*Falco peregrinus*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
A001	*Gavia stellata*											I	
A217	*Glaucidium passerinum*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
5670	*Hierophis viridiflavus*	IV	IV	IV		IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
5358	*Hyla intermedia*		IV	IV		IV			IV			IV	IV
A022	*Ixobrychus minutus*											I	
5179	*Lacerta bilineata*	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
A106	*Lagopus mutus*	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB	I-IIA-IIIB
6152	*Lampetra zanandreai*		II-V										
A338	*Lanius collurio*	I	I	I	I	I			I		I	I	I
1903	*Liparis loeselii*					II-IV							
1067	*Lopinga achine*	IV		IV		IV	IV		IV	IV	IV	IV	IV
1083	*Lucanus cervus*			II								II	
A073	*Milvus migrans*		I	I		I	I		I			I	I
1341	*Muscardinus avellanarius*		IV	IV			IV		IV				
1314	*Myotis daubentonii*					IV			IV				
1324	*Myotis myotis*						II-IV						
1330	*Myotis mystacinus*										IV		
1292	*Natrix tessellata*	IV	IV	IV		IV			IV			IV	IV
1312	*Nyctalus noctula*											IV	
1057	*Parnassius apollo*	IV	IV	IV		IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
1056	*Parnassius mnemosyne*		IV	IV			IV	IV		IV	IV		IV
A072	*Pernis apivorus*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
6265	*Phengaris arion*							IV	IV			IV	IV
1749	*Physoplexis comosa*	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
A241	*Picoides tridactylus*				I								
A234	*Picus canus*	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I	I
2016	*Pipistrellus kuhlii*												IV
1309	*Pipistrellus pipistrellus*												IV
1326	*Plecotus auritus*					IV		IV				IV	
1329	*Plecotus austriacus*							IV					
1256	*Podarcis muralis*	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV

Specie		10kmE445N255	10kmE446N254	10kmE446N255	10kmE446N256	10kmE447N255	10kmE447N256	10kmE447N257	10kmE448N256	10kmE448N257	10kmE448N258	10kmE449N256	10kmE449N257
1209	*Rana dalmatina*	IV	IV	IV		IV			IV			IV	
1305	*Rhinolophus euryale*				II-IV								
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	II-IV	II-IV						II-IV				
1303	*Rhinolophus hipposideros*		II-IV										
1087	*Rosalia alpina*				II-IV		II-IV						
1177	*Salamandra atra*	IV		IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV	IV
1107	*Salmo marmoratus*	II	II	II	II	II		II	II	II		II	II
A193	*Sterna hirundo*					I			I			I	
A107	*Tetrao tetrix*	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB	I-IIB
A108	*Tetrao urogallus*	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB	I-IIB-IIIB
1167	*Triturus carnifex*		II-IV			II-IV	II-IV	II-IV				II-IV	II-IV
1354	*Ursus arctos*			II-IV		II-IV					II-IV		II-IV
1014	*Vertigo angustior*			II			II					II	
1295	*Vipera ammodytes*							IV		IV	IV		IV
6091	*Zamenis longissimus*	IV	IV	IV		IV	IV	IV	IV	IV		IV	IV
1053	*Zerynthia polyxena*		IV			IV							

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.2.1 MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALI

Nel 2006 sono state approvate le "Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997" con D.G.R. n. 2371 del 27/07/2006.

Sulla base del "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000" pubblicato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del D.M. 3 settembre 2002, che contiene le linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 e fornisce il riferimento istituzionale per l'applicazione delle indicazioni tecniche che costituiscono il corpo del manuale, le misure per le ZPS venete sono state distinte nelle seguenti tipologie:

- Regolamentazione (RE);
- Gestione Attiva (GA);
- Incentivazione (IN);
- Monitoraggio e Ricerca (MR);
- Programmi didattici (PD).

A seconda degli obiettivi cui rispondono, nelle misure possono coesistere differenti tipologie, in tal modo si delineano gradi variabili di incisività rispetto alle attività che si svolgono all'interno dei siti: accanto a soluzioni che prevedono incentivazioni, azioni di studio e monitoraggio, possono rendersi necessarie misure di gestione attiva o di regolamentazione.

Di seguito si riportano le misure di conservazione per la ZPS "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" e la ZPS "Versanti Sud delle Dolomiti Feltrine".

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG1_001	Tutela di *Cypripedium calceolus*, delle specie di flora endemiche e delle numerose emergenze floristiche. - Divieto di raccolta. (RE) - Individuazione di nuove stazioni e monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni. (MR) - Verifica della necessità di eventuale conservazione ex situ. (MR) - Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_005, MG8_002.
MG1_002	Tutela di *Pernis apivorus*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) - Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) - Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008, MG5_001.
MG1_003	Tutela di *Glaucidium passerinum*, *Aegolius funereus*: - Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) - Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Vale inoltre la misura MG4_001.

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG1_004	Tutela di *Picus canus*: - Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze frammentarie sulla distribuzione e la consistenza numerica delle popolazioni. (MR) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) - Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. (RE) - Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione. (RE) - Vale inoltre la misura MG4_001.
MG1_005	Tutela di *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Aquila chrysaetos*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR) - Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) - Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) - Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.
MG1_006	Tutela di *Bonasa bonasia* e *Tetrao urogallus*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento: - Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) - Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di *Tetrao urogallus*, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m^2. (GA) - Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di *Bonasa bonasia* e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m^2. (IN) - Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) - Vale inoltre la misura MG4_001.
MG1_007	Tutela di *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: - Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) - Mantenimento e protezione delle arene di canto di *Tetrao tetrix tetrix*, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR) - Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR) - Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamento di dati biologici e biometrici). (RE) - Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) - Divieto di introduzione di *Alectoris chuckar* e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE) - Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_001, MG8_002.

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG1_008	Tutela di *Crex crex*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) - Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR) - Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05 e obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN) - Valgono inoltre le misure MG2_002, MG3_001, MG3_006, MG6_001, MG6_005, MG6_008, MG6_010.
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) - Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)
MG1_016	Tutela di *Bombina variegata*: - Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) - Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) - Divieto di raccolta. (RE) - Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) - Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR) - Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) - Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.
MG1_019	Tutela di *Salmo marmoratus*: - Controllo delle immissioni e individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. (MR) - Divieto di immissioni per pesca sportiva in tratti fluviali con presenza di specie di interesse conservazionistico minacciate dalle specie immesse. (RE) - Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006
MG1_023	Tutela di *Vertigo angustior*: - Realizzazione di studi specifici per migliorare le conoscenze sulla distribuzione della specie. (MR)
MG1_025	Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture: - Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR) - Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) - Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)
MG2_002	Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito: - Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE) - Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE) - Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG3_001	Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le seguenti misure: - Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR) - Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE) - Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e pratipascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN) - Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN) - Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR) - Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN) - Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)
MG3_003	Conservazione dell'habitat 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine": - Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE) - Monitoraggio dell'habitat (specie nitrofile, specie favorite dal calpestio, ingresso di specie arbustive, fenomeni erosivi nelle aree di pascolo). (MR) - Verifica di compatibilità della rete escursionistica e predisposizione di eventuali interventi correttivi. (MR, RE)
MG3_004	Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)": - Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE) - Monitoraggio del carico pascolivo. (MR) - Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE) - Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) - Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)
MG3_005	Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)": - Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE) - Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE) - Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di *Nardus stricta* nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR) - Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)
MG3_006	Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)": - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE) - Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere (dando priorità alle esigenze di *Crex crex*, ove presente), privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE) - Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE) - Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE) - Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG3_007	Conservazione dell'habitat 6520 "Praterie montane da fieno": - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante la predisposizione di incentivi, delle attività agropastorali tradizionali. (RE, IN) - Regolamentazione delle attività di sfalcio e incentivazione dello sfalcio tardivo. (RE, IN)
MG4_001	Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le seguenti misure: - Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR) - Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA) - Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE) - Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA) - Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN) - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR) - Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA) - Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA) - Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)
MG4_002	Conservazione degli habitat 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*". Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano gli habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento degli habitat all'interno del sito. (RE) - Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA) - Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN) - Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN) - Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE) - Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE) - Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE) - Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE) - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG4_005	Conservazione dell'habitat 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*VaccinioPiceetea*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Regolamentazione dell'utilizzazione forestale nelle aree con acquifero molto superficiale e mantenimento di popolamenti ad elevata densità al fine di preservare le funzioni di difesa. (RE, GA) - Regolamentazione dell'utilizzazione forestale al fine di favorire il non intervento, incrementando la biomassa legnosa in decomposizione e la rinnovazione naturale. (RE) - Divieto di realizzare interventi di ripulitura del sottobosco al di fuori di piste o sentieri preesistenti, ferme restando le esigenze di prevenzione degli incendi. (RE) - Monitoraggio dello stato sanitario e dei processi dinamici in atto nell'habitat. (MR) - Divieto di passaggio di mezzi motorizzati all'interno dell'habitat, salvo che per le attività di utilizzazione forestale. (RE) - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)
MG4_006	Conservazione dell'habitat 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzata al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. (RE) - Individuazione degli interventi per favorire il rinnovamento del pino cembro. (GA) - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)
MG4_007	Conservazione dell'habitat prioritario 9530 "Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Divieto di utilizzazione forestale delle pinete riferibili all'habitat, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria, gli interventi a seguito di calamità naturali e quelli necessari al mantenimento dell'habitat per favorire la rinnovazione. (RE) - Elaborazione di un Piano di Azione per favorire l'espansione dell'habitat in siti limitrofi ecologicamente favorevoli. (RE)
MG4_008	Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *TilioAcerion*". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA) - Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE) - Divieto di piantagione di conifere. (RE)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG5_001	Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne: - Realizzazione di Linee Guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali, degli alvei e delle sponde. (RE) - Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito. (RE) - Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) - Divieto di costruzione di opere (dighe, sbarramenti o altro) potenzialmente in grado di creare impedimenti definitivi al passaggio della fauna ittica. (RE) - Verifica della fattibilità dei manufatti idraulici al fine di garantire un livello sufficiente delle acque, anche nel periodo estivo e adeguamento dei piani previsti e di quelli esistenti. (MR, RE) - Divieto di canalizzazione dei corsi d'acqua e di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) - Verifica della conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare modifiche del regime delle portate, abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della D.G.R. 4453/04. (RE) - Verifica degli interventi di manutenzione idraulica con tagli di controllo sullo sviluppo della vegetazione acquatica e ripariale. (MR) - Mantenimento di profondità diversificate nelle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (GA) - Riattivazione dei collegamenti idraulici con il corso d'acqua di origine, monitoraggio sullo sviluppo della vegetazione acquatica e verifica delle situazioni di progressivo interrimento. (GA, MR) - Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambiti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti. (GA)
MG5_002	Attività conoscitive e monitoraggio delle acque interne: - Censimento, monitoraggio e analisi degli effetti ambientali degli sbarramenti esistenti nei corsi d'acqua. (MR) - Controllo dell'inquinamento delle acque, rispetto ad alterazioni chimico-fisiche, eutrofizzazione, composti organici per l'agricoltura, metalli, scarichi industriali e divieto di svolgere attività che possono alterare la qualità delle acque, in particolare nelle aree di rispetto delle sorgenti. (MR, RE)
MG5_006	Conservazione dell'habitat 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Divieto di rettificazione del corso d'acqua e di creazione di sbarramenti definitivi, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) - Divieto di riduzione delle portate per captazioni idroelettriche, usi ittiogenici, o altro, nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat, per consentire la naturale dinamica di evoluzione. (RE) - Divieto di escavazione nelle aree di pertinenza fluviale interessate dall'habitat, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico, le esigenze di mantenimento dell'equilibrio delle pendenze di fondo e della corretta interazione fra acque superficiali e acque sotterranee. (RE) - Divieto di applicazione di tecniche selvicolturali che utilizzino gli habitat fluviali per le attività di trasporto del legname. (RE) - Monitoraggio della presenza di specie alloctone della flora. (MR)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG6_001	Regolamentazione delle attività di gestione della risorsa idrica negli ambienti umidi e di torbiera: - Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti umidi di torbiera e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti. (RE) - Divieto di accesso e pascolo, con la sola eccezione di eventuali percorsi appositamente individuati. (RE) - Predisposizione di un Piano di Azione per il mantenimento dei livelli di acqua ottimali, per limitare l'interrimento delle aree umide e per contrastare la successiva ricolonizzazione arbustiva e arborea. (RE, GA) - Divieto di realizzazione di interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera. (RE) - Attivazione di un piano di controllo e vigilanza sull'emungimento dalle falde e sugli episodi di inquinamento e monitoraggio delle acque rispetto alle componenti chimico-fisiche, biologiche (faunistiche, floristiche, vegetazionali) e paesaggistiche nel bacino imbrifero che alimenta le aree di torbiera. (GA, MR)
MG6_004	Conservazione dell'habitat prioritario 7220 "Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Divieto di captazione e danneggiamento delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat e di nuovi interventi che possano modificare gli andamenti della falda che interessano l'habitat. (RE) - Divieto di realizzazione delle attività che possano modificare le qualità chimicofisiche delle acque affluenti nell'habitat. Verifica degli elementi di criticità alla scala di bacino imbrifero. (RE, MR) - Realizzazione di studi botanici e fitosociologici sulle differenti associazioni vegetali che caratterizzano l'habitat. (MR) - Predisposizione di un inventario georeferenziato delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat. (MR) - Analisi degli effetti del pascolo e dell'abbeverata sulla conservazione dell'habitat. (MR)
MG6_005	Conservazione dell'habitat 7230 "Torbiere basse alcaline". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Divieto di realizzare captazioni dalle sorgenti e dai corsi d'acqua vitali per la permanenza dell'habitat e divieto di realizzazione di attività di drenaggio in contrasto con la conservazione dell'habitat. (RE) - Divieto di estrazione della torba. (RE) - Divieto di realizzare attività di rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m. (RE) - Divieto di apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 200 m, fatto salvo il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 6, comma 2 della L.R. 14/92. (RE) - Predisposizione di incentivi per lo sfalcio regolare tardivo con asportazione, nelle aree non occupate dall'habitat, entro un raggio di 200 m dallo stesso. (IN) - Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla presenza di eventuali specie alloctone. (MR)
MG6_008	Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN) - Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE) - Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a *Molinia*. (RE) - Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. (MR, GA)
MG6_010	Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Divieto di alterazione dell'habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) - Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG8_001	Conservazione dell'habitat 4060 "Lande alpine e boreali". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico. (GA) - Gestione del pascolo finalizzata al mantenimento del mosaico ambientale: pascolamento estensivo e precoce con carico adeguato di pascolo da valutare caso per caso. (GA) - Controllo degli incendi e divieto di gestione mediante abbruciamento. (MR, RE) - Divieto di realizzazione di rimboschimenti. (RE) - Verifica della compatibilità della rete escursionistica con la conservazione dell'habitat. (MR)
MG8_002	Conservazione dell'habitat prioritario 4070 "Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico attraverso la redazione di un circostanziato progetto di taglio del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 500 m^2 e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 2.000 m^2). (RE, GA) - Adozione delle opportune azioni di vigilanza atte a scoraggiare l'eventuale pascolo sulle formazioni pioniere dell'habitat. (RE)
MG8_004	Conservazione dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) - Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE) - Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse. (RE)
MG8_005	Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE) - Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR) - Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD) - Divieto di escavazione. (RE) - Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)
MG8_006	Conservazione dell'habitat 8230 "Rocce silicee con vegetazione pioniera del *SedoScleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Divieto di apertura di nuovi sentieri e predisposizione della regolamentazione della frequentazione turistica con la realizzazione di percorsi obbligati che non interessino l'habitat. (RE)
MG8_007	Conservazione dell'habitat prioritario 8240 "Pavimenti calcarei". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)

IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi	
MG8_008	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici: - Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE) - Completamento degli studi geomorfologici. (MR) - Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR) - Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE) - Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chirotteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)

IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	
MG1_002	Tutela di *Pernis apivorus*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Realizzazione di studi specifici sulla distribuzione e densità delle popolazioni. (MR) - Completamento dell'inventario e della cartografia delle aree di nidificazione e individuazione delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) Valgono inoltre le misure MG4_001, MG4_002, MG4_008, MG5_001.
MG1_005	Tutela di *Falco peregrinus*, *Bubo bubo*, *Aquila chrysaetos*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Completamento dell'inventario e della cartografia dei siti di nidificazione dell'avifauna rupestre e delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. Divieto di praticare il volo a vela, il volo con deltaplano, l'alpinismo, l'arrampicata su roccia e la frequentazione delle aree comprese entro 200 m dai siti di nidificazione nei periodi sensibili. (RE, MR) - Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) - Svolgimento di attività mirate di vigilanza per evitare la raccolta di uova o di nidiacei. (GA) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_005.
MG1_006	Tutela di *Bonasa bonasia* e *Tetrao urogallus*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione e svernamento: - Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) - Mantenimento, protezione o creazione di arene di canto di *Tetrao urogallus*, con realizzazione di radure di limitata estensione, fino a 500 m^2. (GA) - Incentivazione per interventi di miglioramento dell'habitat boschivo a favore di *Bonasa bonasia* e apertura di piccole radure non superiori ai 3000 m^2. (IN) - Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova in periodo riproduttivo ai sensi delle D.G.R. 158/97, 4808/97, 1252/04 e 2061/05. (RE) Vale inoltre la misura MG4_001.

IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	
MG1_007	Tutela di *Lagopus mutus helveticus*, *Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: - Individuazione e protezione delle covate. (GA, MR) - Mantenimento e protezione delle arene di canto di *Tetrao tetrix tetrix*, compatibilmente alle esigenze di mantenimento degli habitat. (GA, MR) - Istituzione di specifici monitoraggi diretti annuali per la valutazione del trend evolutivo e dell'indice riproduttivo annuale, per l'individuazione della soglia di cacciabilità rispetto allo stato di conservazione della specie a livello regionale e la formulazione dei piani numerici di prelievo. (RE, MR) - Regolamentazione dell'accesso ai piani di prelievo venatorio in relazione alle dimensioni numeriche dei piani medesimi, con previsione di misure di controllo (obbligo di denuncia dell'uscita, limitazione dei permessi di abbattimento per piani di prelievo particolarmente contenuti, rendicontazione immediata dei capi abbattuti; conferimento dei capi abbattuti a centri di controllo per il rilevamento di dati biologici e biometrici). (RE) - Divieto di sci alpinismo nelle zone di svernamento e di canto. (RE) - Divieto di introduzione di *Alectoris chuckar* e regolamentazione rigorosa di eventuali piani di ripopolamento delle specie oggetto di tutela, da sottoporre comunque ad autorizzazione preventiva. (RE) Valgono inoltre le misure MG3_001, MG4_001, MG8_001, MG8_002.
MG1_008	Tutela di *Crex crex*. Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione: - Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. (MR) - Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione. (RE) - Promozione di campi di sorveglianza contro il disturbo potenziale nei siti di riproduzione. (MR) - Monitoraggio annuale dei maschi cantori. (MR) - Regolamentazione ai sensi delle D.G.R. 4808/97, 1252/04 e 2061/05 e obbligo di effettuare sfalci per parcelle a rotazione non prima del termine del periodo riproduttivo (inizio luglio), nei prati identificati come aree di nidificazione. (RE, IN) Valgono inoltre le misure MG2_002, MG3_001, MG3_006, MG6_001, MG6_005, MG6_008, MG6_010.
MG1_012	Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE: - Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR) - Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR) Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)
MG1_016	Tutela di *Bombina variegata*: - Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA) - Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA) - Divieto di raccolta. (RE) - Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA) - Verifica dell'entità della predazione delle larve di anfibi da parte della fauna ittica, anche in rapporto alle immissioni di pesci a scopo alieutico. (MR) - Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA) - Divieto di immissione di ittiofauna nei laghi alpini. (RE) Valgono inoltre le misure MG5_001, MG5_002, MG5_006.
MG1_025	Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture: - Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi di impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici), contro barriere, recinzioni e traffico veicolare. (MR) - Valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione. (GA, RE) Verifica della possibilità di rendere gli habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna. (MR)

IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	
MG2_001	Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni: - Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN) - Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN) - Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN) - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)
MG2_002	Tutela delle covate e nidiate nelle aree agricole all'interno del sito: - Obbligo di sfalcio dei foraggi e degli incolti in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica. (RE) - Impiego della barra d'involo durante le operazioni agricole o di altri strumenti idonei a garantire la tutela degli esemplari presenti negli appezzamenti. (RE) Operazioni di sfalcio dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno. (RE)
MG3_001	Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le seguenti misure: - Analisi dello stato di conservazione ed esame delle tendenze in atto. (MR) - Mantenimento e ripristino delle tradizionali attività di pascolo in coerenza con gli obiettivi di conservazione. (RE) - Individuazione di incentivi per la conservazione e il recupero di pascoli e pratipascolo degradati mediante pascolamento con un carico adeguato di bestiame, da valutare caso per caso ed evitando l'instaurarsi di fenomeni erosivi. (IN) - Ripristino delle pozze d'alpeggio e degli abbeveratoi, con presenza d'acqua anche nei mesi estivi. (GA, IN) - Individuazione delle aree con adeguate caratteristiche da mantenere a sfalcio. (MR) - Sfalcio periodico dei pascoli e dei prati in abbandono e trinciatura degli incolti cespugliati, con modalità e tempi compatibili alle esigenze ecologiche delle specie nidificanti a terra presenti. (GA, IN) Obbligo di comunicazione all'ente gestore del sito dell'abbandono dell'attività di pascolo. (RE)
MG3_004	Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)": - Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE) - Monitoraggio del carico pascolivo. (MR) - Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE) - Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)
MG3_005	Conservazione dell'habitat prioritario 6230 "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)": - Regolamentazione e valorizzazione, anche mediante incentivi, delle attività agropastorali tradizionali: pascolamento bovino od ovino estensivo con carico di pascolo da valutare caso per caso; sfalcio regolare da associare al pascolamento nelle situazioni di fascia montana di bassa quota. (RE) - Divieto di utilizzo di fertilizzanti. (RE) - Monitoraggio della composizione floristica e della diffusione di *Nardus stricta* nell'ambito dell'habitat in oggetto (favorita ed alimentata da sovrapascolamento). (MR) Divieto di modifica della destinazione d'uso del suolo. (RE)

IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	
MG4_001	Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo - pastorali all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le seguenti misure: - Individuazione delle porzioni dei cedui da avviare ad una graduale conversione in fustaie e favorire l'arricchimento floristico del popolamento forestale. (GA, MR) - Redazione di Linee Guida Regionali per la gestione selvicolturale di tipo naturalistico prediligendo il governo differenziato per particelle, i tagli a rotazione con periodicità appropriate, il mantenimento di superfici costanti e sufficientemente ampie di bosco maturo e il rilascio in bosco del legno morto, compatibilmente con le esigenze fitosanitarie. (GA) - Incremento della tutela degli alberi con particolare valenza ambientale e monumentale. (GA, RE) - Diminuzione della frammentazione degli habitat forestali attraverso l'elaborazione di un Piano di Azione che regolamenti l'esbosco e la costruzione di ulteriori strade-piste forestali, disincentivi il ricorso a mezzi meccanici troppo pesanti e invasivi. (RE, GA) - Individuazione di incentivi per interventi finalizzati a mantenere ed accrescere la biodiversità delle foreste. (IN) - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali, anche per la produzione del seme e degli arboreti, per la conservazione e il miglioramento genetico del materiale forestale di propagazione. (MR) - Controllo ed eventuale contenimento delle specie erbacee e arbustive invasive o alloctone. (GA) - Individuazione e messa a riposo colturale dei cedui degradati, rinfoltimento tramite semina o piantagione di specie che costituiscono il ceduo e di altre specie appartenenti all'associazione vegetazionale tipica della stazione di intervento, tenendo presenti le condizioni del suolo e le condizioni climatiche locali; istituzione del divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE, GA) Prosecuzione dell'attuale Pianificazione delle attività di antincendio boschivo. (MR)
MG4_002	Conservazione degli habitat 9110 "Faggeti del *Luzulo-Fagetum*", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*". Regolamentazione delle attività selvicolturali che interessano gli habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento degli habitat all'interno del sito. (RE) - Incremento della maturità, soprattutto attraverso invecchiamento e riposo colturale dei cedui degradati, conversione ad alto fusto e libera evoluzione dei cedui invecchiati. (GA) - Individuazione e attivazione di incentivi per le attività di esbosco a basso impatto ambientale. (GA, IN) - Incentivazione degli interventi tesi a favorire la rinnovazione naturale dell'habitat. (GA, IN) - Divieto di realizzare tagli non colturali, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 52/78. (RE) - Divieto di utilizzo di specie non locali nei rimboschimenti e nei rinfoltimenti. (RE) - Divieto di cambiamento della destinazione d'uso dei suoli. (RE) - Predisposizione della regolamentazione dell'utilizzazione forestale di tali habitat nelle aree con rischio di valanghe, al fine di mantenerne le funzioni di difesa. (RE) Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione. (MR, RE)
MG3_004	Conservazione dell'habitat prioritario 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)": - Regolamentazione delle pratiche agropastorali di tipo tradizionale: pascolo ovicaprino su terreni di bassa profondità, bovino su terreni di grande profondità, con carichi da stabilire caso per caso. (RE) - Monitoraggio del carico pascolivo. (MR) - Sfalcio regolare tradizionale tardivo, individuando nelle situazioni più sensibili le parcelle da sottoporre ad uno sfalcio biennale o a rotazione, eventuale decespugliamento manuale o, compatibilmente con le esigenze dell'habitat, meccanico. (GA, RE) - Divieto di rimboschimento delle aree interessate dall'habitat. (RE) Divieto di qualsiasi coltivazione, operazione di bruciatura, irrigazione, utilizzo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. (RE)

IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	
MG4_008	Conservazione dell'habitat prioritario 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *TilioAcerion*". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) In alternativa porre in essere le misure seguenti: - Individuazione e cartografia delle aree da destinare a riserve forestali e loro istituzione, con conservazione integrale mediante la tutela degli assetti geomorfologici, idraulici e assenza di gestione selvicolturale all'interno dell'habitat tipico di forra, fatte salve le esigenze di protezione fitosanitaria e gli interventi a seguito di calamità naturali. (RE, GA) - Graduale conversione in bosco d'alto fusto delle porzioni a ceduo. (RE) Divieto di piantagione di conifere. (RE)
MG6_008	Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN) - Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE) - Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a *Molinia*. (RE) Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. (MR, GA)
MG6_008	Conservazione dell'habitat 6410 "Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Predisposizione di incentivi per il mantenimento delle pratiche agricole tradizionali, con divieto di realizzazione degli sfalci nei periodi di nidificazione dell'avifauna e obbligo di sfalcio regolare tardivo con asportazione della biomassa di risulta, sfavorendo l'utilizzo di mezzi meccanici che possono causare la compattazione del suolo. (RE, IN) - Divieto di realizzazione di nuovi impianti selvicolturali. (RE) - Divieto di drenaggio della zona occupata dalle praterie a *Molinia*. (RE) Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. (MR, GA)
MG6_010	Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Divieto di alterazione dell'habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE) Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)
MG8_004	Conservazione dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE) - Divieto di realizzazione di nuovi sentieri, percorsi pastorali e piste da sci, attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat. (RE) Creazione di un data base georeferenziato delle principali aree detritiche di interesse. (RE)

IT3230087 Versante Sud delle Dolomiti Feltrine	
MG8_005	Conservazione dell'habitat 8210 "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica". Regolamentazione delle attività che interessano l'habitat: - Gestione finalizzata alla conservazione integrale e al non intervento. (RE) - Verifica della compatibilità dei tracciati alpinistici e delle palestre di roccia con la conservazione dell'habitat e le specie nidificanti dell'avifauna. (MR) - Predisposizione della regolamentazione delle attività alpinistiche che interessano gli habitat e avvio di azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini. (RE, PD) - Divieto di escavazione. (RE) Individuazione delle principali stazioni rappresentative dell'habitat e della flora rupestre e avvio di studi specifici sulla fauna associata all'habitat. (MR)
MG8_008	Regolamentazione degli accessi, dei flussi turistici e delle attività di fruizione degli ambienti carsici: - Redazione di Linee Guida Regionali per gli accessi e la fruizione sostenibile degli ambienti carsici e realizzazione di un Piano di Azione complessivo per tutti i siti; formazione di guide esperte nella pratica di attività speleologiche compatibili con la conservazione delle risorse naturali nell'ambito della Federazione Speleologica Veneta. (RE) - Completamento degli studi geomorfologici. (MR) - Prosecuzione delle attività di ricerca e monitoraggio sulle componenti biologiche, sull'impatto della frequentazione e sulla presenza di inquinamenti. (MR) - Valutare la necessità di permesso di accesso alle cavità carsiche previa autorizzazione dell'ente gestore, per motivi di ricerca scientifica o esplorazione e per motivi didattici. (RE) Completamento dell'inventario e della cartografia della presenza di comunità di chirotteri e predisposizione dell'interdizione stagionale degli accessi. (MR, RE)

3.2.2 MISURE DI CONSERVAZIONE DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

Nel 2016 sono state approvate le "Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della rete Natura 2000 (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)" con D.G.R. n. 786 del 27/05/2016, D.G.R. n. 1331 del 16/08/2017 e D.G.R. n. 1709 del 24/10/2017. Di seguito si riportano le misure di conservazione specifiche per le specie (Allegato II della Direttiva Habitat e Allegato I della Direttiva Uccelli) e habitat (Allegato I della Direttiva Habitat) analizzati nel presente studio (Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione [ZSC] per l'Ambito Biogeografico Alpina, Allegato A alla DGR n. 786 del 27/05/2016 e successive integrazioni). È da ricordare che a tali misure integrative specifiche valgono anche tutte le misure generali applicabili agli ambienti ed ai gruppi di specie/habitat di pertinenza.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	Divieti	Art. 182 - 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*, 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* e 3160 Laghi e stagni distrofici naturali 1. Le seguenti attività sono vietate: a) le attività di bonifica e di drenaggio; b) lo stazionamento di bestiame nelle aree contermini all'habitat; c) la realizzazione di nuovi bacini idroelettrici; d) l'alterazione permanente e duratura del regime idrogeologico.
	Obblighi	Art. 186 - 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*, 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* e 3160 Laghi e stagni distrofici naturali 1. Le attività agricole vanno condotte eliminando o riducendo l'uso degli erbicidi ed evitando un eccessivo uso di nutrienti. 2. Le attività di gestione dei livelli delle acque devono essere condotte finalizzandole a garantire il funzionamento dell'ecosistema acquatico.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		3. Nell'habitat 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea* il carico turistico deve essere regolamentato nel caso in cui arrechi effetti significativi negativi sulla conservazione dell'habitat. 4. Nell'habitat 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* valgono i seguenti criteri obbligatori di gestione: a) nel caso in cui sia necessario operare su lame d'alpeggio che ospitano questo habitat, va evitato l'intervento sull'intera superficie della zona umida, interessandone solo una parte e, solo dopo la ricolonizzazione da parte della vegetazione della porzione manomessa, si può operare sulla restante parte. In alternativa, va prevista la messa a dimora di piante tipiche dell'habitat, e di sicura provenienza locale, a lavori ultimati; b) attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici, finalizzata al mantenimento degli habitat e delle specie per evitare l'avanzamento delle elofite e, limitatamente al periodo di nidificazione, per evitare la perdita delle covate di avifauna acquatica; c) le caratteristiche delle pozze di alpeggio devono essere mantenute il più possibile naturaliformi mantenendo una superficie più ampia possibile, una profondità bassa, un buon apporto idrico, limitando i punti di accesso del bestiame e seguendo le indicazioni di cui all'art. 180.
	Buone prassi	Art. 189 - 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*, 3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp., 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* e 3160 Laghi e stagni distrofici naturali 1. Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat. 2. Individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interramento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione. 3. Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di fauna e flora esotiche. 4. Mantenimento e realizzazione di fasce tampone o di margini non coltivati a copertura erbacea o arbustiva lungo l'habitat. 5. Monitoraggio della batracofauna e della fauna invertebrata
3220 *Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	Divieti	Art. 195 - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. 1. Divieto di rettificazione permanente del corso d'acqua e di escavazione nelle aree interessate dagli habitat. 2. Divieto di nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino, in modo permanente e duraturo, il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico, il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza e non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento. 3. Divieto di transito e di guado sui greti con mezzi a motore, fatti salvi le strade silvo-pastorali, quelle adibite al pubblico transito o al servizio delle abitazioni, le piste forestali e le piste di esbosco, ancorché sottoposti o da sottoporre a sistemazione, esigenze di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio e specifico assenso disposto dal soggetto gestore. 4. Divieto di stazionamento di greggi ovicaprine. 5. Negli habitat 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica* e 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, sono vietati: a) la riduzione permanente e duratura delle portate nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat;

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		b) l'artificializzazione permanente delle sponde, le attività di estrazione di sabbie e ghiaie, ad eccezione di quelle legate alla gestione del rischio idrogeologico. 6. Nell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. l'artificializzazione e rettificazione permanenti dell'asta fluviale sono vietati.
	Obblighi	Art. 197 - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. 1. La permanenza e il transito di animali al pascolo e di greggi ovicaprine transumanti deve essere ridotta al minimo indispensabile per i passaggi obbligati lungo i percorsi pastorali e, se necessario, per evitare conseguenze negative sul grado di conservazione dell'habitat, interdetta o regolamentata.
	Buone prassi	Art. 199 - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. 1. Controllo delle specie esotiche invasive.
3240 *Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos*	Divieti	Art. 195 - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. 1. Divieto di rettificazione permanente del corso d'acqua e di escavazione nelle aree interessate dagli habitat. 2. Divieto di nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino, in modo permanente e duraturo, il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico, il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza e non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento. 3. Divieto di transito e di guado sui greti con mezzi a motore, fatti salvi le strade silvo-pastorali, quelle adibite al pubblico transito o al servizio delle abitazioni, le piste forestali e le piste di esbosco, ancorché sottoposti o da sottoporre a sistemazione, esigenze di soccorso, pubblica sicurezza e antincendio e specifico assenso disposto dal soggetto gestore. 4. Divieto di stazionamento di greggi ovicaprine. 5. Negli habitat 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica* e 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, sono vietati: a) la riduzione permanente e duratura delle portate nella fascia di pertinenza idraulica del corso d'acqua interessata dagli habitat; b) l'artificializzazione permanente delle sponde, le attività di estrazione di sabbie e ghiaie, ad eccezione di quelle legate alla gestione del rischio idrogeologico. 6. Nell'habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. l'artificializzazione e rettificazione permanenti dell'asta fluviale sono vietati.
	Obblighi	Art. 197 - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. 1. La permanenza e il transito di animali al pascolo e di greggi ovicaprine transumanti deve essere ridotta al minimo indispensabile per i passaggi obbligati lungo i percorsi pastorali e, se necessario, per evitare conseguenze negative sul grado di conservazione dell'habitat, interdetta o regolamentata.
	Buone prassi	Art. 199 - 3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea, 3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*, 3240 Fiumi alpini con vegetazione

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		riparia legnosa a *Salix eleagnos* e 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. 1. Controllo delle specie esotiche invasive.
4060 *Lande alpine e boreali*	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 161 - 4060 Lande alpine e boreali 1. Nella necessità di migliorare gli habitat faunistici, mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico. 2. Nella necessità di migliorare gli habitat faunistici è buona prassi gestire e indirizzare il pascolo finalizzandolo al mantenimento del mosaico ambientale, privilegiando il pascolamento estensivo e precoce con carico da valutare caso per caso. 3. Controllo della ricolonizzazione arborea e arbustiva
*4070** *Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)*	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 160 - Miglioramenti faunistici 1. Qualora si ravvisi la necessità di migliorare gli habitat faunistici nell'habitat 4070 * Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*), in presenza di radure, è buona prassi il mantenimento o ampliamento delle radure esistenti mediante decespugliamento manuale o meccanico attraverso la redazione di un circostanziato progetto di taglio del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio, per gruppi di forma sub-circolare non più ampi di 500 m^2 e per una superficie complessiva, formata da più buche distanziate, non superiore ai 2.000 m^2 per ettaro. Questi valori di riferimento possono essere oggetto di modifiche in ragione di valide motivazioni faunistiche, documentate attraverso specifici approfondimenti. Art. 162 - 4070 * Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*) 1. Adozione delle opportune azioni di vigilanza atte a scoraggiare l'eventuale pascolo sulle formazioni pioniere dell'habitat e nei siti pregevoli individuati da specifici studi scientifici o provvedimenti.
4080 *Boscaglie subartiche di Salix spp.*	Divieti	-
	Obblighi	Art. 151 - Limiti all'esercizio del pascolo 1. Il pascolo nell'habitat 8240 * Pavimenti calcarei è vietato. 2. Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato. 3. Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo, secondo la carta di cui all'art. 146, dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi *(Molinion caeruleae*). 4. Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a), b), c), i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Le attività di pascolo nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. devono essere regolamentate e interdette nelle aree a maggior pregio floristico-vegetazionale individuate da specifici studi scientifici o provvedimenti. Art. 157 - Tutela integrale 1. Nei casi di seguito elencati è fatto obbligo di istituire e rispettare un regime di tutela integrale che non ammetta alcuna attività, fatte salve quelle dettate dalle misure di conservazione del presente provvedimento: a) aree ricadenti nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. che specifici studi scientifici o provvedimenti dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale; b) habitat 6110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile *dell'Alysso-Sedion* albi; c) habitat 8240 * Pavimenti calcarei.
	Buone prassi	Art. 163 - 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. 1. Controllo della ricolonizzazione arborea e arbustiva.
5130 Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Art. 164 - 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli 1. Interventi sulla componente arborea finalizzati ad evitare il completo sviluppo di formazioni forestali. 2. Mantenimento o ampliamento delle radure favorendo le situazioni dinamiche e di mosaico con gli habitat prativi. 3. Pascolamento estensivo in corrispondenza delle radure presenti.
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Art. 167 - 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 1. Controllo della ricolonizzazione forestale e arbustiva. 2. Interventi di recupero della cotica erbosa danneggiata dai cinghiali con risemine di specie autoctone di sicura provenienza locale, anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat. 3. Controllo dello sviluppo di specie infestanti.
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Art. 167 - 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee e 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine 1. Controllo della ricolonizzazione forestale e arbustiva. 2. Interventi di recupero della cotica erbosa danneggiata dai cinghiali con risemine di specie autoctone di sicura provenienza locale, anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat. 3. Controllo dello sviluppo di specie infestanti.
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	Divieti	Art. 150 - Trasformazione a terreni sottoposti a periodica lavorazione e mutamento permanente di destinazione 1. È vietato il mutamento permanente di destinazione e la trasformazione a terreno sottoposto a periodica lavorazione: a) nell'habitat prioritario 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee). b) nelle aree, ricadenti nei seguenti habitat, che specifici studi scientifici o provvedimenti dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale: iii) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); iv) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); v) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) nelle aree dei seguenti habitat che la carta dei tipi di pascolo indica come gestite a prato:

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).
	Obblighi	Art. 151 - Limiti all'esercizio del pascolo 1. Il pascolo nell'habitat 8240 * Pavimenti calcarei è vietato. 2. Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato. 3. Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo, secondo la carta di cui all'art. 146, dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi *(Molinion caeruleae*). 4. Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a), b), c), i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. 5. Le attività di pascolo nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. devono essere regolamentate e interdette nelle aree a maggior pregio floristico-vegetazionale individuate da specifici studi scientifici o provvedimenti.
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*);

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 166 - Sfalcio 1. Le attività di sfalcio sono regolamentate nello spazio e nel tempo in funzione delle specie animali e vegetali da proteggere, evitando sfalci precoci e articolandone lo svolgimento in epoche alternate sulle diverse parcelle negli habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); e) 6520 Praterie montane da fieno. 2. Negli habitat prativi di cui al comma precedente è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 168 - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee) e 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) e 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) 1. Controllo dello sviluppo di specie infestanti. 2. Interventi di ripristino degli habitat, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, rilasciandone alcune con finalità faunistiche, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat, preferibilmente tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat, per il ripristino della cotica erbosa, ove necessario. 3. Interventi di recupero della cotica erbosa danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone di sicura provenienza locale, anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat. 4. Sfalcio regolare tradizionale tardivo, appena successivo al periodo di massima fioritura, nelle aree gestite a prato.
6230 Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane*	Divieti	Art. 150 - Trasformazione a terreni sottoposti a periodica lavorazione e mutamento permanente di destinazione 1. È vietato il mutamento permanente di destinazione e la trasformazione a terreno sottoposto a periodica lavorazione: a) nell'habitat prioritario 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee).

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
dell'Europa continentale)		b) nelle aree, ricadenti nei seguenti habitat, che specifici studi scientifici o provvedimenti dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale: iii) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); iv) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); v) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) nelle aree dei seguenti habitat che la carta dei tipi di pascolo indica come gestite a prato: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).
	Obblighi	Art. 151 - Limiti all'esercizio del pascolo 1. Il pascolo nell'habitat 8240 * Pavimenti calcarei è vietato. 2. Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato. 3. Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo, secondo la carta di cui all'art. 146, dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi *(Molinion caeruleae*). 4. Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a), b), c), i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. 5. Le attività di pascolo nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. devono essere regolamentate e interdette nelle aree a maggior pregio floristico-vegetazionale individuate da specifici studi scientifici o provvedimenti.
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 166 - Sfalcio 1. Le attività di sfalcio sono regolamentate nello spazio e nel tempo in funzione delle specie animali e vegetali da proteggere, evitando sfalci precoci e articolandone lo svolgimento in epoche alternate sulle diverse parcelle negli habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); e) 6520 Praterie montane da fieno. 2. Negli habitat prativi di cui al comma precedente è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 168 - 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee) e 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) e 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) 1. Controllo dello sviluppo di specie infestanti. 2. Interventi di ripristino degli habitat, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, rilasciandone alcune con finalità faunistiche, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat, preferibilmente tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat, per il ripristino della cotica erbosa, ove necessario. 3. Interventi di recupero della cotica erbosa danneggiato dai cinghiali con risemine di specie autoctone di sicura provenienza locale, anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		4. Sfalcio regolare tradizionale tardivo, appena successivo al periodo di massima fioritura, nelle aree gestite a prato.
6410 *Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)*	Divieti	Art. 150 - Trasformazione a terreni sottoposti a periodica lavorazione e mutamento permanente di destinazione 1. È vietato il mutamento permanente di destinazione e la trasformazione a terreno sottoposto a periodica lavorazione: a) nell'habitat prioritario 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee). b) nelle aree, ricadenti nei seguenti habitat, che specifici studi scientifici o provvedimenti dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale: iii) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); iv) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); v) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) nelle aree dei seguenti habitat che la carta dei tipi di pascolo indica come gestite a prato: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). Art. 151 - Limiti all'esercizio del pascolo 1. Il pascolo nell'habitat 8240 * Pavimenti calcarei è vietato. 2. Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato. 3. Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo, secondo la carta di cui all'art. 146, dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi *(Molinion caeruleae*). 4. Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a), b), c), i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. 5. Le attività di pascolo nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. devono essere regolamentate e interdette nelle aree a maggior pregio floristico-vegetazionale individuate da specifici studi scientifici o provvedimenti. Art. 152 - Transito di mezzi meccanici 1. Il transito di mezzi meccanici è vietato in presenza di suolo scarsamente portante negli habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile Art. 153 - Regimazione idrica 1. La realizzazione di attività di drenaggio nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*), anche all'interno del bacino di alimentazione, in contrasto con la conservazione dell'habitat, è vietata. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione. 2. È vietata l'alterazione dei regimi idrici che possano influenzare negativamente la conservazione dell'habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. 3. Qualora possano interferire con la tutela dell'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, le seguenti attività sono vietate: a) divieto di captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda; b) divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva.
	Obblighi	Art. 151 - Limiti all'esercizio del pascolo 1. Il pascolo nell'habitat 8240 * Pavimenti calcarei è vietato. 2. Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato. 3. Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo, secondo la carta di cui all'art. 146, dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi *(Molinion caeruleae*). 4. Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a), b), c), i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. 5. Le attività di pascolo nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. devono essere regolamentate e interdette nelle aree a maggior pregio floristico-vegetazionale individuate da specifici studi scientifici o provvedimenti.
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Art. 159 - Stazionamento del bestiame

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 166 - Sfalcio 1. Le attività di sfalcio sono regolamentate nello spazio e nel tempo in funzione delle specie animali e vegetali da proteggere, evitando sfalci precoci e articolandone lo svolgimento in epoche alternate sulle diverse parcelle negli habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); e) 6520 Praterie montane da fieno. 2. Negli habitat prativi di cui al comma precedente è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 169 - 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) 1. Monitoraggio e regolazione del livello delle acque, intervenendo periodicamente sugli eventuali dreni e sui fossi di scolo, mantenendo i canali di scolo con bassa profondità (fino a 30 cm) e verificando adeguatamente gli interventi che possono modificare i livelli della falda o diminuirne localmente gli influssi. 2. Interventi di ripristino degli habitat, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, rilasciandone alcune con finalità faunistiche, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat, preferibilmente tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat, per il ripristino della cotica erbosa, ove necessario. 3. Controllo dello sviluppo di specie infestanti o invasive. 4. Sfalcio regolare tradizionale tardivo da eseguirsi annualmente o almeno ogni due anni nelle aree gestite a prato, con raccolta ed allontanamento della biomassa. 5. Ripresa dello sfalcio nelle porzioni abbandonate nelle aree gestite a pascolo o prateria naturale.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	Divieti	Art. 152 - Transito di mezzi meccanici 1. Il transito di mezzi meccanici è vietato in presenza di suolo scarsamente portante negli habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile Art. 153 - Regimazione idrica 1. La realizzazione di attività di drenaggio nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*), anche all'interno del bacino di alimentazione, in contrasto con la conservazione dell'habitat, è vietata. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione. 2. È vietata l'alterazione dei regimi idrici che possano influenzare negativamente la conservazione dell'habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. 3. Qualora possano interferire con la tutela dell'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, le seguenti attività sono vietate: a) divieto di captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda; b) divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 158 - Fertilizzazione 1. È buona prassi non fare uso agronomico di fertilizzanti, ivi compresi gli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, nei seguenti habitat: a) 5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli; b) 6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee; c) 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine; d) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); e) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); f) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); g) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); h) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*);

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 170 - 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 1. Controllo della ricolonizzazione forestale nelle aree in fase di rimboschimento naturale. 2. Controllo dello sviluppo di specie infestanti o invasive. 3. Sfalcio biennale, a fine stagione vegetativa, con asportazione della biomassa, nei casi in cui l'habitat sia situato in corrispondenza di zone umide.
6510 *Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 171 - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) 1. Sono buone prassi: a) il mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio dei prati conservando la struttura a mosaico di settori falciati e non falciati; b) il contenimento delle formazioni arboreo-arbustive, specialmente se costituite da specie esotiche, in avanzata verso gli ambienti prativi mediante decespugliamento con asportazione della biomassa; c) mantenimento di un mosaico di macchie e di arbusti di specie autoctone all'interno dell'habitat; d) gli sfalci regolari, non troppo tardivi, e con livelli di concimazioni non elevate.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		Art. 173 - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) e 6520 Praterie montane da fieno 1. Sfalcio annuale regolare tradizionale. 2. Evitare la trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. 3. Concimazione con letame maturo anziché con liquame. 4. Controllo dello sviluppo di specie infestanti.
6520 *Praterie montane da fieno*	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 166 - Sfalcio 1. Le attività di sfalcio sono regolamentate nello spazio e nel tempo in funzione delle specie animali e vegetali da proteggere, evitando sfalci precoci e articolandone lo svolgimento in epoche alternate sulle diverse parcelle negli habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupenda fioritura di orchidee); b) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); c) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); e) 6520 Praterie montane da fieno. 2. Negli habitat prativi di cui al comma precedente è ammesso un moderato pascolamento precoce o tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa. Art. 172 - 6520 Praterie montane da fieno 1. Contenimento delle formazioni arboreo-arbustive in avanzata verso gli ambienti prativi mediante sfalcio o decespugliamento con asportazione della biomassa. 2. Esecuzione di sfalci regolari, non troppo tardivi, e con livelli di concimazioni non elevate.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		Art. 173 - 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) e 6520 Praterie montane da fieno 1. Sfalcio annuale regolare tradizionale. 2. Evitare la trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. 3. Concimazione con letame maturo anziché con liquame. 4. Controllo dello sviluppo di specie infestanti.
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)*	Divieti	Art. 184 - 7220 * Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*) 1. Le seguenti attività sono vietate: a) la captazione e il danneggiamento delle sorgenti necessarie per la permanenza dell'habitat e di nuovi interventi che possano modificare gli andamenti della falda che interessano l'habitat; b) la realizzazione delle attività che possano modificare le qualità chimico-fisiche delle acque affluenti nell'habitat; c) l'uso agronomico degli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, e di fertilizzanti, entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri; d) la realizzazione di nuovi sentieri; e) le attività estrattive nelle stazioni di presenza dell'habitat.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 191 - 7220 * Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (*Cratoneurion*) 1. Realizzazione di studi botanici e fitosociologici sulle differenti associazioni vegetali che caratterizzano l'habitat. 2. Inventario georeferenziato delle sorgenti vitali per la permanenza dell'habitat.
7230 Torbiere basse alcaline	Divieti	Art. 183 - 7110 * Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione ed instabili, 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*, 7210 * Paludi calcaree *con Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* e 7230 Torbiere basse alcaline 1. Le seguenti attività sono vietate: a) il dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, la cotica erbosa e la composizione floristica dell'habitat fatti salvi gli interventi di riqualificazione stessa dell'habitat; b) il rimboschimento, nell'habitat e nelle aree circostanti, entro un raggio di 30 metri; c) l'accesso con mezzi meccanici fatto salve le esigenze di gestione e/o riqualificazione dell'habitat; d) la realizzazione di attività di drenaggio, anche all'interno del bacino di alimentazione, o la modifica del regime idrico in contrasto con la conservazione dell'habitat, fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione; e) le nuove captazioni e derivazioni idriche che alterino significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico, il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione di incidenza. In ogni caso non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento; f) l'uso agronomico degli effluenti di allevamento, fatti salvi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, e di fertilizzanti, entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri; g) la realizzazione di nuova sentieristica ad eccezione di eventuali accessi tramite passerelle; h) l'estrazione della torba; i) l'apertura di nuove strade, piste forestali, o la costruzione di manufatti, nell'habitat e nelle aree circostanti entro un raggio di 50 metri, ove venga intercettato il reticolo idrografico che alimenta l'habitat. 2. Oltre ai divieti di cui al comma 1, nell'habitat 7110 * Torbiere alte attive è vietata l'attività agricola e pastorale

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Obblighi	Art. 187 - 7110 * Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione ed instabili, 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*, 7210 * Paludi calcaree *con Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* e 7230 Torbiere basse alcaline 1. In presenza di specie vegetali pregevoli, per la loro rarità o perché minacciate, i sentieri devono essere adeguati attraverso l'uso di passerelle, di dissuasori o deviandoli. 2. Regolamentazione dei carichi di pascolo evitando sempre il sovrapascolamento ed eventuale sua interdizione nelle aree a maggior valenza floristico-vegetazionale
	Buone prassi	Art. 190 - 7110 * Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione ed instabili, 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*, 7210 * Paludi calcaree *con Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae* e 7230 Torbiere basse alcaline 1. Posa in opera di delimitazioni o dissuasori faunistici e manutenzione di quelli esistenti. 2. Controllo della ricolonizzazione arboreo-arbustiva nelle situazioni in cui questa può compromettere la permanenza delle comunità vegetali tipiche degli habitat. 3. Monitoraggio dei processi dinamici in atto nel paesaggio vegetale della torbiera in particolare rispetto a ricolonizzazioni arbustive o arboree e alla presenza di eventuali specie esotiche. 4. Realizzazione di piccole zone con acqua libera idonee a ospitare anfibi. 5. Favorire il mantenimento di un buon livello di falda. 6. Eliminare lo scolo di acque ricche di sali in prossimità di strade. 7. Controllo della cannuccia di palude. 8. Nell'habitat 7230 Torbiere basse alcaline sono buone prassi: a) lo sfalcio regolare tardivo (agosto-settembre), eseguito almeno ogni due anni, a mano o con decespugliatore ed entro un raggio di 200 m. I residui devono essere rimossi e conferiti in aree esterne all'area di intervento che non coinvolgano l'habitat; b) favorire le attività di sfalcio, rispetto al pascolamento.
8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Divieti	Art. 154 - Attività estrattive ed escavazione 1. L'estrazione di ghiaia nell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) è vietata. 2. Le attività di escavazione che possano incidere sulla vegetazione glareicola sono vietate nei seguenti habitat: a) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); b) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); c) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; d) 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; e) 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica; f) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; g) 8240 * Pavimenti calcarei. Art. 155 - Piste da sci 1. Negli habitat 8110 Ghiaioni silicei dal piano montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*) e 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*), la realizzazione di piste di sci non deve modificare il profilo del terreno. 2. Nell'habitat 8340 Ghiacciai permanenti l'apertura di nuove piste da sci è vietata.
	Obblighi	Art. 155 - Piste da sci 1. Negli habitat 8110 Ghiaioni silicei dal piano montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*) e 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*), la realizzazione di piste di sci non deve modificare il profilo del terreno. 2. Nell'habitat 8340 Ghiacciai permanenti l'apertura di nuove piste da sci è vietata.
	Buone prassi	Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*);

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa.
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	Divieti	Art. 154 - Attività estrattive ed escavazione 1. L'estrazione di ghiaia nell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) è vietata. 2. Le attività di escavazione che possano incidere sulla vegetazione glareicola sono vietate nei seguenti habitat: a) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); b) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); c) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; d) 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; e) 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica; f) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; g) 8240 * Pavimenti calcarei.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 159 - Stazionamento del bestiame 1. È buona prassi evitare lo stazionamento del bestiame nei seguenti habitat: a) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*); b) 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile; c) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, Sanguisorba officinalis); d) 6520 Praterie montane da fieno; e) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); f) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); g) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; h) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; i) nelle aree gestite a prato dei seguenti habitat: i) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); ii) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale);

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		iii) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); iv) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*). 2. Negli habitat di cui al comma precedente, lettera a), è ammissibile un moderato pascolamento tardivo, purché non causi degrado o alterazione della cotica erbosa.
8210 *Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	Divieti	Art. 154 - Attività estrattive ed escavazione 1. L'estrazione di ghiaia nell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) è vietata. 2. Le attività di escavazione che possano incidere sulla vegetazione glareicola sono vietate nei seguenti habitat: a) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); b) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); c) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; d) 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; e) 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica; f) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; g) 8240 * Pavimenti calcarei.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 174 - 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica e 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica 1. Avviare, d'intesa col CAI o con altri soggetti competenti, azioni di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle associazioni sportive e dei club alpini relativamente alla vulnerabilità di questo habitat all'arrampicata sportiva.
*8240** *Pavimenti calcarei*	Divieti	Art. 151 - Limiti all'esercizio del pascolo 1. Il pascolo nell'habitat 8240 * Pavimenti calcarei è vietato. 2. Lo stazionamento notturno delle greggi ovicaprine nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*) è vietato. 3. Il pascolo deve essere controllato e regolamentato, con carichi adeguati, ed evitando il passaggio ripetuto che possa causare estese e profonde interruzioni della copertura erbosa nelle aree gestite a pascolo, secondo la carta di cui all'art. 146, dei seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi *(Molinion caeruleae*). 4. Negli habitat di cui al comma precedente, lettere a), b), c), i luoghi di stazionamento notturno delle greggi ovicaprine devono essere preventivamente individuati preferibilmente nelle superfici caratterizzate da vegetazione ruderale o dei luoghi calpestati, già consuetudinariamente utilizzate per tale pratica. 5. Le attività di pascolo nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. devono essere regolamentate e interdette nelle aree a maggior pregio floristico-vegetazionale individuate da specifici studi scientifici o provvedimenti. Art. 154 - Attività estrattive ed escavazione 1. L'estrazione di ghiaia nell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*) è vietata. 2. Le attività di escavazione che possano incidere sulla vegetazione glareicola sono vietate nei seguenti habitat:

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		a) 8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*); b) 8120 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*); c) 8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili; d) 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica; e) 8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica; f) 8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albiVeronicion dillenii*; g) 8240 * Pavimenti calcarei.
	Obblighi	Art. 157 - Tutela integrale 1. Nei casi di seguito elencati è fatto obbligo di istituire e rispettare un regime di tutela integrale che non ammetta alcuna attività, fatte salve quelle dettate dalle misure di conservazione del presente provvedimento: a) aree ricadenti nell'habitat 4080 Boscaglie subartiche di *Salix* spp. che specifici studi scientifici o provvedimenti dovessero indicare come particolarmente pregevoli sotto il profilo floristico o vegetazionale; b) habitat 6110 * Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile *dell'Alysso-Sedion albi*; c) habitat 8240 * Pavimenti calcarei.
	Buone prassi	Art. 176 - 8240 * Pavimenti calcarei 1. Controllo della vegetazione arborea circostante i pavimenti calcarei, al fine di mantenere le condizioni ottimali di esposizione a luce, calore, precipitazioni per lo sviluppo delle specie vascolari tipiche dell'habitat
8310 *Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	Divieti	Art. 153 - Regimazione idrica 1. La realizzazione di attività di drenaggio nell'habitat 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*), anche all'interno del bacino di alimentazione, in contrasto con la conservazione dell'habitat, è vietata. Sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione. 2. È vietata l'alterazione dei regimi idrici che possano influenzare negativamente la conservazione dell'habitat 6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile. 3. Qualora possano interferire con la tutela dell'habitat 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico, le seguenti attività sono vietate: a) divieto di captazioni idriche, bonifiche, drenaggi, canalizzazione intubamenti e in generale qualsiasi altro intervento di semplificazione del reticolo idrico potenzialmente in grado di modificare il normale andamento della falda; b) divieto di riduzione delle portate nella fascia di pertinenza dell'habitat in modo da garantire la naturale dinamica evolutiva. Art. 156 - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 1. L'accesso, in assenza di opportuna regolamentazione, è vietato. 2. I soggetti affidatari della gestione di ciascuna ZSC potranno interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente, e provvedere a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chirotteri. 3. I criteri di regolamentazione e di autorizzazione all'accesso di cui al comma 2 considerano i caratteri geologici e archeologici, specificano le modalità di frequentazione. 4. Le spedizioni esplorative hanno l'obbligo di: a) richiedere al soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC l'autorizzazione; b) consegnare al soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte; c) entro un anno dall'ultimazione della spedizione, condividere i risultati dei rilievi eseguiti con il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC, anche inviando copia o i riferimenti delle eventuali pubblicazioni inerenti l'attività svolta.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chirotteri, è permesso l'uso di sola illuminazione a led di potenza tale da non disturbare i chirotteri stessi. È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chirotteri, e arrecare disturbi agli stessi. 6. È vietato danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità. 7. La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione del soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC, per comprovata reale motivazione scientifica.
	Obblighi	Art. 156 - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 1. L'accesso, in assenza di opportuna regolamentazione, è vietato. 2. I soggetti affidatari della gestione di ciascuna ZSC potranno interdire l'accesso a determinate cavità, sia temporaneamente che definitivamente, e provvedere a porre una cancellata che chiuda l'accesso alle grotte alle quali limita e/o interdice l'accesso. La cancellata deve essere idonea a non limitare il volo di chirotteri. 3. I criteri di regolamentazione e di autorizzazione all'accesso di cui al comma 2 considerano i caratteri geologici e archeologici, specificano le modalità di frequentazione. 4. Le spedizioni esplorative hanno l'obbligo di: a) richiedere al soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC l'autorizzazione; b) consegnare al soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC, entro tre mesi dall'ultimazione della spedizione, un resoconto delle attività svolte; c) entro un anno dall'ultimazione della spedizione, condividere i risultati dei rilievi eseguiti con il soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC, anche inviando copia o i riferimenti delle eventuali pubblicazioni inerenti l'attività svolta. 5. In tutti gli ambienti ipogei o tratti di essi, interessati dalla presenza di chirotteri, è permesso l'uso di sola illuminazione a led di potenza tale da non disturbare i chirotteri stessi. È altresì vietato puntare il fascio di luce direttamente sui chirotteri, e arrecare disturbi agli stessi. 6. È vietato danneggiare o asportare concrezioni, abbandonare rifiuti, disturbare, catturare o uccidere ogni tipo di organismo cavernicolo e distruggere o raccogliere ogni forma vegetale presente all'imboccatura della cavità. 7. La raccolta di campioni di rocce, acque, reperti, flora e fauna ipogea è consentita solo previa autorizzazione del soggetto affidatario della gestione di ciascuna ZSC, per comprovata reale motivazione scientifica.
	Buone prassi	Art. 177 - 8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 1. Redazione e sottoscrizione di un codice deontologico per gli iscritti alle associazioni speleologiche. 2. Aggiornamento della presenza dell'habitat sulla base del catasto delle grotte di cui alla legge regionale 8 maggio 1980, n. 54, e del regolamento regionale 28 agosto 1981, n. 1.
9130 Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Divieti	Art. 124 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. Lo sradicamento e il taglio degli arbusti è sempre vietato, fatte salve le fattispecie e), f) ed i) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale, i tagli fitosanitari e i tagli necessari all'applicazione delle misure di conservazione.
	Obblighi	Art. 130 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*, 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) e 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. Deve essere sempre garantita la conservazione della copertura, ancorché sporadica, delle specie arboree localmente meno rappresentate, con particolare riferimento a tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*), olmo montano (*Ulmus glabra*),

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		acero riccio (*Acer platanoides*), tiglio comune (*Tilia platyphyllos*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e ontano bianco (*Alnus incana*).
	Buone prassi	Art. 136 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. L'invecchiamento dei soprassuoli, attraverso l'allungamento dei turni nelle fustaie e nei cedui, la conversione ad alto fusto e la libera evoluzione dei cedui invecchiati, sono attività da promuovere, sulla base di un programma organico da svilupparsi nell'ambito degli strumenti di pianificazione forestale.
9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius	Divieti	Art. 124 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. Lo sradicamento e il taglio degli arbusti è sempre vietato, fatte salve le fattispecie e), f) ed i) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale, i tagli fitosanitari e i tagli necessari all'applicazione delle misure di conservazione.
	Obblighi	Art. 130 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*, 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) e 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. Deve essere sempre garantita la conservazione della copertura, ancorché sporadica, delle specie arboree localmente meno rappresentate, con particolare riferimento a tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*), olmo montano (*Ulmus glabra*), acero riccio (*Acer platanoides*), tiglio comune (*Tilia platyphyllos*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e ontano bianco (*Alnus incana*).
	Buone prassi	Art. 136 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. L'invecchiamento dei soprassuoli, attraverso l'allungamento dei turni nelle fustaie e nei cedui, la conversione ad alto fusto e la libera evoluzione dei cedui invecchiati, sono attività da promuovere, sulla base di un programma organico da svilupparsi nell'ambito degli strumenti di pianificazione forestale.
9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	Divieti	Art. 124 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. Lo sradicamento e il taglio degli arbusti è sempre vietato, fatte salve le fattispecie e), f) ed i) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale, i tagli fitosanitari e i tagli necessari all'applicazione delle misure di conservazione.
	Obblighi	Art. 130 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*, 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) e 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. Deve essere sempre garantita la conservazione della copertura, ancorché sporadica, delle specie arboree localmente meno rappresentate, con particolare riferimento a tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*), olmo montano (*Ulmus glabra*), acero riccio (*Acer platanoides*), tiglio comune (*Tilia platyphyllos*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e ontano bianco (*Alnus incana*).
	Buone prassi	Art. 136 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. L'invecchiamento dei soprassuoli, attraverso l'allungamento dei turni nelle fustaie e nei cedui, la conversione ad alto fusto e la libera evoluzione dei cedui invecchiati, sono attività da promuovere, sulla base di un programma organico da svilupparsi nell'ambito degli strumenti di pianificazione forestale.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
*9180** *oreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	Divieti	Art. 125 - 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. I tagli colturali non devono essere condotti riducendo la copertura delle chiome a meno del 50%. 2. Il mutamento permanente di destinazione d'uso è vietato, fatta eccezione per le opere a servizio delle attività agro-silvo-pastorali, conformemente alla definizione di cui all'art. 52 delle prescrizioni di massima e polizia forestale. 3. L'esbosco non deve essere condotto in condizioni di terreno scarsamente portante. 4. Nei boschi di forra gli interventi selvicolturali sono ammessi solo qualora siano prevalenti conifere o faggio, con l'obiettivo di favorire le latifoglie nobili caratteristiche.
	Obblighi	Art. 130 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*, 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) e 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. Deve essere sempre garantita la conservazione della copertura, ancorché sporadica, delle specie arboree localmente meno rappresentate, con particolare riferimento a tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*), olmo montano (*Ulmus glabra*), acero riccio (*Acer platanoides*), tiglio comune (*Tilia platyphyllos*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e ontano bianco (*Alnus incana*).
	Buone prassi	Art. 137 - 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. Graduale conversione in boschi di alto fusto delle porzioni a ceduo
91E0 *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	Divieti	Art. 127 - 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*) e 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*) 1. La realizzazione di attività o progetti che comportino l'alterazione duratura e permanente del regime idrico è vietata.
	Obblighi	Art. 131 - 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*, 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*), 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*) 1. Le autorizzazioni di taglio sono subordinate alla presentazione di un progetto speciale di taglio, come richiamato all'articolo 28. 2. Nell'habitat 9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli* gli interventi selvicolturali devono essere eseguiti in modo da conservare e incrementare la copertura della farnia (*Quercus robur*) e non favorire la diffusione delle specie esotiche
	Buone prassi	Art. 139 - 91E0 * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae*) e 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*) 1. Realizzazione di interventi che favoriscono la ricostituzione dell'habitat in aree dove questo è assente o molto degradato mediante riqualificazione e ampliamento delle porzioni esistenti e riduzione della frammentazione, la conservazione del legno morto e l'attuazione di interventi che favoriscano le latifoglie igrofile. 2. Controllo e locale eradicazione delle specie esotiche invasive.
91H0 *Boschi pannonici di Quercus pubescens*	Divieti	-
	Obblighi	Art. 133 - 91H0 * Boschi pannonici di *Quercus pubescens* e 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* 1. Negli orno-ostrieti con leccio governati a ceduo il turno dei tagli non può essere inferiore ad anni 20 con rilascio di almeno 150 matricine per ettaro.
	Buone prassi	Art. 141 - 91H0 * Boschi pannonici di *Quercus pubescens* e 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* 1. Favorire, negli ordinari interventi selvicolturali, le querce e le altre specie minoritarie. 2. Mantenimento delle radure all'interno dell'habitat con controllo della ricolonizzazione forestale.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		3. Controllo e monitoraggio della presenza di specie esotiche. 4. Monitoraggio dello stato fitosanitario.
91K0 *Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	Divieti	Art. 124 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. Lo sradicamento e il taglio degli arbusti è sempre vietato, fatte salve le fattispecie e), f) ed i) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale, i tagli fitosanitari e i tagli necessari all'applicazione delle misure di conservazione.
	Obblighi	Art. 130 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion*, 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) e 9180 * Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion* 1. Deve essere sempre garantita la conservazione della copertura, ancorché sporadica, delle specie arboree localmente meno rappresentate, con particolare riferimento a tasso (*Taxus baccata*), abete bianco (*Abies alba*), olmo montano (*Ulmus glabra*), acero riccio (*Acer platanoides*), tiglio comune (*Tilia platyphyllos*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*) e ontano bianco (*Alnus incana*).
	Buone prassi	Art. 136 - 9110 Faggeti del *Luzulo-Fagetum*, 9130 Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*, 9140 Faggeti subalpini dell'Europa centrale con *Acer* e *Rumex arifolius*, 9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del *Cephalanthero-Fagion* e 91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonio-Fagion*) 1. L'invecchiamento dei soprassuoli, attraverso l'allungamento dei turni nelle fustaie e nei cedui, la conversione ad alto fusto e la libera evoluzione dei cedui invecchiati, sono attività da promuovere, sulla base di un programma organico da svilupparsi nell'ambito degli strumenti di pianificazione forestale.
91L0 *Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	Divieti	Art. 126 - 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) e 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus mangustifolia* (*Ulmenion minoris*) 1. I portaseme di querce e di specie minoritarie non possono essere prelevati in popolamenti con meno di 10 soggetti portaseme di querce per ettaro.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 138 - 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) e 91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus mangustifolia* (*Ulmenion minoris*) 1. Nell'habitat 91L0 favorire la diffusione di carpino bianco e di latifoglie nobili, ove presenti, contrastando l'espansione di abete rosso e specie esotiche invasive (robinia, ailanto ecc.). 2. Nelle stazioni più idonee, favorire la diffusione di querce. 3. Nelle stazioni più fertili e idonee, graduale conversione al ceduo composto o alla fustaia.
9260 *Boschi di Castanea sativa*	Divieti	-
	Obblighi	Art. 132 - 9260 Boschi di *Castanea sativa* 1. I piani di gestione forestale valutano lo stato fitosanitario e, qualora necessario, prevedono la realizzazione di interventi fitosanitari.
	Buone prassi	Art. 140 - 9260 Boschi di *Castanea sativa* 1. Ripristino delle fustaie di castagno e dei castagneti da frutto degradati. 2. Mantenimento o ripristino, favorendo una distribuzione equilibrata di diversi stadi cronologici, del ceduo, con rilascio di 30 matricine per ettaro, tra le quali comprendere una proporzione delle altre latifoglie.
9410 *Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)*	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 142 - 9410 Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*)

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		1. 1. Interventi di arricchimento della composizione con specie ecologicamente idonee, rare o scomparse per pregressa gestione (abete bianco, faggio, latifoglie mesofile, sorbo degli uccellatori). 2. Riduzione dell'uniformità dei popolamenti monoplani con interventi selvicolturali, mirati a diversificare la struttura verticale.
9420 Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Divieti	-
	Obblighi	Art. 134 - 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* 1. I lariceti primitivi vanno lasciati a libera evoluzione, ad eccezione di eventuali interventi contemplati dalle misure di conservazione del presente provvedimento.
	Buone prassi	Art. 143 - 9420 Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra* 1. Regolamentazione delle attività tradizionali finalizzate al pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto. 2. Individuazione degli interventi per favorire la rinnovazione del pino cembro. 3. Controllo dell'espansione del bosco a scapito di aree di pascolo. 4. Mantenimento ai margini del bosco di una fascia di profondità pari almeno a 20 m dove rilasciare esemplari molto ramosi, vetusti o deperienti.
9530 Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici*	Divieti	Art. 129 - 9530 * Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici 1. I tagli colturali non sono ammessi, fatti salvi quelli che rientrano nelle fattispecie a), c), e), f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e quelli contemplati dalle misure di conservazione del presente provvedimento funzionali al mantenimento e/o al miglioramento compositivo e strutturale dell'habitat.
	Obblighi	-
	Buone prassi	-
Adenophora liliifolia	Divieti	Art. 203 - Ambito di conservazione per *Adenophora liliifolia* 1. L'apertura di sentieri e piste forestali in aree in cui è presente la specie è vietata.
	Obblighi	Art. 210 - Ambito di conservazione per *Adenophora liliifolia* 1. Eventuali interventi di taglio boschivo sono ammessi solo a fini di conservazione della specie e sulla base di specifico progetto di taglio. 2. Lo sfalcio e il pascolamento, specialmente caprino, deve essere limitato.
	Buone prassi	Art. 221 - Ambito di conservazione per *Adenophora liliifolia* 1. Il censimento puntuale e la stima della numerosità delle popolazioni sono attività da promuovere.
Aegolius funereus	Divieti	Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Glaucidium passerinum*, *Strix uralensis* e *Aegolius funereus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione, comprese le arene di canto e di allevamento delle covate, nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale, ad esclusione delle attività che si realizzano successivamente al concentramento del legname sulla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni.
	Obblighi	Art. 282 - Ambito di conservazione per *Aegolius funereus* e *Glaucidium passerinum* 1. Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione, in numero di almeno 2-5 per ettaro, da marcare in modo permanente.
	Buone prassi	Art. 295 - Ambito di conservazione per *Aegolius funereus* e *Glaucidium passerinum* 1. Mantenimento o ripristino delle aree aperte a vegetazione erbacea nel bosco.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		2. Interventi selvicolturali che tendono a realizzare una distribuzione delle classi cronologiche o strutturali equilibrata, preservando radure e zone di sottobosco. 3. Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. 4. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato o pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 5. Eliminazione di cavi e tiranti di teleferiche e funivie non più in uso. 6. Eliminazione dei rodenticidi ad azione ritardata.
Alectoris graeca	Divieti	Art. 275 - Addestramento dei cani 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca* e *Lagopus mutus*. Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampiamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.
	Obblighi	Art. 287 - Ambito di conservazione per *Alectoris graeca saxatilis* 1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi 2. I censimenti primaverili ed estivi su aree campione devono essere realizzati per un minimo di ripetizioni in condizioni meteorologiche idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico. 3. Alla luce dei risultati dei censimenti: a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di un valore minimo di densità primaverile pari a 2 maschi/100 ha di superficie utile alla specie e/o con rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1; b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio. 2. Le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite a seconda del valore di successo riproduttivo (pulli/femmina): a) <1,1: 0% b) 1,1 -3,09: 8% c) 3,1- 4: 13% d) > 4: 15% 3. È inoltre obbligatorio: a) identificare tramite contrassegno i prelievi; b) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori; c) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.
	Buone prassi	Art. 298 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. La caccia alla beccaccia potrà essere preclusa in aree specifiche per necessità legate alla conservazione delle specie. Art. 302 - Ambito di conservazione per *Alectoris graeca saxatilis* 1. Conservazione e recupero di ambienti aperti (praterie subalpine, nardeti, prati da fieno). 2. Mantenimento dei prati magri, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea nonché divieto di rimboschimento artificiale delle aree aperte. 3. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato-pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		4. Coordinamento nei censimenti faunistici fra aree contermini.
Aquila chrysaetos	Divieti	-
	Obblighi	Art. 288 - Ambito di conservazione per *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Gypaetus barbatus* e *Bubo bubo* 1. Le autorità competenti con appositi regolamenti, disciplinano e adottano le opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo ai siti di nidificazione nel periodo riproduttivo (1° marzo - 31 luglio) e il manifestarsi di effetti negativi sulle specie o sui loro habitat, derivanti dalle seguenti attività: a) arrampicata sportiva; b) volo con elicottero; c) volo a vela; d) volo con parapendio o deltaplano. 2. La redazione dei regolamenti di cui al comma 1 è subordinata alla consultazione delle associazioni ed Enti che abbiano tra i loro obiettivi statutari la promozione delle attività elencate allo stesso comma. 3. Il regolamento di cui al comma 1 si avvale di specifici studi che individuino i siti di nidificazione e le minacce a cui sono sottoposti.
	Buone prassi	Art. 303 - Ambito di conservazione per *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus* e *Bubo bubo* 1. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato/pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 2. Riduzione del rischio di folgorazione o di impatto con cavi sospesi, tramite l'istallazione di posatori artificiali o di strutture che impediscano di posarsi sugli elementi a rischio, in particolare nelle vicinanze dei siti riproduttivi. 3. Eliminazione di cavi e tiranti di teleferiche e funivie non più in uso. 4. Eliminazione dei rodenticidi ad azione ritardata.
Austropotamobius pallipes	Divieti	Art. 254 - Ambito di conservazione per *Austropotamobius pallipes* 1. Le seguenti attività sono vietate: a) l'immissione di specie ittiche carnivore predatrici nei tratti fluviali in cui è presente il gambero di fiume, se non prevista dai piani di ripopolamento contenuti nelle carte ittiche; b) l'immissione di altre specie di gambero (gen. *Orconectes*, *Procambarus*, ecc.); c) la realizzazione di nuove derivazioni idriche che modificano in modo permanente e duraturo le condizioni idrauliche degli ecosistemi acquatici; d) apportare modifiche morfologiche permanenti e durature agli alvei e alle sponde degli ecosistemi acquatici; e) la realizzazione di nuovi scarichi che possano modificare le condizioni di qualità dell'ecosistema acquatico.
	Obblighi	Art. 257 - Ambito di conservazione per *Austropotamobius pallipes* 1. Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni di gambero di fiume. 2. Definizione del corretto deflusso minimo vitale a garanzia del mantenimento delle condizioni ambientali adeguate per le specie. 3. Verifica periodica del rispetto del deflusso minimo vitale stabilito al comma precedente. 4. Valutazione periodica dello stato di qualità dell'ecosistema acquatico.
	Buone prassi	Art. 262 - Ambito di conservazione per *Austropotamobius pallipes* 1. Interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati, incremento della variabilità morfoidraulica dei corsi d'acqua, miglioramento della connettività. 2. Interventi di riduzione del carico organico inquinante e ripristino della qualità dei corsi d'acqua. 3. Azioni indirizzate per il ripristino del deflusso ecologico dei corsi d'acqua. 4. Recupero e valorizzazione delle fasce ripariali. 5. Controllo e rispetto di linee guida relative agli interventi negli alvei e relativo monitoraggio e alle attività di svaso, sghiaiamento, spurgo e fluitazione degli invasi, e relativi monitoraggi.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		6. Recupero del ceppo autoctono di gambero di fiume, con la produzione e l'immissione di materiale geneticamente selezionato. 7. Monitoraggio dello stato delle popolazioni per valutare gli effetti delle misure di conservazione adottate. 8. Censimento e controllo degli scarichi civili e industriali che influenzano lo stato qualitativo degli ambienti acquatici. 9. Nel caso di rinvenimento di specie esotiche competitrici, predisposizione di un piano di intervento per l'eradicazione/controllo.
Barbus plebejus	Divieti	Art. 243 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Sono vietate le seguenti attività: a) immissione di qualsiasi specie ittica, se non prevista dai piani di ripopolamento contenuti nelle carte ittiche, fatto salvo in tratti limitati di corsi d'acqua, appositamente individuati per l'effettuazione di semine pronta pesca o pronta cattura, con specie o individui che non siano in grado di naturalizzarsi, né di esercitare competizione per le risorse trofiche; b) la realizzazione di nuove derivazioni idriche che modificano in modo permanente e duraturo le condizioni idrauliche degli ecosistemi acquatici; c) apportare modifiche morfologiche permanenti e durature agli alvei e alle sponde degli ecosistemi acquatici; d) realizzazione di nuovi scarichi che possano modificare le condizioni di qualità dell'ecosistema acquatico; e) costruzione di opere in alveo in grado di generare effetti, anche parziali, di bacinizzazione del corpo idrico. Art. 245 - Ambito di conservazione per *Barbus plebejus* 1. La misura minima di cattura è fissata a 30 cm per garantire che tutte le femmine si riproducano almeno una volta. 2. La realizzazione di lavori e lo sfalcio in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (aprilemaggio) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.
	Obblighi	Art. 247 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Controllo delle immissioni eventualmente previste nei piani di ripopolamento, anche nei tratti a monte dei siti Natura 2000. 2. Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. 3. Il deflusso minimo vitale non deve essere inferiore a 50 l/s di portata minima istantanea durante tutto l'anno. 4. Verifica periodica del rispetto degli attingimenti idrici consentiti e del deflusso minimo vitale stabilito al comma precedente. 5. Controllo del prelievo e di eventuali attività di bracconaggio.
	Buone prassi	Art. 250 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; incremento della variabilità morfoidraulica dei corsi d'acqua; miglioramento della connettività. 2. Interventi di riduzione del carico organico inquinante e ripristino della qualità dei corsi d'acqua. 2. Azioni indirizzate per il ripristino del deflusso ecologico dei corsi d'acqua. 3. Recupero e valorizzazione delle fasce ripariali. 4. Controllo del rispetto di linee guida finalizzate agli interventi negli alvei e relativo monitoraggio alle attività di svaso, sghiaiamento, spurgo e fluitazione degli invasi, e relativi monitoraggi. 5. Le Carte ittiche privilegiano l'istituzione di zone di pesca no kill rispetto al prelievo. 6. Ricostituzione della continuità fluviale (costruzione di passaggi artificiali per pesci o eliminazione briglie, sbarramenti e altri ostacoli artificiali presenti). 7. Valutazione periodica dello stato di qualità dell'ecosistema acquatico.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		8. Censimento e controllo degli scarichi civili e industriali che influenzano lo stato qualitativo degli ambienti acquatici.
Bombina variegata	Divieti	Art. 233 - Ambiti di conservazione per *Bombina variegata* 1. Obbligo di programmare l'esecuzione di interventi di manutenzione della rete idrica secondaria preferibilmente in inverno e tarda estate, per consentire lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale. 2. Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non devono interferire con il ciclo di sviluppo larvale. 3. La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive. 4. L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione.
	Obblighi	Art. 233 - Ambiti di conservazione per *Bombina variegata* 1. Obbligo di programmare l'esecuzione di interventi di manutenzione della rete idrica secondaria preferibilmente in inverno e tarda estate, per consentire lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale. 2. Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non devono interferire con il ciclo di sviluppo larvale. 3. La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive. 4. L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione.
	Buone prassi	Art. 235 - Ambito di conservazione per *Bombina variegata* 1. Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione, privilegiando gli interventi di riqualificazione di piccole pozze, effimere e numerose. 2. Promuovere studi per individuare quali sono le popolazioni prioritarie per la conservazione della variabilità genetica. 3. Negli interventi di gestione ordinaria della rete idrica secondaria mantenere o ripristinare un substrato naturale in alveo per rendere disponibili rifugi per larve e adulti e microhabitat utili al mantenimento di una biodiversità elevata.
Bonasa bonasia	Divieti	Art. 275 - Addestramento dei cani 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca* e *Lagopus mutus*. Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Glaucidium passerinum*, *Strix uralensis* e *Aegolius funereus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione, comprese le arene di canto e di allevamento delle covate, nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale, ad esclusione delle attività che si realizzano successivamente al concentramento del legname sulla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni. Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca*

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampiamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 294 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus* e *Tetrao tetrix* 1. Limitatamente ai possibili effetti negativi sulle specie di cui al presente articolo, il pascolo in bosco è sempre ammesso successivamente al 31 luglio, mentre la sua ammissibilità va valutata dai piani di gestione o in sede di concessione-contratto di malga nei periodi precedenti, in funzione dei siti di riproduzione, nidificazione e allevamento dei nidiacei. Art. 296 - Ambito di conservazione per Bonasa bonasia (=Tetrastes bonasia) 1. Interventi di miglioramento dell'habitat boschivo e apertura di piccole radure non superiori a 3.000 m^2. 2. Applicare pratiche selvicolturali che portino alla formazione di un habitat idoneo alla specie dove si realizzi un buon equilibrio cronologico-strutturale, con radure, zone ricche di cespugli ed ecotoni. Art. 298 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. La caccia alla beccaccia potrà essere preclusa in aree specifiche per necessità legate alla conservazione delle specie.
Bubo bubo	Divieti	-
	Obblighi	Art. 288 - Ambito di conservazione per *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Gypaetus barbatus* e *Bubo bubo* 1. Le autorità competenti con appositi regolamenti, disciplinano e adottano le opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo ai siti di nidificazione nel periodo riproduttivo (1° marzo - 31 luglio) e il manifestarsi di effetti negativi sulle specie o sui loro habitat, derivanti dalle seguenti attività: a) arrampicata sportiva; b) volo con elicottero; c) volo a vela; d) volo con parapendio o deltaplano. 2. La redazione dei regolamenti di cui al comma 1 è subordinata alla consultazione delle associazioni ed Enti che abbiano tra i loro obiettivi statutari la promozione delle attività elencate allo stesso comma. 3. Il regolamento di cui al comma 1 si avvale di specifici studi che individuino i siti di nidificazione e le minacce a cui sono sottoposti.
	Buone prassi	Art. 303 - Ambito di conservazione per *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus* e *Bubo bubo* 1. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato/pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 2. Riduzione del rischio di folgorazione o di impatto con cavi sospesi, tramite l'istallazione di posatori artificiali o di strutture che impediscano di posarsi sugli elementi a rischio, in particolare nelle vicinanze dei siti riproduttivi. 3. Eliminazione di cavi e tiranti di teleferiche e funivie non più in uso. 4. Eliminazione dei rodenticidi ad azione ritardata.
Buxbaumia viridis	Divieti	Art. 204 - Ambito di conservazione per *Buxbaumia viridis* 1. L'asportazione e la riduzione deliberate della densità di legno marcescente sono vietate. 2. La raccolta dei tappeti muscinali dalle ceppaie delle stazioni note, se non giustificato da studi autorizzati, è vietata.
	Obblighi	Art. 215 - Ambito di conservazione per *Buxbaumia viridis* 1. Conservare o realizzare cumuli duraturi di legno marcescente di superficie pari ad almeno 7 decimetri quadrati.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	Art. 223 - Ambito di conservazione per *Buxbaumia viridis* 1. Approfondimento degli studi per valutare la capacità di dispersione degli individui, la presenza di nuove stazioni e per individuare ulteriori habitat.
Caprimulgus europaeus	Divieti	Art. 279 - Ambito di conservazione per *Caprimulgus europaeus* 1. In presenza della specie, l'addestramento di cani e le gare cinofile sono vietati nel periodo compreso fra il 1° aprile e il 31 luglio. 2. Il transito dei mezzi motorizzati e l'estrazione di ghiaia tra il 1° aprile e il 31 luglio sono vietati. 3. Tra il 1° aprile e il 31 luglio, la permanenza e il transito di animali al pascolo e di greggi ovicaprine transumanti deve essere ridotta al minimo indispensabile per i passaggi obbligati lungo i percorsi pastorali e, se necessario per evitare conseguenze negative sul grado di conservazione dell'habitat di specie, interdetta o regolamentata.
	Obblighi	Art. 289 - Ambito di conservazione per *Caprimulgus europaeus* 1. Il piano di gestione regolamenta le attività di pascolo e verifica i carichi massimi, incentiva le forme estensive di utilizzazione, definisce i rapporti con le attività di sfalcio.
	Buone prassi	Art. 304 - Ambito di conservazione per *Caprimulgus europaeus* 1. Mantenimento dei pascoli magri di media montagna, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea. 2. Mantenimento o ripristino, anche mediante incentivazione, delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato-pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 3. Mantenimento di aree a macchia rada. 4. Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie.
Cerambyx cerdo	Divieti	-
	Obblighi	Art. 258 - Ambito di conservazione per *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus* e *Osmoderma eremita* 1. Rilascio di piante arboree deperienti di grandi dimensioni da destinare ad invecchiamento, che vanno marcate.
	Buone prassi	Art. 263 - Ambito di conservazione per *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus* 1. Attività di sensibilizzazione e protezione legale rispetto alla raccolta e ad altre attività che comportino il danneggiamento degli esemplari.
Cottus gobio	Divieti	Art. 243 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Sono vietate le seguenti attività: a) immissione di qualsiasi specie ittica, se non prevista dai piani di ripopolamento contenuti nelle carte ittiche, fatto salvo in tratti limitati di corsi d'acqua, appositamente individuati per l'effettuazione di semine pronta pesca o pronta cattura, con specie o individui che non siano in grado di naturalizzarsi, né di esercitare competizione per le risorse trofiche; b) la realizzazione di nuove derivazioni idriche che modificano in modo permanente e duraturo le condizioni idrauliche degli ecosistemi acquatici; c) apportare modifiche morfologiche permanenti e durature agli alvei e alle sponde degli ecosistemi acquatici; d) realizzazione di nuovi scarichi che possano modificare le condizioni di qualità dell'ecosistema acquatico; e) costruzione di opere in alveo in grado di generare effetti, anche parziali, di bacinizzazione del corpo idrico. Art. 246 - Ambiti di conservazione per *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. La cattura di queste specie è vietata, fatta eccezione per gli studi scientifici. 2. La realizzazione di lavori in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (dicembre – maggio) delle specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Obblighi	Art. 247 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Controllo delle immissioni eventualmente previste nei piani di ripopolamento, anche nei tratti a monte dei siti Natura 2000. 2. Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. 3. Il deflusso minimo vitale non deve essere inferiore a 50 l/s di portata minima istantanea durante tutto l'anno. 4. Verifica periodica del rispetto degli attingimenti idrici consentiti e del deflusso minimo vitale stabilito al comma precedente. 5. Controllo del prelievo e di eventuali attività di bracconaggio. Art. 249 - Ambiti di conservazione per *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Istituzione e mantenimento di zone di rispetto in cui vietare qualsiasi immissione di fauna ittica; stretto controllo delle immissioni effettuate nei tratti limitrofi a queste zone.
	Buone prassi	Art. 250 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; incremento della variabilità morfoidraulica dei corsi d'acqua; miglioramento della connettività. 2. Interventi di riduzione del carico organico inquinante e ripristino della qualità dei corsi d'acqua. 2. Azioni indirizzate per il ripristino del deflusso ecologico dei corsi d'acqua. 3. Recupero e valorizzazione delle fasce ripariali. 4. Controllo del rispetto di linee guida finalizzate agli interventi negli alvei e relativo monitoraggio alle attività di svaso, sghiaiamento, spurgo e fluitazione degli invasi, e relativi monitoraggi. 5. Le Carte ittiche privilegiano l'istituzione di zone di pesca no kill rispetto al prelievo. 6. Ricostituzione della continuità fluviale (costruzione di passaggi artificiali per pesci o eliminazione briglie, sbarramenti e altri ostacoli artificiali presenti). 7. Valutazione periodica dello stato di qualità dell'ecosistema acquatico. 8. Censimento e controllo degli scarichi civili e industriali che influenzano lo stato qualitativo degli ambienti acquatici.
Crex crex	Divieti	Art. 281 - Ambito di conservazione per *Crex crex* 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile non devono essere effettuati durante il periodo riproduttivo, cioè dal 1° aprile al 31 agosto.
	Obblighi	Art. 291 - Ambito di conservazione per *Crex crex* 1. Nelle aree con presenza della specie le attività di pascolo vanno regolamentate, con possibilità di interdizione della trasformazione del prato in pascolo.
	Buone prassi	Art. 306 - Ambito di conservazione per *Crex crex* 1. Operare il pascolo a rotazione. 2. Per gli interventi di mantenimento naturalistico operare uno sfalcio tardivo con asportazione del fieno. 3. Mantenimento di piccole zone concimate, con presenza di specie nitrofile di grande taglia, che possono offrire rifugio alla specie. 4. Individuazione dei siti di nidificazione e delle relative cause di minaccia. 5. Monitoraggio annuale dei maschi cantori.
Cypripedium calceolus	Divieti	Art. 205 - Ambito di conservazione per *Cypripedium calceolus* 1. Divieto di rimescolamento degli orizzonti superficiali, di transito di veicoli a motore e strascico del legname in presenza di stazioni della specie, che dovrà avvenire senza danneggiare i cespi della specie eventualmente presenti nell'area di intervento. È sempre ammesso l'esbosco con terreno gelato o coperto di neve.
	Obblighi	Art. 211 - Ambito di conservazione per *Cypripedium calceolus* 1. Negli interventi colturali è fatto obbligo prevedere che la copertura arborea non si riduca sotto il 30%, compatibilmente con le caratteristiche strutturali, cronologiche e fitosanitarie del popolamento forestale.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
	Buone prassi	Art. 222 - Ambito di conservazione per *Cypripedium calceolus* 1. Monitoraggio periodico delle stazioni.
Dryocopus martius	Divieti	Art. 280 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni.
	Obblighi	Art. 283 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione, in numero di almeno 2-5 per ettaro, da marcare permanentemente. 2. Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire a seconda delle peculiarità dei tipi forestali, della forma di governo e degli stadi di sviluppo del bosco.
	Buone prassi	Art. 297 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Adottare trattamenti che prevedano tagli a gruppi o saltuari che portano alla costituzione di un bosco multiplano con radure e zone di sottobosco.
Emberiza hortulana	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 310 - Ambito di conservazione per Lanius collurio e Emberiza hortulana 1. Realizzazione e mantenimento del mosaico di siepi, fasce tampone lungo i corsi d'acqua ed aree incolte. 2. Mantenimento dei pascoli magri di media montagna, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea. 3. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato o pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 4. Mantenimento di una componente arbustiva nei prati, pascoli e prato-pascoli di singoli alberi. 5. Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie. 6. Definizione e adozione delle opportune azioni atte a evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle attività agro-pastorali nelle zone di cova in periodo riproduttivo. 7. Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, applicare forme estensive di utilizzazione, definendone i rapporti con le attività di sfalcio.
Euphydryas aurinia	Divieti	Art. 256 - Ambito di conservazione per *Euphydryas aurinia* 1. Le seguenti attività sono vietate: a) il pascolamento ovino; b) il mutamento permanente di destinazione d'uso; c) la realizzazione di rimboschimenti, piantagioni, opere di drenaggio, costruzione di nuove strade, piste o manufatti che possano modificare l'idrologia del suolo.
	Obblighi	Art. 259 - Ambito di conservazione per *Euphydryas aurinia* 1. Definizione del carico massimo di pascolo.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		2. Definizione di aree con sfalci a frequenza irregolare.
	Buone prassi	Art. 264 - Ambito di conservazione per Euphydryas aurinia 1. Evitare l'apporto di sostanze azotate diverse dalle restituzioni degli animali eventualmente al pascolo, in quanto sfavoriscono la specie nutrice.
Falco peregrinus	Divieti	-
	Obblighi	Art. 288 - Ambito di conservazione per *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Gypaetus barbatus* e *Bubo bubo* 1. Le autorità competenti con appositi regolamenti, disciplinano e adottano le opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo ai siti di nidificazione nel periodo riproduttivo (1° marzo - 31 luglio) e il manifestarsi di effetti negativi sulle specie o sui loro habitat, derivanti dalle seguenti attività: a) arrampicata sportiva; b) volo con elicottero; c) volo a vela; d) volo con parapendio o deltaplano. 2. La redazione dei regolamenti di cui al comma 1 è subordinata alla consultazione delle associazioni ed Enti che abbiano tra i loro obiettivi statutari la promozione delle attività elencate allo stesso comma. 3. Il regolamento di cui al comma 1 si avvale di specifici studi che individuino i siti di nidificazione e le minacce a cui sono sottoposti.
	Buone prassi	Art. 303 - Ambito di conservazione per *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus* e *Bubo bubo* 1. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato/pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 2. Riduzione del rischio di folgorazione o di impatto con cavi sospesi, tramite l'istallazione di posatori artificiali o di strutture che impediscano di posarsi sugli elementi a rischio, in particolare nelle vicinanze dei siti riproduttivi. 3. Eliminazione di cavi e tiranti di teleferiche e funivie non più in uso. 4. Eliminazione dei rodenticidi ad azione ritardata.
Gladiolus palustris	Divieti	Art. 206 - Ambito di conservazione per *Gladiolus palustris* 1. Lo stazionamento delle greggi ovicaprine è vietato. 2. L'uso agronomico di fertilizzanti, di liquami e di acque reflue è vietato.
	Obblighi	Art. 214 - Ambito di conservazione per *Gladiolus palustris* 1. Definire una regolare frequenza di sfalci al fine della conservazione della specie, secondo i principi validi per la conservazione dell'habitat 6410. 2. Nelle aree gestite a prato, lo sfalcio va praticato successivamente alla fioritura della specie, cioè dopo il 31 giugno. 3. Valgono le misure di conservazione previste per i seguenti habitat: a) 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (* stupende fioriture di orchidee); b) 6230 * Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale); c) 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*); d) 6410 Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*).
	Buone prassi	Art. 220 - Ambito di conservazione per *Gladiolus palustris* 1. Assicurare regolari falciature (tardive) in prati magri non concimati. 2. Sfalcio almeno biennale in presenza della specie. 3. Monitoraggio periodico delle stazioni.
Glaucidium passerinum	Divieti	Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Glaucidium passerinum*, *Strix uralensis* e *Aegolius funereus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi:

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		a) assenza di siti attivi di riproduzione, comprese le arene di canto e di allevamento delle covate, nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale, ad esclusione delle attività che si realizzano successivamente al concentramento del legname sulla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni.
	Obblighi	Art. 282 - Ambito di conservazione per *Aegolius funereus* e *Glaucidium passerinum* 1. Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione, in numero di almeno 2-5 per ettaro, da marcare in modo permanente.
	Buone prassi	Art. 295 - Ambito di conservazione per *Aegolius funereus* e *Glaucidium passerinum* 1. Mantenimento o ripristino delle aree aperte a vegetazione erbacea nel bosco. 2. Interventi selvicolturali che tendono a realizzare una distribuzione delle classi cronologiche o strutturali equilibrata, preservando radure e zone di sottobosco. 3. Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire caso per caso. 4. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato o pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 5. Eliminazione di cavi e tiranti di teleferiche e funivie non più in uso. 6. Eliminazione dei rodenticidi ad azione ritardata.
Lagopus mutus	Divieti	Art. 275 - Addestramento dei cani 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca* e *Lagopus mutus*.
	Obblighi	Art. 292 - Ambito di conservazione per *Lagopus mutus helveticus* (= *L. muta*) 1. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi. 2. I censimenti primaverili e quelli estivi andranno pertanto effettuati con almeno una ripetizione in condizioni idonee, prevedendo quindi una o più replicazione in caso di uscite condotte in condizioni meteorologiche inidonee o in misura parziale, su aree campione di estensione complessiva pari ad almeno il 10% della superficie utile alla specie e singolarmente di dimensioni non inferiori a 100 ha. Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio mesalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico, e il 25 agosto in territorio endalpico. 3. Alla luce dei risultati dei censimenti: a) sospensione del prelievo venatorio nel caso di densità primaverile di maschi al canto inferiore a 1,5 maschi/100 ettari di superficie utile alla specie e di rapporto giovani/adulti nei censimenti estivi inferiore a 1,1; b) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio; c) fissare le percentuali massime di prelievo venatorio a seconda del valore (pulli/femmina) come: i) <1,1: 0; ii) > 1,1: 10%. 4. È fatto inoltre obbligo di: identificare tramite contrassegno i prelievi, assegnare nominalmente i capi ai cacciatori e contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio.
	Buone prassi	Art. 309 - Ambito di conservazione per *Lagopus mutus helveticus* (= *L. muta*) 1. Conservazione e recupero di ambienti aperti (praterie subalpine, nardeti, prati da fieno)

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
Lanius collurio	Divieti	-
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 310 - Ambito di conservazione per Lanius collurio e Emberiza hortulana 1. Realizzazione e mantenimento del mosaico di siepi, fasce tampone lungo i corsi d'acqua ed aree incolte. 2. Mantenimento dei pascoli magri di media montagna, anche mediante il controllo della vegetazione arbustiva e arborea. 3. Mantenimento o ripristino delle attività agro-pastorali estensive, in particolare mantenimento e recupero delle aree a prato o pascolo e delle aree aperte a vegetazione erbacea. 4. Mantenimento di una componente arbustiva nei prati, pascoli e prato-pascoli di singoli alberi. 5. Rilascio di colture a perdere e intercalari per alimentazione della specie. 6. Definizione e adozione delle opportune azioni atte a evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle attività agro-pastorali nelle zone di cova in periodo riproduttivo. 7. Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, applicare forme estensive di utilizzazione, definendone i rapporti con le attività di sfalcio.
Liparis loeselii	Divieti	Art. 208 - Ambito di conservazione per *Liparis loeselii* 1. Le seguenti attività sono vietate: a) le bonifiche, i drenaggi e le canalizzazioni; b) le utilizzazioni boschive se non finalizzate alla conservazione o miglioramento dell'habitat in cui la specie vive; c) il passaggio di mezzi motorizzati all'interno delle stazioni della specie; d) le bonifiche e i drenaggi per un raggio di 50 metri dalle stazioni che possano avere influenza sull'habitat della specie.
	Obblighi	Art. 213 - Ambito di conservazione per *Depranocladus vernicosus* e *Liparis loeselii* 1. È fatto obbligo istituire e rispettare un regime di tutela integrale che non ammetta alcuna attività, fatte salve quelle dettate dalle misure di conservazione del presente provvedimento.
	Buone prassi	Art. 218 - Ambito di conservazione per *Liparis loeselii* 1. Monitoraggio periodico delle stazioni.
Lucanus cervus	Divieti	-
	Obblighi	Art. 258 - Ambito di conservazione per *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus* e *Osmoderma eremita* 1. Rilascio di piante arboree deperienti di grandi dimensioni da destinare ad invecchiamento, che vanno marcate.
	Buone prassi	Art. 263 - Ambito di conservazione per *Cerambyx cerdo* e *Lucanus cervus* 1. Attività di sensibilizzazione e protezione legale rispetto alla raccolta e ad altre attività che comportino il danneggiamento degli esemplari.
Myotis myotis	Divieti	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie. 5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Obblighi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie. 5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Buone prassi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
Parnassius mnemosyne	Divieti	-
	Obblighi	Art. 261 - Ambito di conservazione per *Parnassius mnemosyne* 1. Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, promozione delle forme estensive di utilizzazione e definizione dei rapporti con le attività di sfalcio.
	Buone prassi	Art. 267 - Ambito di conservazione per *Parnassius mnemosyne* 1. Conservazione e recupero di ambienti aperti (praterie subalpine, nardeti, prati da fieno), divieto di rimboschimento artificiale delle aree di pascolo fuorché per motivi di sicurezza idrogeologica.
Pernis apivorus	Divieti	-
	Obblighi	Art. 285 - Ambito di conservazione per *Pernis apivorus* 1. Obbligo di rilascio di alberi di discrete dimensioni con grossi rami adatti per la costruzione del nido, in particolar modo nei cedui, in numero di almeno 2-5 per ettaro. 2. Definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione e regolamentazione delle utilizzazioni forestali nelle zone di cova.
	Buone prassi	Art. 299 - Ambito di conservazione per *Pernis apivorus* 1. Mantenimento di aree aperte all'interno o in prossimità di zone boscate (radure, prati e pascoli) utilizzabili dalla specie per l'alimentazione.
Picoides tridactylus	Divieti	Art. 280 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni.
	Obblighi	Art. 283 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione, in numero di almeno 2-5 per ettaro, da marcare permanentemente.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		2. Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire a seconda delle peculiarità dei tipi forestali, della forma di governo e degli stadi di sviluppo del bosco.
	Buone prassi	Art. 297 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Adottare trattamenti che prevedano tagli a gruppi o saltuari che portano alla costituzione di un bosco multiplano con radure e zone di sottobosco.
Picus canus	Divieti	Art. 280 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni.
	Obblighi	Art. 283 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Conservazione delle piante con cavità di nidificazione e rilascio di alberi che possano ospitare cavità per la nidificazione, in numero di almeno 2-5 per ettaro, da marcare permanentemente. 2. Conservazione, ove compatibile con le esigenze di protezione fitosanitaria, di necromassa vegetale, comprese le piante deperienti in numero complessivo per ettaro da stabilire a seconda delle peculiarità dei tipi forestali, della forma di governo e degli stadi di sviluppo del bosco.
	Buone prassi	Art. 297 - Ambito di conservazione per *Dryocopus martius*, *Picus canus* e *Picoides tridactylus* 1. Adottare trattamenti che prevedano tagli a gruppi o saltuari che portano alla costituzione di un bosco multiplano con radure e zone di sottobosco.
Rosalia alpina	Divieti	-
	Obblighi	Art. 260 - Ambito di conservazione per *Rosalia alpina* 1. Definizione della quantità di necromassa da rilasciare ai fini della conservazione della specie. 2. La necromassa di cui al comma precedente dovrà essere di faggio di diametro di almeno 25 cm e preferibilmente esposto al sole.
	Buone prassi	Art. 266 - Ambito di conservazione per *Rosalia alpina* 1. Il legno tagliato nelle aree boschive dovrebbe essere mantenuto all'ombra oppure rimosso dai piazzali di deposito prima dell'estate.
Rhinolophus euryale	Divieti	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Obblighi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie. 5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Buone prassi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
Rhinolophus ferrumequinum	Divieti	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie. 5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Obblighi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Buone prassi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie. 5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
Rhinolophus hipposideros	Divieti	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Obblighi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie. 5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
	Buone prassi	Art. 272 - Chirotteri 1. In assenza di appositi regolamenti, nelle grotte e nelle cavità sotterranee con presenza di colonie l'accesso è vietato, salvo deroghe richieste al soggetto gestore del sito, per scopi scientifici, didattici e conservazionistici. 2. L'illuminazione con impianti fissi di cavità e di grotte in presenza di colonie è vietata, compreso l'ambito esterno per un raggio di almeno 10 metri. 3. Divieto di realizzazione di opere che: a) rendano accessibili le grotte non sfruttate a livello turistico; b) apposizione di barriere che impediscano l'accesso alle colonie. 4. Tutela di siti nursery e/o rifugi di svernamento redigendo appositi documenti che definiscono nel dettaglio interventi gestionali diretti per le aree prospicienti le colonie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		5. Nell'ambito di conservazione per chirotteri, prescrizione di rilascio di almeno 4-5 alberi/ha morti o deperienti con cavità e diametro uguale o superiore a quello del diametro del soprassuolo. 6. Nel caso di chiusura delle grotte o delle cavità per pubblica sicurezza, utilizzo di grigliati compatibili con l'accesso ai chirotteri. 7. Sono considerate buone prassi: a) apposizione di cassette nido; b) mantenimento delle zone ecotonali; c) adozione di criteri di ristrutturazione degli edifici e manufatti che non compromettano le colonie di chirotteri; d) divulgazione al pubblico tramite materiali informativi della presenza delle colonie di pipistrelli e delle regole comportamentali da osservare; e) monitoraggio delle colonie note; f) interventi di contenimento della vegetazione antistante gli ingressi dei siti sotterranee, se troppo sviluppata e d'ostacolo al passaggio di pipistrelli. 8. I piani di gestione di cui all'articolo 1, comma 8, o equipollenti strumenti di pianificazione o regolamentazione, dettano un'apposita disciplina in presenza di colonie.
Salmo marmoratus	Divieti	Art. 243 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Sono vietate le seguenti attività: a) immissione di qualsiasi specie ittica, se non prevista dai piani di ripopolamento contenuti nelle carte ittiche, fatto salvo in tratti limitati di corsi d'acqua, appositamente individuati per l'effettuazione di semine pronta pesca o pronta cattura, con specie o individui che non siano in grado di naturalizzarsi, né di esercitare competizione per le risorse trofiche; b) la realizzazione di nuove derivazioni idriche che modificano in modo permanente e duraturo le condizioni idrauliche degli ecosistemi acquatici; c) apportare modifiche morfologiche permanenti e durature agli alvei e alle sponde degli ecosistemi acquatici; d) realizzazione di nuovi scarichi che possano modificare le condizioni di qualità dell'ecosistema acquatico; e) costruzione di opere in alveo in grado di generare effetti, anche parziali, di bacinizzazione del corpo idrico. Art. 244 - Ambito di conservazione per *Salmo marmoratus* 1. La misura minima di cattura è fissata a 50 cm per garantire che le femmine si riproducano più volte, fatte salve motivate riduzioni a 40 cm in specifiche tratte previste dalla carta ittica. 2. Divieto di immissione di altri salmonidi interfecondi con la specie. 3. Nelle pratiche di ripopolamento o reintroduzione è vietato l'utilizzo di individui diversi da quelli provenienti dallo stesso ceppo genetico dell'area di semina ovvero ottenuti utilizzando riproduttori provenienti dallo stesso bacino idrografico di immissione. 4. Nelle pratiche di pronta pesca o pronta cattura nei corsi d'acqua appositamente individuati dai piani di ripopolamento contenuti nelle carte ittiche, utilizzare specie o individui non in grado di ibridarsi, né di naturalizzarsi, né di esercitare competizione per le risorse trofiche. 5. La realizzazione di lavori in alveo è vietata durante il periodo riproduttivo (novembre-febbraio) nei siti di riproduzione della specie o nelle aree vicine che possono provocare disturbo durante la fase riproduttiva.
	Obblighi	Art. 247 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Controllo delle immissioni eventualmente previste nei piani di ripopolamento, anche nei tratti a monte dei siti Natura 2000. 2. Individuazione delle aree dove le immissioni per la pesca sportiva comportano danno alle popolazioni autoctone. 3. Il deflusso minimo vitale non deve essere inferiore a 50 l/s di portata minima istantanea durante tutto l'anno.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		4. Verifica periodica del rispetto degli attingimenti idrici consentiti e del deflusso minimo vitale stabilito al comma precedente. 5. Controllo del prelievo e di eventuali attività di bracconaggio. Art. 248 - Ambito di conservazione per *Salmo marmoratus* 1. Istituzione e mantenimento di zone di rispetto in cui, a prescindere dai piani di ripopolamento contenuti nelle carte ittiche, sospendere le semine di *Salmo trutta* e dove vietare la cattura di **Salmo marmoratus**; stretto controllo delle immissioni effettuate nei tratti limitrofi individuati al momento dell'istituzione delle zone, entro un raggio di contiguità non inferiore a 3 km. 2. È possibile l'utilizzo ai fini di immissione di forme sterili di *Salmo trutta* solo nei modi, nei quantitativi e nei limiti previsti dalle carte ittiche; i lotti seminati deve essere dotato di idonea certificazione sanitaria che ne attesti la sterilità. 3. L'attività alieutica deve essere regolamentata in modo tale da permettere la ricostituzione/mantenimento di una popolazione in grado di automantenersi senza necessità di immissioni ed adeguatamente strutturata.
	Buone prassi	Art. 250 - Ambiti di conservazione per *Salmo marmoratus*, *Barbus plebejus*, *Cottus gobio*, *Barbus caninus* e *Lethenteron zanandreai* 1. Interventi di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati; incremento della variabilità morfoidraulica dei corsi d'acqua; miglioramento della connettività. 2. Interventi di riduzione del carico organico inquinante e ripristino della qualità dei corsi d'acqua. 2. Azioni indirizzate per il ripristino del deflusso ecologico dei corsi d'acqua. 3. Recupero e valorizzazione delle fasce ripariali. 4. Controllo del rispetto di linee guida finalizzate agli interventi negli alvei e relativo monitoraggio alle attività di svaso, sghiaiamento, spurgo e fluitazione degli invasi, e relativi monitoraggi. 5. Le Carte ittiche privilegiano l'istituzione di zone di pesca no kill rispetto al prelievo. 6. Ricostituzione della continuità fluviale (costruzione di passaggi artificiali per pesci o eliminazione briglie, sbarramenti e altri ostacoli artificiali presenti). 7. Valutazione periodica dello stato di qualità dell'ecosistema acquatico. 8. Censimento e controllo degli scarichi civili e industriali che influenzano lo stato qualitativo degli ambienti acquatici. Art. 251 - Ambito di conservazione per *Salmo marmoratus* 1. Recupero dei ceppi autoctoni delle popolazioni e riduzione dei livelli di ibridazione, con la produzione e l'immissione di materiale geneticamente selezionato.
Tetrao tetrix	Divieti	Art. 275 - Addestramento dei cani 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca* e *Lagopus mutus*. Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Glaucidium passerinum*, *Strix uralensis* e *Aegolius funereus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione, comprese le arene di canto e di allevamento delle covate, nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale, ad esclusione delle attività che si realizzano successivamente al concentramento del legname sulla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni. Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampiamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre. Art. 278 - Ambito di conservazione per *Tetrao tetrix tetrix* 1. In prossimità delle arene di canto in cui è accertata la presenza della specie vige il divieto di costruzione di nuove strade forestali e di nuovi sentieri. 2. L'abbandono dei tracciati dei sentieri e delle strade silvo-pastorali transitanti in prossimità delle arene di canto è vietato nel periodo 1° aprile-30 maggio, dalle ore 4.00 alle ore 8.00 del mattino.
	Obblighi	Art. 286 - Ambito di conservazione per *Tetrao tetrix tetrix* 1. Nelle aree con presenza della specie il piano di gestione, con apposito regolamento, disciplina le attività turistiche estive e invernali mediante specifiche prescrizioni in caso di fattori di disturbo o effetti negativi sulle specie o sui loro habitat. 3. Mantenimento e protezione delle arene di canto. 4. Il prelievo venatorio all'interno dei siti Natura 2000 deve essere subordinato all'esecuzione di censimenti primaverili ed estivi. 5. I censimenti primaverili ed estivi di cui al comma 4 vanno effettuati su aree campione per un minimo di ripetizioni in condizioni operative idonee (3 primaverili + 1 estivo). Al fine di minimizzare il rischio di disturbo all'attività di allevamento della prole, i censimenti estivi andranno iniziati dopo il 15 agosto in territorio esalpico, il 20 agosto in territorio mesalpico e il 25 agosto in territorio endalpico. 6. Alla luce dei risultati dei censimenti: a) sospensione del prelievo venatorio in presenza di successo riproduttivo inferiore a 1,35 pulli/femmina nei censimenti estivi; b) sospensione del piano di prelievo venatorio in presenza di densità di maschi (primaverile) inferiore ad una soglia minima accettabile (1 gallo/100 ha); c) sospensione del prelievo venatorio nel caso di popolazioni isolate con consistenza estiva inferiore ai 200 individui; d) sospensione del prelievo venatorio nel caso di trend negativo nel triennio. 7. A seconda del successo riproduttivo (pulli/femmina), le percentuali massime di prelievo venatorio sono così stabilite: a) <1,35: 0% b) 1,35-2,09: 7,5% c) 2,1-2,59: 10,00% d) 2,6-3,0: 12,50% e) >3,0: 15,00% 8. È inoltre obbligatorio: a) assegnare nominalmente i capi ai cacciatori; b) contingentare il numero di permessi in misura pari al numero di capi nel piano di prelievo venatorio
	Buone prassi	Art. 294 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus* e *Tetrao tetrix* 1. Limitatamente ai possibili effetti negativi sulle specie di cui al presente articolo, il pascolo in bosco è sempre ammesso successivamente al 31 luglio, mentre la sua ammissibilità va valutata dai piani di gestione o in sede di concessione-contratto di malga nei periodi precedenti, in funzione dei siti di riproduzione, nidificazione e allevamento dei nidiacei. Art. 298 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. La caccia alla beccaccia potrà essere preclusa in aree specifiche per necessità legate alla conservazione delle specie.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		Art. 300 - Ambito di conservazione per *Tetrao tetrix tetrix* 1. Gli interventi di miglioramento ambientale sono volti alla conservazione, al miglioramento o alla costituzione di una copertura vegetale di alberi radi e zone a cespugli intervallata da aree aperte con vegetazione erbacea. 2. Gli interventi di cui al comma precedente sono localizzati a partire dai comparti di superfici a pascolo e in aree adiacenti o nelle aree selezionate dalle specie, in ragione delle epoche dell'anno e delle fasi vitali, con particolare riferimento al Fagiano di monte (*Tetrao tetrix tetrix*). 3. L'epoca di intervento deve collocarsi dopo il 15 agosto, per ridurre il disturbo allo sviluppo dei nidiacei e, preferibilmente, prima del 10 settembre, per deprimere il ricaccio degli arbusti. 4. Costituiscono criteri generali di gestione attiva: a) interventi colturali in soprassuoli forestali e nella boscaglia di pino mugo: i) tagli a buche su ridotte superfici al fine di mantenere radure ricche di elementi erbacei e arbustivi utili dal punto di vista trofico accompagnati da interventi di diradamento leggero nell'intorno della buca per creare ambienti di margine; ii) creazione di margini di bosco a tracciato non lineare per aumentare la lunghezza del confine marginale e quindi la disponibilità trofica e di nicchie; b) interventi di diradamento e diversificazione strutturale in soprassuoli a densità rada con sottobosco arbustivo e/o al margine superiore delle fustaie: i) tagli a buche o a fessura su ridotte superfici al fine di mantenere radure ricche di elementi erbacei e arbustivi utili dal punto di vista trofico; ii) incremento qualitativo e quantitativo, con crescita locale della biodiversità, delle superfici di ecotono tra foresta, pascoli e praterie alpine; iii) valorizzazione dei gruppi arborei e dei complessi arborei ed arbustivi di alto valore ecologico come sito di rifugio, posatoio, alimentazione, riproduzione ed allevamento della prole; c) interventi di diradamento e riduzione della copertura all'interno della boscaglia di pino mugo e nelle praterie in fase di invasione: i) individuazione preliminare delle unità morfologiche su cui agire (conche, dossi, pendici, linee di radure esistenti); ii) una volta definite le zone da lasciare indisturbate (punti ad alto valore naturalistico o con funzioni di protezione), esecuzione di tagli e decespugliamenti secondo schemi a mosaico e a corridoi sinuosi, evitando la realizzazione di macchie troppo estese; d) date le usuali difficoltà di accesso, la scelta delle località idonee agli interventi dovrà attenersi ai seguenti criteri: i) rispetto di habitat nei quali sia previsto un regime di tutela integrale e dei siti a rischio di erosione; ii) individuazione dei siti idonei alla nidificazione, come aree di intervento prioritarie; iii) individuazione di percorsi di accesso agevoli. 5. In ogni caso gli interventi saranno graduali, distribuiti in più anni, a partire dalle aree ancora relativamente migliori per poi allargarsi progressivamente seguendo la morfologia di dettaglio del terreno, evitando azioni troppo intense. 6. Nella necessità di migliorare gli habitat faunistici, praticare il pascolamento estensivo in corrispondenza delle radure presenti nelle mughete. 7. Contenimento della ricolonizzazione del pino mugo nelle aree di pascolo. 8. Il mantenimento o ampliamento delle radure mediante decespugliamento manuale o meccanico attraverso la redazione di un circostanziato progetto di taglio del pino mugo in cui siano cartografate le aree da sottoporre al taglio (per gruppi di forma sub circolare non più ampi di 500 m^2).
Tetrao urogallus	Divieti	Art. 275 - Addestramento dei cani 1. L'addestramento dei cani e le gare cinofile sono vietate tra il 1° aprile e il 31 agosto negli ambiti di conservazione delle seguenti specie: *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca* e *Lagopus mutus*.

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		Art. 276 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix*, *Glaucidium passerinum*, *Strix uralensis* e *Aegolius funereus* 1. Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 31 luglio i tagli colturali per i quali l'autorizzazione è subordinata alla presentazione di un progetto di taglio, possono essere eseguiti solo nei seguenti casi: a) assenza di siti attivi di riproduzione, comprese le arene di canto e di allevamento delle covate, nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate, fino alla strada silvo-pastorale, ad esclusione delle attività che si realizzano successivamente al concentramento del legname sulla strada silvo-pastorale; b) tagli colturali che rientrano nelle fattispecie e) ed f) di cui all'articolo 4 delle prescrizioni di massima e polizia forestale e i tagli fitosanitari. 2. La sussistenza delle condizioni di cui al comma 1 deve essere attestata nel progetto di taglio di cui alle prescrizioni di massima e polizia forestale, che dovrà essere trasmesso almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'utilizzazione all'autorità forestale, la quale, prima dell'avvio dell'intervento, potrà formulare eventuali prescrizioni. Art. 277 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. L'istituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani da caccia, nonché l'ampiamento di quelli esistenti, è vietata. 2. La caccia alla beccaccia (*Scolopax rusticola*) non è ammessa, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 15 ottobre e il 30 novembre.
	Obblighi	-
	Buone prassi	Art. 294 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus* e *Tetrao tetrix* 1. Limitatamente ai possibili effetti negativi sulle specie di cui al presente articolo, il pascolo in bosco è sempre ammesso successivamente al 31 luglio, mentre la sua ammissibilità va valutata dai piani di gestione o in sede di concessione-contratto di malga nei periodi precedenti, in funzione dei siti di riproduzione, nidificazione e allevamento dei nidiacei. Art. 298 - Ambito di conservazione per *Bonasa bonasia*, *Tetrao urogallus*, *Tetrao tetrix* e *Alectoris graeca* 1. La caccia alla beccaccia potrà essere preclusa in aree specifiche per necessità legate alla conservazione delle specie. Art. 301 - Ambito di conservazione per *Tetrao urogallus* 1. Gli interventi selvicolturali seguiranno i seguenti criteri generali, da circostanziare sulla base dei tipi forestali di cui all'articolo 116, ovvero dei fattori di idoneità e di selezione dell'habitat, delle epoche e delle fasi vitali della specie: a) nelle arene di canto e nelle aree ad esse adiacenti, evitare tagli che asportino oltre il 25% della provvigione nell'arco di 20 anni, effettuando tagli saltuari per piccoli gruppi nei soprassuoli invecchiati, rispettando i posatoi e mantenendo le radure e le fessure, specialmente a valle di alberi dominanti; b) pianificare la realizzazione di interventi su siti idonei al canto, ma non ancora frequentati per questa attività; c) nei siti di covata effettuare tagli regolari e periodici, garantendo uno strato arbustivo irregolare, ma localmente denso con latifoglie eliofile e suffrutici; d) nei siti di presenza estiva, attuare interventi che favoriscano la struttura multiplana: i) nelle fustaie monoplane mantenere condizioni di copertura indicativamente comprese fra il 40 ed il 70% agendo se necessario anche sulla rinnovazione; ii) mantenere spazi privi di vegetazione arbustiva o rinnovazione nel sottobosco, che non dovrebbe occupare più del 15% della superficie, per piccoli nuclei, non troppo densi;

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		iii) condurre modesti e localizzati prelievi, accompagnando la fustaia alle fasi stramature, se necessario prelevando le piante schiantate o prossime al crollo, che possono essere di ostacolo alla presenza della specie; iv) nelle fustaie multiplane intervenire con tagli di curazione o a gruppi, ricercando densità irregolari e aprendo buche alternate a piccoli gruppi di individui (3-5). La selezione delle specie forestali cercherà di privilegiare quelle maggiormente idonee per longevità (es. larice) e ramosità (es. larice, abete bianco); e) nei siti di presenza invernale, per quanto possibile, conservare abeti e pini, anche nelle formazioni di origine secondaria.
Triturus carnifex	Divieti	Art. 234 - Ambito di conservazione per *Triturus carnifex* 1. Obbligo di programmare l'esecuzione di interventi di manutenzione della rete idrica secondaria preferibilmente in inverno e tarda estate, per consentire lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale. 2. Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non devono interferire con il ciclo di sviluppo larvale. 3. La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive. 4. L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione. 5. Il danneggiamento delle zone umide e dei corpi idrici, anche durante le utilizzazioni boschive, sono vietati. 6. Gli interventi di utilizzazione boschiva vanno eseguiti preferibilmente in inverno e tarda estate, per facilitare lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale. 7. Negli interventi di gestione ordinaria è fatto obbligo mantenere o ripristinare un substrato naturale in alveo per rendere disponibili rifugi per larve e adulti e microhabitat utili al mantenimento di una biodiversità elevata
	Obblighi	Art. 234 - Ambito di conservazione per *Triturus carnifex* 1. Obbligo di programmare l'esecuzione di interventi di manutenzione della rete idrica secondaria preferibilmente in inverno e tarda estate, per consentire lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale. 2. Il taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati, pozze, stagni e altri ambienti umidi non deve essere effettuato durante le fasi riproduttive primaverili ed estive e non devono interferire con il ciclo di sviluppo larvale. 3. La bonifica e il prosciugamento di zone umide sono vietati, fatta eccezione per gli interventi rivolti all'eradicazione o al controllo delle specie esotiche invasive. 4. L'introduzione di fauna acquatica predatrice della specie è vietata nei siti di riproduzione. 5. Il danneggiamento delle zone umide e dei corpi idrici, anche durante le utilizzazioni boschive, sono vietati. 6. Gli interventi di utilizzazione boschiva vanno eseguiti preferibilmente in inverno e tarda estate, per facilitare lo svolgimento delle fasi più delicate del ciclo vitale. 7. Negli interventi di gestione ordinaria è fatto obbligo mantenere o ripristinare un substrato naturale in alveo per rendere disponibili rifugi per larve e adulti e microhabitat utili al mantenimento di una biodiversità elevata
	Buone prassi	Art. 238 - Ambito di conservazione per *Triturus carnifex* 1. Mantenere e realizzare ambienti di rifugio come siepi, boschetti, mucchi di pietre e tronchi e progettare interventi di recupero di aree umide e boschive scomparse. 2. Creare, dove possibile, fasce di vegetazione che servano da rifugio e da barriera contro pesticidi e altri inquinanti provenienti da emissioni diffuse e che fungano da tampone per l'intercettazione dei nutrienti rilasciati dai terreni agricoli (fosfati e composti azotati responsabili dei fenomeni di eutrofizzazione); 3. Regolamentare le modalità di taglio della vegetazione acquatica lungo i fossati per garantire un'elevata biodiversità (ad es. procedendo a una sola sponda o procedendo a scacchiera).

Habitat e specie	Tipo di misura	Articoli specifici
		4. Negli interventi di gestione ordinaria della rete idrica secondaria mantenere o ripristinare un substrato naturale in alveo per rendere disponibili rifugi per larve e adulti e microhabitat utili al mantenimento di una biodiversità elevata.
Ursus arctos	Divieti	-
	Obblighi	Art. 271 - Grandi carnivori selvatici (*Lynx linx*, *Ursus arctos* e *Canis lupus*) 1. Costituisce misura di conservazione per *Ursus arctos* il "Piano d'azione interregionale per la conservazione dell'orso bruno nelle Alpi centro-orientali (PACOBACE)" ratificato con deliberazione della Giunta regionale del 29 luglio 2008, n. 2131. 2. Il riparto del fondo per i danni causati alle produzioni agricole e zootecniche di cui all'articolo 28 della legge regionale n. 50 del 1993, deve essere prioritariamente destinato a risarcire i danni causati dai grandi carnivori.
	Buone prassi	-
Vertigo angustior	Divieti	Art. 255 - Ambito di conservazione per *Vertigo angustior* 1. È vietato distruggere o alterare gli ambienti umidi, eliminare permanentemente la vegetazione riparia e realizzare opere di drenaggio permanenti.
	Obblighi	-
	Buone prassi	-

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Ciascuno degli habitat e specie all'interno dell'area di analisi è stato messo in relazione con gli effetti individuati nella fase 2.

			Effetti													
Cod.	**Denominazione**	**A03**	**A04**	**B02**	**B03**	**D01.01**	**D02**	**E04.01**	**F04**	**G01**	**G03**	**H01.05**	**H02.06**	**H05.01**	**H06.01**	**I01**
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*					x	x			x		x	x	x		x
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*					x	x			x		x	x	x		x
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*					x	x			x		x	x	x		x
4060	*Lande alpine e boreali*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
4070 *	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6150	*Formazioni erbose boreo alpine-silicee*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6210 *	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6230 *	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 30*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
6520	*Praterie montane da fieno*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x

			Effetti													
Cod.	**Denominazione**	**A03**	**A04**	**B02**	**B03**	**D01.01**	**D02**	**E04.01**	**F04**	**G01**	**G03**	**H01.05**	**H02.06**	**H05.01**	**H06.01**	**I01**
7220 *	*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*		x			x	x		x	x				x		x
7230	*Torbiere basse alcaline*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*		x			x	x		x	x				x		x
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*		x			x	x		x	x				x		x
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*		x			x	x		x	x				x		x
8240 *	*Pavimenti calcarei*		x			x	x			x				x		x
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*		x			x	x			x				x		x
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9180 *	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
91E0 *	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
91H0 *	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
91K0	*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9260	*Foreste di Castanea sativa*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinino-Piceetea)*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9420	*Foreste alpine di larice e/o pino cembro*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
9530 *	*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*		x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
4068	*Adenophora liliifolia*	x	x	x	x	x	x		x	x				x		x
A223	*Aegolius funereus*			x	x	x	x			x				x	x	x
A229	*Alcedo atthis*					x	x			x				x	x	x

			Effetti													
Cod.	**Denominazione**	**A03**	**A04**	**B02**	**B03**	**D01.01**	**D02**	**E04.01**	**F04**	**G01**	**G03**	**H01.05**	**H02.06**	**H05.01**	**H06.01**	**I01**
A109	*Alectoris graeca*	x	x			x	x			x				x	x	x
A091	*Aquila chrysaetos*	x	x			x	x			x				x	x	x
1092	*Austropotamobius pallipes*					x	x			x		x	x	x	x	x
1764	*Artemisia genipi*	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x		x
1137	*Barbus plebejus*					x	x			x		x	x	x	x	x
1193	*Bombina variegata*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
A104	*Bonasa bonasia*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
A215	*Bubo bubo*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1201	*Bufo viridis*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
1386	*Buxbaumia viridis*			x	x	x	x		x	x				x		x
1750	*Campanula morettiana*					x	x		x	x				x		x
6296	*Campanula scheuchzeri*	x	x			x	x		x	x				x		x
A224	*Caprimulgus europaeus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1088	*Cerambyx cerdo*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1283	*Coronella austriaca*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1163	*Cottus gobio*					x	x			x		x	x	x	x	x
A122	*Crex crex*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1902	*Cypripedium calceolus*	x	x			x	x		x	x				x		x
A236	*Dryocopus martius*			x	x	x	x			x				x	x	x
1342	*Dryomys nitedula*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
A026	*Egretta garzetta*	x	x			x	x			x				x	x	x
A379	*Emberiza hortulana*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1327	*Eptesicus serotinus*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1065	*Euphydryas aurinia*	x	x			x	x			x				x	x	x
6199	*Euplagia quadripunctaria*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
A103	*Falco peregrinus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
A001	*Gavia stellata*					x	x			x				x	x	x
1657	*Gentiana lutea*	x	x			x	x		x	x				x		x
4096	*Gladiolus palustris*	x	x			x	x		x	x				x		x
A217	*Glaucidium passerinum*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
5670	*Hierophis viridiflavus*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
5358	*Hyla intermedia*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
A022	*Ixobrychus minutus*					x	x			x				x	x	x
5179	*Lacerta bilineata*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
A106	*Lagopus mutus*	x	x			x	x			x				x	x	x
6152	*Lampetra zanandreai*					x	x			x		x	x	x	x	x
A338	*Lanius collurio*	x	x			x	x			x				x	x	x
1903	*Liparis loeselii*	x	x			x	x		x	x				x		x
1067	*Lopinga achine*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1083	*Lucanus cervus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x

			Effetti													
Cod.	**Denominazione**	**A03**	**A04**	**B02**	**B03**	**D01.01**	**D02**	**E04.01**	**F04**	**G01**	**G03**	**H01.05**	**H02.06**	**H05.01**	**H06.01**	**I01**
A073	*Milvus migrans*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1341	*Muscardinus avellanarius*	x	x	x	x	x	x	x		x				x	x	x
1314	*Myotis daubentonii*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1324	*Myotis myotis*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1330	*Myotis mystacinus*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1292	*Natrix tessellata*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
1312	*Nyctalus noctula*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1057	*Parnassius apollo*	x	x			x	x			x				x	x	x
1056	*Parnassius mnemosyne*	x	x			x	x			x				x	x	x
A072	*Pernis apivorus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
6265	*Phengaris arion*	x	x			x	x			x				x	x	x
1749	*Physoplexis comosa*					x	x		x	x				x		x
A241	*Picoides tridactylus*			x	x	x	x			x				x	x	x
A234	*Picus canus*			x	x	x	x			x				x	x	x
2016	*Pipistrellus kuhlii*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1309	*Pipistrellus pipistrellus*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1326	*Plecotus auritus*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1329	*Plecotus austriacus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1256	*Podarcis muralis*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1209	*Rana dalmatina*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
1305	*Rhinolophus euryale*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1303	*Rhinolophus hipposideros*	x	x	x	x	x	x	x		x	x			x	x	x
1087	*Rosalia alpina*			x	x	x	x			x				x	x	x
1177	*Salamandra atra*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
1107	*Salmo marmoratus*					x	x			x		x	x	x	x	x
A193	*Sterna hirundo*					x	x			x		x		x	x	x
A107	*Tetrao tetrix*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
A108	*Tetrao urogallus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1167	*Triturus carnifex*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
1354	*Ursus arctos*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1014	*Vertigo angustior*	x	x	x	x	x	x			x		x	x	x	x	x
1295	*Vipera ammodytes*	x	x			x	x			x				x	x	x
6091	*Zamenis longissimus*	x	x	x	x	x	x			x				x	x	x
1053	*Zerynthia polyxena*	x	x			x	x			x				x	x	x

Al fine di determinare lo stato di conservazione delle specie individuate e degli habitat presenti all'interno del territorio del Parco sono stati presi in considerazione i dati per la regione biogeografica alpina sulla base del "*III Rapporto nazionale sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (Allegati I, II, IV e V della Direttiva) e sulle misure di conservazione intraprese*" (III Rapporto ex Art. 17 - 2013).

Inoltre, per gli habitat viene riportato lo stato di conservazione riportato all'interno del Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

Le sigle utilizzate sono: FV = favorevole; U1 = sfavorevole/inadeguato; U2 = sfavorevole /cattivo; XX = sconosciuto; MAR = presenza marginale. Viene inoltre indicato il trend: in miglioramento (-), stabile (=), in peggioramento (+) o sconosciuto (?).

Codice	Denominazione	Stato di conservazione e trend per la regione biogeografica alpina	Stato di conservazione del Piano di Gestione
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	U2 -	
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	U1 -	
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	U1 -	
4060	*Lande alpine e boreali*	FV	da buono a eccellente
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	U1 -	buono
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	U1 =	
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	FV	
6150	*Formazioni erbose boreo alpine-silicee*	FV	da buono a molto buono
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	FV	buono
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	U1 -	da medio-ridotto a buono
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	U2 -	buono
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi*	U2 -	buono
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile*	U1 -	buono
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*	U2 -	medio-ridotto
6520	*Praterie montane da fieno*	U2 -	medio-ridotto
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*	U1 -	eccellente
7230	*Torbiere basse alcaline*	U2 -	da medio-ridotto a buono
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	FV	da medio-ridotto a eccellente
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*	U1 -	eccellente
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	FV	eccellente
8240*	*Pavimenti calcarei*	FV	eccellente
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	U1 -	eccellente
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	U1 -	buono
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	U1 -	buono
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*	U1 -	buono
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	U2 -	buono
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	U2 -	buono
91H0*	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*	U2 -	buono
91K0	*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	U1 -	da medio-ridotto a buono
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	U2 -	buono
9260	*Foreste di Castanea sativa*	U1 -	buono
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinino-Piceetea)*	U1 -	da medio-ridotto a buono
9420	*Foreste alpine di larice e/o pino cembro*	FV	da buono a eccellente
9530*	*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*	U1 -	eccellente

	Codice	Specie	Stato di conservazione e trend per la regione biogeografica alpina
A	1193	*Bombina variegata*	U2 -
A	1201	*Bufo viridis*	FV
A	5358	*Hyla intermedia*	U1 -
A	1209	*Rana dalmatina*	FV
A	1177	*Salamandra atra*	FV
A	1167	*Triturus carnifex*	U1 -
F	1137	*Barbus plebejus*	U1 -
F	1163	*Cottus gobio*	U1 -
F	6152	*Lampetra zanandreai*	U1 -
F	1107	*Salmo marmoratus*	U2 -
I	1092	*Austropotamobius pallipes*	FV
I	1088	*Cerambyx cerdo*	U1 -
I	1065	*Euphydryas aurinia*	FV
I	6199	*Euplagia quadripunctaria*	FV
I	1067	*Lopinga achine*	FV
I	1083	*Lucanus cervus*	FV
I	1057	*Parnassius apollo*	FV
I	1056	*Parnassius mnemosyne*	FV
I	6265	*Phengaris arion*	FV
I	1087	*Rosalia alpina*	U1 =
I	1014	*Vertigo angustior*	FV
I	1053	*Zerynthia polyxena*	FV
M	1342	*Dryomys nitedula*	FV
M	1327	*Eptesicus serotinus*	FV
M	1341	*Muscardinus avellanarius*	FV
M	1314	*Myotis daubentonii*	U1 =
M	1324	*Myotis myotis*	U1 -
M	1330	*Myotis mystacinus*	FV
M	1312	*Nyctalus noctula*	XX
M	2016	*Pipistrellus kuhlii*	FV
M	1309	*Pipistrellus pipistrellus*	FV
M	1326	*Plecotus auritus*	FV
M	1329	*Plecotus austriacus*	XX
M	1305	*Rhinolophus euryale*	XX
M	1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	U1 -
M	1303	*Rhinolophus hipposideros*	U1 -
M	1354	*Ursus arctos*	U1 +
P	4068	*Adenophora liliifolia*	FV
P	1764	*Artemisia genipi*	FV
P	1386	*Buxbaumia viridis*	U1 -
P	1750	*Campanula morettiana*	FV
P	6296	*Campanula scheuchzeri*	
P	1902	*Cypripedium calceolus*	FV
P	1657	*Gentiana lutea*	FV
P	4096	*Gladiolus palustris*	U1?
P	1903	*Liparis loeselii*	U1 -
P	1749	*Physoplexis comosa*	FV
R	1283	*Coronella austriaca*	FV
R	5670	*Hierophis viridiflavus*	FV
R	5179	*Lacerta bilineata*	FV
R	1292	*Natrix tessellata*	U1 -
R	1256	*Podarcis muralis*	FV
R	1295	*Vipera ammodytes*	U1 -
R	6091	*Zamenis longissimus*	FV

Per le specie della Direttiva Uccelli si è proceduto considerando i valori riportati dalla Lista Rossa Italiana (Nardelli et al., 2015) con riferimento alle categorie IUCN (CR = In pericolo critico; EN = In pericolo; VU = Vulnerabile; NT = Quasi minacciata; LC = A minor preoccupazione; NA = Categoria non applicabile; RE = Estinta nella regione; DD = Carenza di dati).

Inoltre, viene indicato lo status di ogni specie riportato da "Gli uccelli del Veneto" (Mezzavilla et al., 2016), indicato secondo lo schema seguente:

Categorie (prima colonna)
A - Specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta a partire dal 1 gennaio 1966
B - Specie di origine apparentemente selvatica, osservata almeno una volta, ma solo tra il 1800 e il 1965
C - Specie introdotta dall'uomo o sfuggita alla cattività che ha formato una popolazione nidificante autonoma, come pure gli uccelli che molto probabilmente provengono da questo tipo di popolazione
D - Specie per la quale l'origine selvatica è possibile ma non certa oppure che, per diverse ragioni, non può essere inserita in un'altra categoria
E - Specie sfuggita alla cattività
Status generale (seconda colonna)
1 - Specie regolare, constatata almeno 9 anni su 10 tra il 2006 e il 2015
2 - Specie irregolare, constatata più di 10 volte e in almeno 6 anni tra il 1966 e il 2015, ma meno di 9 anni su dieci tra il 2006 e il 2015
3 - Specie accidentale, constatata da 1 a 10 volte o in 1-5 anni tra il 1966 e il 2015
4 - Specie constatata almeno una volta, ma non più a partire dal 1966
Status di nidificante (terza colonna) (per le specie con un comportamento molto discreto non è richiesta una prova formale di nidificazione)
1 - Nidificante regolare: specie che ha nidificato almeno 9 anni su 10 tra il 2006 e il 2015
2 - Nidificante irregolare: nidificazione accertata in 4-8 anni tra il 2006 e il 2015
3 - Nidificante accidentale: nidificazione accertata finora solo in 1-3 anni
4 - Nidificante storico: nidificazione apparentemente regolare in un qualsiasi periodo, ma mai tra il 2006 ed il 2015
- Specie per la quale mancano prove certe di nidificazione

	Codice	Specie	Stato di conservazione Lista rossa nazionale	Status Veneto
B	A223	*Aegolius funereus*	LC	A11
B	A229	*Alcedo atthis*	LC	A11
B	A109	*Alectoris graeca*	VU	A11
B	A091	*Aquila chrysaetos*	NT	A11
B	A104	*Bonasa bonasia*	LC	A11
B	A215	*Bubo bubo*	NT	A11
B	A224	*Caprimulgus europaeus*	LC	A11
B	A122	*Crex crex*	VU	A11
B	A236	*Dryocopus martius*	LC	A11
B	A026	*Egretta garzetta*	LC	A11
B	A379	*Emberiza hortulana*	DD	A11
B	A103	*Falco peregrinus*	LC	A11
B	A001	*Gavia stellata*	Non presente	A11
B	A217	*Glaucidium passerinum*	NT	A11
B	A022	*Ixobrychus minutus*	VU	A11
B	A106	*Lagopus mutus*	VU	A11
B	A338	*Lanius collurio*	VU	A11
B	A073	*Milvus migrans*	NT	A11
B	A072	*Pernis apivorus*	LC	A11
B	A241	*Picoides tridactylus*	NT	A11
B	A234	*Picus canus*	LC	A11
B	A193	*Sterna hirundo*	LC	A11
B	A107	*Tetrao tetrix*	LC	A11
B	A108	*Tetrao urogallus*	VU	A11

3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Di seguito si esprime un giudizio sintetico per ciascuna specie e per ciascun habitat analizzato in merito all'incidenza dell'aggiornamento del Piano per il Parco.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
4060	*Lande alpine e boreali*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6150	*Formazioni erbose boreo alpine-silicee*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 30*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
6520	*Praterie montane da fieno*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
7230	*Torbiere basse alcaline*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
8240*	*Pavimenti calcarei*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
91H0*	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
91K0	*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
9260	*Foreste di Castanea sativa*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinino-Piceetea)*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Denominazione	Giudizio sintetico
9420	*Foreste alpine di larice e/o pino cembro*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
9530*	*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
4068	*Adenophora liliifolia*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A223	*Aegolius funereus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A229	*Alcedo atthis*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A109	*Alectoris graeca*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A091	*Aquila chrysaetos*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1092	*Austropotamobius pallipes*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1764	*Artemisia genipi*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1137	*Barbus plebejus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus*

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		pubescens", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1193	*Bombina variegata*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A104	*Bonasa bonasia*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A215	*Bubo bubo*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1201	*Bufo viridis*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1386	*Buxbaumia viridis*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1750	*Campanula morettiana*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6296	*Campanula scheuchzeri*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A224	*Caprimulgus europaeus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1088	*Cerambyx cerdo*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1283	*Coronella austriaca*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1163	*Cottus gobio*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A122	*Crex crex*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1902	*Cypripedium calceolus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A236	*Dryocopus martius*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1342	*Dryomys nitedula*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
A026	*Egretta garzetta*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A379	*Emberiza hortulana*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1327	*Eptesicus serotinus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1065	*Euphydryas aurinia*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6199	*Euplagia quadripunctaria*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A103	*Falco peregrinus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A001	*Gavia stellata*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1657	*Gentiana lutea*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus*

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		pubescens", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
4096	*Gladiolus palustris*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A217	*Glaucidium passerinum*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
5670	*Hierophis viridiflavus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
5358	*Hyla intermedia*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A022	*Ixobrychus minutus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
5179	*Lacerta bilineata*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A106	*Lagopus mutus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6152	*Lampetra zanandreai*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A338	*Lanius collurio*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1903	*Liparis loeselii*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1067	*Lopinga achine*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1083	*Lucanus cervus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A073	*Milvus migrans*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1341	*Muscardinus avellanarius*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1314	*Myotis daubentonii*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
1324	*Myotis myotis*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1330	*Myotis mystacinus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1292	*Natrix tessellata*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1312	*Nyctalus noctula*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1057	*Parnassius apollo*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1056	*Parnassius mnemosyne*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A072	*Pernis apivorus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6265	*Phengaris arion*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus*

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		pubescens", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1749	*Physoplexis comosa*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A241	*Picoides tridactylus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A234	*Picus canus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
2016	*Pipistrellus kuhlii*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1309	*Pipistrellus pipistrellus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1326	*Plecotus auritus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1329	*Plecotus austriacus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1256	*Podarcis muralis*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1209	*Rana dalmatina*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1305	*Rhinolophus euryale*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1303	*Rhinolophus hipposideros*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1087	*Rosalia alpina*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1177	*Salamandra atra*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1107	*Salmo marmoratus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

Codice	Specie	Giudizio sintetico
A193	*Sterna hirundo*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A107	*Tetrao tetrix*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
A108	*Tetrao urogallus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1167	*Triturus carnifex*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1354	*Ursus arctos*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1014	*Vertigo angustior*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1295	*Vipera ammodytes*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
6091	*Zamenis longissimus*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus*

Codice	Specie	Giudizio sintetico
		pubescens", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.
1053	*Zerynthia polyxena*	Le indicazioni per la tutela dell'ambiente contenute all'interno dell'aggiornamento del Piano per il Parco e del Piano di Gestione, con le relative Misure di Conservazione, nonché tutte le attività di monitoraggio previste dai piani stessi ed effettuate dall'Ente hanno lo scopo di salvaguardare il patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta. Pertanto, si ritiene che gli effetti dell'aggiornamento del Piano del Parco non interferiscano con il grado di conservazione dell'habitat, bensì ne garantiscono il monitoraggio e l'eventuale miglioramento. INCIDENZA NON SIGNIFICATIVA Si sottolinea, inoltre, che il Piano di Gestione, al fine di garantire il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario prevede che siano soggetti a valutazione di incidenza: a) le utilizzazioni che interessano tipi di habitat prioritari 9180 "*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*", 91EO "*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion; Alnion incanae; Salicion albae)*", 91H0 "*Boschi pannonici di Quercus pubescens*", 9350 "*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*"; b) eventuali piani di ripopolamento a fini venatori nelle aree ZSC/ZPS esterne al Parco; c) le immissioni ittiche nella porzione di territorio della ZSC/ZPS esterna al Parco; d) le captazioni, gli emungimenti e le derivazioni d'acqua nel sito ZSC/ZPS e in generale gli interventi di gestione idrogeologica; e) gli interventi che possono provocare la frammentazione degli habitat di torbiera e molinieto.

4. FASE 4 - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO	
Intestazione - Titolo	Aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Proponente - Committente	Ente Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Autorità procedente	Regione del Veneto
Autorità competente all'approvazione	Regione del Veneto
Professionisti incaricati dello studio	Terre S.r.l. Dott.ssa Antonella Gatto, Dott. for. Carlo Piazzi
Comuni interessati	Comuni di: Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Sovramonte e Val di Zoldo.
Descrizione sintetica	Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (PNDB) è stato istituito con il Decreto Ministeriale del 20 aprile 1990, al fine di tutelare il complesso di valori naturalistici, storici, paesaggistici e di conservazione dei valori biogenetici della flora, della fauna e degli attuali aspetti geomorfologici; di creare migliori condizioni di vita per le genti delle zone montane interessate; di promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale; di favorire il ripristino delle attività agro-silvo-pastorali. L'area protetta del Parco comprende, ad oggi, una superficie di circa 32.000 ha; i suoi confini sono ricalcati sostanzialmente dal sito della rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", occupando il 96,4% del suo territorio. All'interno della ZSC/ZPS sono, inoltre, presenti le Riserve Naturali Statali Biogenetiche istituite negli anni '70 del '900 (Valle Imperina, Schiara Occidentale, Monti del Sole, Val Scura, Piani Eterni Erera Val Falcina, Piazza del Diavolo, Vette Feltrine, Monte Pavione), estese su 16.000 ettari e gestite dal Corpo forestale dello stato ex ASFD (oggi Reparto Carabinieri Biodiversità di Belluno). La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 06 dicembre 1991, all'art. 12, affida all'Ente Parco "la tutela dei valori naturali ed ambientali" da perseguire "attraverso lo strumento denominato Piano per il Parco". Le Dolomiti Bellunesi sono state il primo Parco Nazionale italiano ad approvare il Piano per il Parco, il quale è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto n. 113 del 26 dicembre 2000 e nel Supplemento straordinario della Gazzetta Ufficiale n. 21 del 26 gennaio 2001. Dopo dieci anni dall'entrata in vigore del Piano vigente, l'Ente del Parco ha adottato, con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 30/2009 in data 27 novembre 2009 e previo parere della Comunità del Parco, in via preliminare l'aggiornamento del Piano per il Parco. A seguito della valutazione di una serie di osservazioni preliminari sono conseguite alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni. Gli elaborati aggiornati sono stati approvati dal Consiglio Direttivo con Deliberazione n. 9 del 27 marzo 2013. Tale Piano, secondo quanto definito dalla L. 394/1991, ha come primo obiettivo la tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo la valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche. Per raggiungere gli obiettivi, i contenuti specifici che esso disciplina sono:

- la zonizzazione (organizzazione generale del territorio e sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate d'uso, godimento e tutela);
- le norme di attuazione (vincoli e destinazioni di uso pubblico o privato entro le varie zone) attraverso le quali vengono definite forme di compatibilità con gli obiettivi dell'area protetta;
- i sistemi di attrezzature e servizi e quelli di accessibilità;
- gli indirizzi e i criteri per gli interventi sulla flora, sulla fauna e sull'ambiente naturale in genere.

La nuova impostazione del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi prevede principalmente la separazione degli indirizzi normativi e regolamentari presenti nelle Norme di attuazione vigenti e l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS.

Si tratta quindi di un aggiornamento di tipo "strategico", che definisce un documento di Piano aggiornato sia dal punto di vista ambientale che normativo. Difatti, la "nuova" organizzazione evita la sovrapposizione delle disposizioni e delle prescrizioni tra le Norme Tecniche di Attuazione del Piano e il Regolamento del Parco. L'aggiornamento "simultaneo" del Piano per il Parco e del Regolamento permette, pertanto, una separazione chiara e definita dei compiti e degli obiettivi dei due documenti.

Grazie a ciò, le NTA diventano direttive di riferimento per la programmazione delle attività di gestione, intervento e di controllo, lasciando il compito al Regolamento di individuare e di disciplinare l'esercizio delle attività consentite nel territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

Pertanto, il risultato di tale riorganizzazione genera una maggiore flessibilità della parte ambientale rispetto a quella normativa, la quale è in grado di evidenziare maggiormente le peculiarità naturali, paesaggistiche, culturali e colturali dell'aera del PNDB. Questo emerge grazie ad una pianificazione di tipo ambientale, ovvero che si svincola dalle norme urbanistiche e punta, invece, alla tutela del patrimonio dei valori naturalistici, ambientali, culturali e colturali dell'area protetta e allo stesso tempo alla valorizzazione delle risorse del Parco attraverso forme d'uso culturali, educative, ricreative, turistiche e sostenibili.

La struttura del Piano, definita dall'aggiornamento effettuato dall'Ente Parco, assicura un altro aspetto fondamentale della pianificazione dell'area: ovvero la necessità di garantire una continua e aggiornata conoscenza dei valori ambientali, storico-culturali e paesaggistici presenti nel territorio delle Dolomiti Bellunesi, nonché comprendere la loro evoluzione.

In quest'ottica, grazie ad un apposito Piano di monitoraggio, derivante dalle attività di studio e ricerca svolte anche nell'ambito del Piano di Gestione, l'Ente Parco garantisce un continuo incremento delle informazioni e conoscenze sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat, sui fattori di pressione, nonché sulla qualità e sul successo delle azioni di gestione realizzate e in fase di realizzazione, come visto in precedenza all'interno del quadro ambientale.

A livello di Piano, tale scopo viene raggiunto, come visto, dall'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS, nonché dall'integrazione tra i tre documenti (Piano per il Parco, Piano di Gestione e Regolamento).

In aggiunta, l'inserimento delle Misure di Conservazione, grazie l'operatività sinergica tra il Piano di Gestione e il Piano per il Parco, ha permesso al Piano aggiornato di acquisire la disciplina dei siti Natura 2000 e rispondere quindi agli adempimenti comunitari della Direttiva Habitat e Direttiva Uccelli.

In ultima analisi, come si evince anche dall'elenco degli elaborati, il processo di aggiornamento e di armonizzazione ha permesso lo "snellimento" dei documenti che compongono il Piano per il Parco, senza modificarne i contenuti. Tale impostazione ha dunque contribuito all'arricchimento delle conoscenze ambientali e gestionali delle Dolomiti Bellunesi grazie alle informazioni derivanti dal Piano di monitoraggio previsto dal Piano di Gestione.

La maggiore efficienza pianificatoria che risulta dall'aggiornamento del Piano per il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi garantisce al Parco di raggiungere un livello conoscitivo e gestionale più ampio,

	in grado di esaltare, non solo a livello locale ma anche a quello alpino, i valori naturali, ambientali, colturali e culturali dell'area gestita dall'Ente Parco. In definitiva, il risultato è una visione più ampia, sia del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi che dell'insieme dei valori naturali, paesaggistici, storico-colturali e culturali del territorio che esso comprende. Tale visione permette alle azioni del Piano per il PNDB di avere una maggiore incidenza sulla pianificazione e gestione dell'area del Parco, "amplificandone" l'effetto ad un'area idealmente più vasta, in sinergia con le altre aree protette dell'arco alpino.
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi" ZPS IT3230087 "Versante Sud delle Dolomiti Feltrine"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti congiunti	Il Piano per il Parco, così come definito dall'art. 12 comma 7 della Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394 del 06 dicembre 1991, "*sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione*". Si precisa che sono rispettate, in quanto presenti all'interno dell'aggiornamento del Piano, le Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997 di cui alla D.G.R. n. 2371 del 27/07/2006 e le Misure di Conservazione per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) per l'Ambito Biogeografico Continentale, di cui alla DGR n. 786 del 27/05/2016, DGR n. 1331 del 16/08/2017 e DGR n. 1709/10/2017.
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI	
Esito dello studio di selezione preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica	Lo studio ha permesso di verificare gli effetti possibili derivanti dall'aggiornamento del Piano per il Parco valutando l'assenza di incidenza significativa sugli elementi della rete Natura 2000 considerati ai fini dell'analisi.
Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione	L'elenco dei soggetti che hanno preso parte o che saranno coinvolti nella procedura di valutazione ambientale è riportato all'interno del Rapporto Ambientale della V.A.S. Tuttavia, affinché il nuovo Piano fosse il risultato di una condivisione più ampia possibile l'Ente Parco è stato pubblicato un avviso invitando tutti i portatori di interesse a formulare proprie osservazioni tramite una opportuna modulistica. Nel corso del 2010, infatti, si è svolta una serie di 15 incontri pubblici di presentazione e confronto con le Amministrazioni interessate ed i cittadini. Le osservazioni preliminari (non previste per legge) sono state raccolte al fine di agevolare il successivo iter ufficiale, anticipando il recepimento di istanze del territorio. L'attenta valutazione delle osservazioni ritenute pertinenti ha consentito alcune correzioni agli elaborati di analisi e sintesi del Piano e, in qualche caso, qualora estendibili ad una generalità di casi, hanno suggerito rettifiche/integrazioni.

DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE

Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsabili della verifica	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Banca Dati Regionale Reti Ecologiche e Biodiversità Banche dati personali Pubblicazioni (la documentazione viene riportata in bibliografia)	Adeguato	Terre S.r.l. Dott.ssa Antonella Gatto Dott. for. Carlo Piazzi	Terre S.r.l. Torre EVA, Via Bruno Maderna 7, 30174 Venezia

BIBLIOGRAFIA

- Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. *Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia*. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.
- Bon M. (a cura di), 2017. *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto*. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.
- Bon M., Mezzavilla, F. Scarton F. (a cura di), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Regione del Veneto.
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc, Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Rhicard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. *Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto*. Portogruaro: Nuova dimensione.
- Bonato L., Uliana M., Beretta, S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*. Marsilio, Venezia, 391 pp.
- Buffa G., Lasen C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394.
- Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser L., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. *Lista rossa regionale delle piante vascolari*. Regione del Veneto.
- Cassol M., Romanazzi E., Di Cerbo A. R., Vetorazzo E., 2017. *Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Collana Rapporti n. 10, pp. 122.
- Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Gustin M., et al., 2011. *Atlante degli uccelli nidificanti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*.
- Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della rete natura*. Venezia-Mestre: Regione del Veneto, Direzione regionale delle foreste e dell'economia montana.
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. *Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza*. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Piragnolo M., Pirotti F., Vettore A., Salogni G., 2013. *Anthropic risk assessment on biodiversity*. In: *The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, Volume XL-5/W3, 2013 The Role of Geomatics in Hydrogeological Risk, 27 – 28 February 2013, Padua, Italy, pp. 21-26.
- Piragnolo M., Pirotti F., Guarnieri A., Vettore A., Salogni G., 2014. *Geo-Spatial Support for Assessment of Anthropic Impact on Biodiversity*. ISPRS Int. J. Geo-Inf. 3, 599-618; doi:10.3390/ijgi3020599.
- Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia 1-3*. Edagricole. Bologna.
- Regione del Veneto, 2005. *Carta regionale delle categorie forestali*.
- Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori), 2013. *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Salogni G., 2014. *Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*. Regione del Veneto.

- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. *Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010*. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.
- Scarton F., Sighele M., Stival E., Verza E., Bedin L., Cassol M., Crivellari C., Fioretto M., Maistri R., Mezzavilla F., Pedrini P., Piras G., Volcan G., 2018. *Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae – Ardeidae – Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano*. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html.
- Spagnesi M., De Marinis A. M. (a cura di), 2002. *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura 14 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spagnesi M., Serra L., (a cura di), 2005. *Uccelli d'Italia*. Quad. cons. Natura, 22, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna selvatica.
- Stoch F., Genovesi P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
- Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2007. *Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.
- Zerunian S., 2004. *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA DI HABITAT E SPECIE

Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di analisi	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	**Nome**				
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
3220	*Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
3240	*Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
4060	*Lande alpine e boreali*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
4070*	*Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
4080	*Boscaglie subartiche di Salix spp.*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5130	*Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6150	*Formazioni erbose boreo alpine-silicee*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6170	*Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6210*	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

6230*	*Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6410	*Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6430	*Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile 30*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6510	*Praterie magre da fieno a bassa altitudine*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6520	*Praterie montane da fieno*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
7220*	*Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
7230	*Torbiere basse alcaline*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
8120	*Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
8130	*Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
8240*	*Pavimenti calcarei*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
8310	*Grotte non ancora sfruttate a livello turistico*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9130	*Faggeti dell'Asperulo-Fagetum*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9140	*Faggeti subalpini dell'Europa centrale con Acer e Rumex arifolius*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9150	*Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del Cephalanthero-Fagion*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9180*	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
91E0*	*Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion - Alnion incanae - Salicion albae)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
91H0*	*Boschi pannonici di Quercus pubescens*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
91K0	*Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

91L0	*Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9260	*Foreste di Castanea sativa*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9410	*Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinino-Piceetea)*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9420	*Foreste alpine di larice e/o pino cembro*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
9530*	*Pinete (sub-) mediterranee di pini neri endemici*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
4068	*Adenophora liliifolia*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A223	*Aegolius funereus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A229	*Alcedo atthis*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A109	*Alectoris graeca*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A091	*Aquila chrysaetos*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1092	*Austropotamobius pallipes*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1764	*Artemisia genipi*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1137	*Barbus plebejus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1193	*Bombina variegata*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A104	*Bonasa bonasia*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A215	*Bubo bubo*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1201	*Bufo viridis*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1386	*Buxbaumia viridis*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1750	*Campanula morettiana*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6296	*Campanula scheuchzeri*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A224	*Caprimulgus europaeus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

1088	*Cerambyx cerdo*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1283	*Coronella austriaca*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1163	*Cottus gobio*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A122	*Crex crex*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1902	*Cypripedium calceolus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A236	*Dryocopus martius*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1342	*Dryomys nitedula*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A026	*Egretta garzetta*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A379	*Emberiza hortulana*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1327	*Eptesicus serotinus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1065	*Euphydryas aurinia*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6199	*Euplagia quadripunctaria*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A103	*Falco peregrinus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A001	*Gavia stellata*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1657	*Gentiana lutea*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
4096	*Gladiolus palustris*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A217	*Glaucidium passerinum*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5670	*Hierophis viridiflavus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5358	*Hyla intermedia*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A022	*Ixobrychus minutus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
5179	*Lacerta bilineata*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

A106	*Lagopus mutus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6152	*Lampetra zanandreai*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A338	*Lanius collurio*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1903	*Liparis loeselii*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1067	*Lopinga achine*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1083	*Lucanus cervus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A073	*Milvus migrans*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1341	*Muscardinus avellanarius*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1314	*Myotis daubentonii*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1324	*Myotis myotis*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1330	*Myotis mystacinus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1292	*Natrix tessellata*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1312	*Nyctalus noctula*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1057	*Parnassius apollo*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1056	*Parnassius mnemosyne*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A072	*Pernis apivorus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6265	*Phengaris arion*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1749	*Physoplexis comosa*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A241	*Picoides tridactylus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A234	*Picus canus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
2016	*Pipistrellus kuhlii*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

1309	*Pipistrellus pipistrellus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1326	*Plecotus auritus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1329	*Plecotus austriacus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1256	*Podarcis muralis*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1209	*Rana dalmatina*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1305	*Rhinolophus euryale*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1304	*Rhinolophus ferrumequinum*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1303	*Rhinolophus hipposideros*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1087	*Rosalia alpina*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1177	*Salamandra atra*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1107	*Salmo marmoratus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A193	*Sterna hirundo*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A107	*Tetrao tetrix*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
A108	*Tetrao urogallus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1167	*Triturus carnifex*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1354	*Ursus arctos*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1014	*Vertigo angustior*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1295	*Vipera ammodytes*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
6091	*Zamenis longissimus*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO
1053	*Zerynthia polyxena*	SI	NON SIGNIFICATIVA	NON SIGNIFICATIVA	NO

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Venezia, 11 ottobre 2021



Dott.ssa ANTONELLA GATTO



Dott. for. CARLO PIAZZI

PARCO NAZIONALE
DOLOMITI BELLUNESI

MARZO 2022

AGGIORNAMENTO DEL PIANO PER IL PARCO


AGORDO
Voltago Agordino
La Valle Agordina
Rivamonte Agordino
Gosaldo
Forno di Zoldo
Longarone
SCHIARA
MONTI DEL SOLE
Pian de Fontana
Pian de Mezzo
Pian de Peron
Pian de Pissa
Pian de Pra
Pian de Prade
Pian de Sora
Pian de Tiera
Pian de Tiera
Pian de Tiera

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
1	11.01.2022	FRANCESCO GIUSTO	86	L'osservazione consiste in un testo, datato 2018, di autocandidatura alla presidenza del PNDB, dal titolo "Programma di eventuale presidenza". Vi sono elencati principi generali e punti programmatici di attuazione del Piano includendo esempi di soluzioni gestionali. In particolare: • Sensibilizzazione di cittadini, imprese, turisti su cui basare le successive attività di promozione. • Miglioramento della promozione (partnership, card, prenotazioni, musei, scuole, altre aree protette). • Potenziamento del fundraising e del crowdfunding. • Sostegno all'imprenditoria giovanile (strutture ricettive, guide, ecc.). • Miglioramento dei rifugi. • Conferma del progetto Fossil Free. • Miglioramento accessibilità e inclusione sul territorio. • Green Public Procurement. • Accelerare il ripristino in Val del Mis. • Partecipare alla creazione di un consorzio dei prodotti tipici della Provincia di Belluno. • Collaborazione con i Carabinieri forestali. • Coinvolgimento dei giovani (Junior Rangers Camp). • Potenziamento comunicazione sui Social Network.	L'osservazione appare in linea con gli obiettivi già presenti nel Piano per il Parco e infatti non ne propone modifiche quanto piuttosto suggerisce priorità e modalità operative per la sua attuazione. Molte delle proposte, infatti, sono già state realizzate, sono in corso o di prossima realizzazione. Non vi è pertanto necessità di apportare modifiche agli elaborati di Piano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
2	13.01.2022	TODESCO FOREST & SNOW SRL	122	Si propone l'individuazione di una nuova zona D coincidente con i mapp. 27 e 71 del fg. 5 del Comune di Pedavena, al fine di riconoscere la presenza di una attività economico-produttiva che opera nel settore boschivo. La proposta prevede il passaggio dall'attuale zona C alla zona D con la previsione di realizzare un'area coperta da destinare alla sosta dei mezzi della ditta e alla lavorazione della legna da ardere nelle pertinenze (piazzale) del fabbricato di residenza. L'ambito in esame è vicino alla strada del passo Croce d'Aune, non presenta particolari emergenze ambientali o vulnerabilità. L'area non ricade in Habitat Natura 2000.	La realizzazione di una tettoia delle dimensioni proposte non sarebbe possibile in zona C "Area di protezione". L'impatto sul paesaggio è contenuto in relazione alla localizzazione e alla visibilità dell'area e il contesto ambientale non lascia supporre incidenze significative. Si ritiene di approvare la richiesta di individuazione di una nuova zona D puntuale limitatamente all'area ascrivibile ai mapp. 27 e 71 del fg. 5 del Comune di Pedavena. Le soluzioni più idonee al contesto saranno valutate in sede progettuale/autorizzativa. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'inserimento di una nuova zona D "Area di promozione economica e sociale" puntuale e in prossimità di un'abitazione esistente. Infatti, tale nuova zona D ricomprende principalmente l'area dell'attuale abitazione e il piazzale di pertinenza già ad uso dell'attività per una superficie di 3500 mq. Le soluzioni più idonee al contesto per la nuova area coperta destinata al ricovero di mezzi e attrezzi, considerata la superficie di 300 mq presentata, dovranno essere valutate in sede progettuale/autorizzativa.
3	17.01.2022	COMUNE DI SAN GREGORIO NELLE ALPI	159	Si propone la modifica della localizzazione della zona D29 "Capanna Cimia" sita in area a forte rischio valanghivo. La modifica interesserebbe un sito originariamente occupato da un rudimentale bivacco dei cacciatori di cui non rimane quasi traccia, situato poco più a valle presso una roccia e quindi protetto dalle slavine. Il volume della proposta allegata, da ritenersi puramente indicativa, è di circa 44 mc.	La necessità di realizzare un bivacco in una zona attualmente priva di punti d'appoggio escursionistico era prevista dal Piano adottato attraverso il recupero di Casera Cimia (ancora presenti le basi della muratura in pietra). La proposta di modifica di localizzazione garantirebbe una maggiore sicurezza rispetto ai fenomeni valanghivi. Nella nuova localizzazione proposta esisteva un rudimentale bivacco di cacciatori e l'area è stata oggetto di un intervento di pulizia e allontanamento dei materiali (travi, lamiere, bidoni, rami, ecc.).	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Dal punto di vista ambientale non si ravvisano effetti negativi dovuti allo spostamento di localizzazione di un punto di appoggio escursionistico già previsto dal Piano adottato al fine di garantire una maggiore sicurezza in relazione ai fenomeni valanghivi rispetto alla posizione attualmente pianificata. Tuttavia, sarà necessaria una puntuale verifica in sede

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
					Si ritengono valide le motivazioni addotte e si ritiene accoglibile l'osservazione a condizione che venga garantito un utilizzo non esclusivo del bivacco. Si ritiene che, viste le caratteristiche ambientali e la frequentazione dei luoghi le dimensioni del bivacco debbano essere paragonabili a quelle dei bivacchi alpini utilizzati per il pernotto in quota. Il volume, da definire in base a verifiche di dettaglio, dovrà pertanto essere non superiore a 40 mc. Sarà necessaria una puntuale verifica in sede progettuale/autorizzativa per definire l'esatta localizzazione del manufatto al fine di evitare significative incidenze ambientali. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	progettuale/autorizzativa per definire l'esatta localizzazione del manufatto, nonché le caratteristiche della struttura, al fine di evitare significative incidenze sulle specie e sugli habitat interessati mediante apposita Valutazione di Incidenza Ambientale.
4	19.01.2022	COMUNE DI PEDAVENA	188	1. Zona D1 MALGA CASERE DEI BOSCHI: si chiede la possibilità di ampliamento di Casere dei Boschi pari a un 20% del volume esistente da ripartire tra gli edifici inclusi nella scheda D1. Lo scopo è il miglioramento della ricettività agro-turistica. 2. NTA Appendice A1: si ritiene opportuno modificare le definizioni delle categorie di intervento edilizio secondo quelle previste dalla normativa vigente (DPR 380/01 e ss.mm.iii) allo scopo di rendere più agevole l'individuazione del titolo edilizio legittimante l'intervento. 3. Si ritiene opportuno esplicitare l'inapplicabilità della L.R. n. 14/2019 "Veneto2050" nel territorio del PNDB per evitare interpretazioni.	1. Si ritiene condivisibile la proposta di un possibile ampliamento dei fabbricati esistenti al fine di realizzare dei locali a completamento delle funzioni presenti, finalizzati allo svolgimento delle attività in essa ammesse, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze. L'ampliamento degli edifici può essere concesso per una sola volta e non deve in ogni caso superare la misura massima del 20% dei volumi preesistenti, anche accorpando gli stessi nel rispetto del quadro paesaggistico ed ambientale. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione. 2. Si ritiene opportuno modificare le definizioni delle categorie di intervento edilizio secondo quelle previste dalla normativa vigente (DPR 380/01 e ss.mm.iii) allo scopo di rendere più agevole l'individuazione del titolo edilizio legittimante l'intervento. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione. 3. Si ritiene opportuno esplicitare l'inapplicabilità della L.R. n. 14/2019 "Veneto2050" nel territorio del PNDB per evitare interpretazioni. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerata l'attuale volumetria di 1500 mc e vista la localizzazione sul confine sud-occidentale del Parco, non si ravvisano effetti negativi dal punto di vista ambientale dovuti all'ampiamento degli edifici in quanto di ridotta entità. Tuttavia, l'ampliamento dovrà rispettare il quadro paesaggistico e ambientale in cui si inserisce. 2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali. 3. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
5	20.01.2022	COMUNE DI FELTRE	215	1. NTA Appendice A1: si ritiene opportuno modificare le definizioni delle categorie di intervento edilizio secondo quelle previste dalla normativa vigente (DPR 380/01 e ss.mm.iii) allo scopo di rendere più agevole l'individuazione del titolo edilizio legittimante l'intervento.	1. Si ritiene opportuno modificare le definizioni delle categorie di intervento edilizio secondo quelle previste dalla normativa vigente (DPR 380/01 e ss.mm.iii) allo scopo di rendere più agevole l'individuazione del titolo edilizio legittimante l'intervento. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				2. Si ritiene opportuno esplicitare l'inapplicabilità della L.R. n. 14/2019 "Veneto2050" nel territorio del PNDB per evitare interpretazioni.	2. Si ritiene opportuno esplicitare l'inapplicabilità della L.R. n. 14/2019 "Veneto2050" nel territorio del PNDB per evitare interpretazioni. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
6	24.01.2022	WWF BELLUNO	245	1. Zona D2 Passo Croce D'Aune. Si ritiene in linea con i principi di un Parco l'azzeramento della possibilità edificatoria e si sottolinea che gli indici urbanistici indicati sono superiori anche a quelli contemplati dal PAT del Comune di Pedavena in aree analoghe. 2. NTA appendice A2. Si ritiene opportuno definire le dimensioni massime consentite per i micro-impianti eolici e la quantità massima di capacità produttiva energetica da fonti solari, biomassa e idroelettrico.	1. Il comune di Pedavena ha adottato il P.A.T. nel 2019 con previsioni di sviluppo edilizio coerenti con le disposizioni regionali per il contenimento del consumo di suolo (Legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 - DGR 668/2018) per giungere al suo completo azzeramento entro il 2050 (obiettivo europeo). L'area oggetto dell'osservazione è una proprietà privata. Secondo la L. 394/91, le zone D (Aree di promozione economica e sociale) sono collocate nelle zone più intensamente antropizzate, nelle quali sono consentite attività compatibili con le finalità istitutive del parco e finalizzate al miglioramento della vita socioculturale delle collettività locali, non escludendo interventi edificatori da indicare e normare nel Piano. Nella redazione delle schede normative per le zone D del Piano vigente la linea dell'Ente Parco è stata quella di conservare, laddove vi fossero previsioni edificatorie, gli standard urbanistici previsti dagli strumenti pianificatori comunali. La scheda D2 Passo Croce D'Aune indica effettivamente standard urbanistici ormai superati, non allineati a quanto previsto dal nuovo P.A.T. per le aree di saturazione/completamento. Si ritiene pertanto necessario aggiornare i precedenti standards urbanistici come di seguito indicato: • indice di densità territoriale max: da 1,45 a 1,00 mc/mq; • indice di densità fondiaria max: da 2,00 a 1,00 mc/mq; • indice di copertura max: da 32,4% a 20%. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione. 2. Osservazione non pertinente in quanto le limitazioni di potenza sono già prescritte nel vigente Regolamento del Parco (art. 37 c. 2. lett. h e lett. i). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Dal punto di vista ambientale non si ravvisano effetti negativi dovuti alla diminuzione degli standard urbanistici al fine di allinearli con gli strumenti pianificatori comunali. 2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				3. Zona D Val del Mis. Demolizione della centrale idroelettrica e opera di presa oggetto della sentenza della corte di Cassazione 23 ottobre 2012. Si segnala l'inattuazione della messa in pristino dei luoghi e si indica l'importanza di uno specifico richiamo nelle NTA.	3. Osservazione non pertinente in quanto l'area della centralina non rientra in zona D (Area di promozione economica e sociale) bensì in zona B (Riserva Generale orientata) per le quali l'art. 7 delle NTA prevede venga perseguita, secondo i casi, o la tutela degli attuali valori naturalistici, oppure la valorizzazione o il ripristino naturalistico quando si tratti di sistemi degradati, ma con ottime potenzialità di recupero. Lo smantellamento di impianti e il ripristino dei luoghi è comunque già previsto nel Regolamento vigente (art. 37 c. 2 lett. l). L'Opera di presa è esterna ai confini del Parco. <u>L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.</u>	3. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
7	24.01.2022	FONDAZIONE DOLOMITI UNESCO	247	**Cartografia**: Si propone l'inserimento dei confini (core e buffer) del Sito Dolomiti Patrimonio Mondiale. **Relazione:** 1. 1.2.1 e 1.2.2.: aggiungere un riferimento al Patrimonio Mondiale. 2. Inserire riferimento ai boschi vetusti in considerazione della recente approvazione delle linee guida per l'identificazione degli stessi e alla loro candidatura alla futura Rete nazionale dei boschi vetusti. 3. 1.3: integrare con un riferimento al Riconoscimento delle Dolomiti, per l'eccezionale valore universale riconosciuto, data l'inclusione dei Siti Patrimonio Mondiale tra i "Sistemi di valori" del paesaggio veneto nel Documento per la pianificazione paesaggistica, in attesa dell'attribuzione della valenza paesaggistica al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione del Veneto. 4. 2.1.3: all'interno del capitolo dedicato ai confini del Parco, in merito a possibili futuri aggiornamenti dei confini, si suggerisce di aggiungere un riferimento formale al coinvolgimento dell'Ente gestore del Sito Dolomiti Patrimonio Mondiale, in considerazione dell'importanza delle aree protette per il Riconoscimento. **Norme tecniche d'attuazione:** 1. Si chiede se sia opportuno introdurre il concetto "invariante" per l'area delle Dolomiti Patrimonio Mondiale sebbene nel concreto la zonizzazione funzionale sembra garantire la conservazione del patrimonio. 2. Si chiede se sia opportuno definire una disciplina sull'uso del territorio in corrispondenza della sovrapposizione tra le zone funzionali e l'area core o buffer, o eventualmente inserire un "asterisco" che richiami alle Dolomiti Patrimonio Mondiale dove si intercettino le zone funzionali C e D. 3. art. 9 "Direttive per il patrimonio naturale e paesaggistico": si ritiene opportuno aggiungere un	Le Dolomiti Unesco Patrimonio dell'Umanità sono trattate in molti punti dell'aggiornamento del Piano, che include, come parti integranti, anche il Piano di Gestione SIC/ZPS e il Rapporto Ambientale di VAS. In particolare, espliciti riferimenti e trattazioni si trovano nella Relazione del Piano (pagg. 7, 9, 39, 40, 53, 82), nelle Norme Tecniche di Attuazione (art. 18), nel Piano di interpretazione ambientale (pagg. 44, 48, 49), nel Piano di Gestione del sito Natura 2000 IT3230083 Dolomiti Feltrine e Bellunesi (pagg. 8 e 170) e nel Rapporto Ambientale (pagg. 42, 46 e 103-105). Dalla verifica effettuata, i richiami contenuti nei suddetti punti degli elaborati di Piano sono conformi a quanto osservato dalla Fondazione Dolomiti UNESCO. Anche in merito ai boschi vetusti si fa presente che nella Relazione di Piano al cap. 2.7.1.3 "Proposte per il futuro" il riferimento è già presente. Non si ritiene necessario introdurre ulteriori specificazioni ma si ritiene invece utile ed opportuno il recepimento dell'osservazione relativa alla cartografia, inserendo le aree UNESCO (aree core e aree buffer) nella tavola n. 8 che contiene le indicazioni di ambiti di riconosciuta valenza ambientale sia interni sia esterni al Parco, la cui presenza è considerata portatrice di valori. Si conferma che la zonizzazione funzionale del Parco e la relativa disciplina derivante dalla l. 394/1991 garantiscono la conservazione e la valorizzazione delle Dolomiti Patrimonio UNESCO. Recenti contatti tra l'Ente parco e la Fondazione Dolomiti UNESCO confermano il reciproco intento collaborativo che potrà essere adeguatamente formalizzato, come già previsto dall'art. 26 del NTA del Piano in merito ad attività scientifiche e culturali di comune interesse. <u>L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione, ovvero solo per la modifica cartografica.</u>	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				riferimento al Riconoscimento e alla Strategia Complessiva di Gestione. 4. artt. 15, 16, 19, 20: si ritiene opportuno inserire il riferimento al Patrimonio Mondiale analogamente a quanto già scritto nell'art. 18 **Piano di interpretazione ambientale** (Allegato A del nuovo Piano del Parco): A pagina 48 paragrafo "Il Parco e l'UNESCO": si chiede se non si possa riformulare questo paragrafo, sottolineando maggiormente le opportunità che il Riconoscimento offre in termini di interpretazione del Patrimonio.		
8	24.01.2022	TORNANTE SRL	249	Scheda D2 Passo Croce d'Aune: si chiede di mutare il grado di intervento per l'edificio Albergo Monte Avena da IV.1 Ristrutturazione edilizia a IV.2 Sostituzione edilizia, in quanto il degrado statico dell'edificio renderebbe necessaria la demolizione e ricostruzione. Si allega perizia statica a comprova.	Viste le motivazioni addotte si ritiene di accogliere la richiesta. Le soluzioni più idonee al contesto saranno valutate in sede progettuale/autorizzativa. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Dal punto di vista ambientale non si ravvisano effetti negativi dovuti al cambio di grado di intervento per la scheda in esame visto il degrado statico dell'edificio. Le soluzioni più idonee al contesto dovranno, tuttavia, essere valutate in sede progettuale/autorizzativa.
9	24.01.2022	COMUNE DI GOSALDO	250	Si segnala l'intenzione di realizzare la pista ciclabile della valle del Mis lungo la viabilità stradale (SP 2) fino a intercettare, poco dopo l'uscita dai confini del Parco il sentiero tematico "la montagna dimenticata", itinerario che collega i siti minerari di Val Imperina (Rivamonte Agordino) e di Vallalta (Gosaldo). Il tracciato è supportato da un progetto preliminare che ne documenta la fattibilità.	Il progetto preliminare allegato riguarda unicamente gli interventi lungo la strada del Mis (tratto1) tra Pian Falcina e Brenton e in zona esterna al Parco verso Forcella Aurine (tratto 2). Nella relazione si accenna al proseguimento del percorso verso nord dal Lago del Mis lungo la strada e a futuri collegamenti con il Trentino verso ovest senza però valutarne la fattibilità tecnica. Il tracciato indicato nell'osservazione (cartina) è comunque unicamente quello dell'esistente strada provinciale della Val del Mis. Il Piano prevede già la possibilità di realizzare la ciclabile tra Pian falcina e l'area del Brenton (zona D Valle del Mis – Lago, Strada) e non sono quindi necessarie modifiche al Piano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
10	24.01.2022	FABRIZIO SOGNE	251	Scheda D.6 VAL DEL MIS (D): Si chiede di valutare la possibilità di incrementare la futura cubatura del locale da 630 a 1200 mc per sviluppare attività ricettiva. L'aggiornamento del Piano prevederebbe un tetto volumetrico di 1000 mc.	Il Piano adottato prevede la sostituzione edilizia e l'ampliamento della struttura in questione al fine di incrementarne la capacità ricettiva in relazione alla maggiore frequentazione turistica della Val del Mis rispetto al passato. Si ritiene condivisibile la proposta di rivedere l'entità dell'incremento volumetrico della struttura in questione purché nel rispetto del complessivo quadro paesaggistico ed ambientale. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'incremento volumetrico della struttura in quanto di ridotta dimensione (200 mc) rispetto l'aumento già previsto, purché nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze, nonché del quadro paesaggistico ed ambientale.
11	24.01.2022	COMUNE DI SANTA GIUSTINA	252	Scheda D.44 ALTANON - Si chiede di integrare la destinazione d'uso con "strutture finalizzate alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico" e di inserire la possibilità di ampliamento in misura massima del 30% dei fabbricati	Si ritiene condivisibile la proposta di integrare la destinazione d'uso con "strutture finalizzate alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico" e di inserire la possibilità di ampliamento in misura massima del 30% dei fabbricati esistenti per ottimizzare la fruizione dell'area	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerata l'attuale volumetria delle due strutture esistenti (Ostello Altanon: 960 mc, Centrale Altanon: 1280 mc) e vista la localizzazione

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				esistenti per ottimizzare la fruizione dell'area nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze, nonché del quadro paesaggistico ed ambientale.	nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze, nonché del quadro paesaggistico ed ambientale. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	degli edifici nell'estremità meridionale del Parco, al confine con aree abitate, non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'integrazione della destinazione d'uso e all'ampliamento in quanto di ridotta dimensione, purché nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze, nonché del quadro paesaggistico ed ambientale.
12	24.01.2022	COMUNE DI BELLUNO	256	In merito alla possibilità di futuri ampliamenti del Parco, si chiede di valutare la possibilità di seguire limiti fisici e orografici o di proprietà evitando ambiti edificati e di graduare la zonizzazione interna all'area di futuro ampliamento.	Non è nelle facoltà del Piano attuare la modifica dei confini dell'area protetta, bensì di zonizzare l'esistente. L'iter di futuri ampliamenti avverrà per iniziativa e in collaborazione con i comuni interessati. La zonizzazione interna di eventuali ampliamenti sarà materia di successivo aggiornamento del Piano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
13	24.01.2022	COMUNE DI SOSPIROLO	257	1. Scheda D.7 - CERTOSA DI VEDANA: Per l'intero complesso è assegnato un grado di intervento III.1 "Restauro e risanamento conservativo di tipo A". Si propone di assegnare al fabbricato "stalle", senza valore storico, il grado di intervento IV.1 "ristrutturazione edilizia", pur nel rispetto e in sintonia con il complesso storico e di tutela in cui è inserito. 2. D.6 - A. LAGO, STRADA: il Piano stabilisce la possibilità di "interventi di elettrificazione della valle da realizzarsi in fregio alla strada provinciale, mediante interramento delle linee elettriche o, qualora tecnicamente non fattibile, mediante linee aeree con sostegni preferibilmente lignei o comunque a sezione cilindrica color testa di moro". Si propone di sostituire la frase con la seguente: "interventi di elettrificazione della valle da realizzarsi in fregio alla strada provinciale, in via preferenziale mediante interramento delle linee elettriche o, in subordine, mediante linee aeree con sostegni preferibilmente lignei o comunque a sezione cilindrica color testa di moro". 3. D.6 - A. LAGO, STRADA: Si propone di inserire la possibilità di creare aree di sosta diffuse lungo il lago in modo da abbattere l'impatto delle vetture sulla viabilità della valle.	1. Scheda D.7 - CERTOSA DI VEDANA Si ritiene di accogliere la proposta di assegnare al fabbricato "stalle" il grado di intervento IV.1 "ristrutturazione edilizia", pur nel rispetto e in sintonia con il complesso storico e di tutela in cui è inserito. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione. 2. D.6 - A. LAGO, STRADA La richiesta non è accoglibile in quanto non conforme al Regolamento vigente che ammette tali nuove linee "nei fondivalle delle zone C "Area di protezione" e D "Area di promozione economica e sociale" da realizzarsi interrate o, se ciò determinasse un impatto ambientale maggiore, aeree; in quest'ultimo caso va adottato un cavo ecologico e vanno utilizzati preferibilmente pali in legno". L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione. 3. D.6 - A. LAGO, STRADA: Osservazione non pertinente in quanto la possibilità di creare aree attrezzate per la sosta lungo la strada provinciale della val del Mis è già contemplata nella scheda. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali. 2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali. 3. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				4. D.6 - A. LAGO, STRADA: si propone di inserire la possibilità di realizzare punti di ristoro/ sosta diffusi lungo il lago e composti da numeri contenuti di tavolo-panca.	4. D.6 - A. LAGO, STRADA: Osservazione non pertinente in quanto la possibilità di creare aree attrezzate per la sosta lungo la strada provinciale della val del Mis è già contemplata nella scheda. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	4. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				5. NTA – Appendici A1 e A2; Si propone di considerare specifiche deroghe ai criteri di intervento assegnati agli immobili esistenti, con particolare riferimento alle possibilità di ampliamento se necessaria e indispensabile all'adeguamento igienico - sanitario, funzionale, impiantistico o sismico del fabbricato.	5. NTA – Appendici A1 e A2: La proposta non è pertinente in quanto il piano non esclude a priori la possibilità degli adeguamenti citati. Non è accoglibile la previsione di specifiche deroghe in quanto i criteri di intervento assegnati agli immobili esistenti discendono direttamente dalla l. 394/91 che ne fissa l'entità in relazione alla zonizzazione. Le specifiche relative alle zone D contenute nell'Appendice A2 delle NTA sono frutto di specifiche analisi e valutazioni del contesto ambientale e socio-economico che includono anche ampliamenti e interventi infrastrutturali compatibili con il contesto ambientale. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	5. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
14	24.01.2022	COMUNE DI LONGARONE	258	1. Scheda D.37 RIFUGIO PIAN DE FONTANA: si chiede di poter prevedere un ampliamento pari a circa 200 mc urbanistici, in aderenza al corpo principale del rifugio da destinarsi ad alloggio del gestore e dormitorio del personale di servizio. Adiacente al nuovo fabbricato sarà posizionata una cisterna interrata al fine di raccogliere ed accumulare l'acqua piovana a servizio dei servizi igienici. Alla richiesta viene allegata un'ipotesi grafica.	1. Scheda D.37 RIFUGIO PIAN DE FONTANA: si ritiene condivisibile l'obiettivo di garantire adeguati spazi per il pernottamento dei gestori del rifugio. Data la particolarità del contesto e il valore storico testimoniale degli edifici si ritiene ammissibile un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 25%, da destinarsi a dormitorio e vani tecnici, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze. Per esigenze igienico-sanitarie e funzionali è inoltre ammesso un aumento di volume interrato con una superficie utile massima pari a 30 mq., purché compatibile con il contesto paesaggistico. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerato che non vi è un aumento dei posti letto e vista l'attuale volumetria di 600 mc non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'ampliamento in aderenza al corpo principale in quanto di ridotta dimensione e necessario a garantire le esigenze igienico-sanitarie e funzionali degli spazi del personale, purché nel rispetto del contesto paesaggistico.
				2. D.36 CASERE I RONCH: viene richiesta la possibilità di recuperare i volumi edilizi con inserimento di pannelli solari sulla copertura, di un sistema di captazione delle acque meteoriche, di un servizio igienico e destinazione dell'originaria casera in bivacco invernale.	2. D.36 CASERE I RONCH: Interventi e destinazione d'uso proposti sono già previsti dalla scheda D.36. In particolare, per uno dei quattro edifici è prevista la ristrutturazione, con la consueta clausola per cui "ogni intervento deve essere preceduto da una accurata analisi degli elementi tipologico-strutturali tesa a definire i caratteri originali relativi all'organismo architettonico; gli interventi possono essere effettuati anche con tecnologie e materiali nuovi, accostati ad elementi originali esistenti. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				1. Scheda D.15 RIFUGIO DAL PIAZ: Si chiede il ripristino della classificazione finora vigente IV.2. Per esigenze funzionali si chiede un ampliamento dell'interrato dai previsti 30 mq a 78 mq, e di un portico sul lato sud pari a 27 m2. Per il rifugio si segnala la necessità di aumentare la superficie calpestabile di almeno 50 mq e la sua cubatura del 32% dell'attuale, oggi pari a circa 1110mc (comprensivi di rifugio, baracche e bivacco) per adeguamenti igienico-sanitari, per eliminare la promiscuità tra gestore e dipendenti (oggi non ci sono camere separate) e per incrementare gli spazi per persona (fatto salvo il numero di posti letto attuale). 2. Scheda D.25 RIFUGIO BOZ: Si chiede un ampliamento volumetrico del rifugio del 12% per eliminare la promiscuità tra gestore e dipendenti, causata dalla mancanza di camere separate e per rendere più funzionale la cucina. Non si prevede aumento dei posti letto. Si chiede inoltre l'inserimento della preesistente pendana nelle pertinenze del rifugio.	1. Scheda D.15 RIFUGIO DAL PIAZ: Si ritiene condivisibile l'obiettivo di garantire adeguamenti funzionali e igienico-sanitari, fatto salvo il numero di posti letto attuale, nonché il ripristino classificazione IV.2. In considerazione delle necessità espresse e dell'analisi della proposta pervenuta (ricalcolo dei volumi) si ritiene ammissibile un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 15%. Si ritiene inoltre ammissibile un aumento di volume interrato con una superficie utile massima pari a 78 mq., purché compatibile con il contesto paesaggistico. <u>L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.</u> 2. Scheda D.25 RIFUGIO BOZ: Si ritiene condivisibile l'obiettivo di garantire adeguamenti funzionali e igienico-sanitari, fatto salvo il numero di posti letto attuale. In considerazione delle necessità espresse si ritiene ammissibile un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 12%. La conservazione/ricostruzione di ruderi è già disciplinata dal Regolamento vigente (art. 34). <u>L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.</u>	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerato che non vi è un aumento dei posti letto e vista l'attuale volumetria di 816 mc non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'ampliamento in aderenza al corpo principale in quanto di ridotta dimensione e necessario a garantire le esigenze igienico-sanitarie e funzionali degli spazi del personale, purché nel rispetto del contesto paesaggistico. 2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerato che non vi è un aumento dei posti letto e vista l'attuale volumetria di 660 mc non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'ampliamento in aderenza al corpo principale in quanto di ridotta dimensione e necessario a garantire le esigenze igienico-sanitarie e funzionali degli spazi del personale, purché nel rispetto del contesto paesaggistico.
15	24.01.2022	CLUB ALPINO ITALIANO VENETO	260	3. BIVACCO FELTRE-BODO: Si chiede l'individuazione di una nuova zona D puntuale per poter consentire un intervento di sostituzione edilizia dei due bivacchi con un'unica nuova struttura che riduca i complessivi posti letto da 6 + 13 a un massimo di 15 posti. Lo scopo e migliorarne la sicurezza e la salubrità dei materiali. La superficie totale verrà ridotta del 15%, la cubatura di almeno il 5%. Nell'area della demolizione sarà ripristinato il fondo naturale.	3. BIVACCO FELTRE-BODO: La richiesta si riferisce a un'area inserita in zona B2. Nelle zone di riserva generale orientata di tipo B2 rientrano le parti di territorio che, al pari delle zone di riserva integrale, sono portatrici di valori naturalistici tra i più elevati sul piano biologico, idrologico, geomorfologico e paesaggistico. In esse tuttavia si esercitano le tradizionali pratiche dell'escursionismo alpino e dell'alpinismo, com'è documentato dall'esistenza di sentieri storici (Alte vie delle Dolomiti) e da una ricca documentazione bibliografica ed iconografica. Per tali motivi queste zone B2, assimilabili per significato alle riserve integrali, vengono ad esse equiparate ai fini del regime di tutela, essendovi comunque ammesse le attività escursionistiche ed alpinistiche secondo le modalità stabilite dal Regolamento del Parco. L'individuazione di una nuova zona D puntuale sarebbe finalizzata unicamente per la sostituzione dei due bivacchi esistenti con un'unica nuova struttura con riduzione di posti letto da 6 + 13 a un massimo di 15 posti. Lo scopo e migliorarne la sicurezza e la salubrità dei materiali. La superficie totale sarebbe ridotta del 15%, la cubatura di almeno il 5%. Nell'area della demolizione sarà ripristinato il fondo naturale. Si ritiene accoglibile l'osservazione condizionandola al ripristino della zona B ad intervento ultimato in occasione del prossimo aggiornamento del Piano. <u>L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.</u>	3. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'inserimento temporaneo di una zona D (Area di promozione economica e sociale) puntuale finalizzata unicamente alla sostituzione dei due bivacchi esistenti con un'unica nuova struttura con un numero di posti letto, una superficie e una volumetria inferiori rispetto alla somma dei due bivacchi esistenti, considerata inoltre la condizione di ripristino della zona B ad intervento ultimato in occasione del prossimo aggiornamento del Piano.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				4. Scheda D.32 RIFUGIO 7°ALPINI: Si chiede assegnazione del corpo principale del rifugio alla categoria di intervento IV.2 Sostituzione edilizia e la modifica della volumetria ampliabile per necessità di adeguamento a norme di sicurezza antincendio e igienico-sanitarie: • corpo aggiuntivo per vano scale antincendio (volume indicativo di 150 mc) • aggiunta di servizi igienici ai piani (volume indicativo di 80 mc) • un ampliamento funzionale della cucina (volume indicativo di 60 mc) Si propone la rettifica del perimetro della zona D per includere ad ovest l'esistente impianto microidroelettrico del rifugio, l'area di atterraggio elicotteri, e si segnala il mancato inserimento in mappa della stazione di monte della nuova teleferica. Si allega planimetria indicativa.	4. Scheda D.32 RIFUGIO 7°ALPINI: si ritiene condivisibile l'obiettivo di garantire adeguamenti funzionali e igienico-sanitari, fatto salvo il numero di posti letto attuale, nonché il ripristino della classificazione IV.2. In considerazione delle necessità espresse e dell'analisi della proposta pervenuta si ritiene ammissibile un ampliamento in aderenza al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 20%. Si ritengono altresì ammissibili l'inclusione nella zona D.32 l'esistente impianto micro-idroelettrico, l'area di atterraggio elicotteri e l'inserimento dell'esistente stazione della teleferica. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	4. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerato che non vi è un aumento dei posti letto e vista l'attuale volumetria di 1120 mc non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'ampliamento in aderenza al corpo principale in quanto di ridotta dimensione e necessario a garantire le esigenze igienico-sanitarie e funzionali degli spazi del personale, purché nel rispetto del contesto paesaggistico.
				5. Scheda D.38 RIFUGIO BIANCHET: Si suggerisce il ripristino della classificazione finora vigente IV.2. Sostituzione edilizia per garantire la possibilità per eventuali esigenze statiche di un futuro intervento demolizione e ricostruzione. Si evidenzia l'opportunità di leggere rettifiche al perimetro della zona D38 per comprendere l'area a est (già utilizzata per attività ricreative) e per comprendere le vasche di accumulo idrico, che necessitano di manutenzione e potenziamento. Si suggerisce di permettere interventi di sistemazione dei due parcheggi a valle, in località "le Scalette – la Pissa" e "costa dei Pinei".	5. Scheda D.38 RIFUGIO BIANCHET: si ritiene condivisibile il ripristino della classificazione IV.2 (Sostituzione edilizia) per garantire la possibilità per eventuali esigenze statiche di un futuro intervento demolizione e ricostruzione. Si ritengono altresì ammissibili le rettifica per includere l'area a est (già utilizzata per attività ricreative) e per comprendere le vasche di accumulo idrico, che necessitano di manutenzione e potenziamento. Non pertinenti le osservazioni sulle sistemazioni dei parcheggi in località la Pissa e costa Pinei in quanto già consentite dalle NTA. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	5. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti al ripristino della classificazione IV.2 (Sostituzione edilizia) per garantire la possibilità per eventuali esigenze statiche di un futuro intervento demolizione e ricostruzione e all'inclusione nella zona D delle aree pertinenti e limitrofe che necessitano di manutenzione.
				6. CAPANNA MEDASSA E STAZ. TELEFERICA: Si segnala la presenza in valle dell'Ardo – rui Fret, ma non riportate nel piano, della casera Medassa (oggi utilizzata come bivacco) e della stazione di valle della nuova teleferica di servizio del rifugio Settimo Alpini.	6. CAPANNA MEDASSA E STAZ. TELEFERICA: osservazione non pertinente in quanto la presenza di casera Medassa con destinazione a punto di appoggio escursionistico è riportata nel Piano (pag. 104 della Relazione). La stazione di valle della nuova teleferica non rientra nell'elenco dei principali fabbricati al pari di altre infrastrutture e se ne può comunque garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria ai sensi delle NTA. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	6. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				7. Scheda D.37 RIFUGIO PIAN DE FONTANA: L'osservazione è uguale all'osservazione N. 14.1.	7. Scheda D.37 RIFUGIO PIAN DE FONTANA: Vale quanto detto per l'osservazione 14.1. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	7. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				8. Scheda D.41 RIFUGIO PRAMPERET: Si chiede di poter realizzare l'ampliamento degli spazi "accessori" per complessivi mq 45 (di cui 25 mq di tettoia) pari al 18% della superfice coperta esistente, da destinare a magazzino, dispensa/deposito e locale batterie e permettere al gestore di organizzare al meglio l'attività. Viene allegata una planimetria esemplificativa. Si chiede inoltre di valutare la possibilità includere in zona "D", l'area della sorgente poco a valle del Rifugio e la stazione di arrivo della teleferica, posta più ad Ovest del Rifugio per eventuali esigenze di miglioramento degli impianti. Si segnala inoltre di eliminare dalla cartografia di Piano, il fabbricato (ex dormitorio) già demolito.	8. Scheda D.41 RIFUGIO PRAMPERET: Si ritiene condivisibile l'obiettivo di garantire adeguamenti funzionali. Si ritiene pertanto ammissibile un ampliamento volumetrico aderente al corpo principale del rifugio fino ad un massimo del 10% da destinarsi a magazzino, dispensa/deposito, vano tecnico, nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali delle preesistenze e compatibilmente con il contesto paesaggistico. Non si ritiene invece di includere in zona D l'area della sorgente poco a valle del Rifugio e la stazione di arrivo della nuova teleferica in quanto se ne possono comunque garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria anche se in zona B ai sensi delle NTA. È accoglibile l'osservazione sull'eliminazione dalla cartografia di Piano del fabbricato (ex dormitorio) non più presente. <u>L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione. Non viene pertanto accolta l'inclusione nella zona D delle due aree richieste.</u>	8. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Considerato che non vi è un aumento dei posti letto e vista l'attuale volumetria di 780 mc non si ravvisano effetti ambientali negativi dovuti all'ampliamento in aderenza al corpo principale in quanto di ridotta dimensione e necessario a garantire le esigenze igienico-sanitarie e funzionali degli spazi del personale, purché nel rispetto del contesto paesaggistico.
				9. OSSERVAZIONI GENERALI: a. Si segnala la mancanza, tra gli obiettivi, del mantenimento in funzione delle strutture già realizzate dal Parco (es: Sito Valle Imperina, Casa Al Frassen).	9. OSSERVAZIONI GENERALI: a. Osservazione non pertinente in quanto il mantenimento in funzione e il miglioramento delle strutture e degli allestimenti già realizzate dal Parco rientra tra gli obiettivi del Piano e numerosi sono i richiami al suo interno. (Relazioni, Norme di Attuazione, Piano di Interpretazione Ambientale, Schede Azioni del Piano di Gestione SIC/ZPS). <u>L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.</u>	9. OSSERVAZIONI GENERALI: a. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				b. Si segnala la non completa argomentazione di temi faunistici (trend Re di Quaglie, assenza di trattazione per lupo e gatto selvatico, erronea citazione sulla presenza della lince nel Parco).	b. Osservazione non pertinente in quanto gli aggiornamenti sui temi faunistici sono garantiti dai monitoraggi programmati dal Piano e in particolare dal Piano di Gestione attraverso specifiche schede Azione sia sul Re di Quaglie, sia sui carnivori. La citazione sulla presenza della lince è corretta e supportata da dati scientifici per quanto, al momento, la presenza della specie sia occasionale. <u>L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.</u>	b. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				c. Si segnala la mancata trattazione del recupero post Vaia nella relazione di Piano.	c. Osservazione non pertinente in quanto per la pianificazione forestale il Piano si avvale del progetto speciale selvicoltura e Piano di Riordino, soggetto a periodici aggiornamenti a cui il Piano demanda per gli approfondimenti del caso. <u>L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.</u>	c. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				d. Si ritiene che il Piano di Gestione debba essere aggiornato nei dati distributivi (mappe avifauna).	d. Osservazione non pertinente in quanto i dati cartografati si riferiscono all'ultimo censimento generale per tutte le specie mentre successivi e continui aggiornamenti sono garantiti dai monitoraggi programmati dal Piano stesso e, in particolare, dal Piano di Gestione, attraverso specifiche e dettagliate schede Azione.	d. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
					L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	
				e. Nel documento di VIncA si ritiene erroneo citare la lince mentre non sono considerati lupo e gatto selvatico e si constatano tre errori nomenclaturali di specie di uccelli. Si ritiene impreciso l'Atlante distributivo delle specie della Regione Veneto.	e. Osservazione non pertinente in quanto citare la lince è corretto per quanti già detto al punto b) e i carnivori sono altresì trattati in riferimento al PdG SIC/ZPS. I refusi sui nomi non inficiano la validità del documento. Il giudizio sull'Atlante distributivo delle specie della Regione Veneto non attiene al Piano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	e. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				f. Si ritiene opportuno posticipare lo sfalcio dei prati a dopo il 15 luglio in caso di presenza di re di Quaglie a quote elevate.	f. Osservazione non pertinente in quanto il posticipo dello sfalcio dei prati in caso di presenza di re di Quaglie a quote elevate è già attuato dall'Ente anche successivamente a quanto prescritto dalle vigenti misure di conservazione. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	f. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				g. Nel capitolo inerente "Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie" si rileva l'impropria ripetizione di azioni non sempre attinenti agli habitat o specie trattati.	g. Osservazione non pertinente in quanto le ripetizioni, per quanto inutili, non inficiano la validità del documento. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	g. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				h. Si dà atto dei numerosi e importanti interventi realizzati per migliorare e favorire l'alpeggio nel Parco. Si ritiene che il Parco dovrebbe farsi carico di un maggior dialogo con le istituzioni per cercare di incentivare queste pratiche anche al fuori confini e nell'aggiornamento del piano questo tema dovrebbe trovare più spazio per evitare l'abbandono o l'avanzare di colture intensive.	h. Osservazione non pertinente in quanto il Parco fin dalle origini si è fatto carico di dialogare con le istituzioni per esportare le buone pratiche realizzate al suo interno (certificazioni EMAS, Piano di Sviluppo Socio Economico, progetto di bio distretto, ecc.) coinvolgendo le amministrazioni anche al fuori dei propri confini. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	h. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				i. Si ritiene che nell'aggiornamento del Piano del Parco non sono presenti proposte che diano un ruolo da protagonista alla geologia, anche attraverso la gestione delle strutture esistenti (sarebbe logico puntare su Valle Imperina). A Belluno la struttura del centro Piero Rossi dovrebbe divenire un museo naturalistico.	i. Osservazione non pertinente in quanto nell'aggiornamento del Piano del Parco sono presenti numerose proposte riguardanti la geologia. Si è ritenuto opportuno elaborare un "Piano di interpretazione ambientale" integrante il Piano del Parco, che approfondisce e definisce le attività future di interpretazione, educazione e comunicazione del Parco anche sui temi geologici, geomorfologici e mineralogici, incluso il sito di Valle Imperina. A Belluno la struttura del centro Piero Rossi è già museo naturalistico con prospettive concrete di completamento. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	i. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				j. Si ritiene che nell'Aggiornamento del Piano manchino proposte e idee che indichino un percorso di crescita relativo al tema Paesaggio (attività, spazi, interventi didattici e divulgativi) per sensibilizzare locali e turisti.	j. Osservazione non pertinente in quanto nell'Aggiornamento del Piano numerosi punti relativo alla comunicazione sul tema Paesaggio (Norme di Attuazione, Piano di Interpretazione Ambientale, Schede Azioni del Piano di Gestione SIC/ZPS).	j. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
					L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	
				k. Si ritiene che nell'aggiornamento del Piano siano assenti percorsi che indichino il raggiungimento di determinati obiettivi, ma piuttosto una serie di azioni, tutte valide, ma isolate. La visione d'insieme dovrebbe essere fondamentale per evitare che dei lavori o delle opere, come evidente in tutto il territorio del Parco, non cadano nel dimenticatoio dopo poco tempo.	k. Osservazione non pertinente in quanto nell'aggiornamento del Piano sono presenti obiettivi e azioni mirati e coordinati, frutto di analisi, verifiche e valutazioni supportate da risultati di ricerche, monitoraggi e dall'esperienza acquisita dall'Ente, riconosciuta a livello nazionale e internazionale. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	k. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
16	24.01.2022	COMUNE DI SOVRAMONTE	278	Si chiede l'inserimento nella tavola 21 "Sistemi di fruizione del Parco" nella "Viabilità forestale percorribile con la mountain bike in zona di Riserva" dei due tratti di pista forestale che dal Rif. Dal Piaz portano a Malga Vette Grandi e a casera Monsampian.	In linea generale il Piano e il Regolamento del Parco prevedono la frequentazione a piedi delle zone di Riserva Generale e ammette l'uso di altri mezzi lungo percorsi a ciò destinati. L'uso delle mountain bike è dunque ammesso lungo le strade e la viabilità silvo pastorale nelle zone C e D e solo limitatamente nelle zone B lungo itinerari indicati nella cartografia di Piano. In più tratti i collegamenti indicati nell'osservazione non possiedono le caratteristiche dimensionali idonee a garantire il transito in sicurezza di pedoni e biciclette. Inoltre, l'estensione dei percorsi per le biciclette in zona B rendere difficoltoso il controllo da parte del personale di sorveglianza. Non si ritiene pertanto accoglibile la proposta di estendere la fruibilità con la mountain bike oltre il Rifugio dal Piaz. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
17	25.01.2022	FABRIZIO SOGNE	280	Si chiede di valutare la possibilità di realizzare un micro impianto idroelettrico sul torrente Soffia in Valle del Mis nel Comune di Sospirolo a servizio del bar alla Soffia attualmente non servito da normale linea elettrica e alimentato con generatore a gasolio. Si propone la fornitura di energia anche alle vicine strutture dell'Ente Parco.	La valutazione è possibile. L'uso delle energie rinnovabili è inquadrato dalle direttive di cui all'art. 14 delle NTA del Piano adottato e dal Regolamento vigente. Le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di apposita valutazione tecnica propedeutica all'eventuale intervento previsto. L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. Non si ravvisano effetti ambientali negativi relativi alla valutazione di un possibile micro-impianto idroelettrico sul torrente Soffia in Valle del Mis nel Comune di Sospirolo. Tuttavia, le tipologie di interventi, gli accorgimenti tecnici e le eventuali incidenze sulle specie e sugli habitat interessati sono oggetto di apposita Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza Ambientale propedeutica all'eventuale intervento previsto.
18	25.01.2022	ITALIA NOSTRA SEZ. DI BELLUNO	281	a. Si ritiene il Piano del Parco poco ambizioso e frutto di scarso processo partecipativo.	a. Osservazione non pertinente: l'attuazione dell'aggiornamento del Piano del Parco richiederà notevole impegno, non solo in termini di risorse. Il processo partecipativo è quello previsto dalla normativa vigente (pareri delle autorità ambientali, osservazioni da parte di tutti e intese con le amministrazioni). A questi si sono aggiunti gli incontri effettuati in tutti i comuni e il recepimento di numerose osservazioni preliminari negli anni successivi al 2010. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	a. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				b. Si ritiene opportuno l'aggiornamento e l'attuazione della Carta di Feltre del 2008.	b. Osservazione non pertinente: il Parco, attraverso il Piano e il suo aggiornamento sta attuando la carta di Feltre. Per la sua piena attuazione è necessario il contributo anche degli altri attori politici convolti. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	b. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				c. Si ritengono le certificazioni avute dal Parco inadeguate a un rinascimento ambientale e socio economico.	c. Osservazione non pertinente: le certificazioni sia di gestione sia ambientali rispondono a criteri fissati da norme ISO e gestite da soggetti di terza parte accreditati su cui il Piano non può intervenire. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	c. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				d. Si ritiene che la proposta di riduzione della superficie del Parco vada contro gli indirizzi della Convenzione delle Alpi e dell'Unione Europea.	d. Osservazione non pertinente: nel Piano non viene proposta alcuna riduzione della superficie del Parco. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	d. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				e. Si ritiene che i valori del Parco non siano ben definiti e che non vadano promosse industrie, discariche, cave e centrali termiche.	e. Osservazione non pertinente: i valori del Parco sono definiti in base ad analisi, verifiche e valutazioni supportate da risultati di ricerche, monitoraggi e dall'esperienza acquisita dall'Ente, riconosciuta a livello nazionale e internazionale. Il Piano non promuove industrie, discariche, cave e centrali termiche. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	e. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				f. Tra le zone di eccezionale valore esterne al Parco non sono state identificate le torbiere di Lipoi, di Prà Torond, la parte sommitale di Monte Coppolo e altre come ad es. i comuni di Auronzo e Cortina che si ritiene vengano inclusi nel Parco.	f. Osservazione non pertinente: in apposita cartografia (tav. 8 del Piano) le torbiere di Lipoi, Prà Torond e la parte sommitale di Monte Coppolo sono inserite. Non si ritiene geograficamente ragionevole considerare i comuni di Auronzo e Cortina. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	f. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				g. Si ritiene necessario spiegare come i declassamenti di zona (es: da B a C) riescano a garantire la conservazione.	g. Osservazione non pertinente: il Piano non prevede declassamenti di zona, suscettibili di perdita di valori o di garanzie di conservazione. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	g. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				h. Si ritiene prioritario incentivare i proprietari dei boschi per avviarli verso il riconoscimento quali boschi vetusti per la loro valorizzazione culturale.	h. Osservazione non pertinente: gli incentivi ai proprietari dei boschi e la possibilità di riconoscimento dei boschi vetusti è già previsto dal Piano e dal progetto speciale selvicoltura e Piano di Riordino. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	h. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				i. Vadano inseriti nelle proposte di Piano il rilancio/attivazione dei corridoi ecologici.	i. Osservazione non pertinente: la proposta di corridoi ecologici è presente nel Piano del Parco (Relazione, cartografia). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	i. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				j. Si ritiene auspicabile la collaborazione con altre aree protette (reti) e con la Fondazione Dolomiti Unesco.	j. Osservazione non pertinente: la collaborazione con altre aree protette (reti) e con la Fondazione Dolomiti Unesco è già inserita nelle proposte di Piano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	j. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				k. Si ritiene necessario trovare adeguati metodi di divulgazione al grande pubblico degli studi del Parco.	k. Osservazione non pertinente: La divulgazione al grande pubblico degli studi del Parco è trattata nel Piano (Relazione, Norme di Attuazione, Piano di Interpretazione Ambientale). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	k. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				l. Si ritiene improprio (pag.71 della relazione) "libera fruizione della montagna in sicurezza" preferendo "libero e corretto accesso alla montagna, in sicurezza" onde evitare ad esempio l'abuso delle biciclette, delle vie ferrate e dei sentieri attrezzati.	l. Osservazione non pertinente: il termine "libera" non è da intendersi come "indiscriminata" e infatti le Norme di Attuazione e il vigente Regolamento impediscono una fruizione scorretta. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	l. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				m. Si ritiene che il Parco sia parte attiva nel recupero di risorse per la migliore gestione dei boschi comunali a seguito dell'evento Vaia.	m. Osservazione non pertinente: le risorse ai comuni per gli interventi boschivi post Vaia sono previsti e gestiti in via commissariale dalla Regione del Veneto. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	m. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
19	25.01.2022	ITALIA NOSTRA SEZ. DI BELLUNO	282	a. NTA art. 14 Direttive per l'uso delle energie rinnovabili: si chiede che la produzione di energia da fonti rinnovabili sia a servizio di strutture nel Parco e non alla vendita e che gli impianti abbiano bassa potenza (25/50kW). b. NTA app. A2 scheda VAL DEL MIS: Si chiede l'inserimento esplicito sul completo ripristino del sito della centrale e dell'opera di presa del Canal del Mis a seguito della sentenza della Corte di Cassazione 23.10.2012	a. Osservazione non pertinente: le prescrizioni in tal senso sono già previste nel vigente Regolamento del Parco (art. 37 c. 2. lett. h e lett. i). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione. b. Osservazione non pertinente: lo smantellamento di impianti e il ripristino dei luoghi è già previsto nel regolamento (art. 37 c. 2 lett. l). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	a. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali. b. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
20	25.01.2022	ITALIA NOSTRA SEZ. DI BELLUNO	283	Si afferma che: a. l'aggiornamento del Piano del Parco non contiene nulla di nuovo e che sia una rielaborazione del Piano vigente, una quasi revisione, un riciclo di tipo urbanistico;	a. Osservazione non pertinente: l'asserzione è infondata in quanto l'aggiornamento del Piano del Parco include anche il Piano di Gestione SIC/ZPS, la documentazione di Valutazione Ambientale Strategica, aggiornamenti della zonizzazione e integrazioni sulle proposte per il futuro. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	a. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				b. sia mancata la condivisione con la comunità Bellunese;	b. Osservazione non pertinente: il processo partecipativo è quello previsto dalla normativa vigente (pareri delle autorità ambientali, osservazioni da parte di tutti e intese con le amministrazioni). A questi si sono aggiunti gli incontri effettuati in tutti i comuni e il recepimento di numerose osservazioni preliminari negli anni successivi al 2010. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	b. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				c. la riduzione dei confini sia il risultato di accoglimento di piccoli interessi privati "di bottega";	c. Osservazione non pertinente: si tratta di un'opinione sull'esito della revisione dei confini del Parco operata nel 2008. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	c. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				d. il Piano sia un comune adempimento burocratico e di subalternità alle amministrazioni locali per attenuare l'insorgere di opposizioni mosse da interessi privati;	d. Osservazione non pertinente: il Piano non è un comune adempimento burocratico e non è un atto di subalternità alle amministrazioni locali. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	d. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				e. il Piano e il Regolamento del Parco sono realizzati in grave ritardo e non hanno prodotto risultati di rilievo;	e. Osservazione non pertinente: si tratta di opinione sulle tempistiche di approvazione di Piano e Regolamento. La loro attuazione avrà effetti di rilievo soprattutto in termini vincolistici e sanzionatori (Regolamento) e Conservazionistici (Piano). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	e. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				f. la gestione del Parco è azzoppata da un processo al direttore, delle dimissioni di membri del direttivo e dal commissariamento;	f. Osservazione non pertinente: si tratta di opinioni sulle vicissitudini del Parco. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	f. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				g. le modifiche della legge hanno tolto i due componenti designati dalle associazioni di protezione ambientale;	g. Osservazione non pertinente: si tratta di una critica sull'operato del Parlamento Italiano, peraltro non corretta in quanto con la modifica non è stata eliminata la rappresentanza delle associazioni ambientaliste nel CD dei parchi (da 2 a 1 componente). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	g. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				h. il piano è debole sui valori estetici e culturali del paesaggio;	h. Osservazione non pertinente: si tratta di opinione non condivisibile in quanto l'argomento è più volte trattato nel Piano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	h. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				i. non si considerano gli aspetti della fruizione del parco per i diversamente abili;	i. Osservazione non pertinente: dell'argomento si occupano le Norme di Attuazione del Piano (art. 13) e il vigente Regolamento del Parco (artt. 18 e 31), il Parco ha già realizzato strutture e iniziative in tal senso. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	i. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				j. non si considerano le problematiche degli ungulati e dei predatori;	j. Osservazione non pertinente: le problematiche degli ungulati e dei predatori sono considerate (Progetti speciali fauna e Piano di Riordino; specifiche schede Azioni del Piano di Gestione SIC/ZPS). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	j. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				k. non si considera l'impoverimento della biodiversità a causa degli eccessivi prelievi idrici;	k. Osservazione non pertinente: La biodiversità dei torrenti del Parco, le strategie e le azioni per prevenire perdite di biodiversità sono ampiamente trattate nella documentazione di Piano (NTA, PdG SIC/ZPS). Prelievi idrici adeguatamente vietati/disciplinati nelle NTA del Piano e nel Regolamento vigente. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	k. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				l. il regolamento è di manica larga;	l. Osservazione non pertinente: il vigente regolamento, approvato dal Ministero, è conforme alle disposizioni normative. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	l. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				m. la visibilità del Parco è quasi assente;	m. Osservazione non pertinente: la visibilità del Parco è garantita dall'Ente tramite tutti i canali di comunicazione (stampa, tv, radio, media, web). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	m. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				n. non si considerano gli aspetti legati alla protezione dei ghiacciai e dell'acqua, alla decarbonizzazione e all'innalzamento termico;	n. Osservazione non pertinente: non vi sono ghiacciai del Parco. Alcuni programmi di ricerca di lungo termine realizzati e in corso nel Parco negli ultimi anni in collaborazione con Università e altri Parchi Nazionali Alpini vanno proprio nella direzione di approfondire le conoscenze dei cambiamenti ambientali indotti dalla crisi climatica globale in atto. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	n. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
				o. il piano non ha caratura per far avanzare le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità.	o. Osservazione non pertinente: si tratta di un'opinione non condivisibile in quanto l'esistenza stessa del Riconoscimento delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità è stata possibile grazie alla presenza del PNDB e delle altre aree protette che con la loro attività sono garanzia di conservazione ambientale e paesaggistica. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	o. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
21	25.01.2022	COMUNE DI FELTRE	302	NTA art.9: Si ritiene opportuno ripristinare il testo dell'art. 16 delle NTA del piano vigente relativo alla salvaguardia delle acque, anche se già presente nel Regolamento del Parco correggendo il termine "minimo deflusso vitale" con il più attuale "Deflusso Ecologico".	Parere favorevole: nell'art.9 delle NTA del Piano del Parco sarà inserito il riferimento al Deflusso Ecologico derivante dagli ultimi aggiornamenti del Piano di Gestione delle Acque (20-21.12.2021), recependo così anche il parere pervenuto in tal senso dall'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali (Prot. n. 265 del 25.01.2022). L'Ente Parco esprime parere favorevole e accoglie l'osservazione secondo le indicazioni riportate nella controdeduzione.	Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
22	26.01.2022	COORDINAMENTO NAZIONALE TUTELA FIUMI - FREE RIVERS ITALIA	319	1. Si ritiene necessario specificare, per evitare speculazioni private, che sono ammissibili solo impianti del Parco destinati ad uso di strutture del Parco e non essere realizzati per la vendita di energia. Si ritiene necessario stabilire una soglia di 25-50 kW di potenza massima. Si ritiene inoltre necessario stabilire che impianti idroelettrici non debbano prevedere sottrazione di acqua con condotta, ma che devono essere impianti puntuali su briglie esistenti e verificate non rimovibili. 2. In relazione alla Strategia Europea per la Biodiversità, che prevede il ripristino della continuità di 25000 km di fiumi a cominciare proprio dalle aree protette, sarebbe necessario prevedere nel piano una misura che favorisca il ripristino della continuità fluviale all'interno del Parco mediante eliminazione di ostacoli alla connettività laterale e longitudinale ove ciò sia possibile. Sarebbe opportuno prevedere una fase ricognitiva in questa direzione. In questa ottica vanno smantellati i manufatti dell'impianto idroelettrico ex Valsabbia in valle del Mis con ripristino dei luoghi come da sentenza della Cassazione.	1. Osservazione non pertinente in quanto già trattata nel Regolamento del Parco vigente (art. 36 c. 2) a cui le NTA dell'aggiornamento del Piano rinviano. L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione. 2. Osservazione non pertinente in quanto già prevista nel Piano di Gestione SIC/ZPS (Scheda Azione GA06) e dal relativo piano di monitoraggio e nel Regolamento vigente (art. 37 c. 2 lett. c). Anche lo smantellamento di impianti e il ripristino dei luoghi è già previsto nel regolamento (art. 37 c. 2 lett. l). L'Ente Parco esprime parere non favorevole e non accoglie l'osservazione.	1. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali. 2. Si conferma quanto riportato nella controdeduzione dell'Ente. L'osservazione non produce effetti ambientali.
23	OSSERVAZIONE D'UFFICIO			OGGETTO: Pian d'Avena Si propone la revisione della scheda normativa e progettuale della zona D "PIAN D'AVENA" finalizzata allo sviluppo economico e sociale dell'area attraverso la razionalizzazione delle attuali destinazioni d'uso. Si propone la sostituzione edilizia delle due strutture esistenti in un'ottica unitaria con uno spazio coperto polifunzionale di max. 120 mq. di un solo piano senza interrati. È allegato un esempio di soluzione planimetrica. La proposta è frutto di intesa con i diversi portatori di interesse: Comune di Pedavena, Ente Parco, Consorzio Turistico, Proloco di Pedavena). La proposta intende migliorare l'immagine e l'organizzazione urbanistica dell'area sfruttandone le potenzialità turistiche nel rispetto delle valenze ambientali. ELABORATI: Appendice A2 alle NTA: D13. PIAN D'AVENA	Approvata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco in data 03.03.2022	Considerato che l'area di Pian d'Avena risulta già attrezzata da due strutture e utilizzata per finalità economico-sociali e turistiche, e vista la localizzazione prossima alla S.P. 473, non si ravvisano effetti ambientali negativi relativi alla sostituzione delle due strutture esistenti in un'ottica unitaria con uno spazio coperto polifunzionale di un solo piano e senza interrati, purché nel rispetto del quadro paesaggistico e ambientale in cui si inserisce.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
24	OSSERVAZIONE D'UFFICIO			OGGETTO: Aree volo libero (parapendio, deltaplano) L'indicazione cartografica delle aree sorvolabili da parapendii e deltaplani è necessaria in riferimento all'art. 28 comma 5 del Regolamento del Parco approvato con Decreto del Ministero della Transizione Ecologica del 10.06.2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 163 del 09.07.2021. L'area individuata è frutto di apposito studio di VIncA realizzato conformemente alle misure di conservazione che impongono la definizione di corridoi di volo d'intesa con le associazioni che si occupano delle attività di volo libero (parapendio, deltaplano) che escludano le aree di maggior valore e vulnerabilità. ELABORATI: Tav. 21 Sistemi di fruizione del Parco	Approvata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco in data 03.03.2022	Non si ravvisano effetti ambientali negativi relativi all'individuazione dei corridoi di volo libero (parapendio e deltaplano) sulla Tav. 21 del Piano per il Parco in ottemperanza all'art. 28, comma 5, del Regolamento del Parco in considerazione anche del fatto che l'individuazione di tali aree è stata sottoposta ad apposito studio di Valutazione di Incidenza Ambientale.
25	OSSERVAZIONE D'UFFICIO			OGGETTO: Boschi vetusti É stato emanato il Decreto 18 novembre 2021 Ministero Politiche Agricole e Forestali e Ministero Transizione Ecologica riguardanti le linee guida nazionali per l'individuazione dei boschi vetusti. Già nel 2007 ad opera del prof. Cesare Lasen con la collaborazione del CTA era stato effettuato un censimento preliminare. Si ritiene pertanto di inserire in cartografia 8 boschi con evidenti caratteri di vetustà candidabili, con le modalità indicate nelle citate linee guida, alla Rete nazionale dei boschi vetusti. ELABORATI: Tav. 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al parco	Approvata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco in data 03.03.2022	Non si ravvisano effetti ambientali negativi relativi all'inserimento in cartografia di 8 boschi con evidenti caratteri di vetustà candidabili nel rispetto delle linee guida nazionali e della Rete nazionale dei boschi vetusti.
26	OSSERVAZIONE D'UFFICIO			OGGETTO: Castei (Val Cordevole) La località Castei (Comune di Rivamonte) possiede particolare valenza storica e testimoniale legata alla presenza di manufatti militari realizzati per ostacolare eventuali invasioni da nord. Il luogo è un importante crocevia di due itinerari del Parco: la via degli Ospizi, in direzione delle Miniere di Valle Imperina e il sentiero tematico "la montagna dimenticata" che, ortogonalmente al precedente, percorre le strade militari della cosiddetta "linea gialla", realizzate alla vigilia della Grande Guerra. Permangono in zona importanti resti delle opere di fortificazione di fine Ottocento, meritevoli di adeguata valorizzazione e promozione. Vi è inoltre la necessità di un complessivo recupero ambientale, sia in corrispondenza dei manufatti (tra cui anche una casa cantoniera), sia nelle pertinenze. L'attuale zonizzazione (zona B) impedirebbe di fatto l'attuazione del recupero di tali elementi finalizzati alla loro visitabilità in sicurezza. È in fase di attuazione, inoltre, un progetto strategico sulla ciclabilità in Val Cordevole denominato "La Regina in Bicicletta – completamento della dorsale ciclabile tra la Val Belluna e l'Agordino", condiviso con le	Approvata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco in data 03.03.2022	Si ritiene che l'individuazione di una zona D "Area di promozione economica e sociale" puntuale in località Castei non determini effetti ambientali negativi in quanto permette la valorizzazione ambientale, culturale e turistica di un'area che possiede una particolare valenza storica e testimoniale. Gli interventi previsti per tale area dovranno essere effettuati nel rispetto delle valenze storiche, ambientali e paesaggistiche del contesto in cui si inserisce.

OSS. N.	DATA	SOGGETTO	PROT. N.	SINTESI OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE ENTE	PARERE DI COERENZA DEL VALUTATORE
				Amministrazioni territorialmente coinvolte (capofila Unione Montana Agordina) che mira a sviluppare la mobilità turistica sostenibile dalla stazione ferroviaria di Bribano e la Marmolada e per il quale l'Ente Parco ha già ottenuto un finanziamento da parte del Ministero della Transizione Ecologica. Fatte queste premesse, si propone di individuare la zona dei Castei come zona D (zona di promozione economica e sociale) per consentire interventi di valorizzazione culturale, ambientale e turistica che darebbero nuovo impulso all'area. Si propone quindi una specifica scheda normativa progettuale D.53 I CASTEI che includa tra le destinazioni d'uso ammissibili: residenziali, sociali e servizi connessi; attività culturali e turistiche; servizi connessi all'attività del Parco (punto informazioni, spazio espositivo); area attrezzata (sosta, pic-nic). Sono consentite tutte le operazioni relative alla manutenzione della viabilità e delle infrastrutture a rete e i movimenti di terra ad esse connesse. È ammessa la realizzazione della pista ciclabile della Val Cordevole. Nell'area adiacente l'ex casa cantoniera è ammessa l'installazione di piccole strutture finalizzate alla gestione dell'area aventi carattere commerciale, di pubblico servizio e di tipo turistico, purché realizzati con tecniche di bioedilizia e bioarchitettura, compatibili con il contesto paesaggistico. In allegata cartografia saranno indicati gli interventi sugli edifici esistenti (casa cantoniera, fortificazioni, ecc.). ELABORATI: Relazione; NTA App. A2; Tav. 20 Zonizzazione; Tav. 21 Sistemi di fruizione		

PROTOCOLLO D'INTESA NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DEL PIANO PER IL PARCO DEL PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

TRA

La Regione del Veneto (di seguito denominata "Regione"), con sede legale in Venezia, Dorsoduro 3901, codice fiscale n. 80007580279, rappresentata da Mauro Giovanni Viti, nato a Ponte nelle Alpi (BL), il 13/091961, C.F. VTIMGV61P13B662U in qualità di Direttore della Direzione Turismo, il quale interviene ai sensi e per gli effetti del presente atto in nome e per conto della Regione presso la quale elegge domicilio

E

L'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (di seguito denominato "Ente Parco"), con sede legale in Feltre (BL), Piazzale Zancanaro 1, 32032, C.F. n. 91005860258 rappresentato da Ennio Vigne, nato a Feltre (BL), il 09/04/1961, C.F. VGNNNE61D09D530H in qualità di Presidente;

E

Il Comune di Belluno con sede legale in Belluno, Piazza Duomo 1, 32100, C.F. n. 00132550252, rappresentato da Oscar De Pellegrin, nato a Belluno, il 17/05/1963, C.F. DPLSCR63E17A757U in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Cesiomaggiore con sede legale in Cesiomaggiore (BL), Piazza Mercato 2, 32030, C.F. n. 00203620257 rappresentato da Carlo Zanella, nato a Feltre (BL), il 18/01/1973, C.F. ZNLCRL73A18D530S in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Feltre con sede legale in Feltre (BL), Piazzetta delle Biade 1, 32032, C.F. n. 00133880252, rappresentato da Viviana Fusaro, nata a Feltre (BL), il 17/03/1959, C.F. FSRVVN59C57D530W in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Gosaldo con sede legale in Gosaldo (BL), Piazza S. D'Acquisto 1, 32020, C.F. n. 00206570251, rappresentato da Stefano Da Zanche, nato a Agordo (BL), il 30/05/1972, C.F. DZNSFN72E31A083N in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di La Valle Agordina con sede legale in La Valle Agordina (BL), Via Chiesa 1, 32020, C.F. n. 00103270252, rappresentato da Ezio Zuanel, nato a La Valle Agordina (BL), il 16/10/1950, C.F. ZNLZEI50R16E490M in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Longarone con sede legale in Longarone (BL), Via Roma 60, 32013, C.F. n. 01155460254, rappresentato da Roberto Padrin, nato a Belluno, il 22/07/1970, C.F. PDRRRT70L22A757V in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Pedavena con sede legale in Pedavena (BL), Via Roma 11, 32034, C.F. n. 00161370259, rappresentato da Nicola Castellaz, nato a Feltre (BL), il 29/08/1975, C.F. CSTNCL75M29D530T in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Ponte nelle Alpi con sede legale in Ponte nelle Alpi (BL), Frazione Cadola 52/A, 32014, C.F. n. 00194880258, rappresentato da Elena Levorato, nata a Pieve di Cadore (BL), il 27/05/1983, C.F. LVRLNE83E67G642W in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Rivamonte Agordino con sede legale in Rivamonte Agordino (BL), Via Roma 1, 32020, C.F. n. 00149750259, rappresentato da Giovanni Deon, nato a Sedico (BL), il 12/06/1949, C.F. DNEGNN49H12I563N in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di San Gregorio nelle Alpi con sede legale in San Gregorio nelle Alpi (BL), Piazza del Municipio 1, 32030, C.F. n. 00203700257, rappresentato da Nicola Vieceli, nato a Belluno, l'11/04/1979, C.F. VCLNCL79D11A757O in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Santa Giustina con sede legale in Santa Giustina (BL), Piazza Maggiore 1, 32035 Santa Giustina (BL), C.F. n. 00095070256, rappresentato da Ivan Minella, nato a Feltre (BL), il 25/07/1989, C.F. MNLVNI89L25D530V in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Sedico con sede legale in Sedico (BL), Piazza della Vittoria 21, 32036, C.F. n. 00176800258, rappresentato da Christian Roldo, nato a Belluno, il 26/11/1970, C.F. RLDCRS70S26A757J in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Sospirolo con sede legale in Sospirolo (BL), Via della Costituzione 91, 32037, C.F. n. 00164110256, rappresentato da Mario De Bon, nato a Pieve di Cadore (BL), il 22/07/1969, C.F. DBNMRA69L22G642J in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Sovramonte con sede legale in Sovramonte (BL), Frazione Servo 1, 32030, C.F. n. 00161060256, rappresentato da Federico Dalla Torre, nato a Feltre (BL), il 07/02/1976, C.F. DLLFRC76B07D530T in qualità di Sindaco;

E

Il Comune di Val di Zoldo con sede legale in Val di Zoldo (BL), Piazza Giovanni Angelini 1, 32012, C.F. n. 01184730255, rappresentato da Camillo De Pellegrin, nato a Kulmbach (Germania), il 13/06/1974, C.F. DPLCLL74H13Z112Q in qualità di Sindaco;

di seguito definite le Parti

Premesso che:

- Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è stato istituito con Decreto 20 aprile 1990 del Ministero dell'Ambiente, con il quale è stata individuata l'area e l'estensione territoriale del Parco, la perimetrazione provvisoria e la zonizzazione in scala 1:25.000.
- Con Decreto del Presidente della Repubblica (di seguito DPR) 12 luglio 1993, è stato istituito l'Ente Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed aggiornata la cartografia, con l'inserimento di nuovi territori in regime di "zona di protezione agrosilvopastorale" e confermata la zonizzazione individuata con il succitato DM 20 aprile 1990.
- Con DPR 9 gennaio 2008 è stata adeguata la perimetrazione del Parco, con integrale sostituzione della precedente perimetrazione ex DPR 12 luglio 1993, ora costituita da n. 2 tavole in scala 1:25.000 e da n. 12 tavole di dettaglio in scala 1:10.000.
- Il Piano per il Parco vigente è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 60 del 15 novembre 2000.
- L'iter per la formazione e l'aggiornamento del Piano Ambientale per il Parco è disciplinato dalla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, commi 1, 2 e 4; in particolare, quest'ultimo comma, come novellato dall'art. 55 del DL 16 luglio 2020, n. 76 convertito con modificazioni dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120, dispone che "*Il piano di cui al comma 3 adottato dal Consiglio direttivo dell'Ente parco è depositato per sessanta giorni presso le sedi dei comuni, delle comunità montane e delle regioni interessate; chiunque può prenderne visione ed estrarne copia. Entro tale termine chiunque può presentare osservazioni scritte, sulle quali l'Ente parco esprime il proprio parere entro trenta giorni. Entro sessanta giorni dal ricevimento di tale parere la regione si pronuncia sulle osservazioni presentate e, d'intesa con l'Ente parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 e d'intesa, oltre che con l'Ente parco, anche con i comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del medesimo comma 2, approva il piano tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso in sede di valutazione ambientale strategica di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, avviata contestualmente dall'Ente parco nella qualità di autorità procedente, e nel cui ambito è acquisito il parere, per i profili di competenza, del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo……..*".
- Le aree di cui all'art. 12, comma 2 della L. n. 394/91 per le quali è prevista l'intesa sono le seguenti: a) riserve integrali, b) riserve generali orientate, c) aree di protezione e d) aree di promozione economica e sociale.
- A livello europeo, nazionale e regionale, si è concretizzata l'individuazione delle aree di Rete Natura 2000 a costituzione della rete ecologica europea, quali i Siti di Importanza Comunitaria (di seguito SIC) e le Zone di Protezione Speciale (di seguito ZPS).
- La Regione del Veneto, con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la cartografia di una serie di siti, fra i quali IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano" e IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti Feltrine", che insistono nel territorio del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

- Il Piano di Gestione per il SIC/ZPS IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi” è stato adottato dal Consiglio Direttivo del Parco con Deliberazione n. 24 del 30 ottobre 2009, in conformità alla DGR n. 2371 del 27 luglio 2006, anche in ragione della sua successiva integrazione nell’ambito del Piano per il Parco.
- La Regione del Veneto con DGR n. 786 del 27 maggio 2016, in seguito modificata e integrata con le DDGR n. 1331 del 16 agosto 2017 e n. 1709 del 24 ottobre 2017, ha approvato le Misure di Conservazione anche per la regione biogeografica alpina.
- Il Ministero dell’Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con propri Decreti del 27 luglio 2018 e 10 maggio 2019 ha designato come Zone Speciali di Conservazione (di seguito ZSC), rispettivamente la ZSC/ZPS IT3230084 “Civetta – Cime di San Sebastiano” e la ZSC/ZPS IT3230083 “Dolomiti Bellunesi e Feltrine”.
- Con Delibera del Consiglio Direttivo n. 30 del 27 novembre 2009, l’Ente Parco ha adottato il Documento preliminare per l’aggiornamento del Piano per il Parco, di cui all’articolo 12 della Legge n. 394/1991 e comprensivo del citato Piano di Gestione per il SIC/ZPS IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”.
- Con Deliberazione n. 9/2013 il Consiglio Direttivo del Parco, a seguito della Deliberazione della Comunità del Parco n. 1/2013, ha approvato i documenti costituenti la previsione di aggiornamento del Piano per il Parco.
- Con nota prot. n. 1888 del 9 maggio 2013, l’Ente Parco ha trasmesso alla Regione del Veneto gli elaborati approvati per l’attivazione dell’iter di adozione previsto dall’articolo 12 della Legge n. 394/1991.
- La Regione del Veneto, attraverso le sue Strutture competenti (Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori e Dipartimento Territorio, Sezione Coordinamento Commissioni VAS VINCA NUVV) ha avviato interlocuzioni con l’Ente Parco al fine di individuare un iter condiviso per l’aggiornamento del Piano per il Parco.
- Il quadro normativo di riferimento istituito con il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, ha introdotto l’assoggettamento a procedura di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS) l’aggiornamento del Piano per il Parco, integrando il procedimento previsto dalla Legge n. 394/1991 al citato articolo 12.
- Il parere della struttura competente in materia di VAS e Valutazione di Incidenza Ambientale (di seguito VINCA) è propedeutico e necessario per l’espressione del parere del Valutatore Tecnico Regionale, come previsto dal citato art. 27 della Legge regionale n. 11/2004.
- Con nota del 6 maggio 2016 la Regione del Veneto ha richiesto di sottoporre il Piano per il Parco alla procedura di VAS, previa armonizzazione dello stesso con il Piano di Gestione del SIC/ZPS IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”.
- Il Consiglio Direttivo, con Delibera n. 11 del 20 febbraio 2019 ha espresso la presa d’atto dell’avvenuto processo di armonizzazione tra il Piano per il Parco e il Piano di Gestione per il sito IT3230083 “Dolomiti Feltrine e Bellunesi”.
- Con nota prot. n. 4553 del 10 settembre 2020, assunta al protocollo regionale al numero 355446 del 10 settembre 2020, l’Ente Parco ha trasmesso all’Autorità regionale competente per la procedura di VAS, il

Rapporto Ambientale Preliminare (di seguito RAP) relativo all'aggiornamento del Piano per il Parco, ai fini della verifica dell'assoggettabilità a VAS.

- La Commissione regionale VAS si è espressa sul RAP con il Parere n. 28 del 4 febbraio 2021, assoggettando l'aggiornamento del Piano alla procedura di VAS.
- Con Delibera n. 33 del 12 agosto 2021 il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha aggiornato ed integrato gli elaborati che costituiscono l'adeguamento del Piano per il Parco di cui alla Deliberazione n. 9 del 27/03/2013, resi disponibili in formato digitale su link dedicato.
- Con Deliberazione n. 8 del 3 marzo 2022, il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco, preso atto che nei termini previsti dalla norma sono state presentate 26 osservazioni di cui 4 d'ufficio, ha deliberato di approvare le controdeduzioni e di esprimere conseguentemente i pareri di accoglimento o non accoglimento sulle osservazioni relative all'aggiornamento del Piano per il Parco.
- Con nota prot. n. 115542 del 14 marzo 2022, la Direzione Turismo - U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi ha espresso parere favorevole all'aggiornamento del Piano per il Parco, subordinato all'osservanza di alcune prescrizioni, ponendo particolare attenzione all'adeguamento anche formale delle rubriche e del testo degli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione (di seguito NTA) inerenti al quadro normativo di Rete Natura 2000.
- Con Parere motivato n. 84 del 18 maggio 2023 la Commissione Regionale VAS ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla proposta di Rapporto Ambientale del Piano per il Parco. Tale parere risulta comprensivo degli esiti della Relazione Istruttoria Tecnica di VINCA n. 103/2023;
- Con nota prot. n. 585/24 del 7 febbraio 2024, acquisita al protocollo regionale con il n. 66696 in pari data, l'Ente Parco ha trasmesso un quadro di sintesi per l'ottemperanza alle prescrizioni dettate dalla Commissione Regionale VAS.
- Ottemperata la procedura di VAS con il predetto Parere motivato n. 84 del 18 maggio 2023, in ossequio al predetto articolo 27, comma 2 della Legge regionale n. 11/2004, con nota prot. n. 128079 del 12/03/2024 la competente Direzione Pianificazione Territoriale ha convocato il Tavolo Tecnico per la VTR, che si è tenuto il 25 marzo 2024.
- La Legge regionale 23 aprile 2004 n. 11, art. 27 comma 1 prevede che "*L'emanazione di provvedimenti del Presidente o della Giunta regionale relativi a strumenti di pianificazione è preceduta da un parere, denominato valutazione tecnica regionale (VTR), espresso dal direttore responsabile della struttura regionale competente in materia urbanistica"*;
- In esito al Tavolo Tecnico per la VTR, la Direzione Pianificazione Territoriale con nota prot. n. 183017 del 12/04/2024 ha trasmesso alla Direzione Turismo – U.O. Strategia Regionale della Biodiversità e dei Parchi, la VTR argomento n. 6 del 25/03/2024 completa dei pertinenti allegati, con la quale il Direttore incaricato ha espresso parere favorevole, con modifiche, all'approvazione del Piano per il Parco in oggetto.

Rilevato che:

- Durante l'iter di approvazione dell'aggiornamento del Piano ambientale, coerentemente con quanto previsto dall'art. 11 della Legge n. 394/91, è stato avviato da parte dell'Ente Parco un percorso finalizzato all'approvazione di un Regolamento disciplinante l'esercizio delle attività consentite all'interno del Parco.
- Con Delibera del Consiglio Direttivo n. 36 del 17 dicembre 2018, l'Ente Parco ha adottato la proposta del suddetto Regolamento, per il quale, con successiva Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 11 del 20 febbraio 2019 si è dato atto dell'avvenuta armonizzazione con gli strumenti pianificatori del Parco.
- La succitata Delibera n. 36/2018, per il tramite del Ministero dell'Ambiente, è stata trasmessa alla Regione del Veneto, con nota acquisita al prot. reg. n. 44958 del 30 gennaio 2020.
- Con DGR n. 1399 del 16 settembre 2020, successivamente perfezionata con DGR n. 620 in data 11 maggio 2021 la Regione del Veneto, a seguito di verifica tecnica di coerenza con le politiche regionali di settore da parte della competente Direzione Turismo, ha espresso l'intesa sullo schema di Decreto ministeriale di approvazione del Regolamento del Parco.
- Il Ministero della Transizione Ecologica (MITE, ora Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, MASE) con proprio Decreto del 10 giugno 2021 ha poi definitivamente approvato il citato Regolamento.

Rilevato inoltre che:

- Fra i principali motivi ispiratori dell'istituzione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi vi è la grande ricchezza e specificità delle specie floristiche e faunistiche che si possono ritrovare nei diversi ambiti che lo costituiscono e che rappresentano unità ecologiche, distinguibili anche per le loro singolarità geologiche, geomorfologiche, vegetazionali ed antropiche.
- Il Parco è stato il primo, in Italia, a dotarsi di un Piano quale strumento di tutela del patrimonio naturale e elemento centrale della *governance* del Parco, perché statuisce i principi d'azione volti a perseguire gli obiettivi di conservazione della natura, contemperandoli con l'esigenza di salvaguardia dell'identità culturale del territorio e di sviluppo dell'economia locale.
- Le numerose attività di ricerca e monitoraggio realizzate nel tempo hanno permesso di riesaminare ed aggiornare le indicazioni contenute nella prima versione del Piano per il Parco, che si è accresciuto con il *corpus* di conoscenze sul territorio.
- L'aggiornamento del Piano per il Parco ha realizzato due principali modifiche concettuali e metodologiche:

1) la separazione degli indirizzi gestionali ambientali presenti nelle NTA vigenti dagli indirizzi normativi urbanistici, che sono stati inseriti nel Regolamento del Parco;

2) l'armonizzazione del Piano per il Parco con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

- La prima azione ha permesso di separare gli indirizzi gestionali ambientali da quelli urbanistici, inserendo nel Regolamento del Parco i compiti normativi e disciplinari di tipo urbanistico, precedentemente presenti all'interno delle norme di Piano.

- Con la seconda azione, il Piano per il Parco è stato integrato con il Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230023 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", atto rilevante dal punto di vista della tutela e della salvaguardia ambientale.
- Attraverso l'armonizzazione del Piano di Gestione con il Piano per il Parco, sono state verificate le misure di tutela e di conservazione già messe in atto nel Parco e le eventuali integrazioni mirate specificatamente alla tutela di habitat e specie delle Direttive Natura 2000.
- Il Piano di Gestione comprende anche una serie di interventi che non implicano un'azione di gestione diretta degli habitat o delle specie tutelati nel sito, ma la cui attuazione comporta su di essi impatti positivi indiretti per il mantenimento di un buono stato di conservazione: attività di formazione, attività di educazione e sensibilizzazione e sostenibilità della fruizione.
- È stato inoltre costruito un sistema di monitoraggio, finalizzato alle periodiche revisioni o futuri aggiornamenti del Piano.
- Nel territorio dei siti ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", ZSC IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano" e ZPS IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti Feltrine", per la parte ricadente all'interno dei confini del Parco, è garantito il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente per specie e habitat di interesse comunitario attraverso l'applicazione del Regolamento e del Piano di Gestione della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", armonizzato alla vigente disciplina in materia di Misure di Conservazione, di cui alla DGR n. 786/2016 e ss.mm.ii.
- Il medesimo Piano di Gestione, armonizzato con le predette Misure di Conservazione, garantirà il perseguimento o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente di specie e habitat di interesse comunitario anche nelle parti della ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi", ricadenti all'esterno del perimetro del Parco.

Con ciò sarà garantita una gestione ambientale, naturalistica e conservativa unitaria ed uniforme per l'intera ZSC/ZPS IT3230083 "Dolomiti Feltrine e Bellunesi".

Dato atto che:

- Il Piano per il Parco è costituito dai seguenti elaborati che, allegati alla presente intesa, ne formano parte integrante e sostanziale:
  - Valutazione Tecnica Regionale, argomento n. 6 del 25 marzo 2024 (**All. A**)

  - *Con riferimento al Piano Ambientale del Parco:*
  - Relazione (**All. B**);
  - Norme tecniche di attuazione (**All. C**);
  - Norme tecniche di attuazione appendice A1 – Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale (**All. D**);
  - Norme tecniche di attuazione appendice A2 – Schede normative e progettuali per le zone D (**All. E**);
  - Norme tecniche di attuazione appendice B – Viabilità silvo-pastorale (**All. F**);
  - Allegato A - Piano di interpretazione ambientale (**All. G**);
  - Tavola 1 Emergenze floristiche-vegetazionali (**All. H**);

- Tavola 2 Emergenze faunistiche (**All. I**);
- Tavola 3 Assetto e emergenze geomorfologiche (**All. J**);
- Tavola 4 Segni storici della presenza umana sul territorio (**All. K**);
- Tavola 5 Proprietà fondiaria (**All. L**);
- Tavola 6 Utilizzazioni idriche (**All. M**);
- Tavola 7 Viabilità silvo-pastorale (**All. N**);
- Tavola 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al Parco (**All. O**);
- Tavola 9 Alpeggi in uso e boschi (**All. P**);
- Tavola 10 Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato (**All. Q**);
- Tavola 11 Valori floristici e vegetazionali (**All. R**);
- Tavola 12 Valori faunistici (**All. S**);
- Tavola 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali (**All. T**);
- Tavola 14 Valori scenografici monumentali naturali a carattere puntuale, fruibili dalla rete stradale e sentieristica (**All. U**);
- Tavola 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici (**All. V**);
- Tavola 16 Sintesi dei valori naturalistici (**All. W**);
- Tavola 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti (**All. X**);
- Tavola 18 Generatori rischio antropico (**All. Y**);
- Tavola 19 Vulnerabilità attuale (**All. Z**);
- Tavola 20 Zonizzazione funzionale (**All. AA**);
- Tavola 21 Sistemi di fruizione del Parco (**All. BB**);

- *Con riferimento al Piano di Gestione ZSC-ZPS IT3230083:*
- Relazione (**All. CC**);
- Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione (**All. DD**);
- Carta dei fattori di pressione e minacce (**All. EE**);
- Carta delle unità gestionali (**All. FF**);
- Carta delle azioni di gestione (**All. GG**);

- *Con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS):*
- Rapporto ambientale (**All. HH**);
- Rapporto Ambientale – Allegato (**All. II**);
- Sintesi non tecnica (**All. JJ**);
- Screening VINCA (**All. KK**);
- 20220125_shp_Screening_VINCA (**All. LL**);
- Controdeduzioni_PNDB (**All. MM**).

- La presente Intesa si rende necessaria al fine di ottemperare a quanto disposto dall'articolo 12, comma 4 della legge n. 394/1991 che, come citato in premessa, prevede che il Piano per il Parco sia approvato previa intesa con l'Ente Parco per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 della medesima legge e d'intesa, oltre che con l'Ente Parco, anche con i Comuni interessati per quanto concerne le aree di cui alla lettera d) del citato comma 2.

Tutto ciò premesso, considerato e condiviso,

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art. 1 – Finalità e oggetto

1. Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo d'intesa.
2. Il presente Protocollo, stipulato tra i soggetti interessati ai fini dell'intesa di cui all'articolo 12, comma 4, della legge n. 394/1991, è composto dai seguenti elaborati e documenti allegati che ne formano parte integrante e sostanziale:

a) Valutazione Tecnica Regionale, argomento n. 6 del 25 marzo 2024 (All. A)

b) *PIANO AMBIENTALE DEL PARCO*

Relazione (**All. B**);

Norme tecniche di attuazione (**All. C**);

Norme tecniche di attuazione appendice A1 – Norme per la conservazione degli elementi costruttivi e architettonici dei manufatti e per il loro recupero funzionale e strutturale (**All. D**);

Norme tecniche di attuazione appendice A2 – Schede normative e progettuali per le zone D (**All. E**);

Norme tecniche di attuazione appendice B – Viabilità silvo-pastorale (**All. F**);

Allegato A - Piano di interpretazione ambientale (**All. G**);

Tavola 1 Emergenze floristiche-vegetazionali (**All. H**);

Tavola 2 Emergenze faunistiche (**All. I**);

Tavola 3 Assetto e emergenze geomorfologiche (**All. J**);

Tavola 4 Segni storici della presenza umana sul territorio (**All. K**);

Tavola 5 Proprietà fondiaria (**All. L**);

Tavola 6 Utilizzazioni idriche (**All. M**);

Tavola 7 Viabilità silvo-pastorale (**All. N**);

Tavola 8 Aree di interesse naturalistico e biotopi esterni al Parco (**All. O**);

Tavola 9 Alpeggi in uso e boschi (**All. P**);

Tavola 10 Destinazioni d'uso prevalenti dell'edificato (**All. Q**);

Tavola 11 Valori floristici e vegetazionali (**All. R**);

Tavola 12 Valori faunistici (**All. S**);

Tavola 13 Valori dei beni storici, culturali e ambientali (**All. T**);

Tavola 14 Valori scenografici monumentali naturali a carattere puntuale, fruibili dalla rete stradale e sentieristica (**All. U**);

Tavola 15 Valori geologici, paleontologici e geomorfologici (**All. V**);

Tavola 16 Sintesi dei valori naturalistici (**All. W**);

Tavola 17 Sensibilità dei sistemi ecologici e delle loro componenti (**All. X**);

Tavola 18 Generatori rischio antropico (**All. Y**);

Tavola 19 Vulnerabilità attuale (**All. Z**);

Tavola 20 Zonizzazione funzionale (**All. AA**);

Tavola 21 Sistemi di fruizione del Parco (**All. BB**);

c) ***PIANO DI GESTIONE ZSC-ZPS IT3230083***

Relazione (**All. CC**);

Allegati: contenenti la check-list degli habitat e delle specie, i rilievi effettuati, le informazioni per l'aggiornamento del Formulario Standard, la normativa del Piano di Gestione (**All. DD**);

Carta dei fattori di pressione e minacce (**All. EE**);

Carta delle unità gestionali (**All. FF**);

Carta delle azioni di gestione (**All. GG**);

d) ***VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)***

Rapporto ambientale (**All. HH**);

Rapporto Ambientale – Allegato (**All. II**);

Sintesi non tecnica (**All. JJ**);

Screening VINCA (**All. KK**);

20220125_shp_Screening_VINCA (**All. LL**);

Controdeduzioni_PNDB (**All. MM**).

Art. 2 – Intesa

1. Con la sottoscrizione del presente Protocollo, le Parti dichiarano di aver raggiunto l'intesa di cui all'art. 12, comma 4, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss. mm. e ii., per quanto concerne le aree di cui alle lettere a), b) e c) del comma 2 dello stesso articolo con riferimento al Parco Dolomiti Bellunesi e le aree di cui alla lettera d) del citato comma 2 con riferimento, oltre all'Ente Parco ai Comuni di Belluno, Cesiomaggiore, Feltre, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Rivamonte Agordino, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sedico, Sospirolo, Sovramonte, Val di Zoldo.
2. Il presente protocollo consentirà l'attuazione del Piano del Parco nel territorio della Regione del Veneto garantendo una gestione condivisa e partecipata che contempli la tutela naturalistica ed ambientale associata ad uno sviluppo socio economico ad essa compatibile.
3. Il presente Protocollo d'intesa verrà trasmesso dalla Giunta Regionale al Consiglio Regionale per approvazione del Piano per il Parco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e ss.mm.ii., dell'art. 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142, come sostituito dall'art. 34 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, e dell'art. 81 del DPR 24 luglio 1977, n. 616, come modificato dall'art. 3 del DPR 18 aprile 1994, n. 383.

Letto, approvato e sottoscritto digitalmente.

REGIONE DEL VENETO Il Direttore della Direzione Turismo Mauro Giovanni Viti	ENTE PARCO DOLOMITI BELLUNESI Il Presidente Ennio Vigne
COMUNE DI BELLUNO Il Sindaco Oscar De Pellegrin	COMUNE DI CESIOMAGGIORE Il Sindaco Carlo Zanella
COMUNE DI FELTRE Il Sindaco Viviana Fusaro	COMUNE DI GOSALDO Il Sindaco Stefano Da Zanche
COMUNE DI LA VALLE AGORDINA Il Sindaco Ezio Zuanel	COMUNE DI LONGARONE Il Sindaco Roberto Padrin
COMUNE DI PEDAVENA Il Sindaco Nicola Castellaz	COMUNE DI PONTE NELLE ALPI Il Sindaco Elena Levorato
COMUNE DI RIVAMONTE AGORDINO Il Sindaco Giovanni Deon	COMUNE DI SAN GREGORIO NELLE ALPI Il Sindaco Nicola Vieceli
COMUNE DI SANTA GIUSTINA Il Sindaco Ivan Minella	COMUNE DI SEDICO Il Sindaco Christian Roldo

COMUNE DI SOSPIROLO Il Sindaco Mario De Bon	COMUNE DI SOVRAMONTE Il Sindaco Federico Dalla Torre
COMUNE DI VAL DI ZOLDO Il Sindaco Camillo De Pellegrin	